Anno CLXII — N. 32 | Lunedì 1 Febbraio 1904 | Seconda edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CASTORTA 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia, — arretrato cent. 10.

Le inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER
VENEZIA, Piazza San Marco 144 — PADOVA — MILANO — TORINO — GENOVA — FIRENZE — ROMA — NAPOLI e presso tutte le succursali all'Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. — III pagina L. 2. — Piccola cronaca L. 2.50. — Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola; minimum cent. 50. Avvisi necrologici in III pagina L. 1.50. PAGAMENTO ANTICIPATO.

L'"Eridano,,
e la questione dei trasporti militari

I prodotti che l'Italia manderà alla grandiosa esposizione di Saint Louis, saranno raccolti lungo i porti del littorale dal R. trasporto *Garigliano*, e da questo trasbordati su di un piroscafo mercantile che salperà per il Nord-America; e ciò invece di essere trasportati direttamente colà dall'*Eridano* che, dopo vario tempo di soggiorno nel nostro Arsenale, doveva essere armato per compiere una tale missione.

Il contrordine dell'armamento della nave per fallite prove delle sue macchine, e la revoca di disposizioni precedentemente emanate, per le circostanze eccezionali del momento, non potevano essere giudicati spassionatamente dalla pubblica opinione; ed è perciò che l'on. Mirabello, con quella fermezza ed energia che lo distinguono e da cui tanto la Marina si aspetta, ha avocato a sè lo studio ed i risultati dell'inchiesta affidata in proposito all'ex ministro Morin.

Però il fatto dell'*Eridano*, di per sè stesso, passa in secondo ordine, inquantochè esso risolleva la questione sopita dei nostri trasporti militari marittimi che hanno stretta attinenza colla difesa nazionale, e si collegano a qualsiasi obbiettivo strategico e logistico al quale la nostra marina dovrebbe rispondere. Perchè, un'armata moderna è forte non solo per la possanza militare e navale delle sue unità combattenti, ma anche per quel complesso di servizi di rifornimento e contributo ad operazioni guerresche, il di cui compito è affidato alle navi sussidiarie ed onerarie. E in ciò l'armata italiana non è sufficientemente preparata.

***

Attualmente, dopo la radiazione dal quadro del r. naviglio del trasporto *Eridano*, e la trasformazione in nave reale della *Trinacria*, la flottiglia sussidiaria è composta dalle seguenti navi trasporto: *Volta*, *Eridano* e *Garigliano*, vecchi piroscafi mercantili acquistati dall'Inghilterra all'epoca dell'occupazione Eritrea: tipi antiquati, alcuni, come l'*Eridano*, costruiti in ferro, con vent'anni di vita, di mediocre velocità e deficiente complesso propulsivo: navi insomma di scarso valore navale, scadenti fattori di traffico e la di cui deficienza si dimostra più palese oggi, che la scienza ha fatto passi da gigante nell'ingegneria navale, e per cui ad esse non può essere affidata con sicurezza una importante missione logistica.

Annovera inoltre tre rimorchiatori d'alto mare rispondenti alle esigenze moderne: l'*Atlante*, *Ercole* e *Ciclope*, e una cisterna: il *Tevere*, di recente costruzione in seguito al naufragio della nave omonima: è in allestimento la nave-officina *Vulcano*, trasformazione dell'antica nave reale *Savoia*; e sono in costruzione a Livorno, presso il cantiere Orlando, due trasporti carbonieri; ma però tutto ciò è ben poco, data la potenzialità combattente della nostra armata, ed il suo vasto e disparato raggio d'azione strategica che deve non solo rispondere alla difesa nazionale propriamente detta, ma per il nuovo orientamento della politica mondiale, richiede tutela di vasti interessi, protezione di numerosi connazionali, e, vigile e talvolta attiva azione in lontani mari, ove gli eventi che si vanno maturando possono lasciare adito alle più imprevedibili sorprese.

***

Bisogna all'uopo rammentare l'esempio della Francia nella spedizione del Madagascar, e quello dell'Inghilterra nella guerra del Sud-Africa: queste due nazioni, pur essendo provvedute di trasporti militari, e malgrado il numeroso contingente di navi ausiliarie sovvenzionate, dovettero requisire, con grave intralcio del commercio marittimo, tutte le risorse del loro ricco traffico navale, per il trasporto di truppe e munizioni, e con tutto ciò si verificarono delle lacune; lacuna che in minore scala dovemmo constatare anche noi, dopo il fatto di Amba Alagi, nella mobilitazione dei trasporti marittimi per le operazioni militari in Africa.

E in questo decorso di anni la lacuna non è stata colmata. Non solo i trasporti adatti mancano, ma mancano navi-ospedale; e quantunque venga componendosi una flottiglia di sottomarini, e le velocissime controtorpediniere già figurino numerosissime nel quadro del nostro naviglio, difettiamo ancora di una nave appoggia-torpediniere: è vero che a quest'uso talora venne adibito un trasporto come il *Volta*; tal'altra un vecchio avviso come il *Rapido*, ed ora vi è destinato l'incrociatore *Etna*: ma sono tutte navi disadatte alla necessità di proteggere questi tipi così minuscoli, per quanto potenti, di una squadra.

E dobbiamo perciò osservare l'organizzazione di due marine modernissime formidabilmente preparate a quegli eventi per cui una flotta è costruita: il Giappone e la Russia non mancano di nessun fattore ausiliario: questa ha numerosi trasporti-avviso: due trasporti torpedini, e due navi-ospedale: l'*Hakuai* e *Kosai*; tutti tipi recenti; e la Russia, oltre a un numero stragrande di trasporti moderni, annovera la flotta volontaria del Mar Nero, rispondente ad ogni esigenza logistica, ed è provveduta persino di una squadra di navi spezza-ghiaccio.

***

Il Comandante Bonamico, nei suoi apprezzati studi di strategia navale, getta un grido d'allarme contro l'impreparazione logistica che riduce alla disperazione ed all'impotenza superbe flotte dopo un breve periodo di operazioni navali.

Il monito deve essere tanto più ricordato oggi in cui si sono resi evidenti alcuni difetti, ed avrà un'eco nell'Ammiraglio cui è affidata la fortuna della nostra marineria, ed al quale tutti volgono lo sguardo con fiducia e speranza.

v. a.

La marina e la campagna dell'"Avanti,,
Una voce tendenziosa?
(*per telefono alla* Gazzetta)

Roma, 31 gennaio notte

L'*Avanti*, a proposito dei provvedimenti presi dal ministro della marina verso alcuni alti gradi del vostro arsenale, in seguito all'inchiesta sulle condizioni dell'*Eridano*, canta il peana attribuendo a sè stesso tutto il merito di quest' atto del ministro. Mi pare che l'organo socialista esageri parecchio la portata della sua campagna contro la marina, perchè altra cosa è codesta campagna intesa a menomare e a distruggere, se fosse possibile, il prestigio della nostra marina e altra cosa è la condotta del ministro intesa a migliorare, a rialzare, a restaurare, a colpire, ove esistono, le deficenze e le negligenze. Il ministero, assumendo il governo aveva promesso che sarebbe stato curante della giustizia e dell'ordine nelle amministrazioni; e dal canto suo l'ammiraglio Mirabello, è uomo da mettere in questa missione tutta la sua energia, tutta la sua autorità.

I provvedimenti relativi al vostro arsenale fanno dunque parte di un programma, la cui esplicazione va ricercata in tutto quanto un sistema di governo e non certo nell'azione disordinata, eccessiva, spesso maligna e ingiusta di un giornale. Quel che vuole il governo non è certamente quello che desidera l'*Avanti*. Questo ho voluto dirvi perchè possiate farvi un concetto chiaro delle montature di questi giorni.

E' stata fatta correre anche la voce che, proprio di questi giorni, il Consiglio superiore di marina avesse dichiarato promovibile a scelta il Bettòlo. Ora, che il Bettòlo, come ammiraglio, abbia dei meriti, è noto; che egli sia prossimo a una promozione è anche probabile. Ma invece è poco probabile che, proprio di questi dì, il Consiglio si sia occupato di promozioni. Sarebbe poco corretto occuparsi di ufficiali, per quanto valenti, i quali sono ancora argomento di procedimenti penali. Credo anzi di poter aggiungere che questo dev'essere il pensiero dello stesso ministro della marina. E però la voce è da considerarsi, pel momento, tendenziosa.

L'ammiraglio Farina si difende

Roma, 31 gennaio notte

Il *Giornale d'Italia* ha da Venezia un'intervista col contrammiraglio Farina, il quale dichiarò che quando giunse a Venezia trovò l'Arsenale in pessime condizioni e ne avvisò il ministro; ma non ottenne ciò che era necessario. Il personale era in continua diminuzione; si lavorava su tutte le navi in deposito e dislocate. Allora il Direttore generale domandò al Ministero di allestire soltanto quelle navi che avrebbero dovuto servire per il servizio oceanico ed africano, ed il Ministero approvò la proposta, soggiungendo che si allestisse l'*Eridano* per il trasporto dei prodotti italiani all'esposizione di Saint-Louis. La direzione delle costruzioni, viste le pessime condizioni dell'*Eridano*, richiese aiuti al ministero, che mandò l'ing. Gilardini, il quale fece delle prove che non riuscirono, e in seguito fu mandato anche l'on. Morin, che parlando col Farina qualificò l'*Eridano* una vecchia macchina da caffè.

Il Farina disse di avere la coscienza tranquilla, e di aver deciso di ricorrere contro la disposizione del ministro.

Il *Giornale d'Italia* dice di avere anche interrogato parecchi ufficiali che hanno dichiarato che i difetti dell'*Eridano* erano ben conosciuti dal Ministero, il quale comandò ugualmente l'armamento: che quindi la responsabilità dell'accaduto è di quei ministri che vogliono fare gli armamenti con poca spesa e negano quanto occorre per le prime necessità dell'armata. Secondo il *Giornale d'Italia* tali provvedimenti nei circoli marittimi non sono giudicati favorevolmente.

Il *Giornale d'Italia* aggiunge che il vice ammiraglio Gonzales andò a Roma e saputo dei provvedimenti che si volevano prendere contro Farina, Cerimelle e forse anche contro di lui, domandò immediatamente il collocamento in posizione ausiliaria, con una domanda che fu scritta sopra un foglio di carta nell'anticamera del Ministro. Lasciò Roma indignato.

Notizie della Marina

Roma, 31 gennaio sera

Il Bollettino della Marina reca oggi:

Il medico di seconda classe Ierra al suo sbarco dal piroscafo *Duchessa di Genova* è destinato ad imbarcare oggi sulla r. n. *Regina Margherita*, cessando dal servizio di emigrazione, nel quale è sostituito dal pari grado Palliccia colla data di oggi 31 corr. Il medico di prima classe Galliani sbarca dal piroscafo *Roumanie*, cessando di prestar servizio nel turno di emigrazione. Sarà rimpiazzato dal Minutello. Il dottor Galliani col 6 febbraio è destinato all'ospedale dipartimentale di Taranto, servizio infermeria deposito. Il medico di prima classe Angeloso imbarcherà a Genova sul piroscafo *Umbria* col primo febbraio in servizio di emigrazione. Il medico di prima classe Toma imbarcherà a Genova sul piroscafo *Re Umberto* il 2 febbraio, in servizio di emigrazione.

Al ministero della Marina si ebbe una conferenza per accordarsi definitivamente su due progetti di legge dell'organico degli impiegati civili della Marina. Vi parteciparono gli on. Mirabello, Schio, presidente, e Di Palma, relatore della Commissione parlamentare. Furono incaricati dell'esame dei due disegni di legge il contrammiraglio Grillo e l'ispettore Viterbo.

I piroscafi *Ciclope* e *Chioggia* sono giunti a Spezia. Il *Minerva* è partito da Barletta.

Varie da Roma

Roma, 31 gennaio notte

Alla lettura del XVIII canto del Purgatorio, tenuta oggi nelle sale del collegio Mazarano, dal prof. Guido Mazzoni, intervenne la Regina Madre. L'uditorio applaudì molto l'oratore.

— *Stamane il Re ricevette* i ministri per la firma dei decreti.

— *Questa sera* si sono riuniti a palazzo Braschi Luzzatti, Tittoni e Rava. La conferenza, presieduta da Luzzatti, ha per iscopo i trattati di commercio, essendo imminente la ripresa delle riunioni plenarie dei delegati tedeschi e italiani. Al momento in cui telefono la conferenza dura ancora.

— *Nell'udienza reale di stamane* venne firmato il decreto che autorizza il ministro della Pubblica istruzione a presentare il progetto che dovrà disciplinare legislativamente le materie degli esami nelle scuole secondarie.

— *Il Ministro della Marina* chiese al Comando del cantiere di Castellamare di Stabia se i lavori della *Vittorio Emanuele* potranno essere ultimati nell'aprile, perchè è necessario sapere se il varo è possibile prima di discutere l'eventualità di invitarvi il presidente Loubet.

Un Comizio di maestri e professori secondari
Un telegramma del Ministro Orlando
(*per telefono alla* Gazzetta)

Roma, 31 gennaio sera

Stamane alla villa d'Este a Tivoli vi fu il comizio pro-schola dei maestri e professori di scuole medie. Erano presenti gli on. A. Baccelli, Danieli e Mantica, le autorità di Tivoli, il consigliere provinciale Guglielmi. Aderirono i deputati Rizzetti, Cerri, Cimorelli, Boffi, Galluppi, Costa, Ferri, Santini, Credaro, Bernabei, Barzillai, Mazza e Maino.

L'on. Baccelli pronunciò un discorso vivamente applaudito e nel quale, dopo aver rammentato le benemerenze dei maestri elementari, che sono molto spesso dei veri eroi del dovere, e dei professori delle scuole medie che debbono accendere la scintilla degli ideali nelle coscienze giovanette, l'oratore riconobbe che un miglior trattamento morale e materiale meritano gli insegnanti, ma che la convivenza civile si regge su mutui sacrifici. Egli disse: Occorre che voi poniate i vostri giusti desideri in armonia colla potenzialità delle finanze pubbliche; se sarete pratici e moderati certo la vittoria arriderà ai vostri sforzi.

Baccelli lesse quindi il seguente dispaccio del ministro Orlando: « Reduce oggi da Torino, dopo vari giorni di assenza, e dolente di non poter intervenire domani al comizio di Tivoli, vi prego di portare agli insegnanti convenuti il mio saluto cordiale e l'augurio che i loro giusti voti abbiano ognora crescente fortuna. Presentai oggi un disegno di legge per la scuola e pei maestri elementari e sarò ben lieto se esso avrà consenso e favore presso la benemerita classe degli insegnanti, tanto nella parte riguardante l'istruzione, quanto in quella riguardante il miglioramento economico dei maestri. I concetti della legge sono ormai noti; essa tende all'incremento ed al prestigio indefinito della coltura popolare e all'impiego di tutti i mezzi disponibili per elevare la condizione, non soltanto di una categoria, ma di tutte le classi degli insegnanti elementari, con equa proporzione. Possa la prova di sincero interesse e calda simpatia data ai maestri, indurli a dare alla loro volta prova di abnegazione nella serena attesa di giorni sempre migliori per la scuola e per essi. »

Parlarono poscia il sindaco di Tivoli; Porporetto, relatore pei maestri elementari; Salvatori, relatore pei professori secondari.

Il comizio quindi si chiuse con la votazione del seguente ordine del giorno, presentato dal maestro Bardassi, con una modificazione di Rocchetti: « I maestri, i professori, gli ufficiali del Convitto Nazionale e i cittadini riuniti a comizio, fanno voti perchè il Governo e il Parlamento provvedano seriamente alla scuola italiana in tutti i gradi. »

La condanna condizionale
Una legge altamente civile
Il suo valore morale e la sua estensione

Roma, 31 gennaio notte

La *Tribuna* pubblica dei particolari sul progetto presentato ieri alla Camera sulla condanna condizionale. Questo progetto è stato ispirato dal pensiero di quali sono le conseguenze personali della condanna allorchè questa colpisce individui che sino a quel momento godevano del diritto di essere rispettati, e più ancora quando infligge il marchio infamante a giovani esistenze appena uscite dalla fanciullezza. Per alcuni, forse, la prima condanna è il principio di una carriera di delitti, per molti la condanna spezza un avvenire di onestà e di lavoro e li spinge nella via della ribellione. La giustizia, in questi casi fa opera erronea, cosicchè prima gli Stati Uniti, poi la Francia, il Portogallo, il Belgio, la Norvegia, la Svizzera, statuirono la sospensione della condanna o la sospensione dell'esecuzione della pena.

Di qui il progetto presentato ieri alla Camera dall'on. Ronchetti. Egli sceglie la sospensione della pena perchè la condanna pronunziata già costituisce una repressione penale e rende più efficace la minaccia dell'esecuzione della pena. Il beneficio è limitato trattandosi di una istituzione nuova: possono goderne soltanto coloro che non abbiano riportato mai condanne e soltanto quando commettano reati per i quali il magistrato debba infliggere una pena non superiore e tre mesi di reclusione o a sei mesi di detenzione di confine o di arresto o ad una pena pecuniaria corrispondente. Il magistrato non ha l'obbligo, ma solo la facoltà di concedere il beneficio, quando crede che l'individuo possa ravvedersi. I termini sono stabiliti nella sentenza; non possono però eccedere quelli fissati per la prescrizione della condanna. Se entro quel termine poi il condannato commette un altro delitto la sospensione della pena viene revocata, se invece esso si mantiene di buona condotta è come non avvenuta, ed il condannato ottiene la sua prima riabilitazione.

Per le donne, i minori, e per i vecchi che abbiano compiuto il 70.o anno di età, il progetto accorda un beneficio anche per i reati per i quali sia comminata una pena doppia a quella suindicata. Il progetto stabilisce infine che la condanna condizionale si conceda solo per una volta.

La *Tribuna* dice che questo progetto completa quello dell'abolizione del domicilio coatto e quello della repressione degli incorreggibili. Il progetto tende a separare ed a distinguere dai delinquenti veri, coloro che sono suscettibili di condurre una condotta onesta. La *Tribuna* conclude che il progetto stesso intende prevenire la delinquenza spesso artificiale creata da fattori economici e morali; mentre il progetto tende a reprimere e a paralizzare l'opera antisociale dei veri criminali.

Il caso del colonnello Terzi

Roma, 31 gennaio notte

Sul caso Terzi il ministro della Guerra ha comunicato oggi le sue deliberazioni previa l'approvazione del Re, al comandante del Corpo d'esercito di Milano, affinchè ne dia notizia agli interessati. E' probabile pertanto che domani codesta risoluzione sia resa di pubblica ragione.

La pretesa missione del Duca d'Aosta

Roma, 31 gennaio notte

Secondo notizie ufficiali il viaggio di S. A. il Duca d'Aosta nel Belgio non implica alcuna missione speciale da parte del Re, sarà semplicemente una gita per tutelare i propri interessi, possedendo il principe, nel Belgio, molti beni per eredità materna.

Lo stato del generale Serafini

Roma, 31 gennaio notte

Il Re telegrafò al tenente generale Serafini, che fu suo aiutante di campo, e che ieri, come sapete, cadde da cavallo, ferendosi gravemente, augurandogli sollecita guarigione.

Da Catanzaro giunge intanto notizia che lo stato del Serafini è aggravatissimo. Si teme da un momento all'altro la catastrofe.

Il generale Giulio Serafini nacque ad Udine il 4 luglio 1840. Fece una brillantissima carriera, appartenendo all'arma di fanteria, distinguendosi per atti di coraggio e d'abnegazione durante le inondazioni del Veneto nell'autunno 1882. E' stato colonnello nel 2.o reggimento; è stimatissimo nel mondo militare, e considerato come uno dei migliori ufficiali superiori dell'esercito italiano.

Verso la guerra
La "Transiberiana,, sospende il servizio merci
La risposta russa sarà un predicozzo
La febbre degli approvvigionamenti

Londra, 31 gennaio sera

In questo periodo di attesa le supposizioni sulla risoluzione del conflitto si fanno sempre più opposte. La fonte giapponese diminuisce sempre più di notizie. Quella russa invece abbonda. Di qui appunto si ha che dal 2 febbraio si sospenderà temporaneamente il trasporto delle merci per la *transiberiana* onde lasciare la linea libera pel trasporto di truppe e materiale di guerra.

Questa notizia non lascia alcun dubbio sulla fiducia che la Russia ha negli intenti pacifici della sua risposta al Giappone. Il *New York Herald* ha poi da Pietroburgo che è inesatta la notizia per la quale la risposta della Russia sarà concepita in termini amichevoli e fraterni; essa ricorderà al Giappone che per la Russia vi sono pochi limiti nelle concessioni e che essa non può fare al Giappone delle promesse che la legherebbero; infine che il Giappone deve sapersi accontentare della sfera d'influenza al Sud della Corea, abbandonando il Nord alla Russia, inoltre la Russia solleciterà il Giappone a ritirare le sue domande impossibili a soddisfarsi.

Un predicozzo come si vede, quale lo potrebbe fare un pedagogo ad uno scolaretto intemperante. Ma quasi a diminuire la portata di queste notizie il corrispondente moscovita del *New York Herald* avverte che le notizie secondo le quali la riserva sarebbe stata avvertita di tenersi pronta sono destituite di ogni fondamento.

Anche da Port Arthur poi abbondano le notizie. Di qui si telegrafa che all'infuori delle precauzioni prese a riguardo di Liang-Yang e di Yalù, al presente il movimento delle forze navali russe non ha nulla di anormale. Alexieff soffre sempre della sua indisposizione nervosa; ma non per questo ha interrotto il lavoro. Non è ancora stata presa alcuna decisione dal governo per ciò che concerne il riconoscimento dei consoli americani recentemente nominati in Manciuria.

Le autorità rimproverano gli Stati Uniti a questo riguardo di mancanza di tatto e di cortesia. In opposizione al timore espresso dai circoli ufficiali, notizie ottimiste regnano nei circoli commerciali dove gli affari sono normali; malgrado il tasso elevato delle assicurazioni e dei noli e l'assenza delle navi del Giappone si sbarcano tutti i giorni da 3 a 6 carichi di carbone.

Ed il movimento mercantile continuerà ancora, perchè da San Francisco si telegrafa che il Giappone e la Russia fanno forti ordinazioni di carne in conserva a Chicago e a Cincinnati. Verso il 15 del mese prossimo il Giappone, avrà già preso in consegna 7.000.000 di libbre di carne e la Russia 6 milioni.

Il Giappone vuol la guerra per la guerra

Roma, 31 gennaio notte

La *Tribuna* ha da Parigi che una nota ufficiosa del *Temps*, sulla situazione del conflitto russo-giapponese, dice che l'impressione generale è che la Russia stia facendo tutte le concezioni possibili per quello che può accordare al Giappone. Questo pertanto farebbe incontrastabilmente supporre di volere la guerra per la guerra se non accettasse le condizioni della Russia. Tuttavia vi è ragione a sperare che il Giappone farà sapere che ogni timore di conflitto è per ora allontanato. D'altronde è probabile che si trovi una soluzione alla crisi, qualunque possa essere.

L'Ospedale italiano a Londra
Ringraziamenti a Re Vittorio ed Edoardo

Londra, 31 gennaio sera

Ha avuto luogo ieri sera l'assemblea generale dei contribuenti al mantenimento dell'ospedale italiano. Assistevano, oltre i rappresentanti dell'Ambasciata e del Consolato, l'incaricato d'affari Levignano e il console Allatini, il cav. Derin, i sigg. Granchini, Beneto e Righetti.

Dalla relazione presentata dal segretario risulta che, mentre nel 1902 si curarono soltanto 10711 malati, nel 1903 se ne curarono 13743, dei quali 6586 erano sudditi inglesi, 5433 sudditi italiani e 1724 appartenenti a nazionalità diverse. Di questo ingente numero di malati 13074 furono esterni e 669 interni. Mentre nel 1902 gli introiti per beneficenza ascesero a 3419 lire sterline e le spese a 2353 lire sterline, nel 1903 i primi discesero a 2532 e le seconde aumentarono a 2833 lire sterline.

Avendo il Re Vittorio Emanuele III., durante la sua visita a Londra, l'anno scorso, donato 1000 lire sterline all'amministrazione dell'ospedale italiano, le entrate salirono a 3532 sterline, permettendo di chiudere l'esercizio del 1903 con un avanzo di lire sterline 666.

Il patrimonio totale dell'ospedale in proprietà e titoli ammonta a 31,300 lire sterline, delle quali 23,000 vennero elargite dal defunto commend. Ortelli. La relazione si chiude con un caldo ringraziamento a tutte le istituzioni e personaggi che contribuirono al mantenimento dell'ospedale, come pure alle signore patronesse che, sotto la direzione della vedova Ortelli, vigilano al continuo incremento e al miglioramento dei servizi ospitalieri a beneficio dei connazionali.

Venne proposto ed approvato un indirizzo di ringraziamento al Re d'Italia pel recente dono da lui fatto, e altri ringraziamenti all'Amministrazione dell'ospitale, a Re Edoardo pei larghi e continuati soccorsi dati all'ospedale italiano. Infine si addivenne alla nomina del Consiglio d'amministrazione dell'ospedale italiano.

Il Governo francese e la lettera di protesta dei cardinali francesi

Parigi, 31 gennaio sera

L'*Echo de Paris* dice che il Governo continua ad occuparsi della lettera del cardinale Richard e Langenieux a Loubet; Combes conferì al riguardo col direttore dei culti; ma finora nessuna soluzione è intervenuta. Si assicura anche che il Governo che era dietro a ricercare quali penalità potessero essere applicate, vi rinunzierà in seguito a domanda di Loubet, che sarebbe disposto a non dar continuazione alla cosa. Si assicura che una domanda di interpellanza sarà presentata alla Camera da un membro della maggioranza intorno alla protesta dei cardinali.

Lilla, 31 gennaio sera

Monsignor Stounoise, arcivescovo di Cambray e Monnier, vescovo di Lydda, hanno inviato a Langenieux ed a Richard, una lettera di felicitazione per avere scritto a Loubet. Essi dichiarano di approvare interamente questa dimostrazione.

« Le vostre preoccupazioni, i vostri timori, i vostri reclami — soggiunge la lettera — sono i nostri. Qualunque cosa avvenga continueremo a lavorare ed a lottare per difendere la libertà che a noi spetta e per la religione minacciata da tutte le parti ».

L'esercizio con gli "sky,, degli alpini in Francia

Parigi, 31 gennaio sera

L'*Echo de l'Armée* dice che André ministro della Guerra, prescrive nelle Alpi e nei Volsci nuovi esercizi per mezzo degli « sky ». I risultati ottenuti dagli alpini che li impiegarono sono stati buoni e l'adozione degli « sky sarà generalizzata.

I libri vecchi

Scorrendo a caso, questi giorni, un curiosissimo libro, perduto nella polvere e nell'oblio d'una vecchia biblioteca di rarità, pensavo all'ironia del destino che lo aveva confinato, per tanti anni, proprio lassù, nell'angolo più oscuro e più remoto, ad onta del titolo che doveva aver promesso all'autore ben altra fortuna: «*ALL'ITALIA NELLE TENEBRE, L'Aurora porta la luce: Riflessioni filosofiche e morali; documenti ed avvisi all'Italia: sistema nuovo* (!) *mai trattato prima,* (sic!) *tanto dagli antichi che dai moderni Scrittori.* In Milano, presso Giovanni Pogliani, l'anno V della Repubblica Francese e primo della libertà d'Italia» e, più in basso la data più precisa «1796». Come titolo, via, non c'è male! L'autore, modestamente, si cela dietro l'incognita d'uno pseudonimo anche esso modestissimo - *Enrico Michele L'AURORA* - ed ammonisce nella prefazione ch'egli non scrive pei dotti, nè pei *divoti scrupolosi* (!!) bensì pei «non pensanti!»

Eppure attraverso alle più pazzesche scorribande, ai cimenti più temerari negli oceani dell'assurdo, di quell'assurdo che dovè ingenerare in molte menti sbigottite ed empiriche l'immane spettacolo della Rivoluzione Francese, qualche granello peregrino di buon senso è seminato, ma in un travestimento così barocco che il libro, forse per questo appunto, ha un sapore di curiosità e consente, talora, qualche bizzarra vicinanza colle odierne utopie politiche, tanto più che l'autore è uno di quei teoretici repubblicani che nel sogno della Repubblica Romana vedevano restaurato il destino della antica grandezza latina.

***

Come certi enciclopedisti medievali, il nostro autore, prima di rivolgere i suoi saggi ammaestramenti all'Italia, sente il bisogno di rifarsi addirittura dalla creazione del mondo, cominciando subito ad applicare, naturalmente, il suo sistema nuovo, mai trattato prima, il quale in fondo, consiste negli apprezzamenti soggettivi dell'autore che hanno di nuovo una ingenuità così inorpellata di presunzione concettosa, da muovere alle risa.

Sentite, per esempio, la descrizione della prima notte del mondo: «*Sopraggiunta la notte al primo giorno della creazione, quale fu la maraviglia e lo stupore dei nostri padri in vedere che ad un brillante sole succedea una opaca luce della luna, la quale, abbellita dalle stelle del firmamento, adornava maggiormente lo spettacolo meraviglioso dei globi celesti*». A questa vista, i nostri progenitori, presi da ammirazione sincera, esclamano, con una certa convinzione, vicina a quella d'uno spettatore da arena popolare: « *tutto è fatto con arte e con ingegno* (sic)», vien la voglia di aggiungere: « è un giovane che si farà se va avanti così ».

Nessuna difficoltà, nessun timore d'essere al disotto di certi grandi momenti arresta mai l'autore: egli ha piena e familiare confidenza col cosmo, contratta in dieci anni di pensiero, come racconta egli stesso al benigno lettore: «all'età di 26 anni, cominciai a pensare: ora ne tengo 36: così vedete che sono dieci anni di pensiero e di vita, visto che un uomo che non medita non si può dire che vive».

Tracciata a grandi linee magistrali, la Creazione, secondo il concetto cristiano, viene a parlare dell'età dell'oro, evocando la leggenda pagana ed accomodandola alla meglio ad *usum delphini*: passa, poi, a narrare come gli uomini si scostassero dallo stato dell'innocenza, e come da questa degenerazione sorgessero gli stati, le repubbliche ed i regni. A questo punto, saltando di pie' pari la storia romana e medievale che non deve essere stato il cavallo di battaglia dell'autore, egli rivolge le sue cure affettuose all'Europa del suo tempo impaziente di liberare «*L'esortazione a' Popoli dell'Europa, con riguardo alle ingiustizie dei loro tiranni e perfino* (sic.) *la nuova Repubblica Romana*» colla quale si apre la seconda parte del volume, ch'è anche la più peregrina e la più caratteristica.

***

L'autore è un ferventissimo ammiratore della Rivoluzione Francese in genere e della nazione francese in ispecie e si arrovella che tutta l'Europa siasi «aspersa del sangue umano, per soggiogare una nazione valorosa, per distruggere una nazione che non s'interpone con veruno, che giurò di viver libera e di non dipendere». E qui la foga oratoria troppo a lungo contenuta nelle ambagi cosmologiche della *prima parte*, prorompe calda, anzi rovente, come il fulmine dalla destra di Giove adunatore-di-nubi: «Diteci, o presuntuosi monarchi dell'Europa: (il *ci* vuol dire: dite a me ed alla Francia) che vi fece il popolo francese?... una nazione tanto brava e valorosa non tiene il diritto di dirigersi da sè stessa senza necessitare la vostra intervenzione? No, o oppressori delle nazioni; il tempo è passato: i popoli saliranno dall'ignoranza» - evidentemente, appena letto il volume - «han già ripreso i loro diritti e la vostra dominazione è passata». Ma siccome l'invocazione è troppo generica e quindi poco efficace a mostrare tutta la conoscenza diplomatica dell'autore, così questi si accinge alle invocazioni particolari: «Ora mi rivolgo a voi, a Francesco imperatore sovrano dell'Austria, a voi monarchi di Russia, d'Inghilterra e di Spagna ed altri: fino che ci è tempo, aprite gli occhi alla luce della verità: se non profittate dell'istante a fare la pace, riconoscere la legittima sovranità del popolo e deporre il vostro dispotico arbitrio, i popoli, secondati dall'energia dei Repubblicani francesi, con un coraggio ammirabile, sarete detronati tutti». Dove si vede anche la perizia sintattica e stilistica dell'ammonitore, al quale non manca un certo ardimento nell'attacco, da pari a pari di imperatori e sovrani, rinfacciando a ciascuno, apertamente i propri torti. In un'apostrofe al popolo spagnuolo, lo invita a deporre Carlo IV «dalla sovranità assoluta in caso che non sia soggetto alle leggi, e che cercasse di imbrogliare, per divenire assoluto»; ed ai Portoghesi rampogna: «Ditemi voi, o meschini abitanti del Portogallo, fin quando il capriccio di una donna sciocca, di una pazza, sarà assoluta e dispotica padrona della vostra vita?». Nè miglior trattamento hanno gl'Inglesi «popolo arrogante e presontuoso con un re mentacato, come re Giorgio che, da paesi quasi ignoti, con oggetti frivoli di donnesche pretensioni, si è istallato al trono d'Inghilterra» e così dicasi per gli austriaci, i Prussiani, i Polonesi ed i Moscoviti (?). Leggendo questa esortazione, il pensiero ricorre per ironia a quel memorabile *Lamento in morte di Sir Blacas* nel quale Sordello, il grande mantovano, convitando i principi e re del suo tempo — volgeva allora il duecento — a cibarsi del cuore di Sir Blacas, il cavaliere senza macchia e senza paura, rimproverava a ciascuno dei reali convitati, con altezza d'animo e disprezzo d'ogni pericolo, la sua vergogna.

Oh! come alta era suonata allora la parola del poeta: «Primier manzi del core l'imperador di Roma, s'ei vuole i Milanesi per forza conquistare. Del

m lagnose sul piace, perch'è poco coraggioso, che mangi assai di quel core e poi sarà valente e buona. Anche il re d'Aragona vo' che debba mangiar del core, ch'esso il farà dell'onta discarcare ch'io odo là di Marsiglia e di Milano contare». Così, nella traduzione dal provenzale del Perticari; e, forse, per questo bel gesto Dante ebbe caro il poeta che, amò Cunizza, la *dolça enemia*. Il nostro autore, più disgraziato, il suo poeta lo aspetta ancora e l'aspetterà chissà quanto tempo. Eppure il suo concepimento non si era arrestato alla visione dei mali, ma ne aveva indagato anche i rimedi pratici. L'Europa avrebbe dovuto coalizzarsi in una nazione sola: tutti i popoli vi sarebbero stati rappresentati da una deputazione, nella misura seguente: La Francia avrebbe eletto duecentosessanta deputati l'Italia, duecento; la Spagna e la Moscovia (?), duecento; il Portogallo, cento; l'Inghilterra centosessanta; l'Olanda, ottanta; la Danimarca cento e così pure la Svezia, la Prussia e la Polonia. la Boemia coll'Austria, l'Ungheria e gli Elettori di Alemagna, duecentosessanta

Eletti cotesti deputati, si sarebbe dovuto tenere un Congresso generale a Maiorca(!) per gittare le basi d'una grande repubblica federale europea

Nè qui si arrestava la riforma, ma si interessava anche di questioni morali e religiose.

Intanto, tutti i preti ed i monaci, non ancora giunti all'età dei cinquant'anni, avrebbero potuto «gettare il colaro e qualunque marca ecclesiastica» e divenire cittadini, stipendiati dal pubblico con tre lire al giorno: quei preti, monaci e monache che si fossero maritati, avrebbero percepito, vita natural durante, sei lire al giorno. Proscrizione in eterno di tutti i titoli nobiliari: interdizione d'ogni potere civile agli ecclesiastici: in caso di disobbedienza, esilio perpetuo «nel Cantone della Cina»

A voler seguire questo pazzoide nelle elucubrazioni della sua *nuova teoria* bisognerebbe perdere troppo tempo e molta pazienza: chiuderò pertanto, riportando una disposizione curiosissima riguardante l'acconciatura delle donne, nel tempio, ad edificazione delle belle lettrici: «Le donne, concorrendo nel tempio, sieno tutte vestite di nero, ed avranno tutte un velo sopra la faccia e procureranno tutte le vie onde la loro bellezza non possa distraere, non essendovi nulla di più eccitante e che fa perdere all'uomo la ragione quanto la vista di quel sesso incantatore che ravviva fino le cose inanimate».

Sorridi pure, dalla tomba, sparuta ombra di Tito Livio Cianchettini: la tua memoria è vendicata!!

v. t.

Un audace furto in un "hôtel" a Londra

Duecentocinquantamila lire rubate

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Londra, 31 gennaio notte

E' stato commesso ieri mattina all'*Hôtel Metropole* a danno d'un viaggiatore un furto di diecimila lire sterline. Il derubato è un possidente del Yorkshire, venuto a Londra per concludere definitivamente l'acquisto d'un altro possedimento nella sua provincia. Egli doveva ancora pagare le diecimila lire per quell'acquisto. L'altra sera il possidente ritirò la somma suddesta dalla Banca d'Inghilterra in dieci banconote da mille lire sterline ciascuna, e mise i biglietti in un piccolo portafogli, che collocò nella tasca interna della propria giacca. In quel momento egli doveva essere spiato da quei ladri che sogliono frequentare le Banche. Il derubato si ricorda infatti di essere stato urtato all'uscire dalla Banca da un signore ben vestito, che gli chiese mille volte perdono in una maniera però troppo insistente. Il possidente, tornato all'albergo, consegnò il proprio denaro al gerente affinchè lo mettesse nella cassaforte dell'albergo.

Ieri mattina però il possidente si fece riconsegnare la somma, che portò nella propria stanza. Egli contò ancora i biglietti, ma poi, ricordandosi che doveva farsi fare la barba, lasciò il portafoglio sul tavolo, uscì dalla camera chiudendola a doppio giro di chiave e si recò dal barbiere. Ritornato all'albergo, trovò il portafoglio al medesimo posto, ma quando l'ebbe aperto per vedere se conteneva ancora la somma, si accorse che le banconote erano sparite.

Si suppone che i ladri avessero una chiave falsa della stanza. Tuttavia, secondo l'abitudine, i numeri delle banconote sono stati registrati, quindi si spera di scoprire i ladri. La polizia segreta suppone che il colpo sia stato fatto da due individui che essa conosce, ma teme che abbiano già passata la Manica e sieno arrivati sul continente. Tutti i banchieri sono stati avvisati del furto e hanno preso nota dei numeri dei biglietti rubati. Quindi si crede che quando i ladri andranno per scambiare i titoli, potranno essere arrestati.

Il giuoco sui cotoni

nelle borse inglesi ed americane

Londra, 31 gennaio sera

Le ultime notizie da New-York dicono che non si era mai veduto sul mercato dei cotoni un rialzo simile a quello di oggi e mai simile agitazione si è verificata. Il rialzo fu provocato dagli speculatori di Liverpool; la piccola quantità delle offerte ha fatto salire a 40 punti le quotazioni. A misura che la quotazione saliva molti speculatori hanno cercato di mettersi al coperto con operazioni a termine, data la loro impotenza ad effettuare i depositi necessari, ciò che ha creato un grave imbarazzo.

A Nuova Orleans vi fu grande sorpresa; i grossi speculatori avevano venduto caro perchè attendevano oggi un ribasso di almeno 20 *cents*, ma si verificò il contrario e allora ricomperarono per mettersi al coperto, ciò che ha cagionato un nuovo movimento eccezionale. I cotoni di maggio sono saliti ai 17 saltando di 65 punti. I mediatori chiedevano un deposito da 5 a 10 dollari per balla invece di un dollaro com'è abitudine.

La Casa Banter e comp. che aveva un capitale di 300 mila dollari e 25 succursali negli Stati Uniti presentò i suoi bilanci perchè i nuovi clienti non avevano effettuato i loro depositi. Questa casa è una delle più importanti degli Stati Uniti, il passivo di una sua sola succursale è di 60 mila dollari. Si calcola che la casa da 3 settimane perdeva 100 mila dollari al giorno.

Liverpool, 31 gennaio sera

Una grande agitazione è regnata oggi sul mercato dei cotoni. Gli ordini di compera dall'America e dal continente facevano ammontare i prezzi a oltre 8 *pence* e mezzo, d'un tratto il prezzo si è elevato a 8 3/4. La chiusura è stata fatta con grande agitazione e con la differenza di 30 punti a 30 e mezzo.

Varie da Parigi

Parigi, 31 gennaio sera

Gli scioperanti tramvieri dell'*Est Parigi* nella riunione di stanotte decisero la continuazione dello sciopero. Sei vetture uscirono stamane protette dalla polizia. Finora non si notano incidenti.

— Probabilmente Menelick visiterà la Francia in quest'anno.

— Oggi ci fu una riunione di nazionalisti a Luneville. Vi assistevano 1800 persone. Il deputato Millevoye parlò sull'espulsione dell'abate Delsor, poi fece una conferenza sulla storia della Francia. Il deputato Des-Essards protestò contro l'espulsione e le sue conseguenze dal punto di vista locale e generale. I presenti votarono un ordine del giorno di protesta contro l'espulsione dell'abate Delsor e inviarono un saluto ai fratelli dell'Alsazia. Finora nessun incidente.

— Fra le vittime dell'esplosione di Rognomard vi è il signor Abroda, italiano, gravemente contuso, che fu portato all'ospedale di Avignone.

Le festose accoglienze di Buenos Ayres

al Duca degli Abruzzi

Genova, 31 gennaio sera

Il *Secolo XIX* ha da Buenos Ayres che le feste in onore del Duca continuano ed hanno assunto il carattere di un vero plebiscito generale di simpatia. Il Duca ieri ha fatto una lunga passeggiata per la città e si è recato specialmente nei quartieri popolari, interessandosi grandemente intorno al sito della colonia italiana. Ieri il ministro d'Italia co. Bottari Costa offrì nella sede della legazione un banchetto in onore del Duca degli Abruzzi. Il banchetto aveva un numero limitato di invitati per la ristrettezza del locale. Vi parteciparono il presidente Roca, colla figlia Giuseppina, il ministro della marina colla sua signora, gli ufficiali superiori della *Liguria*, il personale della legazione e del Consolato d'Italia. Il banchetto riuscì splendidamente e fu seguito da un brillante ricevimento. Il Duca degli Abruzzi ha promesso di partecipare ad una partita di caccia che sarà organizzata in suo onore. La festa data in suo onore iersera al circolo italiano è riuscita benissimo e il Duca ha avuto occasione di esternare la sua gratitudine per le belle parole del presidente del Circolo cav. Pallaroni e per la cortesia ed amabilità cui fu fatto segno da tutti i soci del circolo che il Duca ha promesso di frequentare spesso durante la sua permanenza a Buenos Ayres.

Pel suo natalizio il duca degli Abruzzi ha ricevuto numerose felicitazioni non solo dai componenti la colonia italiana, ma anche da personalità argentine. Oggi il Duca visitò alcuni stabilimenti cittadini, martedì si recherà al circolo Tigrè dove sono state organizzate delle regate in suo onore. Verso la fine della settimana si recherà a Rosano e a Marche del Plata dove gli si preparano festosissime accoglienze.

Una conferenza dell'on. Brunialti a Berlino

Berlino, 31 gennaio sera

Iersera alla sede dell'Unione internazionale per la Giurisprudenza e l'Economia Sociale il deputato italiano onorevole Brunialti, tenne una conferenza sul «socialismo italiano e la legislazione sociale italiana».

La riunione era presieduta dall'ambasciatore italiano generale Lanza. I presenti salutarono l'on. Brunialti con vive acclamazioni e il dott. Meyer presidente dell'Unione internazionale, ringraziò il deputato Brunialti a nome della società e terminò gridando: *Viva l'Italia!*

L'on. Brunialti lesse la sua conferenza in lingua tedesca, frequentemente interrotto da vive approvazioni. Cominciò a rilevare che se il socialismo italiano e tedesco ha molti punti di contatto, la questione sociale è diversa nei due paesi. Svolse lo sviluppo della legislazione sociale rilevando che la politica liberale ebbe in tre anni migliorate le condizioni dei lavoratori più di quanto essa fosse migliorata nei trent'anni precedenti. La conferenza che durò oltre un'ora fu salutata da applausi vivissimi. Erano presenti, oltre all'ambasciatore d'Italia, il ministro delle finanze, moltissimi professori tedeschi, inglesi, americani e giapponesi. Seguì un banchetto in onore di Brunialti.

La Czarina dovrà essere operata

Parigi, 31 gennaio sera

Le *Memoriel diplomatique* dice che lo stato di salute dell'imperatrice Alessandra, senza essere gravissimo, preoccupa i medici che l'hanno curata, i quali credono che la sua indisposizione sia il risultato di un ascesso sopravvenuto in seguito al mal d'orecchio. Un piccolo intervento chirurgico è necessario. Si tratterebbe di consultare uno specialista di Berlino. Si spera anzi che l'operazione possa essere evitata, tanto più che la imperatrice si trova in istato interessante e che l'operazione potrebbe influire sullo stato generale dell'augusta inferma.

Ancora burrasche sui Pirenei

Capanne crollate

Parigi, 31 gennaio sera

Si ha da Perpignano che una nuova tormenta di neve si è scatenata stamane nella regione Mont-Louis e sulla Saillagouse, circondario di Pradea. Parecchi comuni sono bloccati dalla neve da dieci giorni e mancano di legna, carne e commestibili e alcuni anche di pane. L'autorità militare, d'ordine del Prefetto, decise di fare cooperare allo sgombero della neve parte della guarnigione. Il corriere di Mont-Louis, che si faceva a piedi fra grandi difficoltà attraverso la neve, è interrotto. Numerose capanne sono crollate sotto il peso delle neve.

Due giovanetti catturati in Algeria

Parigi, 31 gennaio sera

Mandano da Saida (Algeria) che due figli dell'interprete Perez, di origine spagnuola, furono catturati; ma il capo banda dopo due giorni, dichiarò loro che non li avrebbe uccisi perchè non sono francesi, ma spagnuoli.

Dramma d'amore al vetriolo

Budapest, 31 gennaio sera

Il macellaio Giuseppe Pollacsek, le cui dichiarazioni d'amore erano state respinte dalla serva Teresa Kovacs, insospettito che ella avesse un altro amante, l'attese in istrada e le lanciò contro del vetriolo. In seguito a ciò la ragazza riportò delle gravi ustioni alla faccia, sul petto e sulle mani. Il vetriolo rimasto nella fiasca lo bevette il Pollacsek Vennero ambedue trasportati all'ospedale di San Rocco. Il Pollacsek trovasi in pericolo di vita.

Un piroscafo carico di petrolio che scoppia

Siviglia, 31 gennaio sera

Vi fu un'esplosione a bordo della *Villé Derdues* portante un carico di petrolio. La detonazione fu violentissima. Un ufficiale, un macchinista e un maestro d'equipaggio rimasero feriti. I danni materiali sono poco rilevanti.

Le astuzie di Boris Sarafoff

Volontari italiani in Macedonia

Costantinopoli, 31 gennaio notte

Una comunicazione della Porta dice: Sarafoff acquistò in Austria una grande quantità di *fez* che insieme ad uniformi turche dovrebbero distribuirsi fra i bulgari nei *vilayets* europei onde gli attentati commessi da essi possano attribuirsi ai soldati turchi. A Vrania ed in altri luoghi della Serbia si fabbricherebbero dinamite e bombe destinate agli attentati nei *vilayets* europei.

Roma, 31 gennaio notte

La *Tribuna* ha da Ginevra che un certo numero di volontari andrebbe nel mese di marzo in Macedonia a riunirsi agli insorti. Si tratta — dice la *Tribuna* — di una questione di sentimento. Il generoso sangue latino li porta ad unirsi ai popoli che si ribellano e lottano per la libertà senza perdersi in complicate considerazioni etniche e politiche.

Continui scontri tra turchi e bulgari alla frontiera

Sofia, 31 gennaio notte

L'Agenzia telegrafica bulgara dice: Le notizie da fonte turca che annunziano combattimenti fra truppe turche e bande insorte provenienti dalla Bulgaria continuano a snaturare i fatti veri consistenti in attacchi periodici tra i posti turchi e quelli bulgari. Ultimamente una ventina di soldati turchi attaccarono con artiglieria presso la frontiera di Rito, una pattuglia bulgara fra Baraewo e Poromino. La pattuglia si fece riconoscere ma il fuoco non cessando essa vi rispose. Dopo un vivo fuoco di mezz'ora la pattuglia potè riguadagnare il posto senza perdite. Si ignorano le perdite dei turchi.

I cinesi vogliono massacrare i bianchi

Londra, 31 gennaio sera

Un dispaccio da Hong-Kong, via Canton, dice che ieri sera si sono visti affissi dei manifesti di società indigene, invitanti gli indigeni ad attaccare ed abbruciare i quartieri europei. Nel sobborgo di Chaamieu il corpo consolare si è rivolto al vice presidente affinchè prenda le misure necessarie.

Note vaticane

I ricevimenti del Papa — Le economie della Santa Sede — La specola vaticana — Un motto di Leone XIII — Una smentita — Una statuetta al Papa

(per telefono alla Gazzetta)

Roma, 31 gennaio notte

Nella mattinata il Papa ricevette il vescovo di Avignone mons. Joelig protonotario apostolico. Alle ore 15 nel Museo Lapidario ha ricevuto la società per gl'interessi cattolici, con intervento delle famiglie dei soci ed alunni con bandiere. Il Papa invitò la società a perseverare nella sua azione. La società conta 3500 soci.

La *Tribuna*, a proposito delle riforme economiche apportate nell'amministrazione della Santa Sede, dice che la *Cassa Unica* è un fatto ufficialmente compiuto, e non manca che la nomina del direttore. Per ora essa dipende da Merry del Val. Aggiunge che anche per le guardie al fuoco sono state diminuite le spese. La spesa annua di 4000 lire per le migliorie agli attrezzi è ridotta a 300 lire.

La sola che si salvò dalle riforme fu la specola vaticana, perchè i cardinali Rampolla e Mocenni si sono opposti ad ogni falcidia proposta. Pio X si meravigliò anzi che per essa si spendessero solo 30000 lire da Papa Leone il quale apprendendo che il Padre Denza aveva assunto l'impegno di fotografare e completare quella parte di carta del cielo che riguarda la specola, avrebbe detto: «I laboratori del Vaticano del cielo, costano meno di quelli della terra.».

L'Italie smentisce recisamente quanto disse un giornale piemontese, cioè che il marchese di Rudinì abbia visitato il Papa. All'epoca in cui la visita avrebbe dovuto avere luogo, l'on. Di Rudinì non era a Roma. Soltanto la marchesa Di Rudinì, come vi annunziò *Don Paolo*, ottenne un'udienza dal Pontefice.

Lo scultore norvegese Lerche è stato oggi ricevuto dal Papa al quale ha fatto omaggio di quella statuetta di Leone XIII che ha avuto un buon successo all'esposizione di Belle Arti di Venezia.

Domani sarà pubblicata un'enciclica indirizzata a tutti i patriarchi, vescovi ed arcivescovi dell'orbe cattolico sull'Immacolata pel giubileo di tre mesi. Sarà contemporaneamente celebrato il giubileo.

Da Genova

Uno sciopero generale nei porti liguri?

Comizio pro-riposo festivo

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Genova, 31 gennaio notte

Oggi ebbe luogo un comizio cui presero parte circa 2000 lavoratori per trattare la questione del riordinamento del lavoro nel porto. Tutti gli oratori convennero nella necessità di uno sciopero generale in tutti i porti della Liguria, se il Consorzio non provvederà in tempo alla sistemazione del lavoro nel porto di Genova.

I democratici-cristiani tennero oggi un comizio pro-riposo domenicale. Il pubblicista Luigi Arnaldo Vassallo, pur non dissentendo in massima dall'idea del riposo domenicale, insistette sulla necessità del turno di riposo nei rapporti tra giornalisti e amministrazioni di giornali. Il deputato Pellegrini fece una lunga critica del progetto parlamentare, dichiarandosi favorevole al riposo settimanale. Il comizio alfine votò un ordine del giorno in questo senso.

Nel collegio di Marostica

Un banchetto all'onor. Bonin

Movimento elettorale

Marostica 31 gennaio sera

Il sindaco di Breganze, signor Marinoni, ha preso l'iniziativa di dare un banchetto all'on. Bonin, prima ch'egli parta per Bruxelles.

Il comitato ha diramato a tutti i sindaci del collegio una circolare in proposito. Il banchetto avrà luogo a Breganze.

— Domani, 1 febbraio, avrà luogo a Sandrigo, una riunione dei Sindaci del collegio per concerti intorno al nome del nuovo rappresentante.

Il successore di Zanardelli alla Camera

Brescia, 26 gennaio notte

Eccovi i risultati dell'odierna elezione politica nel collegio d'Iseo: Inscritti 5613; votanti 3193: l'avv. Quistini, radico-zanardelliano, ebbe voti 2649; Belloni, socialista, ne ebbe 227; Re Ernesto, repubblicano, 208. Voti nulli o dispersi 109.

Notevole il fatto che ad Iseo, antica rocca Zanardelliana, il candidato repubblicano sopravvanzò il Quistini, mentre a Gardone, che è il maggior centro operaio, il candidato socialista fu sopraffatto dal Quistini.

L'on. Morelli-Gualtierotti a Brindisi

per i ritardi della Valigia delle Indie

Bari, 31 gennaio notte

Il sottosegretario di Stato Morelli-Gualtierotti, in viaggio per Brindisi, ha ricevuto alla stazione di Ancona, Castellamare, Foggia e Bari i capi d'ufficio postali e telegrafici ferroviari L'on. Morelli-Gualtierotti visitò l'ufficio postale della stazione di Castellamare, ricevendovi alcuni impiegati che gli esposero i loro desideri, e che egli incoraggiò con benevoli parole.

Col peninsulare-espresso giunse da Bologna il comm. Alzona che accompagna il sottosegretario Morelli a Brindisi, per studiare i provvedimenti atti ad evitare i lamentati ritardi della Valigia delle Indie.

Un finto suicidio di un bancarottiere a Milano

Milano, 31 gennaio sera

Iersera il maresciallo dei carabinieri Nori procedeva nella casa di via s. Vito 25, all'arresto dell'industriale Giovanni Battista Mariani di 29 anni, imputato di bancarotta. Costui nello scorso novembre, non potendo più far fronte ai suoi impegni, stretto dalle richieste dei creditori, era scomparso da Milano. Recatosi a Como, sulla sponda del lago, abbandonò l'orologio, il cappello e un portafogli contenente un biglietto da visita col nome suo. Sul biglietto erano scritte alcuna frasi a matita, le quali esprimevano il proposito di un suicidio.

Le investigazioni della desolata moglie, tale Papini Letizia, e quelle dell'autorità, a nulla approdarono. Tutti ormai erano persuasi che l'industriale si fosse ucciso, la moglie, rimasta priva anche dell'unico figlio, si era ritirata presso i suoi genitori a Legnano. Il Mariani che aveva finto di suicidarsi, per far perdere le traccia ai suoi creditori, viveva invece nascosto a Milano presso il padre. L'arrestato aveva una fabbrica di crolina a Milano. Un suo complice, certo Gritti, fu pure arrestato.

Silvio Pellico commemorato a Saluzzo

Saluzzo, 31 gennaio notte

Alla presenza delle autorità civili e militari ed ecclesiastiche e di 15 società con bandiere, il professore Moretti ha commemorato oggi Silvio Pellico, esaltandone l'alto patriottismo e suscitando viva commozione nell'uditorio, che calorosamente ha applaudito l'oratore. Si è deposta sul monumento a Pellico una grande corona.

I RISARCIMENTI PEL DISASTRO DI BEANO

La società Adriatica in via stragiudiziale è venuta ad un accordo con parecchi dei patrocinatori dei poveri soldati e delle loro famiglie, che furono vittime del disastro di Beano, ed ha finora liquidato: alla famiglia del defunto soldato Fioravante Rocchi L. 12 mila, a quella del soldato Vallini, lire 60 mila. Ha pure provveduto pel risarcimento dei danni subiti dagli ufficiali e dai soldati per lo smarrimento o la distruzione degli oggetti durante lo scontro.

Il "Lloyd" rifiuta di accordarsi

con la compagnia tedesca

Trieste, 31 gennaio notte

I negoziati tra il *Lloyd austriaco* e la linea tedesca del Sud-Africa per l'accomodamento fu senza risultati, avendo il Lloyd rifiutate le proposte della linea tedesca dell'*Africa Whormann*.

Corriere Giudiziario

(Pretura di Chioggia)

Se la pesca nelle acque private chiuse costituisca furto o contravvenzione

Chioggia, 31 gennaio

La questione «*se la pesca nelle acque private chiuse costituisca furto o contravvenzione*» fu recentemente decisa dal nostro Pretore avv. Carlo Roncali, noto autore di pregevoli monografie.

Il guardiano giurato di una tenuta di Chioggia denunciava alla Pretura quattro pescatori responsabili di pesca abusiva per averli sorpresi a pescare nottetempo nei fossati esistenti nelle tenuta stessa senza il consenso del proprietario

Emerse alla pubblica udienza che quei fossati hanno acqua perenne alimentata dalle pioggie e quando l'acqua sovrabbonda viene proporzionatamente levata con la forza delle macchine. I fossati medesimi non hanno comunicazione con acque pubbliche, nè di fiumi, nè di valli lagunari, i pesci vi nascono naturalmente e la pesca è un diritto esclusivo del proprietario.

In base a tali risultanze, il P. M. sollevò un incidente chiedendo che il giudice dichiarasse la propria incompetenza, trattandosi nel caso concreto non già di *contravvenzione* ma di *furto*, mentre d'altro lato la difesa interpretando l'art. 16 della legge 4 marzo 1867 nel senso che la pesca in qualsiasi acqua privata, aperta o chiusa, sia soltanto una contravvenzione, chiese che la causa fosse giudicata.

L'art. 16 della legge suddetta è così concepito:

«Chiunque eserciti la pesca nelle acque di proprietà privata ovvero in quelle pubbliche soggette al diritto di pesca senza il consenso del proprietario, possessore o concessionario, ovvero trasgredisca le disposizioni contenute nell'art. 3 nella parte prima dell'art. 5 e nell'art. 6 incorrerà in una pena pecuniaria estensibile a L. 200, eccetto il caso in cui il fatto *costituisca un reato maggiore*».

Nella elaborata sentenza, considerando, tra altro, che quando trattasi di pesca in acque private aperte, comunicanti con acque pubbliche, vi è contravvenzione alla legge, perchè il pesce che vi si trova è una *res nullius* ed il proprietario o possessore gode sul medesimo un *jus sui generis*, che non può confondersi col diritto di proprietà ma che consiste soltanto nel diritto di occupazione, mentre quando la pesca viene esercitata in acque private dalle quali il pesce non possa sfuggire che mediante il furto, havvi lesione del diritto di proprietà, perchè in tal caso non trattasi più di occupazione ma di impossessamento di cosa appartenente ad altrui — il Pretore, visto ed applicato l'art. 345 del codice di P. P., giudicando, che il fatto addebitato ai giudicabili costituisce non già contravvenzione, ma furto, dichiarò la propria incompetenza ordinando la trasmissione degli atti al Procuratore del Re a norma di legge.

Teatri e concerti

Goldoni

La lacrimevoli avventure del *sur Panera*, le imprese sardanapalesche del *sur Pedrin* e gli sforzi mnemonico-intellettuali di Massinelli nella *Class di asen* passarono iersera nella sala del *Goldoni* fra una risata continua. Il teatro era riboccante fin dalle otto, ora in cui alla porta risuonò il tradizionale *Chi no ga palchi....*

Stasera *L'odor de patjouli* del Giraud: *El sur Pedrin in quarella*, commedia — occorre dirlo? — brillantissima, in 3 atti, di Ferravilla; e *El Tecoppa in Tribunal*, in un atto, di E. Bosisio.

D'Annunzio e la "Figlia di Jorio" a Verona

Verona, 31 gennaio sera

Ieri sera giunsero a Verona D'Annunzio e Marco Praga e andarono ad alloggiare all'*Hôtel di Londra*. Intervennero anche a teatro senza però che alcuno lo sapesse. Quest'oggi a mezzogiorno, sul palcoscenico del *Drammatico* sono cominciate subito le prove della *Figlia di Jorio* dirette dallo stesso D'Annunzio. E' giunta pure Teresina Franchini, la squisita attrice giovanissima, che assumerà la dolce persona di *sorella* nella tragedia d'annunziana.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 8 1/2 — *La Bohème.*
GOLDONI — 8.1/2 — *El sur Pedrin in quarella.*
MALIBRAN — 8.1/2 — *Circo Equestre.*
OLYMPIA Varietà — 8.1/2 — *Spettacolo.*

Cose d'Arte

Una galleria d'arte moderna a Villa Borghese

Roma, 31 gennaio notte

La Giunta superiore di Belle Arti ha approvato il progetto del prof. Jacovacci per la costruzione a Villa Borghese di un edificio ad uso Galleria d'arte moderna. Ha poi deliberato sulle seguenti questioni: sostituzione di un bronzo alla statua di Beccaria a Milano sottoposta alle intemperie; necessità di una riforma radicale nell'insegnamento artistico; ha dato mandato a cinque consiglieri di riassumere gli studi e le proposte già fatte sulla condizione degli Istituti di Belle Arti; che sia abolito negli istituti stessi il corso preparatorio; ha rinnovato il voto che il governo acquisti le opere del Morelli e che sia riprodotta l'incisione del quadro del Celerini, riproducente il Consiglio dei X: infine ha deliberato di aprire il concorso per il ritratto ovale della Regina che verrà riprodotto dalla calcografia.

SPORT

Da Roma a Costantinopoli a piedi

Ci mandano da Trento:

Sono giunti nella nostra città i signori dott. Ferdinando Lucchini, figlio del deputato per Verona e dott. Romualdo Avattaneo, i quali si recano a piedi da Roma a Costantinopoli.

Lunedì 1 febbraio terranno una pubblica conferenza nelle sale del Palazzo Zambelli.

Cronaca rosa

— A Chioggia il signor Vittorio Cavallarin con la signorina Luigia Sambo.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Lunedì 1 febbraio — S. Ignazio martire
Martedì 2 febbraio — Purificazione di M. S.ma.
Il sole leva alle ore 7.35 — Tramonta alle 17.15.

TELEFONI DELLA *GAZZETTA*: Per le comunicazioni urbane e interprovinciali num. 840 — per le comunicazioni con Roma num. 281.

La beneficenza a Venezia

L'assemblea della Società contro l'accattonaggio

Ieri alle 14, in una sala dell'Ateneo Veneto, si è tenuta l'annunciata assemblea della Società contro l'accattonaggio. Erano presenti numerosi soci, fra i quali abbiamo notato anche la co: Nana Valmarana, che mostra di prendere veramente a cuore l'opera benefica della istituzione, così simpatica alla cittadinanza.

La relazione del Consiglio Direttivo

Aperta l'adunanza, il presidente co: Girolamo Marcello, dopo aver ringraziato i convenuti ed aver accennato allo scopo precipuo della Società, che tende ad eliminare la carità fatta col danaro, e spesso favoreggiatrice del vizio, diede la parola al co: Di Serego Alighieri che, lesse un'ampia relazione sulle condizioni e sull'operato filantropico del giovane sodalizio. Dalla relazione risulta che nei sei mesi di sua vita, dalla Società contro l'accattonaggio, già forte di 229 soci, furono distribuite ben 6680 razioni di minestra, e 7606 di pane: agli asili notturni furono inviati 109 poveri. Una iniziativa lodevole del Consiglio direttivo è quella di raccogliere le generalità dei poveri che si presentino più volte alla sede della Società, e di assumere informazioni sul loro stato; accordando, solo dopo queste pratiche, nei casi di miseria vera, anche dei sussidi pecuniari, nei limiti della possibilità per il pagamento di affitta-camere, per l'acquisto di qualche indumento. Finora le risposte alle domande d'informazioni raggiunsero il numero di 160 e i sussidi pecuniari ammontarono a 370 lire. In questi primi tempi di vita poi fu adottato il sistema di assistere anche i poveri non muniti delle cedole di presentazione (che si vendono al prezzo di una lira ogni venti per i soci, e di lire 1,50 pei non soci); ma è intendimento del Consiglio di limitare l'assistenza, entro breve tempo, ai soli poveri che presentino la cedola.

Il Consiglio direttivo sente inoltre il dovere di ringraziare vivamente tutte le persone che concorsero ad aiutare finanziariamente la Società: e nota specialmente l'elargizione fatta dal Municipio, di 200 lire, in occasione del genetliaco della Regina Elena, in luogo dell'illuminazione straordinaria di un teatro. A questo proposito il Consiglio si augura che tale sistema benefico si usi anche in tutte le altre ricorrenze.

La relazione termina con una calda raccomandazione di propaganda e di aiuto ai soci e con un ringraziamento alla stampa che ha sempre seguito con simpatia e favorito la novella istituzione.

L'assemblea approva l'operato del Consiglio direttivo, cui l'avv. Levi propone anche un voto di plauso, che raccoglie le generali approvazioni.

Per un asilo ai senza tetto

Quindi lo stesso avv. Levi propone, fra altro, al Consiglio, di istituire un asilo-dormitorio per i senza tetto, allo scopo di riparare alle lacune del regolamento degli asili notturni, dove i poveri non sono più accettati, quando vi siano stati ricoverati per quindici giorni. E non intende di istituire un vero dormitorio con letti ed altro, ma un locale che serva a riparare i poveri almeno dalle intemperie, e ad evitare lo sconcio di vedere la notte delle persone sdraiate sotto i portici, lungo le case, ecc.

Il co: *Marcello* trova buona l'idea, ma non la vede attuabile per ora, date le forze finanziarie ancora deboli della Società: parlano poi sull'argomento *Donà, Luzzatto, Sarfatti* ed *Usigli*: quest'ultimo propone che i desideri espressi vengano concretati in un ordine del giorno. *Vivanti* invece di proporre al Consiglio di istituire l'asilo, crede più opportuno che lo si inviti ad adoperarsi perchè si occupino il Municipio e la Provincia, allo scopo di procurare un asilo ai senza tetto.

Alla fine viene approvato all'unanimità il seguente

Ordine del giorno

«L'assemblea fa voti perchè la Società, allo scopo di raggiungere più presto il principale dei suoi scopi e di consolidarsi, si limiti per ora a seguire i concetti oggi espressi dal Presidente: esprime il desiderio che il Consiglio direttivo coll'aiuto del Comune, della Provincia ed altri enti morali, propugni l'istituzione di un ricovero per i senza tetto, sempre che tale istituzione non abbia a risultare un duplicato di altre esistenti.»

Quindi si passa alla nomina di due revisori dei conti: e per acclamazione vengono eletti il prof. Vivanti e Garzia.

L'assemblea poi si scioglie, mentre il co: Marcello e il co: Serego, dal tavolo della presidenza, ripetono le raccomandazioni di aiuto e di propaganda.

Il Carnevale in città

Ieri sera la città, come tutte le domeniche di carnevale, era animatissima e parecchie maschere, sgattaiolanti e vocianti fra la gente, portavano dappertutto la nota allegra. Grande l'animazione specialmente in piazza S. Marco, che echeggiava di mille grida e mille suoni di corni, trombe e fischietti: svariantissime le mascherate e parecchi gli incidenti divertenti.

Una trovata veramente spiritosa fu quella d'un giovanotto, il quale, ben truccato da filosofo, con lunga barba e grande zazzera, tenne concione, da un tavolino improvvisato sotto un lampione della piazza. Attorno a lui, che sfogliava un grosso fascio di cartelle, scampanellando di tratto in tratto maledettamente, s'erano affollati uomini, donne, ragazzi e ragazze. E tutti lo applaudivano. Egli enfaticamente declamava, da pessimista convinto, che tutto in terra è dolore!

Gli uditori lo seguirono nei suoi sragionamenti per una buona mezz'ora, ridendo e chiassando a tutt'andare.

L'animazione a S. Marco durò fino a notte tarda.

La questione della Raccolta Contarini

Ogni questione tra il Municipio e l'Accademia di Belle Arti, relativamente alla collezione Contarini, è stata felicemente composta. Una minuta di contratto formulata con intendimento conciliativo da una parte e dall'altra dal Sindaco co. Grimani e dal prof. Cantalamessa, fu ieri stata presentata al Consiglio Accademico, il quale senz'alcuna osservazione l'approvò. Nelle premesse del contratto è confermata la condizione giuridica dell'atto di fondazione, poi è fatta sommariamente la storia di tuttociò che dal Municipio e dall'Accademia è stato fatto o proposto in questi ultimi anni; infine è convenuto tra i firmatari che, ove occorrano riparazioni dei quadri Contarini, il Municipio debba esserne avvertito, affinchè possa aggiungere delegati tecnici suoi propri a quelli dell'Accademia, e insieme ad essi esaminare l'opera deperita, discutere l'opportunità dei rimedi proposti, vigilare e collaudare il lavoro di riparazione.

Così il lungo dissidio, che aveva troppo e troppo tristemente esacerbato gli animi, è finalmente composto con la maggiore soddisfazione possibile del Municipio, dell'Accademia di Belle Arti e di Venezia.

Di Venezia sopratutto, noi diciamo, imperocchè l'interesse più alto e più vero in codesta questione era ed è della città intera, non già di alcuno istituto o di alcuna assemblea particolare. In troppo minuti, in troppo meschini dibattiti era degenerata la contesa. Che doveva importare al Municipio che la Raccolta Contarini fosse custodita nell'uno o nell'altro palazzo, purchè ella non esulasse da Venezia? E a qual ragione per trattenere la Raccolta medesima entro le sale della Carità, a qual ragione vantare antichi diritti accademici, sulla cui validità troppo si potrebbe discutere?

Importante per Venezia era ed è che la Raccolta Contarini rimanga nella città nostra, di cui è proprietà inoppugnabile, e rimanga anche nelle Regie Gallerie, meraviglioso monumento dell'arte veneziana, il quale, se i quadri della Raccolta Contarini gli fossero tolti, troppo barbaramente sarebbe mutilato e troppo perderebbe della sua alta significazione ideale.

Importantissimo ancora era ed è per Venezia che sui quadri della Raccolta suddetta e su tutti quelli esistenti nelle Regie Gallerie si eserciti una sorveglianza accurata ed assidua affinchè essi abbiano a ricevere dal tempo le minori ingiurie possibili, dagli uomini ingiuria nessuna. Ora a questa altissima opera di vigilanza era certo il Municipio di Venezia che i custodi da esso nominati avrebbero provveduto meglio di quelli delegati dal Governo? L'infallibilità non è di nessuno.

Conviene pertanto allietarsi che la lunga e triste contesa sia cessata col maggior vantaggio di Venezia e dell'arte. E conviene rivolgere concordemente tutti i voti e gli sforzi alla conservazione ed alla vigilanza delle nostre Gallerie meravigliose, ov'è custodita la più ricca fioritura del genio e dell'arte veneziana.

Il secondo thè danzante — Come suole avvenire ogni anno, il secondo *the* danzante fu assai più lieto e più vivace del primo. Il pubblico vi concorse numerosissimo; molte delle signore di cui nella prima domenica si era lamentata l'assenza, recarono ieri alla festa tutto il fascino della loro bellezza e della loro eleganza. E le sale erano affollate, e le danze furono talvolta difficili a svilupparsi per il soverchio numero dei danzatori; particolarmente difficile apparve la quadriglia, nella quale regnò la più elegante e più divertente confusione.

Tuttavia si danzò con grande brio e grande animazione fino alle sette, e tutti i ballabili furono accolti con grande favore dagli intervenuti, così da quelli che parteciparono alla danza, come da quelli che si allietavano nell'ammirare lo spettacolo leggiadrissimo. Applaudito vivamente fra i ballabili fu il nuovo *Walzer verde* del barone Mayneri, l'aristocratico musicista dei salotti veneziani.

Notiamo i nomi delle signore e delle signorine che ci fu dato di ammirare tra la folla elegantissima: le contesse Annina Morosini, Rocca Mocenigo, Coletti-Mocenigo, Balbi-Valier, Milancvich, la co. Tiepolo e le co.ne Ridolfi, la marchesa e la marchesina Sacripante, la baronessa Treves, la signorina Favaretto, le signore Rietti, Ricchetti, Salom-Senama, Salom-Carobbio, Goi, Kellner, Toeplitz, De Maria, Viterbi-Oreffice, le signorine Adele e Maria Sicher, Levi-Jesurum, la contessa e la contessina Vignola, la signora e la signorina Pasquali, la signora e la signorina Brunetti, la signora e la signorina Corutti, la signora e le signorine Genovesi, la signora e la signorina Bizio, la signora e la signorina Barozzi, le signorine Ennes, Balbi, Marocco, Di Velo, Delvò, Ghè, ecc.

Domenica prossima il terzo *the*, che sarà di tutti il più brillante.

Associazione Marinara Veneta — Un'importante adunanza dell'Associazione marinara veneta ebbe luogo ieri, alle 14.30, alla sede della Camera di Commercio, coll'intervento del Sindaco co. Filippo Grimani, del capitano Pantaleo in rappresentanza della locale Camera di Commercio, e del comm. Musatti, presidente della Società Veneta Lagunare.

Arrivarono adesioni del presidente della Deputazione Provinciale di Venezia, del Sindaco di Chioggia,, del dott. Müller, presidente dell'Asilo per gli orfani dei pescatori, e di altre personalità. Presiedeva l'avv. Gino Bertolini.

Argomento precipuo dell'assemblea erano le conseguenze, nei riguardi della Marina Mercantile e sopratutto del piccolo cabotaggio, della recente legge sugli infortuni del lavoro.

Su tale tema si svolse un'interessantissima discussione, esaminandosi il grave quesito dal lato legale, economico, sociale, marittimo.

Presero viva parte alla discussione il cap. Domenico Gavagnin, presidente dell'Associaz. il capitano Petit, vice-presidente il comm. avv. Musatti, il capitano Pantaleo, il cap. Scopinich ed altri.

Fu votato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

« Vista la circolare N. 20093 del 26 dicembre 1903 del Ministero di Agricoltura Industria e Comm. relativa alla legge 29 giugno 1898 sugli infortuni degli operai nel lavoro; ritenuto che la disposizione dell'art. 18 della detta legge 17 giugno e che la interpretazione data alla lettera *B* N. 6 della circolare sono lesive degli interessi dell'ambiente mercantile di navigazione, inquantochè in primo luogo il dettato ne è oscuro e contradittorio, ed in secondo luogo l'ambiente mercantile suddetto è colpito da un aggravio insostenibile senza corrispondenti vantaggi del lavoratore; l'Associazione Marinara Veneta fa voti, perchè gli effetti di detta disposizione vengano sospesi o il peso ne sia provvisoriamente sopportato dallo Stato, finchè novelli e più completi studi apportino quelle vere provvide riforme che la pratica viva dell'ambiente marinaro italiano assolutamente reclama ».

L'Associazione delegò poi il suo socio, armatore Eugenio Salvagno, alla riunione di armatori italiani, che avrà luogo prossimamente a Roma, per avere ivi interviste col ministro d'Agricoltura e Commercio.

Letto poi le relazioni del decorso anno sociale e dell'andamento finanziario, e proclamate le nuove cariche, con unanime applauso alla Presidenza, alle ore 5 e mezzo pom. l'assemblea si scioglieva.

Comitato di Beneficenza — A questa commissione pervenne l'offerta di lire 50 dalla signora Angela Toso; ed in luogo di biglietti pel gran ballo del *Britannia*, furono offerte: dal signor Giovanni Chiggiato L. 20 — cav. Taddeo Wiel 10 — cav. uff. Antonio Testolini L. 10.

Come facenti parte del comitato versarono al tesoriere il contributo di lire 10 le patronesse marchesa Elsio Cassis e contessa Sormani-Moretti, e il sig. Gustavo Becher.

Splendidi sono i premi per la pesca di beneficenza, offerti dalla contessa Annina Morosini, dalla signora Iner Salom-Semama, e dalle ditte Succ. M. Miola e C. e C. J. & H. Cristophe.

Fra giorni all' Ascensione, nelle vetrine della Scuola Merletti di Burano gentilmente concessa, verrà esposta all'ammirazione del pubblico la grande Montagna d'oro, straordinario lavoro della ditta L. Pallotti. Le sottoscrizioni per concorrere all'estrazione di questo premio nella sera del 15 febbraio al Teatro Goldoni si riceveranno presso le signore patronesse, e presso i principali negozi della Piazza.

Biblioteca Querini - Stampalia — Il Consiglio di Curatela della Pia Fondazione « Querini-Stampalia ha deliberato che a datare da oggi 1 febbraio, la Biblioteca venga aperta, per maggior comodità degli studiosi che la frequentano, alle ore 15 anzichè alle ore 16.

La Curatela si riserva di prolungare al più presto possibile l'apertura della Biblioteca stessa fino alle ore 23.

R. Istituto Veneto — Ieri, alle ore 14.30, ebbe luogo l'annunciata adunanza ordinaria del R. Istituto Veneto.

Erano presenti il sen. Antonio Fogazzaro presidente, il comm. Antonio Favaro vice-presidente, il comm. Guglielmo Berchet segretario, il prof. Pietro Cassani vice-segretario, il cav. Enrico Trois, conservatore; dei membri effettivi in sen. Fedele Lampertico, il prof. Emilio Teza, l'onor. Pompeo Molmenti, il prof. Giuseppe Occioni-Bonaffons, il co. Almerico Da Schio, il prof. Arrigo Tamassia, il prof. Enrico Versen, il rettore dell'Università di Padova prof. Raffaello Nasini, il prof. Francesco Bonatelli, il prof. Ferdinando Galanti, il prof. Vittorio Galanti, il prof. Giuseppe Vicentini, il comm. Paolo Lioy, il prof. G. F. Ferraris, il prof Tito Martini, il prof. Aristide Stefani, il prof. Giambattista De Toni, il prof. Biagio Brugi, il prof. Giuseppe Lorenzoni, il co. Pietro Gradenigo, il co. Manfredo Bellati, il prof. Giuseppe Veronese, l'onor. Alessandro Pascolato; dei soci corrispondenti i prof. Biadego, Benome, Bordiga, Ciscato, Castelnuovo, Spica, Predelli, Rossi, Levi-Civita, Landucci, il comm. Federico Berchet e il co. Ettore Arrigoni degli Oddi.

Furono lette le varie memorie di cui ieri abbiamo pubblicato l'elenco. L'adunanza, si protrasse fino alle sedici, quindi i membri dell'Istituto si ritirarono in seduta segreta.

Camera di Commercio — La Camera di Commercio ed Arti si riunirà in seduta pubblica mercoledì 3 febbraio p. v. alle ore 13 per trattare intorno al seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della presidenza — 2. Rapporto delle Commissioni per le ferrovie e per la navigazione sulla stazione marittima. — 3. Domanda per la concessione di un terzo binario Decauville sulla banchina del Punto Franco. — 4. Proposte della Camera di Commercio di Mantova per altre modificazioni negli orari ferroviari — 5. Domanda del Comitato esecutivo dell'Esposizione di Brescia per la destinazione di una o più medaglie a favore dell'Esposizione medesima.

Circolo filologico — Chateaubriand fu il tema della conferenza, tenuta ieri al « Circolo Filologico » dalla valentissima signora Ch. Codara Vannier. Sfilarono, nel racconto della vita avventurosa del grande scrittore, alcuni squisiti pastelli delle donne che gli inspirarono, le creazioni sublimi del suo genio. Il martirio di Cimodoce, il canto dell'usignuolo nel Genio del Cristianesimo suscitarono un fremito di ammirazione. Interessarono vivamente i raffronti col « Quo Vadis » e l'accenno all'influenza che l'opera dello Chateaubriand ebbe su quella del Thierry. Il pubblico che affollava la bella sala del Palazzo Morosini, accolse la gentile conferenziera con i soliti applausi entusiastici, ripromettendosi di tornare domenica a sentir parlare di Alfredo de Musset.

L'inaugurazione della Esposizione gastronomica — Domani, martedì, alle ore 10 ant., con l'intervento della banda cittadina verrà inaugurata nelle sale del Ridotto l'esposizione regionale veneta di gastronomia, indetta dalla Società di M. S. fra camerieri, caffettieri, cuochi ed interpreti addetti agli alberghi. E sarà interessantissima. Alla cerimonia di inaugurazione, in rappresentanza del Sindaco, assisterà l'assessore Sorger.

Questa esposizione — che rimarrà aperta tre giorni — godrà certamente di tutto il favore del nostro pubblico, il quale sa che visitandola compie insieme un'opera caritatevole: poichè, com'è noto, una parte dell'incasso sarà devoluta a vantaggio della Colonia Alpina S. Marco.

La nuova presidenza per le imposte — Con recente disposizione governativa ,la presidenza della Commissione comunale per le imposte dirette è così costituita: ragioniere cav. Pasinetti presidente, avv. Vittorio Coen Porto e cav. Amilcare Lanza, vice-presidenti. Gli altri membri della commissione sono gli stessi che vi erano prima; però restano due posti vacanti, dovendo essere sostituiti l'avv. Coen Porto e il cav. Lanza.

Degradazione di un militare — Ieri mattina, alle otto, nella Caserma degli Incurabili, sede del Distretto, ebbe luogo una triste cerimonia.

Nel vasto cortile era schierata in quadrato, in alta tenuta, una rappresentanza di tutte le armi del Presidio, con la banda militare e la bandiera dell'80.mo reggimento fanteria.

Al centro stava il soldato Domenico Pujia, nato a Nicastro il 20 febbraio 1879, appartenente alla 6.a Compagnia di disciplina, di stanza al Lido, alla quale era stato assegnato in seguito a condanna per furto, commesso al reggimento. Vicino a lui erano: otto militari con bajonetta innastata, un sergente ed un caporale e poco distante il tenente colonnello cav. Siccardi dell'80.mo fanteria, ed ufficiali del presidio.

Il Pujia era imputato di furto qualificato per avere nella caserma di Lido aperto a forza il cassetto d'ordinanza del suo caporal maggiore e rubatovi un orologio di *nikel*. Al dibattimento, che fu presieduto dal colonnello Ovazza comandante del Distretto e che ebbe luogo il giorno undici dello scorso gennaio, il Pujia confessò di avere aperto con violenza il cassetto, nella speranza di rinvenirvi del denaro!

Il Tribunale lo condannò, quale recidivo, alla grave pena di cinque anni di reclusione, previa degradazione.

E la triste cerimonia della degradazione, come dicemmo, si compiè ieri mattina. Letta la sentenza dal tenente colonnello Siccardi, il caporale tolse, dal capo del Pujia, il berretto, ne strappò il numero 6 indicante la compagnia alla quale il soldato apparteneva e quindi gettò il berretto sul selciato.

Il Pujia si spogliò poscia del cappotto e lo consegnò al caporale, il quale lo gettò vicino al berretto; il Pujia fu quindi consegnato ai rr. carabinieri, dai quali fu tradotto alle Carceri Criminali di San Marco, in attesa del passaggio in una casa di pena.

Durante la triste cerimonia il Pujia si mantenne freddo ed impassibile.

Il furto degli oggetti preziosi — Quel Giovanni Sartorio, da Padova, sedicente commissionato, ma in realtà cameriere, che fu arrestato ieri l'altro in una casa in Spadaria dalla squadra mobile, in seguito a telegramma della Questura di Padova, si trova nelle Carceri di S. Severo e la sua amante Carolina Zambotto, maritata Vettore, nelle Carceri di S. Giuliano.

Tutti e due saranno tradotti a Padova scortati dai R. R. Carabinieri. Con loro sarà portata pure a Padova la valigia sequestrata al Sartorio, contenente campionari di manifatture, biancheria, oggetti preziosi; e saranno anche portati i due libretti della Banca Commerciale e le bollette del Monte di Pietà, rappresentanti impegnate di collane, orologi, catene, ciondoli, coralli, argenterie.

La maggior parte di queste impegnate furono fatte a Venezia; le altre a Padova.

Furto alla ferrovia — Alle undici dell'altra sera, alla stazione, il signor Vincenzo Tessari, di 27 anni, abitante a S. Marco, recandosi allo sportello a prendere un biglietto ferroviario, lasciò in un angolo dell'atrio il suo bastone con manico grosso d'argento, del valore di settanta lire. Quando volle riprendere il bastone, non lo trovò più.

Lega contro l'alcoolismo — La Lega contro l'alcoolismo, che da pochi mesi ha iniziato in Venezia la propria attività per opera specialmente del prof. F. Fiorioli della Lena, suo presidente, ha stabilito ora di portare la propaganda nella scuola.

Una speciale Commissione, composta di professori e di maestri, sotto la presidenza del medico prof. Michelangelo Luzzatto, sta preparando il programma di un'azione complessa da svolgersi nelle scuole, così che la nuova generazione sia meglio premonita contro le insidie dell'alcool. Seguì appunto ieri in una sala del Municipio un'adunanza di tale Commissione, e in essa fu deliberato di fare pratiche con la *Lega fra gl'insegnanti* per una serie di conferenze, e col Municipio per altre forme di propaganda scolastica.

Il piroscafo "Alberto Treves" — Ci telegrafano da Bari, 31: Il piroscafo « Alberto Treves » della Società Veneziana di Navigazione a Vapore è partito ieri per Ancona.

Buona usanza e beneficenze varie

Il sig. Francesco De Rui e moglie, ci rimettono lire 20 per l'Istituto Cilita per onorare la memoria del compianto canonico onorario mons. dott. Francesco Mion.

Varie di cronaca

Università popolare — L'altra sera per l'ultima lezione di chimica fatta dal prof. Ottorino Luxardo, un pubblico assai numeroso occupava l'ampia sala del nostro Liceo « Marco Polo ».

Il Luxardo trattò con vera dottrina il tema: « Principi della Chimica-Fisica » illustrando il suo dire con parecchi esperimenti. Avvinse a sè per oltre un'ora l'attenzione dei mitissimi uditori, che parecchie volte lo interruppero ed alla fine lo salutarono con applausi vivissimi.

Il Comitato direttivo ci prega di pubblicare l'orario delle lezioni che saranno tenute nell'entrante settimana:

Lunedì 1 febbraio: « Fisica sperimentale e meteorologia » (prof. E. Manch) — I. L'aria e l'atmosfera — Mercoledì, 3: « Letteratura italiana » (prof. F. Flamini). III. Lettura ed illustrazione di poesie liriche del Leopardi e del Manzoni — Giovedì, 4: « Legislazione sociale » (dott. T. Mazzoni). I I problemi del lavoro e la legislazione — Venerdì 5: « Letteratura italiana » prof. F. Flamini) — IV. Lettura ed illustrazione di poesie liriche di Giosuè Carducci. — Sabato, 6: « storia moderna » (prof. G. Secrétant) — I. Storia della costituzione italiana.

Duplice funerale — Ierl'altro, all' espedale civile, cessavano di vivere quasi contemporaneamente, Pietro Bacus d'anni 37, già operaio nella officina del gaz, poi terrazzaio, e Giov. Pagan di 70 anni, operaio nella stessa officina del gaz.

Iermattina nella chiesa dei Ss. Giov. e Paolo, a cura dei compagni di lavoro, ebbero luogo i funerali dei due operai.

I feretri erano preceduti da una sezione della Banda Manin e portati dai compagni. Fra gli intervenuti, oltre ad una rappresentanza della officina del gaz, erano gli imprenditori Mander e De Vecchi.

Sulla riva salutarono le salme gli operai Gasparotti, Sante Pievan e l'imprenditore Vittorio Mander.

Per la chiusura dei negozi — Essendo ieri l'altro corsa la voce che iermattina sarebbero avvenuti dei disordini, perchè alcuni esercenti avrebbero tenuto aperti i loro negozi, la Questura dispose per un largo servizio di funzionari e di agenti.

Disordini però non ne avvennero, avendo quei negozianti chiusi per tempo i negozi.

Vi furono soltanto alcuni assembramenti, molti agenti, un'arringa agli agenti del fabbricante di lingerie Virginio Bonomi, di Gallate, e null'altro.

E' da lodarsi il contegno così degli agenti di negozio, come dei proprietari, che concessero il riposo festivo. Ed è da augurare che codesta concessione duri almeno tutto il periodo stabilito, cioè fino al 31 marzo.

Ubbriaco impenitente — Ieri alle una pom. i vigili 43 e 180 visto sulla Riva degli Schiavoni un ubbriaco, che non si reggeva sulle gambe, gli si avvicinarono per accompagnarlo a casa sua. L'ubbriaco però si svincolò dicendo che sarebbe andato solo; poscia infilò la Calle del Cagnoletto alla Bragora ed ivi voleva alzare due grosse lastre di marmo, che coprivano una fogna in riparazione.

Naturalmente la forza gli mancava ed una delle lastre gli si rovesciò sulla gamba sinistra, fratturandogliela.

I vigili, coadiuvati da due facchini, lo collocarono in gondola e lo trasportarono all'ospedale civile.

Egli è certo Francesco Munaro di 25 anni, facchino alla Marittima, abitante in Calle Erizzo a Castello.

Brutto incontro — Luigi Miani di 38 anni, abitante a Cannaregio, mentre l'altro ieri transitava per S. Leonardo, fu avvicinato da due agenti di P. S. della Sezione di Cannaregio, che lo invitarono a seguirlo al Sestiere.

Dal Sestiere più tardi il Miani usciva per entrare nelle Carceri di S. Marco dovendo scontare cinque mesi ed undici giorni di reclusione per furto qualificato.

Infortunio in Arsenale — Giuseppe Luisa di 40 anni, operaio nella officina calderai, fu trasportato ieri a mezzogiorno all'ospedale militare di S. Anna, perchè lavorando, riportò alcune ferite al dito medio e all'anulare della mano destra.

Fra padrone ed inquilino — L'altra notte alle due e mezza Giov. Turolo, abitante a S. Marco 4736, venuto a diverbio con un suo inquilino, ricevette una coltellata, che dalla G. M. fu giudicata guaribile in dieci giorni.

Circolo militare — Questo Circolo darà questo anno due sole feste, l'una nell'ultimo sabato di carnevale e l'altra nel primo sabato di quaresima.

Cronaca Veneta

Venezia

Da Meolo

Il Comizio per le tramvie elettriche

Meolo, 31 gennaio

Oggi alle 13.30 nella villa Folco ebbe luogo l'annunciato Comizio per le tramvie elettriche.

Noto fra gli intervenuti l'on. Bianchini, il comm. Mandruzzato, sindaco di Treviso con l'assessore cav. uff. Marzinotto, il co. Folco, presidente del Tribunale di Treviso, il cons. prov. cav. Del Negro, il comm. Radaelli, il cav. Radaelli, sindaco di Roncade, il cav. Cirotto, sindaco di Monastier, il deputato prov. cav. Ancilotto, il cav. uff. Isidoro Coletti, il co. Felissent, il co. Luigi Sugana, l'avv. Torresini, il cav. Dall'Armi, i sigg. Naratovich, Casagrande, Bressanin, ecc. ecc.

Eletto presidente del Comizio il nostro Sindaco, sig. Vendrame, il segretario, signor Duilio Scarpa lesse le numerosissime adesioni, dopo di che il co. Luigi Sugana diede lettura delle lettere indirizzate al Comitato dagli on. Manzato e Fradeletto, lettere che l'assemblea accolse da vivi applausi.

Data quindi dal presidente la parola al co. Felissent, questi rilevò la deficienza delle comunicazioni da S. Donà a Treviso, da Pieve di Soligo a Noale, da Nervesa a Oderzo, disse che il bisogno delle tramvie si fa sentire per una gran parte della regione veneta tagliate fuori nei suoi mercati, isolato nei suoi traffici, parlò intorno alle energie elettriche utilizzabili e conchiuse facendo un vivo appello ai deputati, ai consiglieri della Provincia ed ai sindaci per un'azione intensa e proficua.

L'assemblea approvò infine all'unanimità e fra vivissimi applausi un ordine del giorno col quale *fa voti* perchè la linea tramviaria elettrica Treviso-Meolo-S. Donà ,secondo il tracciato proposto dal Comitato esecutivo delle tramvie, divenga presto un fatto compiuto, mercè il concorso del capitale privato e delle contribuzioni delle provincie di Treviso e di Venezia, nonchè dei Comuni interessati e *delibera* che da apposite commissioni, una per provincia, da nominarsi dal Presidente del Comizio, sia portato questo ordine del giorno ai Prefetti delle due provincie, ai Presidenti dei Consigli e delle Deputazioni provinciali, che una copia ne sia inviata a tutti i Consiglieri delle due provincie, ai Sindaci ed ai Deputati della regione nonchè ai Presidenti delle Camere di Commercio segnalandolo inoltre con telegrammi al Ministero dei Lavori Pubblici.

Prima del Comizio ebbe luogo una colazione di 32 coperti nella sala terrena del Municipio.

Da Chioggia

L'assemblea del Consorzio Fosson

(31 *gennaio*) — Numerosa riuscì l'assemblea del Consorzio Fosson ch'ebbe luogo alle 10 di stamane.

Furono approvati i consuntivi 1899-1900, il preventivo 1904, e fu rieletto a membro della deputazione il signor Tosin Gio. Batta.

Indi dopo la discussione, alla quale presero parte i sigg. Menetto, Zennaro e Padoan, gli avvocati Ivanovich, Oselladore e Tiozzo, fu approvato, alla quasi unanimità, il seguente ordine del giorno, proposto dall'avv. Tiozzo:

« L'assemblea invita la Deputazione a dar esecuzione all'art. 42 dello statuto consorziale, ad approvare cioè la spesa preventivata in lire 3000, e raccomanda che il lavoro della classifica dei terreni del Comprensorio venga fatta al più presto possibile. »

Una carrozza frantumata

Un cavallo che veniva stamane di tutta corsa alla volta di Chioggia, giunto presso Brondolo, si impennò, spezzando le redini in mano al suo guidatore signor Giovanni Camposampiero, custode idraulico di Ca' Bianca.

Per fortuna il guidatore ne uscì incolume, ma la carrozza, nuovissima, del valore di lire 600, si è rovesciata con tale violenza da andare in frantumi.

Da Mestre

Un ballo pro Ospitale

(31 *gennaio*) — Uno speciale Comitato sta organizzando una festa da ballo a beneficio dell'erigendo Ospitale Umberto I.

Dato lo scopo benefico, siamo sicuri che la *elite* cittadina contribuirà a rendere la festa brillante e proficua per il pio Istituto.

Ai padroni e conduttori di barche

Il Sindaco ricorda ai proprietari di barche l'obbligo stabilito dall'art. 24 del Regol. 1 luglio 1887, di munire cioè la prora delle barche di apposito fanale acceso durante la navigazione notturna, allo scopo di prevenire disgrazie e danni di scontri. Le contravvenzioni saranno punite in base alle disposizioni del Regolamento vigente.

Ultima ora

(Per telegrafo e per telefono) alla "Gazzetta di Venezia"

La sede del nuovo congresso socialista

Malumori e discussioni

Roma 31 gennaio notte

L'*Avanti* pubblica un comunicato della direzione del partito socialista, sulla questione della sede del prossimo congresso nazionale socialista. La direzione del partito, nell'ultima convocazione stabiliva che la sede del congresso dovesse fissarsi in una città dell'Italia centrale. Furono proposte ancora Firenze e Bologna, ma fu scelta quest'ultima a maggioranza. Senonchè la sezione di Bari invocando il voto fatto ad Imola che il congresso dovesse tenersi in una città del Mezzogiorno, iniziò una agitazione per questo intento.

Per definire questa protesta si interpellò la direzione, ma questa nell'adunanza 22 corrente ritornò ad esaminare la deliberazione presa e rispose di non vedere ragione di mutare il voto dato per la scelta di Bologna. Dopo ciò la segreteria, ritiene senz'altro come definitivamente scelta Bologna a sede del prossimo congresso nazionale, e dispone per i provvedimenti necessari.

Le liste testimoniali pel processo d'Ancona

Roma 31 gennaio sera

Oggi scade il termine per la presentazione delle liste testimoniali. L'avv. Manfredi per la difesa del senatore d'Antona e l'avv. Vecchini per quella della parte civile presentarono alla segreteria del Senato alcuni dei testimoni e periti invitati a deporre dinanzi all'Alta Corte di Giustizia. I periti della difesa sono 7, i testimoni 15; i periti d'accusa sono 9, i testimoni 46. Tra i testimoni a difesa vi è una monaca, suor Teresa, infermiera nella clinica del senatore D'Antona.

Il nuovo console ad Aden

e il movimento commerciale italiano

Roma, 31 gennaio notte

La *Tribuna* ha una corrispondenza da Aden che annunzia l'arrivo del nuovo console cav. Badolo, che fu 7 anni funzionario al Benadir e che è animato dei più serii intendimenti per dare un forte impulso al movimento commerciale italiano.

Una delle più importanti questioni è il servizio dei piroscafi della Navigazione Generale Italiana, perchè mentre ad Aden approdano quasi giornalmente piroscafi delle principali compagnie, una sola volta al mese arrivano quelli della Navigazione Generale Italiana.

Un padre che s'impicca

mentre il figlio torna dalle nozze

Messina, 31 gennaio notte

Presso Motta, il contadino Spadaro era da alcuni giorni assai accasciato, perchè suo figlio aveva deciso di contrarre un matrimonio, contro sua volontà, con una ragazza dei dintorni. Ieri, dovendosi celebrare la cerimonia nuziale, lo Spadaro si rinchiuse nella propria stanza e non si fece più vedere. Nel momento poi in cui si celebravano le nozze religiose di suo figlio, il contadino s'impiccò. Quando gli sposi ritornarono a casa videro l'infelice che pendeva da un trave, privo di vita.

Il Comizio di Portomaggiore contro l'on. Sani

Portomaggiore, 31 gennaio sera

Oggi, alle ore 15, la piazza delle Erbe era gremita di popolo per assistere al comizio nel quale doveva discutersi la condotta del deputato.

Intervennero circa 70 associazioni operaie con le loro bandiere. Si calcola che assistessero al comizio circa 12,000 persone. La presidenza venne assunta dal sindaco di Portomaggiore, signor Giuseppe Ricci.

Parlarono applauditi il marchese Ercole Mosti, gli avvocati Cavallari, Bonavita e Bentini.

Venne votato per acclamazione un ordine del giorno in cui preso atto delle gravi accuse di carattere morale che vennero formulate contro l'on. Sani, i convenuti ritengono il Sani moralmente decaduto dal mandato politico che vogliono restituito al corpo elettorale.

Il comizio si è sciolto nel massimo ordine.

Il suicidio del figlio del presidente della Confederazione svizzera

Parigi, 31 gennaio notte

Giovedì scorso, a Digione, alle ore 9 il signor Arnaldo Comptesse, di 26 anni, figlio del presidente della Confederazione svizzera, che si trovava a Digione da 4 mesi, si fece condurre in vettura da un suo amico. Suonò alla sua porta, ma non gli fu risposto. Allora, disceso dalla vettura, mandò il cocchiere a vedere se l'amico fosse in casa. Mentre il cocchiere saliva, il giovane si tirava alcune revolverate, una delle quali attraversava il cervello ed usciva dal cappello. Il cocchiere lo trovò immerso in una pozza di sangue: respirava ancora. Trasportato all'ospedale, mentre l'amico avvertiva il console svizzero, malgrado i pronti soccorsi, il giovanotto spirava. Era stato nelle colonie ove fu colpito da febbri malariche. Da qualche tempo si mostrava triste e preoccupato e oppresso da sconforto mentale.

Il padre arrivò a Digione venerdì sera alle 5. I funerali ebbero luogo oggi alle due. Tutta la colonia svizzera vi partecipò.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA 11

E. Gréville

DOSIA

(*Proprietà Letteraria - Riproduzione vietata*)

Clementina diventò di bragia, se per la vergogna o per l'ira, non saprei dirlo. Ero fuori dei gangheri e la guardavo con piglio furioso.

— Ah! non si fa rapire! Ah! è per darmi dei baci che mi rapisci? Ebbene! aspetta! non ci vuol molto a finirla.

E staccato il parafango della vettura, si disponeva a saltare a terra a rischio di fracassarsi qualche cosa. Io la trattenni, non senza stento, e le mie mani, avvinte attorno alla sua vita, non per tenerezza, ve lo giuro, ma per proteggerla, ricevettero nella baruffa più d'uno sgraffio. Essa si difendeva come un lioncello cucciolo, ma con vigore sorprendente.

Alla fine, vinta, si lasciò cadere sul cuscino.

— Non ho che quel merito! — prese a dire in tono cupo. — Ma è un'indegnità! un galantuomo non si conduce così.

Cavato di tasca il fazzoletto, asciugavo le goccioline di sangue che venivano alla superficie delle sgraffiature.

Io le mostrai la tela, chiazzata di macchiettine color di rosa.

— O che credi, — dissi — che una ragazzina bene educata si conduca così?

— Così va fatto! — replicò — e ricomincierò tutti i giorni!

— Tutti i giorni?

— Tutte le volte che farai lo sfacciato!

— Allora, cara mia, — le dissi — per questo non val proprio la pena di sposarci, possiamo attaccare lite anche senza il matrimonio.

— Ho inteso! Addio, io me ne vado, ti auguro un buon viaggio! —

E faceva per saltare, ma io la calmai un po'.

— Torna indietro, mi sono dimenticato di una cosa, — dissi al cocchiere, destato addirittura da tutto quel baccano.

Brontolò sì, un pochino, ma la promessa d'un rublo di mancia mise le ali ai piedi della cavalla zoppa e bentosto correvamo verso la casa di mia zia, tutte due molto immusoniti, ognuno nel suo cantuccio.

Bentosto comparve il cant. del giardino. Stavo per smontare Clementina sul posto dove l'avevo presa, ma essa fece un gesto negativo.

— Ebbene, — disse — ce si penserebbe di me? Bisogna che tu mi riconduca a casa.

— Ma mi chiederanno spiegazioni.

— Di' quel che ti pare; la verità se vuoi. —

E si rincantucciò imbronciata. Cosa singolarissima! non eravamo più avanti e non avevamo mo smesso di darci del tu. A dir la verità, era un'abitudine dei nostri primi anni, che avevamo stentato assai a perdere; non s'è cugini per niente.

La vettura si fermò dinanzi alla scalinata, con grande stupore di tutti di casa, accorsi al rumore delle ruote. Mia zia dominava tutta la famiglia colla sua alta statura, messa in rilievo dalla sua magrezza fenomenale.

— Buon Dio! che c'è, Pietro? — chiese tutta sossopra la buona donna.

— Mia cugina m'ha fatto compagnia per un pezzo di strada, e ora ve la riconduco.

Scesa alla svelta, Clementina fuggì in camera per risparmiarsi i rimproveri della mamma per la sua trasgressione delle convenienze.

— Essa t'ha distolto dalla tua strada, — mi disse la mia eccellente zia — perdonale, Pietro è una bambina tanto mal educata!

— Non ho nulla da perdonarle, zia, — risposi alla meglio — ma è proprio vero che è una bambina. —

Ripartii subito, più leggiero d'una piuma, e addormentatomi, non aprii più gli occhi che a Pietroburgo. Mi domandavate quel che avessi fatto di mia cugina dopo averla rapita? Ecco quel che n'ho fatto, e se Platone ci trova che dire, io sono pronto ad accettare i rimproveri.

Platone era il conte Surof, appellato spesso con questo nome così ben d'accordo col suo senno e colla sua filosofia sorridente.

— Platone, — replicò questi — non ci trova nulla da dire: ma la tua avventura è curiosa, e ci hai divertiti assai. Ti voto una penna d'onore.

— Finiamola colle ciarle! Fuori le carte! — gridò un di coloro che avevano dormito.

Vennero portate carte e rinfreschi. Il resto della serata trascorse come tutte le serate di siffatto genere.

VI.

Il giorno dippoi era domenica. Pietro assaporava ancora le dolcezze di un letto poco morbido, quando il conte Platone entrò nella sua capannuccia, andando a sedersi presso il capezzale.

L'ufficialetto sbadigliò due o tre volte, e stiratosi con tutte le for[illegible] amico.

— Ho la testa un po' pesante, gli disse, avrò dormito troppo.

— No, — gli replicò sorridendo Platone — hai bevuto troppo.

— Oh! come si può calunniare così un povero ufficiale, innocente come Eva!

— Dopo il peccato?

— Prima!

— Sia pure! ammettiamo che tu non abbia bevuto troppo! hai parlato troppo!

— Eh? — fece Pietro alzandosi a sedere sul letto. — Ho parlato troppo? Che cosa ho detto? Ho detto qualche buacciolata?

— Precisamente no. Tu hai raccontato una certa storia d'un ratto, che, se è vera....

— Ah! — esclamò Pietro — ho parlato di mia cugina Dosia!

— Tu hai parlato d'una cugina Clementina, e hai avuto l'avvedutezza di non tradire il suo vero nome; ma, povero amico mio, hai fatto un ritratto tanto originale e tanto somigliante di quella ragazza, che il meno accorto la riconoscerebbe.

Pietro, desolato, si dondolava tristamente, col volto nascosto tra le mani.

(Continua)

Bollettino Finanziario

Note di Borsa

Il mercato finanziario internaz. presentò nella passata settimana una non indifferente indecisione. Nè poteva essere altrimenti, dato il persistere di quei elementi — con rapidità e precisione riferiti in altra parte del giornale — tutt'altro che favorevoli ad una ripresa d'affari. Situazione questa fedelmente rispecchiata dalla borsa di Londra, ove i Consolidati oscillarono da 87.75 a 88.25 per ripiegare ieri era — sotto l'influenza di notizie politiche, forse ad arte alterate — ad 87.90.

Dell'andamento complessivo delle nostre borse, decisamente non si può lagnarsi. Esse diedero prova di una meravigliosa resistenza, non disgiunta d'attività veramente encomiabile.

La nostra rendita a Parigi ha oscillato da 102.50 a 102.20; stazionario a Londra 101.5/8; a Berlino guadagna 0.15 a 103.90.

Quanto ai valori, i bancari non hanno tutti persistito nel movimento ascendente osservato la precedente settimana, ed alcuni di essi subiscono in questa una perdita di qualche punto. Altrettanto è a dirsi dei ferroviari fra i quali le Meridionali sono in reazione, mentre le Mediterranee chiudono in ulteriore guadagno; in rialzo pure la Navigazione Generale.

Notevoli progressi hanno fatto i nostri buoni valori industriali: Lane, Veneziano, Rubattino, Cantoni, ecc. ecc.

Vivacissimi gli scambi in az. Società Veneta, che chiusero a 125.50. Le az. Cotonificio Venez. migliorano, e di questo valore si hanno eccellenti informazioni circa il bilancio 1903.

Saggi di sconto bassi: oscillarono fra 4 e 6 per cento: tassi di riporto miti.

I cambi accentuarono la loro fermezza. Eccone l'indicazione specifica delle variazioni.

	su Parigi	su Londra	su Berlino	su Vienna
25 Lunedì....	100.02	25.17	122.90	104.95
26 Martedì...	100.05	25.17	122.85	104.95
27 Mercoledì..	100.07	25.17	122.90	104.92
28 Giovedì......	100.05	25.17	122.90	104.90
29 Venerdì.....	100.05	25.17	122.85	104.90
30 Sabato.......	100.05	25.17	122.85	104.90

Il tasso del cambio per le dogane

(Settimanale dal 1 al 6 Febbraio)

Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato o di Banca L. **100.05**

Bollettino Commerciale

Mercati esteri

PARIGI	30
Farine fiore di Parigi corrente	29.75
mese prossimo	29.10
marzo aprile	28.90
4 mesi da marzo	28.80
Spiriti - corrente	43.—
mese prossimo	43.25
marzo aprile	43.50
4 mesi da maggio	43.75
Zuccheri rosso disp.	21.50
raffinato	56.15
Id. bianco disp.	24.37
corrente	24.37
4 mesi da marzo	25.50
4 mesi da ottobre	26.62
Frumenti - corrente	21.25
mese prossimo	21.10
marzo aprile	21.25
4 mesi da marzo	21.30

ANVERSA	30
Petrolio raff. corr.	22.—
4 mesi primi	22.50

MAGDEBURGO	30
Zucchero barb. disp.	13.55

NEW-YORK	30
Petrolio 70 0/0 raff.	9.10
id. Filadelfia	9.05
id. raff. in casse	11.80
Cotone Middling	16.75
id. a New-Orleans	15 3/16
Cotoni mese pros.	16.15
3 mesi dopo corr.	16.60
4 » » »	16.76
7 » » »	16.—
Frumento r. disp.	94.—
marzo	92 5/8
maggio	87 1/4
luglio	—.—
Granone dispon.	52 1/8
maggio	56 1/8
luglio	56 1/8
Caffè Rio N. 7 disp.	8.—
pel corrente	—.—
mese prossimo	7.90
2 mesi dopo corr.	8.05
3 » » »	8.15
4 » » »	8.30
6 » » »	8.60
8 » » »	8.85
Zuccaro mascabado n. 12 disp.	2 7/8
Farine extrastate	3.70
Nolo cer. Liverpool	1 1/2

HAVRE 30 — *Caffè* - pel corrente 48.25 — 3 m. dopo corr. 48.75 — 6 m. dopo corr. 49.— — 8 » 50.75

Carboni — Da Cardiff ci telegrafano:

Per una o due settimane si può disporre di molto carbone, e gli arrivi di tonellaggio sono soddisfacenti. I compratori, in attesa degli avvenimenti disertano il mercato.

Carbone dell'ammiragliato da 14.3 a 14.6. Carboni piccoli debolissimi. Invariato il coke.

Sete

Telegrafano da Yokoama: Sempre buona la corrente d'affari, con prezzi resistenti sulla base di 44.50 per filature n. 2 10/13; 43.50 per 1 1/2 13/16.

Mercati e fiere

BOLOGNA: *Grani*: tendenza calma, svogliatezza negli operatori scarsi affari L. 23.75. — *Formentoni*: invariati: nostrani da lire 16 a 17, secondo le qualità — *Avena* bianca da L. 15 a 15.50 — id. rossa da 16.50 a 16.75.

LEGNAGO: Frumenti e frumentoni stazionari con pochi affari — Altri generi invariati.

Frumento fino da L. 22.25 a 22.50 — id. merc. da 21.75 a 22.25 — Grano turco pignoletto da 16 a 16.25 — id. nostrano nuovo da 14.75 a 15.25 — Riso fino e sopraffino da 39.50 a 40 — Cascami mezzi riso da 22.75 a 28 — id. risetta da 18.50 a 19 — id. giavone da 10 a 13 — Olio ricino indiano I. Q. (casse) da 65.50 a 67.50 — id. nostr. I. id. id. da 71.50 a 73.50 — id. id. II. in barile da 53.50 a 55.50 — Fagiuoli bianchi schiacciati da 18 a 23 — id. altre specie da 15 a 20 — Segala da 16.25 a 16.75 — Avena da 15 a 15.25 — Orzo da 16 a 16.50 — Vecciolina a 50 — Miglio da 21 a 22 — Panizzo da 21 a 25 — Melica a 10 a 11.

Notiziario

Le Camere di Commercio e la tassa d'esercizio e rivendita

Ci telefonano da Roma 31 gennaio sera:

Il « Bollettino dell'Unione delle Camere di Commercio » reca che alcune Camere di commercio si sono rivolte all'Unione, facendo osservare come sarebbe conveniente che le Camere stesse fossero esonerate dalla complicata ed onerosa funzione di dar parere in grado d'appello nei ricorsi presentati contro l'applicazione della tassa di esercizio e rivendita.

L'Unione, comprendendo tutta la gravità di una simile proposta, crede che, senza giungere alla rinunzia di cui si tratta, si potrebbero modificare gli ordinamenti attuali in guisa da rendere più precisa e più agevole l'azione delle Camere; e desiderando di possedere a questo riguardo sicuri elementi di giudizio e in particolare di conoscere il pensiero delle singole rappresentanze commerciali, di aver notizia del numero dei reclami sporti anno per anno dai contribuenti alla rispettiva Camera e possibilmente l'entità dell'oggetto dei reclami medesimi, l'Unione ha rivolto preghiera ai Presidenti delle Camere aderenti di fornire i dati di cui si tratta in quanto si riferiscono alle loro rispettive circoscrizioni. L'argomento sarà trattato nella imminente sessione del Comitato esecutivo.

Disappunti Commerciali

FALLIMENTI - MORATORIE - DISSESTI

VENEZIA: Zecherello Giovanni, tappezziere. Nel verbale di prima verifica crediti furono ammessi gli insinuati per una somma di lire 634.61, delle quali L. 97.65 con privilegio. Il credito di Achille Rosa e figli fu ammesso per lire 253.60 ed il resto a chiusura. Vengono pure rimessi a chiusura i crediti. Da Troi Angelo; A. Besana e figli; A. Zanin Vittorio e Ditta Bottiglilli Enrico. Si ammisero altri 8 creditori per lire 2644.99.

BASSANO: Peratoner G. C. manifatture. Ai creditori il 5 od il 6 per cento (!).

BELLUNO: Fumei Francesco, manifatture, Agordo. Avevamo già riferito che il riparto giudiziale si prevedeva essere il 25 per cento, ora veniamo informati ch'esso sarà alquanto inferiore.

PADOVA: Fratelli Giordani, manifatture. Quale risultato della liquidazione abbiamo un riparto dell'8 o del 10 per cento, che quanto prima verrà fatto ai creditori.

UDINE: Fusari e Zanutta, manifatture. Dal suo stato attivo, che abbiamo sott'occhio, rileviamo che il riparto si può preventivare in una cifra oscillante da 18 a 20 per cento.

VERONA: Data l'esiguità del passivo venne revocato il fallimento — da noi annunciato — di Bicego Gio. e Faccin Francesco, pizzicheria, e passato al pretore del luogo. A commiss. giud. venne nominato l'ex-curatore avv. Guido Kesler.

— Venne revocato con sent. 28 genn. il fallimento di Scandolan Alessandro, pronunciato il 31 dic. 1903, per la minore età del fallito.

CHIETI: Tenaglia Raffaele fu Fortunato, tessuti, Canosa Sannita — LODI: Briccori Luigi, merciaio ambulante a Somaglia — NAPOLI: Fratelli Mercolino, coloniale — PALANZA: Ultrocchi Augusto, tessuti e sartoria, Ghiffa.

Società

VENEZIA — Con contratto 26 genn., i signori Ugo Gelsomini e Giuseppe Zonasi si costituirono in Società in nome collettivo allo scopo di esercitare il commercio e l'industria di orefice e gioielliere. Il capitale sarà di L. 105000 costituito in parti eguali dai due soci. La ragione sociale sarà « U. Gelsomini e G. Zona » e la firma ad ambedue i soci.

— Con istromento 23 gennaio, rogiti notaio De Toni, in seguito a rinuncia dell'attuale liquidatore della Società collettiva « Gio. Antonio De Manzoni » venne nominato il ragioniere Leone Olper di Verona.

Banche

POLESINE — Il bilancio del 3.o esercizio della Banca Provinciale si è chiuso con un totale netto di lire 12.263.91 della quali, lire 5.389.80, si propone vengano assegnate agli azionisti in ragione del 4 per cento.

BANCA VENETA

di Depositi e Conti correnti

Società anonima — Capitale interamente versato L. 4.000 000

Sede in Venezia — Succursale in Padova

AVVISO

Assemblea Generale ordinaria degli Azionisti

In conformità al disposto dell'articolo 19 dello Statuto sociale, i signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale ordinaria pel giorno 6 Marzo p. v. alle ore 13, nei locali gentilmente concessi dalla Spettabile Camera di Commercio in Venezia, Palazzo ex-Cappello, fondamenta di Canonica N. 4328 A, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno

1. *Relazione del Consiglio d'Amministrazione.*
2. *Relazione dei Sindaci.*
3. *Approvazione del Bilancio dell'Esercizio 1903, e fissazione del dividendo da distribuirsi agli Azionisti.*
4. *Nomina di cinque Consiglieri d'Amministrazione uscenti di carica per anzianità.*
5. *Nomina di tre Sindaci effettivi e di due supplenti.*

Il deposito delle Azioni per avere diritto ad intervenire all'Assemblea, dovrà essere effettuato, giusta il disposto dell'art. 14 dello Statuto Sociale, entro il giorno 25 febbraio p. v. nelle ore d'ufficio,

in **Venezia** presso la Sede della **Banca Veneta**.

in **Padova** » Succursale »

in **Milano** » Sede della **Banca Lombarda di Depositi e Conti Correnti**

Venezia 21 *Gennaio* 1904.

p. il Consiglio d'Amministrazione

Il Presidente

A. TREVES

Il Direttore

P. TOMA.

ESTRATTO DELLO STATUTO

ART. 15. Ogni Azionista ha un voto sino a cinque Azioni da lui possedute. L'Azionista che possiede più di cinque e sino a cento Azioni ha un voto ogni cinque Azioni, e per quelle che possiede oltre il numero di cento, ha un voto ogni venticinque azioni.

ART. 16. L'Azionista può farsi rappresentare all'Assemblea e sarà valido a tale effetto il mandato espresso sul biglietto stesso d'ammissione, purchè il mandato sia conferito ad altro azionista. Un mandatario non potrà rappresentare più di 20 voti oltre a quelli che gli appartenessero in proprio. Il mandatario non potrà rappresentare più di un altro azionista.

Avvertenza

A termini dell'art. 18 dello Statuto, si avverte che i depositanti e creditori in Conto Corrente non potranno farsi rappresentare all'Assemblea per mezzo dei loro espressi delegati, i quali però non avranno voto deliberativo. I delegati dovranno essere nominati con regolare procura notarile, che dovrà essere esibita agli Uffici della Banca Veneta almeno tre giorni prima dell'Assemblea, onde ritirare il relativo biglietto d'ammissione.

« A termini dell'articolo 179 del Codice di Commercio, il bilancio e la relazione dei Sindaci saranno ostensibili presso gli Uffici della Banca dal giorno 20 p. v. Febbraio.

Anno CLXII — N. 33 | Martedì 2 Febbraio 1904 | Seconda edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

Le inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER
VENEZIA, Piazza San Marco 144 — PADOVA — MILANO — TORINO — GENOVA — FIRENZE — ROMA — NAPOLI e presso tutte le succursali all'Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. — III pagina L. 2. — Piccola cronaca L. 2.50. — Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola: minimum cent. 50. Avvisi necrologici in III pagina L. 1.50. PAGAMENTO ANTICIPATO

La riunione politica e l'incendio di Torino

Echi e riflessi

Coloro, che con le migliori intenzioni assistettero alla riunione politica di Torino, viste le dichiarazioni di insuccesso fatte dai giornali avversari per la scarsità dei parlamentari intervenuti, avranno ripetuto con qualche speranza di consolazione il verso del Paradiso di Dante:

Poca favilla gran fiamma seconda.

Invece nella notte successiva alla chiusura del Congresso Politico scoppiò una gran fiamma desolatrice: l'incendio della Biblioteca Nazionale Universitaria. Fu per gli studiosi uno schianto profondo, come era stato per il mondo artistico lo starinamento del Campanile di S. Marco. Ma, terminato il periodo preparatorio delle polemiche chiarificanti, il campanile di San Marco si rialzerà sull'identico disegno di prima. Invece alcuni cimeli dell'arsa biblioteca, più unici che rari, non si rifaranno più.

Vittor Hugo aveva in *Nôtre-Dame* presagito o minacciato, che la stampa ucciderebbe anche l'architettura. Invece la civiltà, divenendo sempre più varia, più larga e più complessa, si compiace dimostrare che essa ha d'uopo della coesistenza di architettura, stampa, manoscritti, miniature, esemplari antichi, novità estemporanee e millanta altri ingredienti.

***

Coesistenza. La parola «*coesistenza*» mi richiama una semplicissima idea, che io aveva accennata nella mia lettera di adesione al Congresso Liberale di Torino, riprodotta pure gentilmente da questa *Gazzetta*. La sentenza di Cesare Balbo da me citata è precisamente questa: che *la libertà fa la civiltà*. Di fatti la libertà è l'esplicazione d'ogni buona attività; ed un'attività non può mettersi in moto, se non è libera. Ma niuna attività può muoversi ed esplicarsi, se non esiste. Quindi la verità ovvia, di Monsignor de la Palisse, che *la prima libertà è quella dell'esistenza*.

Ora non fa d'uopo possedere lo spirito di osservazione di Gaspare Gozzi, fondatore di questa *Gazzetta*, per osservare, che nell'affaccendamento della vita odierna la libertà di esistenza è appunto la più insidiata, la più minacciata e la meno assicurata. Le stesse rispettabili Società di Assicurazione sulla Vita, se la parola non fosse meno attrattiva, dovrebbero più propriamente intitolarsi di Assicurazione sulla morte, poichè provvedono principalmente agli eredi.

La vita umana, forse più cristianamente preziosa degli incunaboli di biblioteca, è messa a repentaglio ogni giorno più da scontri ferroviari, incidenti automobilistici, esplosioni chimiche, incendi di varie origini ed altri fattori mortuari, compreso l'incremento dei reati di sangue, dovuto eziandio a rilassatezza di codici e giudizi criminali, ad abbondanza di grazie sovrane e ad eloquenza o prepotenza di avvocati difensori. Certo è, che sotto altri codici e sistemi giudiziari, certi villaggi patriarcali contavano un omicidio ogni cinquant'anni, ordinariamente addebitato alle lotte di confine, già ritenute da Esiodo quali causanti micidiali. Invece ivi i reati di sangue adesso si rinnovano ogni anno; si incontra ad ogni cantonata un omicida, che ha scontato la sua breve pena; e Congregazioni di Carità devono applicare le rendite stabilite per i poveri veterani delle patrie battaglie ai veterani della delinquenza reduci dalle patrie galere.

L'Italia mantiene negli omicidi un primato, che il Gioberti rinnegherebbe: in un triennio l'Italia conta l'8,42 di sanguinari su 100 mila abitanti, mentre l'Inghilterra ha solo 0,32, la Francia 1.46, la Germania 0,80, e l'Austria 2,16.

***

Affinchè coesistano le libertà buone, sono necessari congegni per contemperarle, espungendo le licenze sempre cattive. Invece poco si provvede alla sicurezza sociale con le condanne transitorie, che a brevi scadenze, ancora raccorciate dalla grazia, rimettono nella circolazione del male mostri offensivi ed esecrandi, come il Gioli ecc.

Lo stesso conservatore Cesare Balbo sentenziava, che non serve deplorar sempre i fatti deplorabili; bisogna mutarli, dove sia possibile. Allorchè i misfatti e i danni sono irreparabili, come la morte ingiusta di una creatura umana o la distruzione di un capolavoro unico, bisogna almeno cercarne le cause per rimuoverle, affinchè più non producano calamitosi effetti.

Aspettiamo, che l'Autorità inquirente di Torino ci riveli la cagione del nuovo incendio, che deve avere persino fatto rabbrividire la tela del famoso incendio di Alessandria dipinto classicamente dal venerando Massarani

L'egregio ingegnere Pinna assicura scientificamente, che non si può incolpare la cortezza del circuito elettrico, incolpazione che sembra pure esclusa dalla circostanza, dove principiò il fuoco. Nè si possono imputare i caloriferi che erano spenti.

Credo che non si crederà ad una conflagrazione notturna dei libri di opinioni e credenze opposte o di diatribe letterarie, ovvero ad un'accensione di spiriti morti; come sarebbe un Castelvetro contra Annibal Caro, l'Arcadia contra il Baretti, fra Paolo Sarpi contra il Cardinal Pallavicini, Vincenzo Gioberti contra il padre Curci della prima maniera e simili.

Se risultasse la malizia o l'incuria di qualche vivente, dovrebbe essere convenientemente esemplarmente stigmatizzate.

L'incuria è prodotto speciale della deficienza di controllo.

Sentii nel prelodato congresso politico voci di giovani intelligenti e generosi invocare per lo svecchiamento di tutti gli istituti l'autonomia. Anzi alcuni non si contentano più della parola autonomia, hanno già fatta l'insigne conquista filologica dell'*autarchia degli enti locali*.

Benedetti giovani! Siamo pienamente d'accordo con Voi sul continuo bisogno di infondere vita nuova agli enti, e siamo grati, che vi concorre il vostro soffio primaverile. Ma non ricusate la esperienza dei vecchi, che è l'addentellato per i progressi giovanili. Non contentatevi di formule vane, come quelle, con cui i settarii interessati cercano di annebbiare il cuore e la mente dei poveri e buoni popolani; non incitate quegli Erostrati, che ad ogni crisi ministeriale minacciano di dar fuoco a tutto il vecchio mondo, per far posto al loro programma senza contenuto, se non sia la lontana aspirazione al *cadreghino*.

Ricordate gli insegnamenti positivi datici dal Taine, esaminando le origini della Francia contemporanea. La grande rivoluzione emancipatrice diede poscia risultati rovinosi e sanguinosi, sopratutto perchè i membri della benemerita Assemblea Nazionale, la quale aveva dichiarato i Diritti dell'uomo, si interdissero troppo nobilmente la rielezione; onde vennero esclusivamente a galla uomini nuovi, guastamestieri repentini, *in veterum sapientia plane hospites*.

***

Autonomia ed anche autarchia sono buone e giuste parole ed idee; ma non si devono certamente intendere per isolamento di campana pneumatica. Dagli astri agli infusorii tutto si regge mutuamente ad irradiazioni e recipienze, a controlli e a contrappesi. Nulla deve andare esente da vigilanza o sindacato. Massimo d'Azeglio diceva, che a scanso di tirannie alte o basse non si doveva dare il coltello pel manico a nessuno, che ne usasse a suo arbitrio.

La più grave voce è stata per le autonomie comunali. Altri avrebbe voluto dividere i Comuni in grandi e piccoli; sottrarre quelli alla tutela, mantenerla per questi; distinzione scientifica, a cui non mancano obbiezioni. Questi e quelli danno rispettivamente il tributo di sangue e di averi alla società. Perchè voler riservata soltanto ai Comuni piccini la *capitis diminutio?* Non sarebbe essa un'ingiustizia, come misurare e distribuire i diritti civili alle persone secondo la loro statura? Il vero si è, che tutti gli enti grandi o piccini hanno uopo di controllo, sia ispezione, sia *referendum*, od ambidue i modi insieme.

E perchè autonomia dei Comuni e non delle Provincie? Perchè municipalizzazione e non provincializzazione dei pubblici servizi?

Come si osservò, le provincie, già artificiali, si vanno naturalizzando nell'esercizio. Bisogna integrarne le funzioni, dando per esempio ad esse tutta la viabilità. Ma, in nome della giustizia Divina ed umana, perchè dare alle provincie il solo cespite della sovrimposta fondiaria? Forse che sulle strade passano soltanto i proprietarii di terreni e fabbricati?

Ecco questioni vive, pratiche, che vorrei fossero illustrate dagli studi e dalla propaganda giovanile, senza che la gioventù studiosa abbandonasse per nulla le sue alte idealità.

Dalla luce feconda del sole, non dal riverbero di un incendio distruttore vorrei sopratutto fossero state rischiarate e fomentate le più belle e commoventi parole pronunziatesi nel convegno di Torino: quelle del bonario vostro enologo on, Toaldi, il quale *in illo tempore* aveva assaggiate patriotticamente le delizie del carcere duro austriaco, già rese celebri dall'evangelico subalpino Silvio Pellico.

***

Con quell'accento di grazia, arguzia ed efficacia che si sentiva nel Senato della vostra Serenissima, l'on. Toaldi ricordò i tempi dell'emigrazione patriottica a Torino, quando «quà si armava un drappello di volontari, là si organizzava una dimostrazione al Re, a Cavour, alle Commissioni recanti i voti dei plebisciti, o si raccoglievano i soccorsi per feriti e per emigrati...» tali parole di grata gentilezza, riferite dai giornali torinesi, risollevarono nel Piemonte un palpito di riconoscenza verso la memoria di quella fruttifera emigrazione, per cui al pensiero fatidico dell'esule Gioberti, all'attività presente e magica del Cavour, all'eloquenza sublime del Brofferio ecc. si erano conservate le forze geniali delle altre regioni italiane: e così la melopea civile del Mamiani, la collaborazione pratica e divinatrice dello storico L. C. Farini, la poesia divenuta costituzionale del Berchet, la dogale prestanza di Sebastiano Tecchio, la frase plastica di Cesare Correnti, l'ingegneria patriottica del Paleocapa, la santità civile di Niccolò Tommaseo, ed altri ed altri nomi, che sono o non sono scritti sugli stalli gloriosi del Parlamento subalpino, gabinetto chimico elettrico, microcosmo, protoplasma dell'Italia libera ed una.

Da Parigi l'esule dittatore della Repubblica Veneta, Daniele Manin, si era confederato per la libertà e per l'unità nazionale al gran ministro e al Gran Re di Sardegna. Alla *Giovine Italia* dell'idea mazziniana era succeduta la *Società Nazionale* dell'opera di Giuseppe La Farina e Giorgio Pallavicini con la spada di Giuseppe Garibaldi, risplendente del motto fascinatore: *Italia e Vittorio Emanuele*.

Oh commoventi, edificanti rimembranze!

Ma non solo nelle ricordanze pregiate assaporiamo tuttavia un pò' di amor patrio, che è un esempio storico e naturale di amore umano. Esso si ravviva, anche quando la sciagura ci distrugge un monumento d'arte, sia il Campanile di S. Marco, sia il Libro delle Ore maravigliosamente miniato dai Van Eyck. Questo amore, che fa palpitare nobilmente l'intiera civiltà, è ancora quel che ci resta di meglio, finchè il sole risplenderà su le sciagure umane.

Saluggia 30 gennaio.

Giovanni Faldella
Senatore del Regno

La bandiera della nave "Re d'Italia" affondata a Lissa

Una storia che è una fiaba

Telegrammi da Vienna in data di ieri recavano questa notizia sensazionale:

Si ha da Graz che il giornale *Grazer Volksblatt* pretende di avere da fonte ineccepibile questa informazione: «Settimane addietro un tenente austriaco si presentò all'Arsenale navale di Pola, domandando, a scopo di studio la consegna, per alcuni giorni, della bandiera italiana, colà depositata, bandiera che la nave da guerra *Ferdinand Max* prese alla nave italiana *Re d'Italia* nella battaglia di Lissa.

«Quell'ufficiale si presentò con documenti rilasciatigli dal ministro della guerra austro-ungarico, della autenticità dei quali non era possibile dubitare; cosicchè la bandiera gli fu consegnata. Trascorso però il tempo stabilito dai documenti e non vedendosi restituita la bandiera, il direttore dell'arsenale si rivolse al Ministero della guerra, che rispose di non aver mai autorizzato alcuno a farsi consegnare la bandiera. Si fece un'inchiesta rigorosa, della quale non si conoscono i risultati. Si sarebbe però accertato che otto giorni dopo la consegna della bandiera, questa si trovava in possesso dell'Italia e precisamente nell'Arsenale di Venezia.»

Naturalmente, appena letto questa mirabolante notizia, che faceva il nostro arsenale depositario di una reliquia così preziosa se pur triste, ci siamo recati da un nostro egregio amico, il capitano di corvetta Giovan Battista Marocco, il quale, e per la sua vasta e brillante coltura in fatto di storia e cose navali, e perchè fu capo di Stato Maggiore nel nostro dipartimento marittimo, poteva meglio che ogni altro dirci tutta la verità o tutta la falsità della pubblicazione del *Grazer Volksblatt*.

— E' un solenne turlupinatura — ci ha subito detto il comandante Marocco. Nell'arsenale di Venezia non ci sono bandiere che abbiano corso questa ventura: prima perchè Lissa potè vedere il sacrifizio di due navi italiane, ma non quello di una bandiera tricolore. Le due navi — come sanno — sono: il *Re d'Italia* e la *Palestro*. Il *Re d'Italia* — nave ammiraglia senza ammiraglio, poichè il Persano l'aveva abbandonata — colpito di traverso dallo sprone del *Ferdinando Max* colò in brevi attimi a fondo. Prima, però, che le onde riempissero le stive e traessero sotto il bastimento, il guardiamarina Razzetti temendo che nell'istante supremo dell'angosciosa attesa qualcuno potesse ammainare la bandiera di poppa in segno di resa: incurante della fucilata che dalle sartie del *Ferdinand Max* grandinava ininterrottamente sul ponte del *Re d'Italia*, di proprio pugno inchiodò sull'asta il vessillo tricolore. Quando per l'ultima volta il martello colpì la grossa antenna, il *Re d'Italia* s'inabissò tra i vortici, inghiottendo con sè i colori d'Italia, i sopravviventi ufficiali e la turba dei marinai che saldi sull'*alberata* gettavano alla patria ed alla vita il loro ultimo e triplice *urrah!* Tre ufficiali si trassero in salvo: il Frigerio, l'Isola ed il Razzetti: tutti tre narrarono di aver veduto il picco della bandiera sparire con la preziosa stoffa nel mare, nè più sul mare riapparire.

Dunque — continuò il comandante Marocco — lo stendardo del *Re d'Italia* non è stato assolutamente preda degli austriaci: come non lo potè essere nemmeno quello della *Palestro*. Perchè lo scoppio della *Santa Barbara*, improvviso e terribile, in un attimo squarciò ogni corpo resistente ed incendiò nella tragica fiammata tutto quanto potesse esser preda facile di una fiamma.

La stoffa leggera, sia seta, sia tela, ond'era tessuta la bandiera, deve aver divampato alla prima scintilla e la sua cenere dev'esser stata assorbita dal risucchio prodotto da tanta mole che si sprofondava. Nè si può supporre che le vestigia della bandiera di poppa — la vera nazionale — possano essere state raccolte, poi, dagli austriaci sullo specchio di mare che aveva visto la rovina. Perchè le navi austriache, come fanno fede nelle loro storie l'*Jack la Bolina*, l'ammiraglio Fincati e mons. Salvioli, e poi tant'altri francesi e tedeschi; perchè le navi austriache, dunque, non si trattennero sul luogo nè per la pietà dei feriti contro cui anzi drizzarono le ultime fucilate, nè per alcun'altra ragione.

Io poi — seguitò il comandante — sono stato una volta in missione sulle coste istriane e dalmate, e pur avendo avuta occasione di parlare con qualche superstite della infausta battaglia e con qualche pescatore che si spinse sul mare per amore di preda: mai, mai, ebbi sentore di alcuna bandierola sia pur per segnali, pervenuta nelle mani austriache.

Permettetemi poi che osservi la inverosimiglianza della fantasia del giornale di Graz. Infatti, dov'è la parvenza logica nel romanzetto di quell'ufficiale che con tanto di permesso ministeriale si presenta ad un direttore d'arsenale per studiare una bandiera ed a tale scopo ne chiede la consegna? Via! che cosa si può studiare su di un lembo di stoffa: tutt'al più un rigattiere potrebbe prendersi la briga di analizzare se il tessuto sia di seta, mezza seta, cotone... Ma un ufficiale! Di fumo!, ecco di che cosa è tessuta quella bandiera di cui il giornale di Graz si compiacque di tracciare la odissea. Tutta è qui la verità. Il resto è una solenne turlupinatura...

Questo è quanto abbiamo saputo dal valente ufficiale. Ci giunge poi dal nostro corrispondente triestino questo telegramma:

Trieste, 1 febbraio notte

«La notizia della bandiera del *Re d'Italia* portata dai giornali viennesi ha suscitato immensa impressione. Il corrispondente viennese del *Piccolo* telegrafa, però, ora in proposito smentendola. Egli, recatosi alla sezione di Marina, avrebbe avuto l'assicurazione che la notizia è semplicemente fantastica. In proposito gli avrebbero raccontato il seguente episodio: «Il cap. Foà di Bruno, comandante del *Re d'Italia*, vista la nave perduta, diede l'ordine di abbassare la bandiera, per non farla cadere nelle mani del medico. Il cadetto Brazzetti, equivocando sulle intenzioni del comandante, si oppose energicamente all'ordine dato; sicchè la bandiera rimase alzata sin quando la nave scomparve nelle voragini del mare. A bordo della nave ammiraglia sarebbero rimasti compresi d'ammirazione».

L'inaugurazione della nuova sessione al Parlamento inglese

Londra, 1 febbraio notte

Domani si inaugurerà la nuova sessione ordinaria del parlamento britannico. La cerimonia avrà luogo con la pompa consueta e coll'intervento del Re e della Regina i quali si recheranno a *Westminster* seguiti da un brillante corteo, percorrendo per la prima volta il grandioso viale neppure ultimato che mette in comunicazione diretta il Birmingham-Palace col Trafalgar square. Stante la molteplicità delle questioni che attualmente si dibattono nel mondo politico inglese, il discorso della corona è atteso con vivissima curiosità. Si ritiene probabile che contenga proposte di legislazione complementare per quanto riguarda l'Irlanda, la quale farà fare un nuovo ed importante passo verso la pacifica soluzione della disputa secolare. Si attende pure un accenno alla questione fiscale sollevata dallo Chamberlain; si crede pure che in base alle conclusioni della Commissione d'inchiesta sull'emigrazione straniera, il discorso della Corona annunzierà dei provvedimenti restrittivi che si baseranno su ragioni di moralità e di igiene e quindi modificanti principalmente l'emigrazione degli Ebrei, dei Russi, dei Tedeschi e dei Polacchi, contro i quali del resto tutta l'inchiesta è stata basata. Con vivissima ansietà è pure atteso lo *statement* od affermazione del governo che meglio riferisca in riguardo del conflitto dell'Estremo Oriente.

CAMERA DEI DEPUTATI

(*per telefono alla* Gazzetta)

Roma, 1 febbraio sera

Pres. del vice-pres. **PALBERTI**. La seduta comincia alle ore 14.5.

POZZI D. risponde ad un'interrogazione del dep. Santarelli intorno ai criteri del Governo circa la progettata direttissima nazionale Bologna-Roma.

FACTA risponde ad una interrogazione dell'on. Santini a proposito dell'infame codardo assassinio di un ufficiale del R. Esercito in Milano.

Deplora altamente l'iniquo attentato e rende grandissimo omaggio alle virtù dell'esercito che si manifestano in tutte le vicende liete e tristi della patria nel modo più splendido. Assicura quindi l'on. Santini che il Governo in ogni circostanza farà tutto il suo dovere (*vive approv.*).

DEL BALZO risponde all'on. **DI PALMA** che desidera sapere se il R. Decreto del 26 nov. 1903 col quale si autorizzano le R. Scuole sup. di commercio di Bari, Genova e Venezia a rilasciare un diploma speciale di laurea abbia meno valore per gli antichi allievi i quali, avendo compiuto il corso degli studi commerciali o consolari prima della pubblicazione del decreto del 26 novembre sono già muniti del solito diploma di licenza. Dichiara che si sta studiando il regolamento per l'applicazione di quel decreto ed in caso si stabiliranno le modalità sul conseguimento del diploma.

DEL BALZO C. svolge una interpellanza al ministro dell'Interno sui fatti di Torre Annunziata e su tutto l'indirizzo della politica interna.

GIOLITTI nota anzitutto come i fatti di Torre Annunziata abbiano già formato oggetto di discussione alla Camera e come essi siano avvenuti quando egli non era ministro, ciò che rende più imparziale la sua difesa. Dichiara che dopo i fatti di Torre Annunziata il ministro dell'Interno ordinò un'inchiesta ed essendo risultata la colpa del delegato e delle guardie municipali, queste furono sciolte e il delegato fu punito. Non crede che si possa in alcun modo censurare il provvedimento del Ministero, che fu sotto ogni riguardo corretto (*bene*).

L'incendio di Torino

ORLANDO risponde subito ad una interrogazione degli on. Edoardo Daneo, Ferrero di Cambiano e Biscaretti sui provvedimenti urgenti che intende adottare per riparare fin dove si possa all'immensa jattura dell'incendio della biblioteca nazionale di Torino.

Nota che il modo in cui l'interrogazione è concepita rispecchia l'alto patriottismo della città che gli interroganti rappresentano, perchè prescinde da ogni questione di recriminazioni e querimonie.

Circa l'entità del disastro è lieto di annunziare che dalle ultime notizie risulta che si è potuto salvare un migliaio di codici su 4500 e che non si dispera di ricuperarne altri. Qualche codice poi, molto danneggiato, si potrà forse ricostituire approfittando di tutte le risorse della scienza. Ciò che si salva è forse superiore a quello che si è perduto perchè fortunatamente è quasi integra la famosa collezione dei codici di Bobbio, unica forse al mondo; ma ad ogni modo immensi tesori d'arte sono scomparsi per sempre.

Quanto alle cause dell'incendio nulla si può ancora precisare; bisogna attendere i risultati dell'inchiesta. Una cosa però si può dire, ed è che la biblioteca di Torino per il modo sapiente in cui era ordinata, non è stata certo colpita dall'incendio per negligenza dei suoi funzionari.

Quanto ai provvedimenti che il Governo intende di prendere, dichiara che senza indugio si provvederà a ricostituire razionalmente le sezioni dei libri moderni che sono state distrutte e che perciò presenterà un disegno di legge appena abbia raccolti i necessari elementi.

Quanto poi alle collezioni di codici dichiara che il governo intende di secondare in ogni modo le iniziative locali ed all'uopo nominerà una speciale commissione. Manda infine una parola di plauso a tutti coloro che si sono adoperati per attenuare le conseguenze del disastro dando ancora una volta prova dell'antico valore che distingue il forte Piemonte (*vive approv.*).

La seduta termina alle 17,30. Domani seduta alle ore 14.

Note alla seduta

Roma, 1 febbraio notte

La solita Camera del lunedì, vale a dire deserta. Il numero dei presenti nell'aula non superò mai durante la seduta la trentina. Un'istante di movimento provocò l'interrogazione di Santini, e un'interruzione del deputato Albertelli evocando il nome di Centanni e i fatti di Giarratana. Le dichiarazioni patriottiche del sottosegretario di Stato Facta furono marcate dalle approvazioni dei presenti.

Del Balzo Carlo tentò di trascinare Giolitti ad una discussione di politica interna, ma il Presidente del Consiglio tagliò corto tra le approvazioni.

Assai bene accolte furono in fine di seduta le dichiarazioni di Orlando sugli intendimenti del Governo per ovviare ai danni dell'incendio di Torino.

L'asta per l'acquedotto pugliese è riuscita infruttuosa

Roma, 1 febbraio sera

Il ministro dei Lavori Pubblici ha inviato ai Presidenti delle Deputazioni provinciali di Foggia, Bari e Lecce il seguente telegramma per annunziar loro l'esito negativo della gara per l'acquedotto pugliese:

«Oggi s'è tenuta la gara internazionale per la concessione dell'acquedotto pugliese ed è riuscita infruttuosa perchè due offerte presentate da una ditta nazionale e da una ditta estera, essendo entrambe sottoposte a condizioni, si sono dovute dichiarare come inesistenti, secondo una precisa disposizione del regolamento. Nel comunicare tale risultato credo mio dovere di aggiungere che il ministero sarà premuroso nell'escogitare i mezzi opportuni perchè possa effettuarsi l'opera grandiosa a beneficio delle Puglie, a cui ogni italiano sarà felice di dare, ove occorra, una novella prova di solidarietà nazionale.

firmato *Tedesco*».

La cosa andò così: L'apertura delle schede ebbe luogo stamane. Alle ore 11 il ministro dichiarò chiusa l'asta e annunciò che avevano presentato le schede due Società: la Società generale delle condotte d'acqua di Liegi e la Società italiana delle condotte d'acqua.

Aperta la prima scheda, si trovò questa dichiarazione: che la Società di Liegi era pronta — con alcune Società finanziarie italiane e straniere — a trattare col Governo. Il ministro lesse allora l'art. 10 del regolamento, secondo il quale non si possono accettare offerte condizionate, e dichiarò nulla questa offerta. Passò poi alla seconda scheda, nella quale la Società italiana dice che è pronta ad assumere l'appalto, purchè il Governo garantisca un interesse sul capitale per la durata dei lavori. Allora il ministro dichiarò nulla anche questa seconda offerta, per cui l'asta è andata deserta.

A proposito dell'asta l'*Avanti* dice che il Genio Civile non sfugge dall'errore di aver dato un capitolato sfornito di esatta valutazione tecnica ed analitica, che quindi non servì di base di paragone colla valutazione delle ditte assuntrici precedenti. L'*Avanti* dice che però la colpa principale è del Governo che ha redatto un bando di concorso da cui scaturiva l'assunto di favorire qualche *trust* metallurgico indipendentemente dalla serietà apparente della gara.

Studi e osservazioni a proposito di una linea di navigazione fra l'Italia e l'Estremo Oriente

(*per telefono alla* Gazzetta)

Roma, 1 febbraio sera

La relazione che l'ispettore generale dei servizi marittimi, comm. Lonardi, e il direttore generale della Marina Mercantile comm. Fiorito, presenteranno il 3 corrente alla Commissione Reale dei servizi marittimi, a nome della sotto-commissione per i porti esteri, contiene una dotta e completa esposizione di dati e di ricerche.

La relazione dice che la sottocommissione ha esaurito nel miglior modo che le fu possibile il mandato conferitole recandosi a Marsiglia, Londra, Anversa, Amsterdam, Brema ed Amburgo. Il suo studio si è svolto sul servizio dei porti, sulla loro potenzialità, sul modo con cui ne sono regolate le operazioni, sulle zone franche, sulle linee marittime che vi fanno capo, sulle compagnie di navigazione che le esercitano, sul movimento delle navi e sui servizi cumulativi. Assunse inoltre informazioni e pareri circa gli effetti che potrà produrre la linea ferroviaria transiberiana sul traffico delle grandi linee marittime per l'Estremo Oriente.

Nell'esposizione delle sue indagini la sottocommissione segue l'ordine osservato nel suo itinerario. Vien per primo un lungo capitolo sul porto di Marsiglia, nel quale trovasi minutamente descritto tutto il funzionamento di quel grandioso emporio francese che ha tanti punti di contatto con la nostra attività marittima. La sottocommissione espone deficienze e pregi, passa in rassegna tutta la legislazione marittima francese e rifà la storia delle principali compagnie di navigazione. Rispetto al collegamento fra le ferrovie e i servizi marittimi osserva che in Francia non esiste un vero e proprio servizio cumulativo. Le *Messageries* però prendono le merci a Parigi ed a Lione e si occupano del loro trasporto per ferrovia facendo anche dei *forfaits* per qualunque piazza. In generale le compagnie hanno per le operazioni di trasbordo un ufficio di transito loro proprio cui affidano tali operazioni.

Segue il capitolo su Londra, redatto con uguale ricchezza di indagini. Il traffico internazionale del porto di Londra si è elevato da 7.116.000 tonnellate registro nel 1870 a 16.701.000 tonnellate-registro nel 1900. In un prospetto allegato alla relazione si vede in quali proporzioni è aumentato il traffico dei principali porti del Nord d'Europa nel trentennio 1870-1900. Lo sviluppo massimo si nota per il porto di Anversa col 483 per cento a cui segue dappresso quello di Rotterdam col 460 per cento e quindi Amburgo col 403 per cento, Amsterdam col 316 per cento, Brema col 280 per cento, Londra col 135 per cento, Le Havre col 90 per cento e Liverpool col 72 per cento.

Seguono i capitoli ugualmente particolareggiati sui porti di Anversa, Amsterdam, Brema e Amburgo. A proposito del grandioso sviluppo del movimento marittimo del porto di Amburgo la sottocommissione rileva che in buona parte vi ha contribuito la politica ferroviaria della Germania, la quale ha saputo utilizzarla anche a vantaggio della industria marittima dei trasporti. Essa infatti non soltanto ha tariffe speciali di esportazione, ma ha adottate tariffe preferenziali per il Levante e l'Africa Orientale, che risultano vantaggiose ad un tempo agli armatori e agli esportatori nazionali. Anche in Austria si è adottata una tariffa cumulativa di noli ferroviari-marittimi per le spedizioni eseguite col *Lloyd* austriaco, via Trieste e Fiume verso le piazze marittime del Levante. Un interessante specchietto, che riguarda alcuni importanti articoli, come: birra, carta, vetrerie, macchine, tende a dimostrare che i noli via Trieste, dato un percorso di chilometri uguale, sono inferiori a quelli via Amburgo; per cui anche le merci spedite dalle stazioni della Boemia equidistanti fra Amburgo e Trieste e da quelle poste ai confini dell'impero, potranno con vantaggio abbandonare il grande porto germanico.

In un capitolo a parte la sottocommissione espone le informazioni assunte nelle sfere competenti dei grandi porti che ha visitato sugli effetti probabili che recherà la ferrovia transiberiana al traffico delle grandi linee di navigazione per l'Estremo Oriente.

Le grandi compagnie — scrive la relazione della sotto-commissione — pur non dissimulandosi il danno che recherà loro la transiberiana, di cui già incominciano a risentire gli effetti, non credono però che i medesimi avranno importanza tale da rendere necessario l'allontanamento dalle linee di cui si tratta dello splendido materiale che ora vi è adibito.

E' fuori discussione che la transiberiana influirà poco o nulla sul trasporto delle merci; per i passeggeri la questione della concorrenza è più complessa e va esaminata sotto diversi aspetti ciò che fa la sottocommissione concludendo che l'influenza della transiberiana non muterà di molto le correnti del traffico. Relativamente al trasporto delle valigie postali, è noto che alcuni Stati, fra cui anche l'Italia, si valgono già della transiberiana per le corrispondenze della Cina del Nord e del Giappone; però fra quegli Stati sarà difficile che un giorno possa annoverarsi l'Inghilterra, che per ragioni politiche non affiderà mai la sua valigia alle ferrovie russe.

Queste notizie vennero raccolte sopratutto per l'interesse che può avere la Commissione Reale nell'esaminarle, nel caso che si dovesse studiare la linea di navigazione fra l'Italia e l'Estremo Oriente.

La convenzione d'arbitrato anglo-italiano firmata

Roma, 1 febbraio notte

La *Tribuna* dice che il ministro degli Esteri e l'ambasciatore d'Inghilterra hanno oggi firmato la convenzione d'arbitrato tra l'Italia e l'Inghilterra, convenzione composta di tre articoli.

Il 1.o stabilisce che le vertenze d'indole giuridica o relative all'interpretazione dei trattati esistenti tra le due parti contraenti che venissero a sorgere e non fosse stato possibile definire in via diplomatica saranno deferite alla Corte Permanente d'arbitrato istituita all'Aja; a condizione tuttavia che tali vertenze non tocchino gl'interessi vitali, l'indipendenza, o l'onore dei due Stati contraenti e non concernano interessi di terze potenze.

L'art. 2 stabilisce che in ogni singolo caso le altre parti contraenti prima di rivolgersi alla Corte permanente d'arbitrato, firmeranno una convenzione speciale che determini l'oggetto del litigio, l'assunzione dei poteri dell'arbitrato e i termini da osservarsi perciò che concerne la costituzione del tribunale arbitrale e deve avere una fissa procedura.

L'art. 3 fissa per l'accordo la durata di 5 anni.

La posta elettrica in Italia

Roma, 1 febbraio notte

L'ing. Piscicelli, inventore della posta elettrica di passaggio per Firenze, fu intervistato dal corrispondente della *Tribuna*. Egli conferma di aver ottenuto dal suo sindacato che il primo esperimento sia fatto in Italia, presso Roma. Si augura che il governo italiano gli faciliterà il lavoro, assicurandogli l'esercizio della linea. Per compiere l'esperimento esso impianterebbe una officina di 300 o 400 operai presso di Roma. Oggi l'ing. Piscicelli si reca a Napoli; lunedì sarà a Roma.

Il disegno di legge del ministro Orlando
per le scuole e i maestri elementari

(per telefono alla Gazzetta)

Roma, 1 febbraio notte

La *Tribuna* pubblica il testo del disegno di legge dell'on. Orlando per le scuole e per i maestri elementari. Il disegno si compone di 24 articoli e stabilisce tra altro che l'obbligo dell'istruzione rimane limitato ai corsi elementari inferiori nei Comuni dove le classi superiori mancano, negli altri comuni è esteso a tutte le classi del corso superiore ivi esistenti. Gli elenchi dei fanciulli obbligati a frequentare le scuole pubbliche dovranno tenersi affissi nell'albo pretorio per un mese prima dell'apertura delle scuole. Se all'apertura alcuni fanciulli non si presenteranno il Sindaco dove disporne la ricerca. I Comuni hanno facoltà d'iscrivere a bilancio un fondo per sovvenire gli iscritti appartenenti a famiglie disagiate e si potranno deliberare tali spese anche se eccederanno il limite legale della sovrimposta. Le autorità di vigilanza cureranno perchè queste spese siano preferite ad ogni spesa facoltativa. Nei termini dalla promulgazione della presente legge, il governo del Re presenterà un disegno di legge di coordinamento e trasformazione delle fondazioni scolastiche esistenti.

Il corso elementare inferiore di regola promiscuo, si dividerà in caso che vi sia gran numero di iscritti. Gli articoli 5 e 6 dispongono le modalità del riordinamento della scuola secondo le norme della nuova legge. L'art. 7 dispone che sia abolito l'esame di ammissione alle scuole secondarie e stabilisce invece dopo il 4.o corso elementare un esame speciale di maturità per cui i candidati dovranno pagare all'erario una tassa di L. 30. Nel termine di tre anni dalla promulgazione della legge in tutti i comuni nei quali i corsi elementari siano completi si istituirà una 6.a classe, riducendo a due le ore giornaliere obbligatorie di scuola. Il programma sarà corrispondente allo scopo generale e speciale della istruzione popolare. La licenza dalla scuola primaria si consegue nel VI anno di studio e la tassa di dipl. è di L. 5. Il progetto-legge dispone inoltre che dal bilancio dell'istruzione sarà concessa annualmente una retribuzione di L. 150 a quei maestri che insegneranno con lodevole risultato in scuole serali o festive per adulti ed analfabeti istituite da Comuni od altri enti. Questa retribuzione sarà corrisposta per 2500 scuole che saranno aperte di preferenza nei Comuni con un'alta percentuale di analfabeti. Le scuole serali restano aperte almeno 6 mesi all'anno. Nelle feste e tutti i giorni sono obbligati a frequentare queste scuole i giovani analfabeti che all'atto della leva furono assegnati alla III categoria o dichiarati rivedibili o riformati per un motivo che non importi assoluta inabilità fisica o intellettuale. Per tutti i nati dopo il 1885 la concessione del permesso d'armi è sottoposta alla condizione che i richiedenti appongano di loro pugno la propria firma. Perciò che riguarda maestri, il progetto dispone che per gli insegnanti delle scuole classificate che godono attualmente dello stipendio minimo legale, l' applicazione della nuova tabella porterà un aumento di stipendio non inferiore a L. 100. L'aumento di stipendio, dalla tabella annessa alla legge sarà dato dai Comuni in un biennio coi proventi delle tasse e sopratasse d'esame, di diploma e d'ammissione che eccedono la somma di 1500 lire che saranno iscritte nel bilancio del ministero in aumento al fondo destinato a sussidiare i comuni per l'acquisto di materiale scolastico.

I pericoli nella colonia del Benadir secondo l'on. Chiesi

Roma, 1 febbraio notte

Intervistato dal *Resto del Carlino*, l'on. Gustavo Chiesi, reduce dal Benadir, ha dichiarato di essere profondamente preoccupato per le conseguenze che deriveranno ai nostri possedimenti dalla continua servilità verso gli inglesi, per i cui begli occhi non solo noi decadiamo in dignità di fronte agli indigeni, ma anche perchè ciò contribuirà ad aumentare il già vivo malcontento esistente fra le tribù nostre che male sopportano l'abolizione della schiavitù loro imposta, e che già hanno invitato il Mullah a venire ad aiutarle contro noi. Inoltre Chiesi afferma che le mosse dei generali inglesi da noi aiutati, mirano, a cacciare il Mullah verso il sud, cioè i nostri possedimenti. Infine il Chiesi dice che poca è la sorveglianza fatta dalle nostre navi lungo la costa per impedire il contrabbando delle armi.

Notizie della Marina

Roma, 1 febbraio sera

Il contrammiraglio De Libero ebbe l' onorificenza di grande ufficiale dell'ordine equestro di SS. Maurizio e Lazzaro. Con la data del 1.o febbraio hanno luogo i seguenti movimenti nei corpi sanitari: il medico di I.a classe Pellottieri dall'ospedale di Spezia alla Difesa di Spezia; Stoppani dalla difesa di Spezia all'Ospedale di Spezia; Weiert dall'ospedale di Napoli a quello di Castellamare; Bonifacio dall'ospedale di Castellamare a quello di Napoli; Cocozza Campanili dall' ospedale di Venezia al Commissariato del distaccamento infermeria a Venezia; Seganti dal Commissariato del distaccamento infermeria di Venezia all' ospedale di Venezia; Muzio dall' emigrazione alla Difesa di Venezia; Pagtega dalla Difesa all'ospedale di Venezia; Sandulli dall'ospedale di Taranto alla Difesa di Taranto; Mirella dal deposito di Taranto a comandante il distaccamento dell' infermeria a Taranto; Curti dall'emigrazione all'ospedale di Porto Venere; Miglioria dall'ospedale di Venezia a quello di Porto Venere. Medici di II.a classe: Petruciano dall'ospedale di Castellamare a quello di Napoli; Spagnol dall'emigrazione alla Difesa di Spezia; Vacca dall'ospedale di Spezia a quello di Porto Venere; Uemera dall'emigrazione all'ospedale di Castellamare; Colle dall'emigrazione alla Difesa di Venezia; Pisilvestro dall'emigrazione all'ospedale di Taranto. Donadoni imbarcherà a Genova sul piroscafo *Lahu* il 2 febbraio in servizio di emigrazione.

Bollettino delle Finanze

Roma 1 febbraio sera

Intendenze: Berta traslocato da Vicenza a Verona; Grimaldi da Roma a Venezia; Chiagenzi da Venezia a Modena; Pirazzoli da Modena a Venezia.

Privative: Casali nominato direttore delle Saline da Tobacchio a Lungo.

Demanio: Fieri nominato ricevitore del registro a Casacalenda; Tamburini volontario di Verona è nominato ricevitore del registro a Laviano; Coppo volontario di Venezia nominato ricevitore del registro a Lodi; Danielli comesso a Belluno nominato ricevitore del registro a Campobasso; Pedini volontario all'Intedenza di Venezia è nominato ricevitore del registro a Montereale.

Imposte: Vianello, da Valdobbiadene traslocato a Mirano.

Catasto: Geometri è traslocato da Mirano a Valdobbiadene, D'Artona da Padova a Bergamo, Coletti da Treviso a Bergamo.

Chiassate di studenti all' Università di Roma

Roma, 1 febbraio sera

Stamane poco prima di mezzogiorno gli studenti del 1.o e 2.o di Università hanno cominciato a far chiasso invadendo l'aula del prof. Filonursi. Riunitisi in cortile continuarono a gridare contro le disposizioni del regolamento Nasi riguardo agli esami. Il prof. Scialoia li invitò a smettere perchè proseguendo il chiasso avrebbero danneggiato la causa che ora è caldeggiata dai professori. Gli studenti disertarono l'Ateneo e si diedero convegno per le ore 17 all'Istituto Fisico.

I resti mortali di Pietro Sbarbaro

Roma, 1 febbraio notte

Nella prossima settimana una commissione savonese verrà a Roma per esumare e trasportare in quel cimitero i resti di Pietro Sbarbaro. Accompagnerà la salma anche la vedova e il prof. Melillo di Napoli, grande amico del defunto.

Il conflitto russo-giapponese
Le notizie diplomatiche giapponesi
I movimenti delle truppe russe e giapponesi

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Londra, 1 febbraio notte

Una nota comunicata ai giornali dice che il Ministro del Giappone ha affermato ieri che non ebbe alcuna notizia sulla risposta della Russia, malgrado le voci che la situazione non è cambiata. Il Ministro crede che la Russia non abbia preso ancora alcuna decisione altrimenti l'avrebbe fatta conoscere al Giappone. Si dice essere in grado di dichiarare che il Governo ignora ciò che contiene la risposta e che è senza fondamento la voce che la Russia rinunci alla situazione di Port Arthur, ove ha una vera ferrovia per la quale spese tanto, mentre le concessioni fatte dalla Cina le assicurano diritti incontestabili. Il Giappone non contesta diritti acquisiti dalla Russia sulla Manciuria, perchè ciò non lo riguarda.

Però a queste notizie buone di fonte diplomatica ed interessata, segue lo *Standard* il quale ha da Tokio che si crede che la Russia non darà soddisfazione al Giappone. Ed il *Daily Mail* ha da Cefu che le riserve navali giapponesi furono mobilizzate la scorsa settimana. Quaranta trasporti aventi a bordo una divisione di «kunaments» si trovano nei porti di Tacochichi, o di Sonchina pronti ad essere inviati in Corea. Il *Morning Post* ha poi da Cefu una notizia importantissima: «Apprendesi da due fonti che il Giappone fu informato ufficialmente che la risposta della Russia gli perverrà mercoledì oppure giovedì al più tardi. Il *Daily Telegraph* ha da Tokio: Si conferma che sette reggimenti russi sono diretti verso Yulci per occupare Hangtung ed altre città sulla sponda meridionale del fiume. Alcuni distaccamenti sono arrivati nelle località destinate. Il Governo russo ha ordinato 30.000 tonnellate di carbone per la consegna a Port Arthur, ai mercanti di Tientsin.

Riguardo all'attitudine della Cina si ha da Shangai che i giornali cinesi pubblicano le memorie del vicerè del Yunang che dichiarò l'impossibilità della Cina di restare neutrale nel conflitto.

La riforma dell'esercito inglese
La nomina di un consiglio permanente

Londra, 1 febbraio sera

Si annunzia ufficialmente che dietro le raccomandazioni della commissione del *War Office*, questo decise di nominare un consiglio dell'esercito analogo al Consiglio dell'ammiragliato per sopprimere il posto di comandante in capo dell'esercito e creare l'ispettore generale incaricato di informarsi sullo stato delle forze militari.

La relazione per questa riorganizzazione dichiara nel suo rapporto che considera un comitato di difesa come chiamato a compiere le funzioni di Stato maggiore, incaricato di studiare la questione militare, relativa alla protezione dell'impero. Il consiglio quale è attualmente costituito non è stabile.

La commissione propone la creazione di elementi così composti e nominati entro 5 anni: 2 ufficiali di cavalleria, 2 ufficiali militari, scelti rispettivamente nella cavalleria e nel *War Office*, 2 ufficiali dell'Esercito delle Indie, designati dal Vicerè e da parecchi rappresentanti delle Colonie. Il Comitato sarebbe assistito dal personale necessario per tutte le informazioni di cui la commissione avesse bisogno per la soluzione del problema militare, ciò che fece totalmente difetto nel Gabinetto del 1880.

La commissione raccomanda la creazione del consiglio dell'Esercito composto di un Segretario di Stato, di quattro membri militari e due civili. Questo consiglio avrebbe la responsabilità di fronte alla corona e al parlamento delle operazioni, del personale, dell' approvvigionamento dell'armata, delle finanze della guerra. Data l'estensione del Governo Britannico il posto di comandante in capo sarebbe una anomalia, e la domanda di soppressione viene di conseguenza citandosi l'esempio della Germania D'altronde è da notarsi che il rapporto si riferisce all'esercito tedesco, considerato il migliore esempio da seguire. Il comandante in capo deve occuparsi delle assunzioni, ma numerosi affari glielo impediscono. Si raccomanda la nomina di un ispettore generale per 5 anni presso il *War-Office*. La sua parte sarebbe di informare il consiglio circa i fatti senza discutere la politica, e farebbe rapporti annuali coll'assistenza di 5 ispettori scelti dall'artiglieria di campagna, montata, di fortezza, del genio, della fanteria montata. Il relatore si basa sull'esempio della Germania, per non proporre un ispettore preso dalla fanteria, aggiungendo che per le nuove misure occorrono uomini nuovi e che è importante non si scelgano uomini abituati ai metodi già esistenti.

L'arciduca Ferdinando Carlo

Vienna, 4 febbraio sera

L'arciduca Ferdinando Carlo, che è giunto qui da Praga, a quanto dicesi, si recherà in compagnia di sua sorella, l'arciduchessa Maria Annunciata, a Chlumetz in Boemia da dove si recherà poi a Stoccarda per passare il tempo del suo permesso presso suo cognato il duca di Vurttemberg.

L'arciduca ebbe frequenti colloqui con membri della sua famiglia e con alcune alte personalità di Corte. A quanto assicurasi non avrebbe rinunciato al suo progetto di contrarre matrimonio morganatico colla signorina Berta Czuber.

La signora Loubet non andrebbe a Roma

Parigi, 1 febbraio sera

Il conte De Castellane pubblica una lunga lettera sul giornale *Il mattino*, per dimostrare l'impossibilità del viaggio della signora Loubet a Roma, ciò che i politici francesi tanto di Destra che di Sinistra, rifiutarono di concedere. L'idea che la Signora possa servire di tratto di unione col Vaticano è inammissibile.

I vagoni-restaurant aboliti

Vienna, 1 febbraio sera

I giornali russi riferiscono che su alcune linee ferroviarie dovettero venire aboliti per un motivo ben originale i vagoni-restaurant.

I passeggeri si ubbriacavano nei vagoni commettendo ogni sorta di eccessi che il personale di servizio non era in caso di frenare.

Alle relative amministrazioni non restò altre vie se non sospendere del tutto i vagoni-restaurant.

Le truppe del governo uruguaiano sconfitte

Londra, 1 febbraio sera

Il *Times* ha da Montevideo: Circola la voce che due forti colonne di insorti si avanzano sulla capitale, inseguite dalle truppe del governo.

Annunziasi poi ufficialmente da Montevideo che 1500 uomini del partito del governo furono sconfitti a San Ramo.

NECROLOGIO
Il generale Serafini

Roma, 1 febbraio sera

Si ha da Catanzaro che il generale Serafini in seguito alle ferite riportate cadendo da cavallo, è morto stamane, assistito dal fratello, ex prefetto e dal generale Brusati, inviato dal Re.

Il generale Valcamonica, comandante della Brigata *Cagliari*, che ha sede a Novi Ligure, sarà promosso tenente generale e si assicura che sarà destinato a comandante della divisione di Catanzaro in sostituzione del Serafini.

Ieri a Venezia, Pietro Tis, il decano dei fonditori veneziani.

— A Rovigo, la signorina Albertina Bolognini, figlia al prof. cav. Pirro, direttore del nostro Ospitale.

Corriere Giudiziario

(Tribunale Penale di Venezia)

(Sezione seconda)

Le truffe in danno del conte Calbo-Crotta

Il processo contro i truffatori del conte Calbo-Crotta è continuato ieri davanti al Tribunale, seguito dal solito, numerosissimo pubblico.

Nell'udienza antimeridiana — lette le relazioni degli ufficiali giudiziari di Treviso e di Venezia, dalle quali risulta che Calbo-Crotta e il Fabbro, citati, sono assenti dal loro domicilio — l'avv. *Villanova* solleva incidente perchè il processo del suo raccomandato, il Casolo, venga spiccato dagli altri e rinviato, necessitandogli la presenza del Fabbro, ma il Tribunale lo respinge.

Alle ore 11 viene introdotto il teste avv. co. *Lorenzo Tiepolo*, le cui deposizioni, importantissime, sono attese con vivo interesse. Prima di prestare giuramento, il co. Tiepolo fa una dichiarazione: — Devo dichiarare — egli dice — che i fatti su cui devo deporre li ho appresi nell'esercizio della mia professione, e per l'art. 263 del Cod. Penale sono vincolato al segreto. Il giudice istruttore, al quale ho fatto quest'identica dichiarazione, ha steso una ordinanza speciale, con cui ha respinto la mia eccezione e mi ha imposto di deporre. Io non credo che quella ordinanza possa avere effetto anche nella sede presente: perciò rinnovo la eccezione.

Il P. M. *Toniolo* propone che anche il trib. respinga l'eccezione dell'avv. Tiepolo: ma si oppone vivamente la difesa. L'avv. *Feder* per primo sostiene che il Tribunale non solo deve opporsi alle proposte del P. M., ma dichiarare nulla ed illegale l'ordinanza del giudice istruttore: di più egli vuole che il Tribunale nemmeno tenga conto delle deposizioni fatte dall'avv. Tiepolo, dopo quell'ordinanza.

Parlano, associandosi, *Pagani-Cesa* e *Calderara*, replica il P. M.: e il Tribun., dopo d'essersi ritirato, pronunzia ordinanza con la quale lascia libero il co. Tiepolo di rispondere a quelle domande, cui crede di rispondere senza offendere il vincolo del segreto professionale.

L'udienza pomeridiana fu in gran parte assorbita da

L'interrogatorio del co. Tiepolo

Il co. *Tiepolo* ricorda la sua relazione con la compianta co. Cecilia Calbo-Crotta, la quale gli narrava spesso le pene che il figlio le procurava, chiedendole di consigli. Una volta si era ventilata l'idea di fare delle pubblicazioni sui giornali, relativamente alla minore età del conte ed anche di promuovere la sua interdizione: ma poi nulla si è più fatto.

Negli ultimi mesi della sua esistenza, la contessa fece all'on. Tiepolo nuove e più energiche pressioni, perchè le suggerisse provvedimenti a difesa dell'avvenire del ragazzo: e queste maggiori pressioni ella faceva, perchè oltre alle dilapidazioni consumate dal figlio dal novembre 99 al 900, ella aveva saputo di altre operazioni diremo così, irregolari, che stava facendo col mezzo di tre persone che non nomina: operazioni che consistevano in un prestito di 30000 lire da contrarsi a Imola o a Forlì nell'interesse anche di un'altra persona di quella città.

Il co. *Tiepolo* scrisse allora ai tre intermediari una lettera raccomandata con ricevuta di ritorno, avvertendoli della minorità del co. Calbo, della possibilità della sua interdizione, della invalidità dell'obbligazione e delle eventuali responsabilità penali. Quell'operazione non si è poi fatta.

Un Consiglio di famiglia

Il co. Tiepolo successivamente ebbe anche una vivace corrispondenza in proposito col co. Calbo, il quale in quel tempo si trovava a Londra. Ma intanto, nel 13 novembre 1900 moriva la co. Cecilia e pochi giorni dopo la figlia di lei, contessa Guarnieri, lo informava che si stava costituendo il Consiglio di Famiglia in un modo non conveniente. Con ricorso, firmato dall'avv. Marigonda, il co. Calbo proponeva quali membri del Consiglio stesso i signori: co. Porto, Donà dalle Rose, Boldù, Guarnieri, Franceschi e Giuseppe Volpi. Il teste si recò dal pretore ed espresse il suo avviso contrario ai due ultimi nomi: quello del Franceschi, che era agente di campagna del conte, che gli aveva fatto già un prestito di quattromila lire, e quello del Volpi, giovanissimo non solo, ma troppo intimo amico del Calbo., e che aveva contribuito a qualcuna delle pazze operazioni. A surrogare questi due, il co. Tiepolo propose il notaio Candiani ed altra persona: il Pretore invece insistè perchè egli stesso entrasse a farne parte.

Nella prima riunione del Consiglio di famiglia il co. Calbo fece inserire a verbale una vivace dichiarazione, contro la partecipazione del co. Tiepolo: ma questi, per quanto avesse accettato con poco entusiasmo, volle allora restare. Tanto più che tutti gli altri membri avevano dichiarato che non sarebbero rimasti a far parte del Consiglio di famiglia qualora ne fosse uscito il co. Tiepolo.

I debiti del co. Calbo-Crotta

Pochi giorni dopo, però, ebbe una visita del co. Calbo, che si mostrò dispiacente di quanto era accaduto e lo pregò d'interessarsi del suo dissesto. Manifestò in quella occasione il proposito di pagare quanto aveva ricevuto, senza però soggiacere a nessun atto di strozzinaggio.

Naturalmente il co. Calbo gli rivelò allora tutte le sue magagne: gli parlò di 19 mila lire avute nel novembre '99, a mezzo dell'avv. Zasio di Feltre, e per le quali rilasciò cambiale per somma superiore con le firme della sorella co. Claudia e del fratello dell'avv. Zasio; accennò ad un altro prestito di 6 od 8 mila lire, fatto sempre a mezzo dell'avv. Zasio, e per il quale pure rilasciò cambiale, ma con la sola sua firma. A garanzia di questi debiti, aveva stipulato una polizza di assicurazione per 75000 lire a favore del co. Zasio, cui rilasciò anche una lettera, nella quale, mentre lo interessava a procurargli 30000 lire, dichiarava di poter disporre della sua firma.

Il co. Tiepolo accenna quindi al prestito Righetti di 18000 lire, garantito da polizza di assicurazione, alle 8000 lire di Premuda, alle 12000 di Mattiuzzi, sulle quali però furono trattenute duemila lire per mediazione a favore del Mattiuzzi stesso.

Narra ancora il co. Tiepolo che il Salerno fece stipulare al Calbo-Crotta un preliminare di acquisto di una villa e trenta campi presso Padova, facendogli firmare cambiali per 14000 lire e rivendendo poscia la villa e i campi per 7500 lire con contratto del notaio Sperotti, al quale il Calbo non era intervenuto. Narra ancora la vendita dei mobili e dei quadri del Bonazzi, acquistati per 7000 lire e rivenduti a Lancillotto di Treviso per 2250. Quanto ai quadri, uno fu venduto per 300 lire, l'altro fu dato a titolo di compenso al Salerno; un anello calcolato 500 lire fu venduto per 280, delle quali cinquanta furono date al Salerno, per mediazione.

A domanda dell'avv. *Diena*, il teste dichiara che i mobili erano tanto antichi, che erano pieni di pulci e di cimici (*ilarità*).

I creditori dal co. Tiepolo

Circa all'affare Fabbro-Casolo, il co. Calbo gli narrò che, avendo bisogno di danaro, si rivolse al Casolo, il quale gli fece firmare un'obbligazione di 8000 lire, che il Fabbro gli diede così suddivise 3500 in denaro, due cavalli e due finimenti. I cavalli furono venduti subito; del denaro il Calbo non ne ebbe che 2200 lire.

Adempiendo al mandato ricevuto dal co. Calbo l'on. Tiepolo fece scrivere allora a tutti i creditori una lettera dal co. Porto, con la quale li invitava ad un accomodamento. La lettera diretta all'avv. Zasio, aveva una formula diversa, e pregava il co. Zasio «*di favorire dal co. Porto*».

Tra i creditori che si presentarono il co. Tiepolo ricorda il De Toni, venditore della villetta, che aveva precedentemente ceduto con preliminare a un signor Sutto, sedicente agente generale del barone Franchetti e che non si fece mai più vedere: per cui il De Toni si mise in mano del Salerno che gli presentò come acquirente il co. Calbo. La villa venne acquistata per 7500 lire dal sig. Manèo di Rovigo.

Il sig. Fabbro di Treviso sostenne la sua piena buona fede, disposto anche a rinunziare al suo credito. Anche il co. Zasio si recò nel suo studio e poichè assunse un contegno un po' aggressivo, dolendosi specialmente degli apprezzamenti non benevoli del teste sulle sue operazioni finanziarie, ne seguì un colloquio piuttosto vivace.

Ma, nonostante le premesse, il co. Calbo continuava a dilapidare il suo patrimonio; perciò iniziò subito la causa di inabilitazione nella quale il co. Calbo, patrocinato dall'avv. Casteri, si difese energicamente: la causa fu poi transata.

Alcune domande

Pres. — Il co. Calbo Crotta le disse mai che i denari avuti dall'avv. Zasio dovevano servire per la sorella?

Tiepolo — No.

Pres. — E nemmeno l'avv. Zasio le accennò a questo?

Teste — Neppure.

Pres. — Crede lei che l'avv. Zasio abbia influito sul contegno del Calbo a suo riguardo nel Consiglio di famiglia?

Tiepolo — Lo ritengo per certo per un assieme di fatti che è inutile esporre.

Avv. Marigonda — Chi erano i mediatori e chi era l'altro interessato nel prestito di Forlì?

Tiepolo — I tre mediatori erano Salerno, Conegliano e Casolo: l'altra persona Zisso Neris.

Il Casolo a questo punto vorrebbe protestare, ma il presidente lo mette alla calma.

Finito così l'interrogatorio, interessantissimo e che ha vivamente impressionato, del co. Tiepolo, si passa all'escussione di

Altri testimoni

Balestra dott. Vittorio, pretore del III Mandamento, conferma quanto disse l'on. Tiepolo sul Consiglio di famiglia, aggiungendo che si recò da lui l'avv. Zasio, perchè vi fossero inclusi altri parenti ed escluso quindi l'on. Tiepolo.

Guarnieri co. Giovanni nulla sa dire di importante.

Grande curiosità desta l'entrata della co. *Claudia Calbo-Crotta*, marit. Bellati. La contessa dichiara di aver firmato, per compiacere al fratello, le tre note cambiali per 30000 lire e senza supporre che si trattasse di un'operazione losca: era presente il co. Carlo Zasio, i denari servivano per il fratello.

Il comm. *Arturo Kellner*, segretario della Direzione delle Assicurazioni Generali conferma la stipulazione dei contratti di assicurazione; non sa spiegare la correzione della data, nè la proposta di assicurazione.

L'avv. *Luigi Tagliapietra* riferisce sulle apprensioni della defunta co. Cecilia, per la condotta del figlio.

L'udienza quindi è tolta e rinviata a stamane.

Le ultime giornate del processo Bettòlo-Ferri
L' arringa dell'avv. Caveri

Roma, 1 febbraio sera

Oggi ebbe la parola l'avv. Caveri della Parte Civile. Egli si assunse di esaminare i particolari della causa perchè il nome di Bettòlo esca puro e incontaminato dal dibattito, mentre l'altro deve scontare il fio delle sue infondate calunnie.

La difesa — dice l'oratore — vedendo che si trovava in un terreno scottante ricorse a tutti i diritti antichi e moderni volgendo l' occhio supplice alla Cassazione. L'arte della difesa può essere ammirevole ma si è messa per un pendio sdrucciolevole. La questione di diritto, ultimo rifugio dei diffamatori volgari, non può ridurla a salvamento. L'unica indagine era sulla verità dei fatti. Invece per la difesa dovrebbe bastare che il tribunale acquistasse una cognizione intuitiva complessiva allacciandosi sulle ombre che dovrebbero passare sul corpo.

Il Caveri sostiene che la difesa dovrebbe raggiungere almeno le prove indiziarie. Il Ferri diceva: «Querelateci, Bettòlo, e proveremo la vostra disonestà». La querela venne ma la disonestà non fu provata.

L'avvocato della Parte Civile continua parlando fra altro della legge 1896 che ebbe l'effetto di far rifiorire le industrie nazionali, della borsa di Genova in particolare, quindi si occupa del banchetto in onore a Bettòlo, della visita di Bettòlo a Terni dei discorsi alla Camera.

COLLABORAZIONE DEL PUBBLICO

Capi lavoranti e lavoranti scritturali
d'artiglieria e genio

Ci scrivono:

Com'è noto, presso le Direzioni d'Artiglieria e Genio, prestano servizio da molto tempo alcuni capi lavoranti e scritturali i quali, per mancanza di organico, sono compresi nei ruoli del personale inferiore e trattati alla stessa stregua.

Fino dal 1895, l'on. deputato Bonardi, e successivamente molti altri deputati, raccomandarono al Ministero della Guerra la sistemazione di questo personale; e, sebbene i ministri rispondessero sempre favorevolmente, promettendo di studiare la questione e di provvedere, oggi, questa benemerita classe si trova nello stesso tristissime condizioni, mentre tutti conoscono il lavoro utile e coscienzioso che essa presta negli uffici militari, nei lavori di contabilità nell'assistenza alle costruzioni, nella compilazione di documenti e progetti e notando ancora che fra gli impiegati si trovano molti sott'ufficiali con otto e più anni di servizio nell'Esercito.

Questi modesti operai della penna non sono certo gente abituata a scendere in piazza per far conoscere le proprie ragioni, nè a ribellarsi contro certe trascuranze; così sono dimenticati e devono trascinare la vita in una miseria dissimulata con ogni sorta di espedienti, miseria che è ben più terribile di quella che si confessa apertamente.

Dopo una lotta di quasi un decennio, l'ex ministro Ottolenghi presentava fino dal maggio corso il progetto di legge n. 311 di modificazione al testo unico sullo stato dei sott'ufficiali, con cui si provvedeva alla sistemazione di detto personale inferiore e, malgrado sia stata anche nominata la commissione, composta dagli onorevoli deputati Mel, Venturi, e Compans, il progetto in parola è ancora da discutersi.

Ora, in seguito a nuove sollecitazioni, ci si informa da Roma che l'on. Deputato Mazza s'interessò nuovamente dell'argomento presso il generale Pedotti, ministro della guerra, il quale gli rispose: «Che è suo vivo desiderio di affrettare, per quanto è possibile, la discussione del progetto stesso, e che sarà grato agli onorevoli deputati se vorranno coadiuvarlo in tale intento».

E' quindi da far voti che, una buona volta, sia provveduto anche alla sistemazione del detto personale, il quale merita la considerazione delle Autorità e della pubblica opinione.

La relazione di Franchetti sull'inchiesta per la Marina

Roma, 1 febbraio notte

La Commissione parlamentare incaricata di esaminare la proposta Franchetti per l'inchiesta sulla marina, approvò la relazione dello stesso Franchetti.

Teatri e concerti

"Madame Butterfly„ di Giacomo Puccini
Una proposta per la "Fenice„

Una circolare della direzione del teatro la *Fenice* invita i soci ad una riunione straordinaria per domani, per deliberare intorno ad una domanda dell'impresa Corti per avere il teatro in primavera.

Secondo quanto ci consta la richiesta del Corti precisa lo spettacolo che s'intenderebbe di allestire: *Madame Butterfly*, l'opera nuovissima di Giacomo Puccini, che andrà in scena alla *Scala* fra il 14 e il 18 del corrente mese.

Attorno a *Madame Butterfly* il maestro lucchese lavorò per circa due anni. Il soggetto lo innamorò, così da vincere anche le riluttanze dell'editore e di altri amici che, al primo momento, ne sconsigliarono la scelta. Il maestro stesso narrò com'egli abbia preferito e voluto *Madame Butterfly*:

«Stato civile: il Long, un originale e ardito romanziere americano. Egli scrisse.... *Madame Butterfly* che Velasco, un riducitore di lavori teatrali dal francese (ha tradotto in inglese anche *Zazà*) accomodò per le scene..

«Io ero a Londra... Una sera andai al *Duke of York Theatre*, dove recitava — ammiratissima — quell'incomparabile artista e bellissima creatura di Miss Millerand. Io capisco l'inglese, presso a poco come... parlo il francese, eppure compresi tutto tutto, e ne rimasi così impressionato, così.... «preso», da non potertelo raccontare. Credo si trattasse di uno stato speciale dell'animo mio, e ci tornai una seconda sera. Fu lo stesso che versare benzina sul fuoco.

«Non mi fidai ancora di me. Volli che Denza, Tosti ed altri amici mi accompagnassero al teatro. Anche loro si commossero e mi dissero che avevo ragione... Io ne era rimasto addirittura suggestionato; decisi subito che *Butterfly* sarebbe stato il mio libretto. Deliberato pensier non vuol consiglio... Ricordi non voleva saperne e Giacosa pure era del suo parere. Ma io duro come... un campanile che non pendola. E adesso anche loro sono così innamorati di *Madame Butterfly* che ne sento quasi gelosia».

Da circa due settimane l'opera è in prova alla *Scala* e le voci che corrono a Milano, fra i bene informati, sono tutte favorevolissime: tutto lascia quindi prevedere un lieto successo per l'autore fortunato di *Manon* e di *Boheme*!

La proposta dell' impresa Corti giunge in buon punto. I lavori di riattamento e di abbellimento della *Fenice* sono quasi compiuti: il nostro massimo teatro riapparirà ai veneziani ed ai forestieri quasi come cosa nuova, così bello, elegante, ricco e tutto ripulito. In platea ai vecchi *scagni* furono sostituite elegantissime e soffici poltroncine; della quarta fila si formò tutta una loggia capace di oltre quattrocento persone.

Niuna occasione sarebbe più bella e più gradita per riaprire il teatro di questa, che offre modo a Venezia di essere la seconda città nell'alta Italia a giudicare il nuovo lavoro di uno dei più acclamati maestri. La *Fenice* riprenderebbe maestosamente le vecchie tradizioni, quando le sue scene volevano sempre le primizie degli operisti di grido. Noi facciamo voti che il progetto raccolga l'adesione della Società proprietaria, che si acquisterà un titolo di benemerenza rendendo più lieto e più interessante il soggiorno alle migliaia di forestieri che in primavera affollano i nostri alberghi, con tanto utile e profitto per la nostra città.

Il quartetto Fitzner a Venezia

Si annunzia prossimo il passaggio fra noi dell'acclamato quartetto Fitzner, che a Vienna si contende la palma col famoso quartetto Rosé. Del quartetto fanno parte, oltre al Fitzner, il prof. Hess (violino), lo Czerny (viola) e il Walther (cello). Tra i programmi interessantissimi leggiamo i nomi di varie opere di Borodin, di Tschaikowsky, di Dvorak, nuovissime per il nostro pubblico.

Malibran

Oggi il circo equestre Gatti e Manetti dà due spettacoli, uno alle due e mezza del pomeriggio, l'altro alle otto e mezza della sera. Nello spettacolo serale sarà eseguita per la prima volta *La piste mortelle aerienne*, lo straordinario esercizio, che dà agli spettatori un'emozione ancora maggiore di quella prodotta dall'*Anello della morte*, che tanto entusiasmo suscitò due mesi or sono nello stesso teatro.

Goldoni

Questa sera Edoardo Ferravilla saprà ancora suscitare la più schietta ilarità e la più viva ammirazione nel pubblico, svolgendo il seguente programma: *El primm d'april*, «lever de rideau», *I foghett d'on cereghett*, imitazione comica del *Cantico dei cantici* di E. Ferravilla, *Una prova interrotta*, scena brillante di E. Ferravilla e *El maester Pastizza* del Ferravilla, che vi apparirà come autore, attore ed esecutore di musica.

"Yoyzelle„ di Maurice Maeterlinck a Roma

Roma, 1 febbraio notte

Al *Teatro Nazionale*, dinanzi a pubblico eletto e numeroso, con grande affluenza di stranieri Giorgetta Leblanc — l'unica interprete di Maurizio Maeterlink — diede stasera l'unica sua rappresentazione con la *Joyzelle*, racconto d'amore in cinque atti, e *L'intrus*, breve dramma in un atto.

L'autore chiamato più volte alla ribalta non si presentò. *Joyzelle* piacque per la poesia semplice e gentile che l'autore vi profuse. *L'intrus* tenne viva l'attenzione, ma non corrispose all'aspettativa e fu giudicato lavoro fiacco. Senza il dovere dell'ospitalità sarebbe caduto.

Musica in piazza

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi oggi dalle 2 1/2 alle 4 1/2 dalla Banda dell'8o fanteria.

1. Marcia militare «La Fortuna» Ferruccio — 2. Waltzer «Rose senza spine» Strauss — 3. Sinfonia «Norma» Bellini — 4. Preludio ed introduzione «Rigoletto» Verdi — 5. Operetta spagnuola «Le cinque parti del mondo» Caballero — 6. Polka «Onomastico» Morisani.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — 8.1/2 — *Tosca*.
GOLDONI — 8.1/2 — *I foghett d'un cereghett*.
MALIBRAN — Circo Equestre — 2 1/2, 8 1/2 rappr.
OLYMPIA Varietà — 8.1/2 — *Spettacolo*.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Martedì 2 febbraio — Purificazione di M. S.ma.
Mercoledì 3 febbraio — S. Biagio mart. vesc.
Il sole leva alle ore 7.34 — Tramonta alle 17.16.

TELEFONI DELLA *GAZZETTA*: Per le comunicazioni urbane e interprovinciali num. 840 — per le comunicazioni con Roma num. 281.

Consiglio Comunale

La seduta venne aperta dal Sindaco alle ore 14 presenti 38 consiglieri. Dopo la lettura e l'approvazione del verbale della precedente seduta, si passa alle nomine: e vengono eletti a membri del Consiglio di amministrazione dell'Ospitale Civile, Arturo Ruol e Antonio Brunetto: a membri del Consiglio d'amministrazione della Cassa di Risparmio Sacerdoti e Guadagnini; a presidente del Consiglio di amministrazione degli Asili Infantili il co. G. Batta Venier (rieletto).

La Commissione amministratrice dell'Opera Pia Elisabetta Herstorf Planat de la Faye riuscì composta da Chiggiato e Politeo, effettivi, ed Olivotti supplente.

Un po' di discussione si è avuta a proposito degli Asili Infantili, tra il *Sindaco* e *Orsi*: quest'ultimo rinnovando le sue proteste « fatte e ripetute un migliaio di volte » sull'amministrazione di essi, che si trovano ancora nelle condizioni, in cui si trovavano nel 1866.

Alla proposta di concorrere con lire 1000 alle onoranze centenarie di Lodovico e Valentino Pasini, *Ceresa* propone di rialzare la somma a 1500 lire, *Orsi* almeno a 2000: e a lui si associano *Tagliapietra* e poi anche lo stesso *Ceresa*. Quindi si approva il concorso in lire 2000.

I lavori della Zecca

Tagliapietra interpella il Sindaco sui provvedimenti che intende di prendere per evitare l'incombente pericolo d'incendio della chiesa della Madonna dell'Orto, circondata da depositi di legnami: e chiede poi notizie dei lavori della Zecca.

Il Sindaco risponde che, in seguito ad un accenno già fatto dal Tagliapietra in altra seduta, ha chiesto informazioni sui pericoli che minacciano la chiesa della Madonna dell'Orto, e trovando nella risposta giustificati i suoi timori, ha iniziato le pratiche perchè siano presi dei provvedimenti. E' stato poi a visitare con l'assessore Sorger i lavori della Zecca 15 giorni or sono, e gli è stato detto, che si trovavano presso alla fine. Ora si devono fare gli scaffali per i libri, che in gran parte sono dispersi in cassoni, nel Palazzo Ducale e alla Zecca stessa. Il bibliotecario, dopo studi e pratiche compiute, ha trovato come più indicato il modello di scaffali presentato da una ditta tedesca: perchè comodi e molto adatti alla conservazione dei libri e per di più d'un prezzo veramente favorevole. Il Sindaco nell'occasione dell'apertura della Camera ha fatto le più vive raccomandazioni al Ministro della P. I., e a questo proposito e per la conservazione dei monumenti.

Il concorso per la storia di Venezia del 48-49

Vengono quindi approvati, senza discussione, tutti gli argomenti portati all'ordine del giorno fino alle « proposte relative al concorso bandito dal Comune di Venezia per una storia documentata della rivoluzione di Venezia nel 1848-49 in occasione delle feste per il cinquantesimo anniversario di quell'epopea. »

Il relatore, Pellegrini, legge una lunga relazione da cui risulta che vi è stato un solo concorrente, il quale ha presentato un lavoro pieno di buone qualità, ma deficiente di metodo, di intonazione e di stile. E la commissione aggiudicatrice — composta dell'on. Molmenti, Fradeletto, Pascolato, Giuriati, e Bonaffons — non lo ha creduto meritevole del premio di 8000 lire, dichiarandolo ad ogni modo degno d'un compenso. La Giunta poi, considerato che l'esito del concorso è stato infelicissimo, e che il ripeterlo sarebbe cosa vana, propone al Consiglio di dichiarare deserto il concorso e di deliberare che non venga rinnovato.

Manzato trova nella proposta una fine deplorevole d'un buon principio e ad essa si dichiara pienamente contrario. Dimostra come la deliberazione presa nel 98 per il concorso, sia un'obbligazione morale che implica la dignità del Comune: e come, non rinnovandolo, questa dignità venga compromessa. Egli prega la Giunta di ritirare la parte e di rinnovare entro tre anni il concorso: a questo potrà ripresentarsi anche l'attuale unico concorrente, e con l'opera sua riveduta e migliorata. Se la Giunta non crede di ritirare la parte, egli si rivolge ai colleghi perchè non dieno voto di approvazione.

Marcello, Tagliapietra e *De Toni* appoggiano le idee del *Manzato*: l'assessore *Pellegrini* invece sostiene le deliberazioni della Giunta.

Il Sindaco però, benchè abbia sentito dalla bocca degli stessi commissari che il riaprire il concorso sarebbe cosa vana, se il Consiglio crede, nulla ha in contrario a riaprirlo: ma in questo caso, senza il compenso al concorrente attuale.

Messa ai voti la proposta in questo senso, il Consiglio approva all'unanimità.

Si approva poi la pensione di diritto alla signora Elena Baraldi, vedova dell'ex sergente della Guardie municipali, Dausfig chiamato Dausich Luigi.

Ma intanto i consiglieri avevano incominciato ad abbandonar i loro banchi: per cui, prima di passare agli altri argomenti, il Sindaco ha fatto la chiama per vedere se c'era il numero legale. Ma i consiglieri erano troppo pochi e la seduta è stata tolta: ore 17 e mezzo.

La "season,, veneziana

A Casa Albrizzi

I saloni di casa Albrizzi superbi di luce e d'arte alle dieci erano già animatissimi, di amiche e di amici accolti dall'amabile sorriso della co. Elsa, della baronessa Lola e della contessina Dada. Le danze si sono intrecciate presto e l'orchestrina, guidata dal Carini, ha suonato instancabilmente deliziosi ballabili, fra i quali, desideratissimi i languidi *waltzer* di Mayneri.

Predominava il bianco e fra il gruppo di nivea seduzione, spiccavano i pochi colori variati. Ecco dei nomi, che sono delle impressioni di bellezza e di eleganza.

La contessa Albrizzi in elegantissima *toilette* di raso bianco con grandiosi iris dipinti a mano, *corset* in pizzi con motivi in *lilas* chiaro, *tablier* e coda in ricco pizzo; la baronessa Gherlach in finissimo giallo-paglia con sfarzo di perle superbe; la contessina Dada in un delizioso e vaporoso verde-Nilo, *corsage pailleté* a squame cangianti; contessa Papadopoli in *clair de lune* a riflessi d'argento, marchesa Cassis in raso bianco *liberty* con *volants* e leggiadro *corsage empire*, la signorina Paccagnella in rosa pallido *à la Pompadour*, la contessina Persico in velo rosso ardente — fiamma viva — principessa Borghese in giallo pallido con bande in argento, contessa Grimani-Marcello in nero e pizzi, co. Annina Morosini in originale *toilette femminea*, bianco con guernizioni di pizzo indovinatissime, signorina Manusardi Van der Hoeven in bianco, e pure in bianco la signora Rietti-Stucky, la co. Sernagiotto, la contessina Brandolin, la sig. Princeps con pallido trasparente verde, la sig. Usigli-Bilotti con *corsage pailleté* in argento e riporti sull'abito di *crêpe*, la co. Mocenigo-Vallis con ricche guernizioni in nero, la duchessa della Grazia, le sig. Mocenigo-Colotti e la co. Guarienti, la co. Cais di Pierlas con trasparente nero, le contessine Tiepolo in rosa e in velo bianco e celeste, la baronessa Hellembach in merletto nero, la signora Rietti in velo verde chiaro con *volants à nuances*, donna Paola Blaas in raso nero e pure in nero la marchesa Sacripante, la co. Persico nero e pizzo trasparente bianco, la co. Viola, la co. Valmarana con collare di merletto bianco, la co. Tiepolo, la co. Nani-Mocenigo, la co. di Breganze con trasparente di merletto, la duchessa di Noci in bianco con guernizioni di piccoli cerchi di velluto nero e grandi maniche di pizzo, la marchesina Sacripante in rosa pallido, la co. Mocenigo-Rocca in bianco e verde chiaro, la co. Miari Fabbroni, vezzosissima, in *chiffon* bianco con fascie verde chiaro e ricami floreali dorati, la contessina Serego in velo bianco con farfalle d'oro, la co. Della Grazia Moore in pizzo nero, la sig. Notarbartolo-Centanini in velo celeste chiaro, la baronessa Cattanei in raso grigio chiaro, la co. Balbi Valier Milanovich in *rose*, la signora Pigazzi-Paccagnella in nero.

Buffet dolce signorilmente squisito ed elegante e verso le due sontuosissima cena fredda con profusione di *champagne* ed evviva all'ospitalità genialissima sempre di casa Albrizzi.

Grande ballo di beneficenza

Questa geniale festa della carità, organizzata nelle splendide sale del *Britannia*, avrà anche quest'anno l'esito più fortunato e brillante. Tre ricchi doni offerti dal comitato verranno estratti fra le dame, che interverranno al ballo, che si chiuderà con una grande quadriglia a sorpresa organizzata dalle signore patronesse.

Tutte le persone indistintamente dovranno presentarsi munite del biglietto, il quale è strettamente personale, e dovrà essere consegnato all'ingresso delle sale.

Chi non avesse fino ad oggi ricevuto il biglietto può rivolgersi direttamente alla sede del comitato, od acquistarlo la sera stessa del ballo al *bureau* dell'Hotel.

Il veglione del ventaglio al "Goldoni,,

Sabato, 6 corrente, avremo il primo Grande Veglione organizzato dai due impresari Coltellini e Nardelli. Esso è intitolato « Veglione del Ventaglio » e tutto in esso sarà ispirato al leggiadro e agile oggetto femminile: reclame, decorazioni, sorprese, doni, ecc. ecc.

Dai due esperti impresari ogni cosa sarà fatta con grande liberalità e cura scrupolosa.

Quanto ai premi destinati alle migliori maschere basterà vederne qualche saggio esposto nelle vetrine della ditta Piatti e Comp. in Merceria San Bartolomeo.

I veglioni, compresa la tradizionale Cavalchina, saranno cinque e l'abbonamento cumulativo per l'ingresso al teatro non costerà che lire nove.

Un soldato veneziano ucciso a pugni da un commilitone

Ci telegrafano da Firenze 1 febbraio sera:

A Lucca il soldato veneziano del sedicesimo cavalleria Angiolo Giorini, venuto a rissa con un compagno veniva colpito da lui con fortissimi pugni e rimaneva esanime tutta la notte, steso in terra nel cortile della caserma. Stamane trovato in quelle condizioni fu trasportato all'ospedale, ma moriva per via.

I funerali di Mons. Mion

Ieri mattina, nella basilica di San Marco, ebbero luogo i funerali di mons. Francesco Mion, Vicario generale della nostra Archidiocesi.

La basilica parata a lutto era gremita di autorità civili e religiose, di signore e di popolo.

Fra i presenti notammo: il sindaco co. Grimani con gli assessori Sorger e Chiggiato, l'avv. Funiani in rappresentanza del dott. Caffi, presidente della Congregazione di Carità, l'avv. Tagliapietra consigliere comunale, il co. Paganuzzi per il Comitato Regionale Permanente, i fabbricieri della Basilica di S. Marco avv. Valsecchi, prof. Occioni Bonaffons, comm. Memmo, e ing. Lavezzari, il rev.do don Antonio Marchiori, don Giuseppe Bonaldo, don Luigi Vason ed il cursore della Curia Patriarcale, i canonici del Capitolo di S. Marco residenziali ed onorari in cappa magna, i parroci di Venezia in rocchetto e mozzetta, tutti i sacerdoti della Congregazione di S. Luca alla quale il defunto monsignore era iscritto, il dott. Don Giovanni Jeremich vicerettore del Seminario con i professori e numerosi alunni convittori, il conte Luigi Donà dalle Rose, il conte Passi in rappresentanza del signor Valsecchi ff. di presidente del Comitato Diocesano col sig. rag. Venni segretario del Comitato stesso, il cav. Fiori, direttore dell'Istituto Manin con 12 allievi, il cav. Perilli direttore dell'Orfanotrofio Maschile ai Gesuati con 12 allievi, mons. Leonardo Perosa, mons. Florio per la scuola dalmata, il cav. Pietro Barbaro, le rappresentanze dei RR. PP. Cavanis, Domenicani, Armeni, Cappuccini del Deserto, del Redentore, di S. Michele, dell'Ospitale Civile e dell'Ospitale Militare, Giuseppini, Gesuiti, Canossiani di S. Giobbe, Francescani della Vigna, le rappresetanze delle RR. Suore di Carità dell'Ospitale civile, militare e di Sant'Anna, degli Istituti Solesin, Canal e Ciliota, delle Terese, delle Terziarie francescane ed Elisabettine, Domenicane e Dorotee, 12 vecchi della Casa di Ricovero, 2 uscieri della Congregazione di Carità, oltre a numerose signore abbrunate e gran folla di popolo che volle rendere un ultimo tributo di stima e d'affetto al compianto Monsignor Mion.

Alle 9 e mezzo incominciò la funzione funebre col canto dell'uffizio *pro defunctis*.

S. Ecc. Mons. Vescovo Cavallari, assisteva alla funzione dallo stallo di Vicario Generale.

La messa funebre fu celebrata da monsignor Apollonio, arciprete, assistito dai Rev.di Don Andrea Rigo e Don Eugenio Salvagno e cantata dalla Cappella di San Marco sotto la direzione del m.o Thermignon con musica del Perosi e del Ravanello.

Prima dell'assoluzione della salma il Vescovo Cavallari pronunciò un eloquente discorso commemorando le virtù dell'estinto.

Quindi, assistito dai mons. Bortolini e De Angelo impartì l'assoluzione alla salma.

Il feretro fu poscia trasportato fino alla riva del Molo e con una barca funebre di 1.a classe seguita da numerose gondole, procedette al Camposanto.

Colà venne deposto nella Cappella funebre dei Canonici di S. Marco.

***

La sarta Maria Rossetto, di 48 anni, abitante in Crosera S. Pantalon, nel ritornare dalla riva alla Chiesa, fu derubata del portamonete, contenente otto lire circa.

Navigazione veneziana — La « Stefani » comunica da Port Said, in data 1 febbraio: E' arrivato iersera il piroscafo *Città di Nuova Orleans* della Società Veneziana di Navigazione a Vapore, che è in viaggio per Calcutta.

E da Colombo: Il piroscafo *Ardito* della Società Veneziana di Navigazione, è partito oggi per Calcutta.

Ieri poi, di ritorno da Calcutta, è arrivato a Venezia l'*Alberto Treves*.

L'anniversario di Riccardo Wagner — Anche quest'anno nel 13 febbraio, anniversario della morte di Wagner, sarà dato un concerto di musica wagneriana dalla nostra Banda cittadina nel cortile del palazzo Vendramin-Calergi, ora in proprietà di S. A. R. il Duca della Grazia, dove il grande maestro tedesco finì la sua vita.

Un gondoliere che si appicca — Il — Il gondoliere G. B. Ongarotto di 56 anni, addetto al traghetto della Salute, abitava con la moglie Adele Tubello, di 54 anni, in corte Bonassa 2516, a Dorsoduro.

Domenica sera alle undici e mezza rincasò; era molto taciturno e mesto, ed alla moglie che gli chiese il motivo della sua tristezza, rispose: *No go gnente*, e si coricò. Alle otto di iermattina si alzò insieme alla moglie, che gli fece il caffè.

Poco dopo si avviò all'uscita; era sempre mesto. *Vastu al tragheto?* gli chiese la moglie, ed egli risposto affermativamente, uscì. L'Adele, che lavora da stiratrice in un negozio a San Moisè, uscì anch'essa per recarsi al lavoro, ma strada facendo, un triste presentimento le fece mutar via, per incamminarsi verso la fondamenta degli Ognissanti, dove in un magazzino, al n. 1361 i gondolieri del traghetto della salute depositano i *felzi* e gli attrezzi.

Giunta nella fondamenta e vista spalancata la porta del magazzino, l'Adele entrò.

Uno spettacolo orribile le si parò dinanzi. L'Ongarotto pendeva da una trave del soffitto alla quale si era appiccato, montando sopra un cavalletto di legno.

La povera donna mandò un grido straziante e fece per indietreggiare, ma poi visto che il marito moveva gli occhi, gli si avvicinò e lo sollevò da terra continuando a gridare *aiuto, soccorso!* Due giovanotti accorsero alle grida, ma a nessuno di loro venne in mente di tagliare la corda e liberare il moribondo. Quando sopraggiunse un terzo, certo Battistel, abitante in campiello dello Squero, e tagliò la corda, l'Ongarotto era già morto.

Avvertito l'ufficio di P. S. di Dorsoduro, accorsero il delegato Costi con alcuni agenti ed i cognati dell'Ongarotto G. B. Tubello e Antonio De Cal. Indosso all'Ongarotto furono rinvenute lire 3.40, una pipa, un *notes*, un rasoio ed una lettera. Nella prima facciata di questa lettera erano scritte in lapis le seguenti parole: *Mi suicido per cause finanziarie. Addio. Ongarotto Gio. Batta;* seguiva il segno della croce. Le altre tre facciate erano pure scritte in lapis, ma contengono frasi sconnesse. Il cadavere fu trasportato nella cella mortuaria dell'Ospedale dal noto Graziottin e dai facchini.

Varie di cronaca

Università popolare — Un pubblico numeroso accorse iersera all'Università Popolare, per udire la prima lezione di fisica sperimentale tenuta dal prof. Emilio Marsich.

Il tema: « L'aria e l'atmosfera », fu svolto dall'oratore con ampiezza di dottrina e con eleganza.

Il pubblico, che ascoltò con attenzione e con interesse la dotta lezione, proruppe alla fine in fervidi applausi.

Domani sera il prof. Flamini terrà la sua terza lezione di letteratura italiana su alcune liriche del Leopardi e del Manzoni.

La Società "La Speranza,, — La Società « La Speranza », avente lo scopo del lavoro e del risparmio, ieri sera, nelle sale superiori Restaurant « al Giardinetto » festeggiò il 25.o anniversario della sua fondazione.

Dopo un pranzo cordialissimo, venne offerto al presidente sig. Luigi Lodi, che presiede da 25 anni la Società, una bellissima medaglia d'oro ed una pergamena con le firme dei soci offerenti.

Quindi cominciarono le danze, che si protrassero sino a tarda ora. La festa si chiuse con un atto di beneficenza, devolvendosi dal conto utili, lire 15, da distribuirsi fra due famiglie povere delle parrocchie di S. Simeone e S. Luca.

Associazione Gen. fra Impiegati Civili — Il Comitato che si occupa delle elezioni dell'Associazione Gener. Impiegati Civili, ha completata la lista dei candidati, i quali sono i seguenti: presidente l'on. Manzato — vice-presidente il cav. rag. Vittorio Ottavio Toniatti — consiglieri: Giovanni Bertolissi, ing. Ferdinando Bortolotti, rag. Clemente Caucci, Luigi Farina, Giusepe Medina, avv. Giulio Muneratti, Giorgio Ottolenghi, cav. Ulisse Sembranti, rag. Giuseppe Zorsi Paresi — revisore: Paolini rag. Bardo.

La sera di venerdì 5 corr., alle ore 21, nella sede sociale, verrà comunicato, in pubblica riunione, il programma della nuova amministrazione.

Circolo Artistico e Gabinetto di lettura — La presidenza del Circolo ci prega di avvertire i soci che il terzo trattenimento famigliare avrà luogo venerdì sera 5 corr.

Le prenotazioni si ricevono presso la segreteria del Circolo a tutto domani dalle 11 alle 18.

L'agente Missana in libertà — Ieri, in seguito a deliberazione della Camera di Consiglio del nostro Tribunale, di non luogo a procedere per inesistenza di reato, l'agente di P. S. Valentino Missana, che si trovava agli arresti in sala di disciplina, nella caserma di S. Antonino, fu rilasciato in libertà.

L'agente Missana, i lettori lo ricorderanno, è quello che ebbe, a San Stae, col pregiudicato Carlo Peterle la colluttazione nella quale quest'ultimo rimase ucciso.

Il Missana è passato ieri stesso alla squadra volante.

Capo tecnico colpito da malore — Nella officina della forza e luce del r. Arsenale, iermattina fu colpito da malore il capo tecnico Romanin Mario, di 45 anni.

Trasportato nell'infermeria, furono avvertiti i suoi due figli, pure operai all'Arsenale, che, accorsi e prodigategli le prime cure, lo collocarono in una gondola e lo trasportarono a casa sua.

Arresti in ferrovia — Dagli agenti di P. S. alla ferrovia furono iermattina arrestati i manuali ferroviari Eugenio Oddi di 21 anni, abitante a Cannaregio e Giuseppe Tonello di 37 anni, abitante a S. Croce, ritenuti autori del furto delle interiora di un vitello macellato, che si trovava nel magazzino di transito nello scalo ferroviario.

Nascosto in un magazzino vicino, fu rinvenuto il solo fegato; il polmone ed il cuore non si trovarono più.

Il vitello era stato spedito a grande velocità a Cerea (Bergamo) da una ditta dimorante nella Carnia.

COMUNICATI A PAGAMENTO

Concorso Verdi — A Milano la mattina del 27 gennaio, nella Casa di riposo per Musicisti, alla presenza di numerosi invitati, venne annunciato il vincitore al concorso promosso dalla Società di prodotti chimico farmaceutici A. Bertelli e C. di Milano, per una vita di Giuseppe Verdi, di cui ricorreva in detto giorno il terzo anniversario della morte.

Dopo un sintetico ed elevatissimo discorso del commendatore Vitali, sullo scopo della nobile iniziativa Bertelli, che fu di offrire un libro utile alla gioventù studiosa, seguì la relazione del valoroso professor Michele Scherillo, segretario della Commissione esaminatrice, e in base a tale relazione risultarono vincitori *del premio Bertelli di lire tremila* i signori *Giovanni Bragagnolo* ed *Enrico Bettazzi*, entrambi professori nel R. Istituto Tecnico di Torino, i quali si presentarono insieme al concorso con la Memoria distinta dal Motto: « *Diede una voce alle speranze e ai lutti — Pianse ed amò per tutti* ».

La nuova vita di Giuseppe Verdi verrà data subito alle stampe, e ci riserviamo a pubblicazione compiuta, di parlare dei meriti intrinseci del libro.

Per intanto, il Consiglio di amministrazione della Società Bertelli vuole testimoniare la sua riconoscenza al Comitato che si assunse la direzione del concorso, nonchè alla Commissione esaminatrice del medesimo, e in special modo al benemerito Presidente, Canonico Commendator Luigi Vitali.

Cronaca Veneta

Lavori idraulici

Ci telefonano da Roma, 1 febbraio sera:

In recenti adunanze il Consiglio superiore dei lavori pubblici diede parere in merito al progetto di difesa frontale a Froldopalada a sinistra del Po di Venezia.

Venezia

Giunta Provinciale Amministrativa

Nella sua seduta del 29 gennaio la Giunta Provinciale Amministrativa si occupò di parecchie questioni relative alla Congregazione di Carità, ai Manicomi e all'Ospitale Civile di Venezia e si occupò pure d'altre questioni riguardanti i comuni di S. Michele al Tagliamento, di Mirano e di Portogruaro.

Da Mestre

Un ammutinamento di detenuti

(*1 febbraio*) Iersera, mentre il sindaco cav. Frisotti trovavasi al *Caffè del Genio*, il carceriere Domenico Gheller venne ad avvertirlo che nelle celle n. 2 e 3 delle carceri i detenuti Luigi Biancato e Nicola Ravagnan, rinchiusi da oltre due mesi sotto l'imputazione di rapina, si erano ammutinati, facendo un chiasso indiavolato e rompendo tutto ciò che capitava loro sotto mano. Essi pretendevano di esser condotti dal Pretore per sapere il motivo del loro arresto e quando sarebbero stati liberati.

Il sindaco diede avviso del fatto ai carabinieri, i quali col maresciallo D'Andrea, il capo dei vigili Corzeri e il brigadiere delle guardie di finanza, si recarono nelle carceri tentando di calmare i due detenuti e promettendo che sarebbero stati condotti dal Pretore. Ma il Biancato ed il Ravagnan non si arresero, e i carabinieri durarono fatica ad ammanettarli.

Condotti dal Pretore, signor Dal Lago, questi li assicurò che si sarebbe occupato di loro sollecitamente.

Indi i detenuti furono riaccompagnati in carcere, ove entrambi dovranno scontare dieci giorni nella cella di rigore per l'ammutinamento e i disordini commessi.

I danni cagionati dai due detenuti ascendono a lire 70.

Da Chioggia

Per la vecchiaia dei pescatori

(*1 febbraio*) — Alle 17 di ieri, presieduta dal sindaco cav. Galimberti, ebbe luogo al Municipio l'annunciata adunanza del Comitato incaricato di risolvere il problema della vecchiaia dei nostri pescatori.

Il cav. Rampolla corrispose pienamente al compito affidatogli leggendo all'assemblea una elaborata relazione nella quale parlò dei diritti incontestabili della classe marittima e dei mezzi più opportuni per raggiungere lo scopo filantropico che si propone il Comitato.

Approvata la relazione con due ordini del giorno, uno proposto dal cav. Galimberti, l'altro dall'ing. Bonivento, il Comitato deliberò di sollecitare al più presto possibile l'applicazione delle proposte del cav. Rampolla dopo aver risolte le necessarie pratiche colle autorità di Venezia.

Consiglio Comunale

Il nuovo organico degli impiegati

Nella seduta che ebbe luogo iersera, il Consiglio comunale approvò con due emendamenti il nuovo regolamento della pianta organica e la tabella degli stipendi degli impiegati comunali.

In seguito ai due emendamenti si aumentò di L. 200 lo stipendio annuo del ragioniere e pure di L. 200 quello dell'ufficiale tecnico.

Gli stipendi sarebbero così fissati: al segretario capo L. 3200, al vice segretario L. 1800 fissi, più L. 400 aleatori, quale provento dell'ufficio di segretario del Conciliatore; al ragioniere L. 2000; all'ufficiale tecnico L. 2000, all'uff. sanitario L. 2200 previa rinuncia della condotta; assegnamento di tre quinquenni agli altri impiegati.

Padova

Per la morte del generale Serafini

(*1 gennaio*) — La notizia della morte del tenente generale Giulio Serafini produsse qui una dolorosa impressione. Era figlio dell'ex medico provinciale di Padova ed ottenne qui la laurea in matematica.

Numerosi telegrammi furono inviati ai fratelli ed alle sorelle dell'estinto da amici, ammiratori e conoscenti, da autorità, corpi morali e civili.

Un telegramma di condoglianza fu spedito dall'assessore delegato Cardin Fontana al generale comm. Mario Lamberti, comandante il corpo d'armata a Catanzaro.

Per l'ampliamento dell'Università

La riunione della Commissione tecnica

Oggi alle 15 si è riunita la commissione tecnica per i lavori d'ampliamento della R. Università.

Intervennero il rettore comm. Nasini, il comm. Moroni, presidente della Deputazione provinciale, l'avv. Cardin Fontana pel sindaco e parecchie altre autorità e rappresentanti di enti pubblici cittadini interessati.

Il prof. Tomasatti, estensore del progetto tecnico per le costruzioni, lo espose minutamente nelle singole sue parti. Vennero quindi presi in esame i progetti approvati dalle singole facoltà riflettenti la biblioteca, le cliniche, l'istituto chimico, e i nuovi fabbricati ed istituti scientifici che verranno aggiunti agli attuali col progetto generale.

La discussione fu lunga ed animata, ma se ne ignorano ancora i risultati.

Una scenata al Caffè Pedrocchi

Padova 1 febbraio sera

Stasera il noto *sportman* signor Pigazzi trovavasi al *Caffè Pedrocchi*.

Ad un certo momento, in seguito ad uno scambio, piuttosto vivace di parole fra il signor Pigazzi ed il tavoleggiante Saro, il figlio di quest'ultimo, che sedeva in un tavolo vicino, prese le difese del padre e investì il signor Pigazzi lasciandogli andare uno schiaffo.

Per l'intromissione di parecchi fra i presenti, la scenata ebbe termine, ma la cosa avrà un seguito.

Cose d'Arte

Il ritratto fiorentino di Michelangelo è falso?

"Les heures de Turin,,

Roma 1 febbraio notte

Il *Giornale d'Italia* riceve una lettera del sig. Devesin, scopritore dell'autore del ritratto di Michelangelo il quale afferma che il ritratto di Michelangelo conservato nella galleria degli Uffizi di Firenze è falso e che il ritratto posseduto dal conte Chaix di Est-Auge appartenne prima al barone Alquier che lo aveva ricevuto in dono da Carolina, regina delle due Sicilie.

Lo stesso *Giornale d'Italia* si meraviglia che in seguito all'incendio della biblioteca di Torino non si sia trovata traccia del famoso libro *Les heures de Turin* per cui si era offerto un milione di franchi. Dice che non può essere interamente incenerito. Un ritrovamento totale o parziale dissiperebbe i dubbi che sussistono. Fino ad oggi non si ha notizia del codice 749, latino, prezioso per la storia della tipografia romana medioevale.

— Si trova a Roma lo scrittore francese Giorgio Gacyau colla moglie Lucia Faure, figlia del defunto presidente della Repubblica.

Ultima ora

(Per telegrafo e per telefono)

alla "Gazzetta di Venezia,,

La duchessa d'Aosta alla caccia nella campagna romana

Roma, 1 febbraio notte

Oggi malgrado il tempo piovoso, S. A. R. la Duchessa d'Aosta insieme alla marchesa di Roccagiovine e alla marchesa Guiccioli, si è recata al *meet* per una caccia alla volpe.

La Duchessa vi andò sull'automobile dell'ambasciatore degli Stati Uniti. Una sola volpe fu scovata che diede luogo ad un galoppo di 15 chilometri.

L'attitudine dell'Estrema Sinistra e l'inchiesta sulla Marina

Roma, 1 febbraio notte

Oggi alcuni deputati dell'Estrema Sinistra hanno stabilito di provocare al più presto una riunione plenaria di tutta l'Estrema per sollecitare il suo atteggiamento di fronte alla imminente inchiesta sulla marina e ad altre questioni nazionali.

Un pittore tedesco dal Papa

Roma, 31 gennaio notte

Il *Giornale d'Italia* dice che il maestro Perosi presentò al Papa il noto pittore tedesco Rolland che è autore del gran quadro di *S. Gregorio Magno iuxto codices*, dopo l'ultime scoperte archeologiche, e che è quindi molto diverso dalle riproduzioni fino adesso note.

Labriola in fin di vita

Roma, 1 febbraio notte

La *Tribuna* riferisce che al prof. Labriola, sottoposto l'altro giorno ad una grave operazione alla trachea, è sopraggiunta una bronco-polmonite che lo pone in pericolo di vita.

La riapertura dell'Università di Napoli

Ministro e rettore in conflitto

Napoli, 1 febbraio notte

Il Consiglio Accademico ha deciso che l'Ateneo venga riaperto, poichè gli studenti hanno deciso di non fare più chiassi. Il Ministro Orlando ha inviato al Rettore dell'Università, prof. Massich, un telegramma nel quale egli lo prega di ritirare le dimissioni e spiega la nomina del prof. Bianchi a presidente della Commissione di vigilanza sulle costruzioni dei nuovi edifici universitari, affermando essere essa già stata decisa prima dell'assunzione del Massich al rettorato, quando il Bianchi era rettore.

Il Mussich gli rispose pure per telegramma dichiarando che tali ragioni non gli sembravano plausibili.

Il caso del colonnello Terzi

Milano, 1 febbraio notte

Circa le decisioni del Ministro della Guerra sull'affare Terzi l'autorità mantiene il più assoluto silenzio, volendo prima comunicare il risultato dei giudici militari. Non è difficile che il Terzi esca lindo.

Una nuova commedia veneziana a Milano

Ci telegrafano da Milano, 1 notte:

La nuova commedia *Troppa grazia Sant'Antonio* di Enrica Barzilai-Gentili, rappresentata stasera da Zago, ebbe discreto successo. Si sostenne principalmente per l'ottima esecuzione.

La Porta impedisce agli agenti austro-russi di controllare l'applicazione delle riforme

Salonicco, 1 febbraio notte

Corre voce che siano sorte alcune difficoltà appena iniziati i lavori dei due agenti civili Demerio e Müller, che devono controllare l'opera delle riforme. Questi agenti avrebbero voluto iniziare il giro d'ispezione nei tre *vilayets* cominciando da Uskub passando poi a Monastir e riservando per ultimo Salonicco. L'ispettore generale Hilmi pascià, si sarebbe opposto affermando che nei due *vilayets* d'Uskub e di Monastir egli aveva ormai terminati i lavori inerenti alle riforme. Egli si sarebbe rifiutato di sottoporre agli agenti civili i bilanci dei tre *vilayets*, dicendo che non aveva nessuna autorizzazione per farlo. Demerio e Müler si sarebbero perciò rivolti alle rispettive ambasciate a Costantinopoli per avere istruzioni.

Si è costituita una Commissione a Salonicco per riformare la polizia ed eliminare tutti i funzionari incapaci ed indegni. Fa parte della commissione l'ufficiale belga Bureau, che è pure incaricato di organizzare la polizia all'europea. Finiti i lavori a Salonicco, la commissione si recherà negli altri *vilayets*.

Il collegio di gesuiti incendiato in Francia

Parigi, 1 febbraio notte

Nel pomeriggio, a Bordeaux, lo stabilimento di insegnamento diretto finora dai gesuiti e conosciuto sotto il nome di collegio di San Giuseppe è stato completamente distrutto da un incendio. Questo stabilimento era in una bella posizione cinto da un magnifico parco, constava di quattro piani elegantissimi; rimangono in piedi soltanto i quattro muri. Il fuoco si è sviluppato in una camera e si è comunicato tosto alla cappella. Il danno non è ancora accertato, ma ascenderà probabilmente a parecchie centinaia di migliaia di lire.

Il gen. Degiorgis è giunto a Costantinopoli

Costantinopoli, 1 febbraio notte

E' giunto il generale italiano Degiorgis accompagnato dal tenente colonnello Signorile e dal capitano Caprile (*Stefani*).

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile*.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

Il Prefetto comm. dott. Pietro, l'ing. cav. Carlo, Caterina, Giulia e Luigia Serafini, Adriana Serafini-Buvoli immersi nel più profondo cordoglio, partecipano la irreparabile perdita del loro amatissimo fratello e cognato

Comm. Giulio D.r Serafini

tenente generale comandante la Divisione Militare di Catanzaro avvenuta il 31 gennaio 1904 in Catanzaro.

Padova, 1 Febbraio 1904.

E. Gréville

DOSIA

(*Proprietà Letteraria - Riproduzione vietata*)

— Sciocco! — esclamò egli — tre volte sciocco! E... come mai ho potuto dire!

In poche parole Platone gli ripetè il racconto della sera innanzi.

— Ah! — disse Pietro traendo un sospiro di soddisfazione — io non vi ho messo frangia! Io non ho detto che la pura verità... *In vino veritas*... E tu m'hai lasciato andare, tu, il Savio!

— Come vuoi fare a fermare un uomo un po' brillo, che si diverte a far divertire gli altri! Hai avuto un successo sorprendente colla tua narrazione..... —

La fronte di Pietro si rischiarò; non rincresce mai il sapere d'aver avuto un buon successo quand'anche si vada debitori della riuscita a mezzi leggermente censurabili.

— Bisogna cercar di riparare questa storditaggine, — continuò Platone al vedere il buon effetto del suo discorso.

— Sì, ma come!

Essendo d'accordo sul fine, i due giovani discussero i mezzi, e a capo d'un quarto d'ora si lasciarono.

La sera stessa dopo desinato mentre i più frettolosi stavano per disertare la mensa, Platone fece un cenno e vene apprestato un gran vaso di ponce fiammante, di dimensioni peraltro assai più modeste di quello della sera prima.

— Che negozio è questo! — esclamarono gli ufficiali.

Alcuni, lì lì per andarsene, cedendo all'attrazione, tornarono indietro.

— Il negozio, signori, — prese a dire Platone in aspetto confuso — è che ho perduto la scommessa, e mi sciolgo da ogni impegno.

— Che scommessa!

— Murief aveva scommesso che inventerebbe di zecca un romanzetto, al pari d'un letterato di vaglia. Io avevo sostenuto il contrario. Egli ci ha divertiti e ingannati ieri sera colla sua fola del ratto. Ho perduto e pago.

— Oh! ingannati! ingannati! — gridò uno dei giovani accostandosi. — Non hai perduto la tua scommessa come tu ti compiaci di dire, poichè, io non ho creduto nemmeno una parola di quell'avventura.

— Neppur io! — disse un altro.

— Neppur io! — assicurò un terzo. — Era troppo graziosa per esser vera. —

Quest'ultima riflessione sparse un po' di balsamo sull'amor proprio di Murief, che cominciava a risentirsi.

— E poi, — concluse un quarto, — chi è l'uomo modesto a segno da raccontare una storia, in cui egli rappresenta una parte tanto poco brillante! Si è un po' puntigliosi, quando si tratta di sè. —

Pietro scambiò un sorriso col suo amico.

Così distolta dal vero campo, la conversazione divagò sempre più, e il ponce scomparve in mezzo alla giovialità generale.

Fattosi tardi, i due giovani ripresero insieme la via del loro accampamento. L'aria era pregna d'un aroma particolare, quello delle gemme di pioppo, schiuse di fresco. Senza dubbio, quella bella notte di giugno quasi senza ombre non invitava alle confidenze, giacchè essi procedettero in silenzio fino al momento di lasciarsi.

— La tua cugina Dosia è proprio tanto mal educata? — chiese tutt'a un tratto Platone mentre stava per entrare nella sua tenda.

— Ah! caro mio, non so davvero quello che io mi abbia detto, ma tutto è molto al disotto del vero; avrei avuto da parlare ventiquattr'ore senza riprender fiato per darti una pallida idea di quella fantastica ragazza.

— Fantastica, sia pure! — esclamò Platone sorridendo — ma certo molto originale e virtuosissima, malgrado la sua scappata.

— Originale, sicuro; virtuosa, anche più! Ho le mie buone ragioni per ricordarmene — soggiunse Pietro passandosi leggermente la mano sulla guancia. — Tu parli da quel savio uomo che sei.

— Buona notte, — disse Platone porgendogli la mano.

— Buona notte, — rispose Pietro, che se ne andò a passo agitato e svelto.

Platone rimase a guardarlo allontanarsi, quindi entrò nella sua capannuccia e, senza perdere un minuto in altre riflessioni, s'addormentò.

VII.

Il conte Platone Surof aveva una sorella, la principessa Sofia Koutsky, ragionevole e assennata al pari di lui. In tutta la sua vita, essa non aveva fatto che una sola pazzia e commesso una sola imprudenza: quella di sposare a diciassette anni un uomo malato, da lei teneramente amato, e assistito poi con tutta la devozione possibile, il quale l'aveva lasciata vedova diciotto mesi dopo.

— Voi, cara mia, non fate mai sciocchezze, — le aveva detto a questo proposito la granduchessa N***, di cui era figlioccia — ma sembra che abbiate intenzione di compensare d'un sol tratto tutto il vostro passato e tutto il vostro avvenire in fatto di pazzie. —

Sofia erasi contentata di sorridere e di baciare rispettosamente la mano alla sua augusta madrina. Otto giorni dopo, il principe Koutsky, con un raggio di felicità sul volto emaciato dalle febbri, conduceva all'altare colei che voleva dividere la sua triste vita pel poco tempo che poteva ancora durare.

— Se Koutsky fosse ricco, vada pure! — diceva un grosso generale d'artiglieria, intelligente quanto le sue palle di cannone. — Ma non ha un soldo; che può essa amare in quel còccio?

— Il sacrificio! — gli scaraventò in faccia una bella entusiasta di venti anni.

Il generale s'inchinò con piglio amabile, balbettando un complimento, ma non aveva capito, e non era il solo.

(Continua)

NEL MONDO DEGLI AFFARI

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia, 1 Febbraio

Rend. Ital. 5 0/0 cont. L. 102.10, Consolidato Ital. 4 0/0 a 102.15 — id. 4 1/2 a —.—, id. 3 1/2 a 101.50

Effetti industriali

Az. Banca veneta da L. 330 a —.—, id. Banca comm. Ital. 788.- . id. Cotonificio venez. da 312.- a —.—, id. Soc. ven. nav. vap. lag. (n. L. 100) da 100.— a —.—, id. Soc. ven. elettro-chim. (n. L. 500) da —.— a —.—, Soc. bagni Lido (n. L. 100) da 100.- a —.—, Soc. Acc. Terni (n. L. 500) da 1705.— a —.—, Obbl. prestito Venezia a premi da 33.- - a 33.50, id. Soc. ferr. Mediterr. 4 0/0 da 310.50 a —.—, Cons. Bon. Agro Mantovano-Reggiano 4 0/0 a 502.

CAMBI	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi da	sconto
Germania	122.90	123.—	—	—	4 0/0
Francia	100 10	100.17 1/2	—	—	3
Belgio	99,90	100 —	—	—	3
Londra	25.19	25.20 1/2	24.97	24.99	4
Svizzera	99.72 1/2	99.82 1/2	—	—	4 1/2
Austria	101.93	105.—	—	—	3 1/2
Banconote austriache	101.93	105.- -	—	—	

Borse Italiane, 1 Febbraio

TITOLI	Milano	Genova	Torino	Firenze	Roma
Rend. 5 0/0 con.	102.15	102.45	102.42 1/2	102.10	102.47
» » fine	102.76	102.72 1/2	102.65	102.67 1/2	102 65
» 4 1/2 0/0 con.	—.—	—.—		—.—	—.—
» 3 1/2 0/0	101.62	101 70	101.67 1/2	101.45	101.65
» 3 0/0	74.50	—	74.20	74.25	74 50
Banca Generale	38.—	—	—	—	37.—
Banca d'Italia	1135.—	1136.—	1130.—	1130.—	1133 —
Banca Commerciale	790.50	786.—	793.—	—	—
Credito italiano	619.—	617.—	618.—	—	—
Ferrovie Meridionali	726.—	726.—	722.—	726.—	725 —
» Mediterranee	475.—	475.—	473.—	476 50	475.—
Navigazione Generale	483.—	483.—	—	—	487.—
Fond. B. Italia 4 0/0	510.—	—	—	—	—
Raffineria Zuccheri	281.—	281 50	—	—	—
Lanificio Rossi	1523.—	—	—	—	—
Cotonificio Cantoni	340.—	—	—	—	—
Azioni Costr. Venete	123.50	—	—	—	—
Obblig. Meridionali	339.75	—	—	—	—
» nuove 3 0/0	330.50	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	314.—	—	—	—	—
Acciaieria di Terni	1810.—	—	—	—	—
Cambio v. su Francia	100.22 1/2	100.20	100.15	100 90	100.20
» su Londra	25.22	25.19 2.4	25.21	24.96 1/2	25.21
» su Berlino	123.03	122.92 1/2	122.97	—	—
» su Svizzera	99.62 1/2	99.90	99.89	—	.

Il tasso del cambio per le dogane

(Giornaliero del 2 Febbraio)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire con certificati . . . . L. 100.17

(Settimanale dal 1 al 6 Febbraio)

Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato o di Banca L. 100.05

Note di Borsa

Il valore di Borsa delle Azioni Banche e Società italiane

Dal quadro che pubblica l'*Economista d'Italia* portante le variazioni avvenute nell'ultimo trimestre e nell'intero anno 1903, nel valore di borsa delle azioni di Banche e Società ital., rileviamo la costante progressione di detti titoli. Prova questa oltre che del reale miglioramento degli istituti e Società, che i titoli stessi rappresentano, anche del progresso e del consolidamento di tutta la compagine economica del paese.

Le varie specie di titoli, raggruppate secondo la loro diversa natura, presentano nel confronto con l'anno precedente, le differenze seguenti:

	a fine dic. 1903 Lire	differ. su fine dic. 902 Lire
Istituti di credito	614,374,222	95,334,288
Società di trasporti	746,588,000	47,563,000
Industria Zuccheri	63,507,500	20,032,500
Miniere e Metallurgia	172,756,500	39,663,500
Gas ed elettricità	94,500,000	13,480,000
Tessitura e filatura	132,857,250	6,246,250
Cartiere	21,35,000	2,685,000
Condutture d'acqua	72,284,000	5,645,200
Molini	37.456.000	13,600,000
Prodotti chimici	44,518.500	7,891,000
Industrie diverse	161,324,000	17,063,000
	2,164,099,972	268,203,738

Borse Estere

A proposito dell'attuale situazione del mercato finanziario all'estero, B. Ferrando, scrive: « data la situazione dei grandi mercati monetarii, ricchi esuberantemente, e delle Borse estere così prudenti negli impegni, con un *revirement* sulle notizie dell'Estremo Oriente, una vera esplosione di rialzo è più che probabile, anzi sicura! »

PARIGI (chiusura)	1
Rendita fr. 3 0/0	98 20
» » perp.	97.92
Nuova R. fr. 4 1/2 0/0	—.-
Rendita italiana 5 0/0	102 70
C. su Londra a vista	25.16 1/2
N. cons. 2 3/4 0/0	88.13/16
Obbligazioni lombarde	390. -
Cambio nell'Italia	3/16
R. Turca (Serie D)	86.30
Banca di Parigi	1108.—
Tunisina nuova	479.—
Egiziana 4 0/0 (rend.)	105.95
Rend. ungh. 4 0/0	100.9
Rend. spag. est. 0/0	86.25
Banca ottomana	583.—
Argento fino	94.50
Azioni Suez	4075.—
Lotti turchi	126.—
Ferr. mer. a term.	725.-
Russo 1891	81.40
Portoghese 3 0/0	61.15
Banca comm. ital.	—.—
Rendita serba 4 0/0	73.20

VIENNA	1
Credito austriaco Cor.	665 25
Lombardo	84.75
Napoleoni d'oro	19.06
Argento	100.—
Cambio su Parigi	95.97
» su Londra	239.57
Lire ital. (carta)	95.90
Rendita austriaca (arg.)	100.60
» (carta)	100 60

LONDRA (apertura)	1
N. cons. 2 3/4 0/0	87 3/4
Rendita Italiana 5 0/0	101 5/8
R. spag. est. nuova	85
Rend. turca (unific.)	84 3/8
Egiziano nuovo	101 1/4
Argento fino	93 3/4

BERLINO	1
Credito su Londra (3 m	—.—
» su Parigi (8 g.)	—.—
» su l'Italia (10 g.)	—.—
» mob. aust. (fine)	210.40

Bollettino Commerciale

Mercati esteri

PARIGI	1
Farine fiore di Parigi corrente	28.50
mese prossimo	28.75
marzo aprile	28.60
4 mesi da marzo	28.80
Spiriti - corrente	43.25
mese prossimo	43.50
marzo aprile	42.75
4 mesi da maggio	46.50
Zuccheri rosso disp.	21.25
raffinato	96.25
Id. bianco disp. corrente	24 --
4 mesi da maggio	25,—
4 mesi da ottobre	26 -
Frumenti - corrente	25.12
mese prossimo	20.91
marzo aprile	21.10
4 mesi da marzo	21.10
	21.10

ANVERSA	1
Petrolio raff. corr.	22.—
4 mesi primi	22.50

MAGDEBURGO	1
Zucchero barb. disp.	13 23

NEW-YORK	30
Petrolio 70 0/0 raff.	9 19
id. Filadelfia	9.05
id. raff. in casse	11.80
Cotone Middling	16.75
id. a New-Orleans	15 5/16
Cotoni mese pros.	16.15
4 mesi dopo corr.	16.60
4 » » »	16 76
7 » » »	16.—
Frumento r. disp.	91.—
marzo	92 5/8
maggio	87 1/4
luglio	—.—
Granone dispon.	53 1/8
maggio	56 1/8
luglio	56 1/8
Caffè Rio N. 7 disp.	9.—
pel corrente	—.—
mese prossimo	7.90
2 mesi dopo corr.	8.95
3 » » »	8.15
4 » » »	8 30
6 » » »	8.60
8 » » »	8.85
Zucchero mascabado n. 12 disp.	2 7/8
Farine extrastate	3.70
Nolo cer. Liverpool	1 1/2

HAVRE 30 — *Caffè* - pel corrente 48.— 4 m. dopo corr. 48.75; 8 m. dopo corr. 48.75

Carboni — In Germania il sindacato ha pubblicato l'elenco delle quotazioni che entreranno in vigore a datare dal primo aprile 1904 a tutto il 31 marzo 1905.

— Abbiamo per telegrafo da Parigi, 31:

Nel mercato carbonifero la situazione rimane invariata. I carboni domestici si smerciano col molta difficoltà.

Il mercato di Genova, che in seguito ai molti arrivi che si verificano giornalmente, e che vanno ad aumentare il già rilevante deposito, specialmente nei carboni da vapore, la cui domanda non è proporzionata agli arrivi stessi, segna tuttavia prezzi d'aumento, al quale però nessuno vuole abboccare, limitandosi tutti ad acquistare il puro e strettamente necessario. Tutto dipende — si capisce — dallo svolgersi delle quistioni politiche, percui se queste si rasserenassero, il ribasso sarebbe forte e certo.

Lane — Abbiamo per telegrafo da Roubaix, 31: Offerte molto animate. Rialzo nei prezzi 10 per cento.

Sete

Il mese di gennaio si è chiuso e le speranze di un risveglio d'affari, non ebbero il loro realizzo. Dalle notizie che ci giungono dai diversi centri di consumazione — dove pare che la fabbricazione abbia ad estendersi maggiormente nei prossimi mesi, anche in conseguenza dei bassi prezzi, ai quali siano discesi — parrebbe che lo stato attuale fosse prossimo alla fine.

A LIONE gli affari sono ridotti ai bisogni immediati del consumo.

A CREFELD la corrente degli affari in seterie fu molto limitata.

Dal *Bollettino Assoc. Serica del Piemonte* rileviamo come anche a Torino regni la consueta apatia, che si risolve a detrimento dei prezzi. Lo stesso stato di cose a *Milano*.

CAFFE'

RIO JANEIRO 31 — Entrate della settimana sacchi 63000 — Deposito totale sacchi 383000 — Spedizioni per Stati Uniti sacchi 99300 — id. per Amburgo sacchi — — id. per Trieste sacchi — — id. per resto Europa sacchi 1000 — Vendite della settimana sacchi 37000 — Caffè Rio ordinary first reis 74.50 — Cambio su Londra Pence 12 7/16 — Mercato calmo.

SANTOS 31 — Entrate della settimana sacchi 51000 — Deposito totale sacchi 1039000 — Spedizion per Stati Uniti sacchi 82000 — id. per Amburgo sacchi 15000 — id. per Trieste sacchi — — id per resto Europa sacchi — — Vendita della settimana sacchi 151000 — Caffè bon ordinaire reis 67.— — Mercato fermo.

Mercati e fiere

UDINE, 1 — Frumento al quit. da L. 22 a Lire 22.80 — Segala da 16.60 a 17.10 — Avena da 16 a 16.60 — Granoturco all'ettol. da 11.50 a 12.65 — Cinquantino da 10.30 a 11.15.

Nel frumento e nelle segale si nota qualche aumento perchè le domande si fanno più spesse. Il granoturco da qualche tempo mantiene i suoi prezzi allo stesso livello; le richieste si limitano ai soli bisogni giornalieri ed i grossisti sono ben provveduti e non disposti a nuovi acquisti. Insomma per ora è subentrata la calma.

Fagiuoli alpigiani, al quintale da L. 29 a 33 — Fagiuoli di pianura da 20 a 28 — Castagne da 12 a 16 — Pomi di terra da 7 a 8 — Legna forte tagliata da 2.15 a 2.25 — id. id. in stanga da 1.70 a 180 — Carbone da 6.25 a 7 — Uova alla dozzina da 0.84 a 0.90 — Burro al chilogr. da 2 a 2.20 — Pollerie a peso vivo da 1 a 1.30 — Pomi al quint. da 11 a 35 — Pera da 28 a 40. — Fieno dell'alta al quint. da L. 5 a 5.80, della bassa da 4 a 5.15 — Medica da 6.40 a 7 — Puglia da 3.10 a 3.35.

Disappunti Commerciali

FALLIMENTI - MORATORIE - DISSESTI

VENEZIA: Baroni Andrea, neg. in cartoline, stampe e generi simili. Piccolo fallimento dichiarato con decreto presidenziale 1 febbraio. Venne nominato a commiss. giudiziale l'avv. Amedeo Grisostolo sotto la giurisdizione del pretore del III Mandamento.

Dal bilancio presentato risulta un attivo di lire 1939.21 (merci per lire 486.60 e un complesso di crediti di lire 1452.61); un passivo di lire 2370.90; quindi uno sbilancio di lire 431.69.

— Gaggiato e Manelli, merciai. Alla prima convocazione per la nomina della delegazione di sorv. e proposte sul curatore def., non venne, dai presenti, nominato alcuno per la delegazione di sorveglianza ed a voti unanimi confermarono il cur. rag. Leone Olper. Fu pure autorizzato dal giudice l'esercizio provvisorio fino alla chiusura e verifica dei crediti ed inoltre il curatore potrà valersi dell'opera dei due falliti mediante compenso.

BASSANO: Battiston Vincenzo, manifatture. A quanto ci consta, verrà proposto un concordato che oscillerà dal 10 a 12 per cento.

TOLMEZZO: Malattia Giovanni, manifatture, Moggio. Venne compiuta la liquidazione; ne conseguirà un riparto, fra i creditori, del 21.50 per cento.

TREVISO: Con sentenza 31 gennaio venne dichiarato il fallimento di Tavella Arturo, commerciante girovago in tessuti, ad istanza Tavella. Attivo L. 12596.35; passivo 3972.90. — Giudice delegato avv. Pietro Bertolissi; curatore prov. dott. Guido Tonello 1.a adunanza 18 febbraio; termine utile per la presentazione dei titoli 29 febbr., e 17 marzo p. v. chiusura del verbale di verifica.

VERONA: Con sentenza del 28 gennaio, venne retrodatata la cessazione dei pagamenti al 7 agosto 1903, nel fallimento di Spagni Tommaso, stoffe, dichiarato fallito il 31 dicembre 1903.

LODI: Manzi Luigi, farmacia, Quartiano (Mulazzano) — NAPOLI: Taralio Andrea, tessuti, Portici.

Piccoli fallimenti: CREMA: Nobili Giovanni, tessuti, Canosa Sannita — GENOVA: Maino Umberto, pizzicheria — MILANO: Tomasini Carlota, cartoleria — NAPOLI: Monte Eugenio, coloniali — PALERMO: Di Paola Briguglia C. e C., cartoline ill. — SASSARI: Careddu Ramponi Giacomo, commestibili, Pevagho — VOGHERA: Boari Giacomo, calzoleria.

Prestiti ed Estrazioni

Prestito 5 p. c. comunale di Vittorio 1877. — 52.a estrazione 4 gennaio 1904.

N. 42, 88, 100, 175, 210, 253, 276, 312, 323, 459, 478, 562, 584, 653, 730, 859, 889, 916, 971, 1093, 158, 167, 202, 301, 364, 501, 505, 536.

Rimborso, dal 1 febbraio 1904, a Vittorio, Cassa Comunale.

Memoriale

Per i viaggiatori di commercio: Ricordiamo l'obbligo che hanno di richiedere una nuova dichiarazione della Camera comm., per ottenere dalle autorità cantonali svizzere la nuova carta di legittimazione industriale, avvertendo che quella emessa durante l'anno 1903, ha cessato di essere valida col 31 dicembre scorso.

Società

VENEZIA: Con istromento 28 genn., a rogiti notaio Artelli, i signori Angelo Pregnolato e Casalicchio Giacomo costituirono una società in accomandita semplice, sotto la ragione sociale « G. Casalicchio e C. » avente per iscopo lo smercio di salumerie, olii, vini, formaggi, conserve e specialità gastronomiche. Durata della società anni 2. Capitale lire 9000, versato dal socio accomandante cav. Pregnolato.

Versamenti, pagamenti, dividendi ecc. — Società delle Ferrov. Nord-Milano. Dal 1 febbr. p. v. verrà pagata la cedola n. 21 in ragione di lire 10 per azione.

Assemblee « Società Coop. di consumo » di Dosoledo di Cadore (Belluno), 14 febbr., ore 10 ant. Bilanci, nomine, nuovi soci.

— 21 febbraio, ore 14, Verona. Società del Tramways e cavalli. Modif. statuto, bilanci, nomine.

— 21 febbraio, ore 13, Padova. Banca Coop. Pop.

Dazi, Tariffe, Trasporti

Estensione di tariffa. — Col 16 corrente le Serie A e B della tariffa eccezionale N. 1058 P. V. furono estese ai trasporti di radice e sugo di regolizia rispettivamente in destinazione della stazione di Termini Imerese ed in partenza dalla stazione stessa.

In conseguenza di che, nell'intestazione delle dette Serie, dopo le indicazioni delle stazioni di Messina e Catania, dovrà aggiungersi quella della stazione di Termini Imerese.

Concessioni: alla « Stearineria di Roma » di trasportare da Roma Termini a Venezia Santa Lucia e viceversa, non meno di 250 tonn. all'anno di acido stearico, sapone comune, sego depurato, acido oleico, glicerina e cassette d'imballaggio scomposte in assicelle, al prezzo fatto di lire 26 la tonn. compreso il diritto fisso di lire 0.515, carico e scarico a cura e spese delle parti.

Aste, Appalti, Forniture

BELLUNO: Alle ore 9 ant. del 15 febbraio, incanto per la dodecennale riaffittanza dei boschi cedui descritti nel relativo progetto 9 sett. 1903.

VERONA: Nel giorno 7 marzo, alle ore 9,30, si procederà presso la Direzione del Genio avanti al direttore del Genio militare od a chi per esso, a pubblico incanto per la vendita di parecchi immobili.

Lavori in vista — Lavori portuali diversi nelle provincie di Ascoli, Catania, Ferrara, Forlì, Ravenna, Roma, Venezia (manutenz.), lire 135.743.42.

— Lavori idraulici di bonifica nelle provincie di Caserta, Cremona, Pisa, Siracusa, Bologna e Verona, L. 101.200.

Notiziario

Aumento di tariffa sull'olio d'oliva in Spagna. — Ci telefonano da Roma, 1 febbraio:

Il ministro delle finanze in Ispagna intende presentare alle Cortes il progetto di una nuova tariffa doganale che comprenderebbe, fra gli altri, un aumento di 30 reis al chilogrammo del dazio sull'olio di olivo, che sarebbe così portato a 180 reis al chil.

* *

Le uova conservate in iscatole nell'Africa Australe Le uova in iscatole troverebbero buono smercio nell'Africa del Sud ove quelle fresche si vendono da 3 scellini e 3 denari a 7 scellini e 3 denari la dozzina. Queste uova conservate sono uova ordinarie cui fu tolta l'acqua per aggiungervi dello zucchero. Si spediscono nell'Africa Australe in iscatole ermeticamente chiuse che contengono 15 uova, circa una libbra.

Movimento del porto

Arrivi del 30 — Da Ortona pir. ital. «Epiro» cap. M. Coppolino con merci.

Arrivi del 31 — Da Trieste pir. ital. «Ustica» cap. N. Kirchner con merci — Da Fiume pir. aust. «Hegedus Sandor» cap. F. Bacich con merci — Da Brindisi pir. ital. «Brindisi» cap. V. D'Ambrosi con merci — Da Leith pir. aust. «Nagy Lajos» cap. A. Rukovina con carb. — Da Trieste pir. ital. «Fieramosca» cap. N. Caputi con merci.

Arrivi del 1 febbraio — Da Trieste pir. aust. «Emma» cap. L. Arnerich con merci — Da Calcutta e scali pir. ital. «Alberto Treves» cap. E. Giacopello con merci.

Partenze del 31 — Per Trieste pir. ital. «Ustica» cap. N. Kirchner con merci — Per Fiume pir. aust. «Hegedus Sandor» cap. F. Bacich con merci.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriar. di Venezia

Bollettino meteorico del 1 Febbraio

NB. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.

	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	46.41	46.49	46.83
Termometro centig. al Nord	5.8	6.0	7.0
» » Sud	5.5	5.6	7.4
Umidità relativa	94	91	85
Direzione del vento	N	NE	NNE
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.	10.40	4.60	3.20
Temperatura massima di ieri		9.6	
» minima di oggi		3.4	

Le previsioni del padre Rodriguez per la prima quindicina di febbraio

Roma, 1 febbraio sera

Il Bollettino quindicinale del Padre Rodriguez della « Specula Vaticana » reca, fra l'altre, le seguenti previsioni sul tempo, per la prima quindicina di febbraio, in Italia.

Nei primi due giorni del mese il tempo sarà variabile in seguito alla depressione già annunciata, migliorerà fino al 4-5 pel Nord e fino al 6 pel Sud d'Italia. Dal 6 all'11 il tempo sarà cattivo specie per l'Italia centrale, l'Adriatico e la Germania a causa delle basse pressioni che persisteranno sul Mediterraneo centrale, sarà invece generalmente migliore dal giorno 11 al giorno 15.

Nei giorni dal 15 al 17 altri centri di basse pressioni passeranno dal Mediterrano al Mar Caspio e dall'Ovest al centro d'Europa; non sembrano molto profonde, tuttavia ci fanno presagire tempo più cattivo.

Nel Mediterraneo si avranno depressioni di qualche importanza nei giorni 1, 8, 9, 15 e 16.

STATO CIVILE

Bollettini dei giorni 31 gennaio e 1 febbraio 1904:

Nascite — Maschi 10 — Femmine 5 — Nati in altri Comuni 1 — Totale 16.

Matrimoni — Tessari Michele fabbro ferraio con Rocchin Erminia casal. — Senigaglia Angelo valligiano con Razzi Paolina domestica — Zoppolato Alessandro industriale con Tollo Rita civile.

Celebrato in Mogliano Veneto, addì 25 gennaio 1904: Bellinelli Gio. Batta tipografo celibe con Codato Maria domestica nubile.

Decessi — Zanin Desan Marianna d'anni 61 coniug. casal. di Aviano — Locatelli Francesco di anni 70 vedovo r. pens. di Venezia — Vaeni Carlo d'anni 56 celibe agiato id. — Soldà Lacchin Maddalena d'anni 82 vedova casal. di Budoja — Carretto Pedrocchi Luigia d'anni 75 id. già sarta di Venezia — Pessolato Gallo Carlotta d'anni 71 id. casal. id. — Tommasi Bevilacqua Natalina 78 id. domestica id. — Cristofoli Cecilia 7 studente id. — Tis Pietro 64 coniug. industriale id. — Riccoboni Giovanni 41 celibe mosaicista id. — Veneri Angelo 37 id. contadino di Brezzana — Paolin Gio. Francesco d'anni 10 di Murano — Chiarati Giulio 6 studente di Adria.

Più tre bambini al disotto degli anni 5.

Anno CLXII -- N. 34 — Mercoledì 3 Febbraio 1904 — Seconda edizione

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT' ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

GAZZETTA DI VENEZIA

Parlamento Nazionale

(Per telefono alla "Gazzetta")

Il Senato in Alta Corte di Giustizia
per giudicare il senatore Olivieri
La sentenza di assoluzione

Roma, 2 febbraio notte

Stamane al Senato si è riunita la Commissione d'accusa per il processo contro il senatore Olivieri. Alle 10.15 entra nell'aula la Commissione con a capo il senatore Canonico, che presiede e i senatori Di Marco, Cardona, Giorgi, Schupfer, Carta-Mameli, Mazzona e Borgatti. Essi prendono posto sul banco dei ministri, che è stato portato al posto del banco della Presidenza. L'aula è deserta, non sono presenti che i senatori Vischi e Finali e nella tribuna delle famiglie dei senatori vi è l'on. Mariotti, qualche signora e due o tre invitati. In una tribuna riservata, a destra del banco della Presidenza siede il procuratore generale comm. Quarta; a destra pure vi è il comm. Pozzi, direttore della segreteria del Senato, che funge da cancelliere. Dirimpetto alla Commissione vi sono i difensori avv. Rienzi e Diamante.

Il senatore Olivieri non è presente, perchè indisposto, e l'avv. Diamante dichiara di avere incarico di rappresentarlo. Il presidente ordina quindi al cancelliere di riconoscere le generalità del giudicabile e quindi fa dar lettura dell'atto di accusa — di contravvenzione alla legge sugli infortuni sul lavoro — per cui l'Olivieri viene rimandato al giudizio della Commissione di Giustizia.

Data lettura a tale atto il presidente dà la parola all'avv. Diamante che espone i fatti come avvennero. Ricorda che nell'impiantarsi dell'opificio metallurgico a Palermo di proprietà del senatore Olivieri, avvenne un infortunio, in cui un operaio, certo Giuseppe Grossi, che non era addetto all'impianto delle macchine, ma doveva far parte dell'opificio, riportò una ferita. Afferma che il senatore non era tenuto, nei termini della legge, ad assicurare i suoi operai innanzi che incominciasse a funzionare l'opificio, perchè l'art. 19 stabilisce che l'assicurazione debba essere fatta nei dieci giorni dall'inizio del lavoro.

Si dà lettura delle deposizioni dei testimoni nel processo fatto a Palermo dinanzi al Pretore urbano. Poi il procuratore Quarta espone brevemente le sue deduzioni e basandosi sulle risultanze del processo conclude per l'assoluzione. I due difensori aggiungono poche parole per insistere sulle conclusioni del procuratore generale. Alle 11.15 la commissione si ritira rinviando alle 15 la sentenza.

Alle 16.10 quando l'usciere annunzia la Corte, sono presenti nell'aula i senatori Cefaly, Sacchetto, Taverna, De Cesare, Fabrizi Cucchi, Ruffo, Lanzara, De Sonnaz, San Martino; oltre i due avvocati del senatore Olivieri. Le tribune sono quasi deserte. La Corte prende posto nello stesso ordine di stamane e il presidente Canonico dichiara aperta l'udienza per la lettura e pubblicazione della sentenza.

Alzatosi in piedi procede alla lettura della stessa che dichiara non esser luogo a procedere contro il senatore Olivieri per inesistenza di reato. L'udienza è sciolta.

Queste riunioni del Senato, che sospende ogni lavoro legislativo per trasformarsi nella più alta magistratura del Regno, sono rarissime. La storia parlamentare, anzi, non ne ricorda che due, quella per l'affare Persano del 1866, e quella per l'affare Pissavini del 1888. Ciò non vuol dire che al Senato non siano, in questo lungo periodo di tempo, pervenute querele e denunzie di reati a carico di senatori. Ne pervennero, anzi, moltissime e per i casi più svariati, dal reato di diffamazione assai frequente, a quelli di atti arbitrari, e financo, in tempi recenti, a quello di violazione dell'Editto Pacca per la tutela dei monumenti artistici. Il Senato, però, le risolse tutte in sede d'istruttoria, con dichiarazioni di non luogo.

I casi di questa specie più importanti sono quelli del prefetto di Napoli, Filippo Gualtiero del 1868 accusato di diffamazione e d'abuso di ufficio per vincolare i suffragi degli elettori, a querela dell'on. Nicotera: del prefetto di Palermo, generale Medici, del 1872, per arresto arbitrario; del prefetto di Verona, Gadda, del 1881, pure accusato di arresto arbitrario. Qualche volta i senatori accusati, rinunziarono alla loro qualità di senatori per sottrarsi al giudizio del Senato e subire quello dell'autorità giudiziaria ordinaria; così fecero Satriano nel 1875, Genuardi nel 1876 e Del Giudice del 1888.

I casi poi di semplici contravvenzioni si presentarono dinanzi al Senato così spesso, che, vista la impossibilità di unirsi in Alta Corte per affari di importanza quasi insignificante, il Senato costantemente assolse gli imputati in sede d'istruttoria. L'odierno caso Olivieri è un'eccezione alla regola; ed è dovuto al fatto che il Senato nel 1900 pubblicò un nuovo regolamento, pel quale i senatori imputati di contravvenzione non compaiono dinanzi all'Alta Corte propriamente detta, come avrebbero dovuto fare con il regolamento del 1870, ma dinanzi ad una Commissione di nove senatori. Senza questo nuovo regolamento anche il senatore Olivieri sarebbe stato prosciolto in sede d'istruttoria.

Alla Camera

Interrogazioni

Roma 2 febbraio notte

Pres. del Pres. Biancheri. La seduta comincia alle ore 14.5.

PINCHIA, all'on. Cerri che desidera sapere se si intenda presentare un progetto di legge che parifichi o proporzioni a determinati criteri di popolazione di ricchezza ecc. ecc., il contributo che adesso in misura tanto diversa pagano i Municipî per istituti scolastici ottenuti dallo Stato, risponde dichiarando che è allo studio un disegno di legge ispirato appunto a principî di equità e di giustizia distributiva.

FUSINATO risponde all'on. G. Libertini, smentendo la voce della minacciata soppressione dell'insegnamento della lingua italiana nelle scuole dell'Argentina.

FUSINATO risponde anche ad una interrogazione intorno alle pratiche che il Governo ha fatto o intende di fare presso il Governo amico di Francia, per scongiurare misure legislative gravissime, in danno della nostra emigrazione operaia. Dichiara che il governo non è mai stato inerte di fronte alle ripetute minaccie di provvedimenti legislativi, ai quali allude l'on. interrogante.

Il Governo è perfettamente conscio dei nuovi compiti che oggi, le mutate condizioni dei tempi, assegnano alla diplomazia. Uno dei primi atti del Ministero è stato quello di richiamare l'attenzione degli agenti diplomatici e di dar loro istruzione opportuna relativamente a questa che può chiamarsi la politica internazionale del lavoro (approvazioni).

MAJORANA risponde agli on. Paganini e Palatini che desiderano sapere se sia vera la notizia, apparsa nei giornali del Veneto, che intenda riunire a Treviso la sezione di quell'ufficio tecnico catastale ora funzionante a Belluno. Osserva che la notizia è insussistente.

Discussione di un disegno di legge
sui ruoli del Ministero dei Lavori Pubblici

CELLI, a nome anche del dep. Ciappi, dà ragione del seguente ordine del giorno: «La Camera invita il governo a migliorare e specializzare il corpo del Genio Civile, allo scopo urgentissimo di ricostituire gli speciali uffici regionali, sia per le opere idrauliche e di bonifica, sia pei porti».

ENGEL rileva il sensibile aumento che questo disegno di legge porta al bilancio dello Stato, anche per il personale dell'ispettorato; e domanda se questo riordinamento di organici pregiudichi in qualche modo la soluzione del problema ferroviario; e nota altresì che l'ispettorato, di cui non si modificano le attribuzioni, ha dato finora scarsi risultati. Secondo l'oratore il disegno di legge è il risultato di lotte tenaci fra i funzionari tecnici e quelli amministrativi, che dipendono dal dicastero dei Lav. Pubb.

SOCCI si unisce alle considerazioni svolte dall'on. Celli. Insiste nel chiedere che si dia un carattere essenzialmente regionale ai servizi idraulici e delle bonifiche, se si vuole che questi problemi siano effettivamente risoluti. Le bonifiche a spizzico non servono a niente e bisogna perciò concentrare tutti gli sforzi del bilancio in quelle che si devono e si possono compiere. Richiama poi la attenzione del ministro sulla condizione dei guardiani e dei custodi idraulici, la quale non potrebbe essere più triste per l'esiguità degli stipendi.

CAO PINNA nota in generale come le retribuzioni dei pubblici funzionari non corrispondono alle mutate condizioni ed alle accresciute esigenze del vivere civile. Crede che non si possa ulteriormente differire la discussione di un disegno di legge sullo stato civile degli impiegati.

Parlando dell'organico del Genio civile afferma che questo corpo dev'essere altamente rispettato in Italia per la sua valentia, correttezza e abnegazione. Ricorda come esso abbia reso preziosi servizi al paese e come abbia in custodia tante parti del patrimonio delle nostre opere pubbliche. Tenendo conto di queste benemerenze, vorrebbe che al personale del Genio civile fosse aperta la via per pervenire ai posti più elevati e che si togliessero le limitazioni ed esclusioni contenute nell'art. 6 del dis. di legge.

LUZZATTI, rispondendo ad una osservazione dell'on. Engel, dichiara che egli non ha punto rinunziato a presentare il disegno di legge sulle ragionerie, che crede necessario ed urgente.

ABIGNENTE rileva in particolar modo la necessità di dare un adeguato sviluppo al personale del Genio civile e dell'Ispettorato ferrov., poichè dal primo dipende la buona riuscita delle nostre opere pubbliche ed il secondo dovrà spiegare un'azione importantissima alla scadenza delle convenzioni.

ROMANIN-JACUR rileva la necessità e l'urgenza dei provvedimenti proposti che, se non sono tutto quanto si potrebbe desiderare, rappresentano tuttato si potrebbe desiderare, rappresentano pur tuttavia un sensibile progresso. Dimostra come l'organico attuale del Genio Civile sia assolutamente inadeguato, tanto che molti lavori, pei quali sono stanziati i fondi, non possono darsi in appalto non essendovi personale sufficiente per lo studio dei progetti.

Associandosi alle considerazioni ed all'ordine del giorno della giunta del bilancio, si dichiara precisamente favorevole alla soppressione dei circoli compartimentali, istituzione che, nella pratica, ha fatto non buona prova.

Insiste sulla necessità di elevare notevolmente tutti gli stipendi degli ingegneri del Genio civile, se si vogliono veramente attirare in quella carriera i più valorosi professionisti.

Esorta infine il ministro a non limitarsi a modesti ritocchi di organici, ma ad affrontare risolutamente il problema del miglior metodo di costruzione delle opere pubbliche, adottando, se fa d'uopo, un provvedimento radicale, e cioè ricostituendo il corpo del Genio Civile sulla base di una organizzazione regionale dipendente da provincie consorziate sotto la vigilanza di un Cons. Sup. dei Lav. Pubb., che raccogliesse le migliori competenze tecniche d'Italia. Se non si dà, in qualche modo, un'organizzazione autonoma al Genio Civile, l'opera di questo sarà sempre attraversata ed inceppata con danno della economia pubblica e dell'erario. Nel concetto da lui esposto l'oratore ravvisa un primo e coraggioso passo sulla via di un provvido decentramento (*bene, appr.*).

Votazione a scrutinio segreto del dis. di legge per modificazioni di alcuni ruoli organici del personale dell'amministrazione finanziaria.

PRESIDENTE proclama il risultamento della votazione: favorevoli 199, contr. 32. La Camera approva.

La seduta termina alle ore 18.25; domani seduta alle 14.

Note alla seduta

Roma, 2 febbraio notte

Importanti furono le odierne dichiarazioni dell'on. Fusinato sulla situazione difficile che la Francia prepara ai nostri operai. Ma parvero troppo ottimiste a molti; ed opportunamente lo rilevò Turati reclamando, tra le approvazioni della Camera, un'azione più vigile ed attiva e più efficace, da parte del Governo per combattere all'estero i pregiudizi coi quali si accolgono i nostri operai.

Il *record* della discussione sul progetto dei nuovi organici del personale dei Lavori Pubblici spetta oggi all'on. Romanin-Jacur. Il suo lungo ed analitico discorso, fu ascoltato dalla Camera con mai interrotta attenzione. Vive approvazioni delle quali fu il ministro Tedesco il primo a dare il segnale, e numerose congratulazioni ebbe alla fine il Romanin, che per detto unanime dimostrò una profonda cognizione di tutti i congegni dell'amministrazione dei L.L. P.P. e una vasta coltura tecnica e amministrativa.

Gli uffici della Camera

Roma, 2 febbraio notte

Gli uffici della Camera si sono stamane istituiti così:

I. *Presid.* Podestà; *Vice-pres.* Giovannelli. *Segretario* Pullè.
II. Arnaboldi, Fasce, De Seta.
III. Astolfoni, Bernabei, Battaglieri.
IV. Castiglioni, Libertini, Pasquali, Albertelli.
V. Franchetti, Anzani, Furner.
VI. Piccolo-Cupani, Giuliani, Pucci.
VII. Suardi-Gianforte, Gallini, Libertini-Gesualdi.
VIII. Giovannelli, Morandi, Falcioni.
IX. Massimini, Rosselli, Spagnoletti.

Gli uffici hanno esaminato le domande d'autorizzazione a procedere a carico dell'on. Miaglia e dell'on. De Felice.

Una intervista coll'ing. Ilg su Menelik

Parigi, 2 febbraio sera

Il *Matin* ha da Marsiglia che l'ing. Ilg intervistato da un giornalista ha dichiarato che le relazioni fra l'Italia e l'Abissinia sono ottime. Il Negus si adopera perchè i dissensi di altri tempi siano dimenticati. L'anniversario della battaglia di Adua non sarà più celebrato. Ilg ha confermato che il trattato di commercio fra l'Abissinia e gli Stati Uniti sarà firmato prossimamente ed ha detto infine che il Negus Menelik visiterà presto le capitali europee.

La questione dell'"Eridano"
dopo i provvedimenti del ministro Mirabello
Ciò che dice il ministro
Le smentite di Farina

Roma, 2 febbraio notte

L'*Esercito* ha intervistato l'ammiraglio Mirabello sulla questione della nave *Eridano*. Egli, riassunti i fatti, dichiarò che avendo lasciato il comando della squadra per obbedire al Re che lo chiamava ministro, voleva in modo assoluto che l'amministrazione della marina rispondesse all'alto suo ufficio con scrupolosità. Sarò ben lieto -- disse -- quando potrò premiare, ma non avrò timore alcuno se con dispiacere dovrò punire coloro che si mostreranno inferiori alla loro carica. Non ho utopie regionali, ho chiamato a miei coadiutori i meridionali Aubry, Lucifero e Cerchia. Implicità è quindi la smentita alle dicerie sparse in proposito».

Mirabello si espresse press'a poco così:

— Ai primi di luglio dell'anno scorso, quando io non sapevo menomamente di salire al potere, il contrammiraglio Reynaudi, che reggeva l'*interim* di questo dicastero, richiese al comando del Dipartimento di Venezia se la nave *Eridano* avrebbe potuto partire per l'America, con dei carichi diretti all'Esposizione di Saint Louis. E il comando, con lettera ufficiale rispose affermativamente, senza fare veruna menzione di guasti alle macchine, di discussioni tra persone tecniche in proposito.

«Dopo ricevuto l'ordine di partenza, ci venne comunicato, che la nave dichiarata idonea per tale viaggio, non poteva abbandonare il porto di Venezia, avendo bisogno di molte riparazioni alle macchine. Innanzi a questo strano procedere io, che non intendo si vada per la leggera nell'amministrazione della marina, diedi incarico al più anziano dei vice ammiragli, l'on. Morin, di fare una giusta inchiesta su ciò e di riferire sul funzionamento di tutti i servizi del Dipartimento; e in base a questi risultati io mi credetti in istretto dovere di prendere i provvedimenti che ho preso e che furono stimati ben giusti da chi sa come io non colpisca se non allorchè lo ritenga doveroso per la disciplina dell'Armata.

«Questa è la pura verità. Circa a tutto quello che è stato detto in proposito da qualche giornale, di interviste avute e d'inchieste fatte è già noto alla stampa».

La *Tribuna* nell'articolo di fondo difende i provvedimenti del ministro perchè dice che a mostrare la sufficiente negligenza della direzione dell'arsenale di Venezia bastano i fatti verificatisi per le navi *Dogali* ed *Eridano*. Il *Dogali*, destinato all'Estremo Oriente, non potrà partire e l'*Eridano* si trova immobile nell'arsenale.

In altra parte il Giornale esamina partitamente il caso dell'*Eridano*, pubblica l'interrogazione dell'on. Galli al ministro della marina, in cui il deputato di Chioggia chiede se intenda domandare al Parlamento un'inchiesta sull'*Eridano*: poi ricorda che l'ordine di armare l'*Eridano* fu dato alla metà dell'anno scorso e fa la storia della comunicazione fra Venezia e il ministero, relativamente alle macchine, comunicazione che terminò coll'invio del macchinista Girardini.

Il *Giornale d'Italia* pubblica un telegramma dell'ammiraglio Farina il quale dichiara che, parlando col corrispondente del *Giornale d'Italia*, disse di non aver bisogno di nessuno per iscolparsi, ma che non fece apprezzamenti sull'operato dei superiori.

L'ammiraglio Farina poi ha scritto a Mirabello smentendo l'intervista pubblicata dal *Giornale d'Italia*.

Colgo la voce, senza poterla confermare nè smentire, secondo cui ai provvedimenti di Venezia altri ne seguirebbero ancora più gravi e coi quali dicesi il ministro Mirabello si proporrebbe di anticipare i provvedimenti di rigore che si potrebbero rendere necessari dopo i risultati della inchiesta parlamentare sulla marina, della quale la relazione sarà presentata domani.

NOTE VATICANE

I ricevimenti per la "Candelora"
e l'offerta dei ceri al Papa

Roma, 2 febbraio sera

Ricorrendo oggi la festa della Purificazione, detta della Candelora, i rappresentanti dei Capitoli delle Basiliche patriarcali, delle Basiliche minori, delle Collegiate, degli Ordini ed Istituti religiosi si sono recati in Vaticano a presentare al Papa la tradizionale offerta dei ceri.

I rappresentanti dei vari capitoli ed ordini religiosi sono stati ammessi, verso le ore 11, alla presenza del Papa, secondo l'ordine di precedenza stabilito dal cerimoniale. Essi venivano ammessi al bacio della mano del Papa, mentre speciali addetti della Corte pontificia ricevevano i ceri, che erano depositati in ceste.

Tra i ceri presentati ve ne sono alcuni veramente di pregio per le artistiche pitture di cui sono ornati, pei fregi di oro e di argento e pei nastri ricamati, che li abbelliscono.

Il Papa, ricevendo i vari rappresentanti, ha avuto per essi parole benevoli e si è interessato alle condizioni dei vari Capitoli, Istituti ed ordini religiosi.

Il ricevimento si è protratto circa un'ora e mezzo.

I ceri presentati al Papa, vengono inviati in dono a personaggi cospicui, specie quelli di maggior pregio, oppure ai monasteri e alle chiese più povere per gli usi del culto.

Anche in tutte le principali chiese e nelle basiliche, durante le funzioni di stamane, sono stati distribuiti ai canonici, al clero e al pubblico ceri di varia grandezza.

Una circolare di Giolitti
sull'esercizio delle farmacie

Roma 2 febbraio sera

L'on. Giolitti ha diramato una circolare ai prefetti rilevando che al Ministero dell'Interno giungono di frequente reclami e denunzie contro il modo irregolare con cui procede in non pochi Comuni l'esercizio delle farmacie sia nei riguardi del personale, sia nei riguardi della purezza delle sostanze medicamentose, sia rispetto alla perfetta conservazione e manipolazione delle sostanze stesse.

Il Giolitti raccomanda quindi maggiore vigilanza sulle farmacie e un'azione pronta ed efficace ai medici provinciali nel provvedere alle ispezioni denunziando all'autorità giudiziaria tutti i casi di trasgressione alle norme che disciplinano la materia.

La circolare ricorda l'obbligo annesso alle farmacie che hanno assunto la rivendita del chinino di Stato di possederne la quantità determinata dall'art. 3 del registro esecutivo della legge 23 dicembre 1900.

Ancora i gravi risultati dell'inchiesta telefonica

Roma, 2 febbraio sera

Il *Messaggero* odierno reca che è stata consegnata al ministro Stelluti-Scala la relazione riguardante l'inchiesta eseguita sulle Società concessionarie telefoniche. Il risultati dell'inchiesta sarebbero così gravi da consigliare al ministro dei provvedimenti rigorosi.

Il colonnello Terzi rimosso dal grado e dall'impiego

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Milano, 2 febbraio sera

Sarà già a vostra conoscenza la gravissima deliberazione presa dal ministro della guerra generale Pedotti nei riguardi del colonnello marchese Gabriele Terzi comandante il V. Reggimento alpini, in seguito al noto scandalo.

Il giudizio emesso dal Consiglio di disciplina di Milano, sebbene non fosse del tutto sfavorevole al colonnello Terzi, tuttavia da una serie di fatti la disciplina e le responsabilità che incombono ad un capo di reggimento, apparivano scosse. Il generale Pedotti, che è un rigido osservatore della disciplina, esaminato l'incarto redatto dai giudici di Milano domenica mattina sottopose alla firma di S. M. il Re il decreto con cui il cav. Terzi veniva rimosso dal grado e dall'impiego.

La notizia fu subito telegrafata al comandante il nostro Corpo d'armata, generale Fecia di Cossato, il quale a sua volta, nello stesso giorno, la comunicò per lettera al colonnello.

L'annuncio della grave misura fu portato all'interessato dal colonnello di Stato Maggiore cav. Ruelli.

Il cav. Terzi, che pare aspettasse la punizione, non proferì parola ed appose la firma al registro che accompagnava la lettera.

Ieri il quinto reggimento alpini, dal comando della divisione, per togliere intorno ad esso la curiosità che sarebbe certamente aumentata, una volta conosciuta la deliberazione del ministero a carico dell'ex-colonnello, venne inviato alle escursioni di montagna anticipando così la partenza di alcuni giorni.

Il cav. Terzi ha deciso di ricorrere alla quarta sezione del Consiglio di Stato, contro la deliberazione del ministero della guerra. Ha nominato a suoi patrocinatori gli avvocati on. Riccio, Gallina e Panighetti di Milano.

Roma, 2 febbraio notte

Il severo provvedimento pel quale il colonnello Terzi, è rimosso dal grado e dall'impiego, ha prodotto profonda e aggiungo anche penosa impressione, parendo inverosimile che un ufficiale in così elevata posizione militare e sociale, che aveva reso e poteva rendere ancora segnalati servigi al paese, abbia potuto macchiarsi di un così turpe reato.

E' voce che la deliberazione del Consiglio di disciplina sia stata presa a semplice maggioranza di voti, ed è da augurarsi che ciò sia avvenuto inquantochè rimarrebbe lecito ancora il dubbio circa la colpa del colonnello.

Varie da Roma

Roma, 2 febbraio sera

Stanotte ha avuto luogo la riunione dei rappresentanti delle Associazioni popolari per riprendere l'agitazione contro il rincaro della pigioni. Dopo lunga discussione si è approvato un ordine del giorno con cui si delibera di convocare per la metà di febbraio i rappresentanti delle società a comizio per coordinare definitivamente l'azione di resistenza.

— *La Società dei superstiti delle patrie battaglie* ha indetto per domenica prossima un comizio di protesta contro l'indugio della Camera nell'approvazione della legge che deve concedere ai superstiti la promessa indennità.

Il Giornale dei L.L. P.P. dice che ieri è stato firmata la convenzione stipulata a Cettigne nello scorso dicembre tra il nostro governo e quello del Montenegro relativa al servizio postale nel Montenegro stesso. L'on. Stelluti-Scala in esecuzione a questa convenzione ha dato disposizioni formali perchè sia al più presto definitivamente regolato colla Società Puglia il riordinamento dei servizi nell'Adriatico.

— *Stamane i rappresentanti dei vinicultori* di S. Severo di Puglia hanno avuto una terza lunga conferenza cogli on. Luzzatti e Rava e i negoziatori dei trattati commerciali per esaminare sotto tutti i punti la questione della clausola nei rapporti agricoli, commerciali e sociali. Vennero consegnate per iscritto le conclusioni del comitato che stasera riparte per Roma.

— *La Commissione parlamentare* per la Basilicata ha autorizzato l'on. Torraca a presentare alla Camera la sua relazione dopo averv apportate alcune modificazioni.

— *Il disegno di legge* di modifica delle vigenti disposizioni sulla concessione di lavori alle Società cooperative consta di due soli articoli ed estende il limite massimo alle licitazioni private tra cooperative per lavori in cui predomina la mano d'opera da L. 100 mila a 200 mila.

— *L'Italie* pubblica che in seguito alla decisione della Camera di ripubblicare i discorsi di Zanardelli e di edificare un busto a Montecitorio è sorta vivissima agitazione, volendosi rendere eguale omaggio a Cavallotti e a Crispi.

— *La Gazzetta ufficiale* pubblica un decreto che approva il decreto per l'approvazione della legge sulla costruzione di strade comunali di accesso alle stazioni ferroviarie e che mettono all'approdo dei piroscafi postali e ad altri approdi marittimi.

Per gli operai che vanno in Austria

Roma, 2 febbraio sera

L'on. di Sant'Onofrio con circolare ai prefetti, raccomanda ai municipî che portino a conoscenza degli operai che emigrano in Austria che detti operai devono al momento della loro assunzione al lavoro assicurarsi avvenga contemporaneamente la loro iscrizione da parte dell'impresa alla cassa malati e all'Istituto di assicurazione contro gl'infortuni sul lavoro. Gli operai che per disavventura restassero colpiti da infortuni durante il lavoro, devono assicurarsi che una regolare denunzia ne venga immediatamente data all'Istituto di assicurazione e nel caso che essi intendessero ritornare in Italia, devono presentarsi all'Istituto stesso e chiedere la visita medica che constati l'infermità, ritirando e portando con loro il verbale della visita stessa.

Notizie della Marina

Roma, 2 febbraio sera

Con data 12 gennaio scorso il macchinista di I. cl. De Conciliis è sbarcato a Nuova York dal *Leone XIII*, cessando di far parte del turno di emigrazione. I seguenti ufficiali sanitari sono destinati al turno di emigrazione 1904-905: Rosselli, Miranda, Nota, Oliva, Cavallari, Tiberio, Tonferna, Maladorno, Tremarchi, Gargiulo, Rainaldi, La Torre, Mazzucconi, Milone.

Nisard sostituito da Lepine all'ambasciata vaticana?

Parigi, 2 febbraio sera

L'*Autorité* riproduce la notizia che Lepine attualmente Prefetto di Polizia sarebbe presto nominato ambasciatore presso la S. S. in sostituzione di Nisard e che Utand prefetto della Gironda sostituirebbe Lepine, come prefetto di Polizia a Parigi. Questa notizia va però accolta con riserva.

Mille chili di dinamite che scoppiano
Quaranta morti

Londra, 2 febbraio sera

I giornali pubblicano un dispaccio da Calcutta che annunzia l'esplosione di un deposito di 1000 chilogrammi di dinamite. Vi sono 40 morti.

Il conflitto russo-giapponese

La risposta che non arriva
Il pessimismo giapponese

Londra, 2 febbraio sera

Si è sempre in attesa della risposta Russa che non si decide a venire. Il ministro giapponese a Washington dichiarò ad alcuni giornalisti che la risposta della Russia all'ultima nota giapponese è attesa dal governo di Tokio verso la metà della settimana corrente.

D'altra parte il *Daily Mail* ha da Pietroburgo che Ministro del Giappone ha pregato Lamsdorff di affrettare l'invio della risposta della Russia dicendo che il governo prenderà delle misure qualora la risposta non pervenisse tra qualche giorno.

Ed il *New York Herald* ha da Pietroburgo che la situazione è considerata poco rassicurante. Sembra impossibile che la risposta della Russia dia soddisfazione al Giappone. La guerra è considerata inevitabile.

Un funzionario del Giappone ha dichiarato ai giornalisti di qui che il Giappone acconsentirà alle concessioni domandategli; ma terrà fermo relativamente alla Manciuria. Il Giappone non desidera la guerra; ma è pronto a farla.

Anche la colonia Giapponese a Pechino non crede nella possibilità del mantenimento della pace.

In ogni modo tutto si chiarirà non appena la Russia manderà questa famosa risposta che — secondo quanto il *Morning Post* ha da Berlino — Lamsdorff ha sottoposto allo Czar.

Per ultimo il *Times* ha da Tokio che l'amministrazione delle Poste non ricevette nessuna notizia ufficiale riguardo la sospensione del trasporto delle merci sulla ferrovia transiberiana.

L'ottimismo delle notizie francesi
La condotta della Francia nel conflitto

Parigi, 2 febbraio sera

Il *Gaulois* crede di sapere che la maggior parte delle cancellerie conoscono già i punti essenziali della risposta che la Russia farà al Giappone. La Russia è nettamente favorevole all'accordo; si assicura anche che la nota della Russia conterrà proposte tali che sarà difficile se non impossibile al Gabinetto di Tokio di non accettare senza attirarsi la disapprovazione dell'Europa.

Il *Petit Parisien*, riproduce delle informazioni del *Daily Post*, il quale pretende che Delcassé avrebbe inviato nei giorni scorsi a Lamsdorff una lunga nota facente allusione alla situazione attuale nell'Estremo Oriente, e alle relazioni franco-russe dal 1900. Delcassé studierebbe la condotta politica che occorre addottare verso la Russia sul conflitto attuale.

Voci di guerra nei Balcani

L'Austria marcerebbe su Salonicco — Un monito alla Bulgaria — La Bulgaria ordina polvere in Italia — Una smentita bulgara — Degiorgis comincia la sua missione

Vienna, 2 febbraio sera

La *Neue Freie Presse* confuta la voce secondo cui l'Austria tenterebbe di marciare su Salonicco.

Il *Freudenblatt* sulle lagnanze della Bulgaria a proposito dell'attitudine della Turchia dice che la maggior parte di esse sono senza fondamento. E' molto dubbio che i turchi vogliano provocare la guerra. La Bulgaria ha bisogno di tranquillità e di pace e si può sperare che sarà sempre più favorevole alle riforme che sono la garanzia di questa pace. La Bulgaria non avrà nulla da guadagnare dalla guerra.

Costantinopoli, 2 febbraio notte

La Porta avrebbe informate le ambasciate d'Austria e di Russia che la Bulgaria avrebbe ordinato ad una fabbrica di Parigi 100.000 cartucce e gran quantità di polvere senza fumo che dovette essere fatta in Italia.

L'ambasciatore d'Italia ha presentato un emendamento per la gendarmeria in Macedonia del generale Degiorgis al Gran Visir, al ministro degli esteri, e agli ambasciatori d'Austria-Ungheria e Russia.

Parigi, 2 febbraio sera

La legazione Bulgara smentisce la notizia proveniente da Costantinopoli relativa alla introduzione nel principato di uniformi militari ottomane destinate a servire per il travestimento di sedicenti rivoluzionari allo scopo di far attribuire i delitti commessi in Macedonia ai soldati della Turchia. Sono notizie tendenziose dirette a scoraggiare anticipatamente le potenze nella loro azione di controllo.

Washington, 2 febbraio sera

La squadra americana di Europa ha ricevuto l'ordine di ritornare alle Antille per partecipare alle manovre e di ritornare poscia rinforzata nelle acque della Turchia.

Importante Consiglio dei ministri a Parigi
Il codice penale contro i vescovi protestatori
Per una morte misteriosa

Parigi, 2 febbraio notte

Nel Consiglio dei ministri all'*Eliseo*, Combes annunziò, essere sua intenzione di deferire al Consiglio di Stato molte accuse e proteste inviate in lettere a Loubet contro atti e decisioni del parlamento circa il progetto per la soppressione dell'insegnamento congregazionista. Vallè dichiarò che sta preparando un progetto per completare le disposizioni del codice penale relative a discorsi e scritti criticanti gli atti del governo e del parlamento.

Nello stesso Consiglio, Vallè, circa l'affare della Cilena Maria della Lux, morta recentemente in uno stabilimento di suore dell'Assunzione, ha annunziato che accetterà di rispondere all'interpellanza presentata alla Camera. Secondo il *Petit Parisien*, il rapporto di Bulot conclude affermando l'impossibilità di ordinare legalmente la autopsia della De Lux senza dapprima fare una istruttoria; il procuratore è disposto a concludere nello stesso senso. Nullameno Vallé crede utile di non far conoscere la sua intenzioni.

Il dono della lega franco-italiana a Roma
Una sottoscrizione sorpassata

Parigi, 2 febbraio sera

La sottoscrizione aperta dalla lega franco-italiana per far dono alla città di Roma di una statua di Victor Hugo è già coperta fin d'ora, essendo subito affluite vistose offerte di generosi oblatori; anzi la somma preventivata di lire 25.000 è ormai sorpassata. Il Comitato ha già scelto l'artista che eseguirà la statua, la quale sarà in grandezza naturale e misurerà insieme col piedestallo metri 2.50 di altezza. Il modello in gesso sarà pronto per l'epoca del viaggio del presidente Loubet a Roma e sarà spedito per quel tempo a Villa Medici, a meno che il Municipio di Roma non decida altrimenti. Il presidente Loubet recandosi a visitare l'accademia di Francia, avrebbe così occasione di vedere la statua. A suo tempo lo scultore si recherà in Italia per eseguire la statua in marmo di Carrara che fu già espressamente ordinata. Il Comitato attende la decisione del Consiglio Municipale di Roma circa l'accettazione del dono e la designazione del luogo ove la statua potrà essere collocata.

Siamo entrati ormai nell'ultimissimo periodo degli abbonamenti annui

Chi vuol concorrere al sorteggio dei 116 Premi mandi subito l'importo dell'associazione in Lire 20

Il discorso del trono in Inghilterra

La situazione europea e l'Estremo Oriente
L'arbitrato del Re d'Italia in Africa

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Londra, 2 febbraio notte

Il Re e la Regina acclamati entusiasticamente lungo il percorso si sono recati alle ore 2 pom. al palazzo del Parlamento per l'apertura della sessione legislativa. Il tempo è piovoso. All'ingresso nell'aula del Parlamento i Sovrani furono vivamente acclamati. Il re ha letto il discorso inaugurale.

« Le mie relazioni colle potenze estere — ha detto — continuano soddisfacenti. Il governo concluse colla Francia un accordo che spero contribuirà molto per far ricorrere all'arbitrato in caso di conflitti internazionali. Oltre al suo valore intrinseco questo accordo mette felicemente in vista i sentimenti amichevoli che animano i due paesi: sentimenti di cui si ebbero prove luminose durante la mia visita in Francia e durante la visita di Loubet in Inghilterra e di cui il recente scambio di cortesie internazionali diede un nuovo attestato.

« Accordi analoghi si stanno negoziando con la Italia e l'Olanda. Un accordo fu concluso tra la Inghilterra ed il Portogallo per sottoporre all'arbitrato la delimitazione delle frontiere del Barotchland e delle Colonie portoghesi nell'Africa sud-occidentale. Sua Maestà il Re d'Italia ha accettato cortesemente di esserne l'arbitro.

Le operazioni militari nella Somalia si spingono con la rapidità consentita dalle difficoltà dei trasporti e del clima. Le vittorie recentemente riportate dalle truppe del generale Egerton, contribuiranno largamente alla distruzione del Mullah ed alla pacificazione della regione. Ho ricevuto la cooperazione cordiale del governo italiano col Negus Menelik che organizzò la colonna che avanzando da ovest aiuterà grandemente il movimento del Corpo di spedizione.

Ho seguito con inquietudine l'andamento dei negoziati tra la Russia ed il Giappone riguardo loro interessi in Cina e Corea; l'interruzione della pace in quelle regioni non potrebbe avere che deplorevoli conseguenze. Il mio governo presterà con piacere ogni concorso utile che è in suo potere per giungere ad una soluzione pacifica.

Il progetto presentato dall'Austria-Ungheria e dalla Russia per l'applicazione delle riforme in Macedonia, approvato dagli altri Stati firmatari del trattato di Berlino fu migliorato ed accresciuto su parecchi punti importanti col gradimento delle potenze ed accettato dalla Porta dopo un ritardo deplorevole. Invero fece cessare i disordini che regnavano in Macedonia. Bisogna sperare che si approfitti di questa calma per applicare le misure che sono così necessarie per il benessere di quelle regioni.

Noto con soddisfazione la nomina fatta dal Sultano di un distinto generale italiano per riorganizzare la gendarmeria in Macedonia col concorso degli ufficiali delle altre potenze fra cui si trovano alcuni ufficiali inglesi. Il discorso parla quindi della missione politica inviata al Thibet con gradimento del governo Cinese, e annunzia fra altro, che il governo presenterà al parlamento un progetto di legge tendente ad evitare le dannose conseguenze dell'immigrazione degli stranieri pregiudicati od indigenti.

Teresa interrogata dalla Commissione d'inchiesta

Parigi, 2 febbraio notte

La Commissione dell'inchiesta sull'affare Humbert si è riunita al palazzo di Giustizia. Teresa scese dalla vettura pubblica accompagnata dal direttore della prigione e da due guardiani. Aveva l'aspetto tranquillo e sembrava in buone condizioni di salute, quantunque sia molto dimagrita. Vestiva lo stesso abito che portava al processo. In mano recava alcuni rotoli di carta. Introdotta dinanzi la Commissione e interrogata dal presidente disse che fu costretta ad intervenire nel 28 gennaio all'appello Cattani; furono il ministro di Giustizia e il Procuratore generale che glielo imposero, non i medici. Alzando la voce disse: « Non consideratemi come un'avventuriera, ma come una sventurata; vi supplico di ritardare l'interrogatorio fino dopo il processo Cattani ». Promise di rispondere francamente a tutte le domande; dichiarò che possedeva carte interessanti provenienti da Gustavo Humbert le quali si trovavano in mano di amici. Se la commissione le vuole Teresa le consegnerà. Dopo Teresa fu interrogato il direttore della prigione il quale confutò le dichiarazioni di Teresa e negò le sia stato imposto dal medico di non andare al processo Cattani: fu lei stessa che il giorno del processo Cattani chiese di un medico.

Un commissario chiese il confronto fra Teresa e il direttore. La commissione però decise di non più interrogare Teresa se non voleva parlar subito.

Una interessante intervista col presidente del Consiglio spagnuolo

Parigi, 2 febbraio sera

Il *Petit Parisien* pubblica un'intervista con Maura, presidente del Consiglio spagnuolo, il quale confermò la sua risoluzione di rimanere per lungo tempo al potere coll'appoggio della Corona e del partito conservatore; impiegando al bisogno anche la forza contro l'opposizione e la stampa.

Maura affermò il suo liberalismo, nega di essere clericale, ma crede che se numerose riforme si impongono, bisogna dapprima difendere la religione. I cattolici devono uscire dalla loro passività. Nazoleda per esempio è stato nominato Vescovo a Valencia e vi andrà malgrado le proteste dei repubblicani. Maura spera che i cattolici sapranno sostenere il loro vescovo. E' un fatto ridicolo, dice, pensare che dei colpi di fucile possano essere sparati.

Balfour colpito da influenza

Londra, 2 febbraio sera

I giornali annunziano che Balfour è ammalato d'influenza, ed il *Daily Cronicle* aggiunge la probabilità che Balfour non possa assistere all'apertura del Parlamento.

I pescatori chioggiotti nelle acque dalmate

e le persecuzioni austro-croate

(*Nostra corrispondenza*)

Zara, 2 febbraio

Da qualche tempo i chioggiotti sono vittime di nuove persecuzioni austro-croate. La nostra provincia però è seriamente allarmata per l'atteggiamento assunto dal governo austriaco nella stipulazione del nuovo trattato di commercio coll'Italia, e per le troppo frequenti vessazioni ed aggressioni croate contro i poveri pescatori di Chioggia, rei soltanto di essere italiani. Infatti qualora alla Dalmazia dovessero mancare i chioggiotti, la parte più povera di questa provincia, sarebbe quella che prima se ne risentirebbe fortemente. La Dalmazia deve ai chioggiotti se il pesce nei nostri mercati si vende ad un prezzo, relativamente basso. Il governo austriaco ha *provato* ad armare dei cosidetti bragozzi austriaci, ed equipaggiarli con chioggiotti autentici. Ed il tentativo riuscì... Sostituitisi però ai chioggiotti, i contadini slavi, le reti andarono perdute, e le barche marcirono nel nostro porto.

Ad onta di ciò il governo austriaco, pei suoi scopi politici, vorrebbe fare sparire da queste acque, la bandiera italiana, portata nei nostri porti, dagli innocui pescatori di Chioggia; e da altro canto, i croati, che non arriveranno mai a dissimulare completamente il loro odio di razza contro gli italiani, non smetteranno mai dalle persecuzioni contro i loro stessi benefattori, i chioggiotti.

In questi giorni ne abbiamo un esempio, che dovrebbe però richiamare tutta l'attenzione del governo di Roma.

Al Narenta (nella Dalmazia meridionale) c'è una guardia di pesca, certo Antonio Damic, croato fanatico, il quale si diverte da qualche tempo a lanciare delle voluminose denuncie alle autorità austriache, contro i pescatori chioggiotti. In otto giorni egli fece *sei* denuncie!

Il *Dalmata* di ieri dimostra molto chiaramente l'infondatezza della persecuzione, e mostrandosi molto allarmato per un possibile abbandono di queste rive da parte dei chioggiotti, dice che ciò sarebbe un grave danno pel popolo dalmata; e soggiunge ancora che senza i chioggiotti, il nostro povero contadino dovrebbe pagare due corone il chilogramma il pesce comune; mentre ora può mangiar pesce in abbondanza e a buon mercato!

Nel collegio di Marostica

Una riunione preliminare

Sandrigo, 2 febbraio sera

Oggi alle ore 11, nella sala del Consiglio Comunale di Sandrigo si sono radunati i Sindaci ed i rappresentanti dei Comuni costituenti il collegio di Marostica.

Eletto l'ufficio di presidenza che riuscì composto dei signori avv. Cuman di Marostica, cav. Piacentini di Camisano e dott. Leonardo Stecchini di Sandrigo, e comunicati telegrammi proponenti le candidature del co. Balbi-Valier di Venezia, del prof. cav. Gino Pertile di Padova, del co. Negri, il cav. Marinoni, sindaco di Breganze, propose che il candidato sia possibilmente scelto nel nostro collegio.

Si fecero i nomi del co. Negri, del cav. Orazio Tretti e del cav. Domenico Lampertico, e Piacentini, sindaco di Camisano, propose, e l'assemblea approvò, di affermarsi su uno di questi ultimi.

Proposta la nomina di un Comitato, coll'incarico d'interpellare i suddetti candidati vennero eletti a farne parte: Stecchini, di Sandrigo, Tescari e Cuman di Marostica, Piacentini di Camisano, Marinoni di Breganze, Ferriani di Montegalda, e Doria segretario.

Fu quindi approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno: « Le rappresentanze oggi riunite unanimi deliberarono di nominare un Comitato definitivamente composto dei signori: Stecchini, Tescari, Cuman, Piacentini, Marinoni e Ferriani con l'incarico di interpellare i signori Tretti cav. Orazio, Lampertico cav. Domenico, conte Edoardo Negri per sapere se eventualmente sarebbero disposti ad accettare la candidatura politica di questo collegio con un accenno al loro programma politico che rispecchi le idee della maggioranza del collegio medesimo e con l'incarico inoltre, in seguito a tali inchieste, di fare tutte le pratiche per la scelta del candidato ».

L'avv. Cuman salutando i rappresentanti convenuti li pregò di affermarsi unanimi per il candidato del partito liberale-monarchico.

NECROLOGIO

Il prof. Antonio Labriola

Roma, 2 febbraio sera

Stamane all'ospedale germanico è morto il prof. Antonio Labriola, della nostra Università.

I giornali stasera pubblicano affettuose necrologie del defunto tessendone la vita e ricordandone la perdita che il mondo intellettuale fa con la sua morte.

I funerali avranno luogo giovedì mattina, avendo il Labriola desiderato di essere sepolto al cimitero protestante del Testaccio, per il che la famiglia fa le pratiche opportune.

A Venezia, ieri, la signora Amelia Filetto-Rossi d'anni 49.

— A Udine, improvvisamente, nella tarda età di 85 anni, il sacerdote cav. Giovanni Vogrig.

Anni addietro, quando era arcivescovo di Udine mons. Casasola, il sacerdote Vogrig ebbe un'aspra lotta con la Curia. Abbandonò allora la carriera ecclesiastica, senza smettere però gli abiti sacerdotali e pubblicò un giornale ebdomadario *L'esaminatore friulano* a sostegno delle sue tesi. Morto il Casasola, poco dopo cessò anche il giornale.

— A Cologna Veneta quel Ricevitore del Registro signor Pietro Foggiani.

— A Verona, dopo lunga malattia, il prof. cav. Pietro Dal Fabbro, che fu per molti anni insegnante di storia naturale a quel Liceo « Scipione Maffei ».

— A Salò, la signora Alice Scapin, moglie al comm. Pietro Marchiori, presidente del Consiglio Provinciale di Rovigo.

Ancora la fiaba della bandiera trafugata

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Vienna, 2 febbraio sera

A commento dell'informazione del « *Grazer Volksblatt* » circa il preteso trafugamento della bandiera della nave *Re d'Italia*, il *Fremdenblatt* scrive:

« E' vero solo il fatto che una bandiera italiana presa dagli austriaci nella battaglia di Lissa non è più in possesso dell'arsenale di Pola: questo prezioso trofeo sparì circa 20 anni fa, quando tutti i ricordi dei combattimenti svoltisi nell'Adriatico, dopo essere stati trasportati a Vienna in occasione dell'Esposizione mondiale, furono, a esposizione chiusa, depositati nel Museo dell'esercito ».

La bandiera italiana, di cui s'impossessarono gli austriaci a Lissa, fu, a quanto si afferma qui, quella della *Palestro*. Come si sa, il comandante di questa nave, quando s'accorse di aver il fuoco a bordo, non volle salvarsi, ma deliberò con vero eroismo di accostarsi il più possibile al *Ferdinando Massimiliano* per danneggiarlo quando la sua propria nave sarebbe saltata in aria. Quando la *Palestro* ebbe compiuto questo movimento la sua bandiera venne a sventolare proprio al di sopra del *Ferdinando Massimiliano* ».

Tegetthof gridò al suo equipaggio: — Chi mi prende quella bandiera?

Il timoniere Carcovich afferrò il vessillo e lo legò a un'antenna. Poco dopo il *Ferdinando Massimiliano* riuscì a scostarsi dalla *Palestro* e la bandiera, strappatasi la corda cui era attaccata sulla nave italiana, rimase a bordo della nave austriaca. Invece la bandiera del *Re d'Italia* è in fondo al mare insieme colla nave. Queste le informazioni che mi furono date da persona competente.

La *Reichswehr* narra anch'essa che non la bandiera del *Re d'Italia* ma quella della *Palestro* è scomparsa misteriosamente nel 1873 dal Museo dell'esercito a Vienna, ed ora si trova realmente a Venezia nel Museo della Marina. Invece la nave *Re d'Italia* dal 20 luglio 1866 giace in fondo al mare, e tutti i tentativi fatti in più riprese per risollevarla per ricuperare la cassa di guerra rimasero infruttuosi.

Trieste 2 febbraio notte

Le notizie che giungono qui da Vienna a proposito della bandiera trafugata smentiscono, come ha fatto molto esaurientemente la *Gazzetta*, la storiella del *Grazer Volksblatt*. Ma i giornali di Vienna non tengono naturalmente conto della circostanza da voi messa in chiaro; che, cioè, l'unica bandiera esistente a Venezia, delle navi che combatterono a Lissa, appartenne al *Re Galantuomo*.

Contrariamente, però, a quanto vi diceva il comandante Marocco, il comandante dell'arsenale di Pola conferma che in quell'arsenale viene conservata tuttora una bandiera tolta nel 1866, nella battaglia di Lissa, a *una* nave italiana. Di questa nave però, non vien fatto il nome; si asserisce, solo, che fu conquistata dall'attuale vice-ammiraglio barone de Minutillo.

All'ora tarda, in cui ci giungono questi dispacci non possiamo avere dal capitano di vascello Marocco che ci fu cortese delle notizie che ieri pubblicammo, nuove dilucidazioni. Osserviamo però, che tra le dichiarazioni del comando dell'arsenale di Pola e quelle del giornale militare viennese il *Reichswehr* c'è una contraddizione evidente. Quello afferma che la bandiera di una nave italiana, che non nomina, esiste nell'arsenale di Pola: questo asserisce che l'unica bandiera che sarebbe stata presa — quella cioè della *Palestro* — sarebbe stata trafugata dal museo militare di Vienna fino dal 1873 e si troverebbe ora nell'arsenale di Venezia.

Ora non sapendo noi conciliare queste due versioni, ma anzi potendo dire con certezza che nel museo del nostro arsenale non si trova che una bandiera reduce da Lissa — quella del *Re Galantuomo* — fino a nuove e più logiche versioni confermiamo quella del comandante Marocco, che non contrastando con alcun dato di fatto più ci affida della verità.

Un dramma nel palazzo del Conte Canevaro a Firenze

Ci mandano da Firenze:

Un grave fatto è avvenuto stanotte nel palazzo del conte Canevaro.

Il cameriere Pietro Coccantini di anni 39, a servizio del conte Canevaro si trovava verso la mezzanotte nelle sale attigue alla cucina del palazzo ad attendere alla pulizia delle posate d'argento, quando a tradimento fu aggredito dal sotto-cuoco Febo Kottemann di anni 23, che armato di un affilatissimo e lungo trinciante si diede a menargli dei colpi, e lo feriva mortalmente all'addome.

Immaginate la scena che avvenne al palazzo Canevaro. Il ferito fu trasportato in una stanza e posto a letto; furono mandati a chiamare medici e funzionari. I medici, visto il caso gravissimo, ordinarono il trasporto del ferito all'Ospitale, dove si procedette alla laparatomia.

Frattanto il feritore si era allontanato dal palazzo, e andava a costituirsi ai carabinieri di via dei Pilastri.

Il Kottemann era stato licenziato dal conte Canevaro e attribuiva il licenziamento a un rapporto fatto contro di lui dal Coccantini, che gode tutta la fiducia del padrone.

Un piroscafo disincagliato dopo due mesi

Trieste, 2 febbraio notte

Da oltre due mesi si trovava incagliato sulla sponda destra della foce del fiume Narenta, presso Metcovich (Dalmazia), il piroscafo Jason. Dopo un lavoro lungo e costoso — poichè essendo « seduto » sulla fanghiglia, si dovette procedere a scavargli il fondo intorno, intorno e poi a collocarsi sotto poppa rotaie e «vasi» — con lo aiuto dell'alta marea e del piroscafo Pelagosa del governo marittimo, fu ierl'altro a sera trascinato fuori del sito pericoloso.

A malgrado del lungo periodo di tempo che rimase in secco, sembra che l'*Jason* non abbia riportato alcun danno.

Corriere Giudiziario

(**Tribunale Penale di Venezia**)

(*Sezione seconda*)

Le truffe in danno del conte Calbo-Crotta

La quinta giornata

Anche ieri in Tribunale si notò il solito concorso numeroso di pubblico al processo contro i truffatori del co. Calbo-Crotta.

Nell'udienza antimeridiana si è ripreso l'esame dei testi. Introdotto per primo, il *cav. Luigi Levi* depone sulle polizze di assicurazione fatte dal Calbo col co. Zasio. Il co. Antonio *Donà dalle Rose*, membro del noto consiglio di famiglia, non ricorda le proteste del co. Calbo per la presenza nel Consiglio del co. Tiepolo. Ricorda invece, a domanda, che l'avv. Zasio era intimo di casa Guarnieri a Feltre.

Alfredo Borbotti, delegato di P. S., che fece le perquisizioni nella casa e nello studio del Zasio, dichiara di non aver trovate le cambiali del Calbo: egli invece ricevette la polizza di assicurazione dallo stesso Zasio sul cui conto dà buone informazioni.

Si vorrebbe interrogare Giuseppe Volpi: ma questi si trova nel Montenegro: la difesa si oppone alla lettura del verbale. Il Tribunale quindi delibera, su proposta del P. M., di condannarlo ad un'ammenda e di farlo tradurre in udienza con la forza.

E si passa all'escussione del teste co. *Barbaran-Capra*, il quale depone che nell'aprile del 1900 fu richiesto dal co. Calbo-Crotta dell'avallo d'una cambiale di L. 10000. Egli non oppose difficoltà, conoscendo il giovane, e firmò: più tardi avallò anche un'altra cambiale di 20000 lire, con la quale il Calbo volle ritirare la prima.

Pres. E sapeva chi aveva dati i denari al Calbo-Crotta?

Teste. Ho saputo che s'era prestato certo Righetti.

Il teste *Chiaradia*, introdotto subito dopo, ricorda che nell'aprile 1900 il Righetti era venuto a chiedergli un prestito di 7000 lire; prestito che egli fece verso una cambiale rinnovantesi di sei mesi in sei mesi.

La storia della villa di Padova

Desta quindi qualche interesse la narrazione del teste *De Toni*, il disgraziato possidente della villa, fatta acquistare al Calbo-Crotta. Egli descrive tutte le disgrazie, di cui lo fece vittima il Salerno: e narra la insistenza di questi per persuaderlo a vendere la sua villa.

Dalla narrazione del De Toni risulta poi una circostanza nuova. Dopo il Salerno si recò da lui anche il Casolo, il quale gli propose di vendere la villa, con cambiali, al co. Calbo-Crotta, un ricco signore, che l'avrebbe pagato entro sei mesi, Il teste non volle accettare, trovando « strana » e poco sicura una compera con cambiale. Il Salerno, ciò non ostante, tornò alla carica e consegnò al De Toni un biglietto da visita del co. Calbo-Crotta con una cambiale firmata da questo per 4000 lire: riservandosi di portargliene quanto prima un'altra di 10.000 lire. Questa volta il De Toni finì per cedere e il Salerno stese il famoso preliminare. La villa poi è stata venduta al Manea di Rovigo per 7500 lire. Il teste era meravigliato che la vendessero per la metà del suo costo.

Pres. E che cosa diceva il Salerno alle vostre meraviglie?

Teste. Mi diceva che non me ne incaricassi e che tendessi alle mie cambiali.

Pres. Ma avete avuto poca fortuna...

Teste. E purtroppo! Complessivamente ho incassato 8500 lire.

Casolo a questo punto protesta di non aver parlato mai al De Toni del co. Calbo-Crotta e della vendita della villa: ma il teste lo smentisce, confermando la sue dichiarazioni.

Quindi, dopo che il sig. Alessandro Manèa ha parlato delle pratiche fatte con il sensale Mandruzzato per l'acquisto della villa, il Presidente sospende la seduta.

Nell'udienza pomeridiana

il concorso del pubblico è maggiore della mattina. Continuando nella audizione dei testi, il Presidente interroga l'*avv. Cucchetti* di Padova: ancora sull'affare della villa De Toni. L'avv. Cucchetti narra che un giorno del 1900 si era recato al suo studio il signor Manèa pregandolo di fargli un esame cauzionale per la vendita di una villa. Era assieme ad altre due persone: e lo pressava a farlo subito, ma egli lo indirizzò al notaio Sperotti.

Lo *Sperotti*, interrogato subito dopo, depone di aver stipulato il 4 novembre 1900 un contratto di compravendita — per 7500 lire — tra il Manèa e il De Toni.

L'*avv. Spagnol* di Vittorio, testifica di essere stato consultato dal Mattiuzzi se poteva trattare affari col Calbo-Crotta, minorenne, che voleva danaro e rilasciava delle cambiali. Egli rispose negativamente; il Mattiuzzi poi gli disse d'aver seguito il suo consiglio. A domanda, dichiara che avrebbe in quel tempo giudicato il Calbo un giovane dai 15 ai 20 anni.

mobili antichi ed un orologio mirabile

Riccardo Ancilotto — il compratore dei mobili antichi — ricorda che nel 19 novembre 1900 al *Caffè Stella* di Treviso, gli si presentò il Porcia, invitandolo a visitare dei mobili del Calbo Crotta e proponendogliene l'acquisto: la visita fu fatta, col Salerno, il giorno dopo a Venezia.

Il teste si esprime, nei riguardi del loro valore, con frasi che garbano poco all'imputato Bonatti — il proprietario — il quale scatta con un comicissimo « *Non so frenarmi...* » che solleva l'ilarità, e che si ripercuote nella sala da qualche mezza voce mutato in *Chi mi frena?* Il Bonatti naturalmente protesta contro le dichiarazioni dell'Ancilotto: e nel protestare accenna al valore del famoso orologio compreso fra i mobili...

Teste. Poteva valere 20 lire...

Il *Bonatti* esce con un nuovo *non so frenarmi* e rivendica l'orologio, che conteneva nientemeno che un barometro, un termometro e... una locomotiva!!

La rivendicazione e la locomotiva riaccendono l'ilarità, che è generale fra gli avvocati e il pubblico.

L'Ancilotto poi continua, e racconta come venne a concludere la compera dei mobili. Dopo essersi combinato egli aveva chiesto una autorizzazione scritta dal Calbo Crotta: ma non l'ebbe mai poichè il Salerno lo assicurò che i mobili li avrebbe avuti lo stesso. Calbo Crotta però gli disse più tardi che non aveva dato nessuna autorizzazione di vendita al Porcia e al Salerno. I mobili furono venduti, com'è noto, per 2250 lire.

Quindi la sig. *Amelia Rubini* di Roma, moglie di Fabbro, narra che quando nel 1900 ella aveva dato in affitto un appartamentino al co. Calbo-Crotta, questi le accennò ad un acquisto che stava facendo di mobili. Saputo che il venditore era il Bonatti, la sig. Rubini si recò a casa di lui e lo avvertì che il conte Calbo era minorenne. Il Calbo stesso poi le disse di avere firmato per i mobili una cambiale di 14000 lire.

Pres. E di un anello di brillanti sa niente?

Teste. Un giorno, d'incarico del co. Calbo ho fatto stimare da Missaglia un anello che il conte diceva d'aver pagato 800 lire: ma il Missaglia lo stimò non ricordo se 300 o 400 lire.

Buratti, Novello e *Quadrio* depongono su circostanze di contorno, poco notevoli. Ed entra poscia

L'avv. Gio. Batta Zanetti

Pres. Conosce gli imputati?

Teste. Sì... così di vista, ma con nessuno di loro ho avuto mai rapporti personali.

Pres. E che cosa sa dire nei riguardi del processo?

Teste. Come collega e socio dell'avv. co. Tiepolo, ricordo che nel 21 settembre 1900 appunto l'avv. Tiepolo spediva a certi signori Casolo, Salerno e Conegliano una lettera raccomandata con ricevuta di ritorno; nella quale li avvertiva di non trattare affare alcuno col co. Calbo-Crotta, perchè la madre di questo, co. Cecilia, avrebbe eccepito di nullità qualunque obbligazione del minorenne e al caso avrebbe provveduto anche per un'eventuale azione penale.

Pres. Ella ha ricevuto in istudio qualcuno dei tre individui?

Teste. Dopo qualche giorno, venne allo studio il Casolo per protestare contro l'invio della lettera, dichiarando che egli non voleva fare affari col Calbo. Ed io gli risposi che nulla c'era da protestare, ma semplicemente di non trattare appunto affari di nessun genere col Calbo-Crotta.

Pres. (*a Casolo*). Dunque, Casolo, eravate stato avvertito prima che concludeste l'affare dei cavalli...

Casolo. Sissignore, ma io non credevo di commettere un atto di strozzinaggio, perchè si trattava di far piacere ad un amico. Tanto è vero che, risentito, ho protestato con l'avv. Zanetti...

Pres. (*ironicamente*). Ah! curioso... dunque, eravate risentito perchè vi avevano avvertito di non cadere nelle grinfe del codice penale!

Casolo. Ripeto, signor presidente, era affare tra amici e poi aveva io stesso avallato la cambiale...

Il Presidente legge la lettera del co. Tiepolo: poi rivolgendosi all'imputato: « e mi pare fosse una diffida addirittura! »

L'imputato si agita.

Il *Presidente* chiede quindi all'avv. Zanetti se sappia qualche cosa d'un colloquio tra il co. Tiepolo e l'avv. Manfren di Oderzo.

Avv. Zanetti. So del colloquio, ma gli affari Calbo-Crotta nell'inizio erano trattati esclusivamente dal mio collega Tiepolo, quindi non posso conoscere e in ogni caso non ricordo tutti i particolari delle pratiche allora pendenti. Più tardi ho avuto l'incarico di trattare la causa di inabilitazione davanti al Trib. di Vicenza contro il co. Federico Calbo-Crotta sulla base del ricorso già prodotto al Tribunale di Venezia, la cui competenza era stata eccepita. Nella causa però non emersero speciali risultanze di fatto giacchè la prova testimoniale ammessa non venne assunta essendo stata successivamente transata la causa.

Sull'affare della pariglia di cavalli

depongono *Vittorio Segatti* di Treviso e il barone *Carlo Cattanei*, il quale narra che nella seconda metà del 1900 il Casolo con il Conegliano gli offrivano una pariglia di cavalli, che andò a visitare con loro nella scuderia del Fabbro. Non gli fu detto di chi fossero: il Casolo e il Conegliano gli dissero soltanto che avevano avuto il mandato di venderli.

Pres. E sa chi li ha comperati?

Teste. So che un cavallo fu acquistato dalla signora De Rossi, ma non ricordo a qual prezzo.

Viene quindi letta la deposizione scritta di *Simeone Mezzar*, assente, dalla quale risulta che il Casolo, in ferrovia da Trieste a Venezia, gli aveva proposta la vendita al Calbo di tre cavalli, per tre cambiali. Il Mezzar fu a Chioggia in casa del Casolo, che gli presentò una signora dicendola sua madre, ed un'altra dicendola sua sorella: poi un ragazzino, figlio della sorella. Pranzando il Casolo gli tornò a proporre l'affare, ma poi ebbe dal Mezzar una lettera di rinuncia.

Casolo, a lettura finita, torna a protestare, a smentire perchè « non è un Musolino come si vorrebbe far credere, nè ha l'estetica della canaglia ».

L'avv. Feder che l'ha vicino, a bassa voce lo consiglia alla calma, perchè protestando compromette la sua posizione e il *Presidente* Pedrazzi, che ha buoni orecchi, raccomanda al Casolo di attenersi alle giuste osservazioni dell'avvocato.

Entra quindi *Riccardo Ceschelli*, pretore di Motta di Livenza. Il teste che ha avuto come vice pretore il Zasio, da sul conto di questo buone informazioni, dipingendolo anche tutt'altro che interessato e venale. A domanda dell'avv. *Pagani-Cesa* dà buone informazioni anche del Righetti.

Per ultimo, il co. Roberto Boldù parla della vita dissipata del Calbo-Crotta e quindi l'udienza è tolta e rimandato il seguito ad oggi.

Le ultime giornate del processo Bettolo-Ferri

La fine dell'arringa dell'avv. Caveri

(*per telefono alla* Gazzetta)

Roma, 2 febbraio notte

Aperta l'udienza il Presidente presenta un grosso pacco di documenti pervenutigli dal Ministro della Marina; sono circa 700 fatture di pagamenti fatte alle Terni per corazze. Si dà lettura alla lettera del Ministro che spiega i vari prospetti delle somme che si rilevano pagate per i sopra-prezzi. Quindi afferma come non sia vero che Bettolo abbia fatto aumentare le azioni delle Terni e come essendo Ministro fosse mosso da buona fede quando nel suo discorso alla Camera citò le cifre sull'andamento delle azioni delle Terni come le trovò sulla relazione Arlotta. Ricorda i fatti che risultarono dalle dichiarazioni di testimoni nel pieno possesso delle loro facoltà e portarono al potere Bettolo durante il Ministero Zanardelli. Rileva che nessuno ha pensato o pensa a dare del perfetto falsario all'on. Ferri, come egli ha fatto verso l'on. Bettolo, solo perchè egli è caduto nei

---

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA 13

E. Gréville

DOSIA

(*Proprietà Letteraria - Riproduzione vietata*)

Sofia Koutsky ebbe cura di suo marito fino all'ultimo momento, lo mise da sè nella bara, e preso il lutto vedovile, seguitò a vivere tranquilla e savia come sempre.

Quello ch'ella aveva cercato nel matrimonio era infatti la sete del martirio che tormenta le anime grandi. Costei aveva amato Koutsky perchè era malato e condannato a morir presto, aveva veduto una buona opera da compiere col dare a quel moribondo le gioie del focolare domestico, d'una coppia piena di armonia, d'una tenerezza infaticabile e devota.

Se suo marito non avesse preso le febbri nel Turkestan in servizio del proprio paese, forse essa si sarebbe mostrata meno generosa; ma in tali circostanze le pareva di pagare un debito all'umanità, e al suo paese insieme.

Quando ebbe lasciato il lutto grave pel mezzo lutto, le venne chiesto che cosa intendesse di fare.

— Vivere un po' pel mio piacere.

Infatti, da tre o quattr'anni dacchè essa era vedova, si vedeva quasi dovunque una donna onesta può mostrarsi sola. Grazie alla dignità semplice, alla spigliatezza tranquilla e, per così dire, calmante, che le serviva da egida, la sua gioventù non era stata di ostacolo alla sua libertà.

Sulle prime la famiglia aveva parlato della necessità di una dama di compagnia, ma la principessa, senza del resto adombrarsi, aveva respinto questa idea.

— O la mia dama di compagnia sarebbe una vecchia veramente degna di rispetto, e in tal caso dovrei usarle riguardi e cure, ciò che mi tarperebbe le ali; o una giovane non punto venerabile, da potermela trascinar dietro ovunque, ma la protezione della quale non fosse seria, e allora a qual pro? lasciatemi come sono, e se farò qualche sciocchezza, allora ne riparleremo. —

Sulle prime questo modo sommario di comporre le questioni di convenienza, aveva messo un po' sossopra la famiglia; ma poi, «Sofia era tanto savia», che la buona gente aveva cessato di darsi pensiero delle sue innocenti fissazioni.

Il principe Koutsky non aveva lasciato molti denari alla vedova, ma Sofia era ricca del suo, e la sua sostanza ben amministrata le permetteva di vivere da gran signora. Il suo principale piacere in estate consisteva nel fare di tanto in tanto delle sorprese a qualche buona amica recandosi a passare con lei una giornata nei dintorni, e talvolta le capitava di spingersi fino al campo a far visita a suo fratello, da lei molto amato e che la capiva meglio di qualunque altro al mondo.

Due o tre giorni dopo l'indiscrezione di Pietro Murief, la bella Sofia andò a visitare il conte Surof. Solo i suoi cavalli potevano lagnarsi del di lei umore vagabondo, giacchè imponeva loro delle lunghe corse, ma erano brave bestie, belle e robuste insieme, e la corsa da Tsarskoé-Selo, dove essa dimorava durante l'estate, a Krasnoè non era così lunga da stancarli troppo.

La principessa passò la giornata col fratello, assistè agli esercizi, pranzò con lui nella sua capannuccia, e verso sera, il calesse a quattro posti di cui ella si serviva in siffatte occasioni, si avanzò davanti alla casetta di legno.

In quel momento passava Murief. Le sue occupazioni durante la giornata l'avevano tenuto lontano da quella parte del campo, e non conoscendo la principessa, ignorava a chi apparteneva quel bell'equipaggio. Una curiosità, destata forse meno dalla superba pariglia che dal padrone, gli fece rallentare il passo.

Surof uscì dalla capannuccia, accompagnando la sorella.

La bellezza e l'espressione affascinante del volto della principessa, il suo portamento, i modi squisiti di lei, colpirono il giovane tenente.

Sofia erasi accomodata nel calesse, il fratello, appoggiato allo sterzo, stava ragionando con lei, quando scòrse il viso leggermente attonito di Pietro, voltatosi per vedere ancora quella bella persona, e sorridendo, gli fece cenno, chiamandolo.

Tornato indietro, Murief andò vicino all'amico.

— Mia cara Sofia, — disse — tu che sei la più savia tra le donne, sarai forse lieta di far la conoscenza del più matto dei nostri giovani valorosi... Il tenente Pietro Murief, mio amico; la principessa Koutsky, mia sorella. —

Pietro s'inchinò profondamente, la principessa fissò un istante il fratello e la sua nuova conoscenza.

— Venite a farmi compagnia per un po' di strada, signori; non dovete esser tali da aver soggezione di due o tre verste di strada a piedi.

I due giovani obbedirono, e la vettura si mosse, a un trotto eguale e misurato.

VIII.

— Se non è indiscrezione, signore, — disse la principessa dopo le solite frasi inevitabili, — ditemi perchè mio fratello vi gratifica una tale superiorità sui vostri camerati di reggimento.

Pietro cominciò a ridere.

— Chiedetelo a lui, signora — rispose. — Se vuol dirvelo, approvo il suo giudizio.

— Si può dire ogni cosa a mia sorella, — osservò Platone, con un piglio mezzo orgoglioso, mezzo beffardo — non per nulla le hanno messo nome Sofia. Avrebbero anche potuto metterle nome Muta, perchè non ripete mai niente a nessuno di quello che le dice.

Pietro s'inchinò rispettoso senza cessar di sorridere.

— Fa' quel che ti pare e piace, — disse all'amico — anche tu sei savio, tanto savio... Davvero, signora, — soggiunse rivolto alla principessa seduta in faccia a lui — io non merito di trovarmi in sì perfetta compagnia; non me ne riconosco degno...

(*Continua*)

suoi articoli durante il processo in errore ovvero ha dette cose non vere. Ricorda lo sbaglio delle cifre citate dal Ferri, le inesattezze circa le affermazioni degli sbalzi delle azioni Terni e circa i provvedimenti dell'inchiesta Saredo contro Garroni. Si ferma a parlare del *trust* che dice non quale fu definito. Esamina la deposizione del Lanza che giudica molto severamente.

Caveri, continuando, si occupa dell'acquedotto ligure e della regolarità delle pratiche che lo riguardavano, la quale esclude ogni illegale ed ingiusta intromissione. Tralascia altri fatti di cui si occuparono i suoi compagni della Parte Civile e viene alla questione di dirtto. Cita la molteplice giurisprudenza che fa al caso presente concludendo che il fine non giustifica la calunnia, nè la diffamazione.

Non può negarsi la voluttà con cui Ferri si lanciò ad uccidere un uomo la cui figura è uscita pura ed immacolata da questa lotta giudiziaria. Finisce dicendosi sicuro che la sentenza del Tribunale dirà che è ora di cessare da queste lotte selvaggie ed infeconde.

Domani alle 12 parlerà Callegari.

Bollettino giudiziario

Roma, 2 febbraio sera

Tombolan Fava vice-presidente del Tribunale di Venezia è promosso consigliere d'Appello a Venezia; Crotti, giudice ad Ariano è promosso vice-presidente a Venezia; Bigelli, consigliere di Appello a Venezia è traslocato a Brescia.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Mercoledì 3 febbraio — S. Biagio mart. vesc.
Giovedì 4 febbraio — S. Andrea Corsini.
Il sole leva alle ore 7.33 — Tramonta alle 15.18.

TELEFONI DELLA *GAZZETTA*: Per le comunicazioni urbane e interprovinciali num. 340 - per le comunicazioni con Roma num. 231.

La "season,, veneziana

A Casa Paccagnella

Alla festa di iersera, che può dirsi sia stata una delle più belle della stagione invernale, il numero e la eleganza degli invitati erano straordinari. La padrona di casa donna Resi Pigazzi-Paccagnella in una molto ricca *toilette* di raso *gris* e la gentile figlia Thea assieme al cav. Ugo fecero con la tradizionale amabilità gli onori della festa, che con dolore di tutti gli amici è l'ultima di quest'anno, poichè i signori Paccagnella partono sabato per Roma ove sono attesi dalla figlia marchesa Malvezzi-Campeggi.

Nel turbinio delle danze le acconciature tutte ricche, tutte di gusto squisito, si tolsero alla nostra diligente matita: per non fare omissioni e per non commettere qualche delitto di lesa... *toilette*, questa volta staremo in un prudente e compatibile silenzio: ossia, no: diremo che le vesti erano signorili e fini quanto le dame e che queste erano: co. Annina Rombo-Morosini, co. Miari Pelli-Fabbroni, co. Nani-Mocenigo e figlia, donna Lucchesi Palli-Moore, co. Mocenigo-Rocca, contessina Serego degli Allighieri, marchesa Cassis, co. Leopoldina Brandolin e figlia, duchessa della Grazia, co. di Breganze, co. Revedin, co. Persico e figlia, donna Lina Notarbartolo, marchesa Sacripante e figlia, baronessa von Lichtenstein con la sorella signorina de Malfer, co. Michiel-Bianchi e figlia.

Il barone Augusto Mayneri ebbe iersera rinnovato il trionfo riportato già a casa Albrizzi: il suo *Valse verte* fu bissato, trissato con tutto l'entusiasmo che suggeriva nei danzatori il languido tempo di *boston*. Le danze, fra una capatina e l'altra al *buffet* sontuoso, si protrassero fino a tarda ora, e gli ospiti abbandonarono casa Paccagnella, con il rammarico che quest'ultima festa fosse troppo presto trascorsa, e con gli auguri di buon viaggio agli squisiti padroni di casa.

La parola d'ordine delle dame ai loro cavalieri nello scendere alle gondole nel canale era: *A questa sera al Britannia!*

"Les petites Michus,,

Non volevamo dirne di più finchè non fosse assicurata l'attuazione del bellissimo progetto — ma poichè altri ruppe la consegna, parliamone anche noi.

Per iniziativa della dama gentile, che guida quasi la beneficenza, alcuni cittadini volonterosi, che rappresentano in uno alla nostra *Associazione della stampa* il comitato della Colonia Alpina, il Comitato per un Asilo per i figli dei pescatori e la Filarmonica di M. S. G. Verdi, presero a studiare l'idea di allestire *Les petites Michus*, con prime parti, coriste e coristi dilettanti. La prima intenzione si fu di approfittare di questo scorcio di Carnevale e del teatro *Goldoni*, messo a completa disposizione, come al solito, per ogni opera buona, dall'avv. Marigonda.

Senonchè il tempo era ristretto e molte difficoltà si affacciarono specialmente per il materiale artistico e di scena. Così l'eventuale allestimento dell'operetta *Petites Michus* fu rimesso alla Quaresima ed alla primavera, secondo che sarà possibile avere l'uno o l'altro teatro, secondo che sarà più agevole avere qui tutto quanto abbisogna per l'esecuzione.

La buona volontà delle gentili dame, sempre pronte a concorrere ad ogni opera di carità, l'attività dei promotori, ci affidano che si sapranno vincere tutti gli ostacoli e che quindi le istituzioni beneficande avranno notevole profitto.

Ci auguriamo di riparlare presto delle *Petites Michus* annunciandone la geniale rappresentazione.

Il ballo al Britannia

Stasera all'*Albergo Britannia* ha luogo l'annunciato grandioso ballo di beneficenza. Il cav. Carlo Walther ha già tutto disposto perchè l'ambiente sia — come negli scorsi anni — ammirabile per luce e ricchezza di signorilità. Come s'è già annunciato, sono ammesse anche le maschere, ma esse dovranno farsi riconoscere da un'apposita commissione pure mascherata.

L'orchestra, la cui direzione venne affidata al maestro Bertoli, è ricca di nuovi ed ottimi elementi; essa suonerà ininterrotta ballabili scelti e briosi, primo tra i quali l'applaudito «*Walzer verde*» del barone Mayneri. Molte sono le cene già prenotate e si ricorda ancora che quest'anno non si vendono i buoni per la cena. Chi vuol cenare deve prenotarsi durante la mattinata di oggi al *bureau*. Tutta la notte resterà aperto un *buffet* freddo e dolce.

Durante la festa verranno estratti i seguenti doni: 1.o Orologio a sveglia — 2.o Ombrello con ricco manico d'argento — 3.o Ventaglio di madreperla con pizzo — 4.o Valigia inglese — 5. *Corbeille* d'argento — tutti offerti dalla Commissione — 6.o Merletto offerto dalla scuola di Burano — 7.o Paravento dipinto ed offerto dalla contessa Annina Morosini. Questi doni sono oggi esposti nella vetrina della scuola merletti di Burano in Piazza San Marco.

Il comitato ricevette le seguenti offerte: dal signor Egisto e Teresa Massone L. 20; dal signor Giuseppe Macsaro L. 10; ed altre contribuzioni diedero i membri stessi del comitato.

Inviarono doni per la pesca della Cavalchina: i fratelli Righini — la ditta Vandelli e Donadon — il conte e la contessa Marcello — la contessa Anna Serego degli Alighieri Bracceschi — la duchessa Lucrezia della Grazia — la nobil donna Paola de Blaas — l'orologiaio Pietro Citella — il marchese e la marchesa Cassis — i sigg. Nicolò e Ruggero Giacomelli — la contessa Miari Fabbroni.

La costruzione d'altre due torpediniere all'Arsenale — Ci telegrafano da Roma notte: — E' stata ordinata all'Arsenale di Venezia l'impostazione di altre 2 torpediniere sommergibili, che sono quelle previste nel bilancio ora in corso 1903-04. Saranno dello stesso tipo del *Glauco*, ora in costruzione nello stesso Arsenale su piani dell'ing. navale Laurenti.

Società veneziana di navigazione a vapore — Ci telegrafano da Porto Said 2: Il piroscafo «Città di Nuova Orlean» della Società Veneziana di Navigazione è partito ieri per Aden.

COMUNICATI A PAGAMENTO

ALCUNE DOMANDE

Chiedete tutti l'opuscolo del Dottor M. E. Mclaughlin,, Milano (Galleria Vitt. Eman.). *Vedere l'avviso in quarta pagina.*

L'inaugurazione della Mostra Gastronomica al Ridotto

Ieri mattina alle 10, con l'intervento della Banda Cittadina, si è inaugurata nelle sale del *Ridotto* la Esposizione Gastronomica, promossa dalla Società di M. S. fra camerieri, cuochi ed affini. Erano presenti alla cerimonia l'on. Chiggiato per il Sindaco, il comm. Memmo, il cav. Magrini, il cav. G. E. Usigli, il presidente della Società promotrice cav. Arturo Ruol, i vice-presidenti Rosaselva e Falcer con alcuni consiglieri ed alcuni soci: i giurati sigg. Campi, Lavena, Visentini, Camatto, Fragiacomo, Martin e Serrantoni.

Dopo una visita alle mostre, nel locale del *buffet*, fu offerto ai convenuti un *vermouth* d'onore e l'assessore Chiggiato colse l'occasione per stringere la mano a tutti, felicitandosi anche a nome del Sindaco dell'esito splendido dell'Esposizione e plaudendo agli scopi benefici cui si è voluto dedicarla.

Dopo l'assaggio della Giuria e l'assegnazione dei premi, fu aperto l'accesso al pubblico.

La sala grande del Ridotto è stata acconciamente disposta per la esposizione gastronomica. La occupa nel mezzo una tavola lunghissima, sulla quale sono stati collocati i più importanti prodotti di cucina e di pasticceria esposti. Vi si ammirano le cose più bizzarre: torri di zucchero, gondole con felzi di gelatina, mazzi di fiori svariatissimi fatti con le rape, fontane monumentali con tritoni e delfini canditi, e mille altre invenzioni stranissime. Intorno alla tavola grande sono disposte, addossate alle pareti, altre tavole minori, su cui stanno altri prodotti di cucina e di pasticceria e insieme i saggi di paste e minestra. Una saletta a sinistra accoglie l'esposizione dei fiori come ornamento della mensa.

L'esposizione è divisa in quattro categorie: cucina, pasticceria, fiori e paste e minestra.

Nella prima categoria ottenne il primo premio la signora Rosa Salva, cuoca del barone Alberto Treves dei Bonfili, con un pasticcio di fegato grasso e con un rifreddo di fagiano; ottenne il secondo premio il sig. Giuseppe Galliani, cuoco dell'*Hotel Europa*, con una fontana contenente delle quaglie.

Nella seconda categoria ebbe il primo premio il sig. Bossich, pasticciere dell'*Hotel Danieli*, con un pasticcio foggiato esternamente come una torre, e il secondo il sig. Erle di Oderzo con delle bocche da dama.

Nella terza categoria ebbe il primo premio il Belluschi dell'*Hotel Luna* e il secondo il giardiniere della contessa Sormani-Moretti.

Infine nella quarta categoria ebbe il primo premio il sig. Cattaruzzi e il secondo il sig. Catozzo.

L'esposizione fu ieri visitata, così nel pomeriggio come nella sera da un pubblico numeroso, che osservò con grande curiosità ed attenzione tutte quelle invenzioni dell'arte culinaria moderna. Nella galleria suonava un'orchestra, che, pur non essendo molto intonata, non disturbava.

Oggi, secondo giorno di esposizione.

Comunicato a pagamento

S'invitano caldamente i cittadini veneziani, fioristi e giardinieri competenti, di qualunque paese, a esaminare il giudizio fatto dalla Giuria alla Esposizione Gastronomica, circa i lavori in fiori freschi.

Giuseppe Montagner.

Trasporto di due detenuti da Mestre a Venezia — Ci scrivono da Mestre 2: Stamane, per ordine della Procura del Re, in seguito alla visita al R. Prefetto, fatta ieri da questo ufficiale di P. S. vennero date istruzioni pel trasporto a Venezia dei due detenuti di queste carceri mandamentali Luigi Biancato e Nicola Ravagnin.

Costoro sono quei due detenuti rinchiusi da oltre due mesi per imputazione di rapina, dei quali una nostra corrispondenza di ieri da Mestre ci aveva narrato come essi si fossero ammutinati, fracassando ogni cosa, e ribellandosi anche ai carabinieri accorsi per domarli. Dai carabinieri di Mestre essi furono già condotti nelle nostre carceri criminali di San Marco.

Ladro mestrino arrestato a Venezia — La sera del 18 genn. s., i fratelli Ant. e Bortolo Padovan possidenti di Mestre, furono derubati nella propria abitazione di un monile d'oro del valore di lire 250, di orecchini, di anelli e di lire 350 in denaro. Il furto fu consumato da tre persone due delle quali furono presto arrestate dai carabinieri.

I due furfanti, interrogati ove avessero collocato gli oggetti rubati, risposero che il loro compagno li aveva portati a Venezia per venderli.

Tutte le indagini fatte qui per scoprire codesto individuo riuscirono infruttuose. Senonchè venne a Venezia il Bortolo Padovan che lo conosceva e ieri, incontratolo per via, lo afferrò pel collo e lo consegnò ad un vigile, che lo tradusse alla Centrale. Esso è certo Podrei o Podrelli Ernesto, quello stesso che alcuni giorni or sono fu arrestato vicino alla stazione alle quattro del mattino, dagli agenti della squadra mobile, per misure di P. S.

Grave infortunio — Ieri l'altro si ormeggiava al Cotonificio il piroscafo spagnuolo *Lauzat-Bat*, carico di carbone, comandato dal capitano Zaldaum.

Iermattina, mentre l'operaio Giuseppe Burcovich, di 42 anni, stava sul ponte del boccaporto per prendere un mastello carico, pose un piede sul vuoto e perduto l'equilibrio precipitò nella stiva da un'altezza di circa cinque metri. Il disgraziato fu trasportato in gondola all'Ospitale, dove gli si riscontrarono la frattura del radio del braccio destro ed una ferita alla testa, alquanto grave.

Le ferite furono giudicate guaribili in due mesi, salvo complicazioni.

Altra disgrazia — Poco dopo alla Marittima stessa, avvenne un'altra disgrazia, fortunatamente non grave.

Lavorando sopra un burchio, il facchino Vittorio Bianchetti di 15 anni, fu colpito alla testa dalla corda del *winch*, accidentalmente spezzatasi. Egli riportò una ferita alla testa e delle escoriazioni alla faccia. Fu anch'egli trasportato all'Ospitale e dovrà rimanervi una quindicina di giorni.

Funerali Tis Venezia industriale ha reso ieri l'ultimo tributo di stima a Pietro Tis, onore della industria cittadina.

Oltre venti erano le corone inviate dalla famiglia, dai parenti, dai colleghi, dagli amici e dai conoscenti.

La salma era trasportata dal carro della Misericordia. Reggevano i cordoni: il cav. Stucky, il cav. Pio Baruffi, il cav. ing. Bianchini, l'industriale Pozzana, l'imprenditore Samassa e l'avv. Radaelli. Seguivano la bara moltissime signore, una rappresentanza dell'Istituto Coletti, dove il defunto fu il primo ad istituire le officine dalle quali uscirono operai onesti e provetti, un gran numero di operai, una rappresentanza delle fabbriche unite in conterie. Prima che la salma fosse deposta nella barca di seconda classe, pronunciò commoventi parole, elogiando l'operosità e l'integrità del defunto il sig. Fiorelli al quale rispose l'avv. Radaelli ringraziando tutti in nome della famiglia Tis.

La salma seguita da molte gondole fu quindi trasportata al Cimitero.

Varie di cronaca

Un convegno d'amici — Ieri a mezzogiorno il collega dott. Gino Marmolada, per dare un addio al suo celibato — poichè fra giorni si sposa — ha offerto un *déjeuner* agli amici suoi intimi, giornalisti e negozianti, che a lui hanno brindato, fra la maggiore cordialità ed allegria. Si è voluto anche pensare alla beneficenza, raccogliendo undici lire, che furono divise fra due famiglie povere.

Università popolare — Essendo indisposto il prof. Flaminio, la lezione di questa sera sarà tenuta dalla gentile signora Giselda Fojanesi Rapisardi, la quale parlerà *della donna nelle varie età e presso i vari popoli*.

L'importanza del tema e il noto valore dell'insegnante, richiameranno certamente molto pubblico alla lezione di questa sera.

Conto vecchio — Abbiamo notizia da Firenze che fu colà arrestato certo Giuseppe Ferro di 32 anni, da Murano, commissionato, il quale deve scontare quattordici mesi di reclusione, cui fu condannato dal nostro tribunale per falso ed appropriazione indebita, consumati qui in danno della ditta Attilio Busetto.

Il Ferro era attualmente impiegato presso la ditta G. Herion, che ha una vetreria a Murano. A quanto pare, il Ferro avrebbe da scontare altre pene per reati commessi in danno di altre ditte.

Associazione Gen. fra Impiegati Civili — I soci di quest'Associazione sono chiamati domenica p. v. alla votazione per tutte le cariche sociali da rinnovarsi. Le urne resteranno aperte dalle 14 alle 18.

Furto — Giovanni Vianello di 62 anni, da Pellestrina, aveva ieri lasciato la sua barca legata alle Zattere. Quando vi ritornò, constatò che ladri ignoti, durante la sua assenza, avevano aperta a forza una cassetta, ch'egli teneva sotto la puppa della barca, e gli avevano rubato effetti di vestiario e biancheria per circa cinquanta lire.

Povera vecchia — Nel pomeriggio di ieri fu ricoverata al nostro Ospitale certa Maria Lodovico di 75 anni, vedova con sei figli, perchè, essendo caduta a casa sua, riportò la frattura del ginocchio destro e di una costola pure alla parte destra.

Viaggio gratuito — Stamane partono per Padova, scortati dai RR. Carabinieri, la Carolina Zambotto ed il suo amante Giov. Sartorio, i quali — come i lettori ricorderanno — furono arrestati qui in seguito al telegramma della Questura di Padova, essendo imputati di ricettazione di oggetti preziosi, provenienti da vari furti consumati in quella città.

Teatri e concerti

D'Annunzio e la Duse a Verona

Verona, 2 febbraio notte

Dopo la prova di ieri, Gabriele D'Annunzio partì per Genova per conferire con Eleonora Duse, e vedere di stabilire con lei il turno delle prove, le quali saranno non meno di una quarantina. Quindi dovendo «La Figlia di Jorio» andare in scena al Lirico di Milano il 2 marzo p. v., è necessario che quanto prima la Duse possa affiatarsi con la compagnia Talli-Gramatica-Calabresi. Perciò pare che quando D'Annunzio, fra qualche giorno, ritornerà a Verona, porterà con sè la grande attrice.

Rossini

Questa sera ultima rappresentazione della *Bohème* a prezzi popolari.

Ingresso alla platea indistintamente lire una: al loggione cent. 50; il resto in proporzione.

Domani a sera: *Tosca*.

Goldoni

Ieri sera una sala magnifica: risate ed applausi a tutto il programma dell'ineffabile Ferravilla.

Questa sera: *On servitor de Pickmann*, in un atto di E. Giraud — *L'ultim gamber del Sur Pirotta*, commedia brillantissima in tre atti di E. Ferravilla.

E' annunciata la serata in onore di E. Ferravilla con un programmone.

Un elegante biglietto ci partecipa che nella prima metà della prossima quaresima agirà al *Teatro Goldoni* la compagnia drammatica di Virginia Reiter e nella seconda metà, quella di Ermete Zacconi.

Si annunciano novità interessantissime, fra cui la *Strega* di Sardou.

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi oggi dalle ore 2,30 alle 4,30 pomeridiane dalla Banda Cittadina.

1. Marcia «Disarmo» Barbera — 2. Sinfonia La «Tempo II. Adagio» Ghin — 3. Prologo «Mefistofele» Boito — 4. Coro d'introduzione «Norma» Bellini — 5. Preludio e coro d'introduzione «Il Trovatore» Verdi — 6. Mazurka «Era Novella» Ricci.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 8 1/2 — *La Bohème*.
GOLDONI — 8.1/2 — *On servitor de Pickmann*.
MALIBRAN — 8.1/2 — *Circo Equestre*.
OLYMPIA Varietà — 8.1/2 — *Spettacolo*.

Cose d'Arte

L'Esposizione di Milano al 1906

La rinnovazione del Comitato esecutivo

Milano, 2 febbraio notte

Stasera nel salone della Borsa si è riunito il Comitato generale dell'esposizione del 1905. Dopo una discussione cui parteciparono parecchi intervenuti si votò quasi all'unanimità il rinvio dell'esposizione al 1906 e si approvò lo Statuto, introducendovi leggere modificazioni.

Caduto virtualmente il Comitato esecutivo, in seguito alla costituzione in ente morale della esposizione, si rimandò a lunedì la nuova elezione del Comitato esecutivo confermando per acclamazione a presidenti onorari il sen. Mussi e il sindaco Barinetti e a presidente effettivo il comm. Salmoiraghi.

Cronaca Veneta

Venezia

Da Chioggia

Una conferenza agraria

(*2 febbraio*) — Nell'aula delle Scuole maschili di Sottomarina il sig. Giovanni Marcozzi tenne iersera ai numerosi ortolani convenuti, una conferenza *Sui nemici animali, sui nemici vegetali e sui nemici atmosferici*.

A proposito dei nemici atmosferici che non si possono debellare, accennò alla Società d'agricoltura francese di assicurazione «L'Equinociale» contro i danni causati dal gelo e dalle brine primaverili alle piante da orto.

Dimostrò infine la necessità e l'utilità che abbia presto a sorgere anche fra noi una Cooperativa Agraria.

Il veglione mascherato al "Garibaldi,,

La sala del *Garibaldi* addobbata sfarzosamente a cura del pittore Nordio, accolse stanotte il pubblico più eletto di Chioggia convenuto al veglione mascherato promosso dalla Società Fenice di M. S.

Le danze si protrassero fino alle 8 di stamane.

A mezzanotte furono estratti i doni della lotteria. Un lume in bronzo toccò in sorte al sig. Angelo Lissetto e un orologio da tavola ai sigg. Carlo Signoretto e Antonio Modenese. Un quadro regalato dal prof. Bonivento, fu acquistato dal sig. Boscolo Lisetto. Un gruppo di 12 *pierrots* componenti la fanfara sociale, vinse il premio di 6 bottiglie di *champagne*.

Meritano un elogio il Comitato diretto dal sig. Paolazzi e la presidenza della Fenice per la brillante riuscita della festa.

Da Mira

A proposito del soldato ucciso da un commilitone

(*2 febbraio*) — Quel povero soldato del 16.o cavalleria, del quale un telegramma da Firenze della *Gazzetta* di stamane reca la miserrima fine avvenuta a Lucca in seguito a pugni riportati in rissa da un commilitone, è un giovanotto di Mira.

Si chiamava Angelico Giurin, ed era garzone calzolaio presso il laboratorio di Girolamo Brunati alle Porte. Orfano di entrambi i genitori, lascia due fratelli che convivevano con lui. Era soldato dal novembre scorso.

La gravissima notizia pervenuta a questi carabinieri, venne comunicata alla famiglia dal brigadiere Guberti.

Si credeva trattarsi di una caduta da cavallo, e perciò il telegramma della *Gazzetta* recante la causa, tuttora nascosta alla famiglia, della tragica fine, ha maggiormente impressionati i conoscenti del giovane disgraziato e rimpianto.

Da Mestre

L'anniversario delle Casse rurali

(*2 febbraio*) — I soci della Cassa rurale festeggiarono oggi l'anniversario della fondazione a Mestre di questa istituzione.

L'anniversario fu solennizzato con una conferenza tenuta stamane al *Garibaldi* dal sac. prof. Gius. Caldana sul tema: *I benefici della cooperazione*, e con un pranzo di 200 coperti servito nel pomeriggio in una sala attigua alla canonica arcipretale.

Ultima ora

(Per telegrafo e per telefono)
alla "Gazzetta di Venezia,,

I provvedimenti per la Basilicata

Roma, 2 febbraio notte

L'on. Torraca ha presentata la relazione sui provvedimenti per la Basilicata, alla quale lavorava indefessamente da vari mesi. Dice che la gita fatta dall'on. Zanardelli in Basilicata fu il proemio ai provvedimenti, che oggi ritiene prossimi ad entrare in porto.

Dalla Basilicata giungono proteste perchè le ferrovie si dovranno costituire a scartamento ridotto e dovranno essere esercitate economicamente.

Numerosi telegrammi sono giunti ai deputati della Basilicata che reclamano contro queste disposizioni. Queste lagnanze formano la preoccupazione di molti deputati delle altre regioni, i quali temono possa farsi soverchio l'onere che ne avrà il bilancio. Si parla di quaranta o cinquanta milioni. Ritengo esagerate queste cifre, ma certo è che il carico finale supererà di molto le prime previsioni del Governo. Il progetto è ancora dunque lontano dal porto al quale pareva vicino. Credo che la discussione sarà lunga ed aspra, e il progetto che ne verrà fuori, non sarà forse perfettamente quello compilato dalla Commissione.

Le indennità pel disastro di Beano

Roma, 2 febbraio notte

La *Società Adriatica* ha pagato lire dodicimila alla famiglia del soldato Fioravante Rocchi, e lire cinque mila alla famiglia del soldato Carlo Vallini, morti nel disastro di Beano dello scorso agosto. Seicento lire furono pagate a Pavan Narciso che aveva riportate delle ferite.

Un nuovo "motu proprio,, del Papa

Roma, 2 febbraio notte

Il *Giornale d'Italia* dice che il Papa pronuncierà un *motu proprio* sulla riorganizzazione amministrativa dei congressi ecclesiastici. Sarebbero tolte le corporazioni dell'indulgenza, ed unite a quella dei Sacri riti.

Da Genova

Una collisione e l'affondamento di una barca — Tabacchine che si precipitano dalle finestre.

Genova, 2 febbraio notte

Mentre le barche a vapore *Padre Santo* e *Stella Polare* uscivano dal porto rimorchiando un brigantino, in causa del mare agitato cozzarono una contro l'altra. Il *Padre Santo* per l'apertura di una via d'acqua affondava; l'equipaggio gettatosi in mare venne salvato dalla barca a vapore *San Pietro*.

— Nella fabbrica di tabacchi di Sestri Ponente ove lavorano 700 operaie si rovesciò disgraziatamente una grossa stufa su cui bolliva dell'acqua dalla quale si sprigionò un'enorme quantità di vapore. Le operaie sbigottite credendo ad un accidente alla caldaia a vapore cercarono lo scampo colla fuga e aperte le finestre si gettarono disordinatamente nella via sottostante. Le finestre, fortunatamente, non erano alte; tuttavia alcune operaie riportarono gravi contusioni. Certa Remaggi fu colta dalle convulsioni e trasportata a casa.

Uno sposo ucciso la notte delle nozze

Firenze, 2 febbraio notte

Iersera a San Gervasio dopo le nozze dei due contadini Vito Calvano e Angela Gnesi, il padre dello sposo per evitare che qualche vicino si fermasse a spiare alla porta, si mise di guardia all'uscio. Giungeva un certo Antonio Raso; il vecchio lo invitò ad andar via: successe un alterco; il padre del Raso, intervenuto, sparò una fucilata che colpì in pieno petto lo sposo che aveva al rumore aperto la porta.

Un padrigno incestuoso ucciso con una fucilata

Bari, 2 febbraio notte

Vito Lo Sito, convinto che il padrigno Nicola Matarese era in relazione colla sorella sua, d'accordo con la madre lo uccise con una fucilata mentre dormiva.

Il tenore della risposta russa

Londra, 2 febbraio notte

I giornali di Washington dicono che la risposta della Russia fu comunicata nella sua sostanza alle diverse cancellerie estere. Essa ha formato occasione per uno scambio di vedute specialmente fra gli Stati Uniti, Francia e la Inghilterra. L'impressione è che stante i sentimenti di equità e lealtà di cui lo Czar ha dato prova, la guerra si eviterà.

La risposta ha prodotto la convinzione che se la crisi dovesse avere risultato negativo per colpa del Giappone, questo avrebbe tutta la responsabilità della sua decisione e sarebbe moralmente isolato. La risposta della Russia deve avere forma definitiva, quindi si consegnerà subito.

I giornali russi continuano ad occuparsi delle notizie dell'Estremo Oriente con assoluta calma riferendo la serenità di spirito dei russi che invece di allarmarsi per i preparativi militari, vedono piuttosto indispensabili le misure di prudenza per migliorare la difesa dell'impero e scongiurare la guerra. In ogni modo nel caso della guerra russo-giapponese le truppe di terra sarebbero comandate dal generale Kuropatchine pel quale si formerebbe già uno stato maggiore.

Si segnalano gli avvenuti arresti di una sessantina di allievi dei ginnasi classici che facevano, malgrado la giovane età, una agitazione politica. Si è impressionati nel vedere le idee di rivolta attecchire nella gioventù scolastica negli stabilimenti di istruzione secondaria.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile*.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

La famiglia e i congiunti del compianto

Pietro Tis

esprimono la loro gratitudine a tutte le persone che presero parte alla cerimonia funebre contribuendo in forma tanto solenne a un tributo di omaggio verso l'amato estinto.

Si chiede venia per le involontarie mancanze nella partecipazione dell'avvenuta disgrazia.

NEL MONDO DEGLI AFFARI

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia, 2 Febbraio

Rend. Ital. 5 0|0 cont. L. 102.65, Consolidato Ital. 4 0|0 a 102.45, -- id. 4 1|2 a --.--, id. 3 1|2 a 101.45

Effetti industriali

Az. Banca veneta da L. 320 a --.--, id. Banca comm. Ital. 785.- . id. Cotonificio venez. da 316.-- a --.--, id. Soc. ven. nav. vap. lag. (n. L. 100) da 100.-- a --.--, id. Soc. ven. elettro-chim. (n. L. 500) da --.-- a --.--, Soc. bagni Lido (n. L. 100) da 106.-- a --.--, Soc. Acc Terni (n. L. 500) da 1815.-- a --.--, Obbl. prestito Venezia a premi da 33.- - a 33.50, id. Soc. ferr. Mediterr. 4 0|0 da 510.50 a --.--, Cons Bon. Agro Mantovano-Reggiano 4 0|0 a 502.

CAMBI	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi da	sconto
Germania	122.95	123.05	—	—	4 0|0
Francia	100 13	100.25	—	—	3
Belgio	99.90	100 —	—	—	3
Londra	25.20	25.22	24.97	24.90	4
Svizzera	99.77 1|2	99.90	—	—	4 1|2
Austria	105 —	105 10	—	—	3 1|2
Banconote austriache	105.—	105.10	—	—	

Borse Italiane, 2 Febbraio

TITOLI	Milano	Genova	Torino	Firenze	Roma
Rend. 5 0|0 con.	102.52 1|2	102.43	102.62 1|2	102.55	102.55
» » fine	102.77	102.70	102.60	102.80	102.70
» 4 1|2 0|0 con.	—.—	—.—		—.—	—.—
» 3 1|2 0|0	101.85	101 82 1|2	101.47 1|2	101.55	101.65
» 3 0|0	74.50	—	74.30	74.25	74 50
Banca Generale	38 —	—	—	—	37.—
Banca d'Italia	1130 50	1126.—	1136.—	1138.--	1138 —
Banca Commerciale	786.—	787.—	786.60	—	—
Credito Italiano	620.50	621.—	620.--	—	—
Ferrovie Meridionali	729.—	727.50	727.—	729.50	729.—
» Mediterranee	476.—	476.—	476.50	476 50	476.—
Navigazione Generale	491.--	490.—	—	—	496.--
Fond. B. Italia 4 0|0	509.75	—	—	—	—
Raffineria Zuccheri	284 50	282.-	—	—	—
Lanificio Rossi	1548.—	—	—	—	—
Cotonificio Cantoni	548.—	—	—	—	—
Azioni Costr. Venete	126.50	—	—	—	—
Obblig. Meridionali	359.75	—	—	—	—
» nuove 3 0|0	359.50	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	317 50	—	—	—	—
Acciaieria di Terni	1825.—	—	—	—	—
Cambio v. su Francia	100.25	100.20	100.22 1|2	100 22 1|2	—.—
» su Londra	25.22	25.19 1|2	25.21 1|2	24.96	—.--
» su Berlino	123.--	123.10	123.—	—	—
» su Svizzera	99.85	99.85	99.87 1|2	—	-

Abbiamo per telegrafo da Torino, 2 febbraio:

Le condizioni non mutano, anzi, aggravandosi l'incertezza, aumentano le preoccupazioni. Naturalmente gli affari languono e i mercati ne restano paralizzati.

Le transazioni pressochè nulle. Sintomo poco gradevole, è l'ostinarsi del cambio a salire.

Il tasso del cambio per le dogane

(Giornaliero del 3 Febbraio)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire con certificati . . . . L. **100.18**

(Settimanale dal 1 al 6 Febbraio)

Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato o di Banca L. **100.05**

Con decreto del Ministro del Tesoro sono state prorogate a tutto il 30 giugno 1904 le disposizioni vigenti riguardanti l'accettazione dei viglietti di Stato e di Banca in pagamento dei dazi doganali d'importazione.

Borse Estere

PARIGI (chiusura)	2
Rendita fr. 3 0|0	98 10
» » perp.	97.87
Nuova R. fr. 4 1|2 0|0	—.-
Rendita Italiana 5 0|0	102 40
C. su Londra a vista	25.16 1|2
N. cons. 2 3|4 0|0	88.-
Obbligazioni lombarde	320.50
Cambio nell'Italia	3|16
R. Turca (Serie 9)	86.30
Banca di Parigi	1105.—
Tunisina nuove	478.30
Egiziana 4 0|0 (rend.)	106 47
Rend. ungh. 4 0|0	100 50
Rend. spag. est. 0|0	84.27
Banca ottomana	586.—
Argento fino	94 50
Azioni Suez	4078.—
Lotti turchi	127 25
Ferr. mer. a term.	729.-
Russo 1891	81.50
Portoghese 3 0|0	61.70
Banca comm. ital.	-.—
Rendita serba 4 0|0	73.05

VIENNA	1
Credito austriaco Cor.	663.25
Lombardo	84.75
Napoleoni d'oro	19.06
Argento	100.—
Cambio su Parigi	95.27
» su Londra	239.57
Lire Ital. (carta)	95.20
Rendita austriaca (arg.)	100.60
» (carta)	100.60

LONDRA (apertura)	2
N. cons. 2 3|4 0|0	87 1|16
Rendita Italiana 5 0|0	101 1|2
R. spag. est. nuova	83 3|8
Rend. turca (unific.)	84 3|4
Egiziano nuovo	104 1|2
Argento fino	25 ..

BERLINO	2
Credito su Londra (3 m.)	20.32
» su Parigi (8 g.)	81 40
» su l'Italia (10 g.)	81.10
» mob. aust. (fine)	210.10

Abbiamo per telegrafo da Parigi, 2 febbraio:

Domina il pessimismo e la corrente ribassista ne approfitta largamente per abbassare i corsi. La voce, — non confermata però — che il governo russo avrebbe intenzione di abolire l'esportazione dei cereali, contribui a deprimere i mercati.

Bollettino Commerciale

Mercati esteri

PARIGI	2
Farine fiore di Parigi corrente	29.10
mese prossimo	30.—
marzo aprile	28.75
4 mesi da marzo	28.75
Spiriti - corrente	43.25
mese prossimo	44.50
marzo aprile	44.75
4 mesi da maggio	46.75
Zuccheri rosso disp.	21.25
raffinato	96.25
Id. bianco disp.	23 87
corrente	23.87
4 mesi da maggio	24.87
4 mesi da ottobre	26.12
Frumenti - corrente	21.—
mese prossimo	21.10
marzo aprile	21.05
4 mesi da marzo	21.10

ANVERSA	2
Petrolio raff. corr.	21.75
4 mesi primi	22.—

MAGDEBURGO	2
Zucchero barb. disp.	16 60

NEW-YORK	1
Petrolio 70 0|0 raff.	9 10
id. Filadelfia	9.05
id. raff. in casse	11.80
Cotone Middling	17.25
id. a New-Orleans	16 7|16
Cotoni mese pros.	17.01
3 mesi dopo corr.	17.41
4 » » »	17.41
7 » » »	16.27
Frumento r. disp.	91.—
marzo	inquot.
maggio	92 3|4
luglio	88 1|4
Granone dispon.	53 1|2
maggio	56 5|8
luglio	47 7|8
Caffè Rio N. 7 disp.	9 1|8
pel corrente	8 10
mese prossimo	8.20
2 mesi dopo corr.	8.35
3 » » »	8.50
4 » » »	8 65
6 » » »	8.95
8 » » »	9.10
Zuccaro mascabado n. 12 disp.	2 13|16
Farine extrastate	3.70
Nolo cer. Liverpool	1 1|2

HAVRE 2 — *Caffè* - pel corrente 48.75 | 4 m. dopo corr. 50.25 — 3 m. dopo corr. 49 50 | 8 » 51 25

Cotoni — La « N. Fr. Presse » scrive che l'andamento dei mercati internazionali ha del fantastico e dell'incredibile. Bisogna risalire a tre decenni, cioè al 1874 per riscontrare simili prezzi nei mercati cotonieri. E non si ritiene improbabile che l'aumento dei prezzi continui ancora la sua corsa vertiginosa.

Nei circoli dell'industria cotoniera austriaca si ritiene che le fabbriche potranno lavorare fino al maggio, dopo dovranno ridurre l'esercizio.

Ci telegrafano da New York, 2 febbraio sera:

Alla borsa icotoni fino dall'apertura fecero prezzi elevatissimi. Dopo mezzogiorno il rialzo persistette. I cotoni di luglio salirono a 17.43 a Nuova York, e 18.14 a Nuova Orleans. I compratori trovarono più difficoltà ad avere il cotone di quando i prezzi erano bassi. L'aumento e la diminuzione si facevano in ragione di 1/4 di cent.

Lane -- Un telegramma da *Buenos Ayres*, annuncia che il mercato delle lane è attivissimo ed a prezzi in rapido aumento.

Carboni -- A *Cardiff* ed a *Newport* affari scarsi e quotazioni invariate a *Middlesbrough* i prezzi indeboliscono, numerose miniere lavorano irregolarmente e la concorrenza è vivissima.

Sete

Lione 1 — Oggi passarono alla condizione:

	organ.	trame	gregg.	pesat.	totale
Francia It. b.	17	5	30	15	67
Asia	37	43	125	295	500
	54	48	155	310	567
Totale kilogr.	3883	3216	11005	16097	3420

Nel mercato di *Milano* i titoli fini, greggio e lavorato, hanno sempre la preferenza. A *Lione* -- come si può rilevare dal nostro bollettino -- si esordisce con calma. Una circolare della ditta Morel e C., afferma che la fabbrica è da qualche tempo meno provvista e si spera che i bisogni ben presto si faranno sentire.

Da *Marsiglia* scrivono che i compratori di bozzoli secchi tendono al ribasso e, sebbene i detentori siano disposti a vendere, essi rifiutano ad accettare le loro proposte.

Mercati e fiere

ROVIGO, 2 — Frumento Polesine da L. 23 a 23.25 — id. buono merc. da 22.80 a 22.90 — id. mercantile da 22 a 22.25 — Frumentone pignolo da 15.60 a 15.75 — id. giallo o friulotto da 15.10 a 15.50 — id. agostano da 14.25 a 14.35 — Avena da 15 a 15.25. — Tutto di primo costo — Essendo giorno festivo, il mercato fu scarso di concorso. Pochi gli affari conclusi. Frumenti stazionari. Granoni aumentati, frazione.

Disappunti Commerciali

FALLIMENTI - MORATORIE - DISSESTI

VENEZIA: Ditta Foscato-Viamin e C., negozianti. Al verbale di prima verifica s'insinuarono 43 creditori per la somma di L. 39961,56; ne furono ammessi per regolare documentazione, 35 per L. 32594.63. Vennero pure accettate salva regolare dimostrazione le ditte: Tobias et Schmidt, Parravicini, Ballerini e C. — Flegenheimer et C. — Redaelli Finzi Perrier e C. — W. Klaar — Giovanni Pasqualin — Giovanni Barbaro. Il credito particolare verso Foscato Luigi di Leopoldo Magnani fu pure ammesso

BASSANO: Bonomo Giacomo, drogheria esalumerai in Asiago. L'adunanza dei creditori avrà luogo giovedì 4 febbraio, alle ore 10 ant.

VERONA: A comporre la delegazione di sorveglianza del pizzicagnolo azzon Angelo, vennero nominati signori: Giacomello, Milanesi e Cottini. A curatore venne confermato il ragioniere Giuseppe Scala.

BERGAMO: Pertugia Egidio, albergo — CREMONA: Pernice Arturo e Biselli Aristide, tessuti — FERMO: Vecchioli Nicola, generi diversi, Porto S. Giorgio — FIRENZE: Dei Ezio, drogheria — MILANO: Bernasconi Aurelio, costruz. edilizie — NOVARA: Mongini Serafino — PARMA: Tedeschi Vito (def.), pellami — ROMA: Bongi Giuseppe, trattoria — Giovannetti Oreste, drogheria.

Società

VENEZIA: Con istromento 21 gennaio, atti notaio Enrico Capo di Roma, la Navigazione Generale Italiana in seguito a deliberazione presa il 15 novembre 1903 dal Consiglio di Amministrazione, nominò come mandatario della predetta Società, il sig. cav. Antonino Benfante direttore della sede di Venezia, dandogli sotto tale veste le più ampie facoltà

Notiziario

Il vino italiano a Fiume — Dal primo gennaio a tutto il 31 s'importarono a Fiume 4910 fusti di vino italiano, complessivi 3.768.500 chilogrammi. Dall'agosto a tutto ieri furono introdotti 59.154 fusti, con un quantitativo di 44.583.280 chilogrammi. La finanza dispose tutto il nuovo sistema di daziamento a 40 corone per quintale.

Concessioni doganali agli Stati Uniti — Telegrafano da Washington:

Il Governo brasiliano fece agli Stati Uniti le seguenti concessioni: il dazio sulle farine in barili importerà d'ora innanzi il 32 per cento sul valore. Il dazio sulle farine in sacchi, come pure sulla gomma lavorata e sul vino (escluso il vino spumante) nonchè colori, vernici, latte condensato, orologi da tasca e da muro pagheranno il 20 per cento sul valore.

Dazi, Tariffe, Trasporti

Servizio italo-ungherese — Col 1 gennaio la stazione di Belovàr, delle ferrovie ungheresi dello Stato venne ammessa alla tariffa eccezionale N. 31 (cereali, farine), col prezzo di fr. (oro) 1.82 al quintale.

Memoriale

Tassa sugli spiriti — Qualche lettore ci chiese schiarimenti sull'applicazione delle disposizioni portate dal nuovo regol. 21 ott. u. s. pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 30 detto mese, per l'esecuzione della legge sugli spiriti, specie per ciò che riguarda la circolazione ed il deposito dei medesimi.

Per quanto riguarda il deposito, gli spiriti sono soggetti a bolletta di legittimazione se sono in quantità superiori a litri venti, ed inoltre se in quantità di oltre cento litri dovranno essere assistiti da un registro di carico e scarico.

La circolazione poi è vincolata alla bolletta di legittimazione per gli spiriti in quantità superiore a dieci litri.

Sono esenti in genere da questi vincoli, a sensi dell'art. 96 del regolamento surricordato i liquori, e per tali debbono intendersi, giusta anche le recenti declaratorie ministeriali, tutti quelli ottenuti con razionali procedimenti di trasformazione e tutti gli spiriti dolcificati ed aromatizzati (rosoli, amari e specialità in genere, ruhm fernet, cognac) che furono preparati e provengono da case ben note, in qualunque recipiente essi siano contenuti.

Sono pure eccettuati gli spiriti ed i residui della distillazione e della rettificazione, adulterati, nonchè l'etere solforico e le vernici a spirito.

Movimento del porto

Arrivi del 1 febbraio — Da Swansea pir. spagn. «Laurak Bat» cap. Zaldoum con carb.

Arrivi del 2 — Da Trieste pir. aust. «Venus» cap. E. Mareglia con merci.

Partenze del 2 — Per Trieste e New York pir. ingl. «Ixia» cap. F. Munro con merci — Per Palermo pir. ital. «Riposto» cap. A. Arcidiacono con merci — Per Trieste pir. aust. «Venus» cap. E. Mareglia con merci — Per Ancona pir. aust. «Emma» cap. L. Arnerich con merci — Per Malta brig. ital. «Guido» cap. A. Vianello con legname.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriar. di Venezia

Bollettino meteorico del 2 Febbraio

NB. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	55,43	56,43	57.40
Termometro centig. al Nord	4,6	4,0	7.2
» » Sud.	4,3	5,7	9.0
Umidità relative	84	84	80
Direzione del vento	N	N	N
Stato dell'atmosfera	6	4	9
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 9.6

» minima di oggi 3 5

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 2 febbraio 1904:

Nascite — Maschi 6 — Femmine 4 — Nati in altri Comuni 2 — Totale 12.

Matrimoni — Dalla Venezia Carlo imprenditore vedovo — con Boscolo Luigia maestra elementare nubile — Furlan Pietro gondoliere con Boldrin Maria casal. — Zanchi Ernesto gondoliere con Pontini Elisabetta fiorista — Dei Rossi Adolfo battellante con Tranquillin Giulia domestica — Tutti celibi.

Celebrato in Tessalonica addì 22 febbraio 1903: Rinaldi Vittorio con Conterni Dosolina.

Decessi — Filetto Rossi Emilia d'anni 50 coniug. casal. di Venezia — Bartoli Bertolini Emilia d'anni 32 id. id. di Vicenza — Ravanello Vittoria di anni 5 di Murano. — Beccarelli don Antonio d'anni 73 celibe vicario Ss. Apostoli e S. Alvise di Venezia — Zanutto Angelo 66 coniug. falegname id. — Bevilacqua Andrea 62 id. già pescatore id. — Penso Antonio 53 di Caorle — Pace Giuseppe di anni 46 celibe orefice di Venezia.

Più 4 bambini al disotto degli anni 5.

Anno CLXII — Giovedì 4 Febbraio 1904 — N. 35

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA Num. 3565.
Ogni numero contenente 6 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

NOTE VATICANE

La soppressione di sei papi

Monsignori e camerieri di cappa e spada

(Dal nostro corrispondente vaticano)

Roma, 2 febbraio

La *Gerarchia Cattolica*, annuario ufficiale del Vaticano, offre quest'anno varie sorprese che non devono essere passate sotto silenzio tanto più che mi sembrano abbastanza interessanti.

Ogni anno, questa pubblicazione contiene un elenco completo dei dignitari ecclesiastici, dal Papa fino all'ultimo dei monsignori. Ora, nel numero di quest'anno talune liste sono singolarmente diminuite, e fra queste, cosa notevole, quella de' papi! Gli annuari precedenti recavano che Leone XIII era il 263.o successore di San Pietro: logicamente, dunque, Pio X avrebbe dovuto essere il 264.o Invece l'annuario lo pone come il 258.o E non è un errore di stampa. Sono stati proprio soppressi sei papi!

Del resto, il compilatore della *gerarchia* ne avverte il lettore con la seguente noticina:

« La cronitassi dei papi, finora stampata nel» la gerarchia è quella posta sotto i ritratti dei » papi dipinti nella basilica di San Paolo. Ma » poichè questi dipinti per i ritratti rimontano » alla seconda metà del secolo V o ai primi del » VI e per le iscrizioni soltanto fino al sec... VII. » sembra da preferirsi la cronotassi, molto più » antica ed autorevole, offertaci dal *Liber Ponti*» *ficalis*, dalle sue continuazioni e dalle sue fon» ti, come si trovano raccolte e con sana critica » illustrate del chiarissimo mons. Duchesne nella » sua classica edizione di questo importante li» bro ».

L'adoperare questa lista costituisce certamente un'omaggio reso alla critica moderna, malgrado le riluttanze degli ultra conservatori i quali, anche davanti all'evidenza dei fatti non vogliono mai cedere su nessun punto, dichiarando tradizione sacrosanta quello che è semplicemente errore.

Dei cinque primi papi, la *gerarchia* ne sopprime uno perchè di uno se ne erano fatti due. Cleto era diventato anche Anacleto. Ma il più bello sbaglio fu quello di *Donus* o anche *Domnus* II che avrebbe regnato nel 974. Ora, questo pontefice fu di sana pianta creato da un copista il quale prese l'espressione *Domnus Papa* (il signor Papa) per un personaggio a parte e l'iscrisse nel suo elenco, che da parecchi storici viene ancora mantenuto.

Le difficoltà per la compilazione esatta dell'elenco de' papi sono specialmente grandi quando si giunge al secolo X e ciò per ragioni a tutti note. Le Marozie disponevano del Pontificato; imponevano i papi di loro scelta e li facevano anche sparire quando non piacevano più. E' solo, alla fine del gran scisma, con l'elezione di Martino V (Colonna -1417) che la cronologia dei papi non offre più nessuna difficoltà, perchè da quel tempo in poi non vi furono più antipapi.

Se la lista dei papi è diminuita di sei pontefici, più ingente assai è la diminuzione subita dalla lista dei monsignori e dei camerieri segreti di spada e cappa. In 25 anni, Leone XIII aveva creato naturalmente un numero considerevole di monsignori camerieri d'onore e di laici camerieri d'onore o soprannaturali di spada e cappa.

Ora, l'uso di Corte vuole che tutti perdano il loro titolo il giorno stesso della morte del Pontefice che li aveva onorati iscrivendoli nella così detta « Famiglia Pontificia ». Il nuovo Papa può, così ricomporre la Corte a suo talento, confermando o no quelli che già erano stati distinti dal suo predecessore.

Questa conferma viene fatta individualmente; per ciò l'interessato deve indirizzare una domanda speciale al maggiordomo di Sua Santità e corredarla di documenti fra i quali è indispensabile la raccomandazione del proprio vescovo. Se la domanda è accettata, il postulante paga nuovamente la tassa d'iscrizione che, per un titolo di monsignore cameriere segreto o d'onore è di lire 100: mentre per i laici camerieri di spada e cappa è di circa 400 lire.

Se questi elenchi sono stati diminuiti di molto, ciò proviene dal fatto che Pio X ha sottoposto a severa inchiesta tutte le domande di onorificenza. In quest'esame di promozione o di conferma, vi fu un certo numero di *bocciati* che dovranno così rinunziare al collare paonazzo o alla collaretta ricciata con relativa spada e cappa. Ma ve ne sono anche alcuni — in piccolo numero è vero — che non si sono curati di adempiere alle formalità in uso.

Don Paolo

Un altro "motu proprio,, del Papa

Roma, 3 febbraio notte

L'*Osservatore Romano* pubblica l'annunziato *motu proprio* del Papa in latino. Con questo documento il Papa fonde in una la Congregazione delle indulgenze e delle reliquie colla Congregazione dei Riti limitando le attribuzioni di ambedue.

Il card. Tripepi, come fu annunziato, è nominato pro-prefetto della Congregazione dei Riti.

La *Tribuna* dice che queste riforme procureranno al Vaticano delle forti economie. A questo decreto ne seguiranno altri che riformeranno e semplificheranno completamente il vecchio e costoso ingranaggio della Curia Vaticana. Per ciò che riguarda le economie e le attribuzioni le disposizioni saranno prese con decreti che non verranno resi di pubblica ragione. Con questo *motu proprio* la Congregazione dei Riti, già molto importante perchè da essa dipendevano le sacre Rote e i sacri Tribunali, lo diviene ancora di più per la molteplicità delle questioni affidate alla sua competenza.

Il traffico nella Colonia Eritrea

Roma, 3 febbraio sera

Il *Bollettino Ufficiale* della Colonia Eritrea pubblica il movimento carovaniero delle importazioni e delle esportazioni, nell'ultimo trimestre del 1903, nelle regioni del Barca, del Mareb e dello Scimegana con quelle d'oltre confine.

L'importazione ammontò a talleri di Maria Teresa 321.660, pari a lire tal. 755.901, e compresi: caffè, pelli, miele, cera, bestiame, burro cipolle datteri, berberi, sesamo, sandali, avorio oro e vestiario indigeno.

L'esportazione ammontò a talleri di Maria Teresa 338.439, pari a lire ital. 795.321,65

CAMERA DEI DEPUTATI

(per telefono alla Gazzetta)

Interrogazioni

Roma, 3 febbraio sera

Pres. Biancheri. La seduta comincia alle 14,20.

FACTA risponde ad una interrogazione dell'on. Santini per conoscere se non avvisi sia equo sollecitare da S. M. il Re il diritto di grazia a favore di Urbani E. da S. Giovanni di Orione (Vicenza) condannato or sono 15 anni alla galera in vita quale complice di assassinio in persona del famigerato malfattore Evangelista Griffoni, mentre la pubblica opinione del paese e le autorità politiche ed amministrative lo ritengono innocente. Dichiara che il Ministero dopo che avrà assunte altre opportune e necessarie informazioni vedrà se gli sarà possibile di provocare la clemenza sovrana a favore del condannato cui si riferisce l'interrogazione.

FUSINATO risponde all'on Cabrini che desidera sapere se intende promuovere l'istituzione degli addetti al lavoro presso le ambasciate e i consolati italiani dei centri europei ove più dense affluiscono le correnti della nostra emigrazione continentale, addetti investiti delle funzioni nei rapporti della merce-lavoro esportata che già furono assegnate agli addetti commerciali. Ricorda d'aver sostenuto nel congresso dell'emigrazione a Udine la opportunità dell'istituzione di addetti per l'emigrazione ed assicura che la proposta sarà portata alla Camera sotto forma di un nuovo capitolo nel bilancio del fondo per l'emigrazione.

Si riprende la discussione del disegno di legge sui

ruoli dell'amministr. dei Lavori Pubblici

RIZZO V. dichiara che al pari degli on. Celli, Abignente e Romanin, pur ritenendo insufficiente il dis. di legge si rassegna ad accettarlo. Ricorda ciò che disse il Ministro Tedesco nella seduta del 10 dicembre sulla deficienza del personale, la quale influisce a danno dei progetti e dei lavori. Si associa all'emendamento dell'on. Romanin circa gli ingegneri del Genio civile e spera che il ministro accetterà il lieve aumento.

Sull'argomento della deficienza del personale accenna specialmente al Genio civile nella prov. di Treviso, che ha giurisdizione anche in una parte della prov. di Venezia, la più soggetta alle inondazioni del Piave. Ricorda il Comizio di S. Donà del 17 gennaio ed annunzia un emendamento all'articolo secondo *(appr.)*

SANTINI confida che il ministro vorrà migliorare la condizione degli ufficiali d'ordine di terza classe e dei guardiani idraulici, secondo gli emendamenti dei quali è firmatario.

ALBERTELLI ritiene che il riordinamento del Genio civile avrebbe dovuto essere preceduto dalla riforma della legge sulle opere pubbliche, non potendo senza questa riforma riuscire efficace.

PARLA IL MINISTRO TEDESCO

TEDESCO comincia col dichiarare che non è punto sua intenzione di ridurre i pubblici lavori, che anzi sono disponibili circa 70 milioni oltre la dotazione normale del bilancio per opere necessarie.

Riconosce in parte l'inconveniente di eseguire a spizzico le bonifiche. Ciò dipende dall'indole dei lavori e dalle disposizioni economiche delle varie regioni d'Italia. Quanto agli organici si compiace che poche e blande obiezioni siano state fatte e spiega le ragioni che lo consigliano ad abolire un architetto nel ruolo del Genio civile e rafforzare, nell'interesse del servizio, l'organamento del Consiglio superiore. Le riforme radicali, che richiedono lunghi studi si possono per ora rimandare, al fine di arrivare al risultato desiderabile che a tutti i funzionari sia riservata sorte uguale nella carriera.

Accenna a questo proposito all'idea di una cointeressenza del personale nelle economie delle spese; ammette la necessità di riformare la troppo invecchiata legge dei lavori pubblici e si propone quanto più presto gli sia possibile di presentare alla Camera le opportune proposte.

Risponde ai vari oratori intorno alle particolari disposizioni del dis. di legge e per la parte speciale che si riferisce al personale del Genio civile, osserva che l'amministrazione non ha mancato di agevolarne nel miglior modo le condizioni e che per il momento non si potrebbe fare di più. A proposito del problema idraulico, il più grave dopo quello ferroviario, dichiara all'on. Romanin-Jacur che bisogna agguerrirsi per risolverlo bene e per evitare gli errori commessi in passato, senza colpa di alcuno in materia tecnica e amministrativa; perciò sta studiando accuratamente l'ordinamento e le attribuzioni del Genio civile con lo scopo di vedere se sia possibile arrivare a una specializzazione e ad un razionale decentramento dei servizi ad esso affidati. Anzi, quanto alla specializzazione dei servizi, aggiunge all'on. Celli che affiderà presto l'intero studio del problema ad una autorevole Commissione che intanto vedrà di aprire concorsi su temi speciali e di affidare a qualche funzionario speciali incarichi di studio all'estero. Non può accettare l'emendamento proposto dall'on. Albertelli per gli aiutanti del Genio civile, assicurando però che la disposizione del dis. di legge che ad essi si riferisce sarà applicata con serena equità e con grande moderazione.

Dice agli on. Socci, Rizzo e Santini che riconosce giusto il migliorare le sorti dei custodi e dei guardiani idraulici e che si provvederà prontamente. Passando a parlare dell'ispettorato ferroviario, l'oratore dice che fino dall'origine fu costituito in modo organicamente sbagliato, ma che ha saputo compiere e compie con grande abnegazione un servizio grandemente efficace per gli interessi dello Stato e dei cittadini.

Nota come l'attuale sistemazione dell'ispettorato non pregiudichi punto la soluzione del problema ferroviario ed anzi dia modo di meglio studiarla e prepararla. Conclude sperando che la Camera vorrà approvare il disegno di legge *(approvazioni)*.

IL RELATORE

DE NAVA, relatore, osserva che la relazione non poteva occuparsi dei molti problemi trattati in questa discussione, come la specializzazione dei servizi, l'ordinamento del Genio civile e simili, poichè essi sconfinano dai limiti precisi del disegno di legge. Ma aggiunge di essere perfettamente concorde nelle considerazioni che furono svolte dai varii oratori.

Quanto alla questione speciale dell'ispettorato, nota che l'organico attuale non risponderebbe bene, nè con l'esercizio di Stato, nè con quello privato, ma che bisognava necessariamente dare al personale dell'ispettorato una sistemazione provvisoria per apprestare all'amministrazione uno strumento adatto ai gravi studi che occorrono per risolvere il problema ferroviario.

Circa la disposizione dell'art. 6 che esclude dai posti del ministero gli impiegati del Genio civile, dichiara che egli personalmente non mancò di fare su di esso delle riserve con l'on. Balenzano. Non trova però che la disposizione possa censurarsi, per quanto si riferisce al concetto che le mansioni speciali dei funzionari del ministero non esigono cognizioni veramente tecniche. Gli ingegneri infatti non hanno nel ministero dei Lavori Pubblici alcuna occasione di esplicare le loro attività tecniche, perchè in esso ogni questione viene studiata unitamente nei riguardi amministrativi e finanziari. Tutt'al più riconosce che potrebbe essere opportuno che al posto di direttore generale possa esser chiamato un funzionario dell'ispettorato.

CHINAGLIA ricorda di aver assunto l'iniziativa di una proposta concernente la sistemazione dei guardiani e custodi idraulici ed è ora lieto di rilevare che la Camera ed il Governo hanno fatto buona accoglienza ai provvedimenti da lui patrocinati. Confida pertanto nell'opera del ministro cui raccomanda i memoriali che sulla materia sono stati presentati.

TEDESCO dichiara di accettare l'ordine del giorno Celli e Ciappi.

PRES. mette a partito l'ordine del giorno Celli-Ciappi. E' approvato. Mette poi a partito il seguente ordine del giorno della Commissione: « La Camera esprime il voto che le attribuzioni deferite agli uffici compartimentali del Genio civile quando questi siano mantenuti vengano riordinate nel senso di renderne l'azione più efficace ed autonoma ». E' approvato.

Segue la discussione sulle tabelle; poi la discussione è rinviata a domani.

La seduta è levata alle 18,20.

Note alla seduta

Roma, 3 febbraio notte

La Camera è abbastanza popolata. Fino dal principio della seduta gl'impiegati del ministero dei Lavori pubblici s'affollano nelle tribune riservate. Il racconto pietoso fatto dall'on. Santini delle circostanze che concorsero a far condannare l'Urbani, e che inducono oggi l'opinione pubblica a non ritenerlo responsabile della imputatagli complicità in assassinio, impressiona fortemente l'assemblea, la quale avrebbe desiderato udire dal banco del governo dichiarazioni più precise.

Fu notato e variamente giudicato il silenzio dei deputati della provincia di Vicenza, che abdicarono in favore dell'on. Santini il loro diritto e il loro dovere di portare la questione alla Camera.

Piacque la sobrietà, la modestia, la lucidità del discorso del ministro Tedesco, che è diventato l'*enfant gaté* della Camera.

I provvedimenti di Mirabello per la disciplina nell'Armata

Un ufficiale mandato in fortezza

Roma, 3 febbraio notte

Il ministro Mirabello telegraficamente ha inflitte tre mesi di fortezza al tenente di vascello Santoro, autore di un articolo pubblicato nel *Mattino* di Napoli in cui erano contenuti apprezzamenti sull'andamento del dipartimento marittimo di Venezia, pure prodigando elogi al ministro della Marina per l'energia mostrata nell'incidente dell'*Eridano*.

Il provvedimento del ministro ha dimostrato il risoluto proposito dell'ammiraglio Mirabello di instaurare e mantenere nella marina militare una forte disciplina, ed è generalmente approvato, perchè era da molti censurata la trascuratezza con la quale si consentiva agli ufficiali in servizio attivo di scrivere su per i giornali di un po' di tutto, mentre la collaborazione dei militari nella stampa politica dovrebbe essere esclusivamente tecnica e portare sempre la firma dello scrittore.

Il *Giornale d'Italia* in un articolo sui provvedimenti presi dal Ministro Mirabello per i fatti dell'*Eridano*, dice che essi non possono intendersi che come il cominciamento dell'opera che deve proseguire e compiersi senza riguardi a persone, superando le difficoltà delle cose con l'intento fermo e preciso di liberare la Marina da tutto ciò che è inutile e dannoso. Conclude col dire che la larga discussione della stampa ha ottenuto lo scopo di spingere ed incoraggiare il Ministro a manifestare il suo giudizio sulle condizioni reali della Marina, in guisa da fargli compiere quelle riforme che sono necessarie per la serietà e il prestigio di essa.

Per il processo d'Antona al Senato

Roma, 3 febbraio notte

Oggi la Posta del Senato dava presenti 85 senatori; altri arriveranno domattina. Si calcola che domani saranno presenti oltre cento senatori per il processo d'Antona.

D'Antona è giunto a Roma stamane e si è trattenuto al Palazzo Madama per qualche tempo. Trentanove senatori hanno scusato la loro assenza, alcuni per ragioni di salute, altri per questione di delicatezza, come il senatore Pessina, che già espose, consultato, il suo parere sul processo. Tra le lettere di giustificazione di assenza si notano quelle dei senatori meridionali Della Verdura, Mezzacapo, Compagno, Cardono e Adinolfi.

La ricerca dei biglietti per assistere domani alla seduta è incredibile. Tutti i biglietti di accesso sono esauriti da più giorni, e so di alcune notabilità alle quali oggi fu negato il permesso di entrata, malgrado il maggiore buon volere che si metteva per soddisfarle.

Notizie della Marina

Roma, 3 febbraio sera

In data 29 gennaio il medico di I classe Monterisi sbarcò a Marsiglia dal piroscafo *Patria* dove sarà rimpiazzato dal Pirozzi, pari grado. — Con data 2 corr. il medico di II classe Terra sbarca dal piroscafo *Duchessa di Genova;* con data 3 corr. il medico di I classe Savarani sbarca. Il medico di II classe Caraccioli s'imbarca a Genova il 4 corr., in servizio di emigrazione.

Varie da Roma

Roma, 3 febbraio sera

— *La Capitale propone* che il ministro dei Lavori Pubblici presenti alla Camera un disegno di legge chiedente la facoltà allo Stato di eseguire direttamente l'acquedotto Pugliese, alle stesse condizioni indicate nel capitolato di appalto. Essa crede che questo sarebbe il mezzo per risolvere definitivamente la questione.

— *La Duchessa e il Duca* d'Aosta coi loro seguiti si sono recati, oggi, a Castel Porziano.

— *Al Ministero delle Poste* si è riunita la Commissione dei servizi marittimi sotto la presidenza del ministro Codronchi. Erano presenti Maggiorino Ferraris, Pantano, Lonardi, Tecchio, Pisa, Callegari, Bonacci. La Commissione discusse in merito al programma dei lavori.

— *Ha avuto luogo oggi* una conferenza tra i ministri Tittoni, Luzzatti, Rava, d'Avarno e Pasetti intorno alle trattative per il trattato di commercio coll'Austria-Ungheria.

Automobili pei servizi militari

Roma 3 febbraio sera

Da domani comincierà in Roma un esperimento di automobili pel servizio militare. Il ministro della guerra ha acquistato due automobili a vapore e gli ha affidati alla brigata ferrovieri di Roma. Essi serviranno a distribuire alle varie caserme di Roma il pane prodotto dal panificio militare di piazza Guglielmo Pepe. L'automobile rimorchierà due carri pieni di pane.

La risposta al discorso del trono in Inghilterra

Alla Camera dei Lordi

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Londra, 3 febbraio sera

Alla Camera dei Lordi si discute un indirizzo di risposta al discorso del trono.

Lord Spencer accoglie con soddisfazione le dichiarazioni del discorso relative alla convenzione d'arbitrato conclusa con le potenze continentali. Deplora la guerra nel Somaliland e spera che la Inghilterra riconoscerà ora che il suo scopo è raggiunto e richiamerà le truppe.

Relativamente al conflitto russo-giapponese spera che le nubi si dissiperanno e confida che il governo britannico abbia offerto i suoi buoni uffici alle due potenze e specialmente al Giappone per risolvere il conflitto amichevolmente. Vorrebbe conoscere le cause che resero necessaria la spedizione inglese nel Tibet in questa stagione inclemente.

Spencer continuando il suo discorso chiede quale sia la situazione nel Sud Africa e se è vero che il versamento di dieci milioni di sterline garantiti dai capitalisti del Transvaal non debba più farsi oppure sia stato semplicemente aggiornato. Critica l'importazione della mano d'opera asiatica; e terminando dice che l'attitudine di Chamberlain significa ora il protezionismo assoluto. L'opposizione non risparmierà alcuno sforzo per vincerla giacchè la sua opera è nefasta al commercio, all'industria ed alla prosperità del paese.

La risposta di Lansdowne

Lansdowne rispondendo dice che non è stato per pura rettorica che il governo ha affermato la sua soddisfazione per la conclusione della convenzione d'arbitrato colla Francia. L'accordo è dovuto in parte alle visite recentemente scambiate e sopratutto alle convinzioni radicate nei due popoli che non esistono divergenze reali sui loro interessi rispettivi: convinzioni di cui non vi è elemento di sicurezza più grande per la pace europea. L'oratore parla poscia del trattato anglo-italiano di cui si felicita pure, e di quello coi Paesi Bassi i cui negoziati attualmente in corso non sono ancora terminati. Circa il trattato con gli Stati Uniti dice: — Noi ci affrettiamo a mettere in pratica ciò che forma le basi per il trattato italo-francese.

Il tribunale arbitrale regolò la questione relativa all'Alaska: non trattavasi veramente di tribunale arbitrale, ma ciò nonostante questa prova dimostrò la possibilità di risolvere con mezzi diversi da quelli diplomatici le divergenze internazionali prolungate e pericolose.

Circa la questione macedone i documenti distribuiti al Parlamento provano che il governo non risparmia alcuno sforzo per rendere più completo e possibile il piano di riforme austro-russe. La situazione è evidentemente grave. Noi abbiamo riservata la nostra piena libertà di azione per proporr misure della più grande portata se il progetto attuale non produrrà l'effetto desiderato.

Circa i negoziati russo-giapponesi Lansdowne dice che non si chiesero i buoni uffici dell'Inghilterra. Non è segreto per alcuno che una delle due parti fece chiaramente comprendere che non ricercava fino ad ora una mediazione. E' inutile poi dire che l'Inghilterra desidera ardentemente una soluzione pacifica e che se l'occasione favorevole per contribuirvi si presentasse essa sarebbe lieta di afferrarla. A proposito del Somaliland il governo decise che le operazioni non terminino finchè il Mullah non abbia ricevuto la lezione che merita.

Gl'inglesi nel Tibet

Le questioni poi riferentisi al Sud Africa potranno essere più utilmente discusse ulteriormente. Non è esatto che si debbano chiamare laggiù centomila asiatici, si è proposto di introdurlo nel Sud-Africa a titolo di esperimento soltanto 10.000 di questi lavoratori. Del resto nulla si regolerà definitivamente senza che il Parlamento sia stato chiamato a discutere la questione su tutti i punti.

Relativamente alla questione fiscale, Spencer, ha attaccato il governo non sulla politica sua ma su quella sostenuta da Chamberlain. Non gli risulta che egli siasi lamentato seriamento della politica di negoziati e di rappresaglie che è quella del governo, si lagnò soltanto che Balfour non l'abbia definita molto felicemente e completamente.

Non nasconde le sue simpatie per le aspirazioni di Chamberlain, che vorrebbe unire più strettamente le diverse parti dell'impero e dare agli affari dell'impero stesso una direzione più pratica. Il successo di una tale politica può essere grande ma lo scacco sarebbe irreparabile. Così il governo dà semplicemente prova di prudenza elementare quando rifiuta di lasciarsi trascinare a proposte come quelle di Chamberlain.

L'indirizzo è approvato e la seduta è tolta.

Alla Camera dei Comuni

Londra, 3 febbraio sera

Lawrence Hardy presenta l'indirizzo di risposta al discorso del trono. Esprime la soddisfazione che gli procurò il passaggio del discorso del trono riguardante l'arbitrato. Fa un vivo elogio al tatto ed all'abilità diplomatica del Re. Ricorda lo scambio di visite fra i parlamentari inglesi e francesi, fatto unico nella storia, perchè è la prima volta che oltre ai capi dello Stato i legislatori prendono parte all'opera di consolidamento dell'amicizia internazionale. Si intraprende la discussione dell'indirizzo.

Campbell Bannerman lamenta che il discorso del trono non menzioni la situazione nel Sud Africa e non parli della mano d'opera cinese. Dichiara pure che finchè il Transvaal rimarrà colonia della Corona la responsabilità delle decisioni da prendere relativamente alla questione della mano d'opera, spetterà al parlamento.

L'oratore dopo aver detto che si asterrà da qualsiasi commento degli affari sull'Estremo Oriente chiede quale sia la politica fiscale del governo e come intenda applicare la politica di rappresaglia. Si associa forse il governo alle idee di Chamberlain? Critica vivamente la posizione del governo e soggiunse: « Il solo mezzo per mettere fine alla confusione attuale è fare appello al buon senso degli elettori.

Chamberlain junior risponde brevemente pel governo. Dice che seguirà l'esempio di Campbel Bannermann non facendo dichiarazioni sui fatti dell'Estremo Oriente. Quanto all'emendamento di Morley, l'oratore dichiara che non discuterà lungamente sulla questione fiscale, ma può affermare che il governo cerchera di agire in modo da salvaguardare i più vitali interessi delle industrie inglesi. Parlando dei trattati d'arbitrato colla Francia, l'Italia e l'Olanda, l'oratore dice che ciò che è più efficace degli strumenti diplomatici è lo spirito di buona amicizia e di buon accordo regnante nelle relazioni della Gran Bretagna colle nazioni europee.

Tali trattati d'arbitrato sono in larga misura opera nobile e degna del Re *(applausi)*. Il Re non soltanto servì ai più alti interessi del paese; egli ci dette il buon esempio e si cattivò la nostra riconoscenza e quella dell'Europa.

La visita di Loubet ai Sovrani d'Italia non fu cosa assai curiosa, menzionata nel discorso del trono: tali visite fecero molto per cementare le buone relazioni ed il buon accordo fra Inghilterra, Francia ed Italia, cosicchè sarebbe stato conveniente farvi allusione.

"Nozze d'oro,,

Appena mi giunse *Nozze d'oro* (1), l'ultimo romanzo di Enrico Castelnuovo, lo diedi ad una gentile signora che accoppia in sè armoniosamente una grande finezza d'ingegno e una dolce squisitezza d'animo, e la mia egregia amica mi restituiva il volume, un paio di giorni dopo, dicendomi che l'aveva letto presto presto perchè è un libro che, cominciato, non si può lasciar più, « *un gran bel libro, tanto bello, e tanto buono!* ».

Non me ne sono punto meravigliato; avevo, prima ancora che il mio, ricercato il giudizio dell'amica, signora, per avere da una intelligente bontà la sicura conferma di una mia fiduciosa previsione: che il romanzo nuovo, come i precedenti, parlasse in egual modo alto e sereno alla mente ed al cuore.

Enrico Castelnuovo tien ferma fede, nobilissimamente, al proprio ideale d'arte; conserva integro, col proprio carattere, il proprio valore.

* * *

A Villarosa, avvizzita dal tempo, mentre ottobre ingiallisce le foglie, si devono festeggiare le nozze d'oro della signora Laura e del commendatore Ercole Torralba, prefetto a riposo e deluso aspirante al Senato, e la figlia Angela ha voluto riunire per quel giorno, un'ultima volta ancora prima che quei poveri vecchi chiudano gli occhi, le sparse membra della famiglia: le sorelle Letizia e Mariali, la prima sposata, a Napoli, ad un ufficiale di marina, la seconda a Firenze, al pittore Giulio Frassini, i fratelli Luciano, banchiere a Parigi, Gerolamo, deputato radicale, Cesare agricoltore in America. I cinque figli dei vecchi sposi vengono tutti: la Letizia con Max e Fritz i suoi ineffabili figliuoli di 16 e 17 anni, Marialì col povero marito e con la bella figlia maggiore Antonietta, Girolamo con la moglie politicante, Luciano con Tullio, figlio avuto dal suo primo matrimonio, Cesare solo perchè rimasto celibe, come la povera Angela, zitella di 44 anni e votata soltanto alla custodia e alla cura dei vecchi genitori pieni di acciacchi.

La favola fondamentale del romanzo dura pochi giorni: i tre precedenti quello delle nozze d'oro, e un paio di settimane di malattia dell'Angela, dal giorno, cioè, della festa, in cui è colpita da congestione cerebrale, fino alla sua prima uscita in giardino, soleggiato nel tepore d'una bella giornata di novembre. Ma attorno al tenue filo, in quei pochi giorni, noi conosciamo tutto il dramma che fu nella vita ed è nelle anime di quasi tutti quei radunati a festa, e la storia psicologica delle famiglie di tre generazioni di casa Torralba.

In ciò sta il grande magistero artistico di Enrico Castelnuovo.

* * *

Dal racconto della tenace attività piena di tatto con cui Angela Torralba volle e riuscì a mandare ad effetto la sua affettuosa idea di radunare la famiglia intorno ai genitori, attraverso ai brevi cenni delle lettere che l'Angela scrisse e riscrisse per questo, si apprendono i precedenti e ci saltano davanti e ci si delineano precisi i caratteri dei vari personaggi: il comm. Ercole inacidito per la vita e il Senato che gli son mancati, e la moglie, la povera signora Laura, vittima lamentosa, ora dei suoi mille reumi, ora e sempre della superbia autoritaria del marito; Letizia e Girolamo vanitosi, interessati, egoisti; Marialì, la bellissima, che non ha mai avuto altro pensiero che il trionfo della propria bellezza, che ha cominciato, vent'anni prima, col rubare il fidanzato, Giulio Frassini, a sua sorella Angela, non per affetto ma pel bisogno di trionfare su quell'uomo che s'era permesso di anteporle un'altra, e poi tutta la propria vita avea ridotta ad una continua opera di seduzione vittoriosa, sì, ma anche generosa, avvilendo quel meschino Frassini, pittore rifiutato, che subisce enorme il fascino della moglie la quale lo respinge, onde egli cerca di consolarsi con le serve che la moglie stessa gli gitta in braccio, e persegue nei quadri l'ideale, il « simbolo »; Luciano che non vive ormai più che tumultuariamente come la vita bancaria di Parigi in cui è immerso; Cesare forte e buono, che l'instabilità agitata della sua prima vita ha calmato nella operosità solerte data in America a vantaggio degli emigranti.

Tutti questi personaggi ritornano a Villarosa, la dolce, la cara Villarosa d'un tempo, divenuta insoffribile ormai al deputato che ha bisogno di Roma, a Letizia che non vede che Posillipo, a Luciano cui mancano il telegrafo, il telefono, l'agente di cambio e la Borsa, a Marialì ridotta a consumar le sue arti seduttrici con Don Antonio. Come è cambiata per tutti quella villa dei loro begli anni giovanili, perchè essi tutti son tanto cambiati da allora! Vi son tornati, in fondo in fondo, più che per sentimento per le insistenze dell'Angela.

E in mezzo a tutti questi ospiti l'Angela domina, come protagonista, l'Angela che ha sacrificato in silenzio il proprio amore al capriccio superbo e vano della sorella, e poi tutta sè stessa ha dedicato entusiasticamente, con paziente cura piena di delicatezza e di saviezza, all'assistenza dei vecchi genitori. E, come avviene ai buoni che liberamente si fan devoti in silenzio, è non compresa e maltrattata dai genitori, sospettata da Letizia e da Gerolamo, trascurata dagli altri. Accanto a lei una sola persona veramente la apprezza, sente per lei tutta la deferenza che merita e la aiuta, la sola persona che per nobiltà d'animo e di intelletto le sia pari, il dott. Vignoni, mite figura, mitemente disegnata, ma viva, però, e come tale splendido tipo di medico di campagna sapiente e amoroso.

* * *

Tutti gli sforzi che l'Angela ha fatto per riunir la famiglia le ritornano tutti a dolore. Quegli uomini e quelle donne, che fanciulli e giovani erano stati a Villarosa assieme, perchè fratelli, ma non mai uniti per la disformità dei temperamenti, eran stati troppo lontani, ciascuno aveva troppo determinato, sviluppato, seguito il proprio temperamento speciale, per poter, ritrovandosi, sentirsi uniti. Vent'anni sono passati, e ciascuno è mutato divenendo ciò che dovea divenire.

Ma in ciò si manifestano la grande, spontanea forte virtù psicologica del Castelnuovo, il pregio serio di *Nozze d'oro*, che questo colloca fra i romanzi del Castelnuovo migliori: che quei personaggi sono mutati come dovevano mutare, quei caratteri sono splendidamente conseguenti, logici, interi; Luciano, Letizia, Marialì, Girolamo, Cesare e Frassini sono quelli di vent'anni prima con vent'anni di più, con vent'anni vissuti della lor propria vita. Sono così integri e coerenti che si sentono più che mai divisi fra loro, e indifferenti o diffidenti verso l'Angela, e Giulio Frassini, nel disastro della sua vita, sente il rimorso e il danno di aver abbandonato la bontà di lei per la seduttrice bellezza di Marialì, e Cesare, che era sempre stato il migliore, quello che più l'aveva amata e compresa, è il solo

(1) Enrico Castelnuovo: *Nozze d'oro*. Romanzo. — Milano, Casa Ed. Baldini, Castoldi e C., 1904.

sia stata ancora fortemente i vincoli dell'affetto familiare, benchè venga dall'America, il solo che porga ascolto e conforto alla sorella.

* * *

Nel rovinio della famiglia, di cui l'Angela ha intera la visione, nella imminente catastrofe che la morte imminente dei vecchi produrrà certo a Villarosa che lei, lei sola che pur non ha che memorie dolorose, adora come sacro tempio della giovinezza di tutti, la buona e dolce Angela non può avere che una speranza: nei giovani, nei nuovi, nei nipoti Non già nei due ridicoli indivisibili Max e Fritz due graziosissime macchiette di giovincelli male educati, vuoti, vani, stupidi sportisti e snobisti eleganti; ma in Tullio serio e studioso e intelligente e buono, e nell'Antonietta piena di cuore e di slancio, in cui c'è tanto più della zia che della madre

Come i caratteri dei vecchi personaggi ci si mostrano nel presente del romanzo quali naturalmente derivano dal loro passato, così questi due caratteri che sbocciano ora alla vita, sbocciano, direi quasi nel romanzo stesso, come fiori che cominciano a prender forma e ad olezzare e ci garantiscono il profumo e lo splendore che avranno. Tullio e Antonietta si amano, se lo son detti nella bella passeggiata in giardino, e l'Angela nell'unione di quei due vede la continuità di ciò che i Torralba hanno di migliore, vede, con sicuro intuito, la loro felicità, che potrà seguitare nella sua cara Villarosa. Ma l'Antonietta, che ha capito la triste situazione del padre suo, e che sente di essergli il solo conforto la sola possibile salvezza, crede di dovere e vuole tutta dedicarsi soltanto a lui, per salvarlo da rovina maggiore, e respinge Tullio innamorato e per ciò solo, violento ed ingiusto. L'Angela non può permettere che Giulio Frassini dopo aver sacrificata lei sacrifichi anche la propria figlia; è lui che deve sacrificarsi stavolta, e Angela glielo sa imporre, e sa integrare la sua volontà, e finalmente la mite, la buona, l'avvilita può sentir compensata la sua infelicità del passato dalla visione fidente di una felicità avvenire, felicità non sua ma in cui si immedesima sublimemente e si consola.

Così il dramma nuovo che gli antichi e continui avevan minacciato di maturare nella dolorosa e angosciosa festa delle *Nozze d'oro*, ha una lieta soluzione. Lieta ma non cercata per far finire bene il libro, bensì naturale, spontanea, senza bisogno che nessun carattere si alteri, che nessuna situazione strana, artificiosa, innaturale si presenti a produrla.

* * *

E tutto ciò con una semplicità meravigliosa, forse persino eccessiva qualche volta, in cui pare che il Castelnuovo tema di posare, di soffermarsi a trarre con l'arte dello scrivere quanta più possibile efficacia dalle situazioni e dalle scene che l'arte del pensatore e romanziere ha ideate e create efficacissime.

Già, in questo, come in tutti i romanzi di Enrico Castelnuovo, l'autore è perfettamente l'uomo, con la sua equanime serenità e la sua bontà vigorosa con la semplicità sapiente, con la modestia naturale e costante, con la rettitudine grande dello spirito che non gli vieta di scorgere la cattiveria e il male ove si annidino e di giudicarli benevolmente giusto, con lo spirito finissimo e l'acuto e profondo pensare.

E profonda e acuta è continuamente l'osservazione in *Nozze d'oro*, onde vi son profusi pensieri alti e umorismo delicato ma sicuro e pungente E la vita vi è riguardata con grande occhio benevolo, ma con perfetto e severo senso di rettitudine; è riguardata e vista così veramente qual'è.

* * *

Non tutto è buono nel mondo, anzi! E neanche i buoni sono buoni del tutto e possono essere sempre del tutto buoni. Si potrebbe dire che la bontà negli uomini è come l'intonazione nei violinisti: è celebre chi stona meno, — è buono chi è il meno cattivo possibile. Forse nel mondo qualche anima perfetta esiste, ma tutti, per quel fondo di cattiveria che è nell'animo nostro, in arte la troveremmo inverosimile.

Ora il Castelnuovo, anche in *Nozze d'oro*, questa unione di bene e di male ci dà al vero, e quei personaggi che ci passano così vivi davanti, e quelle situazioni che ci si presentano semplici, quasi umili sono d'una realtà potente. C'è del marcio parecchio in casa Torralba! c'è parecchio di quel che c'è veramente negli animi umani e non ci dovrebbe essere o, almeno, sarebbe meglio se non ci fosse! E la stessa Angela, con tutta la sua bontà, con la sua magnifica abnegazione è ben lungi dall'apparirci e opprimerci come una zitellona rigurgitante virtù ed è invece una donna che si sacrifica con la coscienza di sacrificarsi e col dolore di sacrificarsi, e che ha i suoi scatti, perfettamente umani, di cui poi si rammarica ma che non sa frenare nè contro Marialì, nè in faccia a Letizia e a Girolamo.

Per questa savia congiunzione del bene e del male, per questa realtà, così semplicemente esposta *Nozze d'oro* è veramente una pagina di vita vissuta e vivente. E l'autore che tanto vi entra, non con la sua persona, ma con lo spirito suo, ad animarla appunto perchè il bene vero ha saputo con verità far lumeggiare dal male, induce il lettore a quella benevolenza con cui egli riguarda il mondo e lo riproduce, e attraverso al male fa scorgere e concludere — come Renzo — che infine c'è giustizia a questo mondo, e fa credere al bene, e fa sentire tutta la trionfatrice spesso e sempre dolcemente consolatrice virtù della bontà.

* * *

Che bel libro e che buon libro! disse acutamente la mia amica dal forte ingegno e dal gran cuore E che vigorosa e nobile opera d'arte deve aggiungere

l'Osservatore

Ancora a proposito della bandiera di Lissa

Trieste, 3 febbraio sera

Continua ancora la ridda di notizie contraddittorie a proposito della bandiera che sarebbe sparita dall'arsenale di Pola. Il *Giornaletto* di Pola scrive: « Di fronte a tante notizie contraddittorie, è difficile sapere il vero. Forse a Pola ci saranno persone che potrebbero portar luce sullo argomento nell'interesse della verità storica ». E poi soggiunge: « Sta però il fatto che nel Museo del locale Arsenale si trovava sino a pochi mesi fa — e chi scrive l'ha veduta — una grande bandiera poppiera della regia marina italiana (!) che sarà esposta probabilmente ancora. Oggi non possiamo però precisare a quale nave essa abbia appartenuto

Per l'Università italiana in Austria

Trieste, 3 febbraio sera

Secondo la *Tagespost* di Graz il luogotenente Schwartzenau d'Innsbruk sarebbe stato in questi giorni ricevuto dall'imperatore Francesco Giuseppe, che lo avrebbe intrattenuto sulla questione dell'Università italiana. Il *Piccolo* si meraviglia che ancora si abbia bisogno di conferenze e di lumi per la regolazione d'una questione maturatasi già da quarant'anni.

Per la grazia all'italiano condannato a morte

Parigi, 3 febbraio sera

La *Petite Repubblique* pubblica un articolo del Richard in cui chiede la grazia dell'operaio italiano Spano, condannato a morte. Egli dice che vi sarebbe una seria organizzazione in favore di questo italiano serio, attivo, laborioso, onesto, che cedette innanzi al momento terribile di un'ora in seguito alle pressioni del capo mastro Marce. Afferma che gli operai dovrebbero fare una petizione sottoscritta da tutti gli operai, e che non è dubbio che il buon cuore di Loubet concederebbe la grazia.

Verso la guerra

La risposta della Russia è pronta

La nuova fase della situazione

Le navi europee trattenute a Port Arthur

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Londra, 3 febbraio notte

La legazione Giapponese non sa nulla delle voci messe in giro circa le quali il governo Giapponese avrebbe chiesto alla Russia di affrettare la risposta ed una nota comunicata ai giornali dichiara che fino a questa sera la legazione giapponese non ha ricevuto alcun telegramma dall'Estremo Oriente e che nulla si sa finora circa la nota della Russia che si crede non tarderà ad essere spedita.

Il *Daily Mail* invece dice che la risposta della Russia al Giappone estesa in termini cortesi fu già comunicata contemporaneamente all'ammiraglio Alexieff e al ministro russo a Tockio. Questo giornale crede poi di sapere che la risposta della Russia non fa alcuna allusione alla Manciuria, non essendo conosciute abbastanza le pretese del Giappone.

C'è poi una smentita, che però data la impossibilità di un controllo, vale per quel che vale. Viene da Pietroburgo; eccola: « Le informazioni secondo cui il servizio delle merci sarebbe stato provvisoriamente interrotto sulla ferrovia Transiberiana per lasciare tutta la libertà al trasporto delle truppe e dei materiali di guerra sono assolutamente destituite di fondamento. Si afferma da buona fonte che il traffico continua regolarmente e che mai in questi momenti si è effettuato alcun trasporto militare per cui fosse necessario sospendere il trasporto delle merci ».

Questa questione dei trasporti eccezionali militari è tratteggiata da un dispaccio da Mosca che dice: « L'effettivo dell'esercito russo chiamato a operare nell'Estremo Oriente comprende le truppe del luogo che ammontano a 150.000 uomini. Inoltre la *Transiberiana* potrà trasportare ancora 110.000 uomini in un mese. Le operazioni militari comincerebbero coll'occupazione della Corea.

Intanto si ha da Tockio che i rinforzi di truppe russe sono inviati nella Manciuria e che vi aumenta l'attesa per la risposta della Russia: se non fosse soddisfacente gli avvenimenti succederebbero facilmente.

In questo senso pessimista scrive il corrispondente del *New York Herald* da Pietroburgo. Esso dice: « Si crede che la situazione non sia mai stata così grave. L'invio di forze da Wladivostock a Port Arthur fece svanire le ultime speranze di pace. La Russia avrebbe ottenuto anche dal Sultano di far passare la flotta dal Mar Nero ».

Lo stesso *New York Herald* ha da Seoul: L'imperatore e il suo governo si sforzano di ottenere il riconoscimento della loro neutralità permanente: ma l'imperatore cerca pure di ottenere 20.000 soldati russi col pretesto di proteggere il palazzo. La Corea è calma ».

E il *Morning Post* ha da Cefu questa grave notizia: « Corre voce che le navi estere sono tenute a Port Arthur sotto pretesto di quarantena ».

Notizie gravi di fonte francese

La censura russa e un dispaccio del "Journal,,

I giapponesi sulle ferrovie coreane

Parigi, 3 febbraio notte

Il *Journal* ha ricevuto un dispaccio da Port Arthur del 31 gennaio ritardato dalla censura. Dice che nella notte dal 30 al 31 giunse l'ordine improvviso di mobilitazione, concernente tutta la squadra dell'Estremo Oriente. Fino dalle prime ore del mattino tutte le navi erano pronte per partire; lo stesso ordine fu mandato a Wladivostock. I preparativi coincidono col concentramento di truppe tra Port Arthur, Machden e Rarbune.

Da Wladivostock poi si ha che le truppe Giapponesi hanno occupate le linee ferroviarie da Seoul a Fushan. Trasportarono a Seoul alcuni cannoni e si è cominciata la costruzione di campi adatti a ricevere la cavalleria. Il governo Coreano ha diminuiti i bilanci dei ministri; i dipartimenti dell'agricoltura furono soppressi.

Il *New York Herald* — edizione di Parigi — ha da Washington che al dipartimento di Stato si smentisce la notizia dei giornali parigini secondo cui gli Stati Uniti coopererebbero coll'Inghilterra e colla Francia per far pressione sul Giappone per la pace.

Gli altri giornali parigini recano poi un dispaccio nel quale è detto che i due incrociatori giapponesi partiti da Genova sono qui giunti e ripartiranno probabilmente domani. Non subirono alcuni danni nella tempesta che li colse presso Colombo.

Una voce russa sulla situazione nell'Asia orientale

Vienna, 3 febbraio sera

Il giornale *Nowosti* di Pietroburgo, che, com'è noto, è il portavoce della cancelleria imperiale russa, scrive nel suo articolo di fondo. « I giapponesi divengono di giorno in giorno più provocanti; sembrerebbe quindi che nel Giappone si interpretasse enorme l'amore della Russia per la pace. Oltre a ciò è purtroppo un fatto che l' Inghilterra cerca di inasprire il conflitto tra la Russia e il Giappone. Tutti i sintomi accennano all'intenzione del Giappone di occupare militarmente tutta la Corea. Il governo coreano, certamente per il timore del pericolo che lo minaccia, avanzò la proposta alle grandi potenze, di proclamare la neutralità della Corea; però le potenze dietro l'influenza dell'Inghilterra respinsero questa proposta. Ove pure un'occupazione militare della Corea meridionale da parte delle truppe giapponesi non significhi assolutamente un *casus belli* per la Russia, non si può però negare che una occupazione militare di tutta la Corea da parte del Giappone non abbia ad accelerare la rottura.

In Inghilterra poi la corrente antirussa va prendendo il sopravvento. Nell'Afghanistan, nel la Persia, nel Tibet, l'Inghilterra cerca di prepararci nuove difficoltà e persino nella questione macedone, l'Inghilterra lavora per provocare una guerra tra la Turchia e la Bulgaria, poichè essa spera di poter complicare anche la Russia in questa guerra. La povera Corea non vale una guerra, e se si viene a questa, vi saranno ben altri e più profondi motivi.

Certamente l'amore per la pace della Russia viene messo presentemente a ben dura prova. Vi sono dei limiti oltre ai quali non può andare nessuna grande potenza nelle sue concessioni a favore del mantenimento della pace, senza pregiudicare tutta la sua autorità internazionale».

La rivoluzione a Montevideo

Genova, 3 febbraio sera

Il *Secolo XIX* ha da Buenos Ayres che a Montevideo una forte colonna di rivoluzionari sotto la direzione del generale Paravia comandata da colonnello Morejra, dai maggiori Bruno e Caricone e in cui si trovano numerosi ex-ufficiali dell'esercito regolare ebbe uno scontro colle forze dell'esercito del governo che furono sconfitte. La battaglia fu violenta; le vittime numerose. I rivoluzionari minacciano Montevideo dove il Presidente Battes, si affretta ad organizzare la difesa. A Montevideo il panico è grandissimo, quasi tutti i negozi sono chiusi, il commercio paralizzato. Il governo cerca di riunire a Montevideo quanta più forza è possibile avendo poca fiducia nei soldati delle provincie arruolati per forza al principio della rivoluzione.

Giunge notizia che alcuni soldati del governo passarono fra i rivoluzionari. I sudditi stranieri coi certificati rilasciati dai loro consoli possono abbandonare la città.

Il governo subì grandi perdite. La divisione del generale Munitz di 1600 uomini fu interamente battuta.

Hilmi Pascià rende conto ai rappresentanti delle potenze del suo operato

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Vienna, 3 febbraio sera

Il *Fremdenblatt* ha da Salonicco: Gli agenti civili austro-russi conferiscono giornalmente per parecchie ore con Hilmi Pascià a proposito di quanto fece Hilmi Pascià per applicare il programma delle riforme formulato nel febbraio scorso dall'Austria-Ungheria e Russia, e circa le questioni preliminari per la riorganizzazione della gendarmeria.

Hilmi Pascià stabilì il principio di uguaglianza confessionale per l'arruolamento della gendarmeria arruolandovi di fatto individui di tutte le confessioni cristiane; le guardie campestri debbono essere scelte fuori della Macedonia ma fra la popolazione del comune rurale più prossimo, ed appartenere alla nazionalità della maggioranza degli abitanti.

Riguardo la ricostruzione degli edifici distrutti, Hilmi Pascià non riuscì ad ottenere un risultato molto soddisfacente. Riguardo alle questioni preliminari concernenti la riorganizzazione della gendarmeria di cui è incaricato il generale Degiorgis, tutti i circoli politici e gli agenti civili credono unanimemente che si debba attendersi un miglioramento soltanto se si pagherà regolarmente il soldo alle truppe.

Gli agenti civili dichiararono relativamente alle proposte di massima che soltanto la Porta potrà sanzionare la questione della amnistia non ancora definita. La Porta ha chiesto in questi giorni come compenso delle garanzie morali da parte della Bulgaria che le rifiutò dichiarando di non avere essa influenza nella organizzazione interna della Macedonia. Tuttavia si ritiene qui, che la Porta adempirà le promesse formali date circa l'amnistia.

Costantinopoli, 3 febbraio notte

Il comunicato della Porta alle ambasciate di Russia ed Austria-Ungheria dice che i comitati macedoni preparano le bombe composte di materie esplosive, senza detonazione. Una banda di insorti comandata da Zontcheff, avendo varcato la frontiera presso Klissura avrebbe intenzione di riunirsi colle altre bande al di là di Salonicco per commettere attentati contro la città.

Malumori alla "Hofburg,,

Vienna, 3 febbraio sera

Come è noto, al principio del corrente mese l'imperatore doveva recarsi a Budapest; ora però si annuncia che l'imperatore non potrà pel momento abbandonare la capitale e si recherà probabilmente a Budapest soltanto nella prossima primavera. Questa sospensione della visita imperiale alla capitale dell'Ungheria, da parte ufficiosa, si motiva col fatto che nel corrente mese è necessaria la presenza dell'imperatore a Vienna poichè devono seguire i ricevimenti alla *Hofburg* del duca di Meckleaburg-Schwerin e del re di Svezia.

Assicurasi invece che il vero motivo della sospensione del viaggio dell'imperatore, sia da ricercarsi nei profondi malumori che regnano alla Hofburg contro la nazione ungherese in seguito alle sue pretese nazionali. I circoli di Corte specialmente si mostrano indignatissimi per il linguaggio addirittura offensivo che tengono alcuni deputati ungheresi dell'opposizione e i giornali radicali contro la stessa persona dell'imperatore.

Parecchi alti personaggi di Corte — anzi si fa pure il nome d'un membro della famiglia imperiale — influirono su Francesco Giuseppe onde differisca la sua visita a Budapest in segno di disapprovazione del contegno della nazione verso la Casa d'Asburgo.

Le feste di Buenos Ayres al Duca degli Abruzzi

Genova, 3 febbraio sera

Il *Secolo XIX* dice che a Buenos Ayres continuano le onoranze al duca degli Abruzzi. La Società Geografica Argentina lo nominò presidente onorario. Il presidente della Società gli rivolse parole improntate della più viva ammirazione pel suo viaggio al Polo. Il duca commosso rispose ringraziando. Erano presenti personalità del mondo scientifico e della stampa. Il duca offerse a bordo una colazione cui intervennero il presidente Roca, il ministro della marina, il ministro italiano, gli ufficiali della *Liguria*. La colazione ebbe un carattere di assoluta intimità; tra Roca e il duca furono scambiati brindisi affettuosi. Il ministro della Marina brindò alla Marina italiana. Il duca ricevette migliaia di cartoline postali col suo ritratto in cui si chiede la sua firma autografa; sono italiani e argentini che la pregano firmare le cartoline e rimandarle al loro indirizzo. Egli deve spendere parecchie ore per contentare tutti.

Una verità di Teresa

Parigi, 3 febbraio sera

La *Patrie* dice che Teresa Humbert ha detto la verità, quando affermò che le era stato imposto un certificato medico per impedirle di essere contumace innanzi alla camera di appello correzionale. Labori infatti aveva dichiarato al mattino dell'udienza che ella sarebbe stata contumace. Egli dunque è in contraddizione col direttore della prigione, che, essendo un funzionario subisce le pressioni del Governo.

Le riunioni della Commissione pei servizi marittimi

(per telefono alla Gazzetta)

Roma, 3 febbraio notte

La Commissione reale pei servizi marittimi nella riunione di stamane, prese in esame le comunicazioni del ministro delle Poste, relativamente alla modificazione degli itinerari e orari di alcune linee marittime vigenti, in ordine ai voti raccolti dalla Sotto-commissione reale dai vari porti d'Italia, e la ha approvata per dar luogo al seguente disegno di legge da presentarsi alla Camera occorrendo la sanzione legislativa. Fu nominato un apposito Comitato, perchè in ciò che specialmente si attiene ai noli e tariffe, raccolga i dati più ampli possibili, relativi ai noli praticati all'estero perchè venga meglio integrato il lavoro della Sotto-commissione. Si deliberò infine che vengano pubblicati alcuni dati statistici e la relazione della Sotto-commissione, che visitò i porti esteri, perchè sino da ora si possa cominciare ad avere sanzione dell'opinione pubblica.

I preparativi per una caccia in onore di Loubet a Castelporziano

Roma, 3 febbraio notte

La *Tribuna* dice che in occasione della venuta di Loubet a Roma il Re intende di offrire una gran caccia a Castelporziano in suo onore.

Si costruirà perciò uno spazioso e ricco *châlet* in legno americano perchè in seguito possa essere recomodamente alloggiato. Nello *châlet* vi sarà una gran sala per servire la colazione nel giorno della caccia. Il Re d'accordo coll'ing. Bosisio ha scelto il posto dove sorgerà lo *châlet*. I lavori si inizieranno prestissimo.

Un incidente di vettura al gen. Besozzi

Roma, 3 febbraio sera

Oggi alle ore 15 in Via XX Settembre, la vettura ove si trovava il generale Besozzi, si rovesciò avendo urtato un'altra carrozza. Il generale cadde a terra, ma non si fece male.

Bollettino giudiziario

Roma, 3 febbraio sera

Sono accettate le dimissioni di Marchiori vicepretore all'isola della Scala; id. id. Casal vicepretore a Belluno.

E' autorizzato il parroco di S. Felice di Venezia ad accettare il legato della somma di lire 500, disposto dalla fu Luigia ved. Francescatti.

Corriere Giudiziario

(Tribunale Penale di Venezia)

(Sezione seconda)

Le truffe in danno del conte Calbo-Crotta

La sesta giornata

L'udienza d'ieri è stata tutta occupata dall'esame dei testimoni a difesa: e ne sfilarono una trentina.

Nelle due ore antimeridiane deposero quelli citati in difesa dell'avv. Zasio. Primo di tutti, l'avv. *Bianchi* ha dato dell'imputato buone informazioni, l'avv. *Mimiola* lo qualificò buono e disinteressato, il cav. *Zara*, oltre le informazioni favorevoli, confermò che il fratello del Zasio, Carlo, poteva garantire a proposito delle tre famose cambiali, anche di una somma maggiore delle 30000 lire.

Il marchese *Malaspina* ricorda che nel marzo del 1900, quando lo avvertì della minore età del Calbo, il Zasio si mostrò indignato e preoccupatissimo.

Il sacerdote *Vecellio* di Pedavena dichiara che l'imputato godeva stima anche presso il partito clericale, quantunque fosse di colore moderato: il cav. *Valentino Emotti*, capitano dei carabinieri nella riserva, testifica che il Zasio nel 1899 e 1900 era molto occupato per una causa; narra ancora che l'imputato un giorno si mostrò molto agitato per l'affare concluso col Calbo.

L'avv. *Borio* sa di una questione cavalleresca insorta fra Carlo Zasio e Calbo, questione che non ebbe seguito per i rapporti d'interesse derivanti dalle tre cambiali. A domanda dell'avv. Protti, il teste dice che il Calbo era un abile simulatore.

Il sig. *De Candia* di Feltre, trovandosi il primo di maggio nell'anticamera dello studio dell'avv. Zasio, udì che vivacemente questi protestava, parlando con l'avv. Bottari, perchè il co. Calbo-Crotta gli aveva proposto di procurargli dei denari con delle cambiali. Tra le frasi udite il teste ricorda che l'avv. Zasio gridava: « non sono un sensale di strozzini e nemmeno uno strozzino! »: il medesimo fatto è confermato poi da Antonio De Biasi, che ha sentito parlarne, e che, pur essendo socialista, chiama il Zasio un vero apostolo di carità.

Il teste *Bianchi* ha visto il Zasio imbarazzato dell'affare concluso con Calbo, dopo che lo seppe minorenne: e lo ha visto poi indignato alla seconda proposta di un prestito.

E con questo termina l'udienza antimeridiana.

Nell'udienza pomeridiana

cominciano a sfilare i testi in difesa del Casolo. Il comm. *Leopoldo Bizio* conosce da molti anni la famiglia del Casolo; e di lui dà buone informazioni. A domanda, depone favorevolmente anche sul conto del Bonatti. *Dino Barozzi* assicura che il Casolo lavora e guadagna. Egli poi è stato quello che ha ceduto al Bonatti il quadro *Tibullo e Lidia*, che valutò 600 ad 800 lire, tenuto conto anche del prezzo della cornice; cedette inoltre al Bonatti una coperta di damasco giallo, del valore di 90 lire.

Giovanni Zaghis sa che il Casolo si occupa di affari di antichità e lo ritiene, come lo ha sempre ritenuto, un uomo per bene. *Ettore Ripari*, amico da otto o nove anni del Bonatti, ha visti tutti i suoi mobili di molto valore e sa anche di un quadro, *Amore e Psiche*, che gli fu offerto poco tempo fa dal co. Piccini a mezzo del bigliardere del *Caffè Omnibus* per 500 lire. Il quadro era stato per 500 lire venduto dalla moglie del Salerno.

Antonio Duse, come il Ripari, trovò sempre una persona degnissima ed un perfetto galantuomo il Bonatti. Vide i suoi mobili ricchissimi, ebbe anche un prestito, senza che il Bonatti esigesse compensi.

Antonio Illich, pensionato della Dogana, fece la nota dei mobili e complessivamente li stimò circa dodici mila lire: il Bonatti li aveva stimati per 16000. Egli s'era messo in trattative per venderli e per dodici mila lire avrebbe fatto l'affare: ma il Bonatti non volle. Il teste ha la più grande stima della onorabilità dell'imputato, del quale rileva la bontà di cuore.

Giuseppe Piccoli ha venduto al Bonatti la stanza Luigi XV per lire 2000. A domanda dell'avv. *Marangoni*, dichiara che il Casolo si è adoperato per fargli comperare e vendere degli oggetti artistici.

Giuseppe Dominici racconta che il Salerno ed il Conegliano un giorno gli hanno offerto per 350 lire l'anello famoso, che valeva 450 lire al minimo. Il Bonatti poi, quando seppe dell'offerta, gli disse che egli lo aveva venduto al co. Calbo-Crotta. Il teste inoltre ha visto l'orologio, pure famoso, che costava 300 lire all'orologiaio Zampieri, e sa che il Bonatti lo aveva comperato per 400 lire.

Il comm. *Ongania* conosce da tempo il Casolo e sa che si occupa come intermediario in affari di antichità: egli stesso ha fatto col suo mezzo diversi acquisti. Non può lagnarsi per niente di lui, perchè l'ha trovato sempre onesto.

Giuseppe De Toni, tenente dei carabinieri a Feltre, da 18 mesi conosce l'avv. Zasio, e lo conosce per una persona dabbene ed onesta, che gode la stima dei suoi concittadini.

Pres. — Dunque ella non può credere che il Zasio sia responsabile dei fatti che gli si imputano?

Teste — Nossignore: anzi la sua buona fama l'ha conservata anche dopo queste imputazioni.

Il dott. *Vittore Valbuga* ha sempre trovato d'una correttezza esemplare il Zasio. Dichiara, a domanda dell'avv. Franco, che l'imputato era consigliere comunale di Feltre e che diede le dimissioni, però non accolte.

L'avv. *Antonio Bottari* ricorda di essere andato a Feltre nella primavera del 1900 nello studio dell'avv. Zasio, che si lamentò con lui di un prestito che il co. Calbo-Crotta intendeva di contrarre a suo mezzo, per una grossa somma, circa 40.000 lire Lo Zasio lo incaricò di riferire al Calbo che non voleva più saperne di affari con lui: e di consegnargli le cambiali che gli aveva mandate come garanzia: ma egli partì senza portarle seco. Crede però che siano pervenute al co. Calbo, anche perchè questi stesso, in un incontro occasionale, gli dichiarò di averle ricevute.

Un giorno, poi, il teste trovò il Bonatti in casa del Carlo Zasio, fratello del Leopoldo: il Bonatti lo richiese di informazioni sul conte Calbo Crotta ed egli le diede buone.

L'avv. *Luigi Nordio* ebbe dalla moglie del Bonatti la raccomandazione di trovare al marito qualcuno che comperasse parte dei mobili, che ingombravano la sua casa. Qualifica poi il Bonatti come una persona ineccepibile.

Gigi Sugana è introdotto a difesa del Casolo. Egli lo dipinge come un «buon figliuolo» di carattere un po' impetuoso, intellettualmente un po' deficiente, quantunque lo si creda furbo. La sua furberia — egli dice — è quella furberia imbottigliata, che a tutti è comune. Ho notato però nel Casolo una speciale competenza nel giudicare stampe antiche e medaglie: e spiegò con questa competenza, come egli possa guadagnarsi da vivere.

Il teste nulla di strano trova nel contratto fatto col Calbo-Crotta, perchè erano molto amici e reputa che se ci fu strozzo, gli strozzati sono stati entrambi.

Stefano Zentilomo conosce da ben quarant'anni il Bonatti come onestissimo, e lo ritiene più facile ad essere ingannato che ad ingannare.

Un memoriale

Assente il *Pietro Fabbro* viene letto un suo memoriale presentato al giudice istruttore, nel quale narra come tre anni fa abbia trovato a Venezia il Casolo, che conosceva da tempo, ma che da tempo non avvicinava. Il Casolo gli chiese di vendere due cavalli al co. Calbo-Crotta, con cambiali. Dopo varie richieste, il Casolo si recò da lui a Treviso e contrattò alla fine i due cavalli noti per 1800 lire l'uno: inoltre due finimenti completi per 500 lire Più tardi lo richiese anche di denaro presentandogli una cambiale per 7500 lire e dietro il suo avallo cedette per un prestito di 4000 lire.

Qualche giorno dopo gli giunse una lettera del co. Porto, nella quale lo si avvertiva che il co Calbo era minorenne e lo si invitava a recarsi dal conte Tiepolo. Ebbe poi un abboccamento con Casolo e con Calbo ai Bonvecchiati e si fece fare una dichiarazione. Col Calbo, fatta questa, si portò allo studio del co. Tiepolo e nel memoriale il Fabbro racconta che il co. Tiepolo, dopo il suo racconto e la lettura della dichiarazione, si dichiarò lieto stringendogli la mano, di averlo trovato un perfetto galantuomo, scevro da ogni responsabilità: il Fabbro allora si mostrò disposto a rinunciare anche al suo credito, stracciando, magari, la cambiale. Ma il co. Tiepolo lo sconsigliò, dicendogli che era nel pieno diritto di farsi pagare. Il Calbo scrisse poi al Fabbro, dichiarandosi dispiacente di tutto ciò che gli era toccato e confermando il colloquio avvenuto nello studio del co. Tiepolo.

Nell'interrogatorio poi il Fabbro depose come i cavalli del co. Crotta fossero rimasti nella sua stalla per tre giorni dopo il contratto e tutti gli altri fatti noti.

A lettura finita però, il co. Tiepolo, che assiste all'udienza, chiede di parlare, e fa tre osservazioni sulle cose esposte nel memoriale a suo riguardo.

Egli fa osservare: I. che la dichiarazione Calbo-Casolo-Fabbro, stesa ai Bonvecchiati, non gli è stata mai letta: crede che il Fabbro gli abbia detto di tenere una dichiarazione in tasca, ma egli non gliela ha nemmeno chiesta.

II. E' vero che dal racconto del Fabbro egli ricevette una impressione di condotta corretta: si è mostrato anche contento di constatare ciò, ma non ha avuto espressioni così rapide come ha detto il Fabbro. La contentezza era causata dal fatto che il co. Tiepolo conosceva il Fabbro — che vedeva per la prima volta — come figlio di suo padre, che sapeva una persona compitissima ed onestissima.

III. Relativamente alla offerta della cambiale e alla sua risposta, è verissimo che il Fabbro si dichiarò addolorato di trovarsi in mezzo ad un affare così «losco» (come diceva) e pronto a consegnare a lui la cambiale; ma egli rispose semplicemente che la tenesse, che non voleva vederla; e infatti non l'ha vista. Mai che la tenesse perchè aveva il diritto di farsi pagare.

Dopo queste dichiarazioni del co. Tiepolo, sono escusse il sig. *Fortuni*, segretario comunale, di Codognè, che parla bene del Premuda, e il direttore della Banca di Conegliano, *Schileo*, che parla favorevolmente del Righetti.

Quindi l'udienza è rinviata ad oggi alle ore 14.

Al processo Bettolo-Ferri

L'arringa dell'avv. Callegari

Una serie d'interruzioni

Roma, 3 febbraio sera

Il processo Ferri ha ripigliato alle 12.5. Il *Presidente* raccomanda la massima brevità per poter arrivare alla sentenza coll'udienza del giorno 10; quindi dà la parola all'avv. Callegari.

L'oratore dopo aver rivolto un meritato elogio al Tribunale per la paziente e illuminata equanimità dimostrata, ricorda che fu avversario politico di Bettòlo e che si trova qui a mostrare quanta stima trovi il Bettòlo anche in coloro che a Genova lo combattevano. Passa quindi ad esaminare ed a ribattere i documenti dell'on. Girardini e sostiene che il dolo specifico nel reato di diffamazione consiste nella volontà di compiere cosa contraria alla legge e recar danno alla reputazione altrui. Confuta quella che fu chiamata la generosità di Ferri, che accettò la responsabilità di quello che per legge non poteva rifiutare. L'oratore rifà la storia della querela minacciosamente reclamata dal Ferri, il quale invece non aveva nulla in mano per provare le sue accuse. Ed esclama: — Oh, pregate Iddio per la piazza delle Erbe, per i vostri Serpi, Lanza, pei vostri raccoglitori di pettegolezzi! Senza di essi non avreste avuto neppure come imbastire la trama delle vostre diffamazioni! Pregate per loro!

Borciani: — E' un'orazione funebre.

Presidente: — Colle litanie dei Santi!

Callegari: — No, Presidente, è la maledizione di un galantuomo.

Callegari sostiene che la malafede del Ferri, la coscienza di mancare di prove risultano dal fatto che non volle denunciare i suoi testimoni nel periodo istruttorio, temendo venissero controllati che si provasse, per esempio, come lo Scarpi, andasse da un mese in giro pronunciando gli articoli che avrebbe pubblicati.

Lollini a questo punto interrompe; *Callegari* si irrita ed esclama: — Io sono stato per voi sempre esempio di cortesia; usatemi lo stesso trattamento.

Lollini: — Ma che cortesia!

Callegari: — Non mi interrompete, altrimenti divento capace di ogni villania!

Ferri: — Non ci faccia spaventare!

Il *Presidente* interviene e prega di non interrompere l'oratore affermando che vi è malafede anche dove si parlò di buonafede.

Callegari: — La malafede vi è quando si vuol dipingere Genova, sempre patriottica, come un covo di farabutti; quando si dice che Genova onesta è solo quella che applaudì l'on. Ferri. Questa è un'ingiuria che noi genovesi respingiamo.

Callegari si occupa quindi delle indennità Acini; quindi la seduta è rinviata a domani.

Le conclusioni della Commissione di statistica giudiziaria al Guardasigilli

Roma 3 febbraio notte

Il *Bollettino di Grazia e Giustizia* reca le seguenti deliberazioni prese dalla Commissione di statistica giudiziaria e notarile.

Nell'ultima sessione la Commissione deliberò che l'indagine disposta pel 1903 sulle sentenze di condanna penale rimaste ineseguite, sia coordinata a quella sulle condanne cadute in prescrizione nell'anno medesimo e di affidare al comitato permanente lo studio sugli opportuni provvedimenti pel funzionamento dell'Amministrazione della giustizia, affidata ai conciliatori, in guisa che possa riferire nella prima sessione del 1905. Deliberò di far presente al guardasigilli l'opportunità di richiamare il Pretore alla più esatta applicazione degli articoli del Codice di Procedura Civile per rendere più frequente la comparsa personale delle parti, nonchè per una più rigorosa osservanza della legge sul patrocinio legale nelle preture. Deliberò di richiamare l'attenzione del guardasigilli sulla necessità di accordare al Consiglio di Stato e alle Giunte Provinciali Amministrative la facoltà di esaminare e di respingere l'eccezione di incompetenza salvo a ricorrere in Cassazione. Fa voti che sia provveduto ad una pronta riforma della procedura della espropriazione immobiliare; fa presente al guardasigilli il voto che i Procuratori Generali e i Presidenti di Corte d'Appello si occupino sulle relazioni inaugurali più largamente delle cause elettorali, specialmente di quelle promosse per azione popolare e degli affari di volontaria giurisdizione e dei collegi dei probiviri.

Affida al suo Comitato permanente lo studio completo della schema di un'inchiesta statistica sulle separazioni personali dei coniugi, avendo gli effetti della separazione personale dei coniugi rapporti colla famiglia e coll'ordine sociale; fa voto perchè venga sollecitata la riforma della legisl. sul fallimento e che la direz. della Statistica riassuma in tabella numerica desunta dai prospetti dei fallimenti anche le notizie concernenti la retro-data della cessazione dei pagamenti in applicazione all'art. 839 del Codice di Commercio, e affida al suo Comitato permanente la compilazione del relativo modulo.

Richiama l'attenzione del guardasigilli:

I. sul dubbio sollevato intorno alla pubblicazione prescritta dagli articoli 690-912 del Codice Commerciale e anche dalle ordinanze e sentenze penali di non farsi luogo a procedimento per reati in materia fallimentare;

II. sul fallimento Antiquati presso il Tribunale di Savona;

III. sulla relazione del Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Casale nel 1902 intorno al fallimento della Società Cooperativa di Consumo di Tortona.

IV. sulla sospensione in alcuni distretti dell'istruttoria penale durante i termini concessi per l'adempimento delle obbligazioni segnate dal concordato quando fu applicato l'art. 839 del Codice Commerciale anche per gli effetti penali.

È IMMINENTE la chiusura di tutti gli elenchi degli abbonati annui alla "Gazzetta,, Chi vuol concorrere al sorteggio dei centosedici Premî, si affretti ad inviare alla nostra Amministrazione l'importo dell'abbonamento in L. 20

Teatri e concerti

La nuova Società Lirica

Intervista col principe Giovanelli

(*per telefono alla* Gazzetta)

Roma, 3 febbraio sera

(*Mg.*) — Tutti sanno come il teatro Lirico in Italia sia lasciato solamente all'iniziativa speculativa di impresari i quali, non avendo altro scopo che il finanziario, opere eccellenti lasciano dimenticate e fuori del giudizio del pubblico per le difficoltà e per le ingenti spese d'allestimento, (e così per le opere di Wagner nella sua stessa Germania); e d'altra parte anche delle opere scelte, con quanta diligenza ed amore se ne cura l'esecuzione? Il dramma musicale è una delle forme più complesse d'arte, che richiede lo sforzo concorde di più volontà, affinchè risulti integro nella sua pienezza. E questo incomincia ad intendere e a pretendere il pubblico..

Alcuni mesi or sono, si agitò vivo un risveglio nella drammatica: tutti lo ricordano. Tra pochi giorni sarà definitivamente organizzata questa nuova società Lirica che già tanto interessò ed interessa.

Mi parve quindi opportuno attingere qualche notizia seria e sicura di fede, alla cortesia squisita del Principe Giovanelli, nome caro alla Venezia intellettuale ed aristocratica. Meglio che la mia, la sua stessa parola chiara e precisa, spiegherà i fini che tale società si propone ed i mezzi di attuazione.

— Non potrò soddisfare per intero la sua curiosità, giusta del resto, poichè ancora, non essendosi la Società costituita definitivamente, infinite cose non sono ben chiarite e precisate. Speriamo però presto poterne dare annunzio ufficiale: entro febbraio. Molte cose si sono dette ma anche molte inesattezze: il nostro fine, non muove da ragioni di speculazione; si dirige invece verso il risveglio del teatro lirico in Italia, bisogno da tutti sentito; anche dal popolo di cui la musica è uno dei massimi piaceri ed uno dei maggiori fattori educativi.

— E' dunque vera la notizia che tale società vorrebbe istituire anche un teatro popolare?

— Certamente! — (e ripigliando il filo del discorso, soggiunse): — E quindi la Società assumerà l'esercizio dei principali teatri italiani.

— Anche della Fenice?

— Io già ne feci proposta, credendo d'interpretare il desiderio di Venezia. Non le posso ancor nulla precisare, ma non vedo nulla in contrario. Come le dicevo, oltre l'esercizio dei principali teatri italiani, durante l'inverno, si vorrebbe anche trapiantare la Società nell'altro emisfero, a Buenos-Ayres, e dare spettacoli musicali durante la nostra estate, che corrisponderebbe all'inverno di colà. A fine di far partecipare all'impresa molti, e così destare un interessamento generale, si avrebbe l'intenzione di mettere in circolazione piccole azioni di L. 200. ciascuna; e quindi di promuovere la costituzione di Società locali, con a capo delegati, che sarebbero interpreti delle singole regioni.

— Ed il capitale stanziato?

— Da un milione fino a tre; richiedendolo le circostanze, per non abbandonare sì facilmente un'idea sostanzialmente buona. Se i nostri calcoli preventivi non errano, speriamo però di ricavarne un piccolo utile; circa il 2 1/2 per cento. E ciò si potrà appunto per le enormi economie che, in confronto alle imprese private, la vastità dell'impresa renderà possibili. Economie che ridonderanno tutte a vantaggio del pubblico. E capirà facilmente come si potranno attuare, pensando, che stipuleremo con gli artisti lunghissime scritture, che con poche o punte nuove spese di allestimento potranno far emigrare di città in città spettacoli, che per la prima volta avranno costato molto, ma che poi diventeranno produttivi.

— Ma sarà gran colpo recato ai presenti impresari, i quali non potranno sicuramente far la concorrenza ad una tal Società!

— In parte: ma potrebbero essi stessi parteciparvi! Anzi taluno ha già aderito.

— E quali relazioni correrebbero con le case editoriali Sonzogno-Ricordi, che di alcuni teatri vuolsi abbiano una gestione quasi diretta?

— Sicuramente buone.

— E la Società edirebbe anche opere di musica per proprio conto?

— Si è già parlato di ciò. Non so se tale idea potrà attuarsi, poichè grande concorrenza dovremmo sostenere con case già note e ben avviate. Come vede, è un'impresa ardua, e che appunto per ciò richiede molta riflessione, prudenza e preveggenza per non cadere insensibilmente nelle reti di qualche speculatore, ed involontariamente divenirne istrumenti.

— Ma il buon esito ha sempre arriso alle audaci e solerti volontà. Un'altra domanda, principe: E qual repertorio?

— Anche qui ci faremo guidare da intendimenti artistici, come del resto l'Arte solamente informa tutto il nostro programma. Non ci lasceremo vincere da spirito di nazionalità, ricordandoci però sempre come l'Italia sia una nazione che ha un passato ricco di musicisti e un avvenire sicuro da compiere. E non trascureremo quindi le opere dei maestri valorosi poco noti e quelle dei giovani autori d'ingegno. —

Augurato esito felice all'impresa, presi commiato dal cortese e gentilissimo principe Giovanelli che con le sue informazioni si rese grati i veneziani, che con sincero interesse ed amore seguono tale impresa.

Ed ora un'osservazione: Come in ogni impresa, così pure in questa non basta la solerte e coraggiosa attività dei promotori, ma è pur necessaria una sincera e viva compartecipazione del pubblico. Come già dissi, vediamo in Italia decadere il senso ed il gusto pel teatro, sia lirico, sia drammatico. Di chi la colpa? Potrà tale Società ridestare l'anima musicale dell'Italia? E non dimentichiamo uno scopo che se oggi non è il principale potrà esserlo domani. I giovani autori dell'oggi, sovente devono tarpare il loro ingegno con le necessità giornaliere, che non sono garanzia della loro produzione futura. E per essi tale Società potrebbe essere una promessa di un migliore avvenire, esercitandoli alla visione di buoni spettacoli, e facilitando la rappresentazione delle loro opere, purchè rispondano solamente all'ideale ed alla sostanza dell'Arte. E potrà dunque tale società risvegliare intensamente il genio musicale italiano, per portarlo alla conquista del «dramma dell'avvenire» italiano? Visti gl'intenti nobili e sommamente italiani di tale impresa; visti i nomi dei patroni e promotori, tra cui il principe Giovanelli per Venezia, il conte di S. Martino per Roma, il comm. Florio per Palermo, il cav. De Sanna per Napoli, il principe Strozzi per Firenze, il co. Suardi per Brescia, il duca di Terranova ed altri parecchi, io penso che non si possa e non si debba non incoraggiare e lodare tale iniziativa, che dimostra come ancora si trovino in Italia cultori appassionati per l'arte che sentono, ed alla quale dedicano tutta la loro energia, le loro speranze e le loro ricchezze.

Per "Madame Butterfly,, alla "Fenice,,

Ieri la Società proprietaria del *Teatro la Fenice* si è riunita in assemblea straordinaria per deliberare sulla domanda dell'impresa Corti, che si propone di dare *Madame Butterfly* in primavera.

I soci intervennero con 66 voti: — il teatro fu concesso all'impresa con 60 voti favorevoli, quattro contrari e due astenuti — votazione che è sufficiente a dimostrare quanto sia riuscita gradita la proposta, per la quale, secondo ci consta, lavorò attivamente da parecchi giorni la presidenza della *Verdi*.

Ed ora auguriamo che la nuova opera del maestro lucchese sia accolta col maggior plauso alla *Scala* e che di quel successo deva dare conferma il pubblico veneziano, che avrà così occasione di salutare alla *Fenice* Giacomo Puccini.

La quaresima al "Rossini,,

Nella seconda metà di febbraio p. v., avranno luogo al Teatro *Rossini* alcune rappresentazioni straordinarie delle opere *Cavalleria Rusticana* e *Iris*, dirette dall'autore Pietro Mascagni.

Esecutori saranno: Fausta Labia, Eulalia Franz, Michele Tornesi, Giuseppe La Puma, Italo Picchi. Lo spettacolo verrà concertato per desiderio dell'autore dal maestro cav. Domenico Acerbi, che eccezionalmente accettò. La massa corale ed orchestrale è composta di 140 esecutori. Le scene per l'opera Iris sono espressamente dipinte dal prof. Bosio, scenografo di Torino ;il vestiario nuovo per le due opere, verrà fornito dalla sartoria teatrale cittadina D. Ascoli.

Goldoni

Ferravilla in seguito al grande successo delle passate cinque recite, ne darà altre tre, una delle quali in suo onore.

Magnifico il programma di questa sera, come fu magnifico il successo di iersera *El signor di poveritt* un atto di L. Mendel. *Don Baldassar*, scherzo comico, protagonista Ferravilla; *El sposalizi del dottor Pistagna* di Colsano. *Pistagna* Ferravilla. Ed a richiesta generale *La class di asen. Asen* superlativo *Gustin Massinelli*.

Il "Giudizio universale,, di Perosi a Padova

Padova, 3 febbraio notte

Come per primi abbiamo annunziato, il Club degli Ignoranti ha oggi ufficialmente annunziata la venuta del m.o Perosi nel prossimo giugno, durante le feste del Santo. Egli presenterà nel *Salone* il suo nuovo oratorio *Il Giudizio Universale*, non solo, ma anche la esecuzione di uno *Stabat*, ed egli stesso dirigerà i suoi lavori.

La presidenza del Club ha intenzione di dare, con questo spettacolo importantissimo, altri non minori nella prossima stagione del Santo e ha fatto istanza al Giunta municipale per un sussidio di 4000 lire da prelevarsi sul fondo spese per feste pubbliche.

La prova generale della "Strega,, di Sardou a Milano

Milano, 3 febbraio notte

Oltre duecento invitati, fra cui le più spiccate personalità della letteratura e dell'arte convennero al *Teatro Manzoni*, per la prova generale della *Strega*, di Sardou.

Il dramma, sebbene contenga situazioni non nuove, pure ha scene assai suggestive. La Reiter, ottima interprete, ebbe dei momenti felicissimi, strappando molti applausi. Benissimo il Carini e la Majone-Zucchini, bene gli altri.

La messa in scena è splendidissima: ogni quadro, all'alzarsi della tela fu applaudito. Elegantissimi ed artistici i costumi, disegnati da Caramba. Il dramma chiamerà molto pubblico.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — 8.1/2 — *Tosca.*
GOLDONI — 8.1/2 — *El signor di poveritt.*
MALIBRAN — 8.1/2 — *Circo Equestre.*
OLYMPIA Varietà — 8.1/2 — *Spettacolo.*

Cose d'Arte

Fra Giovanni da Verona e il coro di S. Maria in Organis

Abbiamo da Verona:

Nella artistica e splendida Chiesa di S. Maria in Organis si ammira il coro, opera pregevolissima di Fra Giovanni da Verona vissuto nel XVI secolo.

Lo stato in cui ora si trova questo gioiello d'arte non è degno della nostra gentile città, per cui quell'arciprete Don Garzotti rivolse un caldo appello ai cittadini ed alle autorità perchè vogliano concorrere al restauro che da tanto tempo si impone; e Verona che ha dato i natali a questo umile frate olivetano il quale tanto contributo portò all'arte dell'intarsio e della scoltura in legno, non deve essere l'ultima a rispondere all'invito.

Fra Giovanni nacque in Verona nel 1449, e sin da giovane coltivò con passione la scoltura in legno e l'intarsio che, sorto in Germania fino dall'XI secolo, venne tenuto in Italia in grande onore sino dal 1447 da Lorenzo Canozio. Ma il merito di averli perfezionati spetta al nostro Fra Giovanni che trovò il modo di lumeggiare i legni con tinte bollite. Si perfezionò anche nella scoltura in legno così da destare grande ammirazione in tutti gli intenditori. Lavorò a *Venezia*, e intarsiò il coro dei Monaci di Monte Oliveto, trasportato poi nel Duomo di Siena, dove pure il coro è pregiata opera sua. In breve la sua fama volò tanto alto che il Pontefice Giulio II lo volle in Vaticano ove lavorò usci, sedili e le spalliere nella camera della Segnatura che gli fruttarono perfino gli elogi di Raffaello.

Noi di questo grande possediamo una spalliera e intagli preziosi nella Sagrestia di S. Maria in Organis, reputata la più bella d'Italia, un candelabro magnifico ed un leggio sfortunatamente danneggiato dall'inondazione del 1882. Sopra la porta del presbitero si ammira un affresco rappresentante Fra Giovanni, opera dell'insigne Francesco Morone.

Fra Giovanni era pure architetto ed il campanile poi di S. Maria in Organis venne eretto su disegno suo.

Molti furono i suoi discepoli fra i quali ricordo Fra Vincenzo da Verona del quale si ammirano preziosi lavori nella Sagrestia di S. Marco a Venezia. Morì nel 1537.

Il caso di Valdobbiadene

Lo scioglimento di un Consiglio comunale ed una lettera aperta a Giolitti

Ci scrivono da Treviso, 3 febbraio:

Qualche giornale della provincia ha parlato dell'uno e dell'altra: l'amministrazione sciolta senza la virtù dell'art. 295 della legge comunale e provinciale, è quella di Valdobbiadene e la lettera ne è la protesta logica che l'ex Sindaco rivolge al Ministro dell'interno, come a quello cui dovrebbe risalire la responsabilità di ogni atto, buono o cattivo, compiuto nel nome del governo centrale.

Da questa lettera si può rilevare che il parlamentarismo ha i suoi inconvenienti e che un deputato, il quale abbia delle piccole vendette politiche da compiere e delle non maggiori bizze da sfogare, può strappare un favore ad un governo che pur abbia per programma la giustizia nell'amministrazione. Lo si comprende bene, del resto. Tra il lavorio continuo di sessantanove prefetti che dalle loro rispettive provincie inviano cumuli di incartamenti fitti di considerazioni, di cifre, di ammonizioni, è poco probabile che un ministro possa avere esatto e sicuro dinanzi agli occhi lo stato morale e finanziario del comune tale dei tali appartenente alla provincia tale dei tali. L'onorevole che dovrebbe conoscere ed avere a cuore il collegio che rappresenta, s'incarica un bel giorno di illuminare S. E. sulle condizioni anormali del tal comune — mettiamo Valdobbiadene — si fa premura di notare a S. E. che urge per *gravi motivi d'ordine pubblico* di provvedere al riassetto delle cose che vanno male, molto male. Che cosa deve fare S. E.? Mandare un capo divisione per l'inchiesta necessaria: ciò è legale e doveroso. E manda il comm. Gajeri — lo dice il dott. Arrigoni nella sua lettera — a Valdobbiadene. Qui le cose cominciano ad ingarbugliarsi. Il deputato fa capire al commendatore, che ci sarebbe per aria una prefettura di Trapani, dato che l'inchiesta assodasse *qualche cosa*, una di quelle cose che ammettono l'applicazione dell'art. 295; ed il comm. inquirente piomba come un fulmine a ciel sereno fiancheggiato dai carabinieri nella tranquillissima Valdobbiadene per pescarvi i *gravi motivi d'ordine pubblico*. Alternando la pesca negli archivi, con le escursioni per gli amenissimi poggi del Comune, e sempre a spese del medesimo, dopo tre mesi il commendatore non ha trovato niente: ossia, ha trovato che a traverso le successioni di due o tre amministrazioni ci sarebbero di quei cavilli procedurali, coi quali si potrebbero rovesciare tutte le amministrazioni comunali del bel regno d'Italia non solo, ma anche la stessa amministrazione del ministero dell'interno. Armato di questi cavilli, che sotto il vigile incitamento del deputato nel tragitto da Valdobbiadene a Roma si deformano e concretano in una serqua di accuse molto vaghe ma pur gravi, il commendatore Gajeri presenta al ministro la sua relazione: una relazione che parla di *inveterato sistema di irregolarità; di denaro pubblico sperperato, di eccedenza nel limite legale della sovraimposta; di soprusi della Giunta sul Consiglio, di nessuna cura degli interessi del Comune nella liquidazione di trasferte di lavori eseguiti in economia contro l'espresso divieto del prefetto, di distribuzione non equa dei tributi, di igiene trascurata e liste elettorali inquinate* e di cento altre cose più che sufficienti a sciogliere dieci amministrazioni. Il ministro che vuol con fermezza tutelare gli interessi del popolo che paga le tasse ed ha diritto ad un buon governo dei suoi denari, perchè non avrebbe dovuto prestar fede alla relazione di un funzionario che dovrebbe aver portata la massima serenità nell'esame dell'inettitudine degli altri? Il funzionario aveva avuta la fiducia del mandato: il ministro non potè certo togliergli quella della relazione. E così questa fu presentata a S. M. il Re che per grazia di Dio e volontà della Nazione dichiarò disciolto il Consiglio comunale di Valdobbiadene e nominò a commissario regio di quel Comune il dott. Costantino Pacchierotti.

Come si vede, siamo di fronte ad una funzione legale che ha un substrato di ingiustizia e di arbitrio. Si è portata dinanzi al ministro, che non può vedere nè essere dappertutto, come fotografia d'un luogo, una adulterazione politica e partigiana di questo.

E che così sia lo dimostrerebbe la lettera aperta che l'ex Sindaco Renato Arrigoni dirige a S. E. Giolitti. Ad ogni accusa vaga, racimolata dal comm. Gajeri senza sussidio di fatti o con il sussidio di fatti deformati ad arte, l'Arrigoni oppone fatti evidenti, controllabili quando si voglia e da chi voglia.

« Il Comune eccede nel limite legale della sovraimposta, dice il Gajeri: ma lo specchietto della sovraimposta degli anni 1902-03 smentirebbe con l'eloquenza delle cifre.

« Esiste un inveterato sistema di irregolarità », dice il Gajeri. Risponde l'Arrigoni: Esiste inveterato solo il sistema della riconoscenza: perchè se è esatto che al comm. Celestino Piva il Consiglio comunale votò un ricordo della spesa di lire 1615.00. non è men vero che il comm. Piva aveva *donato* al Comune un edificio scolastico splendidamente arredato del valore di 100.000 lire.

« Soprusi della Giunta sul Consiglio », dice il Gajeri, ma l'intero Consiglio li smentirebbe.

« Nessuna cura degli interessi del Comune nella liquidazione di trasferte », dice il Gajeri. Ma ciò non sarebbe, perchè il Gajeri trova troppo elevato il compenso di sei lire per la giornata di lavoro di un consigliere comunale in missione su per le *malghe* per il controllo degli animali e questa non è una ragione sufficiente per lasciare rompere le ossa ad una persona che deve esercitare la sua attività tra balze e pianori quasi disabitati. Con questo poi di più: che tale missione a lire 6 al giorno fruttò al Comune un introito di 1651 lire e 16 centesimi.

E così via. L'Arrigoni esamina nella sua vivace lettera tutti i punti della relazione del Gajeri e tutti deluciandoli li distrugge. Li esamina tutti, fino a quello delle *liste elettorali inquinate*.

E a questo l'Arrigoni risponde molto brevemente: « No Eccellenza, finora no. In avvenire... chi vivrà, vedrà! »

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Giovedì 4 febbraio — S. Andrea Corsini.
Venerdì 5 febbraio — S. Agata verg. mart.
Il sole leva alle ore 7.32 — Tramonta alle 17.20.

TELEFONI DELLA *GAZZETTA*: Per le comunicazioni urbane e interprovinciali num. 340 — per le comunicazioni con Roma num. 281.

Camera di Commercio

Seduta del 3 febbraio 1904, sotto la presidenza del pres. Suppiej.

Comunicazioni

Il Presidente, aperta la seduta, comunica un ordine del giorno della Camera di Commercio d'Udine, relativo al doppio binario sulla linea Mestre-Udine; una lettera della Società cooperativa di miglioramento fra stivatori e scaricatori del Porto di Venezia sulla necessità di aumentare la tariffa per sopperire alle spese per l'assicurazione dei facchini; una lettera del Municipio, relativa al voto manifestato dalla Camera per la municipalizzazione del servizio telefonico.

Dopo alcune discussioni sul servizio ferroviario tra Venezia e Padova e tra Venezia e Chioggia, ed altre discussioni minori, il cons. Errera, relatore della Commissione per le ferrovie, legge il rapporto delle Commissioni per le ferrovie e per la navigazione circa ai provvedimenti per la nostra Stazione marittima.

Accennato ai provvedimenti necessari a mettere la Marittima in condizioni veramente rispondenti ai bisogni del commercio, tra i quali la creazione di un ente regolatore dei servizi tutti inerenti alla Marittima ed alle banchine annesse, composto di rappresentanti di tutte le amministrazioni che nella Marittima hanno un interesse speciale, compresi gli operai addetti al lavoro ed al servizio del porto, conchiude coll'indicare che siccome i provvedimenti proposti esigono lunghe pratiche e tempo parecchio per essere attuati, sarebbe necessario ottenere subito:

1.o L'invio da parte del Ministero dei Lavori Pubblici di un ispettore che abbia il solo incarico di sorvegliare la Marittima, in guisa da permettere a chi deve approfittare di quello scalo, di ottenere protezione, ove occorra, e sollecite ed esaurienti decisioni;

2.o L'acquisto o il noleggio di un numero di vagoni ad esclusivo servizio di Venezia, sufficienti per il movimento regolare delle merci, evitando così la continuazione dei tanto deplorati inconvenienti;

3.o L'abolizione delle sopratasse sulle banchine del Punto-Franco e dei Magazzini Generali, così da permettere che quelle calate siano effettivamente un'appendice della Marittima, libero da maggiori oneri, non giustificati affatto sotto qualsiasi punto di vista;

4.o La nomina da parte della ferrovia di un ripartitore che sia adibito esclusivamente a Venezia ed a Mestre, in guisa da rendere più sollecito ed uniforme il lavoro relativo.

Busetto legge quindi una sua memoria, nella quale sono raccolti tutti i lagni che il commercio muove all'attuale servizio della Stazione marittima, e vengono proposti i provvedimenti necessari a togliere gli inconvenienti lamentati.

Errera prega, nell'interesse della causa sostenuta, il collega Busetto di aderire alle proposte delle Commissioni.

Dolcetti approva pienamente la relazione Errera; è lieto che in essa sia accennato all'idea della istituzione di un ente autonomo per l'amministrazione della Marittima e del Porto in generale. Accenna che certi progetti di riordinamento del Porto inceppano l'attuazione dei desiderati e necessari provvedimenti, ed osserva come la base della risoluzione del problema che si sta studiando sia la ricerca dei mezzi coi quali far fronte alle spese relative.

Un ordine del giorno

In base a queste sue idee, presenta il seguente ordine del giorno, appoggiato anche dai colleghi De Pacli e Jesurum:

« La Camera di Commercio, udita la relazione delle Commissioni per la navigazione e per le ferrovie, nella quale emerge la necessità di provvedimenti immediati, atti a togliere i gravissimi inconvenienti che da lungo tempo perdurano alla nostra Stazione marittima, con immenso danno del commercio e della navigazione;

ritenuto che tali provvedimenti in massa vennero concretati nella relazione della Sottocommissione portuale, la quale ebbe in proposito a formulare anche un progetto di spesa;

ritenuto che la troppo vasta ricerca di nuovi espedienti non potrebbe portare che un grave ritardo nell'esecuzione dei lavori che si ritengono urgentissimi;

non dissimulandosi la grande difficoltà di poter ottenere dal R. Governo i mezzi convenienti;

considerato inoltre il grave pregiudizio che deriva dalla mancanza assoluta di un'unità di direzione nell'andamento generale del nostro porto, dove dovrebbero tutti gli interessati aver voce deliberativa;

la Camera di Commercio prega l'on. Presidenza di studiare e riferire nel più breve tempo possibile circa la possibilità della costituzione di un consorzio quale ente autonomo che accolga le varie rappresentanze del Governo, del commercio, della navigazione, della Provincia, del Municipio, della ferrovia, degli operai, ecc., avente in sè l'autorità competente ad amministrare la parte marittima commerciale del nostro porto e regolarne l'esercizio, a provvedere all'esecuzione di tutte le opere occorrenti, con piena facoltà altresì d'imporre adeguata tassa sulle merci importate ed esportate, da cui si possano attingere i mezzi relativi.

Dopo altre osservazioni dei consiglieri Jesurum, Dolcetti ed Errera, il presidente mette ai voti le proposte contenute nella relazione. Il Consiglio le approva ad unanimità.

Il *Presidente* rilegge quindi l'ordine del giorno del consigliere Dolcetti e lo mette ai voti. Il Consiglio lo approva all'unanimità.

Il Consiglio delibera poscia di autorizzare la presidenza a stipulare col R. Ministero della Marina una convenzione per l'esercizio di un terzo binario Decauville sulla banchina del Punto Franco.

* * *

Si discutono quindi alcune questioni relative al servizio ferroviario fra Mantova, Milano, Venezia e Genova, fra Venezia e Padova e fra Venezia e Treviso.

Il Consiglio approva poi una proposta della presidenza relativa alla coniazione di una medaglia per alcune esposizioni italiane, destinandone una al Comitato per l'Esposizione di Brescia.

Prima che la seduta abbia termine, il Cons. Da Ponte prega il Presidente di occuparsi a proposito della venuta in Italia di alcuni commercianti francesi.

La "season,, veneziana

Il grande ballo al "Britannia,,

Mentre scriviamo la festa bellissima è nel suo massimo fervore. Le più belle e più eleganti signore veneziane stanno ballando la grande quadriglia organizzata con grande cura dalle patronesse. Tutte le signore partecipanti a tale quadriglia, hanno posto sulle loro morbide chiome brune o bionde, ampi cappelli forniti dal comitato e adornati con nastri di vario colore: nel movimento rapido e gioioso della danza i cappelli ora si alzano ed ora si abbassano, ora emergono ed ora scompaiono dinanzi allo sguardo, e si confondono in una visione unica e affascinante, che in sè congiunge due chiare e vivaci immagini naturali, quella di un campo ricco di fiori meravigliosi e quella di un mare ondeggiante: mare di bellezza, mare di gioia, mare di riso.

Questa quadriglia segna il momento principale della festa, la quale riuscì invero, fin dal principio, tutta lieta e tutta brillante.

Il Comitato, come già negli anni scorsi, non arricchì con alcuna decorazione particolare, nè la grande sala, nè le sale minori del *Britannia*, pensando giustamente che ad esse bastasse, l'eleganza squisita, di cui le adornò il proprietario dell'albergo. Soltanto qua e là sono disposti grandi vasi con piante verdi, che recano una nota fresca, tranquilla e semplice, in mezzo all'agitarsi continuo delle persone, in mezzo all'ardore delle danze e in mezzo alla ricchezza delle vesti.

La sala grande sfolgora di lumi, e nella luce abbagliante appariscono maggiormente la bellezza e l'eleganza dei vari ornamenti plastici e pittorici e la bellezza e l'eleganza delle signore e delle signorine numerosissime trasportate nei rapidi giri della danza o fermo in liete conversazioni galanti.

Le sale minori offrono un asilo più discreto a qualche coppia tranquilla o a qualche solitario; fra breve, finita la grande quadriglia, esse si animeranno e risuoneranno di tutta l'allegrezza e di tutto il clamore delle cene. Le mense sono già acconciamente disposte, e saranno certamente tutte occupate.

Nell'atrio si ammirano i doni che dopo la quadriglia saranno sorteggiati fra le signore intervenute alla festa: un orologio a sveglia leggiadramente ornato, un ombrello con un ricco manico d'argento, un ventaglio di madreperla con un elegantissimo pizzo, una valigia inglese comoda e di piacevole aspetto, un merletto dei più vaghi, offerto dalla scuola di Burano, e infine un piccolo grazioso paravento, offerto e dipinto dalle bellissime mani della contessa Annina Morosini.

* * *

La festa si è aperta alle ore 22, ma le sale non cominciarono ad essere affollate che verso le 23. In opposizione all'uso consueto, il primo ballo figurato fu un *lancers*, che si ballò fra le undici e la mezzanotte. E verso le dodici e mezza è cominciata la grande quadriglia. Mentre le coppie passano rapidamente dinanzi a noi, cerchiamo di fermare i nomi delle signore e delle signorine, che ci attraggono col fascino della loro bellezza e della eleganza squisita dei loro abbigliamenti:

Contessa Morosini in una *toilette* superba di raso rosa con guarnizione *liberty* di *paillette* dello stesso colore; contessa Albrizzi in raso damasco bianco con ricca guarnizione di rose in *paillette clair de lune* e pizzo bianco di gusto squisitissimo; co. Mocenigo Vallis in celeste pallido con grandi fiori e guarnizioni di pizzo bianco; co. Serego Alighieri in leggiadrissimo velo rosa su trasparente bianco e guarnizioni di fiori; contessine Tiepolo una in bianco e velo verde nilo e l'altra in celeste; duchessa di Noce, in raso bianco con ricca guarnizione di pizzi antico *paillette* in argento e lungo strascico di merletto; marchesa Casatis in velluto *gris perle* con ricami di rosa in seta; principessa Borghese in nero con *paillette* in nero e nastri di seta; marchesa Lucchesi Talli Dalle Grazie, in bianco; marchesina Sacripante verde nilo con fiori bianchi; la contessina Nani Mocenigo in celeste; pure in celeste la signorina Bianchi, la signora Usigli in *crêpe chiffon* bianco con guarnizione di *paillette* d'argento, la signorina Malfer in *chiffon fraise;* la co. Mocenigo Rocca in elegantissima *toilette* di trasparente piombo con guarnizione di merlo e ricami e sfarzoso *collier* di brillanti; la co. Miari-Fabroni in velluto viola pallido con grosse perle e diadema; la contessina Nani Mocenigo in rosa pallido; donna Notarbartolo in pizzo nero; la contessa Persico in viola con trasparente di pizzo di *paillette* nero e la contessina Persico in bianco la co. Balbi-Valier-Nordis in velo celeste con trasparente di paillette nero; la signora Toeplitz in damasco bianco; la contessa Guarienti in velluto cremisi; la signora Pasqualis in giallo pallido e la signorina Pasqualis in velo *liberty fraise;* la baronessa Gerlach in damasco bianco con *paillette* d'argento; la signora Speccher in celeste pallido, la signorina Dal Vo pure in celeste con trasparente bianco; contessa di Breganze in nero con riporti d'acciaio, la signora Manusardi in bianco; la signora Salom-Carobbio in piombo *paillettè;* la signora Levi-Jesurum in trasparente nero *paillettè;* la signora Sullam-Oreffice in nero; pure in nero la signora Specher, la signora Barocci, la marchesa Sacripante, la co. Brandolin d'Adda, la co. Viola, la signora Ceresa, la signora Kelner in celeste con ricco trasparente di veno nero *paillettè*, la signora Oreffice-Viterbi in celste; la signora Manfredi in costume impero elegantissimo e moltissime altre che ci sfuggono all'occhio, per quanto scrupoloso indagatore.

Pochissime la maschere rappresentate soltanto da alcuni domino neri e da due costumi turchi. Due costumi elegantissimi e graziosissimi; la signora Amelia Ricchetti-Pigazzi in un ricco e squisito abito di dama alla Louis XV, e la signora Ines Salom-Semama, una superba orientale dall'aspetto vivacemente zingaresco.

Tutte queste signore belle e gentili passano ora dinanzi a noi nel rapido movimento della quadriglia.

L'orchestra suona con vivacità diretta egregiamente dal maestro Bertoli. Fra breve l'estrazione dei premi. Mentre il giornale va in macchina cominciano le cene.

La contessa Elsa Albrizzi, il prof. Giorgio Pardo, il conte e la contessa Andrea Marcello, la contessa Maria Revedin, il sig. Vittorio Bagilotto, la baronessa Ortensia Treves tutti facenti parte del Comitato, hanno offerto lire dieci ciascuno.

— La Contessa Papadopoli, a mezzo della contessa Albrizzi, ha offerto al Comitato la somma di lire 100 per l'acquisto di doni per la pesca.

— Il Comitato registra con riconoscenza anche le seguenti offerte: dalla contessa Giuseppina Polcenigo lire 5; dal cav. Arturo Ruol 10: dalla signora Bianca Fontana Caffi 30; dalla contessa Wurmbrand 10; dalla baronessa Ortensia Treves 10.

Dalle Provincie Venete

Ancora la nomina di mons. Scalabrini

Telefonano da Roma all'*Avvenire d'Italia*: Sono in grado di parteciparvi che la Santa Sede ritenendo che nelle opere cui attende monsignor Scalabrini a Piacenza, rendevasi poco opportuno il suo trasferimento, ha rinunziato a promuoverlo al Patriarcato di Venezia.

Tale notizia è conosciuta finora da pochissime persone, e rallegrerà i piacentini che temevano fondatamente di perdere l'amato pastore.

La *Libertà* di Piacenza invece dice di avere da parte di un suo redattore speciale, queste informazioni sullo Scalabrini:

« Dopo un po' di silenzio fattosi sulla notizia della elevazione di Mons. Scalabrini al Patriarcato di Venezia, dopo le notizie contraddittorie pubblicate dai giornali, una voce insistente va ora ripetendosi fra il nostro clero e fra le persone meglio informate di cose ecclesiastiche o religiose.

« Noi questa voce raccogliamo e riferiamo a semplice titolo di cronaca.

« Si afferma positiva e vera e già avvenuta la nomina in via ufficiosa, se non ufficiale, di mons. Scalabrini a Patriarca di Venezia e si assicura aver egli accettato l'alta carica e conseguente promozione alla porpora cardinalizia.

« Si fanno anzi i nomi dei probabili successori al nostro Vescovo nel governo della diocesi piacentina e si designano di preferenza Mons. Sarti Vescovo di Guastalla ed il Padre Paolo Cappuccino, predicatore apostolico, che risiede in Vaticano. »

Frigerio in sostituzione di Gonzales

Ci telefonano da Roma, 3 febbraio notte:

La *Tribuna* dice che probabilmente l'Ammiraglio Frigerio assumerà il comando del Dipartimento di Venezia.

Le prove del "Dogali ,, — Ieri, come abbiamo giorni fa annunciato, fuori Porta Nuova, ebbero luogo le prove sugli ormeggi della macchina del *Dogali*; esse riuscirono completamente.

Vi assistevano: l'ing. di prima classe Emilio Broccardi, il capo macchinista di prima classe Giov. Gandini ed il macchinista della nave stessa.

La nave entrerà subito in bacino per la pulitura della carena e per le prove di stabilità; eseguirà le prove ufficiali sugli ormeggi, quindi si recherà in alto mare per le prove definitive.

Confermiamo quanto abbiamo già detto fino dai primi del mese scorso che, se come si ritiene, le prove ufficiali daranno lo stesso risultato delle precedenti, la *Dogali* sarà pronta per la metà del corr. mese. E' noto che questa nave è destinata per un viaggio nell'Estremo Oriente

Venezia all'Esposizione di Londra — Abbiamo da Londra:

Fervono all'Esposizione di Earl's Court i lavori per la mostra italiana che si dovrà aprire in maggio. Centinaia d'operai sono ora particolarmente occupati nella costruzione dei canali, dei palazzi, delle calli, che dovranno rappresentare Venezia nel cuore della metropoli dell'impero. La riproduzione sarà accuratissima. Il sopraintendente di questi lavori è stato a Venezia, ha preso schizzi e fotografie. Non si tratta di una delle solite riproduzioni Elipuziane che si vedono a tutte le Esposizioni. Earl's Court si presta in un modo particolare perchè è già costrutta con ampi canali attraversati da parecchi ponti. Il Canal Grande sarà rappresentato in un tratto che si estenderà per circa un chilometro: si vedranno S. Marco, il Palazzo Ducale e Rialto. Il comitato delle Esposizioni farà venir qui da Venezia parecchie gondole e gondolieri.

Un telegramma del conte Da Schio al Sindaco — Il Sindaco ha ricevuto dal conte Da Schio, in ringraziamento della elargizione fatta dal Consiglio Comunale per l'erezione del monumento a Lodovico e Valentino Pasini, il seguente telegramma:

« Alla Signoria Vostra, all'onorevole Consiglio il nostro più vivo ringraziamento per essere stati così nobilmente intesi e coadiuvati. — Giovanni Da Schio, presidente del Comitato pel monumento a Pasini. »

Funerali — Iermattina nella Chiesa di S. Salvatore ebbero luogo i funerali della signora Amelia Filetto Rossi, moglie dell'ispettore Luigi della S. V. L.

Numerosissimo fu il concorso di signore, di amici e di conoscenti, che accompagnarono la salma all'ultima dimora. Molte le torcie e le corone: del marito, dei cognati, del cugino, della famig. Brunello, del personale della S. V. L. e dei capi serviz. e una bellissima croce di fiori freschi delle sorelle e nipoti. Il feretro era portato da sei marinai della S. V. L.

Reggevano i cordoni le signore: Busetto, Righetti, l'ispettore Lago, il sig. Duse e le sorelle Brunelli.

Fra i molti convenuti erano pure: il comm. Musatti, presidente della S. V. L., il direttore Ghisalberti, il segretario Adorno e gli ispettori Zuanelli e Miari.

Magro bottino — Alle due e mezza dell'altra notte, la guardia notturna Giov. Bastarin, stava ispezionando le porte dei diversi abbonati nel riparto di S. Canciano; giunta in campiello dei Felzi sentì un rumore di passi affrettati verso la parte opposta.

Dubitando che si trattasse di qualche ladro in fuga, esaminò attentamente tutte le porte del campiello e trovò aperta quella della trattoria di Domenico Marchiori. Acceso un fiammifero, constatò che la serratura interna della porta era stata staccata, segno evidente che qualche ladro si era fatto chiudere dentro la trattoria, nascondendosi in qualche angolo e poi per uscire aveva scassato l'uscio. Dentro la trattoria, sparse per terra, erano parecchie salviette ed altri oggetti, il cassetto del banco scassato ed alcune bottiglie che i ladri avevano preparato per asportare e che avevano poscia abbandonato nella fuga

Chiamato l'esercente, che abita vicino, egli constatò che i ladri avevano rubato dalla mostra interna due mezzi polli cotti e del pane e dal cassetto due lire in rame che il Marchiori vi aveva lasciate.

Poscia la guardia notturna avvertì gli agenti di P. S.

Furto con scalata — Nel sottoportico Dolfin si sta riparando il primo piano di una casa attualmente disabitata; la porta di questa casa è protetta da uno steccato.

L'altra notte, alcuni ignoti, mediante scalata dello steccato, entrarono nella casa e da questa scesero nella vicina bottega del venditore di scarpe Giacomo Pavan da Roncade (Treviso). Aperto il cassetto dello scrittoio, rubarono circa 150 lire in argento, poi prepararono un sacco per riempirlo di scarpe, ma, forse disturbati, abbandonarono l'impresa e fuggirono, risalendo nella casa mediante una scala di legno dello stesso Pavan, rompendo la serratura di una porta e scendendo dall'armatura in calle della Posta.

Varie di cronaca

Università popolare — Un pubblico numerosissimo accorse iersera alla prima lezione di sociologia tenuta dalla signora Gilda Foianesi-Rapisardi. Il tema interessantissimo fu svolto dottamente ed elegantemente dalla gentile oratrice, ch'ebbe i più fervidi applausi degli uditori.

Questa sera il dottor Traiano Mozzoni svolgerà il tema: *I problemi del lavoro e la legislazione.*

Circolo Printempo — Il Comitato, riunitosi iersera, deliberò per sabato 13 corr. la *Festa dei fiori*.

Per venerdì sera gli aderenti sono invitati ad una riunione al Restaurant Milano per prendere una decisione, che valga ad assicurare a tale festa un'esito ancor più brillante del solito.

SPORT

Palestra Marziale Veneta (Sez. di Venezia)

A datare dal 1 febbraio, si osserverà il seguente orario di esercitazioni: *Per i militi*: Martedì e sabato dalle 21 alle 22 (S. Samuele). Domeniche ed altre feste dalle 7 alle 9, esercitazioni libere. Dalle 14 alle 16, esercitazioni obbligatorie (S. Provolo). — *Fanfara*: Dalle 21 alle 22 nei giorni di mercordì e venerdì (S. Provolo) — *Per allievi*: Mercordì e venerdì dalle 16 e mezza alle 17 e mezza. Domeniche e feste dalle 9 alle 10 (S. Provolo).

Venezia

Da Chioggia

Per le famiglie dei naufraghi dell'"Aristide,,

(*3 febbraio*) — In seguito a richiesta del cav. Zanetti, comandante del Porto, la Società italiana di soccorso ai naufraghi, residente in Roma, presieduta dal comm. Randaccio, ha inviato un sussidio di L. 200 alle disgraziate famiglie dei naufraghi del bragozzo *Aristide*, capovoltosi pochi giorni sono, come vi ho narrato, nelle acque di Porto Corsini.

Altre 200 lire furono raccolte a favore delle povere famiglie da una commissione eletta all'uopo da don Eugenio Bellemo.

Un veglione ciclistico

Domani sera al Garibaldi avrà luogo un veglione mascherato allestito da questa « Unione velocipedistica ».

Da Mestre

Il nuovo direttore didattico

(*3 febbraio*) — La Giunta comunale ha nominato Direttore didattico il sig. Giovanni Zerbinato, ora maestro ad Arzignano (Vicenza).

Per quanto ci consta, la nomina non poteva cadere su miglior concorrente.

Da Murano

Il campo del tiro a segno

(*3 febbraio*) — Il progetto di riordino del nostro campo di tiro, da molti anni reso inservibile, si trascina da parecchio tempo fra i vari uffici del Ministero della guerra e tutte le pratiche fino ad oggi esperite dalla Società, dal Comune, dal Prefetto e dall'on. Manzato non ebbero alcun risultato.

Ora però la Società ha ricevuto dal Ministero sicuri affidamenti sulla prossima approvazione di tale progetto, così che per la veniente primavera si potrebbero incominciare i lavori di riordino.

E ne sarebbe tempo, merchè i soci, che pagano allo scopo di usufruire dei vantaggi loro accordati dalle leggi, hanno il diritto di esigere che il campo di tiro venga riattato senza essere costretti di mendicare il favore da altre Società di usufruire dei loro poligoni, con non lieve perdita di tempo ed esborso di denaro.

Belluno

Da Feltre

Una gravissima ribellione a Seren

Feltre, 3 febbraio notte

In seguito ad una gravissima ribellione avvenuta nel vicino comune di Seren, i carabinieri e le guardie di finanza trassero stasera in arresto sette individui.

A domani maggiori particolari.

Da Pieve di Cadore

Il posto di notaio

(*3 febbraio*) — E' quasi trascorso un anno dalla morte del notaio Vecellio ed il posto di notaio in questo importante capoluogo non è stato ancora coperto. Il Consiglio notarile di Belluno ha bandito, è vero il concorso subito dopo il decesso del notaio Vecellio, ma il suo successore da circa cinque mesi ha rinunciato a questa residenza. E il nuovo concorso non è stato ancora aperto.

Non sappiamo davvero spiegare i motivi di questo grave ritardo; le lagnanze del distretto sono generali perchè gli abitanti devono rivolgersi ai notai di fuori con non poche incomodità e con maggiori spese.

Confidiamo che il Consiglio notarile di Belluno vorrà subito provvedere, ma non sarebbe male che anche la Procura Generale di Venezia si occupasse un pochino della cosa, perchè i giusti desideri di queste popolazioni fossero presto appagati.

Per la Società Filarmonica

Sono stati pubblicati gli avvisi per una festa da ballo che sarà tenuta la sera del 14 corr. nella sala maggiore del palazzo della Comunità Cadorina a beneficio della testè ricostituita Società Filarmonica.

Padova

Al Consiglio Provinciale

(*3 febbraio*) — Venerdì pross. 5 corr. il Consiglio Provinciale è convocato in seduta ordinaria per discutere, fra l'altro, sui seguenti oggetti:

Comunicazione della rinuncia del signor dottor Cesare Sartori da consigliere provinciale — Esame del conto consuntivo 1902 dell'Istituto degli Esposti — Modificazioni riflettenti la costituzione della Commissione Provinciale contro la pellagra e nomina di due membri della stessa — Proposta di concorso nella spesa per provvedimenti onde combattere la *diaspis pentagona*.

Cose dell'Università

Pel Consorzio - La terza sessione d'esami

Abbiamo riferito ieri l'esito della prima adunanza della commissione tecnica interprovinciale per la costruzione dei nuovi edifici universitari.

Ora un giornale della sera rilevando come la legge sul Consorzio universitario, che fu, com'è noto, approvata dai due rami del Parlamento, non sia stata ancora pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale*, osserva che questo nuovo ritardo potrebbe riuscire dannoso alla sollecita attuazione dei lavori poichè non potrebbero poi, per mancanza di tempo, essere impostate alcune somme nell'esercizio 1904-05.

Unendo la nostra voce a quella del confratello, ci auguriamo che la questione entri una buona volta nella sua fase risolutiva, e che il comm. Nasini a cui spetta il vanto di aver contribuito fra i primi alla approvazione della legge sul consorzio universitario possa nel suo prossimo viaggio a Roma ottenere dai ministri della P. I. e del Tesoro l'assicurazione che ogni altra difficoltà è stata tolta di mezzo e che in bilancio sarà prontamente impostata la spesa già preventivata e votata dalle due Camere.

Sono un augurio ed una promessa la valida cooperazione di tutti i membri di esse appartenenti alla regione veneta e primo fra tutti il ministro Luzzatti del quale fu sempre vanto ed ambizione di mantenere l'antico nostro archiginnasio all'altezza gloriosa delle sue tradizioni.

Il Rettore comunica che il Consiglio accademico ha concesso per i ritardatari la terza sessione d'esami che avrà principio il 21 marzo. Le domande per l'ammissione dovranno essere presentate entro febbraio.

Un gravissimo incendio

Dodicimila lire di danni

Nella vicina frazione di Loreo per causa non ancora precisata, si sviluppò stanotte un incendio nel fienile della casa colonica di proprietà del sig. Domenico Negrelli di Padova.

Malgrado i terrazzani ed i pompieri accorsi abbiano tentato ogni mezzo per domare il fuoco, non riuscirono che a circoscriverlo poichè data la mancanza d'acqua ed il vento fu impossibile una maggiore opera di salvataggio.

Andarono distrutti due fabbricati, oltre un centinaio di quintali di fieno, attrezzi rurali e carri da campagna, cagionando al proprietario un danno di circa 12000 lire.

Il sig. Negrelli è assicurato.

Tentato suicidio d'un operaio

Stamane verso le 9 l'operaio Giovanni Gobbo, una delle più note figure del borgo popoloso di Porta Portello, in un accesso di malinconia tentò di por fino ai suoi giorni appiccandosi con una fune nella sua stanza da letto.

Rimproverato dalla famiglia perchè menava da qualche tempo una vita oziosa e dissipata e stanco di sentirsi rimbrottare, egli aveva deliberato di uccidersi.

Fortunatamente i famigliari, accortisi in tempo, poterono impedire che traesse in atto il suo folle proposito.

L'aggressione notturna di una maschera

Iersera alle 22 un individuo mascherato con un domino nero, incontrata nei pressi dell'Arco Valaresso una elegante signora della nostra città, la fermava e dopo un breve scambio di parole la percuoteva con pugni e schiaffi.

Alle grida di aiuto della povera signora accorse il noto *starter* Antonio Quarisa, il quale tentò inutilmente di raggiungere il mascherotto che fuggiva.

La signora sporse regolare denunzia del fatto alla Questura.

La notizia del misterioso fatto produsse in città una viva impressione essendo molto nota la signora che ne fu vittima.

Intorno alla "Bonifica Pratiarcati,,

Riceviamo:

Padova, 1 febbraio 1904.

« Rispondo al rilievo del sindaco di Correzzola pubblicato giorni fa sulla *Gazzetta*.

La Commissione centrale per le bonifiche, fin dalla sua prima visita, venne edotta della idea, sorta nel 1855, di prosciugare naturalmente il consorzio dei Pratiarcati col mezzo di un condotto attraverso il territorio di VI presa, idea che fu oggetto di nuove ricerche quando si iniziarono gli studi per scaricare le acque che si raccolgono nella nostra zona bassa e che si trovò inattuabile da quanti la discussero data la presente sistemazione di quel comprensorio e del fiume Brenta.

A dire tutte le ragioni per le quali va esclusa tale proposta, esumata dal cav. Rougier, dovrei ripetere quanto scrissi sull'argomento allorchè corrisposi alle sue lettere nella polemica di cui egli fa cenno. Ma a convincere chiunque basta riassumere: che non si guadagna in percorso e quindi nè in pendenza nè in scavamento di alveo, che lo scarico rimane maggiormente difficoltato da sei botti necessarie per sottopassare i condotti del Consorzio VI presa, il canale di Roncajette ed il fiume Brenta, che non si risparmia nella spesa in presenza di superiore importanza di escavi e di espropriazioni e di più grave dispendio per manufatti, e che se ciò non bastasse vi è la quasi insormontabile difficoltà di deviare il nuovo alveo del Brenta tra Codevigo e Conche per costuirvi sotto la nuova botte, a meno che non si credesse ovvio rimettere un'altra volta quel fiume nella laguna di Chioggia per il tempo che si compie il manufatto.

In vero non sarebbe una pazzia del Consorzio Pratiarcati pensare a questo partito tecnicamente ed economicamente impossibile ora che lo Stato costrui anche per esso la *Botte delle Trezze*?

Il Governo stabilì, non a caso, per Pratiarcati come per altri consorzi la via per dove raggiungere la bonificazione dei suoi terreni ed esso seguirà il piano tracciato conscio di un alto dovere, fidente nella giustizia della propria causa, certo del fermo appoggio del Ministero, di che ebbe prova solenne nella premura addimostrata in questi giorni dalla Commissione centrale per le bonifiche, la quale prese vivo ed efficace interessamento affine di risolvere l'importanteq questione delle bonifiche di questa provincia.

Ing. Agostino Zanovello »

Da Cittadella

Sul miglioramento del bestiame

(*3 febbraio*) — All'annunciata conferenza sul tema: *Il miglioramento del bestiame*, che l'egregio prof. Dino Sbrozzi, direttore della Cattedra ambulante di agricoltura a Padova, tenne qui ieri, accorse un pubblico affollato la maggior parte composto di agricoltori ed allevatori di bestiame.

Il conferenziere svolse il tema con ricchezza di osservazioni e di analisi, e fu vivamente applaudito.

Un viaggiatore di commercio colpito da sincope

Cittadella 3 febbraio sera

Certo Giovanni Valandro, viaggiatore di commercio da Piacenza d'Adige, venuto qui oggi per affari, è morto improvvisamente mentre usciva dall'albergo.

Sul luogo si recarono le autorità per le constatazioni di legge, dopo di che il cadavere del Valandro, fu trasportato alla cella mortuaria.

La notizia luttuosa fu telegrafata a Piacenza d'Adige.

Rovigo

Da Adria

Per la linea Copparo-Ariano-Adria

(*3 febbraio*) — Ci si assicura che persone influenti della provincia di Rovigo e di Ferrara stiano trattando colla Società Veneta circa il congiungimento della linea ferroviaria Ferrara-Copparo-Ariano-Adria.

Per l'evidente interesse che ne deriverebbe in particolar modo alla provincia nostra, è vivo il desiderio che un tale progetto venga al più presto effettuato.

Treviso

Intorno all'Istituto Turazza

(*3 febbraio*) — Facendoci eco di una giusta osservazione mossa dalle recenti dimissioni da presidente del Consiglio di Amm. dell'Istituto Turazza del cav. G. B. Marcato, notiamo che sarebbe desiderabile di provvedere alla riforma organica di quell'opera pia in modo che l'Istituto Turazza possa ritornare il tipo di istituto di beneficenza e di educazione ideato dal filantropico fondatore.

Difatti oggi l'Istituto Turazza si è trasformato in una casa di correzione, un asilo di minorenni delinquenti che vi sono collocati d'ordine dell'autorità di P. S.

Il benemerito don Quirico Turazza aveva fondato l'Istituto con altri intendimenti: esso doveva e deve essere il ricovero di giovani poveri della città e provincia accolti nell'Istituto per riceverví una sana educazione ed istruzione.

Speriamo che alla riforma organica non si tarderà a provvedere in omaggio alla memoria del compianto fondatore.

L'annegamento di un bambino

A Quinto iersera il bambino Silvio Favaro, di anni 2, eludendo la vigilanza dei genitori, cadde sul Sile che scorre presso la sua abitazione e annegò miseramente.

La disgraziata madre rinvenne poco dopo il corpicino inanimato galleggiante!

L'autorità constatò l'accidentalità della disgrazia.

Il pranzo dal Prefetto

Iersera la Giunta municipale intervenne al pranzo offerto dal Prefetto co. senatore Sormani Moretti.

Parteciparono al pranzo servito con squisita signorilità, anche il consigliere delegato cav. Pietrogrande ed i consiglieri di Prefettura cav. co. Tiretta e dottor Miotti.

La lieta riunione si sciolse verso le ore 23.

Carnevale Trevigiano

Iersera si è inaugurato felicemente il Padiglione *Café chantant*, allestito sotto la Loggia del Palazzo dei 300, per cura della benemerita e intraprendente Società Tarvisium. Lo spettacolo veramente scelto e variato ebbe esito assai lusinghiero. Folla elegante vi convenne e i singoli *numeri* del programma furono apprezzati ed applauditi.

Da S. Polo di Piave

Una disgrazia mortale

(*3 febbraio*) — Il contadino Angelo Doimo di anni 72, l'altro giorno cadendo dalla scala della sua abitazione si ruppe una costola e si produsse varie lesioni interne.

Per sopravvenutagli commozione viscerale, il disgraziato morì dopo 24 ore.

Da Riese

In onore di mons. Bellincanta

(*3 febbraio*) — La ricorrenza del 25.o anno dacchè mons. Giuseppe Bellincanta assunse a reggere la nostra parrocchia, non poteva festeggiarsi con maggiore effusione d'affetto e di sincerità.

Dopo le funzioni in Chiesa, dal pergamo della quale mons. Parolin, nipote del Papa, con toccanti parole rammentò le benemerenze del beneamato parroco, questi partecipava al modesto banchetto offertogli in Canonica. Gli ottanta commensali, fra cui il sindaco, il segretario e molti dei notabili del luogo furono ricordati dal Papa, il quale telegraficamente, augurava il rinsaldo dei vincoli d'affetto esistenti fra il parroco ed i parrocchiani della nativa sua Riese. A quel telegramma fu degnamente risposto: e, verso sera la lieta accolta di persone si sciolse restando in tutti la dolce impressione come di una festa fatta ad un proprio caro di famiglia.

Udine

Un friulano che tenta suicidarsi a Saluzzo

(*3 febbraio*) — Giunge notizia che Stanevender Antonio, d'anni 46, da Udine, furiere maggiore nell'8.o fanteria, addetto ai magazzini militari a Saluzzo, coniugato con tre figli, trovandosi, pare, in imbarazzi finanziari, tentò di togliersi la vita tagliandosi la gola con la sciabola.

Fu raccolto in gravissime condizioni e trasportato all'Ospitale.

Da Pordenone

Uno sciopero nel Setificio Marcolini

(*3 febbraio*) — Stamane le filandiere del setificio dei Fratelli Marcolini scioperarono in segno di protesta per la diminuzione di 10 cent. della mercede giornaliera.

Giorni sono i proprietari ricevettero l'ordine dal l'autorità governativa di ridurre di un'ora la giornata di lavoro. In seguito a tale riduzione, i signori Marcolini diminuirono il salario alle operaie.

Le scioperanti si mantengono tranquille e tutto lascia sperare che la incresciosa vertenza sarà presto definita.

Da S. Daniele

Una casa incendiata

(*3 febbraio*) — La scorsa notte un incendio di cui non si conoscono le cause, ha distrutto la casa di abitazione del negoziante sig. Isacco Gentili.

Circa un mese fa, un altro incendio distrusse la stalla annessa alla casa del Gentili.

Il caso di due incendi in un mese a danno di uno, è sintomatico, e bisognerebbe vederci un po' dentro.

Verona

Lavori pubblici

Ci telefonano da Roma, 3 febbraio sera:

Il Consiglio di Stato ha dato parere intorno all'esame del progetto dell'opera pubblica per l'ampliamento della piazza Cassa esistente lungo l'argine destro dell'Adige in località argine Monastero nel comune di Roverchiara (Verona).

Una donna aggredita da un ladro

(*3 febbraio*) — Margherita Franco è una vecchietta di sessant'anni, torinese, ora domiciliata a Verona.

Rientrando in casa ebbe la brutta sorpresa di trovare ieri certo Stevani Antonio che stava frugando nei mobili. Non ebbe nemmeno il tempo di gridare che il ladro afferrata la povera donna per il collo, la gettò a terra e poi per l'abbaino fuggì sui tetti.

Più tardi però lo Stevani fu arrestato. La Franco fu derubata di una cinquantina di lire.

Dagli amici mi guardi Iddio!

Stanotte, proveniente da Milano, arrivò il trentino Silli Guerrini, contadino di Mori, ed in attesa del treno per Ala, venne in città ed entrò in una osteria.

Quivi, per la solita espansione che infondo il vino strinse amicizia con alcuni sconosciuti raccontando loro le proprie avventure. Gli amici ascoltavano, e bevevano il vino ordinato dal Guerrini.

Venuto il momento di pagare il contadino si meravigliò della quantità di vino consumata e protestò. I messeri naturalmente risposero che chi ordina paga, per cui nacque un bisticcio con relative bastonate che toccarono al poco fortunato viaggiatore.

Intanto giunse una guardia di Questura che condusse il contadino a farsi medicare le ferite riportate alla fronte e che furono giudicate guaribili in 8 giorni.

Pastonchi a Verona

Il poeta Pastonchi che tanta simpatia raccoglie intorno a sè, ha promesso, a quanto pare, di venire a Verona per tenere una delle sue letture tanto apprezzate.

Ecco una notizia che sarà sentita con piacere da quanti amano l'arte e tutte le cose belle.

Da Cologna

Il servizio delle pompe funebri

(*3 febbraio*) — Fu accompagnata l'altr'ieri all'estrema dimora la salma della compianta signora Filomena Cisco ved. Fornara

In questa circostanza il pubblico ebbe occasione di rilevare che il servizio delle pompe funebri sempre difettoso, è ora addirittura indecente.

Infatti ad un certo punto del percorso si è dovuto togliere la bara dal carro di 1.a classe e trasportarla a braccia perchè i cavalli non volevano proseguire!..

E' lecito sperare in un sollecito provvedimento perchè il servizio venga migliorato, e reso degno di un paese civile?

Interessi tramviari

Produsse sfavorevole impressione in città la notizia recata dalla *Gazzetta* d'una domanda di concorso della Provincia di Verona pel prolungamento sino a Legnago e Montagnana del tram Verona-Coriano.

Infatti si dubita che questo prolungamento possa pregiudicare l'altro per Legnago della linea Verona-Lonigo-Cologna il quale dovrebbe, fra non molto, effettuarsi per preventivi impegni contrattuali, e per cui esistono studi e trattative avanzate.

Questo tram diverrebbe parallelo al primo nel tronco Minerbe-Legnago, e ne vincerebbe la concorrenza perchè a scartamento normale anzichè ridotto, e più veloce, trainerebbe i carri merci ferroviari raccordando la linea Milano-Venezia e quelle di Monselice-Pavia e Legnago-Rovigo.

Da Legnago

L'assemblea della Cooperativa di Consumo

(*3 febbraio*) — Ieri la Società coop. di consumo tenne la sua ordinaria assemblea generale.

Premesse la lettura ed approvazione della relazione morale dell'esercizio 1903, fu approvato su proposta dei sindaci il resoconto finanziario.

L'assemblea, dopo viva discussione, approvò quindi la proposta di ammortizzare gradualmente con decorrenza dal 1904 le spese d'impianto e le spese per mobili ed attrezzi.

Da ultimo vennero eletti: *Consiglieri*: Cerlo Manzani, avv. Antonio Siliotto, Egidio Magri, Giuseppe Pasqualini, Carlo Faccio, Pietro De Toni, Paolo Bosi; *Sindaci*: Luigi Felice Parsuello, Ettore Meneghetto, Ettore Marchiori, Carlo Squeraroli, ing. Rodolfo Zoppellari; *Probiviri*: avv. cav. Vittorio Avrese, prof. G. Batta Pizzardini, Carlo Squeraroli.

Da Monteforte d'Alpone

Un furto in chiesa

L'inseguimento e l'arresto del ladro

(*3 febbraio*) — Da qualche tempo questo arciprete aveva constatato che dalla cassetta dell'elemosina esistente all'altare della Madonna di Pompei non si ricavava la somma solita frutto della carità dei parrocchiani.

Venuto in sospetto che qualche mano ignota si prendesse il disturbo di levare una parte delle offerte, incaricò il sagrestano Antonio Tegazzini di sorvegliar bene, e la consegna non tardò a dare buoni frutti.

L'altro giorno il Tegazzini riuscì a sorprendere il ladro in Chiesa, mentre con un pezzo di carta invischiata levava il danaro dalla cassetta. Il sagrestano fu pronto per assalirlo, ma il ladro sacrilego più lesto, se la diede a gambe tentanto di eclissarsi. Il Tegazzini, però, punto perdendosi di spirito, lo inseguì, e stava per agguantarlo, quando il ladro vistosi a mala parata, gli si volse contro con un coltello.

Intanto molta altra gente si era unita al sagrestano nell'inseguimento, e il baccano che accadeva in paese attirò l'attenzione dei Carabinieri, che usciti dalla caserma poterono arrestare il ladro in un campo.

Egli è un merciaio ambulante di media età da Terrasana di Padova.

Da Bonavigo

Un domestico morsicato da un cane sospetto

(*3 febbraio*) — Un domestico del sig. Martini, certo Angelo Soave, ebbe un morso da un cane.

Al fatto non si diede grande importanza, per cui dopo avergli medicata e disinfettata la ferita non si pensò ad altre cure.

Ma in seguito avendo osservato che il cane mordeva quanto incontrava per via, sorse il sospetto che fosse idrofobo, per cui l'altra mattina per ordine di questo medico, la bestia fu uccisa e la testa fu inviata all'Ospitale di Verona, dove pure sarà mandato il Soave per la cura antirabbica, nella speranza che frattanto l'esame della testa dia risultato negativo. Ad ogni modo furono uccisi tutti i cani e tutte le bestie morsicate dall'animale sospetto.

Vicenza

La crisi alla Camera di commercio

(*3 febbraio*) — Con le dimissioni dei signori Roan e Marchetti da presidente e vice-presidente della Camera di Commercio, la crisi si è riaperta, nè avrà una facile soluzione.

Il Consiglio è convocato venerdì prossimo alle ore 11, per procedere all'elezione della nuova presidenza.

La disgrazia di un bambino

Ieri in un orto presso lo stabilimento Magni, in Campo di Gallo, il bambino Pietro Saggiorato, di anni 6, correndo, inciampò e cadde in così malo modo da fratturarsi la gamba destra.

Il disgraziato bambino venne trasportato all'Ospitale, dove i medici lo giudicarono guaribile in 40 giorni.

Da Bassano

La questione del latte

(*3 febbraio*) — Nei giorni scorsi il sindaco pubblicò un manifesto per avvertire che a decorrere dal 1.o febbraio avrebbe vigore il nuovo regolamento d'igiene relativo alla vendita del latte.

Alcuni rivenditori pubblicarono allora un avviso annunziando che pure con decorrenza dal 1.o febbraio il latte *genuino* costerebbe non più 15 ma 20 cent. al litro.

Con tale avviso i lattivendoli fecero comprendere chiaramente, anche a chi non lo voleva sapere, che essi, per lo passato non vendevano mai latte puro.

Mentre è noto che la nostra campagna è ricchissima di tale produzione alimentare tanto necessaria ai bambini e tanto utile ai malati, mentre è pur noto che i rivenditori esenti da qualsiasi tassa di esercizio, acquistano il latte nella campagna a cent. 10 il litro, le proteste contro l'ingorda speculazione sono generali.

Apprezziamo lo scopo che si prefisse la Giunta, quello cioè di provvedere che il latte posto in vendita sia veramente sano, ma speriamo che essa vorrà perseverare nel giusto rigore di far rispettare il regolamento d'igiene.

Un nuovo ritratto di Pio X

Il concittadino prof. Giuseppe Lorenzoni ha ultimato il ritratto di Pio X eseguito per commissione del Pontefice.

Il lavoro, egregiamente riuscito per la perfetta rassomiglianza e la freschezza del colorito, onora il valente quanto modesto artista.

Da Marostica

Due ferimenti in rissa

(*3 febbraio*) — Ieri i Carabinieri di Sandrigo arrestarono certo Giovanni Marangon di Angelo, carrettiere, che in un'osteria feriva con una roncola al dorso della mano sinistra il contadino Enrico Canova di G. Batta. La ferita fu giudicata guaribile in 15 giorni, salvo complicazioni.

— In Contrà San Benetto di Marostica, iersera alle 18 nell'osteria di Vittorio Dinale, per un quinto di vino, certo Lorenzo Lunardon di Bortolo feriva con una piccola roncola al viso certo Giuseppe Rizzo detto *Riondolo* di Marsan.

Il D.r Colbertaldo gli riscontrò una ferita lacerocontusa dall'orecchio alla bocca lungo 12 cent. che cucì con 12 punti di sutura dichiarandolo guaribile entro 10 giorni salvo complicazioni.

Il feritore entrato nell'osteria gettava la roncola e poi se la dava a gambe. Il ferito venne d'urgenza condotto all'Ospitale.

Ultima ora

(Per telegrafo e per telefono) alla "Gazzetta di Venezia,,

Il riordinamento della circolazione monetaria

Roma, 3 febbraio notte

Il *Giornale d'Italia* dice che domani, presieduto da Luzzatti, si radunerà il Comitato per i provvedimenti da prendersi per il riordinamento della circolazione delle monete di bronzo, di nikelio e divisionali d'argento.

Una proroga dallo sconto agli istituti di emissione

Roma, 3 febbraio notte

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che proroga al 29 febbraio la facoltà concessa agli istituti di emissione di scontare ad un tasso non inferiore al 3 e mezzo per cento con effetti di scadenza non superiori a tre mesi.

I funerali del prof. Labriola

Roma, 3 febbraio notte

Moltissima gente mosse a visitare la salma del prof. Labriola; numerose corone e fiori freschi sono depositati nella camera dove la salma è deposta. Non v'è nessun cero; i funerali si faranno domattina e la salma sarà trasportata nel cimitero romano.

Berlino, 3 febbraio notte

I giornali annunziano la morte di Labriola con parole di rammarico, ricordandone l'opera filosofica e patriottica.

Un incidente tra avvocato e magistrato al Tribunale di Napoli

Napoli, 3 febbraio notte

Stamane al Tribunale è avvenuto un incidente tra il deputato avv. Panzini e il presidente Dall'Olio della IX sezione penale che rimproverò lo avvocato di avere interrotto l'interrogatorio di un testimonio. Successe un vivace battibecco. Lo onorevole Panzini abbandonò l'aula e si recò dal presidente del Consiglio dell'ordine. Questo riunitosi, informò dell'accaduto il primo Presidente il quale promise di informarsi del caso e di provvedere.

"El palazo de le ciacole,, di Testoni a Trieste

Trieste, 3 febbraio notte

Stasera alla *Fenice* la compagnia Benini rappresentò *El palazo de le ciacole*, riduzione al dialetto veneziano della commedia in gergo bolognese di Alfredo Testoni. Essa ottenne un ottimo successo: due chiamate al primo atto, una al secondo e due al terzo.

Una mediatrice di diamanti che scappa con un tesoro

Parigi, 3 febbraio notte

I giornali dicono che la signora Laszaris nata Lowenbers, mediatrice di diamanti è scomparsa da parecchi giorni portando seco gioielli per parecchie centinaia di migliaia di franchi. Essa si sarebbe imbarcata domenica alle ore 10 a Brindisi diretta a Corfù ovvero a Patrasso.

Spaventosi uragani in Francia

Parigi, 2 febbraio notte

Giunge da ogni parte della Francia notizia di gravi burrasche. Da Briançon telegrafano che violenti bufere di neve si ebbero ieri in tutta la regione. Le comunicazioni sono interrotte da parecchi giorni; i fili telegrafici sono rotti, il corriere d'Italia non è giunto. Dispacci dalla Bretagna segnalano pure violenti tempeste sulle coste di Conquet, effetto di trombe marine spaventose: banchi enormi di pietre furono trasportati a grandi distanze fino oltre i 60 metri. Numerosi sono i negozi incendiati e grandi i danni.

Un altro arciduca tedesco innamorato d'una borghesuccia

Vienna, 3 febbraio notte

La *Zeit* narra, senza fare nomi, la storia di un giovane arciduca che innamoratosi della figlia di un noto trattore viennese, intenderebbe di sposarla. Ma il nome è sulle labbra di tutti; l'arciduca in parola sarebbe il giovane Giuseppe Ferdinando, fratello dell'ex arciduca Leopoldo Ferdinando, da Leopoldo Woelfling, che nacque a Salisburgo il 24 maggio 1872.

NEL MONDO DEGLI AFFARI

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia, 3 Febbraio

Rend. Ital. 5 0[0 cont. L. 102.55, Consolidato Ital. 4 0[0 a 102.40, — id. 4 1[2 a —.—, id. 3 1[2 a 101.65

Effetti industriali

Az. Banca veneta da L. 330 a —.—, id. Banca comm. Ital. 784. id. Cotonificio venez. da 316 a —.—, id. Soc. ven. nav. vap. lag. (n. L. 100) da 106 — a —, id. Soc. ven. elettro-chim. (n. L. 500) da —.— a —.—, Soc. bagni Lido (n. L. 100) da 106.— a —, Soc. Acc. Terni (n. L. 500) da 1813.— a —.—, Obbl. prestito Venezia a premi da 33.— a 33.50, id. Soc. ferr. Mediterr. 4 0[0 da 510.50 a —.—, Cons. Bon. Agro Mantovano-Reggiano 4 0[0 a 502.

CAMBI	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi da	sconto
Germania	123.	123.1	—	—	4 0[0
Francia	100 17 1[2	100.27 1[2	—	—	3
Belgio	99.95	100 10	—	—	3
Londra	25.20 1[2	25.23	24.97	25.—	4
Svizzera	99.77 1[2	99.87 1[2	—	—	4 1[2
Austria	105 05	105 15	—	—	4 1[2
Banconote austriache	105.05	105 15	—	—	

Borse Italiane, 3 Febbraio

TITOLI	Milano	Genova	Torino	Firenze	Roma
Rend. 5 0[0 con.	102.55	102.50	102.57 1[2	102.50	102.57 1[2
» » fine	102.75	102.72 1[2	102.60	102.73 1[2	102.72 1[2
» 4 1[2 0[0 con.	—	—.—	—		
» 3 1[2 0[0	101.85	101.50	101.62 1[2	101.60	101.65
» 3 0[0	74.50	—	74.30	74.25	74.50
Banca Generale	38 —	—	—	—	38.—
Banca d'Italia	1139.—	1138.—	1136.—	1136.—	1139.—
Banca Commerciale	786 —	787.	785.—	—	—
Credito Italiano	620.50	618.	620.—	—	—
Ferrovie Meridionali	730	730 —	747.—	729.50	786 —
» Mediterranee	475.50	476.—	476.50	477 —	476 —
Navigazione Generale	492.50	492.—	—	—	492.—
Fond. B. Italia 4 0[0	510 25	—	—	—	—
Raffineria Zuccheri	282.50	281.50	—	—	—
Lanificio Rossi	1517.—	—	—	—	—
Cotonificio Cantoni	348.—	—	—	—	—
Azioni Costr. Venete	126.50	—	—	—	—
Obblig. Meridionali	260.	—	—	—	—
» nuove 3 0[0	359.75	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	318	—	—	—	—
Acciaieria di Terni	1828.—	—	—	—	—
Cambio v. su Francia	100.30	100.27 1[2	100.27 1[2	100 27 1[2	100.27 1[2
» su Londra	25.23 1[2	25.22 1[2	25.24	25 20 1[2	25.22 1[2
» su Berlino	123.12 1[2	123 10	123.07 1[2	—	—
» su Svizzera	99.90	99.88	99.87 1[2	—	

Ci telefonano da Roma: Tra giorni la Direzione Generale del debito pubblico emanerà un avviso per sollecitare i possessori di cartelle di rendita intestata — col compenso nella conversione — di presentarla subito per il relativo cambio e questo per non incorrere in possibili ritardi e prescrizioni.

Il tasso del cambio per le dogane

(Giornaliero del 4 Febbraio)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire con certificati . . . . L. **100.25**

(Settimanale dal 1 al 6 Febbraio)

Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato o di Banca L. **100.05**

Borse Estere

PARIGI (chiusura)	3
Rendita fr. 3 0[0	98 05
» » perp.	97.90
Nuova R. fr. 4 1[2 0[0	—.—
Rendita Italiana 5 0[0	102 37
C. su Londra a vista	25.16 1[2
N. cons. 2 3[4 0[0	88 15[16
Obbligazioni lombarde	319.50
Cambio nell'Italia	3[16
R. Turca (Serie D)	86.87
Banca di Parigi	1107.—
Tunisina nuove	478.25
Egiziana 4 0[0 (rend.)	106.30
Rend. ungh. 4 0[0	100 85
Rend. spag. est. 0[0	86.30
Banca ottomana	587.—
Argento fino	93 50
Azioni Suez	4080.—
Lotti turchi	127.25
Ferr. mer. a term.	724.
Russo 1891	81.80
Portoghese 3 0[0	61 80
Banca comm. ital.	—.—
Rendita serba 4 0[0	73.17

VIENNA	3
Credito austriaco Cor.	670.75
Lombardo	85.25
Napoleoni d'oro	19.06
Argento	100.—
Cambio su Parigi	95.27
» su Londra	239.52
Lire ital. (carta)	95.15
Rendita austriaca (arg.)	100.60
» (carta)	100 60

LONDRA (apertura)	3
N. cons. 2 3[4 0[0	88 1[16
Rendita Italiana 5 0[0	101 3[8
R. spag. est. nuova	85 1[4
Rend. turca (unific.)	85 —
Egiziane nuove	104 1[2
Argento fino	26 1[16

BERLINO	3
Credito su Londra (3 m.)	—.—
» su Parigi (8 g.)	—.—
» su l'Italia (10 g.)	—
» mob. aust. (fine)	211.75

Ci telegrafano da Londra, 3 febbraio:

Nella scorsa settimana la Banca di New York dovette chiedere un prestito di 10.000.000 di sterline alla Banca di Londra con un'alto tasso, per far fronte alla situazione.

Se la guerra giapponese o qualche incidente dovesse scoppiare, da obbligare la Cassa di Londra a ritirare tutto l'oro in disposizione a New York, le banche americane si troverebbero in una critica situazione.

Ci telegrafano da Parigi, 3 febbraio:

La sfinge russo-giapponese seguita ad esercitare la pazienza del mercato finanziario. Le transazioni non sono state molto attive.

Ci telegrafano da Vienna, 3 febbraio:

Tendenza generale di fermezza. Cambio su Parigi 95.27; su Londra 239.52.

Bollettino Commerciale

Mercati esteri

PARIGI	3
Farine fiore di Parigi corrente	29.
mese prossimo	28.75
marzo aprile	28.75
4 mesi da marzo	27.75
Spiriti - corrente	43.—
mese prossimo	43 50
marzo aprile	44.50
4 mesi da maggio	45.75
Zuccheri rosso disp.	21.25
raffinato	26.25
Id. bianco disp.	24 12
corrente	24.12
4 mesi da maggio	25 12
4 mesi da ottobre	26.87
Frumenti - corrente	21. -
mese prossimo	21.10
marzo aprile	21.15
4 mesi da marzo	21.10

ANVERSA	3
Petrolio raff. corr.	21.75
4 mesi primi	22.—

MAGDEBURGO	3
Zucchero barb. disp.	—.—

NEW-YORK	2
Petrolio 70 0[0 raff.	9 10
id. Filadelfia	9 05
id. raff. in casse	11 80
Cotone Middling	16.85
id. a New-Orleans	15 15[16
Cotoni mese pros.	16.19
4 mesi dopo corr.	16.57
6 » » »	16 37
7 » » »	14.—
Frumento r. disp.	98 1[2
marzo	93 3[8
maggio	88 --
luglio	84 1[16
Granone dispon.	53 1[2
maggio	57 3[8
luglio	55
Caffè Rio N. 7 disp.	9 1[16
pel corrente	7.60
mese prossimo	7.70
2 mesi dopo corr.	7.85
3 » » »	8.—
4 » » »	8 15
6 » » »	8.50
8 » » »	8.70
Zuccaro mascabado a 12 disp.	2 13[16
Farine extrastate	3.70
Nolo cer. Liverpool	1 1[4

HAVRE 2 — *Caffè* - pel corrente 48.75 — 6 m. dopo corr. 49.50 — 8 m. dopo corr. [illegible]

COTONI. — Ci telegrafano da *Londra*, 3 febbraio:

I cotoni continuano a salire a sbalzi. Le fluttuazioni quotidiane sono state nella scorsa settimana da 50 a 80 punti, ma i rialzi guadagnati in complesso variano da 200 a 230 punti, che tradotti in moneta significano da 10 e mezzo o 12 dollari per balla.

La scorsa settimana si è chiusa a New Yorck con un movimento di speculazione di 7.000.000. Gli speculatori sono appoggiati dai giuocatori che fanno grossi guadagni e contribuiscono a tener alto il prezzo.

I corrispondenti da New Yorck telegrafano che al tempo della guerra franco-russa sul mercato non vi fu mai uno spettacolo così terribile di violente speculazioni.

Anche i cotoni egiziani tendono a rincarare sebbene in misura minore.

Ci telegrafano da *Parigi*, 3 febbraio:

Si è estesa anche in Francia la crisi che inferisce sul mercato dei cotoni di tutto il mondo. In 15.000 telai della Normandia, 17.000 di Roancor e 3 di Flers fu deciso di diminuire la produzione in proporzione di 1/3. Le regioni dell'Est che finora avevano resistito si vedono costrette a seguire lo stesso movimento.

L'assemblea generale dei tessitori tenuta a Epinal il 28 gennaio ha deciso di sospendere il lavoro per un giorno alla settimana a cominciare dal 1.o marzo in 40.000 telai.

Caffè — Abbiamo da *Aden*: Le buone domande hanno prodotto un leggero aumento nei prezzi; vi contribuì pure la ripresa degli affari col Brasile, la mancanza di depositi e gli arrivi scarsi, causati questi dalle guerre esistenti all'interno ed al deficiente raccolto di quest'anno. Condizioni queste che fanno presagire come tale aumento avrà qualche durata.

Ad *Havre* il mercato è sostenuto: nel nostro *bollettino* la specifica dei prezzi. A *Rio* calati 24.000; a *Santos* calati 13.000, mercato fermo.

Lane — Scrivono da Reims che sensibilmente, migliora il lavoro delle fabbriche. Notasi una ripresa di attività, un riacquisto di confidenza; e questa volta la lana vi ha preso ancora il sopravvento: i merinos in aumento di qualche percentuale, ed i croisées da 5 a 15 per cento, secondo le qualità. A Bradford, i filatori operano soltanto pei loro bisogni immediati, e pagano i prezzi attuali stentatamente.

Cereali — Ci telegrafano da Nuova York, 2 febbraio: La tendenza è oggi oscillante. Volge dapprima al rialzo, per notizie telegrafiche più favorevoli dall'Europa e per incetta da parte dei ribassisti locali, e vi continua, in causa del mercato di Chicago e di deboli offerte.

Numerose realizzazioni rendono più debole il mercato e lo fanno tendere al ribasso, e così prosegue, per forti entrate dall'interno e per subentrata depressione a Chicago.

Sete

Lione 2 — Oggi passarono alla condizione:

	organ.	trame	gregg.	pesat.	totale
Francia It. b.	13	3	36	4	5
Asia	25	37	86	167	31
	38	40	122	171	37
Totale kilogr.	2736	2680	8662	8883	2290

Dal resoconto annuale pubblicato dalla Camera Comm. di Lione in confronto a quello ufficiale che il Ministero ital. ha pubblicato riguardo a Milano — che di Lione è la maggiore rivale nel commercio serico — si apprende che la Metropoli lombarda ha superato l'emula sua di parecchio: (1901: Lione, chil. sete greggie 6.874.649; Milano, chil. 8.697.940. — 1902: Lione, chil. 7.165.115; Milano, chilogrammi 9.849.350).

L'*Economiste français*, considerando tali cifre osserva che la risultante finale della situazione comparativa non è così sfavorevole a Lione, come potrebbe credersi a prima vista. Diverse sono le cause che favoriscono Milano, ed anzitutto questa: che la legislazione doganale francese è poco favorevole agli scambi commerciali, quindi l'aumento della produzione delle sete nel nostro paese si trova nella sua naturale carreggiata, quando — è sottinteso — non sopravvengono, come ad esempio nel 1903, dolorose ed inattese cause di deficienza di raccolto o perturbazioni improvvise di contratti e di scambi internazionali.

Dobbiamo poi, come italiani, per una volta tanto, non lesinare le lodi al nostro Governo, che seppe non intralciare l'istituzione di una linea tedesca di navigazione fra Genova ed i porti dell'Estremo Oriente, in attesa che i nostri armatori nazionali sappiano far di meglio che attendere sempre la manna dei premi per sostenere la concorrenza delle flottiglie mercantili estere.

E poichè l'argomento ci trascina, ricordiamo ai nostri industriali e commercianti che l'Inghilterra è il principale sbocco europeo per le fabbriche di seterie del continente, ma per la democratizzazione di esse e la sostituzione delle qualità a buon buon mercato a quelle ricche, i prodotti si sono dovuti modificare. Fatto questo che può rappresentare un beneficio per i nostri produttori esportatori, purchè — osserva G. J. Armandi nella *Gazzetta di Torino* — per democratizzare e vendere a buon prezzo, non si ponga in commercio merce scadente o non rispondente al campione contrattato, come avvenne, or non è molto, per una forte spedizione di stoffe seriche diretta a NewYork ed a ragione rifiutata, con grave scapito pel buon nome italiano.

Mercati e fiere

VERONA: La Borsa Vinicola ci comunica il seguente listino dei prezzi approssimativi:

Valpolicella correnti da pasto da L. 30 a 35, id. qualità fine da 35 a 60, id. Recchiotti da bottiglia da 70 a 100. Valpantena correnti da pasto da 30 a 35, id. qualità fine da 40 a 50, id. Recchiotto da — a —. Bardolino e Lago di Garda corrente da pasto da 30 a 35, id. qualità fine da — a —. Marcellise, Mezzane, Illasi, Tregnago, ecc. corrente da pasto da 25 a 35, id. qualità fine da 40 a 50. Soave, Montefurte, ecc. corrente da pasto da 30 a 35, id. qualità fine da — a —, id. bianchi correnti da 30 a 35, id. fine da — a — all'ettolitro.

Il tutto per ettolitro, alla cantina del produttore.

FERRARA: Mercato pressochè nullo e con poco concorso anche in causa della pessima giornata.

Grani calmi e nominalmente invariati interno a 23.50.

Formentoni meno abbondanti, ma con limitatissimi consumi da 14.75 a 15.50 per qualità nazionali, secondo provenienza e merito.

Avena stazionaria sulle 15.25.

Canape sempre attiva e sostenuta da 250 a 272.50 il migliaio ferrarese, mentre perdura la ricerca dei cascami, che sono assai scarsi.

BARI — *Frutti secchi*: carrube amele a 22.00; massa a 18.50; fichi nostrali da 23.00 a 24.00.

Semi: Anici 1.a qualità da 100 a 105 — 2.a qual. da 85 a 90 — Finocchio da 40 a 43 — Lino da 28 a 29 — Senape fiorettone da 33 a 34 — id. massa da 29 a 30.

Disappunti Commerciali

FALLIMENTI - MORATORIE - DISSESTI

VENEZIA: Vio Pietro, calzolaio. Il curatore, alla presenza del fallito fece la resa dei conti, dalla quale risulta un'entrata di lire 4622.75 ed un'uscita di lire 4303.32, e quindi un'eccedenza attivo di L. 319.43.

Il Vio conchiuse il concordato, che si omologò il 2 dicembre 1903, offrendo ai suoi creditori il 20 per cento; gli furono pure accordati i benefici di legge.

— Cerchieri Alessandro, calzolaio. — Nel concorso presentato affinchè venga omologato il conchiuso concordato, il curatore appoggiò la domanda fatta dal fallito che gli siano concessi i benefici di legge, avuto anche riguardo alle circostanze del fallimento, le cui cause furono di varia indole, senza traccia di dolo e con immediata denuncia della cessazione dei pagamenti. I creditori aderenti al concordato furono 35, per una somma di lire 25518.54, sopra 48 ammessi per lire 30916.68.

Il tribunale, con sentenza 3 febbraio, omologò il concordato conchiuso dal fallito colla percentuale del 18, da pagarsi entro due mesi dal passaggio in giudicato della sentenza e gli accordò pure i benefici di legge.

TREVISO: Tavella Alfredo, merciaio.

Dal bilancio presentato dal fallito risulta un attivo di lire 3.972.90 ed un passivo di lire 12.590.35, uno sbilancio quindi di lire 8.617.45.

— Candio Costante, commerciante in manifatture a Mogliano Veneto. A mezzo dell'avv. prof. Bruno Lattes, di Treviso, propone ai creditori un amichevole 40 per cento a pronti.

Dalla posizione rassegnata dal dissestato — che avrebbe trovato un rilevatario del piccolo suo esercizio — risulta un attivo di lire 4940.90.

ANCONA: Ravà Adriano, manifatture — FERRARA: Cestari Innocente Domenico fu Sante, meccanico — GENOVA: Sola Dionigi, vini ed olii — PALLANZA: Mathieu Enrico fu Luigi, fabbr. filo ferro, aghi, ecc., Ornavasso — PESARO: Michelli Luigi, Pergola.

Piccoli fallimenti: BARI: De Rosa Giov., Gravina — Perini Arcangelo, tintoria, Bitetto — LUCCA: Lucchesi Giulia ved. Gasperetti, chincagliere — S. REMO: Conti Dante, ferramenta, Vallecrozia.

Ci telegrafano da Londra, 3 febbraio:

E' fallita la ditta Bakter di New York, che era l'artefica che aveva tenuto della speculazioni nei cotoni.

Banche

MASSA SUPERIORE: Il bilancio 1903 si chiuse con un avanzo netto di oltre novemila lire. Il cons. d'amministrazione ha deliberato di corrispondere agli azionisti il 4.50 per cento.

Aste, Appalti, Forniture

BELLUNO: L'asta per la riaffittanza novennale del pascolo ad uso Malga estiva «Mezzomiglio» riuscì deserta.

E' indetto un nuovo esperimento pel giorno 16 febbraio p. v., alle ore 10 ant. Si procederà alla provvisoria aggiudicazione, quantunque vi fosse un solo offerente.

TREVISO: Nell'ufficio forestale, in Vittorio, giovedì 4 febbraio, alle ore 10, avrà luogo l'asta pubblica per la vendita in 25 lotti al miglior offerente di N. 6344 piante di abete e faggio deperite e schiantate dalla foresta demaniale.

— Martedì 23 febbraio, ore 10 ant. si addiverrà all'appalto dei lavori di manutenzione della strada nazionale N. 6 «Callalta» da Motta al confine col circondario stradale di Udine per il sessennio dal 1 luglio 1904 al 30 giugno 1910, per la presunta somma soggetta a ribasso d'asta per tutta la durata dell'appalto per lire 24.352.02.

— 26 febbraio, ore 10 ant., si addiverrà simultaneamente all'incanto per l'appalto e deliberamento definitivo dei lavori e delle provviste occorrenti per la costruzione del nuovo argine in sinistra del fiume Livenza da Motta a Lorenzaga, in Comune di Motta di Livenza (Provincia di Treviso), per il presunto complessivo importo di lire 110.000.00, salvo il ribasso percentuale che potrà essere offerto.

VERONA: Presso la R. Prefettura di Soave il 20 febbraio, ore 10 ant., avrà luogo l'incanto di parecchie ditte di quel Comune.

Società

TREVISO: Con atti dell'avv. Emilio Piamonte notaio, si costituì una società in nome collettivo tra i signori fratelli Augusto ed Arturo Marchetti fu Antonio ed il signor Molena Antonio fu Domenico di Conegliano per esercitare l'industria ed il commercio degli spiriti, liquori, vini di lusso, birra aceti ed affini colla denominazione o ragione sociale «Marchetti Antonio» con sede in Conegliano e più precisamente nei locali al piano terreno, magazzino ed adiacenze della casa al Civ. N. 402 Via Cavour, locali già adibiti alla fabbrica e negozio ex Antonio Marchetti. Il capitale sociale viene costituito in L. 100.000 centomila, delle quali vengono da ciascuno dei tre singolarmente conferite in denaro e versate alla firma della stipulazione nella Cassa Sociale lire 33.333.33 trentatremilatrecentotrentatre e trentatre centesimi.

Assemblee — Unione Coop. Lido, Venezia — 16 febbraio, ore 14 — Relaz., bilanci, nomine.

— Banca Veneta di Depositi e Conti correnti — 3 marzo — Bilanci, cariche sociali.

— Banca Pop. Coop. di Motta di Livenza — 25 febbraio, ore 10 ant. — Relaz. cons., d'amministr., rapporto sindaci, nomine.

— Latteria di Soligo — 14 febbraio, ore 3 pom. — Bilancio, relazione, nomine.

— Banca pop. di Asolo — 14 febbraio, ore 10 ant. — Relaz., bilancio, nomine.

— Banca pop. di Vicenza — 7 febbraio, ore 12 e mezza — Seconda convocazione.

— Società anon. per lo spurgo dei Pozzi Neri, Verona — 3 marzo, ore 10 ant. — Seconda convocazione — Relazione, nomine.

Notiziario

I raccolti e le finanze nell'Argentina

Ci telefonano da Roma, 3 gennaio sera:

Il «Bollettino della Camera Italiana di Commercio ed Arti in Buenos Ayres» reca che si stanno avverando le generali previsioni sui raccolti; per cui, aggiungendo all'abbondanza di questi, i prezzi, in complesso rimunerativi, delle derrate, dovremmo credere — dice il *Bollettino* — che stia per iniziarsi un'era di vera prosperità nell'Argentina.

Per l'erario pubblico sono cessate le angustie di poco tempo addietro, ed a ciò ha contribuito senza dubbio, la vendita dei due incrociatori, fatti costruire ultimamente dal Governo Argentino nei cantieri italiani.

Furono piuttosto abbondanti gli arrivi di merce dall'estero, ma furono invece limitati, durante il dicembre, gli svincoli in vista della probabilità della soppressione del diritto addizionale sulla merce importata.

Per i nostri esportatori di vini

La Camera Italiana di Parigi prevede un aumento futuro, poichè se la raccolta colà fu scarsa nel 1902, nel 1903 lo è stata ancora di più. Essa raccomanda agli esportatori italiani di tenere ben presenti le leggi francesi sopra l'adulterazione dei vini, e osserva poi che solo in Parigi e nei dintorni si trovano 1200 negozianti di vino all'ingrosso; gli indirizzi di costoro sono a disposizione degli esportatori italiani, presso la segreteria della detta Camera.

E' molto confortante l'andamento dell'importazione italiana di vini nella Svizzera, che nel primo semestre del 1903 fu di quintali 133, cioè 42 più del 1902, nel medesimo periodo.

In Olanda non si importa dall'Italia che vino di Bari e di Barletta per taglio; quasi nulla per consumo diretto e di questa specie è difficile sviluppare l'importazione, se non si forma un tipo eguale al *bordeaux*; va aumentando colà l'importazione del vino vermouth; — invece il vino marsala, che pur gode una riputazione mondiale, non soddisfa, a quanto sembra, il gusto di quelle popolazioni.

La Società Veneziana di navigazione a vapore promette di prestare tutta l'opera sua per agevolare l'importazione italiana di vini nelle Indie. Le compagnie genovesi si facciano pure avanti.

Nella Cina — a Shanghai — gode grandissima popolarità fra gli europei colà residenti il vino delle case italiane.

Al Giappone nel 1902 s'importarono dall'Italia vini in botti per un valore di yens 2226 — vini in bottiglie per un valore di yens 1332 — vini spumanti per un valore di yens 2934.

L'importazione italiana di vini al Congo fu del valore di franchi 2071 e nel 1901 e di franchi 4533 nel 1902.

Dazi, Tariffe, Trasporti

Ammissione alla tariffa eccezionale — A datare dal 15 corr. le stazioni di Kempten e Pratteln furono ammesse alla tariffa eccezionale N. 1 P. V. (ferramenta in genere) con l'applicazione dei prezzi speciali per quintale.

Servizio diretto italo-svizzero — A datare dal 20 gennaio scorso furono messi in vigore i prezzi eccezionali per trasporti a vagone completo di latte condensato e sterilizzato e di farina lattea in partenza da Vevey.

Prestiti ed Estrazioni

Prestito 1880 del Comune di Firenze — Il 1 febbraio venne effettuata la 48.a estrazione delle obbligaz. del prestito com. 3 per cento. Avvertiamo che le obbligaz. estratte cesseranno di essere fruttifere il 1 aprile 1904.

Consorzio d'irrig. Agro Veronese — Obbligazioni dei prestiti 1880, 1885 e 1890, estratte in Verona e rimborsabili dal 1 aprile 1904 quelle del prestito 1880 e dal 15 febbraio 1904 quelle dei prestiti 1885 e 1890 in lire 500 cadauna.

35.a estrazione — Prestito 1880: 507, 535, 1015, 537, 610, 636.

27.a estrazione — Prestito 1885: 59, 127, 202, 222, 280, 387, 402, 468, 501, 522, 529, 626, 698, 703, 1179, 182, 226, 362, 420, 431, 492, 2001, 119, 134, 244, 257, 367, 424, 469, 508, 609, 687, 704, 721, 813, 841, 871, 874, 886, 894, 923, 938, 947, 949, 992, 3042, 100, 185, 251, 266, 313, 521, 528, 529, 572, 578, 708, 955, 985, 4064, 071, 089, 160, 440, 442, 509, 550, 602, 628, 681, 693, 775, 894, 902, 5075, 087, 265, 352, 446, 640, 787, 836, 870, 901, 924, 984, 6007, 102, 163, 216, 259, 331, 391, 531, 607, 625, 635, 722, 775, 846, 848, 859, 7003, 046.

Memoriale

Per gli esportatori di vini in America — I nostri vini, per essere ammessi negli Stati Uniti devono essere dichiarati circa la loro provenienza, origine e tipo. Per ogni bottiglia, cassa o fusto, od altro recipiente, deve essere apposto, in caratteri leggibili il nome della nazione d'origine in lingua inglese (Italy). Bisogna badar bene a non spedire vini inferiori o tagliati, sotto i nomi di tipi accreditati, ciò che quella legge vieta; e di non spedire vini con oltre il 2 per mille di solfato potassico, o più di 200 milligrammi per litro di acido solforico (fra libero e combinato), o più di 20 milligrammi per litro di acido solforoso allo stato libero, perchè tali vini, che del resto sono già per sè stessi in contravvenzione con la legge italiana, verrebbero respinti irremissibilmente dalla dogana di Nuova York.

I prodotti farmaceutici in Francia: Il *Bollettino* quindicinale di commercio coll'estero, scrive che i prodotti farmaceutici complessi brevettati all'estero non sono per l'avvenire ammessi all'importazione in Francia, se non saranno muniti del loro imballaggio d'origine e delle etichette approvate dal Consiglio sanitario.

Movimento del porto

Arrivi del 3 — Da Fiume pir. aust. «Hegedus Sandor» cap. F. Bacich con merci — Da Cardiff pir. aust. «Szell Kalman» cap. M. Mikulicic con carb.

Partenze del 3 — Per Marsiglia pir. ital. «Iniziativa» cap. G. Spina con merci — Per Fiume pir. aust. «Szecheny» cap. G. Skilich id. — Per Barletta pir. ital. «Fieramosca» cap. N. Caputi id. — Per Barletta pir. ital. «Calabro» cap. R. Dell'Santi id. — Per Trieste pir. ital. «Brindisi» cap. V. D'Ambrosi id. — Per Messina pir. ital. «Sincerità» cap. L. Questa id. — Per Fiume pir. aust. «Hegedus Sandor» cap. F. Bacich id. — Per Fiume pir. ingl. «Somerfurd» cap. I. Ravolings vuoto.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriar. di Venezia

Bollettino meteorico del 3 Febbraio

N.B. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 8	9	12
Barometro a 0 in mm.	57 43	57,93	57.55
Termometro centig. al Nord	7.0	7.4	9.4
» » Sud	6.8	7.4	10.4
Umidità relativa	94	94	92
Direzione del vento	N	NO	NE
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.	0.30	1.70	—

Temperatura massima di ieri 10 9
» minima di oggi 5 2

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 3 febbraio 1904:

Nascite — Maschi 4 — Femmine 7 — Totale 11.

Matrimoni — Da Preda Pietro biadaiuolo con Pezzan Amalia casal. — Orlando Giorgio facchino con Venerando Giovanna casal. — Zulian Ermanno bracciante con Rigo Battistina casal. Tutti celibi.

Celebrato in S. Giustina li 25 gennaio 1904: Bellon Giuseppe parrucchiere con Mammani Pia artigiana.

Decessi — Volpin Antonia d'anni 81 nubile ex suora di Venezia — Gasparini Rosa d'anni 19 nubile casal. id. — Scarpa Giovanni 77 vedovo r. pens. id. — Toffolo Andrea 66 coniug. già pescatore id. — Bonometto Sante 55 id. oste id. — Longhi Gaspare 53 id. facchino id. — Ongaratto Gio. Batta 45 id. gondoliere id. — Panizzut Andrea 22 celibe impiegato id.

Più 6 bambini al disotto degli anni 5.

Orario della Società Veneta Lagunare

VENEZIA-LIDO. - Da Venezia dalle ore 7 alle 24 ogni ora, - S. M. Elisabetta dalle 7.30 alle 21.30 ogni ora.

VENEZIA-S. NICOLÒ. - Da Venezia dalle 6.30 alle 18.30 ogni - Da S. Nicolò dalle 7 alle 18 ogni ora.

VENEZIA-CAMPALTO - Da Venezia alle ore 8, 7, 10.30, 12, 14, 16.30, 17.45 — Da Campalto alle ore 4, 6, 8.30, 11, 13, 15, 17.

VENEZIA-MURANO - Alle 6.20, 6.35, 6.40 e dalle 7.00 alle 18.00 ogni venti minuti, indi alle 18.25, 18.50, 19.5 e dalle 19.15 alle 20 ogni quarto d'ora. Da Murano alle 6.30, 6.55 e dalle 7.00 alle 18.00 ogni venti minuti, indi alle 18.35, 19.5 e dalle 19.15 alle 20.15 ogni quarto d'ora.

VENEZIA-BURANO-TORCELLO Da Venezia ore 10 e 17.30, da Burano ore 6.25 e 13.50

VENEZIA-CAVAZUCCHERINA. - Da Venezia (Fondamenta Nuove) ore 7 e 15. Da Cavazuccherina 8.30, 13.30

VENEZIA-CHIOGGIA. - Da Venezia ore 7, 9.30, 11, 14.— e 16 - Da Chioggia 6.30 7.30, 10.30, 12.30, 15. —.

CHIOGGIA-CAVARZERE. - Da Chioggia ore 9 e 16 da Cavarzere ore 5 e 13.30.

VENEZIA-MESTRE. - Da Rialto dalle 6.10 alle 21.30 ogni ora e mezza - Da Mestre dalle 6.40 alle 21.40 id

VENEZIA-FUSINA PADOVA - 6.20, 8, 11, 14 16, 17.40

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile*.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

All'alba del 2 febbraio, spirava serenamente e coi conforti religiosi in Salò

Alice Scapin Marchiori

d'anni cinquant'uno

Il marito dott. Pietro Marchiori, la figlia Irma, il genero Ugo de' Zinis, i fratelli Pietro e Maria, i cognati ed i parenti tutti ne danno, straziati, il tristissimo annunzio.

La salma verrà trasportata a Lendinara giovedì 4 corr. per essere tumulata nella tomba di famiglia, ed i funebri si faranno possibilmente nello stesso giorno alle ore 11.

Non si mandano partecipazioni personali.

Salò 2 febbraio 1904.

N. B. Non pubblicata ieri causa ritardo postale.

I fratelli comm. avv. Pietro, ing. cav. Carlo, le sorelle Caterina, Giulia, Luigi, la cognata Adriana Buvoli e le nipoti, con animo straziato partecipano la morte del

Ten. Gen. D.r GIULIO SERAFINI

grande ufficiale degli ordini dei S. S. Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia, Gran Cordone dell'ordine di Danilo I del Montenegro ecc. Aiutante di Campo Generale onorario di S. M. il Re Comandante la Divisione Militare di Catanzaro, avvenuta in seguito disgraziato accidente ferroviario a Catanzaro Marina addì 31 gennaio 1904 alle ore 19.10.

L'adorata salma sarà trasportata nella tomba di famiglia a Padova, arrivando in questa stazione alle 8.52 di domani.

Non si mandano partecipazioni personali.

Padova, 3 Febbraio 1904.

E. Gréville

DOSIA

(Proprietà Letteraria - Riproduzione vietata)

— Raccontami quello che hai fatto Platone — disse al fratello la principessa. — Tutte queste sono scappatoie belle e buone per evitare una confessione terribile, a quanto io sospetto. Avete torto, signore, — ripigliò voltasi a Murief — la confessione purifica tanto meglio, in quanto che talvolta suggerisce il modo di porre rimedio a un fallo.

— Ah! signora, non ardirei mai...

— Parlerò dunque in vece tua — prese a dire Platone, che aveva un'idea tutta propria. — Immaginati, cara sorella, che, l'altro giorno, per celebrare degnamete il ventesimoterzo anniversario della sua nascita, il tenente Murief, qui presente, ha preso la sbornia...

— Oh! la sbornia! — protestò Pietro. — Ero un po' brillo, tutt'al più...

— ... In nostra compagnia — continuò Surof. — Puoi ben credere che, s'io ero presente, il male non fu una cosa grave. Ma era tanto allegro, che ci ha raccontato le strane bizzarrie di una giovanetta assai mal educata, e che dal canto mio senza conoscerla, trovo vezzosa. —

Pietro fece una smorfia significativa.

— Su, — disse Platone — è vezzosa sì o no?

— Vezzosa, vezzosa... in teorica, sì... ma...

— Davvero è molto mal educata? — chiese la principessa.

— Orribilmente.

— Bella e di buona famiglia?

— Sì, principessa, sono cose incontestabili la una e l'altra.

— Si chiama Dosia Zaptin, — disse la principessa dopo un secondo di riflessione.

I due giovani si misero a ridere. Pietro s'inchinò.

— Signora, rendo omaggio alla vostra accortezza, veramente superlativa. A petto a voi Zadig non è che uno scolaretto.

— Come hai fatto a indovinare? — le domandò Platone — io non sapevo neppur per sogno che esistesse al mondo una tale persona.

— Non c'è che una Dosia sulla terra, — sentenziò la principessa, — ed era riservato al signor Murief di essere il suo profeta. Ora, signori, se volete tornare al vostro accampamento prima che batta la ritirata, vi consiglio di non perder tempo, giacchè le vostre gambe non valgono quelle dei miei cavalli.

Due minuti dopo, la vettura della principessa spariva in un nugolo di polvere, e i giovani ripigliavano la via del campo.

— Come diavolo abbia fatto Sofia a riconoscere quella signorina Zaptin? — mormorò Platone — e come la conosce?

— Oh! — rispose il suo camerata quasi per consolarlo — quando s'è vista una volta, non si dimentica più... Platone, perchè non mi hai parlato mai di tua sorella?

— O che si parla della perfezione? — rispose Surof col tono mezzo scherzoso, mezzo serio, solito in lui. — Essa comparisce e si rimane abbagliati, ecco.

— Davvero, — rispose Pietro, piuttosto serio.

Ed incominciarono a discorrere di cavalli, finchè non si lasciarono.

IX.

Sotto la sua apparenza di gravità, Platone era stato punto da un subitaneo desiderio di prendere più ampie informazioni sul conto di Dosia Zaptin, e questo desiderio s'era fatto tanto vivo, ch'egli approfittò del primo giorno di libertà per andare a restituire alla sorella la sua visita amichevole.

Trovò la principessa seduta sopra una sedia comune di legno piegato. Essa indossava un vestito chiaro, messosi fin dalla mattina, e scartabellava un librone, di cui andava di mano in mano tagliando le pagine.

— Sii il benvenuto, disse nello scorgere il fratello nel vano dell'uscio — pensavo appunto a te. —

Accostatosi, Platone baciò la bella mano bianca che gli veniva tesa, e scambiò un bel bacio con la sorella. La principessa non si metteva nessuna specie di cipria, sicchè il fratello poteva baciarla senza timore. Quindi egli sedette vicino a lei.

Il salottino, tappezzato di stoffa di colori vivaci, su fondo verde acqua, era contornato di sedie scannellate; una tavola di mogano, di stile rococò, ne occupava il centro; due poltrone per gli sfaccendati, un piccolo canapè, uno specchio un po' verdastro, come si usa nelle ville di Tsarskoè-Selo, tutta questa era la mobilia di quella modesta dimora. Eppure, ogni cosa ivi spirava una serenità, un che di signorile, che non provenivano certo dalla mobilia. Forse i cespi di arbusti fioriti disposti ovunque c'era un po' di spazio libero, conferivano quella serenità, o forse era la grazia tranquilla della principessa che dava quell'aspetto signorile.

— Prendi una poltrona — disse Sofia al fratello.

— E tu?

— Io aborro le poltrone; son buone per gli sfaccendati o per un viaggiatore che viene dal campo a far visita alla sorella. —

Platone si sdraiò voluttuosamente nella poltrona verde acqua.

— Eppure, — disse — le poltrone hanno del valore, sopratutto quando si sono fatte una ventina di verste a cavallo. Che stavi leggendo?

— L'*Intelligenza* di Taine.

— In due volumi in ottavo! — esclamò Platone. — O Sofia! tu mi abbagli colla tua saviezza Quando li avrai finiti, me li darai.

— Prendi! — fece tranquillamente la principessa, porg[...] primo volume di sopra la tavola.

E si rimise a tagliare le pagine con un piccolo tagliacarte d'avorio.

— Perchè metti tanta premura in cotesto lavoro noioso? Non c'è nulla di più spiacevole che spiegazzare della carta.

(Continua)

Anno CLXII — N. 36 | Venerdì 5 Febbraio 1904 | Seconda edizione

ASSOCIAZIONI
[illegible] Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT' ANGELO, CALLE CAOTORTA N. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

GAZZETTA DI VENEZIA

Le inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER
[illegible], Piazza San Marco 144 — PADOVA — MILANO — TORINO — GENOVA — FIRENZE — ROMA — NAPOLI e presso tutte le succursali all'Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: [illegible] pagina cent. 50. — III pagina [illegible] Piccola cronaca L. 2.50. — Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola; minimum cent. 50. Avvisi necrologici in III pagina L. 1.50. PAGAMENTO ANTICIPATO.

Il senatore D'Antona imputato di omicidio colposo

La prima giornata del processo al Senato costituito in Alta Corte di Giustizia

(Per telefono alla "Gazzetta,,)

Perchè il D'Antona è accusato

Riassumiamo qui le cause dell'importantissimo processo odierno:

Francesco Paolo Jammarino, affetto da grave malattia delle vie biliari, dopo le cure del prof. Altobello e di altri medici, riuscite vane, consultò in Napoli il prof. Antonino D'Antona, il quale opinò potesse trattarsi di «calcolosi con occlusione delle vie biliari, o, peggio ancora, di carcinoma».

Lo stesso D'Antona con l'assistenza del prof. G. Pascale eseguì quindi, il 20 ottobre 1900, nell'Ospedale della Pace, la laparatomia a scopo diagnostico, ed osservata la natura del male, procedette senz'altro al governo della ferita, dichiarando che l'infermo avrebbe dovuto in breve soccombere. La famiglia pianse per morto il suo congiunto; se non che egli cominciò a migliorare, e dopo un mese di degenza all'Ospitale, volle ritornare a Campobasso, sua patria. Tutto il paese andò a riceverlo alla stazione, quasi come si potrebbe ricevere un morto risuscitato. Ma ecco che, dopo un paio di giorni, e dopo un lauto pranzo di famiglia a cui tutti i parenti accorsero, il disgraziato di un subito morì.

Il popolo, la famiglia, gli amici, non sapendo spiegarsi il fenomeno, vollero, lì per lì l'autopsia, che fu operata dal prof. Altobello, e che portò al rinvenimento, nel ventre del disgraziato, di un pezzo di garza imputridita e rimasta là dall'operazione in poi. Questo pezzo di garza fu, verosimilmente, la cagione della morte. Ed esso costituisce una negligenza grave e colposa, inquantoch. secondo le buone regole, chi fa un'operazione chirurgica deve assicurarsi, dopo averla compiuta, che nulla manchi di ciò che fu adoperato per compierla.

La querela

Di qui la querela contro il D'Antona ed i suoi coadiutori, Pascale e Plazza, che avevano fatto le successive medicazioni dell'infermo, onde la garza, rinvenuta nella cavità addominale, poteva essere stata lasciata per negligenza.

Il D'Antona e, con esso, il Pascale ed il Plazza impugnarono l'operato ed il giudizio del prof. Altobello e dei periti settori, sostenendo che l'Jammarino era morto in seguito a mancanza di deflusso della bile ed a lento avvelenamento cronico per colemia; che non vi era mai stata peritonite diffusa con pleurite essudativa; che la garza trovata era lo zaffo usato nell'ultima medicatura, prima dell'uscita dall'Ospedale, ed affondato per il movimento dei visceri e lo strapazzo del viaggio. In ogni caso non avrebbe potuto aggravare le condizioni già troppo gravi dell'infermo, e molto meno determinarne la morte.

La Commissione istruttoria del Senato si trovò allora nella necessità di chiedere lume a due uomini d'indiscutibile competenza nella scienza medico-chirurgica, e diede mandato ai professori Foà, Novaro e Bassini di rivedere tutto quanto erasi operato, riferito o giudicato dall'Altobello e dagli altri periti settori.

Una nuova perizia

I risultati della nuova perizia furono che al fegato dell'Jammarino eravi «un evidente neplasma all'ilo, comprendente grossi vasi biliari, che da quello furono compresi in modo permanente»; che la diagnosi di peritonite acuta e di pleurite essudativa non era esatta; che a spiegare la presenza della garza nell'addome potevano farsi tre ipotesi, tra le quali era da ritenersi come più seriamente fondata quella sostenuta dagli imputati; che la raccolta del «pus» ebbe a causa la permanenza della garza nell'addome, ma solo in quanto essa ne aveva impedito la progressiva eliminazione all'esterno; che il «pus» proveniva dalla supurazione già in corso per effetto della ferita che guariva di seconda intenzione; che il ristagno di esso e lo strapazzo del viaggio cagionarono una febbre di riassorbimento, che fu la causa immediata della morte, alla quale l'Jammarino non poteva sfuggire.

Esclusa la possibilità che il batuffolo di garza si fosse lasciato nell'atto operativo, cadeva la responsabilità del D'Antona, ma restava nondimeno a definire se e quale responsabilità vi fosse da parte degli altri prevenuti prof. Pascale e dott. Plazza. Onde il Procuratore generale comm. Ricciuti, funzionante da pubblico Ministero con requisitoria del 15 maggio 1901, richiedeva che la Commissione d'istruzione del Senato avesse dichiarato non farsi luogo a procedere contro il senatore D'Antona «per mancanza d'indizi» e avesse ordinato la trasmissione degli atti relativi al Pascale ed al Plazza, all'autorità giudiziaria di Napoli, per gli ulteriori provvedimenti sul conto dei medesimi.

Ma la Commissione del Senato ritenne bensì accertato che l'Jammarino era affetto da neoplasma all'ilo del fegato; che, pur destinato a morire di tal malattia, non morì effettivamente di essa; che invece la causa immediata della morte fu il grande ascesso prodotto dalla garza dimenticata nell'addome. Ma riscontrata una negligenza in questo fatto, ed altra nell'aver lasciato partire l'infermo in condizioni tali che lo strapazzo del viaggio ne affrettò la morte; non potendo d'altra partevincere la incertezza circa la determinazione del momento in cui la garza si approfondì nella cavità addominale, con ordinanza del 23 maggio 1901, dichiarò non farsi luogo a procedimento penale «per insufficienza d'indizi», contro l'on. senatore D'Antona e deferì gli atti degli imputati Pascale e Plazza all'autorità giudiziaria competente.

Nuovi elementi di prova

Senonchè nello svolgimento della istruzione aperta in Napoli contro gli imputati Pascale e Plazza, sorsero nuovi elementi di prova a carico del D'Antona, onde gli atti del processo tornarono al Senato, e questo, sentiti nuovamente i testimoni e sentirne altri, chiesto più ampie spiegazioni ai diversi periti, e messili a confronto, finì per ordinare una nuova perizia commessa ai professori Marchiafava, Mazzoni e Otto von Schrön.

A deposizione di essi però il Senato potè emettere il diario clinico, ossia le note giornaliere intorno alle fasi del male dell'Jammarino e delle cure apprestate all'infermo fino a pochi giorni prima della sua uscita dall'Ospedale, documento che fu presentato anche ai precedenti periti, ma in forma contraffatta e con annotazioni falsate, come venne in luce dalla istruttoria che a Napoli si era iniziata a carico del Pascale e del Plazza.

A seguito delle nuove indagini e della nuova perizia, esclusa la possibilità che il panno di garza fosse stato usato come zaffo due giorni prima dell'uscita dell'Jammarino dell'Ospedale; escluso altresì che fosse stato introdotto e poi dimenticato nella cavità addominale dai dottori Pascale e Plazza, la responsabilità della negligenza risalì necessariamente e direttamente al senatore d'Antona. Essa quindi fu recisamente sostenuta con elementi di prova testimoniale ed argomentazioni scientifiche dalla seconda commissione istruttoria del Senato. E il D'Antona fu rinviato, con ordinanza del 29 novembre 1903, all'Alta Corte di Giustizia, quale imputato di omicidio colposo, dichiarando per la stessa imputazione non farsi luogo a procedimento penale, per mancanza d'indizi, a carico del prof. Pascale e del dott. G. Plazza.

La prima giornata del processo

Roma, 4 febbraio sera

Molta folla ha assistito oggi in piazza Madama all'entrata dei senatori che giungevano a poco a poco, tutti in *redingote* e cappello a cilindro. V'è stato un grande affollamento anche alle porte delle tribune, che alle 1.30 erano già piene di pubblico elegante, fra cui moltissime signore.

Entro nella tribuna della stampa venti minuti prima che incominci l'udienza. L'aula ha tutt'altro aspetto di quello che aveva martedì per il processo Olivieri. Il banco unico che era stato messo per la Commissione, è stato sostituito allo stesso posto da tre banchi, uno per il presidente, con una grande poltrona dorata, un'altro a destra del primo, per il procuratore generale e un terzo banco, a sinistra, pel funzionante da cancelliere ed il suo aiuto. Dirimpetto al seggio presidenziale, lungo i tavoli per gli avvocati e su per i banchi dei senatori sono largamente distribuite le memorie defensionali e gli estratti degli atti processuali.

La tribuna dei deputati è molto affollata. Vi si notano: Lacava, Colajanni, Visocchi, De Viti de Marco, Leali, De Nava, Bugnano, Curioni, Rizzo, De Amicis, Chinaglia, Malvezzi, Donnaperna, Mezzanotte, Gualtieri ecc.

Presso la tribuna riservata alla magistratura è stata eretta una tribuna per i senatori che non possono intervenire al processo, propriamente detto, per aver partecipato già ai lavori d'istruttoria. Vi sono tra essi i senatori De Giovanni e Bischi.

Alle 13.45 entrano per primi, in tocco, gli avvocati Fortis e Manfredi; seguono due avvocati della Difesa: poi Vecchini, Demita, Persico e Detiila per la Parte Civile. I senatori si riuniscono nella sala Umberto per entrare tutti insieme nell'aula; ma qualcuno entra anche alla spicciolata.

Entra la Corte

Alle 13,55 l'usciere annunzia: «Entra la Corte!» Precede il presidente Finali e tengono dietro in lunga coda i senatori. Alle 14 il presidente avverte che si procede all'appello nominale e ricorda che, ove qualche senatore manchi per una volta alle sedute, non può più intervenire a quelle successive. Dice poi che nel caso vi fossero dei senatori congiunti tra loro sino al quarto grado, essi si devono mettere d'accordo perchè uno solo rimanga. Il comm. Pozzi che funziona da cancelliere fa l'appello nominale. Sono presenti 128 senatori: tra essi noto: Durante, Chiesa, Fogazzaro, Visconti-Venosta, Gaddo, Ginori, Mariotti Giovanni e Filippo, Mezzanotte, Lucchini, Inghilleri, Odescalchi, Barracco, Fava, Bodio, Greppi, Monteverde, Paternò, Primerano, Roux, Rummo, Saletta, San Martino, Sanseverino e Lanza di Broja. Finito l'appello il presidente comunica le giustificazioni delle assenze e quindi premette poche parole. Dal 56.o anno della sua istituzione — dice — è questa la terza volta che il Senato siede come Alta Corte di Giustizia. Oggi è sospeso l'esercizio della sua sovranità legislativa ed è invece chiamato ad esercitare l'altissima funzione giudiziaria per applicare la legge secondo coscienza.

Finali poi aggiunge che avrebbe voluto volentieri cedere il posto ad altri più esperto e più versato di lui; ma la carica glielo impone di essere a quel posto. Il regolamento investe il presidente di tutta l'autorità; ma ha fede — dice — che esso abbia un complemento nel vostro assenso ed ha fiducia di ottenerlo avendo comuni con voi lo studio del vero, l'amore della giustizia e il sentimento della dignità del Senato. Presenta quindi ai senatori il comm. Quarta procuratore generale che si alza e si inchina.

L'accusato e i periti

L'usciere poscia si reca a far entrare il senatore D'Antona, che prende posto in una poltrona messa vicino al banco della Difesa. E' quindi introdotta una parte dei testimoni che sono un'ottantina e tra essi un prete ed una contadina, e la vedova dell'Jammarino, signora Giovanna De Feo.

Dopo fatta la chiama i testimoni vengono per oggi licenziati e vengono messi in libertà anche i periti, i quali però restano e prendono posto vicino alla Presidenza. Essi sono *per l'accusa*: dott. alla Presidenza. Essi sono *per l'accusa*: dottor Domenico Ferrara, dott. Marcello Barone, prof. Antonio Raffaele, prof. Pietro Alberton, prof. Pio Foà, prof. Giacomo Filippo Novaro e prof. Eduardo Bassini; — *per la difesa*: prof. Otto Schrön, prof. Ettore Marchiafava, prof. Gaetano Mazzoni, prof. Fabrizio Padula, prof. Antonio Carle, prof. Egidio Tampini, prof. Giuseppe Ruggi.

Il presidente fa dar quindi lettura della requisitoria che rimanda a giudizio il senatore DAntona.

La lettura dell'ordinanza termina alle 15.45.

Il sen. D'Antona è invitato a dare le sue generalità. Quindi il Presidente invita il D'Antona a dare spiegazioni sull'accusa cui è fatto segno.

L'auto-difesa del D'Antona

Il D'Antona dichiara che bisogna definire bene la colpa, ovvero il reato, di cui è chiamato a rispondere, perchè a questo processo così solenne, da lui chiesto, si interessa tutto il mondo. Fa quindi la storia particolareggiata della malattia di Paolo Jammarino. Nella diagnosi fu concorde con quanti videro l'infermo, tranne che col dott. Altobello. Cita la lettera di certo De Feo, parente della Jammarino, da cui risulta come egli facesse un quadro dello stato dell'infermo indicando le sorprese cui potevano andare incontro con un'operazione. Spiega poi la difficoltà dell'operazione, alla quale accondiscese soltanto in seguito alle insistenze dei parenti dell'infermo. Egli descrive minutamente come procedette all'operazione, e mostra anche i ferri chirurgici opportuni. Uscendo dalla sala operatoria disse ai parenti che non era stato possibile vincere il male. Rifiutò ogni compenso.

Dal dì in cui egli, D'Antona, medicò personalmente l'infermo, non lo vide più. Afferma che nell'operazione nessun pannolino mancò e che non era possibile lasciarlo entro le parti operate. Non vuol dare un giudizio, non vuol dire una parola su quello che è avvenuto dopo del corso del dibattimento I senatori — dice — vedranno essi quello che sia la verità dei fatti. Io ho voluto — conclude — esporre nei suoi particolari l'operazione per fissare i termini della mia responsabilità.

La seduta è sospesa per dieci minuti.

La querelante e i primi testi

Alle 16.40 si riprende l'udienza coll'interrogatorio della signora De Feo Jammarino, la quale va a sedere innanzi al Presidente. La querelante è giovane; risponde alle domande con voce abbastanza chiara.

Il *Presidente* le domanda: — In che cosa crede di essere stata lesa?

La signora De Feo: — Il senatore D'Antona ha causato la morte di mio marito lasciandogli della garza nell'addome. Poi narra le vicende della malattia e della morte di suo marito e termina chiedendo giustizia.

Presidente: — Stia sicura che la Corte gliela renderà.

La vedova ritorna al suo posto e il *Presidente* chiede se gli avvocati devano rivolgere delle domande. D'accordo si stabilisce di farle quando si interrogheranno le parti.

Si passa quindi all'esame dei testimoni.

Michele Jammarino, fratello del defunto narra che questo fu curato prima dal dott. Altobello di Campobasso, poi dal prof. Cardelli, il quale diagnosticò trattarsi di catarro biliare; ma la sua cura non diede risultati soddisfacenti. Andarono a Napoli dal D'Antona il quale disse che bisognava eseguire un'operazione, perchè si trattava di calcolosi.

Poi aggiunse che si trattava di carcinoma e che non c'era nulla da fare. Narra degli indugi per questa operazione, dice dei pareri discordi e delle titubanze dei medici; e ricorda che dopo l'operazione tutti gli assistenti si schermivano dal dirne i risultati. Finalmente venne il professore che annunziò d'aver trovato il carcinoma e annunziò che il malato sarebbe morto nella notte. Invece l'infermo migliorò.

Il teste narra tutte le vicende dell'operazione per concludere che l'ammalato, mentre tutto faceva credere che sarebbe guarito, improvvisamente peggiorò e allora il D'Antona e gli assistenti vollero che fosse portato via dalla clinica perchè avevano sentito che, se fosse morto, i parenti avrebbero fatto eseguire l'autopsia. Infatti l'infermo morì e, fatta l'autopsia, si trovarono degli avanzi di garza, che avevano prodotto la suppurazione e cagionata la morte. Cominciarono allora le contraddizioni dei medici su questa presenza della garza. In queste tergiversazioni il prof. D'Antona ritirò il diario, da cui risultava la storia dell'operazione.

Un battibecco

L'*avv. Manfredi* domanda come il teste può sapere che il diario fu portato via dal D'Antona quando dall'istruttoria è risultato che lo fu da altri.

Il *teste* risponde che così fu detto all'ospedale.

Manfredi nota questa inverosimiglianza, perchè il D'Antona non era direttore dell'Ospitale e quindi non poteva esportare il diario.

A richiesta dell'avv. De Mito il teste riconosce alcune lettere.

A questo punto il *sen. Baccelli* domanda se il resoconto stenografico è quello ufficiale.

Il *Presidente* dice che esso serve di complemento al verbale del cancelliere.

L'*avv. Detilla* della Parte Civile desidera sapere dal D'Antona se ammette di avere detto allo Jammarino che l'infermo sarebbe morto nelle 24 ore.

D'Antona: — Dopo le operazioni gravi la morte può avvenire subito, come dopo 24 ore.

L'*avv. Detilla* insiste.

D'Antona non crede di dover dare altri schiarimenti e definisce queste domande inutili.

Detilla scatta dicendo che gli apprezzamenti del giudicabile non giungono fino al banco della difesa. La frase è sottolineata da mormorii.

Interviene l'on. *Fortis* a mettere parole di pace.

E' interrogato *Antonio De Feo*, cognato del morto e che lo assistette, mentre fu all'ospedale. Riferisce di aver saputo all'ospedale essere possibile che nell'operazione fosse stata dimenticata della garza. Il medico assistente che era incaricato dei pannilini di garza, prima fece intendere che non ci si era badato, ma poi si ritrattò.

L'*avv. Manfredi* chiede quali furono i fenomeni che lo indussero a ritenere che l'infermo migliorasse.

Il *teste* ripete che mentre il D'Antona aveva annunciato la catastrofe, l'infermo cominciava a rimettersi e a mangiare

Dopo qualche altra contestazione sull'autenticità del resoconto stenografico, l'udienza è tolta.

Alla Camera

Roma, 4 febbraio notte

Pres. Biancheri. Dopo lo svolgimento di alcune interrogazioni di minima importanza si riprende la discussione del disegno di legge sui ruoli organici dell'amministrazione dei Lavori Pubblici. Si fanno molte raccomandazioni e si presentano varî amendamenti man mano che la discussione procede; finalmente il Presidente mette a partito la tabella *A* con gli emendamenti concordati tra Governo e Commissione, che consistono nell'aumentare da 12 a 13 gli ispettori principali di prima classe del personale tecnico e da 25 a 30 gli ispettori di seconda classe. E' approvata. Vengono poi approvate le tabelle rimanenti.

Si passa quindi alla discussione del disegno di legge per la costruzione di edifici postali. *Guicciardini*, *Malvezzi*, *Arlotta* e *Chiesi* fanno raccomandazioni diverse, poscia, alle 18.20, la seduta è rinviata a domani.

Note alla seduta

Roma 4 febbraio notte

Seduta proficua, ma incolore e calma. I deputati erano abbastanza numerosi. L'on. Romanin-Jacur ancora oggi ha efficacemente dimostrato l'insufficienza numerica dei ruoli organici del Genio civile. E il ministro Tedesco ha riconosciuto il valore delle sue considerazioni quando ha dichiarato che il ruolo non era legislativo e che si potrebbe provvedere non mano allargandolo secondo le esigenze dei lavori. Comunque il progetto è stato condotto in porto, tra gli infiniti scogli delle raccomandazioni. E non è stato un piccolo successo.

Nello svolgimento delle poche interrogazioni, e durante quella di Cabrini, piacquero le precise affermazioni del ministro della Guerra, il quale respingendo la taccia di ministro reazionario, disse che non ostacolerà l'organizzazione degli operai dipendenti dalla sua amministrazione, ma non tollererà alcuna violazione della disciplina, che è la condizione necessaria di ogni collettività.

Naturalmente queste dichiarazioni, se furono sottolineate dalle approvazioni della maggioranza, non soddisfecero l'Estrema Sinistra, che era stata abituata ad udire troppo spesso altro linguaggio dal banco dei ministri.

I funerali del prof. Labriola a Roma

Roma, 4 febbraio sera

Stamane hanno avuto luogo i funerali del prof. Labriola. L'Università era chiusa in segno di lutto. Il feretro era seguito da moltissimi amici e studenti. I cordoni erano retti dal sottosegr. Pinchia, dai deputati Costa e Credaro, dal prof. Scialoja e da due studenti. Seguivano il corteo le bandiere dell'Università del circolo socialista giovanile e di molte federazioni operaie. Tra la folla che partecipò ai funerali vi erano i deputati Ferri, Salandra, Bissolati, Morgari e molti professori dell'Università.

La rivoluzione nell'Uruguay vittoriosa

Le truppe del Governo sbaragliate — Si attende l'attacco di Montevideo — Il presidente in fuga

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Genova, 4 febbraio sera

Il *Secolo XIX* ha da Buenos-Ayres che si hanno scarse notizie da Montevideo ove la censura governativa è severissima. E' confermato però che le forze del governo sono state sconfitte completamente dai rivoluzionari. La divisione del gen. Munitz è stata completamente dispersa. Questa divisione comprendeva 1800 uomini ed ebbe 200 uomini tra morti e feriti. A Montevideo il governo organizza la difesa, la popolazione è invasa da panico. Le truppe del governo richiamate dalla campagna sono giunte in pessimo stato e demoralizzate. In vista della gravità della situazione pare che il governo Argentino ed il Brasiliano pensino di intervenire con intendimenti pacifici. Questa voce è oggetto di vivi commenti perchè se questo intervento si verificherà avrà molto peso nella politica internazionale per queste repubbliche. Intanto il governo dell'Uruguay continua a pubblicare delle note ottimiste e afferma che esso è padrone della situazione.

Ma a Buenos-Ayres si afferma che da Montevideo è giunto un comunicato al governo Argentino il quale dice che i rivoluzionari sono giunti presso Montevideo che hanno forze numerose e sono bene armati. Prima dell'attacco il generale Saravia ha inviato al Presidente una commissione chiedendo che il Governo invii esso pure una Commissione con pieni poteri incaricata di trattare la pace coi rivoluzionari. Dichiara che alla Commissione i rivoluzionari presenteranno le loro domande nella speranza che siano accolte e si possano evitare nuove disastrose conseguenze.

Buenos Ayres, 4 febbraio sera

Corre voce che il Presidente dell'Uruguay abbandonerà Montevideo e si rifugierà sull'incrociatore Argentino giunto a Montevideo a mezzogiorno.

Una smentita alla fuga del presidente

Buenos Ayres, 2 febbraio sera

La voce della fuga del presidente dell'Uruguay è senza fondamento. Dispacci ufficiali da Montevideo dicono che la città è tranquilla; il presidente della Repubblica è uscito ieri nel pomeriggio e durante la notte; percorse la città e i dintorni. I rivoluzionari non tentano di avvicinarsi alla capitale.

Un incidente in una regata a Buenos Ayres

alla presenza del duca degli Abruzzi — Una protesta del duca e la sfida di un ufficiale italiano

Genova, 4 febbraio sera

Il *Secolo XIX* ha da Buenos Ayres che la regata organizzata dal circolo *Tigre* in onore del Duca degli Abruzzi ha richiamato una gran folla nell'artistica ed incantevole località. I treni speciali erano ricolmi di gente. Le tribune erano state erette presso l'*Hôtel dell'Imbarcadero*. Nella tribuna d'onore c'erano il presidente, il ministro della marina, varie personalità argentine ed italiane e numerose signore. Quando giunse il Duca si fece una grande ovazione ed una dimostrazione di simpatia delle più calde.

La prima gara riuscì animatissima e vivacissima; quando avvenne la gara tra le lancie delle navi da guerra l'attenzione si fece più viva ed intensa. Alla gara hanno partecipato anche le imbarcazioni della *Liguria* e dell'incrociatore argentino *Buenos Ayres*; questa vinse. Dopo la gara il Duca protestò presso la Commissione organizzatrice e fu constatata la disparità delle imbarcazioni della *Liguria* e dell'incrociatore argentino, disparità che metteva questa in condizioni di assoluta superiorità. La protesta fu riconosciuta giusta. In seguito ai risultati della gara è avvenuta una discussione tra il capitano di vascello Musiale della marina argentina, oriundo italiano, e il tenente di vascello della *Liguria* Biscaretti di Ruffia. Fra il capitano di vascello e il tenente di vascello Biscaretti corse una sfida per una gara a pari condizioni.

Orribile mareggiata sulle coste inglesi

Navi sfracellate contro le rocce

Londra, 4 febbraio sera

La mareggiata ha causato ieri gravissimi danni sulle coste ovest e sud dell'Inghilterra specialmente a Portsmouth, a S. Leonardo e a Sandgate. Le pioggie considerevoli facevano nello stesso tempo straripare il corso delle acque; anche le bocche del Tamigi sono state provate dalla mareggiata. Tutto il litorale dalla foce del Tamigi fino all'isola Scilly ha sofferto considerevolmente.

A Penzance la chiusa del porto è stata portata via da un colpo di mare; molte navi ancorate nei porti sono state gettate contro le rocce e completamente distrutte. Alla foce del Tamigi le acque sono salite di molti metri al disopra del livello normale provocando una inondazione in tutta la valle del Tamigi. L'isola di Jersey è molto danneggiata; i suoi terreni coltivati furono tutti invasi dalle acque.

I giornali dicono che il terremoto fu pure segnalato nell'isola di Jersey; le scosse non furono di lunga durata; ma molto forti tanto da riuscir a spostare i binari di tutte le ferrovie dell'isola; ciò che costrinse a sospendere le comunicazioni per parecchie ore al fine di compiere le riparazioni più necessarie.

La Bulgaria continua ad armarsi

Costantinopoli, 4 febbraio notte

La comunicazione della Porta alle ambasciate d'Austria-Ungheria e Russia segnala grandi ordinazioni di cartuccie e polvere da parte della Bulgaria. La comunicazione soggiunge che malgrado le assicurazioni date alle grandi potenze dal presidente del Consiglio bulgaro Petroff, la Bulgaria avrebbe intenzioni aggressive per la prossima primavera.

La solita storia delle smentite

Sofia, 4 febbraio notte

L'*Agenzia telegrafic bulgara* pubblica che la ultima comunicazione della Porta alle ambasciate russa ed austro-ungarica annunziante l'invio di munizioni e bombe a Samokow, si basa su false informazioni che la Porta raccoglie sempre premurosamente allo scopo di tentare ed ottenere l'aggiornamento dell'applicazione delle riforme in Macedonia che le potenze esigono avanti la primavera.

Una protesta austro-russa contro La Porta

Salonicco, 4 febbraio notte

Gli agenti civili austro-russi protestano presso le rispettive ambasciate contro il ritardo portato alla firma dell'Iradè imperiale che deve accreditarli ufficialmente presso i funzionari turchi e dicono che partiranno se questa situazione equivoca si prolunga.

Balfour migliora

Londra, 4 febbraio notte

Il *Times* pubblica il bollettino sulla salute di Balfour redatto iersera alle 7.15. Il bollettino dice che Balfour passò una buona giornata: la temperatura è abbassata e tutti i sintomi accennano ad un miglioramento.

La guerra virtualmente aperta fra Russia e Giappone?

La tensione ha raggiunto il punto culminante — Un Consiglio di ministri che dura sette ore

(per telefono alla Gazzetta)

Londra, 4 febbraio sera

Le notizie da Tokio dicono che gli avvenimenti mostrano che la tensione prolungata ha raggiunto il punto culminante. Il marchese Ito chiamato durante la notte fu oggi ricevuto dall'imperatore: all'udienza è seguito un Consiglio cui assistevano cinque antichi uomini di Stato, il primo ministro, i ministri della guerra e della marina il vice-ministro della guerra e della marina e tre ammiragli. Il Consiglio durò ben sette ore. Il primo ministro ed il ministro degli Esteri hanno avuto poscia una lunga conferenza coll'imperatore.

Si attribuisce una grande importanza a questo Consiglio; ma i risultati non furono conosciuti. I più alti dignitari non nascondono la loro esasperazione per il ritardo frapposto dalla Russia nell'inviare la risposta. La notizia da fonte europea che la risposta avrebbe ritardato di qualche giorno non ha cagionato sorpresa; ma ha prodotto come un senso di rammarico dando a dividere che non esistono sentimenti pacifici.

Qui si dichiara che la Russia non ha intenzione di rispondere e che tratta il Giappone con disprezzo, ed i dispacci giunti dall'Europa dichiarano che la Russia si sarebbe dichiarata per la guerra.

La legazione del Giappone dice di non sapere come al solito, diplomaticamente, nulla sul tenore probabile della risposta della Russia nè circa la data della consegna. Non ha ricevuto nessun nuovo dispaccio dall'Estremo Oriente nè dalla Russia. Circa la situazione alla legazione si continua a dire di non sapere nemmeno su che cosa possano essere basate le diverse informazioni bellicose che circolano finora sull'invio della nota russa: non vi è alcuna ragione per un maggiore ottimismo.

Ma questa passività diplomatica di giudizio, da parte della legazione giapponese si trova in disaccordo completo con le notizie che giungono dall'Estremo Oriente, anche da fonte russa. Un dispaccio da Port Arthur, per esempio, dice: Dieci corazzate e sei incrociatori si sono riuniti all'estremo del porto. Due incrociatori, quattro cannoniere e tutte le torpediniere rimangono nell'interno. La terza brigata di fucilieri siberiani ed alcune batterie d'artiglieria sono partiti per Ciao Yang. I movimenti navali e dell'esercito russo si ritengono conseguenza delle misure prese dal Giappone e non si attribuisce loro alcun carattere offensivo.

Questa clausola giustificativa è di fonte russa: vale per ciò molto relativamente.

Londra, 4 febbraio notte

Ogni ottimismo è scomparso: il credere alla pace ora non può essere che un gioco di borsa. Oltre ai corrispondenti particolari dei giornali londinesi, una agenzia ufficiosa la *Reuter* avverte che sotto la sua responsabilità, lo stato maggiore russo ha dato il permesso all'ammiraglio Alexeieff di dichiarare la guerra al Giappone quando voglia. Le truppe russe sono ammassate sul Jalu e quelle giapponesi si sono scaglionate occupando la ferrovia Fusan-Seoul che permetterà loro di muovere ad agio le truppe da sbarcarsi in Corea.

La flotta russa forte di 14 navi ha lasciato la rada di Port Arthur dopo essersi equipaggiata e rifornita nel piccolo porto militare.

L'ultima nave della flotta, il *Cesarewisch*, ha lasciato Port Arthur alle undici antimeridiane del 2 febbraio ed ha preso il mare.

La flotta Giapponese divisa in quattro squadre, di cui le tre prime composte de sei navi ognuna e rispettivamente comandate dai vice-ammiragli Nasicha, Kamimura e Deva, è partita per destinazione ignota da due giorni. Il comando della intera flotta è sulla nave *Sikima*.

Si parla di uno sbarco russo a Jezo in Giappone e di un'azione già cominciata. Ad ogni modo si può considerare che la guerra è virtualmente cominciata, e che, come si prevedeva nei circoli diplomatici, la guerra avrà il suo inizio senza una vera e propria dichiarazione.

Le operazioni delle forze russe — La flotta russa prende il mare

Parigi, 4 febbraio sera

Il *New York Herald* — edizione di Parigi — ha da Port Arthur che 4 reggimenti di fanteria e 3 batterie di artiglieria lasciano Port Arthur per la foce dello Yalù. Un battaglione di fanteria è partito ieri. I treni trasportano tutti i giorni uomini, munizioni ed approvvigionamenti. Quattro reggimenti senza contare l'artiglieria da fortezza rimangono ancora a Port Arthur oggi e fanno così pure 20 torpediniere ancorate in rada. La città è calma. Gli ufficiali superiori dicono che l'invio delle truppe sul fiume Yalù è semplicemente una misura precauzionale. Se i giapponesi vorranno tentare uno sbarco in Corea i russi sono convinti che essi potranno impedire questo sbarco dato il numero considerevole delle loro truppe e le parecchie loro torpediniere. Si dice che i cosacchi dell'Amur invaderanno Jerro passivo per l'isola di Sakalin.

Si ha poi, sempre da Port Arthur che l'ordine ricevuto il 30 gennaio da Pietroburgo fu quello di far uscire dal porto tutte le navi da guerra. Le sette corazzate della squadra che vi sono, vengono accresciute da 3 corazzate e 3 incrociatori ancorati nell'esterno del porto. Due incrociatori e 4 cannoniere rimangono nell'interno del porto. D'altra parte la 3.a brigata fucilieri siberiani e alcune batterie d'artiglieria sono partiti per Liao Vang. Tutto è calmo a Port Arthur. Le spedizioni di carbone dal Giappone sarebbero cessate, le autorità militari mobilizzano le strade ferrate. I telegrafi rifiutano i dispacci sia della stampa che dei privati. Rimangono a Port-Arthur 10.000 uomini sopra 100 mila. Vi l'intenzione di sostituire immediatamente le truppe.

Una frase dell'imperatore Guglielmo

"La guerra incominciata,,

Berlino, 4 febbraio sera

Secondo la *Gazzetta di Francoforte* al ballo di Corte del 1.o febbraio, ad un diplomatico che si felicitava per la buona piega che prendono nell'Estremo Oriente gli avvenimenti, l'imperatore disse:

— Sì. ma tutto ha i suoi limiti; nei circoli diplomatici si crede già la guerra incominciata.

Il principe Napoleone s'è insediato a Parigi

Parigi, 4 febbraio sera

Il *Figaro* dice che il Principe Luigi Napoleone si è installato ieri negli appartamenti che occupava la Principessa Matilde in via Berry. Il Principe avvertì Loubet che tiene a sua disposizione i quadri legati da sua zia all'amministrazione del Louvre.

È IMMINENTE la chiusura di tutti gli elenchi degli abbonati annui della "Gazzetta„ Chi vuol concorrere al sorteggio dei centosedici Premî, si affretti ad inviare alla nostra Amministrazione l'importo dell'abbonamento in L. 20

Un pandemonio alla Camera spagnuola

Il presidente spezza il campanello

Ingiurie, dichiarazioni e repliche

Madrid, 4 febbraio sera

Si riprende la discussione della mozione circa la nomina di mons. Nozaleda, arcivescovo di Valencia.

Murell dopo aver difeso la stampa attacca Maura e combatte la nomina di Nozaleda.

Salmeron dice che la politica del governo è sottomessa al potere reale. Oggi esistono le stesse ragioni che consigliarono l'esilio alla madre della regina Isabella nel principio del suo regno. L'oratore afferma che l'opinione pubblica chiede misure analoghe. Crede che la politica di Maura costituisca un aiuto inestimabile per l'opera dei repubblicani.

Maura dice che la massoneria è la principale colpevole della catastrofe delle Filippine. Mostra tre documenti portanti una data anteriore all'insurrezione ove si trova un ritratto del deputato Morayta accanto a quello del capo dell'insurrezione.

Maura legge il trattato di cessione delle Filippine per dimostrare che Salmeron fece falsi apprezzamenti intorno ad esso. Accusa la stampa di attaccare ingiustamente Nozaleda.

Moya direttore del *Liberal* e presidente della associazione della stampa interrompe dicendo: «Noi sosteniamo e sosterremo sempre quanto scrivemmo».

La maggioranza protesta e scaglia invettive contro i repubblicani che rispondono violentemente. L'oratore pronuncia parole che i rumori impediscono di udire.

Soriano ingiuria la maggioranza che risponde con clamori. *Maura* tenta invano di continuare il suo discorso.

Salmeron chiede la parola ma le grida della maggioranza coprono la sua voce.

Il *presidente* cerca invano di ristabilire la calma. Il suo campanello si spezza. *Nocedal* in nome della dignità del parlamento raccomanda la calma. *Ortega Mulina* direttore dell'*Imparcial* e *Soriano* chiedono la parola.

Soriano lancia parole ingiuriose contro Maura. Il presidente si alza indignato e pronunzia qualche parola che non si può afferrare. Il tumulto diventa sempre maggiore. Le tribune sono agitate. *Maura* invita la maggioranza a fare silenzio e dopo grandi sforzi l'ordine viene ristabilito.

Moya difende la stampa; dice che essa è interprete fedele della pubblica opinione. Se essa avesse calunniato Nozaleda l'opinione pubblica avrebbe respinto le calunnie. Ricorda i vari atti della vita pubblica di Maura e dimostra che vi sono delle contraddizioni tra le idee che professava una volta e quelle che sostiene oggi. Dichiara infine che il *Liberal* continuerà la campagna intrapresa poichè è certo di avere l'appoggio dell'opinione pubblica.

Dopo una breve replica di *Maura* la seduta è tolta.

Echi del furto di tre milioni a Casalmonferrato

La scoperta di mezzo milione a Parigi

Parigi, 4 febbraio sera

Nell'ottobre scorso la polizia di Parigi aveva arrestato un certo Musso compromesso nel furto dei tre milioni di Casalmonferrato. Egli fu estradato; ma la polizia non abbandonò le indagini. Essa venne a sapere che il Musso aveva depositato una cassa forte in una gran banca parigina sotto il nome di Fortunato Aurelio. I sigilli furono subito apposti alla cassa in attesa di informazioni dall'Italia. Il delegato italiano Campi giunse ieri a Parigi e assodò che le informazioni che egli aveva raccolto concordavano con quelle della polizia parigina. Joliot, giudice incaricato di questo affare spiccò allora la rogatoria prescritta per l'apertura della cassa forte. L'operazione fu eseguita ieri nel pomeriggio, alla presenza del delegato Campi. Si scoprirono 136 biglietti da 1000 e altre 300 mila lire in titoli italiani provenienti dal furto di Casalmonferrato. La somma fu già inviata in Italia.

Gli Hereros sconfitti dai marinai tedeschi

Okahandjia liberata

Berlino, 4 febbraio sera

Il comandante della cannoniera *Habicht* telegrafa da Windhoh che Okahandjia fu liberata. Il campo principale del nemico che si trova sulla montagna detta dell'Imperatore Guglielmo presso ad Okahandjia è caduto nelle mani dei marinai tedeschi. Il nemico è fuggito nelle montagne di Otjisangati.

Da Swakopmund si telegrafa poi che a bordo del vapore *Ernst Woermann* sono giunti 230 soldati tedeschi per sostituirvene altrettanti di truppe coloniali.

Chamberlain modifica il suo sistema fiscale

Londra, 4 febbraio sera

Lo *Standard* rilevando ciò che la Commissione ha votato ieri nella riunione del Consiglio Unionista liberale sotto la presidenza di Chamberlain e rilevando ancora che a termini di tal votazione i membri dell'Associazione sono stati chiamati ad appoggiare i candidati unionisti liberali, dice che Chamberlain è disposto a sostenere alla Camera un governo unionista senza tener conto delle opinioni personali sulla questione fiscale e constata che esso rinunzia alle misure estreme e tende ad avvicinarsi a Balfour.

La mano d'opera cinese al Transwaal

Pretoria, 4 febbraio sera

Il Consiglio legislativo ha approvato in terza lettura il *Bill* relativo all'importazione della mano d'opera cinese (*Stefani*).

Vittoria, 4 febbraio sera

Il Consiglio Amministrativo ha votato il *Bill* relativo all'importazione della mano d'opera cinese. (*Stefani*).

Crisi nel gabinetto serbo

Belgrado 4 febbraio sera

Il re ha accettato le dimissioni del gabinetto Gruic. Il re conferirà nel pomeriggio col presidente della *Scupcina*. (*Stefani*).

Uno scontro di treni in Inghilterra

Due morti e venti feriti

Londra, 4 febbraio notte

Un treno diretto, proveniente da Montreal, è deviato a 40 miglia da Halifax. Vi sono 2 morti e 20 feriti tra cui molti gravemente.

Da Genova

La brutale violenza di una donna — L'arresto di un presunto assassino.

Genova, 4 febbraio notte

Ieri sera il fuochista Acami, incontratosi con la sua amante Rigo, fu invitato a seguirla a casa: al suo rifiuto la donna gli scagliò sul viso dell'acido nitrico contenuto in un flaconcino. L'Acami rimaso come accecato e sotto lo spasimo del corrosivo, non fu in grado di afferrare la donna, la quale potè fuggire. Il povero uomo, in grave stato, fu ricoverato all'Ospitale.

— I giornali si occupano con diffusione dell'arresto avvenuto a Nervi del noto pregiudicato G. B. Postarni di 32 anni, colpito da mandato di cattura come presunto complice nell'efferrato assassinio in via Montalto. L'arrestato verrà tradotto a Genova.

NECROLOGIO

Un deputato inglese minatore

Londra, 4 febbraio sera

Benjamin Pikard, membro del Parlamento ed operaio minatore è morto iersera a Londra.

— A Conegliano la sig. Sofia Manzari nob. Zandonelle dall'Aquila, nell'età di 26 anni.

I lavori della Commissione per la circolazione metallica

(per telefono alla Gazzetta)

Roma, 4 febbraio notte

Oggi si radunò al Ministero del Tesoro la commissione per la circolazione metallica inferiore, di cui è Presidente Luzzatti e vice-presidente l'on. Majorana. Erano presenti Luzzatti, Majorana, Maggiorino Ferraris, i prof. Gloria, Lorini e De Johannis, il comm. Stringher ed altri funzionari.

Luzzatti salutando e ringraziando gli intervenuti inaugurò i lavori della Commissione con alcune dichiarazioni. Egli accennò che la situazione economica e finanziaria del paese essendo intrinsecamente buona, le perturbazioni che ora si notano nel mercato, non possono essere che transitorie e non debbono farci deviare pur un momento dall'obbiettivo che il Governo si è proposto, dell'assetto finale della circolazione cartacea. Mentre a tal fine sono ormai compiuti gli studi relativamente alla circolazione cartacea importa non trascurare il riordinamento della circolazione metallica inferiore (monete divisionali d'argento e frazionali).

Il Governo credette che a questo ultimo assunto fosse opportuno far concorrere un consiglio di uomini eminenti per dottrina ed esperienza, prendendone occasione dalla questione relativa alla nuova moneta di nikelio, la cui coniazione che fu sospesa occorre riprendere.

Disse ancora il ministro che occorre determinare — tenuto conto della notevole dispersione delle nostre valute divisionali e della loro deficienza in confronto al contingente assegnato all'Italia dalle convenzioni monetarie — fino a qual punto e con quale forma possa supplirvi la moneta di nikelio e, se e in quanto, e con quale forma, questa stessa moneta possa surrogarsi alle monete di bronzo.

Richiamò pure l'attenzione della Commissione sul pezzo da 50 centesimi d'argento, che fu abbandonato, mentre sembra necessario, come valore intermedio fra i 20 centesimi e la lira. Si tratta di determinare se si debba abbandonarlo definitivamente.

Dopo il discorso del ministro si aprì la discussione sul metodo da seguire nei lavori che la Commissione proseguirà domani.

Notizie militari

La riattivazione della cassa degli ufficiali — I doveri elettorali e il giuoco a Montecarlo — Gli encomi solenni

Roma, 4 febbraio notte

L'*Esercito* dice che il Ministro della Guerra ha disposto che dal 1 marzo venga riattivata presso i corpi e servizi la cassa degli ufficiali. Una circolare ne riordina i servizi introducendo fra altre, le seguenti modificazioni: il tasso dei prestiti è ridotto di circa la metà. La cassa funziona sotto la responsabilità e l'ingerenza del comandante di corpo di servizio, che unicamente riceve ed esaudisce le domande di prestito senza intervento degli organi amministrativi:

— Il ministro Pedotti ha diramato una circolare che concede maggior larghezza nelle licenze per gli ufficiali, affine di permettere loro di adempiere ai loro doveri elettorali.

Un'altra circolare dello stesso ministro si rivolge direttamente agli ufficiali per raccomandar loro di stare avvertiti per non lasciarsi trascinare sulla pericolosa china del gioco a Montecarlo, essendo venuto a conoscenza ultimamente che molti ufficiali vi si sono recati. Raccomanda alle autorità militari di vigilare in questo senso e ordina, se i paterni avvertimenti non giovano, di ricorrere a severe punizioni.

— Il Ministro della Guerra on. Pedotti ha deliberato che nelle matricole degli ufficiali e impiegati militari s'inscrivano oltre gli encomi solenni annunciati con decreto o determinazione ministeriale, anche quelli pronunciati con ordine del giorno dalle autorità militari rivestite del grado di generale.

Il ricorso del colonnello Terzi al Consiglio di Stato è inutile?

Roma, 4 febbraio notte

In ordine al ricorso del colonnello Terzi alla quarta sezione del Consiglio di Stato, che i giornali annunziano, noto che questo ricorso nulla risolverà imperocchè il Consiglio di Stato non potrà eccepire la risoluzione del Consiglio di disciplina che ha carattere di giurì d'onore, ma il suo esame dovrà necessariamente limitarsi a vedere se la forma procedurale voluta dalla legge è stata osservata. E su questo punto sembra impossibile qualsiasi contestazione. L'essere la deliberazione del Consiglio presa a semplice maggioranza, non ne infirma punto il valore. Se il colonnello Terzi si sente innocente, com'egli afferma, e come taluni pensano il ricorso al Consiglio potrà e dovrà venire quando la sua innocenza sarà stata legislativamente riconosciuta dai tribunali competenti dinanzi ai quali trascinerà i suoi accusatori.

Questa è la sola procedura certa.

Noto che nell'opinione pubblica comincia a manifestarsi una orientazione in di lui favore.

Convegno di Direttori di cattedre ambulanti

Roma, 4 febbraio sera

Alle ore 10 di stamane nel cortile del locale Museo agrario, alla presenza del ministro Rava, si è inaugurato il convegno dei direttori e presidenti delle cattedre ambulanti di agricoltura. Verranno discusse questioni d'interesse speciale delle cattedre agricole ambulanti.

LA CRONOLOGIA DEI PAPI

Il nostro *D.* ci scrive:

Delle correzioni che ora si fanno nella cronologia dei romani pontefici, di cui parla il vostro *Don Paolo* (Gazz. 4 febbr.) ebbe già ad occuparsi occasionalmente anni fa la *Gazzetta* in un lungo articolo intitolato: *Gli errori della cronologia* (Gazz. 17 marzo 1901) nel quale si dimostra che poco su poco giù tutte le liste dei sovrani hanno delle omissioni e delle ripetizioni dovute all'ignoranza od alla dimenticanza degli annalisti e che talvolta siamo obbligati a chiudere un occhio e lasciar passare una nomenclatura erronea, ma che ormai ha acquistato il diritto di prescrizione. Volendo essere rigorosi, si dovrebbe chiamare Leone XII il predecessore del Papa attuale ed in modo simile far retrocedere di un numero ordinale i *Leoni* che lo precedettero fino a Leone VII. In modo simile si dovrebbe chiamare Edoardo X l'attuale re d'Inghilterra e per coerenza dovremmo o chiamare Vittorio Emanuele II il nostro attuale monarca o chiamare Umberto IV il suo rimpianto genitore.

Meglio è, pur escludendo i sovrani o papi di esistenza favolosa o messi fuori di posto, lasciare a quelli che restano il numero che portano e giustificare i salti ed i duplicati con opportune annotazioni. Operando diversamente, si applicherebbe un rimedio peggiore del male.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriar. di Venezia

Bollettino meteorico del 4 Febbraio

NB. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,28 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	56.15	56,34	55.91
Termometro centig. al Nord	4.0	8 8	11.0
» » Sud.	7.5	8,6	10.8
Umidità relativa	94	97	95
Direzione del vento	SE	NE	NE
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.	—	—	0.10

Temperatura massima ieri 11.4
» minima di oggi 7,3

Corriere Giudiziario

(Tribunale Penale di Venezia)

(Sezione seconda)

Le truffe in danno del conte Calbo-Crotta

La settima giornata

Il processo per le truffe del conte Calbo-Crotta si è ripreso ieri, nelle ore pomeridiane: ed è continuata la sfilata dei testimoni a difesa. Aperta l'udienza, *Domenico Faliero* di Codognè, che fu per parecchi anni fittavolo del Premuda, dà di lui buonissime informazioni. *Gio. Batta Pizzinato*, giudice conciliatore di Codognè, depone pure molto favorevolmente sul Premuda e del pari *Umberto Scudellari*.

Nicolò Morsan, possidente di Gaiarine, racconta che il Mattiuzzi gli disse un giorno che aveva prestato 10000 lire al co. Calbo, sulla parola soltanto, perchè era minorenne. Non sa di cambiali fatte per il prestito.

Valentino Marchi dice che il Mattiuzzi fa il negoziante di grani, e che si è mostrato sorpreso ed addolorato della perquisizione fatta in casa sua, avendo la coscienza tranquilla.

Giovanni Pelini narra della impressione in Gaiarine per la perquisizione in casa del Mattiuzzi che tutti ritengono come un galantuomo.

Isidoro Camerotto narra che nel suo *Stallo della Concordia* in Conegliano, nell'agosto 1900 il Casolo, il Conegliano, il Salerno condussero due cavalle: il Porcia voleva comperarne una, ma sentendo che i tre richiedevano mille lire, non concluse l'affare.

Pietro Rossetti segretario com. di Fontanelle dice che il Porcia fu assessore e consigliere comunale di Fontanelle e godette di buona fama. Egli sa poi che aveva una commenda di 10 lire al giorno, e che la rinunciò per sposare una giovane poverissima che amava, dandosi a fare il mediatore.

Il *cav. Antonio Aliprandi*, sindaco di Conegliano depone che il Righetti è riconosciuto come un uomo onesto: ha occupato anche cariche pubbliche ed ora dedica la sua attività all'agricoltura.

Il cav. *Pasquali Antonio*, segretario comunale di Vedelago, narra che un giorno il Righetti gli confidò che un certo conte di Venezia, il quale si trovava in una posizione critica, avendo incontrato dei debiti al giuoco, gli chiese a prestito del danaro consegnandogli delle cambiali. Però recatosi a Conegliano alla Banca per scontare le cambiali, si sentì rispondere con gran meraviglia che non erano valide essendo il conte minorenne.

Il Righetti nel fargli la narrazione si mise le mani alla testa dicendo: «E così sono stato ingannato».

Giacomo Orlandini di Conegliano descrive la preoccupazione del Righetti quando seppe della minore età del Calbo-Crotta, e lo qualifica onestissimo e disinteressato.

Angelo Bortoluzzi, segretario della Deputazione provinciale di Belluno, conosce molto bene il Zasio, suo avversario politico, e di lui dà buonissime informazioni.

Si legge quindi la deposizione di *Alfredo Battocchio*, che raggranellò le 19000 lire chieste dal Calbo Crotta al Zasio: di quelle 19000, cinquemila le ebbe a prestito dal Carlo Zasio, fratello dell'imputato.

Le deposizioni di Calbo-Crotta e un incidente

A questo punto il P. M. avv. Toniolo rinnova al Tribunale la domanda della lettura delle deposizioni scritte del co. Calbo-Crotta.

L'avv. Calderara si oppone alla lettura, dimostrando come la difesa del Zasio abbia bisogno di udire dalla bocca stessa del co. Calbo-Crotta e anche del Volpi le loro deposizioni, perchè il co. Zasio possa contestarle se del caso. E chiede al Tribunale di voler spiccare il processo contro il suo raccomandato dagli altri, e rinviarlo durante le pratiche per la citazione dei due testi.

Il *P. M.* fa osservare come il Calbo-Crotta e il Volpi siano all'estero, irreperibili: e l'avv. *Calderara*, confermando le sue richieste ribatte che almeno il Calbo-Crotta, il quale ha in Treviso il suo procuratore generale si potrebbe benissimo trovare e nuovamente citare.

I difensori del Casolo, del Mattiuzzi, del Bonatti, del Porcia e del Premuda, non hanno interesse di associarsi.

Il Tribunale si ritira. Nella sala, come sempre, affollata, si intrecciano nell'attesa dell'ordinanza i più variati commenti. E l'attesa si fa lunga, un'ora, un'ora e tre quarti, fino a che alle 5,55 il Tribunale rientra, pronunciando un'ordinanza con la quale respinge la domanda del P. M. per la lettura delle deposizioni del Calbo-Crotta limitatamente all'affare Zasio: respinge inoltre la domanda di rinvio della difesa; ordina la prosecuzione del processo — poichè ha già gli elementi necessari per emettere il giudizio — e condanna il co. Calbo-Crotta, come teste citato e non comparso all'ammenda di 100 lire.

La difesa del Zasio fa le sue riserve contro.

Quindi la seduta è levata e rinviata a lunedì alle ore 10 antimeridiane. Lunedì incominceranno le arringhe e dureranno più d'un'udienza, poichè, oltre al P. M., dovranno parlare ben nove avvocati di difesa!

Al processo Bettolo-Ferri

(per telefono alla Gazzetta)

Continua l'arringa dell'avv. Callegari

Roma, 4 febbraio sera

L'udienza si apre alle 12,20. Il *Pres.* dice che al Tribunale occorrerebbe avere il Registro interno dei magazzini generali.

Bettolo promette di procurarlo.

Poi riprende a parlare l'avv. *Callegari*, rilevando che Bettolo continuò l'opera de' suoi predecessori. Si è detto male di lui per partito preso. Passa quindi al contratto dei 20 milioni che tratta brevemente, perchè già minutamente discusso dai suoi colleghi della P. C. e dice che esso è nella forma perfetto e nella sostanza inappuntabile. Si è detto che Bettolo lo ha concluso per favore personale; ma se la Corte dei Conti, disse l'avv. Craveri, ha violato il regolamento, si può dire per questo che Bettolo sia un ladro? Sindaca le deposizioni dell'avvocato Ramella di Ferrero e di altri testimoni che dichiararono di non aver capito quel contratto. Ma non deve essere Bettolo a subire le conseguenze della loro ignoranza. Si è detto che il contratto dei 20 milioni fu troppo grandioso e che solo Bettolo ha concluso contratti così grandi; ma l'importanza del contratto va subordinata ai bisogni e a questi ha provveduto Bettolo. Passa a parlare della Società di Terni che chiama grande società che ha saputo tutelare bene i suoi interessi. Vorrebbe citare i giornali che lodano questa Società, sia vista dal lato finanziario che dal lato morale. Ma poichè si potrebbe dire che detti giornali si sono fatti pagare, cita invece il discorso del 16 giugno 1899 del barone Franchetti tante volte invocato dalla difesa e conclude dicendo che la Terni è una Società onesta e morale, le cui azioni hanno un prezzo corrispondente alla sua consistenza patrimoniale, amministrata da persone oneste e intelligenti. Quindi l'attacco alle Terni è ingiustificato e lasciando di ricercarne le ragioni si potrebbe trovarle in speculazioni commerciali.

Dopo 10 minuti di riposo il Callegari continua accennando al dissidio Annovazzi-Bono, il quale avvenne per le granate Glisenti, in causa del quale dissidio, Bono chiese di essere tramutato; ma Bettolo non sapeva nulla e lo ha dichiarato lo stesso Bono. In quanto al discorso di Bettolo intorno ai tiri di Muggiano, l'oratore dice che non fu un discorso *réclame*. Bettolo rispose perchè eccitato da Franchetti.

Callegari discute poi il contratto di matrimonio della figlia di Bettolo escludendo in esso la simulazione. Sostiene la responsabilità di Ferri ed esclude la sua buona fede.

La seduta è rimandata a domani.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Venerdì 5 febbraio — S. Agata verg. mart.
Sabato 6 febbraio — S. Dorotea verg. mart.
Il sole leva alle ore 7.30 — Tramonta alle 17.21.

TELEFONI DELLA *GAZZETTA*: Per le comunicazioni urbane e interprovinciali num. 240 - per le comunicazioni con Roma num. 231.

La municipalizzazione del servizio dei battelli a vapore

E' stato pubblicato dalle officine grafiche di Carlo Ferrari, un opuscolo contenente «Le proposte della Giunta per l'assunzione diretta dei servizi pubblici interni di tragitto con battelli a vapore». Da tale opuscolo deriviamo le seguenti notizie.

E' noto come il Consiglio comunale nell'adunanza del 5 novembre 1903 abbia deliberato di municipalizzare l'esercizio dei servizi interni di tragitto a mezzo di battelli a vapore e di rilevare tutto il materiale della Società Veneta Lagunare al prezzo di L. 750.000, con l'obbligo di assumere alle condizioni vigenti tutto il personale addetto ai servizi medesimi.

Era affidato alla Giunta il compito di fare le trattative con la Società Veneta Lagunare per assicurare la continuazione dei servizi, mentre pendevano le pratiche per la municipalizzazione; e dopo varie discussioni la Società aderì a continuare il servizio per suo conto e per tutte le cinque linee da municipalizzarsi fino al 30 settembre 1904.

Contemporaneamente alle trattative con la Società per la continuazione dei servizi la Giunta si accinse allo studio delle nuove proposte per la municipalizzazione e nominò a tal uopo una Commissione presieduta dal Sindaco e composta dei consiglieri Bertolini, Foscari, Spadon e Tagliapietra.

Questa Commissione si aggregò due tecnici, esperti in materia industriale, cioè l'ing. navale Ugo Meloncini, e l'ing. elettricista Giuseppe Polcenigo, e insieme con essi studiò la questione e presentò de' suoi studi un'ampia relazione alla Giunta.

⁂

Oggetto principale dell'esame della Commissione furono i tre problemi seguenti: 1.o se sia possibile la sostituzione degli attuali battelli a vapore con altri aventi forma, dimensione e sistema di trazione diversi — 2.o se sia possibile un miglioramento del servizio nel senso della maggiore intensificazione rendendo maggiore la velocità dei battelli e più frequenti le corse — 3.o se sia possibile una maggiore estensione del servizio mediante l'istituzione di nuove linee.

Sul primo argomento fu assai lungo lo studio della Commissione e particolarmente dei due tecnici, che ne fanno parte.

I battelli, oggidì addetti al servizio dei tragitti interni, si possono distinguere in due classi, l'una rappresentata dai battelli in uso sulla linea Riva Schiavoni-Lido, capaci di circa 350 persone, l'altra rappresentata da quelli in uso sulle linee del Canal Grande e del Canale della Giudecca, capaci di circa 130 persone.

Riguardo ai primi la Giunta già riconobbe che essi mal corrispondono alle esigenze del servizio, e la Commissione è in ciò d'accordo con essa. Riguardo ai secondi, mentre la Giunta li aveva giudicati ancora usabili con pubblica soddisfazione, la Commissione ritiene invece ch'essi possano, con grande vantaggio dei passeggeri, essere sostituiti dai battelli a trazione elettrica.

Però assai difficile era a stabilirsi se tecnicamente e praticamente tale sostituzione fosse conveniente. E su tale problema rivolse principalmente i suoi studi l'ing. Polcenigo.

Egli esaminò attentamente tutte le necessità tecniche dei battelli elettrici, specialmente riguardo alle batterie degli accumulatori, e poscia calcolò tutte le spese necessarie per la costruzione e pel funzionamento di un battello elettrico della capacità di 100 persone e, confrontando la somma di tali spese con quelle necessarie per gli attuali battelli a vapore capaci di 130 persone, ne dedusse che si avrebbe per la trazione elettrica un dispendio di poco maggiore che per la trazione a vapore, cioè 275 lire annue per ogni capacità di 130 persone. L'unica cifra che presenta maggiore incertezza è quella relativa alla manutenzione delle batterie di accumulatori; però il fatto che alcune ditte fornitrici di accumulatori già si dichiararono disposte ad assumerne la manutenzione, dimostra che anche questa è praticamente possibile.

Perciò la Commissione crede che non sia difficile attuare la sostituzione dei battelli elettrici a quelli a vapore, purchè le spese annue di esercizio sieno inferiori piuttosto che superiori a quelle preventivate, e propone tale sostituzione, ma effettuata per gradi e previo un sufficiente periodo di esperimento.

⁂

Pel secondo argomento de' suoi studi, cioè per ciò che riguarda la intensificazione dei servizi, la Commissione muove dalla proposta già fatta della adozione dei battelli elettrici. Infatti, condizione principale per l'intensificazione del servizio, è il frazionamento del materiale galleggiante in minori ma più numerose unità, costruite in modo di offrire la maggior capacità di passeggieri col minor dislocamento e il minor numero di persone di equipaggio.

Tale condizioni si ritrova assai più facilmente che nei battelli a vapore in quelli elettrici, i quali sarebbero anche più sollecitì nelle manovre di approdo e di partenza e avrebbero anche una maggior velocità. Cosicchè sostituendo agli attuali battelli a vapore da 130 persone, battelli elettrici da 100 persone, si avrebbe in servizio un numero di battelli superiore di circa un terzo a quello attuale e quindi si avrebbero più frequenti le corse, cioè, anzichè una ogni 10 minuti, una ogni 7 minuti e mezzo. Da tale maggior frequenza delle corse deriverebbe un maggior movimento di passeggieri e quindi un reddito maggiore dell'attuale, che permetterebbe d'intensificare ancor più il servizio fino a raggiungere la massima frequenza di corse, che sarà dimostrata possibile dalla pratica.

⁂

Anche l'estensione dei servizi si riallaccia alla adozione di nuovi battelli imperocchè coi vaporini attuali, l'istituzione di nuove linee è quasi impossibile per la ristrettezza dei canali interni della città e per la poca altezza dei ponti. Il problema sarebbe meno difficile qualora si adottassero battelli aventi dimensioni alquanto inferiori alle attuali, e per essi riuscirebbe certo più economica la trazione elettrica che quella a vapore. La Commissione pertanto suggerirebbe l'istituzione di qualche linea nuova, cioè una tra San Zaccaria-S. Giorgio — Giudecca-Zattere — Punto Franco-Rio Scomenzera — S. Chiara-Ferrovia — Museo-Rio di Noal — Fondam. Nuove-Canale della Galeazze — Darsena dell'Arsenale vecchio-San Zaccaria; un'altra fra la Riva del Carbon e il Ghetto pel rio di Noale e il rio della Sensa; e un'altra ancora dalla Riva Schiavoni pel canale delle Quattro Fontane fino all'Ospizio marino.

⁂

Dopo tale esame complessivo e dopo l'esame di altre questioni d'indole finanziaria la Commissione conclude dichiarando impossibile l'assunzione dei servizi con materiale completamente nuovo e proponendo quindi anch'essa l'acquisto del materiale offerto dalla Società Veneta Lagunare e poscia un corso progressivo di esperimento per la trasformazione dei battelli a vapore in quelli elettrici. La Commissione calcola il totale delle spese d'impianto a L. 1,096.500 e il totale delle spese annue d'esercizio a L. 744.782; il totale dell'entrate annue è calcolato di L. 700.000, e perciò si avrebbe una perdita d'esercizio di circa L. 45 mila all'anno. La Commissione però accenna alla probabilità di alcune economie, tanto maggiori quanto maggiore sarà l'avvedutezza degli amministatori dell'azienda, e in tal modo anche il disavanzo annuo d'esercizio si ridurrà a una somma tale da poter essere agevolmente sostenuta dal bilancio del Comune.

⁂

In seguito alla relazione della Commissione, la Giunta Municipale nelle sedute di lunedì e martedì p. v., proporrà al Consiglio la municipalizzazione del servizio delle comunicazioni tramviarie interne, domandandogli l'autorizzazione a contrarre per le spese d'impianto un prestito di L. 1.100.000, ammortizzabile in venti eguali rate annuali a carico del bilancio dell'azienda municipalizzata, all'interesse non superiore al 4 per cento all'anno, netto da imposta di R. M., e domandando ancora di far sostenere le spese d'esercizio con l'entrate dell'azienda e, qualora queste fossero insufficienti, mediante stanziamento della differenza nella parte passiva del bilancio del Comune.

La "season„ veneziana

Un "Cafè Chantant„ aristocratico

Siamo indiscreti se lanciamo così, con l'inevitabile *dzin e bumm* giornalistico, una notizia che è un prezioso e giocondo secreto di tante gentili nostre dame? Sì e no: lo compendiamo: ci sono tante ragioni pro e tante ragioni contro: a ogni modo fidiamo nella squisitezza femminile che il broncio non ci sarà tenuto.

Il secreto l'abbiamo colto così, *en flânant* fra le piccole tavole di cena al *Britannia*, tra gli scoppi dello *champagne*, della gaiezza e dell'entusiasmo.

— Voi Mainella dipingerete le scene, non è vero? — una vociolina limpida come un argento percosso tinnì sopra il tinnire dei cristalli.

— E farete un capolavoro! — sottolineò un'altra voce più ampia, ma bassa, un poco anzi fascinatrice.

Les abits noirs sciolsero i nastri della galanteria — Ma sicuro! Mainella farà un Olimpo azzurro come gli occhi della contessa X — qui la contessa dagli occhi di fiordaliso si schermì facendo rabbrividire l'oro capriccioso dei capelli. — Un Olimpo di terso rame come il capo che cinge la fronte della contessa Y! — Una roseo alba come le guancie della contessina...

E tutte le dame ebbero la reverenza alla loro bellezza, squisitezza e signorilità: e tutte si schermirono e tutti insistettero.

— *Carlin Rosso* sarà il direttore dell'orchestra! — scappò fuori detto: e tutte le mani ingemmate e bianche batterono assentendo.

— E Mario Rocca imiterà Maldacea — altro applauso — E Putelli si dimenticherà di essere quello che è per trasformarsi in Pickmann — un plausissimo.

— E il perfetto barone Mayneri? che cosa farà Mayneri?

— Son cose da chiedere queste? Mayneri sarà l'ideale dei direttori di scena!

— Benissimo! Congratulazioni, barone! — e le coppe si toccarono in onore al felice direttore del più perfetto *Eldorado*.

Ci si dirà? Ma come sapete che si tratta di un Eldorado, di un così magnifico *Cafè chantant*? La risposta è facile: lo abbiamo indovinato dalla enumerazione di tutti questi *numeri* che farebbero quella fortuna che il *Teatro Goldoni* tramutato in *Teatro di varietà* non seppe fare.

E fu così che non avendo la consegna di essere sordi ed un poco lavorando di induzione, potemmo comprendere che sarà il salone di quella tanto amabile dama che è la contessa Albrizzi — perdoni l'indiscrezione Contessa! — il prezioso luogo dove si manifesteranno tutte le leggiadrie del bel canto, dell'umorismo fine e dell'elegante scherzo.

I *duo* ed i *trio* francesi e tedeschi, per la cura della intellettual dama, saranno certo un successo, il maggior successo quando si pensi poi che le esecutrici saranno.... — Ah no! i nomi no! sarebbe troppo! — pensiamo di sentir esclamare. E' vero! sarebbe troppo e taceremo, pur sapendo che così togliamo all'indiscrezione la parte più brillante, più gentile, più interessante.

Sarà per metà quaresima: allora diremo tutto, con tutta la nostra ammirazione.

Festa da ballo al Circolo Artistico

Questa sera il Circolo Artistico darà la sua terza festa da ballo, che avrà una singolare importanza ed attraenza. La festa durerà fino alle cinque del mattino, e nelle sale del Circolo sarà preparato un *buffet* caldo e freddo. E' prescritto l'abito nero.

All'Esposizione gastronomica

Le sale del Ridotto, splendidamente trasformate per la Esposizione gastronomica, sono state ieri ed ieri l'altro frequentate da un pubblico affollato, che ha sostato con ammirazione davanti a tutte le mostre. Molto ammirati i piatti preparati da Giovanni Rosasalva, cuoco di casa Treves, figlio di Antonio Rosasalva, al quale il Circolo artistico ha affidato la direzione del *buffet* per la festa di venerdì.

L'esposizione, che ha avuto un esito così felice, si è chiusa ieri sera alle ore 23: alle 23 e mezzo si è fatta la estrazione dei vari oggetti di gastronomia esposti.

Stasera poi avrà luogo il ballo della Società promotrice fra Camerieri, Cuochi, Caffettieri ecc. e incomincierà alle 22.

I numeri sorteggiati per i premi sono: 5, 8, 21, 26, 28, 29, 42, 54, 79, 82, 160, 158, 191, 103, 165, 111, 110, 141, 148, 181, 164, 179, 143, 276, 256, 254, 231, 294, 275, 300, 382, 328, 340, 396, 349, 368, 344, 307, 347, 373, 301, 314, 420, 424, 409, 479, 448, 481, 416, 475, 464, 463, 451, 441, 576, 531, 585, 537, 552, 514, 501, 548, 583, 581, 534, 523, 521, 513, 634, 700, 638, 685, 644, 628, 630, 689, 752, 981, 786, 718, 756, 795, 772, 709, 760, 713, 740, 776, 891, 880, 867, 802, 844, 826, 883, 836, 845, 900, 896, 816, 849, 931, 963, 934, 969, 975, 954, 945, 901, 935, 998, 903, 915, 939, 962, 1095, 1123, 1103, 1143, 1149, 1130, 1168, 1007, 1189, 1030, 1185, 1125, 1150, 1141, 1128, 1062, 1187, 1157.

I premi potranno essere ritirati oggi fino alle ore 18

Consiglio Comunale — Il Consiglio comunale è convocato in adunanza straordinaria lunedì 8 e martedì 9 febbraio p. v., alle ore 13 e mezza, per deliberare, in prima convocazione, sugli argomenti seguenti: 1. Proposta che il Comune si costituisca parte civile nel giudizio penale da incoarsi a carico degli Eredi Camozzo per abusiva costruzione sopra la casa di Goldoni a S. Tomà, annoverata fra gli edifici monumentali — 2. Proposta di provvedimenti transitori per il miglioramento delle condizioni della mano d'opera nei lavori comunali in pendenza della revisione in corso dell'elenco dei prezzi unitari. — Proposte per l'assunzione diretta dei pubblici servizi interni di traghetto con battelli a vapore; — e su altri vari argomenti in seduta segreta.

Gli spettacoli teatrali e la sala del Ridotto — Nel mese scorso la Commissione di vigilanza sui teatri si è recata a visitare la sala del Ridotto, dove il Campogalliani dava alcune rappresentazioni marionettistiche.

La sala del Ridotto dalla Commissione fu dichiarata inadatta per qualsiasi rappresentazione teatrale, e perciò col primo corr. venne definitivamente chiusa per simili spettacoli.

Intorno alle fondazioni del campanile — Ieri si era diffusa la voce che fosse avvenuto un cedimento in una delle palafitte intorno alle fondazioni del Campanile di San Marco.

La Commissione, per la ricostruzione del campanile da noi interrogata, ha escluso che si tratti di cosa, che abbia alcuna gravità.

Echi della festa al "Britannia,, — Dopo le cene animatissime, nella gran sala del *Britannia* ieri notte, si è fatta l'estrazione dei regali, che procedette in quest'ordine: N. 239: orologio, vinto dal comandante Fava Forni — N. 247: ombrello con manico d'argento, vinto dal comandante Provana — N. 5: ventaglio in merletto, vinto dalla sig. Franceschini — N. 244: valigia, vinta dalla contessina Serego — N. 230: corbeille d'argento, vinta dal comandante Finzi — N. 351: merletto di Burano, vinto dal conte Revedin — N. 391: paravento della contessa Morosini, vinto dal sig. Caccialiani di Vicenza.

Le danze continuarono poi vivacissime fino alle cinque del mattino.

Nuovi accademici — Nell'adunanza del Collegio degli Accademici, ch'ebbe luogo il giorno 31 gennaio p. p., furono eletti ad *Accademici residenti* il cav. Gaetano Moretti, direttore dell'ufficio Regionale pei Monumenti del Veneto, ed il prof. architetto Vincenzo Rinaldo; ad *Accademici corrispondenti* il prof. arch.o Giovanni Sardi ed il pittore Vladimiro Schereschewsky; ad *Accademici di onore* B. de Knezobech ed il prof. arch.o Guglielmo Calderini.

Una interrogazione alla Camera sulla guardia Missana — Ci telegrafano da Roma, 4 notte:

L'on. Todeschini ha presentato una interrogazione al Ministero degli Interni sull'assoluzione della guardia di Pubblica Sicurezza, Missana, che uccise il pregiudicato Peterle.

Per l'Esposizione artistica biennale di Verona — Sono pervenuti al nostro Istituto di Belle Arti i regolamenti e le schede dell'Esposizione Artistica biennale che si terrà in Verona dal 13 marzo al 24 aprile 1904.

La dispensa dei premi ai vigili — Alle due e mezza pom. di ieri, nella sezione centrale dei pompieri, in palazzo Farsetti, ebbe luogo la distribuzione dei premi ai vigili che si sono maggiormente distinti nelle varie gare eseguite l'anno scorso. Oltre ai premiandi, erano presenti: l'assessore Ravà per il Sindaco e l'assessore Castelli, l'ispettore dei vigili cav. Gaspari, ed i comandanti Vianello Chiodo e Sanseni.

Il comm. Ravà, dopo di avere elogiato i comandanti per l'attività e lo zelo impiegati nell'istruzione del corpo, accennò all'utilità di queste gare, istituite fino dal 1898 ed agli ottimi risultati ottenuti: aggiunse che la Giunta istituirà pure dei premi ai vigili urbani che si distingueranno nella scuola di scritturazione e dei regolamenti.

Chiuse raccomandando a tutti di continuare nella disciplinatezza e nell'amore al servizio ed alla istruzione; e tanto più ora, poichè probabilmente nel settembre venturo s'inaugurerà il congresso federale, al quale interverranno tutti i comandanti dei vigili delle varie città d'Italia, e in occasione di tale congresso avranno luogo altre gare di remo e di manovre pei pompieri. Ecco i nomi dei premiati.

Gara di nuoto — Premio in denaro al sotto-capo Eugenio Rado (N. 111) quale istruttore.

Gara di velocità — 1. Antonio Codognato N. (34) — 2. Celeste D'Este (127) — 3. Luigi Ferrero (157) — 4. Vittorio Fassiuoli (44) — 5. Ermenegildo Salin (135) — 6. Emilio Girardi (121) — 7. Augusto Gerin (52).

Gara di tuffo — Vittorio Fassiuoli (44) — 2. Antonio Codognato (34) — 3. Augusto Gerin (52) — 4. Natale Rizzi, sotto-capo (49) — 5. Ermenegildo Salin (135) — 6. Pietro Ferrero (110).

Gara di remo barche armate — 1. Sotto-capo Natale Brocca (20); Att. Salvatori (71); G. Silvestrini (138); Scarpa Sante (41) — 2. Sotto-capo Natale Rizzi (49); Carlo Rinaldo (58); Celeste D'Este (127); Arcangelo Granziera (13). — 3. Luigi Thomas (56); Vittorio Fassiuoli (44); Luigi Sasso (35); Ettore Rossi (113). — 4. Ettore Venerando (13) Domenico Suppiei (67); Antonio Belluco (96); Graziussi Gottardo (72).

Sandoli vigili al fuoco — 1. Antonio Predenzan (78); Enrico Vianello (101) — 2. Antonio Codognato (34); Luigi Piva (74) — 3. Romano Valentini (131); Giuseppe Rizzardini(4).

Sandoli vigili acqua — 1. Felice Frizziero (154); Luigi Altichieri (158) — 2. Pasquale Resteghin (106); Enrico Scarpa (156) — 3. Giovanni Bonivento (64); Antonio Giani (149).

Gara pompieristica — Prima squadra comandante Nicola Resteghin (129) — Seconda, sotto-capo Antonio Pradetto (68) — Terza, id. Serafino Ferrari (119) — Quarta, Giuseppe Pozzo (115) — Quinta, Natale Rizzo (49).

A queste squadre furono conferiti premi in denaro e medaglie; il capo-squadra Resteghin ebbe una medaglia speciale.

Le sostituzioni nell'Arsenale — Da nostre informazioni risulta che nell'Arsenale, domani, sei, il capitano di vascello G. B. Viotti, assumerà la carica di direttore generale dell'Arsenale, in sostituzione del contrammiraglio Farina, collocato in disponibilità.

Il direttore del Genio navale Attilio Malfiani, assumerà la carica di direttore delle costruzioni navali, in sostituzione del direttore Ernesto Cerimelle, collocato in disponibilità.

Della direzione di Artiglieria ha preso possesso il capitano di vascello Bughone di Menale, in sostituzione del capitano di vascello Presbitero, destinato ad imbarcare sul *Marco Polo*.

Un ubbriaco che annega — Stamane verso le una il vigile n. 51 fu avvertito da alcuni passanti che nel rio dei Frari galleggiava un corpo che sembrava umano, ma di cui non si poteva vedere che la parte superiore coperta da berretto nero. Il vigile recatosi prontamente sul luogo, per mezzo di una barca si accostò alla massa galleggiante e la trasse a riva. Si trattava veramente di un corpo di un uomo giovane ormai cadavere; non portava traccia di violenze, quindi si comprese che doveva trattarsi di una disgrazia.

Il vigile immediatamente provvide al trasporto dell'annegato all'Ospitale dove dalle carte trovategli indosso si potè identificarlo per certo Gasparini Angelo di Giovanni, d'anni 27, da Zoldo Alto, venditore girovago di pasticcini. Insieme ad altre carte insignificanti nelle tasche teneva sei cambiali per il complessivo importo di lire 600, tutte valide.

La disgrazia — poichè solo di disgrazia si può parlare — avvenne in seguito ad ubbriachezza: vizio purtroppo onde il Gasparini era stato preso nella continua e notturna peregrinazione con la sua cesta di dolci, da per tutte le bettole.

Brutto viaggio di nozze — Luigi Martinelli di 40 anni circa, operaio nelle Acciaierie di Terni, venne a Venezia con la moglie in viaggio di nozze.

Ieri mattina, dopo qualche visita in vari esercizi di vendita liquori, girovagò per la città, mentre la moglie si trovava all'albergo in Lista di Spagna. Giunto al ponte dell'Abbazia alla Misericordia, il Martinelli si appoggiò al parapetto di legno per contemplare la laguna che aveva a sinistra.

Tutto ad un tratto, perduto l'equilibrio, precipitò in canale. Fortunatamente di fronte al ponte era una barca con alcuni venditori di latte, che accorsero tosto e trassero il Martinelli nella loro imbarcazione. Poscia lo accompagnarono all'albergo.

Morte improvvisa — La levatrice Virginia Dalla Venezia, che esercitava ancora la sua professione, malgrado la grave età di 79 anni, alloggiava presso certa Dal Moro Fanny, in Corte dei Santi in Via Garibaldi 1570. Iermattina alle otto, quando la Dal Moro si recò, come al solito, a portarle il latte, la Dalla Venezia era sul letto, con la testa appoggiata al braccio destro, e mandava lamenti. Chiestole se si sentisse male, ella non rispose.

Allora la Dal Moro corse a chiamare il cappellano dell'Ospedale di Marina don Paolo Scarpa ed il dott. Gambarotto, che accorsero subito, ma trovarono la vecchia già morta.

La Dalla Venezia era stata colpita da un accesso cardiaco.

Encomi — Il principe reale Nicola di Montenegro, al quale il conte Engucrrando Miari inviò alcune composizioni musicali in occasione della nascita delle principesse Jolanda e Mafalda, diresse al conte due lettere di encomio, manifestando il suo gradimento.

Altro encomio ricevette da S. A. R. il principe Giorgio di Grecia per l'inno-marcia a lui dedicato e intitolato *Creta*.

Borseggio — L'altra sera alle otto certo Giuseppe Campanes, di 38 anni, da S. Ambrogio (Treviso), proprietario del burchio *Sorrento*, entrava nella trattoria *alla Bella Venezia* in Lista di Spagna e si univa poco dopo ad altri tre individui, coi quali giocò e bevette fino alla mezzanotte. Quando fece per pagare il conto, non si trovò più il portamonete, che teneva nella tasca interna della giacca.

Avendo egli reclamato al direttore della trattoria, furono mandati a chiamare gli agenti di P. S.. Frattanto fu disposto perchè nessuno escisse dalla trattoria.

Giunti gli agenti De Martin e Misson della brigata di Cannaregio, eseguirono una perquisizione nel locale e dietro una botte rinvennero un biglietto da lire 50 ed uno da 5, precisamente quelli rubati al Campanes.

In seguito alle indagini eseguite subito dagli agenti, fu arrestato Canali Riccardo, di 43 anni, da Vittorio, ex pesatore, ora facchino avventizio alla Marittima, abitante a S. Croce; egli è uno dei tre individui, coi quali il Campanes s'era intrattenuto a bere ed a giuocare.

Società Veneta di Navigazione a vapore — Ci telegrafano da Aden 4: Il piroscafo « Marin » della Società Veneta di Navigazione a Vapore proveniente da Moulmei è partito per Suez.

Il feritore dell'amante — E' uscito ieri dalle carceri, avendo ottenuta la libertà provvisoria, il ventenne Antonio Salvan, che la sera del 2 dicembre dello scorso anno, esplose a Mestre contro l'amante sua Emilia De Rossi un colpo di fucile carico a pallini. Egli fu deferito al tribunale per lesioni volontarie con premeditazione. Sarà difeso dall'avvocato Marigonda.

Oggi, accompagnato da alcuni amici, il Salvan si reca a Mestre per pacificarsi con l'amante.

Buona usanza e beneficenze varie — Per un luttuoso anniversario le sig.e sorelle Levi fu cav. Giacomo, offrono a nostro mezzo L. 50 per l'Ambulatorio « Umberto I. », lire 25 per gli Asili notturni, e lire 25 per « Pro Schola ».

La Pia Istituzione *Carlo Combi*, durante il mese di gennaio ha distribuito agli alunni poveri delle scuole elementari del Comune, 70.015 pani di prima qualità del peso complessivo di chilogrammi 4551 ed altrettante razioni di minestra.

Varie di cronaca

Università popolare — Iersera, nella sala del Liceo Marco Polo, il prof. Traiano Mozzoni tenne la sua annunciata lezione, svolgendo il tema: *I problemi del lavoro e la legislazione*.

L'oratore fu attentamente ascoltato e spesse volte applaudito dal numeroso pubblico, che seguì con vivo interesse la dotta conferenza.

Questa sera, perdurando l'indisposizione del prof. Flamini, l'Università rimane chiusa: domani sera l'egregio prof. Secrétant terrà la sua prima lezione di Storia moderna, parlando sulla: *Costituzione italiana*.

Associazione Gen. fra Impiegati Civili — Indetta dal Comitato « Pro vita moderna » questa sera avrà luogo alle ore 21 una grande assemblea per la presentazione del programma e per la proclamazione dei candidati del Comitato stesso. Presiederà il cav. Giuseppe Carcencini e parlerà a nome dell'Associazione Impiegati Civili di Milano il rag. Federico Cerasola direttore del giornale « Il Diritto ». Sono invitati anche gli impiegati non soci.

— Sabato p. v., dalle ore 10 alle 2, avrà luogo una festa da ballo ordinaria.

Nella susseguente domenica, dalle ore 14 alle 18, avrà luogo la votazione per le cariche sociali.

Un sandolo che non torna — Giovanni Michieli di 25 anni, da Burano, abitante a Castello 704, e Antonio Bozzao di 16, abitante nello stesso sestiere N. 687, presero, alcuni giorni fa, a nolo, un sandolo da Augusto Cravin; ma fino ad ieri si dimenticarono di riportarlo e perciò il Cravin li denunciò per appropriazione indebita. Il sandolo ha il vapore di lire 150.

Guarito — Iermattina, completamente guarito, è uscito dall'Ospitale quel Salvatore Carro di 40 anni, da Napoli, impiegato presso la Direzione di artiglieria di Torino, che alla mezzanotte dell'ultimo giorno dell'anno scorso, si esplose un colpo di rivoltella sotto il mento, sotto i portici del palazzo Ducale.

I lettori ricorderanno che in quell'occasione vi fu un tale che invece di soccorrere il ferito gli rubò la rivoltella!

Scomparso — Da lunedì scorso, manca da casa sua e dalla ditta fratelli Messulani, presso la quale era impiegato, l'agente di commercio Arturo Doro, di oltre trent'anni, ammogliato, con due figli, abitante a S. Agostino.

La moglie sua ed i figli Messulani lo cercarono in questi giorni inutilmente. Si teme qualche disgrazia.

Un altro furto in Chiesa — L'altra sera alle cinque, alcuni ignoti, penetrati nella sacrestia della Chiesa degli Scalzi, rubarono una cassetta per le elemosine contenente circa quindici lire.

Il rio della Prefettura, lungo il quale è frequente il passaggio del pubblico, da qualche tempo è trascuratissimo e lasciato in condizioni veramente indecenti: da esso partono delle esalazioni mefitiche. E' proprio necessario che si provveda subito, mantenendo il rio in modo da non offendere ogni legge d'igiene.

Conferenze di beneficenza all'Ateneo — Ricordiamo che questa sera alle ore 9 avrà luogo l'annunciata conferenza del chiarissimo dott. cav. Cesare Musatti che svolgerà il tema: *In Piazza ed al Teatro*. (Motti e motteggi popolari veneziani).

Scuola libera popolare — « L'influenza ed i mezzi migliori di curarla » sarà il tema, d'importanza veramente attuale, che il dott. Giovanni Tagliapietra svolgerà questa sera, alle ore otto, in un'aula della scuola maschile Diedo a S. Fosca.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 4 febbraio 1904:

Nascite — Maschi 8 — Femmine 4 — Denunciati morti 1 — Totale 13.

Matrimoni — Benajutti dott. Augusto avvocato con Petenò Luigia civile — Ripamonti Vargilio agente di commercio con Marcovich Irene sarta — Alberti Pietro manovratore ferroviario con Scarpa Teresa casal. — Degiampietro Eligio cameriere di caffè con Carlon Elvira casal.

Decessi — Dubschy Cavagnin Anna d'anni 83 vedova casal. di Venezia — Silvestri Amalia d'anni 73 nubile civile id. — Dalla Venezia Virginia di anni 71 id. levatrice id. — Fallesch Wiesmayer Anna vedova casal. di Jecetue di Marburg — Brasi Sofia d'anni 66 nubile domestica di S. Donà di Piave — Di Paolo Adele d'anni 34 id. casal. di Venezia — Boldarin Carrer Chiara d'anni 31 coniug sarta di Salgareda — Soncin Antonio d'anni 79 vedovo r. pens. di Venezia — Juno Giacomo di anni 67 celibe calzolaio di Trento. — Gasci Giovanni d'anni 54 id. id. di Venezia — Facchin Vincenzo d'anni 49 coniug. pescatore id. — Barbieri Lodovico d'anni 46 celibe contadino di Mortizza.

Più due bambini al disotto degli anni 5.

COLLABORAZIONE DEL PUBBLICO

Per un esperimento nel Gabinetto municipale

Un lettore ci scrive:

In questi giorni è avvenuta qualche discussione a proposito di alcuni apprezzamenti sul becco Auer, paragonato con la lampada elettrica da 10 candele, e di una susseguente rettifica del direttore del giornale « Il Gaz » il quale affermò che tale confronto non calza.

Mi sembra sarebbe facile far... la luce su questo interessante argomento se si facessero degli esperimenti nel Gabinetto Municipale, dove ci sono appositi apparecchi od apposito ispettore tecnico, capacissimo di assecondare il desiderio del pubblico, eseguendo facilmente i controlli richiesti.

Teatri e concerti

L'insuccesso di "Strega,, del Sardou a Torino e a Milano

Torino, 4 febbraio notte

Per la prima rappresentazione dell'ultimo lavoro di Sardou, l'aspettazione è stata enorme ed il pubblico che stipava stasera l'*Alfieri*, era eccezionale per numero e qualità. Basti dire che tutti i posti distinti di platea e galleria, le poltrone e i palchi, erano stati venduti tre giorni fa in un'ora e mezza dopo che n'era stata aperta la vendita, nonostante fossero stati quasi triplicati di prezzo.

Iersera, a porte chiuse, n'era stata fatta la prova generale alla quale assistettero solo i critici dei quattro giornali cittadini.

La cronaca si può riassumere così. Ai primi due atti debolissimi applausi con qualche contrasto; al terzo le ostilità aumentano, mentre al quarto le scene del tribunale, dell'inquisizione, con le relative tirate, provocano calorosi applausi e diverse chiamate agli artisti. Ma all'ultimo atto il successo torna a decrescere: insomma complessivamente un esito assai mediocre.

Quanto alla *mise en scene* è stata giudicata *fèerique* addirittura. *Caramba* che ha presieduto all'estimento scenico così per la prova di Torino che per quella di Milano, ha composto quadri di vera e grande bellezza: il numero dei costumi s'avvicina ai 130 ed eran tutti dissimili e magnifici

Milano, 4 febbraio notte

Malgrado i prezzi elevatissimi il *Manzoni* per la prima rappresentazione del dramma nuovissimo di Sardou, presentava l'aspetto delle grandi occasioni. Non mancarono alla *Strega* gli applausi ma questi non già al dramma che è un amalgama di episodi di effetto, si bene agli artisti. La Reiter fu possente e suggestiva, ebbe momenti bellissimi, strappando applausi. Buoni il Carini, la Majone-Zucchini, bene gli altri.

Eccovi la cronaca: al primo atto una chiamata non calorosa agli artisti, al secondo due chiamate del pari sostenute, al terzo tre chiamate ed al quarto quattro chiamate. Al quinto atto vi fu una chiamata debole, non senza contrasti. Il pubblico era stanco. Bellissimi la messa in scena ed i costumi.

Lo statuto della Società per il Teatro Lirico italiano

Roma, 4 febbraio notte

Lo Statuto della *Società per il Teatro Lirico in Italia* esposte le condizioni tristi in cui si trova il teatro lirico italiano delle quali è causa non ultima la molteplicità dei centri, così continua:

« L'allestimento di uno spettacolo è oggi un gran problema, specialmente perchè nelle brevi stagioni in cui lo spettacolo stesso si svolge, molte forze vive vanno perdute, e perchè è necessario fare ingenti spese le quali devono essere ammortizzate tutte in un corto periodo di tempo, mentre potrebbero conservare un valore e suddividersi in modo ragionevole ove fosse tolta la precarietà dell'impresa e dello spettacolo. Eppure tutte queste enormi difficoltà non impediscono che una buona amministrazione, una società sagace e non gretta speculatrice, possa condurre a buoni risultati anche dal punto di vista finanziario. E' quindi evidente che la riunione delle varie forze disperse deve portare indubbiamente a risultati splendidi sotto ogni rapporto. E tale riunione di forze strette in un solo fascio fecondatore di nobili energie vitali per l'arte lirica italiana si può avere mediante la formazione di una Società anonima, che sia potente per mezzi, aderenze e per persone ».

La serata di Ferravilla al "Goldoni,,

In queste poche sere che Ferravilla ha dedicato al pubblico del *Goldoni*, la folla più fitta e più elegante ha colmato la sala dalle gallerie alla platea, con una assiduità che ben voleva significare tutta la simpatia per lo spettacolo, cioè, per il Ferravilla, poichè è quasi esclusivamente in lui che lo spettacolo si aduna. Tale simpatia, tralasciando ogni considerazione o disquisizione sull'arte dell'attore milanese, ha la sua prima ragione in questo: che il pubblico si sente allargare il cuore dinanzi a tutta quell'onda di umorismo, mimico, dialettico, musicale: per la risata gaia, spensierata indotta da ogni apparenza di tipo, da ogni disegnarsi di gesto, da ogni parola detta e da quelle non dette ma presagite nell'intenzione dell'attore il quale sa rendere evidenti al pubblico queste sue intenzioni piene di un sano e mirabile *humour*.

Questa sera lo spettacolo è in onore del tanto gaio attore: non diciamo di più. Aggiungiamo solo che lo stupendo programma della sua serata d'onore comprende: *Massinelli in vacanza* — *Scena e soggetto musicale* — *El maestrin sentimental* — *Scena interrotta* (replica).

Facoltà comiche, facoltà musicali, il Ferravilla esplicherà a perfezione in questi lavori nei quali lo vedremo in due età della vita, e in tre differenti caratteri.

A proposito della quaresima al "Rossini,,

Completiamo l'annuncio dato ieri delle rappresentazioni che avranno luogo in quaresima di *Iris* e di *Cavalleria*, aggiungendo che lo spettacolo verrà concertato, per desiderio dello stesso autore, dal valente maestro Roberto Moranzoni, Mentre Domenico Acerbi accettò d'istruire la massa corale.

Ed a proposito di queste rappresentazioni la presidenza della *Società filarmonica di M. S. Giuseppe Verdi* ci comunica che, contrariamente a quanto fu stampato da altri giornali, l'impresa che trattò la scritturazione delle masse orchestrale e corale fu soltanto rappresentata dal sig. Giovanni Vaerini, il quale, con contratto non cedibile, assunse cinquantasei professori d'orchestra e sessantaquattro voci, fra coristi e coriste dal 18 corr. fino al 18 di marzo, circa, per il teatro *Rossini*.

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi oggi dalle 2 1/2 alle 4 1/2 dalla Banda dell'8o fanteria.

1. Marcia « Sulle rive del Po » Ricci — 2. Mazurka « Tutta grazia » Tarditi — 3. Sinfonia « Re di Lahore » Massenet — 4. Fantasia « Donna Juanita » Suppè — 5. Pot-pourri « Ballo Sport » Marenco — 6. Waltzer « Riflessi azzurri » Mayneri.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI. — Riposo.
GOLDONI — 8.1/2 — *Massinelli in vacanza*.
MALIBRAN — 8.1/2 — *Serata di gala*.
OLYMPIA Varietà — 8.1/2 — Spettacolo.

Cronaca Veneta

Venezia

Da Chioggia

Ancora sui furti a S. Andrea

(4 *febbraio*) — I carabinieri stamane trassero in arresto certa Maria Fassati d'anni 45, perchè gravemente indiziata di aver commesso in complicità col suo amante Giuseppe Sambo, già arrestato, i noti furti in danno della Chiesa di S. Andrea.

Incalzata dalle domande del brigadiere Camosi, la Fossati riconobbe di sua proprietà, le forbici che furono dimenticate dai ladri sopra l'altare dell'Addolorata.

I carabinieri ritengono per fermo che la Fossati ed il Sambo siano i veri autori dei diversi furti perpetrati a S. Andrea.

Una passeggiata di beneficenza

Promossa dalla Società *Fenice* di M. S., avrà luogo nel pomeriggio di domenica p. v. una passeggiata a beneficio delle famiglie dei naufraghi del bragozzo *Aristide*. Vi prenderà parte la banda G. Verdi.

Voci calunniose

Stamane in un baleno si propagò in città la diceria che il testè defunto Vincenzo Veronese detto *Beana* prima di morire avesse confessato al sacerdote Don Giovanni Nordio alla presenza di quattro testi, d'essere stato lui stesso l'assassino del proprio padre Antonio, ucciso da una pugnalata al cuore trent'anni or sono.

La voce era così grave che credemmo opportuno appurarla. Interrogati pertanto e don Giovanni Nordio e i famigliari del defunto Vincenzo Veronese, fummo autorizzati da loro a smentire in modo assoluto la calunniosa diceria.

Da Mestre

Ancora sull'ufficio postale

(4 *febbraio*) — Abbiamo, non è molto, parlato intorno alle condizioni indecenti dell'ufficio postale, richiamando in proposito l'attenzione di quel titolare.

Ma le osservazioni nostre che rispecchiavano un lagno generale, furono la *vox clamantis in deserto* Il sindaco sollecitò ripetutamente il capo di quell'ufficio a provvedere senza ulteriori ritardi ai necessari restauri dei locali, ma finora neanche gli inviti del sindaco ottennero l'effetto desiderato.

Interessiamo perciò la Direzione prov. delle Poste di provocare i necessari ed urgenti provvedimenti.

Da Murano

In omaggio alla morale

(4 *febbraio*) — All'ora dell'uscita dalla Vetreria Franchetti, stazionano nei giorni in cui viene corrisposta la mercede agli operai, diversi venditori di paste e dolci, i quali smungono in pochi istanti il magro salario dei ragazzi col giuoco proibito delle palline.

I ragazzi per giustificare ai genitori le perdite subite al giuoco, pretestano immaginarie trattenute o multe inflitte dai preposti alla Vetreria.

Così si abituano i ragazzi al giuoco ed alla menzogna, mentre presso le famiglie dei piccoli operai si fa credere che regni nello Stabilimento un rigorismo inumano.

Segnaliamo il fatto, domandiamo a chi spetta di provvedere.

Ultima ora

(Per telegrafo e per telefono) alla "Gazzetta di Venezia,,

Il Papa uscirebbe nell'estate dal Vaticano?

Roma, 4 febbraio notte

La *Tribuna* riceve da Londra:

Il corrispondente del *Daily Mail* telegrafa al suo giornale essere informato da un'alta autorità vaticana che procedono negoziati fra il Vaticano ed il Quirinale per venire ad un accordo perchè il Papa durante i caldi mesi d'estate possa lasciare il Vaticano e recarsi a Castel Gandolfo, sui colli Albani. Il corrispondente dice che la proprietà di Castel Gandolfo come il Vaticano e San Giovanni Laterano è del Governo per il privilegio delle guarentigie, ed aggiunge che i negoziati sarebbero arrivati al punto che già si parlerebbe delle scorte che dovrebbero accompagnare il Papa; scorte che si comporrebbero in parte di ufficiali papali ed in parte di ufficiali italiani.

La *Tribuna* aggiunge di avere riprodotto questo telegramma come indice della coscienza che si va formando ogni dì più in Vaticano, ma avverte che l'informazione del *Daily Mail* non si raccomanda per la scrupolosa esattezza.

L'*Italie* afferma che il Papa in questi ultimi tempi ha visto molti senatori e deputati italiani. Dice che queste visite non avrebbero carattere politico ma però ciò è dubbio. Il Papa parlò loro di politica italiana e l'*Italie* si dice in grado di poter assicurare che il *non expedit* non sarà ritirato, ma di fatto è già annullato.

Due ascensioni libere a Roma

Roma, 4 febbraio notte

La Società areonautica di Roma ha inaugurata oggi la serie delle sue gite con due ascensioni libere di due areostati, con tre areonauti ciascuno. Uno è partito da Massaforense tra Forlì e Ravenna alle 12.30, l'altro presso Belforte Isauro, tra Urbino e Pesaro.

Forlì, 4 febbraio notte

In tre ore giunsero da Roma a Coccolia due ufficiale del Genio in aereostato. Scesi a terra, lo impaccarono e qui vennero, ripartendo stasera per la linea Falconara-Roma.

Il Congresso dei tiratori italiani

Roma, 4 febbraio notte

Il Consiglio generale dell'Unione dei Tiratori italiani, ha stabilito che il congresso e le gare fissate per il prossimo marzo siano rinviati ad aprile, in occasione della venuta di Loubet.

La situazione nei Balcani giudicata da Goluchowski

Vienna, 4 febbraio notte

La Commissione per il bilancio degli esteri alla delegazione ungherese discusse il bilancio. Goluchowski rispondendo all'interrogazione del relatore Falk se esistano stretti accordi colla Russia caso che scoppiassero disordini nei Balcani prima della applicazione delle riforme stabilite nell'intervista di Murzteg, dichiara che bisogna tener conto delle difficoltà che si incontrano ogni volta che si vuole introdurre qualche cosa di nuovo in Turchia. Tuttavia si introdussero alcune riforme che hanno un pratico valore.

Rileva l'alta importanza della riorganizzazione della gendarmeria il cui programma fu accettato nel novembre dal Governo ottomano. Il generale Degiorgis e gli ufficiali delle potenze a lui aggregati sono giunti a Costantinopoli Si fisserà ora il numero degli reclutati all'estero come istruttori della gendarmeria.

I comitati macedoni continuano effettivamente a sviluppare attività e si prevede un'azione prossimamente. Si afferma che le riforme non si applicheranno, ciò che provoca il timore che ulteriori complicazioni possano sorgere. Goluchowski ritiene infondate tali affermazioni. Se l'opera delle riforme sarà compiuta il movimento che potrebbe sorgere non assumerà proporzioni maggiori. Ma non si può escludere che si verifichi il caso accennato da Falk. Gli accordi concreti colla Russia in questo caso non furono ancora stabiliti perchè non si potevano considerare in modo esauriente tutte le eventualità possibili.

L'ordine di sloggio dei giapponesi dalla Manciuria

Londra, 4 febbraio notte

Da una comunicazione da Tokio risulta che secondo i rapporti ufficiali giapponesi una grande attività regna in Manciuria; un migliaio di carri è stato requisito a Liao-yang per trasportare tutte le munizioni. I cinesi di Hionkarg si prepararono a fuggire.

L'agente giapponese a Wladivostock fu informato dal comandante della guarnigione che secondo un ordine ricevuto dal suo governo potrebbe essere costretto a proclamare lo stato di assedio da un momento all'altro. Perciò il comandante ha invitato l'agente giapponese a procedere ai preparativi necessari per l'eventuale partenza dei residenti giapponesi.

Il *Morning Post* dice aver ricevuto un dispaccio da Pechino secondo cui il governo Giapponese ha deciso di rifiutare la sua continuazione dei negoziati col governo russo.

Sessanta medici russi spediti in Manciuria

Pietroburgo, 4 febbraio notte

Le ultime notizie da Wladiwostok constatano, che malgrado l'attività militare e malgrado il movimento cagionato dal cominciare delle operazioni dell'immensa quantità di truppe nelle posizioni russe dell'Estremo Oriente, il popolo russo non manifesta alcuna seria inquietudine, mentre profondo dolore regna nei porti coreani in seguito alla voce sparsasi di avvenuti massacri di europei.

I giornali russi conservano linguaggio pacifico circa la crisi dell'Estremo Oriente.

Cronaca rosa

— A Venezia, ieri, l'avv. Augusto Bonajuti con la signorina Luigia Pettenò. Testimoni furono gli avvocati Antonio Toderini e Remo Dall'Acqua. Gli sposi partirono per Firenze.

— A Vittorio (Veneto) la signorina Lisa Michielini col prof. Ugo Collaro.

— A Bassano Veneto la signorina Antonietta Landò con signor Giuseppe Pastega.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile*.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

Nell'ora prima del 4 Febbraio cessava di vivere dopo lunga e penosa malattia confortata dai carismi della Religione

NNA WIESMAYER

La figlia, il genero Vittorio Cogo e parenti tutti addolorati ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo il 5 corr. nella Chiesa S. Pietro di Castello alle ore 10.

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA 15

E. Gréville

DOSIA

(Proprietà Letteraria - Riproduzione vietata)

— Sono per finire, fratelluccio mio, — rispose Sofia ridendo.

E tagliate rapidamente le ultime pagine, posò il volume sulla tavola.

— Finalmente! — disse con soddisfazione. — Hai fatto colazione?

— No.

— Vuoi prender qualche cosa?

— Quando farai colazione ti aiuterò volentieri, ma posso aspettare.

La principessa suonò il campanello, e dati degli ordini, prese un ricamo e tornò al suo posto.

Platone le teneva dietro con gli occhi.

— Ti conosco da un pezzo, — disse sorridendo — e tu m stupisci sempre. Quando mai non fai nulla?

— Quando dormo — rispose ridendo la principessa — E anche, talvolta, mi capita di sognare... E tu, dimmi un po', perchè hai avuto tanta fretta di restituirmi la visita?

— Perchè avevo voglia di vederti, — rispose Platone, trastullandosi colla nappa della poltrona.

— E poi? —

Alzati gli occhi, il giovine vide passare un'ombra di sarcasmo in quelli della sorella.

— Sei una maga, Sofia! — disse alzandosi.

— Che ho forse indovinato, questa volta?

— Hai da dirlo tu. Se t'inganassi sarebbe da ridere; figurati se voglio trascurare questo caso.

— Tu sei venuto per prendere informazioni sul conto di Dosia Zaptin — ripigliò tranquilla la principessa. — Del resto, io ho prevenuto la tua dimanda, e mi sono informata. Puoi domandarmi quel che ti pare; ho le risposte pronte. —

Platone, che andava in su e in giù pel salotto, le si fermò dinanzi, incrociando le mani dietro il dorso:

— Sai che sei pericolosa colla tua perspicacia? — le disse in tono tra serio e scherzevole.

— Pericolosa? non per te, mio saggio fratello! — rispose Sofia nello stesso tono.

— Ebbene? che hai da dirmi? — chiese egli rimettendosi a sedere, e riprendendo la sua giovialità.

— Domanda ed io risponderò.

— Sia pure. In primo luogo, chi è Dosia Zaptin?

—Fedosia Savina Zaptin è figlia d'un generale maggiore in ritiro, morto or sono cinque anni. Ha un numero considerevole di sorelle, non ricordo più precisamente quante...

— Pietro Murief ne sa meglio il conto, — interruppe Platone.

— Davvero? Questo fa il più grande onore a quel giovine! Non credevo di trovare in lui la stoffa d'un calcolatore.

— Oh! — esclamò bonariamente Platone — sa contare fino a sei, e appena quando si tratta del *cotillon*.

— Tu mi rassicuri — rispose la principessa colla sua solita calma. — Ebbene, mettiamo che Dosia abbia cinque o sei sorelle. Sua madre è nata Morlof; cioè di buona nobiltà; la famiglia non è priva di sostanze e non ci sono eredi maschi: è questo che ti occorreva in fatto di ragguagli?

— All'incirca. Seconda domanda: il ritratto che ne ha disegnato Pietro è somigliante?

— Ti farò osservare primieramente che ignoro qual ritratto abbia disegnato il signor Pietro, ma deve esser somigliante, giacchè, da una semplice indicazione, ho riconosciuto subito l'originale.

Platone s'inchinò in segno di assenso.

— Sicchè, — prese a dire dopo un breve silenzio — quella ragazza è educata malissimo?

— Pessimamente! Essa tira piuttosto bene di pistola; suo padre le ha insegnato cotesto nobile divertimento, facendola tirare per una estate intera contro un berretto vecchio di uniforme che serviva da bersaglio. Dosia poteva avere allora una decina di anni. Il suo professore è morto, ma il berretto è rimasto, colla smania della pistola. Mi rammento d'averla veduta una certa primavera inaffiare dei piselli, da lei piantati in un piatto da minestra, con quel berretto-bersaglio, talmente bucherellato, da poter servire d'annaffiatoio. —

Qui Platone non potè serbarsi serio, e la principessa lo stesso.

— C'è altro? — disse, quando ebbe ricuperata la parola.

— Sicuro, ce n'è da dare e da serbare. Ho in testa che Dosia sappia piuttosto maluccio la geografia. M'ha rivolto su Baden-Baden certe domande, da farmi sospettare che creda questa città situata sulle rive del Niagara. Non sono poi sicura che collochi il Niagara in America. Blondin, colle sue peregrinazioni, le ha singolarmente imbrogliato le idee. Blondin era il suo eroe al tempo che il berretto le serviva da innaffiatoio. Essa andava fantasticando di fare una passeggiata a cavallo su una corda tesa attraverso il Ladoga... M'ha perfino domandato se sarebbe difficile. Le ho risposto che il difficile non starebbe nel passeggiare, ma nel decidere il cavallo.

— Il cavallo che tira calci?

— Ah! lo sai? Si, il cavallo che tira calci, o anche un altro.

— Infatti, — disse Platone — non sarebbe facile. Sicchè ha rinunziato al suo proposito?

(Continua)

Bollettino Finanziario

Borse Italiane, 4 Febbraio

TITOLI	Milano	Genova	Torino	Firenze	Roma
Rend. 5 0/0 con.	102.50	102.47 1/2	102.55	102.25	102.55
» » fine	102.70	102.67 1/2	102.73	102.72 1/2	102.67 1/2
» 4 1/2 0/0 con.	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—
» 3 1/2 0/0	101.75	101.77 1/2	101.87 1/2	101.85	101.75
» 3 0/0	74.50	—	74.30	74.25	74.50
Banca Generale	28.50	—	—	—	28.—
Banca d'Italia	1135.—	1136.—	1175.—	1136.—	1137.—
Banca Commerciale	783.50	783.—	783.50	—	—
Credito Italiano	618.—	618.50	619.50	—	—
Ferrovie Meridionali	737.50	737.—	747.—	737.50	736.—
» Mediterranee	473.50	475.—	475.50	475.—	477.—
Navigazione Generale	492.—	490.—	—	—	491.—
Fond. B. Italia 4 0/0	510.—	—	—	—	—
Raffineria Zuccheri	282.—	289.—	—	—	—
Lanificio Rossi	1517.—	—	—	—	—
Cotonificio Cantoni	546.—	—	—	—	—
Azioni Costr. Venete	125.—	—	—	—	—
Obblig. Meridionali	360.—	—	—	—	—
» nuove 3 0/0	359.75	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	322.—	—	—	—	—
Acciaieria di Terni	1824.—	—	—	—	—
Cambio v. su Francia	100.25	100.25	100.30	100.27 1/2	100.25
» su Londra	25.23	25.23 1/2	25.25	24.93 1/2	25.21 1/2
» su Berlino	123.07 1/2	123.05	123.12 1/2	—	—
» su Svizzera	99.87 1/2	99.88	99.95	—	—

Borsa di Venezia, 4 Febbraio

Rend. Ital. 5 0/0 cont. L. 102.60, Consolidato Ital. 4 0/0 a 102.45, — id. 4 1/2 a —.—, id. 3 1/2 a 101.60

Effetti industriali

Az. Banca veneta da L. 330 a —.—, id. Banca comm. Ital. 784. id. Cotonificio venez. da 320.— a —.—, id. Soc. ven. nav. vap. lag. (n. L. 100) da 106.— a —.—, id. Soc. ven. elettro-chim. (n. L. 500) da —.— a —.—, Soc. bagni Lido (n. L. 100) da 106.— a —.—, Soc. Acc Terni (n. L. 500) da 1825.— a —.—, Obbl. prestito Venezia a premi da 33.— a 33.50, id. Soc. ferr. Meditorr. 4 0/0 da 310.50 a —.—, Cons Bon. Agro Mantovano-Reggiano 4 0/0 a 502.

CAMBI	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi da	sconto
Germania	123.05	123.15	—	—	4 0/0
Francia	100.22 1/2	100.32 1/2	—	—	3
Belgio	100.—	100 12 1/2	—	—	3
Londra	25.23	25.25	25.02	25.04	4
Svizzera	99.82 1/2	99.92 1/2	—	—	4 1/2
Austria	105.10	105.20	—	—	3 1/2
Banconote austriache	105.10	105.20	—	—	

Borse Estere

PARIGI (chiusura)	4
Rendita fr. 3 0/0	—.—
» » perp.	97.82
Nuova R. fr. 4 1/2 0/0	—.—
Rendita Italiana 5 0/0	102.25
C. su Londra a vista	25.17
N. cons. 2 3/4 0/0	87 15/16
Obbligazioni lombarde	321.—
Cambio nell'Italia	1/4
R. Turca (Serie D)	88.70
Banca di Parigi	1108.—
Tunisina nuove	479.75
Egiziana 4 0/0 (rend.)	106.50
Rend. ungh. 4 0/0	101.—
Rend. spag. est. 0/0	88.17
Banca ottomana	586.—
Argento fino	95.—
Azioni Suez	4089.—
Lotti turchi	126.75
Ferr. mer. a term.	725.—
Russo 1891	81.20
Portoghese 3 0/0	61.60
Banca comm. Ital.	—.—
Rendita serba 4 0/0	73.05

VIENNA	4
Credito austriaco Cor.	668.50
Lombardo	83.25
Napoleoni d'oro	19.05
Argento	100.—
Cambio su Parigi	95.95
» su Londra	239.37
Lire Ital. (carta)	95.20
Rendita austriaca (arg.)	100.60
» (carta)	100.60

LONDRA (apertura)	4
N. cons. 2 3/4 0/0	87 15/16
Rendita Italiana 3 0/0	101 5/8
R. spag. est. nuova	85 1/4
Rend. turca (unific.)	85 —
Egiziano nuovo	104 1/2
Argento fino	25 5/8

BERLINO	4
Credito su Londra (3 m.)	20.33
» su Parigi (8 g.)	81.40
» su l'Italia (10 g.)	81.15
» mob. aust. (fine)	211.40

Il tasso del cambio per le dogane

(Giornaliero del 5 Febbraio)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire con certificati . . . . L. **100.24**

Bollettino Commerciale

Mercati esteri

PARIGI	4
Farine fiore di Parigi corrente	29.10
mese prossimo	29.—
marzo aprile	28.90
4 mesi da marzo	28.80
Spiriti - corrente	43.—
mese prossimo	43.25
marzo aprile	42.70
4 mesi da maggio	43.75
Zuccheri rosso disp.	21.25
raffinato	96.75
Id. bianco disp.	21.25
corrente	21.25
4 mesi da maggio	25.25
4 mesi da ottobre	25.50
Frumenti - corrente	21.10
mese prossimo	21.35
marzo aprile	21.30
4 mesi da marzo	21.15
ANVERSA	**4**
Petrolio raff. corr.	21.75
4 mesi primi	22.—
MAGDEBURGO	**4**
Zucchero barb. disp.	—.—

NEW-YORK	3
Petrolio 70 0/0 raff.	9.10
id. Filadelfia	9.05
id. raff. in casse	11.80
Cotone Middling	16.50
id. a New-Orleans	15 15/16
Cotoni mese pros.	15.93
3 mesi dopo corr.	16.25
4 » » »	16.27
7 » » »	13.75
Frumento r. disp.	—.—
marzo	95.—
maggio	89 1/2
luglio	83 3/8
Granone dispon.	—
maggio	60 3/4
luglio	—
Caffè Rio N. 7 disp.	8 1/2
pel corrente	7.—
mese prossimo	7.05
2 mesi dopo corr.	7.20
3 » » »	7.35
4 » » »	7.50
5 » » »	7.85
8 » » »	8.05
Zuccaro mascabado n. 12 disp.	2 13/16
Farine extrastate	3.70
Nolo cer. Liverpool	1 1/2

HAVRE 3 — *Caffè* pel corrente 47.— 1 m. dopo corr. 49.— 3 m. dopo corr. 48.— ... 50.45

Ci telegrafano da Nuova York, 4 febbraio sera:

Caffè — Il mercato del caffè è agitato, in certi momenti il prezzo subisce un ribasso da 75 a 80 punti. Gli importatori hanno fatto enormi vendite. Il mercato ha ripreso, mercè gli importanti acquisti, il suo andamento. Il totale delle transazioni è di lire 649000 balle, ciò che costituisce un *récord*.

Disappunti Commerciali

FALLIMENTI - MORATORIE - DISSESTI

VENEZIA: Foscato-Viamin et C.i, neg. mode. Dal bilancio presentato dal fallito risultava la seguente posizione: attivo lire 25.347.77, passivo lire 41.521.34, uno sbilancio, quindi, di lire 16.473.57. Dall'inventario risultò una somma di lire 6517.52 di merce, L. 448 in mobili ed utensili di negozio, crediti commerciali per lire 5929.69, un'azione Banca Mutua Pop. L. 31.05, depositi lire 525, cassa lire 367, mobili di proprietà Foscato L. 40, mobili di proprietà Pilon L. 250, mobili in comproprietà col fratello del Pilon lire 257, crediti particolari del Pilon verso la Società lire 348, due azioni di proprietà Pilon L. 50, crediti verso la Società di proprietà Viamin L. 1352, crediti particolare di Foscato L. 78. Questo sarebbe l'attivo indicato nell'inventario, ma realmente il patrimonio totale s'aggira sulle 10.000 lire. Le cause del fallimento — secondo il curatore — devono ricercarsi nella mancanza di capitale effettivo, nelle forti spese di gestione, nella irregolare tenuta dei libri e nella qualità del commercio, che esige continua cangianza di articoli.

LEGNAGO: Menin Edoardo, cappelli. Dall'inventario rileviamo che di fronte ad un attivo di lire 6277.55 trovasi un passivo di circa venticinquemila lire (!). Rilevante passivo questo, che venne accumulato — osserva il curatore nella sua relazione — per la facilità che hanno i fornitori di accordare il credito a piccoli commercianti senza mezzi.

ROVIGO: Zambonin Gregorio, chincaglierie, filati, Lendinara. Sotto la sigla *ucm.* leggiamo nel *Commercio* di Milano: « Il curatore ha così assodato l'esistenza attiva: L. 26.174.63 merci, 1500 crediti, 4815 azioni di banca, 699 mobilio di casa, totale L. 33.188.63, più di 27 mila lire di stabili, ma gravati di ipoteche che superano tale cifra ».

TOLMEZZO: Il nostro corrispondente ci scrive: Nel fallimento di Malattia Giovanni di Moggio, contrariamente a quanto fu scritto nel numero di martedì fu da lungo tempo fatta già la ripartizione del 21.50 per cento.

UDINE: Con sentenza del primo febbraio venne dichiarato, ad istanza di un creditore, il fallimento dei fratelli Morelli Antonio e Francesco, neg. vini a Magnano, in Riviera.

A giudice deleg. venne nominato l'avv. Gius. Solmi, a curatore l'avv. cav. Giuseppe Nimis di Udine. — Il 15 febbraio avrà luogo la prima adunanza; al 29 prod. titoli; il 7 marzo la verifica.

Anno CLXII — N. 37 Sabato 6 Febbraio 1904 Seconda edizione

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

GAZZETTA DI VENEZIA

Parlamento Nazionale

Una discussione elettorale alla Camera: l'approvazione della nuova legge sulla rinnovazione dei Consigli comunali e provinciali — Il processo D'Antona davanti all'Alta Corte di Giustizia

Alla Camera

(per telefono alla Gazzetta)

Roma, 5 febbraio sera

Pres. Biancheri. La seduta comincia alle 14.

PINCHIA risponde all'on. Rampoldi che desidera sapere quali provvedimenti abbia preso o intenda prendere per difendere e conservare il patrimonio artistico e letterario delle biblioteche nazionali. Ricorda le dichiarazioni già fatte dall'on. Orlando in risposta alle interrogazioni circa il disastro di Torino. Venendo a parlare in generale delle Biblioteche, assicura che il Governo sta studiando tutti i particolari di esse, quali sarebbero il riordinamento del personale e il miglioramento dei locali.

DI SANT'ONOFRIO risponde all'on. Socci che desidera sapere se il Governo intenda almeno di applicare le disposizioni delle leggi presenti per impedire la invasione dei congregazionisti espulsi dalla Francia. Può assicurare che il Governo provvederà ad applicare la legge sull'abolizione delle corporazioni religiose con tutto il rigore, com'è suo dovere. Quanto ai congregazionisti esteri, il Governo può applicare ad essi l'art. 90 della legge di P. S. quando vengano meno ai doveri dell'ospitalità e non sieno ossequienti alle leggi dello Stato; del resto, antidoto efficace contro l'opera loro non è la violenza, ma la pacifica propaganda.

Si riprende la discussione sul progetto per la costruzione di edifici postali e, dopo poche raccomandazioni, se ne approvano gli articoli; poscia viene la volta del disegno di legge

per la rinnovazione dei Consigli Comunali e Provinciali

BERTOLINI nota che anche quando con la legge del 1894 si sostituì pei consigli comunali e provinciali, la rinnovazione triennale per metà a quella annuale per quinto, si deplorava come oggi la frequenza degli scioglimenti, resi necessari dall'impotenza in cui li metteva l'esito delle elezioni parziali. La ragione precipua di ciò sta nella rappresentanza delle minoranze, ma poichè nel mantenerla tutti sono d'accordo, il quesito è di rimediare agli inconvenienti succennati. Il ministro crede che la soluzione sia offerta dal rinnovamento dei consigli per terzo, anzichè per metà, ma il rimedio è insufficiente. Se le elezioni parziali riescono contrarie alla maggioranza in carica, la differenza nel numero dei nuovi eletti fra il terzo e la metà è troppo lieve, perchè, grazie al giuoco di altre circostanze connesse col sorteggio la maggioranza non resti così esigua da non poter condurre innanzi l'amministrazione.

Indipendentemente dalla questione numerica, la maggioranza, i cui rappresentanti ed il cui programma siano stati sconfitti nelle elezioni parziali, resta moralmente disfatta e mantenuta in ufficio non dalla volontà del corpo elettorale, ma per artificiosa imposizione di legge, non può far opera proficua, rendendo inevitabile lo scioglimento. Ora il rimedio proposto dal ministro, rendendo più frequenti le elezioni, accrescerà l'instabilità della vita delle amministrazioni locali che non potranno svolgere normalmente il loro programma e saranno continuamente preoccupate delle imminenti elezioni. Miglior partito — secondo l'oratore — sarebbe la rinnovazione integrale ogni quinquennio. L'esempio degli altri paesi vi è favorevole. In quegli Stati ove vige la rinnovazione parziale, questa funziona bene solo perchè non vi è la rappresentanza delle minoranze.

Si afferma — aggiunge l'oratore — che un soffio democratico ha da rinnovare la vita pubblica; e sia, ma sia con serietà e corrispondenza fra le parole e gli atti. Nella questione presente, la soluzione democratica sta nella rinnovazione integrale dei consigli locali (*approv.*).

GALLUPPI riconosce che il disegno di legge provvede sufficientemente ad eliminare gli inconvenienti che derivano dalla legge 1894 e risponde anche a tutte le tradizioni del nostro diritto pubblico in materia elettorale. Confuta tutte le obbiezioni mosse al sistema della rinnovazione parziale di un terzo per biennio, osservando che il disegno di legge riesce a rendere minori le probabilità di conflitti tra due partiti amministrativi, poichè l'elezione porta nel consiglio un numero di eletti assai minore di quello che continua a farne parte. D'altronde queste probabilità di conflitti rimangono ugualmente anche col sistema della rinnovazione integrale. Osserva poi che il sistema della rinnovazione parziale è vagheggiato dai partiti liberali anche in quei paesi, come la Francia, in cui vige quello della rinnovazione integrale; e ciò senza contare le diversità di ordinamenti amministrativi fra il nostro paese e la Francia. Enumera i molteplici inconvenienti delle elezioni generali e i danni per la cosa pubblica che derivano dalle impreparazioni degli eletti e dalla discontinuità dell'amministrazione, rilevando che le elezioni parziali li tolgono di mezzo o li fanno minori e rendono anche più facile e più illuminato il giudizio del corpo elettorale.

GUICCIARDINI crede che migliore partito sarebbe quello della rinnovazione integrale dei consigli e che il disegno di legge, quale è proposto dal Governo, sia rimedio insufficiente ai mali che oggi si lamentano. Il dis. di legge anzi crea esso stesso vari inconvenienti nuovi, primo fra tutti quello di mantenere per due anni una maggioranza sconfitta nelle elezioni parziali. Inoltre non crede utile abbreviare il termine stabilito dalla legge 1904 fra due elezioni poichè abbreviandolo si toglie maniera agli eletti di esplicare un programma ed agli elettori gli elementi per un sereno giudizio. Si unisce perciò a coloro i quali vogliono abolite le elezioni parziali e chiedono la rinnovazione integrale dei consigli, imperocchè i difetti che anche questo sistema ha con sè, vengano in grandissima parte eliminati dalla rappresentanza delle minoranze. Solamente propone che le elezioni si facciano ogni quattro anni, anzichè ogni 5.

GIOLITTI nota anzitutto che il presente disegno di legge non rappresenta una riforma, ma un rimedio urgente ed indispensabile a molti inconvenienti che ogni giorno si verificano.

Richiama l'attenzione della Camera sulla parte del disegno di legge che si riferisce alla proclamazione dei nuovi eletti ed ai ricorsi degli elettori, compiacendosi che in questa parte sia generale il consenso. Segnala i gravi pericoli che vengono dalla legge vigente e la necessità assoluta di un provvedimento. Tale provvedimento potrebbe consistere o in quello ora proposto, o nella rinnovazione integrale. L'on. Giolitti dimostra come sia preferibile il sistema escogitato col disegno di legge, facendo notare che il criterio politico non può esser tenuto presente quando si tratta di amministrazione. L'esperienza insegna che in gran parte dei Comuni italiani gli elettori si preoccupano solamente di aver buoni amministratori; e poi, anche considerando il problema con criterio politico, risponde al principio di libertà lo stabilire non troppo lunghi intervalli alle manifestazioni del corpo elettorale (*commenti*).

Si dichiara favorevole al principio del *referendum*, che crede si debba estendere; e fino a quando non sia adottato, prega la Camera di approvare il disegno di legge, onde il nostro paese non rimanga indietro sulla via del progresso e delle pubbliche libertà (*benissimo*).

CAO PINNA, relatore, si associa alle considerazioni dell'on. ministro e si augura che la Camera farà buon viso al provvedimento quale è proposto e che è d'indiscutibile urgenza.

BERTOLINI all'art. uno ritira il suo emendamento e si associa a quello dell'on. Guicciardini.

PRESIDENTE ne dà lettura: «I consiglieri comunali e provinciali durano in funzione quattro anni e si rinnovano tutti ogni quadriennio; i consiglieri scaduti sono sempre rieleggibili».

GIOLITTI non può accettare l'emendamento dell'on. Guicciardini. L'emendamento Guicciardini non è approvato e si approva l'articolo uno.

SINIBALDI all'art. due trova contraddizione fra le disposizioni di questo articolo e l'art. 253 della legge comunale. Vorrebbe in proposito una dichiarazione del ministro.

GIOLITTI nota che il caso preveduto dal dis. di legge è diverso, come quello che contempla la rinnovazione totale del Consiglio. Col presente articolo si è inteso di evitare che due minoranze successive possano creare una maggioranza. Si approva l'art. due.

ROCCA FERMO all'art. tre nota che si sono dimenticati i Pres. dei consigli prov. i quali dovrebbero aver uguale durata del Pres. della Dep. prov., tanto più se si tien conto dei diritti che si connettono alle rielezioni dei presidenti del Cons. provinciale.

PICCI vorrebbe che si trovasse modo di far coincidere anche l'elezione di metà della Giunta comunale con le rinnovazioni biennali del Consiglio.

GIOLITTI fa osservare all'on. Rocca che il sistema di elezione dei Consigli prov. non si è creduto di doverlo mutare perchè non ha dato luogo ad inconvenienti. All'on. Picci risponde che la Giunta comunale deve essere per intero l'emanazione diretta del Consiglio comunale.

Si approva l'art. tre.

ROCCA FERMO, all'art. 4 vorrebbe uno schiarimento sulla disposizione per cui i consiglieri proclamati entrano subito in carica.

GIOLITTI risponde che i membri della Giunta s'intendono decaduti se non rieletti consiglieri e che la legge comunale dispone per il rinnovamento delle Giunte. Sono approvati gli art. 4 e 5.

ROCCA FERMO all'art. 6, crede che a rigor di termini non si potrebbe esplicare questa legge che fra sei anni, perchè il sorteggio possa aver piena applicazione; vorrebbe perciò avere spiegazioni in proposito.

GIOLITTI risponde che le modalità delle rinnovazioni sono abbastanza precisate dal secondo capoverso dell'art.

ROCCA FERMO insiste nel ritenere che il sistema proposto porterà ad ineguaglianze fra i diversi Consigli.

GIOLITTI nota che il disegno di legge mira a non turbare nulla nei diritti dei consiglieri comunali e che perciò si ricorre al sorteggio. Sono approvati gli art. 6, 7 e ultimo della legge.

La seduta termina alle ore 18; domani seduta alle ore 14.

Note alla seduta

I disegni di legge sulla Basilicata e sull'inchiesta per la Marina

Roma, 5 febbraio notte

Aula discretamente popolata, specialmente a Sinistra per l'attesa della interrogazione Socci. Il Governo con dichiarazioni molto sobrie e generiche deluse l'aspettativa di una discussione mossa; ma l'Estrema non abbandonerà la partita, e provocherà una larga discussione sulla politica ecclesiastica. Però tutti gli sforzi della Sinistra non riuscirono a ricondurre ad una di quelle alte discussioni che periodicamente si svolgevano prima del 1870 nella Camera italiana, duce il compianto Mancini, maestro del dire e sottile dialettico.

La risposta di Stelluti-Scala alle critiche mosse dal Guicciardini alla parte finanziaria del progetto sugli edifici postali e telegrafici fu giudicata deboluccia.

Bertolini con molta erudizione svolse il suo emendamento per la rinnovazione dei consigli comunali e provinciali, che meritava miglior sorte. L'emendamento Bertolini-Guicciardini, poi, avrebbe dovuto ottenere il favore della parte conservatrice per i fini che praticamente avrebbe avuto nella composizione dei consigli. Si capiva che l'on. Giolitti lo combattesse in nome della dottrina liberale, per rendere frequente in contatto tra amministratori ed amministrati, ma non si è capita la diserzione totale dei conservatori, che lasciarono soli i voti degli onorevoli Bertolini, Guicciardini, Sonnino e Callaini: quattro, non uno di più nè di meno!

Il voto ha confermato quella mancanza di fiuto parlamentare che si addebita al Centro. Se avessero sentito l'ambiente avrebbero ritirato l'emendamento senza esporsi a così facile e clamorosa sconfitta.

Esaurite domani alcune questioni secondarie è probabile si metta all'ordine del giorno di martedì la legge per la Basilicata, sebbene fino a questa sera non ne sia stata presentata la relazione.

Circa il progetto per l'inchiesta sulla marina militare, si è d'accordo fra le varie parti di rinviarne la discussione a dopo la sentenza del processo Ferri-Bettolo, vale a dire alla fine del mese, perchè si prevede che nella discussione sui provvedimenti per la Basilicata si impegneranno almeno quindici giorni.

Il gruppo socialista insiste perchè si discuta il disegno di legge sul riposo festivo. Il Cabrini, relatore di esso, avrà domani una conferenza con gli on. Luzzatti e Rava per concretare l'emendamento. Nonostante la pertinacia del Cabrini si dubita assai che il disegno di legge arrivi in porto.

Il Senato in Alta Corte di Giustizia

Roma, 5 febbraio sera

La seduta è indetta alle 14, ma già alle 13 innanzi alla porta della tribuna la gente si affolla. Nonostante la pioggia vi sono molti curiosi.

Alle 13.30 la tribune rigurgitano di pubblico; vi sono moltissime signore. La tribuna dei deputati si riempie rapidamente; i primi ad entrare sono Tizzoni, Mariotti, Quattrofrati e Bianchi Leonardo.

Alle 14 precise l'usciere grida: «Entra la Corte» e preceduti dal Presidente Finali, entrano in lunga fila i senatori, poi gli avvocati delle parti. Quando si apre la seduta non è presente il senatore D'Antona, che però entra poco dopo. Il senatore Bonvicini dichiara la sua parentela col Saladini, ieri dimenticata, e si ritira. All'appello dei senatori mancano quattro di quelli presenti ieri.

Il D'Antona dichiara insussistente ciò che disse ieri un giornale sul suo conto e il Presidente esclama: — Non se ne preoccupi. I giudizi dei giornali non hanno accesso qua dentro.

Continuano i testi

Continua quindi l'interrogazione dei testimoni. Il primo è un altro parente del morto Jammarino e quindi non giura: è certo Sebastiano Tiberio che ripete la storia della malattia e morte. Segue il teste Antonio Silvaroli, il quale solleva una protesta perchè parla pianissimo. Ha uno spiccatissimo accento meridionale e gesti molto vivaci. E' cocchiere e assistette all'autopsia dell'Jammarino. A un certo punto leva di tasca un fazzoletto e l'applica al posto dove fu trovata la garza nel corpo dell'Jammarino. Poi, siccome il senatore Manfredi fa al testimonio alcune contestazioni, egli risponde: — Eccellenza, son passati quasi tre anni, e ci siamo dimenticati quasi tutto!».

A questo punto sopra un tavolino posto davanti al Presidente sono collocati due barattoli; l'uno col fegato del morto, l'altro colla garza trovata nell'addome di lui. Il Silvaroli riconosce i barattoli come quelli preparati dal dott. Altobello al momento dell'autopsia.

Segue il teste Rivellini e si ha un piccante accidentino. Il Presidente gli dice la formula del giuramento, ma ad un senatore pare che il teste non l'abbia ripetuta; il Presidente si inquieta e dice che ha giurato.

Anche il Rivellini assistette all'autopsia e al ritrovamento delle garze. Riferisce tutte le fasi del fatto in linguaggio molto espressivo e dialettale.

Indaro Paladini, altro teste, continua a descrivere le fasi dell'autopsia. Parla addirittura in dialetto. Siccome sorgono dubbi sul luogo dove la garza fu messa nel barattolo, si viene a un confronto fra il Paladini e il Rivellini; e risulta che ciò avvenne sul sito dopo l'autopsia nella farmacia Grimaldi di Campobasso alla presenza di testimoni. Siccome succedono dei battibecchi fra gli avvocati si odono unanimi «basta! basta!».

Certo Sannaccio, altro teste, mostra al Senato il metro che gli servì a misurare la garza estratta dall'addome del morto.

Segni di generale attenzione accolgono l'ingresso del teste Altobello, credendosi si tratti del medico che fece l'autopsia; invece egli è suo cugino. Anche costui descrive pure difformemente dagli altri l'autopsia e aggiunge questo: «Mio cugino, medico, nel fare l'autopsia, dava in continue esclamazioni di sorpresa, non solo per la scoperta della garza, ma anche perchè il fegato non aveva traccia alcuna di carcinoma.

Dopo tanti dialetti meridionali, se ne ha un po' di piemontese, per mezzo del teste Lanza di Saluzzo, il quale sentì dal Carella che durante l'operazione all'Jammarino avevano lasciato in corpo della garza.

Segue il teste Cannavina che sentì dire pure dal dott. Carella che Jammarino era morto a causa della garza.

Alle 16.15 si prende un breve riposo, fra animate conversazioni. D'Antona va alla tribuna dei deputati alcuni minuti a parlare coi deputati Cappelli, Borghese, Guarnieri, Mariotti ed altri.

La seduta è ripresa alle 16.35. E' introdotto il teste Palange, falegname. Egli fece la cassa pel morto. Suscita grande ilarità, cominciando la deposizione così: — Io sono falegname e fui invitato a fare una cassa-forte (*sic*). Racconta nel modo identico dei precedenti testi le fasi dell'autopsia.

Il medico Fattorini depose che accompagnò l'Jammarino da Napoli a Campobasso; durante il viaggio l'ammalato stette poco bene.

La parsimonia delle parole del Fattorini, è compensata da una interminabile lettura delle deposizioni scritte di lui, che si riferiscono alle fasi dell'operazione e delle conseguenti medicature.

Intorno a un diario

L'avv. della P. C. contesta le deposizioni del Fattorini, dicendole discordanti con gli scritti.

Il senatore Durante domanda quali deposizioni il teste ora mantenga e il Fattorini dice che le deposizioni non gli sembrano in contraddizione fra loro. Aggiunge che a Campobasso l'Jammarino fu medicato con uno specillo pulito solo con ovatta (*commenti*).

Viene introdotto poi il dott. Liazza, che è il medico il quale fece il diario dopo l'operazione. Innanzi alla commissione senatoriale il diario — com'è noto — era stato esposto in modo diverso. A domanda di Fortis, se nelle alterazioni del diario avrebbe avuto parte il D'Antona, il teste risponde: — Il D'Antona non lo vidi mai. Il diario autentico da me redatto esiste in atti.

Il senatore Di Prampero domanda: — Ma a vantaggio di chi si facevano le alterazioni del diario?

Teste: — A vantaggio di tutti (*impressioni, rumori, commenti*).

Cangitano, medico a Napoli, descrive tecnicamente l'operazione, fu assicurato che i pannolini furono contati prima e dopo l'operazione.

De Matteis medico, assistette alla medicatura fatta allo Jammarino; viene letta la sua deposizione scritta in cui afferma che la garza trovata in corpo all'Jammarino era uguale a quella adoperata dal D'Antona all'Ospedale della Pace. Segnali speciali nella garza non ve ne sono, ma le proporzioni e la forma di quella trovata nell'addome di Jammarino sono identiche a quelle del pannilino usato nello spedale della Pace.

A questo punto la seduta viene sospesa e rinviata a domani alle 14.

Una riunione degli "amici della scuola,,

Roma, 5 febbraio sera

Alla riunione degli «amici della scuola» tenutasi oggi a Montecitorio, parteciparono 114 deputati. Fu nominato presidente l'on. Chinaglia. Si discusse di presentare la parte relativa agli stipendi dei maestri; quindi gli intervenuti si accingevano ad esaminare lo intero progetto Orlando, quando fu avvertito che esso non è definitivo e che è allo studio un'aggiunta. Perciò si sospese ogni deliberazione. L'on. Credaro fu incaricato di esaminare questo progetto e di riferirne venerdì prossimo.

La giornata del Papa

Pio X e alcuni operai del Vaticano

Roma, 5 febbraio notte

Il *Popolo Romano* dice che il Papa sta benissimo e che quando il tempo lo permette fa delle lunghe passeggiate in giardino. L'altro giorno passeggiando per un viale del giardino si imbattè in alcuni operai intenti a sradicare le male erbe e loro domandò se fossero contenti della paga giornaliera. Essi risposero che ne erano soddisfatti. Gli ecclesiastici presenti furono inteneriti della delicata attenzione e il Papa rivoltosi ad essi disse: Chissà se alcuno di questi non sia più accetto di noi dinanzi al Signore? Storica e testuale — aggiunge il *Popolo Romano*. —

— Il Papa ricevette stamane Serafini, Vannutelli, quindi nel pomeriggio il marchese Onorati e la sua famiglia, il padre Bailly e l'avv. Mauri.

Un duello tra Pini e di San Malato in Tunisia?

Parigi, 5 febbraio sera

Il corrispondente del *Figaro* telegrafa da Tunisi al suo giornale, che ieri il cav. Pini è sbarcato colà proveniente da Palermo. Egli ricevette la visita di due testimoni da parte di Athos di San Malato, i quali venivano a proporgli un duello alla spada, allo scopo di terminare una vertenza che data dal marzo 1901. Pini ha domandato un giorno di tempo per esaminare la questione e costituire i suoi testimoni.

Il corrispondente del *Figaro* aveva già avuta un'intervista col Pini prima che sbarcasse, e in questa intervista gli comunicò quali erano le intenzioni del San Malato.

Pini rispose: «Ho tirato con Athos di San Malato tre anni fa, e mi ricordo che dopo l'assalto che era stato disgraziato per lui, mi chiese uno scontro alla «punta d'arresto» col torso nudo. Pressato dal tempo, non potei dargli soddisfazione; ma io non vedo in ciò nessuna ragione di duello. Dopo tutto, non sono uomo da sottrarmi alle responsabilità. Io esaminerò con sangue freddo le pretese del mio avversario».

Questo affare — disse il corrispondente — provoca una forte emozione sopratutto nella colonia italiana. Gli italiani del Nord, sopratutto della Toscana, si schierano in favore del Pini, e quelli del Sud, i siciliani, per San Malato. Corre voce che il console d'Italia farà uno sforzo per impedire il duello tra italiani in terra straniera. Ma si ritiene che San Malato non si arrenderà e vorrà battersi ad ogni costo.

Athos ha dichiarato che chiese riparazione a Pini per i dispacci che riferivano l'assalto avvenuto nel marzo 1901 fra loro come una sconfitta per Athos. «La responsabilità — egli ha aggiunto — di questi dispacci rimane a Pini, perchè ebbero certamente origine dalle sue dichiarazioni. Inoltre ho da lagnarmi di questo: che quando lo invitai a un *match* a «punta d'arresto» ed a torso nudo, pretese impormi un deposito preventivo di 5000 franchi, condizione che io ritenni offensiva».

Tunisi, 5 febbraio notte

L'intervista tra i testimoni di Pini e di Athos di San Malato terminò con un processo verbale in cui i testimoni di Pini dichiararono non esservi luogo ad alcuna riparazione. Quelli dell'altro hanno mantenuto le loro pretese e rifiutarono ogni arbitrato.

Athos ha pubblicato questa mane una lettera indirizzata ai suoi testimoni in seguito alla quale Pini gli rinviò i suoi.

La rivoluzione nell'Uruguay

La gara nautica dei marinai italiani

Buenos Ayres, 5 febbraio sera

Le notizie di Montevideo sono sempre più gravi, la vita e il commercio sono paralizzati, i prezzi dei viveri raggiunsero cifre fantastiche. Il Brasile e l'Argentina inviarono a Montevideo navi da guerra per tutelare i connazionali. I rivoluzionari attendono la risposta dal governo e si preparano ad attaccare la città. Corre voce che altre truppe del governo nelle provincie si siano unite ai rivoluzionari. Tutti si augurano che l'intervento pacificatore dell'Argentina e del Brasile, metta fine agli orrori della guerra civile.

— Il comitato delle regate del *Tigre* ha stabilito che la gara della regata italo-argentina sia martedì prossimo. Vi è una grande aspettativa. La gara riuscirà molto animata.

Buenos Ayres, 5 febbraio notte

Dispacci ufficiali da Montevideo dicono che le forze del generale insorto Saravia si ritirano rapidamente in causa dell'avvicinarsi del generale Munitz. Lo scoraggiamento regna tra gli insorti. Malgrado la vittoria riportata, molti sperano che la pace si ristabilirà prossimamente.

Nell'imminenza della guerra

Il Giappone vuol esser solo contro la Russia

Intervista con il ministro giapponese a Londra

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Parigi, 5 febbraio sera

Desta impressione una intervista che il corrispondente londinese del *Matin* ha avuta ieri con il ministro giapponese a Londra, visconte Hayashi. L'impressione è profonda data la gravità delle parole pronunziate da un ministro che era stato sempre molto riservato ed ottimista nelle sue dichiarazioni e dato il contegno sempre ottimista finora mantenuto dalla stampa francese.

Il corrispondente ha domandato al ministro:

— Il governo di Tokio annette una assoluta importanza al fatto che la Russia sottoscriva un trattato che non lasci dubbi sulla sovranità cinese in Manciuria?

— Grandissima importanza: assoluta anzi.

— E in caso di un rifiuto della Russia?

— Se la Russia si rifiutasse di firmare questo trattato, ci batteremmo.

— Il vostro Governo è adunque intransigente sopra questo punto?

— Assolutamente.

— E se la Russia in una nota che potrebbe mandare alle cancellerie del Giappone e delle altre potenze, dichiarasse solennemente di riconoscere l'indipendenza cinese in Manciuria?...

— Non ci contenteremmo d'una simile promessa: troppe promesse vennero già violate. Noi insistiamo per avere un trattato firmato dalla Russia.

— Le concessioni che la Russia vi ha già fatte circa la Corea e circa la «porta aperta» nella Manciuria, e quelle che nella sua prossima nota ancora probabilmente vi farà, hanno prodotto o produrranno un'impressione favorevole a Tokio?

— Si parla sempre di concessioni — rispose il ministro. — Dal nostro punto di vista la Russia non ci fa alcuna concessione. Tutto ciò che ha promesso era già stato promesso parecchie volte e anzi era stato regolato dal trattato esistente concluso tra il Giappone e la Russia.

— Supponiamo, Eccellenza, che la risposta russa sia ragionevole e conciliante in ogni punto e rifiuti tuttavia di firmare il trattato che voi desiderate; il vostro Governo ricorrerà dunque alle armi?

— Certamente.

—E se all'ultimo momento il Governo di Re Edoardo VII vi chiedesse di non fare la guerra e di accettare la risposta ragionevole della Russia?

— Un simile intervento ci offenderebbe assai.

— Anche se venisse da parte del vostro alleato?

— Senza alcun dubbio. Noi desideriamo che ci lascino soli nel nostro duello con la Russia. Noi non domandiamo alcun appoggio, alcun soccorso, e desideriamo regolare da soli i nostri interessi.

— Non temete voi che preferendo la guerra alle concessioni ragionevoli vi vengano meno le simpatie dell'Europa?

— Si parla sempre di concessioni ragionevoli — soggiunse il ministro — ma che cosa intendono dire con la parola ragionevoli? L'Europa non ha saputo rendersi conto della nostra situazione nell'Estremo Oriente. Essa non sa il pericolo che c'è per noi nell'occupazione senza condizioni della Manciuria da parte della Russia. E' per questo che l'Europa potrebbe trovare ragionevole la prossima nota russa, mentre noi ci vedremmo nell'obbligo di non accettarla e di definire il nostro dissidio con le armi.

— Così, se ho ben compreso le parole di V. E., nel caso in cui la Russia rifiutasse di firmare con voi un trattato in cui riconoscesse l'indipendenza cinese nella Manciuria, voi fareste la guerra?

— Precisamente, noi faremmo la guerra.

— Ed è questa l'intenzione del vostro Governo?

— Io lo credo.

A questo punto il corrispondente chiese al ministro Hayashi se potesse rendere note queste dichiarazioni: il ministro acconsentì e nel congedarsi dal corrispondente espresse i suoi dubbi sul permesso dato ad Alexeieff di dichiarare la guerra quanto volesse «Perchè — disse il ministro — lo Czar sarà quello che darà le istruzioni e gli ordini a tal proposito, e nessun altro in sua vece.

Il *Petit Parisien* ha da Tokio: «La guerra sarebbe per iscoppiare da un momento all'altro; i preparativi sono terminati. La Russia non farà concessioni.

Ludovic Naudeau in un dispaccio da Port Arthur al *Journal* conferma che tutta la squadra russa eccetto la corazzata *Sebastopoli* e alcune torpediniere lasciarono la rada per recarsi a destinazione sconosciuta, ma probabilmente poco lontana. Tutti sono persuasi che una decisione in un senso od in un altro è imminente. Sembra che non si attenda più che l'arrivo della squadra russa del Mediterraneo.

La *Patrie* crede di sapere che le preoccupazioni del governo circa le eventualità possibili nell'Estremo Oriente sembrano assolutamente pessimiste, o almeno non ottimiste come nella settimana scorsa.

L'intervista col bellicoso ministro del Giappone a Londra come fu pubblicata dal *Matin* non è smentita, bisogna credere che la guerra sia imminente.

Il Giappone rompe i negoziati?

A Pietroburgo si attende una sfida

Londra, 5 febbraio sera

Una nota ai giornali dice che la legazione giapponese ha ricevuto un telegramma ufficiale che la informava di un grande aumento di attività militare navale da parte della Russia in Manciuria negli ultimi tempi. Il ministro ricevette anche la conferma ufficiale che i giapponesi residenti a Wladiwostok ricevettero l'avviso di tenersi pronti a partire. Tuttavia — dice il ministro — le informazioni di natura bellicosa non cagionano nessun pessimismo in mancanza della risposta della Russia che il governo giapponese attende da un momento all'altro.

A tal proposito si ha da Tokio che gli uomini di stato tennero ieri una conferenza in presenza dell'imperatore. Si crede abbiano prese decisioni di grande importanza.

Contrariamente poi alla ostentazione di calma diplomatica giapponese il *Daily Mail* ha da Seoul che la città è una polveriera e che basta una scintilla perchè scoppi; ed un dispaccio da Pechino dice che il Giappone avrebbe già rotto i negoziati colla Russia.

Il *Neh York Herald* però ha da Pietroburgo: «Domani al più tardi, forse questa sera sarà consegnata la risposta al barone Cogura, che ora è nelle mani dello Czar e del suo governo. Il presentimento qui è di una sfida. E' un fatto evidente, che quantunque la Russia faccia concessioni, saranno ben lungi da quanto vuole il Giappone».

Gli ultimi preparativi della Russia

Le truppe russe occupano la ferrovia cinese

Pietroburgo, 5 febbraio sera

Telegrafano da Port Arthur in data 5: «La notizia di fonte inglese, secondo cui la ferrovia della Manciuria, non trasportava merci è inesatta. Le navi della squadra russa dell'Oceano Pacifico che erano di riserva, furono messe in istato di servizio. I reggimenti della 3.a brigata della Siberia orientale, cominciarono a partire da Port Arthur, per prendere provvisoriamente posizione lungo le linee della ferrovia cinese. I reggimenti della 7.a brigata siberiana hanno lasciato Port Arthur recandosi ad occupare la ferrovia cinese.

Giunsero a Pietroburgo reclute, per cui fu fissato un periodo di esercizio accelerato. Si fanno approvvigionamenti di carboni e viveri. La flotta e l'esercito sono in buone condizioni. Tutti sono pronti per qualsiasi eventualità, ma si attende con impazienza il risultato dei negoziati.

Il popolo russo è calmo, solo pochi partono. Molti commercianti Giapponesi vendono le loro merci e lasciano Port Arthur; quelli che restano dicono aver fiducia nell'amministrazione russa. L'informazione da Wladiwostok secondo cui si tratterebbe di mobilizzare il territorio dell'Estremo Oriente è prematura.

Port Arthur, 5 febbraio sera

La flotta russa che mercoledì aveva lasciato la rada è ritornata ieri senza però entrare nel porto. (*Stefani*).

La ferrovia transiberiana

Vienna, 5 febbraio sera

Nell'occasione del decimo anniversario dell'epoca del primo colpo di piccone per la costruzione della ferrovia siberiana venne pubblicato, a quanto si comunica da Pietroburgo, dal ministero dei lavori pubblici un libro commemorativo che contiene un calcolo esatto delle spese di questa gigantesca impresa.

Il tronco siberiano costò 596 milioni di rubli; l'allacciamento all'Amur 2 milioni di rubli e il tronco della Manciuria 253 milioni di rubli; la ricostruzione dei punti stati danneggiati dai Tungusi, venne poi a costare 70 milioni di rubli; la costruzione del porto a Dalny 11 milioni di rubli, il servizio di sorveglianza militare lungo la linea della Manciuria 46 milioni di rubli, la regolazione di alcuni fiumi della Siberia e la costruzione del porto a Wladiwostok 10 milioni di rubli. Le spese complessive della ferrovia transasiatica, che ha una lunghezza di 9042 werst, sono di 1006 milioni, quindi più d'un miliardo di rubli.

È IMMINENTE *la chiusura di tutti gli elenchi degli abbonati annui della "Gazzetta„ Chi vuol concorrere al sorteggio dei centosedici Premî, si affretti ad inviare alla nostra Amministrazione l'importo dell'abbonamento in* **L. 20**

L'elogio della marina austro-ungarica
Un furto dei piani delle navi
La fiaba della bandiera rubata

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Vienna, 5 febbraio notte

Alla delegazione austriaca, discutendosi il bilancio ordinario e straordinario della Marina, tutti gli oratori, anche quelli di opposizione esprimono piena fiducia nell'amministrazione della marina e nel suo capo.

Il comandante in capo della marina *Spann* dichiara esser vero che il bilancio della marina austro-ungarico non raggiunge ancora la metà del bilancio della marina italiana. Ricorda però che un membro del parlamento italiano, che è un illustre ammiraglio, elogiò l'anno scorso la marina austro-ungarica rilevandone i progressi che devono tanto più apprezzarsi, in quanto che essa dispone di mezzi modesti.

Spann rispondendo alle varie interrogazioni, dice che manca alla marina austro-ungarica un bacino per farvi esperimenti colle nuove navi da guerra: così questi debbono farsi in bacini esteri. Ciò rende possibile agli ingegneri esteri di venire a conoscere non i piani particolareggiati delle navi austro-ungariche, ma i piani delle linee sottomarine. E soggiunge: «Tempo fa si scoperse un abuso: dichiaro però che non fu l'Italia, la potenza che acquistò i piani della marina austro-ungarica. L'individuo colpevole fu consegnato alla autorità giudiziaria e si presero energiche misure per impedire che tali abusi si debbano rinnovare.

Spann dichiara infine assolutamente infondata la voce sparsa dai giornali circa il preteso furto della bandiera dell'arsenale di Pola.

Il bilancio ordinario e straordinario è indi approvato.

Una dimostrazione russa
di benevolenza verso la Finlandia

Pietroburgo, 5 febbraio sera

Un manifesto del governatore generale della Finlandia autorizza la popolazione a fare illuminazioni in occasione della festa del centenario della nascita del poeta nazionale finlandese Ronebrg nato il 15 febbraio 1804 e morto il 6 marzo 1887: autorizza pure ad esporre il busto del poeta. Tale ricorrenza avendo dato luogo parecchie volte a dimostrazioni dopo la pubblicazione del decreto imperiale 15 febbraio 1899, l'organo ufficiale russo di Helsingfors in Finlandia, esprime l'opinione che il governo manifesti quei sentimenti che sono atti a ristabilire la tranquillità pubblica in Finlandia.

Un rimedio per le nefriti e le prostatiti
scoperto e presentato da un italiano a Parigi

Parigi, 5 febbraio notte

All'ospedale Necker, alla presenza di molti medici francesi ed esteri il dott. Tebaldo Cimino di Palermo ha fatto l'esposizione di alcuni risultati interessanti, conseguiti mediante uno speciale metodo di cura nelle nefriti croniche e nelle prostatiti, malattie ritenute finora come incurabili. Presentò molti ingegnosi strumenti da lui inventati per mezzo dei quali sarebbero eliminate molte difficoltà che s'incontrano nella tecnica della cura.

La comunicazione è certo importantissima per la grande diffusione di tali malattie e per l'affermazione di «incurabili» da cui esse sono accompagnate. Fu seguita l'esposizione con molto interesse e si impegnarono animate discussioni scientifiche.

Duelli fra giornalisti in Ispagna

Madrid, 5 febbraio sera

Due nuovi duelli hanno avuto luogo ieri, il primo tra Morote e Fillanueva giornalisti, tutti e due furono feriti leggermente; il secondo fra Doriano e Torre Velez, nessuno dei due restò ferito.

Il tributo di cattolici degli Stati Uniti
all'obolo di San Pietro

Londra, 5 febbraio sera

I giornali pubblicano un dispaccio da New York il quale dice che l'arcivescovo di New York si è imbarcato oggi per Napoli recando a Roma la sottoscrizione degli Stati Uniti per l'obolo di S. Pietro. Egli presenterà al Papa una protesta contro l'abolizione delle donne nei cori religiosi. Il giornale *The American* dice che l'arcivescovo riceverà il cappello cardinalizio.

L'Università italiana a Trieste

Trieste, 5 febbraio sera

Da fonte bene informata il *Piccolo* riceve che il ministro Harael si sarebbe espresso che l'Università italiana a Trieste sarà fra poco un fatto compiuto.

La notizia viene accolta con molto scetticismo ed il giornale stesso che la dà vi presta poca fede, per l'esperienza già molte volte fatta; perchè, cioè, le promesse altre volte solennemente date, svanirono all'istante in cui dovevano venir tradotte in attuazione, per l'opposizione del presidente dei ministri Köerber e per le varie influenze politiche messe in gioco.

Cronaca trentina
A proposito di una spedizione fantastica

Trento, 4 febbraio

La i. r. polizia, preoccupata (con quanto fondamento ognuno può giudicare) delle voci che corrono di ipotetiche spedizioni garibaldine, ha convocato tutti gli operai regnicoli addetti alle tipografie, stabilimenti industriali ecc., domandando loro il congedo militare. E ciò per stabilire il numero esatto dei soldati italiani esistenti nel Trentino! E', come si vede, un colmo di precauzione che non può essere menomamente giustificato dalla situazione internazionale e che è inoltre assurdo, quando si pensi che i quattro quinti degli operai in questione sono composti, non di *patriottardi*, ma di socialisti della più bell'acqua!

La fuga di un notaio

Il notaio Luigi Benuzzi, di Mezolombardo, ex-socialista appoggiato finanziariamente dai clericali, scappò, or è tempo, dalla borgata, dirigendosi verso ignoti lidi.

Oggi il giornale il *Lavoro* assicura essere egli stato arrestato a Roma e pendere tra la polizia italiana e l'austriaca trattative per l'estradizione.

Se la notizia è vera, prepariamoci ad un processo sensazionale sia per il genere degli affari... loschi cui si era dedicato il Benuzzi e che ammonta — sempre a quanto si dice — ad un totale non indifferente, sia per la personalità del fuggiasco che fu presidente della Camera notarile e che è fratello di un egregio galantuomo di Trento, il signor Giuseppe Benuzzi, proprietario di una grande azienda vinicola e promotore infaticabile di istituzioni patriottiche, fra cui l'*Asilo italiano di San Martino*.

Il notaio Luigi Benuzzi, prima di prendere il volo, aveva tentato di suicidarsi in un orribile modo: rovesciandosi sul ventre un barile di spirito e dandosi fuoco!... Riportò scottature orribili, ma guarì.

Le proteste contro la proibizione
del canto femminile nelle scuole

Roma, 5 febbraio notte

A proposito dell'annunziata partenza dell'arcivescovo di New York per l'Italia allo scopo di portare una protesta al Papa contro l'interdizione alle donne di partecipare alla musica nelle chiese, si dice che anche in Francia, in Austria, in Germania e in Italia vi è grande agitazione per ciò, perchè prima v'era il privilegio di lasciar libertà ai capi delle chiese patriarcali e alle badie, di scegliere la musica. Anche in Roma vi furono molte obbiezioni; ma il Papa ha tagliato corto ordinando l'esecuzione completa del *motu-proprio* ed abrogando ogni privilegio.

Corriere Giudiziario

Al processo Bettolo-Ferri
Le conclusioni della Parte Civile
e l'arringa dell'avv. Priario

(*per telefono alla* Gazzetta)

Roma, 5 febbraio sera

L'udienza comincia alle 12.25. Il procuratore della P. C. *Gorgoni* legge le conclusioni: «Piaccia al Tribunale, dichiarati Ferri e Sallustri colpevoli dei reati loro rispettivamente ascritti, condannarli solidamente alla reclusione ed ai danni a favore del querelante, da liquidarsi in separata sede, ed alle spese di competenza della P. C. Si dichiara inoltre che la sentenza venga, a spese dei condannati, pubblicata per due volte su tre giornali da indicarsi dal Tribunale».

Prende quindi la parola l'avv. *Nicola Priario* della difesa. Egli esordisce dichiarando che non seguirà il sistema degli avversari, confutando quanto si disse, ma che riempirà solo alcune lacune. Sostiene che prova maggiore il Ferri non poteva portare al Tribunale; che l'*Avanti* non attaccò le virtù del Bettòlo nella vita privata. Crede che si esagerò in tutte le voci messe in giro sull'amministrazione della marina. Si ferma poi a parlare sui risultati del dibattimento, sull'autorità del Presidente del Consiglio Superiore di Marina, sul discorso Bettòlo, sulle Acciaierie di Terni ecc. per concludere che il querelante favorì gli interessi privati.

Continua poi sostenendo che tutto fece Bettòlo per accumulare i sospetti sulla sua persona; ricorda il banchetto di Genova, la visita a Terni e il telegramma di Baccini. Crede provato che Garroni fu sostenuto a spada tratta dal Bettòlo.

Dopo un breve riposo, tratteggia l'ambiente genovese, in cui il Bettòlo era ritenuto come il protettore della Terni. (Intanto *Bettòlo*, per la prima volta dal principio del processo, si assenta).

Priario si diffonde in violenti attacchi sull'opera del prefetto di Genova, e sostiene che la sua posizione economica si costituì dopo che egli si trovò prefetto di Genova. Citando la deliberazione dell'assemblea di Terni sostiene che il Lanza disse il vero affermando che l'emissione delle azioni era cominciata a maggio. E conclude dicendo che il Ferri ebbe tutta una serie di vittorie in questa campagna, dalla necessità riconosciuta dell'inchiesta parlamentare ai provvedimenti per l'*Eridano*. Ferri — esclama — non ha perduto tempo; non credo che soccomberà alla lotta con Bettòlo. Non vedremo i suoi libri venduti alla pubblica asta per pagare coloro che l'hanno combattuto. Non lo credo per l'amore della Patria e della verità e confido nell'assoluzione.

Il Priario termina alle 16. Domani mattina alle 10 parlerà Caratti.

Il processo degli strozzini a Ferrara

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Ferrara, 5 febbraio sera

Gran folla si accalca nell'aula del Tribunale, ove il Tribunale ha trasferito per la circostanza la sua sede, per assistere all'emozionante processo degli strozzini. Alle ore 10.30 si apre la seduta. Il Tribunale è così composto: avv. Grazzi, presidente, avv. Errante e Stasi, giudici, avv. Mandruzzato, P. M.

Al banco della difesa siedono i deputati Ruffoni e Turbiglio e gli avv. Buzzoni, Toni, Calabresi, Melloni, Baraldi, Baldi, Cavalieri, Manfredi, Finzi e Cavallari.

I corridoi e le adiacenze del palazzo di giustizia sono popolati di curiosi i quali aspettano di trovar posto nell'aula per assistere al processo che sarà molto interessante.

Gli imputati sono: Canessi Antonio d'anni 33, mercantino di cavalli; Ragazzi Giuseppe d'anni 45 commerciante in legnami; Lampronti Primo d'anni 50, possidente; Berselli Carlo d'anni 46 mercantino; Vecchi Luigi d'anni 40 negoziante; Cazzanti Giovanni d'anni 28 negoziante in legnami; Francalanza Giovanni d'anni 30 mercante di cavalli; Aguaiari Gualtiero d'anni 30; Ragazzi Antonio d'anni 38 mediatore; Piva Oreste d'anni 37 mediatore; Piccoli Marcello d'anni 40, oste; Rossi Enoc d'anni 50 barbiere; Botti Vincenzo d'anni 55 negoziante; Pozzi Luigi d'anni 52, agente di campagna; Scaglianti Giovanni di anni 45; Carletti Silvio d'anni 25; Balboni Ugo, d'anni 52; Pelizzola Luigi d'anni 47, pizzicagnolo.

Le parti lese sono: Natalia Chiozza maritata Aguiari residente a Ferrara; Ferraresi dott. Mario da Ferrara; Franceschini Alfonso da Ro (Copparo); Zamorani Gismondo da Ferrara; Pareschi Guido da Ferrara; Sani Silverio da Ferrara; Aguiari Gualtiero da Ferrara; Matteucci Luigi residente a Milano.

I testimoni di accusa e di difesa sono un centinaio.

Nell'udienza antimeridiana vi fu la costituzione della parte civile e una parte dell'interrogatorio del principale imputato il Canessi.

Tutta l'udienza pomeridiana fu occupata nell'interrogatorio dello stesso Canessi.

Il processo durerà dieci o dodici giorni e sarà ricco di incidenti.

(Corte d'Appello di Venezia)
Una levatrice imputata di omicidio colposo

Davanti alla Corte d'Appello — presieduta dal comm. Vanzetti — è comparsa la levatrice Laura Dal Fabbro da S. Pietro di Barbozza, imputata di omicidio colposo perchè nel 6 luglio 1903 avendo assistito al parto di Dosolina Spagnol maritata Guizzo, che diede alla luce un bambino, questo ebbe a morire qualche ora dopo per anemia ed unicamente in causa della imperizia della levatrice: inoltre, imputata della contravvenzione al Regolamento 23 febbraio 1890 n. 6678 del servizio ostetrico, perchè avendo nel 6 gennaio 1903 assistito al parto di certa Luigia Cadello maritata Bisol, di Gina, che diede alla luce un bambino vissuto alcuni giorni, ebbe a praticare alcune operazioni senza esservi autorizzata e non essendovi alcuna urgenza.

Il Tribunale di Conegliano la aveva condannata a mesi 2 e giorni 15 di detenzione e la Corte ieri ha confermata la sentenza. — Avv. Pampanini.

Concorso di volontari nelle dogane

Roma, 5 febbraio notte

Al Ministero delle Finanze sono vacanti cento posti di volontario per la carriera doganale. Potranno prender parte alla gara soltanto i candidati ammessi al concorso indetto con Decreto Ministeriale 26 novembre 1903, i quali dichiarino, iscrivendosi entro il 28 febbraio prossimo, di estendere la loro domanda anche all'impiego di volontario nelle dogane.

Le prove scritte che erano fissate pei giorni 1, 2, 3, febbraio, sono rimandate al 24, 25, 26 di marzo.

NECROLOGIO

— A Treviso, il patriotta Alviso Pomello. Nel '59 abbandonata la famiglia e gli studi, varcò il Ticino e si arruolò volontario nell'esercito italiano. Fece le campagne del '59, '60 e '66, guadagnandosi la medaglia al valor militare. Alla Cavalchina, presso Custozza, cadde ferito a fianco del Duca d'Aosta.

— A Vicenza il cav. rag. Giovanni Schiavetto, ex-impiegato a quel Municipio. Nel 1848 partecipò alla guerra contro l'Austria e fu fatto da questa prigioniero. Condannato a morte e inviato alle carceri di Lubiana, gli fu commutata la pena nell'esilio perpetuo. E in esilio visse fino al 1866, quindi ritornò in Italia.

Il cav. Schiavetto aveva 78 anni.

Notizie della Marina
L'ammiraglio Frigerio destinato a Venezia

Roma, 5 febbraio sera

Con regio Decreto del 4 corr. e con Decreto Ministeriale di eguale data, è stata istituita per tutte le navi, tranne quelle sussidiarie di 4.a classe, quelle di difesa locale, torpediniere e battelli sottomarini, la *posizione di allestimento* la quale per gli effetti amministrativi è identica a quella di disponibilità. Le navi in posizione di allestimento sono comandate da ufficiali aventi grado eguale a quelli assegnati al comando della nave in armamento e riserva e ad essi è assegnato il titolo di comandante responsabile e la destinazione è fissata con Decreto Reale.

L'equipaggiamento della nave in allestimento è lo stesso di quello stabilito per la disponibilità aumentato del comandante responsabile, dello ingegnere di 1.a classe e dell'assistente del Genio navale.

Con data 11 febbraio la r. nave *Garibaldi* passa in posizione di armamento. Con data 12 marzo le rr. navi *Dandolo*, *Doria* e *Ruggero di Lauria* passano in posizione di allestimento. Con R. Decreto 4 febbraio il vice ammiraglio Frigerio è nominato a decorrere dal 10 corr., comandante in capo del III Dipartimento marittimo. Con R. Decreto 4 febbraio il contrammiraglio in posizione ausiliaria Marchese è promosso vice ammiraglio della riserva navale.

Con R. Decreto 4 febbraio sono stati promossi capitani di vascello a decorrere dal 16 febbraio i capitani di fregata Finzi, Bacci, Ducarne.

Con R. D. 4 febbraio hanno luogo i seguenti movimenti:

Capitani di vascello: Navotti cessa dalle funzioni di direttore generale dell'arsenale di Taranto e resta a disposizione essendo in corso il suo collocamento a riposo a domanda; Bianchi cessa dal comando della *Lepanto* e assume quello della *Saint Bon*; De Rossi di Santa Rosa cessa dal comando della Difesa locale marittima di Venezia ed è nominato comandante responsabile dell'*Andrea Doria*; Giuliani cessa dalla carica di capo di S. M. del III dipartimento ed è incaricato delle funzioni di direttore dell'Arsenale di Taranto; Scognamiglio cessa dal comando della *Varese* e assume l'ufficio di capo di S. M. del II Dipartimento; Gagliardi dal comando della nave *Saint Bon* passa alla carica di di S. M. del III Dipartimento; Orsini da capo di S. M. del II Dipartimento a comandante dell'*Etna*; Agnelli dalla *Garibaldi* al comando della Difesa locale di Venezia; Frasca cessa dal comando dell'*Etna*; Somigli cessa dal comando della Difesa locale di Spezia ed è nominato al comando della *Ruggero di Lauria*; Giraud cessa dalla carica di direttore dell'artiglieria del II Dipartimento e assume il comando della *Lepanto*; Picasso assume il comando della Difesa locale di Spezia; Canale dal comando del Corpo Reali equipaggi al comando della *Garibaldi*; Mirabello da capo ufficio del direttore generale del II Dipartimento al comando della *Varese*; Gorelli da capo di S. M. e dal comando della Difesa locale della Maddalena al comando della *Dandolo*; Castiglia assume la carica di comando del C. R. E. di Spezia; Della Torre assume la carica di direttore d'artiglieria e armamenti del II Dipartimento; Gerra capo di S. M. assume il comando della difesa marittima della Maddalena; Finzi assume la carica di capo ufficio direttore generale dello arsenale di Napoli.

Capitani di Fregata: Amadio cessa dal comando della nave *Caracciolo*; Trifari ne assume il comando; Liveram cessa dalla carica di direttore delle costruzioni dell'arsenale di Taranto ed è incaricato della divisione delle costruzioni navali presso il Ministero.

Col 16 corr. l'ing. capo di 1.a Farussini cessa dalle funzioni di vice direttore delle costruzioni all'Arsenale di Napoli ed assume quella di direttore dell'Arsenale di Taranto col 1.a Marzo. L'ingegnere capo di 1.a classe Carpi col 16 marzo cessa dalle funzioni di vice direttore delle costruzioni a Taranto ed assume le funzioni medesime a Napoli. Colla stessa data l'ing. capo di 1.a cl. Martinez è destinato a prestar servizio all'Arsenale di Taranto, assumendo l'ufficio di vice direttore delle costruzioni navali.

Per i capi operai degli Arsenali

Roma, 5 febbraio sera

Gli on. Di Palma e Arlotta anche a nome degli on. De Nobili e Tecchio presentarono e raccomandarono al ministro Mirabello un promemoria, pel miglioramento delle condizioni dei capi-operai negli arsenali. Il Ministro promise di interessarsene.

Domani si riunirà la Commissione parlamentare per esaminare i disegni di legge dell'organico degli impiegati civili e della marina.

Incendio in uno stabilimento librario a Brescia

Brescia, 5 febbraio sera

Poco dopo le ore dodici d'oggi, quando gli operai erano già usciti per la colazione ed il macchinario già fermo, i capi-squadra rimasti ultimi nello stabilimento librario Francesco Apollonio, furono avvertiti che nel magazzino era scoppiato il fuoco. Telefonarono ai pompieri, accorse il procuratore della Ditta sig. Canali ed in brev'ora l'incendio fu circoscritto scongiurando il pericolo che si propagasse alle numerose e vecchie case che circondano lo stabilimento.

I danni sono rilevantissimi: andarono distrutti libri di testo per le scuole e ventiquattro mila fogli in trentaduesimo della Guida di Brescia che doveva uscire fra giorni.

Nessuna vittima; la ditta è assicurata.

La scoperta di uno scheletro in una chiesa
Il furore religioso dei popolani romani

Roma, 5 febbraio notte

Eseguendosi i restauri nella chiesa dei SS. Cosimo e Damiano, dietro il pavimento del primo altare a destra dell'altare maggiore fu scoperta una tomba contenente lo scheletro, ancora avvolto in una tunica intatta, di Padre Felice Cavalieri morto nel 1724.

Si sparse subito la voce che si erano trovati i resti di un frate santo perfettamente conservati; i popolani invasero la chiesa e furono asportate le falangi delle dita del cadavere, la corona del rosario e brani di tunica. Il Parroco, benchè in ritardo, ha dovuto far chiudere il tumulo.

Violenta mareggiata sulle coste della Sicilia
Quattro case crollate

Messina, 5 febbraio notte

Una violenta mareggiata produsse rilevanti danni a Galati.

Quattro case sono crollate. Il nuovo argine della strada provvisoria è stato distrutto. Temonsi nuovi danni.

SPORT

Un'ascensione di alpinisti veneziani sul Grappa

Abbiamo da Bassano, 5 febbraio:

Da alcuni soci della Sezione di Venezia del Club alpino italiano, venne effettuata l'altr'ieri la salita del Grappa, resa difficile dalla neve.

Tre portatori o la guida di questo Club alpino, completavano la comitiva che munita di racchette, picche e bastoni, in nove ore compì la marcia faticosa giungendo al Rifugio (1779 m.) ove pernottò.

Le discesa fu anche più difficile per la neve abbondante caduta nella notte, ma gli alpinisti giunsero a Borso senza inconvenienti, nelle ore pomeridiane di ieri.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Sabato 6 febbraio — S. Dorotea verg. mart.
Domenica 7 febbraio — S. Teodoro d'Eraclea.
Il sole leva alle ore 7.29 — Tramonta alle 17.22.

TELEFONI DELLA *GAZZETTA*: Per le comunicazioni urbane e interprovinciali num. 340 — per le comunicazioni con Roma num. 281.

Intorno alle fondazioni del campanile
Un comunicato della Commissione

Nel numero di ieri abbiamo detto che s'era diffusa in città la voce di alcuni gravi danni trovati nei lavori intorno alle fondazioni del campanile di San Marco, ma che la Commissione per la ricostruzione del campanile aveva già smentito quella voce affermando che si trattava di cosa non grave.

Siccome le voci erano state raccolte da qualcuno e ampiamente riferite attribuendovi un'importanza eccezionale che in realtà non esiste, così ci rivolgemmo ieri alla commissione la quale ci rinnovò anche una volta la smentita, ed affinchè le cose fossero conosciute esattamente dal pubblico, il quale potrebbe dalle informazioni inesatte essere tratto in un'apprensione dannosa, mandò ieri al sindaco un comunicato, in cui sono esposti i danni ritrovati nei lavori del campanile e le riparazioni, che ad essi danni furono subito apportate.

Il comunicato, che deve certamente calmare ogni apprensione intempestiva, è il seguente.

Illustrissimo signor Sindaco,

Di fronte ad alcune notizie divulgate, noi sottoscritti ci facciamo dovere di riferire a V. S. Ill.ma che nel cantiere per la ricostruzione del campanile di San Marco, fu avvertita nei giorni scorsi una lieve infiltrazione di sabbie acquitrinose nel perimetro del cavo predisposto pel battuto, e precisamente all'angolo Nord-Ovest della paratia di sostegno ai terrapieni circostanti; filtrazione causata da una intersecazione della banca di creta di un antico pozzo soppresso. Ad arrestarla fu subito provveduto con la formazione di un ridosso in fango e relativa controparatia di rattenuta: raggiungendo in tal modo immediatamente lo scopo.

Pel conseguente andamento dei lavori fu spostata la pompa di manutenzione in asciutto del cavo a fine di dar luogo all'infissione successiva dei pali lungo il lato Nord; fittura in questi ultimi due giorni rallentata a motivo del tempo piovoso.

I sottoscritti del resto tengono a dichiarare alla S. V. Ill.ma che tutte le apprensioni, di cui si sono fatti eco alcuni giornali di stamane, non hanno fondamento di sorta.

F. Filippo Lavezzari — Antonio ing. Orio — Manfredo Manfredi — Emilio Fumiani.

* *

Ci telegrafano da Milano, notte:

Circa le voci corse intorno all'incidente che sarebbe avvenuto nei lavori del campanile di San Marco a Venezia, l'architetto Moretti, interpellato, assicurò che nessun grave incidente per informazioni sue era avvenuto e che trattasi di piccola cosa di nessun conto.

Associazione Impiegati Civili

Ieri sera ebbe luogo una numerosissima riunione preparatoria promossa dal Comitato Pro-Vita Nuova, per le prossime elezioni generali.

Presiedeva il cav. Caroncini, che fu molti anni addietro presidente dell'Associazione. Egli aperse la seduta col fare la storia dell'attuale movimento; e, dopo portato il saluto alla presidenza e Consiglio scaduti, per il bene ch'essi hanno fatto al sodalizio, parlò della necessità che uomini nuovi con idee nuove attendano al miglioramento così dell'Associazione in particolare come della classe impiegati in generale. Diede quindi la parola al rag. Ceresole, direttore del «Diritto» venuto apposta da Milano per partecipare alla lotta in favore della nuova lista.

Il rag. Ceresole dimostrò la necessità di una ordinata organizzazione, a somiglianza di quanto fanno le classi lavoratrici, e disse che la classe degli impiegati, trovandosi intermedia fra la borghese e la proletaria, ed essendo quella che applica ed eseguisce le leggi, diventa un elemento indispensabile al funzionamento della vita nazionale; ed è quindi giusto che essa faccia sentire la sua voce e la sua influenza morale e civile.

Chiuse la sua conferenza coll'augurio che, sulla base della concordia, trionfi la lista proposta dal Comitato.

Quindi il cav. Caroncini espose il suo programma formulato dai candidati, dando dettagliate spiegazioni sui principali punti di esso.

Parlò poscia il socio co. Pericle Sdrin, che ringraziò il cav. Caroncini di aver portato, benchè ottantenne e canuto, il suo valido spirito giovanile a vantaggio dell'attuale movimento; espresse i ringraziamenti dell'assemblea al valente rag. Ceresole, ed aggiunse pure un voto di gratitudine per il comm. Fadiga ed i colleghi della cessata amministrazione.

Altre parole disse il sig. I. G. Lanza, augurando che l'opera dei nuovi eletti possa esplicarsi anche a vantaggio di quei colleghi i quali, o per paura di punizioni e rappresaglie o per singolari discipline o per fierezza di carattere, non sanno o non possono chiedere ai loro superiori considerazione o giustizia.

Da ultimo il sig. Beniamino Martorana propose uno speciale plauso all'Associazione di Milano, pregando il rag. Ceresole di portare colà il grato saluto dei colleghi veneziani.

Fra grandi applausi fu infine proclamata la seguente lista: Onor. Manzato, presidente; cav. Toniatti vice-presidente; consiglieri: Bertolissi Giovanni, Bortolotti ing. Ferdinando, Caucci Clemente Farina cav. Luigi, Medina Giuseppe, Muneratti Giulio, Ottolenghi Giorgio, Sembrante cav. Ulisse, Zorzi Paresi Giuseppe; revisore: Parolini Bardo; presidente delle assemblee Gozzi co. cav. Gaspare, vice-presidente: Costa Vincenzo.

* *

D'altra parte, da un altro comitato di soci, abbiamo ricevuto il seguente comunicato:

«Un Comitato di soci, conscio che la passata amministrazione, nulla trascurando pel miglioramento morale e materiale della classe ha preso parte attiva a tutti i problemi che possono interessare, in opposizione alla lista proposta da altro Comitato, raccomanda vivamente la riconferma dei seguenti nomi, per le elezioni di domenica 7 corr.: Pres. delle assemblee, Zamboni avv. Pietro; vice-pres. delle assemblee, Marsich rag. Arnaldo; presid. del Consiglio, Fadiga dott. comm. Domenico; vice-presid. del Consiglio, Giomo cav. uff. Giuseppe; revisore, Gidoni rag. Giacomo; consiglieri: Barbaria cav. Edoardo, Cattaneo rag. Antonio, De Cassan Giuseppe, Ferri Attilio, Lago Ernesto, Pegorini nob. Antonio, Perini prof. Ettore, Scarpa cav. Carlo, Zolli cav. Antonino.

Il commercio veneziano e i servizi marittimi — Il negoziante sig. Attilio Busetto, ha pubblicato in un opuscolo stampato dallo Stabilimento Garzia, un memoriale che egli presentò alla Reale Sotto Commissione dei Servizi Marittimi.

Questo memoriale contiene una lunga enumerazione di tutti gli inconvenienti, che si osservano nella nostra Stazione Marittima: insufficienza di binari, ristrettezza di magazzini, ritardi nell'accettazione e nella consegna delle merci, mancanza di scali e di braghe, ecc. ecc.

In un altro opuscolo, intitolato: «Lagnanze del commercio veneziano e suggerimenti per migliorare i servizi della nostra stazione marittima» il sig. Busetto svolge nuovamente le accuse esposte nel memoriale, e propone alcuni provvedimenti per rimediare agli inconvenienti lamentati, e in particolar modo l'allargamento e la sistemazione delle banchine, e l'aumento e la più equa retribuzione del personale addetto ai vari servizi della ferrovia.

La "season„ veneziana

La festa da ballo al "Circolo Artistico„

Splendidamente riuscì ieri sera la festa da ballo del Circolo Artistico, la terza promossa quest'anno dal fiorente sodalizio, e di tutte la più brillante.

Fino dalle dieci la sala della *Fenice* cominciò ad affollarsi di pubblico elegante; gli uomini in abito nero, secondo la prescrizione contenuta nell'invito, le signore in vesti di colori delicati, con la predominanza del bianco, del celeste e del roseo.

Le danze cominciarono prestissimo: nel *carnet* erano segnati diciotto balli, divisi in due parti, di nove balli ciascuna. Mentre scriviamo, il walzer che chiude la prima parte, è finito, e tutte le coppie occupano ormai le stanze vicine alla gran sala, nelle quali furono disposte le mense. Fra breve comincerà la cena offerta, con gentilissimo pensiero, dal Circolo ai cronisti dei giornali cittadini: a questa cena parteciperanno anche il cav. Guido Ermanno Usigli, vice-presidente del Circolo e il sig. Marco Benedetti, segretario.

Il *carnet*, mentre le coppie passavano vivaci nelle volute della danza si è riempito di nomi: signora Manfredi, signora Kellner, contessa e contessina Di Velo, signore Pasqualy e Gentilomo, signorine Ascoli, signore Spica, Genovesi, signorine Santelli, signora e signorine Busetto, signora Dal Cerè, signorina Lombardi, contessa e contessina Bötner-Jvancich, co. e contessina Morolin, signore Tomasi, Pasqualigo, signore e signorine Ravà, signora e signorine Chiurlotto, signorine Taddio e Venturini, signora e signorine Cadorin, signora e signorine Favini, signora e signorina Campioni, signora Talamini-Acquaviva, signorina Breda, signora e signorine Negri, signorine Gaggio, signora e signorina Bussolin e signorine Fiori, signorina Zardinoni, bar. e baronessina De Winckels, signorine Pasquali, Gianesi, signora e signorina Perucchini, signora Martin-Rico, signorine Mazzetti, sorelle Breda, signora e signorina Pardo, signorine Coen, Menegazzi, Brunetti, signore Dian, Adorno, Almagià, Fries, Scarsini, Nono-Charmet, Marangoni, Sullam-Oreffice, Bassani, Billeter, Pasqualini e figlie, Montalto, Agostini, Salvagno, signorine Picchini, Barozzi, signora e signorina Cammarano, signorine Quaiat, signora e signorine Michelini, signora Franceschini, ed altre molte, leggiadre ed elegantissime.

Spiccano poi fra il nero dei «frak» e i colori delle *toilettes*, parecchie spalline lucenti di eleganti ufficiali, e i costumi ricchi e perfetti di otto moschettieri, che indossano i giovani studenti signori Brali, Pregnolato, Orlandi, Bazzani, Avanzini, Mercati, Toschi ed Ancarani.

Le festa continua tuttora brillantissima e continuerà certamente oltre le cinque del mattino.

Danze, the ed Artè

Le feste si seguono con un bel fervore, che dimostra come le nostre dame sappiano far dimenticare il silenzio della *Fenice*, la quale, nelle passate stagioni era il ritrovo tanto delizioso e tanto tradizionale.

Oggi de cinq au sept avremo un *thè* a Palazzo Spinelli: lo offre alle sue amiche la gentile signora Jnes Semama-Salom. Alla sera, poi, i saloni di Palazzo Persico vedranno la elegantissima folla che sanno radunare intorno a sè i marchesi Sacripante.

Domenica *thè dansant* nella sala della *Fenice*: *bienfaisance!*

Lunedì a sera quella squisita dama che è la marchesa Elsie Cassis riceverà la Società veneziana a Palazzo Corner: sarà una festa di eleganza e di gentilezza.

Ed ora una indiscrezione.... artistica. Se ben sappiamo, possiamo annunciare a tutti gli amatori dell'arte, che nella magnifica sede del Circolo Artistico a mezzo aprile, sarà inaugurata una mostra di bozzetti, la quale, per le cure e per l'entusiasmo con cui ora se ne iniziano i preliminari, dovrà conseguire un magnifico successo.

Comitato di beneficenza

ECHI DEL BALLO AL BRITANNIA. — S. E. la baronessa di Reinelt ha regalato tutti i cappelli di paglia, che servirono per la quadriglia, e la baronessa de Gerlach, la co. Albrizzi, la co. Morosini, la co. Papadopoli e la signora Salom Semama, spontaneamente, ed a proprie spese, si prestarono all'elegante guarnizione dei cappelli stessi. Il Comitato, che vede con piacere risparmiata una non indifferente spesa, è molto riconoscente alle gentili signore.

CAVALCHINA AL TEATRO GOLDONI. — Una commissione di artisti e di signore sta preparando la trasformazione della platea e del palcoscenico, e non v'ha dubbio che ammireremo qualche cosa di straordinario. Molte sono le domande di biglietti per concorrere al gran premio del *Monte d'Oro*. I biglietti si vendono nei principali negozi di merceria e tutti i membri del Comitato, signore e signori, sono provveduti di bollettari. Il lavoro del Pallotti è già ultimato e presto verrà esposto in Piazza. Per la pesca che si farà in teatro gli oggetti affluiscono ricchi e numerosi. Ne offersero oltre alle persone di cui fu pubblicato il nome: la signora Jone Usigli-Bigliotti; la signora Irene Levi Levi, il sig. Umberto Recchia, il sig. Antonio Drecher.

Il Comitato registra con riconoscenza le seguenti offerte: dal cav. Ralli L. 10, dal comm. Guggenheim L. 30, dal sig. E. Centelli 10, dal cav. G. Andrea Olivotti 10, dal principe Alberto Giovanelli 20, dal nob. comm. Marcello Memmo 10, dall'avv. co. Gozzi 10, dal sig. Wolkoff, ospite dell'Hotel Britannia L. 30.

La signora Linda Ciardi, il co. Giustinian, la signora Ines Salom, la baronessa Maynari, facenti parte del Comitato, hanno offerto lire dieci ciascuna.

Nuova Associazione Commerciale Industriale Marittima — Lunedì sera nelle sale superiori del Restaurant *Bella Venezia* ebbe luogo l'assemblea per la costituzione dell'Associazione Commerciale Industriale Marittima di Venezia.

Detta assemblea riuscì importantissima non solo pel numero degli intervenuti, ma per la qualità dei componenti. Il Commercio, l'Industria e la Navigazione erano largamente rappresentati.

Data lettura dello Statuto, approvato ad unanimità, venne deliberata la costituzione dell'Associazione, con decorrenza da 1 gennaio a. c.

Venne nominata una Commissione composta dei signori Andrea Pasqualin, capitano Domenico Gavagnin e Da Ponte Stefano con incarico di rappresentare l'associazione e di convocare quanto prima l'assemblea per la nomina definitiva delle cariche sociali.

Diamo qui alcuni nomi dei soci che, in qualità di aderenti, hanno ormai dichiarato di far parte del nuovo Sodalizio: Ajò cav. Giulio, Ancona Arturo, Antonelli Achille, Agostini Giacinto, Battaggia Giuseppe, Busetto Attilio, Barbaro cav. Pietro, Bagilotto Vittorio, Benevento Giacomo, Baccara Vittorio, Baschiera Giovanni, Cosulich Antonio, Cornaldi Ettore, Cibin Antonio, Callegari Luigi, Charmet per la ditta Malcolm, Chiesura Michele, Conagini Gaspare, Ceresa cav. Luigi, De Paoli cav. Antonio, Dolcetti cav. Adolfo, Da Ponte Stefano, D'Este Giovanni, Dal Fiol Arturo, Diodà Piero, Errera cav. Paolo, Ferro Arturo, Ferro Marco, Furlanetto Antonio, Gavagnin cap. Domenico, Giunta cap. Agostino, Garlato G. A., Jesurum cav. Attilio, Landsmann Rosa, Monico cav. Jacopo, Mazzariol Francesco, Mello Domenico, Milli cav. Filippo, Marmolada Ettore, Mazzaro Luigi, Moro Gio. Batta, Marzollo Carlo, Ortes Sante, Pedenin Domenico, Pasqualin Andrea, Pantaleo Giovanni, Poletti Arturo, Paolini Luigi, Pagliarin Giovanni, Rosada Guido, Ridottolo Giovanni, Radonicich Natale, Ruol Arturo, Rossi Antonio, Rossi G. p. Ditta Succ. Giac. Vivante, Sarfatti Gino, Scarabellin Giuseppe, Sesti Petti dott. Alfredo, Suppiej comm. Giorgio, Spanio Camillo, Trevisanato Ugo, Vasilicò cav. Luigi, Venuti Antonio fu Andrea, Vaerini Giovanni, Zavagno Vincenzo, Zardinoni Giovanni.

Un brigantino veneziano incagliato a Messina

Messina, 5 febbraio notte

Da due giorni spira un violento scirocco da levante. Stanotte infuriarono le onde e il brigantino *Giovanni* carico di legnami appartenente al dipartimento di Venezia con 10 persone d'equipaggio si incagliò nella rada del faro. Nessun grave danno.

Il ballo della Società dei camerieri al Ridotto — Questa festa famigliare riuscì ottimamente per animazione d'intervenuti e di coppie danzanti. La Presidenza della Società fece molto cordialmente gli onori di casa; l'orchestra del Locatello fu infaticabile ed altrettanto lo furono le intrepide ballerine ed i cavalieri. Le antiche sale del Ridotto, che conservavano le pittoresche decorazioni dei giorni scorsi, erano illuminate con grande sfarzo. In una sala appartata il Comitato della Mostra Gastronomica ha offerto ai giornalisti ed alla giuria una squisitissima cena, durante la quale regnò la più schietta cordialità.

Le danze continuarono animatissime fino a tarda ora.

Onorificenza — Sappiamo che sopra proposta del Ministro dell'Interno l'avvocato cav. uff. Giacomo Levi fu nominato Commendatore della Corona d'Italia. All'egregio amico nostro, che da lunghi anni con tanta efficacia e con così nobile abnegazione consacra la illuminata opera sua all'Ospitale Umberto I e ad ogni impresa di pubblica beneficenza, porgiamo le nostre più vive congratulazioni.

A proposito delle condizioni di certi rii riceviamo:

Il rio di San Severo trovasi in condizioni ben peggiori di quello della Prefettura, per il quale la *Gazzetta* invoca provvedimenti, reclamati d'urgenza dall'igiene, poichè questi canali, quasi interrati sono, durante la bassa marea, vere fogne aperte, che offendono non solo l'olfato e la vista dei cittadini, ma ne mettono a repentaglio la salute. Provvedano quindi le competenti autorità.

Un abitante della fond. di S. Severo.

Furto di biancheria al "Vapore,, — In questi giorni, il conduttore dell'Albergo al *Vapore*, signor Giacomo Barbieri, ebbe ad accorgersi di un furto continuato di biancheria a suo danno. In sulle prime, le informazioni sue non potevano non essere che incomplete, giacchè difficile riesciva accertare a quale data potesse risalire il principio del furto.

Un po' alla volta si potè stabilire che della biancheria appartenente a detto albergo era stata impegnata a Padova, alcuni anni addietro, e poscia non più disimpegnata, tanto, che dopo gli esperimenti d'asta prescritti fu venduta alla meglio.

Ora continuano le indagini per accertare tutto quanto ai furti può riferirsi, specialmente se la persona che ebbe a fare l'impegnata sia la stessa che ha commesso il furto.

Pare, inoltre, che i ladri non si sieno limitati alla biancheria da tavola, ma, abbiano rubato pure di quella cosidetta da letto.

Rimessi in libertà — Giovanni Sartorio e Carolina Zambotto di Padova i quali, come i lettori ricordano, furono arrestati alcuni giorni or sono a Venezia, sotto l'accusa di ricettazione di oggetti preziosi di provenienza furtiva, mercoledì mattina, come annunciammo, furono trasportati a Padova, per esservi interrogati dall'Autorità di P. S.

Infatti giovedì furono chiamati innanzi al delegato, ma dopo breve interrogatorio furono rimessi in libertà e furono loro restituiti tutti gli oggetti sequestrati.

Tentato suicidio — Certa Angela Fidato di Giuseppe, di 26 anni, nativa di Susegana, tentò iersera di suicidarsi, gettandosi dal Molo nel Bacino di S. Marco. Fu salvata dal vigile N. 107 che la condusse con una gondola all'Ospitale. La Fidato che fu per tre mesi al servizio della Casa Israelitica di Ricovero, era stata licenziata. Pare che la miseria abbia trascinato l'infelice al disperato tentativo.

Un violento — Alle due dell'altra notte, in campo S. Stefano fu arrestato dagli agenti della squadra mobile, certo Gin, perchè con un lungo chiodo minacciava certo Amadeo Sperotti di 36 anni, abitante a S. Marco, che insieme al figlio suo Luigi, di 14 anni, passava tranquillo per la strada.

Tratto in arresto il Gin oppose resistenza e violenta agli agenti; e perciò fu rinchiuso nella sala di osservazione dell'Ospedale, d'onde uscì iermattina per entrare alle carceri.

Buona usanza e beneficenze varie

— Per onorare la memoria della compianta signora Emma Savini Mandelli, riceviamo per la Colonia Alpina lire 5 dal sig. Giambattista Vitalba, e lire 5 dal sig. Antonio Vitalba.

— Il comm. Edoardo Ferravilla ha offerto lire 50 alla «Società contro l'accattonaggio» che ringrazia l'illustre artista per l'offerta generosa.

— L'ing. Michelangelo Oreffice e la sua signora hanno versato al tesoriere dell'Ospitale Umberto I. lire 5 per onorare la memoria della signora Amalia Silvestri.

— Pervennero direttamente all'Educatorio Rachitici «Regina Margherita» le seguenti offerte: Per onorare la memoria della compianta signora Emma Savini Mandelli L. 5 dal sig. Achille Antonelli e lire 5 dal sig. Leone Lebreton.

— Pervenne direttamente all'Educatorio Rachitici «Regina Margherita» la seguente offerta: Dalla famiglia del sig. rag. Antonio Scarabellin in luogo di torcie ai funerali di compianto sig. Pietro Tis, lire 5.

— Nella ricorrenza di un triste anniversario, la benemerita co. Persico de Tacchi ha rimesso lire 50 al tesoriere dell'Ospitale Umberto I.

Varie di cronaca

Scuola libera popolare — Lunedì 8 corr., dovendosi inaugurare la nuova sede della Scuola Libera Popolare il prof. Luigi Vianello farà la lettura del suo poemetto dialettale «Nicoletta Goldoni» che ebbe poco tempo fa ottimo successo all'Ateneo Veneto. Con altro annuncio saranno indicati l'ora e le modalità del convegno.

Un'adunanza di dazieri — Domenica 7 corr. alle ore 14, nei locali del R. Ginnasio «Marco Polo» (S. Trovaso) gentilmente concessi dell'autorità scolastica, avrà luogo un'adunanza dei dazieri veneziani, per trattare sulla nomina dei membri della Cassa di Previdenza.

Lega insegnanti — I soci sono invitati alla elezione del presidente generale della Lega che seguirà domenica 7 corr., nella sede sociale Palazzo Duodo, S. M. Zobenigo, 2506.

Le urne rimangono aperte dalle 14 alle 16 e mezza. Si provvederà quindi allo spoglio delle schede ed alla proclamazione dell'eletto.

Tiro a Segno Nazionale — Si prevengono i signori soci che da domenica prossima in poi l'orario per il corso teorico pratico d'istruzioni militari a S. Provolo sarà dalle 10 alle 12 anzichè dalle nove alle undici, com'era stato precedentemente stabilito con manifesto.

— Si previene che il Ruolo Generale di Scossa per l'esazione delle tasse del Tiro a Segno per l'anno 1904 venne passato all'esattore comunale per la riscossione degli importi relativi a termine di legge.

Il tempo utile pel pagamento della tassa è stabilito nel periodo dal 10 al 18 del corr. mese presso l'esattoria comunale, al Palazzo Farsetti.

L'arresto del "Mago,, — Quale responsabile del furto di due *baccalà* da una delle balle depositate nel magazzino n. 28 della Marittima, fu ieri arrestato dagli agenti della ferrovia certo Pezzato Angelo, detto *Mago*, di 34 anni, abitante alla Giudecca, peataio alle dipendenze dei fratelli Renesto.

La refurtiva venne trovata nascosta in un angolo del magazzino stesso e sequestrata.

È ritornato — L'agente della Ditta Messulan, Arturo Doro, allontanatosi lunedì scorso dalla famiglia, senza dare di sè alcuna notizia, è ritornato iermattina, reduce da una gita ad Udine. Meglio così.

Da Genova a Venezia — Sarà qui tradotto dai carabinieri certo Augusto Manfredini, di 43 anni, stato a Genova.

Il Manfredini, fino dall'ottobre del 1902 fu condannato dal nostro Tribunale a 14 mesi di reclusione per lenocinio e da quell'epoca era riuscito a rendersi latitante. Il suo arresto fu provocato dalla nostra Autorità di P. S.

Liste di leva dei nati nel 1886 — Per 15 giorni, cominciando da ieri, all'Ufficio leva, del Municipio, rimarrà esposto l'elenco dei giovani nati nell'anno 1886, che ancora non si sono inscritti sulla lista di leva. Tutti i cittadini sono invitati a leggere l'elenco suddetto, per dare, intorno ai giovani, i cui nomi saranno in esso segnati, tutte le possibili indicazioni.

Taccuino del pubblico

Tassa sui velocipedi — Il sindaco ha pubblicato un manifesto, nel quale avverte che tutti i possessori di velocipedi o di altri apparecchi simili, dovranno presentare i loro ruotabili presso il R. Ufficio Metrico Compartimentale (Rialto Palazzo Camerlenghi) dal 22 al 27 febbraio, dalle ore 9 alle 15. La tassa sarà pagata alla presentazione del velocipede, sul quale verrà applicato un contrassegno speciale valevole per l'anno 1904.

Trascorso il mese di Febbraio, gli agenti della F. P. sequestreranno i velocipedi non provvisti della targhetta pel 1904, e i contravventori dovranno pagare la tassa e inoltre saranno puniti con una multa eguale al doppio della tassa medesima.

Sussidi e grazie — La Congregazione di Carità ha assegnato quattro sussidi di L. 105 ciascuno a quattro famiglie bisognose della città con le rendite della Fondazione Teixeira de Mattos.

— La stessa Congregazione di Carità ha assegnato due grazie di L. 50 della Fondazione Motta Sullam Enrichetta a due povere famiglie della città, in conformità alle tavole fondazionali della Pio Opera.

Transito sospeso — Il Municipio avverte che, non essendo possibile conservare, senza pericolo per i passanti, il transito pubblico dall'attuale pescheria al Ponte dell'Olio, durante i lavori di costruzione delle fondazioni dell'avancorpo della nuova pescheria dal lato prospiciente lo stallone, il transito stesso rimarrà per circa due mesi sospeso. La sospensione del passaggio incomincierà fra giorni.

Commissione per la revisione delle liste elettorali — I membri della Commissione comunale per la revisione delle liste elettorali, sono invitati in Municipio alla seduta della Commissione indetta per il giorno 4 corr. alle ore 13 e mezza.

Contro la filossera

In una recente adunanza, i rappresentanti della Deputazione provinciale, degli Istituti ed Associazioni agrarie e dei Comuni della Provincia di Venezia, appoggiati dalle adesioni delle Cattedre ambulanti di Rovigo, Padova e Treviso, approvarono un ordine del giorno con cui fanno voti: che sia provvisto con tutta sollecitudine alla distruzione dei focolai scoperti della filossera e specialmente di quelli di Pocenia in distretto di Latisana e degli altri in distretto di Palmanova; che nell'anno entrante siano con crescente intensità condotte le ispezioni, applicando il metodo distruttivo, che in queste circostanze non può a meno di dare risultati, o un provvidenziale ritardo alla diffusione dell'afide; tanto più che la viticoltura veneta non è attualmente preparata alla ricostituzione delle vigne, poichè manca ancora (a parte i capitali necessari) il legno americano nelle quantità occorrenti per rimediare alle perdite derivanti dall'infezione filosserica.

Venne incaricato il co. cav. uff. Antonio Comello, Vice-presidente della Cattedra, di esporre nel prossimo Convegno degli agricoltori italiani a Roma, le idee svolte in questo ordine del giorno.

Teatri e concerti

D'Annunzio e Michetti a Verona

Verona, 5 febbraio notte

Fra giorni sarà a Verona D'Annunzio con il pittore Michetti autore del famoso quadro che inspirò al poeta abruzzese la *Figlia di Jorio*. Essi verranno per conferire circa la messa in scena della nuova commedia d'Annunziana che costituisce per la Compagnia Talli un vero avvenimento, e una vera preoccupazione, tanto che si dice che se ora Talli recita raramente, lo si deve al gran lavoro che gli portano le prove e le trattative con i vari attori.

Le novità che Virginia Reiter porterà al "Goldoni,,

Nella prossima stagione di quaresima, Virginia Reiter porterà al *Goldoni* le seguenti novità importanti:

L'intruso, 4 atti di H. V. Esmond — *I sentieri della virtù*, 3 atti, di De Flers e Caivallet — *La strega*, 5 atti, di V. Sardou — *La fedeltà dei mariti*, 4 atti, di Giannino Antona Traversi — *L'indiscreto*, 3 atti, di E. Seo — *Il cuore ha delle ragioni* di De Flers, un atto — *L'avversario*, 4 atti di Capus e Arène.

La prima recita della Compagnia Reiter avrà luogo il 21 del mese in corso. L'abbonamento — per il quale già ci sono moltissime prenotazioni — è di quindici recite.

Ancora delle masse della "Verdi,,

Il sig. Brocco comunica alla redazione una lettera, nella quale mentre prende atto della comunicazione fatta ieri dalla Presidenza della *Verdi*, dichiara di riservarsi azione giudiziale circa gli accordi che dice esser intervenuti fra lui e l'agenzia dellaq stessa Società filarmonica *Giuseppe Verdi*, il sei gennaio ultimo scorso.

A questo proposito il collega avvocato Usigli scrive:

«Attendiamo tranquillamente la curiosissima azione che si minaccia dal sig. cavaliere Brocco, ben lieti di discutere su quelle famose trattative del sei gennaio intorno alle quali è desiderabile la più ampia pubblicità!

Avv. G. E. USIGLI, Presidente
della Società filarmonica di M. S. «Giuseppe Verdi»

Il gran veglione del "Ventaglio,, al "Goldoni,,

Questa sera, come abbiamo annunciato a suo tempo, ha luogo il primo gran veglione del *Ventaglio*.

In questo non mancherà ciò che può concorrere a renderlo splendido, lieto. Il teatro sarà splendidamente e caratteristicamente decorato. L'orchestra diretta dai maestri Emilio Zona e Vittorio Spinola, avrà uno sceltissimo programma con le briose novità del giorno.

Saranno dati premi alle migliori maschere: 1.o premio, ricco ventaglio - 2.o premio, due candelabri - 3.o premio, orologio a pendolo - Premio di dodici bottiglie di *champagne* francese alla migliore mascherata.

Il viglietto d'ingresso è fissato in L. 3.

Goldoni

Ferravilla, l'insuperabile Ferravilla, ha trascinato anche iersera il pubblico numeroso alle più pazze risate, specialmente nell'immortale *Massinelli*.

Questa sera il brillante programma si replica in parte e domenica sarà l'ultima rappresentazione.

Malibran

Un attraente programma della Compagnia Gatti e Manetti ha richiamato ancora ier sera al nostro teatro popolare molto pubblico che fu largo di meritati applausi.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — 8.1/2 — *Tosca*.
GOLDONI — ore 22 — *Primo Veglione - Ventaglio*.
MALIBRAN — 8.1/2 — *Circo Equestre*.
OLYMPIA Varietà — 8.1/2 — *Spettacolo*.

Cronaca Veneta

Venezia

I giuochi di scaricabarile
La mancanza di unità di comando nell'Arsenale di Venezia

Chioggia, 5 febbraio

(*m.*) In questi giorni in cui i provvedimenti del ministro Mirabello hanno sollevato tanto rumore e tante critiche, non sarà inopportuno parlare di uno spiacevole incidente che ha dimostrato ancora una volta la mancanza di unità di comando e di iniziativa nel vostro arsenale anche nei momenti di grave pericolo.

Qualche giorno dopo il naufragio del bragozzo *Aristide*, che come sapete, si capovolse la notte del 19 gennaio p. p. a poche miglia di distanza da Porto Corsini, una Commissione di armatori di Chioggia si presentò al prof. Levi Morenos pregandolo d'interessarsi presso il Comando dell'Arsenale di Venezia perchè inviasse d'urgenza un rimorchiatore a Porto Corsini per il pronto trasporto a Chioggia del bragozzo già disincagliato. Il prof. Morenos il mattino del 26 p. p. si recò immediatamente all'Arsenale nella sua qualità di direttore della scuola di pesca, accompagnato dal co. Antonio Comello, a conferire col contrammiraglio Farina. Questi non ricevette la Commissione e mandò il suo ufficiale d'ordinanza tenente di vascello Nani Mocenigo a chiedere che volessero. Saputa la cosa il contrammiraglio Farina, che, per l'assenza del vice ammiraglio Gonzales, aveva l'*interim* del Dipartimento, rispose: *Mi occorre l'autorizzazione del Ministero della Marina!*

Il prof. Levi-Morenos nel congedarsi dal tenente Mocenigo esclamò: *Io non avrei mai sognato che fra le attribuzioni di un contrammiraglio mancasse quella di disporre di un misero rimorchiatore in momento di grave pericolo! Grazie.*

Che fare? Il prof. Morenos avverte *ipso facto* il Sindaco di Chioggia che il Comando dell'Arsenale non si può muovere senza l'autorizzazione del Ministero. Il Sindaco invia allora al ministro della marina il seguente telegramma:

«Comandante Arsenale Venezia richiede permesso di Vostra Eccellenza per inviare d'urgenza rimorchiatore al ricupero scafo bragozzo naufragato Porto Corsini vittima intiero equipaggio. Confido V. E. vorrà concedere autorizzazione che volgerebbesi beneficio misere famiglie vittime naufragio».

Venti ore dopo perveniva al Sindaco la seguente risposta:

«*Nessuna richiesta dal Comando Dipartimento Marittimo di Venezia finora pervenne circa invio rimorchiatore Porto Corsini*». — Pel ministro f.to *Aubry*.

Dunque il contrammiraglio Farina nella sua qualità di direttore dell'Arsenale non sapeva che l'autorizzazione doveva chiederla lui personalmente! Ed in mezzo a tutte queste peripezie i poveri superstiti di Porto Corsini tempestavano di telegrammi le autorità di Chioggia per pronti soccorsi!

Le autorità marittime militari non si scomposero e questi dovettero noleggiare tre bragozzi da pesca e dopo quattro giorni di navigazione difficilissima, sabato sera toccarono il nostro porto. Inutile qualsiasi commento! Diciamo soltanto ai nostri governanti che l'Austria, tanto bistrattata, opera ben diversamente in casi simili.

Quindici giorni fa, il comandante marittimo di Trieste, saputo il naufragio del bragozzo *Aurora*, inviò immediatamente sul posto, come narrò la *Gazzetta* il rimorchiatore *Audax* che salvò i poveri naufraghi.

Così pure in altri casi si fece a Fiume, a Zara, a Pola ecc. E qui da noi si fa il giuoco di scarica barile, mentre la gente di mare, che ha bisogno di soccorso sta per naufragare! Austria *docet!*

Da Chioggia

Per la vecchiaia dei pescatori

(*5 febbraio*) — Il Comitato eletto per risolvere il problema della vecchiaia dei nostri pescatori prosegue alacremente nell'opera sua.

Per incarico del presidente cav. Galimberti un impiegato sta formulando presso l'ufficio del Porto il ruolo completo dei pescatori d'alto mare.

Avuta risposta affermativa dai parroci della città, il cav. Galimberti fece stampare apposite schede per il censimento generale di tutta la nostra gente di mare.

Fu dato incarico al cav. Rampolla e a Don Eugenio Bellemo, membri del Comitato, d'iniziare le prime pratiche colla Direzione generale di Venezia per l'iscrizione dei pescatori alla Cassa Invalidi.

In casa Vianelli

L'ospitale palazzo del co. cav. Galeazzo Vianelli accolse stanotte numerosa l'élite clodiense per una festa da ballo che riuscì attraentissima.

Il co. Galeazzo e la contessa Giuseppina fecero agli intervenuti gli onori di casa colla consueta loro gentilezza squisita.

Da Murano

Un furto di carbone

(*5 febbraio*) — Il sedicenne Giovanni Schiavon, fu trovato stamane da una guardia municipale con un sacco di carbone.

Chiestagli la provenienza del carbone, lo Schiavon disse di averlo pescato, ma poichè il sacco era asciutto, la guardia condusse il ragazzo dai carabinieri, i quali verificarono più tardi che il carbone era stato rubato da una barca della Società delle Conterie.

Naturalmente, lo Schiavon, che è recidivo, è stato trattenuto in arresto.

Cattedra ambulante di agricoltura

Domenica 7 corr. il dott. Pitotti, direttore della Cattedra vi troverà dalle 9 alle 12 a Portogruaro nei locali dell'Unione Agraria a disposizione degli agricoltori per consultazioni.

Nello stesso giorno alle ore 10,30 il dott. Carlo Galimberti, assistente della Cattedra stessa, terrà a Favaro (Mestre) nei locali della Scuola Maschile, una pubblica conferenza sul tema: *Colture primaverili e concimazioni relative*.

Ultima ora

(Per telegrafo e per telefono) alla "Gazzetta di Venezia,,

NOTE VATICANE

Il disavanzo nell'opera dei congressi
Il Papa affetto da nostalgia

Roma, 5 febbraio notte

Il co. Grosoli ha riferito al Papa il rendiconto annuale dell'opera dei congressi cattolici da cui risulta che le spese oltrepassarono gli introiti. Il disavanzo fu coperto dalle oblazioni dei soci.

— L'*Avanti* dice che i parenti del Papa sono allarmatissimi per le condizioni fisiche non molto liete del Pontefice, ed hanno fatto insistenza presso Merry del Val affinchè Pio X sia esonerato dalle continue udienze le quali gli procurano un indebolimento nervoso in tutto l'organismo. Egli passa le notti insonni, si alza spesso e vorrebbe uscire dalla sua stanza.

In Vaticano si teme che tutto questo costituisca un vero caso di nostalgia.

Il *Giornale d'Italia* dice che è a Roma il prof. Toniolo dell'Università di Pisa il quale seguiterà le sue conferenze sull'economia sociale cristiana. Egli ha conferito col Papa e ha visitato don Murri [illegible] quale sarebbe nel massimo accordo.

La Tribuna dice che P. Ehrle, bibliotecario del Vaticano [illegible] avuto ordine dopo l'incendio di Torino di [illegible]dere delle misure precauzionali. Furono stabilite durante la notte delle pattuglie di sorveglianza, e furono poste delle bocche d'acqua.

Il *Giornale d'Italia* riferisce poi che il Papa lavora alacremente intorno alla compilazione di un *motu proprio* a modificazione del D. Canonico.

La decisione del Consiglio di Stato in merito al ricorso degli alunni delle segreterie e cancellerie giudiziarie

Roma, 5 febbraio notte

Oggi la IV Sezione del Consiglio di Stato ha pubblicato la sua decisione sul ricorso che inverte la graduatoria dei 1452 alunni dichiarati eleggibili per la carriera delle segreterie e cancellerie giudiziarie. La IV Sezione ha respinto il ricorso, salvo per quanto si riserva alla posizione in graduatoria di quegli alunni che nell'esame di abilitazione, in cui fu formata la graduatoria, avevano ottenuto punti per i quali non furono in essa collocati secondo la rispettiva anzianità di nomina. La decisione invita il ministro di Grazia e Giustizia ad eseguire sulla graduatoria in base a tale criterio le rispettive rettificazioni.

Bissolati invoca la scorta di due guardie per l'economo del Ministero della P. I.

Roma, 5 febbraio notte

Il *Giornale d'Italia* assicura che iersera Bissolati scrisse una lettera a Giolitti pregandolo di mettere a disposizione dell'economo del Ministero dell'Istruzione due guardie di P. S. poichè questi teme qualche aggressione. Fino dal 3 corr. l'on. Bissolati ha chiesto alla presidenza della Camera che sia comunicato l'elenco dei maestri e delle maestre che ricevettero sussidi dal Bilancio della Pubblica Istruzione nell'esercizio 1901-02 e 1902-03.

Ma, secondo il *Giornale d'Italia*, la Presidenza della Camera sino a iersera non aveva preso alcuna deliberazione. Se la richiesta di Bissolati non avesse successo egli proporrebbe un'inchiesta sul Ministero della Pubblica Istruzione.

INTORNO AL PROCESSO D'ANTONA

Roma, 5 febbraio notte

Animatissime sono a Montecitorio le discussioni sul processo D'Antona. La corrente è tutta favorevole al senatore; questa sera dicevasi che mancando qualsiasi prova documentata che la famosa garza fu trovata sul cadavere dell'Jammarino, il processo non doveva farsi. Al senatore esso costerà non meno di centomila lire senza contare i danni che indirettamente subirà nell'esercizio della professione.

I miglioramento pel servizio della Valigia delle Indie

Roma, 5 febbraio notte

Il *Giornale d'Italia* dice che la Commissione incaricata di studiare i miglioramenti da apportarsi al servizio della valigia delle Indie ha stabilito che i vagoni di merci che la Francia attacca al treno della valigia saranno accodati al treno che precede e che trasporta viaggiatori. Così il treno che trasporta la valigia sarà alleggerito di 4 e più vagoni e procederà con maggiore velocità.

I sovrani di Germania in Italia

Roma, 5 febbraio notte

La *Tribuna* ha da Berlino che il 4 marzo l'imperatore e l'imperatrice di Germania si recheranno a Genova ad imbarcarsi sull'*Hohenzollern* per la crociera sul Mediterraneo.

Il naufragio di un veliero presso Capo Carbonara

Cagliari, 4 febbraio notte

La scorsa notte il brigantino-goletta *Filippo I* del Compartimento di Savona, carico di granito, naufragava presso Capo Carbonara, causa la violenza del mare.

L'equipaggio è salvo.

Un corridore italiano che cade dentro a una gabbia di leoni

Parigi, 5 febbraio notte

Secondo il *Velo*, ieri a Tunisi, durante la rappresentazione al gran serraglio di belve Masserini, il corridore Mostacci, il quale faceva i suoi esercizi di bicicletta nel così detto *circolo della morte* al di sopra d'una gran gabbia dove stavano un leone ed una leonessa, è caduto nella gabbia.

Il leone si mostrò magnanimo in presenza del nuovo visitatore inatteso che giaceva ai suoi piedi, ma la leonessa si precipitò sul povero Mostacci, il quale tentò di difendersi con i pugni dalle zanne della belva, ricevendo però delle potenti graffiature all'avambraccio. Con uno slancio la moglie del Masserini entrò nella gabbia e tenne testa alla belva, mentre il Masserini ed altri si precipitavano nella gabbia per ritirare dalla sua cattiva posizione il povero Mostacci.

Al povero ciclista fu riscontrata oltre le lacerazioni, la rottura di una clavicola, avvenuta nella caduta.

Il pubblico alla vista della disgrazia rimase addirittura terrorizzato.

Una città distrutta da un'eruzione
Centinaia di vittime

Parigi, 5 febbraio notte

Il *Rappel* riceve da Amsterdam che un cablogramma colà giunto annuncia che una grande eruzione vulcanica avvenuta all'isola di Giava ha distrutto un'intera città. Non si sa ancora il numero delle vittime, però sembra che superi il centinaio.

La municipalizzazione del gaz a Parigi
Un prestito di centoquindici milioni

Parigi, 5 febbraio notte

Il Consiglio municipale dopo lunga discussione ha approvato con 38 voti contro 32 un progetto autorizzante un prestito di 115.000.000, ammortizzabile in 75 anni per municipalizzazione del gaz.

Degiorgis ricevuto dal Sultano

Costantinopoli, 5 febbraio notte

Dopo il *Selamlik* l'ambasciatore Malaspina presentò al sultano il generale Degiorgis in uniforme di generale di divisione turca. Il Sultano si trattenne nel modo più amabile con Degiorgis e gli espresse la speranza di poter constatare l'efficacia della sua opera.

Degiorgis fece parte del corteo dei generali che accompagnarono il Sultano al *Selamlik*.

Il canale di Suez ostruito da una nave inglese

Porto Said, 5 febbraio notte

Il vapore inglese *Ghrensburg* che si recava a Colombo si è arenato nel canale in modo che impedisce la circolazione. (*Stefani*).

I diplomatici accreditati alla Corte serba non interverranno al ballo ufficiale se non saranno allontanati i regicidi

Belgrado 5 febbraio sera

La situazione politica non è ancora ben definita. Nei circoli parlamentari si crede soltanto che il gabinetto presieduto da Stojan Protic potrebbe dominare le difficoltà della situazione quantunque si ritenga che Pasic abbia maggiore autorità di lui. Questi avrebbe però dichiarato che non potrebbe presiedere il governo coll'attuale *Scupcina*. In seguito a ciò si ritiene probabile che il gabinetto Protic, che sarebbe un ministero di transizione col compito di far votare il bilancio, dovrebbe cedere il posto al gabinetto Pasic.

L'incaricato degli affari russo, Muravieff dice che la stampa ha informato il ministero degli esteri che nè egli nè i suoi colleghi del corpo diplomatico potranno intervenire al ballo di Corte se i personaggi implicati negli avvenimenti dello scorso giugno e che si trovano tuttora alla Corte non ne saranno allontanati entro domenica.

Un altro italiano assassinato a Marsiglia

Marsiglia, 5 febbraio sera

Un individuo sconosciuto, venticinquenne, è stato trovato assassinato nella piazza Selv; aveva due palle nell'addome. S'ignora il movente del delitto. Si crede che sia italiano.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile*.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

Il marito Ernesto Mandelli, la figlia Giorgia, la sorella, i fratelli, gli zii, i cognati e cugini, tutti con l'animo straziato annunziano la fulminea morte della loro amata

EMMA SAVINI in MANDELLI

rapita al loro affetto al cadere del 4 corr.

Il presente serve di partecipazione personale.

I funerali seguiranno domenica 7 corr. nella chiesa dei Ss. Apostoli alle ore 10 e mezza.

Si dispensa dall'invio di torcie e dalle visite.

Venezia, 5 febbraio 1904.

E. Gréville

DOSIA

(*Proprietà Letteraria - Riproduzione vietata*)

— Dopo alcune prove infruttuose su una linea segnata in terra, ella ha dovuto rinunziare al suo sogno, ma assai a malincuore. In fatto di storia ne sa assai: ha divorato un mucchio di grossi volumi nella biblioteca di suo padre, ma queste letture non hanno modificato le sue idee sulla geografia. Scrive correttissimamente quattro lingue: russo, tedesco, francese e inglese; suona il pianoforte, benissimo quando vuole, ma non vuole sempre; disegnà caricature con abilità rara, e ignora assolutamente i primi principi dell'aritmetica.

— Va benone! — disse il giovane mandando un sospiro. — Ma che razza di persona è mai sua madre?

— La persona più tranquilla, più metodica più seria che si possa immaginare: magra, malaticcia, un po' malinconica, ignorante come una rapa, e piena di fede nella perfezione delle governanti forestiere, il che spiega un po' l'educazione bizzarra di Dosia.

— E le altre sorelle?

— Sono ragazze a modo, molto assestate, anzi pedanti... Spieghi chi può queste anomalie. Il giorno che Dosia è nata, deve essersi cacciato un folletto nella sua culla, e cercando ben bene, ci sarebbe forse da trovarglielo rimpiattato nelle trecce o nelle pieghe del vestito.

— E il morale? — continuò Platone, rifattosi pensieroso.

— Il morale è eccellente, ricupera il resto.

Gli occhi del giovane ufficiale espressero una serie d'interrogazioni tanto eloquenti, che la principessa si mise a ridere.

— Credo, — disse — che il signor Pietro abbia calunniato la sua vezzosa; avranno attaccato lite, ed è certo che egli non avrà avuto il disopra, giacchè Dosia è una linguaccia di prim'ordine. Ma, tuttavia, ripeto, il morale è eccellente. Quella ragazza è di cuore buonissimo, non di quel cuore che consiste nel dare a torto ed a traverso quel che si possiede, ma ha il cuore generoso, a all'occasione sa fare un sacrifizio. L'ho veduta in tempo di febbri, portar soccorsi ai suoi contadini, da quella coraggiosa ragazza che è. L'ho veduta gettarsi nell'acqua per ripescare un marmocchio di quattro o cinque anni che inoltratosi troppo veniva trascinato dalla corrente. Nuota come un pesce, è vero, ma colle vesti addosso, non è una cosa agevole: è buona, buonissima,... tanto buona quanto insopportabile, — soggiunse ridendo la principessa.

— Non stento a crederti — disse Platone. — Simili nature, tutte a contrasti violenti, sono ugualmente suscettibili di male e di bene... Ma la morale, come si sta a morale?

— Dosia è l'onore in persona — rispose la principessa — e vera figlia di suo padre.

Platone erasi rimesso a camminare pel salotto e, oscuratosi in volto, serbava il silenzio.

— Tu sai sul conto suo qualche cosa più di me, — disse in modo affermativo la principessa.

— Si... e me ne duole, giacchè quella ragazza, con tutti i suoi difetti, mi pare molto interessante....

E Platone riferì alla sorella le confidenze caratteristiche di Pietro Murief.

—Mi dispiace — disse la principessa, finito che ebbe il fratello. — Pure, non vedo in questo nulla più che una ragazzata.

— Senza dubbio, — replicò Platone — per altro, per colui che la sposerà, questa ragazzata non è senza conseguenze.

La principessa non rispose. Infatti, considerata sotto questo aspetto, la cosa era grave.

Fortunatamente venne annunziata la colazione, sicchè la conversazione prese un altro giro.

Trascorsa la giornata e venuta la sera, mentre Platone si disponeva a salire in sella, la sorella lo fermò.

— Sei curioso di veder Dosia? — gli disse.

Platone stette un momento sopra pensiero.

—Ma sicuro, — rispose — non per altro perchè mi fa l'effetto di uno scoiattolo grazioso e un po' selvatico.

— Bene, tra sei settimane ci saranno le regate; l'inviterò, senza la mamma, e la vedrai in tutto il suo bello!

Preso commiato dalla sorella, Platone, si diè a galoppare verso il campo.

— Che peccato — esclamò tra sè, scotendo il capo.

— Che peccato, — ripetè di lì a un quarto di ora.

Sorpreso anche lui di questa persistenza in una stessa idea, s'interrogò e s'avvide che pensava a Dosia Zaptin.

X.

— Dimmi, è un pezzo che non hai veduto tua sorella? — chiese Pietro Murief all'amico, due o tre giorni dopo quella visita.

— No, perchè?

Pietro esitò un momento.

— Tu devi averle dato un'idea assai strana e poco lusinghiera di me: le poche parole che le hai dette a proposito della mia cugina Dosia non avranno potuto farle ripromettere molto dalla mia intelligenza.

— Disingannati, caro mio; mia sorella non condanna la gente per così poco; non credo che essa siasi formata cattiva opinione di te. Del resto, nulla di più facile che assicurartene.

— E come? — chiese Pietro, il cui volto si coprì d'un rossore di gioia.

— Col farmi compagnia domenica. Devo far colazione con lei. Partiremo la mattina presto, per il fresco, e potrai spiegarti per lungo e per largo circa i tuoi portamenti.

Tutto lieto, Pietro ringraziò l'amico, domandò se la principessa scuserebbe la polvere del viaggio, e se questa non peccasse di sconvenienza, lasciandosi rassicurare su tutti i punti colla massima facilità del mondo, giacchè non domandava di meglio.

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia, 5 Febbraio

Rend. Ital. 5 0[0 cont. L. 102.50, Consolidato Ital. 4 0[0 a 102.35, — id. 4 1[2 a -.-, id. 3 1[2 a 101.55

Effetti industriali

Az. Banca veneta da L. 330 a —.—, id. Banca comm. Ital. 773.— id. Cotonificio venez. da 312.— a —.—, id. Soc. ven. nav. vap. lag. (n. L. 100) da 106.— a —.—, id. Soc. ven. elettro-chim. (n. L. 500) da —.— a —.—, Soc. bagni Lido (n. L. 100) da 106.— a —.—, Soc. Acc. Terni (n. L. 500) da 1815.— a —.—, Obbl. prestito Venezia a premi da 33.— a 33.50, id. Soc. ferr. Meditorr. 4 0[0 da 310.50 a —.—, Cons. Bon. Agro Mantovano-Reggiano 4 0[0 a 502.

CAMBI	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi da	sconto
Germania	122 95	123.05	—	—	4 0[0
Francia	100 12 1[2	100.22 1[2	—	—	3
Belgio	99.90	100 —	—	—	3
Londra	25.21	25.23	24.99	25.01	4
Svizzera	99.75	99.85	—	—	4 1[2
Austria	105 05	105.15	—	—	3 1[2
Banconote austriache	105.05	105.15	—	—	

Borse Italiane, 5 Febbraio

TITOLI	Milano	Genova	Torino	Firenze	Roma
Rend. 5 0[0 con.	102.40	102.40	102.42 1[2	102.40	102.47 1[2
» » fine	102.55	102.56 1[2	102.60	102.62 1[2	102.52 1[2
» 4 1[2 0[0 con.	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—
» 3 1[2 0[0	101.67 1[2	101 67 1[2	101.60	101.55	101.62 1[2
» 3 0[0	74.50	—	74 65	74.25	74 50
Banca Generale	38.—	—	—	—	38.—
Banca d'Italia	1131.—	1131.—	1148.—	1130.—	1129 —
Banca Commerciale	781.50	780.—	780.—	—	—
Credito italiano	614.50	616.—	616.—	—	—
Ferrovie Meridionali	725.—	725.—	731.—	724.50	726 —
» Mediterranee	472.50	472.—	472.50	472 50	473.—
Navigazione Generale	480.—	490.—	—	—	483.—
Fond. B. Italia 4 0[0	510.—	—	—	—	—
Raffineria Zuccheri	278.50	278.—	—	—	—
Lanificio Rossi	1543.—	—	—	—	—
Cotonificio Cantoni	343.—	—	—	—	—
Azioni Costr. Venete	124.—	—	—	—	—
Obblig. Meridionali	300.25	—	—	—	—
» nuove 3 0[0	302.—	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	313.—	—	—	—	—
Acciaieria di Terni	1816.—	—	—	—	—
Cambio v. su Francia	100.20	100 18 3[4	100.20	100 15	100.17 1[2
» su Londra	25.22	25.21 1[4	25.20	24.95 1[2	25.21
» su Berlino	123.05	123.02 1[2	123.—	—	—
» su Svizzera	99.85	99.80	99.82 1[2	—	.

Il tasso del cambio per le dogane

(Giornaliero del 6 Febbraio)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire con certificati . . . . L. **100.18**

(Settimanale dal 1 al 6 Febbraio)

Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato o di Banca L. **100.05**

Lo sconto a saggio ridotto: E' prorogato a tutto il 29 corr. la facoltà consentita agli istituti di emissione col preced. decreto del 30 giugno 1903, di scontare ad una ragione non inferiore al 3 e mezzo per cento, cambiali presentate e garantite da firme commerciali e bancarie di prim'ordine, aventi una scadenza non maggiore di tre mesi dalla data dello sconto.

Borse Estere

PARIGI (chiusura)	5
Rendita fr. 3 0[0	97.80
» » perp.	97.62
Nuova R. fr. 4 1[2 0[0	—.—
Rendita Italiana 5 0[0	102 17
C. su Londra a vista	25.17 1[2
N. cons. 2 3[4 0[0	87 3[4
Obbligazioni lombarde	319.75
Cambio nell'Italia	1[4
R. Turca (Serie 9)	81.65
Banca di Parigi	1105.—
Tunisina nuove	479.75
Egiziana 4 0[0 (rend.)	106.30
Rend. ungh. 4 0[0	101.—
Rend. spag. est. 0[0	85.94
Banca ottomana	578.—
Argento fino	94 50
Azioni Suez	4065.—
Lotti turchi	125.—
Ferr. mer. a term.	—.—
Russo 1891	80.02
Portoghese 3 0[0	61.—
Banca comm. ital.	—.—
Rendita serba 4 0[0	73.55

VIENNA	5
Credito austriaco Cor.	664.75
Lombardo	84.50
Napoleoni d'oro	19.05
Argento	100.—
Cambio su Parigi	95.25
» su Londra	239.57
Lire Ital. (carta)	95.20
Rendita austriaca (arg.)	100.60
» (carta)	—.—

LONDRA (apertura)	5
N. cons. 2 3[4 0[0	87 13[16
Rendita Italiana 5 0[0	101 1[2
R. spag. est. nuova	85 1[8
Rend. turca (unific.)	84 7[8
Egiziano nuovo	104 1[2
Argento fino	25 11[16

BERLINO	5
Credito su Londra (3 m.)	—.—
» su Parigi (8 g.)	—.—
» su l'Italia (10 g.)	—.—
» mob. aust. (fine)	210.25

Bollettino Commerciale

Mercati esteri

Ci telegrafano da Londra, 5 febbraio:

Cotoni — La questione dei telai di Lancazire non è migliorata. Il 95 per cento degli operai della stiratura lavorano solo 40 ore alla settimana, e l'importazione dei cotoni diminuisce. Il discorso della Corona fece sorgere speranze migliori per l'avvenire, perchè il governo inglese vuol favorire il lavoro del cotone da parte degli inglesi nelle colonie.

« Britihs Coten Growing Association » porterà il capitale a 500 mila sterline e appena finite le pratiche necessarie parecchi tecnici partiranno da Liverpool per Sarodefial per studiare se sia possibile fare in quelle regioni piantagioni di cotone. Fra quattro o cinque anni lavorando assiduamente si potrebbe esser liberi dal monopolio americano, e inoltre vi sarebbe una fonte continua per la mano d'opera dei bianchi e dei colorati nelle colonie.

Ci telegrafano da Nuova York, 5 febbraio sera: Il mercato dei cotoni fu ieri nuovamente agitato, in seguito al ribasso di Liverpool e Nuova Orleans. Poco prima della fine del mercato, si verificò una vera confusione, correndo voci che la guerra russo-giapponese fosse scoppiata.

Ci telegrafano da New York, 5 febbraio:

Caffè — La giornata d'oggi farà epoca nella borsa del caffè. Le cifre degli affari furono enormi.

PARIGI	4
Farine fiore di Parigi corrente	29.10
mese prossimo	29.—
marzo aprile	28.90
4 mesi da marzo	28.80
Spiriti - corrente	43.—
mese prossimo	43.25
marzo aprile	43.50
4 mesi da maggio	43.75
Zuccheri rosso disp.	21.25
raffinato	26.75
Id. bianco disp.	24 25
corrente	24.25
4 mesi da maggio	25 25
4 mesi da ottobre	25.50
Frumenti - corrente	21.10
mese prossimo	21.45
marzo aprile	21.30
4 mesi da marzo	21.25

ANVERSA	4
Petrolio raff. corr.	21.75
4 mesi primi	22.—

MAGDEBURGO	4
Zucchero barb. disp.	—.—

NEW-YORK	4
Petrolio 70 0[0 raff.	9 10
id. Filadelfia	9.05
id. raff. in casse	11.80
Cotone Middling	16.15
id. a New-Orleans	15 5[16
Cotoni mese pros.	14.83
3 mesi dopo corr.	15.20
4 » » »	15.13
7 » » »	13.40
Frumento r. disp.	—.—
marzo	96 1[8
maggio	92 1[8
luglio	83 3[8
Granone dispon.	—
maggio	60 3[8
luglio	57 1[4
Caffè Rio N. 7 disp.	7 7[8
pel corrente	6.15
mese prossimo	6.25
2 mesi dopo corr.	6.35
3 » » »	6.35
4 » » »	6 65
6 » » »	6.90
8 » » »	7.10
Zuccaro mascabado n. 12 disp.	2 13[16
Farine extrastate	3.70
Nolo cer. Liverpool	1 1[2

HAVRE 4 — *Caffè* - pel corrente 45.25; 4 m. dopo corr. 47.—; 6 m. dopo corr. 46.— 48 25

Sete

Lione 4 — Oggi passarono alla condizione:

	organ.	trame	gregg.	pesat.	totale
Francia It. b.	14	—	16	5	91
Asia	15	24	68	138	245
	29	24	84	143	276
Totale kilogr.	2146	1632	5830	7377	16985

Mercati e fiere

BARI — *Vini*: (ettolitro) neri fini da taglio da 23 a 26 — id. correnti a 18 — Cerasuoli fini da 18 a 22 — id. correnti da 15a 17 — Bianchi fini da 18 a 22 — correnti da 13 a 17 — Barletta da 25 a 30.

— *Frutti secchi*: Carrube amele da 18.50 a 22 — Fichi nostrali da 23 a 24.

COLOGNA VENETA: Per quintale: frumento da L. 22 a 22.50 — Granoturco da 15 a 16 — Avena da 15 a 15.50.

Disappunti Commerciali

VENEZIA: Negrin Pietro, sarte. Alla prima convocazione i creditori comparsi proposero la conferma del curatore avv. Alessandro Locatelli e nominarono la delegazione di sorveglianza eleggendone a membri i signori: cav. uff. Giulio Ajò, vice-pres. Camera di Commercio di Venezia, Adami Luigi, propr. caffè « Ugo Foscolo » e Bacchi Giuseppe neg. antichità ed oggetti artistici in via 22 marzo.

LEGNAGO: Avevamo accennato come il cappellaio Menin Edoardo, avesse proposto, stragiudizialmente, ai propri creditori il 30 per cento. Ora viene offerto dal curatore il 20 p. cento, allo scopo di definire prima che l'accumularsi delle spese faccia diminuire maggiormente l'attivo.

— Colognese Bortolo, cartolaio e tipografo a Cologna Veneta. Essendo adempiuto il concordato, venne revocato i fallimento.

LEGNAGO: Con sentenza d'ieri venne dichiarato il fallimento di Montagnani Alfonso di Minerbe, cappellaio. — Si nominò a giud. deleg. il giudice di questo Tribunale avv. Zuliani — A cur. prov. l'avv. cav. Bartolomeo Nodari; però consta che quest'ultimo declinò l'incarico.

— Veniamo informati che i falliti Prando Antonio ed Isidoro Castagnaro proposero ai loro creditori un concordato al 15 p. c.

Società

PADOVA: Il bilancio di quest'anno della « Società Veneta » consente il dividendo di lire 5 per azione.

TOLMEZZO: Avanti il notaio dott. Bonanno Osvaldo Antonio di Comeglians, si costituiva con atto 23 dicembre, scorso anno, testè autorizzata da questo tribunale, cooperativa in nome collettivo, detta di Santa Lucia in Forni di Sopra.

Detta Società si propone di assumere: in appalto, per conto proprio, costruzioni pubbliche e private; la compera e la conduzione di cave o di opifici per la lavorazione della pietra da taglio; appalti per utilizzazione di legnami e qualsiasi altra industria, consentita dall'attitudine dei soci.

La Società avà la durata di 50 anni e potrà essere prorogata. Il fondo sociale è costituito dalle tasse d'ingresso e dalla percentuale sui contratti di lavoro.

Prestiti ed Estrazioni

Prossime estrazioni — Il giorno 10 avranno luogo le seguenti estraz.: 4 p. cento città di Parigi; pr. 1876 (n. 108); 2 per cento città di Gand, pr. 1896 (n. 46).

Movimento del porto

Arrivi del 3 — Da Tocopil nave ital. «Niobe» cap. A. Marini con fosfato.

Partenze del 4 — Per Fiume pir. aust. «Tibor» cap. D. Costantini con merci — Per Costantinopoli pir. danese «Normannia» cap. Ericksen vuoto.

Arrivi del 4 — Da Newcastle pir. ingl. «Laura» cap. H. aHll con carb. — Da Cardiff pir. aust. «Barone Kemeny» cap. J. Smoquina con carb.

Arrivi del 5 — Da Marsiglia pir. ital. «Assiria» cap. E. Cafiero con merci — Da Costantinopoli pir. ital. «Romania» cap. A. Kerallini con merci — Da Trieste pir. aust «Venus» cap. A. Mareglia con merci

Partenze del 4 — Per Soulinà pir. ell. «Antonios» cap. L. Caristinachis vuoto — Per Soulinà pir. ell. «Antonio Stathatos» cap. G. Gratzas vuoto.

Partenze del 5 — Per Trieste pir. aust. «Urano» cap A. Tomanovich con merci

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriar. di Venezia

Bollettino meteorico del 5 Febbraio

NB. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	49,53	49,82	47.10
Termometro centig. al Nord	11,1	11,1	11.0
» » Sud.	10.9	10,9	11.0
Umidità relativa	92	94	94
Direzione del vento	E	SE	E
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.	1.30	0.70	0.70

Temperatura massima di ieri 11.8
» minima di oggi 10.3

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 5 febbraio 1904:

Nascite — Maschi 8 — Femmine 6 — Nati in altri Comuni 1 — Totale 15.

Decessi — Cao Zambon Maria d'anni 78 vedova casal. di Budoja — Avon-Lozer Maria Angela d'anni 66 id. id. di Venezia — Savini Mandelli Emma di anni 47 coniug. possidente id. — Barbini Ermenegilda d'anni 22, nubile fioraia di Murano — Barugolo Teresa d'anni 18 id. sarta di Venezia — Scarziero Domenico d'anni 64 vedovo villico di Dolo — Ceccon Giovanni d'anni 33 coniug. di Vigonovo.

Più 1 bambino a disotto degli anni 5.

Fitti e Vendite

NOTA-BENE

I prezzi degli avvisi nella rubrica Fitti e Vendite sono:

per una volta L. 0,60
per dieci volte » 4,50

I dieci avvisi possono anche essere differenti l'uno dall'altro purchè siano sempre analoghi alla rubrica cioè trattino di fitti e di vendite sia di enti immobili che di oggetti mobili.

Fitti

L'affittarsi 1. Maggio appart. signorile 1 p. composto sala, 6 stanze, stanzini servitù, water, camp. elettr., acqued. magazz. Annue 1200. Ponte Pretura S. Giulian 5492 dalle 13 alle 15.

Cercasi casa ariosa con sole, di sei o sette stanze eventualmente con mezzà e piccolo magazzino. Offerta sotto C. B. M.

Affittasi appartamento rimesso a nuovo III e IV p., 12 loc. altana, riva, comodità moderne, soleggiato, bella vista. Visibile, escluso i giorni festivi, dalle 14 alle 16 Merc. Orol. Corte Balloni 207.

D'Affittare per il prossimo 7 Aprile, e volendo anche subito (con o senza mobiglia) grande fabbricato ad uso Albergo, Trattoria ed abitazione in Padova, di recente restaurato. Posizione centrale.

Per trattative rivolgersi al signor avv. Giuseppe Bianchini, via Daniele Manin 14 A in Padova.

Vendite

Vendesi od affittasi nel centro di Chiusaforte (Udine) casa moderna con negozio arredato, salone e 2 stanze a terreno, 6 camere I piano, cantine, granaio. Rivolg. Avv. Augusto Bonajuti, Venezia.

Bicicletta da uomo e una da signora nuove, ottima garanzia, vendonsi prezzo modesto d'occasione. Visibili dalle 8 alle 13 Campo S. Silvestro 1127, Venezia.

Motore Otto della forza di 2 cavalli, in ottimo stato da vendere. Rivolgersi alla Ditta Italo Piva, Udine.

POSATERIE — VASELLAME
FABBRICA MERCI DI METALLO DI BERNDORF
Arthur Krupp
Bronzi Artistici
FILIALE DI MILANO, PIAZZA S. MARCO
VENEZIA: GIOVANNI GAIDANO
Merceria dell'Orologio, 264
ARGENTERIA
Servizi in Alpacca argentato I° Titolo
Utensili da cucina in Nickel puro
FORNITURE PER ALBERGHI E RESTAURANTS
ALPACCA E PACFONG
presso i principali negozianti d'Italia
CATALOGHI GRATIS

Pubblicità economica

Cent. 5 la parola
Minimum Centesimi 50

Domande d'impiego

Signorina che parla Italiano, Tedesco e Croato cerca prontamente posto quale cassiera, od anche cameriera presso distinta famiglia. Scrivere 150 A fermo posta, Venezia.

Giovanotto inglese, distinto, pratico corrispondenza commerciale inglese, francese e italiano anche pratico ramo marittimo cerca posto. Ottime referenze. 50 int. 6 Corso Ugo Bassi Genova.

Diecimila lire di cauzione vincolate, darebbe ventisettenne signore, discreta conoscenza inglese, volonteroso, versatile, per amministratore o altro posto fiducia in Napoli. Non trattasi con intermediari o anonimi. Scrivere H 1653 N Haasenstein e Vogler, Napoli.

Direttore amministratore stabilimento arti grafiche, quarantenne, ottime referenze, certificati, cerca subito occupazione qualsiasi. Corsi, corso Indipendenza 21, Milano.

Dottore in lettere, giovane, cerca impiego conveniente. Egisto, posta, Milano.

Offerte d'impiego

Cercasi portinaio e guardarobiera per casa signorile. Buone referenze e offerte a S. P. N. 84 fermo in posta, città.

Ricercasi impiegato pratico di contabilità da ditta esportatrice Venezia. Inviare offerte con referenze iniziali T. U. fermo posta, Venezia.

Cercasi direttore tecnico negozio generi alimentari pratico specialmente vini Scrivere casella postale 510, Milano

Diversi

Cercasi capitale L. 150,000 e più per incremento industria rimunerativa. Offerte dirette C 450 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

500 lire prestito persona seria, Offerte Mario fermo posta Venezia

Frottola — Tesoro mio. Ritornai stamattina contentissimo esito ottenuto: spero assicurata carriera avvenire. Pregoti scrivermi subito, come stai, se iniziata cura. Fissa giorno parlarsi. Ti bacio lungamente affettuosamente.

Amor mio — Siete cattiva, mi avete distrutto, giuro su ciò che ho di più sacro che vi amo come di più non si può amare. Addio pensate qualche volta a me.

LA CURA più efficace e sicura per anemici, deboli di stomaco e nervosi è l'Amaro Bareggi a base di Ferro-China-Rabarbaro tonico-digestivo-ricostituente. Deposito in Venezia, Farmacia Zampironi e principali droghieri, offellieri e liquoristi
E. G. F.lli BAREGGI - Padova

A TUTTI I SOFFERENTI DI
SCIATICA
è garantita la guarigione senza dolori col celebre RIMEDIO AMERICANO "ANTISCHION Dr. ZENES" continui prodigiosi successi. Comodità di curarsi da soli. Opuscolo gratis presso l'unico depositario in Italia Dottor A. Pellegrini Corso S. Celso 26 Milano. Costo L. 15, franco L. 16 Esigere la Marca brevettata.

LIQUORE STREGA
TONICO DIGESTIVO
SPECIALITÀ DELLA DITTA
GIUSEPPE ALBERTI
BENEVENTO

GOTTOSI REUMATICI
Per abbreviare ed EVITARE il RITORNO di crisi di GOTTA, REUMATISMO, RENELLA, COLICHE NEFRITICHE qualche dose giornalmente di
PIPERAZINE MIDY GRANULOSA EFFERVESCENTE
costituiscono il RIMEDIO più EFFICACE Assolutamente INOFFENSIVO
Il più gran RISOLVENTE conosciuto dell'ACIDO URICO
Senza AZIONE alcuna sul CUORE, RENI e STOMACO
Farmacia MIDY, 113, Faubg St-Honoré, Parigi, ED IN TUTTE LE FARMACIE DEL MONDO.

IL DIABETE

Viene sicuramente e razionalmente curato con le Pillole Antidiabetiche e l'Elisir Eupeptico del Prof. Cusmano Farmacista chimico.

Uniformandosi al concetto moderno sulla natura del Diabete la cura Cusmano associa sapientemente quei farmaci capaci di neutralizzare la causa del male senza danneggiare l'organismo. Superiore in questo agli altri metodi di cura che si preoccupano solo di fare scomparire parzialmente qualcuno dei sintomi, senza curarsi del danno che l'organismo risente per la cura non appropriata. Gli effetti ottimi sin'ora ottenuti fan sì che la Cura antidiabetica Cusmano è destinata ad incontrare l'universale approvazione. Una scatola di Pillole ed una bottiglia di Elisir, essendo indispensabile associare le due differenti preparazioni per ottenere la guarigione costano L. 15, cura completa L. 29, più L. 1,25 per spese postali e cassetta.

Rivolgersi unicamente alla Ditta concessionaria

A. VALENTI & C.
Via delle Carrozze, 51, Roma

Tisi Tubercolosi
in qualunque stadio, oggi finalmente si guarisce col nuovo Ritrovato scientifico **CURA COLOMBO**. Chiedere Istruzioni *gratis* al **Premiato Laboratorio Chimico Cav. COLOMBO, Rapallo Ligure.**

TOSSE
PASTIGLIE PETTORALI Dott. ANDREU
Calmanti emollienti ed espettoranti, rimedio di pronta e sicura efficacia. - Si vendono in tutte le farmacie.
Unica Rappresent.: Farmacia VALCAMONICA e INTROZZI - MILANO

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società Riunite Florio e Rubattino

SOCIETÀ ANONIMA

Capitale L. 60,000,000 - Emesso o versato L. 33,000,000

Servizi postali e commerciali marittimi italiani

PARTENZE DA VENEZIA

Prezzi di passaggio I. cl. and.	II. cl. and.	III. cl. and.	SCALI	LINEA	Giorno	Ora
25,—	16,—	10,—	per Ancona	XII	Sabato	16
25,—	16,—	10,—	» »	X (b	15 e 30 di ogni mese	8
—	—	10,—	» »	Comm.le B	Mercoledì	15
45,—	27,—	18,—	» Bari	XII	Sabato	16
»	»		»	IX	15 e 30 di ogni mese	8
—	—	»	» »	Comm.le B	Mercoledì	15
50,—	30,—	20,—	» Brindisi	XII	Sabato	16
»	»	»	»	IX	15 e 30 di ogni mese	8
—		»	»	Comm.le B	Mercoledì	15
77,—	48,—	26,75	» Corfù			
95,05	63,35	31,70	» Patrasso			
145,—	94,—	45,—	» Pireo			
195,—	130,—	65,—	» Costantinopoli	XII	Sabato	16
187,—	123,—	55,—	» Smirne) salvo			
195,—	131,—	57,—	» Salonic.) variaz.			
247,50	165,—	82,50	» Odessa			
214,50	143,—	71,50	» Alessandria	IX	15 e 30 di ogni mese	8
			» Scali di Sicilia (passeggeri)	XII	Sabato	16
»	»		»	Comm.le B	Mercoledì	15
15,—	10,—	5,—	» Trieste	XII	ogni [illegible]	
[illegible]						

a) Ai sopra segnati prezzi devesi aggiungere il costo del vitto i 10 centesimi di bollo.
b) La linea IX è bimensile.

Sede di Venezia: *Via 22 Marzo, N. 2414*

Cassa di Risparmio di Venezia

Situaz. dei Conti al 31 Gennaio 1904

Attivo

Immobili	L.	340 000	—
Cartelle fondiarie	»	5.029.433	—
Denaro in Cassa	»	533 958	24
Titoli dello Stato	»	11 203 452	17
» garantiti dallo Stato	»	1 882.990	—
» di Provincie o Comuni	»	1.918,000	—
Azioni di Istituti di Emissione	»	100.800	—
Mutui Ipotecarii	»	7.515.100	48
» Chirografari a Comuni ed altri Corpi morali	»	1.848.110	46
Conti correnti garantiti	»	1.850.058	23
Sovvenzioni su deposito di titoli, valori e merci	»	24 650	—
Cambiali	»	4.749.791	20
Cassa Nazionale di Assicurazioni per gl'infortuni degli operai sul lavoro	»	50.000	—
Debitori diversi	»	476.647	69
Debitori per rendite maturate e dietim	»	297.285	—
Crediti in sofferenza	»	40 599	43
Mobili	»	21.599	40
Valori in deposito per garanzia sovvenzioni	»	43.220	50
» » » cauzione servizio e diversi	»	2.171.325	90
Totale delle attività	L.	40 097,021	70
Spese e tasse dell'esercizio in corso	»	11.194	92
Somma totale	L.	40.108.216	62

Passivo

Depositi a risparmio	L.	20.434.482	56
» in conto corrente	»	11.164.366	34
» speciali	»	195.843	72
Fondo pensioni	»	178.994	08
Creditori diversi	»	32.911	29
Creditori per valori in deposito, garanzia e diversi	»	2.214.546	40
Risconto del portafoglio	»	43.343	32
Fondo beneficenza	»	54,394	05
Patrimonio dell'Istituto, fondo di riserva ordinario L. 3.200.000.— » » Fondo per far fronte alle oscillazioni dei fondi pubblici » 2.157.628.10		5.357.628	10
Totale delle passività	L.	39 676.509	86
Rendite dell'esercizio 1903 L. 398,329 27 Rendite dell'esercizio in corso » 33,377,49		431.706	76
Somma totale	L.	40.108.216	62

Venezia, li 31 Gennaio 1904.

Il Presidente di turno
Santo Liva

Il Ragioniere
Z. ROSSETTINI

OPERAZIONI

La Cassa di Risparmio di Venezia:
Riceve depositi a Risparmio nominativi al 3 1[2 0[0, a risparmio al portatore al 3 0[0 ed in conto corrente al 2 1[2 0[0 fa mutui, sovvenzioni su valori e su merci, sconta cambiali e apre conti correnti garantiti.

CANCIANI & CREMESE
(PLAINO UDINE)
Distilleria Agricola Friulana
LIQUORI - SCIROPPI - VERMOUTH
ESTRATTI PER LIQUORI.

Anno CLXII — Domenica 7 Febbraio 1904 — N. 38

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA, Num. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10

GAZZETTA DI VENEZIA

Per l'istruzione elementare

Una legge di buone intenzioni

L'on. Orlando ci vuol davvero meravigliare con la sua attività prodigiosa. Ogni giorno ci porta notizie di nuove idee che egli pensa di maturare in progetti di legge, e di questi uno è già stato pubblicato: quello sulla scuola e sui maestri elementari, ed è un progetto che di leggi ne contiene tre addirittura.

In materia di istruzione elementare tre grandi questioni, infatti, si presentavano al Ministro: l'analfabetismo, l'ordinamento della scuola, le condizioni dei maestri, con tutte quelle che ad esse si riannodano, e la questione finanziaria che tutte le involge. E tutte egli ha mirato a risolvere, e forse in ciò sta il male, chè per troppo volere ha finito per non risolverne veramente nessuna, e specialmente la più difficile e generale: la finanziaria.

Vediamo un po'.

* *

La legge del 1877 rendeva obbligatoria come è noto, l'istruzione elementare inferiore, e poichè dal '77 son passati 26 anni, sembrerebbe che da sei anni non dovessero più arrivare alla leva degli analfabeti. Ebbene: i coscritti continuano, invece, a presentare delle percentuali di analfabetismo che variano dall'1.88 per cento in provincia di Sondrio, al 62.08 per cento in qualche provincia meridionale, e il censimento del 1901 (24 anni dopo la legge dell'obbligatorietà) ci ha dimostrato che la media percentuale dell'analfabetismo è ancora, fra noi, del 48.49 per cento.

Il successo, in verità, non è confortevole nè ci dimostra chiaramente la efficacia in genere delle leggi nè ci affida troppo sulla capacità e possibilità del governo a farle rispettare.

Per ciò l'esempio consiglierebbe di cercar di mutare sistema piuttosto che di continuare nell'antico, di cercare con mezzi indiretti, cioè col far pesare molto sull'analfabeta le conseguenze di essere rimasto tale, anzichè con le vecchie penalità dimostratesi inutili, di spingere i padri ad istruire i figiuoli, i giovani, che non siano andati a scuola da bambini, ad istruirsi da sè. A questi mezzi indiretti, cui — non certo per fare un piacere a noi ma riuscendovi in qualche parte, loro malgrado — hanno pensato la Confederazione Austriaca, la Colonia del Capo e gli Stati Uniti, stabilendo con loro leggi speciali di respingere dai loro porti gli emigranti analfabeti, mostra l'intenzione di ricorrere anche l'on. Orlando quando nel suo progetto sancisce che «per tutti i nati dopo il 1885 la concessione del permesso d'armi è sottoposta alla condizione che il richiedente apponga di suo pugno la propria firma e le indicazioni del proprio stato e domicilio in calce alla domanda e poi al foglio del permesso».

Ma è troppo poco, e molte altre sanzioni simili sarebbe stato necessario di introdurre nel progetto, altre e più gravi e importanti concessioni negando agli analfabeti, magari aumentando la durata della ferma, pei coscritti di I categoria, e imponendo altri obblighi a quelli della II e della III. In tal modo l'obbligatorietà avrebbe trovato la sua sanzione generale e sicura in ciò che è più potente di qualsiasi legge e di qualsiasi penalità: l'interesse personale.

L'on. Orlando non si è messo risolutamente su questa via, ed ha invece cercato, sopratutto, di migliorare e completare la legge vecchia, stabilendo che l'obbligo dell'istruzione rimane limitato al corso elementare inferiore in quei Comuni dove il corso superiore manchi, ma è esteso negli altri Comuni, a tutte le classi del corso superiore ivi esistenti.

E ciò è giusto, poichè l'istruzione inferiore non rappresenta che un *minimum* che sarebbe bene cercar di aumentare ove sia possibile, molto più che è dimostrato non essere infrequente il caso che l'istruzione inferiore venga dimenticata. Ma se in 26 anni la legge non ha ottenuto che ben magri risultati, riguardando tre classi sole, potrà ottenerne di più ove sia estesa l'obbligatorietà a cinque? Si può augurarlo ma non sperarlo, per quanto il Ministro nel suo progetto cerchi di rendere più pratica e più severa la legge del '77, e sopratutto con savio concetto ed ottimi provvedimenti cerchi di far sì che la beneficenza dei Comuni e privata sovvenga alla scuola quanti per diverse ragioni di minaccia non potrebbero frequentarla. Fra queste ragioni di minaccia una ben difficilmente potrà esser vinta: quella che induce i padri, nelle campagne specialmente, a tenere presso di sè i figli per renderli produttivi col lavoro che possono dare.

* *

Sulle attuali condizioni della scuola il Ministro osserva, nella relazione che ha fatto precedere al suo progetto, che il programma minimo della legge Coppino del '90 non è stato interamente attuato; e che l'ordinamento scolastico risultato da tale legge è insufficiente ad istruire la gran massa del popolo. Ed è affatto insufficiente — dice il Ministro — perchè una traccia di istruzione rimanga nella vita, il fermare l'obbligo a soli tre anni di scuola e prima che l'alunno esca dalla puerizia.

A togliere questo male il Ministro vuole, nella sua legge, integrare progressivamente gli ordinamenti esistenti, aiutando i Comuni ad istituire quante più classi superiori sia possibile, e che i ragazzi come s'è detto, abbian l'obbligo di frequentarle.

Il tipo massimo di scuola primaria quale il ministro mostra di vagheggiare per tutto il Regno, è di sei anni, e, intanto a tale scopo egli stabilisce che entro tre anni dalla promulgazione della legge in tutti i Comuni dove i corsi elementari superiori maschili e femminili siano completi fino alla V. classe si istituirà una VI. classe di cui gli orari dovranno esser fissati con ogni riguardo alla condizione della maggior parte degli alunni e dei luoghi, e i programmi della V e VI classe saranno compilati in corrispondenza agli scopi generali e speciali dell'istruzione popolare, potendo i Comuni, oltre agli insegnamenti obbligatori, istituire insegnamenti speciali facoltativi di altre materie che interessino l'istruzione popolare.

Nei Comuni, nei quali è obbligatorio seguire il corso elementare superiore, i programmi delle tre classi inferiori saranno modificati e coordinati a quelli dei corsi superiori.

Ora qui verrebbe fatto di chiedere se alle volte non potrebbe essere più utile abbreviare il corso elementare e rendere più forte e più pratica e quindi più profonda e indimenticabile l'istruzione che vi si impartisce, che non prolungarlo. Questo sosteneva — in una sua recente intervista — il prof. Mazzoni, e per questo potrebbe essere efficacissimo l'adottare coraggiosamente per tutta la scuola elementare quel sistema di *autonomia*, per dir così, che con più desiderio che risolutezza il Ministro concede al VI corso, e agli altri a questo coordinati.

Noi crediamo assolutamente che una delle più forti ragioni che hanno impedito la completa o almeno una più larga esecuzione della legge del '77 stia appunto nella troppa uniformità che lo Stato ha imposto, per tutto il nostro paese difformissimo, all'istruzione, lasciata ai Comuni più per sgravarsi da una spesa che pel concetto della necessità assoluta che la scuola elementare sia interamente adattata al luogo ove sorge. Lo Stato che doveva richiedere un *minimum* di cultura generale doveva lasciare ai Comuni di scegliere i mezzi più opportuni perchè questo *minimum* fosse universalmente raggiunto.

Le proposte del Ministro non risolvono nè l'una nè l'altra questione, mostrano soltanto delle buone e savie disposizioni al completamento della scuola e alla sua libertà.

* *

Così riguardo all'aumento di stipendio ai maestri elementari, che il Ministro dice essere una *questione di Stato*.

Ma viceversa l'aumento non sarà che di un centinaio di lire, ben poca cosa di fronte alla riconosciuta necessità di migliorare non solo le condizioni dei maestri, ma anche il loro reclutamento, per migliorare l'istruzione.

In questo pur troppo, il Ministro ha dovuto preoccuparsi delle necessità finanziarie che lo hanno spinto ad adottare, in misura anche forte, un contributo per l'istruzione primaria imposto agli alunni agiati al momento del passaggio alle scuole secondarie. Egli nella relazione fa una larga storia della questione e dimostra la legittimità del provvedimento, ma non può certo dimostrarne l'utilità, benchè saggiamente egli stabilisca che i maggiori proventi della tassa devano andare non al Tesoro, ma direttamente al bilancio dell'Istruzione a beneficio delle scuole elementari, come i proventi delle ammende fissate pei trasgressori all'obbligatorietà.

Dalla tassa scolastica il progetto si ripromette un introito di un milione e mezzo. Per far fronte all'onere complessivo proveniente dal disegno di legge sono disposte anche alcune economie nel bilancio dell'Istruzione e il Tesoro concorre con circa sei milioni.

Non è molto davvero, e perchè non è molto non pajono opportuni quei provvedimenti che il Ministro vuol adottare per togliere l'analfabetismo degli adulti, chè più pratico e più utile sarebbe risparmiar questa spesa per impedir meglio che analfabeti nuovi abbiano a crescere, e per non difficoltizzare un aumento di istruzione in chi, alla fine della scuola elementare, voglia continuar nello studio, ciò che col progetto Orlando, gli imporrebbe, se agiato, una forte tassa.

* *

Concludendo la sua relazione il Ministro dice che il disegno di legge non è da considerarsi come un codice scolastico alla vecchia maniera che crea un tipo uniforme e definitivo di scuola primaria, ma come un congegno di tendenze e di sforzi, diretti ad imprimere ai nostri ordinamenti scolastici un moto di sviluppo e di accrescimento indefiniti.

E ciò è vero. Senza voler rinnovare tutto, — che vorrebbe dire rinnovar niente poichè abbiamo sempre visto le proposte grandiose di riforma, miseramente arenarsi — il progetto cerca di migliorare molte cose. E senza compromettere la questione gravissima della avocazione delle scuole elementari allo Stato, o della loro più completa libertà comunale, manifesta a questa libertà una tendenza, ed una certa coscienza dei doveri dello Stato verso la scuola.

Questo, e l'estesa obbligatorietà, e le disposizioni per la aiutatrice beneficenza scolastica opportunamente coordinata, perfino il diretto versamento al bilancio dell'Istruzione di determinati cespiti che altrimenti andrebbero nel gran crogiuolo fonditore del bilancio generale, rappresentano tante ottime oneste intenzioni, forse feconde di esperimento, ma timorose.

Ma di buone intenzioni i Ministeri tutti e Montecitorio son lastricati peggio dell'inferno, e non bastano, e mentre il progetto appare deficiente nella parte finanziaria, formata di artifizi e corroborata, in definitiva, da nuove imposte, d'altro canto è pericoloso riconoscere così solennemente i diritti dei maestri ad un miglioramento e limitarlo ad un centinaio di lire. Meglio valeva dire francamente a questi benemeriti: abbiate ancora pazienza, e con la pazienza aiutateci a raggiungere più presto il vostro interesse che è nel desiderio di tutti.

* *

«Date all'istruzione tutti i milioni di cui ha bisogno, e farete la fortuna e la grandezza della patria».

Questo grido J. Simon lanciava un giorno alla Francia.

Quando si potrà ripeterlo all'Italia capace di ascoltarlo?

l'Osservatore

L'autorizzazione a procedere contro l'on. Morgari

(*per telefono alla* Gazzetta)

Roma 6 febbraio sera

Il consigliere comunale di Tivoli, Tani Enrico e il canonico don Filippo Minio, di Civitacastellana per pubblicazioni sul giornale «*Sempre Avanti*» sporsero querela contro l'on. Morgari, direttore del giornale.

Le relative domande a procedere sono state esaminate dalla Commissione parlamentare e la relazione presentata alla Camera dall'on. Gallini conclude:

La Commissione ha esaminati gli atti dei due processi iniziati e sebbene taluni commissari abbiano rilevato lo spirito di censura ad atti pubblici o di pubblico interesse, dai quali sembra esulare l'idea del reato, tuttavia la maggioranza della Commissione, appunto perchè nei due casi si trattava di ricercare se, o meno, vi fu offesa alla riputazione di privati cittadini, investiti di uffici pubblici, ha creduto che tale compito sia necessariamente riservato all'autorità giudiziaria, e quindi propone di concedere l'autorizzazione chiesta dal Procuratore del Re.

L'inaugurazione del monumento a Nicola Amore a Napoli

Napoli, 6 febbraio notte

Malgrado la pioggia dirotta una gran folla si assiepava nei pressi della stazione e lungo il percorso dalla ferrovia fino al Palazzo Reale per assistere all'arrivo del conte di Torino venuto a rappresentare il Re all'inaugurazione del monumento a Nicola Amore. Il conte di Torino, insieme agli on. Tittoni e Tedesco, giunse alle 13.40 ossequiato dal prefetto, dal sindaco, dalla Giunta municipale, dai generali Vally e Tarditi, dagli ammiragli Gualterio e Amoretti, dai senatori Pessina e Calenda, dal deputato Mazzella, dal presidente della deputazione provinciale, dal comitato promotore per il monumento a Nicola Amore, da molti magistrati e professori dell'Università. Il conte di Torino s'intrattenne affabilmente 25 minuti cogli intervenuti nel salone reale della stazione, poscia accompagnato dal sindaco, si recò in vettura al palazzo reale; in altre carrozze Tittoni e Tedesco accompagnati dal prefetto, e da vari assessori si recarono all'*Hôtel Vesuve*. All'uscita dalla stazione e lungo il percorso una gran folla acclamò vivamente al conte di Torino.

Degiorgis decorato dal Sultano

Costantinopoli, 6 febbraio notte

Il generale Degiorgis allorchè fu ricevuto dal Sultano fu presentato dall'ambasciatore d'Italia e non dal ministro della guerra, come si era preventivamente convenuto, ciò che avrebbe accentuato la sua qualità di funzionario ottomano.

Degiorgis fu nominato generale di divisione di 1.a classe e portava l'uniforme turca al pari degli altri generali esteri al servizio ottomano. Il Sultano lo decorò del gran cordone del *Madjedieè*

Il Senato in Alta Corte di Giustizia

La terza giornata del processo D'Antona

(*per telefono alla* Gazzetta)

Trenta litri di liquido!

Roma, 6 febbraio sera

Le tribune sono al solito piene; in quella dei deputati compaiono per primi Donati, Di Scalea, Marlotti, Di San Giuliano, Gibelli, Ghigi e Teso. Alle 14 entra l'Alta Corte con le solite formalità.

Il PRESIDENTE comunica che il sen. Chiala ha scritto di essere ammalato. Il sen. Polvara si scusa di non poter intervenire alla seduta, e i sen. Badini, Doria e Faldella, scusano per varie ragioni la loro assenza.

All'appello nominale rispondono tutti i senatori di ieri, meno uno, il quale entra poco dopo.

Una voce: — Troppo tardi!!...

PRESIDENTE: — No, no, può entrare; non si è ancora fatto nulla (*viva ilarità*).

L'avv. DE MITA' della P. C. domanda che si stabilisca quale sono i periti presenti. Risulta che tutti sono presenti meno due, che saranno di nuovo citati a comparire. Sono i professori Raffaeli e Albertoni.

Si incomincia l'esame del testimonio RIZZO, medico-aiuto del senatore D'Antona. Assistette all'operazione dell'Jammarino e ricorda che il D'Antona disse che l'operazione era gravissima, ma che acconsentiva a farla per le vive insistenze dei parenti e perchè lo Jammarino peggiorava. All'operazione erano presenti molti medici dell'ospedale; ognuno aveva speciali mansioni. Il D'Antona era l'operatore, il Pascale primo aiuto. Quando, continuando a narrare, il Rizzo dice che dall'addome dell'infermo uscirono circa trenta litri di liquido si leva un mormorio.

Il Rizzo descrive minutamente e tecnicamente tutta l'operazione cui prese parte. I senatori pendono dalle labbra del testimone, che appare un parlatore brillante. Finita l'operazione si procedette alla sutura della ferita. Un aiuto domandò al prof. Pascale, se i pannolini erano tutti estratti; gli fu risposto di sì. Dopo l'operazione il D'Antona disse alla famiglia che l'operazione non aveva sortito l'esito atteso e il Rizzo vide D'Antona rifiutare una busta con denari. Il teste dice ancora che D'Antona era molto esigente e preciso nelle pratiche riguardanti le operazioni.

La garza fatale

VENTURA, altro medico che assistette all'operazione e che era incaricato di contare i pannolini, dice che li contò prima e dopo. La seconda volta, cioè dopo l'operazione, avvertì che ne mancava no tre o quattro e lo disse al Pascale il quale rispose: — Quelli che mancano servirono per fare il tampone! (*lunghi mormorii*).

A domanda del sen. Canonico, il teste ripete che egli aveva l'incarico di contare i pannilini e poi di riferirne, niente di più. Ignora se i pannilini mancanti fossero di dimensioni piccole o grandi. Non sa nemmeno precisamente la misura dei pannilini che erano di varie dimensioni.

Intorno alla deposizione sorgono lunghe contestazioni tra gli avvocati delle diverse parti. La Parte Civile vuol dimostrare che c'era incertezza nel numero dei pannilini; la difesa sostiene che invece vi era certezza.

D'ANTONA alzandosi dice: — Signori senatori! Dopo 24 ore che un chirurgo ha operato egli non sa più quanti punti ha dato, nè quanti pannilini furono usati, come non si saprebbe quanti soldoni si hanno nel gilet (*lunghi mormorii*).

Su domanda del Proc. Gen. viene mostrato il pannilino estratto dall'addome dello Jammarino, e siccome esso è conservato in un barattolo, il PRESIDENTE ne ordina l'estrazione. Ciò fa l'usciere fra la generale curiosità. Dopo averlo estratto, l'usciere, tenendolo con due dita, lo mostra all'assemblea. E' uno straccio scuro a brandelli.

Il VENTURA esclama: — Domando io come si può riconoscere quel cencio.

D'ANTONA si avvicina all'usciere, guarda il cencio e poi dice: — Signor Presidente, mi permetta di osservarlo, perchè io non l'ho mai veduto.

Il PROC. GENERALE allora esclama: — Dagli atti risulta che il senatore D'Antona mai domandò di vedere quella garza; se egli ne avesse fatta istanza, la garza gli sarebbe stata mostrata.

D'ANTONA: — Lei non può dire «mai!»

PROC. GENERALE: — Io ripeto che dagli atti non risulta di istanze del sen. D'Antona per vedere la garza.

"Lo sapevo!,,

Si dovrebbe udire il medico Carella, ma si viene a sapere che è a New York. Si legge allora la sua deposizione scritta. Da essa tra altro risulta, che avendo il Carella detto al Pascale che si era trovata la garza nell'addome, il Pascale avrebbe risposto: — Lo sapevo!

Nei suoi interrogatori il Carella afferma che gli furono fatto pressioni sul modo in cui doveva deporre.

TEDESCO, altro medico, vide lo Jammarino prima e dopo l'operazione. Dopo questa stava meglio del fegato, ma peggiori erano le sue condizioni generali.

Il dott. BERARDINONI, è il medico che visitò lo Jammarino e fece la diagnosi dell'occlusione del *coledone*. Egli ritenne necessaria l'operazione e fece un consulto con D'Antona che approvò la diagnosi; ma mise in evidenza il pericolo di un'operazione. D'Antona poi chiese due mila lire per l'operazione, forse per sconsigliarne con ciò la famiglia dello Jammarino. Per intromissione del Berardinone aderì ad operare per 1500 lire. Il teste assistette; ma non partecipò all'operazione. Poco dopo l'operazione visitò lo Jammarino e ne trovò la cachessia aumentata. Se disse parole men che cortesi pel dott. Altobello, lo fece unicamente mosso dal pensiero che il nome onorato del D'Antona non fosse trascinato dinanzi a un giudizio, quel nome benedetto da migliaia e migliaia di persone (*approvazioni, commenti*).

Alle 16.15 si sospende per un breve riposo.

Per la citazione del prof. Pascale

Alle 16.35 si riprende.

GIACINTO PORZIO, farmacista, riferisce che alcuni medici dell'Ospedale della Pace furono mandati via perchè, essi dicevano, il prof. Pascale non li aveva protetti.

Il sen. SCHUPFER rileva che il nome del professor Pascale ricorre di frequente nel processo. Molti si domandano perchè mai il prof. Pascale non sia citato. Un teste così importante! Invita il Presidente a citare il Pascale valendosi de' suoi poteri discrezionali (*approvazioni*).

Il PROC. GEN. avverte che la Commissione senatoriale ritenne che la garza rimanesse nell'addome dello Jammarino, così che un'ordinanza della Commissione rimandò il D'Antona alla Alta Corte e il Pascal per falso all'autorità giudiziaria. Ma — esclama — è giusto far comparire dinanzi al Senato un coimputato del D'Antona?

— Ma e il Plaza? — si domanda.

Il PROC. GEN. risponde che il Plaza è stato assolto, mentre sul Pascale grava ancora l'imputazione di correità nell'attuale processo. Per tutto questo non fu citato come teste il Pascale; ma se le Parti sono d'accordo egli non si opporrà a che sia citato anche lui.

A questo punto si impegna una discussione circa il diritto di usare dei poteri discrezionali del Presidente per citare il Pascale. Il PRESIDENTE si riserva di deliberare secondo coscienza e secondo la legge.

ANTONIO CACCEGE, studente, udì parlare di assassinio a proposito della morte dello Jammarino. Seppe di un vivace diverbio fra il dott. Carella e il De Feo su tale argomento.

GERMANO ANGELONI, medico, malgrado i ripetuti inviti, parla piano e a parole tronche e si giustifica dicendo d'essere impressionato. Siccome si ode qualche protesta, il PRESIDENTE crede che essa parta dalle tribune ed invita al silenzio. L'Angeloni dice che udì il dott. Carella e il Plaza parlare non bene del Pascale.

GIUSEPPE GEMME, impiegato, trovandosi all'Ospedale della Pace, sentì parlare della morte dello Jammarino e intese che la morte era dovuta ad un pannilino poi trovato nell'addome.

VINCENZO ABBRONZINO, negoziante, non ricorda nulla, ma dalla lettura della deposizione risulta che seppe dagli assistenti dell'Ospedale della Pace che lo Jammarino era morto per la garza lasciata durante l'operazione; ma che gli assistenti furono consigliati di tacere.

AVV. RAFFAELE PARESUTTI, vide lo Jammarino dopo l'operazione e da lui sentì che era migliorato, fece quattro parole con lo Jammarino nè si accorse del suo peggioramento.

SALVATORE JAMMARINO, fratello del defunto, seppe troppo tardi che era stata decisa l'operazione perchè avrebbe voluto portare il fratello a Bologna dal dott. Duranti. Non credette al carcinoma.

Il prof. NOVARO di Genova, (*segni di vivissima attenzione*) è d'opinione che il dott. Altobello sia un galantuomo e un gentiluomo. Lo ebbe a Bologna come assistente nè mai rilevò nulla contro di lui.

Alle 18.10 la seduta è sospesa e rinviata alle 14 di lunedì.

Alla Camera

Roma, 6 febbraio sera

Pres. Biancheri. La seduta comincia alle ore 14.10.

RAVA risponde ad una interrogazione dell'on. Casciani che desidera sapere se e quando intenda provvedere a una razionale compilazione delle statistiche agrarie. Assicura che nonostante le difficoltà che si possono incontrare, si procurerà che i voti dell'on. interrogante siano soddisfatti.

MORELLI GUALTIEROTTI risponde all'on. Santini che desidera conoscere se voglia senza ulteriore indugio provvedere al licenziamento di individui illegalmente ammessi da precedenti amministrazioni nel suo dicastero.

Non può ammettere che vi siano state nomine illegali ed assicura altresì che il ministero non consentirà mai ammissioni non degne.

SANTINI afferma che il precedente sottosegretario di Stato alle Poste e Telegrafi ha popolato l'amministrazione cui presiedeva di elettori del suo collegio (*ilarità*).

Il PRESIDENTE invita l'oratore a non farsi accusatore di colleghi.

SANTINI soggiunge che essi sono stati ammessi illegalmente ledendo diritti acquisiti e spera che il presente ministro vorrà provvedere.

MORELLI GUALTIEROTTI ripete che intorno a quanto è avvenuto ha già giudicato, approvando, la Corte dei Conti. (*interruzioni*).

Pel campanile e pei monumenti di Venezia

E' approvata la sospensiva sulla proposta di legge per modificazione alla legge 6 lug. 1866 sulle Camere di Commercio; poi si passa alla discussione del disegno di legge per la riduzione della tassa sui pacchi dei coscritti diretti alle famiglie, e se ne approvano gli articoli.

Si approva anche senza discussione, il disegno di legge per la ricostruzione del campanile di S. Marco e restauro dei monumenti di Venezia.

La seduta termina alle 17.5; lunedì seduta alle 14.

Il "caso Ancarani,,

Dopo il «caso Silvestrelli», e per la stessa ragione, il panellenismo ci ha dato un «caso Ancarani»: quello ad Atene, questo a La Canea. Davvero che il fenomeno è strano! I greci presi da un isterismo patriottico sono proprio una contraddizione *in termine*, una rivolta contro la storia, una parodia della guerra.... colla Turchia. Sarebbe poco male del resto, se tutte queste cose legittime agli uomini che non dormono, i greci se le mettessero a frutto tra di loro; ma nossignori: è su di noi italiani che rovesciano il loro *furor patrius*.

Dimenticando Domokos, a Silvestrelli che lo ricordava benissimo han gridato che essi sono i greci delle Termopoli e, ignorando la storia, non vogliono imparare quella che sulla *Grecia moderna* si stampò in Italia. Ora il caso Arancani è il frutto di questa ignoranza e di questa poca voglia di studiare. Infatti il prof. Arancani, italiano ed incaricato dell'insegnamento della lingua italiana nel liceo-ginnasio cretese, aveva assegnato agli studenti della III classe liceale il volume del Sonzogno, affinchè si esercitassero nelle traduzioni dall'italiano in greco. La storia non è un'opinione: essa quindi dice le cose vere senza riguardi per alcuno e senza tema dei greci moderni, nel cui sangue s'è infiltrato molto sangue slavo e mussulmano.

Apriti terra! Quando quel tanto noto prof. Kasasis, mestatore del panellenismo e del caso Silvestrelli, si accorse che anche i libri di storia e il professore Ancarani potevano fare il suo giuoco, suonò le campane della cattedrale ortodossa, e, radunato il popolo fece, gridare l'anatema contro il professore che *aveva scritto un libro contro la Grecia*, che *emissario del Governo italiano aveva il compito di giustificare il rapporto di Silvestrelli*, che *voleva sfruttare la Grecia a favor dell'Italia*, che... Insomma, senza udir difese, senza saper niente, tolsero l'ufficio al professore, gli vietarono di portare decorazioni greche, lo insultarono per la strada assieme alla moglie che ne ammalò, ed infine chiesero imperiosamente al Governo di Creta, di sfrattare dall'isola l'esecrato ellenofobo.

E pensare che noi siamo andati a proteggere questa gente a Creta! E pensare che fra i più puri ed illuminati ellenisti l'Arancani era notissimo!

Di fronte a queste cose il Governo che cosa fa? E' quello che vorremmo sapere dal ministro Tittoni: non per altro che per questo: che il non farci rispettare dai piccoli popoli può esser causa che ci venga tolto il rispetto dai più grandi e più forti.

Salotti Veronesi

del secolo XVIII

Il poema pariniano così potente nelle sue magistrali, semplici linee ha tale *suggestiva* veste di verità che, a malgrado della necessaria iperbole rettorica è ancora la fonte più ricca a cui attingono gli studiosi della vita civile, sociale e intellettuale del secolo XVIII. Certo il riflesso vivo dell'arcadia da una parte e la evidente corruzione dei costumi dall'altra molto tolgono a questo secolo della sua virtù e della sua bontà. Ma non perciò è giusto che troppo leggermente oggi lo si consideri da molti come un periodo di decadenza. I nomi del Metastasio, del Goldoni e dell'Alfieri sono così noti che basterebbero da soli ad assicurargli una ben meritata rinomanza; gli ultimi due specialmente spandono ancora tanta luce che la via maestra dell'arte italiana n'è tutta illuminata.

Chi poi per l'aspro e intricato cammino della critica e delle ricerche storiche si avvii, s'imbatterà senza dubbio nelle concezioni filosofiche del Vico, nei monumenti storici del Muratori, nelle dense eppur minuziose pagine del Tiraboschi. Ed è noto che le scienze fisiche e naturali seguono le vie aperte dal Vallisnieri, dallo Spallanzani, e dal Volta, mentre le sociali vanno con passo sicuro per quelle che il Genovesi, il Galiani, il Filangeri e il Beccaria han loro tracciato.

Troppo adunque il nuvolo di cipria che ogni mattina si levava dalla complicata e misteriosa toeletta del «*giovin signore*» offuscò il 700. Se noi, senza commuoverci per gli dilinquimenti della «*dama gentile*» e per i lai pietosi della

Vergine cuccia delle Grazie alunna

spingeremo lo sguardo indagatore in esso, facilmente ci sarà dato scoprire, attraverso lo spirito assimilatore della cultura europea che si desta da un capo all'altro della penisola, il principio di una gagliarda preparazione a quella sana e nuova letteratura che tanto e così efficacemente concorse e cooperò a risorgimento della patria.

Dante, da lungo tempo dimenticato fra le grullerie della scuola arcadica, dopo la prima metà del secolo XVIII risorge a un tratto. In ogni epoca il suo rinnovellato culto segnò il rifiorire di un vasto sentimento di nazionalità, epperò anche allora esso, ridestando la tradizione classica nelle numerose accademie letterarie, indirizzò le menti a concezioni serie e forti e aprì i cuori a quelle aspirazioni politiche che poco dopo le convulsioni rivoluzionarie di Parigi temprarono e prepararono per le future battaglie dell'indipendenza.

Verona è indubbiamente la città d'Italia in cui questo risveglio ebbe più largo sviluppo. *Si direbbe* — scrive Ippolito Pindemonte — *che l'Allighieri nel suo soggiorno in Verona, ove con la famiglia passò, impresso abbia questa terra e quest'aria fortemente della sua memoria e di sè medesimo.*

* *

Ed ecco, primo fra tanti forti ma men noti intelletti, il Maffei additare alla scuola veronese la *Divina Commedia*, e dopo di lui ecco il Morando, il Perazzini, il Torelli, il Dionigi, lo Scolari e Antonio Cesari! Il classicismo, come chiaro ruscello a cui sian tolti gli argini che gl'impedivano il libero corso, irrompe subito invadendo scuole, salotti e accademie, risollevando a maggiore dignità ogni manifestazione dell'ingegno. I buoni frutti non tardano infatti ad apparire. Gerolamo Pompei traduce le vite di Plutarco, il Torelli le favole d'Esopo, e il Morando le Eroidi di Ovidio, mentre lo Spolverini e il Lorenzi dallo studio di Virgilio traggono concezioni che ci richiamano alle origini più lontane della nostra lingua e della nostra storia.

Così nella città

. . . . dove l'immortal Catullo, e il chiaro
Fracastoro si udir

il movimento letterario prende, nel 700, una estensione tale che, varcando l'Adige, giunge nei centri più colti d'Italia, di cui passa poscia i confini. Verona diventa un vero centro intellettuale, i migliori ingegni italiani vi accorrono attratti anche dalla signorile ospitalità e dai numerosi ricordi antichi e medioevali che vi s'incontrano ad ogni passo e che sempre accesero le fantasie dei poeti in special modo. La stessa Maria Beatrice d'Este, donna di animo gentile e di coltura vasta e geniale, vi si recò nel 1774 col marito Ferdinando d'Austria, ch'era allora governatore della Lombardia in Milano, e tanta fu la cortesia che vi ricevette, così durevole la dolce impressione delle persone e dei luoghi che ne riportò, che volle due anni dopo ritornarvi per sentire improvvisare l'abate Lorenzi e declamare la contessa Silvia Curtoni Verza, colla quale si strinse con legami di vera amicizia.

Due erano allora i salotti più noti e ricercati in Verona: quello appunto della contessa Verza e l'altro men ricco, forse, meno sontuoso certo, del canonico Guasco, gentiluomo di fama già larga per varie opere pubblicate e premiate dalle accademie. Una volta alla settimana in questo salotto si raccoglievano Marco Marioni, Maurizio Gherardini, oratore di Giuseppe II a Torino, Giovanni e Ippolito Pindemonte ed il Pellegrini, cantore della bellissima Dimice. Vi si leggono autori esclusivamente classici, vi si commenta Dante in una conversazione che nulla ha di accademico, ma che per quanto modesta e sincera — e forse appunto per questo — è così seria ed autorevole che molti scrittori e amici lontani come per esempio il Vannetti, vi mandano prima di consegnarle alle stampe le loro opere richiedendone un franco giudizio.

* *

Le riunioni nel salotto, anzi nelle splendide sale della contessa Silvia Curtoni Verza sono senza dubbio più brillanti per la prevalenza dell'elemento femminile. Vi troviamo infatti Clara Stella de Medici, famosa per bellezza, Caterina Bon e Marianna Carminati, ricercate per la coltura e lo spirito, Camilla Marioni Strozzi ed Elisabetta Mosconi, di maniere distinte e d'ingegno fervidissimo e tratto tratto, venendo dalla natia Bergamo, la contessa Paolina Secco Suardo Grismondi, a cui gli ammiratori avevano già dedicato una medaglia con questo motto: «Minerva et Venus in una», e dinanzi a cui più tardi si doveva inchinare, a Parigi, Franklin, baciandole troppo sonoramente la mano e dichiarando che avrebbe deposto ai suoi piedi l'America.

Nè si creda che queste dame parlassero e discorressero soltanto di mode e di abbigliamenti, di banchetti e di feste; certo l'intrigo fioriva tra i graziosi inchini del minuetto, ma non sempre nel salotto della contessa Verza si ballava, nè sempre si passava la sera a madrigaleggiare con sciocchi cicisbei o a sospirare dietro vuote pastorellerie. Molto spesso invece vi si discuteva di storia, di filosofia, d'arte e di letteratura; epperò tutte, o quasi, quelle dame gentili stabilirono relazioni con letterati e scienziati, e non soltanto con quelli d'Italia, ma con gli stranieri più noti e reputati. Così il nome d'Italia, a po-

co a poco, quasi inconsapevolmente, si diffuse, acquistando quel significato di nazionalità che dalle lettere passò poi rapido nella politica. Nel salotto Verza l'abate Lorenzi lesse per la prima volta le sue bellissime ottave sulla coltivazione dei monti e dopo, molto spesso, ne improvvisò di così perfette da sembrare meditate e scritte da lungo tempo. Nè la scienza era da esso bandita o vi trovava men festose accoglienze. Anzi il Lorgna, il Targa, il Torelli, il Cossali e il Cagnoli v'intervenivano frequentemente, e s'è vero che talvolta essi tendevano a dare a quelle geniali riunioni aspetto e carattere di freddezza, non è men vero che gli occhi luminosi delle dame curiose e affollate attorno agli esperimenti, rendevano sempre gaie anche le severe analisi dei corpi.

Comunque, come scrisse il Lorenzi, *gli esperimenti fisico-chimici insieme coi valenti sperimentatori vi ebbero per alcun tempo albergo e teatro.* La stessa contessa Verza lasciando tratto tratto a parte le dolci muse vi prendeva parte attiva, anzi pare ch'essa vi abbia acquistato una certa rinomanza se il Vannetti così potè cantare a lei rivolto:

> Sin da' verd'anni tuoi, qual suole aurotta
> Molcer crescente sul materno stelo
> Non han dischiusa ancor verginee rosa,
> Te prese in cura e su per l'alte adduse
> Vie dell'Olimpo la celeste Urania
> Il crescendo ad udir divin concento
> Delle sfere rotanti.

Ma i ritrovi serali della Verza assumevano aspetto e carattere di vere e squisite accademie drammatiche, quando le sale si trasformavano in teatro. Alessandro Carli, che dopo aver viaggiato mezza Europa si era ritirato in Verona, ch'era stato grande amico del Metastasio ed era in assidua corrispondenza col Voltaire, aveva istruito le più colte e brillanti dame nell'arte della declamazione, ed esse a una a una vollero calcare le tragiche scene. Prima Marianna Malaspina si presentò nell'*Ipermestra* del Pompei, poi Teresa Pellegrini nel *Mitridate*, sostenendo la parte di Monima, quindi Camilla Strozzi nella *Zaira*, e infine la stessa Silvia Curtoni Verza nella *Berenice*, ottenendo tale strepitoso successo che Ippolito Pindemonte, subito dopo la recita scrisse:

> . . . . le vecchie donne
> Poter Silvia chiamar vorrien lor figlia;
> E i gravi padri riscaldarsi il ghiaccio
> Senton degli anni, e la lor mente al primo
> Dolce tempo rivola e ne sospira.

E anch'egli molto più senza dubbio dei gravi padri commiciò quella sera a sospirare. Tornando a casa, dopo la rappresentazione

> con un aspro dardo al cor discoso

e accarezzando colla fantasia la dolce figura di Berenice, si domandava:

> Deh! qual nume possente e ancor mal noto
> M'agita?

E pare proprio che i suoi sonni quella notte non siano stati molto tranquilli s'egli stesso confessò:

> . . . . Ah! non mai pria che gli occhi miei
> Splender vedesser te da quelle scene,
> Donna celeste, io non provai tal notte.
> Oh! fortunati quei che ponno i vaghi
> Scenici ludi esercitar con teco!

Egli che nell'arte drammatica non era così bravo come nel verseggiare, come nel montare su focosi cavalli, e come nella difficile arte della danza, in cui gareggiava spesso coi migliori del tempo, tanto per esercitare «i vaghi scenici ludi» con lei, si adattò alla parte di ballerino e si presentò negli intermezzi della *Berenice* facendo

> . . . . i più arrischiati
> Vortici e salti ed i più fermi appiombi.

Tentò anche di ottenere dal Carli che la Verza sostenesse la parte di Galatea nell'*Adelaide di Guesclin*, nella quale egli rappresentava

> . . . . ad egghiacciare i petti
> Dei palpitanti italici mariti.

la parte di Pigmalione negli intermezzi. Ma il Carli vi si rifiutò inesorabilmente, non volendo che la sua prediletta allieva si guastasse calzando a un tempo il coturno e il socco. Si riconfortò ben presto però egli dell'acerbo diniego, perchè lusingata la gentile tragica dalla di lui profonda devozione, inconsciamente, a poco a poco, scese dal suo alto piedestallo e si tramutò per lui da statua in donna. D'allora, forse, la prima ombra di tristezza oscurò la serena fronte tranquilla del conte Francesco Verza, suo marito.

Vittorio Giglio

Amori asburghesi
(per telefono alla Gazzetta)

Vienna, 6 febbraio sera

A proposito della voce corsa essere pure l'arciduca Giuseppe Ferdinando — fratello minore di Leopoldo Woelfling — intenzionato di sposare una ragazza della borghesia e propriamente la bellissima figlia del birraio Witzko, apprendo che difatti nello scorso estate a Pörtschach, forse mentre gli amanti parlavano di sposarsi, ebbero luogo in quella piccola località di villeggiatura, le lunghe passeggiate dell'arciduca Giuseppe Ferdinando a fianco della bella Witzko e i rispettivi fidati colloqui.

Papà Witzko, interrogato in proposito, tosto che la «Zeit» divulgò la notizia, dichiarò che i discorsi dell'arciduca con sua figlia non oltrepassarono i confini delle usuali forme di cortesia, e nega assolutamente che l'arciduca abbia mai avanzato proposte di matrimonio. Inoltre da quando ritornò con sua figlia da Pörtschach a Vienna, essa non ebbe più occasione d'incontrarsi coll'arciduca.

La voce quindi riportata dalla «Zeit» non sarebbe, così sostiene il birraio Witzko che un'eco tardiva delle voci, pure infondate, corse l'estate scorsa a Pörtschach.

Gli avvenimenti nell'Estremo Oriente

La situazione è disperata
Le navi russe in vista di Shanghai
La precipitosa fuga giapponese da Wladiwostok
(Per dispaccio alla Gazzetta)

Londra, 6 febbraio sera

La situazione nell'Estremo Oriente è caratterizzata oggi da un dispaccio che il *Times* riceve da Tokio in data 5 febbraio ore 7 di sera. Questo dispaccio dice: «La situazione è ora considerata come disperata».

Un dispaccio da Shanghai poi aggiunge oscuritè alla situazione: «Ieri apparve in vista delle coste orientali la squadra russa composta di 26 navi».

Con tutto ciò le notizie continuano ad essere contradditorie: Il *Daily Graphic* — per esempio — crede di sapere che nessun movimento essenziale è stato fatto dal Giappone dopo il 29 gennaio. Quanto ai termini della nota russa, la divergenza si accentua esclusivamente sulle parole soppresse dalla Russia all'articolo 1 del trattato, e intorno alle parole *fissate* invece dal Giappone. Si tratterebbe delle parole «*Cina e Corea*» poste in una frase in cui le due potenze riconoscono l'integrità della Cina e della Corea.

Un giornale di Hong-Kong riceve un telegramma da Pechino in cui si dice che il ministro del Giappone ha notificato alla Cina che è decisa a conservare la neutralità in tempo di guerra, deve prepararsi a combattere il malcontento che potrebbe apportar l'occasione a fomentare la rivolta. Si dice che il ministro russo Lessar, ha informato il gran consigliere della Cina che se scoppiasse la guerra, la Russia sarebbe costretta ad occupare Tien-tsin e Pechino.

Il ministro cinese dice che la Russia vuol prima attaccare la Cina.

La Corea, poi, in quanto sarà il teatro della guerra, comincia ad esser abbandonata dai commercianti. Pure il ministro del Giappone ha dato ordine ai giapponesi residenti a Hingiè e a Sing-Ching sulla costa Est, di lasciare le località per misura di precauzione.

L'amministrazione inglese dei telegrafi, poi, non riceverà più telegrammi cifrati diretti al Giappone. I telegrammi privati devono essere chiari. Una ditta che faceva operazioni commerciali al Giappone, ha ricevuto un dispaccio del suo rappresentante, dicente che i negoziati sono rotti, cosicchè ha ordinato di scaricare una nave che era già carica di merci; la ditta assicura che l'informazione del suo rappresentante è esatta.

L'agente commerciale giapponese a Wladiwostok impose la partenza dei giapponesi, la quale ha avuto il carattere di fuga precipitosa. I giapponesi vendettero le merci a vil prezzo, gli animi sono eccitatissimi, sopratutto perchè mancano le notizie.

I giapponesi che risiedono in Europa
richiamati telegraficamente in patria
Non si accettano che telegrammi a rischio

Londra, 6 febbraio sera

Lo *Standard* ha da *Tien-tsin* che i russi stabiliscono dei posti a Chin-Chow e impediscono ai giapponesi di viaggiare nella ferrovia, stanno facendo inoltre grandi acquisti di conserve a Kai-Ping. Lo stesso giornale ha da Bruxelles che tutti i giapponesi iscritti nelle varie Università del Belgio sono stati chiamati telegraficamente e partiranno immediatamente pel Giappone.

La compagnia dei cavi ha invitato i suoi uffici di New York e di Victoria (Colombia inglese) ad accettare i telegrammi per il Giappone e la Corea soltanto a tutto rischio del mittente. Anche l'*East Telegram Company* ha fatto la stessa dichiarazione.

Il dipartimento di Stato ha ricevuto notizia che il governo del Giappone ha invitato i giapponesi stabiliti sul fiume Yalù a ritirarsi a Seoul.

Gravi commenti all'intervista del "Matin"
Una serie di nuove interviste
I russi fanno ricognizioni sul Yalu

Parigi, 6 febbraio sera

Il ministro del Giappone intervistato da un redattore del *Figaro* ha protestato contro le informazioni che fanno sembrare che il Giappone sia animato da sentimenti bellicosi ed ha assicurato che il Governo del Giappone non ebbe mai intenzione di inviare una nota ministeria od un *ultimatum*; il Governo del Mikado ha già fatto tutte le concessioni che il suo buon volere gli ha suggerito a tutte le domande della Russia. Ora attende con fiducia la risposta della Russia. Il *Figaro* dice che queste ultime parole esprimono pure l'opinione che ieri correva nei circoli ufficiali di Parigi.

Il *Matin* scrive che nei circoli diplomatici francesi si afferma che l'intervista avuta dal corrispondente londinese del *Matin* col ministro del Giappone a Londra, e pubblicata ieri, ebbe un segnalato servizio al Governo russo poichè mette in evidenza lo spirito del Giappone e dimostra fino a qual punto giungano le pretese dello stesso. Si domanda se dopo la pubblicazione di tale intervista la Russia avrebbe ragione di ritirare la risposta già pronta per essere trasmessa a Tokio ovvero se dovrebbe prendere altre deliberazioni prima di trasmetterla. Tale intervista equivale ad un *ultimatum*.

Un alto personaggio ha fatto notare al redattore del *Matin* che intervistò il visconte Hayashi, che un'intervista è poco conforme agli usi diplomatici. Ha soggiunto che l'ammiraglio Alexieff non ha i sentimenti bellicosi che gli vengono attribuiti. La risposta della Russia, ha concluso, conterrà l'ultima parola sulle concessioni possibili da parte della stessa: la decisione sarebbe dunque spetta al Giappone.

Alcune notabilità giapponesi intervistate dal redattore dello stesso giornale assicurano che il Giappone chiede alla Russia soltanto di attenersi ai termini dell'accordo del 1902, che stabilisce principalmente l'integrità della Cina. Il rappresentante diplomatico della Cina, intervistato anch'esso, ha dichiarato che l'unico desiderio dell'Impero Celeste è quello di rimanere neutrale.

Riguardo poi alle operazioni nell'Estremo Oriente, il *New York Herald* — edizione di Parigi — ha da Seoul che i russi fanno attualmente delle ricognizioni sulle sponde coreane del Yalù.

Anche la *Patrie* ha intervistato il ministro del Giappone a Parigi il quale dice che il Giappone farà tutto il possibile per indurre la Russia a dare una risposta soddisfacente. Crede che il ritardo sia di buon augurio. La Russia ha senza dubbio compreso che il Giappone non esigeva se non quello che per lui era vitale. Il Giappone non ha mai mandato alcun *ultimatum*. In quanto alle dichiarazioni del ministro di Londra, se sono vere, sono esagerate. Lo czar farà tutto il possibile per evitare la guerra. Spera che il partito della pace in Russia vincerà. Conclude che nè l'Inghilterra nè gli Stati Uniti avrebbero interesse di immischiarsi nel conflitto.

La Russia ha consegnato la risposta
al Giappone

Pietroburgo, 6 febbraio notte

Il ministro di Russia a Tokio ha consegnato al Governo giapponese la risposta della Russia alla sua ultima nota. (*Stefani*).

Un giornale romano ottimista

Roma, 6 febbraio sera

La *Capitale* dice di avere da persona autorizzata che nessuno può ancora dire che la guerra tra la Russia e il Giappone sarà dichiarata. Nel momento attuale si stanno facendo parecchi sforzi a Tokio per indurre il Giappone a rispondere in modo conciliante alla nota russa ed a consentire almeno che tutte le vertenze siano discusse pacificamente. A questo scopo lavorerebbero la Francia, la Germania, l'Inghilterra e l'Italia.

L'attuale situazione
finanziaria ed economica del Giappone

Il probabile scoppio d'una imminente guerra fra la Russia e il Giappone tiene desta l'attenzione del pubblico, il quale gradirà, crediamo, avere notizie esatte sulla situazione finanziaria ed economica dell'impero del Giappone che occupa all'oriente dell'Asia una situazione analoga a quella delle Isole Britanniche al nord-ovest dell'Europa. Desumiamo queste notizie dall'Annuario finanziario ed economico del Giappone del 1903 testè favoritoci da S. E. Y. Sakatani, vice ministro delle Finanze in Giappone.

La popolazione dell'impero che noverava nel 1872 poco più di 33 milioni d'abitanti, salì nel 1900 a quasi 45 milioni; nell'anno finanziario 1902-903 le entrate dello Stato furono di *yen* 283.434.964 pari in cifra tonda a 745 milioni di lire italiane, e le spese ammontarono a *yen* 281 milioni 753.195 pari a circa 728 milioni di lire, con un civanzo dunque di quasi 17 milioni a favore dell'erario. La lista civile comporta una spesa annua di *yen* 3.000.000 cassia di lire italiane 7.749.000; il dicastero della guerra una spesa complessiva di 42 milioni di *yen* (L. ital. 108 milioni 486.000) e quello della marina di *yen* 22.200.000 (L. it. 57.342.600).

Queste cifre, rispondenti al decorso anno finanziario, sono di gran lunga inferiori a quelle dell'esercizio in corso, e il piccolo avanzo dell'anno 1902-903 non basta a coprire le spese dei preparativi di guerra, di modo che il Giappone sarà pure costretto a ricorrere a nuovi crediti e così si aumenterà sensibilmente il debito pubblico, il quale, se era appena di *yen* 4.880.000 nel 1870, è già salito nel 1903 alla rispettabilissima somma di *yen* 559.021.011 (L. it. 1.464 milioni circa).

I prestiti contratti dal Giappone sono abbastanza curiosi. I primi due prestiti, quello contratto a Londra nel 1870 per fornire il capitale necessario alla prima costruzione delle ferrovie in Giappone e che dà il 9 per cento d'interesse, e l'altro prestito contratto nel 1873 per licenziare la lista militare, dopo la soppressione del feudalismo avvenuta nel 1868, formano i cosidetti prestiti negoziati a Europa.

Ma il cambiamento del regime politico portato dalla rivoluzione del 1868 e dalla costituzione del 1875, portò nuovi bisogni, sia per l'unificazione amministrativa dell'Impero, che per il riordinamento dei diritti della feudalità. Così si fecero due debiti pubblici; quello che porta la data compresa fra il 1868 e il 1872 fu convertito in un nuovo debito con l'interesse del 4 per cento; quello che si riferisce a diritti feudali tra il 1844 e il 1864 costituisce l'antico debito pubblico senza interesse, ma rimborsabile per annualità in cinquant'anni. I debiti feudali anteriori al 1843 furono aboliti dal nuovo governo. A questi si unirono col tempo altri prestiti per conversione di diritti ereditari, per costruzione di ferrovie, per spese di guerra ecc. ecc. Anche in ciò i giapponesi non hanno nulla da invidiare ai civili europei. E anche le tasse — cosolatevi contribuenti italiani — segnano anche là un crescendo crispino o sonniniano.

Malgrado ciò — *tout comme chez nous* — il commercio e l'industria vanno sempre più prosperando, e molte pagine del rapporto ufficiale sono dedicate al movimento agricolo, industriale, commerciale e minerario.

La Borsa giapponese, risalente alla fine del secolo XVII, non si occupò per moltissimi anni che delle transazioni sul riso, provento principale dei feudi che serviva anche da moneta. Il governo imperiale poi conservò anche questo istituto, il quale è ora retto secondo due tipi: la Borsa per azioni e la Borsa per prodotti.

Il commercio esterno che portava un'esportazione totale di *yen* 21.635.441 (L. 55.558.866) nel 1873, salì nel 1902 a *yen* 258.303.065 (Lire ital. 673.334.886). L'Austria importò dal Giappone nel 1873 per *yen* 2.265.481 e nel 1902 per *yen* 13.287.556 figurando al sesto posto fra i paesi importatori. La precedono gli Stati Uniti d'America (40 milioni di *yen*), la Cina (47 milioni), la Francia (27 milioni), l'Inghilterra (17 milioni), l'India inglese (13.336.895). L'importazione del Giappone valutata in *yen* 28.107.390 (L. 73.489.038) nel 1873, raggiunse nel 1902 la somma di *yen* 271.731.259 (L. 713.294.555), vale a dire con un'eccedenza di *yen* 13.428.194 sulla esportazione. Le merci che l'Italia manda in Giappone non rappresentano neppure un fattore commerciale degno di menzione.

Infatti esse non raggiunsero nel 1902 che la esigua somma di *yen* 186.813 (L. 490.384), mentre gli Stati Uniti, la Cina, l'India Inglese, l'Inghilterra, la Germania, il Belgio, la Francia, la Corea e persino la Svizzera vi hanno la parte del leone.

I Giappone è un grande mercato verso il quale i produttori italiani dovrebbero volgere la loro attenzione. I principali articoli d'importazione nel Giappone sono: locomotive, ova, pesci salati, farina, anilina, indaco, vetri, riso (per riesportazione), pellami, ferro lavorato, fili telegrafici, petrolio, carta da stampa, zucchero, cotonerie e lanerie, panni e velluti, canapa e carbon fossile.

Il mercato monetario ha la Banca del Giappone, la Specie Bank di Yokohama e la Banca Ipotecaria del Giappone, senza parlare delle Banche dell'Agricoltura e dell'Industria.

Tutto accenna dunque ad un risveglio presso la intelligentissima razza giapponese. Speriamo che la guerra non venga a por termine a tanta prosperità, a tanta attività.

r. l.

La storia di Gabriella Bompard
ossia un tipico caso di criminalità

Ci scrive da Parigi 6 febbraio:

Tutti conoscono l'avvenuto processo della signora Gabriella Bompard che prese parte allo strangolazione dell'usciere Gauffè di Parigi, processo che fece sensazione in Francia ed all'estero e che ebbe per risultato la condanna a 20 anni di prigionia della signora Gabriella. Il perchè non lo si sa ancora molto bene, ma il fatto sta che *madame* Bompard fu dopo poco tempo di prigionia liberata.

Ora si tratta che la bella Gabriella Bompard, liberata che fu, si mise in capo di salpare un certo giorno d'un tal mese da un dato porto di Francia per l'America affine di sfruttare il suo attributo di quasi strangolatrice credendo in cuor suo che una così tragica guardaroba morale dovesse adescare la dabbenaggine americana. E fu così che giunse a New York dove cercò di stabilirsi, in base della sua aumaliatrici speculazioni. Ma essa aveva fatto i calcoli senza gli americani, i quali *tout court* le interdissero di combinare il suo piano consistente nell'affittare una sala, nel bel mezzo di New York dove si sarebbe esposta come l'uomo cane, la donna della barba, esposta come l'uomo cane, con questa differenza: ch'essa non avrebbe avuto che il pregio di avere... strangolato un uomo.

Il fenomeno «strangolatore» — poco raro del resto nelle case criminali — protestò ed in compagnia sua protestò pure un suo *Barnum* o impresario che si spacciava come dentista. Si andò al Tribunale, il quale non solamente mantenne la proibizione ma concluse per il rimpatrio immediato della bella Bompard ex ergastolana, rimandandola in Francia col primo *steamer* che sarebbe partito. E accadde questo: che il piroscafo fissato trovandosi da diverse ore al largo, alcuni americani allestirono un rimorchiatore che a grande velocità condusse la condannata al primo porto dove potè raggiungere il postale.

Ho sotto gli occhi alcune cartoline postali con l'effige *decolletè* della famosa Gabriella Bompard che la relativa dicitura in appendice, dovrà servire per il suo *Barnum* a raccogliere i bebè, i particolari dell'assassinio compiuto.

E pensare che una simile criminale tornerà a passeggiare libera le strade di Parigi.

Uccide la madre!

Budapest, 6 febbraio sera

Nella località Kaczoin ebbe luogo ieri una feroce tragedia familiare, in casa di certo Giovanni Pacziges, che terminò tragicamente. Il figlio di ventun anno del Paczigee, che era ritornato recentemente dall'America, maneggiando un revolver, inavvertentemente, esplose un colpo che andò a colpire la testa della madre la quale gli stava dappresso.

L'infelice cadde a terra morta.

Il giovane si costituì volontariamente alle autorità.

Un deputato inglese colpito da apoplessia
in pieno parlamento

Londra, 6 febbraio sera

Durante la seduta alla Camera dei Comuni il deputato Williams Palovell fu colpito da un attacco di apoplessia mentre si trovava nel lavabo. Fu trasportato all'ospedale di Westminster dove verso mezzanotte riprese i sensi. Il suo stato è migliorato; l'incidente suscitò grande emozione.

Il comandante di una scialuppa americana
ucciso dagli insorti haitiani

New-York, 6 febbraio sera

Un dispaccio in data 1.o febbraio da S. Domingo annuncia che i rivoluzionari hanno tirato contro una scialuppa americana uccidendo il comandante in capo. L'incaricato d'affari degli Stati Uniti ha chiesto al capitano di vendicare l'offesa fatta alla bandiera americana.

Un'altra città preda delle fiamme

New-York, 6 febbraio sera

Giunge da San Domingo, ritardata, la notizia che la città di Duarte è stata incendiata la notte del 30 gennaio e distrutta in gran parte.

Il governo del Guatemala mandatario
per un assassinio

New-York, 6 febbraio sera

Si annuncia al Guatemala che Alvaredo vicepresidente della assemblea nazionale è stato assassinato il 20 gennaio per ordine del Governo che temeva le sue rivelazioni.

Le accuse contro l'on. Nasi
(per telefono alla Gazzetta)

Roma, 6 febbraio sera

Il *Capitan Fracassa* (edizione di stamane), dice che sono invenzioni romantiche quelle secondo cui l'economo al Ministero dell'Istruzione avrebbe chiesto delle guardie per esserne tutelato, temendo un'aggressione, facendo supporre che questa venga tramata dall'on. Nasi. A proposito poi dell'inchiesta Bissolati per esaminare i sussidi ai maestri, concessi dall'on. Nasi, lo stesso giornale osserva che tale compito spetterebbe alla Giunta del Bilancio; tuttavia egli crede che sarebbe opportuno non fare difficoltà nel concedere l'inchiesta, per far cessare ogni pettegolezzo.

Anche l'*Avanti* si occupa delle accuse a Nasi. Ricorda quanto disse prima Ciccotti alla Camera, e accenna a quanto poi il *Messaggero* e il *Tempo* divulgarono. Dice che la rivendicazione del controllo popolare è un risveglio di bene e un inizio di salute. Dà poi queste notizie. Il capo dell personale del ministero dell'Istruzione ha chiamato due capi-sezione e due segretari avvertendoli che l'ex ministro Nasi li ritiene propalatori delle accuse a suo carico e che perciò saprà difendersi e che occorrendo dovrà passare anche all'offensiva.

Dice ancora l'*Avanti* di sapere che Nasi andò a conferire con Giolitti, ma qualche giorno dopo si recò dall'on. Orlando.

Afferma poi il giornale socialista che sinora Bissolati non ricevette risposta alla lettera diretta alla Camera, con la quale chiedeva visione dei mandati sul capitolo dei sussidi ai maestri. In caso che Bissolati non potesse ottenere il silenzio chiesto proporrà alla Camera un'inchiesta sull'istruzione. Dice che l'economo dell'istruzione cav. Fornari andando a casa sentì che v'era appostato un individuo fido al Nasi; allora chiese un ispettore di P. S. Il Nasi gli faceva la proposta di un'altra ospitalità ad un amico. Per questo Bissolati scrisse a Giolitti, pregandolo di mettere due guardie al suo servizio.

Da alcuni giorni l'ex-ministro Nasi ed i metodi da lui usati nell'amministrazione della Minerva sono tornati in discussione, e questa volta in una forma anche più grave delle precedenti.

Il *Messaggero* di Roma cominciò dal pubblicare la notizia che l'intero capitolo 93 del bilancio di pubblica istruzione (290.000 lire) era stato amministrato personalmente dal ministro Nasi; che su quel capitolo erano state fatte concessioni ad individui estranei all'insegnamento; che — più grave ancora — nel carattere delle ricevute rilasciate presso la Corte dei Conti fu notata *una singolare rassomiglianza*; e ancora, che alcune carte relative alle concessioni, che dovrebbero render conto delle ricevute, sarebbero scomparse dal ministero!

Il *Tempo* di Milano, riportando le notizie, aggiungeva: «L'economo del Ministero di pubblica istruzione, sia per consegnare ai suoi superiori una nota molto lunga di oggetti di valore, della cui responsabilità egli vuol essere scaricato, dal momento che *gli oggetti furono asportati dal Ministero e non a scopo di pubblico servizio*».

Il *Tempo* aggiungeva: «Contro queste voci, che sono in circolazione fin da quando il Nasi abbandonò il ministero, si tenta organizzare la difesa di un silenzio prudente che permetta di seppellire ogni cosa nell'oblio. Ma la giunta dell'amministrazione nazionale non può conciliarsi con un silenzio più a lungo protratto».

E' da notarsi, intanto, che le prime notizie contro il Nasi furono pubblicate dal *Messaggero* fin dal 26 gennaio; le notizie aggiunte dal *Tempo* vennero fuori il 1 febbraio. Ebbene, dopo circa dieci giorni che da al Nasi furono rivolte accuse così forti e impressionanti, l'ex-ministro si è chiuso in un silenzio che sollevò i più strani commenti.

Intanto il *Tempo* ha da Roma che un fotogramma, nel quale si narra che giovedì scorso il ministro della pubblica istruzione, on. Orlando, domandò all'economato del ministero quali fossero gli oggetti di cui si lamenta la scomparsa.

Lo stesso giorno il cav. Lombardo cugino dell'on. Nasi, e suo ex-segretario particolare, andò a conferire con l'economo del ministero e gli dichiarò che l'on. Nasi è disposto a restituire quegli oggetti appartenenti al Ministero che poteva avere esportati nella confusione dello sgombero o a consegnare la equivalente somma.

Le cose sono a questo punto: si parlava di una probabile autodifesa dell'ex-ministro in qualche giornale, ma, fino al momento in cui scriviamo, nessuna notizia in proposito ci è stata telefonata dal nostro corrispondente romano.

Una sfida a Bissolati?

Roma, 6 febbraio notte

Corre insistente la voce che l'ex ministro Nasi abbia mandato a sfidare Bissolati, ritenendolo il principale responsabile della campagna impresa contro di lui e proseguita con un accanimento che contrasta con l'animo mite del Bissolati.

Io penso che la ragione politica abbia molta parte in questa campagna e che nel Nasi si voglia combattere il possibile capo di una futura opposizione radicale progressista, ma tuttavia il silenzio del Nasi impressiona penosamente i suoi amici, i quali desidererebbero che venisse alla Camera e provocasse egli stesso una discussione sulle accuse onde oggi è fatta segno la sua amministrazione, imperocchè, se pure è vero che il Nasi commise qualche favoritismo, sia nella concessione degli incarichi come in quella dei sussidi, egli ha fatto ciò che facevano tutti i suoi predecessori, e taluni anche in maggiore misura. (1) Comunque è necessario che questa campagna, in parte animata da risentimenti personali, abbia una risoluzione alla luce del sole, e se l'on. Nasi non provocheranno i suoi accusatori dovrà farlo il Nasi, e tanto più presto, tanto meglio.

(1) Questa non sarebbe però una discriminante.

H. Gréville

DOSIA

(Proprietà Letteraria - Riproduzione vietata)

Il conte Suroff era risorbatissimo nel far presentazioni alla sorella. Fino allora, ben pochi de' suoi camerati erano stati ammessi all'onore di avvicinare la bella principessa Koutsky. Questa riserva procedeva da un sentimento naturale delle convenienze; non istà bene che la casa di una vedova sia frequentata da giovinotti.

Sicchè, coll'invitare Murief ad accompagnarlo, il conte Platone si era dipartito dalle sue abitudini. Se fosse stato interrogato, questo savio avrebbe forse perduto una particella della sua serenità, e di temere che avrebbe fatto intravvedere un'ombra di stizza al curioso che si fosse mischiato in questioni tanto delicate. In fondo in fondo, il conte Platone aveva sollecitato Pietro, nell'altro di recarsi a far colazione da sua sorella, giacchè fidava nella penetrazione di costei per ottenere dal giovane tutti i ragguagli desiderabili intorno alla sua scappata con Dosia Zaptin.

Dosia era diventata, insensibilmente, l'argomento di tutte le sue fantasticherie incoscienti. I capelli scarmigliati, gli stivaletti color d'oro cangiante e gli occhi vivi di quella capricciosa, gli ondeggiavano nel cervello, come se l'avesse conosciuta. Pensava a lei con rammarico, quasi ad un animaluccio tirato su con cura, con tenerezza e scappato nel momento che stava per far onore alla sua educazione. Non aveva mai veduto quella ragazzetta intrattabile, e la compiangeva come se l'avesse amata fin da bambina.

Venuta la domenica, i giovani presero la strada di Tsarskoè-Selo in una carrozza di piazza. La neve era già caduta, ma non si era ancora indurito il suolo; la gente andava ancora a piedi, ma il vento era gelato; Pietro stava ravvolto nella pelliccia, giungendo in un modo di imbarazzo, ma le risposte erano poche. Pietro, non sentiva che poco; il conte, per la prima volta; il conte, si tratteneva per tema di sembrar indiscreto; Pietro, dal suo canto, si domandava se non si fosse lasciato sfuggire qualche cosa, e lasciava la sua fantasia vagare sul paesaggio, di rivolgere al suo amico più di diverse... per quel tanto che riferiva più alla principessa Sofia. Finalmente, non potè più stare alle mosse.

— Di' un po', tua sorella è di mente aperta? — chiese a Platone. — Non saprei.

— Se sei ignorante, caro mio, — rispose tranquillamente il giovane ufficiale — fidati a mia sorella per colmare le lacune della tua educazione. Essa ti presterà libri, non ti rivolgerà una domanda e ti rimanderà mortificato, non accesa dal desiderio d'istruirti, con un librone sotto il braccio. Questo è l'uso della casa. Ci vado soggetto io al pari degli altri.

Sollevando un lembo del suo ampio mantello d'ordinanza, Platone lasciò scorgere il volume dell'*Intelligenza* accuratamente ricoperto con un giornale francese.

— Te l'ha prestato lei? — fece avidamente Murief. — Lasciamelo vedere.

— Oh! tu puoi sfogliarlo e anche leggerlo a tuo piacere: non ci capirai un bel nulla! —

Infatti, aperto il libro in due o tre luoghi differenti, Pietro lo restituì all'amico con aspetto dimesso e compassionevole tanto, da far salire un sorriso sulle labbra di Platone.

— Ma, dunque, — disse il povero ragazzo — la principessa mi troverà orribilmente asino.

— Oibò! — rispose l'amico. — Sofia non pensa che, per non essere un asino, si debbano capire a volo dei libri che esigono tanti studi preparatori. Vi s'intenderete benissimo. Essa non si atteggia davvero a dottoressa; lo vedrai. —

La vettura si fermò davanti al piccolo vestibolo, e due minuti dopo, Pietro si trovava seduto in faccia al suo amico, sulla seconda poltrona color verde-chiaro a discorrere colla principessa, come se la conoscesse da dieci anni. I voluminosi col tagliacarte erano scomparsi, e solo alcuni ornamenti moderni erano qua e là sulla tavola di mogano rococò.

Fecero colazione allegramente; la bell'argenteria, i cristallami appannati, le conchiglie rosse, la tovaglia candida come la neve, i mazzi di fiori ficcati da per tutto, gli occhi di velluto e la veste bianca della principessa Sofia formavano un insieme armonico, ben disposto, in cui i vivaci e dolci colori facevano un contrasto sovrano eppur naturale in apparenza. La principessa era maestra nell'arte di comporre un quadro delle domestiche pareti, servendosi degli oggetti che la circondavano. Questo era forse quello che offriva alla sua dimora una simpatica attrattiva, che non si trovava in verun'altro luogo.

Dopo una conversazione economica e gaia sui mille argomenti che circolano in una stessa sfera della società, essendo scemato il calore del sole, verso le quattro, la principessa propose una passeggiata nel parco.

Entrarono dalla porta monumentale edificata da Alessandro I, sulla quale leggesi da una parte un'iscrizione russa in lettere d'oro, e dall'altra in francese: *Ai miei cari compagni d'arme*. Appena entrati, il fresco della verdura e l'ombra de' folti tigli li avvolsero dolcemente, dando loro come l'impressione d'un'altra vita.

Lasciato a destra il palazzo con le aiuole, si cacciarono per grandi viali, il cui verde cupo cambia colla ore del giorno. Il lago, visto di straforo, brillava come un immenso catino pieno di argento vivo. La cupola dorata del bagno turco, sporgente a guisa di promontorio, apparve un momento corruscante e immersa nel sole. Quindi avvolti di nuovo nell'ombra, procedettero lenti pei viali sinuosi, cosi ben cosparsi di sabbia, che hanno l'aspetto di un gingillo inglese, e la foresta inviolata.

Trovata una panchina, vi si misero a sedere. Era in uno spiazzato, cinto da una balaustrata di pietra, ove senza dubbio, sotto Caterina, la corte adunavasi a ciarlare o a far merenda, ma ai nostri giorni deserto e quasi neglettto.

Questo luogo aveva una grandezza malinconica che lo alberi attorno sembravano più vecchi e più venerabili che altrove, e, del resto, le vecchie pietre, in qualunque luogo sia, hanno sempre da raccontare qualche cosa da raccontarvi.

Dalla mattina tutti e tre avevano pensato più d'una volta alla fantastica Dosia, in quel momento forse occupata ad acquetare coscienziosamente qualche volume, ed essa i suoi occhi si posarono sul lago Ladoga, fermo e placido, che a preparare qualche scherzo impossibile ad eseguire.

(Continua)

Le importanti conclusioni
dell'ufficio del lavoro
sulla legge per il riposo festivo

(*per telefono alla* Gazzetta)

Roma, 6 febbraio sera

Il prof. Montemartini, direttore dell'Ufficio del Lavoro, ha presentato la sua relazione, approvata dal Comitato del Lavoro, sul disegno di legge per il riposo festivo. La relazione dice che il Comitato, considerando la legge sul riposo festivo come legge di tutela per i lavoratori che prestano l'opera loro a salario, non ha creduto di sanzionare il principio generale del riposo anche per coloro che lavorano per proprio conto, mantenendo però la disposizione del progetto per i proprietari che esercitano direttamente i negozi di rivendita.

Circa la durata del riposo domenicale, il Comitato non ritenne di dover accogliere le proposte di alcune associazioni che chiedevano che esso fosse statuito di 32 anzichè di 36 ore, soltanto propone che sia fatta eccezione per i casi di lavoro notturno ed in cui si effettui il turno delle squadre. E in questo caso alternatamente le squadre dovrebbero fare periodi di riposo di 24 e 48 ore.

Il Comitato non accolse la proposta dell'ing. Emery, il quale avrebbe voluto che, anche per combattere l'alcoolismo, non si permettesse di rimanere aperta la domenica che a una ogni cinque osterie o stabilimenti con spaccio di vino e bevande alcooliche.

Il Comitato fu anche di parere che ai teatri, ai musei, alle biblioteche, agli stabilimenti in genere, tanto pubblici che privati, di educazione e di istruzione sia applicato il riposo settimanale per turno.

Il Comitato accettò la proposta della Società di Mutua assistenza fra gli impiegati civili, e venne quindi approvato che coloro pei quali la legge stabilisce il riposo settimanale per turno, godano questo riposo almeno due volte al mese di domenica.

Fu deliberato anche di includere i giornalisti nella categoria del riposo settimanale per turno, perchè il riposo festivo avrebbe portato diminuzione di lavoro per i tipografi; perchè col riposo festivo i lavoratori sarebbero stati privati del godimento della lettura dei giornali nella domenica, e infine perchè il Comitato ritenne che sarebbe potuta sorgere una classe di giornalisti volontari che avrebbe fatto concorrenza la domenica ai giornalisti di professione.

Il Comitato del Lavoro propone che la facoltà di concedere le eccezioni accordate dalla legge al riposo festivo sia affidata ai Municipi, soltanto fino a che non si sia istituita la Commissione provinciale dei probiviri proposta dal progetto di legge sul contratto di lavoro.

La federazione Monzese sosteneva che il parere sulle predette eccezioni fosse dai municipi chiesto alle associazioni professionali, industriali ed operaie; ma il Comitato non accettò questa proposta e demandò alle Camere del Lavoro e di Commercio la funzione di Corpo consultivo.

Il Comitato inoltre stabilì che pei negozi di commestibili sia tolto l'obbligo di non riaprire prima delle ore otto antimeridiane del lunedì, e non potè acconsentire che il riposo assoluto sia esteso ai commessi di negozi di manifatture, confezioni e oreficerie, perchè si urterebbe contro le abitudini di intere classi di consumatori; ma propone invece che nei detti negozi ove siano impiegati due o più commessi si debba stabilire tra questi un turno, in modo da assicurare a ciascuno almeno due domeniche al mese di completo riposo.

Il Comitato non si pronunciò sulla domanda dell'Associazione fra gli industriali metallurgici che chiedeva la facoltà di tenere aperti gli uffici amministrativi e tecnici per tre o quattro ore la domenica mattina, ma raccomanda la questione alla Commissione parlamentare.

Il Comitato propone inoltre che le riparazioni e la manutenzione delle opere idrauliche, degli impianti di motori di qualsiasi natura, delle linee di trasporto della energia necessaria per assicurare la continuità del lavoro negli stabilimenti industriali, possano compiersi nei giorni festivi senza limite di orario, purchè le riparazioni non siano affidate agli stessi operai in modo da impedire ad essi il riposo domenicale.

Per la sorveglianza dell'applicazione di tutte le leggi sociali, il Comitato ritiene necessaria la istituzione di un corpo di ispettori governativi, usufruendo per la nomina, designazione e funzionamento di questo corpo, delle organizzazioni industriali ed operaie, per modo che la funzione della prevenzione sia affidata agli industriali, la funzione tecnica ad un corpo di ispettori governativi, e la funzione di sorveglianza ai rappresentanti delle classi lavoratrici. Infine il Comitato ritenne che soltanto in via eccezionale e da adottarsi di volta in volta e colle modalità prescritte per tutte le altre industrie, possa essere concesso il lavoro domenicale nell'epoca di raccolti agricoli. Per ciò che riguarda in modo specifico la custodia del bestiame, il Comitato propone che, ove sia possibile, si introduca il turno.

Stamane al ministero del Tesoro fu tenuta una conferenza tra Luzzatti, Rava, Cabrini e Alessio pel riposo festivo, di cui ieri sera si occupò il consiglio dei ministri. L'*Avanti* dice che la conferenza durò circa due ore. Si spera che il disegno di legge possa essere portato a discussione subito dopo la riforma dei manicomi, che durerà pochi giorni.

Le trattative commerciali con la Germania
momentaneamente interrotte

Roma, 6 febbraio notte

La *Patria* dice che tra qualche giorno le trattative commerciali colla Germania dovranno essere brevemente interrotte dovendo i delegati tedeschi recarsi a Pietroburgo per ultimare le trattative analoghe tra Germania e Russia.

Secondo la *Patria* i delegati tedeschi e italiani si sono limitati a una prima lettura dei riporti doganali, prendendo notizia dei punti controversi. Appena esaurita tale questione i delegati tedeschi partiranno per Pietroburgo e passando per Berlino prenderanno accordi col Governo, poi verranno a Roma.

Cronachetta romana

Roma, 6 febbraio notte

Una signora che si avvelena — La scoperta di due case da giuoco — Un giovane che spara contro la fidanzata.

Iersera si è avvelenata la signora Assunta Frantini trentenne. Sembra che causa del suicidio sia stata la noia della vita.

— Iersera la polizia sorprese due case da giuoco: una in via Bianca di Leone, l'altra in Corso Umberto, sequestrando carte, tavoli di *baccarat* e rilevando la contravvenzione ai giocatori.

— Iersera certo De Leone si presentava nella stireria in via del sudario e tirava tre revolverate contro la sua fidanzata Santina Taraquini di anni 20. Il furioso innamorato fu arrestato; la Santina ferita, trasportata all'ospedale.

Nel collegio di Marostica
Il banchetto all'on. Bonin

Breganze, 6 febbraio sera

Dal Comitato costituitosi qui, per offrire un banchetto all'on. Lelio Bonin, fu spedita a tutti i sindaci dei comuni componenti il collegio di Marostica una circolare, per avvertirli che il banchetto è stabilito per sabato 13 corr., alle ore 13.

NECROLOGIO

— A Venezia, ieri mattina alle ore 4,30 dopo brevissima malattia, il cav. Leonida Giannotti, presidente della Comunità Ellenica. I funerali seguiranno domani lunedì alle ore dieci, nella chiesa di S. Giorgio dei Greci.

Il delitto di due sacerdoti
Una donna abbandonata per sedici anni in una camera

Roma, 6 febbraio notte

Si ha da Cava dei Tirreni che la polizia, entrata nella casa dei fratelli Ragone Francesco, sessantenne, e Gaetano, sessantaseienne, preti nel villaggio di S. Pietro, scoperse che da 16 anni tenevano chiusa in una stanza la sorella Regina, quarantenne, che fu trovata scheletrita quasi scema, coperta di luridume. I fratelli dissero che la trattavano duramente perchè ribelle ad ogni cura.

Sulla orribile scoperta si hanno questi altri particolari:

Nel ridente villagio di S. Pietro, una quindicina d'anni fa, i due preti, nonchè fratelli, Gaetano e Francesco Ragone, per impadronirsi dei beni di una loro sorella nubile, che si chiama Regina, avendo scoperto un orribile sotterraneo nelle fondamenta della propria casa vi relegarono la sventurata, dannata a lenta, ma certa morte, perchè non le gittavano che di tanto in tanto qualche crosta di pane, facendole bere dell'acqua putrida.

La sparizione della donna ha fatto parlare molto il vicinato che poi, però, per l'arte dei preti, aveva finito per tacere.

Pure ogni tanto qualche voce si levava timidamente ancora ad accusarli.

In seguito ad una lettera anonima, intanto, ieri, un delegato cominciò a fare delle indagini, chiamando a coadiuvarlo il giudice istruttore di Salerno.

Improvvisamente le autorità arrestarono i due preti, riuscendo nella perquisizione operata nei sotterranei della casa, a scoprire la misera donna, che non aveva più aspetto umano e che dovette essere trasportata all'ospedale non potendo reggersi in piedi.

Ella è scimunita, sembra vecchissima, non parla e non riconosce alcuno.

L'impressione che l'orribile fatto ha destato a Cava ed a Salerno è profonda. Tutti hanno parole di sdegno per i due indegni preti.

Particolari strazianti

Napoli, 6 febbraio notte

Giungono da Cava dei Tirreni, altri particolari sull'arresto dei reverendi fratelli Gaetano e Francesco Ragone settantenne il primo e sessantenne il secondo. Essi abitavano un palazzo di loro proprietà a poche miglia da Cava con un loro fratello — Vincenzo — la sposa di questi, certa Della Corte e una bambina dodicenne.

Vincenzo lo tenevano come un figlio di famiglia: era stato qualche tempo al manicomio e gli davano un soldo ogni due giorni per i suoi capricci. Il padre della moglie del Vincenzo, che si è unito a loro, è certo Antonio Della Corte, il quale aveva ereditato da un figlio morto a Ginevra 700.000 lire. Un altro figliuolo di questo Antonio, addolorato dell'allontanamento del padre, invano cercò rivederlo e farlo tornare presso di sè. Allora dichiarò all'autorità giudiziaria il sequestro di persona del vecchio. Nella visita fatta subito al palazzo dei Ragone dall'autorità giudiziaria in una cantina fu scoperta una povera ebete tra gli escrementi e le immondizie, pressochè nuda, colle membra ischeletrite, con le unghie cresciute, e i capelli lunghi, sdraiata su una stuoia.

Era colà rinchiusa da 20 anni circa, perchè a 25 anni si era innamorata di un giovanotto e voleva sposarlo contro la volontà dei fratelli. I due preti — a chi chiedeva conto della giovane da allora scomparsa — dicevano che si era voluta appartare dal mondo: e il mondo finì col dimenticarla.

Dopo la scoperta di oggi, la poveretta fu condotta all'Ospedale: qui non sapeva articolare parola, ripeteva solamente il nome del fidanzato *Giuseppe*. I due preti arrestati dichiararono che la tenevano chiusa perchè ebete e ribelle alle loro cure. Una fedele serva dei preti fu arrestata come complice. La cognata col padre e la bambina sono scomparsi. Il paese è impressionato, perchè i reverendi godevano fama di ottimi religiosi.

Era stata rinchiusa perchè voleva sposare uno contro la volontà dei preti non essendo abbastanza ricco.

Bollettino Militare

(*per telefono alla* Gazzetta)

Roma, 6 febbraio notte

Il maggior generale Giletta di San Giuseppe, comandante la brigata Palermo, e Cirio, sono collocati in disponibilità. Al tenente generale Lamberti, comandante l'11.o corpo, è concessa la medaglia mauriziana.

I seguenti tenenti colonnelli sono promossi colonnelli di fanteria: *Cappello* al comando del 50.o, *Duca*, a comandante del 61.o, *Salsa* del 67.o a comandante del 5.o alpini, *Franceschi*, dal 1.o granatieri a comandante del 91.o, *Rossi* a comandante dell'85.o, Marzoli a comandante dell'88.o

Artiglieria: I seguenti tenenti colonnelli sono promossi colonnelli: Micco al 14.o artiglieria da campagna; *Radicati di Marmorito* a direttore dell'artiglieria di Verona; Corbetta è nominato direttore dell'officina costruzioni a Verona.

A Poli, tenente di fanteria in aspettativa a Padova, è prorogata l'aspettativa di 8 mesi; Matteuzzi è trasferito al secondo artiglieria da costa. I seguenti tenenti di artiglieria sono chiamati agli esami d'avanzamento: Clendoni alla sezione di Chioggia, Gay alla sezione di Treviso, Quarta id.; Gregori all'8.a artiglieria da campagna; Agostino id. Sono chiamati agli esami di idoneità all'avanzamento, esami che avranno luogo al 21 febbraio, i tenenti Mancini e Benotti del 40 Genio; La Monica, capitano commissario del 5.o corpo d'armata è trasferito alla Sezione di Verona; Fabus, ufficiale di scrittura del Genio a Venezia è trasferito a Udine.

Maggiori promossi tenenti colonnelli: Guida al 1.o art. da fortezza, Negri al 7.o art. da campagna. — Capitani promossi maggiori: De Bonis dal 24 art. destinato al 10 art., Bandini dalla direzione artigl. di Roma, destinato al 4 art. da campagna. — Tenenti promossi capitani: Longo dal 1.o artigl. da fortezza comandato alla scuola di guerra, destinato alla direz. art. di Torino continuando ad esser comandato come sopra, Beduschi dell'8 artigl. da campagna destinato al 9, Cantoni del regg. artigl. a cavallo destinato al 6 artigl. da campagna, Lauricella del 12 artigl. da campagna alla 1.a brigata artigl. da costa, Medosi del 13 artigl. da campagna destinato alla 2.a artigl. da costa.

Genio — Capitani promossi maggiori: Scodarelli del 1.o Genio è destinato alla sotto-direzione di Novara, Pastore dal 1.o Genio è destinato alla direz. di Venezia, Abruzzesi alla direzione di Venezia, Dall'Olio alla direzione di Bologna, Martinutti maggiore veterinario è promosso tenente colonnello, Tison cap. veterinario al 20 artigl. è promosso maggiore e destinato al 12. Corpo; Bugelli sottotenente veterinario nei lancieri *Foggia* è promosso tenente. — Tenenti promossi capitani: Giloto del 2.o Genio al 1.o zappatori; Boyancé della direzione di Verona è destinato al 4.o lancieri; D'Ippoliti dall'Ufficio del Genio di Venezia; Noya dalla direzione di Taranto, Favale dalla direzione di Genova sono destinati al 5.o regg.

Notizie della Marina

Roma, 6 febbraio sera

Con la data del 17 corr. i capi macchinisti Viale e Greco sono collocati in posizione ausiliaria. E' concesso al capo macchinista di prima classe, Novaretti, il chiesto trasferimento al I. Dipartimento marittimo. Con la data del 3 corr. il medico di prima classe Candela è sbarcato dal piroscafo *Sicilian Prince*. In data 3 corr. il medico Razza è sbarcato dal *Marsiglia*, cessando di far servizio, ed è rimpiazzato da Guadagnini.

La *Varese* è giunta a Pozzuoli, il *Volta* è partito da Venezia, il *Colombo* è partito da Aden.

Cronaca rosa

A S. Donà di Piave la sig. Lina Perissinotto col sig. Euro Pavanetto.

Corriere Giudiziario
Al processo Bettolo-Ferri
La replica di Caratti

(*per telefono alla Gazzetta*)

Roma, 6 febbraio sera

S'incomincia alle 10. Il *Presidente* chiede vengano prodotti tutti gli atti parlamentari relativi alla discussione dell' ultimo bilancio della Marina.

L'avv. Randanini scusa l'assenza di Bettòlo. Interviene invece oggi l'imputato Sallustri.

Ha quindi la parola *l'avv. Caratti*, il quale afferma di aver le accuse pubbliche e private portato il Tribunale per una falsa via, partendo dal principio che Bettòlo sia superiore a qualsiasi sospetto e a tale stregua esaminando i fatti denunziati. Si doveva invece fare la via a rovescio; bisognava vedere se coll'esame dei fatti non si possa venire a conclusioni diverse dalla premessa istituita dagli avversari.

Passando a parlare dei fatti e delle accuse trova che si è per lo meno esagerato il patriottismo del Bettòlo, mascherando con esso molte pecche e giungendo fino a voler far credere che lo Sbertoli fosse andato ad impiantare la sua industria a Cogoleto a beneficio dell' umanità e non di sè medesimo e de' suoi consoci. Esamina tutti i discorsi tenuti da Bettòlo a favore delle industrie navali e sostiene che in ognuno di essi si ritrova lo scopo di aiutare i cantieri privati di Genova. Dice che l'on. Colajanni per gelosia di mestiere rimprovera l'on. Ferri, perchè vorrebbe che quello che Ferri ha fatto, fosse di sua esclusiva mansione.

Caratti esamina quindi la vita politica dello on. Bettòlo in rapporto ai discorsi di lui, e alle relazioni sul bilancio, trovandovi sempre la difesa degli interessi privati dei cantieri, e poscia delle Acciaierie. Si ferma anche sulla legge dei premî della marina mercantile. Si sofferma a leggere gli articoli di Federico di Palma, apparsi nel *Mattino* contro Bettòlo, e alcuni trafiletti del *Caffaro* della prima e della seconda maniera, e da cui, secondo l'oratore, traspare l'interesse di Bettòlo a favorire gl'interessi privati a danno di quelli governativi.

Proseguendo l'on. Caratti si occupa dell'indennità all'Accinni, sostenendo che non fu in vista del contratto dei 20 milioni che Bettòlo aveva aumentato l'indennità; ma per sciogliere un debito di gratitudine verso l'Accinni che aveva sostenuto il programma di Bettòlo a favore dei cantieri privati.

Viene poi ad esaminare il contratto dei 20 milioni, sempre alla stregua degli atti parlamentari: sostiene che ad esso si venne mentre che si era sentita la necessità dell'inchiesta sulla marina alla quale Bettòlo, non ministro, si oppose sentendosi colpito.

Caratti conclude dicendo: « Io non ho fatto la difesa di Ferri, ho fatto l'accusa contro Bettòlo: in questa non occorreva difendere Ferri perchè egli ha raccontato dei fatti che io ho mostrato e che aveva visto svilupparsi innanzi a' suoi occhi. E rivolto a Ferri dice: in uno slancio di solidarietà fraterna io ti ho detto: è opera degna quella che fai, non scevra di tristezze non immune da pericoli, ma tu hai per via acquistato un fratello. (*applausi*).

La seduta è rimandata a lunedì alle 10.

La sede del processo Murri

Verona, 6 febbraio notte

Benchè da Roma telefonino al *Momento* di Torino, che nel caso, oltremodo probabile, che nel processo Murri venga sollevata la eccezione di legittima suspicione, sembra che il dibattimento venga rinviato alle Assisi di Cremona, e benchè siano apparse varie smentite alla notizia, da me mandatavi già da tempo, che cioè il processo Murri si sarebbe fatto a Verona, credo di potervela ancor oggi confermare. Questo sempre che la magistratura di Bologna non riesca a vincere le potenti pressioni che si fanno a Roma per sottrarle il processo.

Cose d'Arte
Il "codice delle ore„ ritrovato
fra gli avanzi dell'incendio di Torino

Torino, 6 febbraio sera

Stamattina, in seguito a nuove e più precise ricerche, il bibliotecario cav. Carta potè identificare il preziosissimo « codice delle ore » del duca di Berry, in due pacchetti di pergamena accartocciata. Lo stato in cui si trova il preziosissimo e ricercatissimo, cimelio contrista la gioia di questo ritrovamento: infatti per l' azione del fuoco il codice si è stranamente ritratto e rimpicciolito e dal formato in quarto i suoi fogli sono ridotti ad essere poco più grandi potè passare giuoco! Così in questi ultimi giorni potè passare per le mani dei ricercatori senza che alcuno dubitasse d'aver rintracciato il « codice delle ore ». Naturalmente i danni prodotti da questo rattrarsi delle pergamene sono gravissimi però molti fregi e delle alluminature per aver subito un identico rimpicciolimento hanno conservato la loro nitidezza. La preziosa reliquia venne avvolta in bambagia e posta sotto una campana di vetro in attesa che siano studiati i mezzi di restaurarla nel miglior modo possibile.

Frattanto alla biblioteca giungono continui doni di dotti che hanno profondamente inteso la gravità della sventura. Così fra gli altri il prof. Luigi Bailo della biblioteca comunale di Treviso ha inviato un esemplare dell' edizione principe degli *Asolani* al Bembo con dedica a Lucrezia Borgia.

Anche altre case editrici come Sansoni di Firenze e Giusti di Livorno, oltre a Roux e Viarengo di Barbera e di Firenze, offersero tutti i libri di loro edizioni, andati perduti o non posseduti dalla biblioteca.

Teatri e concerti

Goldoni

Questa sera Ferravilla darà la sua recita d'addio al *Goldoni*. Il brevissimo e fortunatissimo corso di recite si chiuderà certo brillantemente e per concorso di pubblico e per dimostrazione di simpatia al giocondo attore milanese. Il programma sarà un vero concentrato... di riso: chi vorrà mancare?

Fregoli a Parigi

T. ci scrive da Parigi, 4 febbraio:

Fregoli esordì sabato sera all'*Olympia* con grande successo. Il successo, del resto, degli anni scorsi, di quando per la prima volta a Parigi debuttò al teatro del *Trianon*, che rimase poi letteralmente bruciato. Di là, era già altra volta passato all'*Olympia*, che, fra parentesi, è uno dei migliori ritrovi di varietà, il più centrale di Parigi tra la *Madeleine* e l'*Opéra*, frequentato dal mondo elegante e dai forestieri, e che può contenere dalle quattro alle seimila persone.

I fratelli Isola, direttori di questa sala di varietà, avevano cominciato a capire che la *Revue « Paris qui chante »* non andava più, che Paris cantava altrove, quindi hanno avuto la felicissima idea di scritturare per quest'epoca il nostro insuperabile multiforme enciclopedico artista, che ha veramente incantato con le sue diavolerie.

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi oggi dalle ore 2,30 alle 4,30 pomeridiane dalla Banda Cittadina.

1. Marcia « Parade » Kahanè — 2. Ouverture « Il Reggente » Mercadante — 3. Epilogo « Mefistofele » Boito — 4. L'Inno al Sole « Iris » Mascagni — 5. Preludio « La Gioconda » Ponchielli — 6. Mazurka « Oh! che Matta! » Palloni.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — 8.1/2 — *Tosca*.
GOLDONI — 8.1/2 — *Ultima - Ferravilla*.
MALIBRAN — *Circo Eq.* - 2.1/2 e 8.1/2 - *Rappr.*
OLYMPIA (Varietà) — 8.1/2 — *Spettacolo*.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Domenica 7 febbraio — S. Teodoro d'Eraclea.
Lunedì 8 febbraio — S. Giovanni M.
Il sole leva alle ore 7.28 — Tramonta alle 17.23.

TELEFONI DELLA *GAZZETTA*: Per le comunicazioni urbane e interprovinciali num. 340 — per le comunicazioni con Roma num. 281.

Dopo il caso dell' "Eridano„
Un'inchiesta in tutti gli Arsenali

Roma, 6 febbraio notte

Telegrammi da Taranto annunziano che la nave *Urania* al momento di partire per l'Estremo Oriente non lo potè fare per le sue condizioni.

L'*Avanti* dice che la marina è in isfacelo. La *Tribuna* dice che per ordine del ministero della marina, è in corso un'inchiesta in tutti gli arsenali della quale sarebbero incaricati gli ammiragli: Palumbo, Serra, Frigerio, Marchesi; gli ispettori Martinez e Parenti. L'ispezione comincerebbe nello stesso giorno in tutti i dipartimenti e ospedali di Spezia, Venezia, Napoli e Taranto. L'inchiesta dovrebbe compiersi in un mese.

L'*Italie* a proposito di questa ispezione crede vi sarà una scaramuccia coll'on. Sacchi. Crede che l'emendamento Sacchi non accettato dal governo, troverà qualche appoggio nell' Estrema Sinistra, ma sarà difficile che le altre parti dell'opposizione si possano alleare a lui, avendo esse accettato il progetto Franchetti che comprende i funzionari dello Stato come membri della inchiesta.

Gonzales collocato a riposo

Roma, 6 febbraio notte

Il Consiglio dei Ministri di ieri sera ha deliberato il collocamento a riposo del vice ammiraglio Gonzales, il quale, come sapete, aveva scelto il passaggio alla posizione ausiliaria. Il provvedimento è dovuto alla eccessiva loquacità dell'ammiraglio, il quale non aveva sentito il dovere, per la delicata posizione, in cui presentemente si trovava, di tacere e di non concedere delle interviste.

Furono anche discusse le dichiarazioni che lunedì venturo farà alla Camera il ministro Stelluti-Scala, in risposta all'interpellanza Santini sull'inchiesta telefonica dalla quale si afferma si sarebbero rilevate gravi magagne in quel servizio specialmente nel compartimento di Venezia.

Mirabello e l'interrogazione Galli

Roma, 6 febbraio notte

Si assicura che Mirabello dirà alla Camera, rispondendo al Galli, che non può comunicare alla Camera l'inchiesta Morin sull'*Eridano*, non volendo che sia pubblicata un'inchiesta destinata ad essere conosciuta dal solo Ministero e che sia fatto conoscere agli inferiori ciò che devono conoscere i soli superiori. Mirabello non sarebbe stato contrario a pubblicare la relazione al Re, unita ai decreti contro l'autorità dell'Arsenale di Venezia.

La questione sarebbe stata discussa nel Consiglio dei ministri iersera, e pare che il Consiglio non abbia data autorizzazione a Mirabello, lasciandolo libero d'esporre quanto vorrebbe.

Il nuovo Comandante del Dipartimento — Un telegramma ufficiale confermava ieri la notizia che al Comando del nostro Dipartimento, fu destinato il vice ammiraglio Giov. Galeazzo Frigerio.

Venezia ebbe già ad apprezzare le alte doti del valentissimo ufficiale, che dal febbraio 1897 al novembre '98 fu comandante del Dipartimento.

Nato nel 1841 entrò in servizio nella r. marina nel principio del 1859 ed il 16 febbraio dello stesso anno fu promosso guardia-marina; il 18 marzo dell'anno susseguente sottotenente di vascello; il 12 settembre 1861 tenente; il 17 marzo 1873 capitano di fregata; il 27 agosto 1881 capitano di vascello; il 9 dicembre 1888 contrammiraglio; il 20 dicembre 1894 vice ammiraglio.

L'aiutante di bandiera del nuovo vice ammiraglio è il tenente di vascello Fecia di Cossato, figlio del generale.

Il telefono Torino-Milano-Venezia

Ci telefonano da Roma, 6 febbraio sera:

Il *Messaggero* dice che l'on. Stelluti-Scala vuol provvedere alla legge pel telefono Torino-Milano-Venezia e disporre, che si inizino i lavori pel telefono Napoli-Bari.

I desiderati del personale Manifattura tabacchi — Il Comitato Centrale dell' Associazione del Personale Manifatture Tabacchi, appartenente alla Federazione Italiana dei Lavoratori dello Stato, ha pubblicato un opuscolo, rivolto ai deputati, alle autorità, alla stampa e a tutte le organizzazioni operaie, per esporre e propugnare ciò, che il Personale suddetto domanda allo Stato, per il miglioramento delle proprie condizioni.

I desiderati dei lavoratori delle Manifatture Tabacchi, concretati nel secondo congresso nazionale di Torino del 1902, sono adunque i seguenti:

riguardo alla pensione; per gli ammessi prima del 1.o ottobre 1899 si chiede una disposizione legislativa con valore di retroattività, che garantisca dopo un minimo di 25 anni di servizio le pensione, corrisposta direttamente e a tutto carico dello Stato, di L. 35 mensili per l'operaia e di L. 70 per l'operaio; per gli ammessi dopo il 1.o ottobre 1899, attualmente iscritti alla Cassa nazionale di previdenza, si chiede che il Governo, mediante un contratto con tale Cassa, garantisca la stessa pensione che si domanda per gli ammessi prima del 1 ottobre 1899;

riguardo al regolamento: si chiede che si distruggano gli arbitri dei superiori e che si crei un vero regolamento eguale per tutte le Manifatture del Re, nel quale sieno fissate con norme eque e precise le attribuzioni, i diritti e i doveri di ognuno. Questo regolamento dovrà dare norme che il personale già concreta, intorno alle promozioni, al lavoro degli avventizi, ai cottimi, ai lavori a gruppi, all'igiene, ai sussidi per malattia, al soprassoldi ecc.

Dopo questi desiderati del personale, l'opuscolo contiene la narrazione di tutte le trattative intervenute fra l'Associazione e lo Stato pel conseguimento dei miglioramenti richiesti. Questa narrazione è intesa ad accusare il Governo d'inganni, di false promesse e di affermazioni contraddittorie, ed è fatta in maniera abbastanza acre e violenta.

Visite ai piroscafi — La seguente Commissione è incaricata di procedere alle visite dei piroscafi della Società Veneziana adibiti alle linee di Venezia-Calcutta a termini della relativa convenzione: Capitano di fregata Enrico Belmondo Caccia, presidente — Capitano di corvetta Roberto Giorgi de Pons, Ingegnere di 1.a cl. Carlo Bocci, Capo macchinista di 1.a cl. Angelo Bettoni, Ufficiale di Porto di 3.a cl. Edoardo Rossi, membri.

La r. nave "Volta„ — E' partito ieri pel trasporto di materiali nei vari dipartimenti il r. trasporto *Volta*.

Neo ingegnere — In questi giorni con esito felicissimo, ottenne al Politecnico di Torino il diploma d'ingegnere industriale il nostro concittadino Vittorio Gobbato, figlio all'ing. cav. Giovanni. Congratulazioni.

Per la ricostruzione del campanile — Interessi a tutto 31 novembre 1903 liquidati nel libretto N. 72 della locale Cassa di Risparmio L. 8214.93. — Importo delle offerte precedenti L.555407.37 — Totale L. 563622.30.

La "season„ veneziana

In Casa Salom

Ieri, alle 4 del pomeriggio, la contessa Adele Salom Carobbio apriva le sale magnifiche del suo palazzo Corner-Spinelli sul Canal Grande, ad una di quelle attraentissime feste diurne di fine carnevale, che hanno ormai assunto il nome di *thè danzanti*.

Numerosissime furono le persone che accettarono l'invito della signora gentilissima, la quale rendeva con molto cortesi maniere gli onori di casa, indossando una magnifica veste di color grigio piombo ricoperta da un velo e cosparsa di grandi rose di velluto violette. Ella era aiutata nel compito gentile di accogliere gli ospiti dalla nuora, Ines Salom Semama, una delle giovani signore più affascinanti, che sono ora in Venezia, in elegantissima e voluttuosa veste rosea a lunga coda, dalla sorella della nuora, signorina Semama, mirabile anch'essa, per bruni capelli e per occhi ardenti e per una veste rosea assai bella, dal sig. Giulio e dal sig. Ettore Salom, affabilissimi.

Nella sala maggiore del palazzo le danze libere e figurate, al suono di una piccola orchestra, cominciarono assai presto e si svolsero animatissime. Verso le cinque e mezza le danze si sospesero e le signore e signori si recarono al *buffet*, allestito con mirabile sontuosità, o si sparsero nelle varie stanze, tutte belle e tutte ricche, del palazzo, intrattenendosi in vivaci conversazioni. Poscia si ballò di nuovo, ardentemente, fino alle sette e mezzo, ora, in cui gli invitati si congedarono dagli ospiti liberali e gentili, recando nell'anima la gioia insieme e al rimpianto delle ore liete trascorse.

Fra le signore e le signorine numerosissime intervenute alla festa ricordiamo le signore Rietti, Manfredi, De Maria, Sezanne, Kellner, KaiserJesurum, Goldschmiedt, Tacchetti, Viterbi-Oreffice, Sullam-Oreffice, Sullam-Ravà, donna Blaas, co. Viola, contessa e contessina Polcenigo, contessa e contessina Di Velo, signora e signorina Gallucci, signorine Conti, Sicher, Specher, Gregoretti, Pelanda, Wiel, De Toni, signora Todesco, signorine Ennes, Ghè ecc. ecc.

A Casa Sacripante

A Palazzo Persico, nel suo appartamento magnifico per elegante modernità, la marchesa Sacripante accoglieva con quel suo particolare sorriso tanto amabile, gli ospiti numerosi consueti. Presso la madre adempieva graziosamente al compito di padroncina di casa la marchesina Bianca, raccolta in una spuma di pizzo *fraise* fasciata a tratti da neri merletti, che si armonizzava finemente con la *toilette* della marchesa: una elegante e severa *toilette* tutta segnata da lunghi *entre-deux* neri allacciati a bande perpendicolari di seta bianca *pressée*.

Alle undici la sala a stucchi candidi, il salone e quell'angolo di Oriente portato sulle rive del Canalazzo che è lo « smoking room » di casa Sacripante, erano avvivati da tutta una folla profumata, agghindata, su cui eccellevano i colori più tenui dal bianco alle gradazioni dell'azzurino e dal giallo *champagne*, rotti a tratti dagli abiti neri, molto numerosi.

La danze, guidate dal tenente di vascello co. Nani-Mocenigo, si iniziarono presto sulla musica dell'imperterrito Carisi; e così nell'ondeggiare del *boston* abbiamo colto qualche nome:

Co. Grimani Marcello, principessa Borghese, co. Mocenigo Vallis, co. Cais di Pierlas, co. Annina Morosini, donna Mocenigo-Coletti, signora Jone Usigli-Biliotti, donna Lucchesi Palli-Moore, donna Centanini-Notarbartolo, co. Balbi Valier-Milanovich co. Tiepolo con le figlie, co. Balbi Valier de Nordis, donna Paola Blaas, co. Papadopoli-Arrivabene, co. Persico, signora Manusardi van der Oeven, co. Brandolin d'Adda con la figlia, signorina Gabriella Marocco, co. Nani-Mocenigo con la figlia, co. Miari-Pelli-Fabbroni, duchessa di Noci, co. Viola, baronessa Hellembach, contessina Serego, co. Michiel-Bianchi con la figlia, co. Mocenigo-Rocca, signora Goy, co. Belmondo-Caccia.

Nella sala da pranzo era stata preparata una sontuosa *table-à-the*: e profusione di fiori nelle coppe.

Alle due si danzava ancora.

La festa al Circolo Militare

La festa di ieri sera al Circolo Militare ha confermato la riuscita splendida degli anni decorsi; un brillare di bellezza e di gioventù, tra una vivacità ed una cordialità simpaticissime. Nella sala graziosa, illuminata con grande sfarzo e adornata con gusto, a partire dalle dieci si susseguirono, con una *verve* sempre crescente e i *waltzer*, e i *dancing* e i *season;* passavano e turbinavano le coppie gaie e sorridenti nelle danze; i colori svariati delle *toilettes* eleganti si confondevano con gli abiti neri degli invitati e le divise lucenti di moltissimi ufficiali di terra e di mare.

Durante lo svolgersi di un *boston* abbiamo segnato i nomi di alcune signore e signorine: marchesine Clavarino e de Malanotti, signorine Ravà, Pedrini, Sicher, Manozzi, Maggioni, Breda, Vittorelli, signora e signorina Gregoretti, Venturini, Genovesi, Mursel, Bernabò, signore Baschiera, Rico, co. Puglisi Mortara, Cogolli, Dal Cere, Paglieretti.

Tante altre belle e graziose sono sfuggite all'occhio del cronista che ha lasciata la festa riuscitissima, mentre continuava sempre animata e piena d'*entrain*, a tarda ora.

Il terzo thè danzante

Oggi nella sala della *Fenice* si darà il terzo thè danzante di quest'anno, che riuscirà certamente ancora più brillante del primo e del secondo e che forse — come nella speranza di tante gentili danzatrici — non sarà l'ultimo.

L'orchestra diretta dall'ottimo maestro Carisi suonerà un nuovo walzer intitolato « Ridenti aurore » composto dal sig. Venturini e da lui dedicato alle signorine veneziane.

La montagna d'oro

Ieri nella vetrina del Negozio della Scuola merletti di Burano in piazza S. Marco, venne esposto il gran premio del Comitato di beneficenza. La splendida *montagna d'oro*, lavoro bellissimo dell'officina Pallotti, è posta sopra uno zoccolo di legno ed è racchiusa in una grande campana di vetro. Perchè essa possa meglio essere contemplata e perchè il pubblico possa meglio convincersi della ricchezza del dono, il cui valore effettivo — lo ripetiamo — è di L. duemila, intorno venne collocato uno specchio a tre facce gentilmente prestato dalla Ditta « The Venice Art ».

Agli impiegati civili

Con la consueta famigliarità cordialissima anche ieri sera si è danzato nella sala spaziosa degli Impiegati Civili. Moltissime le signore e le signorine, numeroso il concorso dei cavalieri: e grande l'animazione, che si mantenne viva e gaia fino alle prime ore del mattino.

Il veglione al "Goldoni„

La festa del Circolo artistico, si protrasse fino sei abbastanza animato. Vi parteciparono parecchie maschere in costumi più o meno eleganti; parecchi palchi erano occupati. Il palcoscenico aveva una specie di decorazione giapponese, con grandi ventagli, che davano il nome al veglione. Si ballò fino alle cinque del mattino.

Echi della festa al Circolo artistico

La festa del Circolo artistico, si protrasse fino alle sei del mattino, a quest'ora nella sala grande si ballava ancora, e nelle sale del buffet, il vice presidente Traiano Chitarin ed il segretario Omero Soppelsa, sturando alcune bottiglie di *champagne*, ringraziavano i moschettieri, che intervennero alla simpatica festa.

Università popolare — Salutato al suo apparire da un lungo e cordiale applauso, il prof. Sécrétant svolse iersera, davanti a un numeroso pubblico la sua prima lezione di storia della costituzione.

L'oratore esordì accennando al cerimoniale caratteristico che accompagna certi atti della vita politica inglese e che sono sanciti dalla stessa costituzione di quel paese.

Diffondendosi poi a parlare dei numerosi tentativi di costituzione, che si trovano nella storia della Francia e della Spagna, mostrò come anche oggidì la migliore costituzione sia l'inglese, da cui presero ispirazione e norma tutte le altre costituzioni europee.

E tessendo un inno alla vera, alla sana libertà che si può avere soltanto col regime rappresentativo

costituzionale l'oratore chiuse la bella conferenza fra gli applausi insistenti e le congratulazioni dei presenti.

Domani sera seconda lezione di fisica del prof. Marsich.

Furto in Arsenale — Sembrerebbe non vero ma è un fatto reale. Nel nostro Arsenale vi sono degli operai che si dedicano alle riparazioni anche di orologi.

Certo Luigi Grubas di 63 anni operaio nella officina stipettaj all'Arsenale denunciava jarl'altro al maresciallo dei carabinieri dell'Arsenale che dalla tasca del panciotto collocato nel suo stipetto gli era stato rubato un orologio d'oro per donna del valore di sessanta lire che egli aveva portato nel r. stabilimento per far riparare (!)

Ricevuta la denuncia il maresciallo ordinò un'attiva sorveglianza alla uscita degli operai e particolarmente di quelli della officina stipettaj. Il carabiniere Gennaro Quintavalle addetto insieme ad altri all'ispezione degli operai uscenti, notò in uno di questi un atteggiamento che lo mise in sospetto, e perciò lo accompagnò davanti al maresciallo, che lo fece perquisire. Fra la camicia ed il petto gli si rinvennero un chilogr. e 900 grammi di tubi di rame tagliati in piccoli pezzi e dentro nelle scarpe 815 grammi di pezzi di bronzo e di ottone.

Dentro i calzoni gli si rinvenne una piccola bottiglia d'olio d'oliva.

Tutti questi oggetti, che furono sequestrati, non raggiungono il valore di *tre lire!*

Naturalmente l'operaio fu arrestato. Egli è certo Giovanni Sambo di 62 anni, da Chioggia, abitante dietro la Tana a Castello. Ha moglie cinque figli, uno dei quali operaio all'Arsenale nella officina congegnatori. Il Sambo ha *trentatrè* anni di servizio e percepiva uno stipendio di lire 3.50 al giorno.

Un vetro che si infrange e un ladro che fugge — L'altra notte, alle 11, in fondamenta Ca' Balà a S. Gregorio un ignoto tentava penetrare nella calzoleria di Pietro Salin, tenuta da Antonio Marconi. Divelse la balconata ch'era male assicurata, ma nel penetrare all'interno urtò contro la vetrata che cadendo si infranse con rumore. Accorse allora gente, che vide fuggire l'uomo. Il proprietario dello stabile Rosada Antonio e un gondoliere si recarono alla Questura di Dorsoduro. La bottega però nulla conteneva, eccetto pochi ordigni del mestiere.

Buona usanza e beneficenze varie

Per onorare la memoria del compianto Leonida Giannotti, i signori Ida e Cesare Bianchini ci rimettono lire dieci per la Colonia Alpina, i signori Elena e Flaminia Jesi ci consegnano lire 5 ed altrettante la signora Carolina Coen per l'Istituto Rachitici.

Per la stessa occasione, ed in segno di condoglianza al fratello Alessandro, i signori Todesco, Radaelli, Musatti, Jvanovich, Luzzatto Pasqualigo, Gera, Pasinetti, Jona, Jacchia, Dian, Vigo (Ant.), Forcolin e Munari ci hanno rimesso per l'ambulatorio Umberto I lire 26.

— Per onorare la memoria della compianta signora Emma Savini Mandelli riceviamo per l'O. Umberto I., lire 2 dal sig. Moisè Dalla Torre e lire 5 dal sig. J Frank di B.; per i Rachitici lire 10 dal cav. Massimo Guetta e lire 10 dal sig. Ettore Baldin

Pervenne direttamente all'Educatorio Rachitici «Regina Margherita» la seguente offerta: dal cav. Luigi Mandelli e consorte lire cinquanta per onorare la memoria della compianta loro nipote signora Emma Savini Mandelli. Per la stessa dolorosa circostanza e direttamente allo stesso istituto, lire 5 dal sig. Alberto Lebreton.

Varie di cronaca

Associazione Gen. fra Impiegati Civili — Il Comitato Generale per le elezioni «Pro vita moderna» fa vivo appello a tutti i soci d'intervenire numerosi oggi dalle 14 alle 18 alle urne e di votare compatti la lista da esso propugnata, che dà pieno affidamento per il raggiungimento completo del nuovo indirizzo sociale.

Per evitare una dispersione di voti, il Comitato stesso rammenta ai soci la esplicita dichiarazione fatta in pubblica assemblea dal comm. Fadiga che il Consiglio dimissionario, se eventualmente rieletto, avrebbe rinnovate le sue dimissioni.

Veterani 1848-49 — Il Consiglio Direttivo invita i soci a voler intervenire numerosi ai funerali del compianto commilitone Luigi Marin, che seguiranno a San Salvatore, partendo dalla casa del defunto in Corte dell'Orso, lunedì 8 corr.

Quest'invito s'intende esteso ai membri della Società Reduci Garibaldini della quale pure il Marin faceva parte.

Dall'ospedale al manicomio — L'altra sera gli agenti di P. S. della ferrovia accompagnarono all'Ospitale civile certo Giovanni Franceschini di 20 anni, da Dolo, il quale fu ricoverato nella sala di osservazione perchè affetto da pazzia.

Ieri alle due pom., da due infermieri del pio luogo, fu trasportato nel manicomio di San Servilio.

Infortunio — Pel pomeriggio di ieri certo Vianello Giovanni, di 34 anni, bracciante nel cantiere Grapputo a Castello, trasportava dei pali. Uno di questi gli sfuggì dalle mani e lo colpì alla gamba destra, fratturandogliela. Dai compagni di lavoro Egli fu trasportato all'Ospedale.

A proposito di un tentato suicidio — Quell'Angela Fidato,, che l'altra sera tentò di suicidarsi, gettandosi nel bacino di San Marco, fu al servizio della Casa Israelitica di Ricovero, ma da oltre tre mesi lo aveva abbandonato.

Guarito — E' uscito ieri dall'Ospitale il muratore Augusto Tassan di 25 anni che la sera del 15 dicembre scorso, cadendo con altri tre compagni da un'armatura a S. Martino, riportò una doppia frattura del piede sinistro.

Altra guarigione — E' uscito ieri dall'Ospedale completamente guarita quella Maria Capovin, la quale, come i lettori ricordano, nel principio dell'anno corr., fu gravemente ferita, nella sua trattoria ai Bari, con un colpo di revolver dal marito, che poscia rivolgendo l'arma contro sè stesso si uccise.

SPORT

Gara podistica a Bassano

Abbiamo da Bassano, 6 febbraio:

Causa la persistenza del maltempo, la gara podistica di resistenza annunciata per domani, fu rimandata al 28 corr.; per conseguenza venne prolungato anche il termine delle iscrizioni.

Sono già inscritte a detta gara le sezioni ginnastiche di Venezia, Trieste, Padova, Mestre e alcuni soldati alpini del battaglione Vicenza, qui di stanza.

Audax podistico italiano (Sez. di Venezia)

Programma sportivo del 1904 approvato dall'assemblea 3 febbraio:

14 febbraio: Prima marcia ufficiale di chilometri 75 in ore 14 e mezza con due ore di fermata obbligatoria. — 28 febbraio: Cimento invernale. Marcia di chilom. 45 in ore 5 e mezza senza alcuna fermata. — 27 marzo: Seconda marcia ufficiale (come la prima) — 15 maggio: Terza marcia ufficiale (come la prima) — 4 settembre: Marcia ufficiale di chilom. 100 in ore 19 con due ore e mezzo di fermata obbligatoria — 23-24 ottobre: Gita di chiusura dell'anno sportivo.

Il percorso sarà destinato di volta in volta dalla Direzione della Sezione, debitamente approvato dalla Direzione Generale di Roma.

L'inaugurazione della mostra automobilistica a Torino

Torino, 6 febbraio notte

Alla presenza del Duca e della Duchessa d'Aosta, della Principessa Laetitia, del Duca di Genova, dei sotto-segretari di Stato Del Balzo e Pozzi, del prefetto, del sindaco, di autorità, notabilità e di numerosi invitati si è inaugurata solennemente l'Esposizione internazionale di automobili. Parlarono applauditissimi, Del Balzo, l'avv. Gatti-Goria presidente del comitato della esposizione, il sindaco e il prefetto. Indi i principi e le principesse visitarono la mostra, esprimendo loro viva soddisfazione.

Dalle Provincie Venete

Venezia

Cattedra ambulante d'agricoltura

Al convegno delle Cattedre ambulanti d'agricoltura che si terrà a Roma dal 10 a tutto il 15 corr. la Cattedra Ambulante di Venezia sarà rappresentata per la presidenza dal co. Antonio Comello e pel personale insegnante dal dott. Carlo Galimberti.

Giunta Provinciale amministrativa

La Giunta provinciale amministrativa nella sua seduta del 3 febbraio 1904, si occupò, riguardo al comune di Venezia, di parecchie questioni relative alla Congregazione di Carità, all'Ospitale Civile, all'Ospitale Umberto I, ai Manicomi centrali ecc.

Si occupò poi di parecchie questioni relative ai comuni di Burano, Murano, Chioggia, Mira, Salzano, Cavarzere, Spinea, Portogruaro, San Stino di Livenza, Torre di Mosto, Caorle, Concordia sagittaria e Cavazuccherina

Da Burano

Per una biblioteca popolare

(*6 febbraio*) — Esiste nel locale di queste scuole elementari una biblioteca discretamente provveduta di opere scientifiche, storiche e letterarie, per quanto vecchie, ma poverissima di libri che possano interessare il popolo.

Orbene; non sarebbe buona cosa di incoraggiare la disposizione alla lettura in quella parte del popolo nella quale non manca il desiderio dell'istruzione? E non si potrebbe a tale scopo rinsanguare la biblioteca stessa con scelte opere popolari e ridar vita e vigore a questa raccolta di volumi che ora ha l'aspetto di un museo?

Ci consta che vi sarebbe persona adatta e disposta a prestarsi per la distribuzione mediante tenuissimo compenso, e anche gratis e ci consta pure che la stessa persona, la quale per l'ufficio che esercita è moralmente fra le più interessate in tutto ciò che concerne l'educazione popolare, intende di chiedere un sussidio al R. Commissario per l'acquisto di nuovi e scelti volumi.

Giova sperare che tale ottima iniziativa sarà benevolmente accolta e secondata.

Da Cavarzere

A proposito della tassa di esercizio

(*6 febbraio*) — Secondo un articolo del Regolamento sulla tassa d'esercizio, la persona che abbia più esercizî e rivendite, anche tenute nello stesso locale, deve pagare altrettante tasse, commisurate all'importanza di ciascun esercizio.

Ora, la Commissione comunale per la tassa di esercizio applicò, per gli esercenti locali, le disposizioni pure e semplici del Regolamento, e questo atto coscienzioso della Commissione ebbe censura da un corrispondente, il quale — *tout court* — giudicò l'atto stesso arbitrario e partigiano!

Quel signor corrispondente grida poi il *crucifige* contro la fiscalità (!) dei... popolari: ed è proprio quello stesso che fin a ieri dipingeva la Giunta e i suoi amici come clericali puro sangue!

Senza commenti.

Da Chioggia

Per le orfane dei pescatori annegati

(*6 febbraio*) — La Presidenza dell'Istituto Rossi diretta dal co. Vianelli aperse un concorso per l'ammissione di due orfane di pescatori annegati. Questa deliberazione fu presa in seguito ai recenti sinistri marittimi.

Il co. Marcello e la co. Brandolin

furono a Chioggia stamane ricevuti dal sindaco cav. Galimberti, dal dottor Morchio e dal comm. Penzo del quale furono ospiti graditissimi.

La nobile coppia si recò quindi a visitare le merlettaie dell'Istituto Canossiane delle quali è patrona amatissima. Quelle brave ragazze che formano una sezione della Scuola di merletti di Burano fecero una lieta accoglienza ai loro gentili visitatori.

Da Mestre

Cose scolastiche

(*6 febbraio*) — Il maestro signor Giovanni Zerbinato, nominato, com'è noto, dalla Giunta comunale, Direttore didattico pel corr. anno scolastico, sarà domani fra noi, ed assumerà lunedì il suo ufficio.

Nel prossimo giugno verrà aperto il concorso al posto di Direttore didattico pel triennio 1904-07.

La minoranza del Consiglio Comunale insiste nelle dimissioni

Alla nuova lettera diretta dal Sindaco d'incarico del Consiglio comunale, agli otto consiglieri della minoranza per interessarli a ritirare le loro dimissioni, solo sei hanno risposto dichiarando di mantenerle.

Quando perverrà la risposta degli altri due, verrà stabilita la data delle elezioni parziali dei 12 consiglieri che mancano a completare il Consiglio.

Da Mirano

Il bilancio preventivo del Comune

Mirano, 6 febbraio sera

Oggi nel pomeriggio si è radunato il Consiglio comunale per discutere e deliberare intorno al preventivo 1904 del Comune. La discussione, nella seduta del 1.o febbraio, era stata rimandata ad oggi in seguito a proposta del cons. Meneghelli, che doveva presentare una relazione concreta per migliorare le condizioni del bilancio.

Il cons. Meneghelli presentò la relazione, ma questa non fu che una ripetizione di quanto lo stesso consigliere aveva osservato nella tornata precedente.

Dopo alcuni rilievi del Sindaco e del cons. Grimani, fu approvata all'unanimità la risposta che la Giunta propose di dare in merito all'autorità tutoria

Da Murano

Consiglio comunale

(*6 febbraio*) — Il Consiglio Comunale si riunirà martedì sera, 9 corr., per la trattazione di vari argomenti, fra i quali le dimissioni dei signori Leopoldo Merkl e Virginio Vistosi da presidente il primo, da membro il secondo dell'Asilo Infantile; e dei signori cav. Lorenzo Radi e Vittorio Toso da membri della Congregazione di Carità.

Buona usanza

Per l'anniversario della morte del capitano Marco Barbon, gli agenti della Società Veneziana delle conterie hanno elargito L. 50 all'Asilo infantile, L. 25 alla Congregazione di Carità e L. 25 da dividersi fra cinque operai dello Stabilimento.

Allo stesso scopo hanno versato all'Asilo infantile il sig. Vittorio Zecchin L. 4, e il signor Marco Quarisa L. 2.

Da Pellestrina

Locande sanitarie e cucine economiche

(*6 febbraio*) — Il giorno 13 dello scorso gennaio si chiusero in questo comune le locande sanitarie che tanto beneficio arrecarono ai poveri pellagrosi.

Il Municipio, conscio dei benefici effetti di una sana alimentazione, con lodevole iniziativa aperse, anche quest'anno appena chiuse le locande sanitarie, le cucine economiche, dove con pochi centesimi, o gratuitamente, il povero può procurarsi un vitto sano, nutriente e abbondante.

Le cucine economiche funzionano per l'appoggio finanziario del Comune, della Congregazione di Carità e della beneficenza privata. La sottoscrizione provata fu aperta con lire cento dal sindaco comm. Michelangelo Jesurum.

Da S. Donà di Piave

I lavori nella chiesa parrocchiale

(*6 febbraio*) — Mercè l'iniziativa del nuovo parroco don Giovanni Bettanin, la nostra chiesa parrocchiale, eretta su disegno dell'architetto Meduna, va ora abbellendosi di nuovi lavori.

Qualche decorazione barocca che contrastava con la bellezza della chiesa e ne deturpava la purezza delle linee architettoniche, fu senz'altro levata dal parroco e sostituita con addobbi che rispondono pienamente alla maestà del tempio.

La chiesa è adorna ora di un nuovo altare dedicato al Cuore di Gesù, altare che accoglie la pala del Bressanin, della quale vi ho parlato, e che verrà domani benedetta.

L'opera di abbellimento della chiesa verrà poi completata con la costruzione del pronao, secondo il progetto già pronto e conforme allo stile architettonico del tempio.

Belluno

Un'adunanza pel segretariato d'emigrazione

(*6 febbraio*) — Per iniziativa di questa Società operaia di M. S. domani 7 corr. nella sala «Varietà» avrà luogo una riunione di sindaci, di consiglieri provinciali e della Camera di Commercio, della rappresentanza delle Società Operaie e dei corrispondenti dei giornali, al fine di gettare le basi per la istituzione di un ufficio di Segretariato che tuteli, disciplini e indirizzi la emigrazione temporanea nell'Europa continentale.

A questa riunione il cui scopo, come dice la circolare, sta al di fuori e al di sopra di ogni influenza politica, interverranno pure gli on. Cabrini e Rondani e gli altri deputati della Provincia espressamente invitati, nonchè i rappresentanti delle Sezioni del segretariato già esistente.

Da Feltre

Le visite del Commissario Distrettuale

(*6 febbraio*) — In questi giorni il nuovo Commissario Distrettuale dottor Palazzini visitò gli Istituti cittadini, ricevuto dai rispettivi preposti che della visita dell'egregio funzionario riportarono la più gradita impressione.

Patronato "Vittorino da Feltre,,

Dalla relazione del sacerdote don Giuseppe Bortolon, direttore del Patronato «Vittorino da Feltre», rileviamo che oltre 140 furono i ragazzi accolti lo scorso anno nel Patronato.

Il bilancio però si chiuse con un *deficit* di 1700 lire in causa dei molti lavori di restauro eseguiti nella casa dell'Istituto. Il direttore tuttavia non dubita che mediante la cooperazione di tutti i buoni, il debito verrà estinto nel corr. anno, e che il bilancio 1904 si chiuderà, se non attivo, almeno in pareggio.

Trasferimento

Il prof. Pompeo Pompeati ha lasciato questo Ginnasio dopo alcuni anni d'insegnamento lodevolissimo.

I molti amici di qui gli offersero un banchetto di addio alle Tre Corone.

Padova

L'Ospedale Fatebenefratelli

(*6 febbraio*) — Il Consiglio di amm. dell'Ospitale civile ha deliberato importanti lavori nello stabilimento dei Fatebenefratelli ed in una casa adiacente.

La proposta fu presentata al Comune e quanto prima il Consiglio comunale sarà chiamato ad occuparsi dell'argomento.

Pel concorso generoso della Cassa di Risparmio e per quello che il Consiglio comunale non mancherà certo di concedere, si spera che fra non molto le donne degenti per malattie celtiche, verranno tolte da basse e male aereate soffitte dell'Ospitale ed allogate nella nuova casa che rimarrà separata dal fabbricato dei Fatebenefratelli ed avrà ingresso speciale.

"Il castello medioevale,, in Salone

Abbiamo visitato in salone la splendida costruzione medioevale eretta per il festival organizzato dal Club Ignoranti.

Il castello ornato di torri, di logge, di ponti levatoi, di feritoie, di muri merlati, troneggia superbamente bello, su un'ampia altura sulla quale la luna spande la sua pallida luce.

Nel mezzo della grande sala della Ragione trovasi un'ampia piattaforma da ballo elevata sopra quattro gradini nel cui sfondo un padiglione serve per accogliere l'orchestra.

Di fianco all'ingresso del castello cui si accede per una porta legata con catene per sollevare il ponte levatoio, verrà costruito un tempietto con finestre ogivali con ornamentazioni e decorazioni in perfetto stile dell'epoca: annesso al tempietto vi sarà il convento nei cui chiostri si ammireranno i doni fatti dalla cittadinanza per la pesca gastronomica.

Il salone e le singole costruzioni saranno poi fantasticamente illuminate da lampade ad arco e da globi elettrici variopinti.

L'inaugurazione del *festival* avrà luogo domani alle ore 17: in tale occasione uscirà un numero unico illustrato.

Il Consiglio dell'ordine degli avvocati

radunatosi oggi alle 15 in una sala del Tribunale per procedere alla nomina delle cariche, elesse a presidente il comm. avv. Giacomo Levi-Civita, a segretario l'avv. cav. Domenico Toffanin, a tesoriere il comm. avv. Egidio Indri.

Per la sorella del patriotta Malaman

Un giornale cittadino interessa la Giunta di assegnare alla sorella del patriotta Malaman quella modesta pensione che il Comune devolveva all'egregio uomo.

Ci associamo alla proposta del confratello sapendo di interpretare il pensiero della grande maggioranza dei cittadini.

Consiglio Provinciale sanitario

Sotto la presidenza del Prefetto comm. Savio si riunirono oggi alle 14 in Prefettura i membri del Consiglio provinciale sanitario.

Fu dato parere favorevole a vari progetti per la costruzione di edifici scolastici in vari comuni della provincia, e per il riordinamento dell'edificio per la clinica pediatrica.

Dopo altri argomenti di secondaria importanza il Consiglio si occupò del ricorso presentato da alcuni proprietari di case dichiarate inabitabili dal Municipio per le loro malsane condizioni. Il Consiglio approvò le conclusioni della commissione peritale chiamata a riferire il suo giudizio, deliberando che i pianterreni di dette case non potranno essere adibiti che ad uso magazzini o depositi di materiali.

Da Cittadella

Al Consiglio comunale

(*6 febbraio*) — Alla seduta consigliare di ieri venne, fra l'altro, approvato il sussidio di L. 500 alla Società filarmonica, con promessa di aumentarlo nei futuri bilanci, se la società stessa dimostrerà di progredire.

Respinta la mozione presentata dal cons. Contarini sulla opportunità di indire le sedute di sera, fu poi rimandata per studi in corso, l'istanza diretta al Comune dalla Congregazione di Carità per avere un sussidio corrispondente ai maggiori bisogni.

Da Piove di Sacco

Fidanzamento

(*6 febbraio*) — E' avvenuto oggi il fidanzamento della signorina Clelia Crivellari figlia all'eg. signor Luigi, già sindaco di Piove, col giovane signor Giuseppe Forni.

Rallegramenti ed auguri.

Rovigo

Alla Scuola normale

Rovigo, 6 febbraio sera

Venne costituito un comitato pel riordinamento dell'orto annesso alla Scuola normale.

La parte tecnica fu affidata al prof. Munerati e la didattica al Provveditore ed all'Ispettore scolastico, alla direttrice delle Scuole normali ed al direttore delle scuole elementari.

Da Adria

All'Orfanotrofio femminile

(*6 febbraio*) — Il Consiglio d'amministrazione dell'Orfanotrofio Femminile Elisa Oriani, ad unanimità di voti ha eletto presidente l'ing. Giuseppe Fidora.

Treviso

La sicurezza nei teatri

Un'altra invenzione di un trivigiano

(*6 febbraio*) — Oltre al metodo di salvataggio ideato dal prof. Brombale e intorno al quale vi ho tenuto parola, anche il sig. Leopoldo Fumagalli, trivigiano, residente a Thiene, ha inventato un sistema per lo sfollamento dei teatri nel caso d'incendio.

Il congegno del Fumagalli è composto in maniera che, con semplicissima manovra, per la quale basta l'impiego di una sola persona, vengono trasbordate in un colpo solo (!) le centinaia di persone che si trovano agglomerate alle uscite, lasciando così libero il varco a quelle che seguono.

La cosa pare meravigliosa o per dir meglio incredibile: vedremo, comunque, quale risultati si otterranno dagli esperimenti.

In Questura

Il Commissario cav. Gianasso è stato tramutato alla Questura di Rovigo. Il delegato cav. Luigi Cadamuro Morgante venne trasferito alla Questura di Pinerolo.

Da Conegliano

Per la ricostituzione dell'istituto filarmonico

(*6 febbraio*) — E' sorta l'idea di restituire l'Istituto filarmonico.

A tal uopo è indetta un'adunanza per lunedì prossimo — adunanza alla quale non mancheranno certo coloro che possono contribuire con un appoggio efficace a dar vita rigogliosa all'utilissima istituzione.

Udine

Per l'esportazione del bestiame

(*6 febbraio*) — Il comm. Marpurgo, presidente della Camera di commercio, recatosi espressamente a Roma per la questione dell'esportazione del nostro bestiame bovino in Isvizzera, ha ieri inviato questo telegramma:

«Conferii assieme dott. Romano (che è il nostro veterinario provinciale) col comm. Santoliquido capo divisione del Ministero dell'Interno. Questo agisce direttamente col governo federale. Spero prossima soluzione. — *Morpurgo*».

La chiusura del Minerva revocata

Dei lavori di precauzione per caso d'incendio ordinati dalla Commissione al teatro *Minerva*, buona parte furono già eseguiti; gli altri saranno ultimati al più presto, per cui l'ordinanza di chiusura sarà revocata.

Una conferenza sulla filossera

Domani domenica il prof. Pietro Pucci terrà in Pozzuolo una pubblica conferenza sul tema: *La filossera e la questione filosserica.*

Il "Giornalissimo,,

è il titolo del numero unico illustrato con pupazzetti a colori che sarà messo in circolazione al Sociale la sera del «veglionissimo» della stampa.

Da Codroipo

Un pazzo che salta dalla finestra e fugge

(*6 febbraio*) — Quel tal Cipriano Toso di Angelo d'anni 27, il quale rinchiuso, come vi ho narrato, nell'ospitale di Udine, riusciva ad evadere scavalcando un muro di cinta del cortile, è di Zompicchia (Codroipo). Egli eprcorse a piedi i 20 chilometri da Udine, entrò in casa e si rinchiuse in una stanza del piano superiore.

I carabinieri di questa stazione, che avevano ricevuto l'ordine di ricercarlo, e rimandarlo all'ospitale, si recarono a Zompicchia e quando si accostarono alla casa del pazzo, questi che stava infilandosi i calzoni, appena vide i carabinieri, spiccò un salto dalla finestra alta qualche metro da terra, e si diede a fuga precipitosa verso la campagna.

Il fatto è avvenuto da due giorni ed il povero pazzo è ancora irreperibile. Egli è affetto da mania di persecuzione e dice di essere stato stregato dall'amante.

Da Pordenone

La morte orribile di un bambino

(*6 febbraio*) — A Rorai Grande, il bambino Sebastiano Cian, correndo lungo una fossa ricolma di calce viva in ebollizione, vi cadde dentro.

L'infelice riportò gravissime ustioni su tutto il corpo, e a nulla giovarono le amorose cure prodigategli: egli morì poche ore dopo fra spasimi atroci.

Da Tolmezzo

Un contadino investito dalle fiamme

(*6 febbraio*) — A Cercivento il contadino Nicolò Bassi, dopo cenato, iersera si assise presso il focolare sul quale ardevano dei tizzoni e non tardò ad addormentarsi.

Non si sa come, forse per causa di una favilla, il fuoco gli lambì i calzoni e in un attimo le fiamme lo avvolsero tutto.

Alle grida del disgraziato, accorsero quei di casa che subito lo fecero trasportare al nostro Ospitale. dove le ustioni furono giudicate gravissime.

Il Bassi dovrà subire l'amputazione di una gamba.

Verona

Al Consiglio comunale

L'acquisto del Teatro Romano

Verona, 4 febbraio sera

Nella seduta odierna il Consiglio comunale deliberò all'unanimità l'acquisto per L. 154000 del teatro Romano.

Il teatro si denominerà *Teatro Romano*, scavi Monga.

Un Banco di cambio visitato dai ladri

(*6 febbraio*) — Sotto il Volto della Casta, per andare in piazza Dante, tiene il suo negozio di cambio valute il sig. Michele Anti, il cui studio prospetta la piazza dei Signori e prende luce da uno sportello chiuso con ganci interni.

Stamane verso le nove, quando il negozio era ancor chiuso, l'orefice Caccialupi, passando per la piazza Dante con un altro, osservò che lo sportello che dà luce allo studio aveva due fori di recente otturati con la cera. Provarono a spingere lo sportello e questo si aperse. Avvertirono allora il capo dei vigili che in quel momento passava, il quale avvertì la Questura.

Si recarono tosto sul luogo il Questore stesso con un delegato, un brigadiere, una guardia e un brigadiere dei carabinieri. Intanto giunse il figlio del banchiere che aperse la porta alle autorità.

Nel negozio vi era una grande disordine: carte sparpagliate, azioni, obbligazioni, effetti cambiari, varie monete disseminate dappertutto. I ladri, dopo aver fatta saltare con un scalpello la serratura d'un cassetto dove il signor Anti non teneva che 280 lire, se ne andarono rubando solo due pacchi da 50 lire l'uno, essendo forse stati disturbati da qualche rumore, nello studio, nel quale nulla fu toccato, vennero rinvenuti due scalpelli ed un trapano.

I ladri devono essersi nascosti nel negozio il giorno prima, anzitutto perchè i fori praticati nello sportello sono troppo distanti dai ganci per poterlo aprire, poi perchè, osservando i buchi, si vede che furono fatti dall'interno verso l'esterno quindi si capisce che tutto ciò non è stata che una manovra per fuorviare le indagini.

E' da notare che durante tutto ieri fu un continuo andirivieni di gente per trasportare dei mobili dei f.lli Anti, compendio dell'eredità loro lasciata dal sig. Arturo Anti, loro fratello, morto pochi giorni or sono.

Un laboratorio saccheggiato

Sul Lungadige Teodorico, in casa Spitz, ha un laboratorio il falegname Contini Tommaso.

Stanotte ignoti ladri scassinarono la porta e rubarono parecchi strumenti, fra i quali un trapano e cinque scalpelli tutti nuovi.

Ora, pensando che nello studio del sig. Anti furono trovati appunto due scalpelli ed un trapano nuovi, è legittimo sospettare che si tratti degli stessi individui.

E un terzo furto!

Certa Teresa Pozza, sarta, ritornando ieri verso le 15 nel suo laboratorio, seppe che le ragazze avevano trovata la porta della camera da letto aperta.

La sarta visitò la casa senza nulla scoprire. Alle 15 uscì rientrando verso le 17, e le ragazze spaventate le raccontarono di aver trovato un'altra porta aperta che prima avevano chiuso.

La Pozza visitò nuovamente la casa, e constatò che le era stato rubato un orologio d'oro che aveva lasciato sul cassettone. Forse il ladro non avendo potuto consumare il furto la prima volta, si nascose, commettendolo più tardi.

La Pozza denunciò il furto e raccontò al vice-commissario che qualche giorno fa le si presentarono due sconosciuti i quali, con la scusa di offrirle una macchina, osservarono la topografia dei locali.

Il triste epilogo di un dramma d'amore

La signorina Steffanoni gettatasi ieri, come vi ho narrato, dal poggiuolo di casa sua sulla strada, è morta senza aver potuto pronunziare una parola.

Aveva 23 anni appena e pare fosse stata presa da una passione amorosa per un artista di canto, e che questo amore abbia sinistramente influito sul suo temperamento nervoso.

Nella camicietta le fu trovato un biglietto scritto a matita e diretto al padre, che venne sequestrato dalla questura, e nel quale chiedeva perdono del suicidio e pregava che egli perdonasse anche a *Nunzio* che ha tanto amato.

Poco prima del luttuoso avvenimento alcune popolane asseriscono di averla vista ricevere una lettera, leggerla e avviarsi verso il ponte Garibaldi. Poi ritornò indietro e, rientrata in casa, si gettò dalla finestra.

Da Cologna

Unione agraria

(*6 febbraio*) Si è costituita una società, col nome di «Unione agraria», la quale si propone di provvedere in vaste proporzioni alla selezionatura e rivendita del frumento da semina. La forza motrice e i locali saranno forniti dall'officina del gas luce.

A capo dell'Unione agraria è il nostro sindaco cav. Dea Piccini.

Da Mozzecane

Una conferenza sulla "diaspis pentagona,,

(*6 febbraio*) — Domani il cav. prof. Tito Poggi, Direttore della Cattedra ambulante di agricoltura di Verona, terrà qui una conferenza sulla *diaspis pentagona* e sul modo di combatterla, essendosi da qualche tempo manifestata anche nei nostri gelsi.

Il conferenziere è vivamente atteso, perchè è certo che se questa terribile malattia arrivasse a propagarsi, i danni sarebbero incalcolabili essendo qui il prodotto serico, l'unica risorsa del paese.

Vicenza

La morte di una centenaria

(*6 febbraio*). — Ieri a Montebello si è spenta improvvisamente Anna Frigo, ved. Zerbato, che aveva raggiunto la bella età di anni 100 e mesi nove. Fino a pochissimi giorni fa aveva goduto un'ottima salute, ma da sabato era stata colpita da una crescente spossatezza che, aggravata da improvviso malore, la trasse lentamente alla tomba.

L'anno scorso, nel maggio, parenti ed amici festeggiarono il 100.o anno d'età della Zerbato con un banchetto e con pubblicazioni.

Spettacoli carnevaleschi

La prima serata popolare di beneficenza al teatro *Verdi*, elegantemente trasformato avrà luogo lunedì prossimo.

Il ballo popolare sulla pittaforma, eretta in Piazza dei signori, si inizierà domani nel pomeriggio.

Lunedì serà seguirà al Casino il primo ballo in figura.

Per il tram Vicenza-Marostica-Bassano

Vicenza 6 febbraio notte

Presso la Camera di commercio si è radunato oggi il Comitato per il tram Vicenza-Marostica-Bassano. E' intervenuto all'adunanza anche il conte Remondini rappresentante del Comune di Bassano e la sua presenza ha dato affidamento alla buona riuscita dell'impresa.

Per sollecitare venne anche fissato il contributo a carico dei rispettivi comuni facenti parte del Consorzio e presto saranno radunate le rappresentanze per l'approvazione.

Da Lonigo

Una elargizione del principe Giovanelli

(*6 febbraio*) — Il principe Alberto Giovanelli ha elargito L. 100 a beneficio della benemerita Società per le Cucine economiche, i preposti della quale ringraziano il generoso oblatore.

Le gesta dei vandali

Ignoti malfattori penetrati nella notte scorsa in un fondo aperto tenuto in affitto dal colono Carlo Dorigo a Noventa Vicentina, levarono la corteccia a 10 piante di gelso, causando al proprietario un danno di L. 70.

Da Marostica

Il drammatico salvataggio di un bambino

(*6 febbraio*) — Mentre iersera alle 16 molti bambini giocavano nei pressi di un corso d'acqua in località Nieda di Valle San Floriano, il fanciullo Zanon di circa otto anni, cadde dal ponte nel torrente limaccioso e profondo.

Le grida dei famigliari fecero accorrere certi Egidio Vivian, G. Batta Scalcon ed altri.

Il povero bambino trascinato dalla corrente andò a sbattere contro al muro di un capitello, ove l'acqua lo rigettò sull'altro ramo del torrente e quivi accorsero il Vivian e gli altri, ma senza riuscire a toglier dal pericolo il povero fanciullo, che si dibatteva disperatamente nei gorghi del torrente.

Un fratello decenne del Zanon, ratto come un baleno, scavalcò il ponte ed appoggiandosi ad una trave, e spingendo il corpo in avanti potè afferrare il pericolante per una mano ed estrarlo dall'acqua fra gli applausi dei presenti.

Verso il Commissario regio

In seguito alle dimissioni già annunziatevi dei nove consiglieri comunali dissidenti, ieri la seduta consigliare andò deserta. Se le pratiche di conciliazione iniziate dai cons. Girardi e Serafini a nulla approderanno, si congettura fin d'ora che si arriverà allo scioglimento del Consiglio.

Ultima ora

(Per telegrafo e per telefono)
alla "*Gazzetta di Venezia*,,

Echi dell'"affare,, Terzi

Il consiglio di famiglia

Il colonnello giura sulla sua innocenza

Milano, 6 febbraio notte

Circa il ricorso del colonnello Terzi alla IV Sezione del Consiglio di Stato posso assicurarvi che il Consiglio di disciplina di Milano, diede tre voti contrari a Terzi e due favorevoli. Come saprete, gli unici accusatori erano due caporali di sanità: uno di costoro ha maggiore importanza; trovavasi all'epoca del giudizio, come si trova tuttora, ammalato. Il presidente del Consiglio di disciplina non riputo conveniente recarsi a interrogarlo all'ospedale, accontentandosi della sola deposizione scritta senza che l'imputato potesse fargli le eventuali contestazioni. Dopo le pubblicazioni dei giornali circa lo scandalo, si riunì il Consiglio di famiglia di casa Terzi. Il suocero del colonnello chiese a questi di giurare sulla propria innocenza e assicuratosi di ciò, offrì al genero cinquanta mila lire perchè querelasse i giornali che lo accusarono.

I Re visita l'Università di Roma durante le lezioni

Roma, 6 febbraio notte

Il Re e il ministro dell'istruzione si sono oggi recati all'Università. Il Re nell'aula ove il prof. Ascarrate, repubblicano, trattava della questione sociale. Il professore pregò il Re di assidersi in una poltrona; quindi continuò la lezione. Il Re felicitò il professore. Gli studenti acclamarono il Re nel corridoio e scortarono la vettura fino al palazzo, ove il Re si affacciò alla finestra insieme alla Regina Madre. Il fatto produsse buona impressione.

L'ordinamento delle nostre forze navali

Roma, 6 febbraio notte

La *Tribuna* dice che il ministro della Marina Mirabello darà fra pochi giorni le definitive disposizioni per l'ordinamento delle nostre forze navali. Oltre la squadra del Mediterraneo, sarebbe costituita una riserva nel Mar Jonio che farebbe capo a Taranto, e 2 stazioni: una nel Mar Rosso e Oceano indiano, una permanente per l'America. Rimarrebbe quella navale oceanica, che ora è nell'Estremo Oriente.

costituzionale l'oratore chiuse la bella conferenza fra gli applausi insistenti e le congratulazioni dei presenti.

Domani sera seconda lezione di fisica del prof. Marsich.

Furto in Arsenale — Sembrerebbe non vero ma è un fatto reale. Nel nostro Arsenale vi sono degli operai che si dedicano alle riparazioni anche di orologi.

Certo Luigi Grubas di 63 anni operaio nella officina stipettaj all'Arsenale denunciava ierl'altro al maresciallo dei carabinieri dell'Arsenale che dalla tasca del panciotto collocato nel suo stipetto gli era stato rubato un orologio d'oro per donna del valore di sessanta lire che egli aveva portato nel r. stabilimento per far riparare (!)

Ricevuta la denuncia il maresciallo ordinò un'attiva sorveglianza alla uscita degli operai e particolarmente di quelli della officina stipettaj. Il carabiniere Gennaro Quintavalle addetto insieme ad altri all'ispezione degli operai uscenti, notò in uno di questi un atteggiamento che lo mise in sospetto, e perciò lo accompagnò davanti al maresciallo, che lo fece perquisire. Fra la camicia ed il petto gli si rinvennero un chilogr. e 900 grammi di tubi di rame tagliati in piccoli pezzi e dentro nelle scarpe 815 grammi di pezzi di bronzo e di ottone.

Dentro i calzoni gli si rinvenne una piccola bottiglia d'olio d'oliva.

Tutti questi oggetti, che furono sequestrati, non raggiungono il valore di *tre lire!*

Naturalmente l'operaio fu arrestato. Egli è certo Giovanni Sambo di 62 anni, da Chioggia, abitante dietro la Tana a Castello. Ha moglie cinque figli, uno dei quali operaio all'Arsenale nella officina congegnatori. Il Sambo ha *trentatrè* anni di servizio e percepiva uno stipendio di lire 3.50 al giorno.

Un vetro che si infrange e un ladro che fugge — L'altra notte, alle 11, in fondamenta Ca' Balià a S. Gregorio un ignoto tentava penetrare nella calzoleria di Pietro Salin, tenuta da Antonio Marconi. Divelse la balconata ch'era male assicurata, ma nel penetrare all'interno urtò contro la vetrata che cadendo si infranse con rumore. Accorse allora gente, che vide fuggire l'uomo. Il proprietario dello stabile Rosada Antonio e un gondoliere si recarono alla Questura di Dorsoduro. La bottega però nulla conteneva, eccetto pochi ordigni del mestiere.

Buona usanza e beneficenze varie

Per onorare la memoria del compianto Leonida Gianniotti, i signori Ida e Cesare Bianchini ci rimettono lire dieci per la Colonia Alpina, i signori Elena e Flaminia Jesi ci consegnano lire 5 ed altrettante la signora Carolina Coen per l'Istituto Rachitici.

Per la stessa occasione, ed in segno di condoglianza al fratello Alessandro, i signori Todesco, Radaelli, Musatti, Jvanovich, Luzzatto Pasqualigo, Gera, Pasinetti, Jona, Jacchia, Dian, Vigo (Ant.), Forcolin e Munari ci hanno rimesso per l'ambulatorio Umberto I lire 26.

— Per onorare la memoria della compianta signora Emma Savini Mandelli riceviamo per l'O. Umberto I., lire 2 dal sig. Moisè Dalla Torre e lire 5 dal sig. J Frank di B.: per i Rachitici lire 10 dal cav. Massimo Guetta e lire 10 dal sig. Ettore Baldin.

Pervenne direttamente all'Educatorio Rachitici « Regina Margherita » la seguente offerta: dal cav. Luigi Mandelli e consorte lire cinquanta per onorare la memoria della compianta loro nipote signora Emma Savini Mandelli. Per la stessa dolorosa circostanza e direttamente allo stesso istituto, lire 5 dal sig. Alberto Lebreton.

Varie di cronaca

Associazione Gen. fra Impiegati Civili — Il Comitato Generale per le elezioni « Pro vita moderna » fa vivo appello a tutti i soci d'intervenire numerosi oggi dalle 14 alle 18 alle urne e di votare compatti la lista da esso propugnata, che dà pieno affidamento per il raggiungimento completo del nuovo indirizzo sociale.

Per evitare una dispersione di voti, il Comitato stesso rammenta ai soci la esplicita dichiarazione fatta in pubblica assemblea dal comm. Fadiga che il Consiglio dimissionario, se eventualmente rieletto, avrebbe rinnovate le sue dimissioni.

Veterani 1848-49 — Il Consiglio Direttivo invita i soci a voler intervenire numerosi ai funerali del compianto commilitone Luigi Marin, che seguiranno a San Salvatore, partendo dalla casa del defunto in Corte dell'Orso, lunedì 8 corr.

Quest'invito s'intende esteso ai membri della Società Reduci Garibaldini della quale pure il Marin faceva parte.

Dall'ospedale al manicomio — L'altra sera gli agenti di P. S. della ferrovia accompagnarono all'Ospitale civile certo Giovanni Franceschini di 20 anni, da Dolo, il quale fu ricoverato nella sala di osservazione perchè affetto da pazzia.

Ieri alle due pom., da due infermieri del pio luogo, fu trasportato nel manicomio di San Servilio.

Infortunio — Pel pomeriggio di ieri certo Vianello Giovanni, di 34 anni, bracciante nel cantiere Grapputo a Castello, trasportava dei pali. Uno di questi gli sfuggì dalle mani e lo colpì alla gamba destra, fratturandogliela. Dai compagni di lavoro Egli fu trasportato all'Ospedale.

A proposito di un tentato suicidio — Quell'Angela Fidato,, che l'altra sera tentò di suicidarsi, gettandosi nel bacino di San Marco, fu al servizio della Casa Israelitica di Ricovero, ma da oltre tre mesi lo aveva abbandonato.

Guarito — E' uscito ieri dall'Ospitale il muratore Augusto Tassan di 25 anni che la sera del 15 dicembre scorso, cadendo con altri tre compagni da un'armatura a S. Martino, riportò una doppia frattura del piede sinistro.

Altra guarigione — E' uscito ieri dall'Ospedale completamente guarita quella Maria Capovin, la quale, come i lettori ricordano, nel principio dell'anno corr., fu gravemente ferita, nella sua trattoria ai Bari, con un colpo di revolver dal marito, che poscia rivolgendo l'arma contro sè stesso si uccise.

SPORT

Gara podistica a Bassano

Abbiamo da Bassano, 6 febbraio:

Causa la persistenza del maltempo, la gara podistica di resistenza annunciata per domani, fu rimandata al 28 corr.; per conseguenza venne prolungato anche il termine delle iscrizioni.

Sono già inscritte a detta gara le sezioni ginnastiche di Venezia, Trieste, Padova, Mestre e alcuni soldati alpini del battaglione Vicenza, qui di stanza.

Audax podistico italiano (Sez. di Venezia)

Programma sportivo del 1904 approvato dall'assemblea 3 febbraio:

14 febbraio: Prima marcia ufficiale di chilometri 75 in ore 14 e mezza con due ore di fermata obbligatoria. — 28 febbraio: Cimento invernale. Marcia di chilom. 45 in ore 5 e mezza senza alcuna fermata. — 27 marzo: Seconda marcia ufficiale (come la prima) — 15 maggio: Terza marcia ufficiale (come la prima) — 4 settembre: Marcia ufficiale di chilom. 100 in ore 19 con due ore e mezzo di fermata obbligatoria — 23-24 ottobre: Gita di chiusura dell'anno sportivo.

Il percorso sarà destinato di volta in volta dalla Direzione della Sezione, debitamente approvato dalla Direzione Generale di Roma.

L'inaugurazione della mostra automobilistica a Torino

Torino, 6 febbraio notte

Alla presenza del Duca e della Duchessa d'Aosta, della Principessa Laetitia, del Duca di Genova, dei sotto-segretari di Stato Del Balzo e Pozzi, del prefetto, del sindaco, di autorità, notabilità e di numerosi invitati si è inaugurata solennemente l'Esposizione internazionale di automobili. Parlarono applauditissimi, Del Balzo, l'avv. Gatti-Goria presidente del comitato della esposizione, il sindaco e il prefetto. Indi i principi e le principesse visitarono la mostra, esprimendo loro viva soddisfazione.

Dalle Provincie Venete

Venezia

Cattedra ambulante d'agricoltura

Al convegno delle Cattedre ambulanti d'agricoltura che si terrà a Roma dal 10 a tutto il 15 corr. la Cattedra Ambulante di Venezia sarà rappresentata per la presidenza dal co. Antonio Comello e pel personale insegnante dal dott. Carlo Galimberti.

Giunta Provinciale amministrativa

La Giunta provinciale amministrativa nella sua seduta del 3 febbraio 1904, si occupò, riguardo al comune di Venezia, di parecchie questioni relative alla Congregazione di Carità, all'Ospitale Civile, all'Ospitale Umberto I, ai Manicomi centrali ecc.

Si occupò poi di parecchie questioni relative ai comuni di Burano, Murano, Chioggia, Mira, Salzano, Cavarzere, Spinea, Portogruaro, San Stino di Livenza, Torre di Mosto, Caorle, Concordia sagittaria e Cavazuccherina.

Da Burano

Per una biblioteca popolare

(*6 febbraio*) — Esiste nel locale di queste scuole elementari una biblioteca discretamente provveduta di opere scientifiche, storiche e letterarie, per quanto vecchie, ma poverissima di libri che possano interessare il popolo.

Orbene; non sarebbe buona cosa di incoraggiare la disposizione alla lettura in quella parte del popolo nella quale non manca il desiderio dell'istruzione? E non si potrebbe a tale scopo rinsanguare la biblioteca stessa con scelte opere popolari e ridar vita e vigore a questa raccolta di volumi che ora ha l'aspetto di un museo?

Ci consta che vi sarebbe persona adatta e disposta a prestarsi per la distribuzione mediante tenuissimo compenso, e anche gratis e ci consta pure che la stessa persona, la quale per l'ufficio che esercita è moralmente fra le più interessate in tutto ciò che concerne l'educazione popolare, intende di chiedere un sussidio al R. Commissario per l'acquisto di nuovi e scelti volumi.

Giova sperare che tale ottima iniziativa sarà benevolmente accolta e secondata.

Da Cavarzere

A proposito della tassa di esercizio

(*6 febbraio*) — Secondo un articolo del Regolamento sulla tassa d'esercizio, la persona che abbia più esercizi e rivendite, anche tenute nello stesso locale, deve pagare altrettante tasse, commisurate all'importanza di ciascun esercizio.

Ora, la Commissione comunale per la tassa di esercizio applicò, per gli esercenti locali, le disposizioni pure e semplici del Regolamento, e questo atto coscienzioso della Commissione ebbe censura da un corrispondente, il quale — *tout court* — giudicò l'atto stesso arbitrario e partigiano!

Quel signor corrispondente grida poi il *crucifige* contro la fiscalità (!) dei... popolari: ed è proprio quello stesso che fin a ieri dipingeva la Giunta e i suoi amici come clericali puro sangue!

Senza commenti.

Da Chioggia

Per le orfane dei pescatori annegati

(*6 febbraio*) — La Presidenza dell'Istituto Rossi diretta dal co. Vianelli aperse un concorso per l'ammissione di due orfane di pescatori annegati. Questa deliberazione fu presa in seguito ai recenti sinistri marittimi.

Il co. Marcello e la co. Brandolin

furono a Chioggia stamane ricevuti dal sindaco cav. Galimberti, dal dottor Morchio e dal comm. Penzo del quale furono ospiti graditissimi.

La nobile coppia si recò quindi a visitare le merlettaie dell'Istituto Canossiane delle quali è patrona amatissima. Quelle brave ragazze che formano una sezione della Scuola di merletti di Burano fecero una lieta accoglienza ai loro gentili visitatori.

Da Mestre

Cose scolastiche

(*6 febbraio*) — Il maestro signor Giovanni Zerbinato, nominato, com'è noto, dalla Giunta comunale, Direttore didattico pel corr. anno scolastico, sarà domani fra noi, ed assumerà lunedì il suo ufficio.

Nel prossimo giugno verrà aperto il concorso al posto di Direttore didattico pel triennio 1904-07.

La minoranza del Consiglio Comunale insiste nelle dimissioni

Alla nuova lettera diretta dal Sindaco d'incarico del Consiglio comunale, agli otto consiglieri della minoranza per interessarli a ritirare le loro dimissioni, solo sei hanno risposto dichiarando di mantenerle.

Quando perverrà la risposta degli altri due, verrà stabilita la data delle elezioni parziali dei 12 consiglieri che mancano a completare il Consiglio.

Da Mirano

Il bilancio preventivo del Comune

Mirano, 6 febbraio sera

Oggi nel pomeriggio si è radunato il Consiglio comunale per discutere e deliberare intorno al preventivo 1904 del Comune. La discussione, nella seduta del 1.o febbraio, era stata rimandata ad oggi in seguito a proposta del cons. Meneghelli, che doveva presentare una relazione concreta per migliorare le condizioni del bilancio.

Il cons. Meneghelli presentò la relazione, ma questa non fu che una ripetizione di quanto lo stesso consigliero aveva osservato nella tornata precedente.

Dopo alcuni rilievi del Sindaco e del cons. Grimani, fu approvata all'unanimità la risposta che la Giunta propose di dare in merito all'autorità tutoria

Da Murano

Consiglio comunale

(*6 febbraio*) — Il Consiglio Comunale si riunirà martedì sera, 9 corr., per la trattazione di vari argomenti, fra i quali le dimissioni dei signori Leopoldo Merkl e Virginio Vistosi da presidente il primo, da membro il secondo dell'Asilo Infantile; e dei signori cav. Lorenzo Radi e Vittorio Toso da membri della Congregazione di Carità.

Buona usanza

Per l'anniversario della morte del capitano Marco Barbon, gli agenti della Società Veneziana delle conterie hanno elargito L. 50 all'Asilo infantile, L. 25 alla Congregazione di Carità e L. 25 da dividersi fra cinque operai dello Stabilimento.

Allo stesso scopo hanno versato all'Asilo infantile il sig. Vittorio Zecchin L. 4, e il signor Marco Quarisa L. 2.

Da Pellestrina

Locande sanitarie e cucine economiche

(*6 febbraio*) — Il giorno 13 dello scorso gennaio si chiusero in questo comune le locande sanitarie che tanto beneficio arrecarono ai poveri pellagrosi.

Il Municipio, conscio dei benefici effetti di una sana alimentazione, con lodevole iniziativa aperse, anche quest'anno appena chiuse le locande sanitarie, le cucine economiche, dove con pochi centesimi, o gratuitamente, il povero può procurarsi un vitto sano, nutriente e abbondante.

Le cucine economiche funzionano per l'appoggio finanziario del Comune, della Congregazione di Carità e della beneficenza privata. La sottoscrizione provata fu aperta con lire cento dal sindaco comm. Michelangelo Jesurum.

Da S. Donà di Piave

I lavori nella chiesa parrocchiale

(*6 febbraio*) — Mercè l'iniziativa del nuovo parroco don Giovanni Bettanin, la nostra chiesa parrocchiale, eretta su disegno dell'architetto Meduna, va ora abbellendosi di nuovi lavori.

Qualche decorazione barocca che contrastava con la bellezza della chiesa e ne deturpava la purezza delle linee architettoniche, fu senz'altro levata dal parroco e sostituita con addobbi che rispondono pienamente alla maestà del tempio.

La chiesa è adorna ora di un nuovo altare dedicato al Cuore di Gesù, altare che accoglie la pala del Bressanin, della quale vi ho parlato, e che verrà domani benedetta.

L'opera di abbellimento della chiesa verrà poi completata con la costruzione del pronao, secondo il progetto già pronto e conforme allo stile architettonico del tempio.

Belluno

Un'adunanza pel segretariato d'emigrazione

(*6 febbraio*) — Per iniziativa di questa Società operaia di M. S. domani 7 corr. nella sala « Varietà » avrà luogo una riunione di sindaci, di consiglieri provinciali e della Camera di Commercio, della rappresentanza delle Società Operaie e dei corrispondenti dei giornali, al fine di gettare le basi per la istituzione di un ufficio di Segretariato che tuteli, disciplini e indirizzi la emigrazione temporanea nell'Europa continentale.

A questa riunione il cui scopo, come dice la circolare, sta al di fuori e al di sopra di ogni influenza politica, interverranno pure gli on. Cabrini e Rondani e gli altri deputati della Provincia espressamente invitati, nonchè i rappresentanti delle Sezioni del segretariato già esistente.

Da Feltre

Le visite del Commissario Distrettuale

(*6 febbraio*) — In questi giorni il nuovo Commissario Distrettuale dottor Palazzini visitò gli Istituti cittadini, ricevuto dai rispettivi preposti che della visita dell'egregio funzionario riportarono la più gradita impressione.

Patronato " Vittorino da Feltre „

Dalla relazione del sacerdote don Giuseppe Bortolon, direttore del Patronato « Vittorino da Feltre », rileviamo che oltre 140 furono i ragazzi accolti lo scorso anno nel Patronato.

Il bilancio però si chiuse con un *deficit* di 1700 lire in causa dei molti lavori di restauro eseguiti nella casa dell'Istituto. Il direttore tuttavia non dubita che mediante la cooperazione di tutti i buoni, il debito verrà estinto nel corr. anno, e che il bilancio 1904 si chiuderà, se non attivo, almeno in pareggio.

Trasferimento

Il prof. Pompeo Pompeati ha lasciato questo Ginnasio dopo alcuni anni d'insegnamento lodevolissimo.

I molti amici di qui gli offersero un banchetto di addio alle Tre Corone.

Padova

L'Ospedale Fatebenefratelli

(*6 febbraio*) — Il Consiglio di amm. dell'Ospitale civile ha deliberato importanti lavori nello stabilimento dei Fatebenefratelli ed in una casa adiacente.

La proposta fu presentata al Comune e quanto prima il Consiglio comunale sarà chiamato ad occuparsi dell'argomento.

Pel concorso generoso della Cassa di Risparmio e per quello che il Consiglio comunale non mancherà certo di concedere, si spera che fra non molto le donne degenti per malattie celtiche, verranno tolte da basse e male aereate soffitte dell'Ospitale ed allogate nella nuova casa che rimarrà separata dal fabbricato dei Fatebenefratelli ed avrà ingresso speciale.

" Il castello medioevale „ in Salone

Abbiamo visitato in salone la splendida costruzione medioevale eretta per il festival organizzato dal Club Ignoranti.

Il castello ornato di torri, di logge, di ponti levatoi, di feritoie, di muri merlati, troneggia superbamente bello, su un'ampia altura sulla quale la luna spande la sua pallida luce.

Nel mezzo della grande sala della Ragione trovasi un'ampia piattaforma da ballo elevata sopra quattro gradini nel cui sfondo un padiglione serve per accogliere l'orchestra.

Di fianco all'ingresso del castello cui si accede per una porta legata con catene per sollevare il ponte levatoio, verrà costruito un tempietto con finestre ogivali con ornamentazioni e decorazioni in perfetto stile dell'epoca: annesso al tempietto vi sarà il convento nei cui chiostri si ammireranno i doni fatti dalla cittadinanza per la pesca gastronomica.

Il salone e le singole costruzioni saranno poi fantasticamente illuminate da lampade ad arco e da globi elettrici variopinti.

L'inaugurazione del *festival* avrà luogo domani alle ore 17: in tale occasione uscirà un numero unico illustrato.

Il Consiglio dell'ordine degli avvocati

radunatosi oggi alle 15 in una sala del Tribunale per procedere alla nomina delle cariche, elesse a presidente il comm. avv. Giacomo Levi-Civita, a segretario l'avv. cav. Domenico Toffanin, a tesoriere il comm. avv. Egidio Indri.

Per la sorella del patriotta Malaman

Un giornale cittadino interessa la Giunta di assegnare alla sorella del patriotta Malaman quella modesta pensione che il Comune devolveva all'egregio uomo.

Ci associamo alla proposta del confratello sapendo di interpretare il pensiero della grande maggioranza dei cittadini.

Consiglio Provinciale sanitario

Sotto la presidenza del Prefetto comm. Savio si riunirono oggi alle 14 in Prefettura i membri del Consiglio provinciale sanitario.

Fu dato parere favorevole a vari progetti per la costruzione di edifici scolastici in vari comuni della provincia, e per il riordinamento dell'edificio per la clinica pediatrica.

Dopo altri argomenti di secondaria importanza il Consiglio si occupò del ricorso presentato da alcuni proprietari di case dichiarate inabitabili dal Municipio per le loro malsane condizioni. Il Consiglio approvò le conclusioni della commissione peritale chiamata a riferire il suo giudizio, deliberando che i pianterreni di dette case non potranno essere adibiti che ad uso magazzini o depositi di materiali.

Da Cittadella

Al Consiglio comunale

(*6 febbraio*) — Alla seduta consigliare di ieri venne, fra l'altro, approvato il sussidio di L. 500 alla Società filarmonica, con promessa di aumentarlo nei futuri bilanci, se la società stessa dimostrerà di progredire.

Respinta la mozione presentata dal cons. Contarini sulla opportunità di indire le sedute di sera, fu poi rimandata per studi in corso, l'istanza diretta al Comune dalla Congregazione di Carità per avere un sussidio corrispondente ai maggiori bisogni.

Da Piove di Sacco

Fidanzamento

(*6 febbraio*) — E' avvenuto oggi il fidanzamento della signorina Clelia Crivellari figlia all'eg. signor Luigi, già sindaco di Piove, col giovane signor Giuseppe Forni.

Rallegramenti ed auguri.

Rovigo

Alla Scuola normale

Rovigo, 6 febbraio sera

Venne costituito un comitato pel riordinamento dell'orto annesso alla Scuola normale.

La parte tecnica fu affidata al prof. Munerati e la didattica al Provveditore ed all'Ispettore scolastico, alla direttrice delle Scuole normali ed al direttore delle scuole elementari.

Da Adria

All'Orfanotrofio femminile

(*6 febbraio*) — Il Consiglio d'amministrazione dell'Orfanotrofio Femminile Elisa Oriani, ad unanimità di voti ha eletto presidente l'ing. Giuseppe Fidora.

Treviso

La sicurezza nei teatri

Un'altra invenzione di un trivigiano

(*6 febbraio*) — Oltre al metodo di salvataggio ideato dal prof. Brombale e intorno al quale vi ho tenuto parola, anche il sig. Leopoldo Fumagalli, trivigiano, residente a Thiene, ha inventato un sistema per lo sfollamento dei teatri nel caso d'incendio.

Il congegno del Fumagalli è composto in maniera che, con semplicissima manovra, per la quale basta l'impiego di una sola persona, vengono trasbordate in un colpo solo (!) le centinaia di persone che si trovano agglomerate alle uscite, lasciando così libero il varco a quelle che seguono.

La cosa pare meravigliosa o per dir meglio incredibile: vedremo, comunque, quale risultati si otterranno dagli esperimenti.

In Questura

Il Commissario cav. Gianasso è stato tramutato alla Questura di Rovigo. Il delegato cav. Luigi Cadamuro Morgante venne trasferito alla Questura di Pinerolo.

Da Conegliano

Per la ricostituzione dell'Istituto filarmonico

(*6 febbraio*) — E' sorta l'idea di restituire l'Istituto filarmonico.

A tal uopo è indetta un'adunanza per lunedì prossimo — adunanza alla quale non mancheranno certo coloro che possono contribuire con un appoggio efficace a dar vita rigogliosa all'utilissima istituzione.

Udine

Per l'esportazione del bestiame

(*6 febbraio*) — Il comm. Marpurgo, presidente della Camera di commercio, recatosi espressamente a Roma per la questione dell'esportazione del nostro bestiame bovino in Isvizzera, ha ieri inviato questo telegramma:

« Conferii assieme dott. Romano (che è il nostro veterinario provinciale) col comm. Santoliquido capo divisione del Ministero dell'Interno. Questo agisce direttamente col governo federale. Spero prossima soluzione. — *Morpurgo* ».

La chiusura del Minerva revocata

Dei lavori di precauzione per caso d'incendio ordinati dalla Commissione al teatro *Minerva*, buona parte furono già eseguiti; gli altri saranno ultimati al più presto, per cui l'ordinanza di chiusura sarà revocata.

Una conferenza sulla fillossera

Domani domenica il prof. Pietro Pucci terrà in Pozzuolo una pubblica conferenza sul tema: *La fillossera e la questione fillosserica.*

Il " Giornalissimo „

è il titolo del numero unico illustrato con pupazzetti a colori che sarà messo in circolazione al Sociale la sera del « veglionissimo » della stampa.

Da Codroipo

Un pazzo che salta dalla finestra e fugge

(*6 febbraio*) — Quel tal Cipriano Toso di Angelo d'anni 27, il quale rinchiuso, come vi ho narrato, nell'ospitale di Udine, riusciva ad evadere scavalcando un muro di cinta del cortile, è di Zompicchia (Codroipo). Egli eprcorse a piedi i 20 chilometri da Udine, entrò in casa e si rinchiuse in una stanza del piano superiore.

I carabinieri di questa stazione, che avevano ricevuto l'ordine di ricercarlo, e rimandarlo all'ospitale, si recarono a Zompicchia e quando si accostarono alla casa del pazzo, questi che stava infilandosi i calzoni, appena vide i carabinieri, spiccò un salto dalla finestra alta qualche metro da terra, e si diede a fuga precipitosa verso la campagna.

Il fatto è avvenuto da due giorni ed il povero pazzo è ancora irreperibile. Egli è affetto da mania di persecuzione e dice di essere stato stregato dall'amante.

Da Pordenone

La morte orribile di un bambino

(*6 febbraio*) — A Rorai Grande, il bambino Sebastiano Cian, correndo lungo una fossa ricolma di calce viva in ebollizione, vi cadde dentro.

L'infelice riportò gravissime ustioni su tutto il corpo, e a nulla giovarono le amorose cure prodigategli: egli morì poche ore dopo fra spasimi atroci.

Da Tolmezzo

Un contadino investito dalle fiamme

(*6 febbraio*) — A Cercivento il contadino Nicolò Bassi, dopo cenato, iersera si assise presso il focolare sul quale ardevano dei tizzoni e non tardò ad addormentarsi.

Non si sa come, forse per causa di una favilla, il fuoco gli lambì i calzoni e in un attimo le fiamme lo avvolsero tutto.

Alle grida del disgraziato, accorsero quei di casa che subito lo fecero trasportare al nostro Ospitale. dove le ustioni furono giudicate gravissime.

Il Bassi dovrà subire l'amputazione di una gamba.

Verona

Al Consiglio comunale

L'acquisto del Teatro Romano

Verona, 4 febbraio sera

Nella seduta odierna il Consiglio comunale deliberò all'unanimità l'acquisto per L. 154000 del teatro Romano.

Il teatro si denominerà *Teatro Romano*, scavi Monga.

Un Banco di cambio visitato dai ladri

(*6 febbraio*) — Sotto il Volto della Casta, per andare in piazza Dante, tiene il suo negozio di cambio valute il sig. Michele Anti, il cui studio prospetta la piazza dei Signori e prende luce da uno sportello chiuso con ganci interni.

Stamane verso le nove, quando il negozio era ancor chiuso, l'orefice Caccialupi, passando per la piazza Dante con un altro, osservò che lo sportello che dà luce allo studio aveva due fori di recente otturati con la cera. Provarono a spingere lo sportello e questo si aperse. Avvertirono allora il capo dei vigili che in quel momento passava, il quale avvertì la Questura.

Si recarono tosto sul luogo il Questore stesso con un delegato, un brigadiere, una guardia e un brigadiere dei carabinieri. Intanto giunse il figlio del banchiere che aperse la porta alle autorità.

Nel negozio vi era una grande disordine: carte sparpagliate, azioni, obbligazioni, effetti cambiari, varie monete disseminate dappertutto. I ladri, dopo aver fatta saltare con un scalpello la serratura d'un cassetto dove il signor Anti non teneva che 280 lire, se ne andarono rubando solo due pacchi da 50 lire l'uno, essendo forse stati disturbati da qualche rumore, nello studio, nel quale nulla fu toccato, vennero rinvenuti due scalpelli ed un trapano.

I ladri devono essersi nascosti nel negozio il giorno prima, anzitutto perchè i fori praticati nello sportello sono troppo distanti dai ganci per poterlo aprire, poi perchè, osservando i buchi, si vede che furono fatti dall'interno verso l'esterno quindi si capisce che tutto ciò non è stata che una manovra per fuorviare le indagini.

E' da notare che durante tutto ieri fu un continuo andirivieni di gente per trasportare dei mobili dei f.lli Anti, compendio dell'eredità loro lasciata dal sig. Arturo Anti, loro fratello, morto pochi giorni or sono.

Un laboratorio saccheggiato

Sul Lungadige Teodorico, in casa Spitz, ha un laboratorio il falegname Contini Tommaso.

Stanotte ignoti ladri scassinarono la porta e rubarono parecchi strumenti, fra i quali un trapano e cinque scalpelli tutti nuovi.

Ora, pensando che nello studio del sig. Anti furono trovati appunto due scalpelli ed un trapano nuovi, è legittimo sospettare che si tratti degli stessi individui.

E un terzo furto!

Certa Teresa Pozza, sarta, ritornando ieri verso le 15 nel suo laboratorio, seppe che le ragazze avevano trovata la porta della camera da letto aperta.

La sarta visitò la casa senza nulla scoprire. Alle 15 uscì rientrando verso le 17, e le ragazze spaventate le raccontarono di aver trovato un'altra porta aperta che prima avevano chiuso.

La Pozza visitò nuovamente la casa, e constatò che le era stato rubato un orologio d'oro che aveva lasciato sul cassettone. Forse il ladro non avendo potuto consumare il furto la prima volta, si nascose, commettendolo più tardi.

La Pozza denunciò il furto e raccontò al vice-commissario che qualche giorno fa le si presentarono due sconosciuti i quali, con la scusa di offrirle una macchina, osservarono la topografia dei locali.

Il triste epilogo di un dramma d'amore

La signorina Steffanoni gettatasi ieri, come vi ho narrato, dal poggiuolo di casa sua sulla strada, è morta senza aver potuto pronunziare una parola.

Aveva 23 anni appena e pare fosse stata presa da una passione amorosa per un artista di canto, e che questo amore abbia sinistramente influito sul suo temperamento nervoso.

Nella camicetta le fu trovato un biglietto scritto a matita e diretto al padre, che venne sequestrato dalla questura, e nel quale chiedeva perdono del suicidio e pregava che egli perdonasse anche a *Nunzio* che ha tanto amato.

Poco prima del luttuoso avvenimento alcune popolane asseriscono di averla vista ricevere una lettera, leggerla e avviarsi verso il ponte Garibaldi. Poi ritornò indietro e, rientrata in casa, si gettò dalla finestra.

Da Cologna

Unione agraria

(*6 febbraio*) Si è costituita una società, col nome di « Unione agraria », la quale si propone di provvedere in vaste proporzioni alla selezionatura e rivendita del frumento da semina. La forza motrice e i locali saranno forniti dall'officina del gas luce.

A capo dell'Unione agraria è il nostro sindaco cav. Dea Piccini.

Da Mozzecane

Una conferenza sulla "diaspis pentagona „

(*6 febbraio*) — Domani il cav. prof. Tito Poggi, Direttore della Cattedra ambulante di agricoltura di Verona, terrà qui una conferenza sulla *Diaspis pentagona* e sul modo di combatterla, essendosi da qualche tempo manifestata anche nei nostri gelsi.

Il conferenziere è vivamente atteso, perchè è certo che se questa terribile malattia arrivasse a propagarsi, i danni sarebbero incalcolabili essendo qui il prodotto serico, l'unica risorsa del paese.

Vicenza

La morte di una centenaria

(*6 febbraio*). — Ieri a Montebello si è spenta improvvisamente Anna Frigo, ved. Zerbato, che aveva raggiunto la bella età di anni 100 e mesi nove. Fino a pochissimi giorni fa aveva goduto un'ottima salute, ma da sabato era stata colpita da una crescente spossatezza che, aggravata da improvviso malore, la trasse lentamente alla tomba.

L'anno scorso, nel maggio, parenti ed amici festeggiarono il 100.o anno d'età della Zerbato con un banchetto e con pubblicazioni.

Spettacoli carnovaleschi

La prima serata popolare di beneficenza al teatro *Verdi*, elegantemente trasformato avrà luogo lunedì prossimo.

Il ballo popolare sulla pittaforma, eretta in Piazza dei signori, si inizierà domani nel pomeriggio.

Lunedì sera seguirà al Casino il primo ballo in figura.

Per il tram Vicenza-Marostica-Bassano

Vicenza 6 febbraio notte

Presso la Camera di commercio si è radunato oggi il Comitato per il tram Vicenza-Marostica-Bassano. E' intervenuto all'adunanza anche il conte Remondini rappresentante del Comune di Bassano e la sua presenza ha dato affidamento alla buona riuscita dell'impresa.

Per sollecitare venne anche fissato il contributo a carico dei rispettivi comuni facenti parte del Consorzio e presto saranno radunate le rappresentanze per l'approvazione.

Da Lonigo

Una elargizione del principe Giovanelli

(*6 febbraio*) — Il principe Alberto Giovanelli ha elargito L. 100 a beneficio della benemerita Società per le Cucine economiche, i preposti della quale ringraziano il generoso oblatore.

Le gesta dei vandali

Ignoti malfattori penetrati nella notte scorsa in un fondo aperto tenuto in affitto dal colono Carlo Dorigo a Noventa Vicentina, levarono la corteccia a 10 piante di gelso, causando al proprietario un danno di L. 70.

Da Marostica

Il drammatico salvataggio di un bambino

(*6 febbraio*) — Mentre iersera alle 16 molti bambini giocavano nei pressi di un corso d'acqua in località Nieda di Valle San Floriano, il fanciullo Zanon di circa otto anni, cadde dal ponte nel torrente limaccioso e profondo.

Le grida dei famigliari fecero accorrere certi Egidio Vivian, G. Batta Scalcon ed altri.

Il povero bambino trascinato dalla corrente andò a sbattere contro al muro di un capitello, ove l'acqua lo rigettò sull'altro ramo del torrente e quivi accorsero il Vivian e gli altri, ma senza riuscire a toglier dal pericolo il povero fanciullo, che si dibatteva disperatamente nei gorghi del torrente.

Un fratello decenne del Zanon, ratto come un baleno, scavalcò il ponte ed appoggiandosi ad una trave, e spingendo il corpo in avanti potè afferrare il pericolante per una mano ed estrarlo dall'acqua fra gli applausi dei presenti.

Verso il Commissario regio

In seguito alle dimissioni già annunziatevi dei nove consiglieri comunali dissidenti, ieri la seduta consigliare andò deserta. Se le pratiche di conciliazione iniziate dai cons. Girardi e Serafini a nulla approderanno, si congettura fin d'ora che si arriverà allo scioglimento del Consiglio.

Ultima ora

(Per telegrafo e per telefono)

alla " Gazzetta di Venezia „

Echi dell' "affare„ Terzi

Il consiglio di famiglia

Il colonnello giura sulla sua innocenza

Milano, 6 febbraio notte

Circa il ricorso del colonnello Terzi alla IV Sezione del Consiglio di Stato posso assicurarvi che il Consiglio di disciplina di Milano, diede tre voti contrari a Terzi e due favorevoli. Come saprete, gli unici accusatori erano due caporali di sanità: uno di costoro ha maggiore importanza; trovavasi all'epoca del giudizio, come si trova tuttora, ammalato. Il presidente del Consiglio di disciplina non riputò conveniente recarsi a interrogarlo all'ospedale, accontentandosi della sola deposizione scritta senza che l'imputato potesse fargli le eventuali contestazioni. Dopo le pubblicazioni dei giornali circa lo scandalo, si riunì il Consiglio di famiglia di casa Terzi. Il suocero del colonnello chiese a questi di giurare sulla propria innocenza e assicuratosi di ciò, offrì al genero cinquanta mila lire perchè querelasse i giornali che lo accusarono.

Il Re visita l'Università di Roma durante le lezioni

Roma, 6 febbraio notte

Il Re e il ministro dell'istruzione si sono oggi recati all'Università. Il Re nell'aula ove il prof. Ascarrate, repubblicano, trattava della questione sociale. Il professore pregò il Re di assidersi in una poltrona; quindi continuò la lezione. Il Re felicitò il professore. Gli studenti acclamarono il Re nel corridoio e scortarono la vettura fino al palazzo, ove il Re si affacciò alla finestra insieme alla Regina Madre. Il fatto produsse buona impressione.

L'ordinamento delle nostre forze navali

Roma, 6 febbraio notte

La *Tribuna* dice che il ministro della Marina Mirabello darà fra pochi giorni le definitive disposizioni per l'ordinamento delle nostre forze navali. Oltre la squadra del Mediterraneo, sarebbe costituita una riserva nel Mar Jonio che farebbe capo a Taranto, e 2 stazioni: una nel Mar Rosso e Oceano indiano, una permanente per l'America. Rimarrebbe quella navale oceanica, che ora è nell'Estremo Oriente.

NEL MONDO DEGLI AFFARI

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia, 6 Febbraio

Rend. Ital. 5 0|0 cont. L. 102.40, Consolidato Ital. 4 0|0 a 102.20, — id. 4 1|2 a —.—, id. 3 1|2 a 101.30

Effetti industriali

Az. Banca veneta da L. 330 a —.—, id. Banca comm. Ital. 778, id. Cotonificio venez. da 314.— a —.—, id. Soc. ven. nav. vap. lag. (n. L. 100) da 106.— a —, id. Soc. ven. elettro-chim. (n. L. 500) da —.— a —.—, Soc. bagni Lido (n. L. 100) da 106.— a —.—, Soc. Acc. Terni (n. L. 500) da 1805.— a —.—, Obbl. prestito Venezia a premi da 33. — a 33.50, id. Soc. ferr. Mediterr. 4 0|0 da 510.— a —.—, Cons. Bon. Agro Mantovano-Reggiano 4 0|0 a 502.

CAMBI	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi da	sconto
Germania	122.97 1|2	123.05	—	—	4 0|0
Francia	100.15	100.22 1|2	—	—	3
Belgio	99.90	100 —	—	—	3
Londra	25.21 1|2	25.22 1|2	25.—	25.02	4
Svizzera	99.80	99.90	—	—	4 1|2
Austria	105.05	105.15	—	—	3 1|2
Banconote austriache	105.05	105.15	—	—	

Borse Italiane, 6 Febbraio

TITOLI	Milano	Genova	Torino	Firenze	Roma
Rend. 5 0|0 con.	102.25	102.25	102.40	102.25	102.37 1|2
» » fine	102.40	102.37 1|2	102.50	102.12 1|2	102.50
» 4 1|2 0|0 con.	—.—	—.—	—	—	—.—
» 3 1|2 0|0	101.60	101.37 1|2	101.57 1|2	101.33	101.60
» 3 0|0	74.25	—	74.65	74.25	74.25
Banca Generale	28.—	—	—	—	27.50
Banca d'Italia	1120.—	1120.—	1141.50	1119.50	1120 —
Banca Commerciale	774.—	778.—	770.—	—	—
Credito italiano	611.—	613.—	614.—	—	—
Ferrovie Meridionali	722.—	720.—	722.—	720.50	723.—
» Mediterranee	468.—	467.—	472.50	460.—	466.—
Navigazione Generale	480.—	477.—	—	—	481.—
Fond. B. Italia 4 0|0	510.—	—	—	—	—
Raffineria Zuccheri	276.—	27.—	—	—	—
Lanificio Rossi	1545.—	—	—	—	—
Cotonificio Cantoni	545.—	—	—	—	—
Azioni Costr. Venete	122.50	—	—	—	—
Obblig. Meridionali	360.25	—	—	—	—
» nuove 3 0|0	300.—	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	315.50	—	—	—	—
Acciaieria di Terni	1798.—	—	—	—	—
Cambio v. su Francia	100.20	100.22	100.20	100.25	100.23 1|4
» su Londra	25.23 1|2	25.26	25.24	25.25	25.24
» su Berlino	123.15	123.15	123.—	—	—
» su Svizzera	99.92 1|2	99.96	99.90	—	—

Ci telefonano da Roma, 6 mattina:

A proposito del continuo aumento, per quanto mite, del prezzo dell'aggio, mi consta che i nostri Istituti bancari hanno completato le loro riserve auree, quindi da questo lato non c'è nulla da temere.

I nostri mercati finanziari sono colpiti da stasi; non si fanno affari in attesa degli eventi.

Il tasso del cambio per le dogane

(Giornaliero del 8 Febbraio)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire con certificati . . . . L. **100.25**

(Settimanale dal 8 al 13 Febbraio)

Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato o di Banca L. **100.20**

Borse Estere

PARIGI (chiusura)	6
Rendita fr. 3 0|0	97 65
» » perp.	97.52
Nuova R. fr. 4 1|2 0|0	—.—
Rendita Italiana 5 0|0	102 10
C. su Londra a vista	25.17 1|2
N. cons. 2 3|4 0|0	87 7|16
Obbligazioni lombarde	320.—
Cambio nell'Italia	1|4
R. Turca (Serie D)	85.97
Banca di Parigi	1100.—
Tunisina nuove	490.
Egiziana 4 0|0 (rend.)	106.25
Rend. ungh. 4 0|0	101.10
Rend. spag. est. 0|0	85.60
Banca ottomana	577.—
Argento fino	95 50
Azioni Suez	4065.—
Lotti turchi	124 45
Ferr. mer. a term.	—.
Russo 1891	79.90
Portoghese 3 0|0	60.82
Banca comm. ital.	—.—
Rendita serba 4 0|0	79.2

VIENNA	6
Credito austriaco Cor.	664.75
Lombardo	81.—
Napoleoni d'oro	19.05
Argento	100.—
Cambio su Parigi	95.25
» su Londra	239.57
Lire Ital. (carta)	95.20
Rendita austriaca (arg.)	100.15
» (carta)	100 50

LONDRA (apertura)	6
N. cons. 2 3|4 0|0	87 5|8
Rendita Italiana 5 0|0	101 1|2
R. spag. est. nuova	86 1|2
Rend. turca (unific.)	84 1|4
Egiziano nuovo	101 5|8
Argento fino	5 3|4

BERLINO	6
Credito su Londra (8 g.)	20.44 1|4
» su Parigi (8 g.)	81 20
» su l'Italia (10 g.)	81 15
» mob. aust. (fine)	209.25

Ci telegrafano da Parigi, 6 mattina:

Il linguaggio pessimista ed antidiplomatico del visconte Hayashi, i dispacci allarmisti del *Times*, hanno prodotto alla borsa di Parigi viva impressione. Sensibilissimo il ribasso che ha subito la rendita russa.

E poichè in Francia vari migliardi sono investiti in rendita russa, continuando i ribassi, si avranno certamente dei disastri finanziari notevoli.

Bollettino Commerciale

Mercati esteri

PARIGI	6
Farine fiore di Parigi corrente	29.25
mese prossimo	29.25
marzo aprile	29.1
4 mesi da marzo	29.00
Spiriti - corrente	43.—
mese prossimo	43.25
marzo aprile	42.25
4 mesi da maggio	46.—
Zuccheri rosso disp.	21.25
raffinato	56.25
Id. bianco disp.	23 62
corrente	23.62
4 mesi da maggio	24 60
4 mesi da ottobre	28.—
Frumenti - corrente	21.75
mese prossimo	21.40
marzo aprile	21.40
4 mesi da marzo	21.10

ANVERSA	6
Petrolio raff. corr.	21.75
4 mesi primi	22.—

MAGDEBURGO	6
Zucchero barb. disp.	—.—

NEW-YORK	5
Petrolio 70 0|0 raff.	9 10
id. Filadelfia	9 05
id. raff. in casse	11 80
Cotone Middling	15.50
id. a New-Orleans	15 5|16
Cotoni mese pros.	14.49
3 mesi dopo corr.	14 72
4 » » »	14 73
7 » » »	13.65
Frumento r. disp.	98 1|2
marzo	96 3|4
maggio	92 3|8
luglio	83 3|4
Granone dispon.	51 7|8
maggio	60 3|8
luglio	57 3|4
Caffè Rio N. 7 disp.	7 1|4
pel corrente	6 25
mese prossimo	6.35
2 mesi dopo corr.	6.45
3 » » »	6.55
4 » » »	6 65
6 » » »	6.90
8 » » »	7.10
Zuccaro mascabado n. 12 disp.	3 27|32
Farine extrastatale	3.70
Nolo cer. Liverpool	1 1|2

HAVRE 5 — *Caffè* - pel corrente 44.95 | 46.75 — 6 m. dopo corr. 43.50 — 8 m. dopo corr. 44.75

Cotoni — Dai telegrammi da noi pubblicati durante la settimana, il lettore avrà potuto farsi un'idea della folle speculazione a cui si è dato il mercato dei cotoni di New-York. Il re del cotone, il finanziere Dan Sully ha realizzato sul rialzo del cotone, il beneficio netto di tre a cinque milioni di dollari (da 15 a 25 milioni di lire!).

Tutto questo però ha un lato buono per l'economia sociale: chè stimola le energie produttive di altri paesi per la creazione di una merce di grande utilità. Ed infatti è un sorgere in tutti i paesi consumatori del cotone, d'iniziative, un costituirsi di società per tentare altrove la coltivazione del cotone — nell'Eritrea, nell'Africa tedesca, nel Congo, in Rodesia, nel Sudan, nell'India — all'intento di svincolarsi dalla tirannica dipendenza del mercato americano; questo si dà intanto alla pazza gioia e non si lascia per nulla sfuggire *la bonne aubaine* del presente. Ed ecco i telegrammi che ci giunsero questa notte:

NEW YORK, 6 febbraio.

Alla borsa dei cotoni stamane vi fu grande emozione, sono succedute delle scene indescrivibili e dei disordini spaventosi. Il sig. Sully per penetrare nel mercato fu costretto a farsi largo a viva forza e incominciò ad acquistare, riuscendo a far risalire il cotone di maggio di 80 punti. Il mercato poco dopo variò di poco dal suo corso abituale.

A Nuova Orleans vi furono gli stessi panici. Il timore della guerra sembra sia stato il solo motivo di enormi liquidazioni; l'agitazione fu delle più vive. Il mercato fu febbrile ed agitato.

LONDRA, 6 febbraio.

I giornali annunziano che tre filature del Lancastire sono chiuse. La maggior parte delle fabbriche ridussero la fabbricazione a metà; 30.000 operai sono rimasti senza mezzi di sussistenza.

LONDRA, 6 febbraio notte

Il *Daily Cronichle* ha dato incarico al suo relatore di compiere un'inchiesta speciale sulle condizioni dell'industria cotoniera nel Lancashire. Il corrispondente manda oggi la sua prima lettera su questo argomento. Dopo avere esposto la causa della crisi attuale dovuta a scarsità di raccolto, gravità delle speculazioni degli incettatori americani, rileva che chi paga le spese in questo giuoco sono gli operai del Lancashire e gli industriali. Dal Giugno all'Ottobre del 1903 gli operai hanno subito una perdita di 2 milioni di sterline, per minori salarii. Dal dicembre fino al gennaio la perdita si calcola di 1 milione di sterline.

Se il 1903 ha cagionato così grandi perdite, che cosa sarà nel 1904 che si presenta così fosco? Intanto il tentativo di far partecipare al danno i rivenditori, non è riuscito, per tal modo le fabbriche vanno mano mano chiudendosi, anche quelle che da mezzo secolo non avevano mai cessato dal lavoro.

Sete

Lione 5 — Oggi passarono alla condizione:

	organ.	trame	gregg.	pesat.	totale
Francia It. b.	10	3	23	2	38
Asia	20	33	69	131	253
	30	36	92	133	291
Totale kilogr.	2229	2448	6440	7165	18253

Disappunti Commerciali

FALLIMENTI - MORATORIE - DISSESTI

VENEZIA: Emilio Tosi e Carettoni Emilio, sarti. Il curatore del fallimento di Emilio Tosi, dichiarato il 21 gennaio, con ricorso 5 febbraio chiedeva che venisse esteso il fallimento anche a certo Carettoni Emilio, poichè se apparentemente figurava soltanto il Tosi, come unico proprietario del negozio di sartoria, in realtà egli era in società di fatto col summenzionato Carettoni. Il Tribunale, con sentenza 6 febbraio dichiarò il fallimento anche di Carettoni Emilio, e retrodatò la cessazione dei pagamenti da parte della Società di fatto Tosi Emilio-Carettoni Emilio, al 20 gennaio 1903. Rimasero gli stessi termini fissati per il Tosi, cioè: 8 febbraio, ore 10 ant. I convocaz.; 17 febbraio presentaz. titoli: 4 marzo, ore 10 ant., chiusura verbale verifica crediti. Giudice del. avv. Giovanni Pasqualini; cur. provv. avv. Guido Franceschinis. In seguito a ricorso del curatore fu omessa l'apposizione dei sigilli ed ordinata l'immediata erezione dell'inventario con l'intervento, se sarà possibile, di un creditore.

— Modonese Amedeo, negoziante in pesce di Chioggia. In seguito all'ordinanza 26 gennaio 1904, vennero rimossi i suggelli ed eretto l'inventario, dal quale risulta una cifra di lire 207.75, valore dei mobili; però la moglie del fallito dichiara che tutti i mobili sono di sua proprietà ad eccezione di quelli della bottega, valutati in lire 24.00.

BELLUNO: Castellani Luca, merceria. A mezzo avv. Pietro Perera offre il 40 per cento, metà ad uno, metà a tre mesi.

La sua situazione consiste in un passivo di lire 15.604.90 e di un attivo di lire 9.384.37 in merci e lire 4412 in crediti pressochè inesigibili.

LEGNAGO: Il fallimento del cappellaio Montagnani Alfonso, dal nostro corrispondente ieri comunicatoci, venne dichiarato ad istanza Giosuè Radice, commerciante in Monza. Venne fissato ai creditori il 22 corr. per la nomina dei membri della Delegazione di Vigilanza per essere consultati sulla nomina del curatore definitivo. Si stabilì il termine a tutto il 4 marzo p. v. per la presentazione delle dichiarazioni di credito, ordinando al fallito di presentare, entro tre giorni da ieri, il bilancio ed i libri di commercio.

Il 21 marzo p. v. avrà luogo la chiusura del verbale di verificazione dei crediti.

— Le condizioni alle quali i falliti Prando Antonio e Isidoro di Castagnaro proposero ai loro creditori il concordato, di cui abbiamo fatto cenno, sono le seguenti: pagamento delle spese di procedura ecc.; pagamento ai creditori chirografari del 15 per cento, offrendosi garanti Barbazzeni dott. Sante, Monastero Giovanni e Vivaldi Alberico.

Con decreto in data d'ieri del giudice delegato, vennero convocati i creditori per il 27 corr., per deliberare sulla proposta del concordato.

PADOVA: Nel dissesto delle sorelle Gaddo, mercerie, vennero ammessi trentasette creditori, per una somma complessiva di lire 24.963.05.

— Lotto Attilio, chincaglierie. Ammessi 15 creditori per lire 26.588.10 di cui uno privilegiato per lire 133.48.

TREVISO: I principali creditori del fallito Tavella Alfredo (vedi *Gazzetta* del 2 febbr.) sono: De Bona Ant. (Venezia) L. 1953.66; Ferrarin Angelo (Thiene) 324.25; Succ. F.lli Pasquinelli e C.o, Milano 1146.50; Torresi Francesco, Torino, lire 2543.95; Motta Giuseppe, Cavolà (Brianza) 662.91; Riva Alberto, Bologna 2843.53; Mara e Bianchi, Busto Arsizio 947.07; Facchin Antonio, Pordenone 373.47; Samartini Gio. Batta, Treviso 236.35.

VERONA: Scandolara Alessandro, commissioni. Venne revocato il fallimento, in seguito ad opposizione.

CAGLIARI: Morello Filippo, chincaglierie. — **LECCE**: Intranova Girolamo, tessuti, Ceglie Messapica — Capodieci Giov. Bonda, Francavilla Fontana — Alfonsetti Salvatore, Francavilla Fontana — **LECCO**: Necchi Gio. di Luigi, vini — **MILANO**: Cattaneo e Magni (Cattaneo Oreste), tipografia — **NAPOLI**: Conte Teodoro fu Benedetto, oreficeria — Paperi Enrico fu Nicolò, cartoleria — **PAVIA**: Sordi Pietro, rappresentanze — **ROMA**: Angelini Paolo, bestiame — Carnevale Domenico, tipografia — **SASSARI**: Milas Tommaso, falegname, Ploaghe — Torino: Bottino Lorenzo albergo, Forno Rivara.

GENOVA: Carrino se — sese hcesehthmmrihtrm **ALBA**: Sacco Gius., commestibili, Govone — **PALERMO**: Cannizzaro Antonio e Fazia Felice, mercerie.

Piccoli fallimenti: **GENOVA**: Guarino Afdon, chincaglierie — **MESSINA**: Genovese Antonino, oreficerie, Milazzo — **MILANO**: Bossadori Angelo, meccanico — **MODENA**: Mazzarocchi Giuseppe, calzoleria — **SARZANA**: Serra Alessandro, tessuti, Spezia.

Memoriale

L'accettazione delle monete divisionali nei pagamenti: Per rispondere alle diverse domande pervenuteci circa la limitazione di accettazione delle monete divisionali di argento, di nichelio e bronzo nei pagamenti compiuti presso le Banche, ecc., pubblichiamo le disposizioni di legge relative:

— Niuno è obbligato a ricevere nei pagamenti una somma maggiore di lire 50 in monete divisionarie d'argento, le quali sono, senza alcun limite, ricevute nelle pubbliche casse.

La moneta di bronzo può essere impiegata nei pagamenti soltanto a compimento della frazioni di lira.

— Finchè dura il corso forzoso la moneta di bronzo potrà essere adoperata fino a due lire in qualsiasi pagamento eseguito nello Stato. Potrà anche essere versata, in ragione dell'uno per cento, in ogni pagamento fatto allo Stato, eccetto per il pagamento dei titoli di qualunque sorta, emessi dallo Stato, ed esclusi i dazi doganali ed i pagamenti dovuti in oro ed in argento.

Inoltre, finchè dura il corso forzoso il Tesoro dello Stato potrà adoperare le monete in bronzo nei pagamenti relativi a stipendi, pensioni, ed assegni personali fissi fino alla concorrenza dall'uno per cento di ciascun pagamento, quand'anche tale quota percentuale ecceda lire 2.

— L'accettazione delle monete di nichelio sarà obbligatoria per tutti per somma inferiore a lire 5.

Per chi contratta in fiera: Il Tribunale di Taranto (sent. nov. 1903) ha deciso che i contratti conchiusi in tempo di fiera o mercato possono provarsi anche con testimoni quando il valore di essi superi le 500 lire e ciò per la impossibilità in cui trovansi le parti di procurarsi una prova scritta. (*Ric. Giud. Pugl. fasc.* 2).

Biglietti falsi: Richiamiamo l'attensione dei lettori sui alcuni biglietti di banca falsi da lire 25, posti testè in circolazione. Essi portano la serie 50.74.750 N. 102.

Banche

VICENZA: Oggi alla Banca Popolare hanno luogo le elezioni per le cariche uscenti. Molti azionisti propongono la rielezione dei signori: Cattelani, Sen. Cavalli D. Luigi, Marzemin Antonio, Pagello co. cav. Ascanio, Porta avv. cav. Vittorio all'ufficio dei consiglieri. E si propone pure la rielezione dei signori Fontana avv. Vincenzo, Marinoni dott. Luigi e Meschinelli dott. Giuseppe per l'ufficio di Sindaci effettivi; come pure dei sigg. Crico Umberto e Maderni ing. Alessandro per l'ufficio di Sindaci supplenti.

Prestiti ed Estrazioni

Prestito della provincia di Lucca — La sottoscrizione a questo prestito, la cui emissione fu assunta dal Credito Ital., ha avuto un esito felicissimo. Il prestito è stato coperto sette volte.

Prestito Com. di Firenze 3 per cento, 1880 — (45 estraz.). Eccone i numeri delle 12 serie estratte per le avvertenze vedere la *Gazzetta* di Giovedì: 208, 499, 504, 510, 657, 989, 1141, 1378, 1507, 1512, 1746, 1753.

Aste, Appalti, Forniture

BELLUNO: Non essendo stata fatta all'udienza stabilita 18 gennaio, alcuna offerta per il lotto 1.o l'incanto viene rinnovato all'udienza 22 febbraio 1904 ore 10 ant. col ribasso di due decimi sul prezzo di stima cioè sul dato d'asta di lire 4800.00, venne quindi formato il nuovo bando.

Industrie

ROVIGO: Il *Corriere* annuncia che una signora veneziana sta trattando per l'impianto di una fabbrica di perle policrome.

Società

VENEZIA: Con istromento primo febbraio, atti De Toni, i sigg. Giuseppe Grilli e Cesare Augusto Frigo costituirono, con sede in Venezia, una Società in nome collettivo sotto la ragione sociale «Grilli e Frigo» per la fabbricazione ed esportazione di oggetti di chincaglierie in perle e corone mortuarie. Durata di due anni da 1 febbraio 1904 a 31 dicembre 1906 — Capitale sociale L. 6000 interamente versato dal sig. Frigo, essendo il sig. Grilli socio d'opera.

Assemblee — Libano (Belluno) «Società Coop. di Consumo» Domenica 21 febbraio, ore 13, resoconto, nomine.

Notiziario

Per gli esportatori. — A proposito del nostro cenno sui possibili sbocchi all'estero dei vini italiani, un commerciante ci faceva osservare che c'eravamo dimenticati di citare il Brasile e più precisamente o Stato del Paranà; ove — egli ci diceva — troverebbero ampio favore il chianti, il barolo, il barbera e il Valpolicella. Colà il vino da pasto ordinario si vende al prezzo di 20 milreis per botte, di litri 200; lo spumante si vende da milreis 90 a 100 per cassa di bottiglie 12.

Dalla valutazione definitiva sulla produzione del vino nel 1903, pubblicata dalla Direzione generale delle contribuzioni indirette di Parigi, rileviamo l'enorme sviluppo preso dalla produzione italiana, che ha ormai quasi raggiunta quella francese e che promette di aumentare ancora.

Marina e Navigazione

VENEZIA: Con atto 26 gennaio, rogiti notaio Sperotti, il cav. Carlo de Scarpa, agente in Italia e con residenza in Venezia, della Società di Navigazione a vapore del Lloyd Austriaco, come da autorizzazione avuta con procura 8 gen., sostituìce al sig. Ottone Brunetti.

Abbiamo da Zara 6 febbraio:

Alcuni giornali annunziano che la «Società di navigazione Ragusea» ha deliberato di liquidare.

Nei circoli interessati alla navigazione, la notizia della liquidazione della «Ragusea» ha prodotto molta sensazione.

Movimento del porto

Arrivi del 6 — Da Amburgo pir. germ. «Byzanz» cap. E. Neumann con merci — Da Novorossich pir. russo «Export» cap. S. Michaliziano con grano — Da Bari pir. ital. «Bari» cap. F. Andricia con merci.

Partenze del 6 — Per Ancona pir. ell. «Andros» cap. A. Embiricos con rimanenza granone — Per Trieste pir. aust. «Venus» cap. E. Mareglia con merci — Per Fiume pir. ital. «Alberto Treves» cap. E. Giacopello con rimanenza merci — Per Amburgo pir. germ. «Byzanz» cap. C. Neumann id.

Arrivi del 5 febbraio — Da Liverpool pir. ingl. «Tyria» cap. I. Cabiacs con carb. e merci — Da Hull pir. ingl. «Volturno» cap. H. Branton con merci.

LOTTO — Estrazione del 6 Febbraio

VENEZIA	86	68	19	82	74
BARI	55	8	31	16	60
FIRENZE	83	35	60	74	30
MILANO	64	68	5	55	77
NAPOLI	78	62	75	81	18
PALERMO	38	31	47	11	76
ROMA	66	78	14	55	21
TORINO	6	80	20	40	86

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriar. di Venezia

Bollettino meteorico del 6 Febbraio

NB. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	51,00	52,84	52.24
Termometro centig. al Nord	8 8	9.0	10.0
» » Sud.	8,6	9.0	10.2
Umidità relativa	94	93	90
Direzione del vento	NO	N	N
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 12 5

» minima di oggi 8 1

La piena del Guà

Cologna Veneta 6 febbraio notte

Il Guà raggiunse questa notte l'altezza di metri 3.50 sopra guardia; e dopo essersi mantenuto così qualche ora, incominciò a decrescere lentamente. A mezzodì toccava circa metri 1.50.

I fiumi del Friuli minacciano

Udine, 6 febbraio sera

Il Cosa è minaccioso. Il Tagliamento ha raggiunto all'idrometro di Codroipo m. 2.30. Perdura lo scirocco.

Terremoto nell'Italia centrale

Roma, 6 febbraio sera

Stamane alle 2 gli strumenti sismici di Rocca di Papa hanno segnalato una leggera scossa di terremoto, alle 7 poi vi furono altre leggere scosse avvertite a Siena, nell'Umbria e nel Lazio.

La caduta di valanghe dal Sempione

Domodossola, 6 febbraio sera

In seguito alla caduta di enormi valanghe dal Sempione, le comunicazioni italo-svizzere sono interrotte.

Violento temporale nei comuni vesuviani

Napoli, 6 febbraio notte

Questa notte un violento temporale si scatenò su tutti i Comuni vesuviani con pioggia dirotta e vento. Non si ha notizia di vittime umane. Si teme però che l'acqua abbia travolto qualche casolare isolato.

I danni del maltempo in Inghilterra

L'enorme altezza della Marea

Londra, 6 febbraio sera

Durante l'intero mese di gennaio e il principio di febbraio i disordini atmosferici si ripeterono in tutta l'Inghilterra. Caddero pioggie abbondanti che superarono circa la metà della media normale, dimodochè tutti i fiumi dell'Inghilterra meridionale straripparono. Le campagne nei dintorni del Tamigi per la quinta volta per lo spazio di nove mesi sono completamente allagate, gran quantità di villaggi sono invasi dalle acque piovane. Ogni speranza pel raccolto di quest'anno è perduta.

In città la canalizzazione non è sufficiente per l'acqua piovana, le strade sono inondate; molte località sono coperte d'acqua. A tutto ciò va aggiunto che in quest'ultimo periodo le maree hanno raggiunto un'altezza grandissima e le onde sono di un'estrema violenza. Tutte le città marittime del litorale meridionale hanno subito danni considerevoli. Le passeggiate lungo il mare, frequentate dai bagnanti, sono devastate.

A Brigthon il mare ha distrutto l'impianto elettrico delle tramvie ed a Sandgat ha distrutto un tratto della diga di difesa della città di Londra dal Tamigi.

La marea è salita a 26 piedi di altezza invadendo molti magazzini di merci lungo il Tamigi.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 6 febbraio 1904:

Nascite — Maschi 8 — Femmine 5 — Totale 13.

Matrimoni — Kirchmayer Provolo impiegato ferroviario con Scorsen Margherita civile — Trigiani Pasquale calzolaio con Petracco Caterina casal. — Nove Angelo fiammiferaio con Rigo Isabella fiammiferaia — Zennaro Antonio sotto-capo fuochista con Duse Luigia casal. Tutti celibi.

Celebrato il 31 gennaio 1904 in Mira: Michieli Giuseppe, pittore con Rizzo Romilda casal.

Decessi — Scarpa Fiorenza d'anni 91, nubile ex-nora r. pens. di Venezia — Michielutti Zanioli Vittoria 82 vedova casal. id. — Sussi Elena Maria 75 nubile id. id. — Jacobbi Vanier Elisabetta 68 ved. id. id. — Urban Eugenia 41 nubile villica di Meolo — Tomba Emilia Maria, d'anni 23 id. sarta di Lonigo — Dal Mazzo Giuseppa 12 id. studente di Lecco — Gianniotti cav. Leonida 60 coniug. negoziante di Giannina (Turchia).

Più 5 bambini al disotto degli anni 5.

Pubblicazioni matrimoniali

esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan, il giorno di domenica 7 febbraio 1904:

Bullo Giuseppe, carpentiere in Arsenale con Bacci Cattarina perlaia — Bonduà Bernardo Publio ch. Publio impiegato privato con Rebuffi Regina sarta — Vanin Alvise impiegato daziario e possidente con Girardini Gisella possidente — Recchiccioli Giovanni colono con Bertoncini Florinda casal. — Meneguz Giuseppe rimessaio con Ferrari Antonia op Cotonificio — Darduin Bortolo manovale con Pinzan Lucia perlaia — Dalla Chiara Vittorio fornaio con Istrian Cristina perlaia — Secchi Antonio muratore con Viviani Teresa calzettaia — Bozzato Aristide vigile urbano con Secco Anna casalinga — Scarpa detto Panetti Giovanni bracciante con Venerando Elisa sarta — Tiozzo Antonio bracciante con Mander Maria sarta — Roz Angelo con Zollet Maria Elisabetta — Paties Angelo agomm. con Zamattio Rosa casal. — Defcone Giovanni id. con Zamuco Afra id. — Marangon Nicola pescatore con Sambo Amelia id. — Bin Angelo cond. macchine con De Luca Caterina casal. — Tosi Cosmo tornitore con Bulgarello Maria casal. — Minuci Pietro sarto con Succietti Stella sarta — Renier Adolfo V. Segretario Telegrafi con Zanon Lina telegrafista — Amadio Vittorio parrucchiere con Talin Elvira già istitutrice — Gazzola conte Giuseppe tenente r. esercito con Zuzzi Enrica civile.

Orario della Società Veneta Lagunare

Venezia-Lido. - Da Venezia dalle ore 7 alle 24 ogni ora, - Da S. M. Elisabetta dalle 7.20 alle 24.30 ogni ora.

Venezia-S. Nicolò. - Da Venezia dalle 6.30 alle 17.30 ogni ora -- Da S. Nicolò dalle 7 alle 18 ogni ora.

Venezia-Campalto - Da Venezia alle ore 5, 7, 10.30, 12, 14. 16.30, 17.45 — Da Campalto alle ore 4, 6, 9.30, 11, 13, 15, 17.

Venezia-Murano - Alle 6.20 6.35, 6.15 e dalle 7.10 alle 18.20 ogni venti minuti, indi alle 18.35, 19.30, 19.5 e dalle 19.15 alle 20 ogni quarto d'ora. Da Murano alle 6.10, 6.55 e dalle 7.10 alle 18 10 ogni venti minuti, indi alle 18.35, 19.5 e dalle 19.15 alle 20.15 ogni quarto d'ora.

Venezia-Burano-Torcello Da Venezia ore 10 e 17.15, da Burano ore 6.35 e 13.30

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

Irene Gianniotti Ninni, Susanna Gianniotti, Spiridione, Basilio ed Alessandro Gianniotti, Famiglia Ninni, i cognati, i nepoti ed i congiunti partecipano col più profondo dolore alla S. V. la morte di

Leonida Cav. Gianniotti

Presidente della Comunità Ellenica

loro rispettivo marito, padre, fratello, cognato e zio, avvenuta questa mattina, alle ore 4.30 dopo brevissima malattia.

Venezia, 6 febbraio 1904.

Si dispensa dalle visite.

I funerali avranno luogo lunedì 8 corr. alle ore 10 ant. nella Chiesa di S. Giorgio dei Greci.

La presente serve di partecipazione personale.

Il Sapol vince in purezza e finezza ogni altro sapone, anche di marca estera.

L. 1,25 al pezzo dai principali Parrucchieri e Profumieri.

Propriet. la Soc. di prodotti chim.-farm. A. BERTELLI e C. MILANO, ottagono Galleria V.E. - corso Umberto I., 300 ROMA via Roma, 301 NAPOLI - GENOVA, 10, via Roma TORINO, 25, piazza Castello - via Macqueda 312, PALERMO

Commissioni per Corrispondenza: MILANO, via Paolo Frisi, 26

SAPOL

Il più ammirato di tutti gli almanacchi tascabili è l'ALMANACCO VENUS BERTELLI profumato al delizioso e aristocratico

ESTRATTO VENUS

della Società A. BERTELLI e C. di Milano

Centesimi cinquanta la copia

dai principali Profumieri, Parrucchieri e Cartolai

DI FAMA MONDIALE **ISCHIROGENO** DI USO UNIVERSALE

(RIGENERATORE DELLE FORZE)

a base di Fosforo - Ferro - Chinina pura - Calce - Coca - Stricnina

Inscritto dal Governo del Re nella FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO

La incontestabile esperienza clinica, in modo assoluto, ha dichiarato l'Ischirogeno

IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO.

Per gli effetti curativi sempre costanti, certi ed immediati, l'Ischirogeno è entrato nella coscienza di tutti come l'unico specifico contro le maggiori infermità.

Guarisce: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Polluzioni - Spermatorrea - Impotenza - Alcune forme di paralisi - Rachitide - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. E energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze acute e croniche.

1 Bott. costa L. 3 - per posta L. 3,80 - 4 bott. L. 12 - Bott. monstre per posta L. 13, anticipate. All'Estero spese in più secondo i diversi Stati. Si vende in tutto il mondo. Unico autore e preparatore: **Cav. Onorato Battista** - FARMACIA INGLESE DEL CERVO - NAPOLI, Corso Umberto I.° N.° 119, palazzo proprio - Succursale: Via Cavone a Piazza Dante 241-242 - Importanti opuscoli si spediscono gratis dietro semplice biglietto da visita

Indirizzare le richieste al Cav. ONORATO BATTISTA - NAPOLI, Corso Umberto I.° N. 119, palazzo proprio.

Concessionarii esclusivi: Per la Republica Argentina Uruguay y Paraguay, CARLOS BOLLINGER - Buenos Ayres, Calle Cangallo 1744. Per gli Stati Uniti dell'America del Nord e Canadà - ASSELTA & C. - New-York, 388 Broome Street cantone di Mulberry.

Badare alla marca speciale di fabbrica, controsegnata, la quale munita del ritratto dell'autore è applicata sul cartonaggio, che protegge la bottiglia per garentirla contro le sostituzioni e le falsificazioni

---

REGALO AI LETTORI

INCOLLANDO la figura accanto, su Cart.-Vaglia da **UNA Lira** si riceve franco a domicilio, GRATIS **Cassetta-Campionario** con facile Istruzione per fabbrica e **due Litri** d'ottima **Chartreuse gialla e Rhum Giammaica**, con 4 Etichette e capsule **85 0|0 d'economia.** Spedire cartolina vaglia al premiato **Laboratorio Chimico Orosi**, via Felice Casati, n. 12, **Milano.**

Mandando **cent. 20** in più si riceve **raccomandato Manuale** per fare *vini, liquori, profumerie*, ec.

BUONO CASSETTA CAMPIONI

Non più malattie

IPERBIOTINA MALESCI

La sola raccomandata da celebrità mediche

Si vende in tutte le farmacie del mondo

GRATIS OPUSCOLI, CONSULTI PER CORRISPONDENZA

Stabilimento chimico Dott. MALESCI, Firenze

MALATTIE SEGRETE

Capsule di Santal Salolé Emery

Conosciute universalmente come il più potente antiblenorragico in virtù dell'unione del **Sandalo** purissimo al **Salolé** vero antisettico delle vie urinarie. Non temono le artificiose insinuazioni della concorrenza. Guarigione rapidissima. — Guardarsi dalle imitazioni. Deposito Generale **S. Negri e C., Venezia** — Vendita in tutte le Farmacie e Drogherie.

UN UOMO POTENTE

UN UOMO FRA GLI UOMINI, UN UOMO CORAGGIOSO

Un uomo che porta da alcune settimane l'Electro-Vigor del D.r Maclaughlin, comincia a sentire nelle vene la gioia del fuoco della giovinezza, e il coraggio; la forza già perduta gli ritorna, e spariscono i dolori intermittenti che aveva al dorso. Servendosene, si ha il vigore, le ambizioni della giovinezza, il cuore brillante, e si è al sicuro dai pensieri e dalle noie.

L'ELECTRO-VIGOR DEL D.R MACLAUGHLIN

è il solo apparecchio regolabile che si porta durante il sonno e che produce, prima, un immediato sollievo, e poi la guarigione.

DOMANDATE con lettera **IL MIO LIBRO ILLUSTRATO** che riceverete gratis e franco, e che dà le norme per la cura, e riproduce i numerosi attestati, e rimarrete convinti.

Ogni mese ci arrivavano CENTINAIA di sedicenti cinture elettriche di altre Case, e che bruciavano, ferivano e non davano alcuna soddisfazione. Noi PROVEREMO QUESTO a chi lo vorrà. Se siete stati ingannati, portatemi questi apparecchi che in cambio vi farò una diminuzione sui miei.

L'ELECTRO-VIGOR GUARISCE, quando gli altri rimedi non hanno approdato a nulla.

Sig. D.r MACLAUGHLIN,

Soffrendo di una grande debolezza nervosa e avendo preso molti fortificanti ma senza alcun esito feci uso di uno dei vostri ELECTRO-VIGOR, i cui benefici avevo inteso vantare. Lo portai per poco tempo e, con mia gran gioia, vi ebbi infatti meravigliosi risultati, e adesso sono completamente guarito. Vi autorizzo spontaneamente a pubblicare la mia lettera per dimostrare agli ammalati quali siano i benefici reali che si ottengono col vostro ELECTRO-VIGOR.

Ricevete, caro Dottore, i sensi della mia più distinta stima

1 Dicembre 1903.

Firmato: Fernand PARREY
24, Rue du Temple, a Troyes (Aube).

SOSPENSORI ELETTRICI GRATUITI PER GLI UOMINI DEBOLI

I medici consulenti *addetti alla mia Casa, danno gratuitamente tutti i consigli sul vostro caso; se la cura non è applicabile al vostro stato ve lo diranno lealmente.*

La prova è gratuita nei nostri Uffici. Se non si può venire, mandiamo il nostro magnifico libro illustrato, con tutti gli schiarimenti. Venite o scrivete subito. Non perdete tempo.

D.R M. E. MACLAUGHLIN GALLERIA VITT. EMANUELE II — MILANO
Entrata via Ugo Foscolo, 3.

dalle 9 alle 18.30. La Domenica dalle 10 alle 13. **I medici consulenti ricevono gratuitamente.**

BANCA POPOLARE DI ESTE

(Società Anonima Cooperativa)

Situazione al 31 Gennaio 1904

ATTIVO		L.	c.
Azionisti per saldo azioni	L.	60	—
Numerario in cassa	»	46,297	83
Cambiali in portafoglio	»	2,231,313	43
Valori pubblici di proprietà della Banca	»	1,100 808	30
Valori applicati al fondo di previdenza	»	20 339	47
Anticipazioni sopra valori pubblici.	»	19,000	—
Stabili	»	24,000	—
Effetti da incassare per conto terzi	»	9,645	71
Effetti in sofferenza	»	4.650	85
Debitori diversi	»	34,641	26
Depositi a cauzione	»	51,794	52
Depositi liberi e volontari	»	253,166	89
Conti correnti con Banche corrispondenti	»	208,031	45
Mobili	»	2 300	
Spese dell'esercizio corrente	»	44 220	77
Totale	L.	4 050.280	48

CAPITALE SOCIALE		L.	c.
diviso in N 4122 Azioni da L 50	L.	206 100	—
Fondo di riserva ordinaria e straordinaria	»	172 682	20
PASSIVO			
Conti correnti	»	1,230,873	10
Depositi a risparmio	»	396,882	02
Buoni fruttiferi in circolazione	»	1,584,326	34
Conti correnti con Banche corrispondenti	»	37,321	76
Creditori diversi	»	11,761	12
» per dividendo	»	5,764	—
» per depositi di titoli a cauzione	»	51,794	52
» per depositi liberi e volontari	»	253,166	89
Fondo di previdenza	»	20,339	47
Rendite del precedente esercizio da assegnare	»	46 540	75
Rendite del corrente esercizio	»	32,778	21
	L	4,050,280	48

OPERAZIONI DELLA BANCA

1. Riceve denaro in conto corrente al 3 1|4 p. 0|0 con facoltà al correntista di prelevare a vista L. 2000 — e per somme maggiori dietro preavviso da convenirsi colla Direzione.
2. Emette libretti di risparmio al 3 3|4 p. 0|0.
3. Rilascia buoni fruttiferi a scadenza fissa coll'interesse del 3 1|2 p. 0|0 da 6 a 11 mesi 4 p. 0|0 ad un anno.
4. Accorda prestiti e sconta cambiali ai soci.
5. Anticipa somme contro deposito di carte pubbliche.
6. Riceve cambiali per l'incasso sulle diverse piazze del Regno
7. Emette verso tenue provvigione assegni o vaglia su qualunque Piazza del Regno

I Sindaci: Pedrazzoli Marino, Longo Gaetano, Zago Matteo Giorgio — *Il Direttore*: P. Lazzarini — IL PRESIDENTE: L. Però — *Il Cons. d'Ammin.*: Sartori Borotto Giovanni — *Il Ragioniere*: E. Dal Bello

---

Pubblicità economica

Cent. 5 la parola
Minimum Centesimi 50

Domande d'impiego

Signorina che parla Italiano, Tedesco e Croato cerca prontamente posto quale cassiera, od anche cameriera presso distinta famiglia. Scrivere 150 A fermo posta, Venezia.

Coniugi senza figli, di specchiata onestà, trentenni, cercano occupazione presso casa signorile come portinai, custodi ecc. Scrivere 88 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Fonderie ghisa e metalli — Provetto capo-direttore, attivo, energico, intraprendente, pratico amministrazione, primarie referenze, certificati, cerca posto. 8825, posta, Torino.

Giovane trentenne, pratico commercio, cauzione, referenze, cerca posto magazziniere, commesso, esattore. Posta 134 Leone, Milano.

Offerte d'impiego

Cercasi da importante Ditta apprendista, corrispondente, macchinografo. Offerte, referenze Z. Z. 111 posta Venezia.

Cercasi Rappresentante a provvigione che viaggiando per altra casa possa unire altri articoli. — Preferito conoscente clientela del Veneto articoli ferramenta mobili. Richiedonsi serie referenze, non si danno anticipi. Scrivere «Atlas» fermo posta, Mestre.

Esattore energico, istruito, bella presenza, praticissimo incassi rateali, cercasi subito dalla Ditta A. Magneghi e C. via Leopardi, 25, Milano. — Richiedesi cauzione o primarie referenze.

Diversi

Stabilimento avviatissimo di Venezia, numerosa clientela cerca capitalista lire trentamila garantite solidamente. Scrivere G 365 V Haasenstein e Vogler, Venezia

Matrimonio — Giovane bella presenza, buona posizione, mancanza relazioni, desidera corrispondere scopo matrimonio con signorina 22-26 anni, di famiglia civile con o senza dote purchè veramente affettuosa, illibati costumi, simpatica, bellissima figura. Scrivere con fiducia unendo possibilmente fotografia restituibile subito. Ritiro sabato 13-20 R. O. S. posta, Venezia.

Sempre — Vado ogni giorno posta senza nulla ricevere, pigra perchè non scrivi? Bacioti.

Amor mio — Dovrei dirvi una cosa della massima importanza per voi e per me, ma che non posso scrivere. Vi interesserà moltissimo. Se credete datemi appuntamento.

Fitti e Vendite

NOTA-BENE

I prezzi degli avvisi nella rubrica **Fitti e Vendite** sono:

per una volta L. **0,60**
per dieci volte » **4,50**

I dieci avvisi possono anche essere differenti l'uno dall'altro purchè siano sempre analoghi alla rubrica cioè trattino di fitti e di vendite sia di enti immobili che di oggetti mobili.

Fitti

Affittarsi 1 Maggio appart. signorile 1 p. composto sala, 5 stanze, stanzini servitù, water, campo elettr., acqued. magazz. Annue 1200. Ponte Pretura S. Giulian 5492 dalle 13 alle 15.

D'affittare per il prossimo 7 Aprile e volendo anche subito (con o senza mobiglia) grande fabbricato ad uso Albergo, Trattoria ed abitazione in Padova, di recente restaurato. Posizione centrale

Per trattative rivolgersi al signor avv. Giuseppe Bianchini, via Daniele Manin 14 A in Padova.

Affittare S. Gio Bragora ponte Erizzo 4003 palazzo Collalto appartam. N 9 stanze, salone, cucina, altre comodità, waterel, acqued., gaz, riva L. 1400 annue. Rivolg. sig. Novelli ivi.

AFFITTANSI

sul Canal Grande a S. Barnaba

palazzo Ambasciatori

secondo piano con giardino, grandi magazzini a pianterreno e studi per pittori.

sul Canal Grande a S. Trovaso

palazzo Contarini dei Scrigni

vastissimo e ricco secondo piano e terzo

S. Marco, Merc., Ponte Ferali, 784

casa terzo e quarto piano con splendida terrazza

Rivolgersi Amministraz. Conte Rocca, S. Benedetto, ore 2 a 3 pom. ogni giorno meno festivi.

Vendite

2 ciclette da uomo e una da signora nuove, ottima garanzia, vendonsi prezzo modesto d'occasione. Visibili dalle 8 alle 13 Campo S. Silvestro 1127, Venezia.

Da vendersi a 10 minuti a piedi dalla stazione di Susegana 14 campi con casa colonica e padronale, bella e salubre posizione. Per schiarimenti scrivere G. Pilani, Treviso.

TOSSE TOSSE

QUALUNQUE forma di

TOSSE

NERVOSA - SECCA - CRONICA:

CATARRO

TRACHEALE, BRONCHIALE, POLMONALE

Refrattari agli altri rimedi, sono rapidamente guariti dalle premiate

PILLOLE DI

CREOSOTINA DOMPÉ-ADAMI

Queste pillole spiegano potente azione ANTISETTICA, BALSAMICA e CALMANTE, per cui i medici le preferiscono ai disgustosi ed indigesti preparati di Catrame e congeneri.

DIFFIDA. La meritata fama mondiale della **CREOSOTINA DOMPÉ-ADAMI** ha spinto l'ingordigia di disonesti speculatori ad imitare il nostro prodotto. Avvertiamo pertanto gli interessati a non lasciarsi convincere nella sostituzione di altri preparati, che di consimile non hanno altro che il nome.

La **CREOSOTINA DOMPÉ-ADAMI** oltrechè in **PILLOLE**, viene anche preparata sotto **FORMA LIQUIDA** da essere aspirata con **APPOSITO INALATORE TASCABILE.**

FLACONE di PILLOLE CREOSOTINA grande L. 2, piccolo L. 1
Inalatore tascabile alla Creosotina, completo L. 1.50

VENDITA IN TUTTE LE FARMACIE

e presso gli esclusivi preparatori

DOMPÉ-ADAMI CHIMICI

VIA PANTANO, 5 - MILANO

TOSSE TOSSE

ASMA

SIGARETTI di GRIMAULT & C.ie

al Cannabis indica

IL più efficace di tutti i remedii conosciuti per combattere l'*Asma*, l'*Oppressione*, la *Tosse nervosa*, i *Catarri*, l'*Insonnia*.

8, rue Vivienne, PARIGI

e presso tutte le farmacie.

Colpe giovanili

VI edizione

I sofferenti di debolezza degli organi genitali, polluzioni, perdite diurne, impotenza ed altre malattie secrete causate da abusi od eccessi sessuali troveranno in questo volume

NOZIONI E CONSIGLI
e metodo curativo

Si spedisce dall'autore Prof. E. Singer, Viale Venezia 28 Milano, raccomandato e con segretezza. Inviare L. 3,50 con vaglia o francobolli

---

MALATTIE SEGRETE

GLANDULARI E DELLA PELLE

Curate all'antico e privato gabinetto Dott. Tenca radicalmente senza conseguenze e con rimedi propri brevettati. Visite Vicolo S. Zeno 6, Milano, dalle 10 alle 11 e dalle 13 alle 15. Consulti per lettera L. 5. (Segretezza).

La Nuova Tipografia Commerciale

Campo S. Angelo, Calle Caotorta, N. 3565
Telefono N. 340

assume ed eseguisce con massima sollecitudine ed eleganza, praticando prezzi convenientissimi, qualsiasi lavoro di lusso e comune, per uffici pubblici e privati, come: *Giornali - Periodici illustrati - Opere - Opuscoli - Conclusionali - Registri - Bollettari - Fatture - Rubriche - Memorandum - Carta e Buste intestate - Cartoline postali - Menu - Partecipazioni - Carte visita - Sonetti - Dediche ecc., ecc. - FABBRICA REGISTRI - LAVORI IN CARTONAGGIO.*

Anno CLXII — N. 39 | Lunedì 8 Febbraio 1904 | Seconda edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a Sant'Angelo, Calle Caotorta N. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

Le inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER
Venezia, Piazza San Marco 144 — Padova — Milano — Torino — Genova — Firenze — Roma — Napoli e presso tutte le succursali [illegible] IV pagina [illegible] — III pagina [illegible] — Piccola cronaca L. 2.50. — Cronaca [illegible] Pubblicità economica cent. 5 la parola; minimum cent. 50. Avvisi necrologici in III pagina L. 1.50. PAGAMENTO ANTICIPATO

A proposito dei consigli provinciali e comunali

La legge votata alla Camera dei deputati, per effetto della quale i Consigli provinciali e comunali, anzichè rinnovarsi per metà alla fine di ogni triennio, si rinnoveranno per terzo di due in due anni, rimedia in parte a un gravissimo inconveniente. Ed è questo. Supponga si un Consiglio comunale di 60 membri costituitosi durante la prevalenza delle idee conservatrici. Vi si troveranno 48 conservatori e 12 liberali, il quinto cioè accordato dalla legge alla minoranza. Suppongasi poi che il sorteggio degli uscenti, vale a dire della metà, colpisca 24 consiglieri della maggioranza e 6 della minoranza, onde altrettanti ne rimangano in carica. E si faccia un'ultima ipotesi tutt'altro che inverosimile: che per un mutamento dell'opinione pubblica trionfi nell'elezione parziale il partito avverso a quello che tiene il potere. Quale sarà il risultato? Che i nuovi eletti si divideranno in 24 liberali e 6 conservatori da contrapporsi ai ventiquattro conservatori e ai 6 liberali non sorteggiati. Indi il Consiglio metà d'un colore e metà d'un altro; indi l'impossibilità di costituire una Giunta; indi il Commissario regio, e le elezioni generali, e le polemiche astiose, e la paralisi temporanea della vita amministrativa.

Dicevamo che a questo guaio rimedierà in parte la nuova legge; non vi rimedierà in tutto nè sempre; chè anche con l'elezione per terzo si potrebbe trovarsi nello stesso caso che in quella per metà, dato che, precedentemente, nel Consiglio i partiti non fossero stati divisi per quattro quinti ed un quinto. E altre mende, comuni a ogni rinnovazione parziale, furono notate dagli oppositori; non ci sembra però ch'esse bastino a togliere opportunità alla riforma.

***

Noi vorremmo invece risollevare una questione che ci sembra di assai maggiore importanza e che, secondo noi, risponde al bisogno universalmente sentito di render più sincera che sia possibile la vita pubblica. Ne abbiamo discorso nel piccolo *Rinnovamento* del 4 Agosto 1902, e ci è caro di riparlarne oggi in queste colonne. Si tratta della rappresentanza delle minoranze, ammessa ormai in principio da tutti, applicata in pratica anche in Italia, ma non applicata con quella larghezza che, sola, la renderebbe efficace, proporzionando pei vari partiti il numero degli eletti al numero degli elettori.

In vero, nell'elezioni politiche ove centinaia e centinaia di collegi sparsi per tutto lo Stato votano pei singoli deputati che si raccoglieranno poi in un'unica Assemblea, una naturale compensazione può ottenersi senza congegni speciali. Avverrà certo che in alcune regioni ove la composizione del corpo elettorale vorrebbe, mettiamo, 6 deputati conservatori e 4 progressisti, la maggioranza degli elettori riesca a far sì che tutti i dieci eletti sian suoi, ma altrove avverrà il caso opposto e le due ingiustizie si annulleranno a vicenda; onde alla fine, in Parlamento, le diverse parti politiche saranno rappresentate con un'approssimativa equità. Così l'essersi soppressa da noi, col ritorno al collegio uninominale, la rappresentanza delle minoranze nell'elezioni politiche non ebbe gli effetti disastrosi che se ne potevano temere.

Tale rappresentanza fu mantenuta nell'elezioni amministrative non essendovi in esse, specie pei Consigli comunali, possibilità di compensazione e dovendosi evitare l'assurdo di veder escluso da qualunque ingerenza nell'amministrazione cittadina un partito battuto per poche decine di voti.

Senonchè questa rappresentanza delle minoranze fu fissata *a priori* nella misura arbitraria di un quinto, mercè la disposizione che vieta di votare per più di quattro quinti dei consiglieri da eleggersi. Ora, questo quinto può essere eccessivo e può essere insufficiente. Eccessivo se in 20 mila elettori 18 mila votano una lista e 2 mila ne votano un'altra, insufficiente se i votanti d'un partito furono 12 mila e i votanti del partito avverso 8 mila. Nel primo caso la minoranza avrebbe diritto, anzichè a un quinto, ad un decimo; nel secondo avrebbe diritto a due quinti.

Certo che la forza effettiva dei partiti non si conosce che dopo la votazione, e solo dopo la votazione potrebbe farsi il computo dei posti spettanti a ciascuno, di modo che ci si avvicinerebbe assai più all'equità se si concedesse a ogni partito di votar per tutti i candidati senza restrizione di sorta, salvo a veder poi, in seguito a una semplice operazione aritmetica, quanti e quali fra i votati dovessero considerarsi eletti. Diamo l'esempio già dato nel nostro articolo di un anno e mezzo fa, quello di un'elezione generale in cui siano da nominare 80 consiglieri e a cui partecipino 20 mila votanti con tre liste distinte: l'una appoggiata da 12 mila voti, la seconda da 5 mila, la terza da 3 mila. Orbene il primo gruppo farebbe entrar nel Consiglio 48 dei suoi, il secondo ne farebbe entrar 20, il terzo 12. E, rispettivamente a ciascuna lista, gli eletti sarebbero quelli che avessero raccolto il maggior numero di suffragi.

***

Noi non dissimulavamo nel 1902 e non dissimuliamo oggi i punti deboli del sistema, pel quale resterebbero in tromba dei candidati con più voti di alcuni degli eletti. Tali probabilmente i 32 esclusi della prima lista rispetto ai 20 eletti della seconda, e tali i 32 della prima e i 60 non riusciti della seconda rispetto ai 12 preferiti della terza.

Nonostante questo ed altri inconvenienti noi pensiamo che un metodo di elezione il quale consentisse un'equa, non arbitraria, rappresentanza delle minoranze sarebbe assai più razionale e più civile del presente. Giusto è che la maggioranza governi; non è giusto che spadroneggi, non è giusto che la sua prevalenza nei corpi elettivi sia sproporzionata alla sua prevalenza nel corpo elettorale. E le lotte elettorali sarebbero meno aspre e violente quando si sapesse che nè la vittoria sarà mai tale da annichilir gli avversari, nè la disfatta sarà tale da rimanere annichiliti. E che gioia non udir più certe grida selvagge di trionfo! Oggi un partito che vinse per pochi voti può fare assegnamento sulla cretineria del pubblico e proclamare che il paese è con lui, perchè il pubblico non conta gli elettori, ma conta gli eletti. Ma quando gli eletti si proporzioneranno agli elettori e si vedrà per esempio che chi vinse portò 45 dei suoi in un Consiglio e chi perdette ne portò 35 non sarà più il caso di far tanto baccano.

Del resto, la rappresentanza proporzionale funziona in vari paesi, fra cui in Svizzera e in Belgio. In Francia essa è patrocinata vigorosamente da un'Associazione presieduta da uno degli uomini più notevoli della parte liberale, Yves Guyot. In Italia ove pur la questione fu studiata da uomini competentissimi pare ormai si rinunci a fare un passo più in là di quello che si è fatto e che non può condurre alla mèta. Noi crediamo invece che sarebbe tempo di trar profitto dall'esperienza altrui e di cercare una miglior situazione. Per quanto i costumi valgano più delle leggi è innegabile che anche le leggi esercitano un'azione sui costumi e una buona legge elettorale gioverebbe senza dubbio ai nostri costumi politici.

Enrico Castelnuovo

Nasi risponde

(per telefono alla Gazzetta)

Roma, 7 febbraio notte

La *Tribuna* pubblica la seguente lettera dell'on. Nasi: «Caro Roux, — Ritornato dalla Sicilia ho dovuto assistere con dolorosa sorpresa al rincorrersi di notizie riguardanti la mia responsabilità di ministro. E non mi reca minore sorpresa quella specie d'intimazione a parlare, della quale non ho avuto bisogno in qualsiasi circostanza della mia vita. Il mio posto di responsabilità è la Camera e ivi saprò compiere il mio dovere. Ti ringrazio e ti saluto cordialmente. — Aff.mo Nunzio Nasi».

La *Tribuna* commentando questa lettera stimmatizza le accuse rivolte al Nasi, sia perchè troppo generiche e insufficientemente precisate, sia perchè sollevate solo dopo che aveva lasciato il potere di ministro; dà lode a Nasi che si accinge a discutere la sua opera ministeriale e si augura che dal dibattito risulti provata quella correttezza che prima non fu mai posta in dubbio.

L'*Avanti* a proposito delle accuse contro Nasi dice che fra i massoni si va facendo strada una agitazione in difesa di lui. I «fratelli» sono tuttavia impressionati del silenzio di Nasi, il quale invitò ad un colloquio il giornalista che primo si era occupato di queste accuse. Il giornalista vi si recò accompagnato da un deputato; ma mantenne le sue notizie ed invitò Nasi a pubblicare una lettera di rettifica.

Per gli invalidi della Marina mercantile

I provvedimenti da discutersi in Parlamento

Roma, 7 febbraio sera

E' stato distribuito alla Camera il disegno di legge riguardante i provvedimenti a favore delle Casse per gli invalidi della Marina mercantile. Seguendo quanto già si pratica per alcune gestioni annesse alla Cassa dei depositi e prestiti, si provvede col disegno suddetto a che la Cassa dei depositi e prestiti possa cedere alle Casse suddette, contro versamento di valori e somme corrispondenti, prestiti da essa concessi alle provincie, ai Comuni e ai consorzi, e, inoltre provvedere al reimpiego in nuovi prestiti, per conto delle Casse stesse, delle somme riscosse per interessi e per rate di rimborso sui prestiti medesimi. E poichè, come è noto, tali prestiti non vengono concessi ad un tasso inferiore al 4 per cento, mentre attualmente le Casse per gli invalidi, stante la conversione in 3.50 del consolidato 4.50 già da esse posseduto, e la possibilità della conversione di altri consolidati, non potrebbero trarre dai loro capitali più del 3.50, ne segue che quei benemeriti istituti, mercè i nuovi investimenti, avranno il beneficio di poter integrare ed anche accrescere le loro disponibilità attuali. Ma queste disponibilità, le quali anche prima della riduzione dipendente dalla conversione dei titoli consolidati 4.50 da esse posseduti, erano insufficienti al loro regolare funzionamento, diverrebbero vieppiù inadeguate ai loro fini dopo l'accettazione, da parte delle Casse, della conversione medesima. Si propone pertanto lo stanziamento nel bilancio del Ministero della marina, incominciando dall'esercizio 1904-905, delle somme corrispondenti alla riduzione di rendita annua, subita da ciascuna delle Casse per gli invalidi della Marina mercantile, per effetto della conversione suddetta, nella somma complessiva di lire 53,861.32.

Gli importi delle singole Casse saranno i seguenti: Cassa per gli invalidi di Genova lire 22.094; di Napoli L. 4000; di Palermo 17.604; di Venezia 10.162,32.

Il Congresso nazionale dei ricevitori e collettori postali e telegrafici

Roma, 7 febbraio notte

Stamane nella sede dell'associazione tra impiegati civili si inaugurò il II congresso nazionale tra i ricevitori e collettori postali e telegrafici. Al banco della Presidenza erano l'on. Orlando presidente onorario dell'associazione, gli on. Turati, Calissano, Poullè, Morpurgo, Mantica, Mariani. V'erano circa 200 rappresentanti delle collettorie postali e telegrafiche del Regno. Il segretario Piana lesse un telegramma del ministro Stelluti-Scala che si dichiarava dolente che doveri di ufficio gli impedivano di partecipare all'inaugurazione. Quindi l'on. Orlando pronunciò un discorso mandando saluti al ministro Stelluti-Scala e al Re. Quindi pronunciò un discorso, augurando che i deputati si interessino pel bene di questa classe. Poi il segretario annunciò la nomina del cav. Benzi a Presidente del Congresso, i cui lavori si cominceranno domattina alle 9

Varie da Roma

Roma, 7 febbraio sera

E' atteso a Roma il signor Spiridovitch con una delegazione della Gran Società Slava di Mosca per offrire al Re un diploma di socio onorario. Il diploma sarà chiuso in un astuccio prezioso d'argento e d'oro.

— *Nella sala del collegio Nazareno* la Regina Madre assistè alla lezione del canto 19 del Purgatorio, del prof. Piaggi Guido. Molto uditorio; molti applausi.

L'« Avanti » pubblica un articolo del deputato Nofri che sostiene la necessità del riscatto delle ferrovie mediterranee affermando che anche dal lato finanziario l'Italia farebbe eccellente affare.

Per un monumento ad un esploratore polare

Genova, 7 febbraio sera

Oggi si è costituito il Comitato definitivo per erigere un monumento al capitano Giacomo Bove, che fece parte di un'antica spedizione al Polo Nord. Aderirono varî Municipî e Sodalizi, nonchè alcune spiccate personalità.

La nuova Zecca di Roma

Il disegno di legge dell'on. Luzzatti
Timori per la biblioteca vaticana

(per telefono alla Gazzetta)

Roma, 7 febbraio sera

La relazione che accompagna il progetto di legge presentato dal ministro Luzzatti alla Camera per la costruzione in Roma di un fabbricato ad uso della zecca, spiega largamente i motivi che hanno indotto il ministro a tale provvedimento.

Le condizioni infelici dei locali, dove si trova presentemente la zecca non permettono per la loro ubicazione le innovazioni e gl'incrementi richiesti dal continuo aumento del lavoro e dal progresso dell'industria metallurgica.

Stante la ristrettezza e la irregolare disposizione dei locali, ripartiti in 7 diversi piani incomodi e disgiunti tra loro, è resa difficile la vigilanza delle officine e la lavorazione dei metalli da una officina all'altra subisce ritardi ed ostacoli, mentre si rende inevitabile una grande perdita di forza motrice. Più la mancanza di aereazione e di luce e la notevole umidità costituiscono un pericolo per la salute del personale. Stante poi la contiguità dell'officina di fusione dei metalli colla biblioteca vaticana si nutrono gravi preoccupazioni sia dal governo, sia dall'amministrazione pontificia per il caso di eventuali incendi che potrebbero distruggere o danneggiare gl'inestimabili tesori custoditi nella biblioteca stessa. Per le ripetute lagnanze cagionate dalle nocive esalazioni acide, l'officina di affinazione e partizione delle paste preziose deve rimanere inattiva; nè potendosi adattare ai forni fusori camini tortuosi per la raccolta delle fuliggini il ricupero delle parti di metalli preziosi volatizzate è incompleto. Tutti questi inconvenienti ed altri ancora, come l'aspetto indecoroso dell'edificio visitato da stranieri e cultori di numismatica, la impossibilità di esercitare una sorveglianza efficace su tutto il fabbricato, che è addossato al Vaticano, ecc. impongono assolutamente di provvedere alla costruzione di un nuovo opificio monetario, che risponda all'esigenze dei servizi e all'igiene del personale, e che abbia pure il forno crematorio delle carte valori dello Stato.

Il progetto presentato chiede che il governo sia autorizzato ad acquistare l'area necessaria per la costruzione del fabbricato e ad alienare il fabbricato attuale a licitazione o trattativa privata. Tale forma di licitazione o trattativa si rende necessaria, stante l'ubicazione dello stabile da alienarsi.

Al nuovo edificio si provvede colla somma da ricavarsi dal fabbricato vecchio e collo stanziamento di lire 500 mila da ripartirsi in cinque esercizi finanziari a cominciare dal 1904-905. Sarà aperto un pubblico concorso per il progetto della nuova Zecca.

La prefettura apostolica nel Benadir

Roma, 7 febbraio sera

La *Voce della Verità* dice che la Congregazione di propaganda fide creando la prefettura apostolica del Benadir ha voluto accogliere il voto della commissione anti-schiavista di Roma. Dice che l'ha voluta creare del tutto indipendente dalle altre limitrofe e a reggerla chiamò religiosi italiani. Il *Messaggero* dice che chiamò il P. Leandro del Convento Trinitario di Roma.

La *Tribuna* pubblica un'intervista col padre Leandro destinato a prefetto apostolico nel Benadir. Egli non parte subito perchè la colonia non è in quella tranquillità necessaria per la sua missione. Dice che egli si è occupato da molto tempo e che già da un anno ha aperto trattative colla Società del Benadir, ed ora che è stata decisa la sua partenza osserva che nessun ostacolo intralcia il cammino. Crede inoltre che le pratiche opportune prima che il decreto del cardinale Gotti fosse reso noto, siano state compiute d'accordo colle autorità governative, ed assicura che nè il governo nè la Società troveranno ostacoli.

L'inaugurazione del monumento a Nicola Amore a Napoli

Napoli, 7 febbraio sera

Stamane alla presenza del conte di Torino, rappresentante del Re, si è inaugurato il monumento a Nicola Amore, pregiata opera dello scultore Francesco Jerace. Sulla piazza Nicola Amore erano stati eretti un grandioso palco per 800 invitati e una tribuna riccamente decorata per il conte di Torino, le autorità e le notabilità. Un altro palco era destinato a tutti i decorati per le benemerenze acquistate all'epoca del cholera.

Alle ore 10 precise giungono i ministri Tittoni e Tedesco, ricevuti dal comitato promotore del monumento e dai senatori e deputati presenti a Napoli. Alle ore 10.20 il conte di Torino in alta uniforme di generale e in una carrozza di gala, accompagnato dal sindaco giunge in piazza, accolto da entusiastiche acclamazioni.

Appena il conte di Torino sale la tribuna si rinnovano entusiastici applausi e si grida: Viva il Re! Viva il Conte di Torino!» Il Sindaco presenta al principe la vedova e i nipoti di Nicola Amore. Indi fra gli applausi e al suono della marcia reale si toglie il velario che copre la statua. Il Sindaco pronunzia il discorso inaugurale, spesso interrotto da applausi. Il Conte di Torino e i Ministri si congratulano con l'oratore, poscia firmano la pergamena che contiene l'atto di consegna del monumento al Municipio. Infine il conte di Torino e i ministri, accompagnati da Jerace, che complimentano vivamente, fanno il giro del monumento.

La cerimonia, favorita dal bel tempo, termina alle 10.40. Il Conte di Torino al ritorno è fatto segno a nuove ovazioni.

Il Re di Spagna all'Università di Madrid

Particolari ed aneddoti

Madrid, 7 febbraio sera

I giornali pubblicano particolari sull'inaspettata visita di Alfonso XIII all'università.

Il Re andò in varie aule, si trattenne parecchi minuti assistendo alla lezione di Diritto costituzionale del prof. Santamarina intorno al potere moderatore.

Ad un certo punto il Re disse: — Lo so per esperienza.

Assistette pure a una lezione di Storia. Il professore parlava di Napoleone dicendo che era stato il più grande militare esistito, e il Re osservò che la stella del grande Imperatore s'era eclissata in Spagna. Quindi il Re entrò in un'altra aula dove faceva lezione il sociologo Ascarate che è uno dei più illustri deputati repubblicani. Questi pregò il Re di assidersi sulla cattedra, il Re ringraziò. Uno studente consegnò al Re un numero della *Rivista scolastica internazionale* pregandolo di interessarsene.

Uscito il Re, gli studenti lo accompagnarono acclamandolo fino al Palazzo.

La stampa commenta con entusiasmo la visita del Re all'Università

Ieri un telegramma proveniente da *Madrid*, per errore tipografico, è comparso fra i dispacci di *Roma*.

Vedi Romanzo e Bollettini Commerciali in IV pagina

Il conflitto russo-giapponese

La rottura delle relazioni diplomatiche

L'annuncio ufficiale al nostro Re - La notizia in Vaticano

(Per telegrafo e per telefono alla "Gazzetta")

Il richiamo degli ambasciatori

Pietroburgo, 7 febbraio sera

(*urgente*) — Il *Messaggero del governo* pubblica la seguente circolare telegrafica del ministero degli esteri ai rappresentanti russi all'Estero in data 6 febbraio:

« Per ordine avuto dal suo governo il ministro del Giappone presso la Corte Imperiale ha informato il Governo Imperiale della decisione del Giappone di soprassedere ad ogni ulteriore negoziato e di richiamare da Pietroburgo il ministro e tutto il personale di legazione.

In seguito a ciò piacque a Sua Maestà l'Imperatore di ordinare che il ministro russo a Tokio con l'intero personale dell'Imperiale missione lasci immediatamente la capitale del Giappone. Siffatto modo di procedere del Governo di Tokio, che non aspettò neppure l'arrivo della risposta del governo Imperiale inviata in questi giorni, fa ricadere sul Giappone tutta la responsabilità degli avvenimenti che possono verificarsi in seguito alla rottura delle relazioni diplomatiche fra i due imperi. (*Stefani*).

La *Stefani* ci comunica da Londra 7 febbraio mattina:

Secondo le dichiarazioni di cui eminente personalità giapponese bene informata dei fatti, prima del ricevimento della notizia della consegna della risposta della Russia, il Giappone avendo ammesso il desiderio della Russia tendente ad ottenere che il Giappone non fortificasse il litorale meridionale della Corea, insistè perchè la Russia riconoscesse l'indipendenza e la sovranità della Cina in Manciuria.

La stessa personalità disse che otto giorni dopo la consegna dell'ultima nota del Giappone al ministro giapponese a Pietroburgo, Kurino ricevette l'ordine di chiedere la risposta, e mentre che ebbe a parecchie riprese delle assicurazioni che questa risposta sarebbe stata immediatamente spedita non la si vide mai. Nel frattempo la Russia concentrava le truppe e le forze navali dell'Estremo Oriente avanzandosi anche al di là dello Jalù. Il Giappone non potè attendere più a lungo e non gli restò che prendere delle misure energiche per difendere i suoi interessi.

Il *Reinhalt Journal* pretende che l'ambasciatore di Russia si sia recato iersera al *Foreign Office* e vi abbia avuto una conversazione con Lamsdowne. Dopo questo colloquio il ministro avrebbe convocato il Consiglio del Gabinetto appena l'ambasciatore fu partito.

La partenza del ministro giapponese da Pietroburgo

Pietroburgo, 7 febbraio notte

Lo czar si recherà prossimamente a Mosca. Si assicura che la legazione giapponese partirà domattina per Berlino. La tutela degli interessi giapponesi è affidata all'ambasciata inglese.

Lamsdorff dice che la guerra è imminente

La "Transiberiana,, guardata militarmente
La navigazione sospesa

Londra, 7 febbraio sera

Si ha da Port Arthur che tutti i ponti della ferrovia transiberiana sono sorvegliati: i punti più importanti del fiume Jalù sono occupati da fanteria e da artiglieria. Imbarcazioni militari esplorano i corsi d'acqua. Sono stati stabiliti dei posti militari sulla strada di Liao-Jang-Autung, in previsione di una marcia in avanti. Le ferrovie sono state poste interamente a disposizione dell'autorità militare.

Tutti i servizi ordinari di vapori pei porti settentrionali della Cina e della Corea sono sospesi.

Il console giapponese a San Francisco conferma il richiamo dei giapponesi residenti all'estero. Un certo numero di giapponesi residenti a S. Francisco si imbarcheranno mercoledì.

Il *New York Herald* pubblica un telegramma da Pietroburgo in cui si dice che il ministro degli esteri Lamsdorff è stato chiamato mercoledì sera al Palazzo di inverno dove restò parecchie ore coll'imperatore per esaminare documenti relativi al conflitto.

Egli disse a un amico che la guerra è imminente. Kurino poi lasciò comprendere che la pazienza del Giappone ha dei limiti.

Il *New York Herald* continua dicendo che a Pietroburgo la folla e gli alti commercianti dicono che la guerra è inevitabile e hanno piena fiducia sui suoi risultati.

Notizie sensazionali giunsero da Tokio annuncianti che la guerra sta per scoppiare.

Il saluto dei russi ai soldati partenti

Continua l'esodo giapponese

Pietroburgo, 7 febbraio sera

Quattro compagnie di cacciatori sono partite iersera da Mosca con la ferrovia di Razan dirette per l'Estremo Oriente. Le autorità e molta folla si trovavano alla stazione per salutare i partenti. Quattro musiche suonavano fra gli applausi e gli inni patriottici. Due associaz. donarono due bandiere ai soldati partenti. Il treno partì fra grandi acclamazioni.

A Kharbine — punto ferroviario centrale fra Wladiwostok e Port Arthur — è giunto il segretario del consolato giapponese a Wladiwostok richiamato dal suo governo. Regna grande inquietudine fra i giapponesi stabiliti nel distretto attraversato dalla ferrovia della Manciuria. Essi vendono frettolosamente le loro proprietà oppure danno le merci in consegna ad altre persone; indi partono pel Giappone.

L'Olanda manda una nave nel Mar Giallo

L'Aja, 7 febbraio sera

In caso di un conflitto eventuale tra la Russia e il Giappone, il governo diede ordine perchè sia mantenuta la presenza nelle Indie della corazzata *Fmisane*.

L'impressione in Francia

Parigi, 7 febbraio sera

La *Patrie* manda un saluto ai soldati russi e fa voti pel successo delle loro armi. « E' il Giappone che assunse la terribile responsabilità di questa spaventevole guerra ».

La *Liberté* dice che il ritiro degli ambasciatori da Pietroburgo e a Tokio può essere considerata come questione definitiva. Crede che i circoli francesi lascieranno da parte quelle voci estranee all'interesse nazionale che è legato al mantenimento della pace.

Il retroscena dei passati giorni

Il Giappone non può più ritirarsi
Alea jacta est!...

(Colloquio con un personaggio della legazione giapponese a Roma)

Roma, 7 febbraio notte

La notizia della rottura dei rapporti diplomatici tra la Russia ed il Giappone, e della imminenza delle ostilità, quantunque preveduta, ha fortemente impressionato alla Consulta e nei nostri Circoli diplomatici, dove, sia detto incidentalmente, la notizia si conosceva fino da iersera. Infatti il min. Tittoni ne era stato ufficialmente informato nelle prime ore della sera d'ieri dai rappresentanti dei due Stati, e ne comunicò le informazioni soltanto al Re, al Presidente del Consiglio ed al collega della Marina.

La gravità della iniziativa presa dal Giappone, non riconosciuta conforme alle corrette norme dei rapporti internazionali, mi consigliò di assumere direttamente alla Legazione Giapponese maggiori notizie sulle cause che hanno potuto determinarla. Eccovi in sintesi le spiegazioni cortesemente favoritemi.

Il governo giapponese, che ripetutamente, ma sempre inutilmente, aveva insistito presso il governo russo per ottenere la risposta alla sua ultima nota, la quale, senza averne la forma, aveva indubbiamente il carattere di *ultimatum*, potè constatare in modo sicuro che la Russia con le sue promesse, mai mantenute, tendeva a guadagnare tempo per fornire i suoi preparativi guerreschi e principalmente per condurre a termine la mobilitazione dei corpi d'armata della Siberia, e dare l'ultima mano ad alcune opere di fortificazione che, contrariamente ai trattati stava inalzando al confine settentrionale della Corea, malgrado le proteste del governo cinese.

In presenza di tali fatti, che costituiscono una infrazione del diritto internazionale, essendo pendenti negoziati per una pacifica soluzione del conflitto, il Mikado, per mezzo del suo ambasciatore a Pietroburgo, fece nuove e vive insistenze per avere finalmente una risposta alla sua ultima nota, la quale rappresentava per il Giappone l'estremo limite delle concessioni che poteva fare nel desiderio della pace. L'ambasciatore ebbe anche questa volta alcune parole, ma nessuna assicurazione positiva e soddisfacente. Il proposito del governo russo, di continuare nella politica temporeggiatrice, era evidente. Onde, trascorsi due giorni, il governo giapponese si trovò nella necessità di porre fine ad una situazione dalla quale non potevano risultare pel Giappone altro che danni e richiamò l'ambasciatore.

Il mio gentile interlocutore, alla domanda se ogni speranza di accomodamento sia tramontata, mi rispose laconicamente così: — « credo», — e, dopo una breve pausa, aggiunse: — perchè ormai il dado è tratto; il Giappone non può più onorevolmente tirarsi indietro; dalla Russia sola dipende che la pace sia mantenuta, ma ad essa costerebbe un sacrificio all' amor proprio, al quale il partito che impera alla Corte di Pietroburgo non consentirà mai ».

E qui finì la breve conversazione, che, senza la pretesa di essere una vera e propria intervista, alza un po' del velo che copre ancora il retro-scena diplomatico di questi giorni.

L'annuncio ufficiale al Re d'Italia

Come il Papa accolse la notizia

Roma, 7 febbraio notte

L'ambasciatore principe Ourusoff si è recato alla Consulta per partecipare la rottura ufficiale delle relazioni diplomatiche tra Russia e Giappone, fu recata dal ministro Tittoni al Re che poi conferì a lungo con Giolitti e Mirabello.

La notizia della rottura tra la Russia e il Giappone fu recata dal cardinale Mery del Val al Papa che espresse il suo dolore per il conflitto che si presenta così violento in tempi che dovrebbero essere dedicati unicamente agli interessi della pace e della civiltà.

A quanto si può sapere, alla legazione giapponese non è giunta nessun'altra notizia intorno alla rottura delle relazioni diplomatiche. Aggiungete che a Montecitorio regna la massima ansietà circa il probabile imminente scoppio delle ostilità. Nessun indizio ancora se ne ha; ma esse non devono ancora essere scoppiate perchè anche adesso partono telegrammi in cifre per il Giappone, mentre la cosa non sarebbe ammessa in tempo di guerra guerreggiata.

L'*Italie* pubblica un'intervista con Barzilai intorno alle conseguenze della guerra. In essa è detto che la guerra romperà l'*entente* cordiale tra Francia ed Inghilterra, perchè l'una non potrà dimenticare di essere alleata del Giappone, l'altra della Russia. Quanto alla triplice, pure essendo meno interessata nel conflitto, dovrà subirne delle conseguenze.

L'impressione a Roma

I commenti della stampa alla rottura diplomatica

Roma, 7 febbraio notte

Tutti i giornali della sera commentano la rottura diplomatica austro-russa:

L'*Italie* in un articolo intitolato « *Alla vigilia della guerra* » dice che l'Italia non può che dolersi sinceramente che la Russia e il Giappone non siano riusciti a evitare il conflitto. Dice che il nostro Ministero degli esteri con tutto il tatto che le circostanze esigevano, fece tutti gli sforzi per evitare la conflagrazione: il ministero degli esteri ora non può che augurare che all'ultimo momento la guerra sia evitata.

L'*Italie* spera che il conflitto sia circoscritto alle due nazioni non essendovi alcun fatto che obblighi le potenze di Europa ad intervenire. « E' il Giappone che ha rotto i patti ». Così l'*Italie* crede che la duplice non abbia previsto il caso di una guerra in Oriente e ritiene pertanto che il governo si atterrà alla linea di condotta tendente ad evitare il conflitto.

La *Patria* in un articolo intitolato « *La guerra* », dice che potenzialmente la guerra fu dichiarata il giorno che la Russia occupò la Manciuria. Oggi alla vigilia di una soluzione violenta del conflitto, ogni recriminazione è vana, e sarebbe puerile anche perdersi in recriminazioni sulla sorte del conflitto, perchè ora la guerra non fu ancor dichiarata definitivamente. V'è chi dice che la Russia vincerà, ma si dimentica che il Giappone oltre alla modernità degli strumenti militari e marinereschi ha altri vantaggi come la vicinanza al luogo degli avvenimenti, il che permette di centralizzare e unificare la direttiva della guerra.

Si domanda la *Patria*: — Resterà la guerra limitata alle due potenze o si ripercuoterà nella politica europea? L'Italia è interessata al mantenimento della pace che è un interesse di tutto il mondo. —

Conclude facendo auguri per la pace.

La *Tribuna* ha un articolo dal titolo « *Alla vigilia delle ostilità* » in cui dice che la rottura dei rapporti diplomatici russo-giapponesi è conseguenza logica di un complesso di ragioni storiche, politiche, militari e morali superiori alle più raffinate abilità diplomatiche e alla volontà di mantenere la pace. Dice che l'Europa che già errò nel defraudare il Giappone del frutto della sua vittoria e poi nel non pretendere dalla Russia assicurazioni per lo sgombero della Manciuria ha il dovere di trovare una formula per far sentire così a Tokio come a Pietroburgo che gli interessi superiori che si innestano nella questione cinese impediscono di considerare il conflitto attuale come una semplice vertenza russo-giapponese. E' poi insostenibile che la questione della Manciuria interessi solamente la Russia.

La *Tribuna* dice che non si hanno ancora notizie sul principio delle ostilità che però sono attese da un momento all'altro e aggiunge che nelle nostre sfere diplomatiche, che non avevano perduto la speranza di un pacifico accomodamento, è stata grandissima l'impressione suscitata dalla rottura.

Il *Giornale d'Italia* ha un articolo del comandante Bonamico sul conflitto russo-giapponese. Il Bonamico sostiene che l'obbiettivo militare della guerra sarà Port Arthur che assumerà l'importanza che aveva Sebastopoli nella guerra di Crimea.

Uno sguardo al passato militare del Giappone

Le basi di operazione della prossima guerra

Nell'imminenza della guerra tra la Russia ed il Giappone, non è fuor di luogo uno sguardo complessivo alla guerra cino-giapponese del 1894-95 che ebbe per teatro d'operazione la Corea, Stato che anche oggi pare destinato a sopportare le conseguenze di una lotta che si preannuncia fin d'ora accanita, fra due potenti avversari.

La guerra cino-giapponese del 1894-95 aveva durato nove mesi. La vittoria arrise ai giapponesi per la grande fede nei patrii destini, per la paziente ed adeguata preparazione e, sopratutto, per il completo accordo, fra esercito e armata. Alla stretta difensiva dei cinesi di fronte all'inerzia della loro flotta i giapponesi opposero un'azione energica, aggressiva, adottando un piano d'operazioni di terra e di mare coordinato allo scopo e capace di adattarsi alle successive contingenze della campagna. E se oggi prendiamo in esame tale piano diviso nelle sue principali e successive fasi d'operazione, vediamo che esso presenta delle non dubbie analogie con quello che potrebbe essere domani, il piano d'operazioni del Giappone contro la Russia: dato come è assai probabile avvenga, che la Corea sia il principale teatro della futura guerra.

Infatti ecco quale fu in allora il piano dei giapponesi:

1. Precedere nell'occupazione di Söul i cinesi facendo base d'operazione sul principio Chemulpo posto ad ovest di Söul nel mare di Corea, per poter agire subito contro la capitale ed impadronirsene a scopo principale politico per avere nelle mani il governo del Paese e la persona del Monarca.

2. Fare affluire in gran copia le altre forze a Fusan, posto all'estremità sud della Corea e prossimo al Giappone, dove adunavansi le truppe per invadere la Corea ed assicurare le comunicazioni per terra tra Fusan e Söul contro gli attacchi dei cinesi, che potessero sbarcare nella parte occidentale della Corea e precisamente nella baia di Asan.

3. Non adoperare più come porto di sbarco Chemulpo finchè non avesse il mare libero della flotta nemica ed utilizzare invece per una parte delle forze il porto di Gensan opposto al primo, per avere maggior agio di aggirare sul fianco sinistro i difensori della linea del Tai-dou, importante fiume che copre al Nord la capitale della Corea.

4. Impedire per mezzo della flotta che le forze cinesi già sbarcate ad Asan vengano rinforzate e possano tagliare le comunicazioni tra Fusan e Söul; battere per terra tali forze ed infine, dopo raccolto in Söul l'esercito che deve invadere lo Sching-King, spingersi innanzi contro i cinesi per respingerli al nord, passando il fiume Yalu, che segna il confine nord della Corea.

A questo programma di operazioni, successivamente attuatesi durante la campagna di Corea, si coordinò in modo mirabile anche quello della flotta, la quale, pur coprendo le comunicazioni fra il Giappone e la Corea, fece ogni sforzo e vi riuscì, per assalire e battere la flotta nemica, obbligandola a ritirarsi nei porti fortificati, e permettendo così all'esercito di sbarcare nei punti più adatti per prendere di rovescio le fortificazioni erette a difesa di Pechino e d'impadronirsi a viva forza dei porti e principali arsenali difesi da opere bene armate e difficili ad espugnarsi dalla parte del mare.

Il mondo militare europeo s'interessò vivamente all'andamento della guerra cino-giapponese; e sebbene fosse conosciuta la debolezza organica dell'esercito cinese, il quale, benchè munito di poderosi strumenti di guerra, mancava di salda costituzione e di unità di comando, pure l'azione rapida, risolutiva e caratteristicamente aggressiva del Giappone, riempì di stupore gli studiosi dell'arte militare, i quali sempre più dovettero convincersi: che le armi e i materiali, per numerosi e perfezionati che siano, non sono tutto in guerra, poichè sulla forza bruta, prevale spesso l'agilità, la destrezza e la tenacia, specie quando tali qualità in un esercito siene congiunte ad un alto sentimento dell'onore nazionale.

Per quanto però non possa calzare un raffronto tra l'esercito cinese del 1895 e il superbo esercito russo dell'oggi, pure di fronte alle luminose prove date e per terra e per mare da una nazione piena di gioventù e di vigore, entrata appena ora nell'aringo delle potenze più civili, non è troppo temerario il predire al colosso moscovita che, ricorrendo oggi alle armi per affermare il suo predominio nell'Estremo Oriente, avrà di fronte, nel Giappone, un avversario non disprezzabile, pronto ad affrontare serenamente le sorti di una lunga e sanguinosa guerra.

In vero, sulla bilancia della futura guerra non devesi trascurare quanto segue: La Russia ha una lontana base secondaria d'operazione nella Manciuria al nord ed una più vicina nella penisola Liaoton la quale ha per punto d'appoggio la formidabile posizione di Port-Artur, ove la Russia pare tenda a concentrare il suo massimo sforzo navale.

Il Giappone ha dalla sua una più vicina base d'operazione che è anche la principale, ossia il proprio paese; e se, come si presume, il Giappone appoggiato dalla sua agguerrita e ben armata flotta, riuscirà a sbarcare subito un potente esercito in Corea usufruirà del vantaggio di una profonda conoscenza del paese invaso datagli dalla precedente campagna, unito al fattore di rimanere in una zona montuosa e più adatta allo speciale modo di manovrare della sua fanteria, di fronte a quella russa, abituata a muoversi nelle immense steppe siberiane.

Marius

Nell'articolo di ieri « L'attuale situazione finanziaria ed economica del Giappone » son passati due errori che l'intelligente lettore avrà corretto da sè.

Dove si diceva del prestito contratto dal Giappone per « licenziare la *lista* militare » doveva dirsi *casta militare* ». E dov'era scritto « l'*Austria* importò dal Giappone nel 1893.. » andava: « l'*Italia* ecc....

Un discorso del Principe di Bulgaria alla "Sobranje,,

Sofia, 7 febbraio sera

Nel pomeriggio con l'intervento del principe Ferdinando si è tenuta la seduta di chiusura della *Sobranje*. Il principe ha letto un discorso in cui dichiarò che le leggi fiscali votate dalla *Sobranje* mirano a consolidare le finanze dello Stato, ad assicurare e regolare la riscossione delle imposte ed a rialzare il credito della Bulgaria.

Il principe ha soggiunto che le leggi fiscali furono completate da una serie di altre leggi tendenti a dare stabilità ai servizi di Stato, a sistemare definitivamente la proprietà, ed a dare un nuovo impulso allo sviluppo economico e sociale del paese. Una speciale attenzione fu rivolta dalla *Sobranje* all'ordinamento dell'esercito; e lo stanziamento dei crediti necessari per esso dimostra che la missione dell'esercito, consistente nella difesa del paese, è giustamente apprezzata.

Questi atti di alto patriottismo giustificano le speranze riposte dalla nazione e dal principe nei deputati.

Le deliberazioni dei socialisti internazionali riuniti a Bruxelles

Bruxelles, 7 febbraio sera

L'ufficio socialista internazionale si è riunito questa mane alla Casa del popolo sotto la presidenza del deputato Van der Velde. L'ufficio ha ricevuto un manifesto del partito socialista inglese chiedente di mettere all'ordine del giorno del prossimo congresso la questione delle abitazioni operaie. Il partito inglese prega il partito operaio socialista di Bulgaria a costituire un riparto per la questione Macedone per far un manifesto internazionale per questa questiona.

L'assemblea ha lungamente discussa la questione dell'ammissione dei socialisti polacchi al prossimo congresso, dato che il partito socialista polacco è diviso in due frazioni: una nazionalista, l'altra internazionalista. L'ufficio deciderà in merito in una prossima seduta.

Si è pure annunziato che le due fazioni del partito socialista russo si sono fuse: una commissione interparlamentare socialista composta dei deputati socialisti di tutti i paesi sarà costituita.

Una sanguinosa rissa a Bruxelles tra la folla e la polizia

Bruxelles, 7 febbraio sera

Successe una violentissima rissa iersera nel centro della città. Tre coscritti si fecero condurre a passeggio in una carrozza pubblica e poi non volevano pagare. Vennero agenti di polizia. La folla prese le parti dei coscritti. Un agente uccise con un colpo di revolver un operaio e ferì alcune persone. Restò lui pure ferito

Manifesti e comizi di protesta a Parigi contro la condanna a morte d'un italiano

Parigi, 7 febbraio sera

L'*Autorité* dice che nella scorsa notte la *Confédération générale du travail* fece affiggere un manifesto di protesta contro la Sentenza di morte Spano e contro la pena di morte. Dice essere iniquo che nella presente epoca la Società per punire uno che uccide, non sappia che uccidere a sua volta. Invita tutti i lavoratori a intervenire a un Comizio martedì nella sala della Borsa del Lavoro.

Sottomarini e sommergibili in Francia

Parigi, 7 febbraio notte

Il *Petit Journal* ha da Tolone che 8 sottomarini sono destinati alla difesa mobile di Tolone, della Corsica, dell'Algeria e della Tunisia. Saranno interamente compiuti e potranno fare gli esperimenti prima della fine dell'anno. Inoltre 4 sommergibili sono quasi finiti, infine il Ministero ha ordinato che siano messi in cantiere 3 sottomarini di grandi dimensioni.

Lo scoppio di una capsula in una chiesa a Parigi

Parigi, 7 febbraio sera

Stamane alle 9.20 una detonazione causata da una capsula si fece sentire nella chiesa di S. Lonard. Molte persone che assistevano alla messa credendo all'esplosione d'una bomba, prese dal panico, uscirono precipitosamente nella via. Non vi furono disgrazie. L'autorità indaga.

La rivoluzione nell'Uruguay

Genova, 7 febbraio sera

Il *Secolo* XIX ha da Buenos-Ayres i dispacci più contradditori sull'Uruguay. Le autorità non sanno nulla. Per la censura sui telegrafi e telefoni non si hanno notizie. Il governo per suo conto afferma che i rivoluzionari sono esausti di forze e battono in ritirata, e che Saravia non giunse mai fino a Maronas. Accampano solo poche centinaia di rivoluzionari nel dipartimento di Montevideo.

Il governo smentisce che le sue truppe siano state sconfitte, mentre altri dispacci recano notizie di vittoria dei rivoluzionari, altri le trattative di pace.

I danni prodotti da questa rivoluzione nell'Uruguay sono immensi.

Un comizio socialista a Trieste contro lo scioglimento del Consiglio Comunale

Trieste, 7 febbraio sera

Nel pomeriggio d'oggi, ad iniziativa del partito socialista, fu tenuto, al politeama Rossetti, un importante Comizio di protesta contro lo scioglimento del Consiglio comunale. Parlarono diversi oratori e tutti attaccarono il Governo per l'ingiustificatezza del provvedimento e per la lesione apportata all'autonomia garantita alla città dallo statuto e rilevarono la schiavitù in cui il Governo è tenuto dal partito antisemita.

Fu votato quindi analogo ordine del giorno e poi il Comizio si sciolse. Nessun incidente.

L'altalena del governo austriaco per l'Università a Trieste

Trieste, 7 febbraio sera

Ogni giorno che passa ne porta una nuova a proposito dell'eterna questione dell' Università italiana a Trieste. Vi telegrafai giorni fa che il ministro Hartel s'era, con persona amica, espresso che l'Università italiana a Trieste sarebbe stata fra breve un fatto compiuto. Invece, il presidente dei ministri Köerber, parlando ierl'altro con l'on. Bennati deputato dell'Istria, disse che sarebbe pericoloso per l'ordine pubblico mettere l'Università italiana a Trieste, perchè Trieste è... una città marittima!

Il Bollettino Militare

Roma, 7 febbraio sera

Il maggior generale Valcamonica, comandante della brigata « Cagliari » è promosso tenente generale al comando della Divisione di Catanzaro. Il maggior generale Bussone è esonerato a sua domanda dalla carica di Direttore generale di fanteria e cavalleria e nominato comandante della brigata « Cagliari. Il maggior generale Bolognesi, comandante della brigata « Aosta » è esonerato ed incaricato delle funzioni di direttore generale di fanteria e cavalleria.

Colonnelli promossi maggiori generali: Ber piani alla brigata « Cremona », Cotta alla brigata « Salerno », Costa-Rochis alla brigata « Bologna », Deviry alla brigata « Verona », Fadda alla brigata « Friuli », Gabutti alla brigata « Aosta ».

Tenenti colonnelli promossi colonnelli: Cornillon di Mayoias a comandante del 7.o; Amelio, continuando nel suo comando in Cina; Ferri a comandante dell'89.o; Lenchantin a comandante del 10.o; Ferrucci a comandante del 69.o; Paternò a comandante del 75.o; Raggio a comandante del 62.o.

Il colonnello Ricci del 75.o è trasferito Capo di S. M. del 6.o corpo d'armata; il colonnello Vinay dello S. M. è nominato comandante in 2.a della Scuola di Guerra; Stazzo, comandante del 70.o è nominato comandante del 5.o alpini.

Notizie della Marina

Le commissioni per le ispezioni degli Arsenali

Roma, 7 febbraio sera

Con R. Decreto 7 corr. il vice ammiraglio Gonzalez è collocato a riposo e ammesso a far valere i suoi titoli alla pensione.

Con decreto ministeriale in data 4 corr., sono chiamati ad ispezionare la direzione dei lavori degli Arsenali regi tanto per la parte tecnica che per l'economica: per l'arsenale di Spezia il vice ammiraglio Palumbo, per l'arsenale di Napoli ed il cantiere di Castellamare il vice ammiraglio Serra, per l'arsenale di Venezia il vice ammiraglio Frigerio, per l'arsenale di Taranto l'ispettore generale del Genio navale Martinez. Essi saranno rispettivamente coadiuvati dai seguenti ufficiali: per Spezia capitano di vascello Somigli, commissario-capo di I Massa, ing. navale di I Classe Bonfiglietti; per Napoli dal cap. di vascello Finzi, commissario-capo di II classe De Angelis, ing. navale di I Francesco Finelli; per Venezia dal capitano di vascello Agnelli, commissario-capo di II Murani, ing. navale di I Lignola; per Taranto dal cap. di vascello Arnone, commissario-capo di II Micheli, ing. navale di I Pieraino.

Le ispezioni avranno principio il 15 corr. in base ad istruzioni comunicate direttamente agli ispettori e dovranno aver fine non più tardi del 16 marzo.

Con decreto ministeriale 6 corr. il vice-ammiraglio della riserva navale Marchese è richiamato temporaneamente in servizio attivo all'11 corr. ed è nominato ispettore speciale e chiamato ad ispezionare l'Istituto idrografico e l'Accademia Navale in base alle istruzioni direttamente comunicategli. Sarà coadiuvato per l'Istituto dal commissario-capo di II O 'Conzel, per l'Accademia dal direttore del Commissariato Gastaldi. Le ispezioni avranno principio il 15 corr., e dovranno essere terminate il 16 marzo.

Con decreto ministeriale 4 corr. l'ispettore del Corpo del Commissariato Parenti è delegato ad ispezionare i depositi viveri di Spezia, Napoli, Taranto, Venezia in base alle istruzioni speciali da lui avute. Le ispezioni comincieranno a Spezia il 15 corr. e dovranno essere compinte non più tardi del 16 marzo.

Con la data dell'11 corr. la nave *Carlo Alberto* passa in posizione di allestimento a Spezia.

In base a R. decreto 7 corr., hanno luogo i seguenti movimenti: Il capitano di vascello Capece è nominato comandante responsabile della *Carlo Alberto*, il cap. di fregata Somigli cessa dal comando in II della difesa locale alla Maddalena e resta disponibile essendo in corso di collocamento in posizione ausiliaria, Lorecchio cessa dal comando della difesa locale di Gaeta, il cap. di corvetta Borelli cessa dal comando del cacciatorpedini *Aquilone* ed assume il comando in II della difesa locale della Maddalena, Riaudo cessa dal comando del cacciatorpedini *Fulmine*. Consegnabile sbarca dalla torpediniera N. 141 perchè cessa dal comando della squadra di torpediniere ed assume il comando del cacciatorpedini *Aquilone*, Millo sbarca dalla torpediniera N. 118 perchè cessa dal comando della squadriglia torpediniere ed assume il comando del cacciatorp. *Fulmine*. Bonaggini cessa dalla responsabilità dell'*Eridano* e imbarca sulla 141 per assumere il comando della squadriglia torpediniere, Simonetti cessa dal prestar servizio al Ministero ed imbarca sulla 118 per assumere il comando della squadriglia torpediniere, il tenente di vascello Cerbino assume servizio al Ministero, Canciani cessa dal comando della torpediniera 61 ed assume servizio presso il Comando in capo del Dipartimento di Venezia.

Spagni cessa dal comando della torpediniera 64 ed assume quello della 106, Gais cessa dal prestar servizio alla Direzione d'Artiglieria e Armamenti di Spezia ed assume il comando della 71 Castellani assume il comando della torpediniera 74, il tenente di vascello Cucchini cessa dalla responsabilità del *Tripoli* e imbarca sul *Turbine*, Accame sbarca dall'*Euridice* ed assume servizio alla Direzione d'Artiglieria ed Armam. di Spezia e la responsabilità del *Tripoli*.

Ruggeri sbarca dal *Turbine*, Maccaroni imbarca sull'*Euridice*, Negrotto di Cambiaso imbarca sulla *Regina Margherita*, Viscouti Brasca cessa dal servizio al Comando in capo di Venezia ed assume servizio alla Direzione d'Artiglieria ed Armamenti a Venezia. Ruspoli sbarca dalla *Sicilia*, il sottotenente di vascello Fiorante assume servizio alla direzione d'Artiglieria ed Armamenti di Napoli per l'esperimento pratico, il tenente di vascello Portalupi si troverà all'Havre l'11 corr. per imbarcare sul *La Turenne* per New York in servizio di emigrazione; la responsabilità dello *Strale* verrà temporaneamente assunta dall'ufficiale Paro, Leoncavallo col 10 corr. sbarca dal *Borea*. Il capo macchinista di I. Pariso sarà sostituito dal capo macchinista di II. Gerino. Con la data d'oggi il medico di I.a Candela imbarca a Napoli sul *Sicilian Prince* in servizio di emigrazione. Il medico di I.a Belletti è stato destinato ad imbarcare a Genova sul *Duchessa di Genova* l'8 corr. in servizio di emigrazione. Il medico di I.a Minutilli imbarca a Napoli sul *Romania* l'8 corrente in servizio di emigrazione; al tenente di vascello Caperle è concessa la chiesta licenza eccezionale. Si concede al sottotenente di vascello Brichi Ruspoli la chiesta licenza straordinaria di mesi 3 senza stipendio per motivi di famiglia. E' concessa al capo macchinista di III.a Palomba la chiesta licenza eccezionale.

Il *Chioggia* è partito da Spezia, la *Garigliano* è giunta a Livorno, la *Messina* è partita dalla Maddalena.

Per la elezione politica di Marostica

Un'altra riunione dei sindaci del collegio

Vicenza 7 febbraio notte

Oggi al tocco si riunirono in una sala della trattoria *Agostino* i sindaci del collegio di Marostica. I presenti erano sette.

Si è discusso a lungo sul compito assegnato loro nell'assemblea seguita giorni fa a Sandrigo. Tra i convenuti si manifestò una discordanza di pareri, qualcuno sostenendo esser necessario occuparsi intorno ai programmi degli uomini da proporsi alla candidatura e raccogliere adesioni, qualche altro essendo d'avviso di offrire senz'altro la candidatura al co. Edoardo Negri.

Sembra però che sia prevalsa l'opinione dei primi, e cioè l'opinione dei più, come quella che meglio risponde al mandato ricevuto nell'assemblea di Sandrigo.

Il cav. Domenico Lampertico, compreso nella terna affidata al Comitato elettorale dei sindaci per la scelta, ha declinato la candidatura essendo ineleggibile perchè Sindaco di Montegaldello.

La giuria pel concorso internazionale di apparecchi ad alcool denaturato

Ci mandano da Roma:

La Giuria per il concorso internazionale di apparecchi ad alcool denaturato è stata così composta: *Presidente generale*, Raffaele De Cesare: *Vicepresidente generale*, per il concorso dei motori ecc., avv. Eugenio Valli.

MOTORI AD ALCOOL DENATURATO — AUTOMOBILI AD ALCOOL DENATURATO: *Presidente*: On. Ciappi prof. cav. Anselmo; *Vice Presidente*: comm. ing. Lamberto De Marchi; *Relatori*: ing. dott. Giovanni Zunini; *Giurati*: prof. Anastasio Anastasi; prof. Ruggeri Domenico.

APPARECCHI D'ILLUMINAZIONE AD ALCOOL DENATURATO: *Presidente*: prof. Angelo Menozzi; *Vice presidente*: prof. Vittorio Villavecchia; *Relatore*: prof. Riccardo Manzetti; *Giurati*: prof. Felice Garelli; prof. Giuseppe Vanni; dott. Giovanni Malagnini; prof. Gaspare Ampala; ing. Denagrouze, ufficiale della Legione d'onore.

APPARECCHI PER RISCALDAMENTO AD ALCOOL DENATURATO ED ALCOOLENE: *Presidente*: comm. Tito Pasqui; *Vice presidente*: prof. cav. Luigi Palazzo; *Relatore*: dott. Alfredo Pochettino; *Giurati*: Ernesto De Bonis; prof. Luigi Francesconi; ing. Ettore Matticolo; ing. Sibaldo Ziino.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Lunedì 8 febbraio — S. Giovanni M.
Martedì 9 gennaio — S. Apolonia verg. m.
Il sole leva alle ore 7.25 — Tramonta alle 17.25.

TELEFONI DELLA *GAZZETTA*: Per le comunicazioni urbane e interprovinciali num. 840 — per le comunicazioni con Roma num. 281.

La questione del ponte sulla laguna all' Accademia dei Lincei

Roma, 7 febbraio notte

All'*Accademia dei Lincei* nella seduta della classe di scienze fisiche e matematiche, il socio prof. Betocchi, ex capo del Genio Civile, presentò al presidente Blaserna, una pubblicazione riguardante la famosa discussione di un nuovo ponte di transito che congiunga Venezia alla terra ferma, dimostrando che oggidì s'impone una soluzione, affinchè anche Venezia entri nel campo della lotta industriale e commerciale, ora ostruita per mancanza di linee di comunicazione.

Il socio Veronese chiese la parola, e vibratamente respinse qualunque progetto di costruzione di un nuovo ponte che deformerebbe l'estetica di Venezia.

Il prof. Betocchi replicò facendo la storia di tutti gli scandagli fatti sotto il Paleocapa, e gli studi e l'esperienze fatte nel 1900 dalla Commissione del Genio Civile, concludendo che egli e la Commissione avevano proposto che si allargasse il ponte ferroviario ora esistente; e siccome la costruzione fatta nel 1845 è tutt'altro che perfetta ed è provato che la ristrettezza dei suoi archi ha fatto alzare il fondo lagunare di trenta centimetri, così si sarebbe venuti alla proposta di allargare l'arco del raggio da metri dieci a metri cinquantotto, in modo che le acque potessero liberamente circolare. Anche se il ponte si allargasse il doppio di quello che ora non sia, il Betocchi sarebbe d'opinione che questo allargamento, con la demolizione della mezza pila e della spalla, farebbe ritornare il letto lagunare al suo stato primitivo.

Il socio Veronese fu pago della risposta.

La "season,, veneziana

Il terzo thè danzante

Come ogni anno suole avvenire, il terzo thè danzante, nelle sale della «Fenice», riuscì più brillante del secondo e del primo. Numerosissime le signore e le signorine intervenute; eleganti le vesti; varie e animate le danze. Fra queste sono da notarsi il finissimo walzer «Ridentaurore» composto dal signor Venturini e da lui dedicato alle signorine veneziane, e la «Quadriglia slava», altra leggiadra composizione del barone Augusto Mayneri. Le danze figurate, per il grande numero delle coppie, riuscirono ancor più difficili che nelle domeniche scorse, e la quadriglia appunto dovette esser divisa in due quadrati; essa non si sviluppò, per dire il vero, col l'ordine più rigoroso, ma fu allietata in compenso dalla più schietta allegria.

Segniamo i nomi delle signore e delle signorine che passarono innanzi al nostro sguardo: co. Morosini, contessa e contessina Albrizzi, bar. Gerlach, co. Viola, co. e contessina Persico, co. e contessina Baglioni, co. Miari, bar. De Pury co. Rocca Mocenigo contessa e contessina Polcenigo, co. Brandolin, duchessa Della Grazia marchesa e marchesina Sacripante, contessa e contessina Di Velo, contessa e contessina Vignola, signorina Favaretti, signora Rietti, contessa Salom-Carobbio, signora Salom-Semama, la signorina Semama, signore Mito-Ceresa, Usigli Manfredi, De Maria, Goj, Manusardi, Bassani Levi, Carmignani, Töplitz, Kellner, Pardo, Goldschmiedt, Aymo, Lakenbacher, Bonvecchiato Billeter, De Battisti, Mortara, Rivera, Vivanti Ceriani, Tessari, la contessa Mercati, la bar Tirchen, la bar. De Winckels, la baronessa e la baronessina Cattanei, le signorine Sicher, Ennes, Ghè, Conti, Gregoretti, Marchesi, Ivanovich, Del Vò, Morolin, Almagià, Rodomonte, la signora e la signorina Pasquali, la signora e la signorina Nodari, la signora e la signorina Vittorelli, la sig. e la sig.na Bizio, la sig. e le signorine Franceschinis, la signora e la signorina Brunetti, la signora e la signorina Genovesi, la signora e la signorina Cerutti, la signora e la signorina Specher.

Il thè di ieri doveva essere l'ultimo, ma, come già si prevedeva, non fu che il penultimo. Le signore e le signorine veneziane hanno pertanto un nuovo convegno brillante per domenica ventura.

Festa da ballo alla Prefettura

Questa sera la marchesa Elsie Cassis, moglie del nostro Prefetto, accoglierà ad una festa da ballo in palazzo Corner una elettissima schiera di signore e di signori veneziani. La festa sarà certamente degna del luogo, in cui avverrà, e della nobile e gentile signora, che la concede.

Il nuovo Consiglio dell' Ass. Generale degl'Impiegati Civili

Come abbiamo annunziato, ieri a Palazzo Facta non ebbero luogo le elezioni generali della Associazione fra Impiegati civili.

Parteciparono alla lotta oltre la metà dei soci, e cioè votanti 468, compresi i voti per delegazione. La vittoria, come già si prevedeva, rimase ai candidati del fortissimo gruppo « pro vita moderna ». Un Comitato di amici affezionati alla vecchia presidenza, volle riportare tutti i nomi delle cariche scadenti, nonostante si fossero date le dimissioni come irrevocabili.

Ecco il risultato della votazione: presidente del Consiglio, onor. Manzato avv. Renato, voti 310, Vice pres. Consiglio, cav. Toniatti rag. Vitt. Ottavio, voti 309; Consiglieri: Farina cav. Luigi 309, Zorzi Paresi rag. Giuseppe 306, Bortolotti ing. Ferdinando 304, Medina Giuseppe 304, Semenzati cav. Ulisse 304, Caucci rag. Clemente 303, Muneratti avv. Giulio 303, Bertolissi Giovanni 299, Ottolenghi Giorgio 292; Revisore, Parolini rag. Bardo 304; Presidente delle assemblee co. Gozzi avv. Gaspare 305; Vice presidente delle assemblee Costa D.r Vincenzo 300.

Dell'amministrazione dimissionaria il cav. Pegorini Antonio raccolse il maggior numero di voti 169: il minore, voti 153, lo raccolse il sig. Ferr..

La votazione procedette senza alcun incidente degno di nota, salvo per qualche socio moroso che, per votare, fu costretto a... pagare gli arretrati!...

Il risultato della votazione fu accolto da grandi applausi: e il comitato si raccolse poscia da « Nardo alla Fava » per festeggiarlo. Furono spediti un telegramma all'onor. Manzato, uno all'avv. Gasparotto, vicepresidente della Associazione di Milano, ed uno al rag. Ceresole, direttore del *Diritto*, che molto contribuì al trionfo dei nuovi elementi.

Un comizio di tabacchine al Ridotto

— Ieri alle cinque del pomeriggio le tabacchine hanno tenuto nella sala del Ridotto un Comizio che riuscì poco numeroso. Presenti erano circa 150 operaie, alle quali il segretario della Camera del Lavoro, Tommasi, comunicò un telegramma dell'on. Todeschini, il quale dava affidamenti sull'esame del memoriale che l'on. Maiorana farà oggi. Il Tommasi stesso diede relazione delle condizioni finanziarie della Lega, annoverando tutti i sussidi pervenuti durante o dopo lo sciopero e le spese incontrate o le somme divise.

Le tabacchine deliberarono di respingere un sussidio di 22 lire, inviato dalle *krumire* di Bologna e approvarono quindi il seguente *ordine del giorno*: « Il personale della Manifattura Tabacchi di Venezia confida che l'ispettore Borgogno il quale ha completato l'inchiesta, affretti un provvedimento tanto invocato per la tranquillità del lavoro regolare e, se del caso, si rechi a Roma a riferire personalmente al Ministro, dopo aver garantito i lavoratori contro le eventuali provocazioni dei superiori squalificati ».

Prima di sciogliere il comizio, il presidente Macangoni raccomandò una più salda organizzazione in caso di sciopero.

Il contrammiraglio Farina — Salutato da alcuni amici, è partito ieri per Napoli, alle 2,35 il contrammiraglio Carlo Farina, insieme alla famiglia.

Il Consiglio comunale si riunisce oggi alle due in seduta straordinaria per trattare in seconda convocazione il problema interessante della municipalizzazione dei vaporetti: domani altra seduta straordinaria.

Federazione Magistrale Veneta — Ieri nel pom. ha avuto luogo la prima adunanza del Consiglio della rinnovata Federazione Magistrale Veneta, aderente all'Unione Nazionale. V'intervennero i delegati provinciali di Venezia (on. Fradeletto), di Padova (dir. A. Simonetto), di Udine e Belluno (m.o Fornasotto), di Vicenza (dir. A. Maniago), di Rovigo (L. Servadei).

Si procedette all'elezione delle cariche, eleggendosi l'on. Fradeletto presidente il sig. Maniago vice-presidente, Fornasotto e Simonetto Consiglieri, il dir. Ceroni cassiere-economo e il maestro Benassi segretario.

Fu stabilito che il primo congresso federale debba seguire nei giorni 30 e 31 del prossimo marzo, e che i temi da discutersi siano quelli offerti dal progetto di legge Orlando circa l'aumento (giudicato irrisorio) degli stipendi, la scuola popolare e i provvedimenti contro l'analfabetismo. Intorno alla proposta di pubblicare un bollettino federale riferirà una speciale commissione, costituita del dir. Ceroni e dei maestri Bogno e Benassi. Le conclusioni dei relatori saranno comunicate alla Società federale, erlatori saranno comunicate alle Società federate insieme con le norme per il congresso, verso la metà del p. v. mese.

Federazione Dazieri Veneziani — Ieri alle ore 14, nella sala del Liceo Marco Polo, gentilmente concessa dal Municipio e dalle autorità scolastiche, ebbe luogo l'annunziata assemblea della Federazione dei dazieri veneziani alla quale parteciparono circa 200 federati.

Dopo svolto l'ordine del giorno si procedette alla nomina delle cariche per la cassa di previdenza istituita dal Comune e vennero eletti, per acclamazione, dietro proposta del sig. Haberstumpf Giuseppe, a membri i signori Zanotto Marco, Paolo Maj e Caucci Clemente, i quali, in unione al co. Grimani, Sindaco, e al sig. Ferri Attilio, ispettore municipale, già nominati dalla Giunta, formeranno il comitato direttivo della cassa.

L'assemblea s'intrattenne poi sull' indirizzo da darsi all'Associazione per il conseguimento degli scopi propostisi; ma, dopo brevi osservazioni dei federati Barbon, Cortesia e Franco, si rimandò la discussione ad altra seduta votando un ordine del giorno esprimente piena fiducia alla presidenza della Federazione.

Il piroscafo "Alberto Treves,, — Il piroscafo « Alberto Treves » della Società veneziana di Navigazione partirà da qui il 20 corr. diretto a Port Said, Suez, Aden, Colombo, Madras e Calcutta, toccando il 21 corr. Ancona, il 22 Bari, il 23 Brindisi ed il 24 Catania. Accetterà merci anche per il golfo di Persia, per la China, per il Giappone, per l'Australia, per il Mar Rosso e per l'Africa Orientale rilasciando polizze dirette.

Circolo filologico — Alfred de Musset offerse argomento ieri alla V conferenza domenicale della signora Codara Vannier al Circolo Filologico.

Con larghezza e finezza singolare di vedute, la chiarissima insegnante tratteggiò brevemente la notissima biografia del Poeta, opportunamente illustrandola di felici, interessantissime citazioni. Inutile dire che fu calorosamente applaudita dal solito pubblico, numerosissimo e fedele

Funerali — Imponenti riuscirono ier mattina i funerali della sig.ra Emma Savini Mandelli ai Ss. Apostoli. Il lunghissimo corteo era preceduto da dodici ragazzi dell'Istituto Coletti con torcie, da clero e dalle seguenti corone: Zii Mandelli — Achille e Clotilde Savini — Gustavo e Maria Savini — Cognato e nipotini Zanelli — Famiglia Bozzano Mandelli — La suocera — Famiglia Sartori — Fanny Ghin vedova — Bisacco, zia e cugino Garioni, Giorgia e Nina Todesco — Famiglia Massari — E. Alcide Guillion Mangilli — Famiglia Negri — Famiglia Stucky — Zii Avezzù Paluello — Fratelli Zamattio — Famiglia A. Legrenzi.

La salma era trasportata dal carro della parrocchia di San Marcuola, gentilmente concesso, e sopra di quello erano collocati un cuscino ed una croce di fiori freschi della figlia e del marito della defunta.

Reggevano i cordoni le signore: Elisa Zanetti, Rachele Miotti, Jone Usigli, Luigia Comirato, Luigia Bullo Sartori e Giulia Legrenzi Mazzoli.

Seguivano un grande numero di signore abbrunate, sei suore domenicane, i fratelli della defunta signori Achille e Gustavo Savini, lo zio Luigi Mandelli, una larga rappresentanza delle agenzie della ditta Mandelli di Venezia e di Treviso, il sig. E. Talamini, rappresentante il padre indisposto, Efisio Narfo, Lodovico Sartorelli e Silvio Pagni, per la redazione del *Gazzettino*, il comm. Cadel, il cav. Gustavo Mayrargues, il cav. Trevisanato, Eugenio Guillion, Manzilli, l'ing. Serravalle, il co. Sernagiotto, il comm. E. Suppiej, il cav. Baldin, il cav. Canali segretario della C. di C., i dottori Vitalba e Bonafini, l'avv. Coen Porto, il comm. Stucky, il cav. Carminati, il prof. Contento, il co. Foscolo, il dott. Cortelazzo, l'ing. Oreffice, il cav. Friedemberg, il prof. Sardi, il notaio Candiani, il dott. Roviglio, il cav. Dalla Zorza, il cav. Dolcetti, l'avv. Bertolini, il cav. Baruffi, l'ing. cav. Padoa, l'avv. Max Ravà, il cav. Emilio Lebreton, e molti altri.

Nella chiesa fu celebrata la messa bassa e poscia la salma, seguita da numeroso stuolo di gondole, fu trasportata al Cimitero.

Comincia bene — Arturo Buregano, di 16 anni, già alle dipendenze del negoziante d'oli Carlo Zanussi, fu in questi giorni licenziato dal suo padrone.

Il Buregano pensò allora, e mise in esecuzione, una piccola vendetta contro il ragazzo che lo aveva sostituito presso lo Zanussi.

Mentre codesto ragazzo era salito in una casa, lasciando un vaso nell'atrio, il Buregano glielo rubò.

Egli però fu scoperto ed arrestato. Il vaso ha il valore di nove lire.

Per un furto di carta bollata — Perquisizioni nelle rivendite. — Ieri ed ierl'altro, inaspettatamente, in tutte le nostre rivendite di generi di privativa, è stata fatta da carabinieri e da guardie di finanza una perquisizione, specialmente nei riguardi della carta bollata. Le improvvise visite ai rivenditori si riannodano al furto degli *stoks* di carta bollata inviati dalla officina carte-valori di Torino nelle provincie meridionali; furto consumato in varie riprese nel tragitto tra Genova e Napoli. Infatti, d'ordine ministeriale, oltre che nei laboratori di carte e valori, ad una tale perquisizione si è proceduto nelle rivendite di tutte le città del regno, appunto per verificare se si trovano traccie del furto.

L'esito delle perquisizioni operate nella nostra città è tenuto segreto.

Varie di cronaca

Società Filarmonica di M. S. "G. Verdi,, — La presidenza della Società Filarmonica di M. S. « Giuseppe Verdi » invita tutti i soci professori l'orchestra e tutti i componenti la sezione corale ad una seduta che avrà luogo alla sede, *martedì mattina 9 corr. alle ore 12 e mezza*, per trattare intorno ad urgenti comunicazioni a proposito della scritturazione delle masse teatrali.

Università Popolare — Non essendo ancora giunti alcuni istrumenti necessari alle esperienze di fisica e perdurando l'indisposizione del prof. Flamini, le lezioni che dovevano aver luogo stasera e domani sono sospese.

Le lezioni saranno riprese regolarmente la sera del 18 corr.

Scuola libera popolare — Questa sera alle 20 e mezza si inaugurerà la nuova sede della Scuola libera popolare in calle Ballotte n. 4911 vicino al negozio Mantovani.

Darà il saluto inaugurale l'egregio prof. Gambari, presidente della Scuola.

Seguirà la lettura di un poemetto dialettale « Nicoleta Goldoni » del prof. Luigi Vianello.

Si esporrà, alla fine, da uno dei vicepresidenti il programma di un ciclo di lezioni, conferenze, convegni, gite d'istruzione, che completerà il corso di quest'anno.

Per un orologio — L'arsenalotto Luigi Grubas, a cui fu rubato l'orologio nella officina, afferma che egli aveva portato tale orologio nell'Arsenale non per farlo ivi riparare, ma per consegnarlo, nell'ora dell'uscita ad un suo compagno, che doveva attenderlo alle porte del R. Stabilimento.

È sempre a mani vuote — E' già la terza volta che i ladri tentano inutilmente di penetrare nella camera dell'ing. Giov. De Bisi, che abita vicino alle case in riparazione al Ponte della Piavola.

L'ultimo tentativo fu fatto alle undici e mezza dell'altra sera. I ladri dovettero abbandonare l'impresa, forse perchè disturbati.

Arresti — Quali responsabili del tentato furto ieri narrato in danno del calzolaio Pietro Salin a San Gregorio, furono arrestati: Luigi Spinadin di 29 anni, ex socio del Salin, attualmente disoccupato, e Giov. Tonusso di 42 anni, pure calzolaio.

Padrino e figlioccio — Fra il fornaio Felice Grì di 22 anni, abitante in calle della Testa e il suo padrino Vincenzo Fenicio, meccanico presso il sig. Mainella non esisteva molto accordo.

Iermattina, incontrato il Grì in calle Tasca a San Lio, il Fenicio lo colpì replicate volte alla testa. Il Grì ricorse prima alla G. M. poi all'Ospitale civile.

Le sue lesioni furono giudicate guaribili in dieci giorni.

Buona usanza e beneficenze varie

Il cav. Federico Luzzatto, per onorare la memoria del compianto cav. Leonida Giannotti, ha versato lire 10 direttamente alla Società contro l'accattonaggio.

— Per la stessa occasione ci vengono rimesse per la Colonia Alpina lire 5 dal sig. avv. Eugenio ed Anna Calucci; per l'O. Umberto I lire 5 dai signori G. A. Parpinelli e Fazio.

— Per onorare la memoria della compianta Emma Savini Mandelli la nob. Margherita Settini Fazio ci rimette lire 5 per l'O. Umberto I.o.

Pervennero direttamente all'Educatorio Rachitici « Regina Margherita » le seguenti offerte:

Per onorare la memoria della compianta Emma Savini Mandelli, dal cav. Emilio Lebreton L. 5; dal cav. Jacopo Zanetti L. 5; dai sigg. Maria ed Ugo Trevisanato L. 10.

— Per onorare le memoria del sig. Leonida Giannotti, dal sig. Alberto Lebreton L. 5.

La Congregazione di Carità ha assegnato, d'accordo col Parroco dei SS. Ermagora e Fortunato, sei doti da lire 156, di Fondazione Gritti Francesco, a nubende della Parrocchia predetta, in conformità alle tavole fondazionali della Pia Opera.

— Il senatore Pacifico Ceresa in morte della compianta sig. Emma Savini Mandelli ha elargito lire venti all'Orfanotrofio Maschile, che riconoscente ringrazia il benefattore.

Taccuino del pubblico

Un posto nell'Istituto di S. Alvise per sordo mute povere — La Deputazione provinciale ha aperto il concorso a tutto il giorno 20 febbraio, ad un posto gratuito nell'Istituto di S. Alvise per sordomute povere. Le aspiranti dovranno presentare all'ufficio della Deputazione Provinciale le loro istanze, corredate dai documenti relativi.

Concorso all'Istituto forestale di Vallombrosa — E' aperto il concorso ad otto posti di alunni nel R. Istituto Forestale di Vallombrosa, per un corso di studi di quattro anni. Le domande devono presentarsi al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio coi documenti prescritti non oltre il 15 febbraio.

Teatri e concerti

"Madame Butterfly„ alla "Fenice„

Lo spettacolo di primavera alla *Fenice*, pel quale tanto attivamente lavorò la presidenza della *Verdi*, è definitivamente stabilito con *Madame Butterfly*.

L'impresa Corti ha rimesso ieri alla direzione del teatro il contratto firmato.

L'andata in scena di *Madame Butterfly* alla *Scala* non è ancora fissata causa l'indisposizione del tenore Zenatello. Si ritiene che sarà prima del 16 corr.

Goldoni

Edoardo Ferravilla iersera alla presenza di un pubblico numerosissimo diede la sua ultima rappresentazione. Gli applausi che accolsero il gioioso attore al suo apparire e che lo seguirono sino alla fine dello spettacolo tramutandosi qui in una fervida ovazione, mostrarono quanta fosse la riconoscenza degli assidui per chi aveva loro procurato tanti momenti di spensierata allegria.

Con il Ferravilla, anche i suoi compagni furono festeggiatissimi e specialmente il Giraud, campione valente e degno del teatro milanese.

Il teatro da oggi resterà chiuso in attesa di Virginia Reiter.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI. — Riposo.
MALIBRAN — 8.1/2 — *Circo Equestre.*
OLYMPIA (Varietà) — 8.1/2 — *Spettacolo.*

Corriere Giudiziario

Al Tribunale Penale

si riprenderà stamattina la discussione del processo contro i truffatori del co. Calbo Crotta. Parlerà il P. M., rappresentato dall'avv. Toniolo e poi qualche avvocato della difesa; le arringhe, com'è noto, saranno nove, quindi la sentenza tanto attesa si avrà solo fra due o tre giorni.

SPORT

Lo scontro fra Pini e San Malato deciso

Tunisi, 7 febbraio sera

Lo scontro fra Pini e di San Malato è stato deciso, tuttavia alcune condizioni del combattimento non essendo state ancora regolate il duello non avrà luogo che lunedì. I padrini di San Malato telegrafarono all'accademia d'armi di Parigi per chiedere se poteva accettarsi che fosse adoperato il gran guanto della sciabola italiana che protegge tutto l'avambraccio. Pini ebbe un assalto al Politeama. La vertenza appassiona vivamente la colonia italiana.

Alla fine dell'Accademia di scherma tenuta al politeama, il maestro Pini pronunciò un breve, patriottico discorso invitando i patriotti ad acclamare la Francia. Si assicura che il governo abbia preso disposizioni per impedire il duello.

Cronaca Veneta

Venezia

Da Chioggia

Lo scioglimento del Consiglio comunale?

(*7 febbraio*) — Gli elettori di Sottomarina inoltrarono domanda al Prefetto per ottenere il numero dei consiglieri che la legge loro assegna in relazione agli abitanti.

Questo diritto incontestabile avrà molto probabilmente per effetto lo scioglimento del Consiglio Comunale che verrà poi rinnovato tenendo conto dei nove consiglieri che la legge assegna a Sottomarina la quale conta oltre 7000 abitanti.

Per il Patronato e per la Verdi

Stanotte ebbe luogo al *Garibaldi* un veglione mascherato a beneficio del Patronato Scolastico e della Banda G. Verdi. Numerose le maschere ma... pochi i quattrini riscossi.

Da Mestre

Cose del Comune

(*7 febbraio*) — Vi ho informato ieri che sei fra gli otto consiglieri della minoranza hanno risposto negativamente alla lettera con la quale il Sindaco li interessava nuovamente di ritirare le dimissioni.

Degli altri due, c'informano che uno le mantenne, l'altro le ritirò riservandosi, se mai, di rassegnarle nuovamente dopo le elezioni suppletive.

La data delle elezioni verrà quanto prima stabilita.

L'arresto di due individui sospetti

La scorsa notte, verso le due, certi P. B. e G. C. furono arrestati dai Carabinieri perchè trovati in attitudine sospetta vicino al negozio di orologierie Crivellaro. Alla vista dei militi, avevano tentato di fuggire, ma rincorsi, furono arrestati e condotti in corpo di guardia.

In loro compagnia vi era un terzo individuo che potè darsela a gambe verso la strada del Terraglio.

Da Mirano

Buona usanza

(*7 febbraio*) — Nell'anniversario della morte del conte Giuseppe Contin di Castelseprio, il conte dottor Pier Luigi Grimani ha elargito L. 25 al nostro Ospitale.

Belluno

I diretti Belluno-Treviso

(*7 febbraio*) — I Comuni lungo la linea ferroviaria Belluno-Treviso che hanno la stazione dove non si fermano i due diretti giornalieri istituiti un'anno fa, fecero istanza alla Società Adriatica per avere anch'essi il beneficio di due corse più celeri. La Società scrisse allora al sindaco di Belluno proponendo la istituzione di due accelerati in luogo dei diretti e ciò per appagare i desideri dei reclamanti, ma in sostanza per poter sopprimere le due corse che con tanti sforzi si erano ottenute e che, specie nei riguardi commerciali di tutta la parte della Provincia, sono utilissime.

Naturalmente il sindaco rispose che non trovava conveniente alcun cambiamento il quale avrebbe ritardato gli arrivi a Venezia e che gl'interessi del Cadore, dell'Agordino e di tutta la parte oltre Piave, dovevano prevalere sopra quelli di pochi Comuni secondari a cui è sempre facile l'accesso alle stazioni più vicine dove i diretti si fermano.

Speriamo che il Governo, il quale si interessò tanto della istituzione delle due corse dirette non ne permetterà la minacciata soppressione, e che tutti gli Enti interessati asseconderanno gli sforzi del Comune di Belluno perchè le corse rimangano immutate.

Padova

Il veglione della "Dante Alighieri„

(*7 febbraio*) — Domani cominceranno gli addobbi delle sale del Teatro Verdi pel veglione della « Dante Alighieri » per il quale vivissima è l'attesa.

Moltissimi furono i biglietti finora venduti: interverranno molte signore di Venezia, Verona, Vicenza, Rovigo e Udine che hanno già inviato la loro adesione al Comitato.

Tutto promette quindi che il grande ballo *en tête a voudrè* avrà un esito splendidissimo.

L'apertura del "festival„ in Salone

Padova, 7 febbraio sera

Animatissima e brillante per l'enorme concorso di pubblico riuscì stasera l'apertura nel Salone del « festival » organizzato dal Club degli Ignoranti.

Oggetto della generale ammirazione fu specialmente il castello medioevale, del quale v'ho fatto ieri una sommaria descrizione.

Inappuntabile fu il servizio di *buffet* diretto dal signor Ferro, e splendida è riuscita la illuminazione ad archi voltaici.

Frequentatissime furono le ruote della lotteria e la pesca gastronomica, riccamente fornita di commestibili, di vini, di frutta e dolci d'ogni sorta.

L'ultimo "thè danzante„ al "Verdi„

Padova, 7 febbraio sera

L'elegante *foyer* del *Verdi* era oggi affollatissimo del miglior pubblico di Padova intervenuto all'ultimo thè danzante.

Fra le signore notiamo: le contesse Medin, Rosa, Dolfin, Miari, Drigo, Fanzago-Guillet D'Albigny, Santi-Medin, Cia Giusti, Lonigo Bonacossi, Correr, le marchese Incisa di Camerana, Buzzacarini, Orologio, Moschini, le signore Morelli, Levi-Ambrosini, Ulrich, Johnson, Morpurgo, Zaniboni, Sacerdotti, Musatti, Nascimben, Lussana, Soster, Wolmann, Acquaroli, Trentin, Poli-Guerrini, Treves, Trieste, Savio D'Asmona, Feretti, donna Ernestina Da Zara, Gaspari, Rosanelli, Bianchetti, Burgher e molte e molte altre elegantissime, in ricche e sfarzose *toilettes* da passeggio.

Le danze, brillantissime, terminarono dopo le 19.

Treviso

Il tentato suicidio di un giovanotto

Treviso, 7 febbraio notte

Circa alle ore 15 d'oggi e precisamente nel momento in cui il diretto N. 6 proveniente da Venezia era in prossimità del disco d'entrata alla nostra stazione un giovanotto sbucando da una siepe si gettò su binario, a breve distanza dalla macchina.

Il macchinista Nicola Dalla Venezia, con mirabile prontezza e sangue freddo, diede il contro-vapore, riuscendo a formare il treno a pochi passi di distanza dal punto ove si era slanciato l'individuo.

Il personale del treno raccolse in galleria e condusse alla stazione il giovanotto che era in preda ad un accesso nervoso.

Da Oderzo

Una festa all'Unione sportiva

(*7 febbraio*) — Splendida veramente è riuscita la scorsa notte la veglia danzante promossa dall'« Unione sportiva ».

Il teatro era affollatissimo, e tra il pubblico sceltissimo, molte maschere graziosissime e parecchio eleganti signore e signorine concorsero a rendere brillante la veglia. Le danze, animatissime, terminarono alle sei di stamane.

Udine

Imprudenza fatale

Un muratore precipitato in un abisso

Udine, 7 febbraio sera

Giunse da Gorizia la notizia impressionante di una terribile disgrazia avvenuta colà ieri.

Il muratore Luigi Cumar, di 24 anni, addetto ai lavori d'escavo d'un pozzo profondo 33 metri, esistente nel cortile del capomastro Nilbraud, dovendo scendere nell'abisso, anzichè calarsi adagio sul primo tavolato dell'armatura, spiccò un salto, piombando su di un asse in bilico.

L'asse si capovolse ed il Cumar precipitò nel baratro! Gli altri operai presenti allibirono e tosto uno di essi fu calato con una corda nel pozzo per raccogliere il disgraziato che gemeva in modo straziante.

Legato con una fune a metà del corpo, fu tratto fuori agonizzante, con una larga ferita al ventre, un'altra al torace e con le gambe sfracellate.

In una barella fu subito trasportato all'Ospedale, dove, appena giunto, esalò l'ultimo respiro.

Ultima ora

(Per telegrafo e per telefono)
alla "Gazzetta di Venezia„

Il conflitto russo-giapponese

Le ragioni ufficiali della rottura dei negoziati

La guerra da un momento all'altro

La *Stefani* riceve da Tokio e ci comunica in data 8 febbraio, ore 2.20:

L'ultima nota del Giappone in risposta alla nota russa del 6 gennaio era stata consegnata al ministro russo a Tokio il 13 gennaio. Il governo giapponese aveva insistito perchè gli fosse inviata una pronta risposta. Data la gravità della situazione, non vedendo giungere la risposta chiesta, il ministro del Giappone a Pietroburgo fece ripetuti passi presso Lamsdorff, perchè la Russia inviasse al Giappone questa risposta. Non avendo potuto ottenere ciò, il ministro giapponese chiese più volte che venisse almeno precisata la data di questa risposta. Lamsdorff, pur promettendo la risposta al più presto possibile, non credette di poter precisare il termine in cui essa sarebbe stata consegnata al Giappone.

Il Governo giapponese, avendo pertanto atteso invano la risposta della Russia per oltre tre settimane ed essendo stato, d'altra parte, informato che la Russia faceva attivi preparativi di guerra concentrando truppe e forze navali in Corea, si vide nella necessità di rompere i suoi negoziati colla Russia e prendere la sua libertà d'azione.

La dichiarazione di guerra è attesa da un momento all'altro. Il Giappone comunicò ieri alle potenze una nota che le informò degli avvenimenti che condussero alla rottura delle relazioni diplomatiche colla Russia. Il personale della legazione russa fa preparativi per lasciar Tokio. Nessun termine è fissato per la loro partenza. La popolazione si mantiene tranquilla.

Parigi, 7 febbraio notte

Il *Temps* ha intervistato il ministro del Giappone a Parigi, il quale ha dichiarato che il contenuto della risposta della Russia non ha alcuna parte nella rottura delle relazioni diplomatiche con la Russia stessa, perchè questa risposta non era giunta ieri a Tokio. La causa della rottura è nella lentezza offensiva della Russia e nei suoi preparativi militari in Manciuria e in Corea.

Il ministro ignora se il Giappone prenderà immediatamente misure militari. Crede piuttosto che passeranno molti giorni prima che si produca qualche cosa di decisivo.

Il *Temps* dice poscia che nei circoli russi si opina che il Giappone ha voluto rompere le relazioni per non ricevere la risposta della Russia. Qualunque cosa succeda la Russia vedrà svolgersi senza timore alcuno il seguito degli avvenimenti.

Il *Temps* conclude dicendo che i due avversari si rigettano vicendevolmente la responsabilità della rottura. L'ora dei negoziati è chiusa; non vi è posto ormai chè per un intervento ovvero per il cannone.

"Nessuno può biasimare il Giappone„

Londra, 7 febbraio notte

Una nota comunicata ai giornali dice che il ministro del Giappone, intervistato, rilevò il passo della circolare russa, che fa ricadere sul Giappone « tutta la responsabilità degli avvenimenti che potrebbero verificarsi in seguito alla rottura delle relazioni diplomatiche » e disse:

« Sembra che il Governo russo non ricordi più che noi abbiamo atteso pazientemente per 3 settimane e che per 15 giorni il nostro ministro a Pietroburgo ricevette assicurazioni più volte che la risposta era sul punto di esser spedita. Durante questo periodo la Russia aveva affrettato l'invio di truppe alla frontiera coreana. Noi ne abbiamo la prova. Il Giappone allora chiese una risposta categorica. In circostanze simili nessuno può biasimare il Giappone di non aver atteso di più ».

Quando l'Ammiraglio Grenet giungerà al Giappone

Roma, 7 febbraio notte

La *Patria* dice che Grenet potrà assumere il comando della squadra dell'Estremo Oriente il 7 di marzo.

Il *Marco Polo* partirà da Napoli pel Giappone dove sarà il 1 marzo. La *Puglia* partirà domani o dopodomani da S. Francisco pel Giappone. Il *Piemonte* da Shanghai partì pure pel Giappone.

Una conferenza sul conflitto russo-giapponese alla presenza del Re

Roma, 7 febbraio notte

In presenza del Re, il tenente colonnello Rossetti ha tenuto al Collegio Romano una conferenza sulle relazioni della Corea col conflitto russo-giapponese.

Si teme una sollevazione dei coreani contro i cristiani

Roma, 7 febbraio notte

L'*Italie* dice che la Congregazione di Propaganda teme un'insurrezione generale dei coreani contro i cristiani in seguito al conflitto russo-giapponese.

Come Pio X vuol restaurare l'umiltà nel clero romano

Roma, 7 febbraio notte

La *Tribuna* dice che il Vaticano ha rimesso a tutti i preti di Roma una scheda, in cui essi devono dichiarare le loro generalità, coll'intento: di obbligare quelli non romani ad abitare luoghi di ritiro, e coll'intento di adibire i sacerdoti di Roma, non gravati da altri uffici, a prestar servizio di sussidiario nelle parrocchie; di limitare il reddito dei sacerdoti di Roma alla cifra massima di 6000 lire annue. Un prelato dice che il Papa ha esclamato che con 500 lire al mese un sacerdote può vivere con gran dignità. Le condizioni dei canonici rimarranno immutate e migliorate quelle del clero minuto.

L'ordinamento delle forze navali e l'ammiraglio Mirabello

Roma, 7 febbraio notte

La *Tribuna* circa l'ordinamento delle forze navali, dice che per provvedere allo stesso si stanno già allestendo alcune navi negli arsenali e si sta preparando dal ministro Mirabello un organico degli ufficiali per il nuovo bisogno di distribuzione delle forze navali, e perciò verrà presentato un disegno di legge alla Camera.

Per il rimborso delle spese sostenute dai garibaldini

Roma, 7 febbraio notte

Oggi alle 14 si sono riuniti i reduci garibaldini del '67 per discutere sulla risposta del Governo circa il rimborso delle spese sostenute in quella campagna e l'indennità di sei mesi di paga. Fu approvato un ordine del giorno che propone che una commissione si rechi dal Governo per interessarlo della loro condizione.

Un comitato per indurre Loubet a visitare Milano e Magenta

Milano, 7 febbraio notte

Oggi il Sindaco Barinetti convocò al Municipio il Comitato promotore per le onoranze a Loubet. Dopo una lunga discussione si decise di esprimere a Loubet il desiderio che visiti Milano e Magenta e si decise di offrirgli un dono artistico pel quale si è aperta una pubblica sottoscrizione.

L'alacrità delle ricerche tra le rovine dell'incendio di Torino

Roma, 7 febbraio notte

Il Ministro dell'Istruzione comunica che le indagini per il rinvenimento dei manoscritti perduti nell'incendio dell'Università di Torino continuano attivissime, tanto che si spera di ricuperare un migliaio di opere che si ritenevano perdute.

Cronaca bolognese

Dodici persone morsicate da un cane idrofobo — Il suicidio di un capitano

Bologna, 7 febbraio notte

Oggi la città è stata funestata da due fatti dolorosi.

Stamane dalla Stazione ferroviaria centrale fino in piazza S. Martino, un cane idrofobo infuriato morsicò successivamente dodici persone ed un cavallo. Giunto nella piazza il carabiniere Bernazini lo affrontò a sciabola sguainata, riuscendo a finirlo con varî colpi; restò tuttavia morsicato egli pure.

I feriti furono ricoverati nell'istituto antirabbico, ove saranno sottoposti a cura.

— Nel pomeriggio un capitano del 40.o fanteria qui di presidio, il sig. Vittorio Manfredi, quarantenne, da Savona, abitante in via S. Elasia, rinchiusosi nel suo appartamento, si uccideva con una revolverata. Il capitano era nevrastenico, e recentemente era stato collocato a riposo.

Il fatto ha impressionato la guarnigione.

Uno scoppio nel gabinetto da bagno di Tina di Lorenzo

Genova, 7 febbraio notte

Stasera in via Caffaro 5, ove abita Tina di Lorenzo, avvenne uno scoppio di gaz che produsse grande panico. Il gaz scoppiò nel gabinetto da bagno dell'attrice con grande fragore, causando la rottura di molti vetri. Tina Di Lorenzo era assente.

I pompieri accorsi chiusero il contatore, quindi, dopo aver constatato non esservi più pericolo alcuno, ritornarono in caserma.

Uno sciopero a Napoli che si tramuta in "lok-out„

Napoli, 7 febbraio notte

Il *Giornale d'Italia* ha da Napoli che lo sciopero nello Stabilimento Guppy, testè composto, si trasforma in un vero « lok-out ». La ditta informa che ove gli operai non accettino alcune condizioni proposte, sarà costretta a mettersi in liquidazione.

La Turchia fortifica le frontiere

Le assicurazioni di "statu quo„ alla Porta

Costantinopoli, 7 febbraio notte

Onde impedire l'eccitazione e l'estensione del movimento delle bande in primavera, Hilmi pascià elaborò un progetto di difesa alla frontiera. Questo progetto non è da considerarsi come un preparativo di guerra. Hilmi pascià espose agli agenti civili numerosi provvedimenti già attuati, fra quelli compresi nel programma delle riforme.

Al primi di febbraio vi furono combattimenti fra albanesi a Dalinove nel distretto di Vesovic e di Sarli e nel distretto di Pritchina per questioni forestali. Vi sono 10 morti ed otto feriti.

Le dichiarazioni fatte da Goluchowski alla delegazione ungherese relativamente al completo accordo colla Russia anche per tutte le eventualità avvenire, fecero grande impressione ai Gildizkiosk. Alla Porta, la nuova assicurazione del mantenimento dello *statu quo* e la pacificazione degli Stati Balcanici soddisfece molto.

La rivolta degli Hereros

I tedeschi combattendo occupano Omaruru

Berlino, 7 febbraio notte

Giunse un dispaccio da Swakopmund che il distaccamento inviato per liberare Omaruru è entrato nella città dopo un combattimento. Le perdite del nemico sono considerevoli. I tedeschi ebbero sei morti, undici feriti e sette scomparsi. I nemici circondano Omaruru.

Il distaccamento della cannoniera *Habicht* si mette domani in marcia; un altro distaccamento comandato dal luogotenente Winkler si è messo in marcia da Karibib per Omaruru.

Le bande macedoni aspettano Sarafoff

Costantinopoli, 6 febbraio notte

Le notizie ufficiali turche annunziano che le bande circolano liberamente in Bulgaria attendendo l'arrivo di Sarafoff per fare un'irruzione alla prima occasione oltre la frontiera.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriar. di Venezia

Bollettino meteorico del 7 Febbraio

NB. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	54,12	55,32	55.52
Termometro centig. al Nord	8,7	8,6	9.4
» » Sud	7,8	8,2	8.8
Umidità relative	94	94	94
Direzione del vento	SO	SO	SSO
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 12,1
» minima di oggi 7,4

I fiumi nel Friuli

Spilimbergo, 7 febbraio sera

Il Tagliamento ed il Cosa decrescono: l'Arzino è sempre gonfio. I danni arrecati dalla piena a certo Venier di Villansantina, ascendono a 40000 lire per le « borre » asportate dalle palafitte lungo il Tagliamento.

Il Po cresce

Adria, 7 febbraio sera

Causa le pioggie insistenti il Po cresce sempre più e il castello del costruendo ponte in ferro minaccia di essere travolto.

L'ufficio tecnico provinciale è d'avviso di sciogliere il ponte qualora il fiume continui irruente e minaccioso.

La piena dell'Adige e del Gorzone

Cavarzere, 7 febbraio sera

L'Adige e il Gorzone si sono improvvisamente ingrossati in causa dello scirocco. Il Gorzone ha già sorpassato il limite della guardia normale.

La piena dell'Adige, quantunque affatto priva d'importanza nei riguardi idraulici, recherà un notevole ritardo nei lavori di costruzione del nuovo Ponte, pregiudicando così gli interessi generali del paese.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

Ernesto Mandelli e figlia — in uno ai parenti tutti — con animo profondamente commosso ringraziano tutti quelli che vollero onorare la loro non mai abbastanza compianta

Emma Savini in Mandelli

La figlia Giacomina Merlo Premoli, il genero cav. Pietro Premoli, i nipoti Adriano e Diana Premoli ed i parenti tutti partecipano la dolorosa perdita della loro amata

ADRIANA ASTI vedova MERLO
di anni 85

avvenuta alle ore 1 del 7 corrente.

Si prega di essere dispensati dalle visite e dall'invio di torce.

I funerali seguiranno la mattina di martedì nella chiesa di S. Cassiano.

Venezia, 8 febbraio 1904.

E. Gréville

DOSIA

(Proprietà Letteraria - Riproduzione vietata)

un personaggio qualunque, il più serio essendo il migliore in caso simile. Ma nessuno aveva pronunziato il di lei nome.

— Avrei voglia d'un po' di latte — disse a un tratto la principessa. — Che ci sia molto di qui alla casa del guardia?

— Dieci minuti, — rispose il conte.

— Ebbene, caro mio, facci portar del latte, muoio dalla sete.

Murief si alzò premuroso.

— Permettete, principessa, — disse — andrò io. —

— No, signore, voi siete mio ospite — gli disse con la grazia sua propria. — Mio fratello si prenderà questo incarico.

Platone si allontanò immantinente con prestezza. Aveva capito che, sola col giovine, sua sorella ne otterebbe assai più facilmente le confidenze, e che al suo ritorno egli troverebbe Pietro disposto a confessarsi senza riserve.

Si vedeva tuttavia il berretto di Platone a traverso gli alberi, che la principessa, con aspetto mezzo sorridente, disse a bruciapelo al giovine:

— Ma che vi ha fatto mai la vostra cugina Dosia, perchè voi abbiate una così scarsa opinione de' suoi meriti?

— Che m'ha fatto, principessa?... — esclamò lo sventurato.

E si fermò di botto, ma dopo un mezzo secondo di riflessione, ripigliò:

— C'è mancato poco che non mi facesse commettere una sciocchezza, di cui mi sarei pentito per tutta la vita.

— Vado matta per le sciocchezze! — ribattè Sofia con un sorriso incoraggiante. — Raccontatemela! —

In poche parole, Pietro raccontò la scappata e il ritorno della cugina sotto i ltetto materno. La principessa l'ascoltava sempre con un lieve sorriso.

— Ecco, signor Pietro, — gli disse quando egli ebbe ripreso fiato, giacchè erasi animato dalla collera — se Dosia non avesse voluto tornare a casa, che avreste fatto?

— L'avrei condotta da mia madre come le avevo detto. E che lavata di testa avrei ricevuto! Sicchè, debbo mille ringraziamenti a quel capo scarico, per avermi risparmiato una tempesta simile.

— La vostra famiglia non sarebbe forse rimasta soddisfatta di tale scelta?

— Sicuramente no! Ma voi, principessa, che a quanto vedo la conoscete, ci avreste gusto di trovarvela in casa vostra?

— Oh! io — disse Sofia — non sono in caso di giudicare di queste cose. In primo luogo, trovo Dosia deliziosa, malgrado i suoi difetti, e poi la metterei presto alla ragione solo che l'avessi un anno con me, e, finalmente, — soggiunse ridendo — non avrei da sposarla, il che cambia la questione da cima a fondo.

— E neanche io la sposerò, grazie a Dio! — esclamò Pietro alzando gli occhi al cielo nel trasporto della sua riconoscenza.

— Ma ditemi, signore, se la vostra famiglia avesse rifiutato il suo consenso? Mi pare che Dosia sia vostra cugina in un grado assai prossimo perchè il matrimonio vi sia proibito dalle leggi della chiesa.

— Infatti, — rispose il giovine — ci avevo pensato. Ebbene, avrei dato la dimissione, e saremmo andati a sposarci all'estero. C'è modo di venire a patti anche col cielo.

— Avreste corso il rischio di cadere in disgrazia?

— Dio buono! sarebbe stato necessario. Sfido io! dal momento che l'avevo rapita!

— L'avreste sposata a dispetto di tutto?

Pietro guardò la principessa con una certa meraviglia.

— Dal momento che l'avevo rapita! — ripetè più lentamente.

Abbassando gli occhi, la principessa assaporò un momento la gioia delicatissima d'incontrare un'anima assolutamente retta ed onesta. Volle approfondir meglio simile godimento.

— E voi non l'amavate alla follia?

— Francamente, no. Non l'amavo affatto, ora lo vedo; sento che ci vuol ben altro che bellezza e spirito, per ispirare un vero amore!

— Ah! avete fatto questa scoperta? — disse sorridendo la principessa.

Pietro rimase zitto ed arrossì. Fortunatamente Sofia non ebbe l'idea di domandargli da quando l'avesse fatta, giacchè egli avrebbe provato vergogna a dover confessare che questa convinzione era cominciata proprio lì per lì.

— Avreste sposato Dosia senza amarla, sapendo che non avrebbe potuto procurarvi una vera felicità?

— Ma, principessa, dal momento che l'avevo rapita! — ripetè Pietro per la terza volta.

Sofia tese la mano al giovane ufficiale.

— Animo, signor Pietro, — disse — voi siete un prode! ma, — soggiunse ritirando la mano — benedite il cielo che non abbia spinto la prova sino in fondo; è fortuna per le per voi che la faccenda sia terminata così repentinamente; giacchè, se costei non è la moglie dei vostri sogni, neppur voi siete il marito che le conviene.

— A qual disgraziato e a qual condannato a vita destinereste voi la mano di quella fantastica giovinetta?

— Ah! ecco! — esclamò la principessa col suo sorriso enigmatico — non ne so nulla, ma per guidare quella barca indocile, occorrerebbe un pilota più esperto di voi.

Platone giungeva seguito da un contadino, che portava del latte, e in un paniere dei bicchieri. Rinfrescati che furono, il contadino se ne andò.

Nell'alzarsi per continuare la passeggiata, la principessa disse a Pietro:

(Continua)

Bollettino Finanziario

Note di Borsa

Un nostro telefonogramma da Roma d'ieri, sinteticamente riassumeva la situazione dei grandi centri finanziari: «l'attività finanziaria del mondo capitalista è colpita da stasi». Ovunque risuona la medesima nota; non si fanno affari. Londra con i suoi corsi oscillanti, rispecchia una situazione piena di dubbi.

Le borse sono prese da sincope, sotto lo spavento della spada di Damocle che da due mesi sta là sospesa come una minaccia; passano dall'accasciamento alla gioia e da questa a quello con eguale facilità, prestando fiducia ai telegrammi più o meno truccati, che il giorno appresso sono smentiti da telegrammi dello stesso calibro.

Le nostre borse, però, in complesso non danno segni di soverchio carico, sia perchè il denaro è abbondante, sia perchè il nostro paese si trova in condizioni ben diverse di anni fa, quando tanta parte del nostro debito era in mani estere. Oggi della roba nostra siamo padroni noi, mentre qualche anno fa il prezzo della nostra rendita era stabilito a Parigi, a Berlino o a Londra.

Iniziata la settimana con tendenze buone e affari attivi, abbiamo chiuso leggermente, più incerti. I titoli bancari che si erano mostrati sostenutissimi e ricercati in principio di settimana hanno ieri ripiegato, lo stesso dicasi dei valori industriali che chiusero assai incerti.

Ferme le rendite 5, 3.1/2 e 3 per cento: la prima a 102.47 contanti, e 102.57 fine, la seconda a 101.60 contanti, e 101.70 fine, la terza a 74.50.

I soliti saggi di sconto tra il 4 ed il 6 per cento; quanto ai cambi eccone le variazioni:

	su Parigi	su Londra	su Berlino	su Vienna
1 Lunedì	100.20	25.20	123.05	105.—
2 Martedì	100.225	25.21	123.02	105.—
3 Mercoledì	100.275	25.23	123.10	105.—
4 Giovedì	100.257	25.23	123.05	105.—
5 Venerdì	100.15	25.20	123.—	105.—
6 Sabato	100.15	25.20	123.—	105.—

Bollettino Commerciale

Mercati esteri

PARIGI	6
Farine fiore di Parigi corrente	29.25
mese prossimo	29.25
marzo aprile	29.15
4 mesi da marzo	28.90
Spiriti - corrente	43.—
mese prossimo	43.25
marzo aprile	43.25
4 mesi da maggio	46.—
Zuccheri rosso disp.	21.25
raffinato	96.25
Id. bianco disp.	23.62
corrente	23.62
4 mesi da maggio	24.60
4 mesi da ottobre	26.—
Frumenti - corrente	21.45
mese prossimo	21.40
marzo aprile	21.40
4 mesi da marzo	21.10

ANVERSA	6
Petrolio raff. corr.	21.75
4 mesi primi	22.—

MAGDEBURGO	6
Zucchero barb. disp.	—.—

NEW-YORK	6
Petrolio 70 0/0 raff.	9 10
id. Filadelfia	9 05
id. raff. in casse	11 80
Cotone Middling	13.50
id. a New-Orleans	inquot
Cotoni mese pros.	13.75
4 mesi dopo corr.	13.97
4 » » »	13 99
7 » » »	12.70
Frumento r. disp.	98.—
marzo	96 3/8
maggio	9? 1/2
luglio	83 3/8
Granone dispon.	51 3/4
maggio	60 3/8
luglio	57 7/8
Caffè Rio N. 7 disp.	7 15/16
pel corrente	6.15
mese prossimo	6.25
2 mesi dopo corr.	6.35
3 » » »	6.45
4 » » »	6.55
6 » » »	6.85
8 » » »	7.05
Zuccaro mascabado n. 12 disp.	2 27/32
Farine extrastate	3.70
Nolo cer. Liverpool	1 1/2

HAVRE 6 — *Caffè* - pel corrente 43.95 | 4 m. dopo corr. 44.38 — 2 m. dopo corr. 43.75 | 8 » 43.75

Mercati e fiere

ADRIA, 6 — All'odierno mercato vi fu poco concorso causa la cattiva stagione; prezzi stazionari e pochi affari: Frumento Polesine da L. 22.75 a 23.10 al ql. — id. tondo da 23 a 23.75 — Granoturco Polesine da 14.75 a 15.75 — id. pignolo da 15.75 a 16.10 — Avena da 15.15 a 15.75 — Riso Adria da 32 a 35 — id. giapponese da 30 a 33 — Fagiuoli da 22 a 25.

BOLOGNA, 6 — Grani sempre calmi; tendenza debole; pochi affari a prezzi invariati intorno alle L. 23.75 — Formentoni nostrani, senza variazioni; L. 16 a 17 secondo le qualità — Avena bianca da L. 15.50 a 16 — id. rossa da 16.50 a 16.75.

Bestiame da Macello — Al quintale netto: buoi qualità superiore 133-138; mercantile 125-128; vacche qualità superiore 115-120; mercantile 98-105; vitelli da latte 98-100 (fermo).

LEGNAGO, 6. — Frumenti stazionari — Frumentoni aumentati ed altri generi invariati. — Frumento fino da L. 22.25 a 22.50 — id. mercantile da 21.75 a 22.25 — Granoturco pignoletto da 16.25 a 16.50 — id. nostrano nuovo da 15 a 15.50 — Riso fino da 39.50 a 40 — id. ranghino da 34.50 a 36 — id. giapponese da 32 a 33.50 — Cascami mezzo riso da 27.75 a 28 — id. rsietta da 18.50 a 19 — id. giavone da 10 a 13 — Risone novarese, pugliese da 20.10 a 21.50 — id. giapponese da 19 a 20 — Ricino seme da 26.25 a 27 — Olio ricino indiano I qual. (casse latta) da 65.50 a 67.50 — id. nostr. I qual. da 73.50 a 74.50 — id. id. II in barile da 53.50 a 55.50 — Fagiuoli bianchi schiacciati da 18 a 23 — id. altre specie da 15 a 20 — — Segala da 16.25 a 16.75 — Avena da 15 a 15.25 — Orzo da 16 a 16.50 — Ventolana a 50 — Miglio da 21 a 22 — Panizzo da 21 a 25 — Melica da 10 a 11.

Grani — Ci telefonano da Roma:

La situazione dei principali mercati granari del mondo nella passata settimana, fu invariata, fuorchè lievi oscillazioni. Tale persistenza di calma si deve ai rilevanti acquisti dei speculatori.

In Italia il movimento dei prezzi nella precedente settimana variò fra 22 e 25.50 per quintale.

Disappunti Commerciali

CALTANISETTA: Volo Gaetano, tessuti, S. Cataldo — MILANO: Fissore Michele Enrico, fabbr. bocce — ROMA: Grilli Guglielmo (def.) orologeria — S. MINIATO: Marchionni Italo, stoffe e sarteria.

Notiziario

Le notizie agrarie della decade

Le campagne del Veneto

Roma, 7 febbraio **sera**

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della 3.a decade di gennaio 1904. Decade mite e abbastanza serena in tutta la penisola, fredda e piovosa in Sicilia e Sardegna. Si potano le viti, si preparano i terreni alla coltura delle patate e del granoturco, si prosegue alla raccolta degli agrumi e sta per ultimarsi quella delle olive. Buono in generale è lo stato del frumento, al quale ha giovato l'abbassamento di temperatura verificatosi nel Veneto, nell'Emilia ed in Toscana; solo in qualche punto del versante tirrenico meridionale si lamenta sempre la presenza di molte erbe nocive nei seminati. Buono pure in generale lo stato dei pascoli. Si continua a desiderare giornate più fredde e gelate, meno deboli e più lunghe.

Per il Veneto le notizie sono queste:

La temperatura si è in questa decade abbassata con grande vantaggio della campagna; d'altra parte col favore delle fredde giornate i terreni più inzuppati d'acqua ha cominciato a prosciugarsi, e i lavori allo scoperto han potuto spingersi innanzi con alacrità. Buono lo stato dei frumenti.

Memoriale

Tasse — Dal 10 al 18 pagare la prima rata delle imposte di Ricchezza mobile e di tutte le altre tasse cui l'individuo va soggetto; chi non paga pel 18 è multato del 4 per cento.

Ricordiamo che le imposte si possono benissimo pagare anche mediante cedole semestrali del *Consolidato*.

Chi non ha avuto l'avviso di pagamento deve pagar lo stesso, bastando la pubblicazione dei ruoli.

Scadono le cedole del prestito a premi di Napoli (1875).

Marina e Navigazione

MESSINA, 5 — Da due giorni imperversa violento fortunale da scirocco. Il bark *Giovanna* (di Venezia) incagliò nella rada del faro. Nessun danno grave.

BARI — Il piroscafo *Ero*, cap. Bray, è qui arrivato da Venezia con l'asse dell'elica rotto.

CARDIFF, 3 — Noli sempre invariati — Ieri si noleggiò per Venezia il vapore *Sardinero* a 6.5 e mezzo, un piroscafo (2300) per Napoli a 5.7 e mezzo.

BANCA VENETA

di Depositi e Conti correnti

Società anonima — Capitale interamente versato L. 4.000 000

Sede in Venezia — Succursale in Padova

AVVISO

Assemblea Generale ordinaria degli Azionisti

In conformità al disposto dell'articolo 19 dello Statuto sociale, i signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale ordinaria pel giorno 6 Marzo p. v. alle ore 13, nei locali gentilmente concessi dalla Spettabile Camera di Commercio in Venezia, Palazzo ex-Cappello, fondamenta di Canonica N. 4328 A, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno

1. *Relazione del Consiglio d'Amministrazione.*
2. *Relazione dei Sindaci.*
3. *Approvazione del Bilancio dell'Esercizio* 1903, *e fissazione del dividendo da distribuirsi agli Azionisti.*
4. *Nomina di cinque Consiglieri d'Amministrazione uscenti di carica per anzianità.*
5. *Nomina di tre Sindaci effettivi e di due supplenti.*

Il deposito delle Azioni per avere diritto ad intervenire all'Assemblea, dovrà essere effettuato, giusta il disposto dell'art. 14 dello Statuto Sociale, entro il giorno 25 febbraio p. v. nelle ore d'ufficio,

in **Venezia** presso la Sede della **Banca Veneta**.
in **Padova** » » Succursale » »
in **Milano** » » Sede della **Banca Lombarda di Depositi e Conti Correnti**

Venezia 21 *Gennaio* 1904.

p. il Consiglio d'Amministrazione
Il Presidente
A. TREVES

Il Direttore
P. TOMA.

ESTRATTO DELLO STATUTO

ART. 15. Ogni Azionista ha un voto sino a cinque Azioni da lui possedute. L'Azionista che possiede più di cinque e sino a cento Azioni ha un voto ogni cinque Azioni, e per quelle che possiede oltre il numero di cento, ha un voto ogni venticinque azioni.

ART. 16. L'Azionista può farsi rappresentare all'Assemblea e sarà valido a tale effetto il mandato espresso sul biglietto stesso d'ammissione, purchè il mandato sia conferito ad altro azionista. Un mandatario non potrà rappresentare più di 20 voti oltre a quelli che gli appartenessero in proprio. Il mandatario non potrà rappresentare più di un altro azionista.

Avvertenza

A termini dell'art. 18 dello Statuto, si avverte che i depositanti e creditori in Conto Corrente potranno farsi rappresentare all'Assemblea per mezzo dei loro espressi delegati, i quali però non avranno voto deliberativo. I delegati dovranno essere nominati con regolare protocollo notarile, che dovrà essere esibito agli Uffici della Banca Veneta almeno tre giorni prima dell'Assemblea, onde ritirare il relativo biglietto d'ammissione.

« A termini dell'articolo 179 del Codice di Commercio, il bilancio e la relazione dei Sindaci saranno ostensibili presso gli Uffici della Banca dal giorno 20 p. v. Febbraio.

Anno CLXII — N. 40

Martedì 9 Febbraio 1904

Seconda edizione

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA N. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

GAZZETTA DI VENEZIA

Il conflitto russo-giapponese

Dopo il ritiro degli ambasciatori

(Per dispaccio alla "Gazzetta di Venezia„)

I giornali inglesi chiedono la ripetizione di Trafalgar e Waterloo

Londra, 8 febbraio sera

La maggior parte dei giornali riproducono la nota della Russia del 1895 dichiarante la sovranità di una potenza estera sulla penisola di Liao-Jang, su cui giace Port Arthur, la quale penisola sarebbe pericolosa per la capitale cinese e renderebbe illusoria l'indipendenza coreana. Chiedono la ripetizione di Trafalgar e di Waterloo per schiacciare il dispotismo militare ed ottenere diritti eguali per tutte le nazioni in Estremo Oriente.

Commentando poi la rottura delle relazioni diplomatiche tra Russia e Giappone il *Daily Telegraph* dice che la guerra tra la Russia e il Giappone è stata eloquentemente dichiarata: il ritiro degli ambasciatori è come se il primo colpo di cannone fosse già sparato.

Il *Daily Graphic* dice che la storia riconoscerà le intenzioni pacifiche del Giappone, il quale ha lottato per stabilire la questione in Estremo Oriente in base ad un trattato leale. Da parte sua la Russia ha precipitato la guerra per le sue pretese eccessive.

Lo *Standard* scrive: « Siamo in presenza di una calamità tanto più grave, in quanto che poteva evitarsi se la diplomazia Russa si fosse dipartita un poco dalle sue tradizioni aggressive. La questione Mancese si sarebbe potuta regolare con soddisfazione del Giappone senza grande pregiudizio della Russia ».

Il *Morning Post* osserva che l'attitudine della Russia durante i negoziati era per la Russia quella del lupo della favola e per il Giappone quella dell'agnello. Siamo in presenza di una guerra per cui il Giappone lotterà per gl'interessi suoi, che toccano molto davvicino anche l'Inghilterra, perchè se la Russia vince, stabilirà il suo predominio in Estremo Oriente, ciò che significa la fine dell'influenza dell'Inghilterra.

Il *Daily Chronicle* dice che la situazione più critica è quella dell'Inghilterra perchè dovrebbe in caso di una disfatta del Giappone o interporsi fra i belligeranti o abbandonare i destini dell'Estremo Oriente alla Russia.

Il *Times* afferma che quando il Giappone pubblicherà i documenti scambiati tra i due governi essi certamente proveranno che la responsabilità della guerra non ricade sopra di lui. Il Giappone ha esposto le sue domande con moderazione; ma sotto una forma che esigeva una risposta categorica. La Russia non è ben giudicata dagli Stati europei; l'America invece giudicò bene le sue proteste.

Come fu accolta a Pietroburgo la notizia
L'unica soluzione possibile

Pietroburgo, 8 febbraio sera

Edizioni straordinarie dei giornali cominciano a pubblicare le notizie della rottura delle relazioni diplomatiche col Giappone, che erasi saputa dal pubblico iersera. Questo però continua a mantenersi calmo: le vie hanno l'aspetto abituale: stante il grande freddo la circolazione è poco attiva. La data della partenza del personale della legazione giapponese non è ancora esattamente conosciuta.

Iersera al *Teatro Marin* vi furono dimostrazioni patriottiche. Il pubblico si alzò in piedi e fece ripetere tre volte fra grandi acclamazioni l'inno nazionale russo. Numerosi ufficiali di marina chiedono di essere inviati in Estremo Oriente.

Dove la notizia della rottura col Giappone provocò un vero senso di stupore, fu nell'alta società e nelle classi medie: e la sorpresa fu tanto più grande nei circoli diplomatici ed aristocratici, inquantochè si era notato ierl'altro sera alla rappresentazione del teatro di Corte, che lo Czar aveva stretto affettuosamente la mano al ministro del Giappone.

La voce corsa che lo Czar sarebbe partito oggi per Mosca per proclamare solennemente la guerra è infondata.

I giornali commentando la rottura delle relazioni russo-giapponesi fanno rilevare che il Giappone rompendo i rapporti diplomatici colla Russia nel momento in cui la risposta della Russia stava per essere consegnata, rese egli stesso difficile la sua situazione politica. La *Petersburgkaja Viedomosti* dice: « La Russia fece pel mantenimento della pace le estreme concessioni che poteva fare: il modo di agire del Giappone costrinse la Russia di tenersi pronta a qualunque eventualità. Noi — continua il giornale — senza aver mire bellicose riposiamo sulle nostre forze: l'ultima parola del resto non è ancora pronunciata. Vi è ancora una debole speranza di vedere il conflitto risolversi pacificamente.

La *Novoje Wremia* dice: « Le manifestazioni concilianti della Russia erano sincere ». Giustifica quindi il ritardo frapposto nell'invio della risposta russa e rigetta sul Giappone la intera responsabilità di ciò che potrà avvenire. La *Novoje Wremia* fa notare che la rottura delle relazioni diplomatiche non significa immediatamente la guerra, quantunque essa sembri inevitabile salvo il caso di mediazione. Questa è però poco probabile e la guerra è ormai la unica soluzione possibile.

L'attitudine della stampa parigina
La Francia non interverrà nel conflitto

Parigi, 8 febbraio sera

Tutti i giornali commentano il conflitto russo-giapponese nella fase attuale, ed esprimono le simpatie per la Russia elogiandone l'attitudine. Dicono che le probabilità della pace sono molto precarie; la guerra ormai è inevitabile, tuttavia dicono che la conflagrazione rimarrà localizzata.

Tuttavia il *Petit Parisien*, sebbene ritenga la situazione disperata, ha da buona fonte che la Francia fino all'ultimo momento si sforzerà di scongiurare la conflagrazione: se non vi riuscisse, cercherebbe di localizzare il conflitto. Prima di tutto è necessario che la pace non sia turbata; è in questo senso che Delcassè risponderà all'interrogazione analoga presentata dall'on. Denis Chochin.

Secondo il *Gaulois* le potenze dovranno rimanere fuori del conflitto. Il Governo francese ha dato ordine a Delcassè di formulare a questo riguardo una nota collettiva tra l'Inghilterra, la Francia, la Germania e gli Stati Uniti da mandare al Giappone, notificando la neutralità di queste potenze.

Fra lo scagliarsi di tutti i giornali parigini contro il Giappone, quale unico responsabile della guerra, fa eccezione il *New York Herald* — edizione Parigi — il quale pubblica un dispaccio da Tokio in cui è detto che quando il barone Komura partecipò sabato scorso al barone Rosen la determinazione del Giappone di rompere i negoziati, dichiarò che il Giappone era stanco delle tergiversazioni della Russia e della sua mancanza di sincerità e riprendeva quindi la sua libertà d'azione per assicurare la difesa degli interessi giapponesi, evidentemente minacciati.

Le ostilità sono cominciate?
La flotta giapponese attende a Wei-hai-vai quella russa
Uno sbarco giapponese a Mozampho

Parigi, 8 febbraio sera

Il *Gaulois* pubblica il dispaccio seguente da Tokio in data 7 febbraio ore 6.35 pom.

« Si dice che un primo atto di ostilità è stato già compiuto dai giapponesi. Un corpo speciale di giapponesi sarebbe sbarcato oggi in un punto della costa che si crede sia Mozampho ».

Il corrispondente del *Matin* da Londra crede sapere che il principale obbiettivo del Giappone è la distruzione della ferrovia di Kharbine a Port Arthur. Il Governo giapponese conta molto sugli aiuti dei briganti mancesi. Il Giappone se fosse vincitore nel primo scontro navale bloccherebbe Port Arthur.

Londra, 8 febbraio sera

Il *Daily Mail* ha da Tokio che cinque battaglioni di fanteria russa, uno squadrone di cavalleria e due batterie d'artiglieria lasciarono Port Arthur diretti a Yuchan; un altro battaglione di fanteria russa è partito da Dalny verso la frontiera Coreana. Il *Times* ha da Tokio che il ministro di Russia si è congedato dal ministro degli esteri; partirà il 12 febbraio. La cannoniera russa *Madjas* che si trova a Nagasaki, sarà impossibile che parta prima che comincino le ostilità.

Infatti un altro dispaccio in data da Tokio — via New York — dice che non vi sarà alcuna dichiarazione di guerra e che lunedì prossimo il Giappone prenderà le sue misure per impadronirsi della Corea.

Il *Daily Mail* ha da Pietroburgo che la Russia acquista le locomotive leggere e i vagoni della ferrovia Seztrovetzk per la traversata del lago Baikal sui ghiacci.

Un dispaccio da Shangai annunzia che il vapore *Kuang Ping* imbarcherà un distaccamento di truppe inglesi ivi di guarnigione, che si recherà a Ching-Onang-Tao per sorvegliare la ferrovia di Tientsin-Neuchuang che traversa in quella località la grande muraglia.

Il *Daily Telegraph* dice che 4 cannoniere russe lasciarono Wladiwostock.

Pietroburgo, 8 febbraio sera

Da Karbine che è il nodo della ferrovia mancese, telegrafano che il panico regna tra i giapponesi. Essi si recano in fretta a Wladwostock e a Ankao dove i battelli sono pronti. La popolazione russa del territorio della ferrovia cinese attende gli avvenimenti con calma.

Da Moukden che è quasi a mezza strada da Karbine a Port Arthur mandano che le truppe russe sono concentrate sul fiume Yalu. In seguito all'attitudine del Giappone, il desiderio di pace animante la Russia è svanito. Il morale delle truppe è elevato. Si dice che la squadra giapponese stazioni presso Weihaiwei per sbarrare la strada alle navi russe provenienti dall'Europa e che il Giappone sia intenzionato di sbarcare truppe in Corea.

Nell'isola di Tsu-shima distante 4 miglia da Mazampho è concentrata una divisione di truppe giapponesi pronte allo sbarco.

I servizi marittimi fra Chemulpo e Fuhsan sono interrotti per timore di collisioni colle navi da guerra russo-giapponesi.

Il Giappone ha aperta una sottoscrizione nazionale per le spese di guerra.

L'impressione in Europa
A Vienna

Vienna, 8 febbraio sera

I giornali settimanali che sono gli unici a comparire fra la domenica e il lunedì mattina, dicono che quantunque l'Austria non sia direttamente interessata negli avvenimenti dell'Estremo Oriente, hanno per essa una certa importanza perchè possano distogliere parzialmente la Russia dalla sua azione nei Balcani.

A Bruxelles

Bruxelles, 8 febbraio sera

I giornali commentano la rottura delle relazioni diplomatiche tra Russia e Giappone e ne attribuiscono la colpa al Giappone che accusano essere animato da intenzioni bellicose. Credono si debba rinunciare all'idea di un accordo e dicono che alle prime ostilità il Giappone riporterà successi, ma poi avverrà il contrario, ammenochè non intervenga l'Inghilterra.

Come avverrebbe lo scontro della flotta russa con quella giapponese

Lo scrittore di cose navali della *Saint James Gazette*, fa alcune previsioni sulle operazioni delle flotte giapponese e russa allo scoppiare delle ostilità. Noi le riportiamo, data la serietà del giornale e la eminenza dello scrittore. Ecco:

« La prima divisione della flotta giapponese si trova a Nagasaki; la seconda, che attualmente è in crociera, senza punto fisso di attacco, si congiungerebbe ad essa. L'armata giapponese si concentrerebbe intanto a Nagashaki ed a Simonosaki, pronta a imbarcarsi per la Corea o per la penisola di Liaotung.

« Le forze navali russe in Estremo Oriente si riuniranno a Port Arthur, se non vi ci sono già riunite, perchè se alcune navi fossero lasciate a Wladivostock correrebbero da una parte il rischio di essere bloccate dai ghiacci e dall'altra quello di essere vittime delle torpedini subacquee e mobili al loro passaggio per lo stretto di Corea.

« A queste forze russe già sul posto, bisogna aggiungere la squadra complementare di cui si è segnalata la partenza dal Mediterraneo.

« Nel caso in cui i russi tentassero di attaccare la flotta giapponese con tutte le loro forze riunite a Port Arthur, il combattimento avrebbe quasi certamente luogo al largo di Chemulpo, perchè è certo che i giapponesi utilizzerebbero questo porto — che è congiunto a Seoul per mezzo d'una strada ferrata — come base di rifornimento e come punto d'appoggio. In ogni caso i russi non dovrebbero indugiare, perchè è loro indispensabile di aprire la via alla squadra di rinforzo in viaggio dall'Europa.

« Nel caso in cui l'ammiraglio russo non si sentisse in forza per attaccare, egli si ritirerebbe a Port Arthur che i giapponesi bloccherebbero: la qual cosa darebbe tutta la comodità possibile alle truppe giapponesi di sbarcare in Corea sui diversi punti: Masampo, Fusan e Chemulpo. Il blocco non sarebbe troppo stretto, perchè Port Arthur si trova a 280 miglia da Chemulpo e la flotta giapponese non dovrebbe allontanarsi troppo da Chemulpo per far carbone o vettovagliarsi.

« L'ammiraglio giapponese invierebbe intanto una squadra alla ricerca della squadra russa veniente dall'Europa, per impedirle la congiunzione con l'altra bloccata a Port Arthur.

« Sarà questo il momento critico e decisivo perchè non è impossibile che l'ammiraglio russo di Port Arthur, prevenuto dello smembramento della squadra giapponese ne approfitti per attaccare la divisione rimasta nelle sue acque.

CAMERA DEI DEPUTATI

(*per telefono alla Gazzetta*)

Un "fatto personale„

Roma, 8 febbraio sera

Pres. del vice-pres. Torrigiani. La seduta comincia alle 14.5.

SQUITTI parlando sul processo verbale rileva che nell'ultima seduta della Camera l'on. Santini si occupò per la terza volta di lui. Ciò che gli crea il dovere di rispondere. Non intende giudicare la forma delle censure formulate dall'on. Santini; dichiara che nessun atto della sua vita può giustificare censure personali. Afferma precisamente che non ha violato mai nessuna legge e nessun regolamento e che nella scelta del personale del suo dicastero non ha mai chiesto ai candidati come titolo di preferenza l'iscrizione nelle liste elettorali del collegio di Troppea. Nega che oltre cento cittadini della « Pro-Catanzaro » sieno stati chiamati ai posti di avventizi nelle poste; nota che i concorrenti di questi posti erano trentamila, dei quali 70 solamente appartenevano a quella provincia e di questi 70 soltanto 15 furono nominati. Dopo queste spiegazioni confida che l'on. Santini che lo ha accusato riconoscerà di aver avuto informazioni non esatte.

SANTINI ha documenti che provano luminosamente la sua asserzione. Del resto la frase che si riferisce ad elementi non degni nel personale delle poste non è sua, ma del sottosegr. on. Morelli-Gualtierotti. Non ha quindi nulla d'aggiungere nè da togliere a quanto affermò nella seduta di sabato.

SQUITTI replica per fatto personale. Nota che l'on. Santini non ha smentito le cifre da lui esposte; afferma poi che le dichiarazioni dell'on. Morelli-Gualtierotti, confermate anche in via privata, nulla tolgono alla rispettabilità ed alla onestà dei procedimenti della precedente amministrazione.

Petizioni e interpellanze

Si leggono molte relazioni su petizioni inviate al Ministero.

PIVANO propone che siano inviate al Ministero del Tesoro le petizioni di Serafino Pizzi e di altri impiegati civili di Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Torino e Venezia e del Consiglio prov. di Napoli con le quali si fanno voti perchè anche a quelle città si estenda il beneficio dell'indennità di residenza.

LUZZATTI studierà la questione. La proposta della Giunta è approvata.

Svolgimento di interpellanze:

BACCELLI A. a nome anche di altri svolge una interpellanza intorno al funzionamento dell'istituto di credito agrario del Lazio rilevando le miserevoli condizioni dei piccoli proprietari.

SANTINI svolge una interpellanza sulla essenza finanziaria, sulle funzioni e sull'attività del credito agrario del Lazio.

RAVA risponde all'on. Baccelli che gli indugi alla costituzione definitiva dell'istituto dipese da alcune divergenze per la nomina del Consiglio di amministrazione queste sono ora appianate e il governo dà opera alacre e assidua perchè l'istituto possa immediatamente funzionare.

DE CESARE domanda sia rimandata di 15 giorni una sua interpellanza sul debito ipotecario, perchè la questione possa avere un più completo svolgimento. RAVA consente al differimento.

La seduta termina alle 16.20; domani seduta

Note alla seduta
Le accuse di Santini a Squitti — Una difesa zoppicante — L'interrogazione di Nasi e l'assenza dell'interrogante

Roma 8 febbraio notte

L'interrogazione Santini di sabato scorso su alcune infiltrazioni che il deputato romano diceva essere avvenute nell'amministrazione delle Poste per parte dell'ex sotto-segretario di Stato Squitti, ha avuto oggi uno strascico alla lettura del processo verbale. Lo Squitti volle scagionarsi dalle censure che gli aveva mosso il Santini e fu parlamentarmente corretto, ma la sua difesa fu giudicata alquanto zoppicante. E la Camera glielo dimostrò col suo contegno sempre freddo e in qualche momento ironico.

Lo Squitti allora se la prese con la tribuna della stampa, attribuendole di avere organizzata una *claque* a favore del Santini, quindi proteste vivacissime dai giornalisti ed intervento del Presidente.

Fu molto rimarcato il silenzio del Governo che eccitato direttamente dallo Squitti a testimoniare della perfetta esattezza delle sue affermazioni, invece tacque. Santini naturalmente mantenne integralmente le sue censure, dichiarando che ne avrebbe comunicato i documenti giustificativi al ministro Stelluti-Scala e che soltanto dinanzi ad un suo giudizio si sarebbe ricreduto.

Tutta la rimanente parte della breve seduta si svolse nel vuoto e tra la disattenzione dei pochi deputati presenti.

Si annunziava che l'on. Nasi aveva mandato un'interrogazione al ministro della Pubblica Istruzione, sulle accuse ond'era oggetto la sua gestione di ministro; e pel suo svolgimento, che sarebbe stato immediato, vi era molta attesa. Ma alla lettura dell'interrogazione, se il ministro Orlando era al suo posto, mancava l'on. Nasi, onde l'aspettazione fu delusa. Sarà per domani.

A Montecitorio si afferma che l'interrogazione per la forma nella quale fu presentata e per la brevità che il regolamento impone alle interrogazioni, non potrà risolvere la questione, e che l'on. Nasi, per fare cosa efficace, deve querelare gli autori di quelle accuse, o domandare un'inchiesta alla Camera sulla sua amministrazione. A me pare eccessivo cotesto dilemma e penso che l'interrogazione sia utile per porre la questione nei suoi termini precisi. Se essa non darà risultati esaurienti non sarà preclusa la via all'on. Nasi ed alla Camera di ricercare la verità con altri mezzi. Per deliberare un'inchiesta ci vogliono ben altri elementi che le chiacchiere dei corridoi, o la eco artificiosamente gonfiata dei risentimenti personali.

Per la cronaca vi comunico il testo dell'interrogazione del Nasi:

« Chiedo di interrogare il ministro Orlando intorno ai fatti e alle responsabilità che mi si attribuiscono come ex-ministro della Pubblica Istruzione.

Ancora le accuse all'on. Nasi
Un inventario alla Minerva

Roma, 8 febbraio notte

L'*Avanti*, parlando delle accuse mosse contro l'ex ministro Nasi, dice che questi dovrà smentire di aver avocato a sè, quando era ministro, il servizio dei pagamenti dei sussidi ai maestri, come pure dovrà negare che l'economo del ministero abbia protestato per la mancanza di oggetti di proprietà dello Stato asportati dal Ministero alla sua uscita. Afferma inoltre che, riguardo al secondo fatto, Nasi avrebbe di già smentito se l'economo, cui aveva fatto richiedere a mezzo dei deputati Sili e Scaramella-Manetti una dichiarazione in proposito, non si fosse rifiutato di rilasciarla. Intanto al Ministero dell'Istruzione è stato compiuto un inventario degli oggetti esistenti nel Gabinetto del ministro, onde constatare gli oggetti mancanti. L'*Avanti* dice che quando si svolgerà l'interrogazione Nasi probabilmente prenderanno la parola Bissolati e Ciccotti.

Una riunione dei deputati meridionali
L'elezione di Livorno
Mutui fondiari e credito ipotecario

Roma, 8 febbraio notte

La *Tribuna* dice che nella sala delle riunioni a Montecitorio si è riunito il Comitato eletto all'ultima riunione dei deputati meridionali. Il Comitato, che si compone di un rappresentante per ogni provincia e cioè Chimirri, Mazziotti, Falconi Nicola, Capaldo, De Amicis, Murmura, Laudisi, Lacava, De Riseis Giuseppe, Bianchi Leonardo, Codacci, Pisanelli, Maory, Mantica, De Seta, De Giorgio, ha lungamente discusso intorno ai voti espressi dalle varie provincie rappresentate. Fu stabilito che il Comitato stesso si recherà dal Presidente del Consiglio e dal ministro del Tesoro per sentire la loro opinione in proposito. Sarà poi indetta una nuova adunanza plenaria dei deputati meridionali cui sarà riferito il risultato delle pratiche fatte

Il Comitato composto dell'on. Barzilai, relatore, Cao Pinna e Torrigiani, incaricato dalla Giunta per le elezioni di provvedere all'esame e al conteggio delle schede per l'elezione dell'on. Marzocchini a Livorno ha compiuto oggi i suoi lavori ed ha deciso di proporre alla Giunta la convalidazione dell'elezione Marzocchini che risulta eletto con una maggioranza di 13 voti.

Il *Giornale d'Italia* dice che la Banca d'Italia, nonostante che il Governo abbia messo a dormire la proposta della riduzione della tassa sui mutui fondiari, farà qualche cosa coi mezzi propri. I proprietari siciliani hanno tenuto diverse adunanze per ottenere altrettanto dal Banco di Sicilia; ma questo sollevò vive difficoltà. Il *Giornale d'Italia* dice che il Ministero ha deliberato di unire questa riforma col disegno legge sul credito ipotecario, ciò che porterebbe la cosa in lungo.

I nostri bravi marinai all'estero
Medaglia d'oro di riconoscenza alla "Calabria„

Roma, 8 febbraio notte

La città di Bakia (Brasile) ha inviato allo Stato Maggiore della nave *Calabria* una grande medaglia d'oro del peso di 500 grammi colla dedica:

« Al valoroso equipaggio della r. nave italiana *Calabria*, la città di Bakia. 31 agosto 1902 » e dall'altra parte in rilievo incisa la figura della stessa nave.

Questo è un ricordo che la città ha voluto dare ai bravi marinai italiani per l'opera coraggiosa del comandante Marconi e dei tenenti di Vascello Tür e De Donati nell'estinzione di un violento incendio scoppiato nella città. Essi fra l'ammirazione del popolo, occuparono il tetto dell'edificio in fiamme, superando con arditezza e bravura i vigili del luogo, e in seguito al crollo del tetto alcuni restando feriti.

Mentre con orgoglio constatiamo che i nostri bravi marinai sanno in ogni luogo ed in ogni tempo tenere alto il valore della nostra nazione, ricordiamo che la r. n. *Calabria* appartiene al nostro dipartimento ed ora si trova nell'Arsenale per le riparazioni necessarie dopo la sua lunga navigazione.

L'episodio che oggi addita alla nostra gratitudine l'equipaggio della *Calabria*, avvenne il 31 agosto 1903. La *Calabria* si trovava a Bahia nel Brasile, quando da bordo si vide un grande incendio in un quartiere della città. Fu subito fatto scendere un distaccamento, comandato dal capitano di corvetta Marconi e dai sottotenenti De Donati e Türr.

L'opera dei 150 pompieri della città era stata inutile: i nostri marinai fecero miracoli tra le approvazioni dei brasiliani, acclamanti al valore dei figli d'Italia che si esposero ad ogni pericolo, tanto che vi furono due ufficiali e tre marinai feriti.

Il Consiglio Comunale votò un elogio ed un ringraziamento alla *Calabria* e le venne quindi decretata la medaglia d'oro di benemerenza, che le fu oggi inviata.

Notizie della Marina

Roma, 8 febbraio sera

Hanno avuto luogo le seguenti promozioni di ufficiali macchinisti nel Corpo del Genio navale:

A capi macchinisti principali di II Pinto e Beltrami; capi macch. di I Caliel, Massimo, Belladonna. I macchinisti di I classe nel Corpo RR. EE. Carraro e Olivieri il primo per turno di concorso, il secondo per turno d'anzianità sono stati nominati capi macch. di III nel Corpo del Genio navale ed inscritti al III Dipartimento nel Corpo del Genio navale.

Promossi a capo macch. principale di I Lovatelli, a capo macch. di I Paris e a capo macch. di II Mattina. Il macchinista di I nel Corpo RR. EE. Rosada è nominato per turno di concorso capo macch. di III classe e viene iscritto al III Dipartimento.

Con la data del 26 corr. passa in armamento ridotto a Spezia la nave sussidiaria *Affondatore* col seguente Stato Maggiore: Pinale cap. di corvetta, comandante; Ruggero tenente di vascello ufficiale in seconda, Rossetti ten. di vascello, Guadagnini, Farini, Giaconi, Callera di Sala sottotenenti di vascello, capo macchinista di I Marchese, medico di I Migliore, commissario di I Massi.

Il capitano di corvetta Paroldi il 26 corr. sostituisce l'ufficiale di pari grado Dini nella presidenza della Commissione d'inchiesta presso il Tribunale Militare Marittimo di Spezia. Il tenente di vascello Nani-Mocenigo sostituisce nel Dep. del Corpo RR. EE. di Venezia il pari grado Ghenzenbach.

Avranno luogo i seguenti movimenti con decorrenza per ognuno indicata. Il direttore medico Abbamondi cessa dalla carica di direzione dell'ospitale dipartimentale di Napoli. Guerra cessa dalla carica di direttore che copre all'ospitale dipartimentale di Taranto ed è destinato al Ministero. De Renzio cessa dalla destinazione al Ministero e assume la carica di direttore dell'ospitale dipart. di Napoli. Il medico di I classe Calcagno assume la carica di direttore dell'ospitale dipart. di Taranto. Il tenente di vascello Brosi cessa dall'essere aggregato al comando della difesa di Messina e al termine della licenza di cui attualmente fruisce rientra nel proprio dipartimento. Il medico di I classe Savorani imbarca a Napoli sul piroscafo *Carpathia* in data 8 febbraio in servizio di emigrazione. Il medico di II classe Carlone imbarca a Genova sul piroscafo *Princess Irene* il 9 corr. in servizio di emigrazione.

Con decreto ministeriale 22 gennaio l'aiuto contabile a lire 2000 Ruggero è stato sospeso dall'impiego per 15 giorni per condotta sconveniente tenuta in servizio, colla perdita di metà stipendio

Il Senato in Alta Corte di Giustizia
La quarta giornata del processo D'Antona

(*per telefono alla Gazzetta*)

Gli interrogatori del professor Pascale

Roma, 8 febbraio sera

La solita folla elegante nelle tribune. Sono presenti i deputati Rubini, Pavia, Silvestri, De Nava, Lacava, De Amicis ecc. Alle 14.5 è annunciata l'Alta Corte. Il PRES. comunica che il sen. Pinelli per ragioni di salute dovette ritirarsi dall'Alta Corte. Si fa l'appello nominale, poi il senatore BORGNINI, a proposito dell'idea di citare il prof. Pascale, ricorda che il Pascale fece cinque dichiarazioni, taluna delle quali importantissima, perciò fa istanza che si dia lettura di tali dichiarazioni. Il PRES. non si oppone, ma prega intanto di udire un teste che è molto malato. Entra infatti un uomo assai malandato. E' certo PIGTILLI, proprietario, il quale dice molto bene del dott. Altobello. Il teste entrò un giorno nella farmacia Grimaldi e sentì dire che il dott. Altobello aveva trovato un panno nell'addome dello Jammarino.

Il DOTT. SIFOLA visitò l'Jammarino dopo l'operazione, vide la ferita e gli sembrò del tutto cicatrizzata. Gli sembrava migliorasse e ciò lo meravigliava perchè credeva che l'infermo dovesse soccombere.

Si procede alla lettura degli interrogatori del prof. PASCALE il quale sostiene che l'operazione e le medicature procedettero con la massima cura e secondo le norme tecniche. Ritiene avvenuto il peggioramento nel trasporto da Napoli a Campobasso. Afferma il Pascale che l'Jammarino lasciò l'ospedale senza avvertire il medico assistente. Esclude che nell'operazione rimanesse nel ventre la garza. Quando seppe che si era trovato un pannolino nel corpo del morto, esclamò: — Lo sapevo, perchè era l'ultimo zaffo (tampone) posto per le medicazioni. (*impressione, commenti*). Afferma pure il Pascale che la ferita dell'Jammarino era aperta quando egli uscì dall'ospedale.

La lettura di questi interrogatori, che è lunghissima, provoca dei segni di stanchezza nell'assemblea.

Circa l'alterazione del diario il Pascale dice: « Il diario è una storia clinica del malato e si conserva nell'archivio dell'Ospedale, ma molte volte succede che gli assistenti prendano note su fogli volanti che poi vengono completati e corretti. Così successe per l'Jammarino. Le note e gli appunti furono completati da me, Pascale, io poi incaricai il dott. Plazza di farne una copia completa ».

Il Pascale accusa infine il Carella di essere istigatore di tutte le macchinazioni. Finita la lettura si sentono molti *Oh! oh! oh!* di soddisfazione.

Il PRES. comunica che su proposta delle parti l'audizione dei tre medici che eseguirono l'autopsia è stata rimandata a quando si saranno uditi i periti.

Una sfilata di testi

Si riprende l'audizione dei testimoni. Certo D'AMATO, medico, sentì dire dalla famiglia Jammarino che costui aveva un carcinoma, e allora egli fece previsioni tristi. Il D'Amato ebbe pure in cura l'Jammarino e fece la diagnosi di itterizia catarrale con occlusione delle vie biliari. Non assistette all'operazione.

TARANTO, altro medico, poichè che gli assistenti si lagnavano di essere stati allontanati dallo spedale per causa del Pascale, assistette all'operazione e udì dire che mancavano dei pannolini, ma il Pascale rispose: — Sono quelli dello zaffo.

A domanda del sen. Canonico il teste risponde che l'operazione del levare il tampone appartiene al medico che fa le medicature, se l'operatore gliene dà incarico. Al teste pare che la prima medicatura sia stata fatta dal D'Antona (commenti).

D'ANTONA: — Ho detto, ripetuto e scritto che la prima medicatura l'ho fatta io. Gli zaffi si levano dopo due, quattro e magari dodici giorni. Era imprudente levare gli zaffi dopo 24 ore. Levai quelli che credetti e lasciai quelli che credetti prudente di lasciare (*approvazioni a sinistra*).

Alle 16.10 vi è la consueta sospensione.

Alle 16.35 è ripresa la seduta, il medico LA PEGNA narra che il Pascale dava un indirizzo scientifico alla clinica. Fa un quadro orribile dei medici assistenti, specialmente del Carella, che aveva un contegno servile e diceva male di tutti dietro le spalle (*mormorii*).

Il medico MASTRO SIMONE riferisce che i dott. Bartolini, Carella e Plazza, quando furono licenziati dall'Ospedale se la presero col Pasquale. Raccontarono che avevano in mano una carta del malato, mentre il Pascale aveva consegnato al giudice una carta falsa. Vide due volte l'Jammarino; una delle due volte l'osservò e lo notò in tale stato, quando partiva, che si meravigliò come lo trasportassero via.

TROIANO, infermiere, dice che il dott. Carella non faceva che dir male del D'Antona, di Pascale e dei colleghi.

PRES.: — Ma si portava onestamente il Carella?

TESTE: — Nossignore (*risate*).

DON GIRNUDO, era cappellano assistente alla Pace e dice che il Carella era pernicioso alla Società. Non era neppur laureato; cercava di mettere la zizzania fra i medici; finalmente fu mandato via (*ilarità*). Aveva istituito una specie di arca di Noè con animali di ogni specie. Malgrado che il Carella fosse mandato via, la sera andava nell'Ospedale e con mille scuse vi restava.

Il linguaggio fiorito di questo prete e la sua mimica espressiva, mettono di buon umore le tribune.

Il medico BORELLI dice egli pure che il dott. Carella era uomo d'animo doppio, solo mosso dal pensiero dell'interesse.

La signora GAMBARDELLA non dice nulla in sostanza. Essa lavava i pannolini all'ospedale, dopo le operazioni.

Certo GUIDA, infermiere, racconta che i pannolini di un'operazione, dopo lavati servivano ad altre operazioni (*commenti*).

Il dott. Altobello

Entra il DOTT. ALTOBELLO (*generale attenzione*). E' un giovanotto alto, magro, biondo, con occhiali neri. Egli fece un consulto col prof. D'Amato e fu d'accordo con questi nel constatare l'occlusione delle vie biliari. Consigliò lo Jammarino ad andare a Napoli. Quando andò a Campobasso vide la ferita tutta cicatrizzata, meno due punti. Egli notò il peggioramento dello Jammarino: morto, la famiglia lo incaricò di farne l'autopsia. Racconta come procedette la sezione del cadavere: Portata la mano nella cavità tagliata, trovò un corpo duro; rimase stordito, non sapeva più che cosa si facesse, tanto che invece di prendere un pezzo del fegato lo asportò tutto. Poi esclama: — Sotto il cumulo di accuse, di insinuazioni e di diffamazioni io dichiarai di aver agito in piena buona fede. Non avevo alcun motivo di odio contro il D'Antona ».

Il giorno dopo dell'arrivo a Campobasso, il teste specillò la ferita dello Jammarino: da un lato lo specillo si affondò un centimetro e mezzo; dall'altro tre centimetri non in profondità, ma sottocutaneamente. Domandando il difensore Manfredi se egli prima ne chiese l'autorizzazione, il teste risponde: — Non ci pensai (*commenti, ilarità*).

AVV. MANFREDI: — Allora perchè denunciò al giudice la disgrazia?
ALTOBELLO: — Io non denunciai nulla; avvertii la famiglia.

Si procede ad un confronto tra il dott. Altobello e il farmacista Grimaldi circa i vasi che servirono alla garza e al fegato. Dal confronto non si riesce a stabilire dove fu preso il vaso e dove fu messo il fegato (*mormorî*). Nell'interrogatorio scritto, il farmacista disse che il vaso fu comperato da lui; ora dice di no.

L'avv. *Manfredi*: — Com'è che Altobello trovò nell'autopsia tanto pus, e i due periti non ne trovarono subito dopo l'autopsia?

Altobello: — Ne devono aver trovato.

Presidente a Manfredi: — Mettere un teste a contestazione diretta con lei è troppo pericoloso.

Manfredi: — Noi vogliamo constatare la competenza del teste.

Presidente: — Ciò sarà un'opera dei periti.

Dopo alcune altre contestazioni al dott. Altobello sul modo in cui si procedette all'autopsia, la seduta è tolta alle 18.30.

Il "Libro azzurro,, sulla spedizione inglese nel Tibet

Le mene dei russi

Londra, 8 febbraio sera

Il governo Inglese pubblica un *Libro Azzurro* circa la missione inglese nel Tibet. Da esso risulta che quando fu informato della missione inviata dal Dalai Lama a Pietroburgo — nel 1901 — il governo inglese notificava alla Russia ed alla Cina che non poteva vedere con indifferenza nessun fatto tendente a turbare lo stato di cose esistente nel Tibet.

In un dispaccio dell'8 gennaio 1903 il governo indiano informava il governo inglese che il solo mezzo per scongiurare i pericoli che minacciavano gli interessi inglesi era per la Gran Brettagna di prendere le iniziative e di accettare la risposta della Cina; di tenere quindi una conferenza a condizione che avesse luogo a Lassa e vi partecipasse un rappresentante del governo inglese. Il governo indiano diceva che i negoziati dovevano abbracciare l'intera questione delle relazioni dell'Inghilterra col Tibet e la nomina di un residente inglese a Lassa.

Un *memorandum* russo del 2 febbraio 1903 diretto al *Forein Office* dichiarava che la Russia, dati i passi fatti dall'Inghilterra avrebbe potuto prendere misure per la tutela dei propri interessi. Il 6 febbraio il ministro degli esteri inglese informava l'ambasciatore russo che qualsiasi attività mostrata dalla Russia nel Tibet avrebbe costretto l'Inghilterra a rispondere con un'attività anche maggiore. Intanto essa desiderava l'invio di una missione inglese a Lassa. Qualche tempo dopo l'ambasciatore russo sottopose al ministro degli esteri un documento che esponeva le vedute della Russia e dichiarava che quantunque la Russia non potesse intervenire nel Tibet, qualunque infrazione allo *statu quo* nel Tibet l'avrebbe costretta ad intervenire. Terminava dicendo che il Tibet fa parte dell'Impero Cinese.

Il ministro degli esteri inglese rispose che l'Inghilterra non doveva annettersi il Tibet ma obbligare la Cina a mantenere gli impegni assunti coi trattati. Intanto l'ambasciatore della Russia inviava un reclamo urgente. Il ministro degli esteri replicava che l'Inghilterra era costretta ad agire così in seguito all'attitudine del Tibet. Lansdowne diceva che «gli sembrava strano che il reclamo gli venisse da una potenza che del mondo intero non esitava a cercare di invadere il territorio del vicino, quando le sembrasse che le circostanze ve la costringessero». Se il governo russo aveva da lagnarsi colla Gran Brettagna circa le misure da essa prese per la repressione dei Tibetiani avanzandosi nei loro territori, quale linguaggio dovrebbe usare la Gran Brettagna per quanto concerne l'attitudine della Russia in Manciuria, in Persia?

Il vicere degli Indiani in un dispaccio in data 11 dicembre 1903 diretto al segretario dice che il colonnello Joung-Husbane annuncia che alcuni armati russi penetrarono nel Tibet e che i Tibetiani contavano sulla promessa di aiuto da parte della Russia.

Per un ballo alla Corte serba

Sempre sugli ufficiali assassini

Belgrado 8 febbraio sera

Una nota ufficiosa dice che contrariamente alle recenti informazioni Muravieff, incaricato di affari di Russia, non fece al ministro degli esteri alcuna dichiarazione relativa al ballo di Corte e tanto meno a proposito delle condizioni per assistere a questo ballo, come rappresentante di una potenza estera; non aveva, del resto, alcun diritto di farlo. Il Governo serbo ha troppa gelosia della sua dipendenza e libertà per ammettere ingerenze circa gli affari interni del Regno. Nelle conversazioni numerosissime che ebbero gli uomini politici in questi giorni per costituire un governo solido, la così detta questione degli ufficiali non fu menzionata nè da Positch nè da alcun altro rappresentante delle nazioni. I colloqui si riferivano unicamente agli affari interni del paese.

Una bottiglieria ogni 43 abitanti

nella "City,, di Londra

Londra, 8 febbraio sera

Il problema dell'alcoolismo comincia a preoccupare vivamente le autorità municipali della metropoli. Da una statistica, pubblicata dal *London County Council*, risulta che in Londra esistono 10320 *Public Houses* o bottiglierie ove si spacciano bibite alcooliche; ciò significa che si conta in media uno spaccio di liquori e birra sopra 437 abitanti. La *City* vince il *record* dell'alcoolismo londinese con un totale di 624 *Public Houses*, cioè una ogni 43 abitanti: dopo la *City* viene il circondario di Westminster con 981 *Public Houses*, cioè una ogni 187 abitanti. Si dice che queste cifre determineranno il ritiro di molte licenze alla loro prossima scadenza, in modo da ridurre gradualmente il numero delle *Public Houses* ad una ogni 750 abitanti, in conformità di quanto è prescritto dalla legge.

La elezione politica di Marostica

I candidati

Marostica 8 febbraio sera

Il Comitato degli elettori liberali monarchici ha proclamato candidato il conte dott. Edoardo Negri.

Non si sa se il conte Negri pronunzierà un discorso, o indirizzerà una lettera ai suoi elettori; ad ogni modo il suo programma, nelle linee generali, sarebbe stato già esposto nella lettera di risposta indirizzata al Comitato elettorale, quando questo gli offerse la candidatura.

I rappresentanti dei partiti popolari, riunitisi ieri a Sandrigo, dopo viva discussione tra i sostenitori del dott. Tretti ed i favorevoli all'avv. Dalle Mole, votarono un ordine del giorno, proclamando candidato il dott. Orazio Tretti.

Il co. Marco Balbi-Valier ci scrive:

Egregio Sig. Direttore

Avanzato da alcuni elettori, sostenuto da vari amici, il mio nome stava per esser raccolto nella imminente lotta politica del collegio di Marostica, ed io, di sentimento battagliero, avrei forse accettata la eventuale candidatura, sia per il largo censo che la mia famiglia ha nel territorio, sia perchè non mi sarei affatto sentito impari a servire con zelo e con orgoglio il collegio stesso.

Oggi tengo a dichiarare che mi ritiro per la ragione che credo far atto doveroso al partito lasciandolo compatto votare nel nome di altro candidato forse più fortunato, certo migliore, e per la riflessione non secondaria che la legislatura è per scadere.

Voglia, egr. sig. Direttore, usarmi la cortesia di pubblicare queste due righe nel di Lei diffuso ed amico giornale.

Dev.mo: *M. G. Balbi-Valier.*

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — 8.1/2 — *Tosca.*
MALIBRAN — 8.1/2 — *Circo Equestre.*
OLYMPIA (Varietà) — 8.1/2 — *Spettacolo.*

Corriere Giudiziario

(Tribunale Penale di Venezia)

(*Sezione seconda*)

Le truffe in danno del conte Calbo-Crotta

La requisitoria del Pubblico Ministero

Ripresa ieri mattina alle dieci l'udienza nel processo per le truffe in danno del co. Marco Federico Calbo-Crotta, si è escusso l'ultimo teste a difesa del Bonatti: *Giuseppe Penzo* di Venezia, facchino della Ditta De Paoli. Il Penzo ha deposto che un giorno il suo principale lo aveva mandato in casa del Bonatti per prendere del mobiglio, che il Bonatti però non aveva voluto consegnargli.

Dopo questa deposizione, l'avvocato Toniolo incomincia con la consueta forma stringata la sua requisitoria. In linea generale il P. M. — e lo dichiara nell'esordio — dall'istruttoria e dalle risultanze processuali ha raccolto elementi più che sufficienti per convincersi della colpevolezza di parecchi imputati.

NEI RIGUARDI DEL CO. ZASIO

E comincia a sostenere l'accusa a carico dell'avv. Leopoldo Zasio, che trova pienamente responsabile delle imputazioni ascrittegli: lo dimostra analizzando circostanze e deposizioni, che tornano a suo carico. Lo Zasio sapeva della vita dissipata del Calbo Crotta, sapeva anche che le 30000 lire chieste a prestito non avrebbero servito alla sorella Claudia; come pure certamente sapeva della minore età del co. Federico, perchè da troppo tempo conosceva la sua famiglia. Quindi tutto il suo racconto defensionale cade. A provare, per esempio, che lo Zasio doveva sapere che le 30000 lire non sarebbero servite alla sorella, vi ha, fra altre, la circostanza che, quando la co. Claudia firmava per il fratello, era presente il co. Carlo Zasio, fratello dell'imputato. Il P. M. non crede che l'avv. Zasio abbia ritratto lucro dalle 19 alle 30 mila lire, ma certo dalle 19 alle 20; ciò del resto che è sufficiente per stabilire il reato. Per di più v'ha la famosa polizza fatta a suo favore e a tutto danno del Calbo-Crotta. Il P. M. non crede inoltre che il Calbo-Crotta abbia mandato la seconda volta allo Zasio le cambiali per 42 mila lire e la polizza d'assicurazione; così spontaneamente, non si mandano delle cambiali e delle polizze per somme ingenti con la sola speranza di contrarre un prestito. Reputa invece che quell'invio sia stato la conseguenza d'un precedente contratto per un prestito da fare a rate mensili: e che il noto prestito delle 6 mila lire sia stato l'importo delle tre prime rate.

L'abuso delle passioni e dei bisogni non è dunque mancato: e se i buoni precedenti dell'avv. Zasio varranno a diminuire la pena, non potranno però cancellare il reato.

IL BONATTI E GLI ALTRI IMPUTATI

Il Bonatti ha dichiarato di essere a conoscenza della minore età del Calbo, ma nega di aver abusato delle sue passioni perchè il mobilio artistico è stato venduto ad un prezzo corrispondente al suo valore. Sta però il fatto, osserva il P. M., che il mobilio ceduto al Calbo verso due cambiali per 10000 L. è stato stimato 2250 L.! Ma all'oratore non importa che il valore dei mobili, dei quadri Tibullo e Lidia, Amore e Psiche e dell'orologio-locomotiva sia molto nè poco: egli rileva che il Bonatti ha abusato invece dei bisogni e delle passioni, fors'anche artistiche se si vuole, d'uno che gli era noto come minorenne. Poichè doveva sapere che il Calbo si era dato al vizio e al giuoco, e spendeva e spandeva i suoi denari: lo aveva bene informato il Salerno.

Come pure non doveva essergli ignoto che il giovane conte non cercava di ammobiliare con gusto d'arte il suo appartamento — che si riduceva poi a due camere — ma cercava merce da rivendere.

Quanto al Righetti che consegnò al Calbo Crotta 10000 lire senza sapere della sua minore età, il P. M. fa notare che anche quando di ciò era venuto a conoscenza, consegnò le altre 8500 lire. Quindi il reato di cui l'art. 415 esiste: esiste poi anche il lucro per l'affare della polizza d'assicurazione di 20000 lire.

L'avv. Toniolo unisce quindi in *troupe* il Salerno, il Conegliano e il Casolo, i più responsabili nelle operazioni losche e sostiene a carico di tutti e tre l'accusa, analizzando i fatti, risultati dal dibattimento e dall'istruttoria, che vengono a confermare le loro imputazioni.

Le conclusioni del P. M.

Nei riguardi del Porcia, del Mattiuzzi e del Premuda, propone al Tribunale il non luogo per non provata reità: mentre domanda:

per il co. Leopoldo Zasio, 11 mesi, 20 giorni e 1000 lire di multa;

per il Valentino Righetti, 11 mesi, 20 giorni e 1000 lire di multa;

per il Nicolò Bonatti, 10 mesi e 883 lire di multa;

per il Giuseppe Salerno, 3 anni, 6 mesi, 15 giorni e 2800 lire di multa;

per il Luciano Casolo, 1 anno, tre mesi e 1000 lire di multa;

per il Paolo Conegliano, 1 anno, tre mesi e 500 lire di multa.

Le conclusioni del P. M. hanno fatto agitare alquanto gli imputati: l'avv. Zasio ascoltò con viso pallido, il Casolo divenne eccitatissimo.

L'udienza antimeridiana è terminata con la requisitoria del P. M. Nelle ore pomeridiane parlò primo

L'avv. Protti in difesa di Zasio

L'avv. Protti, di Belluno, amico dell'avv. Zasio, dopo breve esordio, passa subito all'esame delle testimonianze e dei fatti riguardanti il suo raccomandato, cercando di dimostrare, mentre combatte le argomentazioni del P. M., come manchino gli elementi che determinano la sua colpevolezza. Deplora la latitanza del Calbo-Crotta, delle cui deposizioni non parla, e riassume invece quelle del co. Porto, della contessa Claudia, del co. Boldù, del co. Donà Dalle Rose che trova piene di contraddizioni e punto gravi, anzi tali da non poter dare vitalità nè a sospetti e tanto meno a condanna verso l'avv. Zasio.

Il co. Porto depose che tutti i particolari dei fatti li aveva saputi dal nipote Calbo Crotta: e il co. Tiepolo, il quale non usò eccessivamente del segreto professionale, fece una deposizione che non può essere, secondo lui, nè serena nè attendibile: non serena perchè inspirata ad un certo risentimento contro lo Zasio, non attendibile perchè basata anche questa sulle confidenze del Calbo-Crotta, d'una sincerità molto problematica.

Nei riguardi della prima polizza di assicurazione, rileva come il comm. Kellner, l'Angeli ed il Levi non abbiano portato neppur essi alcun danno alla posizione dello Zasio: il Levi affermò anzi che la parte principale di tutti i contratti assicurativi, non fu già il co. Zasio, come sostenne il P. M., ma quel sig. Volpi che non è comparso al dibattimento.

E continua l'avv. Protti a scagionare il suo patrocinato, ricordando le ottime informazioni raccolte sul suo conto e terminando, in una calda perorazione, coll'invocare una sentenza assolutoria.

Il pubblico accoglie la fine dell'arringa con un applauso subito troncato dal Presidente Pedrazzi.

L'udienza viene poi sospesa per alcuni minuti: quindi

L'avv. Marigonda

difensore del Porcia, brevemente dimostrando la mancanza assoluta di ogni elemento di colpabilità a carico del suo patrocinato, che è stato introdotto per incidenza nella lista degli imputati, chiede una sentenza assolutoria, non per non provata reità, come propose il P. M., ma *per inesistenza di reato*.

L'arringa dell'avv. Pagani-Cesa

L'avvocato Pagani-Cesa, difensore di Righetti, Mattiuzzi e Premuda, imprende la difesa del primo.

Egli chiede per lui una sentenza di completa assoluzione. Contesta le opinioni del P. M. intorno all'interpretazione dell'art. 415 Cod. Pen. Il P. M. lo rappresentò come fosse una semplice contravvenzione, mentre la legge lo considera un grave delitto. Per esso sono puniti soltanto gli ingordi speculatori i quali sfruttano i minorenni. L'oratore esamina la storia dell'articolo 415 dimostrando, con grande efficacia, la verità del suo assunto. Passa poi a desporre i fatti che riguardano il Righetti. I due mediatori Conegliano e Salerno, per procurare denaro al Calbo, si lanciarono nei paeselli delle provincie, ingannando. Il Conegliano diede d'intendere al Righetti che un ex ufficiale cercava un galantuomo che lo salvasse dagli strozzini: perciò si rivolgera a lui. Ben avrebbe potuto questo ex-ufficiale rivolgersi alle Banche essendo ricco e maggiore di età, ma pel desiderio di non recar dispiacere alla madre ammalata invocava l'aiuto di un privato. Così riescì a carpire al Righetti lire 10 mila. Quando poi il Righetti si accorse dell'inganno si ottenne da lui dell'altro denaro con la promessa di una assicurazione sulla vita. Così il Righetti diede una somma equivalente all'importo portato dalle cambiali state rilasciate. E' quindi un assurdo — secondo l'oratore — qualificarlo un ingordo speculatore mentre è stato una vittima delle mali arti del Conegliano. L'avvocato Pagani-Cesa ricorda la vita onesta del Righetti, stimatissimo fra quanti lo conoscono: sindaco, assessore del suo comune, nominato ripetutamente dal Presidente della Corte d'Appello vice-conciliatore del suo paese. Di lui pessimo i carabinieri danno ottime informazioni, raccontando che la perquisizione in casa sua destò grande meraviglia.

L'avv. Pagani-Cesa, riceve alla fine della sua arringa le congratulazioni dei colleghi. Egli continuerà stamattina: seguiranno i difensori del Casolo e poi gli altri difensori del Zasio.

(Tribunale Penale di Treviso)

Per i rivenditori morosi di giornali

Ci scrivono da Treviso 7 febbraio:

Stamane si è svolto al nostro Tribunale il dibattimento contro certi Dal Ben Giuseppe e Turco Giovanni ambedue rivenditori di giornali, da Verona, i quali, all'epoca delle grandi manovre, nel settembre u. s., dopo aver assunto impegno coll'inviato speciale della *Gazzetta di Venezia*, sig. Augusto Bernacconi, per la rivendita del giornale, mancarono ai patti, pregiudicando l'interesse di quella amministrazione, ed inoltre si appropriarono del ricavato della vendita a Montebelluna una cinquantina di lire circa.

Il sig. Bernacconi denunciò i due giornalai per appropriazione indebita, e stamane ebbe luogo il processo, di competenza del nostro Tribunale perchè il reato fu commesso in questa giurisdizione. Comparve quale teste, oltre il sig. Bernacconi, anche il delegato di P. S. di Verona cav. Emilio Carusi.

I due accusati non comparvero e vennero giudicati in contumacia.

Il Tribunale pronunciò sentenza di condanna per il Turco a mesi 7 di reclusione e L. 50 di multa ed il Dal Ben a mesi 6 e lire 60 di multa.

Verso la fine del processo Bettolo-Ferri

L'ultimo oratore della difesa

(*per telefono alla* Gazzetta)

Roma, 8 febbraio sera

Alle ore 10.20 prende la parola l'ultimo oratore della difesa, on. Alberto Borciani. Sono presenti entrambi i giudicabili e querelanti. Annuncia che sarà breve, sincero e semplice per riassumere le grandi linee del processo e dir senza passione il pensiero del partito socialista. Afferma che se Ferri fosse condannato, la sentenza non verrebbe a cancellare i fatti che son venuti in luce.

Presidente: — Il Tribunale non si occupa delle conseguenze; giudicherà secondo giustizia (*bene*).

Borciani continuando sostiene che nel combattimento il privato interesse va conquistando le nostre istituzioni, che Bettolo è figlio naturale di questo stato di cose e nulla fece per emanciparsene. Contro questo sistema e quest'uomo che l'incarnava, sorse Ferri a dar battaglia per raggiungere l'alto sforzo di moralizzare l'ambiente; Ferri dovette fatalmente spezzare il vetro che gliene chiudeva l'ingresso. Sostiene la buona fede e la rettitudine del fine. L'udienza è tolta alle 11.45.

Alle 15.10 l'on. Borciani ripiglia la sua arringa sostenendo che Ferri, sacrificando sè stesso pel bene del paese, non diede le prove al Giudice Istruttore per non svelare le sue armi, ma ora ha la coscienza in pace perchè la sua accusa risultò provata. Dice che Ferri non accusò Bettolo di aver tenuta quella condotta per ragioni di lucro, ma lo colpì come deputato. Le prove portate da Ferri investivano tutta l'amministrazione della Marina e gli avvenimenti recenti confermarono quelle prove. Ricorda i vari fatti rispecchiati dal processo e cita un articolo del Colajanni in cui si afferma che nelle carte lasciate da Crispi vi è un «plico Terni» molto interessante. Concludendo infine dice: — «Due sono le domande che incombono alla coscienza del Tribunale: Si può assolvere Bettolo? — Si può condannare Ferri? Ora il negare che Bettolo è vincolato dai legami dell'affarismo non è di coscienza di uomini come voi».

La seduta è tolta alle 18; sarà ripresa domani alle 12.

La municipalizzazione dei vaporetti al Consiglio Comunale di Venezia

La seduta è aperta alle ore 14 — presenti 48 consiglieri — dal Sindaco, che annuncia ai consiglieri come il collega Carlo Ratti sia stato colpito da una grave sventura, essendogli morta la figlia, Rina Ratti, moglie del prof. Primo Lanzoni. Interprete dei sentimenti dell'intero Consiglio, invia al collega l'espressione della più viva condoglianza.

Bordiga si associa con nobili e commoventi parole alle condoglianze del Sindaco, e tutti i consiglieri si levano in piedi.

Quindi, approvato il verbale della seduta precedente, si passa a discutere la prima parte dell'ordine del giorno, cioè la proposta che il Comune si costituisca parte civile nel giudizio penale da iniziarsi a carico degli eredi Camozzo, per abusiva costruzione sopra la casa di Goldoni a San Tomà, annoverata fra gli edifici monumentali.

Cadel prega il Consiglio di soprassedere, rimettendo la deliberazione ad altra seduta, per dare tempo agli eredi Camozzo di effettuare il componimento già iniziato.

Il *Sindaco* aderisce; e si passa alla seconda parte dell'ordine del giorno, cioè alla proposta di provvedimenti transitori per il miglioramento delle condizioni della mano d'opera nei lavori comunali in pendenza della revisione in corso dell'elenco dei prezzi unitari.

L'assessore *Sorger* legge la relazione, dimostrando la necessità della revisione dell'elenco dei prezzi unitari. L'apposita commissione tecnica nominata per studiare le modificazioni da apportarsi presentò la prima parte del suo lavoro ed ora sta completando i suoi studi.

La relazione viene approvata all'unanimità.

La municipalizzazione del servizio dei battelli a vapore

Comincia quindi la discussione sull'importantissimo argomento della municipalizzazione dei pubblici servizi interni di tragitto con battelli a vapore.

Ha primo la parola *Manzato* il quale dice che fino da tre mesi or sono egli deplorò la fretta con cui si trattava un affare così grave come quello delle convenzioni con la Società lagunare; allora si stabilì un *modus vivendi* per dare tempo al Comune di studiare; oggi però egli deve ripetere il medesimo lamento e deve deplorare la stringenza dei termini stabiliti ed il tenore della convenzione proposta ora dalla Giunta.

Fatta questa premessa dichiara che alcuno non può dubitare del concetto suo e dei suoi amici in materia di municipalizzazione anzi si permette di rivendicare alla minoranza l'iniziativa della municipalizzazione dei pubblici servizi. Ma il problema che oggi ci si presenta è questo: sono accettabili le modalità specifiche con cui la municipalizzazione del servizio di navigazione lagunare viene proposto?

Egli osserva che queste modalità sono in parte ignote e nota che nella relazione della Commissione comunale si trovano argomenti che dissuadono dall'acquisto del materiale della Società lagunare.

A proposito del personale fa osservare che nella relazione viene dichiarato che la durata media del servizio ordinario è di dodici ore! Non sono questi i concetti che debbono dirigere l'idea della municipalizzazione.

Lo stato delle cose non permette l'acquisto della *roba vecchia*, delle *carcasse* della Società V. Lagunare, in seno della quale, quando in una recente adunanza si discusse questa vendita al prezzo di 750.000 lire, non una voce discorde si levò ad opporsi. Come conclusione propone a nome anche dei suoi amici, il seguente ordine del giorno:

L'ordine del giorno della minoranza

«Il Consiglio Comunale, riaffermando la deliberazione 8 novembre 1903 di municipalizzare il servizio di navigazione interna, ritenuto che, come giustamente osserva la relazione della Comissione municipale, accettata dalla Giunta, *gli attuali vaporini della Società Veneta Lagunare non si adattano al particolare servizio cui sono destinati, in quella misura che gli odierni progressi della scienza navale e meccanica permettono di esigere;* che questo solo basterebbe per rifiutare l'acquisto proposto, anche se si trattasse di materiale nuovo; e che perciò non conviene la spesa di L. 750.000 per l'acquisto di un materiale che, altro ad essere riprovato nel tipo, è anche deteriorato dal lungo uso;

delibera: 1. di assumere la gestione diretta dei servizi interni di trasporto sulle cinque linee: Santa Chiara Giardini-Lido, Riva Schiavoni-Lido, Riva Schiavoni-S. Nicoletto, Riva Schiavoni-Giudecca-Stazione Marittima, e Zattere-Giudecca:

2. di autorizzare la spesa di lire 1.100.000 per l'acquisto di un materiale adatto al servizio secondo il piano che, per l'acquisto stesso e per le spese d'esercizio conseguente, la Giunta dovrà presentare al Consiglio».

La discussione

Foscari difende la parte tecnica della relazione della Commissione, la quale è partita da un voto del Consiglio, da cui non poteva decampare. Crede che si debba senz'altro passare all'acquisto del materiale ed in questo suo concetto lo conforta lo studio di tecnici chiamati a far parte della Commissione.

Bertolini si limita ad una dichiarazione che crede doverosa dopo la sua iniziativa della seduta di novembre dell'anno scorso. L'ideale suo sarebbe stato diverso da quello che è rappresentato dalla parte proposta. Favorevolissimo alla municipalizzazione egli doveva scegliere fra due termini: o rilevare il materiale della Società, o far fallire il progetto della municipalizzazione: scelse il primo termine.

Tagliapietra fa analoghe dichiarazioni.

Bordiga dice che le dichiarazioni di Foscari e di Bertolini lo persuadono della bontà della proposta di Manzato. Foscari si è mostrato rassegnato, dicendo che non c'è tempo per attuare la municipalizzazione in una maniera più conveniente.

Siamo in sostanza tutti d'accordo sul concetto della municipalizzazione, accordo che è divenuto unanime soltanto ora; nè vi neghiamo i mezzi necessari per attuare l'impresa, soltanto domandiamo tempo, e non per questo la S. V. L. sospenderà il servizio, poichè non sono cessate le convenzioni.

Foscari chiarisce le sue precedenti dichiarazioni, non difende l'acquisto del materiale, nè la perizia dell'ing. Gregoretti, lo ha detto nella precedente seduta e lo ripete ora, ma date le enormi difficoltà che si presentano per una soluzione ideale del problema, conviene passare sotto *le forche caudine*, ed acquistare il materiale della Società: sarà un sacrificio non esageratamente grande, che sarà ricompensato dai benefici futuri.

Bordiga — Votiamo la municipalizzazione di un servizio senza la necessaria preparazione, la quale manca per le dichiarazioni stesse di coloro, che oggi l'hanno difesa in Consiglio. Ecco quindi la necessità evidente di uno studio, perchè il servizio corrisponda pienamente al suo scopo, di rappresentare cioè, se non un vantaggio economico un vantaggio reale per la popolazione. Questo il senso dell'ordine del giorno proposto dalla minoranza.

Il *Sindaco*, dopo quanto hanno detto i consiglieri Bertolini, Foscari e Tagliapietra, poco avrebbe da aggiungere, soltanto vuole, in via assoluta, dichiarare di assumere la parte di responsabilità che gli spetta. Non trattasi, diciamolo francamente, di un grande affare, ma bensì, da qualunque parte si consideri, di piccola cosa che non potrà nella sua essenza e nel suo sviluppo compromettere le condizioni del bilancio comunale. La gestione diretta di questo servizio dobbiamo farla non soltanto col criterio di avvantaggiare il bilancio del Comune, ma col desiderio di provvedere nel miglior modo possibile al vantaggio della cittadinanza. La Commissione, nella sua relazione, ha amplamente dimostrata la possibilità di estendere ed intensificare il servizio con la graduale trasformazione del materiale: ad ogni modo la gestione diretta dei pubblici servizi nessuno può respingerla; essa è entrata nel dominio pubblico.

Quindi mette ai voti l'ordine del giorno proposto da Manzato. E' respinto con 39 voti contrari e 9 favorevoli.

La proposta della Giunta

Il *Sindaco* propone di mettere ai voti la seguente parte, proposta dalla Giunta:

«Il Consiglio Comunale, richiamandosi alla propria deliberazione 5 novembre 1903, udita la relazione della Giunta e allegata relazione della Commissione consultiva, delibera in prima lettura, salvo le ulteriori approvazioni a termini di legge:

a) di assumere la gestione diretta dei servizi interni di trasporto con battelli a vapore sulle cinque linee:

1. S. Chiara - Giardini - Lido — 2. Riva Schiavoni - S. M. Elisabetta di Lido — 3. Riva Schiavoni - S. Nicolò di Lido — 4. Riva Schiavoni - Zattere - Giudecca - Cotonificio - Stazione Marittima — 5. Zattere - Giudecca — a sensi della legge 29 marzo 1903 N. 103 e in conformità al progetto di massima svolto nelle relazioni precitate;

b) di acquistare a tale scopo dalla Società Veneta Lagunare di Navigazione a Vapore i battelli Chioggia, Lido, Adria, Murano, Umberto e quelli segnati coi N. 1, 2, 3, 4, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 23, 24, nonchè N. 22 pontoni e pontili completi, materiale tutto descritto nella Perizia 21 luglio 1903 dell'ing. Ugo Gregoretti per il prezzo complessivo di lire 750.000, salvo la riduzione pel degrado del materiale stesso dalla data della perizia Gregoretti a quella della consegna, nella misura che verrà determinata mediante nuova perizia, da tre esperti da nominarsi, uno dalla Giunta Municipale, l'altro dalla Società Veneta Lagunare ed il terzo dai due;

c) di autorizzare la ulteriore spesa di lire 250 mila per l'acquisto di nuovi battelli a vapore od a trazione elettrica, secondo il tipo che verrà approvato dal Consiglio comunale su proposta della eligenda Commissione amministratrice dell'azienda municipalizzata;

d) di autorizzare altra spesa di lire 100 mila per la costruzione di un cantiere di riparazione e l'acquisto dei mobili d'ufficio, salvo, pel cantiere, l'approvazione consigliare del progetto definitivo da compilarsi dalla Commissione amministratrice dell'azienda:

e) di far fronte alla spesa complessiva d'impianto in lire 1.100.000 autorizzando la Giunta a contrarre un prestito di eguale importo ammortizzabile in venti eguali rate annuali a carico del bilancio dell'azienda municipalizzata, all'interesse non superiore al 4 per cento all'anno, netto da imposta di R. M.;

f) di far fronte alle spese d'esercizio con le entrate dell'azienda e, in quanto queste risultassero insufficienti, mediante stanziamento della differenza nella parte passiva del bilancio del Comune.

Delibera inoltre di approvare gli accordi presi dalla Giunta con la Società Veneta Lagunare per la continuazione dei servizi da municipalizzarsi fino alla ultimazione delle pratiche di legge, fermi i patti tutti in vigore prima del 1903 per le singole concessioni.

Ascoli propone che dalla lettera *a*) venga eliminata la frase «battelli a vapore». Esprime la propria soddisfazione al Comune, perchè gli interessi del nuovo prestito 4 per cento sono netti di ricchezza mobile, cosa che la locale Cassa di Risparmio non aveva voluto fare altra volta.

E' accettata la soppressione della frase «battelli a vapore» nella lettera *a*), la quale, così modificata, viene approvata all'unanimità.

Sulla osservazione del cons. Ascoli, riguardo all'imposta di ricchezza mobile nel prestito, danno opportune spiegazioni i cons. Valsecchi e Tagliapietra, e l'ass. Donatelli.

La votazione

Quindi con 39 voti favorevoli e 9 contrari si approvano tutti gli altri commi dell'ordine del giorno; soltanto alla lettera *e*), alla frase «contrarre un prestito ammortizzabile in venti eguali rate annuali» in seguito ad osservazione del prof. Bordiga, si sostituisce la frase «contrarre un prestito fino alla concorrenza.»

Finita la votazione, e già partito un numero considerevole di consiglieri, il Sindaco legge la relazione della Commissione per la ricostruzione del campanile di S. Marco, nella quale relazione è chiaramente affermato che tutti i lavori procedono bene. (*Vedi in altra parte della «Gazzetta»*).

Cadel aggiunge alcune parole, deplorando la divulgazione d'inesatte notizie, che non può se non recar danno alla grande impresa della ricostruzione.

La seduta è levata alle 18.30.

Accumulatori oppure motori a olio o a gaz?

Pregiatiss. Signor Direttore,

Ho letto nel n. 36 del suo reputato giornale, che la Commissione, nominata dalla nostra Giunta, propone per la municipalizzazione del servizio, l'adozione di battelli ad accumulatori elettrici.

Mi sia permesso, come veneziano, qualche parola in argomento:

Dopo gli esperimenti eseguiti in questi ultimi anni, da varie Amministrazioni, con gli accumulatori usati per trazione, mi pare che la proposta sia un pochino arrischiata tanto dal lato tecnico, quanto da quello economico.

Cito, così a memoria, alcuni fatti:

1. — La Società dei trams «Alta Italia» di Torino, ha pagato qualche anno fa a quel Comune, un compenso di *un milione* per poter adottare il sistema di distribuzione a fili aerei ed abbandonare quello ad accumulatori;

2. — a Roma sono state pure modificate le carrozze del tram ad accumulatori, perchè pare non abbiano dato buoni risultati;

3. — I carrozzoni ad accumulatori messi in servizio, per esperimento, dalla Rete Mediterranea, fra Milano e Monza, sono stati abbandonati già da qualche tempo, principalmente per questione economica di rendimento;

4. — e per la stessa ragione è stato sospeso, qualche mese fa, il servizio con carrozze ad accumulatori, sulla linea Bologna-S. Felice, fatto per esperimento dalla Rete Adriatica.

Mi arresto qui, perchè potrei ancora continuare l'elenco delle prove fallite, per chiedere se, dopo tali dimostrazioni fatte a spese degli altri, è consigliabile che il nostro Comune voglia gettare (non saprei con quale altro verbo esprimermi) del denaro per un impianto del quale già si prevede l'esito. E questo poichè si può ritenere, quasi per assioma, che il tipo attuale di accumulatori a piombo non è conveniente per qualsiasi tipo di automotore.

Per quanto riguarda poi la spesa d'impianto, faccio presente che *la sola apparecchiatura elettrica* ad accumulatori di *una* carrozza, di quelle precisamente che prestavano servizio fra Bologna e S. Felice, importa una somma di circa *L. 60.000.*

Allo stato attuale delle cose, l'unica soluzione possibile che si presenta, a mio avviso, è quella di applicare ai piccoli battelli dei motori ad olio minerale pesante, od a gaz povero; motori che non abbisognano di continua e diretta sorveglianza e la cui manovra può essere a portata di mano dello stesso pilota, raggiungendo così maggiore economia di personale e speditezza e precisione nel servizio.

Aggiungo per ultimo, che tali motori potranno riuscire ancora più vantaggiosi economicamente se, come è sperabile, il Governo ridurrà di metà il dazio attuale d'introduzione per i petroli e affini, riduzione già allo studio al Ministero.

Un ingegnere veneziano

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Martedì 9 gennaio — S. Apolonia verg. m.
Mercoledì 10 febbraio — S. Scolastica verg.
Il sole leva alle ore 7.24 — Tramonta alle 17.26.

TELEFONI DELLA *GAZZETTA*: Per le comunicazioni urbane e interprovinciali num. 340 — per le comunicazioni con Roma num. 281.

Una festa per i nostri abbonati

La *Gazzetta di Venezia*, per l'imminente estrazione dei centosedici Premi, sta preparando una speciale festa per i propri abbonati e loro famiglie. I particolari ad altro numero.

L' "Avanti,, e l'Arsenale di Venezia

Roma, 8 febbraio notte

L'*Avanti* ha un articolo dal titolo: *Disordine amministrativo nell'Arsenale di Venezia*. In esso dice che per prima cosa occorre mutare gli ufficiali delle cariche minori ed avvicendarli nelle diverse cariche per impedire la formazione dei canonicati e rompere i teneri idilli tra la marina e la speculazione privata. Si tratta di stabilire le basi di tutto il servizio amministrativo dell'Arsenale di Venezia, ove il disordine è grande; a prova di ciò dice che al ministero della Marina figurano come già liquidati e finiti tutti i conti e gli ordini di lavoro per il trimestre aprile-giugno, mentre realmente sui medesimi ancora non si è registrato un centesimo di spesa nè un grammo di materiale, e i conti inviati al ministro della Marina sono riempiti di cifre approssimative.

Queste cose, che dice ora l'*Avanti*, impegnato a fondo nella campagna, saranno vere o no; noi non abbiamo sufficienti dati per accertarle o negarle. Osserviamo soltanto che, se questo disordine esiste, fu appunto il ministro quello che, scoprendolo, ha mostrato, coi suoi atti, di volervi porre riparo. L'*Avanti* cerca ora di aver buon gioco, anche per avvantaggiarsi nella difficile posizione di denunciatore, in cui si trova; ma ci pare che qui egli voglia un po' farsi bello del sol di luglio. L'*Avanti* fa il suo mestiere di demolitore; ma questa volta il suo gioco è scoperto dalla stessa condotta energica del ministro. L'amore dell'ordine e della giustizia non può essere il monopolio di un partito e tanto meno poi di un giornale.

Concerto wagneriano — Anche quest'anno la principessa Edmondo di Polignac nell'intendimento di onorare la memoria del defunto consorte fervente ammiratore di R. Wagner, ha disposto che sia svolto un concerto di musica wagneriana nel giorno 13 p. v. in cui ricorre l'anniversario della morte del grande maestro. Tale concerto, di cui sarà quanto prima comunicato il programma, sarà eseguito alle ore due pomeridiane nel cortile del palazzo Vendramin Calergi, gentilmente concesso dal Duca della Grazia. La Giunta municipale è lieta di esprimere pubblicamente i sentimenti di gratitudine della città alla nobile Dama che con geniale iniziativa si compiacque di riaffermare ogni anno il tributo di onoranza al sommo maestro.

Una schermitrice derubata — La signora Stella Fontana, di 35 anni, è un'appassionata della scherma. Iermattina si recava nella sala del prof. Giroldini e dopo vari esercizi ne uscì per recarsi al ristorante Cantoni al ponte delle Pignate.

Giunta colà, non si trovò più il braccialetto d'oro, che nella sala si era tolto ed aveva collocato nella tasca del *paletot*. Il valore del braccialetto, che è fatto a corda, è di circa quattrocento lire.

I lavori del campanile

La relazione della Commissione al Sindaco

Diamo la parte principale della relazione fatta al sindaco dalla Commissione tecnica incaricata dei lavori per la ricostruzione del campanile di San Marco:

« Affinchè la S. V. Ill.ma sia nuovamente informata del come procede l'opera nostra, le rendiamo noto che i lavori continuano a svolgersi regolari conforme al concetto e alla base tecnica già da noi affermata. Difatti quelli in corso che completano la prima fase esecutiva e che si riferiscono alla prosecuzione dell'opera di fondazione sono sempre rivolti al costipamento della zona perimetrale al preesistente massiccio o costipamento che viene raggiunto per mezzo della palificata che dovrà sopportare l'espansione dell'imbasamento innestato al vecchio nucleo; e che determinando il rincalzo al sotto-banco di posa del blocco centrale, nonchè di quello contiguo al Palazzo Reale, impedirà altresì la irradiazione esterna della compattezza già conseguita e ridonata alla parte centrale; e manterrà ancora quella unità di massa dello strato argilloso sorreggente che è supremamente necessaria e che fu precipua mira nostra di conseguire in modo assoluto. La infissione dei pali effettuandosi a razionale rifiuto, e tale oltre il qual limite si avrebbero risultati non propri, ci dà la maggiore garanzia nei riguardi della massa da sorreggere: assicurandoci essa una tale azione di resistenza al carico, quando sarà compiuta, di molto superiore a quella che esigerà la grandiosa erigenda mole.

« A tutt'oggi la palificata al fasciame perimetrale è pressochè al termine in modo regolare e perfetto nel lato Sud fra il vecchio masso ed il Palazzo Reale, e a metà avviata nei due lati di levante e di ponente ».

La relazione parla poi a lungo delle trattative pel materiale da costruzione. Indi conclude:

« Ed ora informata la S. V. Ill.ma di quanto si riferisce al lato tecnico del problema, riteniamo di dovere aggiungere altresì qualcosa relativamente alle altre parti che lo riguardano. Perciò le rendiamo noto che contemporaneamente alla parte statica, mantenne ferma la nostra attenzione anche la parte estetica ed artistica del progetto; per la quale fu necessaria una perfetta ricognizione delle pietre frammentarie giacenti nei vari cantieri di deposito, sia nei riguardi della Cella Campanaria e delle altre parti decorative del crollato Campanile, sia nei riguardi della Loggetta.

« Fu nostro conforto di avere potuto riconoscere e adunare con la maggiore sicurezza le differenti e svariate particolarità decorative, e ricomporle in unità organica. Si potè quindi eseguire un preciso disegno sì prospettivo che sciografico dell'opera crollata: ed unendo molte parti frammentarie riprodurre al vero i complessi architettonici costituenti insieme le parti essenziali della preziosa opera del Sansovino.

« L'opera eminentemente artistica, la ricostruzione del Campanile, impongono che tutti i lati del complesso problema vengano studiati e svolti ed esigono una soluzione tale che da nessun argomento possa essere razionalmente infirmata. E' perciò che abbiamo voluto considerarle, fino a sviscerarle, tutte le più delicate questioni di esso attinenti.

« E come abbiamo curato e curiamo che le esperienze ci affidino intorno alla scelta migliore del materiale, dalla quale scelta deriverà anche la delimitazione del progetto finanziario del lavoro, che (per quanto non ci sia dato ancora di poterlo precisare) possiamo ritenere si aggirerà intorno all'ammontare della somma raccolta per spontanea e generosa sottoscrizione, unitamente al concorso governativo, nella misura che fu annunciato al pubblico, così non abbiamo trascurato di rivolgere il nostro tranquillo e sereno giudizio intorno alle opinioni espresse da tecnici all'infuori della nostra cerchia, con le quali s'intendeva di proporre altro da quel che si fa, di confutare metodi e principi, di raccomandarne altri, di metter dubbi intorno al buon avviamento nostro verso la ricostruzione del Campanile di San Marco *dove era e come era;* alcune delle quali proposte, mirando a tutelare il progetto dal lato economico, partivano dall'idea che una fortissima somma di danaro fosse stata finsino ad ora spesa; nel mentre a tutt'oggi, considerata ogni opera, dal primo giorno di lavoro in cantiere dopo lo sgombero delle macerie, non si sono oltrepassate le quarantamila lire! »

Qui, dopo aver parlato della cura con cui si attenderà all'opera, e della deliberazione di alzare la mole meravigliosa sopra il troncone esistente presidiato, così la relazione conclude: « Attenderemo concordi, volonterosi come sempre e con ogni maggior lena al compimento dell'opera, sia perchè guidati dal proposito di adempiere un dovere che è anche un'onore, sia perchè ci sorride la speranza che possa esserci costantemente mantenuta la fiducia che la S. V. Ill. ed i suoi onorevoli colleghi della Giunta riposero in noi e della quale Le esprimiamo la nostra profonda gratitudine unitamente ai sensi del nostro massimo rispetto e della nostra devozione ».

Della S. V. Ill.ma

Devotissimi: GAETANO MORETTI — FILIPPO LAVEZZARI — EMILIO FUMIANI — MANFREDO MANFREDI — ANTONIO GIUS. ORIO.

Venezia, 30 gennaio 1904.

Funerali Gianniotti — Un numeroso corteo di signore, amici o conoscenti rese ieri l'ultimo tributo di stima e d'affetto alla salma del cav. Leonida Gianniotti.

La salma era racchiusa in tre casse, l'una di abete, l'altra di zinco e la terza di larice, coperta da un drappo di velluto color viola con fili d'oro, recante una croce di ferro nel mezzo. Reggevano i cordoni i signori: cav. Bilanovich, prof. Trombini, G. Nini, ing. Bua per la Comunità Ellenica, Apostolo Balabain e Costantino Gianniotti per la famiglia.

Precedevano il feretro i Padri Mechitaristi e le corone: della moglie, dei fratelli, dello zio Nini, dei cugini Elena e Ketty, delle famiglie Nini, Appoloni e Bazzoli Bilanovich, della Comunità greca, del console greco, del console russo, di Emilio Lebreton, di Marco Coen e di Carlo Ferrari.

Seguivano il feretro i parenti, la presidenza della Comunità, i confratelli, quasi tutta la colonia Greca, parecchie signore, fra cui abbiamo notato: Ifigenia e Clotilde Secretant, Casuika o Adele Manussos, M. Carrara, E. Montagna vedova Salimbeni e molte altre. Fra i molti signori intervenuti, abbiamo notato: Il cav. E. Lebreton, il cav. Tipaldi Foresti, il console ellenico, il cav. Zesso rappresentante il barone de Sandy, console russo indisposto, gl'ing. Moro Giusto e Bianchini, il cav. Carlo Allegri, il dott. Baldi, E. Barasciutti, Luigi Soleil, G. A. Camerino rappresentanti la ditta Picciotto, G. Oreffice, G. Rosada, il dott. Wolner, l'avv. E. Luzzatto, Venuti, Bressan, G. Ciardi, Cristofoli, Scattola, Manetti, il dott. Serinzi, G. Cavalieri, Castaldi, Dorigo, E. Da Rin, Marco Allegri, Bongoncelli, Ongaro, Vianello Moro, Sartori, Patrizio, Fazio, G. A. Parpinelli, Urbano Bottasso, Sandi, avv. Trombini, A. Lucich, ing. Luzzatto, M. Oreffice, Tomadelli, Bombarda, Zanchi, Soranzo, dott. Verona, Spiro, Jesi Flaminio, Zucherman, Vaccari, Corinaldi, G. Pagliarin, il cav. Bussolin, Ponsella, Lazzaroni, Varagnolo, Gregolin, Soranzo, Vagliano, Crivellaro, Mason e molti altri.

Il feretro fu collocato su due cavalletti nel centro della chiesa dei Greci, parata a lutto; dopo la cerimonia religiosa l'Archimandrita Montesanto tessè in greco l'elogio del defunto, e gli rispose l'ing. Busa, in nome della Comunità.

La salma fu quindi deposta nella cappella della stessa, essendo ancora in riparazione la tomba di famiglia.

Investimento di locomotive — 15.000 lire di danni — Ieri verso il tocco nel binario di partenza, denominato *Bloco*, alla testata del ponte che conduce a Mestre, erano ferme le locomotive 1516, condotta dal macchinista Bentivoglio e fuochista Ulbiselli e 477, condotta dal macchinista Chiozzo, fuochista Rossetto.

Dalla parte opposta giungeva la locomotiva 3025, macchinista Domenico Zanini, fuochista Anselmi.

Per un falso segnale o falso scambio del manovratore, la terza locomotiva andò ad investire le altre due sul fianco. Fortunatamente nessuna disgrazia si ebbe a deplorare. Il danno riportato dalla amministrazione ferroviaria per i guasti, ascende a 15.000 lire circa.

La "season„ veneziana

La festa da ballo alla Prefettura

Iersera la marchesa Elsie Cassis, moglie del nostro prefetto, accolse nelle sale eleganti del palazzo Corner una schiera elettissima di signore e di signori veneziani a festa da ballo. Era già lungo tempo che il palazzo della prefettura non più si apriva a tali leggiadre riunioni mondane, e perciò l'invito della nobile e gentile signora, sposa al rappresentante della massima autorità politica della provincia, fu accolto con intensa gioia dalla società elegante veneziana.

La festa non era ufficiale, e perciò gl'inviti erano stati ristretti alle signore ed ai signori, che avevano col prefetto e con la moglie di lui più lunga consuetudine di rapporti. Tuttavia le signore più belle e più eleganti di Venezia adornavano della loro presenza il ritrovo gentile e davano splendore insuperabile alla festa.

Rendeva gli onori di casa con la gentilezza abituale la marchesa Elsie Cassis, leggiadrissima ed elegantissima in una fine veste di *crèpe* nero; e aveva comune con lei il compito gentile il marchese Cassis pieno di affabilità nella sua rigidezza apparente.

Una piccola orchestra diretta dall'infaticabile Carisi suonava le danze, fra le quali dominarono le due recenti applaudite composizioni del barone Augusto Mayneri il « Walzer verde » e la « Quadriglia slava »; il primo fu replicato ben cinque volte; la seconda, composta su motivi caratteristici e vibranti della musica russa, ottenne, come già, quando fu suonata per la prima volta, ammirazione vivissima.

Fra l'una e l'altra danza servizio sontuoso ed eccellente di *buffet*, e vivaci conversazioni nelle stanze vicine alla sala da ballo; in una stanza alcuni signori, dimenticando i balli e le danzatrici, si erano ristretti in un crocchio a giuocare.

Ed ora, per la gioia dei lettori, segniamo i nomi delle varie immagini femminili, che davano la loro bellezza alla festa.

La contessina Dada Albrizzi in abito celeste ornato di rondini; la baronessa Gerlach in seta verde con un *tablier* trasparente; donna Paola Blaas in *gris perle* con lustrini d'argento; donna Coletti-Mocenigo in velluto turchino adorno di pizzi; la contessa Tiepolo e le contessine Ridolfi, l'una in celeste e l'altra in bianco e celeste; la co. Wallis in bianco *pailleté* d'argento; la co. Lucchesi-Palli in *damassé* giallo; la contessina Serego in rosa pallido con piccole rose; la signorina Manati in bianco; la duchessa della Grazia pure in bianco; la co. Marcello in celeste con un ricco diadema sul capo.

Ed ecco un altro diadema meraviglioso sulle chiome e un brillante ancor più meraviglioso sul collo di mad. Princeps, vestita d'un elegantissimo abito celeste tutto cosparso di lustrini d'argento, ecco la bellissima testa e la pesante e densa capellatura bruna della contessa Morosini emergenti su un abito bianco ornato di pizzi pure bianchi; ecco un'altra superba immagine di bruna affascinante bellezza, la signora Manfredi, elegantissima nell'abito bianco coperto da trasparente nero; una mirabilissima immagine soave, la contessa Balbi-Valier Milanovich, in bianco; una mirabilissima immagine orgogliosa e imperiosa, la contessa Rocca-Mocenigo in nero con trasparente *pailleté:* due bionde immagini trionfali di bellezza opulenta, che sembrano venute a noi dalle feste magnifiche di Paolo Veronese, la baronessa Treves in velluto nero, e la signora Rietti in celeste con trasparente nero dagli ornamenti vaghissimi; la dolcissima e graziosissima co. Miari in bianco con volante celeste e d'oro; e poi la co. Belmondo-Caccia in rosa con striscie d'argento; la signorina Malfer in rosa, e la co. Lichtenstern in velo nero con trasparente rosso; la co. Persico in grigio con un trasparente di pizzi e la contessina Persico vaghissima in rosso; la signora Goj in *damassé* celeste; la marchesa Saripante e la marchesina Saoripante in bianco con nodi bianchi e rossi; la signora Bianchi in nero e la signorina Bianchi in bianco; la signorina Gabriella Marocco in una freschissima *toilette* bianca; la contessa Gozzi e la signora Wiel in nero ecc.

Fra gli uomini presenti notiamo solo, poichè ci mancano tempo e spazio, il sindaco co. Grimani, l'ass. Sorger, il prof. Manfredi, ecc.

La festa brillantissima si protrasse fino oltre alle due della notte.

Pel nuovo comandante del Dipartimento — Al tramonto d'oggi, la r. nave *Archimede* ammainerà, con gli onori prescritti, l'insegna di comando del vice ammiraglio Giustino Gonzalez del Castiglio y Angulo. Gli onori consistono nell'abbassare ed alzare tre volte l'insegna.

Domattina poi, alle otto, con le salve prescritte, sarà inalberata quella del vice ammiraglio Giovanni Galeazzo Frigerio, che, come è noto, assumerà il comando del Dipartimento.

Il tentato furto in una succursale delle Poste e Telegrafi — Solo ora veniamo a conoscenza di un tentativo di furto in danno di Caterina Payan, titolare della succursale N. 3 Poste e Telegrafi, situata in fondamenta dei Frari, avvenuto la settimana scorsa.

Verso le una e mezza di notte la signora Biasuto, che abita nella casa soprastante alla succursale, fu svegliata da un rumore che ritenne proveniente dall'interno dell'ufficio stesso. Pensò subito ai ladri e scese dal letto: affacciatasi pian piano alla finestra, vide due individui che.... lavoravano per forzare la porta dell'ufficio.

La signora diede l'allarme ed allora i due ladri fuggirono, gettando in canale i ferri del mestiere. Il giorno dopo, fu constatato che i ladri avevano già rotto le due porte nella parte inferiore. La signora Biasuto potè fornirne alla Questura i connotati, aggiungendo che uno era alto di statura ed indossava un impermeabile e che il compagno era più basso. Gli agenti della squadra mobile, messisi alla ricerca di questi galantuomini, traducevano alla centrale i tre famosi pregiudicati Domenico Guadagnin di 24 anni, Vittorio Furlanetto di 21 e Sebastiano Tabega di 22, facchini. I primi due furono riconosciuti, il terzo pare facesse da sentinella.

Ma senza il fortunato intervento della signora Biasutto i ladri avrebbero fatto un bel bottino perchè solo nella cassa-forte (mobile asportabile facilmente essendo vicina la riva) vi erano oltre cinquemila lire!

Furto di carbone in danno del cav. Walther — Antonio Verroi di 57 anni, da Villanoncella (Pordenone), abitante a Dorsoduro, nella sua qualità di peataio della ditta Ambrosi, era incaricato del trasporto del carbone dalla marittima all'*Hotel Britannia*.

Al proprietario dell'hôtel, cav. Carlo Walther, venne il sospetto che il carbone soffrisse un *calo* durante il trasporto e sabato sera volle assicurarsene. Giunta la peata alla riva dell'albergo, lasciò che il Verroi attendesse allo scarico e quando si allontanò dal natante fece fare una visita sotto puppa e sotto prua. Tutte due erano piene di carbone. In tutto tre quintali e 37 chilogrammi, che l'onesto peataio si nascondeva durante il tragitto. Denunciata la cosa all'ufficio di P. S. di San Marco, si procedeva all'arresto del Verroi. Il valore del carbone è di lire dodici.

Grave ferimento alla Giudecca — Angelo Nordio, di 43 anni, abitante in Corte Piccola alla Giudecca, facchino presso il molino Stucky, lavorava iermattina nella stiva del piroscafo russo *Export*, carico di grano per la ditta stessa.

Tutto ad un tratto, scioltosi dalla corda, precipitava il *mastello* nella stiva e colpiva alla testa il disgraziato che fu trasportato d'urgenza all'Ospitale da alcuni compagni di lavoro e da un brigadiere di P. S. La ferita è molto grave ed i medici riservano ogni giudizio.

L'*Export* è giunto dalla Russia il giorno 6 corr ed è comandato dal capitano Michaliziano.

Morte improvvisa — Natale Cappellan, alloggiava da parecchio tempo presso la famiglia Cortinovis in calle delle Colonne a S. Luca 4408.

Da pochi giorni, non usciva di casa perchè indisposto ed alla notte era vegliato amorosamente dai famigliari. L'altra notte alle tre mangiò un po' di uva fresca e bevette un brodo. Due ore dopo, la persona che lo assisteva sentì come un rantolo e si avvicinò a lui. Il Cappellan era morto per assalto cardiaco.

Aveva 79 anni, prese parte alla gloriosa epopea del 1848-49 in qualità di sergente maggiore ed era socio del Comitato regionale veneto.

Buona usanza e beneficenze varie

— La famiglia Zanchi, ad onorare la memoria del defunto Gianniotti cav. Leonida, ha versato alla Colonia Alpina lire 10.

Cronaca Veneta

Da Chioggia

Sulla riorganizzazione del partito liberale-moderato

Chioggia, 8 febbraio

Come vi ha ieri annunziato il vostro corrispondente ordinario, gli elettori di Sottomarina inoltrarono domanda al Prefetto perchè sia loro accordata, in seno al civico Consiglio una rappresentanza proporzionale al numero degli abitanti. Questa domanda, che non può non essere accolta dal Prefetto, condurrà inevitabilmente allo scioglimento dell'attuale Consiglio.

In presenza ad un tale avvenimento, ci si chiede che cosa stia facendo il partito liberale-moderato il quale avrebbe dinanzi a sè un'occasione favorevole per affermare la propria esistenza.

Ma chi rivolge tale domanda pare non viva a Chioggia dove si sa che il partito liberale-moderato per mancanza di affiatamento, di accordo e di coesione fra i suoi componenti e fra quelli stessi che avrebbero dovuto essere i naturali suoi capi, non diede mai segni di vitalità rigogliosa. Chi rivolge tale domanda ignora, o finge di ignorare, come dall'epoca della ricostituzione del Consiglio comunale ad oggi, il partito rappresentato in Consiglio diede prove manifeste di apatia e di indifferenza e nelle circostanze in cui il partito stesso avrebbe potuto e dovuto affermarsi con qualche atto energico, assunse miseramente una posizione passiva.

Tutto ciò ebbe per conseguenza (anche recentemente) lo scoraggiamento ed il disgusto dei più operosi gregari, i quali, stomacati di un'andazzo di cose impossibile, finirono per lavarsene le mani!

I deplorati esempi del passato non solo, ma anche del presente, serviranno a far mutare la rotta e ad imprendere un'azione attiva e vigorosa in guisa da promettere bene per l'avvenire? Si protrebbe sperarlo se nei maggiorenti del partito prevalesse il sentimento del dovere a quello dell'ambizione e dell'opportunismo.

Per le orfane dei pescatori annegati

Pervennero finora all'Istituto Rossi circa L. 400 da devolversi a beneficio delle orfane dei pescatori annegati.

ULTIMA ORA

Il conflitto russo-giapponese

La situazione giudicata a Roma

La parte dell'Italia nel conflitto

Roma, 8 febbraio notte

Le notizie pervenute nel pomeriggio alla Consulta dai nostri ambasciatori di Pietroburgo e di Pechino, sono oggi meno pessimiste e non escludono che la rottura dei rapporti diplomatici possa subire un nuovo periodo di sosta, del quale usufruirebbero gli Stati neutrali per tentare un amichevole componimento al dissidio. Ma le difficoltà di una mediazione appariscono grosse. L'Inghilterra infatti per il trattato del gennaio 1903, che la fa alleata del Giappone, non può prendere l'iniziativa della mediazione senza averne la spinta dal Giappone, il quale quasi certamente, per le pressioni dell'opinione pubblica che unanime si pronuncierà favorevole alla guerra, non darà certamente questa spinta.

Difficile è pure la mediazione francese, presso che impossibile quella tedesca ed austriaca. Per la picciolezza dei suoi interessi e per la cordialità dei suoi rapporti con ambedue le potenze contendenti, potrebbe l'Italia assumere la missione di mediatrice, senza destare sospetti e provocare suscettibilità. Ma è essa preparata all'arduo compito? e se preparata, si è essa assicurata nei confini dell'Europa, tanta autorità morale per disimpegnarlo con fondata speranza di condurlo a buon fine? Dubito dell'una e dell'altra cosa, e l'intervista concessa oggi stesso dal ministro Tittoni ad un redattore del *Pungolo* di Napoli legittima oltre il bisogno, questo mio dubbio, laonde, malgrado il buon volere dei gabinetti europei, la guerra apparisce molto probabile e forse imminente.

All'Italia non resta, mi pare, che prendere atto delle dichiarazioni odierne del ministro Tittoni, avere cioè l'Italia da 15 giorni provveduto alla tutela dei suoi interessi colà ed augurare che la guerra russo-giapponese, se avverrà, non abbia ripercussione in Europa.

Un incidente all'equipaggio della "Puglia„ al Cili

I marinai aggrediti e un ufficiale arrestato

Roma, 8 febbraio notte

La *Tribuna* pubblica un lettera da Callao (Perù) in data 6 gennaio 1904 a proposito della r. nave *Puglia*. La lettera dice che nei porti toccati dalla *Puglia* gli ufficiali e l'equipaggio ebbero sempre dai connazionali e dai cittadini festosissime accoglienze. Però a Taltasmano, nella rada del Cili, l'accoglienza fu piuttosto ostile, e un giorno allorchè i marinai si trovavano a terra a diporto, furono provocati da alcuni popolani con atti di disprezzo, per cui i marinai si ribellarono e si venne a vie di fatto. Un ufficiale di bordo che si trovava in borghese intervenne a sedare la rissa. Ma fu arrestato dalla polizia la quale aizzava i popolani. I nostri marinai però seppero difendersi e liberare l'ufficiale arrestato, e ferirono parecchi aggressori mentre uno solo dei nostri fu ferito da una sassata.

Il comandante della *Puglia* esigette ed ottenne soddisfazione completa, e prima di tutto l'immediata restituzione dei due marinai trattenuti in questura oltre le scuse di tutte le autorità. Il capo della polizia andò espressamente a bordo per esternare tutto il suo malcontento per lo spiacevole incidente. La *Tribuna* non dà la firma della lettera, ma dice che il fatto è stato confermato dal ministero della Marina ove giunse un rapporto sull'incidente che non ha nè ebbe altro seguito.

Un altro infame sequestro di persona

La scoperta della vittima a Firenze

Firenze, 8 febbraio notte

Oggi il giudice istruttore, un delegato e parecchi agenti si sono recati in casa di certo Giuseppe Servi e in una fetida stanza trovarono una donna, sorella del Servi stesso, che dal 1900 vi era chiusa senza vesti, sucida e mezza demente. La disgraziata trasportata all'Ospedale si rifiutò di rispondere a qualsiasi domanda. In casa del Servi furono trovate 30.000 lire di rendita.

Un "trust„ che non esiste

Genova, 8 febbraio sera

Le notizie pubblicate da qualche giornale circa un nuovo *trust* cui parteciperebbero le ditte Ansaldo, Orlando, Armstrong, Elba, Odero e Terni, sono destituite di fondamento. Altrettanto si dica della notizia di un banchetto cui avrebbero partecipato il deputato Raggio e il senatore Piaggio. Si tratta evidentemente di manovre per danneggiare degli importanti interessi.

Ancora sulla bandiera della nave «Re d'Italia»

Udine, febbraio sera

Alle 16 d'oggi il consigliere comunale conte Castelbarco Albani comm. Alberto, ha unito in matrimonio il nob. ing. Giuseppe Vigoni, senatore del Regno, ex sindaco di Milano, con la signorina Catulla Mylius. Testimoni furono il senatore Giulio Vigoni, fratello dello sposo, ed il cav. Giulio Mylius, cugino della sposa. Lo sposo ha 57 anni, la sposa 28.

Cronaca rosa

Il matrimonio del senatore Giuseppe Vigoni

Milano, 8 febbraio sera

Nel suo numero odierno, il *Friuli* pubblica una lettera del signor Danuso Vittorio, ricevitore daziario a Mortegliano, già residente a Pola nel 1895, il quale afferma di aver veduta in quell'Arsenale, chiusa in un cofano a vetri, la bandiera della nave *Re d'Italia*, presa dagli austriaci a Lissa con vicino un pezzetto del bompresso della nave stessa.

— A Venezia, ieri, il signor Ernesto Costa con la signorina Ermenegilda Scipioni, figlia del signor Giovanni, il noto industriale.

— A Casale Monferrato il sig. Eugenio Nallino, direttore dell'*Elettore*, giornale dell'Associazione costituzionale casalese, con la signorina Maria De Ambrogio. Felicitazioni all'egregio collega.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile*.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

RINA RATTI LANZONI

è morta domenica sera 7 corrente.

Il marito Primo Lanzoni, i genitori Carlo e Carola Ratti, gli zii Luigi ed Elisa Alverà, il cugino Enrico Ratti, e gli altri congiunti ne porgono addoloratissimi l'annunzio pregando di essere dispensati dalle visite.

I funerali avranno luogo martedì mattina 9 corr. partendo alle ore 11 dalla abitazione della defunta a S. Maria Formosa.

Non si fanno partecipazioni personali.

Venezia, 8 febbraio 1904.

Questa notte repentinamente cessava di vivere

Centenari Regina

La sorella Laura Centenari vedova De Prai ed i nipoti Lanari, Pendini e De Prai addolorati ne danno il triste annuncio.

Padova, 8 febbraio 1904.

Alle ore 6 ant. del giorno 8 corr. morì dopo breve malattia il sig.

Capellan Natale di anni 78

Martedì 9 corr. avranno luogo i funerali alle ore 10 nella Chiesa di S. Luca, partendo dalla casa, in calle Colonne, 4408.

La presente serve di partecipazione personale agli amici e conoscenti.

Un avvelenamento

L'avvelenamento è considerato con ragione il più odioso ed il più vile di tutti i delitti.

Non è quindi sorprendente che la sua scoperta sia contemporanea alle origini della umanità. Si avvelena quasi dovunque, presso i popoli ancor primitivi, i quali trovarono un processo per estrarre dalla pianta chiamata striknos il terribile curaro nel quale imbevono la punta delle loro freccie mortali.

Ma se avviene di essere avvelenati, succede altresì, e ciò è molto strano, che molta gente s'avvelena da sè ogni giorno. Gli alcoolici s'avvelenano, coloro i quali soffrono mali di stomaco, di cattive digestioni, soffrono perchè avvelenano il loro sangue lentamente quotidianamente. Ciò è molto semplice a comprendere. Per l'uomo o la donna che digerisce male, il nutrimento soggiorna lungamente nello stomaco e nell'intestino.

In quale stato si trova esso? In istato di putrefazione. Le materie in putrefazione che soggiornano nell'organismo avvelenano tutti i tessuti, il sangue. Questo sangue avvelenato si diffonde nell'organismo e spiega così le grandi sofferenze ed il pessimo stato di salute di coloro che hanno un cattivo stomaco.

Come rimediare a questo avvelenamento lento, ma sicuro? Rigenerando l'organismo, purificando e fortificando il sangue, il quale, a sua volta, fortificherà tutti gli organi, in primo luogo lo stomaco e ciò mediante la cura delle Pillole Pink. Così fece la signora Manfroni Teresa, moglie del signor Manfroni Carlo, uno dei più vecchi falegnami dell'arsenale Reale Viale Savoia, 10 a Spezia. Questi scrive:

«Certifico che le Pillole Pink hanno dato ottimi risultati. Mia moglie Teresa, di anni 50, era affetta da lunghissimo tempo da vertigini, tristezza, sonnolenza, prostrazione muscolare e nervosa. Essa soffriva molto, aveva sempre male al capo, dolori alla schiena, ed era divenuta così debole da non poter camminare più di dieci minuti. Tutto ciò derivava certamente dal suo cattivo stomaco, dalle sue cattive digestioni.

Essa non poteva più mangiare, il più lieve nutrimento le cagionava intollerabili sofferenze di stomaco. Provò parecchi rimedî ma non guarì. Infine abbiamo letto sui giornali dei numerosi attestati di guarigione di malattie di stomaco ottenute mediante le Pillole Pink e ne abbiamo fatta la prova. Mia moglie ha preso le Pillole Pink durante un mese ed è guarita perfettamente. D'allora in poi non soffre più, mangia benissimo, ed ha ottime digestioni».

Queste pillole si possono procurare in tutte le farmacie ed al deposito A. Merenda, Milano, 4, S. Vincenzino. Esse guariscono l'anemia, clorosi, neurastenia, debolezza generale, reumatismi, mali di stomaco, nevralgie, sciatica, malaria, emicranie. Le scatole lire tre e cinquanta, 6 scatole lire diciotto franco. Un medico addetto alla casa risponde gratuitamente a tutte le domande di consulto.

E. Gréville

DOSIA

(Proprietà Letteraria - Riproduzione vietata)

— Siete proprio sicuro che il ritorno di Dosia da sua madre non vi abbia lasciato rammarico?

— Il più inesprimibile sollievo, principessa, la gioia più intima, più profonda! Io non ho dormito mai tanto bene come quella notte.

— Avventurata prerogativa di una buona coscienza! — disse la principessa rivolta al fratello. — Tu, Platone, vedi innanzi a te l'uomo che non ha mai conosciuto rimorso. Ammiralo!

— Ah! principessa! — esclamò Pietro, cacciando un gran sospiro — se sapeste che benessere mi dava il pensare che l'avevo sfuggito tanto da vicino! Dio buono! io fremo quando penso al pericolo corso.

Ripresero scherzando la via di casa, contenti tutt'e tre per motivi differentissimi. Il contento più serio era quello di Sofia. Infatti, la principessa passava la vita a cercare anime belle, e quando ne trovava una, il che non le capitava di spesso, davasi in cuor suo un concerto da deliziare gli angeli. Quel giorno il concerto fu particolarmente brillante.

Non si sa quali parole misteriose si scambiassero Sofia e suo fratello a quattr'occhi, ma per tutta la strada, facendo ritorno al campo, Platone non cessò di canterellare delle arie d'opera; Pietro stette zitto, e fumò otto sigarette.

XI.

I due giovani tornarono spesso dalla principessa. Il tenente Murief aveva a un tratto preso possesso di quella pacifica dimora, a segno di fargli sdegnare i suoi antichi piaceri.

Solo il teatro lo divertiva ancora, ma egli era diventato più schifiltoso nella scelta del repertorio, e un bel giorno s'accorse che il ballo l'annoiava.

Fortunatamente, finite le grandi manovre, il campo fu tolto, il che ristabilì Pietro nel suo assetto ordinario, mercè una settimana di fatiche ben condizionate. Per otto giorni non fece che dormire, mangiare, prender aria, cascar dal sonno e così via. Dopo di che si ritrovò in possesso di tutte le sue facoltà.

Come aveva predetto Surof, la principessa gli aveva prestato de' libri, ed egli che non poteva soffrir la lettura, ci aveva preso un gusto straordinario. Deliziato da questo mutamento, senza rendersi conto ch'esso aveva per causa il piacere di parlare colla principessa Sofia di cose da lei amate ed adorate, s'era detto tra sè che senza dubbio bisognava che si mettesse sul serio, perchè entrava ormai nell'età della ragione.

Tuttavia, guardandosi bene intorno, s'accorse che i suoi camerati, per la maggior parte a lui costanei o più attempati, scorrevano ancora la cavallina in tutte le strade immaginabili, e una bella mattina si destò, domandandosi perchè mai egli andasse tanto spesso dalla principessa Koutsky.

— Chissà come l'annoio! — pensò malinconicamente.

E subito prese una risoluzione energica, vale a dire, di non importunar più colla sua presenza le generosa principessa. Col cuore gonfio di rammarico, per questa decisione che nessuno gli domandava, si disponeva a scriverle un bigliettino garbato, per rimandarle i libri prestatigli, quando la Provvidenza, giusta dispensiera del bene e del male, gli rammentò che quello appunto era il giorno fissato per le regate, e che egli aveva promesso di passarlo dalla principessa, insieme con Platone.

— Sarà per domani — disse tra sè illuminato da una gioia infantile. — Un'altra bella giornata, e poichè è stata lei che mi ha invitato, è chiaro che oggi non le riuscirò importuno. Del resto, credo ch'essa avrà gente.

Lo sventurato non pensava d'imbroccarla tanto giusta.

Mentre entrava dalla principessa, verso il tocco dopo mezzogiorno, tutto arzillo ed attilato, vide venirgli incontro Platone, la cui fisonomia gli sembrò singolarmente beffarda.

— Senti bene, — gli disse questi con un movimento degli angoli delle labbra piuttosto inquietante. — Credo che le grandi allegrezze siano pericolose. Mia sorella ha avuto una idea, non so se ti parrà buona... ho pauro di no...

— Ma parla, alla buon'ora! — disse Pietro impazientito. — Mi tieni sugli spilli.

— Ebbene, amico mio, ecco di che si tratta. Mia sorella ama la concordia e vorrebbe veder la pace regnare su tutta la terra con una cornucopia fra mano. Non potendo riconciliare gli imperi, ahimè talvolta irreconciliabili...

— Ce n'hai ancora per un pezzo! — disse interrompendolo il giovine tenente.

— No, ho finito... mia sorella appaga le sue aspirazioni pacifiche riconciliando i semplici mortali. Sapendo che tu e tua cugina vi siete separati in istato di guerra, si è presa l'assunto di farvi stringere la mano, e per questo l'ha invitata ad assistere alle regate.

— Dosia!... Dosia qui! — esclamò Murief, precipitandosi sul mantello posato su una panca.

— Proprio in quella sala. Animo, non fare aspettar mia sorella; t'ha visto passare di sotto la finestra e deve meravigliarsi del nostro lungo colloquio.

E il savio Surof, ridendo suo malgrado, e suo malgrado un po' inquieto, condusse quasi a forza l'amico Pietro nella sala verde-acqua.

Infatti, Dosia era lì, nel bel mezzo del canapè, di cui lo strascico del suo vestito occupava il resto. Si teneva ritta come un cero impassibile come una statua, e grave come un bambino che aspetti la minestra.

Quattro o cinque signore bene scelte per l'occasione tra quelle che hanno occhi per non vedere ed orecchi per non sentire, servivano di cornice a quel bel quadro. Sofia era esperta nell'accomodar le cose; si era promessa di divertirsi dell'incontro dei due ex fidanzati e manteneva la parola.

(Continua)

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia, 8 Febbraio

Rend. Ital. 5 0|0 cont. L. 101.95, Consolidato Ital. 4 0|0 a 101.15, — id. 4 1|2 a —.—, id. 3 1|2 a 101.39

Effetti industriali

Az. Banca veneta da L. 330 a —.—, id. Banca comm. Ital. 770. id. Cotonificio venez. da 305.— a —.—, id. Soc. ven. nav. vap. lag. (n. L. 100) da 106.— a —.—, id. Soc. ven. elettro-chim. (n. L. 500) da —.— a —.—, Soc. bagni Lido (n. L. 100) da 106.— a —.—, Soc. Acc Terni (n. L. 500) da 1750.— a —.—, Obbl. prestito Venezia a premi da 33.— a 33.50, id. Soc. ferr. Mediterr. 4 0|0 da 509.— a —.—, Cons. Bon. Agro Mantovano-Reggiano 4 0|0 a 502.

CAMBI	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi da	sconto
Germania	122.15	122.35	—	—	4 0|0
Francia	100.25	100.40	—	—	3
Belgio	100.—	100 25	—	—	3
Londra	25.24	25.27	25.04	25.07	4
Svizzera	99 90	99.90	—	—	4 1|2
Austria	105 - 1|8	105.— 1|4	—	—	3 1|2
Banconote austriache	105. 1|8	105.— 1|4	—	—	

Borse Italiane, 8 Febbraio

TITOLI	Milano	Genova	Torino	Firenze	Roma
Rend. 5 0|0 con.	101.87 1|2	101.82 1|2	101.92 1|2	101.93	101.92 1|2
» » fine	102.03	101.97 1|2	102.10	102.06 1|2	101.75
» 4 1|2 0|0 con.	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—
» 3 1|2 0|0	101.20	101 15	101.27 1|2	101.73	101.39
» 3 0|0	74.—	—	74.05	74.—	74 —
Banca Generale	38.—	—	—	—	37.—
Banca d'Italia	1097.—	1100.—	1098. —	1101.50	1098 —
Banca Commerciale	767.—	767. —	766.—	—	—
Credito Italiano	600.50	607.—	600 —	—	—
Ferrovie Meridionali	715.—	713.—	713 50	713.50	713 —
» Mediterranee	461.50	460.50	465.—	461 —	461.—
Navigazione Generale	477.—	477.—	—	—	475.—
Fond. B. Italia 4 0|0	510.—	—	—	—	—
Raffinerie Zuccheri	274.—	274.50	—	—	—
Lanificio Rossi	1538.—	—	—	—	—
Cotonificio Cantoni	540.—	—	—	—	—
Azioni Costr. Venete	121.50	—	—	—	—
Obblig. Meridionali	360. —	—	—	—	—
» nuove 3 0|0	339.50	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	306.—	—	—	—	—
Acciaieria di Terni	1794.—	—	—	—	—
Cambio v. su Francia	100.47 1|2	100.37	100.45	100 37 1|2	100.41 1|4
» su Londra	25.30 1|2	25.28	25.19	25.02	25 27
» su Berlino	122.45	123.24	123.35	—	—
» su Svizzera	100.45	100.06	100.05	—	.

Istituti di emissione

Abbiamo per telefono da Roma, 6 febbraio sera:

Al dieci gennaio 1904 la riserva per la circolazione e i debiti a vista (calcolata in milioni di lire) della Banca d'Italia è di L. 643.3 (466.5 in oro; 80.4 in argento; 96.4 in valute); del Banco di Napoli di 167.4 (97.6 oro; 10.9 argento; 58.9 valute); del Banco di Sicilia di 51.2 (40.8 oro; 1.3 argento; 9.1 valute).

Il tasso del cambio per le dogane

(Giornaliero del 9 Febbraio)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire con certificati . . . . L. **100.42**

(Settimanale dal 8 al 13 Febbraio)

Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato o di Banca L. **100.20**

Borse Estere

PARIGI (chiusura)	8
Rendita fr. 3 0|0	96 1[illegible]
» » perp.	96.17
Nuova R. fr. 4 1|2 0|0	—.—
Rendita Italiana 5 0|0	100 10
C. su Londra a vista	25 18 1|2
N. cons. 2 3|4 0|0	87.—
Obbligazioni lombarde	315.—
Cambio nell'Italia	5|16
R. Turca (Serie D)	31.80
Banca di Parigi	1035.—
Tunisina nuove	374.—
Egiziana 4 0|0 (rend.)	105 75
Rend. ungh. 4 0|0	100 20
Rend. spag. est. 0|0	82.15
Banca ottomana	555.—
Argento fino	95 —
Azioni Suez	3950.—
Lotti turchi	110.—
Ferr. mer. a term.	710.—
Russo 1891	73.
Portoghese 3 0|0	27.25
Banca comm. ital.	—.—
Rendita serba 4 0|0	79.9[illegible]

VIENNA	8
Credito austriaco Cor.	643.—
Lombardo	80.95
Napoleoni d'oro	19.01
Argento	100.—
Cambio su Parigi	95.27
» su Londra	239.67
Lire Ital. (carta)	95.10
Rendita austriaca (arg.)	100.—
» (carta)	100.—

LONDRA (apertura)	8
N. cons. 2 3|4 0|0	87 1|16
Rendita Italiana 5 0|0	101 —
R. spag. est. nuova	81 1|4
Rend. turca (unific.)	88 3|4
Egiziano nuovo	104 1|4
Argento fino	25 11|16

BERLINO	8
Credito su Londra (3 m.)	—.—
» su Parigi (8 g.)	—.—
» su l'Italia (10 g.)	—
» mob. aust. (fine)	203 60

Bollettino Commerciale

Mercati esteri

Mercato americano del ferro. — Dal rapporto settimanale dell'« Iron Age » si rileva che il mercato del ferro in generale è calmo, soltanto nelle provincie meridionali, la tendenza è debole. La « United States Steel Corporation » ha aumentato la produzione per poter coprire le numerose domande di acciaio.

Si fecero ottime vendite anche in fili di ferro e tubi di ghisa, articoli sempre molto ricercati.

Mercati e fiere

MASSA SUPERIORE: Malgrado la stagione poco favorevole, tuttavia anche il mercato franco riuscì soddisfacente per numero di animali e per concorso di negozianti.

Si fecero alquanti affari, quantunque i forti negozianti, residenti lontano, non siano intervenuti, come di consueto, stante la circostanza della stagione.

Disappunti Commerciali

FALLIMENTI - MORATORIE - DISSESTI

Piccoli fallimenti — ALBA: Antero Bartolomeo, stoffe — ASTI: Roero Pietro, trattoria — BRESCIA: Raffi Giuseppina, mercerie — BUSTO ARSIZIO: Canegrati Vittorio e Giuseppe, calzoleria — MILANO: Società ital. comm. lubrificanti (G. Giamugnai) — NAPOLI: Monte Eugenio, coloniali — ONEGLIA: Montolivo Giuseppe, calzoleria.

Industrie

UDINE: La ditta cav. Giuseppe Griffini, a nome di una società da costituirsi, ha chiesto di derivare dal fiume Tagliamento, nella località detta « le strette di Pinzano » 20 metri cubi di acqua, onde condurla, mediante canale artificiale lungo la sponda sinistra di quel fiume, formando tre cadute, capaci di dare in complesso la forza motrice di 14.933 cavalli dinamici nominali, da usarsi a scopo industriale. La forza motrice che si otterrebbe con questa importante derivazione, verrebbe portata a distanza, a seconda delle richieste, per dare vita ad industrie ad impianti di illuminazione elettrica, e potrà anche servire sul posto per industrie elettro-chimiche. Per l'esecuzione di quest'opera è stata preventivata una spesa di lire 2.800.000.

BELLUNO: La ditta Baratto, Mansueto, Bordini Giovanni e ing. Giovanni Faccinetto, di Quero (Belluno) ha chiesto la derivazione di mc. 1.25 di acqua dalla sponda destra del torrente Tegorzo in Comune di Alano di Piave onde sviluppare energia elettrica allo scopo di ottenere una forza motrice di 324 HP, da destinarsi ad usi industriali (impianto di un nuovo opificio idro-elettrico). Verrebbe costruito un canale di derivazione sulla destra del torrente, della lunghezza di metri 0.47 per mille. La spesa è stata preventivata in lire 120.000.

Società

VENEZIA: Con decreto del R. Tribunale di Belluno 25 genn. il sig. Mariano Fontanive venne autorizzato nell'interesse delle minori figlie Teresa ed Emma, a continuare nell'esercizio del commercio vini, in Venezia, esercito già dal defunto figlio Cesare. Le minorenni sono cointeressate coi genitori e fratelli.

— Con istromento 23 genn., atti De Toni, nella Società in accomandita semplice per la utilizzazione del sistema Beer per l'allacciamento automatico dei carri ferroviari, e del sistema Beer, per evitare automaticamente i disastri ferroviari — di cui abbiamo già fatto cenno — vennero trasformate le carature, alle quali parteciparono per 13, i soci: Bembo, Braida, Brunetti, Concina, Da Venezia, Tagliapietra, Donà, Foscari, Giacomelli, Leiss, Mandelli, Pasinetti, Renzovich, Stucky, Vidali, Sullam e Luzzatto, Vianello Moro e Sartori; per 7: Pasinetti; per 12: Serravallo; per 11: A. Treves, C. Ritter de Zahoni e Sicher e per il resto il gerente dalla Zonca.

Assemblee — Banca di Pordenone, 21 febbraio 1904, ore 10 ant. Relaz., bilanci.

Marina e Navigazione

MADRAS, 7: E' giunto il piroscafo *Ardito* della Società Venezia di Navigazione a Vapore e ripartirà per Calcutta.

Movimento del porto

Arrivi del 6 — Da Cardiff pir. ingl. «Murillo» cap. C. M. Dobson con carb.

Arrivi del 7 — Da Fiume pir. aust. «Hegedus Sandor» cap. F. Bacich con merci — Da Cardiff pir. ingl. «Gloxinia» cap. M. Wallace con carb.

Partenze dell'8 — Per Liverpool pir. ingl. «Tyria» cap. J. Carbines con merci — Per Fiume pir. aust. «Hegedus Sandor» cap. F. Bacich con merci — Per Fiume pir. aust. «Nagy Lajos» cap. A. Rukavina con merci.

STATO CIVILE

Bollettini dei giorni 7 e 8 febbraio 1904:

Nascite — Maschi 17 — Femmine 7 — Denunciati morti 2 — Totale 26.

Matrimoni — Bonomo Andrea gondoliere con Michielon Maria sarta — Panisson Giuseppe macellaio con Gaspari Luigia casal. — Garzolin Giovanni fabbro con Falchetta Amalia casal. — Zennaro Pietro carpentiere con Giupponi Giovanna casal. — Bonivento Antonio elettricista con Girardi Teresa casal. — Boato Achille agente di negozio con Zeccolato Elisabetta governante — Scarpa Dionisio marinaio con Lombardo Maria casal. — Tutti celibi. — Cozzarini Agostino fuochista ferroviario celibe con Dal Maschio Rosa vedova.

Celebrato in Dolo addì 31 gennaio 1904: Vasconi Emilio commissionato celibe con Petrin Elisa casalinga nubile.

Decessi — Macedonia Antonio d'anni 81 vedovo già calzolaio di Venezia — Radi Andrea d'anni 80 coniug. già venditore commestibili id. — Volpato Giacomo vedovo impiegato di Padova — Marin Luigi 67 id. parrucchiere di Venezia — Gasperini Angelo d'anni 26 coniug. girovago di Zoldo Alto —

Decessi — Asti Merlo Adriana di anni 84 vedova r. pens. di Spilimbergo — Agostan Cardin Francesca d'anni 81 ved. r. pens. di Venezia — Ingiostro Zen Luigia 67 coniug. casal. id. — Malusa Donaglio Giovanna 66 vedova id. id. — Barbieri Chiara 64 nubile domestica id. — Ratti Lanzoni Pierina 31 coniug. possid. id. — Urbani Angela 6 studente id. — Capellan Natale 77 celibe r. pens. id. — Biasio Gio. Batta 62 coniug. facchino di Portogruaro — Martello Gio. Batta 38 celibe villico di Bassano — Rizzo Antonio 38 id. carpentiere di Aviano.

Più 4 bambini al disotto degli anni 5.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriar. di Venezia

Bollettino meteorico del 8 Febbraio

NB. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,28 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	56,17	56,54	56.37
Termometro centig. al Nord	7,2	6.6	7.8
» » Sud	6,4	6,5	8.0
Umidità relativa	96	96	91
Direzione del vento	SO	SO	O
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 10 2

» minima di oggi 5 6

Una casa crollata a Manzano

Udine, 8 febbraio sera

In seguito alle pioggie insistenti, è crollata oggi una casa di contadini, per fortuna senza che si abbiano a deplorare vittime umane.

Il Piave cresce

Belluno, 8 febbraio sera

Non sembra inverno; uno scirocco insolito ci ha portato una pioggia fine come di primavera ed una nebbia come nei paesi della Valle del Po. Il Piave accenna a crescere, indice che anche nella parte alta lo scirocco ha già anticipato lo sgelo delle nevi.

Anno CLXII — N. 41 — Mercoledì 10 Febbraio 1904 — Seconda edizione

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CASTORTA N. 1565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

GAZZETTA DI VENEZIA

Il primo attacco dei giapponesi

La caccia alle navi mercantili - Il panico alle Borse europee

(Per telegrafo e per telefono alla "Gazzetta,,)

Le torpediniere giapponesi tentano di far saltare la flotta russa
Tre navi danneggiate

Pietroburgo, 9 febbraio sera

Il *Messaggero del Governo* pubblica questo dispaccio diretto dall'ammiraglio Alexeieff allo Czar:

« Ho l'onore di informare rispettosamente Vostra Maestà che verso la mezzanotta dall'8 al 9 corrente le torpediniere giapponesi cercarono di far saltare improvvisamente, per mezzo di mine sottomarine, la squadra russa che si trovava fuori della rada di Port Arthur.

« La corazzata *Retvisan* e *Cesarevitch* e l'incrociatore protetto *Vallada* rimasero danneggiati Ora si esamineranno le navi per rendersi conto dei danni. Seguono particolari ».

Sulle navi torpedate dalle torpediniere giapponesi, troviamo i seguenti dati tecnici:

Retvisan: corazzata di prima classe — dislocamento 12.900 tonnellate — Velocità 18 nodi all'ora — armamento 4 cannoni di calibro grossissimo e 12 di medio — equipaggio 732 uomini.

Cesarevitch: la più moderna e potente corazzata di prima classe della flotta russa d'Oriente — dislocamento 13,300 tonnellate — velocità 19 nodi all'ora — armamento: 2 cannoni in caccia e due in ritirata, su torri giranti, da 37 millimetri, e 12 cannoni da 24 millimetri in batteria; più altre minori artiglierie sul ponte e sugli alberi — Equipaggio: 732 uomini.

Vallada: incrociatore protetto: dislocamento 6.740 tonnellate — velocità 20 nodi all'ora — armamento 8 cannoni di grosso calibro — equipaggio 422 uomini.

Se i danni arrecati alle corazzate *Retvisan* e *Cesarevitch* sono tali da mettere come è probabile — almeno per il momento — fuori di combattimento le due navi, la flotta russa perderà anche il parziale vantaggio che aveva per numero e per armamento, in fatto di corazzate, sul Giappone.

Infatti la Russia possiede nel mar Giallo 7 corazzate: *Poltava, Petropavlorsk, Sébastopol, Peresviet, Pobieda, Retvisan* e *Cesarevitch*.

Il Giappone invece pur avendo una assoluta superiorità in fatto di incrociatori, possiede le sole seguenti corazzate: *Hatsuse, Asahi, Shikishima, Mikasu, Yashima* e *Fuji*.

Ora il Giappone verrebbe, con l'immobilizzazione del *Retvisan* e del *Cesarevitch*, a trovarsi anche su questo punto, pari alla Russia.

Le giustificazioni e le accuse ufficiali della Russia e del Giappone

Pietroburgo, 9 febbraio notte

Secondo un comunicato pubblicato dal *Messaggero del Governo* a proposito della situazione nell'Estremo Oriente, il Giappone col pretesto di assicurare sulle coste dell'Oceano Pacifico, uno stabile equilibrio politico, aveva proposto l'anno scorso alla Russia la revisione del trattato con la Corea. La Russia aveva incaricato l'ammiraglio Alexieff, recentemente creato luogotenente imperiale per l'Estremo Oriente, di elaborare insieme al ministro russo a Tokio un progetto sopra nuove basi di accordo col Giappone. Lo scambio di vedute cominciò amichevolmente ma, in seguito all'eccitazione dell'alta società e dei giornali giapponesi, il Giappone formulò crescenti pretese e fece preparativi di guerra.

La Russia rimase calma ma prese le misure necessarie circa le forze di terra e di mare, pur considerando sinceramente di mantenere la pace. Essa esaminò attentamente, nella misura dei suoi diritti e dei suoi interessi le domande del Giappone, concedendo a questo la situazione economica e commerciale privilegiata con la protezione militare a ciò necessaria; ma la Russia insistette per ottenere garanzie reciproche circa l'indipendenza e l'integrità della Corea e chiese al Giappone l'impegno di non servirsi della Corea strategicamente, come pure la completa libertà di navigazione nello stretto di Corea.

Il Giappone rifiutò le condizioni relative alla Corea, e volle la clausola circa la Manciuria.

La questione della Manciuria riguardava innanzi tutto la Cina e tutte le altre potenze che vi sono commercialmente interessate, la Russia non poteva aderire alle domande del Giappone, nè accettarle con un trattato speciale relativo alla Corea. La Russia non rifiutò di riconoscere la sovranità della Cina nè i privilegi delle potenze in Manciuria. La Russia aveva dunque il diritto di attendersi che il Giappone avrebbe compresa la importanza delle sue considerazioni ed avrebbe apprezzato il suo desiderio di giungere ad un accordo pacifico.

Ma il Giappone ruppe i negoziati senza nemmeno attendere la risposta della Russia, la quale riversa quindi sul Giappone, tutta la responsabilità e attenderà gli avvenimenti prendendo se vi sarà costretta, misure energiche per la protezione dei suoi diritti e interessi nell'Estremo Oriente.

Londra, 9 febbraio notte

Un lungo comunicato ufficiale del governo giapponese, annunzia che il governo di Tokio fu obbligato a respingere le pretese della Russia in Corea perchè considera l'indipendenza ed integrità territoriale di questo paese come una condizione essenziale per la propria sicurezza nazionale e soggiunge che i preparativi navali e militari della Russia in Manciuria, autorizzavano il Giappone a dubitare delle intenzioni pacifiche della Russia.

Il comunicato insiste poscia sulle prove di pazienza e di spirito conciliante, date dal Giappone.

La neutralità delle potenze europee
La Germania non è contraria al Giappone

Berlino, 9 febbraio sera

La notizia della rottura delle relazioni diplomatiche si è sparsa nel pomeriggio di ieri. Tutti i giornali commentano la situazione. Dicono che la Germania conserverà la più stretta neutralità; che il Giappone combatte per la sua esistenza e che l'inizio delle ostilità avrà conseguenze per tutte le nazioni. Aggiungono poi che al conflitto russo-giapponese si connette l'abbandono da parte dell'imperatore Guglielmo della crociera progettata nel Mediterraneo.

La Germania sostiene che la deliberazione della rottura diplomatica è stata presa dal Giappone anche per istigazione della Russia.

Parigi, 9 febbraio sera

La *Petite Republique* dice che Delcassé dichiarò a Pressense che non essendovi ancora lo stato di guerra si poteva fare un nuovo sforzo per ottenere la soluzione pacifica del conflitto russo-giapponese. Aggiunse che egli aveva agito nello interesse della Francia e della Russia stessa per raggiungere la conciliazione, e che la Russia aveva proposto al Giappone concessioni importanti.

Tissier capo di gabinetto di Pelletan dichiarò al *Journal* essere falso che siasi dato ordine di preparare truppe e navi per l'Estremo Oriente. Il *Matin* ha da Londra che l'Inghilterra non farà alcun passo per cercare di trattenere il Giappone. Si attende da un momento all'altro notizia del principio delle ostilità che stabilirà ufficialmente lo stato di guerra. Appena ricevuta questa notizia il governo pubblicherà la dichiarazione di neutralità.

In seguito poi alla conversazione tra Delcassé, Cochin e Ribot, l'interrogazione di Cochin relativa agli affari dell'Estremo Oriente è aggiornata Cochin dichiarò di essersi convinto che la Francia si trova ora nell'identica situazione del marzo 1902 allorchè Delcassé affermò che l'indipendenza della Francia e della Russia rimaneva assoluta.

Al Consiglio dei ministri all'Eliseo, Delcassè ha comunicato le notizie dell'Estremo Oriente; soggiunse che per desiderio espresso della Russia il ministro di Francia a Tokio assunse la protezione degli interessi russi nel Giappone.

Il *Matin* dice, che Delcassè spera che si possa evitare il conflitto anche se il Giappone occuperà la Corea. Delcassè crede che in ogni caso il conflitto resterà localizzato tra Russia e Giappone: quindi la Francia conserverà la neutralità. Dice pure che Combes dichiarò ieri che il Governo decise di non impegnarsi senza consultare il Parlamento.

Londra, 9 febbraio sera

E' desiderio unanime di tutte le classi della popolazione e specialmente del ceto degli affari della *City* che il conflitto sia localizzato e limitato alla Russia ed al Giappone. Nei circoli politici ed ufficiali si approva tale modo di vedere.

New-York, 9 febbraio sera

Secondo il *Sun*, non appena la guerra sarà dichiarata in Estremo Oriente, il presidente Roosevelt proclamerà la neutralità degli Stati Uniti.

I giapponesi catturano alcune navi russe
e son pronti a sbarcare in Corea

Londra, 9 febbraio sera

Sui movimenti delle forze russe e giapponesi — movimenti che sono senza dubbio gli inizi delle ostilità — i giornali ricevono molti particolari:

Lo *Standard* ha da Tient-sin che si segnala la presenza di truppe russe e Kalgan. Perciò vi è una grande emozione a Pechino, dove si prepara la fuga della Corte. Le truppe cinesi si concentrano intanto nella capitale temendo che i russi marcino su Pechino. Lo stesso giornale ha da Nagasaki che i giapponesi si impadronirono di alcune navi mercantili russe e di una nave noleggiata dalla Russia che imbarcava carbone per Port Arthur.

Il *Daily Telegraph* ha da Nagasaki che il Giappone ha terminata la mobilizzazione della riserva navale. Si afferma poi da buona fonte che la flotta russa si dispone a combattere.

Per questa ostilità effettiva, ormai è inutile attendere la formale dichiarazione di guerra: il ritiro dei rappresentanti diplomatici, per le condizioni in cui avvenne, equivale a qualsiasi dichiarazione bellicosa. Il *Daily Mail* ha da Chefou infatti che non si farà una dichiarazione ufficiale di guerra. Sessanta trasporti giapponesi si trovano in mare e sbarcheranno le truppe nei vari luoghi della Corea. Seoul sarà occupata. Gl'incrociatori giapponesi si dirigono verso Port Arthur.

Da Tokio poi si ha che il *Fji-Shimpo*, giornale accreditato, annunzia che sabato mattina si è inteso il rombo del cannone nell'isola Hochi, che la flotta russa ripartì da Port Arthur diretta a Formosa e che navi da guerra russe incrociano in vista della costa coreana. Questa informazione è esatta in parte perchè la flotta russa e già ritornata a Port Arthur dove attenderà forse quella giapponese.

L'impressione dell'attacco giapponese a Roma e a Parigi

Roma, 9 febbraio notte

Tutti i giornali commentano l'audace e fortunato colpo di mano dei giapponesi. Notevoli tra le altre sono queste considerazioni del *Giornale d'Italia* e della *Patria*.

Il *Giornale d'Italia* a proposito del primo atto di ostilità nell'Estremo Oriente, dice che esso dimostra la grande audacia della marina giapponese. Il fatto appare di non lieve momento, e dimostra la mancanza di organizzazione da parte dei russi. Probabilmente le tre navi russe sono perdute od immobilizzate e la piccola squadra di Waldiwostock è grendemente minacciata.

La *Patria* rileva l'attacco delle torpediniere giapponesi e dimostra che per parte della flotta russa e di chi comanda v'è una impreparazione ed una negligenza che minacciano catastrofe in avvenire. Da parte della flotta giapponese, si dimostra invece la notevole perspicuità di vedute e l'audacia nell'azione. La *Patria* dice che l'effetto morale e materiale del fatto sarà grandissimo.

Parigi, 9 febbraio notte

S'è manifestata una grandissima emozione a palazzo Borbone dove si commenta il colpo di mano dei giapponesi. Ora la guerra è impegnata e bisogna abbandonare la speranza che la diplomazia intervenga per tentativi di conciliazione.

La *Patrie* considera come un vero atto di tradimento l'attacco improvviso del Giappone prima della dichiarazione di guerra. « *L'Europa giudicherà* ». Ciò mette la marina russa in stato di inferiorità alla flotta giapponese che è virtualmente padrona del mare.

"La guerra e l'Italia,,
I nostri interessi nei Balcani e sull'Adriatico

Roma, 9 febbraio notte

La *Tribuna* ha un articolo dal titolo: « La guerra e l'Italia ». Dice che si crede che l'Austria voglia approfittare delle complicazioni tra la Russia e il Giappone per farsi maggiormente strada nei Balcani a descapito della sua alleata. Rileva come la pace fra i due imperi si è mantenuta grazie l'equilibrio della loro influenza nei Balcani ed a Costantinopoli e quindi necessita, ora che l'Austria ha da questa lato le mani libere, una maggiore vigilanza da parte nostra. Ora l'Italia e l'Austria, oltrecchè alleate, sono in ottimi rapporti: pur tuttavia sarà bene che l'Italia sorvegli a che nulla accada nei Balcani senza l'Italia o contro l'Italia.

La posizione delle flotte europee nel mar Giallo

Roma, 9 febbraio notte

Al Ministero della Marina si assicurava stamane che non è apparsa ancora la dichiarazione di guerra. Il Giappone ha tolto l'imbarco dei piroscafi. La squadra inglese si trova ad Hag-Hang o a Sagoun; la germanica parte a Hing-tao e parte a Sianghai; l'americana a Fubig-bay; la giapponese a Sarampho; la russa a Port Arthur; la cinese parte a Scianghai, e parte a Taku.

Una nave da guerra austriaca si trova a Hon-Kong. Le stazioni di telegrafia italiane di Tientsin e Pechino funzionano benissimo

Il capitano di corvetta marchese Maresca, che era sbarcato malato dalla nave a Scianghai, è completamente guarito.

Gli effetti delle ostilità in borsa

Roma, 9 febbraio notte

Oggi il prezzo del cambio che ieri era e 110.20 è salito a 100.84. L'*Italie* a proposito di questo rialzo dice che esso è conseguenza del gran panico che invade tutto il mercato mondiale. Ma l'Italia soffre le conseguenze della guerra russo-giapponese meno di altri paesi pur con finanze floridissime.

New-York, 9 febbraio notte

Alla Borsa i valori principali ribassarono da 1, a 1 punto e mezzo.

Le comunicazioni telegrafiche col Giappone sono interrotte

Washington, 9 febbraio sera

La legazione degli Stati Uniti a Seoul telegrafa, che secondo le voci di cui è impossibile avere la conferma perchè le linee telegrafiche sono tagliate, le navi da guerra giapponesi sono giunte in vista di Mezampho.

Copenaghen, 9 febbraio sera

La gran compagnia dei telegrafi nord, annunzia che i dispacci diretti al Giappone per via Wladiwostock coi cavi della detta compagnia, sono temporaneamente sospesi.

Il Papa mediatore del conflitto?

Parigi, 9 febbraio sera

Le *Petit Journal* afferma che il nunzio pontificio ha offerto al nunzio del Giappone, la mediazione del Papa perchè si termini il conflitto senza spargimento di sangue.

(*Vedi Ultima Ora*)

Il teatro della guerra

Com'era da prevedersi l'apertura delle ostilità è avvenuta per mare.

Ora se, come non vi ha dubbio, il primo teatro di guerra sarà la Corea, le linee di difesa naturali che abbondano in tale regione potranno opporre seri ostacoli all'avanzarsi tanto dei Russi quanto dei Giapponesi.

Un sommario studio sulle condizioni topografiche della Corea e regioni limitrofe, non riuscirà perciò inopportuno per seguire con cognizione lo svolgersi delle future operazioni di guerra.

* * *

La Corea, penisola che si protende nel mare della China per uno sviluppo di coste di circa 2700 km., è una regione che, pur essendo essenzialmente montuosa, è solcata da importanti corsi d'acqua. Il principale di questi è il fiume Yalu che per metà del suo percorso segna il confine Nord Ovest della Corea con lo Schen Tsing; una delle primarie provincie cinesi che a guisa di cuneo penetra tra il Pecili, la Mongolia e la Manciuria terminando con la penisola di Lja-Tong avente per caposaldo la importante posizione di Port-Arthur che domina a Nord l'entrata del vasto golfo del Pecili.

Il fiume Yalu nella parte settentrionale segna ancora il confine della Corea con la Manciuria; e questa rimane in seguito divisa dalla prima a mezzo della valle del Tu-men.

Da Mukden, capitale dello Schen-Tsing dove attualmente pare sia per concentrarsi una parte dell'esercito russo, si può invadere la Corea valendosi di tre arterie principali le quali tutte fanno capo al fiume Yalu: il quale perciò e per la sua posizione naturale e per l'ostacolo che presenta può costituire una formidabile base d'operazione, e linea difensiva insieme, per un esercito che dal Nord avesse l'obiettivo dell'occupazione della Corea.

Se a ciò si aggiunge che anche sul fiume Yalu fa capo l'arteria principale che per Girin attraversa la parte meridionale della Manciuria, è facile scorgere in quale ottima situazione strategica si trovi quella parte dell'esercito russo, al quale le lunghe e previdenti trattative diplomatiche hanno permesso, come appare dagli odierni telegrammi, lo schierarsi lungo il fiume Yalu, che domina a Nord la Corea.

A tale stato di fatto va aggiunta per la Russia la possibilità di invadere la Corea dalla parte ove termina la Transiberiana, passando prima e seguendo poscia il corso del fiume Tu-men, e puntando altresì per la linea costiera orientale della Corea che da Wladiwostok mena a Seul.

Procedendo sempre dal Nord, dopo il fiume Yalu, troviamo come secondaria, ma pur importante linea di difesa che copre la capitale della Corea, il fiume Wöl che sbocca nella costa N. O. della penisola coreana e sul quale è appunto la città di Jong-pjöng celebre per il combattimento ivi avvenuto fra i cinesi ed i giapponesi nella guerra del 1894-95; più a Sud, abbiamo il corso del Taidon con la stretta di Pjöng-jang, anch'essa teatro di un accanito combattimento nella campagna suddetta.

Infine la città di Seul, capitale della Corea, è avvolta dalle acque del Sim e dell'Im, fiumi che correndo sempre in senso parallelo agli altri sopradetti costituiscono successivi ostacoli ad un nemico che provenga dal Nord.

Dalla parte dei Giapponesi invece, dato che il massimo sforzo di preparazione per questa nazione debba concentrarsi nei mezzi di sbarco più poderosi, una volta penetrati in Corea, si può fin d'ora presagire che minori ostacoli e più breve cammino separeranno le loro truppe dall'obiettivo principale della prima fase d'operazione, da Seul.

Infatti da Fusan, porto meridionale della Corea, tre arterie principali, non ostacolate ma secondate da corsi d'acqua che vanno in senso meridiano, conducono e Seul: oltre la importante arteria costiera occidentale della Corea che mena ad Asan, la quale per essere protetta dalle numerose isole scogliose che la fronteggiano è al sicuro da un colpo di mano della flotta russa che provenisse da Port Arthur.

Inoltre il Giappone, qualora fosse riuscito a rendersi padrone del mare, potrebbe usufruire altresì degli importanti porti di Chemulpo, Asan e Gensan, situati i primi due sulla costa occidentale ed il terzo sulla orientale della penisola coreana, e di dove assai agevolmente si potrebbe pervenire a Seul a simiglianza di quanto operarono nella guerra del 94-95.

La regione montuosa, non sarebbe d'ostacolo all'esercito Giapponese già abituato a tale terreno, e largamente provvisto di quegli speciali mezzi di trasporto occorrenti per tali zone, e dippiù con il fattore di conoscere profondamente il terreno che invaderanno, quale quello che fu teatro di precedenti e lunghe loro campagne.

Marius

Incidentino italo-svizzero che termina con la destituzione di un segretario

Bellinzona, 9 febbraio notte

Il segretario della direzione cantonale di polizia Bonzanigo aveva inviato alla direzione generale della pubblica sicurezza d'Italia, una lettera di protesta contro il trasferimento del consolato italiano pel Cantone Ticino a Lugano. Il governo italiano protestò allora a Berna contro tale lettera ed il Consiglio Federale chiese spiegazioni al governo del Canton Ticino che rispose di non sapere nulla in proposito. Così si scoperse che il Bonzanigo firmò la lettera col timbro del consigliere di Stato Colombi, quasi cieco ed obbligato pertanto a servirsi di un timbro che lascia a disposizione del segretario.

In seguito a questo fatto il Consiglio di Stato del Canton Ticino destituì Bonzanigo.

Le accuse all'ex ministro Nasi in discussione alla Camera

(Per telefono alla "Gazzetta,,)

Roma, 9 febbraio sera

Presidenza del pres. BIANCHERI. La seduta comincia alle 14,5.

Si svolgono alcune interrogazioni, fra cui, notevole, una dell'on. C. DEL BALZO sull'enorme numero di furti che si consumano sulle ferrovie. Il sottosegr. Pozzi rispondendo, dice di non poter negare la piaga, sebbene sia esagerata, ed assicura che si è tenuta una recente conferenza in cui si ritenne necessario imporre ai passeggeri la denuncia dei valori contenuti nei bagagli e attuare un'effettiva sorveglianza sui bagagli stessi.

Gli avvenimenti nell'Estremo Oriente

Viene quindi in discussione il disegno di legge « Assegnazione straordinaria di L. 5,391.000 nell'esercizio 1903-904 per le spese della spedizione militare in Cina.

BISSOLATI crede sarebbe opportuno deliberare se non convenga sostituire delle truppe di terra alle truppe di sbarco della Marina, le quali importano una maggiore spesa. Nota poi che il concetto del consolidamento dei bilanci militari, rettamente inteso, dovrebbe importare l'obbligo del Governo di compensare queste spese straordinarie con altre economie militari. Invece, e per la Colonia Eritrea e per la Cina, si sono superati i limiti del consolidamento. D'altra parte l'oratore dubita molto della convenienza nostra di immischiarci nelle cose dell'Estremo Oriente non avendo noi colà alcun effettivo interesse economico. Che se si vuole questo credito perchè si ritenga opportuno avere una rappresentanza armata nell'Estremo Oriente in presenza del doloroso conflitto scoppiato tra la Russia e il Giappone, l'oratore invoca che di questo grave argomento si faccia un'ampia discussione per sapere quali debbono essere e quali sono i propositi del Governo.

DAL VERME. Egli preparò già un ordine del giorno nel senso di tener nell'Estremo Oriente soltanto delle forze navali quale rappresentanza simbolica dell'Italia, e non truppe di terra. E ciò per ragioni non solo tecniche e finanziarie, ma politiche. Poichè da qualcuno si è accennato ad un nostro ufficiale che fu in Cina e che ora è sotto l'imputazione di gravissimi reati comuni, l'oratore non può non esprimere la sua meraviglia che a quell'ufficiale sia stata assegnata una missione di fiducia senza interpellare l'ispettore generale dell'arma. Si meraviglia poi anche maggiormente che mancasse qualunque vigilanza, per guisa che questo ufficiale potè per non breve tempo compiere impunemente fatti di indubbia gravità (*approvazioni, congr.*).

GUICCIARDINI nota che il nostro paese essendo solo indirettamente interessato negli odierni avvenimenti dell'Estremo Oriente, deve osservare la più rigorosa neutralità.

Noi tuttavia non possiamo non occuparci del contraccolpo che gli avvenimenti dell'Estremo Oriente possono avere nell'Oriente europeo, per cui l'oratore richiama tutta la vigile attenzione del ministro e del Governo sulla questione.

DE ANDREIS in presenza del conflitto russo-giapponese esprime il convincimento che come sempre anche questa volta il Parlamento sarà nella impossibilità di spiegare un'azione efficace, di far prevalere la sua volontà. Dichiara che anche quest'anno egli ed i suoi amici sono recisamente contrari a questa spesa, perchè contrari recisamente a qualunque azione nostra politico-militare nell'Estremo Oriente.

PARLA GIOLITTI

GIOLITTI riconosce che gli on. Bissolati e De Andreis sono logici nel combattere oggi come in passato i crediti per la Cina, ma essi pure riconosceranno che non è possibile prescindere dagli impegni assunti dal paese. Nessuna potenza tratterebbe più con noi se si sapesse e si credesse che noi osserviamo i nostri impegni solo fin quando vi troviamo il nostro tornaconto. Nega che la politica estera sfugga al sindacato del Parlamento. Certamente il Governo non può venire ogni giorno innanzi alla Camera a legger note diplomatiche mandate o ricevute, ma il Parlamento è giudice dell'indirizzo del Governo anche nella politica estera e quando non approvi questo indirizzo, deve negare la sua fiducia al Governo.

Fa osservare poi all'on. Bissolati che le spese della Cina non possono esser comprese nella cifra del bilancio consolidato, sia perchè trattasi di una spesa di carattere evidentemente straordinario, sia perchè la spesa stessa ci viene rimborsata dalla Cina e tutto fa ritenere che la Cina manterrà scrupolosamente i suoi impegni (*interruzioni dell'on. De Andreis*).

All'on. Dal Verme dichiara che il Governo farà oggetto di attento studio il concetto da lui svolto circa l'impiego delle nostre forze nell'Estremo Oriente. Quanto alla dolorosa questione di un nostro ufficiale, che fu già in Cina e che ora è sottoposto a procedimento penale, dichiara che esaurito questo, saranno rigorosamente investigate le eventuali responsabilità degli ufficiali superiori e se vi sono colpevoli, saranno puniti (*bene*).

Conviene coll'on. Guicciardini circa la necessità che il Governo italiano si mantenga neutrale nel conflitto russo giapponese, limitandosi a fare ogni sforzo perchè si possa addivenire alla pace o almeno si possa localizzare il conflitto. Circa eventuali contraccolpi nell'Oriente europeo, è prematuro qualunque giudizio. Si limita ad affermare che il Governo è vigile e non perde di vista alcuno degli interessi.

Tornando al disegno di legge, ripete che non è possibile farsi guidare dal solo criterio del tornaconto materiale, nè disinteressarsi dei più gravi problemi di politica internazionale, quali sono quelli che si dibattono sul Mar Giallo. Assicura però che appena gli avvenimenti lo permetteranno il Governo studierà di ridurre, per quanto possibile, questa spesa. Intanto prega la Camera di votare il disegno di legge (*approvazioni*).

Parlano ancora, MARIOTTI, relatore, FRACASSI, PEDOTTI, GUICCIARDINI e BISSOLATI.

Poi si approva l'articolo unico del disegno di legge. Dopo una brevissima discussione sul disegno di legge « disposizioni sui manicomi e sugli alienati » si arriva alle interrogazioni su

le accuse all'on. Nasi

ORLANDO, ministro, (*segni di viva attenzione*), risponde subito all'interrogazione presentata ieri dall'on. Nasi ed a quella presentata oggi dall'on. Bissolati.

Comprende e rispetta il sentimento che ha mosso l'on. Nasi a presentare la sua interrogazione per far sì che alla Camera, come in sede propria, siano discusse le censure mosse alla sua amministrazione. Ciò nondimeno, per precisare l'ufficio suo, il ministro dichiara che crede di non dover, come ministro, manifestare alcun giudizio sull'azione personale del suo predecessore. Come collega confida che le accuse siano infondate, anzi le ritiene infondate. Ma non può dimenticare che il sindacato sul potere esecutivo rappresenta una prerogativa del Parlamento e forse la più alta.

Quanto ai fatti specificati dall'on. Bissolati nella sua interrogazione, risponde per quanto essi hanno rapporti coll'attuale sua amministrazione, che, se si trattasse di fatti avveratisi ed esauritisi sotto l'amministrazione del suo predecessore, non potrebbe occuparsene se non in seguito ad una precisa ingiunzione della Camera. Dichiara quindi in primo luogo che l'ordine di concessione pei sussidi ai maestri è cosa diversa e distinta dal pagamento dei sussidi stessi, che si fa in base a mandato. Aggiunge che appena assunto il potere ha affidato alle singole divisioni competenti la gestione dei vari fondi di sussidi. Ebbe poi ad accertare che in alcuni casi, sotto la sua gestione, alcuni sussidi erano stati pagati a congiunti di un ufficiale d'ordine addetto appunto a questo servizio e dei quali si dubita che fossero maestri. Egli ha subito rimosso quel funzionario da tale servizio e lo ha deferito ad un consiglio di disciplina. Quanto al pagamento del sussidio si fa normalmente a mezzo di mandati. In casi d'urgenza il pagamento è fatto dall'economo in base ad un mandato di disposizione emesso ai termini e con le garanzie della legge di contabilità.

Dichiara in secondo luogo che ha ordinato un riscontro dell'inventario sugli oggetti mobili del Ministero, ma non in seguito alle voci corse, bensì per regolarità amministrativa, in seguito ad una nuova sistemazione interna degli uffici. Il riscontro che riguarda circa diecimila oggetti non è per anco compiuto. Appena corsero quelle voci, cui accenna l'on Bissolati, l'oratore interrogò immediatamente l'economo e ne ebbe assicurazione che tutti gli oggetti di pregio o d'arte del Ministero erano al loro posto (*commenti*).

Aggiunse l'economo che alcuni oggetti di uso della segreteria del ministro non si erano trovati e che avendone l'economo stesso fatto parola al segretario del ministro, questi rispose che ne avrebbe fatto ricerca. Si tratta di un *plaid*, di un baule, di due biciclette e d'altre cose siffatte. Si convenne poi fra l'economo, che è il diretto responsabile, e il segretario, che questi oggetti destinati, come disse, alla segreteria, sarebbero stati rimborsati ai termini della legge di contabilità.

Dichiara in terzo luogo che l'on. Nasi, lasciando il potere, ritirò, come è consuetudine, le carte di gabinetto. Non gli consta che tra queste vi fossero telegrammi attinenti ad affari di Stato, che dovessero rimanere negli archivi del Ministero (*commenti*).

L'auto-difesa di Nasi

NASI fa appello all'equanimità del presidente della Camera per non essere costretto a tenersi nel limite assegnato alle interrogazioni, mentre deve difendere la sua rispettabilità personale. Ringrazia il ministro d'aver risposto colla eloquenza dei fatti. Tale esposizione di fatti ha già dato un primo colpo all'edificio di menzogne che si volle erigere contro di lui. Di fronte a tante voci diffuse per la stampa, egli non può non sorgere ad accusare di calunnia gli anonimi accusatori. Gli ripugna credere che queste voci siano partite dai funzionari della Minerva, coi quali ha diviso tre anni di lavoro e di vita e che ha cercato in ogni modo di avvantaggiare nei loro legittimi interessi. Egli conosce le tenebrose ed impure fonti di questa trama, nelle quali si sono incontrate, non per combattere il ministro, ma per colpire l'uomo, coalizioni di odî personali, ostilità politiche e rancori scolastici. L'oratore che dopo tre anni di intenso lavoro si ritirò a cercare alcuni giorni di riposo fra i suoi concittadini, fu dipinto come residente in Roma a ordir gruppi, a fondar giornali, ad arredare la sua modesta casa dei mobili portati via dal Ministero. Egli riconosce che ebbe torto di voler dare al Ministero della Minerva un assetto anche esteticamente il migliore possibile. Anche di questo si vuol fargli un capo d'accusa, ma si dimentica che della suppellettile del Ministero il responsabile è l'economo. In verità non avrebbe mai pensato che un onesto uomo avesse dovuto levar la voce contro accuse forse più grottesche che perfide. Si è fantasticato di minaccie fatte all'economo, il quale dichiara di non aver avuto minaccie e di non aver nessuna ragione di temerne da alcuno. Non si è forse fantasticato di due colleghi che egli avrebbe mandato dall'economo per ottenere ritrattazioni o dichiarazioni? (*interruzioni dell'on. Bissolati*). Che cosa rimane di tutto ciò? il fatto di alcuni oggetti d'uso non inventariati, come un *plaid*, un baule e una macchina per stampare che egli volle al gabinetto nel 1904 per valersene onde impedire che i temi di licenza liceale e tecnica fossero propalati, come aveva fondata ragione di ritenere che già fosse successo. Se alcuno di questi oggetti d'uso nel lasciare la Minerva è andato smarrito e non potrà essere rintracciato, ne sarà rimborsato il prezzo ai termini della legge di contabilità.

Viene all'ardua questione dei sussidi e nota che gli accusatori si limitarono per ora a fare delle gratuite asserzioni e a domandare un'inchiesta. Egli a quelle affermazioni risponde dichiarando che ha ogni motivo di credere che in questo servizio tutto sia proceduto regolarmente. Del resto chi conosce che cosa sia questo servizio dei sussidi, comprenderà agevolmente essere semplicemente assurdo il dire che tale fondo sia stato amministrato personalmente dal ministro.

Dichiara poi che se ha cercato di dar prova d'affetto al suo luogo nativo, non se ne pente, anzi è orgoglioso d'averlo fatto; ma afferma che anche in ciò non ha ecceduto dai rigorosi criteri di giustizia distributiva, poichè quelle provincie per le quali ha largheggiato, erano quelle che in passato erano state lasciate in assoluto oblio (*commenti*).

Dichiara quindi che ha portato con sè la sua corrispondenza personale e di gabinetto, come è costante consuetudine e di diritto di tutti i ministri. Non può infine tacere che durante il suo Ministero non mai gli pervenne o dalla Corte dei Conti o dalla Giunta del bilancio o da colleghi o dalla pubblica stampa alcun avviso o reclamo per eventuali irregolarità. Le accuse, le denunzie sono tutte postume. Dichiara ancora che lasciando il Ministero ordinò che fossero sospesi tutti quei sussidi che avrebbero invaso la competenza dell'ultimo dodicesimo che, come diritto, volle lasciar integra a disposizione del suo successore. Concludendo dichiara di non temere alcuna indagine, alcuna inchiesta; e di esser pronto a risponder di tutti i suoi atti innanzi al Parlamento. Se v'è chi crede di poter formulare delle accuse le formuli: la verità non potrà non trionfare.

Egli che ha trascorsa tutta intera la sua vita nel sentimento e nell'esercizio del suo dovere, non può celare, l'amarezza che prova nell'animo suo di fronte alle calunniose aggressioni. Se questi sono i conforti della vita pubblica italiana, veramente essa ha poco da invidiare ai boschi della Sila (*approvazioni, commenti*).

Ciò che dice Bissolati

BISSOLATI crede che l'on. Nasi quando ha parlato di anonimi calunniatori non abbia inteso di alludere a lui (*cenni di consentimento dell'on. Nasi*). Per l'onore dell'amministrazione e del Parlamento ha creduto suo dovere di portare innanzi alla Camera le gravi accuse diffuse sulla pubblica stampa. Per sincerarsi della gravità delle accuse richiese alla presidenza l'elenco dei sussidi ai maestri. Non ebbe finora risposta; ha alcuna ragione di astio personale contro l'on. Nasi al quale non chiese mai favori, ma dal quale non ebbe mai scortesia. Ricorda anzi che sovente votò a suo favore.

Crede dunque di aver reso un servizio, non solo alla verità, ma anche all'on. Nasi, precisando nella sua interrogazione le accuse che circolano fuori di qui. Nota però che essendo ministro l'on. Nasi, i pagamenti dei sussidi furono fatti per regola direttamente dal gabinetto (*denegazioni dell'on. Nasi*) Ora questo è senza dubbio un fatto anormale e

sopra l'adito e sospetti che l'oratore si augura vengano dissipati. Accenna che venne un congiunto dell'economo del Ministero a riferirgli che l'economo stesso — uomo molto tremebondo e che non fu mai in relazione molto amichevole coll'ex-segretario particolare dell'on. Nasi — temeva un'aggressione, per cui credette necessario scrivere al ministro dell'interno perchè provvedesse a tutelare la persona (*oh! interruzioni, commenti*).

Circa gli effetti asportati rileva che c'è una base di vero nelle voci corse, pur riconoscendo trattarsi di uno sbaglio materiale. Circa i telegrammi asportati nota che la censura che gli si muove è quella di aver portato via dal Ministero telegrammi attinenti a pratiche amministrative e che dovevano rimanere negli archivi di Stato.

ORLANDO: non conosce il contenuto dei telegrammi asportati.

BISSOLATI: accenna alla voce che l'on. Orlando abbia provveduto al pagamento di stipendi arretrati di maestri di agraria.

ORLANDO: dichiara che ciò non gli consta.

BISSOLATI accenna anche alle eccedenze nelle spese facoltative e afferma che per tutto ciò è indispensabile accertare la verità con opportune indagini. Confida quindi che si addiverrà ad un'inchiesta. Da parte sua l'oratore insiste nella domanda fatta alla Presidenza perchè per mezzo della Giunta del bilancio gli siano comunicati i documenti relativi ai sussidi.

PRES. avverte che la lettera dell'on. Bissolati fu trasmessa alla Giunta del bilancio.

La replica di Nasi

NASI non ha fatto una proposta d'inchiesta perchè non spetta a lui di chiedere un'inchiesta su sè stesso e sul suo predecessore. L'on. Bissolati che ha formulato le accuse chieda l'inchiesta, se crede di aver elementi sufficienti. Egli da parte sua l'accetterà ben volentieri. Non può intanto che affermare nuovamente, appellandosi alle dichiarazioni dell'on. ministro, che nessuna delle accuse formulate contro di lui alla luce della discussione parlamentare ha avuto il conforto di un principio di prova. Quanto all'economo, egli fu reiteratamente invitato dall'oratore a segnalare qualunque minimo inconveniente venisse a sua conoscenza; nè l'economo ebbe mai a segnalare alcun inconveniente.

Quanto ai lavori da lui ordinati avverte che in parte furono anche determinati dal bisogno di dar lavoro agli operai addetti al Ministero e anche in ciò si è seguita una costante pratica amministrativa. Dimostra poi che lungi dall'eccedere nelle spese facoltative, egli all'uscita dal Ministero lasciò invece fondi esuberanti. Un solo capitolo fu superato, quello per le spese di manutenzione in seguito ai lavori da lui disposti per il riordinamento dei locali del Ministero, ma a questo scopo fu provveduto in modo contabilmente regolare. Termina riconoscendo la buona fede dell'on. Bissolati ed esprimendo la fiducia che egli riconoscerà di essere stato ingannato dai suoi informatori e di aver dato troppo facile peso a calunniose voci sparse a carico di chi nella vita ebbe sempre come unica e suprema legge la relazione dell'onore e del dovere (*approvaz., congrat.*).

Pel campanile di Venezia

Si votano a scrutinio segreto alcuni disegni di legge, fra cui quello che riflette i provvedimenti per la ricostruzione del campanile di S. Marco e pel restauro dei monumenti di Venezia e che ottiene 165 voti favorevoli contro 57 contrari.

BERENINI chiede che immediatamente dopo il disegno sulla Basilicata si discuta il disegno di legge sul divorzio.

GIOLITTI conferma che il seguito dell'ordine del giorno dopo la legge sui Manicomi e quella sulla Basilicata potrà venire deliberato in altra seduta. Ora la questione rimane impregiudicata.

Note alla seduta
I crediti per la Cina
L'auto-difesa dell'on. Nasi

Roma, 9 febbraio notte

Nella discussione del progetto sui crediti per la spedizione in Cina all'epoca della insurrezione dei *boxer*, la sola nota rimarchevole sono state le dichiarazioni dell'on. Giolitti sui doveri dell'Italia nella presente vertenza russo-giapponese, dichiarazioni che ottennero il consenso generale della Camera. La breve discussione sui manicomi passò tra i rumori continui dell'assemblea, che attendeva con impazienza l'esito dell'interrogazione Nasi. Questi nel frattempo era venuto alla Camera, e salutato il Presidente, si era appartato sugli ultimi banchi del secondo settore di sinistra, e preparava i suoi appunti. Quando il ministro Orlando sorse a parlare, la Camera era popolatissima e tale si mantenne durante tutto lo svolgimento dell'interrogazione, senza mai dare segno di stanchezza. Le dichiarazioni dell'on. Orlando, lasciarono la Camera incerta; egli erasi tenuto in una grande circospezione di parole.

L'on. Nasi fu eloquente e nella lunga analisi dell'opera sua di ministro e nella confutazione delle accuse che si erano accumulate intorno a quell'opera, non tanto per combattere il ministro che era passato, ma principalmente per combattere l'uomo che era vivo ed appariva vitale. Il Nasi fu veramente felice ed ebbe slanci che commossero l'assemblea.

Tuttavia il successo non poteva ancora dirsi completo; diventò tale dopo la replica dell'on. Bissolati, il quale non seppe portare nessun nuovo elemento a conforto delle accuse dirette all'on. Nasi. Egli si tenne ai « si dice » dei corridoi, alle confidenze anonime e alle rivelazioni dei giornali.

La Camera non nascose il suo malcontento per la facilità con la quale Bissolati si era fatto portatore di pettegolezzi, e strumento involontario di rancori professionali.

Nessun segno di approvazione durante e dopo la sua replica neanche da parte dei suoi amici socialisti. Invece calorose furono le approvazioni con le quali fu accolta la contro replica del Nasi, che ricevette poi congratulazioni da molti colleghi affollatisi al suo banco.

Riassumendo, la preannunciata tempesta finì nel solito bicchier d'acqua e non è stato certamente Nasi quegli che ne ha avuto la peggio. Era molto commentato stasera l'accenno dell'on. Nasi ai « falsi amici » che avevano montato la macchina, e i nomi di costoro erano sulle labbra di tutti. Credo di potere affermare che le pretese ragioni di moralità politica non ebbero alcuna parte in quella montatura, la quale cadde al primo urto: ritengo tuttavia che la cosa non finirà qui, avrà un seguito, ma che il seguito avrà uguale insuccesso se non si produrranno fatti documentati.

Come vi avevo preannunciato, domani o giovedì al più tardi principierà la discussione sui provvedimenti per la Basilicata, con la quale si giungerà a marzo o presso a poco.

Seguirà poi l'inchiesta sulla Marina, e subito dopo si metterà mano ai bilanci dei quali alcuni saranno pronti per la discussione entro la prima metà di marzo.

Una seduta del Consiglio dell'emigrazione

Roma, 9 febbraio sera

Il Consiglio dell'emigrazione, presieduto da Pantano, discusse le proposte del ministro degli esteri per impedire l'inconveniente della gratuità dei passaporti su cui propone l'istituzione della tassa di una lira. Il Consiglio decide di mantenerle salvo decidere in proposito.

Circa la proposta del ministro degli interni di un sussidio di 2000 lire per la commissione cooperativa di Molinella, incaricata di studiare la colonizzazione dell'Eritrea, l'ha approvata senza discussione.

La elezione politica di Marostica
Una prossima assemblea di elettori

Marostica 9 febbraio sera

L'avvocato Cuman, presidente del Comitato eletto nella riunione delle rappresentanze comunali del nostro collegio politico, tenuta a San Giorgio il giorno 2 del corr., ha diramato una circolare agli elettori liberali monarchici invitandoli all'assemblea che avrà luogo nella sala del nostro Municipio alle ore 14 di giovedì 11 corr. allo scopo di sanzionare la candidatura del conte Edoardo Negri.

Un altro colossale incendio in America
La città di Baltimora in fiamme
Edifici fatti saltare colla dinamite - Particolari terrificanti
(Per dispaccio alla "Gazzetta di Venezia,,)

La tragicità della catastrofe
Un miliardo di danni

Londra, 9 febbraio notte

Baltimora sta per esser distrutta dal fuoco. La prima notizia pervenne a tarda notte. Questa avvertiva che a Baltimora era scoppiato un violentissimo incendio; accennava a parecchi morti e ad un centenaio di feriti tra cui il comandante dei pompieri. Si pensava ad un fatto grave, ma non ad una così tremenda catastrofe. I particolari che a poco a poco giungono agli uomini d'affari, ai giornali ed al governo delineano tutta la grandezza della sventura.

Le fiamme più violente coprono tutta Baltimora, il cielo è rosso, le case crollano con fracasso. Intieri quartieri si distruggono colla dinamite per arrestare il fuoco, ma invano: il vento propaga sempre più l'incendio. Si crede che vi sieno parecchi morti, ma se ne ignora il numero. Un centinaio di feriti sono ricoverati all'ospedale.

Ecco come presentano la catastrofe i telegrammi da New York.

La città da principio sembra in stato d'assedio, dato il numero delle truppe dislocate per trattenere la folla. Ma con rapidità fulminea lo incendio assume le proporzioni di una catastrofe. Tutti i fili telefonici e telegrafici sono spezzati; i muri crollano seppellendo spesso sotto le rovine, le pompe e ferendo i pompieri. Il salvataggio è quasi impossibile. Turbini di fuoco si elevano quasi a cento metri d'altezza. Le case più alte si incendiano rapidamente, bruciando come fiammiferi; i fabbricati più vasti crollano in una sola volta: anche quelli detti incombustibili, intelaiati di ferro, non sono risparmiati.

La violenza del fuoco

Ogni sforzo per trattenere il fuoco è impossibile; non basta la energia degli uomini per domare quella delle fiamme. Mentre da una parte le cartuccie di dinamite fanno saltare intere file di case per tagliare al fuoco la strada, da un altro lato le fiamme si spingono dentro a nuove strade e con la rapidità del fulmine ardono tutto quanto vi sia d'infiammabile e tutto si tramuta in enormi bracieri. Ed anche quei quartieri, che la dinamite ha per un poco isolati, non sono alla fine risparmiati. Nuvole di faville e di fiamme sospinte dal vento vi si precipitano, e dai tetti alle fondamenta è tutta una improvvisa fiammata. Così il fuoco si estende verso est e sud ed i grandi fabbricati ove si trovano i più ricchi negozi e le banche e i giornali e gli uffici importanti vengono distrutti.

Molti edifizi del quartiere degli affari, crollano insieme alla Torre dei Mercanti. L'ufficio postale ed il teatro *Holiday* sono pur essi circondati dalle fiamme. Pure si spera ancor oggi di salvare qualche quartiere.

In una tale fornace ardente la folla ossessionata, terrorizzata, si abbandona alla più tragica fuga, inseguita dalle fiamme implacabili. E' una scena indescrivibile! Fino a che il fuoco non giunge al loro quartiere, ma solamente rosseggia da lontano, gli abitanti lungi dal centro dell'incendio possono tentare di salvare le proprie ricchezze, le cose più care e le vesti; ma allorchè la prima scintilla s'appressa al capo della contrada, essi devono abbandonare tutto, e fuggire con la forza della disperazione verso il porto. Un indugio sarebbe la morte.

I ladri tra le fiamme

Le scene più tragiche si svolgono per le vie tramutate in una bolgia infernale: i malati sono tolti dai letti, avvoltolati dentro a coperte e portati a spalle sulle navi. E' una fuga pazza. I bambini, i vecchi e le donne, sono terrorizzati, sono sospinti, calpestati. Poveri, ricchi, vestiti, svestiti, tutti sono in fuga verso il porto; portano sulle spalle quel che possono portare, quel che possono raccogliere sotto l'urgenza delle fiamme.

I vapori trasportano al largo dei carichi di oggetti preziosi.

Le truppe e la polizia delle città vicine giungono sul luogo per proteggere le case sgomberate contro i saccheggiatori, che sono numerosissimi e pure di rubare arrischiano con incoscienza la vita. Malgrado tutti i rinforzi, la polizia e la milizia sono impotenti ad evitare simili fatti. Si richiedono soccorsi a Washington, a Filadelfia e nelle altre città, anche a parecchie centinaia di chilometri di lontananza. Da tutte le parti giungono treni speciali portanti soccorsi.

I danni sono enormi; probabilmente ascenderanno a 200 milioni di dollari.

Londra, 9 febbraio notte

Dopo tanta e così continua rovina, le fiamme verso le ore due pomeridiane hanno cominciato a decrescere: e non già perchè gli sforzi dei volonterosi la vincessero sul terribile elemento: ma perchè l'alimento alla colossale fornace cominciava a mancare. Ciò non ostante il fuoco a focolari sparsi fece strage anche del *President-Street*, minacciando anche la stazione vicina dei *docks*.

Dai cumuli enormi e grigi delle macerie le fiamme continuarono e continuano fra un denso velo di fumo e di fuliggine, a gettar come tanti vulcani, delle vampate.

Le rovine a incendio finito

Soltanto verso le 8 di sera il sindaco potè annunciare che il flagello era, per così dire, circoscritto ed ogni pericolo ulteriore per il porto escluso.

Sono rimaste immuni dall'incendio la residenza del Municipio, della Posta e del Palazzo di Giustizia. Nessun italiano, a quanto si può sapere, rimase morto; 70 mila persone rimasero prive di lavoro; e fenomeno notevole 25 redazioni di giornali quotidiani sono andate distrutte.

A causa della enorme somma di danni, si prevede che molte Società di Assicurazioni contro gl'incendi falliranno: perciò sarà questo un disastro che si ripercoterà in Inghilterra perchè gli edifici erano per la maggior parte assicurati a Società inglesi. Secondo il giornale *Commerce* i danni ascenderebbero a 610 milioni di dollari: pensate quindi al *deficit* finanziario!

Qui si dice che le sole compagnie di assicurazioni londinesi hanno subìto oltre 100.000.000 di dollari di danno.

Il direttore del *Sun* ha trasportato la direzione a Washington, perchè la sua sede fu distrutta.

Si è potuto stabilire che l'incendio si manifestò dapprima nei depositi di merci: di qui in causa al forte vento si propagò per la città. Contrariamente a ciò che si supponeva, finora non vi sono vittime. Si annunzia all'ultima ora che i feriti gravi sarebbero 37.

E' stato impossibile penetrare nel sottosuolo del tesoro municipale dove si trovano 15 milioni di dollari. Sono stati disposti cordoni di truppa per impedire ai ladri il saccheggio. Un decreto del governo ordina la sospensione del lavoro finchè non sia ristabilita la calma. Il governo stesso si è riunito anche per provvedere ad un credito di 25 milioni di dollari a favore dei danneggiati.

Gli ultimi dispacci dicono che le vie del nord sono affollate di fuggitivi carichi di quanto si è potuto strappare alle fiamme.

Il presidente Roosevelt appena seppe del disastro partì da Washington con un treno speciale per Baltimora dove si trova tuttora.

Il perchè della celerità del fuoco

Roma 9 febbraio notte

L'*Italie* pubblicando un'intervista col console generale degli Stati Uniti a Roma, riguardo allo incendio di Baltimora, dice che il rapido propagarsi del fuoco si spiega col fatto che quella città è tutta in legno di abete e che come importante centro commerciale è ricca di innumerevoli sostanze infiammabili.

L'intervistato ha detto che come avvenne per Chicago la città risorgerà dalle sue ceneri concorrendovi tutta l'America.

Il Papa chiede notizie del cardinale Gibbons

Roma 9 febbraio notte

Il Papa ha telegrafato a Baltimora per domandare notizie del cardinale Gibbons.

LA CITTÀ DI BALTIMORA

Baltimora, città degli Stati Uniti — situata nel Maryland a nord dalla Pensylvania ed all'est della baja di Chesapeake — è la quarta della Unione per popolazione, superando di molto i 308.000 abitanti che aveva nel 1893. Ha larghe vie, molti monumenti e chiese; ha vie spaziose, università, istituti scientifici e 50 scuole; per la sua posizione appartiene alle città commerciali di primissimo ordine degli Stati Uniti. Ha industrie molto notevoli, 14 banche e 12 istituti di assicurazioni. Il suo posto sicuro ed assai sviluppato di traffici, è aperto sulla baja di Chesapeake alla foce del fiume Patapsco. Dista 14 leghe da Washington.

Vi sono altresì negli Stati Uniti due villaggi che recano il nome di Baltimora: uno nel Delahara e l'altro nel Vermont.

Fu fondata nel 1792 da lord Calvert conte di Baltimora, che le diede il nome.

Baltimora il 12 settembre 1814 sostenne vittoriosamente contro un'armata inglese una battaglia, ricordata da un monumento alto 18 piedi e recante a lettere d'oro i nomi di quelli che morirono combattendo per la città. Magnifico è poi il monumento a Washington, che è alto circa duecento piedi.

La statua di Washington è alta 13 piedi: e una scala permette di giungere sino alla sommità del monumento, donde si ammira un panorama mirabile. Gli altri edifici più degni di nota sono l'*Hôtel della Città*; il palazzo di Giustizia; la Banca — vasto edificio della lunghezza di 225 piedi — la Borsa e la Torre, ch'è una delle più alte del mondo. Vi sono poi 104 chiese di diversi culti. La cattedrale è magnifica.

Il Congresso generale del gruppo di Zara della "Lega Nazionale,,

Zara, 8 febbraio

Ieri fu tenuto il congresso generale del gruppo di Zara, della *Lega Nazionale*, che è il secondo, per importanza, della grande federazione.

La presidenza, in una brillante relazione, espose la vitalità ed il benessere sempre crescenti nell'associazione, nonchè dimostrò la grande fiducia riposta dagl'italiani nella *Lega Nazionale*, che è l'ultima loro àncora di salvezza. Le scuole fecero grandi progressi, e la frequentazione fu assai numerosa.

La Lega ha dovuto sostenere una viva lotta colle autorità scolastiche austriache, che ostacolavano tutto ciò che viene fatto, coi nostri denari.

Fu inviato un caldo saluto al prof. De Gubernatis ed ai forti studenti d'Innsbruk, che col loro contegno ammirevole hanno ancora una volta fanno richiamare l'attenzione della madre patria, sulle condizioni insostenibili degl'italiani, delle provincie irredente.

Il presidente ringraziò, per i doni inviati alla Lega Nazionale, fra entusiastici applausi.

Fu ringraziato il comune di Zara, che volle inserire nel proprio bilancio Cor. 5000 annue per una nuova scuola popolare italiana a Zara, che sarà aperta per combattere la scuola militare tedesca.

L'incasso dell'ultimo anno fu di Cor. 31.010. Una simile somma non fu ancora mai raggiunta.

Il patrimonio dei gruppi dalmati ascende a Cor. 168.257.

Fu nominata la nuova direzione, con a capo l'on. Ghiglianovich, salutato da entusiastiche acclamazioni.

L'on. Krekich richiamò infine l'attenzione della nuova direzione sul fatto che la maggioranza croata della Dieta dalmata ha votato una somma di Cor. 10.000 per un nuovo asilo infantile *croato*, da aprirsi nel cuore di Zara italiana! Questo è un nuovo attentato; e si chiede se su questa base i croati intendano l'accordo cogli italiani!

Edem Pascià comandante l'esercito turco
Liberazione di negozianti arrestati

Salonicco, 9 febbraio sera

E' arrivato da Salonicco proveniente da Costantinopoli, Sefrullah Pascià che fu capo di stato maggiore durante la guerra greco-turca del 1897. Egli ha assunto ora il comando della VII divisione dei *redifs*. Nelle sfere bene informate si afferma che Eden Pascià sarà nominato comandante in capo dell'esercito imperiale e Sefrullah Pascià sarà nominato capo di stato maggiore. Poichè le rendite dei *vilayets* di Salonicco non bastano per sopperire alle spese occorrenti per le modificazioni da introdursi nei servizi della polizia e della gendarmeria, l'ispettore generale Hilmi Pascià ha chiesto a Costantinopoli i fondi necessari. Si attende però la deliberazione del Consiglio dei ministri.

In seguito ad ordini giunti da Costantinopoli il procuratore generale ha liberato dal carcere tre ricchi negozianti di Salonicco che erano stati arrestati all'epoca degli attentati dinamitardi di Salonicco. Nei loro magazzini si erano realmente scoperte delle bombe di dinamite, ma molte voci accusavano la polizia stessa di aver ricorso a questo espediente per estorcere denaro a questi negozianti. Gli agenti civili hanno ricevuto alcune suppliche di funzionari inferiori turchi in cui protestano contro ingiustizie di cui sarebbero vittime da parte del loro governo.

Il Senato
in Alta Corte di Giustizia
La quinta giornata del processo D'Antona

(*per telefono alla Gazzetta*)

Roma, 9 febbraio sera

Alle 13.30 le tribune rigurgitano di gente. Qualche minuto prima delle 14 l'Alta Corte è annunciata. I senatori non sono solleciti come i giorni precedenti. Si riprende l'audizione dei testimoni.

Lepore, medico, fece la necroscopia dell'Jammarino dopo l'Altobello; dice che affondò lo specillo il quale non penetrò in cavità.

Manfredi dice che il dott. Barone affermò il contrario.

Si procede ad un confronto fra i due.

Manfredi: — Si tratta di stabilire della verità del diario.

Presidente: — Che c'entra ciò?

Manfredi: — C'entra molto. Nella requisitoria, ed istruttoria si sostiene che il sistema di difesa del D'Antona e del Pascale, è basato sul falso.

Presidente: — Ma questa è una discussione.

Manfredi: — No.

Presidente: — Ella è di natura così eloquente che discute senza accorgersene.

Ferrara, medico, eseguì l'autopsia dopo l'Altobello.

Il senatore Cardarelli

Il *sen. Cardarelli* visitò l'Jammarino sul principio della malattia e diagnosticò un catarro delle vie biliari. Una seconda volta l'Jammarino si recò a farsi visitare, ma non lo vide; ad ogni modo non avrebbe voluto affermare la prima diagnosi; si doveva trattare di processi più gravi.

A domanda del sen. Canonico il teste risponde che il D'Antona eseguisce le operazioni con una cura e meticolosità straordinarie. Restò meravigliato come con tante cure possano avvenire complicazioni di cui nessuno è responsabile.

Il *prof. Novaro* operò l'infermo, e approvò la diagnosi; ma, il giorno dopo, l'operato morì. (*Commenti*).

L'*avv. De Mita* (P. C.) dice che poichè si accennò quasi a un ricatto che le due famiglie Jammarino e De Feo avrebbero tentato, è opportuno s'interroghino i testi sulla moralità di esse.

Ma il Presidente crede che ciò sia inutile, essendone risultata la perfetta moralità.

Il *dott. Ferrara* descrive le fasi dell'autopsia, durante la quale si trovò una grande quantità di liquido nell'addome e nel torace. Causa della morte, secondo lui, fu la presenza della garza.

Di Nori domanda come Altobello deduca che la garza fu lasciata nell'atto operatorio.

Dott. Altobello: — La garza era ripiegata in modo che non c'era abbastanza spazio per introdurla dopo la medicazione, nè si adoperano zaffi di quella forma.

D'Antona rileva con gran calore che la storia del pannolino ripiegato venne fuori dopo due anni dall'autopsia; e poi — dice — Altobello ha trovato fuori quattro testi per provare la storia del fazzoletto.

Altobello: — Io non tirai fuori nessun teste, almeno trenta persone videro come era la garza.

I periti

In seguito a domanda di Manfredi ai periti di accusa, Altobello, Lepore e Ferrara, si fanno contestazioni tecniche sul modo con cui si procedette alla sezione. Compaiono i periti Foà, Novaro, Bassini. *Foà* spiega all'assemblea in che consistano le diverse malattie di cui si disse ammalato lo Jammarino.

Sostiene che la diagnosi del D'Antona era razionale. Egli accennò a un cancro non nel fegato, ma nelle vie biliari.

Foà dice che con Bassini e gli altri esaminò il fegato, e vi trovò un corpo anormale; tagliato e ispezionato apparve di natura fibrosa e carnosa. All'esame microscopico nel gabinetto di Roma esso apparve un sarcoma. La sua posizione nel fegato turbava le funzioni dei vasi epatici. Foà rinnovò nel suo gabinetto di Torino l'esame microscopico e scoprì che doveva trattarsi di neoplasma infiammatorio cronico.

Il Foà parla in modo brillante e chiarissimo, sicchè i senatori lo seguono attentamente.

La garza lasciata nel corpo deve, secondo lui, aver migrato altrove, ma è impossibile stabilire chi ne sia il responsabile, perchè se c'è una responsabilità, essa è collettiva. Rileva le condizioni gravissime dell'infermo, cui fu di gran danno il trasporto. La gran quantità di liquidi trovati, prova che vi era una pleurite; tutte queste sono cause prossime della morte. La causa estrema non la si conosce; quell'uomo poteva morire da un momento all'altro per le condizioni dell'apparecchio epatico (*Vive approvaz.*).

Il *prof. Novaro* esclude la colpa di alcuno; quando la garza è sterilizzata non può dar luogo a suppurazioni.

Il *prof. Bassini* ammette lui pure che fu lasciata la garza durante l'operazione, ma nega abbia potuto trovarsi dove dicono i tre settori. Intorno al tampone si formò una specie di cisti. E' impossibile dire quanto questo abbia influito sulla morte.

L'udienza è tolta alle 18.20.

Al processo Bettolo-Ferri
Le dichiarazioni di Bettòlo

Roma, 9 febbraio sera

L'udienza comincia alle 12.25. L'aula è zeppa e la ressa dei ritardatari grandissima.

Ha la parola Bettolo il quale fra il silenzio generale dice: « Al principio del processo dissi che volevo concedere la più ampia facoltà di prove, dolente che non fosse possibile estenderle fino all'indagine del pensiero. Le risultanze del processo furono esaurientemente discusse dal P. M. e dagli avvocati della Parte Civile. Quindi non mi inducono a riandarvi sopra. Rileverò anzitutto che quanto a me sembrava impossibile, cioè l'indagine del pensiero, fu invece la parte unica su cui si fondarono le argomentazioni della Difesa. Si fece il processo alle intenzioni interpretando malignamente, scrutando ogni atto della mia vita parlamentare. E invero, tentate le risorse che potevano scaturire da rancori o passioni di spirito di parte, non restava alla Difesa, già vinta dalla verità dei fatti inconfutabili, che seguire ogni atto della mia carriera parlamentare fino alle più intime latebre. Fu un processo preparato colla più raffinata perfidia. Eppure se i miei nemici avessero voluto volgere uno sguardo alla figura morale di colui contro cui sorgevano, avrebbero dovuto esaminare colla più elementare imparzialità il programma a cui tenni sempre informata l'opera mia. Il mio programma scaturisce da tutti i miei discorsi parlamentari, da ogni atto della mia vita, e si concreta in una formula: — Conquistare all'Italia tutto ciò che le attitudini, gli alti interessi nazionali le assegnano fra tutti i paesi che prosperano nel mare: un'attività produttiva capace di espandersi oltre i confini della patria; una marina mercantile così ordinata da costituire una forza espansiva della produzione nazionale, una marina militare capace di rispondere alle esigenze della difesa nazionale e a quelle funzioni politiche ed economiche cui devono soddisfare le marine moderne. Tale è il programma che risponde al mio sogno giovanile e alle idealità che ispirarono i miei propositi nell'età più matura, e che ora si vuole snaturare dicendolo dettato per far servire il bilancio pubblico a loschi interessi.

Diversi sono i motivi che animarono l'iniqua campagna; ho fede che il tempo tutti di rilevi a tutela della pubblica moralità. Oggi ne è causa l'on. Ferri. Egli sentiva potentemente lo stimolo d'imporre la propria personalità. Lo scandalo che ne venne fu rumoroso come Ferri lo voleva e fu a danno di chi pel suo paese tutto aveva posposto all'interesse della patria: *Nihil sub sole novi*. La storia non manca di esempi di tal natura. Narra il Curthius che Ifricate, ammiraglio ateniese, era stato sedotto dall'oro di Chio e Rodi. L'accusa destò sdegno ed egli che sentiva di non poter competere contro le arti curialesche di Aristofonte tribuno del popolo e accusatore, disse: — Costui è miglior istrione di me; ma il mio dramma val più di lui. Fece appello al suo passato e domandò se lo credessero capace di tali cose, di cui si vergognerebbe persino un Aristofonte. E la vittoria arrise a Ifricate.

Il mio dramma popolare — io dico — vale più di voi. Io non vi odio, non vi odiai neppur il giorno in cui mentre baciavo la fronte della mia cara morta, il vituperio della vostra parola contaminava la casa del dolore (*Impressione*).

Ho finito, signori del Tribunale, fo appoggio sulla vostra giustizia. Ho udito bestemmiare che la campagna del Ferri fu opera di redenzione morale. A voi spetta giudicare, se non fu invece opera di morale rivendicazione quella che io volli ponendo tutto il mio pensiero a tutela della pubblica dignità. Ho affidato alla giustizia del mio paese più che la mia vita il mio onore, prezioso retaggio che trasmetterò immacolato sul capo dei miei figli. Giudicatemi, io aspetto la vostra sentenza con animo sicuro e sereno. (*Applausi, richiami del Presidente*).

La parola a Ferri

Ha la parola l'on. *Ferri*: — Dopo il lungo dibattimento — dice — esaurita la discussione della causa, specialmente da parte dei miei difensori, ai quali l'animo mi impone il dovere di esprimere l'incancellabile mia gratitudine, devo al Tribunale poche dichiarazioni che esulano dalla discussione attuale perchè questa causa trascende i limiti del dibattimento giudiziario e rende il cuore del paese più palpitante, sperandosene soluzioni provvidenziali per l'avvenire. Brevi considerazioni saranno perchè per lor natura le persone dei querelati son cose trascurabili in questo processo. L'uno e l'altro il gerente e il milite del partito, se fossero diversi, le cause non sarebbero mutate. Questo è l'episodio di un'attività civile e politica che il partito socialista compie da varî anni per sopprimere le spese improduttive che rendono anemici i servizi civili. A questa campagna è innestato lo sperpero del pubblico denaro, sicchè quando nel maggio scorso la Direzione del partito socialista volle contro il mio desiderio commettermi di dirigere l'*Avanti* continuai l'opera iniziata al Parlamento. Al ricordo della storia greca io pongo quelli più moderni. Anche a Napoleone Colajanni, quando si sorse a denunciare i fatti della Banca Romana si fece l'accusa che fosse incosciente strumento della stampa nazionale perchè Grillo aveva allora pubblicato un articolo in proposito.

Allora si ricorse alla validità personale; si disse che per eclissare l'opera di Turati e Bissolati, miei compagni carissimi, io volli incoraggiare questa battaglia. Comprendo che la Parte Civile non possa tener dietro alla vita intima del nostro partito, ma è notorio come io sia elemento unilaterale di esso.

Dopo 25 anni di popolarità che godo, se vi aprissi l'animo vi direi che sarebbero più i momenti che vorrei chiudermi nella mia famiglia. Non si può parlare di vanità personale a chi come me ha il concetto più esatto e vero dell'essere suo e della sua modestia.

Il mio temperamento mi spinse nel '94 a difendere i compagni partiti per la Sicilia, mi spinse a rinunciare nell'estate scorsa alle vacanze per difendere Morgari, mi spinse a quest'opera di solidarietà che voi dovete esaminare nella sua essenza.

Ferri spiega poi che gli avversari non intendono questo sentimento perchè risentono ancora dei principî individualistici del periodo storico tramontato.

E a chi giova — dice — questa campagna contro le spese improduttive? A me no, al partito socialista sì; noi lavoriamo oggi per la redenzione della borghesia onesta, perchè possa compiere il suo ufficio. (*Applausi*). Quando questo sarà compiuto nessuno di noi sarà vivo, quindi non a noi gioverà la nostra battaglia.

Del resto — esclama — è per merito dell'*Avanti* se da un mese i nostri marinai mangiano meglio. E si è punito anche con un esempio salutare per la marina al cui risanamento morale io, antimilitarista, oggi agogno, perchè so che nulla può essere trasformato di un colpo.

Abbiamo speso due miliardi per la nostra marina da guerra senza avere una nave capace di accompagnare la casa Reale in Inghilterra, o di portare i nostri prodotti a Saint-Louis! Perchè? perchè nessuno ebbe il coraggio di gridare e perchè quando uno ha cuore e mente di farlo lo si accusa di calunnia (*approvazioni*).

Dopo ciò una risposta alla P. C. e una al P. M. Il querelante mi accusò di non aver sentito il bisogno di informarmi prima chi era Bettolo. Un testimonio mi era superiore a tutti: la mia coscienza che non abbassa gli occhi innanzi a nessuno, foriera dell'onestà (*bene*). Nulla ho avuto da rimproverarmi durante il dibattimento, fuorchè qualche frase sfuggitami. Il P. M. dice che non abbiamo dato le prove, e quindi chiedeva la nostra condanna. Le prove di che? Io giudico la causa dal clamore e dagli effetti pratici avvenuti, cioè crisi, punizioni, dimissioni, inchieste. Potrei portarvi il cumulo di lettere, di ufficiali o privati che rivelavano fatti gravissimi. Che cosa dovevo fare? Dell'uomo tecnico non mi occupai, dell'uomo privato, pur potendolo, mi astenni da qualsiasi accenno. Se la sua onestà privata apparisse fulgidissima, maggiore sarebbe la sua colpa di non aver saputo difendere gli interessi pubblici contro i malversatori. Io attaccai l'uomo politico che continua a impinguarsi colla miseria della popolazione. E questo abbiamo provato.

Si domanda quindi il Ferri: — Quale sarà il mio contegno dopo la sentenza: assoluzione o condanna? La mia coscienza aspetta tranquilla. Se non avessi provato, non occorrerebbe che aspettassi la vostra sentenza. Il paese mi avrebbe condannato, invece esso continua le sue dimostrazioni di simpatia. E' questa la prima volta che io compaio innanzi ad un Tribunale, ma ebbi un'altra condanna, quando lanciai qualche accusa contro la camorra meridionale.

Assolto o condannato ho tranquilla la coscienza, sicuro di mantenere solidale l'affettuosità del mio ambiente domestico, perchè nell'animo della compagna mia e dei miei figli, rifulge la coscienza della onestà delle mie intenzioni. Una assoluzione, sarà un beneficio immenso pel paese. Una condanna, mi troverà come un anatomico che compiendo l'opera sua a volte si ferisce, ma cicatrizzata la ferita continua la sua opera. Continuerò l'anatomia di quel grande malato che è la Società, portando tutte le forze del mio animo a difesa del misero e a sollievo dell'oppresso. (*Nuovi applausi e richiami del Presidente*).

Alle 12.35 l'udienza è rinviata a domani alle 9.

Il processo Palizzolo a Firenze

Firenze, 9 febbraio sera

Ogni tanto non è male ricordare ai lettori che continua lo svolgimento del processo Palizzolo: e le cose vanno avanti in questo modo: siamo agli spiccioli della prova testimoniale, ma ad ogni udienza si chiede la citazione di nuovi testimoni, la citazione è accordata e il processo è rinviato di due o tre giorni: alla nuova udienza succede la stessa storia, e così non si finirà mai. Anche oggi dopo tre giorni di riposo si è dovuto rinviare l'udienza a venerdì, per procedere alla citazione di testimoni nuovi, o al richiamo di testimoni già escussi. « E' una disperazione! » ha detto l'ottimo presidente.

Il processo Murri a Bergamo?

Milano, 9 febbraio notte

Persona informatissima mi assicura che se i magistrati bolognesi accoglieranno il ricorso per suspicione presentato alla Corte di Bologna, suspicione alla Corte di Bologna, il processo Murri si svolgerà alle Assise di Bergamo. L'ambiente sereno di tale città è indicato perchè il dibattimento sia scevro da influenze e pressioni di qualsiasi personalità.

(Tribunale Penale di Venezia)

(Sezione seconda)

Le truffe in danno del conte Calbo-Crotta

Le arringhe defensionali

Continua l'avvocato Pagani-Cesa

Ieri è continuata davanti al Tribunale la discussione nel processo per le truffe in danno del co Calbo-Crotta.

Nell'udienza antimeridiana l'avv. Pagani-Cesa completa la sua arringa imprendendo a difendere il Natale Mattiuzzi per il quale domanda una sentenza che dichiari la inesistenza del reato. Il Mattiuzzi, pregato dal Calbo, la cui famiglia conosceva da moltissimi anni, gli prestò 10 mila lire rifiutando di accettare una obbligazione che sarebbe stata inutile per la minore età e fidandosi della parola de Calbo di soddisfare il debito coi prodotti delle sue terre quando avesse raggiunta l'età maggiore. In questo affare nulla nè di immorale nè di antigiuridico. Per l'art. 415 il reato si concreta nel far sottoscrivere, abusando, un atto che importi effetti giuridici, e che nessun atto abbia il Mattiuzzi richiesto ed ottenuto, l'oratore dimostra con l'evidenza, col risultato della prequisizione, colle deposizioni testimoniali del co. Tiepolo, dell'avv. Spagnol, dei Norsan e perfino dello stesso Calbo.

L'avv. Pagani-Cesa domanda poi anche pel Premuda una sentenza di non luogo a procedimento per inesistenza di reato poichè nessun affare egli concluse col Calbo col quale non ebbe alcun rapporto, che anzi neppure conosceva. Fu il Salerno soltanto che fece al Calbo il nome del Premuda ma la fonte è troppo sospetta per essere attendibile. Conclude con una felice perorazione accolta da approvazioni.

L'imputato Casolo si commuove a tal punto da emettere un urlo convulso e da prorompere in pianto. L'udienza quindi viene sospesa.

Nell'udienza pomeridiana parla

L'avv. Diena difensore del Bonatti

Dopo aver premesso che nei reati di abuso delle passioni dei minori i giudicabili sogliono ordinariamente usare le maggiori prudenze e precauzioni per disperdere la traccia dei fatti che possono essere loro contestati, l'avvocato Diena accenna come al l'incontro il Nicolò Bonatti fu di una ingenuità e di una semplicità che attesta della di lui buona fede e della perfetta regolarità dell'affare che egli aveva compiuto.

Ricorda il fatto siccome venne esposto dal Bonatti in tutti i più minuti dettagli e con l'esame delle deposizioni scritte dal Calbo e degli altri testimoni assunti stabilisce che il Bonatti costantemente in tutte le sue dichiarazioni fu sempre veritiero e che dinanzi al Giudice Istruttore mentre avrebbe potuto sottacere quelle circostanze che poi servirono, perchè male interpretate, a trarlo sul banco degli imputati disse senza infingimenti tutto quanto era avvenuto e come procedette l'affare. Dimostra come il Bonatti dovesse ritenere che i mobili venduti servissero, come infatti servirono dapprima per ammobiliare l'appartamento del Calbo e dimostra come il detto Bonatti nessun rapporto avesse avuto con costui che non conosceva neppure di vista e delle di cui sregolatezze non aveva avuto alcun sentore.

Dimostra richiamando i documenti e le testimoniali che la merce venduta fu venduta al giusto suo prezzo reale e corrispondente a quanto egli l'aveva pagata; e combatte rigorosamente la perizia che aveva apprezzati i mobili stessi in modo irrisorio.

Premessi cotesti accenni entra nella questione di diritto che largamente svolge, e dimostra invocando i principii e gli insegnamenti della dottrina italiana e francese che nel fatto di cui si tratta, mancano gli estremi del reato perchè il Bonatti non abusò in alcuna guisa della inesperienza o delle passioni o dei bisogni del Calbo, dimostra combattendo il P. M. che nella fattispecie manca l'estremo del l'illegittimo profitto e ricordate le decisioni italiane e francesi, conchiude mettendo in luce le ottime informazioni che del Bonatti diedero testimoni e autorità.

Chiede dal Tribunale una sentenza di assoluzione per inesistenza del reato.

Alla fine dell'arringa, fatta con forma elegante e densa di dottrina, l'avv. Diena riceve le congratulazioni dei colleghi.

Quindi sorge a parlare

l'avv. Marangoni in difesa di Casolo

Esordisce rimproverando al P. M. di avere trattata la causa del Casolo con argomenti estranei ad essa, e di essere invece sorvolato all'esame delle risultanze processuali relative alla imputazione del suo difeso. Scende poi ad esaminare l'affare noto dei cavalli e sostiene la mancanza degli estremi dell'art. 415, sia perchè il Casolo non usò di blandizie e di astuzie per condurre il Calbo a firmare la cambiale, ma fu anzi il Calbo stesso che dell'affare prese l'iniziativa — sia perchè il Casolo avallò la cambiale e la di lui corresponsabilità nel debito eliminò l'elemento del profitto richiesto dalla legge.

Stabilito infine che il processo del Casolo deve esaurirsi alla stregua delle deposizioni del Calbo-Crotta e del sig. Fabbro pienamente corrispondenti alle sue dichiarazioni, l'avv. Marangoni ricorda le testimonianze a difesa, ed invoca una sentenza assolutoria.

Dopo che il Presidente ha sospeso l'udienza per alcuni minuti, prende la parola

l'avv. Calderara di Verona

difensore dell'avv. Zasio. L'avv. Calderara comincia col confutare la tesi giuridica del P. M. sulla interpretazione dell'art. 415 C. P., nei riguardi del suo raccomandato. Passando ai fatti, dimostra come lo Zasio non doveva sapere — nel novembre 1899, quando cioè fu concluso il primo affare delle 30000 lire — della minore età del Calbo-Crotta: lo vedeva per la prima volta e la sua costituzione fisica non gli poteva far nemmeno balenare il sospetto dell'età minorile. E' vero che il co. Carlo Zasio ha assistito alla prima delle cambiali da parte della contessa Claudia per il co. Federico: ha anche sottaciuto al fratello Leopoldo la minorità del Calbo-Crotta, ed ora si arrovella nel vedere in quali pastoie lo ha tratto

Solo alle confidenze del marchese Malaspina, il co. Zasio ha saputo.... e si è visto compromesso: le preoccupazioni seguite e che hanno avuto in udienza una larga eco per bocca di testimoni lo hanno provato. Per questa parte il difensore domanda il non luogo, e dopo un lungo esame delle circostanze relative, anche per la faccenda delle cambiali per 42 mila lire con la polizza d'assicurazione, sostiene che il reato non sussiste perchè lo Zasio ha rifiutato e restituito le cambiali e la polizza. Continua quindi cercando di dimostrare che nemmeno l'*abuso* vi fu da parte dello Zasio perchè non usò di raggiri nè di blandizie, nè di stimoli.

L'avv. Calderara continuerà stamattina.

Cose d'Arte

Il verdetto sul concorso fra critici d'arte alla Esposizione di Venezia

Dalla Segreteria dell'Esposizione riceviamo il seguente comunicato ufficiale, il cui contenuto già da parecchi giorni a tutti era noto:

La Commissione chiamata a giudicare il concorso fra critici d'arte — composta dei signori Giuseppe Giacosa, Pompeo Molmenti e Ugo Ojetti — ha rimesso domenica scorsa alla Presidenza della Mostra la propria relazione.

Il Sindaco Presidente, dopo averla letta, ha subito disposto perchè essa venga data alle stampe a fine di diramarla poi ai concorrenti ed ai giornali.

Secondo questa relazione i premi sono così distribuiti: Il 1.o al sig. Giulio de Frenzi pei dieci articoli pubblicati nel *Resto del Carlino* di Bologna; il 2.o al sig. Gustave Soulier per lo studio scritto nell'*Art Decoratif* di Parigi; il 3.o alla signora Margherita Grassini-Sarfatti per le critiche apparse nella *Gazzetta degli Artisti* di Venezia e nella *Patria* di Roma.

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi oggi dalle ore 2,30 alle 4,30 pomeridiane dalla Banda Cittadina.

1. Marcia, *Gioite o popoli*, Franci — 2. Ouverture, *Giovanna d'Arco*, Verdi — 3. Pot-pourri, *Donna Juanita*, De Suppè — 4. Preludio, Coro, Strofe e Walzer, *Faust*, Gounod — 5. Serenata, *Melodia*, Schubert — 6. Mazurka, *Fior di Rosa*, Calascione.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Mercoledì 10 febbraio — S. Scolastica verg.
Giovedì 11 Febbraio — Sette padri serviti.
Il sole leva alle ore 7.23 — Tramonta alle 17.28.

TELEFONI DELLA *GAZZETTA*: Per le comunicazioni urbane e interprovinciali num. 340 — per le comunicazioni con Roma num. 281.

Il riordinamento dei servizi nell'Adriatico

Ci telefonano da Roma, 9 febbraio notte:

Il *Giornale del Lavoro* reca che sono formate le convenzioni tra il Governo colla Società *Puglia*, per il riordinamento dei servizi nell'Adriatico. Alcune linee più importanti vengono rese settimanali. La linea Venezia-Albania viene abbreviata di 4 giorni.

Uno "schooner" in pericolo — Iermattina alle quattro, proveniente dall'Istria, procedeva pel Lido lo *schooner Carmelo* di proprietà di Luigi Boivento, controllore nella S. V. L.

Il *Carmelo* era vuoto, aveva per comandante Carlo Ghezzo e cinque persone d'equipaggio.

Giunti a quattro miglia distanti dalla diga e precisamente due dalla *boa* verde, il vento sciroccale impetuoso stracciò le vele dello *schooner* mettendolo in serio pericolo. Il comandante gittò nel mare due ancore ed alzò un pezzo di vela sulle sartie in segno di soccorso: il pericolo fu subito segnalato dal Semaforo di S. Nicolò al Comando in capo. Nello stesso tempo il Semaforo avvertiva con segnali il personale del *Carmelo* che però non rispose.

In questo frattempo, proveniva da Trieste diretto a Venezia il piroscafo *Venus* del Lloyd. Il capitano Matteo Mareglia vide i segnali di soccorso del *Carmelo*; ma non riuscì però a discernere a quale bandiera appartenesse. Egli tentò subito di avvicinarsi col *Venus* ma accortosi che lo *schooner* si trovava in una profondità di soli cinque metri d'acqua, dovette rinunciare al proposito di recargli soccorso, tanto più che per il mare grosso da sud-est, ed il forte vento da nord-ovest, avrebbe potuto compromettere anche il *Venus*. Giunto però a Venezia ne avvertiva subito la Capitaneria di porto, ignorando che essa era già stata prevenuta dal Comando in Capo il quale aveva disposto perchè si recasse in soccorso del *Carmelo* il Rimorchiatore N. 26. Infatti alle 3 pom. il *Carmelo* veniva rimorchiato a S. Nicoletto di Lido. Non si hanno a deplorare disgrazie.

L'arrivo del vice ammiraglio Frigerio — Contrariamente a quanto era stato stabilito nell'ordine del giorno dell'altro ieri la insegna del nuovo Comandante del Dipartimento, vice-ammiraglio Frigerio, sarà alzata sulla r. nave *Archimede*. oggi alle due, ora in cui giunge il Comandante a Venezia.

I funerali della signora Ratti-Lanzoni — Ieri mattina, alle ore 11, a S. Maria Formosa vi furono i funerali della compianta signora Rina Ratti-Lanzoni. I funerali erano puramente civili e si svolsero in una lenta processione, che partendo dalla casa della defunta al ponte delle Bande, per la salizzada San Lio, per la calle del Paradiso, pel Borgoloco S. M. Formosa e pel campo S. M. Formosa, giunse alla riva dinanzi alla chiesa. Il corteo era preceduto dal ragazzo Cesare Tosi recante una croce nera; seguivano quattro vigili condotti dal capo Marchini, numerosissime torcie, circa cinquanta corone, quindi la bara portata dal personale della ditta Carlo Ratti; i cordoni erano tenuti dalle signore Adele Lanzoni-Vismara, cognata della defunta, Bianca Bordiga, Emma Galata Manzato-Paluello, Mary Veronese-Chitarin.

Seguivano la bara il marito della defunta prof. Primo Lanzoni, il cugino Enrico Ratti, il sindaco co. Filippo Grimani, il prof. Bordiga, i professori Castelnuovo, Martini, Besta, Lovera, Gasparelli, moltissimi studenti della Scuola di commercio, i sigg. Seppjei, Ajò, Vianello-Moro, ing. Sartori, prof. Ciardi, G. Bonaldi, G. Michelli, C. Giussani-Melani, S. Meloncini, De Michieli, Dall'Asta, cav. Caobelli, fratelli Agarinis, cav. G. Bottacin, Berretta, Sciaccaluga, ing. Codel, Guadagnin, prof. Marsich, prof. Salvadori, avv. Allegri, dott. Bresciani, prof. De Toni, cav. Corà, dott. Bonafini, ing. Grisostolo, prof. Orsi, L. Liva, fratelli Baccara, avv. Granziotto, prof. Klinger, tenente Cattaruzzi, Donadoni, prof. Cavazzana per la Scuola Libera Popolare, dott. V. Tecchio, cav. Baldin, prof. Ascoli, dott. Fenoglio, cav. Millin, Gaggio, comm. Musatti, Aderno, A. Jesurum per la Società del *Bucintoro*, cav. Stucky, comm. Guggenheim, avv. Pietriboni, Dostenich, e i rappresentanti della Società di cremazione, dell'Associazione antichi studenti di Ca' Foscari, dell'Università Popolare.

La bara fu posta in una barca di prima classe e trasportata al Cimitero, dove fu collocata in una nicchia del riparto, in attesa che la salma sia cremata, essendo ora il forno crematorio in riparazione.

Per amore — Virginia Poggi, di 16 anni, abitante in calle della Testa 6362, amoreggiava da parecchio tempo con un terrazzaio di lei più vecchio di pochi anni. Da qualche tempo però, per ragioni ignote, si abbandonarono.

Sembra però che ad entrambi arridesse l'idea di riunirsi, e infatti ierl'altro si pacificarono.

Però, il padre di lei, che non vide di buon occhio tale riavvicinamento, ieri sera rimproverò la Virginia, aggiungendo ai rimproveri qualche epiteto poco lusinghiero.

La giovane allora fuggì e, recatasi alla riva della calle dei Meloni, si gettò disperatamente in canale.

Sentì il rumore del tuffo una certa Elisa Zambon, che abita vicino alla riva, ed uscita di casa, insieme con la figlia Elvira di circa vent'anni, afferrò la Virginia per la sottana e la trasse alla riva. Intanto giunse trafelato il padre della ragazza, che aveva seguita la figlia da lontano, e presala con sè la portò a casa sua.

Una squadriglia di torpediniere — E' attesa a Venezia per la fine del corr. mese, una squadriglia di otto torpediniere portanti i numeri: 61 62, 64, 65, 68, 89, 91, 95. Crediamo che la squadriglia provenga da Civitavecchia e che ne sia comandante il capitano di corvetta Simion.

Buona usanza e beneficenze varie

Per onorare la memoria del compianto cav. Leonida Gianniotti ci vengono rimesse lire 5 per l'O. Umberto I.o dal cav. Emilio Lebreton.

— In omaggio alla memoria della compianta Emma Savini Mandelli, il sig. Seravallo Cesare, ci rimette lire 5 per l'O. Umberto I.o.

Per onorare la memoria della compianta signora Adriana Asti ved. Merlo, il signor cav. Cortinovis Enrico ci ha rimesso lire 5 per l'O. Umberto I.o.

La famiglia Gianniotti per onorare la memoria del loro adorato Leonida, ci rimette lire 40 per la Colonia Alpina, per un letto da intestarsi al nome del defunto.

— Per onorare la memoria della compianta Emma Savini Mandelli ci vengono rimesse per i Rachitici lire 10 dal sig. Ernesto Comirato, direttore del molino Mandelli di Treviso, e lire 5 dal signor Giacomo Samassa.

— Dalla signora Italia de Toni ci vengono consegnate lire 5 per la Colonia alpina per onorare la memoria della compianta amica Rina Ratti Lanzoni.

Varie di cronaca

Conferenze di beneficenza all'Ateneo — Nel corr. mese si terranno le seguenti conferenze: Venerdì 19. — Nob. cav. prof. Taddeo Wiel col tema: *La sensitiva di P. B. Shelley* (Preambolo e traduzione in versi). — Lunedì 22. — Prof. Gherardo Ghirardini: *Le statue dei Galli del palazzo ducale* (con projezioni). — Venerdì 26. — Cav. prof. Camillo Manfroni: *Prima e dopo Lepanto* — Lunedì 29. — Comm. prof. Francesco Bertolini: *La nave nelle origini romane.*

Povera bambina! — Alle undici di ieri la bambina di nove anni Maria Doria, cadde dalle scale di casa sua a S. Polo, 2122, e si fratturò la gamba sinistra. La madre sua la portò all'ospedale, dove le si applicò un apparecchio, poscia volle riportarla a casa.

Frattura — Ieri, correndo con alcuni compagni alle Zattere, il ragazzo di otto anni Vittorio Maggio, figlio di un gondoliere del palazzo reale, si fratturò la tibia. Fu trasportato alla G. M., dove gli si applicò un apparecchio provvisorio.

Fra barcaiuoli — Fu arrestato il barcaro Luigi Scarpa, per avere rubato una lira d'argento al suo compagno Volontà Massimiliano

Un'assemblea scientifica dell'ordine dei medici — Domani, alle ore 3 pom., nella sala della Biblioteca dell'Ospitale Civile avrà luogo un'assemblea scientifica dell'Ordine dei medici per trattare importanti argomenti.

Un altro sandolo — Abbiamo già narrato che giorni fa, al noleggiatore di barche Augusto Cravin, non fu più riportato un *sandolo* del valore di 150 lire, ch'egli aveva noleggiato a due individui.

Ieri il Cravin denunciò che dallo stazio suo gli era stato rubato un altro *sandolo* del valore di 150 lire.

Gli azionisti dell'imbarcazione "Gabbiano" sono convocati in seduta presso la sede della Società Regionale Veneta per la pesca e l'acquicultura, S. Trovaso, palazzo Bolani, 1074 A, oggi alle ore 8,30 pomer.

Gli assenti da tale adunanza saranno considerati come volontariamente rinunciatari ad ogni diritto sull'imbarcazione suddetta.

Teatri e concerti

Eleonora Duse ammalata di bronchite

Non figurerà nella "Figlia di Jorio"

Genova, 9 febbraio sera

Eleonora Duse, che nei giorni scorsi venne colpita da influenza, è assiduamente curata dal dottore Ferrari, professore nella nostra Università.

Ora il medico ha constatato che l'influenza è degenerata in bronchite capillare e quindi proibì all'illustre artista di recitare per alcune settimane. Per conseguenza la Duse ha telegrafato oggi a Gabriele D'Annunzio esprimendogli il suo profondo rammarico di non poter prendere parte alla rappresentazione della tragedia: *Figlia di Jorio*.

"Les affaires sont les affaires„ di Mirbeau a Bologna

Bologna, 9 febbraio notte

Al teatro del Corso la compagnia Zanoni ha rappresentato *Les affaires sont les affaires* di Octave Mirbeau per la prima volta in Italia.

Una folla enorme e distintissima gremiva il teatro.

Al primo atto si ebbe una chiamata, il secondo ed il terzo atto lunghissimi, pure piacquero, ma all'ultima scena si ebbero disapprovazioni e contrasti.

Alla fine una chiamata agli attori.

L'interpretazione di Zacconi e della Ines Cristina fu ottima.

"I pecai de Pantalon e Pandora„ di Silvio Zambaldi

Milano, 9 febbraio notte

Stasera ai *Filodrammatici*, la compagnia veneziana di Emilio Zago rappresentò il nuovissimo scherzo comico in un atto «*Pecai de Pantalon e Pandora*» del pubblicista Silvio Zambaldi; un lavoretto ben condotto che piacque senza entusiasmare.

L'esecuzione del lavoro è stata ottima.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI. — Riposo.
MALIBRAN — 8.1/2 — *Circo Equestre.*
OLYMPIA (Varietà) — 8.1/2 — *Spettacolo.*

Ultima ora

La guerra

Il lavorio delle cancellerie per circoscrivere il conflitto

I discorsi di Montecitorio

Roma, 9 febbraio notte

Oggi vivacissimo fu lo scambio di vedute tra le diverse cancellerie. Sembra a quanto mi assicurano autorevolmente, che esclusa la mediazione, la quale non sarebbe stata accettata nè a Pietroburgo nè a Tokio, gli sforzi della diplomazia mirino ad impedire a che la guerra si trasporti sul territorio cinese propriamente detto, imperciocchè se ciò avvenisse si temono gravi torbidi interni, dei quali la prima a farne le spese sarebbe l'Europa e pei quali l'intervento delle potenze neutrali in Cina diventerebbe necessario con conseguenze che nessuno può oggi prevedere.

In questo senso sarebbero oggi state fatte comunicazioni ai vari gabinetti delle cancellerie di Germania e degli Stati Uniti, alle quali sarebbero quasi assicurate le adesioni dell'Austria e dell'Italia; non si dubita di avere quella della Francia e dell'Inghilterra e si spera di ottenere anche l'impegno delle stesse potenze belligeranti. Se questo accordo dei neutrali si determinasse, la eventualità di maggiori complicazioni europee sarebbe molto allontanata o diminuita.

Fin qui le mie informazioni; passo ai commenti ed alle conversazioni di Montecitorio, dove le notizie ed i dispacci dal teatro della guerra sono vivacissimamente discussi.

L'on. Di Palma ragionevolmente domandavasi, come mai una flotta ancorata in un porto e provveduta certamente di potentissimi riflettori elettrici, abbia potuto essere sorpresa da un gruppo di torpediniere nemiche e gli abbia lasciato tempo di piantare le mine sottomarine. E ne conchiudeva che o la notizia del successo del Giappone è molto esagerata o la mancanza di vigilanza da parte della flotta russa è stata fenomenale.

Gli uomini di mare da me interrogati affermano che le corazzate russe danneggiate sono tra le più potenti dell'armata russa, la quale sino dal principio delle ostilità sarà così diminuita di due dei suoi più terribili strumenti di guerra. Se il Giappone avrà nel principio qualche successo, difficilmente lo potrà mantenere quando la Russia avrà compiuto la sua radunata, necessariamente lunga e lenta per le grandi distanze che devono percorrere i suoi eserciti per arrivare in Corea.

Le maggiori simpatie a Montecitorio sono per il Giappone, che, vittorioso, non potrà creare alcun prossimo pericolo all'Europa, mentre la Russia, vincitrice nell'Estremo Oriente, segnerebbe la sua possanza anche nei Balcani e costituirebbe una minaccia permanente alla pace della Europa. Così la pensano, e non la nascondono, i parlamentari che la politica estera hanno fatto oggetto principale dei loro studi. In tutti è viva la preoccupazione per l'opera che potrà e dovrà spiegare la nostra diplomazia. La rigorosa neutralità proclamata dall'on. Giolitti sta bene, ma poi?

Ecco il punto interrogativo al quale nessuno può oggi rispondere.

Stasera era corsa la voce che la Russia intendesse marciare o marciasse già sopra Pechino. La notizia che m'è autorevolmente smentita, apparisce per sè stessa inverosimile, perchè una marcia sopra Pechino, importerebbe l'intervento immediato dell'Inghilterra, e ciò non può essere nei propositi e non può fare l'interesse della Russia.

Lo Czar ha dichiarato la guerra?

Vienna, 9 febbraio notte

Una edizione speciale della *Neue Freie Presse*, pubblica un dispaccio che dice che lo Czar nel pomeriggio ha dichiarato la guerra al Giappone.

Il combattimento a Port Arthur continua

Pietroburgo, 9 febbraio notte

Non si conoscono ancora nè i risultati nè i particolari dell'attacco di Port Arthur da parte delle torpediniere giapponesi, perchè il combattimento continua. Bisogna attendere che sia pubblicato il bollettino straordinario del *Messaggero del governo.*

L'attacco contro Port Arthur sarebbe più grave

Le perdite russe maggiori?

Roma, 9 febbraio notte

La *Tribuna* uscita in terza edizione, dice che a Pietroburgo corre voce che l'attacco delle torpediniere contro la squadra russa sia stato l'inizio di una più larga azione contro Port Arthur. Quattordici tra corazzate e incrociatori giapponesi sono dinanzi a Port Arthur per bombardare, onde si presume già che le perdite possano essere maggiori di quelle annunziate da Alexieff.

Le preghiere solenni della nobiltà russa per la benedizione di Dio ai soldati

Pietroburgo 10 febbraio ore 2.10

La prima notizia da Port Arthur circa l'attacco delle torpediniere giapponesi fu diffusa nel pubblico dai bollettini straordinari dei giornali e provocò un'emozione resa anche maggiore dalle voci e notizie allarmanti contradditorie.

Una folla considerevole, animatissima, assiste al passaggio delle carrozze conducenti i dignitari civili e militari al Palazzo d'inverno per assistere alle preghiere solenni ordinate dallo Czar per invocare la benedizione di Dio sopra i soldati russi.

Una nota degli Stati Uniti alle potenze per affermare l'integrità della Cina

New-York 10 febbraio ore 2.15

Il segretario di Stato Hay diresse una nota alle potenze proponendo loro di notificare alla Russia ed al Giappone, che durante le ostilità e dopo, la neutralità e la integrità della Cina debbano essere riconosciute.

Il dipartimento di stato attende la risposta favorevole di tale proposta. Questa iniziativa degli Stati Uniti provoca una grande sensazione nei circoli diplomatici.

Le due flotte combattono

Londra 10 febbraio ore 2.55

Nei *club* questa notte si diede per certo che la flotta giapponese, forte di 15 corazzate, attaccò Port Arthur obbligando la flotta russa ad uscire con cui impegnò combattimento.

Finora non è giunta alcuna notizia sull'esito di questo combattimento.

Notizie della Marina

Roma, 9 febbraio sera

Il tenente di vascello Bianco, assume il servizio all'Istituto Idrografico. Tonta dall'Istituto idrografico imbarca sull'*Umbria*. Manzoni sbarca dall'*Emanuele Filiberto* e imbarca sull'*Umbria*. Coltelletti cessa da prestar servizio alla Direz. d'artiglieria ed armamenti a Spezia, e imbarca sull'*Emanuele Filiberto*. Rossi sbarca dal *Re Umberto*. Orecchio sbarca dalla *Morosini* in disponibilità e imbarca sull'*Umberto*. Coreggiola di Torino dall'*Etna* passa sull'*Umbria*. Farina imbarca sul *Re Umberto*.

Con data da stabilirsi la nave *Umbria* passerà in armamento ridotto a Spezia, col seguente Stato Maggiore: capitano di fregata da destinarsi, capitano di corvetta De Luca, tenente di vascello Di Somma, Tonta, Manzoni, Orecchio, Coreggiola di Forino; guardie-marina: Albertelli, Roesler-Franz, capo-macchinista di prima Donga, di terza, Gianfret, medico di prima, Candido, commissario di prima Volpi. Il medico Candido sarà sostituito sul *Garibaldi* dal medico di seconda Olivo.

Col 16 corr. imbarca sulla *Carlo Alberto* l'ing. di prima del Genio Navale Lardera e l'assistente di prima Mantaro. Sulle navi *Dandolo*, *Lauria*, *Doria* prendono imbarco col 1. marzo gli ingegneri di prima classe Vellutini, Cusmani, Poffirgili, gli assistenti di prima Mazza, Contessa e Ruoloch. Il capo-macchinista principale di prima classe Loverani dalla *Sicilia* passa alla direzione costruzioni del primo dipartimento. In luogo del capo-macchinista Borgatti collocato a servizio ausiliario imbarca sulla *Lombardia* il 16 corr. il pari grado Maresca. Col 21 il capo-macch. di terza Imperato, passa alla difesa di Taranto. Il medico di prima Abbamondi dal 10 marzo è destinato all'ospedale dipartimentale di Taranto. Il medico di seconda Grandinetti, sbarcato a Marsiglia dal piroscafo *Aquitanie* cessa dal servizio di emigrazione Serrati, sbarcato dal *Princesse Irene* cessa dal servizio di emigrazione.

Note vaticane

L'enciclica sull'Immacolata — Preoccupazioni per le missioni in Corea

Roma, 9 febbraio notte

L'*Italie* dice che domani sarà pubblicata l'Enciclica del Papa con cui stabilisce la festa dell'Immacolata.

— La *Tribuna* dice che in Vaticano si nutrono seri timori circa la sorte delle missioni in Corea, affidate ai padri Francesi. Sarebbe stato telegrafato a mons. Meutel, vicario apostolico a Seoul, di mantenersi neutrale e di dedicarsi, in caso di guerra, all'assistenza dei feriti. Altri telegrammi consimili sono stati spediti alle missioni in Manciuria. In Corea il vicariato fu istituito nel 1831 e i cattolici sono circa 50.000. Vi sono scuole, ospedali, ospizi e monasteri.

Rosada prosciolto

Roma, 9 febbraio notte

Il Rosada, prosciolto dall'accusa di parricidio, non ha potuto essere rilasciato stasera perchè egli è ancora a disposizione del giudice istruttore di Salerno per i provvedimenti anche colà iniziati per avere riscosso due mesi di pensione per conto di sua madre, ma a quanto ci consta quell'autorità giudicante non ha ancora legittimato l'arresto. Il direttore delle carceri di Regina Coeli, ha telegrafato a Salerno.

Se quel magistrato non avrà nulla in contrario, è certo che Giulio Rosada sarà messo in libertà.

Una terribile tempesta a Trieste

Trieste, 9 febbraio notte

Stamane imperversò una terribile tempesta. Le comunicazioni tramviarie furono interrotte e parecchi piroscafi furono danneggiati. La tempesta è cessata nel pomeriggio.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, gerente responsabile.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA 20

E. Gréville

DOSIA

(Proprietà Letteraria - Riproduzione vietata)

— Oh! principessa, non istà bene, — mormorò il tenente nel baciar la mano a Sofia.

— Eh! via, bisognava pur venire a questo, un giorno o l'altro, — rispose costei col piglio più disinvolto.

Era proprio vero. Pietro s'inchinò rispettoso davanti a Dosia, che gli fece un cenno col capo, asciutto insieme e cerimonioso. Platone addossato al battente dell'uscio, li guardava con un certo malessere.

Pietro si mise l'animo in pace, e sedutosi su una sedia vicina alla ragazza, attaccò la conversazione.

— Siete sempre stata bene, cuginetta, dacchè non ho più il piacere di vedervi?

— Vi ringrazio, cugino, — rispose Dosia — ho presa un'infreddatura.

E tossicchiato due o tre volte, si diede a sfogliare un album.

— E la mia eccellente zia non si è sentita mai male? — ripigliò Pietro sullo stesso tono.

— No, cugino, vi ringrazio; non più del solito.

Pietro non potè più stare alle mosse. La sua malizia naturale lo soffocava da un momento; la comitiva stupida e compassata che li circondava gl'ispirava la voglia più matta di commettere qualche sciocchezza. Chinatosi verso la cugina, le sussurrò all'orecchio:

— Non v'hanno messo in penitenza per la vostra scappata?

— No, cugino, e ho ancora il mio cavallo, e il mio cane ha la cuccia presso il mio letto, e dormo in camera sola!...

— Non mi fa meraviglia, — ribattè Pietro — che abbiate preso il cane per compagno di camera....

— E faccio ora quel che mi pare e piace! — concluse Dosia mandando uno sguardo di collera.

— Questa è sempre stata un po' la vostra abitudine — replicò il cugino senza scomporsi. — Sono lieto di sapere che abbiate fatto progressi... E il pianoforte?

La principessa che li studiava colla coda dell'occhio, accortasi che stava per impegnarsi un battibecco, si affrettò a chiamar Pietro presso di sè, mentre Platone occupava il posto rimasto vacante. Dosia si rifece subito grave e posata, il rossore fattole salire sulle guancie dall'ira sparì, e il suo delizioso volto ripigliò l'espressione di malizia infantile e tenera, che la rendeva tanto seducente.

— Via, signor Pietro, — disse Sofia, che non poteva trattenersi dal ridere — aspettate che abbiamo preso una tazza di cioccolata. Non rinnovate le ostilità prima che spiri l'armistizio. Avrete tempo d' attaccar briga, la giornata è lunga.

— Ella è intollerabile colla sua disinvoltura, — mormorò Pietro, ancora sconcertato.

— Siete stato voi che avete principiato.

— Lo confesso; ma non dirà lei l'ultima parola....

— Non dimenticate che essa è mia ospite, signor Murief. Siate paziente per amor mio.

— Per amor vostro, principessa, farò tutto quel che vorrete! — disse spontaneamente Pietro alzando gli occhi al bel volto che s'inchinava verso di lui.

— Vi ringrazio e conto sulla vostra parola.

Allontanatasi la principessa, venne preparata la cioccolata, dopo di che la comitiva si avviò al lago, dove dovevano tenersi le regate.

XII.

La flottiglia di Tsarskoé-Selo è molto ma molto curiosa: ha il suo ammiraglio, e non un ammiraglio d'acqua dolce, veh!

Questo servizio è di solito affidato a qualche ufficiale di marina, in premio d'un fatto splendido, in cui esso sia stato ferito gravemente tanto da venir dispensato dal servizio attivo.

La flotta di Tsarskoé-Selo si compone di una quantità di modelli di imbarcazioni leggiere impiegate in tutta l'estensione dell'impero. Dal sandalino di mogano, dal podoscafo elegante, dalla lancia regolamentare, dallo scappavia, dal semplice chiattino, in cui le mamme non temono di imbarcarsi, fino alla barca degli Eschimesi di pelle di vitello marino, fino alla giunca cinese che s'arrischia nelle acque dell'Amu, fino all'imbarcazione del Kamciaka, stretta e barocca, fino alla lunga piroga mantenuta in equilibrio da pertiche traversali, ci si trova di tutto. I modelli originali, trasportati con molta spesa dalle regioni più remote dell'impero, sono conservati per così dire in un museo, collocato in una specie di castello, brutto parecchio, di mattoni scuri, fiancheggiato da due simulacri di torri rotonde, ma le copie di quei modelli sono a disposizione dei dilettanti. In qualunque momento uno si può imbarcar da sè solo sulla barca che gli piace, o farsi condurre a spasso per un'ora sulle limpide onde del lago, e tutto questo gratis, libero al visitatore generoso di ricompensare il marinaro che gli presenta il rampino e la cima, o che voga per lui sotto gli ardori del sole, mentre un tendone di tela protegge le belle signore e gli eleganti ufficiali.

Era siffatta flottiglia strana e svariata che doveva concorrere alle regate. Si era finito con lo stabilire una specie di classificazione fra le molte imbarcazioni differenti, tanto a vela quanto a remi.

I granduchi erano i primi a concorrere alla vela con grandi lancie dallo scafo snello; i semplici mortali si contentavano del remo; alcuni ufficialetti s'erano fatti iscrivere per le corse in podoscafo e in sandalino, corse che offrono sempre un elemento comico a causa degli accidenti inevitabili e del bizzarro maneggiamento delle spatole.

(Continua)

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia, 9 Febbraio

Rend. Ital. 5 0/0 cont. L. 101.45, Consolidato Ital. 4 0/0 a 101.25 — id. 4 1/2 a —.—, id. 3 1/2 a 100.60

Effetti industriali

Az. Banca veneta da L. 330 a —.—, id. Banca comm. Ital. 755.- id. Cotonificio venez. da 306.— a —.—, id. Soc. ven. nav. vap. iag. (n. L. 100) da 106.— a —.—, id. Soc. ven. elettro-chim. (n. L. 500) da —.— a —.—, Soc. bagni Lido (n. L. 100) da 106.— a —.— , Soc. Acc. Terni (n. L. 500) da 1775.— a —.—, Obbl. prestito Venezia a premi da 33.— a 33.50, id. Soc. ferr. Meditorr. 4 0/0 da 508.— a —.—, Cons. Bon. Agro Mantovano-Reggiano 4 0/0 a 501.

CAMBI	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi da	sconto
Germania	123.10	123.65	—	—	4 0/0
Francia	100.50	100.75	—	—	3
Belgio	100.45	100.50	—	—	3
Londra	25.32	25.37	25.07	25.12	4
Svizzera	100.30	100.60	—	—	4 1/2
Austria	105.85	105.85	—	—	3 1/2
Banconote austriache	105.35	105.35	—	—	

Borse Italiane, 9 Febbraio

TITOLI	Milano	Genova	Torino	Firenze	Roma
Rend. 5 0/0 con.	101.35	101.40	101.30	101.43	101.30
» » fine	101.53	101.54 1/2	101.55	101.82	101.25
» 4 1/2 0/0 con.	—.—	—.—	—	—	—.—
» 3 1/2 0/0	100.62 1/2	100.50	100.67 1/2	100.23	101.37
» 3 0/0	74.—	—	73.50	74.—	73.50
Banca Generale	38.—	—	—	—	38.—
Banca d'Italia	1082.—	1082.—	1087.—	1077.—	1080.—
Banca Commerciale	760.50	751.—	761.—	—	—
Credito Italiano	591.—	597.—	597.—	—	—
Ferrovie Meridionali	707.—	709.—	709.—	706.50	708.—
» Mediterranee	456.—	459.—	465.—	456.—	458.—
Navigazione Generale	473.—	473.—	—	—	472.—
Fond. B. Italia 4 0/0	509.75	—	—	—	—
Raffineria Zuccheri	272.—	273.—	—	—	—
Lanificio Rossi	1534.—	—	—	—	—
Cotonificio Cantoni	542.—	—	—	—	—
Azioni Costr. Venete	170.50	—	—	—	—
Obblig. Meridionali	359.—	—	—	—	—
» nuove 3 0/0	337.50	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	306.—	—	—	—	—
Acciaieria di Terni	1765.—	—	—	—	—
Cambio v. su Francia	100.87 1/2	100.93	100.80	100.77 1/2	100.97 1/2
» su Londra	25.41	25.42	25.38	25.14	25.37
» su Berlino	123.92	124.10	123.80	—	—
» su Svizzera	100.32 1/2	100.43	100.40	—	

Note di Borsa

Il conflitto nell'Estremo Oriente e il Mercato Finanziario

(*B.*) — La trepidante ansia con la quale i grandi mercati finanziari seguivano l'eterna vicenda delle trattative diplomatiche russo-giapponesi, cede ora alla tetra tragica ora. Il conflitto ha una forte ripercussione in tutte le Borse Estere ed Italiane. Parigi *en deroute* completa. Sono più di otto miliardi i titoli russi collocati in Francia, ed il loro ribasso inevitabilmente produce una influenza dannosa su tutto il mercato parigino, con ripercussione anche sugli altri, per quella specie di contagio nel male che domina sempre nel mercato finanziario, e che, nei momenti di panico e di depressione, unisce, in un unica sorte, il buono ed il cattivo, i responsabili e gli irresponsabili. Ed è così che anche lo Stato italiano ne risente il danno del ribasso delle sue rendite, del loro ritorno, e della recrudescenza del cambio, che vivamente inquieta il nostro mondo commerciale; mentre la conversione della Rendita che l'on. Luzzatti, con sottile trama e genialmente, stava preparando, è rinviata indefinitivamente!

Il tasso del cambio per le dogane

(Giornaliero del 10 Febbraio)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire con certificati . . . . L. **100.84**

(Settimanale dal 8 al 13 Febbraio)

Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato o di Banca L. **100.20**

Borse Estere

PARIGI (chiusura)	9
Rendita fr. 3 0/0	94.30
» » perp.	56.10
Nuova R. fr. 4 1/2 0/0	—.-
Rendita Italiana 5 0/0	101.—
C. su Londra a vista	25.21
N. cons. 2 3/4 0/0	86.1/4
Obbligazioni lombarde	—.—
Cambio nell'Italia	5/8
R. Turca (Serie D)	81.50
Banca di Parigi	1050.—
Tunisina nuove	477.—
Egiziana 4 0/0 (rend.)	106.05
Rend. ungh. 4 0/0	90.30
Rend. spag. est. 0/0	81.90
Banca ottomana	567.—
Argento fino	95.—
Azioni Suez	3940.—
Lotti turchi	112.-
Ferr. mer. a term.	701.-
Russo 1891	73.-
Portoghese 3 0/0	28.—
Banca comm. ital.	-.—
Rendita serba 4 0/0	70.70

VIENNA	9
Credito austriaco Cor.	618.-
Lombardo	79.50
Napoleoni d'oro	19.05
Argento	100.—
Cambio su Parigi	95.39
» su Londra	239.80
Lire Ital. (carta)	95.10
Rendita austriaca (arg.)	99.75
» (carta)	99.75

LONDRA (apertura)	9
N. cons. 2 3/4 0/0	86 1/2
Rendita Italiana 5 0/0	101 1/2
R. spag. est. nuova	81 —
Rend. turca (unific.)	79 3/4
Egiziano nuovo	103 3/4
Argento fino	45 15/16

BERLINO	9
Credito su Londra (3 m.)	20.33
» su Parigi (8 g.)	81.35
» su l'Italia (10 g.)	80.80
» mob. aust. (fine)	199.10

Bollettino Commerciale

Mercati esteri

Sete

Lione 8 — Oggi passarono alla condizione:

	organ.	trame	gregg.	pesat.	totale
Francia It. b.	10	1	26	9	46
Asia	28	34	59	94	215
	38	35	85	103	261
Totale kilogr.	2812	2390	5950	5459	16601

Telegrafano da YOKOHAMA: Mercato influenzato; pochi affari e prezzi nominalmente fermi. Si quota: filature 1 1/2 9/11 fr. 47.50; 1 1/2-2 13/15 fr. 43.50. Cambio: 2.605 4 mesi vista

CAFFE'

RIO JANEIRO 7 — Entrate della settimana sacchi 81000 — Deposito totale sacchi 630000 — Spedizioni per Stati Uniti sacchi 62000 — id. per Amburgo sacchi — — id. per Trieste sacchi — — id. per resto Europa sacchi — — Vendite della settimana sacchi 34000 — Caffè Rio ordinary first. 7-15 nom. — Cambio su Londra Pence 12 13/16 — Mercato inattivo

SANTOS 7 — Entrate della settimana sacchi 48000 — Deposito totale sacchi 1001000 — Spedizion per Stati Uniti sacchi 85000 — id. per Amburgo sacchi 6000 — id. per Trieste sacchi — — id per resto Europa sacchi 9000 — Vendita della settimana sacchi 85000 — Caffè bon ordinaire re's nom. — Mercato inattivo

PARIGI	9
Farine fiore di Parigi corrente	29.75
mese prossimo	29.75
marzo aprile	29.6
4 mesi da marzo	29.60
Spiriti - corrente	43.—
mese prossimo	43.50
marzo aprile	42.50
4 mesi da maggio	45.75
Zuccheri rosso disp.	20.75
raffinato	96.25
Id. bianco disp.	23.62
corrente	23.62
4 mesi da maggio	24.62
4 mesi da ottobre	25.87
Frumenti - corrente	21.30
mese prossimo	21.60
marzo aprile	21.75
4 mesi da marzo	21.60

NEW-YORK	8
Petrolio 70 0/0 raff.	9.10
id. Filadelfia	9.05
id. raff. in casse	11.80
Cotone Middling	14.25
id. a New-Orleans	..
Cotoni mese pros.	13.43
4 mesi dopo corr.	13.80
6 » » »	13.85
7 » » »	12.30
Frumento r. disp.	—.—
maggio	95 5/8
luglio	89 1/2
settembre	83 ..
Granone dispon.	54 3/4
maggio	58 1/4
luglio	— —
Caffè Rio N. 7 disp.	— —
pel corrente	5.50
mese prossimo	5.55
2 mesi dopo corr.	5.65
3 » » »	5.75
4 » » »	5.95
6 » » »	6.25
8 » » »	6.45
Zuccaro mascabado n. 12 disp.	2 27/32
Farine extrastate	3.70
Nolo cer. Liverpool	1 1/2

HAVRE 8 — *Caffè* - pel corrente 40.95; 1/2 m. dopo corr. 41.41; 2 m. dopo corr. 40.73; 42.31

ANVERSA	9
Petrolio raff. corr.	21.75
4 mesi primi	22.—

MAGDEBURGO	9
Zucchero barb. disp.	—.—

COTONI: Ci telegrafano da NEW YORK: La guerra genera importanti liquidazioni, e contribuisce a dare forza al ribasso.

Mercati e fiere

PADOVA. — Frumenti meglio tenuti, con riservatezza da parte dei venditori, in causa delle notizie politiche, non però secondate completamente dai compratori, specialmente causa il ristagno nelle farine.

Frumentoni fiacchi con molta robba in vendita. Pochi affari. — Avene calme — Canape sempre in buona vista e aumentati di qualche frazione.

Frumenti da L. 23.75 a 24.— — Frumentoni da 14.50 a 15.50 — Avene da 15.— a 15.25 — Canape da 73.— a 80.—.

ROVIGO. — Frumento Polesine da L. 29,25 a L. 23.35 — Frumento buono merc. da 23.00 a 23.15 — Frumento mercantile da 22.25 a 22.50 — Frumentone pignolo da 15.60 a 15.75 — Frumentone giallo o friuletto da 15.00 a 15.40 — Frumentone agostano da 14,25 a 14.35 Avena da 15,25 a 15.35 Tutto di primo costo.

Mercato discretamente attivo nei frumenti con aumento di frazione, ma non assecondate le pretese superiori. Frumentoni pressochè invariabili. Avene sostenute.

CARBONI. — Il conflitto russo-giapponese porta notevoli rialzi nei carboni. A Genova il mercato molto sostenuto, qui a Venezia si quotano i prezzi seguenti: Coke Garesfield per fonderia L. 37.00 — Antracite inglese grossa scelta 39.00 — id. id. Cobbles 41.00 — Noci 43.00 per tonnellata, franco al vagone Venezia, dazio compreso.

Disappunti Commerciali

FALLIMENTI - MORATORIE - DISSESTI

VENEZIA: Ditta G. B. Scarpa coi componenti la medesima Federico e Guglielmo Scarpa, commercianti in granaglie e farine. Venne dichiarato il fallimento a richiesta della Ditta Torrani Fumagalli e C.o di Milano, creditrice verso la fallita di L. 26.366,70.

Si nominò a Giudice delegato l'avv. Davide Fano; a curatore provv. l'avv. cav. Alessandro Parenzo.

La prima convocazione per nomina delegazione sorveglianza e curatore def. il 25 febbraio, ore 10 ant.; termine per presentare insinuazioni credito tutto il 7 marzo p. v.; chiusura verifica crediti il 23 marzo ore 10 ant.

— Tosi Emilio e Carettoni Emilio, società di fatto. Alla prima convocazione dell'8 febbraio, nessuno comparve, non vi sarà quindi delegazione di sorveglianza e verrà confermato il curatore avv. Guido Franceschinis.

— Boccato Roberto, caffettiere. Viene autorizzato il cur. a promuovere la causa in confronto di Vesco Augusto e Chiaranda ed a transigere colla Ditta de Fanti.

CONEGLIANO. — Fratelli Zanardo, biciclette. (vedi *Gazzetta* del 29 gennaio). Venne retrodatata la cessazione al 1 dicembre 1903.

ROVIGO: Zambonin Gregorio, chincaglierie e filati, Lendinara. Ci consta che il giorno 21 febbraio, alle ore 10 ant. avrà luogo l'adunanza per concordato al 20 per cento, a tre mesi dall'omologazione.

AVEZZANO: Franceschini Antonio fu Carlo, tessuti, Scurcola — BERGAMO: Mazzoleni Stefano, tessuti, Almeno S. Bartolomeo — BOLOGNA: Bignardi Massimo, vetrerie ed oggetti ferro smaltato — LUCERA: Marcheggiato Domenico, Candela — MANTOVA: Gilioli Francesco, cappelli, Suzzara — MESSINA: Barbera Salvatore — PALERMO: Caserta Salvatore fu Gaetano, Ustica — REGGIO EMILIA: Galloni Erminio, utensili ferro ed affini, Coreggio — TRANI: Sbono Giuseppe, oreficeria, Andria.

Aste, Appalti, Forniture

TREVISO. — Lunedì 15 febbraio, ore 10, nell'ufficio del comune di Miane seguirà l'incanto per l'affittanza novennale dei pascoli in monte.

L'affittanza avrà principio il 1 maggio 1901 e terminerà il 30 aprile 1913.

Marina e Navigazione

TENERIFFA, 9. — Piroscafo *Centro America* della Veloce partito pegli scali America Centrale.

NEW YORK, 9. — Piroscafo *Laspalmas* della Veloce proveniente Genova giunto oggi proseguito Santos.

Movimento del porto

Arrivi dell'8: Da Brindisi pir. ital. «Gallipoli» cap. G. Cacau con merci — Da New York pir. ing. «Piegua» cap. I. Felkins con merci.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriar. di Venezia

Bollettino meteorico del 9 Febbraio

NB. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	44.91	48.10	51.48
Termometro centig. al Nord	9.9	8.4	9.1
» » Sud	8.0	8.7	16.3
Umidità relative	94	83	79
Direzione del vento	N	SO	O
Stato dell'atmosfera	10	7	4
Acqua caduta in mm.	9.70	0.70	—

Temperatura massima di ieri 9.5
» minima di oggi 6.4

Una violenta bufera a Udine

Udine, 9 febbraio sera

Una bufera violentissima si è scatenata stamane verso le 6. Vento impetuoso, acqua a catinelle, tuoni, lampi e qualche chicco di grandine; proprio come in pieno estate. Più tardi la pioggia ed il vento sono cessati, e un timido raggio di sole ha fatto capolino tra le nubi, ma perdura lo scirocco.

La piena del Tagliamento

San Daniele, 9 febbraio sera

I lavori del ponte allo stretto di Pinzano si sono dovuti momentaneamente sospendere causa la piena del Tagliamento.

Migliaia e migliaia di borre di faggio vennero trasportate fin qui dal fiume straordinariamente gonfiato per le continue pioggie.

Conto corrente colla posta.

Anno CLXII — Giovedì 11 Febbraio 1904 — N. 42

ASSOCIAZIONI
ITALIA – Lire 20 all'anno – 10 al semestre – 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno – 18 al semestre – 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA N. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia – arretrato cent. 10.

GAZZETTA DI VENEZIA

Le battaglie navali di Porth Arthur e Chemulpho

Corazzate russe affondate, incendiate e fuori combattimento - L'invasione dei giapponesi in Corea - L'ammiraglio russo Alexeieff destituito?

(Per telegrafo e per telefono alla "Gazzetta")

L'attacco a Porth Arthur
Le due flotte si bombardano
Il Giappone ha la meglio

Parigi, 10 febbraio sera

Al laconico telegramma ufficiale dell'ammiraglio Alexeieff il *New York Herald* — edizione di Parigi — fa seguire i seguenti particolari da Cefu, i quali spiegano — come si era sospettato — che l'azione fu molto più ampia di un attacco di torpediniere e molto più sfavorevole alla squadra russa di quello che non fu annunciato: una vera battaglia si impegnò tra le flotte giapponese e russa presso alla rada di Port Arthur.

I russi — dice il corrispondente da Cefu — non si aspettavano un attacco navale che tra due o tre giorni, tanto più che nel mattino dell'8 una sola torpediniera giapponese incrociava davanti alla rada; quindi solo una nave russa durante la notte dall'8 al 9 faceva proiezioni elettriche all'imboccatura del porto.

Il faro di guardia era acceso: i punti luminosi brillavano: tutto pareva tranquillissimo.

Fu verso le 11 che tre potenti esplosioni di torpedini rimbombarono nella rada. Le corazzate *Cesarevicth* e *Retwisan* rimasero colpite: l'incrociatore *Vallada* piegò da un lato colpito pur esso.

Allora parte della squadra russa si mosse al soccorso delle navi danneggiate e parte aprì immediatamente il fuoco delle artiglierie contro il largo della rada mentre si illuminavano numerosi proiettori elettrici, ma senza grande metodo. Il fuoco non continuò per lungo tempo: quindi riprese e cessò completamente alle 7 del mattino. Il corrispondente del *New York Herald* fa menzione qui dell'incagliamento della corazzata *Cesarevitch* mentre si era disposta ad uscire, ma — aggiunge — che ciò non ostante nella rada molte manovre furono riprese.

All'alba del giorno 9 tre incrociatori giapponesi avanzarono in linea verso il porto; si soffermarono a quattro miglia e durante 2 ore attesero tranquillamente. Una strana apatia sembrava si fosse impadronita dei russi. Una folla di uomini invadeva le sartie delle navi danneggite, mentre gli uomini delle altre navi si occupavano a lavare con molta cura le catene delle ancore che si levavano; e anche dopo che le ancore furono levate, nessuna nave sembrò esser disposta ad attaccare gli incrociatori giapponesi, e nessun colpo di fuoco fu sparato.

Fu soltanto alle 8.20 che i giapponesi virarono di bordo inseguiti dai russi. Ma l'inseguimento durò poco: alle 9.15 i russi ritornarono al loro ancoraggio senza che nessun combattimento avesse avuto luogo. I russi avevano allora queste unità al posto di combattimento fuori del porto: 5 corazzate, 5 incrociatori, una nave scuola, 17 torpediniere e controtorpediniere. Erano le 11.

Alle ore 11.30 la squadra giapponese composta di 16 navi si presentò in vista di Port Arthur aprendo il fuoco: i russi risposero prontamente.

Il primo colpo di cannone venne da una corazzata giapponese: era stato sparato da un obice di dodici pollici. Il tiro fu d'una precisione ammirevole.

L'incrociatore russo *Nowik* che fungeva da sentinella avanzata e che fu il primo attaccato dalla squadra giapponese combatteva mirabilmente attaccando quasi tutte le navi giapponesi, finchè il fuoco violento non l'ebbe respinto.

Mentre le navi giapponesi combattevano con uno scopo ed una tattica precisi, le navi russe sembravano combattere senza un piano definito: si tenevano vicine alla spiaggia sotto la protezione dei forti che tiravano al disopra della propria squadra.

Il bombardamento durò fino alle undici e tre quarti; fu dunque brevissimo: ma il fuoco dei giapponesi era sempre giusto cosicchè la corazzata *Sébastopol* fu colpita da un proiettile al di sopra della linea d'acqua e tre altre navi russe furono colpite nel mezzo della cintura.

Due proiettili caddero sulla cima di un forte e altri caddero sulle trincee: tutti questi proiettili erano di grosso calibro, ed esplodevano al contatto della terra o dell'acqua. Alcuni sprigionavano un fumo giallastro, ma la maggior parte innalzava un fumo nero. I proiettili dei russi cadevano al di qua della meta.

Dopo il bombardamento la flotta giapponese rapidamente scomparve.

La flotta giapponese era comandata dall'ammiraglio Toho.

Il racconto di un testimonio
La flotta giapponese riparte incolume per Dalny
Tre navi russe incagliate

New-York, 10 febbraio sera

Un telegramma da Ce-fu qui giunto ora dice che il vapore *Colombia* è giunto in quel porto proveniente da Port Arthur ed ha recato particolari sull'attacco della squadra giapponese contro la flotta russa nella rada esterna di Port Arthur.

La *Colombia* era in rada al momento dell'attacco e udì anche gli scoppi delle prime torpedini nel lunedì sera. Il cannoneggiamento contro le torpedini giapponesi continuò tutta la notte e stamane all'alba si videro due corazzate e un incrociatore di prima classe russi disalberati ed incagliati all'entrata del porto. L'incrociatore era molto inclinato sul fianco. Più tardi i russi aprirono il fuoco contro la flotta giapponese che era a circa 3 miglia dalla costa. Le navi giapponesi risposero colpendo le navi russe, ma senza far grandi danni. Gli incrociatori russi uscirono dal porto contro la flotta giapponese, la quale scomparve dirigendosi verso Dalny senza avarie notevoli.

Gli ufficiali della *Colombia* dicono che la flotta giapponese si componeva di 17 navi al momento dell'attacco; un altro vapore il *Fou-Tchao*, giunto oggi da Ce-fu qui a New York, ha incontrato questa flotta e dice che si componeva di 6 corazzate, di 4 incrociatori di prima classe, e di 6 altre navi. Essa era allora a 18 miglia da Port Arthur e navigava verso il sud-est.

Una persona dell'equipaggio della *Colombia* ha fatto il racconto seguente:

« La *Colombia* si trovava nella rada di Port Arthur: 14 navi da guerra russe vi si trovavano pure, quando uno scoppio violentissimo si fece udire alle 11.45 della notte dall'8 al 9. Le navi russe della squadra in rada fecero delle proiezioni elettriche ed aprirono il fuoco verso l'alto mare per un tempo brevissimo. Verso la una del mattino si udirono nuove detonazioni. I russi rincominciarono il fuoco senza che i giapponesi rispondessero.

« Intanto alle 2 ore del mattino due corazzate russe incagliarono all'entrata del porto e poco dopo un altro incrociatore russo si incagliava pure: nessuna di queste 3 navi però apparve danneggiata al disotto della linea d'acqua. Al mattino nuove esplosioni di torpedini si udirono. Alle 10, tre incrociatori giapponesi passarono al largo di Port Arthur in vista della flotta russa; questa tutta intera levò l'ancora e prese ad inseguirli: però mezz'ora dopo era di ritorno.

« La flotta russa aveva lasciato un incrociatore fuori della rada per sorvegliare i movimenti della squadra giapponese e questa sopraggiunta all'improvviso aprì il fuoco sopra di esso. Un'altra nave russa levò l'ancora per recarsi in aiuto dell'incrociatore dinanzi alla rada. La flotta giapponese era allora alla distanza di 3 miglia, il combattimento cominciò. I giapponesi fecero un fuoco nutritissimo sulle navi e sui forti che risposero; qualche obice giapponese colpì le navi russe, ma a quanto si potè vedere, senza causare avarie. Il tiro russo era troppo corto.

« Ogni volta che i pesanti proiettili passavano sopra le nostre teste, l'aria vibrava con violenza e si faceva intendere un fischio straordinario e sonoro. Prima dell'azione io potevo vedere i marinai delle corazzate russe gettare in mare i letti e gli altri oggetti mobili, che i cinesi dalla riva tentavano di ricuperare ».

La legazione giapponese a Washington, ricevette la conferma ufficiale che nell'attacco delle torpediniere giapponesi a Port Arthur, l'incrociatore russo *Vallada* fu affondato e che grandi avarie riportarono le corazzate *Retwisan* e *Cesarevich*. Si ignora se le torpediniere giapponesi riportarono danni od ebbero morti.

Le perdite della flotta russa
Tre corazzate e cinque incrociatori danneggiati
L'ingresso di Port Arthur ostruito

Pietroburgo, 10 febbraio sera

(*Urgente*). Un telegramma di Alexieff allo Czar dice: « Le 3 navi colpite nella notte dall'8 al 9 febbraio dalle torpediniere giapponesi continuano a galleggiare; le caldaie e le macchine non sono avariate.

« La *Cesarevicth* è avariata dalla parte del timone; il *Retwisan* è avariato nella parte degli apparecchi a poppa situati al disotto della linea d'immersione; il *Vallada* è avariato nella parte centrale di bordo non lungi dalla macchina.

« Immediatamente dopo l'esplosione delle torpedini giapponesi, gli incrociatori russi malgrado l'oscurità si avvicinarono in tutta fretta per soccorrere le navi colpite. Si presero misure per condurre le navi avariate nella rada interna. Le perdite tra gli ufficiali sono poco importanti. Due soldati furono uccisi, 5 annegati ed 8 feriti. Il fuoco contro le torpediniere nemiche fu vivissimo. Dopo l'attacco si trovarono due torpedini non esplose ».

Il maggior generale Floug, capo di stato maggiore dell'ammiraglio Alexieff, telegrafa poi in data di ieri:

« Oggi alle 11 del mattino una squadra giapponese composta di 15 corazzate e incrociatori si avvicinò a Port Arthur ed aprì il fuoco. La batterie da costa e da fortezza come pure quelle della squadra russa — che partecipò al combattimento — risposero al fuoco.

« Verso mezzodì la squadra giapponese cessò il fuoco e si diresse verso Sud. Abbiamo avuto 2 ufficiali di marina, 41 soldati feriti e 9 uccisi; 1 uomo delle batterie da costa è rimasto ucciso e 3 feriti.

« La corazzata *Poltawa* e gli incrociatori *Diana Asnold*, e *Nowik* riportarono avarie alla linea d'immersione. I danni della fortezza sono insignificanti ».

Londra, 10 febbraio sera

Da Shanghai giunge la notizia che corre voce che i giapponesi hanno attaccato e catturato un piroscafo postale russo, il *Mongolia*.

I piroscafi russi in riparazione a Nagasaki furono sequestrati dal Giappone.

Le navi russe danneggiate durante l'attacco della squadra giapponese a Port Arthur sono la *Poltawa* corazzata di prima classe, varata nel 1894 — spostamento 12.000 tonnellate, velocità 17 nodi — l'incrociatore di prima classe *Diana* varato nel 1899 — 24 nodi all'ora — del tipo del *Pallada*, messo fuori di combattimento ieri; l'incrociatore di prima classe *Askol* varato nel 1900 — 24 nodi all'ora —; l'incrociatore di seconda classe *Nowik* varato nel 1900 era il più veloce e moderno incrociatore protetto della Marina russa; filava 25 nodi all'ora.

Il *Donetz* e il *Kariaz* distrutti a Chemulpo sono: il primo una cannoniera di alto mare, varata nel 1887, il secondo un incrociatore protetto, dallo spostamento di 6.570 tonnellate — velocità 23 nodi all'ora. — Armato da dodici cannoni da 24 — equipaggiato da 580 marinai.

Con queste perdite la Russia viene a trovarsi con queste sole navi immuni dalle torpedini o dagli obici giapponesi.

Corazzate: *Petropavlorsk* e *Povieda*.

Incrociatori corazzati: *Gromobös*, *Bayan* e *Rurik*. Resterebbe il *Rossia* ancora: ma questo si trova a Wladiwstock di dove non può muoversi per non esser colato a fondo.

Dei sette incrociatori protetti, tutti modernissimi — il meglio che si può dire della flotta russa — unico resta il *Bogatyr*: gli altri o danneggiati (cioè resi inservibili) o affondati come il *Vallada* ed il *Vargias*.

Un combattimento a Chemulpo
Un incrociatore russo affondato ed uno incendiato
I giapponesi invadono la Corea

Tokio, 10 febbraio sera

Alcune navi giapponesi attaccarono il 9 febbraio alle ore 11 del mattino a Chemulpo le due navi russe con uomini: *Donetz* ed il *Variaz*.

Dopo 4 ore di combattimento il *Donetz* fu colato a fondo ed il *Variaz* fu incendiato e ridotto all'impotenza.

Una parte dell'equipaggio russo è sbarcato sulla costa e fu fatto prigioniero. Le navi del Giappone furono leggermente danneggiate.

Gli ufficiali e l'equipaggio delle due navi russe affondate si rifugiarono a bordo dell'incrociatore francese *Pascal*. I giapponesi non ebbero alcuna perdita. Quattro battaglioni giapponesi sbarcarono a Chemulpo.

Londra, 10 febbraio notte

La flotta che operò a Chemulpo e che distrusse i due incrociatori russi era composta di 6 navi da guerra e di sei torpediniere. Essa scortava le truppe da sbarco, che dopo il combattimento, con sommo ordine scesero a terra.

Roma, 10 febbraio notte

Il *Giornale d'Italia* ha da Londra:

« La squadra giapponese giunse improvvisa a Chemulpo dove erano ancorate 2 navi russe; la corazzata *Variaz* e la cannoniera *Donetz*. I giapponesi ordinarono ai russi di arrendersi, e questi senza sparare abbassarono la bandiera. I giapponesi sbarcarono subito 6 mila uomini a Seoul occupandolo. Occuparono gli sbarchi ai principali porti della Corea senza trovare ostacolo. A Fusan sbarcarono 12 mila soldati. La flotta russa è circondata dai ghiacci.

Un dispaccio da Tokio in data 9 febbraio, annuncia che quattro battaglioni giapponesi sono sbarcati a Gensan e si affrettano i preparativi per sbarcare nuove truppe in Corea.

Le torpediniere giapponesi
a trecento metri dalla flotta russa a Porth Arthur
Incolumi tra le cannonate

Roma, 10 febbraio notte

Da notizie giunte al ministero della Marina, sembra accertato che le torpediniere giapponesi riuscirono ad avvicinarsi a 300 metri dalle russe. Non si comprende come la flotta russa si sia lasciata sorprendere così. Si ricorda che nelle grandi manovre navali italiane del 99 le torpediniere non riuscirono mai ad avvicinarsi alla squadra senza essere scorte. Dice che un altro punto a cui è rivolta l'attenzione dei nostri circoli di marina è la questione del carbone.

Lo scoppio della guerra ne fece salire i prezzi, ma il nostro ministro della Marina riuscì colle miniere di Cardiff a fare un contratto per 30 mila tonnellate prima dello scoppio della guerra.

Londra 10 febbraio notte

Il corrispondente del *Daily Mail* così spiega la rapida avanzata dei giapponesi:

« La squadra di avanguardia della flotta giapponese, comandata dall'ammiraglio Tobo, seguita da una numerosa squadriglia di torpediniere, ha lasciato il grosso della flotta che si trovava al largo della penisola di Liau-tung, domenica appena ricevuta la notizia che s'erano rotti i rapporti diplomatici. La notizia era stata portata sabato sera all'ammiraglio da una torpediniera partita da Nagasaki. D'altronde la notizia era attesa da un momento all'altro e la flotta giapponese era già preparata a combattere. Gli incrociatori avevano recato informazioni precise sopra la situazione delle navi russe, che in causa dei ghiacci avevano dovuto uscire da Port Arthur.

« La squadra di avanguardia salpò domenica verso mezzogiorno e giunse la notte in vista di Port Arthur. Le navi incrociarono lentamente a fuochi spenti per non farsi scorgere. A notte inoltrata tutte le torpediniere furono lanciate a grandissima velocità verso la flotta russa, la quale fu colta completamente di sorpresa. Una scarica di cannoni di piccolo calibro ed una di fucileria accolsero la flottiglia giapponese, la quale sotto il fuoco si avvicinò rapidamente, scaricò le sue torpedini, e quindi si allontanò senza essere stata toccata ».

Come accolgono la notizia
le potenze alleate della Russia e del Giappone
L'ammirazione degli Stati Uniti

Londra, 10 febbraio sera

E' indescrivibile l'emozione che durò tutta la serata in seguito alle prime notizie della guerra russo-giapponese. Malgrado il tempo pessimo la folla si trattenne fino a tarda ora per le vie attendendo la pubblicazione delle edizioni dei giornali.

La smentita della notizia della *Associated Presse* americana, che annunciava l'affondamento di 11 navi giapponesi, recò un senso di sollievo. Con il giungere delle notizie ulteriori, tutte favorevoli al Giappone, la soddisfazione dei londinesi si manifestò liberamente.

I giornali commentando gli avvenimenti, rilevano la gravità del colpo inflitto dalla flotta giapponese alla flotta russa. Il Giappone è ora materialmente padrone del mare, e quindi libero di sbarcare le truppe in qualunque punto.

In questi circoli politici si è rimasti sorpresi della fulminea azione del Giappone e più ancora della nessuna vigilanza russa che ha provocato la perdita delle navi russe a Port Arthur, e di due altre a Kemulpo.

La notizia dello scoppio delle ostilità ha prodotto sul mercato finanziario russo effetti disastrosi. Notizie da Pietroburgo e da Mosca recano che ieri nel pomeriggio il panico in quelle borse fu indescrivibile, le perdite furono enormi.

Il *Times* ha da New York che il successo del Giappone è ben accolto. L'abilità del colpo di mano è molto ammirata.

Tutti i giornali cercano di dimostrare che la dichiarazione di guerra non era necessaria per principiare le ostilità. Il *Daily Telegraph* dice che il punto più rassicurante nell'orizzonte è l'attitudine veramente degna del governo e del popolo francese.

Parigi, 10 febbraio sera

I giornali commentano l'apertura delle ostilità e protestano contro l'atto sleale del Giappone, che sarà disprezzato da tutti perchè attaccò i russi senza dichiarazione di guerra. Il *Figaro* dice che dopo questa rottura improvvisa è vano pensare ad intromissioni pacifiche. Ma il Giappone si illuderebbe se esagerasse l'importanza della riuscita sorpresa. *Le Siècle* dice che l'atto del Giappone non è per nulla cavalleresco nè leale.

L'*Echo de Paris* afferma che tutta la responsabilità della guerra ricadrà sul Giappone; egli ne subirà le conseguenze. In quanto al colpo di mano nulla può influire a pregiudizio del seguito degli avvenimenti.

La *Petite Republique* dice che questa violazione del diritto al Giappone costerà più cara che la perdita delle tre navi alla Russia.

Accuse russe contro l'America

Vienna, 10 febbraio sera

Un ccauriente rapporto telegrafico da Port Arthur alla *Novoje Vremja*, accusa direttamente il governo nord-americano di avere spinto il Giappone alla guerra contro la Russia. L'America del Nord vuole scacciare l'Europa dall'Asia per avere poi nelle sue mani la Cina e il Giappone potendo quindi colle basse mercedi di quella gente, soggiogare economicamente la vecchia Europa.

Riportandosi a questo rapporto telegrafico del suo corrispondente la « *Novoje Vremja* » pubblica un articolo dal titolo: « La lotta di due parti del mondo » in cui fra altro dice:

« L'autore principale della tragedia che ora comincia nell'Asia è nell'America del Nord ».

Dopo che gli americani chiusero dapprima i loro mercati all'Europa cogli alti dazi protettori, tentano ora pure di scacciare gli europei dai mercati asiatici.

L'imperialismo americano tende sistematicamente a rovinare economicamente l'Europa. E' da sperarsi però che gli Stati continentali europei, riconosceranno il pericolo, e nel caso che la Inghilterra si dovesse porre dalla parte dell'America ricorrerebbero nuovamente a quel sistema continentale che salvò già una volta la loro indipendenza economica.

L'ammiraglio supremo Alexeieff destituito?

Londra, 10 febbraio notte

Secondo il *Daily Mail* l'ammiraglio russo Alexieff fu destituito perchè mostrò un'estrema insipienza.

Dopo gli scontri
Conseguenze e ammaestramenti

Le ardite operazioni compiute contro la flotta russa a Port Arthur ed a Chemulpo, dimostrano chiaramente l'obbiettivo precipuo dei giapponesi di paralizzare senz'altro le forze navali avversarie per avere la padronanza del mare, il quale per le condizioni insulari del Giappone dovrà costituire sempre la base d'operazione principale per alimentare e rifornire l'esercito operante in Corea.

A chi rammenta alcuni particolari della battaglia navale di Yalù, combattutasi tra i cinesi e giapponesi nella guerra del 1894-95 non farà meraviglia l'azione aggressiva, audace, spiegata oggi dalla marina giapponese, la quale ha così dimostrato di saper ottener pronto frutto dagli insegnamenti scaturiti da quella campagna.

E' inconcepibile come la flotta russa si sia lasciata sorprendere dalla giapponese. La mancanza di un servizio d'esplorazione, che le più elementari regole guerresche dovevano suggerire, fatto con incrociatori per cercare prima e mantenere dopo il contatto della flotta avversaria, è una delle cause precipue della disfatta della flotta russa a Port Arthur. Aggiungasi che in questa piazza forte importantissima, il servizio di sorveglianza notturno doveva essere completamente trascurato. L'audace azione compiuta dalle torpediniere nella notte dall'8 al 9 corr., che per mezzo di siluri arrecò danni notevoli a tre corazzate di squadra, non si sarebbe avverata se la flotta russa avesse fatto uso di proiettori elettrici. Questi mezzi potentissimi per illuminare vasti specchi d'acqua, usati dagli americani nella guerra di Cuba, impedirono per vari mesi l'uscita da un porto di navi spagnuole, le quali tentarono varie volte, ma indarno, di sfuggire dal raggio d'osservazione della flotta americana.

Senza l'uso di proiettori la flotta americana non avrebbe potuto bloccare la spagnuola in Santiago. Illuminando ogni notte l'entrata del porto, facendo oscillare lentamente i fasci luminosi da una parte e dall'altra di tutta la superficie dell'acqua, nulla poteva sfuggire alle navi in fazione. Se così avessero operato i russi, le torpediniere giapponesi non avrebbero neppure osato di esplorare anche da lungi la posizione di Port Arthur.

***

Il bombardamento di Port Arthur dimostra sempre più l'utilità delle fortificazioni costiere. I successivi bombardamenti di Saint Juan e Santiago, avevano già provato la poca efficacia delle artiglierie delle navi contro le batterie di terra, non ostante che le navi si trovassero nelle migliori condizioni disponendo di venti cannoni contro uno.

Il bombardamento di Port Arthur l'ha confermato; infatti secondo i dispacci di ieri sera al riguardo, i danni arrecati alle batterie della piazza sarebbero nulli o quasi.

***

In due giorni la Russia per l'inosservanza delle norme guerresche più elementari, ha perduto tre navi di battaglia, e otto sono state così terribilmente danneggiate, da non esser più atte a combattere.

Ma la Russia, come lo hanno dimostrato le guerre combattute durante il periodo napoleonico, e la guerra contro la Turchia del 1877-78, non è nazione che si sgomenta per una sconfitta per quanto rilevante essa sia. E' sul teatro terrestre che essa aspetta il suo avversario; solo una grande battaglia campale deciderà dell'esito della guerra.

Marius

Roma, 10 febbraio notte

Il *Giornale d'Italia* dice che il successo dei giapponesi aumenta la superiorità marittima del Giappone. Dice però che questo non basta a far previsioni sull'esito definitivo della guerra, ma che questi avvenimenti sono di grande importanza, e di non piccolo significato in favore del Giappone.

La guerra

Gli uomini e i popoli hanno le loro passioni e le loro illusioni. Dopo un secolo, la cui storia è seminata di lotte sanguinose, dalle guerre di Napoleone I, alla guerra ispano-americana, pareva che fossimo entrati davvero nel secolo della pace, destinato a segnare nella storia dell'umanità un passo decisivo verso gli ideali pacifici; e non erano mancati nè trattati pacifici, nè atti di remissione (Fachoda, p. es.), nè accordi internazionali d'ogni maniera, nè tribunali e areopaghi europei e arbitrati; tutto poteva far credere agli osservatori superficiali che la guerra, per molto tempo ancora, fosse scongiurata. Che più? Quello stesso Czar che rappresenta, riassume, incarna nella sua persona la potenza più rudemente militarista, or sono pochi anni, nel 1898, presentava all'Europa, con la sua proposta della conferenza per la pace, il fatidico ramoscello d'ulivo.

Tutte queste erano nobili aspirazioni, le quali attestano come l'anima umana non sia tutta cattiva, ma servono altresì a provare ancora una volta la verità della teoria tolstoiana: che gli uomini mal si argomentano se credono di dominare gli eventi, mentre son questi che trascinano gli uomini e che i grandi fatti derivano spesso da piccole cause.

***

La guerra, fatalmente scoppiata fra la Russia e il Giappone, ha dato la stura ai più svariati commenti, alle previsioni e alle ipotesi più disparate circa le cause e circa le conseguenze di così grande evento.

Sulle cause fu detto molto e le responsabilità rispettive furono palleggiate da una parte e dall'altra. E' proprio il caso di applicare anche qui la sapienza manzoniana: un po' di torto e un po' di ragione c'è da ambe le parti. Ma chi proprio ha la sua parte di torto, e niuno gliela toglie, è la diplomazia europea che all'indomani di Tientsin, non si accorse o non volle accorgersi di aver lasciato dietro di sè una mina con la miccia accesa: la Manciuria in mano della Russia. Allora taluno nazioni tacquero per amor di quieto vivere; talun'altra tacque, perchè ci vedeva forse il suo tornaconto. Così, quel colossale conflitto asiatico, che da un secolo si attendeva — e pareva dovesse scoppiare fra la Russia e l'Inghilterra — è scoppiato fra la Russia e il Giappone. Le pedine sono mutate, ma la scacchiera degli interessi è la stessa.

Per questa ragione principalmente la guerra ha una colossale importanza per tutta l'Europa; perchè essa rappresenta il conflitto di due colossali interessi, che in Europa hanno la loro base.

Dire quali saranno gli effetti di una tal guerra è facile se ci si accontenta di fare della astrologia politica, difficile assai per non dire impossibile del tutto, se si vuol tenere il ragionamento sulle basi di una indagine pratica, sperimentale.

Si può dire che sarà una guerra tremenda, quale non s'è mai vista l'uguale dalle nostre generazioni; la guerra moderna per eccellenza, combattuta da eserciti e da armate ordinati secondo tutti i dettami della scienza militare e navale dei dì nostri. Una tal guerra darà largo campo di studio appunto ai cultori delle scienze militari. In questo non vi è alcun dubbio: tutti siamo d'accordo.

Ma sul resto, chi può dire qualche cosa? Chi può dire fin dove andrà? e quali saranno i risultati? e quale sarà il vincitore, se vi sarà un vinto e un vincitore, definitivamente, che non è ben certo? Chi può dire se questa guerra avrà contraccolpi, non solo economici (che su questi non v'è dubbio), ma altresì politici e militari presso le altre nazioni, in Asia, trascinando altri belligeranti, o forse in Europa, riaprendo l'eterna e non mai risolta questione dei Balcani? Chi può dire che la violenta soluzione della questione dell'Estremo Oriente non sia per trarre con sè la soluzione violenta dell'Oriente a noi più vicino?

Tutti punti interrogativi; tutti problemi sperduti nel buio.

***

Intanto le voci che vengono dalla Macedonia sono tutt'altro che rassicuranti. Noi abbiamo inteso, per la bocca del loro duce, Boris Sarafoff, quali sono le intenzioni dei macedoni. Quel Boris Sarafoff non è stato preso molto sul serio a Roma, e si capisce; era partito proprio di quei giorni un nostro generale, che andava a mettersi agli ordini del Sultano. Certo fu un onore per noi quello, che le nazioni accogliessero un italiano per l'ufficio di pacificatore; ma uno di quelli onori, di cui si vorrebbe talvolta far senza e che non vanno scompagnati da inconvenienti e pericoli.

Comunque sia di ciò, eccoci impegnati in una impresa. Se nascono torbidi, ci dovremo trovare sul posto ancora noi. Anche ieri un giornale officioso non si faceva scrupoli (e va lodato) di consigliare al Governo di tener d'occhio i Balcani, dove ora l'Austria si trova sola padrona del campo. Oltre a queste preoccupazioni per un avvenire incerto, abbiamo quelle del presente: quei provvedimenti economici, che formano parte del programma, dovranno forse, dato il mercato finanziario turbato, e la possibilità di nuove urgenze, essere rimandati. Tutte cose, che derivano da questa guerra; tutte questioni che rampollano da quella questione. E a chi ci chiedesse una conclusione, non potremmo rispondere pel momento altro che questo: badiamo ai casi nostri.

— X —

Porth Arthur

L'attenzione del mondo è rivolta in questi momenti a Porth Arthur, l'arsenale militare e marittimo all'entrata di Pé-tchi-lì.

I cinesi avevano capito l'importanza strategica di questa posizione che la natura ha creato formidabile. Un cerchio di montagne che arriva fino al mare, circonda la città e la rada, e costruendo dei forti sulle varie alture si riesce a dominare il paese e si rende difficile un attacco per terra allo stesso modo che si può resistere a qualunque assalto dal mare.

I lavori fatti dal Celeste Impero erano stati affidati a un ufficiale francese e a degli ingegneri tedeschi, e non erano stati nemmeno compiuti quando Porth Arthur fu preso dai giapponesi che non lo conservarono a lungo, perchè la pressione delle potenze neutrali li obbligò a rinunciare ai frutti delle loro vittorie.

In ricompensa del concorso diplomatico che avevano dato alla Cina, i Russi ottennero nel 1898 la cessione del territorio di Quang-Toung, che comprendeva tutta la parte sud dell'isola di Liao-Toung con la piazza di Porth Arthur di cui la Russia prese possesso il 28 marzo 1898 fra le ire del Giappone.

L'AMMIRAGLIO ALEXIEFF

Dopo un primo periodo di esitazioni, l'unità di possesso fu assicurata nel 1900 colla nomina di un uomo eminente, l'ammiraglio Alexeieff coll'alta funzione di comandante in capo delle truppe di Quang-Toung, e delle forze navali russe nell'Estremo Oriente.

Lo czar veniva così ad istituire un vero vice-imperatore e sembra che il nuovo generale non fosse affatto inferiore al suo grado, a giudicare dai risultati ottenuti.

Con lo spirito di ordine e il metodo che caratterizzano il genio russo, nella sua opera d'espansione, l'ammiraglio Alexeieff costituì due corpi di Stato Maggiore, uno composto di ufficiali di terra, l'altro di marina.

Nello stesso tempo collocava un colonnello a capo dell'amministrazione civile, organizzando così la divisione del lavoro, ciò che è utile per far presto. Da ultimo creò un agente diplomatico per mantenere l'unità di vedute tra lui e il ministro di Russia presso i « Figli del Cielo ».

Da quest'epoca, vale a dire da quattro anni, la Russia stabilì a Porth Arthur una dozzina di migliaia di uomini, avanguardia delle forze imponenti ammassate più tardi nella Manciuria e nel Quang-Toung.

Per alloggiare tutte queste truppe, il vice-imperatore Alexeieff si affrettò a costruire delle caserme magnifiche secondo tutti i principi dell'igiene moderna. Sono delle case a un solo piano, larghe, e perfettamente arieggiate. Dei letti da campo occupano la lunghezza delle sale, adorne di pitture rappresentanti soggetti militari.

Come dappertutto nella santa Russia, delle grandi immagini religiose si trovano in ogni sala; una lampada brucia giorno e notte mantenendo lo spirito dei soldati in quello stato di fede mistica che costituisce una potente risorsa per le truppe russe. Nei giorni di battaglia i « *popi* » si trovano in mezzo al reggimento e brandiscono il crocifisso.

Gli ufficiali abitano alloggi eleganti, e uno splendido ospedale militare è stato costruito nella migliore località, proprio di prospetto all'ingresso della rada. Questo ospedale è composto di cinque grandi padiglioni, ciò che permette l'isolamento degli uomini colpiti da malattie contagiose.

Le cure mediche sono prodigate da infermieri militari e da signore russe appartenenti alla società della Croce Rossa.

LA FORTEZZA

Porth Arthur è difeso da una serie di forti di cui in questo ultimo tempo non si è mancato di aumentare la potenza.

Le montagne sono coronate di fortificazioni e vi sono delle batterie radenti per arrestare qualunque nave che tentasse di forzare l'ingresso.

Là una flotta nemica non incontrerebbe certo la debole resistenza che gli spagnuoli opposero alla squadra degli Stati Uniti a Manilla. La rada di Porth Arthur è al sicuro di un colpo di mano.

Una strada che si sviluppa sopra una lunghezza di oltre 40 chilometri riunisce tutte queste fortificazioni. La rada però non è molto vasta. Nella parte orientale si trovano le cale secche e lo stabilimento dell'arsenale; ma le dimensioni sono troppo ristrette perchè una forza navale imponente possa agglomerarvisi senza pericolo.

In previsione degli avvenimenti che potevano sorgere, le navi russe sono immediatamente uscite ed hanno ormeggiato al largo, protette naturalmente dai forti.

Era questa una precauzione indispensabile. Dopo l'introduzione del vapore nella marina, nessun ammiraglio può pensare di combattere colla nave ancorata. Bisogna per sostenere un combattimento navale potersi evolvere liberamente, camminare alla velocità che si vuole, volgersi in tutti i sensi, in una parola, disporre di uno spazio sufficiente per i movimenti di rotazione.

I russi inoltre hanno voluto separare il loro arsenale marittimo dal grande porto di commercio che aspirano di creare in Cina e di cui sognano di fare il centro delle relazioni commerciali nell'Estremo Oriente; così hanno fondato Dalgny.

DALGNY

Questo nome è stato scelto da Nicola II stesso, e vuol dire « il più lontano ». Il piano di questa città è stato immaginato ispirandosi alle idee che hanno presieduto alla trasformazione di Parigi da mezzo secolo.

Da principio un credito di 50 milioni è stato devoluto alla fondazione della città nuova. Si sono tolti agli abitanti otto chilometri quadrati, senza obbligarli a sloggiare immediatamente dalle loro proprietà... Essi vi restano come locatari, a un prezzo moderato, fino al giorno in cui i progressi delle costruzioni moderne li obbligheranno ad allontanarsi.

Occorrono tre o quattro ore per andare per mare da Porth Arthur a Dalgny. Edificando questa città gli architetti e gli ingegneri russi si sforzarono di evitare la monotonia e la regolarità che si incontrano spesso in città costruite senza il concorso dei secoli. Essi vi hanno aggiunto un po' di fantasia e un po' d'arte.

Ma questa concessione fatta al gusto non impedisce che questa città nascente venga edificata in una maniera pratica; così vi sono strade magnifiche, una stazione elettrica centrale che porta dappertutto la forza e la luce, niente è stato dimenticato perchè riesca una città degna del XX secolo.

Ostacolata per molti anni nella sua opera civilizzatrice asiatica dai ghiacciai che chiudono Wladiwostoch e il fiume Amour durante lunghi mesi, la Russia ha ora accesso al mare libero e possiede Porth Arthur, un centro militare di primo ordine.

CAMERA DEI DEPUTATI

Roma, 10 febbraio sera

Presidente Biancheri. La seduta comincia alle 14.15.

CICCOTTI parla sul processo verbale rilevando che egli non era nè alla Camera nè a Roma quando parlò ieri l'on. Nasi, ma deve rettificare una frase con la quale l'on. Nasi gli attribuì di aver dichiarato di portare alla Camera voci correnti nei corridoi. L'oratore legge quanto disse nelle sedute del 15 e 18 dicembre in cui affermò di non aver portato alla Camera se non quanto gli risultava provato e l'on. Nasi soggiunse che avendo presentato dei fatti, questi dovevano avere una spiegazione, che non è mai venuta, cosicchè la questione rimase nei termini di prima.

I provvedimenti all'Arsenale di Venezia

Si svolgono alcune interrogazioni fra cui quella di Galli a Mirabello sui provvedimenti presi all'Arsenale di Venezia. L'interrogante desidera sapere se il ministro intenda comunicare alla Camera i risultati dell'inchiesta testè compiuta sulla r. nave *Eridano*. E Mirabello rispondendo dice che il Governo non crede, in massima, di dover dare pubblicità ad inchieste amministrative, perchè si costituirebbe un pericoloso precedente. Però in omaggio all'autorità della Camera e in seguito all'interrogazione dell'on. Galli, è disposto a dare a voce alcuni schiarimenti intorno alla inchiesta sulla r. nave *Eridano*. Accenna alle istruzioni date lo scorso anno per riparazioni della nave e dice che quando alla fine del 1903 fu avvertito il Comando che la nave stessa era stata destinata al trasporto dei prodotti italiani destinati all'Esposizione di St. Louis, il Ministero ebbe risposta che non occorrevano ad essa modificazioni per essere in grado di compiere la funzione affidatale. Ma fatte le prove, queste mostrarono che l'*Eridano* non era in grado di prendere il mare. Allora ordinò un'inchiesta che fu affidata all'ammiraglio Morin; e questa inchiesta mise in luce le responsabilità da parte del comandante del Dipartimento, del Direttore dell'Arsenale, del Direttore delle Costruzioni e di altri; responsabilità assai gravi. In seguito a questi risultamenti ha dovuto compiere il suo dovere e prendere energici provvedimenti. Egli pensa che la responsabilità è maggiore in chi occupa gradi elevati. Conscio quindi altresì della sua grave responsabilità, procurerà che l'indirizzo della Marina sia sano e corretto e che la flotta si mantenga in quell'alta posizione di forza materiale e morale corrispondente ai sacrifizi che il Paese ha sopportato per essa. (*vive approvazioni*).

GALLI R. prende atto delle dichiarazioni dell'on. ministro. E' dolente però di non avere avuti tutti gli schiarimenti che avrebbe desiderati. Ritiene che i provvedimenti del ministro abbiano ottenuto la generale approvazione. Nota che dal discorso del ministro stesso sembra che gli inconvenienti sieno maggiori e più gravi di quel che si credesse. Ora il Paese ha diritto di sapere tutta la verità. Un'inchiesta accurata dovrebbe indicare quali sono le ragioni dell'inattività e della impotenza dei nostri Arsenali nonostante i molti studi fatti per dare ad essi un indirizzo migliore.

Segue la discussione del disegno di legge sui Manicomi. Un emendamento di GATTI viene respinto dopo lunga discussione.

Il Governo e il divorzio

Sull'ordine del giorno BERENINI chiede che si stabilisca un giorno nel quale debba incominciare la discussione del disegno di legge sul divorzio ravvisando indispensabile e doveroso che la Camera risolva questo importantissimo problema. Propone quindi che sia iscritta nell'ordine del giorno di martedì 8 marzo la discussione di due dis. di legge; e cioè di quello di iniziativa parlamentare e di quello di iniziativa del Governo.

SALANDRA come relatore sarebbe pronto a discutere l'argomento; rileva però la differenza fra la proposta di legge degli on. Berenini e Borciani e quella del Governo. Darà in ogni modo voto contrario alla proposta fatta ora dall'on. Berenini, intendendo che il voto contrario significhi la cancellazione dall'ordine del giorno (*commenti, interruz.*).

PRES. rileva che non sarebbe possibile discutere entrambe le proposte contemporaneamente.

BERENINI limita la sua proposta al dis. di legge governativo.

GIOLITTI dichiara di esser favorevole al principio del divorzio e al dis. di legge governativo, che infatti è stato mantenuto.

Non crede che la questione per l'indole sua e per la stessa sua gravità possa dar luogo ad un voto politico. Dichiara quindi che per parte sua darà voto favorevole alla proposta dell'onor. Berenini (*commenti*).

PRES. annunzia che è stata chiesta la votazione nominale.

GIRMENI, segretario, fa la chiama.

PRES. annunzia che la Camera non è in numero.

BERENINI dichiara che per ora non insiste nella proposta.

La seduta termina alle 19.50; domani seduta alle 14.

Note alla seduta
L'interrogazione Galli sull'Arsenale di Venezia
La questione del divorzio

Roma, 10 febbraio notte

L'interrogazione dell'on. Galli, relativa all'inchiesta sul vostro Arsenale, aveva chiamato alla Camera fino dal principio un discreto numero di deputati. Le dichiarazioni del ministro Mirabello furono ascoltate con vivo interesse ed impressionarono fortemente l'assemblea. L'on. Galli nella sua replica rilevò molto opportunamente che in venti anni l'Arsenale di Venezia aveva costruito quattro grandi corazzate e numerosi incrociatori, mentre oggi i lavori procedono con tale lentezza, che dopo otto anni dalla sua impostazione in cantiere non è ancora allestito il *Ferruccio*, nè quelle costruzioni fornirono motivo a rimarchi sfavorevoli, perchè allora l'Arsenale di Venezia lavorava molto bene. Perchè cotesta decadenza? domandò l'on. Galli, ma la sua domanda rimase senza risposta.

Il ministro fece anche dichiarazioni importanti sulla severa vigilanza che eserciterà sull'Arsenale, e sta bene, ma non è soltanto l'Arsenale di Venezia che zoppica, notò giustamente l'on. Galli, perchè alle operazioni non eseguite o mal eseguite dell'*Eridano*, fanno riscontro, altrettanto non perfettamente riuscite, quelle del *Dogali* e del *Urania*, delle quali la responsabilità non appartiene all'Arsenale di Venezia; onde a tutto importa provvedere. L'on. Galli non chiede misure eccezionali e di rigore, ma chiede ispezioni frequenti, riordinamento dell'Arsenale e personale direttivo d'incontestata capacità.

La Camera attendeva una replica del ministro, ma la sua aspettazione fu delusa.

La votazione per appello nominale fatta sulla proposta Berenini per il divorzio, non giunse di sorpresa, perchè fino da ieri sera la si conosceva e gli inviti erano stati diramati ai deputati di Estrema di trovarsi al loro posto. Ed infatti questa era abbastanza numerosa. E' variamente giudicata la condotta del Governo, il quale dichiarò di astenersi dal fare della accettazione del progetto una questione di Governo e non si astenne poi dal voto, come sarebbe parso più logico. Si ebbe pertanto questa stranezza che dei sette ministri presenti, quattro votarono in favore alla proposta Berenini e tre si assentarono dall'aula, dei nove sotto-segretari, uno votò in favore (il Pinchia), uno contro (il Del Balzo) e sette non risposero all'appello.

Sebbene, come di consuetudine, il risultato dell'appello non sia stato proclamato, essendo mancato il numero legale, pure, per notizie avute dall'ufficio di presidenza, so che i voti favorevoli alla proposta Berenini erano 82 contro 102. Degli 82 favorevoli, sono deputati dell'Estrema oltre 40.

Il « no » del Prinetti causò rumori all'Estrema e provocò un'apostrofe del Barzilai, che rivolto al Prinetti gli gridò: « Siate coerente: eravate ministro quando il progetto fu presentato ».

Prinetti domandò concitatissimo la parola, ma gli amici lo condussero fuori dell'aula, e l'incidente non ebbe seguito.

Dei deputati veneti presenti alla seduta, la grande maggioranza votò contro la proposta del Berenini. Quantunque l'Estrema Sinistra abbia dichiarato di riproporre a tempo opportuno la proposta, col voto d'oggi si può ritenere sepolto, almeno per la presente legislatura, il progetto per il divorzio.

Il Bettolo venuto alla Camera durante la seduta, fu festeggiatissimo dagli amici ed altresì da parecchi avversari. Anche Ferri assistette all'ultima parte della seduta, confortato dai compagni. E' superfluo dirvi che la condanna di Ferri era ritenuta sicura da quanti avevano seguito il dibattimento; onde non recò alcuna sorpresa. Non mancarono coloro che dicono si possa mitigare la pena, ma questa è questione secondaria, non è la maggiore o minore gravità della pena che cancella il valore morale della sentenza, e questo è ciò che importa agli amici di Bettolo.

Notizie della Marina

Roma, 10 febbraio sera

Con decreto ministeriale 28 gennaio, a decorrere dal 1.o corrente, hanno avuto luogo le promozioni e le nomine dei commessi delle direzioni del Genio navale. Barbetti, commesso di terza classe è promosso commesso di II cl.; Sommovigo, scritturale avventizio è promosso commesso di III ed assegnato al I dipartimento. Si trasmettono al comando del I dipartimento i punti dei decreti, perchè possano essere comunicati agli interessati.

Con data per ciascuno indicata sono ordinati i seguenti movimenti di ufficiali sanitari in servizio di emigrazione: Vaccaro è sbarcato dal piroscafo *Germania* e cessa dal prestar servizio in turno di emigrazione; Balduino è sbarcato dal piroscafo *Aurania*.

Hanno poi luogo i seguenti movimenti; il medico Papa sbarca dal piroscafo *Ravenna* e cessa dal turno in servizio di emigrazione. E' concesso al capo macchinista di II cl. la chiesta licenza eccezionale a tenore dell'art 267 reg. discipl. mil.

L'*Emanuele Filiberto* è partito da Gaeta; il *Miseno* è giunto a Castellamare; il *Turbine* è partito da Gaeta; il *Garigliano* è partito da Gaeta ed è giunto a Napoli.

Un capitano di vascello italiano Ispettore al Congo

Bruxelles, 10 febbraio sera

Le *Journal de Bruxelles* assicura che il capitano di vascello Luigi Armani della R. Marina italiana, ascritto alla riserva, si recherà nel prossimo marzo al Congo come Ispettore di Stato.

La giornata dei periti al processo D'Antona
La famosa garza non fu causa di morte
(Per telefono alla "Gazzetta di Venezia,,)

Roma, 10 febbraio sera

V'è la solita grande affluenza di pubblico, che nemmeno il pessimo tempo vale a tenere lontano. Il PRESIDENTE avverte che per disgrazia famigliare il sen. De Castris ha dovuto allontanarsi dall'Alta Corte.

Si riprende l'audizione dei periti. Primo è l'on. prof. ALBERTONI il quale dichiara che dopo ciò che hanno detto il Foà, il Novaro, ed il Bassini, ben poco rimane da dire. Esprime la sua ammirazione per il sen. D'Antona e la sua stima per lo antico allievo di Altobello. Ricorda i precedenti dell'Jammarino che lo predisponevano a malattie delle vie biliari. Era impossibile che dopo la operazione l'Jammarino migliorasse. Quanto alla garza crede che potesse rimanere lungamente nell'addome senza recare danno, tanto è vero che in questi ultimi tempi ad una donna rimase nel ventre per parecchi mesi una garza senza nuocerle affatto (*commenti*). Crede che la morte dello Jammarino, sia dovuta ad una pleurite e ad una peritonite. Il punto d'infezione può essere partito dalla sacca che circondava la garza.

Il prof. FOA' risponde che la prima perizia, che affermò essere stata la garza una causa che affrettò la morte, non fu fatta con dati completi, i quali si ebbero dopo, e permisero di attribuire ad altre cause la morte dell'infermo. Quanto al miglioramento dell'Jammarino esso era molto relativo. Tutte le laparatomie producono una specie di miglioramento. In massima si può dire che l'Jammarino era condannato a morte per le sue condizioni di fegato, ma è impossibile dire entro quanto tempo. Lo strapazzo del viaggio nocque allo Jammarino, ma è impossibile dire se fu causa della morte.

Il sen. CAPERLE domanda spiegazioni circa le garze che si lasciano nelle cavità operate. Il prof. NOVARO spiega che per arrestare le emorragie si lasciano nelle cavità dei batuffoli di garza che si ritirano gradatamente, magari dopo diversi giorni. Vengono contati e l'operatore è responsabile.

A domanda dell'avv. Detilla il prof. Novaro dice che di regola l'operatore avverte l'assistente del numero degli zaffi lasciati nella cavità operata. Il prof. Foà esclude che il tumore trovato dai periti nella ferita possa essere stato causato dall'operazione.

Il sen. *Borgnini* dichiara di avere riassunto in alcune formule tutto quanto hanno detto durante il processo i periti. Ora egli legge le formule stesse ai periti per sapere se sono esatte. E' una specie d'esame cui il sen. Borgnini spontaneamente si sottopone. Il Senato e le tribune si divertono poco allo spettacolo, specialmente quando tra la più viva ilarità il Presidente dice che il sen. Borgnini può ritirare le formule che i professori dichiararono inesatte.

Seguono i periti prof. *Schron*, *Mazzoni* e *Marchiafava*. Il primo è nato in Baviera ed è professore a Napoli; egli parla con un curiosissimo accento tedesco-napoletano, che mette il buonumore nell'assemblea.

Il prof. *Mazzoni* sostiene che il D'Antona sapendo che la ferita dello Jammarino doveva guarire per seconda intenzione aveva lasciato dentro di essa quel tampone di garza.

L'abbandono della garza nell'addome non fu causa esclusiva della morte. E' dubbio se sarebbe guarito. Il prof. *Marchiafava* conferma la sua prima perizia scritta.

E' la volta del prof. *Schron* che con voce baritonale esclama: E' meglio che parli dopo il riposo perchè ne avrò almeno per tre quarti d'ora (*ilarità vivissima*).

Borgnini chiede: — I periti mi dicano nettamente se lo Jammarino morì unicamente per le malattie che aveva (*commenti*).

Il prof. *Mazzoni*: — Sono convinto che lo Jammarino doveva morire per malattia.

Marchiafava dice: — La malattia dello Jammarino era letale e di breve scadenza.

Alle 16 la seduta è sospesa per essere ripresa alle 16.20. Intanto nella tribuna dei deputati sono entrati Bernabei, Casciani, Mirabello, Miaglia, Baragiola, Tripepi, De Micheli ecc. Durante l'intermezzo nella tribuna stessa entrarono i sen. D'Antona e Cardarelli, e conversano a lungo calorosamente con vari deputati.

Si ode il prof. Schron che comincia così: — Domando scusa se parlo con voce forte (*ilarità voci: Anzi, anzi!*) La mia bocca teutonica non vocalizza così bene come la bocca italiana (*ilarità*). Il prof. Schron continua dicendo che la garza può restare nel corpo senza pericolo. Certo qualche volta può anche determinare la morte, ma essa non causò la morte nello Jammarino. Intorno a quella garza si formò un ascesso, ma questo non aveva carattere letale. Fa una lunga dissertazione scientifica. Fa poi una dissertazione anatomica e clinica sul neoplasma trovato nel fegato dello Jammarino. Questi non poteva essere salvato da una operazione per la posizione che occupava il tumore, posizione che non ne permetteva l'estrazione. Lo Jammarino è morto per il concorso delle numerose malattie che aveva.

Il prof. *Padula* perito, illustra anche con carte dimostrative, come procedette l'operazione dello Jammarino.

Il prof. *Padula* dice di aver veduto proprio ieri il fegato dello Jammarino e soggiunge: — Signori senatori, lì dentro c'è un tumore grosso come un uovo di gallina; possono vederlo e magari confrontarlo con altri dieci fegati normali (*ilarità*).

Voci: — No, no.

E il *Padula*: Vuol dire che essi credono alla mia parola; il tumore che cosa poteva produrre, se non la morte dell'individuo?

Combatte le conclusioni dei 3 periti che fecero l'autopsia. Venendo al modo di operare, il prof. Padula descrive come l'operazione si fa. Dice che dopo questa la responsabilità dell'infermo non spetta più all'operatore; crede che la garza non sia stata dimenticata nell'addome durante l'operazione, bensì durante l'ultima medicatura.

Il Padula ha una mimica così espressiva e dei paragoni così vivaci, che tiene spesso l'assemblea di buonumore. In fine il prof. Padula riscuote molte approvazioni.

Carle, perito, dice che lo Jammarino era affetto da male incurabile che fatalmente doveva condurlo alla morte in breve tempo. Il miglioramento suo dopo l'operazione era fittizio. Circa la garza dice che non si può parlare di negligenza; in caso si deve parlare di accidente doloroso. La garza rimase nell'addome durante l'atto operatorio, non doveva essere che uno zaffo messo per far cessare le emorragie. Intorno alla garza si formò un sacco ben chiuso. Narra di aver operato due donne alle quali trovò in una seconda operazione dei batuffoli di garza dimenticati nella prima. Eppure tale garza non ebbe alcun effetto dannoso ed esse guarirono. Lo Jammarino non morì dunque per la garza, ma per le sue condizioni generali.

Tansini ha trovato nel fegato dello Jammarino un tumore. Dice che la garza deve essere stata messa durante l'ultima operazione. Ritiene che la garza non possa essere stata la causa immediata della morte dello Jammarino.

Il prof. *Russi* dice che la garza trovata nell'addome fu usata come zaffo; ma essa non potè produrre la morte. La malattia fu quella che dette l'ultimo tracollo, causato dal processo pleuritico esacerbato dallo strapazzo del viaggio da Napoli a Campobasso.

Così sono esauriti tutti i testimoni ed i periti. Il *Presidente* avverte che domani cominceranno le arringhe. La seduta è tolta alle 18.20.

Cose d'Arte

La resurrezione di una casa storica

Ci scrivono da Castelfranco, febbraio:

Seguendo in linea cronologica le vicende della casa ove si vuole sia venuto alla luce il celebre pittore Giorgio Barbarella (Zorzon da Castelfranco come lo chiama il Vasari) troviamo che appunto nel 700 la famiglia Barbarella cedeva le sue proprietà stabili con terre annesse al vecchio castello, a un nobile Angaran.

Il fatto vien provato da un documento firmato da certo Gio. Alvise Gattolin e il documento è la pianta dello stabile con terreni annessi, che accompagna l'atto di vendita, pianta che corrisponde perfettamente in tutti i suoi particolari alla casa che si erge sugli spalti del castello e addossata alla mura dalla parte interna. A nord la vecchia e ciclopica mura forma una delle pareti dalla costruzione sempre solida e massiccia.

La casa passata dai Barbardella al patrizio veneto Angaran e di seguito ad altri proprietari aveva perduto le sue linee severe e quella caratteristica di colore del tempo che la legava alle vecchie mura. Altri proprietari la avevano intonacata ed oltraggiata con vivaci colori stridenti su quel mirabile sfondo delle mura millenarie, come il belletto sul volto avvizzito di una vecchia cortigiana.

Oggi questo possesso domenicale (come dice l'antico atto di vendita) ha ripreso il severo aspetto del quattrocento e forma un tipo quasi unico del genere anche per la cornice mirabile che la adorna; tipo cui lo ritornava per desiderio del nuovo proprietario, on. Macola, quel geniale architetto e artista, che è il prof. Giovanni Sardi restauratore eminente delle grandezze della sua Venezia.

Architetto il Sardi, decoratore il Trentin, pure di Venezia, e autore di un indovinatissimo movimento di terra il Fortunato Lazzaro Bordignon di qui, la vecchia casa ha acquistato fin dei dettagli quella caratteristica dell'epoca e quel colore del tempo, che ha tanta poesia e tanto fascino nelle anime non volgari.

Dal basamento massiccio al tetto spiovente con maestosi modiglioni in larice, dalle vetrate a rulli ai poggioli in ferro battuto, dalla tinta intonata con le vecchie muraglie alla maestosa scala esterna a giorno nell'ampio cortile, tutto, è fuso in un unico insieme, così che lo spirito in un ambiente tanto omogeneo torna volentieri ad un passato pieno di attrazione.

La villa non si raccomanda per la sua mole e per la specialità delle sue linee architettoniche ma per l'originalità del suo colore e per la riproduzione esatta delle antiche case del 400.

I forestieri che visitano qualche volta Castelfranco per ammirare uno fra i più celebri quadri del Giorgione saranno ben lieti affacciandosi ai portoni di ferro della Villa Macola, abbracciare con un solo sguardo la vecchia casa che ha visto la giovinezza del grande Maestro, e le mura del vetusto Castello dichiarato monumento nazionale uno dei migliori modelli di fortilizio, che si ergano verso il bel cielo d'Italia.

Nel 50.mo anniversario della morte di Silvio Pellico

Ricorrendo in quest'anno il cinquantesimo anniversario della morte di Silvio Pellico, la *Gazzetta del Popolo della Domenica* che si stampa a Torino pubblicava nel suo numero del 31 decorso la bellissima poesia che il conte Costantino Nigra scriveva all'epoca della morte di Silvio Pellico. L'illustre ambasciatore che ha scelto ora Venezia a sua sede prediletta, ha in quegli splendidi versi profetizzato gli avvenimenti che seguirono dappoi.

Siamo dolenti che l'indole del nostro giornale non ci permetta di pubblicare quel *carme* per intero e ne riportiamo solo gli ultimi 14 versi che furono di mano dal Nigra trascritti nel registro dei visitatori dello Spielberg quando egli vi andò mentre era ambasciatore a Vienna:

O benedette del castel moravo
Funeree grotte infami! Benedetto
Spilberga, espiatrice ara, custode
Delle implacate italiche speranze!
Circo di nuovi martiri! Calvario
Di nuove croci! In fondo al tenebroso
Carcere vive occulta, alimentata
D'italo sangue, l'inconsunta face ,
Che un dì risplenderà sulle redente
Città d'Ausonia, e lungo i corridoi,
Vegliati indarno, al prigionier d'accanto,
Scolta dell'avvenir, Messo dei cieli,
Formidabile Arcangelo immortale,
Muta e non vista, Libertà passeggia.

A proposito di un verdetto

Pregati, pubblichiamo la seguente dichiarazione, riservando, per speciali riguardi, il nostro giudizio:

Venezia, 9 Febbraio 1904.

Ill.mo Signor Direttore,

Preghiamo la nota cortesia e la nota sua imparzialità, perchè nell'autorevole giornale da Lei diretto, sia stampata integralmente codesta nostra lettera:

« Ci sono purtroppo note le ragioni e le influenze di vario ordine che, attraverso un lungo dibattito, ispirarono, consigliarono e decisero l'assegnazione dei premi alla critica; perciò, senza attendere una relazione che non potrà certo giustificare le offese, recate ad ogni sentimento di equità e di diritto da quel verdetto, noi a tutela del nostro decoro e di quello di altri colleghi sacrificati, ci accingiamo a pubblicare un IV fascicolo sulla Esposizione Internazionale di Venezia destinandolo a chiarire la coscienza del pubblico intorno alle sorprendenti esclusioni ed alle più stupefacenti inclusioni che quella premiazione caratterizzano.

A codesto nostro IV. fascicolo diamo inoltre lo scopo di dimostrare, con la massima sincerità e sopra fatti e documenti ineccepibili, che i metodi personali ed arbitrari costantemente seguiti nella amministrazione e nell'ordinamento tecnico ed artistico dell'Esposizione — quali si rilevarono con grave scandalo anche quest'anno nell'acquisto delle opere per la Galleria Municipale, nel conferimento delle medaglie agli espositori e nella premiazione ai critici — nuocciono irreparabilmente alla buona fama ed al conseguimento degli ideali, propri alla grande impresa artistica del Comune di Venezia.

firmati: *Achille de Carlo* — *Alessandro Stella* »

SPORT

Gare militari al poligono di Padova

Abbiamo da Padova, 9 febbraio:

Oggi nel poligono di Porta Venezia si svolsero animate e brillanti le gare di tiro al *wetterly* ed alla pistola fra gli ufficiali delle varie armi del nostro presidio.

I concorrenti erano oltre 30 e l'esito delle gare fu oltremodo lusinghiero e meritò da parte dei superiori intervenuti, speciali elogi ai premiati.

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA 21

E. Gréville

DOSIA

(*Proprietà Letteraria - Riproduzione vietata*)

Quando la brigata della principessa giunse sul lago, una folla elegante, composta di quanto Tsarskoé-Selo e la vicina Pavlosk aveano di più leggiadro e di più ricco, si accalcava sulle rive di quella immensa coppa di cristallo.

Anche Pietroburgo e i dintorni aveano mandato il loro contingente di spettatori. La gente del popolo, poco numerosa, si raccoglieva istintivamente nei punti meno favoriti, donde l'occhio non abbracciava che una piccola parte del percorso, mentre la nobiltà e l'alta finanza s'accostavano allo scalo imperiale, da dove la famiglia del sovrano assisteva a questi giuochi.

Il vasto spazio, lastricato di marmo, era coperto di tappeti e cosparso di sedie di velluto. Sugli enormi scadini che conducevano fino al lago faceva bella mostra di sè la schiera delle damigelle d'onore, dei paggi, degli ufficiali di servizio, tutti in uniforme attilata e in fresca acconciatura da estate. I generali grassi e massicci sbuffavano un po' più oltre nell'uniforme troppo stretta, e sotto il carico delle pesanti spalline.

Si era in presenza della corte, ma in villeggiatura, con un'etichetta assai limitata: la corte, per così dire, in famiglia.

La principessa Sofia si era fatta serbare alcuni posti non lontano dallo scalo, e i suoi amici le formavano una guardia d'onore compatta.

Dato il segnale, le graziose imbarcazioni si slanciarono, le vele di tutte le forme fecero spiccare sull'orizzonte le loro curve eleganti, quindi scomparvero dietro l'isola che occupa il mezzo del lago.

Gli occhi si fissarono sulla punta dell'isola dove dovevano ricomparire le vele gareggianti.

Una lancia bianca spuntò la prima dalla verdura, dirigendosi verso la riva. Con una manovra ardita, il granduca A*** che stava al timone fece virar di bordo rasente terra, ottenendo un vantaggio considerevole sugli altri che si erano tirati al largo per girare la punta.

Un grido d'ammirazione proruppe da tutte le bocche, ma fu subito trattenuto dal rispetto, e un mezzo minuto dopo, un colpo di cannone, di cannone da tasca, s'intende, e il suono della fanfara annunziava che il giovane vincitore riceveva il premio del suo ardire.

— Non c'è da meravigliarsi, — brontolò un pessimista — quando uno è nato grande ammiraglio di Russia....

— Ma bisogna per altro diventarlo, — rispose un ottimista.

La musica militare eseguì un'allegra marcia, e cominciò la seconda corsa.

Il tempo era bello, troppo bello, giacchè il sole che riflettevasi sullo specchio del lago accecava malgrado gli ombrelli di seta. Dosia sola non mostrava d'accorgersene; assorbiva lo spettacolo offertole con tutta l'avidità di una tenera pianticella che viene annaffiata.

— Vorrei aver guadagnato io il premio! — disse la ragazza alla principessa sua vicina.

— Per aver la coppa d'argento? — le chiese questa.

— No, per aver manovrato a quel modo il timone; è stato un bel colpo. Deve esser divertente; voglio aver anch'io una lancia in campagna.

— Perchè non un battello a vapore? — mormorò Pietro all'orecchio della cugina.

Questa si voltò con gli occhi fulgidi, e fece un impercettibile movimento. Certo, tre mesi prima, Pietro non avrebbe evitato l'affronto di uno schiaffo in pubblico, ma Dosia mostrava di essersi moderata dopo la loro ultima tempestosa conversazione. Egli se la cavò con un po' di paura e con un piccolo movimento all'indietro che non potè trattenere, lo che vedendo, Dosia uscì a ridere, vendicata abbastanza.

Le regate si seguirono in mezzo alla soddisfazione generale. Indi a poco, mentre la famiglia imperiale tornava a palazzo, il lago si coprì di gente a spasso; le imbarcazioni lasciate da parte durante l'estate, tornavano di moda appena finite le regate, e si sarebbe fatto a disputarsele ove non fosse stata l'estrema garbatezza di quella società ben educata.

La principessa si procurò per sè e per la sua compagnia una gran piroga, che conteneva una dozzina di persone; i giovani presero i remi, la principessa e Dosia li imitarono, e bentosto la allegra brigata corse di qua e di là sull'onde increspate da un leggier venticello.

— Dio mio! Pietro, come voghi male! — esclamò Dosia impazientita.

Accortasi come, fedele alla sua abitudine d'infanzia, essa avesse dato del tu al cugino, si turbò leggermente.

— Ma come vogate male! cugino, — ripigliò in chiave di contralto, con una gravità che fece ridere tutti gli astanti.

— Carissima e onoratissima cugina, — ribattè Pietro — tutti non hanno al pari di voi disposizioni tanto brillanti quanto naturali per gli esercizi che sono propri ai giovanotti.

Dosia gli diede una guardataccia di traverso, e rimessa la piroga in rotta con una vigorosa palata, disse:

— Davvero, avrei dovuto essere un ragazzo! Quanto mi sarebbe piaciuto! Quando penso che mi avrebbero ordinato appunto tutto quello che mi viene proibito! Non è proprio giusta!

L'ilarità andò raddoppiando. Malgrado un violento male di testa che prese nel guardare il sole sul lago, Platone stesso non potè trattenere un sorriso. Chinatasi sul suo remo, Dosia fece volare la piroga a segno da render difficile il compito di coloro che la secondavano.

— Fermi! — essa gridò di lì ad un momento.

E i vogatori si riposarono sui remi. Lo spettacolo che li circondava era effettivamente unico. La via cosparsa di sabbia che fa il giro del lago formicolava di gente. Tutte le panchine erano occupate. Le acconciature più diverse, i colori più miti come i più smaglianti spiccavano sulla verdura, già leggermente toccata dai primi aliti dell'autunno. [illegible] era pura oltre ogni dire, ciò nondimeno la malinconia [illegible] nebbie si faceva sentire sotto il sereno di quel giorno di sole.

(*Continua*).

NOTE AGRARIE

Influenza della concimazione sulla qualità dei prodotti della vite

E' credenza molto diffusa che le concimazioni in genere se aumentano le quantità di prodotto delle piante concimate, ne deteriorano la qualità, per cui il beneficio economico delle concimazioni è minore di quello che risulta a prima vista dalle quantità di prodotto ottenuto.

Tale credenza nella coltivazione della vite forma il patrimonio intellettuale di coloro che debbono acquistare uve e vini. Costoro non acquistano i prodotti di viti vigorose e ben concimate oppure li acquistano solo a prezzi più bassi. Qui nel Trevigiano, la denominazione di vino *grasso*, ricorre frequentemente per indicare vini di terreni molto concimati e tenuti in poco conto dai commercianti e dai consumatori.

Il fatto sostanzialmente è vero, ed è imputabile alla natura della concimazione fatta con grandi quantità di letame, concime che fornisce alle viti una grande quantità di azoto; mentre la potassa e specialmente l'anidride fosforica sono in quantità minore, e solo lentamente cedute alle radici delle piante coltivate.

Vini ancora peggiori si otterrebbero se le viti venissero concimate col *cessino*, che in molte località si somministra ai prati, agli ortaggi, al granoturco.

In altri termini la cattiva qualità del vino è imputabile alla cattiva concimazione fatta soltanto con letame adoperato in grande quantità.

Se invece la concimazione si fa con i concimi chimici, oppure col letame corretto con qualche concime chimico, oltre ad avere molta uva, bisogna averla anche di buona qualità. Sono numerose le esperienze con le quali si è constatato che mercè la buona concimazione, l'uva era così buona, come quella delle viti non concimate. E nei casi in cui la mancanza di concimazione indebolisce le viti e le fa produrre poca uva, questa è meno dolce di quella delle viti ben concimate e cariche di grappoli.

Contribuiscono a dare buona qualità di uva e di vino i concimi fosfatici, ossia le scorie Thomas o i perfosfati. Con questi concimi si obbligano le radici delle viti a prendere una maggior quantità di anidride fosforica, che è poi la sostanza che nei vini buoni è maggiore che nei vini ordinari o scadenti.

In altri termini con i concimi fosfatici non si fa che imitare la coltivazione delle viti nei terreni più propizi alla buona qualità dei vini.

Dal punto di vista pratico è già molto se concimando bene le viti si aumenta la quantità di vino senza peggiorarne la qualità; ma è possibile in molti casi — di terreni poco fertili — non solo di aumentare il prodotto, ma ben anche di migliorarne la qualità.

Dove si producono vini troppo ricchi di acidi, non bisognerebbe nella concimazione delle viti trascurare i concimi potassici, preferendo il solfato di potassa al cloruro di potassa.

Il solfato di potassa infatti fornisce uve ricche di glucosio, e la maggior quantità di potassa che le radici all'epoca della maturazione portano nell'uva, devono contribuire alla diminuzione dell'acidità soverchia del mosto.

Infatti nei terreni ricchi di potassa, quali sono i terreni vulcanici, i terreni granitici, i terreni argilloso-silicei di color rosso (terreni nei quali appunto per l'abbondanza della potassa prosperano i lupini, il castagno, le felci) i vini non sono mai soverchiamente acidi.

Se occorre qualche esempio per meglio chiarire quest'ultima idea, ricordiamo il vino di Barbera e il vino di Verdiso, i quali, prodotti in due regioni lontane dell'Italia nostra, si ottengono da viti che crescono in terreno argilloso-siliceo, favorevole al castagno ed al lupino.

Lo stesso può dirsi dei terreni vulcanici, e la produzione dei colli Euganei lo riconferma, nonchè dei terreni dove si producono i migliori vini della Toscana.

F. A. Sannino

Varie da Roma

Roma, 10 febbraio notte

Stamane il Re si è recato ad inaugurare l'esposizione della Società Amatori di Belle Arti. Il Re si trattenne all'esposizione oltre un'ora. Gli furono presentati i pittori Besso, Petitti e Origo e lo scultore Bistolfi.

Il Re poi ha conferito coi ministri Luzzatti e Rava. La *Capitale* dice che la conferenza si aggirò intorno al trattato di Commercio italo-germanico.

— *Il ministro degli Esteri* espresse all'ambasciatore degli Stati Uniti le sue condoglianze pel disastro di Baltimora.

— *Stamane al Museo d'Agricoltura* in via S. Susanna, è stato inaugurato il Congresso dei titolari delle cattedre ambulanti di agricoltura.

Uccide l'amante e poi si sega la gola

Ci mandano da Brescia:

Certo Bazzani, un giovane di 25 anni, piantato in asso dalla ragazza colla quale amoreggiava da tempo, certa Canestrini operaia al Cotonificio di Bostone da Valle Sabbia, giurò vendicarsi.

Recatosi ieri sera in casa della Canestrini, l'attese, e quando la poveretta rientrava, reduce allora dal lavoro, le fu addosso colpendola furiosamente al ventre con un coltello, lasciandola agonizzante.

Compiuto il truce delitto fuggì verso casa sua, ma presso il ponte della Vrenda rivolse l'arma ancora insanguinata contro sè stesso ferendosi in varie parti ma più gravemente alla gola, tanto che il medico dispera di salvarlo. La Canestrini è morta.

Il rinforzo delle guarnigioni austriache nel Trentino

Trento, 9 febbraio

Contrariamente a quanto è stato asserito dai giornali ufficiali italiani, vi posso garantire — avendo attinta la notizia a fonte inoccepibile, oltre che autorizzata — che le guarnigioni austriache nel Trentino saranno quanto prima rinforzate di due reggimenti «di fanteria di truppa», dei quali uno sarà destinato a Trento e l'altro sarà sparpagliato in piccoli distaccamenti per le varie borgate e vallate del Trentino.

Vi posso inoltre assicurare, con eguale certezza di non potere essere smentito, la *dislocazione* in Anaunia di un battaglione del III reggimento cacciatori ora di stanza a Vienna. Dello stesso, tre compagnie col comando del battaglione risiederanno in Cles, e la quarta — a quanto si dice — a Malè.

Ciò succederà nei primi giorni del prossimo aprile.

Il nuovo reggimento che verrà mandato a Trento sarà il N. 88.

Una rivolta di detenuti in Russia

Vienna, 10 febbraio sera

Si comunica da Pietroburgo che a Malin, governatorato di Czernigow, i detenuti delle locali prigioni si ribellarono. La rivolta durò tutta la notte essendo i guardiani impotenti a sedarla e potè venir repressa appena all'alba quando giunse un distaccamento militare. I detenuti infransero le porte, finestre e i pochi mobili delle loro celle; alcuni riuscirono ad evadere. S'impegnò pure una sanguinosa colluttazione tra militari e detenuti. Vi sarebbero un morto e parecchi feriti.

Gli operai parigini a favore dell'italiano condannato a morte

Parigi, 10 febbraio sera

Alla *Borsa del lavoro* si è tenuto un comizio dei sindacati operai, contro la condanna alla pena di morte di Spano. Parlarono varî rappresentanti di organizzazioni di ambo i sessi affermando iniqua la condanna. Si votò un ordine del giorno chiedente la grazia e l'abolizione della pena di morte.

NECROLOGIO

— Ad Aviano, nell'età di 63 anni, il maestro comunale Lorenzo Casco.

— A Zevon (Padova) Alberto Giuseppe Renato d'anni 52. [illegible]

La condanna di Ferri e dell'"Avanti,,

(Per telefono alla "Gazzetta di Venezia,,)

La sentenza

Roma, 10 febbraio sera

Piove a dirotto. L'aula è quasi tutta sgombra. Alle 9.55 entra il Tribunale. L'avv. Randanini scusa l'assenza dell'on. Bettòlo. Il *Presidente* chiede a Salustri se ha niente da dire. *Salustri* dice che dopo quanto ha detto il suo direttore non ha altro da aggiungere. Anche *Ferri* non ha altro da dire. Il *Presidente* annunzia che il Tribunale si ritira per deliberare e che alle 11.30 si farà sapere a che ora verrà pronunziata la sentenza. L'aula si spopola.

Alle 11.30 il *Presidente* chiama nella sala delle deliberazioni il cancelliere e gli fa sapere che la sentenza si avrà non prima delle 15. Contemporaneamente il Tribunale ordina che gli si porti la colazione. Ciò fa ritenere che la sentenza si avrà molto più tardi di quello che si dice.

Alle 15 precise, mentre molta folla, approfittando che il tempo si è messo al bello, affluisce verso i Filippini, una scampanellata del Presidente nella sala delle deliberazioni, annunzia imminente l'uscita del Tribunale. In quel momento salutato da applausi del pubblico che aspetta, entra l'on. Ferri.

Nell'aula vi è poco pubblico, perchè nessuno credeva nella precisa puntualità del Tribunale. Degli avvocati non sono presenti che l'on. Caratti per la difesa, e l'avv. Randanini per la P. Civile.

Alle 15 e 5 precise, il *Presidente* nel più solenne silenzio legge il dispositivo della sentenza, che è il seguente: «Il Tribunale dichiara Ferri Enrico e Salustri colpevoli: il 1.o di delitto continuato di diffamazione ed ingiurie commesso per mezzo della stampa, in danno dell'on. Giovanni Bettòlo; il 2.o, quale gerente responsabile dell'*Avanti*, di complicità necessaria nei detti reati.

«letti ed applicati gli articoli 393 cap. 395 u. p., 79, 75, 39 del codice pen., 47 dell'editto sulla stampa e 578 e 569 del codice di proc. pen.,

«condanna Ferri e Salustri ciascuno alla pena della reclusione della durata di *anni uno e mesi due*, e alla multa di L. 1516;

«entrambi in solido, alle spese processuali e ai danni verso la P. C. da liquidarsi in separata sede.

«Ordina che la presente sentenza sia pubblicata a spese dei condannati per una volta nei giornali *Avanti* e *Tribuna*».

Appena finita la lettura della sentenza il presidente scioglie l'udienza e il pubblico commentando lascia l'aula.

Appena è nei corridoi cominciano gli evviva a Ferri. La maggior parte del pubblico che era nei cortili e nei corridoi si riversa quindi in piazza della Chiesa Nuova, dove gli sbocchi delle vie sono occupati da guardie e da carabinieri. La folla che grida *evviva Ferri*, appena tenta di proseguire pel Corso V. Emanuele, viene dispersa dai funzionari ed agenti di P. S., e da una compagnia di fanteria che sbarra la strade. Frattanto anche le vie adiacenti ai Filippini vengono sbarrate dalla forza pubblica che disperde alcuni gruppi di dimostranti.

Si può dire che oramai questa sentenza era scontata nell'opinione pubblica; tutto l'andamento del lungo processo — chi lo ha seguito con qualche attenzione — aveva indotto l'opinione generale che il Ferri e l'*Avanti* sarebbero stati condannati; lo stesso Ferri e i suoi patrocinatori, coi loro stessi metodi di difesa, avevano dimostrato di ritenere perduta la battaglia. Essi avevano capito che oramai era vano insistere negli attacchi localizzati e cercavano di amplificare sempre più il campo della lotta per aver maggior spazio d'esame, maggiori probabilità di vittoria. Senonchè l'accusa era stata mossa a un uomo, sopra determinati punti; e la vertenza, costretta nel campo giuridico, non poteva disalveare. I giudici erano chiamati a dire se erano vere o no le tali e tali imputazioni contenute nelle proposizioni della P. C.: essendo evidentemente fallita la prova, i giudici hanno dovuto rispondere: — le prove non furono raggiunte. Quindi, la condanna.

Nè, data la natura e il luogo del giudizio, potevano persuadere i giudici le ragioni opposte dal Ferri e dai suoi patroni, del diritto di controllo, dell'amore del pubblico bene e simili. Quelle ragioni sono buone certamente, se si prendono per sè stesse; ma non vi può esser buona ragione di bene collettivo se v'è offesa al diritto di alcuno. La teoria che si possa raggiungere il bene della generalità anche con danno dei singoli non è degna dei nostri tempi; è in contrasto con il più elementare senso della giustizia, la quale non può conoscere relatività e opportunità e restrizioni di sorta; deve essere in ogni caso assoluta.

Così nè anche l'intenzione di promuovere il bene pubblico — se è vero che fu questo il solo movente della campagna contro il Bettòlo — ha salvato il Ferri dalle gravi responsabilità giuridiche assunte contro il suo avversario in causa.

Dal canto nostro, più ancora come cittadini amanti delle nazionali istituzioni che come uomini di parte, siamo soddisfatti che da questo giudizio un uomo, che ha coperto i più alti gradi della Marina e del Governo, non sia uscito distrutto. Per quanto si dica che i falli degli uomini non devono avere alcun riflesso sugli istituti, fa sempre male l'assistere alla rovina degli uomini, che degli istituti sono parte principale.

Dunque, ripetiamo, meglio così. E questo, per ora, e fin che non si conoscano i motivi della sentenza, è l'unico commento che possiamo fare; perchè forse non mancheranno in quei motivi utili insegnamenti. Possiamo aggiungere però una considerazione, questa: che se da un canto il giudizio del Tribunale di Roma insegnerà ai socialisti una maggior prudenza (non osiamo dire una maggiore umanità) d'attacchi, sarebbe ingiusto non riconoscere che da esso possono desumere utili ammaestramenti anche i nostri uomini politici. Non basta essere puri, bisogna anche parerlo in ogni ora del giorno.

Un articolo di Ferri

Roma, 10 febbraio sera

L'*Avanti* uscito in edizione speciale pubblica la sentenza di condanna, e reca un articolo di Ferri dal titolo «Giustizia di classe».

Egli scrive che quando il tribunale nel settembre prosciolse l'*Avanti* nel processo dei 35 ufficiali, taluni esultarono per la squisita imparzialità di quei giudici, ma egli disse che era giustizia di classe, perchè impediva che venissero fuori le magagne della marina. Lo stesso egli dice oggi per la sua condanna la quale è la conferma che l'amministrazione della giustizia è un prodotto ed uno strumento della dominazione di classe.

Ferri nota che lo stesso Tribunale di Roma, assolveva settimane sono il *Popolo Romano* che pur non avendo raggiunto la prova, aveva dimostrato la mancanza di dolo e la buona fede, ed afferma che l'assoluzione dell'*Avanti* avrebbe bollato officialmente il vizio della marina militare, le camorre e i loro protettori e protetti.

A scongiurare questo pericolo, Ferri dice che [illegible] per una soluzione tre giudici Magnaud, ma questa pianta non alligna facilmente; e i tre giudici di Roma si sentirono una ruota della difesa di classe, e malgrado la luce evidente, malgrado il verdetto della pubblica coscienza, condannarono. Ma Bettòlo, e il militarismo industriale che egli rappresenta, ne escono con le ossa rotte. La vittoria morale e politica in difesa della moralità, sta nella risposta che avrebbe ora il conte Raggio, se ripetesse la domanda: «Che impressione farebbe la nomina di Bettòlo a ministro?». La vittoria sta nell'inchiesta parlamentare resa inevitabile, e la sconfitta giudiziaria già cancellata dalla pubblica opinione, ci rinsalda nella nostra fede per la continuazione dell'opera.

Crede che il processo sia stato un fiero colpo alle camorre parassitarie, e conclude che la pubblica opinione non può essere fuorviata da una sentenza qualsiasi. Anche se le azioni delle Terni rialzassero, e se la borghesia italiana nella sua parte onesta non se ne saprà giovare «il nostro colpo di piccone avrà giovato ad affrettare l'ora vittoriosa del proletariato socialista».

Commenti della stampa romana

Roma, 10 febbraio notte

Il *Fracassa* rallegrandosi con Bettòlo per la sentenza dice che ha sostenuto una prova da cui pochissimi uomini politici potrebbero uscire così illesi. Non si rallegra della condanna di Ferri che potrebbe impiegare il suo ingegno assai più vantaggiosamente per la sua fama e pel suo paese. Gli augura una più ponderata visione della carica giornalistica, e che egli non si smarrisca nelle ricerche dello scandalo per inebbriarsi al rumore delle proprie parole. Tutti dovono desiderare che questo episodio giudiziario giovi a frenare la smania del pettegolezzo infame che tende a diventar regola normale delle polemiche giornalistiche e di partito.

Il *Giornale d'Italia* astrae da questioni personali e di partito; afferma che il processo ha offerto documenti e indicazioni che rendono più che mai necessaria un' inchiesta parlamentare. Il processo perciò gioverà alla marina perchè darà modo di correggere difetti e liberarsi da impacci.

La *Tribuna* trova che il Tribunale fu giustamente severo con Ferri che era venuto meno all'obbligo assunto di provare la disonestà di Bettòlo; e questo è già un bene perchè le armate del paese non possono far gettito dei loro ufficiali migliori, ma avrà anche migliore effetto perchè significa il salutare intervento della Società in difesa di sè stessa contro la nuova degenerazione minacciante lo sfruttamento della calunnia, offendendo il diritto privato e l'interesse pubblico.

La *Patria* dice che la condanna era aspettata da tutti gli equanimi che seguirono le risultanze del grave processo e che solo per combattere le istituzioni, onde far trionfare dottrine economiche sociali non accettate dalla maggioranza, si volle colpire uno dei maggiori uomini nostri; il Bettòlo, la cui personalità esce da questo processo più pura, illibata e ammirata.

L'*Italie* dice che la condanna è esagerata. Se è vero che Ferri esagerò a torto le responsabilità di Bettòlo, è indubbio che comparvero gravi magagne della marina italiana.

Il *Messaggero* non si sorprende della condanna dice che era preveduta. Ma se è lieto vedere un galantuomo come Bettòlo, della cui onestà neppure Ferri dubitava uscisse illibato; si duole che un altro galantuomo, il Ferri, sia condannato col marchio della diffamazione. Ritiene che in questa lotta non era di fronte Bettòlo a Ferri, ma la Marina, che voleva conservato il suo prestigio, malgrado gli errori che sono dote di ogni organizzazione umana. Ferri ha ecceduto; ma se si fosse accettata l'inchiesta parlamentare fino dai primi momenti, questo attacco non ci sarebbe stato. Nulla la condanna aggiunge ai meriti di Bettòlo. Nessuno crederà che Ferri fu un diffamatore. Resterà invece un dubbio sull'amministrazione della Marina.

Una dimostrazione socialista
Cinque arresti

Roma, 10 febbraio notte

Stasera alle 6 innanzi alla redazione dell'*Avanti* si fece una dimostrazione socialista a Ferri. Prima ancora che egli giungesse, avvennero alcuni arresti e i gruppi furono sciolti con squilli di tromba. Quando Ferri giunse, avvennero altre dimostrazioni e si fecero cinque arresti. Intervennero la truppa, carabinieri e guardie che sgombarono la via della Mercede e le località adiacenti. Tre degli arrestati furono rilasciati.

Felicitazioni a Bettolo

Roma 40 febbraio notte

All'on. Bettòlo sono pervenuti oltre cinquecento telegrammi di felicitazione, e stasera si diceva che gl'impiegati civili dell' amministrazione della Marina intendessero di offrirgli un banchetto. Io penso che sarebbe un fuor d'opera e mi auguro che non facciano nulla. Un banchetto nulla aggiungerebbe al successo morale dell'odierna sentenza, potrebbe invece diminuirla.

Una dimostrazione a Ferri a Genova

Genova, 10 febbraio notte

Stasera ebbe luogo una dimostrazione in onore di Ferri: i dimostranti, circa 200 si recarono davanti al palazzo della prefettura, gridando *abbasso i succhioni!* Furono operati due arresti.

La sentenza
nel processo per le truffe al conte Calbo-Crotta
Le ultime arringhe

Ieri mattina, riaperta l'udienza, ha ripreso la sua arringa l'avv. Calderara di Verona, il quale ha terminato col chiedere nei riguardi del co. Leopoldo Zasio una completa assoluzione. Dopo una replica del P. M. avv. Toniolo, che ha sostenuto brevemente l'accusa, ribattendo le argomentazioni dei difensori, parlò in difesa dello Zasio, l'avv. Franco fino a mezzogiorno.

Nell'udienza pomeridiana prese la parola l'avvocato Villanova, difensore del Casolo, e quindi l'avv. Feder fino alle 17, quando il Tribunale si è ritirato per la sentenza. Nell'aula, nei corridoi affollatissimi, come avviene sempre in processi che richiamano vivamente l'attenzione del pubblico, nell'attesa dell'epilogo, si intrecciavano infiniti commenti: gli imputati stavano ora seduti pensierosi nei loro banchi, ora consultando gli avvocati fermi in gruppo.

E l'attesa fu alquanto lunga: alle 6 e mezza soltanto il Tribunale rientrò, pronunciando

La sentenza

che condanna: *Giuseppe Salerno* a due anni, sei mesi e 2800 lire di multa; *Paolo Conegliano* ad un anno, sei mesi e 2100 lire; *Luciano Casolo* ad un anno e 500 lire di multa.

Assolve per inesistenza di reato: l'avv. Leopoldo Zasio, Valentino Righetti, Nicolò Bonatti, Silvio Porcia Brugnera, Natale Mattiuzzi ed Eugenio Premuda.

La sentenza è stata ascoltata fra il più religioso silenzio del pubblico. Appena l'udienza sciolta, il Casolo ha avuto, come ieri l'altro, un accesso nervoso ed è svenuto.

Alla Procura ed alla Corte

Il cav. Ricci, nominato procuratore del Re al nostro Tribunale, ha prestato giuramento dinanzi a S. E. il comm. Favini, presidente della Corte.

Il cav. Ricci prende il posto, occupato dallo scorso ottobre dal cav. Vettore Randi, che ha assunto il suo nuovo ufficio di sostituto procuratore generale alla nostra Corte d'Appello. La cerimonia fu compiuta alla sezione prima della Corte, presieduta dal consigliere cav. Marinoni. Questi ed il comm. Favaretti rivolsero parole cortesi all'ottimo cav. Randi, il quale avrà prossima occasione di presentarsi alla nostra Corte d'Assise, nel famoso processo per l'uccisione della contessa d'Onigo.

La grande mareggiata di Trieste

Un dispaccio da Trieste ci annunziava l'altra sera che una forte mareggiata aveva imperversato durante la mattinata in quel porto, danneggiando gravemente parecchi piroscafi. Abbiamo ora sott'occhio i giornali triestini e possiamo perciò completare le prime notizie coi seguenti particolari:

I pescatori barcolani e quelli della costa dell'Istria avevano, fin dalle primissime ore del mattino, preveduto il maltempo, ed erano entrati nei porti rispettivi. Aveva previsto il fortunale anche il capitano Domenico Pitadella, comandante del brigantino a palo, italiano «Catania» con 200 tonn. di registro e 300 tonn. circa di carico di zolfo. Il brigantino era in viaggio

DA LICATA PER VENEZIA

ma, visto il tempo minaccioso, si era diretto verso il porto di Trieste, appoggiandovisi di rilascio e ancorandovisi al largo. Verso le nove il cielo si oscurò verso ponente; e incominciò a soffiare anche un po' di vento. Questo poi, aumentando in violenza, incominciò a soffiare anche da ostro libeccio.

Il mare, sconvolto, spumeggiante, presentava un aspetto terribilmente grandioso nella sua furia devastatrice. In quell'immenso enorme di candida spuma spiccavano alcune ombre nere: cinque piroscafi e cinque velieri. Questi ultimi, non avendo fatto in tempo ad accostarsi alle rive, avevano dato fondo all'ancora al di qua delle *boe*. L'infuriare dei marosi e del vento raggiunse poi tale violenza, che tutti i navigli ancorati alla rada (piroscafi o velieri) dovettero dar fondo alla seconda àncora; alcuni dei velieri anche alla terza. Il mare, frattanto, frangendosi sulle rive, allagava tutto quel tratto di riva che dalla radice del molo San Carlo si stende fino alla Sanità. L'atrio del palazzo del Lloyd era mutato in un ruscello. I moli San Carlo e Giuseppino erano spazzati dal mare. La riva dei Pescatori presentava un aspetto caratteristico. I marosi si spingevano fino sopra il marciapiede, atterrando nel loro impeto violento i ragazzi che stavano a godere lo spettacolo di quella mareggiata. I piroscafi costieri, ivi ormeggiati, ballando una ridda infernale, andavano a cozzare contro la riva.

L'«Isolano» ex «Elena», il «Grado» e il «S. Marco» erano i più

ESPOSTI AI FURIOSI COLPI DI MARE

che inondavano la riva.

Il cap. del «S. Marco», primo di tutti, vedendo che il suo piroscafo sarebbe finito per sfasciarsi sulla riva, sciolti gli ormeggi, riuscì a scostarsi, non senza aver riportato qualche danno. Il «Grado» nel frattempo, riportava gravi danni a poppa e all'opera morta, e l'«Isolano», intanto, continuava a cozzare contro la riva, riportando gravi danni. Tanto era il pericolo che correva, che di tutto l'equipaggio non era rimasto a bordo che un fuochista ed il capitano.

Anche alla riva dei pescatori si trovava ormeggiato il *topo* isolano «Cristoforo Colombo» carico di «mussoli». La barca era sbattuta continuamente dai marosi contro la riva e stava per sommergersi con tutti a bordo, quando da terra, la gente, che sfidando l'acqua che la bagnava, assisteva allo spettacolo, incominciò a gridare: «Salvateli!». E quelli, allora, scalzi e seminudi abbandonarono il battello, mentre dalla goletta italiana «Commercio» di Bari, giungeva aiuto per la barca stessa e per gli uomini che l'abbandonavano, mediante un cavo, che per molto tempo, impedì al *topo* di sommergersi.

Tutti i piloti del porto erano in moto, recando da ogni parte validissima assistenza.

Da S. Sabba, alle 9 e mezzo, fu telegrafato ai piloti che una brazzera pericolava in quelle acque. Il capitano di porto dispose per la partenza dell'«Audax», del quale prese il comando il capitano Frausin, che armato pure il «life-boat» lo fece montare da 11 piloti e presolo a rimorchio dell'«Audax» si diresse a S. Sabba.

Il quel momento il mare era oltre ogni dire sconvolto e l'«Audax» e il «life-boat» per tutto il tragitto furono continuamente allagati. Giunti colà trovarono la brazzera piranese «S. Nicolò», che, sopraffatta dal mare, correva serio pericolo d'affondare, trascinando seco i quattro uomini dell'equipaggio. Col mezzo del «life-boat», dall'«Audax» fu mandato a bordo del «S. Nicolò» un grosso cavo, che, legato solidamente all'albero della brazzera, fu preso a rimorchio dall'«Audax» il quale si diresse verso il porto, riuscendo a condurre in «S. Nicolò» in Sacchetta.

ALTRI DANNI

Anche in Sacchetta il vento ed il mare vollero le loro vittime. Il piroscafo «Quieto», rotto un cavo d'ormeggio, andò a ridosso del vaporetto «Porer», del Governo marittimo, danneggiandolo a poppa; questo poi andò a cozzare contro il portone e stretto fra questo ed il «Quieto», riportò gravi danni a prua. Il piroscafo «Triestino» ormeggiato tra i fari della Sacchetta, rotti gli ormeggi, investì il piroscafo «Gottfried Schenker». Tutti gli altri navigli in Sacchetta ed alla riva Grumula subirono pure danni agli ormeggi ed in coperta.

Al Punto franco tutti i piroscafi dovettero rinforzare gli ormeggi, molti ebbero alcuni ormeggi spezzati. A dimostrare la violenza del fortunale, basti il fatto che il cavo d'acciaio del piroscafo «Arimatea», che ha circa sei centimetri di diametro, sotto scarico dinanzi all'hangar 1 A, andò in pezzi come fosse stato un cordino.

Al molo N. 1 si ormeggiò sotto scarico il brigantino italiano «Fratelli Munzone», il quale ebbe pure rotti alcuni ormeggi, e arando poi sull'ancora, cozzò ripetutamente contro la riva, danneggiandosi.

A Barcola, come dinanzi al cantiere S. Marco, come a Servola ed in città, il mare aveva allagato la strada, impedendo o interrompendo la circolazione del tramway.

I più vecchi marinai non ricordano, da almeno 40 anni una mareggiata simile.

Il generale Degiorgis e la commissione per la gendarmeria

Copenaghen, 10 febbraio sera

Ieri ed oggi si adunò sotto la presidenza del generale De Giorgis la Commissione incaricata della riorganizzazione della gendarmeria in Macedonia. Gli addetti militari austro-ungarico e russo, rappresentavano le rispettive ambasciate; gli altri addetti militari esteri ed il capitano Caprini parteciparono alle riunioni però tutti senza diritto di voto.

I francesi mandano truppe nel Tonchino

Parigi, 10 febbraio notte

Il *Gaulois* dice che il governo sarebbe preoccupato di rinforzare le guarnigioni nelle possessioni francesi dell'Estremo Oriente. Un piccolo corpo e una spedizione di 6000 uomini sarebbero organizzati e trasportati nel Tonkino al più presto possibile per far fronte a qualsiasi eventualità.

Il diretto Parigi-Bruxelles assalito dai ladri

Bruxelles, 10 febbraio notte

Sei individui hanno assalito il vagone che portava le raccomandate del treno diretto Parigi-Bruxelles, quindi saltarono nel binario. Il vagone saccheggiato conteneva solo un paniere di valori, e daltri valori si trovavano nel vagone di testa. Il danno è di 5000 franchi.

Un ladro fu trovato la notte in istato comatoso lungo il binario. Si crede sia stato ferito saltando giù dal treno.

L'ammontare dei danni recati dall'incendio di Baltimora

Londra, 10 febbraio sera

Le Società di Assicurazioni calcolano di 125 milioni di dollari i danni recati dall'incendio, coperto per 90 milioni di dollari dalle Assicurazioni.

Un telegramma di Re Vittorio

Roma, 10 febbraio notte

Il Re appena ricevuta la notizia dell'immane disastro di Baltimora ha diretto un telegramma esprimente il suo vivo rammarico e la sua simpatia per la nazione americana.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Giovedì 11 Febbraio — Sette padri serviti.
Venerdì 72 febbraio — Orazione di N. S.
Il sole leva alle ore 7.22 — Tramonta alle 17.29.

TELEFONI DELLA *GAZZETTA*: Per le comunicazioni urbane e interprovinciali num. 340 — per le comunicazioni con Roma num. 231.

Intorno ai lavori del campanile di San Marco

Dall'arch. Giovanni Sardi riceviamo intorno alla relazione della Commissione per la ricostruzione del campanile di San Marco, la lettera seguente, che, per l'alta importanza dell'argomento e per la particolare competenza dello scrittore, ben volentieri pubblichiamo:

La relazione testè pubblicata, intorno all'andamento dei lavori per la ricostruzione del Campanile di S. Marco, deve certamente tranquillare gli animi di tutti, e specialmente dei veneziani, che, impazienti, attendono di rivedere la prediletta Torre dov'era e com'era. Non ha guari trattando dell'argomento, in una lettura all'Ateneo, spiegavo della necessità di non badare a tempo ed a spesa nel consolidamento della fondazione, per garantirsi contro tutte le eventualità future, e segue appunto tale principio la Commissione, senza, giustamente, preoccuparsi di tutte le discussioni accademiche e peregrine, che si vanno facendo in questi giorni, discussioni, a mio avviso, mosse dal solo scopo di fare sfoggio e pompa di un'erudizione tecnica moderna, che non calza col nostro caso. Gli egregi uomini, chiamati all'alto ufficio dalla fiducia del paese e dall'amministrazione cittadina, sapranno da soli vincere tutte le difficoltà tecniche, ed i loro nomi ci offrono le più ampie garanzie. Se un dubbio restava, era che lo studio tecnico potesse assorbire tutta quell'attività, che ben è dovuta ad un serio studio estetico ed artistico.

Ma con alta soddisfazione, la relazione toglie questa nube, poichè rivela che la Commissione non si lascierà cogliere impreparata a tal compito, accennando: che *l'opera eminentemente artistica*, la ricostruzione del Campanile di S. Marco, esige che tutti i lati del difficile problema vengano studiati perchè la sua finalità non possa essere *razionalmente infirmata*.

Giustissimo e benissimo. Così dev'essere per tutte quelle gravi responsabilità tecniche ed artistiche sopratutto, che va ad assumere la città nostra gloriosa di fronte al mondo civile.

Affermato dalla relazione questo duplice obiettivo dei componenti la Commissione e specialmente la preoccupazione dei criteri estetici, che l'opera colossale impone nel suo complesso, siano tali propositi un sufficiente affidamento agli artisti ed ai tecnici e garanzia al paese; e fidenti guardiamo con simpatia all'avvenire, e senza rancori partigiani attendiamo alla finalità di quell'opera grandiosa.

Arch. Giov. Sardi

Comitato di beneficenza

Dalle Premiate cantine del comm. Trezza, il Comitato ricevette un dono cospicuo di molte bottiglie di vini prelibati.

E' oggetto di ammirazione la *Montagna d'ore colato* esposta nelle vetrine della Scuola merletti di Burano in piazza S. Marco. Il grande masso d'oro corrisponde al valore reale di duemila lire e per concorrere al premio, le sottoscrizioni costano una lira soltanto. E' bene si sappia anche che per vincere non è necessario assistere alla estrazione; qualunque può concorrere e si accettano quindi sottoscrizioni anche dalla provincia. L'estrazione verrà fatta in teatro, col controllo di un notaio e del pubblico e l'unico numero sorteggiato verrà pubblicato sui giornali cittadini.

La vendita dei palchi nei negozi del cav. Brocco procede egregiamente ed oltre alle sorprese del Comitato altre se ne preparano da privati; ci consta infatti che la sera della Cavalchina compariranno parecchie mascherate, taluna delle quali di fine gusto satirico.

Gli oggetti per la pesca hanno già superato il migliaio e molti se ne attendono da altri generosi offerenti. Essi doni saranno esposti la sera della festa sul palcoscenico del teatro.

Lo scultore cav. Girolamo Bortotti ha fatto pervenire al comitato a mezzo della gentile co. Albrizzi, un bellissimo busto in terra cotta.

La benemerita ditta Rivolta-Carmignani e C. di Milano ha inviato anche quest'anno alla patronessa signora Maria Walther un buon numero di oggetti di biancheria, come servizi da tavola di finissima fiandra, servizi da the, asciugamani di qualità finissima, perchè siano compresi tra i premi della pesca.

Il quarto thè danzante

Per corrispondere al desiderio di moltissime signore e signori, il Comitato ha deciso di dare un quarto *the* domenica p. v. nelle sale della *Fenice*, dalle 15 alle 19. L'orchestra, diretta dal maestro Carisi, suonerà un nuovo walzer del sig. Venturini, intitolato *Adieu thè danzant*, e un altro walzer del sig. Antonio Pivetta, intitolato *Notti fantastiche*.

L'arrivo del vice-ammiraglio Frigerio — Come abbiamo annunziato, è giunto ieri alle due il nuovo comandante del dipartimento, vice-ammiraglio Frigerio.

Erano ad ossequiarlo alla stazione: il maggior generale Bellini comandante del presidio col suo ufficiale d'ordinanza capitano dei bersaglieri Pajola, il facente funzioni da capo di Stato Maggiore comandante Craveri, il direttore delle costruzioni Malliani, il direttore dell'Artiglieria ed Armamenti Di Monale, il comandante Santarosa, il comandante della r. n. *Archimede* Cusani Visconti, il direttore dell'Ospedale dipartimentale colonnello Basso, il comandante del Deposito Corpo Reali Equipaggi Graziani, il colonnello d'artiglieria Coppini, capo ufficio del genio di marina col capitano Castelli e l'aiutante di bandiera del v. ammiraglio, tenente di vascello Cossato.

Non avevano potuto intervenire: il direttore dell'Arsenale Viotti, per ragioni di servizio e il capo di S. M. Giuliani, ammalato.

Sceso dal treno, il v. ammiraglio strinse la mano a tutti gli intervenuti, ringraziandoli, si trattenne a parlare col generale Bellini, col comandante Craveri e cogli ufficiali superiori, che già conosceva.

Accomiatatosi sul piazzale, ripetendo i ringraziamenti, prese posto sulla barca a vapore (al comando del nocchiere di terza classe Di Crasto Erasmo) insieme col suo aiutante di bandiera e col comandante Craveri.

Il vice-ammiraglio Frigerio indossava l'abito borghese e aveva aspetto floridissimo.

All'egregio e distinto ufficiale il nostro cordiale saluto.

Siamo informati che domani (venerdì) alle undici, il vice-ammiraglio riceverà nella sede del comando in capo tutti i capi di corpo e di servizio.

Banchetto dei consiglieri della Camera di Commercio — Iersera nell'albergo «La Bella Venezia» i consiglieri della Camera di commercio si riunirono a banchetto in segno di fraternità. Aveva mandato la sua adesione da Roma telegraficamente il cav. De Paoli: tutti gli altri consiglieri erano presenti.

Il lauto banchetto fu servito squisitamente: alla fine parlarono il segretario della Camera cav. Canali e i consiglieri Suppjei e Vasilicò, bene augurando alle sorti del commercio veneziano e inneggiando alla prosperità ed alla fraternità di tutti i consiglieri.

I sarti e il riposo festivo — Il gruppo dei negozianti sarti della nostra città avrebbe deciso di tener chiusi i negozi di sartorie nelle domeniche e nelle feste, riconosciute dal Governo, di tutto l'anno.

Tale impegno però non avrà effetto, se non quando sarà firmata da tutti una circolare, che il Comitato si dà premura di far pervenire ai proprietari dei negozi. Già varie firme si son raccolte, e speriamo che, superate alcune difficoltà, anche i sarti saranno d'accordo in questo giusto desiderio, che è altamente umanitario.

Il piroscafo "Ardito,, — Ci telegrafano da Calcutta, 10: Proveniente da Madras è arrivato il piroscafo *Ardito* della Società Veneta di Navigazione a Vapore.

Lega contro l'alcoolismo — Giorni sono abbiamo dato notizia della riunione di un subcomitato costituito per la propaganda antialcoolica nelle scuole, la quale, non dubitiamo, dovrà trovare il maggior appoggio da parte delle autorità scolastiche.

Ora la presidenza ci comunica che allo scopo di far meglio conoscere i tristi effetti dell'alcoolismo e i mezzi più efficaci per combatterlo, verrà tenuto un ciclo di conferenze popolari gratuite sui seguenti temi:

1.a Alcool - Sua composizione - Suoi effetti immediati e a lunga scadenza sull'organismo umano.

2.a Alcoolismo - Effetti morali, sociali, economici.

3.a Mezzi di lotta contro l'alcoolismo.

Tali conferenze si terranno nei sestieri di San Marco, S. Polo, Castello, Cannaregio e Dorsoduro ed il Municipio ha già concesso i locali delle scuole elementari maschili di S. Samuele, S. Stin, G. Gozzi, S. Fosca e Angelo Raffaele.

Le conferenze si terranno alle ore 10 e mezzo dei giorni:

28 *febbraio* a Cannaregio, Castello e Dorsoduro. I.a conferenza. Oratori: D.r Giuseppe Jona, D.r Gottardo Gottardi e D.r Garioni.

6 *marzo* a S. Marco e S. Polo. I.a conferenza. Oratori: D.r Carlo Belli e D.r G. Gottardi. A Cannaregio e Dorsoduro II.a conferenza. Oratori: D.r Francesco Pappalardo, prof. Giulio Obici e prof. Fiocco.

13 *marzo*. S. Marco e San Polo. II.a conferenza. Oratori: F. Pappalardo e prof. Gius. Jona. A Cannaregio, Castello e Dorsoduro III.a conferenza. Oratori: Prof. M. A. Luzzatto, D.r Ferruccio Fiorioli della Lena e D.r Giulio Cavazzani.

20 *marzo*. S. Marco e S. Polo III.a conferenza. Oratori M. A. Luzzatto e D.r Ferruccio Fiorioli.

In giorni da destinarsi si terranno conferenze anche alla Giudecca.

Nel 24 corr. nella sala maggiore dell'Ateneo verrà tenuta una conferenza inaugurale gratuita nella quale il D.r Ferruccio Fiorioli della Lena parlerà: *Di un nemico dell'uomo.*

Le presidenza della lega vivamente raccomanda alle presidenze delle Società operaie d'influire perchè i loro soci intervengano in buon numero.

Per le vittime delle inondazioni — Il Comitato centrale di Soccorso per i poveri danneggiati dalle inondazioni, ha ricevuto le seguenti offerte:

Dalla Deputazione Provinciale di Padova L. 500 — Dai cittadini di Portogruaro, (2.a offerta) L. 123 — Dalla Società dilettanti filodrammatici di Caraso L. 30 — Dai sigg. Giuseppe e Anna Coniglì, per mezzo della *Gazzetta di Parma*, L. 15.

Il "S. Marco„ perde l'elica — Iermattina procedeva da Chioggia per Venezia il piroscafo «S. Marco» della S. V. L. Giunto a Malamocco, il piroscafo si fermò tutto ad un tratto. Il personale di macchina e quello di bordo ne cercarono subito la causa e constatarono che al piroscafo mancava l'elica, ch'era caduta dall'asse, in seguito alla rottura dei denti.

Telefonata la notizia alla direzione della Società V. L., fu subito mandato sul luogo il vaporetto N. 4, sul quale presero posto i passeggieri, che furono trasportati a Venezia con qualche ora di ritardo.

La federazione dei fattorini telegrafici — La sezione veneziana della Federazione Italiana fra Fattorini Telegrafici, riunita in assemblea generale, la sera del nove febbraio corr., per discutere intorno alla circolare N. 451/12 del Comitato Centrale, ha votato il seguente ordine del giorno:

« Considerate le promesse fatte dall'on. Ministro delle Poste e Telegrafi nel suo discorso politico di Ancona, sulla situazione dei fattorini telegrafici, e il ritardo frapposto nel ricevere la Commissione Centrale, incaricata di sollecitare i provvedimenti a favore di tutta la classe; constatato che questa penosa situazione dura da oltre sette anni, sebbene dal memoriale accettato dal Ministero emerga il vantaggio che ritrarrebbe l'amministrazione con la nostra sistemazione; la sezione veneziana della Federazione Italiana tra fattorini telegrafici delibera di presentare nuovamente ai deputati ed alla Stampa un breve riassunto dei desiderati, facendo voti che alfine l'on. Ministro riconosca le giuste aspirazioni dei fattorini telegrafici d'Italia, concedendo loro una completa sistemazione, per riparare anche ai gravi danni apportati con l'impianto delle grandi linee telefoniche.

Collegio armeno — I convittori del Collegio Moorat-Raphael ai Carmini diedero iersera un riuscitissimo trattenimento. Furono rappresentate parecchie scene della « Gran Via » accompagnata al pianoforte dal maestro Ponzilacqua, furono recitati due monologhi, l'uno in francese e l'altro in italiano, ed infine fu rappresentata la nota farsa in un atto « Funerali e danze ». Si distinsero specialmente nell'esecuzione gli allievi Stephanian Antonio, Aram Kamalikiano e i sigg. Ghuimkian, Gizmegiano e Pasereiklian: benissimo i cori. Con viva efficacia recitò il sig. Giacomo Bedeosiano, studente d'architettura.

Assisteva al trattenimento un pubblico scelto, formato di gentili signore, di alcuni Padri Mechitaristi di S. Lazzaro, dei professori esterni che insegnano nell'Istituto, tra i quali notammo Bettanini, Gambari, Casellotti, Magno, Gallo, ed i rappresentanti dell'Istituto Manin e del Convitto Marco Foscarini.

La morte del commissario Benini — Ieri alle quattro e mezza, in seguito ad una grave malattia tardamente curata, cessò di vivere nel riparto dozzinanti dell'Ospedale Civile, dove si trovava da pochi giorni, il commissario cav. Benini Alessandro, reggente da parecchio tempo il sestiere di Castello.

Il cav. Benini, da molti anni a Venezia, resse parecchi sestieri e lascia di sè cara memoria perchè seppe sempre conciliare gli interessi dei privati con quelli della giustizia.

La sua morte è sentita con vivo dolore non solo dai suoi colleghi e dipendenti, ma da quanti ebbero l'occasione di conoscerlo. Lascia sola la moglie — egli non aveva figli — alla quale non spetta nemmeno la pensione, non avendo il cav. Benini raggiunto, per mancanza di pochi mesi il prescritto tempo di servizio. Il cav. Benini aveva appena 54 anni.

Un trabaccolo affondato — L'altra notte il trabaccolo *Garofolo* del compartimento di Chioggia, diretto a Pola, carico di laterizi, fu sorpreso dalla bufera nei pressi di Pirano e subì una forte avaria ai timone, che non potè funzionare. Il trabaccolo rimase in balia delle onde, che furiosamente si accavallavano sopra la coperta, riempiendo le stive.

Fortunatamente, all'altezza di Pirano, il trabaccolo fu avvistato dal capitano Marascitullo Lanfranco comandante del piroscafo *Melo*, proveniente da Trieste e diretto a Venezia. Il bravo capitano si avvicinò subito al trabaccolo e gettò il cavo al personale: in tal modo si potè legare il *Garofolo* al *Melo*. Però dopo cinque ore di rimorchio, in causa dell'infuriare delle onde, il cavo si ruppe. Allora il capitano del *Melo*, che aveva già preso a bordo il comandante e l'equipaggio del *Garofolo*, dovette abbandonare l'impresa e lasciare il trabaccolo in balia delle onde. Si ritiene che a quest'ora il trabaccolo sia già colato a fondo.

Il suo equipaggio, trasportato salvo a Venezia, si componeva di: Oreste Tiengo, di 33 anni, marinaio autorizzato, comandante; Angelo Tiengo di 43, Francesco Soncin di 54 e Romeo Zennaro di 28, tutti di Chioggia.

Furto di otto marenghi — Il conte Comello che abita in calle della Paglia a Cannaregio, teneva al suo servizio, come cameriere, il giovanotto di 17 anni Emilio Barbato, da Vigonza (Padova). Egli aveva nel giovanotto tale fiducia, che lasciava aperti i cassetti dello scrittoio, dov'egli soleva collocare i denari.

L'altro giorno il conte, avendo bisogno di denaro, prese da uno di tali cassetti un rotolo di marenghi, e invece di cinquanta — chè tanti ne dovevano essere — ne trovò soli quarantadue: otto marenghi erano spariti. Egli chiamò il cameriere, assicurandolo che gli avrebbe perdonato se avesse confessata la verità.

Il Barbato si protestò innocente ed il conte lasciò passare qualche giorno. Poscia, però si decise a denunciare la cosa ai RR. Carabinieri, i quali procedettero subito ad una perquisizione sulla persona del Barbato. Indosso gli si rinvennero circa venti lire e, non avendone egli giustificata la legittima provenienza, fu trattenuto in arresto. Intanto si telegrafò ai carabinieri di Ponte di Brenta, i quali perquisirono la casa della famiglia del Barbato e vi rinvennero sei marenghi che, naturalmente, furono sequestrati e spediti al Comando dei Carabinieri di qui.

Accordi fra detenuti e militari — Siamo informati che l'autorità militare sta procedendo ad una rigorosa inchiesta circa un fatto scoperto dalle guardie carcerarie di S. Marco.

Si tratta di un caporale, comandante del picchetto armato di servizio alle carceri, il quale dava mezzo, ai detenuti, di comunicare con le persone estranee. Il caporale (che si trova già in prigione) provvedeva i detenuti dell'occorrente per scrivere e di una corda munita di un uncino, mediante la quale i detenuti calavano le corrispondenze, che il caporale s'incaricava poscia di consegnare ai destinatari.

Buona usanza e beneficenze varie

Dalla signorina Giselda Bon riceviamo lire 2 per l'Asilo Lattanti, in omaggio alla memoria dell'amica Rina Ratti-Lanzoni.

Il sig. Maurizio Lowenherta ha offerto alla Colonia Alpina L. 2 in morte della signora Adriana Asti ved. Merlo.

Il signor Direttore e gl'insegnanti della Scuola Comunale Maschile di S. Provolo ad onorare la memoria del defunto Direttore Giovanni Costantino Maiocchi hanno versato a beneficio della Colonia L. 20.

Varie di cronaca

Società filarmonica di M. S. Giuseppe Verdi — La presidenza della Società Filarmonica di M. S. « G. Verdi » porge pubbliche grazie all'egregio socio sig. Carlo Maineldi, il quale ha fatto dono alla Società di un pregevole ritratto a matita, da lui eseguito, del compianto maestro cav. Nicolò Coccon.

Il ritratto dell'insigne musicista adorna la sala di presidenza nella sede sociale.

La storia di nove paia di scarpe — Il proprietario del negozio calzature a Rialto, Pietro Pegoraro, aveva giorni or sono consegnato ad un suo dipendente, certo Alviso Lucchiari di 23 anni, abitante in calle Donera a S. Pantalon, nove paia di scarpe da donna perchè le confezionasse. Le scarpe valevano complessivamente 80 lire, ed il Lucchiari dalla loro confezione avrebbe ricavato 33 lire: egli pensò invece di venderle tutte così come stavano. Fu denunciato ed arrestato.

Assoluzione — Quell'operaio del sig. Samasse, arrestato circa un mese fa per lo scoppio nei locali della *Fenice*, fu già da otto giorni prosciolto d'ogni accusa dalla Camera di Consiglio. Sua madre si trova attualmente all'Ospitale, ma il Municipio di Dolo, ov'ella è nata, si rifiuta di pagare il contributo, affermando ch'essa ha un figlio in prigione. Ora, questo essendo stato prosciolto, il Municipio di Dolo dovrebbe — a parer nostro — mutare consiglio, e concedere il suo contributo all'Ospitale.

Congresso di commercianti ed industriali — La Camera di Commercio ed Arti comunica che nel maggio p. v. avrà luogo in Napoli, sotto la presidenza onoraria di S. E. il Ministro di Agr. Ind. e Commercio, il Congresso dei commercianti ed industriali italiani.

Il regolamento relativo trovasi a disposizione degli interessati presso la Camera di Commercio sopraindicata.

Gondoliere disgraziato — Federico Garizzo, gondoliere al traghetto dell'Arsenale, l'altra notte ebbe la gondola fortemente danneggiata dalla bufera. Il disgraziato non può ora esercitare più il suo mestiere, e si raccomanda alla carità pubblica per poter riparare la sua gondola e tornare così a guadagnarsi, con l'onesto lavoro, la vita.

Guarito — È uscito dall'ospedale, completamente guarito, l'ortolano Massimiliano Veronese, di 16 anni, abitante alla *Carana* di S. Nicoletto di Lido, che il 29 dello scorso dicembre era stato ricoverato all'Ospedale civile per tetano traumatico, prodotto da un taglio accidentale, ch'egli si era fatto alla mano destra, tagliando del legno.

Furto continuato — Un furto continuato veniva consumato già da parecchio tempo, da un ex-agente di un negoziante di S. Polo, in danno del suo antico padrone. Approfittando della conoscenza che aveva col negoziante, l'ex-agente frequentava il negozio, e gli riusciva di portar via parecchia merce, che consegnava poi ad un facchino della ditta stessa, il quale ne procurava la vendita.

Il danno sofferto dalla ditta non è precisato ancora, perchè occorre un bilancio; ma certo dev'essere rilevante, se si tien conto della quantità di merce sequestrata presso un esercente di S. Marco e venduta dal facchino.

Associazione generale fra impiegati civili — Sabato 13 corr., dalle ore 22 alle 5, avrà luogo una festa da ballo straordinaria.

L'accesso alle sale è riservato solamente ai soci e alle loro famiglie.

Taccuino del pubblico

Commissione comunale per la revisione delle liste elettorali — I membri della Commissione per la revisione delle Liste elettorali sono invitati ad intervenire in Municipio alla seduta indetta per venerdì 12 febbraio alle ore 14 precise.

Le monete d'argento estere — In virtù delle convenzioni internazionali vigenti, le monete divisionali francesi con millesimo non anteriore al 1864, belghe con millesimo non anteriore al 1866, greche con millesimo non anteriore al 1867, e svizzere con millesimo non anteriore al 1866, hanno corso semplicemente facoltativo fra i privati, ma questi non hanno alcuna ragione o interesse di respingerle, poichè le casse pubbliche sono tenute ad accettarle sino alla concorrenza di lire cento per ogni pagamento, anche se risguardanto dazi doganali ».

Teatri e concerti

La Duse improvvisamente aggravata
La "Figlia di Jorio„ a Venezia

Verona, 10 febbraio notte

D'Annunzio e Michetti partirono improvvisamente per Genova, in causa della malattia della Duse, cui minaccia una polmonite. Lasciarono la cura delle prove della *Figlia di Jorio* ad Arnaldo Ferragutti.

L'avv. Marigonda firmò oggi il contratto con D'Annunzio e con la compagnia Talli per le rappresentazioni di maggio della *Figlia di Jorio* al *Goldoni* di Venezia.

La mattinata dei bambini al Goldoni

Oggi avrà luogo al *Goldoni* la mattinata pei bambini alle ore 14. L'impresa ha fatto le cose con molto tatto e buon gusto; mirando allo scopo di divertire veramente il mondo piccino e le relative famiglie. Belli, adatti e molti sono i premi fissati in questa sempre simpatica festa.

La Reiter al Goldoni

Da ieri sono chiuse le prenotazioni degli abbonamenti delle due prime file di palchi per le recite della Reiter. I signori prenotati però devono ritirare la bolletta dei loro abbonamenti non più tardi del giorno 17.

Artisti concittadini

Leggiamo nei giornali di Lodi che il nostro concittadino Luigi Marconi, nel suo debutto al teatro di Lodi nella *Favorita*, fu applauditissimo durante tutta l'opera e specialmente nell'aria *Spirto gentil*, che dovette replicare, e che gli ottenne lunghe ovazioni.

I giornali aggiungono che il tenore Marconi possiede qualità artistiche squisite.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — 8.1/2 — *Tosca.*
GOLDONI — Ore 14 — *Veglione dei Bambini.*
MALIBRAN — *Circo Eq.* - 2.1/2 e 8.1/2 - *Rappr.*
OLYMPIA (Varietà) — 8.1/2 — *Spettacolo.*

Cronaca Veneta

Venezia

Da Chioggia

Bragozzo salvato da un piroscafo della Lagunare

(10 *febbraio*) — Il bragozzo chioggiotto *Fortunato B.* che ieri in causa della bufera era in pericolo di sfasciarsi sulla scogliera Sud del Porto degli Alberoni, fu salvato dal piroscafo della Società Veneta Lagunare *Fusina* che lo rimorchiò fino a Chioggia.

Il comandante del *Fortunato B.*, Vincenzo Varisco, ringrazia col mezzo nostro l'equipaggio del piroscafo.

Beneficenza

La Società *Vera Amicizia* fece pervenire L. 15 all'Istituto di S. Nicolò.

Il sig. Giovanni Varagnolo elargì L. 5 a favore delle famiglie dei naufraghi del bragozzo *Aristide*.

Da Murano

Al Consiglio comunale

(10 *febbraio*) — Si è riunito iersera il civico Consiglio.

Aperta la seduta, il sindaco risponde all'interrog. del cons. Camozzo, che desidera di sapere a quale punto sono le pratiche col Ministero per ottenere il sussidio per l'escavo dei canali. In seguito alle esigenze del Genio Civile si rende necessario un nuovo progetto, intorno al quale sta lavorando l'ingegnere municipale. Presa cognizione del nuovo progetto, il Ministero stabilirà la misura del sussidio.

Il Sindaco, a domanda del cons. Dorigo, informa che nella prossima seduta verrà presentato al Consiglio il progetto di municipalizzazione del servizio delle pompe funebri.

Approvato, tra altro, il concorso nella spesa di restauro dell'altare della chiesa degli Angeli, venne poi deliberata la perforazione di un'altro pozzo artesiano nella frazione di S. Erasmo.

Infine furono eletti i sigg. Bertoni Ermenegildo, Sante Nichetto, e Bernardo Ongaro a membri della Congregazione di Carità, e i Signori Lorenzo Toso, Virginio Fuga e Cesare Moretti a presidente il primo, ed a membri i secondi dell'Asilo Infantile.

Belluno

Da Feltre

Ad una benemerita dell'istruzione

(10 *febbraio*) — E' stata appresa con piacere la notizia che il Ministero della P. I. ha concesso la medaglia di bronzo dei benemeriti dell'istruzione a questa direttrice delle scuole elementari femminili signora Carlotta Battocchio-Pinzon.

Da Pieve di Cadore

Un tentato furto alla Cooperativa di Pozzale

(10 *febbraio*) — Nella vicina frazione di Pozzale fu tentato un furto l'altra notte nella sede della Società Cooperativa, ma i ladri, probabilmente disturbati nel loro lavoro, abbandonarono l'impresa.

Furono sopraluogo i carabinieri di Pieve e dalle indagini fatte vi sarebbero fondati sospetti sopra un individuo, si dice un disertore austriaco, che da vario tempo batte questi paesi.

Nella scorsa estate è sfuggito più d'una volta alle ricerche dei carabinieri, e da vari mesi nessuno lo aveva più visto. Si sa però che è ricomparso, ma speriamo che stavolta anche a tranquillità degli abitanti, non tardi a cadere nelle mani dei carabinieri.

Per la ferrovia Belluno-Cadore

Roma, 10 febbraio sera

La *Tribuna* annunzia che la Commissione eletta dall'assemblea dei sindaci cadorini tenutasi a Pieve di Cadore, conferirà domani col ministro Tedesco circa il prolungamento della ferrovia da Belluno per l'Altipiano, lungo il Piave.

Rovigo

Da Adria

Per l'inaugurazione della lapide a P. Pegolini

(10 *febbraio*) — Venne incaricata una Commissione di scegliere la località ove dovrà essere murata la lapide a Pietro Pegolini, che sarà prossimamente inaugurata.

Dicesi — e lo conferma un giornale — che all'inaugurazione della lapide verranno invitate solo le associazioni garibaldine e quelle appartenenti ai partiti popolari. Ma noi prestiamo poca fede a tali voci, perchè sarebbe strano, a non dir altro, che facesse capolino la politica anche in una cerimonia, alla quale tutti, senza distinzione di partito hanno il dovere e il diritto insieme di intervenire per rendere onore ad un grande patriotta concittadino.

Padova

Per le onoranze a Petrarca

(10 *febbraio*) — Nella sala di lettura del Civico Museo, convenne ieri il comitato ordinatore per le onoranze che Padova tributerà al cantore di Laura.

Approvato in massima il programma già precedentemente compilato, si procedette alla nomina della presidenza. È riuscirono eletti: presidente onorario il Sindaco comm. Moschini, presidente effettivo il prof. A. Zenatti; vice-presidenti i proff. Crescini e Flamini; amministratore il prof. Moschetti; segretario il prof. Medin; consiglieri: il Sindaco di Arquà, l'on. Camerini, e le signore Moschini, Nasini, Zenatti e Medin.

Il ballo "en tête et poudré„ al Teatro Verdi

Padova, 10 febbraio sera

Nel *foyer* del teatro *Verdi*, scintillante di luce e sfarzosamente addobbato, ebbe principio alle ore 23 il grande ballo *en tête et poudré* organizzato dalla « Dante Alighieri » e dall'« Ospizio Marino » sotto il patronato delle signore: Luisa Cittadella Vigodarzere, Ernesta Da Zara, Lucia De Lazara, Amalia Fanzago, Giulia Musatti, Maria Papafava dei Carraresi, Julia Treves dei Bonfili, Bice Trieste, Maria Turazza.

Alla porta d'ingresso al *foyer*, alcuni membri del Comitato distribuivano i *carnets*, artisticamente lavorati. Le signore erano ricevute dal prof. cav. Morelli, presidente della « Dante Alighieri » e dal dott. comm. D'Ancona, presidente dell'« Ospizio Marino ».

Notiamo fra le signore, numerosissime, intervenute alla festa: donna Ernestina Da Zara, in costume *empire*, la signora Ulrich, da *Caterina Visconti*, la contessa Emo-Capodilista, *poudré*, la marchesa Incisa di Camerano e figlia, *decolleté*, la contessa Dolfin e figlia, in elegantissime *toilettes lilla*, la co. Lonigo, in costume *giagiolo*, graziosissimo, la contessa Benini, in costume *renaissance*, la signora Rosanelli, da *Musette*, la signora Biagini-Gaspari, la co. Miari, indossante un magnifico costume da *Francesca da Rimini*, la co. Avogadro degli Azzoni, *poudré*, la co. Morandi-Bonaccorsi e figlia, la contessina Vergara, in costume *Direttorio*, march. Saibante-Castori, sig. Corinaldi, sig. Johnson e figlia, sig. Zaniboni, in uno splendido *floreale* verdo, co. Arrigoni degli Otti, bar. Treves e figlia, co. Fanzago-Guillet, co. Rignano-Tedeschi, *poudré*, sig. Cozzi, march. Dondi dall'Orologio, in ricchissima *toilette* azzurro, co. Avogadro-De Tacchi, sig. Jole Moschini, co. Selvatico-Estende, da *dama veneziana del 300*, sig. Moschini-Biagini, da *Walkiria*, co. Giusti e figlia in costume *bizantino*, co. Zacco, da *zingara*, march. Moschini Dall'Orologio, da *sacerdotessa egiziana*, e molte e molte altre.

Al ballo sono intervenuti parecchi ufficiali delle varie armi e tutto il mondo elegante cittadino.

Treviso

Un dono del Re alla "Tarvisium„

(10 *febbraio*). — Il Re si è degnato di accordare uno splendido regalo alla Società « Tarvisium » e stamane il presidente della Società, co. Felissent, ne ha ricevuto partecipazione dall'aiutante di campo di S. M.

Il dono reale consiste in due superbi vasi di majolica, che la « Tarvisium » ha destinato alla Pesca di Beneficenza.

Da Vittorio

Echi di una rissa sanguinosa

(10 *febbraio*) — Al povero Giacomo Da Ros, rimasto ferito, come vi ho narrato, nella rissa di domenica scorsa, venne ieri estratto il proiettile che si trovava alla profondità di 6 centimetri.

L'operazione fu eseguita dal dott. Coletti, alla presenza del pretore avv. Torresini. Lo stato del ferito è molto grave, temendosi la commozione viscerale.

Il feritore Tonon trovasi nelle nostre carceri, dove sarà quanto prima sottoposto all'istruttoria.

Udine

Orribile infortunio
Un negoziante stritolato dal treno

Era qui conosciutissimo — avendo continue relazioni d'affari coi commercianti udinesi — il signor Mattia Repich, d'anni 52, negoziante in legnami da Stusia.

Questo signore trovavasi ieri per ragione d'affari a Gorizia con la sua unica figlioletta.

Partito col treno delle 19, quando fu alla stazione di Montespino, scese dal vagone per bere un bicchiere di vino. Ritardatosi alquanto e volendo risalire quando il treno era già in moto, scivolò, andando a cadere fra le ruote della vettura, che lo resero informe cadavere.

Il personale del treno si accorse della disgrazia quando il treno giunse alla stazione di Aidussina, ove fu pietosamente raccolta la figlioletta del Repich.

Il defunto lascia un considerevole patrimonio.

Un pericolo nell'Archivio notarile

Un giornale cittadino richiama l'attenzione dell'autorità competente sullo stato dell'Archivio notarile collocato al II piano del palazzo del Tribunale e attraversato di sotto il pavimento da tredici tubi di stufe.

E' da notarsi che l'archivio notarile friulano contiene 45 milioni di atti rogati dal 1259 ad oggi; più migliaia di pergamene interessanti la storia dei nobili friulani ed altri documenti importantissimi.

Dopo il disastroso incendio della Biblioteca di Torino, il richiamo del confratello è assennato ed opportuno.

Da Pordenone

Per la Federazione delle Società operaie

(10 *febbraio*) — Venerdì 12 corr. alle ore 14 avrà luogo l'adunanza del Comitato per la Federazione delle Società operaie di M. S. allo scopo di fissare le modalità per il Congresso dei rappresentanti delle Società confederate indetto per il maggio p. v.

Da S. Vito

L'annegamento di un vetturale

(10 *febbraio*) — Certo Pietro Nocente, sessantenne, vetturale, di ritorno l'altr'ieri dall'aver accompagnato a Cordovado il carradore dello zuccherificio Nicolò Braida, cadde in un fosso pieno d'acqua e profondo, annegandovi.

Il suo cadavere fu estratto ieri dal fosso e fu sepolto nel cimitero di Teglio.

Verona

Sul tentato furto all'Ufficio metrico
L'arresto di un vigilato speciale

(10 *febbraio*) — Essendo stato visto nei pressi dell'Intendenza di Finanza il vigilato speciale Giuseppe Faccin, proprio nell'ora in cui gli impiegati si recarono a colazione, il Faccin venne arrestato come sospetto autore del tentato furto all'Ufficio metrico.

E i sospetti sono avvalorati dal fatto che mentre il Faccin nega di esser passato in quell'ora dallo stradone S. Fermo, non è riuscito a provare l'*alibi*.

Una festa gentile

Ieri mattina il Consiglio Comunale di Sona inaugurò la lapide in memoria del pio benefattore cav. Annibale Romani. La lapide, infissa nella parete dell'atrio del Municipio fu dettata dall'avv. comm. Ettore Calderara.

Prima della cerimonia inaugurale un'altra festa venne compiuta nell'aula del Consiglio: il consigliere anziano co. comm. Teodoro Ravignani presentò al sindaco co. Sparavieri in nome della Giunta e del Consiglio le insegne cavalleresche delle quali venne testè insignito dal Re.

Dopo le due cerimonie il co. Sparavieri offerse a tutti gli intervenuti un sontuoso banchetto nella sala del Consiglio.

Vicenza

La piccante avventura di un parroco
Una dichiarazione

(10 *febbraio*). — La curiosa avventura occorsa ad un parroco della nostra città, fa da qualche giorno le spese della cronaca cittadina di alcuni giornali, i quali si sono dati a rivestire il fatto di una veste molto romanzesca. Ecco a che si riduce la piccante avventura, di cui è vittima don Pietro Franchini, parroco di S. Pietro:

Un bel giorno, circa diciotto anni fa, certa Angela Villa, di 38 anni, veronese, si presentò in casa del parroco e ricordandogli gl'intimi rapporti corsi un tempo fra di loro, gli chiese un sussidio. Don Pietro, sorpreso dell'audacia della donna, ch'egli dichiara di non aver prima mai vista, rispose con un reciso diniego. Senonchè la Villa, sostenendo la parte di povera ragazza sedotta, minacciò il sacerdote di un grave scandalo e tanto lo intimorì ch'egli le diede del denaro, una trentina di lire circa. Ma l'audace mariuola non s'accontentò; poco tempo dopo rinnovò le sue richieste, divenendo sempre più esigente e sempre sotto minaccia, in caso che don Pietro non avesse aderito, di gravi scandali. Un po' per volta e con l'intromissione di tale Luigi Bolesoni, d'anni 55 e del causidico Gio. Batta Trevisan, d'anni 52, tutti e due di Verona, la Villa riuscì a spillare al sacerdote circa tre mila lire.

Questi finalmente, perduta la pazienza, si decise di far ciò che avrebbe dovuto fare prima: denunziò la Villa ed i due *compari* per estorsione.

L'astuta donna veronese comparirà davanti al Tribunale nella prossima primavera, unitamente al Trevisan e al Bolesoni, i quali si professano innocenti.

Il processo si sta ora istruendo al Tribunale di Vicenza, dopo che a Verona furono invitati a deporre numerosi testi davanti a quella Procura.

Don Pietro Franchini intanto, trovando che nei giornali l'esposizione di siffatte avventure è stesa in modo tendenzioso, tale da lasciare sinistra impressione su di lui, rende pubblica una sua dichiarazione, nella quale per salvaguardare l'onore suo e del carattere sacerdotale, dichiara spudoratamente false ed affatto destituite di fondamento tutte le dicerie corse sul suo conto, riguardanti intimi rapporti che si pretendono da lui, allacciati e mantenuti con la Villa.

Il crollo del coro d'una chiesa

Ieri mattina a Montebello V. crollò una parte del coro della chiesetta di S. Francesco, costruita nel secolo XIII, e antica parrocchia del paese.

Il crollo si deve al completo abbandono in cui la lasciò il proprietario, cav. Cirro Conforti.

Nessuna disgrazia personale.

Il conte di Prampero dal Papa

Roma, 10 febbraio sera

Stamane il Papa ricevette il conte Di Prampero che gli consegnò un suo ritratto ad olio abbozzato qualche tempo fa. Il Papa gli diede notizie assicuranti della sua salute.

Da Bassano

Un ingente contrabbando di tabacco
La fuga dei contrabbandieri

La scorsa notte un drappello di guardie di finanza, comandato dal brigadiere Pasquale Serafin e diretto dal maresciallo Francesco Fava, nella località San Giorgio a pochi chilometri dalla città sorprese alcuni contrabbandieri con un carico ciascuno di tabacco.

I contrabbandieri poterono in tempo darsela a gambe: un colpo di fucile sparato da una delle guardie in vedetta anzichè arrestarli, fece loro raddoppiare la corsa.

Il contrabbando abbandonato è del peso di 120 chilogrammi.

Anche l'altra notte molte corrispondenze ci sono pervenute in ritardo. Questa da Bassano, ci fu recapitata ieri mattina!!! Quando si potrà ottenere dall'ufficio postale un servizio regolare e sollecito?

Ultima ora

La guerra

Un manifesto dello Czar al popolo
I movimenti delle truppe russe sulla frontiera coreana
Restrizioni ai corrispondenti di guerra

Pietroburgo, 10 febbraio notte

La città si mantiene completamente calma: la popolazione fece soltanto alcune patriottiche dimostrazioni.

Il Consiglio municipale di Mosca assegnò un milione di rubli per la costruzione di un ospedale pei feriti di guerra, ed a Karkoff vi fu una grande dimostrazione patriottica dinanzi al teatro dove la folla cantò l'inno nazionale con grandi urrà. Altra folla fece una dimostrazione lungo le strade e dinanzi al circolo militare. Qui fu pubblicato un manifesto dello Czar al popolo. Questo manifesto ricorda gli sforzi fatti dalla Russia per mantenere la pace e dice: « Il Giappone ruppe improvvisamente le relazioni diplomatiche e poi senza significare che tale rottura equivaleva all'apertura delle ostilità, attaccò improvvisamente la squadra russa a Port Arthur. Perciò la Russia risponderà colle armi alle provocazioni giapponesi ».

Il manifesto termina invocando Dio sulle armi russe.

Ciò non ostante l'*Agenzia telegrafica russa* dichiara prematura la notizia della *Neue Freie Presse* che la guerra russo-giapponese sia dichiarata. La dichiarazione di guerra è attesa per oggi. (Il *diritto internazionale nello stato presente delle cose* non ammette come necessaria questa dichiarazione, che sarebbe ormai una *inutile formalità.* — N. d. R.).

Gli invii di truppe si susseguono. Il generale Kraftalinsky partirà domani da Por Arthur per Loiaiu con una brigata d'artiglieria e 3 reggimenti di fanteria; 3 brigate sono scaglionate lungo la ferrovia. Altre truppe sono dirette a Wladiwostock e a Taliewanor.

Telegrafano poi da Port Arthur che l'ammiragliato interdice la presenza delle navi noleggiate dai giornalisti e vieta l'accesso ai giornalisti alla flotta. I corrispondenti accreditati potranno nondimeno seguire le operazioni a terra. Un ufficio di censura fu istituito a Port Arthur. La censura giapponese ha soppresso il cabottaggio fra Port Arthur e il Giappone.

Le coste dei territori di Kuantequg, Wladiwostock, Port Arthur ed i paesi attraversati dalla ferrovia cinese, sono dichiarati in stato di guerra.

2000 soldati russi prigionieri
La versione ufficiale del combattimento di Chemulpo
Il Giappone trasferisce il governo a Kioto

Londra, 10 febbraio notte

I giornali di stasera pubblicano un dispaccio da Tokio annunciante che i giapponesi s'impadronirono di due trasporti della flotta generale russa avente a bordo duemila uomini.

Ecco ora la versione ultima del combattimento vittorioso per i giapponesi a Chemulpo secondo telegrammi ufficiali ricevuti dalla legazione del Giappone, la squadra giapponese portando un trasporto presso Chemulpo ha incontrato le navi russe *Donez* e *Variez*. La *Donez* fece fuoco contro le torpediniere ma dovette rifugiarsi nel porto. Il giorno 9 l'ammiraglio Hurio, comandante la squadra giapponese, intimò alle navi russe di uscire prima del mezzogiorno altrimenti le avrebbe attaccate nel porto.

Le navi russe uscirono alle 11.30. Dopo un combattimento di un'ora presso le isole Polinese (?) le navi russe cercarono riparo dietro le isole stesse. L'incrociatore *Variaz* affondò. Si apprese poi quand'era notte che a bordo della *Donez* era avvenuta un'esplosione e la nave era affondata.

Il *Times* ha da Tokio: « Si attende prossimamente il trasferimento del Governo a Kioto. Si decise la proclamazione dello stato d'assedio.

A Porth Arthur si combatte ancora
Un incrociatore giapponese che si sarebbe arenato
Porth Arthur in fiamme

Londra, 10 febbraio notte

I giornali pubblicano un telegramma da Port Arthur il quale dice che nel pomeriggio di ieri la flotta giapponese riprese per 25 minuti il bombardamento di Port Arthur. Poscia si ritirò, uno dei suoi incrociatori essendosi arenato. Il telegramma aggiunge che il panico regna a Port Arthur.

Roma, 10 febbraio notte

Il *Giornale d'Italia* ha da Londra: « Le ultime notizie dicono che il combattimento continua accanito dinanzi a Port Arthur. I giapponesi tirano a 12.000 metri con violenza disperata. 17 navi giapponesi lottano contro le navi russe. Il fuoco è nutrito, preciso, micidiale.

Porth Arthur è in fiamme.

Impressioni nei circoli romani

Roma, 10 febbraio notte

Le notizie del teatro della guerra sono oggetto dei più svariati commenti. I competenti giudicano gravi le condizioni della flotta russa. Secondo autorevoli affermazioni di nostri ufficiali, anche la guerra di terra si presenta male per la Russia. Mentre il Giappone potrà facilmente gettare in Corea un esercito di duecentomila uomini, la Russia non è ancora riuscita ad adunarne in Manciuria la metà. Con tutto ciò si pensa la vittoria finirà per rimanere alla Russia se le potenze non interverranno dopo alcuni scontri, per imporre un componimento, data l'enorme superiorità di mezzi, dei quali dispone la Russia, quantunque non immediatamente utilizzabili.

Questo intervento apparisce probabile, perchè se alla Francia per i suoi interessi europei deve premere che la Russia non sia dissanguata, anche all'Inghilterra per i suoi interessi asiatici deve importare che il Giappone non sia indebolito soverchiamente. Per tutte le altre potenze europee è guarentigia di equilibrio nel mar Giallo, un Giappone forte, imperciocchè una Russia strapotente nell' Estremo Oriente, vorrebbe dire il commercio mondiale del mar Giallo alla sua discrezione.

Una nuova inchiesta sul caso Terzi
Gli accusatori puniti

Milano, 10 febbraio notte

In seguito ad una nuova inchiesta ordinata dal Ministero sul caso del colonnello Terzi, si ordinò la retrocessione dei due caporali di sanità accusatori del colonnello. Si attendono ulteriori provvedimenti.

Rosada liberato

Roma. 10 febbraio notte

Finora non giunse ancora la disposizione chiesta al Giudice istruttore di Salerno per la scarcerazione del Rosada. Molti amici e parenti andarono a riceverlo all'uscita dal carcere. Egli stentava a credere al non luogo.

Il Governo e la disoccupazione nel bolognese

Bologna, 1[illegible] febbraio notte

In seguito alle pratiche insistenti dell'autorità politica, nonchè delle rappresentanze locali recatesi ripetutamente alla capitale per evitare la disoccupazione, la prefettura ricevette un avviso del governo autorizzante la concessione di vari importanti lavori per quasi un milione.

— Un turbine violento fece cadere in tutta la città molte tegole e comignoli dai tetti, e scoperchiò una parte del tetto in legno dell'anfiteatro D'Azeglio: si deve lamentare un ferito.

NEL MONDO DEGLI AFFARI

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia, 10 Febbraio

Rend. Ital. 5 0[0 cont. L. 101.91. Consolidato Ital. 4 0[0 a 101.70. — id. 4 1[2 a —.—, id. 3 1[2 a 100.60

Effetti industriali

Az. Banca veneta da L. 330 a —.—, id. Banca comm. Ital. 764. Id. Cotonificio venez. da 308 - a —.— , id. Soc. ven. navi. vap. ag. (n. L. 100) da 106 — a , id. Soc. ven. elettro-chim. (n. L. 500, da —.— a —.—, Soc. bagni Lido (n. L. 100, da 106, a . Soc. Acc Terni (n. L. 500) da 1765. a .—, Obbl. prestito Venezia a premi da 33. - a 33.50, id. Soc. ferr. Meditorr. 4 0[0 da 507.— a —.—, Cons Bon. Agro Mantovano-Reggiano 4 0[0 a 501.

CAMBI	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi da	sconto
Germania	123.60	123.85	—	—	4 0[0
Francia	100 00	100.35	—	—	3
Belgio	100 36	100 60	—	—	3
Londra	25.35	25.40	25.13	25.18	4
Svizzera	100 25	100.35	—	—	4 1[2
Austria	105 40	105 60	—	—	3 1[2
Banconote austriache	105.40	105 60	—	—	

Borse Italiane, 10 Febbraio

TITOLI	Milano	Genova	Torino	Firenze	Roma
Rend. 5 0[0 con.	101.85	101.60	101.65	101.64 1[2	101.52 1[2
» » fine	101 67 1[2	101.70	101.70	101.74 1[2	101 50
» 4 1[2 0[0 con	—.—	—.—		—.—	—.—
» 3 1[2 0[0	100 60	100 55	100.60	100.53	101 21
» 3 0[0	74.—	—	73.50	74.—	73 50
Banca Generale	38	—	—	—	37.
Banca d'Italia	1088.50	1050.—	1096.	1080.—	1050 —
Banca Commerciale	765 —	763. -	765 —	—	—
Credito Italiano	535 —	506. -	536 —	—	—
Ferrovie Meridionali	714. -	716 —	718 —	713.50	718 —
» Mediterranee	464. —	464.—	464. —	463 50	464 —
Navigazione Generale	470. —	470 —	—	—	474.—
Fond. B. Italia 4 0[0	509 50	—	—	—	—
Raffineria Zuccheri	283. —	281. —	—	—	—
Lanificio Rossi	1550 —	—	—	—	—
Cotonificio Cantoni	542.—	—	—	—	—
Azioni Costr. Venete	190. —	—	—	—	—
Obblig. Meridionali	356 25	—	—	—	—
» nuove 3 0[0	336.—	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	309 —	—	—	—	—
Acciaieria di Terni	178 .—	—	—	—	—
Cambio v. su Francia	100.84 1[2	100.33	100.80	100 90 1[2	100 77 1[2
» su Londra	25.4 1[2	25.41	25.41	25 17 1[2	25 39
» su Berlino	123.85	123 87	123 85	—	-
» su Svizzera	100.40	100 50	60 37.12	—	

Il tasso del cambio per le dogane

(Giornaliero del 11 Febbraio)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire con certificati . . . . L. **100.82**

(Settimana le da 8 al 13 Febbraio)

Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato o di Banca L. **100.20**

Borse Estere

PARIGI (chiusura)	10	VIENNA	10
Rendita fr. 3 0[0	96 65	Credito austriaco Cor.	6.5 30
» » perp.	96.—	Lombardo	79.
Nuova R. fr. 4 1[2 0[0	—.—	Napoleoni d'oro	19.06
Rendita Italiana 5 0[0	100 00	Argento	100.—
C. su Londra a vista	25.21 1[2	Cambio su Parigi	95.35
N. cons. 2 3[4 0[0	86. 1[2	» su Londra	240.20
Obbligazioni lombarde		Lire ital (carta)	95 85
Cambio nell'Italia	7[8	Rendita austriaca (arg.)	99.80
R. Turca (Serie D)	80.90	» (carta)	99 75

PARIGI (chiusura)	10	LONDRA (apertura)	10
Banca di Parigi	1067.—		
Tunisina nuove	475 25		
Egiziana 4 0[0 (rend.)	104 75	N. cons. 2 3[4 0[0	86 3[4
Rend. ungh. 4 0[0	90 85	Rendita Italiana 5 010	100 1[2
Rend. spag. est. 0[0	84.80	R. spag. est. nuova	8 3[4
Banca ottomana	560.—	Rend. turca (unific.)	79 3[4
Argento fino	93 30	Egiziano nuovo	103 3[4
Azioni Suez	3970.—	Argento fino	6 1[4

PARIGI (chiusura)	10	BERLINO	10
Lotti turchi	113 50		
Ferr. mer. a term.	710.		
Russo 1891	71.75	Cambio su Londra (3 m.	-.-
Portoghese 3 0[0	58 50	» su Parigi (8 g.)	-.-
Banca comm. Ital.	.—	» su l'Italia (10 g.)	—
Rendita serba 4 0[0	71.	» mob. aust. (fine	211 00

Note di Borsa
Il conflitto nell'Estremo Oriente e il Mercato Finanziario

Le nostre previsioni d'ieri hanno trovato la loro conferma nei listini di borsa. Si calcola che il ribasso avvenuto sulla rendita francese ne abbia già diminuito il valore di mezzo miliardo; la rendita russa ha perduto più di settecento milioni. Dicesi che nel mondo intero i valori di borsa siano diminuiti di venti miliardi.

E facili furono le nostre previsioni, poichè i grandi mercati finanziari di Parigi e Londra già da qualche tempo subivano una marcatissima intonazione pessimista: sentivano l'odore della polvere. E naturalmente la ripercussione si doveva pur estendere alle borse di Vienna e di Berlino — invano illuse fino all'ultimo momento — le quali sono discretamente impegnate nella speculazione degli aumenti. Nè esenti dovevano esserne le borse italiane, sempre per quelle ragioni, più o meno logiche, che in certi momenti dirigono i nostri centri finanziari. Da noi il cambio si è portato a quasi uno per cento sopra la pari. La cosa ci sorprende dolorosamente perchè temiamo che per la mancanza di sangue freddo, in breve ora si perdano i frutti della saviezza degli anni passati.

Bollettino Commerciale

Mercati esteri

PARIGI	10	NEW-YORK	9
Farine fiore di Parigi corrente	29.80	*Petrolio* 70 0[0 raff.	9 10
mese prossimo	29.80	*id.* Filadelfia	9 05
marzo aprile	29 80	*id.* raff. in casse	11 80
4 mesi da marzo	29.75	*Cotone* Middling	14.85
Spiriti - corrente	43.25	*id.* a New-Orleans	
mese prossimo	43 50	*Cotoni* p ess pros.	12.6
marzo aprile	42.50	4 mesi dopo corr.	13.
4 mesi da maggio	45. -	4 » » »	12 64
Zuccheri rosso disp.	30.75	7 » » »	11.60
raffinato	94.25	*Frumento* r. disp.	28.
Id. bianco disp.	33 62	maggio	96 3[4
corrente	33.62	luglio	91 1[2
4 mesi da maggio	34 64	settembre	84 5[4
4 mesi da ottobre	26. —	*Granone* dispon.	54
Frumenti - corrente	21 60	maggio	50 1[8
mese prossimo	21.80	luglio	37 5[8
marzo aprile	21.80	*Caffè* Rio N. 7 disp.	
4 mesi da marzo	21.75	pel corrente	5 70
		mese prossimo	5.75
		2 mesi dopo corr.	5.85
		3 » » »	5.90
		4 » » »	7 83
		6 » » »	6 35
		8 » » »	6.60
		Zuccaro mascabado n. 12 disp.	2 27[33
		Farine extrastate	3.70
		Noto cot. Liverpool	1 1[2

ANVERSA	10
Petrolio raff. corr.	21.75
4 mesi primi	21.75

MAGDEBURGO	10
Zucchero barb. disp.	16 30

HAVRE 9 — *Caffè* - pel corrente 41.75 [illegible] dopo corr. 42.— 43.—

La guerra ed i mercati

Turbati i mercati finanziari, tutto, naturalmente, ne resta effettivamente scosso.

Già da qualche settimana il nostro *Bollettino dei Mercati* segnava delle oscillazioni notevoli. Apparve prima turbato il mercato serico, che, mentre attendeva da parecchio tempo un miglioramento negli affari, fu costretto a nuova debolezza. Nel mercato dei cotoni la *débacle* sopraggiunta, fu certamente affrettata dal conflitto russo giapponese. E giova notare che tale mercato ci riserva altre non gradite sorprese. I corsi dei caffè precipitarono dopo essere stati spinti a prezzi considerevoli. I mercati dei carboni furono in rialzo, poichè da tempo, tanto il governo russo che il giapponese andavano provvedendosi. Lo stesso dicasi dei grani.

Il conflitto russo-giapponese minaccia una somma considerevole d'interessi. Speriamo che breve ne sia la durata.

Sete

Lione 9 — Oggi passarono alla condizione:

	organ.	trame	gregg.	pesat.	totale
Francia It. b.	13	2	22	9	43
Asia	25	59	57	101	242
	38	61	79	107	285
Totale kilogr.	2312	4148	5530	5148	18138

Continuano nei grandi mercati la mancanza di affari e la scarsità di roba e di prezzo, forti essendo le apprensioni per le conseguenze che la guerra russo-giapponese apporterà nel mercato serico.

Conseguenza di questa crisi è il fallimento avvenuto a Firenze — accennato nella nostra rubrica *Disappunti* — della importante ditta Bincigni e Ranfagni.

Mercati e fiere

VERONA — Buoi N. 479: A peso vivo da L. 64 a 69. A peso morto da 128 a 138. — Vacche N. 103: A peso vivo da L. 52 a 58. A peso morto da 104 a 116 — Tori N. 1: A peso vivo da L. 57 a 62. — Vitelli da latte N. 173: A peso vivo da L. 96 a 106. — Montoni N. 202: A peso vivo da L. 65 a 67. A peso morto da 130 a 134 — Suini lattoni N. 99. — Cavalli N. 200.

Disappunti Commerciali
Fallimenti - Moratorie - Dissesti

VENEZIA: Cappellin Gio. Batta, proprietario caffè « Vittoria ». Non è più possibile offrire ai creditori il 60, o, 65 per cento, come da circolare spedita. Infatti se dalla somma delle passività di L. 9087.99, si deduce il mutuo di L. 10456.90, restano L. 28631.09, contro un attivo di L. 30369.25 che, pagando il mutuo, si riducono a lire 19912.35, dalle quali si dovranno dedurre le spese privilegiate. Per i creditori vi sarà una percentuale del 50 per cento. Le cause del dissesto devonsi ricercare nelle perdite subite per vari fallimenti, perdite che ammontano a circa L. 17000.

— Della Janna Giuseppe, commerciante in biade. Fallimento dichiarato a sua richiesta il 10 febbraio 1904. Giudice delegato: Avv. Umberto Domini. Curatore provv. avv. Antonio Feder.

Prima convocazione per nomina delegazione sorveglianza 27 febbraio, ore 10; termine per presentare insinuazioni, a tutto 7 marzo p. v.; chiusura verifica crediti 21 marzo, ore 10 ant.

Dal bilancio presentato risulta un attivo di L. 12113.00 (merce L. 7274; mobili L. 950; crediti — di certa esazione — L. 1200, di esazione incerta L. 2617; depositi presso terzi L. 72), ed un passivo di lire 18141.68, ripartito fra 108 creditori.

— Ditta Gaggiato e Manelli, merciai. Al verbale di la verifica s'insinuarono 75 creditori, dei quali, 19 furono rimessi a chiusura, cioè: Barbareschi Ambrogio, Sobrero Ettore, Carugati Pietro, Botta Luigi, Apostolo Antonio, Chiarabba e Giardominici, E. Sangiorgio, A. M. Feckner e C. (tutti ammessi solo per la parte del credito giustificato). Furono per l'intero credito rimessi a chiusura: Fumagalli Attilio, avv. Luigi Nordio, P. Bailly e C., Screber e Feinchtner, De Vaud Kunstle e C., Winter e Adler, Bruzolo Giacomo, C. Lumiot, Banca Piccolo Commercio, Bredi Luigi e Negrin Pietro.

LEGNAGO: In seguito alla rinuncia data dal cav. avv. Bartolomeo Nodari, di curatore nel fallimento di Montagnani Alfonso, cappellaio, di Minerbe, il tribunale nominò curatore l'avv. Gaetano Bonchetto di Legnago.

— Nel fallimento della Cassa rurale di prestiti di S. Stefano di Volpino, adrirono nella convocazione d'ieri 37 creditori per lire 35.714.34 al concordato proposto; ed il giudice delegato, nel mentre respingeva le istanze di due creditori, opponenti, dava atto del conseguimento della maggioranza voluta alla validità del concordato.

Il curatore rag. Salmasi provvederà per la omologazione del concordato che contiene l'offerta del 65 per cento.

PADOVA: Lotto Attilio, chincaglierie. Come avevamo già annunciato, il 24 corr., alle ore 10, avrà luogo l'adunanza per il concordato al 30 per cento, a dieci giorni dall'omologazione.

Ci consta che il passivo venne ridotto a lire 10.302.90, contro un passivo di lire 46.462.62.

FIRENZE: Ranfagni e Bincini, tessuti — GENOVA: Lagostena Luigi, fabbr. paste, Campomorone — NAPOLI: Rucco e Cuomo, pastificio e mulino, Gragnano.

Piccoli fallimenti:

CASALE: Deangelis Amedeo, fabbr. berretti — MASSA: Poggi Casimiro, Montignoso — PALERMO: Di Giovanni Rosario, pizzicheria — Smeraldi Maria Cristina, mercerie — ROMA: Pierini Angelo Enrico, stagnaro.

*
* *

Togliamo dalla « Patria del Friuli » d'ieri:

« Di un dissesto finanziario manifestatosi in questi giorni a Gorizia, e nel quale sono interessati anche qualche istituto cittadino e qualche privato, udimmo oggi parlare. Aspettiamo notizie più precise dal nostro corrispondente da Gorizia ».

Riguardo a questo dissesto ci consta che si trova sulla via di un accomodamento, grazie alla intromissione di parenti. Di Udine un solo istituto bancario si trova esposto con circa 80.000 lire oltre altri due privati per una somma non superiore alle lire diecimila.

Società

VENEZIA: Venne costituita una società in accomandita semplice, fra i sigg. Angelo Bellucco e Consigli Ermanno, il primo come socio illimitatamente responsabile, il secondo come semplice accomandante, sotto la ragione sociale « Ditta Angelo Bellucco e Comp. Successori a Francesco Sante Veronese » con sede in Cavarzere. Lo scopo è il commercio di generi di pizzicagnolo, drogheria ed affini. Capitale L. 7000, versato da Consigli e L. 3000 da Bellucco. Durata anni 9.

ROVIGO. — *Società coop. Telefonica.* — Il bilancio 1903, previo l'accantonamento di L. 1458,80 per ammortizzazione delle spese di primo impianto, presenta un utile netto di L. 591,67, che permette di distribuire ai soci un dividendo del 5 per cento sul capitale versato, passando le residue L. 177,67 alle riserve. Con tali risultamenti il fondo per ammortamento delle spese di primo impianto ha raggiunto oltre un terzo della complessiva spesa avuta.

Assemblee — Venezia Banco di San Marco, 28 febbraio ore 14. Bilancio, nomine e modificaz. allo statuto.

Assemblee: Castelfranco Veneto. — Banca popolare. — 31 febbraio, ore 10: Bilanci, nomine.

Aste, Appalti, Forniture

CORNUDA. — L'11 febbraio, ore 10, presso l'ufficio di Cornuda si addiverrà al primo esperimento d'asta per la vendita di N. 670 querce del bosco Fagarè divise in 5 lotti.

MONTEBELLUNA. — Il 10 marzo, ore 10, si procederà alla vendita a pubblico incanto d'immobili appartenenti a ditte debitrici verso l'Esattore, che fa procedere alla vendita.

UDINE: Il giorno 22 febbr., ore 10 ant., avrà luogo l'asta pubblica per la novennale fittanza 1904-1912 delle malghe comunali seguenti:

Giaveada, dato d'asta L. 1200, deposito per spese L. 380 — Tavanelli, L. 350, dep. 115 — Costapaton, 360, dep. 115 — Vojani, 250, dep. 86 — Chiavalli. 175, dep. 70 — Cibertan, 200, dep. 85 — Canal dell'Orso, 50, dep. 50.

Banche

LEGNAGO. — Banca popolare coop. — Nell'adunanza di lunedì 8 febbraio venne approvato il resoconto finanziario 1903, dal quale risulta un'utile netto di lire 16847,73, delle quali si deliberarono lire 10769,50 agli azionisti come dividendo a 3.50 per azione di lire 50, lire 2077,83 per gratificazione agli impiegati, ad incremento fondo di riserva lire 4000.

Prestiti ed Estrazioni

Ultime estrazioni — Nazionali: Società Veneta per costruzione ed esercizio di Ferrovie Secondarie italiane — Prestito provincia di Torino 1888, 1892, e 1893 — id. comunale di Rossiglione 1869 — id. di Voltri 1896 — Società delle Ferriere di Voltri — Ferrovia Palermo-Marsala-Trapani — idem Mantova-Cremona. — Estere: Credito fondiario austriaco 1889 — Prestito per la regolarizzazione del Danubio 1870 — id. di Salisburgo — id. di Innsbruck — id. di Lubiana — id. di Lubecca 1863 — id. di Parigi 1865 e 1899 — Canale di Panama — Cantone del Ticino 1893.

Movimento del porto

Arrivi del 9: Da Brindisi pir. ital. « Ustica » cap. N. Kirrchner con merci — Da Barry Dock pir. austr. « Szent Istvan » con carbone — Da Trieste pir. austr. « Venus » cap. A. Mareglia con merci.

Partenze del 9: Per Sfax pir. franc. « Baltique » cap. A. Viord vuoto — Per Ergastiria pir. spag. « Laurak Bat » cap. Zaldoum » vuoto — Per Trieste pir. austr. « Venus » cap. A. Mareglia con merci.

Arrivi del 9 — Da Trieste pir. ital. « Melo » cap. L. Marasciullo con merci — Da Batoum pir. germ. « Manhattan » cap. J. Wolters con petrolio.

Arrivi del 10 — Da Genova pir. ital. « Plata » cap. G. B. Krall con merci — Da Fiume pir. aust. « Hegedus Sandor » cap. F. Bacich con merci.

Partenze del 10 — Per Ancona pir. ital. « Assiria » cap. F. Cafiero con merci — Per Barletta pir. ital. « Melo » cap. L. Marasciullo con merci — Per Trieste pir. ital. « Gallipoli » cap. G. Cacace con merci — Per Trieste pir. ingl. « Picqua » cap. Th. Felking con merci.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 9 febbraio 1904:

Nascite: Maschi 6 — Femmine 5 — Denunciati morti 2 — Totale 13.

Matrimoni: Rossi Vittorio, commerciante, celibe con Lizza Maria, casalinga, vedova — Bottaretto Francesco, carpentiere, vedovo con Anselmi Giovanna, casalinga, nubile — De Prà Lorenzo, stuccatore, vedovo con Miotti Teresa, casalinga, nubile — Bortoluzzi Riccardo, commissionato, celibe con Serafini Remigia, casalinga, nubile.

Decessi: Bertoli Bortoluzzi Antonia, di anni 90, vedova, r. pensionata di Venezia — Sgualdus Rinaldi Pasqua, 72, vedova, lavandaia di Venezia — Raimondi Vincenzo, 59, celibe, domestico, di San Apollinare — Bortoluzzi Giuseppe, 46, coniugato, bracciante di Venezia.

Cirello Maddalena di anni 68, vedova, decessa a Imola.

Bollettino del giorno 10 febbraio 1904:

Nascite — Maschi 5 — Femmine 9 — Denunciati morti 2 — Totale 16.

Matrimoni — Della Porta Angelo ingegnere celibe con Zasso Ida possidente nubile — Franzoso Massimino carbonaio con Manias Maria casal. — Dean Gaetano portinaio privato con Strasorier Marena Agata domestica — Scarpa Luigi pescatore con Vianello Giovanna perlaia — Vimercati Sanseverino conte Gio. Batta possidente con Parisi Maria possidente. Tutti celibi.

Decessi — Padoan Pedrocco Luigia d'anni 76 ved. casal. di Venezia — Diana Giuseppina d'anni 23 nubile id. id. — Majocchi Costantino d'anni 71 coniug. direttore scolastico id. — Brigato Pietro di anni 45 id. muratore id. — Surdu Natale d'anni 44 id. contadino di Canfanaro — Siandoso Riccardo d'anni 21 celibe meccanico di Venezia.

Decessi fuori del Comune: Un bambino al disotto degli anni 5 decesso a Verona.

Più 5 bambini al disotto degli anni 5.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriar. di Venezia
Bollettino meteorico del 10 Febbraio

N.B. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 9		3
Barometro a 0 in mm.	44 50	41.03	44.93
Termometro centig. al Nord	8.0	7.2	8.0
» » Sud	8.0	7.5	15.6
Umidità relativa	83	94	81
Direzione del vento	N	NO	NO
Stato dell'atmosfera	10	10	3
Acqua caduta in mm.	—	gocce	0.80

Temperatura massima di ieri 10 0
» minima di oggi 5 7

Cronaca rosa

Abbiamo da Padova, 10 febbraio:

La contessina Cornelia De Lazzara, Pisani Zusto ha giurato oggi fede di sposa al conte dott. Leopoldo Ferri.

La cerimonia civile seguì in Municipio stamane alle ore 10. Erano testimoni della sposa il co. comm. Vettore ed il fratello co. Francesco De Lazzara, dello sposo il nob. Costantino Diego tenente d'artiglieria e il co. Ermanno Azzoni degli Avogadro.
degli Avogadro. Funzionò da ufficiale dello S. C. il sindaco comm. Moschini che, terminata la cerimonia, donò agli sposi la tradizionale penna d'oro.

La cerimonia religiosa ebbe luogo successivamente nella cappella di famiglia dei conti Lazara: benedisse la coppia gentile il M. R. Padre Angelo Bedeschi dei Minori conventuali del Santo.

Dopo la cerimonia fu servito un *lunch* sontuoso; indi gli sposi col treno delle 15 partirono per Milano.

— Nel paese ridente di Roncade (Treviso) stamattina alle ore 9 il signor Giacomo Torro giurerà fede di sposo alla gentile signorina Linda Ravanello. Felicitazioni alla giovane coppia.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO DARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

I fratelli e parenti hanno il dispiacere di annunciare il decesso ieri avvenuto in questa città della

Nob. Anna Morosini ved. Cappello

nell'età d'anni 68

munita dei religiosi conforti.

Il funerale avrà luogo venerdì alle ore 10 ant. nella Chiesa dell'Ospitale Civile.

Le famiglie

Lanzoni-Ratti-Alverà

ringraziano vivamente quanti prendendo parte al loro dolore, hanno contribuito a rendere più affettuosi e più solenni i funerali della loro adorata

RINA RATTI LANZONI

Vedi avviso in sesta pagina

SOCIETA' VENETA

PER COSTRUZIONI ED ESERCIZIO DI FERROVIE SECONDARIE ITALIANE

Anonima sedente in Padova - Capitale L. 16,000,000 - Versate L. 14,802,712

AVVISO
di convocazione di Assemblea ordinaria

I signori Azionisti sono convocati il **28 Febbraio 1904** alle ore 14 presso la Sede della Società in Padova, Via Eremitani N. 8, in assemblea ordinaria per deliberare il seguente

ORDINE DEL GIORNO

1° Relazione del Consiglio d'Amministrazione sulla gestione 1903.
2° Relazione dei sindaci sul Bilancio 1903.
3° Approvazione delle relazioni del bilancio e del dividendo per l'anno 1903.
4° Retribuzione ai Sindaci.
5° Nomina di sei Membri del Consiglio, cinque dei quali uscenti per anzianità, ed uno per morte.
6° Nomina di tre sindaci effettivi e due supplenti.

Si richiamano le norme dello Statuto negli articoli appiedi trascritti perchè i signori Azionisti possano munirsi dei poteri necessari per essere ammessi all'Assemblea.

A detta Assemblea sono ammessi anche gli Azionisti che abbiano depositato azioni o certificati di nuova emissione.

Si fa avvertenza che le iscrizioni per l'ammissione all'Assemblea comincieranno alle ore 13.

I depositi si accettano in tempo utile nelle seguenti Città:

Padova — presso la Sede della Società, Banca G. Romiati e C., e Cassa di Risparmio
Firenze — presso la Banca d'Italia, il Credito Italiano, la Banca Commerc. Italiana.
Genova — presso la Banca d'Italia, Credito Italiano, Banca Commerc. Italiana.
Milano — presso la Banca d'Italia, Credito Italiano, Banca Commerc. Italiana.
Napoli — presso la Banca d'Italia e Banca Commerc. Italiana.
Roma — presso la Banca d'Italia, Credito italiano e Banca Commerc Italiana
Torino — presso la Banca d'Italia e Banca Commerc. Italiana.
Venezia — presso la Ditta A. Treves e C.i, Banca Commerc. Italiana e Banca Veneta di Depositi e conti correnti.
Civitavecchia — Lucca — Spezia — presso il Credito Italiano.
Alessandria — Bergamo — Bologna — Catania — Livorno — Messina — Palermo — Pisa — Savona — presso la Banca Commerc. Italiana.
Basilea — presso la Bankverein Suisse.
Ginevra — presso l'Union Financière.
Zurigo — presso la Société de Credit Suisse.
Trieste — presso la Filiale della Banca Union.

Essendo scaduto col giorno 28 Marzo 1894 il termine fissato dall' art. 32 dello Statuto per apporre sulle azioni vecchie la dichiarazione della riduzione di Capitale a L. 8.000.000, tutte le azioni che venissero depositate e sulle quali la detta dichiarazione non fosse stata ancora apposta, saranno timbrate a norma dell'articolo sopracitato ed all'uopo dette azioni saranno rimesse alla Cassa della Sede in Padova; facendo avvertenza che anche le Sedi della Banca Commerciale Italiana di Genova e Milano, e quelle della Banca d'Italia di Torino, Genova, Milano, Venezia, Firenze, Roma e Napoli sono autorizzate alla timbratura.

Padova, li 5 Febbraio 1904.

Il Consiglio d'Amministrazione

Art. 8. — L'Assemblea generale degli Azionisti si compone di tutti coloro che possedono almeno una Azione. Il possesso è stabilito mediante deposito presso la Cassa della Società, ovvero presso quegli Istituti di credito e Ditte Bancarie che saranno indicate nell'avviso di convocazione. Il deposito dovrà essere effettuato almeno cinque giorni prima di quello fissato per l' adunanza, eccetto il deposito presso la Sede sociale che potrà effettuarsi tre giorni prima.

Art. 9. — Ogni Azionista ha un numero di voti uguale al numero delle azioni depositate.

Art. 10. — L'Azionista che fece regolare deposito della sua Azione od Azioni secondo l'Articolo 8 può farsi rappresentare alla Assemblea, ed a tale effetto sarà valido il mandato scritto nel biglietto d'ammissione, purchè il mandato stesso sia conferito a chi abbia il diritto di intervenire all'adunanza.

Il rappresentante non potrà per chi rappresenta ed in proprio avere un numero di voti maggiore del decimo del Capitale Sociale.

Art. 32. — Le attuali Azioni che non furono ancora presentate alla timbratura per la dichiarazione della riduzione del Capitale sociale a L. 8,000,000 in conformità ai precedenti Statuti, saranno considerate come inesistenti fino all'apposizione della dichiarazione suddetta.

Anno CLXII — N. 48

Venerdì 12 Febbraio 1904

Seconda edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA N. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

NOTE VATICANE

Le riforme di papa Pio X

La sacra visita e i parroci di Roma

(Dal nostro corrispondente vaticano)

Roma, 9 febbraio

L'ultimo *motu proprio*, che dispone l'unione delle Congregazioni dei Riti a quella delle Indulgenze e Reliquie, non è che la continuazione della serie di riforme intraprese dal Papa per riorganizzare l'amministrazione generale della Chiesa. In taluni dicasteri furono anche comunicati agli interessati certi *motu proprio* rimasti segreti, o per lo meno non pubblicati e riguardanti l'ordine interno; ciò è avvenuto, per es. per la congregazione dei Brevi, ove fu fissato finalmente un orario e furono stabiliti gli stipendi dovuti al cardinale segretario, al suo sostituto e fino all'ultimo impiegato.

Queste riforme ed altre, che sono in vista, incominciano ad impensierire seriamente il mondo della curia, perchè ognuno si crede leso nei suoi diritti.

Mentre il Papa procede alla riforma dell'organismo centrale della Chiesa, si occupa anche della Diocesi romana di cui egli è il vero vescovo.

E' coadiuvato in ciò dal cardinale Vicario, Respighi, il quale già da tempo si dimostra severo nella riforma del clero. Si racconta che un giorno in cui si trovava in udienza da Pio X per conferire con lui sugli affari della Diocesi romana, egli disse al Papa: « Molti sacerdoti si dichiarano malcontenti delle misure severe che ho preso contro il clero; ma generalmente, i laici le encomiano perchè capiscono la necessità dei provvedimenti ».

— « I laici hanno ragione, rispose il Papa, e se i sacerdoti reclamano, dite loro che il Papa è ancora più severo di voi, signor Cardinale! ».

E il Papa ha consigliato di aprire prossimamente in tutta la Diocesi di Roma la così detta Sacra Visita, che corrisponde ad una inchiesta generale. Il vescovo si presenta in tutte le parrocchie e chiese della sua Diocesi ed, aiutato da alcuni dignitari, incomincia ad ispezionare la Chiesa, apre perfino il tabernacolo per vedere se dovunque tutto si trova in ordine; visita la sagrestia e si fa portare gli arredi sacri; poi, esamina i libri, i rigistri e l'archivio per constatare se sono bene in ordine: finalmente interroga e sente tutte le persone addette alla Chiesa ed alla parrocchia per riceverne i reclami e le osservazioni. L'inchiesta compiuta, il vescovo scrive il suo rapporto, ossia il *decreto di visita* e lo fa inserire nei registri della parrocchia con l'annotazione delle irregolarità, abusi e mancanze, e delle riforme che giudica necessarie. Stabilisce quindi il tempo, nel quale gli ordini devono essere eseguiti. Più tardi, una seconda visita, fatta quasi per sorpresa, serve a constatare se tutte le cose stabilite nel decreto sono state fedelmente eseguite.

***

Pio X si lagna specialmente del disordine della vita parrocchiale in Roma e vuole che il clero sia più zelante nell'adempiere il suo ministero; che i parroci abbiano più autorità e non siano semplici scribi da mattina a sera a sottoscrivere le suppliche dei loro parrocchiani.

La Sacra Visita durerà più mesi e si prevede ch'essa sarà seguita da una riorganizzazione radicale di tutte le parrocchie di Roma. Per questo, il Vicariato si è già messo ufficiosamente d'accordo col Governo e col Municipio, perchè, mentre nel centro della città le parrocchie sono troppo numerose, nei quartieri nuovi esse difettano. Per la soppressione di alcune e per l'erezione di nuove, è necessario, per gli effetti giuridici, intendersi con le autorità civili.

Tutte queste riforme già eseguite e le altre in vista producono una vera agitazione nel mondo clericale di Roma e se i preti mormorano, i laici non sono tutti disposti a rallegrarsi. Già il fatto di aver messo in ordine i dicasteri ha prodotto del malumore presso un buon numero di clericali laici; ma se il Papa continua, se, come dicesi, egli vorrà anche togliere l'ingerenza laicale nelle cose riguardanti le Congregazioni romane, sopprimendo p. es. gli agenti e procuratori per ottenere i favori, diplomi, ecc. è sicuro che questi non innalzeranno a Pio X un monumento di gratitudine.

Avete veduto che recentemente Pio X volle ricevere i circoli, le associazioni ed altre opere clericali di Roma. Forse, coloro stessi che si mostrarono entusiasti di tanto onore, non l'avrebbero provocato se avessero saputo che Pio X aveva uno scopo; quello di passare effettivamente in rivista le forze clericali di Roma. Da buon generale, osservò tutto. Osservò che lo Stato Maggiore di tutte queste opere è sempre composto dei medesimi conti, commendatori e cavalieri, i quali cumulano le cariche dei diversi circoli e d'altre opere. Ed all'uno ed all'altro, il Papa accennò con molta finezza: « Voi fate troppo; vi occupate di tante opere che vi sarà impossibile di farlo con diligenza. Non sarebbe meglio di concentrare le vostre forze sopra una sola, lasciando anche ad altri qualche cosa da fare? ». Si capì il latino, e già si prevede anche in tutte queste associazioni ed opere cattoliche una riforma generale e fondamentale per organizzare le forze clericali in Roma.

Se il Sarto era chiamato a Venezia il Patriarca delle sorprese, a Roma egli è diventato il Papa delle sorprese.

Non sempre sono piacevoli. Già si dice che questo Papa lavora troppo; taluni vorrebbero raccomandargli la calma, il riposo, perchè con questo sistema, dicono, egli si logora la salute; ma questi profeti di cattivo augurio sono interessati: sono coloro che temono che le riforme possano anche toccare a loro stessi. Ma Pio X tiene ognuno a suo posto e non si lascia imporre.

Don Paolo

L'enciclica pel giubileo dell'Immacolata

Roma, 11 febbraio notte

Stasera l'*Osservatore Romano* pubblica l'enciclica del Papa colla quale è indetto il Giubileo per il cinquantenario della proclamazione del dogma dell'Immacolata. Per i fedeli fuori di Roma il giubileo è fissato in tre mesi.

I provvedimenti pel Mezzogiorno

alla Camera dei deputati

(per telefono alla Gazzetta)

Roma, 11 febbraio sera

Presidente Biancheri. La seduta comincia alle ore 14.10.

DEL BALZO G. risponde ad una interrogazione dell'on. Jatta sui criteri che il Governo intende seguire a tutela dell'esportazione dei vini nella rinnovazione del trattato commerciale coll'Austria-Ungheria stante la nuova fase in cui sono entrate le trattative al riguardo. E' dolente di non poter dare la risposta che l'interrogante chiede; il ministro non può dire ora come intenda condurre le trattative.

Si esaurisce la discussione della legge sui manicomi e se ne approvano tutti gli articoli; quindi viene la volta del disegno di legge sui provvedimenti per la Basilicata.

MATERI rileva le miserrime condizioni della Basilicata e rende omaggio all'on. Zanardelli che le riconobbe e volle migliorarle. Dice che questo disegno di legge deve esser considerato come un primo passo sulla via per risolvere il problema agrario nella Basilicata e in genere in tutto il Mezzogiorno.

CICCOTTI nota che questo disegno di legge è di gran lunga inferiore alle esigenze vere della Basilicata. Un disegno di legge che avesse voluto dare un efficace aiuto a quella regione avrebbe dovuto regolare prontamente e seriamente il regime delle acque, sgravare il tributo fiscale, integrare coll'azione dello Stato la scarsa iniziativa privata. Per sistemare effettivamente il regime delle acque si dovrebbe spender non meno di 80 milioni, mentre il disegno di legge prevede una spesa di 21 milioni, spesa per di più ripartita in 20 anni, ciò che vuol dire lasciare press'a poco le cose nello stato nel quale si trovano. Anche per ciò che ha tratto alle ferrovie da costruire, dice che il disegno di legge è in fondo illusorio, poichè provvede alla costruzione, ma non all'esercizio, che in certe regioni e in certe condizioni rappresenta il più difficile problema.

Fa altre critiche al progetto e conclude dicendo che ai mali del Mezzogiorno si può provvedere efficacemente solo col ridurre le spese improduttive, come è negli intendimenti dell'Estrema Sinistra. Con le sole proposte ora presentate non si farà opera veramente efficace (*bene all'Estrema Sinistra*).

DE BELLIS dichiara che voterà con animo lieto questo disegno di legge, ma deve rilevare che per effetto di esso si è nuovamente acuita la questione meridionale ed anche in provincie che come quella di Bari non avrebbero ragione di allarmarsi.

La seduta termina alle 18.15; domani seduta alle 14.

Note alla seduta

Settantun milioni per la Basilicata

Roma, 11 febbraio notte

La Camera oggi subì il contraccolpo del giovedì grasso, nonostante la giornata uggiosa e sciroccale.

Pochissimi erano i deputati nell'aula. Ultimata rapidamente la discussione sul progetto dei manicomi, s'iniziò quella sui provvedimenti per la Basilicata, che minaccia di protrarsi ancora oltre i quindici giorni già preveduti. Pensate che il solo Ciccotti ha presentato ventisette emendamenti, e che gli articoli del progetto sono un centinaio. Ho voluto dare una scorsa attraverso le pagine della relazione Torraca, per vedere approssimativamente gli effetti finanziari dei provvedimenti proposti nei riguardi del bilancio.

I cinquanta milioni ai quali accennavo in una informazione di giorni fa, sono di molto superati: in fatti l'onere per spese che lo Stato si assume di fare, è di settantun milioni e frazione, ripartiti nel ventennio.

L'assemblea degli agricoltori italiani a Roma

Una conferenza del prof. Grassi

Roma, 11 febbraio sera

Stamane, in occasione dell'assemblea generale ordinaria della Società degli agricoltori italiani, il prof. G. B. Grassi, ha tenuto, dinanzi a numerosissimo pubblico, una conferenza dal titolo: « Le basi scientifiche della lotta contro la filossera ». In essa rileva che gli italiani troppo tardi si sono persuasi che l'unica àncora di salvezza sta nella ricostruzione dei vigneti con viti americane resistenti. Dopo aver dimostrato come si sia avuta soverchia fiducia nel metodo distruttivo, metodo che non ha rallentata la diffusione della filossera in Italia, passa a criticare il metodo delle esplorazioni, specialmente quelle sommarie, il metodo curativo ed il metodo distruttivo attenuato. L'oratore inoltre dimostra che le alate, contrariamente a quanto si insegna in Italia, hanno somma importanza per l'espansione della filossera; e siccome i focolari filosserici vengono scoperti solo quando già hanno prodotto infinite coorti di alate; comprende come la distruzione, anche se ben condotta, riesca inefficace. Il prof. Grassi infine, mentre propone di limitare a casi eccezionalissimi, l'applicazione del metodo distruttivo, raccomanda la ricostruzione dei vigneti colle viti resistenti, ed esorta il Governo a ricorrere, più che non faccia attualmente ai suggerimenti della scienza che potranno rendere molti utili servizi alla viticoltura nazionale.

Varie da Roma

Roma, 11 febbraio notte

Stamane il Re ricevette i ministri per la firma dei decreti. La *Capitale* dice che s'intrattenne con Giolitti, Tittoni e Mirabello sugli ultimi avvenimenti della guerra nell'Estremo Oriente.

— *La Presidenza della Camera* incaricò l'on. De Marini di scegliere e coordinare i discorsi di Zanardelli, che secondo la Camera, dovranno essere pubblicati.

— La *Giustizia* dice che al Ministero di Giustizia non sono ancor giunti i risultati delle decisioni della Cassazione pei risultati dei membri della consultiva. Essa elesse fra altri i sen. Pagani, Guarnesiglia, Pascale e i magistrati Petrelli e Masi.

— *Stamane il Consiglio di emigrazione* presieduto dall'on. Luzzatti, ha deciso di prendere in discussione la questione degli addetti dell'emigrazione dopo che il comm. Scalabrini ha esposto i risultati della sua missione in Argentina, e i signori Tanzini e Natan hanno riferito su diversi progetti di colonizzazione. Domani il Consiglio inizierà la discussione in merito a queste decisioni.

— *Nel pomeriggio d'oggi* si riunirono i deputati del mezzogiorno presieduti dall'on. Chimirri per ottenere che la legge per la Basilicata sia estesa alle altre provincie meridionali, magari parzialmente. In questa riunione la presidenza avrebbe dovuto riferire intorno alle risposte che l'on. Giolitti e Luzzatti avrebbero dato al *memorandum*, appositamente formulato dai deputati meridionali, ma non avendo i ministri ancora potuto esaminare il *memorandum*, la seduta fu rinviata a domattina.

Nell'attesa di una grande battaglia navale

(Per telegrafo e per telefono alla "Gazzetta")

La situazione

Per quanto le notizie di provenienza russa mitighino l'impressione destata da quelle di fonte inglese ed americana che facevano ritenere fortemente danneggiata la flotta russa, è indubitato che pel momento i giapponesi sono padroni del mare, il che ha permesso loro di sbarcare in Corea nei porti di Chemulpo, Fusan e Genzan, una forza complessiva di 21 mila uomini. Queste forze sbarcate nei punti più opposti della Corea, potrebbero concentrarsi al nord di Seoul per costituire l'avanguardia dell'esercito operante, oppure essere destinate a prendere pieno possesso della Corea, affine di preparare le linee e la base d'operazione della massa dell'esercito che non tarderà a seguirla sfruttando a beneficio di esso tutte le risorse che offre il paese non peranco invaso dai russi.

Coi numerosi trasporti di lunga mano preparati, il Giappone potrà rinforzare in breve tempo le truppe già sbarcate, usufruendo di tutti i porti più convenienti e specie di quelli che lo riavvicinano alla linea del Yalù. E che il Giappone disponga di adeguati mezzi per lo scopo, lo prova il fatto che nell'ultima comparsa internazionale contro la Cina, effettuò in pochi giorni il trasporto e lo sbarco di trentamila uomini nella difficile rada di Taku, alla quale si può accedere solo con navi di piccola pescagione.

***

Il supporre, come molti ritengono, che da oggi a domani avvenga uno scontro per terra, specie se i russi si mantengono sulla difensiva strategica, lungo la forte linea del fiume Yalù, è un volere a *priori* disconoscere le qualità di sapiente prudenza di cui i giapponesi dettero prova nella guerra del 1894-95, nella quale dimostrarono che prima di spingersi ad un'azione risolutiva, seppero sempre assicurarsi al momento opportuno quella superiorità numerica nel punto decisivo che è uno dei maggiori fattori di vittoria.

E però il Giappone fintantochè non avrà riversato in Corea tutto l'esercito ivi destinato ad operare, non vorrà mai compromettere l'esito della lotta, col ripetere gli errori frequentemente verificatisi nelle ultime guerre europee, cioè di volere rompere la linea del Yalu con forze inadeguate allo scopo, e prima di avere assicurato all'esercito operante tutti i mezzi logistici per sostenere, ove occorra, una lunga campagna.

Inoltre i giapponesi riconoscono troppo la potenzialità dell'esercito russo per darvi di cozzo all'impazzata, senza mettere dalla loro parte quelle probabilità di successo che nella lotta per mare hanno saputo con ragione valutare. Certo una battaglia terrestre non tarderà molto; poichè pare nell'intendimento dei giapponesi il volerla, come lo dimostra lo sbarco simultaneo attuatosi in diverse parti della penisola coreana, ed in ispecie l'aver usufruito del porto di Genzan, il più a nord della Corea, porto che avvicinandosi maggiormente all'obbiettivo strategico dei giapponesi (linea del Yalu) sarà probabilmente usufruito per nuovi e più importanti sbarchi, facilitato dall'essere tali località sulla costa orientale della Corea, meno esposta agli attacchi delle forze navali russe.

***

I telegrammi ultimi annunziano che la squadra di Wladiwostok è partita per ignota destinazione. Il ritenere, come alcuni opinano, che tale squadra abbia per mandato di congiungersi con quella di Port Arthur è temerario, poichè sarebbe lo stesso di voler sacrificare questa flotta ancora incolume attraverso lo stretto di Corea a quest'ora difeso con ogni mezzo di distruzione subacquea.

Dato che questa squadra non tenda verso il porto di Genzan per impedire ulteriori probabili sbarchi di truppe giapponesi, non è improbabile che seguendo i dettami della giovane scuola navale francese, voglia dar prova anche essa di risolutezza, gettandosi su qualche città aperta, importante del Giappone per portarvi con un fulmineo ed energico bombardamento, lo scompiglio e il terrore.

Marius

La ferrovia mancese saltata in aria

La Transiberiana si trova in condizioni disastrose

Soli 50.000 russi in Manciuria!

Londra, 11 febbraio sera

I corrispondenti del *Daily Mail* e del *Daily Telegraph* hanno da Shanghai in data 10 febbraio, che un punto importante della ferrovia della Manciuria fu fatto saltare dai giapponesi. Vi sono venti morti.

Questo fatto pregiudica grandemente il movimento delle truppe russe, tanto più che — in seguito ad un *ukase* imperiale che gli conferisce pieni poteri — l'ammiraglio Alexeieff ordinò pel 15 febbraio — vecchio stile — la mobilitazione di tutte le riserve militari nei territori del vicereame nell'Estremo Oriente.

La mobilitazione di queste riserve è assolutamente necessaria ai russi per fronteggiare le truppe giapponesi che invadono da ogni lato la Corea: tanto più che, secondo un dispaccio del *Times* — proveniente da Pechino — l'effettivo dell'armata russa nell'Estremo Oriente è esagerato in Europa: esso non consiste che in 50.000 uomini, i quali sono tutti concentrati sul Jalu per impedire ai giapponesi di penetrare in Manciuria.

Dunque, i rinforzi a queste truppe di avanguardia devono esser condotti sul teatro della guerra con celerità: e cioè per due sole vie: o con la ferrovia mancese (*Port Arthur - Moukden - Kharbin - Wladiwostok - Khabarovka*) della quale è ora stato interrotto un ponte importante; o con la ferrovia *transiberiana* (*Pietroburgo - Kharling*) la quale, se non fu ancora interrotta dalle mine giapponesi, pure presenta gravi inconvenienti.

Perchè comprendiate quali sieno questi inconvenienti, ecco un interessante telegramma dello *Standart*. Questo giornale riceve da Kiew interessanti particolari sulle condizioni della ferrovia transiberiana, dalla quale, appunto, dipende in gran parte il risultato della lotta attuale, forniti al corrispondente da un ingegnere francese proveniente da Wladiwostok. Egli potè constatare che regna un'enorme confusione sulla linea, dovuta alla straordinaria quantità di treni che vengono inoltrati su di essa, e che il personale di servizio non sa come far proseguire i treni dei soldati che si susseguono senza tregua. I soldati viaggiano in vagoni di quarta classe che pochissimo differiscono dai merci. In conseguenza dello stato congestionato della linea e della mancanza di adeguato numero di binari nelle stazioni intermedie, i treni dei soldati impiegano dai 22 ai 26 giorni a percorrere tale linea. E' facile comprendere quali sieno le sofferenze di questi infelici che mancano di cibo regolare confacente al clima.

La linea mostra di aver sofferto per l'intenso traffico cui fu sottoposta. Le squadre di manutenzione fanno quanto possono per ovviare ai danni, ma in primo luogo il lavoro è reso difficilissimo dal continuo passaggio di treni: e poi il personale è insufficiente per numero. Parecchi punti sono pericolanti. E' a temersi quindi da un momento all'altro qualche grave interruzione che potrebbe essere fatale alla condotta della guerra.

Un incrociatore russo catturato

I giapponesi invadono la Corea ed occupano Seoul

Il "Mikado" dirige la campagna

Londra, 11 febbraio sera

Tutti i giornali continuano a rallegrarsi del successo del Giappone e credono che la squadra russa sarà paralizzata.

Lo *Standart* raccolse informazioni su questa flotta e trovò che si compone di 94 navi tra cui: 8 corazzate, 11 incrociatori corazzati di prima classe, 5 di seconda classe, 7 cannoniere di alto mare, 2 incrociatori pei lavori sottomarini, 5 trasporti, 56 trasporti e destroyers di vario tipo.

Ora tutto questo nucleo di navi si trova immobilizzato: esso perdette le 2 migliori navi che certamente non potranno essere riparate e non saranno messe in quartiere: il *Cesarevitch* ed il *Retwisan*. Un certo altro numero di incrociatori è stato messo nell'impossibilità di tenere il mare perchè forati al livello d'acqua: il *Donetz* incendiato. Quanto poi al *Variaz*, che si credeva fosse affondato nella rada di Chemulpho dai giapponesi, ora in seguito ad un telegramma da Nagasaki si viene a sapere che fu invece catturato ed è giunto al porto di Sasebo. Il dispaccio che annuncia questa cattura, aggiunge che indipendentemente dalle navi russe danneggiate durante l'attacco di Port Arthur, sette altre navi russe sono state catturate dai giapponesi.

Così sbarazzato abbastanza il mare, ora, tutto l'interesse si trova portato sulle operazioni di terra, sulla penisola coreana, dove il Giappone si considera libero di agire. E difatti non si mostra lento. Una colonna giapponese è giunta a Seoul e l'ha occupato militarmente. Il governo giapponese ha fatto pubblicare per le vie della capitale coreana, un ordine esortando i residenti giapponesi a rispettare la famiglia imperiale e gli stranieri.

Le truppe giapponesi, inoltre fin dalla domenica scorsa, occuparono Masampho e stanno fortificandolo per stabilirvi una base navale militare. Nel pomeriggio di ieri poi nove navi giapponesi: cioè, cinque incrociatori corazzati e quattro torpediniere, entrarono nella rada di Chemulpho e sbarcarono sulla costa 2500 soldati e relative artiglierie che occuparono il porto su cui fu issata la bandiera del Giappone.

Secondo un dispaccio da Tokio in data 10, pubblicato dai giornali, il Mikado dirige egli stesso la campagna. Tutti i porti sono già stati messi in stato d'assedio. A Tokio regna la più completa calma. I giornali pubblicano edizioni speciali annunzianti la distruzione di due navi da guerra russe: le vie conservano l'aspetto normale. La popolazione non fa alcuna dimostrazione: ma conserva un'attitudine tranquilla.

Londra, 11 febbraio notte

Il *Morning Post* ha da Washington che i primi successi del Giappone provocarono un grande entusiasmo. Gli uomini politici esprimono le loro vedute a favore del Giappone. Il governo ha intenzione di impedire che il Giappone sia spogliato dei frutti della sua vittoria in caso di insuccesso e non permetterà alla Russia di accentuare la sua posizione territoriale in Cina nel caso fosse essa vittoriosa.

New-York, 11 febbraio notte

Si sono iniziate delle sottoscrizioni nella Georgia per offrire una nave da guerra al Giappone. A New York i polacchi avrebbero formato un distaccamento per combattere a fianco dei giapponesi, ma furono informati che il governo giapponese non avrebbe ricevuto aiuti. La bandiera giapponese sventola nei quartieri polacchi.

Il *Morning Post* ha poi da Pretoria: I Boeri annunciano una sottoscrizione per dotare l'esercito russo di ambulanze. La Russia ebbe durante la guerra del Sud-Africa organizzata l'ambulanza pel Transwal.

Navi giapponesi affondate?

Lo Czar pronuncia un discorso ai cadetti di marina

La Russia incontrerà un nuovo prestito

Parigi, 11 febbraio sera

Giungono qui notizie secondo le quali parrebbe che i giapponesi avessero avuto uno scacco nell'attacco di Port Arthur. Queste notizie — giova notarlo — sono di fonte russa e sono accolte da giornali francesi: fonti e propalatori abbastanza sospetti. Il *Figaro* riceve da Pietroburgo che i giapponesi durante il combattimento di Port Arthur perdettero 2 corazzate e 2 incrociatori furono affondati dai russi. La squadra giapponese sarebbe stata costretta a battere in ritirata dirigendosi verso Whei-Hai-Whei. Dopo la ritirata avrebbe avuto ancora 9 torpediniere affondate. Le perdite dei giapponesi sono elevate. Le avarie fatte da loro alle navi russe sono leggere e potranno essere riparate a Port Arthur. Un dispaccio da Pietroburgo afferma che la corazzata *Cesarevitch* riportò danni molto minori di quanto credevasi. Le riparazioni della parte del timone rimasta danneggiata dalla torpedine lanciata dai giapponesi dureranno soltanto pochi giorni.

Queste notizie che diminuirebbero il vantaggio giapponese, anzi lo convertirebbero in uno scacco, vanno accolte con molta riserva per questo: che la notizia del *Figaro* sembra una ripetizione di quella che la *Associated Press Americain* lanciò ier l'altro e poi smentì: infatti la notizia del *Figaro* come quella della *Associated* parla di undici navi giapponesi colate a fondo. Questa identità di notizie, lascia quindi supporre una prossima identità della smentita. In secondo luogo poi, se la flotta russa avesse avuto così lievi danni come annunciano da Pietroburgo e quella giapponese avesse subito la sventura di cui parla il *Figaro*, come mai si potrebbe concepire la libera e sicura azione di sbarco dei giapponesi nella Corea, e le prede che essi fanno quotidianamente di vapori mercantili russi?

Ad ogni modo la verità la sapremo presto, perchè troppi occhi stanno intorno al teatro della guerra, perchè un fatto di tale importanza possa rimanere a lungo ignorato. Un dispaccio da Tokio, intanto dice, che l'attacco delle torpediniere giapponesi ha completamente disorganizzato la difesa di Port Arthur e che alcune opere non sono terminate; e che non vi sono a Port Arthur che 5 torpediniere russe, perchè le altre si trovano a Wladiwostok.

Da Pietroburgo intanto continuano a giungere notizie di preparativi militari per l'Estremo Oriente e di dimostrazioni patriottiche in tutta la Russia.

Lo Czar Nicolò si presentò nel pomeriggio in uniforme di ammiraglio nella scuola dei cadetti di marina, e rivolse a questi il seguente discorso:

« Vi è già noto che ieri l'altro ci fu dichiarata la guerra, che un nemico insidioso, nell'oscurità della notte, ha attaccato i nostri forti e la nostra flotta senza che da parte nostra vi fosse stata alcuna provocazione. Ora la Russia abbisogna tanto della sua flotta quanto del suo esercito, ed io sono comparso qui oggi per vedervi e per dirvi che vi promuovo a ufficiali. Promuovendovi 3 mesi e mezzo prima del termine, sono convinto che voi farete di tutto per arricchire le vostre cognizioni, e che servirete, come servirono i vostri proavi e avi, gli ammiragli Ciciagoff, Lazareff, Nakhimoff, Korniloff e Istomin, pel bene e per la gloria della patria diletta. Sono convinto che voi tutti dedicherete le vostre forze alla nostra flotta, al disopra della quale sventola la bandiera colla croce di S. Andrea. Urrah! ».

I cadetti applaudirono entusiasticamente.

Si annuncia poi che il ministro della guerra Kouropatkine è giunto a Kharbine ed ha assunto il comando delle truppe di terra.

Londra, 11 febbraio notte

Mandano da Bruxelles allo *Standart* che il tesoro di guerra russo ammonta a un miliardo e 500.000 franchi. E' certo che un prestito sarà emesso prima che passi la settimana. Nondimeno il sindacato dei banchieri franco-belgi ha messo somme importanti a disposizione della Russia.

La neutralità dell'Italia

La proibizione di fornire carbone ai belligeranti

Una missione giapponese

Roma, 11 febbraio notte

La *Gazzetta Ufficiale* oggi ha pubblicato le dichiarazioni di neutralità dell'Italia nella guerra tra il Giappone e la Russia. Essa è così concepita:

« Il Giappone e la Russia trovandosi in stato » di guerra e l'Italia essendo in pace con entram» be quelle potenze, il governo del Re ed i citta» dini del regno, hanno l'obbligo di scrupolosa» mente osservare i doveri di neutralità, confor» memente alle leggi in vigore ed ai principi ge» nerali del diritto delle genti.

« Coloro i quali violassero questi doveri, non » potranno invocare la protezione del Regio Go» verno e dei suoi agenti e incorreranno even» tualmente nelle pene comminate dalle leggi » speciali e generali dello Stato ».

Londra, 11 febbraio notte

Una nota ai giornali dice: « Il governo giapponese non ricevette finora alcuna comunicazione relativamente all'iniziativa presa dal segretario di stato Hay per assicurare la neutralità della Cina, cosa di cui il Giappone sarebbe lieto. Questa neutralità potrebbe essere però difficilmente applicata alla Manciuria. Infatti il Giappone avrebbe diversamente le mani legate nelle operazioni militari, a meno che il governo russo non sgombrasse la Manciuria.

Aker Douglas ha presentato intanto questa interrogazione diretta al ministro, sulla condotta delle navi britanniche verso i belligeranti:

« Se le navi da guerra dei belligeranti riceve» ranno solo il carbone necessario per raggiungere » il porto più vicino al loro paese; se sarà loro » interdetto di fare in porti inglesi nuove prov» viste di carbone prima che siano passati 3 mesi » dalla loro prima provvista; se il loro soggiorno » sarà invece portato a 24 ore salvo casi di tem» pesta o accidenti che richiedano riparazione; se » sarà loro impedito di trasportare prede di » guerra ».

I giornali pubblicano un dispaccio da Tokio annunziante che i baroni Kanako e Sukematon si imbarcheranno prossimamente, incaricati di importanti missioni: il primo per gli Stati Uniti, il secondo per l'Inghilterra.

Una prossima battaglia navale

Come i giapponesi prepararono l'attacco a Porth Arthur

La partenza del ministro giapponese

Parigi, 11 febbraio notte

La flotta di Wladiwostok composta degli incrociatori *Rurik*, *Gromoboi*, *Rossia* e *Bogatyr* e del trasporto *Lena*, avendo ricevuto l'ordine di imbarcare provvigioni sufficienti per una lunga permanenza in mare, ha lasciato il porto spingendosi dentro ai canali che le *navi-tagliaghiaccio* gli hanno aperto in antecedenza. La missione di questa flotta non si conosce ancora: certo è partita in ordine di battaglia, dopo aver provvisto tutto per un combattimento. E' probabile quindi uno scontro con la flotta giapponese allo stretto di Corea.

Altri movimenti di navi russe si annunciano. Un telegramma da Nagasaki, dice che alcune navi russe si dirigono verso il sud in direzione di Formosa. Controllare questa notizia è impossibile, tanto più poi che non si sa quali possano essere queste navi russe: non essendovene alcuna libera nel mare.

Il *New York Herald*, edizione di Parigi, ha un telegramma dal suo corrispondente da Cefu dal quale si comprende tutto il retroscena dell'attacco di Port Arthur e la relativa sorpresa delle navi russe.

« Ho potuto — dice il corrispondente — intervistare il console giapponese a Cefu. Egli dice che, quando fu informato della rottura diplomatica, il giorno 6, noleggiò un piroscafo inglese e si recò direttamente a Port Arthur per prendere i rifugiati giapponesi. Egli ebbe ogni facilitazione dalle autorità russe: la quarantena fu sospesa in suo favore. Da Port Arthur si recò in ferrovia a Dalny, dove entrò in città rivestito degli abiti diplomatici e fu salutato dai soldati e invitato a pranzo dai funzionari. Durante il pranzo si brindò alla restaurazione della pace.

« Ripartito col piroscafo, incontrò la flotta giapponese a 18 miglia da Port Arthur. Un alto ufficiale giapponese aveva seguito il console nel suo viaggio, aveva notato l'esatta posizione delle navi russe nel porto e aveva osservato che

non avevano acceso i fuochi e non facevano alcuna guardia.

« Appena fu avvisata la flotta giapponese, l'ufficiale lasciò il suo piroscafo e salì a bordo della nave ammiraglia, dove fece esatto rapporto delle sue osservazioni all'ammiraglio Togo. Ho veduto questo ufficiale, che desidera restare anonimo, ed egli si è spiegato con mirabile precisione sul modo come si svolse la battaglia, benchè non l'abbia veduta.

« I russi erano su quattro linee. Le tre navi avariate si trovavano in terza linea, il che dimostra come le torpediniere giapponesi entrassero nelle linee russe, compiendo un atto di suprema audacia ».

Il ministro del Giappone col personale di legazione è partito da Pietroburgo per Berlino senza incidenti. Si afferma che la protezione degli interessi giapponesi in Russia verrebbe assunta dagli Stati Uniti.

Porto Said, 11 febbraio notte

Un trasporto e due torpediniere russe sono giunte ieri e hanno imbarcato una quantità di carbone necessario per giungere alla stazione più vicina.

Il parere dell'ammiraglio Candiani
La flotta della Russia finirà per essere distrutta?
Il Papa e la guerra

Roma, 11 febbraio notte

Il *Giornale d'Italia* pubblica un'intervista con l'ammiraglio Candiani per la guerra nell'Estremo Oriente. Egli ha detto che la flotta giapponese è più forte e più numerosa della russa ed è composta di materiale in gran parte nuovissimo. Candiani disse che Port Arthur non è ancora sufficientemente fortificata per servire come base d'operazione. L'intervistato dopo aver ricordato gli avvenimenti e i danni toccati finora alla flotta russa, concluse dicendo che dato pure che le fortificazioni di Port Arthur possano resistere ancora un certo tempo coll'aiuto della flotta, i giapponesi tosto o tardi saranno padroni assoluti del mare. Port Arthur, secondo Candiani è perduta; la flotta russa è destinata ad essere a poco a poco distrutta, ammenochè le navi non si rifugino a Wladiwostock.

Fu un errore dei russi — secondo Candiani — il togliere il comando della squadra dell'Estremo Oriente all'ammiraglio Skridloffel e disseminare troppo le loro forze. Il Candiani disse che ormai i giapponesi hanno libero lo sbarco in Corea, i russi non potranno portare al fuoco per ora che 150.000 uomini, date le difficoltà dell'approvvigionamento, perchè la *Transiberiana*, data la interruzione del lago Baikal, non può servire completamente allo scopo. Senza contare poi che i mancesi, d'accordo coi giapponesi, sapranno danneggiare la linea.

Secondo Candiani, i giapponesi potranno portare in Corea 300.000 uomini. Sicchè i russi anche per terra avranno molto da fare per competere coi giapponesi.

Candiani concludendo, disse che il soldato russo è il migliore d'Europa, quindi la causa del rovescio dipenderà da chi dirige, sopratutto per non aver aspettato di battersi finchè Port Arthur non fosse divenuta imprendibile. Ormai la squadra russa è perduta e i giapponesi sono assoluti padroni del mare.

Londra, 11 febbraio notte

I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Roma:

« Nei circoli vaticani si smentisce nel modo più formale che il Papa abbia inviato una lettera allo Czar esortandolo ad evitare la guerra e si afferma che Pio X non si è mai intromesso negli affari dell'Estremo Oriente.

« La segreteria di Stato del Vaticano si è limitata a ricevere la comunicazione ufficiale della rottura dei rapporti diplomatici tra la Russia e il Giappone. Tale comunicazione poi è stata fatta soltanto ieri 10 corr. dal ministro della Russia al card. Merry del Val.

Parigi, 11 febbraio notte

Il *Petit Parisien* dice che il Nunzio mons. Lorenzelli a nome di Pio X raccomanda i cristiani al Giappone. Una risposta soddisfacente venne da Tokio e fu trasmessa al Nunzio.

L'INNO GIAPPONESE

Si credeva fino a poco tempo fa che il canto nazionale più vecchio fosse quello cinese, ma ora il Giappone ha il privilegio di possedere l'inno più antico anche di quello inglese *God save the King*, che data dal 1741.

La prima strofa dice presso a poco così:

« Che il Sovrano nostro — Regni mille anni — Poi ancora ottomila anni — Finchè le pietre non saranno diventate roccie — E condensate le schiume ».

Questo canto si chiama in lingua del paese *Kimigayo* (Regno del Sovrano), e riuscì vincitore in un concorso.

In tutte le scuole è obbligo dei maestri d'insegnarlo agli allievi prima di ogni altra cosa. Non è un canto di guerra, non l'improvvisazione banale di un poeta del cuore, non un inno di vittoria, ma è l'affermazione della fede di un popolo, il devoto omaggio di una nazione al suo principe.

La differenza d'orario fra Porth Arthur e l'Europa

Affinchè i lettori possano orientarsi meglio colle notizie dell'Estremo Oriente, pubblichiamo i seguenti ragguagli della differenza dell'ora di Port Arthur da quella dell'Europa centrale, che è la nostra:

Port Arthur si trova a circa 121o 1/3 di longitudine orientale da Greenwich, ossia 106o 1/3 di longitudine orientale rispetto al meridiano regolatore del tempo dell'Europa centrale. Convertendo i gradi in tempo, in ragione di 4 minuti per ogni grado, i 106o 1/3 diventano 7h, 5m. Quando è mezzogiorno in tempo dell'Europa centrale, a Port Arthur sono la 19h, 5m di tempo locale; e viceversa, quando a Port Arthur è mezzanotte, cioè 24h, 0m, nel fuso orario dell'Europa centrale sono le 16h, 55m.

La Porta pensa di chiudere le scuole bulgare in Macedonia

Salonicco, 11 febbraio sera

Il governo turco ha colpito in modo particolare, le scuole bulgare esistenti in Macedonia disponendo che ogni insegnante bulgaro debba trovare una persona che gli sia garante e che non sia bulgaro per poter risiedere nella località fissatagli dall'esarcato bulgaro dal quale le scuole dipendono. In caso contrario l'insegnante sarà costretto a rimpatriare. Questa disposizione equivale ad un decreto di chiusura, delle scuole perchè nessun insegnante potrà trovare il garante voluto, che deve essere per di più suddito ottomano.

Regna perciò la più viva agitazione nell'elemento bulgaro: il corpo consolare è vivamente impensierito e riprova il provvedimento, il quale non giova certamente a calmare gli animi ma serve invece ad aumentare le file degli insorti, ai quali si uniranno ora anche i maestri bulgari che ascendono in Macedonia a qualche migliaio.

Si dice che la questione sia stata anche sottoposta agli agenti civili.

L'Imperatore d'Austria sta meglio

Vienna, 11 febbraio sera

L'imperatore che ieri fu lievemente indisposto in causa di una lombaggine, sta oggi meglio. Il suo stato è pienamente soddisfacente.

Stamane si è levato come al solito e si è occupato degli affari di Stato.

Il processo D'Antona
dinanzi all'Alta Corte di Giustizia
Il Procuratore Generale ritira l'accusa per mancanza di prove
(per telefono alla Gazzetta)

Roma, 11 febbraio sera

Il carnevale e il pessimo tempo non hanno favorito il concorso del pubblico, tuttavia le tribune sono affollatissime. Vi sono i deputati Romanin Jacur, Di San Giuliano, Di Gennaro, Gianturco.

L'Alta Corte entra scrupolosamente alla solita ora. I senatori invece vengono alla spicciolata.

All'appello nominale rispondono tutti. L'avvocato Persico, rappresentante della vedova Jammarino, dice che ebbe l'incarico di comunicare all'Alta Corte una lettera. Il procuratore ne prende visione prima da sè attentamente, poi comunica che la lettera dice che gli avvocati della P. C. hanno scritto alla vedova consigliandola di ritirare la costituzione di P. C. Il proc. avv. Persico si ritira anch'egli dichiarando che va in cancelleria a desistere dalla costituzione di P. C.

L'avv. Quarta, procuratore generale, tra segni di generale attenzione, si alza per la sua requisitoria. Dice che la garza fu dimenticata durante l'operazione. Secondo il perito Vettori la garza determinò la peritonite e pleurite con conseguenza di morte. I periti revisori dapprima dissero che la morte doveva esser prodotta dal neoplasma del fegato, pur ammettendo che la garza non ne fosse la causa. Altri periti ammisero che non poteva ritenersi causa della morte la garza. Giustamente pertanto la commissione senatoriale e il P. M. ritennero il senatore D'Antona responsabile, se non altro di negligenza. La troppa luce quindi ci ha accecato — esclama il procuratore generale. — D'Antona dichiarò di non aver lasciato che un pannolino durante la operazione e poi di averlo lasciato come zaffo. I periti chirurgici dissero che così andava fatto secondo le regole della scienza; ma allora la responsabilità del prof. D'Antona? Egli dopo l'operazione non vide più il malato, che affidò ai suoi assistenti, quindi si avrà responsabilità collettiva, non individuale. La conclusione quindi non può esser che quella di domandare il non farsi luogo a procedere per mancanza di prove contro D'Antona. Da tutta questa discussione intorno al processo, la figura del D'Antona emerge gigantesca (*applausi subito repressi*).

Il difensore *on. Fortis* prende la parola. Ringrazia il P. M., ma non può accettare il ritiro dell'accusa per mancanza di prove. Brillantemente sostiene che nel lasciar la garza nell'addome, reato non vi fu. Perciò egli conclude chiedendo l'assoluzione del D'Antona per inesistenza di reato. Alle 15.45 viene sospesa la seduta. Intanto molti senatori vanno a congratularsi con D'Antona. Alle 16.30 la seduta è ripresa. Durante lo intermezzo alla tribuna reale compaiono la marchesa Di Rudinì, la co. Bruschi, la principessa Buoncompagni, il co. Giannotti e il dott. Quirico.

Ha la parola l'avv. difensore *Manfredi*. Egli sostiene la tesi che a questo processo mancava ogni base, mancando ogni garanzia di prova generica. Qui — esclama — si fa il processo alla scienza.

Presidente: — La prego di non esagerare; dinanzi alla giustizia nessuno è inviolabile.

Manfredi prosegue dicendo che al processo sono mancate le prove. Esamina l'azione del dott. Altobello e dei periti e la critica vivacemente. In questo dibattimento la responsabilità non è di alcuno; essa è delle cose. Del resto un giorno sarà benedetto questo processo se avrà servito per adottare certe riforme che s'impongono. (*approvazioni vivissime*).

D'Antona dichiara di rimettersi al senno e alla giustizia del Senato.

Presidente: — Convoco per domani alle 13 la Alta Corte in comitato segreto, per poi alle ore 18 in seduta pubblica procedere alla relazione della sentenza.

Alle 16.45 la seduta è tolta.

I motivi del ritiro della Parte Civile

Roma, 11 febbraio notte

La *Tribuna* pubblica una lettera degli avvocati della parte civile nel processo D'Antona, diretta al sig. Jammarino per spiegare i motivi del loro ritiro dal dibattimento.

I motivi sono: Non comparsa di talune parti d'accusa. — Partecipazione all'alta Corte di Senatori che già avevano partecipato al primo periodo dell'istruttoria. — Atti di approvazione e di apprezzamento per parte di avvocati durante il dibattimento.

La *Tribuna* dice che fu forse in causa di queste censure, che il Presidente non permise la lettura del documento. La *Tribuna* deplora che sia così discussa l'autorità dell'Alta Corte.

Notizie della Marina

Roma, 11 febbraio sera

Con R. Decreto 17 gennaio u. s. e a decorrere dal 16 corr. furono fatte le seguenti promozioni nel personale civile tecnico della Direzione delle Costruzioni navali, categoria stipettai: Caldana capo-tecnico di I classe a capo tecnico principale di III cl. Strasullo a capo-tec. princ. di I classe. Fava capo-tecnico di III classe a capo-tecnico di II classe. Si trasmettono ai comandi in capo dei rispettivi dipartimenti i sunti del detto decreto per la consegna agli interessati. Il guardia-marina Vianello imbarca sulla *Sicilia* il 16 corr. Il commissario di II classe Abbiati è trasferito dal I al II Dipartimento. Con data 18 corr. la r. nave *Murano* è passata in armamento a Napoli. Con data 12 corr. passa in disponibilità a Napoli la torpediniera 130 S. Con decreto ministeriale in data 31 gennaio u. s. il commesso di I classe della direzione delle costruzioni navali Rapallo fu in seguito a sua domanda collocato in aspettativa per motivi di salute.

L'*Ercole* è giunto nel Golfo degli Aranci il 10 ed è partito l'11. Il *Palinuro* è partito da Taranto per Massaua.

Per la coraggiosa condotta tenuta dal sambuco *Antilope* nel bombardamento di Durbo fu concessa la medaglia di bronzo al valor di marina al capo-timoniere Bonini e furono encomiati il sotto-capo timoniere Vescera, i cannonieri scelti Parretto e Sorrenti e il marinaio Godano. Il contrammiraglio Novasi è esonerato dal servizio. Con r. decreto la guardia-marina Guido Panozzo è rimosso dal grado e dall'impiego per gravi mancanze contro l'onore.

Domenica saranno sottoposti alla firma del Re i decreti p. la promozione a capitano di corvetta.

Bissolati esaminerà l'elenco delle pensioni dei maestri

Roma, 11 febbraio notte

L'*Avanti* dice che la sotto-commissione del Consuntivo ha autorizzato l'on. Bissolati di esaminare l'elenco dei sussidi ai maestri elementari pagati nell'ultimo esercizio. Ed ha autorizzato anche l'on. Ciccotti a prendere visione dei documenti presso la Corte dei Conti, concernenti altri capitoli del bilancio dell'istruzione.

La lotta politica a Marostica
Un'assemblea elettorale

Marostica 11 febbraio notte

Al teatro *Sociale*, gremito di elettori, ebbe luogo oggi l'annunciata assemblea promossa dal Comitato dei sindaci del collegio. All'assemblea intervennero anche i rappresentanti dei partiti popolari.

L'avv. Cuman, presidente del Comitato, dopo un breve discorso, diede lettura dell'ordine del giorno votato nella riunione del 2 febbraio corr., e proclamò candidato il co. dott. Edoardo Negri. La proclamazione fu accolta da vivissimi applausi.

Dopo l'adunanza, un gruppo di elettori democratici votò un ordine del giorno di protesta contro l'opera del Comitato dei sindaci ed elesse una speciale commissione coll'incarico di offrire la candidatura al cav. dott. Orazio Tretti.

Ancora il "caso,, del colonnello Terzi
Il nome dei caporali accusatori
Tre aneddoti significanti

Un telegramma da Milano annunziava, l'altra sera, che in seguito ad una nuova inchiesta voluta dal Ministero sul caso del colonnello Terzi, si era ordinata la retrocessione dei due caporali di sanità accusatori del colonnello. La gravissima notizia — a quanto ci telegrafa il nostro corrispondente milanese — è stata smentita direttamente dal Comando della Divisione militare di Milano. Ma non per questo la faccenda appare definita.

Pende tuttora il ricorso del colonnello al Consiglio di Stato, a proposito del quale *Fuscolino* (pseudonimo sotto il quale si cela il nome del marchese Crispolti) scrive nel *Cittadino* di Genova una articolo pieno di rivelazioni che tenderebbero a lumeggiare, un po' più di quel che si sia fatto, l'ambiente entro cui il colonnello Terzi fu accusato e giudicato.

Il ricorso del colonnello destituito — scrive *Fuscolino* — non è questa volta una formalità, un tentativo disperato. Troppi dubbi si elevano sull'attendibilità dell'avvenuto giudizio disciplinare. C'è bisogno di vedere risoluti da magistrati di professione e lontani da ogni agitazione questa angustiosa domanda: il consiglio di disciplina è riuscito a sottrarsi del tutto a quell'ambiente artificiale che era stato creato intorno al Terzi da certa stampa e da certi circoli militari? Questa è la domanda, ed è strano che non la sollevino ancora quei giornali i quali qualche anno fa sostennero con tanta sicurezza e accanimento, che simili pressioni hanno la potenza non soltanto di far rimuovere dal grado e dall'impiego, ma perfino di mandare un Dreyfus all'isola del Diavolo.

Ricordiamoci infatti di che enorme montatura fu autrice la stampa antimilitarista. Nei giorni stessi che Peracca e Lazzari, (oggi si sanno finalmente i nomi dei due caporali di sanità) con un tecnicissimo linguaggio, che a detta di chi lesse la loro dichiarazione rivelava a mille miglia la dettatura, mettevano in iscritto l'accusa, secondo la quale il colonnello avrebbe commesso immoralità due volte sole, una nel febbraio, una nel luglio scorso, uscivano le rivelazioni d'un giornale socialista in cui queste immoralità non solo erano date come appartenenti ad un ordine di gravità assai peggiore del vero, ma erano dipinte come così violenti e frequenti, da fare del Terzi un mostruoso e inveterato Tiberio. Ci si aggiungevano una quantità di frottole sul suo stato personale, sulla educazione ricevuta, sulle misure provvisorie prese dai superiori verso di lui, che servivano mirabilmente a dare alla pittura la debita cornice ».

Tocca poi *Fuscolino* del contegno di coloro i quali insinuavano che si metterà tutto in tacere per salvare un pezzo grosso: onde le autorità militari si trovarono dinanzi ad un'opinione pubblica artificiosa che voleva non la ricerca della verità, ma un provvedimento contro l'uomo già ritenuto reo. Prosegue che se il regolamento militare lo avesse consentito era questo il caso di sollevare la legittima suspicione portando il giudizio lontano. « Infatti, ripiglia, le pietre di Milano sapevano l'avversione generale di cui il Terzi era circondato. Difetti innegabili del suo carattere complicati anche da meriti che spesso dispiacciono altrui, gli avevano creato attorno una atmosfera ostilissima della quale egli era consapevole soltanto in parte, e che perciò non era da lui combattuta con sufficiente prudenza ».

E qui *Foscolino* ricorda tre aneddoti che lumeggiano la tenebrosa tela. « Appena si seppe che l'inchiesta sarebbe toccata al comandante di corpo d'esercito, generale Feccia di Cossato, una persona lontana da Milano e dall'ambiente del V reggimento alpini, una persona favorevole al generale inquirente e sfavorevole al colonnello inquisito, mi disse press'a poco così: « Io compatisco quel superiore che si trova nella necessità d'esaminare con ogni imparzialità un inferiore, verso il quale ha una grande avversione ». Il secondo aneddoto è il seguente: « un signore autorevole di Milano, essendosi trovato a parlare del caso Terzi in un crocchio d'ufficiali che conoscevano il colonnello, narrò di esser rimasto scandalizzato del *desiderio evidentissimo in essi che il Terzi fosse trovato colpevole*. L'ultimo aneddoto è quest'altro: una persona arguta mi disse: «dato lo stato degli animi verso il Terzi, qualunque più balorda accusa avrebbe trovato terreno favorevole ad espandersi e a radicarsi. Il caso ha voluto che sorgessero voci di atti contro il costume. Se invece fossero mancati denari nella cassa del reggimento l'arreste visto accusare senza complimenti di furto ».

Tale — secondo il Crispolti — l'atmosfera interna che circondava il Consiglio.

Rosada scarcerato
L'incontro con la moglie

Roma 11 febbraio notte

Oggi, pochi minuti dopo le 18 è uscito dal carcere di Regina Coeli l'avv. Giulio Rosada. Nell'atrio lo attendevano il signor Paolini ed il figlio minore che il Rosada baciò ed abbracciò con grande effusione. Il Rosada salì con loro e con due giornalisti in una vettura, dirigendosi all'ufficio della Questura centrale. Il Rosada fu ricevuto dal Questore di Roma che gli fece firmare una dichiarazione con cui s'impegna di non allontanarsi da Roma. Il Rosada uscendo dal carcere indossava un *tout de même* color marrone e portava un piccolo cappello rotondo, grigio floscio, che gli dava un aspetto assai disinvolto. In vettura egli avviò una animata discussione coi giornalisti che l'accompagnavano. Disse di essersi costituito senza pubblicare la sua autodifesa perchè volle che il giudice sapesse alla sua volta la verità. Disse pure che non appena potrà rivedere attentamente il suo romanzo, lo pubblicherà. Si commosse pensando alla moglie, con la quale si incontrò uscendo dal gabinetto del Questore. L'incontro fu assai affettuoso e commovente.

Echi della mareggiata di Trieste
Una barca chioggiotta capovolta
Cinque annegati?

Trieste, 11 febbraio sera

Notizie da Cherso dicono che iermattina fu vista, al largo, capovolgersi per l'infuriar della tempesta una barca chioggiotta, che si suppone avesse a bordo cinque marinai, i quali sarebbero tutti periti. Mancano particolari.

Grave pericolo di affondare corse pure il trabaccolo chioggiotto *Nuova Nadalina*, pad. A. Padoan, che, proveniente dalle foci del Quieto, carico di pietre da costruzioni e diretto a Venezia, dovette appoggiare, causa il forte libeccio, a Capodistria.

Mentre entrava in porto, fu spinto da una fortissima raffica contro la riva e si sbandò. Fortunatamente, i cinque uomini di bordo e altri marinai accorsi dalle barche vicine, poterono rimetterlo in equilibrio ed evitare che andasse perduto. Mancano notizie di parecchi trabaccoli e *topi*.

Bollettino delle Finanze

Roma, 11 febbraio sera

Lonardi commissario di scrittura alla dogana di Verona è nominato comm. alle visite colà. Chinaglia ricevitore della Dogana a Porto Santo Stefano è nominato cassiere a Venezia. Matteucci cassiere alla Dogana di Venezia è nominato ricevitore a Bisceglie. Montini volontario a Verona è nominato ufficiale di seconda classe ad Ala. Presicci volontario alla Dogana di Venezia è nominato ufficiale a Venezia. De Martini ufficiale alla Dogana di Verona è promosso alla seconda classe. Dinda ricevitore alla Dogana di S. Giorgio di Nogaro è traslocato a Viareggio. Giuba ufficiale alla Dogana è traslocato da Ala a Napoli. Torre ufficiale di Dogana è traslocato da Verona ad Ala. Magriani ufficiale di Dogana è traslocato da Venezia a Civitavecchia. Lanza ufficiale di Dogana a Venezia è collocato a riposo. Giacomelli aiuto-agente alle imposte di Schio è confermato nell'aspettativa.

Corriere Giudiziario
L'apertura della Corte d'Assise
e il processo contro l'assassino della co. d'Onigo

La nostra Corte d'Assise si apre il 18 corrente con la causa contro Francesco Sperandio, accusato di omicidio preterintenzionale: il ruolo reca poi per il 26 seguente il processo contro Pietro Bianchet di Trevignano di Campagna, l'assassino della contessa d'Onigo. In quest'ultimo processo che riuscirà certamente interessante e clamoroso, saranno difensori l'avv. Ernesto Pietriboni di Venezia e l'avv. Cleanto Boscolo di Treviso: rappresenteranno la Parte Civile gli avv. Pagani-Cesa e Gino Bertolini.

(Tribunale di Vicenza)
Il processo della "Humbert,, vicentina

Abbiamo da Vicenza 11 febbraio:

Il processo contro la nota truffatrice Menegozzi, soprannominata la *Humbert* vicentina, si svolgerà al nostro Tribunale il 26 aprile p. v.

La sentenza motivata del processo Bettòlo-Ferri

Ci telefonano da Roma, 11 febbraio notte:

La *Tribuna* dice che la sentenza contro Ferri e l'*Avanti* sarà depositata lunedì prossimo nella cancelleria penale del nostro Tribunale. Essa sarà lunghissima, avrà oltre 20 pagine.

Si crede che in essa il Tribunale si occuperà dei limiti nei quali dovrà essere contenuto il diritto della stampa alla pubblica censura.

SPORT
Società trevigiana per le caccie a cavallo
Le prossime riunioni a Pordenone

Abbiamo da Treviso, 11 febbraio:

La locale Società per le caccie a cavallo, trasporta ora l'intero suo equipaggio a Roveredo in Piano. Fra pochi giorni principieranno le solite riunioni di caccie sul magnifico territorio di Pordenone. Quest'anno gli appuntamenti saranno più numerosi e la stagione si prolungherà a tutto marzo. Si caccierà due ed anche tre volte la settimana, con breve interruzione durante gli spettacoli ippici di Verona, molti dei soci di questo sodalizio prendendovi parte.

Veramente ammirevole è la muta di *fox-hounds*, di recente selezionata e rinforzata con nuovi splendidi esemplari di diretta importazione dall'Inghilterra. Sappiamo che venne fatta anche larga provvista di daini, che man mano si raccolgono in un « paddok » presso Roveredo, per il loro allenamento.

Tiro alla pistola al Lido

Ieri nel poligono del Lido ha avuto luogo un tiro alla pistola, cui intervennero tutti gli ufficiali del Presidio. Assisteva alla gara anche il generale Bellini. La medaglia d'oro fu vinta dall'aiutante maggiore dell'Ospitale militare.

Cronaca rosa
Nozze principesche a Windsor

Londra, 11 febbraio sera

Oggi si celebrò nel castello di Windsor il matrimonio del principe Alessandro di Teck con la principessa Alice d'Albany. La sposa fu accompagnata all'altare dal Re. Assistettero alla cerimonia il corpo diplomatico e numerosi invitati. Dopo la colazione gli sposi partirono per il castello di Hatfeld ove passeranno alcune settimane.

La folla acclamò gli sposi. Il matrimonio del Duca di Norfolk è rinviato a lunedì

— Ad Arba di Maniago l'avv. Antonio Marini, assessore di Pordenone con la signorina Lucrezia Faolli.

Cose d'Arte
Michetti ammalato di bronchite
"La Figlia di Jorio,, a Verona

Verona, 11 febbraio notte

Arnaldo Ferraguti sta lavorando assiduamente intorno ai disegni per i costumi dei personaggi della *Figlia di Jorio* e molta parte di questi costumi verrà confezionata a Verona.

La presidenza del Drammatico sta trattando con la compagnia Talli per poter avere nella prossima primavera qualche rappresentazione di questo nuovo dramma d'annunziano.

Ieri il telegramma vi fu trasmesso male: non la Duse è ammalata di bronchite: si bene Paolo Michetti, l'illustre pittore: il quale è partito per la sua casa.

L'oratorio "La strage degli innocenti,, a Treviso

Abbiamo da Treviso, 11 febbraio:

A cura del Comitato costituitosi per i festeggiamenti in onore di Benedetto XI, verrà eseguito in autunno a Treviso, l'oratorio del m.o Perosi *La strage degli Innocenti*. Per l'esecuzione è destinato il tempio monumentale di S. Nicolò, che appunto da papa Benedetto XI, il trevigiano Nicolò Boccasino, venne nel 1300, costruito.

La strage degli Innocenti è affatto nuovo pel Veneto. Ci si assicura che l'autore stesso ne curerà e dirigerà l'esecuzione.

Teatri e concerti
Malibran

Stasera ultima serata *high life* del circo equestro Gatti e Manetti. Lo spettacolo è a beneficio della cavallerizza signorina Paolina Manetti.

Rossini

Anche iersera, alla quattordicesima rappresentazione della *Tosca*, il teatro era affollatissimo di pubblico che tributò vivi applausi alla signora Colonnese, al Montignani ed al Borghi, principali interpreti dell'opera, ed al maestro Moranzoni.

Domani ancora *Tosca* per serata d'onore della sig. Elvira Colonnese.

Gargano al "Malibran,,

Nella prossima quaresima la Compagnia d'operette e *feeries* diretta da Aristide Gargano darà un corso regolare di rappresentazioni, debuttando nella sera di sabato 20 febbraio.

Nell'elenco artistico troviamo Giuseppina Bianco, Alba De Rubeis, Mimì Stroff, Enrichetta Cattaneo; tra gli artisti: Aristide Gargano, Michele Leoni, Antonio De Rubeis, Luigi Meillard.

Direttore d'orchestra m. Vinc. Canzo.

Oltre a tutte le migliori operette del vecchio repertorio, la compagnia Gargano promette queste novità: *La Roussotte* di Hervé, *Lilì* di Hervé, *Il poeta Fagiuoli alla corte di Cosimo III* di Grandi, *Frugolina* di Grandi, *Carabino di Draguignan* del m. Tomassem.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI. — Riposo.
MALIBRAN — 8.1/2 — *Ultima Serata di Gala.*
OLYMPIA (Varietà) — 8.1/2 — *Spettacolo.*

NECROLOGIO
Un ex ballerina che lascia mezzo milione in beneficenza

A Firenze è morta la signora Amelia Ferraris Torre, la quale con testamento ha lasciato oltre mezzo milione a varie istituzioni di beneficenza di Firenze ed ha nominato erede universale la Congregazione di Carità di quella città.

La signora Torre aveva 72 anni ed era vedova del poeta Giuseppe Torre genovese, amico di Gioacchino Rossini, pel quale scrisse anche un libretto. Era nata a Voghera e fu celebre nella danza.

Studiò la danza prima a Torino, poi a Milano dove ebbe a maestro il celebre Carlo Blasis: debuttò alla Scala nel 1844. I compositori di balli ricercavano la Ferraris come inarrivabile interprete e per lei furono scritti l'*Isola degli amori* e *Raffaello e la Fornarina* e tanti altri. Nel '64 danzava ancora a Bruxelles.

— A Verona, la signora Angela Guglielmi vedova Albasini, sorella al sindaco di quella città. Era donna di mente eletta e di singolare virtù.

— A Castelfranco Veneto, mons. Angelo Longato, parroco di Fanzolo.

Cronaca Cittadina
CALENDARIO

Venerdì 12 febbraio — Orazione di N. S.
Sabato 13 febbraio — Beata Eustacchia verg.
Il sole leva alle ore 7.20 — Tramonta alle 17.31.

TELEFONI DELLA *GAZZETTA*: Per le comunicazioni urbane e interprovinciali num. 340 — per le comunicazioni con Roma num. 281.

La "season,, veneziana
La mattinata dei bambini al "Goldoni,,

La mattinata dei bambini ha avuto ieri un esito brillantissimo: il *Goldoni*, affollato e pieno di gaia animazione, raccoglieva uno sciame numeroso e vivacissimo di minuscoli *pierrots*, di *pulcinella*, di *bebè*, di piccole dame e piccoli cavalieri, tutti cari, tutti belli, tutti graziosissimi. Dai palchi spórgevano, sostenuti dalle mamme e dai papà, bambini e bambine coi loro visetti vispi e contenti, coi loro capelli ricciuti e spioventi: battevano le mani, gridavano con voci argentine, gettavano dolci, coriandoli e si godevano un mondo. Era un vero divertimento assistere a quella festa infantile, così piena di entusiasmo: e si divertivano quanto i piccini, tutti quelli che facevano cerchio alle loro danze in platea e in palcoscenico, mentre l'orchestrina suonava i ballabili. Quante scenette umoristiche, quanti incidenti graziosi!

Le danze furono sospese verso le quattro e mezzo per l'estrazione dei premi, che erano parecchi e belli. Ogni numero era preceduto, naturalmente, dall'ansia di mille cuoricini, che rimanevano poi delusi mentre gli occhi guardavano con una cert'aria di abbattimento i fortunati vincitori o del cavallo, o del velocipede, o del teatro, o della lanterna magica......

Ad estrazione compiuta, il ragazzetto Ettore Mizzaro, un perfetto *Dulcamara* in *gibus*, presentò in versi, al pubblico uno specifico... polare: lo *studebit*; recitò con molto gusto e fu applaudito da tutta la turba assiepata che era stata a sentirlo: recitò versi poi anche una *fata* piccola in grande e ricco costume, Irma Lazzari, agitando la sua bacchetta fatata...

Quindi l'orchestrina continuò ad alternare ballabili, e si ripresero le danze, tanto belle e graziose quanto disordinate, e proseguì la battaglia allegra dei coriandoli e il getto dei fiori, dei dolci, e la pazza gioia di tutti bambini che animarono la sala del *Goldoni* fino all'ora del pranzo.

Comitato di beneficenza

Il cav. Luigi Pallotti, desideroso di concorrere in qualche modo all'opera di beneficenza del Comitato ha rifiutato qualunque compenso, che gli spettasse, per il confezionamento della *Montagna d'oro*, ed il Comitato riconoscente gli esprime pubblicamente i più vivi ringraziamenti.

A proposito della *Montagna d'oro*, si assicura che l'oro, di cui essa è formata, è puro oro di zecchino a mille millesimi e che la Ditta Pallotti — come qualunque altro orefice — si impegna di ritirarla per la somma di lire duemila.

— Alla sede del Comitato, Hôtel Britannia, arrivano giornalmente doni numerosissimi e bellissimi per la pesca, che si terrà al teatro Goldoni la sera di lunedì 15 corr.

Fra gli altri, ieri ne inviarono la co. Annina Viola, il sig. Vincenzo Zavagno, il comm. Cesare Trezza, il fotografo sig. Francesco Scattola, la co. Giulia Persico.

— Il Comitato segnala con riconoscenza le seguenti offerte in denaro: baronessa de Reinelt lire venti, cav. Santo Liva lire dieci, ing. Beppe Ravà lire dieci, avv. Max Ravà lire dieci, conte Valier lire dieci, contessa Viola lire dieci, signora Corinna Gherardt lire dieci.

Pervennero ancora le seguenti offerte: dall'ing. Cesare Bianchini L. 10, dall'ing. Luciano Mèdail L. 10, dal sig. Guido e dalla sig. Adele Rosada lire 10, dalla signora Corinna Gherardt L. 20.

— Comunichiamo un altro elenco di doni pervenuti al Comitato: dalla contessina Dada Albrizzi dei graziosissimi quadretti; dalla ditta Antonio Giacomuzzi molte bottiglie di liquori; dalla marchesa Paolucci e dalla signora Guerra Concina tre belli oggetti e così pure dalla signora Linda Ciardi: dalla ditta Marco Ferro un ricco soppedaneo in pelle; dalle signorine Giorgina Occioni Bonaffons, Maria Moreno e Annettina Genovese tre lavori in cuoio artistici da loro stesso eseguiti; dalla signora Amalia Gidoni quattro oggetti di sua fabbricazione; dalla co. Giulia Persico quattro ceste da lavoro; dal pittore Attilio Bardella un bellissimo quadro ad olio.

Una raccapricciante disgrazia alla Stazione
Un facchino schiacciato da un treno

Alle dodici e un quarto di ieri nel binario morto, denominato *Terza Scomenzera*, si componeva il treno merci 2149, che doveva partire alle 8.47 della sera per Padova. Nel binario stavano già fermi venti carri, l'ultimo dei quali distava 40 centimetri dal paracarro. La macchina N. 3904, condotta dal macchinista Andrea Chiovato e dal fuochista Fulin, procedeva isolata lentamente all'indietro per unirsi ai carri. Lungo la fila di questi erano il macchinista Cesare Toccacelli di Osimo, che dava i segnali al macchinista, ed il guardiano Pastorelli, che li ripeteva con la banderuola.

Tutto ad un tratto, mentre la macchina s'univa con un urto fragoroso ai carri, respingendoli all'indietro, i facchini della marittima Luigi Molinari, Sante Longhini e Giuseppe D'Arduin, che si trovavano poco distanti dal binario, udirono alcune grida di aiuto.

Accorsi subito, videro un uomo dritto in piedi, col dorso appoggiato al paracarro, e col petto schiacciato dai repulsori dell'ultimo carro, spinto insieme con gli altri, indietro dall'urto della macchina. — *Mandate avanti il treno!* — gridarono.

Il manovratore ed il guardiano diedero subito i segnali; il macchinista portò avanti il treno di pochi metri. Appena l'ultimo carro si fu allontanato dal paracarro, l'individuo cadde pesantemente.

I tre facchini accorsero e lo sollevarono; esso era ancora vivo. Lo portarono allora alla riva del canale Scomenzera e lo consegnarono a due muratori, certi Umberto Monego e Antonio Trevisan, che venivano con una barca da Fusina, e questi lo trasportarono all'Ospedale militare di S. Chiara; ma il medico di guardia Barile non potè che constatarne la morte avvenuta, in seguito a commozione addominale.

Sparsasi la notizia accorsero il delegato cav. Manganiello con agenti, il sopraintendente ing. Tajani, il capo stazione della marittima e molti altri. Il disgraziato fu identicato per Antonio Levis detto *Sissi* di 45 anni, celibe, abitante all'Angelo Raffaele in Corte Maggiore.

Come avvenne la disgrazia? Come e perchè il Levis si trovava addossato al paracarro? Corse subito la voce ch'egli attendesse ad un bisogno corporale vicino al palo N. 86 della luce elettrica, e che, vista la macchina che procedeva per unirsi ai carri, avesse tentato di attraversare il binario.

Ma nè questa, nè altre spiegazioni sembrano soddisfacenti.

Il Levis aveva servito per alcuni anni nel corpo delle guardie di finanza, poscia s'era impiegato in qualità di gondoliere presso la contessa Marcello; e quindi era entrato alla Marittima come facchino. Egli lascia la madre, vecchia di oltre sessant'anni, un fratello Angelo, pure facchino alla Marittima, attualmente ammalato all'Ospedale, ed una sorella. Il suo cadavere, per ordine del delegato Manganiello, fu trasportato dall'agente di P. S. Ferrari e dai due muratori Monego e Trevisan nella cella mortuaria dell'Ospitale Civile.

Una stranezza del destino. Al disgraziato Levis la Marittima doveva riuscire funesta. Già due anni or sono, camminando presso l'orlo della banchina, egli cadde su una *peata* e ne riportò una grave ferita al capo, per la quale dovette rimanere due mesi all'Ospitale. Ora alla Marittima egli trovò la morte.

Ricevimento al Comando — Stamane alle dieci, come abbiamo ieri annunciato, il vice-ammiraglio riceverà tutti gli ufficiali superiori presenti in Dipartimento. La divisa sarà l'ordinaria, con sciar-

pi e sciabola.
Il ricevimento avrà luogo nella sede del comando.

Un ringraziamento al Comando del Dipartimento — La Società Marinara Veneta, in nome dei suoi soci Luigi Bonivento, armatore dello *schooner* «Carmelo» e Carlo Ghezzo, capitano dello stesso *schooner*, inviò una lettera di ringraziamento al Comando in capo del nostro Dipartimento, perchè fu per la prontezza degli ordini da esso dati, e per la prontezza con cui il maresciallo sig. Musolino, comandante del rimorchiatore, li eseguì che lo *schooner* potè essere tratto in salvo, come fu già quivi ampiamente narrato.

Scambio di visite — Il prefetto marchese Cassis ed il Sindaco conte Grimani, restituirono ieri la visita, che fece loro, appena giunto a Venezia, il vice-ammiraglio Frigerio.

Per il campanile — Un telegramma del ministro Orlando — Il ministro della Pubblica Istruzione on. Orlando ha inviato al Sindaco co. F. Grimani il seguente telegramma:

Reputo mio grande onore avere presentato al Parlamento e sollecitato l'approvazione della legge per la ricostruzione del Campanile di S. Marco e per la conservazione dei monumenti veneziani e così sono stati soddisfatti i giusti voti ed i desideri di codesta cittadinanza e di quanti amano ed ammirano il glorioso patrimonio artistico di Venezia.

Per l'anniversario della morte di Riccardo Wagner — Il programma del concerto wagneriano, che per iniziativa della nob. Principessa Edmondo De Polignac sarà svolto dalla Banda cittadina domani dalle ore 2 alle 4 pom. nel Cortile del Palazzo Vendramin Calergi, gentilmente concesso, è il seguente: Gran Marcia funebre «Il Crepuscolo degli Dei» Ave Maria, preghiera «Tannhauser» — Preludio «Parsifal» — Preludio primo «Lohengrin» — Coro «a S. Giovanni» e preludio atto III «I Maestri Cantori» — Finale ultimo «I Maestri Cantori».

Raccolta di Giurisprudenza della Corte d'Appello di Venezia — L'avv. Silvio Camis ha pubblicato un elegante volume contenente la *Raccolta di tutta la Giurisprudenza Civile, Commerciale ed Elettorale della Corte d'appello di Venezia nell'annata* 1903.

Come indica il titolo, questa raccolta contiene tutte le massime stabilite dalla Corte d'Appello nelle sue sentenze, e tali massime sono, illustrate dalla esposizione dei fatti, che diedero origine ai processi ed ai ricorsi, e da altre note opportune. Il libro, di grandissimo interesse per tutti i cultori delle discipline giuridiche, fu pubblicato con molta eleganza e nitidezza di stampa, dallo stabilimento F. Garzia.

I dazieri veneziani — In seguito al voto espresso dall'assemblea generale dei dazieri federati, tenuta il giorno 7 p. p., ieri si recò dal sindaco una commissione d'impiegati daziari per porgergli pubbliche grazie per avere egli accettato di presiedere la loro Cassa di previdenza. Egli ebbe parole di elogio per tutti i funzionari dell'azienda e promise anche in avvenire il suo appoggio alla classe dei dazieri veneziani.

Funerali — Alle quattro pom. di oggi avranno luogo i funerali del commissario cav. Benini.

Vi interverranno: il questore comm. Cosentino con tutti i funzionari disponibili, ed un drappello armato di guardie di città.

Ancora il furto continuato — Completiamo le notizie pubblicate ieri circa il furto continuato a Rialto. Il danneggiato è il negoziante di merci Antonio Moretti, che la bottega sul ponte di Rialto.

Circa quattro anni or sono, egli aveva come agente un certo Attilio Peruzzaro, di 24 anni, il quale, ritornato tre mesi fa circa da Napoli, si recò a salutare il suo principale.

Essendo allora l'epoca del bilancio, il Moretti incaricò l'Attilio di aiutarlo nella faccenda e l'Attilio accettò.

Chiuso il bilancio, l'Attilio frequentava ancora spesso il negozio del Moretti.

L'altro giorno, gli agenti della squadra mobile Zanon e Bortolotta, videro in Campo San Salvatore un individuo che contrattava la vendita di dodici maglie nuove. Messi in sospetto, gli agenti gli si avvicinarono e gli chiesero la provenienza della merce che vendeva.

L'individuo rispose francamente che l'aveva ricevuta, per venderla, da certo Attilio Peruzzaro, suo conoscente, agente del negoziante Moretti.

Gli agenti invitarono il venditore a seguirli alla centrale, ed ivi, dichiaratosi per Isidoro Arnoldi, facchino avventizio abitante a Castello 2193, ripetè quanto aveva detto agli agenti.

Trattenuto l'Arnoldi alla Centrale, fu chiamato il Moretti, il quale riconobbe subito le maglie essere di sua proprietà. Messisi gli agenti sulle traccie del Peruzzaro, lo rinvennero e tradussero lui pure alla Centrale, dove si confessò autore del furto.

Di confessione in confessione l'Arnoldi dichiarò che aveva venduto altra merce a lui consegnata dal Peruzzaro e fu così che la squadra potè sequestrare circa 15 fra maglie e mutande a Maria Vianello maritata Rizzo, che ha una bottega di legna e carbone a S. Marco 474, ed a Luigia Tornie, maritata Vanz, da Alpago, che ha una bottega di *squazzetto* al N. 624 pure di S. Marco.

Il Peruzzaro e l'Arnoldi furono trattenuti in arresto e deferiti all'autorità, il primo come autore del furto, l'altro come favoreggiatore.

Le due donne furono esse pure deferite all'autorità per incauto acquisto, essendo risultata la piena loro buona fede.

Una ragazza in canale — Iermattina, alle undici, la ragazza di 10 anni Giovannina Pace, abitante in calle della testa 6312, si era fermata sulla sponda delle Fondamente Nuove per ammirare due maschere, che passavano per la laguna in un *sandolo*. In seguito ad un falso movimento, la ragazza precipitò in canale; e da parecchio tempo si dibatteva per tenersi a galla senza che nessuna delle persone presenti movesse a soccorrerla, quando un certo Angelo Barbini si slanciò in canale vestito, afferrò la ragazza e la portò salva alla riva.

Il Barbini ebbe danneggiati l'orologio d'argento ed i vestiti, e perdette la chiave di casa. Speriamo che la sua azione generosa sia ricompensata.

Dopo 4 anni — Iermattina il capo vigile Marchini sequestrava un falcione nella bottega del macellaio Antonio Revoltella a Rialto 827. Il falcione fu riconosciuto di proprietà del macello pubblico e ritenuto proveniente dal furto di dodici falcioni, avvenuto quattro anni or sono. Le indagini allora attivate diedero risultato negativo.

Il Revoltella, interrogato al delegato Pietrangeli del sestiere di Cannaregio, presso il quale fu depositato il coltello, dichiarò di averlo acquistato circa 15 anni or sono dal macellaio Giov. Conventi, detto *Burato* (morto da poco tempo) che lo teneva in casa sua.

Un'altra disgrazia in Marittima — Allo scarico del piroscafo *Volturno* attendevano ierl'altro numerosi facchini, fra i quali v'era certo Faggiani Vettore d'anni 43, ch'era stato adibito alla manovra del *winch*. Molto probabilmente per un momento di disattenzione, lo sventurato Faggiani rimase preso con la mano destra tra la catena ed il *tamburo* del *winch*, che gliela schiacciò orribilmente.

In soccorso del ferito accorsero i compagni di lavoro, che lo trasportarono all'Ospitale Militare di S. Chiara, dove venne medicato.

Varie di cronaca

Scuola libera popolare — Questa sera alle ore 8 in un'aula della scuola maschile Diedo a S. Fosca, il dott. Giovanni Tagliapietra, continuando il suo pratico corso d'igiene popolare, parlerà dell'interessantissimo tema «L'influenza e la sua cura».

Infortuni — Iermattina il muratore G. B. Perale di 40 anni, da Mirano, abitante a S. M. Mater Domini, mentre lavorava in fonderia S. Rocco, fu colpito alla testa da un palo caduto accidentalmente.

Il Perale si recò all'Ospedale, da dove uscì medicato.

— Angelo Sinigaglia, di 40 anni, carbonaio nella officina dell'Ospitale Civile, due giorni fa, nel riversare un carretto di ferro carico di carbone, lasciò cadere dalla mano una sbarra che lo colpì al costato.

Dapprima non si curò molto della cosa, ma ieri, fattosi visitare dal dott. Trevisan, dovette essere ricoverato nell'Ospitale, perchè gli fu riscontrata la frattura di una costola.

Echi di un salvataggio — Iermattina il proprietario dello *schooner* Carmelo, Luigi Bonivento, accompagnato dal comandante Carlo Ghezzo e dal capitano Domenico Gavagnin, presidente della Società Marinara, si recò all'Arsenale per ringraziare il capo di S. M. Craveri pel salvataggio dell'equipaggio e dello *schooner* eseguito ierl'altro dal personale del rimorchiatore della marina N. 26.

Il danno sofferto dall'armatore è di lire 500. Il *Carmelo*, che si trovava a San Nicoletto di Lido, fu trasportato vicino al deposito di petrolio alla Marittima dal rimorchiatore *Spiro*.

Disgrazia o diserzione? — Domenica scorsa, proveniente dall'Inghilterra giungeva a Venezia il piroscafo *Noaj Lajos*, carico di carbone e diretto a Fiume. Alle 10 ant. del seguente lunedì scese da bordo il primo macchinista Candido Cosulich, fiumano, di circa 25 anni, e non fu più riveduto.

Il piroscafo si trattenne a Venezia tre giorni, durante i quali furono fatte tutte le ricerche possibili per ritrovare il Cosulich, ricerche che però riuscirono infruttuose.

Il tiro dell'artiglieria al Lido — La 1.a Brigata di artiglieria da costa, eseguirà il tiro ridotto complementare dal 22 al 25 corrente dalle batterie di Ca'bianca e di Lido.

Il tiro avrà principio alle ore 10 di detti giorni e cesserà non dopo le ore 16. Un'ora prima del tiro, e durante il medesimo, sarà inalberata una bandiera rossa sulla batteria che eseguisce il tiro. La zona di mare pericolosa ha il raggio di 5 chilometri attorno alle rispettive batterie.

In caso di cattivo tempo o di mare agitato, il tiro avrà luogo nei giorni successivi, osservando le stesse modalità.

Buona usanza e beneficenze varie

Il sig. Spiridione Caravochiri ci ha rimesso lire 10 per i Rachitici, per onorare la memoria del compianto cav. Leonida Gianniotti.

— Riceviamo dal signor Achille Lattis lire 1 e dalla signora Olga Lattis altra lira per l'O. Umberto 1.o in morte del D.r Calman Vivante, medico.

La spett. famiglia Gianniotti ha rimesso al Tesoriere dell'Ospedale Bambini Umberto I, a favore dell'ambulatorio lire 50, per onorare la memoria del suo adorato Leonida.

— Il signor Giacinto Agostini L. 10 a favore dell'Ospitale per onorare la memoria della sig. Rina Ratti Lanzoni.

Il Consiglio direttivo porge vive grazie.

— L'on. Antonio e Maria Fradeletto hanno offerto lire 10 all'Ospedale dei Bambini poveri per onorare la memoria della compianta sig. Rina Ratti Lanzoni.

— Il sig dott. Carlo Paluello, in memoria della compianta signora Rina Ratti-Lanzoni, verso l'offerta di lire 20 alla Pia Opera Carlo Combi, che vivamente ringrazia.

— Pervennero direttamente all'Educatorio Rachitici le seguenti offerte:

Lire 20 dal Canapificio Veneto e lire 5 dalla famiglia del dott. Antonio Cazorzi di Noventa di Piave, per onorare la memoria della compianta signora Rina Ratti Lanzoni. — Lire 5 dalla famiglia del dott. Antonio Cazorzi di Noventa di Piave ad onorare la memoria della compianta signora Emma Savini Mandelli. — Lire 5 dalla famiglia Pappasi ad onorare la memoria della compianta signora Adriana Asti ved. Merlo.

— Il Consiglio della Congregazione nell'ultima sua seduta deliberava un voto di ringraziamento al chiarissimo senatore comm. Pacifico Ceresa, per quanto ha fatto a beneficio della Congregazione e delle Opere Pie, durante la sua autorevole Presidenza.

Comunicato il voto al comm. Ceresa, questi indirizzava alla Congregazione una lettera affettuosissima di ringraziamento e di augurio per l'avvenire, e l'accompagnava con una elargizione di lire 500 a beneficio degli Orfanotrofi, facendo voti che a queste istituzioni, meno favorite dalla fortuna e più benemerite per il loro scopo educativo e morale, fossero rivolte le cure della cittadinanza, tanto generosa per ogni istituzione di beneficenza.

— La famiglia Gianniotti per onorare la memoria del suo amato Leonida, ha versato lire 50 direttamente alla Società contro l'Accattonaggio. Il Consiglio direttivo porge i più vivi ringraziamenti.

— Il senatore comm. Pacifico Ceresa per onorare la memoria della compianta signora Rina Ratti Lanzoni ha elargito lire 10 agli Orfanotrofi, che riconoscenti ringraziano il benefattore egregio.

Cronaca Veneta

Da Chioggia
Una sfilata ciclistica

(11 *febbraio*) — A cura dell'Unione Velocipedistica clodiense, presieduta dal prof. Baldo, ebbe luogo nel pomeriggio d'oggi una sfilata ciclistica lungo il Corso V. E. Numerosa folla gremì il Corso per assistere al caratteristico spettacolo. Chiudeva il corteo, la banda Zarlino che suonò allegre marcie.

Furono quindi estratti i premi della pubblica lotteria a beneficio del Patronato Scolastico e delle famiglie dei naufraghi del bragozzo *Aristide*.

Da Mestre
Un furto a Martellago

(11 *febbraio*) — Certo Giovanni Borghesan, introdottosi iersera nella casa del cappellano di Martellago, rubò una sveglia che si trovava sopra un tavolo.

Il Borghesan fu arrestato dal cursore del paese e condotto, sotto buona scorta, a Mestre, ove fu consegnato ai carabinieri.

ULTIMA ORA
Le ultime notizie sulla guerra

Le ostilità aperte dalla Russia?
La Francia rinforza la sua flotta in Estremo Oriente
Le navi acquistate in Italia

Berlino, 11 febbraio notte

Secondo dispacci ufficiali da Tokio in data 10 febbraio, è la Russia quella che avrebbe aperto le ostilità prima che la squadra giapponese attaccasse la squadra russa a Port Arthur la notte dall'8 al 9.

Il primo colpo di cannone sarebbe stato infatti tirato da una cannoniera russa la *Korietz* a Chemulpo sulle torpediniere giapponesi che scortavano i trasporti giapponesi.

Parigi, 11 febbraio notte

Secondo la *Liberté* Pelletan ha conferito lungamente stamane con l'ammiraglio Maronez, capo di stato maggiore generale della marina.

L'*Echo de Paris* dice che si trattò di inviare nell'Estremo Oriente due incrociatori corazzati e uno di prima classe. Dice inoltre che il ministero della marina ordinò alle navi *Gueydone* e *Pascal* attualmente nel Giappone di unirsi alla squadra della Indo-Cina.

Le torpediniere *Pistolet* e *Yatagan* sono state consegnate ieri dal comandante della squadra del Mediterraneo al Prefetto marittimo di Tolone collo stesso scopo.

Genova, 11 febbraio notte

Le corazzate *Kassuga* e *Nishin* in seguito ad un ordine ricevuto, lasciarono Singapore dirigendosi verso il teatro della guerra ove giungeranno il giorno 14.

La Russia accusa l'Inghilterra
di aver ceduto Wei-Hai-Wei ai giapponesi
Il governo rassicura i finanzieri russi

Pietroburgo, 11 febbraio notte

A proposito dell'attacco diretto contro Port Arthur da parte della squadra giapponese che proveniva da Wei-Hai-Wei, la *Novoje Wremja*, fa le seguenti osservazioni:

«Il porto è stato assunto in affitto dall'Inghilterra e deve essere secondo il diritto internazionale considerato come sotto l'autorità inglese. Ora si è constatato che Wei-Hai-Wei, s'è trasformato in base di operazione a favore del Giappone.

«Lasciando Wei-Hai-Wei al Giappone, l'Inghilterra ha violato le prescrizioni fondamentali del diritto internazionale sulla neutralità. Risulta da quanto è detto sopra, che Wei-Hai-Wei deve essere considerato come facente parte del territorio giapponese. L'Inghilterra ha perduto ogni diritto di prendere parte alla discussione che può sollevare oggi la sorte di Wei-Hai-Wei e la Russia è autorizzata a reclamare un'indennità per le perdite da essa subite in seguito a questa trasformazione di un porto inglese in una base di operazione pei giapponesi».

L'impianto della ferrovia sul fianco del lago Baikal dovrà essere terminato il 28 febbraio. Gli impresari avranno un premio di 20000 rubli al giorno se i lavori saranno terminati prima della data. I lavori sono incominciati ieri. Si teme che il numero delle traverse non sia sufficiente.

La popolazione di Kiew ha fatto ieri fino a notte avanzata, una dimostrazione nelle strade, chiedendo si esponesse il ritratto dell'imperatore sul balcone del municipio. Tale ritratto fu accolto con entusiasmo indescrivibile. Un ufficiale fu portato in trionfo.

Venne pubblicato oggi alla borsa un comunicato ufficiale dal ministero delle finanze circa i ribassi considerevoli dei titoli in seguito agli avvenimenti dell'Estremo Oriente. Questo comunicato mette in guardia il pubblico contro le vendite inconsiderate che recano solo vantaggio agli speculatori. Invita i portatori di titoli a conservare la calma e a non perdere la testa pei fatti dell'Estremo Oriente che ci presentano qualche difficoltà ma non possono compromettere la potenza economica della Russia. Il ribasso dei corsi è naturale in ogni guerra, e una circostanza normale e se ne ebbe una prova al principio della guerra turco-russa in Aprile del '77. Tuttavia solo 15 giorni dopo che le ostilità erano cominciate, i corsi avevano ripreso il loro livello. Lo stesso caso si verificherà nell'attuale circostanza.

La battaglia di Chemulpho
Nuovi particolari di fonte giapponese sul combattimento
Sette navi russe affondate a Porth Arthur

Londra, 11 febbraio notte

I giornali inglesi basandosi sulla narrazione dell'attacco della *Variag* a Chemulpo fatta dal comunicato della legazione giapponese, attribuiscono alla Russia l'apertura delle ostilità. E' bene notare a questo proposito che, secondo un dispaccio da Tokio in data del 10 febbraio al *Daily Mail* — giornale poco sospetto di parzialità per la Russia — i fatti si sarebbero svolti così: «Un incrociatore giapponese si spinse sino a Chemulpho per attirare al largo l'incrociatore di I classe *Variag* e la cannoniera d'alto mare *Korietz*. Queste lo seguirono e si trovarono in presenza di una grossa flottiglia giapponese che intimò loro di arrendersi. Allora cominciò il fuoco che distrusse le due navi». Questa è una delle due versioni date a Tokio.

L'altra è quella che l'ammiraglio Hurio ha fatto al ministro della Marina. Secondo questa versione la nave da guerra francese *Pascal* avrebbe segnalato ai russi l'avvicinarsi delle navi da guerra giapponesi.

Dopo la battaglia il capitano della *Variag* era rimasto a bordo della nave, e l'avrebbe fatta saltare dopo che l'equipaggio si fu posto in salvo: parte di esso raggiunse a nuoto la nave da guerra francese: il resto raggiunse la spiaggia.

La *Korietz* invece saltò in aria da sè alle 4.30, e l'equipaggio si era arreso. I giapponesi non perdettero alcun soldato e le loro navi non furono danneggiate.

Un telegramma da Tokio avverte che nel combattimento di Port Arthur, 4 corazzate e 3 incrociatori russi sarebbero stati affondati. Le navi giapponesi erano riuscite a mettersi tra l'entrata della rada e la squadra russa.

La Consulta senza notizie
Gli addetti italiani presso le truppe russe in Oriente
Alexeieff non fu destituito

Roma, 11 febbraio notte

Le notizie contradditorie odierne dal teatro della guerra, lasciano incerta qui l'opinione sulla reale situazione dei belligeranti. Ad accrescere la incertezza sta il fatto che al ministero della marina, dove pervenivano ogni giorno, ed anche due volte al giorno rapporti telegrafici del comandante interinale della squadra d'Oriente, capitano di vascello Calì, mancano di notizie dirette da iersera.

Si suppone che i telegrammi sieno intercettati dalle autorità russe.

Alla Consulta si assicura che l'accordo delle potenze per garantire l'integrità della Cina e localizzare la guerra, sia prossimo a diventare un fatto compiuto.

Il maggiore di Stato Maggiore, Caviglia, sarà addetto al quartiere generale giapponese, per seguirne le operazioni militari, al quartiere generale russo sarà addetto un ufficiale di marina.

Pietroburgo, 11 febbraio notte

Un *Ukase* imperiale ordina la mobilizzazione di tre corpi d'armata in Siberia e conferisce ad Alexieff tutti i poteri di comandante in capo delle forze di terra e di mare nell'Estremo Oriente.

La proclamazione della guerra
Le dichiarazioni di neutralità d'Inghilterra e Stati Uniti
Un agguato a una nave russa

Tokio, 12 febbraio ore 2

Come si attendeva questa sera ebbe luogo la proclamazione ufficiale della guerra colla Russia. Il gabinetto nella giornata aveva approvato i termini del manifesto, ed il ministro degli esteri s'era recato nel pomeriggio al palazzo imperiale e lo aveva sottoposto alla firma dell'imperatore.

Londra, 12 febbraio ore 2,5

Si è riunito oggi il Consiglio privato della Corona sotto la presidenza del re che firmò la dichiarazione di neutralità dell'Inghilterra nel conflitto russo-giapponese.

Washington, 12 febbraio ore 2.10

La Russia ha invitato gli Stati Uniti a dichiarare la loro neutralità nel conflitto russo-giapponese. Il segretario di Stato Hay, ha presentato alla firma di Roosevelt il testo della dichiarazione che uscì nel pomeriggio.

Shangai, 12 febbraio ore 2.10

Si assicura che due navi giapponesi attendono alla foce del Yangtse-Kiang la uscita della cannoniera russa Mandshura (*Stefani*).

La relazione ufficiale delle trattative
tra Giappone e Russia prima della guerra

Berlino, 12 febbraio ore 2.35

Il *Wolff Bureau* ha da Tokio un comunicato ufficiale del Giappone circa i negoziati colla Russia che precedettero l'apertura delle ostilità.

Esso espone che nel 12 agosto 1903 il Giappone propose alla Russia, mediante il suo rappresentante a Pietroburgo un progetto di trattato stabilente;

1.o il mutuo riconoscimento dell'indipendenza ed integrità territoriale della Cina in Corea;

2.o il mutuo riconoscimento del principio di uguaglianza di trattamento a tutte le nazioni circa il commercio e l'industria su tali paesi;

3.o il mutuo riconoscimento degli interessi giapponesi predominanti in Corea ed i diritti speciali della Russia relativamente alla ferrovia in Manciuria; riconoscimento dei diritti rispettivi delle due nazioni di prendere i provvedimenti necessari per proteggere gli interessi rispettivi senza violare il primo paragrafo;

4.o il riconoscimento da parte della Russia della esclusività pel Giappone di dare il consiglio e l'appoggio necessari al governo coreano in vista di riforme da applicarsi:

5.o promessa da parte della Russia di non creare alcuna difficoltà all'estensione delle ferrovie coreane verso il sud-Manciuria e al collegamento di tali ferrovie nella Cina orientale ed alla linea New Chuang Schan-hai-kuan.

Secondo il comunicato ufficiale del Giappone la risposta della Russia giunse soltanto il 3 ottobre sotto forma di controprogetto per cui la Russia rifiutava d'impegnarsi circa la sovranità e della integrità territoriale della Cina, si rifiutava pure di riconoscere il principio di eguaglianza di trattamento a tutte le nazioni riguardo il commercio in Manciuria. La Russia chiedeva al Giappone di dichiarare che la Manciuria e le coste della Manciuria non appartenevano alla sfera d'influenza giapponese. La Russia chiedeva inoltre alcune restrizioni alla libertà d'azione del Giappone in Corea. La Russia riconosceva il diritto del Giappone di inviare truppe in Corea per tutelarvi i suoi interessi, quando fosse necessario; ma con la restrizione che il Giappone non utilizzerebbe nessun punto della Corea a scopi strategici.

La Russia propose di creare in Corea una zona neutra segnata dal 39.o grado di latitudine Nord.

Il Giappone il 13 ottobre presentò al governo russo alcune proposte di modificazione al progetto russo; che cioè il Giappone non poteva fare la chiesta dichiarazione circa la Manciuria e la zona neutra nella Corea. Il Giappone propose di stabilire una zona neutra dell'estensione di 50 chilometri da ciascuna parte della frontiera attuale della Corea.

La risposta russa al Giappone giunse il 15 ottobre; in essa non si faceva menzione della Manciuria.

La convenzione doveva limitarsi alla Corea. La Russia insisteva affinchè il Giappone non dovesse utilizzare i punti della Corea a scopi strategici.

Le trattative continuarono: furono scambiate le due ultime note nelle quali la Russia taceva sempre sulla indipendenza della Manciuria e relativa sovranità cinese; l'ultima risposta tanto chiesta dal Giappone, e non mai data dalla Russia, determinò come è noto, l'apertura delle ostilità.

Il Lloyd sospende la linea per l'Oriente

Trieste, 11 febbraio notte

Al Lloyd comunicano che non è improbabile che vengano sospese le linee di navigazione per il Giappone, per non esporre i piroscafi al pericolo d'una cattura. Ciò però sarebbe subordinato all'andamento ulteriore della guerra russo-giapponese. Per intanto, i piroscafi che si trovano in rotta per Kobe e Scali hanno ricevuto ordine di continuare il viaggio sino a destinazione.

Le ispezioni agli Arsenali e l'"Avanti,,

Roma, 11 febbraio notte

L'*Avanti* dice che nei circoli di Marina si fa correre voce che le annunziate ispezioni agli Arsenali marittimi siano state ordinate allo scopo di far naufragare l'inchiesta parlamentare.

L'*Avanti* dice che del resto nessuno ha fiducia nella serietà delle disposte ispezioni a dirigere le quali sono destinati in massima parte funzionari incompetenti. L'*Avanti* critica specialmente l'ispezione ai depositi viveri preannunziata in modo che l'Impresa Merello potrà colmare le abituali deficenze dei depositi e sostituire i generi avariati o scadenti. Osserva come queste ispezioni dovrebbero essere improvvise e contemporanee nei varii posti da ispezionare.

Un duello aristocratico a Roma

Roma, 11 febbraio notte

Stamane fuori Porta Salaria si sono battuti alla sciabola il principe Rospigliosi ed il bar. Augusto Franchetti. Per il Rospigliosi erano padrini il duca di Camastro ed il co. Campanaro; per il Franchetti don Marino Torlonia ed il marchese Spinola.

I duellanti, dopo qualche assalto, rimasero feriti entrambi, e si riconciliarono.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile*.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

(Vedi quarta pagina)

Pietro Barbin

E. Gréville

DOSIA

(*Proprietà Letteraria - Riproduzione vietata*)

Ma se la principessa e il fratello scambiarono uno sguardo da cui traspariva questo pensiero, Dosia non era in un'età in cui si pensi all'autunno, e neppure al domani. Essa guardava la riva, il bagno turco, presso il quale la barca passava lentamente sospinta dall'abbrivo impressole, i cespugli di rose del [illegible], le cascatelle che alimentano il lago, il grazioso ponte di marmo a colonnate color di rosa e parapetto a traforo, tutto l'insieme elegante, armonioso e non privo di grandezza che caratterizza Tsarskoé-Selo; guardava la folla elegante e aristocratica, i saluti scambiati, i segni di amicizia, le soste per una breve conversazione; e le sue impressioni confuse si tradussero in una sola frase:

— Ma è questa la società? è bellina; mi piacerebbe di farne parte.

— Bisogna esser ben educata in casa prima d'andar in società, — le disse sottovoce Pietro, seduto di faccia a lei.

Egli si aspettava una risposta acerba; con sua gran sorpresa, Dosia mandò un sospiro, un sospiro di rammarico piuttosto che di contrizione, ma non bisogna voler tutto in una volta; e ripigliò il remo senza rispondere.

— Principessa, disse a un tratto la giovine indisciplinata, senza smettere di vogare, — è vero che sono tanto male educata?

Non aveva parlato ad alta voce, la principessa le stava allato, nessuno l'aveva sentita. Sofia le rispose sullo stesso tono:

— No, figlia mia, non tanto male quanto credete; ma male parecchio, di certo.

— Peccato!... — esclamò Dosia sospirando. — Questo, però, — m'impedirà di divertirmi in società! Sapete che la mamma mi presenterà questo inverno!

— V'impedirebbe sicuro di divertirvi, se non aveste da cambiare, ma, state sicura, di qui a tre mesi sarete molto più...

— Ammodo! — bisbigliò Pietro, dandosi a vogare a tutta possa.

Dosia non fece caso di questa nuova impertinenza, e il cugino cominciava a essere inquieto della insolita riserva, quando la barca accostò a terra.

Lo sbarco s'operò senza incidenti. Platone, sceso il primo, diede la mano alle signore e le depose sulla strada. Dosia sola era rimasta indietro con Murief, che cavava un remo dall'acqua, non senza qualche difficoltà, giacchè, non essendo nato ammiraglio, lui, lo sollevava pel piatto, invece di alzarlo pel taglio.

— Sapete nuotare, cugino? — gli disse ella garbatamente, sollevando colla sinistra le pieghe del vestito.

— Ma sì, cugina.

— Ebbene, nuotate, allora! — gridò Dosia saltando in terra da bordo alla piroga, senza toccar la mano, offertale da Platone.

Voltatasi con un movimento di gatto che si corre dietro alla coda, Dosia spinse vivamente la piroga lontano dalla riva.

Pietro era ruzzolato in fondo al fragile schifo, e se non fosse stato un movimento istintivo col quale erasi aggrappato al banco, sarebbe schizzato nell'acqua.

Senza turbarsi, si rialzò cercò i remi, ma non ne trovò che uno; gli altri, consegnati al marinaio di servizio, giacevano sullo scalo.

Con le braccia incrociate, guardò sdegnosamente alla riva.

— Ebbene! — gli gridò Platone — che vuoi forse passar la notte sul lago?

— Mandami piuttosto un rimorchiatore, — gli rispose Pietro, alzando il remo quasi per chieder soccorso.

Con la testa un po' china da una parte, Dosia contemplava l'opera sua con evidente soddisfazione. La principessa era un po' indispettita, mentre gli altri ridevano allegramente.

Platone guardava Dosia, e penetrava sempre più in lui la convinzione che Pietro non aveva nascosto nulla, e che quella bambina altro non era che una bambina.

— Non è possibile che essa scherzi così con un uomo che le abbia fatto battere il cuore, — diceva tra sè — sarebbe questo l'ultimo limite dell'impudenza.

E a poco a poco fu invaso da una siffatta soddisfazione che assorbì il suo dolor di testa. Via via che i suoi dubbî svanivano, il male diminuiva, e subitamente si sentì leggiero come una piuma.

Non c'era nessuna barca disponibile per rimorchiare il solitario navigante, trasportato da una corrente insensibile verso l'isola, deserta, ahimè! quando, per gran fortuna, un podoscafo guidato da uno dei suoi camerati di reggimento venne ad accostarlo.

— Sei tu un navigatore audace o un semplice naufrago? — chiese il nuovo venuto.

— Tutto quel che c'è di più naufrago, caro mio. Riconducimi alla riva ed avrai una ricompensa.

— Come pei cani perduti, allora? — esclamò l'allegro ufficiale. — Toh! prendi la cima del mio fazzoletto; io ti rimorchierò.

(Continua)

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia, 11 Febbraio

Rend. Ital. 5 0[0] cont. L. 101.50, Consolidato Ital. 4 0[0] a 101.30. — id. 4 1[2] a —.—, id. 3 1[2] a 100.40

Effetti industriali

Az. Banca veneta da L. 330 a —.—, id. Banca comm. Ital. 78'. Id. Cotonificio venez. da 303.— a —.—, id. Soc. ven. nav. vap. lag. (n. L. 100) da 106.— a —.—, id. Soc. ven. elettro-chim. (n. L. 500) da —.— a —.—, Soc. bagni Lido (n. L. 100) da 106, - a —.—, Soc. Acc. Terni (n. L. 500) da 1772.— a —.—, Obbl. prestito Venezia a premi da 33.— a 33.50, id. Soc. ferr. Meditorr. 4 0[0 da 508.— a —.—, Cons. Bon. Agro Mantovano-Reggiano 4 0[0 a 501.

CAMBI	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi da	sconto
Germania	122.70	122.90	—	—	4 0[0
Francia	100.70	100.90	—	—	3
Belgio	100.40	100.60	—	—	3
Londra	25.11	25.16	25.20	25.25	4
Svizzera	100.10	100.60	—	—	4
Austria	105.50	105.70	—	—	3 1[2
Banconote austriache	105.50	105.70	—	—	

Borse Italiane, 11 Febbraio

TITOLI	Milano	Genova	Torino	Firenze	Roma
Rend. 5 0[0 con.	101.23	101.40	101.40	101.10	101.40
» » fine	101.45	101.30	101.43	101.34	101.42 1[2
» 4 1[2 0[0 con.	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—
» 3 1[2 0[0	100.37 1[2	100.37 1[2	100.12 1[2	100.33	100.30
» 3 0[0	73.30	—	73.25	74.—	73.50
Banca Generale	28	—	—	—	38.—
Banca d'Italia	1088.50	1088.—	1083	1083.50	1089.—
Banca Commerciale	761.—	761.—	762.50	—	—
Credito Italiano	549.50	553.—	553.50	—	—
Ferrovie Meridionali	712.50	714.—	710.—	712.75	711.—
» Mediterranee	461.—	463.—	461.—	463.—	462.—
Navigazione Generale	476.—	476.—	—	—	475.—
Fond. B. Italia 4 0[0	509.75	—	—	—	—
Raffineria Zuccheri	262.—	263.—	—	—	—
Lanificio Rossi	1530.—	—	—	—	—
Cotonificio Cantoni	543.—	—	—	—	—
Azioni Costr. Venete	122.—	—	—	—	—
Obblig. Meridionali	355.15	—	—	—	—
» nuove 3 0[0	376.—	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	309.—	—	—	—	—
Acciaieria di Terni	1748.—	—	—	—	—
Cambio v. su Francia	100.94 1[2	100.93	100.55	100.90	100.93
» su Londra	25.17	25.15	25.19	25.10	25.11
» su Berlino	123.95	124.—	124.05	—	—
» su Svizzera	100.77 1[2	100.75	100.65	—	.

Il tasso del cambio per le dogane

(Giornaliero del 12 Febbraio)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire con certificati . . . . . L. 100.95

Borse Estere

PARIGI (chiusura)	11
Rendita fr. 3 0[0	96 35
» » perp.	56.02
Nuova R. fr. 4 1[2 0[0	—.—
Rendita Italiana 5 0[0	99 75
C. su Londra a vista	25.21
N. cons. 2 3[4 0[0	86.1[2
Obbligazioni lombarde	210.25
Cambio nell'Italia	1 0[0
R. Turca (Serie D)	80.64
Banca di Parigi	1068.—
Tunisina nuove	471.—
Egiziana 4 0[0 (rend.)	104.50
Rend. ungh. 4 0[0	99.35
Rend. spag. est. 4 0[0	84.80
Banca ottomana	528.—
Argento fino	96 -
Azioni Suez	3950.—
Lotti turchi	113. —
Ferr. mer. a term.	—.—
Russo 1891	72.50
Portoghese 3 0[0	38.00
Banca comm. ital.	—.—
Rendita serba 4 0[0	70.10

VIENNA	11
Credito austriaco Cor.	618.50
Lombardo	80.50
Napoleoni d'oro	19.06
Argento	100.—
Cambio su Parigi	95.31
» su Londra	240.20
Lire Ital. (carta)	95.
Rendita austriaca (arg.)	99.80
» (carta)	99.90

LONDRA (apertura)	10
N. cons. 2 3[4 0[0	86 1[2
Rendita Italiana 5 0[0	100 1[4
R. spag. est. nuova	81 1[2
Rend. turca (unific.)	73 1[8
Egiziano nuovo	163 1[2
Argento fino	96 1[4

BERLINO	11
Credito su Londra (3 m.)	20.33
» su Parigi (8 g.)	81.30
» su l'Italia (10 g.)	80.70
» mob. aust. (Gno)	201. —

Bollettino Commerciale

Mercati esteri

PARIGI	11
Farine fiore di Parigi corrente	29.90
mese prossimo	29.90
marzo aprile	29.80
4 mesi da marzo	29.75
Spiriti - corrente	41.95
mese prossimo	43.50
marzo aprile	41.25
4 mesi da maggio	46.—
Zuccheri rosso disp.	20.75
raffinato	96.25
Id. bianco disp.	23.87
corrente	23.87
4 mesi da maggio	25.87
4 mesi da ottobre	26.—
Frumenti - corrente	21.60
mese prossimo	21.80
marzo aprile	21.90
4 mesi da marzo	21.75

ANVERSA	11
Petrolio raff. corr.	21.75
4 mesi primi	22.—

MAGDEBURGO	11
Zucchero barb. disp.	—.—

NEW-YORK	10
Petrolio 70 0[0 raff.	9 10
id. Filadelfia	9 05
id. raff. in casse	11.80
Cotone Middling	14.25
id. a New-Orleans	—.—
Cotoni mese pros.	13.11
3 mesi dopo corr.	13.30
5 » » »	13 43
7 » » »	14.10
Frumento r. disp.	9 .1[2
maggio	97 1[4
luglio	92 1[2
settembre	86 —
Granone dispon.	57 1[4
maggio	58 7[8
luglio	57 1[8
Caffè Rio N. 7 disp.	7 7[8
pel corrente	5 92
mese prossimo	5.95
2 mesi dopo corr.	6.05
3 » » »	6.10
4 » » »	6 30
6 » » »	6 45
8 » » »	6.85
Zuccaro mascabado n. 12 disp.	2 27[33
Farine extrastate	3.70
Nolo cer. Liverpool	1 1[2

HAVRE 10 — *Caffè* - pel corrente 41.50 — 3 m. dopo corr. 42.— — 6 m. dopo corr. 42.75 — 46.—

Sete

Lione 9 — Oggi passarono alla condizione:

	organ.	trame	gregg.	pesat.	totale
Francia It. b.	10	2	21	6	39
Asia	23	34	76	141	274
	33	36	97	147	313
Totale kilogr.	2442	2448	6790	7486	19166

Disappunti Commerciali

FALLIMENTI - MORATORIE - DISSESTI

PADOVA — Ad istanza di un creditore venne dichiarato il piccolo fallimento di Leonardo Giovanni e moglie, osteria a S. Angelo di Piove di Sacco. Pretura di Piove. Commiss. giud. rag. Antonio Molini pure di Piove.

VERONA — Fracarolli Giovanni, segheria. Vi è un solo creditore per lire 345.50; l'attivo ammonta a lire duecento.

DOMODOSSOLA: Bobba Giuseppe fu Emilio, cur. rag. Gius. Gastoldi — PAVIA: De Felici Carlo, prestino, cur. rag. P. Giorgi.

Piccoli fallimenti — NOVI LIGURE: Bailo Armando, concordato 15 per cento pronti.

Banche

PONTEBBA — Banca di sconto. L'utile netto dell'esercizio 1903 si è ragguagliato a lire 10.297.26 somma mai raggiunta e sulla quale si è potuto assegnare alle azioni un dividendo di 5 per cento.

Industrie

PORDENONE — La ditta Gius. Lacchin di Sacile, ha presentato domanda alla Prefettura di Udine per derivazione dal torrente Acque di Mezzo, in Comune di Fontanafredda di Pordenone, a scopo di forza motrice, da sfruttare per un suo stabilimento.

Aste, Appalti, Forniture

BELLUNO — Essendo riuscito deserto il primo esperimento d'asta, alle ore 10 ant. di lunedì 29 febbr. si addiverrà ad un nuovo incanto per l'appalto di un servizio giornaliero di trasporti postali con due corse fra Padola e Santo Stefano in transito per San Nicolò e Candide, e due corse in senso inverso, da eseguirsi sia di giorno che di notte mediante carrozze chiuse a quattro ruote tirate dal competente numero di cavalli sani e robusti, per il prezzo d'asta di lire 2150.00 annue, salvo il ribasso che sarà offerto.

Società

— VERONA: Si è sciolta la Società in nome collettivo, costituita fra i sigg. Luigi ed Alessandro Scalabrini per il commercio del bestiame e della carne macellata.

Assemblee — SCORZE': Cassa Rurale di Prestiti. Bilancio e nomine.

— MONTEBELLUNA: Sindacato Agrario prealpino. Bilancio e nomine.

Agli esportatori

Dalla «Rassegna Nazionale» di Costantinopoli rileviamo con piacere che le relazioni commerciali della provincia di Dedeagatch con i porti italiani acquistano maggiore estensione.

I principali articoli esportati sono il granone, la scagliuola, il miglio, l'anisi e il seme di lino. Dall'Italia vengono importati: riso, manifatture, caffè, pepe, paste alimentari, piombo da caccia, cuoio, spiriti, lanerie.

Il mercato serico ora terminato fu assai importante: gli invii furono di 5.650 balle, delle quali 3.600 balle vennero assorbite da Venezia, Milano, Genova.

Movimento del porto

Arrivi del 10 — Da Newport pir. aust. «Baro Feiarvari» cap. M. Rumatz con carb.

Detti dell'11 — Da Costanza pir. ital. «Montenegro» cap. G. Claves con merci.

Partenze del 10 — Per Fiume pir. aust. «Hegedus Sandor» cap. F. Bacich con merci.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 11 febbraio 1904:

Nascite — Maschi 2 — Femmine 5 — Totale 7.

Matrimoni — Battiston Francesco di Sebastiano negoz. seterie con Negrini Maria di Beniamino possidente — Botteri G. Batta fu Ferdinando falegname con Cerin Vittoria di G. Batta casal. — Penso Aristide di Vincenzo imp. daziario con Stevan Amelia di Carlo sarta — Caburlotto Vincenzo macchinista maritt. con Losi Antonia casal. — Conchetto Luigi dipintore con Pra Mio Giovanna cameriera — Passaler Pietro fruttivendolo con Torre Eugenia casal. — Cortivo Giov. barbiere con Gaston Teresa, calzettaia.

Decessi — Darin Baron Lucia d'anni 82 casal. di Venezia — Morosini Cappello Anna d'anni 68 id. id. id. — Siligoi Passudelli Luigia d'anni 41 coniug. sarta di Mestre — Camata Paolo 73 vedovo fornaio di Venezia — Benini Alessandro d'anni 54 coniug. commissario di Pubblica Sicurezza di Soave (Verona).

Più due bambini al disotto degli anni 5.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriar. di Venezia

Bollettino meteorico del 11 Febbraio

NB. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,28 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	48,89	49,27	48.80
Termometro centig. al Nord	7,1	8,6	10.4
» » Sud	7,0	10,8	17.5
Umidità relative	90	82	80
Direzione del vento	N	NO	NO
Stato dell'atmosfera	6	8	8
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 10 6
» minima di oggi 5 0

Orario della Società Veneta Lagunare

VENEZIA-LIDO. - Da Venezia dalle ore 7 alle 21 ogni ora, — Da S. M. Elisabetta dalle 7.30 alle 21.30 ogni ora.

VENEZIA-S. NICOLÒ. - Da Venezia dalle 6.30 alle 17.30 ogni ora - Da S. Nicolò dalle 7 alle 18 ogni ora.

VENEZIA-CAMPALTO - Da Venezia alle ore 5, 7, 10.30, 12, 14, 16.30, 17.45 — Da Campalto alle ore 4, 6, 8.30, 11, 13, 15, 17.

VENEZIA-MURANO - Alle 6.20 6.35, 6.40 e dalle 7.20 alle 18.20 ogni venti minuti, indi alle 18.35, 18.50, 19.5 e dalle 19.15 alle 20 ogni quarto d'ora. Da Murano alle 6.30, 6.55 e dalle 7.40 alle 18.40 ogni venti minuti, indi alle 18.55, 19.5 e dalle 19.15 alle 20.15 ogni quarto d'ora.

VENEZIA-BURANO-TORCELLO. Da Venezia ore 10 e 17.15, da Burano ore 6.35 e 13.50

Anno CLXII — N. 44 Sabato 13 Febbraio 1904 Prima edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

Una città bombardata dai russi?

Due reggimenti di giapponesi massacrati durante un tentativo di sbarco

Continuano i combattimenti dinnanzi a Porth Arthur

(Per dispaccio alla "Gazzetta,,)

Dispacci da Londra dicono che la squadra russa di Wladiwostok composta di cinque incrociatori avrebbe bombardato ieri Hakodate riducendola in cenere. Quantunque la notizia meriti conferma, non è affatto improbabile che ciò sia avvenuto realmente come ieri prevedevamo nella chiusa sulla situazione dei belligeranti.

Per quanto gli umanitari possano ritenere riprovevole e contro il diritto delle genti il bombardare una città indifesa, quale sarebbe appunto Hakodate, pure le teorie dell'ammiraglio francese Aube, da lui apertamente esposte alla Camera nel 1887, vanno facendosi strada, al punto che oggi si può ritenere che nessun Stato sarebbe tanto ingenuo da lasciare esposte senza un'efficace protezione navale quei maggiori centri marittimi, la cui distruzione avrebbe una ripercussione sul morale dell'intera nazione.

La presenza di detta squadra nei mari del Giappone potrebbe indurre questa nazione a distogliere una parte delle sue forze dal mare di Corea. Certamente il Giappone, non ignaro della presenza della squadra di Wladiwostok, avrà lasciato nelle acque territoriali delle navi da guerra, tanto più che avendo sbarcato truppe a Genzan, sulla costa Orientale della Corea, doveva premunirsi contro possibili attacchi che venissero da tale squadra. Però è incontestato che le navi giapponesi migliori e più potenti sono oggi impegnate nella grande baia di Corea e di conseguenza se si dovessero ripetere le azioni distruttive per opera delle navi russe di Wladiwostok, il Giappone sarebbe costretto a darne la caccia con forze preponderanti, cosa che potrebbe modificare il suo primitivo piano d'azione marittima.

* *

L'insistenza dei giapponesi di ripresentarsi giornalmente davanti a Port-Arthur continuandone il bombardamento, mostrerebbe l'intenzione loro se non di distruggere la flotta, d'immobilizzarla ancora per lungo tempo, facendo affluire in quella località molte truppe russe nella tema di un possibile forzato sbarco dei giapponesi a Dalgny, per mettersi essi in condizioni di poter con maggior libertà tentare sbarchi più importanti a nord della penisola di Lian-Tong per tagliare ai russi le comunicazioni di Mukden con Port Arthur e prendere di rovescio le fortificazioni di questa piazza. Sarebbe la ripetizione della manovra già effettuata dai giapponesi contro i cinesi nella guerra del 1894-95 per impossessarsi delle città marittime fortificate, difficilmente espugnabili dalla parte del mare.

* *

La chiamata delle riserve dimostra l'intenzione della Russia di riversare nell'Estremo Oriente il nerbo principale dell'esercito di prima linea per sostenere ad oltranza la lotta che fin d'ora i russi prevedono accanita e lunga, dando così prova di sagacia nel valutare con occhio imparziale le forze dell'avversario, contrariamente a quanto praticarono gli inglesi nella guerra contro il Transvaal, che non seppero misurare al loro giusto valore le cause dei primi successi dei boeri.

E' bene notare che, dato il rendimento della ferrovia transiberiana, linea ad un solo binario, affrettatamente costrutta e di facile interruzione specie nei pressi dei laghi di Baikal e nelle diramazioni Mancesi, riuscirà più difficile alla Russia di trasportare oggi 300 mila uomini sul lontano teatro d'operazione, di quello che non sia stato all'Inghilterra per gettare eguali forze nell'Africa del Sud.

E perciò noi opiniamo, tenendo conto che non basta l'avviare truppe ma occorre fornirle di munizioni, viveri, materiali ecc., che sia già molto richiedere alla transiberiana di trasportare mensilmente sessanta mila uomini completamente equipaggiati, pronti a combattere.

Calcolando le forze che la Russia aveva nello Estremo Oriente lentamente radunate, e gli ultimi rinforzi già avviati, si può ritenere che presentemente su tutto il teatro d'operazione queste forze ascendano a duecento mila uomini con trecento cannoni da campagna. Se si pensa ai numerosi compiti assegnati a questa forza per la vastità del fronte che deve, se non occupare almeno guardare, cioè oltre mille chilometri, quanti ne corrono da Port-Arthur a Wladiwostok, alla quantità di truppe disseminate lungo le linee ferroviarie, ai numerosi ed indispensabili posti di tappa e servizi presidiari, non è fuor di luogo asserire che presentemente nella provincia dello Sei-ne-Kino limitata a sud dalla linea del Yalù, ove indubitatamente dovrà avvenire l'urto dei belligeranti, non potranno trovarsi più di centomila uomini.

Data questa ipotesi noi confermiamo quanto si esponeva sulla situazione di ieri, e cioè che i giapponesi vorranno concentrarsi gradatamente a nord della linea Genzan-Seoul, come lo provano gli sbarchi simultanei di truppe giapponesi che si succedono nei diversi porti della Corea e l'accamparsi di molte forze nei dintorni della capitale, unitamente all'invito rivolto ai cittadini giapponesi residenti a nord della penisola coreana, di sgombrare il territorio che sarà il teatro delle operazioni che si prevedono più prossime.

Marius

Un telegramma di Alexeieff

La flotta giapponese è uscita incolume dallo scontro

La mobilizzazione russa

Pietroburgo, 12 febbraio notte

Un telegramma dell'ammiraglio Alexeieff datato 11 febbraio informa:

« Le corazzate *Cesarewitch* e *Pallada* furono ricondotte il 9 febbraio nella rada interna. Attualmente si lavora a riparare la falla del *Retvitsan*. La riparazione delle corazzate rende necessario un lavoro complicato di cui è difficile precisare la durata. Il *Pallada* ed il *Nowik* si condurranno successivamente in bacino. Si crede che i lavori dureranno una quindicina di giorni. Tutte le altre navi che parteciparono al combattimento del 9 e che riportarono avarie furono condotte il 10 nella rada interna per scaricare il carbone e subire le riparazioni che si spera di terminare entro tre giorni.

Altri quattro feriti sono morti. Si ha poca speranza della guarigione dei feriti del *Pallada* in causa dell'avvelenamento del sangue provocato da un gas proveniente dalle torpedini caricate a *melenite*.

Gli incrociatori fecero una ricognizione il 10 ma non scorsero alcuna nave nemica. I servizi di guardia sono rinforzati. La notte scorsa passò senza incidenti ».

Notizie ricevute poi dal Ministero della marina dicono che le navi giapponesi che attaccarono Porth Arthur subirono leggere avarie. Ebbero 50 morti e 150 feriti.

Le dimostrazioni patriottiche si rinnovarono iersera dinanzi al palazzo d'inverno. Il popolo continua le preghiere in favore delle armi russe.

A giustificazione della mancanza di notizie si annuncia che il cavo Wladiwostock-Nagasaki è rotto. Il telegrafo è interrotto fra Seul, Masampho e Gensan. Lo Stato Maggiore non ricevette alcuna conferma circa le voci sparse sulla battaglia avvenuta a Chemulpho allo sbarco dei giapponesi in Corea, nè circa incidenti sulla ferrovia mancese. Si continuano intanto a spedire rinforzi sul teatro della guerra. Si decise la mobilizzazione di 40000 riservisti. A Sebastopoli 9000 soldati sono pronti a partire per l'Estremo Oriente. Si invierà un grosso carico di provvigioni.

Una città giapponese bombardata

Un gruppo di notizie che si contraddicono

La situazione di Seoul

Londra, 12 febbraio sera

Un dispaccio che lo *Standard* ha da Tien-tsin dice che la flotta composta di cinque incrociatori russi di Wladiwostock avrebbe bombardato ieri Hakodate riducendola in cenere.

Hakodate è una città importante con un porto commerciale e posta a Jeddo, la più nordica delle grandi isole giapponesi. Conta cinquantaseimila abitati ed è la chiave dello stretto di Tsoungas che congiunge il Mar Giallo con l'Oceano Pacifico.

La notizia di questo bombardamento che trova una ragione logica nella tattica bellica, contrasta un poco con la possibilità da parte della flotta di Wladiwostock di aver percorse le 600 miglia che separano Wladiwostock da Hakodate nei soli due giorni dall'annuncio della sua partenza dal porto siberiano.

Lo *Standard* ha da Tokio un lungo racconto dell'attacco fatto dalle navi giapponesi a Porth Arthur. In esso dicesi che le torpediniere giapponesi si erano collocate fra l'ingresso del porto e la flotta russa tagliando a quest'ultima la ritirata e lanciando torpedini contro tre navi russe che si trovavano all'entrata del porto.

Il *Morning Leader* aggiunge a questo racconto una sua informazione da Tien-tsin, secondo la quale nel combattimento una corazzata giapponese sarebbe rimasta gravemente avariata e un piccolo incrociatore giapponese affondato: ma non c'è conferma.

Sempre in tema di notizie contradditorie il *Morning Leader* ha da Kobe: « Dicesi che i giapponesi sbarcati a Chemulpho abbiano sostenuto uno scontro colle truppe russe di guarnigione a Seoul ».

Un dispaccio da Seoul alla legazione, invece non fa menzione di alcuno scontro, ma annuncia solo che le truppe giapponesi sbarcate a Chemulpho si diressero su Seoul e che un piccolo numero di queste occupa la città per mantenere l'ordine, mentre il grosso della colonna accampa nei dintorni.

Un rovescio giapponese?

Giapponesi massacrati mentre tentano uno sbarco

I francesi per i feriti russi

Parigi, 12 febbraio sera

Un dispaccio da Tien-tsin annuncia che martedì scorso — contemporaneamente all'attacco di Porth Arthur — i giapponesi tentarono di sbarcare corpi di truppe nel punto più stretto della penisola da Liao-tung al fondo della baia di Dalny. L'obbiettivo giapponese era probabilmente Kincheou e Ta-lien-wan. L'operazione fallì completamente. Due reggimenti che erano riusciti a sbarcare furono a quanto pare, completamente distrutti.

Su questo stesso episodio il *New York Herald* — edizione di Parigi — ha da Ce-fu, giovedì:

« Si afferma che i giapponesi tentarono di sbarcare a Bedzevo, a ottanta miglia al nord di Porth Arthur. Respinti con gravi perdite, nuovamente tentarono di sbarcare a Ta-lien-wan protetti dalla flotta, ma causa l'artiglieria dei forti dovettero retrocedere.

« I forestieri residenti a Porth Arthur ricevettero avviso lunedì sera di sgombrare entro ventiquattro ore, ma i piroscafi inglesi ebbero il divieto di lasciare il porto. Un piroscafo tedesco arrivato a Ce-fu riferì che tutti gli uomini della riserva sono stati richiamati sotto le armi.

Lo stesso *New York Herald* reca che delle quattro torpediniere giapponesi che attaccarono la squadra russa lunedì sera, tre furono affondate con gravissime perdite. La quarta torpediniera, che era una nave della velocità di ventotto nodi, riuscì a fuggire.

Questa notizia del giornale franco-americano contrasta con la versione ufficiale russa che nega ogni danno alle navi giapponesi che attaccarono Porth Arthur. E pure contrasta con quanto si conosce nei circoli ufficiali sullo sbarco giapponese alle spalle di Porth Arthur, che sarebbe finito con una sconfitta dei gialli.

Il direttore del *Gaulois* ha scritto al presidente del sindacato della stampa parigina pregandolo di convocare i direttori dei giornali per studiare il mezzo di venire in aiuto dei feriti dell'esercito russo.

Tissier, capo di gabinetto del Ministero della Marina ha dichiarato che il governo non ebbe mai intenzione di rinforzare la squadra francese in Estremo Oriente. Solo quattro torpediniere inviate in Indo-Cina rinforzeranno la difesa di Saigon.

I sottomarini non saranno inviati nè a Saigon nè altrove.

A Porth Arthur si combatte

Tre incrociatori e una banca russa distrutti

L'entusiasmo a Tokio

Londra, 12 febbraio notte

Il *Daily Telegraph* ha da Shanghai in data 12 febbraio ore 1.50 antimeridiane, che i giapponesi rinnovarono il bombardamento di Port Arthur continuandolo metodicamente. Tre incrociatori russi sono affondati ed una banca russa distrutta.

Si ha da Tient-sin che due nuovi vapori russi furono catturati da navi giapponesi.

A Tokio la notizia dei successi navali giapponesi ha provocato dimostrazioni popolari. Gli studenti con fanfare e fiaccole percorsero le vie della città Dapertutto gli animi sono esultanti.

Il primo lord dell'ammiragliato, ha dichiarato che l'esperienza delle prime ore di guerra russo-giapponese, dimostra la necessità per la marina britannica di essere sempre pronta perchè è impossibile improvvisare certe misure necessarie.

Il *Daily News* annunzia, con riserva però, che la Russia ha chiesto all'Inghilterra il permesso di domandare alla Porta l'autorizzazione per il passaggio della flotta del Mar Nero attraverso i Dardanelli.

Si ha da Washington che la maggior parte delle potenze tra cui l'Inghilterra, risposero favorevolmente alla nota del segretario di Stato Hay, circa la neutralità della Cina. Roosevelt ha firmato la dichiarazione della neutralità nel conflitto russo-giapponese.

Berlino, 12 febbraio notte

Il ministro giapponese a Pietroburgo col personale della legazione, è giunto stamane alle ore sei.

Un incrociatore tedesco partì oggi da Cefu per Port Arthur per prendere a bordo le donne ed i bambini della colonia tedesca colà residenti.

Vienna, 12 febbraio notte

Sono giunti numerosi studenti giapponesi provenienti dalla Russia e vanno ad imbarcarsi a Trieste.

Le simpatie della Francia per la Russia

Un vivace incidente alla Camera francese

Parigi, 12 febbraio sera

Berry, nazionalista, intenzionato di presentare alla Camera una mozione di simpatia per la Russia, in seguito ad una conversazione con Delcassè, vi ha rinunziato perchè nessuno dubita del sentimento della Francia verso la Russia e perchè un'iniziativa della Camera francese a favore della Russia potrebbe provocare dimostrazioni diverse le Camere estere.

Loubet ha ricevuto in udienza particolare, Maggiorino Ferraris.

Alla Camera sono state aggiornate la interpellanza *Perrette*, relativa al Panama; *Cairand* sulla proibizione fatta ai soldati di frequentare i circoli cattolici. *Prache* ha reclamato la discussione della prossima interpellanza sul regime di favore concesso alla massoneria e la votazione per alzata la seduta ha provocato un vivo incidente con *Brisson*, che l'affermava dubbia. La destra e il centro protestano violentemente; sorge un tumulto che dura 10 minuti; la destra e il centro gridano le dimissioni. Brisson non riuscendo a dominare il tumulto si copre il capo: la sinistra acclama a Brisson. La seduta viene quindi sospesa.

La torpedine

(Dopo l'attacco di Porth Arthur)

Il primo atto di guerra nell'Estremo Oriente, l'attacco con la torpedine contro due corazzate ed un incrociatore russi, ha delle enormi conseguenze sulle forze delle rispettive flotte in presenza. Le squadre russa e giapponese, ieri, erano quasi uguali: oggi con una sola azione, senza combattimento, la flotta giapponese ha conquistata una superiorità incontestabile. Di fronte ad una squadra di sei corazzate giapponesi la Russia non ne può mettere in linea altro che quattro — da sette che ne possedeva — le quali non possono formare una squadra omogenea. Sopra le 75.000 tonnellate delle corazzate russe, ora non ne rimangono che 35.000. La perdita, più o meno temporanea, fu dunque di più della metà; e questa perdita poi fu aumentata nel campo degli incrociatori corazzati, che si trovano ridotti ad un terzo, ed in quello degli incrociatori protetti che sono stati falciati di quattro quinti. Di qui si può considerare come assolutamente precaria la situazione navale di Porth Arthur, di Wladiwostok, e disastrosa tatticamente l'avanzata della squadra del Mediterraneo che si annuncia uscita dal Mar Rosso.

Questo snervamento delle forze navali russe — eccezion fatta per le due navi colate a fondo a Chemulpho — attesta una volta di più la efficace potenza distruttiva della torpedine. A dire il vero, questa attestazione non era assolutamente necessaria: perchè la torpedine, all'infuori dell'attacco di Porth Arthur, ha prodotto sotto tutte le sue forme ed in tutte le circostanze, nelle quali potè essere impiegata intelligentemente e coraggiosamente, dei terribili effetti.

Sono, infatti, le torpedini quelle che nel fiume Min, nel 1884-85, durante l'attacco di Sheipoo, colarono a picco le navi chinesi attaccate dalle torpediniere dell'ammiraglio Courbet; è il *siluro* quello che, durante la guerra del Cili, nel 1891, fece affondare in tre minuti la corazzata degli insorti *Bianco-Encalada;* ed è ancora il *siluro* che, durante la guerra con il Brasile fece subire la stessa sorte alla corazzata *Aquidaban*.

La terribile arma è senza antidoto. Si cercò, si provò inutilmente. In Francia si tentò di rendere le corazze resistenti al cozzo: ma l'esperienza detta del cassone dell'*Henri IV* ed eseguita a Brest dimostrò l'inanità degli sforzi; il cassone per l'esplosione del fulmicotone, colò a fondo immediatamente. In Inghilterra, a Portsmouth, si fecero esperienze analoghe con analogo risultato; ed in Francia di nuovo si pensò di riempire i compartimenti stagni del *Belleile* di carbone e di ricoprire la corazza esterna di celluloide: al cozzo del *siluro*, celluloide, corazza, compartimento stagno e relativo carbone, furono sgominati e la vecchia *Belleile* era lì lì per affondare se non fossero accorsi prontamente i rimorchiatori a trarla su di una secca.

Qui da noi in Italia, si fecero dei tentativi di protezione: si costruirono delle reti metalliche, tutto intorno alle navi, l'inventore fu anzi un veneziano: il Bellemo. Il mezzo pareva buono: se non che fu subito ideato il tagliareti che ridusse a nulla ogni protezione.

La torpedine è dunque un congegno di distruzione, d'una potenza spaventevole, contro il quale ogni riparo è vano. Di qui sembrerebbe che il battello-torpedine, dovesse essere il tipo unico da costruirsi per avere una forte marina. Ciò non ostante questo genere di battello ha numerosissimi avversarî perchè il suo raggio di azione è minimo e perchè la sua utilizzazione è sottomessa a particolari condizioni di temperatura ed oscurità. La lotta fra gli avversarî ed i partigiani della torpediniera, nondimeno continua da un ventennio e le torpediniere sembrano scadere dal favore della maggioranza. L'atto dei giapponesi a Porth Arthur, sarebbe egli di natura tale da creare un nuovo movimento — *torpedista* — così come lo avevano suscitato le teorie dell'ammiraglio francese Aube?

Certo bisogna convenire che in questo attacco, i giapponesi si sono trovati in condizioni eccezionalmente favorevoli: le loro torpediniere insospettate ed indisturbate si sono potute cacciare tra le corazzate russe e la imboccatura del porto; ma di un altro elemento bisogna far menzione: dell'arditezza. Solamente con questo elemento morale, completo e terribile si può sviluppare l'elemento distruttore della torpedine.

Si può, dunque, concludere che il *siluro* all'infuori di ogni discussione accademica, resta sempre un'arma di straordinaria efficacia sempre che la si sappia adoperare con una equivalente forza di sacrificio, freddezza di spirito ed accortezza del momento opportuno.

T.

Le conseguenze della guerra russo-giapponese in Macedonia

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Vienna, 12 febbraio sera

Il *Fremdemblatt*, parlando delle affermazioni di alcuni giornali esteri che la situazione nei Balcani potrebbe peggiorare in seguito alla guerra nell'Estremo Oriente, dice che tali timori sono infondati. La guerra non può occupare la Russia in modo da dover trascurare altri interessi: la Russia, al contrario, sarà sempre assai forte da realizzare l'opera delle riforme intrapresa in Macedonia. Sono pure prive di fondamento le affermazioni di vari giornali che l'Austria-Ungheria approfitterà della guerra per indebolire l'accordo colla Russia e agire per proprio conto.

Il *Fremdemblatt* soggiunge che la dichiarazione di Giolitti alla Camera italiana è la migliore risposta ai timori espressi che l'Austria-Ungheria, come Goluchowski dichiarò di nuovo recentemente, non ha intenzione di fare conquiste nei Balcani ma vuole soltanto stabilirvi maggiore prosperità, di cui anche i vicini possano approfittare. L'Austria-Ungheria si appoggia sul trattato di Berlino, che rileva che la introduzione delle riforme politiche in Macedonia è l'espressione della volontà dell'Europa. E la missione assunta di concerto colla Russia risponde a tale principio. Perciò, qualunque sia l'avvenire è certo che due imperi tratteranno d'accordo la questione dell'Estremo Oriente.

Costantinopoli, 12 febbraio sera

Le voci che la Turchia faccia preparativi di guerra e sia imminente il trasporto di truppe turche nell'Asia Minore sono energicamente smentite. Si ha poi da fonte turca che l'agente diplomatico bulgaro è partito da Sofia.

L'Austria nei Balcani

Preparativi di guerra su vasta scala

Trieste, 12 febbraio sera

L'amministrazione militare ha fatto urgenti ordinazioni di farina, paste all'uovo, gallette e carne da conserva. Ogni settimana i piroscafi lloydiani portano continui carichi di proviande e munizioni ai porti della Dalmazia e specialmente a Cattaro. I giornali fiumani recano che parecchi reggimenti ungheresi hanno ricevuto l'ordine di tenersi pronti alla mobilitazione e il reggimento di ulani di stanza a Temesvar è stato traslocato a Nitrovizza.

Tutte queste notizie sono messe in relazione a telegrammi mandati da Sofia, che dicono avere l'Austria deciso di invadere la Bulgaria e la Macedonia al menomo accenno bellicoso contro la Turchia.

Vienna, 12 febbraio sera

La commissione del bilancio della guerra alla delegazione ungherese approvò il bilancio della guerra ed il credito di 15 milioni di corone per la costruzione di nuovi cannoni.

Una concentrazione militare in Francia?

Parigi, 12 febbraio sera

Le Petit Journal ha da Lorient una notizia, che va accolta con riserva, secondo la quale il Comandante in Capo della guarnigione di Lorient ricevette ordini circa gli effettivi che si trovano nei punti fortificati della costa e circa gli approvvigionamenti dei diversi gruppi. Un battaglione di fanteria partì per Bloermel dove deve aver luogo la concentrazione delle truppe.

Una sconfitta dei tedeschi in Africa

Un comandante ucciso

Berlino, 12 febbraio sera

Il *Norddeutsche* annunzia che il governatore imperiale a Kamerun telegrafa che il comandante della stazione di Assidingo, conte Puckler, è stato ucciso a Basso in un combattimento con degli indigeni. Una spedizione è stata inviata a punire i colpevoli: mancano i particolari del fatto e si suppone che Puckler, espiorando parti poco conosciute del suo distretto, sia venuto a questione cogli *anjangs* nel cui territorio si trova la località di Basso.

L'Università italiana a Gorizia

Niente è ancora deciso

Trieste, 12 febbraio sera

Alla *Tribuna*, ad altri giornali italiani, e al *Piccolo* qui hanno telegrafato da Vienna che sarebbe stato deciso dal Governo il trasporto delle cattedre parallele italiane da Innsbruck a Gorizia, come primo provvedimento per la formazione della futura Università degl'italiani dell'Austria.

Ho voluto intervistare persona che per le sue attinenze col governo potesse informarmi con sicurezza sul fondamento e l'attendibilità di questa voce. L'interpellato mi rispose che sinora nulla di concreto il Governo ha deciso e che per quest'anno almeno le cattedre italiane resteranno là dove sono. Ad ogni modo — mi soggiunse — non credo che Körber, benchè ne abbia vivissimo desiderio, prenderà un provvedimento così fatto, poichè sa che l'Università italiana a Gorizia non contenterebbe gl'italiani e susciterebbe la più feroce opposizione da parte degli sloveni. Il Governo studia — ecco tutto — e forse dirà il suo pensiero appena in settembre.

CAMERA DEI DEPUTATI

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Interrogazioni

Roma, 12 febbraio sera

Pres. del vice-pres. MARCORA. La seduta comincia alle 14.5.

MORELLI-GUALTIEROTTI risponde al dep. Mel che interroga per sapere quando intenda provvedere alla promozione dei vice-segretari di prima classe dichiarati idonei alla carriera superiore in seguito ad esame sostenuto nel 1899. Conformemente a precedenti dichiarazioni conferma che non si può provvedere, se non quando sia modificato l'organico, mancando i posti nella classe superiore.

FUSINATO risponde all'interrogazione del dep. Santini che interroga per chiedere loro se siano in condizione di esprimere il proprio pensiero per dire se i rinforzi militari, che è voce si compiano presso la nostra frontiera orientale involgono ingiustificate diffidenze verso noi o preludiano ad un'eventuale azione militare del governo austro-ungarico nei riguardi della questione balcanica e specie della insurrezione macedone. Non esistono fatti i quali possano giustificare le preoccupazioni manifestate dall'on. Santini nella sua interrogazione.

PEDOTTI non ha nulla da aggiungere.

SANTINI comprende le reticenze del Governo, ma gli raccomanda di non cadere negli errori passati e di non lasciarsi escludere da ogni legittima influenza nella questione balcanica.

PEDOTTI risponde all'interrogazione dei deputati Mazza, Morpurgo, Fasce, Garavetti e Rampoldi sulla opportunità di portare subito alla discussione della Camera il disegno di legge N. 311 riguardante alcune modificazioni al testo unico delle leggi sullo stato dei sott'ufficiali. Fa voti che la Camera voglia sollecitamente approvare tanto questo disegno di legge quanto l'altro che gli si collega e che fu affidato allo stesso oratore.

Seguito della discussione sul disegno di legge

Provvedimenti per la Basilicata

DAL VERME svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera nel ritenere che i provvedimenti eccezionali per la Basilicata sono giustificati dalla eccezionale situazione di una vasta provincia tutta montuosa, la sola nel regno nella quale si verifichi una minacciosa diminuzione di abitanti, invita il Governo a presentare un disegno di legge per l'applicazione del titolo Tre e delle sezioni prima, seconda, e terza del titolo Quattro a quelle altre provincie o circondari in cui saranno accertate condizioni altimetriche, topografiche, agricole ed economiche analoghe a quelle della Basilicata.

Rileva che anche nelle trenta provincie dell'Italia settentrionale, circa la metà della superficie è costituita da terreno montuoso; che 15 di quelle provincie avranno non beneficio, ma nuovo aggravio dal catasto accelerato e che perciò le condizioni del nord d'Italia non sono in questa parte dissimili da quelle del sud.

Raccomanda al ministro del Tesoro di voler impartire istruzioni perchè in base alle esperienze degli ultimi anni vengano chiarite e modificate alcune disposizioni del regolamento catastale in modo da fornire ai collegi locali norme più semplici e sicure circa la valutazione del reddito imponibile in connessione con le variazioni di prezzi (*appr. congratul.*).

COLAIANNI riteneva che nessun dissenso si sarebbe manifestato a proposito di questo disegno di legge, annunziato e proposto in nome della solidarietà del sentimento unitario nazionale. Ma con rincrescimento deve rilevare come anche in questa discussione si ripercuota l'eco degli interessi delle varie località.

Esorta tutti i suoi colleghi delle provincie meridionali a dar questo pegno d'affetto alla Basilicata. Sarà anche un primo esperimento — dice — che potrà incoraggiare Governo e Parlamento ad adottare in seguito analoghi provvedimenti per le altre regioni del Mezzogiorno ;ed in questo senso attende dall'on. pres. del cons. un esplicito affidamento (*approv., engr.*).

CHIMIRRI a nome dei rappresentanti del Mezzogiorno volge un augurale saluto alla forte e generosa terra Lucana. Si compiace che la più oppressa e la più misera delle provincie meridionali sia la prima a raccogliere i frutti dell'opera restauratrice che s'inizia dal Governo. I deputati meridionali voteranno con entusiasmo i provvedimenti per la Basilicata senza guardare alle imperfezioni del progetto, dominati da un sentimento di solidarietà e di concordia e dal proposito di affermare il nuovo indirizzo a cui il disegno di legge si informa. Ma — osserva l'oratore — il Governo avrebbe assai meglio provveduto facendo un piano di insieme e fissando la parte delle risorse del bilancio che si può destinare a quest'opera di redenzione economica.

GIOLITTI : — Intanto non si sarebbe fatto nulla!

CHIMIRRI: — Allora sarebbe stata possibile quella specie di graduatoria fra le varie provincie che ora manca di base. Il Governo invece preferì un sistema frammentario che mette nell'imbarazzo Governo e deputati.

Il criterio del periodo di prova messo innanzi dal ministro del Tesoro nell'esposizione finanziaria, prendendo ad argomento le stremate disponibilità del bilancio non gli impedì di raddoppiare e triplicare gli oneri nascenti dal progetto Zanardelli (*interruzioni del ministro del Tesoro*). Altra volta però l'attuale ministro diceva di aprir le braccia a tutte le provincie del Mezzogiorno (*si ride*).

Combatte il sistema di provvedere all'esercizio del credito agrario coi fondi del Tesoro, ciò che costituisce un pericolo e una minaccia. Oggi sono due milioni che il Tesoro dà alla Basilicata per l'esercizio del detto credito e non sono sufficienti; domani sarà costretto a darne 30 o 40 alle altre provincie ugualmente bisognose del credito per l'agricoltura (*commenti*). I benefici del credito agrario nel Mezzogiorno devono venire dal Banco di Napoli; non occorre quindi creare nuovi meccanismi.

L'oratore fa altre critiche al disegno di legge, concludendo col dire che dopo che il Governo si è dato cura di riconoscere le sofferenze del Mezzogiorno promettendo pronti ed efficaci soccorsi, non può eludere le giuste aspettative da lui stesso suscitate, riparandosi dietro esagerate deficienze del bilancio. L'argomento è tardivo e non persuade alcuno. Il bilancio non si difende con questi assoluti dinieghi. Aderendo alle moderate proposte presentate dai dep. meridionali, il Governo concederà oggi poco evitando di dare il doppio o il triplo domani; e vi sarà costretto, perchè a certe ondate di opinione pubblica nessun Governo resiste, specie se mosse dalla coscienza dei propri diritti. Provveda adunque il Governo in modo da rinsaldare la compagine e l'unità morale del paese e la fede nell'opera riparatrice del Governo, assicurando, col rifiorire delle private fortune, l'incremento della pubblica ricchezza e la comune prosperità (*vivissime approvazioni, applausi, moltissimi dep. si congratulano con l'oratore*).

La seduta termina alle ore 19; domani seduta alle ore 14.

Note alla seduta

Gli appunti di Chimirri a Luzzatti - Gli amici della scuola

Roma, 12 febbraio notte

La smentita concisa e recisa che oppose Fusinato alla notizia di rinforzi dei presidi austriaci alla frontiera orientale italiana fu bene accolta dal più, ma offenderei la verità se non aggiungessi che trova parecchi scettici.

Due discorsi veramente poderosi udì oggi la Camera sui provvedimenti per la Basilicata. Analitico e dotto quello del Dal Verme; brillante, serrato e dialetticamente efficace quello di Chimirri il quale prese di mira specialmente il Luzzatti, rimproverandogli di aver largheggiato di parole dal suo banco di deputato quando nelle sue lunghe braccia raccoglieva tutte le miserie del Mezzogiorno, mentre oggi l'opera del ministro stride con quelle promesse e stride anche maggiormente colle stesse dichiarazioni del Giolitti che accettando senza riserve il programma dello Zanardelli per la redenzione economica del Mezzogiorno, accettava anche i provvedimenti che, ad integrare quelli per la Basilicata, Zanardelli aveva presentato.

Luzzatti risponderà certamente alla severa censura del Chimirri, ma io noto fin d'ora che i provvedimenti cui allude il Chimirri stanno sempre dinanzi alla Camera, uno già in istato di relazione, l'altro in corso di esame presso la Giunta del Bilancio, sicchè la censura apparisce almeno inopportuna e prematura. Comunque quello del Chimirri fu un discorso magistrale, ascoltato dalla Camera con continuo interessamento ed applaudito da notevole parte della Camera stessa. Si afferma che ad abbreviare la discussione generale il Governo farà domani importanti dichiarazioni che delibererà nel Consiglio dei ministri indetto stasera, consiglio in cui si prenderanno anche delle risoluzioni concrete per il progetto dei maestri elementari, pel quale l'odierna riunione degli amici della scuola approvò sostanziali modificazioni che aggraveranno, se accolte, di qualche milione il carico del bilancio.

Dei veneti parteciparono alla riunione Bertolini, Brandolin, Brunialti, Camerini, Chinaglia (che presiedeva), Danieli, Mel, Morpurgo, Ottavi, Palatini, Papadopoli, Rizzo, Romanin-Jacur, Valle e Vendramini.

Il senatore D'Antona assolto

Roma, 12 febbraio notte

Il processo D'Antona al Senato è terminato oggi. Alle 16.30, dopo la seduta segreta, il Presidente ha letto la sentenza, brevissima, colla quale la Alta Corte assolve il senatore D'Antona per non aver commesso l'ascrittogli reato. Scoppiano applausi, subito repressi dal Presidente.

Il *Giornale d'Italia* commentando la sentenza, scrive che l'autorità del Senato non per il fatto dell'assoluzione, ma per effetto del procedimento stesso ne esce diminuita. Come rimediare a ciò? Alla domanda così risponde il giornale: non con l'abolizione dell'articolo 37 dello Statuto, quantunque il coraggiosamente rinnovare costituisca spesso un atto di vera conservazione, ma con la correzione del regolamento giudiziario del Senato, estendendo per tutti i reati la competenza a giudicare, attualmente riservata alle contravvenzioni ad una commissione senatoriale. Compiendo siffatta riforma — dice il giornale — il Senato provvederà egualmente agli interessi della giustizia e alla sua dignità.

Per una cassa di previdenza e di pensioni
per gli impiegati comunali

Roma, 12 febbraio sera

La Commissione parlamentare ha approvato la relazione dell'on. Chigi sul disegno di legge, approvato dal Senato e presentato alla Camera dei deputati dall'on. Giolitti ministro dell'interno, sulla istituzione di una Cassa di previdenza e di pensioni per i segretari ed altri impiegati comunali.

La istituenda Cassa di previdenza, si basa sul sistema dei conti individuali, combinato con una speciale forma di mutualità collettiva, esercitata all'atto dei singoli collocamenti a riposo.

Per la fondazione d'una cassa pensioni, due soli sono i sistemi possibili: il conto individuale ed il principio della mutualità; sistemi che, se hanno i loro vantaggi, hanno anche i loro inconvenienti, per ovviare ai quali, fu data la preferenza ad un sistema misto pel quale il conto individuale si tempera, si completa e si combina ed una forma speciale di mutualità collettiva. Con questo sistema si capitalizza annualmente nei conti stessi, una parte delle entrate, in misura tale da assicurare una pensione pressochè eguale ai nove decimi dello stipendio dopo 40 anni di servizio, e devolvendo tutte le altre entrate, dopo aver provveduto alle pensioni per le vedove e gli orfani, ad integrare opportunamente, in sede di liquidazione, le pensioni di invalidità.

L'adozione di questo sistema fu anche consigliata dalla diversità di condizione di carriera delle singole categorie di personale al servizio dei comuni, la quale non trova soltanto la sua ragione nella varietà dei regolamenti organici e degli atti di nomina, ma anche un pò nel vigente sistema di legazione comunale.

La relazione richiama l'attenzione della Camera sulla condizione pietosa dei salariati dei Comuni e degli altri Enti locali, ne raccomanda vivamente le sorti, e termina augurandosi che si provveda anche alle pensioni dei funzionari e impiegati delle amministrazioni provinciali, delle opere pie e degli altri enti locali.

I sussidi e le indennità alle famiglie dei militari
morti e feriti in Cina

Roma, 12 febbraio sera

L'on. Compans ha presentato alla Camera la relazione sul disegno di legge, riguardante le indennità e i sussidi da corrispondere alle famiglie dei militari morti e dai feriti durante la spedizione in Cina.

Il relatore dice che criteri speciali si devono seguire nell'assegnare tali indennità e sussidi poichè non solo trattasi di militari impiegati in operazioni extra territoriali svolgentisi in condizioni eccezionali; ma anche perchè bisogna tener presente: che tali compensi devono essere prelevati dalla indennità da pagarsi dalla Cina giusta il trattato di Pechino 7 Settembre 1901; che le indennità devono essere ragguagliate agli interessi diretti che le famiglie ritraevano dai loro figli; che non sarebbe ammissibile nè tollerabile sanzionare una ripartizione di sussidi a vantaggio delle famiglie dei militari morti e dei feriti, in una misura così esigua da costituire una stridente disparità di trattamento cogli assegni determinati a favore di poche persone.

La commissione si è basata su alcuni principi, che sono stati modificati in modo che, pur lasciando divisi in due sole categorie i morti (delle quali la prima comprende quelli che morirono in seguito a ferite riportate nella difesa della Legazioni, o nei fatti d'arme di Tien-tsin e di Lang-fang e la seconda quelli morti per malattia non ascrivibile a colpa personale o per causa accidentale) l'assegno debba avere rapporto con la pensione spettante al militare per ferite od infermità contratte in servizio come al 1.o comma dell'art. 100 della legge, e ciò analogamente anche a quanto si praticò dal governo austro-ungarico.

Le dimissioni di tre deputati da commissari
per la sistemazione di Montecitorio

Roma, 12 febbraio notte

L'ufficio di Presidenza della Camera ha approvato le dimissioni dei deputati Torrigiani, Giordano, Apostoli e Biscaretti da membri della Commissione per la sistemazione di Montecitorio.

La *Tribuna* dice che le dimissioni furono provocate per l'indirizzo dato ai lavori dalla Commissione diverso dai voti espressi dalla Camera e dal mandato.

Notizie della Marina

Roma, 12 febbraio sera

I seguenti commissari sono stati promossi di classe: Cicogna, Pasqualucci e Roncallo. Il commissario O' Connel è stato esonerato dal coadiuvare il vice ammiraglio Marchese nell'ispezione dell'Istituto idrografico; lo sostituirà il pari grado Sommetti. Per motivi di salute è contromandato l'imbarco sulla *Dogali* del capo macchinista Muschietto, lo sostituirà il pari grado Rosada. E' stato aumentato lo stipendio per compiuto sessennio del capo di porto Gazzulini, degli ufficiali di porto Facchinetti, Riosa, Cignolini, Pulini, Pasca, Tiscornia, Gamberini, Giacomelli, Ingianni.

Il Ministero della Marina informa che la notizia, che i marinai in congedo illimitato saranno prevenuti per destinazione ai porti o semafori pel caso di mobilitazione della flotta, è inesatta. Trattasi invece della consueta istruzione che i marinai ricevono al momento del congedo coll'indicazione del porto o semaforo ove nel caso di mobilitazione devono presentarsi. Smentisce anche che la divisione navale dell'Estremo Oriente debba aumentarsi; le navi che si recheranno colà, rileveranno quelle che attualmente ivi si trovano ed imbarcheranno i marinai della nuova leva.

Varie da Roma

Roma 12 febbraio sera

Il ministro Tittoni sabato offrirà un pranzo in onore dell'ambasciatore germanico e dei negoziatori germanici ed italiani pel trattato di commercio. Interverranno i ministri Giolitti e Rava: il *Popolo Romano* dice che tutto ciò sembra di buon augurio.

— *A Montecitorio si sono riuniti* 44 deputati meridionali, i quali deliberarono di proporre un articolo in aggiunta alla legge sulla Basilicata che impegni il governo ad estendere a tutto il Mezzogiorno i benefici della legge tosto che le disponibilità del bilancio lo consentiranno.

— *Il Consiglio d'Amministrazione* oggi discusse i progetti della colonizzazione che gli furono presentati, fra cui quello del Comitato di Bologna per l'esperimento in Argentina.

Il Consiglio discusse le modalità per aiutare efficacemente i coloni emigrati.

— *Il Re col ministro Tittoni* e il sen. Ginori si recarono oggi a caccia a Castelporziano in automobile.

NOTE VATICANE

Roma 12 febbraio notte

Il *Giornale d'Italia* dice imminente la nomina del successore di mons. Anzer vicario apostolico a Shanting.

Il *Giornale d'Italia* pure dice che il Papa ha nominato vescovo titolare di Spoleto mons. Marini, vicario diocesano nativo di Montelica, trentasettenne.

Un garibaldino che ingiuria il Re?

Roma, 12 febbraio sera

Il *Messaggero* narra che certo Federico Turrio, cinquantenne, reduce garibaldino, l'altra sera, mentre il Re passava in carrozza, brontolò qualche parola. Una guardia di P. S. lo udì e, credendo che avesse profferito delle ingiurie contro il Re, lo arrestò.

Bettòlo ringrazia

Roma, 12 febbraio notte

Bettolo scrive ai giornali ringraziando quanti gli inviarono manifestazioni di simpatia e di solidarietà durante il processo e dopo la sentenza. Conclude che non serba rancore per alcuno perchè l'umanità comprende una varietà multiforme di temperamenti.

Il suicidio di un colonnello d'artiglieria

Genova, 12 febbraio notte

Il colonnello d'artiglieria, cav. Giovanni Martinelli, cinquantenne, da Cremona, si suicidò oggi nella sua abitazione con un colpo di rivoltella alla tempia destra. Il suicida era celibe. Lascia la vecchia madre e due sorelle. La causa del suicidio pare debbasi attribuire ad un accesso di nevrastenia. Il Martinelli era uscito dall'accademia militare col grado di sottotenente d'artiglieria nel settembre del 1871; era decorato della croce d'oro per anzianità di servizio.

Una impetuosa bufera a Livorno

Livorno, 12 febbraio notte

Una impetuosa bufera imperversò sulla città, sradicando piante ed abbattendo camini. Il mare è tempestoso. Un marinaio d'un piroscafo norvegese, gettato in mare dalla bufera, annegò.

Contro il conte Lamsdorff

Vienna, 12 febbraio sera

Ricorderete che tempo addietro erano corse le voci delle dimissioni del conte Lamsdorff, in seguito alle manovre del potente partito panslavista, il quale era contrario alla politica già seguita dal Murawieff, di un accordo intimo coll'Austria-Ungheria nelle cose dell'Oriente europeo. Infatti pure il conte Lamsdorff quando assunse la direzione degli affari alla cancelleria imperiale in previsione delle pretese del Giappone aveva appunto diretto tutta la sua attività all'Asia Orientale, limitandosi nelle cose dell'Oriente europeo di seguire la traccia dei suoi antecessori che colla convenzione dell'aprile del 1897 inaugurarono la politica dell'*entente* cordiale coll'Austria-Ungheria.

Fu questa politica seguita dal conte Lamsdorff di disinteressamento per le cose balcaniche, concentrando invece tutte le cure all'Asia Orientale che provocò le ire del partito panslavista, il quale osteggiò sempre il Lamsdorff.

Ora in seguito alle notizie disastrose pervenute dal teatro della guerra, il partito panslavista raddoppia i suoi sforzi per abbattere l'odiato ministro degli esteri, che incolpasi dell'infelice campagna impegnata ora dalla Russia, mentre a primavera i veri interessi della nazione russa per l'ortodossimo e lo slavismo, richiederebbero il concentramento di tutte forze russe nella vallata danubiana.

Il partito panslavista è in una viva apprensione, temendo che a primavera la Russia impegnata ancora nell'Estremo Oriente, o indebolita per la guerra sostenuta, non sia al caso di opporsi energicamente alle aspirazioni asburghesi nei Balcani.

Diciotto libbre di dinamite scoperte
nelle valigie di un viaggiatore a Liverpool

Londra, 12 febbraio notte

Le guardie di dogana di Liverpool, visitando i bagagli d'un viaggiatore proveniente da New York a bordo del *Majestic*, scoprirono entro la valigia 18 libbre di dinamite, nascoste nel doppio fondo. Il viaggiatore fu arrestato e perquisito: gli si trovarono indosso 3360 capsule. Si qualificò per Jwan Sjubeanovic, oriundo austriaco.

Il naufragio di un transatlantico inglese

Londra, 12 febbraio notte

Si ha da Madras che il transatlantico inglese Yeoman, recantesi a Calcutta con un carico di sale, è naufragato presso Cocurbion. Dieci marinai rimasero annegati, trentadue sono scomparsi, quattro passeggieri riuscirono a salvarsi.

Cronaca rosa

A Venezia il conte Ugo Vimercati Sanseverino di Crema colla signorina Maria Parisi di Trento.

Corriere Giudiziario

La Società del Benadir in Tribunale

Milano, 12 febbraio sera

Stamane alle dieci è incominciata, alla sezione terza del Tribunale, presieduta dal vice-presidente cav. Raimondi la causa di diffamazione sporta dall'ing. Egidio Sala — che fu per alcuni anni impiegato della «Società commerciale italiana Benadir» nel Benadir — contro il comm. dott. Emilio Dulio, ex governatore della colonia del Benadir, ora consigliere di amministrazione della Società sopradetta, Carminati cav. Angelo, amministratore delegato della stessa, Crespi comm. Cristoforo Benigno, consigliere d'amministrazione, Mylius cav. uff. Giorgio, vice-presidente della Società.

La querela è stata originata dalla lettera di risposta della Società alle richieste Pestalozza e di Monreale, e dalla quale l'ing. Sala dedusse di essere stato accusato di aver fatto firmare — per usarne poi a scopo polemico — quattro contratti di compera e vendita di schiavi da un Cadì — per suo incarico ubbriacato — e di essere stato autore di una petizione di schiavi impugnata di falso.

Primo ad essere interrogato fu il cav. Carminati, il quale si dolse dell'assenza del comm. Dulio, che in questo dibattito avrebbe potuto fornire esaurienti spiegazioni. Egli, e con lui il cav. Giorgio Mylius ed il comm. Crespi — occupandosi direttamente dell'accusa, rispose che la campagna iniziata contro la Società del Benadir e l'imputazione relativa alla schiavitù, stupirono assai il Consiglio di amministrazione, in quanto nessuno dei residenti nella colonia aveva mai fatto cenno di ciò che il Sala narrava.

Nei riguardi del Dulio, disse che costui godeva intera la fiducia del Governo, tanto che fu scelto d'accordo con questo, essendo già stato commissario governativo nel Benadir.

Circa il Sala, il cav. Carminati aggiunse che questi fu presentato alla Società dall'onorevole Zanardelli. Fu assunto nel 1901 allo scopo di studiare le miniere del Benadir. Nel 1903, al gennaio, l'avv. Edoardo Sala, fratello dell'ingegnere, presentò alla Società una petizione di schiavi.

Nel pomeriggio alla ripresa dell'udienza venne sentito il querelante ing. Egidio Sala. Egli fece la storia della sua assunzione in qualità d'ingegnere alla Società del Benadir; essa avvenne alla fine del dicembre 1902. Nell'aprile del '903 venne inviato nella colonia. Dopo un po' di tempo ebbe l'ordine di costruire una fornace e furono messi a sua disposizione circa 150 schiavi che lavoravano alternativamente per squadre. Gli operai erano pagati con buoni settimanali, che venivano dal Sala consegnati ad essi; purtroppo i padroni invece di avere le 4 bessa (circa 8 centesimi) come era stato pattuito, si tenevano tutti i denari, essendo gli schiavi in debito, cosicchè i loro figli e le mogli, erano costretti a soffrire la fame.

L'ing. Sala, interpellato dal presidente, dice di avere avuto da principio screzi col governatore comm. Dulio. L'amicizia non tardò a ritornare fra di loro; anzi il comm. Dulio lo assistette durante una breve malattia.

Continuando nella sua deposizione, aggiunge che da tempo s'era accorto come la schiavitù nella colonia fosse tollerata anche dalle autorità e racconta d'aver avuto nelle mani la petizione di 2000 schiavi che domandavano di avere migliori trattamenti.

S'intrattiene a parlare l'ing. Sala, de' suoi rapporti col greco Christos Mussaia e da lui venne a conoscenza dei contratti stipulati per la vendita e compera degli schiavi. Ammette che egli a mezzo di suo fratello, avvocato a Milano, fece rendere di pubblica ragione le notizie circa la schiavitù.

Per ultimo il Sala espone dettagliatamente la storia del suo sfratto dalla colonia. Era appena giunto a Mogadiscio, quando a mezzo del capo degli ascari, gli fu trasmessa l'ingiunzione di imbarcarsi subito sopra una nave ancorata nel porto. Da Mogadiscio si portò a Zanzibar ove ebbe un colloquio col console Pestalozza, il quale ignorava il suo sfratto. Il Sala dallo Zanzibar, dopo una fermata di pochi giorni, partì alla volta di Aden ove fu raggiunto dal dott. Bocciarelli e dall'ing. Robecchi Bricchetti che proveniva dall'Italia. Da costui seppe delle accuse che si facevano in Italia a lui. Nega d'essere stato il capo d'una congiura contro il Dulio.

Crede che fossero in mala fede il Dulio e gli altri amministratori del Benadir nei giudizi contro di lui.

La P. C. è rappresentata dagli on. Magno e Federici. La difesa dagli avv. Valdata, Gallina e Perruchetti. Il processo durerà tre giorni.

La condanna dei ladri delle 300 mila lire
del negoziante Bonacossa a Milano

Milano 12 febbraio sera

Stasera, dopo dieci udienze, è stata pronunciata alle Assise, la sentenza nel processo dei ladri autori del furto delle 300 mila lire commesso nella notte del 25 gennaio 1901 nello studio del negoziante di seta, Bonacossa. L'unica assolta fu Orsola Milanesi, moglie dell'accusato Bianchi, condannato a dieci anni di reclusione. L'imputato Garghetti fu condannato a 5 anni, Albalustri ad otto, Lisa a nove, Marinucci a quattro, Redaelli a tre, Magnani a sette mesi.

Il processo degli strozzini a Ferrara

Ferrara, 12 febbraio sera

Il processo degli strozzini prosegue col vivo interessamento del pubblico che si accalca nella aula.

L'udienza odierna fu assai emozionante per la deposizione del conte Alessandro Avogli padrino della moglie dell'Aguiari.

Il conte Avogli riassunse tutti i fatti a lui noti e svoltisi dal 1895 in avanti. Commosso dichiarò che intervenne diverse volte per sistemare gli affari dell'Aguiari senza riuscire però a liberarlo dal Canessi che fu il suo aguzzino.

Definisce l'Aguiari un irreflessibile, un uomo senza volontà.

Sorgono incidenti vivaci fra l'avv. Melloni e il teste, quest'ultimo viene applaudito dal pubblico.

Un'altra assoluzione per le pubblicazioni giornalistiche
sul processo Murri-Bonmartini

Bologna, 12 febbraio notte

Oggi si discusse in Tribunale la causa contro l'*Avvenire d'Italia* e il *Resto del Carlino*, promossa dalla Procura generale per la pubblicazione di documenti della causa Bonmartini. La sentenza fu assolutoria, essendosi ritenuto che la pubblicazione dei documenti non costituisce reato mentre invece lo costituirebbe la pubblicazione di atti processuali.

Le lentezze del processo Palizzolo

Ci telefonano da Firenze 12 febbraio:

Dopo quattro giorni di vacanza il processo Palizzolo ripreso stamani, è stato, dopo appena una ora d'udienza, rinviato a giovedì prossimo, per l'audizione di alcuni testimoni che oggi non c'erano. I giurati erano indignatissimi, e si diceva che intendessero presentare un memoriale al Presidente, che non ha i mezzi legali per impedire tanta perdita di tempo.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriar. di Venezia

Bollettino meteorico del 12 Febbraio

NB. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,35 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	6	9	12
Barometro a 0 in mm.	51,20	55.53	59.12
Termometro centig. al Nord	8,0	8 8	11.0
» » Sud	7,7	9,3	18.7
Umidità relativa	62	65	79
Direzione del vento	O	NO	NO
Stato dell'atmosfera	3	8	4
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 11,7
» minima di oggi 7,2

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Sabato 13 febbraio — Beata Eustacchia verg.
Domenica 14 febbraio — S. Valentino.
Il sole leva alle ore 7.19 — Tramonta alle 17.32.

TELEFONI DELLA *GAZZETTA*: Per le comunicazioni urbane e interprovinciali num. 840 - per le comunicazioni con Roma num. 221.

L'estrazione dei 116 premi

fra gli abbonati della GAZZETTA DI VENEZIA è fissata al giorno di

domenica 21 corrente

durante una speciale festa alla quale potranno assistere — senza sborsare un centesimo — e gli abbonati annui e qualche persona di loro famiglia.

In un prossimo numero daremo esaurienti particolari su tale festa, per la quale — possiamo dirlo fin d'ora — v'è già un'enorme aspettativa.

Intanto coloro che non avessero ancora versato l'importo dell'abbonamento alla nostra Amministrazione, si affrettino a farlo, poichè la chiusura di tutti gli elenchi degli associati non subirà dilazioni.

La "season" veneziana

In casa Morosini

Ricevimento d'insuperabile signorilità fu quello, che diede ieri, dalle 5 alle 7 della sera, la contessa Annina Morosini nel palazzo Da Mula, ov'ella abita da pochi anni e ch'ella ridusse una dimora veramente nobiliare e sontuosa, degna dello splendore dell'antico patriziato veneziano. Dalle 5 alle 7 per l'ampia e maestosa scalea del palazzo, custodita da due rigidi servi in livrea, salirono un numero grandissimo signori nel consueto abito da visita e signore nelle vesti più leggiadre e sfarzose, tutta la società elegante veneziana, che si recava a rendere l'omaggio alla affascinante signora, che tenne e tiene il dominio della bellezza, della eleganza, della vivacità, di tutte le attraenze e le malie femminili.

La contessa, in un leggiadrissimo vestito celeste squisitamente ornato, accoglieva tutti, signore e signori, con la consueta affabilità e col consueto sorriso. E gl'invitati si spargevano nelle sale, sempre ammirati di tutta quella bellezza e quella sontuosità profusa, particolarmente nel la grande sala da ballo, ov'era il *buffet*, e nel salotto rosso con le pareti coperte da un'antica stoffa preziosa. Per alcuni, che visitavano per la prima volta il palazzo, era oggetto particolare di curiosità e di ammirazione il salotto settecentesco, pel quale si accede discendendo da una scala a chiocciola; un ambiente strano e suggestivo, capace di suscitare nelle anime, disposte alle meditazioni fantastiche, sogni e visioni maliose di mondi lontani; ambiente, che parrebbe dimostrare in colei, che ne ordinò e ne vigilò in maniera così squisita la decorazione e l'arredamento, una segreta inclinazione per le pratiche profonde dell'occultismo.

Mentre alcuni curiosi e alcuni malinconici indugiano nel misterioso salotto settecentesco, fiocamente illuminato, nelle altre sale si aggira la folla elegante e rumorosa; in un angolo della grande sala da ballo alcuni ammirano il ritratto della contessa recentemente dipinto dal fortunatissimo pittore fiorentino V. Corcos.

Le varie bellezze delle signore! Lo sfarzo e la eleganza delle vesti! Tutto si confonde in una visione unica e affascinante. Proviamo a segnare alcuni nomi: le omissioni sono inevitabili: co. Papadopoli, co. Arrivabene, co. Revedin, co. Miari, co. Lucchesi, co. Sernagiotto, co. Balbi-Valier Milanovich, co. Balbi-Valier De Nordis, march. Cassis, co. e contessina Albrizzi, bar Gerlach, donna Paola Blaas, co. Rocca-Mocenigo, donna Coletti-Mocenigo, signora Coletti, co. e contessina Tiepolo, contessina Ridolfi, duchessa della Grazia, co. e contessina Brandolin, co. Marcello, contessina Serego, march. e marchesina Sacripante, principessa Borghese, mad. Princeps, co. Viola, contessa Cattanei, signorina Favaretti, bar. De Pury, sig. Rietti, co. Giacomuzzi Donà Dalle Rose, sig. Biliotti-Usigli, sig. De Maria, co. Nani-Mocenigo, sig. Bertolini, sig. Bertolini Guggenheim, sig. Malagola, sig. Goj, signorine Conti, signorine Massaria, signorina Marocco, si. Manusardi ecc. ecc. Fra gli uomini; ufficiali di terra e di mare, uomini politici, magistrati, artisti ecc.

Durante il ricevimento passò rapidamente in mezzo alla folla elegante, come un'apparizione soave, la contessina Morosina Morosini nella freschezza e nella leggiadria de' suoi verdissimi anni. E il comm. Rombo nel suo aspetto severo, si compiaceva di quella risorgente primavera.

Il ricevimento magnifico terminò circa alle sette della sera, ai primi baleni delle stelle.

Al Circolo militare

stasera seguirà il secondo trattenimento danzante famigliare. L'annunzio è diretto a tutto quel *bouquet* di signore e signorine, che insieme alla eletta schiera di ufficiali e cavalieri, con la loro freschezza e vivacità hanno reso riuscitissima la festa splendida di sabato scorso.

Comitato di beneficenza

— Il Comitato registra con riconoscenza le seguenti offerte: da S. A. R. Don Carlos di Borbone Duca di Madrid L. 150; dalla signora Emma Levi L. 50; dal co. Alviso Mocenigo L. 5.

— Pubblichiamo un altro elenco di doni: dalla co. Revedin sei ceste da lavoro; dal sig. Michele Zuchermann due ricche cravatte da signora; dalla ditta Bertini e Parenzan diversi astucci in metallo dorato; dal sig. Francesco De Rossi bottiglie di *vermouth* finissimo; dai fotografi Contarini e Giacomelli due buoni per ritratti al platino; dal cav. Giuseppe Morchio un portamonete in argento; dallo stabilimento Tamburlini e Carbonaro (Madonna dell'Orto) quattro oggetti in terracotta galvanizzata, di propria fabbricazione e di gusto artistico veramente squisito; dalla baronessa Treves un *necessaire* per viaggio, un pregevolissimo busto in terracotta dipinta, un calamaio da tavolo: tre oggetti ammiratissimi; la signora Maria Walther, la quale è già benemerita per offrire ospitalità al Comitato e concedere la collaborazione dell'intelligente segretario sig. Fusetti e di tutto il suo personale, ha offerto molte bottiglie di vino prelibato.

— Nei negozi di musica del cav. Brocco si trovano disponibili ancora pochissimi palchi per la cavalchina di beneficenza di lunedì. Debbono affrettarsi coloro che desiderano avere un posto per quella sera, perchè presto anche quei pochi palchi saranno esauriti.

— Il Comitato ci comunica i nomi di tutti gli esercenti che gentilmente si assunsero l'incarico di accettare sottoscrizioni per concorrere al gran premio della *Montagna d'oro*. Li pubblichiamo:

Bagilotto Vittorio, Massa Miola, Righini fratelli, Bertini e Parenzan, Brocco cav. Ettore, Boralevi Fortunato, Mazzoleni Pietro, R. de Donato, Vandelli e C., Zuchermann Michele, Lessana Pietro, Mantovani Celso, Scatturin Bartolomeo, Ancona Arturo, Gaggio Antonio, Ferro Arturo, Marforio Bartolomeo, Colbertaldo successori, Girani Giovanni, Ferro Marco, Bagilotto Attilio, Barbaro Pietro, Bernach Giorgio, Calimani e C., Ridottolo Giovanni, Maurizio Cappellin, Poli Angelo, Gaidano Giovanni, Pianetti Antonio, De Spirt Osvaldo, Benevento Giacomo, Caffè Moroni, Sturli Giacomo, Caffè Vittorio, Boratto Giovanni, Diodà Ettore, Caffè Quadri, Caffè Florian, nei tre negozi di Sante Ortes, Birreria Pilsen, Gay Antonio, Magazzino all'Industria Italiana, Spaccio Tabacchi procuratie vecchie, Spaccio Tabacchi procuratie nuove, Negozio merletti Venezia-Burano, Negozio Ongania, Atrio Palazzo Reale.

I funerali del commissario Benini — Ieri nella chiesa di S. Giovanni e Paolo ebbero luogo i funerali del commissario di Castello cav. Alessandro Benini. La salma che stava, contornata da ceri e dalle corone della famiglia, degli amici Venzo e Driussi della brigata di Castello, dei funzionari di questura e della famiglia Bellemo, nella cella mortuaria dell'Ospitale civile, trasformata in cappella ardente, fu trasportata nella chiesa dei Ss. Giov. e Paolo, preceduta da un picchetto d'onore, comandato dal brigadiere Quaggenti e seguita da un numeroso corteo di amici e di conoscenti.

Ai lati della bara, i cui cordoni erano tenuti dal questore comm. Cosentino, dal consigliere delegato cav. Quaranta pel Prefetto, dal capitano di finanza sig. Sabbatino dal tenente dei RR. Carabinieri Gualco, dal comandante dei vigili Vianello Chiodo e dal commissario capo cav. Pelatelli, erano sei vigili urbani col capo Marchini e sotto capo Ghirardi.

La bara era portata dagli agenti della squadra mobile. Seguivano: il fratello del defunto, sig. Angelo, impiegato ferroviario a Chiasso, il nipote Vittorio Benini, impiegato all'agenzia di città in Verona, tutti i commissari e funzionari liberi dal servizio, il comandante Cordopatri, il sig. Giovanni Vianello per gli amici della Birraria Maura a S. Polo e molti amici e conoscenti. Nell'atrio della chiesa, il commissario capo cav. Pelatelli proferì un commovente discorso, e quindi ebbe luogo la cerimonia funebre, dopo la quale la salma fu deposta in una barca di seconda classe e trasportata al Cimitero, seguita da parecchie gondole.

Quando la salma del Benini si trovava ancora nella cella mortuaria, si avviavano all'Ospitale per assistere ai funerali la vedova signora Giovanna Marcuzzi e la sorella Augusta Benini. Però in campo Ss. Giovanni e Paolo furono tutte due assalite da convulsioni e il commissario cav. Bergonti del sestiere di Dorsoduro le allontanò.

Accompagnamento funebre — Ieri a mezzogiorno giunse a Venezia la salma del sig. Caliman Vivante noto medico e chirurgo della nostra città, morto a Vittorio (Treviso) la sera dell'8 corr. nell'età di 74 anni. Era accompagnata dalla nipote, dal funzionante religioso sig. Clemente Bassi e da amici di Vittorio.

Dieci bellissime corone avevano inviate la vedova, i figli, i nipoti e gli amici.

Erano alla Stazione: il Rabbino Maggiore M. Coen Porto, coi Rabbini Leone Lazzato e Giuseppe Bassi, l'officiante Ottolenghi, il cav. uff. B. Sullam col fratello Luigi, il cav. G. R. Vivante, il notaio dott. Lazzaro Levi, il sig. Cesare Vivante, Oscar Finzi, il cav. Angelo Levi, il figlio professor Ugo e molti altri.

La salma fu deposta in una barca funebre di prima classe, che da un vaporetto della S. V. L. fu rimorchiata al Cimitero di Lido

Società Dante Alighieri — Non sono pochi i sodalizi cittadini scientifici, artistici, sportivi, politici, di mutuo soccorso, di divertimenti, ecc. che hanno voluto inscriversi alla «Dante Alighieri», anche se i loro statuti non consentivano di distrarre dagli intenti sociali per altri scopi una parte sia pur piccola delle loro entrate. Ma quando si tratta di venir in aiuto d'un'associazione come la «Dante Alighieri», altamente benemerita delle più sante idealità nazionali, un'eccezione è sempre giustificata.

E domenica scorsa fra unanimi applausi anche i soci del Casino di Commercio hanno deliberato di inscrivere il loro sodalizio tra i soci perpetui della «Dante Alighieri». E' una deliberazione che attesta nobilmente il patriottismo della presidenza e dei soci del prospero sodalizio e torna ad onore di questo.

I soci perpetui del Comitato di Venezia con questa nuova inscrizione sono oggi 41, numero superiore a quello d'ogni altro comitato della Dante, entro o fuori dei confini del Regno. E' un primato che dimostra come il Comitato di Venezia cui l'anno scorso fu conferita la grande medaglia d'argento dell'associazione, intenda di non venir meno alle sue nobilissime tradizioni di operosità e di prosperità. I soci della Dante a Venezia nel 1901 erano poco più che 200; oggi superano di già gli 800. E' confortante.

Il 13 febbraio e i soldati del genio — Oggi è la festa dei soldati del Genio. Questa data ricorda uno dei maggiori fasti dell'arma: la resa di Gaeta, avvenuta nel 1861. A Gaeta, com'è noto, si era rifugiato il Borbone con gli avanzi del suo esercito e per ben tre mesi la piazza per le potenti artiglierie che la difendevano e le numerose truppe che la presidiavano, resistette ai ripetuti attacchi delle forze italiane al comando del generale Cialdini. Le truppe del Genio, che già si erano distinte nelle varie campagne dell'indipendenza, come nella presa di Peschiera, della Sforzesca, di Ancona ecc., emersero in quell'occasione per atti di coraggio e di abnegazione e per la singolare perseveranza con cui, sotto il fuoco micidiale delle artiglierie eseguivano i lavori d'investimento. Per la brillante condotta tenuta durante l'assedio, la bandiera dell'arma venne fregiata del distintivo dei valorosi.

Oggi la brigata lagunare festeggia la ricorrenza, coll'inaugurare un *Museo ricreativo* pei soldati — una novità pel presidio di Venezia — tanto più sentita pei militari di quel reparto, i quali, per l'ubicazione dell'isola di S. Giorgio, sono isolati dal resto di Venezia.

Al Comando in capo del Dipartimento — Ieri mattina, come abbiamo annunciato, ebbe luogo al Comando in Capo il ricevimento dei Capi di corpo e di servizio dal Comandante del Dipartimento, vice ammiraglio Frigerio.

Il ricevimento fu cordialissimo. Il vice ammiraglio chiese minute informazioni sui lavori e sulle costruzioni nel r. Arsenale. Il maggior generale Bellini, comandante il presidio, presentò i comandanti e gli ufficiali superiori delle armi del presidio. Dopo di che il vice ammiraglio Frigerio ricevette la visita del primo presidente della Corte di Appello, comm. Favini.

Il maestro Mascagni, reduce dai trionfi riportati a Mosca, a Varsavia ed in altre città della Russia, passò ieri per Venezia. Dalla presidenza della *Verdi*, ch'egli aveva preavvisata del suo arrivo, il maestro volle avere l'assicurazione che le masse per la prossima stagione d'opera erano formate tutte di elementi veneziani.

Mascagni ritornerà fra noi circa al diciotto del corrente mese per trattenersi sino al 14 di marzo.

Il piroscafo "Manin" secondo le comunicazioni della *Stefani*, proveniente da Suez è arrivato ieri a Port-Said ed è ripartito subito per Castellamare.

Associazione fra apparecchiatori di acqua potabile in Venezia — Dalla Presidenza dell'Associazione fra gli apparecchiatori di acqua potabile, impianti sanitari, gaz e luce elettrica in Venezia, abbiamo ricevuto la seguente protesta:

«L'Associazione fra apparecchiatori di acqua potabile, impianti sanitari, gaz e luce elettrica in Venezia, protesta contro l'uso invalso generalmente nelle amministrazioni, sia pubbliche che private, di ricorrere fuori di città per lavori che potrebbero esser fatti da apparecchiatori del sito, (vedi gli impianti di gaz acetilene negli istituti pii e nei Manicomi di S. Servilio e di S. Clemente, riscaldamento a termo-sifone negli stabilimenti idroterapici dei due manicomi, e l'introduzione dell'acquedotto negli stessi) rincrudescendo in questo modo la piaga della disoccupazione nel ceto degli operai metallurgici. Fa voti che venga tenuto conto degli elementi, che si possono trovare in paese senza far credere che Venezia nulla possa fare da sè.

Pel centenario di Daniele Manin — Il Comitato Regionale Veneto dei Veterani 1848-49, a solennizzare degnamente il primo centenario della nascita di Daniele Manin, che si commemora il 13 maggio p. v., ha deliberato di aprire una sottoscrizione fra i Comuni della Regione Veneta, fra gli enti e le persone di cuore, per fondare alcune piazze gratuite nella Casa di Turate a pro' dei Veterani poveri, della Regione Veneta.

Diamo il nostro plauso alla nobile e patriottica iniziativa del Comitato e la raccomandiamo vivamente a quanti hanno sentimento di umanità ed amore di patria.

Cronaca Veneta

Nel momento in cui il giornale stava per esser posto in macchina, questa pagina si è sfasciata. Abbiamo potuto rimediare alla meglio, come i lettori vedono, per non perdere i primi treni che portano il giornale in provincia.

I cortesi lettori vorranno scusarci l'involontario incidente.

Lavori idraulici

Roma, 12 febbraio 1904.

L'on. Tedesco ha autorizzato l'ampliamento della Piazza Cassa sull'argine destro dell'Adige presso Roverchiara per la spesa di L. 75,000; lo scavo dell'alveo del naviglio del Brenta lungo il tronco Dolo-Mira di Ca' Tron, a Mira Taglio lungo il Brenta magro da Mira Porte fin sotto Oriago per la spesa di L. 68.000; lavori idraulici diversi delle Provincie di Venezia e Udine per L. 84.600 e per la manutenzione delle opere idrauliche della provincia di Udine L. 12,300.

Una riunione di ispettori scolastici

Padova, 11 febbraio sera

Domenica pross. 14 del corr. alle ore 15, nella sala della Biblioteca Farsetti, gentilmente concessa, avrà luogo un'adunanza degli Ispettori scolastici del Veneto, presieduta dal prof. Pietro Trotto del circondario di Padova.

Venezia

Da Chioggia

(*12 febbraio*) — Ieri sera furono sorteggiati i premi assegnati dalla pubblica lotteria a beneficio del Patronato scolastico e delle famiglie dei naufraghi dell'*Aristide*.

Il 1.o premio toccò al sig. Luigi Vianelli; il 2.o alla signorina Ines Renier; il 3.o al sig. Giovanni Scarpa.

Furono venduti 3130 biglietti; e l'incasso netto si elevò a L. 205.40.

Da S. Donà di Piave

(*12 febbraio*) — Pare, finalmente, che il Ministero, in seguito alle ripetute sollecitatorie ed al voto espresso dal Comizio del mese scorso, abbia impartito gli ordini per la esecuzione dei lavori necessari a difendere il paese dai continui pericoli del Piave.

Il Ministero, da quanto mi consta, avrebbe disposto per la costruzione di una scogliera da Mussetta ad Intestadura e per l'innalzamento ed il robustamento di argini.

A tal uopo giunsero a S. Donà alcuni ingegneri ed assistenti del Genio civile.

* * *

Al veglione della Società Filarmonica, seguito stanotte al *Sociale*, avvenne un deplorevole incidente.

Poco dopo le 2, e mentre gli intervenuti, numerosissimi, ballavano ancora, un signore, che appartiene alla Presidenza della Società organizzatrice della festa, fece spegnere d'un tratto i lumi della platea e dei corridoi, lasciando il pubblico nel buio. Naturalmente, furono generali le proteste, ma il pubblico si mantenne relativamente calmo.

Non sappiamo se la Società nell'indire la festa, ne avesse disposta l'ora della fine: comunque, quel signore poteva usare un modo più corretto per avvertire il pubblico che le danze si dovevano sospendere.

Da Strà

Lo scoppio di un mortaretto
Un signore gravemente ferito

(*12 febbraio*) — A Camposerardo ieri nel pomeriggio il signor Antonio Brusegan, caricato di polvere un mortaretto, che aveva collocato nel suo giardino, accese la miccia.

Ma il mortaretto, forse guasto o forse eccessivamente riempito di polvere, esplose subito lanciando intorno delle scheggie di metallo, alcune delle quali ferirono gravemente il signor Brusegan agli occhi.

Il sig. Brusegan ebbe le prime cure dal medico del paese, ma stamane, date le condizioni del ferito, il medico stesso, ne ordinò il trasporto all'Ospitale di Padova.

Da Salzano

(*12 febbraio*) — Con l'intervento del sindaco sig. Scattolin e della Giunta, dell'ing. cav. Tami, delegato dall'ufficio del Genio Civile e del sig. Giorgio Ronfini, ebbe luogo ieri il collaudo dei lavori eseguiti dalla ditta Barnaba Ronfini di Treviso per la costruzione di 15 pozzi artesiani

L'ing. Tami, nel collaudare i lavori, ebbe parole di meritato elogio per la rappresentanza del comune, nonchè per l'on. Romanin-Jacur, a cui si deve l'iniziativa dell'opera e per l'impresa che seppe egregiamente eseguirla.

I 15 pozzi furono eseguiti nelle varie frazioni e località del comune con tubi speciali di ferro di Germania del diametro di mm. 70 e dello spessore di mm. 8, a profondità variabili dai 50 ai 100 metri. L'acqua fu giudicata eccellente dall'ufficio d'igiene di Venezia.

Belluno

Da Fonzaso

Il rinvenimento di un cadavere
Assassinio o disgrazia?

(*12 febbraio*) — Giunse ieri a Fonzaso la notizia che le guardie di finanza rinvennero nella località Zavena, il cadavere di certo Fortunato Maschio di Cumon. E poichè si ritenne che la morte del Maschio fosse conseguenza di una disgrazia accidentale, fu provveduto senz'altro alla tumulazione della salma.

Oggi però la circostanza che nella stessa località e sullo stesso sentiero, anni addietro venne ferito un figlio del Maschio, fa sospettare che la morte del vecchio non sia stata dipendente da un infortunio, ma tragga origine dal fatto medesimo per cui fu vittima il figlio, oppure si colleghi a quel fatto

All'autorità giudiziaria il compito di dipanare l'arruffata matassa.

Padova

(*12 febbraio*) — Venne diramata alla stampa ed alle autorità la relazione morale sull'andamento della locale stazione bacologica.

In detta relazione, dopo un elogio all'opera dell'on. Romanin Jacur, si accenna al numero degli inscritti, agli importanti lavori ed alle ricerche ed analisi eseguite dal gabinetto dell'istituto. Fra le altre, furono presentate relazioni di notevole importanza per la coltivazione del gelso e del filugello.

* * *

(*12 febbraio*) — Stamane verso le quattro la guardia daziaria Licinio Tasso, passando per la riviera Vanzo, udì dei lamenti.

Avvicinatosi ad uno dei fossi laterali vide una donna, che trasse poi, con non lieve difficoltà, alla riva. La donna era tutta insozzata di fango e tremava dal freddo. Il Tasso prese l'infelice sulle spalle e la trasportò all'ufficio del dazio alla vicina Barriera V. E.

Le guardie le tolsero le vesti bagnate, la coprirono coi loro soprabiti e le somministrarono dei cordiali. Interrogata, disse che imbattutasi la sera prima in parecchi individui, era stata con loro a ballare e quindi a cena. Essa aveva bevuto parecchio e si era ubbriacata. Usciti dall'osteria, quegli individui la violentarono e la gettarono poscia nel fosso, dandosi alla fuga.

Le guardie telefonarono al Municipio, che provvide subito pel trasporto della donna all'Ospitale. Quivi essa venne identicata per certa Maria Friso d'anni 25, di Alticchiero, dimorante a Padova in via Livello. Esaminata dal medico di guardia, questi le riscontrò qualche lieve contusione ed i sintomi dell'assideramento. Infatti da due o tre ore essa si trovava immersa nella mota, impossibilitata a muoversi.

Al delegato di P. S. che si recò all'Ospitale ad interrogarla, disse di non conoscere nessuno della comitiva e di essere stata da uno di essi imbavagliata con lo scialle prima di essere gettata nel fosso.

L'autorità indaga per iscoprire gli autori della teppistica impresa.

* * *

Un figlio decenne del co. Venezze, si addestrava oggi nel pomeriggio, tirando con un *flobert* ad un bersaglio che aveva infisso sulla parete del suo palazzo prospiciente il giardino. Col ragazzo c'era il cocchiere Carlo Stocco.

Scattata improvvisamente l'arma, il proiettile colpì il cocchiere ad una coscia, causandogli una lesione piuttosto grave, per la quale si reso necessario il suo trasporto all'Ospitale.

* * *

Nel pomeriggio di ieri accade una disgrazia nei magazzini della ditta Stucky.

I due facchini Tonello e Mazzucato, mentre attendevano al loro lavoro, furono travolti sotto il peso di parecchi sacchi di farina, precipitati improvvisamente dall'alto di un magazzino. Il Mazzucato riportò la distorsione di un piede e qualche ferita leggera, il Tonello versa in condizioni gravi essendoglisi riscontrata la paralisi delle gambe e la commozione viscerale.

Da Camposampiero

Pel nuovo edificio scolastico

(*12 febbraio*) — Nella seduta di ieri, il Consiglio comunale ha, tra altro, ratificato uno storno di lire 1772,20 per l'acquisto dell'area e per le spese del mutuo necessario alla erezione del nuovo fabbricato scolastico

Rovigo

(*12 febbraio*) — Iersera si è sviluppato un incendio in una tenuta del cav. Campo a S. Apollinare.

In breve il fabbricato fu investito dalle fiamme, che distrussero tutti gli attrezzi rurali, il deposito del fieno, lo stramaglie e carbonizzarono 10 animali bovini.

L'incendio, che si ritiene doloso, ha recato al proprietario un danno di 10.000 lire.

Treviso

(*12 febbraio*) — Il concittadino prof. Brombale fu encomiato dal Ministero per la dimostrazione teorica del suo progetto di salvataggio nel caso d'incendio nei teatri.

Il prof. Brombale attende ora al completamento del materiale per le dimostrazioni sperimentali del progetto stesso.

Sappiamo anzi che prima di recarsi a Roma, egli terrà a Venezia una conferenza sull'interessante argomento

* * *

Da vario tempo la città era infestata da una vera banda di ladruncoli.

Dopo attive indagini la Questura procedette ieri all'arresto di cinque individui gravemente indiziati autori di furti recenti.

I cinque arrestati sono: Emilio Vazzoler, Giovanni Campana, Ettore Berto, Antonio Candiotto e Ugo Contessotto del quale ultimo la stampa cittadina si è altra volta occupata perchè immischiato in un losco affare di aggressione e tentata rapina!

Il colonnello Salsa

chiamato, con recente nomina al comando del 7.o alpini, ha invitato oggi ad un *lunch* gli ufficiali del 67.o fanteria.

Il colonnello Angelotti pronunciò un discorso di vivo elogio all'ufficiale distinto e valoroso ed il generale Carmagnola portò il saluto della brigata, bene augurando al suo avvenire. Rispose brillantemente il colonnello Salsa brindando alla prosperità della Patria, al Re ed al Reggimento.

La lieta riunione si sciolse fra i più caldi auguri ed i saluti più cordiali.

Da Conegliano

(*12 febbraio*) — La festa che ebbe luogo l'altra notte nelle sale del Circolo dell'Accademia, riuscì splendidamente.

Notammo le signore Molena, Tarlazzi, Billi, Radaelli, Dalla Balla, Tezza, Pradella, Fautario, Baseggio, Brocchi, Bissioli, Prosperi, Fanno, Vital, Bartoli, Daranzo, nob. De Wiell, Bidasio, e molte e molte altre, tutte in elegantissime *toilettes*.

Riuscitissima la pesca gastronomica e molto attraente la fontana luminosa, preparata dal signor Baseggio.

Le danze, sempre animate, terminarono alle 5 del mattino.

Da Portobuffolè

(*12 febbraio*) — L'eg. nostro sindaco, sig. Francesco Frova fu nominato cavaliere della Corona d'Italia per le benemerenze acquistate in occasione delle ultime inondazioni, nel periodo delle quali, pur essendo indisposto, prestò l'opera sua assidua ed efficacissima.

Udine

(*12 febbraio*) — Domani a sera, sabato, alle ore 21 avrà luogo nel teatro Sociale un ballo a beneficio del corpo filarmonico.

L'orchestra, composta dei migliori filarmonici gemonesi, sarà diretta dalla signorina Linda Della Santa.

Al ballo interverranno signore e signorine dei paesi circonvicini, ciò che permette di presagire che la festa riuscirà brillantissima.

* * *

La scorsa notte a Buia nell'osteria di Pietro Tondolo, all'insegna del *Maresciallo*, scoppiò una violenta rissa fra certi Ignazio Termonico e Mattia Avio, ambedue ubbriachi.

L'Avio, impadronitosi d'un coltellaccio inferse un colpo al Termonico causandogli una grave ferita.

Il feritore fu arrestato.

Da Segnacco

(*12 febbraio*) — In seduta straordinaria il Consiglio comunale accettò ad unanimità le dimissioni del segretario Zoz ed a maggioranza di voti nominò in sua vece il sig. Zamolo, maestro a vita in questo capoluogo.

Teatri e concerti

Il libretto di "Madame Butterfly"

Alle notizie già da noi pubblicate intorno a *Madame Butterfly*, la nuova opera di Giacomo Puccini che andrà in scena la prossima settimana alla *Scala* di Milano, e che fu già assicurata per il prossimo aprile alla nostra *Fenice* dall'ottima impresa Corti, aggiungiamo alcuni particolari interessanti intorno al libretto di Giuseppe Giacosa e di Luigi Illica.

L'azione si svolge in due atti a Nagasaki. Chi giunge in quel delizioso golfo del tenebroso Impero Cinese, ha l'impressione di trovarsi in un regno di fate. Il paesaggio che fiancheggia il profondo fiord è di una bellezza idilliaca, un vero Eden degno di Madame Chrysanthème e.... della gentile Butterfly: — la natura è carezzevole, allegra, bagnata da un mare tranquillo, azzurro che si estende sino all'isola Kiusciu. I poggi del festoso panorama s'innalzano dolcemente adorni di variopinta e odorosa vegetazione e sparsi di villaggetti e di case pulite, agghindate a festa, circondate da verdi giardini.

Fra il verde cupo delle isolette che animano la rada attorno a Nagasaki s'intravvedono piccoli templi e sull'alto dei colli pagode rosse. Navigano numerose le agili imbarcazioni, spinte da vele candide come cigni su placide onde.

In quel porto appunto capita una nave da guerra americana *Lincoln*, comandata da un yankee puro sangue, Francis Blumey Pinkerton. Desiderando ammogliarsi... alla giapponese egli si rivolge a Goro, un *nakodo*, o, come si dice nell'«Iris» un *Taikomaki*, sensale mediatore di tale specie di affari.... geniali! E il matrimonio si celebra con facoltà di sciegliersi da un mese all'altro: il che piace infinitamente al capriccio del tenentino avventuroso.

Madame Butterfly e le sue amiche giungono allegre e fiorite alla casetta nuziale al sommo della collina. Vengono anche i parenti, il commissario imperiale e l'Ufficiale di matrimoni. La cerimonia si svolge caratteristica e un po' grottesca. D'un tratto un bonzo, zio di Cio-Cio-San, irrompe e maledice gli sponsali e la sposa, perchè costei violò la tradizione e offese gli dei protettori del paese. Amici e parenti fanno eco all'ira del bonzo, ma Cio-Cio-San non trema, nè si piega: un dolce amore s'è acceso nel suo piccolo cuore pel bell'ufficiale, un fiotto di parole appassionate sale alle sue fini labbra laccate e imbellettate. Poi piange; ma Pinkerton la sfiora con la mano i capelli dove rosseggia un papavero; la chiama fanciulla lunare, fiore di riso, tante belle cose le dice. Dallo scherzo e da certo suo elegante scetticismo occidentale, Pinkerton passa anche lui alla passione, e i due si trovano abbracciati e innamorati com'ebri, mentre giù pel declivio della collina la sera spande i suoi veli trapunti di lucciole, e lontano la rada splende di lumi.

Dal primo atto al secondo passano tre anni. Pinkerton è partito: ritornerà quando i pettirossi avranno rifatto il loro nido. Madame Butterfly aspetta questo ritorno nella sua casetta insieme col suo bambino e con la sua confidente, Suzuki. Nessuno, tranne la povera Cio-Cio-San, crede al ritorno di Pinkerton; nè Suzki, nè Goro, nè Sharpless, console degli Stati Uniti a Nagasaki. Anzi Goro viene a proporle altri mariti, tra i quali il principe Yamadori, un galante e ridicolo giapponese ch'ella licenzia con arguta ironia e Sharpless le legge una lettera che Pinkerton gli ha diretto.

Il tenente s'è ammogliato, ma questa volta proprio sul serio, in America. Ora ritorna con sua moglie a Nagasaki, ma per aver notizia e per dar soccorsi alla povera Butterfly. Questa sventurata incomincia vagamente a intuire le terribile verità; tuttavia la speranza non l'abbandona mai. Ella aspetta col bimbo e con Suzuki e cala sera.

D'improvviso s'ode tuonare il cannone. Butterfly spia sulla rada e col cannocchiale scorge una nave americana in arrivo: ne legge il nome: *Abramo Lincoln*. Ah, la nave del suo diletto! L'ansia dell'attesa ora si muta in un delirio dolce e giocondo. Cio-Cio-San e Suzuki riempiono la stanza di fiori. Suzuki accende una ghirlanda di lampade luminose come il cuore della Butterfly: indi questa si avvicina a uno spiraglio e profonda gli occhi nella notte. il bimbo s'addormenta. Passa un'ora, un'altra, una terza: *egli* non giunge.

Le lampade cominciano a illanguidire: l'alba comincia a sorgere: s'ode il canto mattutino degli uccelli tra i mandorli, s'odono voci di marinai dalla rada. Cio-Cio-San prende tra le braccia il suo bambino, lo porta nella sua stanza. Suzuki canta il ritornello triste come un lamento: Povera Butterfly!

Ora sopraggiunge finalmente Pinkerton con Sharpless e con madama Pinkerton.

Il tenente apprende lo spasimo della povera illusa: se lo rivedesse, ella morrebbe, quindi egli s'allontana. E se ne va anche Sharpless, dopo aver tentato invano di consolare Butterfly. Un ultimo dolore, che è la rivelazione dell'atroce verità, aspetta la sciagurata. La moglie di Pinkerton, pur con suo strazio, le manifesta l'esser suo. Tutto è finito; ogni speranza è morta!

E' una scena di desolazione. Cio-Cio-San capisce che non c'è più posto per lei al mondo, rifiuta un compenso, rifiuta di affidare il bimbo a Kate e, rimasta sola, chiude le tende, resta al buio, prega Budda, si riveste degli abiti nuziali e col pugnale col quale si uccise il padre, si sega la gola, andando, brancolando, a cadere vicino al bimbo adorato. Essa si è sacrificata per lui, perchè possa andare liberamente al di là del mare a viver felice, senza avere il rimorso di pensare alla vera madre lontana.

Pinkerton è ritornato per vedere Butterfly, e la scorge morente. Essa con gli occhi le indica il bambino e spira.

Della musica di *Madame Butterfly* si predice un gran bene: il primo atto durerà un'ora circa, il secondo un'ora o un quarto — complessivamente quindi l'opera avrà la misura di *Tosca*.

Puccini se ne dichiara entusiasta — e ciò costituisce già una buona promessa. Egli dice che, assistendo alle prove, ebbe dal suo istrumentale sensazioni inattese, specialmente nell'attesa di Butterfly nella notte luminosa e nella morte dell'eroina, trattata in modo diverso dalle consorelle che la precedettero.

Della *première*, tanto più importante per noi inquantochè all'esito di Milano è subordinata la riproduzione alla *Fenice*, il nostro *gen* riferirà dettagliatamente.

La "Siberia" a Mantova

Due strane concomitanze con un'altra opera

Ci mandano da Mantova, 12 febbraio:

Ieri sera ebbe luogo al nostro «Sociale» la *première* della *Siberia*. L'attesa era grandissima. L'autore che diresse l'andata in scena assisteva. Il teatro era rigurgitante.

L'esito fu assai contrastato. Giordano ebbe una sola chiamata dopo il primo atto ed una dopo il secondo fra gli zittii di metà del pubblico.

L'opera venne giudicata, per valore intrinseco, inferiore al *Chenier*, ma gli intelligenti apprezzarono nella giusta misura i meriti di concertazione dell'atto secondo specialmente, che è tutta una bella pagina di musica descrittiva.

E' strana la condizione speciale in cui si trovò ieri sera il nostro pubblico, e questo può anche spiegare la freddezza quasi ostile con cui fu accolta la *Siberia*: In questa stessa stagione si è data con ottimo successo per 12 sere, l'opera di Cesare Rossi *Nadeyda*. Soggetto russo, libretto di Illica. Nell'atto secondo di quest'opera è intercalata una nenia cantata dalla *Catena vivente* che si avvia alla Siberia. La nenia tratta da un canto originale di pescatori del Volga è la stessa sulla quale Giordano ha imperniato l'atto secondo della *Siberia*. Altra concomitanza: L'atto terzo di *Nadeyda* è, nel finale, poggiato all'Inno russo, quello stesso inno che chiude l'atto primo di *Siberia*, e che qui, Giordano ha dovuto togliere per scansare meno difficile de-
condizione in cui si trovano i due maestri, ma, rivanti al pubblico grosso la sua posizione di musicista.

Non si sa a chi si debba addebitare questa falsa
Non si inviano partecipazioni.
Il trasporto della venerata salma al cimitero Israelitico avrà luogo partendo dall'abitazione
peto, questo spiega come il nostro pubblico ieri sera si trovasse a disagio.

L'allestimento scenico è accuratissimo. La sig. Carelli (*Stephana*) ebbe col tenore Ravazzolo (*Wassili*) i migliori applausi.

Bene l'orchestra diretta dal m. Anselmi e così pure i cori.

MUSICA IN PIAZZA

Pezzi di musica da eseguirsi in commemorazione del sommo Compositore R. Wagner, oggi, dalle ore 2 alle 4 pom. nel cortile del Palazzo Calergi.

Gran Marcia Funebre «Il Crepuscolo degli Dei» — Ave Maria, preghiera «Tannhäuser» — Preludio «Parsifal» — Preludio primo «Lohengrin» — Coro «A San Giovanni» e Preludio 3.o «I Maestri Cantori» — Finale ultimo «I Maestri Cantori».

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 8 1/2 — *Tosca*.
GOLDONI — Ore 23 — Veglione d'oro.
MALIBRAN — Ore 8 1/2 — Circo Equestre.
OLYMPIA (Varietà) — 8.1/2 — *Spettacolo*.

SPORT

Abbiamo da Verona:

Ecco il programma dell'annunciatovi concorso ippico per saltatori che si terrà sul prato dell'Ippodromo della Società ippica veronese, fuori Porta Nuova, il giorno 15 marzo p. v.:

Categoria I — Premio della Fiera L. 2300 (700 - 500, 400, 300, 200, 200, 100, 100) per cavalli di 4 anni od oltre montati da *gentlemen* — Percorso m. 1400 — Campo di ostacoli di 8 salti.

Categoria II. — Premio delle Quadriglie L. 1000 (500, 300, 200) per reparti di quattro cavalli di 4 anni ed oltre, montati da *gentlemen*. Percorso m. 1400 — Campo di ostacoli di 8 salti come nella categoria I.

Categoria III. — Premio dell'Ippodromo L. 1000 (400, 300, 200, 100) per cavalli che, avendo preso parte al Premio della Fiera, ne abbiano compiuto il percorso nel tempo prescritto, senza vincere il I. o il II. premio — Ostacolo unico senza percorso: Gara di elevazione sulla barriera a m. 1.20 rialzabile di 10 in 10 centimetri fino a m. 1.40 e successivamente di cm. 5.

I missionari e la guerra

Le apprensioni in Vaticano — L'odissea delle Missioni attraverso le ultime guerre — Missionari e suore in Manciuria — Lotta tra cattolici e protestanti — Anche nel Tibet!

(*Dal nostro corrispondente vaticano*)

Roma, 11 febbraio

Come è stato detto, la guerra russo-giapponese, che avrà il suo svolgimento in Manciuria ed in Corea, desta qualche apprensione al Vaticano ed in special modo alla «Propaganda» ove quotidianamente giungono estese relazioni dell'opera dei missionari.

Ho voluto sapere esattamente lo stato delle missioni nei paesi ove si svolgerà l'azione militare. Il segretario generale di Propaganda, mons. Veccia è disgraziatamente obbligato a gran riposo per una malattia d'occhi. Ho potuto conferire con altri prelati presso i quali ho ottenuto queste informazioni:

— Dopo i primi disastri subiti dalle missioni dell'Estremo Oriente al tempo della guerra cino-giapponese, venne lo sfacelo quasi completo con l'insurrezione dei *boxers*, i quali distrussero le missioni, incendiarono chiese e residenze di missionari, facendo strage di cristiani indigeni ed europei.

Più tardi, mentre i missionari erano intenti a rilevare le rovine delle loro chiese e dei loro stabilimenti in Manciuria, non mancarono nuove preoccupazioni. I due vicariati apostolici della Manciuria settentrionale e meridionale spesso erano ancora osteggiati dai *boxers* o dai briganti cinesi e molte volte dovettero ricorrere sia alle autorità cinesi, sia all'esercito russo di occupazione per difendere non solamente i loro diritti, ma anche la loro vita e l'esistenza delle loro opere di apostolato cattolico.

L'indennità, concessa dalla Cina, si trova di molto inferiore alla realtà dei bisogni, anche pel motivo speciale che nella Manciuria per causa dell'occupazione russa e della costruzione della ferrovia il costo tanto della mano d'opera quanto del materiale era triplicato. Malgrado questo, i missionari lavorarono alacremente alla ricostruzione delle loro missioni e gli ultimi rapporti pervenuti alla «*Propaganda*» accennavano ad una ripresa generale dell'apostolato in Manciuria, ove si trovano due vescovi, vicari apostolici, con 51 missionari europei, tutti francesi appartenenti alla *Société des Missions etrangères* di Parigi.

Essi, in quella regione sono coadiuvati da circa un centinaio di suore francesi della Divina Provvidenza, che si occupano specialmente degli Orfanotrofi, delle Scuole, degli Ospedali, dei dispensari ecc.

Per un caso singolare, la Società delle Missioni Straniere di Parigi è la più esposta nell'attuale conflitto. Essa, oltre i due vicariati della Manciuria tiene anche quello della Corea, ove ebbe numerosi martiri, fra i quali tre vescovi e quindici sacerdoti. La Corea, pomo di discordia fra la Russia ed il Giappone, è preda dei partiti dal tempo della morte della regina, avvenuta circa dieci anni fa. Il Giappone aveva ottenuto che si applicassero nel paese riforme europee e perfino che si adottasse il calendario gregoriano. I Giapponesi seppero fare così bene che il re decretò anche l'abolizione del codino ed il taglio dei capelli all'europea. Queste innovazioni irritarono un certo partito nazionalista, il quale, sostenuto dalla Russia, si impadronì quasi del re, mettendolo sotto la sorveglianza della legazione russa. Il Giappone intanto, dopo la guerra con la Cina, cercò la sua rivincita contro la Russia, tanto in Corea che in Manciuria. I missionari, rimasti neutri in tanto conflitto come era loro dovere, approfittarono delle circostanze per meglio esercitare il loro apostolato che fu abbastanza fruttuoso. L'ultima statistica segna in Corea più di 32.000 cattolici indigeni su circa 15 milioni di abitanti; bel successo se si considerino le difficoltà dell'apostolato.

* * *

Al Giappone, su 40 milioni di abitanti circa, si contano 58.000 cattolici. Ivi la lotta è soprattutto sul terreno educativo e scientifico, perchè i giapponesi, avidi di scienza e di educazione all'europea, si dimostrano favorevoli a tutti coloro che corrispondono all'ideale di modernizzazione.

Mons. Ossul, arcivescovo di Tokio, il quale come vicario apostolico amministrava il Giappone dal 1876, da buon conoscitore delle aspirazioni dei giapponesi sviluppò specialmente l'opera educativa ed istruttiva cattolica e scelse fra le Congregazioni francesi quelle che si distinguevano di più come educatrici. Così i fratelli Marianisti, che in Francia possiedono collegi fiorentissimi, aprirono nel Giappone scuole, convitti, scuole di commercio ecc. che ebbero l'appoggio del governo.

Così fu anche per le celebri educatrici dette «Dames de Saint Maur», per le Francescane Missionarie di Maria, per le suore di Chartres ed altre che si dedicano in modo specialissimo all'istruzione.

Accanto alla propaganda cattolica si sviluppò anche quella protestante mercè l'Inghilterra e gli Stati Uniti e su questo terreno la lotta fra cattolici e protestanti fu alquanto acerba e qualche volta si trasformò in lotta d'influenza politica.

Nelle attuali circostanze essendo l'Inghilterra alleata del Giappone e mostrandosi gli Stati Uniti favorevoli ad esso, non sarebbe da meravigliarsi se una certa reazione si manifestasse contro le opere cattoliche rappresentate nel Giappone dai francesi alleati della Russia.

Sembra una fatalità per le Missioni estere francesi, ma eccole compromesse anche nel Tibet, ove in questi giorni sono sorti incidenti fra la Russia e l'Inghilterra.

In ogni caso, al Vaticano le apprensioni sono forti e tutti si domandano quale sarà la sorte dell'apostolato cattolico nelle regioni dell'Estremo Oriente, che costò già tante vittime e tanto sangue.

Don Paolo

ULTIMA ORA

I particolari sull'assoluzione del senatore D'Antona

Roma, 12 febbraio notte

Eccovi più estesi particolari sull'ultima seduta del Senato radunato in Alta Corte di Giustizia pel caso D'Antona:

Alla riunione in comitato segreto presiedeva il senatore Finali: cancellieri Cerrutti e Rossi Luigi. Erano presenti 119 senatori. Mancavano i senatori Ginori, Vitelleschi e Besozzi che giustificò la sua assenza.

Terminato l'appello, Finali lesse il seguente quesito che propone la Presidenza:

«E' colpevole il senatore D'Antona di avere «per imprudenza e negligenza od imperizia, o «inosservanza dei regolamenti, o ?????? disciplinare cagionato la morte di Francesco Paolo «Jammarino?»

Si accende una discussione sul quesito.

Il senatore *Pellegrini* disse che il quesito è formulato come quelli proposti ai giurati, mentre i senatori sono anche giudici e propose una formula simile a quella che si propongono al Tribunale.

Il senatore *Balenzano* avrebbe voluto un secondo quesito che dimostrasse il perchè l'assolva o si condanna.

Il sen. *Serena* lo appoggiò. I senatori *Carnazza*, *Amari*, *Borgnini* e *Barsanti* appoggiarono il Presidente.

Il senatore *Fusco* propose una formula che comprendesse l'assoluzione e la motivazione.

Il sen. *Pellegrini* disse che non avrebbe ritirato la sua proposta, non sapendo i quesiti seguenti.

Alle ore 14,30 venne fatto l'appello nominale sulla formula del Presidente. Ad unanimità venne respinta.

Il sen. *Balenzano* e *Boccardo* proposero che si votasse la causa dell'assoluzione. Il sen. *Canonico* e *Carnazza* si opposero.

Il sen. *Finali* propose allora la seguente formula:

«Si assolve il D'Antona per non avere commesso il reato ascrittegli».

Ad unanimità tale formula venne approvata.

Il senatore *Finali* incaricò quindi Caselli di redigere la Sentenza, che vi è già nota.

La *Tribuna* dice che interpellati *Broccardel*, *Berger* e *Redus* dichiararono che non si può attribuire alcuna responsabilità a D'Antona, e che non ricordano che in Francia si siano istituiti dei processi per simili incidenti.

"Meeting" repubblicani in Ispagna

Madrid, 12 febbraio notte

Iersera si tennero dei *meetings* dai repubblicani. Si pronunziarono alcuni importanti discorsi. Quattro deputati furono arrestati ed avendo la folla tentato di liberarli la gendarmeria dovette intervenire. Altri *meeting* repubblicani ebbero luogo a Barcellona.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile*.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

La figlia Elena Levi Soave, il genero prof. Giacomo Soave, le cognate Maria Oppenheim ved. Errera ed Amalia Padoa vedova Errera, i nipoti, le nipoti, i pronipoti, danno il triste annunzio della perdita della loro amatissima

Amalia Errera ved. Levi

Non si inviano partecipazioni.

Il trasporto della venerata salma al cimitero Israelitico avrà luogo partendo dall'abitazione (S. Fosca, Campiello dei Fiori, Corte Bragadin) il giorno domenica 14 corrente alle ore 14.

Bollettino Finanziario

Borse Italiane, 12 Febbraio

TITOLI	Milano	Genova	Torino	Firenze	Roma
Rend. 5 0|0 con.	101.42 1|2	101.40	101.42	101.25	101.37 1|2
» » fine	101.52 1|2	101.50	101.47	101.42 1|2	101.42 1|2
» 4 1|2 0|0 con.	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—
» 3 1|2 0|0	100.43	100.40	100.35	100.10	100.40
» 3 0|0	73.50	—	73.25	74.—	73.30
Banca Generale	38.—	—	—	—	36.—
Banca d'Italia	1098.—	1028.—	1091.—	1099.—	1100.—
Banca Commerciale	771.—	772.30	769.—	—	—
Credito Italiano	601.—	601.—	597.—	—	—
Ferrovie Meridionali	721.—	724.—	719.30	722.—	721.—
» Mediterranee	466.—	466.—	467.50	468.—	467.—
Navigazione Generale	479.—	479.—	—	—	481.—
Fond. B. Italia 4 0|0	309.—	—	—	—	—
Raffineria Zuccheri	221.—	222.—	—	—	—
Lanificio Rossi	1528.—	—	—	—	—
Cotonificio Cantoni	543.—	—	—	—	—
Azioni Costr. Venete	182.—	—	—	—	—
Obblig. Meridionali	353.73	—	—	—	—
» nuove 3 0|0	354.75	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	310.—	—	—	—	—
Acciaieria di Terni	1803.—	—	—	—	—
Cambio v. su Francia	100.90	100.90	101.—	100.92 1|2	100.87 1|2
» su Londra	25.44	25.44 1|2	25.46	25.40	25.41
» su Berlino	124.—	123.93	124.05	—	—
» su Svizzera	100.47 1|2	100.05	100.55	—	—

Il tasso del cambio per le dogane
(Giornaliero del 13 Febbraio)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire con certificati . . . . . . L. **100.91**

Borsa di Venezia, 12 Febbraio

Rend. Ital. 5 0|0 cont. L. 101.10, Consolidato Ital. 4 0,0 a 101.20. — id. 4 1|2 a —.—, id. 3 1|2 a 100.30

Effetti industriali

Az. Banca veneta da L. 330 a —.—, id. Banca comm. Ital. 767. id. Cotonificio venez. da 309.— a —.—, id. Soc. ven. nav. vap. lag. (n. L. 100) da 106.— a —.—, id. Soc. ven. elettro-ch m. (n. L. 500) da —.— a —.—, Soc. bagni Lido (n. L. 100) da 106.— a —.—, Soc. Acc. Terni (n. L. 500) da 1790.— a —.—, Obbl. prestito Venezia a premi da 33.— a 33.50, id. Soc. ferr. Meditorr. 4 0|0 da 306.— a —.—, Cons. Bo. Agro Mantovano-Reggiano 4 0|0 a 301.

CAMBI	a vista da	a	a tre mesi da	da	sconto
Germania	123.95	124.05	—	—	4 0|0
Francia	100.90	101.—	—	—	3
Belgio	100.75	100.90	—	—	3
Londra	25.44	25.47	25.29	25.25	4
Svizzera	100.45	100.60	—	—	4
Austria	105.80	105.93	—	—	3 1|2
Banconote austriache	105.80	105.95	—	—	

Borse Estere

PARIGI (chiusura)	12
Rendita fr. 3 0|0	96.60
» » perp.	96.17
Nuova R. fr. 4 1|2 0|0	—.—
Rendita Italiana 5 0|0	100.35
C. su Londra a vista	25.21 1|2
N. cons. 2 3|4 0|0	86 9|16
Obbligazioni lombarde	312.
Cambio nell'Italia	7|8
R. Turca (Serie D)	80.70
Banca di Parigi	1070.—
Tunisina nuove	471.—
Egiziana 4 0|0 (rend.)	104.10
Rend. ungh. 4 0|0	99.70
Rend. spag. est. 0|0	81.85
Banca ottomana	561.—
Argento fino	97
Azioni Suez	3970.—
Lotti turchi	113.50
Ferr. mer. a term.	712.—
Russo 1891	74.50
Portoghese 3 0|0	59.10
Banca comm. ital.	—.—
Rendita serba 4 0|0	70.70

VIENNA	12
Credito austriaco Cor.	645.—
Lombardo	80.50
Napoleoni d'oro	19.03
Argento	100.—
Cambio su Parigi	95.32
» su Londra	240.20
Lire ital. (carta)	94.50
Rendita austriaca (arg.)	99.75
» (carta)	99.90

LONDRA (apertura)	12
L. cons. 2 3|4 0|0	86 1|2
Rendita Italiana 5 0|0	100 1|2
R. spag. est. nuova	81 1|2
Rend. turca (unific.)	79 1|8
Egiziano nuovo	103 1|2
Argento fino	26 5|8

BERLINO	14
Credito su Londra (8 g.)	—.—
» su Parigi (8 g.)	—.—
» su l'Italia (10 g.)	—.—
» mob. aust. (fine)	201.60

Bollettino Commerciale

Mercati esteri

Sete

In seguito alla crisi che attraversa il mercato delle sete, una importantissima ditta di Zurigo sospese i pagamenti. Due o tre case milanesi sembra abbiano a subire perdite rilevanti.

Lione 11 — Oggi passarono alla condizione:

	organ.	trame	gregg.	pesat.	totale
Francia It. b.	15	1	17	8	41
Asia	19	36	58	108	221
	34	37	75	116	262
Totale kilogr.	2516	2616	5250	6155	16537

PARIGI	12
Farine fiore di Parigi corrente	29.90
mese prossimo	29.90
marzo aprile	29.90
4 mesi da marzo	29.75
Spiriti - corrente	43.50
mese prossimo	43.75
marzo aprile	42.50
4 mesi da maggio	40.—
Zuccheri rosso disp.	30.75
raffinato	66.25
Id. bianco disp.	33.75
corrente	31.75
4 mesi da maggio	34.75
4 mesi da ottobre	30.—
Frumenti - corrente	21.75
mese prossimo	21.90
marzo aprile	21.90
4 mesi da marzo	21.80

ANVERSA	12
Petrolio raff. corr.	21.75
4 mesi primi	22.—

MAGDEBURGO	12
Zucchero barb. disp.	—.—

NEW-YORK	11
Petrolio 70 0|0 raff.	8.93
id. Filadelfia	8.90
id. raff. in casse	11.63
Cotone Middling	14.85
id. a New-Orleans	13.3|4
Cotoni mese pros.	13.81
4 mesi dopo corr.	14.09
5 » » »	14.13
7 » » »	14.03
Frumento r. disp.	99 1|2
maggio	97
luglio	92 5|8
settembre	85 3|8
Granone dispon.	56 1|4
maggio	59
luglio	57 1|8
Caffè Rio N. 7 disp.	7 13|16
pel corrente	6.25
mese prossimo	6.35
2 mesi dopo corr.	6.45
3 » » »	6.60
4 » » »	6.70
6 » » »	7.—
8 » » »	7.25
Zuccaro mascabado n. 12 disp.	2 27|33
Farine extrastate	3.70
Nolo cer. Liverpool	1 1|2

HAVRE 11 — *Caffè* - pel corrente 43.50 — 3 m. dopo corr. 44.— — 4 m. dopo corr. 44.75 — 6 m. 46.—

Mercati e fiere

UDINE: Granoturco et. 12, 12.50, 12.60 — Cinquantino et. 10.35 — Fagiuoli Kg. cent. 18, 25, 26, 20 — Castagne 13, 14, 15, 16, 17, 18.

Foraggi: I prezzi si mantengono sostenuti; dalle informazioni avute sugli affari conclusi a campione, si spuntarono i seguenti prezzi: Fieno nostrano da L. 6 a 6.50 — Erba Spagna da 6 a 6.50 — Paglia da 3.70 a 3.80.

Disappunti Commerciali

FALLIMENTI - MORATORIE - DISSESTI

VENEZIA: Della Janna Giuseppe, biadaiuolo. In seguito a ricorso del curatore, firmato da vari creditori, venne accordato l'esercizio provvisorio fino alla chiusura della verifica dei crediti.

— Ditta G. B. Scarpa, neg. granaglie. Furono apposti i suggelli al mezzà, casa e molino, appartenenti alla ditta fallita.

LEGNAGO — Il fallito Montagnani Alfonso, cappellaio di Minerbe, ha presentato alla Cancelleria del Tribunale il proprio bilancio, dal quale risulta uno sbilancio di lire 2348.35.

— Il curatore rag. Salmasi nel fallimento della Cassa rurale di prestiti di S. Stefano di Volpino, ha prodotto oggi ricorso per la omologazione del concordato di cui vi tenni parola giorni or sono.

UDINE: Morelli Antonio e Francesco, negoziante in vini a Magnano in Riviera. Il passivo ascende a lire 8666, fra ventiquattro creditori.

— Bigotti Alessandro, manifattura a Rivignano, garante il sig. Peressini di Codroipo, conchiuse il concordato al 30 per cento.

Società

VENEZIA: Atti del notaio Candiani, la sig. Rosa Reginato ved. dalle Crode, quale proprietaria della ditta « Giuseppe Crotta », esercenti in Venezia il commercio in apparecchi a gaz, elettricità ed affini, nominò a procuratore il sig. Alessandro Borghi di Angelo, minorenne emancipato.

Marina e Navigazione

Pei servizi marittimi nell'Adriatico. — In seguito alla convenzione firmata tra il Governo e la Società di navigazione Puglia, per riordinamento dei servizi dell'Adriatico, la linea Venezia, Albania viene abbreviata di quattro giorni. Il piroscafo speciale per l'Jonio verrà destinato esclusivamente alle merci.

Movimento del porto

Arrivi del 12 — Da Trieste pir. aust. «Venus» cap. M. Mareglia con merci.

Partenze del 12 — Per Batoum pir. germ. «Manhattan» cap. J. Wolters vuoto.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 12 gennaio 1904:

Nascite — Maschi 6 — Femmine 6 — Denunciati morti 2 — Totale 14.

Matrimoni — Rubbis Giorgio facchino celibe con Canal Angela casal. nubile.

Celebrato in Asiago li 18 luglio 1903: Zanolin Antonio prestinaio celibe con Fracaro Antonia casal. nubile.

Celebrato in Ancona li 6 febbraio 1904: Chiozzotto Giuseppe impiegato celibe con Borbotti Anna casal. nubile.

Decessi — Remies Ferrazzuto Teresa 91 ved. casal. di Venezia — Bonetti Signorelli Margherita d'anni 83 id. id. id. — Veronese Vianello Maria 78 id. id. id. — Bertotto Trevisan Luigia 59 conig. id. id. — Campanati Luigia 55 nubile id. di Polesella — Fedato Mattiolo Angela 26 coniug. domestica di Pieve di Soligo — Dall'Acqua Irma 8 studente di Venezia — Piccinat Pietro 20 celibe cameriere di Venezia.

Più 7 bambini al disotto degli anni 5.

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA 23

E. Gréville

DOSIA

(*Proprietà Letteraria - Riproduzione vietata*)

Giunsero così allo scalo non senza una serie di false manovre che fecero ridere di cuore i presenti.

Toccando terra, Pietro salutò la cugina, con tutta la riconoscenza dovutale.

— Via, — disse Dosia, stringendosi nelle spalle — che cosa prova tutto questo?

— Infatti, — replicò Murief — io mi domando che cosa prova.

— Prova che non sapete cavarvi d'impiccio. Avreste dovuto gettarvi nell'acqua, nuotar con un braccio, e coll'altro trascinare la barca.

— Grazie tante, cugina! Divertimenti simili sono buoni per voi. Non mi garbano troppo i bagni forzati, — ribattè il giovane, stizzito per tale disdegno.

— Animo, ragazzi, fate la pace, — disse la principessa — dobbiamo star sempre lì a riconciliarvi?

— Oh! riconciliarci! è impossibile — esclamò Dosia. — Siamo nemici fin dalla nascita. Non abbiamo mai potuto andar d'accordo...

Un lampo di malizia corse obliquamente dagli occhi di Pietro a quelli della cugina, che arrossì di repente, e con l'onestà della sua indole avversa alla menzogna, s'affrettò di soggiungere:

— Andar d'accordo per un pezzo!

Platone sentì tornarsi il mal di testa con nuova violenza.

XIII.

Il pranzo era finito da un'ora e le conversazioni andavano languendo. La principessa suggerì di tornar nel parco e la sua proposta fu accettata subito. Le signore venute da Pietroburgo furono accompagnate sino alla ferrovia, e i quattro viaggiatori, lasciati in balìa di sè, s'incamminarono verso i tigli che hanno tanto buono odore nel mese di luglio, mentre l'ombra ne è tanto dolce e tranquilla.

Platone andava innanzi con Dosia, la quale trovava sempre modo di tenersi più che fosse possibile lontana dal cugino, pel momento detestato cordialmente.

— Signorina Fedosia, — disse il giovane capitano — che vi pare del nostro Tsarskoé?

— Delizioso, — rispose la giovanetta — ma se non volete ch'io modifichi la mia opinione, non mi chiamate Fedosia. Non ci ho colpa se mi hanno messo questo brutto nome, e non so perchè dovrei esser punita di una colpa che io non ho.

— Non è un brutto nome, — replicò garbatamente Platone.

— Ma è un nome da cameriera. Insomma, io no ci ho che fare. Chiamatemi Dosia.

— Ebbene, signorina Dosia, come vi piace questo luogo?

La giovane emancipata esitò un momento.

— Sì... no, — rispose infine — assolutamente no; non c'è abbastanza libertà.

— E voi volete andare in società? Sarà peggio.

— Credete! Ma non ci sono de' compensi!

— Pochi. Lo vedrete voi stessa. Del resto, ho torto di toglievi le vostre illusioni in anticipazione: le perderete abbastanza presto, quando sia il momento.

— Questo è appunto quello che mi diceva la mia governante inglese... Sapete che ho avuto una governante inglese?

— Lo ignoravo. Che vi diceva quella signorina?

— Oh! la mia cara miss Bucky! Non ho mai visto niente di più buffo. Figuratevi, signor Platone, una pertica lunga, secca, angolosa, con de' vestiti nuovi che mostravano d'esser vecchi, con dei capelli che voleva incresparsi per forza e che subito diventavano stecchiti; con due lunghe orecchie rosse, con lunghissimi orecchini di lava del Vesuvio, e de' lunghi denti bianchi, anche più lunghi degli orecchini. Mia cara miss Bucky, l'ho adorata!

— Un pezzo?

— Due stagioni d'estate. La mamma la prendeva per l'estate. Doveva insegnarci l'inglese, per la conversazione, sapete? ma siccome essa aveva l'idea fissa di imparare il francese, invece d'insegnarci l'inglese, le ho insegnato io la lingua dei diplomatici.

— Almeno, ha fatto progressi?

— Immensi, — rispose Dosia con una bella risatina.

— Che le avete insegnato specialmente?

— Delle canzonette che imparai dalla mia governante francese: *Il cappuccetto rosso*, *Messer Corvo* e l'*Uccellino*. Ma io avevo cambiate le arie: essa cantava *l'Uccellino* sull'aria di *Messer Corvo*, con gli occhi alzati al cielo e un'espressione sentimentale... Oh! quanto mi divertivo!

Dosia fece sentire il suo risolino represso, che in lei era indizio di una gioia delirante.

— Vedo bene quel che miss Bucky ha imparato da voi, — disse Platone sorridendo — ma non riesco a capire che cosa v'abbia insegnato.

— Oh! — ripigliò Dosia, rifattasi seria — tante cose! la ballata di sir Robin Gray, l'arte di far paesaggi, con la tinta e un pennello...; sapete? s'impiastriccia tutta la carta e poi si leva il bianco con una midolla di pane. Non c'è nulla di più curioso.

(Continua)

Anno CLXII — Domenica 14 Febbraio 1904 — N. 45

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale): Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CASTORIA N. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

GAZZETTA DI VENEZIA

Le inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER
VENEZIA, Piazza San Marco 144 — PADOVA — MILANO — TORINO — GENOVA — FIRENZE — ROMA — NAPOLI

Una importante discussione alla Camera

Il disegno di legge sulla Basilicata - Discorsi di Giolitti e Luzzatti

(Per telefono alla "Gazzetta di Venezia„)

Roma, 13 febbraio sera

Pres. BIANCHERI. La seduta comincia alle ore 14.5.

Si sbrigano in fretta alcune interrogazioni di minima importanza; quindi si riprende la discussione sul disegno di legge « provvedimenti per la Basilicata ».

MAURY rettificando la descrizione fatta ieri dall'on. Dal Verme delle condizioni dell'Appennino meridionale, osserva che ivi i terreni improduttivi prevalgono sui produttivi; alle condizioni alpestri della bassa regione si aggiunge la scarsità della popolazione, il vincolo a pascolo degli scarsi piani, la distruzione delle selve. A queste tristi condizioni ritiene tuttavia si possa porre riparo e si compiace che il Governo abbia intuito questa possibilità. All'intuizione peraltro non ha corrisposto la natura e la qualità dei provvedimenti. Questa legge doveva coordinarsi a un saggio e vigoroso impulso dato alle iniziative individuali; bisognava concentrare il problema agricolo in quelle valli e parti del litorale jonico che veramente sono suscettive di una feconda colonizzazione (*appr*).

Le idee di Sonnino

SONNINO voterà questa legge, come voterebbe qualunque altro provvedimento proposto a favore della Basilicata; e voterà pure a favore di qualsiasi proposta diretta ad estendere i benefici della legge alle altre regioni meridionali. Non proporrà emendamenti, convinto che non sarebbero approvati; ma teme che come quando fu abolito il dazio sui grani, si perda anche questa volta una splendida occasione per provvedimenti durevolmente e veramente efficaci. Ravvisa in primo luogo politicamente pericolosa la troppa latitudine di poteri lasciata al Governo e la istituzione di uno speciale commissariato civile per l'applicazione della legge. Ma lamenta sopratutto che non siasi colta l'occasione per introdurre alcune coraggiose riforme di carattere sociale in ciò che riguarda i rapporti fra il lavoro agricolo e la proprietà fondiaria. Pel contadino meridionale nulla si è fatto ed esso continuerà ad esser esposto all'usura, alle angherie, alle più dure privazioni. Incerto del domani, estraneo alla terra da lui lavorata, non è da meravigliarsi se il contadino si sente costretto ad emigrare. Ufficio degno del legislatore sarebbe quello di creare condizioni nuove atte allo sviluppo di nuove e feconde forze sociali.

Cita l'esempio del legislatore inglese, il quale quando volle provvedere ai mali dell'Islanda si occupò dapprima di rendere stabile la posizione dei contadini nelle terre da loro lavorate per tendere poi a trasformarli gradatamente in piccoli proprietari. Così, in adeguate proporzioni ed in armonia delle condizioni locali, dovrebbe procedere il legislatore italiano. Dovrebbe quindi ravvivare il provvido istituto della enfiteusi, che il codice italiano ha quasi distrutto, trasformandola in una anticipata alienazione. Così, senza inutili costrizioni, e rispettando anzi la libertà delle contrattazioni, si infonderebbe nuova vita nella economia agricola delle nostre sventurate regioni!

L'oratore dimostra a questo proposito come il frazionamento del latifondo, quando pure si avessero i mezzi finanziari per farlo direttamente, sarebbe oggi perfettamente inutile, quando non fosse accompagnato da tutto un insieme di efficaci provvedimenti accessori. Occorre prima di tutto trasformare le basi del contratto di lavoro agrario, creando così una larga fonte di novelle e ricche energie; ma questo complesso di provvedimenti sociali non può, per ragioni di opportunità e di giustizia, adottarsi senza concedere ai proprietari un equo compenso con lo sgravio del tributo erariale. Invece nulla di tutto ciò è stato fatto con questo disegno di legge. Se si è pensato ai proprietari non si è pensato ai lavoratori. Ora l'oratore avrebbe voluto, che si fosse pensato agli uni e agli altri. Non intende infatti criticare ciò che si fa, ma ciò che non si fa. Ad esempio avrebbe anche voluto che si curasse efficacemente l'istruzione popolare, così negletta in tutte quelle regioni; ma riguardo ad essa non apparì provvedimento alcuno, mentre si migliora l'istruzione secondaria.

La mancanza di ogni serio provvedimento in questa legge pel vantaggio durevole e normale della classe dei contadini, rappresenta l'inadempimento di un dovere ed è una grande bella occasione perduta (*approvaz.*).

Cocco-Ortu e Guerci

COCCO-ORTU svolge un ordine del giorno per estendere i provvedimenti del disegno di legge ad altre provincie, in modo da concedere alla Sardegna uguale trattamento, imperocchè i mali della Sardegna non sono certo minori di quelli della Basilicata. Riconosce giusti ed opportuni molti dei rimedi indicati dall'on. Sonnino, che potranno in seguito essere studiati e attuati, ma in nome della stessa unità morale della patria chiede che la Sardegna sia ammessa a partecipare ai benefici di cui godrà la Basilicata. Ha fede nella sincerità dei propositi del Governo continuatore dell'opera di Zanardelli (*appr. congr.*).

GUERCI riferendosi alle idee esposte dall'on. Sonnino sulle condizioni dei contadini, dice essere sua convinzione che non si possano migliorare quelle condizioni, specialmente nel senso di aumentare la piccola proprietà con provvedimenti particolari, ma che a ciò occorra una legge generale. Ed a far cessare nel Mezzogiorno la piaga del latifondo dovrebbe contribuire lo Stato col costringere gli istituti di emissione a liquidare la massa di fondi dei quali sono diventati proprietari. Credo che qualche buon frutto potrà dare la presente legge, se si troverà al Governo l'uomo che sappia saggiamente applicare al Mezzogiorno le disposizioni relative al credito agrario, volgendo questo a beneficio dei piccoli proprietari. Soltanto per le disposizioni relative al credito agrario e confidando che saranno bene applicate, darà il suo voto al disegno di legge (*commenti, approvazioni*).

Parla Giolitti

GIOLITTI (*segni d'attenzione*). Dichiara che il Governo ritiene sia questione di importanza nazionale il dare al problema meridionale una soluzione che metta le diverse provincie del Regno in una situazione d'eguaglianza per rispetto alle conquiste della civiltà e del progresso (*bene*).

Il governo attuale ha creduto suo dovere mantenere nella parte più importante del suo programma il problema della Basilicata, che aveva formato oggetto di così amorevoli cure per parte dell'on. Zanardelli. Prendendo in attento esame il dis. di legge, il Governo ha dovuto convincersi, d'accordo con la Commissione, che alla legge stessa si dovevano apporre molte correzioni, sopratutto nel senso di meglio proporzionare al fine i mezzi finanziarii.

Dichiara poi che il Governo, convinto che anche altre provincie del Mezzogiorno abbiano bisogno di speciali provvedimenti, ha già quasi pronto un disegno di legge per sistemare le condizioni della città di Napoli, facendo gli studi per la riforma del credito ipotecario.

All'on. Sonnino, che ha messo fuori ancora una volta la sua idea della riduzione dell'imposta fondiaria nel Mezzogiorno, fa osservare che la proprietà della terra è colà, almeno per otto decimi, in mano di coloro che non coltivano la terra, onde le sue proposte non arrecherebbero benefici ai contadini. (*Commenti, interruz. dell'on. Sonnino*).

A coloro che hanno parlato di estendere questa legge alle altre provincie, fa osservare che non è prudente d'improvvisare riforme, senza prima avere studiato le condizioni speciali di ogni provincia e intanto convien veder prima quali effetti sia per dare la presente legge.

All'on. Chimirri che ha invocato una legge generale, nota che se questo si fosse voluto, la Basilicata avrebbe certamente dovuto aspettare ancora parecchi anni; e quanto alle proposte da lui accennate in rapporto al Banco di Napoli, non esita ad affermare che esse porterebbero al fallimento del Banco (*bene, commenti*).

In risposta ad un'osservazione dello stesso on. Chimirri, l'oratore rileva come uno dei bisogni più urgenti delle provincie meridionali sia quello di provvedere all'istruzione, condizione essenziale per elevarne le condizioni morali. Rileva quindi la proposta fatta dall'on. Lucifero col suo articolo aggiuntivo, di estendere cioè le disposizioni di questo disegno di legge alle provincie che si trovino in condizioni analoghe a quelle della Basilicata. Ma si dovrebbe esser giudici di queste condizioni?

LUCIFERO osserva che non ha fatto che riprodurre parole pronunziate dallo stesso presidente del Consiglio (*commenti*).

GIOLITTI: Non tutte le considerazioni dei ministri possono formare articoli di legge (*commenti*)

All'on. Cocco-Ortu, che ha parlato della Sardegna, dichiara che coi nuovi regolamenti per la legge del 1902 il governo crede che si possa in molta parte provvedere a togliere molti degli inconvenienti ai quali egli ha accennato. Crede che nel disegno di legge si abbia un complesso di buoni provvedimenti per la Basilicata e che questo sia il primo passo per una completa soluzione di tutto il problema meridionale, dal quale dipende tanta parte del benessere e della prosperità della nazione (*vive approvazioni*).

Il ministro del Tesoro

LUZZATTI, rispondendo alle osservazioni dell'on. Chimirri, dichiara di non poter consentire nelle sue proposte in rapporto al Banco di Napoli, perchè crede che esse segnerebbero la rovina di quell'Istituto (*commenti*).

Ricorda di aver portato nel 1896 davanti alla Camera le disastrose condizioni nelle quali allora si trovava il Banco di Napoli; ed aggiunge che dopo applicati i rimedi, le perdite del Banco sono risultate ancora più gravi, specialmente per effetto degli abusi del credito agrario. Ora è lieto di poter dire che il Banco di Napoli ha salvato le sue sorti e perciò, lungi dal poter accogliere le proposte dell'on. Chimirri, crede che si debba perseverare in quelle rigide norme che hanno tratto il Banco a salvamento. Con le sezioni di credito agrario, proposte dall'on. Chimirri si esporrebbe il Banco di Napoli a perdere quei capitali che esso ha così faticosamente ricostituito. Contro questo pericolo anche gli amministratori dell'Istituto si sono giustamente allarmati (*commenti*).

Dichiara, in rapporto alle operazioni del Banco, che sarà sua cura di richiamare il consiglio d'amministrazione ad una più equa distribuzione del credito; ma non crede che sarebbe utile rinchiudere l'azione dell'Istituto nella sfera delle provincie meridionali; ciò sarebbe contrario anche al suo carattere d'Istituto di emissione (*benissimo*).

Rispondendo alle osservazioni dell'on. Sonnino nota che non poteva essere opportuno includere in un disegno di legge, di natura speciale, delle disposizioni d'ordine generale, relative all'enfiteusi, perchè questo avrebbe costituito una deroga ai principi più inconcussi di una razionale legislazione. Rileva come nel disegno di legge non manchino disposizioni favorevoli ai lavoratori; ed accenna a questo proposito quelle riguardanti le cooperative di lavoratori. Riferendosi alle condizioni del bilancio, accennate nell'esposizione finanziaria, dichiara che può anche oggi confermare nelle grandi linee le buone condizioni del bilancio, benchè la situazione internazionale si sia aggravata; a condizione però che le previsioni siano tenute nei limiti dello stretto bisogno, secondo le norme di una savia ed austera finanza. Dichiara quindi di ritenere suo precipuo dovere di uomo di governo quello di difendere ad ogni costo l'equilibrio del bilancio, ottenuto con tanti sforzi e che forma il giusto orgoglio del nostro paese.

Poichè gli on. Ciccotti e Colajanni hanno parlato della questione dei dazi di consumo, dichiara che nel 1905, alla scadenza dei canoni, si potrà prendere in esame tutto il grave e complesso problema.

All'on. Dal Verme che si occupò della questione del Catasto, osserva che egli stesso, che fa parte della Giunta superiore del Catasto, potrà dar opera efficacissima perchè nella giurisprudenza prevalgano sempre maggiormente dei criteri di bene intesa equità (*bene*). Non ha difficoltà di accogliere quelle fra le proposte dell'on. Ciccotti, che tendono a dare un indirizzo più proficuo e più severo alle istituzioni di previdenza e di credito che con questa legge si vengono a creare.

Quanto a quegli emendamenti dello stesso on. Ciccotti che tendono ad accrescere la spesa, non è evidentemente possibile accoglierli. Non è neppure contrario a introdurre nel disegno di legge alcune norme dirette a disciplinare il contratto di lavoro agrario. Sarà così appagato un giusto desiderio manifestato dall'on. Sonnino e si provvederà in tal modo alla benemerita classe dei lavoratori basilicani. Termina esortando la Camera ad approvare questa legge, la quale sarà per l'Italia al tempo stesso un buon affare e una buona azione (*vive approv. congr.*).

Il relatore Torraca

TORRACA, relatore, esprimendo il più vivo compiacimento per l'unanimità di consenso manifestata dalla Camera intorno a questo disegno di legge rende vive grazie ai vari oratori che ne hanno propugnata l'approvazione. Comprende il legittimo spirito di emulazione sorto tra le varie regioni del nostro paese che egualmente versano in disagiate condizioni, ma nota con la più profonda soddisfazione patriottica come al disopra di questo aleggi uno spirito altamente fraterno ed unitario.

All'on. Sonnino osserva che con questa legge si tratta di adottare i provvedimenti più necessari ed urgenti della Basilicata e che migliorate le condizioni generali di quella regione, anche le condizioni dei contadini diverranno migliori. L'affrontare ora per incidente la gravissima questione del contratto di lavoro agrario, avrebbe enormemente complicato la questione, ritardando l'approvazione del dis. di legge.

Ringrazia l'on. Luzzatti per aver concesso tutto ciò che gli era possibile senza compromettere il bilancio; dichiara che questa legge non può nè vuole proporsi la rigenerazione della Basilicata, ma solo si propone di suscitare le feconde e proficue iniziative che sole potranno veramente e durevolmente risanare quella forte regione. Nota infine che questa legge è anche un proficuo saggio di quella legislazione speciale, varia a seconda della varietà dei bisogni, dalla quale sola può derivare il benessere del nostro paese. Prega quindi la Camera di approvare il disegno di legge (*vive approv.*).

***

CHIMIRRI replica brevemente per fatto personale e LUZZATTI gli risponde dichiarando di essere sempre stato contrario a che il Banco di Napoli esercitasse direttamente il credito agrario, che può essere esercitato dai grandi istituti di credito solo per mezzo di organi intermedi, tra i quali i migliori sono senza dubbio i Consorzi agrari.

PRESIDENTE dà lettura del seguente ordine del giorno degli on. Colosimo, De Nava, D'Alife, De Seta, De Novellis, e Pasquale Libertini, ai quali si è associato l'on. Colajanni:

« La Camera prende atto delle dichiarazioni del Governo sui provvedimenti già presentati pel Mezzogiorno e sulla necessità di estendere gradatamente, secondo il criterio del maggior bisogno e compatibilmente con le disponibilità del bilancio, alle provincie che si trovino in condizioni analoghe a quelle della Basilicata, le disposizioni contenute nel presente dis. di legge e passa alla discussione degli articoli ».

PRES. pone a partito quest'ordine del giorno, accettato dal Governo. E' approvato.

La seduta termina alle 18; lunedì seduta alle 14.

Note alla seduta

Roma, 13 febbraio notte

Molto cammino fecero i provvedimenti per la Basilicata, dei quali si chiuse la discussione generale dopo due discorsi, ambedue rimarchevoli, quantunque tanto diversi per forma e per contenuto, di Giolitti e Luzzatti. Il Presidente del Consiglio trattò specialmente la parte politica del progetto, scagionandolo dalle censure onde lo avevano fatto oggetto Sonnino e Chimirri che ne erano stati i più acuti e severi critici. L'argomentazione sobria, bonaria, ma arguta spesso, e stringente sempre del Giolitti, conquistò e vinse la Camera e le ultime resistenze. Luzzatti esaminò esclusivamente il progetto nei suoi riguardi sociali e finanziari e pronunziò un discorso veramente smagliante per la forma classica e intenso per la ricchezza del pensiero. Egli assestò alcune buone botte al Chimirri e al Sonnino con garbo di cavaliere antico e con quel fine sarcasmo che ha tanta parte nell'eloquenza luzzattiana. Anche a lui la Camera non lesinò approvazioni.

L'invito che Luzzatti fece alla Commissione di accogliere alcuni emendamenti presentati da Ciccotti, agevolerà la discussione degli articoli, che si spera di esaurire entro giovedì per passare subito al progetto sull'inchiesta della Marina militare.

— Come avevo preveduto, ieri il Consiglio dei ministri deliberò di non accogliere alcuna modificazione sostanziale al progetto dei maestri elementari che ne altери la portata finanziaria, ponendo al bisogno anche la questione di fiducia.

Una nuova riunione degli amici della scuola

Roma, 13 febbraio sera

A Montecitorio si riunirono oggi gli uffici. Pochi deputati parteciparono alla discussione, fu esaminato il progetto dei provvedimenti per la scuola e per i maestri elementari. Furono eletti commissari Di Scalea, Fasce, Rubini, Credaro, De Nobili, De Stefano, Suardi, Celli. Tutti i commissari si espressero in senso favorevole al progetto, sostenendo la necessità di una tabella dove gli stipendi siano gradualmente elevati. Alcuni commissari sostennero doversi regolare diversamente la ritenuta di ricchezza mobile sugli stipendi. Nell'ufficio primo fu votato ed approvato l'ordine del giorno concertato ieri nella riunione degli amici della Scuola.

Gli uffici discussero quindi le nuove disposizioni che regoleranno gli esami delle scuole secondarie. La discussione su questo progetto fu viva. In alcuni uffici per eleggere i commissari, si procedette al ballottaggio, riuscirono eletti Boselli, Armatoldi, Bernabei, Mantica, Rizzetti, Danco Edoardo, Suardi, Morandi. Fu fatta raccomandazione che si dia maggior parte all'elemento elettivo nella Commissione che dovrà studiare le modificazioni, fu pure raccomandato che la legge sia estesa alle Università e alle scuole elementari. In fine si esaminarono favorevolmente i progetti per le modificazioni alla tabella organica di vari uffici al Ministero, nominando commissari favorevoli.

Il disegno di legge pel personale straordinario del Tesoro

Roma, 13 febbraio notte

Oggi è stato distribuito alla Camera il disegno di legge con cui il ministro del Tesoro on. Luzzatti provvede alla sistemazione del personale straordinario dipendente dal dicastero del Tesoro e in servizio anteriormente alla legge 12 giugno 1897. Il progetto provvede a sistemare amministrativamente 200 impiegati, tenendo conto delle esigenze del bilancio e delle condizioni del debito vitalizio.

A riforma compiuta si avrà una notevole economia che in parte sarà destinata a beneficio ulteriore degli impiegati più umili e meno retribuiti, in parte a vantaggio del bilancio. Con questa speciale disposizione col progetto si è trovato modo di assumere il nuovo personale anche avventizio dei ministeri e di tutti gli uffici da essi dipendenti.

Varie da Roma

Roma 13 febbraio sera

Avendo la Società degli Agricoltori Italiani indetto una mostra speciale di ragioneria applicata all'agricoltura da tenersi in Roma in Marzo, il ministero dell'Agricoltura ha invitato le scuole pratiche e speciali di agricoltura e le Camere di Comm. a partecipare all'utile mostra coll'invio dei sistemi di contabilità da esse praticati, le proposte e gli studi, avvertendo che saranno presi in considerazione gli espositori dipendenti dal Ministero che maggiormente si segnaleranno.

— *Il 23 corr. si riunirà* il Consiglio d'Amministrazione della Navigazione Italiana.

— *Il Comitato pel ricevimento a Loubet* ha stabilito che nel programma si dovrà anche comprendere una gran festa notturna a cui possa partecipare l'intera città.

— *Stamane al Ministero dell'Agricoltura* la Commissione per la caccia ha tenuto la sua prima riunione. E' intervenuto il ministro Rava il quale ha portato il suo saluto bene augurando pei lavori della Commissione stessa. Intervennero gli on. Toaldi, Landucci, Mezzanotte, Caldesi, Compans. Dopo nominato presidente l'on. Toaldi e segretario il dott. Giacobini, la Commissione ha stabilito l'ordine dei lavori e rinviata la convocazione al 2 marzo.

Per la costituzione di sindacati d'assicurazione fra armatori e padroni di navi e barche

Roma, 13 febbraio sera

Il ministro del Commercio per eliminare le difficoltà che si incontrano nella spiegazione della nuova legge per gl'infortuni sul lavoro, per l'industria marinara specialmente di piccolo cabotaggio, ha rivolto con circolare vive esortazioni alle Camere di Commercio delle città marittime per promuovere la costituzione di sindacati di assicurazione mutua tra armatori e padroni di navi e di barche, dando tutte le istruzioni occorrenti per tale costituzione.

LE VICENDE DELLA GUERRA RUSSO-GIAPPONESE

I russi all'offensiva - Cento morti in uno scoppio

Una importante mossa diplomatica della Germania

(Per dispaccio alla "Gazzetta di Venezia„)

L'ammiraglio Togo narra l'azione della sua flotta

Perdite russe e giapponesi

Londra, 13 febbraio sera

E' giunto ai giornali, da Tokio, il rapporto ufficiale dell'ammiraglio Togo che comandava l'assalto di Port Arthur. E' datato « *10 febbraio in mare* »: ma non dice da qual punto sia stato spedito. Il rapporto racconta che dopo la partenza da Saseno della flotta combattente — il giorno sei di febbraio — tutto avvenne secondo le previsioni.

« Il giorno 8 verso mezzogiorno la squadra avanzata fu attaccata dalla squadra navale nemica, le cui maggiori navi sono state messe fuori di combattimento: il *Poltawa* e l'*Askold* e due altre navi furono apparentemente colpite da torpedini.

« Nel giorno 9, a mezzodì, la flotta attaccò nuovamente il nemico e il combattimento durò 40 minuti causando al nemico credo molti danni. Credo che il nemico sia molto demoralizzato; esso cessò dal combattimento ad 1 ora; sembra che si sia indirizzato verso il porto. Le nostre perdite sono 4 morti e 54 feriti.

« I principi imperiali che si trovavano a bordo sono sani e salvi; gli ufficiali si condussero freddamente, come se fossero in manovra ».

I giornali pubblicano poi lettere di ufficiali di marina giapponesi, stabiliti a Londra, nelle quali si afferma che l'attacco della flotta del Giappone contro Port Arthur era stato preparato fin dallo scorso dicembre.

Contrariamente a quanto fu affermato sinora e contrariamente a quanto diceva un dispaccio ufficiale spedito allo Czar dall'ammiraglio Alexeieff, si telegrafa da New York che l'*Herald* pubblica oggi questo dispaccio, ricevuto però dal suo corrispondente di Pietroburgo:

« Pare che i giapponesi durante la guerra attuale seguano il metodo che avevano inaugurato durante la guerra con la Cina, vale a dire impediscano a qualsiasi corrispondente straniero di seguire i loro movimenti, ed hanno gran cura di nascondere essi stessi le loro perdite.

« Un telegramma dell'ammiraglio Alexieff, giunto stamane, dice che dopo l'attacco di Port Arthur i giapponesi si ritirarono con 3 incrociatori e 2 torpediniere gravemente danneggiate. Nel bombardamento del giorno seguente le batterie da costa misero fuori di combattimento 5 navi giapponesi e 9 torpediniere.

« La squadra giapponese si ritirò in cattivissimo stato verso Wei-Hai-Wei. Nessuna nave russa fu posta fuori combattimento ».

A questa notizia si presta poca fede: prima di tutto per la contraddizione in cui cadrebbe lo stesso ammiraglio Alexeieff con il suo telegramma di ieri in cui affermava che la flotta giapponese non riportò che piccole avarie e partì, non verso Wei-Hai-Wei, ma verso il sud cioè verso il golfo di Liao-Toung.

La verità su ciò la si saprà solo alla prossima azione navale che può essere più vicina di quello che si crede: in questa si vedranno di quante e quali unità il Giappone disporrà. E poi, si pensa, che se questo telegramma corrispondesse a verità, sarebbe inspiegabile l'immobilità della flotta russa a Port Arthur.

Roma, 13 febbraio sera

La *Capitale* dice che iersera nel Consiglio dei Ministri, Mirabello comunicò un telegramma del comandante le nostre forze in Cina, Cali, diretto al Ministero della Marina in cui si afferma che nel secondo assalto dei giapponesi contro Port Arthur, altre 3 navi russe furono poste fuori di combattimento.

La sorte dei superstiti del combattimento di Chemulpho

Per la neutralità

Roma 13 febbraio sera

La legazione giapponese comunica all'*Agenzia Stefani* le seguenti notizie sui superstiti dell'incrociatore *Variag*, della cannoniera *Koreitz* e del trasporto *Tsungari*, i quali si rifugiarono a bordo delle navi da guerra francese, italiana ed inglese trovantesi nel porto di Kemulpho al momento del combattimento

«L'incaricato d'affari francese in Corea ha proposto al ministro del Giappone a Seoul di inviare i superstiti a Chefu per mezzo dell'incrociatore francese *Pascal*, dietro la parola d'onore data da essi di non riprendere le armi durante la guerra.

Il ministro russo in Corea, avrebbe pure chiesto al ministro degli Stati Uniti di condurre i superstiti a Chefu ovvero a Shanghai, dopochè si fossero dichiarati non combattenti, facendoli trasportare dalle due navi americane ancorate nel porto di Kemulpho.

« Il governo del Giappone ha acconsentito alla proposta alle seguenti condizioni: — 1.o I superstiti saranno inviati al di là di Shanghai — 2.o La Russia s'impegnerà di non permettere ai superstiti di recarsi al nord di Shanghai fino alla fine della guerra »

Parigi, 13 febbraio sera

L'ordine di osservare, conformemente agli usi internazionali la più stretta neutralità tra i due Stati belligeranti fu dato fin da quando giunsero le prime notizie della guerra dai ministri della marina, degli esteri e delle colonie a tutti gli ufficiali ed agenti dipendenti dalle loro amministrazioni. Si conferma che i passi fatti dal nunzio Lorenzelli presso il ministro del Giappone, non riguardavano una proposta di mediazione nel conflitto russo-giapp., ma riflettevano la protezione che la Santa Sede chiedeva al governo giapponese per la vita ed i beni dei cattolici e per le numerose missioni cattoliche che si trovavano in Corea ed in Cina. Il ministro del Giappone ha dato al nunzio le maggiori assicurazioni che il governo di Tokio prenderà a tale scopo tutte le misure nel desiderio di soddisfare il meglio possibile alla preghiera del Pontefice.

Il governo olandese notificò alla Russia che i Paesi Bassi conservano la più stretta neutralità nella guerra russo giapponese.

La *Agence Havas* annuncia, poi da Madrid che anche il ministro della guerra spagnuolo ha dato le disposizioni necessarie pel mantenimento della neutralità della Spagna nel conflitto russo-giapponese.

Berlino, 13 febbraio notte

Il *Reichsanzeiger* pubblica il seguente proclama firmato dal cancelliere dell'impero e datato dal 13 febbraio: « Secondo dichiarazioni ufficiali fatte a questa cancelleria dal governo russo e giapponese esiste lo stato di guerra fra le due potenze suddette. Portasi ciò a cognizione del pubblico con avvertimento che è dovere di tutti coloro che dimorano nei territori dell'impero e nelle colonie e di ogni cittadino tedesco residente all'estero di astenersi da qualsiasi atto contrario alla neutralità della Germania.

Navi bombardate dalla flotta russa di Wladiwostok

Il cannone tuona in mare

Londra, 13 febbraio sera

Sul bombardamento di Hakodate, da parte della flotta di Wladiwostok, non si hanno conferme. La legazione giapponese invece annunzia che 4 navi russe che sembravano appartenere alla squadra di Wladiwostok, circondarono e bombardarono l'11 febbraio presso la costa di Herunashi le due navi mercantili giapponesi *Zenshomaru* e *Nakanuramuru* dirette da Sakata provincia di Uzen, a Otaro nel Hokkaido, isola di Yeso. Il *Nakanuramuru* affondò, ma il *Zenshomaru* potè salvarsi e giunse a Fukuyama.

Molti opinano che il bombardamento della città sia stato confuso con questo.

I corrispondenti da Tokio, telegrafano che ivi non si ha alcuna notizia precisa dal teatro della guerra. Circolano voci contradditorie. Finora il Governo non fece alcuna comunicazione pubblica sulla situazione militare.

Un dispaccio però da Tientsin dice che a Cinquantao si ode in mare un violento cannoneggiamento. Si crede che sia impegnata una nuova battaglia navale.

Il Consiglio di guerra sotto la presidenza dello Czar

a Pietroburgo

Vienna, 13 febbraio sera

Si telegrafa da Pietroburgo che il Consiglio di guerra sotto la presidenza dello czar, a cui presero parte tutti i ministri, e parecchi generali durò fino a tarda ora di notte.

Su questo consiglio di guerra si mantenne il più rigoroso silenzio, i giornali soltanto accennarono che venne tenuto questo consiglio senza aggiungere una parola sulle deliberazioni che furono prese.

Si potè rilevare però che il giorno dopo vennero prese dall'amministrazione della guerra delle misure militari su vasta scala, onde si arguisce che quelle misure vennero deliberate in quel consiglio di guerra, sotto la presidenza dello Czar. Così venne subito inviato l'ordine di mobilitazione dei corpi d'armata di Kiew e di Odessa e tutte le navi da guerra disponibili vennero dirette all'Oceano Pacifico.

Si apprese pure che dopo il consiglio venne spedito un lungo dispaccio cifrato all'ambasciata russa a Costantinopoli, dandole indubbiamente istruzioni per affrettare le trattative riguardo al passaggio per i Dardanelli delle navi da guerra della flotta del Mar Nero.

Vociferasi pure che vennero inviati ordini in base ai quali l'armata di terra dovrebbe passare il fiume Yalu ed occupare la linea Jonampo-Genzan.

L'incrociatore corazzato, *Borodius* il cui armamento è stato ora terminato, ha ricevuto l'ordine subito dopo essersi rifornito di carbone di prendere il mare in notte per l'Asia Orientale.

Lo scoppio di una nave

Il comandante e 94 russi morti

Il generale Kouropatkine

Parigi, 13 febbraio sera

Viene comunicato alla stampa un telegramma inviato dall'ammiraglio Alexeieff allo Czar in data 11 febbraio. Questo telegramma annuncia che il trasporto russo *Jenissey* addetto al servizio delle batterie-torpedini, è affondato in seguito ad una esplosione mentre trovavasi sulla linea delle mine sottomarine che difendono l'ingresso della baia interna di Port Arthur. Oltre al comandante Stephanow, perirono due cadetti di marina e 92 fra sott'ufficiali e soldati.

Questo accidente produsse una dolorosissima impressione a Pietroburgo, dove, non scoraggiate dagli insuccessi della flotta, le autorità militari stanno prendendo formidabili misure per l'esercito da contrapporre al Giappone.

Un ordine del giorno del 12 corr. prescrive che il 33, il 34 ed il 35.o reggimento di fanteria dell'Est siberiano, siano costituiti in una nuova brigata. *L'Invalido russo* annunzia la nomina del generale di divisione Stessel, comandante attualmente la piazza di Port-Arthur, a comandante del III Corpo d'Armata siberiano.

Un dispaccio pure da Pietroburgo all'*Echo de Paris* dice che il vice ammiraglio Rojestwensky partirà il 17 corr. per Port Said a fine di assumere il comando della squadra russa colà fermatasi. Il ministro della guerra Kouropatkine, partirà il 21 corrente per la Manciuria per assumere il comando delle truppe di terra ed il generale Rennenkampf comanderà tutta la cavalleria dell'esercito di Kouropatkine. Gli amici del principe Vittorio Napoleone dicono invece che è stato egli nominato comandante della cavalleria russa in Manciuria. Comunque i preparativi fervono; e lo Czar ricevendo la delegazione del consiglio dell'impero recatasi a consegnargli un indirizzo di devozione, pronunciò le seguenti parole:

« Spero che la Russia uscirà degnamente dalle gravi prove che attraversa, per consacrarsi dopo, più forte, e nell'interno ed all'estero, alle questioni di ordine pacifico che mi stanno così a cuore e la cui soluzione è necessaria alla nostra patria ».

Vedremo se gli avvenimenti coroneranno le speranze del fautore della pace universale.

La Banca imperiale, intanto, ha aumentato dell'1 per cento il tasso di sconto.

Il generale Alessio Nikolaievitch Kouropatkine, che prenderà il comando delle truppe russe in Manciuria, ha 56 anni. Nel '64 si segnalò nella campagna contro il Turkestan sotto il generale Kaufmann. Dal 1872 al 1874 egli seguì i corsi dell'Accademia militare, poi fu inviato in Algeria per prender parte a varie spedizioni francesi.

Nel '75 Kouropatkine è agente diplomatico a Kaschgar: l'anno dopo combattè a Khokand, ed a Samarcanda sotto Skobeleff. Nella guerra turco-russa, è capo di stato maggiore della 16.a divisione, al comando di Skobeleff. Dopo la guerra ritorna nel Turkestan.

La guerra contro i Tekkes scoppiò poco dopo. Kuropatkine riceve il comando di una brigata con cui fa i cento Km. da Taschkend a Geok-Tepè e prende parte all'assalto della celebre fortezza. Nel 1890 è nominato tenente generale e nel '97 comandante in capo della regione Transcaspiana.

Nel '98 fu chiamato al posto di ministro della guerra, ed ora è nominato comandante in capo dell'Estremo Oriente. Nella primavera dell'anno scorso egli intraprendeva un viaggio di ispezione lungo la Transiberiana e nell'Estremo Oriente. Vi passò in rivista numerose truppe, e alla fine pronunziò un discorso, esaltando con energiche parole la piazza di Port-Arthur, che disse « assolutamente imprendibile ».

Egli è certo uno dei più colti ufficiali; e meglio degli altri conosce il teatro della guerra.

Guerra di côrsari

L'annunciata scomparsa della flotta giapponese dai mari della Cina può giustificarsi con due ipotesi: O tale squadra, pur lasciando al largo di sorvegliare Port Arthur si è spinta più al sud allo scopo d'incontrarsi con le navi russe che dall'Europa vengono in rinforzo della flotta del mar di Corea; oppure il Giappone preoccupato delle distruzioni operate dalla squadra di Wladiwostok ha deciso di cercarla ad ogni costo per venire con essa a battaglia.

Tanto in una ipotesi che nell'altra, la marina giapponese darebbe prova di sagacia, ponendo in pratica i più giusti principî di strategia navale dell'oggi, che insegnano che la guerra per mare è guerra di corsa e che bisogna cercare ad ogni costo l'avversario allo scopo di batterne separatamente le forze.

I telegrammi di ieri annunzianti che la squadra di Wladiwostok ha circondato e bombardato nei pressi della costa Heruneschi due navi mercantili giapponesi dirette a Sakata, di cui una fu calata a fondo e l'altra potè salvarsi subendo non poche avarie, dimostrano che è già cominciata pei russi la guerra di rappresaglia e che essi intendono in tal modo di rispondere al Giappone con la cattura operata nei giorni scorsi di navi mercantili russe.

Pel passato tale principio valeva solo pei corsari muniti di patente di marcia dalla nazione che li incaricava di armare in corsa le loro navi e dare con esse la caccia alle navi mercantili del nemico, sempre beninteso a loro vantaggio con conseguenti rischi e pericoli.

Malgrado tale sistema sia stato, fin dal 1785 per iniziativa di Federico II re di Prussia, sconfessata dalle principali potenze d'Europa (Francia, Inghilterra, Prussia, Austria, Russia), le quali poi definitivamente stabilirono nel congresso del 1856, tenuto a Parigi, il principio *« la pirateria è, e resta abolita »*, noi la vediamo rivivere all'inizio delle presenti ostilità per opera delle navi da guerra che contrariamente al principio del diritto delle genti, danno la caccia a navi mercantili indifese.

E mentre i giapponesi si erano finora limitati alla semplice cattura delle navi mercantili russe, dai telegrammi odierni, apprendiamo che la squadra russa bombarda ed affonda le navi mercantili giapponesi che incontra lungo il suo cammino.

La Russia sebbene con pochi mezzi, nel Mar del Giappone, ha buon giuoco sulla nazione avversaria, pei numerosi navigli mercantili che solcano i mari territoriali: basti dire che dagli ultimi dati statistici esistono oggi nel Giappone ben 150 primarie compagnie di navigazione che dispongono di circa un migliaio di vapori ed altrettanti velieri con un tonnellaggio complessivo di 300000 tonnellate; a questo si aggiunga che oltre cinquanta principali cantieri esistono in Giappone per la costruzione ed il rifugio di tali piroscafi, cantieri di cui solo pochi sono stabiliti in località marittime fortificate.

Da ciò emerge la necessità pel Giappone di cercare ad ogni costo la squadra russa di Wladiwostok che potrebbe recare dei danni non indifferenti ai propri cantieri privati, i quali non è possibile proteggere simultaneamente per il grande sviluppo delle coste del Giappone.

L'ipotesi per ciò di uno spostamento delle forze navali giapponesi dal mare di Corea in quello territoriale è assai probabile: laonde sarà anche aggiornata la grande battaglia navale che molti attendevano imminente.

Sui movimenti delle forze di terra non si hanno notizie: l'insieme delle cose fa presumere che continui il graduale concentramento a Nord della Corea con il concetto d'iniziare le operazioni solo quando i giapponesi si trovino in forze sufficienti e presumibilmente superiori a quelle che fronteggiano il Yalù.

Quindi si dovranno attendere nuovi sbarchi in Corea, i quali evidentemente dovranno succedersi a periodi per quanto vicini non immediati, onde dar luogo di sgombrare i porti e gli approdi di immensi materiali che sovra di essi si riverseranno al seguito delle truppe.

Marius

Le forze navali
tenute dalle potenze neutrali in Oriente

Dagli avvenimenti del 1901 in poi tutte le grandi potenze europee hanno mantenuto nell'Estremo Oriente delle forze importanti.

La Francia ha continuato a far navigare nei mari della Cina una squadra comandata da un vice ammiraglio; di più ha in riserva a Saigon qualche vascello che può formare un appoggio alle sue forze. La squadra attualmente si compone di sei incrociatori, di cui tre corazzati, *Montcalm*, *Gueydon*, *Sullé*, e tre protetti *Chateaurenault*, *Bugeaud* e *Pascal*.

La squadra inglese conta trentuno bastimenti; cioè cinque corazzate di modello recente, *Albion*, *Glory*, *Ocean*, *Vengeance* e *Centurione*: due incrociatori corazzati *Gressy* e *Leviathan*, sei incrociatori protetti *Amphitrite*, *Blenheim*, *Talbot*, *Eclipse*, *Thetis* e *Lirius*: sette contro-torpediniere, cinque avvisi. Di più l'Inghilterra ha in riserva parecchie navi a Hong-Hong, e possiede una seconda base navale a Wei-Hai-Wei.

Gli Stati Uniti contano nei mari asiatici 15 navi: cinque corazzate, *Oregon*, *Kentuky*, *Wisconsin*, *Monadnok* e *Kaneyon*; quattro incrociatori *New Orleans*, *Albany*, *Cincinnati* e *Raleigh*; sei cannoniere d'alto mare.

La Germania, colla sua base d'operazione a Kiao-Tcheu, ha cinque navi: un incrociatore corazzato, *Bismark* e quattro incrociatori *Hansa*, *Hertha*, *Thetis* e *Geier*.

L'Italia che non ha nessuna base d'operazione e che non riuscì a possedere San-Moun, ha tre navi soltanto sul teatro della guerra, cioè tre incrociatori *Vettor Pisani*, *Piemonte* ed *Elba*.

La Germania aiuterà la Russia
Una lettera di Guglielmo

Londra, 13 febbraio sera

Il *Daily Graphic* nell'articolo di fondo scrive: « E' chiaro che la Russia cerca di attirarsi le simpatie della Germania. Ciò che permetterebbe di togliere le truppe dalla frontiera occidentale e di diminuire l'inquietudine circa l'intervento dell'Austria-Ungheria nella penisola balcanica. Da parte sua la Germania vorrebbe provare alla Russia che la sua amicizia ha maggior valore effettivo di quella della Francia, preparando così la via alla alleanza dei tre imperi, Austria Germania, Russia.

Concludendo il giornale dice: « Non vi sono equivoci: l'Inghilterra deve ringraziare il Giappone di aver provocato una situazione favorevole al riavvicinamento manifestatosi nei tre grandi popoli d'occidente ».

Il *Daily Telegraph* riceve dal suo corrispondente da Pietroburgo la seguente informazione: « Posso dichiarare, avendo da fonte ineccepibile, che se il risultato della guerra nell'Estremo Oriente fosse contrario alla Russia questa attenderebbe con fiducia la cooperazione della Germania per fare una diversione che potrebbe avere importanti effetti. Si afferma che lo Czar ricevette delle proposte che se fossero accettate complicherebbero considerevolmente le cose.

Il governo tedesco è particolarmente irritato contro l'Inghilterra e sosterrà diplomaticamente la Russia in tutti gli atti che tendessero ad ottenere che la questione dello sgombero di Wei-Hai-Wei da parte dell'Inghilterra fosse portata dinanzi al Tribunale dell'Aia. La Germania è risoluta di approfittare della crisi attuale per guadagnarsi l'amicizia della Russia e rompere i legami che uniscono questa alla Francia.

« Il governo tedesco fece a quello russo proposte di natura tale da interessare l'Europa più vivamente che le vicende della guerra dell'Estremo Oriente ».

Parigi, 13 febbraio sera

Il *Gil Blas* ha da Berlino che l'imperatore Guglielmo trovando nel conflitto russo-giapponese occasione di accentuare la politica di riavvicinamento alla Russia scrisse all'indomani dell'apertura delle ostilità, una lettera allo Czar assicurandolo della sua simpatia personale per la causa russa e della neutralità della Germania. Lo imperatore soggiungeva essere suo desiderio di appianare nella misura dei mezzi che sono a sua disposizione le difficoltà internazionali che potessero eventualmente sorgere dal conflitto russo-giapponese. Così mettendo a profitto i suoi trattati colla Turchia avrebbe fatto promettere dal Sultano di soprassedere alla attuazione di qualsiasi misura atta a provocare complicazioni nella penisola balcanica finchè durerà la guerra nell'Estremo Oriente.

Il giornale conferma che il governo bulgaro ha dato formale assicurazione a quello russo circa la sua attitudine pacifica nella questione balcanica.

Un prestito russo
La Cina ha dichiarato la neutralità

Parigi, 13 febbraio notte

Secondo il *Gil Blas*, la Russia sta trattando con gruppi finanziari francesi intorno all'emissione di un prestito al 5 per cento che dovrebbe essere già stato emesso. L'emissione fu ritardata soltanto per timore che facendolo ora ciò possa contribuire al ribasso degli altri valori russi, che rendono meno e costano di più.

Si annuncia intanto ufficialmente da Pechino che la Cina ha dichiarato ieri la sua neutralità nel conflitto russo-giapponese.

Conflitti tra albanesi e turchi
I provvedimenti di Schemsi pascià

Costantinopoli, 13 febbraio sera

L'agitazione degli albanesi in alcuni distretti del *vilayet* di Uskub sembra progredire. Vi furono sanguinosi conflitti ad Ipek fra albanesi e soldati turchi ed a Djakova fra albanesi e gendarmi nel territorio di Reka. 10 soldati turchi sarebbero stati uccisi.

Il movimento che prima era un pretesto contro l'imposizione della tassa sul bestiame, ora è diretto contro l'applicazione del programma delle riforme austro-russe. Nel territorio di Reka già si manifestò un simile movimento che sembra provocato dal capo degli albanesi Zeinel-Thahmud-Begovic che si trova attualmente ad Uskub.

Il generale Schemsi pascià inviò tutte le truppe disponibili nei distretti ove scoppiarono disordini. Si crede che l'insurrezione si reprimerà con provvedimenti energici.

I lavori sulle strade militari della frontiera bulgara
Le riforme giudiziarie in Turchia

Salonicco, 13 febbraio sera

Sono stati reclutati molti operai per mettere in assetto le strade militari che conducono alla frontiera bulgara. I lavori però procedono lentissimamente nella strada da Demir Hissar a Djuma Bala, poichè il Governo dispone di pochissimi carri ed i grandi proprietari di Salonicco si dimostrano poco disposti a mettere a disposizione del Governo i carri, di cui essi dispongono.

Malgrado le dichiarazioni di Hilmi-pascià, si ritiene che le riforme giudiziarie sinora attuate colla sostituzione ai giudici religiosi di magistrati usciti dalla scuola di diritto di Costantinopoli non abbiano portato nessun benefico risultato, poichè continuano gli antichi sistemi di corruzione e venalità, specialmente perchè i funzionari non sono pagati.

L'estrazione dei 116 premi

fra gli abbonati della GAZZETTA DI VENEZIA è fissata al giorno di

domenica 21 corrente

durante una speciale festa alla quale potranno assistere — senza sborsare un centesimo — e gli abbonati annui e qualche persona di loro famiglia.

In un prossimo numero daremo esaurienti particolari su tale festa, per la quale — possiamo dirlo fin d'ora — v'è già un'enorme aspettativa.

Intanto coloro che non avessero ancora versato l'importo dell'abbonamento alla nostra Amministrazione, si affrettino a farlo, poichè la chiusura di tutti gli elenchi degli associati non subirà dilazioni.

La tragica fine del figlio di un generale a Parigi
(Per dispaccio alla Gazzetta)

Parigi, 13 febbraio sera

La famiglia del vice-ammiraglio francese Humann, che da un anno è in disponibilità e abita a Parigi un vasto appartamento, è stata messa a lutto da un tragico accidente. Avant'ieri uno dei figli dell'ammiraglio, Giovanni, giovinetto di 17 anni, ritornando dalla scuola si metteva a giuocare con un suo fratello di lui più giovane, che lo inseguiva nelle varie stanze dell'appartamento. All'improvviso Giovanni Humann entrò correndo nella sua camera, si arrampicò sul letto, ma quasi subito perdendo l'equilibrio cadde sul pavimento e non diede alcun segno di vita. Il disgraziato s'era ucciso sul colpo: la colonna vertebrale gli si era spezzata.

Il viaggio di Loubet non sarà rimandato

Parigi, 13 febbraio sera

I giornali pubblicano la seguente nota ufficiosa: « E insussistente che il viaggio del presidente Loubet in Italia sia stato rinviato *sine die* in causa degli avvenimenti nell'Estremo Oriente. La data di questo viaggio è fissata da qualche tempo per la fine di Aprile o per il principio di maggio. Il programma che in questo momento è allo studio, si sottoporrà tra qualche giorno all'approvazione del presidente della repubblica ».

L'espulsione dei frati in Francia

Vannes, 13 febbraio sera

Notizie giunte da Ploirmel dicono che per eseguire l'ordine di espulsione dei frati, fu necessario di prendere d'assalto il loro istituto. Si dice che un frate sia morto improvvisamente subito dopo l'espulsione. Sei ufficiali si sono dimessi, 4 soldati di fanteria e 2 di artiglieria sono stati messi agli arresti di rigore.

La Francia e la nuova convenzione col Siam

Parigi, 13 febbraio sera

Delcassé comunicherà prossimamente al ministro del Siam a Parigi le condizioni con cui il Governo francese è disposto a negoziare per la nuova convenzione col Governo siamese.

Uno strano doppio suicidio

Budapest, 13 febbraio sera

Si comunica da Nagyvarad che la scorsa notte la figlia diciottenne del proprietario d'un *restaurant*, Ladislao Dombi, si avvelenò; ad un medico subito accorso riuscì di salvare la ragazza. Mezza ora appresso il figlio quindicenne del Dombi, di nome Alessandro, si uccise con un colpo di rivoltella sulla strada innanzi alla casa paterna. Ignorasi il motivo che spinse i due giovani al suicidio.

Balfour in convalescenza

Londra, 13 febbraio sera

Il primo ministro Balfour si è ristabilito dell'influenza, che l'aveva colpito, ed è partito oggi per Brigthon, dove terminerà la convalescenza.

Una assoluzione degli Humbert

Parigi, 13 febbraio notte

Gli Humbert sono stati assolti all'appello prodotto dal banchiere Cattani e dal P. M.

Un altro processo per le dimostrazioni di Udine

Zara, 13 febbraio sera

Il Tribunale provinciale ha citato oggi a comparire il patriota dalmata e poeta dott. Italo Boxich (Italo-Dalmatico) imputato dalla Procura di Stato di Trieste per le dimostrazioni avvenute a Udine nel decorso settembre.

Il fatto desta grande impressione, essendo il Boxich persona influentissima nel partito italiano.

Le grandi manovre nel Trentino?

Rovereto, 13 febbraio sera

Ho da ottima fonte che quest'anno nel tempo delle manovre, le nostre guarnigioni non abbandoneranno le loro sedi e che, invece, le esercitazioni tattiche e le grandi manovre di tutta la forza concentrata nel Trentino si svolgeranno lungo il confine meridionale dello Stato. I commenti sono infiniti.

Per le elezioni amministrative a Trieste

Trieste, 13 febbraio sera

La luogotenenza, nell'imminenza delle elezioni amministrazione, ha avocato a sè il diritto di giudicare sui ricorsi contro o per le iscrizioni nelle liste elettorali. La delegazione municipale ha protestato presso il Ministero dell'Interno, poichè tale provvedimento lede gl'interessi del Comune, al quale lo statuto garantisce in proposito ampia indipendenza dall'autorità politica. Gli organi del partito liberale-nazionale rilevano unanimi lo strappo fatto all'autonomia municipale, e mettono in guardia contro le alterazioni delle liste che potrebbero verificarsi, qualora la luogotenenza, interpretando a modo suo lo statuto, concedesse diritto di voto a chi non dovrebbe.

Una categoria di impiegati civili
nell'Amministrazione della Marina
(Per dispaccio alla Gazzetta)

Roma, 13 febbraio sera

Si è pubblicata la relazione della Commissione della Camera sul disegno di legge « Istituzione nell'amministrazione della regia marina di una categoria d'impiegati civili con la denominazione di « disegnatori » in sostituzione di altre analoghe, che vengono soppresse ».

In essa il relatore, on. Di Palma, dice che la Commissione interessandosi per le classi dei contabili e dei disegnatori, ha ottenuto dal ministro delle notevoli concessioni in virtù delle quali sono ravvivate e rinsanguate le categorie basse e medie con sensibilissimo miglioramento della loro carriera. Viene anche notevolmente migliorata e sufficientemente garantita la sorte degli avventizi che rimangono ancora fuori ruolo, i quali entreranno in pianta stabile a misura che si faranno dei posti nella categoria transitoria dei disegnatori di quarta classe. L'attuazione di questo progetto di legge così modificato determinerà un aumento di spesa di circa lire 30.000, tenuto conto dei sessenni. Tale aumento andrà man mano scomparendo, fino a dar luogo ad una economia di circa lire 50.000 annue, in confronto della spesa attuale: e questa economia, determinata dalla graduale riduzione dell'organico a soli 280 impiegati e dalla eliminazione degli attuali avventizi, sarà destinata in parte al miglioramento di carriera e di paga di tanti funzionari, i quali, percependo da lunghi anni stipendi inferiori a quelli dei loro colleghi delle amministrazioni dello Stato, sono anche senza speranza di progredire, essendo pochissimi i posti nelle categorie superiori.

Notizie della Marina

Roma, 13 febbraio sera

Hanno luogo i seguenti movimenti: il tenente di vascello Bonelli cessa dal servizio d'emigrazione. Il tenente di vascello Cappeci è destinato alla direzione d'artiglieria ed armamento di Spezia (Scuola specialisti). Il guardia-marina Cesarani sulla *Sicilia*. Il capitano del Corpo R. R. E. E. Belledonne cessa dal prestar servizio alla direzione d'artiglieria ed armamenti alla Spezia, essendo in corso il suo collocamento a riposo. Sbarca dalla *Em. Filiberto* il tenente di vascello Bechi al quale è concessa la licenza straordinaria di 3 mesi per infermità temporanea non proveniente da cause di servizio. In sostituzione di detto ufficiale imbarca il 16 corr. sull'*Emanuele Filiberto* il tenente di vascello Duzzi. Con data 1 marzo il sottotenente nel Corpo R.R. E.E. Reggio è destinato a prestar servizio presso il comando della difesa di Messina in sostituzione del pari grado De Leonardis che farà ritorno al suo dipartimento. Il 23 corr. avrà luogo presso la capitaneria di porto di Trapani una sessione straordinaria d'esame pel conseguimento del grado di padrone.

La r. nave *Aquilone* è giunta ad Ischia; il *Colombo* ad Aden; l'*Ercole* è partito dal Golfo degli Aranci.

Il Bollettino Militare

Roma, 13 febbraio notte

Primoli, maggiore del 79 fanteria è revocato dall'impiego, Cartellino, maggiore contabile a Verona è collocato in posizione ausiliaria, Barla capitano contabile all'ospedale di Verona è nominato direttore dei conti; Ferrero, capitano commissario alla direzione d'Artiglieria al 5.o Corpo d'armata (Verona) è collocato in posizione ausiliaria.

E' stato pubblicato il manifesto per l'arruolamento dei volontari d'un anno del R. E. per lo anno 1904. Sono stati traslocati i seguenti tenenti del 1.o alpini con sede a Milano: Brotti al 10.o fanteria, Billi-Difandorno al 9.o; Canamomi al 14.o; Cotti al 3.o alpini; Rosalta al 4.o alpini; Paroli-Saorglia al 4.o alpini; Baulini al 3.o alpini.

Bollettino degli Interni

Roma, 13 febbraio sera

Il Bollettino dell'Interno d'oggi reca: *Prefetture*: sono stati promossi consiglieri i segretari: Mori a Belluno, Cirio a Vicenza; traslocati: Medail da Venezia ad Urbino, Gasparri segretario da Udine a Bologna, Dell'Agostino, consigliere, da Sondrio ad Udine.

Il *Bollettino Ufficiale* pubblica inoltre una circolare ai prefetti del Regno onde invitare i Sindaci a rilasciare i certificati di esistenza in vita, necessari per riscuotere le pensioni e altri assegni personali dello Stato anche a cittadini non domiciliati nel comune, a termini dell'art. 402 del regolamento di contabilità generale.

Lo stesso pubblica una circolare che esorta i prefetti ad occuparsi colla maggiore alacrità dell'attuazione della disposizione contenuta nella l. 1902 n. 427, riguardante la prevenzione e la cura della pellagra.

Recenti naufragi

Roma, 13 febbraio sera

Al ministero della Marina sono pervenute notizie dei seguenti naufragi: Presso Colonica, la goletta *Fortunato Italia*, pericolante, ha fatto segnali di soccorso. Il comando di Spezia ha inviato un rimorchiatore. Mancano particolari. La goletta *Noè* del compartimento di Genova è naufragata ieri sera presso la spiaggia Calzarella. L'equipaggio è salvo. La bilancella *Agostino* del compartimento di Porto Ferraio, è naufragata presso Castiglione. Il brigantino *Felicia* del compartimento di Palermo, si è arenato presso Polvara Colonica.

Giulio Rosada dopo la scarcerazione

Roma, 13 febbraio sera

Rosada ieri sera fu invitato dal commissario di polizia del Rione Monte, che gli ripetè l'ingiunzione di non allontanarsi. Il Rosada dette le assicurazioni richieste. Il Commissario gli chiese se ora ricercherà la madre, e il Rosada rispose che ci vorrebbero due giorni per rispondere a tale domanda. Rosada è florido ed allegro. Si lamentò perchè il questore si dimostrò poco convinto della sua innocenza.

Un omicidio per rapina nel Ferrarese

Ferrara, 13 febbraio sera

Sulla strada Codigoro-Pomposa, alcuni malandrini aggredirono certo Primo Burini di Copparo, lo depredarono e poscia lo assassinarono con una pugnalata alla gola, fracassandogli poi la testa a colpi di bastone.

Uno degli assassini venne arrestato.

La ferrovia Belluno-Cadore
nell'interesse della strategia militare
(Da un'intervista con un ufficiale superiore)

Pieve di Cadore, 13 febbraio

Vi ho recentemente parlato sul progetto della linea ferroviaria allacciante Belluno all'altipiano cadorino e sulla importanza della linea nell'interesse commerciale di questa laboriosa regione.

Non è, però, solo dal lato commerciale che si deve riconoscere l'importanza della ferrovia Belluno-Cadore, ma pure e specialmente da quello della strategia militare.

Sull'argomento ho avuto anzi l'occasione di parlare con un ufficiale superiore del nostro esercito, che per ragioni di servizio, ha visitato di questi giorni i nostri paesi.

L'egregio ufficiale apprezzò l'iniziativa ed aggiunse che una ferrovia nel Cadore acquista ora una importanza notevole.

« Basta considerare — osservò il mio interlocutore — quanto tempo impiega un corpo d'esercito per recarsi da Belluno fino a Pieve, che è il punto centrale della regione. Non esagero nel dire che per concentrare sull'altipiano un corpo d'armata che si trovi, supponiamo, a Belluno, occorrono non meno di otto giorni, mentre con la ferrovia, in tre giorni al massimo si potrebbero trasportare uomini e materiale. Il momento, dirò così, ferroviario è appunto questo, perchè proprio ora è rivolta la maggior attenzione al confine austriaco. La ferrovia nell'interesse strategico è indispensabile; noi dobbiamo avere libere le comunicazioni con le due grandi linee del Tirolo e libere pure le comunicazioni col Tagliamento, in caso diverso un'azione militare potrebbe avere conseguenze disastrose. Finchè occuperemo il monte, il nemico non si potrà avanzare, e noi, riuniti sul Piave, procedendo verso la Carinzia, potremo signoreggiare le posizioni.

« Ma qui in Cadore è necessario che le truppe vengano presto: siamo a due passi dal confine, e siamo molto ma molto distanti dai centri odierni delle truppe, e nella strategia militare la sollecitudine è un grande coefficiente per il buon esito delle operazioni. Ne abbiamo avuto un esempio nelle grandi manovre dell'anno scorso in cui gli alpini in una notte, e prima dell'alba, (ora in cui doveva riprendersi l'azione) avrebbero dovuto guadagnare un punto strategico che dal nodo del monte Seren scende a chiudere il Piave allo stretto di Quero. L'esecuzione di tale ordine, ritenuto indispensabile per la difesa e per contrastare l'avanzarsi del nemico (erano le 6 della sera), doveva essere autorizzata dal Comando generale delle manovre. Ma ciò ha recato una notevole perdita di tempo tanto che gli alpini non poterono partire che alle 2 del mattino, ossia circa ott'ore dopo del momento in cui lo Stato Maggiore riconosceva indispensabile la partenza della truppa. In causa del ritardo i tre gruppi partiti per vie diverse, si trovarono nel punto destinato, il primo, composto del comandante e di alcuni ufficiali, alle ore 11 circa, gli alpini alle ore 14 e l'artiglieria alle ore 16. E il comandante, con suo grande sconforto, vide sotto il monte accampata una divisione che avrebbe potuto con qualche cannonata mettere in fuga se almeno col primo gruppo fosse arrivata l'artiglieria.

« Occorrendo — concluse l'ufficiale — esser collegati alla pianura ed occorrendo il trasporto sollecito delle truppe e del materiale, la ferrovia cadorina anche nell'interesse esclusivamente militare, si impone ».

La conversazione si chiuse ricordando la risposta data in proposito dall'ex ministro della guerra generale Ottolenghi al pubblicista Ottone Brentari: *« E' mestieri che gli interessati si uniscano, si accordino, si agitino e vengano avanti con proposte concrete. »*

E così hanno fatto i rappresentanti dei comuni cadorini, i quali, come vi ho già telegraficamente informato l'altro ieri, ebbero affidamenti dall'on. Tedesco, ministro dei lavori pubblici, che il progetto della linea Belluno-Cadore avrà il suo appoggio e quello del Governo tanto pel contributo nella spesa come per la sollecita definizione delle pratiche amministrative.

SPORT
Un'ascensione a 7130 metri

Fino ad oggi, per quanto si sa, gli alpinisti che avevano raggiunto la più alta cima erano quelli che erano potuti pervenire alla sommità del monte Aconcagua, nell'America del Sud, sommità che non arriva del tutto a 7000 metri sul livello del mare.

Ma ecco che gli inglesi hanno oltrepassato di più assai che 100 metri questo *record* già enorme nella parte nord-ovest dell'Himalaya.

La spedizione che ha compiuto questa audacissima ascensione è tornata in Europa.

Essa fu organizzata dal dottor William Hunter Workman, accompagnato da sua moglie, da due guide, dal signor B. Hewet e da una serie di *coolies* indigeni, di portatori destinati ai bagagli, agli apparecchi, alle provviste, alle tende, ecc.

Nè questi intrepidi ascensionisti si sono contentati di salire più in alto di chicchessia.

Essi hanno portato una quantità di documenti e di osservazioni interessantissime sui fenomeni glaciali, sulla topografia delle regioni che hanno percorso, sulla geologia di quelle montagne, ecc.

William Hunter Workman e i suoi compagni salirono prima al ghiacciaio di Hoh Lumba fra i ghiacciai Hispar e Chogo Lumba, e trovarono precipizi verticali di più di 2000 metri limitanti certi passaggi.

In parecchi punti la neve molle era talmente spessa che gli alpinisti vi entravano fino alla cintura, e bisognava si guardassero da spaventevoli valanghe.

Salirono poi ai tre picchi, che circondano i ghiacciai di Chogo Lumba, e per giungervi dovettero stabilire tre accampamenti ad altezze più considerevoli di 4937, di 5669 e di 5899 metri.

Non fu possibile, però, impiantarne uno più alto, perchè i *cooliers* soffrivano il male delle montagne, e nulla potè deciderli a salire ancora.

Malgrado ciò il dottor Workman e la sua valorosa signora, ascesero il primo picco, alto 6635 metri e poi il secondo che è a 6878, quanto al terzo, elevantesi a 7463 metri, Werkman, non seguito da sua moglie, troppo stanca, si contentò di pervenire ad una cresta rocciosa a 7130 metri, come abbiamo annunciato nel titolo di questo brevissimo cenno, superando tutti gli ascensionisti finora conosciuti.

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA 24

E. Gréville

DOSIA

(*Proprietà Letteraria - Riproduzione vietata*)

— E poi?

— E poi la morale, la filosofia e i sinonimi inglesi. Ecco.

— Anco questo è qualche cosa — rispose Platone, sforzandosi di star serio. — E alla vostra governante francese, di che cosa andate debitrice?

— Quella lì, — rispose Dosia, scuotendo la testa con piglio da saccente — era una rivoluzionaria. M'ha insegnato la storia, il ricamo sulla tela, ma preferisco ricamare in lana, perchè ci si diverte di più; i versi di Vittor Hugo, e i principî immortali dell'89: questo l'ho capito subito. Abbiamo letto i *Girondini*. Ho pianto. Che cosa superba! Non sognavo altro che la dea della libertà, berretto rosso e rivoluzione. Colei faceva pure benissimo le conserve, e non aveva rivali nell'inamidare la biancheria fina. Ma non l'ho avuta per un pezzo; la mamma si mise in testa che essa mi rendeva intrattabile.

— Come mai?

— Capite che, secondo i nostri principî, quando la mamma mi proibiva qualche cosa senza spiegarmi il perchè, naturalmente io facevo quello che lei mi aveva proibito: quindi succedeva una tempesta da non si dire.

— E allora la vostra governante che diceva? — chiese Platone.

— Mi diceva che bisognava obbedire alla mamma, che i ragazzi debbono sommissione assoluta ai loro genitori e precettori; e quando io le resistevo, mi metteva in castigo. Allora dissi tra me, che, evidentemente, ci sono principî e principî; ce n'è di quelli che sono buoni pei governanti, e altri che sono migliori pei governati, ed ho pensato che quando fosse toccato a me di esser tra i governanti, sarebbe stato più piacevole.

— Benone! — concluse Platone.

— Cosicchè, da quel tempo in qua non mi appagò di teoriche; sulla carta sono una gran bella cosa; ma quando si ha una allieva testarda, non c'è principî immortali che tengano: si mette in castigo.

— Brava! — disse Platone — ecco un ragionamento pratico. Avete avuto per un pezzo la vostra rivoluzionaria?

— Due anni, e l'ho rimpianta assai. Essa è stata la migliore delle nostre governanti. Era tanto buona quando le furono uscite di testa le sue teorie. Credo che fosse un po'...

Dosia si picchiò leggermente la fronte colla cima dell'indice, e col fare di persona che la sa lunga, ripigliò con vivacità:

— Ma, era una persona ammirabile. Aveva un cuor generoso, una carità senza limiti, dava tutto quel che possedeva ai nostri contadini, che pure non erano del suo paese nè professavano i suoi principî. Volevo assai più bene a lei che alla governante tedesca che le è succeduta.

Platone si divertiva assai a questo cicaleccio; voltatosi, vide dietro sua sorella e Murief che andavano di passo piuttosto svelto, discorrendo con animazione. Quindi tornò a Dosia fattasi meditabonda.

— A che pensate? — le chiese dolcemente.

— Pensavo alla mia governante tedesca. Era ridicola, oh sì! ve lo dico io! Aveva la bocca grande come un forno, tutta piena di buoni sentimenti, invece dei denti che le mancavano: *Wallenstein*, *Die Raeber*, *Ich habe genossen das erdische Glück*; tutto ci passava. Mi faceva suonare musica di Schumann a quattro mani, il che mi annojava orribilmenete, e poi quando si è trattato di regolare i conti con la mamma, si è mostrata tirchia, come un vecchio usuraio. Questo m'ha cavato la voglia della zuppa di miosotide.

— Che minestra è quella che voi accennate sotto questo nome?

— Come! non lo sapete! Si vede bene che non siete stato sotto governanti tedesche, voi! — ripigliò Dosia con una lieve risata. — Le belle parole, i bei pensieri, i grandi, quelli che vengono dal cuore, — soggiunse facendo l'occhiolino con un indicibile scherno — l'etere e le stelle, gli angeli che rapiscono le anime, le delusioni e gli incanti, l'ideale del dovere, il distacco dai beni di questo mondo, l'abnegazione dell'*io*, il convegno in una vita migliore, e il loto sulle rive del Gange. Auf!

Terminata la nomenclatura con un sospirone, Dosia aggiunse tranquillamente:

— Tutta questa roba è la zuppa di miosotide.

— Capisco, — disse Platone — avete una limpidezza di eloquio tale, che non lascia adito all'errore.

Dosia lo guardò un momento, pronta a stizzirsi dello scherzo; quindi sorrise in aspetto contento.

— La migliore di tutte, — essa ripigliò — è stata la mia governante russa, ma non l'ho avuta che tre giorni. Portava i capelli corti, gli occhiali turchini ed era nichilista. Quando la mamma ha visto comparire sulla tavola di studio: «Forza e materia», sapete? le ha detto adagino in un orecchio, colla sua voce stanca: «Signorina, potete fare i bauli». E gli occhiali verdi scomparvero per sempre dal nostro orizzonte.

— A quanto vedo, avete avuto un'educazione assai variata, — disse Platone non senza una certa compassione per quella viva intelligenza tanto mal coltivata.

— Sì... ma questo non m'ha fatto male: ho imparato a giudicar le cose.

Questa idea parve talmente bizzarra al giovane capitano, che, preso da un riso convulso, si fermò e sedette su una panchina. Poco lusingata, Dosia incrociò dietro il dorso le sue manine, chinando il capo da una parte per leggere in volto al suo troppo gioviale interlocutore.

Pietro e Sofia si accostarono di lì a un minuto, disposti a partecipare all'ilarità del giovine; Murief non ebbe bisogno di spiegazioni: il contegno della cugina gli parve abbastanza eloquente.

— Dosia ha detto una bestialità! — esclamò egli tutto lieto. — Finalmente! l'aspettavo da stamattina.

La risposta di Dosia scattò rapida come una pistolettata.

(Continua)

Corriere Giudiziario

La Società del Benadir in Tribunale

Milano 13 febbraio sera

All'inizio della seduta d'oggi furono chiamati gli altri testi della P. C.

Primo è stato il dott. Carlo Mucciarelli, che in questi ultimi mesi scrisse diverse conferenze sulle condizioni del Benadir. Il teste esercitò la sua professione di medico nella colonia dal 1900 al 1903 per trenta mesi.

Sostenne che la schiavitù era esercitata nel Benadir e che tanto a Mogadiscio quanto a Merka esistevano due registri di operazioni di schiavi. Raccontò inoltre, citando episodi, che la schiavitù era commerciata liberamente. Il comm. Dulio si recò in Italia per prendere i provvedimenti necessari onde abolire questa piaga, ma al suo ritorno non introdusse miglioramenti.

L'intermediario della petizione fra gli schiavi ed il Sala fu il greco Stephanidis, uomo senza coscienza, il quale essendo ben visto dal Dulio, negò ogni cosa al teste.

Il Mucciarelli parlò a lungo sulla procedura tenuta nella colonia dal governatore Dulio contro l'ing. Sala e disse che uno dei testi, lo schiavo Yole, era stato minacciato dei ferri se non avesse deposto contro il Sala.

Il teste aggiunse che Dulio era uomo auto-suggestionabile. Non voleva sentire consigli, ma quando un'idea gli entrava in testa non l'abbandonava più. Probabilmente egli non ha mai pensato ad accusare l'ing. Sala, ma ne fu consigliato dallo Stephanidis. Il Mucciarelli non credette mai alla commissione d'inchiesta nominata dal Dulio, visto che i componenti, in seguito, furono premiati.

Anche sull'inchiesta Pestalozza il teste non dimostrò troppa fede, perchè il Pestalozza quando fu a Mogadiscio nel 1903 rimase nella casa del Dulio.

L'ex-cassiere della colonia del Benadir, Guido Marzucchelli, anche lui depose che tutti gli albi di compera e vendita in genere venivano portati a lui per essere registrati. Gli atti relativi alla compera e vendita degli schiavi furono sette od otto in tre anni.

La falsità dell'atto di compra-vendita, che fu causa dello sfratto dell'ing. Sala, il teste non la ritiene stabilita, sia perchè ha stima del Sala, sia perchè la deposizione del Vali e del Cadi non meritavano molta fede, data la loro origine orientale. Anche il teste non era in buoni rapporti col Dulio, il quale riteneva che un gruppo di impiegati avesse formata una congiura per comprometterlo.

Il viaggiatore Pietro Giorgi che visitò *en touriste* il Benadir, depose che dopo una piccola inchiesta da lui fatta si convinse che veramente esistevano registrazioni di compere e vendite degli schiavi. Non potè a meno di parlarne al governatore il quale se n'ebbe a male rifiutandosi di riceverlo a casa sua.

Lesse un brano scritto in un suo diario durante la permanenza nel Benadir nel 1902, agosto. Esso dice che il governatore chiamati a sè i capi indigeni di Mogadiscio li avvertì che in Italia si parlava del commercio degli schiavi fatto nella Colonia. Raccomandava ad essi di agire alla chetichella. Sostenne che alcuni capi trattenevano le paghe dei loro schiavi occupati nei lavori di costruzione della fornace diretta dall'ing. Sala. Questi proibì il sequestro delle paghe, ma poco dopo i *buoni* di pagamento furono levati al Sala e fatti distribuire da un impiegato messo di fiducia dal governatore.

Circa la petizione degli schiavi che l'accusa riterrebbe falsificata dal Sala, il teste nulla può dire essendosi allontanato in quell'epoca dalla Colonia. Sa però che gli schiavi si lamentavano e che le loro donne per vivere erano obbligate a prostituirsi. Egli pubblicò i noti articoli sulla Schiavitù, nel giornale « Secolo » quando seppe che il tenente di marina Rossi aveva inviato al Governo un rapporto sulle tristi condizioni della Colonia.

Il teste ebbe campo di vedere un contratto di vendita d'uno schiavo convalidato dal cassiere della società.

Frutti Nardo, falegname, sostenne anche lui il commercio degli schiavi nel Benadir e non crede sia stata falsificata la petizione attribuita al Sala.

L'esploratore Robecchi Brichetti raccontò le vicende del suo ultimo viaggio nel Benadir quando vi si recò per inchiesta.

Disse che non gli furono mostrati i registri della colonia, che non lo vollero lasciare parlare col Vali che era stato rinchiuso nella casa d'un funzionario italiano. Aggiunse che la voce pubblica era unanime nell'affermare che lo schiavo pasticciere, di cui sopra, era stato veramente venduto. Il contratto della vendita di costui portava il contrassegno dell'ufficio coloniale. Riferì infine che i testimoni a questa compera erano stati allontanati per ordine pubblico.

Pugilati e scenate al Tribunale di Torino per l'intemperanza di un avvocato

Torino, 13 febbraio sera

Già nell'udienza di iersera del processo per diffamazione che si discute al Tribunale Penale contro l'avv. Turletti e ch'è uno strascico di quello del Banco Sconto, si era avuto un disgustoso incidente: un principio di pugilato tra l'avv. Bozino difensore e il perito d'accusa rag. Broglia, provocato dalla vivacità con cui l'avvocato investe testi e colleghi.

Stamani poi il Bozino ha insultato l'avv. Poddigue della Parte Civile, solo perchè questi rilevava come l'avversario si opponesse a ogni domanda ai testi. « Lei è un imbecille » ha gridato il Bozino. « E lei un mascalzone » ha replicato l'avv. Poddigue e per qualche minuto si assistette con disgusto al rimandarsi dall'una all'altra parte di tali volgarità. L'avv. Bozino minacciò quattro schiaffi al collega, mentre un gran pandemonio si fa nella sala pel contegno dell'avvocato che non appartiene al foro torinese. Il Presidente Tortona interviene finalmente, ordinando al Bozino di uscire dall'aula, cosa a cui quello si rifiuta senza ordine formale raccolto a verbale. L'avv. Poli collega nella difesa col Bazino, vuole che si usi ugual provvedimento contro il Poddigue e allora il Bozino, canzonatorio, si volge al Presidente che è genovese, insinuando: Ma Poddigue appartiene al gruppo genovese!

A questo punto la confusione e il chiasso sono al colmo. Poli e Bozino escono dalla sala e il Presidente invita inutilmente altri avvocati che sono nel pubblico ad assumere la difesa: allora toglie la seduta e rinvia il processo a mercoledì.

La scenata, che pare avrà un seguito cavalleresco, è oggetto di severi e vivaci commenti.

Una condanna all'ergastolo a Genova

Genova, 13 febbraio sera

Stasera alla Corte d'Assise è terminato il processo contro Arturo Chiappe, imputato di omicidio in persona di Caterina Chiarella, vedova Ghiglino, e di suo figlio Luigi, dei quali il Chiappe amministrava il patrimonio, da lui dilapidato.

I giurati risposero affermativamente a tutti i quesiti, per cui il Chiappe venne condannato all'ergastolo, inasprito da sette anni di segregazione.

La condanna di un bigamo

Mandano da Busto Arsizio:

Certo Francesco Valentino or sono due anni, sposava certa Maria Petazzi. Poco dopo veniva scoperto che il Valentino aveva a Torino, tuttora vivente, la propria moglie, Luigia Tirone, colla quale visse per venti anni e dalla quale ebbe due figli da lui stesso denunciati allo stato civile.

Denunciato il Valentino all'autorità giudiziaria, venne ieri condannato da questo Tribunale a tre anni di reclusione.

Agli esportatori

Da un rapporto del sig. Leon Krajewski, vice-console francese al Vilajet di Mossul, rileviamo che nel traffico di quella regione l'Italia fa appena capolino nell'importazione della *flanella* a fianco della Germania e dell'Austria, dei fiammiferi con l'Austria e Svizzera, dei medicinali con la Germania e la Francia. Vedano gli esportatori ed industriali italiani di concorrere con le altre nazioni, nel collocamento dei loro articoli, fra la popolazione dell'importante *vilayet*.

NOTE AGRARIE

Se il reddito di un vigneto diminuisce col crescere dell'altitudine

In termini generici si può dire che l'aumento dell'altitudine del vigneto sul livello del mare, sia causa di diminuzione di prodotto, perchè la minor temperatura può ostacolare la nutrizione della vite ed essere causa di *filatura*, ossia di trasformazione di grappoli in cirri, oppure di *colatura*, o di disseccamento di fiori: in entrambi i casi si ha perdita evidente di uva e quindi un minor reddito.

Ma l'argomento è troppo legato alle condizioni delle singole località, perchè ad es. un vigneto anche a notevole altezza può essere molto produttivo, perchè la mancanza di pioggie all'epoca della fioritura e anche prima, non fanno perdere grappoli.

Certo che se a notevole altezza si coltivano le stesse viti che prosperano in basso, si avrà uno scarso reddito; ma se in alto si coltivano viti più adatte a utilizzare i fattori di un clima meno caldo — p. es. viti rustiche e di maturazione anticipata — si può avere un prodotto abbondante e di buona qualità.

Nei vigneti a notevole altezza, il minor reddito può risultare dalle maggiori spese di concimazioni che in prossimità del mare si trascurano del tutto o sono meno costose.

Sull'epoca più opportuna di potare le viti

Le località calde e asciutte, dove i tralci lignificano bene, e dove non sono a temere le gelate primaverili, si prestano ad una potatura che si può fare in autunno e anche durante l'inverno, evitando al solito le giornate più fredde, quando i tralci si spezzano sotto la piegatura.

Dove invece le viti vanno soggette alla filatura ed alla colatura, si procuri di potare in primavera, quando le viti cominciano a *piangere*, con le gemme però ancora chiuse, altrimenti cadono numerose le gemme che devono restare, con grave perdita del prodotto e spesso compromettendo anche la potatura dell'anno seguente.

Con la potatura tardiva nei casi ricordati, si ottiene più uva.

F. A. Sannino

La società degli agricoltori italiani e l'azione contro la filossera

Roma, 13 febbraio notte

Stamane le società degli agricoltori italiani, dopo aver proclamata la rielezione del presidente Cappelli e degli altri uscenti ho votato un ordine del giorno del prof. Grassi, riguardante la questione fillosserica in cui si dice che l'applizione del metodo distruttivo si debba limitare al soffocamento dei primi focolari fillosserici, che il metodo distruttivo detto attenuato, debba essere interamente abbandonato, che vengano impiegate maggiori somme dal governo per l'impianto dei vivai e dei lazzaretti per la distribuzione delle viti americane, che sieno istituite stazioni speciali nell'Italia media e meridionale onde studiare la biologia fillosserifica. Che il ministero riorganizzi la Commissione ampelografica onde conoscere la varietà delle viti americane ed europee.

COLLABORAZIONE DEL PUBBLICO

L'insegnamento dell'architettura

All'illustre professore Alfredo Melani

Il vedere cresimato dalla di lei autorità il titolo di *Cenerentola*, che io da trent'anni do alla odierna Architettura, fu per me una grande soddisfazione della mia piccola vanità. Sono pienamente d'accordo con lei che un Ministero delle Belle Arti sarebbe, non la quinta ma la cinquantesima ruota del pesante carro della nostra burocrazia, che già incomincia a sgangherarsi sotto la sua faraginosa mole, col giusto e già strillante malcontento di tutti gli impiegati.

Io però non credo che ad una ben ordinata e semplificata Direzione Generale di B. A. si potrebbe, con un po' di pudore, di fronte ad un bilancio dello Stato che dà un avanzo di 36 milioni netti, negare un assegno di almeno quattro milioni, quanti ne dà la Francia che ha tanti monumenti meno di noi: tanto più se ad alimentarlo si facessero convergere le tasse che vengono introitate dalle visite dei monumenti.

Sottoscrivo a quattro mani quando ella dice che da noi la superstizione allontanò il ragionamento e la severa meditazione »; che « vogliamo conservar troppo e c'interessiamo soverchiamente alle minuterie, quasi fossero indispensabili alla vita storica ed al decoro monumentale del Paese.

Ma ella ha toccato il tasto che mi fa cantare quando parlò di scuole di Architettura e ricordò la riunione degli insegnanti della materia che avvenne lo scorso autunno a Venezia.

M'interessa ch'ella sappia che sono parecchi anni ch'io mi occupo di questa questione, e che, coll'aiuto appunto del di lei egregio amico il prof. Manfredi e di qualche altro, sono riuscito a metterla in una fase in cui dovrebbe (badi al condizionale) camminare. Sono riuscito a raccogliere le firme di tutti gli studenti d'Architettura dei dodici Istituti di B. A. del Regno, sotto ad una istanza alla Camera dei Deputati, in cui si chiedeva che il lungo studio di otto anni che fanno quei giovani, senza che metta capo a nessuna carriera, venga almeno completato coll'insegnamento *dell'arte di fabbricare*, affinchè abbiano nelle mani almeno una liberal professione e non restino semplici disegnatori dell'architettura altrui, senza alcuna utilità nè per sè nè per l'arte.

Le soggiungerò poi che sono in perfetto accordo tanto col cav. Manfredi, quanto col cav. Moretti, altro membro della riunione, i quali cortesemente mi promisero di tenermi informato del risultato delle pratiche conseguenti dalle deliberazioni prese in quella riunione, affinchè l'azione loro e la mia collimino al raggiungimento dello scopo, anzichè incepparsi reciprocamente.

Ma, veda fatalità, il giorno dopo che per gentile intervento del Deputato conte Brandolin, la nostra istanza fu presentata alla Presidenza della Camera, questa chiuse i suoi battenti e non li aprì che l'altro ieri.

Non ristetti però di mandare una mia circolare a tutti gli onorevoli deputati veneziani e non veneziani di mia conoscenza, informandoli dettagliatamente dello stato delle cose. Ed ora giova a me ad a quei bravi ragazzi sperare, non nella buona causa, ma nella fortuna che mandi dal cielo qualche pugno provvidenziale a spingere avanti la baracca.

Ho preso occasione dal di lei articolo che lessi sulla *Gazzetta* di sabato, per portare la storia a cognizione di persona tanto competente com'ella è, nella lusinga di trovare in lei un appoggio morale che mi dia coraggio.

E non sono scontento di farlo alla presenza del pubblico, perchè mi pare tempo che la questione venga nel suo dominio, anche a costo che dicano che voglio farmi della *réclame* arrampicandomi su per la di lei autorità.

E forse sarà questo il mio compenso finale.

Antonio Breda

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriar. di Venezia

Bollettino meteorico del 13 Febbraio

NB. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	6	9	12
Barometro a O in mm. . . .	65.34	65.07	64.10
Termometro centig. al Nord .	6.0	6.0	8.8
» » Sud. .	6.0	6.6	14.0
Umidità relativa	82	86	79
Direzione del vento	N	NO	NO
Stato dell'atmosfera	10	10	6
Acqua caduta in mm. . .	—	—	—

Temperatura massima di ieri 14 6
» minima di oggi 4 4

Cronaca rosa

— Ad Urbino il dott. Domenico Stefani con la signorina Adele Viola.

Un grave rovescio bancario

Il fallimento del Banco Ratti e C. a Vicenza

(Per espresso)

Vicenza 13 febbraio sera

Non è ancora spenta l'eco dei fatti della Banca Provinciale, chiusa alcuni mesi or sono, che un nuovo e gravissimo rovescio bancario colpisce la città nostra, gettando un forte panico nella piazza e facendo prevedere serie e disastrose conseguenze.

Il Banco Ratti ha chiuso stamane gli sportelli ed il Tribunale ne ha dichiarato il fallimento.

I lettori ricorderanno l'ingente furto, avvenuto precisamente un mese fa nello stesso Banco e ricorderanno altresì in quali misteriose circostanze sia stato perpetrato. La cassa forte dalla quale furono asportate circa 26 mila lire, non presentava traccia di manomissione, il personale del Banco era ritenuto dai signori Ratti insospettabile e di provata onestà. Malgrado ciò l'autorità di P. S., in seguito a sue indagini, condotte — bisogna dirlo — con un'ingenuità unica, credette opportuno, senza però fondati indizi, di procedere all'arresto del cassiere del Banco, sig. G. B. Bertolini. Questi fin dal giorno del suo arresto si protestò innocente e difatti il Tribunale in Camera di Consiglio otto giorni dopo ordinava lo scarceramento del Bertolini, mutando il titolo di reato da furto in appropriazione indebita qualificata.

Note retrospettive

Le indagini del giudice istruttore cav. Fornasari continuarono, ma senza alcun buon risultato, per cui la scomparsa di quelle 26 mila lire rappresentava una incognita.

Da quel giorno correvano di bocca in bocca le voci più disparate, e le dicerie più avventate si susseguivano con crescente insistenza.

Si diceva, fra altro, che il Banco Ratti versava in condizioni finanziarie assai tristi, tanto da dover di momento in momento esser chiuso. Tale voce, ripetuta anche da note e influenti persone d'affari, ebbe purtroppo la sua conferma.

Il Banco Ratti e C. si è chiuso dopo circa nove anni di vita, essendo stato aperto il 5 dicembre 1895. Ha la sua sede in piazza S. Lorenzo, di fronte alla Banca d'Italia. Esso ha due altre succursali, una a Milano, della quale è gerente il sig. Pio Ratti, l'altra, per le sole operazioni di cambio, nella nostra città in via Muschieria e diretta dal sig. Marchesini. A capo del Banco si trova il sig. Giuseppe Ratti, assessore comunale per le finanze e consigliere provinciale, che ha per socio accomandante il fratello Luigi.

I fratelli Ratti sono da vari anni amministratori del conte di Bardan e godono nella nostra città una grande stima, specialmente nel campo clericale.

La scomparsa di Giuseppe Ratti

Il gerente del Banco, sig. Giuseppe Ratti, è scomparso da Vicenza fin da lunedì mattina. Egli in detto giorno partì per Padova accompagnato dal padre priore Novella del Santuario di Monte Berico. Si recò in quella città per vedere la campana maggiore, fusa dalla ditta Colbacchini e destinata al nostro Santuario.

Il Ratti ripartì da Padova per tornare a Vicenza, col diretto delle 18.15, proveniente da Venezia; senonchè invece di salire in un vagone di II classe col padre Novella, prese posto in uno scompartimento di I.a. Giunto a Vicenza il padre Novella scese dal treno, ma non gli riuscì di vedere in stazione il sig. Ratti, il quale, evidentemente, deve essere rimasto in treno, proseguendo così per Milano.

Da quella sera il sig. Ratti, ch'era atteso dalla famiglia, non fu più visto. Il fratello Luigi, impressionato, telegrafò a Milano, credendolo presso quella succursale, ma inutilmente. Fu ricercato invano in quella città, quindi a Venezia e a Trieste.

Si ritiene ch'egli si trovi in Isvizzera.

La chiusura del Banco

Il furto avvenuto al Banco un mese fa in circostanze misteriose e le voci gravi che circolavano in città a proposito delle sue poco floride condizioni finanziarie, produssero naturalmente un panico, fra i depositanti. Infatti moltissimi non indugiarono a ritirare i loro depositi, alcuni dei quali erano ingenti. Qualche altro invece non badando alle dicerie e avendo fiducia nella solidità del Banco, vi portò qualche somma. Le cose però volgevano di giorno in giorno al peggio, tanto che il sig. Luigi Ratti si trovò ieri nella necessità, mancando denaro in cassa per far fronte ad eventuali operazioni, nè avendo notizie del fratello Giuseppe per interrogarlo sul da farsi, di chiudere oggi gli sportelli. Tale risoluzione gli fu anche suggerita da quattro legali da lui interpellati.

Il sig. Ratti riferì inoltre la cosa al Tribunale, il quale udite le dichiarazioni del sig. Pio Ratti, venuto ieri da Milano, dichiarò nel pomeriggio il fallimento del Banco, nominando a curatore l'avv. Gio. Batta Rezzara. Stasera il pretore del I Mandamento si recò al Banco per apporre i suggelli.

Il danno e i danneggiati

Quale sia precisamente la situazione del fallimento, ancora non si sa. Come non si sa se vi sia del denaro custodito nel *tesoretto*, di cui ha le chiavi il sig. Giuseppe Ratti. Il passivo ascenderebbe tuttavia, a detta dei bene informati a circa un milione e 400 mila lire.

I maggiormente danneggiati sarebbero la Curia Vescovile per la somma approssimativa di lire 300 mila, il Seminario per circa 200 mila, la signora Salvi Rainieri, alcune Casse Rurali, i conti Zileri e molti canonici. Si parla inoltre di tante altre persone danneggiate per piccole somme.

In città i commenti sono infiniti e la notizia della chiusura del Banco, propalatasi stamane in un baleno, produsse la più penosa impressione.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Domenica 14 febbraio — S. Valentino.
Lunedì 15 febbraio — S. Faustino.
Il sole leva alle ore 7.19 — Tramonta alle 17.32.

TELEFONI DELLA *GAZZETTA*: Per le comunicazioni urbane e interprovinciali num. 840 — per le comunicazioni con Roma num. 281.

Le docce nelle Scuole elementari di Venezia

Dall'egregio prof. Romeo Lovera riceviamo la seguente lettera:

Con locali inadatti e malsani, senza spogliatoi e senza stanze convenientemente riscaldabili, la Direzione generale delle Scuole elementari di Venezia ha prescritto l'uso delle doccie per i fanciulli che le frequentano. La Direzione credette certo di far fare un grande passo all'igiene scolastica, imitando quanto si fa all'estero. Ma, in tal caso, essa doveva procedere in altro modo: anzitutto far disporre i locali igienici e poi passare all'applicazione delle docce.

Io, come padre di famiglia, protesto energicamente contro l'ordine del Direttore generale; e poichè ho un figliolo che frequenta la Scuola elementare di San Stin, gli ho proibito di fare le docce, perchè la sua costituzione non gli permette di sottoporsi ad un esperimento di sbagliata igiene. Amo anch'io la pulizia e, in famiglia mia, ci si tiene molto. Ma ci teniamo anche alla salute, e non vogliamo che il nostro figliolo incorra in qualche malattia bronchiale per far piacere a chi, dal suo studio, imparte ordini poco pratici.

Mi venne anche detto che per sottostare alle docce occorre presentare regolare domanda al Municipio. Io non la presenterò e piuttosto ritirerò il mio figliolo dalla Scuola. Quando vi sarà una legge che mi obbligherà a pagare una tassa per l'istruzione elementare, lo farò ben volentieri, persuaso essere obbligo delle famiglie aventi qualche reddito di contribuire a questa spesa; ma fino a che l'istruzione è gratuita per tutti, non c'è alcun motivo ch'io debba andare ad inchinarmi alle autorità per domandare a vantaggio dei miei, la revoca d'una nuova disposizione che i genitori non hanno nè domandata nè consentita.

Per l'insegnamento della religione, per esempio, che fu da molti domandato, il Municipio lasciò che quei genitori che non lo volevano, ne facessero — come io feci — dichiarazione alla Scuola. E, giustamente, la domanda fu esaudita. Lo stesso io chiedo per l'esenzione dalle docce — date in locali umidi e freddi, fatte simultaneamente ad otto ragazzi, con due soli inservienti.

La scuola non è un lavatoio pubblico. Si richiegga la massima pulizia quando i ragazzi vengono a scuola, e si rimandino quelli che non rispondono a tale condizione, intimando alla famiglia di accudire a questo che è uno dei suoi principali doveri. Ma non si confondino i doveri dell'una e dell'altra istituzione.

Attendo la decisione dell'Assessorato all'Istruzione pubblica con tutta fiducia, sempre pronto a promuovere, ove occorra, un'agitazione fra i genitori prima di assistere alla ridicola, ma già prevedibile diserzione dalle classi da parte dei nostri marmocchi. Marmocchi, sì, ma sangue del nostro sangue!

Prof. ROMEO LOVERA

* * *

Abbiamo volentieri pubblicato la vivace lettera dell'egregio prof. Lovera, pur senza consentire in tutte le idee da lui così argutamente svolte. Ci sembra che l'idea di sottoporre gli allievi delle scuole elementari — in grande parte provenienti dalle classi povere — all'opera purificatrice e vivificatrice delle doccie sia, considerata soltanto nella sua essenza teorica, altamente lodevole e risponda ad un concetto moderno di civiltà e di igiene. Certamente l'attuazione pratica di questa idea ha bisogno di speciali cure e di speciali temperamenti.

Come osserva giustamente il prof. Lovera, ogni beneficio igienico della doccia scompare e può essere sostituito da un grave danno, qualora la doccia sia fatta in condizioni non opportune, come ad esempio, in luoghi non abbastanza protetti contro il freddo.

Inoltre non tutti gli organismi sono disposti a subire con giovamento la doccia, chè, anzi, alcuni ne ricevono un effetto dannoso; e converrebbe perciò prima d'iniziare la cura annuale sottoporre gli allievi ad un esame medico molto accurato.

Infine se sciaguratamente è da ritenersi che la maggior parte dei fanciulli, che frequentano le scuole elementari, hanno bisogno, per la pulizia e per l'igiene, della doccia comunale, ancora si deve credere che ve ne sieno alcuni i quali, per appartenere a famiglie agiate, hanno nelle loro case le cure necessarie alla perfetta conservazione del loro corpo.

Ci sembra pertanto che, conservando l'istituzione altamente benefica della doccia comunale, converrebbe aggiungerle tutti quei provvedimenti igienici, che la rendessero veramente efficace, e converrebbe permettere di non usarne a quegli allievi, che dimostrassero di non averne bisogno.

Festa del Genio militare all'isola di S. Giorgio

Nella romita isola di S. Giorgio, e propriamente nei locali della Brigata Lagunare, ebbe luogo ieri la semplice ma riuscitissima festa militare, per la ricorrenza dell'anniversario della presa di Gaeta, stabilita come festa dell'Arma del Genio.

Alla cerimonia intervenne una larga rappresentanza degli ufficiali del presidio, con alla testa, l'egregio comandante generale Bellini, sempre pronto a dare il suo autorevole appoggio, a tutto quello, che suona sentimento di fratellanza fra le diverse armi del nostro esercito.

In una sala, riccamente per la circostanza, addobbata con festoni tricolori, intercalati da quadri commemoranti episodi delle patrie battaglie, il maggiore cav. Ricca, comandante la brigata lagunare, con lucida e smagliante parola evocò le gesta gloriose dell'Arma del Genio, che tanto si distinse durante l'epopea dell'italico Risorgimento, riuscendo a scrivere pagine incancellabili nella storia militare che da Novara, attraverso l'episodio glorioso della Cernaia e della presa di Sebastopoli, va all'assedio di Gaeta per finire ai giorni nostri con le indimenticabili gesta di Macallè ed Adigrat.

Sarebbe troppo lungo riassumere la geniale conferenza del maggiore cav. Ricca, che riuscì a tener desta l'attenzione del numeroso uditorio suscitando una vera e propria commozione, specialmente nello slancio lirico della chiusa nella quale egli volle affermare l'ideale che guida l'Arma del Genio, nel suo paziente e perseverante lavoro dell'oggi, facendo intravvedere quali tesori di valore, di abnegazione e di slancio racchiuda nel suo seno quest'Arma, che anela il momento di mostrare a tutti di non essere impari all'arduo e svariate missioni affidatele.

Dopo poche ma sentite parole di ringraziamento, rivolte dal comandante del presidio agli ufficiali tutti del Genio, ed in particolare al maggiore cav. Ricca, che prese l'iniziativa di tale simpatica festa per rafforzare e tramandare le tradizioni dell'Arma, venne inaugurato il museo ricreatorio: una semplice, ma elegante sala, che decorata di fregi allegorici riportanti date gloriose per il Genio, ed arricchita da interessanti quadri di episodi di valore, servirà da oggi in poi quale sala di ritrovo pei soldati durante l'ora della libera uscita. Questa sala fu decorata tutta per opera di militari e operai del laboratorio del Genio a S. Giorgio.

Un ricco *buffet* fu poi servito; e la riunione si sciolse al cozzo dei bicchieri di *champagne*, mentre suonavano la banda di fanteria e la fanfara della brigata.

E' da notare un atto gentile: il colonnello comandante l'80.o fanteria offrì tre bellissimi orologi d'argento, sorteggiati fra i congedandi mai puniti in numero di 18.

La festa fu geniale ed improntata a quella franca cordialità militare, che è caratteristica del nostro esercito; e lasciò simpatico ricordo in quanti vi assisterono.

La "season,, veneziana

L'ultimo thè danzante

Oggi alle ore tre del pomeriggio, nella sala della Fenice avrà luogo l'ultimo the danzante. Dopo l'esito brillantissimo dei the precedenti, quest'ultimo era vivamente atteso dalla folla elegante di danzatori e di danzatrici, che frequentò questi trattenimenti geniali. Cosicchè si ha giusta ragione di credere che anche oggi le sale della Fenice saranno piene di gaiezza e di animazione.

Saranno nuovamente eseguiti i *waltzer* del barone Augusto Mayneri e la tanto applaudita « Quadriglia slava »; e si eseguiranno anche il *waltzer* « Addio the danzante » del sig. Venturini e il *waltzer* « Notti fantastiche » del signor Antonio Pivetta.

I biglietti, che costano cinque lire, sono vendibili all'ingresso delle sale.

Al Circolo militare

Come si prevedeva, anche ieri sera la sala elegante e lucente del Circolo Militare accolse numerosissime signore e signorine in svariate e ricche *toilettes*, e una larga schiera di ufficiali e cavalieri. E le danze si susseguirono animatissime, dando una *verve* simpatica alla festa splendida, brillantissima. Delle gentili dame danzatrici abbiamo raccolto alcuni nomi: Rivera, Policreti, Marzoni, Dal Cerè, Billeter, Frescura, Piva, Peruchini, Gentilomo, Rava, Venturini, Savinelli, Palleri, Cascanna, Moretti, Kral Gianesi, Spica, Pasqualigo, Francesconi, Tomasi, De Vinkels, Zorzi, Bernabò, Morolin ecc. ecc.

All'ora d'andare in macchina la festa continua piena di vivacità, nè accenna a finire.

Al Circolo Printemps

Riuscitissima la festa da ballo di iersera al Circolo *Printemps*: riuscitissima per il concorso numeroso di signore e signorine eleganti e leggiadre, e di cavalieri distinti, che davano una simpatica animazione alla grande sala dell'*Albergo Vittoria*, adorna di piante e di fiori e sfarzosamente illuminata. Fra le coppie danzanti abbiamo notato la signora e signorina Ceretti, le signore e signorine Lombardi, Nodari Massorio, Norfo, Malamani, Novo, Soica, De Bedin, Lenzi, Blumental, Pasqualin, Camarano, De Luca, Biondetti e Scarpa e molte altre... che ci sono sfuggite. Animate anche le cene, seguite da altre danze sempre vivaci, che continuarono fino alle prime luci del mattino.

Agli Impiegati Civili

La festa da ballo annuale, la più grande fra tutte quelle date dall'associazione degli impiegati civili, ha avuto ieri sera un esito splendido, per animazioni e per numero di coppie danzanti.

Ammirata la instancabilità delle signorine intervenute, che danzarono dall'inizio della festa fino al termine, per loro giunto troppo presto, alle 5 del mattino.

La festa danzante di famiglia

Oggi, alle due pomeridiane al *Goldoni* si darà l'annunciata *Grande festa danzante di famiglia*, preparata con molta accuratezza dall'impresa Cortellini e Nardelli, e che avrà certo, col favore del pubblico, un esito brillantissimo.

L'orchestra, diretta dai maestri Zona e Spinola, svolgerà uno scelto programma di ballabili nuovi. Negli intermezzi verrà fatto udire dal signor C. Mantovani un grammofono « Monarch ».

I premi ad estrazione sono i seguenti: 1. Ricco astuccio contenente ombrello ed ombrellino di seta; 2. Servizio posate d'*alpak* per sei persone; 3. Vassojo artistico. All'ingresso, le signorine riceveranno un numero per concorrere all'estrazione di essi.

Dato lo splendido concorso di graziosissimi bambini mascherati nella festa infantile di giovedì grasso, l'impresa decise di rendere possibile la loro ricomparsa, oltre ad altri, anche in questa mattinata. E vi saranno inoltre tre bellissimi regali ai migliori costumi mascherati: I fonografo; II bambola grande; III scatola dolci.

Il prezzo del viglietto d'ingresso pei bambini è di lire Una.

Il veglione d'oro al "Goldoni,,

Animato e brillante riuscì iersera in questo teatro il veglione d'oro, il secondo dei veglioni promossi dall'impresa Cortellini e Nardelli. Il palcoscenico era trasformato in un giardino ricco d'alberi e nel fondo era dipinto, come motivo decorativo, un pavone dalle grandi ali variopinte dischiuse e formanti un vasto semicerchio.

Nella platea un'orchestra eseguiva variatissime danze. Maschere numerose ed eleganti occupavano la platea ed i palchi insieme con un pubblico vario, in mezzo al quale emergevano molti « smokings ». L'animazione durò ininterrotta per tutto il veglione e le danze si successero vivaci. La festa si protrasse fin oltre le cinque del mattino.

Comitato di beneficenza

Tutti coloro che vedono i doni per la pesca, raccolti in una vasta sala dell'*Hotel Britannia*, dicono ad una sola voce che superano in bellezza, ricchezza, quantità, quelli degli anni scorsi. Il Comitato fece molti acquisti non solo presso le ditte di Venezia, come Righini, Scatturin, Longega, Ferrari, Bertini e Parenzan, ma anche a Milano, Torino e Vienna. Ieri pervennero i seguenti doni: dalla ditta Toffolutti e C. un artistico arazzo; dalla signora Aickeline un doppio calamaio da tavolo ed un bel barometro da parete; dalla contessa Brandolin due oggetti in ceramica dipinta e *bisquit*; dal sig. Giovanni Vserini due ceste dorate contenenti ognuna sei bottiglie di Capri; la baronessa Reinelt, come sempre generosa, ha mandato quasi un centinaio di bellissimi oggetti; la signorina Elena Médail un quadro ad olio; Giacomo Temmasi, successore Molinari, sei berrette di seta.

L'idea di offrire una *Montagna d'oro* (del valore effettivo di *duemila lire*) fu accolta assai favorevolmente, perchè numerosissime sono le sottoscrizioni, come si può desumere dalla grande richiesta di Bollettari che viene fatta al Comitato della Provincia. Ricordiamo che oggi è il penultimo giorno di vendita e che tutti possono concorrere anche senza intervenire alla Cavalchina.

All'Ateneo Veneto — Alcune settimane or sono abbiamo dato relazione di una serata all'Ateneo Veneto, nella quale l'egregio prof. Daniele Riccoboni lesse una memoria in lingua francese del sig. Joseph Joubert d'Angers sul tema « Vittorio Emanuele III numismatico ». Ora il sig. Joubert ha mandato alla presidenza dell'Ateneo una fervida lettera di ringraziamento, esprimendo la sua gratitudine per l'onore fattogli e manifestando il suo amore all'arte ed allo spirito italico.

Il dono del Tiro a Segno al Comune — La coppa d'argento, conquistata dalla Società di Tiro a Segno di Venezia alla gara di Roma e dalla Società stessa offerta al Comune, sarà esposta questa mattina nel negozio Gelsomini e Zonca sotto le Procuratie vecchie.

La Giunta accetterà ufficialmente il dono domattina, e lo farà custodire nel Museo Civico.

Adunanza d'ispettori scolastici — Gli ispettori scolastici del Veneto si raccoglieranno in assemblea straordinaria domenica 21 corr., alle ore 15 pom. nella sala della biblioteca Farsetti, gentilmente concessa, per trattare su importanti argomenti concernenti la classe magistrale.

L'adunanza sarà presieduta dal prof. Pietro Tretto di Padova.

In onore di Wagner — Le sale del Palazzo Vendramin Calergi accolsero ieri un'eletta schiera di signore dell'aristocrazia cittadina e straniera, dal Duca della Grazia invitate ad assistere al concerto, che la nostra banda eseguiva nel cortile per la commemorazione di Riccardo Wagner.

La principessa di Polignac, per la cui nobile iniziativa anche quest'anno il concerto fu eseguito, non aveva potuto intervenire al nobile convegno.

Il concerto fu tutto vivamente applaudito ed il maestro Calascione ebbe le generali congratulazioni.

Il cav. Raveggi — Abbiamo detto ieri che circolava per la città la voce che il cav. Raveggi, direttore della Manifattura Tabacchi, sarebbe stato traslocato in seguito alle risultanze dell'inchiesta eseguita dall'ispettore Borgogno, inviato qui dal Ministero.

Chieste informazioni alla Prefettura ed all'Intendenza di Finanza, ci fu risposta non essere pervenuta alcuna notizia su questo argomento.

Pel riattamento della libreria Sansoviniana

Roma, 13 febbraio notte

Il Re ha fatto sapere al ministro dell'Istruzione che i lavori pel riattamento della libreria Sansoviniana verranno eseguiti a spese della Real Casa secondo il progetto dell'on. Lavezzari.

Il *Fracassa* dice che tali lavori si eseguiranno sotto la sorveglianza di una commissione di cinque membri, tra i quali vi sarà Lavezzari. Il ministro Orlando conferì a nome della Real Casa a detta commissione l'importante incarico.

Serva ladra — Il sig. Moisè Bianchini, di Ferrara, impiegato al Cotonificio ed abitante a S. Marco 2339, teneva al suo servizio in qualità di domestica certa Maria Marcato di vent'anni di Gambarare (Mira).

Il giorno 3 del corr. mese, senza alcun motivo, la giovane si licenziò dalla famiglia del Bianchini. Questi s'insospettì, e fatta un'accurata visita alla casa, constatò la mancanza d'un orologio d'oro, del valore di 80 lire. L'orlo era intagliato ad angoli e nella retrocassa erano incise due fiaccole. Eseguite lui stesso le indagini opportune, il Bianchini riuscì a sapere che il giorno 5 una giovane, i cui connotati corrispondono con quelli della Marcato, aveva ritirato un orologio dall'orologiaio Gaetano Gerometta in calle larga S. Marco, presso il quale lo aveva portato a riparare. L'orologio era quello del Bianchini, e la giovane aveva dichiarato al Gerometta che si recava in campagna.

La Questura di San Marco cerca ora la ladra.

Un altro trabaccolo? — Il comandante della brigata di finanza, che ha stazione nella località denominata *Cavallino* avvertiva il suo tenente che a tre miglia circa di distanza dalla spiaggia si trovava fermo un trabaccolo, colà forse arenato. Ignorando se l'equipaggio fosse ancora nel trabacolo, il tenente di finanza disponeva per un'attiva vigilanza attorno ad esso e dava ordine al comandante della brigata di recarsi a bordo qualora il tempo lo avesse permesso.

Le liste elettorali politiche amministrative e commerciali — La Commissione comunale per la revisione delle liste elettorali politiche, amministrative e commerciali, avendo compiuto i tre elenchi prescritti dalle leggi di nuova iscrizione, di cancellazione e di negata iscrizione, invita chiunque a fare contro di essi qualsiasi reclamo e a presentarlo entro il giorno 28 corr.

Buona usanza e beneficenze varie

Nel secondo anniversario della morte di Bortolo Bresolin, la vedova signora Laura Gerlin ci rimette lire 20 per l'O. Umberto I.o e 10 per i Rachitici.

— I. e P. Isabella a nostro mezzo offrono lire 3 alla Colonia alpina in morte del Direttore scolastico Giovanni Majocchi.

Per onorare la memoria della compianta Amalia Errera Levi riceviamo dalla signora Giuseppina Usigli Grassini lire 10 per i poveri israeliti e 10 per la Colonia Alpina; dalle signore Amalia Padova ved. Errera ed Enrichetta Errera lire 20 per la Casa Israelitica e 10 per l'O. Umberto I.; dalla signora Emma Cavalieri lire 25 per la Casa Israelitica e 25 per i Rachitici.

L'Educatorio Rachitici «Regina Margherita» ebbe in dono le seguenti offerte:

Dal farmacista sig. G. B. Baldisserotto N. 12 flacconi di emulsione — Dalla gentilissima contessa Teresa Sormani Moretti, parecchi chilogrammi di gries e di fagiuoli.

Varie di cronaca

Dove sarà andato? — Marco Parisi, facchino al magazzino del sale sulle Zattere, abita colla famiglia a S. Sofia, calle del Forno 4257. Iermattina alle nove uscì insieme col figlio Giovanni, di anni undici per prendere del cuoio occorrente alla moglie, che lavora da calzolaia.

Ritornò dopo mezz'ora insieme al figlio stesso, e quindi uscì per recarsi al lavoro. Poco tempo dopo la moglie del Parisi, ritenendo che il figlio Giovanni fosse in casa, lo chiamò, ma non ottenne risposta. Il ragazzo era scomparso.

Egli è stato educato ad Oriago e da un mese soltanto si trovava a Venezia presso i suoi genitori.

Dove sarà andato? La madre lo cercò ieri invano dappertutto.

L'arresto d'un questuante veneziano a Pordenone — Abbiamo da Pordenone in data 13 febbr.: Il capo-guardia Gambellini con la guardia Passatempo arrestarono ieri sera certo Finetti Lorenzo, perchè si recava alla questua. L'arrestato ha domicilio a Venezia, ed era ricercato dalla Questura.

Circolo Filologico — Rammentiamo che oggi, alle ore 15, M.me Vannier Colara terrà in Palazzo Morosini l'annunciata conferenza (VI della serie) sul tema *Femmes de Lettres*.

Oltraggio alle guardie ed arresto — Iersera il sorvegliato speciale Carlo Papaline, senza fissa dimora, dopo aver rotte due lastre della bottiglieria Giacomuzzi in calle Valleresso, oppose resistenza alle guardie, che lo arrestarono e lo tradussero al sestiere di San Marco.

Teatri e concerti

I successi di Virginia Reiter

Abbiamo da Milano:

Al *Manzoni* Virginia Reiter ottiene da otto sere successi straordinari nella interpretazione della *Strega* di Sardou. Il lavoro è sempre molto discusso ma è vivamente applaudita l'artista che lo eseguisce ed è ammirato l'allestimento sontuoso.

Artista concittadino

Leggiamo nei giornali di Empoli che in quel teatro *Salvini*, il tenore veneziano Eugenio Battain, che senza prove assunse i ruoli di *Canio* e *Turiddu*, riportò un bellissimo successo, tanto più notevole in quanto che il suo predecessore aveva compromesso lo spettacolo ed indisposto il pubblico con la sua insufficenza.

La Duse non reciterà nella "Figlia di Jorio,,

Genova, 13 febbraio notte

Il *Secolo XIX* dice che Eleonora Duse essendo sempre ammalata, però non gravemente, non prenderà parte alla rappresentazione della *Figlia di Jorio*.

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi oggi dalle ore 2,30 alle 4,30 pomeridiane dalla Banda Cittadina.

1. Marcia «Di Festa» Errera — 2. Ouverture «La Muta di Portici» Auber — 3. Pot-pourri «Boccaccio» De Suppè — 4. Parte IV «Carmen» Bizet — 5. Coro «Il Trovatore» Verdi — 6. Mazurka «Cuor di donna» Strauss.

***

Questa sera in Piazza S. Marco, dalle ore 8.30 alle 10.30 suonerà la Banda Militare.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 8 1/2 — *Tosca*.
GOLDONI — ore 14 — *Veglione Festa*.
MALIBRAN — *Circo Eq.* — 2.1/2 e 8.1/2 *Rappr.*
OLYMPIA (Varietà) — 8.1/2 — *Spettacolo*.

Baltimora risorge

New-York, 13 febbraio sera

La energia americana si può dire senza limiti. Le rovine sono ancora fumanti a Baltimora e già è cominciata la risurrezione. Le autorità civiche, dopo varie conferenze, hanno trovato che non occorrono aiuti da alcuna parte e che le risorse locali sono sufficienti. E' stato un grande sollievo il trovare che le muraglie dei grandi edifici finanziari e industriali sono rimaste in piedi, annerite, ma ancora in istato di perfetta solidità, e che i milioni di dollari chiusi nelle casseforti sono ancora intatti. I danni, dopo un'accurata stima, sono stati ridotti a circa 600 milioni. Le Compagnie di assicurazioni perdono da 300 a 400 milioni di franchi.

Dalle Provincie Venete

Venezia

Da Chioggia

Il veglione del ventaglio

(*13 febbraio*) — Promosso dalle Società «Fenice» e «Velocipedistica» avrà luogo lunedì pross. al *Garibaldi* il veglione del ventaglio.

L'introito netto sarà diviso fra vari Istituti Pii, e le bande musicali «Verdi» e «Zarlino».

Sul bragozzo naufragato a Cherso
Cinque annegati

Chioggia, 13 febbraio

La notizia data per prima dalla *Gazzetta*, d'una barca chioggiotta capovoltasi nelle coste dalmate con l'annegamento di cinque marinai, è purtroppo vera!

Infatti oggi pervenne a Guerrina Venturini il seguente telegramma da Cherso:

«Adriano annegatosi con tutto equipaggio. Bragozzo *Messico* ricuperato. Salvino sano.

f.to *Salvino Venturini*».

Il bragozzo *Messico* di cui si fa cenno nel telegramma, era comandato dal pescatore Nardo Sante. Proprietario di esso è il sig. Angelo Venturini detto *Ciacolin*. Col *Messico* navigava di conserva il bragozzo *Cireneo*, appartenente a certo Giuseppe Doria detto Pierazza. Il Salvino Venturini, che trasmise il dispaccio, avrebbe fatto parte dell'equipaggio del *Cireneo*.

Circa l'equipaggio del *Messico* si sa soltanto per sicuro che perirono il padrone Sante Nardo e il figlio del proprietario Adriano Venturini, d'anni 24. I nomi degli altri componenti l'equipaggio sono ancora ignoti a quest'ufficio del Porto.

Trieste, 13 febbraio sera

Intorno al naufragio del bragozzo chioggiotto, di cui v'ho ieri telegrafato, giungono ulteriori notizie che, purtroppo, dicono essere periti i cinque marinai che si trovavano a bordo. Una furiosa libecciata colpì il bragozzo mentre era per entrare nel porto di Cherso, nel seno di mare sotto la chiesa di San Salvatore. Il piroscafo *Cinquenizze* dell'Ungarocroata, per ordine del capitanato di porto, si recò sopraluogo, ma non trovò traccia dei naufraghi. Si pensò che fossero rimasti sotto la barca e il nostromo, coraggiosamente lanciatosi in acqua, con un martello ed uno scalpello, riuscì ad abbrancarsi alla carena, ma, per quanto battesse, non ebbe dall'interno alcuna risposta. Fu così perduta ogni speranza!

Da Mestre

Le revisione delle liste elettorali

(*13 febbraio*) — Nella seduta che la Commissione comunale per la revisione delle liste elettorali tenne l'altr'ieri al Municipio, si procedette alle seguenti modificazioni delle liste:

Politica: inscritti 34; cancellati 15 — *Amministrativa*: inscritti 42; cancellati 26 — *Commerciale*: inscritti 5; cancellati 6.

Da Grisolera

Le illuminazione pubblica

(*13 febbraio*) — Richiamiamo l'attenzione delle autorità comunali sulla deficiente illuminazione della piazza.

La necessità di una illuminazione... meno economica deriva dall'obbligo che ha il Municipio di prevenire disgrazie specialmente nel transito delle vetture.

Speriamo che il richiamo nostro non rimarrà inascoltato, ma, se mai, ritorneremo sull'argomento.

Da Cavarzere

Il ballo di beneficenza

Cavarzere, 13 febbraio sera

E' riuscito splendidamente l'annunciotovi ballo di beneficenza alla *Birraria del Progresso*. Vi concorsero una eletta schiera di leggiadre signore e signorine in elegantissime *toilettes*.

Mentre telegrafo un'ottima orchestrina suona scelti ballabili e fervono animatissime le danze.

Da S. Donà di Piave

La "Nova Iuventus,, per i filarmonici

(*13 febbraio*) — Lunedì pross. 15 del corr. la promettente Società «Nova Juventus» darà un ballo a beneficio dei nostri filarmonici.

Il ballo, che riuscirà senza dubbio, brillante, dissiperà quel malumore che l'incidente dell'altra notte al veglione del *Sociale* — incidente da me narratovi ieri — aveva suscitato fra gli eleganti *habitués* delle feste carnovalesche.

Padova

I ferrovieri della Società Veneta

(*13 febbraio*) — La Società Veneta sta riorganizzando tutti i rami di servizio e si prepara ad assumere pel 1905 l'esercizio di nuove importanti linee ferroviarie.

A tale scopo, il suo personale è chiamato in questi giorni alla Direzione della Società per sostenere gli esami di capo-stazione o commesso.

E' oggetto, però, di commenti il programma disposto per l'abilitazione alla nomina di capo-stazione, non giudicandosi equo che alcuni fra gli impiegati, i quali toccano i cinquant'anni di età ed i 20 di servizio e diedero saggio di abilità ed intelligenza, debbano sottostare ad un esame difficile, che può esser solo superato da colleghi giovani, e cioè da impiegati assunti recentemente in servizio e licenziati da poco dalle scuole secondarie.

Considerato, pertanto, che fra i molti chiamati, pochi sarebbero gli eletti, l'amministrazione — ci sia permesso di esprimere sommessamente il nostro avviso — dovrebbe fissare i limiti di età e di servizio lasciando facoltativa la prova di idoneità.

Il "bal d'enfants,, alla Croce d'oro

Una gentile festa alla quale parteciparono in eleganti e ricchi costumi, i bambini delle più note famiglie cittadine, ebbe luogo oggi alle 15 nelle sale dell'«Hôtel Croix d'or», leggiadramente adorne di piante e fiori.

Intervennero alla *mattinèe* infantile molte signore, signori ed ufficiali. Fra i costumi più eleganti notammo quelli delle due bambine Bortoluzzi (una *primavera*, ed una *montenegrina*), dei bambini Groppi in un ricco costume da *Luigi XVI*, Cuzzeri e Mocca da *gentiluomini veneziani*, Anastasi da *Enrico III*, Dora Strozzi e Bice Simonich in leggiadri costumi tirolesi.

Alle minuscole coppie vennero distribuiti eleganti *carnets* e mazzi di fiori, dei quali vennero pure regalate le signore intervenute.

Le danze, dirette dalla sig. Cusani, direttrice dell'Istituto infantile omonimo, durarono sin verso le 18: negli intermezzi un *Grammofono* del co. Groppi rallegrò gli intervenuti con scelti pezzi musicali.

Fra le coppie fu ammiratissima quella delle bambine Simonich-Strozzi, per la fine esecuzione di una nuova danza — la *Styrienne* — applaudita e bissata.

Echi di un pseudo fattaccio

Oggi uscì dall'Ospitale quella Rosina Sfriso, la quale, come narrammo ieri, passò buona parte della notte nel letto di un fossato.

Accompagnata in Questura, venne sottoposta ad un lungo interrogatorio. La Friso cadde in parecchie contraddizioni; finalmente, messa alle strette, affermò di non ricordarsi affatto quel che avvenne nella notte di giovedì: negò solo di essere stata gettata nel fosso, e disse che essendo ubbriaca vi cadde dentro e vi rimase fino a che al mattino dopo fu estratta dalla guardia daziaria.

La Friso fu rimandata al suo paese.

All'impiegato Cavazzana

Iersera nelle sale dell'albergo «Alle tre spade» gli impiegati postali e telegrafici offersero una bicchierata al collega Cavazzana del quale sono note le peripezie subite tempo fa sotto il ministro Galimberti.

Presenziavano l'on. Alessio, i rappresentanti della Società degli impiegati e molti colleghi del Cavazzana. Parecchi uffici postali del Regno spedirono telegrammi di congratulazione e di adesione: notati quelli di Venezia, Genova, Torino, Conegliano, Padova.

Brindarono l'on. Alessio e molti impiegati, ai quali rispose il Cavazzana. Da ultimo fu spedito un telegramma a Turati.

Uno studente punito

E' noto come tempo fa mons. Giampaolo Berti, uscendo dalla sua abitazione fu aggredito e percosso da un giovanotto. Questi venne identificato per uno studente liceale appartenente ad una distinta famiglia della città.

Per l'interposizione di parenti e di amici mons. Berti non sporse querela, ma il consiglio scolastico del Liceo *Tito Livio*, deliberò di sospenderlo per due mesi dalla scuola.

Il corso mascherato

Domani alle 13, indetto dal Slub Ignoranti, avrà luogo l'annunciato corso mascherato. I premi sono fissati complessivamente in lire 1500. Il corteo si muoverà dal Prato della Valle e percorrendo l'arteria principale della città verrà a fermarsi in Salone ove saranno distribuiti i premi.

Da Abano

Intorno alle istituzioni cittadine

(*13 febbraio*) — Ad Abano le istituzioni buone sono destinate a sorgere e a morire con una sorprendente sollecitudine. Non so di chi sia la colpa e non so quale ne sia la causa: rilevo, dolente, il fatto.

Il Patronato pei fanciulli poveri che frequentano la scuola, ebbe giorni lieti, e quest'anno non se ne parla più. Una festa simpatica era quella dell'*Albero di Natale*, ma l'anno scorso il Natale passò e l'albero fu un pio desiderio. Le *Cucine economiche* e la *Locanda sanitaria*, tirano avanti stentatamente, e la *Biblioteca popolare* è pure da qualche tempo negletta.

Eppure ad Abano non mancano mezzi, nè mancano i bisogni, occorre solo un po' di buona volontà da parte di tutti. Che se una qualche ragione o personale o di parte avesse influenza, essa dovrebbe togliersi di mezzo in nome della carità e del progresso civile del paese nostro, perchè gli ammalati di pellagra, e i bambini sofferenti non devono risentire danno dalle piccole nubi che turbano talvolta la nostra piccola vita pubblica.

Da Monselice

Un bambino che annega

(*13 febbraio*) — Iersera il bambino di tre anni, Edoardo Volpato, volle seguire nei campi la madre che si recava a raccogliere dei fasci di legna.

Giunto ad un certo punto della strada, il piccino, per voler prendere della ghiaia, sdrucciolò e cadde in un fosso pieno d'acqua.

La madre, che era molto distante dal piccino, non s'accorse del fatto e proseguì la sua strada, ma nel ritorno, conosciuta la sventura, scese disperata nel fosso, per estrarre soltanto il cadaverino del suo Edoardo!

Sul luogo si recarono le autorità per le constatazioni di legge.

Rovigo

Da Adria

Per le cucine economiche

(*13 febbraio*) — Al Presidente della Congregazione di Carità in questi giorni sono pervenute per le Cucine economiche, le seguenti offerte: Co. Nicolò ed Angelo Papadopoli L. 300; comm. avv. Nicolò Cordella 25; Carlotta Rossetti ved. Vianelli 50; Vittorio Braghin 5; Fratelli Previato fu Silvestro 30; rag. Francesco Maifreni 10; cav. Bernardo Ortore 5; Gaetano Pazienti e soci 20; Ettore Nesso 10; Alfredo Chiea 5; Silvio Ravenna 10.

Da Occhiobello

Il nuovo Agente delle imposte

(*13 febbraio*) — E' arrivato fra noi ed ha già assunto il suo ufficio, il nuovo agente delle imposte, signor Ugo Torelli.

Onorificenza

Il sig. Vittorio Navarra, che molte benemerenze si è acquistate coll'opera sua intelligente a pro della Bonifica Padana, venne nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Treviso

L'on. Bertolini e le Tramvie elettriche

(*13 febbraio*) — Il cav. Bressan, segretario comunale di Nervesa, ha pubblicato in opuscolo il discorso tenuto al Comizio di Nervesa per le tramvie elettriche e ricevette ieri dall'on. Bertolini una lettera in cui fra altro è detto:

«Quanto alla questione in sè, ritenga che da parte mia come credo da parte degli altri colleghi del Consiglio prov., non mancherà certo la migliore volontà di dare al problema tramviario la soluzione che i nuovi bisogni di più agevoli e dirette comunicazioni reclamano. Ma nell'interesse stesso delle tramvie, perchè ad una agitazione subitanea, ad un infervoramento del momento non succedano poi delusioni e sconforti, era necessario procedere con ponderazione, sovratutto a base di studi seriamente fatti. Questi studi mi risultano prossimi a compimento per quanto almeno occorre a fine di mettere il Consiglio prov. in grado di deliberare. Ed essendomi occupato della cosa anche nel mio recente passaggio per Treviso, ho motivo di ritenere che fra gli ultimi del mese corr. ed i primi del marzo esso sarà convocato per trattare dell'importantissimo argomento.

«Quanto alla funzione della provincia, integratrice in materia delle iniziative individuali, ed alla insussistenza di un divieto legale di esplicarla, concordo nelle argomentazioni da lei lucidamente esposte».

La veglia dei fiori al "Sociale,,

Treviso, 13 febbraio notte

Mentre telefono, la sala del *Sociale* risplende di luce e di bellezze. Il teatro presenta un aspetto gaio e brillante; i palchetti di prima e seconda fila sono occupati dal fiore delle donne trivigiane. Nella platea fervono le danze e maschere numerosissime animano vivamente la festa.

La veglia indetta dalla «Tarvisium» è quindi pienamente riuscita.

Da Montebelluna

Centomila lire per il Montello

(*13 febbraio*) — Ha fatto ottima impressione in tutti i paesi montelliani la notizia che, grazie l'interessamento dell'on. Bertolini, il ministero accordò di prelevare ancora L. 100 mila dai fondi della Cassa montelliana per essere ripartite fra i comuni interessati allo scopo di provvedere ai servigi igienici e scolastici del Montello ora che la sua colonizzazione si può dire compiuta.

Così, colle altre 262.500 lire ottenute nel 1900, i Comuni, oltre alla conservazione della rete stradale del colle (km. 166) potranno, costituiti in consorzio, provvedere affinchè le famiglie nel Montello, che sfidarono disagi e privazioni, per rendere il tenimento, già demaniale, un cespite di nuove produttività e ricchezze — possano anch'esse avere il loro medico, il cimitero, le scuole.

La somma venne ripartita fra i diversi Comuni nelle seguenti proporzioni: Nervesa L. 31260,18 Arcade 13181.03, Volpago 27280.09, Montebelluna 14238,76, Crocetta 14039,74.

Da Vedelago

Conferenze agrarie

(*13 febbraio*) — Nei giorni 15 e 18 del corr. il prof. Rosolino Sacchi, direttore della Cattedra ambulante di agricoltura per la provincia di Treviso, terrà qui due conferenze agrarie.

Il sindaco dott. cav. Giovanni Gaja, ha diramato numerosi inviti ad agricoltori possidenti e coloni, perchè possano assistere alle due conferenze.

Udine

Per esplorare le caverne del Cansiglio

(*13 febbraio*) — Il Consiglio del Circolo Speleologico friulano, nella seduta di iersera, dopo di aver largamente discusso in merito alla progettata arditissima idea d'esplorazione della caverne del Cansiglio, deliberò di chiedere l'appoggio morale e finanziario degli Enti scientifici d'Italia.

Due bambini disgraziati

La cronaca di quest'invernata ha registrato una impressionante cifra di bambini decessi per disgrazie accidentali. Oggi se ne aggiungono altre due!

A Nimis, il piccino Giuseppe Marcuzzi, di mesi 15, si rovesciò addosso una caldaja di acqua bollente e morì in seguito alle ustioni riportate.

A Torreano di Martignacco il ragazzino Marcello Berta, investito da una vettura, dopo parecchi giorni di sofferenze, dovette soccombere.

Il "veglionissimo,, della stampa

Udine, 13 febbraio notte

Il «veglionissimo» della Stampa superò ogni previsione. Il teatro *Sociale* era affollato da cima a fondo: nei palchetti brillavano le signore della nostra aristocrazia. Molte ed elegantissime le maschere intervenute.

Il «Giornalissimo» puppazzettato andò a ruba. Splendidi gli addobbi del teatro.

La festa sarà ricordata per il grande concorso, per il brio e l'eleganza.

Da Cividale

L'arresto di falsi monetari

Cividale, 13 febbraio sera

Oggi l'ispettore di finanza sig. Vercelli Severino ed il delegato di P. S. sig. Minardi Simeone, coadiuvati dagli agenti di finanza, procedettero all'arresto di tre individui forestieri, trovati in possesso di parecchie migliaia di banconote austriache da 20 corone, riconosciute false.

Questi arresti avrebbero attinenza colla scoperta di una fabbrica di monete false in un paesello vicino a Gemona. I tre individui sono stati arrestati nell'osteria di certo Cantarutti detto Boccalon di Rubignacco.

Mi consta che oggi stesso, quasi contemporaneamente, si sono operati altri arresti nel comune di Tarcento.

A domani altri particolari.

Da Pordenone

Per la federazione delle Società operaie

(*13 febbraio*) — Alle ore 15 di ieri nella sede di questa Società operaia di M. S. si è adunato il Comitato della Federazione delle Società operaie.

All'adunanza intervennero tutti i membri del Comitato signori: cav. avv. Concari, avv. Polo, Asquini, Fornasotto e Buttazzo.

Dopo viva discussione, i convenuti deliberarono di convocare al 20 marzo p. v. l'assemblea dei rappresentanti le 17 società federate per la discussione dello Statuto, la nomina delle cariche e per altre eventuali proposte. Deliberarono inoltre di pubblicare prossimamente il primo numero del giornale *Il Friuli operaio* allo scopo di spingere le altre Società ad inscriversi alla Federazione, prima che abbia luogo l'assemblea.

L'esito della veglia di beneficenza

La veglia danzante dell'altra notte, a beneficio della Congregazione di Carità, fruttò un incasso netto superiore alle cinquecento lire. Va tributato un elogio al signor Federico Mecchia, promotore della riuscitissima festa.

Da Spilimbergo

Un vecchio precipitato in un fosso

(*13 febbraio*) — Ieri sera, certo Luigi Puppi fu Giovanni, d'anni 66, di Cordenons, mentre si avviava in una casa di contadini nella frazione di Barbeano per passarvi la notte, improvvisamente, stante l'oscurità, precipitò in un fosso d'acqua profondissimo.

Alle grida del disgraziato accorsero alcuni del paese che lo trassero in salvo. Il Puppi, però, nella caduta riportò una distorsione grave al piede destro per cui dovette essere trasportato all'Ospedale.

Verona

I contrabbandieri all'opera
Un colpo fallito

(*13 febbraio*) — Verso le 22 di ieri sera le guardie daziarie della squadra volante perlustravano il viale fuori Ponte Aleardi che corre lungo l'Adige.

Ad un certo punto fra l'Ovatificio Volpato e il gazometro, scorsero sull'acqua una barchetta che veniva tirata contro corrente da due uomini, mentre un terzo che stava nella barca (carica di casse) impediva con un remo, gli urti del natante contro la sponda. Le guardie intimarono *l'alto là!* sparando contemporaneamente tre colpi di revolver e gridando: *aiuto pontieri!*

A quella sorpresa, i due contrabbandieri che tiravano la barca, si diedero alla fuga, mentre il terzo tentava di prendere il largo, ma il battello si capovolse e colò a fondo. Tuttavia l'individuo caduto nell'Adige potè guadagnare la sponda a 100 metri a valle e fuggire.

Intanto sopraggiunsero i pontieri che tentarono, senza riuscirvi, di prendere la barca che andava alla deriva. Allora scandagliarono il fondo del fiume ma non pescarono che un remo ed un mantello. Le ricerche furono rinnovate stamane ma senza risultato; la merce deve essere stata trasportata dalla corrente. Durante tutta la notte, le guardie di servizio al Ponte Aleardi rimasero a guardia sulla riva. Probabilmente i contrabbandieri speravano di introdurre la merce in città passando sotto il bastione di Porta Vittoria, per poi tirarla su dal muraglione.

Per l'anniversario della resa di Gaeta

La festa commemorativa della resa di Gaeta, istituita con disposizione ministeriale nell'aprile dell'anno scorso, fu degnamente celebrata oggi nel nostro presidio per iniziativa del generale comm. Momo, comandante del Genio.

Alle 10.30 di stamane, nel quartiere di Porta Nuova, il generale passò in rivista i due distaccamenti del 3.o e 4.o Genio, e quindi tenne un discorso commemorativo. Dopo il discorso offerse agli ufficiali intervenuti alla rivista un vermouth d'onore e alle 14,30 nelle sale del Circolo militare, presenti tutti gli altri generali e gli ufficiali del presidio, tenne una applaudita conferenza sull'assedio di Gaeta, illustrandone le fasi più salienti e ricordando in modo speciale quanto è stato fatto dalle truppe del Genio.

Stasera, tutti gli ufficiali del Genio si riunirono a banchetto. Per l'occasione venne anche pubblicata un'artistica cartolina ricordo.

I funerali della signora Guglielmi-Albasini

Stamane alle 10 seguirono i funerali della compianta signora Angela Guglielmi-Albasini, sorella del nostro sindaco.

Il corteo era imponente per numeroso concorso di signore e signori. Precedeva la banda del Collegio Artigianelli, indi venivano in varie squadre le ragazze degli Istituti Mazza, Pericolanti e Giacomelli, recanti tabelle colle scritte: *I fratelli e le sorelle — Impiegati municipali — I nipoti Albasini — I nipoti Pasti — Assessori comunali — I nipoti Banzatti — I nipoti Bruni, Albasini e Pedrotti.*

Reggevano i cordoni: l'ing. Finato, l'ing. Banzatti, il sig. Silvano Pasti, il sig. Albasini, l'ing. Guglielmi junior.

I funerali riuscirono una nuova attestazione di simpatia della cittadinanza verso le famiglie Guglielmi ed Albasini.

Da Peschiera

Nel quartiere dei bersaglieri
La drammatica scena di un soldato ubbriaco

(*13 febbr.*) — Gius. Caceffo è un soldato appartenente alla 6.a comp. del 10.o bersagl., distaccata a Peschiera. E' un giovane buono e di condotta incensurata.

Alcune sere fa, dopo aver bevuto parecchio nella cantina militare per festeggiare la promozione di un caporale trombettiere, si portò con dei compagni nel vicino paese di Cavalcaselle, dove completò l'ubbriacatura. Ritornato in quartiere, alla ritirata ebbe una disputa col sergente d'ispezione, il quale viste le condizioni del Caceffo, lo accompagnò fin sulla porta della camerata perchè andasse a letto. Quivi, a quanto si racconta, inciampò e cadde, mentre egli credette di esser caduto per una spinta ricevuta dal sergente: il fatto sta che entrato come un forsennato in camerata, levò dallo zaino le cartuccie tentando di caricare il fucile; visto che non ci riusciva, lo gettò per terra spezzandolo in due, e gridando sempre più inferocito che quella sarebbe stata l'ultima ora di sua vita, ne prese un altro accingendosi a caricarlo, ma non fece a tempo perchè un caporale che entrò in camerata, aiutato da un trombettiere, dopo una lotta corpo a corpo, riuscì ad atterrare il disgraziato Caceffo e a disarmarlo.

Frattanto giunse in quartiere il maggiore Farra, comandante il battaglione, il quale fece allontanare il Caceffo, che ora si trova in prigione in attesa di giudizio.

Vicenza

Nuova presidenza della Camera di Commercio

(*13 febbraio*) — Si è riunito iermattina alle 11 il Consiglio camerale per la nomina della presidenza. Presiedeva il cons. anziano cav. Roan.

Dopo alcune comunicazioni del presidente, si procedette alla votazione, e riuscirono eletti: a *presidente* il sig. Giacomo Rumor, a *vice-presidente* il sig. Giuseppe Marchetti. Entrambi, ringraziando il Consiglio, dichiararono di accettare allo scopo di evitare il prolungarsi di una crisi dannosa al regolare andamento della Camera sinistro.

A delegato della Camera nella commissione centrale della regione padana per la navigazione interna venne nominato il cons. cav. Roan.

A proposito di un fatto grave

Il direttore del Patronato Leone XIII, P. Emilio Cecco, in seguito alla denuncia di un fatto grave che sarebbe avvenuto nel sunnominato istituto e che noi, a titolo di cronaca abbiamo riferito, pubblica nel *Berico* di ieri una dichiarazione, colla quale assicura che simili fatti nel Patronato mai si ebbero a lamentare e che mai si mossero lagnanze di tal genere. Protesta in fine altamente contro chi denigra la fama dell'Istituto.

Ultima ora

La guerra

Una nuova versione sulla battaglia di Porth Arthur

da fonte cinese

Londra, 13 febbraio notte

Il *Times* riceve da Wei-Hai-Wei una versione del combattimento di Port Arthur sensibilmente diversa da quella che finora si è data. Essa proviene dai cinesi colà rifugiatisi col piroscafo *Fou-Ping*:

«I proiettori elettrici avevano bensì rivelato la squadra mista giapponese, ma non si potevano distinguere le diverse navi, le quali erano tutte dello stesso colore. I soldati dei forti non erano al loro posto. Al levar del sole si videro tre navi russe completamente fuori di combattimento. Alle 10 del mattino 16 navi giapponesi bombardarono la città e la flotta ad una distanza di due o tre chilometri. Una tra le corazzate affondò in tre minuti; un'altra dovette arenare in seguito a gravi avarie.

«Il bombardamento si prolungò per 45 minuti; il fuoco dei forti costrinse le navi giapponesi a ritirarsi.

«Il guardacoste russo lanciò a una distanza di 30 metri tre granate sul *Fou-Ping*, nel momento in cui questi si allontanava. Il *Fou-Ping* aveva un permesso russo e batteva bandiera inglese. Cinque cinesi furono feriti. Il capitano Gahay si recò a bordo del guardacoste russo, ove ricevette l'autorizzazione di partire, dopo essersi impegnato per iscritto di non divulgare l'incidente. I russi fecero le loro scuse».

Un dono degli ufficiali tedeschi allo Czar

La giornata di Nicola II

Parigi, 13 febbraio notte

La *Liberté* ha da Pietroburgo che lo Czar sebbene sia affaticato lavora dalle sette del mattino fino alla mezzanotte. Durante il sonno lo svegliano ogni qualvolta arrivano dispacci da Alexieff. L'aiutante di campo dello Czar, Gueffino, è partito per Porto Arthur incaricato di una importantissima missione.

Luigi Napoleone ricevette l'ordine di raggiungere l'esercito russo. Egli partirà stasera o domattina. Sarebbe incaricato di mobilizzare a Tiflis una divisione di cosacchi non destinata però per l'Estremo Oriente.

E' giunto a Pietroburgo il colonnello Schenk, comandante il reggimento tedesco di cui è capo lo Czar per consegnare ad esso in nome degli ufficiali del reggimento lo storico elmo d'acciaio del reggimento stesso. Il colonnello Schenk è latore di una lettera di Guglielmo per lo Czar.

Gli Stati Uniti non temono per la loro pace

La Russia e l'esportazione dei cereali

New-York, 13 febbraio notte

Il segretario del dipartimento delle colonie *Moody*, pronunziando un discorso in un banchetto, ha dichiarato di non vedere nulla nella situazione attuale che possa compromettere la pace di cui godono gli Stati Uniti. La confederazione americana deve rimanere neutrale e pacifica, poichè le sue relazioni coi due Stati belligeranti, sono amichevoli.

Moody, concluse augurando che la guerra termini presto e resti limitata alla Russia ed al Giappone.

Berlino, 13 febbraio notte

Il *Wolff Bureau* ha da Pietroburgo: si annunzia che le autorità competenti smentiscono formalmente la notizia che si è pubblicato un editto imperiale proibente l'esportazione dei cereali.

Continua alla Consulta la mancanza di notizie

Roma, 13 febbraio notte

Al Ministero della Marina continua la mancanza diretta di notizie dal teatro della guerra già segnalatavi l'altr'ieri. Anche i rapporti arrivati alla Consulta da Pechino e Tokio non segnalano nuovi combattimenti, nè accennano a prossimi avvenimenti di qualche importanza.

Il Vaticano e la democrazia cristiana

Roma, 13 febbraio notte

L'avv. Mauri direttore del *Momento* di Torino, testè ricevuto dal Papa, intervistato dal *Giornale d'Italia* dice che la Santa Sede è favorevole al movimento della democrazia cristiana in quanto questo movimento è diretto a tutelare gli interessi popolari, ed a sollevarne i bisogni con provvedimenti di carità. Furono male interpretate le ragioni del recente *motu proprio*, nel proposito che mettendo esso in evidenza le norme tracciate da Leone, non giustificava le paure degli avversari al movimento, avversari che però non cedono le armi. Il Papa dimostra quotidianamente le sue simpatie dei fautori della democrazia e non è improbabile una prossima manifestazione. Mauri tenne a distinguere il Murrismo della democrazia cristiana, la quale soltanto gode la fiducia della Santa Sede.

Movimenti nei corpi armati vaticani

Roma, 13 febbraio notte

Oggi in Vaticano si è iniziato il riordinamento dei corpi armati, diminuendo di una compagnia gli svizzeri e le guardie nobili ed aumentando i gendarmi rispondenti alla vigilanza e sicurezza dei sacri palazzi.

Nessun programma per le manovre navali

Roma, 13 febbraio notte

L'*Esercito* dichiara essere inesatto che Mirabello abbia preparato un programma per le manovre navali della prossima estate.

L'Inghilterra succede alla Russia nel controllo delle riforme in Macedonia

Londra, 13 febbraio notte

Il *Morning Post* ha da Costantinopoli che corre voce che l'Inghilterra sostituirebbe la Russia nell'opera di controllo per l'applicazione delle riforme in Macedonia.

NEL MONDO DEGLI AFFARI

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia, 13 Febbraio

Rend. Ital. 5 0|0 cont. L. 101.15, Consolidato Ital. 4 0|0 a 101.23. — id. 4 1|2 a -.—, id. 3 1|2 a 100.30

Effetti industriali

Az. Banca veneta da L. 330 a —.—, id. Banca comm. Ital. 770, id. Cotonificio venez. da 300.- a —.—, id. Soc. ven. nav. vap. lag. (n. L. 100) da 106.— a .-, id. Soc. ven. elettro-chim. (n. L. 500) da —.— a —.—, Soc. bagni Lido (n. L. 100) da 100, - a .-, Soc. Acc. Terni (n. L. 500) da 1795.— a .—, Obbl. prestito Venezia a premi da 33. - a 33.30, id. Soc. ferr. Mediterr. 4 0|0 da 307.— a —.—, Cons. Bon. Agro Mantovano-Reggiano 4 0|0 a 301.

CAMBI	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi da	sconto
Germania	122.80	122.95	—	—	4 0|0
Francia	100 50	100.90	—	—	3
Belgio	100.55	100 70	—	—	3
Londra	25.11	25.13	25.18	25.20	4
Svizzera	100.40	100.50	—	—	4
Austria	105 73	105.85	—	—	3 1|2
Bancenote austriache	105.75	105.85	—	—	

Borse Italiane, 13 Febbraio

TITOLI	Milano	Genova	Torino	Firenze	Roma
Rend. 5 0|0 con.	101.60	101.32 1|4	101.32	101.35	101.43
» » fine	101.67 1|2	101.65	101.37	101.64 1|2	101 62 1|2
» 4 1|2 0|0 con.	—.—	—.—			
» 3 1|2 0|0	100.65	100 65	100.35	100 30	100.69
» 3 0|0	73 50	—	73.—	74.—	73 50
Banca Generale	38 --	—	—	—	36. -
Banca d'Italia	1100.--	1102.—	1095.	1090.--	1099.—
Banca Commerciale	771.50	772 50	771 32	—	—
Credito Italiano	603. -	602. -	603.—	—	—
Ferrovie Meridionali	722.- -	721.--	719.-	721.—	721 —
» Mediterranee	466.50	466 50	466.—	466 50	466.—
Navigazione Generale	482.50	485.—	—	—	482.--
Fond. B. Italia 4 0|0	509.25	—	—	—	—
Raffineria Zuccheri	281.—	282. -	—	—	—
Lanificio Rossi	1536.—	—	—	—	—
Cotonificio Cantoni	543.—	—	—	—	—
Azioni Costr. Venete	122.50	—	—	—	—
Obblig. Meridionali	353 30	—	—	—	—
» nuove 3 0|0	334.50	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	310 —	—	—	—	—
Acciaieria di Terni	1811.-	—	—	—	—
Cambio v. su Francia	100. 77 1|2	100.80 1|2	100.83	100.80	100.75
» su Londra	25.40	25.39 1|4	25.43 1|2	25.15	25 30
» su Berlino	123.80	123. 76 1|4	124.	—	—
» su Svizzera	100.37 1|2	—.—	100.42 1|2	—	

Benchè il momento non sia propizio per parlare di titoli nuovi, tuttavia — data la serietà con cui si presenta — ricordiamo che in questi giorni verranno introdotte nelle principali borse d'Italia le Azioni Società per Imprese Fondiarie, con capitale di 7 milioni, diviso per azioni da lire 100. Già si quotano altrove a 115, 116.

Borse Estere

PARIGI (chiusura)	13
Rendita fr. 3 0|0	—.-
» » perp.	96 22
Nuova R. fr. 4 1|2 0|0	—.-
Rendita Italiana 5 0|0	100 37
C. su Londra a vista	25.20 1|2
N. cons. 2 3|4 0|0	86.7|8
Obbligazioni lombarde	313.25
Cambio nell'Italia	7|8
R. Turca (Serie D)	81.15
Banca di Parigi	1078.—
Tunisina nuove	471.—
Egiziana 4 0|0 (rend.)	104.75
Rend. ungh. 4 0|0	99.90
Rend. spag. est. 0|0	84.92
Banca ottomana	560.—
Argento fino	96 50
Azioni Suez	3975.—
Lotti turchi	116.75
Ferr. mer. a term.	—.-
Russo 1891	70.
Portoghese 3 0|0	30 72
Banca comm. Ital.	—.-
Rendita serba 4 0|0	71.05

VIENNA	13
Credito austriaco Cor.	647.50
Lombardo	81.25
Napoleoni d'oro	19.06
Argento	100.—
Cambio su Parigi	95.30
» su Londra	239.90
Lire Ital. (carta)	94.50
Rendita austriaca (arg.)	99.73
» (carta)	99 85

LONDRA (apertura)	13
N. cons. 2 3|4 0|0	86 13|16
Rendita Italiana 5 0|0	99 1|2
R. spag. est. nuova	82 1|8
Rend. turca (unific.)	79 1|4
Egiziano nuovo	—.-
Argento fino	26 13|16

BERLINO	13
Credito su Londra (3 m.)	20.43 1|2
» su Parigi (8 g.)	81.25
» su l'Italia (10 g.)	80 70
» mob. aust. (fine)	204.—

Il credito austriaco di Vienna ha chiuso il suo bilancio pel 1903 con una somma di utili che permette la distribuzione di un dividendo di 28 corone.

Il tasso del cambio per le dogane

(Giornaliero del 15 Febbraio)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire con certificati . . . . . . L. 100.78

(Settimanale dal 15 al 20 Febbraio)

Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato o di Banca L. 100.80

Note di Borsa

La guerra e le borse italiane

Passate le prime impressioni le borse, rassicurate sulla neutralità delle due potenze interessate — Francia ed Inghilterra — si sono rimesse sulla via della ripresa, e non è improbabile vedere di balzo sollevarsi le quote sulle nostre piazze. Sono così diverse le leggi che regolano i mercati finanziari, da quelle che dirigono il mondo politico, che nulla ci meraviglia, basti considerare il fatto che alla borsa di Parigi l'annuncio dei successi giapponesi ha provocato un aumento sulle rendite russe!

Della ripercussione nelle borse italiane abbiamo già parlato, nè le nostre previsioni furono smentite dai fatti. In una settimana la rendita italiana è retrocessa di oltre un punto, il che significa perdite non indifferenti sui dieci miliardi di titoli del nostro Debito Pubblico, nè indugiamo sul cambio, risalito di colpo intorno a 101, poichè, a lungo, ce ne siamo già occupati. E' il caso di applicare il detto slavo che, cioè, anche per noi la goccia d'acqua nell'occhio dello Czar costerà molti fazzoletti. Quello che ci preme di affermare si è che l'attuale momento che attraversa il nostro mercato è pieno di difficoltà e può essere fonte di sgradite sorprese, poichè il mercato nostro ha una compagine meno solida e più indisciplinata degli altri e non ha a sua disposizione larghi mezzi di difesa e di sostegno nei momenti di imbarazzi o di difficoltà.

Bollettino Commerciale

Mercati esteri

PARIGI	13
Farine fiore di Parigi corrente	30 10
mese prossimo	30.10
marzo aprile	30.25
4 mesi da marzo	30.--
Spiriti - corrente	43.75
mese prossimo	44.—
marzo aprile	42,25
4 mesi da maggio	43.50
Zuccheri rosso disp.	29.75
raffinato	96.25
Id. bianco disp. corrente	33 75
	21.75
4 mesi da maggio	21 75
4 mesi da ottobre	26. —
Frumenti - corrente	22.
mese prossimo	22.10
marzo aprile	22.10
4 mesi da marzo	22. -

ANVERSA	13
Petrolio raff. corr.	21.75
4 mesi primi	22.--

MAGDEBURGO	13
Zucchero barb. disp.	--.-

NEW-YORK	11
Petrolio 70 0|0 raff.	8 95
id. Filadelfia	8.90
id. raff. in casse	11 63
Cotone Middling	14.80
id. a New-Orleans	13 3|4
Cotoni mese pros.	13.81
3 mesi dopo corr.	14.09
4 » » »	14 13
7 » » »	12.63
Frumento r. disp.	9 . 1|2
maggio	97 -
luglio	92 5|8
settembre	85 3|8
Granone dispon.	54 1|8
maggio	50
luglio	57 1|8
Caffè Rio N. 7 disp.	7 13|16
pel corrente	6.25
mese prossimo	6.35
2 mesi dopo corr.	6.45
3 » » »	6.60
4 » » »	6.70
6 » » »	7.—
8 » » »	7.15
Zucchero mascabado n. 12 disp.	2 27|33
Farine extrastate	3.70
Nolo cer. Liverpool	1 1|8

HAVRE 12 — *Caffè* - pel corrente 43.— \| 3 m. dopo corr. 43.25 \| 6 m. dopo corr. 43.50

GRANI — Ci telefonano da Roma 13 febbraio. Nella passata settimana nei principali mercati granari del mondo i prezzi del frumento segnalarono dappertutto un rialzo piuttosto sensibile da attribuirsi alla viva richiesta e agli acquisti fatti dagli speculatori. La quantità di frumento in mare con destinazione verso l'Europa è abbastanza notevole ascendendo a 10.512.500 el. di cui 7.685.000 diretti in Inghilterra e 28.278.000 per il continente. Anche i depositi del grano disponibili negli Stati Uniti d'America sono rilevanti, ammontando a L. 13.720.000, mentre l'anno scorso in questo tempo erano 16.950.150.

In Italia i mercati furono piuttosto attivi e i prezzi del grano si mantennero sostenuti oscillando fra L. 22.75 e 25.75 al quintale.

Sete

Lione 12 — Oggi passarono alla condizione:

	organ.	trame	grezz.	pesat.	totale
Francia It. b.	6	0	21	5	32
Asia	21	24	78	104	227
	27	24	99	109	250
Totale kilogr.	1998	1632	6930	5564	16124

Mercati e fiere

— CONEGLIANO: Frumento nostrano a L. 12.50 — Fagiuoli nostrani da lire 20.25 a 24 — Grano turco giallo da L. 11.50 a L. 12.10 — Avena a lire 16 — Buoi da Macello da lire 127 a 130 — Vitelli da lire 100 a 110.

Disappunti Commerciali

FALLIMENTI - MORATORIE - DISSESTI

VENEZIA: Cappellin Gio. Batta, proprietario caffè «Vittoria». Alla prima convocazione dei creditori per deliberare sulle proposte di concordato preventivo, comparvero 26 creditori (dei quali 25 si fecero rappresentare), per una cifra di lire 16967.77. Alle proposte del Cappellin, cioè: pagamento del 50 per cento ai creditori chirografari entro due mesi dal passaggio in giudicato della sentenza di omologa, aderirono 23 creditori per lire 7196.59, riservandosi gli altri 3 di presentare le adesioni nel termine prescritto di 20 giorni. Il giudice delegato ha rimesse le parti all'udienza del 12 marzo, ore 10 ant., per la omologa del concordato.

— Righetti Pietro, negoziante argenteria.

Viene accordato l'esercizio provvisorio a tutto marzo 1904, purchè in questo frattempo si presenti domanda di concordato.

BELLUNO: Pel giorno 20 corr., alle ore 10, sono convocati i creditori del fallimento E. C. Merlo, per discutere la seguente proposta di concordato: «Pagamento 43 per cento a tutti i creditori insinuati e non insinuati, effettuabile a contanti, in due rate, una del 25 per cento all'omologazione, l'altra del 18 per cento entro 30 giorni dal passaggio in giudicato della sentenza di omologazione del concordato stesso. Il curatore non rilascierà le attività al fallito che dopo il completo adempimento degli obblighi assunti col concordato».

Curatore del fallimento è il ragioniere G. Tonegutti di Belluno.

LEGNAGO: Dal bilancio presentato dal fallito Montagnani Alfonso, cappellaio di Minerbe, risulta un attivo di lire 3115, consistente in lire 115 ricavate da vendita di merce praticata nello scorso anno dietro autorizzazione del r. pretore di Legnago in seguito a sequestro ed in altre lire 3000 dipendenti da vitalizio ed un passivo di L. 5463.35, delle quali lire 1733 garantite con ipoteca.

— Cassa Rurale di prestiti di S. Stefano di Volpino. Ieri il nostro corrispondente diede notizia del ricorso presentato dal curatore rag. Vittorio Salmasi, per la omologazione del concordato da parte del Tribunale. Togliamo dall'*Arena* questi altri particolari:

Si riunirono in Tribunale i creditori nel fallimento della Cassa rurale di prestiti di S. Stefano di Volpino per deliberare sul concordato proposto. Aderirono al concordato stesso — col quale viene offerto il 65 per cento — numero 37 creditori per lire 35714.34. Il Giudice delegato, mentre prendeva atti della maggioranza dei creditori aderenti, respinse le istanze di opposizione di altri due creditori.

UDINE: Troiani Francesco e Scarpa Florinda, (coniug.), osteria e pizzicheria a San Giorgio di Nogaro. Venne omologato concordato del 15 per cento.

VICENZA: Fallimento Ratti e C. (*vedere in terza pagina*).

Il passivo ascenderebbe ad un milione e quattrocentomila lire.

A curatore venne nominato l'avv. Gio. Batta Rezzara.

Società

VENEZIA: Fu autorizzata la continuazione del commercio già esercitato dal sig. Pietro Tis a Venezia (officina meccanica), sotto il nome della ditta Pietro Tis, quali eredi del padre, e firmatari della ditta medesima.

Assemblee — VENEZIA: Cotonificio Veneziano, 28 febbraio, ore 9 e mezza, alla Camera di commercio. Relazione, nomine.

Memoriale

Biglietti da lire 100 falsi. — Dopo il tentativo, in parte riuscito, dello spaccio dei biglietti apocrifi da 50 lire, serie H 46 n. 05714, si tenta oggi di smerciarne da 100 lire. Si faccia attenzione: essi portano quasi tutti la serie V 22 n. 1711, 1710 e serie M 21 n. 1071; sono imitati magnificamente, soltanto nella firma del cassiere Stagler la S maiuscola sorpassa di molto lo stampato superiore.

Processi

VICENZA: Abbiamo a suo tempo dato relazione della brillante discussione fattasi al Tribunale civile di Vicenza sulla opposizione della ditta A. Lovati di Milano contro la concessione dei benefici di legge al sig. Erminio Roan. Aggiungiamo ora che il Tribunale ha respinto l'opposizione, condannando la ditta Lovati alle spese di causa.

Aste, Appalti, Forniture

VERONA: Il 2 marzo, ore 10, a Caprino Veronese si procederà alla vendita, per pubblico incanto, d'immobili appartenenti a ditte debitrici, morose d'imposte.

Banche

CODROIPO: Andata deserta in prima convocazione, avrà luogo oggi alle ore 14 in seconda l'assemblea degli azionisti della Banca Cooperativa per l'approvazione del bilancio 1903, per la nomina di 3 consiglieri, di 3 sindaci effettivi e di 2 supplenti.

Marina e Navigazione

Per i naviganti: Avvertiamo che è stato rimesso in azione il bacino galleggiante di Dar-es-Salam (Africa Orientale). Questi docks del governo germanico possono ricevere navi spostanti anche più di 1800 tonnellate di stazza lorda.

Movimento del porto

Arrivi del 12 — Da Trieste pir. aust. «Etelka» cap. L. Glazar con olio minerale.

Partenze del 12 — Per Hull pir. ingl. «Volturno» cap. H. Branton con merci.

LOTTO	Estrazione del 13 Febbraio				
VENEZIA	75	37	4	89	84
BARI	46	22	51	49	25
FIRENZE	67	84	83	33	78
MILANO	4	18	20	53	75
NAPOLI	29	79	24	38	55
PALERMO	83	85	73	15	18
ROMA	65	1	26	2	9
TORINO	66	73	1	39	84

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 13 febbraio 1904:

Nascite — Maschi 6 — Femmine 9 — Denunciati morti 2 — Totale 17.

Matrimoni — Capciani Vittorio muratore con Roffarè Oliva sigaraia — Milliaccio Sebastiano fabbro in Arsenale con Peresin Lucia d.a Rosina casal. — Valle Luigi falegname con Vianello detta Bolza Gilda sarta — Furlani Francesco santese con Crovato Costanza sarta — Colussi Giuseppe agente privato con Vido Gelmina casal. — Zanon Gio. Batta r. pens. con Mentuzzi Agnese casal.

Celebrato in Burano li 6 febbraio 1904: Paolin Luigi nodrumista celibe con Dei Rossi Pierina merlettaia nubile.

Celebrato in Treviso li 23 gennaio 1904: Cavandoli Ferruccio sarto tagliatore celibe con Grigoletto Margherita casal. nubile.

Decessi — Alzetta Deola Maria d'anni 87 vedova ricoverata di Venezia — Errera Levi Amalia d'anni 79 id. possidente id. — Marangoni Caterina 78 nubile cucitrice id. — Gasparini Parinecca Maria 41 coniug. sarta di S. Tiziano di Zeldo — Bevilacqua Bondi Giuseppa d'anni 34 id. casal. di Viterbo — Minto Beatrice d'anni 27 nubile id. di Fiesso d'Artico — Cilella Antonio d'anni 87 coniug. possidente di Venezia — Toffanello Pietro 56 villico di Mira — Pavanetto Basilio Giuseppe 46 coniug. caffettiere di S. Donà di Piave.

Più un bambino al disotto degli anni 5.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di domenica 14 febbraio 1904:

Gaspari Nicolò dipintore con Possamai Rosa domestica — Vicenzotto d.o Ostan Guerrino falegname con Ballarin Amalia fioraia — Zambelli Arturo lustriante con Obertolazzo Angela ricamatrice — Ghezzo Attilio imp. catastale con Cerin Emma stiratrice — Cedran Attilio facchino con Lazzari Maddalena perlaia — Fulici Andrea possidente con Vedovetto Pierina levatrice — Tassan Ettore bracciante con Rossi Angela op. Cotonificio — Sieg Angelo scalpellino con Fioratti Elvira casal. — Sartogo Osvaldo contadino con Capovilla Luigia villica — Polese Andrea sarto con Gazzgnin Rosa sarta — Sambo Luigi marittimo con Voltolina Antonia casal. — Sartori Pietro ag. negozio con Gastaldi Giulietta id. — Culot Umberto macellaio con Schiavon Anna Maria giornaliera — Paveggio Giovanni fabbro con Piovesan Luigia casal. — Cruzzola Pietro macellaio con Svaluto Ferro Giovanna sarta — Sossich Giuseppe fonditore con Oltramont Maria casal. — Gallo Pietro operaio con Zanin Perina id.

Nostra Biblioteca

Versi

Ancora dei versi, a questi anni bruciati? — Sicuro, dei versi belli e buoni!

Così semplicemente è intitolato il volume (1) elegantissimo, edito dall'Ongania, stampato splendidamente dalla *Nuova Tipografia Commerciale* di Venezia, adornato di finissime illustrazioni in eliotipia dal Jacobi: *Versi* di Gino C. V. — E in quel nome, e in quelle iniziali si riconosce facilmente un ricco patrizio veneto.

E allora, alla meraviglia prodotta dal vedere in così ricca veste sontuosa e artisticamente bellissima, pubblicati parecchi componimenti poetici, dei *Versi*, come saviamente l'autore gli ha intitolati senza porre avanti il proprio nome, ma nascondendolo anzi, modestamente, sotto alle iniziali — tutte cose che stridono nella dilagante prosa pratica della vita contemporanea, e nella contemporanea universale ambizione dominante — alla meraviglia, dico, che ci sia ancora al mondo qualcuno che senta e sogni e scriva poeticamente, e sogni e sentimenti desideri agli altri comunicare per amor d'arte non per amor di sè stesso, l'altra meraviglia si unisce che questo adoratore della poesia sia un ricco possidente che aspira più a gentilezza di studi che a intensificazione di rendite.

Ma ogni stupore cessa subito quando si sappia che quel patrizio è il conte Gino Cittadella Vigodarzere, un uomo, cioè, che la propria vita ha ognora nobilissimamente materiato di studi e di idealità. Nella storia dell'arte e nella storia civile, nella letteratura e nella politica, il conte senatore Gino Cittadella Vigodarzere ha sempre portato un grande fervore di aspirazione al buono e al bello, una grande, buona e bella operosità, una costante finezza di sentimento e di pensiero.

Ed egli ha ognora provato forte e soave il bisogno di formare nella dolce misura del verso la dolcezza di una impressione, la vigoria o la mitezza di un moto dell'animo, prodotto dalla visione di un paesaggio o di una scena, la soavità di affetti intensi e di ricordi carissimi. Queste sue varie emozioni sono i *Versi* che egli è venuto scrivendo ed ha or ora pubblicati.

Sono trenta brevi componimenti, alcuni brevissimi: idee completamente svolte o rapide note di sentimento rimaste incancellabilmente impresse nella memoria del cuore, e tradotte nel verso, nel verso che la coltura del poeta, spontaneamente, senza sforzo nè ricercatezza irrobustisce. Migliori fra essi mi sembrano i drammatici *Piccolo delinquente* e *Sulla via*, l'idilliaco *Consiglio*, il ricordo affettuosissimo di *Piccola fonte* e *Aspra via* (ispirata da un dipinto di Cesare Laurenti) e *Convalescente* e *Allora ed oggi* e *Povero Fez*, grazioso e gentile, e tanti altri ancora.

E in tutti questi *Versi*, poi, domina la grande signorilità semplice e fine del conte Gino Cittadella Vigodarzere, quella signorilità, appunto, che lo ha spinto a scrivere ciò che sentiva, per gentile sfogo dell'animo, ed a comunicare ad altri animi gli impulsi del proprio, con la modestia dell'anonimo, ma con la squisitezza di una edizione veramente splendida perchè il lusso le viene essenzialmente dall'arte.

Il volume, in carta cenere, stampato con gran cura e finezza, a caratteri bellissimi, è adornato, come ho detto, nella copertina e nell'interno di eliotipie riuscitissime, e le eliotipie riproducono lavori di pittori celebri e di dilettanti che con quelli degnamente tengono il campo. Son tratte, in fatti, da disegni di Cesare Laurenti, di Fausto Zonaro, di Giuseppe Cannella, di Alberto Papafava dei Carraresi, di Costanza Cittadella Vigodarzere, di Boncompagni Ottoboni.

Son tanti piccoli quadretti gentili queste artistiche riproduzioni eliotipiche, che, compagne alle poesie, non pur le lumeggiano, ma danno una riprova degli intendimenti e degli ideali d'arte dell'Autore che alle proprie poesie compagne le ha volute e le ha sapute scegliere con tanto buon gusto. C'è così, infatti, nel volume quella armonia che è nella vita intellettuale e morale di Gino Cittadella Vigodarzere, armonia serena e ideale che si palesa caramente nei versi, e si apprezza e si ama anche in quelli che possano meno piacere.

(1) *Versi* di Gino C. V. — Venezia, Ferd. Ongania, Editore — MCMIII — Stampato nella Nuova Tipografia Commerciale.

VITTORIO BANZATTI — direttore
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

Stamane alle ore sei spirava nel bacio del Signore l'anima benedetta di

Antonio Borin fu G. Batt.

Moglie, figli, genero e parenti ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo nella chiesa parrocchiale di Casale sul Sile lunedì 15 corr. alle ore 9 antim.

Si chiede venia delle eventuali omissioni

ADA MARSICH

nata per soffrire, quanto più infelice tanto maggiormente amata, lasciava nel lutto i genitori, le nonne, i fratelli, gli zii.

Nel porgere il doloroso annunzio i genitori professor Emilio Marsich, Elvira Radaelli Marsich pregano vivamente gli amici di dispensarli dalle visite.

Non si mandano annunzi personali.

Venezia, li 13 febbraio 1904.

La vedova Maria Lorenzi ed i fratelli Andrea e Pietro partecipano con l'animo straziato la morte oggi avvenuta del loro caro

ANTONIO CILELLA

I funerali seguiranno lunedì 15 corrente alle ore 10 nella Chiesa dei Frari.

Pregano essere, per volontà del defunto, dispensati da corone e torcie.

La presente serve di partecipazione personale ad amici e conoscenti.

BANCA UNIONE COOPERATIVA del Piccolo Commercio VENEZIA

ORDINE DEL GIORNO

dell'assemblea generale dei soci che si terrà nel giorno di domenica 28 febbraio nella sala superiore della Camera di Commercio gentilmente concessa, alle ore 14 precise:

1. — *Relazione del Consiglio d'Amministrazione sul bilancio al 31 dicembre* 1903.
2. — *Relazione dei Sindaci su detto bilancio.*
3. — *Discussione ed approvazione del medesimo.*
4. — *Determinazione del dividendo da pagarsi ai soci.*
5. — *Nomina di otto Consiglieri in sostituzione di sette uscenti ed uno dimissionario.*
6. — *Nomina di 3 sindaci effettivi e 2 supplenti.*
7. — *Nomina di 3 Probiviri.*
8. — *Nomina di 7 delegati per l'elezione dei membri del Comitato di Sconto, a senso dell'art. 58 n. 4 dello Statuto Sociale.*

L'adunanza sarà valida qualunque sia il numero degl'intervenuti (art. 60 comma 3 dello Statuto).

Venezia, 12 febbraio 1904.

Il Presidente
Rag. cav. PIETRO PASINETTI

Il Bilancio, cogli allegati e la Relazione sono a disposizione dei sigg. Azionisti, presso gli uffici della Banca, nelle ore in cui restano aperti al pubblico, affinchè possano prenderne visione.

Masticate! Masticate!

Gladstone, il celebre uomo di Stato inglese, ha non solamente reso dei grandi servigi alla sua patria per le sue virtù politiche, ma ha anche lasciato all'umanità la vera ricetta per mantenersi sani e vivere lungamente.

Fino alla sua morte, fu uno degli uomini più vigorosi e più floridi d'Inghilterra, ed abbandonò questo mondo, con cordoglio, all'età di 80 anni.

Il risultato è altrettanto brillante quanto è semplice il mezzo; questo risultato si chiama: Uomo mastica.

Gladstone assicurava a chi voleva ascoltarlo che egli masticava ogni boccone dei suoi pasti 36 volte, diciamo in tutte lettere: trentasei volte – e ciò è tanto più notevole in quanto che questo vecchio, come tutti sanno, possedeva una delle più belle e delle più forti mascelle.

In qual maniera l'uomo moderno pratica la masticazione?

Esso introduce in bocca un enorme boccone, lo mastica una, due o tre volte coi pochi denti che ha, sorseggia un buon dito di vino o di birra allo scopo di farlo meglio scivolare e poi inghiottisce tutto. Sta quindi allo stomaco il vedere come possa cavarsela con questo cibo. Non c'è mica da scherzare con lui, è già abbastanza importante il suo compito. Il suo laboratorio digestivo è fatto per ricevere degli alimenti sminuzzati e ben mescolati alla saliva. Esso resta privo di forza e di azione in presenza di grossi pezzi di cibo imbevuti di vino o di birra. Funziona come può, e sospinge nell'intestino questo incomodo bolo che gli è pervenuto insufficientemente masticato.

L'intestino da parte sua non può elaborare il cibo che non gli è stato completamente preparato dallo stomaco; cosicchè possiamo immaginarci qual piccola quantità di succhi nutritivi la digestione procuri all'organismo mediante alimenti così mal masticati.

'E da sorprendersi allora se si sente un buon terzo degli uomini lagnarsi di cattiva digestione, di pesantezza di capo, di oppressione allo stomaco, di mal di testa, di emicrania, di nervosismo e di indisposizioni tanto sgradevoli? Cattiva digestione, cattivo sangue, cattivo stato generale, cattivo umore: gli antichi già chiamavano lo stomaco: «il padre di tutte le miserie».

Prima di tutto bisogna che ognuno abbia il tempo necessario per mangiare. Non si tratta mica di una corsa di ostacoli, ma bensì della più importante funzione igienica del giorno. Noi fino ad oggi non conosciamo altro mezzo che il mangiare per mantenere il nostro corpo in buono stato.

Per conseguenza: chi vuole mantenere il suo corpo in buono stato, ossia fresco, sano, instancabile, bisogna che mangi lentamente; poi, ciò che è ben masticato è mezzo digerito. Tutto è l'abitudine. Di primo acchito si riderà forse di sentire a dire che bisogna masticare 36 volte gli alimenti; ma una volta che uno s'è abituato con una certa energia a masticar bene, dopo poco tempo non comprenderà più, come prima fosse possibile inghiottire dei bocconi così grossi, ed apprezzerà in quale misura la masticazione contribuisca al benessere. I genitori dovrebbero esercitare per tempo i loro bambini alla regola importante della buona masticazione, invece di esortarli, come spesso accade oggidì, a mangiar presto. Non c'è nulla di più bestiale!

Poter masticare bene significa — luminosamente — possedere un buon apparecchio masticatore. Come non si può tagliar della carta con le dita, così non si può masticar della carne con denti guasti o bucati. Prima di tutto, bisogna dunque regolare la questione dei denti. I denti guasti devono per quanto è possibile esser riparati dal dentista e per il resto conviene abituarsi senza indugio a sottoporre i denti a cure razionali. Ciò è assolutamente necessario, non solo per conservare i denti stessi, ma anche per la loro nettezza; poichè i corpi guasti, che da una bocca non pulita nè spazzolata più volte al giorno discendono nello stomaco sono molto nocivi ad una buona digestione.

Come debbano nettarsi i denti è già stato più volte spiegato. La cosa è semplice, bisogna distruggere il terreno di coltura dei microbi che si attaccano ai denti e vi producono la carie, e per conseguenza rendere il loro sviluppo impossibile. Ciò si ottiene con l'allontanamento degli elementi nutritivi dei batteri e col trattamento chimico del bacillo stesso. L'allontanamento dei corpi nutritivi dei batteri si compie con lo spazzolino da denti, e la distruzione dei microbi con dentifricii antisettici. Lo spazzolino dev'essere di mediocre durezza. Quale dentifricio l'«Odol» è stato sperimentato come il migliore. — **All'ultimo congresso odontalgico di Parigi, l'Odol fu designato come il dentifricio più efficace che fino ad oggi sia stato messo in commercio.**

Pubblicità economica

Cent. 5 la parola
Minimum Centesimi 50

Lezioni

Lezioni piano, distinta pianista, lezioni italiano, tedesco, francese, metodo pratissimo, celere. Traghetto Maddalena 2180

Domande d'impiego

Abile cuoco cerca posto casa signorile, miti pretese Gorgona presso Palazzo Contarini dolle figure, Salizzada S. Samuele, Venezia.

Corrispondente praticissimo italiano, francese, tedesco, coltissimo, esperto occuperebbesi presso seria Ditta, anche all'estero, tanto per ufficio quanto viaggi. Ineccepibili referenze. Scrivere M. 658 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

Signorina 25 anni cerca posto governante presso signora sola o signore solo. San Gallo 1074 1. piano.

Elargiscesi generosa somma chi procurerà o farà conseguire col suo aiuto o consiglio situazione giovane venticinquenne, buonissima presenza, che parla, scrive italiano, spagnuolo, portoghese, francese, inglese, pratico viaggi internazionali. Ottime referenze. Occorrendo dispone buona cauzione. Scrivere Benni Orfe, posta, Venezia.

Sott'ufficiale pensionato con bella calligrafia occuperebbesi come impiegato presso azienda commerciale o studio di avvocato. Ottimi certificati. — Scrivere U. Z. fermo posta Venezia.

Dottore chimico farmacista provetto, parla francese, inglese, pratica estera, cerca buon posto. Referenze primo ordine. Scrivere Cassetta 40 P. Haasenstein e Vogler, Milano.

Giovane diplomatico elettricità, venticinquenne, pratico costruzioni meccaniche, attualmente impiegato primaria officina manutenzione macchinario, desiderando cambiare, cerca posto. Marco Impiegati civili, Milano.

Offerte d'impiego

Cercasi abilissima americana per pettinatura moderna, stiratora di amido e che lavori anche come sarta. Rivolgersi Palazzo Pisani S. Tomà, dopo le 5.

Ricercasi bonne tedesca per 2 bambini 3-4 anni. — Esigonsi ottime referenze. Scrivere indicando pretese B. Z. posta, Venezia.

Importante ferriera Lombardia cerca capo squadra laminatore che sappia disimpegnare perfettamente laminazione ferri piccoli, grossi e sagomati. Scrivere C 3728 M Haasenstein e Vogler, Milano.

Ingegnere praticissimo esercizio impianti elettrici, disponente capitale, troverebbe soddisfacente occupazione. Scrivere Cassetta 37 P Haasenstein e Vogler, Milano.

Diversi

Matrimonio - Industriale serio 29 comproprietario avviata importante industria sposerebbe signorina onestissima, dote ventimila contanti. Corrispondesi anche coi genitori, parenti, tutori. Non rispondesi anonime. Scrivere A. B. posta Padova.

Amor mio — Per quanto cerchi di dimenticarti non lo posso, ho sempre il pensiero a te mio soave mio unico amore. Mi hai maltrattato ma non ti serbo rancore, questo amore contrastato, violento, crudele ha messo così profonde radici in tutto me stesso che non posso vivere senza anche se mi fa soffrire. Non so se mi hai mai amato, ma ti ripeto che ti ho amato, che ti amo come di più è impossibile e che mi hai straziato.

Crisantemo — Attesa poterti presto abbracciare invioti baci caldi, ardenti, appassionati.

Bébé — Scrittoti. Impensierito senza risposta. Riscrittoti ferma posta solite iniziali numero. Pregoti ritirare. Bacioti fortemente ripetendoti espressione fortissimo affetto Tuo . . . . .

Fitti e Vendite

NOTA-BENE

I prezzi degli avvisi nella rubrica Fitti e Vendite sono:

per una volta L. **0,60**
per dieci volte » **4,50**

I dieci avvisi possono anche essere differenti l'uno dall'altro purchè siano sempre analoghi alla rubrica cioè trattino di fitti o di vendite sia di enti immobili che di oggetti mobili

Fitti

Camera mobigliata fittasi subito a scapolo, con entrata e scala separata luce elettrica, bagno, acquedotto, stufa, closet inglese elegantissimo. Palazzo Balbi Valier, S. M. del Giglio 2506.

Affittansi 1 Maggio appart. signorile 1 p. composto sala, 5 stanze, stanzini servitù, water, camp. elettr., acqued. magazz. Annue 1200. Ponte Pretura S. Giulian 5492 dalle 13 alle 15.

Affittasi casa grande, signorile, adatta anche per circolo o società. Dirigersi Calle dell'Angelo S. Marco N. 403 I piano.

Affittasi appartamento rimesso a nuovo III e IV p., 12 loc. altana, riva, comodità moderne, soleggiato, bella vista. Visibile, escluso i giorni festivi, dalle 14 alle 16 Merc. Orol. Corte Balloni 207.

Affittasi S. Gio Bragora ponte Erizzo 4003 palazzo Collalto appartam. N. 9 stanze, salone, cucina altre comodità water-cl., acqued., gaz, riva L. 1400 annue. Rivolg. sig. Novelli ivi.

Signore solo cerca camera o appartamento, bene ammobigliati, comodità. Scrivere G. V. P. fermo posta Venezia.

Vendite

Biciclette quasi nuova vendesi a metà prezzo. Nilandi, Rialto, Corte Giorgione 1042.

Da vendere buffet ed attaccapanni integliati. Rivolgersi Bobbio, Calle Muazzo 6451, Venezia.

Motore Otto della forza di 2 cavalli, in ottimo stato da vendere. Rivolgersi alla Ditta Italo Piva, Udine

Istantanee Reflex 13x18 otturatore Anschütz anastigmatico f: 4,5; Klappcamera Ernemann - Goerz 9x12; filmcamera Voigtlaender eccellenti occasioni. Scrivere O 630 V. presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Conto corrente colla posta.

Tipografia della Gazzetta di Venezia

Conto corrente colla posta.

Anno CLXII — N. 46 | Lunedì 15 Febbraio 1904 | Seconda edizione

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA N. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

GAZZETTA DI VENEZIA

La guerra russo-giapponese

(Per dispaccio alla "Gazzetta di Venezia,,)

I giapponesi intorno a Port Arthur
Un vapore americano che è trattenuto per forza nel porto
Le gravi misure militari russe

Pietroburgo, 14 febbraio sera

Un telegramma ufficiale da Port Arthur in data 13 corr. dice che alle ore 11 pom. del giorno antecedente alcune navi nemiche sono apparse dinanzi alla baia Pigeon contro cui apersero il fuoco. Secondo poi notizie da Kan-tcia-toung — a sud di Port Arthur — sei corazzate giapponesi sono giunte in quella rada aprendo pure il fuoco con le artiglierie.

Le informazioni circa la situazione in Corea sono generalmente incerte: si riferiscono allo sbarco di distaccamenti giapponesi nei varî punti della costa. Da Chemulpo annunziano che si attendeva colà il giorno 11 lo sbarco di numerose truppe. Infine informazioni private da Cefù recano che la squadra giapponese in seguito al combattimento di Port Arthur subì avarie importanti e dirigevasi verso Cefù rimorchiando tre grandi navi.

L'ambasciatore degli Stati Uniti ha ricevuto istruzioni per domandare delle spiegazioni circa la detenzione forzata del vapore *Pleiades* a Port Arthur. Si crede sia stato trattenuto per scopi strategici.

In quanto al ministro della guerra, esso non lasciò Pietroburgo come dicevano alcuni giornali. I circoli bene informati non dicono nulla circa tale partenza. I preparativi per rafforzare le truppe in Manciuria procedono con grande attività.

A quanto annuncia la *Novoje Vremia* è imminente la creazione di una seconda luogotenenza in Siberia. La sede della medesima si troverà a Orusk. La nuova luogotenenza comprenderà i governatorati Tobolsk, Tomsk, Jenisejsk e Irkutsk, come pure quelle regioni che presentemente formano il governatorato generale delle steppe.

Nei circoli militari destò grande sensazione la notizia — che ora si conferma — avere pure il reggimento delle guardie *Federico Guglielmo*, di guarnigione a Varsavia, ricevuto l'ordine di tenersi pronto a partire per il teatro della guerra. E' noto infatti che i reggimenti della guardia vengono mandati sul teatro della guerra soltanto in casi estremi, onde dal fatto che pure il reggimento della Guardia *Federico Guglielmo* partirà per l'Asia Orientale si deduce che la situazione nell'Asia Orientale deve essere seria e pericolosa per la Russia.

La battaglia campale fra dieci giorni
Interessanti notizie sui rinforzi alla flotta russa
Per l'integrità della Cina

Londra, 14 febbraio sera

I circoli militari inglesi che forniscono ogni giorno ai giornali di Londra lunghi articoli, nei quali il procedere delle ostilità è esaminato in tutti i punti possibili, sono concordi ad affermare che uno scontro in terra non si potrà avere prima di dieci giorni perchè la concentrazione è lenta per le difficoltà delle comunicazioni che presenta la Corea che è sprovveduta assolutamente di strade in cui far marciare i battaglioni.

Il contrammiraglio Iglen, che fu consulente navale del Mikado fino a pochi anni fa, non crede che realmente la Russia tenti di mandare la flotta del Baltico nell'Estremo Oriente. Bisogna considerare che Cronstadt è distante 14 migliaia di miglia da Port Arthur. La questione del carbone è difficile. Aden, stazione navale neutrale fornirà alle navi carbone bastante fino alla stazione navale più vicina che sarebbe Colombo. Qui le navi riceverebbero nuovo carbone per raggiungere Singapore e così via fino a Port Arthur.

Lo stesso ammiraglio esamina la possibilità per la Russia di poter mandare la squadra nel Mar Nero. « Questa flotta — egli dice — fa bella figura nella carta ma in realtà si compone di navi lente, non adatte a lunghi viaggi ».

Come vedete c'è poca probabilità per la Russia di poter avere una rivincita in mare.

E' stato comunicato il testo del telegramma dagli ambasciatori degli Stati Uniti presso Tokio, Pechino e Pietroburgo, riguardo alla neutralità ed integrità della Cina. Eccolo:

« Voi esprimerete al ministro degli esteri il vivo desiderio del governo degli Stati Uniti, che durante le ostilità, la neutralità della Cina e la sua entità amministrativa con tutti i mezzi pratici siano rispettate dalle due parti belligeranti e che il teatro delle ostilità debba esser limitato quanto più è possibile in modo che tutti i disordini tra i popoli cinesi possano essere evitati e i commerci subiscano i minori danni possibili e che le pacifiche relazioni del mondo, siano il meno possibile turbate ».

Il governo cinese fece conoscere che in caso di fuga della Corte, è certa una sollevazione generale contro gli stranieri e anche sono probabili dei massacri e forse lo smembramento della Corea.

Parigi. 14 febbraio sera

Il Governo francese aderì alla proposta degli Stati Uniti relativa all'integrità della Cina.

Un'intervista col generale Boisdeffre
Un cumulo di contraddizioni di fonte francese
La Francia munisce Saigon

Parigi, 14 febbraio sera

Un giornalista ha intervistato il generale Boisdreffe e gli chiese il suo parere sul risultato delle ostilità russo-giapponesi. Egli rispose di credere che quantunque sieno tali gli inizi, il Giappone non potrà impedire alla Russia di mettere in opera tosto o tardi i mezzi di cui dispone, e verrà un momento in cui la Russia schiaccerà il Giappone. Così egli mostra fiducia assoluta nel successo della Russia.

In questo tono sono i dispacci sulle operazioni presenti della guerra. Il *Figaro* conferma che la squadra russa di Wladiwostok, incendiò il porto di Hakodate; la squadra si compone delle navi: *Rossia, Rurik, Bogatir e Gromoboi*.

Si sparse poi la voce — incontrollabile — che prima del bombardamento, la squadra russa abbia trovato quella dei trasporti giapponesi e ne abbia affondati parecchi. Secondo alcuni 8 mila, secondo altri 13 mila giapponesi, perirono nello scontro. Tale notizia non è confermata, ma si dice che l'ambasciatore degli Stati Uniti vi creda.

Però si osserva che i trasporti giapponesi non potevano trovarsi così a nord; essi partono da Nagasaki e passando intorno all'isola di Tsu-Shima nello stretto di Corea, costeggiando questa penisola compiono i loro sbarchi. La notizia, dunque, non va presa sul serio, sebbene il *Petit Journal* si faccia telegrafare da Vienna che un telegramma ufficiale ricevuto dall'ambasciatore russo, conferma che il bombardamento di Hakodate da parte della squadra di Wladiwostok riuscì completamente: e sebbene lo stesso giornale aggiunge che i russi hanno forzato vittoriosamente Tsugaru-Strait che è la via acquea che conduce ad Hokodate fra Jezo e Nippon.

La riunione della squadra russa di Wladiwostok con quella di Port Arthur è imminente.

Anche questa riunione è molto problematica: perchè si dubita che la squadra di Port Arthur possa dopo l'indebolimento subito, arrischiarsi in mare dove domina la potente squadra giapponese.

I movimenti delle truppe russe secondo il *Petit Journal*, tendono a difendere l'approccio di Port Arthur per terra. Il che farebbe credere che la battaglia campale sul Yalù è ancora lontana.

Il *Petit Parisien* ha da Tolone che fu deciso lo invio di qualche sottomarino a Saigon per difesa degli indigeni. Il *Lapeur* è il primo sottomarino che partirà. La direzione di artiglieria prepara attivamente obici alle *melinite* per Saigon. La *Fronde* e *Muché* partiranno per Saigon fra qualche giorno.

L'ammontare delle sottoscrizioni a favore dei feriti russi è di 58.680 franchi.

Un brindisi del Mikado
I feriti russi di Chemulpho curati dai medici giapponesi
La "Croce Rossa,, italiana e la guerra

Tokio, 14 febbraio sera

In occasione dell'anniversario dell'assunzione al trono del primo imperatore del Giappone, il Mikado offerse alla reggia un banchetto al corpo diplomatico, ai ministri ed agli funzionari militari e civili.

Egli fece il seguente brindisi: « E' a noi infinitamente gradito di ricevere in occasione di questo anniversario i rappresentanti delle potenze estere, i ministri e le notabilità.

« Siamo altresì molto spiacenti di essere stati obbligati per circostanze indipendenti dalla nostra volontà, a rompere le relazioni pacifiche con una potenza vicina, ma siamo lieti di dichiarare che le nostre relazioni di amicizia cogli Stati, così degnamente qui rappresentati, divengono ogni dì più cordiali, e che il nostro più vivo desiderio è quello di rendere tali relazioni sempre più strette ».

L'imperatore bevve poscia alla salute ed alla felicità dei Sovrani e dei capi di Stato rappresentati al banchetto.

Il ministro del Belgio come decano del corpo diplomatico, ringraziò l'imperatore.

Si è fatta domanda alle autorità giapponesi per mezzo del console inglese a Chemulpho, che 34 soldati russi feriti nel combattimento navale colà avvenuto, sieno ricoverati all'ospedale giapponese di quella città. Il governo giapponese acconsentì ben volentieri; ed i feriti furono trasportati all'ospedale stesso dove sono curati da medici giapponesi (*Stefani*).

Roma, 14 febbraio sera

La *Croce Rossa* italiana deliberò di spedire nel più breve termine una considerevole quantità di generi di conforto di produzione nazionale alle *Croci Rosse* russe e giapponesi pei feriti ed ammalati nell'attuale guerra.

Il proclama del partito rivoluzionario russo

Vienna, 14 febbraio sera

Si comunica da Varsavia ai giornali polacchi di Cracovia che due giorni dopo la pubblicazione del manifesto dello czar venne diffuso in gran copia per tutta la Russia il proclama del partito rivoluzionario russo. Consta soltanto che il proclama venne diffuso per tutta la Russia dal centro rivoluzionario di Kiew.

Il proclama fra altro dice: « L'autocrazia ha impegnato nuovamente la nazione russa in una guerra disastrosa che annienterà per decenni il benessere del paese e migliaia di padri di famiglia troveranno la loro tomba nelle onde dei lontani mari o nelle steppe asiatiche. La missione della nazione russa non istà nè nella Manciuria nè nella Corea, ma nella Russia stessa. Se lo czarismo vuol avere una Russia soddisfatta ed apprezzata deve battere allora la via delle riforme interne.

Non vi fu mai guerra più inconsulta ed impegnata alla leggera quanto la presente. E' una menzogna che noi portiamo agli asiatici la civiltà, noi non possiamo portare loro che la schiavitù e il « knut ». Il Giappone è un paese retto da istituzioni liberali, mentre sulla Russia veramente grava il despotismo asiatico! Ma sta oramai per suonare l'ultima ora del regime autocratico in Russia e tutto ci fa ritenere che la presente guerra sarà la sua tomba! ».

Il proclama, non è come di solito poligrafato ma stampato, e porta la firma « partito rivoluzionario russo »

Come si pronunciano certi nomi

Coloro che seguono con interesse le vicende della guerra russo-giapponese troveranno spesso contraddizione fra i nomi delle località citati dai vari giornali e se ne domanderanno il perchè.

Tutti ben sanno che gli alfabeti cinese e giapponese sono ben diversi dai nostri europei perchè ogni segno indica una sillaba anzichè una lettera. Ne viene che a noi tocca trascrivere quei nomi colla nostra grafia ed ogni nazione europea segue le regole particolari del suo alfabeto. Così la *c* dolce viene dagli inglesi trascritta con *ch*, dai francesi con *tch*, dai tedeschi con *tsch* e perciò il nome della provincia *Ci-li* sarà trascritta nei seguenti modi: *Chi-li* dagli Inglesi, *Tchi-li* dai Francesi, *Tschi-li* dai Tedeschi. Aggiungasi che vari nomi furono più o meno alterati dagli Europei e certe località furono da loro addirittura ribattezzate.

E' perciò che qui diamo la nota di alcuni vocaboli, riservandoci al caso di continuarla, secondo lo andamento dell'azione guerresca.

1. Giappone. — giapp. *Nipon*, cin. *Gi-pen-kuè* (*Cipango* di Marco Polo), ing. *Japan*.
2. Corea — coreano *Tsio-siön*, giapp. *Korai*, cin. *Kaoli*.
3. Cina — cin. *Ciung-kuè*, mong. *Kitai* (donde venne il *Catai* di Marco Polo), tibet. *Gyanág*, armeno *Ginestán*, ing. e spag. *China*.
4. Manciuria e Mangiuria — cin. *Man-ciou*, ingl. *Manjuria*.
5. Siberia — russo *Sibír*.
6. Isole Curili — giapp. *Tsi-shima*.
7. Isola Segaliena — aino *Tarakai*, giapp. *Karafuto, Oku-ieso, Kraftu*, manciù *Zaghalin*, in altre lingue: *Namu, Shantar*.
8. Fiume Amur — tunguso *Tamúr*, buriato *Cilga*, cin. *Khe-shui, Khe-long-kiang*, mong. *Karà-muren*, manciù *Zaghalin-ula* (nel corso medio *Ergun*, nel superiore *Kèrulun*).
9. *Hondo, Honshiu* o *Naitsi* chiamasi dai Giapponesi la più grande isola del loro impero, erroneamente chiamata Nipon che è invece il nome di tutto lo Stato.
10. Isola Ieso — giapp. *Ezo, Hokkaido* (nome ufficiale).
11. Isola *Kiu-Shiu* o *Saikaido* (nome ufficiale).
12. Isole Liu-chiu — giapp. *Liu-kiu* o *Ken-Dokinava*, cin. *Lu-ciu* o *Lung-khicu*, ing. *Lew-chew* o *Loo-choo*.
13. Isola Formosa — cin. *Tai-van*, port. *Hermosa*.
14. Iedo — città capitale del Giappone, giappon. *Tokio*, ted. *Tokei*, ing. *Yeddo*.
15. Meaco — città nel Giappone, giapp. *Miako, Kioto, Sai-kio, Heiangio*.
16. Porto Arturo — cin. Lu-shun-ao.
17. Pechino — cin. *Pei-king, Shun-tien, King-tu, Bei-tsin*.
18. Seul, capitale della Corea — *Kiüng, Hangiang, Hang-cing, King-ki-tao*.
19. Isola Quelpart — coreano *Tan-ra*.
20. Mar Giallo — cin. *Huáng-hai*.
21. Mar Eoo — cin. *Tung-hai* o *Tong-hai*.
22. Mongolia — *Mung-ku*.
23. Maimacin — *Mai-mai-cenn*.

Giova avvertire che i Giapponesi pronunciano le vocali abbastanza chiaramente, ma non fanno spiccar bene le consonanti, perciò è facile che nella trascrizione si scambino le lettere *l* ed *r*, *t*, *ts* e *c* dolce, *v* ed *u*, *p*, *f*, e *h* e via dicendo, da ciò delle varianti che rendono difficile la identificazione dei luoghi. *P. es. Nipon* scrivesi anche *Nifon* o *Nihon*, *Liu-kiu* è promiscuo con *kiu-kiu*, *Edo* con *Jedo*, *Kanatara* con *Kanatsaua* ecc.

D.

La potenzialità militare
del Giappone

Da un articolo ora apparso nel periodico *Neue Militärische Blatter*, sulla potenzialità del Giappone, togliamo i seguenti dati sull'esercito giapponese.

Esso si compone:

1. Dell'esercito permanente con la sua riserva ed una riserva di complemento;
2. Dell'esercito territoriale;
3. Della milizia nazionale;
4. Della milizia delle isole d'Hokkaido, Tsou-Sima, ecc.

L'esercito permanente è destinato alle operazioni attive all'estero dell'impero; l'esercito territoriale alla difesa del patrio suolo; le milizie alla stessa difesa come truppe ausiliarie.

Ogni giapponese è obbligato al servizio militare personale dai diciasette ai quarant'anni eccettuate alcune popolazioni ancora semi-selvaggie. La durata normale del servizio è di tre anni nell'esercito attivo, quattro nella riserva dell'esercito attivo, 5 nell'esercito territoriale, 11 nella milizia nazionale.

Il territorio del Giappone è diviso in 12 circoscrizioni di divisioni, con quattro distretti di reggimento per ciascuna. Ognuno di questi distretti deve fornire, in caso di guerra: un reggimento di fanteria, un battaglione di deposito, e un reggimento territoriale di fanteria. Le altre armi si reclutano sull'insieme del territorio, come pure la divisione della guardia.

L'ordinamento dell'esercito è il seguente:

Fanteria: 4 reggimenti della guardia, 48 di linea su tre battaglioni: totale 156 battaglioni;

Cavalleria: 1 reggimento della guardia, 16 di linea: totale 55 squadroni;

Artiglieria da campagna: 1 reggimento della guardia, 18 di linea a sei batterie; totale 114 batterie e 684 pezzi.

Artiglieria da fortezza: 6 reggimenti, tre battaglioni formanti corpo, un parco d'assedio: totale 20 battaglioni;

Genio: 13 battaglioni pionieri; 1 battaglione ferrovieri;

Treno: 13 battaglioni.

Tutte queste truppe sono organizzate in 12 divisioni di linea ed 1 della guardia.

L'esercito territoriale può costituire 104 battaglioni, 26 squadroni, 52 batterie e 26 compagnie pionieri.

L'effettivo di pace, in cifra rotonda è di 8100 ufficiali e 110.000 uomini; quello di guerra senza depositi di 11735 ufficiali, 348.000 uomini, 82.460 cavalli e 1.116 pezzi.

La fanteria dell'esercito attivo è armata del fucile a ripetizione Midji, del calibro di mill. 6.5. L'esercito territoriale e le milizie hanno il fucile Maurata del calibro di mill. 7.50. La cavalleria è armata di carabina Midji. L'artiglieria da campagna possiede un cannone d'acciaio, Arisaka, del calibro di 75 mill. con polvere senza fumo.

Il materiale dell'artiglieria a piedi si compone ancora di molti pezzi di vecchio modello.

***

La marina da guerra del Giappone ha fatto progressi immensi dal 1896 ad oggi. Dopo la guerra con la Cina, stabiliva un programma navale, che doveva portare la sua flotta ad una potenzialità superiore a quella della flotta russa; anzi, due anni or sono, il giornale *Tjit* annunziava che il governo giapponese, non ritenendo sufficiente lo svolgimento del programma navale, stabilito nel 1896, era venuto nella determinazione di costituire una flotta capace di tener testa a quelle delle due alleate Francia e Russia.

Al presente la flotta giapponese è ancora lontana dal poter occupare nella scala della marina militare quel posto cui aspira; nondimeno pel numero, bontà e potenzialità di combattimento e per l'abilità e audacia dei suoi equipaggi, la forza navale del Giappone è abbastanza rispettabile.

La flotta comprende centodieci navi, con trentamila tra ufficiali e marinai.

Il materiale della flotta comprende otto corazzate di squadra, ventiquattro incrociatori di 1.a, 2.a e 3.a classe, quarantasei tra torpediniere e caccia-torpediniere e sedici tra avvisi e trasporti da guerra.

Il Giappone può eziandio fare largo assegnamento pei trasporti delle truppe, sul numeroso naviglio mercantile, che in quest'ultimo decennio ha preso un larghissimo sviluppo.

Marius

UN RIASSUNTO CRONOLOGICO

Ecco alcuni dati da tenersi presenti nelle attuali circostanze, perchè riassumono gli avvenimenti dell'Estremo Oriente, negli ultimi cinquanta anni, rispetto alle Potenze Europee:

1853. — Gli Stati Uniti costringono il Giappone ad aprire i suoi porti al commercio estero.

1861. — Emancipazione dei servi in Russia.

1864. — Bombardamento di Simonosak da parte dell'Inghilterra, Francia, Olanda e Stati Uniti. Trattato di Simonosak e indennità di 75 milioni pagati al Giappone.

1868-69. — Rivoluzione nel Giappone. Abolizione del sistema feudale. Il Giappone si lancia febbrilmente nella via delle riforme politiche, militari, economiche.

1894. — Guerra cino-giapponese. Vittoria del Giappone. Avvento al trono dello czar Nicolò II.

1895. — Pace fra la Cina ed il Giappone. Trattato di Simonosak. La Cina cede al Giappone la penisola di Liantong e Port Arthur. Intervento della Russia, della Germania e della Francia per impedire al Giappone di istallarsi sul territorio cinese. Poco dopo la Russia si stabilisce essa stessa a Port Arthur.

1900. — Insurrezione dei Boxer in Cina. Intervento delle grandi Potenze Europee e del Giappone. Gli alleati entrano a Pechino.

1902. — Trattato di alleanza fra il Giappone e la Gran Brettagna.

1903 - giugno. — Le difficoltà cominciano fra il Giappone e la Russia a proposito della Manciuria e della Corea.

1904 - febbraio 6. — Rottura delle relazioni diplomatiche fra Giappone e Russia.

Una riunione socialista
che finisce in una battaglia
Morti e feriti
(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Parigi, 14 febbraio notte

Iersera a Saint Etienne ebbe luogo una riunione pubblica dei socialisti, alla quale assisteva Jaurès. Questi voleva parlare, ma ne fu lungamente impedito da una parte dell'uditorio, che cantava l'*Internazionale*. Jaurès finalmente potè parlare e parlò sopra tutto della guerra tra la Russia e il Giappone, considerando la situazione delle altre potenze di fronte al conflitto. Esaminando quindi il trattato fra la Francia e la Russia, parlò della neutralità della Francia e delle altre potenze, ma l'*Agenzia Havas* non dà altri dettagli.

Allo sciogliersi della riunione, che fu molto agitata, ebbe luogo una violenta colluttazione. La polizia dovette caricare la folla. I deputati che assistevano alla riunione dovettero rifugiarsi in un caffè dove s'impegnò una battaglia a colpi di bottiglia. Si dice che i feriti siano una ventina e che qualcuno sia stato ferito gravemente; parte fu trasportata all'ospedale e parte fu condotta alla cappella mortuaria.

Parigi, 14 febbraio notte

Eccovi una nuova versione sul fatto di Saint Etienne:

Nella scorsa notte il sindaco mentre usciva dalla conferenza tenuta da Jaures fu bruscamente circondato da parecchi dimostranti che fischiarono e tentarono di percuoterlo. Il Commissario di polizia ordinò ad una pattuglia di agenti di scortare il sindaco. I dimostranti allora presero a sassate gli stessi agenti di polizia. Due di essi vennero feriti mentre tentavano di respingere i dimostranti e d'impedir loro l'accesso nel caffè dove il sindaco si era rifugiato. Il deputato Tiger che si trovava tra la folla, tentò di intervenire per ristabilire la calma; ma i dimostranti si fecero più minacciosi, sicchè gli agenti sguainarono le sciabole. Allora i dimostranti si dispersero. I dimostranti scagliarono molti sassi contro il caffè dove stava il sindaco e gli appartenenti al Consiglio Municipale. Si fecero dodici arresti.

Notizie politico-parlamentari
Per la discussione dell'inchiesta sulla Marina
(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Roma, 14 febbraio notte

Montecitorio è ritornato deserto. Difficilmente si potrà avere il numero legale prima di giovedì. L'estrema sinistra nelle sue diverse gradazioni si riunirà giovedì per deliberare la propria condotta nella discussione intorno all'inchiesta sulla Marina. E' facile prevedere che essa farà proprie le proposte del Sacchi per la esclusione dalla Commissione dei funzionarî governativi; su questo terreno s'ingaggierà la battaglia; però la vittoria sarà del ministero, anche se contro ogni ipotesi logica il gruppo Sonnino confondesse i suoi voti con quelli dell'Estrema. La notizia che Luzzatti studî l'abolizione del dazio consumo è prematura. Tale riforma era subordinata alla conversione della rendita di cui non è più il caso di parlare per ora per la situazione internazionale. Aggiungete che il bilancio dell'esercizio in corso si chiuderà appena con un leggero avanzo, che non supererà una dozzina di milioni. Qualsiasi progetto di trasformazione tributaria piccola o grande e rinviato a novembre.

I lavori della Commissione parlamentare
per le circoscrizioni elettorali

Roma 14 febbraio sera

La Commissione parlamentare che esaminò il disegno di legge per le circoscrizioni elettorali in base al nuovo censimento, iniziò il suo lavoro il 27 corr. Chiese al Governo dati sugli atti attuali dei collegi e sulla emigrazione. La commissione nella seduta tenuta nei passati giorni ha respinto tutte le proposte fatte durante la discussione della legge stessa. Ha respinto perchè esorbitava dai limiti e dal compito della Commissione la proposta di includere articoli stabilenti l'indennità lo scrutinio. Ha poi respinto la proposta di aumentare il numero dei deputati nelle regioni in cui il numero è sproporzionato all'aumento della popolazione, lasciando invariato il numero dei deputati nelle regioni in cui la popolazione è diminuita, perchè ciò avrebbe portato un aumento nel totale dei deputati.

Varie da Roma

Roma. 14 febbraio sera

Riuscendo l'esperimento delle vetture automotrici sistema Purrey sulla linea Roma-Viterbo, la Mediterranea presenterà al governo un programma d'esercizio permanente.

— La *Tribuna* dice che il Papa ha ricevuto il barone Hertling intrattenendosi sulla questione delle nomine dei vescovi voluti dall'imperatore di Germania.

— *Oggi è partito per Vienna* e Monaco di Baviera il padre Hartmann per dirigere in queste città il suo nuovo oratorio S. Pietro.

— *Oggi si è proceduto alla nomina* del grande oriente della massoneria. Si prevede finora dallo spoglio delle schede la riuscita di Ettore Ferrari, repubblicano, con una superiorità di due terzi di voti sul candidato Cefaly.

— *Il papa ha ricevuto* il ministro dell'Argentina Moreno, la sua signora, la figlia Elvira ed il suo fidanzato Del Campo. Benedisse tutta la famiglia ed i novelli sposi di cui si celebrerà domani il matrimonio.

L'eccellente salute del Papa
confermata da lui stesso

L'*Avvenire d'Italia* pubblica questa recentissima lettera di Pio X.

Caro Fratello (1)

Ho appreso con piacere dalla tua lettera, che sei in buona salute e che stanno pur bene tutti delle due famiglie Magnani e Marsili, e faccio voti, che il bene per tutti continui. Anch'io (quantunque qualche giornale mi faccia malato di nevrastenia, di nostalgia, di avversione al cibo, al sonno e più che tutto di mal d'occhi) lo Dio mercè finora di questi mali, non ho il più piccolo sentore, e forse da qualche anno non sono stato così bene come adesso. C'è dunque da ridere sui fabbricatori di fanfaluche, che non ne azzeccano una sola. Per questo adunque sta di buon animo; saluto i Magnani e i Marsili, ai quali insieme con te mando di cuore l'Apostolica Benedizione.

Dal Vaticano, li 10 febbraio 1904.

PIUS PP. X

(1) Angelo Sarto residente alle Grazie (Mantova).

Domani, ultimo giorno di carnevale la GAZZETTA non si pubblica.

L'arte nova
e la VI Internazionale di Venezia nel 1905

Lodai quanto meglio potei l'iniziativa veneziana di associare le pitture e le sculture agli ambienti; se oggi, dopo la prova fatta dovessi scrivere per la stessa iniziativa, ripeterei i miei elogi. Se pertanto dovessi correggere il mio giudizio sopra cotale prova, invano cercherei le parole capaci a distruggere od attenuare quanto dissi. La prova, presa nel complesso, fu assai inferiore al merito dell'iniziativa, eccezion fatta della regione piemontese e meridionale e, un poco, della sezione lombarda o se vuolsi, (siamo generosi!) anche della toscana.

Prego il lettore di attribuire a questo giudizio una importanza relativa; e poichè le persone ora non entrano coi loro meriti, ma entra l'arte loro, che dovrebbe rappresentare il novo atteggiamento dell'estetica moderna, io ripeto qui che non so acconciarmi a quegli artisti i quali intendono d'innestare il vecchio col novo. Questo proposito, assai discusso nella precedente Internazionale di Venezia, oscurò il resultato definitivo; e le sezioni che più si volsero all'innesto, l'emiliana (auspice l'*Aemilea Ars*) e la veneta (auspice un gruppo di artisti che il novo si ostinano a vedere sulla via del vecchio) furono le sezioni che meno attirarono i benevoli sguardi degli amatori di bellezza moderna.

***

Il punto è precisamente questo: l'abbandono della tradizione e il trionfo della personalità feconda-ta di vita moderna. Si capisce che il pubblico non crede all'abbandono della tradizione o si irrita davanti alla nostra bellezza la quale, a forza, vuole suscitare il suo interesse; e si capisce altresì che la conquista del pubblico potrebbe aversi tenendo la via opposta a quella da me sostenuta: la via dell'arte dissociata da ogni forma vissuta.

Senonchè, non è tanto questione di possedere il pubblico, quanto di affermare, con sereni e nobili mezzi, le forme della novella bellezza: ed il pubblico infeudato all'antico, si irriterà meno davanti un'opera d'arte che gli ricordi il bizantinismo veneziano, volendo essere moderna, — che davanti una opera, la quale un artista personale sinceramente creò; tuttavia il pubblico non si disporrà mai ad approvare nè innesti nè affermazioni rigide che aspirano al distacco assoluto dalla tradizione; il pubblico che vorremmo conquistare non sarà con noi, non potrà essere con noi, perchè il suo occhio da lungo tempo non vide che arte moderna copiata dall'antico; ed essendo più difficile disimparare che imparare, ne segue che il nostro desiderio di conquista non si tradurrà mai in un fatto sicuro, e fecondo di bene.

Gli artisti moderni debbono curarsi soltanto di essere sinceri espositori di quello che provano al conspetto della vita, e nel passato debbono solo attingere il coraggio a essere del loro proprio tempo.

Il passato interessa perchè contiene la varietà la quale ogni occhio seduce; e gli artisti ed esteti del Rinascimento, i quali interessano tanto i nostri studî, quando si volsero a Roma non giurarono fedeltà che all'arte la quale procede dal classicismo; perciò, intransigenti, cominciarono a dar di «barbara» all'arte medieva, la gotica, la lombarda, la bizantina, per ciò che queste varie maniere di arte, si dilontanano dalle norme immortalate da Roma classica. Così avvenne che là dove si ingrandirono o restaurarono chiese o palazzi, lungi dall'indagare le forme preesistenti, medievali, e ripeterle, copiandole o imitandole, come si userebbe oggi, — avvenne che gli artisti e gli esteti del Rinascimento, sovrapposero le forme classiche, del loro tempo, alle forme medieve condannate allo sdegno dei sapienti: nè il pubblico si ribellò.

Or voi che pensate, dovete vedere ed ammirare il lato quasi prodigioso di cotale ostracismo, il quale suonò perfino maledizione se fu attribuito ai «barbari» il modo d'arte che produsse i monumenti medievali.

***

Non vorrei pertanto che gli artisti moderni, sospinti dall'esempio dell'«aureo» Rinascimento italico, odiassero il passato, ma non desidererei nemmeno che stimassero necessario l'innesto del vecchio col novo il quale intende più ancora che all'onor dell'arte, alla conquista graduale del pubblico.

V'ha chi non sa comprendere un'arte che invano chiede ausilio alla collettività; ed io pur vedo la necessità che il pubblico appoggi le attuali tendenze, ma escludo che le nostre conquiste possano farsi oggi; non dubito però che domani siano possibili, cioè quando l'educazione estetica abbia trovato il suo naturale orientamento

Il pubblico si tenne molto lungi dall'arte; gli si dette dell'architettura erudita, gli si ripeterono i portici di Atene e di Roma, gli si offrirono le cupole e i musaici bizantini, o i pilastri polistili del Gotico che va alle stelle; tutto gli si dette, fuorchè quello che scaturisce dalla coltura e dalla vita moderna, così il pubblico si mantenne in un'indifferenza sdegnosa e sospettosa.

Ora, poi, si vorrebbe rimettere sul cammino della bellezza coll'inganno di un'arte ibrida, in un momento in cui l'estetica vuole la libertà e non si trova disposta ad esaltare i Giani bifronte che invadono il nostro campo.

***

Due tendenze si affermarono quindi nell'arte che vuole «rinnovellarsi di novella fronda»: quella dei riformisti a metà, e quella dei riformisti a oltranza. Io sostenni sempre questi ultimi, nè saprei oggi non sostenerli e non eccitare alla creazione che è istinto, spontaneità, getto naturale di spiriti che si accendono e si infiammano alla bellezza.

***

Artisti d'istinto! Chi sono costoro? Sono precisamente gli artisti i quali non vivono di tradizione. Non domandate perchè l'usignolo ha sì dolce canto, non chiedete perchè il leone possiede la forza, perchè la rosa odora o il giglio incanta; la natura volle inebriare col canto e creò l'usignolo; volle meravigliare colla forza e creò il leone; volle sedurre coll'odore e creò la rosa; volle attrarre col candore e creò il giglio; e quando volle sorprendere coll'Arte nova.... creò gli artisti d'istinto.

A noi il dovere di non deprimere con esercizi inadatti il facile evolversi di quest'istinto; il quale coll'educazione tutta volta all'antico, nè può svegliarsi, nè può fecondarsi; tutti intesi, i nostri educatori, a esaltare le bellezze morte e a creare la Babele degli stili.

Gli *stili* costituiscono un fatto ben differente da quello cui dà luogo lo *stile*. Questo è l'uomo, ed è l'istinto, quelli costituiscono la confusione intellettuale e procedono dall'inganno. Infine, l'arte è una sola: quella che si sente e si crea lungi da ogni artifizioso modo.

Se dunque la V. Internazionale di Venezia picciol decoro s'ebbe dall'arte che volle innestare il novo al vecchio, la VI Internazionale, dovrà respin-

gare ogni concetto che volesse emergere in nome dell'ibridismo.

Sonvi artisti in Italia i quali s'infiammano alla bellezza nova e vogliono farle onore; questi bisogna cercare, intanto che gli esteti raddrizzano la coltura del pubblico e s'interessano a ciò che le verdi pianticelle crescano all'esistenza, desiose del novo senza reticenze e senzo sottintesi.

Nè vale impressionarsi soverchiamente all'idea d'un arte italica la quale si apre alla gioia del sole, in forme regionalistiche; il regionalismo esulò dai nostri costumi, nè so perchè si vuole mantenuto nell'arte. La mentalità oggi è aperta a larghe e imprecisabili visioni, la scienza e l'industria aprono valichi alpini, tracciano strade in ogni punto onde il pensiero degli uomini si associa e le differenze meno marcate creano una vita molto diversa da quella che ricevette consistenza dalla difficoltà di relazioni, dal frazionamento dei territori, e da una certa asprezza che in antico correva libera nel mondo.

***

Sorvoliamo sulle fatalità storiche; e poichè in ciò che riguarda la bellezza, non sembra difficile vincere le riluttanze territoriali, allato delle sale italiane ordinate e accarezzate in guisa da ricevere bene statue e quadri, nella VI Internazionale si voglia estendere il concetto del «dolce stil novo» oltrechè al contenuto estetico alla varietà dello spazio.

Ho ragione di credere dunque che una delle attrattive della VI Internazionale di Venezia sarà costituita dagli «ambienti stranieri». Se dunque nel Belgio, l'Horta accettasse di concorrere a Venezia, se il Crane e il Mackintosh, l'Olbrich o il Behrens. l'Hoffmann o il Wagner sussidieranno col loro concorso l'impresa veneziana, rappresentando rispettivamente l'Inghilterra, la Scozia, l'Austria, la Germania, Venezia aprirà nel 1905 le sue sale con tal somma di bellezze nuove, sinceramente ed intensamente espresse, da suscitare — credo e spero — l'ammirazione.

Gli «ambienti stranieri» oltre a costituire la novità della VI Internazionale, saranno mezzo a persuadere «i timidi» che i riformisti a metà non hanno diritto alla vita; chè le opinioni valgono e prevalgono per il tanto di virile che esse contengono ma la virilità dei propositi non si affida alle incertezze dell'ibridismo, essa pianta solida come imagine michelangiolesca, su la base di idee nette, chiare, limpide come scaturigine alpestre.

***

L'Internazionale di Torino non potè addurre a questa persuasione, perchè la vita artistica italiana trovavasi allora troppo impreparata a ricevere il balsamo dellarte forestiera volta al rinnovamento che è il mio amore e la mia croce, la VI Internazionale di Venezia, venendo ad alcuni anni di distanza, potrà invece dire più altamente la parola della persuasione o volgersi con miglior fortuna alla giovinezza animosa, speranza di chi ha fede nel «dolce stil novo» e ne' suoi trionfi non ispirati dall'opportunismo.

L'opportunismo in nulla; forse in politica. Ma la politica è la nostra miseria, scrisse non so più dove Alfredo De Musset.

Alfredo Melani

Cronaca trentina

La questione dell'Università italiana

Trento, 13 febbraio

Lo studente Ambrosi, che fu *magna pars* dei fatti che accompagnarono la non avvenuta inaugurazione dell'Università libera italiana ad Innsbruck — tanto che per essi è ancora sotto processo — così telegrafa questa sera all'*Alto Adige*: Recatomi personalmente dal ministro del culto e dell'istruzione, de Hartel, nella mia qualità di giornalista gli ho domandato una smentita o una conferma del minacciato trasporto delle cattedre parallele italiane da Innsbruk a Gorizia. Il ministro de Hartel mi ha dato l'assicurazione e (?) essere tale notizia assolutamente falsa e mi ha invitato a ritornare fra due settimane da lui per avere una risposta precisa (??) sulle intenzioni del governo.

Una grave disgrazia

La vicinissima borgata di Mattarello è stata funestata da una gravissima disgrazia: La *Famiglia cooperativa cattolica* collaudava oggi una turbina destinata a dar movimento ad un mulino della Cooperativa, quando, appena messa in movimento la turbina(della forza di 22 cavalli) si sono notate delle screpolature nei muri. Il pres. della Cooperativa, Enrico Pelagnoli, il *monteur* ed il mugnaio hanno fatto a tempo a salvarsi. Non così alcune povere donne colà attratte dalla curiosità! Il fabbricato è ruinato uccidendo certa Perini, ferendo gravemente una tale Portal e meno gravemente altre due donne, pure Portal di cognome.

Le autorità indagano sulla responsabilità dell'ingegnere che non la passerà liscia.

Il "Santone,, condannato

Rovereto, 13 febbraio

Il taumaturgo Giovanni Menegaz da Treviso, è stato condannato dal nostro Tribunale a quattro mesi di carcere per truffa.

La "season,, ad Arco

Arco 13 febbraio

L'ultimo bollettino di cura segna come arrivati sino ad oggi 1799 forestieri: numero considerevole, data la inclemenza della stagione e che aumenterà a dismisura col principio della primavera che si annuncia con le gemme che occhieggiano dai mandorli e dai peschi.

Un treno merci che si divide in due parti presso Roma

Roma, 14 febbraio sera

Si ha da Termini che ieri alle 20 il treno merci n. 105 composto di 29 carri provenienti da Rocca Palumba, diretto a Termini, per la rottura degli ordigni di allacciamento, si divise in 2 parti. Parecchi vagoni separati da quelli congiunti alla macchina raggiunsero i primi appena oltrepassata la stazione di Cerda frantumandosene 14. Si deplora il ferimento di certo Prevala prontamente trasportato in questo spedale e il ferimento lieve di altri 3 impiegati viaggianti. La linea restò ingombra per circa 100 metri e difficilmente oggi sarà riattivata.

Un uomo fucilato e tagliato a pezzi

Roma, 14 febbraio notte

A Novara Sicula si trovò ucciso da fucilate e quindi tagliato a pezzi, tale Gaetano Curro. Vennero arrestati Bertolani Salvatore ed il di lui figlio quali presunti assassini.

La commemorazione di Zanardelli a Parigi

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Alla "Sorbonne,,

Parigi, 14 febbraio notte

Oggi alle due e mezza pomeridiane nel grande anfiteatro della *Sorbonne* è stata tenuta la commemorazione di Giuseppe Zanardelli promossa dal comitato franco-italiano espressamente costituitosi. La cerimonia è riuscita assai solenne; il vasto anfiteatro era affollato di un pubblico elettissimo; sul palco, dietro al banco della Presidenza, sedevano le più distinte personalità invitate, e cioè gli ex ministri, i rappresentanti la presidenza del Senato e della Camera, gli ambasciatori, i ministri plenipotenziari e i loro rappresentanti, nonchè i membri dell'Accademia e del collegio di Francia.

Nelle poltrone dell'emiciclo, stavano i senatori, i deputati, i consiglieri municipali ecc.; nelle tribune riservate molte signore e nell'anfiteatro, affollatissimo, un gran numero di membri delle varie associazioni italiane di Parigi.

Il palco era ornato ai lati coi busti delle Loro Maestà il Re e la Regina; nel centro sorgeva il busto di Zanardelli opera dello scultore italiano Cernigliari-Melilli; in fondo erano disposte le bandiere delle associazioni italiane. Nel centro dell'anfiteatro sorgeva il busto della Repubblica, ornato di bandiere italiane e francesi.

Dopo il discorso del deputato Lockroy, quattro signorine italiane in elegantissimo costume sono andate in giro per l'anfiteatro vendendo un numero speciale dell'*Italie illustrée* di cui la direzione del periodico ha fatto dono al comitato, e che fu venduto a profitto dei monumenti a Zanardelli di Brescia e di Maderno.

L'orazione di Galimberti

In fine l'on. deputato italiano Galimberti ha pronunciato applauditissimo il suo discorso.

L'oratore esordì ricordando Dante, che la tradizione vuole discepolo alla facoltà teologica di Parigi; gli studiosi italiani accolti *magistri sine magistero* alla *Sorbonne;* Pellegrino Rossi che in tempi a noi più vicini e più tristi, dall'*Antiquum Studium Parisiense* faceva risuonare la voce dei vivi per la terra che chiamavan *dei morti*, mentre dalle loro cattedre il Cousin, il Michelet, il Quinet, a tacer d'altri, invocavano la risurrezione d'Italia.

Dopo aver accennato che la nobile tradizione d'affinità e d'unione è ora più che mai viva tra i due popoli fratelli, passa a rievocare per rapidi tocchi l'ambiente di patriottismo, d'eroismo e di martirio ove si svolse l'adolescenza dello Zanardelli; i sogni sublimi del 48; gli sconforti del decennio, durante il quale egli si affermò come agitatore e nel *Crepuscolo*, come scrittore politico tale da impensierire l'Austria: e ricerca le influenze francesi che su lui, come su tutti i grandi nostri di quell'epoca, agirono più profondamente per la triplice corrente: del pensiero, dell'azione e della poesia.

Pur dal brevissimo esame che il tempo ristretto concede all'oratore, emerge gagliarda la pugnace figura del deputato d'Iseo, la cui impresa civile potrebbe riassumersi nelle parole *Principatum ed Libertatem* in quel suo tenace odio della reazione e in quell'appassionato amore d'ogni libertà, che più nobilmente rifulsero nel mirabile discorso di Iseo del 1878, e in quel dibattito dell'11 dic. successivo che resterà tra i più memorandi del nostro parlamento, quando, al Crispi, che lo accusava di anteporre la sua popolarità alla tutela dell'ordine, lo Zanardelli fieramente rispondeva essere il suo il ben diverso desiderio di voler sempre operare come sempre aveva parlato.

Il vanto dell'uomo

Questo vanto così raro tra gli uomini di Stato, e che gli stessi avversari non poterono contestare allo Zanardelli, è largamente provato dalla sua requisitoria contro il trasformismo, dalla legge sulla riforma elettorale, sostenuta e come relatore e come ministro guardasigilli con giovanile ardore, dalla riforma dei codici, dalla cura rivolta al problema meridionale, dalla legislazione sociale iniziata e dalle franchigie costituzionali consolidate, nel ministero da lui presieduto, in modo da ricondurre la pace negli animi, e da ottenere l'appoggio fin dai partiti estremi. Questo vanto così raro è provato, infine, dall'elezione del Pontefice avvenuta tra la più assoluta tranquillità e libertà del mondo cattolico e dall'atteggiamento suo nella politica estera, per cui preferì i più acerbi assalti all'offendere o comprimere i sentimenti del popolo e le patrie leggi: raccogliendo sul letto di morte le forze fuggitive per proclamare altamente che il primo decoro nazionale è quello della libertà nazionale.

Rallietata sull'ultimo, dalle entusiastiche accoglienze del nostro Re a Parigi, che a lui, amico della Francia, rammentavano i vincitori di Magenta accampati intorno a Brescia sua, e i padri superstiti della *Grande Armée*, si chiudeva la sua rude giornata di atleta e di pensatore, più gloriosa quanto più s'avvicinava al tramonto, come il sole, che di più intensa luce divampa sull'orizzonte, quanto più è presso a sparire dietro l'immensa chiostra delle Alpi.

Difficilmente comparabile agli uomini di stato esteri, perchè troppo differente per indole, per carattere, per lo stesso teatro ove si svolsero i fatti su cui agì; simile, sol per certi rispetti, al Manuel in parlamento e al Marie nel foro, egli ebbe dei maestri bresciani la potenza dell'ingegno, la volontà indomita, l'indefesso lavoro, mentre parve che dalle tele del Moretto scendesse il caldo colorito della sua eloquenza, nella quale G. D'Annunzio sentiva *gli impeti e i fulgori dell'epoca garibaldina*. Pieno di sdegni e di scatti, ma incapace di rancore; buono come i bimbi che tanto amava, idolatrato dagli amici, vero innamorato della politica, fu meno accorto del Depretis, ma più di lui leale; meno del Crispi audace, ma pur meno violento; superato dal Cairoli e dal Nicotera nel marziale patriottismo, ma, col Baccarini, insuperabile per l'amore della libertà, egli è e resterà forse primo fra gli Dei minori della nuova Italia.

La perorazione

Della nuova Italia: che al suo scomparire ha sentito che con Giuseppe Zanardelli tramontava per sempre tutta la luce di quella generazione che creò l'unità della patria; che di una terra divisa, asservita, derisa ha fatto una nazione forte, rispettata, potente; che delle sue plebi fece un popolo e delle catene dei suoi tiranni una corona al suo Re.

Della nuova Italia, che accoglierà fra breve riconoscente la serena immagine del Vate, il quale, nel triste esilio di Guernesey, lo vedeva levarsi e sorridere al genere umano, dicendo alla Francia: «Io sono tua madre: *Alma parens!*».

E la statua del poeta che di Gallia e di Francia fu l'anima infinita, nel *Capitolium fulgens* sorgendo in faccia all'alto Gianicolo, donde fulmina e afolgora ancora sulla superstizione e l'oscurantismo: Giuseppe Garibaldi; ricanti esso sempre al cavaliere dell'umanità i fatidici versi:

Nous chercherons quel est le nom de l'espérance
Nous dirons: Italie *et tu reprondras*: France.

Un picchetto della guardia repubblicana in alta tenuta faceva il servizio d'onore. La Banda della guardia repubblicana eseguì applaudita la marcia *Fraternité* composta dal maestro Sudessi trevigiano, sui motivi della marcia reale e della marsigliese.

Domani nel salone dell'*Hotel Adelphi* il Comitato della lega franco italiana offriva ai deputati italiani presenti a Parigi un banchetto al quale hanno già aderito numerose notabilità e che sarà presieduto dai deputati Lockroy e Beaulier.

Un colloquio di Loubet con Galimberti

Parigi, 14 febbraio sera

Loubet ricevette l'on. Galimberti in colloquio molto cordiale, che si prolungò per oltre mezz'ora Loubet espresse a Galimberti il suo rammarico per non potere intervenire oggi personalmente alla commemorazione di Zanardelli, soggiungendo di avere incaricato uno dei suoi ufficiali d'ordinanza di rappresentarlo.

Notizie della Marina

Roma 14 febbraio sera

Il foglio della Marina reca che l'Ispettore-capo Sanitario, Grisola, ispezionerà il 16 febbraio p. v. gli ospedali militari dei dipartimenti marittimi di Spezia, Venezia, Napoli, Castellamare, coadiuvato per Spezia dal direttore del Commissariato Gastaldi, per Venezia dal Commissario-capo Micheletti, per Napoli e Castellamare dal Commissario Galante.

Il tenente di vascello Ciano col 21 febbraio sbarcherà dalla *Morosini* assumendo il servizio alla Direzione d'Artiglieria di Spezia; il sottotenente di vascello Ruggiero imbarcherà sulla *Morosini* col 21 febbraio, funzionando pel grado superiore. Il tenente di vascello Castellani sbarcherà dall'*Etna* assumendo servizio alla Direzione d'Artiglieria ed armamenti di Taranto. Il tenente di vascello Stanussi dalla nave *Marco Polo* trasborderà sul *Piemonte* in sostituzione del tenente Patruno rimpatriato. Il guardia-marina Poggi trasborderà il 16 febbraio dalla *Lepanto* sulla *Sicilia*. Col 13 febbraio Fontana, medico, è sbarcato dalla *Lombardia*.

I medici seguenti sono comandati in servizio di emigrazione: Cavallari imbarca a Genova sull'*Orione* il 15 febbraio; Legan Seganti imbarca a Genova sul *Phoenicia* il 16 febbraio. Dal 16 febbraio la torpediniera 106 *S.* è assegnata di stazione a Messina.

La nuova divisione delle navi di riserva sarà comandata dall'ammiraglio Fara ed avrà una squadriglia di 12 torpediniere avente gli ancoraggi nel porto di Ancona.

***

Il guardiamarina Guido Panozzo ci scrive da Padova pregandoci di pubblicare, a proposito della notizia data della sua rimozione dal grado per grave mancanza contro l'onore, che ricorrerà al Consiglio di Stato contro la decisione del Consiglio di disciplina che lo colpiva, basandosi «sulle risultanze d'un processo scritto, che vennero presentate davanti al Tribunale Militare Marittimo».

Promozioni di ufficiali

Stamane furono firmati i decreti per le seguenti promozioni: Thaon de Revel a capitano di vascello; Calarico, Manusarei e Viglione a capitani di fregata e Molà, Boselli e Pulluni a capitani di corvetta.

Partirono da Siracusa le cacciatorpediniere inglesi *Mirmidon* e *Kangarao*.

Un banchetto all'onor. Bonin

Breganze, 14 gennaio

Nella sala maggiore di questo Municipio ebbe luogo ieri il banchetto d'addio offerto dagli elettori del collegio di Marostica all'on. co. Lelio Bonin.

Al banchetto intervennero le seguenti rappresentanze dei Comuni costituenti il collegio:

Da *Braganze*, il sindaco Marinoni, gli ass. Saccardi Adriano, Carli e Milani — *Marostica*, Rigon cav. G. B. Tasca, cav. Marco Girardi, avv. Melchiorre Cuman — *Mason* cav. Francesco Cadore, sind., cav. Bertoldi, co. Arcaldi — *Molvena* sindaco, Basso — *Montecchio Precal.* sindaco Todeschini, ing. Cattaneo, Giuseppe Cattaneo, — *Monticello co. Otto* sindaco Munaretti col segretario Covalo — *Pozzoleone* cav. Biga — *Quinto* sindaco Todescato — *Conco* assessore Cortese — *Longare* co. Da Schio e sindaco Celeghin — *Salcedo* sindaco Cautele Giovanni — *Grissignano di Zocco* sindaco Schiavon cav. Boschetti, *Bolzano* cav. Vittoro Capretti — *Sandrigo* dottor Stecchini, sindaco, Luigi Doria e segretario Mascanello — *Vicenza* cav. Sperotti, avv. Bevilacqua cav. Zicavo, Giulio Piovan. I commensali erano 98. Alle ore 13 arrivò il conte Lelio Bonin accolto da entusiastici applausi.

Allo *champagne* brindarono Marinoni sindaco di Breganze, e l'avv. Cuman. S'alzò quindi il conte Bonin dichiarandosi combattuto da due opposti sentimenti: il rammarico di separarsi dai suoi elettori e l'intima soddisfazione di essere oggetto di una manifestazione così affettuosa.

Nel lungo tempo che esercitò il mandato politico egli ebbe un merito solo: compiere il suo dovere, valutando nel suo alto significato l'onore di rappresentare una regione come questa di onesti, fedeli, effettuosi cittadini. E continuò applauditissimo accennando tra altro al suo primo discorso politico e terminando con una bellissima perorazione e col grido di *Viva il Re*. La chiusa del discorso fu accolta da grandi ovazioni.

Letti poi dal sindaco Marinoni i numerosi telegrammi di adesione al banchetto e di saluto all'on. Bonin, chiusero la serie dei brindisi l'avv. Bevilacqua, il sig. Rizzato di Breganze ed il sindaco di Monticello conte Otto.

Il banchetto ebbe termine alle 18 fra nuovi entusiastici applausi ed avviva all'on. Bonin.

Cronaca rosa

Nozze Mannati-Gola

Ieri mattina alle 11 e mezzo, a Ca' Farsetti, il sindaco co. Grimani, stese l'atto di nozze della nobile signorina Maria Mannati, figlia del nob. sig. Mannati e della co. Persico-Mannati e unita in parentela con le più cospicue famiglie dell'aristocrazia veneziana, col conte Emilio Gola, il valente e chiarissimo pittore lombardo.

Era padrino della sposa il co. Angelo Papadopoli, e padrino dello sposo il . Carlo Cattanei. Durante la lieta cerimonia, alla quale parteciparono i parenti e gli amici degli sposi, la sposa indossava una ricca ed elegante veste color celeste languido: il sindaco regalò agli sposi la tradizionale penna d'oro.

Ieri, durante tutta la giornata, la casa Mannati fu frequentata da un grande numero di persone amiche, accorse a congratularsi con la coppia felice.

Questa mattina alle ore 10, nella chiesa di S. Stefano, la sig. Mannati e il co. Gola saranno uniti coi vincoli del matrimonio religioso dal parroco mons. Paganuzzi. Saranno padrini della sposa lo zio cav. Filippo Mannati e il contrammiraglio Crespi, delegato dal vice-ammiraglio Canevaro, padrini dello sposo saranno il nob. signor Carlo Mannati-Mannara, delegato dal nob. signor Andrea Dalla Porta, e il comm. Arrigo Boito.

Dopo il matrimonio religioso nella casa della sposa vi sarà una colazione, quindi la nobile coppia partirà per Buttero in Brianza.

***

Nella fausta occasione, alla sposa vennero offerti i seguenti doni:

Sposo: anello, spilla — Suocera: orecchini in diamanti — zia Manara: pizzi di Bruxelles — zia Della Porta: servizio da *toilette* in argento — donna Vittoria Cima: servizio da thè in argento — signorine Garavaglia: metro in astuccio d'argento — contessa Brandolin: astuccio d'oro con flacon — contessa Rasini: flacon in cristallo e oro — marchesa Visconti: flacon in cristallo e argento — contessina Enrica Falier: manico d'ombrello in tartaruga, smalto e oro — baronessa Reinelt: orecchini in turchesi e brillanti — signorina Pesenti: bomboniera in cristallo e argento — zia Reanosthini: madonna di Bassano — contes. Alberti: ciondolo in oro e brillantini — contessa Sormani: zuccheriera antica d'argento — Donna Paola Blaas: colletto in pizzo — Sposo: orologio d'oro con stemma in smalto e catena — famiglia Canevaro: collana in perle e brillanti — signorina Piccinini: borsa ricamata — contessa Da Schio-Gozzi: colletto in pizzo di Burano — Giuseppe Lazzari: candeliere d'argento antico — contessa Morosini: scatola d'argento — signora Lüling: manico d'ombrello in argento con punte — Gingi e Guido: Spilla in brillantini — zia Giulia Persico: due copertine da letto in rete ricamata — cugini Persico: ventaglio in pizzo di Burano — Sofia Persico: cornice con fotografia — contessina Dina Groppello: cornice d'argento — mamma: pelliccie e pizzi — cugine Galvagna: anello d'oro con perle — cugino Alberto Tacchi: flacon in cristallo e bronzo dorato — contessa Moretti-Adimari: libro da messa — contessa Albrizzi-Neville: spilla in perle e brillanti — contessina Maria Bianchi: sigillo in malachite e argento — don Gaetano Franchetti: scatola in argento — marchesa Malvezzi: due posate in argento per gelato — barone Carlo Cattanei: cesta d'argento (corbeille) — baronessa Augusta Cattanei: spilla d'oro con pietre — contessa Dal Verme: quattro anelli in brillanti, smeraldi, rubini e zaffiri — cugine Berchet, Madonna in cuoio — Ugo e Resi Paccagnella: vaso in cristallo e argento — Thea Paccagnella: scatola di argento — duchessa Noci e contessa Wallis: spillone da cappello lunaria circondata in brillantini e rubini — baronessa Gigetta Malfei: *necessaire da toilette* in argento — baronessa Gerlach: specchio in *vermeille* — contessina Dada Albrizzi: pendolina in cristallo e bronzo — zie Mezzacapo-Tacchi-Galvagna: candelabri — Guglielmo Ciardi: quadro, tramonto — Emma Ciardi: quadro, fontana — contessina Margherita Brandolin: spilla miniatura — conte e contessa Miari: flacon da viaggio in cristallo e argento con bicchiere — contessa Olga Da Schio-Pucci *corbeille* in argento — zii Mannati: servizio da thè in argento — contessa Beltrame Grapplero: pendolina — contessa Annina Viola: scatola in argento — senatore Colombo: ventaglio in penne di struzzo bianche e tartaruga bionda — zia Amazilia Manara: ramo di fiori in brillanti — conte e contessa Gino Marcello: borsa in pizzo di Burano — marchesa Laura Sanseverino: spilla — contessa Maria Revedin: anello, serpente d'oro con rubini — contessa Maria Bonin: pendola in cristallo e bronzo — marchesa Bassecourt: servizio da marsala in cristallo e argento — madame Eden: zuccheriera in argento — contessa Beltrame Brandis: scatola in argento — baronessa Hellenbach e figlie: ventaglio in tartaruga — signora Nina Levi-Ottolenghi: vaso da fiori — contessa Caragiani Martinengo: pendolina — baronessa Maria Luisa Cattanei: fibbia in argento — Padre: cartella rilegata in stile antico — conte Nicola e Angelo Papadopoli: collana antica in brillanti e zaffiri — contessa Elena Papadopoli: cartella — conti Arrivabene: *necessaire* da scrivere per viaggio — contessa Nani Mocenigo: piatto d'argento — conte e contessa Andrea Marcello: fazzoletto con merletto di Burano — barone e baronessa Novellis: flacon in cristallo e argento — contessa Marcello Folco: *corbeille* in argento — avv. Valsecchi: secchio in argento — signorina Maria Nodari: cucchiaio antico d'argento — Sposo: braccialetto, catena d'oro con solitari — contessa Morosini Blaas: due statuine di Tanagra — fratello: sacca da viaggio e catena d'oro con perle — contessa Arese Pallavicino: alzata da frutta in argento — conte Mario Nani Mocenigo: segna libro taglia carte — contessa Nana Valmarana: pendolina — marchesa Cassis: vasetto in argento — baronessa Mayneri: *corbeille* in argento — contessa Norina Casanuova: *necessaire da toilette* in argento — marchese Sommi Picenardi: sigillo d'argento antico — marchesa Rocca Rusconi: cestina in argento — contessa Rocca Mocenigo: saliera d'argento — contessa Alberti: vaso da fiori — signorina Marzollo: vaso da fiori — madame Wiel: matita di smalto e oro — baronessine Onesti: cuscino — contessa Calvi: taglia carte in avorio e argento — contessa Beltrame Florio: flacon in cristallo e argento — Eugenio Blaas: quadro — sindaco: penna d'oro — contessa Tacchi Avogadro: calamaio in cristallo e argento — Arrigo Boito: matita d'oro con brillanti.

— Oggi a Venezia il signor Gino Marmolada con la gentile signorina Giorgia Cocco.

Loubet non visiterà il Papa

Roma, 14 febbraio notte

La *Tribuna* ha da Parigi che in seguito alle agitazioni di cardinali e vescovi fu abbandonato il progetto della visita del Presidente Loubet al Vaticano.

L'estrazione dei 116 premi

fra gli abbonati della GAZZETTA DI VENEZIA è fissata al giorno di

domenica 21 corrente

durante una speciale festa alla quale potranno assistere — senza sborsare un centesimo — e gli abbonati annui e qualche persona di loro famiglia.

In un prossimo numero daremo esaurienti particolari su tale festa, per la quale — possiamo dirlo fin d'ora — v'è già un'enorme aspettativa.

Intanto coloro che non avessero ancora versato l'importo dell'abbonamento alla nostra Amministrazione, si affrettino a farlo, poichè la chiusura di tutti gli elenchi degli associati non subirà dilazioni.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Lunedì 15 febbraio — S. Faustino.
Martedì 16 febbraio — S. Fosca.
Il sole leva alle ore 7.16 — Tramonta alle 17.36.

TELEFONI DELLA *GAZZETTA*: Per le comunicazioni urbane e interprovinciali num. 840 — per le comunicazioni con Roma num. 281.

Domani, ultimo giorno di carnevale, la GAZZETTA non si pubblica.

La "season,, veneziana

La Cavalchina di beneficenza al "Goldoni,,

Stasera adunque la grande cavalchina del Comitato generale di beneficenza: cavalchina, che non si potè fare alla Fenice, perchè il teatro è in restauro, e che si fa invece — per gentile concessione del proprietario avv. Matrigauda — al Teatro *Goldoni*.

La notte scorsa una numerosa squadra d'operai elettricisti tappezzieri, decoratori, giardinieri, ha trasformato completamente la platea ed il palcoscenico, riducendoli un giardino delizioso, tutto fiori e getti d'acqua.

Il Comitato ha fatto del suo meglio perchè l'ambiente, benchè ristretto, non debba far rimpiangere la magnificenza della *Fenice*.

Probabilmente nel teatro verranno costruite le montagne russe e un *taboga*.

Pervennero le seguenti offerte in denaro: dal cav. Gustavo Mayrargues L. 10, da lui offerte quale membro del Comitato e L. 20 come offerta personale; dal prof. cav. Mainella L. 10; dalla contessa Coletti Mocenigo L. 10; dal cav. Pietro Barbaro un bellissimo quadro ad olio; dal sig. Junghans Herion sei sveglie; dalla signora Ida Coen-Bianchini alcuni splendidi *albums* per cartoline, dal pastificio Achille Antonelli 36 barattoli di pasta finissima all'uovo; dal sig. Carlo Merli 12 mezze bottiglie di *champagna*.

Durante tutta la notte sarà aperto nel teatro un restaurant, fornito dall'albergo *Bella Venezia*.

L'ultimo the danzante

Ieri brillantemente si chiuse la serie dei the danzanti, che anche quest'anno furono accolti con tanto favore dal pubblico e tanto frutto diedero alla benefica istituzione, pel cui vantaggio son fatti. Accorse anche ieri il pubblico consueto; numerose, belle ed applaudite furono le danze, fra le quali ricordiamo i waltzer ben noti e ammirati del barone Augusto Mayneri, i due waltzer graziosissimi «Ridenti aurore» e «Addio the danzanti» dell'egregio sig. Venturini, e il nuovo waltzer, di facile ed elegante ritmo «Notte fantastiche» del signor Antonio Pivetta.

E' inutile ripetere i nomi delle signore e delle signorine, le stesse, che allietarono con la loro presenza le feste precedenti. Notiamo soltanto due superbe apparizioni della bellezza provinciale: la sig. Guarnieri di Feltre e la signora Mito-Liberali di Montebelluna.

Ed ora che questi geniali trattenimenti sono finiti, si devono tributare lodi e ringraziamenti a tutte le gentili patronesse, a tutti i membri del Comitato e in particolare al presidente co. Angelo Valier, all'avv. Muneratti segretario, al sig. Becher cassiere, al sig. Berizzi e a quanti prestarono l'opera loro per la benefica istituzione.

Società ginnastica veneziana "C. Reyer,, — Al corso dei monitori, vale a dire alle delucidazioni, che sul programma del concorso ginnastico del venturo giugno a Firenze offerse il prof. Cesare Tifi, intervennero l'altra sera le seguenti Società della regione: *Reyer*, *Marziale*, *Juventus* di Venezia, *Libertas* e *Marziale* di Mestre, *Umberto I* e *Associazione del Calcio* di Vicenza, Trieste, Padova, Valdagno e Belluno.

Il valente segretario della Commissione Tecnica Federale fu largo di spiegazioni e di consigli ed eseguì magistralmente gran parte degli esercizi. Il corso durò circa tre ore, dopo le quali si raccolsero a modesta cena alla *Bella Venezia* molti degli intervenuti, che festeggiarono il Tifi ed il rappresentante della Società di Trieste.

Già prima nella sala terrena del palazzo Diedo ove il corso era tenuto, la *Reyer*, rappresentata dal co. Piero Foscari, presidente, dal dott. Müller, vice-presidente, dai membri del Consiglio e da molti ginnasti, aveva offerto a tutti gl'intervenuti una bicchierata.

Il corso lasciò a tutti buon ricordo e certo sarà per molti sodalizi stimolo a non mancare a Firenze.

Per la sistemazione della Biblioteca Marciana alla Zecca — Il Sindaco ci comunica che il ministro della Pubblica Istruzione ha già trasmesso al Consiglio di Stato, pel suo definitivo parere, la risposta data dal bibliotecario della Marciana e dall'ing. capo del Genio Civile di Venezia relativamente all'impianto della scaffalatura della nuova sede della Biblioteca Marciana al Palazzo della ex Zecca. Così è a sperare che, eliminata ogni difficoltà, sarà provvisto sollecitamente alla definitiva sistemazione della Biblioteca stessa.

Alta marea — Iersera, alle 10, in causa dell'alta marea, l'acqua coprì alcuni punti della piazza di San Marco. Fu messa la passerella dinanzi al caffè Quadri. L'acqua continuò a crescere circa fino alla mezzanotte. Si spera che il fenomeno fastidioso non si ripeterà oggi.

E. Gréville

DOSIA

— Le tue non si fanno aspettar tanto tempo!

— Brava! — esclamò Platone, quando, non senza stento fu riescito a ricomporsi. — L'hai avuta, caro il mio Pietro!

Questi s'inchinò gravemente col cappello in mano.

— Ho trovato il mio maestro — disse a Dosia. — Onoratissima cugina, da oggi in poi, depongo le armi al vostro cospetto. Non ce ne posso con voi. M'avete malmenato troppo da mezzogiorno in qua.

— Va bene! — disse Dosia alzando il capo con un piglio da regina. — Avete ragione davvero: questa condotta indica nel mio cugino un timore salutare, che è il principio del senno.

Erano in uno spiazzato allo scoperto sulle rive del lago, non lontano dal luogo donde aveano veduto le regate; la luna alzatasi poc'anzi, l'illuminava d'una luce sì intensa da far male agli occhi sulla sabbia biancheggiante.

— Che bella serata! — mormorò la principessa sedendo accanto al fratello.

— Un tempo fatto apposta per gl'innamorati! — rispose Platone. — Noi altri profani, indegni che siamo, avremmo dovuto rimanere in casa.

L'occhio di lui si figgeva su Dosia, a spiare l'effetto di queste parole. Ma la ragazza, col naso per aria, studiava di proposito le macchie della regina delle notti.

— Dov'è andato il tempo, — esclamò essa sospirando — che credevo che nella luna ci fosse un uomo! Che bei tempi erano quelli!

La comitiva ripigliò a ridere, ma quel giorno Dosia non era d'umore da farne caso.

— Che età avevate?

— Nove anni.

— Sì, — proseguì — era il tempo che mio padre mi insegnava a stare a cavallo sul suo bel Negro portato dal Caucaso, un cavallo già di proprietà d'una principessa georgiana, e che, senza interrompere il galoppo, raccattava un fazzoletto buttato in terra. Che bella e buona bestia! Non sono mai stata tanto felice! La sera, io ed il babbo, si passeggiava a cavallo e si guardava la luna. Il babbo mi diceva che c'è un uscio e che di tanto in tanto l'uomo della luna l'apre per vedere quel che facciamo. Dio mio! quante volte, andando pei viali ho battuto il naso in terra per averlo portato all'aria.

— E quanti hanno fatto come voi! — disse sottovoce Platone, quasi parlando per sè solo.

Dosia lo guardò: il suo viso infantile mutò di espressione ed essa rispose subito con voce più grave:

— Sapete, è una bella cosa cascare per aver guardato troppo verso il cielo.

Sorpreso, Platone alzò gli occhi alla sua volta: il viso di Dosia, serio e dolce, gli apparve trasfigurato.

— Lo credete? — disse, senza alzare la voce.

Sua sorella spiegava a Murief un meccanismo complicatissimo di trebbiatrice automobile pei lavori dei campi.

— Così diceva mio padre, e io ho sempre creduto ciecamente a lui — rispose la ragazza. Mi ha ripetuto cento volte: «Non ti lasciar mai scoraggiare dagli ostacoli; non ti fermar mai a un pensiero meschino; alza sempre gli occhi più in alto».

— Vostro padre era un uomo per bene, — ribattè Platone.

Appoggiata la mano inguantata su quella del giovine, Dosia gliela strinse forte, quasi a dirgli grazie.

Stettero zitti un momento.

— Parlo assai di rado di mio padre — ripigliò Dosia a bassa voce. — In casa, non ardisco... la mamma si mette a piangere... le mie sorelle non se ne curano... io ero il suo cucco.

— Parleremo di lui quanto vorrete — rispose Platone. — Sarò lieto di conoscere un uomo di cuore dalla traccia da lui lasciata nella memoria della figlia prediletta.

Ambedue si cacciarono nelle rimembranze di Dosia.

Intanto, Pietro era il più fortunato dei mortali. Seduto accanto alla principessa, l'ascoltava descrivere le macchine della sua azienda agricola, e il numero delle viti e delle imperniature prendeva per lui un'importanza straordinaria.

Era penetrato d'ammirazione per le belle viti e per le avventurate imperniature che tenevano insieme i pezzi ingegnosi delle superbe macchine. Si sentiva struggere di tenerezza all'idea che quei capilavori dell'industria avevano l'inestimabile fortuna di funzionare sotto gli occhi della principessa quando andava nei suoi possedimenti. Di repente, l'idea ch'essa avesse da partire per uno di quei viaggi, lo agghiacciò.

— Andrete via presto? — chiese interrompendo la descrizione d'un sistema di ventilazione perfezionata.

— Tra cinque giorni. Accompagnerò vostra cugina da sua madre, e di là mi recherò ne' miei possessi.

— Per molto tempo? — domandò costernato Pietro.

— Per un mese.

— Un mese? Dio buono! Cha farò in tutto questo tempo?

— Quello che facevate al tempo dei vostri bollori giovanili, — disse la principessa amabilmente scherzosa.

— Allora, — rispose Pietro, — non vi conoscevo; non ero buono a nulla.

— Vi lascerò dei libri...

La voce della principessa era scesa di tono un tantino nel dire queste parole... Il silenzio regnò un momento sulla panchina.

— Ma è tardi — disse tutt'a un tratto la principessa. — Andiamo, signori, ora è tempo di tornare a casa.

(Continua)

Trasporto funebre

Cinque persone in canale

Ieri, alle due, ebbe luogo il trasporto funebre della signora Amalia Errera vedova Levi.

Dalla riva del palazzo in Canal Grande, la salma fu trasportata con una barca di seconda classe fino al pontone della Ca' d'Oro, dove sostava un vaporetto della S. V. L. In esso avevano preso posto: tutti i preposti della Comunità Israelitica e un numeroso corteo di signore, di amici e di conoscenti. Non vi era alcuna corona, per volontà della famiglia. Il vaporetto si avviò al Cimitero di Lido, rimorchiando parecchie gondole di privati e di traghetto.

In una di queste gondole e precisamente in quella portante il n. 1441, vogata da Giovanni Marsari e da Malgarotto Nicola detto Marcello, entrambi di 60 anni, e appartenenti al traghetto di S. Felice, avevano preso posto i necrofori della Comunità, Aboaf Girolamo, Cesare Luzzato ed Aronne Jarach.

Quando il vaporetto fu poco distante dal palazzo Loredan, sede del Municipio, l'onda prodotta dall'elica sormontò la prua della gondola occupata dai necrofori. Temendo che l'acqua invadesse la gondola, i necrofori gridavano: *ferma, ferma*, ma le loro grida non furono udite.

Allora uno dei tre, uscito da sotto il felze, si diresse a prua e sciolse il cavo rimorchiatore.

Abbandonata così a sè tutto ad un tratto, la gondola andò a cozzare contro quelle che la seguivano, battendo il ferro di prua contro una gondola del traghetto della Maddalena.

Qual timore invase i tre necrofori? Quale disgrazia temettero? Forse non lo sapevano essi medesimi. Il fatto è che, essendo aperti i finestrini, si slanciarono tutti e tre in canale, facendo in tal modo capovolgere la gondola e precipitare nell'acqua anche i gondolieri.

Fu un istante di sgomento anche per le persone che si trovavano nelle altre gondole; ma lo sgomento cessò quando si vide che tutti e cinque i caduti raggiungevano a nuoto la riva.

I necrofori furono poscia in altra gondola trasportati a casa loro, mentre i gondolieri si recavano al loro traghetto.

La gondola capovolta, insieme con tutti gli attrezzi, fu ricuperata dai colleghi del traghetto del Carbon. Il Malgarotto non ebbe a soffrire che un bagno involontario. Al suo compagno Marsari toccò la peggio perchè rimasero danneggiati i fornimenti ed i cuscini.

Circolo Filologico — « Femmes de lettres » fu il tema ieri magistralmente svolto dall'egregia conferenziera M.me Vanzier Codara.

Dopo aver ricordate sommariamente le principali letterate francesi, si fermò a parlare di M.me de Staël, seguendola passo passo nella sua vita avventurosa, accennando al suo capolavoro « *L'Allemagne* » e leggendo un brano bellissimo della « *Corinne* ». Quindi parlò della Sand, e commosse l'uditorio leggendo un brano de « *Le mare au diable* », di cui anche riassunse l'intreccio. Ricordò poi M.me Desbordes-Valmore, i cui scritti, quasi dimenticati in passato sono vanto oggi della letteratura francese; la Comtesse Martell, che tutti conoscono col pseudonimo di Gyp, le cui critiche argute sono ben note; M.me Daudet degna compagna del marito e scrittrice elegante quanto lui, ed infine la signora Rosmunda Gerard, che si può chiamare collaboratrice del marito Rostand.

Un vivissimo applauso salutò la gentile conferenziera, che domenica prossima parlerà sul tema: « *Le Roman moderne* ».

Funerali — Nella chiesa di S. Canciano iermattina alle dieci ebbero luogo i funerali della signora Giuseppina Bevilacqua moglie del cav. Bondi, direttore del Banco Unione Piccolo Commercio, morta a soli 32 anni.

Sette splendide corone, gli uscieri della Esattoria Comunale, della Cassa di Risparmio, della Banca Veneta e della Unione precedevano il lunghissimo corteo.

La salma, era portata dal basso personale della Banca; reggevano i cordoni le signore: Carmignani, Frescura Barucco, Rosa Barucco e Rina Vighi. Fra i molti intervenuti notiamo: il comm. Suppiej e il cav. Ajò, presidente e vice-presidente della Camera di Comm. il cav. Toma, diret. della Banca Veneta, il cav. Pasinetti, i sigg. Monico per l'amm. del *Piccolo Commercio* Silvio De Rui per l'Esat. Com. Domenico De Pra per la Cassa Cooperativa di Credito, il comm. Cadel, l'avv. Vasilicò, il cav. Pietro Barbaro, il cav. Rubelli, F. Garzia, il notaio De Toni, il prof. Dezan, molte signore, amici e conoscenti.

La disgrazia di iersera - Una ragazza annegata e scomparsa — Ieri sera verso le 9 e mezzo all'osteria di Giovanni Del Bianco nel sottoportico del Piretta a S. Bartolomeo, si trovava, per festeggiare l'ultima domenica di carnevale una allegra comitiva composta delle sorelle Elisa e Virginia Tavella e di Carlo Apollonio tutti e tre dai 20 ai 25 anni. L'Apollonio ieri stesso a Mestre aveva ottenuto dal padre delle ragazze la mano della Virginia, con la quale amoreggiava da qualche tempo.

Ad un certo punto la Elisa Tavella uscì dall'esercizio, e non fu più vista ritornarvi, mentre alla riva del rio della Fava si era affollata molta gente accorsa per aver sentito un tonfo e delle grida. Dall'osteria uscirono, con la sorella dell'Elisa e l'Apollonio, tutti gli avventori.

La disgraziata giovane inoltratasi nel buio verso il canale, gonfio per l'alta marea, inconsciamente vi era caduta. E nell'acqua purtroppo aveva trovata la morte! L'Appollonio si svestì, si gettò in canale per salvarla, ma ell'era già scomparsa nè si potè trovare, malgrado gli scandagli più pazienti masti sul luogo fino dopo la mezzanotte.

La notizia della disgrazia diffusasi immantinente fece triste impressione, come sollevò mille diverse supposizioni, giacchè temevasi che la ragazza fosse rimasta vittima di un proposito disperato. Ma trattasi realmente d'una disgrazia dolorosissima che ha troncato una giovane vita, piena di vive speranze.

I ladri in chiesa a S. Barnaba! — Ieri mattina alle ore 7 lo scaccino della chiesa di San Barnaba, con somma sorpresa, trovò una porta del tempio aperta. Nella tema che i ladri avessero deturpato e rubato, mandò ad avvertire la Questura di Dorsoduro, donde corsero il commissario Bergonti con alcune guardie. Ma ogni indagine nell'interno riuscì inutile perchè si trovò intatta ogni cosa: nemmeno si trovarono traccie di tentativi di furto. Si notò solamente che la porta era stata aperta con chiave falsa.

Quello poi che si pensa del fatto è tutto qui: una o più persone devono essersi introdotte nella chiesa e nascoste la mattina di sabato prima di mezzogiorno, poichè la chiesa in quell'ora fu chiusa; e alla sera stessa devono essersela svignata aprendo la porta con chiave falsa, forse presi da paura. Ma il positivo è mistero. Fortunatamente, sebbene la porta del tempio sia rimasta aperta una notte intera, nulla, come dicemmo, fu asportato.

Come si è fatto morire un disgraziato — Alle cinque e mezzo pomeridiane di ieri accompagnato dai fratelli, veniva trasportato all'ospedale certo Napoleone Argentini di 38 anni, girovago, abitante a S. Polo.

Al disgraziato, che è scirtucato e doppiamente giboso, alcuni mascalzoni avevano fatto bere, usando anche la violenza, quattro quinti di grappa.

Il povero Argentini iersera alle otto vinto dagli assalti alcoolici moriva fra gli spasimi più atroci; e una sorella disperata lo assisteva.

Chi parlava di questo fatto delittuoso sul quale richiamiamo l'attenzione dell'autorità giudiziaria, parlava di una vera infamia: ed infatti non si saprebbe con quale altro nome chiamarla!

I ladri in un negozio — L'altra notte alcuni ignoti penetrati nell'atrio d'una casa, in Corte Locatello, a S. Giuliano, nella quale certa Segrè affitta camere ammobigliate, praticarono un foro sul muro, che comunica col negozio della ditta Venuti prospiciente la merceria.

Però i ladri, forse disturbati, abbandonarono la impresa. Dal negozio Venuti si può entrare, mediante altra rottura, anche nel negozio della ditta Paguacco; e perciò non si sa in quale dei due negozi volessero i ladri compiere le loro imprese.

Avvertita la squadra mobile, questa eseguì alcuni arresti di persone sospette.

Avvelenamento per errore — Domenico Caprioli, operaio all'Arsenale, abitante a San Pietro di Castello, calle Capparozzo, teneva in casa del sublimato corrosivo per una cura esterna alla quale è soggetta la figlia di lui Anna di sedici anni.

Per uno sciagurato errore, la giovane bevve in una piccola bottiglia contenente il veleno.

Assalita dai dolori, fu tosto trasportata all'Ospitale dove le fu praticata la lavatura dello stomaco, liberandola da ogni pericolo.

Nel pomeriggio stesso di ieri la giovane fu riaccompagnata a casa sua.

Alla manifattura tabacchi — Possiamo assicurare che fino ad iersera, alle sei, nessuna notizia ufficiale pervenne alle autorità superiori circa il trasloco del Comissario Bondi.

Siamo però in grado di aggiungere che dall'inchiesta dell'ispettore Borgogno sono risultate tali circostanze, per le quali il trasloco del Commissario è inevitabile.

Buona usanza e beneficenze varie

La signora Adele Errera Magrini ci rimise lire 5 per la Casa Israelitica in morte della signora Amalia Errera Levi.

— In morte della sig. Amalia Errera ved. Levi, la sig. Paola De Carlo e sig.na Olga Morpurgo hanno versato a favore della Colonia Alpina L. 10.

Varie di cronaca

Sequestro di un pugnale — L'altra sera alle nove le guardie di Finanza, di servizio allo scalo ferroviario, ritenendo che un marinaio che si avviava all'uscita portasse con se generi di contrabbando, lo perquisirono. Di contrabbando egli non aveva nulla, però era in possesso di un pugnale. Gli agenti sequestrarono il pugnale e trattennero il marinaio in arresto.

Egli è certo Pietro De Marco, di 33 anni da Bari, marinaio a bordo del piroscafo *Epiro* della Società *Puglia*. Il De Marco fu deferito alla autorità per porto d'arma insidiosa.

Vetri infranti — L'altra sera certo Michelini Giuseppe, per spirito di malvagità, mandò in frantumi due lastre del Caffè del Commercio.

Invitato dagli agenti di P. S. ad indennizzare l'esercente, il Michelini li oltraggiò e perciò fu arrestato.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI. — Riposo.
GOLDONI. — Grande Cavalchina di Beneficenza.
MALIBRAN — Ore 8 1/2 — Penultima Circo Eques.
OLYMPIA (Varietà) — 8.1/2 — *Spettacolo*.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriar. di Venezia
Bollettino meteorico del 14 Febbraio

NB. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	56,31	56.30	54.49
Termometro centig. al Nord	7,2	6 8	8.6
» » Sud.	7.1	7.1	10.4
Umidità relativa	85	85	81
Direzione del vento	N	N	NNE
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.	gocce	—	—

Temperatura massima di ieri 13,9
» minima di oggi 5,9

Cronaca Veneta

Scoperte archeologiche nel Veneto

Roma, 14 febbraio sera

Si hanno queste notizie sulle ultime scoperte archeologiche nel Veneto:

In Este, nella via Restara, tornarono alla luce pavimenti di abitazioni arcaiche (capanne) formate di breccia calcare cementata con marna. Rilevaronsi bene le tracce del focolare dell'arrossimento del pavimento. I cocci sono di rozza tecnica e di impasto grossolano ed abbondano i tipi del secondo periodo della civiltà palloveneta, pur non mancando quelli del III periodo.

Anche nella contrada Canevedo, nel Veneto, si scoprirono avanzi di un antico abitato, con un focolare di capanna. Il materiale archeologico raccolto è costituito specialmente da grosse pareti di vasi di grande dimensione, e da frammenti di vasi minori da alari e da anelli di terracotta.

Tali avanzi sono di età più remota di quella alla quale è stato attribuito il materiale di via Restara.

— A Cividale del Friuli, all'incrocio della strada Carraria-Rualis e Cividale-Cormons, si scoprì una tomba di età barbarica contenente uno scheletro, alcune armi, fibule di bronzo, ed altri oggetti di minore importanza. Al Borgo di Ponte, ora Zorutti, tornarono alla luce alcune urne cinerarie Vasetti di vetro, anfore e olle fittili, numerosi frammenti di vasellame del genere aretino, molti dei quali con bolli di fabbrica, lucerne, monete romane, imperiali, armille e specchi di bronzo.

Venezia

Da Chioggia

Ancora sul naufragio del "Messico"

Le vittime riconosciute

(14 *febbraio*) — Stamane l'equipaggio dei bragozzi *Elettrico* ed *Epiro*, componenti la *coccia* appartenenti all'armatore Angelo Zennaro detto *Garolo* (coccia giunta stamane a Chioggia) riferì a quest'Ufficio del Porto di avere assistito al naufragio del bragozzo « *Messico* » senza aver potuto recare soccorso ai poveri naufraghi e che spaventato dallo spettacolo doloroso abbandonò senz'altro la pesca per ritornare a Chioggia.

Oggi poi una lettera pervenuta dal pescatore Salvino Venturini appartenente all'equipaggio del *Cirenco* alla propria famiglia ci mette in grado di annunciare il nome di tutte le cinque vittime del naufragio ieri annunciatovi. Essi sono: Sante Nardo detto *Braghesse*, cognato del proprietario Venturini, comandante del *Messico*; Adriano Venturini, d'anni 30, figlio del proprietario; Angelo Zennaro, detto *Scolombrina*; Luigi Crosara; Varisco Salvino di Domenico d'anni 13, mozzo.

Lo scafo del *Messico* capovoltosi nelle acque di Cherso fu potuto ricuperare.

Il bragozzo *Cirenco* navigante di conserva col *Messico* potè raggiungere il porto unitamente al suo equipaggio.

Sul furto a S. Andrea

Stamane furono posti in libertà provvisoria quel Giuseppe Sambo e quella Maria Fossato di Conche arrestati come vi ho narrato quali indiziati autori dei varî furti commessi in danno della Chiesa di Sant'Andrea.

Rovigo

Una gravissima disgrazia

Un uomo schiacciato da un carro

Rovigo, 14 febbraio sera

Il carrettiere Luigi Bombonato di 50 anni, veniva la scorsa notte da Adria, diretto a Lendinara con un carico di uova, preceduto dal carrettiere Giovanni Cuminato.

Giunti a Borsea i due carrettieri si fermarono all'osteria ove cenarono. Ripreso il viaggio il Bombonato ch'era un po' alticcio, giunto alla località Spianata, cadde e fu travolto sotto le ruote del carro ed orribilmente sfracellato.

Il Cuminato, che precedeva di oltre cento metri il compagno, non si accorse della disgrazia, ma, dopo qualche tempo, non vedendo il carrettiere, ritornò indietro, e fece l'orribile scoperta.

Il cadavere fu trasportato nella cella mortuaria, ove si recarono oggi le autorità per le consuete constatazioni di legge.

Da Badia Polesine

Il tentato suicidio di una signorina

(14 *febbraio*) — La signorina Munari, figlia del nostro segretario comunale tentò ieri di suicidarsi bevendo una forte dose di laudano.

Soccorsa dai famigliari e prontamente assistita dal medico, la signorina Munari fu salvata dalla morte.

Dispiaceri amorosi avevano spinto la signorina al disperato proposito.

Treviso

Da Montebelluna

Lo sciopero al Canapificio Veneto

(14 *febbraio*) — Lo sciopero al Canapificio Veneto Antonini di Crocetta continua e non accenna a finire. Causa dello sciopero è la proposta di una diminuzione delle mercedi.

Gli operai recatisi al Municipio di Crocetta pregarono il sindaco cav. Lodovico Boschieri di perorare la loro causa presso l'Antonini dichiarando di assoggettarsi anche ad un maggior lavoro, pur di non aver falcidiata la mercede che percepivano col primo direttore. Il cav. Antonini si rifiutò di accogliere le loro domande, per cui lo sciopero continua.

Sul luogo si trova un picchetto di carabinieri comandato da un maresciallo.

Udine

Echi del "veglionissimo" della stampa

(14 *febbraio*) — Come vi ho ieri notte telegrafato, il « veglionissimo » della stampa ebbe un successo splendido.

La giuria assegnò un premio al gruppo delle *stiriane* ed uno alla elegantissima maschera *Empire*.

Da Cividale

Un sottocomitato della Cooperativa femminile

(14 *febbraio*) — In seguito alla recente conferenza tenuta dalla contessa Cora di Brazzà, si è costituito anche a Cividale un sottocomitato della *Cooperativa femminile nazionale*.

Una onorificenza al Commissario distrettuale

Il nostro Commissario distrettuale co. Camillo di Breganze venne testè insignito della croce di cavaliere della Corona d'Italia.

La notizia fu da tutti appresa con vivo piacere.

Ancora sull'arresto dei falsi monetari

I tre individui arrestati ieri, perchè trovati in possesso di banconote austriache false, sono: Domenico Marzolla fu Giovanni di anni 50 di Forame (Attimis), Giuseppe Tomasino fu Giovanni, d'anni 38 di Reana del Rojale (Udine), Antonio Piputto fu Giuseppe d'anni 27 di Porzus (Attimis). Quest'ultimo sarebbe stato trovato in possesso di oltre 2200 pezzi falsi da 20 corone.

Si annunziano imminenti altri arresti.

Da Pordenone

Un ciclista disgraziato

(14 *febbraio*) — Ieri l'altro ritornava a casa in bicicletta il signor Fulvio Cepparo. A un certo punto della strada il manubrio si spezzò e il povero giovane fu slanciato a terra con tale veemenza che ebbe rotti tre denti e riportò gravi contusioni alla faccia.

Le sue condizioni richiedono una lunga cura.

Vicenza

Il fallimento del Banco Ratti

Nuovi particolari

Vicenza 14 febbraio sera

Perdura in città l'impressione vivissima pel nuovo e gravissimo dissesto finanziario del Banco Ratti e C., di cui risentiranno le conseguenze alcuni enti morali, parecchi commercianti e moltissime famiglie cittadine e della Provincia.

Si assicura che il *deficit*, che provocò il fallimento, raggiunge il milione e mezzo, cifra che rappresenterebbe appena il minimum. Si sa che le azioni del Banco da L. 5000 ciascuna, sommavano a lire 500 mila e che i depositi salivano approssimativamente a due milioni. Il bilancio 1903 segnava, a quanto pare, gli utili in 53 mila lire.

Per quello che riguarda i danneggiati corrono le voci più disparate sui nomi e sulle somme depositate al Banco. Tuttavia si sa che il maggior danno è risentito dalla Curia Vescovile, dal Seminario, da alcune Casse Rurali, dal commendatore Clementi, dalla signora Salvi-Raimeri, dai mons. Consolaro, Giuriolo e Cariolato, dai marchesi Malaspina e dal sig. Straneo. A questi si devono aggiungere molte famiglie benestanti della nostra città e qualche altra di modesti lavoratori, che si trova ora completamente rovinata.

Unico responsabile del rovescio è il sig. Giuseppe Ratti, gerente del Banco. Ieri sera correva voce che fosse stato spiccato mandato di cattura contro di lui. Assunte direttamente informazioni, ci fu assicurato che nulla vi era di vero, dovendosi prima stabilire dal Tribunale la dolosità del fallimento.

La nomina del curatore provvisorio, avv. Gio. Batta Rezzara, ha sollevato in taluni un certo malumore, vedendo nella deliberazione del Tribunale un atto di favoritismo.

Codesti malumori sono ingiustificati quando si pensi che l'avv. Rezzara non era da parecchi anni curatore di nessun fallimento, per quanto egli abbia più volte dimostrato, per gli studi fatti e per la lunga pratica, la sua maggiore competenza. Il Tribunale ha proceduto con rettitudine e giustizia.

La prima adunanza dei creditori è fissata per il 24 corr. In essa si addiverrà alla nomina definitiva del curatore e della commissione di vigilanza. Per la presentazione dei crediti vi è un mese di tempo dalla data della sentenza. L'ultima adunanza dei creditori avrà luogo il 23 marzo. Entro tre giorni dalla data della sentenza è obbligo dei falliti di presentare al Tribunale i registri ed il bilancio.

Domani mattina alle ore 9 seguirà l'inventario. Per domani sera adunque si potrà sapere qualche cosa di preciso sull'entità del *deficit*.

I sindaci del Banco sono i signori Giacomo Roan, mons. Consolaro e il comm. Clementi.

Circa la scomparsa del sig. Giuseppe Ratti, confermiamo i particolari ieri riferiti. C'è chi dice che egli si sia rifugiato in Grecia, secondo altri si troverebbe in Isvezzera, ma non sono che supposizioni, avvalorate da nessun indizio o sospetto.

Il sig. Ratti Pio è partito ieri per Milano col diretto delle 15.22. Il fratello Luigi si trova qui nel suo palazzo con le due nipoti, l'una di sedici anni, l'altra di tredici, figlie del fuggito.

La succursale del Banco a Milano

Milano 14 febbraio sera

L'autorità giudiziaria di Milano in seguito alle sollecitazioni dell'autorità di Vicenza, ha fatto apporre i sugelli alla filiale del Banco Ratti e C. situata in via Cantù nella stessa casa in cui tre mesi or sono venne chiusa la piccola Banca Agricola Commerciale. Com'è noto a quella forzata chiusura seguì l'arresto del direttore e dell'amministratore, marchese ing. Riva ed avv. Cerenza.

La filiale del Banco Ratti è diretta dal fratello dello scomparso Giuseppe, Pio Raineri. Costui si trova a Milano. Nella nostra città ci si assicura che il Banco Ratti aveva un giro ristretto di affari, e nella Borsa esso era poco considerato. Il « crak » ha tuttavia recato impressione, essendo i fratelli Ratti conosciuti; entrambi conducevano vita brillante.

Ultima ora

La guerra

Tre navi della flotta di Wladiwostok saltate in aria?

Londra, 14 febbraio notte

Il *Veekly Dispach*, pubblica in edizione speciale un dispaccio da Tokio — che afferma essere ufficiale — secondo cui tre navi della squadra russa di Wladiwostok sarebbero saltate tentando di passare lo stretto di Tsugaru presso Hakodate. Questa notizia va accolta con ogni riserva.

Le simpatie della Finlandia per lo Czar

Dimostrazioni francofile

Parigi, 14 febbraio notte

Il *Journal des Debats* pubblica un dispaccio da Pietroburgo riferente la voce che gli zappatori del genio russo presero ad Inken uno stazionario giapponese bloccato dai ghiacci.

Il *Temps* dice poi che al ministero degli esteri alle ore 3 pom. non si aveva alcuna conferma del dispaccio da Tokio secondo cui tre navi russe sarebbero saltate nello stretto Tsungaru.

I giornali poi hanno da Pietroburgo notizia di grandi dimostrazioni patriottiche e francofile.

Il Senato Finlandese ha inviato un telegramma allo Czar esprimendogli la propria devozione. Lo Czar ha fatto inviare un dispaccio di ringraziamento. Gli ultimi distaccamenti delle truppe finlandesi destinati all'Estremo Oriente sono partiti. Ad Odessa si fecero dimostrazioni di simpatia dinanzi al Consolato francese. Parteciparono alla dimostrazione le autorità, gli ufficiali della guarnigione, gli studenti dell'Università; il console francese fu vivamente acclamato.

Si ha da Varsavia che anche colà sono avvenute dimostrazioni francofile. Gli studenti dell'Università della scuola politecnica e dell'istituto veterinario si sono recati dinanzi al Consolato francese acclamando calorosamente.

La squadra giapponese alla foce del Yalù?

Studenti polacchi che augurano vittoria al Giappone

Il giudizio dei rifugiati russi

Roma, 14 febbraio notte

Il ministro della Marina comunica alla *Tribuna* che solo i feriti di Chemulpo furono inviati a Cefù. La *Tribuna* poi ha da Londra che la flotta giapponese sarebbe arrivata nel golfo di Corea presso la foce di Jalù. Ha anche un dispaccio da Vienna che dice:

« A Varsavia c'è un grande panico; ingenti sono i ritiri di denaro dalle casse di risparmio. Un gruppo di studenti polacchi di Leopoli telegrafò al ministro giapponese a Vienna così: — Viva il Giappone! Esso possa sterminare la Russia. Gli israeliti della Russia augurano che la potenza moscovita possa essere fiaccata.

Il ministro della Cina comunicò al Governo italiano un decreto dell'imperatore per cui la Cina impegnasi di essere neutrale. La Cina raccomanda ai suoi funzionari nelle provincie di assicurare la tranquillità al paese, di proteggere i commercianti ed i missionari; il decreto termina rilevando la difficoltà di applicare la neutralità in Manciuria.

L'*Avanti* eseguì una inchiesta presso i rifugiati russi in Svizzera i quali considerano la guerra come una calamità che finirà avvantaggiando l'assolutismo e nuocendo al proletariato.

Impressioni da Roma

Roma, 14 febbraio notte

Le notizie odierne dal teatro della guerra aumentano la confusione e stasera l'on. Di Palma mi diceva essere impossibile cernere il vero dal falso. Una sola cosa sembrava verosimile, che oggi si esageravano i successi dei russi come nei primi giorni si sono esagerati quelli dei giapponesi.

Egli ritiene più che probabile qualche successo dei russi a cui attribuisce un mediocre valore, non sufficiente, in ogni caso, a contrastare ai giapponesi la padronanza del mare che doveva essere il loro primo obiettivo.

Stasera lascia Roma il signor Grèen, corrispondente del *Morning Leader*, che il giornale manda nell'Estremo Oriente per seguire le operazioni dell'esercito giapponese.

Sei navi russe catturateda l Giappone

Voci di combattimento nello stretto di Pecili

I malviventi coreani saccheggiano il paese

Londra, 15 febbraio ore 2.10

La legazione giapponese non ricevette alcuna conferma della voce che tre navi russe della squadra di Wladivostock sarebbero saltate nello stretto Tsugaru.

Il *Lloyd* riceve invece da Nagasaki che i giapponesi catturarono le navi novegesi *Lena*, *Actic*, *Sentis*, *Sewstad* ed *Args* cariche di carbone destinate in Manciuria. Il trasporto russo *Manciuria* che si trovava in riparazione nel porto di Nagasaki, non potendo essere pronto a partire nei termini fissati dall'ordinanza imperiale giapponese per la partenza delle navi russe dal Giappone, verrà sequestrato dallo stesso Giappone.

Un dispaccio da Cefù afferma che un vapore giunto da Port Arthur ha recato la notizia che a mezzanotte nello stretto di Pecili si udiva un violento cannoneggiamento. Ed un dispaccio da Seaul in data di ieri dice che il servizio postale è sospeso e che i malviventi coreani saccheggiano il paese.

Il Congresso socialista di Brescia

Brescia, 14 febbraio notte

La prima giornata del congresso socialista regionale lombardo fu occupata da uno scambio di vivaci attacchi tra i riformisti intransigenti. Si votò un ordine del giorno di Lazzari protestante contro i riformisti che vogliono il congresso annientando quello di Cremona preparato dagli intransigenti.

Il tempo è orribilmente piovoso. Sono presenti circa centocinquanta congressisti con una schiacciante maggioranza di intransigenti. Assistono Turati, Bissolati, Montemartini, Valter Mocchi, Valera, le signore Kulichioff e Lerda. Mentre telegrafo parla Treves, direttore del *Tempo*. Il congresso prosegue domani.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, gerente responsabile.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

L'ambizione di Chamberlain

E' curioso di ricercare quali erano i desideri e le ambizioni degli uomini politici più noti al momento in cui fecero le loro prime armi.

Chamberlain, per esempio, quando si presentò la prima volta al Consiglio municipale di Birmingham dichiarò pubblicamente che sarebbe stato soddisfatto d'aver dopo morto questo epitaffio sulla tomba:

« Piantò degli alberi nelle nostre strade e ci sbarazzò dei cattivi selciati ». L'ambizione di Chamberlain all'inizio della sua carriera era dunque assai modesta, benchè più grande di quella di molte persone le quali, come la signora Milani Marina, possidente ventiquattrenne, non hanno che l'ambizione di star bene in salute. Questa ambizione la signora Milani Marina ha potuto soddisfarla grazie alle Pillole Pink, come ce ne informa colla seguente lettera:

« Da lungo tempo soffrivo mancanza d'appetito, dolori continui allo stomaco e violenti mali di capo. Avevo completamente perduto il mio bel colorito ed ogni giorno la mia salute peggiorava. Seguii molte cure senza ottenere il minimo miglioramento. Ho perfino consultato, senza successo, uno specialista di malattie di stomaco. Come ultima risorsa mi decisi a far la cura delle Pillole Pink. Avevo infatti inteso parlare di queste Pillole da persone che avevano ottenuti dei risultati sorprendenti. Dopo aver preso due scatole ho cominciato a sentire di nuovo appetito; il colorito mi ritornava. Ho continuato durante un po' di tempo e tutti i miei mali sono spariti. Oggi sto benissimo ». Milani Marina, Fuori Porta S. Marco, Pistoja.

Le malattie provenienti dalla povertà del sangue e dalla debolezza dei nervi guariscono colle Pillole Pink rapidamente e sicuramente. Queste malattie sono: l'anemia, la clorosi, la nevrastenia, la debolezza generale, le malattie di stomaco, il reumatismo, la debolezza nervosa, le nevralgie, la sciatica, le irregolarità delle donne, le conseguenze di un eccessivo lavoro.

Queste pillole si possono procurare in tutte le farmacie ed al deposito A. Merenda, Milano, 4, S. Vicenzino. Le Scatole lire tre e cinquanta, 6 scatole lire diciotto, franco. Un medico addetto alla casa risponde gratuitamente a tutte le domande di consulto.

Bollettino Finanziario

Note di Borsa

La Situazione

Dopo quanto abbiamo scritto nei giorni passati, ben poco ci resta da dire in questa nostra minuscola rivista settimanale. Una cosa sola ci preme ripetere, cioè che mai come oggi si impone il massimo riserbo, la più oculata circospezione. Nè dobbiamo lasciarci dominare dall'ottimismo, se la rendita nostra, in mezzo al ribasso considerevole di tutte le rendite di Stato e dei principali valori, ha dimostrato abbastanza resistenza. Ricordando il fenomeno di ripercussione — da noi già avvertito — che sempre si verifica in momenti di commozioni finanziarie, pensiamo che aggravandosi la situazione generale del mercato, anche la rendita nostra ne avrà ulteriore pregiudizio e che, dovendo i mercati esteri procurarsi mezzi monetari, alieneranno i valori degli altri paesi, e quindi, anche la rendita italiana sarà respinta in casa nostra.

Quanto al cambio nostro che oramai c'eravamo abituati a considerare sempre al disotto della pari, si può sperare ad un qualche miglioramento, essendo in gran parte cessata la richiesta determinata dalle operazioni di acquisto, effettuate in vista di un peggioramento nella situazione dell'Estremo Oriente.

Ed ecco il consueto specchietto delle variazioni dei cambi:

	su Parigi	su Londra	su Berlino	su Vienna
8 Lunedì	100.375	25.27	123.40	105.20
9 Martedì	100.775	25.39	123.75	105.60
10 Mercoledì	100.825	25.42	123.70	105.70
11 Giovedì	100.90	25.45	123.90	105.80
12 Venerdì	100.925	25.45	124.07	105.85
13 Sabato	100.925	25.45	124.07	105.85

Il tasso del cambio per le dogane

(Giornaliero del 15 Febbraio)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire con certificati . . . . L. **100.78**

(Settimanale dal 15 al 20 Febbraio)

Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato o di Banca L. **100.80**

Banche estere

La Banca Federale di Zurigo ha realizzato per l'esercizio 1903 un utile netto di franchi 2.139.646, ciò che permette di distribuire un dividendo in ragione del 6 per cento.

La Banca Cantonale di Berna versa alla Cassa cantonale per l'esercizio 1903 un utile netto di fr. 1.200.000, ossia il 6 per cento del suo capitale di fondazione.

L'utile netto realizzato dalla Banca Cantonale di Lucerna per l'esercizio 1903 è asceso a fr. 419.175 contro fr. 450.900 pel 1902.

Bollettino Commerciale

Mercati esteri

PARIGI	13
Farine fiore di Parigi corrente	30 10
mese prossimo	30.10
marzo aprile	30.25
4 mesi da marzo	30.--
Spiriti - corrente	43.75
mese prossimo	44.—
marzo aprile	47.25
4 mesi da maggio	45.50
Zuccheri rosso disp.	90.75
raffinato	96.25
Id. bianco disp.	23 75
corrente	21.75
4 mesi da maggio	24 75
4 mesi da ottobre	26.—
Frumenti - corrente	22. -
mese prossimo	20.10
marzo aprile	22.10
4 mesi da marzo	22.—

ANVERSA	13
Petrolio raff. corr.	21.75
4 mesi primi	22.--

MAGDEBURGO	13
Zucchero barb. disp.	--.--

NEW-YORK	13
Petrolio 70 0/0 raff.	8 95
id. Filadelfia	8.90
id. raff. in casse	11.65
Cotone Middling	14.80
id. a New-Orleans	13.3/4
Cotoni mese pros.	13.62
3 mesi dopo corr.	13.84
4 » » »	13.30
7 » » »	12.27
Frumento r. disp.	97.1/2
maggio	97 3/8
luglio	93 1/2
settembre	88 3/8
Granone dispon.	56 1/8
maggio	59 1/2
luglio	57 3/4
Caffè Rio N. 7 disp.	7 13/16
pel corrente	6.25
mese prossimo	6.35
2 mesi dopo corr.	6.45
3 » » »	6.60
4 » » »	6.70
6 » » »	7.—
8 » » »	7.25
Zuccaro mascabado n. 12 disp.	2 27/32
Farine extrastate	3.70
Nolo cer. Liverpool	1 1/2

HAVRE 12 — *Caffè* - pel corrente 48.25 — 4 m. dopo corr. 48.75 [illegible]

Mercati e fiere

ADRIA, 13. — Frumenti polesine da L. 23.— a L. 23.50 — tondi da 23.50 a 23.60 con aumento di circa mezza lira per quintale e poco in vendita. Granoturco polesine da 15.— a 15.50 — pignolo da 16.— a 16.75 con 30 centesimi d'aumento — Avena da 15.— a 15.50 — Segala da 16.50 a 17.— — Riso Adria da 35.00 a 42.00 — Giapponese da 33.00 a 35.00 — Fagiuoli da 20.00 a 25.00.

BOLOGNA, 13. — Grani maggior fermezza i venditori elevando le pretese sino a 24,25; pochi affari però per la riservatezza dei compratori, sulle lire 23.75 a 24.00.

Formentoni invariati: qualità nostrane da lire 16.00 a 17.00, secondo le qualità.

Avena bianca da L. 15.50 a L. —.— — Rossa da 16.50 a 16.75.

LEGNAGO, 13. — Frumento fino da L. 22.25 a L. 22.50 — id. mercantile da 21.75 a 22.25 — Granoturco pignoletto da 16.25 a 16.50 — id. nostrano nuovo da 15.00 a 15.50 — Risone novarese, pugliese da 20.10 a 21.50 — id. giapponese da 19.00 a 20.00 — Ricino seme da 26.25 a 27.00 — Olio ricino indiano di I qualità (casse latta) da 65.50 a 67.50 — id. nostrano di I) qualità (casse latta) da 71.50 a 74.50 — id. nostrano di II qualità in barile da 53.50 a 55.50 — Fagiuoli bianchi schiacciati da 18.00 a 23.00 — id. altre specie da 15.00 a 20.00 — Segala da 16.25 a 16.75 — Avena da 15.00 a 15.25 — Orzo 16.00 a 16.50 — Ventolina da 50.00 —.— — Miglio da 21.00 a 22.00 — Panizzo da 21.00 a 25.00 — Melica da 10.00 a 11.00.

MESTRE: Buoi a peso morto da lire 120 a 130 al quint., vacche da 110 a 120, maiali da 130 a 145, vitelli da latte a peso vivo da 90 a 100. Polli per capo, piccoli a 1.25, grossi a 1.50; galline da 2 a 2.50; faraone da 2.25 a 2.75; capponi da 2.75 a 3.50; piccioni da 0.80 a 1.00, tacchini da 3.75 a 4.50. Uova al mille lire 67. Frumento nostr. al q.le da 22.25 a 22.75. Piave a 23. Avena da 16 a 16.50.

POIANA: Venerdì, 26 febbraio, avrà luogo a Poiana Maggiore la prima fiera annuale, libera da qualsiasi tassa di posteggio.

— SACILE: I buoi da lavoro a prezzi elevati, ricercatissimi e ben pagati i vitelli; la carne oscillante fra le 115 e 128 al quint. peso netto. Frumento da 22 a 22.50; granoturco nostrano da 15 a 16, estero da 14 a 15; avena da 16 a 16.50; sorgo rosso da 10 a 11 al quint.

— UDINE: Stentate le vendite in buoi grassi per macello e per lavoro; nei vitelli da latte maturi per macello gli acquisti si mantengono limitati ai bisogni giornalieri. Il piccolo quantitativo di segala disponibile mantiene prezzi sostenuti da Lire 17.25 a 17.50 al quintale.

VICENZA, 13. — Mercato sostenuto pei grani invariati, granoni e risi.

Grani da L. 23.00 a L. 23.25 — Granoni da 16.00 a 17.00 — risi nostrani da 37.00 a 40.00 — Giapponesi da 30.00 a 32.00.

Disappunti Commerciali

Fallimenti - Moratorie - Dissesti

VENEZIA. — Zeccherello Giovanni, tappezzerie. Alla chiusura verifiche crediti vennero ammessi: G. B. Trapolin e Giuseppe Tropeani. Fu contestato il credito dell'Esattoria Comunale, che deve ridursi a L. 38.52, dovendosi escludere la tassa di ricchezza mobile del 1904, poichè a quell'epoca il fallito era decesso. Achille Rosa e figli vengono ammessi per L. 253.60. Il credito di De Troi Angelo viene contestato dal curatore per la sua entità e parzialmente per il privilegio; il giudice si riservò di pronunciare entro 20 giorni. Gli eredi Zeccherello recedettero dalla fatta insinuazione. Bottigelli Enrico fu ammesso per L. 77,20 e Grazia Gentile per L. 403.60. Furono dunque ammessi i crediti per una somma di L. 1281.36.

— Righetti Pietro, negozio argenteria. Alla chiusura della verifica dei crediti vennero ammessi, come chiesti, 15 creditori ed altresì i tardivi: F.lli Deyhlè, Gilek e Ciapelli, Franz Mosgan e Wilkelm Binder. Martin Majer viene ammesso per lire 2406.10; la ditta G. Cappello per lire 136.50: per la differenza il sig. Cappello Augusto si riserva presentare ulteriori giustificazioni. La Cassa di Risparmio venne ammessa per lire 2003.60, salvo esito degli avalli; Epis Federico per lire 3003.60. Vennero ammessi crediti per L. 23136.13. Per ulteriore verifica dei crediti esteri, la chiusura si rimette al 26 corrente.

PADOVA: A propria istanza venne dichiarato il fallimento di Saggiorato Massimiliano negoziante in manifatture di Noventa Padovana.

Vennero nominati a curatore l'avv. Livio Grandi, e a giudice delegato l'avv. Sinigaglia.

VERONA. — In seguito ad adunanza dei creditori del fallimento di Fraccarolli Giovanni — dichiarato con sentenza 26 gennaio 1904 — venne confermato in definitivo il curatore provvisorio avv. Grossetti.

ALBA: Pepe Francesco, panetteria, Barolo — BARI: Cappelluti Pantaleo, tessuti, Bitonto — Proscia Angelo di Tommaso, mercerie e cuoi, Palo del Colle — GENOVA: Fasce Alberto, mulino — LUCCA: Puccinelli Eustacchio, pellami, Viareggio — LUCERA: Gambardella Michele fu Pasquale, terraglie, Sansevero — MILANO: Fratelli Zamara (Ugo e Evaristo), cart. illustrate — NAPOLI: Avitabile Eduardo, droghe e colori — TORINO: Redeschi Riccardo, concimi chimici.

***

Fu aperto il concorso sulle sostanze della ditta bancaria di Brema Luermann e John. L'attivo ascenderebbe ad un milione di marchi, il passivo a sei. Sono interessate sul fallimento ditte di Brema, Nuova Jork, Londra e Parigi.

***

Dal rapporto presentato dalla Società creditori di Vienna risulta che nell'anno scorso nelle provincie Trieste, Istria, Gorizia e Dalmazia si ebbero 33 insolvenze con cor. 359.145 di passivi.

Società

Assemblee: BASSANO: Banco S. Bassiano, 15 febbraio. Bilancio nomine.

— CODROIPO: Circolo Agrario. Domenica 14, ore 3 pom.

— ESTE: Banca cattolica Atestina. 28 febbraio, ore 14. Bilancio e nomine.

— SCORZE': Cassa Rurale di Prestiti, 28 febbraio, ore 4 pom. Bilancio e nomine.

Aste, Appalti, Forniture

ARTA (Udine): Consorzio stradale Caneva Paluzza. L'appalto della manutenzione della strada Caneva Paluzza pel quinquennio 1904-08, rimase definit. agg. al sig. Zaralara Leonardo fu Leonardo, domic. ad Imponzo (Tolmezzo) col rib. del 0.50 per cento su L. 2381.72.

Notiziario

Vaglia Internazionali con l'Argentina. — Il limite massimo dei vaglia internazionali emessi in Italia su quella Repubblica, in seguito a difficoltà insorte, rimane, per ora, a L. 500, corrispondenti a 100 *pesi*.

Movimento del porto

Arrivi del 13 — Da Sfax pir. ital. «Teresina Galatioto» cap. F. Spampinato con fosfato.

Partenze del 13 — Per Seriphos pir. ingl. «Laura» cap. H. R. Hall vuoto — Per Costantinopoli pir. ital. «Romania» cap. A. Kerallini con merci — Per Trieste pir. aust. «Venus» cap. M. Mareglia con merci — Per Fiume pir. aust. «Barone Kemeny» cap. J. Smoquina con merci.

PUBBLICITÀ ECONOMICA

semi-gratuita

Questa rubrica istituita nell'intento di favorire coloro che a mezzo degli avvisi cercano un occupazione come per quelli che cercano personale **dà diritto ad un numero doppio d'inserzioni di quelle ordinato.** Così chi paga per una, due, e tre volte, nè avrà rispettivamente, due, quattro o sei.

Le pubblicazioni gratuite avranno luogo due volte per settimana e precisamente nei giorni di **Lunedì e Venerdì.**

Lezioni

Lezioni piano, distinta pianista, lezioni italiano, tedesco, francese, metodo praticissimo, celere. Traghetto Maddalena, 2180.

Domande d'impiego

Abile cuoco cerca posto casa signorile, miti pretese. Gorgeua presso Palazzo Contarini delle figure, Salizzada S. Samuele, Venezia.

Svizzero trentenne, conoscenza perfetta italiano, francese, tedesco desiderando migliorare posizione cerca posto corrispondente, contabile presso seria Ditta commerciale anche estero. Ottime referenze. — Scrivere ad N 665 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Signorina 25 anni cerca posto governante presso signora sola o signore solo. San Gallo 1074 1. piano.

Elargiscesi generosa somma chi procurerà o farà conseguire col suo aiuto o consiglio situazione giovane venticinquenne, buonissima presenza, che parla, scrive italiano, spagnuolo, portoghese, francese, inglese, pratico viaggi internazionali. Ottime referenze. Occorrendo dispone buona cauzione. Scrivere Benni Orfe, posta, Venezia.

Sott'ufficiale pensionato con bella calligrafia occuperebbesi come impiegato presso azienda commerciale o studio di avvocato. Ottimi certificati. — Scrivere U. Z. fermo posta Venezia.

Dottore chimico farmacista provetto, parla francese, inglese, pratica estera, cerca buon posto. Referenze primo ordine. Scrivere Cassetta 40 P. Haasenstein e Vogler, Milano.

Giovane diplomatico elettricità, venticinquenne, pratico costruzioni meccaniche, attualmente impiegato primaria officina manutenzione macchinario, desiderando cambiare, cerca posto. Marco Impiegati civili, Milano.

Corrispondente praticissimo italiano, francese, tedesco, coltissimo, esperto occuperebbesi presso seria Ditta, anche all'estero, tanto per ufficio quanto viaggi. Ineccepibili referenze. Scrivere M. 658 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

Offerte d'impiego

Cercasi abilissima cameriera per pettinatura moderna, stiratura di amido e che lavori anche come sarta. Rivolgersi Palazzo Pisani S. Tomà, dopo le 5.

Cercasi da importante Ditta apprendista, corrispondente, macchinografo. Offerte, referenze Z. Z. 111 posta Venezia.

Cercasi persona intelligente, senza impegni, disponente quattromila, onde viaggiare pochi mesi estero, assicurando rimunerazione adeguata. Scrivere Topani Ettore, posta, Venezia.

Ricercasi bonne tedesca per 2 bambini 3-4 anni. — Esigonsi ottime referenze. Scrivere indicando pretese B. Z. posta, Venezia.

Importante ferriera Lombardia cerca capo squadra laminatore che sappia disimpegnare perfettamente laminazione ferri piccoli, grossi e sagomati. Scrivere C 3728 M Haasenstein e Vogler, Milano.

Ingegnere praticissimo esercizio impianti elettrici, disponente capitale, troverebbe soddisfacente occupazione. Scrivere Cassetta 37 P Haasenstein e Vogler, Milano.

FITTI e VENDITE

Fitti

Camera mobigliata fittasi subito a scapolo, con entrata e scala separata, luce elettrica, bagno, acquedotto, stufa, closet inglese elegantissimo. Palazzo Balbi Valier, S. M. del Giglio 2506.

Signore solo cerca camera o appartamento, bene ammobigliati, comodità. Scrivere G. V. P. fermo posta Venezia.

A Mestre cercasi primo agosto appartamentino ingresso solo, casetta civile vuota, esposta mezzogiorno 5, 6 ambienti, giardinetto, cortile, liscivaia, comodità moderne. posizione sana. Affittanza annua prolungabile. Offerte dettagliate con prezzo ad Augusto Foroldi, posta centrale Venezia. Esclusi mediatori.

Affittasi casa grande, signorile, adatta anche per circolo o società. Dirigersi Calle dell'Angelo S. Marco N. 403 I piano.

D'Affittare per il prossimo 7 Aprile, e volendo anche subito (con o senza mobiglia) grande fabbricato ad uso Albergo, Trattoria ed abitazione in Padova, di recente restaurato. Posizione centrale.

Per trattative rivolgersi al signor avv. Giuseppe Bianchini, via Daniele Manin 14 A in Padova.

Vendite

Buona occasione vendo villino a 5 minuti a piedi della stazione con giardino e orto. Per schiarimenti scrivere G. Pilani, Treviso.

Bicicletta da uomo e una da signora nuove, garanzia 2 anni, vendonsi prezzo modesto d'occasione. Visibili dalle 8 alle 13 Campo S. Silvestro 1127, Venezia.

Pubblicità economica

Cent. 5 la parola
Minimum Centesimi 50

Diversi

Matrimonio - Industriale serio 29 comproprietario avviata importante industria sposerebbe signorina onestissima, dote ventimila contanti. Corrispondesi anche coi genitori, parenti, tutori. Non rispondesi anonime. Scrivere A. B. posta Padova.

22 Aprile 97 — Scrivimi subito o mandami almeno giornale segnato. A voce dirotti poi perchè. Baci, abbracci. Sempre tutto tuo.

Trottola — Sono ben lungi dal dedurre bene dal comportarti meco in questi ultimi tempi. Spero anzitutto però che tua salute sia sempre stata ottima. Sono oltremodo desideroso della verità sullo stato del tuo animo. Fui ammalato; fra giorni lascio solita residenza; andrò a casa, ove, se ancora mi rammenti, potrai indirizzare lettere, che io ansioso attendo. In me nulla di variato, nulla diminuito; sempre tuo più che mai. Affettuosi... ardenti....

CREDITO FONDIARIO
DELLA
Cassa di Risparmio
DELLE PROVINCIE LOMBARDE
in **MILANO**

A termini dell'art. 40 del Regolamento approvato con Regio Decreto 24 luglio 1885 N. 3278 per l'esecuzione della legge sul Credito Fondiario, nei giorni 1 e 2 Febbraio corr., ebbe luogo l'estrazione a sorte di N. **802** Cartelle Fondiarie emesse da quest'Istituto, appartenenti al Tipo 5 0/0 e N. **7212** a quello del 4 0/0. Tali cartelle saranno rimborsabili alla pari a partire dal 1 Aprile p. v. dal quale giorno cesseranno d'essere fruttifere.

Se ne avverte il pubblico affinchè i possessori di Cartelle di quest'Istituto possano, colla scorta dell'elenco dei numeri estratti, fare le opportune verifiche. L'elenco verrà rilasciato gratuitamente in Milano, presso l'Amministrazione della Cassa di Risparmio, via Monte di Pietà, N. 8, le Casse Filiali dipendenti dall'Amministrazione medesima, nonchè presso gli altri Istituti di Credito Fondiario, le sedi e le succursali della Banca d'Italia, in Belluno, Firenze, Padova, Roma, Rovigo, Treviso, Udine, Venezia, Vicenza e Verona.

Milano, li 6 Febbraio 1904.

Per il Presidente
M. DE LEVA Vice-Presidente

N. 1 — Esercizio XXVII

BANCA MUTUA POPOLARE DI SCHIO

SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA

CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA E RAPPRESENTANTE DEL BANCO DI NAPOLI

con recapito: Arsiero e Malo

Situazione Generale al 31 Gennaio 1904

ATTIVO

		Parziali	Totali
Numerario in Cassa	L.		56.067 90
Portafoglio { Effetti nei 3 mesi	L.	1031239.48	
» oltre i 3 mesi fino a 6 } N.	»	690 825.53	1.722.063 01
Effetti all'incasso - N.	»		72.530 01
Valori pubblici { in Cassa	L.	264,884 37	
a cauzione presso terzi	»	531,300.—	793.184 37
Azioni nostra Banca	L.		446 96
Cedole da esigere	»		—.—
Conti Correnti attivi e garantiti	L.	672,659.32	
» con Banche	»	226,639,68	
» senza interesse	»	—.—	899.299 00
Effetti in sofferenza	L.		6947 34
Crediti diversi	»		
Depositi a cauzione	L.	719,916 25	
» degli impiegati	»	42,000.—	
» a custodia	»	372,317.14	1.134.233 39
Stabili	L.		65.063 60
Mobili e spese impianto ammortizzabili	»		5.540 57
Esattoria - ruoli da esigere	»		
Totale Attivo	L.		
Oneri da liquidare { Imposte e Tasse	L.	12.50	
Spese Generali ed interessi passivi	»	9958 06	9970 56
	L.		4.765.349 74

CAPITALE SOCIALE

		Parziali	Totali
Azioni - N. 7214 a L. 50 interamente versate	L.	362.950.—	
Fondo di riserva ordinario	»	181.475.—	
Fondo di riserva straordinario	»	20.441 59	564 866 59

PASSIVO

		Parziali	Totali
Depositi a risparmio liberi (Capitale ed inter.) { Libretti N.		1.179 387.75	
» vincolati		1.631,722.96	
» in conto corrente		51,461.26	2 862 521 97
Conti Correnti con Banche e corrispondenti diversi	L.		6399 80
Dividendi arretrati	»		8.932 04
Debiti diversi	»		63.858 30
Depositanti di valori a cauzione ed a custodia	»		1.134.233 39
Esattoria - crediti de' vari Enti	»		54,546 67
Totale Passivo	L.		4.130.492 37
Utili netti da liquidare 1903			44.367 29
Rendite da liquidare { Risconto Portafoglio 1903	»	16.870 —	
Sconti provvigioni ed utili div.	»	8.753 49	25.623 49
	L.		4.765.349 74

I Sindaci
E. BETTANIN — G. LANGINOTTI
G. BALLARIN

Il Presidente
G. SACCARDO

Il Direttore
GUIDO FABRIS

Il Ragioniere
L. BERETTA

La Banca fa le seguenti operazioni

1. Emette azioni al costo del giorno — 2 Rilascia Libretti a risparmio con libretti gratuiti per versamenti non superiori a L. 50 — 3 Riceve denaro in Conto Corrente — 4. Accorda sconti e prestiti ai Soci — 5. Fa anticipazioni verso deposito di Valori Pubblici — 6. Apre Conti Correnti con garanzia — 7. Paga le pubbliche imposte per conto terzi — 8. Riceve cambiali per l'incasso sopra qualunque piazza del Regno e dell'Estero — 9. Accetta oggetti di valore e carte pubbliche in custodia — 10. Rilascia assegni sopra piazze d'Italia come da tariffa esposta nei locali della Banca — 11 Acquista e vende per conto Valori pubblici e divise sull'estero nelle principali borse del Regno.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società Riunite Florio e Rubattino

SOCIETÀ ANONIMA

Capitale L. 60,000,000 - Emesso o versato L. 33,000,000

Servizi postali e commerciali marittimi italiani

PARTENZE DA VENEZIA

Prezzi di passaggio I. cl. and.	II. cl. and.	III. cl. and.	SCALI	LINEA	Giorno	Ora
25,—	16,—	10,—	per Ancona	XII	Sabato	16
25,—	16,—	10,—	» »	X (b	15 e 30 di ogni mese	8
—	—	10,—	» »	Comm.le B	Mercoledì	15
45,—	27,—	18,—	» Bari	XII	Sabato	16
»	»		»	IX	15 e 30 di ogni mese	8
—	—	»	» »	Comm.le B	Mercoledì	15
50,—	30,—	20,—	» Brindisi	XII	Sabato	16
»	»	»	» »	IX	15 e 30 di ogni mese	8
—	—	»	» »	Comm.le B	Mercoledì	15
77,—	48,—	26,75	» Corfù			
95,05	63,35	31,70	» Patrasso			
145,—	94,—	45,—	» Pireo			
195,—	130,—	65,—	» Costantinopoli	XII	Sabato	16
187,—	123,—	55,—	» Smirne) salvo			
195,—	131,—	57,—	» Salonic.) varian.			
247,50	165,—	82,50	» Odessa			
214,50	143,—	71,50	» Alessandria	IX	15 e 30 di ogni mese	8
			» Scali di Sicilia (passeggeri)	XII	Sabato	16
			» »	Comm.le B	Mercoledì	15
15,—	10,—	5,—	» Trieste	XII	ogni Mercol.	[illegible]

a) Ai sopra segnati prezzi devesi aggiungere il costo del vitto e i 10 centesimi di bollo.

b) La linea IX è bimensile.

Sede di Venezia: *Via 22 Marzo, N. 2414*

Anno CLXII Mercoledì 17 febbraio 1904 N. 47

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI
ITALIA — lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE ...
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10

NOTE VATICANE

Altre riforme di Pio X

Il Ministero del Tesoro e la nuova codificazione del diritto canonico

(Dal nostro corrispondente vaticano)

Roma, 15 febbraio

Nulla dies sine linea, dicevano gli antichi romani; ora nel mondo ecclesiastico di Roma incominciano a domandarsi ogni mattina quale sarà la riforma che Pio X farà nella giornata. L'altro giorno la sorte toccò al capitolo di San Pietro. I canonici, adunati in capitolo, si sentirono leggere un decreto *motu proprio* col quale il Papa regolava il loro servizio di coro, insisteva sulla puntualità a trovarsi ognuno al suo posto, sulla necessità di dare il buon esempio ai fedeli nello stare composti.

Bisogna convenire che i canonici, talvolta stavano in coro un po' come i ragazzini a scuola: procuravano di arrivare il più tardi possibile e di allontanarsi in sagrestia sotto il più futile pretesto per fare qualche chiacchierata.

E' vero che per ottenere la puntualità vi era il puntatore incaricato di segnare i nomi di coloro che arrivavano in ritardo e che erano poi soggetti a multe, ma costoro trovavano sempre qualche scusa! Pio X vuole l'ordine e la decenza nelle funzioni religiose e si dimostra severissimo su questo punto. Nel suo decreto egli abolisce per San Pietro un'antica disposizione pontificia, la quale proibisce ai canonici di entrare nella basilica senza essere rivestiti dell'abito canonicale di coro.

Questa proibizione rimontava al secolo XVIII perchè, in quell'epoca i canonici si divertivano a passeggiare nella basilica come sulla piazza pubblica.

⁂

Riforme identiche saranno prese e comunicate anche agli altri capitoli delle basiliche di Roma. Con l'introduzione del canto gregoriano, la durata dell'ufficio si trova molto ridotta, perchè il canto è più breve e spedito. Per questa ragione Pio X giudica opportuno che si debba essere anche più assidui e non concedere esenzioni a prelati, i quali spesso ottenevano di non andare in coro perchè avevano qualche altra occupazione; piuttosto dovranno rinunziare al canonicato o nominarsi a loro spese un coadiutore. In ogni caso, in avvenire, il Papa non darà più impiego a chi già è provvisto d'un importante canonicato, evitando così il cumulo.

Si parla del progetto di costituzione di una specie di ministero del Tesoro, al Vaticano, con relativa Corte dei Conti.

Per la scelta del locale, Pio X sarebbe propenso a stabilirlo nell'interno del Palazzo Vaticano, ma la difficoltà consiste nel poter trovare un ambiente di facile accesso e che offra tutte le garanzie di sicurezza.

Si è pensato un momento al Vaticano di chiamare a tale ufficio, almeno per la direzione generale, i prelati della Camera Apostolica, perchè costoro col Camerlengo e vice-Camerlengo della Chiesa Romana, costituivano anticamente il vero ministero del Tesoro della Chiesa ed erano gli amministratori de' suoi beni. La Camera Apostolica non funziona più dal 1870. Fu solamente nell'occasione della morte di Pio IX e di Leone XIII ch'esso esercitò le sue attribuzioni col prendere in consegna l'amministrazione della Sede vacante, facendo l'inventario perfino dell'appartamento pontificio.

⁂

Ma i prelati della Camera Apostolica, nominati negli ultimi tempi non sono precisamente persone adatte alle cure finanziarie, essendosi ridotta la carica da essi coperta ad una onorifica sinecura; di più il Papa, che vuole allontanare l'elemento laico dalle Congregazioni di indole spirituale, è all'incontro disposto a non affidare le cose finanziarie, agli ecclesiastici, essendo coloro generalmente poco pratici ed anche perchè considera che non è decente di vedere un sacerdote seduto ad uno sportello a maneggiare i denari come un commesso di Banca.

La tesoreria pontificia, avrebbe un duplice scopo: quello di fare esclusivamente i pagamenti, con una regolarità assoluta, contro mandato emesso in favore degli impiegati.

Finora ogni dicastero aveva la sua cassa ed il suo cassiere e si amministrava da sè; le cose si facevano un po' in famiglia. Queste casse speciali essendo soppresse, tutto si farebbe per mandato di pagamento.

Ciò servirebbe anche a meglio controllare tutto, perchè a questa tesoreria generale si dovrebbero anche fare i pagamenti prescritti per bolle, brevi ed altri documenti da ritirarsi. Con questo sistema non è facile che una bolla od un breve siano maggiorati di spese come qualche volta è successo; tanto più che tanto per i pagamenti da farsi che per quelli da ricevere, vi saranno i revisori, che formeranno come una corte dei conti.

⁂

Si annunzia anche un'altra iniziativa presa da Pio X e che farà profonda impressione non solo nel mondo ecclesiastico, ma anche in quello civile e legislativo. Si tratta niente meno che della nuova redazione di tutta la giurisprudenza ecclesiastica ossia del diritto canonico.

Le leggi attualmente in vigore nella Chiesa sono quelle principalmente redatte nel medio evo, quando la Chiesa esercitava il suo potere senza controllo e pretendeva godere ogni sorta di privilegi sopra il potere laico.

Il diritto canonico è tutto basato su queste idee di supremazia, che non possono più valere ai giorni nostri, tanto in quegli Stati ove la Chiesa ha contratto un concordato, quanto in quelli ove essa deve assolutamente contentarsi del diritto comune.

Già da molto tempo s'imponeva una redazione più moderna del codice di diritto ecclesiastico; ma la mole del lavoro faceva esitare.

Pio X consultò in questi giorni un certo numero di giureconsulti e canonisti di Roma per avere il loro parere sulla nuova codificazione di tutto il diritto canonico. Essi si dimostrarono favorevoli e, dopo alcuni lavori preliminari, il Papa si accingerà a nominare una commissione di specialisti in diritto, incaricandola della redazione di un codice ecclesiastico. Il lavoro sarà lungo ed arduo e non potrà essere finito che fra alcuni anni, ma già l'iniziativa di tale impresa è di buon augurio e dimostra che lo spirito moderno s'impone anche alla Chiesa.

Don Paolo

CAMERA DEI DEPUTATI

(per telefono alla Gazzetta*)*

Roma, 16 febbraio sera

Pres. Biancheri. La seduta comincia alle 14.10.

PINCHIA risponde al dep. Barnabei che interroga per sapere quali disposizioni vennero date per riordinare l'ufficio d'esportazione degli oggetti di antichità e d'arte in adempimento di ciò che prescrive la legge 27 giugno 1903. Dichiara che furono già costituiti gli uffici in tutto il Regno e che ora si provvederà ad aumentare le ispezioni. Quanto al trafugamento della biga d'arte greca scoperta presso Norcia e venduta poi in America per 250 mila lire, deplora coll'interrogante che il Ministero non sia stato avvertito in tempo del trafugamento per trascuranza di un ispettore onorario, che fu tosto dimesso. Dimostra poi la difficoltà d'esercitare una vigilanza efficace, anche per effetto delle imitazioni che traggono in inganno le persone non perfettamente competenti; invoca infine provvedimenti più severi da parte del Parlamento onde i tesori artistici d'Italia non vadano dispersi.

DEL BALZO G. risponde ai dep. Cabrini e Gatti sui lavori della Commissione parlamentare, cui la Camera affidò da tempo immemorabile lo studio del disegno di legge per i probiviri nell'agricoltura. Dice che dal maggio 1902 la Commissione si è riunita qualche volta, nella maggior parte dei casi non essendosi trovata in numero.

ALESSIO avverte che la Commissione, di cui egli fa parte e alle cui adunanze non ha mai mancato, ha trovato gravi difficoltà nel conciliare il dis. di legge del Governo con una proposta di legge presentata dal relatore sullo stesso argomento.

L'impresa viveri della Marina

MIRABELLO risponde ai dep. Santini, Cabrini e Chiesa sugli obblighi dell'impresa viveri. Premesso che il servizio d'economia risponde assai meglio di quello degli appalti ai bisogni dell'Armata, il ministro dichiara di avere, sulla preferibilità dei varii sistemi di somministrazione dei viveri, interpellato tutte le autorità competenti e di esser pronto a trar profitto dai risultati dell'inchiesta allo scadere del contratto tuttora in corso. Quanto all'impresa Merello, alla quale è ora affidato l'approvvigionamento, l'amministrazione non ha mancato di applicare le multe nelle quali incorse ripetutamente ed ha ordinato un'ispezione diligente sul modo col quale adempie alle sue obbligazioni, disposta a prendere tutte quelle misure che dalle leggi e dal contratto le sono consentite (*bene*).

SANTINI prende atto delle franche e precise dichiarazioni dell'on. ministro, protestando contro le frodi dell'impresa viveri, la quale esercita indebite ingerenze nelle amministrazioni.

CHIESA crede che senza attendere la scadenza si potrebbe risolvere senz'altro il contratto, facendo condannare l'impresa ai danni per le numerose truffe consumate o tentate.

CABRINI conferma che l'impresa Merello ha compiuto gravi frodi a danno dello Stato sulle qualità e quantità dei viveri che fornisce alla Marina e che di questo si sarebbe avuta la prova con una inchiesta simultanea e non preannunciata. Nondimeno, comunque fatta, l'inchiesta accerterà gravi cose; spera che il Ministro, oltre a deferire i colpevoli all'autorità giudiziaria, vorrà respingere i contratti.

MIRABELLO risponde che non ha ordinato una inchiesta, ma un'ispezione in ogni dipartimento. Una commissione, nella quale sono rappresentati anche gli ufficiali ed i marinai, esamina ogni giorno i viveri; nè può supporre colpevoli connivenze. Lamenta che sia consentito all'impresa viveri di pagare troppo poco i suoi commessi, ed a questo inconveniente si propone di provvedere.

Si riprende la discussione del disegno di legge

per la Basilicata

BERTOLINI combatte l'istituto del commissariato civile, convinto che l'istituto medesimo o darà origine a molteplici conflitti di attribuzione o sarà un organismo assolutamente inutile nella già complicata macchina amministrativa mentre sarà grandemente lesivo dell'autonomia e dell'autorità degli enti locali.

TORRACA (relatore) si riserva di rispondere all'osservazione quando si discuterà l'art. che istituisce il comm. civile. Per il momento si limita a dichiarare che la commissione ha voluto soltanto istituire un funzionario che sopraintenda ai lavori con continuità di criteri, senza turbare le competenze dei funzionari ordinari.

RAVA nota che la funzione del commissariato è essenzialmente diretta a coordinare il servizio forestale con gli altri servizi amministrativi. Si approvano l'art. 1 con emendamenti del Gianturco e Materi e l'art. 2.

ALESSIO all'art. 3 dà ragione di un emendamento per portare a 60 anni il termine di affrancazione dei terreni della cassa. E per la connessione fra l'art. 3 ed il 25 propone che si sospenda l'approvazione del primo.

RAVA e TORRACA (relatore) consentono si sospenda l'art. 3.

Dopo breve discussione si approvano gli articoli fino al 25. Alla discussione di quest'articolo ALESSIO svolge un emendamento per proporre che i beni di patrimonio erariali riconosciuti adatti alla cultura agraria siano concessi ad enfiteusi.

TORRACA (relatore) prega si sospenda la discussione al fine di studiare i nuovi emendamenti proposti, che si riferiscono all'enfiteusi.

La seduta termina alle ore 18; domani seduta alle 14.

Note alla seduta

Roma, 16 febbraio notte

Seduta proficua, oggi, forse perchè la discussione si svolse appena presenti 51 deputati interessati direttamente all'approvazione della legge sulla Basilicata. Nello svolgimento delle interrogazioni furono molto chiosate le dichiarazioni di Mirabello, sfavorevoli all'impresa Merello pei viveri della marina in concreto e a tutte le imprese in astratto, preferendo il sistema delle provviste dirette ad economia.

Fu notato anche che nonostante l'adesione del Luzzatti a taluni emendamenti del Ciccotti, che avevano per fine di migliorare la dizione degli articoli ed aumentarne le garanzie, la Camera non ne accolse alcuno, concorde nel rigetto Rava per il governo e Torraca per la Commissione.

Varie da Roma

Roma, 16 febbraio

Il *Messaggero* dice che il Ministro della guerra studia le riforme che miglioreranno i regolamenti dei reclusori militari.

— *I delegati commerciali italiani* e tedeschi tennero riunione anche ieri deliberando una vacanza di tre giorni. La voce che i tedeschi partirebbero per la Germania è infondata.

— *Al Ministero della guerra* sono state tenute varie conferenze tra il ministro ed i capi divisione per discutere sui provvedimenti a favore degli ufficiali subalterni e dei sott'ufficiali.

— *La sentenza del processo Bettòlo-Ferri* si pubblicherà probabilmente mercoledì.

Una nuova battaglia navale?

L'assedio di Porth Arthur

Il teatro della guerra

¿Cannonate contro i passeggeri?

I giapponesi stringeranno d'assedio Porth Arthur

Sbarchi tentati e non riusciti

(Per dispaccio alla Gazzetta*)*

Parigi, 16 febbraio sera

Un telegramma da Port Arthur in data 15 febbraio, spedito dal corrispondente dell'*Agenzia Telegrafica russa* che si trova presso il quartier generale di Alexeieff reca: «Le navi da guerra giapponesi fecero fuoco sull'incrociatore tedesco *Hansa* che doveva recarsi a Port Arthur per imbarcarvi i sudditi tedeschi e di cui a bordo si trovavano anche donne e fanciulli russi. Questa notizia però va accolta con riserva perchè, in questi momenti di eccitazione, anche le notizie più vaghe vengono raccolte e propalate.

Pur è attendibile questa notizia che il *New York Herald* ha da Ce-fu: che cioè i giapponesi hanno intenzione di assediare Port Arthur, parte per terra e parte per mare - che essi attendono, a questo scopo, truppe di rinforzo. Sembra che i giapponesi faranno uno sbarco a In-Tcheou.

I russi, in ogni modo, posero delle mine alla entrata del porto di Danly e di momento in momento si attende un altro nuovo attacco per parte della flotta giapponese.

Riguardo poi ai movimenti della flotta giapponese nel golfo di Corea, un dispaccio da Pietroburgo ai giornali dice che la dimostrazione navale giapponese alla foce del Yalù sembra che miri a fuorviare l'attenzione della autorità russe. Si assicura poi che grande movimento di truppe giapponesi, protetto da incrociatori, si farebbe nel golfo di Liao-Tung. Scopo di tale movimento sarebbe di tagliare la ferrovia conducente dallo interno a Port Arthur.

I giapponesi continuano a far preda di tutte le navi che battono bandiera russa e di quelle noleggiate dalla Russia pel trasporto del materiale di guerra.

L'ammiraglio Alexeieff ha telegrafato allo Czar che da qualche giorno la situazione nell'Estremo Oriente è invariata.

Il servizio telegrafico diretto da Port Arthur e la Russia fu aperto dal giorno 12 corr. Sabato scorso tutto passò in calma sul teatro della guerra.

Londra, 16 febbraio sera

Il *Daily Mail* ha da Ce-fu: «Alcune navi provenienti da Port Arthur recano che le corazzate *Retwisan* e *Cesarevicth* colpite dai giapponesi all'attacco di Port Arthur, subirono lievissimi danni; ma l'incrociatore *Pallada* ha riportato sotto la linea d'immersione una falla di 17 piedi.

In ogni modo la corazzata *Ratwisan* è sempre vicina alla costa.

Il *Daily Telegraph* ha poi da Nagasaki: «Dicesi che i russi si impadronirono di un trasporto giapponese avente a bordo 1800 uomini.

Un dispaccio dell'ultimo momento da Ce-fu dice che 12000 giapponesi, sbarcati il 10 febbraio nella baia di Dow ebbero un combattimento a corpo a corpo coi russi. I giapponesi furono respinti; ma sbarcarono più ad occidente.

Roma, 16 febbraio notte

La legazione giapponese ha ricevuto un telegramma da Ce-fu annunziante che il capitano Paglias, giunto da Port Arthur, dice che i russi nel bombardamento di Port Arthur ebbero 20 morti e 70 feriti.

Il diritto delle genti a Porth Arthur

L'integrità della Cina ed una nota delle potenze alla Russia

Un "libro azzurro" sulla Manciuria

Londra, 16 febbraio sera

Nei circoli commerciali marittimi regna viva irritazione contro le autorità russe in Manciuria che trattengono senza apparenti motivi, tutte le navi mercantili ancorate a Port Arthur e a Dalny. Tra queste navi ve ne sono moltissime inglesi, alcune norvegesi, altre danesi che trasportavano in quei porti prima della guerra, carichi di carbone e che ora dovrebbero ripartire. Non si conoscono le ragioni del rifiuto che le autorità, oppongono alla domanda del permesso di partire. Sembra tale ragione stia nel fatto che a causa della fuga di moltissimi cinesi da Port Arthur, il piano scaricatore manca del braccio necessario pel carico delle navi. Quindi si decise di tenere queste ultime finchè lo scarico sia compiuto.

Invece un dispaccio da Jung-Kao in data 13 corr. dice che in risposta alla domanda di spiegazione dell'Inghilterra per la detenzione a Port Arthur di navi inglesi, l'ammiraglio Alexeieff annunciò che è loro permesso di partire. Egli dà per la loro detenzione questa ragione, che non si considera sufficiente, cioè che vi erano sudditi giapponesi a bordo. Aggiunge che fu in seguito ad errore dal guarda-porto che si fece fuoco contro la nave *Fouhing*.

Washington, 16 febbraio notte

Il ministro del Giappone chiederà i buoni uffici di Hay per ottenere dalla Russia che siano lasciati liberi un centinaio di rifugiati giapponesi a Port Arthur che andrebbero a Ce-fu con un vapore inglese.

I circoli navali considerano la detenzione dei giapponesi come una necessità militare perchè i giapponesi liberati potrebbero dare informazioni sulle fortificazioni.

Londra, 16 febbraio notte

Il *Morning Post* ha da Washington: «Il dipartimento di Stato fu ufficialmente informato che l'Inghilterra, la Germania, la Francia, e la Austria-Ungheria, inviarono alla Russia una nota analoga a quella di Hay relativamente alla entità amministrativa della Cina.

Lo stesso *Morning Post* dice che anche l'Italia sta per inviare alla Russia una nota analoga a quella inviata dal Segretario degli Stati Uniti Hay.

Si è pubblicato un libro azzurro relativo alla pubblicazione della Manciuria e di New-chuang da parte della Russia. La corrispondenza scambiata dai gabinetti di Londra e Pietroburgo dimostra che Lansdowne trova legittima l'occupazione della Manciuria, ma sarebbe del parere che la Russia dovesse sgombrare New-chuang.

Il *Times* ha poi da Pechino: «Un editto imperiale dichiara completamente falsa la voce che la Corte abbia intenzione di lasciare Pechino. Il governo della Cina ordinò al vicerè ed al governatore di mantenere l'ordine e di proteggere i beni dei missionari e negozianti, e di impedire lo spargersi di voci malevoli.

"Nissim" e "Kassuga" arrivati

La flotta giapponese taglierà la via alla squadra russa

Il consolato russo a Shangai in fiamme

Londra, 16 febbraio notte

Un dispaccio da Tokio annuncia che gli incrociatori *Nissim* e *Kassuga* sono giunti oggi a Yoko-shima, il primo porto giapponese dopo Tamsui, che è l'ultimo dell'isola Formosa, la quale, come si sa, è possedimento giapponese.

A proposito di questi due incrociatori che hanno fatto un viaggio brillantissimo il *Daily Express* aveva ieri da Singapore che la *Kassuga* e la *Nissim*, fecero carbone il giorno 5 e partirono il 6; ma invece di volgere a nord si recarono nell'Arcipelago olandese, ove dovevano incontrarsi con un vapore della Compagnia giapponese, che portava 1200 marinai con ufficiali della marina giapponese. Questi furono trasbordati sugli incrociatori, e gli equipaggi mercenari degli incrociatori furono trasbordati sul piroscafo.

Gli incrociatori tornarono a Singapore ad attendere istruzioni, e quivi ricevettero l'ordine di catturare le due navi della flotta volontaria russa, *Ekaterinoslav*, partito da Wladiwostok il 4 febbraio, e il *Voronèi*, partito da Scianghai il 1. Gli incrociatori presero il largo e furono segnalati varie volte da piroscafi americani e tedeschi: il *Voronèi* invece è giunto incolume a Singapore.

A Tokio ieri si riunì al palazzo imperiale il Consiglio di guerra che discusse di affari importanti. L'emissione del prestito sarà nel prossimo marzo.

Il *Daily Mail* ha da Tokio che la squadra giapponese sarà incaricata di tagliare la via alle navi russe *Oslabia* e *Sarodoff* in viaggio per l'Estremo Oriente. I russi concentreranno 13 mila uomini a Fueg-Huang-Cheng che stabiliranno come principale piazza forte sulla sponda Manciuriana del Yalu.

Il Governo giapponese informò il ministro cinese che se la Cina proclamerà la neutralità, dovrà prendere provvedimenti per la sicurezza delle frontiere e rinforzare la sua guarnigione presso la grande muraglia.

Il *Daily Croniele* ha da Shanghai che il Consolato russo fu distrutto ieri da un incendio.

La flotta russa distrutta?

La situazione finanziaria della Russia è disastrosa

La squadra di Wladiwostok tra la tempesta

Londra, 16 febbraio notte

Lo *Standard* pubblica una notizia sensazionale che riceve da Ticulfiu: «Nello scontro fra le navi russe e giapponesi di cui si avvertiva il rumore del cannoneggiamento da Cin-Kuan-tao, otto navi russe sarebbero state affondate e 10 catturate. La flotta giapponese si troverebbe presso Dalny». Questa notizia va raccolta con ogni riserva: però non è del tutto inamissibile la possibilità di una battaglia navale. Infatti già da ieri il *Daily Mail* riceveva da Ce-fu questo telegramma: «Quattro corazzate e tre incrociatori russi lasciarono Port Arthur e si recarono ad incontrare la squadra giapponese segnalata presso Ce-fu mercoledì scorso. Un dispaccio da Tokio ai giornali parigini poi annunciava che 14 navi da guerra russe provenienti da Wladiwostok erano state viste nel mare del Giappone mentre si avvicinavano all'isola Tsou-shima nello stretto di Corea.

In fine un dispaccio da Ce-fu in data d'oggi, diceva che la flotta russa si diresse verso la Corea ovvero il sud del Giappone allo scopo di bombardare il porto più vicino. La difesa di Port Arthur sarebbe stata affidata ai forti. Due delle navi danneggiate nel primo combattimento a Port Arthur, sarebbero state riparate ed avrebbero raggiunto la flotta.

Dunque, per quanto queste notizie non possano essere perfettamente esatte, pure la possibilità di un incontro delle due flotte non è inamissibile: può darsi però che una tale notizia non sia che una deduzione, per quanto logica, pur sempre ipotetica delle notizie ricevute.

Lo *Standard* ha poi da Mosca che le banche russe rifiutano emettere *chequés* sull'estero. Coloro che han bisogno di monete estere devono rivolgersi unicamente alla banca imperiale di Stato che si trova imbarazzata a far fronte alla situazione. Si attende a Mosca un nuovo deprezzamento nel valore del rublo. I titoli russi precipitano alla borsa con vertiginosa rapidità.

Pietroburgo, 16 febbraio notte

Un telegramma di Alexeieff in data 13 febbraio annuncia che, secondo le informazioni telegrafiche del capo squadra degli incrociatori russi, capitano Reitzenstein, gli incrociatori di Wladiwostok, distrussero un battello a vapore giapponese non lungi dall'istmo di San Garien. Gli stessi incrociatori tennero tre giorni il mare, mentre imperversava una forte tempesta con 9 gradi sotto zero ed una bufera di neve senza incontrare navi giapponesi.

Di qua e di là dal Yalu

È prossimo il contatto fra gli avamposti russi e giapponesi

Le forze russe sono deboli?

Londra, 16 febbraio sera

Le operazioni in Corea tra la sponda destra e sinistra del Yula, proseguono alacremente. Secondo le informazioni provenienti da Shangai i giapponesi lanceranno il più rapidamente possibile nella Corea una divisione che cercherà di occupare i punti strategici più importanti, mentre la flotta russa rimane a Port-Arthur. A Seoul le truppe requisirono parecchi edifici appartenenti al Governo per accasermarvi le truppe. Tutte le linee telegrafiche furono tagliate in tutte le direzioni. Venne però organizzato fra Chemulpo e Cefu il telegrafo senza fili mediante una serie di navi. Da Nagasaki poi telegrafano che la mobilitazione si è effettuata regolarmente; 300.000 uomini sono pronti ad entrare in campagna.

Questi i movimenti da parte giapponese. Quanto ai russi — secondo un telegramma da Cefu al *New York Herald* — si annuncia l'arrivo ad Irkutsk di 60.000 uomini, e quello di 2.000 russi a Kap-San alle sorgenti del fiume Yalu.

E' prossimo dunque uno scontro tra gli avamposti. Un dispaccio da fonte russa datato dalle rive dell'Yalu, dice che dalla guardia della frontiera è pervenuta l'informazione che ieri presso la stazione Scha-ho-ku si scorgeva sulla strada

[illegible] di Sinsvintine una pattuglia di cavalleria che, a giudicare dall'uniforme doveva essere giapponese. Identica informazione pervenne anche dalla stazione Su-ya-tun. Risulta poi dalle ricerche fatte nella rada Ta-din-ya che non vi si trovava alcuna corazzata giapponese.

Nell'attesa dell'annuncio di un primo scontro fra le forze di terra russo-giapponesi sorgono dubbi sull'effettivo reale dei soldati a disposizione dell'ammiraglio russo Alexeieff nell'Estremo Oriente. Finora si è creduto sempre che la Russia durante la campagna contro i boxers nel 1900-901 avesse mobilizzato 230.000 uomini e ne avesse portati in campo 179.000. In realtà sembrerebbe che in quella emergenza la Russia non abbia trasportato in Cina che 50.000 uomini e la cifra maggiore fu fatta figurare per avere il mezzo di chiedere una maggiore indennità, la quale fu accordata in ragione di 15 milioni di sterline.

Ora si verifica lo stesso caso, la Russia lascia credere di avere in Manciuria oltre 300.000 uomini; ma viceversa non ne avrebbe nemmeno la metà. Un ufficiale americano recentemente ritornato da un lungo viaggio in Manciuria, raccontava ad un corrispondente inglese a Pechino di non aver incontrato in tutto il mese di gennaio nei diversi paesi da lui visitati alcun serio preparativo di guerra da parte dei russi e d'aver ricevuto l'impressione, discorrendo cogli ufficiali moscoviti, della loro perfetta incredulità ad uno scoppio di ostilità. Questa generale fiducia in una soluzione pacifica, deve aver contribuito a ritardare i preparativi di difesa.

Questo ritardo di preparativi si risolverebbe ora in una catastrofe se non sarà smentita la notizia gravissima, secondo cui la ferrovia transiberiana — unica via per i rinforzi — sarebbe stata fatta saltare in cinque punti per 70 miglia.

La potenzialità militare della Russia

Alla notizia pubblicata ier l'altro sulla mobilizzazione dell'intero esercito russo facciamo seguire questi ragguagli interessanti sulle forze militari della Russia.

L'esercito russo creato da Pietro il Grande con regole ed istruzioni speciali rispettate religiosamente dai suoi successori sino alla guerra di Crimea non entrò nella via delle riforme volute dai tempi che nel 1870 per opera di quel genio illuminato della Russia, il generale Dragomirow. Fu questi pel primo che scrisse e trattò della necessità di un nuovo indirizzo all'esercito russo.

Nel 1874 veniva introdotto da Alessandro II il servizio personale obbligatorio per tutti i cittadini, fissandone la durata a 23 anni di cui 18 nell'esercito permanente da 4 a 5 sotto le armi e da 12 a 13 in congedo illimitato nella riserva di complemento dell'esercito stesso e 5 anni nella milizia territoriale.

L'introduzione del servizio obbligatorio aprì le porte dell'alta gerarchia militare a chiunque avesse dimostrato ingegno e disposizioni speciali mentre pel passato quasi tutta l'ufficialità russa, specie per gli alti comandi, era tratta esclusivamente dalla nobiltà.

∴

L'esercito russo è composto di truppe regolari ed irregolari. Una delle più recenti statistiche del ministro della guerra porge il seguente contingente di forze di terra in tempo di pace: 31 mila ufficiali e 970 mila sott'ufficiali e soldati. In complesso circa un milione. Questa cifra non deve sorprendere: basta riflettere all'enorme estensione del territorio russo: la Russia europea conta cinque milioni di chilometri quadrati di superficie; la sola Siberia ne conta 12 milioni; la Russia asiatica circa 2 milioni, senza tener conto della Manciuria. Cosicchè l'esercito russo in tempo di pace non è affatto sproporzionato all'estensione del territorio. L'effettivo di guerra ammonta a circa cinque milioni di combattenti.

Malgrado le numerose nazionalità e religioni dell'impero, le quali naturalmente si ripercuotono nell'esercito, dando ad esso un carattere piuttosto vario, è tuttavia la grande massa della popolazione slava che imprime ad esso il carattere predominante.

Il soldato è generalmente di fisico bene sviluppato, alto e robusto, resistente alle fatiche e alle privazioni. Solo il soldato turco è meno pagato del russo, il soldo di questo è minore di qualsiasi altro soldato europeo. E però il soldato russo è costretto a dedicarsi, nelle ore libere, che sono molte ad un mestiere, e lavorare in caserma per conto dei privati. Nelle grandi caserme sono rappresentati tutti i mestieri possibili. La recluta è tosto iniziata ad un mestiere, di modo che dopo pochi mesi guadagna quanto le basta per sopperire alle deficienze del soldo di servizio.

Cotesto stato di cose ha effetti oltremodo benefici. Il soldato russo porta seco, dopo il servizio un mestiere, e ciò gli giova grandemente non solo per migliorare le proprie condizioni economiche, ma per risvegliare nelle moltitudini, il senso del lavoro e dell'industria. Negli eserciti europei succede il contrario: un artigiano dimentica di solito, dopo il servizio militare il suo mestiere, oppure non trova il verso di ripigliarlo.

Agli esercizi militari si dedica il tempo strettamente necessario per abilitarli alle manovre, assai meno che in Austria e in Germania. Il soldato russo meglio che *trenato*, viene *istruito*. Gli si insegna leggere, scrivere, computare, un po' di storia e di geografia. Non esiste in Russia lo spirito oltremodo rigido delle caserme. Se un ufficiale austriaco maltratta un soldato, costui si suicida. In Russia il soldato accopperebbe invece l'ufficiale pur sapendo che lo attende la forca! Ma, trattato bene, il soldato russo è la migliore pasta militare che esista. In generale la caserma russa è un sussidiario della scuola popolare.

Appunto perchè il soldato russo è trattato amorevolmente dagli ufficiali, regna nell'esercito la massima disciplina. Anche quando un soldato è punito, si cerca di non soffocare in lui la fibra dell'amore proprio. Così se è vero che il soldato russo idolatra lo Czar, è pur vero che lo guarda fisso in viso con un senso di orgoglio.

Quanto al valore del soldato russo le recenti guerre e spedizioni, in Turchia e nell'Asia centrale, lo hanno luminosamente dimostrato.

Nulla lo spaventa, nè il gelo, nè la canicola nè il fuoco del nemico.

Il corpo degli ufficiali russi può stare a petto per valore, disciplina e coltura agli ufficiali tedeschi.

L'esercito, come si disse, è costituito da truppe regolari e irregolari. Queste ultime non si devono intendere coorti selvaggie e indisciplinate. [illegible] formano un coefficiente ammirabile dell'esercito russo e sono addestrate all'arte della guerra. Soltanto le loro movenze sono molto [illegible] e molto sciolte. Chi non intese parlare dei celebri cosacchi del Don! E bene, essi formano le così dette truppe irregolari: la destrezza dei loro reggimenti è fenomenale; i loro cavalli volano. In tempo di guerra l'esercito russo senza di loro si troverebbe imbarazzato. Anche in tempo di pace i cosacchi rendono svariati servizi pubblici. Ve ne sono circa 200 mila. Formano 300 squadroni e 50 compagnie e 200 cannoni. Il loro *etmann* è il principe ereditario di Russia.

∴

Riepilogando l'esercito russo sul piede di pace consta di un milione di soldati: e sul piede di guerra la Russia può disporre fra la 1.a e 2.a linea delle seguenti unità: 1844 battaglioni di fanteria — 1395 squadroni di cavalleria — 701 batterie con 5424 pezzi da campagna.

Se poi si aggiungono le truppe di complemento, le truppe locali, e la milizia territoriale, il colosso Moscovita arriva a disporre di: 2728 battaglioni di fanteria — 1731 squadroni di cavalleria — 844 batterie con 6556 pezzi da campagna un totale cioè di circa 5.000.000 di uomini, fin dal tempo di pace successivamente preparati alle armi. Va notato però che il totale degli uomini inquadrabili e degli obbligati al servizio militare in guerra (dedotto il 20-30 per cento per le perdite) ammonta in Russia a 12,834.000.

∴

Se perciò attualmente, secondo i calcoli più probabili, sono concentrati nell'Estremo Oriente circa 250000 uomini, con le risorse di cui dispone la Russia è in grado di fronteggiare per lungo tempo la situazione inviando periodicamente tante truppe di rincalzo quante ne saranno necessario per stancare ed esaurire tutte le forze che potrà contrapporre il Giappone.

∴

La potenzialità navale della Russia è oggi tale da doversi tenere in seria considerazione anche dalle più forti potenze marittime: infatti le forze navali russe, normalmente ripartite fra il Mar Baltico, il Mar Nero e la Siberia, comprendono complessivamente il seguente numero di navi: 21 corazzate di squadra; dieci corazzate guarda coste e guarda porto; dieci cannoniere corazzate, dieci grandi incrociatori, sei piccoli incrociatori, dieci incrociatori torpediniere, venticinque grandi torpediniere, cento torpediniere e vari trasporti, avvisi, ecc.

∴

Se si tien conto che la Russia non può totalmente lasciare sguernite le sue coste od i suoi mari, ed avendo presente che forse difficilmente potrà entrare in azione la flotta del Mar Nero, a causa del trattato di Crimea del 1856 che vieta a navi armate il passaggio dei Dardanelli, assai verosimili appaiono le notizie che fanno ascendere alle seguenti unità le navi russe presentemente impegnate nell'Estremo Oriente od in viaggio per quei lontani mari, sette corazzate e 16 incrociatori fra corazzati e semplicemente protetti e varie torpediniere.

Martus

L'AMMIRAGLIO TOGO

Intorno all'ammiraglio Togo, a cui venne affidato il comando della flotta giapponese che fece lo splendido attacco contro le navi russe innanzi a Port Arthur, si hanno queste informazioni. L'ammiraglio Togo ha circa 55 anni, è un perfetto gentiluomo, non discende però da famiglia principesca. Come l'ammiraglio Ito, che comandò la flotta giapponese durante la guerra cino-giapponese, e che presentemente è alla testa dello stato maggiore della marina a Tokio, l'ammiraglio Togo si istruì come ufficiale di marina a Greenwich, ove circa trenta anni or sono seguì i corsi regolari. Gli sono quindi famigliari la storia e le tradizioni della marina inglese, e di quanto appreso in Inghilterra seppe approfittare nel suo ritorno in patria.

L'arciduca Vladimiro impazzito
12 persone uccise e 30 ferite

Parigi, 16 febbraio notte

Il *Matin* ha da Varsavia che il conte Wladimiro, improvvisamente impazzito, si barricò nella casa dove alloggiava, situata in una via molto frequentata, e cominciò a sparare colpi ai passanti. Tredici persone rimasero uccise, trenta ferite; fu necessario impegnare una battaglia per impadronirsi del forsennato.

La invenzione di un sergente italiano
Una rivoluzione nella telegrafia

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Londra, 16 febbraio notte

Sono in corso bene avviate trattative per la costituzione di un sindacato avente lo scopo di trarre un utile commerciale da una nuova invenzione italiana riflettente la telegrafia.

Si tratta di un tasto trasmettitore elettro-magnetico, il quale con un'applicazione semplicissima utilizza le correnti alternate e funziona da generatore della forza elettrica necessaria alla soppressione delle pile e degli accumulatori ora usati, con enormi risparmi di denaro, personale e cure.

L'inventore è il giovane sergente dell'esercito italiano, Agazio Falcone del 3.o reggimento del Genio, 12.a compagnia, di stanza a Firenze.

A questi si è associato l'ing. Vanzetti di Genova che ha appunto condotte le pratiche per l'organizzazione commerciale del nuovo sistema. Il tasto Falcone è stato sottoposto al giudizio di Sir William Preece, ingegnere elettricista consulente del governo britannico. Egli fece esperienze col nuovo tasto e non ha esitato e rilasciare una dichiarazione al riguardo in cui è detto: «Il nuovo tasto Falcone estremamente interessante e utile, è un magnete trasmettitore per uso telegrafico. La sua manipolazione è leggera quanto quella dei tasti ordinari di Morse e funziona a distanze considerevoli. Non esitiamo ad asserire che a parer nostro, l'invenzione è promettentissima. Crediamo che tale strumento verrà trovato di grande valore in tutto il mondo».

In seguito a questo parere, il direttore dei telegrafi dello Stato inglese, ha offerto all'ing. Vanzetti l'uso delle linee governative per fare esperienze pratiche.

La Camera di Commercio italiana in Londra diede incarico al proprio segretario sig. Giovanni Della Vecchia, di recarsi in Italia onde coadiuvare i vari consolati italiani nell'opera di ordinamento della mostra.

La scissione [illegible] al Congresso di Brescia
Accuse e violenze

Roma, 16 febbraio

Il congresso socialista lombardo si è chiuso questa notte dopo aver dedicato una giornata e mezza alle diatribe tra i capoccia delle due fazioni rivoluzionaria e riformista, e mezza soltanto alle questioni inerenti all'organizzazione del proletariato. Quindi molte parole, una vera accademia vivace con apostrofi violente, ma una conclusione sola: le due fazioni sono e si mantengono irreconciliabilmente divise. Difatti nel voto d'oggi sull'atteggiamento del partito socialista di fronte alle istituzioni, contro l'ordine del giorno Treves che voleva la democratizzazione dello Stato proponendosi di attaccare le istituzioni, monarchiche o repubblicane, solo quando ostacolino l'azione del socialismo, prevalse quello di Walter, Mocchi e Labriola comprendente una pregiudiziale repubblicana e la differenza fu di 73 voti contro 68 con due astenuti, differenza del resto riscontratasi in tutte le votazioni che seguirono durante il congresso.

Così la scissione che iavano i rivoluzionari tentarono far proclamare ufficialmente, sarà portata al congresso nazionale. Intanto è caratteristica la violenza con cui questi capoccia si azzuffarono. A Turati affermante che da nessuno il proletariato era mai stato tradito come dal partito socialista, il Labriola rimbeccò — chiamando Turati il ministro della monarchia — che se i rivoluzionari avanzavano una pregiudiziale repubblicana, i turatiani erano schiavi di una pregiudiziale monarchica. E gli epiteti corsero ingiuriosi, sanguinosi da ambe le parti.

Commenti al Congresso

Roma, 16 febbraio notte

La *Tribuna*, in un articolo intitolato «La scissione dei socialisti» dice che il temporale che si era annunziato con tuoni rumorosi e con ingiurie personali, è finalmente scoppiato a Brescia. E' definitivamente annullata l'unità del partito che l'opera industre e sottile delle ipocrisie aveva tentato di ritessere nell'ordine del giorno di Imola. In Francia, nel Belgio ed altrove la scissione scoppiata a Brescia è già da molti anni evidente e stridente; è meno profonda in Germania, dove ha potuto essere contenuta dall'autorità del Bebel, mentrechè da noi — dice la *Tribuna*, nessuno riuscì ad arrestare simile scissione; nemmeno riuscirono o non vollero riuscirvi il Barbato e il Turati. Il partito finì per essere diretto da una piccola oligarchia di desiderosi di levar rumore intorno a sè. Per tale condizione di cose tutto questo doveva avvenire e dopo essere rimasto sospeso per molti anni, è scoppiato ieri. L'unità del partito, secondo la *Tribuna*, è anche esteriormente spezzata: non vi sono più ipocrisie, la schiera è irremissibilmente spezzata in due. La *Tribuna* dice che non è lecito affermare che questo fatto non debba avere una ripercussione nella nostra vita politica; ma sarebbe però imprudente affermare che tali ripercussioni saranno molto profonde ed estese di fronte agli altri partiti. Bisogna quindi guardarsi dal trarre conclusioni esagerate dal fatto del Congresso Bresciano. La crisi di ieri non arresterà che temporaneamente la propaganda socialista.

Verso la "degringolade"

Il *Tempo* di Milano, organo dei riformisti, così commenta i risultati del congresso di Brescia:

«Non vogliamo fare commenti alla vittoria dei rivoluzionari. Sebbene i metodi usati dai vincitori per accaparrare voti alla loro parte, sebbene l'assenteismo di molte sezioni notoriamente riformiste, ci possano far dubitare che la esigua maggioranza rivoluzionaria corrisponda alla maggioranza effettiva dei socialisti lombardi, noi non vogliamo soffermarci a contestazioni che parrebbero consigliate dal dispetto e dal bruciore della sconfitta.

«Per noi, anzi per tutto il partito socialista italiano, il significato maggiore del Congresso testè chiusosi, consiste nella rivelazione chiara esplicita, precisa di un dissidio fondamentale, teorico e pratico, che oramai divide insanabilmente le schiere socialiste.

«Il metodo che si intitola rivoluzionario, ha ufficialmente — in un ordine del giorno vittorioso — chiarita la propria fisonomia. Non si tratta più della innocua intransigenza elettorale, che soleva essere il campo delle nostre cortesi lotte di una volta; non si tratta affatto di una maggiore accentuazione nella propaganda scritta ed orale delle finalità socialiste; non si tratta neppure di far prevalere nella nostra attività politica questa o quella campagna. Tutto ciò non poteva — come noi avevamo affermato ad Imola — costituire diversità fondamentale di metodo. La diversa concezione del socialismo rivoluzionario si palesa ora nella stessa radice della nostra dottrina fondamentale, nella stessa essenza dei nostri metodi.

«Arturo Labriola, ha, col pieno assenso di tutti i suoi amici, affermato che il socialismo non può *divenire* per una ascensione lenta della classe proletaria che invada gradualmente tutti gli istituti politici della borghesia. Egli, affermando che questi istituti saranno sempre strumenti della borghesia e quindi refrattari alla nostra penetrazione, ha tracciata la più desolata teorica della rivoluzione socialista, affidata alle dubbie sorti di una catastrofe che deve di colpo inabissare la società capitalista.

«E l'altro condottiero di rivoluzionari, Costantino Lazzari, ha aggiunto che l'opera dei socialisti nei poteri pubblici non deve servire da olio lubrificante gli ordigni della macchina borghese, ma essere il sasso che l'arresta e l'infrange. Si può essere più espliciti di così?

«Questa concessione non è che l'adulterazione anarchica delle nostre dottrine. Il socialismo genuino, quello che a Genova si separava dall'anarchismo corporativista, non ha più alcuna parentela con questa sua interpretazione rivoluzionaria, che è in fondo un ritorno alle concezioni anarchiche già superate.

«Ormai l'incompatibilità dei due metodi appare evidente. L'hanno gridato a gran voce i rivoluzionari, l'hanno riconosciuto i così detti riformisti.

«E noi, senza alcuna intenzione di prevedere ciò che potrà derivare dall'incompatibilità di due metodi che si escludono a vicenda, dobbiamo constatare schiettamente che l'unità spirituale del partito è finita»

NECROLOGIO

A Vedelago, il signor Pasquale Bortolanza, di 65 anni, consigliere di quel Comune.

— A Chioggia la signora Ildegarda Olivotto-Bullo.

Il secondo ballo a Corte

Roma, 16 febbraio

Ieri sera ha avuto luogo il secondo ballo di Corte riuscito splendidamente. Fino verso le 10 si notava un grande andirivieni di carrozze verso il palazzo reale recanti gli invitati, il concorso dei quali fu numeroso e dei più brillanti. Il mondo politico, parlamentare, diplomatico, aristocratico, militare era largamente rappresentato. Assistevano pure il conte di Torino in alta uniforme, Tittoni, Pedotti, Rava, Ronchetti, Mirabello, senatori e deputati, numerosissime le signore in eleganti *toilettes decolletées* e con lunghi strascichi. Grande sfoggio di gioielli, e specialmente di brillanti e di smeraldi. Le sale, illuminate a giorno erano sfarzosamente addobbate con arazzi, piante e fiori, e piante e fiori a profusione si notavano per gli scaloni. I Sovrani comparvero nelle sale verso le 11, circondati dalle loro case civile e militare. Il Re indossava l'alta uniforme di generale, la Regina aveva un superbo abito bianco laminato in oro: in testa portava un diadema bellissimo in brillanti e perle, e perle, brillanti e smeraldi aveva al collo. Dapprima i Reali si assisero nella sala da ballo e assistettero alle danze, tenendo animata conversazione coi personaggi che erano loro vicini, indi fecero il giro della sala conversando con quanti si trovavano sul loro passaggio. Il ballo riuscì brillantissimo. Dopo mezzanotte i Sovrani si ritirarono e poco dopo vennero aperti i *buffets*, che furono sontuosamente serviti e molto frequentati. Alle signore fu offerto un bellissimo artistico *carnet* in argento e agli uomini un *carnet* in cartoncino miniato.

Il nuovo gran maestro della Massoneria

Roma, 16 febbraio

Ettore Ferrari fu nominato gran maestro della massoneria italiana con voti 1692 su 2059 votanti. Il *Giornale d'Italia* dice che la proclamazione fu fatta da Ernesto Natan, che a capo di una commissione di tutti i dignitari diede l'annuncio al nuovo eletto introducendolo, dopo le congratulazioni di rito, nel tempio, passando sotto la vôlta di acciaio. Tra gli applausi egli prese posto al banco della presidenza e dopo la lettura e la firma della formula del giuramento pronunciò un discorso.

Roma, 16 febbraio sera

La Massoneria nominò gran maestro aggiunto Adolfo Engel deputato, e Ernesto Nathan gran maestro onorario.

L'on. Ciccotti in un articolo sulle congregazioni senza tonaca nell'*Avanti* commenta la elezione del gran maestro della massoneria e dice che oggi essa cede per inevitabile forza di cose al destino di una generazione parassitaria. Non è una associazione politica, perchè di politica raccoglie tutti i colori; non una associazione di libero pensiero e di libero esame, non una associazione cooperativa, d'istruzione, di beneficenza, di divertimento, perchè vuol essere di tutto un poco e non è niente di niente.

L'on. Ciccotti dice che la massoneria è tratta fatalmente a concretare l'opera sua in una mutua assistenza che diviene la peste della società. Conclude dicendo che i socialisti specialmente devono combattere perchè essi non hanno comuni con essa nè i metodi nè gli scopi.

Notizie della Marina

Roma 16 febbraio

Il Bollettino della marina reca che Tenturi, in aspettativa per motivi di famiglia a sua domanda, è rimesso in servizio il 16 corr. Con decreto 16 corr. sono messi in riposo a loro domanda i militari Bortolan, capo torpediniere di 1.a cl. Fedele, 2.o nocchiere, Borgognoni torpediniere scelto, Antonini, aiutante di 1.a cl., Del Prete aiut. di 2.a cl., Pantali, nocchiere di 2.a classe. Il medico di 2.a classe Boselli imbarcherà a Genova il 18 corr. in servizio di emigrazione.

Roma, 16 febbraio notte

Il foglio d'ordine del 16 corr. reca:

Il capitano di fregata Corsi col 22 corr. cessa dal prestar servizio al Ministero. Col 16 corr. sbarca dalla *Regina Margherita* il tenente di vascello Terni de Gregori destinato quale aiutante di bandiera di S. E. il Vice Ammiraglio Giuseppe Palumbo, presidente del Consiglio Superiore di Marina. Il tenente di vascello Barberi sbarca dalla *Regina Margherita* col 1.o marzo. Per comprovati motivi di salute sbarca dalla *Lepanto* il sottotenente Olgeni, al quale è concessa la chiesta licenza.

Colla data del 31 corr. trasborda dalla *Regina Margherita* sulla *Lepanto* il guardiamarina Rota colle funzioni del grado superiore. Al sottotenente di vascello Farina è concessa la licenza straordinaria di 3 mesi senza paga per motivi di famiglia: sarà sostituito sull'*Affondatore* dal pari grado Pini, che vi prenderà imbarco al passaggio in disponibilità della Chioggia. E' contromandato l'imbarco del medico di 1.a cl. Seganti disposto coll'art. 7 del foglio d'ordine del 14 corrente. Col 14 corr. il medico di 2.a cl. Primicery è sbarcato a Marsiglia dal piroscafo *Italie*.

Hanno luogo i seguenti movimenti di ufficiali sanitari in servizio di emigrazione: il medico di 2.o cl. Balduino s'imbarca a Napoli sul piroscafo *Italia*, Rainaldi a Genova sul piroscafo *Leone XIII*. Colla data 16 marzo il commesso di 2.a classe della direzione delle costruzioni navali Melchionne, cessa dal prestar servizio presso l'Arsenale di Taranto ed è trasferito dal 2.o al 3.o dipartimento marittimo.

La r. nave *Marco Polo* passerà in armamento ridotto col 20 del corr. mese.

Il foglio d'ordine pubblica inoltre il decreto che stabilisce: 1.o La forza navale del Mediterraneo; 2.o Una divisione di 9 torpediniere di riserva; 3.o La divisione navale oceanica: 4.o Un comando superiore delle torpediniere: 5.o Le stazioni navali del Mar Rosso e dell'Oceano Indiano: 6.o La stazione navale d'America: 7.o La costituzione organica di ciascuna forza navale.

Il ballo della Lega Nazionale a Zara

Zara, 16 febbraio

Il «veglionissimo» della Lega stanotte riuscì brillantissimo. Il palcoscenico, addobbato in istile floreale, aveva per sfondo uno splendido panorama di Firenze illuminato dalla luna, sul quale campeggiava il simulacro di Dante, circondato da un'aureola luminosa. Riuscitissima l'esposizione dei regali, fra cui notati quadri, bozzetti e medaglioni di Luigi Nono, Fragiacomo, Besso, Monteverde, Zocchi, Innocenti, De Lotto ecc.

Durante la magnifica festa durò schietto entusiasmo. Folla imponente. L'incasso superò le diecimila corone

Il riordinamento dei servizi dell'Adriatico
Le linee tra Venezia e l'Oriente

(per telefono alla Gazzetta)

Roma, 16 febbraio sera

Il ministro delle Poste e dei Telegrafi, on. Stelluti-Scala, di concerto con i ministri dell'Agricoltura, Industria e commercio, delle Finanze e del Tesoro, ha presentato alla Camera il disegno di legge per il riordinamento dei servizi dell'Adriatico, esercitati dalla Società di Navigazione «Puglia».

Il disegno di legge propone l'approvazione di una nuova convenzione riassuntiva e modificativa di quelle annesse alla legge del 22 aprile 1893, alla legge del 17 dicembre 1899 e ai RR. Decreti del 3 febbraio. Conseguentemente il governo viene autorizzato per l'adempimento delle condizioni della nuova convenzione ad inscrivere il bilancio passivo del ministero delle Poste e dei Telegrafi al capitolo «servizi postali e commerciali marittimi» per l'esercizio 1903-904 e seguenti la maggior somma di lire 129.840, che aggiunte a lire 500.160 inscritte pei servizi in attività, danno per la nuova convenzione modificativa dei servizi dell'Adriatico, una spesa complessiva di lire 630.000.

La relazione che accompagna il progetto, dice che i servizi attualmente esercitati dalla Società «Puglia», istituiti in periodi diversi ed a tratti di linea, come di volta in volta se ne manifestava l'opportunità, non corrispondono perfettamente allo scopo, donde il bisogno da tutti riconosciuto di coordinarli alle esigenze del servizio postale e commerciale, sia per effetto dell'istituzione degli uffici postali italiani in Scutari, Durazzo e Janina, sia per provvedere più convenientemente a quella corrente di traffici che si va sviluppando fra l'Italia e i paesi situati sull'opposta sponda dell'Adriatico e dell'Jonio.

Per eliminare gl'inconvenienti lamentati riguardo alle soste, agli approdi e ad altro la nuova convenzione contempla i seguenti provvedimenti:

a) Trasformare la linea circolare settimanale Venezia-Albania in una linea di andata e ritorno, rendendola celere con l'abbreviamento delle soste attuali e togliendo gli approdi di Trieste e di Zara, potendo la Società eseguire il primo per suo conto durante la fermata a Venezia e provvedendo al secondo inserendolo nella linea della Dalmazia. Così gli scali della linea Venezia-Albania, specialmente quelli dell'Albania e del Montenegro sarebbero toccati nell'andata e nel ritorno, due volte cioè per ogni viaggio anzichè una, come oggi avviene, per cui non rendesi più necessaria la linea sussidiaria fra Brindisi, San Giovanni di Medua e Durazzo;

b) rendere settimanale l'attuale linea quindicinale da Ancona per i porti della Dalmazia, sino ad Antivari;

c) Rendere pure settimanale obbligatoria la linea dell'Epiro aggiungendovi gli scali di Vallona, Corfù, Santa Maura, Prevesa Salahora;

d) Esonerare dal vincolo del trasporto dei dispacci postali diretti a Scutari, il vaporino adibito al servizio del fiume Boiana fra Medua ed Obolli lasciandolo al servizio delle merci.

Per effetto di questo riordinamento si avrebbero i seguenti servizi: un viaggio settimanale da Venezia, Ancona, Tremiti, Vieste, Bari Antivari, S. Giovanni di Medua, Durazzo, Vallona, Brindisi e viceversa; un viaggio settimanale da Ancona, Zara, Spalato, Ragusa, Cattaro, Risano, Antivari, Bari e viceversa; un viaggio settimanale da Brindisi, Vallona, Santi Quaranta, Corfù, Santa Maura, Prevesa e Salahora e viceversa; cento quattro viaggi all'anno da San Giovanni di Medua pel fiume Boiana sino ad Obotti o Scutari e viceversa.

Il percorso totale annuo sarebbe di leghe 50,086.4 e senza tener conto che si fa obbligo alla Società concessionaria di toccare coi suoi servizi liberi una volta ogni due settimane in andata e ritorno i porti di Ortona e di Vieste, e di altri maggiori oneri ora stabiliti, la sovvenzione complessiva concordata in lire 630.000 all'anno rimane pressochè proporzionale a quella che si corrisponde pei servizi attuali.

I servizi combinati nel modo sopraindicato, facendoli coincidere al Antivari ed a Vallona, permetterebbero al traffico lo scambio diretto e sollecito fra i porti della costa albanese, montenegrina e dalmata, i quali poi troverebbero collegamento diretto con l'Italia per Brindisi, Bari, Ancona, Venezia ed anche con Costantinopoli, mediante un servizio cumulativo con le linee della navigazione generale. Si provvederebbe altresì alla completa organizzazione del servizio postale stabilendo che i dispacci postali per l'alta Albania abbiano corso fra Bari e Scutari, per la via di Antivari, due volte la settimana.

Data l'importanza commerciale dei nuovi servizi il ministero, si è riservato di determinare gli orari e di vincolare le tariffe con una tabella dei noli massimi. Inoltre il ministero per meglio tutelare il servizio e lo sviluppo dei traffici, si riserva il diritto di richiedere la revoca degli agenti della Società che non corrispondessero allo scopo; di disciplinare la provvista del vitto a bordo, di regolare le condizioni di sbarco e trasbordo delle merci lasciando in vigore tutte le disposizioni vigenti ove non siano contrarie alle nuove.

Dopo l'incendio all'Università di Torino

Torino, 16 febbraio sera

L'Accademia delle Scienze, dietro proposta del prof. Cipolla ha inviato al ministro dell'Istruzione un voto affinchè siano integralmente riprodotti con fotografie i testi più preziosi esistenti a Torino e nel Piemonte.

— I doni alla Biblioteca Nazionale continuano a pervenire. L'ellenista Francesco Carmont di Bruxelles ha inviato il suo prezioso catalogo di codici astrologici greci.

La malattia di Eleonora Duse

Genova, 16 febbraio sera

Le condizioni di salute di Eleonora Duse non sono buone. Essa è costretta ancora a letto. Spesso è soggetta a degli attacchi febbrili; i medici hanno constatato del catarro diffuso fino nei piccoli bronchi, con qualche focolare di bronco-pneumonite al lato sinistro. Ciò in seguito ad un forte attacco di influenza.

Una "miss" americana derubata di 200000 lire

S. Remo, 16 febbraio

A Mentone l'americana miss Enrichetta, Mac Langlin, alloggiata in un albergo, svegliandosi, trovò scomparsa una cassetta contenente duecento mila lire in gioielli e biglietti di banca.

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA 25

H. Gréville

DOSIA

(Proprietà Letteraria - Riproduzione vietata)

I giovani accompagnarono le signore fino alla dimora di Sofia; poi preso allegramente il thè, essi si accomiatarono.

— Platone, — disse a un tratto Pietro mentre si avviavano alla caserma — tua sorella è ammirabile. Non ho mai veduto una donna simile, così assennata, pratica e buona.

— Non ce n'è che una al mondo, — rispose Platone sorridendo — come non c'è che una Dosia Zaptin. Se non che, mia sorella non ha alcun profeta; non ha che adoratori.

Pietro abbassò la testa come se avesse ricevuto una partaccia e non disse più nulla.

XIV.

Alcuni giorni dopo, la berlina della principessa deponeva le due viaggiatrici a piè di quella famosa scalinata ove Pietro aveva ricondotto Dosia alla famiglia stupita.

La stessa famiglia, tranquillissima questa volta, diede loro le benvenute, e cinque minuti dopo, la principessa Sofia si trovava seduta davanti a una tazza di thè.

— Vi ha fatto ammattire di molto? — obiettò timidamente la buona signora Zaptin, senza indicare altrimenti sua figlia.

— Questa, in contegno irriprovevole, sorbiva il thè materno con visibile soddisfazione.

— Ma, cara signora, — rispose Sofia — neppur idea!

Un rossore di piacere coprì il viso di Dosia. Ma essa serbò il silenzio.

— Davvero? — esclamò sospirando la signora Zaptin — qui non sappiamo come trattarla.

Un secondo rossore salì alle guance della giovane, e le scomparve dagli occhi la soddisfazione.

— Credo, — disse con dolcezza la principessa — che il sistema d'educazione da voi adottato non fosse affatto quello che le si confaceva.

— La signora Zaptin alzò al cielo gli occhi e le mani.

— Non ho adottato alcun sistema — disse lamentosamente. — Non ho questo rimprovero da farmi.

— Ecco, — ribattè Sofia senza ridere — credo che un sistema ben ordinato, adatto al suo carattere e alle sue facoltà...

— Mio marito, che aveva in orrore i sistemi, — rispose la signora Zaptin, mettendosi il fazzoletto agli occhi — è stato lui a cominciar l'educazione di quella disgraziata ragazza. Almeno fosse vissuto tanto da compir l'opera sua!

La principessa s'accorse come da quell'orecchio la buona donna non ci sentisse. Dosia non aveva l'aspetto contento; Sofia si decise ad adoperare i grandi mezzi.

— Io parto domani, — dichiarò — si dice che la notte porti consiglio. Cara signora, meditate stanotte la proposta che sto per farvi e mi darete una risposta domattina. Volete affidarmi Dosia per quest'inverno? M'incarico di lei fino al momento che, come di solito, voi verrete a passar tre mesi a Pietroburgo. Allora la presenterete in società.

Dosia balzò dalla sedia, non senza buttarla in terra, e si precipitò al collo della principessa, mentre un diluvio di thè e panna si spargeva sulla tavola attorno alla tazza rovesciata. Tutte le sorelle mandarono un'esclamazione d'orrore.

— Vedete, principessa! — esclamò piagnucolosa la signora Zaptin.

Sofia non potè trattenersi dal ridere.

— Non è nulla, — disse, trattenendo Dosia e facendosela sedere vicino — ci metteremo rimedio. Non ho però la pretesa di valere quanto una buona madre di famiglia...

— Neanch'io, — mormorò la signora Zaptin.

— Ma, — continuò la principessa — sono sicura che, se voleste affidarmela, Dosia diventerebbe perfetta. Ha passato sei giorni da me, e in questo tempo non ha fracassato nè rovesciato nulla.

— Che sia l'aria di casa nostra che la ispira? — disse aspramente la sorella maggiore.

Dosia era la bellezza della famiglia, il che non la faceva amare da tutte quelle ragazze da marito. Essa stava per replicare, quando la sua buona amica, la principessa, le pose un dito alla bocca. Dosia sorrise e stette zitta, ciò che non le impedì di dirne quattro alle sorelle, appena la principessa ebbe voltate le spalle.

La signora Zaptin passò la notte senza chiuder un occhio. La prospettiva di veder Dosia diventata perfetta era seducente assai, ma alla delicatezza della buona signora ripugnava assai affidare alla principessa un assunto che le pareva la più dura delle fatiche.

La mattina, essa ne parlò con Sofia, la quale calmò i suoi scrupoli col prometterle che le rimanderebbe Dosia alla prima scappata che le facesse

Ottenuto questo capo essenziale, la principessa ebbe ancora da negoziare con Dosia. Si sforzò d'inculcarle lo spirito di concordia e di carità riguardo alle sorelle, ma si fermò bentosto, limitandosi a esigere da Dosia la parola d'onore di non esser lei la prima. La giovane indisciplinata promise, e con istento mantenne la parola.

XV.

Era venuto l'autunno. Malgrado gli sforzi dei giardinieri, le foglie avvizzite, sparpagliate dal vento, coprivano il lago di macchie gialle e rossastre. Tsarskoé-Selo era quasi deserto: solo i funzionari addetti alla Corte continuavano a dimorare nelle case di legno, tanto ridenti in estate coi loro peristilii di verdura; tanto tristi quando viene l'inverno coi loro mobili coperti di stoffa di lana, i cui fiori variopinti pare che tremino sotto il vento penetrante dalla fessura degli usci.

Al suo ritorno, la principessa andò a stare a Pietroburgo. Platone trovò un momento per andare a visitarla, ma Pietro non ardì di accompagnar l'amico. La libertà, lo svago della vita d'estate avevano potuto autorizzare frequenti conversazioni; ma in città, la principessa, assorbita dalle sue relazioni, da' suoi doveri di mondo, vedrebbe con occhio uguale le visite del giovane ufficiale?

(Continua)

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Mercoledì 17 febbraio — Passione di N. S.
Giovedì 18 febbraio — S. Simeone v. m.
Il sole leva alle ore 7.12 — Tramonta alle 17.39.

TELEFONI DELLA *GAZZETTA*: Per le comunicazioni urbane e interprovinciali num. 345 — per le comunicazioni con Roma num. 231.

I primi atti delle ispezioni nei regi Arsenali

In base alle istruzioni comunicate direttamente dal ministero della Marina ai rispettivi ispettori, ierl'altro (15) in tutti i r.r. Arsenali, ebbero contemporaneamente principio le ispezioni.

All'Arsenale di Venezia il vice-ammiraglio Frigerio era coadiuvato dal capitano di vascello Agnelli, dal Commissario capo di seconda classe Lignola.

Il primo atto dell'ispezione fu il controllo generale di tutto il personale lavorante.

Alle nove e un quarto già tutti gli impiegati erano negli uffici e gli operai nelle officine, furono fatti chiudere i cancelli della porta d'ingresso del r. Stabilimento e proibita a chiunque l'uscita o l'entrata.

Quindi, fatti uscire gli operai dalle officine, furono fatti schierare lungo il viale Vittorio Emanuele, divisi per officina e fu fatto l'appello nominale prendendo nota degli assenti.

Terminato l'appello, gli operai furono fatti rientrare nelle rispettive officine accompagnati dai capi squadra. L'appello ebbe termine alle due e un quarto, ora in cui furono riaperti i cancelli.

Subito dopo, dagli incaricati, fu fatto lo spoglio per stabilire quanti operai erano assenti giustificati e quanti non giustificati.

Tale spoglio è continuato ieri. Nel pomeriggio di ieri la Commissione, ispezionò gli uffici e magazzini della Direzione generale di artiglieria ed armamenti.

Inutile dire che sull'esito di queste ispezioni viene mantenuto il più scrupoloso segreto.

La "season" veneziana

In Casa Sormani-Moretti

Il carnovale si chiuse nella nostra società aristocratica con una festa veramente ammirabile per signorilità, per eleganza e per brio: il the danzante dalle 4 alle 7 del pomeriggio in casa Sormani-Moretti.

Il canale romito e silenzioso della Madonna dell'Orto era ieri, nella fine del pomeriggio, tutto occupato da un numero grandissimo di gondole, che ne occultavano ogni spazio più breve: da quelle gondole erano uscite tutte — si può quasi dire — tutte le signore e le signorine della società elegante veneziana, che avevano accettato con gioia vivissima l'invito a loro rivolto dalla nobile signora, che tanto fascino effonde di gentilezza e di bontà.

In breve le sale bellissime del palazzo furono affollate; la contessa Sormani-Moretti riceveva tutte e tutti con affabilità consueta, lieta dell'omaggio concorde a lei tributato da così numerosa accolta di signore e di signori.

Nel fondo della grande sala, a destra della porta d'ingresso, era disposto un eccellente e sontuoso *buffet;* l'altra parte della sala era destinata alla danza. E si ballò con fervore fino alle sette, in una temperatura veramente tropicale.

Ricordiamo alcuni nomi delle signore numerosissime intervenute a questo ricevimento aristocratico: co. Papadopoli, co. Arrivabene, co. Revedin, co. Miari, co. Sernagiotto, co. Balbi-Valier, Milanovich, co. Balbi-Valier, De Nordis, co. Belmondo-Caccia, co. e contessina Albrizzi, bar. Gerlach, princ. Borghese, bar. Treves, nob. sig. Luccheschi, donna Paola Blaas, co. Rocca-Mocenigo, donna Coletti-Mocenigo, co. e contessina Tiepolo, contessina Ridolfi, co. e contessina Brandolin, bar. Hellembach, co. Marcello, march. e marchesina Sacripante, co. Viola, signorina Favaretti, sig. Manusardi, sig. Goj. bar. De Pury, sig. Lanfranchi, sig. De Maria, mad. Princeps, sig. Salom-Carobbio, sig. Salom-Semama, signorina Semana, signorina Marocco, signorine Massaria, signorine Conti, bar. Cattanei, sig. Kaiser-Jesurum, sig. e signorina Specher. ecc. ecc.

Alle 7 la folla elegante, ammirata della squisita ospitalità della contessa Sormani-Moretti, abbandonava il palazzo di Madonna dell'Orto per prepararsi al ballo della prefettura.

A Ca' Corner

La brillante serie delle serate veneziane s'è chiusa ieri sera con una magnifica festa, cui il prefetto e la marchesa Cassis invitarono il *tout Venise*. A che ripetere i nomi? C'eran tutte le più nobili e squisite dame, tutti gli abiti neri più brillanti. E così il carnovale è morto tra le danze e gli amabili sorrisi, come poche volte. Perchè poche volte una più signorile amabilità ha raccolto una più animata schiera di ospiti che a malincuore salutarono il morituro.

Ora a mezza quaresima. Per questa delle meraviglie si preparano.

Le prove del "Dogali" — Ierl'altro come come abbiamo preannunziato, sulla r. nave *Dogali* ebbero luogo le prove ufficiali sugli ormeggi, fuori Porta Nuova. Le prove di macchina riuscirono perfettamente, però domattina, (Giovedì) saranno ripetute, essendosi verificati dei piccoli inconvenienti alle caldaie nuove.

Presenzierà a tali prove la stessa commissione dell'altro ieri.

La passeggiata sulle Zattere — Oggi, primo giorno di Quaresima, sulla fondamenta delle Zattere si riverseranno i veneziani per la tradizionale passeggiata.

La Banda Cittadina, gentilmente concessa dal Municipio, eseguirà il seguente programma dalle 14 1/2 alle 16 1/2:

1. Marcia « Montebello » Mattiozzi — 2. Ouverture « I Promessi Sposi » Ponchielli — 3. Introduzione e stretta « Rigoletto » Verdi — 4. Intermezzo e farandola « L'Arlèsienne » Bizet — 5. Introduzione e coro « Amleto » Thomas — 6. Walzer « I Pattinatori » Waldteufel.

Anche la banda dell'Orfanotrofio maschile suonerà sulle Zattere domani dalle 15 alle 17.

L'autopsia dell'alcoolizzato — Iermattina alle dieci il dott. Giuseppe Jona, direttore del gabinetto batteriologico dell'ospedale civile, eseguì d'ordine dell'autorità giudiziaria l'autopsia del cadavere del povero sciancato Napoleone Argentini, ucciso, si può dire, da alcuni mascalzoni, che gli fecero bere quattro quinti di grappa.

Presenziava il giudice Cavallari. Come si prevedeva, è risultato che il disgraziato è morto in seguito ad avvelenamento acuto per alcool, congestione del cervello, malattia di cuore e infiammazione di tutti gli altri organi.

Sappiamo che col primo lavacro è uscito circa mezzo litro di grappa.

Dall'Ufficio di P. S. di S. Polo furono denunciati alla Autorità giudiziaria: Girolamo Gnignati, titolare dell'esercizio vendita liquori a S. Polo il suo rappresentante Giuseppe Soccardi, Giovanni Sonzogno, Antonio Piran, Luigi Zenone ed Emilio Della Scriva. Dovranno rispondere secondo l'articolo 489 C. P., i primi due per avere somministrato bevande e sostanze alcooliche a persona già ubbriaca e gli altri per avere forzato il povero Argentini a bere la grappa. Frattanto, in seguito ad ordinanza del Questore comm. Cosentini, ieri l'esercizio del Gnignati fu chiuso temporaneamente.

Un "passo" affondato — Lunedì mattina giungeva notizia al Comando in capo che alla Rocchetta degli Alberoni la mareggiata della notte precedente aveva sciolto i cavi che tenevano legati i cosidetti *passi*, che servono al passaggio delle persone trasportanti il carbone, e che un *passo*, carico di acqua in ambedue i lati, stava per sommergersi.

Fu inviato subito sul luogo il rimorchiatore della R. Marina N. 26 con una barca dell'Arsenale e poco dopo fu inviata anche la grande pompa a vapore coi pompieri del R. Arsenale.

Verso le tre, pompa e rimorchiatori ritornarono dopo di avere prosciugato e rimesso a galla il *passo*.

I predicatori della quaresima

Ss. Apostoli. — Il M. R. D. Leopoldo Veronese, Cooperatore a S. Simeone Prof. e Ceremoniere Capitolare, tutti i giorni la sera ad eccezione del sabato.

S. Canciano. — Il R.do D. Benvenuto Vianello di Chioggia, il primo giorno e le feste.

S. Cassiano. — Il M. R. D. Giuseppe Ambrosi, professore nel Seminario Patriarcale, tutti i giorni di sera ad eccezione del sabato.

S. Eufemia della Giudecca. — Il R. D. Attilio Facchin, nella parrocchia di S. Gio. Batta in Bragora, Cooperatore, il primo giorno e le feste.

Ss. Ermagora e Fortunato. — Il R. D. Giacomo Ballarin, Cooperatore di chiesa, il primo giorno, i giovedì e le feste.

S. Felice. — Il M. R. D. Giovanni Ferro, professore nel Seminario Patriarcale, il primo giorno e le feste.

S. Francesco della Vigna. — Il M. R. P. Amedeo da Verona, Francescano, il primo giorno e le feste.

S. Geremia Profeta. — Il R. D. Dario Costantini, Cooperatore a Burano, il primo giorno e le feste.

Ss. Gio. e Paolo. — Il M. R. P. Domenico Pizzella dell'Ordine dei Predicatori, il primo giorno e le feste.

S. Gio. in Bragora. — Il M. R. D. Giovanni dott. Bertanza, Vicario a S. Antonino, il primo giorno, i venerdì e le feste.

S. Giacomo dall'Orio. — L'ill.mo e Rev.mo mons. Giuseppe Angeli, Canonico Onorario, Parroco di chiesa, il primo giorno, i venerdì e le feste.

Ss. Gervasio e Protasio. — Il R.mo mons. Antonio Bassani, Canonico Teologo nella Cattedrale di Chioggia, il primo giorno e le feste alle ore 11.

S. Luca Ev. — Il R. D. Andrea Arrigo, rettore alla Ca' di Dio e cappellano corale a San Marco, il primo giorno e le feste.

S. Marco Ev. — Il M. R. D. Paolo Rolandi, della diocesi di Savona, il primo giorno e le domeniche alle ore 11.

S. Maria del Rosario (Gesuati). — Il M. R. D. Gio. Batta Vianello, vicario allo Spirito Santo, le feste e nei giovedì allo Spirito Santo.

S. Maria Zobenigo. — Il M. D. Giovanni Pilati, cooperatore di chiesa, i mercoledì, venerdì e feste.

S. Maria del Carmelo. — Il R. D. Giovanni Barbaro, Cooperatore a S. M. dal Rosario, tutti i giorni la sera ad eccezione del sabato.

S. Martino. — Il M. R. P. Egidio da Tarso, Francescano, i mercoledì e le feste.

S. Maria Gloriosa dei Frari. — Il rev. mons. Emanuele Indrich, rettore alle Zitelle, il primo giorno, i venerdì e le feste.

S. Maria Formosa. — Il M. R. P. Pellegrino, Francescano, tutti i giorni ad eccezione del sabato, alle ore 15.30.

S. Moisè Profeta. — Il M. R. D. Giuseppe Giove, alunno a S. Cristoforo, il primo giorno e le feste.

S. Nicolò da Tolentino. — Il M. R. P. Basilio da S. Anna, Carmelitano Scalzo, i mercoledì, venerdì e feste.

S. Pantaleone M. — Il Rev.mo D. Federico Sandrinelli, parroco a S. Nicola da Tolentino, il primo giorno e le feste.

S. Pietro Apostolo. — Il R.mo D. Giovanni Cisco, parroco a S. Zaccaria, il primo giorno e le feste, e i giovedì a S. Francesco di Paola.

S. Raffaele Ar. — Il M. R. D. Giacomo Rosada, professore nel Seminario Patriarcale, Ceremoniere Patriarcale, il primo giorno, i venerdì e le feste.

S. Stefano. — Il M. R. D. Paolo Rolandi, tutti i giorni alle ore 16 ad eccezione del sabato

S. Silvestro. — Il M. R. D. Alessandro Torcellan, vicario a S Maria degli Angeli, tutti i giorni la sera, ad eccezione del lunedì e del sabato.

SS. Salvatore. — Il M. R. P. Domenico Toncelli dell'Ordine dei Predicatori, i mercoledì e i venerdì alle ore 15.30, e la sera durante il mese di S. Giuseppe.

S. Simeone Prof. — Il M. R. D. Francesco Besmin, il primo giorno, i martedì, giovedì e feste.

S. Zaccaria Prof. — Il M. R. P. Filippo da Venezia, paroco a S. Francesco, il primo giorno, i venerdì e le feste.

Parrocchie Foranee

S. M. Elisabetta del Lido. — Il R. D. Bernardino Zubani, Cooperatore a S. Cristoforo, le feste.

S. Pietro Mart. di Murano. — Il R. D. Giuseppe Chiussi, rettore a S. Giuliano, le feste.

S. Donato di Murano. — Il Rev. D. Giovanni Ghezzo, parroco a Mazzorbo, le feste.

S. Maria Concetta di Grisolera. — L'ill.mo e Rev.mo mons. Angelo Zaniol, canonico onorario e professore nel Seminario Patriarcale, le feste.

S. Gio. Batta di Gambarare. — Il Rev.mo D. Giuseppe Resch, parroco di chiesa, le feste.

Due trabaccoli carichi affondati — Il trabaccolo *Elena G.* del compartimento d'Ancona, comandato dal capitano Colonnello e avente a bordo sei persone di equipaggio era partito da Venezia alcuni giorni or sono carico di duemila casse di petrolio per Ortona Mare. Alle 8 pom. del 14, in causa del fortunale di ponente, fu sbattuto sulla costa Daila in Istria e si sfasciò colando a fondo. Capitano ed equipaggio riuscirono a salvarsi.

La stessa sorte, quasi alla stessa ora, toccò al trabaccolo *Maria Salute* del nostro Compartimento, comandato dal capitano Antonio Buselli e avente sei persone di equipaggio. Carico di legname, esso era partito da Gravosa diretto a Venezia, quando, come l'*Elena*, sbattuto sulla costa d'Istria, colò a fondo.

Nessuno dei due trabaccoli era assicurato e proprietari erano i rispettivi capitani.

I danni sono ingenti. Le casse di petrolio portate dall'*Elena* avevano il valore di 11.000 lire. Il valore del legname portato dalla *Maria Salute* era di lire 8.000; i due trabaccoli costavano ciascuno circa 11.000 lire.

Un pescatore amputato d'ambedue le gambe — Un anno fa entrava nell'ospedale civile e veniva ricoverato nel riparto del primario Velo il pescatore Angelo Zane, detto Roma, di Burano, di 46 anni, ammogliato senza figli.

L'infelice era affetto da piaga cancrenosa alla coscia destra. Prima un dito del piede, poi un secondo, poi un terzo, poi gli si amputò la gamba fino al ginocchio; ma, visto che la cancrena continuava ancora, gli si dovette amputare anche la coscia.

Non era però terminata la tortura di quel disgraziato. Anche sull'altra coscia gli si manifestò la cancrena e si dovettero ripetere le stesse operazioni. Ora lo Zane, ridotto al solo busto, mangia, bene, dorme e cammina lungo la sala sopra un carretto fornitogli dal pio luogo, d'onde fra qualche giorno egli uscirà. Speriamo che le Autorità provvederanno per il suo collocamento in qualche istituto.

Circostanza impressionante: un fratello dello Zane (Giuseppe) pure pescatore, di 39 anni, è entrato giorni fa nell'Ospedale, colpito anch'egli dalla stessa malattia.

La solita ladra di orecchini — Ierl'altro la bambina di circa nove anni, Maria Scarzo, abitante a Cannaregio, recandosi alla Scuola privata ai Ss. Apostoli, fu avvicinata da una donna che, con moine e promesse di comperarle dei dolci, le rubò gli orecchini d'oro.

La bambina, quando fu a casa, narrò tutto alla madre, la quale denunciò il furto alla Questura di Cannaregio. Volle fortuna che la ragazza di dieci anni, Olga Camelli, avesse visto la Scarzo insieme con la ladra e che l'avesse riconosciuta per quella medesima che, tempo fa, aveva rubato pure gli orecchini ad una sua sorellina.

Venuta a conoscenza del furto, la Olga disse tutto alla madre della Scarzo e fu così che la ladra venne arrestata.

Essa è certa Maria Tiozzo di 32 anni, abitante a Cannaregio.

A proposito del fattaccio di Mestre — Ieri mattina il giudice Pedrazzi, accompagnato dal suo cancelliere si è recato nel riparto del primario Cavazzani per interrogare la vittima Isidora Rigoni.

L'interrogatorio durò oltre un'ora.

Non fu eseguita ancora l'estrazione del proiettile dalla mandibola: se non avvengono complicazioni, la Rigoni guarirà in un mese.

Federazione del personale subalterno dello Stato — La federazione del personale subalterno dello Stato, sezione di Venezia, nell'ultima, seduta di Consiglio deliberava che alla federazione stessa fosse data una direzione più vasta; ed a tal uopo venne approvata la proposta di fare propaganda nel Veneto per poter così aggregare anche i colleghi della Regione.

Fra qualche giorno verrà inviata una circolare contenente il programma che la federazione si è proposto e non v'è dubbio che anche il personale residente nella Regione nostra vorrà con sollecitudine accettare tale programma.

Pare poi che fra non molto tempo sia intenzione della Federazione di tenere un congresso regionale coll'intervento dei rappresentanti politici.

Concerto wagneriano — Il concerto wagneriano eseguito dalla Banda Cittadina nel cortile del palazzo Vendramin, in occasione della commemorazione di Riccardo Wagner, sarà replicato in piazza, domenica 21 febbraio.

Borseggio in Piazza — Ieri in Piazza S. Marco tra la folla densa, il negoziante di Udine Giovanni De Runis insieme con la sua signora stava osservando un gruppo di maschere. Tutto ad un tratto, la signora sentì uno strappo nella tasca posteriore della veste; e voltasi, vide fuggire un individuo verso il molo.

Il sig. De Runis, inseguì il borsaiuolo, ma questi riuscì a confondersi tra la folla.

Egli aveva rubato alla signora il portamonete, contenente circa quaranta lire.

Buona usanza e beneficenze varie

In morte di Ada Marsich i bambini Marin ci rimettono lire 5 per l'O. Umberto I.

Dich Sarfatti nel trigesimo della morte di suo nonno, ci rimette lire 10 per l'Orfanotrofio Maschile.

Il sig. Francesco De Rossi ci rimette lire 10 per l'Istituto Ciliotta per onorare la memoria del compianto Antonio Cilelle.

Il Governo assume il servizio telefonico di Venezia

Come avvenne l'insediamento

Ieri l'altro, nel pomeriggio, alla sede della Società dei Telefoni, in calle del Carro si sono presentati, inaspettatamente il cav. Luigi Salerno, ispettore centrale delle Poste e Telegrafi, l'ispettore del ministro cav. Enrico Mirabelli, l'ispettore del circolo di Bologna cav. Giovanni Cuboni con l'ufficiale giudiziario del Tribunale Giovanni Castori, il commissario capo di questura cav. Pelatelli e due agenti. Essendo assenti il direttore Calandri e l'ingegnere capo Salvadori, che si trovavano a Roma, furono ricevuti dal segretario contabile sig. Francesco Passaggio.

Lo scopo della visita, come abbiamo detto del tutto inaspettata, era di intimare alla rappresentanza locale della Società Generale italiana dei telefoni, un decreto ministeriale col quale si revoca la concessione per la rete urbana di Venezia e si nomina un commissario regio nella persona del cav. Salerno.

Il decreto è motivato dai tre seguenti considerando:

« illeciti aumenti di tariffa a danno del pubblico e delle amministrazioni comunali;

« illecito monopolio di apparecchi supplementari con eccessive tariffe non approvate dal ministero;

« danni arrecati all'orario sia rispetto ai diritti dell'amministrazione finanziaria, sia, e più specialmente rispetto ai diritti dell'amministrazione delle Poste e dei Telegrafi, coll'aver celato a quest'ultima la situazione precisa degli abbonati e di poste telefoniche pubbliche per le quali ultime occorre la preventiva autorizzazione ministeriale ».

Collo stesso decreto viene istituita una Commissione per la verifica della situazione, composta dall'ispettore capo del Genio civile cav. Rossi, dall'ispettore centrale cav. Mirabelli, e dall'ispettore di sezione cav. Cuboni.

Il segretario Passaggio si rifiutò di firmare l'atto dell'ufficiale giudiziario, dichiarandosene non autorizzato dalla Società.

Il primo giorno del nuovo esercizio

La misura grave ed improvvisa presa dal Governo ha sollevato mille commenti e fatto viva impressione nella cittadinanza: essa è il risultato dell'inchiesta condotta a Venezia degli ispettori Scotto e Salerno per appurare i fatti che avevano dato origine al malcontento degli utenti e che facevano piovere al Ministero infiniti reclami.

L'inchiesta ha dato modo di mettere in chiaro tutte le irregolarità e gli abusi nelle tariffe.

La notizia fu accolta con entusiasmo da tutto il personale, che vede finire col mutarsi dell'amministrazione gli sfruttamenti contro i quali da tempo protestava.

Ora l'esercizio, dal pomeriggio stesso di lunedì, è passato in mano del Governo, che è animato dalle migliori intenzioni di miglioramenti nell'interesse del pubblico e del personale.

Ieri sono giunti da Roma il cav. Calandri e l'ingegnere capo della Società Salvadori, i quali sono intervenuti ad una prima seduta con gli ispettori ministeriali. Nella seduta sono stati presi i primi accordi per la stima del materiale telefonico, alla quale si procederà per stabilire il rimborso parziale del costo della rete alla Società, che la esercisce dal settembre 1892, vale a dire da 13 anni: e il rimborso, essendo stata fissata la concessione per 25 anni, ascenderà, secondo quanto si prevede, a un centinaio di mila lire.

La Società ed il personale

Sappiamo che i rappresentanti la Società hanno fatto inserire nel verbale una proposta contro la misura presa, nella quale dichiarano fra altro che ricorreranno al Consiglio di Stato allo scopo di far annullare il Decreto ministeriale. Abbiamo poi raccolto la voce che il noto banchiere parigino barone Tossizza, rappresentante generale del Comitato consuntivo della Società, in seguito a questi fatti, si sia dimesso.

Intanto le telefoniste, contente nell'attesa dei miglioramenti che sono certe di ottenere quanto prima, hanno inviato il seguente telegramma al Ministro delle Poste e dei Telegrafi:

« Veramente commosse per gli energici provvedimenti che l'E. V. prese a nostro favore, proclamando i nostri diritti da tanto tempo conculcati, plaudendo ed ammirando, porgiamo alla E. V. i più sinceri e sentiti ringraziamenti».

Le buone intenzioni del Governo

Il commissario regio cav. Salerno, in un colloquio, ci ha dichiarato che il Governo terrà ora l'esercizio della linea in via di esperimento; ma è certo che lo assumerà poi definitivamente. E' intenzione del ministro Stelluti-Scala, quando appunto tale esercizio sarà definitivo, di ribassare sensibilmente le tariffe delle comunicazioni, sia per quelle eventuali che per quelle degli abbonati, e di aumentare gli stipendi delle *telefoniste*, che si riducevano perfino a 30 lire, pareggiandoli a quelli degli impiegati delle Poste e dei Telegrafi.

Una innovazione che sarà accolta dalle signorine con entusiasmo è quella di abolire per esse il servizio notturno, servizio tanto gravoso, al quale saranno adibiti impiegati nuovi assunti. E va notato che tutte queste migliorie saranno apportate con effetto quasi immediato, anche durante la gestione provvisoria, al più tardi entro un mese. Quanto agli aumenti negli stipendi e alle diminuzioni nelle tariffe, il cav. Salerno ci diceva che si faranno a seconda della somma del rimborso alla Società.

A titolo di cronaca pubblichiamo i nomi dei componenti il Consiglio d'amministrazione della Società:

Comm. Domenico Gallotti, Presidente del Consiglio; Cav. Enrico Adlerstein, sig. Luigi De Groof, barone Tristano Gallotti, cav. Giorgio Maurogordato, comm. avv. Enrico Scialoja, barone ing. Costantino Tossizza, barone Michele Tossizza, consiglieri.

Del collegio sindacale poi fanno parte i comm. Mario Bonelli, cav. Vittorio Imperatori, cav. Giuseppe Massoni, sindaci effettivi e barone Gustavo Colucci, sig. Atanasio Tizzani, sindaci supplenti. Direttore generale cav. ing. Pietro Colombo.

La questione alla Camera

Mentre a Venezia, come diciamo più sopra, si procedeva all'insediamento del commissario governativo, a Roma, nell'Aula di Montecitorio avveniva una importante discussione.

L'on. Santini aveva presentata un'interpellanza così concepita: « Al Ministro delle Poste e dei Telegrafi intorno ai rapporti fra lo Stato e la Società italiana dei telefoni e sui risultati della recente inchiesta, promossa dall' ex-ministro Galimberti ». Ecco ora la risposta del ministro:

Le dichiarazioni dell'on. Stelluti-Scala

L'on. STELLUTI-SCALA esordisce facendo la storia dell'inchiesta sul servizio telefonico originata dai reclami del pubblico e della stampa e dall'importanza sempre maggiore di questo servizio per il collegamento delle reti urbane fra loro e con reti internazionali per il quale viene ad interessare la difesa della patria.

Sarebbe stato bene eseguire l'inchiesta simultaneamente in tutte le 81 reti del Regno, ma lo impedì la deficienza del personale competente, per cui fu limitata alle sole reti principali. Il risultati ottenuti, mentre da un lato ne consigliano l'ampliamento a tutto il Regno, dall'altro permettono di riassumerne i risultati in una serie di abusi e di scorrettezze a danno del personale, dell'erario e del pubblico a causa anche della mancata od insufficiente vigilanza dell'autorità governativa. (*Commenti*).

E questo il ministro dimostra, cominciando dal personale pagato insufficientemente e trattato con rigore spesso esagerato senza garanzia per la vecchiaia e senza norme per l'ammissione in servizio e per il servizio stesso.

E viene ai danni dell'erario.

Essi sono stati arrecati sotto varie forme all'Amministrazione finanziaria e a quella postale. All'amministrazione finanziaria con vera malafede, come ha rilevato dall'inchiesta dalla medesima eseguita si è cercato di non pagare o di pagare nel minor quantitativo possibile le non gravi tasse di bollo, di registro e di ricchezza mobile tanto che nella sola agenzia di Roma, per le contravvenzioni del genere, furono testè inflitte lire 16 mila di multe. (*Impressione*).

All'Amministrazione postale poi si occultava il vero numero degli abbonati e delle loro quote di abbonamento per non corrispondere la giusta parte dovuta all'erario.

Altro danno veniva arrecato denunziando quali derivazioni esterne delle vere e proprie linee ad uso privato, che solo il Governo è in facoltà di concedere, e per questa contravvenzione furono già fatte le denunzie del caso all'autorità giudiziaria, e non denunziandosi le derivazioni esterne, sottraendosi per queste al canone dovuto allo Stato.

Anche qui porta alcuni esempi e cita altri casi d'infrazione alla legge con danno dell'erario. (*Commenti*).

E viene al trattamento fatto al pubblico ed ai Comuni facendo osservare come le Società abbiano pattuito contro la legge e percepito da questi ultimi compensi di spese di impianto non dovuti Cita in proposito vari casi, compreso quello recente di Anzio e Nettuno, che hanno deliberato L. 6000 a fondo perduto alla Società mentre, anticipando la spesa d'impianto, avrebbero avuto la linea dallo Stato con il rimborso della somma anticipata.

Aggiunge le vessazioni e le angherie alle quali da anni vengono sottoposti gli utenti e legge una circolare della società ai suoi dipendenti nella quale è detto:

« Deve esser nostro studio quello di trovar modo « di far passare il secondo ricevitore in abbonamen « to senza che l'abbonato neppure si accorga che « avrebbe potuto farne a meno ». (*Ilarità. Commenti*).

E questo per dar la misura della maniera con la quale trattano i propri abbonati. (*Bene!*)

Parla delle tariffe arbitrarie e del monopolio degli apparecchi supplementari e quindi viene alla mancata vigilanza da parte dei funzionari preposti al servizio, rilevando come ciò sia dipeso da non sufficiente organizzazione direttiva e in parte da scarsa diligenza ed attitudine del personale incaricato.

Dichiara che provvederà a che i mali non si rinnovino e per quelli già accaduti dopo la denuncia all'autorità giudiziaria, quando del caso, ha già inscritto le penalità comminate dalla legge Intanto annunzia che avendo l'inchiesta constatato che nella rete urbana di Venezia le infrazioni alla legge ed al regolamento avevano raggiunto il massimo, poichè là erasi verificato una vera e propria sostituzione allo Stato, instituendo un servizio di recapito di fonogrammi a pagamento, con decreto ministeriale fu revocata la concessione ed oggi appunto un commissario del Governo prende possesso della rete di Venezia.

Conclude affermando come da questo provvisorio esercizio di Stato, che così s'inizia, egli abbia fiducia di poter dimostrare — se la camera come spera non rifiuterà i mezzi — che meglio trattando il personale, organizzando più perfettamente il servizio e riducendo le tariffe può prodursi un vantaggio al pubblico e benefizi all'Erario. (*Vive approvazioni ed applausi su tutti i banchi*).

A proposito di questa questione dei telefoni. si può dire: tanto lampeggiò che piovve. Perchè da un pezzo il temporale andava rumoreggiando e da tutti oramai si sapeva e si andava dicendo che così oramai le cose non potevano più tirare innanzi. Pertanto noi diamo lode incondizionata al ministro delle Poste e Telegrafi, che, con metodo, a dir la verità inusitato, ha avuto il coraggio dal banco del Governo di chiamar le cose col loro nome.

Ora, aspettiamo ch'egli alla critica sacrosanta faccia seguire l'opera di riparazione. Questa deve riflettere tanto le gravi responsabilità della Società, quanto le deficenze governative e legislative.

Quanto poi alle risultanze dall'inchiesta a Venezia noi diremo soltanto questo: che ci rincresce che sia stata sorpresa la buona fede dei veneziani quando fu detto che l'inchiesta non aveva rivelato nessun disordine, nessuna mancanza, nessuna infrazione della legge, mentre invece, a stare a quel che ha rivelato il ministro, le responsabilità messe in rilievo furono molte e gravi.

Dai coriandoli alle ceneri

(Divagazioni quaresimali sul carnevale)

Anche il carnevale 1904 è finito; — d'un punto il mondo — meno che a Milano ove speciali santi privilegi concedono una aggiunta di baldoria — è passato iersera dall'orgia alla penitenza; — e sui capi materialmente cosparsi di coriandoli si sparge stamane simbolicamente la cenere!

Quanti se ne saranno accorti di questo rituale rapido passaggio, che dovrebbe essere il contrasto più forte del Carnovale, il contrasto ammonitore, ma viceversa è il meno avvertito? — I nostri vecchi per renderlo meno aspro avevano inventato il veglione principe, il veglione speciale e tradizionale, la *cavalchina* fra il martedì grasso e il mercoledì delle ceneri: ebbene, ora la *cavalchina* si fa in qualunque altro degli ultimi giorni, indifferentemente.

Forse anche questo è logico. — Quale differenza c'è, ormai, fra il carnovale e la quaresima, e tutto il resto dell'anno? A che assegnare un determinato tempo invariabile al divertimento? In fondo in fondo ci si diverte — o ci si secca — ogni giorno. Il pubblico gaudio ha preso tante e svariate forme nuove: teatri, concerti, conferenze, corse, lotte elettorali, regate, tennis, discussioni parlamentari, feste di beneficenza, gare di sport, corse di velocipedi in tutti i sensi, commemorazioni centenarie a quattro per secolo, esposizioni, bagni, villeggiature, inaugurazioni di monumenti a morti e vivi, processi di diffamazione, l'antico volo dell'asino ripetuto quotidianamente in ogni luogo, all'in giù e all'in sù!

In mezzo a tuttta questa grazia piovuta dal cielo a rallegrar gli umani, pel carnevale non c'è più giustificazione. Vale a dire: nella sua finalità di divertimento si è reso continuo; nei suoi modi essenziali si è ristretto ad essere un numero del programma, il numero dedicato a quelli che fra l'andar a sentire gli *Spettri* o inventare un celebre cui fare un monumento, preferiscono un veglione, e piuttosto che farsi un viso serio, se ne comperano uno bell'e fatto e che rida!

* * *

L'antica maschera, e con essa l'antico spirito del carnovale, è finita. Lo notava tanti anni fa Alphonse Karr: coi tempi nuovi ha perduto la ragion d'essere. Perchè un borghese qualsiasi vorrebbe ora fingersi duca o marchese il giovedì grasso se può esserlo o finger d'esserlo tutti i giorni dell'anno? — Perchè un operaio o una cameriera dovrebbero desiderare di apparir padroni una sola domenica mentre possono parerlo anche le altre cinquant'una, oltre alle feste comandate? — Una volta il borghese, l'operaio, la cameriera sentivano il bisogno di darsi per un giorno questo lusso negato loro negli altri 364 (365 nei bisestili); — ora, fortunatamente, gli impiegati a mille e due vestono come i principi, e le cameriere sdegnano gli abiti vecchi delle padrone. Una volta si poteva bene desiderare l'impunità della maschera per dire ciò che impunemente si poteva solo pensare, precisamente come si scrivevano apologhi per mascherare le troppo ardite idee. Ma adesso? *Trilussa* scrive ancora delle favole, è vero, ma più per geniale esercitazione artistica che per necessità, mentre Enrico Ferri non adopera certo l'apologo per dire le cose che sa e anche quelle altre. Così domandate alle padrone se le cameriere hanno bisogno di una maschera per esprimere l'animo loro! Si può dir tutto, ormai, a viso aperto. E forse per ciò, a viso mascherato, non si sa ormai che tacere.

Poichè, malgrado che la ragione, lo scopo, lo spirito della maschera sieno in gran parte finiti e per l'altra parte mutati, pure c'è ancora della gente e molta che si veste in maschera ed esce sulla pubblica via, entra nei caffè, ma fa un po' di chiasso e se ne va senza aver detto niente. Una volta andava in maschera chi conosceva tutti per poter tutti far ammattire, adesso, invece, pare che non si mascherino che quelli che non conoscono nessuno, pur volendone aver l'aria col lanciare dei continui *te conosso!* d'una ineffabile ignoranza cretina! E se non ci fossero gli amici che conservano intatto il loro viso si potrebbe finir per credersi estranei nella propria terra.

Perchè tutta quella gente si maschera? Dove sono l'antico brio e l'impertinenza simpatica! — *Quanta fame! Quanta fame!* ripeteva jersera un *lustrissimo*. Già! ma non basta, perchè allora non si maschererebbe affatto; e poi non è vero, o almeno non è vero del tutto. Se da qualche anno di maschere se ne vedon sempre di più!

Si è, forse, che coi tempi nuovi la maschera antica svanita ha lasciato posto alla nuova che ha subito i difetti del sistema, e come quelli che capiscon poco di tutto e nulla di politica aspirano e riescono a fare i deputati, e quelli che non san niente di niente affettano dottrina, e quelli che non han quattrini vogliono parer ricchi, così quelli che col proprio muso non hanno spirito, credono di poterlo comperare assieme alla moretta o al volto.

E la soddisfazione della libertà momentanea, che alle maschere, un tempo, dava tanta vivacità, tanto spirito, tanta allegria, è riservata oggi solo ai bimbi. Me l'ha detto al Veglione la sola maschera che io abbia trovata veramente conscia di sè: un minuscolo cavaliere di quattr'anni. Se aveste visto come era bello, e birichino e grazioso! — Ti diverti? gli chiesi.

— Oh tanto! Perchè quando sono in maschera la mamma non mi sgrida se, oltre che al papà, dico insolenze anche a tutti gli altri!

* * *

Del resto anche questa del mascherarsi è una illusione come tante, come, forse, tutte le altre. « La nostra vita è fatta di quella stessa materia di cui son fatti i sogni! » disse, terribile, Schakespeare. Nella diversità di questi sogni stanno i contrasti animatori. E chi dice che abbiano più torto coloro che si mettono una maschera per tacere che non coloro che conservano il proprio viso per parlare?

Poi è un fatto che la maschera, molto spesso, è come la donna: toglie agli uomini intelligenti tutto lo spirito che dà agli imbecilli. Io, per esempio — non abbiate paura per la mia modestia — sono stato in maschera una volta sola e non mi son mai sentito tanto cretino come quella, e viceversa c'è un mio amico — i miei amici cerchino fra loro — che non è spiritoso altro che quelle tre o quattro volte che il Questore gli permette di indossare un domino. Una signorina di mia conoscenza, tutt'altro che stupida, avendo saputo che una sua stupidissima amica era riuscita in maschera ad *intrigare* un amico intimo di casa, pensò: se quella potè non farsi riconoscere da un amico, io potrò addirittura far impazzire mio fratello; e si mascherò, e andò alla *cavalchina*, trovò il fratello, e come questo, lontano dall'idea, non la riconosceva affatto, si spaventò, ebbe una sensazione strana quasi di paura, e pigliandolo per un braccio, con la sua voce naturale gli gridò: *ciò, deventistu mato? son mi!*

Similmente un naso posticcio basta ad alterare, come una fisonomia, un temperamento. Persone serie e gravi sotto una maschera diventan d'una vivacità ilare e sfrenata, e individui abitualmente allegri e chiassosi, mutato il sesso delle lor vesti o i connotati del loro viso, diventan così tetri e taciturni che — l'avrete constatato — viene voglia di chieder loro perchè abbian voluto, in pieno carnevale, procurarsi alcune ore della più cupa malinconia.

Ma alcuni, molti, troppi anche, sembrano scambiare il permesso del Questore col decreto di Shahabaam che ordinò ai suoi sudditi: «tutti devono divertirsi, e chi non si divertirà sarà impalato!» E tutto sacrificano ad un meraviglioso spirito di obbedienza: tempo, quattrini, buon umore, salute, pace, fin — per amor proprio — la sincerità, perchè dopo alcune ore di noja inesprimibile tornano a casa affermando di essersi gaudiosamente divertiti.

E così, in questa inconcussa fede nel divertimento della maschera, sprizzan fuori magnifici i contrasti fra l'uomo quale è, e quale per qualche ora vuol fingere di essere. Nè son, questi contrasti, la parte del carnovale meno divertente per chi passa fra le stelle filanti riguardando.

⁂

Sere fa in piazza passeggiava civettuola una camerierina elegante, un tipettino di *soubrette* gentile, fine, graziosa, di quelle che fan girar la testa a molti padroni e a tutti i padroncini. Una frotta di giovanotti la seguiva, e già qualcuno sperava.... quando la vezzosa *femme de chambre*, offesa forse da una troppo vivace galanteria, rialzò improvvisamente il velo della moretta e sputò generosamente sulla faccia dell'ardito corteggiatore, che tentò di reagire ma fu coperto da un sacco di pugni e di calci molto maschili e da improperi più maschili ancora.

Mentre la scena si svolgeva in piazza, posato a una colonna delle Procuratie, un *tato*, dal volto rubicondo e sorridente, con un *biberon* pieno di latte in mano, stava a quel latte facendo posto nello stomaco troppo pieno di vino, e si contorcea fra i dolori mentre il volto continuava a ridere con innocente beatitudine serena.

La sera stessa, rincasavo, e due individui facevan la mia stessa strada seguendomi da presso, sì ch'io sentivo i lor gravi e mesti discorsi. Eran fratelli — pareva — e parlavan d'una *Gegia* che doveva essere a loro o sorella o cognata. Povera *Gegia!* lei non aveva idee, era «una spada» per la sua casa, ma lui, il marito, buono, in fondo, e pieno di buona volontà, e affezionato alla famiglia, guadagnava poco, però, e non aveva «spirito» per accrescere i propri guadagni! Come poteva fare quella povera *Gegia* con tre figli e «per colmo de malora» un quarto in viaggio? Con quella salute non avrebbe potuto allattarlo da sè, per cui «zo' franchi per tor el late!» e dove trovarli? E continuavano su questo tono dolcemente e tristemente, e a me, confesso, impressionava quel dramma intimo, modesto ma pur tanto doloroso, che mi veniva disvelato in tutta la sua gravità in mezzo ai clamori di musiche, di fischietti, di grida, di allegrie che giungean d'ogni parte. Sotto un fanale mi fermai per vedere chi fossero questi due personaggi materialmente secondari ma per sentimento principalissimi del dramma famigliare della *Gegia* disgraziata. Passandomi davanti quei due buoni lanciarono all'unisono un sospiro angosciato e un «povera infelice!» che spezzava il cuore.... Ed erano vestiti uno mezzo bianco e mezzo rosso, con un cappello rosso da pagliaccio in testa e un volto che rideva con la più sicura allegria, e l'altro tutto di giallo a bottoni rossi, con in capo una callotta verde, e il viso dipinto a cento colori che l'atteggiavano ad una smorfia di riso sgangherato!

Son fra le più belle queste maschere variopinte che van parlando sul serio dei fatti loro, a tonalità scura! Anche iersera, prima di mezzanotte, due individui, vestiti da miliardari americani — baffi biondi, bastoni splendidi, palamidoni a stoffa abbondantissima, profusione di catene, di spille, di bottoni, di anelli, di occhiali d'oro — ragionavan pacificamente d'un comune amico che sta rovinandosi

— Lu ghe n'ha pochi ma no 'l se nega gninte! — diceva uno, e successivamente rincaravano:

— Lu fuma!

— El va al cafè!

— Lu va a bevar el so goto!!!

— El ghe tocia i maroni!!!!

— E ghe piase le sorbole!!!!!

Ve li figurate due miliardari preoccupati per la sorte di un terzo che arrischia di rovinarsi *a sorbole!* Povere *sorbole innocenti!* E pensare che son così buone e a buon mercato che se ne fa perfino vino!

⁂

Del resto nella apparente amenità di questi contrasti quale perfetta e profonda e dolorosa immagine della vita!

Quante angoscie accanto alle gioie! Quante ambascie sotto la risata anche continua non pur di un brutto volto di carta ma d'un bel dolce viso!

Le cronache han raccontato in carnovali recenti: a Roma, in un veglione all'*Adriano* una *pierrette* vide il suo *pierrot* ballare con una rivale, salì alla loggia di quarta fila, e si gettò a capofitto in platea, rimanendo cadavere in mezzo al proprio sangue. — E al *Costanzi* due *pulcinella* ne portavano fuori un terzo cui un *arlecchino* avea forato il cuore con una coltellata, e sotto la nera maschera modellata a riso beffardo apparivan le labbra stortamente aperte che lasciavan vedere i denti stretti nello sforzo di un'ultima imprecazione. Dalla ferita colava il sangue che rigava di mille macchie la platea, e i piedi di mille maschere volteggianti nella ridda d'un *waltzer* le facean scomparire!

Pur l'altra sera, qui a Venezia, saltando e urlando giulive canzoni passavano le brigate allegre in cento modi vestite sul ponte di Sant'Antonio, mentre di sotto l'acqua travolgeva il corpo di quella povera ragazza tragicamente morta sul finire della sua lieta festa nuziale. E dal ponte e dalle rive altre maschere, nei loro vestiti giocondi, osservavano gli sforzi disperati del fidanzato che cercava la sposa promessa e perduta!

Sotto la serena calma magnifica nasconde il mare il mistero terribile delle sue tempeste fatali, e, dice la canzonetta settecentesca:

riso così talor gajo e pacato
di bellezza e di grazia il labbro infiora,
mentre nel suo silenzio il cor piagato
s'angoscia e si martora!

⁂

Sotto le maschere, è lo stesso.

Il «Dramma nuovo» è antico e novissimo sempre, e i «Pagliacci»....

Oh! i pagliacci sono tanti a questo mondo!

Memento homo....

l'Osservatore

L'estrazione dei 116 premi

fra gli abbonati della GAZZETTA DI VENEZIA è fissata al giorno di

domenica 21 corrente

durante una speciale festa alla quale potranno assistere — senza sborsare un centesimo — e gli abbonati annui e qualche persona di loro famiglia.

In un prossimo numero daremo esaurienti particolari su tale festa, per la quale — possiamo dirlo fin d'ora — v'è già un'enorme aspettativa.

Intanto coloro che non avessero ancora versato l'importo dell'abbonamento alla nostra Amministrazione, si affrettino a farlo, poichè la chiusura di tutti gli elenchi degli associati non subirà dilazioni.

Teatri e concerti

La Cavalchina di beneficenza al "Goldoni,,

La Cavalchina di beneficenza, tradotta dalla sontuosità ed eleganza mirabile della *Fenice*, sua consueta sede, nella sala più modesta del teatro *Goldoni*, perde naturalmente di magnificenza ed anche di vivacità. Alla folla tumultuosa e variopinta, che si agita nel palcoscenico e nella platea cercando l'ebbrezza fugace, sono complemento necessario per l'unità e la bellezza dello spettacolo gli stucchi e le dorature squisite, le ornamentazioni leggiadre, di cui la *Fenice* è ricca, la vastità del luogo, il trionfante prorompere e dilagar della luce.

Tuttavia il Comitato delle feste di carnovale, tanto benemerito della carità cittadina, aiutato principalmente da due valentissimi artisti, che da lunghi anni agli spettacoli di beneficenza danno generosamente l'opera loro, il cav. Guglielmo Ciardi e il cav. Raffaele Mainella, seppe in così efficace maniera preparare la Cavalchina e con tale finezza di gusto addobbare e illuminare il teatro che la festa non parve — illuminare il teatro da rendere meno amaro che fosse possibile il rimpianto della sala ricca e magnifica, in cui negli altri anni la festa si svolgeva.

L'opera del Ciardi e del Mainella si dispiegò principalmente sul palcoscenico, ch'essi con la loro mirabile sapienza di effetti decorativi trasformarono in una specie di giardino inglese, con grandi alberi frondosi, ai cui rami erano appese numerose lampadine rosse, e con sempreviví e con fiori e nel fondo con una grotta artificiale, nel mezzo della quale scendeva gorgogliando una piccola scintillante cascata: una cascata di acqua vera.

Nel fondo del palcoscenico erano disposti i banchi carichi dei doni della Pesca: fra questi doni erano da ammirarsi sopratutto un soppedaneo in capra cinese, offerto dalla ditta Ferro, le statuette e le terrecotte galvanizzate di Tamburlini e Carbonaro, le cartoline-giganti della contessina Dada Albrizzi, i porcellini *porte-bonheur* offerti dalla contessa Miari, le bottiglie di vini vari offerti dalle ditte Busetto e Trezza ecc. Ai banchi dei doni attendevano alcuni membri del Comitato, quali l'ing. Ravà, l'ing. Bianchini, il co. Valier, il rag. Becher, il cav. Vaccara, il sig. Bagilotto ecc.

Alle ruote dei biglietti per la pesca, collocate ai lati del palcoscenico, attendevano le co. Viola, Sormani-Moretti, Elena Papadopoli, Elsa Albrizzi, la bar. Gerlach e la duchessa della Grazia.

Nel mezzo del proscenio era collocata la famosa montagna d'oro, il premio cospicuo e desiderato.

⁂

Una grande stella, formata di piccole lampade elettriche, nel centro del soffitto era per il teatro la fonte maggiore di luce. Al chiarore diffuso da quell'astro artificiale abbiamo potuto ammirare o sedute nei palchi o passeggianti per la platea: la co. Annina Morosini, in velluto nero a *paillettes* d'argento, la co. Rocca-Mocenigo in bianco e *volante*, la sig. Salom Semama in giallo con *paillettes* d'argento, la nob. sig. Lucchesebi in bianco, la co. Papadopoli Arrivabene in rosa, la principessa Borghese, la contessina Dada Albrizzi in bianco con nastri rossi, la marchesa e la marchesina Sacripante, la co. Revedin, la co. Balbi-Valier de Nordis, le co. Bianchini, la signora e la signorina Pasqualis, la signora De Maria con la nipote, la signorina Semama, la co. Miari, la bar. Hellembach, la co. Valmarana, la sig. Vianello Zadra, la sig. Mitschell, la sig. Goj, le sig. Barbaro, la signorina Vivanti, la signora Oreffice Mortara, la sig. Mito-Ceresa e la sig. Mito-Liberali, la sig. Guarnieri di Feltre in una leggiadrissima veste rosea, ecc.

Non molte, e non molto eleganti nè brillanti le maschere: parecchi domino, un cavaliere e una dama del settecento, qualche giapponese, ecc.

Verso le 3, con l'intervento del notaio Chiurlotto, si estrasse il numero per la famosa montagna d'oro; il numero estratto fu il 2390, ch'era posseduto dal cav. Pasqualis di Vittorio.

Le danze, suonate dall'orchestra del Locatello, si protrassero fino a tarda ora; le cene si fecero in parte nei locali del teatro, e in parte all'albergo *Bella Venezia*.

L'incasso del Comitato di beneficenza deve essere stato certamente notevole.

L'ultimo veglione al "Goldoni,,

Iersera ebbe luogo al teatro *Goldoni* l'ultimo dei veglioni organizzati dall'impresa Cortellini e Nardelli. Nel teatro erasi conservata, con lievi modificazioni soltanto, la decorazione della Cavalchina di beneficenza. Il pubblico accorse abbastanza numeroso e festeggiò con danze molteplici il passaggio dal carnovale alla quaresima. Ed ora... le ceneri.

Rossini

Ieri sera ebbe luogo la serata del maestro Roberto Moranzoni, il quale, sia al suo presentarsi che durante ogni atto, venne fatto segno a fragorosi applausi. In fine dell'opera gli furono presentati parecchi regali. Ed ora fino a martedì riposo. In questo giorno Pietro Mascagni dirigerà la sua *Cavalleria*, preceduta da due interessanti pezzi sinfonici.

Virginia Reiter al Goldoni

La direzione del Teatro *Goldoni* ci comunica: Tutti i signori prenotati per gli abbonamenti dei palchi e delle poltrone per la stagione della Reiter sono pregati di ritirare le loro bollette prima del mezzogiorno di oggi, altrimenti l'impresa disporrà dei posti a favore dei nuovi richiedenti che sono parecchi.

La prima recita è irrevocabilmente fissata a domenica prossima.

Spettacoli d'oggi

OLYMPIA (Varietà) — 8.1/2 — *Spettacolo*.

Corriere Giudiziario

La Società del Benadir in Tribunale

Milano, 16 febbraio sera

Oggi è terminata l'audizione dei testi a difesa colla deposizione del comm. ing. Giulio Pestalozza ex console di Zanzibar. Egli conferma tutto quanto è detto nella sua relazione, aggiungendo che non ritiene autentica la petizione dei 2000 schiavi, — inquantochè se essa fosse stata tale, avrebbe destato rumore ed agitazione in tutta la Colonia.

Si richiama brevemente il teste, on. Chiesi, per alcune contestazioni di poca importanza. Dopo di che s'iniziano le arringhe. L'avv. Federici della P. C., ha per primo la parola. Egli svolge minutamente tutte le questioni di fatto e di diritto, risultate nel giudizio, e si scaglia, specialmente, contro il comm. Dulio, imputato contumace, dicendolo «malvagio».

Domani si avrà la requisitoria del P. M. avv Covin, e poscia, la difesa avrà la parola.

I patroni degli imputati, sono, com'è noto, tre, e tutti valenti oratori: l'avv. Gallina, l'avv. Perrucchetti e l'avv. Valdata.

Il De Medici e la Toselli alle Assise

Milano 16 febbraio sera

In questi giorni è terminata l'istruttoria contro l'industriale Luigi De Medici, e la di lui cameriera, Clementina Tosetti, accusati d'aver coll'arsenico, avvelenato nello scorso ottobre, la signora Ernestina Lardera, moglie al De Medici.

Furono inviati all'Assise sotto l'imputazione di avvelenamento premeditato.

Il processo avrà luogo quest'estate.

Cronaca rosa

A Venezia il signor Gino Marmolada con la signorina Giorgia Cocco.

A Chioggia il signor Emilio Zennaro colla signorina Ildegarda Padoan.

— A Melma di Treviso la signorina Gina Miolo col signor Enrico Biglia di Sacile.

Cronaca Veneta

Deliberazioni del Consiglio di Stato

Roma, 16 febbraio sera

Il Consiglio di Stato ha dato parere favorevole per la difesa del molo di Retinello alla sinistra del Po di Venezia in Comune di Loreo, ed approvò l'elenco delle acque pubbliche della Provincia di Belluno.

Venezia

Da Chioggia

L'ultimo veglione di beneficenza

(16 *febbraio*) — Numerose signorine in eleganti *toilettes* e una eletta schiera di cavalieri accorsero iersera al *Garibaldi* sfarzosamente addobbato e illuminato per assistere all'ultimo veglione di beneficenza.

Le danze, interrotte a mezzanotte dalla cena, terminarono alle 6 di stamane.

Alle una furono distribuiti i premi alle migliori maschere e sorteggiati i doni della lotteria. Il I. premio fu assegnato ad una coppia di *garibaldine* (le sig.ne Modonese); il II., ad uno spiritoso *Gianduia* (il sottotenente di fanteria Usseglì); il III., ad un *gentiluomo veneziano* (il sig. Pietro Zazzella). I doni della lotteria toccarono ai sig. De Grandis Salvino, rag. Grasso, Antonio Corazza, ed alla signora Gandolfo.

Il ricavato netto di oltre L. 250, fu diviso fra due Istituti pii, le bande Zarlino e Verdi e le famiglie dei naufraghi del bragozzo *Messico*.

Per i naufraghi del "Messico,,

La nuova Società *Concordia* elargì L. 60 alle famiglie dei naufraghi del bragozzo *Messico*.

Da Mestre

Un dramma d'amore

(16 *febbraio*) — Certo Ernesto Degan amoreggiava da tre anni con la ragazza Isidora Rigoni, ma questa circa un mese fa abbandonò (e non se ne conoscono le ragioni) il Degan per fidanzarsi ad un altro.

Il Degan giurò in cuor suo di vendicarsene e infatti, vista iersera la Rigoni ad una festa da ballo popolare, estrasse un revolver e tirò due colpi contro la ragazza ferendola alla guancia ed alla regione scapolare destra. Indi il Degan continuò a sparare altri colpi e poi rivolse l'arma contro sè stesso sparando l'ultimo colpo che fortunatamente andò a vuoto.

Il Degan fu arrestato dai carabinieri e la Rigoni fu condotta alla farmacia Ongarato, ove il dott. Fabris le estrasse il proiettile dalla scapola. La Rigoni fu poscia trasportata con una barca all'Ospitale di Venezia. (*Vedi Cronaca Cittadina*).

Il ballo pro Ospitale

richiamò la scorsa notte nella Sala Anna un pubblico elegante e numerosissimo. Moltissimi furono i biglietti venduti della lotteria, e quindi anche l'esito finanziario fu soddisfacente.

Da Murano

Quattro barche affondate

(16 *febbraio*) — In causa della bufera di iersera, affondarono quattro *peate* di carbone ormeggiate alla riva dello stabilimento Franchetti.

Belluno

Un neonato divorato dai corvi

(16 *febbraio*) — Ier l'altro due zattieri, navigando sul Piave, giunti all'altezza di Bribano videro sulla ghiaia un bambino nudo, immobile. Tentarono di fermare la zattera ma la corrente, colà impetuosissima, lo impedì e furono costretti seguitare la corsa. Però tornati verso sera a Belluno, denunciarono la scoperta.

Si recò sopra luogo il Giudice istruttore avv. Cattaneo, ed il medico di Sedico dott. Pagani, i quali rinvennero a 500 metri circa da Bribano in località della Casera vicino al Piave, il corpo esanime di un neonato già dilaniato in più parti dai corvi così da non poter stabilirne il sesso.

I miseri avanzi vennero portati, per l'esame, in casa di certo Sovilla, contadino di quei luoghi, poi furono trasportati nel cimitero di Sedico.

Su questo abbandono e sull'autrice regna un mistero: ogni ricerca riescì fin'ora inutile, sebbene l'autorità di P. S. abbia sguinzagliato nei dintorni, i suoi segugi per vedere di trovare le orme dell'infanticida.

Padova

Ancora furti nei carri della stazione

(16 *febbraio*) — Il manovale ferroviario Vittorio Facco nel verificare i carri che si trovavano fermi in stazione s'accorse che dal carro N. 24935, dopo rotti i piombi degli sportelli erano stati levati da una cassa di tessuti due pacchi ognuno dei quali conteneva una pezza di lana colorata di metri 35, e che i ladri, essendo stati forse disturbati avevano abbandonata la merce nel carro stesso.

Fu denunziato il fatto alla Questura che indaga.

Un delitto a Campodarsego?

Esumazione di cadaveri

Padova, 16 febbraio notte

Lo scorso mese morì in una frazione del Comune di Campodarsego un colono alle dipendenze del possidente Federico Barin. Secondo la diagnosi medica, la morte del colono sarebbe avvenuta per polmonite.

Ma dati i rapporti tesi che esistevano fra il contadino e il Barin, corse subito in paese la voce che la morte non fosse naturale. E ad avvalorare questa voce concorsero le dichiarazioni della vedova del colono, la quale, interrogata da alcuni vicini, disse che il marito, poche ore prima di morire, le narrò di essere stato assassinato dal Barin.

L'autorità giudiziaria venuta a conoscenza del fatto, iniziò delle indagini e ordinò l'esumazione del cadavere del contadino.

In seguito a queste indagini ed agli ordini impartiti dall'autorità, si recarono ieri sopraluogo il pretore avv. Dosi, l'assistente del prof. Bonome, delegato del nostro Tribunale ed il dott. Crescini, primario dell'Ospitale di Campodarsego, con l'incarico di procedere all'esumazione del cadavere ed accertare se la morte fu naturale o delittuosa.

I seppellitori scavarono nel punto indicato ed aprirono una cassa, ma con grande sorpresa della commissione giudiziaria, la cassa conteneva il cadavere di una donna!

Domani, alla presenza della stessa commissione, verranno esumati altri quattro cadaveri (sepolti nella stessa fila ed a breve distanza l'uno dall'altro) per poter identificare quello del colono.

La scomparsa di un ragazzo

Padova, 16 febbraio notte

Il ragazzo Gino Ferro, figlio del noto albergatore e studente al vostro Liceo Marco Foscarini, venuto a Padova per passare gli ultimi giorni di carnevale, e rimproverato dal padre per le classificazioni mediocri riportate nell'ultimo bimestre, scomparve da casa lasciando uno scritto col quale manifestava propositi di suicidio.

I famigliari si diedero alla ricerca del ragazzo, ma finora infruttuosamente.

Da Monselice

La morte orribile di un carrettiere

(16 *febbraio*) — Una disgrazia terribile gettò nella costernazione e nella miseria una famiglia.

Il carrettiere Angelo Goldin, di 40 anni, recatosi ad acquistare del fieno, anzichè togliere quel tanto che poteva subito servirgli pei cavalli, volle salire sulla catasta.

Ma dopo qualche minuto, non si sa come, precipitò dal mucchio altissimo del fieno fracassandosi il cranio sull'acciottolato.

Soccorso da alcuni presenti e trasportato all'Ospitale, il prof. Calzavara tentò di operarlo, ma il povero Goldin spirò durante l'operazione.

Il Goldin lascia la moglie e cinque figli.

Rovigo

Da Adria

Per la ferrovia Ferrara-Adria

(16 *febbraio*) — La Deputazione Provinciale ha discusso coi rappresentanti del Comitato ferrarese e con l'ing. Anti il progetto di adattamento del ponte per la ferrovia Ferrara-Copparo-Ariano-Adria, ed ha stabilito di chiederne all'officina di Savigliano l'ammontare della spesa.

Intorno all'Esposizione agraria

La Deputazione della Associazione Agraria del Basso Polesine, essendo sicura della riuscita delle Esposizioni agrarie del prossimo settembre, allo scopo di avere il valido appoggio della cittadinanza e anche dei cooperatori nel lavoro di organizzazione e di preparazione delle Mostre, ha nominato un Comitato che, insieme alla Deputazione Agraria, formerà il Comitato Generale.

Treviso

Il comizio per le tramvie elettriche

(16 *febbraio*) — Come vi ho annunciato, dopo i Comizi tenuti in vari importanti centri della nostra Provincia per le tramvie elettriche interprovinciali: Treviso-Venezia-Padova, un Comitato di cittadini ha disposto che un Comizio sia tenuto anche a Treviso, ed ha officiato il sindaco comm. Mandruzzato ad invitarvi i rappresentanti dei Collegi politici, le autorità e le rappresentanze degli Enti amministrativi della regione.

Il Comizio avrà luogo nel giorno di domenica 21 corr. nel Politeama Garibaldi alle ore 14.

La festa al Circolo Sociale

Per concorso di eleganti signore e cavalieri la festa di iersera al Circolo ebbe esito splendido.

Ricordiamo fra le intervenute: co: Felissent, co: Ferrari-Bravo, sig. Fontebasso, Battistella, nob. Davanzo, Vianello, Cioni, nob. de Wiell, co: Caotorta, co: Casalanza, sig. Pietrogrande, Tomasini-Gobbato, co: Folco, nob. Clericetti-Wiell, sig. Devidè-Fontebasso, nob. Ciempini-Salsa, co: Caotorta-Costantini, bar. Sturm, nob. Gera-Battistella, sig. Tramontini-Gobbato, Tramontini-Vianello, marchesa Clavarino, sig. Busecchi, Benesch, Brocchiero, Penasa, march. Bagnesi, Baroni, Saporiti e molte e molte altre.

Fra gli uomini notammo il sen. Sormani-Moretti, il sen. Bianchini, il G. U. Minesso, cav. Pietrogrande, generale Clericetti, colonnello Angelotti, co. Dolfin, co. Folco, cav. Fontebasso, prof. Marsoni, co. Felissent, ten. colonnello Baroni, co. Barbaro, march. Bagnesi, bar. Sturm, ecc.

Vi fu un ricco e svariato *cotillon* ed il galoppo finale chiuse la festa circa alle 6 del mattino.

Una riunione del Comitato della Croce Rossa

Il Comitato trivigiano della Croce Rossa ha tenuto l'altr'ieri la seduta annuale. Presiedeva il co. Bianchini.

Furono approvati i bilanci e riconfermati nelle cariche sociali gli uscenti. A nuovo membro del Comitato fu eletto il dott. Antonio Vianello. Il bilancio si chiuse con l'attivo di L. 12850.75.

Da Montebelluna

Uno sciopero composto

(16 *febbraio*) — Contrariamente alle previsioni pessimiste, lo sciopero al Canapificio Veneto Antonini, fu composto col pacifico accordo fra proprietario e scioperanti, i quali, dopo affidamenti avuti, dal cav. Antonini, iermattina ripresero il lavoro.

Da Vedelago

Una conferenza agraria

(16 *febbraio*) — Il dott. Giovanni Hinek, primo assistente alla Cattedra Ambulante di agricoltura, tenne ieri, alla presenza di pubblico numeroso una conferenza sulla fillossera indicando i mezzi per combatterla.

Parlò quindi sul migliore incalmo per la vite facendo qualche pratico esperimento.

Udine

Sugli arresti dei falsi monetari

(16 *febbraio*) — La brillante operazione dell'arresto contemporaneo dei falsi monetari a Cividale, in quel di Trasaghis e qui a Udine, è oggetto dei discorsi generali.

Il lavoro assiduo e paziente per riuscir ad acciuffare i mariuoli è stato compiuto in gran parte dal tenente di finanza di Tarcento signor Baroni coll'assistenza dei suoi dipendenti, dall'ispettore di Finanza signor Vercelli coadiuvati e indirizzati dal locale ufficio di P. S. e dal delegato Minardi, residente a Cividale.

Inutile ripetere l'astuto tranello teso ai falsari; basterà ricordare che tre furono arrestati a Rubignacco di Cividale: Marzolla, Tommasino e Piputto; quest'ultimo con le banconote false in tasca; quattro a Bordani di Internoppo di Trasaghis, G. B. Picco, Enrico Picco, Stefanutti e Del Bianco, e qui a Udine il Pischiutta di S. Daniele, riconosciuto per quel tale che giorni addietro smerciò alcune banconote false in una casa innominabile. Egli dapprima si schermì, ma poscia confessò... di aver trovate le banconote stesse nel torrente Comor!!! Fu eseguita una perquisizione nella sua abitazione a Villanova di S. Daniele, ma pare con esito negativo.

Gli arrestati di Trasaghis furono tradotti a queste carceri.

Un furto di settecento lire

Certo Francesco Stella di Auronzo, denunciò stamane all'Ufficio di P. S. di essere stato derubato del portafoglio contenente 700 lire.

Venuto qui per la fiera di S. Valentino, lo Stella ha dormito la scorsa notte nel fienile dello stallo Fattori fuori porta Pracchiuso. Svegliatosi stamane s'accorse che il portafoglio gli era stato involato.

Da Spilimbergo

La ribelle scolaresca di Vito d'Asio

(16 *febbraio*) — Gli alunni della scuola maschile di Vito d'Asio da tre giorni, alle domande che il maestro rivolge loro rispondono concordemente col silenzio!

Questa specie di ribellione ha dato origine a varie congetture ma nessuno riesce a capirne la causa, poichè i genitori stessi degli alunni, interrogati i loro figliuoli non ebbero, malgrado le pressioni fatte, alcuna risposta precisa.

Il caso è strano davvero!

Da Arta

La violenta morte di un intemperante

(16 *febbraio*) — Il contadino Giacomo Urban di Valle d'Arta dopo aver fatto una enorme scorpacciata di krauti — circa un paio di chilogrammi — per cacciarli giù bevette una diecina di litri di vino. Assalito dal *volvolo* si tentò di salvarlo con la laparatomia, ma l'Urban dovette soccombere.

Da Caneva di Sacile

Per l'istituzione di un giardino d'infanzia

(16 *febbraio*) — Nella sala maggiore delle scuole comunali ebbe luogo ieri un comizio per l'istituzione di un giardino infantile.

Al comizio intervennero parecchie signore e signorine, le autorità, il corpo insegnante e moltissimi padri di famiglia.

Il maestro Eugenio Chiaradia, tenne in proposito una conferenza, a cui seguirono brevi parole del ff. di sindaco sig. Antonio Chiaradia.

Si procedette quindi alla nomina di un Comitato organizzatore eleggendone a segretario il maestro Chiaradia.

Verona

L'agitazione delle erbivendole

(16 *febbraio*) — L'agitazione che ferve fra le erbivendole in causa del trasporto del mercato da Piazza Navona in Piazza Isolo, non accenna a cessare.

Ieri alle 14 una commissione si recò in Prefettura, e quindi in Municipio.

La Giunta riunitasi per decidere sulla domanda delle erbivendole e degli ortolani, che reclamano la revoca dei decreti relativi al trasporto del mercato ed alla proibizione di lavare gli erbaggi, deliberò di mantenere i decreti e di portare la deliberazione in Consiglio ponendo la questione di fiducia.

Il suicidio di un tubercoloso

Giovanni Montini era da vario tempo degente all'Ospitale per tubercolosi, e lo stato suo era così grave che fu chiamato da Vicenza il fratello.

Verso le 15 di ieri, durante una breve assenza del fratello, il povero Montini, eludendo la vigilanza dei serventi, si recò sul pianerottolo del II piano e si slanciò giù a capo fitto rimanendo morto sul colpo col cranio fracassato.

Si è recata sopraluogo l'autorità per le constatazioni di legge.

Biglietti falsi di grosso taglio

Sono in circolazione, oltre ai biglietti falsi da lire 50 (serie H N. 05714) dei biglietti falsi da lire 100, quasi tutti della serie V. 22 N. 1711-1710 e la serie M. 24 [illegible] biglietti sono imitati benissimo, solo la [illegible] la firma del cassiere Stigler sorpassa [illegible] stampato superiore.

Una tragedia a Giazza

Due morti e un ferito

L'arresto di guardie forestali

Verona, 16 febbraio notte

Alcuni terrazzani di Giazza si riunirono la notte scorsa in lieta comitiva nell'osteria Castagna: fra essi vi erano certi Lucchi e Dal Bosco ammogliati con figli.

A mezzanotte l'oste li invitò ad uscire, e opponendosi gli avventori corse a chiedere la cooperazione delle guardie forestali Nicolis e Simeoni.

Oltrecchè dall'ora tarda, l'invito dell'oste fu determinato da una questione sorta fra i terrazzani, per cui le guardie giunte nell'osteria tentarono di calmare i rissanti. Essi invece appena videro le guardie si voltarono contro esse, e prima aggredirono il Nicolis disarmandolo del revolver che portava alla cintola. Quindi con un colpo di seggiola ruppero la lucerna lasciando l'osteria al buio, e poi assalirono anche il Simeoni che senza perdersi di spirito fece uso del revolver. Ma anche i rissanti devono aver sparato, perchè i colpi furono otto, e quando ritornò la calma, l'oste — che erasi rifugiato nel piano superiore — trovò il Lucchi già cadavere, il Dal Bosco ferito mortalmente, tanto che nella notte spirò, e una delle guardie ferita a un braccio.

Saputo il fatto a Tregnago, si recò sopraluogo il Pretore col cancelliere, e il medico che estrasse dal cranio del Nicolis un proiettile. Le due guardie e due della comitiva furono tradotti alle carceri mandamentali.

Stamane si recarono sul luogo del delitto il Giudice Istruttore, col sostituto Procuratore del Re e il Cancelliere.

Vicenza

Il fallimento del Banco Ratti

L'inventario — Il fallimento esteso a Pio Ratti — Un mandato di cattura

Vicenza 16 febbraio sera

Ieri mattina alle 9 furono rimossi i sigilli per procedere all'inventario, il quale seguì alla presenza del curatore avv. G. B. Rezzara, del rappresentante dei creditori notaio Marotti e dei sindaci del Banco comm. Clementi, cav. Roan e monsignor Consolaro.

I registri segnavano in valuta circa 23 mila lire, senonchè, di queste, 11 mila furono prelevate dal sig. Giuseppe Ratti, che deve essersi portate seco. Per cui in cassa si trovarono effettivamente 12 mila lire.

Mancano, a quanto pare, 5000 lire di rendita al portatore, rappresentanti il capitale di L. 110 mila. I registri segnavano come esistente in cassa questo capitale. Si trovarono le azioni della Zuccheneria ligure-vicentina per 60 mila lire nominali.

I depositi vincolati salirebbero approssimativamente a un milione e settecento mila lire; quelli a conto corrente a cento mila lire.

A quanto ci consta tutto si trova in un estremo disordine e c'è da ritenere che vi sieno parecchi falsi.

Ad istanza del curatore avv. Rezzara il Tribunale con sentenza in data di ieri ha esteso il fallimento anche al sig. Pio Ratti, procuratore della succursale di Milano, ed ha fissato gli stessi termini di convocazione dei creditori. Ieri sera furono apposti i suoi sigilli a quanto è di proprietà del Pio Ratti.

Questi intende opporsi alla misura presa dal nostro Tribunale ed ha nominato a suoi patrocinatori l'avv. Castori di Padova e l'avv. Bai di Milano.

L'avv. Rezzara ha ieri stesso diretta una circolare alle ditte creditrici, invitandole all'adunanza fissata per il giorno 24 corr., alle ore 10 in Tribunale.

Egli chiederà di essere coadiuvato nel lungo e intricato lavoro da un ragioniere.

Ci consta che non tarderà molto ad essere spiccato mandato di cattura contro il sig. Giuseppe Ratti. In tale previsione l'autorità di P. S. ha già preso alcune disposizioni.

Una sposa suicida

(16 *febbraio*) — L'altra sera a tarda ora tale Rigo Maria, d'anni 30, moglie a Fabrin Antonio, conduttore della Società Veneta, abitante a Ss. Apostoli, si tolse la vita asfissiandosi col carbone.

Il marito, rincasando alle 11 e mezzo, la trovò in un camerino stesa al suolo oramai cadavere.

La Rigo diresse al consorte una lettera, nella quale afferma di togliersi la vita per malattia di cuore e lo rassicura inoltre della sua onestà, malgrado le voci calunniose sparse sul suo conto.

L'infelice lascia quattro figli, di cui il maggiore ha sei anni e mezzo ed il minore appena quarantacinque giorni.

Sul luogo si recarono le autorità per le constatazioni di legge.

Da Bassano

L'estradizione del truffatore don Sbalchiero

(16 *febbraio*) — Giunge notizia da Trieste che il famigerato parroco di Pozzoleone, don Angelo Sbalchiero, il quale, come a suo tempo vi ho narrato, truffò alle sue pecorelle per oltre 20 mila lire e fu arrestato a Gorizia il 12 dicembre scorso, verrà estradato il 22 corr.

Una grave rissa a Cartigliano

Tre accoltellati moribondi

Bassano, 16 febbraio sera

La scorsa notte, prima del tocco, in via Boscaglie a Cartigliano si accese per vecchi rancori una rissa tra i fratelli Antonio Biasi di anni 20 e Nicola di anni 27 ed i cugini Matteo e Giacomo Lorenzon, il primo di anni 32, l'altro di 18, tutti contadini di quel Comune.

Dalle parole, passati presto ai fatti, i contendenti estrassero i coltelli ferendosi tutti, i primi tre gravemente, con pericolo di vita.

Le prime cure ai feriti furono prestate dal medico del luogo, coadiuvato poi dal chirurgo del nostro Ospitale, cav. Scabia, chiamato d'urgenza.

Fu arrestato dai carabinieri il Lorenzon Giacomo, che ha riportato leggere ferite: gli altri tre, che sono moribondi, furono ricoverati nel nostro Ospitale.

Il grave fatto ha impressionato vivamente la tranquilla popolazione di Cartigliano.

Da Noventa

La triste fine di un mendicante

(16 *febbraio*) — L'altra notte in Via Umberto Masotto venne trovato steso a terra il mendicante Antonio Sezzo detto Colombo di 60 anni.

Il disgraziato privo di sensi giaceva supino senza calzoni, bagnato dalla pioggia. Raccolto da alcuni pietosi, fu trasportato a braccia all'Ospitale, ma pochi momenti dopo cessava di vivere.

ULTIMA ORA

Lo Scià avvelenato?

Roma, 16 febbraio notte

Il *Giornale d'Italia* ha da Teheran notizia di un incidente che per poco non costò la vita allo Scià, il quale sarebbe morto avvelenato in seguito ad un errore del suo farmacista nel somministrargli un calmante, se non fosse stato tratto fuori di pericolo dal suo medico curante.

Disordini per una mascherata a Trani

Roma, 16 febbraio notte

La *Tribuna* ha da Trani: Avendo i socialisti organizzato una mascherata allegorica, la questura proibì il corso delle maschere. Ciò suscitò proteste clamorose. Per mantener l'ordine, furono dappertutto schierati dei cordoni di truppa. Avvennero delle colluttazioni fra soldati e cittadini: furono operati numerosi arresti: vi sono parecchi feriti.

La partenza delle merci per Saint-Louis

Roma, 16 febbraio sera

Il ministro dell'Agricoltura ha disposto che la partenza delle merci degli espositori italiani per Sain Louis, si effettui al più presto. La prima partenza da Genova avverrà il giorno 22 corr. da Napoli il giorno 24. Le merci dovranno trovarsi in tali porti almeno due giorni prima.

NEL MONDO DEGLI AFFARI

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia, 16 Febbraio

Rend. Ital. 5 0|0 cont. L. 101.45, Consolidato Ital. 4 0|0 a 101.25. — id. 4 1|2 a —.—, id. 3 1|2 a 100.40

Effetti industriali

Az. Banca veneta da L. 330 a —.—, id. Banca comm. Ital. 767. id. Cotonificio venez. da 310. a —.—, id. Soc. ven. nav. vap. lag. (n. L. 100) da 106. — a , id. Soc. ven. elettro-ch m. (n. L. 500) da —.— a —.—, Soc. bagni Lido (n. L. 100) da 198. a . . ., Soc. Acc Terni (n. L. 500) da 1805.— a .—, Obbl. prestito Venezia a premi da 33. a 33.50, id. Soc. ferr. Meditorr. 4 0|0 da 507.— a —.—, Cons. Bon. Agro Mantovano-Reggiano 4 0|0 a 501

CAMBI	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi da	sconto
Germania	123.00	123.70	—	—	4 0|0
Francia	100 65	100.75	—	—	3
Belgio	100 45	100 35	—	—	3
Londra	25.35	25.38	25.—	25.—	4
Svizzera	100.20	100.30	—	—	4
Austria	105 55	105 65	—	—	3 1|2
Banconote austriache	105 55	105 65	—	—	

Borse Italiane, 16 Febbraio

TITOLI	Milano	Genova	Torino	Firenze	Roma
Rend. 5 0|0 con.	101.45	101.45	101.37 1|2	101.20	101.45
» » fine	101 50	101.48	101.37	101.4 1|2	101 32 1|2
» 4 1|2 0|0 con.	—	—.—			—
» 3 1|2 0|0	100 45	100 45	100.25	100 40	100 30
» 3 0|0	74 50	—	73.15	73 50	73.50
Banca Generale	38 --	—	—	—	38. -
Banca d'Italia	1096 --	1096. -	1096.	1096.--	1094.—
Banca Commerciale	760.--	765 —	764 —	—	—
Credito Italiano	564.--	399 50	5 9 50		—
Ferrovie Meridionali	718.50	718.50	717.-	717.50	720 —
» Mediterranee	463.--	463 50	463.50	463 —	463.—
Navigazione Generale	480.--	478.—	—	—	481.--
Fond. B. Italia 4 0|0	509.	—	—	—	—
Raffineria Zuccheri	289.50	286. —	—	—	—
Lanificio Rossi	1535.-	—	—	—	—
Cotonificio Cantoni	343.—	—	—	—	—
Azioni Costr. Venete	123.—	—	—	—	—
Obblig. Meridionali	336.	—	—	—	—
» nuove 3 0|0	325. -	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	311.—	—	—	—	—
Acciaierie di Terni	1812.—	—	—	—	--
Cambio v. su Francia	100.75	100.77	100.73	100.80	100 77 1|2
» su Londra	25.39 1|2	25.30	25.39 1|2	25.15	25 38 1|2
» su Berlino	123.75	123 72 1|2	123.75	—	
» su Svizzera	100.32 1|2	100 41	100.32 1|2	—	

Borse Estere

PARIGI (chiusura)	16
Rendita fr. 3 0|0	—
» » perp.	96.10
Nuova R. fr. 3 1|2 0|0	—
Rendita Italiana 5 0|0	100 55
C. su Londra a vista	25 20 1|2
N. cons. 2 3|4 0|0	87.1|16
Obbligazioni lombarde	312.
Cambio nell'Italia	3|4
R. Turca (Serie D)	89.85
Banca di Parigi	1080.—
Tunisina nuove	175. —
Egiziana 4 0|0 (rend.)	104.85
Rend. ungh. 4 0|0	98 80
Rend. spag. est. 0|0	81.50
Banca ottomane	559.
Argento fino	99
Azioni Suez	3980
Lotti turchi	115 —
Ferr. mer. a term	714
Russo 1891	74.75
Portoghese 3 0|0	30 65
Banca comm. Ital.	—
Rendita serbe 4 0|0	70.25

VIENNA	16
Credito austriaco Cor.	633 50
Lombardo	79.50
Napoleoni d'oro	19.04
Argento	100.—
Cambio su Parigi	95.30
» su Londra	240.20
Lire Ital. (carta)	94.60
Rendita austriaca (arg.)	99.40
» (carta)	99 30

LONDRA (apertura)	16
N. cons. 2 3|4 0|0	87
Rendita Italiana 5 0|0	100
R. spag. est. nuova	81 3|4
Rend. turca (unific.)	78 3|4
Egiziano nuovo	103 1|2
Argento fino	27 1|4

BERLINO	15
Credito su Londra (3 m.)	20.34
» su Parigi (8 g.)	81.40
» su l'Italia (10 g.)	80.75
» mob. aust. (fine)	290.50

Il tasso del cambio per le dogane

(Giornaliero del 17 Febbraio)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire con certificati . . . . L. **100.75**

(Settimanale dal 15 al 20 Febbraio)

Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato o di Banca L. **100.80**

Bollettino Commerciale

Mercati esteri

PARIGI	13
Farine fiore di Parigi corrente	30 10
mese prossimo	30.10
marzo aprile	30.25
4 mesi da marzo	30.--
Spirits - corrente	43.75
mese prossimo	44.—
marzo aprile	49.25
4 mesi da maggio	43.50
Zuccheri russo disp.	20.75
raffinato	94.25
Id. bianco disp.	23 75
corrente	23.75
4 mesi da maggio	24 75
4 mesi da ottobre	20. —
Frumenti corrente	22.
mese prossimo	22.10
marzo aprile	22.10
4 mesi da marzo	23.

NEW-YORK	15
Petrolio 70 0|0 raff.	8 93
id. Filadelfia	8.90
id. raff. in casse	11 65
Cotone Middling	14.75
id. a New-Orleans	13 1|4
Cotoni mese pros.	14.33
4 mesi dopo corr.	12.64
4 » » »	12.48
7 » » »	12.75
Frumento r. disp.	— —
maggio	
luglio	93 3|8
settembre	89 —
Granone dispon.	56 —
maggio	60 7|8
luglio	58 3|8
Caffè Rio N. 7 disp.	7 3|8
pel corrente	5 75
mese prossimo	5.80
2 mesi dopo corr.	3.20
3 » » »	6.
4 » » »	6 10
6 » » »	6 25
8 » » »	6.55
Zuccaro mascabado n. 12 disp.	2 27|32
Farine extrastate	3 80
Nolo cer. Liverpool	1 1|2

HAVRE 15 — *Caffè* - pel corrente 40.25 — 6 m. dopo corr. 40.75 — 6 m. dopo corr. 41.50 48.75

ANVERSA	16
Petrolio raff. corr.	21.50
4 mesi primi	21.75

MAGDEBURGO	16
Zucchero barb. disp.	—

CAFFE

RIO JANEIRO 14 Entrate della settimana sacchi 93000 — Deposito totale sacchi 634000 — Spedizioni per Stati Uniti sacchi 68000 — id. per Amburgo sacchi — id. per Trieste sacchi 3000 — id. per resto Europa sacchi 1000 — Vendite della settimana sacchi — Caffè Rio ordinary first. r is nom. — Cambio su Londra Pence 12 9|32 — Mercato inattivo

SANTOS 14 — Entrate della settimana sacchi 48000 — Deposito totale sacchi 936000 — Spedizion per Stati Uniti sacchi 70000 - id. per Amburgo sacchi 5000 id. per Trieste sacchi 2000 - id per resto Europa sacchi 4000 Vendita della settimana sacchi 30000 Caffè bon ordinaire reis nom. — Mercato inattivo

Sete

Lione 15 — Oggi passarono alla condizione

	organ.	trame	gregg.	pesat.	totale
Francia It. b.	18	4	33	6	61
Asia	26	50	86	133	295
	44	54	119	139	356
Totale kilogr.	3256	3672	8330	6812	22100

Mercati e fiere

UDINE: Frumento al quint. da L. 22 a 23 — Segala da 16.70 a 17.20 — Avena da 16.20 a 16.70 — Granoturco all'ett. da 11.70 a 12.40.

I prezzi dei frumenti e delle segale sono quasi stazionari. Sono i cereali preferiti per la confezione del pane di seconda qualità, di cui si fa gran consumo. Le farine fine per il pane di prima qualità si provvedono specialmente dai molini di Treviso e Venezia.

Il granoturco presentemente è ricercato per i soli bisogni giornalieri, come abbiamo già detto. La speculazione è quasi del tutto inattiva. Il suo completo risveglio avviene al tempo del nuovo raccolto. I mercati sono poco forniti. Tali risultano per le piazze e nei giorni sereni il terrazzano attende all'ingrassamento nelle stalle e nei primi lavori esterni del campo.

— Castagne al quint. da L. 12 a 17 — Fagiuoli alpigiani al ql. da 28 a 34 — id. di pianura da 18 a 28 al quint.

Uova alle dozzina da L. 0.84 a 90 — Burro al chilogramma da 2 a 2.15.

Pollerie a peso vivo al chilog. : capponi da 120

Pollerie a peso vivo al chilog.: capponi da 1.20 a 1.25 — Gallineda 1 a 1.20 — Polli da 1.20 a 1.25 — Polli d'India da 1.10 a 1.25 — Anitre da 1.05 a 1.10 — Oche da 1 a 1.05.

Pomi di terra da L. 9 a 8.50 al quint.

VERONA — Listino dei prezzi (senza impegno) della «Borsa vinicola veronese», all'ettolitro: Valpolicella: correnti da pasto da L. 30 a 35, qualità fine da 35 a 60, recchiotti da bottiglia da 70 a 100 — Valpantena: correnti da aptso da 30 a 35, qualità fine da 40 a 50 — Bardolino Lazise e Lago di Garda: correnti da pasto da 30 a 35 — Marcellise, Mezzane, Illasi, Tregnago, ecc.: correnti da pasto da 25 a 35, qualità fine da 40 a 50 — Soave, Monteforte, ecc.: correnti da pasto da 30 a 35, bianchi correnti da 30 a 35, alla cantina del produttore.

Industrie

PIEVE DEL CADORE: Il Comitato di vigilanza della «Fabbrica Italiana di occhialeria» di Pieve del Cadore, composto dei signori Ressi, Albino Cramer, cav. Sigismondo Vitali e rag. Marcello Bozzi, riunitosi recentemente in Milano, ha deliberato di costruire un altro grande stabilimento in Molina di Cadore, per dare maggiore incremento a questa industria, la quale tende ad emanciparsi completamente dall'estero. Nel nuovo stabilimento saranno fabbricate, fra l'altro, circa 6000 lenti per occhiali al giorno.

Disappunti Commerciali

FALLIMENTI - MORATORIE - DISSESTI

VENEZIA: Della Janna Giuseppe, biadaiuolo. Dal bilancio presentato risultano 108 creditori per una somma complessiva di lire 18141.68. Notiamo: Pavan Giacomo e Casara Giacomo di Verona, ambedue creditori per lire 1000; Latteria Lombarda di Suzzara, Latteria Battaglia di Venezia, Dragoni Carlo di Codogno, Bignani Emilio di Codogno, Molinari e Asquasciati di S. Remo, Banca Mutua Popolare di Venezia e Pesenti Leopoldo, tutti superiori alle lire 500. Gli altri novantanove creditori hanno un credito inferiore alle L. 500.

Il valor delle merci esistenti in negozio si può classificare così: formaggio per lire 1500, salumi per 500, coloniali 1000, vini e liquori 1500, confetture 500, liquori in bottiglia 1000, olio 400, conserve 300, sapone e profumerie 300, generi diversi 274. un totale, cioè, di L. 7274.

— Ditta J. L. Mowinckel, neg. baccalà. Viene autorizzata dal giudice, in seguito a ricorso del curatore, il pagamento alla ditta John Ludw. Mowinckel e Son L. 8900, verso ritiro della polizza Vita della Compagnia «Il Danubio», sulla quale polizza la Compagnia è pronta a pagare la somma di L. 17800. Ci consta che il Tribunale omologherà l'ordinanza.

— Boldrin Michele, biadaiuolo. Dalla situazione presentata dal curatore notiamo: Entrata L. 7064.03 — Uscita 1016.25 — Attività esistente 6047.08.

— Ditta Negrin Pietro, sarte. Alla prima verifica crediti furono ammessi 22 creditori. Venne rimesso a chiusura il credito di Dubini Nava e C., ed ammesso, salva produzione titoli, il credito di Enrico Mazzoni.

— Carettoni Emilio, sarte. Dall'inventario che abbiamo potuto avere, stralciamo le seguenti voci: mobili L. 1363.30; immobili L. 1990.12; un totale, cioè, di lire 3353.42.

Ci risulta poi che il passivo ammonta a lire 16044, l'attivo a lire 6481.80; ne consegue uno sbilancio di lire 9562.20.

UDINE: De Monte Vittorio, negoziante in manifatture a Varmo (distretto di Codroipo). Ci si comunica che la verifica dei crediti insinuati avrà luogo il 29 corr., alle ore 10. Ricordiamo che il fallimento venne dichiarato con sentenza del 17 gennaio.

VICENZA: A proposito del fallimento della ditta Saggiorato Massimiliano, dal nostro corrispondente comunicatoci il 13 febbraio, ci consta che l'attivo denunciato si compendia in lire 2850, ed il passivo sale a lire 10.364.97; uno sbilancio di lire 7.514.97.

Il fallimento venne dichiarato ad istanza del Saggiorato, non essendogli riuscito il tentato accordo amichevole.

— Nella *Cronaca Veneta* riferiamo gli altri particolari del fallimento dell'accomandita Ratti Giuseppe e C., banca e cambio valute.

Con altra sentenza del 15, fu esteso il fallimento al fratello Ratti Pio Paolo, gestore della succursale di Milano (passaggio di via orefici) e domiciliato pure a Milano in via S. Orsola n. 6.

AVELLINO: Scriano Gelsomina, Baiano, tessuti — CAMPOBASSO: Spetrini Giovanni, coloniali — FIRENZE: Tempestini Eliseo, commestibili, Jolo (Prato) — FORLI': Capelli Romolo (eredi), cartoleria e tipografia, Rimini — MILANO: Boschetti Marino, cavalli — MONZA: Tanzi Dionisio vini — ROMA: Antonini Costantino, generi diversi, Albano — Sabatello Beniamino, tessuti e mercerie — TARANTO: Maglio e Braia, velocipedi, Martina Franca.

Società

CHIOGGIA: «Cooperativa di Credito fra operai». Resoconto d'amministrazione, esercizio XI.o: rendite lire 2798.20; spese lire 2039.20: azionisti per dividendo L. 759. Dal bilancio: attivo (cassa lire 824.76, effetti di cambio 41224, mobilio 280, spese per impianto 400) L. 42728.76 — Passivo (capitale versato L. 19311, fondo di riserva 3341.97, fondo di previdenza 640, depositi 14476.79, conti correnti 4200, dividendo 759) L. 42728.76.

Assemblee — VENEZIA: Banca Unione Coop. Piccolo Commercio. 28 febbraio, ore 14. Bilancio, nomine.

— STRADELLA: Banca Coop. Agricola Comm., 28 febbraio, ore 13. Bilancio e nomine.

— SCHIO: Banca Mutua Popolare. 28 febbraio, ore 10. Relazione, bilancio, nomine.

— UDINE: Cotonificio Udinese. 28 febbraio, ore 14.30, presso la Banca di Udine. Relaz., bilanci, nomine. Seconda convocazione 6 marzo.

VERONA: Società dei tramways e cavalli. 21 febbraio. Modificaz. Statuto, bilancio, nomine e comunicaz.

Prestiti ed Estrazioni

Comune di Bassano — Dal 1 luglio p. v. estinguerà il prestito passivo emesso il 27 giugno 1896.

Prossime estrazioni — Il giorno 15 febbraio avranno luogo le seguenti estrazioni: 3 per cento Credito fond. Egiziano (pr. 1886); 3 per cento Credito fond. Austriaco (pr. 188); 3 per cento Stato di Friburgo (pr. a premi 1879); Compagnia Canale di Panama (pr. 1880; 2 e mezzo p. c. città di Bruxelles (pr. 1902).

Dazi, Tariffe, Trasporti

La tassa per le cantine sociali: Siccome per la registrazione dell'atto costitutivo le cantine sociali sono tassate sul capitale conferito in danaro dai soci per l'impianto della cantina, viene esclusa l'applicazione della tassa proporzionale del 2 per cento sulle uve che i soci stessi annualmente adoperano per la confezione del vino.

Movimento del porto

Arrivi del 13 — Da Bari pir. ital. «Epiro» cap. M. Coppolino con merci — Da Newport pir. aust. «Baross» cap. N. Bubanj con carb.

Arrivi del 14 — Da Swansea pir. ingl. «Jago» cap. Wilins con carb. — Da Liverpool pir. ingl. «Bulgarian» cap. W. Wilkers con merci — Da Fiume pir. aust. «Hegedus Sandor» cap. F. Bacich con merci — Da Trieste pir. ital. «Japigia» cap. P. Midella con merci — Da Zara pir. ital. «Barion» cap. P. Gambardella con merci — Da Swansea pir. ingl. «Castleton» cap. R. Batty con carb.

Arrivi del 15 — Da New York pir. ingl. «Aurania» cap. F. Potter con merci — Da Cardiff pir. aust. «Batheri» cap. A. Blazevich con carb.

Partenze del 13 — Per Odessa pir. aust. «Szell Kalmann» cap. Mikulicich vuoto.

Dette del 14 — Per Alessandria pir. ital. «Bosforo» cap. G. Milazzo con merci.

Dette del 15 — Per Fiume pir. ital. «Teresina Galatioto» cap. F. Spampinato con merci — Per Ancona pir. ital. «Ustica» cap. N. Kirchner con merci — Per Barletta e Messina pir. russo «Esport» cap. S. Michalizinno con rimanenza carico grano — Per Trieste pir. ingl. «Aurania» cap. F. Potter con merci — Per Fiume pir. aust. «Hegedus Sandor» cap. F. Bacich con merci.

STATO CIVILE

Bollettini dei giorni 14, 15 e 16 gennaio 1904:

Nascite — Maschi 10 — Femmine 10 — Denunciati morti 3 — Totale 23.

Matrimoni — Antonini Giovanni calderaio in Arsenale vedovo con Romanello Maria casal. nubile. — Calore Abramo ag. comm. con Romanello Cattarina maestra comun. — Vianello Augusto agente privato con Lazzari Rosa casal. — Gasparini Giuseppe ag. comm. con Spanio Emilia modista — Santini Maffeo con Rigo Amelia cappellai — Marchini Riccardo imp. dazario con Salerni Ida casal. — Gola conte Emilio possid. con Mannati Maria id. — Marmolada dott. Giovanni rag. e possid. con Cocco Antonio possid. — Sguario Francesco ag. comm. con Laurenti Fosca benestante — Severin Giovanni Antonio ag. comm. con Toffolutti Ida casal. — Nardi Beltrame dott. Achille vice-segret. al Ministero con Pession Vittorina civile — Grimaldo Umberto fabbro con Parisi Maria operaia ai tabacchi — Fantuzzi Silvestro sarto con Angelini Anna operaia ai tabacchi — Dal Collo Stefano impiegato postale con Lucatello Giuditta possid. — Garzoni Virgilio filarmonico con Baratto Teresina casal. — Tissi Francesco Giuseppe ufficiale postale con Cartago detta Scattaglia Dido telegrafista — Dall'Oste Giacomo dec. e pitt. Ist. All. Macch. con Portesi Anna di. Anny casal. — Pillinan Giovanni dipintore con Celegotto Santa perlaia — Agostini Giacomo agente privato con Buranelli Anna casal — Lanza detto Canzrin Luigi gondoliere Genio civile con Rubacco Teresa perlaia. — Tutti celibi.

Decessi — Scarpa Sfrizzo Maria d'anni 74 coniug. casal di Venezia — Marsich Ada d'anni 18 id. — Scinoni Luigi 52 coniug. contadino di Mizzole — Levis Giovanni 49 vedovo facchino di Venezia — Salvagno Amedeo 13 di Chioggia — Zorz Laura 78 nubile sarta di Venezia — Chinellato Angela 78 id. r. pens. di Spinea — Gavaruzzi Pilon Angela 77 coniug. ricoverata di Venezia — Cedro Miani Caterina 77 vedova già casal. id. — Cavagni Tommasoli Elisabetta 77 coniug. casal. id. — Lischiutta Marina 73 nubile ex-suora e r. pens. id. — Romanin Zola Elisabetta 71 coniug. casal. id. — Buffo Anna 51 nubile di Treviso — Abaferro Paolo d'anni 74 vedovo r. pens. di Tribano — Magnifich Biagio 70 coniug. pens. privato di Cremona — Beltrame Francesco 62 ved. intagliatore di Chioggia — De Sordi Vincenzo 40 coniug. fornaio di Mestre — Bianchi Luigi 78 vedovo r. pens. di Venezia — Argentin Gio. Maria 43 celibe già giardiniere id.

Decessi fuori del Comune: Ipide Innocente d'anni 76 celibe decesso a Mogliano Veneto — Un bambino al disotto degli anni 5 decesso a Mestre.

Più una bambina al disotto degli anni 5

Nostra Biblioteca

CARLO VIZZOTTO — *L'Arte a Venezia* — Un volume lire 5 — Nicola Zanichelli, editore — Bologna.

Carlo Vizzotto, un giovane cultore della critica d'arte, raccoglie, completandole, dentro ad un volume di semplice e nitida eleganza quelle osservazioni sulla Mostra veneziana, che mano a mano venne pubblicando sulla *Gazzetta dell'Emilia*.

Il metodo d'analisi che il Vizzotto ha seguito non è nuovo ed a nostro avviso non è quello che più doveva essere amato da un giovane spirito moderno. L'arte moderna non rispecchia più, come un tempo, i caratteri del paese onde fu espressa, nè soggiace alle ispirazioni ed alle scuole che un paese può germinare dentro ai suoi confini politici. Come le idee così le forme s'incrociano lanciandosi, a simiglianza delle nuove velocità meccaniche e fisiche, a traverso gli spazi: questi sono distrutti e con la rovina di questi l'avidità della conoscenza artistica si è accresciuta e nutrita di tutto quanto le sembrasse degno. Da un tale accrescimento e da una tale nutricazione, ne è venuto che i temperamenti artistici sopravanzando i cerchi delle scuole, da per tutto hanno attinto insegnamenti e di tutto che loro piacesse si son fatti ricchi.

Un italiano può *sentire* il colore e la forma come un norvegese, un russo come uno spagnuolo — pensi il Vizzotto a Maliavine ed a Zuolaga — un francese può sognare con il pennello le trasparenti tenuità di uno scozzese. Per questo non ci sentiamo di lodare il sistema troppo angusto del Vizzotto. E non soltanto per questo: innumeri impulsi ed infinite aspirazioni latenti avvincono gli artefici di tutto il mondo, meglio che non la terra onde nacquero.

Ma v'ha nel libro del Vizzotto una virtù, che ci è riuscita molto cara e per la quale, con animo sincero, gli diamo la nostra lode. Ed è i ricorsi ch'egli ha tessuti tra l'arte moderna e l'arte antica: e più anzi che fra quella e questa, tra la moderna tecnica ed i precetti che hanno guidato alla più meravigliosa fioritura l'arte della rinascenza. E' uno sforzo molto bello questo e molto nutrito di conoscenza e di forza assimilatrice: rivela nel Vizzotto un senso che, secondo noi, è essenziale per uno scrittore di critica: questo: il saper concepire contemporaneamente tutte le emanazioni della bellezza, che sono indissolubilmente, se pur occultamente, strette ad ogni singola espressione d'arte. Quando del Vizzotto e del suo libro possiamo dir ora queste, crediamo di poter sperare molto bene di lui e della sua attività letteraria.

c. d. z.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriar. di Venezia

Bollettino meteorico del 15 Febbraio

NB. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	44,38	45.34	45.88
Termometro centig. al Nord	6,0	6 4	8.9
» » Sud	5,9	6 3	14.8
Umidità relativa	79	68	42
Direzione del vento	SO	0	0
Stato dell'atmosfera	10	10	9
Acqua caduta in mm.	1.90	—	—

Temperatura massima di ieri 13 3

» minima di oggi 5.1

Tempesta sulle coste dell'Istria

Trieste, 16 febbraio

Ieri notte, imperversò una violenta mareggiata sulla costa occidentale dell'Istria, con forti raffiche di vento. A Pirano, il molo vecchio fu addirittura asportato dalle onde; a Umago e Capodistria, molti navigli ricoverati nel porto, furono strappati dagli ancoraggi e molte imbarcazioni furono gettate in secco. Fortunatamente sembra che non si abbiano a deplorare disgrazie umane. Ad ogni modo, però, i danni sono molto rilevanti: la sola Pirano ne soffre per 80 mila corone.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile*
Società editrice prop. della **Gazzetta di Venezia.**

I fratelli Mons. Gio. Aurelio Lischiutta, e Don Francesco Parroco a S. Geremia addoloratissimi partecipano il trapasso avvenuto il 14 corrente della loro amatissima sorella

MARINA LISCHIUTTA

da 48 anni monaca nel Convento delle Cappuccine a S. Girolamo col nome di Maria Celeste.

La presente serve di partecipazione ai congiunti, amici e conoscenti.

Venezia, li 15 febbraio 1904.

La vedova Maria Lorenzi, i fratelli e i nipoti ringraziano i conoscenti e gli amici per tante prove di stima ed affetto dimostrate in occasione dei funebri del loro caro defunto

ANTONIO CILELLA

Le famiglie Vivante, Levi Just e Pardo esprimono i più sentiti ringraziamenti agli amici di Vittorio e di Venezia che presero parte alle onoranze funebri del compianto loro estinto

Dott. Caliman Vivante

Venezia, 14 febbraio 1904.

La famiglia della compianta signora

Amalia Errera ved. Levi

commossa, ringrazia tutte le gentili persone che in modo qualunque onorarono la memoria della cara estinta.

ISCHIROGENO BATTISTA * DI FAMA MONDIALE * ISCHIROGENO BATTISTA

ANTILEPSI

(LIQUIDO ANTICONVULSIVO)

UNICO SPECIFICO dell'EPILESSIA

Preparato a base di antisepsi intestinale, secondo la teoria tossica del Ferè, ammessa da tutti gli Scienziati, dai primari Clinici e Specialisti è stato dichiarato il rimedio più efficace e più sicuro nel GUARIRE l'Epilessia, l'istero-epilessia, gli attacchi convulsivi in genere, la corea, l'isterismo volgare, ecc.

1 Bott. costa L. 4 - per posta L. 4,80 - 5 Bott. L. 19, anticipate

GLICEROTERPINA

al iodoformio, catrame e creosoto

— SOVRANO RIMEDIO contro —

TOSSI - CATARRI - BRONCHITI

Sperimentato e prescritto dai più illustri Clinici per la sua pronta e sicura efficacia nel vincere e risolvere le tossi più ostinate e di qualsiasi natura, i catarri, le bronchiti e le altre affezioni dell'apparecchio respiratorio.

1 Bott. costa L. 2 - per posta L. 2,80 - 5 Bott. L. 10, anticipate.

IPNOTINA

a base di POLIBROMURI, ESTRATTO CANAPE INDIANA, GIUSQUIAMO e LATTUGA

Rimedio Sicuro contro l'INSONNIA

Costante nell'effetto, arreca un riposo calmo, riparatore, privo d'ogni depressione psichica od organica, per cui Clinici insigni la prescrivono in tutti i casi d'insonnia, a qualunque causa dovuta, sia pure con febbre, quando urge rinfrancare il povero infermo.

1 Bottiglia costa L. 2,50 - per posta L. 3,30 - 5 Bottiglie L. 12, anticipate

Preparazioni esclusive del Premiato Laboratorio Chimico Farmaceutico del **Cav. ONORATO BATTISTA** FARMACIA INGLESE DEL CERVO - NAPOLI - Corso Umberto I. N. 119 palazzo proprio - Succursale: Via Cavone a Piazza Dante N. 241-242 - Indirizzare richieste al Cav. ONORATO BATTISTA - NAPOLI.

Badare alla marca speciale di fabbrica, la quale munita del ritratto dell'autore è applicata sul cartonaggio che protegge le bottiglie per garentirle contro le sostituzioni e falsificazioni.

ISCHIROGENO * INSCRITTO NELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO * ISCHIROGENO

CIO' MI RIANIMA!

Quante volte questa frase venne detta da coloro che sono guariti da debilità nervosa mediante l'Electro-Vigor del Dottor MACLAUGHLIN! Essi la ripetono tutti i giorni. Gli uomini ch'erano deboli, irresoluti, melanconici, e che non avevano nessuna fiducia in loro stessi, ora portano alta la testa con orgoglio, essendo certi che la loro forza è completamente ritornata, e che il loro aspetto è come quello di tutti e meglio anzi di quelli della loro statura. Voi sapete che attualmente siete debole e vorreste poter dire di essere forte quanto qualsiasi uomo della vostra complessione. Voi lo potete se voi vorrete usare questo grande rigeneratore di forze,

L'ELECTRO-VIGOR del D.r MACLAUGHLIN.

Esiste forse un rimedio che sia così semplice, così facile ad impiegarsi, così infallibile, così a buon mercato come l'Electro-Vigor del D.r MACLAUGHLIN? Io non ne conosco. Provatelo. — Per voi e per coloro che da voi attendono la felicità, provatelo immediatamente. Fate ciò subito. Una cosa simile non deve essere procrastinata. — E' un apparecchio per uomo e per donna. Portatelo durante il vostro sonno e non v'incomoderà menomamente. Voi ne sentirete il dolce e l'ardente calore costantemente, ma senza le punture e bruciature di cinture di altri tempi.

"MALEDETTA SCIATICA,,

Signor Dottor Maclaughlin,

Io sono soddisfattissima dei risultati ottenuti sul mio stato di salute col vostro ELECTRO-VIGOR. Dopo aver passato sette mesi senza poter camminare e dopo aver provato inutilmente tutti i rimedi possibili, vidi la mia maledetta sciatica guarita rapidamente grazie il vostro ELECTRO-VIGOR che, fin dal primo giorno, mi portò un gran sollievo. Io sono ora completamente guarita e non risento assolutamente più nulla. Io vi prego di partecipare questa mia lettera ai vostri numerosi ammalati, essendo una sincera testimonianza di riconoscenza che vi mando, augurandovi di tutto cuore che il meritato successo del vostro ELECTRO-VIGOR aumenti di giorno in giorno. Io vi ringrazio quindi mille volte, mio caro Dottore, e vi prego d'aggradire i miei più sinceri saluti.

Firmato: Madame H. PINCHON

proprietaria dell'Hôtel du Levant, Boulevard de Vandeul-Soisy - S/S. Etiolles (S. et. O.) (16 gennaio 1904).

Venite oggi o richiedete il mio magnifico libro, pieno di cose che un uomo legge volentieri, se desidera diventare forte. Io lo spedisco in piego suggellato e gratis. Tagliate questo avviso ed unitelo alla domanda.

D.r M. E. MACLAUGHLIN Galleria Vitt. Eman. II - MILANO ENTRATA VIA UGO FOSCOLO, 8

ORE DI RICEVIMENTO. — Dalle 9 alle 18.30 — Le domeniche dalle 10 alle 13.

NOTABENE — Se voi avete una vecchia cintura, non importa di qual modello, che vi ha bruciato o ferito, o che non vi ha soddisfatto, mandatemela ed io vi farò un ribasso in cambio d'una mia. Io garantisco l'Electro-Vigor sotto pena d'un versamento di 5000 franchi come quello che non brucia nè ferisce colui che lo porta.

Per le Feste

FATEVI I LIQUORI! Tutti possono fabbricarli, senza bisogno di apparecchi o nozioni tecniche.

Per L. 10.50 in Italia (Europa Fr. 12.50) si spedisce un pacco del valore di circa **L. 20**, per fare 50 bottiglie di Liquori, assortite al proprio gusto. Il pacco entro elegante Cassetta, contiene:

8 FLACONI Estratti per LIQUORI, DOSE 18 Litri
6 » » » » » 6 »
24 Capsule, 24 Etichette, 10 Filtri – Manuale istruzione per tutti i liquori. Scegliere i liquori preferiti. Chiedere Catalogo. Spedire vaglia al Prem. Laboratorio Chimico GROSI, *12, Via Felice Casati, MILANO*

Non confondere la nostra vecchia e premiata Ditta con sedicenti fabbricanti che sfruttano ad arte il nome del Frate nostra marca di fabbrica.

DOMANDATE nei buoni negozi di prodotti alimentari IL

CONCENTRATO MAGGI

PER INSAPORARE minestre, sughi, legumi, ecc.

In flaconi da L. 0.30 - 1.00 - 1.60 - 5.50

DOLORI alle RENI

Sciatica, Lombaggine, Raffreddori,

Dolori lombari prodotti dalla gravidanza,

Affanno, Asma

sono prontamente alleviati, applicando il

CEROTTO BERTELLI (ARNIKOS)

Tela rinforzante, porosa, elastica. Si applica senza riscaldarlo. Non lorda.

L'unico dei congeneri che procura una benefica e piacevole sensazione di calore

Domandare sempre CEROTTO BERTELLI e rifiutare ogni altra marca

Un cerotto L. 1; due cerotti L. 1,80

in tutte le Farmacie e Droghe e dalla Società di prodotti chimico-farmaceutici

A. BERTELLI & C.

MILANO, ROMA, TORINO, NAPOLI, GENOVA, PALERMO

Commissioni per corrispondenza: Milano, Via Paolo Frisi. 26.

IL DIABETE

Viene sicuramente e razionalmente curato con le **Pillole Antidiabetiche** e **l'Elisir Eupeptico del Prof. Cusmano** Farmacista chimico.

Uniformandosi al concetto moderno sulla natura del Diabete la cura Cusmano associa sapientemente quei farmaci capaci di neutralizzare la causa del male senza danneggiare l'organismo. Superiore in questo agli altri metodi di cura che si preoccupano solo di far scomparire parzialmente qualcuno dei sintomi, senza curarsi del danno che l'organismo risente per la cura non appropriata. Gli effetti ottimi sin'ora ottenuti fan sì che la Cura antidiabetica Cusmano è destinata ad incontrare l'universale approvazione. Una scatola di Pillole ed una bottiglia di Elisir, essendo indispensabile associare le due differenti preparazioni per ottenere la guarigione costano **L. 15**, cura completa **L. 29**, più L. 1.25 per spese postali e cassetta.

Rivolgersi unicamente alla Ditta concessionaria

A. VALENTI & C.

Via delle Carrozze, 51, Roma

Fitti e Vendite

NOTA-BENE

I prezzi degli avvisi nella rubrica **Fitti e Vendite** sono:

per una volta L. **0,60**
per dieci volte » **4,50**

I dieci avvisi possono anche essere differenti l'uno dall'altro purchè siano sempre analoghi alla rubrica cioè trattino di fitti e di vendite sia di enti immobili che di oggetti mobili.

Fitti

Signore solo cerca camera o appartamento, bene ammobigliati, comodità. Scrivere G. V. P. fermo posta Venezia.

Affittasi casa grande, signorile, adatta anche per circolo o società. Dirigersi Calle dell'Angelo S. Marco N. 403 I piano.

AFFITTANSI

sul Canal Grande a S. Barnaba palazzo Ambasciatori secondo piano con giardino, grandi magazzini a pianterreno e studi per pittori.

sul Canal Grande a S. Trovaso palazzo Contarini dei Scrigni vastissimo e ricco secondo piano e terzo

S. Marco, Merc., Ponte Ferali, 784 casa terzo e quarto piano con splendida terrazza

Rivolgersi Amministraz. Conte Rocca, S. Benedetto, ore 2 a 3 pom. ogni giorno meno festivi.

D'affittare per il prossimo 7 Aprile, e volendo anche subito (con o senza mobiglia) grande fabbricato ad uso Albergo, Trattoria ed abitazione in Padova, di recente restaurato. Posizione centrale

Per trattative rivolgersi al signor avv. Giuseppe Bianchini, via Daniele Manin 14 A in Padova.

Vendite

Buona occasione vendo villino a 5 minuti a piedi della stazione con giardino e orto. Per schiarimenti scrivere G. Pilani, Treviso

Bicicletta da uomo e una da signora nuovo, garanzia 2 anni, vendonsi prezzo modesto d'occasione. Visibili dalle 8 alle 13 Campo S. Silvestro 1127, Venezia.

Bicicletta quasi nuova vendesi a metà prezzo. Nilandi, Rialto, Corte Giorgione 1042.

Motore Otto della forza di 2 cavalli, in ottimo stato da vendere. Rivolgersi alla Ditta Italo Piva, Udine.

Pubblicità economica

Cent. 5 la parola

Domande d'impiego

Elargiscesi generosa somma chi procurerà o farà conseguire col suo aiuto e consiglio situazione giovane venticinquenne, buonissima presenza, che parla, scrive italiano, spagnuolo, portoghese, francese, inglese, pratico viaggi internazionali. Ottime referenze. Occorrendo dispone buona cauzione. Scrivere Benni Orfe, posta, Venezia.

Offerte d'impiego

Cercasi abilissima cameriera per pettinatura moderna, stiratura di amido e che lavori anche come sarta. Rivolgersi Palazzo Pisani S. Tomà, dopo le 5

Ricercasi bonne tedesca per 2 bambini 3-4 anni. — Esigonsi ottime referenze. Scrivere indicando pretese B. Z. posta, Venezia.

Cercasi ragioniere diplomato conoscenza lingua tedesca, per stabilimento industriale, referenze ineccepibili, domanda onorario. Indirizzare offerte S 722 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

Cercasi signorina dattilografa per negozio cancelleria. Esigonsi referenze ineccepibili. — Scrivere Zeiss posta Venezia. — Corrispondenza sarà ritirata giovedì 18 Febbraio.

Diversi

Socio con lire cinquemila contanti cercasi maggiore sviluppo industria avviatissima già lucrosa. Esclusi anonimi e intermediari. Offerte R 714 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Matrimonio — Professionista occupato, solo, desidererebbe incontrare seria relazione signorina con dote, o vedova accasata, disposto anche entrare famiglia. Pregasi massima correttezza. Sarti, posta, Venezia.

Cario — Sono arrivata. Mi diverto ma ricordo continuamente il mio tesoro. Ti raccomando giudizio. Aspetto lettera dove intesi. Bacioni affettuosi.

Fratelli — Preghiamo inviarci di nuovo il testo.

H. e V.

A TUTTI I SOFFERENTI DI:

SCIATICA

è garantita la guarigione **senza dolori** col celebre RIMEDIO AMERICANO **"ANTISCHION Dr. ZENES,,** continui prodigiosi successi. Comodità di curarsi da soli. Opuscolo gratis presso l'unico depositario in Italia Dottor **A. Pellegrini** Corso S. Celso 26 Milano. Costo L. 15, franco L. 16. Esigere la Marca brevettata.

La NUOVA TIPOGRAFIA COMMERCIALE

Campo S. Angelo, cl. Castorta 3565

assume ed eseguisce con la massima sollecitudine ed eleganza, praticando prezzi convenientissimi, qualsiasi lavoro di lusso e comune, per uffici pubblici e privati.

Telef. 840

POSATERIE VASELLAME

FABBRICA MERCI DI METALLO DI BERNDORF

Bronzi Artistici

Arthur Krupp

FILIALE DI MILANO, PIAZZA S. MARCO

VENEZIA: GIOVANNI GAIDANO

Merceria dell'Orologio, 264

ARGENTERIA

Servizi in Alpacca argentato I.° Titolo

Utensili da cucina in Nickel puro

FORNITURE PER ALBERGHI e RESTAURANTS

ALPACCA E PACFONG

presso i principali negozianti d'Italia

CATALOGHI GRATIS

GRATIS

si invia a chi spedisce anche il solo biglietto da visita al

Cav. E. PIERANDREI

Reparto XIV, Via del Quirinale, 46, Roma

un opuscolo illustrato riguardante la cura delle **MALATTIE NERVOSE** col

SANATOGEN

IMPOTENZA E STERILITA'

curate nell'ANTICO e PRIVATO Gabinetto **D.r TENCA** con risultati splendidi, rinforzando mediante RIMEDI PROPRI CORROBORANTI BREVETTATI, ed un regime di vita speciale, tutto il sistema nervoso genitale Polluzioni e Nevrastenia. Milano, Vicolo S. Zeno, 6. Anni 45 di splendidi risultati.

Consulti per corrispondenza L. **10**. Visite dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16. Chiedere il modulo pel consulto affrancando l'invio

CURA RADICALE ANTISIFILITICA

ANTIVENEREA E DELLA PELLE

SCIROPPO ANTISIFILITICO per malattie sifilitiche più ostinate agli altri sistemi di cura, depurando il sangue L. 5.

INIEZIONE ANTIGONOROICA L. 5. PILLOLE per gonoree ostinate e ribelli, (scolo e goccetta) e perdite bianche L. 5.

UNGUENTO SOLVENTE per ghiandole ingrossate e stringimenti uretrali onde guarirli senza operazione L. 3.

SOLUZIONE per ulceri e piaghe d'ogni specie di malattie segrete recente ed invecchiate, L. 3.

PRIVATIVA GOVERNATIVA all'ANTICO e PRIVATO Gabinetto **Dott. TENCA**, Milano, Vicolo S. Zeno 6. Visite dalle 10 alle 11 e dalle 13 alle 15, consulti per lettera L. 5. Deposito in Milano, laboratorio **Dott. TENCA**. Al dettaglio Farmacia Emanuele Via S. Zeno 2; grossisti Erba, Manzoni e C., Farmacia Zambeletti. Segretezza. Si spediscono i rimedi con L. 1 in più.

Deposito in Venezia, Farmacia al Redentore di G. Mantovani

Casa estera con gran consumo cerca

Commissionario perle tutti generi

che conosca bene l'articolo, i fabbricanti, operai, ecc. ecc. e che sia fermo nel suo sopradetto mestiere. — Offerte C 4392 M Haasenstein e Vogler, Venezia.

ASMA

CARTE AZOTATE - SIGARETTE BALSAMICHE

del Dott. S. ANDREU

Calmano l'*ASMA* e l'*AFFANNO* per quanto sia forte l'attacco e permettono all'asmatico di riposare. — Si vendono in tutte le farmacie.

Unici Rappresentanti: Farmacia VALCAMONICA e INTROZZI - MILANO

Amaro Bareggi

A BASE DI FERRO-CHINA-RABARBARO

Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace ed il miglior ricostituente tonico e digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del **Rabarbaro** oltre attivare le funzioni dello stomaco, aumentare l'appetito e preparare una buona digestione impedisce anche la stitichezza originata dal solo **Ferro-China**.

USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce meravigliosamente ed eccita l'appetito

Vendesi in tutte le Farmacie, Droghierie e Liquoristi

E. G. F.lli BAREGGI - Padova

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

SERVIZI POSTALI REGOLARI

da GENOVA; NAPOLI e MESSINA per ADEN e MASSAUA e per BOMBAY

coincidenza a *Bombay* per *Singapore* e *Hong-Kong*

Linee regolari dai porti dell'ADRIATICO e MEDITERRANEO per il LEVANTE, ODESSA, L'EGITTO, la TUNISIA e TRIPOLITANIA, MALTA, CIRENAICA, ecc. ecc.

Partenze giornaliere da CIVITAVECCHIA per la SARDEGNA e da NAPOLI per PALERMO

Tre volte la settimana da NAPOLI per MESSINA

Linee postali per le Americhe

Servizi celeri combinati con la Società

LA VELOCE

Linea Settimanale

da **GENOVA** per **MONTEVIDEO** e **BUENOS AYRES**

partenza da *Genova* ogni *Mercoledì*

GENOVA - NAPOLI - NEW-YORK

partenze da *Genova* ogni *Lunedì*, da *Napoli* ogni *Mercoledì*

Partenze regolari pel **BRASILE** e per **NEW ORLEANS**

Al 1. d'ogni mese partenze da GENOVA per l'AMERICA CENTRALE (servizio esercizio dalla «Veloce»)

Per informazioni ed acquisto dei biglietti *rivolgersi a Venezia alla Sede della* **Navig. Gen. Ital.** *Calle Larga 22 Marzo.*

Volete convincervi che il miglior Estratto di Carne è

l'ARMOUR?

Provatelo una sola volta e ne sarete persuasi

C. ARMOUR & C. - CHICAGO

In vendita presso tutti i buoni salumieri.

ASSICURAZIONI GENERALI VENEZIA

SOCIETÀ ANONIMA ISTITUITA NEL MDCCCXXXI

Premiata alle principali Esposizioni italiane

DIREZIONE IN VENEZIA

Comm. MARCO BESSO, Consulente tecnico della Comp. *Direttore*.
Co. Comm. NICOLO' PAPADOPOLI, Sen. del Regno, *Vice-Dirett.*
Cav. Uff. GIACOMO Avv. LEVI, *Vice-Dirett.*
Segretario: Comm. ARTURO KELLNER
Segretario sostituto: Cav. CARLO ARA.

CAPITALE VERSATO L. 3,207.500

Totale fondi di garanzia al 31 Dicembre 1903 L. 219,064,564.67

RISARCIMENTO DI DANNI

stati pagati dall'epoca della fondazione della Comp. al 31 Dic.

L. 779.114.776.28

di cui per assicurati italiani 213.193,168,09

ASSICURAZIONI CONTRO GL'INCENDI

dei rischi accessori della *esplosione del gas* — dello *scoppio di apparecchi a vapore* — dello *scoppio del fulmine* — del *ricorso dei vicini* — del *rischio locativo* — delle *conseguenze dei danni d'incendio per la perdita delle pigioni o dell'uso dei locali assicurati* durante il tempo occorrente pel ristabilimento in pristino dei locali stessi.

ASSICURAZIONI MARITTIME E DI TRASPORTI TERRESTRI

ASSICURAZIONI SULLA VITA UMANA

Assicurazioni contro il Furto con iscasso

Per schiarimenti, informazioni, prospetti, tariffe e stipulazioni di contratti rivolgersi alla Direzione della Compagnia od alle Rappresentanze delle **Assicurazioni Generali di Venezia** in tutti i principali Comuni d'Italia.

È constatato

come l'unico rimedio contro la caduta dei capelli e la guarigione completa della forfora sia

IL PETROLIO THOMAS

soavemente profumato

del Dott. BOGGIO di Torino

Lire 3 il flacon - Lire 3.80 franchi ovunque

ESCLUSIVO PER VENEZIA

Reale Profumeria

BERTINI & PARENZAN

S. Marco, 218 a 22

Applicazione nel Salon da parrucchiere della stessa Ditta a centesimi 25 per volta.

ISCHIROGENO BATTISTA ✱ DI FAMA MONDIALE ✱ ISCHIROGENO BATTISTA

ANTILEPSI

(LIQUIDO ANTICONVULSIVO)

UNICO SPECIFICO dell'EPILESSIA

Preparato a base di antisepsi intestinale, secondo la teoria tossica del Ferè, ammessa da tutti gli Scienziati, dai primari Clinici e Specialisti è stato dichiarato il rimedio più efficace e più sicuro nel GUARIRE l'Epilessia, l'istero-epilessia, gli attacchi convulsivi in genere, la corea, l'isterismo volgare, ecc.

1 Bott. costa L. 4 - per posta L. 4,80 - 5 Bott. L. 19, anticipate

GLICEROTERPINA

al iodoformio, catrame e creosoto

— SOVRANO RIMEDIO contro —

TOSSI - CATARRI - BRONCHITI

Sperimentato e prescritto dai più illustri Clinici per la sua pronta e sicura efficacia nel vincere e risolvere le tossi più ostinate e di qualsiasi natura, i catarri, le bronchiti e le altre affezioni dell'apparecchio respiratorio.

1 Bott. costa L. 2 - per posta L. 2,80 - 5 Bott. L. 10, anticipate.

IPNOTINA

a base di POLIBROMURI, ESTRATTO CANAPE INDIANA, GIUSQUIAMO e LATTUGA

Rimedio Sicuro contro l'INSONNIA

Costante nell'effetto, arreca un riposo calmo, riparatore, privo d'ogni depressione psichica od organica, per cui Clinici insigni la prescrivono in tutti i casi d'insonnia, a qualunque causa dovuta, sia pure con febbre, quando urge rinfrancare il povero infermo.

1 Bottiglia costa L. 2,50 - per posta L. 3,30 - 5 Bottiglie L. 12, anticipate

Preparazioni esclusive del Premiato Laboratorio Chimico Farmaceutico del **Cav. ONORATO BATTISTA** FARMACIA INGLESE DEL CERVO - NAPOLI - Corso Umberto I. N. 119 palazzo proprio - Succursale: Via Cavone a Piazza Dante N. 241-242 - Indirizzare richieste al Cav. ONORATO BATTISTA - NAPOLI.

Badare alla marca speciale di fabbrica, la quale munita del ritratto dell'autore è applicata sul cartonaggio che protegge le bottiglie per garentirle contro le sostituzioni e falsificazioni.

ISCHIROGENO ✱ INSCRITTO NELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO ✱ ISCHIROGENO

CIO' MI RIANIMA!

Quante volte questa frase venne detta da coloro che sono guariti da debilità nervosa mediante l'Electro-Vigor del Dottor MACLAUGHLIN! Essi la ripetono tutti i giorni. Gli uomini ch'erano deboli, irresoluti, melanconici, e che non avevano nessuna fiducia in loro stessi, ora portano alta la testa con orgoglio, essendo certi che la loro forza è completamente ritornata, e che il loro aspetto è come quello di tutti e meglio anzi di quelli della loro statura. Voi sapete che attualmente siete debole e vorreste poter dire di essere forte quanto qualsiasi uomo della vostra complessione. Voi lo potete se voi vorrete usare questo grande rigeneratore di forze,

L'ELECTRO-VIGOR del D.r MACLAUGHLIN.

Esiste forse un rimedio che sia così semplice, così facile ad impiegarsi, così infallibile, così a buon mercato come l'Electro-Vigor del D.r MACLAUGHLIN? Io non ne conosco. Provatelo. — Per voi e per coloro che da voi attendono la felicità, provatelo immediatamente. Fate ciò subito. Una cosa simile non deve essere procrastinata. — E' un apparecchio per uomo e per donna. Portatelo durante il vostro sonno e non v'incomoderà menomamente. Voi ne sentirete il dolce e l'ardente calore costantemente, ma senza le punture e bruciature di cinture di altri tempi.

"MALEDETTA SCIATICA,,

Signor Dottor Maclaughlin,

Io sono soddisfattissima dei risultati ottenuti sul mio stato di salute col vostro ELECTRO-VIGOR. Dopo aver passato sette mesi senza poter camminare e dopo aver provato inutilmente tutti i rimedi possibili, vidi la mia maledetta sciatica guarita rapidamente grazie il vostro ELECTRO-VIGOR che, fin dal primo giorno, mi portò un gran sollievo. Io sono ora completamente guarita e non risento assolutamente più nulla. Io vi prego di partecipare questa mia lettera ai vostri numerosi ammalati, essendo una sincera testimonianza di riconoscenza che vi mando, augurandovi di tutto cuore che il meritato successo del vostro ELECTRO-VIGOR aumenti di giorno in giorno. Io vi ringrazio quindi mille volte, mio caro Dottore, e vi prego d'aggradire i miei più sinceri saluti.

Firmato: Madame H. PINCHON
proprietaria dell'Hôtel du Levant, Boulevard de Vandeul-Soisy - S/S. Etiolles (S. et. O.) (16 gennaio 1904).

Venite oggi o richiedete il mio magnifico libro, pieno di cose che un uomo legge volentieri, se desidera diventare forte. Io lo spedisco in piego suggellato e gratis. Tagliate questo avviso ed unitelo alla domanda.

D.r M. E. MACLAUGHLIN Galleria Vitt. Eman. II - MILANO
ENTRATA VIA UGO FOSCOLO, 3

ORE DI RICEVIMENTO. — Dalle 9 alle 18.30 — Le domeniche dalle 10 alle 13.

NOTABENE — Se voi avete una vecchia cintura, non importa di qual modello, che vi ha bruciato o ferito, o che non vi ha soddisfatto, mandatemela ed io vi farò un ribasso in cambio d'una mia. Io garantisco l'Electro-Vigor sotto pena d'un versamento di 5000 franchi come quello che non brucia nè ferisce colui che lo porta.

Per le Feste

FATEVI I LIQUORI! Tutti possono fabbricarli, senza bisogno di apparecchi o nozioni tecniche.

Per L. 10.50 in Italia (Europa Fr. 12.50) si spedisce un pacco del valore di circa L. 20, per fare 30 bottiglie di Liquori, assortite al proprio gusto. Il pacco entro elegante Cassetta, contiene:

9 FLACONI Estratti per LIQUORI, DOSE 18 Litri
6 » » » » » 6 »
24 Capsule, 24 Etichette, 10 Filtri – Manuale istruzione per tutti i liquori. Scegliere i liquori preferiti. Chiedere Catalogo. Spedire vaglia al Prem. Laboratorio Chimico GROSI, 12, *Via Felice Casati, MILANO*

Non confondere la nostra vecchia e premiata Ditta con sedicenti fabbricanti che sfruttano ad arte il nome del Frate nostra marca di fabbrica.

DOMANDATE nei buoni negozi di prodotti alimentari IL

CONCENTRATO MAGGI

PER INSAPORARE
minestre, sughi, legumi, ecc.
In flaconi da L. 0.30 - 1.00 - 1.60 - 3.50

DOLORI alle RENI

Sciatica, Lombaggine, Raffreddori, Dolori lombari prodotti dalla gravidanza, Affanno, Asma

sono prontamente alleviati, applicando il

CEROTTO BERTELLI (ARNIKOS)

Tela rinforzante, porosa, elastica. Si applica senza riscaldarlo. Non lorda.

L'unico dei congeneri che procura una benefica e piacevole sensazione di calore

Domandare sempre CEROTTO BERTELLI e rifiutare ogni altra marca

Un cerotto L. 1; due cerotti L. 1,80
in tutte le Farmacie e Drogh. e dalla Società di prodotti chimico-farmaceutici
A. BERTELLI & C.
MILANO, ROMA, TORINO, NAPOLI, GENOVA, PALERMO
Commissioni per corrispondenza: Milano, Via Paolo Frisi, 26.

IL

DIABETE

Viene sicuramente e razionalmente curato con le Pillole Antidiabetiche e l'Elisir Eupeptico del Prof. Cusmano Farmacista chimico.

Uniformandosi al concetto moderno sulla natura del Diabete la cura Cusmano associa sapientemente quei farmaci capaci di neutralizzare la causa del male senza danneggiare l'organismo. Superiore in questo agli altri metodi di cura che si preoccupano solo di far scomparire parzialmente qualcuno dei sintomi, senza curarsi del danno che l'organismo risente per la cura non appropriata. Gli effetti ottimi sin'ora ottenuti fan sì che la Cura antidiabetica Cusmano è destinata ad incontrare l'universale approvazione. Una scatola di Pillole ed una bottiglia di Elisir, essendo indispensabile associare le due differenti preparazioni per ottenere la guarigione costano L. 15, cura completa L. 29, più L. 1.25 per spese postali e cassetta.

Rivolgersi unicamente alla Ditta concessionaria

A. VALENTI & C.
Via delle Carrozze, 51, Roma

Fitti e Vendite

NOTA-BENE

I prezzi degli avvisi nella rubrica **Fitti e Vendite** sono:

per una volta L. 0,60
per dieci volte » 4,50

I dieci avvisi possono anche essere differenti l'uno dall'altro purchè siano sempre analoghi alla rubrica cioè trattino di fitti e di vendite sia di enti immobili che di oggetti mobili.

Fitti

Signore solo cerca camera o appartamento, bene ammobigliati, comodità. Scrivere G. V. P. fermo posta Venezia.

Affittasi casa grande, signorile, adatta anche per circolo o società. Dirigersi Calle dell'Angelo S. Marco N. 403 I piano.

AFFITTANSI

sul Canal Grande a S. Barnaba
palazzo Ambasciatori
secondo piano con giardino, grandi magazzini a pianterreno e studi per pittori.

sul Canal Grande a S. Trovaso
palazzo Contarini dei Scrigni
vastissimo e ricco secondo piano e terzo

S. Marco, Merc., Ponte Ferali, 784
casa terzo e quarto piano con splendida terrazza

Rivolgersi Amministraz. Conte Rocca, S. Benedetto, ore 2 a 3 pom. ogni giorno meno festivi.

D'affittare per il prossimo 7 Aprile, e volendo anche subito (con o senza mobiglia) grande fabbricato ad uso Albergo, Trattoria ed abitazione in Padova, di recente restaurato. Posizione centrale.

Per trattative rivolgersi al signor avv. Giuseppe Bianchini, via Daniele Manin 14 A in Padova.

Vendite

Buona occasione vendo villino a 5 minuti a piedi della stazione con giardino e orto. Per schiarimenti scrivere G. Pilani, Treviso

Bicicletta da uomo e una da signora nuove, garanzia 2 anni, vendonsi prezzo modesto d'occasione. Visibili dalle 8 alle 13 Campo S. Silvestro 1127, Venezia.

Bicicletta quasi nuova vendesi a metà prezzo. Nilandi, Rialto, Corte Giorgi no 1042.

Motore Otto della forza di 2 cavalli, in ottimo stato da vendere. Rivolgersi alla D.tta Italo Piva, Udine.

Pubblicità economica

Cent. 5 la parola

Domande d'impiego

Elargiscesi generosa somma chi procurerà o farà conseguire col suo aiuto e consiglio situazione giovane venticinquenne, buonissima presenza, che parla, scrive italiano, spagnuolo, portoghese, francese, inglese, pratico viaggi internazionali. Ottime referenze. Occorrendo dispone buona cauzione. Scrivere Benni Orfe, posta, Venezia.

Offerte d'impiego

Cercasi abilissima cameriera per pettinatura moderna, stiratura di amido e che lavori anche come sarta. Rivolgersi Palazzo Pisani S. Tomà, dopo le 5

Ricercasi bonne tedesca per 2 bambini 3-4 anni. — Esigonsi ottime referenze. Scrivere indicando pretese B. Z. posta, Venezia.

Cercasi ragioniere diplomato conoscenza lingua tedesca, per stabilimento industriale, referenze ineccepibili, domanda onorario. Indirizzare offerte S 722 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

Cercasi signorina dattilografa per negozio cancelleria. Esigonsi referenze ineccepibili. — Scrivere Zeiss posta Venezia. — Corrispondenza sarà ritirata giovedì 18 Febbraio.

Diversi

Socio con lire cinquemila contanti cercasi maggiore sviluppo industria avviatissima già lucrosa. Esclusi anonimi e intermediari. Offerte R 714 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Matrimonio — Professionista occupato, solo, desidererebbe incontrare seria relazione signorina con dote, o vedova accasata, disposto anche entrare famiglia. Pregasi massima correttezza. Sarti, posta, Venezia.

Cario — Sono arrivata. Mi diverto ma ricordo continuamente il mio tesoro. Ti raccomando giudizio. Aspetto lettera dove intesi. Bacioni affettuosi.

Fratelli — Preghiamo inviarci di nuovo il testo.
H. e V.

A TUTTI I SOFFERENTI DI

SCIATICA

è garantita la guarigione **senza dolori** col celebre RIMEDIO AMERICANO **"ANTISCHION Dr. ZENES,,** continui prodigiosi successi. Comodità di curarsi da soli. Opuscolo gratis presso l'unico depositario in Italia Dottor **A. Pellegrini** Corso S. Celso 26 Milano. Costo L. 15, franco L. 16 Esigere la Marca brevettata.

La NUOVA TIPOGRAFIA COMMERCIALE
Campo S. Angelo, cl. Casteria 3565

assume ed eseguisce con la massima sollecitudine ed eleganza, praticando prezzi convenientissimi, qualsiasi lavoro di lusso e comune, per uffici pubblici e privati.

Telef. 840

POSATERIE VASELLAME

FABBRICA MERCI DI METALLO DI BERNDORF

Arthur Krupp

Bronzi Artistici

FILIALE DI MILANO, PIAZZA S. MARCO

VENEZIA: GIOVANNI GAIDANO
Merceria dell'Orologio, 264

ARGENTERIA

Servizi in Alpacca argentato I.° Titolo

Utensili da cucina in Nickel puro

FORNITURE PER ALBERGHI E RESTAURANTS

ALPACCA E PACFONG

presso i principali negozianti d'Italia

CATALOGHI GRATIS

GRATIS

si invia a chi spedisce anche il solo biglietto da visita al

Cav. E. PIERANDREI
Reparto XIV, Via del Quirinale, 46, Roma

un opuscolo illustrato riguardante la cura delle **MALATTIE NERVOSE** col

SANATOGEN

IMPOTENZA E STERILITA'

curate nell'ANTICO e PRIVATO Gabinetto **D.r TENCA** con risultati splendidi, rinforzando mediante RIMEDI PROPRI CORROBORANTI BREVETTATI, ed un regime di vita speciale, tutto il sistema nervoso genitale Polluzioni e Nevrastenia. Milano, Vicolo S. Zeno, 6 Anni 45 di splendidi risultati.

Consulti per corrispondenza L. 10. Visite dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16. Chiedere il modulo pel consulto affrancando l'invio

CURA RADICALE ANTISIFILITICA

ANTIVENEREA E DELLA PELLE

SCIROPPO ANTISIFILITICO per malattie sifilitiche più ostinate agli altri sistemi di cura, depurando il sangue L. 5.

INIEZIONE ANTIGONOROICA L. 5. PILLOLE per gonoree ostinate e ribelli, (scolo e goccetta) e perdite bianche L. 5.

UNGUENTO SOLVENTE per ghiandole ingrossate e stringimenti uretrali onde guarirli senza operazione L. 3.

SOLUZIONE per ulceri e piaghe d'ogni specie di malattie segrete recente ed invecchiate, L. 3.

PRIVATIVA GOVERNATIVA all'ANTICO e PRIVATO Gabinetto Dott. TENCA, Milano, Vicolo S. Zeno 6. Visite dalle 10 alle 11 e dalle 13 alle 15, consulti per lettera L. 5. Deposito in Milano, laboratorio Dott. TENCA. Al dettaglio Farmacia Emanuele Via S. Zeno 2; grossisti Erba, Manzoni e C., Farmacia Zambeletti. Segretezza. Si spediscono i rimedi con L. 1 in più.

Deposito in Venezia, Farmacia al Redentore di G. Mantovani

Casa estera con gran consumo cerca

Commissionario perle tutti generi

che conosca bene l'articolo, i fabbricanti, operai, ecc. ecc. e che sia fermo nel suo sopradetto mestiere. — Offerte C 4392 M Haasenstein e Vogler, Venezia.

ASMA

CARTE AZOTATE - SIGARETTE BALSAMICHE

del Dott. S. ANDREO

Calmano l'ASMA e l'AFFANNO per quanto sia forte l'attacco e permettono all'asmatico di riposare. — Si vendono in tutte le farmacie.

Unici Rappresent.: Farmacia VALCAMONICA e INTROZZI - MILANO

Amaro Bareggi

A BASE DI FERRO-CHINA-RABARBARO

Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace ed il miglior ricostituente tonico e digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del **Rabarbaro** oltre attivare le funzioni dello stomaco, aumentare l'appetito e preparare una buona digestione impedisce anche la stitichezza originata dal solo **Ferro-China**.

USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce meravigliosamente ed eccita l'appetito

Vendesi in tutte le Farmacie, Droghieri e Liquoristi

E. G. F.lli BAREGGI - Padova

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

SERVIZI POSTALI REGOLARI

da GENOVA, NAPOLI e MESSINA per ADEN e MASSAUA e per BOMBAY

coincidenza a *Bombay* per *Singapore* e *Hong-Kong*

Linee regolari dai porti dell'ADRIATICO e MEDITERRANEO per il LEVANTE, ODESSA, L'EGITTO, la TUNISIA e TRIPOLITANIA, MALTA, CIRENAICA, ecc. ecc.

Partenze giornaliere da CIVITAVECCHIA per la SARDEGNA e da NAPOLI per PALERMO

Tre volte la settimana da NAPOLI per MESSINA

Linee postali per le Americhe

Servizi celeri combinati con la Società

LA VELOCE

Linea Settimanale
da GENOVA per MONTEVIDEO e BUENOS AYRES
partenza da *Genova* ogni *Mercoledì*

GENOVA - NAPOLI - NEW-YORK
partenze da *Genova* ogni *Lunedì*, da *Napoli* ogni *Mercoledì*

Partenze regolari pel BRASILE e per NEW ORLEANS

Al 1. d'ogni mese partenze da GENOVA per l'AMERICA CENTRALE (servizio esercizio dalla « Veloce »)

Per informazioni ed acquisto dei biglietti *rivolgersi a Venezia alla Sede della* **Navig. Gen. Ital.** *Calle Larga 22 Marzo.*

Volete convincervi che il miglior Estratto di Carne è

l'ARMOUR?

Provatelo una sola volta e ne sarete persuasi

C. ARMOUR & C. - CHICAGO

In vendita presso tutti i buoni salumieri.

ASSICURAZIONI GENERALI

VENEZIA

SOCIETÀ ANONIMA ISTITUITA NEL MDCCCXXXI

Premiata alle principali Esposizioni italiane

DIREZIONE IN VENEZIA

Comm. MARCO BESSO, Consulente tecnico della Comp. *Direttore.*
Co. Comm. NICOLO' PAPADOPOLI, Sen. del Regno, *Vice-Dirett.*
Cav. Uff. GIACOMO Avv. LEVI, *Vice-Dirett.*
Segretario: Comm. ARTURO KELLNER
Segretario sostituto: Cav. CARLO ARA.

CAPITALE VERSATO L. 3,207.500

Totale fondi di garanzia al 31 Dicembre 1903 L. 219,064,564.67

RISARCIMENTO DI DANNI

stati pagati dall'epoca della fondazione della Comp. al 31 Dic.

L. 779.114.776.28

di cui per assicurati italiani 213.193,168,09

ASSICURAZIONI CONTRO GL'INCENDI

dei rischi accessori della *esplosione del gas* — dello *scoppio di apparecchi a vapore* — dello *scoppio del fulmine* — del *ricorso dei vicini* — del *rischio locativo* — delle *conseguenze dei danni d'incendio per la perdita delle pigioni o dell'uso dei locali assicurati* durante il tempo occorrente pel ristabilimento in pristino dei locali stessi.

ASSICURAZIONI MARITTIME E DI TRASPORTI TERRESTRI
ASSICURAZIONI SULLA VITA UMANA
Assicurazioni contro il Furto con iscasso

Per schiarimenti, informazioni, prospetti, tariffe e stipulazioni di contratti rivolgersi alla Direzione della Compagnia od alle Rappresentanze delle **Assicurazioni Generali di Venezia** in tutti i principali Comuni d'Italia.

È constatato

come l'unico rimedio contro la caduta dei capelli e la guarigione completa della forfora sia

IL PETROLIO THOMAS

soavemente profumato

del Dott. BOGGIO di Torino

Lire 3 il flacon - Lire 3.80 franchi ovunque

ESCLUSIVO PER VENEZIA

Reale Profumeria

BERTINI & PARENZAN

S. Marco, 218 a 22

Applicazione nel Salon da parrucchiere della stessa Ditta a centesimi 25 per volta.

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CASTORTA N. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10

La questione dell'on. Nasi
davanti alla Giunta generale del bilancio

(*per telefono alla* **Gazzetta**)

Roma, 17 febbraio notte

Oggi la Giunta generale del Bilancio esaminò l'importante questione sollevata da Ciccotti e Bissolati, colla loro richiesta di poter verificare alcune carte contabili dell'Amministrazione Nasi, quale ministro dell'Istruzione. La seduta della Giunta è durata 4 ore circa e cioè dalle 14 alle 18.

Vendramini comunica la lettera degli on. Bissolati e Ciccotti e la deliberazione in proposito della sotto-giunta.

Bonasi ritiene la Giunta incompetente a risolvere tale questione.

Saporito dà schiarimenti sulla risposta del ministro dell'Istruzione al presidente della Camera circa la richiesta Bissolati-Ciccotti.

Di Scalea è di opinione che l'inchiesta stessa non sia rispondente all'ordinamento costituzionale della Camera; sostiene che la Giunta deve deliberare oggettivamente e non soggettivamente e, dichiarandosi incompetente, rimandare alla Presidenza della Camera la richiesta Ciccotti Bissolati.

Mazza e *Credaro* ritengono indiscutibile diritto del deputato di richiedere qualunque documento; ma non ritengono opportuna la sede di questa inchiesta, opinando che i documenti dovrebbero essere richiesti dalla Presidenza della Camera.

Daneo Edgardo ritiene che ogni deputato ha il diritto di esame e di controllo, ma questo deve esplicarsi alla Camera e non deve essere richiesto dalla Giunta.

Grippo sostiene essere incompetente la Giunta a riconoscere il diritto del deputato di richiedere qualsiasi documento in sede di discussione e non di istruzione. Cita il precedente a proposito del dazio sui grani dell'Eritrea in cui fu sospesa la discussione intorno alla richiesta. Salandra per i documenti ufficiali.

La Giunta generale del Bilancio prende atto della deliberazione della sotto-Giunta, relativa alla richiesta per proprie indagini sui documenti della spesa riflettenti i capitoli indicati nelle due lettere degli on. Ciccotti e Bissolati; delibera di ritenere non essere tra le proprie attribuzioni di comunicare ai singoli deputati i documenti da essa esaminati nell'esercizio delle sue funzioni, salvo ad esaminarli come allegati alle rispettive relazioni da presentarsi alla Camera.

Questa deliberazione sarà comunicata alla Presidenza della Camera per gli eventuali ulteriori provvedimenti.

A titolo di cronaca è opportuno aggiungere che questo ordine del giorno è sintesi e fusione dell'ordine del giorno votato ieri dalla sotto Giunta con quello oggi sostenuto dall'on. Grippo. Tale ordine del giorno è stato votato all'unanimità dei presenti: Vendramini, Cesciani, Aguglia, Santini, Gallini, Di Scalea, Suardi, Credaro, Mazza, Daneo, Rizzetti, Saporito, Salandra, Donati, Giovannelli, Rubini e Grippa.

Aggiunte e commenti

Roma, 17 febbraio notte

La *Tribuna* dice che nell'odierna seduta della giunta generale del bilancio, il presidente comunicò una lettera del ministro Orlando al presidente della Camera con cui gli dà notizie che la richiesta dei maestri sussidiati sarà quanto prima pronta; potrà contenere solo il nome e le somme erogate ma non il domicilio, perchè è necessario rivolgersi agli elenchi completi che sono alla Corte dei conti.

L'*Avanti* dice che la deliberazione della Giunta del bilancio è incostituzionale perchè contestare il controllo al deputato singolo, significa frapporre l'ostacolo all'esercizio del controllo parlamentare ed eluderlo nell'atto stesso che se ne proclama l'esercizio collettivo.

Il bilancio di assestamento
La conversione del consolidato 4.50

(*per telefono alla* **Gazzetta**)

Roma, 17 febbraio sera

Tra le variazioni apportate, col disegno di legge di assestamento, al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1903-904 emergono anzitutto quelle dipendenti dalla conversione del consolidato 4.50 per cento in consolidato 3.50 per cento a decorrere dal 1. gennaio 1904, giusta la legge 21 dicembre 1903 e cioè: la eliminazione dallo stanziamento del capitolo: *Rendita consolidata 4.50 per cento al netto* dell'importo dei due trimestri al 1. aprile e al 1. luglio 1904 (L. 30.514.232.14); la reiscrizione in uno speciale nuovo capitolo 4 bis: *Antiche rendite consolidate ecc.* di due trimestri della rendita 4.50 per cento intestata a favore di pubbliche istituzioni di beneficenza e dichiarata esente dalla conversione coll'art. 2 della legge 21 dicembre 1893 (L. 15.527.387.12); l'aumento proposto al capitolo: *Rendita consolidata 3.50 per cento al netto* dell'ammontare di un semestre della rendita testè emessa in sostituzione del 4.50 per cento (L. 11.650.435); ed infine l'iscrizione in un apposito capitolo della parte straordinaria delle diverse spese occorse per la conversione, e cioè *Premi ai portatori dei titoli da convertirsi, preparazione dei nuovi titoli, formazione del gran libro, scritturazioni varie ecc.* (L. 1.258.500) determinando così in un complesso un beneficio netto di L. 2.071.910.02.

I proventi ferroviari

La relazione che precede il disegno di legge per l'assestamento del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1903-904 dice che siccome al procedere favorevole del traffico ferroviario non hanno influito circostanze eccezionali e tutto induce nella convinzione ch'esso avrà nuovo impulso e vigore dalle condizioni vieppiù promettenti delle nostre industrie e dei nostri commerci, si potrebbe prevedere per i mesi rimanenti del corrente esercizio, maggior provento in misura proporzionale a quello ottenutosi nei primi mesi. Ma per evitare qualsiasi meno buona sorpresa la relazione, lo limita a poco più di lire 2.000.000 e stabilisce la previsione del prodotto lordo nella somma di lire 311.435.000, dalla quale prelevando i corrispettivi stabiliti dall'art. 9 comma 2 della legge 25 febbraio 1900 per le provviste di nuovo materiale mobile in L. 7.634.000 si ottiene il prodotto lordo di lire 303.801.000 ripartibile tra Stato e Società.

Su questo prodotto allo Stato spetterebbero L. 81.547.030; ma sono da dedursi: 1.) Il concorso dipendente dal nuovo ordinamento del personale (L. 2.497.430); — 2.) Il compenso per l'abolizione delle soprattasse appenniniche (lire 340.000); — 3.) gli abbuoni per l'applicazione delle tariffe eccezionali (escluse quelle di cui a R.R. Decreti 24 giugno, 27 luglio, 3 agosto 1903) (L. 691.600). Risulta quindi la partecipazione netta in L. 78.015.000.

* * *

La relazione che precede il progetto dice che l'incendio della Biblioteca di Torino «addita l'alto dovere di nuove spese preservative dei nostri tesori d'arte e di storia, e che su alcune entrate possono influire sfavorevolmente gli ultimi gravi casi dell'Estremo Oriente. Quindi è necessaria la più grande cautela nella spesa».

Alla Camera

Roma, 16 febbraio sera

Pres. BIANCHERI. La seduta comincia alle ore 14.10.

MAIORANA risponde a una interrogazione dell'on. Rispoli per conoscere se non creda opportuno ed equo che si provveda alla revisione dei redditi sui fabbricati dopo 14 anni dall'ultima revisione eseguita. Dichiara che il Governo è favorevole al principio della revisione, ma per attuare questo principio occorrono molti studi che non sono ancora compiuti; e d'altronde soggiunge che ai casi speciali già provvede la legge vigente.

Si riprende la discussione del disegno di legge

per la Basilicata

LACAVA, pres. della Commissione, prega la Camera di mantenere sospesa la discussione intorno agli articoli che involgono il problema dell'enfiteusi e che si proceda innanzi dall'art. 30 in poi. Così è stabilito.

L'art. 30 è approvato senza discussione.

Così gli articoli dal 31 al 56.

La seduta termina alle 18.10; domani seduta alle 14.

Note alla seduta

Roma, 16 febbraio notte

Continua, discutendosi i provvedimenti per la Basilicata, la strage degli emendamenti Ciccotti, il quale persiste a mantenerli, per essere lasciato poi quasi solo a votarli. Del resto la discussione procede sollecita bensì, ma senza interesse tra la disattenzione dei pochissimi deputati presenti, i quali sono in maggioranza meridionali. Neppure tutti i deputati della Basilicata si dimostrano assidui alle sedute, a causa degli ostacoli che improvvisamente incontrano le disposizioni relative all'enfiteusi. Pel fatto principalmente dell'on. Alessio, difficilmente la discussione potrà terminare domani.

Il maggiore interesse della giornata parlamentare si concentrava oggi nella Giunta del Bilancio, che doveva decidere sulla domanda di Bissolati-Ciccotti, di esaminare i mandati emessi dal ministro Nasi al tempo della sua amministrazione.

La deliberazione, che vi ho comunicato (*vedi più sopra*) è generalmente approvata, non potendosi ammettere che la Giunta, investita dei poteri dalla Camera, deleghi ad altri cotesti poteri, senza che sia intervenuta una risoluzione della Camera stessa. Soltanto la Camera potrà consentire a Bissolati e a Ciccotti la facoltà che essi domandano.

Tuttavia la deliberazione odierna della Giunta non risolve la questione, ma la dilaziona, perchè il Bissolati e il Ciccotti la porteranno alla Camera, e provocheranno un voto, che, se non m'inganno, seppellirà pel momento la cosa, salvo a riprenderla dopo la presentazione della relazione sul Conto Consuntivo 1902-903, se questa relazione non sarà esauriente.

Le motivazioni della sentenza
nel processo Bettolo-Ferri

Roma, 17 febbraio sera

Stamane fu depositata alla cancelleria del tribunale la sentenza del processo Ferri-Bettolo. Della sentenza è estensore il presidente Tanganelli. Il volume comprende 245 fogli, nella forma organica si distacca da quanto disse il querelante nella citazione e dall'ordine tenuto dalle parti durante la discussione. Si divide in fatto ed in diritto. Il fatto alla sua volta è suddiviso in analisi ed in sintesi. L'analisi infine comprende tre serie distinte di fatti. La prima serie comprende i fatti che dovrebbero essere la prova diretta di avere Bettolo asservito dolosamente l'azione politica a privati interessi con pregiudizio dello Stato, la seconda comprende la serie dei fatti che dovrebbero costituire la riprova illuminativa, la terza i fatti di notorietà. I gruppi della prima serie sono costituiti: *a*) dagli illeciti favori ad affaristi industriali e parenti; *b*) da rapporti lucrativi con giuocatori di borsa.

Nel primo si analizzano con esame critico minuzioso l'aumento di indennità al Presidente del Consiglio superiore di Marina, il contratto dei 20 milioni, le trattative per il fitto dell'arsenale di Napoli, l'approvvigionamento del carbone, le caldaie Belleville, la questione del colonnello Cuniberti, l'affare Augusto Sbertoli favorito nella vendita delle biacche, la camarilla Bettolo-Garroni, l'acquedotto ligure, il capitano di vascello Buono, le verifiche negli Arsenali marittimi, il carrozzone di 16 milioni colle Terni. Nel secondo gruppo sono riuniti le speculazioni sulle azioni Terni, il banchetto di Genova, la visita alle Acciaierie, i tiri di Muggiano e relativo discorso, la complicità dell'autorità politica nei giuochi di Borsa, il cosidetto colpo sicuro, i libri Scartazzini, le menzogne di Bettolo alla Camera sul corso delle Terni.

La seconda serie riunisce la promozione a scelta, la questione del capitano Guevara, il sindacato politico-industriale fautore dell'avvento di Bettolo al potere, il *trust*.

Tra i fatti di notorietà costituenti l'ultima serie vi sono Bettolo rifugiato a Recco, la stretta di mano di Saracco, le precedenti accuse ed il nuovo indirizzo della Lega Navale.

Da questo esame, che occupa quasi un terzo della sentenza, si viene alla conclusione che le prove non hanno sortito alcun effetto. La sentenza traccia la vita parlamentare di Bettolo, dichiara i motivi dei suoi atti e dei suoi discorsi, nei quali non si trovano le stimmate della malafede e che comunque ad ogni sospetto resistono vittoriosamente. Quattro fatti attestano la partecipazione parlamentare alla sua idea: la mancanza del danno verso lo Stato, l'utilità che Bettolo produsse col suo contratto allo Stato, la mancanza di personale, la completazione delle testimonianze di stima rese dai colleghi alla Camera. La sentenza conclude anche per questa parte che le accuse sono infondate e che per quanto la difesa abbia cercato di penetrare in tutti i meandri del pensiero e dell'azione di Bettolo, questi esce *integer vitae scelerisque purus* dal lungo e faticoso processo.

La sentenza ammette il diritto della pubblica censura, ma col dovere della prova della verità dei fatti. Afferma poi l'esistenza del dolo; dice che manca la buona fede nelle accuse dell'*Avanti*. Ferri agì con poco controllo, troppo confidando in persone e in cose, accettò asserzioni e fatti senza sottoporli a diligente e fredda indagine. Ammette infine che Ferri agì per fini politici, non per personali interessi e per questo motivo il Collegio credette opportuno applicargli il minimo della pena.

Il commento dell'"Avanti,,

Roma, 17 febbraio notte

L'*Avanti*, commentando la sentenza nel processo Ferri-Bettolo, dice che era preveduta. Sostiene che è opera della massoneria di cui afferma facciano parte il presidente, uno dei giudici, il P. M., come pure il querelante e due suoi difensori Fortis e Vecchini. Dice che questo giudizio è stridente con quello della coscienza pubblica, e che segna una linea di demarcazione fra il sentimento servo e asservito dei giudici e quello, indipendente, di tutti gli onesti d'Italia. Promette di pubblicare i punti salienti della sentenza che nega la verità dei fatto, cancella le prove e strozza per cantare le lodi di Sbertoli, Baccini, ecc. Conclude dicendo che la borghesia parassitaria eleverà un monumento di riconoscenza a Tanganelli, ma incuora i socialisti a continuare l'opera moralizzatrice.

Il Congresso nazionale di tiro a segno

Roma, 17 febbraio notte

Il Congresso nazionale di Tiro a Segno, anzichè in marzo, avrà luogo in aprile per far coincidere la gara, che assumerà carattere ed importanza internazionali, con la venuta del presidente della Repubblica francese. Rimane quindi prorogato a tutto febbraio il termine della trasmissione al Comitato delle proposte e dei voti da discutersi nel Congresso.

Notizie della Marina

Roma, 17 febbraio sera

Il foglio d'ordine della Marina reca:

Al comando della nave *Umbria* è destinato il capitano di fregata Camillo Corsi. Il tenente di vascello Rocatti è messo a disposizione del Ministero degli Esteri come ufficiale coloniale. Il macchinista Olivo imbarcherà a Genova sul piroscafo *Lombardia* in servizio di emigrazione.

Le riforme di Pio X

(*Dal nostro corrispondente vaticano*)

Roma, 17 febbraio notte

Il Papa continua la sua opera di riforma nell'intenzione di sopprimere l'uso, invalso nella Curia, di dare il cappello cardinalizio a taluni prelati perchè occupano posti cosidetti cardinalizi; fra questi, in primo luogo, le nunziature di prima classe, cioè, quelle di Parigi, Vienna, Madrid e Lisbona.

Vi sono anche in Curia altre cariche che portano al cardinalato, e fra queste quella dell'assessore del Santo Uffizio, del Segretario, del Decano della Sacra Rota, del Maggiordomo.

Questi prelati, sapendo di avere assicurato il cappello, non avevano più altra cura che di ottenerlo il più presto possibile; talvolta erano anzi promossi perchè diligenti nella loro carica, e si verificava per essi il detto della Curia «promoveatur ut amoveatur». Le disposizioni del Pontefice sono giudicate giustissime.

Don Paolo

Vendita degli automobili militari

Roma, 17 febbraio notte

Il ministro della Guerra si è inteso col collega del Tesoro ed ha preso accordi per la vendita a trattative private degli automobili militari, dichiarati alienabili in considerazione dell'esito negativo finora dato dalle aste pubbliche.

Varie da Roma

Roma, 17 febbraio sera

La Commissione per le riforme al Codice di Proc. Pen. è stata riconvocata per lunedì prossimo per ultimare i suoi lavori.

Il *Giornale d'Italia* ha da Formia: Nella vicina campagna di Mammola, la bellissima diciottenne Rosa Maria avvelenò il marito perchè voleva costringerla a menar vita disonesta.

L'azione del "Volturno,, sulle coste dei Migiurtini
Una severa lezione a quel sultano

(*per telefono alla* **Gazzetta**)

Roma, 17 febbraio notte

Il *Giornale d'Italia* pubblica una lettera da Aden riguardo al bombardamento della nave *Volturno* sulla costa dei Migiurtini. Si dice che la distruzione delle case del sultano ed il blocco della costa di Hafun e degli ancoraggi vicini si dovette solo all'arrogante agire del sultano Osman, che, dopo averlo promesso, non volle recarsi a bordo della *Volturno* per ossequiare nel comandante di essa il rappresentante del Sovrano d'Italia. Il fuoco cominciò alla mattina del 24 gennaio a Davali, demolendo completamente le case del sultano. Nel pomeriggio seguitò un nutrito fuoco di fucileria. Vennero affondati due sambuchi somali. Il giorno dopo fu ripreso il fuoco contro Xereda e dopo aver avvisato colle salve i cittadini onde si potessero mettere in salvo a tempo, le case del sultano furono abbattute. Allora il comando del *Volturno* bloccò la costa: il blocco durò fino al 28, in cui venne l'ordine di sospenderlo. La lettura termina dando un plauso alla nostra marina, che innanzi al pericolo mostrò un contegno fermissimo come riferì nel suo rapporto al ministero il comandante Ballati di Saint-Pierre.

Beatrice Ancillotti sposa un negoziante di Ferrara

Firenze, 17 febbraio sera

Ricorderete il nome della signorina Beatrice Ancillotti, già fidanzata del pittore Costetti, poi oggetto dell'amore del pittore Mussini, signorina che sidette pure il lusso di una scomparsa.

Ora, sono state affisse al nostro Municipio le pubblicazioni di matrimonio fra lei e il signor Giuseppe Goretti, già custode nella chiesa dei Featini a Ferrara, il quale da alcuni giorni gettò la veste talare.

Nel dicembre scorso, il Goretti vendette delle stoffe antiche nella chiesa dei Featini, stoffe sequestrate poi dall'autorità giudiziaria che prosciolse il Goretti risultando la sua buona fede.

La guerra fra la Russia e il Giappone

I febbrili preparativi dei due eserciti - La Transiberiana in pericolo
Tutto l'esercito russo mobilizzato

La posizione dei due eserciti
L'ammir. Alexeieff incoraggia le sue truppe
Porth Arthur isolata dai giapponesi?

(*Per dispaccio alla* **Gazzetta**)

Londra, 17 febbraio sera

Lo scaglionamento delle forze terrestri russe e giapponesi continua attivissimo di qua e di là del Yalu. Di là i russi, di qua i giapponesi. I russi stendono le loro operazioni terrestri tra Neu-Chang (nel golfo di Liao-Toung) e Kap-san (alle sorgenti del Yalu) con due punti avanzati per le operazioni navali: Port Arthur e Wladiwostock.

Un dispaccio da Neu-Chang avverte che si riorganizzano i comandi militari navali e che il generale Lerpuptski, il quale comanda la divisione accampata nel fiume Yalu, attende di essere attaccato dai giapponesi. Perciò si preparano mine per sbarrare la foce del fiume. Le fortificazioni di Neu-Chang, poi, sono guardate da forti distaccamenti di truppe. Si misero in posizione alcuni pezzi d'artiglieria da campagna ed un grosso cannone tolto dalla cannoniera *Siroie*.

Questo sulla prima linea. In quanto alla base d'operazione, questa è stabilita a Moukden, dove Alexeieff è giunto oggi e di dove ha diretto alle truppe russe di terra e di mare il seguente ordine del giorno:

«Valoroso esercito, valorosa marina! Ora che «gli sguardi dell'adorato Sovrano, di tutta la «Russia e di tutto l'universo sono rivolti a noi, «dobbiamo rammentarci che abbiamo il sacro «dovere di difendere lo Czar e la patria russa, «grande potenza. Se il nostro nemico è forte, «ciò deve darci nuove forze per lottare contro «di lui. Grande è la devozione del soldato e del «marinaio russo. Il nostro esercito, la nostra «marina ricordano molti nomi celebri, che debbono servire d'esempio nel momento attuale. «Dio protesse sempre la patria russa nelle cause «giuste e la proteggerà anche ora. Uniamoci «dunque per continuare la lotta. Che ognuno «di voi conservi quella tranquillità di spirito «che è necessaria per meglio adempiere il pro«prio dovere e, contando sull'aiuto dell'Onni«potente, adempite ciascuno il vostro compito. «Rammentandovi che la preghiera a Dio e il «servizio allo Czar non sono mai perduti.

«Viva l'Imperatore! Viva la Russia! Dio è «con noi! Urrà!».

I giapponesi hanno diviso la loro azione in due parti: una in Corea, l'altra nella penisola di Liao-toung.

Il *Daily Express* ha da Ce-fu un lungo dispaccio nel quale è descritta la posizione delle forze giapponesi in Corea. Queste ammontano di già a 120.000 uomini, 20.000 dei quali sono posti di guarnigione in varie città che servono di basi di operazione e altri sono stati scaglionati lungo la strada da Seoul al fiume Yalu. La base principale di operazione rimane Chemulpo.

Oltre a queste forze si ha da Nagasaki che tutto è pronto per la partenza simultanea da vari porti giapponesi di nuovi gruppi di trasporti che formeranno una poderosa unità di spedizione di 100.000 uomini. La partenza avrà luogo nel primo giorno di mare calmo. Naturalmente si ignora dove la spedizione sia precisamente diretta. Si suppone che la località designata per lo sbarco possa essere al nord di Dalny.

Se questo sbarco avverrà, l'azione offensiva giapponese nella Corea si congiungerà all'azione offensiva nel Liao-toung e Port Arthur sarà tagliato fuori dal campo attivo militare. Finora, però, secondo il *Times* a Port Arthur tutto è tranquillo, ma continuano i tentativi di sbarco nella penisola da parte dei giapponesi. In uno di questi tentativi sulla ferrovia presso Kintcheon i russi furono respinti e riconoscono di aver avuto settanta morti, ma dicono di aver fatto 150 prigionieri. Questo significherebbe pur, data la contraddizione evidente del dispaccio, che i giapponesi hanno potuto sbarcare e quindi tagliare la ferrovia che da Port Arthur conduce a Moukden; questa probabilità è rafforzata da un dispaccio da Seoul allo stesso *Times*, nel quale è detto che la ferrovia è intatta fino alla stazione di Mon-tcheng. Ora dunque, da questa stazione che è a mezzo della Penisola del Liotaung fra Port Arthur e Dailny, non dovrebbe essere più intatta la linea: Port Arthur dunque dovrebbe essere isolato. Ma le notizie son così vaghe che non si può affermar nulla ancora.

Pietroburgo, 17 febbraio sera

A Port Arthur la situazione è invariata.

La fortezza è dichiarata in istato d'assedio ed è pronta a servire ai russi come un baluardo inespugnabile. Il comandante generale Stoessel ha emanato un ordine del giorno per tranquillizzare la popolazione di Port Arthur.

Non si è effettuato alcuno sbarco di giapponesi a Tson-uan-dao.

La baia di Kin-Tcheou e la costa fra Dagushau e la foce del Yalu sono ghiacciate per la larghezza di venti verste. Lo sbarco dei giapponesi è perciò difficilmente possibile. Da ricognizioni del colonnello Pawloff, risulta non vi erano giapponesi sullo Yalu fra Da-dun-gao e Yalu-tsee.

Secondo le voci che furono raccolte dagli informatori regna a Gensau una grande attività per procurarsi viveri; essi vi sbarcano molti piccoli distaccamenti che vengono da parte dei giapponesi inviati sulla sponda sinistra del Yalu. Le pattuglie di cavalleria provocano nella popolazione una visibile inquietudine.

Tre navi contenenti 60.000 giapponesi sono concentrate a Gensau coll'obbiettivo di entrare in Manciuria.

Quanto costerà la guerra alla Russia
Un curioso calcolo della "Novoje Wremia,,
Il crak nelle borse russe

Pietroburgo, 17 febbraio sera

Nella *Novoje Vremja* di oggi trovo questo curioso calcolo su quanto verrà a costare la presente guerra alla Russia, di cui ritengo opportuno darvi un breve cenno telegrafico.

«Nell'anno 1877-78 — scrive il diario — la Russia aveva posto in campo in ambedue i teatri della guerra 600.000 uomini contro la Turchia. La campagna durò 10 mesi e le spese di guerra importarono due miliardi di rubli. Le spese salirono a tale altezza perchè la Cassa di guerra teneva a sua disposizione soltanto 2 milioni e mezzo di oro e d'argento e dovette coprire tutte le spese di guerra colla carta monetata russa allora deprezzata.

«Nella guerra cinese nell'anno 1901 in cui noi si aveva messo sul piede di guerra un'armata di 220.000 uomini — la campagna durò 5 mesi — le spese non importarono più di 100 milioni di rubli, ciò che devesi specialmente alla circostanza che la nostra carta monetata non era deprezzata. La presente campagna contro il Giappone ci potrà costare al massimo un miliardo di rubli, una somma quindi che non potrebbe aggravare soverchiamente le nostre finanze.

«L'Inghilterra — continua la *Novoje Vremja* — paga con un bilancio di 142 milioni di lire sterline per i suoi debiti 24 milioni e mezzo di lire sterline, quindi il 17 per cento; la Francia con un bilancio di 3600 milioni di franchi, paga 1250 milioni di franchi, quindi il 34 per cento; l'Italia con un bilancio di 1800 milioni di lire, paga 680 milioni di lire, quindi il 37 per cento; la Russia però con un bilancio di 2000 milioni di rubli paga 290 milioni di rubli, quindi soltanto il 15 per cento. Un aumento del nostro debito dello Stato di un miliardo di rubli verrebbe ad aumentare la somma occorrente per il pagamento degli interessi soltanto di 50 milioni di rubli all'anno, così che allora si avrebbe soltanto il 17 e mezzo per cento dell'intero bilancio».

Vienna, 17 febbraio sera

Un egregio finanziere che trovasi alla direzione di una delle primarie case bancarie mi fornisce questi interessanti dati sul terribile *krach* russo, che si manifestò al primo annunzio della guerra e che ebbe poi in seguito alle cattive notizie dal teatro della guerra un crescendo disastroso. Già nei primi giorni il prestito dello Stato dell'anno 1864 scese da 389 a 362 e nei giorni successivi da 362 a 315. Però anche questo corso è soltanto nominale, perchè si trovano venditori ma nessun compratore. Il prestito interno russo dell'anno 1866 scese nel primo giorno da 312 a 288 e nei giorni successivi da 288 a 230. Le lettere di pegno al 5 per cento della Banca dei nobili scesero da 234 a 210 e perfino le azioni del petrolio Nobel, che trovansi in sicure mani, scesero da 10.300 a 9.200. Tanto enorme è il panico che la guerra col Giappone cagionò nelle classi agiate della Russia.

Un dispaccio del mio corrispondente da Pietroburgo, conchiuse il mio interlocutore, mi comunica che gli sportelli della Banca dell'Impero restarono chiusi, oggi appena dietro ordine del ministro delle finanze la Banca dell'Impero paga ad ogni possessore di effetti per ogni pezzo, la somma corrispondente al corso nominale di borsa.

Si comunica poi da Varsavia al giornale *Nowa Reforma* di Cracovia che gli avvenimenti della guerra nell'Asia orientale hanno prodotto alla Borsa di Varsavia un terribile panico. Le Banche francesi gettarono sul mercato per 300 milioni di franchi di rendita russa, ciò che cagionò un'enorme *deroute*. Della gente ricca, in un momento perdette il suo avere. La Borsa sembrava un campo di battaglia, in cui si pigiava folla enorme di gente, cui il ribasso enorme dei corsi ingoiava tutta la loro sostanza.

Parecchi commercianti sono completamente rovinati e costretti al fallimento. Il credito è annientato. Le perdite ammontano a parecchi milioni di rubli.

I russi si danno alla preghiera
La "Croce Rossa,, russa e gli ospedali da campo
Le forze militari russe

Vienna, 17 febbraio sera

Si ha da Pietroburgo che colà regna una profonda costernazione in seguito alla mala piega che vanno prendendo le operazioni di guerra per la Russia; la popolazione si mostra tanto più indignata in quanto trattasi d'una guerra che non la infervora punto e specialmente nel momento in cui i suoi interessi nazionali e religiosi sono messi in serio pericolo nei Balcani. Le chiese sono sempre affollate, specialmente la cattedrale di Nostra Signora di Kasan, ove il popolo si raccoglie invocando dal cielo la vittoria sulle armi russe. Tutti i balli e gli altri divertimenti di carnevale vennero sospesi, pure le famiglie principesche imitando l'esempio della Corte non diedero quest'anno alcun ballo. Pure a Mosca, a Varsavia e in altre grandi città della provincia sono stati sospesi i divertimenti pubblici.

Gli agitatori politici approfittano di questa disposizione degli animi, per aizzare la popolazione contro la burocrazia russa cui incolpa di aver ingannato lo czar e la nazione provocando la guerra col Giappone.

L'associazione della *Croce Rossa* russa ha inviato sul teatro della guerra, sotto la scorta di 375 persone tra medici e infermieri del personale di sanità, dieci completi lazzaretti da campo. Si sta inoltre preparando l'erezione di otto ospitali da campo, ciascuno di 200 letti a Varsavia, Kasan, Odessa, Charkow, Samara, Saratow, Tomsk e Irkutsk e di quattro ospitali da campo, ciascuno di 100 letti a Woronesch, Tambow, Omsk e Blagoweschtschensk.

In questi circoli militari che seguono attentamente tutte le fasi della presente guerra, si fanno questi calcoli in base a precise informazioni di fonte russa, sulle forze militari di cui dispone presentemente la Russia. Queste forze militari di cui dispone l'amministrazione militare russa, consistono in 16 battaglioni fanteria (16.000 uomini), 64 battaglioni fucilieri (64.000 uomini), 8 battaglioni della riserva (8.000 uomini), 51 *sotnia* di cavalleria (7.000 uomini) e 24 brigate di artiglieria complessivamente quindi 110.000 uomini.

I 30.000 uomini, che hanno occupato la Manciuria e gli 8000 uomini che formano le guarnigioni di Port Arthur e di Wladiwostock, naturalmente non potrebbero venir impiegati per una marcia su Yalu e quindi le forze militari russe disponibili restano di 110.000 uomini.

Parigi, 17 febbraio sera

L'*Echo de Paris* ha da Pietroburgo: Notizie dalla Siberia recano che la mobilitazione continua in eccellenti condizioni. La vera campagna comincierà soltanto fra 6 settimane.

Il principe Luigi Napoleone è partito iersera recandosi direttamente a Tiflis.

L'incognita della "transiberiana,,
Considerazioni di un critico militare inglese
I cinesi si uniscono al Giappone

Londra, 17 febbraio notte

L'attenzione degli scrittori militari è concentrata al momento attuale sul funzionamento della ferrovia transiberiana, la quale costituisce una vera incognita nell'attuale conflitto. Dal suo funzionamento dipende per intiero il munizionamento e l'approvvigionamento dell'esercito in Manciuria.

Il critico militare del *Daily Telegraph* esamina la necessità e la potenzialità di questa via di comunicazione. Esso nota che soltanto per mantenere costantemente nel loro numero attuale le forze combattenti russe e per riparare ai danni occorre l'invio settimanale di non meno di 5000 uomini e ciò senza considerare il caso di una possibile epidemia.

Può la ferrovia transiberiana sopperire a ciò?

Il critico dimostra che i treni transiberiani non possono portare per ogni spedizione più di 240 uomini per ciascuno perchè si deve tener conto non solo della lunghezza della linea, ma bisogna provvedere anche alle necessità degli uomini trasportati, almeno per un mese. Fino a 15 giorni fa passavano sulla transiberiana 3 treni al giorno per assoluta mancanza di materiale. Ora 300 locomotive e qualche migliaio di carri furono raccimolati un po' dappertutto in Russia ed inviati lungo la grande arteria. Si possono fare così 11 treni al giorno dei quali soltanto 3 militari e gli altri per i cavalli, le munizioni ed i pezzi.

Lo scrittore militare conclude col dire che sarà un grande avvenimento se la ferrovia potrà bastare ai bisogni della forza attuale; ma non è possibile fare assegnamento sopra di essa, anche se non venisse interrotta, per mandare in

Manciuria nuovi rinforzi. I generali russi possono dunque fare assegnamento soltanto sulle unità militari e sulle milizie locali che si trovano in Manciuria e nella regione dell'Amur.

Queste conclusioni sono in certo modo confermate dalle notizie provenienti da Pechino, dove gli informati assicurano che la ferrovia transiberiana è in condizioni disastrosissime. Una grande massa di merci si ammonticchia nelle stazioni, e dalla Russia al lago Baikal le autorità militari hanno perduto la testa. I briganti in Manciuria dimostrano una audacia straordinaria.

Al *New York Herald* — edizione americana — telegrafano infatti da Ce-fu, 16 febbraio: « Centottanta banditi cinesi saccheggiarono il 12 scorso una stazione russa presso Mukden. Un domestico cinese preavvertì gli impiegati che poterono fuggire. I banditi, visto il successo, si recarono anche nella stazione prossima, ma incontrarono ottanta cosacchi che misero in rotta i cinesi, uccidendone ottantotto. Una circolare del governatore stabilisce la pena della fucilazione per i banditi cinesi. Le guardie ferroviarie sono aumentate temendosi altri attentati ».

Come ciò non bastasse, a render più grave la situazione, giunge la notizia di fonte francese che corre persistentemente a Shanghai che la Cina si sarebbe impegnata da un trattato segreto col Giappone per mettere il suo esercito in campagna in alcune determinate evenienze. Un telegramma poi da Tien-tsin dice che il generale francese decano dei comandanti esteri ricevette informazioni secondo cui le truppe cinesi partiranno immediatamente da Paotingtu pei distretti di Ruickao e Kaopangson. Da fonte russa poi si ha che fra i cinesi aumenta l'attività. Essi cessano dai lavori ferroviari, si rifiutano perfino di vendere i viveri. Le autorità russe hanno intenzione di fare sorvegliare severamente l'ufficio postale e telegrafico cinese.

Pietroburgo, 17 febbraio sera

La ferrovia del Trans-Baikal e quella siberiana rifiutano d'ora innanzi di accettare spedizioni superiori a 1228 chilogrammi.

La situazione

Dieci milioni al giorno

La notizia dell'ordine di mobilitazione dell'intero esercito russo, è di una gravità che non può sfuggire a nessuno se si pensa che tale ordine significa mettere in armi un esercito di circa 5 milioni di uomini, che a tanto ammontano le forze mobilizzabili di quel paese. Dato anche che l'ordine si riferisca solo all'esercito di 1.a e 2.a linea, sono sempre 2 milioni e mezzo di armati a cui la Russia dovrebbe provvedere.

La spesa ingente che richiede il mantenimento di sì gran massa di truppe, spesa che si può calcolare nella cifra di 10 milioni al giorno, in ragione di 4 lire per individuo, rivela che se la Russia si prepara a sostenere tale immane sacrificio finanziario, non lo fa solo per mantenere la guerra nell'Estremo Oriente, ma essenzialmente per assicurarsi in Europa una forza considerevole pronta a gravitare nella bilancia dell'equilibrio europeo, qualora questo dovesse turbarsi per complicazioni che sorgessero negli Stati Balcanici. Quest'ordine di mobilitazione suona un monito indiretto per l'Austria, le cui mire per una più vasta espansione verso gli stati Balcanici sono note, sapendosi inoltre come tale nazione non mancò mai di profittare delle occasioni favorevoli per ingrandire i propri territori: Bosnia ed Erzegovina informino!

E questo monito pare si debba estendere anche all'Inghilterra, poichè, secondo le notizie pervenute dai Circoli militari russi, il generale Jvanoff avrebbe ricevuto ordini di far preparativi per una diversione sull'India, dato che l'Inghilterra favorisse apertamente il Giappone o tentasse qualche impresa a danno degli interessi russi nelle sue provincie meridionali asiatiche.

I Dardanelli

Si continua nella stampa a parlare della possibilità che la squadra russa del Mar Nero, quale più vicina al canale di Suez, possa ricevere gli ordini di passare lo stretto dei Dardanelli, malgrado la speciale clausola inserta nel trattato di Parigi del 1856. E' bene notare che questa clausola è già stata qualche volta violata, con il passaggio attraverso lo stretto della flotta volontaria prima, e di quattro torpediniere, avvenuto due anni or sono, malgrado le proteste dell'Inghilterra al governo della Mezzaluna, proteste che dettero luogo ad uno scambio di note fra i due gabinetti di Londra e di Costantinopoli finite con la minaccia da parte dell'Inghilterra di inviare la propria squadra del Mediterraneo a guardia dello stretto, nel caso si ripetesse ancora il passaggio di navi russe attraverso al Bosforo. Se si riflette però che il trattato del 1856 tendeva a localizzare l'azione della flotta del mar Nero unicamente in quelle acque, per prevenire un soverchio predominio della Russia nel Mediterraneo, se si considera che le potenze firmatarie del trattato non potevano prevedere il bisogno che potesse avere la Russia di impiegare tale flotta per tutelare i propri interessi in altri continenti, non farà oggi meraviglia se alcune potenze non solleveranno incidente, ad una non improbabile richiesta del Governo di Pietroburgo al Sultano pel passaggio dei Dardanelli: tanto più che questa richiesta sarebbe appoggiata dalle ferme intenzioni della Russia, ora manifestatesi con l'ordine di mobilitazione dell'intero suo esercito.

Certamente se la Turchia, in seguito alle minaccie dell'Inghilterra non consentisse il passaggio dell'Ellesponto, la flotta russa che volesse forzare lo stretto, ne uscirebbe assai malconcia, per le formidabili fortificazioni di cui è guarnito, fortificazioni la cui costruzione è opera del principe dell'ingegneria militare, il generale belga Brialmont. Tutti i forti e le batterie erette sulle due sponde dello stretto, sono armati di moderni cannoni del calibro da cm. 15 e 35, che battono l'intiero specchio di acqua antistante. E' perciò da augurarsi che la Russia passi lo stretto con l'assoluto consenso della Turchia od almeno sotto le sole sue platoniche proteste e che le sentinelle turche continuino a contemplare notte e dì sugli spalti delle opere fortilizie proteggenti l'Ellesponto gli incanti dell'alba e del tramonto e le visioni fantastiche del Corno d'oro: poichè in caso contrario se il cannone dovesse tuonare a difesa dello stretto, la eco di questo si ripercuoterebbe in Europa, segnando l'inizio di quella temuta grande conflagrazione.

In attesa di ottenere il passaggio del Mar Nero, la Russia intanto ha ottenuto dalla Germania il passaggio della propria squadra del Baltico, composta di undici navi, per il canale di Kiel, il quale farà risparmiare a quella flotta 200 miglia di cammino: questo dimostra che la Russia non si dissimula la durata della guerra se si accinge a far percorrere 26000 miglia a questa squadra nella speranza che giunga ancora in tempo a rialzare le sorti navali nei lontani mari dell'Estremo Oriente.

Il primato sul mare

I giorni passano e le notizie affrettate, esagerate o discordi dei primi disastri navali russi si vanno attenuando, nel mentre si viene oggi a riconoscere che anche la flotta giapponese non rimase incolume nei replicati assalti a Port-Arthur. Però i telegrammi aggiungono che diverse unità di battaglia giapponesi si sono recate in riparazione a Sasebo. E' qui appunto sta la superiorità della situazione navale del Giappone. Nel mentre la Russia per qualunque avaria o per sopperire ai bisogni delle squadre deve far capo a Port Arthur e Wladiwostok, porti non collegati e con limitati bacini di riparazione, il Giappone a pochi giorni dal teatro d'operazione ha molteplici, vasti e sicuri porti di rifugio per quella parte della flotta danneggiata ed arsenali provvisti di tutto il necessario per riparare brevemente qualsiasi danno. Quindi dato anche che le perdite in ogni futuro combattimento navale fossero eguali da ambo le parti, in assai più breve tempo potrà rimettere in assetto le proprie navi di quello che non lo possa la Russia: laonde la supremazia finale sui mari dovrà indubbiamente restare all'impero del Sole di Levante.

I futuri eventi

La notizia che l'ammiraglio russo Alexejeff si rechi a Karbine trasportando contemporaneamente il proprio quartier generale a Mukden è indizio che egli non si dissimula la possibilità che eventi prossimi di guerra richiedano di abbandonare Port-Arthur a sè stesso: vale a dire che fin d'ora l'Alexejeff con sagge vedute non intende, contrariamente a quanto fecero gli inglesi nel Transwaal, di legare il suo piano strategico alle sorti di una piazza forte, nel mentre che dimostra l'intenzione sua di avvicinarsi al centro delle maggiori operazioni terrestri in modo di porsi in grado di sorvegliare e dominare esattamente la situazione. Nel medesimo tempo la sua andata a Karbine dimostra che è sentita laggiù la necessità del Comando Supremo per bene organizzare e dirigere tutto il difficile servizio di trasporti e rifornimento, servizio questo che costituisce la maggiore preoccupazione del generale in capo specialmente ora che l'eccitazione dei cinesi sollevato ad arte contro i russi e il brigantaggio in Manciuria tendono a tagliare e disturbare in ogni modo il transito sulla transiberiana. Non altrimenti fece il nostro generale Baldissera, il domani della sconfitta di Adua, quando arrivato in colonia, prima di riprendere la marcia in avanti su Adigrat, volle concentrarsi in Asmara, e colla sua indomita energia rendersi assolutamente padrone delle retrovie, organizzando nel modo il più diligente il servizio trasporti.

Riepilogando i movimenti dei belligeranti, dati dalle varie officine, per quanto contradditorie, di Londra, New-York, Pietroburgo e Tokio, resta assodato che i giapponesi continuano nel loro obiettivo, d'impossessarsi di Port-Arthur con l'azione concomitante della flotta e dell'esercito.

Gli sbarchi effettuatisi in diversi punti della penisola del Liao-tong nel mentre confermano tale scopo, possono anche nascondere l'obiettivo secondario di stancare e deprimere il morale dell'esercito russo, obbligandolo ad accorrere colle sue forze ora in un punto ora in un altro delle coste minacciate.

La presenza poi di duemila russi a Kapsan alle sorgenti del Yalu e le avvisaglie segnalate dal telegrafo a nord della Corea, indicano l'intenzione dei russi di prevenire la marcia in avanti delle truppe giapponesi provenienti da Genzau, truppe che secondo i telegrammi di ieri già difettano di viveri. Nel contempo le fortificazioni erette dai russi alle foci del Yalu, affermano la loro intenzione di assicurarsi fortemente di questa importante linea fluviale che dovrà costituire la base avanzata d'operazione di quelle forze rilevanti che all'occorrenza saranno spinte verso sud per battere separatamente le truppe giapponesi sbarcate sulle due coste della Corea e impedire la definitiva loro concentrazione.

Martus

Cronistoria retrospettiva

La prima battaglia di Porth Arthur

I russi non furono colti alla sprovvista — Tradimento — L'attacco delle torpediniere

Oltre che il corrispondente del « New York Herald », si trovava a Porto Arthur, il giorno che fu attaccata quella piazza, il corrispondente del *Daily Mail*, il quale però potè telegrafare soltanto mercoledì scorso.

Egli partì da Porto Arthur sopra una macchina del treno fino a Niun-Ciang, donde inviò un telegramma che getta molta luce sulla situazione ed è molto più importante, per vari rispetti, di quello del « New York Herald », giacchè si trovava ancora a Porto Arthur a battaglia finita.

Il corrispondente dice che i russi non furono sorpresi, poichè già la mattina del lunedì ordini speciali erano stati impartiti affinchè tutti gli ufficiali e tutti i graduati come tutti gli uomini validi delle navi e dei forti prendessero il loro posto. Ogni notte poi il porto si chiudeva accuratamente, ma verso la mezzanotte la città fu risvegliata dal tuono del cannone. « Io — scrive il corrispondente — mi recai su Batter Hill da dove vidi le torpediniere giapponesi a meno d'un chilometro di distanza che mostravano luci e segnali assolutamente eguali ai russi. Capii che qualche tradimento doveva esservi stato. Le torpediniere giapponesi scivolarono fin sotto alle navi russe prima d'essere scoperte e ognuna scaricò la sua torpedine. Le navi russe *Zarevitch*, *Retrisan* e *Poltava* furono colpite e ritornarono subito in porto per non affondare. Malgrado il fuoco continuo delle navi e dei forti tre o quattro torpediniere riuscirono a fuggire; una rimase affondata, un'altra, rovinata, venne abbandonata dal suo equipaggio e quindi catturata dai russi ».

Il corrispondente vide pure alcuni degli incrociatori giapponesi in distanza. Il rimanente della flotta giapponese si trovava lontano verso ovest e mostrava i suoi riflettori elettrici.

Dopo il ritiro delle torpediniere giapponesi, la squadra degli incrociatori russi comandati dall'ammiraglio principe Uttmoski uscì fuori per investigare e più tardi fece ritorno in porto.

Eccetto le tre navi torpedinate i danni generali inflitti alla flotta russa nel porto non furono importanti. Molte torpediniere e distruttori si trovavano nel porto, ma disgraziatamente non erano pronti all'attacco. « I giapponesi — osserva il corrispondente — fecero una grande sorpresa, non soltanto per l'attacco inaspettato, ma anche per la prontezza ed il coraggio dimostrato ».

L'attacco della flotta giapponese

Martedì si ebbe notizia che l'intera flotta giapponese navigava da Dalny verso Porto Arthur con quindici navi su due linee di battaglia. I russi avevano fuori del porto 16 navi tra cui bisogna includere le tre navi torpedinate che si trovavano all'entrata del porto. I forti cominciarono subito il fuoco.

« Il mattino — dice il corrispondente — era nuvoloso e spirava un vento freddo. Il denso fumo delle cannonate rendeva assai difficile seguire l'azione nei suoi particolari. Io potei riprendere il mio posto di osservazione. Gli obici cadevano vicino a noi; un'altra ventina caddero sulla vecchia parte occidentale del porto e della città. Le strade erano deserte e la polizia locale vigilava al mantenimento dell'ordine. Le donne e i ragazzi mostravano la più grande calma.

« Le navi giapponesi passavano sulla loro linea di battaglia davanti ai porti, alla distanza di circa sei chilometri.

« Ogni nave faceva fuoco quando si trovava dinanzi alla flotta russa situata alla distanza di tre chilometri dalla costa. Il conflitto era generale e non vi erano movimenti di manovra, ma un continuo e rapido fuoco da entrambe le parti. Io contai oltre trecento obici lanciati dai giapponesi, dei quali però assai pochi raggiungevano la loro mèta, parecchi altri non esplosero affatto. Il fuoco cessò verso mezzogiorno, quando le navi giapponesi si ritirarono, dopo aver perduto una corazzata e dopo che un grande incrociatore fu posto fuori combattimento. L'incrociatore russo « Novik » dette pure la caccia. Mentre la flotta giapponese si ritirava, una piccola nave giapponese rimasta indietro si è affondata. Il « Novik » fu esso stesso colpito alla linea d'acqua e quando ritornò nel porto, ricevette ovazioni dall'intera flotta per l'eroismo dimostrato ».

Le navi torpedinate

Il corrispondente conclude:

« Anche le tre navi torpedinate parteciparono al combattimento. La *Zarevitch* fu rimessa a galla ad acqua alta e condotta nel bacino interno dove si sta riparando: la *Poltava* potè ripararsi da sè stessa e raggiungere nuovamente la flotta mentre il *Revitsan* si trovava ancora arenato quando sono partito da Porto Arthur ».

La eco della guerra in Macedonia

Come si è provvisto per l'informazione degli avvenimenti

Albanesi contro tre battaglioni turchi

Salonicco, 17 febbraio sera

Lo scoppio delle ostilità fra la Russia ed il Giappone ha prodotto in questi circoli turchi la più viva soddisfazione. Circolano le voci più strane di sconfitte russe, che dimostrano il lavorio della fantasia. Poichè mancano qui giornali quotidiani, l'*Agenzia Nazionale* di Costantinopoli ha organizzato un servizio di telegrammi che si pubblicano in bollettini.

Alle agenzie russa e austriaca, qui aperte separatamente per il controllo delle riforme, si lavora attivamente. Gli agenti civili Demerio e Von Muller, hanno quasi ogni giorno conferenze lunghissime coll'ispettore generale Hilmi-pascià; si dice che vennero prese parecchie importanti deliberazioni e furono dati gli ordini per la loro pronta esecuzione. Da Uskub si segnala la costituzione di leghe albanesi per opporsi all'applicazione delle riforme.

Giunge notizia di disordini scoppiati a Takova. Tre battaglioni turchi furono circondati dagli albanesi armati. Rinforzi vennero inviati a Takova.

Filippopoli 17 febbraio sera

La guerra nell'Estremo Oriente ha incoraggiato il rigore dei turchi verso i bulgari che sono impediti a passare la frontiera. E' opinione generale che questa situazione può creare complicazioni. (*Stefani*).

Iakova presa dagli insorti

Combattimenti per le vie

Costantinopoli, 17 febbraio notte

Rapporti particolareggiati circa il movimento degli albanesi nel distretto di Jakova informano che gli albanesi interruppero le comunicazioni tra Ippek e Jakova. Vi fu il 13 febbraio uno scontro con le truppe turche nelle vicinanze di Jakova. Gli albanesi invasero il 14 la città, ove vi fu un combattimento per le vie. Si dice che la situazione delle truppe sia critica. Anche Prizzend sarebbe minacciata.

In seguito alle rimostranze degli ambasciatori esteri, la Porta ha assicurato che si presero importanti provvedimenti per reprimere il movimento: 10 battaglioni sono stati inviati sulle località della insurrezione.

I generale Chensi pascià dirige le operazioni militari a Prizzend.

Parigi, 17 febbraio notte

Il *Temps* ha da Costantinopoli: Secondo notizie da Jakova gli albanesi hanno attaccato queste città e assediato il Konak del governatore, saccheggiarono e incendiarono alcune case. Il generale Chensi-pascià chiese soccorsi a Salonicco e a Uskub.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriar. di Venezia

Bollettino meteorico del 17 Febbraio

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 9		
	9		2
Barometro a 0 in mm.	51,49	51,40	50.36
Termometro centig. al Nord	5.0	5 6	6 2
» » Sud.	5.0	5,7	6.8
Umidità relativa	84	86	85
Direzione del vento	N	N	NNO
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.	—	—	0.20

Temperatura massima di ieri 10.7
» minima di oggi 3 6

I danni di una libecciata in Italia

Una barca chioggiotta perduta

Trieste, 17 febbraio sera

Continuano a giungere notizie di enormi danni prodotti dalla libecciata dell'altra notte. A Capodistria, Umago e Rovigno, le rive ed i moli furono completamente allagati; le imbarcazioni, o ebbero spezzati i cavi ed andarono ad infrangersi contro la sponda, o furono sommerse. Parecchi tratti di riva furono addirittura inghiottiti dalle onde. Nel porto di Daila s'incagliarono il *loogher* « Maria della Salute » dei fratelli Poli, del porto di Chioggia, carico di legname, proveniente da Ragusa e diretto a Venezia e il *loogher* « Emilia » di Ortona a Mare, carico di petrolio, proveniente da Venezia e diretto per le Puglie.

Gli equipaggi sono salvi, ma le navi si considerano perdute.

La festa per i nostri abbonati

si svolgerà domenica 21 corr. alle ore 14.30 nella grande sala del Circolo Artistico, alla Fenice. Si tratta di

una mattinata musicale

destinata certamente ad un caloroso successo e durante la quale, alla presenza di un notaio, verranno sorteggiati i centosedici Premi della Gazzetta.

I nostri abbonati di città riceveranno a domicilio uno speciale invito per assistere alla festa. Gli abbonati di Provincia che intendessero pure presenziarvi, sono pregati a voler passare ai nostri uffici d'Amministrazione per ritirare il detto invito.

Carnevale e politica

I disordini di Trani

Una gravissima rivolta a Piazza Armerina (per telefono alla Gazzetta)

Roma, 17 febbraio notte

La *Tribuna* ha altri particolari sui disordini carnevaleschi di Trani per l'invito fatto ai socialisti di ritirare il carro in cui c'era allusione alla sentenza Ferri, intendimento di vilipendere le autorità e poichè erano stati proibiti simboli offensivi. Vi fu resistenza vivacissima all'autorità nei socialisti che circondavano il carro. Di qui il tumulto. Il delegato Gianni con due guardie accorse in sostegno, ma si trovò circondato e assalito dalla folla. Egli fu ferito di coltello alle mani. Accorse la compagnia del 69 fanteria che fu accolta a fischi e a sassate. Il tenente dei carabinieri Alfredo Vachya fu colpito al viso. L'appuntato Grasiole Fanizza a uno zigomo. Il capitano di fanteria Duca a un ginocchio. Ciò non pertanto la truppa non perdette il sangue freddo e la folla fu dispersa e vennero fatti 17 arresti.

Il *Giornale d'Italia* ha da Piazza Armerina che ieri, ultimo di carnovale, per una mascherata allusiva al processo per la ferrovia Piazza-Val-Guarnara, avvenne un gran tafferuglio. La truppa accorsa fu accolta a sassate; allora questa fece fuoco prima a salve poi a mitraglia, quando d'un tratto si vide cadere ferito al capo da una sassata un maresciallo dei carabinieri. Restarono feriti 9 popolani di cui due gravemente. Furono operati numerosi arresti, tra cui quello dell'avv. Bonanno.

Sullo stesso fatto la *Tribuna* ha da Piazza Armerina i seguenti particolari:

Alla rissa per la mascherata accorsero prontamente il sotto-prefetto ed altre autorità per sedarla, ma un certo avvocato Bonanno, che aveva assalito le maschere con altri amici dall'alto del balcone impugnò le armi contro la folla che fu presa da indignazione. Accorse la truppa, ma fu accolta a sassate e il maresciallo Berna fu ferito alla fronte. Furono pure feriti il maggiore che comandava la truppa e vari agenti e soldati. Allora i contadini e zolfatari si unirono per sopraffare la forza pubblica. Neppure alla carica alla baionetta si arresero e si spararono colpi in aria. Ma la sassaiuola non cessando si fece fuoco sulla folla che si diede a fuggire lasciando per terra 14 feriti. Si cercarono i fratelli Conti come autori dei tumulti. Giunsero rinforzi. Il pretore iniziò un'istruttoria per assodare se sia vero che alcuni feriti siano stati colpiti dalla truppa anzichè dai rivoltanti.

Una rivolta di pregiudicati e maschere

contro i carabinieri ad Albano

Roma, 17 febbraio sera

Iersera alle ore 17 si accese ad Albano una rissa a mano armata fra pregiudicati. Intervennero il maresciallo dei carabinieri Cabrè e i carabinieri Farello Angelo e Zappa che riuscirono ad arrestarne uno, a nome Fiaccone Matteo. Questi oppose viva resistenza e alcune persone mascherate della comitiva cercarono di liberare l'arrestato gettando dei sassi contro il tenente dei carabinieri Rosata e il delegato Conti, sparando anche colpi d'arma da fuoco, andati a vuoto. Il delegato Conti, il maresciallo Cabrè e qualche carabiniere riportarono delle leggere ferite di colpi di sasso. Vennero arrestati 5 contadini del luogo i quali tutti furono trasportati in caserma. Poco dopo si portò davanti alla caserma un assembramento di persone che reclamavano la liberazione dei compagni arrestati. Lo stesso delegato Conti riuscì a scioglierlo. Continuano le indagini per scoprire gli altri colpevoli.

Le notizie agrarie della decade

Le campagne del Veneto

Roma, 17 febbraio notte

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della prima decade di febbraio 1904. L'inverno continua ad essere dappertutto eccezionalmente mite, favorendo un precoce sviluppo della vegetazione, il quale non manca d'ispirare qualche timore pel caso che sopraggiungessero freddi tardivi. Ei ebbero nella decade pioggia abbondante, specialmente nell'Alta Italia e lungo l'alto e medio versante Tirrenico, con nuova sospensione dei lavori agricoli e con qualche svantaggio della campagna. I frumenti non ebbero però a soffrire gran fatto per l'eccessiva umidità, eccetto che nelle regioni già messe a più dura prova dalle pioggie di dicembre e di gennaio. La frangitura delle olive è oramai al termine, e ha dato un prodotto d'olio generalmente abbastanza buono e abbondante. Abbondano pure discretamente gli agrumi. Incomincia la fioritura delle fave. Si potano sempre viti e olive; quando il tempo lo permette, e si attende ai maggesi per la prossima semina del granoturco.

Per il Veneto le notizie sono le seguenti: Son tornati lo scirocco e la pioggia; questa è stata continua per quasi tutta la decade e alcuni luoghi bassi sono di nuovi allagati. L'umidità eccessiva mette gli agricoltori in pensiero per le condizioni del frumento che non può non soffrire. Si dovettero sospendere la potatura della vite e la semina dell'avena.

L'arresto di un cassiere a Catania

Catania, 17 febbraio notte

Nella casa commerciale di un certo D'Amico, oggi è stato scoperto, durante la verifica di cassa, eseguita con l'intervento della pubblica sicurezza, un rilevante vuoto di cassa di lire 40.000. E' stato arrestato il cassiere Uccello, che faceva vita splendida. Interrogato, rispose confessando di avere perduto la somma sottratta in imprese commerciali fallite.

Il fumo

Chi vorrà scrivere un giorno la storia del fumo dovrà accingersi ad una impresa ardua assai, perchè ad esso si ricongiungono i più gravi problemi dell'umanità, dalla caligine dei secoli, fino all'èra moderna.

Nei bei tempi eroici della Grecia il navigante che percorreva l'Egeo vedea sui lidi dell'Ellesponto

fumar le pire igneo vapor . . .

Questa abitudine di fumare, dalle pire e dai morti trasmigrò nelle cose e mentre Dante parla *della bella Trinacria che caliga*, Giosuè Carducci nel preludio del ça ira canta

in solchi aspri la terra *fuma*,

poi dalle cose inanimate passa agli animali e dice del bove:

dalla larga narice umida e nera
fuma il suo spirto . . . . .

Oggi tutti gli uomini fumano, da quando l'America ancor vergine, ma sempre pratica, non trovò di meglio appena scoperta che di gettare il fumo negli occhi agli Europei.

Dante, così profondo e acuto nelle sue allegorie, trova un'intima relazione tra il fumo e l'accidia, e colloca gli accidiosi in una spessa caligine. Difatti è universalmente noto che il fumo assopisce l'energia attiva, e dà un senso di benessere uccidendo lo spirito critico; i popoli orientali, per esempio i turchi, sono altrettanto ignavi quanto sono feroci fumatori, ed in fondo sono felici più che non si creda.

Gli inglesi al contrario preferiscono di far fumare gli opifici e le fucine: Londra pare il regno del fumo, ma non è forse quello della felicità, poichè il benessere dell'uomo passa nelle macchine, e le macchine sono le più grandi nemiche del benessere umano.

***

Per chi non è abituato a fumare come un'anima dannata, il fumo che entra per la bocca può eccitare disastrosamente lo stomaco, ma quello che ne esce può eccitare la fantasia.

Seguire le nuvole di fumo d'una zigaretta mentre si sta compiendo un'opera d'arte può essere efficace aiuto al lavoro, tanto è vero che la bohème di tutte le nazioni ha per completamento della sua caratteristica cappellatura, una pipa accesa.

Non c'è albergo di questo mondo che non abbia ceduto al fumo una parte di sè stesso, *la salle à fumer*. Nei *fumoirs* dei teatri, durante gli intervalli, si discutono le opere dell'ingegno, e tra una fumata e l'altra vengono esposti argomenti che hanno spesso molto fumo e poco arrosto.

Il fumo è secondo alcuni la rovina dei denti del fumatore, secondo altri attutisce il dolore di un dente cariato; sentii talora dire che è un disinfettante della bocca, tal'altra che è un lento veleno... molto lento dev'essere certo, perchè conobbi fumatori più che centenari. Ma se il fumo è veramente un disinfettante, e quindi un preservativo, chiedetelo alle arringhe e a tutte le altre varietà di pesce affumicato, che si è ridotto a sperare gli rompano le scatole.... dove sta rinchiuso, per uscire in libertà provvisoria.

Un'altra applicazione del fumo è la polvere.... senza fumo, la più nera invenzione del secolo, posta a servizio della gente cui vengono facilmente i fumi alla testa.

E i fumaioli? quegli artistici fumaioli che balzano dalle case come turiboli verso il cielo, chi li ha creati? Il fumo; il fumo, che sale glorioso dalle feste del lavoro, come dai conviti opulenti e dagli umili deschi; il fumo che si svolge in lunghi pennacchi dalle vaporiere e dai bastimenti.

***

Il fumo per lo più è nero, ma assume però i più svariati colori a seconda della materia combusta, della propria intensità, delle trasparenze dell'aria in cui si effonde.

La sua breve durata e la sua poca consistenza lo fecero considerare dai poeti come il tipo della caducità:

Tout s'en va comme la fumée,
L'espérience et la renommé;

Così si espresse il De Musset, che dal suo canto chiamava felice un uomo

qui fumait de l'opium dans l'ambre

Il Barthélemy è pure un innamorato dell'arte del fumare: «*instruisons l'homme au grand art de fumer!*» e Madame de Staël racconta che in Oriente quando non si ha nulla da dirsi, si fuma del tabacco di rosa in compagnia: da noi invece quando non si ha di meglio da fare si fumano, come dice lo Stecchetti:

. . . . . gli stracci ed il concime
della nostra Regia.

Il più recente uso del fumo si ha nella morte per asfissia, una morte che il sesso debole si procura oggi di preferenza nei casi di suicidio, forse perchè, nell'assopimento del senso, si va all'altro mondo senza accorgersene.

Tempo fa ero presente anch'io in un'aula universitaria ad una dimostrazione di studenti contro un professore. Questi, per dimostrare il dispregio dei fischi, accesosi il sigaro sulla cattedra, gridò:

— La fortuna mi ha posto in alto; io fumo!

Ma oltre che il dispregio d'altrui può il fumo attestare riverenza ed omaggio.

Così significava il fumo degli antichi sacrifizi cruenti agli dèi, così oggi il fumo degli incensi che sale per le navate delle chiese sonore di preci.

C. O.

Terremoto e tempeste -- Torpediniere danneggiate

Roma, 17 febbraio notte

Furono segnalate scosse di terremoto a Roccella, Scilla, Sinopoli e Palmi; qui vi furono lesioni a vari fabbricati.

La *Tribuna* ha da Girati: da più giorni un orribile vento imperversa cagionando danni rilevantissimi alle campagne. E' impossibile la comunicazione coi paesi vicini.

Livorno 17 febbraio notte

Le torpediniere 70, 71 e 94 furono danneggiate dalla tempesta all'isola Capraia. Due marinai furono contusi.

E. Gréville

DOSIA

(*Proprietà Letteraria - Riproduzione vietata*)

Esaminandosi colla lente, Pietro si trovava brutto, goffo, bue, ignorante, e si domandava come mai una persona istruita come la principessa Sofia avesse potuto sopportare la sua conversazione.

Il reggimento riprese finalmente i quartieri d'inverno, e Pietro, tornato in seno alla famiglia, dopo aver esitato quarantott'ore, varcò il Rubicone, e si recò dalla principessa Sofia un dopopranzo che pioveva come Dio la mandava, per esser più sicuro di trovarla a casa.

Erano appena suonate le quattro. Un pianoforte, suonato con vigore, mandava folate di musica fin giù per le scale. Pietro si presentò, un po' pallido, mentre il cuore gli batteva forte forte. La principessa riceveva..., egli entrò.

In fondo alla sala grande, quasi affatto buia, poichè erano i giorni più corti dell'inverno, due signore stavano suonando a quattro mani.

Il piano tacque: la principessa, alzatasi, si fece incontro alla visita. Pietro, turbato più che non convenga a un ufficiale di cavalleria, e della guardia per giunta! si chinò sulla bella mano che baciò con un ardore represso, e si trovò seduto accanto alla sua ospite, davanti a un tavolino ovale. Venne portata una lucerna, di cui un fitto paralume concentrava la luce in un cerchio angusto sulla tavola.

La signora rimasta al pianoforte non si era mossa. La sua presenza imbarazzava il giovine il quale non sapeva che potesse - non potesse dire. Troppe idee confuse gli si affollavano alla mente; il bisogno di salvare le apparenze era quello che galleggiava meglio sull'oceano di perplessità che l'inondava. Egli parlò a diritto ed a rovescio dell'opera italiana, del teatro Michelo, della signorina Delaporte e della signora Pasca: si proclamò innamorato d'una stella di settima grandezza comparsa da otto giorni nel cielo del corpo di ballo, e che, tra parentesi, egli non aveva veduta.

La principessa, sorridendo a fior di labbra, colle mani incrociate sulle ginocchia e la testa leggermente piegata in avanti, l'ascoltava attenta, gli porgeva la pertica quando lo vedeva lì lì per sommergersi, e, oh mortificazione! non mostrava di credere neanche una parola di quanto egli le diceva.

Successe un silenzio; Pietro non sapeva che pesci si prendere. La signora seduta al pianoforte dietro di lui e che non s'era mai mossa, pareva la personificazione del silenzio.

— Ma quanto ci metti ad andartene? — gli diceva quella presenza spietata.

Il disgraziato giovine allungò le gambe pronto ad andar via; non erano sei minuti e mezzo ch'era entrato e aveva detto almeno una ventina di sciocchezze e lo sentiva in modo abominevolmente chiaro.

A un tratto una nota acuta dello strumento digrignò atrocemente sotto un picchio secco della signora muta, dando un *la* fantastico allo sciame di folletti che perseguitava Murief.

Il giovine diede un balzo, e preso il berretto fece atto d'alzarsi.

La principessa, col fazzoletto alla bocca, scoppiava dal ridere. Pietro non l'aveva mai veduta a quel modo. Si fermò, senza saper più dove avesse la testa, domandandosi chi di lui o Sofia desse in ciampanelle.

La signora del pianoforte, alzatasi lentamente passò di dietro al giovane ufficiale e andò a piantarglisi in faccia, sotto il lume della lucerna. La principessa rideva sempre a segno che due lacrime le scorrevano sulle guancie.

— Dosia! — esclamò Murief assolutamente atterrito — è un'illusione!

— Dite un sogno, cugino.

Io la fuggo dovunque, e ovunque essa m'insegue

— In francese, — essa continuò — questo si direbbe un *cauchemar;* ma non nelle tragedie veh! poichè la parola non è abbastanza nobile è una parola triviale, una parola plebea, capite!

Pietro, intontito, fece un cenno di testa affermativo.

— E voi siete qui! — diss'egli, tentando di ricomporsi alla meglio.

— Mah! come potete accorgervene, mio caro cugino.

La principessa aveva ripreso un po' di sangue freddo, ma questa risposta la rigettò in fondo al canapè in preda a un riso che le spremeva le lacrime dagli occhi, e ch'essa non tentava nemmeno di trattenere.

— Per un pezzo!

— Per tutto l'inverno, caro cugino, per servirvi! — rispose gravemente Dosia, abbozzando una riverenza alla contadina.

— Io me ne rallegro con voi..., ne sono lieto — balbettò Pietro inchinandosi.

— Non è vero, — fece Dosia scotendo gravemente la testa e l'indice della mano destra — pure non c'è nulla di male a dir così. Scuso la vostra bugia in favore della gentilezza della vostra intenzione.

E gli sedette di fronte.

— Riaccomodatevi, signor Murief, — disse la principessa che alla fine aveva ricuperato la parola. — Non conviene che questa ragazza possa vantarsi di avervi messo in imbarazzo.

Infatti, Pietro batteva in tronco. Dietro l'invito della principessa, tornò a sedere e ricominciò a dire delle sciocchezze, ma questa volta senza convinzione. Dopo una ventina di parole, si fermò di bòtto mortificato, sbigottito.

— Voi v'impappinate, caro cugino, è innegabile, — disse Dosia con piglio modesto — e io attribuisco questo alla gioia che vi cagiona la mia presenza inattesa, sicchè mi ritiro.

Si era alzata.

— Vi compiacerete di notare, — essa soggiunse — ch'io parlo un linguaggio assolutamente classico; che ogni aggettivo è accompagnato dal suo sostantivo e viceversa. La principessa Sofia ha prodotto questo avventurato cambiamento. Possa questa fata benefica, col tocco della sua bacchetta, rimettere un po' d'ordine nelle vostre idee grammaticali, e ad altre che mi pare ne abbiano bisogno parecchio.

(*Continua*)

Teatri e concerti

La "prima" di "Madame Butterfly" alla Scala

(Per telegrafo dal nostro critico musicale)

Milano, 17 febbraio, ore 20.45

(*geu*). Come al solito, quando trattasi di *première* importante e di speciale attrattiva, il pubblico ha incominciato a far ressa alla porta del loggione alle prime ore del pomeriggio. Gli strilloni vocianti il «libretto dell'opera» hanno girato attorno alla folla dalle tre alle sette finchè il loggione è stato aperto.

Poco dopo le otto la sala della *Scala* è già animatissima. Fuori in Piazza i curiosi si assiepano presso al portico per vedere le code delle *toilettes* scendenti dai ricchi equipaggi; in atrio, pei corridoi, nel ridotto, si fanno pronostici vari e si commentano le severe disposizioni dell'ultima ora per le quali la musica di *Madame Butterfly* dovette restare un segreto inviolabile per tutti!

Generalmente i pronostici sono favorevoli: lo ambiente mi sembra ben disposto: già si parla di una grande creazione della Storchio, di un effettone sicuro del duetto finale del primo atto...

La sala, intanto, viene gremendosi: lo storico teatro rifulge in tutta la sua grandezza. I palchetti sono tutti occupati — in platea non un posto vuoto — su in galleria un nugolo di teste.

Ci sono tutte le belle e le ricche — ci sono tutti gli artisti, i musicisti, i nomi delle lettere e delle scienze — e, manco a dirlo, tutti i critici dei principali giornali d'Italia ed anche dell'estero.

Noto Mascagni, Boito, Coronaro, Giacosa, Praga e molti veneziani.

Il primo atto

Ore 22

(*geu*). L'atto primo si può dividere musicalmente, in due parti: nella prima non predomina una viva coloritura, se ben comica, che con sfumature leggere e leggiadre segua il movimento delle voci nello svolgersi dei singoli episodi; nella seconda parte, dopo la celebrazione del matrimonio fra Pinkerton e la piccola Butterfly (Cio-cio-san) la musica ha maggior dovizia di contenuto passionale, con accenti delicati e gentili che caratterizzano la molle espressione amorosa della giovinetta venduta a Pinkerton, ed il desiderio di questi, preoccupato soltanto del piacere dei sensi che si ripromette durante gli ozi concessigli dalla permanenza della sua nave nel porto di Nagasaki.

Questa l'impressione sommaria del primo atto, tutto a frammenti ed episodi che si succedono svelti e sufficientemente legati dall'abilità scenica del librettista, ma non con quella sobrietà sapiente del musicista che aveva mostrato un senso finissimo di forte teatralità. L'uditore prova un senso di stanchezza; il frammento melodico affidato alla voce umana non gli conquista l'orecchio.

Da codesta sintesi della prima ora di musica di *Madame Butterfly* traspare a sufficienza il giudizio della critica, la quale frattanto si limita ad annotare le pagine che costituiscono il primo atto.

L'opera non ha preludio: brevi battute d'introduzione affidate agli archi con un fugato a quattro parti che riappare poi bene spesso quasi a collegare insieme i vari frammenti — e si alza la tela nella casetta che Pinkerton (tenore Zenatello) ha comperato a Nagasaki e che il sensale Goro (tenore Pini-Corsi) viene descrivendogli. Il dialogato procede sostenuto sempre in orchestra dallo stesso movimento col quale si apre l'atto.

Abbastanza spigliata la presentazione del personale di servizio da parte del *nakodo* Goro, figura di una certa importanza, trattata comicamente e resa con fine equilibrio dall' ottimo Pini-Corsi.

L'orchestra è stata trattata con intenzioni serie; ma questo sforzo, che forse non è troppo corrispondente alla natura musicale del Puccini, rese pesante l'*atto*, in modo che il pubblico, non trovando più il maestro che s'aspettava e che la tradizione gli prometteva, si mantenne in un riserbo assoluto quando non si dica ostile.

L'entrata di Sharpless (baritono De Luca), console americano, amico di Pinkerton, non presenta un particolare di rilievo; notevole invece, l'episodio del *Janchée vagabondo*, descritto dal tenore; una frase che nella fattura non si discosta affatto dalla maniera precedente del suo autore. Indovinata la interruzione di Goro

Una stella dai raggi d'oro

e sobrio, l'allegretto di Pinkerton, col quale si ha buona occasione di svolgere un'aria per tenore

Amore o grillo — donna o gingillo—

Archi e legni s'intrecciano con effetto riuscito.

Segue immediatamente il cantabile semplice ed affettuoso di Sharpless: la voce del baritono si incrocia con quella del tenore e la pagina finisce a guisa di duetto.

Dall'interno si annunciano con lieti canti Butterfly e le sue amiche. Noto effetti di colore che il Puccini ha saputo trarre da spunti e da canti giapponesi. L' allegrezza dell'amabile donnina giapponese che va a nozze ci è segnalata dall'orchestra con una frase che accompagna il coro delle amiche

Gioia a te sia,

una frase larga, pucciniana, che si svolge ampiamente con quel fare proprio dell'autore di *Manon*, e che si spiega poi nel canto di Butterfly

Spira sul mare

sostenuto, appoggiato dagli archi, all' unisono talvolta col canto del soprano tal'altra col canto del coro, con un crescendo abbastanza pregievole, sino all'entrata sulla scena dell'allegra compagnia.

Sempre feconda l'impronta di festività nelle scene successive della presentazione del parentado di Butterfly (Cio-cio-san) allo sposo Pinkerton; spigliati i dialogati che si succedono con molta naturalezza. Rilevo un tema caratteristico specialmente adatto a quello sciame di parenti e a quel farfalleggiare delle amiche preoccupati di rendersi bene accetti e graditi al padron di casa, Pinkerton, che li ha invitati ed al quale fanno profondi inchini... secondo l'uso giapponese.

La cerimonia nuziale, della quale si avverte la lunghezza, è interrotta dall'entrata violenta dello zio bonzo che maledice Butterfly. Il pretesto è buono per tutti per andarsene, e così rimangono soli Pinkerton e Butterfly, tenore e donna, ai quali Puccini fa cantare tante frasi dolci, carezzevoli, semplici ma che ricordano troppo da vicino l'ispirazione ponchelliana, che il pubblico avverte.

Zenatello canta con grazia squisita

Bimba, bimba non piangere,

e continua nel calmo e dolcissimo andantino *Viene la sera* che precede il canto grazioso di Butterfly.

Quest'obi pomposa — di sciogliere mi tarda

ed il successivo spunto

Bimba dagli occhi pieni di malia

nel quale Zenatello ha accenti affascinanti.

E' superfluo che vi rilevi tutte le frasi di cui è fatto questo lungo duetto d'amore: basti dirvi che i ricordi erano altrove e che perciò l'accoglienza della fine di questo primo atto è fredda. Un applauso agli artisti, un secondo applauso (con evocazione di Puccini) alquanto contrastato; ed una successiva chiamata all' autore frammista a zittii.

I commenti sono vivacissimi: anche i più favorevoli modificano la loro impressione; però si spera ancora nel secondo atto.

L'atto secondo

Ore 23.45

(*geu*). Tutte le speranze sono cadute. Il disastro è completo.

L'atto lungo oltre un'ora e un quarto è faticosissimo per il soprano. Rosina Storchio è sempre in scena e canta quasi sempre lei: l'azione resta interamente affidata a lei, e la valentissima artista sa fare della protagonista una creazione meravigliosa per spontaneità, per verosimiglianza, per sicurezza, in ogni suo atto, in ogni più insignificante dettaglio.

Tutta la parte del cantabile è sfuggita anche nei graziosi episodi, per il vuoto assoluto dello strumentale, che, dalla riduzione per canto e piano lasciava tuttavia sperare. Forse nocque anche l'ampiezza dell'ambiente: certo che tutto è soverchiamente lungo e la prolissità produce noia ed impazienza. Questo secondo atto potrà forse essere migliore del primo, ma gli episodi notati, ma i canti rilevati come buoni ed appassionati sono diluiti in un'ora e mezza tanto da seccare.

L'episodio del bambino ed il canto *andante*:

Che tua madre dovrà

con frasi per baritono è applaudito timidamente. Si acclama invece agli esecutori, Storchio e De Luca: l'autore non si presenta.

Anche il successivo duettino tra la Storchio e Giaconia, ottiene applausi, ma tutto il rimanente dell'atto non piace.

Le soverchie insistenze in reminiscenze di *Bohème, Tosca e Iris* sollevano varie volte le proteste del pubblico e l'ambiente si designa recisamente contrario.

All'interludio troppo slavato, il pubblico s'impazientisce e la fine viene tra l'accoglienza più glaciale. Non si ascolta la *ninna-nanna* ed invece continua e cresce l'irrequietezza, anche perchè la Storchio apparisce un poco stanca nella voce. Essa tenta di sostenere l'opera, ma è impotente a frenare le dimostrazioni continuamente contrarie. Di qui ne viene che mancano tutti gli effetti e cala il velario tra il silenzio, senza alcun tentativo di applauso. Qualcuno grida: *Viva Mascagni!*

Il giudizio è molto severo, ma in massima parte giustificato. Stavolta mancò la teatralità al maestro. Sbagliò i conteggi; abusò del sistema di *Bohème;* tentò una maggiore densità di contenuto ma rivelò deficienze che provocarono la ribellione del suo pubblico. Il drammatico episodio, ammesso che fosse musicabile, poteva condensarsi in un solo atto.

L'allestimento scenico fu regale.

Spettacoli d'oggi

OLYMPIA (Varietà) — 8.1/2 — *Spettacolo*.

Corriere Giudiziario

Alla Corte d'Assise

Stamane alle ore 10 si aprirà, come abbiamo da tempo annunciato, la Corte d'Assise, presieduta dal comm. Vittorio Vanzetti, P. M. il sostituto procuratore generale cav. Randi.

E si inizierà il processo contro Francesco Sperandio, imputato di omicidio oltre l'intenzione: verranno escussi 22 testi e 2 periti.

Difensori avvocati Trentinaglia e Cleanto Bosodo.

— Dal 23 al 25 febbraio si discuterà il secondo processo per omicidio contro Augusto Duse. Quattro testimoni e cinque periti. Difensore avv. Antonio Orlandini.

Il terzo ed ultimo processo, quello contro il Bianchet, che uccise la co. D'Onigo, comincierà il 26 e continuerà nei giorni seguenti.

Il dalmata imputato d'alto tradimento per le feste di Udine

Zara, 15 febbraio

Oggi, all'i. r. tribunale provinciale, continuò lo interrogatorio del d.r Italo Boxich, imputato d'alto tradimento per i fatti di Udine.

L'assunzione dell'imputato durò quattro ore.

La Società del Benadir assolta

Milano, 17 febbraio notte

Stamane il P. M. avv. Covin — con una lunga e diligente requisitoria — riassunse le varie risultanze della causa. Concluse ritirando l'accusa per tutti gli imputati: comm. Dulio, comm. Crespi, cav. Carminati, cav. Mylius, per mancanza di dolo. Parlarono poscia gli avvocati difensori Giacinto Gallina, Perrucchetti ed Enrico Valduta, ai quali replicò l'avv. Federici (P. C.).

La sentenza venne pronunziata a tardissima ora. Il Tribunale assolve tutti gli imputati per mancanza di dolo, condannando l'ing. Sala alle spese del processo.

Un omicidio a Brescia

Brescia, 17 febbraio notte

Certo Dragoni ed un suo figlio, in causa di vecchi rancori per interessi, appiattatisi iernotte in una località remota, attesero un certo Alessandro Chiari; gli piombarono adosso armati di roncola, colpendolo furiosamente; il Chiari è agonizzante; i feritori furono arrestati. La popolazione è indignatissima.

Taccuino del pubblico

I ruoli della Milizia Comunale — I ruoli della Milizia Comunale rimangono esposti presso l'Ufficio Leva Municipale a tutto 27 corr. dalle 9 alle 11 ant. e dalle 2 alle 4 pom., esclusi i giorni festivi, affinchè tutti gli interessati possano esaminarli e presentare gli eventuali reclami.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Giovedì 18 febbraio — S. Simeone v. m.
Venerdì 19 febbraio — S. Eutichio patriarca.
Il sole leva alle ore 7.11 — Tramonta alle 17.40.

TELEFONI DELLA *GAZZETTA*: Per le comunicazioni urbane e interprovinciali num. 340 — per le comunicazioni con Roma num. 231.

Per un bacino di carenaggio a Venezia

Siamo in grado di dare una buona ed importante notizia. La Banca Commerciale Italiana, sede di Venezia, il senatore conte Nicolò Papadopoli, il barone Alberto Treves de' Bonfili e il cav. Giovanni Stuky, per una Società Anonima da costituirsi con capitale non inferiore a due milioni e mezzo, hanno presentato al nostro Sindaco domanda per ottenere dal Comune, in locazione, la porzione dell'isola di S. Elena, conterminata a levante e da tramontana dal bacino lagunare, a mezzodì dal canale di S. Marco, ed a ponente dalla canaletta detta di S. Elena, allo scopo di impiantarvi un'officina meccanica a servizio di un bacino galleggiante di carenaggio e di altre industrie affini.

Nello stesso tempo, sempre per la Società Anonima da costituirsi, si è presentata dalla Banca Commerciale e dai sigg. sunnominati, altra domanda alla locale Capitaneria di Porto per ottenere la concessione di uno spazio acqueo sul ciglio del paludo circondante l'isola di S. Elena verso il canale dei Marani per l'ormeggio del bacino galleggiante di carenaggio e la concessione di esercitare il bacino stesso per un periodo non inferiore a trent'anni.

I soscrittori si sono assicurati l' acquisto da una Società Italiana di un bacino di carenaggio dalla stessa costruito, già pronto al varo e capace di accogliere le maggiori navi mercantili esistenti.

I piani del bacino, costruiti in Ancona, furono studiati dalla ditta Clark e Standfield di Londra, specialista in tale genere di lavori.

Essendo già pronto il bacino, il suo esercizio potrebbe essere iniziato molto prima della fine dell'anno corrente, se le autorità che devono decidere sull'argomento vi si presteranno colla necessaria sollecitudine.

La locazione della chiesta porzione dell'isola di S. Elena dovrebbe avere la durata di anni 30 ed essere prorogabile successivamente per eguale termine. Dopo il primo decennio di esercizio, la Società conduttrice si obbligherebbe a corrispondere al Comune una percentuale sugli utili netti annui.

I nomi che sono alla testa della impresa e le condizioni che siamo venuti esponendo, sono una garanzia della grande serietà dell'impresa stessa e della sua onestà. E noi siamo lieti che la questione, la quale per Venezia e per l'Adriatico è di primaria importanza, si approssimi finalmente alla sua più felice soluzione.

Il bisogno di un bacino di carenaggio a Venezia, e di una buona officina meccanica, diventa ogni giorno più urgente per il sempre maggiore sviluppo che va ad assumere il nostro movimento marittimo.

Mentre a Trieste vi sono tre bacini di Società private e a Genova quattro, a Venezia non vi sono che pochi cantieri dedicati soltanto alla costruzione di piccole navi, ed alcuni altri stabilimenti si occupano soltanto delle riparazioni di poca importanza. Specialmente dopo la cessazione della fonderia Neville, non v'è più fra noi alcuno stabilimento meccanico che possa rispondere alle domande che provengono dagli importanti impianti industriali di Venezia e della regione veneta. I grandi vapori mercantili poi non trovano assolutamente modo di provvedere alle loro necessarie riparazioni ed al loro raddobbo. I due bacini dell'Arsenale militare marittimo sono quasi sempre occupati dalle navi della regia Marina e debbono di necessità respingere la maggior parte, per non dir tutte, le domande di immissione fatte dalla marina mercantile. Nel 1902 per esempio, in quei bacini poterono essere accolti soltanto 33 bastimenti per un periodo complessivo di 77 giorni.

Perciò i bastimenti che accorrono al nostro porto in numero sempre crescente e che si affollano nel bacino della stazione marittima e nel nostro meraviglioso canale della Giudecca, per raddobbarsi e per provvedere alle riparazioni più normali, sono costretti di portarsi a Trieste od altrove.

Chi nei giorni scorsi ebbe occasione di trovarsi a Trieste, non potè non vedere senza un senso di profonda tristezza, ormeggiato in uno di quei bacini l'*Alberto Treves* della nostra Navigazione Veneziana, in attesa di ricevervi la ridipintura. E' triste infatti pensare che il magnifico piroscafo, arrivato da Calcutta a Venezia, dopo avere scaricato le merci, abbia poi dovuto andare a Trieste soltanto per essere dipinto!

E' evidente che questa gravissima condizione di cose, per il disagio che arreca, per la perdita di tempo, per l'aumento del prezzo dei nostri noli, che necessariamente ne deriva, diventa assolutamente insopportabile al nostro commercio marittimo, il quale è interessatissimo a liberarsi dalla situazione penosa.

Infatti: la stessa Navigazione Generale Italiana si è impegnata di concorrere largamente coi suoi capitali alla costituzione della Società, e di accordare al nostro bacino di carenaggio, la preferenza per tutti i lavori di raddobbo che occorreranno alla parte della sua flotta che serve lo Adriatico.

Ben venga adunque la nuova impresa. Il nostro commercio la saluta coi suoi più fervidi voti ed augura che Municipio e Governo, se intendono veramente i bisogni vitali e le condizioni necessarie della prosperità di Venezia, assecondino con ogni loro miglior volere e con intelligente sollecitudine la bella iniziativa cittadina.

La manifattura tabacchi chiusa nuovamente

Le cause del provvedimento

Da questa mattina, con disposizione presa ieri sera, la Manifattura Tabacchi rimarrà chiusa nuovamente. La misura riuscirà nuova ai lettori, e apparentemente repentina: ma è invece la conseguenza di una serie di fatti avvenuti nell'interno della Manifattura.

Le tabacchine, che dopo la fine dello sciopero recente, nell'attesa dei provvedimenti promessi dal Governo, erano tornate al lavoro con calma, da qualche giorno avevano incominciato a tenere una condotta veramente deplorevole. Un telegramma giunto alla operaia anziana della Commissione, Argentin, nel quale si annunciava deliberato il trasloco del commissario Bondei, le aveva spinte ad una pazza gioia. Ed il lavoro nella Manifattura, anzichè diventare più assiduo — in seguito ad una tale notizia, che esse consideravano come il primo atto che segnava la loro vittoria — divenne sempre più svogliato e disordinato: le tabacchine cantavano, si agitavano, abbandonando di giorno in giorno ogni rispetto alla disciplina.

E non valsero gli ammonimenti pacifici; nè le parole dello stesso ispettore ministeriale cav. Borgogno — tornato l'altro giorno da Roma — che annunciò ufficialmente il trasloco del commissario Bondei, consigliandole alla tranquillità e a non trascendere in dimostrazioni che sarebbero tornate a tutto loro danno. Il cav. Borgogno minacciò perfino di chiudere la Manifattura: inutilmente: anzi le tabacchine a questa minaccia si agitarono vieppiù, lasciando capire che le dimostrazioni fatte nell'interno della Manifattura le avrebbero continuate fuori, rinnovando le belle gesta di un mese fa.

In seguito a queste intenzioni vagamente espresse, ieri mattina vennero inviati sulla fondamenta della Manifattura alcune guardie e alcuni carabinieri. La presenza della forza acuì in quelle ragazze scapigliate l'eccitazione e durante la giornata nelle officine regnò la confusione ed il disordine. Nella tema che la Manifattura venisse realmente chiusa, esse presero una delle loro strane, impulsive decisioni: all'ora dell'uscita vollero rimanere ad ogni costo, schiamazzando e protestando; sempre insistenti non ostante la comparsa, gli ammonimenti ripetuti e le minaccie del cav. Pelatelli, del cav. Borgogno e l'intervento di parecchi funzionari e guardie.

Solo quando, avvertiti, giunsero sul luogo il pubblicista Marangoni e il segretario della Camera del Lavoro, Tommasi, i quali si sgolarono per persuaderle alla calma, le tabacchine verso le sei...., vale a dire quattro ore dopo l'ora consueta dell'uscita, si... arresero ed abbandonarono fra vivi clamori e proteste lo Stabilimento.

Alla Camera del Lavoro ci fu detto invece che queste dimostrazioni e questi disordini erano stati causati da un altro complesso di cose: e precisamente perchè la presenza della forza sulla fondamenta aveva suscitato nelle tabacchine un sentimento di diffidenza, riguardo ai provvedimenti del Ministero, che il cav. Borgogno avrebbe loro partecipati.

Comunque, in seguito a questi fatti, è stato disposto perchè da stamattina la Manifattura rimanga *chiusa fino a tempo indeterminato*. E di tale provvedimento le sole responsabili sono questa volta le tabacchine stesse, poichè il cav. Borgogno era animato dalle migliori intenzioni.

Ed ora, anche dopo il provvedimento preso, ad esse vanno consigliate la tranquillità e la calma, che potranno evitare misure ben più gravi.

Il servizio telefonico

dopo i provvedimenti del Governo

Il servizio telefonico, diretto dal commissario regio cav. Salerno, procede regolarmente. Ieri la commissione composta dell'ingegnere capo del Genio civile cav. Rossi, dell'ispettore ministeriale cav. Mirabelli, dell'ispettore della Sezione di Bologna cav. Cuboni, dell'ing. Salvadori e del cav. Calandri, ha iniziato il lavoro d'inventario del materiale, per la stima che segnerà con dati precisi il parziale impianto della rete alla Società da parte del Governo. Questo lavoro durerà parecchi giorni, poichè si dovranno esaminare fra altro anche i cavi.

Il cav. Salerno, che desidera abolire quanto prima il lavoro notturno delle signorine telefoniste, ha già assunti quattro impiegati telegrafici i quali stanno facendo pratica del servizio: e le signorine, secondo quanto spera lo stesso cav. Salerno, saranno liberate del gravoso lavoro entro una settimana.

Ad esse le telegrafiste e telefoniste della sezione centrale hanno inviato la seguente lettera:

Carissime colleghe,

A voi modeste lavoratrici che dedicaste attività ed energia giovanile ad un lavoro faticoso ed indegnamente retribuito; a voi che fino ad ora non conosceste che lotte, sacrifici e prove bene spesso umilianti; a voi tutte, o compagne, il nostro pensiero trepidante, il nostro più fervido augurio...

Possa l'opera energicamente iniziata dal nostro ministro compiersi felicemente in rivendicazione dei vostri più sacrosanti diritti ed aprire un'êra luminosa di giustizia, tanto ardentemente ed inutilmente fin qui da voi invocata e reintegrarvi dell'arbitrio sofferto, a cancellare perfino il ricordo di un passato pieno di ansie, di soprusi e di ingiustizie...

Venga anche per voi il meritato benessere e dischiuda un orizzonte, non di promesse lusinghiere ma di veri ed equi miglioramenti, che vi conduca tra breve al raggiungimento pieno e completo di ogni vostra più nobile idealità. Accettate pertanto le vive felicitazioni e gli auguri affettuosi di coloro che, con entusiasmo vero dell'animo vogliono dichiararsi fin d'ora vostre affezionatissime colleghe

le telegrafiste e telefoniste
dell'ufficio centrale telegrafico

Il commissario regio cav. Salerno, ha diramata a tutti gli abbonati la seguente circolare in data 15 febbraio:

Ill. signore — Con decreto del 13 corr. S. E. il ministro delle Poste e dei Telegrafi ha deliberato la revoca della concessione di questa rete urbana telefonica, ordinandomi di prenderne possesso quale Commissario del R. Governo. Da oggi lo Stato subentra quindi alla Società in tutti i suoi diritti e doveri.

La S. V. è pregata di prendere atto di quanto precede tenendo altresì presente che con effetto dal 16 febbraio le ricevute di pagamento per qualsiasi titolo non saranno valide se non controfirmate dal sottoscritto.

Confido che non mancherà il completo concorso morale del pubblico perchè lo Stato possa nel più breve tempo possibile assicurare un regolare servizio come è nelle legittime aspettative della cittadinanza. Con osservanza — Il R. Commissario — Ispettore Ministeriale delle Poste e dei Telegrafi: *L. Salerno*.

Il ministro Stelluti-Scala avoca a sè la gerenza della sezione dei telefoni

Roma, 17 febbraio notte

Con un ordine di servizio in data d'oggi il ministro delle Poste e Telegrafi ha stabilito che a decorrere da domani 18 febbraio sin al nuovo ordinamento dei servizi, la divisione sesta del ministero suddetto e la direzione delle costruzioni siano poste sotto la diretta dipendenza sua e del sottosegretario di Stato.

Per il centenario di Daniele Manin — Per commemorare il centenario della nascita di *Daniele Manin* (che ricorrerà il 13 maggio 1804) la Giunta Municipale ha deliberato di assoggettare quanto prima al Consiglio Comunale le seguenti proposte:

1. Di erogare un conveniente importo a vantaggio della «Colonia Alpina» per l'istituzione di una sezione stabile da intitolarsi «Daniele Manin»; 2. Di rinnovare la lapide situata sulla casa dove egli nacque; 3. Di provvedere ad una solenne commemorazione; 4. Di invitare le associazioni cittadine ad unirsi alla rappresentanza comunale per far atto di omaggio alla tomba del grande cittadino.

Circolo filologico — Per esprimere la sua riconoscenza al prof. dott. Enrico Saure, che tanto si adoprò per il nostro Circolo filologico, il Consiglio direttivo lo nominò ad unanimità Membro onorario della istituzione. Il prof. Saure, al quale venne testè presentata la pergamena riguardante la sua nomina, parte oggi stesso da Venezia per continuare il suo viaggio di studi in Italia

Sottoscrizione per il campanile — A Lettuose L. 5 — Importo precedente L. 1524910.80. — Totale L. 1524915.80.

La festa dell'80.o fanteria — L'ultimo giorno di carnovale ebbe luogo nelle sale del quartiere di S. Zaccaria una brillante riunione tra gli ufficiali dell'80.mo fanteria, le loro gentili signore ed i loro bambini. Più che una festa di carnovale fu un omaggio d'affetto e di simpatia, che gli ufficiali vollero dare al colonnello Rivera, amato sinceramente e profondamente da tutti.

La festa, incominciata con un concerto vocale ed istrumentale, continuò con una ricca lotteria per i bimbi, e finì colle danze, avvivate da una profusione di fiori, di dolci e di *champagne*. Il trattenimento riuscì brillantissimo. La commissione ordinatrice riscosse i più vivi applausi dalle belle ed eleganti signore; ed il colonnello Rivera dovette giustamente essere orgoglioso della prova non dubbia avuta della considerazione e dell'affetto, che ha saputo ispirare ai suoi dipendenti.

Scomparsa d'una catena d'oro — L'ultima sera di Carnovale, Modesto Clavin, di 21 anni, fruttivendolo, abitante a Castello, vestito da *Pierrot* girava la piazza insieme con Giulio Scarpa, biadajuolo in Campo delle Gatte.

Alle 11 entrarono tutti e due nella bottiglieria Giacomuzzi e vi si trattennero circa mezz'ora, ritornando poi in piazza.

Ivi furono accerchiati da tre giovanotti, mascherati da *lustrissimi*, Emilio De Vicari di 19 anni, abitante in via Garibaldi, Giovanni Veronese di 16 pure abitante a Castello e Francesco Cattozzo di 22 facchino, abitante in calle del Piombo a S Marina.

A codesti tre individui si aggiunse poi circa una ventina di ragazzi e tutti insieme, dandosi la mano l'uno coll'altro, girarono attorno al Clavin ed allo Scarpa, prendendoli in mezzo.

Il Clavin per liberarsi, lavorò di gomito, e vi riuscì, ma quando fu libero si accorse che dal suo panciotto era sparita la catena d'oro del valore di L. 55. Nel taschino era però rimasto l'orologio di metallo e all'anello di questo era ancora attaccato l'uncino della catena.

Denunciata la cosa agli agenti di P. S. di servizio i tre *lustrissimi* furono accompagnati nel corpo di Guardia e perquisiti. Nulla essendo stato trovato loro addosso, furono iermattina rilasciati in libertà anche perchè il Clavin non seppe dichiarare se la catena gli fu strappata oppure se fu da lui stesso smarrita, quando si liberava dal circolo.

Il furto degli orecchini — Abbiamo narrato di quella Maria Tiozzo, di 32 anni, abitante presso una affittaletti a S. Marina, che fu arrestata per avere rubato un pajo di orecchini alla bambina di otto anni Maria Scarzo a Cannaregio.

La Tiozzo, già condannata per altri furti consimili, messa a confronto con la derubata e con una signora, che insieme con essa la aveva veduta, confessò il furto. E quando le si chiese che cosa avesse fatto degli orecchini dichiarò di averli impegnati al Monte o di averne poi venduto il bollettino a persona a lei sconosciuta.

Gli agenti della squadra mobile, ai quali si deve l'arresto della ladra, hanno eseguito ieri indagini presso qualche Monte per trovare gli orecchini; ma esse finora riuscirono infruttuose: però continueranno.

Ancora il fattaccio di Mestre — Le condizioni della ventenne Isidora Rigoni, ferita in un pubblico ballo a Mestre dal suo ex-amante Ernesto Degan, si mantengono sempre relativamente buone.

Stamane si eseguirono gli esperimenti con la radiografia per stabilire dove si trova il proiettile, il quale ha perforato la mandibola destra e non si sa se sia andato a conficcarsi vicino alla carotide od alla trachea.

Buona usanza e beneficenze varie

— La signora Maria Boscolo per onorare la memoria della compianta signora Amalia Errera Levi ha offerto L. 10 a beneficio dell'Ospedale Umberto I.

— A ricordare la memoria del compianto cav. Schwarz cav. Guglielmo dirett. del Dazio Consumo nella ricorrenza dell'anniversario della sua morte, il personale daziario di Venezia, offre per la «Società Dante Alighieri» lire 92.80, per la «Colonia Alpina S. Marco» lire 108, totale lire 200.80.

Varie di cronaca

Un piccolo incendio — Iersera, alle 8 e mezzo nella casa abitata dal cav. Giuseppe Fanna, che ne è anche il proprietario, in calle del Gambaro a San Silvestro, si sviluppò un piccolo incendio per il contatto di una fiamma del gaz con una parete. Accorsi i vigili, l'incendio fu presto domato. Il danno non fu che di quaranta lire e la casa è assicurata.

Il solito furto — Francesco Favaro da Martellago, lattivendolo, lasciò la cesta coi recipienti di latte, vicino al caffè Pasqualigo. Quando ritornò per riprenderla trovò mancante un fiasco pieno di latte. Il danno è di 15 lire.

Un bagno involontario — Alle quattro e mezza di iermattina, il venditore di latte Giovanni Scaggiante di 34 anni, deponeva i recipienti del latte sul pontile di Campalto. Essendo questo privo di riparo da tutti due i lati, il lattivendolo scivolò e cadde in canale, lacerandosi la giubba sui chiodi sporgenti da un tronco di palo, vicino al pontile.

Dai suoi compagni fu tratto dall'acqua e portato nella casa di certo Giovanni Visentini, dove egli si cambiò di vestiti; quindi ritornò al suo lavoro.

Collegio degli ingegneri — Il Collegio degli ingegneri è convocato in assemblea il giorno 21 febbraio, alle ore 14, in una delle sale dell'Ateneo Veneto, per la trattazione del seguente Ordine del giorno: 1. Comunicazioni della Presidenza e relazione sull' opera del Collegio nel primo semestre; 2. Discussione ed approvazione dei bilanci consuntivo e preventivo; 3. Discussione della tariffa delle competenze.

Il grave fatto di Pellestrina

Un brigadiere di finanza accoltellato da una guardia

L'altra sera la guardia di finanza Luigi Sabbia doveva esser messa per otto giorni in sala di disciplina in seguito a mancanze disciplinari. Sul tramonto, circa all'ora del rancio, il brigadiere Nicolò Gamaitoni, che doveva condurre il Sabbia in sala di disciplina, stava affacciato ad una finestra al piano superiore della caserma, attendendo che il Sabbia s'apparecchiasse per seguirlo. Improvvisamente si sentì colpire da un fendente all'occipite; voltatosi rapidamente, un altro colpo gli giunse sulla fronte a sinistra; ed essendosi riparato col braccio per difendersi, un nuovo colpo gli produsse una terza ferita poco al disopra della mano.

Alle grida d'aiuto del ferito, accorsero dal piano terreno le guardie Antonino Calluso e Beniamino Agnoletto, che furono pure minacciate dal Sabbia. Esse tuttavia riuscirono ad impadronirsi l'una di un fucile, l'altra pure di un fucile, ma colla baionetta innastata e imposero al feritore di arrendersi. Vistosi perduto, questi gettò il coltello, di cui era armato, e i compagni allora lo arrestarono.

Intanto col medico giungevano in fretta le autorità. Il dottor Marella, coadiuvato da alcuni egregi cittadini, tra cui i signori Giovanni Busetto e Costa Alessandro, si adoperò a stagnare il sangue, che grondava copioso dalle ferite, e a rianimare le forze spossate della vittima. Quindi procedette alla sutura delle tre ferite: quella del capo — la più grave — lunga 13 centimetri, lasciava vedere la massa cerebrale; quella della fronte mostrava intaccato l'osso al disopra dell'occhio; e in quella del braccio si notava anche la frattura dell'ulna.

Mentre da un lato si attendeva al ferito, il delinquente veniva trasportato nella caserma dei carabinieri. Giungeva poi, chiamato telegraficamente, il tenente di finanza Luigi Galvani da Chioggia; e iermattina pure da Chioggia, giungeva il pretore, e da Venezia il maggiore ispettore di finanza cav. Setacci, per fare le constatazioni di legge e per ricevere le diverse deposizioni.

Il ferito è oggetto assiduo di cure da parte del medico; il detenuto è sempre piantonato dai carabinieri e dimostra una stupefacente indifferenza anche quando è interrogato sul delitto commesso. Il medico continua a mantenere il massimo riserbo sulle possibili evenienze; certo il malato, benchè siasi dimostrato calmo e resistente anche durante la dolorosa medicazione, è in istato grave.

Il Sabbia sarà tradotto stamane al carcere militare di Venezia; la popolazione attende la sua partenza per manifestargli il suo sdegno per il delitto.

Il Sabbia, non ancora ventenne, è di Castellazzo Da Bormida nella provincia di Alessandria, ed è figlio d'ignoti.

SPORT

Società "Francesco Querini"

La Presidenza della Società Sport Nautici «F. Querini» allo scopo principale di allenare i soci ed incitarli alla voga anche nei mesi d'inverno, volendone premiare l'assiduità ed il profitto, ha istituito i seguenti premi:

I. Un paio di bottoni automatici con guidone sociale, montati in argento, per polsini.

II. Artistiche spille d'argento con guidone sociale in ismalto.

Tali premi saranno conferiti a quel socio od a quei soci componenti l'equipaggio che, dal 15 febbraio a tutto aprile p. v., avranno un numero di uscite maggiore di 12.

Audax Podistico Italiano (Sez. di Venezia)

Il giorno 14 ebbe luogo l'annunciata marcia ufficiale di questa sezione sul percorso Mestre-Padova e ritorno. Km. 76,600. Parteciparono i seguenti signori: Quarisa Marco, Franchi Alfredo audaces, e gli aspiranti Panizzon Alfonso, Montenegro Massimo, Modolo Amedeo e Mastrobel Pasquale.

A Mira il Modolo causa indisposizione si ritirò dalla gara.

Le strade erano in condizioni pessime.

Una scuderia per cavalli da corsa

Il *Giornale d'Italia* dice che il conte di Torino manifestò il desiderio di piantare a Roma una scuderia per i cavalli da corsa. Avrebbe iniziato pratiche col municipio per l'affitto dell'interno delle stalle di Villa Borghese.

Ancora per la scuola media di commercio

In seguito ad un mio articolo apparso tempo fa su questo giornale e col quale propugnavo la creazione di una Scuola media di commercio nella nostra città, il prof. Girotto annunciava da queste stesse colonne non essere necessaria tale istituzione esistendo *già a Venezia da qualche anno* una Scuola tecnica commerciale che funziona benissimo. Di questo io fui sempre convinto; conosco troppo bene il solertissimo direttore della Sebastiano Caboto ed in parte anche i professori di quella scuola per dubitare un solo istante del regolare andamento di quello stabilimento.

Ma il prof. Girotto, parmi, ha voluto spostare la questione, giacchè è evidente che la Scuola tecnica Caboto, per quanto costituita con indirizzo commerciale, non può sostituire la Scuola media di commercio, dovendo essere questa la continuazione di quella.

Il mio egregio competitore, forse nella fretta di cogliere me ed altri in fallo, quasi fosse ignorata l'esistenza della locale Scuola tecnica con indirizzo commerciale, o forse nel lodevole intento di allargare le basi di quella scuola, non si è occupato di comprendere a quale istituzione io intendevo ed intendo alludere.

Eppure avevo indicato nel mio articolo, che la Scuola media, pur rimanendo fine a sè stessa, dando al commercio buoni agenti pratici e una schiera di giovani ben armati di utili cognizioni atte a far fiorire i negozi, potrebbe «in pari tempo divenire anche l'anello di congiunzione tra le scuole secondarie di primo grado (come lo è la Scuola tecnica Caboto) e la nostra R. Scuola superiore di commercio».

Ma il prof. Girotto che non volle comprendere che io parlavo d'una scuola media di secondo grado — come lo è quella istituita dal Governo a Roma, — si valse delle mie stesse argomentazioni a sostegno della sua tesi e disse che la Scuola complementare alla Tecnica G. B. Piatti di Milano è appunto, come la Sebastiano Caboto, una Scuola media di commercio. Il prof. Girotto, dicendo questo, certo non sapeva che la G. B. Piatti, con la complementare, ha 5 anni di insegnamento e non 3 come la Caboto. Quasi identiche osservazioni si possono fare per le altre scuole commerciali che ho citato in quel mio articolo.

Messe ora le cose a posto riguardo al contorno della questione, veniamo al nodo più importante della controversia: Può la Scuola tecnica Sebastiano Caboto sostituire, con qualche ritocco nell'ordinamento didattico, una vera Scuola media di commercio? Solo nel caso che si possa rispondere di si a questa domanda, verrà meno l'opportunità della nuova creazione a cui s'interessa la locale Camera di commercio. Ed io ringrazio l'egregio professore Girotto di aver posto la questione.

Innanzi tutto che cosa si può pretendere dai licenziati della Scuola tecnica Caboto? Il prof. Girotto dice addirittura che vengono issofatto messi a posto in magazzini ed in aziende. Non lo contesto, ma domando: In quali funzioni? Come agenti? No, poichè è impossibile che una casa di commercio di qualche entità si periti a dare tale delicato ufficio, che richiede cognizioni pratiche, energia, spirito d'intraprendenza e tatto, a un giovanetto dai tredici ai quindici anni. Credo invece che questi giovanetti comincieranno a lavorare in posti molto più umili da dove potranno salire col tempo, ove li soccorra l'intelligenza, il buon volere e l'attività pratica, ad una posizione più elevata. Ma è assolutamente da escludere che possano di punto in bianco od anche con soli pochi mesi di tirocinio, pretendere ad una elevata situazione nell'ingranaggio di un'azienda commerciale.

Il prof. Girotto afferma inoltre che quei licenziati sono più che pronti a sostenere e passare — s'intende — gli esami di ammissione alla nostra R. Scuola superiore di commercio. Via, questo è uno scherzo. Le persone competenti potranno forse discutere su questo o quel miglioramento che si potrebbe con profitto apportare ai programmi ed agli esami di ammissione, anche non tenendo conto di ciò, che i programmi sono poco estesi, ma gli esami rigorosi come lo proverebbero le numerose bocciature a cui vanno incontro i candidati a queglì esami. Ma asserire, con invidiabile ingenuità, che i licenziati della Scuola tecnica hanno una preparazione più che sufficiente per la Scuola superiore è un colpo che non merita discussione. Basti pensare che noi troviamo persino una deficienza di preparazione generale anche in parecchi licenziati d'istituto tecnico!

Del resto è ben lungi da me il pensiero di voler negare il bene che la Scuola tecnica di tipo commerciale arreca o può arrecare ai negozi. Ma questo bene sta nella sfera d'interessi a cui si rivolge quella istruzione, fatta per il piccolo commercio e per il personale subalterno e al quale è affidata la esecuzione delle minute e giornaliere operazioni mercantili. Altro è il compito della Scuola media. Essa ha per iscopo la formazione di agenti di commercio ai quali si possa affidare anche una parte della gestione. Questi agenti non sono soltanto esecutori, ma, direi, impiegati di concetto, consci del meccanismo mercantile, in modo da trovarsi superiori ad esso e capaci, al momento voluto, di governarlo. Epperò per adoperare le giuste parole usate in una relazione dall'on. Pascolato, la Scuola media di commercio «deve fornire agli allievi armi di duplice natura; la piena conoscenza dei mercati e quella dei mezzi per conquistarli. Conoscenza dei mercati significa largo possesso della geografia, della merceologia, delle leggi economiche, delle tariffe doganali e di trasporto, delle usanze e delle leggi commerciali. La conoscenza dei mezzi comprende le lingue straniere, la computisteria, il calcolo mercantile».

Se ne eccettuiamo la computisteria e un po' di inglese, quali sono le materie speciali che la Caboto può offrire ad una Scuola media di commercio? E se anche ce ne fosse, o se ne potesse introdurre qualcuna, come può essa venire insegnata a dovere a ragazzi poco più che dodicenni? Perchè bisogna anche tener conto della età, dell'intelligenza e dell'igiene pedagogica della nostra gioventù. Guai voler sovraccaricare le menti novelle di troppe materie di studio!

La Scuola media verrebbe dunque ad essere una specie d'Istituto commerciale di secondo grado con base pratica e con esercizi tolti alla vita stessa degli affari.

Qualcuno potrebbe da ciò concludere che a questo pensa o potrebbe pensare l'Istituto tecnico. Potrebbe, sì, ma non pensa, ed è assai difficile che il Governo si accinga alla riforma radicale della Sezione Ragioneria e Commercio degli Istituti tecnici, primo per le difficoltà che la riforma incontrerebbe nel mastodontico complesso delle nostre istituzioni scolastiche, secondo perchè Stato ed Amministrazioni hanno pur sempre bisogno di ragionieri per il congegno burocratico che delizia il nostro paese. Il Governo stesso, con creazione di scuole commerciali e con aiuti a quelle che sorgono per opera privata, dimostra infatti di preferirle e trova meglio questo che non una riforma scolastica della quale si sa dove comincia, ma non dove va a finire.

Per la antinomia di vedute e d'interessi la Scuola media di commercio non potrebbe dunque venire innestata nè alla Scuola tecnica commerciale, nè all'Istituto tecnico, ed è principalmente per questo, credo, che la Camera di Commercio, con lodevole iniziativa, si accinge ad istituire una nuova Scuola mercantile, che non si propone di assurgere alle vette delle scienze sociali ed economiche, ma che non si arresta neppure alla regola del tre ed ai bilanci dei fittizî conti correnti. La vita commerciale in azione per mezzo della scuola nei limiti del possibile — è quello che si deve prefiggere la nuova scuola. Il prof. Girotto vorrà concedermi, spero, che questo non si può e non si deve pretendere dalla Caboto. Altri scopi vogliono altri mezzi ed altre leve.

Romeo Lovera

Cronaca Veneta

Venezia

Da Chioggia
La fine del carnevale

(*17 febbraio*) — L'ultimo giorno del carnovale trascorse qui animatissimo. Alle 20 la banda «Verdi» seguita da una folla di gente, al chiarore di torcie a vento, di bengala, e di palloncini, percorse la piazza, suonando allegre marcie. La baldoria carnovalesca terminò a tarda ora.

La fine del carnovale fu anche festeggiata con feste da ballo pubbliche e private. Molto animata e brillante riuscì la festa data in casa della maestra signorina Clelia Camuffo.

Da Pellestrina
I pontili della Società Veneta Lagunare

(*17 febbraio*) — L'altra sera un giovane cadde in canale da uno dei vecchi e sgangherati pontili fouri d'uso della Società Veneta Lagunare. E sarebbe miseramente perito se alcuni coraggiosi compagni, non badando al pericolo, accresciuto dall'oscurità della notte, non l'avessero soccorso.

La Società Veneta Lagunare dovrebbe prestar ascolto ai ripetuti lagni e provvedere alla manutenzione od alla distruzione di tali pontili, poichè lo stato deplorevole in cui si trovano li rendono una perpetua minaccia alla incolumità dei cittadini.

Belluno
Lo stabilimento della "Vena d'Oro" all'asta

(*17 febbraio*) — Il nostro Tribunale, nella causa per divisione degli eredi Lucchetti, ha pronunciato sentenza che dichiara indivisibile lo stabilimento *La Vena d'Oro* e ne ordina la vendita all'asta pubblica, delegando a ciò il notaio D.r Giuseppe Chiarelli.

Da Feltre
La mondezza stradale

(*17 febbraio*) — L'altra notte la neve caduta rese quasi impraticabili le vie per il lento e disorganico servizio di mondezza stradale.

E tutto ciò non per incuria dell'Amministrazione Comunale, ma perchè il capostradino, con un sistema sbagliato, tiene unite le squadre degli spazzatori anzichè dividerli a gruppi di tre o quattro ciascuno.

Ieri mattina, alle 11, per esempio, le Scalette Nuove, molto pericolose per i passanti, e molto frequantate, non erano state ancora sgombrate dalla neve, mentre lo sgombero era stato effettuato al *Liston* ossia in un punto della città, ove il passaggio è limitatissimo.

Speriamo che il pubblico lagno servirà a qualche cosa.

Padova
Il concerto delle signore

(*17 febbraio*) — Come abbiamo annunciato, domani a sera, giovedì, avrà luogo al teatro *Garibaldi* il grande concerto delle signore.

Il ricavo della serata andrà a beneficio degli istituti: «Pro infanzia abbandonata» e «Pro tubercolosi».

Un dono di Pio X

Al Comitato per l'erigendo campanile di Santa Croce è pervenuta una coppa artistica d'argento dorato con fregi a smalto in istile bizantino.

E' uno splendido dono di Pio X, che volle concorrere alla pesca che sarà indetta prossimamente da quel Comitato allo scopo di ultimare i lavori del campanile.

In casa Da Zara

La scorsa notte, con una festa brillantissima, si è chiuso in casa Da Zara il carnevale aristocratico patavino.

Con la solita squisita amabilità, la padrona di casa, in una splendida *toilette* gialla, accolse gli invitati numerosi, che lasciarono il palazzo al mattino.

Una rissa sanguinosa a Voltabarozzo
Un moribondo — Due arresti

Padova, 17 febbraio sera

Un gravissimo fatto di sangue è avvenuto la scorsa notte nella vicina Voltabarozzo, una borgata della provincia nostra, che dà fatalmente ogni anno il più forte contributo alla statistica dei delitti.

Dopo d'aver trascorsa tra canti e balli, nell'osteria di Giuseppe Campetto tutta la serata, due comitive di giovanotti, appartenenti l'una alla vicina frazione di Salboro l'altra a Roncaiette, verso la mezzanotte, nella più perfetta armonia, si diressero alle loro case.

La prima comitiva si componeva dei contadini Giovanni Leon, braciante presso la ditta Dalla Baratta, Giovanni Giacomo Leon cugino del precedente, Angelo Rossetto, i di lui fratelli Emilio, Agostino, Domenico e Giuseppe; Vittorio Galiazzo e Antonio Calore componevano la seconda.

Dopo aver fatto un buon tratto di strada vociando e cantando allegramente, le due comitive si divisero, dirigendosi entrambe per vie opposte.

Non era trascorso un quarto d'ora quando l'una delle comitive fu attratta verso l'altra da grida di aiuto. Infatti dinanzi alla casa dei Rossetto si era impegnata una violenta rissa.

Ad un certo punto si udì un grido acutissimo: il Leon Giovanni era stato colpito all'inguine con un lungo coltello dal Rossetto Angelo. Ciò fu il segnale di una zuffa feroce, dalla quale tutti uscirono malconci: più gravemente feriti furono il Leon Giovanni Giacomo, il Rossetto Emilio ed il Galiazzo Vittorio.

Terminata la zuffa, i rissanti si divisero, lasciando sul terreno il Leon Giovanni agonizzante, e il Leon Giovanni Giacomo ferito gravemente. Gli altri, quantunque feriti, si diressero a Voltabarozzo a chiedere soccorso.

Accorso il dott. Di Lenna questi ordinò il trasporto dei due feriti gravi al nostro Ospitale. Gli altri furono curati alla meglio.

Stamane i carabinieri, avvertiti del fatto, arrestarono e tradussero alle nostre carceri l'Angelo Rossetto e il di lui fratello Emilio, quali maggiormente indiziati, mentre il giudice istruttore Gelmetti, assieme al capitano dei carabinieri cav. Massa, si recò sopraluogo per le ulteriori indagini e per assodare le altre responsabilità.

Pare che la causa della rissa sia stata una questione sorta per gelosia di donne.

Intorno al delitto di Campodarsego
Un possidente che uccide un colono

Padova, 17 febbraio notte

Vi ho telefonato la scorsa notte, dandovi notizia del fatto grave scoperto a Campodarsego.

In seguito ad ulteriori ricerche venni a sapere che il morto chiamasi Giorgio Boarin ammogliato con quattro figli e che da tre anni circa era alle dipendenze del possidente Barin, il quale spesso lo percuoteva. Questi, anzi, in una scenata più violenta del solito, avuta col Boarin, gli assestò un terribile colpo di bidente, cagionandogli una larga ferita al ventre. Il processo di cicatrizzazione fu arrestato dopo pochi giorni per la suppurazione della parte ferita, in seguito ad infezione.

Il Barin, stretto dai rimorsi, confessò di averlo percosso in malo modo: di qui la denuncia fatta dalla moglie del defunto ai carabinieri e la esumazione del cadavere per accertare la causa della morte.

La esumazione e l'esame necroscopico saranno fatti domani dall'autorità giudiziaria coi periti medici.

Un tentato suicidio a Limena

Padova, 17 febbraio notte

Il trentenne Sante Masiero, benestante di Limena, tentò oggi di suicidarsi, segandosi la gola con un rasoio.

Prontamente curato dal dott. Alessio, fu trasportato stasera, ma in condizioni gravi, al nostro Ospitale.

Dispiaceri intimi trassero l'infelice al disperato tentativo.

Da Este
Il medico veterinario

(*17 febbraio*) — Pel ritiro dal servizio del dott. Emilio Marin, si è aperto presso il nostro Municipio il concorso al posto di medico veterinario.

Il concorso si chiude al 25 del corr.

Rovigo

Da Sant'Apollinare
Un gravissimo incendio
Una casa ed una bottega distrutte

(*17 febbraio*) — Si è sviluppato ieri un grande incendio nella casa del negoziante signor Giuseppe Romagnoli, che, annessi all'abitazione, ha una bottega di manifatture ed un esercizio di vendita salumi e commestibili.

L'incendio — a quanto si afferma — si è manifestato nella bottega e trovando poi dei generi infiammabili, ha potuto estendersi spaventosamente distruggendo ogni cosa. Il danno è rilevantissimo.

E' la seconda volta, a breve distanza di tempo, che il sig. Romagnoli è colpito dall'incendio nella stessa bottega e certi scritti anonimi sui muri della sua casa fanno sorgere il sospetto che le cause non siano accidentali.

Treviso
Le Scuole "Aristide Gabelli"

(*17 febbraio*) — Domani, giovedì, le scuole comunali «Aristide Gabelli», completamente restaurate, verranno riaperte per le regolari lezioni.

Un mascherotto malmenato

Iersera verso le 23, durante il bagordo carnovalesco, un contadino di Dosson, mascherato da pagliaccio ed ubbriaco, venne a diverbio con un compagno.

I due si scambiarono una buona dose di pugni, ma chi ebbe la peggio nel terribile pugilato fu... il pagliaccio, che dovette essere trasportato all'Ospitale.

Al Duomo

E' incominciato al Duomo il quaresimale. Oratore quaresimalista è quest'anno mons. Camillo Battaglia, segretario del cardinale Boschi, arcivescovo di Ferrara.

Udine
Per un nuovo teatro

(*17 febbraio*) — Il Consiglio dell'associazione fra commercianti ed industriali, interpretando il desiderio generale, si è fatto promotore di una azione concreta per la costruzione di un nuovo teatro.

Fu incaricato, intanto, l'ing. cav. G. B. Rizzani di presentare un progetto.

Un audace tentativo di furto in un negozio di cambio valute
I ladri in fuga

Udine, 17 febbraio sera

In via della posta, nel centro della città, e precisamente di fronte al caffè *Corazza*, vi è il negozio di cambio-valute dei signori Alessandro Miani e Francesco Lotti.

La notte scorsa, verso le quattro il tavoleggiante del caffè *Corazza*, Valentino Ciotti, rincasando, attraversò la via per entrare nel sottoportico ove sta appunto il cambiovalute.

Ad un tratto udì un fischio e l'uno dopo l'altro vide fuggire due individui. Il Ciotti, accortosi che la porta del cambiovalute era spalancata, diedesi a rincorrere i fuggenti, gridando *al ladro!* Ma i ladri... avevano le ali, e in un attimo scomparvero.

Fatti chiamare i signori Miani e Lotti, questi balzarono dal letto e corsero nel loro negozio, ma con grande soddisfazione constatarono che la cassaforte era intatta: eravi solo la traccia di un principio di scassinatura.

I ladri, si capisce, furono disturbati all'inizio del loro ardito lavoro e nella fuga precipitosa non s'accorsero neppure di 320 lire in argento e bronzo che stavano a portata di mano sul tavolo accanto al forziere.

L'audacia dei ladri, che muniti di chiavi false riuscirono a penetrare in un locale nel cuore della città, sia pure in un'ora eccezionale, ma nell'ultima notte di carnovalo e presso ad una sala da ballo, ha fatto profonda impressione.

L'autorità di P. S. investiga attivamente e spera di scoprire i mariuoli perchè il Ciotti ha fornito sufficienti connotati per poterne identificare uno: quello che stava in vedetta.

Da Fagagna
La morte di un ubbriaco

(*17 febbraio*) — In una prateria verso San Daniele fu ieri trovato in fin di vita certo Giuseppe Di Filippo, d'anni 31, da S. Daniele. Trasportato in una carretta alla farmacia Burelli, fu subito soccorso, ma poco dopo l'infelice morì per assideramento.

Il Di Filippo deve aver smarrito il sentiero essendo, pare, alquanto alticcio, e colto dal freddo della notte, cadde e non potè più rialzarsi.

Da Spilimbergo
Le contese tra Rauscedo e Domanius

(*17 febbraio*) — Le frazioni di Rauscedo e Domanius da lungo tempo sono in lotta tra loro per le solite questioni di campanile, questioni agitate e rinfocolate dai soliti caporioni ignoranti.

Ierl'alto una orchestra di Rauscedo, mentre suonava ad una festa da ballo su di una piattaforma, fu interrotta da una fisarmonica la quale, insieme ad uno sconquassato contrabasso voleva disturbare l'orchestra.

Accortisi quelli di Rauscedo che i due intrusi suonatori erano di Domanius, si avventarono contro di loro e a suon..... di legnate, li fecero battere in ritirata, seguiti da una folla che in atteggiamento ostile e fischiando li accompagnò per un buon tratto di strada.

Da S. Vito
Il tentato suicidio di una donna seviziata dal marito

S. Vito 17 febbraio sera

Certa Redenta Pettorel, spesso maltrattata dal proprio marito Giacomo Cordeng, l'altro ieri fuggì di casa, e disperata, si gettò nel canale di borgo Fabbrica.

Certo Pietro Dean, che passava per caso, accorse al tonfo e riuscì a trarre in salvo la disgraziata donna, che si rifiutò di tornare al domicilio coniugale.

Da Montereale
Un operaio assiderato

(*17 febbraio*) — Nella frazione di Grizzo, lungo la strada che conduce alla galleria del Cellina, fu rinvenuto il cadavere dell'operaio sessantenne Giuseppe Ellero di Tricesimo. Consta che la sera prima era ubbriaco.

L'autorità constatò essere avvenuta la morte dell'operaio per assideramento.

Vicenza

Sul fallimento del Banco Ratti
Il mandato di cattura contro Giuseppe Ratti

Vicenza 17 febbraio sera

Ieri annunciammo, in seguito a notizie attinte a fonte incecepibile, come imminente il mandato d'arresto contro il cav. Giuseppe Ratti, aggiungendo anche che l'autorità di P. S. in tale previsione, aveva già preso alcune disposizioni.

Il mandato di cattura è stato spiccato oggi dalla Procura del Re contro il cav. Giuseppe Ratti, il quale, com'è noto, è scomparso da Vicenza ancora lunedì 8 corr.

La Questura, a cui venne tosto comunicato il mandato per la sua esecuzione, ha dato le opportune disposizioni per procedere all'arresto del Ratti.

A Pojana Maggiore sono stati sequestrati 1500 quintali di frumento, che sarebbero di proprietà del sig. Luigi Ratti. Il sequestro non sarà tolto se prima egli non esborserà l'equivalente importo in denaro.

Una grave disgrazia a Montebello

(*17 febbraio*) — L'altra sera certo Antonio Tozzo di Sambonifacio, camminando lungo il binario della linea ferroviaria, giunto presso l'Acquetta, precipitò dall'alto muretto dell'arginatura.

Fu trasportato all'Ospitale di Lonigo, dove il dottore Lorenzoni gli riscontrò la frattura di alcune costole con perforazione del polmone.

Un incendio a S. Giovanni Ilarione

L'altro giorno si è sviluppato un violento incendione nella casa rurale di Alessandro Cavazzola. Le fiamme distrussero le masserizie ed alcuni attrezzi rurali e danneggiarono inoltre il casseggiato.

La causa del fuoco va attribuita ad alcuni bambini che giocavano coi fiammiferi. Il danno ascende a circa 1000 lire.

Da Bassano
I contrabbandieri all'opera
Un importante sequestro di tabacco

(*17 febbraio*) — Verso le 14 d'ieri il brigadiere Moretti, comandante la brigata delle guardie di finanza di Sarson ed il caporale Bacci attaccarono nella campagna della contrada Rea un compagnia di contrabbandieri con un carico di circa 70 chilogr. di tabacco in foglia, sottratto dalle coltivazioni della Valle del Brenta.

I contrabbandieri riuscirono a fuggire ma tutto il contrabbando potè essere sequestrato.

Verona
I drammi dell'alcoolismo
Tentato suicidio di un fabbro

(*17 febbraio*) — Ieri, circa alle ore 17, due carabinieri di servizio in piazza d'armi, videro un individuo che, passata la siepe, entrò fra i binari della ferrovia.

Un treno si avanzava; i due carabinieri, senza por tempo in mezzo, si slanciarono su quell'individuo, trascinandolo fuori dal binario, ma, poichè esso dava in escandescense, i carabinieri lo condussero all'Ospitale, dove fu trattenuto in sala d'osservazione.

L'individuo, che è il fabbro Pietro Moni, fu dai medici dichiarato affetto da delirio alcoolico.

Per la Poggiarusco-Verona

Roma, 17 febbraio notte

Il *Giornale d'Italia* pubblica che le Provincie di Bologna e Verona hanno presentato domanda di concessione per costruzione e esercizio della ferrovia da Poggiorusco a Verona con sussidio annuo di 12.000 lire, per 70 anni, per cedersi a qualche impresa dichiarantesi pronta ad assumere anche l'esercizio del tronco già aperto al pubblico da Bologna a Poggiorusco.

La politica di Francesco Kossuth
(*Nostra corrispondenza particolare*)

Budapest, febbraio

(Szé) Allorquando il capo del partito dell'indipendenza nazionale e del '48 decise di desistere dal l'ostruzionismo, diresse un appello alla nazione che, abbreviato, fu anche giudicato in forma di *pamflet*. In tale appello il *leader* del partito che conta quasi novanta deputati, giustifica pienamente il suo atteggiamento.

Cominciando con un breve accenno alla legge del 1867, articolo XII, Kossuth descrive l'azione ostruzionista e la lotta sostenuta dal suo partito in favore delle *pretenzioni nazionali*, fino a che un compromesso intervenne tra il suo partito ed il governo.

I motivi di tale desistenza dalla lotta ad oltranza nelle circostanze attuali, che non costituisce niente affatto un volta-faccia della sua politica, trovano la loro base nella situazione precaria del paese ove lo stato *fuori legge* (ex-lex) era trascinato, arrestando l'andamento di tutta l'attività sociale e minacciando di rovina la economia nazionale.

Enumera poi i risultati ottenuti dalla lotta, che sono:

La promessa da parte del governo di redigere nel contingente ungherese dell'esercito, in lingua ungherese tutti i certificati militari, congedi temporanei e definitivi ecc. ecc. e di allontanare le iscrizioni tedesche dalle caserme. La promessa formale di riforme intente al sollievo della classe povera, di concedere alle città il dazio consumo per la carne e pel vino, di accettare in rate, ed esenti d'interessi, le tasse arretrate cagionate dalla sospensione di tali pagamenti, conseguenza dello stato fuori legge. La promessa che tutti i comandi della truppa, d'ora in poi, redigeranno la loro corrispondenza con tutte le autorità del regno ungarico, in lingua ungherese.

Uno dei più importanti compiti prefissisi dal partito di Kossuth è la elevazione sociale delle classi popolari.

La sua condotta non significa quindi una ritirata dalla lotta, ma solo un desistere dal continuarla con dei mezzi straordinari: ciò nell'interesse vero della nazione.

Kossuth non offrì in cambio la pace, nemmeno l'armistizio, ma solo si propose di continuare la lotta costituzionale con le armi costituzionali e di continuarla con fede assoluta nelle sue convinzioni politiche fino a che possa — se gli eventi non faranno contrasto — riportare vittoria raggiungendo la realizzazione dell'indipendenza dell'Ungheria, dell'esercito ungherese, degli affari esteri, delle finanze e della dogana.

La desistenza dal sistema ostruzionista gli era consigliata maggiormente non già dal trionfo della lingua nazionale, ma dalla necessità di vivere in armonia con gli stati esteri e di concludere con essi dei trattati di commercio, senza i quali le guerre doganali possono minacciare di crisi l'economia nazionale e di rovina il lavoro incalcolabile di molte generazioni. E fu anche motivo della desistenza la trattenuta illegale delle reclute che già avevano compiuto il servizio di 3 anni e quello di 2 anni degli *Honvéd*, come pure la chiamata dei reservisti sotto le armi.

Tutta questa gioventù era indispensabile che ritornasse alle famiglie: la qual cosa sarebbe stata impossibile persistendo nell'ostruzionismo.

Il sistema ostruzionista infatti, in luogo di far trionfare i diritti nazionali avrebbe rimandato il sollievo della classe lavoratrice, e rimardato di molto il miglioramento della situazione della classe degli impiegati governativi.

Kossuth continua nel suo dire: Uno dei capi dei rappresentanti della nazione in piena conoscenza del dovere e della responsabilità dei mandatari del suffragio popolare, scelse la via pacifica ove uscire dall'imbroglio. Il partito che, con leggerezza, mette in giuoco, in vista degli scopi per il momento non raggiungibili, la sostanza ed il sangue della nazione, non è degno della sua fiducia.

La lotta acerba — prosegue egli — sarà continuata colla speranza di un avvenire migliore e colla fede nella giustizia immacolata ed intatta del suo principio e di quello dei suoi seguaci.

Anche il Re costituzionale si sentirà scosso davanti alla volontà della nazione che diede prova di abnegazione nel riverirlo ed ossequiarlo, scongiurando una lotta in cui Re e Nazione sarebbero rimasti danneggiati.

Kossuth, uomo superiore, dotato di un giudizio penetrante ed animato da patriottismo inflessibile, senza menomare i diritti nazionali, sacrificò le pretese secondarie per ora non ottenibili, per salvaguardare sopratutto gli interessi della patria, e con somma prudenza capì di essere preferibile di abbandonare per il momento quelle e rinvigorire invece le altre forze pure vitali della nazione, onde rinforzatosi costituzionalmente, poter fare bene la sua strada. La sua condotta è quindi tutt'altro che egoistica e mira esclusivamente al benessere del popolo ungherese. Egli ed il suo partito con tale decisione stanno davanti al giudizio della nazione, dalla quale intendono di trarre la forza per il grande compito, l'indipendenza dell'Ungheria.

Ultima ora

La guerra

Audacissimo attacco a Porth Arthur
Due controtorpediniere giapponesi combatton da sole
Porth Arthur abbandonato?

New-York, 17 febbraio notte

Un dispaccio da Tokio all'*Associated Press* raccogliendo la voce che corre a Tokio che i giapponesi avrebbero diretto il 14 corr. un nuovo attacco contro Port Arthur, aggiunge che una violenta tempesta ha molto contrariato questo attacco. Narra così il fatto:

«Due contro-torpediniere sole, della flotta giapponese, poterono avvicinare separatamente le russe a due ore d'intervallo.

«La *Asagiri* è giunta prima alle 3 del mattino accolta dal fuoco dei forti e delle navi russe di guardia. Essa lanciò parecchie torpedini. Si ignora se abbiano colpito. Le navi la hanno cannoneggiata finchè si ritirò. A sua volta la *Agatomi* giunta alle 5 assalì vicino all'entrata del porto, ove l'incontrò due navi russe e lanciò contro una di esse una torpedine che esplose.

«L'ammiraglio Togo nel suo rapporto, su questo attacco, dice che è convinto che questo fatto d'arme avrà grande effetto morale sulla guarnigione di Port Arthur».

Londra 17 febbraio notte

Una nota comunicata ai giornali dice:

«Colla perdita delle navi da guerra *Variage* e *Askold* che erano navi molto rapide, la più terribile minaccia per le navi mercantili giapponesi è scomparsa. Si crede che Kharbin sarà il centro della guerra. Probabilmente i giapponesi la considereranno come la capitale della Russia. Si crede che la Russia piuttosto che disperdere le sue forze per difendere i suoi territori, abbandonerà Port Arthur, ove non lascierà che una guarnigione sufficiente per assicurare la protezione della piazza e si ritirerà a Kharbin. A quanto si crede alcune piccole scaramuccie potranno aver luogo sul Yalù e su qualche punto della ferrovia. La battaglia decisiva si combatterà presso Kirin ovvero fra questa città e Kharbin.

Una volta stabiliti a Kharbin i giapponesi sarebbero padroni non solo della ferrovia della Manciuria, ma anche di quella che va a Wladiwostok.

La conferma ufficiale

Londra, 18 febbraio ore 2.15

La legazione giapponese conferma in tutti i particolari il dispaccio da New York circa l'attacco operato il 14 corr. contro Port Arthur da due controtorpediniere giapponesi. Una nave vedetta russa rimase distrutta.

La flotta del Baltico parte
La Russia minaccia di attaccare l'India inglese
La Francia mobilizza l'esercito

Londra, 17 febbraio notte

Il *Daily Mail* ha da Amburgo che le autorità tedesche autorizzarono il passaggio di undici navi da guerra russe per il canale di Kiel. In caso di bel tempo passerebbero per lo stretto.

— Lo *Standard* ha da Bruxelles che la Russia ha acquistato parecchi grandi trasporti ad Anversa.

Pietroburgo, 17 febbraio notte

Nei circoli militari si dice che il generale Jvanow ha ricevuto ordine di far preparativi in vista di un'azione contro l'India nel caso che l'Inghilterra addottasse un'attitudine apertamente ostile verso la Russia o tentasse qualche impresa a pregiudizio della Russia nella Persia o nel Tibet.

Parigi, 17 febbraio notte

Il Ministero della guerra ha dato ordine ai comandanti dei corpi e guarnigioni di prendere le misure per una eventuale mobilitazione dell'esercito attivo. Gli ufficiali e sott'ufficiali in permesso sono stati invitati a ritornare ai rispettivi corpi.

La *Liberté* ha da Port Arthur che il comandante del *Variage* affondato a Kemulpo, che si diceva ferito, è vivo e si trova a bordo dell'incrociatore francese Pascal.

Il giudizio del generale Dal Verme
Quali sarebbero le più gravi difficoltà
Le istruzioni ai comandanti italiani

Roma 17 febbraio notte

Il *Giornale d'Italia* pubblica una intervista col generale Luchino Dal Verme sulla guerra dell'Estremo Oriente. Il Dal Verme comincia col rilevare l'inverosimiglianza delle notizie che pervengono; e ne enumera alcune che ritiene fantastiche. Per le operazioni navali, l'intervistato si rimette a quello che già disse l'ammiraglio Candiani. Rileva poi i servizi resi dalle fortificazioni da costa ai Russi: senza le batterie di Port Arthur, le navi russe erano irremissibilmente perdute. Il Giappone è ora abbastanza padrone del mare per sbarcare grandi forze in Corea; ma anche quando siano quivi concentrati 250.000 uomini avrà il Giappone la vittoria?

Se si deve giudicare soltanto dal numero non si potrebbero fare previsioni liete per il Giappone; ma il centro della potenza russa è molto lontano; inoltre la lunga ferrovia passa in mezzo a paesi di ribelli e corre serio pericolo d'essere del continuo interrotta dai predoni. Se poi la Cina aiuta sotto mano il Giappone, la Russia si troverà seriamente paralizzata nelle sue operazioni. Però il Giappone ha un punto nero, mentre la Russia farà accorrere nella Corea e nella Manciuria i cosacchi, che non hanno bisogno di ferrovia per andarvi.

Il *Messaggero* poi dice che la flotta russa tende a concentrarsi per tentare l'azione sulla Corea; che da Nagasaki, su otto piroscafi partirono altri 14.000 Giapponesi, sbarcati il 16 nella Corea meridionale; che dall'America si continua a sbarcare nel Giappone gran quantità di carbone e vettovaglie, e un piroscafo sbarcò un completo carico di cavalli, e che ai comandanti delle navi italiane furono date istruzione sull'applicazione delle norme generali sulla neutralità.

I movimenti delle due squadre
I giapponesi hanno avuto molti danni alle navi

Londra, 17 febbraio sera

Accanto alle operazioni dei due eserciti si mantengono attivissime le operazioni delle flotte.

Il *Daily Mail* ha da Hakodate la smentita della notizia della distruzione di 3 incrociatori della squadra di Wladiwostok nello stretto di Tsungaru. Parte della flotta giapponese è giunta al largo di Hakodate e difende lo stretto di Tsungaru. La squadra russa si è ritirata.

Il *Daily Cronicle* aggiunge di avere da Tokio che le controtorpediniere giapponesi cercano la squadra russa di Wladiwostok sulla costa Nord-Ovest del Giappone.

I movimenti poi intorno alle acque di Porth Arthur sono dati dal *Times*, il quale ha da Port-Arthur che delle navi giapponesi sono state segnalate 2 volte dall'11 febbraio. I russi hanno 11 navi fuori di combattimento e dicono che 16 navi giapponesi sono danneggiate.

Il numero può essere esagerato: certo è che, contrariamente al primo notizie, si è persuasi che anche la flotta giapponese ebbe i suoi danni.

— Il *Daily Mail* ha da Tokio l'annuncio che due navi da guerra russe sono state segnalate in vista di Aoki, e pure da Tokio gli alti giornali hanno l'annunzio che le torpediniere giapponesi attaccarono i rusi a Port Arthur il 14 e che si crede che una nave russa sia rimasta danneggiata.

Il *New York Herald* ha da Ce-fu che un leggero scontro ebbe luogo tra torpediniere a colpi di fucile senza alcuna avaria degna di nota.

Il "Lock out" nel porto di Amsterdam

Amsterdam, 17 febbraio notte

La conferenza tra il min. Kuyfer e i padroni circa gli apprendisti diamantiferi non ha avuto alcun risultato. Il Lock-out comincierà quindi stasera a mezzanotte. (*Stefani*).

CURIOSITÀ DELLA SCIENZA

I Tartufi ed il rimboschimento

I Tartufi sono veri funghi che crescono sottoterra, aderenti alle radici degli alberi, e sono, come è ben noto, assai ricercati per il loro grato profumo e per il loro delicato sapore, costituendo per questo, uno dei cibi più squisiti ed apprezzati, per cui non mancano mai nei più nobili banchetti.

Se ne conoscono più di una quarantina di specie, alcune tenute in maggiore ed altre in minore considerazione: la specie più ricercata nell'Italia settentrionale è il Tartufo bianco(*Tuber magnatum*) che ha un valore commerciale assai elevato, raggiungendo sovente il prezzo di quaranta a cinquante franchi per chilogramma. Nell'Italia meridionale invece, ove manca il vero Tartufo bianco, è molto apprezzato il Tartufo nero (*Tuber melanosporum*) il cui prezzo per chilogramma varia da cinque a quindici franchi. In Sicilia poi e nell'Africa Settentrionale è tenuto in considerazione il Tartufo giallo o Terfaz (*Terfetia Leonis*), ma il suo prezzo resta sempre assai basso, cioè soltanto da uno a due franchi.

I Tartufi si prestano anche per usi industriali come estrazione di alcool o di zucchero, ma fin qui non furono impiegati a questo scopo, stante la scarsa quantità che sempre se ne può ottenere ed il loro prezzo ognora elevato.

Infatti fino ad oggi non è stato possibile coltivarli, e tutti i Tartufi portati in vendita sono senza eccezione quelli che nascono spontaneamente qua e là nei boschi, ove i loro micelii si sviluppano in simbiosi con le radici degli alberi. La loro raccolta costituisce un mestiere assai proficuo per parecchi individui, i quali, pratici dei luoghi ove i Tartufi più facilmente crescono, li vanno trovando mediante cani ammaestrati appositamente a tale ricerca.

Malgrado si conosca da parecchio tempo questo modo di vivere dei Tartufi, in simbiosi con varie sorta di alberi, la loro coltivazione fin qui era resa impossibile dal fatto che le loro spore si ostinavano a non voler germinare in alcun modo. Quindi il metodo, fino al giorno d'oggi praticato, per impiantare colture di Tartufi, era affatto empirico: consisteva cioè nella formazione di boschetti, con le specie di alberi riconosciuti più atti a produrre Tartufi, sotterrandovi a più riprese vecchi Tartufi di rifiuto, per attendere poi pazientemente la loro comparsa, la quale sovente tardava una quindicina di anni.

Ora invece la coltura si presenta facile, essendosi trovato un modo pronto e sicuro per farne germinare le spore, e così ottenerne il micelio, che rappresenta come il primo stadio di sviluppo del Tartufo: questa scoperta è dovuta ai professori G. E. Mattei ed A. Serra. Ottenuto, mediante questo processo, il micelio, la coltivazione dei Tartufi diventa semplicissima: basta mettere il detto micelio a contatto con le radici delle piante alla cui dipendenza i Tartufi si sviluppano, e così in breve tempo se ne possono ottenere numerosi corpi fruttificanti, cioè veri Tartufi.

A niuno può sfuggire la grande importanza di questo ritrovato: e ciò non solo per l'utile immediato che si può ricavare da una razionale coltura di Tartufi, ma ancora perchè elimina una delle più forti difficoltà che incontrava il rimboschimento, malgrado tutto lo zelo e l'entusiasmo dei suoi apostoli. Infatti, i boschi massime allo stato cui sono ridotti in Italia, rappresentano una delle colture meno remunerative: il medesimo si dica per i rimboschimenti, dopo l'impianto dei quali occorre attendere diecine di anni, per ottenere qualche reddito, sempre però minimo. Quindi, coi tempi che corrono, i proprietari di selve non sanno resistere alla prospettiva di convertire il legname in denaro sonante, e, malgrado tutte le proteste sollevate, continuano ad atterrarne con grande accanimento gli alberi secolari: parimenti i proprietari di terreni, che prudenza vorrebbe si rimboscassero, non possono persuadersi a perdere l'annuo prodotto, sia pure scarso, di grano, di segala o di patate, per sostituirvi gracili piantagioni di alberi, con quasi certezza di non vivere tanto a lungo per giungere in tempo a vederne qualche utile.

Ora invece la questione cambia aspetto: mettendo d'accordo, e facendo procedere di pari passo, i rimboschimenti con la coltivazione dei Tartufi, è possibile ricavare dai nuovi boschi un forte rendimento, fino dai primi anni, e così i proprietari vengono non solo indennizzati del perduto raccolto, ma anzi dovranno essere ben contenti di sostituirvi questa nuova coltura assai più remunerativa.

Producendosi i Tartufi in grande quantità, alcuni potranno impensierirsi per il troppo avvilimento del loro prezzo: ma ciò non è a temere. Anzitutto occorrono parecchi anni prima che la produzione sia talmente abbondante da non trovare più sfogo nei mercati nazionali ed esteri, poi, anche giunti a tale momento, tutta la quantità superflua costituirà sempre un ottimo prodotto da impiegarsi per usi industriali: allora, accanto al bosco, potranno sorgere stabilimenti per l'estrazione dell'alcool o dello zucchero, ricavandolo appunto dai Tartufi ottenuti in troppa abbondanza.

In tal modo, con questa nuova coltura, si possono contentare i proprietarii, ed in pari tempo, con la vigorosa spinta così data ai rimboschimenti, ne avrà vantaggio la Nazione stessa, evitandosi successive disastrose inondazioni.

Nostra Biblioteca

BOYD LAYNARD — *Segreti di Bellezza, di Salute, di Longevità.* — Un volume — Fratelli Treves — Milano.

E' uscito ora, per cura dei Fratelli Treves questo libro, il cui solo titolo eccita in tutti la curiosità, e che in Inghilterra ha avuto un successo colossale. La stampa inglese la proclamò *una delle più rimarchevoli opere del secolo,* e la vendita raggiunse rapidamente il milione di copie. Il suo autore, il prof. Boyd Laynard, è ora considerato come la più grande autorità vivente in materia d'igiene; non v'è famiglia, sia nell'alta società che nelle classi medie o nelle più modeste, in Inghilterra, nelle colonie, in America, che non tenga questo libro come il Vangelo della Bellezza e della Salute, perchè esso, frutto di lunghi studi e d'esperienza, non contiene che verità accertate, enunciate in forma facile e geniale, e precetti altrettanto semplici quanto sapienti. La gran suddivisione dei capitoli (sono 128) rende facilissimo, anche ai meno pratici, la ricerca del caso che interessa, del consiglio di cui abbisogna. E in questi 128 capitoli sono trattati ben 500 soggetti e divisioni di soggetti di sommo interesse per tutti, perchè la cura del corpo e della salute è il nostro primo dovere, non solo verso noi stessi, ma anche verso le persone che amiamo. Gli editori hanno fatto veramente opera buona col diffondere questo prezioso libro in Italia, dove purtroppo le norme dell'igiene sono così spesso ignorate o neglette.

Ecco il sommario delle parti: Per diventar belli. Pelle e carnagione. Macchie del viso. Cura dei capelli. Anatomia dei denti. Forma e corporatura. Mani, unghie, braccia e piedi. Fisionomia, o l'arte di conoscere dai tratti del volto il carattere delle persone. Salute e Longevità: Segreti. Influenze dietetiche sulla salute. Influenze igieniche ed altre sulla salute. Sensi e facoltà. Come evitare le malattie e come queste si curano con un regime di alimentazione ed altri mezzi simili. Segreti della longevità.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 17 febbraio:

Nascite — Maschi 8 - Femmine 5 - Nati morti 3 - Totale 16.

Matrimoni: Nessuno.

Decessi: Rubini Paolina di anni 78, nubile, casalinga — Oviero-Trocca Rosa, 76, vedova, perlaia — Opraudi Antonio, 85, vedovo, già domestico — Panfido Francesco, 77, coniugato, r. pensionato — Lanzarotto Giovanni, 60, coniugato, bracciante, tutti di Venezia — Caleffi Angelo, 25, celibe, contadino, di Calto.

Più 6 bambini al disotto degli anni 5.

Decessi fuori del Comune: Saragoni Alfredo, di anni 11, studente, decesso a Belluno — Una bambina al disotto degli anni 5 decessa a Mira.

Il servizio telegrafico della Gazzetta di Venezia *non teme confronti con quello di alcun altro giornale. Esso abbraccia tutti i principali centri d'Italia e d'Europa.*

NEL MONDO DEGLI AFFARI

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia, 17 Febbraio

Rend. Ital. 5 0/0 cont. L. 101.10, Consolidato Ital. 4 0/0 a 101.20. id. 4 1/2 a —.—, id. 3 1/2 a 100.40

Effetti industriali

Az. Banca veneta da L. 330 a —.—, id. Banca comm. Ital. 763. id. Coton ficio venez. da 310.— a —.—, id. Soc. ven. nav. vap. lag. (n. L. 100) da 106.— a , id. Soc. ven. elettro-chim. (n. L. 500) da —.— a —.—, Soc. bagni Lido (n. L. 100) da 106.— a —. , Soc. Acc Terni (n. L. 500) da 1605.— a .—, Obbl. prestito Venezia a premi da 23. - a 23.50, id. Soc. ferr. Mediterr. 4 0/0 da 507.50 a —.—, Cons. Bon Agro Mantovano-Reggiano 4 0/0 a 501.

CAMBI	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi da	sconto
Germania	123.03	123.75	—	—	4 0/0
Francia	100 70	100.73	—	—	3
Belgio	100 50	100 60	—	—	3
Londra	25.38 1/2	25.41	25.14	25.16	4
Svizzera	100.25	100.31	—	—	4
Austria	105 60	105.70	—	—	3 1/2
Banconote austriache	105.60	105.70	—	—	

Borse Italiane, 17 Febbraio

TITOLI	Milano	Genova	Torino	Firenze	Roma
Rend. 5 0/0 con.	101.33	101.30	101.47 1/4	101.30	101.42 1/2
» » fine	101.40	101.37 1/2	101.47	101.3 1/2	101 45
» 4 1/2 0/0 con.	—.—	—.—	—.—	—	—.—
» 3 1/2 0/0	100.40	100 42 1/2	100.37 1/2	100.43	100 30
» 3 0/0	73.50	—	73.95	74.—	74.—
Banca Generale	28.—	—	—	—	28.—
Banca d'Italia	1004.—	1002.—	1003.	1003.50	1003.—
Banca Commerciale	764.—	763.—	763.50	—	—
Credito Italiano	396.—	396.—	393.—	—	—
Ferrovie Meridionali	716.50	715.—	717.—	715.—	718.—
» Mediterranee	464.—	463.—	464.—	463 50	463.—
Navigazione Generale	478.—	478.—	—	—	478.—
Fond. B. Italia 4 0/0	509.50	—	—	—	—
Raffineria Zuccheri	285.	285 50	—	—	—
Lanificio Rossi	1583.—	—	—	—	—
Cotonificio Cantoni	343.—	—	—	—	—
Edilizie Costr. Venete	122.50	—	—	—	—
Obblig. Meridionali	355.75	—	—	—	—
» nuove 3 0/0	324.75	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	311.—	—	—	—	—
Acciaieria di Terni	1615.—	—	—	—	—
Cambio v. su Francia	100.86	100.78	100.77 1/2	100 77 1/2	100,90 1/2
» su Londra	25.40 1/2	25.39 1/2	25.41	25.15	25.41
» su Berlino	123.75	123.84 1/2	123.87 1/2	—	—
» su Svizzera	100.35	—.—	100.27 1/2	—	.

L'assemblea del Cotonificio Veneziano, come abbiamo già annunciato, è indetta pel 28, ed il dividendo proposto ci consta che sarà di lire quindici, come del resto prevedevasi.

— Il Cotonificio Cantoni distribuirà lire 26 (nel 1902 il dividendo fu di lire 27.50).

Borse Estere

PARIGI (chiusura)	17
Rendita fr. 3 0/0	—.—
» » perp.	96.35
Nuova R. fr. 4 1/2 0/0	98.90
Rendita Italiana 5 0/0	99 95
C. su Londra a vista	25.20
N. cons. 2 3/4 0/0	86.7/8
Obbligazioni lombarde	312.
Cambio sull'Italia	3/6
R. Turca (Serie D)	19.67
Banca di Parigi	1005.—
Tunisina nuove	472.25
Egiziana 4 0/0 (rend.)	104.85
Rend. ungh. 4 0/0	98.60
Rend. spag. est. 0/0	82.30
Banca ottomana	533.—
Argento fino	100 —.—
Azioni Suez	3930.—
Lotti turchi	110.30
Ferr. mer. a term.	—.
Russo 1891	73.70
Portoghese 3 0/0	59.10
Banca comm. Ital.	.—
Rendita serba 4 0/0	64.60

VIENNA		17
Credito austriaco	Cor.	630.-
Lombardo		78.50
Napoleoni d'oro		19.06
Argento		100.—
Cambio su Parigi		95.30
» su Londra		240.90
Lire ital. (carta)		94.70
Rendita austriaca (arg.)		99.30
» (carta)		99.52

LONDRA (apertura)	17
N. cons. 2 3/4 0/0	86 13/16
Rendita Italiana 5 0/0	100
R. spag. est. nuova	81 3/4
Rend. turca (unific.)	79 —
Egiziano nuovo	103 1/4
Argento fino	97 1/2

BERLINO	17
Credito su Londra (3 m.)	—.—
» su Parigi (8 g.)	—.—
» su l'Italia (10 g.)	—.—
» mob. aust. (fine)	190.75

Il tasso del cambio per le dogane

(Giornaliero del 18 Febbraio)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire con certificati . . . . L. 100.80

(Settimanale dal 15 al 20 Febbraio)

Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato o di Banca L. 100.80

Note di Borsa

La speculazione si mostra molto preoccupata delle notizie contradditorie e confusionarie — in massima parte esagerate e snaturate ad arte, a seconda delle predilezioni — che giungono dall'Estremo Oriente. Nella tema di sorprese politiche e nella incertezza di potere distinguere la verità, attraverso gli strati molteplici di supposizioni o di induzioni passionate di cui è avvoluta, le Borse chiudono debolissime con affari pessimi. A Vienna, neppure le assicurazioni tranquillanti del Commissario governativo valsero a far salire i prezzi. Tutto fa credere che le perturbazioni saranno ruinose nei mercati internazionali se la durata della guerra sarà lunga.

Le due borse che attualmente si mostrano maggiormente eccitate — come il lettore può vederlo nei nostri listini telegrafici — sono Parigi, sovraccarica di titoli russi e Londra, sostenitrice dei valori giapponesi. Sulla enorme *deroute* delle borse russe si leggano i nostri particolareggiati telegrammi in prima pagina.

Bollettino Commerciale

Mercati esteri

PARIGI	17
Farine fiore di Parigi corrente	30 90
mese prossimo	30.90
marzo aprile	30.80
4 mesi da marzo	30.60
Spiriti - corrente	43.75
mese prossimo	43 75
marzo aprile	44.50
4 mesi da maggio	46.—
Zuccheri rosso disp.	20.75
raffinato	56.25
Id. bianco disp.	23.87
corrente	23.87
4 mesi da maggio	25 87
4 mesi da ottobre	26.12
Frumenti - corrente	22.30
mese prossimo	22.50
marzo aprile	22.40
4 mesi da marzo	22.30

ANVERSA	17
Petrolio raff. corr.	21.50
4 mesi primi	21.75

MAGDEBURGO	17
Zucchero barb. disp.	—.—

NEW-YORK	16
Petrolio 70 0/0 raff.	8 93
id. Filadelfia	8.90
id. raff. in casse	11.65
Cotone Middling	13.50
id. a New-Orleans	—
Cotoni mese pros.	12.51
3 mesi dopo corr.	12.84
4 » » »	12.87
7 » » »	11.61
Frumento r. disp.	— —
maggio	96 . .
luglio	91 —
settembre	87 1/2
Granone dispon.	55 3/4
maggio	60 1/8
luglio	58 1/8
Caffè Rio N. 7 disp.	7 1/4
pel corrente	5.50
mese prossimo	5.55
2 mesi dopo corr.	5.65
3 » » »	5.80
4 » » »	5.90
6 » » »	6.13
8 » » »	6.35
Zucchero mascabado n. 12 disp.	2 27/32
Farine extrastate	3 60
Nolo cer. Liverpool	1 1/2

HAVRE 16 — *Caffè* - pel corrente [illegible] - 4 m. dopo corr. [illegible] - 6 m. dopo corr. [illegible]

BERLINO — Tutti i prodotti giapponesi, fatta eccezione per il rame, sono in forte rialzo. I fabbricanti tedeschi hanno elevato il prezzo della canfora raffinata a 700 marchi.

Sete

Lione 16 — Oggi passarono alla condizione:

	organ.	trame	gregg.	pesat.	totale
Francia It. b.	2	—	13	7	22
Asia	15	35	48	107	205
	17	35	61	114	227
Totale kilogr.	1258	2380	4270	5595	13503

Mercati e fiere

ROVIGO — Frumento Polesine da L. 23.40 a 23.50 — id. buono merc. da 23.20 a 23.30 — id. mercantile da 22.25 a 22.50 — Frumentone pignolo da 15.60 a 15.75 — id. giallo o friulotto da 15 a 15.40 — id. agostano da 14.25 a 14.35 — Avena da 15.30 a 15.40. — Tutto di primo costo.

Concorso limitato — Frumenti scarsi alla vendita aumentati di frazione con maggiori pretese. — Frumentoni invariati calmi.

Vini — Abbiamo già riferiti i prezzi dei vini nel Veneto: i Valpolicella da pasto si mantengono sempre tra le 28 e 30 lire. Da Genova ci scrivono che sono scarsissime le richieste dall'interno e ciò dipende da che i proprietari della Sicilia e del Meridionale, sono ormai in diretta comunicazione e relazione con i commercianti e consumatori del Piemonte e Lombardia, non hanno più bisogno di ricorrere a quel mercato perchè si provvedono benissimo direttamente, quindi non rimane a Genova altro che il lavoro per il consumo locale.

La situazione generale in Italia si mantiene sempre sostenuta, quantunque gli affari siano piuttosto scarsi, essendo cessato il grande lavoro di esportazione dalle Puglie e dalla Sicilia in Austria-Ungheria.

Disappunti Commerciali

FALLIMENTI - MORATORIE - DISSESTI

VENEZIA: Ditta G. B. Scarpa (Federico e Guglielmo Scarpa), neg. in granaglie e farine (vedere la *Gazzetta* del 10 corr.).

Ieri la ditta presentava al nostro Tribunale il bilancio, ma il vice-cancelliere, sig. Funnato, lo respingeva perchè non compilato nelle forme e modi dalla legge voluti.

In seguito a ricorso del cur. provv. avv. Alessandro Parenzo, vennero rimossi i suggelli dal molino (S. Giobbe), mezzà (ponte dei Dai) e casa.

Nel molino vennero trovati 186 quint. di farina di granone sana e 95 di guasta, 135 quint. di granone difettoso, 5 quint. di crusca; nel cortile del molino 46 tonn. di carbone; nei magazzini situati a S. Giustina, 151 q. di piselli. Merci che saranno subito vendute a prezzo corrente.

— Boldrin Micele, biadaiuolo. Per la resa di conto del curatore il giudice fissò il 4 marzo, ore 10 antim.

PADOVA: Ad istanza di un creditore venne dichiarato il piccolo fallimento del farmacista Gottardi Francesco e venne passato al pretore del secondo mandamento. A comm. giud. venne nominato il sig. Rinaldo Zorgato.

— Gerhardt J. Martens, burro e formaggi. Viene proposto il concordato del 17.50 per cento.

(*Indichiamo con p. c. i piccoli fallimenti*). — AREZZO: Stagi Giovanni, generi diversi, Faella (Piandiscò) — LECCE: Toma e Leo, tessuti e maglie — MILANO: Ancona Ferdinando, sartoria — Francetti Carlotta, mode e confezioni (p. c.) — Gummati Daniele, falegname (p. c.) — NAPOLI: Jorio Tobia e figlio, coloniali — PISA: Favilla Ranieri, sartoria (p. c.) — SIRACUSA. Manfredi Antonio, oreficeria (p. c.), Buccheri — TORINO: Bolognini Ferdinando fu Giuseppe, macelleria (p. c.).

— La ditta in confezioni e mode a Vienna, Riccardo Wagner e Comp. si è dichiarata insolvente. Non si conosce l'ammontare del passivo, che credesi sia rilevante.

Società

— Si è costituita a Milano una Società anonima denominata *Cotonificio Alta Italia* con un capitale di lire 4.000.000 da elevarsi eventualmente a 6 milioni, per la filatura e tessitura del cotone e affini.

Assemblee — TREVISO: Banca Trevigiana del Credito Unito. 28 febbraio, ore 10 ant. Bilancio relazione, nomine.

— S. Vito d'Altivole. Molino Sociale. 28 febbraio ore 1 pom. Bilancio e nomine.

Banche

TORREBELVICINO: Banca Popolare. Dal bilancio rileviamo che gli utili netti ammontano a lire 5826 e il dividendo sulle azioni di lire 30 sarà di lire 2.80 per azione.

— S. DONA' DI PIAVE: Banca Mutua Popolare. Nell'assemblea dei soci 7 febbraio, venne modificato l'art. 25 dello Statuto sociale.

Agli esportatori

Da una relazione del console d'Italia a Budapest rileviamo che fra i prodotti italiani che potrebbero vantaggiosamente spacciarsi sul mercato ungherese si debbono annoverare le frutta in conserva, i fiammiferi di cera, la carta a mano e le cravatte di seta.

Ed a proposito del commercio nostro con l'Ungheria osserviamo che nei circoli commerciali ed industriali italiani, si parla assai sovente dell'Austria Ungheria come di un paese unico e non si ha il concetto esatto che si tratta di due Stati i quali, sebbene uniti politicamente ed aventi territorio doganale unico, hanno tradizioni interessi e condizioni locali affatto differenti sicchè l'importazione italiana non potrebbe che avvantaggiarsi se in Italia si tenesse sempre presente che, quanto vale, in linea commerciale, per l'Austria, non è applicabile, il più delle volte, all'Ungheria, e viceversa.

Aste, Appalti, Forniture

AGORDO: Il 16 marzo asta della casa n. mapp 462, sul prezzo di lire 80.

— Il 17 marzo, ore 10, asta degli immobili ai mapp. 362 A, e 527.

Brevetti

VERONA: Vittorio Saporetti. «Telemetro Saporetti». Privativa tre anni.

Dazi, Tariffe, Trasporti

Con rispettivi decreti è stato autorizzato l'esercizio economico limitato ai viaggiatori, bagagli cani e biciclette sulle linee ferroviarie: Lecce Otranto; Zollino-Gallipoli; Casarsa Spilimbergo.

Prestiti ed Estrazioni

Ebbe luogo a Vienna l'estrazione delle obbligazioni del Credito fondiario a.-u. (Bodencredit) 3 p. c. La prima vincita principale di cor. 90.000 toccò alla serie 1466 N. 48; la seconda vincita di cor. 4000 alla serie 721 N. 91; vinsero ciascuna corone 2000: Serie 806 N. 41.

Memoriale

Un legale estratto del libro-giornale di un commerciante, da cui risulti il pagamento di un credito, costituisce, agli effetti dello sgravio d'imposte per cessazione di reddito, piena prova del pagamento medesimo.

Così la Commissione centrale.

Movimento del porto

Arrivi del 15. — Da Newcastle pir. ell. «Viotia» cap. L. Coltakis con carb. — Da Trieste pir. aust. «Maria B.» cap. P. Kerabley vuoto.

Arrivi del 16 — Da Cardiff pir. aust. «Deak» cap. L. Kisselich con carb.

Partenze del 16 — Per Costantinopoli pir. ingl. «Gloxinia» cap. M. Vallace vuoto — Per Londra pir. ingl. «Murillo» cap. C. Dobson con merci — Per Trieste pir. aust. «Venus» cap. Tomassovich con merci.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, gerente responsabile.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

Alle ore 19 del giorno 17 dopo lunga malattia spirava serenamente

Bernardo Monfalcon

d'anni 58

I fratelli, i nipoti, le cognate e parenti addolorati ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo in forma civile il giorno 19 corr., ore 10, partendo dalla abitazione S. M. Materdomini N. 2127.

Serva la presente di partecipazione personale.

Non si accettano torcie.

Banca Trivigiana del Credito Unito

SOCIETA' ANONIMA

Capitale nominale L. 250.000 — Versato L. 112.500
Fondo di riserva L. 340.000

In seguito a deliberazione del Consiglio d'Amministrazione del 31 gennaio 1904;

Visti gli articoli 30 e successivi dello Statuto;

L'*Assemblea Generale degli Azionisti* è convocata in seduta ordinaria *per il giorno 28 febbraio ore 10 antim.* nel locale dell'Ufficio per deliberare sopra il seguente:

ORDINE DEL GIORNO

1. Elezione del Presidente e Segretario dell'Assemblea;

2. Relazione dei Sindaci sul Bilancio 1903;

3. Discussione ed approvazione del Bilancio 1903 conseguente reparto degli utili;

4. Elezione di 4 Consiglieri di Amministrazione dei Sindaci.

Per avere accesso all'Assemblea gli Azionisti dovranno farsi rilasciare dall'Ufficio della Banca, almeno un giorno avanti l'adunanza, una carta di ammissione, sulla quale sia constatato il numero delle azioni che l'Azionista possiede o rappresenta, ed il quantitativo dei voti a cui esse azioni danno diritto (Statuto art. 34).

L'Assemblea si compone di tutti coloro che posseggono almeno 5 azioni e che perciò hanno diritto ad un voto. Quindici azioni danno diritto a due voti, e così ogni dieci azioni di più danno diritto ad un altro voto. Nessun Azionista potrà aver diritto a più di 5 voti, qualunque sia il numero delle azioni che possiede.

Gli Azionisti aventi diritto a voto possono farsi rappresentare da Procuratori muniti di mandato speciale. Il Procuratore deve essere Azionista, non può rappresentare che un solo Azionista, nè avere più di cinque voti per le azioni in proprio, e di altri cinque per le azioni che rappresenta (art. 38).

L'Assemblea è regolarmente costituita in prima convocazione col solo intervento di un numero di Azionisti rappresentanti il terzo del capitale sociale (art. 35).

Il Bilancio 1903, unitamente agli allegati, trovasi depositato nell'Ufficio della Banca, e potrà essere esaminato da chiunque provi la sua qualità di Azionista.

Treviso, 15 febbraio 1904.

Il Direttore della Banca
L. MINESSO

Il Presidente
del Consiglio di Amministrazione
ANT. MANDRUZZATO

DI FAMA MONDIALE — ISCHIROGENO — DI USO UNIVERSALE

(RIGENERATORE DELLE FORZE)

a base di Fosforo - Ferro - Chinina pura - Calce - Coca - Stricnina

Inscritto dal Governo del Re nella FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO

La incontestabile esperienza clinica, in modo assoluto, ha dichiarato l'Ischirogeno

IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO.

Per gli effetti curativi sempre costanti, certi ed immediati, l'**Ischirogeno** è entrato nella coscienza di tutti come l'unico specifico contro le maggiori infermità.

Guarisce: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Polluzioni - Spermatorrea - Impotenza - Alcune forme di paralisi - Rachitide - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. **È** energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri dalla malaria e in tutte le convalescenze acute e croniche.

1 Bott. costa L. 3 - per posta L. 3,80 - 4 bott. L. 12 - Bott. monstre per posta L. 13, anticipate. All'Estero spese in più secondo i diversi Stati. Si vende in tutto il mondo. Unico autore e preparatore: **Cav. Onorato Battista** - FARMACIA INGLESE DEL CERVO - NAPOLI, Corso Umberto I.° N.° 119, palazzo proprio - Succursale: Via Cavone a Piazza Dante 241-242 - Importanti opuscoli si spediscono gratis dietro semplice biglietto da visita

Indirizzare le richieste al Cav. ONORATO BATTISTA - NAPOLI, Corso Umberto I.° N. 119, palazzo proprio.

Concessionarii esclusivi: Per la Republica Argentina Uruguay y Paraguay, CARLOS BOLLINGER - Buenos Ayres, Calle Cangallo 1744. Per gli Stati Uniti dell'America del Nord e Canadà - ASSELTA & C. - New-York, 388 Broome Street cantone di Mulberry.

Badare alla marca speciale di fabbrica, controsegnata, la quale munita del ritratto dell'autore è applicata sul cartonaggio, che protegge la bottiglia per garentirla contro le sostituzioni e le falsificazioni

Fitti e Vendite

NOTA-BENE

I prezzi degli avvisi nella rubrica **Fitti e Vendite** sono:

per una volta L. **0,60**
per dieci volte » **4,50**

I dieci avvisi possono anche essere differenti l'uno dall'altro purchè siano sempre analoghi alla rubrica cioè trattino di fitti e di vendite sia di enti immobili che di oggetti mobili.

Fitti

Signore solo cerca camera o appartamento, bene ammobigliati, comodità. Scrivere G. V. P. fermo posta Venezia.

Affittasi camera ammobigliata, vista tutto il bacino di S. Marco e Zattere, comodità sala da pranzo, cucina, gaz, watercloset. Scrivere posta restante Z C 100 Venezia.

D'affittare S. Gio. Bragora ponte Erizzo 4005 palazzo Collalto appartam. N. 9 stanze, salone, cucina, altre comodità waterel., acqued., gaz, riva L. 1100 annue. Rivolg. sig. Novello ivi.

Affittasi appartamento rimesso a nuovo III e IV p., 12 loc., altana, riva, comodità moderne, soleggiato, bella vista. Visibile, escluso i giorni festivi, dalle 14 alle 16 Merc. Orol Corte Balloni 2/7.

Vendite

Motore Otto della forza di 2 cavalli, in ottimo stato da vendere. Rivolgersi alla Ditta Italo Piva, Udine.

Da vendere buffet ed etiac apanni intagliati. Rivolgersi Bobbio, Calle Muazzo 6451, Venezia.

Pubblicità economica

Cent. 5 la parola
Minimum Centesimi 50

Domande d'impiego

Corrispondente praticissimo italiano, francese, tedesco, coltissimo, esperto occuperebbesi presso seria Ditta, anche all'estero, tanto per ufficio quanto viaggi. Ineccepibili referenze. Scrivere M. 658 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

Giovane modella poserebbe primari pittori purchè ben retribuita. Non rispondesi anonimi. Scrivere Venezia fermo posta L. I. 800.

Viaggiatore ventitreenne, distinto, bella presenza, de dieci anni presso primario cotonificio, desidera viaggiare qualsiasi posto. Referenze seriissime. Castiglia, posta, Milano.

Agente fattore campagna, premiato con medaglia oro in agricoltura, argento nell'allevamento bestiame, bacologo, referenze ineccepibili, cerca posto come fattore. Scrivere Provenzali, Fieno, 3, Milano.

Filatura di cotone. Capo carderia banchi presso rinomata filatura Alta Italia cerca posto per fine marzo. Ammogliato. Buone referenze. — Scrivere C 4394 M presso Haasenstein e Vogler, Milano.

Offerte d'impiego

Ricercasi bonne tedesca per 2 bambini 3-4 anni. — Esigonsi ottime referenze. Scrivere indicando pretese B. Z. posta, Venezia.

Cerco apprendista 14-15 anni. Gavagnin, S. Bartolomeo 5379, ore 18.

Viaggiatore che conosca bene clientela Riviera Ligure è ricercato da primaria casa vinicola. Inutile offrirsi senza serie referenze. — Scrivere H 1672 G presso Haasenstein e Vogler, Genova.

Diversi

Socio con lire cinquemila contanti cercasi maggiore sviluppo industria avviatissima già lucrosa. Esclusi anonimi e intermediari. Offerte R 714 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

MALATTIE NERVOSE,

Nevrastenia, ESAURIMENTI,

Virilità esausta,

EPILESSIA, ASMA,

Reumi, Artriti, Gotta,

MALATTIE degli ORGANI DIGERENTI, ecc.

anche ribelli ad altre cure

SI GUARISCONO in MODO PRONTO e SICURO

coll'applicazione della portentosa, innocua

CATENA ELETTROGENICA DOTT. WOOD

la sola premiata all'Esposizione Nazionale d'Igiene e con Medaglia d'Oro all'Esposizione di Londra

100,000 E PIÙ GUARIGIONI senza sussidio di Medicine

CONSULTI MEDICI GRATUITI
Martedì, Giovedì e Sabato dalle ore *15* alle *16*
MILANO - Via Palestro, 3 - MILANO.

PREZZI DELLE CATENE ELETTROGENICHE Dott. WOOD:

Catena N. 3	Catena N. 4	Catena N. 5
L. 12	L. 18	L. 24

Aggiungere per ogni Catena (per spese di porto e imballaggio) per l'Italia cent. 80 — pel resto d'Europa L. 2 — Russia e altri Paesi L. 4.

Rivolgersi esclusivamente alla Ditta concessionaria
THE ELECTRICAL BATTERY
MILANO - Via Palestro, N. 3.

MALATTIE che GUARISCONO in modo pronto CON LA CURA WOOD

1° Gruppo: Agitazione nervosa, Allucinazioni, Anestesie, Angoscia, Apprensioni tristi, Capogiri, Cardiopalmo, Contrazioni, Convulsioni, Incubi, Inquietudine, Insonnia, Ipocondria, Irritabilità, Malessere, Paralisi, Scoraggiamento, Sciatica, Sordità, Terrori notturni, Tremito senile, Vertigini, ecc., applicazione per 30 a 40 notti della Catena Elettrogenica Wood N. 3 (di 12 elementi).

2° Gruppo: Apoplessia, Asma, atassia locomotrice, ARTRITI, Congestione cerebrale, Epilessia, Esaurimento cerebro spinale, (da strapazzo intellettuale, lavoro eccessivo, ecc.) Isterismo, Malattie del cervello e della spina dorsale, NEVRASTENIA, REUMATISMI, ecc., ecc. applicazione per 30 a 40 notti della Catena Elettrogenica Wood N. 4 (di 25 elementi).

3 Gruppo: Questo gruppo comprende le malattie dovute a Esaurimento cerebro-spinale (per abusi, vizi, ecc.) Debolezze e atonie organiche, Perdite, ecc., contro le quali è indicata la Catena Elettrogenica Wood (N. 5A se per uomo; N. 5B se per donna); da applicarsi per 30 a 40 notti.

NB. *La Catena N. 5 serve anche per le malattie dei gruppi 1 e 2, come la Catena N. 4 serve anche per le malattie del gruppo 1.*

GRATIS a semplice richiesta, opuscolo spiegativo con certificati autografi di medici e guariti.

REUMATISMO NELLA SPALLA.

ARRESTATE IL DOLORE CON UN

CEROTTO POROSO DI Allcock

Si puo' alleviare e guarire quest' affezione dolorosa usando un

CEROTTO POROSO DI ALLCOCK.

E' necessario scaldare il Cerotto prima di applicarlo: se il dolore non si allevierà, all' ora di coricarsi si applicherà sul Cerotto una borsa d'acqua calda.

IMPORTANTE:

Questi Cerotti, la di cui superiorità è stata luminosamente dimostrata da 55 anni di esperienza, **per la loro grande efficacia**, sono stati imitati **piu' di ogni** altro articolo e hanno piu' guarigioni che tutti gli altri rimedi simili. Sono garantiti non contenere belladonna, nè oppio nè qualsiasi veleno.

Guardarsi dalle contraffazioni.
Chiedere sempre e ovunque il vero CEROTTO ALLCOCK.

ASMA

SIGARETTI di GRIMAULT & C.ie al Cannabis indica

Il più efficace di tutti i remedii conosciuti per combattere l'*Asma*, l'*Oppressione*, la *Tosse nervosa*, i *Catarri*, l'*Insonnia*.

8, rue Vivienne, PARIGI
e presso tutte le farmacie.

La NUOVA TIPOGRAFIA COMMERCIALE

Campo S. Angelo, cl. Castorta 3565

assume ed eseguisce con la massima sollecitudine ed eleganza, praticando prezzi convenientissimi, qualsiasi lavoro di lusso e comune, per uffici pubblici e privati.

Telef. 840

VIRILITÀ ESAUSTA

L'impotenza nelle sue forme: 1. da indebolimento dei centri nervosi sessuali; 2. da nevrastenia ed esaurimento, 3. impressionabilità psichica; viene guarita con i BIOIDI del Prof. Cusmano, Chimico-Farmacista.

LA FORMA PIÙ IDEALE della TERAPIA MODERNA

I BIOIDI vantano, in confronto cogli altri preparati, una serie di assai pregevoli vantaggi, fra i quali sono particolarmente da rilevarsi: 1. ***Massima assimilabilità*****, contrariamente a molti preparati del genere che passano immutati il tubo digestivo. — 2.** ***Tollerabilità assoluta*** **da parte del tubo gastro enterico, perchè privi di qualunque azione irritante locale. — 3.** ***Totale innocuità*** **confermata da migliaia di casi, contrariamente all' azione di molti altri preparati del genere. — 4.** ***Effetti duraturi.*** **Il rimedio in discorso ha dato ottima prova anche nell'impotenza senile precoce.**

L. 10 la scatola, 2 scatole L. 19, cura completa. Per posta L. 0,30 in più. Segretezza massima.

Rivolgersi alla Ditta concessionaria A. Valenti & C., via delle Carrozze, n. 51, Roma.

Le perdite costanti e notturne nonchè la debolezza di memoria sono guarite anche nei vecchi con i BIOIDI Cusmano.

Non più malattie

IPERBIOTINA MALESCI

La sola raccomandata da celebrità mediche
Si vende in tutte le farmacie del mondo
GRATIS OPUSCOLI, CONSULTI PER CORRISPONDENZA
Stabilimento chimico Dott. MALESCI, Firenze

MAGNETISMO

AVVISO INTERESSANTE

Da qualunque città chi desidera consultare la veggente Sonnambula ANNA D'AMICO, fa duopo che scriva le domande su cui devesi interrogare, o il nome o le iniziali della persona interessata

Nel riscontro che si riceverà con tutta sollecitudine e segretezza gli verrà trascritto il responso della Sonnambula, il quale comprenderà tutte le spiegazioni richieste ed altre che possono formare oggetto della curiosità e dell'interessamento di tutto quanto sarà possibile di potersi conoscere.

Per ricevere il consulto devesi spedire per l'Italia L. 2.50 e se per l'estero L. 6 dentro lettera raccomandata o in cartolina vaglia e dirigersi al

Prof. PIETRO D'AMICO - Bologna (Italia)

GUARIGIONE delle ERNIE senza operazioni chirurgiche

Gli erniosi sospendano l'uso di qualunque altro Cinto, per adottare l'insuperabile

CINTO ERNIARIO ELETTRO-GALVANICO D.r WOOD

che assicura la perfetta contenzione della ernia e ne accelera la guarigione.

Il **Cinto Erniario Elettro-Galvanico D.r WOOD** si fonda sullo stesso principio razionale sul quale si basa la **Catena Elettrogenica WOOD.** L'elettricità, che ha il potere di contrarre i muscoli, di eccitare i nervi, di stimolare le diverse funzioni dell'organismo, ha necessariamente un'azione benefica sul tumore ernioso e sulle parti sfiancate. L'elettricità favorisce la retrazione delle aperture dilatate e porta a poco a poco alla obliterazione del cul di sacco erniario non riducibile a cagione di una leggera infiammazione adesiva. Il **Cinto Erniario WOOD** non soltanto offre i benefici del cinto secco, favorendo l'evaporizzazione dei liquidi dati dalla traspirazione, non soltanto contiene perfettamente l'ernia, ma ciò che lo rende di gran lunga superiore a tutti gli altri, è ch'esso diffonde continuamente sulla pelle delle correnti elettriche che portano alla chiusura dei rilassamenti erniari, e rendono ai tessuti sottostanti la tonicità perduta determinando quel leggero stato di irritazione atto a produrre la scomparsa del cul di sacco.

Migliaia di guarigioni

PREZZI DEL CINTO ELETTRO-GALVANICO DOTT. WOOD:

Qualità corrente:
Semplice (per un'ernia sola) L. 7,50
Doppio (per ernia bilaterale) L. 12,—

Qualità fina:
Semplice (per un'ernia sola) L. 10,—
Doppio (per ernia bilaterale) L. 16,—

Qualità extra:
Semplice (per un'ernia sola) L. 11.50
Doppio (per ernia bilaterale) L. 18,50

I Cinti di qualità extra aggiungono al pregio di quelli di qualità fina di avere il cuscinetto premi-ernia spostabile a piacere, tanto in senso orizzontale che perpendicolare.

Leggerissimo! Impercettibile! Insuperabile!

SPEDIZIONI FUORI MILANO — Aggiungere per uno o più Cinti, per spese di imballaggio e di porto, **Cent. 80** se per l'Italia — **Franchi 2** se per l'Estero. (Europa, Egitto, Tunisia, Algeria), **Lire 4** se per l'America.

Secretezza e discrezione massima sono usate nel fare le spedizioni, in modo che dall'esterno dei pacchi nulla si comprenda del loro contenuto.

INDICAZIONI NECESSARIE DA PARTE DEI COMMITTENTI. Nel trasmettere le ordinazioni è indispensabile: 1° Indicare il sesso e l'età persona che deve portare; 2° Indicare la circonferenza del corpo o del bacino; 3° Dire se l'ernia è inguinale, scrotale, vaginale o ombelicale, se è una o bilaterale, se trovasi a destra od a sinistra.

DIRIGERSI per le ordinazioni con Veglia o Cartolina-Vaglia all'unica concessionaria Ditta Fabbricante **The Electrical Battery** Via Palestro, 3 MILANO

Casa estera con gran consumo cerca

Commissionario perle tutti generi

che conosca bene l'articolo, i fabbricanti, operai, ecc. ecc. e che sia fermo nel suo sopradetto mestiere. — Offerte C 4392 M Haasenstein e Vogler, Venezia.

MINOTTO & CERCATO

Mestre

Costruttori di cucine economiche a doppia circolazione di calore - Economia del 40 0/0 di combustibile. Assoluta garanzia di perfetto funzionamento.

Cataloghi gratis a richiesta.

GOZZO.

Premiato liquore antistrumoso Serafini

Rimedio pronto e sicuro contro il **GOZZO**

Si vende unicamente presso il preparatore

G. B. Serafini - Tarcento (Udine).

L. 1 50 il fl. più c. 60 per posta - 6 fl. L. 9 franchi nel Regno

La TINTURA STOMATICA (purgativa)

del farmacista **Piccoli in Lubiana** è stata usata largamente nella Clinica medica della **Regia Università di Genova**, e si è dimostrata **eccellente** tonico dello stomaco, specialmente in quelle forme di disappetenza, che accompagnano le anemie.

Il Direttore
Prof. **E. MARAGLIANO**

Rivendesi a *Venezia* nella *Farm. Bötner* S. Antonino, a **50** cent la boccetta, a *Padova* nelle *Farm. Cornelio e Pianeri Mauro*

Guarigione infallibile e garantita dei CALLI ai piedi

mediante l'**ECRISONTYLON ZULIN**, rimedio di incontestata e sicura efficacia. — Vendesi in tutte le farmacie del Regno. — Guardarsi dalle contraffazioni. — **L. 1.00 al flac.**

Specialità della Premiata Farmacia
VALCAMONICA & INTROZZI - C.V.E., Milano.

LIQUIDAZIONE

per cessazione di commercio

Merceria S. Giuliano, 740

OREFICERIE OROLOGERIE ARGENTERIE

Pendole, Regolatori, Sveglie e grande assortimento oggetti per regalo, Cronometri, Ripetizioni oro fino 18 karati, Catene, Buccole, Anelli, Spille, Broches, ecc. ecc.

La vendita dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 19.

Ribasso 40 per cento

FERNET-BRANCA

DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO
I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO
AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
RACCOMANDATO DA CELEBRITA' MEDICHE
GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

Concessionari: per l'America del Sud C. F. Hofer e C., Genova - per l'America del Nord L. Gandolfi e C. New-York.

Conto corrente colla posta.

Tipografia della *Gazzetta di Venezia*

Conto corrente colla posta.

Anno CLXII — N. 49 Venerdì 19 Febbraio 1904 Seconda edizione

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CASTORTA N. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

GAZZETTA DI VENEZIA

I due Orienti

Notizie pervenute in questi giorni da Monastir centro principale di organizzazione della insurrezione macedone, danno per sicuro che il comitato rivoluzionario ha proclamata la ripresa della insurrezione in primavera.

Così mentre nell'*Oriente mongolico* un popolo convinto della sua superiorità intellettuale, politica, economica e militare, sugli altri popoli di razza gialla, lotta pel predominio del mare e del mercato asiatico; nell'*Oriente europeo* altre nubi foriere di tempesta si addensano per quanto concerne la questione macedone che include moventi di riscossa nazionale e di affermazione politica e commerciale ad un tempo.

La Russia rivale del Giappone nell'Oriente Mongolico lo è del pari della Turchia nell'Oriente europeo. Invero al trattato di S. Stefano che suggellava un lungo lavoro di slavizzazione essa aveva ottenuto l'annessione della Macedonia alla Bulgaria sotto il proprio protettorato. Ma il successivo trattato di Berlino frustrò i disegni della Russia e questa dovette acconciarsi a vedere restituita la Macedonia al turco dietro promesse di riforme che mai si attuarono e che, per la natura ed il carattere stesso del dominio turco, mai potranno attuarsi.

La Russia neutralizzata nelle sue aspirazioni sull'Oriente europeo, pur senza perderlo di vista cercò allora sfogo nell'Oriente mongolico. Ideò ed attuò la colossale ferrovia transiberiana per aprirsi una via verso regioni pressochè chiuse ad influenze straniere, e deviando dalle fredde rive dell'Amur si affacciò sul mar Giallo a Porto Arthur, allargando il suo dominio in Manciuria ed estendendo la sua influenza sulla attigua Corea per confermare la verità del proverbio che l'appetito viene mangiando.

Davanti a così rapida opera di *russificazione asiatica*, il Giappone vedendo minacciata non solo la sua espansione politica e commerciale, ma la sua stessa esistenza, sorse di scatto e gridò con tutte le sue forze: «La Russia padrona della Manciuria — giammai!» — nella guisa istessa che Napoleone I, davanti alla manifestazione delle mire russe nell'Oriente europeo, esclamò a Tilsit: «La Russia a Costantinopoli — giammai!».

E questi due gridi sono proprio due programmi che riassumono nei *due Orienti* l'opera di contrasto all'espansione russa che i popoli e le potenze interessate ritengono, ed a ragione, lesiva ai loro vitali interessi.

⁂

La soluzione di tale programma nell'Oriente mongolico è ormai affidata al cannone. Tuttavia sulla scorta dei pareri di insigni cultori d'arte militare, e sulla analisi delle condizioni di lotta dei due avversari nonchè dei fattori di *forza* e del *mezzo* in cui agiscono, si può presumere che l'esito finale sarà favorevole più ai giapponesi che non ai russi. E con ciò non crediamo di sbagliare nell'affermare altresì che la causa della civiltà sarà meglio servita anche sotto l'aspetto delle istituzioni liberali che reggono il giovane impero del Sole-Levante.

Per quanto riguarda la soluzione del programma nell'Oriente europeo che oggi si presenta sotto la veste di *questione macedone*, il caso è più complesso ed occorre esaminarlo ricordando per sommi capi recenti avvenimenti.

Dopo la scossa della rivoluzione francese e del primo impero, le diverse nazionalità europee, soggiogate, alzarono il capo per redimersi. L'Italia è ben figlia della rivoluzione! Si fu nello istesso modo che i serbi, con Karageoge, ottennero autonomia nel 1804 — la Moldavia e la Valacchia nel 1829 (1) — ed i greci piena indipendenza nel 1830.

La Russia vittoriosa contro la Turchia nel 1878 si vide, come dicemmo più sopra, frustrato dal congresso di Berlino il suo trattato di S. Stefano. Coll'annessione della Macedonia (ed anche della Romelia) alla Bulgaria, sotto controllo e presidio di truppe russe, questa avrebbe costituito un vero promontorio russo dal Danubio allo Arcipelago!

Ciò non volle l'Europa perchè il Mar Nero sarebbe rimasto sotto l'assoluto dominio russo, onde riformando i patti ricacciò, come dicemmo, la Macedonia sotto il giogo della Turchia, e questa da morta che era col trattato di S. Stefano, risuscitò al congresso di Berlino e formò ancora un territorio *continuativo* tra Costantinopoli e l'Albania. Tutti (meno l'Italia) ebbero qualche cosa: gl'inglesi Cipro; l'Austria, la Bosnia e l'Erzegovina; la Serbia *Nisch* ed il distretto di Pirot; la Romania le bocche del Danubio e la Dobrugia fino all'altezza di Silistria; la Romelia fu resa autonoma; il Montenegro ebbe i distretti di Niksitch e Piva ed i porti di Antivari e Dulcigno; la Francia fu autorizzata ad occupare Tunisi, e la Russia *che aveva fatta la guerra*, ebbe appena appena la Bessarabia, sino alla foce settentrionale del Danubio e Batum e Kars in Asia. Si può ben immaginare più che descrivere il suo immenso dispetto che cova come fuoco sotto la cenere!

Senonchè i macedoni che assieme ai bulgari avrebbero allora accettata con entusiasmo la signoria russa, oggi col sempre maggiore risveglio delle nazionalità non vogliono più padroni e invocano piena indipendenza al grido, «*La Macedonia ai macedoni!*».

Il *Gaston Routier* in una sua pregevole e recentissima pubblicazione che ha per titolo: «*La question macédonienne*» si esprime su tal riguardo così: «C'est une aspiration trop juste, trop » légitime pour qu'on puisse la critiquer, et dans » leur lutte pour l'indépendance et la liberté, les » Macédoniens ne pouvaient prendre un meil- » leur drapeau. Toute l'Europe, qui sera ainsi » preservée du grand danger du partage de cette » region entre les puissances, ne peut qu'approu- » ver les Macédoniens et doit les aider à consti- » tuer un Etat autonome, sérieux et civilisé dans » la peninsule balkanique».

E come si potrebbe adunque dar torto ad un popolo che nell'odierna civiltà geme sotto il deplorevole governo turco e sotto la sua più deplorevole amministrazione? Si restaurerà la gendarmeria, ma i funzionari saranno sempre turchi ignoranti, indolenti, rapaci, venali e barbari!

Quando si pensi che nello scorso anno nella repressione dei moti di Macedonia i soldati turchi ed i basci-bouzuk, senza che vi si opponessero i loro capi violarono donne e dopo le spogliarono e sospinsero nude sulle montagne; ed altrove aspersero di petrolio vecchi, donne e fanciulli e ne fecero falò (come assevera il Routire che fu sul teatro dell'azione) si può comprendere da ciò il resto e non v'è grido di orrore e di esecrazione che basti!

⁂

Davanti a tali esempii si vede quanto più umano fu l'invito del capo degli insorti Damian Grouef ad Hilmi pascià coll'ammonirlo che ove egli non si adoprasse a far cessare tali orrori avrebbe usato rappresaglia sui villaggi musulmani fino allora rispettati.

Assieme al Grouef, sta a valido cooperatore e dirigente dell'insurrezione *Boris Sarafoff* che nello scorso anno proclamò col collega l'«indipendenza della Macedonia» e che capitanando 10000 insorti attaccò a più riprese i turchi e con abili mosse spesso li sgominò ed atterrì.

L'elemento bulgaro in Macedonia, su due milioni di abitanti che conta la regione, costituenti un vero mosaico, raggiunge circa il terzo della popolazione ed è in prevalenza. Esso sebbene rivale è però affiatato col serbo per espellere il comune nemico: «il turco!». Costui, dicono i bulgari ed i serbi, non conosce altra riforma che l'esterminio. Dunque non possiamo avere salute che espellendo il barbaro.

Così siamo davanti ad una *affermazione* principalmente di razza *slava*, dove acquista più luce e forza la questione macedone che non si acquieterà facilmente.

Onde se per tale ragione la Bulgaria, che attratta da vincoli di razza si schierò già fin dallo scorso anno pei macedoni, entrasse in lizza in aiuto dei fratelli, che farebbe l'Austria nell'Oriente europeo ora che la Russia è trattenuta nell'Oriente mongolico? Qui è il nodo della questione — avvegnachè l'Austria svincolata dalla Russia e guidata dalle stesse tradizioni del suo nome (Oester-reich) potrebbe sentirsi spinta verso l'Oriente su Salonicco!

Ed allora un'altra domanda spunta ed è questa: Che farebbe l'Italia in una eventuale dissoluzione della Turchia, l'Italia che ha interessi in Albania che risalgono ai tempi di Roma, e che fu l'*unica* che dal congresso di Berlino uscì a bocca asciutta?

Ricordiamo che la nostra terra è a settantacinque chilometri appena dall'Epiro, che le ferrovie hanno accresciuta importanza alla Macedonia quale sbocco commerciale fra l'Europa, l'Asia e l'Egitto e che i romani trafficavano fra *Brundusium* (oggi Brindisi) e *Dyrrachium* (oggi Durazzo) attraverso a *Tessalonica* (oggi Salonicco nell'Oriente europeo ed asiatico! — Caveant consules!

Il caporale

(1) Eretta poi in principato nel 1859 ed in reame, come la Serbia, dopo il trattato di Berlino.

La sollevazione degli albanesi
Ventimila insorti assediano le truppe turche

Salonicco 18 febbraio sera

Chemsi pascià con 2500 uomini e 3 cannoni è assediato a Banaj-Hoshi tra Jakova e Ipeck da 20 mila albanesi. Le truppe turche sono senza viveri e senz'acqua ed hanno già perduto oltre 100 uomini. Rinforzi importanti sotto il comando di Kaki pascià del *vilayet* di Uskub, sono spediti sul luogo del combattimento.

Che cosa se ne pensa a Vienna

Vienna, 18 febbraio notte

L'agitazione nei Balcani secondo l'opinione di un diplomatico russo, non giustifica i timori di complicazioni che si manifestarono. E' probabile che il movimento insurrezionale cominci, ma il pericolo d'un conflitto turco-bulgaro sembra evitato. Questo diplomatico fa notare che l'imperatore Francesco Giuseppe rinviò allo Czar un telegramma amichevole al principio della guerra.

Le considerazioni di un giornale romano

Roma, 18 febbraio notte

Il *Giornale d'Italia* commentando la sollevazione degli albanesi nel *vilayet* di Kossovo, dice esser probabile che l'insurrezione si estenda ai Sangiaccati di Dibra e di Ebassaeb e nei *vilayets* di Monastir e di Jamma. «Questo è quanto basta — osserva il giornale — per dare occasione ad un intervento militare dell'Austria, al quale essa è preparata; intervento che senza offendere alcun interesse immediato della Russia, potrebbe spingersi fino a Vallona.

Il *Giornale d'Italia* dice poi che la sollevazione degli albanesi è dovuta al fatto che essi si oppongono alle riforme austro-russe che porterebbero allo smembramento dell'Albania. Il giornale osserva, però, che l'Austria e la Russia accortesi dell'errore, prepararono quella riforma delle circoscrizioni che deve scinder l'elemento albanese dagli altri; e consiglia quindi l'Italia a non lasciare a quelle due potenze il merito di una iniziativa che accrescerà di molto la loro influenza nell'Albania.

Commemorazione di Zanardelli al Senato

Roma, 18 febbraio sera

Presidente Saracco. La seduta è aperta alle ore 15.30. Il PRES. commemora il sen. Picardi. LEVI, TODARO e GIOLITTI si associano.

Il PRES. commemora quindi Zanardelli, la cui morte — dice — fu una vera sventura nazionale. Ricorda la sua virtù, la sua grande devozione al principio di libertà ed i servigi resi al Paese negli alti uffici da lui disimpegnati con zelo e con onore grandissimo (*approvazioni*).

ROSSI L. si associa e manda in modo speciale alla memoria venerata di Zanardelli il saluto della terra lombarda.

GIOLITTI si associa veramente di cuore alle commemorazioni del Presidente e del sen. L. Rossi. Dice che Zanardelli, alla cui opera politica ebbe l'onore di prestare il suo concorso, fu maestro insuperabile di libertà e come ministro di Grazia e Giustizia fu esempio costante di rispetto alla magistratura.

L'omaggio reso alla sua illustre memoria trova concordi il Parlamento ed il Paese, ai quali Zanardelli consacrò la sua vita come soldato, come giureconsulto e come uomo di Stato (*approvazioni*).

Si passa quindi alla discussione del disegno di legge «modificazioni ed aggiunte alle disposizioni vigenti intorno all'assistenza sanitaria, alla vigilanza igienica ed alla igiene degli abitati nei Comuni del Regno.»

Si approvano i primi quattro articoli, poi il seguito della discussione è rinviato a domani.

La discussione sul progetto per la Basilicata alla Camera
(*per telefono alla Gazzetta*)

Roma 18 febbraio sera

Pres. Biancheri. La seduta comincia alle 14.5.

Dopo lo svolgimento di alcune interrogazioni di minima importanza si riprende la discussione del disegno di legge per la Basilicata.

SONNINO parlando sulle disposizioni relative all'enfiteusi rimaste sospese, dimostra le differenze che intercedono fra la sua proposta e quella dell'on. Alessio. Dimostra la necessità di correggere un errore del nostro codice civile, che diede quasi bando ad un istituto che riuscirebbe grandemente benefico in molte parti d'Italia, ove è necessario intensificare le culture.

MORANDO dà lettura degli articoli 26 *bis* e 27 relativi all'enfiteusi, concordati fra il Governo e la Commissione.

GIANTURCO, della Commissione, dà ragione delle nuove proposte della Commissione, dichiarando che l'istituto dell'enfiteusi può ancora modificare le disposizioni in argomento del codice civile. Molti economisti e giuristi hanno da tempo riconosciuta la necessità di quest riforma e la Commissione si compiace che la tendenza a ricostituire effettivamente l'enfiteusi siasi affermata nelle proposte dell'on. Alessio e dell'on. Sonnino. Solamente la Commissione, accolto il principio sostanziale di quelle proposte, ha creduto necessario modificarne in qualche parte la forma, portando, ad esempio, a 50 anni il termine per il diritto e la rinunzia della francazione.

ALESSIO si compiace di aver provocato, coi suoi emendamenti queste nuove proposte della Commissione. Dichiara di accontentarsi delle proposte stesse, meno di quelle per la divisibilità del fondo, a cui non può rinunziare.

GIANTURCO, risponde insistendo nella dimostrazione che non è possibile accogliere il concetto della indivisibilità del fondo.

CHIMIRRI è da molto tempo convinto della necessità di modificare l'istituto dell'enfiteusi, ma crede che esistano molte illusioni circa la possibilità di ridurre a coltura la terra per mezzo dell'enfiteusi; ciò che più importa, a suo avviso, è di fornire ai contadini i capitali necessari per la trasformazione delle colture. In questo senso parla anche Ciccotti.

RAVA fa osservare all'on. Sonnino che le buone intenzioni del Governo a favore della Basilicata si sono spinte fino al punto di fare alcune innovazioni sul codice civile. Non può accettare il termine di 99 anni, proposto dall'on. Sonnino perchè mai si accorderebbe con le esigenze dell'economia moderna.

Rispondendo all'on. Alessio circa l'indivisibilità del fondo, rileva i molti inconvenienti a cui darebbe luogo nella pratica l'accoglimento di questo principio, che ad ogni modo si potrebbe rimettere alla discussione sui patti agrari.

ALESSIO insiste nel suo emendamento, ma la Camera lo respinge e approva gli articoli 26 *bis* e 27 concordati.

PRESIDENTE pone in discussione l'art. 3 rimasto sospeso. Alessio mantiene il termine di 60 anni per l'affrancazione dei terreni formanti patrimonio della Cassa. TORRACA, relatore, accetta. E' approvato l'art. 3 così emendato.

PRESIDENTE mette in discussione l'art. 25, rimasto sospeso. ALESSIO osserva che l'articolo deve essere emendato in base alle modificazioni già accettate dalla Commissione.

PRESIDENTE osserva che la Commissione propone di sopprimere nell'art. 25 l'inciso: «Ma per quanto possibile non inferiore a 5 ettari». L'art. 25, così modificato, è approvato. Si approvano anche gli articoli dal 26 al 51.

La seduta termina alle ore 18; domani seduta alle 14.

Note alla seduta

Roma, 18 febbraio notte

Degno di nota è stato il dotto discorso dell'on. Gianturco sull'istituto dell'enfiteusi, che la Camera ascoltò con vivo interesse. Affollati intorno al banco del Gianturco, si annoverano i principali giuristi della Camera.

Nota comica della seduta, la sorte toccata allo emendamento Di Tullio per la ferrovia Altamura-Bari, che raccolse due voti mentre i firmatari dell'emendamento erano dieci.

Terminando domani, come si spera, la discussione, la Camera dovrebbe riunirsi sabato in Comitato segreto per definire la questione dell'aula parlamentare, sulla quale la presidenza della Camera trovasi in dissidio col ministro dei lavori pubblici. Ma probabilmente si proporrà di tenere il Comitato segreto domenica.

E' inscritto all'ordine del giorno per la seduta di sabato il progetto d'inchiesta sulla marina. Fino a questa sera s'erano inscritti a parlare contro, gli onorevoli Riccio, Bracci, Imperiale, in favore i deputati Pompili, Di Palma, Fradeletto e De Martini. Contrariamente alle prime previsioni, non si avrà quella accoglienza quasi unanime che si credeva. Il progetto incontra molte opposizioni: alcune di forma, ed alcune di sostanza. Pare a molti che lasciare la marina sotto l'incubo dell'inchiesta un lungo anno, sia inopportuno, e possa essere causa di demoralizzazione. Pare ad altri che l'inchiesta non debba riuscire efficace se non si condurrà all'infuori di qualsiasi ingerenza diretta od indiretta dei funzionari del governo.

La composizione della Giunta e la durata dai suoi lavori, saranno i punti più controversi. Non si dubita tuttavia che il progetto sarà approvato nei termini concordati col governo dalla maggioranza della Giunta, ma si pensa altresì che la discussione ne sarà laboriosa e potrebbe dare luogo anche a qualche sorpresa.

Gli amici della scuola e il progetto Orlando

Roma, 18 febbraio notte

Gli amici della scuola continuano la loro agitazione contro il progetto del ministro Orlando, che accorda, dicono essi, un miglioramento irrisorio ai maestri, mentre d'altra parte, l'idea di lasciare le cose allo *statu quo*, e di rivolgere otto o nove milioni di maggiori spese che il progetto importa, a favore del Mezzogiorno guadagna terreno anche tra i deputati del settentrione, ai quali sembra non giustificata cotesta agitazione dei maestri, poichè, se è vero che le loro condizioni sono misere, anche peggiore sono quelle di parecchie altre categorie d'impiegati, i quali soffrono in silenzio: informi, per esempio l'inchiesta sul servizio telefonico.

Ma i maestri elementari sono generalmente nei Comuni rurali ottimi agenti elettorali, ed ecco la ragione prima delle tenerezze dei deputati per essi.

Orlando indisposto

Roma, 18 febbraio notte

Il ministro Orlando da parecchi giorni indisposto, non è intervenuto stamane alla firma reale. Appena ristabilito presenterà alla Camera il progetto di legge relativo al personale delle scuole secondarie.

La squadra russa ha lasciato Porth Arthur?
(Per telegrafo e per telefono alla "Gazzetta")

La "Transiberiana" e l'Italia
Dopo la chiusura del servizio postale per l'Oriente
Il Congresso di Roma

Roma, 18 febbraio sera

La sospensione del servizio postale per la ferrovia *transiberiana* non ha prodotto alcun sensibile squilibrio nell'avviamento delle diverse valigie dirette all'Estremo Oriente, dagli Stati dell'Unione postale universale che, a norma delle vigenti convenzioni, volevano usufruire, come ne usufruirono da pochi mesi a questa parte l'Italia, la Francia, la Germania, l'Austria ed altri Stati, eccettuata sempre l'Inghilterra.

Dal movimento delle spedizioni effettuate durante questo periodo risulta che la ferrovia *transiberiana* è stata limitatamente usufruita nelle sole destinazioni per l'Asia russa e il Giappone al massimo, senza punto influire sul transito italiano per le Indie, per la Cina sino a Scianghai e per l'Australia, che in questi mesi appunto segna un considerevole aumento di sacchi in confronto degli stessi mesi degli anni precedenti.

Tutto il movimento postale della ferrovia *transiberiana* si riduceva quindi a poche centinaia di sacchi di lettere che giungevano a destinazione sempre con grande ritardo a causa di frequenti interruzioni, di trasbordi interminabili e perfino di dimenticanze che si sarebbero ripetutamente verificate nella stazione di Missovaia, presso il lago Baikal. Le partenze dall'Europa effettuandosi in fine di settimana non potevano trasportare per forza maggiore, tutta la corrispondenza impostata dalla domenica al venerdì, la quale per non perdere sei giorni inutilmente prendeva la via inglese Atlantico-Canadà-Pacifico, che, per puntualità e sollecitudine non lascia certo a desiderare, specialmente dopo: miglioramenti introdotti in questi ultimi anni dall'amministrazione postale inglese, in vista della concorrenza che poteva determinare l'apertura della ferrovia *transiberiana*.

Nel Congresso postale che prossimamente si adunerà a Roma sarà trattata in genere la questione delle valigie postali per l'Estremo Oriente, e in questa occasione sarà anche esaminato ed esaurientemente discusso il funzionamento del servizio postale attraverso la ferrovia *transiberiana*.

Il nuovo attacco di Porth Arthur
Un altro incrociatore russo torpedato
La flotta russa lasciò Porth Arthur?

Roma, 18 febbraio sera

La legazione del Giappone comunica all'*Agenzia Stefani* il seguente telegramma:

Tokio 17 febbraio

«Una flottiglia di controtorpediniere giapponesi si diresse il 13 febbraio, durante un'uragano di vento e di neve, verso Port Arthur ed il 14 febbraio alle ore 3 di mattina, la controtorpediniera giapponese *Assaghiri*, sfidando il fuoco dei forti e delle navi russe lanciò una torpedine contro una nave esploratrice russa, riuscendo poi a raggiungere la flottiglia giapponese.

«Nello stesso giorno, verso le 5 del mattino, la contro-torpediniera giapponese *Hayatori*, malgrado il fuoco nemico, avvicinandosi all'entrata del porto, vide due navi russe, contro una delle quali lanciò una torpedine; e dopo aver constatato che il colpo produsse un'esplosione sopra la nave colpita, la *Hayatori* potè raggiungere sana e salva la flottiglia giapponese».

Londra, 18 febbraio sera

Lo *Standard* ha da Tokio: «A proposito dello scontro del 14 corr. dinanzi a Port Arthur si viene a sapere che 6 torpediniere giapponesi attaccarono la squadra russa nell'interno del porto di Port Arthur domenica mattina. Quattro di esse ritornarono sane dopo aver distrutto due navi; due altre sono rimaste per attaccare le navi russe; ma non si sa che cosa ne sia avvenuto.

Un altro dispaccio da Tokio ai giornali di New York dice che al dipartimento di marina giapponese, si crede che la nave colpita dalle torpedini il giorno 14 a Port Arthur, sia il *Boyarin*, che è un incrociatore corazzato di prima classe.

Lo *Standard* ha da Tientsin che un telegramma da Port Arthur annunzia che la flotta russa è partita per ignota destinazione.

Pietroburgo 18 febbraio sera

Si ha da Port Arthur in data 17 corr, che nel combattimento del 14, il vapore della flotta volontaria *Kazan* venne colpito da una granata da dodici sulla tolda. Il danno materiale è insignificante: un piccolo incendio susseguentemente scoppiato non ebbe seguito. Non c'è alcuna perdita di uomini.

Secondo le informazioni dell'*Oesteheusche-Lloyd*, i giapponesi si concentrano a Sasebo, o a Kuraporto al nord della baia di Hyroshina, a Yokohama ed a Madzudsa (?).

Porth Arthur sarà assediato
Un giornalista inglese arrestato dai cosacchi
I giapponesi ed il telegrafo della Corea

Londra, 18 febbraio sera

Il *Morning Leader* ha da Tientsin: Un grande movimento di giapponesi contro Port Arthur da parte di terra deve cominciare il 18 febbraio. I giapponesi sbarcheranno 100.000 uomini sopra un punto della costa presso Dalny. Queste truppe devono cooperare con un esercito di forze equivalenti, che deve essere sbarcato sulla costa ovest della penisola. In questo modo i giapponesi sperano di poter operare il loro congiungimento e bloccare Port Arthur. L'attacco della piazza comincierebbe poscia.

L'attacco delle contro-torpediniere che si è verificato nella notte da sabato a domenica contro Port Arthur non era che una dimostrazione avente lo scopo di preparare e mascherare questi due grandi movimenti. Secondo le voci che corrono a Tientsin, la flotta russa si sarebbe recata ad operare sulla costa coreana.

Il *Daily Mail* ha da Nagasaki che il porto è stato messo in istato di difesa; 11 trasporti vi si trovano, che imbarcano da 15 a 20.0000 uomini che partiranno immediatamente.

Il corrispondente del *Daily Mail* ha da New-Chouang che avendo tentato di lasciare questa località per raggiungere Yao-Yng e le forze comandate dal generale Krastalinski in marcia per lo Yalu è stato arrestato, malgrado il suo *lascia-passare*, dai cosacchi e costretto a ritornare a New-Chouang. E' impossibile sbarcare sopra alcun punto della costa a causa dei ghiacci, salvo che a Chin-wan-tao.

Questo per le operazioni nel Liao-toung. Nella Corea, secondo il *Times*, ieri coll'approvazione del Governo Coreano, i giapponesi assunsero la direzione della linea telegrafica coreana e cominciarono ad inviare gli approvvigionamenti verso il nord. Secondo informazioni da fonte coreana i russi sarebbero giunti ad Han-tung.

Il governo Coreano ha dichiarato il porto di New-Wiai aperto al commercio internazionale.

La squadra russa nelle acque coreane
L'eroismo del comandante dell'"Jenissei"
Una battaglia navale è prossima?

Pietroburgo, 18 febbraio sera

Il vice re, ammiraglio Alexeieff, comunica allo Czar il seguente telegramma del comandante gli incrociatori componenti la squadra di Wladiwostok, capitano Reitzenstein. Il telegramma è datato 18 febbraio mattino e dice:

«Ho distrutto il vapore giapponese *Maguri-maru* facendo prigionieri 41 uomini del suo equipaggio. Un piccolo bastimento fu pure avvicinato, ma in causa della violenta bufera che imperversava, fu impossibile far prigioniero il suo equipaggio: per questa ragione non affondai la nave.

«Il mare grosso mi impedisce di navigare lungo la costa giapponese, mi dirigo quindi verso Chestakoff onde schivare la tempesta in alto mare ed avvicinarmi alla costa coreana.

«Causa la violenza del mare, le navi filano soltanto 5 nodi all'ora, lottando contro le onde. La temperatura è di 9 gradi sotto zero. Gl'incrociatori ed i cannoni sono coperti di ghiaccio. In tre giorni soffersi due violenti tempeste».

Si ha quindi da Port Arthur in data 17 corr., che dalle informazioni dei superstiti dell'equipaggio del trasporto mine *Janissei*, risulta che mentre la nave collocava alcune mine, fu spinta dal vento e dalla corrente verso una mina. Questa esplose facendo un grosso buco nella prora della nave. Il comandante prevedendo che la nave si sarebbe sommersa, ordinò all'equipaggio di salvarsi. Si misero in mare i battelli per il salvataggio, e l'equipaggio pregò il comandante di lasciare egli pure la nave. Ma egli si rifiutò, categoricamente minacciando nello stesso tempo, che avrebbe sparato contro chiunque non avesse subito lasciato la nave. L'ultimo ad abbandonare l'*Jenissei*, fu il custode della cassa di bordo.

Il comandante rimase sulla nave e scomparve con essa. Le ultime sue parole furono: «Addio! addio! figli miei! Salvatevi e non occupatevi di me!».

Allorchè il custode della cassa giunse sul battello di salvataggio, il comandante era già scomparso nelle onde.

Il telegramma del comandante Reitzenstein all'ammiraglio Alexeieff — che, per la sua veste ufficiale, deve esser creduto, a meno che non si tratti di un artifizio per ingannare la flotta giapponese — ha un carattere di particolare gravità. Per questo: che il porto di Chestakoff — situato a 40' 1" di latitudine e 128' 1" di longitudine sulla costa mancese — non dista che soli cento chilometri da Gensan dove si effettuano le operazioni di sbarco delle truppe giapponesi che invadono la Corea. Anzi Chestakoff è proprio dirimpetto a Gensan, essendo questi due porti quelli che limitano — uno a nord e l'altro a sud — il golfo di Corea.

La presenza, dunque, di questa squadra russa presso a Gensan è una grave minaccia per le operazioni dei giapponesi, i quali devono approvvigionare le truppe sbarcate per mezzo di trasporti. E' probabile, quindi, che — se la notizia è esatta — non sia lontano uno scontro fra la squadra giapponese che deve proteggere gli sbarchi e la squadra di Wladiwostok.

Lo czar ai soldati partenti
Un manifesto del governo al popolo russo
I superstiti di Chemulpho

Pietroburgo, 18 febbraio sera

Alla presenza dell'imperatrice vedova, del granduca ereditario, di altri granduchi e granduchesse, del ministro della guerra, del capo di stato maggiore, del ministro della Corte imperiale, lo Czar passò in rivista, nel cortile del *Palazzo d'Inverno*, il terzo battaglione del primo reggimento dei tiratori siberiani, che partirà per l'Asia Orientale.

Lo Czar percorse la fronte delle truppe mentre le musiche suonavano l'inno nazionale ed i soldati gridavano *urrà*. Indi l'imperatore pronunziò il seguente discorso:

«Sono lieto, o fratelli, di vedervi tutti prima della vostra partenza e di potervi augurare buon viaggio. Sono fermamente convinto che terrete alto l'onore del vostro antico reggimento e che rischierete volentieri la vostra vita per la nostra cara patria.

«Ricordatevi che il nemico è valoroso, coraggioso e scaltro. Io vi auguro con tutto il mio cuore buona fortuna e successo sui vostri avversari. Vi benedico, o fratelli! e benedico in voi il mio glorioso primo reggimento di tiratori siberiani, colla immagine di San Serafino. Che egli preghi per voi e vi accompagni nel vostro cammino.

«Ringrazio gli ufficiali di essersi volontariamente arruolati, e ringrazio anco nuovamente voi, o fratelli, con tutto il mio cuore e che Dio vi benedica!

Indi il battaglione coi cariaggi sfilò dinanzi allo Czar, che ripeteva alle truppe: «Addio fratelli!».

Nei rispettivi palazzi sotto la sorveglianza della Czarina e della Czarina madre, della granduchessa Vladimiro e della granduchessa Costantino, si prepara alacremente il materiale per la *Croce rossa*.

L'*Agenzia telegrafica* pubblica il seguente comunicato del governo:

«Sono trascorsi otto giorni dacchè tutta la » Russia fu scossa da profonda indignazione con- » tro il nemico che improvvisamente ruppe i ne- » goziati e con un attacco traditore, volle otte- » nere un facile successo in una guerra da lungo » tempo desiderata. Il popolo russo con compren- » sibile impazienza desidera pronta rivincita ed » attende febbrilmente le notizie dell'Estremo O- » riente. L'unione e la potenza del popolo russo » fanno indubbiamente prevedere che il Giappo- » ne avrà il castigo che si merita pel tradimento » e per la provocazione di guerra quando il So- » vrano adorato desiderava di conservare la pa- » ce fra tutte le nazioni.

«Le condizioni in cui si svolgono le ostilità, si » costringono ad attendere con pazienza le noti- » zie dei successi delle nostre truppe che non » possono avvenire prima che l'esercito russo pro- » ceda ad azioni decisive. La lontananza del ter- » ritorio ove si iniziarono le ostilità ed il deside- » rio dello Czar di conservare la pace, resero im- » possibile di preparare la guerra di lunga ma- » no. Ora si richiede lungo tempo per infliggere » al Giappone sconfitte degne della potenza rus- » sa risparmiando lo spargimento del sangue dei » suoi figli, per dare la meritata punizione alla » nazione che ingiustamente ha provocato la lot- » ta.

» La Russia deve attendere l'avvenimento pa- » zientemente, essendo sicura che il suo esercito

» sarà centupla la vendetta della provocazione.
» Le operazioni militari per terra sono ancora
» un avvenire lontano e non possiamo avere pre-
» sto notizie dal teatro della guerra. Uno spargi-
» mento inutile di sangue non è degno della gran-
» dezza e della potenza della Russia. La nostra
» patria manifesta così la sua grande unione nel
» desiderio d'ogni sacrificio a vantaggio della
» causa nazionale: ed è dovere di comunicare im-
» mediatamente all'intera nazione ogni notizia
» vera che provenga dal teatro della guerra ».

La partenza dell'ammiraglio Makaroff, che prende a Port Arthur il posto dell'ammiraglio Stark ha provocato entusiasmo e dimostrazioni dalla folla, che acclamò l'ammiraglio.

Il Ministero ha ricevuto un dispaccio dal comandante dell'incrociatore francese *Pascal*, annunciante di avere lasciato Chemulpho per sbarcare a Shanghai il ministro russo a Seoul con 62 sudditi russi, ed i comandanti delle navi russe *Variag* e *Koretetz* con 16 ufficiali e 268 marinai.

Berlino, 18 febbraio sera

La *Kölnische Zeitung* dice che nel combattimento di Chemulpho 456 russi, fra cui 17 ufficiali, rimasero uccisi ovvero annegati; 250 uomini e 16 ufficiali salvati dall'incrociatore francese *Pascal*, furono sbarcati a Shanghai dopo lunghi negoziati col Giappone che chiese gli venissero consegnati.

Un critico militare russo
spiega i movimenti dei due eserciti in guerra
La carestia in Russia

Pietroburgo, 18 febbraio sera

Il critico militare della *Novoje Vremja* fa questa interessante considerazione sulla guerra:

« Lo scontro avvenuto tra le navi da guerra russe e giapponesi innanzi a Port Arthur e Wladiwostock non ha punto un'importanza strategica decisiva e soltanto quando le due armate di terra si scontreranno, sarà giunto il grande momento della decisione. Questa battaglia decisiva, secondo tutte le probabilità, seguirà al fiume Yalu. Per la marcia dell'armata russa in Corea, stanno a disposizione cinque vie di comunicazione e propriamente:

1.) Da Mukden a Irchon;
2.) da Laojan a Finhuantschen;
3.) da Laojan a Taschitschao;
4.) da Kaidschou a Siujan;
5.) da Bidziwo a Dagaschan.

« Di queste cinque tappe, soltanto quella da Mukden a Irchon — la così detta strada dei mandarini — che è stata distruita dai cinesi, è adatta per il treno e l'artiglieria. La regione è scarsamente popolata e non offre alcuna risorsa all'armata che tutto l'approvvigionamento deve attendersi dalle spedizioni dalla Russia e dai magazzini si provviande delle regioni dell'Amur o di Kwantun.

« Nella Corea stessa le comunicazioni sono insufficienti e forti carichi non possono venire inoltrati che mediante facchini. Per l'approvvigionamento d'un'armata poi, il paese offre assai poco. Il teatro della guerra è quindi sommamente sfavorevole. Inoltre la linea delle operazioni e comunicazioni deve appoggiarsi a Mukden, che trovasi in un paese straniero abitato da una popolazione nemica dei russi. Devesi ancora aggiungere che l'armata russa operante nella Corea si troverà lontana migliaia di *werste* dalla base principale della regione dell'Amur e questa regione poi trovasi pure migliaia di *werste* lontana dal cuore della Russia.

« Malgrado tutto ciò, conclude lo stratega russo, si può asserire, con sicurezza predicendo, che l'armata russa s'addosserà facilmente sulle forti spalle tutte queste difficoltà ».

Vienna, 18 febbraio sera

Mentre tutta la stampa russa nasconde la gravità della situazione nell'Asia Orientale, le notizie private che giungono da Port Arthur, da Wladiwostok e Charbin sono addirittura disastrose; la popolazione manca di viveri essendo impedito oramai l'approvvigionamento per la via di mare e la ferrovia siberiana è occupata esclusivamente per il trasporto di militari. I prezzi della carne, dello zucchero, delle bevande ecc. raggiunsero già cifre favolose; si sono già manifestati tra la popolazione povera parecchi casi di tifo della fame. Le provviande che trovansi nei magazzini militari di Port Arthur non sono sufficienti nemmeno per la guarnigione. La città è all'oscuro di notte tempo, non per motivi strategici, ma perchè le provvigioni del carbone sono appena sufficienti per il bisogno delle navi. La carestia regna fino a Irkutsk e la rappresentanza comunale diresse al ministero dei lavori pubblici la preghiera urgente di lasciare passare sulla ferrovia siberiana giornalmente almeno venti vagoni per il trasporto delle vettovaglie.

Si annunzia poi da Pietroburgo che pervengono abbondanti le oblazioni per l'armata e per i feriti. La sola città di Mosca elargì a tale scopo un milione di rubli, il Santo Sinodo 100 mila rubli, la *Banca di Credito* di Mosca 200 mila rubli, il *Club dei cittadini* di Mosca 25 mila rubli, il principe Orloff un milione di rubli, il sig. Pertsoff commerciante 40 mila rubli.

La somma complessiva delle oblazioni in pochi giorni raggiunse una cifra elevatissima.

La situazione

Il Giappone continua negli attachi a Port Arthur senza impegnare le sue maggiori unità navali destinate ad appoggiare importanti sbarchi nella penisola del Ljan-Tong, ma valendosi solo di torpediniere, di queste navi piccole, velocissime, che per loro qualità possono facilmente sfuggire all'azione dell'artiglieria avversaria. E che i russi sieno preoccupati di forti sbarchi nel golfo di Ljan-Tong lo prova la salda occupazione di Niu-tschuan, punto d'allacciamento della transiberiana con la ferrovia cinese di Schan-hai-kwan per impedire tentativi di distruzione della transiberiana sia per opera dei giapponesi che potessero sbarcare, sia per parte di bande armate cinesi.

Ed a questo proposito è bene notare che scaltramente la Cina dichiarò di garantire solamente la neutralità in quelle provincie che non fossero già occupate o invase dai belligeranti, intendendo con ciò di non assumere alcuna responsabilità di possibili insurrezioni o della costituzione di bande armate in quelle provincie per rispondere alle violenze ed alle soverchie imposizioni dei belligeranti. E al riguardo pare che la Russia pecchi di eccessiva severità coll'impedire con terribili *ukase* il rialzo del costo delle derrate, rialzo che è sempre una conseguenza inevitabile nelle lunghe occupazioni militari.

***

Per quanto sieno oggi conosciute al loro valore le attitudini bellicose dell'esercito cinese, pure l'eccessivo agglomeramento di queste truppe alla frontiera mancese, unito alle voci di segreti accordi fra la Cina ed il Giappone in caso di insuccessi russi, non può a meno di richiamare anche verso quella frontiera una piccola parte dell'esercito di Alexeieff, analogamente a quanto spesse volte avveniva nell'ultima guerra internazionale, che malgrado si conoscesse lo spirito eminentemente pacifico della Cina, pure il generale Waldersèe non si peritava d'inviare colonne di truppa ad ogni notizia di riunione di masse cinesi per assicurarsi dei loro intendimenti.

***

Il taglio della ferrovia tra Port Arthur e Delny, dato dai telegrammi di ieri sera, notizia che bisogna accogliere con beneficio d'inventario, in vista della stretta vicinanza delle due località, conferma in ogni modo l'intenzione dei giapponesi di bloccare per terra e per mare Port Arthur. Certo l'impresa non sarà facile, perchè è da prevedersi che a quest'ora anche verso il fronte di terra saranno state erette batterie e forti efficacemente armati da contrapporre qualsiasi sorpresa da quel lato.

Dalle ultime notizie pervenute dal teatro della guerra, si manifesta sempre più l'obbiettivo principale dei giapponesi d'impadronirsi della foce del Yalu con forze convergenti dalla Corea e dalla provincia di Ljan-Tong per rendersi padroni del porto di Witsyu, ora fortificato dai russi, porto la cui occupazione permetterebbe ai giapponesi con truppe fresche provenienti dal mare e non stancate da lunghe marce terrestri, di agire sul fianco destro della base principale d'operazione dei russi.

Marius

Gravi voci contro ufficiali italiani in Cina
Un marinaio malmenato!
(*per telefono alla* Gazzetta)

Roma, 18 febbraio notte

Il *Giornale d'Italia* pubblica una lettera da Pechino al deputato Mel, a firma E. S. In questa lettera si afferma che nel nostro distaccamento italiano a guardia della Legazione, il comandante Marini ha il vizio di malmenare i sottoposti, tanto che un giorno tirò un piatto in faccia al marinaio Tacchini, che si trovava in prigione, perchè si lamentava che invece di fargli fare il soldato, gli facevano fare il facchino, l'orticoltore ecc. Il Tacchini fu ferito e fece reclamo, ma questo fu posto in tacere.

Il *Giornale d'Italia* dice che oltre questa, ha ricevuto altre lettere da Pechino, da cui risulterebbe la grande disorganizzazione e demoralizzazione nel distaccamento italiano. La proprietà non sarebbe rispettata, se è vero che vengono dai marinai asportati dal cantiere europeo materiali da costruzione e che vi sarebbero dei superiori i quali venderebbero ai subalterni delle sigarette ammuffite. I soldati poi, invece che essere istruiti per la guerra, vengono adoperati come pollicultori, orticultori ecc. Il giornale aggiunge che l'on. Mel ha conferito in proposito col ministro della marina e domani conferirà col ministro della guerra.

Le visite della Commissione per i servizi marittimi

Roma, 18 febbraio sera

Nella settimana entrante i componenti della Commissione Reale dei servizi marittimi che partecipano ai lavori della sotto-commissione per i porti italiani, si recheranno a visitare i porti di Napoli e di Bari.

In questa occasione l'on. Pantano, che attende solertemente ai lavori di questa sotto-commissione, farà, oltre le indagini stabilite nei questionari speciali, nuove osservazioni sul movimento del traffico che potrebbe alimentare la nuova linea commerciale interna, già approvata in massima dalla Commissione plenaria e che il ministro delle Poste sta ora studiando.

In seguito la sotto-commissione si recherà a visitare Ancona e i rimanenti porti dell'Adriatico.

Varie da Roma

Roma, 18 febbraio sera

— *Il Re stamane*, durante la firma dei decreti, si trattenne a lungo con Giolitti, Tittoni, Mirabello.

— *Oggi alle* 10.30 alla chiesa di S. Maria degli Angeli, mons. Lanza celebrò la messa funebre in memoria del colonnello Alberto Genovese di S. Pietro. Assistevano le rappresentanze del 1.o e 2.o granatieri colle bandiere, e il comandante generale Vaquer Paderi. In mezzo alla chiesa, ai lati del tumulo facevano servizio d'onore 4 granatieri; fra i parenti si notava il marchese Gavotti. La cerimonia, cui assistevano molte signore finì alle 11 e mezza.

Una conferenza di Ferri a Torino
Dimostrazioni e squilli

Torino, 18 febbraio sera

Alle 13.10 giunse Ferri alla stazione. Nei dintorni numerosi socialisti attendevano l'arrivo del treno. Egli apparve col deputato Morgari che gli era andato incontro. I dimostranti lo accolsero al grido di « Viva Ferri ». Un socialista gli offrì un mazzo di garofani rossi. Un altro trasse di tasca una piccola bandiera rossa, ma allora la polizia diede gli squilli.

Ferri andò ad alloggiare all'*Hotel de Turin* e pronunciò dal balcone alcune parole.

Torino, 18 febbraio notte

La conferenza Ferri ebbe luogo nell'ampio cortile del palazzo dell'associazione operaia, stipato da oltre 6000 ascoltatori; altre due o tremila persone erano pigiate nelle scale, nel portone e nelle adiacenze. Ferri parlò un'ora, suscitando scatti frequenti del solito entusiasmo. Si gridò evviva Ferri, abbasso i parassiti. Alla fine il pubblico si allontanò in silenzio. Non vi fu alcun incidente. Ferri parte a mezzanotte per Parigi.

L'efferato delitto di Rovato
Un uomo mutilato a colpi di roncola

Brescia, 18 febbraio sera

Per mancanza di prove e di testimoni, il contadino Angelo Dragoni di Rovato non era riuscito, un anno fa, ad ottenere la condanna di Alessandro Chiari, ch'egli aveva denunciato qual suo percotitore in un litigio. Il Dragoni dovette ritirar la querela e pagare le spese, ma insieme al padre suo giurò odio accanito ai fratelli Giuseppe ed Alessandro Chiari.

Nè il tempo scemò i propositi di vendetta che i Chiari tentarono far cessare anche coll'intromissione del parroco. E l'ultima notte di carnovale fu scelta dai Dragoni a sfogare il loro odio.

Verso le 10 si appiattarono presso la casa dei Chiari e poco dopo nell'oscurità, visto avanzarsi il Giuseppe ch'era uscito allora dall'osteria Masseridotti, gli furono addosso armati di roncola e di bastone. Ma il buio pesto giovò all'aggredito che potè cavarsela con qualche leggiera ferita e riparare in casa. Intanto al rumore della zuffa era accorso l'Alessandro Chiari, giovane sulla trentina assai robusto. Contro di lui i Dragoni, padre e figlio, si scagliarono con ferocia, colpendolo colle roncole alla testa, finchè il poveraccio stramazzò a terra privo di sensi col sangue che gli usciva a zampilli da ben dieci ferite al capo. L'orecchio sinistro aveva staccato per metà, il pollice sinistro penzolava legato alla mano da una leggiera cartilagine, alla fronte una ferita lunga dieci centimetri, altra di otto all'occipite, entrambe interessanti la calotta cranica dalla quale i colpi di roncola aveva asportate alcune scheggie di osso.

Gli accorsi trasportarono il morente in casa, la benemerita arrestò i due feroci feritori.

Il piroscafo "Adria,, investito

Trieste, 18 febbraio sera

Il grosso piroscafo *Adria* della Società Adria, la scorsa notte, partito da Fiume con mare agitato da scirocco per Trieste, s'investiva sulla punta Nera presso Albona, in modo pericoloso. Sono stati mandati in suo aiuto il piroscafo di salvataggio *Elore* da Fiume, da qui i vaporetti della Capitaneria di porto e da Pola un tender della marina da guerra. Sperasi di salvarlo.

Nel collegio di Marostica
Un banchetto al conte Negri

Marostica, 18 febbraio sera

Al banchetto oggi offerto al conte Edoardo Negri per la esposizione del suo programma politico, parteciparono oltre duecento convitati. Il discorso del conte Negri ispirato a principii liberali monarchici, fu acclamatissimo. Brindarono poi l'avv. Cuman, il sen. Lampertico, Tescari, l'operaio Gardellin e Scaroni, fra vivi applausi.

La mattinata musicale

che si svolgerà posdomani, domenica, nella grande sala del Circolo Artistico, alla Fenice e che sarà esclusivamente riservata agli abbonati della Gazzetta *e loro famiglie, promette di riuscire in ogni sua parte. Le masse corali e i solisti che prenderanno parte alla mattinata hanno già iniziato da alcuni giorni le prove, che promettono assai bene.*

I nostri abbonati di città riceveranno a domicilio uno speciale invito per assistere alla festa. Gli abbonati di Provincia che intendessero pure presenziarvi, sono pregati a voler passare ai nostri uffici d'Amministrazione per ritirare il detto invito.

Corriere Giudiziario

(Corte d'Assise di Venezia)
Il fattaccio di San Michele del Quarto
Omicidio preterintenzionale

Ieri mattina alle 10, come annunciammo, si è aperta la prima sessione della Corte d'Assise, presieduta dal comm. Vanzetti. E si è iniziato il processo per omicidio preterintenzionale contro Francesco Sperandio, agricoltore di San Michele del Quarto: accusato di avere nell'osteria della frazione di Trepalade, la sera dell'11 ottobre 1903, dato a certo Felice Avanzo, uno schiaffo, che lo fece stramazzare a terra in modo da riportare lesioni tali che lo condussero, dopo 15 giorni, alla tomba.

Il processo non desta molto interesse. Il fatto sarebbe successo in seguito ad una questione insorta per un prestito tra i due individui: l'Avanzo era ubbriaco, come del resto, quasi sempre, poichè era dedito al vino per vio.

Quanto alle cause della morte dell'Avanzo le versioni sono diverse: secondo la necroscopia giudiziale, unica causa sarebbe stata la doppia frattura constatatagli nelle ossa del cranio — frattura originata dalle percosse dello Sperandio quando lo rovesciò a terra sulla pietra: inoltre, secondo il giudizio dei periti, altra causa sarebbe la rottura di tre costole del morto, particolare che verrebbe a dare qualche fondamento ad una vaga voce corsa di altre percosse, anche coi piedi, dello Sperandio sull'Avanzo, dopo caduto a terra. Un'altra versione: la causa della morte non sarebbe stata lo schiaffo, ma più forti lesioni procuratesi dallo stesso Avanzo la mattina del 12 ottobre, il giorno seguente alla rissa, cadendo — pure ubbriaco — da un piccolo ponte che attraversa la fossa Ongara, allora in secca, e poco distante da casa sua.

Sta però il fatto che l'Avanzo fu raccolto dalla strada dove era stato deposto da alcuni uomini ed abbandonato, dalla figlia sua il 12 ottobre, perchè nella notte non era tornato a casa; e che da quel giorno perdette la favella e, dopo quindici giorni, quantunque sembrasse alquanto ristabilito, morì.

L'imputato, a sua difesa, ha citati oltre sei testimoni, i periti prof. Velo, primario del nostro Ospitale e dott. Rebustello: sulle cause della morte avremo così una interessante discussione scientifica.

La prima udienza

Aperta l'udienza, dopo la formazione della Giuria della quale riesce capo il co. Colloredo-Metz, e la lettura dell'atto d'accusa e della sentenza di rinvio il Presidente passa all'interrogatorio dell'imputato il quale dice in breve che, trovato la sera dell'11 ottobre l'Avanzo all'osteria di Trepalade, scese a parole con lui perchè diceva male del suo padrone Bondo, invitandolo fuori ad un confronto col Bondo. L'Avanzo si rifiutò di seguirlo ed allora gli diede uno schiaffo, facendolo cadere a terra. Lo Sperandio sostiene di non esser stato lui la causa della morte dell'Avanzo, ma le maggiori lesioni riportate nella caduta dal ponticello sull'Ongara.

Si passa quindi alla lettura delle perizie mediche dei dottori Cavarzerani e Spegazzini, i quali ammettono che causa unica della morte dell'Avanzo sia stato lo schiaffo dato dallo Sperandio. La conseguente caduta a terra avrebbe prodotto la frattura del cranio, l'emorragia e la contusione toracica con frattura della 7.a 8.a e 9.a costa.

I periti confermano la loro deposizione scritta; però il dott. Spegazzini fa distinzione sulle ferite riportate dall'Avanzo.

Alcuni testimoni

Primo dei testimoni è introdotto il dott. Guido Rebustello, medico condotto di San Michele del Quarto, che soccorse l'Avanzo dopo la caduta. Il teste depone che visitato il ferito, credette dapprima che si trattasse di una delle sue solite ubbriacature e lo invitò a andarsene a casa. Non riscontrò alcuna traccia di sangue, ma invece delle imbrattature di vino.

Il Rebustello afferma fra altro, che l'Avanzo gli disse che dallo Sperandio non aveva ricevuto che uno schiaffo. Inoltre, facendo una descrizione topografica del luogo in cui avvenne il fatto, depone che l'Avanzo, trovato da lui la sera della rissa appoggiato ad un tiglio, fu rinvenuto dallo stradino comunale, il mattino successivo in un'altra località presso la chiesa, distante otto o nove passi dal tiglio. Crede che l'Avanzo possa aver camminato da sè o sia stato trasportato da un altro in quel luogo, tanto più che il terreno è lastricato e ciottolato: è convinto poi che sia morto in seguito all'esser caduto supino.

Il dott. Massaretto, medico di Roncade visitò in casa l'Avanzo, non riscontrandogli che un'echimosi all'occhio sinistro, ma nessuna traccia di frattura interna: lo consigliò a rimanere a letto, ma seppe poi che, un po' rimesso, si era recato a piedi dalla sua abitazione fino al paese di Musestre a cercare del dottore e precisamente tre giorni prima di morire.

Vengono escussi quindi parecchi altri testimoni, fra cui la figlia del morto, lo stradino che lo depose presso il tiglio; sorgono brevi discussioni fra i periti fino a che l'udienza alle 5 e mezzo è rinviata ad oggi. Al banco della difesa siedono gli avv. Boscolo di Treviso e Trentinaglia di Venezia.

(Tribunale di Rovigo)
La truffa in danno della Società d'Assicurazioni
L'Alleanza

Rovigo, 18 febbraio sera

Stamane ebbe principio il processo per truffa in danno della *Alleanza*, società di assicurazioni per la vita. In seguito al numero considerevole di testimoni e all'importanza del processo, viene adibita l'ampia sala della Corte di Assise.

Il Tribunale è composto dei giudici Tescari ff. di Presidente, Zorzi e Rossi; P. M. Bentivoglio.

Il collegio di difesa è costituito degli avv. prof. Stoppato di Bologna, Indri di Padova, Bianchini di Venezia, Maneo ed Ancona di Rovigo. La Società si è costituita P. C. con gli avv.i on. Priario di Genova, on. Girardini di Udine, on. Pozzato e Degan di Rovigo.

Gli imputati sono: Ulisse Pavanello di 31 anni, negoziante e possidente di Fiesso, Giovanni Bombonati, esercente, pure di Fiesso, di 35 anni, dott. Angelo Bianchi di 38 anni, medico condotto di Fiesso, dott. Luigi Zaballi, medico condotto di Frapinello.

Il Pavanello, il Bianchi, lo Zaballi ed il Bombonati sono imputati di avere a Fiesso nel luglio e nell'agosto 1902, di correità fra loro, con artifizi atti ad ingannare l'altrui buona fede, attestando cioè i dottori Bianchi e Zaballi contro verità che Clelia Bezzi era in ottime condizioni di salute, profittando il Pavanello di detta attestazione, a conoscenza dello stato finanziario della Bezzi e allegando inesistenti ragioni di credito verso la medesima, concorrendo il Bombonati nella relativa operazione col prestare l'autorizzazione maritale — indotta la Società Alleanza a concludere la assicurazione sulla vita di cui la polizza 16 agosto 1902, per ottenere l'ingiusto profitto di 30.000 lire che non ottennero per circostanze indipendenti dalla loro volontà, ma compiuto da parte di essi quanto era possibile allo scopo. Il Bombonati ed il Bianchi per avere nel settembre dello stesso anno indotto la Società *Alleanza* a concludere l'assicurazione di cui la polizza 6 settembre 1902 sulla persona della Bezzi, per ottenere l'ingiusto profitto di L. 5000 che non ottennero per circostanze indipendenti dalla loro volontà.

Esaurito l'interrogatorio del D.r Bianchi si sospende l'udienza per riprenderla domattina.

Teatri e concerti

Dopo l'insuccesso di "Madame Butterfly,,

Geu ci manda da Milano, 18:

Dai miei telegrammi avete avuto la esatta riproduzione dell'ambiente della *Scala* iersera, dove l'opera nuova di Puccini cadde in malo modo così da impossibilitarne una qualsiasi risurrezione. Molte cause hanno determinato il giusto insuccesso, e sopra di esse mi riservo di ritornare, dicendo ampiamente della genesi dell'attuale condizione del teatro lirico. *Madame Butterfly*, fatta di episodi buoni, di frammenti anche pregevoli, di *trovate* teatrali così nei canti delle voci come negli effetti dello strumentale, riuscì nell'insieme un'opera completamente mancata. E se la colpa maggiore può attribuirsi, logicamente, al maestro ed al librettista, non ne deve andar immune neanche il pubblico italiano: su ciò, specialmente voglio insistere, anche a giustificazione nostra — di quei pochi cioè che, volendo far argine alla cecità entusiasta dell'uditorio acclamante, prevedevano codesto amaro giorno delle disillusioni!...

Naturalmente di *Madama Butterfly* non si parlerà più per la nostra *Fenice*, per la quale non presenta ormai alcuna trattativa. L'impresa Corti, che si era fatta riserva di confermare la impegnativa assunta per l'Aprile entro dieci giorni dall'andata in iscena alla *Scala*, rimane sciolta dalla convenzione stipulata. Ma poichè una stagione di primavera al nostro massimo potrebbe sempre costituire un interesse per il pubblico veneziano e per il forestiere, la stessa impresa propose dieci o dodici rappresentazioni di *Germania*.

L'ultima opera di Franchetti, accolta con reale successo dovunque, attende ancora il battesimo della *Fenice*, e l'occasione sarebbe propizia per inaugurare il teatro rinnovato.

Il progetto fu già avanzato alla direzione.

Il giudizio della critica milanese

Milano, 18 febbraio sera

I giornali commentano l'esecuzione di *Madame Butterfly* e ne constatano l'insuccesso; ma quasi tutti lo giudicano giustificato. Il *Corriere* rileva alcuni brani pregevoli dello spartito e attende un più favorevole giudizio alla seconda rappresentazione; il *Secolo* stronca senza pietà; la *Lombardia* trova troppo scarsa la varietà del colorito e dice che manca il colore locale e che troppo rare sono le frasi musicali, manifestando il dubbio che l'opera possa più rialzarsi. Il *Tempo* trova la ragione dell'insuccesso sopra tutto nel sentimentalismo artificioso e vacuo della musica e nella prolissità del libretto. La *Perseveranza* giudica l'opera sbagliata per colpa del dramma e del libretto e la crede inferiore a tutte le precedenti di Puccini.

L'opera ritirata!

Milano, 18 febbraio notte

(*Geu*) Puccini d'accordo con Illica, Giacosa e la casa editrice Ricordi, ritirò lo spartito di *Madame Butterfly* restituendo alla *Scala* l'importo dei diritti di rappresentazione ammontanti ad oltre venti mila lire.

Roma, 18 febbraio notte

La *Tribuna* ha da Milano che gli autori della *Butterfly* in seguito all'accoglienza fattale hanno ritirato l'opera. La casa Ricordi nonostante le riluttanze dell'impresa ha restituito il noleggio.

L'impresa del teatro *Costanzi* di Roma ha telegrafato di voler ciononostante dare a Roma la nuova opera.

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi oggi dalle 2 1/2 alle 4 1/2 dalla Banda dell'8o fanteria.

1. Marcia, *La musica per tutti*, Diminiello — 2. Mazurka, *Idolo*, Brunelli — 3. Sinfonia, *Le nozze di Figaro*, Mozart — 4. Pot-pourri, *Ballo Brahma*, Dall'Argine — Fantasia, *Forza del Destino*, Verdi — 6. Polka, *Olga*.

Spettacoli d'oggi

OLYMPIA (Varietà) — 8.1/2 — *Spettacolo*.

Notizie della Marina

Roma, 18 febbraio sera

Con R. decreto 18 corr. e con decorrenza di egual data il capo macchinista di 1.a classe Vincenzo Penso, è collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego per gravi mancanze contro il decoro e la disciplina. Con R. Decreto 31 gennaio u. s. l'ufficiale di scrittura di 1.a classe Mercurio Oreste è stato nominato ufficiale d'ordine di 3.a classe nel ministero delle finanze coll'annuo stipendio di L. 1500 a decorrere dal 1.o volgente.

Con R. Decreto ministeriale del 4 corr. fu concesso il secondo aumento sessennale di stipendio in L. 320 annue al commissario di 1.a classe Lorenzo Mellina a decorrere dal 1.o marzo. Con R. Decreto 17 corr. il medico di 1.a classe Erasmo Threnfreune è sbarcato dal piroscafo *Perugia*, cessando dal pretar servizio nel turno di emigrazione. Il medico di 2.a classe Angelo Guadagnini imbarca a Genova sul piroscafo *Aquitaine* il 20 corr. in servizio di emigrazione. Il medico di 2.a classe Panfilo Zainaldi destinato a imbarcare sul piroscafo *Leone XIII* imbarcherà invece sul *Manuel Calvo*.

Un duello per una disputa in tram a Roma

Roma, 18 febbraio notte

Nel pomeriggio si batterono alla sciabola il prof. Gizzi ed il direttore della reale tenuta di Castel Porziano cav. Venturini per un incidente avvenuto in *tramway*. Al sesto assalto entrambi rimasero feriti alla spalla destra.

A questo punto i medici credettero di sospendere il combattimento. Gli avversari non si riconciliarono.

Un conflitto tra operai italiani al Sempione
Due morti e parecchi feriti

Roma, 18 febbraio notte

La *Tribuna* ha da Domodossola: al Sempione scoppiò un conflitto tra operai italiani. Vi sono 2 morti e parecchi feriti. Si fecero molti arresti.

Un treno bloccato da una frana
presso Avezzano

Avezzano, 18 febbraio notte

In causa delle continue pioggie è caduta presso il binario nel paese di Capistrello, sulla ferrovia di Avezzano-Roccasecca, una frana di 30 m. Il treno 823 restò bloccato; il terreno continua a franare.

NECROLOGIO

— A Firenze, ancor giovane, il N. U. Guido Pepi, distinto avvocato di quella città, fratello del cav. uff. Umberto Pepi, vice-direttore della Fondiaria-Vita; lascia vivissimo compianto generale.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Venerdì 19 febbraio — S. Eutichio patriarca.
Sabato 20 febbraio — Lancia e Chiodi di N. S.
Il sole leva alle ore 7.9 — Tramonta alle 17.41.

TELEFONI DELLA *GAZZETTA*: Per le comunicazioni urbane e interprovinciali num. 240 — per le comunicazioni con Roma num. 231.

Sulla pretesa decadenza della nobiltà veneziana

Riceviamo la seguente lettera in risposta a un articolo testè comparso nell'*Adriatico* e la pubblichiamo per due ragioni principali; prima, perchè la difesa in chi è stato accusato è un diritto naturale; secondo perchè francamente riconosciamo che il patriziato veneto, anche considerato nelle sue condizioni attuali, è fra tanti altri patriziati d'Italia, quello che merita maggiori riguardi e maggiore stima.

Per questo secondo riguardo il N. H., che ha scritta la lettera, dice cose, la cui giustizia e verità non può essere disconosciuta da nessun imparziale, a qualsiasi opinione politica appartenga.

Per essere giusti, *Veritas*, è stato mosso nei suoi attacchi dal vedere una parte della nobiltà veneziana asservita, nelle pubbliche amministrazioni, al partito clericale; dimentica delle vere tradizioni della Serenissima che, senza oltraggio alla religione, in ben diversi tempi dai nostri, tenne testa fieramente alle esorbitanze della curia romana. Ma anche per questo riguardo — noi, non sospetti, possiamo dirlo — bisogna pur riconoscere a ogni cittadino come a ogni classe sociale, una intera libertà di coscienza e di politiche opinioni; e non si può ad alcuno recare ingiuria a cagione delle sue opinioni politiche. Se no, dove se ne andrebbe la libertà?

Ancora, dovremmo dire che ci sembrano veri anacronismi, nel nostro tempo, in cui le divisioni di casta vanno ognor più scomparendo in un principio più democratico e ugualitario, queste polemiche di casta. Ma sappiamo pur troppo che il mondo procede per gradi nella sua via storica, e che le cose bisogna prenderle come sono e non come vorremmo che fossero. Per queste ragioni diamo luogo bene volentieri alla lettera, che segue:

Egregio «Veritas»

Mentre giorni sono lessi volentieri le allegre espressioni che ti sono uscite dalla penna sulla decadenza del partito moderato, poco concludenti nel complesso, ma lanciate con *verve* giornalistica degna dello scomparso *Fanfulla*, non posso felicitarmi teco per quell'articoletto inserto fra le colonne dell'*Adriatico* sulla *nobiltà veneziana*. Acido, scomposto, creato in un momento di malumore, con una punta velenosa di disprezzo ingiustificato verso una intera classe che non conosci, con concetti pedestri, falsissimo in merito di storia, di nomi e di scopo, non debbo passarlo sotto silenzio chè:

« l'antico valor
« nei *veneti* cor non è ancor morto. »

Sulla attuale aristocrazia veneziana hai buttato giù roba da chiodi, stampandone di cotte e di crude, cancellando quasi, in due righe (se tu facessi testo!) quattordici secoli di gloria e di storia, sui quali s'impernia un'estesa associazione cresciuta fra le tue fila e che chiameremo *industriale*, la quale specula avidamente in questa città dei dogi, traendone larghi profitti e guadagni.

Questo patriziato, condannato a vivere in un periodo angoscioso di lotte, sconvolgimenti e pericoli per la proprietà, sta quieto e pacifico nelle sue residenze secolari senza audacie e senza rischi, prudente e tranquillo, pensieroso e fidente di poter attraversare la crisi che gli hanno creato le rivoluzioni sanguinose e le evoluzioni incruente. Attende, in una parola, ai fatti suoi, senza grandi aspirazioni, sfiduciato e timido delle avventure, senza complete pigrizie, tanto che tu, decisamente miope, non t'accorgi coinvolti nel febbrile lavoro dell'agricoltura gli Zeno, i Revedin, i Bentivoglio, i Venier, i Giovannelli, i Michiel i quali, assorbiti nelle estese tenute del Polesine e della bassa veneta sottoposti ad impulsi sempre nuovi di migliorie in lotte gigantesche col fisco e colle esigenze esorbitanti del proletariato danno la mano e l'appoggio ai Foscari, ai Brandolin, ai da Schio, ai Papadopoli, ad altri ancora che si struggono e che nelle speculazioni e nelle ardimentose gare d'impianto si distinguono e pareggiano e non sono meno degli Stucky, dei Sarfatti, degli Jesurum, dei Salviati!

Non bersagliare con frizzi, allegro *Veritas*, tutti quei nomi millenari, che hanno trasfuso genealogie di glorie negli annali del mondo, attraversando epoche terribili per le caste tutte, specie per la nobiltà, e pur oggi, trovandosi agiati, onorati, indipendenti laddove altre nobiltà come la romana, la siciliana e la spagnuola hanno trovato naufragio quasi totale.

Citi a proposito fatti e testimonianze; seguimi un po': non sono ancora patrizi e fulgenti i palazzi ripieni di tesori e di trofei degli Albrizzi, dei Mocenigo, dei Donà, dei Morosini, dei Balbi-Valier, dei Gradenigo, dei Nani e di tanti altri cui tu accenni, quasi indicandoli caduti in mano straniera? E se dalla numerosa falange della dogale nobiltà veneziana, qualche nome, qualche persona, seguendo l'inesorabile legge del tempo, che tutto distrugge manco sè stesso, è scomparso, o è sceso in rovina, per forza di cose, non ve n'ha, non sopravvivono forse, rigogliosi molti altri ceppi, che, sedendo felici sulla ruota degli onori e delle pubbliche carriere, danno figliuoli all'esercito, alle cariche civili, al Parlamento, al Senato, alla città nostra amatissima, tutelandone interessi e tradizioni? Voglio appena indicare un Luigi Mocenigo, un Girolamo Marcello, un Ottaviano Morosini che raggiungono elevati gradi nella Marina ed il primo rischia la vita durante uno scoppio a bordo; cito un Valier, un Persico, un Venier, ufficiali tutti nell'esercito combattente e nobili veneziani morti sul campo ad Adua, il sottoscritto che pure servì il paese tanti anni, ed altri, come Nani, Falier, Grimani occupati nelle ambasciate e nei consolati dello Stato, e così via via fino a Francesco Querini, che tu stesso innalzi a *faro luminoso* e che io giudicherò emulo dei Caboto e dei Polo, che viaggiò per la scienza fra i ghiacci e vi perì, immortalando sè stesso e tutto il veneto patriziato!

E di Antonio Donà, che rifiuta sdegnosamente i milioni di Rotschild, avido degli antichi arazzi che adornano il suo palazzo! E dei Giustinian, di Giulio e Girolamo Balbi, che investono proprietà intere nella beneficenza e nel soccorso alle umane miserie, non s'ha a tenere alcun conto?

A questi esempi, a queste citazioni, a questi episodi che anteponi tu, o *Veritas*: dei vostri, quali, chi, dove sono gli eroi? Li intravvedi forse fra i rimorchiatori delle lunghe *carovane di foresti* che scendono negli *hotels*, sapientemente tramati allo spennacchiamento, o nei magazzini molteplici d'antichità, ove tutto ciò che ricorda l'epopea gloriosa repubblicana, sale a prezzo elevato, e lo raggiunge solo perchè fu dei Dogi.

Vuoi tu, burlone d'un *Veritas*, che la nobiltà d'oggi rinnovelli senza scopo le gesta di Paolo Erizzo, di Bragadin, di Dandolo, sulla pubblica piazza per tener allegri i *roccoli* dei tuoi stranieri? O vuoi tu, *Veritas*, che essa trattenga dal precipizio il campanile di San Marco, che saggezza aristocratica innalzò, e ingegneri, figli del tuo popolo, hanno lasciato infrangere?

Lasciala in pace, dunque, questa nobiltà, poichè essa si raccoglie in un periodo d'aspettativa, e attende serena alla amministrazione delle sue terre nelle sue ville di terraferma, il passaggio di questa meteora convulsa, di periodo storico, per ripresentarsi forse nell'agone generale colle sue virtù, e colla missione di riformare e correggere quel tanto di malo che le teorie insane del socialismo e del comunismo avranno fatto nella moderna società.

Ma non vuoi darle quartiere, non vuoi rispettarla, e coi tuoi scritti desideri aggiungere dei corollari poco edificanti agli articoli indegni, comparsi non ha guari, nella stampa francese, i quali attaccavano la città nostra gloriosa e alzavano fango sulle nostre gentildonne colpevoli solo d'essere inchinate da Imperatori e da Principi, ricercate da letterati e scienziati, note nel mondo intero per la bellezza, per brio e per gentilezza. Scritture che si

possono chiamare francamente *libelli*, prodotto di basse vendette e che, nell'animo dei galantuomini, raggiunsero l'effetto contrario!

Vuoi tu, *Veritas*, esser di costoro?

Marco Balbi Valier

A proposito di un bacino di carenaggio a Venezia

Il nostro articolo di ieri sur un nuovo bacino di carenaggio in Venezia, ha dato occasione alla seguente lettera, che per amore di verità ci affrettiamo a pubblicare:

Venezia, 18 febbraio 1904.

All'onorevole signor
Direttore della « Gazzetta di Venezia »
Venezia

Nell'articolo « Per un bacino di carenaggio a Venezia » inserito nel n. 48 della *Gazzetta di Venezia*, si legge che, *specialmente dopo la cessazione della Fonderia Neville, non v'è più fra noi alcuno stabilimento meccanico che possa rispondere alle domande che provengono dagli importanti impianti industriali di Venezia e della regione Veneta.*

Un'altra volta ancora, qualche settimana fa, la *Gazzetta di Venezia*, nel riferire di una seduta del nostro Consiglio Comunale accennava, per incidenza, alla cessazione della Ditta Neville.

Siccome tali asserzioni possono arrecare alla Ditta Neville dei gravi pregiudizi, così devo pregarla di fare nel suo reputato Giornale, quanto più presto sia possibile, la opportuna rettifica.

La Fonderia Neville non venne mai chiusa e, dopo circa un anno di liquidazione, la ditta E. G. Neville e C. si è ricostituita mediante rogito 22 ottobre 1902 di questo notaio dott. Carlo De Toni.

Per la verità e pel credito della Ditta E. G. Neville e C., della quale io sono il gerente, tengo a far sapere che nella nostra fonderia sono in corso di lavoro macchine e caldaie per centinaia di cavalli, che abbiamo progetti e trattative avanzate per impianti idrovori importantissimi, e che abbiamo consegnato ultimamente ed abbiamo in corso dei lavori anche per l'Arsenale di Venezia.

Sicuro che Ella vorrà far posto nel suo Giornale a questa rettifica, Le antecipo i miei ringraziamenti e con tutta stima la riverisco.

Devotissimo: *Ing. Giovanni Carraro*

* *

Lo stesso articolo ha occasionato la seguente dichiarazione:

Egregio sig. Direttore
del Giornale « Gazzetta di Venezia »

Nel Giornale, diretto da V. S. Ill.ma, e negli altri periodici cittadini è ivi comparsa, con numerosi particolari, la notizia di una iniziativa per l'impianto a Venezia di un bacino di carenaggio.

Ora è bene si sappia che un'idea consimile è sorta da oltre un anno in un gruppo di cittadini, tra cui mi onoro essere compreso, il quale, esauriti gli studi inerenti e compiuta la preparazione necessaria, presentò fino dall'agosto dell'anno decorso una domanda al Comune, per la cessione all'uopo di una zona di terra nell'Isola di Sant'Elena, e dal novembre ultimo una domanda al Ministero della Marina, per la concessione del corrispondente specchio d'acqua.

Con tutta considerazione

Dev.mo: *avvocato Pietro Solveni*

Le tabacchine

Le dimostrazioni per la chiusura della manifattura — Una commissione dal Prefetto

Ieri mattina, in seguito alla disposizione presa dal cav. Borgogno, la Manifattura Tabacchi rimase chiusa. Le tabacchine che certamente questa novità aspettavano, ma che non conoscevano positivamente, vi si recarono come di consueto; trovarono però le vie sbarrate dalla forza e ebbero l'ordine dal commissario-capo Pelatelli di ritornare alle loro case, e, nel loro interesse, con tranquillità e calma.

Tale ordine e la punizione, meritatamente subita, diedero origine, come era da aspettarsi da quella turba di femmine incoscienti, alle più vive proteste, ad ogni sorta di contumelie contro il direttore, il commissario, contro tutto e tutti: nacquero litigi anche tra loro stesse, e precisamente fra le vecchie parteggianti per la continuazione dello sciopero e quelle che avevano consigliato un mese fa, la ripresa del lavoro: vere vittime dell'umoristico furore divennero le passate *krumire* che si lamentavano della condotta delle compagne, tornata questa volta anche a loro vantaggio.

Le fondamenta e le calli adiacenti alla Manifattura echeggiarono di canti e di grida, di abbasso e di evviva: ai *tre ponti* successe poi un vero pandemonio, poichè le ragazze si accapigliarono furiosamente. Si rinnovò così una di quelle battaglie curiose, che caratterizzarono l'agitazione recente, e volarono pugni e calci, e andarono perduti scialli, furono strappati capelli e vesti... corse persino del sangue. Poichè dalla battaglia confusa e arruffatissima uscirono feriti la tabacchina Raffaella Rettura, d'anni 17 abitante a S. Alvise, con abrasioni e una contusione al lato sinistro, e il fuochista della Manifattura, Umberto Goretti d'anni 26, che riportò una echimosi all'occhio destro, un incerto da paciere. Tutti e due vennero a farsi curare alla guardia medica.

VERSO LA PREFETTURA

Intanto cessata, per l'intervento delle guardie e dei carabinieri, la battaglia, le tabacchine, cantando l'inno turatiano con nuovi versetti d'occasione, si diressero, eccitatissime e seguite da un lungo codazzo di curiosi, verso San Marco. Alle 10 giunsero sulla fondamenta della Prefettura: ma trovarono la via sbarrata da carabinieri e guardie, e il passaggio a Palazzo Corner non fu permesso che ad una commissione, la quale, mentre le compagne rimanevano abbasso cantando, protestando e vociando, salì dal Prefetto a protestare contro il provvedimento preso dal cav. Borgogno per la chiusura della fabbrica e ad esporre le ragioni delle loro dimostrazioni.

La risposta fu giustamente laconica e senza promesse: il prefetto, ben sapendo come le tabacchine fossero questa volta dalla parte del torto, non fu persuaso delle loro ragioni e si rifiutò di intromettersi in loro favore, dichiarando che si sarebbe limitato a mettere in esecuzione gli ordini del ministro che aveva disposto per la chiusura della fabbrica.

La notizia di una simile risposta nelle ragazze che attendevano sulla fondamenta produsse quell'impressione che ben si può immaginare, quando si sappia che sollevò un altro baccano d'inferno. Alla Camera del Lavoro! si gridò allora in coro, alla Camera del Lavoro! e la turba femminile rumorosa si mosse dirigendosi verso la Calle del ridotto. A calmare i bollori cominciò a cadere a catinelle la pioggia: a frenare le idee bellicose in Campo S. Moisè intervenne la forza, che anche qui sbarrò la strada. Quindi nuove grida, nuovo baccano, nuove proteste. Una parte delle dimostranti, sempre sotto la pioggia, riuscì a sgattaiolare fino alla Camera del Lavoro, ma trovarono un'altra sorpresa...; le porte erano ancora chiuse.

Quindi la massa fu sbandata: erano le 11 e mezzo.

PER LA GIORNATA D'OGGI

Nel pomeriggio tornarono, in seguito ad una parola diffusa, alla Manifattura Tabacchi: quando vi giunsero, trovarono anche là precluse tutte le vie, da carabinieri, agenti di P. S. guardie di finanza, funzionari, diretti dal cav. Pelatelli.

Il Questore ha dato severe disposizioni perchè l'ordine non sia turbato menomamente, impedendo qualsiasi assembramento nei campi e nelle strade.

Funzionari, agenti e carabinieri, rimangono in servizio permanente negli uffici e nelle brigate.

— Oggi alle quattro pomerid. nell'androne di Palazzo Pesaro, che il Municipio ha nuovamente concesso alla Camera del Lavoro, le tabacchine terranno un comizio. Al comizio doveva intervenire, invitato, il segretario della Federazione di Torino, Simeoni: ma questi ha telegrafato ier sera avvertendo il Comitato dei Tabacchi, che non potrà arrivare a Venezia che sabato mattina. Domani quindi, nuovo comizio nel quale soltanto sarà deliberata la linea di condotta da tenere in questa infelice situazione, creata dalle tabacchine in proprio danno e nella quale gli stessi dirigenti della recente agitazione, oltre che impacciati, si mostrano seccati. Essi hanno telegrafato a Roma all'on. Manzato, ma non hanno ricevuto ancora risposta.

Il servizio telefonico

procede sempre normalmente: procedono alacremente anche i lavori d'inventario del materiale della rete, che si trovano già a buon punto. E il commissario regio cav. Salerno, che dal Ministero ha avuto pieni poteri, ha cominciato ad adottare in certi riguardi dell'esercizio, le modificazioni ed i miglioramenti, che, a gestione definitiva saranno adottati più ampiamente, anche nei riguardi degli utenti e del personale.

Sappiamo p. e. che alcuni « traslochi di apparecchi » chiesti alla Direzione, sono stati fatti non in base alle tariffe stabilite dalla Società, ma in base alla tariffa nuova e più mite che sarà introdotta.

Le signorine telefoniste intanto attendono più che tutto la abolizione del lavoro notturno. Esse, alle telefoniste e telegrafiste dell'ufficio centrale hanno ieri risposto così:

Amatissime colleghe.

L'espressione gentile degli animi vostri, esultanti per questa luce che rischiara finalmente l'opera nostra non poteva più profondamente nè più altamente commuoverci.

E' col cuore trepidante di gioia e di speranza che noi vi stringiamo le mani fraterne che con tanta viva allegrezza ci porgete ed accogliamo l'augurio di « un'êra luminosa di giustizia tanto ardentemente ed inutilmente sin qui da noi invocata ».

Nella viva commozione di quest'ora, più gentile e più alto rimarrà il ricordo di voi che con nobile slancio ci chiamate colleghe.

Le telefoniste della rete telefonica urbana di Venezia.

Altri provvedimenti

Roma, 18 febbraio sera

Il *Fracassa* dice che il ministro delle Poste appena informato dell'esito dell'inchiesta sui telefoni e delle responsabilità di alcuni alti funzionari, fece intendere a questi funzionari l'opportunità di chiedere il riposo. Ma non avendo essi voluto capire l'atto cortese del ministro, è ormai certo che si provvederà direttamente collocandoli a riposo di autorità.

La *Tribuna* dice che in seguito all'inchiesta sui telefoni è stato deferito all'autorità giudiziaria l'ispettore del demanio cav. Vincenzo Pisani, e sono stati collocati a riposo d'autorità il comm. Miglioranzi, direttore generale delle Poste e i capi-divisioni comm. Grillo, Dell'Oro e Cardarelli.

Secondo la *Tribuna*, però, i provvedimenti presi dal ministro delle Poste circa la VI divisione del ministero, hanno soltanto lo scopo di togliere quella divisione dalla dipendenza del direttore generale delle Poste e Telegrafi.

Fino al pomeriggio d'oggi, a quanto mi consterebbe il solo Dell'Oro, avrebbe chiesto il collocamento a riposo, anzi credo sapere ch'egli lo avesse domandato da molti mesi, ma essendo allora venute in chiaro le prime gravi irregolarità commesse nei telefoni, l'onorevole Galimberti, allora ministro, lo pregò di soprassedere da tale proposito sino a che fossero bene assodate le responsabilità che potevano eventualmente sorgere anche a suo carico nei telefoni di cui era capo.

Per il centenario di Daniele Manin — Abbiamo annunciato alcuni giorni or sono che il Comitato Regionale Veneto dei Veterani 1848-49 aveva deliberato di onorare il centenario della nascita di Daniele Manin, istituendo alcuni posti gratuiti per veterani poveri nella casa di Turate.

Siamo ora pregati di annunciare che le oblazioni a tale scopo si ricevono presso la sede del Comitato, in palazzo Loredan, tutti i giorni, dalle ore 9 alle 12. Il nostro giornale pubblicherà i nomi degli oblatori.

Due agenzie della "Società Veneziana di Navigazione" — La Società Veneziana di Navigazione a Vapore, allo scopo di facilitare il traffico fra l'Italia e i porti del golfo Persico, ha istituito due agenzie a Bassorah e a Bagdad, affidandole alle figliali della Casa Dalla Rosa e Segrè di Trieste. La Società Veneziana assume merci con polizza diretta per tutti i porti del golfo Persico.

Le ottime prove del "Dogali" — Iermattina alle otto, come abbiamo preannunciato, nel bacino di Porta Nuova nel r. Arsenale, si ripeterono le prove ufficiali sugli ormeggi.

L'esito fu ottimo, per il funzionamento, sia della macchina, che delle caldaie, tantochè il comandante del Dipartimento, vice-ammiraglio Frigerio, nel telegrafare l'esito al Ministero, propose il pronto armamento della nave.

Il piroscafo "Manin" — Ci telegrafano da Castellamare, 18:

Il piroscafo «Manin» della «Società Veneziana di Navigazione» è qui giunto oggi, proveniente da Port-Saïd.

Un mobile per l'Esposizione di Saint-Louis — Abbiamo veduto in questi giorni nella officina dello scultore in legno Giov. Lucadello un mobile di non comune importanza, così per il pregio artistico come per la grandezza della mole e la difficoltà della costruzione, che questo valente artefice ha eseguito per la casa industriale Pini Hermanos di Buenos Ayres.

Codesto mobile, alto ben sette metri, deve servire per una mostra di bottiglie, che appunto la casa Pini Hermanos presenterà alla grande Esposizione universale di Saint-Louis riparto Repubblica Argentina. E' desso circolare, misurando un metro e 75 centim. di circonferenza ed è composto di un corpo inferiore, cioè di una specie di basamento di otto belle ed eleganti colonne e di una specie di trabeazione sormontata da una cupola ad otto spigoli.

Tutto intorno al basamento corre in altorilievo una danza leggiadra di ventidue figure, donne vestite di manti e putti ignudi; sopra la trabeazione, intorno alla cupola, sono altre quattro figure a tutto tondo, rappresentanti l'arte, l'industria, l'agricoltura e la meccanica, e nel mezzo della cupola, sopra un breve piedestallo è posata una sfera, sulla quale si eleva l'immagine alata di Mercurio. Il mobile pesa sei quintali e mezzo circa.

Il mobilio è tutto in legno di noce, lucidato; soltanto i capitelli delle colonne furono rivestiti di metallo dalla officina Tamburlini e Carbonaro. E' questo veramente un'opera di valore artistico non comune, che fa molto onore al valente artefice, che l'ha concepita ed eseguita.

Ancora il grave fatto di Pellestrina — Iermattina il Sabbia fu tradotto, d'ordine dell'avvocato fiscale, alle carceri militari di Venezia. Nonostante l'ora (7 del mattino) e la pioggia, una grande folla lo seguì fino al piroscafo mandando grida di indignazione. L'omicida durante la notte fu sempre piantonato dai carabinieri e nella stanza di sicurezza tenne un contegno ributtante, come se nulla fosse accaduto: gli fu imposto parecchie volte il silenzio.

Alle 6 dell'altra sera il medico cambiò la medicazione al ferito: e non trovò alcun segno di suppurazione. Le ferite tendono a guarire; ciò nonostante le condizioni sono allarmantissime e lo stato generale continua ad essere sempre depresso. Il ferito è sempre fatto segno di cure amorevoli. Il giudizio medico deve essere ancora assai riservato.

L'ispettore maggiore Setacci chiede continuamente notizie del malato per telegrafo e si incaricò di avvertire la famiglia del disgraziato brigadiere.

Molto rumore per una catena — Abbiamo narrato ieri di quel povero Modesto Clavin, quel fruttivendolo vestito da *pierrot*, che l'ultima sera di carnevale smarrì in piazza S. Marco la catena d'oro del suo orologio e che, avendo creduto gliel'avessero rubata tre *lustrissimi*, li denunciò come autori del furto alla polizia. I tre *lustrissimi* nulla avevano rubato, ma la catena fu rinvenuta da un ragazzo, il quale, credendo di avere scoperto un tesoro, raccontò il rinvenimento e consegnò il prezioso oggetto alla madre.

E questa la mattina seguente — era la mattina sacra alle Ceneri — si recò a confessarsi presso il parroco di S. Salvatore Mons. Previtali, e fra i mille suoi peccati carnevaleschi narrò anche all'ottimo sacerdote, con molto scrupolosa e compunta coscienza, della catena d'oro trovata dal figlio ed anzi l'affidò al medesimo Mons. Previtali, affinchè egli ne ricercasse il legittimo possessore.

E mons. Previtali, come saggia persona, portò la catena alla Questura. Ahimè qui apparve la vanità di certi sagaci arresti carnevaleschi come di certe pudibonde confessioni quaresimali; poichè la catena, esaminata, si scoprì essere d'oro falso e valere, anzichè 35 lire, come il fruttivendolo *pierrot* aveva affermato, forse meno di 35 centesimi.

Che il fruttivendolo debba pentirsi veramente d'essersi trasformato in *pierrot!*

Sequestro di merce di contrabbando — Iermattina il tenente di finanza, accompagnato dal maresciallo e da due agenti della squadra mobile, entrò nella casa del gondoliere Santo Scarpa, addetto al Molo, situata alla Bragora, e, perquisitala, vi sequestrò un gran numero di scatole per sigarette, vuote, di macchinette anche per sigarette e circa cinque chilog. di tabacco.

Interrogata sulla provenienza di tutto ciò, la moglie dello Scarpa, certa Pieresca Elisabetta, dichiarò che ogni cosa le era stato portato in casa, perchè la custodisse, da certa Italia Acerbi, moglie di Luigi Acerbi, noto contrabbandiere.

Varie di cronaca

Circolo filologico — Ieri, nella solita conversazione italiana del giovedì, la signorina Lucia Franco parlò assai bene su alcune prosatrici italiane contemporanee. La Presidenza ringrazia la colta signorina per il lavoro, che venne altamente apprezzato dalle socie.

M.r Sieckart, l'artista inglese, tanto conosciuto ed apprezzato nella nostra città, aderì iersera cortesemente a leggere alcuni brani, scelti dai capolavori di Guglielmo Shakespeare.

Gli allievi, debitamente preparati dai loro valorosi insegnanti, miss West e prof. Angelo Gafforelli, poterono apprezzare le scene magnifiche del «Riccardo II» di « Antonio e Cleopatra » ecc. e le doti squisite del lettore.

Conferenze di beneficenza all'Ateneo — Ricordiamo che questa sera alle ore 9 avrà luogo l'annunciata conferenza del prof. nob. cav. Taddeo Wiel sul tema: *La Sensitiva di P. B. Shelly.* (Preambolo e traduzione in versi).

La VI conferenza avrà luogo nella sera del successivo lunedì 22 corr. alle ore 9. Il prof. Gherardo Ghiradini tratterà il tema: *I Galli del Museo Archeologico di Venezia nella storia dell'arte.*

La conferenza sarà illustrata da numerose ed interessanti proiezioni.

Lega fra insegnanti — Domenica, 21 corr., alle 14, nella sede sociale, la *Sezione primaria* terrà un'adunanza generale, sul seguente ordine del giorno: 1. Rendiconto economico della cessata Lega; 2. Comunicazioni del Presidente.

Una costola fratturata — Il segatore di pietre Agostino Merlo di 57 anni, abitante in calle della Testa, l'altra notte cadde dal letto accidentalmente e battè il petto su una cassetta.

Il mattino seguente si recò come al solito al lavoro; ma poi gli sopraggiunsero tali dolori che si recò all'Ospitale dove fu ricoverato, avendogli il medico constatata la frattura dell'undicesima costola al lato destro.

Guarito — Il giorno 12 dicembre, come abbiamo a suo tempo narrato, il sotto capo delle guardie carcerarie alla Giudecca Giuseppe Mascarello, di 38 anni, da Cherasco (Cuneo), colpito da alienazione mentale, veniva trasportato nella sala d'osservazione dell'Ospitale civile.

Iermattina, essendo guarito, il Mascarello, accompagnato da un infermiere, fu trasportato in barca alla direzione delle carceri, alle quali appartiene.

Vedi avviso in IV pagina

Cronaca Veneta

Venezia

Da Chioggia

Intorno al grave fatto di Pellestrina

(*18 febbraio*) — Il fatto di sangue avvenuto l'altra sera a Pellestrina produsse dolorosa impressione anche qui dove il brigadiere di finanza Giammaitone era stato in servizio per molto tempo.

Nella mattina stessa di martedì scorso, egli fu anzi a Chioggia e alle 12,30 partì per Pellestrina salutato all'approdo del vaporino dai colleghi.

Per un opuscolo agrario

Il sig. Giovanni Marcozzi, vice-presidente del locale Comizio agrario ricevette per il suo opuscolo *L'Agricoltura e l'esercito*, del quale abbiamo recentemente parlato, due lettere lusinghiere da S. M. il Re e dal ministro della Guerra.

Vicenza

Sul fallimento del Banco Ratti

La situazione del Banco fallito — Bilanci falsi — Il debito delle succursale di Milano — Un altro mandato di cattura?

Vicenza 18 febbraio sera

Diamo finalmente oggi i primi risultati dell'inchiesta sommaria eseguita dal curatore sulla situazione del Banco fallito.

Attivo: palazzo in via S. Lorenzo L. 50.000; casa in via Muschiera L. 12.000; villa e campagna al Laghetto L. 100 mila; villa a Senago (Como) L. 100 mila; villa a Masciola (Novara) L. 20 mila; scorte, cavalli, carrozze e mobilia a Vicenza e a Milano L. 30 mila; crediti diversi senza garanzia L. 69 mila (in sofferenza altre 40 mila lire); crediti garantiti da ipoteca lire 65 mila; azioni zuccherificio ligure-vicentino lire 70 mila; portafoglio non riscontrato L. 200 mila (vi sono cambiali inesigibili per L. 200 mila); conti correnti esigibili L. 100 mila (inesigibili L. 200 mila); numerario L. 15 mila. Totale L. 831.000.

Passivo: depositi vincolati L. 1.650.000; depositi liberi L. 375 mila; depositi infruttiferi L. 26.500; passivo chirografario (banche, liquidazioni) L. 200 mila. Totale L. 2.251.500.

Lo sbilancio è quindi di L. 1.420.000. Con tali estremi i creditori riceverebbero non più del 27 per cento.

Tra le cambiali inesigibili ve ne sono molte con la sola firma di Giuseppe Ratti per la somma complessiva di L. 165.000.

Nell'attività sopra esposta figurano tre importi assai rilevanti (crediti in sofferenza L. 40 mila, cambiali inesigibili L. 200 mila, conti correnti inesigibili L. 200 mila) i quali dimostrano che venivano presentati ai soci dei bilanci falsi.

Nella cassa forte della succursale di via Muschiera si trovarono lire 2600 in denaro, 3 mila lire in valori e 5 franchi di rendita. La succursale di Milano, di cui era procuratore il signor Pio Ratti, si trova in debito verso la sede principale di L. 1.200.000.

Non è improbabile che sia spiccato mandato d'arresto anche contro Pio Ratti, che, autorizzato dal giudice istruttore, partì ieri per Milano. L'autorità però avrebbe disposto ch'egli sia sorvegliato.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriar. di Venezia
Bollettino meteorico del 18 Febbraio

NB. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	6	9	12
Barometro a 0 in mm.	42,61	41,16	39,88
Termometro centig. al Nord	6,0	6,9	8,0
» » Sud.	6,0	6,7	8,0
Umidità relativa	95	96	94
Direzione del vento	NE	NE	NO
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.	1.40	4.70	2.00

Temperatura massima di ieri 7 3
» minima di oggi 4 8

Ultima ora

I mandati dell'on. Nasi

Roma, 18 febbraio notte

Come prevedevo ieri, la deliberazione della Giunta del bilancio non ha risolto la questione dei mandati Nasi, posta dai deputati Bissolati e Ciccotti, i quali presenteranno, forse sabato, certamente a breve scadenza, una mozione, onde la Camera autorizzi la Giunta stessa a mettere i mandati ed i relativi documenti a disposizione di tutti i deputati che vogliano prenderne cognizione; e qualora la Camera negasse la detta autorizzazione, dall'Estrema Sinistra si proporrebbe per il ministero della pubblica istruzione un'inchiesta parlamentare. Mi consta che alcuni membri della Giunta del bilancio, i quali ieri diedero voto favorevole all'ordine del giorno approvato poi ad unanimità, non intendano di avere seppellito la questione e vogliano che l'esame della Giunta sia minuto e severo. Il diritto di indagine che essi negarono all'on. Bissolati, in omaggio ad un principio costituzionale, vogliono che sia esercitato rigorosamente e severamente dalla Giunta, risoluti a dimettersi se a questo debito venisse meno la maggioranza. Avevo quindi ragione di dirvi che la questione, lungi dall'essere chiusa, è appena al principio del suo svolgimento.

Note vaticane

Pellegrinaggi in vista — Un nunzio non accettato! — L'on. Borghese ricevuto dal Papa — La riforma dell'uniforme dei gendarmi.

Roma, 18 febbraio notte

Il *Giornale d'Italia* dice che sono in Roma gli abati Cocuroudre e David di Montpellier per predisporre il pellegrinaggio diocesano a Roma.

— La *Tribuna* dice che in Vaticano si commenta il fatto che mentre tutti i diplomatici vaticani hanno raggiunto la loro residenza, l'internunzio del Lussemburgo e incaricato d'affari d'Olanda, Locatelli, è ancora a Roma. Vi è chi dice che il governo olandese non abbia ancora mandato l'accettazione, perchè non si vede di buon occhio la nomina di tale incaricato d'affari; mentre si sarebbe preferito mons. Giovannini che regge l'internunziatura dopo il ritiro di mons. Tarnazza.

— Il *Giornale d'Italia* afferma che il Papa ricevette in udienza privata il deputato principe Borghese, col quale parlò lungamente occupandosi specialmente delle condizioni edilizie di Roma nuova.

Il giornale dice che sono state apportate varie modificazioni all'uniforme dei gendarmi pontifici, tra cui quella delle mostrine d'argento al bavero, mostrine che sono del tutto simili a quelle dei nostri granatieri. Inoltre il servizio di polizia dovrà ora essere esercitato anche dalla guardia svizzera sullo scalone di Pio IX e nelle sale di ricevimento, ciò che ha acuito ancor più il dissidio regnante tra i due corpi.

Garzia Cassola espulso dall'Unione socialista di Roma

Roma, 18 febbraio notte

Stasera l'*Unione Socialista Romana* si è riunita per deliberare sul contegno del compagno Garzia Cassola. Il Cassola aveva inviato alla presidenza dell'*Unione* la seguente ironica lettera:

« Ai compagni dell'*Unione Romana*. Sono un peccatore indurito nel vizio. Le ceneri non mi hanno portato alcun ravvedimento, e come il precetto cattolico non può nulla sulla mia coscienza reproba, così fu inutile la censura che voi pietosi compagni m'infliggeste un anno fa, quando ebbi l'ardimento di avventare la parola sacrilega contro Giuseppe Parpagnoli. Brutto vizio quello di sparlare dei santi! Peggio quando si bestemmia Iddio! Confesso il mio peccato di bestemmia, ne sono compunto e contrito, ma non prometto di emendarmi, perchè conosco me stesso. La mia testa gira come un arcolaio e sempre a modo suo. Quale sacrilegio! Vi sono grato per la buona vostra intenzione.

« Vi saluto e salutate il socialismo e la libertà, se non l'avete perduta di vista ».

« Vostro umilissimo

Garzia Cassola ».

Questa lettera fu accolta da fischi. Dopo viva discussione l'assemblea con votazione quasi unanime decise l'espulsione del Cassola, su proposta sostenuta dal Parpagnoli, l'organizzatore del famoso sciopero dei tipografi, e che ora si trova sotto un'inchiesta per il contegno appunto tenuto in quell'occasione.

Varie da Roma

Roma, 18 febbraio notte

Stamane ebbe luogo, a Palazzo Braschi, una lunga conferenza sui trattati di commercio italo-germanici. Parteciparono gli on. Giolitti, Luzzatti, Tittoni, Rava e i delegati Malvano, Pantano, Callegaris, Miraglia, Luccioli.

— *L'on. Varazzani, pubblica* una lettera nell'*Avanti* che annunzia che sino ad oggi le sezioni del partito socialista che reclamano, sia scelta Roma come sede del prossimo congresso socialista, sono 108.

— *Oggi il Padre Minocchi Salvatore* ha tenuto una conferenza al collegio romano intorno al presente ed all'avvenire degli italiani in Siberia. Assistevano la Regina Madre, il ministro Orlando e moltissimo pubblico.

— *La Commissione per esaminare* la domanda a procedere contro l'on. Miaglia, si è dichiarata incompetente a giudicare sulla eccezione di prescrizione del reato ed ha deliberato di proporre alla Camera di concedere la chiesta autorizzazione.

— L'*Avanti* pubblica che nonostante il rifiuto di Ferri, i socialisti di Acquaviva delle Fonti, porteranno la candidatura protesta di Ferri.

— *Sulla proposta per l'inchiesta della Marina* sono iscritti a parlar contro: Bacci, Ricci, Imperiale; a favore: Pompili, Di Palma, Fradeletto, De Martino. La *Patria* dice che stamane fu firmato il decreto che autorizza i sottosegretari Spingardi ed Aubry, che non sono membri del parlamento a sostenere alla Camera la discussione sulle interrogazioni.

L'"Avanti" si rifiuta di pubblicare la sentenza che condanna Ferri

Roma, 18 febbraio notte

A proposito della sentenza di Ferri nel processo Bettòlo, con la quale se ne ordina la pubblicazione nello stesso *Avanti*, questo dichiara che nell'assenza di Enrico Ferri crede di fare il trattamento che merita la sentenza, lasciandola pubblicare agli organi dei *trusts* e dell'affarismo, uno dei quali stasera uscirà in edizione speciale per pubblicare il pronunciato filo-succhionico del magistrato. « Noi pensiamo — chiude il giornale — che è ancora meglio far servire lo spazio per noi, la qual cosa è più utile che non imbrattandolo con l'apologia curialesca della morale affaristica e borghese ».

Per le pensioni e la garanzia nell'esercizio del lavoro al personale delle Manifatture Tabacchi

Roma, 18 febbraio notte

Stamane l'on. Pescetti ha conferito col segretario gen. del Ministero delle Finanze sul regime delle pensioni e sui dati del nuovo regolamento destinato a garantire nell'esercizio del lavoro il personale delle manifatture dei tabacchi. Il regolamento, secondo l'*Avanti*, sarà in breve presentato al Cons. del Lavoro, il quale interpellerà gli interessati sul contenuto delle norme da applicarsi. Quanto al regime del riposo, l'on. Majorana ha dichiarato che la presentazione del relativo progetto avverrà entro il corr. mese.

Orribile fatto nel manicomio di Gorizia
Le gesta di un pazzo

Trieste, 18 febbraio notte

Giunge notizia d'un orribile fatto svoltosi ierl'altro nel manicomio di Gorizia.

Un contadino, Michele Sorz, d'anni 34, colà ricoverato per mania furiosa, mentre l'infermiere Krizniz gli dava da mangiare, tentò di fuggire, in camicia. Il Krizniz, oppostosi, nonostante fosse dotato di forza erculea, fu gettato a terra e tempestato di pugni dal pazzo, che riuscì a impadronirsi pure d'una grossa chiave che l'altro aveva in tasca e con la stessa si fece a dargli botte da orbi. Il Krizniz, esaurito di forze e per il dolore, non potè opporre più resistenza alcuna e il pazzo allora si diede con le dita a cercargli gli occhi, riuscì ad afferrarne il destro e glielo strappò netto, emettendo urli di soddisfazione!...

Alle grida gli altri infermieri non avevano prima badato; ma, poi, accorsero e trovarono il pazzo a cavalcioni del loro compagno, il quale, immerso in un lago di sangue, col volto irriconoscibile e l'occhiaia vuota, non dava più segno di vita.

Il pazzo fu legato e il Krizniz venne in fretta trasportato all'ospedale. Si dispera di salvarlo.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia, 18 Febbraio

Rend. Ital. 5 0/0 cont. L. 101.10, Consolidato Ital. 4 0/0 a 100.95. -- id. 4 1/2 a --.--, id. 3 1/2 a 100.--

Effetti industriali

Az. Banca veneta da L. 330 a --.--, id. Banca comm. Ital. 758. id. Cotonificio vener. da 368.-- a --.--, id. Soc. ven. nav. vap. lag. (n. L. 100) da 100.-- a --.--, id. Soc. ven. elettro-chim. (n. L. 500) da --.-- a --.--, Soc. barbi Lido (n. L. 100) da 100.-- a --.--, Soc. Acc. Terni (n. L. 500) da 1795.-- a --.--, Obbl. prestito Venezia a premi da 31.50 a 33.--, id. Soc. ferr. Meditorr. 4 0/0 da 507.-- a --.--, Cons. Bon. Agro Mantovano-Reggiano 4 0/0 a 531.

CAMBI	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi da	sconto
Germania	123.77 1/2	123.90	—	—	4 0/0
Francia	100 80	100.92 1/2	—	—	3
Belgio	100 60	100 75	—	—	3
Londra	25.40	25.43	25.16	25.19	4
Svizzera	100.30	100.45	—	—	4
Austria	105 65	105.80	—	—	3 1/2
Bancanote austriache	105.65	105 80	—	—	

Borse Estere

PARIGI (chiusura)	18
Rendita fr. 3 0/0	--.--
» » perp.	86.--
Nuova R. fr. 4 1/2 0/0	95.47
Rendita Italiana 5 0/0	99 15
C. su Londra a vista	25.20
R. cons. 2 3/4 0/0	86 3/4
Obbligazioni lombarde	309.50
Cambio sull'Italia	1 0/0
R. Turca (Serie d)	78.65
Banca di Parigi	1044.--
Tunisina nuovo	471.--
Egiziana 4 0/0 (rend.)	104.30
Rend. ungh. 4 0/0	97.90
Rend. spag. est. 4 0/0	82.--
Banca ottomana	547.--
Argento fino	101.--
Azioni Suez	3915.--
Lotti turchi	104.25
Ferr. mer. e term.	701.--
Russo 1891	73.70
Portoghese 3 0/0	58 50
Banca comm. ital.	--.--
Rendita serba 4 0/0	63.65

VIENNA	18
Credito austriaco Cor.	625.--
Lombardo	78.--
Napoleoni d'oro	19.06
Argento	100.--
Cambio su Parigi	95 35
» su Londra	240.20
Lire ital. (carta)	95.60
Rendita austriaca (arg.)	99.10
» (carta)	99.15

LONDRA (apertura)	18
R. cons. 2 3/4 0/0	86 15/16
Rendita Italiana 5 0/0	99 3/4
R. spag. est. nuova	—
Rend. turca (unific.)	—
Egiziano nuovo	103 1/4
Argento fino	27 1/4

BERLINO	18
Credito su Londra (3 m.)	20.31 1/2
» su Parigi (8 g.)	81.25
» su l'Italia (10 g.)	80.70
» mob. aust. (fine)	197.25

Borse Italiane, 18 Febbraio

TITOLI	Milano	Genova	Torino	Firenze	Roma
Rend. 5 0/0 con.	100 99 1/2	100.75	101.10	100.90	101.--
» » fine	100.97 1/2	100.80	--.--	100.85 1/2	101.--
» 4 1/2 0/0 con.	--.--	--.--		--.--	--.--
» 3 1/2 0/0	99.95	100.--	100.12 1/2	99.75	100.--
» 3 0/0	74.--	—	73.--	73 50	74.--
Banca Generale	35.	—	—	—	35.--
Banca d'Italia	1085.--	1084.--	1083.--	1181.--	1085.--
Banca Commerciale	759.--	758 50	758.--	—	—
Credito Italiano	589.50	589.50	588.--	—	—
Ferrovie Meridionali	710.--	711.50	710.--	710.--	713 --
» Mediterranee	458.50	459.50	459.--	459.--	459 --
Navigazione Generale	474.--	474 50	—	—	473 50
Fond. B. Italia 4 0/0	509.--	—	—	—	—
Raffineria Zuccheri	253.	254.--	—	—	—
Lanificio Rossi	1585.--	—	—	—	—
Cotonificio Cantoni	543.--	—	—	—	—
Azioni Costr. Venete	140.50	—	—	—	—
Obblig. Meridionali	353.30	—	—	—	—
» nuove 3 0/0	336.75	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	368.--	—	—	—	—
Acciaieria di Terni	1800.--	—	—	—	—
Cambio v. su Francia	101.05	101.05	100.97 1/2	100 95	100.95
» su Londra	25.40	25.47	25.40	25.20	25 43
» su Berlino	123 90	124 12 1/2	123.95	—	—
» su Svizzera	100.55	100 54	100 55	—	.

Il tasso del cambio per le dogana

(Giornaliero del 19 Febbraio)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire con certificati . . . . . L. **100.95**

Bollettino Commerciale

Mercati esteri

NUOVA YORK: Il mercato dei cotoni è stato agitato ed irregolare; i prezzi, dopo essere aumentati di 50 punti diminuirono dello stesso numero ed alla fine riguadagnarono il terreno perduto. I prezzi in chiusura si sono avvicinati ai più alti corsi.

PARIGI	18
Farine fiore di Parigi corrente	30 90
mese prossimo	31.--
4 mesi da marzo	31.--
4 mesi da maggio	30.90
Spiriti - corrente	43.75
mese prossimo	43 75
4 mesi da maggio	43.25
4 mesi ultimi	43 75
Zuccheri rosso disp.	24.--
raffinato.	56.25
Id. bianco disp.	24 --
corrente	24.--
4 mesi da maggio	25 --
4 mesi da ottobre	26.25
Frumenti - corrente	22 40
mese prossimo	22.60
4 mesi da marzo	22.60
4 mesi da maggio	22.65

ANVERSA	18
Petrolio raff. corr.	21.50
luglio	21.75

MAGDEBURGO	18
Zucchero barb. disp.	--.--

NEW-YORK	17
Petrolio 70 0/0 raff.	8 95
id. Filadelfia	8.90
id. raff. in casse	11.65
Cotone Middling	13.10
id. a New-Orleans	13 1/4
Cotoni mese pros.	13.05
3 mesi dopo corr.	13.36
4 » » »	13 38
7 » » »	11.93
Frumento r. disp.	— —
maggio	
luglio	95 1/8
settembre	90 1/4
Granone dispon.	55 3/4
maggio	60 1/4
luglio	53 1/2
Caffè Rio N. 7 disp.	7 1/4
pel corrente	5.70
mese prossimo	5.75
2 mesi dopo corr.	5.85
3 » » »	5.95
4 » » »	6.05
6 » » »	6.30
8 » » »	6.50
Zuccaro mascabado n. 12 disp.	2 13/16
Farine extrastate	3.20
Nolo cer. Liverpool	1 1/2

HAVRE 17 — *Caffè* - pel corrente 39.95 | 4 m. dopo corr. 39.50 | 3 m. dopo corr. 38.75 | 8 » 41.75

Banche

ADRIA: Banca adriese agricola commerciale. Questo istituto, benchè conti soli sette anni di vita, ha già conquistato un importante posto tra le Banche della nostra provincia. L'esercizio 1903 è stato chiuso con gli utili netti di lire 18.056.62 (quasi il doppio dell'esercizio precedente). Venne stabilito il dividendo del 5 per cento per azione.

Aste, Appalti, Forniture

BELLUNO: Il 23 marzo vendita a pubblico incanto di beni stabili in Comune di Vodo ed altri in Comune di Pieve di Cadore.

Disappunti Commerciali

FALLIMENTI - MORATORIE - DISSESTI

VENEZIA: Ditte G. B. Scarpa, Federico e Guglielmo Scarpa, neg. farino e granaglie.

Date le difficoltà di poter compilare due bilanci distinti ed in considerazione della comunanza di tutte le attività, le due ditte presentarono il seguente bilancio unico: Attivo lire 389.061.60, suddiviso nelle voci: Molino 15.720.05 (immobile) più lire 10.349.41 (macchinario); terreno (S. Giobbe) 6060; cassa 3.220.25; effetti in port. L. 2.941.59; titoli lire 15.800; depositi in C. C. presso la Banca Ven. 203.44.09; merci L. 188.819.25; mobiglia L. 4.290; crediti 11.207.90. Passivo lire 628.388.82, delle quali 185.528.75 in debiti privilegiati (10.145.05 con ipoteca sul molino: barone Leopoldo Moschini; 175.383.70 con pegno su merci: Banca Comm. Ital., Società Sylos, Banca Veneta), e 442.860.07 chirografari in C. C. e diversi. Ne consegne quindi uno sbilancio di lire 239.327.22, e la somma di lire 203.532.85 da dividersi fra i debiti chirografari, importanti la somma complessiva di lire 442.860.07.

PADOVA: Simionato Giuseppe, neg. stoffe. Si avrà un riparto del 22.45 per cento, compreso il 16 per cento già distribuito.

(Indichiamo con p. f. i piccoli fallimenti)

BOLOGNA: De Franceschi Lodovico Gaspare, carta, sospese i pagamenti — LIVORNO: Carbonelli Cosimo fu Jacopo, paste (p. f.) — MILANO: Bianchini Vincenzo, drogheria — Cogliati Enrico, officina meccanica — Gravagni Angelo, osteria — Vecchio Domenico, prestino — MODICA: Peluso Francesco, tessuti, Ragusa, propone 40 per cento —. NAPOLI: Narici Leopoldo, maglierie, proporrà il 40 per cento — SIRACUSA: Banca Agricola Industriale di Noto.

Movimento del porto

Partenze del 17 — Per Liverpool pir. ingl. «Bulgarian» cap. W. Wickers con merci — Per Ancona pir. aust. «Maria B.» ap. P. Kerabley con merci — Per Trieste pir. ital. «Barion» cap. P. Gambardella on merci — Per Barletta pir. ital. «Japigia» cap. P. Milella on merci — Per Genova pir. ital. «Plata» cap. G. B. Krall con merci — Per Batoum pir. aust. «Etelka» cap. L. Glaser vuoto — Per Fiume pir. aust. «Szent Jstwan» cap. Poschili con merci.

Arrivi del 17 — Da Liverpool pir. ingl. «Flaminian» cap. C. Littler con merci — Da Fiume pir. aust. «Hegedus Sandor» cap. F. Bacich con merci — Da Costanza pir. germ. «Sophie» cap. C. Manske con petrolio — Da Trieste pir. ital. «Alberto Treves» cap. E. Giacopello con merci — Da New-York pir. ingl. «Pawnee» cap. J. Cartwright con merci.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 18 febbraio 1904:

Nascite — Maschi 12 — Femmine 5 — Denunciati morti 1 — Totale 18.

Matrimoni — Renier Adolfo vice-segretario uff. telegraf. celibe con Zanon Lina telegrafista nubile.

Decessi — Rallo Zane Angela d'anni 82 ved. casal. di Venezia — Schena Giordano Maria 81 id. già sarta di Feltre — Caser Luigia 77 nubile già domestica di Venezia — Panciera Borgato Giovanna 76 ved. r. pens. di Padova — Gianola Maria 74 nubile già sarta di Venezia — Beggio Piovesan Giovanna 50 ved. cuoca di Burano — Jagher Bertini Anna 46 coniug. casal. di Vicenza — De Matteo Filippo 70 r. pens. di Venezia — Monfalcon Bernardo 58 celibe neg. confetture di Parenzo — Guvagnin Luigi 48 facchino di Venezia.

Più 5 bambini al disotto degli anni 5.

Anno CLXII — N. 50 Sabato 20 Febbraio 1904 Prima edizione

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CASTORI N. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10

GAZZETTA DI VENEZIA

Le inserzioni si ricevono presso
HAASENSTEIN & VOGLER
VENEZIA, Piazza San Marco 144 — PADOVA — MILANO — TORINO — GENOVA — FIRENZE — ROMA — NAPOLI e presso tutte le succursali all'Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. — III pagina L. 2. — Piccola cronaca L. 2.50. — Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola; minimum cent. 50. Avvisi necrologici in III pagina L. 1,50. PAGAMENTO ANTICIPATO

Il problema navale
Gli ammiragli

Or che la questione delle persone è esaurita, rimane in campo quella, ben altrimenti importante e più grande, delle cose e degli istituti. Se il processo Ferri ha dimostrato che non vi sono quei corrotti e quei corruttori, che andavano dicendo i socialisti, e di ciò tutti possiamo andar lieti; il problema navale non si può dire per questo risolto: anzi esso si impone più che mai evidente a governanti e governati.

La nostra marina militare, in tutto quanto riguarda i suoi ordinamenti interni e i suoi apprestamenti, ha bisogno di uno studio massimamente accurato e diligente. Per ciò noi ci siamo rivolti a un competente scrittore di cose navali, il quale, e per la sua elevata posizione e per le sue particolari cognizioni, è in grado di svolgere ai lettori della Gazzetta *il frutto di un'osservazione durata lunghi anni. In una breve serie di articoli egli svolgerà i punti principali del problema, avendo per guida, oltre che la sua particolare dottrina, l'esperienza di questi anni e per meta il bene della marina e la fortuna della patria.*

Mi piglia un senso di sconforto quando considero la nostra forza navale in paragone a quella delle grandi potenze, e metto a confronto l'umile cifra del nostro bilancio con le superbe somme dedicate dalle altre nazioni alla marina militare:

Inghilterra	861	milioni
Stati Uniti	534	»
Francia	312	»
Germania	270	»
Italia	105	»

L'enorme sproporzione ci colloca in uno stato di desolante inferiorità progressiva. E poichè la quistione navale non è, in fondo, che una quistione di quattrini, le altre potenze marittime in breve tempo ci distanzieranno a perdita d'occhio.

E meno male se gli assegni convergessero totalmente alla vera forza viva dell'armata e al rinvigorimento effettivo della flotta combattente. Appena ventisette milioni noi consacriamo ogni anno alla riproduzione del naviglio! Cosicchè la nostra potenzialità navale oggi non supera di molto quella dell'Austria, che ha un bilancio di 60 milioni, con un solo arsenale e un unico porto militare.

Così non va. C'è un colossale vizio organico da correggere nella azienda marittima italiana; la orditura amministrativa è troppo vasta per la breve tela dello smunto bilancio. Abbiamo troppi arsenali, troppi ospedali e istituti, troppi uffici burocratici, troppe spese accessorie, troppe superfetazioni complementari. Bisogna sfrondare e semplificare. L'impianto iniziale della nostra marina da guerra è inquadrato su linee amplissime capaci di contenere un naviglio dieci volte maggiore di quello che possediamo modesto e stazionario per difetto di moneta. Sarebbe come applicare a un moderno fantaccino la corazza di un legionario antico, ovvero dar per abitazione a un misero *travet* tutto il sontuoso palazzo ducale!

Così non va, ripeto. Molti ciuffi di gramigna sono spuntati nel campo marinaresco, non ventilato finora dalle vivide correnti del pubblico controllo.

La campagna dei socialisti è stata eccessiva e talvolta anche ingiusta, perchè ispirata a politico rancore, ma non sarà stata senza qualche beneficio, se, passata la tempesta, sorgerà l'arco baleno e si potrà respirare aria più ossigenata. Così l'inchiesta parlamentare, anzichè nuocere, gioverà immensamente. Sarà un buon bucato.

Intanto tutti i servizi filano ora diritti sulla punta del Regolamento; e questo è già un notevole vantaggio. Il guaio è che bisognerebbe cambiare di sana pianta il Regolamento stesso, complicato e farraginoso, tutto modellato sul mutuo controllo cartolario e sulla reciproca revisione diffidente, che sopprime ogni responsabilità diretta e si oppone diametralmente ai moderni principî industriali.

* * *

Ma di un altro elemento essenzialissimo noi difettiamo, cioè di uomini fortemente dotati, atti all'azione direttiva e alla organizzazione sapiente e geniale. E, sopratutto, abbiamo penuria di eccellenti ammiragli.

Non so se sia decadenza della razza o implacabile disdetta della nostra armata, certo è che osservando l'elenco dei nostri ventidue ammiragli (abbiamo più ammiragli che corazzate), l'occhio non si ferma che su due o tre nomi conosciuti; su gli altri, ignoti o quasi, sorvola distratto e svogliato. E' un quadro di auree mediocrità.

Causa l'esiguo numero di navi armate, non più di quattro sono gli ammiragli imbarcati in navigazione effettiva: gli altri attendono a incombenze sedentarie, a funzioni tecniche in terraferma e a cariche di parata.

A proposito. Nella gioconda e barocca amministrazione marinaresca io conosco canonicati così dolci, paghe così rotonde e sinecure così laute che solo a pensarci mi viene l'acquolina in bocca. Ma una cuccagna come l'ufficio di direttore generale del r. arsenale, francamente, non la conosco. E' la quintessenza della pace musulmana, l'apoteosi del quieto vivere, l'immagine del vuoto pneumatico, del nulla assoluto. La vita di lui è il silenzio, l'opera una leggenda, l'utilità un mito.

Il tenente di vascello (che fu chiuso in fortezza) Cesare Santoro argutamente ha paragonato la direzione generale dell'arsenale a un ufficio intermediario di posta, che pone il timbro sulla corrispondenza e la passa oltre, senza leggerla.

* * *

Accade un fenomeno curioso nello Stato Maggiore generale della Marina.

Fino al grado di capitano di vascello i nostri ufficiali mostrano brillantissime attitudini al comando, alla nautica e alla strategia: appena diventano ammiragli, ecco il nerbo della mente rallentarsi e le facoltà dello spirito infiacchirsi! Non mancano splendide eccezioni, ma la massima parte va soggetta a questa strana metamorfosi fisiologica.

Comandano magnificamente la unità, non la collettività tattica: la nave, non la squadra: in altri termini, sono negati alle rapide sintesi, alle vaste concezioni, ai voli d'aquila.

Non sembri irriverente, nè antipatriottico l'accenno a questi delicati argomenti, i quali, anzichè lasciati in silenzio, dovrebbero agitare il sentimento nazionale e suscitare appassionate discussioni. L'onore e la fortuna del paese sono affidati ai supremi condottieri delle forze militari. Le battaglie si vincono col lampo della mente, più che col lampo delle armi.

Un ammiraglio di genio centuplica il valore della propria flotta, e ne fa un istrumento formidabile di vittoria.

Appena noi ci avvediamo di avere un ammiraglio *hors ligne*, un vero lupo di mare, ci affrettiamo a distoglierlo dalle aspre vigilie della navigazione per introdurlo nelle tepide e snervanti aule parlamentari e installarlo a Palazzo di Sant'Agostino, e spesso volte, purtroppo, alla Consulta, dove si immolano i nostri migliori ammiragli. Brin, Canevaro e Morin parlino per me.

I militari non possono avere la duttilità plastica, nè la pieghevolezza dissimulatrice che richiede la politica; essi non sanno mai spogliarsi di quella rude franchezza soldatesca che mal si intona coi sottili avvolgimenti dei Gabinetti.

Si lascino gli ammiragli a bordo sugli oceani, e si chiami, magari, un ministro borghese che si assida correttore inesorabile degli abusi e rinnovatore audace di tutto l'organismo marittimo. L'idea di un ministro *civile* è già matura in Italia. Il potere logora e sfibra i nostri più forti marinari. La vita di Montecitorio con le sue esigenze di adattamento e coi suoi compromessi inevitabili leviga certe asperità simpatiche del loro carattere, ne tempera la marziale rigidezza, li raddolcisce.

Nientemeno, si è dovuto richiamare dal remotissimo Mar Giallo, teatro di un grande conflitto navale, un contr'ammiraglio per crearlo ministro della marineria. Nessuno fra i tanti sotto mano era giudicato all'altezza dell'ufficio! E' sconfortante.

Ma consoliamoci nel vedere l'attuale ministro Mirabello intento a scuoter vigorosamente l'albero per far cadere i frutti guasti e avvizziti....

Nettuno

Le irregolarità della Società telefonica
I funzionari puniti
(Per dispaccio alla Gazzetta)

Roma, 19 febbraio notte

Il *Giornale d'Italia* ripete che i funzionari che resero possibile le lamentate irregolarità sul servizio telefonico, sarebbero il comm. Miglioranzi capo del riparto, i capi divisione Grillo, Cardarelli e Dell'Oro. Aggiunge che di fronte alla grave situazione creata dalla negligenza di vari funzionari, il ministro fece comprendere che essi avrebbero dovuto chiedere il collocamento a riposo prima che fosse loro imposto. Il giornale dice che però il solo Dell'Oro avrebbe compreso il desiderio del ministro. Gli altri si sono giustificati eccependo la loro incompetenza in cose telefoniche. Il Consiglio dei ministri deliberò di collocare subito a riposo i detti funzionari, ma l'on. Stelluti-Scala cercò d'essere longanime considerando che hanno quasi tutti un servizio lungo dai 25 ai 40 anni. Sempre secondo il *Giornale d'Italia*, si conferma che taluni funzionari godevano gli abbonamenti al telefono in casa propria largiti dalla società, e adoperati privatamente. La società non riscuoteva la tassa, pure pagando 20 lire per ognuno allo Stato come prescrive la convenzione su tutti gli abbonamenti. Dice pure di sapere che il procuratore del Re di Roma, sta istruendo un processo rivolto specialmente contro il funzionario demaniale cav. Vitali per irregolarità o peggio a danno dello Stato. Oggi stesso il procuratore del Re avrebbe citato parecchi testi per assodare le irregolarità.

Il progetto di legge
sulla condanna condizionale

Roma, 19 febbraio notte

La commissione pel disegno di legge sulla condanna condizionale si è riunita sotto la presidenza dell'on. Grippo e vi fu animata discussione a cui presero parte Crispo, Lucchini, Cimorelli, Battaglieri, Masaimini, Callegari che accolsero il concetto cui si informa il progetto cioè che la condanna si abbia come non avvenuta, se il condannato in un dato termine non commetta un delitto. Fu stabilito anche di non far distinguere fra reato e reato, lasciando libero il magistrato di applicare il beneficio per qualunque reato, tenuto conto del limite della condanna, come pure fu stabilito di lasciare all'arbitrio del giudice l'applicazione del beneficio, senza imporgli limite o condizione relativa ai precedenti e giudicabile. La commissione si è aggiornata al 23 corr. per continuazione della discussione.

Le nostre navi e il telegrafo Marconi

Roma, 19 febbraio notte

La *Patria* dice che è pronta per la firma la convenzione fra i ministri delle Poste e della Marina, la compagnia Marconi e quella di navigazione di Amburgo in base a cui le navi di questa compagnia possano comunicare col telefono senza fili colle nostre.

Varie da Roma

Roma, 19 febbraio sera

Stamane il Re e la Regina si sono recati a visitare i lavori in Castel Sant'Angelo; i Sovrani visitarono lungamente le sale papali dove ammirarono le splendide pitture di Raffaello e di altri artisti. I Sovrani salirono fino alla gran loggia sotto l'angelo, poi scesero a visitare le prigioni. I Sovrani si congratularono col tenente colonnello Borgatti e coll'ing. Coari, direttori dei lavori. All'uscita i Reali furono applauditi dalla folla che li attendeva.

— *Il Ministero dell'Agricoltura* comunica che in Milano verrà istituita una scuola-laboratorio di orologeria collo scopo di far risorgere con programmi nuovi, con modernità e larghezza di propositi l'antica scuola serale di orologeria. Una prima sottoscrizione di operai ed industriali ha già assicurato L. 1000 annue, la Società Umanitaria concorre col sussidio di annue L. 2000. Anche il ministero d'Agricoltura, da cui dipende lo insegnamento industriale e professionale ha promesso il contributo di L. 2000 per l'istituenda scuola a condizione che anche gli enti locali e la provincia diano un conveniente sussidio.

— *Il Papa oggi* ha assistito alla prima predica di quaresima. Oggi ricevette mons. Caputo: è giunto mons. Farley arcivescovo di New York ed è sceso al collegio Nord-Americano.

CAMERA DEI DEPUTATI
(Per dispaccio alla Gazzetta)

Roma, 19 febbraio sera

Pres. Biancheri. La seduta comincia alle 14.10. Il PRES. commemora il senatore Picardi. Wollemborg, Baccelli A., Chimirri, Socci e Di Sant'Onofrio si associano.

PEDOTTI risponde all'interrogazione dei dep. Todeschini, Cabrini e Socci sul recente trasferimento ad altro corpo di sette ufficiali appartenenti al 5.o reggimento Alpini. Avrebbe potuto rispondere che ragioni disciplinari hanno determinato il provvedimento, ma per deferenza alla Camera esporrà le considerazioni che determinarono il provvedimento. Afferma che i sottufficiali e gli ufficiali subalterni, uniti, tenevano da parecchio tempo un contegno disciplinarmente non corretto; nota che un ufficiale, venuto a conoscenza degli addebiti fatti al colonnello Terzi, invece di denunziarli ai suoi superiori volle, associandosi ad altri colleghi, fare un'inchiesta per suo conto (*sensazione*). Accenna altresì al contegno scorretto di altri ufficiali. Le motivazioni dei provvedimenti presi furono comunicate ai comandi dei corpi ai quali gli ufficiali puniti furono trasferiti (*vive approvazioni*).

TODESCHINI è soddisfatto della risposta del ministro. Spera che la Camera riconoscerà a lui, interrogante, il merito delle avute dichiarazioni (*Commenti*).

Si riprende la discussione del disegno di legge

per la Basilicata

CICCOTTI all'art. 62 propone tre emendamenti; uno perchè lo sgravio dell'imposta fondiaria incominci non il primo gennaio 1906, ma il primo gennaio 1905; il secondo perchè tale sgravio non sia inferiore al 30 per cento dell'imposta fondiaria che si paga ora; ed il terzo per erogare la differenza tra l'imposta presente e quella che verrà applicata nella costruzione di case coloniche e nel sovvenire anticipazioni ai coloni.

SONNINO domanda al relatore ed al Ministro se intendano che i maggiori censiti siano interamente esclusi dallo sgravio o soltanto per quella parte che supera la rendita imponibile di 8 mila lire. Ad ogni modo, considera dannosa all'incremento agricolo questa distinzione tra maggiori e minori censiti. Propone poi che le somme equivalenti alle riduzioni dell'imposta fondiaria dalle quali vengono esclusi i maggiori censiti vadano ad aumentare il fondo di due milioni di capitale della cassa provinciale di credito agrario.

ALESSIO accetta la distinzione tra maggiori e minori censiti, ma intende che i primi possano profittare della riduzione d'aliquota nell'interesse dello sviluppo della produzione nella Basilicata; e quindi raccomanda alla Camera l'accoglimento del seguente emendamento aggiuntivo al secondo capoverso: « Uguale beneficio è accordato ai contribuenti inscritti nei ruoli dei terreni provinciali ciascuno per una rendita imponibile complessiva superiore a lire ottomila, quando concedano in enfiteusi i terreni di loro proprietà non soggetti a vincolo forestale, giusta la prescrizione di questa legge, sempre che le concessioni enfiteutiche predette sieno regolate giusta le norme degli art. 26 e 26 bis della presente legge ».

Tenendo conto per altro di un suggerimento dell'on. Rubini, l'oratore aggiunge all'emendamento il seguente inciso: « Nel computo delle 8 mila lire di reddito non sarà compreso il reddito dei fondi concessi in enfiteusi ».

RUBINI spiega come con questa aggiunta sia reso maggiore lo stimolo all'enfiteusi. Prega la Camera di accettare, con una modificazione di forma, la proposta dell'on. Sonnino.

LUZZATTI riassume le varie proposte di emendamento dichiarando che non farà questione di una somma relativamente piccola e che accetta gli emendamenti degli on. Alessio e Sonnino, con le modificazioni proposte dall'on. Rubini. Accetta in parte anche gli emendamenti dell'on. Ciccotti.

LACAVA, presidente della Commissione, è dolente che il Governo, accettando le proposte dell'on. Alessio e dell'on. Sonnino sancisca un'ingiustizia di fatto a danno di alcuni contribuenti.

TORRIGIANI propone un emendamento nel senso di stabilire che l'art. 62 si riferisca ai contribuenti inscritti negli attuali ruoli.

LUZZATTI e TORRACA, relatore, accettano. Il PRESID. mette ai voti l'art. 62 cogli emendamenti accettati dal Governo e dalla Commissione. E' approvato. Dopo breve discussione si approvano gli articoli dal 63 al 75.

Poi, alle 18, la seduta è rinviata a domani.

Note alla seduta

Roma, 19 febbraio notte

Le franche, precise dichiarazioni del Ministro della Guerra ottennero oggi il consenso unanime della Camera, che le sottolineò ripetutamente con approvazioni. Rumori accolse la censura fatta dal Todeschini ai deputati costituzionali di non avere prevenuto la sua interrogazione. « Non siamo un comitato di salute pubblica » si ribattè dal centro; ma la cosa finì lì.

Durante la seduta la Camera fu sempre numerosa attendendo l'appello nominale sull'articolo aggiuntivo Lucifero-Riccio obbligante il Governo a presentare entro il giugno 1904 un progetto che estenda i provvedimenti per la Basilicata alle altre provincie che si trovano in identiche condizioni economiche. Per l'opposizione quest'articolo è un'imboscata tesa al Ministero con la speranza di trascinare nel voto, per ragioni elettorali, i deputati del Mezzogiorno. Ritengo però che l'opposizione faccia male i suoi conti.

Un'elegante questione di diritto in contraddittorio svolsero i deputati Chimirri e Gianturco a proposito dell'articolo 76, che statuendo sulla proprietà degli alvei dei torrenti e dei fiumi divenuti liberi in conseguenza della sistemazione idraulica, deroga alle disposizioni del Codice Civile.

La Camera seguì con interesse il dotto dibattito, veramente degno di una grande assemblea e che segna la più bella pagina della presente discussione.

Una causa al ministero degli interni
per un'inchiesta fatta da Bertani

Roma, 19 febbraio sera

Oggi alla I Sezione del Tribunale Civile si è discussa l'importante causa della signora Mozzoni contro il Ministero dell'interno.

Oggetto della causa: La signora chiede al Tribunale che il Ministero dell'Interno citato con atto 11 luglio 1895 sia condannato a pagare la somma di L. 141.960 per compensi dovutile per avere aiutato l'on. Agostino Bertani nell'inchiesta sulle condizioni igieniche e bisogni delle Casse Rurali del Regno fatta per conto del Governo e per avere compilato lo schema del codice per la pubblica igiene. Il giudizio, abbandonato, fu poi assunto nel gennaio 1900 e dopo Sentenza della Corte d'Appello che confermava quella del Tribunale che rigettava le domande dell'attrice, il giudizio fu riassunto ancora, innanzi al Tribunale nel novembre 1902. Il Tribunale con sentenza interlocutoria nominava tre periti perchè riferissero sul lavoro eseguito da essa e sul compenso che le potesse spettare. La Sentenza confermata in Cassazione fu eseguita, e i periti stabilirono il compenso in L. 100.000.

La guerra russo-giapponese
(Per dispaccio alla "Gazzetta di Venezia,,)

Il piano di Alexeieff
Quattrocentomila russi saranno spinti sul Yalù
I cinesi taglieranno la "Transiberiana,,

Parigi, 19 febbraio sera

L'edizione del mezzogiorno del *Petit Parisien* pubblica un dispaccio da Pietroburgo dicente che, secondo lo Stato Maggiore della Marina, il piano di Alexeieff approvato dallo Czar, non necessita per le operazioni future di alcun aumento delle forze navali intorno a Porth Arthur, perciò la squadra russa di Europa non sarà senza dubbio inviata nell'Estremo Oriente. Alexeieff è sempre a Mukden, e l'ammiraglio Stark lo sostituisce a Porth-Arthur.

Il ministro della guerra ha dichiarato alla stampa che la mobilitazione sarà lunga, le truppe stabilite al nord dello Jalù sono già sufficienti a fronteggiare la situazione. A questo proposito il *Matin* ha da Kharbine che la concentrazione prosegue regolarmente e fra una diecina di giorni la Russia disporrà di un esercito di 400000 uomini.

L'*Echo de Paris* ha da Pietroburgo che la nomina di Kuropathine al comando in capo delle truppe dell'Estremo Oriente è ufficiale. Egli rimarrebbe sotto gli ordini di Alexeieff. Nulla ancora è deciso circa la partenza delle navi russe da Gibuti. Lo Stato Maggiore della Marina smentisce che nell'attacco del 13 la squadra russa abbia avuto un incrociatore affondato.

Il *Figaro* dice che l'Imperatrice vedova di Russia ha accettato il patronato per la distribuzione ai feriti russi delle somme raccolte per essi in Francia. Il *Figaro* dice che, la Croce Rossa Francese che ha annunziato l'intenzione di organizzare una spedizione sanitaria nell'Estremo Oriente ha ricevuto ieri oltre 30 offerte di servizio da parte di medici e di farmacisti.

La *Lanterne* dice che nei circoli ufficiali a Berlino corre voce che il Giappone, in previsione degli avvenimenti abbia concluso colla Cina un patto. Questa non entrerebbe ora nel conflitto; ma favorirebbe tutte le operazioni del Giappone; ciò dicesi per la poca cura della Cina nel reprimere le mene degli irregolari cinesi il cui precipuo scopo sarebbe di tagliare la ferrovia transiberiana.

Al Ministero degli Esteri si dichiara che la Russia è pronta ad aderire alla nota di Hay a condizione che la Cina osservi la più stretta neutralità.

Le navi giapponesi sono intatte
Nessuno sbarco giapponese presso Porth Arthur
Le onorificenze concesse da Alexeieff

Londra, 19 febbraio sera

La legazione giapponese comunica una nota smentendo le notizie secondo cui i giapponesi sarebbero stati cacciati dalla ferrovia presso Khin-Tcheou e 70 russi sarebbero stati uccisi e 150 giapponesi fatti prigionieri. Smentisce altresì le informazioni di fonte russa secondo le quali vi sarebbero 11 navi russe fuori combattimento e 15 navi giapponesi avariate.

La legazione giapponese ha ricevuto infatti un dispaccio ufficiale da Tokio in cui è detto che nessun tentativo fu fatto ancora dai giapponesi per sbarcare truppe presso Pigeon Bay — che è al sud di Porth Arthur — ovvero nelle vicinanze. Fin qui poi nessuna nave giapponese fu distrutta e le navi da combattimento della squadra giapponese sono virtualmente intatte.

Secondo le informazioni del *Times* da Pechino il rapporto di Alexeieff sull'attacco del 14 febbraio segnala 7 navi russe fuori di combattimento.

Il *Daily Telegraph* ha da Nagasaki in data 18 che la corazzata *Retvisan* è sempre arenata ed è utilizzata come batteria e non si tenta ripararla. I Russi confessano la inferiorità della loro marina ma sperano ottenere vittoria sulla terra. Tutti i passeggeri russi fatti prigionieri dal Giappone furono rimessi in libertà.

Pietroburgo, 19 febbraio sera

L'ammiraglio Alexeieff in seguito al combattimento a Porth Arthur valendosi dei pieni poteri avuti dallo Czar conferì la croce di San Giorgio di IV classe a ciascuna compagnia delle navi di battaglia di I e II rango; 4 croci di San Giorgio per ciascuna compagnia di tutte le altre navi di II rango; una croce di San Giorgio per ciascuna torpediniera ed una pel semaforo del monte Toro che restò attivo sotto il più fitto fuoco nemico; 4 per la batteria n. 15 e 3 per la n. 13 che si trovarono esposte a un vivo fuoco; una croce al cannoniere Inkifor Alechin che, gravemente ferito, dopo esser stato fasciato tornò alla batteria.

Un fascio di notizie tendenziose
L'attiva sorveglianza dei russi sulla ferrovia
Ancora le minaccie all'Inghilterra

Pietroburgo 19 febbraio sera

L'*Agenzia telegrafica* russa ha da Porth Arthur che la popolazione mancese vende ovunque volentieri alle truppe cavalli e viveri. Secondo informazioni da fonte giapponese non si rileva fra i giapponesi un grande slancio di sentimenti patriottici. Sembra che la guerra, artificialmente provocata dal partito militare e dalle eccitazioni inglesi, sia impopolare nella maggior parte del popolo che sopporta tutti i gravami della guerra.

La notizia pubblicata dai giornali inglesi che le linee telegrafiche e telefoniche nei dintorni di Khin-tcheou sieno state distrutte dalla plebe cinese e che le comunicazioni terrestri sieno interrotte tra Dalny e Porth Arthur — secondo l'*Agenzia russa* — è un'invenzione per eccitare il patriottismo fra i giapponesi che rimangono finora indifferenti. Fu solamente il partito chauvinista giapponese quello che costrinse il governo a fare il passo imprudente ed a dichiarare la guerra.

Secondo poi una notizia proveniente da Pechino, i giapponesi avrebbero trasportato molto materiale per falsificare i biglietti di banca russi e danneggiare così il tesoro russo, nella speranza che dopo la fine della guerra i russi debbano rimborsarli.

Le autorità di Juring e Zizikar fanno appello alla popolazione cinese affinchè si mantenga tranquilla e confidi nelle autorità russe e non creda alle voci sparse dai giapponesi.

Fin qui le informazioni — un po' troppo sospetta — dell'*Agenzia telegrafica russa*.

Il corrispondente del *Novi krai* da Nagasaki scrive che nel mattino del 7 febbraio i giapponesi catturarono a Nagasaki i vapori russi *Manciuria*, *Schilka* e *Mukden* che erano stati noleggiati dalla casa Guensbug e Preschki. Uno *slheipner* del *Mukden* fu però tosto rilasciato e trasportato a Cefù.

Il corrispondente rileva — anche lui! — la indifferenza della popolazione per la guerra e la mancanza di ogni movimento patriottico. Riferisce che i vapori noleggiati dalla casa Guensburg, carichi di bestiame e diretti a Porth Arthur furono scaricati. Si vedono molti soldati cinesi nelle stazioni fra New-Chouang e Kintscheou. La costa da qui a Porth Arthur è severamente sorvegliata.

Le riparazioni delle corazzate *Cesarevich*, *Revitsan* e dell'incrociatore *Pallada* procedono alacremente. Si prevede che i lavori di riparazione termineranno presto.

Negli ultimi giorni tutto procedeva tranquillo a Porth Arthur e lungo tutta la linea ferroviaria cinese.

Si ha poi da Karbine che la sorveglianza della ferrovia della linea orientale fu affidata al generale Tchitchagaff. In molti luoghi si stanno facendo depositi di provvigioni che possono servire per lungo tempo.

La *Petersburgskaja Wiedemosta* poi oppone alle intimidazioni della stampa inglese l'affermazione che esse non avranno alcun effetto sullo spirito pubblico russo che è fermamente convinto della vittoria finale da parte della Russia. La Russia non indietreggierà per giungere a questo risultato dinanzi ad alcun sacrificio di uomini e di danaro, nemmeno dinanzi ad una rottura coll'Inghilterra. L'organo del Principe Oukhahomsky termina il suo articolo facendo sentire la minaccia di mobilitazione da parte della Russia in caso di bisogno delle truppe della circoscrizione militare del Turkestan.

Porth Arthur abbandonato?
La Russia si ritira sulla seconda linea di difesa
Le gravi conseguenze pel Giappone

Londra 19 febbraio notte

Da varie fonti si conferma che i russi si propongono di retrocedere a Kharbin e di abbandonare Port Arthur alla propria sorte. Si sarebbero già dati ordini di ritirare le truppe dal fiume Yalù e si lavora per completare le fortificazioni per terra intorno a Kharbin.

Queste notizie trovano una conferma per via di logica con un dispaccio che ricevono i giornali di New York e che dice: « Un distaccamento di cavalleria giapponese è sbarcato a Wivu alla foce del Yalù ».

Il fatto è importantissimo — qualora fosse vero — perchè, se, da una parte significherebbe che i russi sono attualmente nell'impossibilità di far argine all'avanzamento dei giapponesi, d'altra parte lascia intendere che i russi vogliono allargare la fronte dell'attacco giapponese indebolendone così l'intensità, mentre da Pietroburgo giungeranno le truppe russe in numero tale da schiacciare i trecentomila giapponesi.

Questo ritirare poi dentro alla Manciuria il campo dell'azione militare, ha altresì lo scopo di rendere difficile ai giapponesi quell'approvvigionamento che loro sarebbe facile in Corea data la preponderanza assoluta che si sono conquistata sul mare. E' indubitato, infatti, che più la sfera d'azione è lontana dalla base di rifornimento, questo diventa più difficile a mantenersi e più pericoloso a stabilirsi. Per contro, però, qui si pensa, che l'effetto morale di un abbandono di Port Arthur, sarebbe disastroso per la Russia, la quale ritirandosi nella seconda linea di difesa metterebbe anche in pericolo il mantenimento di Wladiwostok e condannerebbe ad un sicuro sacrifizio la flotta bloccata e quella degli incrociatori.

Questo riguardo all'avvenire della guerra. Un dispaccio ufficiale da Tokio poi, riguardo ai movimenti dei giorni scorsi, dice che la notizia che 150 soldati giapponesi siano stati fatti prigionieri dalle truppe russe è completamente priva di fondamento. E il *Times* ha altresì da Tokio che le controtorpediniere giapponesi inviate contro Port Arthur — sulla cui sorte avevasi qualche inquietudine — ritornarono alla base di operazione sane e salve.

Le vicende della flotta nel Mar Nero
I giapponesi in Manciuria derubati dai cosacchi
Il Mar Giallo è libero ai giapponesi

Londra, 19 febbraio sera

I giornali recano da Odessa le seguenti notizie circa i vapori della flotta volontaria russa che erano in viaggio per l'Estremo Oriente. Si teme che il piroscafo *Manciuria* della Compagnia *Runio-Adriatica-Orientale*, che avrebbe dovuto giungere in questi giorni a Porth Arthur, sia stato sequestrato dalla flotta giapponese. I vapori *Orel* e *Saratoff* che si trovano in viaggio, devono essere nell'Oceano Indiano. Il più grande vapore della flotta volontaria *Smolensk* sarebbe giunto a Port Sayd e il piroscafo *Kasan* della stessa flotta volontaria avrebbe riparato le avarie prodotte da un incendio subito nel porto di Porth Arthur in seguito all'esplosione di proiettili che aveva a bordo.

Il *Morning Post* ha da Alessandria d'Egitto che una grande nave da guerra russa, un trasporto e 4 controtorpediniere sono giunte a Dyebelzouka nel Mar Rosso, e lo *Standard* ha da Tokio la conferma che l'incrociatore russo *Boyarine* fu affondato il 14, durante l'attacco delle torpediniere giapponesi a Porth Arthur.

Secondo poi un comitato della legazione giapponese, a Porth Arthur sarebbero rimasti 5 giorni con appena gli alimenti necessari per non morir di fame. Secondo i rifugiati condotti a Cefù, 13.000 giapponesi espulsi da Karbine, sono stati spogliati in viaggio di tutto ciò che possedevano. I soldati russi commettono saccheggi a Porth Arthur.

Il *Daily Mail* ha da Chou-Chuang-Ou che le truppe cinesi destinate alla sorveglianza della frontiera cominciano a giungere. I giapponesi sono assolutamente padroni del Mar della Cina e del Golfo di Pecili.

Un dispaccio da Wossung — via Shangai — annunzia che un grande incrociatore giapponese è giunto in quel porto.

Il telegramma con cui il vicerè Alexeieff riferisce allo Czar i particolari del combattimento di Port Arthur, chiude con queste parole: « Sono lieto di poter aggiungere che la marina e le truppe di terra dell'Estremo Oriente sono animate dal più vivo desiderio di misurarsi corpo a corpo con il nemico impudente ».

E invero il desiderio dei russi di misurarsi corpo a corpo con il nemico, non deve essere inteso solo quale figura rettorica, ma come l'espressione della superiorità fisica che la forte e giovane razza slava, sente di avere di fronte alla razza giapponese, che per quanto ardita e svelta, non ha tutti quei caratteri di forza fisica che contraddistinguono il soldato russo. Egli è perciò che i giapponesi, consci della loro debolezza, non cer-

anno di vincere con l'urto violento, ma con la accurata preparazione e con la tattica di non impegnarsi a fondo se non con forze preponderanti. I giapponesi nei futuri scontri dovranno evitare gli attacchi alla baionetta, poichè sulla riuscita di questi insieme allo slancio, concorre anche la massa; e sovra tutto dovranno guardarsi dalle cariche impetuose della cavalleria cosacca avendo di mira di prevenire con fuoco efficace ed ordinato i contatti delle masse: poichè dato la piccola taglia dei loro soldati, difficilmente potrebbero sostenere l'urto del nemico; e la lotta corpo a corpo è da ritenersi sia sempre a vantaggio dei russi anche se in forze minori.

Queste considerazioni sono avvalorate dall'esperienza dei giorni scorsi che dimostrò che 50 cosacchi bastarono a fugare 2000 giapponesi sbarcati sulla costa nord del golfo di Lian-tong: notizia che, quale avente fondamento di verità, non venne finora smentita dai telegrammi inglesi o di Tokio.

⁂

La presenza di tre mila russi a Chen-lien-cheng sulla riva coreana del Yalù e di altri due mila alle foci dello stesso fiume a Witsju, data da fonte inglese, è indizio che ora i russi sufficientemente assicurati sulla loro base d'operazione, con ricognizioni parziali, cerchino di attrarre su di essa il nemico. In tal modo l'esercito giapponese che si può con fondamento ritenere abbia iniziato il suo schieramento sulla catena di montagne che divide il Tai-dou dal Wöl, fiumi della provincia coreana di Piong-jang, potrebbe esser così indotto ad anticipare la sua avanzata prima di aver completato lo schieramento delle sue truppe sulla linea prescelta.

⁂

Per chi conosce quanto ancora sull'elemento militare russo pesi la tradizione della disastrosa sconfitta inflitta al grande Napoleone mediante una semplice ritirata, non parrà strano se domani si apprendesse che sulla famosa linea del Yalù non avvenga quella gran battaglia da tutti attesa, ma che invece su di essa si trovino schierate poche forze sufficienti ed una tattica temporeggiante, tattica permessa dalle condizioni naturalmente forti e rafforzate ad arte della linea che permetterebbe al comando supremo di concentrare sulla pianura estesa di Mukden, il nerbo principale dell'esercito operante.

E' una supposizione ardita, ma che può essere validamente confortata dalle seguenti considerazioni:

— Il carattere freddo della razza slava la quale sa attendere pazientemente gli avvenimenti;

— la posizione eminentemente strategica di Mukden, la quale permette ad un forte esercito ben comandato in una sola mano all'uso di Napoleone di operare energicamente per linee interne battendo separatamente il nemico;

— la natura pianeggiante del terreno che circonda questo centro d'operazione e che si presta mirabilmente allo sviluppo delle eminenti qualità battagliere del soldato russo;

— il fatto che il comando supremo ha già stabilito il suo quartiere generale a Mukden, luogo dal quale può dominare la situazione e dove si riversano tutti i rinforzi dalla madre patria;

— infine, ciò che ha pure la sua importanza data la devozione dell'esercito russo allo Czar la chiusa del proclama del governo di Pietroburgo che preconizza di avvenire lontano le operazioni militari terrestri e non credo degno della grandezza della potenza russa l'inutile spargimento di sangue in fatti d'armi di nessun valore decisivo.

E' una supposizione ardita lo ripetiamo; gli eventi che si vanno maturando diranno se le nostre previsioni siano fallaci!

Marius

Il contingente germanico nell'Estremo Oriente

Roma, 19 febbraio notte

La *Tribuna* ha da Berlino: « Discutendosi oggi alla commissione del bilancio le spese per l'Estremo Oriente, fu chiesto al ministro quando sarebbe possibile diminuirne il contingente. Il barone Richtiethoffen dichiarò che nel momento attuale non è il caso di parlare di soppressione di quelle spese neppure d'accordo colle altre potenze. Il mantenimento è imposto dagli interessi della Germania anche facendo astrazione dagli accordi internazionali in vigore. Nel 1900 le truppe tedesche in Asia ascendevano a 20.000 uomini, ora sono ridotte a 2600. Tranne 600 congedati: il resto continuerà a restare laggiù a tutela della neutralità della Germania ».

Il bilancio della guerra alla delegazione austriaca

Vienna, 19 febbraio sera

La delegazione austriaca continua la discussione sul bilancio della guerra. Parecchi oratori dei vari partiti, si dichiarano soddisfatti e rassicurati dalle spiegazioni del ministro della guerra riguardo alla soluzione della questione sui nuovi cannoni. I delegati tedeschi rilevano che le concessioni militari fatte alla Ungheria costituiscono un pericolo per la unità dell'esercito. Il principe di Schönburg rilevò la necessità di votare le domande dell'amministrazione dell'esercito.

Condannato per una bandierina tricolore

Trento, 19 febbraio sera

Il signor G. Amorth, noto e stimato negoziante della nostra città, è stato condannato *in sede di polizia* a 14 giorni di arresto perchè accusato — ma non convinto nè confesso — di avere, la sera del veglione in favore della *Lega Nazionale* sventolato da un palco del *Teatro Sociale* una bandierina tricolore.

I torbidi nei Balcani

La Turchia si prepara alla guerra

Salonicco 19 febbraio sera

Continuano con grande attività i lavori per riparare le strade militari in vista del movimento insurrezionale. Numerose squadre di operai si recano a riparare i ponti e non pochi operai italiani quasi tutti terrazzieri e muratori, hanno trovato impiego in tali lavori condotti con grande urgenza. Per la costruzione del ponte che passa sul fiume Struba sono impiegati attualmente 1700 operai e sembra che tale ponte sarà terminato fra poche settimane essendosi dato l'ordine che debba essere pronto al transito delle artiglierie per il primo di marzo.

Secondo notizie da Jakova vi fu un nuovo scontro fra le truppe turche e gli arnauti. Un battaglione turco sarebbe stato annientato, Schemsi Pascià fu ferito. Finora 3000 arnauti parteciperebbero al movimento.

I bulgari rinforzano i confini turchi

Sofia 19 febbraio sera

Il governo ha preso provvedimenti analoghi allo stato d'assedio lungo la frontiera turca onde impedire l'entrata delle bande turche. Ordinò l'invio di tutti i rifugiati della Macedonia, dalle città di frontiera nell'interno del paese. Per esercitare una rigorosa sorveglianza alla frontiera, il governo pose le autorità amministrative delle località limitrofe alla Turchia agli ordini delle autorità militari che saranno incaricate della polizia lungo le frontiere meridionali.

Le minaccie russe alla Bulgaria

Vienna, 19 febbraio sera

La *Deutscher Wolkland* ha da Sofia: « L'agente diplomatico russo a Sofia ha tenuto un linguaggio energico col presidente del Consiglio bulgaro. Egli ha dichiarato che se la Bulgaria dichiarasse guerra alla Turchia, la Russia occuperebbe temporaneamente i forti bulgari di Varna e di Burgoff. »

L'acquisto del palazzo Farnese

Parigi, 19 febbraio notte

Alla fine della seduta della Camera di ieri il presidente annunciò che ricevette da Pressensè la relazione sul progetto per la concessione del credito di lire 3.750.000 al ministero degli esteri per l'acquisto ed i restauri del palazzo Farnese.

Piene ed inondazioni in Francia

Parigi, 19 febbraio sera

Dispacci da Tuoyes, Lione e Reberee segnalano piene dei corsi d'acqua nella regione e inondazioni. I danni sono considerevoli, le popolazioni sono inquiete.

Un deviamento alla stazione di Capranica

Roma, 19 febbraio notte

Alla stazione di Capranica deviarono per un falso scambio i due ultimi vagoni del treno Roma-Viterbo. Vi furono pochi contusi leggermente.

Un piroscafo ungherese incagliato

Trieste, 19 febbraio notte

Il vapore della compagnia ungherese *Adria* si è incagliato presso Puntanera. Un rimorchiatore da Pola e un vapore da Fiume sono partiti per recargli soccorso.

Cose d'Arte

Importanti scavi in Sicilia e Sardegna

Gli avanzi della metropoli arcaica di Siracusa

Roma 19 febbraio sera

Intorno ai recenti scavi in Sicilia ed in Sardegna si hanno le seguenti notizie:

A Siracusa il prof. Orsi eseguì alcune esplorazioni presso il nuovo cimitero, al Fusco, riconoscendovi robuste costruzioni innalzate a scopo militare difensivo, prima della guerra cartaginese: riconobbe altresì avanzi di un acquedotto, scavato nella roccia compatta. Altro avanzo di fortificazione fu scoperto alla Lisimelia, in relazione, secondo l'Orsi, col sistema difensivo della terrazza del Fusco. Alla stessa Lisimelia tornarono in luce alcuni sepolcri arcaici con suppellettile consistente in vasi fittili, e corinzi. E' da ricordarsi una grande anfora con ansa a volute e con incisioni rappresentanti un combattimento di due guerrieri sopra il corpo di un terzo guerriero caduto e la partenza di una quadriga per la guerra. Il vaso è attico e appartiene al secondo periodo dello stile vero. Questi sepolcri dei secoli VII e VI, sotto la fanchiglia alluvionale del basso Anapo e della Lisimelia, provano che la necropoli arcaica di Siracusa non si estendeva solo sulla terrazza del Fusco, ma anche nella zona di terreno sottostante che ne cinge la scarpa meridionale.

Una interessante esplorazione archeologica è stata eseguita a cura della Direzione e del Museo di Cagliari, nel villaggio di Fordongianus, nell'area delle terme erettevi dai Romani. Si sono riconosciute varie parti delle terme, quali, numerose vasche, un'ampia sala con piscina, fiancheggiata da portici e da sale minori per bagni e spogliatoi. Nella piscina si raccolsero frammenti di titoli votivi alle Ninfe salutari, si scoprirono inoltre i canali che portavano l'acqua alle terme e che la scaricavano poi nel fiume Tirso. E' notevole il lato meridionale del portico, costituito da una serie di pilastri in pietra, sorreggenti arcate, pure in pietra e sulle quali insiste la volta. Il portico era illuminato da lucernari aperti nella volta e che servivano ad areare il portico stesso. Furono esplorati anche il *Calidarium*, con sottoposta fornace, ed altre sale con vasche.

SPORT

Vittorie italiane alle regate di Nizza

Nizza, 19 febbraio sera

Nelle regate del *Club nautico* l'*yacht* italiano *Catalino* appartenente a Rinaldo Ravano di Genova ha vinto le 2 prime corse guadagnando la coppa. L'*yacht Ira* pure italiano vinse la terza.

La "Gazzetta di Venezia" *si pubblica in due edizioni composte la notte con ampio servizio telegrafico dell'ultima ora. La prima edizione parte per le provincie coi treni della notte e delle prime ore del mattino. La seconda edizione vien messa in vendita a Venezia. Gli abbonati possono dichiarare quale delle due edizioni preferiscono.*

Il corpo delle guardie di finanza

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Roma 19 febbraio sera

Dalla relazione sull'amministrazione delle Gabelle per l'esercizio 1902-903, si rilevano i seguenti interessanti dati relativi alle Guardie di finanza.

I ruoli organici della Guardia di Finanza non hanno subito, durante l'anno finanziario che si considera, variazione alcuna riguardo al contingente sistematico; nel mentre che in quello effettivo, per effetto della legge 19 giugno 1902, si è notato un notevole miglioramento, tanto da ridurre la deficienza di circa 1400 uomini esistente al principio dell'esercizio, a soli 496 uomini. Ma, ciò nonostante, dice il relatore, bisogna far sì che questa deficienza sparisca affatto, poichè il contingente fissato dai ruoli organici del Corpo sarà ben presto insufficiente per far fronte alle esigenze della vigilanza finanziaria.

Riguardo al personale degli ufficiali, il relatore si dice lieto di aver constatato che il Consiglio di disciplina, si riunì solo due volte deliberando la sospensione a tempo determinato, dalla metà del soldo e dall'ufficio per un ispettore; l'assoluzione per un tenente.

Parlando poi delle condanne riportate dai sott'ufficiali e dalle guardie, nel mentre nota un miglioramento, pure riconosce la necessità di qualche ritocco alle disposizioni della legge d'ordinamento del Corpo, intese a reprimere i reati per insubordinazioni e diserzioni.

E' soddisfatto inoltre nel poter affermare che tutti i servizi di vigilanza affidati alle guardie hanno proceduto con regolarità ed efficacia sia nel reprimere il contrabbando di frontiera, sia nello scoprire le frodi tentate nell'interno del Regno a danno della Finanza. E siccome il contrabbando dello zucchero dalla Francia in Italia è diventato largamente rimuneratívo per il ribasso dei prezzi di tale prodotto, avvenuto in seguito alla Convenzione internazionale di Bruxelles, ritiene doversi notevolmente rafforzare le brigate preposte alla difesa finanziaria della nostra frontiera ligure-piemontese.

Parlando poi della difesa contro la malaria, riferisce che nelle novanta caserme protette col sistema della profilassi meccanica, si ebbero 142 casi di febbre, di fronte a 647 che si verificarono nell'identico periodo di 5 mesi dell'anno precedente.

Uno scandalo finanziario in vista a Milano

Roma, 19 febbraio notte

Sotto il titolo « Uno scandalo finanziario » la *Tribuna* pubblica in data di Milano, testualmente: « Sono informato da fonte che non teme smentita che fra giorni a Milano scoppierà un gravissimo scandalo finanziario, che impressionerà il mondo commerciale di tutta Italia. Si tratta di una nota società commerciale, il cui capitale sorpasserebbe il milione e nella quale sarebbero implicati fatti gravissimi come bilanci falsificati, frodi a danno degli azionisti ecc. Circa una diecina di giorni fa, alcuni degli azionisti ebbero a esporre in un memoriale i fatti al Procuratore del Re, che dopo aver esaminato le cose, sembra abbia deciso un procedimento penale di ufficio. Per ora non posso dire di più. Coloro che sarebbero responsabili di questi fatti sono persone assai note a Milano, anche perchè alcune di esse furono implicate in un noto fallimento di cui si occupò anche il Tribunale penale, concludendo per un non luogo.

Le trattative commerciali colla Germania

Roma, 19 febbraio sera

Il *Giornale d'Italia* afferma che le trattative coi delegati tedeschi pei trattati di commercio colla Germania, sono bene avviate con intendimento conciliativo d'ambe le parti, e che in breve il trattato sarà concluso. La prima parte delle trattative è terminata; quanto al resto si attendono le istruzioni che i delegati devono avere dal loro governo nei punti ancora controversi.

Bollettino giudiziario

Roma, 19 febbraio notte

L'odierno bollettino giudiziario reca:

Abrengola sost. proc. gen. di Cassazione in aspettativa è richiamato in servizio a Palermo; Perfumo pres. d'Appello a Palermo è nominato Proc. gen. d'Appello a Napoli; Lodi pres. di sezione d'Appello a Milano è nominato primo pres. a Lucca; Righetti, Sost. Proc. Gen. di Cassazione a Roma è nominato primo Presid. a Palermo; Nicora Cons. d'Appello a Milano è nominato Pres. di Sezione di Appello a Milano.

Sono posti a concorso fra gli aggiunti giudiziari due posti di vicesegretario ammin. al Ministero della Giustizia.

Sella Melillo, Direttore gen. al Min. di Giustizia è collocato a riposo.

Sono stati eletti membri effettivi della Commissione consultiva delle nomine e promozioni i seguenti magistrati: Pagani-Guarmaserelli, Masi, Caselli, Petrolla, Fiocca, Baile, Lucchini, Mortara, Pascale, Quarta. Sono eletti membri supplenti De Gennaro, Benedetti, Lecciselis, Tivaroni, Capotorto, Giordano, Tofano e De Vallesio.

E' stato sottoposto a sequestro per misura di repressione il beneficio parrocchiale di Cesaproz di cui è investito il sacerdote Battisti.

E' stato autorizzata la Scuola Levantina di Venezia ad accettare il legato dell'annua rendita di L. 15 disposta dal fu Abramo Vivante.

De Notari Stefani Proc. del Re al Tribunale di Verona è nominato Proc. Gen. presso la Corte di Appello di Roma. Bertolini Sost. Procuratore del Re presso il Trib. di Bologna è nominato Proc. del Re presso il Trib. di Verona. E' nominato vice pretore Gazzola a Soave. Fornasari alunno presso il Trib. di Padova è messo in aspettativa. Cuzzola vice segretario all'economato di Napoli è nominato segretario all'economato di Venezia.

Il Senato

nella sua breve seduta di ieri ha approvato il disegno di legge sulle modificazioni e aggiunte alla legge sull'assistenza sanitaria nei Comuni del Regno.

Furto di una cassaforte sotto gli occhi dei carabinieri!

Bologna, 19 febbraio notte

Si ha da San Giorgio di Piano che i ladri invasero la sede della Cassa di Risparmio, situata nel medesimo edificio ove si trova la caserma dei carabinieri, e asportarono la cassa-forte, che fu poi trovata abbandonata e aperta in un lontano campo. La somma rubata ascende a 46 mila lire.

La mattinata musicale

che si svolgerà posdomani, domenica, nella grandissima sala del teatro La Fenice *e che sarà riservata agli abbonati della* Gazzetta di Venezia, *promette di riuscire in ogni sua parte. Le masse corali e i solisti che prenderanno parte alla mattinata hanno già iniziato da alcuni giorni le prove con esito felicissimo.*

I nostri abbonati di città riceveranno a domicilio uno speciale invito per assistere alla festa. Gli abbonati di Provincia che intendessero pure presenziarvi, sono pregati a voler passare ai nostri uffici d'Amministrazione per ritirare il detto invito.

Tutti gli abbonati che non avessero ritirato la bolletta portante il numero col quale si concorre all'estrazione dei premi possono ritirarla presso l'Amministrazione della Gazzetta fino alle ore 2 di domenica.

Del resto, anche quegli abbonati, che non avessero ancora ritirato il loro numero, concorreranno naturalmente all'estrazione col loro numero d'abbonamento che è segnato nei registri e nei bollettari dell'Amministrazione.

Corriere Giudiziario

(Corte d'Assise di Venezia)

Il fattaccio di San Michele del Quarto

Omicidio preterintenzionale

Ieri è continuato davanti alle Assise il processo contro quel Francesco Sperandio, agricoltore di S. Michele del Quarto, accusato di omicidio preterintenzionale per avere, la sera dell'11 ottobre 1903, nell'osteria della frazione di Trepalade, dato a certo Felice Avanzo uno schiaffo, che lo fece stramazzare a terra in modo da riportare lesioni che lo trassero dopo quindici giorni alla morte. Ed è continuata la sfilata dei testi d'accusa, i quali hanno deposto sui particolari o dello schiaffo dato, o della caduta, o della ubbriachezza dell'Avanzo, o della sua gita, durante la malattia, a Musestre. Dà occasione ad un breve confronto il teste Giuseppe Candin, il quale viene a confermare la versione sostenuta dall'imputato a sua difesa: egli dice d'aver saputo da tale Maria Luigia Vettor che l'Avanzo passando per un ponticello era caduto. Ma la Vettor nega.

Dopo il confronto, l'avv. Trentinaglia solleva un piccolo incidente perchè non vengano escussi i due testi dott. Antonio De Cecco e Maria Nicoletti Bruzza, non essendo stati regolarmente citati. Il P. M. non si oppone.

Dei testi a difesa primo è interrogato Napoleone Boscolo, agente generale della signora Adele Rocca, il quale depone che un giorno l'Avanzo lo informò che lo Sperandio ed i fratelli Pagliarin avevano sparlato di lui, dicendo che aveva dovuto ricorrere ad un prestito di 500 lire per sopperire a dei bisogni. Egli interrogò i fratelli Pagliarin lagnandosene, ma i Pagliarin negarono. La sera del tre novembre il Boscolo trovandosi all'osteria delle *Tre Palade* vide lo Sperandio, il quale gli si presentò coll'Avanzo perchè ripetesse alla presenza del Boscolo l'accusa mossa a lui ed ai fratelli Pagliarin.

L'Avanzo ripetè le parole precedentemente dette al Boscolo e lo Sperandio gli lasciò andare lo schiaffo famoso.

Il Boscolo dà le migliori informazioni dell'imputato.

Gli altri testimoni parlano su questo stesso argomento, qualificando molto favorevolmente l'imputato.

L'udienza pomeridiana

L'udienza pomeridiana si aperse con la discussione dei periti: il prof. Velo espresse e sostenne l'opinione sua che l'Avanzo non sia morto in seguito allo schiaffo datogli dallo Sperandio: lo schiaffo può averlo momentaneamente intontito, ma nella conseguente caduta egli non trova la ragione della frattura del capo e la rottura delle costole, che da altre cause devono essere dipeso.

I periti Cavazzerani e Spegazzini sono di parere contrario e sostengono che la morte dell'Avanzo fu causata dalla caduta seguita allo schiaffo datogli dallo Sperandio.

Esaurita la discussione, incomincia la sua requisitoria il P. M. sost. proc. generale cav. Randi, il quale, propostosi di sostenere l'accusa, fa un riassunto ampio ed accurato di tutte le risultanze cercando di dimostrare le responsabilità dello Sperandio e concludendo col chiedere ai giurati di ritenere a suo carico il reato di ferimento seguito da morte, pur ammettendo la concausa e la provocazione grave.

Quindi parla l'avvocato Carlo Trentinaglia della difesa, il quale combatte le argomentazioni del P. M., raccogliendo dalle risultanze processuali tutto ciò che torna a favore del suo raccomandato e chiedendo ai giurati un verdetto di completa assoluzione.

Oggi parlerà l'avv. Boscolo, pure della difesa, e nel pomeriggio sarà pronunciata la sentenza.

(Tribunale di Rovigo)

Le truffe in danno della Società di Assicurazioni

L'Alleanza

Rovigo, 19 febbraio sera

Nell'udienza antimeridiana d'oggi continua l'interrogatorio del *Dott. Bianchi*. Egli conferma che quando visitò la Bezzi ignorava per quale cifra fosse stata proposta l'assicurazione; indi spiega il modo con cui procedette alla visita medica della persone sulla vita della quale doveva effettuarsi l'assicurazione.

Avendo chieste l'avv. Pozzato alcune spiegazioni, il perito prof. Tamassia insiste perchè anche per gli avvocati si mantenga il sistema di chiedere spiegazioni dopo terminato l'interrogatorio. Sorge fra il Tamassia e il Pozzato un battibecco, sedato dal Presidente.

Il prof. Lucatello chiede alcune spiegazioni sullo stato di salute della Bezzi e sulla visita medica prestata alla Toselli. Il dott. Bianchi, a domanda, risponde che egli praticò altre visite mediche su persone che avevano proposto la loro assicurazione; ricorda la visita di una certa Viaro che dopo morì di tubercolosi; appena si accorse dello stato di salute della proponente, avvisò l'agente della Società di far sospendere la stipulazione del contratto.

Il *Bombonato* si rimette a quanto disse davanti al giudice istruttore. Conferma che sua moglie stette sempre bene e che prestò la sua autorizzazione all'assicurazione della moglie, perchè il Pavanello aveva ragioni di credito verso di lei. Egli si proponeva di pagare l'ingente premio annuo per avere poi dei prestiti dalla Società di assicurazione.

Il *Pavanello* si rimette all'interrogatorio scritto; egli aveva un credito di L. 5 mila verso la Bezzi e venne consigliato da certo Pirani di garantirsi di tale somma mediante una assicurazione sulla vita della Bezzi; egli avrebbe pagato le prime quindici annualità; le successive sarebbero state pagate dalla stessa Bezzi. Anche per l'affare Tosetti dice che aveva ragioni di credito.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Sabato 20 febbraio — Lancia e Chiodi di N. S.
Domenica 21 febbraio — S. Dario vesc. dott.
Il sole leva alle ore 7.8 — Tramonta alle 17.43.

TELEFONI DELLA *GAZZETTA*: Per le comunicazioni urbane e interprovinciali num. 840 — per le comunicazioni con Roma num. 261.

Intorno al nuovo servizio telefonico di Venezia

Il servizio telefonico, sotto la gestione provvisoria governativa, continua a procedere normalmente mentre mano mano il cav. Salerno, commissario regio, va mettendo in esecuzione i nuovi sistemi, i nuovi regolamenti e le nuove tariffe.

Nell'interesse del pubblico, la direzione ci comunica intanto, quanto segue:

1. L'abbonato alle rete urbana ha facoltà di lasciar parlare al proprio apparecchio anche persone estranee alla famiglia, purchè ciò non sia fatto a scopo di lucro.

2. L'amministrazione governativa ha stabilito in massima che le Società concessionarie del servizio telefonico pubblico non abbiano ad esercitare più il monopolio degli apparecchi supplementari, lasciando quindi in facoltà degli utenti di collocare apparecchi accessori, come campanelli, secondi ricevitori, poste mobili, ecc. acquistandoli dove l'utente crede. Detti apparecchi però non possono essere collegati alla rete se non dalle Società stesse e previo collaudo; ciò per assicurare le condizioni tecniche dell'impianto. E' naturale che siffatti collegamenti a Venezia, contro rimborso della lieve spesa, saranno eseguiti dalla amministrazione governativa previo collaudo degli apparecchi.

3. Nei riguardi del deposito per le conversazioni sulle linee interurbane l'amministrazione governativa non ha potuto ancora stabilire, in vista della liquidazione in corso colla Società decaduta, come debba disciplinarsi questa parte di servizio. E' certo però che il Governo non esigerà una somma fissa di lire 100 richiesta precedentemente dalla Società, ma il deposito sarà proporzionale al numero delle conversazioni che l'utente prevede presumibilmente di poter fare in un mese.

Per i giornali, è intendimento dell'amministrazione di esonerarli da un deposito speciale per le conversazioni telefoniche poichè essi già hanno un deposito pel servizio telegrafico il quale potrà servire per entrambi i servizi.

4. In quanto alla tariffa generale, non è possibile per ora fare delle previsioni; certo è che un sensibile ribasso vi sarà e per diffondere maggiormente l'uso del telefono, non è improbabile che il Governo istituisca una speciale categoria di abbonati a condizioni molto vantaggiose.

5. Relativamente alla sostituzione di gran parte degli apparati attualmente in uso con apparecchi che permettano una regolare audizione, al completo riordinamento della rete ed all'impianto di posti telefonici pubblici in località dove maggiormente è sentito l'uso, il pubblico comprende che i relativi provvedimenti sono subordinati al completamento dei lavori della Commissione tecnica incaricata dell'inventario e della stima della rete e degli apparecchi.

6. In quanto all'elenco degli abbonati possiamo assicurare che è in corso di stampa, opportunamente modificato secondo i giusti desideri della cittadinanza l'elenco alfabetico che sarà completato da un elenco con numerazione progressiva. Le relative variazioni saranno denunziate mensilmente.

Le doppie inserzioni saranno fatte, nel limito del necessario, gratuitamente; ed inoltre l'elenco riprodurrà integralmente il testo unico delle leggi sui telefoni ed il relativo regolamento, perchè il pubblico sia completamente illuminato sui suoi diritti e doveri.

La tariffa delle conversazioni intercomunali

Riportiamo intanto la tariffa delle conversazioni intercomunali per un'unità di tre minuti:

Fra Venezia e Padova L. 0.50 — Fra Venezia e Bologna 1 — Fra Venezia e Ferrara 1 — Fra Venezia e Firenze 1.50 — Fra Venezia e Roma 2 — Fra Venezia ed Empoli 2 — Fra Venezia e Pistoia 2 — Fra Venezia e Prato 2 — Fra Venezia e Arezzo 2.50 — Fra Venezia e Livorno 2.50 — Fra Venezia e Lucca 2.50 — Fra Venezia e Pisa 2.50 — Fra Venezia e Siena 2.50 — Fra Venezia e Viareggio 2.50 — Fra Mestre e Padova 0.70 — Fra Treviso e Padova 1.

Per la rete urbana di Mestre la tariffa aumenta di 20 centesimi.

Per opportuna norma del pubblico, poi, nella sala all'Ufficio Telegrafico Centrale ove trovansi le cabine telefoniche vi sarà un quadro indicante le ore in cui i fili interurbani sono occupati per il servizio degli abbonamenti.

Il maestro Mascagni è giunto iersera a Venezia colla sua signora. Prese alloggio all'*Hotel Britannia*.

Il Mascagni si tratterrà fra noi fino al sei marzo per dirigere al *Rossini* otto rappresentazioni di *Cavalleria* e di *Iris*.

E. Gréville

DOSIA

(Proprietà Letteraria - Riproduzione vietata)

E uscì, ma non correndo, sibbene sorvolando sul pavimento colla rapidità silenziosa d'una silfide. Pietro le tenne dietro con gli occhi, e assicuratosi che l'uscio era chiuso, mandò un sospiro.

— Di rammarico? — le disse pianino la principessa con un po' di malizia.

— Di sollievo — rispose con vivacità il giovane. — Costei produce in me un effetto singolarissimo. Finchè mi è presente, mi sembra di esser un bersaglio e d'aver di fronte una compagnia pronta a far fuoco.

— Veramente è proprio un po' così — ribattè la principessa sorridendo. — Ma perchè la punzecchiate?

— Ah! questa volta, principessa, vi prendo in testimonio che non sono stato io.

Sofia sorrise con un aspetto tanto pieno di bontà, di tenerezza materna, che Pietro, abbarbagliato, la guardò più a lungo che non convenisse. Essa non se ne mostrò indispettita.

— Ora, discorriamo — ripigliò Sofia. — Tutto quello che m'avete detto finora non conta. Supponiamo che siate appena entrato. Avete letto i miei libri?

Pietro stette un'altra mezz'ora con la principessa e trovò il modo di far dimenticare tutte le baggianate che aveva dette, e fu cosa di molto merito, poichè non sarebbe stato facile.

L'indomani, incontrando l'amico Surof, Pietro Murief lo fermò.

— Traditore dell'amicizia! — gli disse un po' serio, un po' scherzando — perchè m'hai nascosto che Dosia era da tua sorella?

— Volevamo riservarti il piacere della sorpresa.

Pietro crollò la testa.

— L'incontro non t'ha fatto piacere? — chiese Platone con piglio ingenuo.

— Sai che non possiamo soffrirci.

— Pagherei a esserne sicuro, — mormorò il giovane savio.

Murief lo guardava, spalancando gli occhi dalla meraviglia.

— Dunque è una verità di Vangelo? — ripigliò Platone sforzandosi di sorridere.

— Assolutamente! — rispose Pietro con fuoco.

— Via, tanto meglio! non siete fatti l'uno per l'altro.

— Oh! no, — disse sospirando Murief, fatto sì tranquillo — e ne benedico il cielo ad ogni istante.

XVI.

Murief, assolutamente sedotto, vedeva la principessa quasi tutti i giorni. Dosia non gli dava più soggezione. Del resto, il più delle volte era accompagnato da Platone nelle sue visite serali, e la ragazza non gettava più al cugino che delle frecciate passeggiere, sebbene lanciate con mano sicura.

Dosia faceva il the, e non rovesciava più niente. Sicuro, sul principio occorse qualche piccolo accidente, ma in capo a quindici giorni, essa disimpegnava le sue funzioni da padrona di casa esperta. I crostini col burro le costarono qualche tagliuzzo sui bei ditini, ma un poco alla volta diventò abile in quella operazione quanto la stessa maggiordoma.

Platone faceva ciarlar molto la ribelle diventata mansueta. S'ei la sgridava, essa riceveva le ramanzine con la docilità d'una colomba.

Una sera che era solo con lei nella sala da pranzo, le faceva una partaccia, con una specie d'irritazione segreta che gli veniva talvolta, quando Dosia, muta e sottomessa, ascoltava i suoi rimproveri con raccoglimento tranquillo, e una specie di gioia pacata. Allora gli veniva la voglia di pungerla, di scuoterla come si fa a un monello impertinente. Eppure, che poteva trovare a ridire sulla condotta di lei? Il contegno della fanciulla era incensurabile. Spinto da una collera sorda alla vista di quel volto roseo, quasi sorridente, esclamò un poco sgarbato:

— Non è mica per farvi piacere che io vi dico questo!

Il viso della ragazza si volse benevolo verso di lui.

— Mi piace quando mi sgridate... — disse con voce oltre ogni dire armoniosa.

— E per questo ne fate tante....

Platone si fermò; sentì di spingersi troppo oltre, e che nulla giustificava la sua aggressione.

— No... egli è che le vostre sgridate sono la prova che vi prendete cura di me — rispose Dosia con un candore che disarmò il feroce censore. — Dacchè ho perduto mio padre, nessuno mi vuol bene abbastanza da sgridarmi... Solo voi e la principessa avete questo coraggio... Io sento ciò che fate; lo sento, e ve ne ringrazio.

Non finì la frase, giacchè proruppe in lagrime. Un movimento nell'aria che la circondava, un fruscio di seta e il leggiero tonfo della tenda che ricadeva sull'uscio, annunziarono a Platone ch'essa era scomparsa.

Il giovane capitano rimase turbato. Sicuro, egli nutriva molto interesse per lei!... Sì, le voleva abbastanza bene per volerla perfetta, per correggerla... l'amava assai per volerla amata e rispettata da tutti.

L'ombra di Pietro Murief comparve sull'uscio: essa era di già nel pensiero del suo amico.

La principessa entrava con lui per prendere il thè.

Dosia ricomparve quasi subito e prese posto davanti al vassoio pieno di tazze. Le brillarono gli occhi di un fuoco mite; un leggiero color roseo un po' più spiccato sugli zigomi manifestava la sua recente commozione.

Per tutta la serata essa colmò di premure e di carezze la principessa, evitando perfino di guardare dalla parte di Platone. Ma questi sentì sino in fondo all'anima quelle carezze e quelle espressioni di tenerezza riconoscente, che si depuravano passando dalla sua sorella prima di giungere sino a lui.... E quella sera egli fu quasi imbronciato con Murief.

(Continua).

Le tabacchine

La giornata di ieri si svolse senza incidenti di particolare importanza e di particolare rilievo. L'energico provvedimento del Governo ha stupito le nostre tabacchine, le quali ormai credevano di non trovare più alcuna opposizione sul loro cammino. Però, com'è naturale, la scissura, che già si era manifestata al tempo dello sciopero, fra le operaie fautrici d'ogni movimento, anche il più risoluto e il più audace, di ribellione, e quelle altre, che più di qualunque cosa desiderano di lavorare con tranquillità per il loro sostentamento e quello delle loro famiglie, tale scissura — diciamo — va sempre più accentuandosi.

Cosicchè al movimento attuale di protesta contro la chiusura della Fabbrica mancano quel generale consenso, quel generale fervore e quel generale entusiasmo, che sogliono essere e sono i caratteri più solenni delle manifestazioni operaie.

Infatti iermattina, verso le 7 e mezzo, erano forse appena 150 le tabacchine, che si recarono all'ingresso dello Stabilimento con lo scopo di fare qualche dimostrazione.

Ma davanti alla porta, inesorabilmente chiusa, della Fabbrica e nella fondamenta v'era un numero ragguardevole di carabinieri e di agenti di P. S., cosicchè le tabacchine desistettero da qualunque proposito più o meno fiero, e si limitarono a discussioni animate e a vivaci commenti. Dopo i quali abbandonarono la fondamenta e ritornarono alle loro case.

* *

Alle quattro, nell'androne del Palazzo Pesaro, concesso dal Municipio, ebbe luogo il comizio. Il numero delle tabacchine presenti era poco superiore al numero di quelle che la mattina si erano recate dinanzi allo Stabilimento.

Il segretario della Federazione, Simeoni, aveva già avvertito ch'egli non avrebbe potuto essere per ieri a Venezia, e se ne annunciò la venuta per oggi. Fu anche annunciato che oggi da Roma arriverà l'on. Todeschini. Sembra che entrambi assumeranno la rappresentanza delle operaie nella lotta con l'Autorità governativa; ma s'ignora se essi potranno esercitare nel dibattito una vera influenza.

Il Comizio si svolse alquanto disordinatamente; furono letti alcuni telegrammi di adesione e di solidarietà da parte delle tabacchine di altre Manifatture.

Oggi adunque alle 3 il secondo Comizio in Palazzo Pesaro per deliberare.

Un comizio delle tabacchine romane
La solidarietà con le compagne di Venezia

Roma, 19 febbraio notte

Oggi le sigaraie e gli operai della manifattura di tabacchi si riunirono al *Teatro Cossa*. L'operaio Colantoni, a proposito dei disordini nella Manifattura di Venezia e della chiusura dello stabilimento, disse di aver chieste informazioni al segretario Juzella della Camera di lavoro, assicurandolo della solidarietà dei compagni romani. Disse che Barzilai conferì col ministro e si approvarono le riordinazioni al memoriale che si presenterà al ministro. La riunione si sciolse inviando un telegramma di solidarietà ai compagni di Venezia.

Un trabaccolo perduto
Miracoloso salvataggio

Dobbiamo anche oggi registrare un infortunio marittimo nel quale, se non si hanno a deplorare vittime umane, si deve attribuire il merito al coraggio di quattro agenti doganali a cui fu già proposto di dare una ricompensa.

Verso le dieci del mattino del 16 corr., il sottobrigadiere di finanza di mare, Pasquale Durazzaro, comandante la brigata di Porto Tagliamento e delegato del porto stesso, avvistò un veliero sbattuto dalle onde verso la *foce* del fiume. Salito sopra un sasso per meglio osservare, vide tre persone, che, salite sulle sartie, con le braccia alzate, con quanta forza avevano, imploravano soccorso. Il sottobrigadiere corse alla brigata e ordinato a tre guardie semplici, che ivi si trovavano, di seguirlo, montò con esse sopra una grossa barca e tutti quattro, data forza ai remi, si avviarono in soccorso dei naufraghi.

Ma il loro generoso pensiero doveva lottare contro un terribile e potente pericolo: le onde che accavallandosi, inondavano la loro imbarcazione. Dal veliero continuavano le grida di soccorso sempre meno forti perchè i naufraghi erano stremati di forza.

Ma i quattro agenti non perdevano nè il coraggio, nè la presenza di spirito, animati dal pensiero di portare aiuto agli infelici, che lottavano con la morte.

Già la barca si trovava alla distanza di circa dieci metri dal veliero, quando il bravo vice brigadiere fu sbalzato in acqua. Un grido straziante uscì dal petto degli agenti, i quali raddoppiarono gli sforzi per salvare il loro superiore che veniva sbalzato dalle onde furiose. Fortunatamente un'onda trasportò il brigadiere vicino alla barca, ed egli fu pronto ad afferrarvisi con la mano destra.

Tratto nella barca dagli agenti, il Durazzaro, malgrado le condizioni d'animo in cui si trovava, gridò: *Coraggio, andiamo avanti sempre*, e riprese anch'egli il remo.

Finalmente il coraggio, la forza d'animo e la generosità dei bravi agenti furono coronati dai più lusinghiero successo.

Riusciti ad avvicinarsi al veliero, sempre sbattuto dalle onde, trassero nella loro imbarcazione i poveri tre naufraghi e, continuando a vogare con forza, giunsero a toccar terra.

I tre naufraghi ricevettero colà le più assidue e premurose cure. I poveretti, quasi inebetiti, non avevano parole di ringraziamento verso i generosi salvatori.

Il trabaccolo, denominato *Roma*, inscritto nel Compartimento di Grado, proveniva carico di sabbia da Grado.

A bordo si trovavano: il direttore Matteo Marchesan, Pietro Pozzetto e Francesco Verginella, domiciliati a Grado. Proprietaria del trabaccolo è certa Maria Pozzetto pure di Grado.

I valorosi, ai quali i tre naufraghi devono la vita, sono oltre il Durazzaro, Paolo Nicoli, Domenico Scotti e Salvatore Scolta, guardie semplici.

Il direttore del veliero, Matteo Marchesan, ha già fatta la dichiarazione di abbandono del *Roma* all'ufficio di porto del Tagliamento.

Il *Roma*, colato a fondo alla foce del fiume, si ritiene perduto.

Una parola di lode ai quattro intrepidi e valorosi agenti che con mortale pericolo strapparono al mare tre vite umane.

Collegio dei probiviri per l'industria dei laterizi e delle vetrerie — Ci telegrafano da Roma, 19:

Con regio decreto, su proposta del Ministro Rava è istituito a Venezia un collegio di probiviri per l'industria delle fornaci, dei laterizzi, delle calci, vetrerie, cristallerie da tavola ecc. con giurisdizione nel Comune di Venezia e nei comuni di Mestre e Murano.

Il sindaco a Roma — Questa mattina alle 9.10 il sindaco conte Grimani e l'assessore ai lavori pubblici cav. Sorger, partono per Roma, per trattarvi interessi cittadini. Insieme con essi parte pure il comm. Suppiei per la Camera di commercio.

Furto — Giovanni Scarpa di 39 anni, venditore ambulante di crostacei, ieri alle tre avvicinatosi col sandolo al traghetto del Casson ai SS. Apostoli, sbarcò e andò a portare della merce a un suo compagno.

Ritornato, non trovò più un vesto di ostriche. Del ladro nessun indizio.

La r. nave Curtatone — Ieri mattina la r. nave «Curtatone» entrò nel bacino minore del r. Arsenale per la pulitura della carena.

COMUNICATI A PAGAMENTO

Cronaca Veneta

Venezia

Da Chioggia
Il rinvenimento di un cadavere

(*19 febbraio*) — Alle ore 9 di stamane la brigata delle guardie di finanza di Ca' Lino, rinvenne alla foce sinistra del Brenta un cadavere irriconoscibile, col viso e le mani rosicchiate. Si suppone che sia il cadavere di un pescatore.

Questa Capitaneria di Porto, appena ricevuto l'avviso del rinvenimento, informò l'autorità giudiziaria la quale si recò sopraluogo per le pratiche di legge.

Si ritiene che il cadavere sia stato colà lanciato dalla corrente del Brenta, non potendo supporsi che si tratti di una delle vittime del naufragio dei bragozzi *Aristide* e *Messico*, perduti, come è noto, il primo a Porto Corsini, l'altro nelle acque di Cherso.

Da Cavarzere
Un'aggressione notturna

(*19 febbraio*) — La notte scorsa dopo il tocco, mentre certo Luigi Sartori di Vincenzo di anni 30, benestante, che abita in località Mondonovo a due miglia circa dal paese, tornava a casa per una strada remota di campagna, fu fermato da uno sconosciuto e minacciato di violenza se non gli avesse consegnato il denaro che aveva in tasca.

Il Sartori, però, non si perdette d'animo e dopo aver pregato lo sconosciuto di lasciarlo andare per i fatti suoi, finse di far uso di una rivoltella: lo stratagemma riuscì a metter in fuga il malandrino ed altri tre o quattro compagni suoi che stavano nascosti poco lontano.

Il Sartori denunciò il fatto al maresciallo dei carabinieri. Contemporaneamente certo Giuseppe Zanni abitante pure in località Mondonovo, denunciò che nell'ora stessa erasi tentato di consumare un furto nel pollaio di casa sua. Forse i ladri, non essendo riusciti nella loro impresa, ne tentarono una seconda, fortunatamente con lo stesso successo, aggredendo il Sartori.

Nessuna traccia finora dei malandrini malgrado le attive indagini dei carabinieri.

Un casolare incendiato

Si è la scorsa notte manifestato un incendio, per causa ritenuta accidentale, in una adiacenza cinta di mura e coperta di canna di proprietà del sig. Pietro Munari, in località Tartaro. Il fuoco distrusse il casolare ed il suo contenuto arrecando un danno di circa 200 lire.

Il proprietario era assicurato presso la *Mutua Reale*.

Da Mestre
Pro erigendo ospitale

(*19 febbraio*) — Il ricavato netto della festa organizzata pro erigendo Ospitale e ottimamente riuscita, come vi ho l'altr'ieri informato, ascese a lire 630.30.

Da Mirano
Buona usanza

(*19 febbraio*) — I coniugi Vittorio ed Emilia Pezzoni, nell'anniversario della morte della loro figlia Cecilia, elargirono L. 25 al nostro civico Ospitale.

Belluno
Al Teatro di Varietà

(*19 febbraio*) — Domani a sera, nel Teatro Varietà la compagnia drammatica, diretta dall'artista Ernesto Tadini inizierà un corso di recite con la commedia di Cavallotti « Povero Piero ».

Padova
Un rilevante fermo di contrabbando

(*19 febbraio*) — In seguito a confidenze avute, il maresciallo delle guardie di finanza Luigi Scartati, insieme alle guardie Trigatti e Romagnoli, inseguì ieri e potè raggiungere ed a fermare al confine di Padova con Vicenza e precisamente a pochi chilometri da Mestrino, dei carrettieri provenienti da Fontaniva.

Perquisiti i carri, il maresciallo rinvenne, nascosti tra alcune botti di vino, due sacchi contenenti circa 100 kg. di tabacco di contrabbando, nonchè nove bottiglie di vino, trenta metri di corda e circa 10 kg. di lardo e burro.

Interrogato il proprietario del carro, certo Federico Cirnani fu Angelo, d'anni 56 da S. Giovanni Ilarione, rispose di essere partito al mattino da Asolo, ma non volle dire la provenienza del tabacco nè giustificare la provenienza degli altri oggetti.

Il carro, trainato da due mule, venne con tutto il carico sequestrato e trasportato dalle guardie nella caserma di via Garibaldi. Il verbale di contravvenzione contro il Cirnani fu rimesso all'autorità giudiziaria.

Il "referendum„ sull'organo del Santo

Molte furono le schede giunte alla Prefettura sulla questione del trasporto dell'organo del Santo. nAizchè attenersi però alle domande formulate, nella maggioranza delle risposte si svolgono considerazioni ed apprezzamenti varî e nessuna reca un giudizio apprezzabile sulla grave questione.

Il rinvenimento di ossa umane

Durante alcuni lavori di scavo e di sterratura, furono scoperte nel giardino dei baroni Treves a S. Croce, alcune ossa umane. Altre ossa vennero pure scoperte tempo fa in località poco lontana dal giardino Treves.

Le ossa vennero collocate in un'urna e trasportate al nostro Museo.

Da Campodarsego
Le condizioni anormali del cimitero
L'inchiesta del medico provinciale

(*19 febbraio*) — La esumazione del cadavere del colono Zuanetto, esumazione della quale vi ho parlato narrandovi il fatto di un presunto delitto, ha dato luogo alla scoperta di gravi irregolarità amministrative del comune nei riguardi del seppellimento dei cadaveri.

Come, infatti, vi ho l'altr'ieri informato, scavata la fossa ove la Commissione giudiziaria credeva di trovare il cadavere dello Zuanetto, si rinvenne invece il cadavere di una donna e si dovettero esumare altri cadaveri seppelliti nella stessa fila per trovare quello dello Zuanetto.

Il medico provinciale dott. Mascagni, avvertito del fatto, venne qui oggi per le necessarie indagini e rilevò che non esistono in Municipio registri di morte e che tutto era affidato alla memoria di un becchino, ora defunto, che mancano i cippi numerati, e che i seppellimenti seguivano senza regolare autorizzazione perchè questa veniva trattenuta dal parroco.

Altre cose gravi ha rilevato il dott. Mascagni, cose che verranno riferite all'autorità amministrativa per i necessari provvedimenti.

Da Campo S. Martino
Un figlio inumano

(*18 febbraio*) — Certo Giuseppe Smania, venuto a questione, per motivi intimi, col proprio figlio Vittorio, fu da questi percosso, riportando lesioni guaribili in una diecina di giorni.

Il Vittorio Smania fu denunciato.

Treviso
I poteri del R. Commissario di Valdobbiadene

Roma, 19 febbraio sera

Sono stati prorogati di due mesi i poteri del Commissario regio a Valdobbiadene.

Il campo di Santa Maria del Rovere

(*19 febbraio*) — La notizia pubblicata anche dalla *Gazzetta*, dell'alienazione da parte della Congregazione di Carità del Campo di Santa Maria del Rovere, l'attuale piazza d'armi e l'ippodromo per le Corse di S. Martino, ha destato fra i cittadini una certa apprensione, venendo a mancare in tal modo a Treviso la risorsa invidiata della stagione ippica a compendio degli spettacoli annuali di ottobre e novembre.

Si crede che si tenteranno tutti i mezzi per scongiurare il gravissimo pericolo e certamente la Società ippica provinciale non vorrà disinteressarsi della questione, come non vorranno disinteressarsene i cittadini maggiorenti e specialmente i commercianti cui il movimento di forestieri in autunno, ridonda a loro grande vantaggio.

Un cane idrofobo

Il 23 gennaio p. p. alcuni terrazzani di S. Antonino, uccisero un grosso cane che girovagava nei dintorni di quelle campagne.

La testa del cane fu inviata per l'esame opportuno all'Istituto antirabbico di Padova, ed oggi quell'Istituto fece pervenire la relazione dell'esame, dalla quale risulta che la bestia era affetta da idrofobia.

Per i pubblici smaltitoi

Si è costituita a Treviso una Società per costruire i chioschi luminosi ad uso smaltitoi pubblici. E' già pronto il progetto ideato dall'ing. Domenico Pavan e quanto prima sarà presentata al comune la domanda per la concessione degli spazi necessari.

La vita di Pio X

Il prof. Angelo Marchesan del nostro Seminario vescovile ha compiuto un suo studio sulla vita di Papa Pio X. Ieri fu a Treviso l'editore Benzigher per gli accordi di pubblicazione.

Rovigo
Da Loreo
Ancora sul festival di beneficenza

(*19 febbraio*) — L'incasso totale dei due Festival fu buonissimo; circa L. 1000: tolte tutte le passività inerenti — tra le quali la costruzione di un ampio *paiolo* — resterà una discreta somma da elargire ai poveri. Meritano sinceri elogi i componenti il Comitato di Beneficenza, le gentili signorine che li coadiuvarono, ed un ringraziamento in particolare i conti Papadopoli e i loro rappresentanti di Rottinella che agevolarono l'impresa, sia con generose oblazioni, sia col mettere a disposizione del Comitato tutto l'occorrente per la buona riuscita della festa.

Udine
Un caso raro di sopravvivenza di un feto

(*19 febbraio*) — Certa G. M. abitante qui in via Bertaldia, dovette chiamare l'ostetrico per sgravarsi.

Accorso il chirurgo dott. Ersettig, in breve estrasse dalle viscere della puerpera il feto in istato profondamente asfittico, tantochè, anche la levatrice, lo riteneva morto.

Ma il chirurgo tentò di richiamarlo a vita con la respirazione artificiale, e difatti dopo quasi un'ora e tre quarti di continue inalazioni il corpicino da cereo divenne roseo, dando segni di respirazione, e ritornò in vita. Il bravo dottore ebbe naturalmente i più vivi ringraziamenti dai genitori per l'opera sua amorosa e intelligente.

"L'evoluzione del patriottismo„

Il prof. Occofferri tenne iersera l'annunciata sua conferenza sulla *Evoluzione del patriottismo*, davanti a sceltissimo uditorio, che salutò l'egregio conferenziere con vivissimi applausi.

I furti continuano

Ieri uno sconosciuto, introdottosi di pieno giorno in casa della signora Cassacco in via Tomadini, rubò un ferro da stirare.

L'altra notte si tentò di aprire la porta del negozio Angeli in via Bertaldia, senza però riuscire nell'intento.

Questi furti continui hanno destato un serio allarme nella cittadinanza tanto più che i ladri rimangono quasi sempre ignoti.

Da Tolmezzo
Un equivoco che poteva costare la vita

(*19 febbraio*) — Il giovane Giovanni Orsetti, da Impenzo, uscendo dalla camera del suo amico Candoni, ammalato, vide su di un tavolo alcune pastiglie color di rosa. Ritenendole dei dolci, ne ingoiò una, ma fu subito assalito da atroci dolori e da sintomi di avvelenamento, poichè la pastiglia ingoiata era di sublimato corrosivo.

Mercè le pronte cure del dott. Ortolani fu però messo in breve ora fuori di pericolo.

Verona
La scomparsa di un fruttivendolo

(*19 febbraio*) — Sabato scorso entrava nello stallaggio alle Arche un individuo sopra un carretto trainato da una cavalla.

Giunto nel cortile, l'individuo tolse da una delle casse che teneva sul carretto un sacco che lasciò cadere a terra, poi scese e caricatosi il sacco sulle spalle, raccomandò allo stalliere di dar da mangiare alla cavalla, e si diresse verso Piazza Indipendenza.

Lo stalliere pensò che fosse un negoziante di frutta venuto per fare degli acquisti, tanto più che quando l'individuo lasciò cadere il sacco a terra udì un suono come di monete. Ma da quella mattina l'individuo non si presentò a prendere la cavalla ed il carretto

Stamane lo stalliere si recò in Questura a denunciare il fatto. Si teme che allo sconosciuto sia accaduta qualche brutta avventura.

Intorno alla tragedia di Giazza
Lo stato del ferito

Giacomo del Bosco, ferito gravemente nella rissa sanguinosa avvenuta, come vi ho narrato, a Giazza, fu ieri operato nel nostro Ospitale civile dal chirurgo primario D.r Guido Turazza, assistito dai dottori Benini, Delaini e Finato.

L'operazione riuscì egregiamente: gli furono estratti tutti i pezzetti frantumati della mandibola e il ferito si sentì subito sollevato: è in via di miglioramento, ed i medici sperano di poterlo salvare.

Un pandemonio in Via Lungadige

La scorsa notte in via Lungadige Vittoria, alcuni ubbriachi si misero a questionare.

Bestemmie, parole oscene, urla selvaggie e minaccie di morte uscivano da quelle bocche.

Gli abitanti di quella via, disturbati dal pandemonio degli avvinazzati, si affacciarono alla finestra e molti scesero in istrada tentando di allontanare gli schiammazzatori. Ma la scena indecente durò per oltre mezz'ora senza che le guardie di Questura intervenissero per farla cessare.

Non è la prima volta che simili scenaccie si svolgono in quella via, onde è mestieri che la Questura provveda ad un servizio di vigilanza durante la notte per la sicurezza e la tranquillità dei cittadini.

Vicenza
Un tenente amputato di una gamba

(*19 febbraio*) — Il tenente dell'8 regg. *Montebello*, sig. Giovanni Signani, trovandosi il 4 luglio dell'anno scorso con uno squadrone a Gambugliano, dove era stato inviato per mantenere l'ordine pubblico, venne colpito da un calcio d'un cavallo al ginocchio destro.

Il tenente stette qualche giorno in riposo per risanarsi, quindi riprese il servizio sebbene non fosse completamente guarito, ma il male si fece a poco a poco sempre più grave, finchè il Signani fu costretto ad entrare, per essere curato, nell'Istituto ortopedico di Bologna.

A nulla valsero le lunghe cure di quei medici; al disgraziato tenente dovette ieri essere amputata la gamba destra. L'operazione riuscì felicemente.

Un borseggio in ferrovia

Il comm. Eleonoro Pasini viaggiando ieri sera nel diretto Milano-Venezia, venne borseggiato, tra le stazioni di Rovato e Brescia, del portafoglio contenente 500 lire.

Teatri e concerti
"Madame Butterfly„ a Torino e a Roma

Torino, 19 febbraio sera

Si assicura che l'opera *Madame Butterfly* sarà data al nostro Carignano, teatro meglio adatto per le produzioni più modeste, dopochè l'autore vi avrà fatto qualche taglio e qualche ritocco.

Roma, 19 febbraio sera

La *Tribuna* dice che ancora nulla è stato stabilito circa la rappresentazione in Roma di *Madame Butterfly*, e sa soltanto che domani si recherà a Milano, chiamato dal Ricordi, il cav. Morichini dirigente del teatro Costanzi.

ULTIMA ORA
La guerra
L'evacuazione della Manciuria
I giapponesi accetterebbero la neutralità della Cina
La Germania e l'Estremo Oriente

Londra, 19 febbraio notte

Alla Camera dei Comuni, Percy rispondendo ad un'interrogazione dichiara che l'Inghilterra non può basarsi sulla mancata evacuazione dei russi dalla Manciuria per consigliare alla Cina la denunzia del trattato di Aigun. Soggiunge che i regolamenti pubblicati dall'Egitto circa la navigazione nel canale di Suez sono conformi alle convenzioni delle potenze.

Giunge poi da Tokio un dispaccio nel quale è detto che il governo giapponese dichiarò ai rappresentanti esteri di accettare volentieri la dichiarazione di neutralità della Cina, inclusa bene inteso la Manciuria, purchè la Russia ne rispetti pure la neutralità.

La smentita della mobilizzazione dell'esercito russo contro l'India inglese
Il ministro giapponese a Stoccolma

Pietroburgo, 19 febbraio notte

Si smentiscono categoricamente da fonte autorizzata tutte le voci relative alla mobilizzazione militare nel Turkestan russo.

Copenaghen, 19 febbraio notte

Il ministro giapponese Kurino, richiamato da Pietroburgo in seguito alla rottura delle relazioni diplomatiche russo-giapponesi, è qui giunto stasera da Berlino col personale di legazione. Proseguì per Stoccolma dove si stabilirà essendo accreditato anche presso la corte svedese.

Il ribasso ingiustificato della rendita
Quali ne sarebbero i moventi

Roma, 19 febbraio notte

Molta impressione desta a Montecitorio e nei circoli di Borsa il persistente ribasso della nostra rendita, anche oggi accentuatosi, ribasso che non ha alcuna ragione plausibile, perchè buone sono le condizioni della finanza e perchè nessun nostro interesse è impegnato nell'Estremo Oriente. Anche la situazione nei Balcani, che alcuni giornali dipingono fosca e gravida di pericoli prossimi con desta, a quanto mi fu assicurato alla Consulta, serie apprensioni alle cancellerie europee.

La causa di codesti ribassi, che, in diversa misura si sono verificati su tutti i valori di Stato italiani ed esteri, va ricercata in manovre di speculazione e nella necessità dell'alta banca francese, di fare cassa per prepararsi all'emissione di un prestito che presente di dover a breve scadenza, fare alla Russia.

Il ministro Rava ha ricevuto il deputato Brandolin ed il cav. Campogrande per la questione dell'agitazione tra commercianti ed esportatori riguardo all'ufficio d'informazioni.

Rava ha promesso di occuparsi.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia, 19 Febbraio

Rend. Ital. 5 0\|0 cont. L. 100.75, Consolidato Ital. 4 0\|0 a 100.60. — id. 4 1\|2 a --.—, id. 3 1\|2 a 99.00

Effetti industriali

Az. Banca veneta da L. 330 a —.—, id. Banca comm. Ital. 757. Id. Cotonificio venez. da 307.— a —.—, id. Soc. ven. nav. vap. lag. (n. L. 100) da 100.— a --.—, id. Soc. ven. elettro-chim. (n. L. 200) da --.-- a —.—, Soc. bagni Lido (n. L. 100) da 106, — a —.—, Soc. Acc. Terni (n. L. 500) da 1790.— a —.—, Obbl. prestito Venezia a prem. da 32.50 a 33.--, id. Soc. ferr. Mediterr. 4 0\|0 da 504.50 a —.—, Cons. Bon. Agro Mantovano-Reggiano 4 0\|0 a 500.

CAMBI	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi da	sconto
Germania	124.10	125.20	—	—	4 0|0
Francia	101.—	101.15	—	—	3
Belgio	100.80	101 —	—	—	3
Londra	25.13	25.40	25.20	25.24	4
Svizzera	100.55	100.65	—	—	4
Austria	105.65	106.—	—	—	3 1|2
Banconote austriache	105.85	106. -	—	—	

Borse Italiane, 19 Febbraio

TITOLI	Milano	Genova	Torino	Firenze	Roma
Rend. 5 0|0 con.	100.55	100.75	100.95	100.72 1|2	100.72 1|2
» » fine	100 66	100.72 1|2	- . —	100.77 1|2	100 80
» 4 1|2 0|0 con.	—.—	—.—		- . -	—.—
» 3 1|2 0|0	99.50	99 60	99.70	99.-5	99.70
» 3 0|0	73.--	—	73.—	73.50	71 80
Banca Generale	38.--	—	—	—	35.—
Banca d'Italia	1081.--	1086.—	1082. -	1102.--	1 81.—
Banca Commerciale	750.—	750.--	757.—	—	—
Credito Italiano	586.—	590.—	587.—	—	—
Ferrovie Meridionali	710.--	712.—	756 50	714. -	711 —
» Mediterranee	457.—	460.—	439.60	439 60	457.—
Navigazione Generale	474.--	473.--	—	—	473.--
Fond. B. Italia 4 0|0	509.—	—	—	—	—
Raffineria Zucchar.	288.	285.—	—	—	—
Lanificio Rossi	1580.—	—	—	—	—
Cotonificio Cantoni	540.—	—	—	—	—
Azioni Costr. Venete	119.50	—	—	—	—
Obblig. Meridionali	353 50	—	—	—	—
» nuove 3 0|0	352.50	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	308.—	—	—	—	—
Acciaieria di Terni	1705.—	—	—	—	—
Cambio v. su Francia	101.32 1|2	101.30 1|2	101.40	101 20	101,27 1|2
» su Londra	25.32 1|2	25.30 1|2	25 34	25.23	25.47
» su Berlino	124.40	124 40	124.35	—	—
» su Svizzera	100.89 1|2	100 70	100.67 1|2	—	.

Il tasso del cambio per le dogane
(Giornaliero del 20 Febbraio)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire con certificati . . . . . . L. **101.25**

(Settimanale dal 13 al 20 Febbraio)

Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato o di Banca L. **100.80**

Borse Estere

PARIGI (chiusura)	19
Rendita fr. 3 0|0	96 - -
» » perp.	95.20
Nuova R. fr. 4 1|2 0|0	—.
Rendita Italiana 5 0|0	98 85
C. su Londra a vista	25.20
N. cons. 2 3|4 0|0	86 5 16
Obbligazioni lombarde	305.25
Cambio nell'Italia	1 1|4
R. Turca (Serie d)	77.00
Banca di Parigi	1050.—
Tunisina nuovo	475.
Egiziana 4 0|0 (rend.)	104.25
Rend. ungh. 4 0|0	97.30
Rend. spag. est. 0|0	90.15
Banca ottomana	541.—
Argento fino	100 -
Azioni Suez	3894.—
Lotti turchi	104.—
Ferr. mer. a term.	703.
Russo 1891	73.50
Portoghese 3 0|0	58 27
Banca comm. Ital.	- .—
Rendita serba 4 0|0	63.—

VIENNA	19
Argento austriaco Cor.	625.50
Lombardo	76.50
Napoleoni d'oro	19.06
Argento	100.—
Cambio su Parigi	95.32
» su Londra	240.27
Lire Ital. (carta)	94.60
Rendita austriaca (arg.)	99.05
» (carta)	99 10

LONDRA (apertura)	19
N. cons. 2 3|4 0|0	86 7|16
Rendita Italiana 5 0|0	99 1|4
R. spag. est. nuova	80 1|8
Rend. turca (unific.)	76 7|8
Egiziano nuovo	103 —
Argento fino	27 7|16

BERLINO	19
Credito su Londra (3 m.)	—.—
» su Parigi (8 g.)	—.—
» su l'Italia (10 g.)	- . -
» mob. aust. (fine)	197.28

La prima banca industriale ungherese di Budapest ripartirà un dividendo di corone 28 per azione.

— La « Vaterländische Bank » ripartirà un dividendo di 10 cor. per azione.

Bollettino Commerciale

Mercati esteri

Sete

Lione 18 — Oggi passarono alla condizione:

	organ.	trame	gregg.	pesat.	totale
Francia It. b.	5	2	25	2	34
Asia	18	41	71	172	302
	23	43	96	174	336
Totale kilogr.	1802	2924	6720	8893	20339

PARIGI	19
Farine fiore di Parigi corrente	30 90
mese prossimo	30.60
4 mesi da marzo	31.25
4 mesi da maggio	30.90
Spiriti - corrente	44.—
mese prossimo	43.75
4 mesi da maggio	43.25
4 mesi ultimi	43 75
Zuccheri rosso disp.	21.25
raffinato	24.25
Id. bianco disp.	23.87
corrente	23.87
4 mesi da maggio	24 87
4 mesi da ottobre	26.12
Frumenti - corrente	22 50
mese prossimo	21.90
4 mesi da marzo	22.90
4 mesi da maggio	22.75

ANVERSA	19
Petrolio raff. corr.	21.50
luglio	21.75

MAGDEBURGO	19
Zucchero barb. disp.	--.-

NEW-YORK	18
Petrolio 70 0|0 raff.	8 95
id. Filadelfia	8.90
id. raff. in casse	11 65
Cotone Middling	13.75
id. a New-Orleans	13 1|2
Cotoni mese pros.	13.45
4 mesi dopo corr.	13.76
4 » » »	13 77
4 » » »	12.85
Frumento r. disp.	109 —
maggio	101 - -
luglio	96 1|4
settembre	89 3|8
Granone dispon.	59 1|2
maggio	60 1|4
luglio	60 1|4
Caffè Rio N. 7 disp.	7 1|4
pel corrente	5.75
mese prossimo	5.80
2 mesi dopo corr.	5.90
3 » » »	6.
4 » » »	6 10
6 » » »	6.25
8 » » »	6.55
Zuccaro mascabado n. 12 disp.	2 13|16
Farine extrastate	3.80
Nolo cer. Liverpool	1 1|2

HAVRE 18 — Caffè - pel corrente 40.75 — 6 m. dopo corr. 42.— — 9 m. dopo corr. 41 25 — 41 75

Disappunti Commerciali
FALLIMENTI - MORATORIE - DISSESTI

VENEZIA: Dorizzi Silvio, trattore. Il riparto avrà luogo entro un mese. Ci consta che la percentuale da distribuirsi fra i creditori non supererà il 20.60 per cento.

LEGNAGO: Brizzolari Modesta. Venne fissata la convocazione di tutti i creditori per il 17 marzo p. v. L'attivo è di lire 1300.

A proposito di questo fall. domani pubblicheremo una lettera, per espresso, che c'invia il nostro corrispondente di Legnago.

TOLMEZZO: Durante il passato mese di gennaio presso questo tribunale non venne rogato nessun protesto cambiario.

TREVISO: Cagnato Mario, ditta (Cagnato Giuseppe), bottiglieria e pasticceria. Chiuso essendo stato effettuato il riparto stabilito.

UDINE: Fratelli Morelli Antonio e Francesco, osteria a Magnano in Riviera. Il bilancio giudiziale presenta un attivo di lire 700 (500 in mobili e 200 in crediti) contro un passivo di lire 8666.

(*Con p. f. indichiamo i piccoli fallimenti*)

GENOVA: Castellazzo Maria, mode (p. f.) — LIVORNO: Valle G. B. di Angelo, drogheria (p. f.) — LIVORNO: Del Bene Natale, drogheria ad Empoli (p. f.) — MESSINA: Sindona Santi, cappelli (p. f.) — Barbera Salvatore, revocato il fallimento e passato al pretore — NOVARA: Piazza G. B., legnami, Carpignano Sesia, cur. avv. Mario De Blasi (Novara) — RIETI: Lepri Antonio di Maria, tessuti ad Olivetto di Torricella Sabina, cur. Pietro Tomassetti (Rieti) — SIENA: Banca Mutua Pop. a Poggibonsi. Conchiuso il concordato al 90 per cento — TORINO: Franceschini Ettore, berretti (p. f.) — Oldrino Giuseppe, fabbr. astucci (p. f.) — VIGEVANO: Repossi Giuseppe e Gusberti Maddalena, cappelli a Garlasco (p. f.) — VOGHERA: Donini Luigi fu Giovanni, chincaglierie; cur. avv. Giorgio Bidone.

Marina e Navigazione

Navigazione sul Danubio — La Camera di commercio ed arti di Venezia ha ricevuto dalla Navigazione Generale Italiana la comunicazione che fu ripristinato il servizio d'accettazione merci e passeggieri per gli scali danubiani, essendo stata riaperta la navigazione sul Danubio.

Movimento del porto

Arrivi del 18 — Da Bombay pir. ingl. «Knight Commander» cap. Durant con carb. e semi oleosi — Da Bona pir. russo «Pallas» cap. Brunstrom con fosfato.

Detti del 19 — Da Glasgow pir. aust. «Szeged» cap. Percich con carb.e merci — Da Liverpool pir. ingl. «Douro» cap. Kayes» con merci — Da Cardiff pir. ital. «Phoebus» cap. Lagoram con carb. — Da Soulinà pir. ital. «Bosnia» cap. Anatrà con granone e merci — Da Trieste pir. aust. «Venus» cap. Mandich con merci.

Partenze del 17 — Per Sfax brig. gol. ital. «Lilla Ricci» cap. P. Viva con legname.

Partenze del 18 — Per Fiume pir. aust. «Hegedus Sandor» cap. F. Bacich con merci.

Partenze del 19 — Per New York pir. ingl. «Pawnee» cap. Cartwight con merci — Per Liverpool pir. ingl. «Flaminian» cap. Littler C. con merci — Per Costanza pir. germ. «Sophie» cap. Manzke vuoto — Per Trieste pir. aust. «Venus» cap. Mareglia con merci — Per Calcutta pir. ital. «Alberto Treves» cap. Giacopello con merci.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 19 febbraio 1904:

Nascite — Maschi 5 — Femmine 11 — Denunciati morti 1 — Totale 18.

Matrimoni — Celebrato in Livorno addì 15 febbraio 1904: Paperini Gastone spedizioniere celibe con Cremonini Elisabetta casal. nubile.

Decessi — Bacco Gabrieli Rosa d'anni 63 ved. sarta di Venezia — De Col Zerbin Elisabetta di anni 23 coniug. casal. id. — Castelli Giuseppe di anni 85 ved. r. pens. di Burano — De Nobili Giovanni d'anni 72 id. id. di Venezia — De Pellegrin ch. De Pellegrini Antonio d'anni 62 coniug. industriante id. — Fenzo Luigi d'anni 51 id. gondoliere di Venezia.

Decessi fuori del Comune: Un bambino al disotto degli anni 5 decesso a Dolo:

IL TEMPO CHE FA
Osservatorio del Seminario Patriar. di Venezia
Bollettino meteorico del 19 Febbraio

NB. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	50.80	53.11	54.66
Termometro centig. al Nord	4.4	4.8	7.0
» » Sud	4.1	4.8	13.7
Umidità relative	77	66	66
Direzione del vento	NE	NO	NE
Stato dell'atmosfera	2	6	2
Acqua caduta in mm.	0.50	—	—

Temperatura massima di ieri 8,0
» minima di oggi 2 9

Fitti e Vendite

NOTA - BENE

I premi degli avvisi nella rubrica **Fitti e Vendite** sono:

per una volta L. 0,60
per dieci volte » 4,50

I dieci avvisi possono anche essere differenti l'uno dall'altro purchè siano sempre analoghi alla rubrica cioè trattino di fitti e di vendite sia di enti immobili che di oggetti mobili.

Fitti

Affittasi camera ammobigliata, vista tutto il bacino di S. Marco e Zattere, comodità sala da pranzo, cucina, gaz, watercloset. Scrivere posta restante Z C 100 Venezia.

Affittasi casa grande, signorile, adatta anche per circolo e società. Dirigersi Calle dell'Angelo S. Marco N. 403 I piano.

Vendite

Motore Otto della forza di 2 cavalli, in ottimo stato da vendere. Rivolgersi alla Ditta Italo Piva, Udine.

Pubblicità economica

Cent. 5 la parola
Minimum Centesimi 50

Domande d'impiego

Venticinquenne contabile presso Ditta commerciale, desiderando migliorare offresi come contabile corrispondente azienda città o fuori. Ottime referenze. Scrivere A 742 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Offro L. 60 a chi procura posto magazziniere, scritturale commesso o altro. Buone referenze e certificati. Scrivere M. C. Curtatone 2, Milano.

Persona seria cerca posto come fattorino, esattore, occorrendo cauzione, ottime referenze. Scrivere cassetta 93 P Haasenstein e Vogler, Milano.

Offerte d'impiego

Cerco apprendista 14-15 anni. Gavagnin, S. Bartolomeo 5379, ore 18.

Cercasi ragioniere diplomato conoscenza lingua tedesca, per stabilimento industriale, referenze ineccepibili, domanda onorario. — Indirizzare offerte S 722 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

Litografo incisore disegnatore abile, cercasi da Almasio e C.i, Intra. Inviare campioni, pretese subito.

Orfana da venti a quarant'anni, abbia 15000 cauzione, troverebbe stabile, decoroso impiego. Scrivere collegio Angioli Montebello, Milano.

Diversi

Stella — Che non ritorni più la sospirata occasione di rivederti? Prego scrivermi. Quanto soffro lungi da te, creatura adorata!

Amor mio — Grazie per le tue parole pietose. Come ti ho cercato in questi giorni. tu sei il mio sorriso, la mia vita. Spero sempre e la speranza mi rincora; lo ripeto ti ho amato e ti amo come di più non si può amare. Ho bisogno di vederti. Sabato sera andrò dove sai. Lunghi baci.

Anno CLXII — Domenica 21 Febbraio 1904 — N. 51

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

L'Eritrea, il Benadir e gli schiavi

Dichiarazioni del ministro Tittoni in Senato

(Per telefono alla "Gazzetta di Venezia,,)

La liberazione degli schiavi nella Colonia Eritrea

Fanciulle e fanciulli liberati — Arresto di negozianti e carovanieri — Una schiava domestica Reato prescritto — Le carte di liberazione

Roma 20 febbraio sera

Il «Bollettino ufficiale della Colonia Eritrea» pubblica le notizie dell'azione antischiavista nella Colonia Eritrea, nel secondo semestre 1903, dicendo che ai primi d'aprile del 1903, due giovani schiave fuggirono dal loro padrone riparandosi in Colonia. Grasmac Berhè, *nachil* del governatore di Adua ne richiese la restituzione. Le due ragazze rintracciate per cura del Governo, furono dichiarate libere dal residente del Mareb, il quale consegnò loro la prescritta carta di liberazione. Il Governo quindi, scrisse a Grasmac Berhè che non poteva restituire le schiave, ora fatte libere. Le due ragazze furono a cura del residente, collocate presso famiglie di notabili della regione.

Il 10 aprile, il comandante del distaccamento di Rendacomo informava il Governo che due indigeni, avevano comprato due schiavi sul mercato di Adua e che si trovavano a Gungunta attendendo il momento propizio per imbarcarli. Siccome padroni e schiavi si trovavano oltre il confine, così fu fatto partire un sambuco da Assab per far sorvegliare la costa dancala, appartenente alla Colonia, sospettando che i detti schiavi sarebbero stati colà imbarcati per essere condotti in Arabia. Contemporaneamente venne spedito un altro sambuco da guerra concesso dal comandante la r. nave *Barbarigo*, per sorvegliare le località sospette. Il 21 aprile il comandante di Rendacomo avvertiva che uno degli indigeni si era recato, senza toccare il territorio della Colonia, con gli schiavi in Tagiura, mentre l'altro indigeno faceva ritorno a Meden. Allora venne spedita una pattuglia di carabinieri da Massaua e questi venne arrestato e identificato per Hamed Hasan di Somalia. Il primo non potè allora essere rintracciato, ma il 10 ottobre il Commissario Regionale di Massaua, comunicava che egli non avendo potuto vendere gli schiavi, li aveva cambiati con tre cammelli che avrebbe cercato di vendere in Colonia. Allora vennero dati ordini perchè appena entrati nel nostro territorio fossero sequestrati i cammelli ed arrestati i conducenti. Infatti il 10 gennaio venne arrestato Abdalla Alì, che aveva servito di guida alla carovana di schiavi. Il Governo sta facendo pratiche per arrestare anche l'indigeno mercante di schiavi.

***

Nel giugno si presentarono in Colonia al Residente del Mareb, due schiavi, chiedendo la protezione delle autorità italiane, onde sottrarsi alle sevizie del loro padrone. Il Residente munì i due indigeni della prescritta carta di liberazione, e li occupò nella casa di degiac Tesfumaran. Alla metà di agosto avendo il *Nevraid* di Axum richiesta la restituzione degli indigeni, il Governo si rifiutava dicendo impossibile obbligare alla schiavitù uomini che volevano restare liberi, tale essendo la legge cristiana, di cui il *Nevraid* è un ministro.

Nel giugno stesso la schiava Amharec, presentatasi al Residente del Mareb, fu da questi dichiarata libera, e poichè era priva di mezzi, la allogò in casa di Barambaras Gulgia. Il 15 agosto Grasmac Berchè ne domandava la restituzione che gli è stata negata.

Nel luglio, proveniente dallo Scioa, entrava in Colonia una carovana di negozianti, che portava circa 11 giovanetti, tenuti come servi. Essendosi tre di questi giovanetti portati dal brigadiere comandante la stazione di Senafè, invocando la propria liberazione, il Residente, fatta fermare la carovana, riunì tutti i ragazzi dichiarandoli liberi in nome del Governo italiano. Non si procedè contro i negozianti perchè risultò che essi li avevano solo in consegna, mentre i proprietari si trovavano oltre il confine.

Il dì 13 luglio venne liberato dal Commissario regionale di Massaua lo schiavo Bilal Fuche, il quale era fuggito dal sambuco *Mugheta* che doveva trasportarlo in Arabia e si era rifugiato presso il nostro capo di Dissei, il quale a mezzo del sambuco da guerra *Gazzella*, lo fece trasportare a Massaua per fargli ottenere la liberazione.

Il 15 luglio giungeva a Senafè un negoziante, tal Nuru, il quale conduceva seco un ragazzo dodicenne di nome Faraggia. Il Residente, venuto a sapere che il Nuru aveva comperato il ragazzo a Macallè, lo fece arrestare. Questi dichiarò che aveva comperato il ragazzo e lo trattava come figlio. Il Faraggia confermò quanto aveva detto il Naru, ma il Residente proclamò ugualmente la libertà del ragazzo, consegnandoli la carta di liberazione. E siccome il Faraggia volle restare col Nuru, affinchè questi considerasse il ragazzo sempre come libero, gli costituì due garanti nelle persone di Cantiba Zeinò e Mohamed Tabet, negozianti.

***

Il 26 agosto, il Commissario Regionale di Massaua, denunciava al Governo certo Osman Gasmad di Zula, che aveva presso di sè certa Salehà, avuta molti anni or sono in cambio di una cammella. Tenuto conto che il fatto di schiavismo risaliva a circa 18 anni fa, quando era permesso tenere schiavi, e che la ragazza voleva restare presso Osman perchè trattata bene, il Governo ritenne dover considerare il fatto come un caso di servitù domestica, ed accordando alla Salehà le garanzie necessarie, la munì della carta di liberazione.

Il 1 settembre, il capitolo del convento indigeno di Debra Mariam, presentava al Residente del Mareb due ragazze rinvenute il 29 agosto scorso, stremate di forze, nei pressi del convento. Le ragazze desideravano essere ricondotte ai parenti dai quali erano state strappate per essere vendute. Dal Residente furono inviate al Residente del Gash e Seket perchè le riconducesse alle famiglie. Ad ambedue le ragazze dal Residente del Mareb fu consegnata la carta di liberazione.

Nel mese di ottobre furono resi liberi i tre schiavi Bedasà, Desta e Desta Abbagabò, i quali, fuggiti da Adua per sottrarsi al giogo del loro padrone, erano da questo stati reclamati al Governo della Colonia. E ad evitare il ripetersi di simili richieste, venne inviata al reclamante Grasmac Berhè, la copia di un bando del Negus, da cui il Berhè dipende, col quale si rinnovano le proibizioni imperiali contro lo schiavismo.

Una interpellanza in Senato

Il senatore Odescalchi

Roma, 20 febbraio sera

Pres. Saracco. La seduta comincia alle ore 16.

L'ordine del giorno reca: « Interpellanza del sen. Odescalchi al ministro degli esteri sopra gli intendimenti del Governo circa l'amministrazione delle nostre colonie e a tutela dei nostri emigranti all'estero. »

ODESCALCHI svolge questa interpellanza ricordando che quando essa fu presentata la pace regnava dovunque sui continenti e sui mari. Ora è scoppiata la guerra nell'Estremo Oriente e nessuno è in grado di prevedere quali ne saranno le conseguenze, quali le sorprese. Ciononostante si compiace di svolgere questa sua interpellanza sulla politica coloniale. L'oratore dice che le colonie si dividono in due specie, quelle effettive e quelle libere. Caduto il sogno di un grande impero africano vi sopravvissero l'Eritrea, il Benadir e la costa dei Somali. Accenna alla questione del Benadir; approva alcune critiche e altre no, principalmente quella che si riferisce all'abolizione della schiavitù. Non è questa — dice — una questione che si possa risolvere in breve tempo: la storia di molti Stati lo dimostra. Non è serio pretendere che la Società del Benadir sussidiata con due o trecento mila lire all'anno, potesse da sola risolvere il grave problema della schiavitù. Esprime la sua sorpresa per non aver trovato in tutta Roma una carta dettagliata di quel nostro possedimento; osserva che se non si può dotare il Benadir di un porto sicuro il possesso vale nulla. Deplora l'incertezza che ancora sussiste sulle coltivazioni più adatte e sulla possibilità di dirigere al Benadir una corrente di emigrazione. Parla della guerra contro il Mad Mullah ed esprime il giudizio che la vittoria immancabile degli inglesi ridonerà la pace e la tranquillità alla nostra colonia. Cosa deve fare il Governo? Vi sono tre soluzioni: assumere l'amministrazione diretta; stipulare una nuova convenzione con la società o non curarsi dell'interno e fortificare la costa.

Il secondo punto della sua interpellanza riguarda le colonie libere, che sono il miglior genere di colonie. E' da esse che, senza possederle materialmente, si possono ritrarre grandi vantaggi. L'oratore enumera i vantaggi dell'emigrazione, che è una vera necessità e dalla quale si possono ritrarre notevoli benefici.

L'oratore si occupa dell'emigrazione italiana nell'America del Nord e in quella del Sud, e dice che è quest'ultima che dovrebbe esser principalmente curata e favorita mediante i fondi che va mettendo in serbo l'ufficio d'emigrazione, la cui azione deve esser completata da quella del Governo.

Il ministro degli esteri

TITTONI seguirà l'interpellante trattando i diversi argomenti da lui sfiorati o trattati a fondo. Circa la costituzione di un ministero delle colonie crede che sia più questione di forma che di sostanza e forse più parlamentare ed economica che amministrativa. Se si tratta di un fusione degli uffici il ministro non crede opportuno pregiudicare con le le sue dichiarazioni quello che potrà succedere nell'avvenire. Quanto alla Colonia Eritrea conviene coll'interpellante circa le condizioni di essa, assai soddisfacenti, tanto più quando si pensi alla considerazione di cui gode l'Italia nei paesi confinanti con la nostra colonia.

Quanto al Benadir l'oratore spiega quanto è avvenuto in quella colonia e le disposizioni prese dal Governo per assicurarne l'avvenire. Fra esse nota l'invio di un commissario, che ha incarico di studiare il problema di quella colonia sotto tutti i suoi aspetti ed avvisare ai mezzi necessari cui il governo è chiamato a provvedere. Spiega la questione della schiavitù, le particolarità di essa e l'opera dell'Italia intesa a reprimerla, ed il successo con cui fu impiegata, diverso a seconda che si tratti dei paesi lungo la costa o dei paesi situati all'interno, dove ogni intervento diretto è assai difficile, e bisogna contentarsi di accordi da prendere con i capi delle diverse tribù. Al proposito accenna ad un telegramma, oggi stesso ricevuto da quel console, che accenna a trattative iniziate e che spera di condurre ad effetto.

Riconosce che il corpo degli ascari è mal pagato e peggio armato e che la sua opera, specie all'aporto, è completamente inefficace. Richiamerà quindi la società nella necessità di affrettarne la riorganizzazione in guisa che quel corpo possa rispondere allo scopo per cui fu istituito.

Quanto alla questione dei porti sulla costa somala afferma che al Ministero degli esteri esistono degli studi e dichiara che la costruzione di un porto in quei paraggi importerebbe una enorme spesa.

Rispetto alla proprietà dei terreni coltivabili, dice che appena ristabilita la sicurezza della colonia, questa questione si presenterebbe difficile e vi si potrebbe avviare una corrente di emigrazione per svilupparvi tutte quelle colture a cui il paese è adatto.

Quanto alla proprietà del Benadir dichiara che si sta studiando di riscattare il canone che si paga al Sultano dello Zanzibar. E' suo proponimento di dichiarare decaduta la Società del Benadir quando questa non adempia pienamente agli obblighi contrattuali. Intanto il Governo si assicurerà se questi obblighi essa adempie. Spera che queste sue dichiarazioni appagheranno l'interpellante perchè questa questione forma l'oggetto costante della sua attenzione.

Risponde poi all'interpellante, riguardo alle colonie libere ed al miglior modo di avviarvi l'emigrazione italiana e assicura che l'Italia, la quale è sempre stata alla testa di ogni progresso civile, cercherà di risolvere opportunamente anche la questione della naturalità. Divide l'opinione del sen. Odescalchi circa la grande influenza che le questioni economiche esercitano oggidì sulle relazioni internazionali non solo in Europa, ma anche nei più lontani paesi. Ma tutto ciò non si deve chiedere al Governo. Conviene ancora che seguendo l'esempio dei grandi Stati che si sono assicurati un grande posto nel commercio mondiale l'azione del Governo venga appoggiata dall'iniziativa industriale (*approvazioni*).

ODESCALCHI replica brevemente facendo qualche riserva.

La seduta è levata alle ore 18.

Varie da Roma

Roma, 20 febbraio sera

Il Consiglio dei ministri si è riunito questa sera.

— *La relazione statistica* sul servizi postali che deve essere presentata al parlamento ogni anno per circostanze diverse non era stata pubblicata più dal 1899. Il ministro delle Poste volendo che l'importante lavoro sia rimesso al corrente ha ordinato che la relazione dell'esercizio 1899-1900 e 1901-902 sia stampata fra 15 giorni, e fra tre mesi sia stampata quella del 1902-903.

— *Oggi il prof. Sella* nell'Istituto Fisico ha inaugurato con una conferenza gli studi sulla proprietà del radio, con discorso sui raggi Ratodici e elettroni. La conferenza illustrata da numerose esperienze mostrò la qualità e il valore delle differenti radiazioni conosciute. Vi assisteva la Regina Madre.

Di nuovo l'esercizio delle ferrovie alla Camera

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 20 febbraio sera

Pres. Biancheri. La seduta comincia alle 14.5.

TEDESCO risponde agli on. Alessio e Guicciardini che desiderano conoscere quando intenda dare esecuzione all'ordine del giorno della Camera del 3 giugno 1903 sull'esercizio ferroviario.

Ricorda la mozione degli on. Rubini e Sacchi votata dalla Camera il 3 giugno 1903, con cui si invitava il Governo a presentare proposte concrete per l'esercizio delle ferrovie e le sue risoluzioni per l'eventuale riscatto al 30 giugno 1905 delle ferrovie meridionali, delle linee del Sempione e della ferrovia Ovada-Alessandria ed a presentare un dis. di legge sulla contabilità e sul sindacato delle strade ferrate. Ricorda altresì le dichiarazioni fatte alla Camera il 1 dicembre ultimo scorso dall'on. Presidente del Consiglio, in ordine alla questione dell'esercizio delle ferrovie. Annuncia che in conformità di tali dichiarazioni egli ha già preparato i due disegni di legge sull'eventuale esercizio di Stato e sulla sorveglianza, sindacato e contabilità delle ferrovie. E' pronto inoltre un terzo disegno di legge che contiene notevoli modificazioni ed aggiunte alle leggi organiche vigenti sulle ferrovie e che quando fosse approvato avrebbe per conseguenza un'economia di almeno sei milioni di lire nell'esercizio delle ferrovie. Dichiara che appena i tre disegni di legge siano deliberati dal Consiglio dei ministri, egli li presenterà al Parlamento.

Quanto ai riscatti, osserva che il Governo attende le conclusioni della Commissione presieduta dall'on. Saporito (per ciò che concerne le ferrovie meridionali) e che si riserva di studiare il riscatto delle ferrovie del Sempione.

Conclude dicendo che il Governo fa del suo meglio per trovarsi quanto più è possibile preparato alla scadenza delle convenzioni ferroviarie e che non verrà meno al suo dovere di sottoporre in tempo utile, al Parlamento, le sue proposte per la risoluzione del complesso problema a cui sono collegati i supremi interessi della vita economica del paese. (*Commenti, approvazioni*).

GUICCIARDINI vorrebbe che il Governo manifestasse apertamente i suoi propositi relativamente all'esercizio ferroviario e presentasse proposte concrete al Parlamento in tempo utile, per lasciarlo libero di scegliere la via che ritenga più opportuna. Deplora questo sistema, usato anche nella questione del divorzio e che non conferisce alla dignità del Governo ed al decoro del Parlamento.

GIOLITTI fa notare che in meno di tre mesi non si può pretendere che il Ministero presenti le sue proposte per una risoluzione sopra un argomento di tanta importanza (*commenti*). Avendo altresì l'interrogante accennato al silenzio del Gabinetto sul divorzio, dichiara che egli non ha dissimulato il suo pensiero su questo problema e che alla Camera lasciò di deliberare sull'ordine del giorno. Quanto alle questioni sull'esercizio ferroviario sono già quasi pronti tutti gli elementi, ma le ultime risoluzioni devono essere seriamente ponderate (*vive approvazioni*).

TEDESCO non si attendeva un attacco simile dall'on. Guicciardini, il quale non ha saputo risolvere nemmeno la piccola parte del problema ferroviario relativa al personale, che gli era stata affidata nella commissione presieduta dall'on. Saporito. Aggiunge che l'on. Saporito presiede tre commissioni, ognuna delle quali ha un incarico assai ponderoso. Il Governo, del resto, non è rimasto inoperoso e lo proveranno i dis. di legge che verranno presto innanzi alla Camera.

GUICCIARDINI osserva che la Commissione presieduta dall'on. Saporito si è sciolta già da 15 mesi avendo prese le sue deliberazioni su tutti i punti esaminati. Quanto all'opera sua nella commissione stessa osserva che fu resa superflua dalle concessioni fatte al personale ferroviario. Non trova poi sufficiente la giustificazione della brevità del tempo dal quale il Ministero fu eletto, giacchè esso comprende le più alte competenze ferroviarie. Teme che nel gravissimo tema il Parlamento avrà forse la trovarsi alle stretto dell'ultimo momento (*commenti*).

Si riprende la discussione del dis. di legge

per la Basilicata

TORRACA relatore, dichiara che la Commissione d'accordo col Governo ritira gli emendamenti all'art. 76 e torna al primitivo testo. Dopo osservazioni di PELLEGRINI e LANDUCCI, l'art. 76 è approvato. Dopo breve discussione sono approvati gli articoli rimanenti, secondo il testo concordato fra Governo e commissione con un'aggiunta dell'on. Bertolini e una modificazione dell'on. Sonnino.

LUCIFERO, svolge il seguente articolo aggiuntivo, firmato anche dagli on. V. Riccio e Mezzanotte: « Entro il 30 giugno 1904 il Governo del Re presenterà al Parlamento un disegno di legge per estendere le disposizioni della presente legge alle provincie le quali si trovino in condizioni analoghe a quelle della Basilicata ».

GIOLITTI nota che l'articolo aggiuntivo è in contraddizione con l'ordine del giorno dell'on. Cosimo che fu votato nella discussione generale. Non è, d'altra parte, possibile accettare una disposizione così assoluta che prefigge un termine così breve. Per queste considerazioni prega la Camera di respingere quest'articolo aggiuntivo, a meno che, come spera, i proponenti non vogliano ritirarlo, ciò che sarebbe il miglior consiglio, nell'interesse della causa che intendono propugnare.

LUCIFERO non crede che siavi la contraddizione segnalata dall'on. Presidente del Consiglio, tuttavia, per non pregiudicare la questione, ritira il suo articolo aggiuntivo.

La seduta termina alle ore 18.30; lunedì seduta alle 14.

Note alla seduta

Roma, 20 febbraio notte

L'interrogazione sull'esercizio ferroviario causò un vivacissimo duello oratorio, al quale partecipò il Presidente del Consiglio, che, contro il suo solito, era eccitatissimo e dimostrò uno spirito di combattività assolutamente eccezionale. Naturalmente i contendenti rimasero di diverso parere dopo come lo erano prima e si passò oltre. Dell'incidente resta però la promessa del ministro dei lavori pubblici di presentare presto il progetto di legge concreto per avviare alla sua soluzione il problema ferroviario.

La discussione per i provvedimenti per la Basilicata passò rapida, tra l'impazienza della Camera: impazienza che s'impossessò dello stesso Ciccotti, il quale, rinunciò a svolgere alcuni emendamenti e ne ritirò altri.

Anche l'on. Lucifero, intesi gli umori della Camera, con una prudente ritirata, abbandonò il suo articolo aggiuntivo, e così alla Camera fu risparmiato un inutile appello nominale.

La legge sarà votata a scrutinio segreto martedì e raccoglierà una fortissima maggioranza. Non è men vero tuttavia che molti deputati la voteranno a malincuore obbedendo alle ragioni politiche, perchè la ferita, che questa legge apre nel diritto privato, costituisce un precedente il quale non potrà non avere prima o poi le sue conseguenze nella nostra legislazione. E' vano negarlo: con questa legge si è fatto del socialismo di Stato, e una volta messi per questa strada nessuno può prevedere dove Governo e parlamento potranno arrivare. S'intende quindi la riluttanza dei conservatori. Comunque la legge sarà approvata alle urne dalla quasi unanimità, [illegible] politiche [illegible] nazio[illegible]

Il dominio del mare

Fatalità storica della guerra — Un libro tragico — Scienza militare e scienza sociale — Il Giappone e i suoi apprestamenti navali — La fase iniziale del conflitto russo-giapponese — Teorica della guerra navale moderna

Il conflitto fra la Russia ed il Giappone, comunque possa risolversi nell'azione finale e decisiva, è tanto importante nel processo iniziale che merita tutta l'attenzione del mondo civile, non solo per le conseguenze politiche cui darà luogo, ma pure per gl'insegnamenti che generosamente e con esuberanza di dati e di fatti fornisce alla razionale preparazione per la guerra futura. Affrontare a viso aperto il problema della guerra moderna, non significa esser seguace d'idee antiquate, nè erigersi a profeta del cattivo augurio, perchè ogni giorno più gli eventi fatalmente ci dimostrano che la lotta fra le razze, a malgrado della civiltà progrediente, non è cancellata dal carattere intimo dell'uomo, anzi ne costituisce il dominio principale, mascherato ormai fino ad un certo segno dalla lotta economica per le conquiste così dette pacifiche. Contro a tutte le teorie umanitarie, contro a tutti gli sforzi più o meno legalizzati ed incoraggiati dagli Stati moderni in vena di sentimentalismo quando le zone politiche sono tranquille, si erge colossale l'ordinamento della società contemporanea, che per infiniti canali, talora impercettibili ad occhio comune, declina al conflitto armato; e forse fra pochi anni una più completa indagine scientifica nel campo della storia e dell'economia ci dimostrerà indiscutibilmente che ad ogni singola epoca corrisponde almeno una parziale conflagrazione di razze. Sarà quello un brutto giorno per gli apostoli della pace, però alcuni popoli, cui la decadenza del sentimento nazionale produce una fioritura rigogliosa di teorie sociali ultra-pacifiche, ne trarranno vantaggio non lieve col rinforzare e consolidare quelle istituzioni militari, basate su moderni criteri d'integrità sociale, le quali anche nell'avvenire più lontano saranno il nucleo dinamico delle attività nazionali.

Intanto, per il momento, noi cercheremo di sviscerare dal presente conflitto un concetto di indole generale ed alcuni fatti particolari, che possono non solo applicarsi alla nostra costituzione geografica politica militare, ma che pure ci serviranno come guida nel periodo di preparazione alla guerra futura.

***

Ricordiamo che alcuni anni or sono comparve in Italia un libro, «La Guerra nel 190....» il quale determinò un panico navale ed una emozione geografica, politica, militare, ma che pure di polemiche in paese ed oltre i confini. In quel libro l'autore imaginava una guerra tra l'Italia e la Francia, e prendendo le mosse dalla situazione militare delle due Nazioni, con prosa elegante ed orditura tragica, conduceva l'armata italiana alla sconfitta finale, il Paese alla rivoluzione. — Impossibilitato a conseguire il dominio del mare nostro, l'ammiraglio italiano circondavasi di prudenza ed evitava battaglia divisando di risparmiare la bella ma poco numerosa flotta per il momento supremo; intanto le squadre navali di Francia, padrone del Tirreno, scorrevano le costiere bombardando città e ferrovie, la rivoluzione rumoreggiava nelle prime zone sociali, il Parlamento — e come no? — lanciava invettive contro l'ammiraglio inetto e pusillanime. Il quale finalmente, come Persano in Ancona, fu costretto ad uscire dalla Spezia ed accettare battaglia.

La sorte fu benevola alle nostre armi, ma la vittoria costò la rovina quasi completa della flotta italiana nessun vantaggio efficiente ne trasse l'esercito guerreggiante sulle Alpi, e quando una nuova e bella squadra francese si presentò alla rivincita, alle nostre navi superstiti non rimase altra via che quella di un sacrifizio simile, ma non paragonabile in valore militare e politico a quello compiuto generosamente dai 300 delle Termopili.

Il libro, abbiam detto, appassionò e commosse il pubblico italiano, ma trascorso il primo periodo d'emozione estetica e patriottica, intervenne la critica a freddo e lo chiamò invenzione, tragedia, opera d'arte letteraria, e gli negò la verità della situazione, i caratteri logistici e strategici. Più seriamente il lavoro venne giudicato all'estero, perchè i tecnici vi trovarono gli assiomi della teorica militare, ed ebbe anche una traduzione in giapponese per gli allievi della Scuola Navale di Tokio.

La breve tragedia militare — e adoperiamo questo titolo perchè è conforme al modo comune di giudicare — ordivasi attorno ad un concetto di capitale importanza: il dominio del mare. — Come nella pacifica espansione economica dei popoli le vie marittime occupano il primissimo posto, così nella lotta fra le razze la Signoria del mare limitrofo ai belligeranti — il *sea power territoriale* — è di tale valore che, ottenutala, basta da sola a colmare o attenuare deficienze geografiche o militari gravissime; ma è pure difficile conseguirla occorrendovi un lungo periodo di preparazione obiettiva, libera da qualsiasi interruzione, assoluta, senza concessioni e senza ripieghi. La preparazione alla conquista del dominio del mare è la scienza politica e militare del governo di tutti i grandi Stati, compagini di grandi popoli che aspirano alla conservazione ed all'unità territoriale; è l'utilizzazione politica e militare di tutti gli elementi potenziali di uno Stato, per determinare l'elemento risolutivo ed il grado di efficienza necessari almeno al conflitto iniziale.

Questo concetto ha profonde radici nella storia anteriore e lo troviamo caratteristico in tutte le grandi guerre condotte da grandi capitani, da Temistocle ai Romani nel periodo remico, con Nelson e Napoleone I nel periodo velico, nella guerra di Crimea e di Secessione, nel conflitto chino-giapponese, ispano-americano, russo-giapponese, per il periodo vaporiero.

[illegible]rica ed in Inghilterra, il Callwell ed il Mahan, sono stati gli illustratori modernissimi della teorica del dominio marittimo — il *sea power* — in Italia se n'è fatto felice interprete il Comandante Bonamico e la sua giovane scuola, come nel cinquecento il nostro Macchiavelli fu il teorico e l'interprete della guerra territoriale.

La moderna scienza militare si è elevata al grado di scienza sociale, non si circoscrive più al compito delle armi e degli armati, nè si ferma all'indagini della fisica dei territori, ma considera con criteri analitici le condizioni politiche, economiche, etiche, dei popoli belligeranti; la teorica del dominio marittimo, rampollo prediletto di questa scienza nuova, con le tre caratteristiche di dominio assoluto, dominio contrastato e non conseguito, dominio contrastato e conseguito, è delle più vaste e complesse.

La potenzialità dello Stato all'atto del conflitto concreta le modalità della lotta per conseguire o mantenere il dominio marittimo, e la gradazione del dominio presenta fasi ed intensità molteplici e dissimili, tanto nello spazio che nel tempo. Il periodo di preparazione è però fatalmente necessario nella guerra marittima e costituisce il lavoro talora di più d'una generazione durante una lunga pace, o è l'impulso efficiente d'una vittoria incontrastabile in epoche guerresche. Alla preparazione concorrono elementi molteplici, la situazione geografica con le svariatissime caratteristiche idrografiche e con le particolari manifestazioni di peninsularità e d'insularità, la costituzione fisica della regione, la climatologia favorevole o meno allo sviluppo della marina, il carattere morale del popolo considerato come elemento di potenzialità militare, cioè il sentimento dell'onore, il disprezzo della vita, il legame attorno ad una istituzione o ad una famiglia regnante, finalmente le condizioni politiche ed economiche.

Le condizioni economiche e politiche son quelle che nelle razze indebolite o decadenti entrano in grandissima parte nella determinazione dell'elemento risolutivo per il dominio marittimo. Ammesso nell'uomo il bisogno della conquista violenta contrastato da una teoria di tendenze passive come l'istinto della conservazione, la simpatia al riposo, l'amore per la tranquillità ed il benessere giornaliero, è chiaro che un popolo accoglierà tanto più facilmente i vantaggi futuri, problematici, variabili, d'una guerra vittoriosa, per quanto i primi esquilibri inevitabili gli saranno più lievi: in questo solo caso, sopite le facoltà egoistiche individuali, resteranno vigorose le facoltà più elevate, i bisogni superiori, la custodia dell'onore collettivo, la gloria della razza, l'amore all'istituzioni o alla dinastia.

Esempi recentissimi ci manifestano come le condizioni economiche e morali di un popolo entrino nella determinazione della potenzialità militare, non in *teoria ma in atto*. L'Italia, col bilancio nazionale in sfacelo, doveva fatalmente arrivare alla ritirata d'Adigrat, alla pace disonorante, alle scenate pubbliche nelle città della penisola; l'Inghilterra doveva giungere alla conquista del Transvaal; la Spagna scossa dal lungo sonno dallo scudo sonante del cavaliere della Mancha, doveva raccogliere il guanto di sfida e precipitare a Santiago.

Negli Stati a sistema rappresentativo entrano in gioco le tendenze mutevoli che si manifestano nell'ambiente parlamentare. Infatti la vita di tutti i giorni, nel metterci a nudo i gravi difetti del parlamentarismo, specialmente allorquando quest'istituzione non ha salde ed antiche tradizioni, nè possenti legami collettivi o di casta, ci mostra come gli eletti del popolo siano i meno adatti a proseguire su la via della preparazione militare con serena coscienza e misure adeguate.

***

Quel che avviene nel nostro paese per le spese militari, dà la chiave del fenomeno; ma noi possiamo trasportarci col pensiero negli Stati Uniti un poco avanti al conflitto con la Spagna, e troveremo una società nervosa, avida di ricchezza, mirabilmente adatta alla conquista economica, priva di tendenze alla conquista militare, con un parlamento preoccupato di trusts, coorners, cartelle, elezioni presidenziali; ed in questa società di mercanti, di gaudenti, d'affaristi, vedremo a poco a poco formarsi il turbine della guerra suscitato dall'opera storica e militare del Mahan, il bisogno di uscire dall'isolamento politico, la necessità di rinunziare alla politica del Jefferson, la simpatia, l'esagerazione, il dilatamento imperialista delle dottrine del presidente Monroe: però fu fortuna che la prima lotta della giovane società americana fosse combattuta contro una società decrepita e decaduta. Possiamo anche trasportarci nel Giappone, pochi mesi avanti la guerra, quando nelle alte sfere della politica, lampeggiava la necessità fatale del conflitto prossimo, ed il parlamento rifiutavasi al lavoro di preparazione. Il tenente di vascello portoghese W. De Moreas scriveva nel giugno del 1903 negli «Annaes de Club Militar Naval»: il Giappone » che sta costruendo nei suoi cantieri appena » due incrociatori, assisterà all'enorme ingrandi» mento della marina americana, ai rapidi pro» gressi delle altre, ed occuperà fatalmente il » settimo posto fra le grandi potenze marittime. » Resta a vedere quale sarà su questo argomento » il suo programma futuro; l'attuale ministero » presieduto dal conte Katsura, essendo ministro » della marina l'ammiraglio Jamomote, doman» da un maggior numero di navi; il Parlamento » non le vuole preferendo che le rendite dello Sta» to siano impiegate per altri rami più produt» tivi dell'amministrazione; da qui una lotta nel» l'indirizzo politico interno, la cui soluzione non » si sa prevedere ».

Aveva il Parlamento giapponese la visione della guerra prossima, ed era penetrato della necessità di conquistare il dominio marittimo?

no.

Passando ora all'attuale conflitto, la sintesi storica ci fornisce gli elementi necessari alla spiegazione del così detto *fenomeno giapponese*, e la teorica del dominio marittimo ci spiega le fasi iniziali della guerra; e noi non potremo separare l'una dall'altra senza incorrere in quelle indeterminatezze, in quelle disparità di apprezzamenti che nel conflitto cino-giapponese, mostrò quasi tutta la stampa europea. Dopo la guerra fra Cina e Giappone, il Berard, in un libro in cui trattò del rinnovamento dell'Asia, ammise tra fatti principali che nel corso di pochissimi anni furono confermati dagli avvenimenti:

1. Insufficienza commerciale della Transiberiana.
2. Debole efficienza militare di detta ferrovia in quanto riguarda il rapido trasporto del massimo contingente di truppa nel minimo tempo
3. Necessità per la Russia di annettersi la Manciuria, e necessità per il Giappone di opporsi a cotesta annessione.

Questi tre fatti determinavano il conflitto futuro, dando l'elemento necessario al periodo preparatorio; se la Russia trascurò o non compì la preparazione, ciò si deve ad alcuni speciali motivi che noi non ricercheremo per ora; vediamo invece come il Giappone abbia svolto l'elemento risolutivo e quali coefficienti fisici, economici, morali, intervennero ad agevolare il compito dei governanti.

Nel rinnovamento dell'Asia, il Giappone è l'unico Stato che possa assumere la soluzione del problema sociale. Sulla via delle grandi rotte oceaniche, circondato da un mare tempestoso, fertilissimo, ricco di prodotti minerari, possiede tutti gli elementi necessari all'ascensione nell'ordine delle grandi società economiche. Gli strati sociali sono ancora commossi dalle guerre secolari del Sogunato e dei Samurai, si rinnovano e si perfezionano senza posa dopo le rivoluzioni del 1874-76 e la costituzione del 1899 elaborata sapientemente dal conte Ito Hirobumi. Il carattere dei giapponesi si distingue per una straordinaria intelligenza ed attività, doti peculiari, le quali hanno fatto sì che alla sapienza rinnovatrice della dinastia, abbia corrisposto il progresso intellettuale del popolo e la trasformazione di alcune facoltà latenti nel carattere nazionale. Il progresso compiuto dall'Europa nell'ultimo secolo agì potentemente nel Giappone, specialmente su quanto riguarda le industrie in generale e l'industria marittima in particolare. Se il mare procelloso impediva la costituzione di una forte marina nel periodo velico, nessuna difficoltà ad espandersi incontrò la marina vaporiera, e questa produsse necessariamente un enorme aumento della capacità industriale della regione.

In tal modo le caratteristiche potenziali, fisiche e morali, necessarie al periodo preparatorio sono determinate. Un popolo sobrio, operoso, intelligente, retto, giovane perchè rinnovato nell'anima delle istituzioni, entusiasta della nuova vita, fiero delle antiche tradizioni, colloca la propria mèta assai in alto, e procede alla sua conquista con passo più sicuro e più celere che non le vecchie razze; un popolo che ha tradizioni assai vive di lotte intestine secolari e violenti, che ha nemici antichissimi, che si sente circondato da cupidigie nuove, e vuol procedere sul rinnovato cammino e vede gli ostacoli che gli si frappongono, profonde la sua simpatia alle istituzioni militari e cerca di mettersi al livello dei migliori.

La potenza militare del Giappone non ha altre origini, ma deve pure il suo esponente elevato alla indipendenza del potere dinastico dal potere parlamentare: avanzo senza dubbio degli antichi sistemi feudali ancora non del tutto scomparsi. Così noi troviamo il mirabile concretamento degli obiettivi territoriali continentali, insulari, commerciali, nell'ordine della vita civile; e nel campo delle istituzioni incontriamo la preparazione militare, la quale, data la natura dello Stato, compendia i tre elementi determinanti necessari alla soluzione, *teorica*, del conflitto probabile: obiettività, continuità, intensità del potere navale.

⁂

Brevemente si riassume l'indirizzo che guidò il periodo di preparazione. Mentre in Europa per ogni singolo Stato il nemico probabile resta fra certi limiti indeterminato, e per conseguenza la scuola navale cercando, discutendo, vagliando, a tentoni, trova formule differenti, nel Giappone la fisica del territorio e l'obiettività dei bisogni e pericoli futuri, determina tutto il programma. Così, nell'ambiente dell'ammiragliato giapponese le teoriche della « grande guerra all'inglese » e quella della « jeune école » francese non ebbero eco possente; e la marina militare si provvide d'unità tattiche e di unità strategiche sufficienti per la guerra di squadra e la guerra di blocco.

La fase iniziale del conflitto è conforme alla logica della situazione, per quanto possa riuscire antipatica l'azione navale cominciata prima di una formale dichiarazione di guerra: ma per il Giappone era necessità imprescindibile troncare violentemente le lungaggini ad arte frapposte dal Governo di Pietroburgo per avere il tempo di compiere l'affrettato periodo di preparazione, e noi non sapremmo trovare una scusante se l'ammiraglio Toho avesse indugiato fino a render possibile l'arrivo a Porto Arthur della squadra di Wladiwostok, poichè in quel caso assai difficilmente la flotta giapponese avrebbe conquistato il *sea-power* delle acque territoriali.

Le prime fasi del conflitto son dunque conformi alla teorica del potere marittimo. In un *memorandum* del luglio 1903 sottoposto dall'ammiragliato inglese alla conferenza coloniale, fra le altre cose più o meno importanti leggiamo questo periodo: « Lo scopo principale della marina inglese non è quello di difendere qualche » cosa, ma di attaccare le flotte del nemico, e con » la loro sconfitta proteggere i domini inglesi, la » navigazione ed il commercio. — *Questo è lo scopo definitivo* — L'uso della parola difesa potrebbe ingannare, perchè la parola difesa porta » con sè l'idea di una cosa che deve esser difesa; » ciò che divergerebbe l'attenzione alla difesa locale invece di fissarla sulla forza dalla quale » l'attacco è aspettato. Il compito tradizionale » della marina inglese, non è quello di stare sulla difensiva, ma di prepararsi ad attaccare la » forza che minaccia, in altri termini, di *prendere l'offensiva*. In un'occasione l'Inghilterra » si allontanò dalla sua politica tradizionale, ed » assumendo la difensiva, lasciò le sue navi in » porto, col risultato che la flotta olandese risalì il Medway e bruciò le navi da guerra all'ancoraggio».

I concetti esposti dall'ammiragliato inglese racchiudono tutta la teorica della guerra navale moderna, e l'ammiraglio Toho li ha messi in pratica con fortuna generosa. Perchè i vantaggi che il Giappone potrà ricavare dal conflitto iniziato sono enormi e gravitano a favore di tutte le operazioni che saranno necessarie alla guerra territoriale, la quale riceve un prezioso contributo dal dominio del mare conseguito con un'intensità che, dati i primi effetti materiali e morali del conflitto, può ritenersi massima, e dalla grande efficienza di trasporto della marina mercantile giapponese paragonata al debole esponente militare della Transiberiana.

D. Naselli

La situazione nei Balcani

La pretesa mobilitazione dell'esercito austriaco

Vienna, 20 febbraio sera

Il *Correspondenz Bureau* ha da Belgrado che i giornali serbi continuano a diffondere notizie allarmanti circa le pretese di mobilitazione dell'esercito austro-ungarico.

Il giornale ufficiale *Dnevni List* dichiara tali notizie infondate. Il giornale ufficioso di Sofia, *Nov Wek* dichiara che al governo bulgaro incombe il dovere di mantenere le relazioni pacifiche colla Turchia che tenta di impedir l'applicazione delle riforme rendendone responsabile la Bulgaria. Il Governo bulgaro chiuse le frontiere mercè la sorveglianza attivissima per togliere i sospetti che favorisse l'insurrezione della Macedonia.

La rivolta degli albanesi domata

Costantinopoli, 20 febbraio sera

Secondo i rapporti pervenuti alla Porta dal *Vali* di Uskub, Chakir pascià sarebbe entrato a Djakora il 17 corr. Secondo dispacci pervenuti ai consoli, Schensi pascià sarebbe entrato invece a Djakora il 16 corr.

Si confida che in seguito all'occupazione di Djakora ed all'aumento delle truppe, il movimento contro le riforme si potrà localizzare. Da qualche tempo nel territorio prossimo alla frontiera serba, si segnala l'agitazione tra turchi e cristiani. Le notizie relative a tale agitazione sembrano però esagerate allo scopo di allarmare.

Un combattimento fra turchi e rivoluzionari

Parigi, 20 febbraio notte

La *Patrie* ha da Costantinopoli:

Uno scontro ebbe luogo il 16 a Gundse all'est di Monastir fra i soldati turchi ed i rivoluzionari. Dieci rivoluzionari, fra cui un capo, restarono uccisi. Le perdite dei turchi sono ignote.

La Bulgaria arma la frontiera

Sofia, 20 febbraio notte

Il ministro della guerra ha emanato un nuovo ordine affinchè i soldati dell'ultima classe, già esercitati al servizio militare, siano trattenuti in servizio in tutte le città della frontiera turca, anche dopo che saranno chiamate in servizio le nuove reclute onde impedire che le bande bulgare passino il confine.

L'Italia e le aspirazioni sull'Albania

Roma, 20 febbraio notte

La *Tribuna* ha da Londra: « Il *Daily express* ha notizie di timori di complicazioni nei Balcani, perchè l'Italia aspira al possesso della costa albanese, e l'Austria dubita che rimarrebbe chiusa interamente nella parte settentrionale dell'Adriatico, se l'Italia possedesse l'Albania. Ciò sarebbe causa di un conflitto ».

La *Tribuna* commentando, dice che queste sono speculazioni fantastiche. L'Austria e l'Italia hanno firmato un protocollo che garantisce lo *statu quo* nell'Albania; niente dimostra che l'Austria sia disposta a violare i patti; tutto lascia intendere invece che essa sia più che mai disposta ad agire d'accordo coll'Italia.

Ricciotti Garibaldi non va in Albania

Roma, 20 febbraio notte

L'*Avanti*, circa le voci di partenza del generale Ricciotti Garibaldi per l'Albania, dice che esse rappresentano l'espressione di un desiderio, che non potè mai essere appagato. Il generale Ricciotti Garibaldi, pur volendo, si troverebbe nell'impossibilità di partire per l'Albania, perchè ammalato ad un ginocchio.

Le repubblichette americane in armi

Il governo uruguayano in cerca di truppe

Gli Stati Uniti intervengono ad Haiti

Londra, 20 febbraio sera

Il *Times* ha da Montevideo: « Il generale Saravia è partito dirigendosi verso il sud. L'attacco contro Durasno fu respinto. Fu emanato un decreto presidenziale chiamante sotto le armi la guardia dipartimentale degli uomini ammogliati aventi oltre 30 anni ».

Il corrispondente del *Morning Post* da Washington telegrafa che il dipartimento di Stato ha ricevuto rimostranze da alcune potenze Europee circa l'interruzione degli affari a San Domingo in seguito alla recente insurrezione ivi scoppiata. Il segretario di Stato ha risposto che gli Stati Uniti adotteranno un'energica attitudine verso quella repubblica se l'insurrezione continuerà. Essi studieranno l'eventualità d'un invio di truppe per proteggervi gli interessi stranieri.

Un grande incendio a Parigi

Dodici morti e undici feriti

Parigi, 20 febbraio notte

Un violento incendio si manifestò oggi nella fabbrica di pettini, all'angolo del *boulevard Sebastopoli* e alla *rue Etienne Marcel*, poco dopo le 13, in causa di un'esplosione di gaz. L'incendio si propagò subito a tutta la casa.

I pompieri numerosi riuscirono, malgrado le fiamme terribili, a salvare parecchie persone, fra gli applausi della folla. Ma il fuoco non fu domato che alle ore 15.

Vi sono oltre 12 morti, 3 giovani donne ferite gravemente furono portate all'ospedale. Queste persone, erano saltate dai piani superiori. Cinque altre persone furono ferite leggermente. Anche 4 pompieri rimasero feriti leggermente, e due contusi.

Un grande incendio al Chilì

Il presidente della repubblica in pericolo

Londra, 20 febbraio sera

Un gravissimo incendio scoppiò a Valdivia nel Chilì distruggendo gran numero di case fra cui la residenza del Presidente della Repubblica, Firman Riesco, che è però salvo.

Il sindaco di Roma alla Lega franco-italiana

Parigi, 20 febbraio sera

Il Sindaco di Roma ha inviato alla lega franco-italiana il seguente telegramma:

« I rappresentanti della città di Roma ricevettero con riconoscenza fraterna il saluto della « lega franco-italiana e augurano che il fatto « della statua di Victor Hugo coroni l'amicizia « dei nostri colla Francia ».

Panico in teatro a Budapest

Budapest, 20 febbraio sera

Durante lo spettacolo al *Teatro Kiralyi-Szinhaz* si incendiò iersera una scena. Ne venne un gran panico: il pubblico lasciò precipitosamente la sala. Dopo alcuni minuti il fuoco era spento, ma lo spettacolo non continuò perchè la maggior parte del pubblico aveva lasciato il teatro.

Il servizio telegrafico *della Gazzetta di Venezia non teme confronti con quello di alcun altro giornale. Esso abbraccia tutti i principali centri d'Italia e d'Europa.*

La guerra russo-giapponese

(Per dispaccio alla "Gazzetta di Venezia")

I rapporti dei generali russi

I sorvegliati speciali russi graziati dallo czar purchè si arruolino nell'esercito

Pietroburgo, 20 febbraio sera

Un dispaccio in data 18 del comandante dell'incrociatore *Variag*, capitano Rondnew contiene il seguente rapporto:

« Il *Variag* e la cannoniera di alto mare *Korietz* nel combattimento navale colla squadra giapponese composta di sei incrociatori ed otto torpediniere ebbero 34 morti: cioè un ufficiale, 33 soldati; 17 soldati furono gravemente feriti; inoltre 2 ufficiali lo sono leggermente.

« Il *Variag*, messo fuori di combattimento, rientrò colla *Korietz* nella rada di Chemulpo. Inviai i loro equipaggi a bordo degli incrociatori esteri e feci saltare le nostre due navi per non consegnarle in mano ai giapponesi. La *Korietz* non subì perdite »

Il rapporto riferisce il valore esemplare degli ufficiali e degli equipaggi, i quali tutti fecero nobilmente il loro dovere.

Il generale Pflug telegrafa poi da Porth Arthur, che gli informatori del reggimento *Tchita* riferiscono da Pao-ting-fù di non aver incontrato giapponesi, i quali non si trovano nemmeno a Pin-giang. La popolazione rimane indifferente. Il ghiaccio sullo Yalù è meno forte. Se vi sarà l'alta marea, in cinque giorni si libererà anche il litorale occidentale della penisola del Liao-tung che è coperto di ghiaccio per due verste. Non si scorge finora alcun movimento di navi nemiche e la strada ferrata non fu attaccata.

Il generale Lessar telegrafa da Jun-shi-kait di avere l'intenzione di inviare 10.000 uomini da Seu-tcheu a Shan-hai-kuan per ferrovia.

Un dispaccio da Sabarowsk in data 17 corr. annuncia che il luogotenente generale Linevitch comandante in capo dell'esercito russo in Manciuria è partito collo Stato Maggiore.

In seguito alla sottoscrizione dei giornali per rinforzare la flotta russa colla creazione di sottomarini, incrociatori ecc., lo Czar ha deciso che una commissione avente per presidente onorario il granduca ereditario, si occupi dei relativi studi.

Lo Czar ha altresì autorizzato i sudditi russi soggetti alla sorveglianza della polizia, a prendere servizio nell'esercito russo dietro proposta del ministro dell'Interno e di Giustizia. Questo arruolamento sopprimerebbe per essi il regime della sorveglianza.

Parigi, 20 febbraio sera

Notizie da Sciangai dicono che appena giunto il comandante del *Pascal* ha rimesso al governo un rapporto sul combattimento di Chemulpo. In esso dice fra altro che i comandanti delle navi estere si recarono presso il comandante della flotta giapponese per protestare contro il bombardamento delle navi russe e che l'ammiraglio giapponese non tenne in alcun conto queste proteste.

I corrispondenti di guerra

Le osservazioni del critico militare della "Nowasti"

Pietroburgo 20 febbraio sera

La *Nowosti* di oggi dicono che malgrado sia giunta tutta una armata di corrispondenti di giornali sul teatro della guerra nell'Asia orientale, il servizio d'informazioni sugli avvenimenti della guerra incontra delle grandi difficoltà e viene perciò di molto ritardato. Nè il governo russo nè il giapponese hanno fino ad ora concesso il permesso ai corrispondenti dei giornali di salire a bordo delle navi da guerra. Come pure non è stato permesso a speciali piroscafi dei corrispondenti di accompagnare le flotte delle potenze belligeranti.

Ricordasi che un piroscafo stato allestito da un proprietario d'un giornale americano accompagnò la flotta americana nella campagna cubana. Un tale piroscafo dovrebbe venir allestito anche ora, però il progetto trova questa volta una recisa opposizione. Per quello che riguarda le operazioni militari per terra il governo giapponese dichiarò che permetterebbe ai corrispondenti dei giornali di seguire la sua armata, pose però la condizione che i dispacci dovrebbero venire spediti soltanto in lingua giapponese ed essere sottoposti alla censura militare.

E' ben difficile a dirsi, conclude il *Nowosti* come i corrispondenti dei giornali se la caveranno con la lingua giapponese.

Intorno alle operazioni militari dell'armata di terra il critico militare del *Nowosti* scrive: E' evidente che le operazioni giapponesi innanzi a Porth Arthur hanno avuto lo scopo di deviare l'attenzione dei russi dalla Corea. Non si può contestare che in questo riguardo i giapponesi hanno riportato un rilevante successo strategico poichè è riuscito loro possibile di sbarcare truppe in differenti punti della Corea e di compiere l'occupazione di questo paese. I coreani sono un popolo assolutamente inetto alla guerra, forse la gente più vile di tutto il mondo, e non fa mestieri dire che essi non opposero alcuna resistenza ai giapponesi. Non devesi però esagerare l'importanza di questo primo passo dei giapponesi sulla terraferma poichè forma soltanto il prologo del grande dramma, che ora appena comincia. Nella guerra cinese degli anni 1894 e 1895 i giapponesi avanzarono nello stesso modo, bombardarono Porth Arthur ed occuparono la Corea. Indi occuparono la penisola Liaotung e marciarono su Mukden, la capitale della Manciuria. I giapponesi però si saranno già presentemente persuasi che ora hanno da fare con un altro nemico che i cinesi.

Le forze militari russe nella penisola di Liaotung sono già numericamente di molto superiori di quelle d'allora dei cinesi. Noi abbiamo inoltre a Wladiwostok una forte squadra, mentre sulla linea Wladiwostok-Chabarowsk trovarsi le truppe della regione dell'Amur. Già queste forze sono sufficienti per impedire ogni successo dei giapponesi in terraferma. Ancora minore probabilità di successo hanno i giapponesi ove la guerra si tiri in lungo poichè all'enorme risorsa d'uomini di cui dispone la Russia i giapponesi potrebbero opporre al massimo 400.000 uomini.

Una rettifica russa

alla storia diplomatica giapponese del conflitto

La responsabilità al Giappone

Pietroburgo, 20 febbraio sera

Il *Messaggero del governo* per rettificare le informazioni di fonte giapponese circa gli avvenimenti che precedettero immediatamente la rottura delle relazioni diplomatiche fra la Russia e il Giappone e il principio delle ostilità, pubblica il seguente comunicato:

« Il governo imperiale cominciò il 16 gennaio, « immediatamente dopo l'arrivo dell'ultima nota « del Giappone, l'esame delle proposte contenutevi. Avendo il ministro giapponese Kurino « domandato risposta alla ultima nota giapponese, gli fu risposto il 25 gennaio che lo Czar « aveva deferito l'esame delle proposte ad una « commissione speciale che sarebbesi riunita il « 28 gennaio, e che probabilmente lo Czar non deciderebbe in merito prima del 2 febbraio.

« Lo Czar ordinò il 2 febbraio di formulare « un progetto d'istruzioni definitivo da inviarsi « al ministro russo a Tokio. Sulla base delle deliberazioni prese, s'inviarono il 3 febbraio ad « Alexeieff tre dispacci, contenenti il testo completo del progetto di accomodamento col Giappone, tutte le proposte del governo imperiale « con alcune modificazioni alle proposte del Giappone e le istruzioni generali all'ambasciatore « russo a Tokio per rimettere la risposta al governo giapponese. Per guadagnar tempo altri « tre telegrammi conformi furono inviati anche « al ministro russo a Tokio.

« Il 4 corr., cioè 48 ore prima che la Russia ricevesse la notizia della rottura dei rapporti diplomatici col Giappone, il ministro degli esteri Lamsdorff informò il ministro giapponese Kurino che la risposta della Russia all'ultima nota del Giappone colle relative proposte era stata trasmessa a Rosen.

« Alexeieff confermò il 5 febbraio che Rosen « aveva ricevuto la risposta il 6 febbraio alle « ore 4 pom. Kurino consegnò inaspettatamente « a Lamsdorff due note, di cui una, sotto il pretesto che la Russia evitava di rispondere alle « proposte giapponesi, annunziava la rottura dei « negoziati, e l'altra aggiungeva che Kurino col « personale della legazione lascierebbe il 10 febbraio Pietroburgo.

« Queste note erano accompagnate da lettere « private, in cui Kurino esprimeva a Lamsdorff « la speranza che la rottura delle relazioni diplomatiche sarebbesi limitata al minor tempo « possibile. Lo stesso giorno Alexeieff e Rosen e « i rappresentanti russi a Pechino e presso le altre grandi potenze furono informati con un telegramma urgente della rottura dei rapporti « russo-giapponesi e della ordinanza imperiale « relativa alla partenza di Rosen da Tokio; questo dispaccio-circolare rigettava nello stesso « tempo la responsabilità di tutte le conseguenze « della rottura diplomatica sul governo giapponese.

« Il telegramma di Alexeieff, in cui accusava « ricevuta di questo dispaccio-circolare era datato il 7 corr. Quantunque la rottura delle relazioni non significasse affatto l'apertura delle « ostilità il governo giapponese le aprì subito, « violando il diritto internazionale, nella notte « del 9 corr. e nelle giornate del 9 e del 10 corr. « e commettendo tutta una serie di attacchi indegni contro le navi da guerra mercantili « russe.

« L'ordinanza del Mikado dichiarante la guerra alla Russia venne emessa solamente il 19 « febbraio ».

Un incidente russo-americano

Gli Stati Uniti non riconoscono la Russia in Manciuria

La neutralità della Russia ed il Giappone

Washington, 20 febbraio sera

Morgan nominato console degli Stati Uniti a Dalny è in viaggio per raggiungere la sua destinazione; passerà per Yokohama.

La Russia però ha informato il segretario di Stato che rifiuta di concedere l'*exequatur* a Morgan. Gli Stati Uniti non sono sorpresi di questo rifiuto, ma non hanno ancora deciso in qual modo risponderanno alla Russia su questo argomento. Questo rifiuto della Russia è causato dal fatto che essa durante l'attuale guerra col Giappone desidera non vedere nella penisola del Liao-tung alcun funzionario estero.

La decisione della Russia concerne solo il Governo degli Stati Uniti, che considerando la Manciuria come provincia cinese, chiederà l'*exequatur* alla Cina e non riconoscerà ad alcuna altra potenza il diritto di intervenire.

Questo incidente si accresce di gravità per il fatto che l'ambasciatore degli Stati Uniti a Pietroburgo ha trasmesso ad Hay la risposta della Russia circa la proposta relativa alla neutralità della Cina, nella quale risposta la Russia accetta la neutralità della Cina a condizione che se ne escluda la Manciuria.

Londra, 20 febbraio sera

I negoziati sulla proposta degli Stati Uniti relativa alla neutralizzazione della Cina sono virtualmente riusciti a favore della conclusione.

E' probabile che ciascuna potenza si rivolga ai due belligeranti ed alla Cina per dichiarare in termini sostanzialmente identici il duplice concetto dell'esclusione della Manciuria dalla neutralità, senza però che ciò possa arrecare alcun pregiudizio al principio dell'integrità della Cina.

La legazione giapponese comunica ai giornali la notizia inviata dalla Cina al Giappone per dichiarare la propria neutralità. La Cina dice di voler rimanere in buona armonia colla Russia e col Giappone, che ha ordinato a tutte le autorità di tutte le provincie di conservare la più stretta neutralità. Se i belligeranti passassero la frontiera, essa li respingerebbe senza che ciò costituisse una rottura delle relazioni amichevoli.

Berlino, 20 febbraio sera

Il *Wolff Bureau* ha da Tokio: Il ministro cinese presentò il 13 febbraio al Governo una nota assicurante la neutralità della Cina e dicente che furono presi i provvedimenti per proteggere i negozianti e i cristiani. Soltanto la Cina è fuori della possibilità di mantenere la neutralità nella Manciuria. La Cina spera che le tre provincie orientali rimarranno cinesi qualunque sia il risultato della guerra.

Il Giappone rispose il 17 corr. assicurando che rispetterà la neutralità del territorio non occupato dai russi, finchè la Russia farà altrettanto e la Cina non aiuterà i russi. La guerra non ha scopo di conquiste: il Giappone non vuole come risultato finale della guerra annettersi territori a spese della Cina.

La Spagna si arma

per difendere le porte del Mediterraneo

San Sebastiano, 20 febbraio sera

Il ministro della guerra ordinò che 2 reggimenti di fanteria qui di guarnigione, si rechino alle Baleari con 2 reggimenti della guarnigione di Pamplona. Tutti i soldati in congedo furono richiamati. La classe che dovrebbe essere congedata il 1 marzo è trattenuta sotto le armi. Queste misure cagionano una certa impressione. (*Stefani*).

Riguardo a questi armamenti della Spagna, già da qualche tempo notati, un dispaccio da Madrid, ai giornali francesi, dice che per far fronte a ogni eventualità, il governo spagnuolo decise di mobilitare un numero di forze, sufficiente alla difesa dei punti strategici delle coste della penisola, delle isole Baleari e delle Canarie; ed aggiunge che il Governo prese spontaneamente questa decisione e sollecitera dalle *Cortes* lunedì prossimo il credito necessario. Si designarono per rinforzare le isole Baleari tre battaglioni di cacciatori, di trecento uomini e venti ufficiali ciascuno, e un battaglione del genio. Le guarnigioni dell'Andalusia forniranno quattro battaglioni dell'artiglieria per Ceuta, Melilla, Tarifa e Algesira. Madrid fornirà quattro battaglioni e un reggimento d'artiglieria per le coste della Gallizia e delle Canarie.

Il *Temps* poi per chiarire meglio l'indole e l'estensione di tali preparativi dava questo commento telegrafato da Madrid:

« Nei circoli ufficiali si smentisce che la Spagna abbia avuti dei suggerimenti sia da parte della Francia che dall'Inghilterra a proposito della questione della sua neutralità nei rapporti della guerra russo-giapponese e delle risorse con le quali essa potrebbe far rispettare la neutralità sulle proprie coste, nelle isole Baleari e nelle Canarie, impedendo approvvigionamenti di carbone, ecc., a scopo di guerra. Si smentisce pure che la Spagna abbia ricevuto dall'una o dall'altra di quelle due potenze delle offerte di soccorsi finanziari per far fronte alle spese degli armamenti. Tutte queste voci hanno prodotto molta sensazione e sono molto commentate da tutta la stampa ».

(Vedi *Ultima Ora*)

L'arte nel tempo nostro

Le sorti di una banda musicale

e il teatro popolare

La Giunta di Milano deliberò di indire un «referendum» popolare per stabilire se i Milanesi vogliono che si conservi o si sciolga la Banda Municipale.

Perchè la Giunta venne a tale deliberazione? Costituisce un peso tale, al Bilancio del Municipio, questa Banda, da costringere una città come Milano a grave sacrificio? Non pare, nè dovrebbe essere. Costituisce invece una spesa (come dicono) voluttuaria, cioè corrispondente ad un lusso da grande signore.

Non so cosa escirà dal «referendum» popolare, ma se mai esso fosse negativo alla conservazione, il popolo mostrerebbe di non conoscere le vie della sua elevazione.

Spesa voluttuaria; uscita da gran signore!

E' supremamente difficile lo stabilire le spese che esulano dalle necessità materiali della vita. Tutto sta dal come si veggono le cose; e tutto dipende dal fine verso cui intendono i viventi.

Cristo al Diavolo che lo tentava, rispose nobilmente: «Non si vive di solo pane»; — e questa risposta val più di un trattato morale; perciò se a Milano il popolo terrà conto di cotal massima, spesso ripetuta ma altrettanto spesso obliata, il suo voto sarà per la conservazione della Banda.

Gli è pertanto questione di orientare bene questo popolo in cui vibra, insistente, il desiderio di evolversi; ed io che ciò vedo volentieri, assisterei sconsolato all'opera di consiglieri che traessero il popolo all'opposta riva. Ivi la parola di opposizione suonerebbe offesa e diverrebbe un'arma d'accusa contro coloro che consigliassero il voto negativo. Essa parola equivarrebbe a trarre i votanti nelle insidie d'un agguato con mezzi illeciti; e sarebbe il taglio inesperto del chirurgo che uccide non sana, illudendo il paziente e quanti amano la vita del paziente.

Questione di risparmio!

Non è lecito risparmiare su ciò che è fonte di godimento intellettuale, rappresentando, nel caso presente, a Milano, ove il popolo ha viste assai lunghe, una invereconda cosa, perchè essa va a colpire direttamente il popolo che vuole elevarsi.

La Banda Municipale, in una città come la nostra, dovrebbe essere una istituzione supremamente estetica, come è supremamente popolare. Lungi da ogni speculazione privata, la Banda in una città come Milano, dovrebbe onorare l'arte e nulla curare che la bellezza e il proposito di penetrare nell'anima collettiva con mezzi nobili, scelti, distinti.

⁂

Si volle il «referendum» per la Scala e il popolo fu contrario alla Scala perchè la considerò un teatro «di classe»; non può dirsi altrettanto della Banda Municipale perchè a' suoi concerti ricchi o poveri, patrizi o plebei, proletari o capitalisti, possono accedere senza spesa; onde il sacrificio di cotale istituzione corrisponderebbe ad un inqualificabile assurdo. Può darsi che la nostra Banda non corrisponda, oggi, appieno ai propositi d'arte che la Banda medesima deve tenere ognor presenti, ma non forma questa una ragione per uccidere la nostra istituzione la quale non rappresenta un pleonasmo all'esistenza, come parrebbe dalle voci che corsero e corrono, e dal «referendum» il quale sorse su queste voci.

Perchè, allora, si combatte tanto per la questione sociale, se tutto devesi ridurre a una lotta materiale, la quale non sa condursi al di là dal territorio sì caro a Carlo Marx? Sta bene la sicurezza del ventre (*Mens sana in corpore sano!*) ma esiste per tutti, la profondità dell'anima e il cielo della mente; la qual verità parrebbe disconosciuta, se domani la collettività gettasse a migliaia le schede negative nell'urna del «referendum». Ciò vorrebbe anche significare che la collettività, o i più ascoltati fra i consiglieri di essa, disconoscono i diritti della bellezza; invece questa è grande sia che gema in una pagina di Beethoven, sia che si esalti in un marmo di Michelangiolo o s'infiammi in una tela del Tiziano.

Negate, allora, la vita a marmi, a tavole e a tele; negate i diritti morali all'arte che sgorga da ogni fonte dell'estetica, e la logica vi accompagnerà alla distruzione di ciò che la Natura produsse di più alto sul campo della vita. Sarete feroci ma sarete logici; e noi se non vi applaudiremo, non nutriremo verso di voi l'avversione che suscitereste dall'ingiustizia di tenere un'arte o una espressione d'arte in maggior conto di un'altra.

⁂

Ammesso anche che la Banda Municipale di Milano dovesse morire, non adempiendo più al fine estetico pel quale si creò in un tempo in cui le sottilità poetiche che oggi esistono non si sognavano nemmeno — ammesso anche questo, noi dovremmo almeno pensare ad una sostituzione, ad un teatro popolare, ove la musica non fosse disperatamente trattata come ciò avviene troppo frequentemente nei teatri che sono imprese e speculazioni private e non possono essere luoghi di educazione musicale.

Noi esteti che amiamo fervidamente ogni forma di bellezza crediamo alla influenza morale della musica, ma della musica espressiva dei grandi compositori da Gluck a Haydn, da Mozart a Beethoven, da Bach a Wagner; e come Leon Battista Alberti vide la musica nell'architettura, noi la vediamo nelle pitture degli antichi edifici, nei cento rabeschi che Raffaello o Giovanni da Udine imaginarono. E vorrei quasi dire che un musicista il quale sente profondamente la importanza dell'arte che possiede, si trova in condizioni privilegiate a penetrare nella poesia che suscita l'architettura, la pittura e la scultura.

Orbene, riconosciuta la potenza educativa della musica, considerato che un'istituzione musicale come quella sulle cui sorti incerte ora vegliamo, è mezzo utile di elevazione morale, non semplice e futile strumento di illusione vana e passeggiera; — riconosciuto e considerato tuttociò persino l'idea del «referendum» pare superflua a meno che essa conducendo all'estremo risultato negativo, tiri dietro a sè la fondazione d'un Teatro Popolare, luogo di concerti e di audizioni promosse da spiriti elevatamente moderni e da principî di educazione estetica popolare.

Solo a questo patto il «referendum» milanese che colpisse a morte il corpo di musica municipale, non irriterebbe quanti amano l'arte; viceversa ove sulle rovine della vecchia istituzione non fiorisse nulla, allora la morte sarebbe reputata non solo ingiusta ma improvvida ed inconseguente, — inconseguente perchè correrebbe opposta al fine di «popolarizzare» il sapere e i godimenti intellettuali i quali raffinano l'anima e insignoriscono la mente della collettività.

⁂

Peggior momento a predicar la sospensione della Banda Municipale, i cattivi consiglieri del popolo non potrebbero scegliere: — perocchè mai, fin d'ora, la musica italiana corse sulla china della volgarità.

Le platee oggi applaudiscono tutto ciò che serve ammirabilmente a sviare il gusto del bello musicale, solleticando astutamente l'istinto alla superficialità e alla vacuità; e se, contrapposto a tanta dannosa, frivola e pettegola produzione, non vive

no istituzioni ispirate al rispetto dell'arte unicamente, l'Italia musicale che va portando il lutto, si farà compiangere all'estero ancor più di quanto oggi non avvenga.

Nessun artista della musica il quale possegga il fine istinto della sua arte, parla diversamente. Gli che il pubblico è sviato, disorientato e naturalmente si compiace meglio delle piccinerie (non dico puccinerie) colorite da una certa genialità, che alle profondità che esaltano lo spirito e commuovono il sentimento.

***

Temo che il voto negativo del «referendum» milanese, potrebbe esser fatale. Milano è una grande sirena; la città operosa, la città calamita, la città dalle cento agitazioni, sveglia e rumorosa, in ogni istante, pronta a ricevere le grandi e generose idee potrebbe fare scuola. E potrebbe darsi che il voto del popolo milanese contro la Banda Municipale producesse cent'altri voti uguali; — nè so se altrove esso potrebbe addurre alla creazione di quel Teatro Popolare che dovrebbe costituire un'aspirazione suprema degli uomini veggenti e che attira i miei voti fervidissimi.

Non obliamo che parecchie città italiane sprovviste di Musei e di Teatri i quali decentemente espongano i fatti dell'arte lirica, posseggono soltanto la Banda Municipale a penetrare, in qualche modo, nei recessi del sentimento e della sensazione artistica — e se queste città, colpite dalla fregola della imitazione, imitassero Milano, ne seguirebbe tale una ecatombe di musicanti e di strumenti da impensierire il meno inclinato all'arte dei suoni.

A primo aspetto ciò potrebbe apparire anche un effetto salutare; ma come fra la vita stentata e la morte corre enorme differenza, così presto potrebbe essere rimpianto il passato.

Modifichiamo, riduciamo, miglioriamo; e nel caso della morte sostituiamo una novella vita; ma, subito, ad evitare l'adattamento all'indifferenza.

Il ferro va foggiato quando è rosso.

A Milano non si procederà al «referendum» per la Banda Municipale, senza una preparazione che equivalga all'immancabile ciclo di articoli e di conferenze. Se piacerà dunque ai consiglieri del popolo il sacrificio della Banda, vogliano subito, costoro, sollecitare la fondazione d'un Teatro Popolare, antitesi ai teatri che funghegg iano nella «Capitale morale», cioè rispettoso della musica quanto cotal divina arte si merita.

Milano, febbraio.

Alfredo Melani

Bollettino Militare

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 20 febbraio sera

Il marchese co: barone e cav. del S. R. I. colonnello Gabriele Terzi del 5.o alpini è rimosso dal grado e dall'impiego ed è destinato al comando di quel reggimento il cav. Francesco Stazza del 70 fanteria. Craveri capitano dei carabinieri è trasferito alla Compagnia di Arezzo, legione di Firenze. Valenzano maggior generale a Bologna è collocato in posizione ausiliaria. Jiacchi maggior generale a Cremona c. s. Valcanonica magg. gener. a Cagliari c. s. Bussone, direttore generale della fanteria e artiglieria al Ministero della Guerra è nominato comandante della brigata di Cagliari. Bolognesi comandante la brigata di Aosta è incaricato delle funzioni di direttore generale di fanteria e artiglieria al Ministero della Guerra. Bompiani comandante in secondo alla scuola di guerra è nominato comandante di brigata a Cremona. Costa capo di stato maggiore del 6.o corpo d'armata è nominato comandante la brigata di Salerno. Costa Rochis comandante al 16.o fanteria è nominato comandante la brigata di Bologna. De Viry comandante il 69 fanteria è nominato comandante la brigata di Verona. Fadda comandante all'89.o fanteria è nominato comandante la brigata del Friuli. Caputti comandante il 67.o fanteria è nominato comandante la brigata di Aosta. Pesozzi tenente generale è nominato comandante il 9.o corpo d'armata e gli è concessa la medaglia Mauriziana per merito militare di 10 lustri. Ricci colonnello del 75.o fanteria è nominato capo di Stato maggiore al 6.o corpo. Pinai cessa di essere a disposizione ed è nominato comandante in seconda nella scuola di guerra.

Sono promossi a colonnelli nell'arma di fanteria i seguenti tenenti colonnelli: Cornillon dai 10.o bersaglieri al 60.o fanteria; Ferri dall'88.o al 89.o; Lenchantin dallo Stato maggiore al 16.o; Ferrucci dal 5.o bersaglieri al 69.o; Paternò dal 36.o al 65.o; Roccia dal 69.o al 92.o; Aurelio è messo a disposizione in Cina; Piccione capitano del 18.o artiglieria di campagna è trasferito allo stato maggior generale e destinato addetto al comando della divisione di Verona.

La chiamata della classe 1883

Roma 20 febbraio sera

L'*Esercito* dice risultargli che la chiamata del contingente della classe 1883 di I categoria per le armi a piedi, si farà tra il 20 e il 25 marzo p. v.

Notizie della Marina

Roma, 20 febbraio sera

Con R. Decreto 24 gennaio u. s. e con decorrenza dal 1 marzo il capo-macchinista principale di seconda classe Ricci, in posizione ausiliaria è collocato a riposo, continuando a far parte della riserva navale. Si trasmette il sunto del detto R. Decreto al comando in capo del III Dipart. Maritt. per la consegna all'interessato.

Il tenente di vascello Ruspoli è destinato a prestar servizio al ministero dal 26. corr.

Con data 19 corr. il medico di prima classe Fareze è sbarcato dal piroscafo *Nord America;* il medico di seconda classe Trimiceri cessa di prestar servizio in turno di emigrazione; il medico di seconda classe Mazuccona imbarca a Genova sul piroscafo *Duca di Galliera* il 22 corr. in servizio di emigrazione.

E' inviato in licenza illimitata in attesa del congedo per l'art. 2 n. 7 dell'atto n. 120 del 28 agosto 1901, il marinaio Carli n. di matricola 6397 *b.*

Con data 18 corr. è passata in riserva a Napoli la r. nave *Murano.* Stante numerose cambianze avvenute per l'adozione dei nuovi organici o per altre cause, nelle serie degli impieghi civili riservati con regolamento 28 giugno '88, ai sott'ufficiali e ufficiali di scrittura, il ministro della guerra ha stimato opportuno pubblicare 2 specchi da cui risultano gli impieghi cui secondo l'attuale stato di fatto possono aspirare i detti personali. Gli specchi saranno pubblicati in una prossima puntata del giornale militare e il primo di essi servirà di norma al comando del corpo r.r. equip. nell'accettazione delle domande dei sott'ufficiali. Nell'interesse di questi si fa noto che tra gli impieghi figurano di nuova iscrizione i seguenti: Inserviente di terza classe negli uffici tecnici di finanza (annue lire 1000); applicato d'ordine di quinta classe negli uffici tecnici di finanza (annue lire 1000); aiutante postale (annue lire 1200); applicato nella rete ferroviaria Sicula (annue lire 1200). Trattandosi di posti che non esistevano o non erano prima d'ora disponibili, fu stabilito che i sott'ufficiali in attesa di impiego che ne richiedessero, saranno presi in nota colla data di iscrizione che già posseggono purchè avanzino domanda entro il 31 marzo. Trasferito questo termine, le domande saranno accettate sotto la data della loro presentazione. Il comando del Corpo R.R. Equip. è incaricato di informare di quanto sopra anche i sott'ufficiali che attendessero l'impiego stando in congedo.

La r. nave *Tevere* è giunta a Gaeta.

Una perquisizione a Roma

negli uffici della Società Telefonica

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 0 febbraio notte

Il *Giornale d'Italia* reca che oggi, su richiesta della Procura Regia, fu disposto uno speciale servizio di funzionari ed agenti per circondare e penetrare con grande circospezione negli uffici della direzione della Società dei telefoni in Roma. Trenta agenti con graduati e il delegato Trento insieme col giudice istruttore Mastrocinque, col sostituto procuratore del Re Tomasi, un cancelliere, un perito ragioniere, e l'ispettore postale Cappucci, salirono infatti alle sale della direzione e mentre il giudice ed il delegato si presentavano al direttore generale ing. Colombo, gli agenti piantonavano tutti gli uffici, le sale di trasmissione, il locale dei caloriferi, ed il castello dei fili, ed impedivano anche alle signorine, che smontavano di servizio, di uscire. Si impedì così qualunque comunicazione tra gl'impiegati.

Dopo che il funzionario eseguì lo spoglio delle carte che erano nel gabinetto del direttore, passarono nella camera del vice-dirett., e poi, man mano, in quella dei segretari. Il direttore, pallidissimo, assistette al sequestro di numerosi documenti. Nella cassaforte in camera del vice-direttore v'era un pacco di lettere, appartenenti alla precedente direzione: il Colombo le consegnò per il primo al giudice. Furono pure sequestrati tutti i bollettari dal 1902 ad oggi, i libri di *cheque* e vari fascicoli di ricevute di pagamento e di mancie. Furono apposti i suggelli a due grandi armadi, con 400 volumi copia lettere; furono sequestrati 3 registri mastri ed un libro in cui sono segnati i nomi di molti impiegati dello Stato esentati dal pagamento del telefono. Si passò quindi al gabinetto del direttore generale e all'ufficio di contabilità, dove furono sequestrati i volumi delle sedute consigliari.

Nel gabinetto del segretario generale fu preso il verbale della contabilità per il passaggio dalla vecchia all'attuale amministrazione.

Si rinvennero ricevute di un impiegato di cui sinora non si è potuto decifrare la firma.

Nell'archivio furono sequestrati 19 fascicoli. Si passò poi alla Sezione di Roma, dove pure furono sequestrati vari documenti. I giudici visitarono la cantina, l'officina del capo tecnico e la segreteria senza sequestrare nulla. La perquisizione è terminata alle 18.30. Tutti i documenti sequestrati furono rinchiusi in due grandi casse, e trasportati alla questura. Domani tutto sarà trasportato all'ufficio dell'Istruzione. Tutti gli alti impiegati della Società, accorsero alla sede di essa, appena seppero della perquisizione.

Commenti all'atto giudiziario

Roma, 20 febbraio notte

E' oggetto di tutte le conversazioni stasera la perquisizione alla direzione della Società italiana dei telefoni. Il ministro Stelluti-Scala giuoca una grossa partita, nella quale è in sorte il suo portafoglio, perchè evidentemente se dovesse uscirne male dovrebbe rassegnare le dimissioni. I suoi amici però dicono ch'egli ha già tanto in mano per giustificare i provvedimenti presi. E deve essere così, se il magistrato ha giudicato che vi fosse materia sufficiente per un così grave provvedimento come la perquisizione e il sequestro.

Intanto alcune interrogazioni stanno per essere presentate alla Camera, dove si domanderà la pubblicazione della relazione dell'inchiesta, la quale vuolsi assodi delle responsabilità a carico di un senatore e di due deputati.

I nemici dei fili telegrafici

Roma, 20 febbraio sera

Il «Bollettino del Ministero delle Poste e dei Telegrafi» reca: Non solamente gli uragani, le frane e le inondazioni, ma molte specie di animali congiurano ai danni della telegrafia. Finora nessun mezzo è stato efficace per la distruzione di una specie di formiche rosse, le quali devastano completamente i pali telegrafici attaccandoli alla base. Nel museo postale di Berlino è conservato uno scheletrino di legno rappresentante i miseri avanzi di una sezione di palo telegrafico fatto segno al vandalismo di queste formiche. Nei paesi tropicali vi sono formiche bianche conosciute col nome di *Termiti*, le quali sono più infeste di quelle rosse. Anche nell'Alto Egitto, nel Sudan, nel Tonchino si nota l'azione devastatrice delle *Termiti* sui pali telegrafici. I cavi sottomarini sono esposti non solo agli assalti dei pescicani, ma anche alle insidie di piccole conchiglie dette *ànomie*, della grossezza di circa 4 millimetri, le quali corrodono l'armatura del cavo, fino a lasciare a nudo i fili in modo da interrompere la comunicazione. Questo inconveniente si è verificato nel cavo anglo-germanico Emden-Valencia.

Altri nemici della telegrafia sono gli uccelli e in Italia specialmente il picchio.

Un incidente all'incrociatore "Liguria,,

La nave in bacino

Genova, 20 febbraio sera

Telegrafano da Buenos Ayres, al *Secolo XIX* che un nuovo incidente è capitato all'incrociatore *Liguria*, comandato dal Duca degli Abruzzi, incidente che lo costrinse a ritardare ancora la partenza per il Chilì.

Mentre ieri la *Liguria* procedeva lenta per il canale del porto di Bahia Blanca, presso l'uscita del canale, l'elica s'impigliò in un cavo metallico; la nave fu subito fermata, ma un'avaria era già avvenuta.

La *Liguria* fu costretta a rientrare in porto, e per quanto si tratti di un danno limitatissimo, dovrà entrare in bacino per le necessarie riparazioni.

Roma, 20 febbraio sera

Il *Fracassa* dice che i danni cagionati alla nave *Liguria* dell'investimento sono di poca entità. La responsabilità dell'investimento non è del comandante della nave, perchè nell'uscire dal porto di Baia Blanca, la *Liguria* era guidata, com'è prescritto, da un pilota del luogo.

L'inchiesta sulla Marina e l'Estrema Sinistra

Roma, 20 febbraio notte

L'*Avanti* dice che nell'entrante settimana si riunirà l'Estrema Sinistra per discutere intorno all'inchiesta sulla Marina. Nell'adunanza si discuterà sulla contro-relazione Sacchi, e sul modo con cui saranno eletti i membri parlamentari della commissione d'inchiesta e scelti i due rappresentanti dell'Estrema Sinistra nella suddetta commissione.

1600 operai sul lastrico per la chiusura d'uno stabilimento

Vigevano, 20 febbraio sera

Lo stabilimento del cav. Crespi è stato chiuso improvvisamente per un incidente sorto fra proprietario e operai. Questi non si erano presentati al lavoro il giorno delle Ceneri: la mattina dopo si trovarono multati di 2 lire a testa, per cui protestarono, abbandonando lo stabilimento e recandosi alla Camera del Lavoro dove pregarono il segretario di interporsi a far revocare il provvedimento del proprietario della fabbrica. Il cav. Crespi si rifiutò di trattare con lui e anzi ordinò senz'altro la chiusura dell'Opificio per il che sono rimasti improvvisamente senza lavoro 1600 operai.

Corriere Giudiziario

(Corte d'Assise di Venezia)

Il fattaccio di San Michele del Quarto

L'assoluzione dell'imputato

Ieri è finito davanti alle Assise il processo contro quel Francesco Sperandio, agricoltore di S. Michele del Quarto, accusato di omicidio preterintenzionale per avere, la sera dell'11 ottobre 1903, nell'osteria della frazione di Trepalade, dato a certo Felice Avanzo uno schiaffo, che lo fece stramazzare a terra in modo da riportare lesioni che lo trassero dopo quindici giorni alla tomba.

Dopo l'arringa dell'avv. Boscolo della difesa, che chiese, come il collega, un verdetto di piena assoluzione, il Presidente comm. Vanzetti fece un rapido imparzialissimo riassunto del processo. I giurati quindi, ritiratisi nella camera delle deliberazioni, donde uscirono dopo un quarto d'ora, risposero *no* ai due principali quesiti sull'omicidio preterintenzionale e sull'omicidio colposo; percui lo Sperandio fu subito liberato.

Il pubblico numeroso plaudì al verdetto assolutorio

***

Martedì p. v. si inizierà il processo per omicidio contro il barcaio Augusto Duse di Chioggia, protagonista della nota tragedia di gelosia. Fra i periti ci sono i medici chioggiotti Poli, Zennaro e Bonivento

(Tribunale di Rovigo)

Le truffe in danno della Società di Assicurazioni

L'Alleanza

Rovigo, 20 febbraio sera

Nell'udienza antimeridiana d'oggi, il dott. Crotto medico fiduciario dell'*Alleanza* dice che sconsigliò la società ad accettare il contratto Toselli perchè le dichiarazioni dei medici erano poco rassicuranti. Nel certificato il dott. Bianchi concludeva che lo stato del Toselli era ottimo e che non si riscontravano su lui traccie di malattia.

Il certificato del dott. Broglio invece era più specificato, benchè fosse simile a quello del Bianchi; concludeva però che il soggetto aveva tendenza a malattia dell'organo respiratorio.

Nell'udienza pomeridiana il dott. Crotto prosegue nella sua deposizione e dice che i rilievi risultanti dal dott. Broglio nella visita Tosetti potevano deporre per una condizione di salute grave, mentre quelli del dott. Bianchi non permettevano che di fare delle indagini dirette a precisare quali fenomeni risultassero veramente a carico del soggetto, che si esaminava, tanto che se il certificato Broglio fosse stato eguale a quello del Bianchi egli avrebbe proposta l'accettazione dell'affare.

Bonnet ispettore dell'*Alleanza*, dice che in seguito alla morte della Bezzi la Società ricevette due lettere anonime che la avvertirono come nell'affare Bezzi vi fosse del losco; egli allora si recò a Fiesso e quindi a Modena ed a Brescia per procedere ad una inchiesta. A Modena trovò l'avv. Scagnolari, consigliere della Corte d'Appello, il quale ha beni a Fiesso dati in locazione al Bombonati, e da costui ebbe conferma come le condizioni economiche della famiglia Bezzi non fossero così floride da permetterle il pagamento di un ingente premio d'assicurazione.

Fra altro, l'ispettore Bonnet dice che il certificato *post mortem* esteso dal dott. Bianchi lo impressionò e lo indusse a fare delle ricerche.

Escusso il signor *Omodei* gerente della sezione contenziosa dell'Agenzia Makenzie, il quale depone su circostanze secondarie, l'avv. Ancona chiede che vengano lette le lettere anonime che hanno dato luogo all'inchiesta dell'*Alleanza*. Si oppone il P. M. e la P. C., ma il Tribunale ne ordina la lettura. In dette lettere il dott. Bianchi ed il Pavanello vengono chiamati malfattori.

Deposero quindi il sig. *Toffoletti*, ispettore della «Fenice» di Vienna, e *Cavaglieri*, ispettore dell'«Alleanza», dopo di che l'udienza venne tolta.

(Tribunale di Bassano)

Un processo per peculato

La sentenza assolutoria

Bassano 20 febbraio notte

E' terminato stasera al nostro Tribunale il processo penale contro Giuseppe Carrer, collettore esattoriale, imputato, quale pubblico ufficiale, di peculato per la somma di L. 7143,38.

Il P. M., rappresentato dal dott. Casimiro Morelli, ritirò l'accusa ed il Tribunale, accogliendo le conclusioni del P. M. prosciolse il Carrer per inesistenza di reato.

L'imputato era difeso dagli avv. Chiaradia e Cuman

Teatri e concerti

Il primo concerto della Società "Benedetto Marcello,,

Martedì, 23 febbraio, alle ore 4 pom., e mercoledì 24, alle ore 8.30 pom., nella sala della *Fenice*, la Società «Benedetto Marcello» darà il primo dei suoi concerti per l'anno 1904.

Concertisti saranno i celebri pianisti Raoul Pugno e la valente cantante, signora Maria Gay.

Il programma, comprendente soltanto musica di Schumann e di Schubert, è il seguente:

1. Schumann: «L'amour d'une femme» (8 numeri) canto e pianoforte — 2. Schumann: «Kreissleriana» (N.ri 1 a 8) pianoforte — 3. Schubert: a) «Marguerite au Rouet»; b) «Berceuse»; c) «La Truite»; d) «Le Roi des Aulnes» (canto e pianoforte) — 4. Schubert: «Fantasia in do» Op. 15 (pianoforte).

Goldoni

Questa sera Virginia Reiter comincia il corso delle sue rappresentazioni con la commedia *Francillon*, nella quale tutti conoscono l'eccellenza della sua esecuzione. Il pubblico accorrerà certamente numeroso ad applaudire e ad ammirare l'attr.ce valentissima.

In questa settimana avremo la ripresa di *M.me Sans Gêne* e la prima rappresentazione dell'*Avversario* di Arène e Capus.

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi oggi dalle ore 2,30 alle 4,30 pomeridiane dalla Banda Cittadina.

1. Gran marcia funebre «Il Crepuscolo degli Dei» — 2. Ave-Maria, preghiera «Tannhäuser» — 3. Preludio «Parsifal» — 4. Preludio primo «Lohengrin» — 5. Coro «A S. Giovanni» e preludio «I Maestri Cantori» — 6. Finale ultimo «I Maestri Cantori» — La musica è tutta di Wagner.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — 8.1/2 — *Francillon.*
MALIBRAN — 2.1/2 e 8.1/2 — *Una notte a Venezia.*
OLYMPIA (Varietà) — 8.1/2 — *Spettacolo.*

SPORT

Gara di scherma tra ufficiali

Nel giorno 3 marzo alle ore 11 avrà luogo nella caserma S. Giustina in Padova, una gara di scherma tra gli ufficiali della Divisione militare.

A tale gara potranno partecipare anche gli ufficiali in congedo senza però diritto ad assegno od a rimborso di spese di viaggio. Gli ufficiali in congedo, che desiderassero concorrere alla gara stessa, dovranno farne domanda al Comando del Distretto non più tardi del giorno 23 corrente.

Gara di scherma reggimentale

Ieri, a Venezia, nella sala di scherma dell'8.o fanteria ebbe luogo una gara, che riuscì brillantissima. Ebbe il primo premio (medaglia d'oro) il capitano Puglisi, schermitore impenitente che abbiamo spesso veduto sulle nostre pedane. Il secondo premio (medaglia d'argento) toccò al capitano Belloni, un mancino molto abile ed elegante. Non meno si distinsero il tenente Bardi, fine e corretto schermitore, il tenente Stagliero, che sarebbe ottimo se non perdesse la calma, il capitano Pajola, bersagliere anche nella scherma, il capitano Cornelli ed i tenenti Focella, Salomone, forte quest'ultimo e calmo, il capitano Cornell, audacissimo, i tenenti Ferello, Lauria, Malaspina, Agosti, Fenech, Aragno, Norsini, Cassaro.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Domenica 21 febbraio — S. Dario vesc. dott.
Lunedì 22 febbraio — S. Margherita T.
Il sole leva alle ore 7.7 — Tramonta alle 17.44.

TELEFONI DELLA *GAZZETTA*: Per le comunicazioni urbane e interprovinciali num. 240 — per le comunicazioni con Roma num. 231.

La mattinata della "Gazzetta,,

Come abbiamo annunciato, oggi, alle ore quindici, nel salone della Fenice avrà luogo la Mattinata Musicale per i nostri abbonati, dopo la quale seguirà la estrazione dei premi, alla presenza del notaio dott. Chiurlotto.

La esecuzione del programma musicale è stata affidata alla gentile signora GUGLIELMINA PAVAN DE GUARNIERI, *la valentissima violinista che delizierà l'uditorio nel grande concerto in re min. di Wiextemps, nella amorosa Berceuse di Adajewsky, nel Labirinto di Locatelli; — alla distinta artista* MARIA DEI MARCHESI PASSERI, *che canterà vari pezzi del suo repertorio, che dovunque le ottennero successi calorosi; — al bravo tenore sig.* CESARE FAZZINI, *uno degli ottimi allievi del maestro Toma; — alla Società Corale «Euterpe», composta tutta di soci della Giuseppe Verdi, i quali, sotto la guida amorosa del sig. De Petris, studiano diligentemente da qualche mese, e già ebbero la soddisfazione di brillantissimi successi lo scorso autunno. Dalla Euterpe udremo bellissimi cori del Mazzolani e quello dei «Prigionieri» nel Lorenzino De Medici, di Pacini.*

I bravi coristi della Euterpe, tutti operai che sanno dedicare le ore di riposo al culto della musica, saranno oggi applauditi anche da Pietro Mascagni, il quale gentilmente gradì l'invito di assistere alla nostra mattinata.

Al piano sederà l'egregio maestro FRANCESCO TROMBINI. *I brani corali saranno accompagnati dal quattordicenne Maurizio Ganz.*

Come i lettori possono giudicare da queste notizie sommarie, gli abbonati nostri potranno passare oggi un paio d'ore piacevolmente.

L'estrazione dei Premi

Dopo il concerto avrà luogo l'estrazione dei 116 Premi riservati agli abbonati annui. Ai numeri estratti verranno aggiudicati i Premi in quest'ordine:

1 — **Salotto da ricevimento.**
2 — **Camera da letto a due posti.**
3 — **Necessaire per toilette** della ditta Pallotti

Servizi da tavola

4 — Servizio da caffè per 12 persone.
5 — altro servizio da caffè idem.
6 — altro servizio da caffè idem.
7 — altro servizio da caffè idem.
8 — altro servizio da caffè idem.
9 — altro servizio da caffè idem.
10 — altro servizio da caffè idem.
11 — altro servizio da caffè idem.
12 — altro servizio da caffè idem.
13 — altro servizio da caffè idem.
14 — altro servizio da caffè idem.
15 — altro servizio da caffè idem.
16 — altro servizio da caffè idem.
17 — altro servizio da caffè idem.
18 — altro servizio da caffè idem.
19 — altro servizio da caffè idem.
20 — altro servizio da caffè idem.
21 — altro servizio da caffè idem.
22 — altro servizio da caffè idem.
23 — altro servizio da caffè idem.
24 — altro servizio da caffè idem.
25 — altro servizio da caffè idem.
26 — altro servizio da caffè idem.
27 — altro servizio da caffè idem.
28 — altro servizio da caffè idem.
29 — Servizio per dessert per 6 persone.
30 — altro servizio per dessert idem.
31 — altro servizio per dessert idem.
32 — altro servizio per dessert idem.
33 — altro servizio per dessert idem.
34 — altro servizio per dessert idem.
35 — altro servizio per dessert idem.
36 — altro servizio per dessert idem.
37 — altro servizio per dessert idem.
38 — altro servizio per dessert idem.
39 — altro servizio per dessert idem.
40 — altro servizio per dessert idem.
41 — altro servizio per dessert idem.
42 — altro servizio per dessert idem.
43 — altro servizio per dessert idem.
44 — altro servizio per dessert idem.
45 — altro servizio per dessert idem.
46 — altro servizio per dessert idem.
47 — altro servizio per dessert idem.
48 — altro servizio per dessert idem.
49 — Servizio di posate per 6 persone.
50 — altro servizio di posate idem.
51 — altro servizio di posate idem.
52 — altro servizio di posate idem.
53 — altro servizio di posate idem.
54 — altro servizio di posate idem.
55 — altro servizio di posate idem.
56 — altro servizio di posate idem.
57 — altro servizio di posate idem.
58 — altro servizio di posate idem.
59 — altro servizio di posate idem.
60 — altro servizio di posate idem.
61 — altro servizio di posate idem.
62 — altro servizio di posate idem.
63 — altro servizio di posate idem.
64 — altro servizio di posate idem.
65 — altro servizio di posate idem.
66 — altro servizio di posate idem.
67 — altro servizio di posate idem.
68 — altro servizio di posate idem.
69 — Servizio per arrosto e pesce
70 — altro servizio per arrosto e pesce.
71 — altro servizio per arrosto e pesce.
72 — altro servizio per arrosto e pesce.
73 — altro servizio per arrosto e pesce.
74 — altro servizio per arrosto e pesce.
75 — altro servizio per arrosto e pesce.
76 — altro servizio per arrosto e pesce.
77 — altro servizio per arrosto e pesce.
78 — altro servizio per arrosto e pesce.
79 — Servizio per gelato e dolce.
80 — altro servizio per gelato e dolce.
81 — altro servizio per gelato e dolce.
82 — altro servizio per gelato e dolce.
83 — altro servizio per gelato e dolce.
84 — Grande vassoio niellato.
85 — altro grande vassoio niellato.
86 — altro grande vassoio niellato.
87 — altro grande vassoio niellato.
88 — altro grande vassoio niellato.
89 — altro grande vassoio niellato.
90 — Servizio per zucchero.
91 — altro servizio per zucchero.
92 — altro servizio per zucchero.
93 — altro servizio per zucchero.
94 — altro servizio per zucchero.
95 — altro servizio per zucchero.
96 — altro servizio per zucchero.
97 — altro servizio per zucchero.
98 — altro servizio per zucchero.
99 — altro servizio per zucchero.
100 — Cesto massiccio per frutta.
101 — altro cesto massiccio per frutta.
102 — altro cesto massiccio per frutta.
103 — altro cesto massiccio per frutta.

Apparecchi telefonici

104 — Apparecchio telefonico semplice per uso privato.
105 — altro apparecchio telefonico semplice per uso privato.
106 — altro apparecchio telefonico semplice per uso privato.
107 — altro apparecchio telefonico semplice per uso privato.
108 — Apparecchio telefonico per cinque comunicazioni.

Quadri

109 — «Figura di donna». Studio originale di **Giacomo Favretto.**
110 — «Nell'Agordino». Quadro ad olio di F. Scatola.
111 — «S. Marco nella nebbia» di Luciano Sormani.
112 — «In campagna». Quadro ad olio di N. Gavagnin.
113 — «Tramonto». Acquarello di Millo Bortoluzzi.
114 — «Testa di donna». Pastello di Ernesto Vettori.
115 — «A Pellestrina». Acquarello di Romolo Tessari.
116 — «Il Rio di S. Canciano». Acquarello di Alberto Prosdocimi.

***

Ed ora una preghiera ai nostri cortesi abbonati. Nelle ultime ore di ieri, le richieste di inviti da parte degli abbonati di provincia sono state così numerose da superare ogni aspettativa. Perciò è da raccomandare a coloro che interverranno — siano abbonati di Venezia, siano di fuori — di voler usufruire il meno che sia possibile della facoltà di accompagnare qualche persona di loro famiglia, perchè il salone della Fenice, per quanto vasto, non potrebbe contenere tutti i parenti di quei nostri egregi amici che hanno pagato l'abbonamento.

Le tabacchine

Il Comizio e il discorso del segretario Simeoni

Le tabacchine quantunque si siano recate ieri alla Manifattura per riscuotere le paghe delle giornate di lavoro, antecedenti alla chiusura, deliberata dal rappresentante il Ministero, cav. Borgogno, non hanno dato luogo a dimostrazioni che meritino d'essere notate.

Nel pomeriggio hanno tenuto l'annunciato Comizio nell'atrio di Palazzo Pesaro: come sempre vivacissimo e rumoroso. Le intervenute erano quattrocento circa.

Esse attendevano l'on. Todeschini che aveva promesso di presenziarvi, ma a parlare nel Comizio non venne che il segretario della Federazione fra lavoranti dello Stato, di Torino, Egidio Simeoni, accompagnato dal segretario della Camera del Lavoro, Tommasi, da Marangoni, dall'avv. Musatti e dalla nota tabacchina Argentin.

Tutti costoro salirono, come il solito su di un palco costruito a fianco d'una baracca che copre una statua di marmo, dove si disposero in fila. Presentato, prese la parola il Simeoni, un tipo asciutto, piccolo e abbronzato, con occhiali; il quale cominciò col dire d'essere stato inviato dalla Federazione per prendere esatta conoscenza della situazione e stabilire la via di condotta da prendere, anche rispetto alle altre Manifatture. Egli dichiarò di non essersi lasciato trascinare dalle voci sparse dalla stampa interessata, che svisò i fatti, mettendo in rilievo le piccole agitazioni interne delle operaie nella fabbrica e tacendo delle ingiustizie dei superiori, del commissario Borgogno e dello stesso Ministero. Le tabacchine — secondo lui — hanno ragione anche questa volta perchè sono state turlupinate: la colpa della agitazione è tutta del Ministero, il quale sfacciatamente si proclama democratico ed ora dà una prova dei suoi democratici sentimenti, tentando di costringerle con la fame a chinare il capo.

Ma egli ha riconosciuto le loro ragioni, ha riconosciute le vessazioni da loro sofferte ed è certo della solidarietà completa delle tabacchine delle altre dieci Manifature federate del Regno, le quali sono disposte, nell'interesse delle compagne di Venezia, a scioperare e a far comune con loro la causa.

E' stato già inviato all'on. Luzzatti un telegramma in questo senso, e lo spera provvido di risultati favorevoli. Intanto egli, insieme coi dirigenti l'agitazione dei quali intesse la rivendicazione, ha formulato un memoriale, che sarà diramato a tutte le Manifatture e sul quale le sigaraie delle varie città delibereranno il loro atteggiamento. Nel memoriale si dicono corna di tutti.

Il Simeoni quindi concluse raccomandando la tranquillità, la compattezza e la resistenza, annunziando che l'on. Todeschini sarebbe arrivato ieri sera, e ieri sera stessa avrebbe dato a tutte coloro che avessero voluto interpellarlo... un ricevimento alla Camera del Lavoro.

Quindi il Comizio fu sciolto: un altro sarà tenuto in Palazzo Pesaro oggi alle ore 14.

Conferenza su Shelley — Venerdì sera, all'Ateneo, dinanzi ad un pubblico numeroso ed attento, il prof. Taddeo Wiel che conosce a fondo la lingua e la letteratura inglese, parlò dottamente ed elegantemente di Percy Bysshe Shelly, ne narrò la vita breve e agitata, ne delineò il carattere, ne mise in luce l'ingegno sovrano, riassunse i giudizi che sull'opera di lui pronunziarono i maggiori critici e letterati italiani e stranieri. Lesse poi una sua traduzione in versi d'una delle liriche dello Shelley, *La sensitiva*, e la traduzione piacque assai per la fedeltà scrupolosa e per le grandi difficoltà superate con rara maestria. Pure noi pensiamo che questa *Sensitiva*, per quanto ben tradotta, sarà sempre una delle poesie dello Shelley meno accessibili al pubblico. Ha certo singolari bellezze, ma vi si riscontrano in modo evidente alcuni dei difetti che furono rinfacciati al poeta, quali per esempio l'esuberanza e l'eccessiva indeterminatezza. Noi preferiamo, tra le liriche, *Il vento d'Occidente*, *L'allodola*, *La nuvola*, mirabile triade che basterebbe alla gloria di un uomo. Anche della *Nuvola* il Wiel fece un'ottima traduzione ch'egli lesse l'anno scorso al *Circolo filologico*, e poich'egli è innamorato dello Shelly noi lo confortiamo a proseguire in queste sue versioni che vorremmo veder riunite in volume.

E' inutile dire che il Wiel fu molto applaudito.

Una conferenza della Lega contro l'alcoolismo — Mercoledì 24 corr., alle ore 21, avrà luogo nella sala maggiore dell'Ateneo Veneto la prima delle conferenze di propaganda promosse dalla Lega contro l'alcoolismo. Parlerà il dott. Ferruccio Fioridi Della Lena sul tema: *Di un nemico dell'uomo.*

Il Consiglio sanitario provinciale, nella ultima seduta del 18 febbraio scorso, sotto la presidenza del prefetto marchese Cassis, ha dato parere favorevole sulla proposta di nomina dell'ufficiale sanitario del Comune di Dolo; sulla deliberazione 3 dicembre 1903 del Consiglio comunale di Venezia per l'attuazione del secondo tratto del progetto N. 1 del risanamento della città (Calle Cendai); sulla domanda del cav. Amilcare Lanza di costruire nella zona di rispetto al cimitero di Mira; sull'armadio farmaceutico di Salzano. Ha espresso parere favorevole sul progetto per l'Istituto cronici e, pur elogiando il progetto presentato dall'ingegnere Cadel manifestò il desiderio che in previsione di ulteriori bisogni l'O. P. possa espropriare i fabbricati adiacenti verso il lato nord, per trasportervi il lato di fabbricato che nel progetto stesso è adibito agli uffici, ed ottenere così un maggiore ampliamento dell'area attuale.

Espresse pure parere favorevole sulla domanda della levatrice Elena Frey Jonchiu, di poter accogliere gestanti a domicilio ed approvò l'emissione di un foglio di detrazione della Cassa pensione Medici Condotti a favore del dott. Ballorin Francesco (Pellestrina).

Il ferito di Pellestrina — Contrariamente a quanto fu affermato da qualche altro giornale, le condizioni del brigadiere Gamaitone, ferito a Pellestrina dalla guardia Luigi Sabbia, non sono affatto peggiorate, ma sono stazionarie e si possono dire abbastanza buone, considerando la gravità delle ferite riportate.

Una scoperta macabra
Infanticidio?

Ieri a mezzogiorno, la lavandaia M. Salvagno, si recò presso Santa Giacomello, vedova Grisostomo, che ha una bottiglieria a S. Giovanni Grisostomo, per prendervi della biancheria da lavare.

Siccome la biancheria era custodita in una cassa, situata nella soffitta, la Salvagno salì ed entrò nella soffitta; ma appena avvicinata alla cassa, retrocedette per il fetore che da essa emanava.

La Salvagno scese, e narrò la cosa alla Paolin, la quale insieme con la lavandaia si recò nella soffitta, ritenendo che si trattasse della carogna di qualche animale ucciso dai gatti.

Le due donne aprirono la cassa, ma nulla vi trovarono di anormale. Però l'odore nauseante continuava e perciò le due donne, osservarono più attentamente nella soffitta e videro un involto vicino ad un sacco di cenere, che di solito la Paolin teneva appunto per darlo alla lavandaia.

Trassero a sè l'involto, la cui estremità era chiusa con una striscia di tela bianca e nera, che la Paolin riconobbe eguale alla stoffa di un abito da sua figlia regalato alla domestica; sciolsero il nodo e.... fuggirono in preda ad orrore.

L'involto era formato da una camicia e conteneva un *feto* in istato di avanzatissima putrefazione.

Avvertito l'ufficio di P. S. di Cannaregio, si recò sul luogo il Commissario Massione insieme col dott. Spanio, il quale dichiarò che si trattava di un feto di sesso maschile, ch'egli non poteva affermare se fosse nato vitale. Aggiunse che si doveva trovare colà da oltre un mese.

Il commissario dispose subito pel trasporto del feto nella cella mortuaria del Cimitero, dandone subito avviso alla Procura del Re per le investigazioni di legge.

Ed ora ecco ciò che abbiamo saputo intorno alle origini di questo fatto misterioso.

Presso la famiglia Paolin si trovava da circa un anno in qualità di domestica, certa Maria Da Roit, di 21 anni, da Agordo. Era sempre malata ed affermava di essere anemica.

Nei primi giorni dell'anno essa accusò tali dolori e perdite di sangue che fu fatta visitare dal dott. Spanio. Questi la visitò superficialmente e disse trattarsi di un aborto, consigliando la visita di un ostetrico.

I Paolin, invece, mandarono la Maria all'Ospedale, dove essa rimase circa 15 giorni. Quando uscì ristabilita, ritornò dai suoi padroni, ma dopo due giorni, dicendosi molto debole, si allontanò e non fu più vista.

Non v'è alcun dubbio che il feto sia stato nascosto dalla Roit, e ne sono indizi sia la camicia ed il nastro in cui era avvolto il feto, oggetti di proprietà della Maria, sia le altre circostanze descritte.

Ora l'autorità giudiziaria ha ordinata l'autopsia per stabilire se il bambino nacque vivo; nel caso affermativo la Maria è responsabile d'infanticidio mentre se nacque morto la responsabilità della giovane è quasi nulla.

Un particolare. La lavandaia M. Salvagno è madre di quell'infelice giovane, che morì pochi giorni or sono all'Ospitale civile per le ustioni riportate nella casa dell'operaio Bonora in campo dei Due Mori nel prendere un recipiente di vernice.

L'armamento del "Dogali,, — Un telegramma di ieri l'altro da Roma ci annunciava che con la data del 26 corr. la r. nave *Dogali* passerà in armamento ridotto.

Ripubblichiamo oggi lo stato maggiore di questa nave, com'esso si presenta dopo le modificazioni fattevi: capitano di fregata Gregorio Ronca, comandante; Gino Fara Forni, ufficiale in 2.a; tenenti di vascello Giulio Valli, Giuseppe Piazza, Pietro Gottardi, Luigi Cappelli, Gino Ascoli; capo macchinista di prima classe Augusto Bettoni; capo macchinista di seconda classe ff. Giuseppe Rosada; di terza ff. Filippo Albertini; medico di prima classe Carlo Pontecorvo; commissario di prima classe Giulio Schezzi.

Il trattenimento di iersera al Circolo Militare — Al Circolo militare, quantunque sia già trascorsa la data che suole fissare il termine delle feste danzanti, si è voluto iersera rinnovare nelle sale graziose, uno di quei trattenimenti famigliari che si erano dati nei giorni lieti trascorsi.

E la eletta schiera di signori ed ufficiali e la fine scolta di belle ed elegantissime signore e signorine, che a quelle feste avevano dato la nota vivace e brillante, hanno portato iersera, nelle sale del Circolo, la solita simpatica animazione, piena di fascino.

Le danze incominciarono alle 22 e si susseguirono vivacissime; mentre si svolgevano abbiamo notato i nomi di parecchie signore e signorine.

Ne ricordiamo alcuni: baronessine De Winckels e Gilbert, contes. Zorzi, sig. Ravà, Maggioni, Coen, Malamani, Dal Cerè, Gianesi, Bernabò, Santelli, venturini, Billeter, Ceschin, Policreti, Bassani, Damerini...., le altre perdonino al cronista la involontaria omissione.

All'ora di andare in macchina si danzava ancora.

Il nuovo capo di S. M. — Di conformità all'ordine del giorno del Ministero della Marina, oggi il capitano di vascello Francesco Giuliani, cessa dalla carica di capo di S. M. del nostro Dipartimento, essendo stato creato quale ff. di direttore dell'Arsenale di Taranto. Oggi stesso il sig. Giuliani ha fatto la consegna dell'ufficio al nuovo titolare capitano di vascello Edoardo Gagliardi, sbarcato dalla r. nave *Saint-Bon*.

Navigazione Veneziana — La *Stefani* comunica da Colombo in data 19 febbraio:

Il piroscafo «Città di Nuova Orleans» proveniente da Aden, e qui giunto oggi ed è ripartito subito per Madras.

Una giovane fuggita — A S. Barnaba trovasi una trattoria condotta da certo V. F.

La figlia sua M., diciassettenne, attende alla trattoria insieme col padre. La M. amoreggiava con un facchino della Marittima; ma il padre, che non vedeva di buon occhio quella relazione, non cessava dal rimproverarla. Ieri mattina, non vedendo la figlia, entrò nella camera di lei. Il letto era vuoto; sulle sedie v'erano dei vestiti e sul tavolo tutti gli oggetti preziosi di cui la M. si adornava.

Il F. allora, dubitando che ella si fosse recata presso l'amante, corse alla casa di costui, ma non vi era stata veduta. Dopo aver cercato in varî luoghi, la ritrovò, finalmente, presso una sorella dell'amante. La M., rincasata la sera prima insieme col padre, era fuggita di casa durante la notte.

Inutili riuscirono le preghiere e le minaccie del F. perchè la figlia ritornasse in casa; ella rifiutò recisamente, dichiarando di voler rimanere presso la cognata.

Pazzo! — Verso le una pom. di ieri alcuni cittadini avvertirono i vigili 166 e 159 che alla riva del ponte del Cavalletto un individuo stava spogliandosi e dava in ismanie. Recatisi sul luogo i vigili videro infatti un uomo, poco più che trentenne, in camicia e mutande, il quale fissando lo sguardo nel canale gridava: *è là la chiave, è là*.

Compreso che si trattava di un disgraziato, i vigili, tolti da terra i panni, lo vestirono; poi, presolo ciascuno per un braccio, lo accompagnarono all'Ospitale Civile.

Però, alla porta principale d'ingresso, l'individuo fece resistenza; ma fu ricoverato in sala d'Osservazione. Il povero diavolo, che durante il cammino aveva detto ai vigili che era di Genova, all'ufficio di accettazione dichiarò che era di Ancona, ma non volle declinare le sue generalità.

Un bambino rosicchiato dai topi! — Un caso doloroso quanto strano è avvenuto ieri a San Apollinare. Certa Fagarazzi abitante in quella località, alle 11 di mattina si era allontanata da casa per fare le spese domestiche, lasciandovi in una piccola culla, addormentato, il suo figliuolino Andrea, di appena 7 mesi.

Tornata a casa, la povera madre lo trovò in condizioni veramente disgraziate: strillava nel modo più compassionevole ed aveva il visino tutto rovinato e lordo di sangue. Dapprima ella non seppe capire la causa di quello scempio fatto della sua creaturina e dubitò d'una vendetta brutale di qualcuno: ma la verità era che lo scempio avevano compiuto i grossi topi affamati, che infestavano la sua casa. Dopo aver chiamato soccorso, accompagnata da alcune donne, portò il bambino alla Guardia medica.

Lavatolo, il dottore di servizio, gli riscontrò sul viso parecchie ferite e parecchie graffiature e rosicchiature alla fronte, alle sopracciglia e al naso, che curò pazientemente.

La Fagarazzi si portò poi il suo piccolo Andrea a casa, dove baderà ora a tenerlo osservato e a non abbandonarlo.

Un vecchio che tenta di asfissiarsi — Ieri sera verso le 11 è stato trasportato d'urgenza all'Ospitale, dal vigile N. 51 della sezione dei Frari, certo Sebastiano Mossato d'anni 60, il quale in un momento di esaltazione mentale, per cause non bene precisate, aveva tentato di asfissiarsi in casa sua. Il suo stato è grave.

Buona usanza e beneficenze varie

— In morte della compianta Virginia Olper Calimani, le signore Betty Pesaro e Lina Senigaglia ci rimettono lire 5 per l'O. Umberto I.

Varie di cronaca

Circolo Filologico — Oggi, alle 5, Mad. Codara Vannier, terrà la sua settima e penultima lezione di letteratura francese, intrattenendo l'uditorio, che come al solito sarà numeroso, su « *Le Roman moderne* ».

Università popolare — Iersera dinanzi al solito numeroso uditorio l'egregio prof. Secrétant, tenne la sua seconda lezione di storia.

Attentamente ascoltato, l'illustre oratore, con quella chiarezza e facondia che lo distinguono, parlò per più di un'ora sulle fondamentali libertà che le costituzioni assicurano e sul modo come sono praticate e sentite in Italia e in Inghilterra, riscuotendo alla fine applausi lunghi, calorosi e ripetuti.

Oggi alle ore 15 avrà luogo la prima delle visite artistiche alle RR. Gallerie con la guida del prof. G. Cantalamessa, direttore delle Gallerie stesse. L'ingresso sarà dalla porta dell'Istituto a fianco della porta principale dell'Accademia.

E' necessaria la presentazione della tessera d'iscrizione.

Nella ventura settimana avranno luogo le lezioni seguenti:

Lunedì 22 pro. D. Giordano: *Assistenza negli infortuni* — Martedì 23 prof. F. Flamini: *Liriche di Carducci* — Mercordì 24 G. Foiamesi-Rapisardi: *Femminismo* — Giovedì 25, Marsich: *L'aria e l'atmosfera* (con esperimenti) — Venerdì, 26, prof. Flamini: *Liriche del Marradi, del Pascoli e del D'Annunzio* — Sabato 27, prof. Secrétant: *Storia della costituzione italiana* (I rapporti fra lo Stato e la Chiesa).

Rovinata per poco - L'altra sera all'ora della uscita delle operaie del Cotonificio, fu arrestata l'operaia Giuseppina Vizzotto di 52 anni, abitante a Dorsoduro, perchè, facendole la perquisizione personale, le erano state trovate indosso 19 spole del valore di lire 2, ch'ella tentava di asportare dallo stabilimento.

Cose d'Arte
La relazione della Giuria pel concorso sulle critiche d'arte

I premiati pel concorso per le migliori critiche alla V. Mostra d'arte veneziana, sono stati i signori: Giulio de Frenzi, Gustave Soulier e Margherita Grassini-Sarfatti. Questo lo si sapeva già: la relazione della giuria al presidente della Mostra, co. Grimani, oggi ci spiega le ragioni che l'hanno condotta a questo giudizio.

I membri della giuria dichiarano di avere osservato ed analizzato la produzione critica d'arte intorno alla V. Esposizione secondo un particolare concetto di ciò che dev'essere la « nuova critica d'arte e la sua funzione nella società contemporanea ».

Il critico, secondo la giuria « deve spingere lo sguardo di là dall'esame della pennellata e dell'impasto, del chiaro-scuro e del rilievo, della modellazione e dell'equilibrio e della stessa materia e di tutte le apparenze tecniche ». « La sua mente dev'essere come pel groviglio di lana il pettine del cardatore e poi nel pennecchio il fuso della filatrice ».

Il critico, secondo la giuria « per comprendere le cause e gli effetti di una data opera d'arte, non solo d'un artista, deve ricostruire l'ambiente storico, sociale e — dati i tempi convulsi — politico, in cui un artista s'è svolto ». Ed il critico « dovrà anche conoscere la grammatica di ogni ramo dell'arte e i principî del disegno, della prospettiva, della miscele dei colori, delle preparazioni cromatiche, delle varie tecniche di pittura, delle qualità delle argille, delle cere e dei marmi, dei mezzi di fusione e di conio, delle leghe dei metalli e delle patine e d'ogni arte industriale conoscere quel tanto che gli occorra per misurare la resistenza della materia all'impronta dell'artista ».

Il critico deve anche « provare una sensazione o un'emozione, registrarle nel suo cervello con sincerità, e solo poi trovar loro il perchè della coscienza sua e nelle coscienze simili ». Ed infine il critico deve « giudicare con cortese educazione gli sforzi anche vani d'un'arte ch'egli condanni ».

Poichè queste sono le qualità che, secondo la Giuria, costituiscono il perfetto critico — e perchè non l'enciclopedista? — ci si passi la domanda: noi dobbiamo credere che i tre premiati devono aver dimostrato di possederle tutte. A dir la verità, non parrebbe, da quello che il relatore ne dice nell'esame particolare che fa degli scritti premiati, eccezion fatta per la cortesia del giudizio, che non mancava a nessuno dei tre prescelti.

In ogni modo, la giuria lascia al senno del presidente onorario, conte Grimani, di deliberare, d'accordo con queste considerazioni, di assegnare agli altri concorrenti qualche altro premio suppletorio.

Se questo sarà concesso, lo annoteremo con piacere.

NECROLOGIO
Il conte Leonetto Ottolenghi

Pisa, 20 febbraio sera

Stamane alle 2 è morto il conte Leonetto Ottolenghi, astigiano. La città accolse con vero dolore la triste notizia, perchè egli era conosciuto come uomo munifico. Alla salma si preparano grandiosi funerali.

Asti, 20 febbraio sera

La notizia della morte del co. Ottolenghi ha suscitato profondo dolore. Molti negozi chiusi per lutto cittadino. Molte personalità astigiane hanno inviato telegrammi di condoglianza alla contessa. Al palazzo municipale è esposta la bandiera abbrunata.

La Giunta si è radunata d'urgenza per decidere il modo più opportuno per onorare la sua memoria.

Torino, 20 febbraio sera

I giornali commentano con commoventi parole la morte del conte Leonetto Ottolenghi. La *Gazzetta di Torino* dice: « con lui scompare un novello esempio di uomo che, ricchissimo per censo, seppe elevarsi al di sopra delle passioni partigiane, per lume di intelletto e inesauribile bontà di cuore.

— A Zurigo il signor Giuseppe Milliani di Feltre.

Dalle Provincie Venete

Venezia
Da Chioggia
Ancora sulla questione della pesca
L'agitazione in Austria

Chioggia, 20 febbraio

Ricorderanno i lettori che il nostro concittadino don Eugenio Bellemo dimostrò recentemente sulla *Gazzetta* che gli articoli 1, 17, 18 relativi al regime internazionale della pesca, l'appendice agli art. 17,18 e il protocollo finale della conferenza di Gorizia, non rappresentano un privilegio ed un vantaggio esclusivo dei pescatori italiani.

Soffermandosi quindi nell'interesse dell'Austria pel mantenimento dello *statu quo*, don Bellemo concludeva che il presente trattato nel suo spirito e nella sua forma costituisce un patto bilaterale in ragione del noto aforisma *do ut des* e che il Governo di Vienna adottando il programma dell'esclusivismo italiano non comprirebbe certamente un atto di buona economia politica.

Siamo lieti ora che le opportune pubblicazioni dello studioso sacerdote incomincino a conseguire l'effetto desiderato.

Una inchiesta, promossa dal Governo marittimo e dalla Società di pesca e piscicultura di Trieste, dimostrò in questi giorni che una razionale protezione della industria peschereccia indigena non doveva nè poteva portar con sè l'esclusione dei pescatori d'alto mare di Chioggia i quali provvedono di pesce fresco a prezzi modicissimi i principali mercati dell'Istria e della Dalmazia.

L'Idea Italiana di Rovigo scrive: « Se l'intensione (l'espulsione dei chioggiotti) riuscisse al suo scopo, se ne risentirebbe moltissimo la popolazione delle nostre coste che trova nel pesce il principale alimento e che deve soltanto ai pescatori chioggiotti se tale alimento le è fornito abbondante e a prezzo discreto ».

E recentemente la Camera di Commercio di Rovigo votò un ordine del giorno nel senso d'incaricare la Presidenza « di avviare tutti i passi opportuni per influire a che nel futuro Trattato commerciale coll'Italia il pesce importato dall'estero sia esente da dazio ».

Dunque se le stesse popolazioni dell'Austria domandano l'esenzione del dazio sul pesce, a maggior ragione si deve credere che saranno mantenuti gli articoli del presente Trattato già scaduto e specialmente l'appendice agli articoli 17 e 18 e il Protocollo finale della Conferenza di Gorizia.

Sul rinvenimento di un annegato

Per ordine dell'autorità giudiziaria, il signor Francesco Gavagnin fotografò il cadavere rinvenuto ieri dalle guardie di finanza di Ca' Lino alla foce del Brenta. Il cadavere fu quindi seppellito.

Da Cavarzere
Per il transito sulla via Ca' Albrizzi

(*20 febbraio*) — La Giunta Provinciale amministrativa con decisione dell'altro ieri, pronunciata in sede contenziosa, ha respinto il ricorso prodotto contro il Comune di Cavarzere dal sig. Crocco Demetrio Antonio e dall'intervento co. Mainardi curatore dei minori eredi Bonmartini, condannando il Crocco nelle spese del giudizio e dichiarando pienamente legittima la Ordinanza del nostro sindaco con cui fu intimato di rimuovere la siepe arbitrariamente piantata attraverso la via vicinale Ca' Albrizzi allo scopo di impedirne l'uso di transito pubblico: ordinanza, che non essendosi prestato il Crocco, fu eseguita d'ufficio colla rimozione della siepe da parte del Municipio col mezzo dei suoi agenti.

Le ragioni del Comune di Cavarzere erano sostenute dagli avvocati conte Lorenzo Tiepolo di Venezia ed Antonio Rossi di Padova: quelle dei ricorrenti Crocco e Bonmartini erano sostenute dall'avv. cav. Fiori.

Anche i signori Adolfo e cav. Guiscardo Allibrante e le contesse Alba e Sofia Albrizzi hanno prodotto alla G. P. A. sede contenziosa, un'altro ricorso contro lo stesso Comune di Cavarzere impugnando la legittimità di una eguale ordinanza del sindaco intimata per la rimozione di altra siepe arbitrariamente piantata in altro punto attraverso la medesima via vicinale Ca' Albrizzi: ordinanza anche questa dovuta eseguire d'ufficio colla distruzione della siepe a mezzo degli agenti municipali. I ricorrenti Allibrante-Albrizzi però, meglio avvisati, hanno pensato bene di lasciar decadere il loro ricorso e di non portarlo nemmeno a discussione per non incontrare la stessa sorte dei loro compagni Crocco-Bonmartini.

Così l'atto energico compiuto dal nostro sindaco a tutela della giustizia pubblica contro l'arbitrio privato, ha avuto la più solenne sanzione di legittimità e viene mantenuto irrevocabilmente il diritto di transito pubblico sulla via Ca' Albrizzi a beneficio delle frazioni di Botti Barbarighe-Ca' Albrizzi e Ca' Labia.

Da Mestre
Il tram elettrico

(*20 febbraio*) — Furono ieri sottoposti ad esame e dichiarati idonei gli aspiranti ai posti di conduttore e frenatori del tram elettrico.

Giovedì pross. le corse a cavalli saranno alternate con quelle a trazione elettrica, però con l'orario attuale.

L'inaugurazione del tram elettrico seguirà il giorno in cui la Società Veneta Lagunare potrà prestare ogni ora il servizio dei vaporini fra Venezia e S. Giuliano.

Belluno
Da Auronzo
Il crollo del tetto d'un fienile

(*20 febbraio*) — Per le abbondanti nevicate di questi giorni, è crollato ieri il tetto di un grande fienile, di proprietà del signor Corte, rovinando in parte anche la stalla attestante, nella quale erano custoditi tre cavalli e tre bovini.

Un ragazzo, addetto al governo degli animali, avvertito uno scricchiolio, si mise in salvo fuggendo. Le bestie rimasero illese e furono tratte a stento dalla stalla. Furono danneggiati una carrozza, dei carri ed altri oggetti che si trovavano nel fienile.

Da Feltre
Il riposo festivo dei mercial

(*20 febbraio*) — Si sono radunati iersera al *Sole* i proprietari mercial per prendere gli accordi opportuni sul richiesto riposo festivo.

Dopo lunga discussione si è stabilito di chiuder i negozi alle ore 13 di tutti i giorni festivi, incominciando da domani 21 del corr.

Nel giornalismo

Il dott. Nicola Trevisonno assumerà da domani la direzione del locale giornaletto socialista *l'Avvenire*. Domani a sera il dott. Trevisonno terrà nella sala dell'albergo alla *Luna*, una conferenza di propaganda.

Padova
All'Accademia di Scienze Lettere ed Arti

(*20 febbraio*) — Domani alle ore 14 nella pubblica adunanza dell'Accademia di S. L. A., saranno tenute le seguenti letture:

Prof. E. Teza: *L'ultima confessione*. Poemetto di Dante Gabriele Rossetti; versione — Prof. A. Moschetti: *Il Giudizio universale di Giotto nella cappella degli Scrovegni* — Prof. P. Tuozzi: *Agostino Nifo e le sue opere* — A. Segarizzi: *Il lamento dell'Abbondanza di Battista Dedi, umanista feltrense del secolo XV*. Memoria presentata dal socio eff. prof. A. Medin a termini dell'art. 27 dello statuto.

Un Comizio anticlericale

D'iniziativa di parecchi sodalizi cittadini avrà luogo domani alle ore 14 alla Gran Guardia un comizio anticlericale in occasione della discussione che avrà luogo prossimamente in Consiglio Comunale, sull'abolizione dell'insegnamento religioso nelle scuole.

L'ultimo "festival,, in Salone

Domani a sera si aprirà il Salone per l'ultima serata di beneficenza organizzata dal Club degli Ignoranti.

Durante il concerto delle musiche militari e cittadine seguirà l'estrazione dei premi che in questi giorni furono esposti nelle vetrine del negozio Manzoni.

Il tentato suicidio di un cuoco

Da pochi giorni era stato assunto in servizio dal conduttore dell'albergo *Al Leon Bianco* il cuoco Luigi Da Re da Follina.

Stamane l'affittaletti Catterina Schiavo, presso la quale dormiva il Da Re, passando per la porta della sua camera udì un rantolo affannoso rotto a brevi intervalli da fiochi lamenti.

Temendo che gli fosse sopravvenuto del male, entrò e con suo raccapriccio scorse nella penombra della camera, il Da Re steso sul letto colle braccia spalancate e col viso, il collo e le vesti insozzati di sangue che gli usciva da una ferita al collo. Per terra a pochi passi dal letto scorse un rasoio. L'infelice in un accesso di melanconia aveva tentato di suicidarsi segandosi la carotide.

La Schiavo corse ad avvertire la vicina stazione medica che provvide al trasporto del Da Re all'Ospitale. Causa l'enorme quantità di sangue perduto, egli versa in condizioni disperate.

Per omicidio colposo
Una querela contro due medici ed una levatrice

Venne di questi giorni presentata querela alla Procura del Re, per omicidio colposo, contro due medici ed una levatrice di un comune della provincia nostra.

Il querelante, che è un parente del morto, è rappresentato dall'avv. Modulo di Padova.

Fra giorni la Camera di Consiglio si pronuncierà in merito.

Una bambina annegata in una fogna

La bambina di 3 anni Teresa Borsetto, lasciata sola ieri nella cucina di casa, passò nella stalla e di là nella concimaia ove scivolò nella piscina miseramente annegando.

Venne poche ore dopo rinvenuta dal proprio padre!

Un carrettiere travolto sotto i cavalli

Padova, 20 febbraio sera

Nel pomeriggio d'oggi, il carrettiere Pietro Freo, proveniente da Montegrotto e diretto a Brusegana con un carro carico di pietre trainato da due cavalli, camminava a fianco degli animali.

In prossimità al passaggio a livello della ferrovia per poco non rimase schiacciato sotto il carro. Causa le pioggie dei giorni scorsi una ruota affondò e il carrettiere, malgrado ripetuti tentativi, non riuscì a levarla. Mentre, anzi, egli cercava di aiutare gli animali a camminare, il Freo sdrucciolò e andò a cadere sotto le zampe di uno dei cavalli, riportando la frattura di tre costole e varie contusioni al ventre, alla testa ed alle braccia.

Trasportato d'urgenza all'Ospitale, il Freo versa in gravissime condizioni causa la commozione viscerale sopravvenutagli in seguito alle contusioni e ferite riportate.

Da Cittadella
Una scena medievale
Le furie di una donna contro un medico

(*20 febbraio*) — Il dott. Gasparini, medico di Tezze, chiamò ieri d'urgenza questo chirurgo dott. Micheli per operare a Belvedere la bambina di certi Baù, colpita da difterite.

Constatata la gravità del caso, il dott. Micheli operò la bambina senza assumere alcuna responsabilità sull'esito dell'operazione, la quale, sebbene compiuta felicemente non portò l'effetto desiderato.

La madre della bambina, delirando per la morte della sua creatura, si armò di un grosso bastone ed entrata furiosamente nella camera ove trovavasi il dott. Gasparini, lo percosse violentemente attribuendo unicamente a lui la causa della morte della piccina.

Il dott. Gasparini non riportò che lievi contusioni, ma le conseguenze potevano essere peggiori, se i famigliari non si fossero intromessi per calmare la donna.

Da Este
Un incendio in un caffè

(*20 febbraio*) — La scorsa notte verso le tre si manifestò un incendio nel Caffè Mozzi alla Posta.

Prontamente accorsi i vigili al fuoco, l'incendio potè essere circoscritto ai soli locali terreni.

Rimase danneggiato il fabbricato e furono distrutti i mobili che si trovavano nei locali.

La causa dell'incendio pare dovuta a qualche scintilla sprigionatasi dal fornello non bene spento.

Da Camposampiero
Un omaggio al dottor Zangrandi

(*20 febbraio*) — Il nostro Municipio si fece promotore di una sottoscrizione per un omaggio al dott. Gaetano Zangrandi che disimpegnò per lungo tempo con intelligente operosità l'ufficio di medico condotto in questo Comune.

A Venezia, ove dimora il dottor Zangrandi, una commissione gli ha presentato oggi un remontoir d'oro ed uno splendido album con le firme di tutti i cittadini.

Da Ponte di Brenta
La vendetta di un colono

(*20 febbraio*) — Il colono Antonio Lenorato, licenziato dal servizio del possidente sig. Giuseppe Segala di Chiesanuova, si recò la scorsa notte, armato di roncola, nei campi del suo ex padrone e recise circa cinquecento piante di vite cagionando al proprietario un danno rilevantissimo.

Il Levorato fu arrestato dai carabinieri.

Da Teolo
Un mancato omicidio

(*20 febbraio*) — La scorsa notte nell'osteria di Giovanni Magagnin vennero a diverbio per vecchie questioni certo Ulderico Miotto coi conterrazzani Antonio Visentin, Luigi Fasolo e Luigi Manaldo contro il quale sparò un colpo di rivoltella che fortunatamente andò a vuoto.

Il Magagnin fu arrestato.

Rovigo
Nel personale della Questura

(*20 febbraio*) — Il cav. Antoniazzi, commissario di P. S., è partito ieri per la nuova residenza di Udine.

Il cav. Gianasso che sostituirà il cav. Antoniazzi, ha chiesto ed ottenuto un mese di licenza; nel frattempo reggerà l'ufficio il delegato Frau.

Da Loreo
La strana vendetta di un marito

(*20 febbraio*) — Certa Virginia Pasqualin moglie a Virginio Frazzon aveva relazione intima con un giovanotto del paese.

Il Frazzon, dopo essersi assicurato della verità delle voci che correvano a carico di sua moglie, la costrinse a rinunciare al contratto matrimoniale ed a firmare l'atto di rinuncia.

Credendo forse di rimuovere il marito, la Pasqualin gli chiese un'ultimo bacio, e il Frazzon, fingendo di intenerirsi a quella domanda, stretta fino alla nuca la folta capigliatura della moglie, nell'impeto della collera, gliela tagliò con parecchi colpi di forbice, costringendo così la Pasqualin a rimanere, come ostaggio, rinchiusa in casa.

Udine
Crisi all'Unione esercenti

(*20 febbraio*) — In seguito all'esito infelice che ebbe domenica il corso mascherato promosso dall'Unione esercenti al dettaglio, il presidente della stessa, cav. Beltrame, ha rassegnato le proprie dimissioni.

Il Consiglio seguì l'esempio del presidente e quanto prima sarà convocata l'assemblea per la nomina delle cariche.

Un alcoolizzato che tenta di suicidarsi

Il pittore Ermenegildo Conti, d'anni 27, noto alcoolista, iersera verso le 18 si gettò nella roggia di via Grazzano presso l'officina Volpe.

Alcuni passanti udito il tonfo si calarono nel canale e lo trassero in salvo.

Il disgraziato Conti, che ha moglie ed un figlio, tentò un'altra volta di togliersi la vita.

Suicida a settant'anni!

Ieri nel villaggio di Tarcetta il possidente Antonio Urbancig, quasi settantenne, tentò di suicidarsi sparandosi un colpo di revolver alla tempia destra.

Pare che sia stato spinto all'insano proposito da improvvisa alienazione mentale. Venne trasportato all'Ospitale di Cividale per le cure necessarie.

Gli eroi delle tenebre

Alcuni ignoti mascalzoni, la scorsa notte abbatterono la croce di legno che stava sulla pubblica via vicino a Feletto. Nè contenti di ciò fecero scempio del Cristo, rompendogli le braccia, spaccandolo con una roncola e gettandolo poscia nel fosso.

Auguriamo che i mascalzoni possano essere scoperti per avere la lezione che meritano.

Da Mortegliano
Un'impresa ladresca fallita

(*20 febbraio*) — La scorsa notte i ladri riuscirti a forzare e divellere le inferriate dell'ufficio postale, penetrarono nel medesimo accingendosi a scassinare la cassaforte.

Ma non essendo riusciti abbandonarono l'impresa, introducendosi invece nel negozio del signor Tomada dove rubarono una sessantina di lire.

Da Palmanova
La misera fine di un ubbriacone

(*20 febbraio*) — Certo Giacomo Valle, d'anni 46, essendo ubbriaco fradicio fu trasportato a casa sua in una carretta. Ma poi non potendo toglierlo di lì per metterlo a letto, fu coperto con un cappotto e lasciato a dormire sul carretto.

Al mattino, quando si fece per isvegliarlo, il Valle era cadavere.

Treviso
Il Comizio per le tramvie elettriche

(*20 febbraio*) — Domani alle ore 14 avrà luogo al Politeama Garibaldi l'annunciato comizio per le tramvie elettriche.

La riunione sarà presieduta dal sindaco e vi interverranno tutte le rappresentanze dei corpi costituiti ed interessati.

***

A proposito di questo Comizio ci scrivono da Belluno 20:

Pel comizio che avrà luogo domani a Treviso furono diramati numerosi inviti, ma con nostra meraviglia, fu dimenticata la provincia di Belluno, la più interessata per la linea Conegliano-Ponte nelle Alpi, linea che certamente raccoglierà i maggiori voti, perchè di massima importanza per la provincia di Treviso.

Verona
Il colonnello Salsa

(*20 febbraio*) — Ieri mattina giunse a Verona il nuovo comandante il 6.o alpini colonnello Salsa, che si recò subito a far le visite di dovere.

Stamane ebbe luogo la presentazione del reggimento, di cui il colonnello assume subito il comando.

Il carrettiere irreperibile

Il carrettiere che sabato mattina lasciò allo stallo delle Arche Scaligere cavallo e carretto senza poi farsi più vedere, è certo Dalla Bernardina Valeriano di Bussolengo; il carretto è suo, mentre l'animale l'aveva avuto a noleggio da certo Giuseppe Girelli.

Sulla fine del Dalla Bernardina non si possono fare supposizioni, solo si sa che è un individuo facile ad esaltarsi quando ha bevuto un bicchiere di vino.

Per oltraggi ad un vigile
L'arresto di due vetturali

Ieri il vigile Maretto arrestò il vetturale Angelo Franceschini che lo aveva oltraggiato. Strada facendo, un collega del Franceschini tentò invano di liberarlo, ma giunti alla sezione di P. S. di San Zeno, in vicolo Chiodo, si unì un terzo vetturale e benchè il vigile fosse stato pronto a far entrare tutti e tre nel cortile della Sezione, ne nacque un piccolo tafferuglio del quale ne approfittò il Franceschini per svignarsela.

Iersera però il Franceschini venne arrestato in un'osteria e tradotto alla Sezione di S. Zeno: fu pure arrestato uno degli altri due vetturali, certo Morandini, mentre il terzo, tale Sponda, non ha alcuna responsabilità, essendosi limitato a persuadere con le parole il vigile a rilasciare il Franceschini.

Da S. Anna d'Alfaedo
Un suicidio alla stricnina

(*20 febbraio*) — Ieri il nostro segretario comunale sig. Ippolito Castellani, d'anni 48, pose miseramente fine ai suoi giorni ingoiando una forte dose di stricnina.

Il sig. Castellani si era procurato il veleno di nascosto nella vicina farmacia, approfittando di un momento in cui il farmacista si trovava nel piano superiore.

Resta però ancora avvolto nel mistero il modo col quale riuscì a impadronirsi del vasetto contenente il veleno, perchè il farmacista asserisce che era sotto chiave e che questa la teneva in tasca.

Sulle cause che trassero il disgraziato al triste passo, nulla si sa: vi è chi ritiene che non sia estranea la sua malferma salute. Lascia nella desolazione la moglie e quattro figli.

Da Legnago
La disgrazia toccata ad un mulattiere

(*20 febbraio*) — Nel pomeriggio di ieri, il mulattiere Raimondo Temolo, conduceva a mano un mulo attaccato ad un carretto; improvvisamente l'animale si spaventò, e il mulattiere, fatto inutilmente ogni sforzo per trattenerlo, stramazzò a terra e una ruota del carro gli passò sul corpo.

Trasportato all'Ospitale, le sue condizioni furono giudicate non gravi.

Vicenza
La difterite

(*20 febbraio*) — In questi ultimi giorni si sono verificati in città e fuori, alcuni casi di difterite.

A Ponte Alto i bambini Rivotti Marcello, d'anni 4 e Riccardo Rivotti, d'anni 6, furono colpiti dal morbo crudele che trasse il minore dei due alla tomba.

Il dottor Verità Cariolato, medico di quel riparto, fu colpito dalla difterite e si trova in cura all'Ospitale. Siamo però lieti d'annunciare che l'egregio medico, vittima del dovere, è nelle ultime ore alquanto migliorato.

All'Ospitale vi è pure un villico di Ponte Alto, affetto dallo stesso male. In città si ebbe nei giorni scorsi un caso di difterite, seguito da morte. Su quel di Creazzo infierisce l'angina.

L'annegamento di un vecchio

A Zovencedo ieri mattina venne trovato annegato in una roggia il vecchio Luciano Gaspari. Il pover'uomo, a quanto dicesi, vi è caduto accidentalmente l'altra sera, mentre rincasava.

Da Breganze
Una gravissima disgrazia
Un contadino travolto sotto un carro

(*20 febbraio*) — Circa alle ore 11 di ieri, il contadino Napoleone Radin, di 54 anni, alle dipendenze del signor Marinoni, guidava un carro carico di acacie per condurlo sotto il portico della casa.

Per un cedimento del terreno il carro piegò verso il muro che costeggia la strada, travolgendo il povero uomo che si trovava da quella parte.

Alle grida d'aiuto del Radin, oltre i presenti, accorsero i famigliari ed il signor Marinoni, i quali tolsero il disgraziato dalla pericolosa posizione.

Visitato dal medico, questi riscontrò gravissime lesioni interne, che mettono il Radin in pericolo di vita.

Il Radin ha moglie e sette figli.

Da Montecchio
Una rissa sanguinosa

(*20 febbraio*) — Iersera alle ore 22 in contrada Preana, per questioni amorose vennero a diverbio Antonio Grabrieletto di Antonio d'anni 21 ed Eugenio Marchiorato di Giuseppe d'anni 18.

Il primo colpì con una pietra alla fronte il Marchiorato producendogli una ferita, indi con un coltello lo ferì gravemente presso il ginocchio destro.

Il Marchiorato fu prontamente curato dal medico, che giudicò le ferite guaribili in circa 40 giorni, salvo complicazioni.

Il feritore è latitante.

Ultima ora

Una valanga sulla "Transiberiana,,
Un distaccamento giapponese prigioniero dei russi

Pietroburgo, 20 febbraio notte

Durante la giornata imperversò una tempesta di neve. Nella notte dal 18 al 19 una valanga è caduta dalle montagne sulla ferrovia del *Trans-Baikal* nei pressi della stazione del Baical, poco prima del passaggio del treno militare, il quale al sopraggiungere, investì la massa di neve e deviò. Dei soldati che si trovavano sui cinque vagoni, uno rimase morto, cinque gravemente feriti e quattordici leggermente.

Il servizio ferroviario fu interrotto, ma credesi che presto si riattiverà. Si ha da Port Arthur che, invece sulla ferrovia Mancese si attivano senza difficoltà i treni militari diretti nei varî luoghi di concentrazione. I Governi manifestano sentimenti assolutamente amichevoli verso lo stato maggiore russo.

Da Port Arthur si ha pure che due pattuglie di cosacchi fecero prigioniero sul territorio coreano un distaccamento di soldati giapponesi col comandante. Addosso ai soldati si trovarono carte ed altri documenti. È questo il primo incontro per terra coi giapponesi dopo l'apertura delle ostilità.

Secondo notizie di fonte cinese, un'attività intensa regna nei porti cinesi. Nessun bastimento di cabottaggio osa avanzarsi in mare. A Port Arthur rimane soltanto una piccola parte della popolazione per la maggior parte uomini. Le provvigioni di pane per la città è assicurata. L'ordine e la calma completa regnano in città.

Sembra che le riparazioni del *Cesarevits* e del *Retvisan* sieno quasi terminate. Tra pochi giorni due incrociatori riprenderanno il loro posto nella squadra attiva.

L'*Agenzia telegrafica* russa ha sempre da Port Arthur: «Si crede che il vapore *Mukden* e le navi da guerra *Variag e Koreiets* e le navi carbonifere *Sugaria* ed *Argun*, catturate dai giapponesi a Chemulpo, saranno condotte in porti neutri e soltanto la nave *Manciuria* sarà trattenuta dai giapponesi come preda di guerra.

L'Italia e la neutralità della Cina
Altre 5 navi italiane sul teatro della guerra
La nuova squadra oceanica

Roma, 20 febbraio notte

La *Tribuna* dice che l'ambasciatore russo ed il ministro del Giappone diedero comunicazione al Governo italiano della loro risposta alla iniziativa degli Stati Uniti, sulla neutralità e rispetto alla Autorità amministrativa della Cina.

A quella iniziativa tutte le potenze avevano aderito compresa l'Italia, la quale accettò in massima il principio, e richiamò l'attenzione del governo americano sulla necessità di trovare una formula che non compromettesse la sovranità della Cina in Manciuria. Il governo di Whashinghton rispose con una forma che senza accennare esplicitamente alla Manciuria, esprimeva il voto che il campo delle ostilità, fosse ristretto quanto fosse possibile. I governi di Pietroburgo e di Tokio, hanno accettato in massima a tenere la Manciuria, come solo teatro delle ostilità, a condizione che l'altro belligerante rispetti pure le condizioni proposte.

Riguardo poi la posizione dell'Italia di fronte al teatro della guerra, le regie navi *Calabria*, *Carlo Alberto*, e *Lombardia* ricevettero l'ordine di tenersi pronte a partire per l'Estremo Oriente. La *Dogali* passerà in armamento il 26 ed è destinata in quei mari. Queste navi daranno il cambio a quelle che si trovano colà.

A proposito di queste navi inviate dal Governo italiano nell'Estremo Oriente, il *Fracassa* dice che con tale invio, non si tratta di aumentare le nostre forze, ma semplicemente di dare il cambio con le navi ora inviate, a quelle che da parecchio tempo si trovano in Cina.

La *Tribuna* dice che la nuova nave ammiraglia della divisione navale oceanica *Marco Polo* partirà alla fine del mese da Napoli per l'Estremo Oriente: al suo arrivo nei mari orientali partirà di là la *Vettor Pisani* e la nave *Puglia* e faranno viaggio destinate alla divisione oceanica.

Mire dei giapponesi su Porth Arthur
Un maggiore e cinque soldati giapponesi fatti prigionieri

Pietroburgo, 21 febbraio ore 1 50

Si ha da Port Arthur in data 20: In seguito agli ordini di Alexieff si formerà un corpo franco per la difesa di Port Arthur. Lo Stato lo fornirà di armi ed uniformi. Le navi nemiche di tanto in tanto sieno avvistate. I giapponesi considerano come assoluto contrabbando di guerra qualunque derrata alimentare destinata a Port Arthur. Sembra che i giapponesi dopo la battaglia del 9 vogliano costringere Port Arthur alla resa dopo un assedio.

Il gen. Pflug telegrafa pure da Port Arthur che la situazione è invariata. Il passaggio del Yalu stante il ghiaccio è divenuto impossibile. Una *Sotnia* di cosacchi traversando il Vj-giù, sorprese il maggiore giapponese Tatsau u con 5 soldati armati e due borghesi, che a quanto si assicura opposero una debole resistenza.

Si conferma che le truppe del generale cinese Tuan-chi-kai si trovano in marcia verso Tsin-chu-kai e Tung-kuan-si. La Manciuria è tranquilla.

Un grave disastro russo
Seimila soldati russi inghiottiti dal ghiaccio

Londra, 20 febbraio notte

Telegrafano al *Times* una notizia tragica sensazionale, che però data la natura dei luoghi a cui si riconnette, potrebbe essere assolutamente vera.

Al passaggio delle truppe russe sul Baikal il ghiaccio del lago si sarebbe rotto per duecento metri e avrebbe inghiottito tre reggimenti.

Questa notizia messa a raffronto con quella — ufficiale però — di una valanga caduta sulla ferrovia del *Transbaikal*, induce a credere che le due notizie sieno le versioni di uno stesso disastro, celato a metà dalle Autorità russe.

Nuovi e gravi ribassi alla borsa di Parigi

Roma, 20 febbraio notte

Il corrispondente della *Tribuna* da Parigi, telegrafa che nuovi ribassi importanti si verificarono oggi alla Borsa, credesi in causa delle dichiarazioni di Delcassè sulla guerra e in causa delle notizie allarmantissime dell'Albania, in causa del timore che il conflitto dell'Estremo Oriente si allarghi.

Tutti questi fatti avevano già impressionato il mercato e resa agitata la borsa, ma improvvisamente la notizia della mobilitazione dell'esercito spagnuolo, aumentò l'agitazione nel mondo finanziario. Non si sa spiegare la causa di questo fatto della mobilitazione dell'esercito spagnuolo, nè quali sieno i timori che spinsero la Spagna a ciò.

Questi nuovi fatti cagionarono un'impressione profonda, ed a queste cause politiche si deve aggiungere anche i *cracks* di alcuni speculatori che non poterono pagare le differenze delle liquidazioni. Ciò è causa del disastroso ribasso per tutti i valori e coloro che conoscono bene la Borsa, temono che questa tendenza sia tutt'altro che finita.

Altre notizie da Parigi dicono il ribasso essere dovuto a manovre della speculazione che è organizzata a bande nere e ricorre alle più fantastiche dicerie. Per esempio oggi si affermava in Borsa che un corpo d'armata era pronto in Ancona per salpare per l'Albania.

Al nostro Ministero del Tesoro sono fortemente impensieriti di coteste losche arti e si studia il modo per combatterle. Intanto è notevole e confortante che le Borse di Londra e di Berlino non seguirono la spinta al ribasso che veniva da Parigi.

Garzia Cassola dopo la sua espulsione dall'Unione socialista romana

Roma, 20 febbraio notte

La *Tribuna* pubblica un'intervista con Garzia Cassola intorno alla sua espulsione dall'unione socialista romana. L'intervistato ha detto che resterà socialista e che contro l'espulsione ricorrerà alla direzione del partito soltanto perchè la cosa resti in sospeso e egli possa partecipare al congresso di Bologna.

A proposito del Congresso di Bologna il Cassola ha detto che in esso avverrà certamente la scissione del partito se i rivoluzionari vi porteranno la sincerità che hanno portato al Congresso di Brescia. Il Cassola però crede che questa sincerità non si avrà perchè molti preferiscono ad essa l'equivoco.

Un treno di dinamite che scoppia - 24 morti

Londra 20 febbraio notte

Si ha da New York che un dispaccio da Jackson Station ad 88 miglia ad ovest da Ogden, annunzia che due vagoni di esplosivi sono scoppiati *sulla Southern Pacifici Gailway*. Di parecchi operai che si trovavano presso la linea, che sono nella massima parte greci, 24 rimasero uccisi e numerosi sono i feriti.

La Casa dei veterani di Turate

Roma, 20 febbraio notte

Oggi si è adunata la Commissione parlamentare per l'assegno in favore della Casa dei veterani di Turate. Il relatore on. Pozzo sarà surrogato dall'on. Danieli. La Commissione insisterà perchè il progetto di legge sia presentato e discusso.

La questione — dice il *Giornale d'Italia* — dipende omai da ciò: quale dei due ministri della Guerra o dell'Interno debba sostenere la spesa dell'assegno annuo di L. 50.000, poichè Luzzatti mostra di voler mantenere gli impegni assunti dal precedente ministro.

Taccuino del pubblico

Esami di computisteria — Il giorno 14 aprile p. v., presso l'Istituto Tecnico «Paolo Sarpi», avranno principio gli esami di abilitazione all'insegnamento della Computisteria nelle Scuole Tecniche e Normali; gli aspiranti all'esame dovranno rivolgere la loro domanda al Preside dell'Istituto entro il mese di febbraio corr.

La "Gazzetta di Venezia,, *si pubblica in due edizioni composte la notte con ampio servizio telegrafico dell'ultima ora. La prima edizione parte per le provincie coi treni della notte e delle prime ore del mattino. La seconda edizione vien messa in vendita a Venezia. Gli abbonati possono dichiarare quale delle due edizioni preferiscono.*

LOTTO - Estrazione del 20 Febbraio

VENEZIA	16	68	4	36	2
BARI	64	33	62	57	44
FIRENZE	81	51	80	45	14
MILANO	87	72	9	20	12
NAPOLI	87	55	25	66	33
PALERMO	50	82	54	64	11
ROMA	51	3	76	16	20
TORINO	69	1	41	49	7

IL TEMPO CHE FA
Osservatorio del Seminario Patriar. di Venezia
Bollettino meteorico del 20 Febbraio

N.B. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	9		.2
Barometro a 0 in mm.	63.04	63.67	64.53
Termometro centig. al Nord	2.9	3.9	6.5
» » Sud	2.5	5.9	13.9
Umidità relativa	51	50	43
Direzione del vento	N	N	NE
Stato dell'atmosfera	1	0	0
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 8.4
» minima di oggi 1.8

Piene e inondazioni in Francia

Parigi, 20 febbraio sera

Giungono dalla provincia notizie di gravi danni causati dalle pioggie. A Tours si segnalano gravi inondazioni. A Cinon gli abitanti si rifiutano in alcuni luoghi di abbandonare il bestiame che in certi punti ha l'acqua fino al ventre. I danni sono gravi.

Ad Angoulême in seguito alle piene della Charente i sobborghi sono inondati. La città è priva d'acqua potabile, causa l'invasione delle onde in un deposito d'acqua. Un fanciullo scomparve nella corrente.

Un violento uragano ha poi imperversato nel nord-ovest del Mediterraneo. Tutti i corrieri di Marsiglia sono in ritardo

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 20 febbraio 1904:

Nascite — Maschi 10 — Femmine 7 — Maschi 1 — Totale 18.

Matrimoni — Ortolani Vittorio direttore officina elettrica con Soppelsa Claudia civile — Scarpa Giovanni bracciante con Venerando Elisa sarta — Toffoli Giovanni fuochista con De Poli Clementina casal. — Dell'Andrea Gildo prestinaio con Bossao Maria perlaia.

Celebrato in S. Apollinare con Selva, li 13 febbraio 1904: Zini Umberto con Prando Carolina casal.

Celebrato in Sinigaglia li 15 febbraio 1904: Gauforin Alfonso macchinista con Girolimini Benildo casal.

Celebrato in Spinea li 13 febbraio 1904: Spinazzi Matteo elettricista con Marcaglia Antonia casal.

Celebrato in Godega S. Urbano li 23 gennaio 1904: Veronese Giuseppe portalettere con Malioni Regina.

Celebrato in Bologna li 13 febbraio 1904: Citton Antonio fuochista ferroviario con De Lucca Giuditta massaia.

Decessi — Paveggio Giuseppe d'anni 69 r. pens. di Venezia — Top Angelo d'anni 63 coniug. nodrumista id. — De Rossi Giovanni 37 coniug. marinaio id. — Inchiostro Antonio 24 celibe industriante id. — Cancian Amedeo 6 studente di Spilimbergo.

Più un bambino al disotto degli anni 5.

Decessi fuori del Comune: Un bambino al disotto degli anni 5 decesso a Mestre.

Pubblicazioni matrimoniali

esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di domenica 21 febbraio 1904:

Pavesan Luigi tornitore in Arsenale con Lena Luigia domestica — Bianchi Egidio con Burlina Antonietta civile — Colutta Ugo negoziante con Livoni Santa agiata — Frankel Antonio imp. assic. gen. con Tonello Ester civile — Travaglia Annibale assist. Genio civile con Puoti Cesira ch. Maria id. — Manassero Umberto dirett. negozio con Piccoli Olga casal. — D'Este Antonio ch. Ernesto pescatore con Rosa Teresa id. — Baldracco Giuseppe facchino ferrov. con Pilon Luigia fiammiferaia — Guaita Carlo tipografo con Zoppelli Elisa domestica — Passini Emilio stipettaio con Dalla Rizza Maria Teresa id. — Cinet Gio. Batta vigile urbano con Arnosi Luigia cameriera — Fabris Felice perdente con Ascoldi Rosa casal. — Frassinelli Angelo giardiniere con Vio Elisa id. — Tagliapietra Giovanni pescivendolo con De Rossi Luigia id. — Tegon Angelo muratore con Patron Ermenegilda domestica — Viatto Odoardo perito con Righetto Maria civile — Vianello Vittorio calzolaio con Dalla Dea Cesira casal. — Tenter Ernesto falegname con Tilein Luigia ostessa.

Il servizio telegrafico della Gazzetta di Venezia non teme confronti con quello di nessun altro giornale. Esso abbraccia tutti i principali centri d'Italia e d'Europa.

Orario della Società Veneta Lagunare

VENEZIA-LIDO. - Da Venezia dalle ore 7 alle 21 ogni ora. Da S. M. Elisabetta dalle 7.30 alle 21.30 ogni ora.
VENEZIA-S. NICOLÒ. - Da Venezia dalle 6.30 alle 17.30 ogni ora. Da S. Nicolò dalle 7 alle 18 ogni ora.
VENEZIA-CAMPALTO. Da Venezia alle ore 5, 7, 10.30, 12, 14, 16.30, 17.45 — Da Campalto alle ore 4, 6, 8.30, 11, 13, 15, 17.
VENEZIA-MURANO. Alle 6.30, 6.35, 6.45 e dalle 7.00 alle 18.00 ogni venti minuti, indi alle 18.35, 19.50, 19.5 e dalle 19.15 alle 20 ogni quarto d'ora. Da Murano alle 6.40, 6.55 e dalle 7.00 alle 18.10 ogni venti minuti, indi alle 18.55, 19.5 e dalle 19.15 alle 20.15 ogni quarto d'ora.
VENEZIA-BURANO-TORCELLO. Da Venezia ore 10 e 17.15, da Burano ore 6.35 e 13.30.
VENEZIA-CAVAZUCCHERINA. - Da Venezia (Fondamente Nuove) ore 7 e 15. Da Cavazuccherina 6.30, 13.30.
VENEZIA-CHIOGGIA. - Da Venezia ore 7, 9.30, 11, 15.— e 16. Da Chioggia 6.30 7.30 10.30, 12.30, 16.
CHIOGGIA-CAVARZERE. - Da Chioggia ore 9 e 16 da Cavarzere ore 5 e 12.30.
VENEZIA-MESTRE. - Da Rialto dalle 6.30 alle 20 ogni ora e mezza - Da Mestre dalle 6.40 alle 20.10 id.
VENEZIA-FUSINA PADOVA - 6.20, 8, 11, 14, 16, 17.40.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, gerente responsabile.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

I figli ed i parenti tutti coll'animo desolato annunciano che nelle prime ore del 20 febbraio cessava di vivere la loro adorata

VIRGINIA OLPER CALIMANI

I funerali avranno luogo lunedì 22 alle 10, partendo dalla propria abitazione, S. S. Apostoli, calle del Tagliapietra N. 4682.

Tutta un'esistenza in dieci righe

Massimo Gorki, il ben noto scrittore russo fu ultimamente invitato, dal suo editore, a scrivere la propria biografia. Deferendo a questo desiderio Massimo Gorki si sedette, prese una penna e scrisse: «1879, garzone presso un calzolaio, 1879 allievo disegnatore; 1882, sguattero a bordo di un piroscafo; 1883, garzone fornaio; 1884, portinaio; 1885, fornaio; 1886, corista in una compagnia nomade d'operette; 1887, venditore ambulante di mele; 1888, per poco non mi suicidai; 1889, copista di un avvocato; 1891, attraverso la Russia a piedi; 1893, facchino ferroviario. Nel lo stesso anno pubblico la mia prima novella».

Il sig. Segatini Giuseppe, via Vittorio Emanuele, Adria, dove esercita la professione di tappezziere, per scrivere la storia della sua vita durante questi ultimi anni avrebbe potuto fare come Massimo Gorki. Avrebbe potuto scrivere: — 1902, malato; 1903, malato; 1903, mi viene indicata la cura delle Pillole Pink, prendo queste Pillole e guarisco.

«Ho il grande piacere — egli scrive infatti — d'informarvi che le Pillole Pink mi hanno completamente guarito. Da lungo tempo soffrivo assai avendo contratta una febbre malarica che mi estenuava. Ero in uno stato di debolezza grandissimo e nessun rimedio mi restituiva le forze perdute. Mi furono consigliate le Pillole Pink e questo prodigioso medicamento mi fece un bene enorme. Tutti i mali da cui ero affetto disparvero come per incanto».

L'azione potente delle Pillole Pink sul sangue, è tale ch'esse lo rigenerano, l'arricchiscono sono sovrane contro l'anemia, la clorosi, nevrastenia, reumatismi, debolezza generale, emicranie, malattie nervose, stordimenti, vertigini, palpitazioni, irregolarità.

Queste pillole si possono procurare in tutte le farmacie ed al deposito A. Merenda, Milano 4, S. Vincenzino. Le Scatole lire tre e cinquanta 6 scatole lire diciotto franco. Un medico addetto alla casa risponde gratuitamente a tutte le domande di consulto.

Avvisi Mortuari

Ci pregiamo avvertire che i CENNI NECROLOGICI e gli AVVISI MORTUARI per questo giornale, si accettano presso il nostro ufficio, S. Marco 144 fino alle ore 18 del giorno precedente la loro pubblicazione eccettuati i festivi, in cui l'Ufficio resta aperto soltanto fino alle 12 meridiane.

Partecipiamo a tutti coloro che non intendono di mancare al vecchio uso di far pervenire le speciali partecipazioni a domicilio, che mediante la sola spesa dell'annuncio da inserirsi nei giornali, concediamo

GRATIS

la stampa di **100** CIRCOLARI per chi pubblica il cenno od avviso, e di **100** VIGLIETTI da visita con busta per chi pubblica il ringraziamento, accordando poi speciali condizioni di favore per quantità superiori.

Haasenstein e Vogler

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA 29

E. Gréville

DOSIA

(Proprietà Letteraria - Riproduzione vietata)

— Che cosa ti ho fatto? — gli domandò questi lasciandolo per la strada.

— Mi secchi con le tue domande — rispose Platone. — O che non si ha più il diritto di esser di cattivo umore!

Ma pentito subito della sua uscita, porse la mano al giovane.

— Scusami, — gli disse — è una delle mie lune. Sai che soffro di nervi.

— Bene, bene, — rispose l'eccellente giovane — avevo paura di averti offeso senza volerlo...

— No, sta' tranquillo; se io avessi qualche cosa da rimproverarti...

— Il fatto è che tu te ne intendi! quella povera Dosia! Non ti metti i guanti per darle delle lavate di testa!

Platone gli voltò le spalle, e andò via in fretta.

Murief pensò che il suo amico diventava sempre più lunatico; ma se era così, egli non sapeva proprio che farci. E se ne andò a letto.

XVII.

— Stiamo preparando una splendida festa al Pattinaggio Inglese; — disse una sera Murief alla principessa — deve recarvisi anche la famiglia imperiale, sicchè sembra che riuscirà qualche cosa di bello. Voi ci verrete?

La principessa sorrise.

— Ho rinunziato alle pompe di Satanasso. — disse.

— Ma io, — prese a dire Dosia, seduta su un canapè in faccia alla sua buona amica, raggomitolandosi colla grazia d'un gattino, — non ho rinunziato a niente.

— Al contrario... — mormorò il cugino.

Essa lo minacciò col dito senza dir motto, ed egli s'inchinò quasi a scusarsi, mentre Dosia continuava:

— Sicchè, non avendo rinunziato a niente, posso a pirare a tutto, non è vero?

Attorno a lei si rideva; era come incoraggiarla. Dosia proseguì:

— E mi piacerebbe proprio di assistere alla vostra festa, signori soci del Pattinaggio. Che bisogna fare per questo?

Pietro cavò lentamente di tasca una busta quadrata e la passò sotto il nasino della cugina.

— Dài qui, dài qui! — gridò Dosia.

Ma Pietro aveva troppo ben coltivato l'abitudine di farla dannare, per cedere senza difficoltà, e alzò la busta per aria, al disopra della testa, mettendola al sicuro dalle mani agili che la bramavano... Balzata su una sedia, Dosia gli strappò la carta e saltò a terra prima che la principessa e neppure Platone, sempre censore severo, avessero tempo di fiatare.

— «Signorina Dosia Zaptine» — essa lesse. — Come sta bene su una busta! Mi piace ricever lettere, mi ci diverto. Vorrei riceverne tutti i giorni.

— Che si dovrebbe scrivervi? — disse Pietro in tono beffardo.

— Tutto quel che vi piacesse, o nulla affatto: è pel piacere di leggere il mio nome sulla sopracarta.

— Ti consiglio, — disse la principessa — di scriverti dei biglietti da te, su un foglio di carta bianca, piegato in quattro.

— Oh! no, — rispose Dosia — non ci sarebbe nulla d'impreveduto, ed è l'impreveduto che mi piace, quand'anche debba riuscire senza conseguenza, — borbottò Platone fra i denti.

Dosia si voltò pian piano verso di lui con fare di meraviglia: e a un tratto, diventata grave, posò sulla tavola il piego senza aprirlo.

— Ebbene, che facciamo della curiosità? — le disse con bontà la principessa, volendo addolcire quello che potevano aver d'aspro le parole di suo fratello.

Con gli occhi sempre bassi Dosia riprese il plico, e rottone il sigillo, ne trasse un grazioso biglietto d'invito, intestato alla signorina Dosia Zaptin.

Si aspettavano uno scoppio di gioia, e già la principessa si raccoglieva attorno la veste guarnita di trina per sottrarla all'espansione tempestosa della giovane amica... Ma così non fu. La ragazza lesse da cima a fondo, voltò la carta per assicurarsi se non ci fosse scritto niente di dietro, e senza manifestare alcuna commozione, la ripose nella busta.

La principessa gettò sul fratello uno sguardo, il quale voleva dire: «Le hai guastato il piacere». Platone sentì il rimprovero meritato.

— Sapete scivolar sui pattini, signorina Dosia? — dis'egli con un tono di voce grave e carezzevole, quale mai nè Pietro e neppur sua sorella avevano sentito da lui.

La ragazza lo fissò con occhi afflitti.

Pietro le troncò la parola.

— Essa scivola come un pattino inglese, di qualità sopraffina: si direbbe nata per questo.

— Prima di tutto, — ribattè in fretta Dosia voi non ne sapete un bel nulla.

— Vi chieggo umilmente perdono, cugina, vi ho veduto sdrucciolare, che sarà una decina di anni...

— Oh! — fece Dosia colla sua solita smorfietta — ero sullo stagno co' miei primi pattini, quando avevo sett'anni. Non conta questo. Sono assai più pratica ora!...

— Allora, — fece Pietro con una boccaccia — chi sa che mai sarà! Sdrucciolate sempre sui piedi, ovvero vi siete perfezionata a segno da sdrucciolar colla testa?

Dosia stessa non potè trattenersi dal ridere; Platone rideva, e la principessa vedendo l'armonia prossima a ristabilirsi, domandò essa pure un biglietto d'invito, che uscì bell'e pronto da una busta ch'era nella tasca di Murief.

— Non avevo ardito — disse — di espormi a un rifiuto.

— Che prudenza! — osservò tranquillamente Platone — diventi irriconoscibile, amico mio; saresti forse malato?

(Continua)

NEL MONDO DEGLI AFFARI

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia, 20 Febbraio

Rend. Ital. 5 0/0 cont. L. 100.65, Consolidato Ital. 4 0/0 a 100.30. — Id. 4 1/2 a —.—, Id. 3 1/2 a 90.45

Effetti industriali

Az. Banca veneta da L. 330 a —.—, Id. Banca comm. Ital. 737. Id. Cotonificio venez. da 306 a —.—, Id. Soc. ven. nav. vap. lag. (n. L. 100) da 107 — a , Id. Soc. ven. elettro-ch m (n. L. 500) da —.— a —.—, Soc. bagni Lido (n. L. 100) da 106, a —.—, Soc. Acc. Terni (n. L. 500) da 1790. a —.—, Obbl. prestito Venezia a prem. da 31.30 a 33.—, Id. Soc. ferr. Mediterr. 4 0/0 da 504 — a —.—. Cons. Bon. Agro Mantovano-Reggiano 4 0/0 a 500.

CAMBI	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi da	sconto
Germania	124.30	124.70	—	—	4 0/0
Francia	101 35	101.50	—	—	3
Belgio	101 10	101 30	—	—	3
Londra	25.35	25.37	25.27	25.32	4
Svizzera	100.85	101.—	—	—	4
Austria	105 88	106.13	—	—	3 1/2
Banconote austriache	105.93	106.15	—	—	

Borse Italiane, 20 Febbraio

TITOLI	Milano	Genova	Torino	Firenze	Roma
Rend. 5 0/0 con.	100.55	99.85	100.65	100.17 1/2	100.57 1/2
» » fine	100 60	99.92 1/2	100.70	100.21 1/2	100.
» 4 1/2 0/0 con.	—	—	—	—	—
» 3 1/2 0/0	90.60	98 90	90.55	90.—	90.35
» 3 0/0	73.—	—	73.—	73.50	73.70
Banca Generale	38	—	—	—	35.—
Banca d'Italia	1083.—	1076.—	1086	1075.—	1074.—
Banca Commerciale	758.	700.—	758.—	—	—
Credito Italiano	580.	590.—	587.—	—	—
Ferrovie Meridionali	712.50	706.—	711.—	707.—	710.—
» Mediterranee	450.	438.—	439.50	435 —	437.—
Navigazione Generale	474 —	472.—	—	—	473.—
Fond. B. Italia 4 0/0	508.—	—	—	—	—
Raffineria Zucchero	280.	284.—	—	—	—
Lanificio Rossi	1585.—	—	—	—	—
Cotonificio Cantoni	544 —	—	—	—	—
Azioni Costr. Venete	118.50	—	—	—	—
Obblig. Meridionali	330.—	—	—	—	—
» nuove 3 0/0	330.	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	307.—	—	—	—	—
Acciaieria di Terni	1782.—	—	—	—	—
Cambio v. su Francia	101.58	101.52 1/2	101.55	101 53	101.37 1/2
» su Londra	25.29	25.35	25.62	25.34	25 30
» su Berlino	124.80	124 85	124.87 1/2	—	—
» su Svizzera	101.12 1/2	101 10	101.10	—	—

Note di Borsa

Cambio

Il non tranquillante aumento del cambio, che, per necessaria ripercussione segue l'andamento della rendita in senso opposto, comincia ad impensierire i nostri circoli finanziari — come ce ne avvisava ieri un nostro dispaccio da Roma. — Si teme che si esca dal campo ristretto della speculazione, per invadere quello più vasto e sano delle industrie del commercio del paese.

La debolezza nostra risiede ormai nella circolazione malsana; l'osservò anche l'on. Luzzatti nella sua esposizione finanziaria: « non è possibile — affermava l'illustre uomo — attendere fino al 1908 per mettere in accordo il regime della nostra circolazione alle crescenti fortune economiche del paese ». Era perciò più che naturale aspettarsi che, al primo scoppio della guerra, la non effettiva convertibilità della nostra carta in oro avrebbe portato i suoi inevitabili effetti. Nel campo degli affari non vi sono fenomeni inesplicabili e in contrasto con la situazione; tutto dipende dal tenere conto di tutti gli elementi che fra loro hanno relazione. E se la situazione politica si complicherà e si aggraverà, pel ritiro di capitali impiegati in Italia, pel ritorno in paese di titoli nostri e per effetto dell'opera della speculazione, il cambio rincrudirà ancor peggio, e non indifferenti ne saranno i danni.

Il tasso del cambio per le dogane

(Giornaliero del 22 Febbraio)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire con certificati . . . L. **101.36**

(Settimanale dal 15 al 20 Febbraio)

Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato o di Banca L. **101.00**

Borse Estere

PARIGI: La *debâcle* è generale, nessun valore viene risparmiato. Il campo è lasciato libero ai venditori allo scoperto. La « réaction a pris les proportions les plus exagérés »: ruinose le conseguenze. Un agente di cambio ha dichiarato una perdita di oltre un milione, che pagò a pronta cassa, di molti altri agenti si citano i nomi, siccome i più colpiti; non ne sono esenti molti privati speculatori.

VIENNA: Desta impressione il continuo ribasso delle rendite di Stato. Il fallimento di una casa bancaria di Amburgo provocò notevoli vendite di esecuzione.

PARIGI (chiusura)	20
Rendita fr. 3 0/0	95 5
» » perp.	93.55
Nuova R. fr. 4 1/2 0/0	—
Rendita Italiana 5 0/0	96 65
C. su Londra a vista	25 20
N. cons. 2 3/4 0/0	86
Obbligazioni lombarde	302.
Cambio nell'Italia	1 1/2
R. Turca (Serie D)	75.
Banca di Parigi	1002.—
Tunisina nuovo	471.
Egiziana 4 0/0 (rend.)	103 90
Rend. ungh. 4 0/0	96 75
Rend. spag. est. 0/0	76.50
Banca ottomana	575.—
Argento fino	110.
Azioni Suez	3820.—
Lotti turchi	105 —
Ferr. mer. a term.	695.
Russo 1891	73.—
Portoghese 3 0/0	56 —
Banca comm. Ital.	—
Rendita serba 4 0/0	65 20

VIENNA	20
Credito austriaco Cor.	642 50
Lombardo	75.75
Napoleoni d'oro	19.07
Argento	100.
Cambio su Parigi	95.35
» su Londra	240.25
Lire ital. (carta)	95 90
Rendita austriaca (arg.)	99.—
» (carta)	99.

LONDRA (apertura)	20
N. cons. 2 3/4 0/0	86 1/8
Rendita Italiana 5 0/0	96 —
R. spag. est. nuova	79 —
Rend. turca (unific.)	76
Egiziano nuovo	103 —
Argento fino	27 4/10

BERLINO	20
Credito su Londra (3 m.)	20.3 1/2
» su Parigi (8 g.)	81 05
» su l'Italia (10 g.)	80 30
» mob. aust. (fine)	195 75

Bollettino Commerciale

Mercati esteri

PARIGI	20
Farine fiore di Parigi corrente	31 10
mese prossimo	31.30
4 mesi da marzo	31.40
4 mesi da maggio	31.30
Spiriti - corrente	43.25
mese prossimo	43 75
4 mesi da maggio	41.75
4 mesi ultimi	45 25
Zuccheri rosso disp.	30.25
raffinato	56.25
Id. bianco disp.	32 62
corrente	24.
4 mesi da maggio	25 —
4 mesi da ottobre	26.25
Frumenti - corrente	22 75
mese prossimo	23.—
4 mesi da marzo	23.10
4 mesi da maggio	23.—

ANVERSA	20
Petrolio raff. corr.	21.50
luglio	21.75

MAGDEBURGO	20
Zucchero barb. disp.	.

NEW-YORK	10
Petrolio 70 0/0 raff.	8 95
id. Filadelfia	8.90
id. raff. in casse	11.65
Cotone Middling	14.10
id. a New-Orleans	13 3/4
Coloni mese pros.	13.75
4 mesi dopo corr.	14.1
4 » » »	14 10
7 » » »	13.18
Frumento r. disp.	— —
maggio	99
luglio	92 5/8
settembre	88 1/4
Granone dispon.	— —
maggio	61 1/8
luglio	61
Caffè Rio N. 7 disp.	7 1/4
pel corrente	5.80
mese prossimo	5.65
2 mesi dopo corr.	5.95
3 » » »	6.05
4 » » »	6 20
6 » » »	6.45
8 » » »	6.65
Zucchero mascabado a 12 disp.	2 13/16
Farine extrastate	3.80
Nolo cer. Liverpool	1 1/2

HAVRE 19 — *Caffè* - pel corrente 41.25 — 6 m. dopo corr. 43.50 — 9 m. dopo corr. 41.75 — 43.75

Sete

Lione 19 Oggi passarono alla condizione:

	organ.	trame	grezg.	pesat.	totale
Francia It. S.	9	1	29	2	41
Asia	19	47	88	203	352
	28	48	112	205	393
Totale kilogr	2072	2764	7840	10 341	2 517

La ditta Ravasi A., filati di seta a Milano ha sospeso i pagamenti.

Le difficoltà economiche in cui questa importante casa serica si è trovata dipenderebbero più da perdite da essa sofferte per fallimenti di suoi clienti che dall'attuale crisi nelle sete.

La posizione presentasi alquanta sbilanciata: di fronte ad un attivo di lire 60.000, vi sarebbe un passivo di circa 500.000. Case di Lione e di Crefeld sono implicate in questo grave dissesto.

Grani

ROMA, 20 febbraio.

I prezzi dei grani nella scorsa settimana segnarono rialzi sensibili su tutti i principali mercati esteri. I depositi di frumento disponibili agli Stati Uniti e pronti per l'esportazione, sono abbastanza notevoli, ascendendo a 13.376.300 et., mentre nello scorso anno erano, a questo tempo, di ettolitri 17.139.500.

In Italia si rispecchia la situazione dei mercati esteri. I detentori di grano offrono a prezzi piuttosto elevati ed i compratori si mostrano riservati nell'acquisto. Le annotazioni oscillarono da L. 23 a L. 25.75 per quintale.

CHICAGO, 20 febbraio

Grande agitazione, di cui raramente si vide l'eguale, regnò ieri alla borsa dei grani. Il rialzo fu di quattro centesimi. Il grano di maggio raggiunse l'elevazione del 103, e ciò pel timore di veder estendersi la guerra russo-giapponese ad altre nazioni, per la scarsità del denaro e per le notizie giunte da Liverpool e da Berlino.

Mercati e fiere

PADOVA — *Frumenti*: Mercato stazionario da L. 23 a L. 23.50 — Granoturco mercato calmo da L. 14.50 a 16 — Vino mercato calmo, poca richiesta: Friularo fino da lire 25 a 30 all'ett.; corbinello da lire 20 a 25.

VERONA — Listino dei prezzi (senza impegno) della « Borsa vinicola veronese », all'ettolitro: Valpolicella: correnti da pasto da L. 32 a 36, qualità fine da 36 a 50, recchiotti da bottiglia da 75 a 110 — Valpantena corr. da pasto da 30 a 35, qualità fine da 35 a 50 — Bardolino, Laziso e Lago di Garda: correnti da pasto da 32 a 36, Marcellise, Mezzane, Illasi, Tregnago, ecc.: correnti da pasto da 30 a 35 — Soave, Monteforte, ecc.: correnti da pasto da 30 a 35, bianchi correnti da 30 a 35, alla cantina del produttore.

Disappunti Commerciali

FALLIMENTI - MORATORIE - DISSESTI

VENEZIA: Dorizzi Silvio, trattore. Ieri abbiamo riferito che il riparto sarà del 20.60 per cento Ciò era giustificato dalla situazione presente: se dalle incassate lire 3855.00 si detraggono le spese per amministrazione, compenso al curatore e spese di giustizia, ascendenti alla somma complessiva di lire 1901.58, ne residuano lire 1953.42; e poichè l'ammontare dei crediti chirografari è di lire 9464.71, ne consegue una percentuale da ripartirsi fra i creditori quale da noi accennata.

— F.lli Fuga, biadaiuoli a Murano. Avendo i falliti tacitato tutti i creditori venne revocato il fallimento, cancellato il nome dall'albo ed estinta l'azione penale.

— Gaggiato e Manelli, merciai. Venne confermato il curatore rag. Leone Olper; non vi è delegazione di sorveglianza.

— Chiozzotto Libero, pescivendolo di Chioggia. A richiesta del curatore il giudice delegato fissò per la convocazione dei creditori l'11 marzo, ore 10 ant.

LEGNAGO: In seguito alla avanzata proposta di concordato da parte della fallita ditta Brizzolari Modesta, comparve avanti il giudice delegato di questo tribunale il curatore avv. Pietro Graziadio il quale nei riguardi del concordato stesso dichiarava di non essersi ottenuto la maggioranza voluta dalla legge da parte dei creditori e che le promesse, per dichiarazioni personali della ditta fallita, non presentano serietà per cui si avrebbero delle spese inutili insistendo per l'accettazione di altri creditori. Non rimane dunque che da liquidare l'attivo consistente in lire 1300, ricavo dalla vendita dei beni della fallita, deposto presso la locale Cassa di risparmio, così per l'approvazione del resoconto, venne fissata la convocazione di tutti i creditori per il 17 marzo p. v.

ROVIGO: Venne dichiarato il fallimento del commissionato Tossari Spartaco. Giudice avv. Guglielmo Rossi; cur. provv. Angelo Avezzù. Il 1 marzo avrà luogo la prima adunanza, fino al 22 prod. titoli; al 9 aprile la verifica.

Il Tessari è scomparso.

VERONA: Fallimento Mazzon Angelo (sentenza 13 gennaio 1904). Rinviata la continuazione della verifica al 23 febbraio corr. per contestazioni di alcuni crediti insinuati.

— Fracastoro Luigi, commerciante in salumerie (Corso V. E., 49). Con decreto 20 febbraio del Presidente del Tribunale di Verona, ad istanza del Fracastoro Luigi, venne rimesso il piccolo fallimento al pretore del 1.o Mandamento per le pratiche del concordato, nominando a commissario giudiziale il rag. Ivo Segala.

(Con p. f. indichiamo i piccoli fallimenti)

BRESCIA: Poiaghi Maria, cartoleria; cur. avv. L. Berluschi — BUSTO ARSIZIO: Borsani vedova e figli, granaglie e posteria a Legnano; cur. rag. Odoardo Fontana — FROSINONE: Pizzatelli Rachele, pellami, cur avv. Leone Vivoli — GENOVA: Biasotti Benedetto, mobili in ferro, il 2 marzo adunanza p. concordato 10 per cento. — GROSSETO: Gervasi Michele, Pitigliano, cur. dott. Palmiro Maggi — MILANO: Galloni Angelo, calzoleria (p. f.) — S. MARIA CAPUA VETERE: Lombardo Domenico fu Michele, tessuti a Maddaloni — VIGEVANO: Vedani Carlo, osteria (p. f.).

Si liquida perchè non fu accettato il conc. 20 per cento.

⁂

La ditta Reich Genö e C., in commissione di cereali a Budapest, dichiarò ieri alla borsa dei cereali la propria insolvenza. Il passivo ascende a corone 250.000.

La commissione per la statistica giudiziaria a proposito dei fallimenti, espresse il voto che la Direzione generale della Statistica riassuma nelle tabelle numeriche, desunte dai prospetti nominativi dei fallimenti, anche le notizie concernenti la retrodata della cessazione dei pagamenti e l'applicazione dell'articolo 829 del Codice di commercio, ed all'uopo affida al suo Comitato permanente la compilazione dei relativi moduli e la sopradetta Commissione, fece pure voti perchè s'a sollecitata la riforma della legge sul fallimento. Inoltre richiamò l'attenzione di S. E. Ministro Guardasigilli sul dubbio sollevato intorno alla pubblicazione, prescritta dall'art. 912 del Codice di commercio, anche dalle ordinanze e sentenze penali di non farsi luogo a procedimento per reati in materia di fallimento.

Industrie

VERONA: Il consorzio d'irrigazione dell'Agro Veronese chiese l'autorizzazione d'estendere la irrigazione su terreni situati in Comune di Roverbella (Mantova). Il progetto dell'ing. Giuseppe Rocco De Stefani, resta depositato nell'ufficio com. di Roverbella per giorni 15 a partire da domani.

Banche

UDINE: Il bilancio 1903 della Banca Cooperativa permette la distribuzione agli azionisti del 7 per cento, erogandosi quasi lire 9000 al fondo di riserva.

ASOLO: Oggi alle ore 10, avrà luogo la seconda convocazione degli azionisti della Banca Popolare.

Società

VENEZIA: Il sig. Rosa Vittorio cessò di far parte della società in nome collettivo « Fabris-Favaro frat. e C. » di Mira Taglio. I soci Fabris Favaro Vittorio e Silvio, accettarono il recesso, pagando L. 1500, compresa la somma conferita.

FORNI DI SOPRA: Si costituì una Società Cooperativa di lavoro in nome collettivo detta di Santa Lucia in Forni di Sopra la quale si propone di assumere in appalto per conto proprio costruzioni pubbliche e private; la compera e la condizione di case o di opifici per la lavorazione della pietra da taglio; appalti per utilizzazione di legnami, e ogni altra industria acconsentita dall'attitudine dei soci.

Detta Società avrà la durata di 50 anni e potrà essere prorogata.

UDINE: «Volpe e Malignani», officina elettrica.

VERONA — In seguito al decesso del signor Nicolò chiamato Pericle Zezzos, venne sciolta l'accomandita già costituita col signor Lodovico Rigotti.

Assemblee PADOVA: Società delle Guidovie Centrali Venete, 13 marzo, ore 15. Bilancio e nomine.

Siccome anche qui a Venezia sono parecchie le Società commerciali costituitesi e che si vanno costituendo senza l'intervento del notaio, richiamiamo l'attenzione degli interessati sopra quanto ebbe a decidere la Corte di Cassazione di Torino, la quale con sentenza del 13 luglio 1903 giudicò che debbono essere autenticate, a norma di legge, e cioè a mezzo di notaio, le firme dei contraenti nell'estratto dell'atto costitutivo delle società in nome collettivo ed in accomandita semplice da depositarsi nella cancelleria del Tribunale per gli effetti di cui all'art. 90 del codice di commercio.

La cancelleria del nostro Tribunale potrebbe ora ingiungere che gli atti costitutivi o modificativi delle Società avessero ad essere stesi in base alla nuova declatoria della magistratura della nostra Suprema Corte.

Agli esportatori

Dal Bollettino *il commercio coll'estero*, rileviamo che nell'Abissinia la nostra importazione è in continuo aumento. Tra i prodotti che vi trovano più facilmente sbocco, sono: le chincaglierie, le cotonerie, i vini e liquori, gli oggetti di vetro, i cappelli, le candele, gli oggetti di rame, il tabacco, ecc.

Aste, Appalti, Forniture

BELLUNO: Allo scopo di liquidare la sostanza lasciata dai fratelli Giovanni e Marino Lucchetti, non essendosi gli eredi accordati fra loro, lo stabilimento idroterapico della *Vena d'Oro* verrà posto all'asta.

TREVISO: Mercoledì 9 marzo, asta per l'appalto della stampa, distribuzione e spedizione del foglio degli annunci legali di questa prov.. pel triennio 1904-07

TREVISO: L'Esattore consorziale di Mogliano Veneto rende noto che presso la R. Pretura del II Mandamento di Treviso nel giorno 15 marzo alle ore 10 ant., si procederà a mezzo di pubblico incanto ed a favore del maggiore offerente, alla vendita di diversi immobili.

SOAVE: il giorno 5 marzo, alle ore 10 ant., avrà luogo il primo incanto di parecchi immobili.

VERONA: Il 24 marzo alle ore 10, avrà luogo l'asta di due case (in un solo corpo), posta in Comune di Nogara. La vendita seguirà in un sol lotto, sul dato di lire 760.

Dazi, Tariffe, Trasporti

Pel trasporto cartoni pasta di legno. — Su proposta della Mediterranea è stata istituita una nuova tariffa locale n. 236, piccola velocità, per il trasporto dei cartoni comuni di pasta di legno, fabbricati da stabilimenti nazionali, colla quale si viene ad usare a quella merce un giusto trattamento nel trasporto per ferrovia.

— E' stata rinnovata la concessione accordata alla Società Miniere Solfuree Albani per trasporto di zolfo in partenza da Venezia ed in destinazione di determinate località. Per tutto l'anno 1904, ammettendosi anche la destinazione di San Martino della Battaglia.

Memoriale

Mercato delle lane in Londra — La nostra Camera di commercio ed arti ha ricevuto, e tiene a disposizione degli interessati, il secondo ed ultimo rapporto della Camera di Commercio italiana di Londra sulla prima serie delle vendite all'asta delle lane coloniali per l'anno 1904.

Marina e Navigazione

Avviso ai naviganti — Il faro sulla diga di Spalato, ha ripreso le caratteristiche illuminanti, cioè luce fissa 20 secondi, scintillante pure venti secondi.

Movimento del porto

Arrivi del 19 — Da Iquique brig. a palo aust. «Contessa Hilda» cap. A. Petrina con salnitro.

Arrivi del 20 — Da Genova pir. ital. «Bizagno» cap. A. Cucera con merci.

Partenze del 20 — Per Fiume pir. aust. «Baross» cap. N. Bubany con merci — Per Costantinopoli pir. ital. «Montenegro» cap. G. Claves con merci — Per Fiume pir. aust. «Deak» cap. L. Stiplich con merci — Per Fiume pir. russo «Pollas» cap. O. Brunstrom con rimanenza carico fosfato.

Conto corrente colla posta. — Tipografia della Gazzetta di Venezia — Conto corrente colla posta.

Anno CLXII -- N. 52 Lunedì 22 Febbraio 1904 Prima edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

Il problema navale

Gli ingegneri

Benedetto Brin con le sue gigantesche costruzioni navali e col suo vasto programma di rinnovamento marittimo fu il primo a gettare nell'anima degli italiani speranze e delusioni.

In quel tempo l'on. Bettolo, relatore del bilancio della Marina, dopo aver posto a raffronto la forza navale dell'Italia con quella della Francia, affermava che le due flotte, se non in quantità numerica, si equivalevano in potenzialità effettiva!

Ed è ancor vivo il ricordo dei trionfi decorativi della nostra squadra nelle acque di Genova, di Barcellona e di Kiel, al cospetto delle squadre internazionali; e delle dimostrazioni navali del Pireo e di Candia che furono altrettanti successi di parata, atti ad eccitare l'entusiasmo del popolo nostro e a ingenerare una smisurata fede nell'avvenire dell'Italia marinara.

Ci fu innegabilmente un periodo, breve ma glorioso, nel quale la risorta Italia destò stupore e invidia coi suoi colossi marini; e il cuor nostro balzò di nobile orgoglio al sentirci proclamare la terza potenza marittima del mondo.

I nomi epici di Duilio, Dandolo e Lepanto risuonarono lungo la penisola accendendo lusinghe di risanamento marinaresco e ingannevoli miraggi di supremazia. Il bel sogno del Gioberti assunse per un istante i contorni della realtà.

Fu questo lo stadio eroico della nostra marina. Mercè le poderose corazzate, irte di ciclopici cannoni e vestite di imperforabili piastre, noi credemmo di affermarci vittoriosamente fra le grandi potenze dominatrici, e di aver buona parte dell'immenso bottino che resta ancora a spartire sulla faccia della terra. Vane chimere!

Seguì tosto il periodo critico, quello cioè della inazione non dell'opera, della imitazione non della creazione; talchè ci arrestammo bruscamente nella ascesa magnifica. Le catastrofi bancarie e la depressione economica del paese fermarono lo slancio preso dal Saint-Bon e dal Brin, e ridussero il nostro naviglio a uno specioso campionario di tipi, anzichè a una omogenea squadra di unità possenti.

Per colmo di iattura, il bilancio marittimo fu decurtato nell'ora solenne in cui le altre nazioni, impensierite dei nostri meravigliosi progressi, si diedero a profondere tesori nella costruzione febbrile di maestose navi, disegnate sulle sagome briniane. Questo fatal momento di ristagno e di inerzia fu la causa prima della nostra retrocessione e del nostro decadimento navale.

Oggi, nella gerarchia delle nazioni marittime siamo classificati col seguente ordine:

Inghilterra
Francia
Stati Uniti
Germania
Giappone
Russia
Italia

∴

La Marina italiana non perdonerà mai al ministro Morin il taglio che, per malintesa economia, egli inferse con le proprie mani al bilancio. Nientemeno, da centoquarantasette milioni, a cui giunse il bilancio sotto Brin, a novantacinque precipitò, sotto Morin, nel 1893!

Dopo quella auto-evirazione la sua opera ministeriale rimase infeconda; e se la fama di lui come marinaro si tenne salda, la sua riputazione di amministratore e di organizzatore ne fu scossa e compromessa per sempre. A chi spicca un salto il minimo intoppo è esiziale. Noi ci ristemmo, e, dolorosamente attoniti, mirammo le altre potenze, a noi dianzi inferiori, sfilarci innanzi ad una ad una con navigli fortissimi e pressochè improvvisati.

La quistione navale, ripeto, è una semplice quistione monetaria.

Il Governo italiano, nell'ultimo decennio, ha obliato l'alta missione storica che incombe alla flotta militare; e non ha compreso che essa è il più efficace ausilio alla politica universale, la quale oggidì si svolge tutta su quello sterminato campo di attività, di espansione e di ricchezza che è il mare.

Le spese per la Marina non sono improduttive. Tutt'altro! Noi vediamo ora il Giappone colorire, con la forte flotta, superbi disegni di conquista e di egemonia.

Va tributata lode all'on. Alfredo Micheli, ispettore del Genio navale, che, affrontando le ire degli antimilitaristi, ebbe il fegato di domandare in piena Camera un credito straordinario di trecento milioni per la riproduzione celere del naviglio da battaglia. Ma chi raccolse quel grido? Il Governo, preoccupato del pareggio del bilancio, trasmutò in un quesito di aritmetica, un alto problema di vita nazionale.

E anche adesso, fra tanto scalpore di polemiche e di accuse, par che Parlamento e paese perdano di vista la suprema finalità cui mira la marina militare, ossia la difesa delle frontiere marittime, la protezione dei lontani commerci e il rispetto della bandiera nazionale per tutto il mondo.

Il concetto di una forte Italia non è separabile da quello di una forte flotta: sono due termini di una stessa equazione

∴

A siffatte traversie economiche si aggiunse una deplorevole crisi tecnica, a determinare il regresso e l'oscurazione della marina italiana. Fu la crisi della ingegneria navale. Al Brin, insuperato artefice originale, successe una generazione nana di costruttori pedissequi e burocratici, procedenti ai sommi gradi per moto automatico di anzianità, non sorretti da studi geniali, nè agitati da idee nuove e da larghe concezioni.

L'architettura navale, per contro, esige alacri cultori. Essa è un magistero difficilissimo in perpetua evoluzione e in continuo perfezionamento, non essendovi cosa tanto delicata e suscettibile di trasformazioni quanto il naviglio moderno.

Orbene, per lo spazio di dieci anni la produzione dei nostri cantieri si modellò immutabilmente sulle impronte del Maestro, stereotipata in forme marine che, pur essendo pregevolissime, invecchiavano rapidamente e subivano all'estero incessanti modificazioni e miglioramenti. E si dischiuse un'èra di acquiescenza e di adagiamento supino sul fatto compiuto, durante la quale gli uffici ebbero un folto rimboschimento burocratico, e gli arsenali furono avviluppati entro una fitta maglia di regolamenti, di scritturazioni e di pedanterie che trasformarono l'amministrazione marittima in un labirinto di irresponsabilità e di scaricabarili.

Intanto nessun nuovo profilo di scafo balenò alla mente dei nostri ingegneri, nessun nuovo tipo di apparato motore scaturì dal talento dei nostri macchinisti navali, nella eclissi che durò dal 1890 al 1900. Le prime albe di risurrezione si annunziarono all'apparire del nuovo secolo.

Enunziamo la verità, tutta intera.

Un duplice malanno colpì la marina italiana nel più bello del suo sviluppo: la scarsezza di fondi e la deficienza di genio navale.

Nel por mente a quali uomini è affidata *ora* l'alta direzione delle costruzioni navali e la gestione dell'ingente patrimonio marittimo ci sarebbe da sospirare e gemere, se non confortasse il vedere una valorosa schiera di ingegneri salire arditamente a conquistare le eccelse cariche direttive e ad imprimere un nuovo impulso e un nuovo indirizzo alla fabbricazione della flotta. Le cime dell'Annuario sono tutt'ora brulle e nevose, ma le spalle sono ricoperte di florida vegetazione, che tende all'alto e guadagna terreno.

La *giovine scuola* degli architetti navali d'Italia vanta già pagine illustri e nomi celebri, fra cui primeggia l'autore del tipo «Vittorio Emanuele», la più leggiadra e formidabile nave del mondo. (Questi è, come tutti sanno, l'ingegnere Cuniberti, principe dei disegnatori navali, il quale in questi giorni appunto, ha corso il rischio di essere saltato nella promozione per gelosie professionali, e per il mal vezzo di reclamare un capro espiatorio anche quando non esistono colpevoli!)

Per opera di cotesto nucleo di intelligenze di primo ordine, aborrenti dai lacci al piede e dalle pastoie burocratiche, la nostra marina sarà risospinta alle sue gloriose tradizioni e alla sua necessaria poderosità. Il genio inventivo, che è un divino privilegio di nostra gente, non poteva a lungo essere ottenebrato.

Alla breve notte sussegue il giorno radioso.

Nettuno

Note vaticane

La proclamazione dei miracoli del beato Viannay

Roma 21 febbraio sera

Stamane nella sala del Concistoro vi fu la solenne proclamazione dei miracoli della venerabile Viannay. Erano presenti i cardinali Nathieu, Eripepi, i vescovi Belley-Dupuy, uditore di ruota di Francia, numerosi vescovi e prelati. Il papa rispondendo al discorso del vescovo Belly espresse il suo compiacimento per avere iniziato il suo pontificato con la consacrazione di vari beati e del Ars modello ai pastori uscito dalle file modeste dove S. Pietro si gloriava di avere vissuto. Il Papa nutre speranza che gli onorii prestati al beato Viannay rianimeranno lo zelo dei sacerdoti e ricorderanno ai nemici del sacerdozio i servizi e le benemerenze del ministero ecclesiastico.

I ricevimenti del Papa — Una signora veneziana — Una rivoluzione in curia — L'on. Romanin Jacur

Roma, 21 febbraio sera

La *Tribuna* dice che il Papa ha ricevuto il ricreatorio romano composto di giovanetti, coi quali si è trattenuto a lungo, ed ha voluto essere fotografato in mezzo ad essi.

Fu ricevuta anche la signora Amelia Pigazzi-Ricchetti di Venezia, insieme con la sua bambina. Il papa s'intrattenne in colloquio con la vostra concittadina parlandole di Venezia, ch'egli ama sempre di speciale amore e che abbandonò con vivo rammarico. S. S. rivolse anche la parola con arguzia affettuosa, alla figlia della signora Ricchetti. La conversazione durò circa mezz'ora, dopo la quale il Santo Padre congedò la signora Ricchetti con molta affabilità.

La *Tribuna* dice che in Vaticano si crede imminente la pubblicazione di un *motu-proprio* del Pontefice col quale si stabilirebbe che nessun posto prelatizio sia in curia che fuori, debba essere da ora in poi ritenuto di via al cardinalato. La misura cagionerebbe una vera rivoluzione in curia e principalmente colpirebbe i nunzi pontifici. Il Papa appena pubblicato il *motu-proprio* richiamerebbe senza elevarlo alla porpora mons. Lorenzelli, la cui posizione a Parigi si è fatta insostenibile.

— L'on. Romanin Jacur è stato l'altro giorno ricevuto dal Papa in udienza privata e vi si è trattenuto a lungo. Si disse che nel salutarlo il papa gli abbia rivolto in dialetto veneziano le parole: «E' un gran crocione quello che mi ha dato il Sacro Collegio».

La riorganizzazione della gandarmeria macedone e il generale Degiorgis

Roma, 21 febbraio notte

La *Tribuna* ha da Costantinopoli che la Commissione degli ufficiali stranieri che studia la determinazione dei principi organici per la riorganizzazione della gendarmeria macedone si occupa a vedere se convenga meglio al generale Degiorgis e agli ufficiali esteri il comando effettivo della gendarmeria nei singoli distretti ovvero la funzione di riorganizzazione di istruzione e di sorveglianza. In attesa di una decisione, il colonnello Signorile ha dichiarato a nome del suo governo che in ogni caso il generale Degiorgis dovrà avere una posizione superiore a quella del generale comandante ottomano e la commissione all'unanimità si è dichiarata concorde.

I diritti demaniali marittimi nella seconda decade

Roma, 21 febbraio notte

Per diritti demaniali marittimi nella II decade del corr. mese si sono introitate L. 6.300.000 con una differenza in meno di L. 1.000.000 sulla corrispondente decade dell'anno precedente; e dal 1.o al 20 febbraio corr. lire 154.800.000 mentre nello stesso periodo dell'anno precendente erano L. 175.900.000. Le quantità sdaziate di merci importate sono state dal 1 luglio a tutta la corrente decade per lo zucchero quintali 32.397, pel grano tonn. 548.569, pel granoturco tonnellate 344.341 e rispettivamente in confronto allo stesso periodo dell'esercizio precedente per lo zucchero quint. 21.225 in meno, pel grano tonnellate 214.946 e pel granoturco 80.173 in meno.

La proposta di legge sull'esercizio della professione di ragioniere

Roma, 21 febbraio sera

E' stata distribuita la proposta di legge «sull'esercizio della professione di ragioniere» d'iniziativa dei deputati Massa Giovanni, Fasce, Vigna, Morpurgo, Danieli e Pullè. La relazione che precede il progetto di legge, dopo aver rilevato che l'esercizio di tutte le professioni è sottoposto a garanzie di competenza e di moralità, che tutte le professioni sono riconosciute legalmente e l'esercizio loro è regolato dalla legge e nessuno che non soddisfi alle prescrizioni di tal legge può esercitare la professione od anche soltanto assumere il titolo accademico che la distingue; nota come l'esercizio della professione di ragioniere non è sottoposto ad alcun vincolo e che molte persone che non presentano garanzia alcuna di studi ne assumono il titolo e le mansioni originando così un deplorevole stato di cose nocivo non soltanto ad interessi professionali che hanno tutto il diritto di essere tutelati dalla legge, ma ad alti interessi pubblici. La relazione osserva come nello stesso ordinamento dell'istruzione professionale non vi ha concatenazione di studi fra i corsi inferiori ed i superiori, nota come il Governo dà il titolo di ragioniere all'impiegato solo per l'ufficio che copre e rileva anche come il Ministero della guerra crei una professione nuova, quella dei ragionieri-geometri, i quali d'altra parte non sono geometri ed anche meno ragionieri.

La proposta di legge mira quindi a riconoscere legalmente la professione e a stabilirne legalmente l'esercizio, per ciò che riguarda le mansioni d'indole pubblica, e nello stesso tempo stabilisce i doveri inerenti a tale esercizio, la pratica richiesta oltre il titolo accademico, uno speciale esame che valga a provare l'attitudine personale, l'obbligo della unione ai collegi coi relativi Consigli di disciplina e le punizioni in caso di mancanza ai doveri professionali ed all'onore.

La relazione infine ricorda che la proposta di legge fu discussa ed approvata da numerosi collegi di ragionieri e sanzionata poi solennemente dall'approvazione unanime di un congresso.

Dopo il Congresso socialista di Brescia

Roma, 21 febbraio notte

Romeo Soldi pubblica nell'*Avanti* un articolo sul congresso socialista di Brescia, prendendo le mosse dall'astensione della maggior parte dei riformisti a votare un ordine del giorno proclamante la necessità di raggruppare tutto il proletariato in un unico partito politico di classe, in cui fosse più ampia la libertà di opinione e di critica, congiunta colla maggior disciplina nella azione. Dice che al futuro congresso di Bologna si presenterà indispensabile la pregiudiziale che i convenuti si impegnino ad accettare i deliberati della maggioranza. Solo dopo questa pregiudiziale il congresso di Bologna sarà costituito in congresso di partito, altrimenti esso sarà un semplice contradditorio senza alcuna conseguenza per l'azione pratica di tutti i partecipanti.

La guerra russo-giapponese

(Per telegrafo e per telefono alla "Gazzetta")

Una critica militare a Porth Arthur
Il contegno russofobo della stampa inglese
L'ambasciatore russo in licenza

Londra, 21 febbraio sera

Il collaboratore militare della *Saint James Gazette* pubblica un dettagliato articolo nel quale esamina la situazione attuale di Porth Artur che fino dai tempi in cui venne occupata dai russi fu chiamata la chiave del golfo di Pecilì e di Pechino.

Lo scrittore dell'articolo paragona la piazza forte a un guerriero antico vestito di una poderosa armatura, ma che non ebbe mai fra le mani alcun'arma adatta a combattere. Porth Arthur senza una potente flotta nelle sue acque somiglia al guerriero disarmato. I giapponesi non potranno mai prendere questa piazza per assalto diretto. D'altra parte i russi non potranno più servirsene per offensiva.

Porth Arthur cinta verso terra e verso mare da una catena di colline sarà un bersaglio ideale per la flotta padrona del mare. Sei corazzate che sparano i loro grossi cannoni da 300 mm. possono lanciare entro Porth Arthur 12 proiettili al minuto. Basta perciò un'ora di simile bombardamento per non lasciar nulla di intatto.

Perciò Alexeieff fece benissimo lasciare Porth Arthur e stabilire il quartiere generale a Kharbin perchè il blocco della gran piazza navale è inevitabile.

La *Westminster Gazete* pubblica una lettera di un membro della Camera dei Comuni protestante contro i sentimenti di ostilità manifestati da parecchi importanti giornali inglesi contro la Russia, rilevando che questi sentimenti non rappresentano affatto quelli del paese. La Camera durante l'attuale crisi tenne un'attitudine seria. I membri della Camera dei Comuni condannano unanimamente questi attacchi. Il firmatario della lettera che non partecipò alla deputazione della Camera dei Comuni ultimamente recatasi in Francia termina la lettera dichiarando che essa fu ispirata solo dal disgusto provato pegli attacchi sconvenienti cattivi rivolti da parte della stampa inglese contro i russi.

L'ambasciatore russo Benckedorff è partito in un breve congedo per Pietroburgo per salutare un suo figlio ufficiale partente per l'Estremo Oriente.

I "boxers" si agitano
La bandiera del "Variag" regalata al Mikado
Nagasaki in stato d'assedio

Londra 21 febbraio notte

Allo *Standard* pervengono notizie dalla Cina che gli antichi capi dei *boxer* rifugiati in Mongolia e Manciuria tentano ora di sollevare in massa i mancesi e di provocare nella Cina del Nord un vasto movimento xenofobo. Si riporta un dispaccio da New York annunziante ieri che i consigli americani avevano avvertito i missionari protestanti che in questi ultimi giorni correvano periodo restando lontani dalle grandi città.

Tali informazioni sono confermate da un dispaccio da Pietroburgo allo *Standard*, secondo cui il Governo russo prenderà delle misure per opporsi all'attacco preparato alle spalle dell'esercito russo nell'Estremo Oriente in connivenza col Giappone.

Parigi, 21 febbraio notte

Si è annunziato che l'ammiraglio Turio giapponese, aveva consegnato con gran pompa al Mikado, la bandiera dell'incrociatore *Variag* di cui è nota l'eroica lotta. Questro trofeo non è che un pezzo di bandiera che poco dopo che la *Variag* affondò, galleggiava ancora, fu ripescato da un vapore giapponese e portato all'ammiraglio Turio.

La *Liberté* ha da Pietroburgo che sono stati dati ordini per affrettare l'invio di cavalleria in rinforzo delle truppe russe in marcia per il Nord della Corea.

Roma, 21 febbraio notte

La *Tribuna* ha da New York un dispaccio in cui si annunzia che il Governo giapponese ha proclamato lo stato d'assedio a Nagasaki.

Il panico nelle borse
La mobilitazione dell'esercito italiano smentita
Il codice penale contro gli allarmisti

Roma, 20 febbraio notte

La *Tribuna* dice che il fatto più saliente delle 24 ore è il panico da cui fu invasa ieri la Borsa di Parigi sotto l'azione di una vera valanga di voci altrettanto allarmanti quanto inverosimili, causate anche dalla partenza dell'ambasciatore russo da Londra, che si disse prova del raffreddamento dei buoni rapporti tra i due Stati. Nessuno ha pensato, la *Tribuna* dice, agli sforzi fatti dall'Inghilterra per impedire che scoppiasse la guerra e la dichiarazione di neutralità, ciò avrebbe tolto al fatto di quella partenza ogni parvenza di raffreddamento. La *Tribuna* conclude che la situazione è certamente grave non solo per i danni che ogni guerra produce, ma anche per il pericolo che, malgrado la buona volontà dei neutrali, il conflitto si allarghi: ma non vi deve essere un panico e una paura esagerati, questo dovrebbe piuttosto consigliare la calma, quella calma che se è necessaria ai belligeranti non lo è meno agli spettatori, poichè anche per questi si può dire che la vittoria è di coloro che hanno commesso meno errori.

Il *Messaggero* pubblica che al principio di tutti gli anni, il ministro della Guerra autorizza i diversi magazzini militari incaricati, di provvedere ai vari servizi di mobilitazione dell'esercito, di completare il rispettivo materiale qualora risultino delle mancanze. Questa misura di indole puramente tecnica, fu adottata anche quest'anno e alcuni giornali hanno creduto che si trattasse di preparativi di mobilitazione per una prossima campagna in Oriente per l'occupazione della Macedonia e via dicendo.

Inutile aggiungere che tuttociò è fantastico e tanto si ritiene lontano ogni pericolo di complicazione, che la chiamata della nuova leva avrà luogo solo in marzo.

In questi giorni essendo state spedite molte notizie interamente false, di pretesi armamenti, di movimenti di navi e di truppe con destinazione all'estero, ed essendovi gravi indizi che tali notizie false si colleghino con speculazioni di borsa, venne fatta denuncia formale all'autorità giudiziaria per l'applicazione dell'articolo 293 del cod. penale, che agli autori di tali fatti commina la pena della reclusione da tre a trenta mesi.

La situazione a Kharbin
Le banche di Mosca offrono garanzia per tre miliardi
Tratti di simpatia franco-russi

Parigi, 21 febbraio sera

Il corrispondente del *Figaro* a Pietroburgo intervistò uno dei più alti personaggi dello Stato che afferma che le operazioni navali fatte finora nell'Estremo Oriente mancano di importanza. La vera lotta comincierà coi combattimenti terrestri. L'intervistato ha soggiunto che non si hanno notizie sui movimenti della squadra a Wladiwostok. E' certo che essa trovasi rotta, e probabile che cerchi di raggiungere Porth Arthur passando all'Est del Giappone.

Il *Matin* ha da Kharbin che l'ammiraglio Alexeieff pubblica un proclama in cui si rifiuta di ammettere che la Russia possa essere battuta. Il dispaccio riferisce la voce che 60.000 giapponesi siano sbarcati in Corea, annunzia che il ministro dei lavori pubblici è giunto a Baikal per sorvegliare gli esperimenti della ferrovia sui ghiacci.

La ferrovia attualmente funziona. I giapponesi che volevano fare saltare in aria il ponte sul Sungari furono giustiziati. Si sono scorte delle bande di *tungusi* che furono organizzate dai giapponesi; procedesi al loro inseguimento. La città di Kharbin è tranquilla. La maggior parte della popolazione è partita. Vi è un gran movimento di treni con truppe e materiale. Tutti gli operai giapponesi, addetti ai lavori della ferrovia, fuggirono. Gli operai cinesi ripresero il lavoro dopo il capo d'anno cinese.

L'Echo de Paris ha da Pietroburgo che il generale Kouropatkine partirà per la Manciuria soltanto fra una quindicina di giorni dopo aver regolato il movimento della mobilitazione delle truppe.

Pure da Pietroburgo il *Matin* ha che la sottoscrizione a favore della guerra procede alacremente. Le banche di Mosca hanno offerto di garantire il prestito interno per 3 miliardi. Però il governo della Russia non ha ora bisogno di denaro. La sottoscrizione della stampa francese in favore dei feriti russi ha prodotto finora 237.033 franchi.

Il *Gaulois* dice che il generale Boisdeffre fece pervenire allo Czar i suoi voti per la vittoria della Russia nella guerra col Giappone. Lo Czar gli fece inviare un telegramma di ringraziamento.

Il *Matin* ha da Chebourg che regna da qualche giorno nell'arsenale una straordinaria attività.

Il ministro della marina diresse il seguente telegramma all'ammiraglio Avellane: «Commosso per la simpatia che esprimesi per la Francia, per la sua marina e pei sentimenti che volete siano espressi al comandante, ufficiali marinai del Pascal, son lieto trasmettere loro mie personali felicitazioni col vostro telegramma.

Il cannone tuona in mare
La Russia sollecita l'aiuto cinese per difendere la ferrovia
Il tesoro del Giappone

Londra, 21 febbraio sera

Il *Wekln Despatc* ha da Tokio: «Un telegramma da Mateuie riferisce che si sente tuonare il cannone al largo di Simonosaki nella parte settentrionale della penisola di Shimone. L'equipaggio di una nave mercantile approdata a Simonosaki annunzia che la nave fu seguita per 7 miglia al largo di Fusan da 4 navi da guerra che poi l'abbandonarono presso Tsuchima».

New York, 21 febbraio sera

Un telegramma da Tokio riferisce la notizia che il governo imperiale ha ricevuto un'informazione da Pechino secondo cui Alexeieff durante il suo soggiorno a Mukden avrebbe chiesto la cooperazione delle truppe cinesi colle truppe russe per la sorveglianza della ferrovia. I cinesi però si sarebbero rifiutati

Un dispaccio poi da Tokio annuncia che il prestito nazionale è già coperto due volte. Il visconte Jochikama fu nominato ministro dell'interno Il tesoro degli antichi di Daimios venne depositato alla banca del Giappone come riserva.

I ROMANZI DEL GIORNO

Il più forte

Non si tratta della nuovissima commedia di Giacosa, attorno alla quale alto e geloso è il mistero, ma dell'epilogo carnascialesco d'un'altra commedia in tre atti, anzi in tre uomini, la quale, pel concorso di un complesso di circostanze particolari ha saputo interessare la cronaca italiana, per quanto, in fondo, le proporzioni dei fatti ed il valore delle persone non vadano, effettivamente, al di là del normale. Chè anzi, l'ultimo colpo di scena ha scoperto nella sua povertà, ma anche nella sua feroce normalità, quella che parve la fatale eroina di un conflitto di passione ed era invece null'altro che una donna isterica, in un momento di crisi nervosa, unicamente preoccupata di risolvere senza seccature e senza pietose coercizioni il problema della propria felicità.

Il rilievo drammatico degli avvenimenti che si ordirono attorno al suo nome ed alla sua fredda figura calcolatrice, parve non la toccasse un momento: ella vi fu come estranea, per quanto ne fosse la causa necessaria se non sufficiente e guardò da lunge, al sicuro, con occhi indifferenti, quasi infastiditi, divampare l'incendio che una sua scintilla aveva nudrito, così, come si guarda per curiosità.

∴

Eppure, questa mediocre ed insignificante creatura è la donna che ha tutti i caratteri tipici del sesso, quella che noi non conosciamo, l'eterno enigma ambiguo e pauroso; perchè è un'altra la donna che conosciamo noi, quella che non fu mai, che fiorì nel nostro affettuoso desiderio, e si alimentò della parte migliore di noi stessi e prese nome, figura e vita dalle nostre audacie, dalle nostre speranze, dalla nostra fede.

I due pittori amici, così la videro sorgere in loro stessi e dimenticarono, poi, quanto alla fredda figura reale avessero aggiunto di loro, inconsapevolmente.

Essi, così, videro in lei anche l'ispiratrice del pennello, l'eterna e sciocca allegoria dell'amore alleato dell'arte per gli occhi d'una donna; perchè questo fu e sarà sempre il puerile pregiudizio di tutti gli spiriti non volgari, che, cioè, la donna sappia discernere e distanziare il vario valore degli uomini ed assecondi, per sentimento di elezione, gli impulsi più nobili e ceda alle persuasioni più degne.

Uno scrittore russo, del quale mi sfugge il nome, ha scritto della donna: «può essere anche buona, talora, ma giusta, mai»: ed è così. La donna, malgrado l'evoluzione dei tempi e degli spiriti, è rimasta sempre fedele ad un concetto tutto esteriore ed obbiettivo di vita: ella sente ancora impulsivamente come i bambini e per questo può aiutare, ogni giorno, il trionfo dei mediocri o delle nullità, sugli intelligenti anche, perchè a quelli è più vicina di sentimento, di educazione e d'ansietà.

La *donna-ispirazione* è un'infelice trovata poetica dei petrarchisti degeneri e dimentichi che il Petrarca, fatto vecchio e saggio dalla vita, aveva rinnegata senza un rimpianto, in una delle *Epistulae seniles*, la «*mulicrcula*» che, per tanto tempo, aveva illuso d'una vana parvenza femminile la squisita sensibilità della sua bella anima canora.

∴

Decisamente, il miglior candidato al cuore di una donna non è l'uomo intelligente o nel campo della politica o in quello dell'azione o in quello dell'arte: egli sarà sempre un po' restio ad un completo assorbimento dell'egoismo femminile: è indiscutibile che un corridore, un assicuratore od un parrucchiere daranno sempre alla donna una migliore e più sicura garanzia di felicità pratica: e si capisce, che diamine! La cerebralità applicata all'amore con tutto il suo seguito interminabile di idealizzazioni astratte non è sempre d'effetto sicuro: la donna certe cose non le sente. Rammenterò sempre l'ingenuo stupore beffardo, irriverente ch'io sorpresi un giorno sul viso d'una bella fanciulla alla quale un nostro valoroso poeta, confidava, in un minuto d'obblio, la dolcezza delle insonnie, popolate di fantasimi gentili, tra i quali, forse, campeggiava quello della bionda motteggiatrice, e cattiva che, volgendosi a me, commentò chiaramente il mio sospetto: — se, invece, andasse a dormire?

Eppure non c'è un artista che non creda, in buona fede, al grande fascino che esercita sulla donna il bacio della gloria, quando invece, per darle una sensazione equivalente per lo meno, basta una stranezza, una cosa un po' anormale, malata, un po' empia, anche.

La morbida sentimentalità romantica onde si è circonfuso col suo rifiuto al mondo e alle sue pompe il pittore Mussini, impallidisce, scompare come effetto simpatico, sulla impressionabilità femminile, vicino all'apostasia sacerdotale dell'ex-don Tomaso Giretti: perchè, per una strana congiura di fatti, questa commediola da cronaca s'è aggirata dal convento alla chiesa: e la tela è calata sopra una semplice e prosaica inversione di fattori: tanto è tanto — si sa — il prodotto non cambia. Perchè il fatto unico è questo, che la Beatrice Ancillotti ha scontato un — buono per un frate — ritirando un buono corrispettivo per un sacerdote. La morale è salva e la banca non ci ha perduto niente.

Wandick

Ferri in Francia

Parigi, 21 febbraio notte

L'on Ferri ha iniziato il ciclo delle sue conferenze nella sala dell'*Omnibus* a Belleville. L'oratore parlando degli operai italiani li esorta a mantenersi in fraterna concordia con gli operai francesi e ad iscriversi nei loro sindacati. Disse che coloro che vengono in Francia a fare concorrenza agli operai francesi commettono un fratricidio morale. Ferri fu molto applaudito.

Echi dell'inchiesta sui telefoni
Perchè fu deferito all'autorità giudiziaria un ispettore demaniale
(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 21 febbraio notte

La *Tribuna* spiegando perchè il Pisani fu deferito all'autorità giudiziaria dopo l'inchiesta sui telefoni, dice che il ministro delle Finanze sospettando che la Società dei Telefoni fosse in contravvenzione colla legge sul bollo — per non aver bollato o per aver bollanto insufficientemente i contratti d'abbonamento — fece eseguire una indagine dagli ispettori demaniali, tra cui era il cav. Pisani. Da questa inchiesta risultò solo che alcuni contratti non erano bollati e su di essi fu rilevata regolare contravvenzione.

E' da notare che il primo accertamento di irregolarità nella azienda dei telefoni fu fatto da ispettori postali; quando subentrarono i funzionari della finanza, essi poterono prendere cognizione dei libri e dei registri della società. Da allora i due ministri agirono sempre insieme.

Dal Ministero, dopo il semi-insuccesso della prima ispezione, fu mandato sul luogo un ispettore superiore dell'Amministrazione centrale comm. Novaro, il quale ha constatato che il Pisani sia nella verifica normale che nella straordinaria aveva agito con grande negligenza, poichè mentre egli aveva trovato tutto in regola, vi erano invece non poche irregolarità. Inoltre il Pisani godeva dell'uso gratuito del telefono, e sebbene non fossero accertati a suo carico sovrabbondanti elementi di colpevolezza, pure l'amministrazione ha creduto di denunziarlo all'autorità giudiziaria rimovendolo.

«Il Magistrato — conclude la *Tribuna* — dichiarerà se nell'opera indagatrice del Pisani vi sia non solo negligenza, ma anche dolo.

A proposito della perquisizione operata alla Società dei Telefoni del relativo sequestro di documenti, si fa noto come questo primo atto non è stato occasionato dall'inchiesta sui Telefoni, ordinata dall'on. Stelluti-Scala, ma da un'altra inchiesta ordinata dal ministro delle finanze, che è proceduta di pari passo con la prima. L'ispettore demaniale comm. Navaro, ha lavorato d'accordo con il cav. Scotti, ispettore delle poste. Perciò l'inchiesta telefonica può nel fatto rappresentare un coefficiente, ma non la base giuridica che è invece nella regolare denuncia all'autorità giudiziaria per parte del ministro delle finanze. Il procuratore del Re ed il giudice istruttore hanno in proposito avuto varie conferenze con Stelluti-Scala prima di procedere alla perquisizione, ma posso assicurarvi che nessun atto è stato per ora richiesto dal Ministero delle Poste.

Notizie della Marina

Roma, 21 febbraio sera

Il capitano di fregata Bollati di Saint Pierre, comandante la regia nave *Volturno*, è sbarcato l'11 ad Aden per rimpatriare; lo sostituirà il capitano di fregata Stanislao Lorecchio.

La r. nave *Umbria* passerà in armamento ridotto il 6 marzo.

Paudoin assume la responsabilità del gruppo torpediniere in disponibilità a Speria; Russi è destinato al comando militare marittimo di Maddalena.

L'ing. capo del Genio Navale Cuniberti è stato promosso direttore nel corpo stesso.

Secondo i decreti di stamani i comandanti le navi *Atlante*, capitano Lobelli è sostituito da Numes, *Tevere* capitano Coltello sostituito da Cocozza. Le torpediniere 62, 91 e 89 sono giunte ad Ancona; 120, 63, 81 a Maddalena; 71 e 94 a Civitavecchia. *Aquila*, *Sparviero* sono giunte a Spezia e il *Pellicano* è partito per Anzio.

La "Liguria,, riprende il mare

Buenos Ayres, 21 febbraio sera

La *Liguria* è partita da Bahia Blanca diretta allo stretto di Magellano senza avarie a bordo, dopo aver ricuperata l'àncora perduta per disincagliarsi.

Varie da Roma

Roma, 21 febbraio sera

Il *Giornale d'Italia* dice che il Ministro Luzzatti ha conferito col direttore generale della Banca d'Italia e con alti funzionari di istituti analoghi intorno alle condizioni del mercato finanziario.

— *E' pronto il decreto che doveva* esser firmato oggi dal Re, con cui il ministro dell'istruzione in seguito a pubbliche insistenti premure delle facoltà universitarie sospende l'applicazione del regolamento dell'on. Nasi del 1902-903.

— *Gli on. Barzilai e Bissolati* hanno presentato un'interrogazione per sapere per quali ragioni la Corte dei Conti ha respinto il regolamento sull'insegnamento religioso e per sapere quali provvedimenti intenda prendere il ministro Orlando.

— *La Commissione che esamina* il disegno di legge sul riposo festivo ha completato gli articoli, che d'accordo col governo saranno presentati alla Camera.

— *Il ministro Stelluti-Scala ha disposto* l'istituzione di una scuola radio-telegrafica, teorico-pratica, presso il ministero, ed un corso di radio-telegrafia, per formare una speciale categoria di impiegati.

— *E' stato firmato il decreto* che accorda agli assistenti postali, uomini e donne, l'uso del biglietto per viaggi a prezzi ridotti.

— *L'on Mazza che doveva presentare domanda* di legittima suspicione per la causa a carico del tenente Modugno, ha dovuto rinviarla di alcuni giorni per lo studio di altri importanti motivi. Qualsiasi designazione dunque è per lo meno prematura.

Una commemorazione di Zanardelli a Napoli
Il discorso dell'on. Talamo

Napoli, 21 febbraio notte

Invitato dal Circolo Giuridico di Napoli il sottosegretario di Stato Talamo, tenne alle 14.50 di oggi una commemorazione di Zanardelli nella sala Tarsia, gremita di scelto pubblico. L'on. Talamo al suo ingresso nelle sala fu accolto da fragorosi applausi. Durante il discorso l'oratore fu salutato da una calorosa ovazione. Assistevano il prefetto, il rappresentante, il sindaco, i senatori Patania, Calenda, Niccolini, Santamaria, Senise, Arcoleo, i deput. Placido, Ferrioni, Mirabelli, Arlotta, Visocchi, Mazzella Girardi, Leone, De Luca, Spirito, Beniamino, Lojodice, tutta la magistratura e i bresciani residenti a Napoli. Terminato il discorso si inviò un telegramma al sindaco di Brescia.

La situazione nei Balcani
Le voci allarmanti sono giuochi di borsa

Roma, 21 febbraio sera

Il *Fracassa* pubblica che da alcuni giorni si diffondono notizie false sull'atteggiamento dell'Italia e sui suoi preparativi guerreschi per la penisola Balcanica. Veramente non fu mai formata come ora la speranza di tranquillità completa in quelle regioni; ma fu più assurda la supposizione che l'Italia abbia perduto la fiducia dell'Austria e della Russia per conservare la pace ed assicurare i benefici della civiltà nei Balcani.

Il lato più turpe della cosa sta sulla certezza che questa campagna di spudorata menzogna è diretta a scopi di borsa di evidente e scandalosa disonestà. Il Governo che conosce tali scopi, sorveglia coloro che vi si dedicano e saprà reprimere senza misericordia le mene degli speculatori, dei loro agenti e di tutti coloro che diffondono indecenti menzogne.

Anche il *Popolo Romano* pubblica un articolo rilevando la discesa della rendita e il rialzo del cambio e osserva che l'Italia non può temere alcuna complicazione dal conflitto russo-giapponese. Quanto alla situazione dei Balcani dice che il Governo italiano, come tutta l'Europa, vigila per rimovere ogni ostacolo all'azione pacificatrice affidata all'Austria e alla Russia; quindi i dubbi e i sospetti, le notizie false di preparativi militari con propositi d'intervento, sono armi perfide che tendono e si risolvono in gravi danni al credito e all'economia nazionale.

Il *Popolo Romano* conclude dicendo che il Governo non esiterà a severamente e inesorabilmente sventare le fucine di siffatte macchinazioni.

Madrid, 21 febbraio sera

Ieri un grande panico si manifestò alla borsa dopo l'ora della riunione ufficiale. L'*interieur* spagnuolo discese a 70.50; l'ammortizzabile ribassò di due punti; le azioni del Banco di Spagna di tre punti e quelle della Regia dei Tabacchi di 4. Le numerose voci allarmiste su una conflagrazione nel Mediterraneo contribuirono al ribasso di questi titoli.

Il Presidente del Consiglio on. Maura, dichiarò che tutte queste voci sono false, dopo un'udienza al palazzo Reale. Smentì nuovamente ai giornali che lo intervistarono, l'esistenza di una alleanza tra la Spagna e l'Inghilterra.

Djakova messa in mano degli albanesi

Costantinopoli, 21 febbraio sera

La notizia di fonte turca che Schaki pascià sarebbe entrato a Djakova è inesatta. Anche le notizie da Belgrado che gli albanesi insorti ascendano a 30.000 uomini sono esagerate. Tutte le tribù montanare del distretto di Djakova potendo fornire appena 10 mila uomini armati.

Contrariamente alle voci corse finora, non si è formata una lega generale degli albanesi contro le riforme in Macedonia, nè si conferma finora la notizia che Schemsi pascià sia rimasto ferito.

Da Salonicco poi si annuncia che la situazione nel *vilayet* di Uskub, a causa dell'agitazione degli albanesi, appare piuttosto grave. Treni militari partono da Salonicco per portare rinforzi al generale Schemsi pascià. Ivi si scoprono spesso tentativi di contrabbando di armi e di munizioni. Sono già state sequestrate moltissime cartuccie e rivoltelle.

Non si è ancora avverato e sembra anzi smentito, il trasloco del Mushir di Salonicco, Hairi pascià.

Contro la tratta delle bianche a Costantinopoli

Vienna, 21 febbraio sera

Dietro iniziativa del console generale russo a Costantinopoli, signor Ponafidin, tutti i consoli esteri si sono accordati per intraprendere un'energica azione contro la tratta delle bianche, di cui appunto Costantinopoli forma il centro principale. Venne istituito un comitato esecutivo, di cui, oltre il console russo, fanno parte i consoli dell'Austria, dell'Inghilterra, dell'Italia, della Grecia e della Rumenia. Innanzi a tutto venne avviata una severa sorveglianza sulle case di tolleranza a Costantinopoli. Dopo breve tempo riuscì già di liberare 26 ragazze che contro loro volontà erano state attratte con inganno in simili luoghi di vergogna, e vennero subito fatte rimpatriare. Di queste 26 ragazze, 14 erano austriache, 6 russe, tre rumene e tre serbe. Inoltre otto lenoni e due detentori di case di tolleranza dietro l'intervento dei consoli vennero espulsi da Costantinopoli dalle autorità turche.

Loubet alle vittime dell'incendio di ieri a Parigi

Parigi, 21 febbraio sera

Un ufficiale dell'*Eliseo* si è recato stamane a nome di Loubet a visitare all'ospedale i feriti dell'incendio del *boulevard di Sebastopoli*. Lo stato di essi sembra migliorato. Loubet ha incaricato il prefetto a trasmettere le felicitazioni ai pompieri e il suo cordoglio ai parenti di coloro che furono vittime dell'asfissia. Rimane da identificare una sola persona.

Undici cadaveri delle vittime furono posti nella sala attigua alla *Morgue*. Sono affatto irriconoscibili. Dei 5 feriti trasportati all'ospedale 2 si trovano in condizioni disperate.

Cronaca trentina
Il Principe Vescovo

Trento, 20 febbraio

Mons. Celestino Endrici, nuovo principe vescovo della nostra città è partito questa mattina per Vienna ove sarà ricevuto, lunedì prossimo, in udienza dall'imperatore Francesco Giuseppe cui presterà il giuramento di rito. Da Vienna, mons. Endrici si recherà a Roma ed ivi, dopo aver seguito un corso di esercizi spirituali, riceverà la consacrazione episcopale.

A Roma il vescovo di Trento sarà ospite di quel Collegio germanico nel quale fu alunno e donde uscì laureato in teologia.

La elezione politica di Marostica

Marostica, 21 febbraio notte

Nell'odierna elezione politica il conte Edoardo Negri (lib. conservatore) riportò voti 1830, l'avv. Orazio Tretti (democratico) voti 774.

Il servizio telegrafico *della* Gazzetta di Venezia *non teme confronti con quello di alcun altro giornale. Esso abbraccia tutti i principali centri d'Italia e d'Europa.*

Cronaca Cittadina

La mattinata della "Gazzetta,,

L'affluenza del pubblico

Benchè l'invito fosse soltanto per le 3 pomeridiane, tuttavia il pubblico cominciò ad accorrere alla sede magnifica del *Circolo Artistico* poco dopo il tocco. Siccome l'entrata non doveva cominciare che molto più tardi, e due vigili custodivano le porte, che danno l'accesso allo scalone, così il campiello fianco la *Fenice*, dal tocco al tocco e mezzo, s'era affollato di pubblico vario di uomini e di signore, che attendevano impazienti. Perciò, affinchè le signore non si lamentassero della troppo lunga aspettativa, costrette, così com'erano, a rimanere in piedi in istrada, fu deciso di lasciar libero l'ingresso.

E il pubblico cominciò a salire. Le scale erano state superbamente adornate con bei vasi, recanti grandi palme e piante rare.

Il pubblico saliva numerosissimo: erano verondate di persone, che dalla porta d'ingresso irrompevano nell'atrio e accendevano poi per l'ampio magnifico scalone di marmo.

Dei nomi! Ahimè, il cronista si trova imbarazzato in questo caso — e forse per la prima volta!

Erano rappresentate tutte le classi sociali (poichè la *Gazzetta* ormai ha conquistato dei lettori dovunque). Signore dell'aristocrazia e della borghesia alta e media; uomini d'ogni professione: rappresentanti dell'arte, del commercio, dell'industria; e poi impiegati pubblici e privati, ufficiali, professori ecc. ecc.

In breve il salone della *Fenice*, quello ove doveva svolgersi il concerto, fu tutto occupato. Sul palco, eretto nel fondo della sala per gli esecutori del concerto, furono collocate altre sedie, ed altre persone vi sedettero.

Da lunghissimo tempo, non s'era vista in nessuna occasione nelle sale della *Fenice* una così grande affluenza di pubblico. La sala maggiore, essendo già rigurgitante, dovettero essere occupate le sale adiacenti, la sala del bigliardo, recentemente decorata dal Vizzotto-Alberti, e la sala Dante, che abitualmente serve ai soci del *Circolo Artistico* come sala di lettura.

Ed essendo gremite tutte le sale, si dovettero aprire le gallerie. Ed anche queste, in brevissimo tempo, furono invase dal pubblico.

E un'animazione insolita era in tutta quella folla. La festa, nuova negli annali del giornalismo veneziano, aveva straordinariamente acuito la curiosità, l'interesse e il desiderio generale. Nelle case dei nostri abbonati e in tutti i principali ritrovi di Venezia, già da parecchi giorni si parlava, con aspettazione grandissima di questo concerto e tutti i membri di ciascuna famiglia vi avrebbero voluto intervenire. Ma siccome questo desiderio, per le inesorabili necessità dello spazio, non aveva potuto essere appagato, così tanto maggiore era la gioia in quelli, che avevano potuto approfittare dell'invito della nostra Amministrazione.

Il concerto

E tutti parlavano, tutti gesticolavano, tutti si agitavano nella impazienza dell'attesa. Si guardava continuamente l'orologio, sperando che l'ora, in cui doveva cominciare il concerto, fosse vicina; si tenevano gli occhi fissi sulla porta a sinistra nel fondo, sperando che di momento in momento vi apparissero gli esecutori del concerto. Finalmente alle tre pomeridiane, secondo ciò ch'era stato annunziato, apparvero i coristi dell'*Euterpe* che dovevano dare inizio al programma. Lo svolgimento del quale — occorre dirlo! — fu accolto da continui applausi fragorosi.

L'affollata assemblea, ammirata dell'arte squisitissima della sig. Guglielmina Pavan de Guarnieri, avrebbe voluto dalla magnifica e brillante violinista la replica tanto del concerto di Wieuxtemps, quanto della *Berceuse* — una gentile inspirazione della signora Adajewsky, che l'uditorio ha altamente apprezzato.

Così pure si sarebbe riudito volentieri il canto caldo ed appassionato della signora Maria dei Marchesi Passeri, la quale cantò con eletto sentimento sfoggiando ampiezza di voce bella e vibrante. Richiestane, accettò gentilmente di concederci l'aria del quarto atto della *Gioconda*, che disse con equilibrato senso drammatico, meritandosi unanimi battimani.

Il signor Cesare Fazzini riaffermò i pregi della scuola di canto del valente suo maestro: facile emissione, spontaneità, quadratura. La sua voce è vibrante e sicura: squillò l'acuto suo nel bell'*arioso* del «Chatterton» e fu applauditissimo.

Accompagnò al piano, egregiamente, l'ottimo prof. Francesco Trombini.

E cordialissimo successo seppe procurarsi la massa solida compatta dei coristi della *Verdi*, ascritti alla Società *Euterpe*. Essi si fecero veramente onore in tutti i canti del Mazzolani e del Pacini, seguendo attentamente la guida del loro valente istruttore sig. De Petris, e presentando esecuzioni finite per fusione e per coloriti. La *Euterpe* dimostra di voler fare molto cammino: essa è destinata indubbiamente a raggiungere altissima mèta.

Molto lodato il pianista quattordicenne Maurizio Ganz, che segue con amore tutte le prove dei bravi coristi.

L'Amministrazione della *Gazzetta* fece omaggio alle gentili artiste di una ricca palma di fiori, lavoro del nostro Borgato.

L'estrazione dei Premi

Subito dopo il concerto, alla presenza del notaio dott. Chiurlotto si procedette all'imbussolamento dei numeri — corrispondenti ad altrettanti abbonati — in una grande urna di vetro. All'operazione parteciparono, sotto la direzione del dott. Chiurlotto, il segretario del Circolo Artistico, Benedetti, parecchi egregi abbonati, alcune gentilissime signore e vari impiegati della nostra Amministrazione. Ad imbussolamento compiuto cominciò il sorteggio.

Grande attenzione. Quando la bambina Rita Perlmuther — un angioletto bruno di cinque anni — levò il primo numero, che doveva vincere il salotto da ricevimento, quasi tutti gli intervenuti si alzarono nell'attesa che si proclamasse il numero fortunato.

Milleottocentosettantaquattro — gridò il dott. Chiurlotto — e dalla folla elegante si levò un brusio di desiderio. Nello stesso istante un signore si fece largo tra la folla e col volto raggiante si avvicinò al notaio presentando la propria bolletta d'abbonamento. Nel frattempo un impiegato aveva consultato i registri degli abbonati e proclamava il nome del vincitore. E' il signor Giuseppe Zennaro, biadaiuolo a Venezia, a Castello, N. 925. Seguì man mano, sempre tra la massima attenzione di tutti, l'estrazione degli altri 115 premi. Eccone l'esito completo:

1 — **Salotto da ricevimento.**
1874 *Zennaro Giuseppe — Venezia.*
2 — **Camera da letto a due posti.**
478 *Bressanin Silvio — S. Donà di Piave.*
3 — **Necessaire per toilette** della ditta Pallotti
1623 *Girardi Giuseppe — Fontanella di Conco.*

Servizi da tavola

4 — Servizio da caffè per 12 persone.
1875 *Pantaleo Giovanni — Venezia.*
5 — altro servizio da caffè idem.
352 *Alfredo Fesch — Conà di Cavarzere.*
6 — altro servizio da caffè idem.
424 *Hotel d'Inghilterra — Venezia.*
7 — altro servizio da caffè idem.
339 *Fassetta cav. Luigi — Venezia.*
8 — altro servizio da caffè idem.
1799 *Marzollo cav. Attilio — Venezia.*
9 — altro servizio da caffè idem.
2164 *Antonio Ferretto — Venezia.*
10 — altro servizio da caffè idem.
1223 *Domenico Pedenin — Venezia.*
11 — altro servizio da caffè idem.
850 *Ferdinando Melchiori — Chiarano (Treviso).*
12 — altro servizio da caffè idem.
717 *Placido Monis — Sacile.*
13 — altro servizio da caffè idem.
2107 *Pietro Rosa — Venezia.*
14 — altro servizio da caffè idem.
1106 *Società del Casino — Firenze.*
15 — altro servizio da caffè idem.
2254 *Antonio Zaccarin — Meolo.*
16 — altro servizio da caffè idem.
774 *Giuseppe Fabris — Cittadella.*
17 — altro servizio da caffè idem.
262 *Pietro Sarzali — Campocroce di Mogliano.*
18 — altro servizio da caffè idem.
2182 *Pitter ing. Antonio — Venezia.*
19 — altro servizio da caffè idem.
903 *Pietro De Zordo — Venas-Cibiana (Cadore).*
20 — altro servizio da caffè idem.
423 *De Simon dott. Antonio — S. Giorgio di Nogaro*
21 — altro servizio da caffè idem.
467 *De Lucio prof. Luigi — Venezia.*
22 — altro servizio da caffè idem.
124 *Luigi Mattioli — Cona di Cavarzere.*
23 — altro servizio da caffè idem.
805 *Ziliotto cav. Agostino — Casale sul Sile.*
24 — altro servizio da caffè idem.
2039 *Rocco Gidoni — Venezia.*
25 — altro servizio da caffè idem.
1945 *Luigia Santini — Venezia.*
26 — altro servizio da caffè idem.
1180 *Liberale Sacchi — Treviso.*
27 — altro servizio da caffè idem.
235 *De Pury bar. Edmondo — Venezia.*
28 — altro servizio da caffè idem.
2189 *Francesco Valassa — Padova.*
29 — Servizio per dessert per 6 persone.
649 *Della Torre Felissent co. Teresa — Udine.*
30 — altro servizio per dessert idem.
1931 *Giulio Ferracciolo — Venezia.*
31 — altro servizio per dessert idem
2158 *Angelina Scandiani — Venezia.*
32 — altro servizio per dessert idem.
256 *Nicolò Zanutta — Udine.*
33 — altro servizio per dessert idem.
118 *Ivancich cav. Giacomo — Roma.*
34 — altro servizio per dessert idem.
1936 *Antonio Rizzo — Venezia.*
35 — altro servizio per dessert idem.
592 *Caffè Orientale — Venezia.*
36 — altro servizio per dessert idem.
1886 *Famiglia Pertegnazza — Venezia.*
37 — altro servizio per dessert idem.
1889 *Sacchi dott. Emanuele — Venezia.*
38 — altro servizio per dessert idem.
20 *Marco Marzollo — Venezia.*
39 — altro servizio per dessert idem.
1065 *Antonio Springolo — S. Vito al Tagliamento.*
40 — altro servizio per dessert idem.
1422 *Edda Baroni Guerrana — Padova.*
41 — altro servizio per dessert idem.
1941 *Ciriretti cap. Silvio — Venezia.*
42 — altro servizio per dessert idem.
432 *Eugenio Padoan — Chioggia.*
43 — altro servizio per dessert idem.
2240 *Eugenio Messullam — Venezia.*
44 — altro servizio per dessert idem.
144 *Ferrari Bravo co. avv. Ettore — Venezia*
45 — altro servizio per dessert idem.
215 *Edoardo Tavola — Este.*
46 — altro servizio per dessert idem.
584 *Poli Gudrrini colonn. Aristide — Padova*
47 — altro servizio per dessert idem.
1967 *Daniele Rizzo — Venezia.*
48 — altro servizio per dessert idem.
143 *Ditta Fratelli Malcolm — Venezia.*
49 — Servizio di posate per 6 persone.
764 *Giovanni Lion — Riese Veneto.*
50 — altro servizio di posate idem.
1625 *Giovanni Causin — Casanova di Tolmezzo*
51 — altro servizio di posate idem.
531 *Nicolò Marini — di Mestre ora residente a Roma*
52 — altro servizio di posate idem.
1831 *Fossati dott. Vittorio — Venezia.*
53 — altro servizio di posate idem.
1549 *De Brazza Savorgnan co. Filippo — Roma.*
54 — altro servizio di posate idem.
1423 *Ambrosio dott. Dante — Camino di Codroipo.*
55 — altro servizio di posate idem.
1198 *Scroffa co. Francesco — Ferrara.*
56 — altro servizio di posate idem.
1872 *Levi prof.sa Anna — Venezia.*
57 — altro servizio di posate idem.
1950 *Antonio Bressan — Venezia.*
58 — altro servizio di posate idem.
254 *Clorinda Caprara — Venezia.*
59 — altro servizio di posate idem.
1300 *Mantovani Farmacia — Venezia.*
60 — altro servizio di posate idem.
690 *Calbo Francesco — Belluno.*
61 — altro servizio di posate idem.
1230 *Levi dott. Girolamo — Venezia.*
62 — altro servizio di posate idem.
1741 *Franz Italico — Moggio Udinese.*
63 — altro servizio di posate idem.
2268 *Cagnetto Nicolò — Venezia.*
64 — altro servizio di posate idem.
1724 *Ciotti Giuseppina — Pieve di Cadore.*
65 — altro servizio di posate idem.
1416 *Paparotto Giacomo — Treviso.*
66 — altro servizio di posate idem.
1372 *Giulio cav. Faido — Venezia.*
67 — altro servizio di posate idem.
391 *Dott. Giuseppe Gasparini — Travesio (Udine).*
68 — altro servizio di posate idem.
(768 *Castellani avv. A. — Padova.*
69 — Servizio per arrosto e pesce
1212 *Fantuzzi cav. magg. Silvestro — Venezia*
70 — altro servizio per arrosto e pesce.
156 *Carrer Antonio — Venezia.*
71 — altro servizio per arrosto e pesce.
1179 *Destro Francesco — Arre di Conselve.*
72 — altro servizio per arrosto e pesce.
580 *Isnardi Pietro — Treviso.*
73 — altro servizio per arrosto e pesce.
1333 *Angelo Mauroni — Padova.*
74 — altro servizio per arrosto e pesce.
1878 *Ceccato Filippo — Venezia.*
75 — altro servizio per arrosto e pesce.
1662 *Valentino ing. Ivancich — Venezia.*
76 — altro servizio per arrosto e pesce.
189 *Zanoner Arminio — Longara.*
77 — altro servizio per arrosto e pesce.
1944 *Sacerdoti avv. Giulio — Venezia.*
78 — altro servizio per arrosto e pesce.
1417 *Matteo dal Mas — Zoldo Alto.*
79 — Servizio per gelato e dolce
677 *Faelli Antonio — Mirano.*
80 — altro servizio per gelato e dolce.
1819 *Enrico cav. Goldschmiedt — Venezia.*
81 — altro servizio per gelato e dolce.
387 *Socal Luigia erede Sagredo — Vigonovo.*
82 — altro servizio per gelato e dolce.
1138 *Elle Paveggio — Padova.*
83 — altro servizio per gelato e dolce.
578 *Pasini comm. Eleonoro — Vicenza.*
84 — Grande vassoio niellato.
2239 *Pillan Vittorio — Rossano Veneto.*
85 — altro grande vassoio niellato.
1084 *Dartora Angelo — Belluno.*
86 — altro grande vassoio niellato.
83 *Nobile Attilio Sbroiavacca — Padova.*
87 — altro grande vassoio niellato.
968 *Buzzati Francesco — Mareno di Piave.*
88 — altro grande vassoio niellato.
321 *Donà Dalle Rose conti F.lli — Cittadella.*
89 — altro grande vassoio niellato.
1902 *Guidini ing. Gio. Batta — Venezia.*
90 — Servizio per zucchero.
1163 *Poletti Battista Luccio — Pordenone.*
91 — altro servizio per zucchero
395 *Folchini Alessandro — Ferrara.*
92 — altro servizio per zucchero.
783 *Momi Antonio — Vazzola.*
93 — altro servizio per zucchero.
2184 *Antonio cav. De Paoli — Venezia.*
94 — altro servizio per zucchero.
1311 *Trinca Carlo — Venezia.*
95 — altro servizio per zucchero.
1068 *Calucci cav. prof. Eugenio — Venezia.*
96 — altro servizio per zucchero.
1771 *Girardi cav. Angelo — Marostica.*
97 — altro servizio per zucchero.
1643 *Ruol cav. Arturo — Venezia.*
98 — altro servizio per zucchero.
971 *Giovanna Besarel — Padova.*
99 — altro servizio per zucchero.
1871 *Diena avv. cav. Adriano — Venezia.*
100 — Cesto massiccio per frutta.
603 *Cricco cav. dott. Giacomo — Musile.*
101 — altro cesto massiccio per frutta.
1295 *Vanzi cav. Ferdinando — Monselice.*
102 — altro cesto massiccio per frutta.
1777 *Dalla Pasqua Antonio — Pramaggiore.*
103 — altro cesto massiccio per frutta.
2283 *Zara Fratelli — Colfrancui di Oderzo.*

Apparecchi telefonici

104 — Apparecchio telefonico semplice per uso privato.
719 *Mezzadrelli Verzoni — Padova.*
105 — altro apparecchio telefonico semplice per uso privato.
1135 *Pirona dott. Venanzio — Udine.*
106 — altro apparecchio telefonico semplice per uso privato.
588 *Grassini cav. dott. Amedeo — Venezia.*
107 — altro apparecchio telefonico semplice per uso privato.
546 *Naccari Giovanni — S. Donà di Piave.*
108 — Apparecchio telefonico per cinque comunicazioni.
1479 *Ministero del Tesoro — Roma.*

Quadri

109 — «Figura di donna». Studio originale di **Giacomo Favretto.**
117 *Missaglia — S. Tomà, Venezia.*
110 — «Nell'Agordino». Quadro ad olio di F. Sartola.
1514 *Dell'Andrea Giuseppe — Venezia.*
111 — «S. Marco nella nebbia» di Luciano Sormani
1564 *Hulton William — Venezia.*
112 — «In campagna». Quadro ad olio di N. Gavagnin.
402 *Zamara Giusto — Venezia.*
113 — «Tramonto». Acquarello di Millo Bortoluzzi.
1873 *Dominici Carlo — Venezia.*
114 — «Testa di donna». Pastello di Ernesto Vettori.
170 *Troya cap. nob. Salvatore — Venezia.*
115 — «A Pellestrina». Acquarello di Romolo Tassari.
1734 *Finzi Rosina — Badia Polesine.*
116 — «Il Rio di S. Canciano». Acquarello di Alberto Prosdocimi.
500 *Ravà comm. Massimiliano — Venezia.*

* *

Alle 18.30 la simpatica festa terminava con un applauso caloroso del pubblico all'indirizzo del nostro giornale. Ringraziamo vivamente gli autori di tale dimostrazione affettuosa e quanti concorsero al buon esito della nostra mattinata. Avvertiamo che i premi possono essere ritirati dai vincitori — a cominciare da oggi dalle 2 alle 4 pom. — ai nostri uffici d'amministrazione.

[illegible]

Lunedì 22 febbraio — S. Margherita T.
Martedì 23 febbraio — S. Pier Damiani. —
Il sole leva alle ore 7.5 — Tramonta alle 17.46.

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA 30

E. Gréville

DOSIA

(*Proprietà Letteraria - Riproduzione vietata*)

Fu convenuto che i quattro amici si recherebbero alla festa notturna, e le signore si fecero fare due vestiti eguali di velluto violetto, affine di tener degnamente il loro posto in tale solennità.

XVIII.

Era nel fitto dell'inverno. Il giorno fissato, parecchie paia di begli occhi non fecero che interrogare il termometro dalla mattina alla sera. Il cattivaccio non voleva risalire: segnava spietatamente quattordici gradi Réaumur, e per una festa all'aria aperta era una temperatura un po' pungente. Le mamme avevano passato la giornata a dichiarare che «non si andrebbe; che era una pazzia di andare a buscarsi un'angina o un mal di petto per divertirsi due ore:» più di un generale maturo, un po' calvo, e padre di bei ragazzi vestiti all'ultima moda, aveva intimato alla giovane moglie l'ordine formale di restare a casa. «Una madre di famiglia non deve esporsi al pericolo senza necessità».

Tuttavia, sebbene il termometro fosse abbassato di altri due gradi, verso le nove della sera, una processione di carrozze e di slitte depose sulla riva inglese una fitta calca di ragazze e di spose, accompagnate dalle mamme pensierose e dai generali d'età matura, e, oh prodigio! nè le mamme nè i generali mostravano d'aver ceduto alla forza: i volti erano sorridenti e gli aspetti piacevoli.

Egli è che la famiglia imperiale doveva assistere alla festa, per la qual cosa non faceva freddo; un po' più, e ognuno si sarebbe messo a rammaricarsi ad alta voce che il gelo non fosse più intenso.

Siccome nè la principessa nè Dosia avevano mamme nè generali per ordinar loro di restarsene a casa, nulla aveva turbato la loro serenità. Lasciata la carrozza sulla riva inglese, scesero la scala tagliata nel ghiaccio cosparso di sabbia fina, e si trovarono sulla Neva, gelata allora per un metro di profondità.

Lo spazio riservato per sdrucciolare era un rettangolo lungo centocinquanta metri circa, largo settantacinque. Una muraglia di blocchi di ghiaccio alti tre piedi, tra' quali erano stati piantati degli abeti, serviva di cinta da tre lati; il quarto era formato da una vasta galleria di legno, sul fare delle *isbe* russe, alla quale alcuni scalini servivano di zoccolo. Lì c'erano lo spogliatoio e il *buffet*, dolcemente scaldati da caloriferi. Per le signore era riservato un gabinetto speciale e non ci mancava nulla: un tavolino da toeletta, carico di utensili minuti, specchi la tutte le parti, fiori e arboscelli negli angoli, tappezzerie di stoffa rossa, morbidi sedili, tutto, perfino l'atmosfera tiepida poteva far credere di essere in un palazzo. Una stanza simile era stata decorata apposta per la famiglia imperiale, giacchè parecchie delle granduchesse avevano promesso di accompagnar quella sera i fratelli e i mariti.

Un padiglione di legno adorno elegantemente di abeti verdi, di fronte alla porta d'ingresso, e per conseguenza alla riva sinistra del fiume, conteneva l'orchestra; una fitta fila di globi smerigliati formava de' festoni che andavano a fissarsi a de' candelabri carichi di globi simili circondando l'intiero recinto; una triplice riga di lumicini di colore l'accompagnava ovunque, arrampicandosi alle sporgenze del legno, agli angoli del fabbricato, al frontone dei portici, mentre due torri rotonde, alte cinque o sei metri fatte di blocchi di ghiaccio squadrati e sovrapposti, apparivano quasi due gigantesche lanterne, poichè dei soldati messi lì apposta tenevano accesi fuochi di Bengala, ora rossi, ora verdi.

Non c'è nulla che possa dare un'idea dell'effetto magico delle fiamme trasparenti per lo spessore del ghiaccio. Questo gettava sullo sdrucciolatoio delle irradiazioni fantastiche. Secondo il capriccio del vento, la fiamma delle torcie ficcate di distanza in distanza mandava una lunga striscia di fumo e di scintille, e per giunta al momento che la famiglia imperiale fermavasi sulla riva, la luce elettrica diffondeva sulle sontuose acconciature e le uniformi sovraccariche di oro un abbagliante splendore.

L'orchestra principiò un valzer: tenendosi per mano, alcune coppie audaci si diedero a girare con grazia, descrivendo circoli più vasti di quelli che si facciano in una sala, ma del pari precisi. Il valzer non era che un passatempo preparatorio; l'avvenimento della serata dovea essere una quadrupla quadriglia di lancieri, per la quale nei giorni precedenti erano state fatte numerose prove.

Le signore s'erano intese tra loro per ottenere una intera armonia nelle loro acconciature; una quadriglia era vestita di velluto bianco, guarnito di astrakan di candore immacolato: un'altra aveva scelto il velluto azzurro-chiaro, adorno di zibellino; la terza indossava un'uniforme color di granato, foderato di pelliccia; finalmente la quarta sfoggiava il velluto azzurro-cupo, orlato di cigno.

I ballerini, tutti sui pattini, compivano le loro evoluzioni meno presto che su un tappeto, ma non con minore esattezza; i tempi della musica erano stati combinati apposta, ed ogni accordo finale riconduceva i ballerini al loro posto. Dosia, che non faceva parte delle quadriglie, guardava quello spettacolo con occhi estatici.

— Sei contenta? — le chiese la principessa, la quale era venuta come semplice spettatrice.

— Sfido io! — esclamò la ragazza — è roba da non credere ai propri occhi. Non mi sono mai immaginata nulla di simile.... Questo non somiglia a nulla di quanto ho visto io.

— Non si può trovare una cosa simile che da noi — disse Platone accostandosi. — Soli tra' popoli dell'Europa possediamo una Neva per farci un tale sdrucciolatoio, quattrini abbastanza per pagar le spese, e il grano di pazzia necessario per concepirne l'idea.

(*Continua*)

L'agitazione delle tabacchine

Lo stato delle cose

L'agitazione, così infelicemente rinnovatasi fra le tabacchine, solo per la loro incosciente, indisciplinata condotta, tenuta nell'interno della Manifattura, proprio alla vigilia della comunicazione da parte dell'ispettore Borgogno delle risposte del Governo ai noti desiderati — è proceduta in questi giorni, dopo la chiusura della Fabbrica, disordinatamente, come si è visto, senza che una mèta ben segnata vi fosse.

E così procede tuttora, e, giustamente, senza che il pubblico, la segua, come nello sciopero recente con qualche favore.

E' chiara del resto la causa: mentre recentemente si erano agitate per ragioni, riconosciute non del tutto ingiustificate dal Governo stesso, che aveva assunto un atteggiamento favorevole, le tabacchine questa volta oltre che aver tenuto una condotta deplorevole, hanno avuto ed hanno delle pretese troppo spinte, sulle quali troppo insistettero — fino a provocare il provvedimento grave della chiusura dello Stabilimento — e sulle quali ancor troppo insistono, perchè tale provvedimento sia revocato e siano accordati i miglioramenti promessi.

L'ispettore Borgogno aveva fatto l'inchiesta: in seguito a questa il Ministro, prontamente — in appena venti giorni — aveva prese disposizioni nuove, aveva traslocato il commissario Bondei; l'ispettore Borgogno era ritornato, aveva perfino stabilito il giorno e l'ora per comunicare le disposizioni ministeriali....: e le tabacchine a darsi alla pazza gioia, degenerata poi in vere chiassate e veri disordini nelle ore del lavoro; a volere anche il trasloco del Direttore, che dall'inchiesta era uscito immeritevole di tale punizione! E quindi a gridare, a protestare, ad inveire, in ogni modo, in ogni occasione... Ora, come si può dire ingiustificato, « autoritario » l'ordine di chiusura dello Stabilimento? come si può trovare giustificato il contegno delle tabacchine?

La fabbrica intanto è rimasta chiusa e sono stati rotti insieme i rapporti tra le autorità e la commissione operaia. Questa la situazione dei giorni scorsi, rimasta sempre tale, nonostante i tafferugli, le nuove chiassate, i comizi.

E' venuto il Simeoni della Federazione fra i lavoratori dello Stato, è stato chiamato a Venezia anche il deputato Todeschini, dalle plaghe del Mezzogiorno, per concludere in qualche maniera l'incresciosa vertenza, prodotta da una inconsulta impulsività femminile: per venire a quella conclusione che gli stessi dirigenti lo sciopero passato, come già dicemmo, seccati e impacciati, mostravano di non saper trovare.

Ed ieri mattina furono incominciate le pratiche. L'on. Todeschini si è recato a conferire col Prefetto e coll'ispettore Borgogno; ed ha potuto riannodare i rapporti interrotti fra gli operai e le autorità, che, nonostante tutti i disordini, rimangono sempre animate da buone intenzioni verso il personale della Manifattura.

Infatti l'ispettore Borgogno ha concesso un abboccamento alla Commissione delle tabacchine, stamane alle ore 9.

Nel pomeriggio di ieri fu tenuto anche

il Comizio in Palazzo Pesaro

come avevamo annunziato. Il Comizio, che chiamò numerosissime le tabacchine, riuscì come sempre vivacissimo, specialmente per la loquacità delle intervenute, e diede modo agli oratori di sfogare pienamente i loro sentimenti e le loro idee, spesso con le solite frasi reboanti e stereotipate, che dovevano provocare qua e là gli applausi.

Sul palco sedevano in fila Simeoni, Todeschini, l'avv. Musatti, Tommasi della Camera del Lavoro e la tabacchina Argentin. Alle tre e mezzo l'avv. Musatti, in vernacolo, presentò agli intervenuti l'on. Todeschini, annunziandolo un deputato, ben differente da quelli che dopo aver promesso tanto nello sciopero trascorso, non si erano fatti più vedere, e venuto a Venezia per rimanervi fino al termine della vertenza. Rivolse anche qualche.... complimento alla stampa.

Quindi prese la parola l'on. *Todeschini*, il quale cominciò col dire che avrebbe parlato alle tabacchine, sulla attuale agitazione, ma avrebbe insieme spiegato loro che cosa sia socialismo, perchè « senza socialisti e senza socialismo nelle agitazioni operaie nulla si può fare (!) ». Ed infatti dopo avere delineato, a suo modo, lo stato delle cose, dopo avere comunicate le pratiche fatte col Prefetto e coll'ispettore Borgogno ed avere dichiarata giusta la pretesa del trasloco del direttore Raveggi — colpevole come il commissario perchè di questo diretto superiore nell'amministrazione della Manifattura — l'on. Todeschini, con frase talora boccaccesca, intrattenne con una lunga dissertazione *filosofico-socialista* tutte le tabacchine, che non lo poterono seguire negli alti voli e poco mostrarono di capire.

Parlando dei tempi nuovi e volendo dimostrare che « l'oggi non è l'ieri nè l'ieri l'oggi » il deputato venne a citare... Zoroastro!

Nel momento di tale citazione abbiamo raccolto un dialoghetto sommesso fra due tabacchine, che ci stavano dappresso: — *Chi ch'el sia sto Zoroastro?* diceva l'una. E l'altra: — *Mah!... Ch'el sia el diretor d'una Manifatura?...*

Il dialoghetto finì a questo punto, poichè le due ingenue tabacchine rivolsero i loro visi strabiliati verso l'oratore, il quale stava allora dicendo che esse « non sono povere, come credono, ma sono realmente ricche.... ». La loro ricchezza è la forza, con cui possono vincere le lotte per l'esistenza.

La dissertazione continuò poi sempre più acuta: il deputato fece rilevare le disgraziate condizioni delle tabacchine le quali, sebbene lavorino solo sette ore al giorno, escono dalle Manifatture, dopo esservi rimaste per 10, 20, 30 e anche 50 anni, con gli organismi avvelenati, tisiche o tubercolotiche, per finire negli Ospitali e nei sanatori.

Una tabacchina spiritosa notò, a questo punto, che l'uscire da una manifattura tisiche verso i 70 anni non sarebbe poi un gran male...

L'on. Todeschini terminò la dissertazione dopo quasi un'ora: però il pistolotto finale non gli fu proficuo di troppi applausi.

Parlò quindi Simeoni, il quale, dopo aver preannunciata la solidarietà sicura delle altre manifatture, accennando alla barriera che si oppone alla marcia dei lavoratori, diede occasione ad un facinoroso, che si trovava fra la folla, di uscire con una frase gravemente sovversiva; tanto che il Simeoni stesso, incidentalmente, si sentì in dovere di rimproverarlo.

Alle cinque il comizio fu sciolto.

Disordini e squilli

Rileviamo che in questi comizi privati delle tabacchine s'intraducono da qualche giorno certi individui affatto estranei all'agitazione e che null'altro scopo possono avere se non di eccitare malamente gli animi e di provocare disordini.

E se ne è avuta la prova. Dopo il Comizio, quando le tabacchine si erano già disperse pacificamente per le diverse calli, un gruppo di uomini, che si erano sgolati, nell'interno del Palazzo Pesaro, a cantare l'inno dei lavoratori, passavano con aria spavalda per campo S. Cassiano proprio nel momento in cui passava anche il delegato De Sanctis, di servizio in quello adiacente.

Uno di loro gridò « che i comizi erano inutili, che bisognava adoperare i cannoni ». Sapendo del precedente grido emesso nel comizio, il delegato De Sanctis lo dichiarò in arresto e lo condusse nell'ufficio di S. Polo in calle dei Muti. L'arrestato si qualificò per Attilio Angelo Corrao d'anni 22, abitante a S. Cassiano, timoniere nel piroscafo *Barros* della Società « Adria » sbarcato il giorno prima, proveniente dall'Inghilterra. Ma la cosa non terminò così presto, poichè da campo S. Cassiano si mosse poco dopo una turba vociante di gente, diretta all'ufficio di P. S. per protestare contro l'arresto.

Il delegato De Sanctis scese con parecchie guardie e ordinò lo scioglimento: ma fu costretto a far suonare gli squilli. Nacque un po' di parapiglia, durante il quale fu arrestato il muratore Giuseppe Conchetto d'anni 24, abitante a Dorsoduro, per offese e resistenza alle guardie.

L'incidente deplorevole ebbe quindi fine: i due arrestati, dei quali il Conchetto è anche pregiudicato, furono trasportati ieri sera stessa a S. Severo.

Cronaca Veneta

La riunione del collegio veneto degli ingegneri — Ieri in una sala dell'Ateneo il Collegio Veneto degli ingegneri ha tenuto la sua prima riunione ordinaria. Il presidente on. Romanin Jacur, commemorò con nobili parole i soci defunti ing. nob. Giov. Marin, e ing. Giov. Mazier. Quindi informò l'assemblea della nuova sede aperta nelle sale superiori del *Bauer;* dell'incarico affidato ai colleghi Sartori, Marchi, De Lorenzi, Maggioni, Coen e Pain, per lo studio della navigazione fluviale; dello studio affidato all'ing. Sullam intorno al progetto per la protezione delle opere architettoniche; e di quello, affidato agli ing. Minio, Marangoni ed Oreffice, sui provvedimenti legislativi per la tutela della professione. Infine diede comunicazione che la redazione delle pubblicazioni scientifiche del collegio è affidata al vice-presidente Bordiga il quale si associerà altri colleghi volonterosi.

Dopo ciò il collegio, con lunga discussione, approvò la tariffa normale delle competenze per lavori d'ingegneria.

Venezia

Da Murano

Uno scenaccio sui vaporetti della Soc. Lagunare

(21 *febbraio*) — Chi è costretto dalle 18 alle 19 di recarsi a Murano deve assistere ogni sera a scene disgustose.

Il pontone di Murano è invaso da un centinaio di ragazzi addetti alla Vetreria Franchetti. Gli uni sono sdraiati per terra o di traverso sul pontile in modo da impedire il passaggio, gli altri si spingono a vicenda e tutti son d'accordo nel gridare, nell'urlare e bestemmiare. Se poi dal vaporetto scende qualche donna, essa è dileggiata ed insultata con parole invereconde.

Durante la corsa, quei ragazzacci, sono il tormento del personale di bordo, che è incapace di frenarli ed allo sbarco la ciurmaglia urla e strepita nuovamente.

Un provvedimento contro queste quotidiane indecenti scenaccie s'impone a noi lo domandiamo ai preposti della Vetreria Veneziana, e specialmente al Municipio il quale deve impedire che i passeggieri sieno disturbati e scherniti da quella turba di mascalzoni.

Da Mira

Pro Ospitale

(21 *febbraio*) — Al Sindaco sono pervenute « Pro Ospitale » le seguenti offerte: sig.ra Eugenia Ambrosini e sig. avv. Gustavo Ambrosini L. 5; un anonimo L. 3.

Da Torre di Mosto

Ai danneggiati dalle inondazioni

(21 *febbraio*) — Il Comitato di soccorso ai danneggiati dalle inondazioni continua a distribuire e ha distribuito anche ieri razioni di farina e di sale.

Il Comitato, che è presieduto dal nostro Sindaco sig. Attilio Marzotto, si presta con lodevole operosità e con spirito di carità illuminata per sovvenire tante disgraziate famiglie.

Belluno

Da Feltre

Il Segretariato per l'emigrazione

(21 *febbraio*) — Da ieri ha incominciato a funzionare regolarmente il Segretariato per l'emigrazione dei Distretti di Feltre e Fonzaso, che ha stabilito il proprio Ufficio in una stanza concessa dal Sindaco, sotto l'atrio del Teatro municipale.

L'Ufficio sarà aperto dalle 9 alle 12 ant. di tutti i giorni e ad esso potranno ricorrere tutti gli emigranti dei due Distretti, i quali avessero bisogno di essere aiutati, guidati e patrocinati nelle loro pratiche amministrative o giudiziarie ed in ogni loro rapporto colle pubbliche amministrazioni, sia nazionali che straniere, nonchè colle Autorità consolari e colle Società e Casse di Assicurazione.

Da Vigo

Crisi municipale

(21 *febbraio*) — Il cav. Zanetto ed il sig. Daniele Da Rin diedero le dimissioni rispettivamente da sindaco e da assessore.

Domani è convocato il Consiglio per i relativi provvedimenti.

Padova

Il Comizio anticlericale

Padova, 21 febbraio sera

Oggi alle 15 nella sala della Gran Guardia affollata di pubblico, ebbe luogo l'annunziato comizio anticlericale, come esordio di protesta contro l'insegnamento religioso nelle scuole.

Il segretario del Circolo socialista diede lettura delle adesioni pervenute, tra le quali notiamo quelle dell'on. Alessio e dell'assessore Formiggini.

Procedutosi quindi alla nomina del presidente del Comitato riuscì eletto il signor Marao, segretario della Camera del Lavoro.

Parlarono poscia l'avv. Piccinato, il prof. Castelli, il socialista Marangoni di Venezia, e l'avv. Dall'Acqua, repubblicano.

Il Comizio si sciolse senza nessun incidente.

L'ultima serata in Salone

Padova, 21 febbraio notte

In Salone accorse stasera una folla enorme. La banda del 13 fanteria, svolse applaudita l'annunziato concerto dopo il quale furono estratti i 57 premi della Lotteria.

La serata non poteva riuscire più brillante e coronare in modo migliore le tradizionali feste organizzate dal « Club Ignoranti ».

Il concerto Mascagni

Padova, 21 febbraio sera

L'annunciato concerto, diretto dal m. Mascagni avrà luogo in Salone la sera di sabato 19 marzo p. v.

Qualche sera prima del concerto il m. Mascagni terrà una conferenza sul tema: *La musica dell'avvenire.*

Da Teolo

Intorno ad un mancato omicidio

(21 *febbraio*) — Nella rissa narratavi ieri, chi sparò il colpo di revolver, che fortunatamente andò a vuoto, fu il Miotto, il quale aveva tentato di uccidere il Menaldo.

I carabinieri arrestarono, naturalmente, il Miotto e non il Magagnin, che è l'oste nel cui esercizio si accese la rissa.

Rovigo

Per le onoranze a Petrarca

(21 *febbraio*) — Il Direttore delle scuole elementari ha affidato al maestro Angelo Renofi l'incarico di commemorare agli alunni delle scuole il Petrarca.

Si è stabilito inoltre di condurre gli alunni a visitare ad Arquà la tomba del poeta.

Da Adria

Per la ferrovia Ferrara-Adria

(21 *febbraio*) — La Deputazione Provinciale nella ultima sua seduta ha deliberato di portare all'ordine del giorno del prossimo Consiglio l'aumento della portata del ponte in ferro sul Po presso Corbola, per l'eventuale passaggio della ferrovia Ferrara-Copparo-Ariano-Adria, e ha delegato il deputato ing. Norsa a trattare con la Società Veneta, probabile concessionaria della linea

Da Polesella

Pel trasloco del maresciallo dei carabinieri

(21 *febbraio*) — Il maresciallo dei carabinieri signor Francesco Saccone è stato traslocato.

La notizia del trasferimento del sig. Saccone ha vivamente rincresciuto in paese e ieri sera circa un migliaio di cittadini si sono recati davanti alla caserma dei carabinieri a fare una dimostrazione di simpatia al maresciallo.

Treviso

Il Comizio per le tramvie elettriche

Gli intervenuti e le adesioni

Treviso, 21 febbraio

Al *Politeama Garibaldi* oggi, alle ore 14, ebbe luogo il Comizio indetto dal sindaco comm. Mandruzzato per le tramvie elettriche interprovinciali. Il teatro era affollatissimo.

Tra gli intervenuti notiamo, così come gli abbiamo segnati: l'on. Riano, sindaco di S. Donà di Piave, dott. Zara cons. prov. di Oderzo, il procuratore del Re cav. Braida, sindaco di Arcade cav. Pagnossin, dott. Scarpa segretario di Meolo, i sindaci di Possagno, Meolo, Oderzo, un rappresentante del Collegio veneto degli ingegneri, i sindaci di Quinto, Susegana, Carbonera, Fonzaso, Sovramonte, Riese, rappresentanze delle Società operaie di Montebelluna e di Treviso, i sindaci di Conegliano, Cison di Valmarino, Bassano; rappresentanza della linea Astico-Piave, ing. Olivetti di Zero Branco, sindaco di Nervesa, Società di Treviso, De Toffoli di Pieve di Soligo, Monico di Riese, Prandini di Follina, on. Bianchini, rappresentanza Assoc. Impiegati Civili, Società di M. S. fra Parrucchieri, Presidenza del Comizio Agrario, sindaci di Noale, Asolo, Casale sul Sile, Intendente di Finanza, ingegnere capo del Genio Civile, rappresentanza dell'Associazione Agraria Trevigiana, rappresent. Comune di Melma cav. Berna rappr. la Deputazione Provinc. di Venezia, cav. Indri rapp. la Deputazione Provinc. di Padova, co. Luigi Sugana rappr. l'Assoc. «Tarvisium-Venetiae», rappr. Assoc. Giovani Monarchici di Treviso, presidenza Casa di Ricovero, rappr. Comuni di Fonte, Scorzè, Noventa di Piave, Salgareda, Spresiano, Morgano, Montebelluna, Volpago, rappr. Banca Popolare di Castelfranco, rappr. Camera di Commercio di Venezia, oltre un grande numero di cittadini d'ogni ceto e condizione, commercianti, industriali, professionisti e moltissime signore.

I membri del Comitato promotore erano disposti sul palco scenico, dove campeggiava una carta dimostrativa delle progettate linee tramviarie.

Alle ore 14.15 preciso il sindaco comm. Mandruzzato, assunta la presidenza del Comizio, prese la parola porgendo il saluto ed il ringraziamento agli intervenuti, i quali concorsero a dare solennità alla riunione. Accennò all'iniziativa del co. Felissent e conchiuse fra vivissimi applausi, asserendo che sarebbe ora superfluo di voler dimostrare l'attuabilità del grandioso progetto.

Il segretario del Comizio diede quindi lettura delle numerose adesioni pervenute. Accenniamo, fra le altre, a quelle dei sindaci di Asolo, Camposampiero, Cavaso, Dolo, Nervesa, Portogruaro, Castelfranco, ecc., dei sacerdoti di Nervesa, dei deputati provinciali di Venezia: Cattanei, Bortolato, Bertolini, Comello, della Commissione esecutiva «pro' ponte», degli on. Manzato, Bertolini, Zabeo, Mel, Chinaglia, Fradeletto, Bertoldi.

I discorsi

Si alzò quindi il co. G. G. Felissent, parlando assai efficacemente sulla necessità di nuove comunicazioni economiche fra i vari centro della Provincia, citando ad esempio l'attività del Piemonte e della Lombardia, ed accennando particolarmente alla crescente utilità pratica della linea Monza-Milano.

Il conte Luigi Sugana ricordò le glorie di Treviso e delle Marche trevigiane e si compiacque di vedere che anche oggi a Treviso non mancano le ardite iniziative.

Il conte Felissent accennò quindi agli studi fatti dal Comitato per le tramvie, studi compendiati nella relazione già pubblicata, e giudicati soddisfacenti da personalità diverse, e chiuse il suo discorso citando la frase di Silvio Pellico: « in ogni alta ventura l'italo spera, e creando e sperando procede alla conquista degli eterni veri ».

Ripetute salve di applausi interruppero frequentemente i due oratori. Alla fine il conte Felissent fu oggetto di una imponente ovazione.

Il cav. Nardi, Sindaco di Carbonera diede poscia lettura del seguente

Ordine del giorno

che sottopose all'approvazione dell'assemblea:

« Il Comizio, applaudendo all'iniziativa patriottica del capitano co. G. G. Felissent, ed approvando la energica opera sua per il progetto delle comunicazioni nella nostra regione; *manifesta* il vivo desiderio che ogni Provincia e Comune interessati, sia per concessioni stradali, sia per sovvenzioni per costruzione ed esercizio, nonchè i privati con sottoscrizioni di azioni, cooperino validamente acciocchè il grandioso progetto abbia al più presto pratico effetto, perchè ogni ragionevole agevolazione venga fatta al capitale da tutti quelli che a pubblici uffici presiedono, semplificando ogni possibile ostacolo d'indole burocratica od altra, vuoi per favorire l'utilizzazione delle forze idrauliche vivificatrici della regione, vuoi per tutte quelle concessioni che occorrono per spianare rapidamente la via all'attuazione della desiderata impresa; *delibera* che una apposita commissione, nominata dal presidente del Comizio, rechi personalmente quest'ordine del giorno a conoscenza dei R. Prefetti delle tre provincie, e rispettivi presidenti dei Consigli e delle Deputazioni Provinciali, ai presidenti delle Camere di Commercio e che ne sia inviata copia ai sindaci e consiglieri dei Comuni interessati, sintetizzando con telegramma il significato della deliberazione del Comizio agli onor. Ministri dei LL. PP. e di A. I. e C., all'on. presidente del Consiglio ed ai deputati politici delle tre provincie ».

L'ordine del giorno fu approvato per acclamazione e il Comizio si sciolse alle ore 16.30.

Una dimostrazione rientrata

Treviso, 21 febbraio notte

Stasera alcuni operai si riunirono in piazza, e dopo aver cantato l'inno dei lavoratori si misero a gridare: *Viva l'on. Ferri, viva il condannato di Roma!*

Ma la questura disperse i dimostranti che avevano anche principiato ad emettere qualche grido sovversivo.

La lotteria della "Tarvisium,,

Treviso, 21 febbraio notte

Furono estratti stasera gli splendidi doni inviati dal Re per la lotteria della *Tarvisium*.

Il fortunato vincitore fu il signor Adolfo D'Auri, rappresentante a Treviso della ditta Papadopoli.

Udine

La scoperta del furto di un collier di brillanti

Udine, 21 febbraio notte

Ricorderanno i lettori l'audace furto commesso mesi addietro a Passariano di Codroipo nel palazzo dei conti Manin di un *collier* di brillanti, del valore di lire 8000. Allora, come sospetta autrice o complice, fu arrestata la cameriera di casa, Giuseppina Nassimbeni poco più che ventenne, la quale fu poi rilasciata in libertà, mancando le prove a suo carico.

Giunge stasera notizia che la Nassimbeni fu arrestata a Gorizia, mentre tentava di vendere i 41 brillanti componenti il *collier*.

Un delegato di P. S. è partito da qui per mettersi d'accordo con la polizia austriaca allo scopo di scoprire gli altri eventuali complici del furto.

Da Spilimbergo

Un'industria di nuovo genere

(21 *febbraio*) — Un forestiero, qualificandosi per brigadiere di finanza, si è presentato di questi giorni nelle rivendite di tabacchi esigendo la presentazione delle bollette di prelevamento delle privative col pretesto di controllarle.

Un rivenditore di Istrago — frazione del nostro Comune — abboccò all'amo ed in seguito ad un controllo di questo.... sedicente brigadiere, ebbe la ingenuità di versargli 3 lire!

Speriamo che il cavaliere d'industria non tarderà a cadere nelle mani della giustizia.

Verona

Le furie di una donna

(21 *febbraio*) — Certa Angela Ghirardi, abitante in via Ponte Umberto, entrò iersera nel negozio del prestinaio Gervasio Bellinato.

Dopo aver ingiuriato il prestinaio la Ghirardi, invasa dall'ira, diede un pugno ad un vetro, ferendosi alla mano destra. Fu accompagnata alla propria abitazione da un vigile.

Pare che la gelosia sia stato il movente della scenaccia.

Vicenza

Sul fallimento del Banco Ratti

I falsi — Presentazione del bilancio — Un milione e mezzo di deficit

Vicenza, 21 febbraio

Noi, che per primi abbiamo segnalata l'esistenza di falsi nella gestione del Banco Ratti, confermiamo oggi la notizia già data, rilevando quanto il curatore avv. Rezzara ha potuto in questi giorni constatare.

Infatti esaminando i registri egli trovò intestata al co. Almerico Da Schio una partita di debito per L. 60450. Il Banco avrebbe aperto col co. Da Schio un conto corrente nel gennaio 1897 per L. 42 mila, a garanzia del quale il conte Da Schio avrebbe rilasciato con la sua firma cinque cambiali. Il debito era salito a L. 60450 non essendo stati pagati gl'interessi. Il co. Da Schio, chiamato ad esaminare i cinque effetti, dichiarò che le firme di essi erano false.

Ieri sera l'avv. Rezzara presentò al Tribunale il bilancio del Banco fallito. Lo sbilancio ascende a circa 1.500.000 lire

Da Schio

Nuovi affreschi nella chiesa di Legnaro

(21 *febbraio*) — Dal concittadino prof. Tommaso Pasquotti furono eseguiti nella chiesa di Legnaro in Provincia di Padova degli affreschi, testè inaugurati coll'intervento del cardinale Callegari, vescovo di quella Diocesi.

L'eminente prelato elogiò vivamente il Pasquotti per i pregevoli suoi lavori e si compiacque di ricordare con ammirazione gli affreschi eseguiti dallo stesso artista nella chiesa di Asiago.

Teatri e concerti

Rossini

Continuano le prove di *Cavalleria*, che probabilmente andrà in scena domani sera. Completeremo domani l'elenco degli interpreti fra i quali avremo, come fu annunciato, la gentile sig. Fausta Labia ed il baritono la Puma.

Dirigerà Pietro Mascagni.

Il successo del violinista Kocian a Torino

Torino, 21 febbraio notte

Il violinista Warcslau Kocian, rivale di Kubelic, ebbe oggi al teatro *Carignano*, un enorme successo. Fu accompagnato all'albergo e ripetutamente acclamato dalla folla.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — 8.1/2 — *Francillon.*
MALIBRAN — 8.1/2 — *Una notte a Venezia.*
GOLDONI — 8.1/2 — *Madame Sans Gêne.*

NECROLOGIO

— A Lusente di Peschiera, il cav. Archimede Cacciatori.

ULTIMA ORA

Argomenti che i socialisti discuteranno al Congr. di Bologna

Roma, 21 febbraio notte

L'*Avanti* pubblica che in seguito a richieste pervenute alla direzione del partito da diversi circoli e compagni, e in conformità all'art. 9 del vigente statuto, sono aggiunti all'ordine del giorno del Congresso Nazionale Socialista di Bologna i seguenti oggetti:

I. « Il partito socialista e l'organizzazione economica del proletariato industriale ed agricolo ». (relatore Chiesa e Montemartino).

II. « Il partito socialista e la Massoneria ».

III. « La calata in Italia dei congregazionisti francesi e l'atteggiamento del partito socialista ».

IV. « Il partito socialista e il problema della scuola primaria e secondaria ».

Una vertenza tra l'on. Santini e un giornalista

Roma, 21 febbraio notte

In seguito all'incidente avvenuto a Montecitorio tra l'on. Santini e il cav. Norsa, corrispondente del *Secolo* da Roma, vi fu uno scambio di padrini.

L'on. Santini ha nominato a suo rappresentanti i deputati De Renzis e Pais-Serra; rappresentanti del Norsa sono i deputati Socci e Gattorno. Questa sera stessa i quattro padrini terranno la prima riunione.

Si ritiene che l'incidente verrà risoluto senza ricorrere alle armi.

Il direttore del fallito Banco Pisano annegato nell'Arno

Pisa, 21 febbraio notte

Nell'Arno è stato ritrovato il cadavere del cav. Ulderico Gerrai, direttore del fallito Banco Pisano, scomparso molti anni addietro.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriar. di Venezia
Bollettino meteorico del 21 Febbraio

NB. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	6	9	12
Barometro a 0 in mm.	62,79	63,09	63.04
Termometro centig. al Nord	2,7	3,0	4.3
» » Sud.	2,8	2,9	9.0
Umidità relativa	78	76	53
Direzione del vento	O	O	NO
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 9.0
» minima di oggi 1,8

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

La moglie, il figlio, la sorella, il cognato ed i nepoti desolati danno l'annuncio della morte avvenuta oggi alle ore 5 pom. del loro amatissimo

Cav. M. ROMOLO JACCHIA

Il presente serve come partecipazione personale ai parenti ed agli amici.

Il trasporto della salma seguirà martedì 23 corrente alle ore 9 di mattina partendo dalla Casa di salute alla Madonna dell'Orto.

Venezia 21 *febbraio* 1904

Bollettino Finanziario

Note di Borsa

La situazione

Le perturbazioni che il duello tra la Russia ed il Giappone, a cui si aggiunge il problema balcanico, irradiano per naturale fenomeno di ripercussione, nei mercati finanziari, si accentuano e si aggravano sempre più.

Nelle nostre borse invano si fanno sforzi per sostenere la rendita. Nei momenti di commozioni finanziarie — lo abbiamo già accennato — il contagio unisce in un'unica sorte il buono ed il cattivo, i responsabili e gli irresponsabili. Tutto induce a temere qualche cattiva sorpresa per la fine della prossima settimana, in cui si farà la liquidazione; si accennano già a parecchie insolvenze. A tale inquietante situazione aggiungasi il punto nero del cambio, sempre più aspro, e si vedrà che di fronte a tali fatti d'importanza somma, aggravati da quel perenne vivaio di pericoli che è la speculazione, ne possono conseguire grandi rovesci.

Possa almeno questa *guerra di cifre* — per usare il titolo di un libro altamente suggestivo del Novicow — esserci utile d'insegnamenti, ed indurre il Governo a continuare nella via intrapresa per la distruzione dell'aggio, e pel ristabilimento della circolazione aurea.

La nostra rendita 5 p. c. ha perduto nell'ottava 75 cent.; il 3 e mezzo p. c. è piombato a 99.70 per contanti, ed a 99.85 per fine.

I valori bancari hanno seguitato a ribassare lentamente. Notevolmente colpiti i valori ferroviari.

Al capitalista la situazione offre la possibilità di investimenti in ottimi valori: approfitti pure dei momenti di depressione, ma si metta nella condizione di ritirare eventualmente quanto gli fosse dato di accaparrare.

Lo sconto rimane fermo intorno al 4 ed al 6 per cento.

I cambi ebbero le variazioni seguenti:

	su Parigi	su Londra	su Berlino	su Vienna
15 Lunedì	100.75	25.39	123.75	105.70
16 Martedì	100.80	25.40	123.70	105.70
17 Mercoledì	100.77	25.40	123.75	105.70
18 Giovedì	100.95	25.45	124.07	105.85
19 Venerdì	101.20	25.50	124.20	106.05
20 Sabato	101.30	25.52	124.25	106.05

Il tasso del cambio per le dogane

(Settimanale dal 15 al 20 Febbraio)

Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato o di Banca L. **101.00**

Il « Figaro » paragona la crisi che attraversa la borsa di Parigi al terremoto di Lisbona, che distrusse buona parte della città, e ripetè la parola di un famoso uomo di Stato portoghese: « Seppelliamo i nostri morti e provvediamo ai vivi ».

Telegrafano da Berlino che il progetto di legge sulle borse della Germania venne già presentato al consiglio federale. La legge propone una riduzione d'imposta per gli affari di arbitraggio e per le transazioni in valori e prestiti locali.

Bollettino Commerciale

Mercati e fiere

BOLOGNA: Grani sostenuti, però sempre poca vivacità di affari, a lire 24.— Formentoni nostrani da L. 16 a 17, secondo le qualità — Avena bianca a lire 15.50 — id. rossa da 16.50 a 16.75.

LEGNAGO: Frumento fino da 22.50 a 23 — id. mercantile da 22 a 22.75 — Grano turco pignoletto da 16.25 a 16.50 — id. nostrano nuovo da 15 a 15.50 — Riso fino da 39.50 a 40.

VICENZA: Mercato sostenuto nei grani, calmo il resto. Grani in pretesa di 23.50 non assecondati. Granoni da 16 a 17 — Risi nostrali da 38 a 40 — Giapponesi da 31 a 32.

Disappunti Commerciali

FALLIMENTI - MORATORIE - DISSESTI

VENEZIA: Cappellin Gio. Batta, proprietario caffè « Vittoria » dichiarò che, allo scopo di facilitare la conchiusione del concordato preventivo, modifica le sue proposte di cui il verbale 12 febbraio, da noi già pubblicate, ed offre ai creditori chirografari il 55 anzichè il 50 per cento, entro due mesi dal passaggio in giudicato della sentenza di omologa.

VERONA: A proposito del piccolo fallimento di Fracastoro Luigi, salumeria, ecc., da noi ieri accennato, ci viene comunicata la situazione del fallito, dalla quale rileviamo che l'attivo ascende a circa mille lire, ed il passivo a lire 2781.19.

VICENZA: Non essendo stato possibile il componimento amichevole, ad istanza di un creditore venne dichiarato il fallimento di Sordo Arcangelo merciaio a Montegarda.

— A proposito del fallimento del banco Ratti, possiamo annunciare che Pio Ratti, dopo il parere degli avvocati consultati, ha rinunziato a fare opposizione all'estensione del fallimento in suo confronto perchè, quantunque egli fosse accomandante, pure, avendo accettato di stare a capo della succursale di Milano, esponendosi di fronte ai terzi, ha perduto per l'art. 118 cod. comm. la qualità di accomandante ed è diventato socio a responsabilità illimitata.

Quanto poi al bilancio pubblicato dai giornali devono essere ridotte di molto le attività, sia per il falso di cui abbiamo fatto cenno nella nostra *Cronaca Veneta*, sia per l'aumento continuo delle cambiali di comodo o nulle, data l'insolvenza degli accettanti.

(Con p. f. indichiamo i piccoli fallimenti)

CIVITAVECCHIA: Biso Adolfo, tessuti, cur. cav. ing. Ronchey — FERRARA: Melandri Angelo e Cicotti Elvira (coniug.), caffè, a Pontelagoscuro (p. f.) — LUCCA: Radaelli Rodolfo, sartoria a Viareggio, cur. rag. Ubaldo Buttrini (Viareggio) — PAVIA: Rovida Ultimo, pellami, cur. rag. Gaetano Ambrosioni — TORTONA: Pietrasanta Enrico e fratello, biciclette, conchiuso il concordato all'8 per cento.

Le fabbriche di zucchero di Preran, Kremsier e Napagel (Moravia) hanno sospeso il loro esercizio perchè alle condizioni attuali la produzione dello zucchero non presenta alcun vantaggio.

Fitti e Vendite

NOTA-BENE

I prezzi degli avvisi nella rubrica **Fitti e Vendite** sono:

per una volta L. 0,60
per dieci volte » 4,50

I dieci avvisi possono anche essere differenti l'uno dall'altro purchè siano sempre analoghi alla rubrica cioè trattino di fitti e di vendite sia di enti immobili che di oggetti mobili.

Fitti

Affittasi camera ammobigliata, vista tutto il bacino di S. Marco e Zattere, comodità sala da pranzo, cucina, gaz, watercloset. Scrivere posta restante Z C 100 Venezia.

Affittasi casa grande, signorile, adatta anche per circolo o società. Dirigersi Calle dell'Angelo S. Marco N. 403 I. piano.

AFFITTANSI

sul Canal Grande a S. Barnaba
palazzo Ambasciatori
secondo piano con giardino, grandi magazzini a pianterreno e studi per pittori.

sul Canal Grande a S. Trovaso
palazzo Contarini dei Scrigni
vastissimo e ricco secondo piano e terzo.

S. Marco, Merc., Ponte Ferali, 734
casa terzo e quarto piano con splendida terrazza.

Rivolgersi Amministraz. Conte Rocca, S. Benedetto, ore 3 a 6 pom. ogni giorno meno festivi.

Vendite

Motore Otto della forza di 2 cavalli, in ottimo stato da vendere. Rivolgersi alla Ditta Italo Piva, Udine.

N. 470

CONCORSO

A tutto 25 Febbraio 1904 per posto di **Direttore di Banco** della Cooperativa di Consumo fra Impiegati Civili in S. Giovanni Grisostomo (Venezia).

Stipendio L. 1440 annue netto da ricchezza mobile oltre al 5 0[0] sugli utili.

Cauzione L. 1000.

Documenti a presentarsi alla Segreteria della Cooperativa di Consumo (Palazzo Faccanon, ex Poste).

a) Fedina penale.
b) Certificato di buona condotta rilasciato dal Sindaco.
c) Certificati di servizi precedentemente prestati.

Venezia, 19 Febbraio 1904.

Il Presidente
A. Maddalozzo

Il Contabile
N. Cesaroni

Pubblicità economica

Cent. 5 la parola
Minimum Centesimi 50

Diversi

Cercasi persona seria disponente duemila onde associarla subito lucroso sicuro affare. — Devalle, posta, Venezia.

22 Aprile 97 — Ricordoti sempre ore stabilite. Voglia immensa vederti, baciarti. Spero presto. Bene inesauribile. Bacioni lunghissimi! Sempre tutto tuo.

PUBBLICITÀ ECONOMICA

semi-gratuita

Questa rubrica istituita nell'intento di favorire coloro che a mezzo degli avvisi cercano un occupazione come per quelli che cercano personale **dà diritto ad un numero doppio d'inserzioni di quello ordinato.** Così chi paga per una, due, e tre volte, nè avrà rispettivamente, due, quattro o sei.

Le pubblicazioni gratuite avranno luogo due volte per settimana e precisamente nei giorni di **Lunedì e Venerdì.**

Lezioni

Se signorina inglese volesse premurosamente impartire lezioni giornaliere scriva: H. M. 99 fermo posta Venezia

Domande d'impiego

Signorina distinta italiana perfetta conoscenza tedesco, francese, inglese, cerca posto possibilmente a Venezia quale corrispondente presso Ditta commerciale oppure presso qualche famiglia come istitutrice. — Offerte 5701 presso Haasenstein e Vogler Padova.

Giovane modella poserebbe primari pittori purchè ben retribuita. Non rispondesi anonimi. Scrivere Venezia fermo posta L. I. 800.

Corrispondente praticissimo italiano, francese, tedesco, coltissimo, esperto occuperebbesi presso seria Ditta, anche all'estero, tanto per ufficio quanto viaggi. Ineccepibili referenze. Scrivere M. 658 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

Offro L. 60 a chi procura posto magazziniere, scritturale commesso o altro. Buone referenze e certificati. Scrivere M. C. Curtatone 2, Milano.

Persona seria cerca posto come fattorino, esattore, occorrendo cauzione, ottime referenze. Scrivere cassetta 93 P Haasenstein e Vogler, Milano.

Venticinquenne contabile presso Ditta commerciale, desiderando migliorare offresi come contabile corrispondente azienda città o fuori Ottime referenze. Scrivere A 742 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Offerte d'impiego

Fabbrica Nazionale d'olii e grassi lubrificanti cerca attivo rappresentante per Venezia e Provincia. — Scrivere alle iniziali F 782 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Cercasi ragioniere diplomato conoscenza lingua tedesca, per stabilimento industriale, referenze ineccepibili, domanda onorario. — Indirizzare offerte S 722 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

Cerco apprendista 14-15 anni. Gavagnin, S. Bartolomeo 5379, ore 18.

Cercasi abilissima cameriera per pettinatura moderna, stiratura di amido e che lavori anche come sarta. Rivolgersi Palazzo Pisani S. Tomà, dopo le 5.

Litografo incisore disegnatore abile, cercasi da Almasio e C.i, Intra. Inviare campioni, pretese subito.

Orfana da venti a quarant'anni, abbia 15000 cauzione, troverebbe stabile, decoroso impiego Scrivere collegio Angioli Montebello, Milano.

Conto corrente colle poste

Tipografia della *Gazzetta di Venezia*

Conto corrente colle poste

Anno CLXII — N. 50 Martedì 23 Febbraio 1904 Seconda edizione

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CASTORTA NUM. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10

GAZZETTA DI VENEZIA

Le inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER
VENEZIA, Piazza San Marco 144 — PADOVA — MILANO — TORINO — GENOVA — FIRENZE — ROMA — NAPOLI e presso tutte le succursali all'Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. — III pagina L. 2. — Piccola cronaca L. 2.50. — Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola; minimum cent. 50. Avvisi necrologici in III pagina L. 1.50. PAGAMENTO ANTICIPATO.

NOTE VATICANE

I posti cardinalizî

Un "cappello„ in articulo mortis

(*Dal nostro corrispondente vaticano*)

Roma, 21 febbraio

Non vi saranno più posti cardinalizî, come già vi annunziai da qualche giorno. Questa nuova disposizione che vuol prendere Pio X merita una speciale illustrazione perchè è di non piccola importanza. Essere in posto cardinalizio significa occupare una carica dalla quale non si può essere tolti senza trovarsi annoverati fra i porporati del collegio cardinalizio. I primi a godere siffatto privilegio, sono, come già dissi, i 4 nunzi di prima classe, ossia quelli di Vienna, Parigi, Madrid e Lisbona.

La prima nunziatura che dette di diritto il cappello cardinalizio fu quella di Vienna che un tempo si chiamava la nunziatura di Alemagna. L'imperatore soddisfatto dell'azione del nunzio, chiese per lui il cappello che fu concesso dal Papa. Questo precedente si continuò fin ai nostri giorni. Quando si stabilirono nunziature a Madrid ed a Parigi, i sovrani di Spagna e di Francia rivendicarono anch'essi il diritto di chiedere il cappello per i nunzi presso di essi accreditati. Il Portogallo, costituitosi in regno indipendente dalla Spagna, ottenne l'invio di nunzi sul principio del secolo XVIII e subito la Corte di Lisbona volle ottenere il privilegio degli altri sovrani cattolici. Il papa rifiutò sulle prime, ma la Corte portoghese non cessò d'insistere. Benedetto XIII fece dichiarare da una commissione cardinalizia che la Santa Sede voleva a suo piacimento poter richiamare i nunzi e ricompensarli o no col cappello da cardinale. Ma, circa un anno più tardi, essendo papa Clemente XII, questi dovette cedere, visto che il Portogallo era ricorso a mezzi energici. Aveva richiamato il suo ambasciatore, vietato ai cardinali portoghesi di recarsi al Conclave e perfino impedito al nunzio, istantemente richiamato dal Papa, di lasciare il Portogallo se prima non fosse fatto cardinale.

Al tempo di Benedetto XIV (1740-58), Carlo Emanuele III espresse il desiderio che i nunzi di Torino ricevessero anch'essi il cappello rosso al termine della loro missione. Ma, vista l'opposizione delle altre corti ed anche di quella del Papa, il re fece chiudere addirittura la nunziatura di Torino, ed il nunzio dovette ritirarsi a Forlì, sua patria. Da quel tempo, non vi furono a Torino che semplici incaricati d'affari, finchè nel 1839, Gregorio XVI, negoziando col conte Solaro della Margherita, allora segretario di Stato di re Carlo Alberto, ripristinò la nunziatura a Torino, promettendo che i nunzi, sarebbero sempre stati promossi ad una carica, dalla quale avrebbero immediatamente dopo ottenuto la porpora. Non si ebbe mai occasione di applicare praticamente questo privilegio, essendo morto in carica il primo nunzio, e sotto Pio IX, com'è noto, essendo stati rotti i rapporti diplomatici.

⁂

I nunzi erano i più interessati a far ottenere codesti privilegi alle corti presso le quali erano accreditati. A questo proposito osserva il Pacca: «Alcuni ministri della Santa Sede, per ritornare in Roma con molte lettere commendatizie di alti personaggi ed ottenere in questo modo cariche luminose ed impieghi, divennero muti quando dovevano alzar la voce, chiusero gli occhi quando li dovevano tener bene aperti, mancando in questo modo ai loro più gravi doveri».

Pio IV (1559-65), visto i grandi inconvenienti che ne provenivano, promulgò una costituzione, nella quale proibiva ai nunzi di strappare ai principi ed ai sovrani presso cui erano inviati, raccomandazioni ed istanze, per ottenere dal Papa, benefici, cariche, onori, dignità, incluso il cardinalato. Si vietava loro di accettare anche le lettere di questo genere che fossero spontaneamente offerte, sotto pena di scomunica ed inabilitazione a promozioni e dignità nell'avvenire. La bolla di Pio IV rimase lettera morta. I sovrani ed i governi hanno il massimo interesse a poter fare intravvedere ai diplomatici della Santa Sede che la loro influenza può ad essi essere proficua, e così succede il caso assai anormale che un nunzio ha più interesse a mostrarsi condiscendente verso la Corte ed il governo che di suscitare difficoltà nel difendere le ragioni della Santa Sede.

Dopo circa tre anni di nunziatura a Bruxelles, Leone XIII ritornò anche egli con commendatizie del re dei Belgi, il quale chiedeva il cappello cardinalizio pel suo nunzio, sperando così creare un precedente per innalzare poi la nunziatura del Belgio, di creazione recentissima, a nunziatura di prima classe. Pio IX capì e fece aspettare il Pecci circa 7 anni prima di concedergli il cappello rosso, come per mostrargli che avrebbe dovuto passare per una nunziatura di prima classe prima di conquistare la porpora. Un caso contrario si presentò sotto il pontificato di Leone XIII allorchè il Portogallo, poco soddisfatto del nunzio Aloisi-Masella, provocò il suo richiamo e non chiese per lui il cappello rosso. Aloisi, ritirato a Pontecorvo sua patria, aspettò quasi quattro anni la sua promozione al cardinalato.

⁂

Questa riforma nella nomina dei nunzi al cardinalato potrà forse dare luogo a difficoltà con alcuni governi che pretendono mantenere il privilegio concesso, ma sarà di applicazione molto più facile per le cariche di curia per le quali il Papa può a suo piacere disporre senza l'intervento di nessuno. Fra le cariche considerate come cardinalizie in Roma, vi sono quelle di maggiordomo, assessore del Sant'Uffizio, vice-camerlengo della Chiesa Romana, segretario del Concilio, della Concistoriale e dei Vescovi e Regolari, ed il decano della Sacra Rota.

Leone XIII cercò più volte di porre fine a queste promozioni obbligatorie al cardinalato. Più di un maggiordomo dovette sospirare per anni che venisse il suo turno. Informi anche il cardinale Cretoni che, essendo assessore del Sant'Uffizio, dovette ancora recarsi per più anni come nunzio in Spagna prima di ottenere la porpora. Informi pure quel segretario del Concilio che fu messo a riposo senza ottenere l'ambito cappello.

Al contrario, abbiamo avuto il caso di alcuni prelati che occupando posti non cardinalizî, furono speditamente promossi. Non si può negare che queste promozioni obbligatorie avevano i loro inconvenienti ed impedivano la libera scelta del Papa. Spesso egli, per consuetudine, doveva concedere la porpora a chi non era giudicato molto adatto, mentre altri più degni e meritevoli non erano promossi perchè non si trovavano in carriera.

Quando esisteva ancora la carica di Governatore di Roma, anche questa dava diritto al cappello cardinalizio. Un certo monsignore Governatore aspettava invano che Pio IX lo promuovesse; ma la sua condotta non era tale da raccomandarlo. Il prelato cadde gravemente malato; allora il Papa, sempre assediato dalla domanda della porpora, e non volendo abolire il privilegio, chiamò a sè il medico e s'informò se non vi fosse più speranza di vita. Il biglietto annunziante la promozione al cardinalato, fu consegnato al prelato pochi giorni prima della sua morte. Questa promozione *in articulo mortis* fece le spese dei commenti e delle conversazioni nella società romana dell'epoca.

Don Paolo

Lo scandalo dei telefoni

La questione legale per l'espropriazione del servizio a Venezia

(*Per telefono alla* Gazzetta)

Roma, 22 febbraio notte

La *Tribuna* dice che fino dal 17 corr. erano giunti a Roma il barone Michele Tossiwa e il figlio ing. Costantino, banchieri livornesi che vivono a Parigi, e che sono *magna pars* della Società telefonica, i quali sono soliti venire a marzo per partecipare all'annua assemblea generale del Consiglio. Si trova a Roma pure l'altro socio Luigi De Groef fabbricante di telefoni belgi.

Nella riunione del Consiglio venne approvato il regolamento in cui si migliorano le paghe del personale di commutazione e delle officine, per il capo-turno portate a L. 125, pel secondo a L. 100, per le commutatrici di terza classe a 90, 75 e 70 mensili. E' soppressa la prestazione d'opera gratuita per due mesi di prova, gli stipendi sono netti da ritenuta. Si stabilisce l'assicurazione alla cassa pensioni, a spese della Società. Il personale operaio è equiparato a quello telegrafico. Nella seduta di ieri si progettò l'invio di una circolare alle sub-agenzie.

La *Tribuna* afferma che il collegio di consulenza legale sta esaminando la questione della espropriazione di Venezia, intendendo la Società ricorrere alla IV Sezione del Consiglio di Stato

Il *Giornale d'Italia* reca che per ordine del ministero resta da parte della Società il monopolio degli apparecchi supplementari per gli apparecchi interni.

Il cav. Pisani, ispettore del Demanio, scrive alla *Tribuna* dicendo inesatto che egli nella verifica fatta sia stato negligente; fu il primo a fare una verifica di sua iniziativa, mentre nessuno dei suoi predecessori vi aveva mai pensato. Quella del 1902 fu l'unica compiuta e produsse 59 rilievi per contravvenzione di bollo e nulla allora sfuggì alle sue indagini compiute nei limiti ristretti consentitigli. Pisani smentisce di aver avuto l'uso gratuito dei telefoni, e scrive di poter provare al magistrato la ingiustizia dei sospetti cui fu esposto. Aggiunge che dalla ispezione del cav. Novaro è risultato che, malgrado i lavori compiuti dalla Società per fare lo spoglio delle vecchie polizze e realizzare le nuove, si sono verificate contravvenzioni per 16.000 lire.

La *Tribuna* dice che l'autorità giudiziaria per decidersi alla perquisizione ha dovuto aspettare che prove di altre irregolarità dovessero risultare dal sequestro di documenti privati. Infatti sarebbe stata sequestrata anche la corrispondenza particolare del direttore. La *Tribuna* crede sapere che i comm. Dell'Oro e Grillo, due funzionari delle Poste, contro cui furono annunciati provvedimenti, avrebbero chiesto il collocamento a riposo per età. Il comm. Cardarelli sarebbe traslocato da Roma, e non tarderebbe ad essere compreso nel provvedimento il direttore generale Miglioranzi. La *Tribuna* dice non incomprensibile il di lui collocamento a riposo.

L'Università italiana in Austria

Un'intervista col ministro della P. I.

Il progetto di legge è pronto

Roma, 22 febbraio notte

La *Tribuna* pubblica un'intervista col ministro dell'Istruzione austriaco, a proposito della questione dell'università italiana in Austria.

Il ministro dichiarò che il desiderio degli italiani sta per essere appagato, perchè egli preparò un disegno di legge che verrà presentato in questa sessione alla Camera. Nulla potè dire circa la sede dell'Università italiana — tale questione essendo di competenza del ministero degli interni — disse però che si cercherà di istituire anche un'accademia giuridica commerciale.

Per il momento però gli italiani dovrebbero concentrare le loro aspirazioni piuttosto sulla facoltà filosofica, che meglio si presta a promuovere lo sviluppo degli studi italiani in Austria: eviterebbero così l'inconveniente, tante volte notato, causato loro dallo studiare a Innsbruck, a Gratz o a Vienna, per cui, a laurea conquistata, si trovano impacciati ogni volta che si tratti di insegnare nella loro lingua.

Varie da Roma

Roma, 22 febbraio sera

Stamane al Ministero dei Lavori, sotto la presidenza dell'on. Tedesco ha avuto luogo una conferenza per stabilire i criteri di massima circa il nuovo impianto ferroviario da eseguirsi a Napoli tenendo presente le aumentate esigenze del servizio e le proposte della Commissione Reale per l'incremento industriale di Napoli.

— *Con decreto in data di ieri* e in seguito ad accordi presi fra i vari ministeri interessati, è stata istituita presso il ministero dell'Agricoltura, una commissione coll'incarico di preparare uno schema del testo unico delle due leggi per la bonifica dell'agro romano e un progetto di regolamento per la sua esecuzione. La Commissione è composta dal senatore Casana, del principe Borghese e degli on. Baccelli Guido, Chimirri e Celli, del consigliere di Stato De Cupis e di funzionari dei dicasteri interessati.

— *Alle 17 si sono riuniti* i negoziatori italiani e tedeschi per continuare le trattative pel trattato commerciale italo-germanico.

Bollettino delle Finanze

Roma, 22 febbraio sera

L'agente delle imposte Michelazzi da S. Pietro Incariano (Verona) è traslocato a Ponte San Pietro (Bergamo), l'agente Campana da Lovere a San Pietro Incariano.

Una giornata di interpellanze alla Camera

(*per telefono alla* Gazzetta)

Roma, 22 febbraio sera

Pres. del vice-pres. Marcora. La seduta comincia alle ore 14. Le interrogazioni, tutte di minima importanza passano senz'alcun interesse. Seguono le interpellanze. Santini interpella il ministro degli affari esteri per conoscere quale azione il Governo, abbia esercitato ed intenda di esercitare nell'occasione del conflitto armato fra il Giappone e la Russia, specie nei riguardi della Corte arbitrale dell'Aia.

TITTONI (*segni d'attenz.*). Egli può dire soltanto che l'Italia non deve con nessuna dichiarazione violare la sua dichiarazione di neutralità. Sente poi il dovere di protestare altamente contro certe espressioni dell'on. Santini che urtano coi nostri rapporti con la Russia (*bene*), che sono i più amichevoli e che intendiamo mantenere tali.

SANTINI aveva preveduta la risposta, ma non può dimenticare l'azione della Russia in Abissinia contro noi Fa voti che le potenze firmatarie del trattato di Parigi impediscano alla flotta russa il passaggio dei Dardanelli. Ha espresso il suo sentimento sincero, ma ha piena fiducia che il ministro saprà tutelare gli interessi e i sentimenti italiani.

TITTONI avverte l'on. Santini che in condizioni come le presenti possono riescire inopportune anche le manifestazioni di un semplice deputato e però egli ripete che disapprova e deplora le parole da lui pronunciate contro la Russia.

DE CESARE interpella i ministri d'Agricoltura e del Tesoro circa la necessità di presentare senza altri indugi il promesso disegno di legge per la conversione del debito ipotecario

Accenna alla sperequazione esistente tra l'Italia settentrionale e media che ha sei istituti di credito fondiario e l'Italia meridionale che non può rivolgersi se non all'istituto italiano, lento e restio nelle sue operazioni. Riferisce i voti formulati da associazioni e rappresentanze di provincie meridionali e particolarmente delle Puglie, ove gli espropri aumentano in modo inquietante; e si augura che il Governo voglia presentare il disegno di legge sì lungamente promesso ed atteso e che il Parlamento voglia approvarlo prima delle vacanze estive (*vive approv. congr.*).

DEL BALZO svolge la sua interpellanza al ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio sulle operazioni dell'istituto italiano di credito fondiario. Rileva come l'istituto avesse facoltà di esigere una seconda provvigione per agevolare le operazioni sopprimendo l'alea risultante dalle oscillazioni di valore delle cartelle, ma questa facoltà della legge era limitata al caso di emissioni di cartelle ed essendosi esatta la provvigione anche sulle somme corrisposte sul capitale versato non si è osservata strettamente la disposizione della legge. L'istituto quindi ha indebitamente percepito la provvigione speciale, e sulla somma di 30 milioni di capitale versato senza emissione di cartelle per i primi tre anni ha percepito in più circa quattro milioni e mezzo di lire. Esaminando poi l'andamento delle operazioni dell'Istituto nel periodo successivo rileva come il prezzo di borsa delle cartelle dell'istituto stesso sia andato sempre aumentando fino a superar la pari, mentre l'istituto stesso le valutava nei pagamenti sempre al disotto.

Su tutti questi fatti richiama l'attenzione del ministro

MONTI GUARNIERI interpella i ministri di Agricoltura e del Tesoro per conoscere se ed in qual modo intendano provvedere al legale funzionamento dello stesso Istituto di credito fondiario italiano.

Dichiarazioni di Rava

RAVA. — All'on. De Cesare che ha sollevato il grave problema della riforma del nostro sistema ipotecario in relazione al problema del credito fondiario, dichiara che la Commissione all'uopo nominata ha compiuto i suoi lavori. In base a questi il Ministero ha preparato un disegno di legge che quando sarà approvato in Consiglio dei ministri sarà presentato al Parlamento

Agli on. C. Del Balzo e Monti Guarnieri fa osservare anzitutto che è necessario formare un testo unico delle varie leggi per il credito fondiario, anche perchè i mutuatari conoscano meglio le condizioni loro create dal legislatore.

Riconosce che se si pensa alle mirabili organizzazioni di credito fondiario all'estero e specialmente in Germania, l'opera dell'istituto italiano appare abbastanza limitata, ma l'incremento del credito fondiario è anche molto ristretto presso gli altri istituti analoghi.

Circa gli addebiti mossi dai due interpellanti all'azione di questo istituto osserva che la questione, se fosse dovuta una provvigione speciale per i mutui fatti col capitale iniziale di 30 milioni, è giuridicamente controversa e di dubbia interpretazione.

In ogni modo la questione può essere dagli interessati portata all'autorità giudiziaria. Osserva che il Ministero non ha mai avuto ad occuparsene, poichè non gli sono mai pervenuti reclami da parte dei mutuatari nè di altri. Quanto alla provvigione dei mutui in danaro essa è per legge rimessa alla libera contrattazione delle parti e sfugge quindi a qualsiasi ingerenza dell'autorità governativa. Nei mutui in cartelle si esige poi la provvigione ammessa dalla legge.

Dimostra ancora come la provvigione speciale non possa dirsi illegale, neppure se viene percepita anche quando la cartella è sopra la pari, sempre che i mutuatari preferiscano il mutuo in cartelle per poi riceverle dall'istituto. Nota poi che non può farsi carico all'istituto se i mutuatari, anche contro il loro interesse, hanno voluto contrarre mutui in cartelle e poi depositare queste all'istituto anzichè negoziarle in Borsa (*interruz. dei dep. Monti Guarnieri e C. Del Balzo*).

Osserva poi che non può censurarsi l'istituto per aver aumentate le sue riserve colla creazione d'una riserva speciale poichè con ciò non si fa che rinforzare il credito dell'istituto stesso con vantaggio della pubblica economia.

Se gli consterà che irregolarità siano state commesse si varrà della facoltà di deferire gli amministratori al giudizio della quarta Sezione del Consiglio di Stato.

La seduta termina alle ore 20.15; domani seduta alle ore 14.

Note alla seduta

Roma, 22 febbraio notte

L'importanza delle interpellanze all'ordine del giorno avrebbe dovuto richiamare i deputati nell'aula; invece durante la seduta il numero dei presenti non arrivò mai a cinquanta e discese fino a cinque allo svolgimento dell'interpellanza sull'istituto del credito agrario, che pure dovrebbe avere tanta parte nel movimento dell'industria agricola.

E' debito della stampa di comunicare al paese questa indifferenza che il Parlamento ostentatamente dimostra per i suoi più vitali interessi. Quando si prevede una discussione chiassosa a base di pettegolezzi, di scandali, la Camera si popola, ma quando si devono discutere i problemi dai quali dipende la prosperità e lo sviluppo economico del paese, allora l'aula diventa deserta e la discussione si svolge tra i pochi deputati disattenti e svogliati.

Le brevi dichiarazioni del ministro Tittoni in ordine alla politica dell'Italia nell'Estremo Oriente, furono quali dovevano essere, e la Camera con i suoi «bene» all'on. ministro, implicitamente disapprovò la russofobia dell'interrogante, il quale, se in base astratta poteva anche avere qualche ragione, mostrò di non sentire che il momento non era opportuno per la sua espansione giapponese e che il governo non avrebbe potuto seguirlo su quella via.

La difesa che il ministro Rava fece dell'istituto italiano di credito fondiario parve cosa non riuscita. Comunque la questione si risolverà lunedì prossimo, e m'auguro che i deputati intervenendo numerosi alla Camera, dimostrino d'intenderne tutto il significato ed il valore.

⁂

La *Tribuna* commentando la risposta data dal ministro degli esteri all'on. Santini alla Camera, dice che ben a ragione la Camera ha mostrato di rilevare ed approvare il senso e l'intenzione delle parole del ministro. Aggiunge che è bene che il rappresentante nazionale faccia sentire la sua opinione in fatto di questioni internazionali, ma è da raccomandarsi il tatto e la misura. Nè dovrebbe sfuggire alla finezza politica italiana che veramente il silenzio può, in certe circostanze, essere d'oro. Rileva che questo si è compreso in Francia. Aggiunge che il Tittoni ha fatto bene a non lasciar dubbio di sorta sulla lealtà del nostro Governo. Conchiude dicendo che verrà il momento in cui si potrà discutere con profitto sull'indirizzo dato dal gabinetto alla politica estera e sui risultati, ma sino allora nè nella Camera nè nella stampa dovrebbero prevalere o l'impazienza inopportuna o la diffidenza partigiana ed ingiustificata.

Il Tribunale arbitrale dell'Aja

accoglie le domande dell'Italia, Inghilterra e Germania relativamente al Venezuela

L'Aja, 22 febbraio notte

Il Tribunale arbitrale — come aveva annunziato — emise oggi la sentenza nella questione delle priorità sollevata dalla Germania, Inghilterra ed Italia rispetto alle rendite doganali assegnate dal Venezuela al pagamento dei reclami, pei danni riportati dai rispettivi sudditi durante la rivoluzione in quel paese. Eccovi il testo della sentenza:

Primo: — «Germania, Inghilterra ed Italia «hanno diritto ad un trattamento preferenziale «pel pagamento dei loro reclami contro il Ve«nezuela.

Secondo: — «Il Venezuela avendo acconsen«tito a riservare il trenta per cento dei pro«venti doganali di La Guayra e Puerto Ca«bello pel pagamento dei reclami delle dette «potenze contro il Venezuela, le tre potenze «suddette hanno diritto di preferenza al pa«gamento dei loro reclami mediante questo 30 «per cento sui proventi dei due porti venezue«lani suindicati.

Terzo: — «Ciascuna parte dovrà pagare a «sue proprie spese in parti uguali le spese di «Tribunale. Il Governo degli Stati Uniti d'A«merica fu incaricato di sorvegliare la esecu«zione di questa ultima disposizione entro il «periodo di tre mesi».

Questa sentenza nella motivazione dice che il Tribunale doveva seguire i principi del diritto internazionale e le clausole del protocollo firmato a Washington fino dal 13 febbraio dell'anno scorso e specialmente quelle dei protocollo, la cui forma obbligatoria non poteva essere messa in dubbio, e doveva costituire la parte legale della Sentenza.

Il Tribunale non si è occupato di constatare la giurisdizione della commissione mista di Caracas, nè di giudicare la sua azione ed il suo carattere, nè di giudicare le operazioni militari delle potenze bloccanti contro il Venezuela, nè di decidere se le tre potenze abbiano escogitato tutti i mezzi pacifici per evitare l'impiego della forza. Il Tribunale può soltanto constatare: che nel 1901 il Venezuela rifiutava l'arbitrato della Germania e dell'Inghilterra, proposto a parecchie riprese; che dopo la guerra nessun trattato di pace fu concluso, ma che le operazioni militari delle potenze bloccanti, sono cessate, prima che le potenze avessero ricevuto soddisfazione di tutti i loro reclami; che d'altra parte la questione del trattamento preferenziale, essendo stata sottoposta all'arbitrato del Tribunale, si deve trovare in questo fatto una testimonianza preziosa, a favore del gran principio dell'arbitrato, in tutte le fasi dei conflitti internazionali.

Dopo la lettura della sentenza arbitrale, il Presidente Mourawieff pronunziò un discorso dichiarando che il Tribunale ha pronunziato la sentenza dopo di aver lungamente ponderato la sua decisione. La sua opera umanitaria potrà essere soggetta a critica, ma dinanzi alla cosa giudicata bisogna chinarsi.

L'inizio pacifico dell'applicazione del principio dell'arbitrato si è chiuso fra voci sinistre di guerra che intralciano la luce ed il progresso. Si è tracciata bene la via, ma non si è, ahimè! represso l'attacco non atteso. Si potrà accettare la guerra come legittima difesa, per l'onore del nome, per la libertà, lasciando alla giustizia della provvidenza il discernere fra il diritto e le pretese che non sono fondate. Dopo la fine della guerra tra un popolo europeo ed un asiatico, spera che la luce si farà nuovamente e l'arbitrato diverrà baluardo della giustizia, alimentando le speranze del Tribunale per l'avvenire.

Le esagerazioni sui moti in Albania

Costantinopoli, 22 febbraio sera

(*Ufficiale*) Le voci che si sono fatte correre in questi giorni circa il movimento insurrezionale in Albania, sono per lo meno esagerate. E' vero che un certo numero di insensati commisero una settimana fa, atti aggressivi nei paraggi di Djakova ed Issek, ma le autorità ottomane, grazie ai provvedimenti presi, repressero immediatamente tali atti e stabilirono la tranquillità e la sicurezza pubblica.

La navigazione nel canale di Panama

Vienna, 22 febbraio notte

Alla delegazione ungherese rispondendo ad un'interpellanza relativa alle misure per assicurare la libertà della navigazione nel canale di Panama, il ministro straordinario Muella a nome del ministro degli esteri ha dichiarato che quando tale questione diverrà di attualità, spetterà alle potenze principalmente interessate alla navigazione del canale, di prendere la iniziativa in proposito.

Gli assassini di re Alessandro e Draga puniti?

Belgrado, 22 febbraio sera

La *Belgradske Novine* è informata da una fonte autorevole che la questione degli ufficiali compromessi nell'assassinio di Alessandro e Draga sarà risolta presto nel senso della domanda delle potenze europee.

Corriere d'America

Storia di una grande turlupinatura

(*Nostra corrispondenza particolare*)

Cincinnati, 1 febbraio

(P. A. T.) Non vidi cenno sui giornali italiani, almeno su quelli che leggo io, di uno dei più grandi «humbugs» che si conoscano.

Humbugs in inglese è un assieme di truffa, inganno, canzonatura che sfugge alle unghie della giustizia. L'eroe è il Rev. Alessandro Dowie, pastore evangelico al qual confronto Teresa Humbert e la contessa Ubaldelli diventano assolutamente delle dilettanti.

Il lettore deve notare che l'America è anche la terra dove fioriscono le religioni; naturalmente le principali sono la protestante, la cattolica e l'ebraica, ma la prima ha tali ramificazioni che si presta a tutte le credenze: *Episcopale, Luterana, Scienza Cristiana, Metodista, Presbiteriana, Universale, Unitaria, Zionista, Nuova Gerusalemme, Swedenborgiana* e *Battista*.

Alessandro Dowie è un credente nella scienza cristiana e su questa base, venuto qui dall'Australia, non solo ha fondato la sua chiesa ma addirittura una città, a poche miglia da Chicago, e che si chiama «Zion». — La Scienza Cristiana, per chi non lo sa, non è altro che una profonda fede nella propria volontà e nell'ispirazione di Cristo. Per gli scienziati cristiani, ad esempio, non esistono malattie: un mal di capo, un mal di ventre, e tanti altri disturbi comuni della povera umanità, non son altro che conseguenze dell'immaginazione, perciò niente medico nè medicine, ma volontà e fede. Avete un mal di denti? Non è vero! è imaginazione con tutta la forza del voler vostro dite: *No, no, no*, e il mal di denti passa... o dovrebbe passare. Ho conosciuto un eccellente giovanotto, zionista convinto; un giorno prese un raffreddore che curò con la fede: ma tosse e fede non si mettevano di accordo, tanto che il raffreddore si buttò in polmonite. I parenti volevano chiamar il dottore, ma la «scienza cristiana» valeva molto di più che quella di Esculapio e il giovanotto, che pure in agonia diceva: *no, non è vero, non sono ammalato*, morì... con la fede e con la forza di volontà. Su questa base Dowie innalzò la sua chiesa e la sua città.

⁂

Alessandro Dowie, o meglio il profeta Elia III.o il ristoratore, è nato in Edimburgo, Scozia, 55 anni sono: educato a quella accademia, nel 1861 accompagna suo padre in Australia dove diviene commesso in una casa d'importazione: d'ingegno pronto e svegliato, a vent'anni lo troviamo ormai direttore generale della suddetta casa. Una specie di mania teologica lo assale e ritorna in Scozia per completar la sua educazione: dopo tre anni lo rivediamo in Australia dove è nominato pastore della chiesa congregazionale di Newton e capo della riforma Sociale. Viene in America per predicar il nuovo verbo e nel 1898 fonda la chiesa «Scienza cristiana» e la «Zion City».

Zion è la città ideale: colui che si converte e che va ad abitar laggiù non ha più brighe nè malanni; solamente *per i bisogni della fede* deve depositare nelle mani di Elia III una certa sommetta, ventimila dollari per esempio, ed il profeta pensa alla vostra anima e al vostro corpo: e di questi.... credenti Alessandro Dowie ne trovò 10.000: tanti sono gli abitanti della «Zion City». Io tengo sotto gli occhi il racconto di una signora di Cincinnati che si è data alla scienza cristiana, racconto stampato nella «Tribune» di qui: «Io soffrivo molto «alle reni, dice la signora Green; volli consultare «Elia III: rimasi tre mesi a Zion e senza alcuna «medicina fui guarita: poi mio marito ammalò (ahi!). Andammo in California. Telegrafai a Do«wie che M.r Green era morente e Dowie pregò per «lui ed il risultato fu che mio marito invece di mo«rire fra gli spasimi morì tranquillamente. Ora io «accetto le teorie di Elia III».

Ecco intanto da semplice commesso che cosa è divenuto J. A. Dowie: proprietario della Banca di Zion, dell'Ospizio zionista di Chicago, dell'Ospizio Elia III di Zion-City, dell'industria dei merletti di Zion, della Zion Land and improvement association, della Compagnia di pubblicità e stamperia, dei magazzeni generali, del Zion-College, della fabbrica di scatole, della raffineria di zuccheri, panetteria, piomberia, luce, riscaldamento e forza motrice, telefono, compagnia per la macellazione ecc. ecc., case, palazzi, la chiesa di Zion che può contenere 7000 credenti, tutto suo; profeta e padrone assoluto. Altro che Trust!

⁂

Già qualche mese fa si subodorava qualcosa, ma Dowie smentiva accusando i suoi nemici di volerlo rovinare e combinò una crociata per salvare New-York dalla rovina morale e materiale. Prese con sè la moglie, profetessa anche essa, e tremila adepti e partì predicando il verbo e battendo a denari. Ma dei merli ne trovò pochi, sembra.

Finita la crociata imbarcò per l'Europa la moglie che teneva con sè una valigia.... piuttosto pesante, e Elia III ritornò a Zion ad attendere la bufera; e i fulmini si scatenarono da Chicago in forma di creditori stanchi di aspettare e veramente... sacrileghi. Fu il pandemonio: nessuno voleva credere che il profeta fosse sceso dal suo piedestallo: e lui forte della sua fede come il giovanotto côlto dalla tosse diceva: *No, no, non è vero, non siamo falliti!* ma ci vuol altro! Da Cannes vengono notizie che la profetessa sta scorazzando la riviera tenendo con sè *dieci milioni* di dollari!

Ecco qui in breve la storia della città di Zion:

Fondata nel 1901: abitanti 10.000, numero dei fabbricati 2500.

Area 7680 acri. Terreni incolti e da cedere valore 4.000.000 di franchi.

Secondo la stima di Elia III la città di Zion è valutata 25.000.000 di dollari. Denaro nelle banche 8.000.000 (dollari).

Spesi in un anno per la fabbrica di case d'abitazione 3.000.000 (dollari).

Spesi in salari ad impiegati ed operai 1.500.000.

Dividendi delle banche ed altre risorse noti solamente a Dowie e al suo gabinetto: anche il numero dei depositari alle banche è sconosciuto, ma si suppone che vi fosse ogni capo di famiglia.

Impiegati alle varie imprese 900 circa. Quattro scuole pubbliche ed una Università. Le strade hanno tutti nomi presi dalla Bibbia.

Tutte le proprietà investite a nome di J. A. Dowie e secondo la sua volontà il 95 per cento a lui e il 5 ai residenti.

E tutto questo in poco più di due anni! è enorme! Ed ora Dowie, salutati i suoi fedeli, fa il giro del mondo promettendo di ritornare e di metter le cose a posto fra breve; ed i zionisti continuano a credere e a dire, battendosi il petto: *no, no, non è vero, non siamo poveri, non siam falliti!...*

Teresa Humbert; leggi e vatti a nascondere!

La guerra russo-giapponese

(Per telegrafo e per telefono alla "Gazzetta")

Una grave sconfitta russa
Duemilacinquecento soldati uccisi sull'Yalu
Si dubita del valore di Alexeieff

Londra, 22 febbraio sera

Il *Globes* riceve da New York che l'ambasciatore russo colà è in ansia per l'attesa dei telegrammi che diano indicazioni sui piani strategici dei giapponesi. A questo proposito gli alti funzionari del dipartimento della guerra nord-americana deducono essere evidente che le truppe giapponesi intendono entrare in Manciuria principalmente a traverso la linea dell'Yalù con due corpi d'armata: uno sbarcato a Chemulpho e l'altro a Gensan, ma assai probabilmente queste due unità non riceveranno ordine di avanzare finchè un terzo corpo non sia sbarcato in prossimità di New-Chouang il che sarà in questi giorni. Una battaglia di qualche importanza non è attesa che fra 3 o 4 settimane al più presto. Ciò non esclude che prima d'allora si verifichi un interessante scontro.

La legazione americana telegrafa che tutto è tranquillo a Seoul e che l'occupazione giapponese è accettata con serenità dal governo e dal popolo, il che fa credere che un'intesa segreta precedente esistesse tra il Giappone e la Corea per una prevista eventualità di guerra.

Parigi, 22 febbraio sera

Il *New York Herald* — edizione di Parigi — ha da Pietroburgo:

« Si afferma che uno scontro di avamposti sarebbe avvenuto lungo l'Yalù. Le truppe russe furono costrette a battere in ritirata con perdite gravi: 2500 morti.

« Non mi risulta, per altro, in modo certo, se questa cifra si riferisca alle perdite complessive dei russi dal principio della guerra, ovvero a quelle soltanto che ebbero sulla rive del Yalù. Ad ogni modo, una cosa è certa, che alle voci corse di avvenimenti che stabilivano delle perdite russe corsero pure nei circoli bene informati, voci secondo cui lo Czar sarebbe stato oltre modo dolente per l'attacco notturno dei giapponesi a Port Arthur.

« Risulta che l'imperatore ha ordinato che si faccia una completa inchiesta in proposito, giacchè come si sa, nella notte dell'attacco gli ufficiali della squadra erano in festa, solennizzando il genetliaco della moglie dell'ammiraglio ».

La flotta nel Mar Nero
tenterebbe di forzare i Dardanelli
Le condizioni del lago Baikal

Parigi, 22 febbraio sera

Il *New York Herald* (edizione Parigi), riceve da Pietroburgo:

« Si considera molto seriamente la possibilità di complicazioni internazionali. Sono in grado di dirvi che una volta di più la Sublime Porta ha ascoltato con compiacenza i consigli diplomatici della Russia. Le si è fatto intendere che la flotta del Mar Nero potrebbe tra poco penetrare all'improvviso nel Mediterraneo, e che in presenza del fatto compiuto, nessuna Potenza solleverebbe la minima obiezione. D'altronde la Russia potrebbe rispondere.

« Se la Russia potesse far uscire dal Mar Nero la sua flotta, si tratterebbe di dieci corazzate, di dieci contro-torpediniere e di venticinque torpediniere, che potrebbero, partite per l'Estremo Oriente, dare alla Russia la supremazia marittima in quelle acque. Per questo motivo l'ammiraglio Skrydloff, uomo di moltissima iniziativa, fu bruscamente richiamato a Pietroburgo, quando si pensava ad affidargli il comando della squadra dell'Estremo Oriente; ma il disastro di Port Arthur rese inutile la sua presenza, e nello stesso tempo dimostrò la necessità imperiosa di liberare la squadra del Mar Nero. L'ammiraglio tornò ad Odessa a riassumere il comando della squadra, e fu accolto con entusiasmo da tutta la popolazione, la quale capiva l'importanza della missione che egli poteva essere chiamato a compiere.

Vienna, 22 febbraio sera

L'ingegnere Maryan Zablocki, a cui dal governo russo venne affidato lo studio delle condizioni idrografiche del lago di Baikal così si esprime in un giornale di Varsavia riguardo alla comunicazione sul lago di Baikal: « Quando il lago di Baikal è libero dai ghiacci allora, mediante due navigli da trasporto, di cui ciascuno può tenere 25 vagoni colla rispettiva locomotiva, i treni ferroviari vengono trasportati dall'una all'altra riva; ove invece il lago di Baikal sia gelato, allora i due navigli, malgrado si cerchi di aprire loro una via, restano incagliati nei ghiacci. Si fa allora il tentativo di porre delle rotaie sul ghiaccio facendo passare i treni su quella superficie di ghiaccio. Questo tentativo però non può riuscire poichè le condizioni idrografiche del lago di Baikal, sono di tal natura che il livello delle medesime, oscilla quasi giornalmente di circa 21 centimetri, e in seguito il crostone di ghiaccio è esposto a delle fenditure.

Far passare i treni militari su una via ferrata tanto mal sicura, si chiama esporli a certa rovina ».

Navi russe intorno ad Jesso?
Una cannoniera russa caduta in trappola
L'"Agenzia telegrafica russa"

Londra, 22 febbraio sera

Un telegramma da Tokio al *Daily Mail* in data 20 corr. dice che 3 navi da guerra di nazionalità estera fecero la loro apparizione in vista dell'isola Ochauchiri apparentemente alla ricerca di un cavo sottomarino. Il primo magistrato dell'isola Niyak e del gruppo delle isole Avou annuncia che 12 russi sono sbarcati nell'isola il 19 febbraio. Una nave a 2 alberi fu affondata al largo. Si fa un'inchiesta per sapere che cosa sia avvenuto di questi russi.

A Tokio, al ministero della marina non si presta fede alla notizia della presenza di 3 navi russe in vista della costa ovest dell'isola Jesso. Si crede che la squadra russa sia sempre a Wladiwostok: sebbene il *Times* affermi che essa possa aver preso il mare.

Si ha da Shangai poi che il Taotai della provincia, sollecitato dal console giapponese ha intimato alla cannoniera russa *Manciuria* di prendere il mare nel pomeriggio stesso. Questo ordine restò senza effetto. Si annuncia che la squadra del Peiy-Koy, attualmente a Kiaiy-Yaiy, è in rotta per Shangai per fare eseguire l'ordine del Taotai e per permettere alla compagnia di navigazione giapponese di riprendere il servizio con Shangai.

Il corrispondente del *Daily Chronicle* di Shangai telegrafò che si tratterebbe di vendere la cannoniera russa *Manciuria* alla Francia. Così se ne impedirebbe la cattura certa: perchè un incrociatore giapponese attende la *Manciuria* da parecchio tempo alla foce del Yang-tse-kiang.

Pietroburgo, 22 febbraio sera

L'*Agenzia telegrafica russa* ha da Port Arthur in data 21 corr.:

« Il rapporto concernente l'attacco delle torpediniere giapponesi nella notte del 14 è infondato. La voce fu sparsa onde rianimare la flotta giapponese. In tutti gli assalti anteriori e posteriori i giapponesi vennero respinti con perdite.

« Il ministro giapponese a Seoul il 9 febbraio informò l'imperatore della Corea che la Corea da quel giorno si trovava sotto l'amministrazione del Giappone e che se egli non si sottometteva le truppe occupavano la reggia e la colonia russa a Seoul sarebbe stata costretta a riunirsi nella sede della legazione russa.

« Notizie da Tien-tsin recano che 5000 giapponesi sbarcarono a Chemulpho. Si annunzia anche da Pechino che i ministri inglese, americano, francese, tedesco e italiano, trasmisero una nota collettiva ai ministri russo e giapponese invitandoli a limitare la guerra in Manciuria ».

La battaglia di Chemulpho
narrata dal ministro russo in Corea
Una nuova frottola francese

Pietroburgo 22 febbraio sera

(*Ufficiale*) Un dispaccio del consigliere di Stato Paulow, — ex ministro russo a Seoul — datato da Shangai 18 febbraio dice:

« Giungo qui a bordo dell'incrociatore francese *Gueiydon*. Negli ultimi giorni della mia « permanenza in Corea e precisamente il 26 gennaio, in seguito all'interruzione delle comunicazioni telegrafiche ed ai preparativi di guerra giapponesi, inviai da Chemulpo la cannoniera *Korcietz* a Port Arthur colla posta, prevenendo l'incrociatore *Variag* di trovarsi pronto ad ogni eventualità.

« Il *Korcietz* uscendo dalla rada incontrò la « squadra giapponese composta di 6 incrociatori ed 8 torpediniere. Un incrociatore giapponese dette la caccia al *Korcietz* e le torpediniere lo circondarono lanciando tre torpedini senza però alcun risultato. Il *Korcietz* non « rispose, rientrò nella rada e gittò l'ancora.

« Nottetempo i trasporti giapponesi fecero « sbarcare 3000 uomini che si recarono ad occupare Seoul. Le autorità e le truppe coreane « si mantennero inattive.

« Il mattino seguente il comandante del *Variag* ebbe la comunicazione ufficiale dall'ammiraglio giapponese dell'inizio delle ostilità « e lo invitò a lasciare la rada minacciando in « caso contrario di attaccarlo con tutta la squadra. Le navi estere furono pure invitate ad « abbandonare la rada se le navi russe vi fossero rimaste. Il *Variag* ed il *Korcietz* presero « allora il mare ed i giapponesi, con segnali, intimarono loro di arrendersi; non ottenendo però risposta, apersero il fuoco. Dopo un lungo « combattimento, risultando il *Variag* gravemente avariato sotto la linea d'immersione, le « navi russe vollero rientrare nella rada per i « debiti preparativi. Vedendone però l'impossibilità, il comandante inviò i feriti ed il materiale a bordo degli incrociatori francese, « italiano ed inglese. Il vapore russo *Sungari*, « giunto alla vigilia, fu contemporaneamente « incendiato col suo equipaggio.

« Parteciparono al combattimento gli incrociatori giapponesi *Assama*, *Naliva*, *Takachimo*, *Tchioda*, *Akachi* e *Nitaka*. E' accertato « che il fuoco delle nostre navi affondò una torpediniera. Il comandante l'*Assama* ordinò poscia di cessare il fuoco. Verso notte il comandante della torpediniera *Takachimo* la fece affondare in causa delle avarie riportate. Il mattino seguente il comandante dell'incrociatore « *Ossama*, fece trasportare a bordo di un trasporto, 80 tra morti e feriti.

« Il valore e lo slancio dei nostri marinai suscitarono l'ammirazione e le simpatie degli « stranieri. La stessa sera il ministro giapponese a Seoul fu ricevuto in udienza dall'imperatore della Corea e gli disse che il Giappone « d'ora innanzi governerà la Corea. Minacciò di « far occupare il palazzo imperiale dalle truppe giapponesi in caso che si opponesse resistenza. La legazione giapponese non fece alcuna preventiva dichiarazione nè al governo « coreano, nè ai ministri esteri sulla rottura « delle relazioni colla Russia e sul principio « delle ostilità ».

Parigi, 22 febbraio sera

Il *Matin* ha da Pietroburgo: « Un dispaccio al ministro di Russia in Corea annuncia che il combattimento a Chemulpo, lungi dall'essere stato disastroso pei russi, fu glorioso poichè un incrociatore e 2 contro-torpediniere giapponesi furono affondati ed altri incrociatori danneggiati. Questa notizia contribuisce a far rinascere la fiducia ».

Questa fiducia però deve essere molto relativa, perchè di questi danni non parla il ministro russo a Seoul, Paulow, che dovrebbe conoscere il vero stato delle cose.

Una visita a Porth Arthur
La fortezza potrà resistere due anni!
I soldati russi muoiono in viaggio

Londra, 22 febbraio sera

Un dispaccio da Kin-tcheon, città posta sulla ferrovia tra New-Chouang e Taku, reca che, con permesso speciale di Alexeieff, accompagnato da una scorta, un *reporter* potè attraversare le linee russe e visitare Port Arthur. Meno del 30 per cento degli abitanti son rimasti in città; molti partono: i treni sono carichi. Non restava a terminare che alcune vie laterali e un porto tra New Chouang e Port Arthur. Tutta la penisola è tranquilla, i punti strategici sono sorvegliati militarmente.

Le autorità resero la situazione più tollerabile a Port Arthur, abbassando il prezzo delle derrate alimentari, ma il costo di altre è aumentato; i funzionari presero possesso di tutte le derrate alimentari rimaste nei magazzini. I russi continuano a far preparativi in previsione di un assedio e dicono che sono in grado di sostenerlo per 2 anni.

Alexeieff si occupa personalmente dell'imbarco dei rifugiati giapponesi e sorveglia che siano trattati convenientemente. Le autorità cercano decidere i capitani di 2 navi inglesi i cui equipaggi hanno disertato, di ritornare a bordo dei loro bastimenti. Una nave partirà domani coi rifugiati e la posta.

Le riparazioni alle navi russe continuano. Gli armatori son di parere che il porto di Dalny sarà pericoloso per lunghi anni per le torpedini galleggianti, che provenienti dal fiume Jenissei in seguito ad una tempesta si disseminarono per la baia e qualcuna anche in pieno mare.

Il *Now Kray* — l'unico giornale di Port Arthur — che fu sospeso, pubblica dei semplici bollettini. Durante tutta la notte la città è immersa nell'oscurità. Si crede che il vicerè sia partito per Karbine. Le truppe russe devono intraprendere la marcia lungo l'Yalu. Tuttavia si fanno avanzare truppe verso Mukden e si prepara la difesa della ferrovia e costa nord del golfo del Liao-Toung. Le autorità militari russe che non sono pronte, sollecitano ora l'invio di rinforzi. Si dice che dell'artiglieria montata formidabile è in marcia dalla Russia.

L'incrociatore *Norvick* lasciò i *Docks* dove era stato messo per le riparazioni.

In seguito al fatto recentemente constatato, che molti soldati morivano nel viaggio da Mosca a Karbine, il governo russo ha ordinato che tutti i carri merci destinati al trasporto dei militari siano internamente tappezzati di feltro, con una stufa posta al centro di ogni vagone. I soldati avranno pure una giornata di riposo per ogni settimana di viaggio. In quel giorno i vagoni dovranno essere accuratamente puliti, lavati, disinfettati. Si spera con queste precauzioni di evitare ogni altro doloroso incidente.

In ogni treno vi sarà un gran numero di zappe dimodochè in caso di grandi nevicate che interrompessero la linea, i soldati possano operare i lavori di sgombero. Si spera così di ovviare ad una delle maggiori difficoltà del momento e di agevolare il movimento della linea, la quale però deve essere in condizioni deplorevolissime.

Corriere Giudiziario

Alla Corte d'Assise

comincierà stamane alle ore 10 il processo contro Augusto Duse, il protagonista della sensazionale tragedia di Chioggia, nella quale rimase vittima la giovane Giuseppina Padovan Marangoni.

* * *

Ieri il comm. Vittorio Vanzetti, presidente delle Assise, si è recato a Treviso con il cancelliere G. Batta Lotto per fare un sopraluogo nel giardino della contessa d'Onigo, dove il contadino Bianchet compì il brutale delitto, che avrà la sua triste eco alle nostre Assise venerdì p. v.

(Tribunale di Rovigo)
Le truffe in danno della Società di Assicurazioni
L'Alleanza

Rovigo, 22 febbraio sera

Nell'udienza antimeridiana d'oggi, continua l'audizione dei testi:

Berra, ispettore della « Popolare » fece un'inchiesta nel maggio 1903 per conto della società che rappresenta, sulla assicurazione Tosetti; in seguito a ciò la « Popolare » ha iniziato causa civile contro i beneficiari della polizza, signori Pavanello e Tosetti.

Pisani commissionato, fu lui che consigliò il Pavanello a rivolgersi a certo Pesaro per l'assicurazione della Berri. Quando ebbe notizia della morte dell'assicurata vide il Pavanello che era dolentissimo; lo conosce da circa 15 anni e lo trovò in ogni occasione un galantuomo.

Rizzieri agente della « Fenice » riferisce sui particolari della assicurazione Tosetti e sul contratto Pavanello.

Pavanello Maria fece una polizza d'assicurazione di lire 5000 a beneficio di sua figlia: dice che firmò quello che le veniva sottoposto senza saper nulla.

Nell'udienza pomeridiana, sfilano ancora i testi. *Ferrari* rappresentante dell'« Alleanza » venne a sapere dal Pesaro che il Pavanello voleva fare una assicurazione per garantirsi di un credito. Lo indusse a stipulare una polizza di Lire 20000 sulla vita della Bezzi con differimento a 20 anni. L'affare fu poi conchiuso per L. 30000. Il Pavanello espresse il desiderio che la Bezzi non fosse visitata dal dott. Bianchi, ma da un medico di Ferrara, perchè col medico di Fiesso non era in buoni rapporti. Le parole: « l'assicurazione serve a garanzia di un credito di egual somma » vennero scritte dall'ispettore Cavalieri di Bologna. Il premio della prima annualità era di oltre 1000 lire sulle quali una provvigione di 700 lire fu ripartita fra Cavalieri, Ferrari e Pesaro.

Il *dott. Beghi* medico di Canaro, seppe che il certificato medico della Berri venne firmato da Zaballi dietro insistenze del dott. Bianchi. Conosce le lotte violente che vi sono a Fiesso tra i conservatori ed i popolari.

Bauri Giuseppe, padre di Arnaldo, assessore del Comune, tentò una conciliazione col Tosetti di cui non ricorda il testo preciso; si parlava di receder da una querela in cui era coinvolto il figlio Arnaldo e che il dott. Bianchi avrebbe dovuto andarsene da Fiesso.

Un altro processo per le pubblicazioni giornalistiche
sul processo Murri

Roma, 22 febbraio sera

Oggi dinanzi alla VI Sez. del Tribunale si discusse il processo contro i gerenti del *Giornale d'Italia* e della *Tribuna* per la pubblicazione di documenti e di atti d'istruttoria del processo Murri. Il Tribunale, dopo le arringhe dei difensori, avv. Della Porta pel *Giornale d'Italio* e Fabrizi per la *Tribuna*, accogliendo le richieste del P. M. assolse i due gerenti per la pubblicazione di documenti e condannò il gerente del *Giornale d'Italia* a L. 300 e quello della *Tribuna* a L. 100 di multa per la pubblicazione di atti dell'istruttoria.

Cose d'Arte

L'esposizione dei bozzetti
della Società Veneta promotrice di B. A.

La notizia è ufficiale; ce ne dà comunicazione la presidenza della società promotrice di Belle Arti: — il prossimo Aprile, nel salone del *Circolo Artistico e Gabinetto di Lettura*, per iniziativa della « Promotrice » avremo la terza esposizione di bozzetti.

Un Comitato lavora attivamente per disporre ogni cosa in modo che questa festa dell'arte abbia a riuscire come le precedenti, anzi l'esito più brillante è ormai assicurato per il concorso degli espositori.

Vennero già pubblicate le norme generali. La inaugurazione si farà il giorno di lunedì 4 aprile. Ogni artista potrà esporre quattro opere: la giuria di accettazione sarà di cinque membri, nominati due dalla presidenza della Promotrice e tre dagli espositori. Le opere dovranno esser presentate alla segreteria della esposizione (San Fantino, Palazzo della Fenice) tra il 23 e il 26 marzo.

Per qualsiasi informazione gli interessati possono rivolgersi alla stessa segreteria oppure alla sede del Circolo Artistico.

Ciò che dice il padre Eberle
sui codici distrutti a Torino

Roma, 22 febbraio sera

Il *Giornale d'Italia* pubblica un'intervista col padre Eberle, bibliotecario del Vaticano. Questi disse che ricevette buonissima impressione della opera di restauro che si va facendo a Torino, sui codici danneggiati, a proposito del sistema, che vi si segue. Del gran convento benedettino, non restano che i fondi appartenenti al Vaticano e all'Ambrosiana. Fortunatamente gran parte dei codici di Torino, sono stati prodotti in fototipia. Il padre Eberle dice che le offerte di stampati, pervenuti alla biblioteca di Torino non varranno a compensare l'irreparabile danno subito. Su questo come sul valore dei codici salvati, ha espresso la sua opinione al consiglio accademico, e presto sarà nota. Per la causale ritiene si debba ammettere la versione del contatto dei fili elettrici.

SPORT

Gli ufficiali italiani al concorso ippico
di Buenos Ayres

Roma, 22 febbraio sera

Il generale Avogadro di Quinto, aiutante di campo di S. M. il Re ha presentato oggi al Ministro Argentino Moreno gli ufficiali Calvi, Tollo, e Ubertelli che partiranno prossimamente per l'Argentina per partecipare al concorso ippico portando ciascuno 3 cavalli.

Notizie della Marina

Roma, 22 febbraio sera

Con data 1 marzo prossimo venturo, per gravi sventure domestiche, dalla r. nave *Re Umberto*, sbarcherà il capo-macchinista di seconda classe Piccirillo, sostituito dall'ufficiale macchinista pari grado Giambone.

Con data 21 corr. il medico di seconda classe Valle è sbarcato dal piroscafo *Duca di Galliera*.

Il medico di prima classe Trimarchi imbarca a Napoli sul piroscafo *Canmpic* il 22 corr. in servizio d'emigrazione. Il medico di I classe Nota, imbarca a Genova sul piroscafo *Königin Luisi* il 23 corr. in servizio d'emigrazione.

Bollettino degli Interni

Roma 22 febbraio sera

Gaieni ispettore generale è nominato prefetto della Provincia di Trapani. Adami Rossi, consigliere delegato di 2. classe, è nominato prefetto della Provincia di Mantova.

Il delegato Carpetta è trasferito da Venezia a Genova. Mantici da Lucca a Treviso. Cadamuro da Treviso a Pinerolo. Piazzetta, commissario, da Udine a Mantova. Stroili, commissario, da Mantova a Treviso. Ganasso, commissario, da Treviso a Rovigo. Vittorelli, prefetto, da Mantova ad Alessandria.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Martedì 23 febbraio — S. Pier Damiani.
Mercoledì 24 febbraio — S. Mattia apostolo.
Il sole leva alle ore 7.4 — Tramonta alle 17.48.

TELEFONI DELLA GAZZETTA: Per le comunicazioni urbane e interprovinciali num. 240 per le comunicazioni con Roma num. 231.

Il comizio degli arsenalotti al Ridotto
e la questione delle promozioni

Trovandosi a Venezia per lo sciopero delle tabacchine, il segretario della Federazione dei lavoratori dello Stato, Egidio Simeoni, la presidenza del comitato Arsenalotti e del Comitato operai della Guerra, avevano indetto per ieri sera nella sala grande del Ridotto un privato Comizio, invitando ad intervenirvi gli Arsenalotti e gli operai dell'Arsenale di San Giorgio (Sezione Genio ed Artiglieria).

Alle otto il salone era pieno zeppo di operai, fra i quali si notavano anche alcune tabacchine.

Aperse il Comizio e lo presiedette l'avv. Pietriboni, il quale, dopo aver presentato agli intervenuti il Simeoni, diede la parola alla Commissione nominata nella scorsa assemblea, per reclamare dalle Autorità dipartimentali un provvedimento per gli esclusi dalle ultime promozioni. La Commissione ieri mattina era stata ricevuta in udienza dal direttore generale dell'Arsenale.

Diedero relazione delle pratiche corse col direttore i commissari Vian, Ceriello e Donati, provocando talora proteste, talora applausi.

Quindi il segretario del Comitato Arsenalotti, Donatello, lesse una lunga lettera dei compagni di Spezia, i quali comunicano che — in seguito alla condizione d'inferiorità degli operai di qualche dipartimento di fronte a loro, manifestatasi per i criteri finora adottati, di lasciare all'arbitrio delle direzioni locali l'assegnazione delle promozioni — hanno formulato un nuovo memoriale, in cui, rimanendo nel ministero il proponimento di concedere le promozioni per anzianità, stabiliscono un periodo transitorio di promozioni accelerate « che ponga in grado coloro, i quali per lo passato furono danneggiati, di essere in parte reintegrati nei loro diritti ».

Nel memoriale gli arsenalotti di Spezia propongono di adottare poi, dopo tale periodo transitorio un regolamento che stabilisca a periodi fissi le promozioni e ciò secondo il progetto dell'on. De Nobili. Il periodo transitorio sarebbe di quattro anni, le promozioni dovrebbero farsi ogni sei mesi, e concedersi in base alle seguenti condizioni: — dividendo le classi degli operai in due gruppi, composti il I.o di quelli operai che non abbiano raggiunto le tre lire di paga giornaliera, il II.o di quelli che abbiano un paga di oltre le tre lire. E nel periodo dei quattro anni tutti i componenti il primo gruppo dovrebbero avere due promozioni, gli altri invece una sola.

Sulla lettera il presidente Pietriboni aprì la discussione. Il Simeoni propose subito di soprassedervi, prima di deliberare, dando campo a tutti gli interessati di prenderne cognizione e concretare in proposito delle idee. La proposta non sollevò opposizioni, anzi la discussione, brevissima, finì con la nomina d'una commissione — che riuscì composta degli operai Donati, Ceriello, Vian, Cerioni, Del Soldà, Pisciutta e Vanini — incaricata appunto di divulgare le idee contenute nel memoriale, raccogliere le varie opinioni e riferire.

L'intervento dell'on. Todeschini

La discussione procedeva calma, ma ad un certo punto dal fondo della sala si udì una voce: « *l'onorevole Todeschini!* ». Vi fu un momento d'interruzione: tutte le teste si rivolsero alla porta d'entrata... Noi, dal banco della stampa vedemmo infatti sbucare dalla folla, l'on. Todeschini, tutto scalmanato, rosso in viso più della sua cravatta, sbuffante, invasato... Gli arsenalotti erano tutti meravigliati: che cosa era successo?

Il deputato giunse al tavolo della presidenza e senza badare a nulla, si rizzò davanti all'assemblea gesticolando e gridando a piena gola: « Oh, oohh....! E' un'infamia! Che avvocati ci sono a Venezia? E' una vergogna! ». — Grande, illimitato stupore. — « Ma chi è quel farabutto di avvocato che ha permesso stamattina alla magistratura di condannare quei due disgraziati arrestati ieri sera e citati per direttissima, chi è quello avvocato d'ufficio che lo ha permesso alla magistratura che è pagata per condannare? ».

Il deputato, furiosamente, esaltato, gridava come un ossesso, spiegando tutta la voce da baritono che ancora gli resta, e gli arsenalotti, preoccupati delle loro promozioni, si guardavano in viso sempre più stupiti, rumoreggiando e commentando.

Ma il Todeschini sempre più scalmanato continuava a sbraitare contro il foro veneziano, contro la polizia, contro i veneziani, riversando tutte le ingiurie e gli epiteti più acri, che teneva in petto.

L'avv. *Pietriboni*, seccato, potè farsi sentire un momento e disse: *ma non è cosa che tocchi noi.* E il deputato si mise a gridare che era cosa che toccava tutta la classe lavoratrice ecc. ecc. Il *Simeoni* ad un certo punto non potè trattenersi e scattò dalla sedia dicendo: *Ma scusate, dobbiamo fare le barricate!*

L'assemblea, che non capiva, rumoreggiava continuamente.

Ed allora il Simeoni stesso spiegò gli sfoghi irati dell'on. Todeschini: si trattava della condanna deliberata alla mattina, dal Tribunale per citazione direttissima, contro i due Corrao e Conchetto arrestati per i disordini dell'altra sera in campo S. Cassiano. Il primo, quello dalle cannonate, era stato condannato a tre mesi e 50 lire di multa, l'altro ad un mese e 5 giorni.

L'assemblea poi, trascinata da altre sfuriate del deputato, approvò un voto di protesta contro la condanna deplorando anche la condotta dell'avvocato che *aveva lasciato condannare!!...* Ah! se ci fosse stato Todeschini!).

Dopo il deplorevole e rumoroso incidente, continuò con calma la discussione dell'ordine del giorno degli arsenalotti.

Alla fine l'on. Todeschini, un po' rinsavito, ritirò le ingiurie pronunciate, ma colse l'occasione per fare propaganda delle sue idee: ciò che fece poi anche il Marangoni, eccitando gli animi.

Il comizio quindi alle 23 fu sciolto con l'approvazione d'un voto di incoraggiamento e di plauso alle tabacchine.

Il Sindaco da Giolitti e dal Papa

Ci telefonano da Roma, 22 febbraio sera:

Il sindaco di Venezia, co. Grimani, insieme col presidente della Camera di commercio, comm. Suppiej, ha conferito oggi col presidente del Consiglio e col ministro Orlando, intorno alla questione per la conservazione dei monumenti di Venezia. Domani la commissione conferirà col ministro Tedesco, e quindi in altra conferenza saranno completati i provvedimenti necessari.

Il *Giornale d'Italia* dice che ieri sera Pio X ricevette il co. Grimani e il cav. Sorger. Osserva che questi ricevimenti di uomini politici e di appartenenti ad amministrazioni pubbliche non vengono segnati nelle liste che si comunicano alla stampa cattolica.

Per la pesca e l'organizzazione economica dei pescatori — Il prof. David Levi Morenos è stato incaricato dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, coll'assenso del Ministero dell'I. P., di visitare le città e i minori centri del litorale Adriatico per eseguire indagini sulle condizioni della pesca e sull'organizzazione economica dei pescatori. Alla fine del suo viaggio, egli si recherà a Roma per riferire il risultato de' suoi studi, i quali si connettono ai propositi del Governo di favorire quel miglioramento dell'industria peschereccia, che ha nel direttore della nostra Scuola di pesca e d'acquicultura uno dei più tenaci fautori.

L'agitazione delle tabacchine
La giornata di ieri

fra le tabacchine è passata calma. Alla mattina alle 10 si è presentata all'ispettore Borgogno, nella Manifattura, la Commissione dello sciopero; ma non fu ricevuta, perchè il cav. Borgogno dichiarò che avrebbe trattato solamente coi rappresentanti degli operai e delle operaie, esclusi il Simeoni ed il Tommasi. Allora tutti si allontanarono; ma in seguito all'intromissione personale del Todeschini, l'ispettore accettò di ricevere la Commissione alle 14.

Alle 15, le tabacchine si riunirono a Palazzo Pesaro, in attesa delle risposte: l'attesa rumorosa durò fino alle 16, quando la Commissione, insieme col Todeschini, giunse nel luogo del Comizio e riferì che l'ispettore ha avuto dal Ministero l'autorizzazione di concedere il pareggiamento dei cottimi.

Quanto poi al richiesto allontanamento del Direttore della Manifattura, Raveggi, comunicò che, sempre secondo le informazioni del comm. Borgogno, il Raveggi si trova a Roma, e che il Ministero non ha preso ancora alcun provvedimento a suo riguardo.

Le deliberazioni prese, dopo i vari discorsi, furono quelle di attendere fino ad oggi una risposta positiva sull'allontanamento del direttore Raveggi e la riapertura della Fabbrica: ed oggi nel Comizio, indetto per le tre pom., decidere, se del caso, d'invitare, tutte le altre Manifatture del Regno a scioperare per appoggiare la causa delle tabacchine di Venezia.

* * *

Ieri il Tribunale ha condannato quei tali Attilio Angelo Corrao d'anni 22 timoniere nel piroscafo *Barros* della Società *Adria* e il muratore pregiudicato Giuseppe Conchetto arrestati in seguito ai disordini avvenuti l'altra sera in capo S. Cassiano dopo il Comizio delle Tabacchine. Il Corrao è quegli che gridò « che i comizi erano inutili e che bisognava adoperare i cannoni », il Conchetto quello che offese le guardie, opponendo resistenza, dopo i tre squilli

Deposero sul fatto il delegato De Sanctis e due agenti. E il Tribunale ha condannato il Corrao a tre mesi di detenzione e 50 lire di multa e il Conchetto ad un mese e cinque giorni di detenzione.

Difendeva l'avv. Gioppo: il quale, va notato, aveva chiesto, prima che si iniziasse il dibattimento, ai due imputati se avessero testimoni, ricevendo una risposta negativa.

La conferenza del prof. Gherardini — Un pubblico assai numeroso, attratto dalla fama dell'oratore e dall'interesse dell'argomento, accorse iersera nella sala dell'Ateneo alla conferenza del prof. Gherardo Gheradini sul tema: *I Galli del Museo Archeologico di Venezia nella storia dell'arte.*

L'illustre archeologo svolse il soggetto interessantissimo con la vasta e profonda dottrina, di cui è ricco, e insieme con facilità e semplicità di esposizione; paragonò i Galli del nostro Museo archeologico con altre simili immagini della statuaria antica esistenti a Roma, a Napoli, a Firenze ecc., e rintracciò di tutte con sicurezza l'origine nelle opere scultorie adornanti la rocca di Pergamo e illustranti le lotte dei Pergamei contro i Galli; illustrò i caratteri della scuola di Pergamo, da cui quelle opere furono prodotte, e dimostrò il valore di tale scuola nella storia dell'arte.

La conferenza del prof. Gherardini fu illustrata da numerose proiezioni di statue antiche, che furono osservate con molto interesse e vivamente ammirate dagli ascoltatori.

Il prof. Gherardini fu, alla fine della sua dotta e interessantissima conferenza, caldamente applaudito.

La conferenza dell'on. Romanin-Jacur sulla Navigazione interna — In una elegante nitida edizione della Tipografia Emiliana, per cura del Municipio, fu pubblicata l'importantissima conferenza sulla navigazione interna, che l'on. Romanin-Jacur tenne la sera del 23 novembre dello scorso anno nella sala del « Circolo Artistico », conferenza della quale noi pubblicammo un'ampia relazione.

Il discorso dell'on. Romanin-Jacur è preceduto nella odierna pubblicazione dall'elenco delle persone, che assistevano all'adunanza, dal testo dei telegrammi di adesione allora inviati, e dal discorso di presentazione del sindaco.

L'opuscolo, che comprende circa 80 pagine, è corredato di quattro tavole nitidissime riproducenti le carte murali, ch'erano disposte nella sala, la sera dell'adunanza, e raffiguranti la rete di navigazione interna dell'Alta Italia nello stato attuale, la rete stessa sistemata, la rete padana inferiore e la rete orientale.

La conferenza dell'on. Romanin-Jacur è arricchita poi nell'attuale opuscolo da molte note illustrative, che accrescono ancora il valore dell'opera importantissima, trattante uno dei più grandi e vitali interessi della nostra regione.

Un ritratto della Regina Madre — Ci telefonano da Roma 22:

Oggi, alle ore 14.30, dinanzi al pittore vostro concittadino Vincenzo De Stefani, S. M. la Regina Madre posò per la prima volta per un ritratto, che l'egregio artista deve eseguire per la Sala del Consiglio Provinciale di Verona.

Federazione fra personale subalterno dello Stato — La sezione di Venezia della Federazione fra il personale subalterno dello Stato ha inviato agli impiegati subalterni degli Uffici Governativi della Regione Veneta una circolare, invitandoli a mandare la loro adesione alla Sezione veneziana medesima, vivendo essi, in piccoli centri, dove lo scarso numero di colleghi non consente la formazione di gruppi autonomi.

Le adesioni si debbono inviare al sig. Luigi Marcato, vice-presidente della Federazione, in Palazzo Ducale.

La Sezione di Venezia intende di tenere entro breve tempo un Congresso regionale, con l'intervento dell'autorità e dei rappresentanti politici.

Per l'aumento delle tariffe — Ieri l'altro i rappresentanti della Presidenza della Società fra capi-mastri muratori, sigg. Beo, Mansutti, e Pasqualini, hanno presentato al Prefetto marchese Cassis, il chiesto *memorandum* relativo alla domanda di aumento delle tariffe.

Il Prefetto ricevette la presidenza con la sua abituale cortesia e promise di sollecitare l'approvazione del *memorandum* presso la Giunta Provinciale Amministrativa.

Università popolare — Iersera il prof. Giordano tenne una conferenza sulla Medicina popolare. Parlò diffusamente sulla differenza fra la cura medica fatta nella famiglia e quella fatta negli ospedali e disse della necessità di rendere più istruiti gl'infermieri. Esaminò poi i principali accidenti, ai quali tutti possono essere soggetti, indicandone i più efficaci e pronti rimedi.

L'oratore fu ascoltato attentamente e vivamente applaudito.

Questa sera la lezione annunciata del prof. Flamini su « *La lirica di Giosuè Carducci* ».

Circolo filologico — Dinanzi ad un pubblico formato in maggioranza di signorine, parlare del romanzo moderno francese era impresa abbastanza ardua. Ci vollero, ieri l'altro, tutta la finezza ed il tatto di M.me Codara-Vannier per dare un quadro abbastanza completo del movimento del romanzo contemporaneo, e per parlare di Zola, di Prevost, di Anatole France senza *effaroucher* le figliuole e sopratutto le mamme. M.me Vannier passò in rapida rassegna le opere principali di Daudet, considerando sopratutto le figure femminili più spiccate, fermandosi a M.me Fromont e alla regina Federica d'Illiria; parlando di Guy de Maupassant, indugiò specialmente sul sentimento materno delle sue eroine; della trilogia patriottica dei fratelli Margueritte lesse un brano assai impressionante: *la Cour martiale*. L'uditorio numeroso festeggiò, come sempre, la valente oratrice.

Il piroscafo "Alberto Treves" — Ci telegrafano da Ancona, 22: Il piroscafo « Alberto Treves » della Società Veneziana di Navigazione, avendo a bordo la commissione governativa presieduta dal capitano di fregata Belmondo Caccia, eseguì ieri durante il tragitto fra Venezia ed Ancona le prove di velocità, mantenendo la velocità media di miglia 11.9 all'ora. Il macchinario funzionò perfettamente.

Il piroscafo, giunto oggi ad Ancona, è ripartito subito per Bari.

Al Comando in Capo — Oggi alle due pom. tutti gli ufficiali dello Stato Maggiore Generale, attualmente in dipartimento, si troveranno al Comando in Capo per essere presentati al nuovo Capo di S. M. capitano di vascello Edoardo Gagliardi.

I tiri a Casabianca e Lido — Per norma della navigazione si avverte che i tiri ridotti delle batterie di Casabianca e Lido, avranno luogo dal 27 febbraio al 2 marzo p. v., anzichè dal 22 al 25 febbraio, come era stato preannunziato.

In bocca al lupo — Alcuni giorni or sono un individuo sulla trentina entrò nel « bazar » di Marco Polacco in Calle dei Fabbri, e, mostrategli quaranta piccole figure di *gobbi* in madreperla da usarsi come ciondoli, gliele offerse tutte in vendita al prezzo di una lira. « Sono troppo a buon mercato rispose il Polacco, a cui subito balenò il sospetto della provenienza furtiva di quegli oggetti; io ve le pago due lire se vi fate conoscere da persona a me nota, perchè non sono avvezzo a comprare alcuna cosa da sconosciuti ».

L'individuo uscì ed entrò nel negozio vicino della ditta Gaidano al ponte del Lovo e, visto un agente che egli conosceva, lo pregò di accompagnarlo dal Polacco per fargli garanzia.

L'agente si rifiutò, e il venditore dei ciondoli dovette andarsene.

Pochi giorni dopo il Polacco ricevette l'avviso che alla stazione si trovava una cassa al suo indirizzo, spedita, dalla Ditta Waldstein di Milano. Era una cassa di chincaglierie, che egli attendeva, e nella quale dovevano appunto trovarsi figurine di *gobbi* simili a quelle offertegli dall'ignoto venditore ed altri ciondoli.

Recatosi alla stazione ed aperta la cassa, il Polacco constatò che dalla cassa mancavano 48 immagini di *gobbi* ed altri 12 ciondoli, il tutto del valore di quattro lire.

Il Polacco ne avvertì l'Agenzia De Paoli, aggiungendo la circostanza dell'acquisto propostogli dall'ignoto; il cav. De Paoli stesso si recò allora presso l'agente di Gaidano, dal quale il venditore di *gobbi* era conosciuto, e l'agente infatti gli disse il nome dell'individuo.

Il De Paoli allora informò del fatto il cav. Manganiello della ferrovia, il quale, recatosi subito a Cannaregio in casa della persona sospettata come autrice del furto, vi sequestrò 39 *gobbi*, quelli precisamente offerti in vendita al Polacco.

Il ladro fu arrestato. Egli è certo Umberto Fabbri di 26 anni, facchino presso la ditta Marigo Carlo. Il furto era stato da lui consumato la sera del 19 allo scalo di S. Lucia, mentre la cassa era stata colà depositata.

La misera fine di una infelice — Matilde Jona, di circa 40 anni; si unì in matrimonio pochi anni fa con certo Umberto Bassan, fuochista presso la S. V. L., più giovane di lei di parecchi anni. Questi due esseri non erano certo nati per vivere uniti. Differenti di temperamento: essa era tutta dedita alla casa, egli invece al giuoco e al divertimento. Da ciò derivarono litigi continui; e pare che il Bassan abbia anche tentato una volta di avvelenare la moglie, la quale si salvò per caso.

In poco tempo, tutti i risparmi ch'essa aveva raccolto in tanti anni di insegnamento quale assistente maestra nelle scuole femminili israelitiche, svanirono; biancheria e oggetti d'ornamento, finirono al Monte di Pietà e le somme tratte dalle impegnate e quelle ricavate dalla vendita dei bollettini furono dal marito consumate nel giuoco.

Iermattina, sparirono dalla casa gli ultimi bollettini, venduti dal Bassan, che era da quattro giorni senza occupazione, cosa questa per lui abituale.

A tutte queste disgrazie aggiungasi che la Jona era di costituzione fisica debole e che attualmente per una malattia alle gambe, era sottoposta alla cura elettrica.

Ieri, verso le cinque, certa Cesana, a cui i Bassan subaffittavano una stanza nella loro abitazione in Ghetto Nuovo, entrata in casa, vide chiusa la porta della camera occupata dai Bassan. Essendo quella cosa insolita si avvicinò alla porta e chiamò la Jona. Non ottenendo risposta aprì. Un triste spettacolo le si offerse dinanzi allo sguardo. La Matilde era coricata sul letto, e le lenzuola apparivano macchiate di un liquido giallastro. Avvicinatasi e interrogata la povera donna, questa con voce fioca rispose: « Dio non mi vuole neanche stavolta, perchè ho rigettato quello che ho bevuto ».

La Carlotta intuì quanto era avvenuto, corse in cucina, prese del latte e lo somministrò alla paziente che lo rigettò, decisa a non volere soccorsi.

Fu chiamato un medico, e accorse il dott. Sarcinelli, che prestò per oltre un'ora alla disgraziata le cure più affettuose, ma inutilmente. La povera donna aveva raggiunto il suo scopo. E il marito? Forse si trovava in qualche Caffè!

La disgraziata aveva trangugiato una preparazione di bicromato di potassio e di acido solforico, che serviva per la pila, con cui le veniva fatta la cura elettrica.

Tentato suicidio o disgrazia? — Alle sei pom. di ieri fu accompagnata all'Ospitale civile dalla propria madre, certa Clorinda De Pol, di 20 anni, lavorante nella fabbrica di fiammiferi Baschiera e abitante in campiello Flangini a S. Geremia.

La giovane presentava una grave ferita alla bozza frontale sinistra, con probabilità di emorragia cerebrale.

La madre dichiarò che la ragazza era caduta dalle scale la sera precedente, ma non parendoci il suo racconto troppo veritiero, ci recammo a San Geremia per assumere informazioni.

Però le nostre ricerche non ebbero risultato favorevole. Le versioni più disparate corrono su questo fatto. Mentre alcuni affermano, come la madre, che la giovane cadde accidentalmente, altri dicono ch'ella si gettò dalla finestra, altri che, in seguito ad un diverbio con l'amante (un uomo sulla cinquantina), ella si gettò a capo fitto dalla scala. Nulla però di concreto. La Questura di Cannaregio ha iniziato le indagini per stabilire la verità.

Il ferimento di Mestre — Ierimattina coadiuvato dai suoi secondari, il primario Cavazzani ha estratto il proiettile, ch'era ancora rimasto nella ferita di quella Isidora Rigoni, contro cui in un ballo a Mestre il suo ex-amante, Ernesto Degan, aveva sparato un colpo di rivoltella.

Il proiettile che, come abbiamo detto, aveva perforato la mandibola destra, s'era fermato sopra l'osso ioide.

Il proiettile, insieme con un pezzo d'osso, uscito dalla ferita, fu consegnato all'appuntato di P. S. Nacci, di servizio all'ospedale e da questi depositato nelle mani del giudice Perazzi, che istruisce il processo.

Le condizioni della giovane, contrariamente a quanto fu pubblicato da altri giornali, si mantengono sempre soddisfacenti.

Dopo una festa — Domenica sera, nella casa di M. Bassan, negoziante di quadri e cornici dorate, casa situata in calle del Verde ai SS. Apostoli, si festeggiava la nascita di un bambino.

Verso mezzanotte la domestica Santina Pavan, di 67 anni, salendo, con alcune stoviglie fra le mani, i gradini pei quali si accede alla cucina, cadde mandando tutto in frantumi e ferendosi gravemente al polso della mano destra.

Chiamato, accorse dalla G. M. il D.r Tilling, il quale le fece una fasciatura.

Durante la notte la Pavan fu assistita dai famigliari del Bassan; ma ieri mattina alle quattro ella cessava di vivere. Il D.r Guido Ancona, chiamato troppo tardi, constatò il decesso avvenuto per congestione cerebrale.

Furto in casa di una morta — Alcuni giorni fa cessava di vivere a S. Stae la vecchia signora Maria Gianolla.

Il figlio suo Giovanni di anni 45, industriale, che dimora a Bologna, venuto a Venezia per la triste occasione constatò che nella casa di sua madre erano stati rubati un libretto della Cassa di Risparmio sul quale erano intestate 1500 lire, e parecchi oggetti preziosi per un importo di altre 300 lire.

Il Gianolla denunciò il furto alla Questura di S. Polo, manifestando i suoi sospetti sui nipoti della signora Gianolla, certo Pietro Dal Pra, e sulla moglie sua, Antonietta Martini, i quali convivevano con essa.

Ancora della scoperta macabra — Iermattina, alla presenza del giudice Cavallaro, il prof. Cavagnis coadiuvato dal dott. Menini ha eseguito l'autopsia del feto rinvenuto nella soffitta della famiglia Paolini a S. G. Grisostomo.

I due medici si riservarono di pronunciare il loro giudizio fra otto giorni.

Buone usanze e beneficenze varie

Per onorare la memoria del testè defunto cav. M. R. Jacchia, sono pervenute al cassiere della Colonia Alpina S. Marco, L. 10 dal sig. Attilio Marzollo e L. 5 dalla signorina Emma Pillmayer, agenti della Tipografia Fontana.

— Per onorare la memoria della signora Virginia Olper Calimani la signora Maria Nemo ci rimette L. 5 per l'Ospitale Umberto I.

— Per onorare la memoria della signora Virginia Olper Calimani la signora Angelina Jesurum ha versato alla Colonia Alpina L. 5.

— *Elargizione cospicua.* — Il comm. Cesare Trezza ha elargito per la Colonia Alpina di S. Marco L. 200, onde facilitare l'impianto della Sezione permanente. Il Comitato Direttivo della Colonia ringrazia.

Varie di cronaca

Scuola libera popolare — Il prof. Ettore De Toni, riprenderà la trattazione dell'argomento sospeso per le interessantissime lezioni sull'Estremo Oriente, parlando questa sera alle ore 8, in un'aula della scuola maschile Diedo sul tema: « Gli organi dei sensi ».

Alla sede delle scuole in Calle delle Ballotte il prof. Ranieri Pellizzari terrà la consueta lezione di elettricità alle ore 8 e mezzo.

Fra un bicchierino e l'altro — Luciano Vio di anni 43, abitante a Castello, l'altro ieri si unì con uno sconosciuto e insieme con lui visitò parecchi esercizi di liquori.

Quando, pagate tutte le consumazioni, abbandonò il suo compagno, si trovò alleggerito dell'orologio d'argento.

Taccuino del pubblico

La tassa di famiglia — Il Prefetto ha trasmesso ai sindaci della provincia il nuovo regolamento per l'applicazione della tassa di famiglia approvato con R. Decreto 20 dicembre p. p. deliberato dalla Giunta provinciale amministrativa in sostituzione di quello approvato con R. Decreto 12 febbraio 1885.

STATO CIVILE

Bollettini dei giorni 21 e 22 febbraio 1904:

Nascite: Maschi 6 — Femmine 9 — Denunciati morti 2 — Nati in altri Comuni 4 — Totale 21.

Matrimoni: Marangoni Stefano, muratore, vedovo con De Demo Anna, domestica, nubile — Merlo Luigi, facchino marittimo con Ballin Ernesta chiamata Stella, domestica, celibi — Sambo Pio Guerrino, pescatore, vedovo con Aseo Adelaide, infermiera, vedova — Ticozzi Edoardo, facchino celibe con Ferradini Regina, casalinga, celibe — Zuliani Marco, gondoliere con Mozzato Adelaide, casalinga — Rossi Giacomo, operaio tabacchi con Cartinovis Emilia perlaia — Santini Carlo, infermiere Ospitale con Bertoda Anna, perlaia tutti celibi — Bucari Pios, elettricista, celibe con Brani Ubaldesca Paolina, casalinga, nubile, celebrato a Firenze, addì 14 febbraio 1904.

Decessi: Mazzoleni Pace Francesca, di anni 68, vedova, casalinga di Venezia — Zambellato Girardini Rosa, 68, coniugata, casalinga, id. — Olper Calimani Virginia, 54, vedova, id., id. — Buranello Angela, 45, nubile, id. di Mestre — Ellero Elvira, 14, casalinga di Venezia — Basso Gavagnin Maria, 93, ved. pensionata di Venezia — Visentini Bellotto Teresa, 82, vedova, casalinga, id. — Pavan Santa, 67, nubile, domestica, id. — Benetel Doratiotto Giovanna, 63, vedova, casalinga di Roncade — Dalla Torre Ancona Regina, 62, coniugata, id., di Venezia — Moretti Angelo, 76, celibe, venditore legna di Murano — Lorenzon Giovanni, 42, vedovo, falegname, di Venezia — Miozzo cav. Gaetano, 82, vedovo, r. pensionato di Treviso — Fiutina Paolo, 80, id., già falegname di Venezia — Poletti Stefano, 56, id., pensionato ferroviario di Verona — Jacchia cav. Moisè Romolo, 54, coniugato, possidente di Ferrara — Bianchi Michele, 45, coniugato, cameriere di Venezia.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

Un legato di duecentomila lire a Pio X

Togliamo dai *Tribunali* di Milano:

La signora Giuseppina Reina, morta a Milano recentemente, sul suo testamento pubblicato a mezzo dell'egregio notaio Bordini, ha legato « a mons. Giuseppe Sarto, *reggente il Pontificato sotto il nome di Pio X* » un fondo in territorio di Baggio del valore di L. 200.000 almeno.

E' notevole l'astuzia legale della formula « Monsignor Giuseppe Sarto, reggente, ecc., e ciò allo scopo di dare al legato il carattere personale, a favore del Sarto, e di schivare la questione della nullità come legato al Papa come istituzione! »

Cronaca Veneta

Venezia

Giunta Provinciale amministrativa

La Giunta Provinciale Amministrativa nella seduta del 17 febbraio corr., riguardo al Comune di Venezia, si occupò di parecchi argomenti relativi alla Congregazione di Carità, alla Fabbriceria di S. Canciano, all'Istituto Ciliottà, alla Fondazione Querini-Stampalia, all'Ospitale civile, ai Manicomi.

La Giunta si occupò quindi di altri argomenti relativi a Torre di Mosto, a Meolo, a Chioggia, a Favaro Veneto, a Dolo, a Mestre, a Noale, a Cavazuccherina, a Burano, a Marcon, a Pellestrina, a Teglio Veneto.

Da Chioggia

Il piroscafo croato "Hiratska"

(22 *febbraio*) — Domani partirà per Fiume il nuovo piroscafo « Hiratska » costruito e ultimato in questo Cantiere navale Fratelli Poli, per conto della Società Croata *Na dionice* di Fiume.

Il piroscafo costruito per trasporto di passeggieri, farà servizio lungo le coste dalmate. Misura 50 m. di lunghezza per 7 di larghezza con una immersione a poppa di m. 2.70

Beneficenza

La Società Concordia distribuì come segue le L. 17 elargite a favore dei parenti dei naufraghi del *Messico*: L. 6 alla vedova Amalia Bullo, L. 8 alla vedova Adelinda Bellèmo e L. 3 alla vedova Rosina Padoan.

— La Società Fiorentina Risorta elargì L. 12,65 a beneficio delle famiglie dei naufraghi di Porto Corsini.

Da Cavarzere

Un ragazzo in pericolo di affogare

(22 *febbraio*) — Ieri per poco non ebbe a succedere una grave disgrazia.

Il conduttore del passo pedonale sull'Adige aveva appena slegata la fune che trattiene il natante alla riva sinistra, quando un uomo, seguito a pochi passi da un ragazzo, arrivò a tutta corsa per prendere posto sulla imbarcazione.

L'uomo con un salto raggiunse presto il natante, ma il ragazzo non avendo misurata bene la distanza, cadde nel fiume ove sarebbe miseramente perito senza il pronto accorrere del portulano, certo Rando, il quale montato sulla barchetta di salvataggio, con abilità e prontezza degne di encomio, riuscì ad afferrare il ragazzo per le vesti ed a trarlo sulla barca.

Il ponte sull'Adige

Procedono alacremente i lavori di costruzione del nuovo ponte in ferro sull'Adige e il merito di tanta sollecitudine è dovuto alla solerzia dell'ing. Bartolomeo Goos rappresentante la Fonderia di Savigliano.

Se non succedono contrattempi, il ponte sarà aperto in breve al transito pedonale.

Procedono pure speditamente i lavori di sistemazione e coordinamento all'altezza del nuovo ponte, della rampa d'accesso e relativo muraglione a destra dell'Adige.

Da Mira

Un Ospitale od una Casa di Ricovero?

(22 *febbraio*) — L'annunciata assemblea promossa dal Comitato provvisorio pro erigendo Ospitale — assemblea che doveva tenersi ieri per la nomina del Comitato definitivo — fu rimandata ad altro giorno.

Ma a proposito dell'Ospitale, è opinione di molti che a Mira sia più conveniente l'istituzione di una Casa di Ricovero.

Il Comune di Mira paga all'Ospitale di Dolo una retta giornaliera di favore di L. 1.23 pei malati delle frazioni di Oriago, Borbiago e Mira e di lire 1.11 per quelli della frazione di Gambarare, nel 1864 avendo il Comune (allora di Oriago) concorso all'acquisto e riduzione dello stabile con fiorini 3036.91 e quello di Gambarare con fiorini 3655.45 (complessivamente L. 16,453), mentre il costo di una presenza al detto Ospitale fu nel 1902 di lire 1.32.

Prescindendo dalla spesa non indifferente che sarebbe necessaria di sostenere per la costruzione di un Ospitale, non si sa quali maggiori vantaggi il comune potrebbe risentire da esso.

Per l'istituzione di una Casa di Ricovero, non occorrerebbe invece una somma ingente, poichè si potrebbe cominciare col poco e progredire a seconda dei mezzi, che non verrebbero certo a mancare.

Si noti infine, che la Congregazione di Carità spende annualmente per ricoverati poveri di Gambarare nell'Istituto Pio di Mogliano circa 3000 lire e che il comune esborsa per i poveri delle altre frazioni una somma non inferiore a lire 4000.

Per tali ragioni, si sostiene l'opportunità di abbandonare l'idea dell'Ospitale per rivolgere opera efficace all'istituzione di una Casa di Ricovero.

Vicenza

Il fallimento del Banco Ratti

Il bilancio presentato al Tribunale

Alcuni danneggiati

Vicenza, 22 febbraio

Annunciammo ieri che il curatore avv. G. B. Rezzara ha presentato al Tribunale il bilancio del banco fallito. La situazione non risulta di molto modificata da quella che sommariamente abbiamo dato giorni fa. Dal prospetto delle attività e passività rileviamo che le prime ascenderebbero a lire 1.283.064,82; le seconde a L. 2.515.065,55. Il *deficit* dunque sarebbe di L. 1.232.000, 72. Senonchè non sono da considerarsi fra le attività i crediti in conto corrente, i quali ascendono a L. 304.220,86, importo rappresentato in gran parte da falsi o da cambiali firmate da Giuseppe Ratti o da accettanti notoriamente insolventi. Di conseguenza lo sbilancio aumenta e raggiunge la cifra di L. 1.536.221,58.

Possiamo oggi dare il nome di alcuni depositanti, i più noti, e che ci consta essere i maggiormente danneggiati. Fra i depositi vincolati figurano il Beneficio Parrocchiale di Castegnero per L. 8500, Ceriani Giovanni L. 11000, Legato Ottavio L. 50500, Congregazione Mutua dei sacerdoti L. 29000, mons. Consolaro L. 15500, mons. Bortolan L. 30000, mons. Cariolato 90000, Mensa Chierici 34000, Arcidiaconato Bozzola 22200, Tomati Letizia 49000, Ristauro Cattedrale 9000, Cassa rurale di Marostica 10000, Fabbricieria S. Marco (Venezia) 7872, Categoria B. 84500, mons. Camera 50000, Raineri Caterina 25000, Mensa Capitolare 63000, Pitture a Monte Berico 6000, Beltrame Teresa 20000, Fortuna Regina 21000, Gasparini Domenico 10000, Seminario (Ferrari) 11000, Crosaro don Bortolo 12000, Agostini Pietro 10000, Zileri co. Roberto 6000, Marchesini don Stefano 11000, Studenti poveri 4000.

I depositi ascendono complessivamente ad oltre 600.

Una rissa in borgo S. Felice

Ieri sera in Borgo S. Felice, nel caffè al Tramvai, condotto da Margherita Melison-Marigo, s'accese per futili motivi una violenta rissa fra alcuni giovani che si trovavano nell'esercizio. Tale Marigo Gregorio, d'anni 48, avendo ricevuta una spinta, cadde a terra e si fratturò la gamba sinistra.

Teatri e concerti

Rossini

L'annunciata rappresentazione di *Cavalleria rusticana*, che doveva andare in scena questa sera, fu sospesa.

Iersera s'incominciò a provare l'*Iris*, che si spera di aver pronto per sabato sera.

Goldoni

In seguito ad una momentanea indisposizione di Virginia Reiter, causata anche da una eccessiva stanchezza per le dodici rappresentazioni della *Strega* date senza riposi a Milano, si sospese ieri sera la recita di *Madame San Gêne*, per la quale tutto il teatro era esaurito, rimettendola a questa sera. Fu rappresentato in luogo della *Madame San Gêne* il sempre bene accetto *Quel non so che...* di Testoni.

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi oggi dalle 2 1/2 alle 4 1/2 dalla Banda dell'8o fanteria.

1. Marcia, *Valor militare*, Preite — 2. Mazurka, *Coro d'angioli in Paradiso*, Piacenza — 3. Sinfonia, *Egmond*, Beethowen — 4. Pot-pourri, *Norma*, Bellini — 5. Fantasia, *Granatieri*, Valente — 6. Polka, *Est! Est!! Est!!!* L. Bottoli.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — 8.1/2 — *Madame Sans Gêne.*
MALIBRAN — 8.1/2 — *Una notte a Venezia.*
OLYMPIA (Varietà) — Ore 8 1/2 — Spettacolo.

ULTIMA ORA

La missione della diplomazia moderna

Un discorso dell'ambasciatore Tornielli

Parigi, 22 febbraio notte

Al pranzo della Società francese per l'arbitrato, presieduto da Federico Passy, l'ambasciatore d'Italia co. Tornielli prendendo la parola per ringraziare la Società di aver voluto celebrare la conclusione di un trattato di arbitrato franco-italiano, dopo ricordato che aveva accettato d'intervenire a questa riunione, in un epoca in cui le circostanze della politica internazionale erano diverse dalle attuali, così parlò: « Io non voglio dire la mia impressione e fare il mio apprezzamento, ma voglio soltanto colla mia presenza portare la testimonianza della mia fede nell'opera comune, della quale la convenzione di arbitrato sarebbe il successo ».

Difese poi questa convenzione dalle accuse di essere superflua e senza importanza e disse che questi atti internazionali, non avrebbero grande importanza se non venissero alla lor volta a constatare che i governi che li firmano e i popoli che li acclamano, hanno acquistato una chiaroveggenza che nella maggior parte delle divergenze fa mettere al di sopra degli altri interessi di ordine morale materiale, la preoccupazione della conservazione dei loro rapporti pacifici.

L'oratore ha tracciato poscia rapidamente l'opera della diplomazia moderna che consiste nell'agire colla giusta percezione degli interessi comuni dei popoli; e nella perorazione così conchiuse:

« Se a qualcuno di noi, diplomatici di professione, succede di ottenere qualche successo, in questo indirizzo, felicitatelo di aver fatto un atto utile. Non possiamo aver la pretesa di prevenire tutti gli incendi, nè spegnere tutti i focolari; ma quand'anche il lavoro non fosse riuscito che ad eliminare la materia infiammabile, ed a sfatare, nei rapporti delle nazioni, le impressioni dannose, la nostra opera non sarà senza meriti. Perchè, dunque, non vorremmo raccogliere che successi completi?

I risultati ottenuti non sono che un avviamento verso un avvenire: ora non possiamo evitare tutte le sentenze, ma forse abbiamo impedito che siano maggiori ».

Il discorso fu applauditissimo.

I superstiti della nave giapponese affondata dai russi

Berlino, 22 febbraio notte

Il *Wolf Bureau* ha da Tokio che l'equipaggio ed i passeggeri del vapore giapponese *Nakanuramaru* affondato dai russi nello stretto di Tsugaru vennero, meno due uomini, salvati e presi a bordo dalle navi da guerra russe. Essi giunsero oggi a Nagasaki provenienti da Wladiwostok a bordo di un vapore tedesco.

Il Mad Mullah circondato dagli inglesi

Londra, 22 febbraio notte

Alla Camera dei Comuni discutendosi i crediti suppletori per l'esercito, il ministro della guerra dichiarò che la campagna nel Somaliland è una di quelle che qualunque gabinetto sarebbe costretto a condurre a buon fine. Soggiunse: La situazione oggi è molto migliorata ed i nuovi avvenimenti che si verificheranno ben presto, renderanno più facile il giungere alla soluzione.

Il Mad Mullah fu respinto verso il nord fino ad un punto situato alla frontiera del protettorato inglese che egli raggiunse dopo aver attraversato il deserto e dopo aver subito gravi perdite.

L'Inghilterra ha presentemente le sue truppe già su 3 punti: uno all'ovest della posizione di Mullah, l'altro al sud-ovest ed il terzo al sud. Si calcola sulla cooperazione del capo delle tribù indigene che dovrebbe occupare un punto al nord-est. Così Mullah si troverebbe circondato e sarebbe facile infliggergli il colpo decisivo.

I rivoluzionari di San Domingo sconfitti

Londra 22 febbraio notte

Il ministro degli Stati Uniti a San Domingo telegrafa in data 16 marzo: « Le truppe domenicane rimasero vittoriose dopo una battaglia decisiva durata due giorni. Gli insorti battono in ritirata.

Centinaia di annegati e villaggi distrutti per la rottura d'una diga

Berlino, 22 febbraio notte

Il *Wolf Bureau* ha da Tien-tsin in data 21 febbraio: Si annunzia da Tsi-nan-fu che la diga di Hodugho si è rotta. Centinaia di persone perirono e parecchi villaggi furono devastati.

Le nostre navi in Estremo Oriente

Un ringraziamento russo alla marina italiana

Roma, 22 febbraio notte

Il *Giornale d'Italia* dice che la regia nave *Piemonte* lascia Shangai diretta a Chemulpho. Essendo stato dichiarato lo stato d'assedio a Nagasaki, le nostre navi, fra cui la *Vettor Pisani*, lascieranno quel porto e si recheranno a Wosung.

La *Tribuna* pubblica: « Il vice ammiraglio Avellane, ministro della marina russa, ha telegrafato al ministro Mirabello per ringraziarlo dell'opera prestata dalla nave *Elba* al soccorso delle navi *Variag* e *Koreietz* colate a fondo a Chemulpho. Mirabello rispose cordialmente.

Strappa il naso all'amante

Milano, 22 febbraio notte

Certa Ermelinda Radaelli di 34 anni, da quattro anni vive separata dal marito tal Luigi Annovazzi. Fino dai primi mesi della sua separazione aveva stretto relazione con certo Moglio Secondo, abitante sul corso Vercelli 97. Costui, oggi alle 16, si portò nella casa dell'amante in via Spontini 12 e dopo un breve e vivace diverbio, spinta la donna in un angolo della camera, con un terribile morso le strappò buona parte del naso. Ciò fatto, fuggì a precipizio per le scale.

La povera Radaelli accompagnata da un'amica, col naso tra le mani, dovette recarsi alla guardia medica sul piazzale Venezia. Fu subito spiccato mandato d'arresto contro il mangiatore di nasi.

La Turchia ordina sette torpediniere al cantiere Ansaldo

Genova, 22 febbraio notte

Un telegramma da Costantinopoli al *Secolo XIX* annunzia che l'incaricato della Ditta Ansaldo Armstrong ha firmato oggi il contratto col Governo turco per la costruzione di sette torpediniere d'alto mare che verranno costruite nei cantieri di Sestri Ponente ove la disoccupazione andava accentuandosi.

Il lavoro ascende a nove milioni.

Un banchetto a Matilde Serao

Milano 22 febbraio, notte

Stasera un gruppo di letterati, artisti e poeti offri un banchetto a Matilde Serao nel salone dell'Hôtel Milan. Fra i commensali si notavano Arturo Colautti, Giannino Antona-Traversi, Butti, Marinetti, Cilea, Teresa Mariani, Gemma Ferruggia, Notari ecc. La Serao fu assai festeggiata.

I funebri di Leonetto Ottolenghi

Asti, 22 febbraio notte

Stamane giunse da Pisa la salma del conte Ottolenghi accolta dalle autorità cittadine e accompagnata dal sindaco e da vari consiglieri comunali: dalla stazione fu recata al palazzo Ottolenghi dove fu posta nel salone ridotto a cappella ardente. Ai funerali, che il defunto volle modesti, parteciperanno tutte le società e gli enti di Asti: il municipio ha pubblicato un manifesto d'invito.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriar. di Venezia

Bollettino meteorico del 22 Febbraio

NB. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	61,07	60,87	59.96
Termometro centig. al Nord	2,3	3,5	5.6
» » Sud	1.9	5,8	5.5
Umidità relativa	82	76	75
Direzione del vento	NO	NO	N
Stato dell'atmosfera	2	5	10
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 9 0
» minima di oggi 1.6

Una valanga che seppellisce quattro operai

Domodossola, 21 febbraio notte

Una grande valanga caduta nel Vallese seppellì l'italiano Ruggeri e 3 operai svizzeri.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

Comp. di Assicurazioni Grandine e di Riassicurazioni "MERIDIONALE"

IN TRIESTE

Il Consiglio di Amministrazione ha l'onore di invitare i Signori azionisti alla

ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA

della Compagnia, la quale avrà luogo **Giovedì 10 Marzo 1904 alle ore 11 ant.** nella sala della Direzione della *Riunione Adriatica di Sicurtà* in via Valdirivo Nr. 2, in Trieste.

Ordine del Giorno:

1. Relazione e Bilancio per l'esercizio del 1903.
2. Relazione dei Revisori.
3. Approvazione del Bilancio.
4. Elezioni nel Consiglio di Amministrazione.
5. Elezione di due Revisori e di un Revisore sostituto.

I Signori Azionisti che intendono di prender parte all'Assemblea Generale e che sono in possesso di almeno cinque Azioni, vengono invitati a depositare le loro Azioni, a sensi del § 15 dello Statuto Sociale, almeno 8 giorni prima, cioè non più tardi del 2 Marzo p. v. presso la Cassa sociale, ovvero presso le Rappresentanze della Compagnia in *Vienna, Praga, Budapest, Milano, Roma* e *Venezia*, oppure presso l'i. r. priv. Oest. Länderbank in Vienna.

TRIESTE, 20 Febbraio 1904.

Il Consiglio di Amministrazione.

Bollettino Finanziario

Borse Italiane, 22 Febbraio

TITOLI	Milano	Genova	Torino	Firenze	Roma
Rend. 5 0/0 con.	99.92 1/2	99.80	99.57 1/2	99.95	100.15
» » fine	99.95	99.95	99.60	100.—	99.90
» 4 1/2 0/0 con.	—.—	—.—		—.—	—.—
» 3 1/2 0/0	98.70	98.70	97.83	98.70	99.—
» 3 0/0	73.—	—	73.50	73.—	73.50
Banca Generale	37.—	—	—	—	36.—
Banca d'Italia	1062.—	1066.—	1061.	1067.—	1066.—
Banca Commerciale	731.—	747.—	746.50	—	—
Credito Italiano	871.50	880.—	871.—	—	—
Ferrovie Meridionali	703.—	704.50	701.50	703.50	704.—
» Mediterranee	434.—	435.—	435.—	434.—	434.—
Navigazione Generale	461.—	460.—	—	—	433.—
Fond. B. Italia 4 0/0	506.—	—	—	—	—
Raffineria Zuccheri	281.—	280.—	—	—	—
Lanificio Rossi	1495.—	—	—	—	—
Cotonificio Cantoni	340.—	—	—	—	—
Azioni Costr. Venete	114.—	—	—	—	—
Obblig. Meridionali	345.—	—	—	—	—
» nuove 3 0/0	265.—	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	289.—	—	—	—	—
Acciaierie di Terni	1756.—	—	—	—	—
Cambio v. su Francia	101.37 1/2	101.05	101.05	101 12 1/2	101.60
» su Londra	25.50	25.61	25.72	25.53	25.59
» su Berlino	124.70	124.50	125.30	—	—
» su Svizzera	100.87 1/2	101.70	101.60	—	—

Roma, 22 febbraio notte

Il Consiglio Superiore della Banca d'Italia riunitosi oggi sotto la presidenza Mangili coll'intervento del commissario governativo Verardo, ha deliberato la distribuzione del dividendo di lire 18 per azione e stabilì di convocare l'adunanza generale degli azionisti per il 28 marzo.

Borsa di Venezia, 22 Febbraio

Rend. Ital. 5 0/0 cont. L. 99.30, Consolidato Ital. 4 0/0 a 98.30 — id. 4 1/2 a —.—, id. 3 1/2 a —.—

Az. Banca veneta da L. 230 a —.—, id. Banca comm. Ital. 745. id. Cotonificio venez. da 300.— a —.—, id. Soc. ven. nav. vap. lag (n. L. 100) da 107.— a —.—, id. Soc. ven. elettro-chim. (n. L. 500) di —.— a —.—, Soc. Bagni Lido (n. L. 100) da 106.— a —.—, Soc. Acc. Terni (n. L. 500) da 1750.— a —.—, Obbl. prestito Venezia a prem. da 24.50 a 25.—, id. Soc. ferr. Meditorr. 4 0/0 da 502.— a —.—, Cons. Bon. Agro Mantovano-Reggiano 4 0/0 a 500.

CAMBI	da	a	da	da	sconto
Germania	125.20	125.50	—	—	4 0/0
Francia	101.80	102.15	—	—	3
Belgio	101.50	101.90	—	—	3
Londra	25.65	25.75	25.40	25.50	4
Svizzera	101.35	101.65	—	—	4
Austria	106.25	106.60	—	—	3 1/2
Banconote austriache	106.25	106.60	—	—	

Borse Estere

PARIGI (chiusura)	22
Rendita fr. 3 0/0	—.—
» » perp.	91.90
Nuova R. fr. 4 1/2 0/0	—.—
Rendita Italiana 5 0/0	99.—
C. su Londra a vista	25.20
N. cons. 2 3/4 0/0	86 1/2
Obbligazioni lombarde	301.50
Cambio nell'Italia	1 1/4
R. Turca (Serie D)	70.80
Banca di Parigi	1020.—
Tunisina nuove	470.
Egiziana 4 0/0 (rend.)	103.25
Rend. ungh. 4 0/0	97.—
Rend. spag. est. 0/0	77.10
Banca ottomana	512.—
Argento fino	99.50
Azioni Suez	3865.—
Lotti turchi	108.50
Ferr. mer. a term.	690.
Russo 1891	72.95
Portoghese 3 0/0	—.—
Banca comm. Ital.	—.—
Rendita serba 4 0/0	68.—

VIENNA	22
Credito austriaco Cor.	621.50
Lombardo	73.75
Napoleoni d'oro	19.08
Argento	100.—
Cambio su Parigi	95.40
» su Londra	240.25
Lire Ital. (carta)	95.20
Rendita austriaca (arg.)	94.45
» (carta)	98.50
LONDRA (apertura)	**22**
N. cons. 2 3/4 0/0	86 1/16
Rendita Italiana 5 0/0	97 3/4
R. spag. est. nuova	76 3/4
Rend. turca (unific.)	73 1/2
Egiziano nuovo	103 —
Argento fino	27 1/4
BERLINO	**22**
Credito su Londra (3 m.)	—.—
» su Parigi (8 g.)	—.—
» su l'Italia (10 g.)	—.—
» mob. aust. (fine)	196.40

Il tasso del cambio per le dogane

(Giornaliero del 23 Febbraio)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire con certificati . . . . L. **101.72**

(Settimanale dal 15 al 20 Febbraio)

Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato o di Banca L. **101.00**

Bollettino Commerciale

Mercati esteri

PARIGI	22
Farine fiore di Parigi corrente	21.90
mese prossimo	22.25
4 mesi da marzo	23.30
4 mesi da maggio	22.25
Spiriti - corrente	43.75
mese prossimo	43.93
4 mesi da maggio	40.50
4 mesi ultimi	45.—
Zuccheri rosso disp.	21.—
raffinato	96.45
Id. bianco disp.	24.12
corrente	24.12
4 mesi da maggio	25.37
4 mesi da ottobre	26.27
Frumenti - corrente	26.25
mese prossimo	23.25
4 mesi da marzo	23.75
4 mesi da maggio	23.60
ANVERSA	**22**
Petrolio raff. corr.	21.50
luglio	21.75
MAGDEBURGO	**22**
Zucchero barb. disp.	16

NEW-YORK	20
Petrolio 70 0/0 raff.	8.93
id. Filadelfia	8.90
id. raff. in casse	11.65
Cotone Middling	14.20
id. a New-Orleans	13 3/4
Cotoni mese pros.	13.95
3 mesi dopo corr.	14.25
4 » » »	14.26
7 » » »	12.30
Frumento r. disp.	108 —
maggio	104 —.—
luglio	99 3/8
settembre	94 1/4
Granone dispon.	58 1/2
maggio	61 3/4
luglio	61 3/4
Caffè Rio N. 7 disp.	7 1/4
pel corrente	5.65
mese prossimo	5.70
2 mesi dopo corr.	5.80
3 » » »	5.94
4 » » »	6.03
6 » » »	6.30
8 » » »	6.45
Zuccoro mascabado n. 12 disp.	2 27/32
Farine extrastate	3.80
Nolo cer. Liverpool	1 1/2

HAVRE 20 — *Caffè* - pel corrente 41.— | 44.25 — 8 m. dopo corr. 41.50 | 43.25

Disappunti Commerciali

FALLIMENTI - MORATORIE - DISSESTI

VENEZIA: Eristo Triantafillo, commissionato. In seguito a ricorso del fallito il Giudice delegato fissò il giorno 30 marzo, ore 10 ant., per la convocazione dei creditori e per udire le proposte di concordato che farà il fallito.

VICENZA: A proposito del fallimento, da noi ieri annunziato, del merciaio di Montelgadella, Sardo Arcangelo, sappiamo che lo sbilancio s'aggira intorno le 8000 lire, contro un attivo di sole lire 2200. Il fallimento venne dichiarato ad istanza della Ditta creditrice Colombo-Macchi di Gallarate. Per la riunione dei creditori venne fissato il 9 marzo, ed a tutto il 19 dello stesso mese fu stabilito il termine per presentare le note dei crediti, al 6 aprile la consueta verifica.

Nell'ultimo elenco dei protesti elevati dal Tribunale di Vicenza, troviamo il nome del Sardo, per una cambiale di 200 lire.

(*Con p. f. indichiamo i piccoli fallimenti*)

ALESSANDRIA: Dameno Elvira, « bazar » (p. f). — CASSINO: Nicolamasi Rosanna, lanerie, Isola del Liri, revocato. — FIRENZE: Vita Annibale, manifatture, Viareggio, cur. rag. Ubaldo Buttrini. — Frediani Eugenio, « emporio Lepanto (bazar) » Pescia (p. f.). — MONDOVI: Cucco Ferdinando, farmacia a Bagnasco, cur. geom. Carlo Ghiglione.

Mercati e fiere

MEDUNA DI LIVENZA. — Venerdì 26 corr., avrà luogo la grande fiera di bovini ed equini già esistente nel secolo XV, ed ora riattivata. Vi sarà esenzione di ogni tassa, il gratuito passaggio con pedoni ed animali sul Livenza.

In caso di cattivo tempo la fiera si terrà lunedì 29 corrente.

Società

VENEZIA: Con scrittura privata i sigg. Emilio ed Angelo Zona costituirono una Società in nome collettivo, per la durata di anni 5, tacitamente prorogabili, col capitale di lire 5000 versato in parti eguali, sotto la ragione sociale « Emilio ed Angelo Zona », ed avente per iscopo il laboratorio e vendita di argenterie ed oreficerie.

Assemblee: UDINE. — Banca cooperativa. Il 23 febbraio adunanza di seconda convocazione. — DOLO. — Banca poolare. Il 19 marzo, bilancio, cariche. Seconda convocazione il 20 marzo.

Movimento del porto

Arrivi del giorno 20: Da Bari pir. ital. « Bari » cap. F. Andriola con merci.

Arrivi del giorno 21: Da Fiume pir. austr. « Hegedus Sandor » cap. F. Bacich con merci — Da Huelva pir. ital. « Luigino » cap. F. Cavassa con minerale — Da New Orleans pir. austr. « Kermine » cap. L. Bussanich con carbone e merci — Da Porto Said pir. ital. « Nilo » cap. P. Stabile con merci — aD Livorno pir. ital. « Molfetta » cap. D. Milella con merci — Da Brindisi pir. ital. « Brindisi » cap. V. D'Ambrosio con merci — Da Trieste pir. ital. « Barletta » cap. L. Cacau con merci.

Partenze del giorno 20: Per Trieste pir. ital. « Bari » cap. F. Andriola con merci.

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA 31

E. Gréville

DOSIA

(*Proprietà Letteraria - Riproduzione vietata*)

Dosia sorrise vezzosamente.

— Sicchè, secondo voi, siamo un pochino matti?

— Io al pari degli altri — replicò il savio Suroff inchinandosi con gravità. — Ecco, signorina Dosia., non bisogna avere il cervello un po' fuori di casa per andare a ballare la mazurka su quel tappeto, dove al minimo passo falso ci si può rompere un braccio, una gamba, o anche la testa?

— Mentre, — interruppe Dosia — si può altrettanto bene rompersi una gamba o anche la testa su un bel pavimento lustro, ballando la stessa mazurka al suono della stessa orchestra.

Fratello e sorella si misero a ridere.

— Il ballo è un'opera di perdizione, — continuò Dosia imperturbabilmente grave — ne vediamo la prova tutti i santi giorni. Ecco perchè il conte Platone non balla e neppure sdrucciola.

Non si sa quel che Platone avrebbe risposto, se Pietro non fosse venuto a gettarsi in mezzo alla conversazione, lo che ricondusse un'espressione impensierita sul volto dell'amico.

— Non avete freddo, signore? — egli domandò. Gli fu subito risposto di no.

— Il fatto è che il termometro abbassa. Abbiamo già diciotto gradi, e molto probabilmente ne avremo venti a mezzanotte.

— Di qui ad allora ce ne saremo andate, — disse la principessa.

In quel momento veniva servito un thè, bollente e profumato, che non poteva capitar più opportuno.

Alcuni amici si accostarono; finita la quadriglia, la folla variopinta si disperdeva, mentre un'altra banda musicale prendeva il posto della prima, eseguendo pezzi di un carattere più serio.

Tutti i pattinatori portavano all'occhiello una lanternina rotonda, grande come un pezzo di cinque franchi. Que' lumicini che percorrevano in tutti i versi il ghiaccio levigato, producevano un piacevole effetto. Profittando di questo momento di calma, venne cosparsa d'acqua calda la superficie dello sdrucciolatoio: inalzatosi e scomparso un leggiero fumo, il ghiaccio, senza graffiature, apparve quasi uno specchio, più terso che mai.

— Si sta bene oggi, — disse un aiutante di campo avvicinandosi alla principessa per presentarle i suoi omaggi — la festa è molto più brillante dell'ultima volta.

— A che l'attribuite? — chiese Sofia senza pensare a male.

— Alla vostra presenza certamente, principessa, — replicò il galante cavaliere.

Dosia diede un lieve pizzicotto sul braccio all'amica e si volse per ridere. Dal volto di Murief traspariva un'ilarità mal repressa; i loro sguardi essendosi incontrati, ambedue stentarono a non prorompere insieme in una risata.

— Senza voler togliere nulla ai meriti di mia sorella, — disse Platone, sempre soccorrevole nei momenti pericolosi — credo che la temperatura c'entri per qualche cosa. Che tempo faceva allora?

— Neanche un alito di vento, mio caro conte, e niente altro che ventiquattro gradi.

— Réaumur? — si arrischiò a domandare Murief.

— Sicuro, Réaumur! Non so davvero perchè, ma avevamo poche signore... si può dire che era una festa triste!

— Davvero, — ripetè sempre serio Pietro — non so proprio il perchè.

Dosia che s'era tolta i pattini per mettersi a sedere, lo tirò sgarbatamente per la manica, e alzatasi scappò via. Stupito, il cugino le tenne dietro e la ritrovò in un cantuccio della galleria che rideva a crepapelle.

— Perchè, — gli disse tra due risate — perchè mi fai rider così? La principessa tornerà a dire che io non so contenermi, e non è proprio colpa mia.

— Perchè quel buon uomo mi diverte parecchio colla sua festa triste.

— Su via, — disse Dosia — mettimi i pattini, non ardisco di tornar laggiù; ho una gran paura di ridergli sul muso.

In ginocchio, davanti alla bella cugina, Pietro le legò prestamente le stringhe dei pattini, e messosi all'ordine anche lui, ambedue tenendosi per mano, si slanciarono sul ghiaccio, descrivendo delle lunghe curve.

Ma dov'è Dosia? — chiese la principessa.

— Eccola là che sdrucciola col signor Murief — rispose l'amabile aiutante di campo. — Sono graziosi — soggiunse aggiustandosi le lenti con piglio da conoscitore. — Paiono fatti l'uno per l'altra. Non è il caso che gatta ci covi? — domandò l'incauto con far malizioso.

Fattosi pallido di repente, Platone si morse le labbra per trattenere una risposta troppo viva. La principessa, che conosceva i suoi polli, si guardò bene dal negare in modo positivo, poichè sapeva che le denegazioni energiche non fanno che trasformare semplici supposizioni in ferme convinzioni.

— Non credo; — disse — quest'idea non è ancora venuta a nessuno, che sappia io...

L'aiutante di campo si alzò per andare a portare altrove le sue galanterie pesanti, e prese congedo, dalla principessa, lasciandosi dietro la ferita avvelenata d'un dubbio crudele.

Quante volte Platone si aveva detto che quei due giovani dovevano amarsi, forse senza saperlo neppur loro; quante volte aveva pensato che sarebbe una fortuna, così almeno si troverebbe rimediata la storditaggine di Dosia... E l'idea di questo rimedio lo rendeva infelice, crudele con sè stesso, intollerante con gli altri. Doveva omai la sua vita essere amareggiata dai ghiribizzi di quella ragazza?

— Platone sono stanca, — gli disse Sofia, che capiva il suo pensiero e desiderava mettervi un termine.

(*Continua*)

Anno CLXII — N. 54 | Mercoledì 24 Febbraio 1904 | Seconda edizione

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10

GAZZETTA DI VENEZIA

Il costo delle guerre

L'ideale della pace perpetua sorto verso la metà del XV secolo nella mente del Re di Boemia, Giorgio Pobiebrand, cullato nel secolo XVI da Enrico IV, accarezzato nel secolo XVIII, divulgato con congressi e conferenze nel secolo XIX, è, e sarà chi sa per quanto tempo ancora un'utopia, anzi nell'ultimo periodo del secolo decorso, quando appunto monarchi, filosofi si sono fatti ardenti fautori della pace; la guerra ha flagellato l'umanità più che nell'epoche precedenti.

Ed invero il numero delle guerre in quest'ultimi cinquant'anni è stato grandissimo. In Europa soltanto si contano le seguenti:

1854-56 — Guerra di Crimea (Russia, Turchia, Francia, Inghilterra e Piemonte).
1859 — Guerra d'Italia (Francia, Piemonte, Austria).
1860-61 — Altre guerre in Italia (Sardi, Pontifici, Napoletani).
1863 — Guerra per l'indipendenza della Polonia (Russi e Polacchi).
1864 — Guerra di Danimarca (Prussia, Austria e Danimarca).
1866 — Guerra di Boemia (Austria e Prussia).
1870-71 Guerra Franco-Germanica.
1876 — Guerra turco-montenegrina.
1876 — Guerra turco serba.
1877-78 Guerra Orientale (Russia, Rumenia, Montenegro, Serbia e Turchia).
1878 — Guerra per l'occupazione della Bosnia e dell'Erzegovina.
1885 — Guerra serbo-bulgara.
1897 — Guerra turco-greca.

In questo catalogo non sono comprese nè l'insurrezione di Candia, nè quella d'Albania, nè la campagna garibaldina del 1867, nè la breccia di Porta Pia, ecc.

Chi può enumerare le guerre che i civilissimi europei hanno portato durante questo periodo nei continenti meno civili dei loro? — Basti ricordare le spedizioni dei francesi nell'Algeria, nel Messico, nella Tunisia, nel Tonchino, in Cina, nel Madagascar; quelle degli inglesi in Abissinia, nel paese degli Ascianti, in quello degli Zulù, in Cina, in Egitto, nel Sudan, in Birmania, nel Transvaal; quelle degli Spagnuoli nel Marocco ed a Cuba; quella dei russi nell'Asia Centrale e Settentrionale, degli italiani in Abissinia ecc.

Aggiungiamo ancora la gigantesca guerra di secessione degli Stati Uniti d'America, la guerra cino-giapponese, la guerra ispano-americana, la campagna internazionale in Cina contro i boxer e la guerra anglo-boera.

∴

Dare in modo sufficientemente esatto le perdite di uomini e di denaro che le guerre e le insurrezioni di questi ultimi cinquant'anni in tutte le parti del mondo hanno cagionato, sarebbe impossibile.

Secondo la statistica di Kolb, la guerra di Crimea dal 1854 al 1856 costò 308 milioni di marchi e 383 mila uomini.

La guerra di secessione degli Stati Uniti, costò in cifra tonda 900 milioni di dollari, pari a 4 miliardi e mezzo di lire; secondo i calcoli inglesi vi lasciarono la vita 554 mila uomini, e probabilmente questa cifra è inferiore al vero.

La guerra del 1870-71 costò ad una sola delle parti combattenti, alla Francia, alle sole casse dello Stato la somma di 8 miliardi e 730 milioni di lire, giusta la liquidazione, che fu fatta nel 1881; all'insieme della nazione costò più di 40 miliardi e le perdite dirette in uomini sono constatate da parte dei tedeschi in 44.890 uomini, e da parte dei francesi in 127 mila.

Le spese della Russia nella guerra del 1877-78 contro i turchi, salgono ad un miliardo di rubli; le spese della Turchia e degli Stati Danubiani, sono relativamente minori. Per ciò che riguarda le perdite in uomini, si calcolano a 300 mila.

La guerra cino-giapponese, costò a quest'ultima nazione, circa 750 milioni di lire e 20 mila uomini; le perdite della Cina in uomini furono maggiori, e il costo della guerra superò i due miliardi.

Da calcoli approssimativi e sommari, stati fatti da J. Njcolow, risulterebbe che le perdite effettive in denaro, dovute alla guerra nel periodo dal 1618 al 1894 ascesero pei soli Stati Europei a circa 210 miliardi. Le perdite indirette sfuggono a tutti i calcoli; i soli debiti pubblici, provenienti in gran parte dalle guerre rappresentano oggi in Europa una spesa annua di tre miliardi e mezzo.

Le guerre del secolo XVII, XVIII e XIX hanno distrutto da 40 a 50 milioni di uomini; taluni fanno salire questa cifra a 20 milioni per secolo. Bisogna tenere inoltre conto dei figli che questi uomini avrebbero potuto generare. Soltanto senza la guerra di Napoleone I e Napoleone III, l'Europa conterebbe 45 milioni d'abitanti in più capaci di produrre 135.000 milioni di lire all'anno. Se non vi fossero state le guerre la situazione generale dell'umanità sarebbe, si assevera, assai differente dall'attuale, ed il benessere infinitamente superiore.

Per quanto sanguinose, si può dire che le guerre non hanno avuto un'influenza ritardataria sull'incremento della popolazione, anzi lo hanno accelerato.

La statistica c'indica che il per cento medio dell'aumento della popolazione è risultato più sensibile dopo la guerra. Infatti in Germania dal 1865 al 1869 l'incremento è rappresentato da 0.24 per cento, dopo la guerra nel periodo 1872-78 da 0.36 per cento; in Francia nei periodi anzidetti dall'1 per cento prima e da 1.17 per cento dopo la guerra.

E' in conseguenza erroneo l'affermare a priori che la guerra agisce sul movimento demografico come elemento negativo, dal momento che le perdite da esse prodotte sono compensate da una maggiore natalità.

Le popolazioni crescono, malgrado la guerra, con leggi costanti; l'Europa uscì dal ciclo guerriero della rivoluzione francese con più popolazione di quanto ne aveva entrandovi. Invero la popolazione francese dal 1789 al 1815 crebbe da 27.900.000 abitanti a 29.632.000.

Marius

Lo scandalo dei telefoni
I risultati di un'inchiesta giornalistica

(*Per telefono alla* Gazzetta)

Roma, 23 febbraio notte

La *Tribuna* dice che finora il ministro delle Poste oltre alla relazione generale sui telefoni non aveva ricevuto che la relazione particolare per la sede di Venezia. Oggi furono presentate al ministro le relazioni dettagliate per le agenzie di Roma e Milano e fra qualche giorno lo saranno quelle per le sedi di Torino, Genova e Firenze.

Lo stesso giornale pubblica poi tutta una lunga inchiesta sulla questione dei telefoni, incominciando dalle origini sue, cioè dall'inchiesta ordinata dall'on. Galimberti e causata da varie lagnanze del personale che si dichiarava maltrattato.

L'inchiesta ordinata dal Galimberti nel 1902 e seguita dall'ispettore Scotti diede tale risultato, che si credette necessario di ordinarne un'altra, ancora riservata, su tutto il funzionamento del servizio telefonico, affidandola all'on. Bertarelli, allo Scotti e all'ispettore Salerno. Essa fu limitata a Roma, Napoli e Milano, quindi a Venezia, Genova, Como, Biella e Monza, constatandosi che dal 1892 fino ad oggi vi erano state perdite considerevoli inflitte all'erario e danni al pubblico. Si decise allora di indagare anche sulla parte tecnica oltre che su quella amministrativa e il ministro dei Telegrafi chiese la cooperazione del consigliere della Corte d'Appello Tempestini e dell'ispettore demaniale Navarro. I danni arrecati all'erario sono di due specie: danni all'amministrazione finanziaria per violazione della legge del registro e bollo e della tassa sulle azioni ed obbligazioni; e danni arrecati all'amministrazione delle Poste e Telegrafi perchè per la mancata registrazione degli abbonamenti lo Stato ignorava il numero esatto degli abbonati e quindi riscuoteva un canone inferiore ai veri introiti.

Frodi e irregolarità

Dall'inchiesta si trovarono, a Napoli e a Genova, solo le vecchie polizze di abbonamento anteriore alla legge che le regolava. Nella fretta di regolare lo stato delle cose si rinvennero, a Napoli, delle polizze di Bologna. Per la tassa di circolazione delle azioni, risultò che la Società si procurò un certificato peritale della Borsa di Napoli con dichiarazione di valore inferiore al reale.

La narrazione che fa la *Tribuna* è assai lunga; vi si parla di canoni rilevanti fatti pagare al duca di Bardi senza che lo Stato ne sapesse, di *forfaits* fatti con abbonati per evitare il pagamento del 5 per cento sulle conversazioni interurbane, di costruzioni arbitrarie, di linee private, sostituendosi al diritto di riscossione dello Stato.

Verso il pubblico si constatò che si era fatto pagare il massimo di tariffa anche dopo raggiunto un utile rilevante. E lo Stato non intervenne, perchè non esaminò mai i bilanci.

Stabilito il monopolio la Società tenne altissima la tariffa; solo a Roma la ridusse avendo raggiunto i quattromila abbonati; ma si rifece con altre vessazioni, esigendo prezzi esorbitanti per apparecchi accessori, mentre non aveva il diritto di ritenere l'esclusività.

A Genova l'amministrazione impose lire dieci per microfono.

Nel 1903 si ebbe un maggior introito di 14.000 lire.

Mancava la vigilanza

Rilevato l'abuso commesso a danno del Municipio di Burano, la *Tribuna* si dilunga sulla nessuna vigilanza da parte del ministro. Fino al 1902 vi era adibito un solo impiegato; poi vi fu decisa una divisione. Più di una volta la Società richiese un'ispezione, ma il Ministro ne respinse la proposta.

La *Tribuna* ha voluto interrogare le persone meglio indicate a difendere la Società, le quali hanno risposto che vi sono molte esagerazioni. Le prime istallazioni non avevano nulla di serio e di stabile. Il servizio era fatto dalle piccole Società, e le concessioni erano revocabili a sei mesi. Solo dopo il 1892 si costituì la Società generale. Lo Stato non vigilò. E la Società credette si potesse dirigere la Società da Parigi; in ciò il torto. Ma l'intenzione di attenersi alla legge risulta dalle circolari emanate. La Società esclude in modo assoluto che vi sia frode e corruzione.

— Secondo il *Giornale dei Lavori Pubblici* le notizie pubblicate dai giornali intorno ai provvedimenti a carico dei funzionari delle Poste in seguito all'inchiesta sui telefoni non sarebbero esatte. Miglioranzi e Cardarelli rimarebbero in servizio e Dall'Oro e Grillo avrebbero domandato il collocamento a riposo.

Alla Camera

Roma, 23 febbraio sera

Pres. Biancheri. La seduta comincia alle 14. Le interrogazioni non hanno alcuna importanza. Si vota su alcuni disegni di legge, fra i quali quello dei provvedimenti per la Basilicata ottiene 172 voti favorevoli e 38 contrari.

Segue una breve discussione sul disegno di legge per la conversione in governativi del ginnasio e della scuola tecnica di Città di Castello. BERENINI ne approfitta per manifestare il voto che tutte le scuole secondarie siano avocate allo Stato. Ma ORLANDO, ministro, osserva che la riforma è finanziaria più che didattica e che in ogni modo non si può negare a un Comune il diritto astratto di creare istituti d'educazione. Promette però di provvedere in quei casi nei quali il contributo del Comune sommato col reddito delle tasse supera le spese a carico dello Stato.

In fine di seduta lo stesso Orlando presenta un dis. di legge per l'arredamento e la sistemazione dei locali della scuola d'applicazione degli ingegneri in Padova.

La seduta è levata alle 19.20; giovedì seduta alle 14.

Note alla seduta

Roma, 23 febbraio notte

Seduta insignificante e stanca. Nonostante bastassero duecento deputati per fare il numero legale ci vollero due ore per raggiungerlo, e con la partecipazione al voto del presidente Biancheri, il quale, per costante consuetudine se ne astiene. Notate che la posta della Camera dà presenti a Roma duecentotrentaquattro deputati!

Domani riunione in comitato segreto per risolvere la questione dell'aula parlamentare. Sembra, dalle conversazioni che ho avute con deputati di tutte le parti della Camera, che si manifesti una forte corrente risoluta a finirla con gli indugi accettando il progetto Basile che dà una definitiva sistemazione a Montecitorio e importa la spesa di sette milioni.

Notizie della Marina

Roma 23 febbraio sera

Con data 22 corr., il medico di prima classe Curti è sbarcato dal piroscafo *Prinz Adalbert*.

Si concede al capitano di vascello Pongiglione la chiesta proroga di un mese alla licenza ordinaria di cui fa usufruisce.

Una nota della Porta sui movimenti albanesi
L'attitudine tranquilla della Bulgaria

Costantinopoli, 23 febbraio sera

Questi circoli diplomatici non condividono le opinioni sfavorevoli sulla situazione nei Balcani nè le previsioni per la prossima primavera. Credono invece unanimemente che si manterrà la tranquillità. La Porta diresse sabato ai suoi rappresentanti all'estero una nota dichiarante esagerate le notizie circa i movimenti albanesi ed annunziante che il movimento è già represso. L'agente bulgaro Natchevic dette a Gediakiosk, alla Porta e agli ambasciatori della Russia e dell'Austria-Ungheria assicurazioni tranquillizzanti intorno all'attitudine della Bulgaria e comunicò loro i varî provvedimenti presi con buon successo contro i comitati.

Una dimostrazione repubblicana a Madrid

Madrid, 23 febbraio sera

All'uscita della Camera parecchi gruppi repubblicani fecero una dimostrazione ai deputati repubblicani, accogliendoli con applausi. La polizia li invitò a sciogliersi, ma essi la respinsero. Gli agenti caricarono la folla colle sciabole sguainate. Si fecero alcuni arresti; 4 persone furono ferite gravemente e un gran numero leggermente.

Un trattato di arbitrato fra la Danimarca e i Paesi Bassi

Copenaghen, 23 febbraio sera

E' stato stipulato un trattato d'arbitrato fra la Danimarca e i Paesi Bassi, il quale sarà applicabile a tutti i dissidi, senza alcuna eccezione, che eventualmente sorgessero fra i due Stati. Una clausola stabilisce che a questo trattato possono, quando vogliano, aderire altre potenze. I due Stati hanno dato così larga estensione a questo trattato arbitrale, prevedendo che non potranno mai sorgere fra i due paesi questioni pericolose per la loro reciproca indipendenza nazionale e per l'integrità del territorio: questioni che un arbitrato non basterebbe a risolvere.

Vittorie delle truppe governative dell'Uruguay

Londra 23 febbraio notte

Il *Times* ha da Montevideo: Il Bollettino ufficiale annuncia che le truppe del Governo, dopo vivissimo combattimento coi rivoluzionari, s'impadronirono di Sant'Eugenio, situato presso la frontiera settentrionale.

L'Inghilterra si premunisce in India

Bombay, 23 febbraio notte

Un reggimento inglese e una batteria da montagna di guarnigione a Quetta hanno ricevuto ordine di tenersi pronti a partire per Mushiki sulla frontiera. (*Stefani*).

Le vicende della guerra russo-giapponese

(Per dispaccio alla "Gazzetta di Venezia,,)

Navi mercantili bombardate
L'arbitrato eventuale del re d'Inghilterra
Le squadre estere

Londra, 23 febbraio sera

Secondo un dispaccio da Nagasaki in data 22 corr., il capitano del piroscafo giapponese *Nakonouramaru* narra che l'11 febbraio 4 navi da guerra russe gli fecero segnali di seguirlo e lo avvertirono che tutti dovevano lasciare la nave. In questo frattempo aprirono il fuoco: mentre si mettevano in mare le imbarcazioni 2 feriti annegarono, il resto dell'equipaggio fu preso a bordo dell'incrociatore *Gromoboi* e provvisto di vesti fu trasportato a bordo del vapore tedesco *Stolberg*.

Da Wei-hai-wei si ha che il vapore inglese *Tchisg Ping* che proveniva da Dalny disse che i Russi fecero fuoco contro di esso e lo colpirono sette volte presso la linea di immersione. Il *Tchisg Ping* condotto dal pilota fuori del porto fu affondato da una torpediniera.

Il *Daily Mayl* ha da Kong-Kong: «La squadra inglese si concentra qui; quella francese a Saigon. Si crede ciò sia risultato di un accordo franco-inglese».

Secondo poi un dispaccio da Tokio corre voce che l'ammiraglio Togo avrebbe fatto un nuovo attacco contro Porth Arthur; la notizia però non è confermata quantunque possa essere probabile.

Parigi, 23 febbraio sera

Il *Petit Parisien*, edizione del mezzodì, pubblica un dispaccio da Londra secondo cui Cremer membro della Camera dei Comuni che partecipò attivamente alla propaganda a favore dell'arbitrato internazionale fu intervistato circa la mediazione possibile di Edoardo VII nel conflitto. Crede che questa offerta di mediazione avrebbe miglior effetto a condizione che Edoardo VII acconsentirebbe ad esser arbitro, cosa che è molto possibile secondo Cremer.

Il *Figaro* ha da Tolone che l'incrociatore *Foudre* ha ricevuto l'ordine di recarsi a Cherbourg ove prenderà 2 sottomarini che trasporterà a Saigon. In due viaggi trasporterà altri 2 sottomarini per la stessa destinazione.

Il *New York Herald* — edizione di Parigi — ha da Ce-fu che i Cinesi dicono che cinque navi da guerra giapponesi sono di fronte a Neu-Chouang. D'altra parte alcune navi giunte in porto assicurano di avere incontrato la flotta giapponese nel golfo di Pecili.

Un'intervista col barone Rosen
Le risposte russa e giapponese alla nota americana
La Germania non concede il passaggio per Kiel

Londra, 23 febbraio sera

I giornali hanno da Hong-Kong che in una intervista il barone Rosen — ex ministro russo a Tokio — ha dichiarato che già prima della rottura delle relazioni tra la Russia ed il Giappone, questo aveva stabilito la forma esatta dell'attacco e dello sbarco a Chemulpho. Da parecchi mesi i giapponesi si erano impadroniti della linea telegrafica coreana; l'ammiragliato che lo sospettava mandò un telegramma cifrato al comandante della *Variag* ordinandogli di tornare a Porth Arthur. Questo dispaccio non giunse mai a destinazione; ciò che fece che la *Variag* rimanesse a Chemulpho fino all'arrivo della squadra giapponese.

Il testo della risposta della Russia e del Giappone alla nota di Hay, relativamente alla neutralità della Cina fu pubblicata ieri. Il Giappone dice che desidera evitare di turbar l'ordine esistente in Cina e che è pronto a rispettare la neutralità della Cina all'infuori della regione occupata dalla Russia e ciò finchè la Russia prenda un impegno simile e lo osserva. La risposta del Giappone termina dicendo che in nessun caso questa neutralità si estenderà alla Manciuria il cui territorio diverrà per forza degli avvenimenti, teatro delle operazioni militari.

La Russia dichiara condividere il desiderio di assicurare la tranquillità della Cina e di esser pronta ad agire d'accordo colle altre potenze per salvaguardare la neutralità della Cina a condizione che essa deva osservare la più stretta neutralità e che il Giappone rispetti gli impegni assunti colle potenze e riconosca i diritti internazionali.

Lo *Standard* ha da Berlino: «La Germania ha informato tutte le potenze marittime della sua intenzione di non permettere a nessuna nave belligerante il passaggio pel canale di Kiel.

Lo stesso giornale ha da Pietroburgo: «La Russia si propone di inviare una nota alle potenze per lagnarsi che il Giappone abbia violato la neutralità della Cina e quindi il diritto internazionale occupando alcuni territori».

Il piano dei giapponesi
I russi sparano contro i sottomarini dei neutri
Quando si avrà la battaglia

Londra, 23 febbraio sera

La situazione delle forze di terra dei belligeranti è difficile a stabilirsi data la segretezza onde sono circondati i movimenti. A quanto però dice un dispaccio da Wei-Hai-Wei al *Times*, i giapponesi sbarcarono un corpo d'esercito di tre divisioni. La XII divisione sbarca attualmente, e la divisione della guardia verrà poi. La base attuale è Chemulpho. I reggimenti tosto giunti a terra si mettono in marcia verso Seoul. Piccoli distaccamenti vennero spediti già verso il nord per stabilirvi dei depositi di foraggi. Si aspetta un movimento generale in avanti. Il modo con cui si compie lo sbarco provoca una viva ammirazione. Gli ufficiali inglesi dicono che lo sbarco venne operato secondo un metodo perfezionato, preferibile a tutti quelli che furono già studiati, e aggiungono che ciò prova un'organizzazione superiore a quella di tutte le potenze europee. Benchè la base primitiva delle operazioni sia vicina, il tempo sia perfetto ed il mare propizio, le difficoltà naturali non sono meno considerevoli. Il porto è complicato, le maree sono forti, e non ci sono banchine.

Il Giappone assume la responsabilità per la sicurezza degli europei domiciliati in tutta la Corea. I timori di disordini sono calmati. I giapponesi adottano il sistema degli inglesi nell'Africa del Sud, che consiste nel dare delle ricevute per gli approvvigionamenti comperati, riservandosi di pagare nel più breve tempo possibile. E Seoul i soldati hanno i biglietti d'alloggio. Gli acquisti di tutti i cavalli ed approvvigionamenti disponibili, che fanno affluire denaro in grande quantità, e la condotta ammirevole delle truppe, fanno scomparire ogni animosità dei coreani.

Si crede che vi sarà pure una marcia generale sopra Ping-Yang occupata da 3000 russi e posta a 100 chilometri dall'Yalù. I metodi di sbarco sono molto ammirati.

Il piano generale era di sbarcare a Marampo; ma i successi navali dei giapponesi permisero loro di operare lo sbarco a Chemulpho. E' probabile però che la base sia trasportata a Chin-Nam-Po — alla foce del fiume Tetong che è parallelo all'Yalù — quando il mare sarà libero dei ghiacci. Si crede però che finchè la flotta sarà intatta i giapponesi non tenteranno di sbarcare sulla costa orientale. Dei distaccamenti si trovano già a Andjou, si crede che due compagnie attaccheranno Ping-Yeug.

Gli incrociatori giapponesi si trovano verso il Nord-ovest della Corea. La situazione militare attuale dipende ora dai russi e dalle operazioni iniziate nei dintorni dell'Yalù.

Il *Daily Mail* ha da Seoul: I russi avanzarono verso il Nord. Sono stati segnalati 600 russi a Moukden. Gli esploratori sono a Andjou. Da Kin-Tcheou poi mandano che tutto il personale dello stato maggiore di Alexeieff è passato ieri a Tachi-Tchia. Il vicerè si trova Moukden. I viaggiatori dicono che a Porth Arthur tutto è calmo.

Da Ce-fu poi si ha che le navi russe di Porth Arthur avrebbero sparato contro un sottomarino inglese ed uno tedesco credendoli giapponesi. I sottomarini sono rimasti danneggiati; i capitani reclamarono presso i loro consoli.

Il collaboratore militare dello *Standard* è di opinione che i russi non lascieranno occupare lo Yalù senza accanita resistenza. Quindi crede che uno scontro di qualche importanza in questa località dovrebbe effettuarsi prima della metà di marzo, cioè finchè le strade sono sode e gelate. Dopo questo periodo fino alla fine di maggio ogni serio giudizio diventa difficile se non impossibile perchè lungo l'Yalù, le strade causa lo sciogliersi delle nevi diventano torrenti, questi fiumi, i fiumi laghi. Le difficoltà dei movimenti in tale circostanza saranno maggiori per i russi che per i giapponesi, che essendo padroni del mare, potranno servirsi di esso per mutare la disposizione delle loro truppe e fare una diversione ai fianchi del nemico.

Il *Daily Telegraph* ha da Pietroburgo: Si crede che le ostilità definitive non si avranno prima del mese di agosto.

Feste ai capitani inglesi
Quattro torpediniere russe catturate dai giapponesi
Le bombe giapponesi

Londra, 23 febbraio notte

Si ha da Tokio che i capitani Lea, Layuter, ed il tenente Boyle che diressero la navigazione degli incrociatori giapponesi *Nissin* e *Kasuga* fino al Giappone furono ricevuti oggi dal *Mikado* nel castello di Kioda. Il Governo ha conferito loro l'ordine del *Sole Levante* di quarta classe con splendidi doni: permise loro, quindi, di visitare gli appartamenti imperiali.

Il *Club* della nobiltà offrirà ad essi un banchetto. La gratitudine della popolazione per l'Inghilterra è vivissima.

Secondo un dispaccio da Nagasaki al *Daily Telegraph* la squadra giapponese avrebbe catturato quattro controtorpediniere russe, facendone prigionieri gli equipaggi. I Giapponesi si sarebbero serviti con successo dei segnali russi.

Si annuncia poi da New York che la Russia diresse una nota a tutte le potenze accusando il Giappone di aver violato il diritto delle genti a Porth Arthur ed a Chemulpo.

Parigi, 23 febbraio notte

Il *Figaro* ha da Pietroburgo: Kuropatkine non partirà che fra due o tre settimane. Egli ha già cominciato a tracciare i suoi piani di campagna ed a preparare sin d'ora la riorganizzazione del Ministero della guerra. Il Ministro della guerra e i capi dello Stato Maggiore Generale non dipenderanno uno dall'altro.

Centoquaranta medici israeliti partiranno per l'Estremo Oriente.

Pure da Pietroburgo l'*Eclair* riceve la notizia che il generale Sakaroff fu nominato ministro della guerra in sostituzione di Kuropatkin. Lo slancio patriottico aumenta tutti i giorni di intensità in tutta la Russia. La *Croce rossa* ha ricevuto oltre 40 milioni di oblazioni. Le sottoscrizioni per la costruzione di nuove navi superano i 30 milioni.

Il *Matin* in un'edizione speciale pubblica un dispaccio del suo corrispondente particolare di Kharbin che non contiene nulla di essenzialmente nuovo, ma reca il particolare curioso che le bombe giapponesi sono mal fatte, la maggior parte di esse non scoppia, si trovano intatte sulle fortificazioni di Porth Arthur. E' opinione generale che i Giapponesi non usciranno dalla Corea ed aspetteranno che i Russi vengano a cercarli.

Fiumi e canali

La navigazione interna
da Napoleone I ai dì nostri

Percorrendo la Lombardia, seminando dappertutto istruzioni utili e germi fecondi, Napoleone I guidato da quell'istinto topografico che nessuno possedette ad un sì alto grado, emanava da Mantova il 18 Giugno 1805 — ventitrè giorni dopo la sua incoronazione a Milano — il seguente decreto:

Art. 1.o Il Mincio sarà reso navigabile dal lago di Garda fino all'imboccatura del Po.

Art. 2.o Il nostro Ministro dell'Interno farà eseguire i piani e gli stati di spesa che saranno sottomessi alla nostra approvazione, avanti il 1.o prossimo novembre.

Nessuno avrebbe certo pensato che tale decreto, firmato da mano sì possente, finisse, con piani e stati di spesa, dimenticato negli archivi imperiali. Abituati all'arditezza delle concezioni napoleoniche, ed alla rapidità con cui generalmente venivano eseguite; alle studiate manifestazioni di simpatia e di interessamento per questa nostra terra che fu — pel Bonaparte — teatro delle sue gesta e tanto che, nel 1807 soffermandosi a Venezia, dopo aver visitati gli stati veneziani che Austerlitz gli aveva dati, venne rimarcato che vi fece più egli in quattro giorni che il governo austriaco in quattro anni, — riesce ancora più strano che tale progetto di navigazione dal lago di Garda al Po, ed indi al mare, da lui vagheggiato ancora mentre era generale dell'armata d'Italia, venisse, da lui stesso — imperatore — che ebbe nelle sue mani il lavoro, fatto eseguire dal suo ministro dell'interno, presa la deliberazione di aggiornare indefinitamente l'esame del progetto stesso.

Il motivo di tale decisione va forse ricercato nel non trovare completamente svolte o appagate le sue idee, nei disegni e studi fatti dagli ingegneri Masetti e Somenzari: forse anche nelle vicende politiche che in quell'epoca occupavano la mente di Napoleone, intento a portare la sua armata in terra slava attraverso la Prussia conquistata, contro quel nuovo mondo al di là della Germania sommessa, contro quella zona di popoli, che dalle rive del Baltico stendendosi a quelle del Mar Nero, di religione e di razza diverse, si riuniva minacciosa.

Però il decreto 18 Giugno 1805 e il relativo progetto degli ingegneri Masetti e Somenzari, accennò a ridestare l'interesse nel 1811; — ma quella Russia, sordamente ostile, che impedisce a Napoleone di regolare i suoi piani verso la Spagna e contro l'Inghilterra, irrita l'altero e permaloso sire, che tutta consacra la sua immensa attività, per portare nel successivo anno 1812 una guerra decisiva e di sterminio nel cuore della Russia.

∴

Ma oramai l'idea napoleonica, di congiungere il lago di Garda al mare, aveva fatto strada e dieci e più Commissioni — ufficiali — nominate in questi ultimi cent'anni, constatando con dolore lo stato di abbandono in cui sono lasciate le nostre reti fluviali, deplorando come l'Italia — dopo essere stata la prima nazione che, dopo la caduta dell'impero romano, cessate le tenebre dei tempi, ripigliasse quei lavori di civiltà e di sapienza per rendere navigabili i fiumi, lasciasse poi sul cadere del 1500, che il genio della navigazione e del commercio passasse nelle nazioni settentrionali e occidentali — presentavano progetti e studi importantissimi.

Si volle pure ricordare che Catullo, l'amico di Cicerone, e che la storia vuole possedesse un grandioso palazzo, là su quella splendida penisola che il grande nostro poeta barbaro, rammenta:

> Ecco: la verde Sirmio nel lucido lago sorride,
> fiore de le penisole
> Il sol guarda e vezzeggia: somiglia d'intorno il [Benaco
> una gran tazza argentea,
> un placido olivo per gli orti nitidi corre
> misto a l'eterno lauro

armasse a sue spese una nave per seguire in oriente un proconsole suo amico, e dopo aver visitato le Cicladi, Rodi e la Tracia, dall'Adriatico ritornasse sempre per acqua a Sirmione, ciò che prova esservi stato una volta fiume o canale da navigare dall'Adriatico al lago di Garda.

Ed in epoca più recente, secondo quanto riferisce il dizionario geografico e statistico del Trentino: «Le navi da Riva (Trento) solcavano cariche, tutto il lago, aveano sicuro asilo in tutti i porti della giurisdizione di Verona, di Mantova e dei Visconti di Milano, signori di Brescia, e in tempi più remoti remigavano fino a Mantova ed all'Adriatico, mentre il Mincio offriva alla navigazione corso libero e facile fino al golfo di Venezia».

E dal 1806, da cento anni oramai, le Commissioni ed i grandiosi progetti, per regolare le magre e le piene del lago di Garda; per utilizzare le notevoli energie idrauliche che dal Mincio si possono derivare; per fare, direi, porti di mare, Riva, Peschiera, Mantova, in diretta comunicazione con Venezia, si seguono e ingrossano, ed ho grande timore minaccino solo di ingombrare e soffocare gli archivi e le biblioteche.

Nel marzo del 1850 Sua Eccellenza il Feldmaresciallo Radetzky Governatore Generale Civile, Militare ecc., comunica che piacque a Sua Maestà, con sovrano autografo del 4 corrente, di riconoscere utile per ogni riguardo il piano di rendere navigabile il Mincio, e che Sua Maestà attende ecc. ecc.

E nell'ottobre del 1869 il benemerito Ispettore Baccanello ingegnere Capo del Genio Civile a Verona, presentando una sua estesa proposta, scriveva: Quanto fosse convinto degli importantissimi servigi che renderebbe al commercio di questa e delle finitime provincie il fiume Mincio qualora con opportuni lavori fosse sistemato e reso navigabile, in modo da aprire un'acquatica comunicazione per il lago di Garda ed indi al mare.

E nel 1886 lo studioso generale Emilio Mattei avendo avuto occasione di esaminare più volte

quella estesa rete di canali che tutti allaccia i principali corsi d'acqua del Veneto, dall'Adige al Po, pubblica un importante studio « la navigazione interna in Italia » e al termine del suo lavoro si è fatto saldo il convincimento che si possa e si debba far rivivere quel poderoso strumento dei trasporti che sono le vie acquee.

Ed a pag. 65 della relazione sesta, per lo studio della navigazione interna nella valle del Po — fatto in forma così splendida e così completa — dalla Commissione governativa presieduta dall'onorevole Romanin Jacur e ultimamente pubblicata, trovasi: A poco a poco le idee del generale Mattei si fecero strada ed impressero nell'animo dei più la persuasione che lo stato di deperimento dei nostri canali interni ci privasse di una copiosa fonte di prosperità. Sorta l'idea di sistemare e completare la rete a seconda di un concetto organico e nominata dal governo collo incarico di studiare il poderoso problema una apposita Commissione, non poteva a questa sfuggire l'importanza della linea Mantova-Peschiera, mercè la quale Riva di Trento può essere messa in diretta comunicazione coll'Adriatico.

⁂

Il ponderoso problema è stato studiato in modo veramente degno delle vecchie tradizioni italiane, ed è là che attende l'applicazione.

E corre, in questi giorni, una circolare con quesiti da risolvere, che fanno parte del programma dei lavori pel X Congresso internazionale, per la navigazione interna, indetto in Milano pel prossimo anno 1905. — Vengono i sudori freddi: nuovi studi, nuovi piani, nuovi volumi!

Ma oggi bisogna approfittare dei grandi studi già fatti: oggi sono i capitali che necessitano! Occorrono — capitalisti — veneziani, della vallata del Po, di Mantova, del lago di Garda, e terre vicine, delle valli bresciane e del Trentino anche, perchè formino una società forte e compatta, decisa ad ottenere l'autorizzazione dal Ministero delle Finanze per sfruttare, per gli svariatissimi rami dell'industria manifattrice, quei ventiseimila cavalli idraulici che si potranno ricavare dalla caduta del Mincio. — Capitalisti, interessati a favorire nei loro paesi il movimento commerciale, e che i legnami per grosse travature, il carbon dolce, il ferro, il cotone lavorato, i pietrami, i marmi, gli olii e gli agrumi, scendono a Venezia, e risalgono al Garda, cotone fieno, riso, frumento, farine, laterizi, concimi, carbone ecc. ed altro materiale che dall'Adriatico ed anche dal Mediterraneo, per Riva di Trento, risalga nel cuore del Trentino e di là anche verso il centro dell'Europa.

Capitalisti, che, con opportune derivazioni possano regolarizzare, distribuire e spingere le acque dei fiumi nelle fertilissime campagne, se è vero che le acque sieno il sangue dell'agricoltura, adempiendo i fiumi per questo riguardo, l'ufficio di arterie e di vene.

Ed ai varii congressi, che eternamente si succederanno, lasciamo loro il compito della critica, e l'incarico di consigliare miglioramenti per l'avvenire, basandosi sui lavori compiuti e su quelli in corso di lavorazione.

Il Benaco

La politica estera alla Camera dei Comuni

(*Per dispaccio alla Gazzetta*)

Londra, 23 febbraio sera

Alla Camera dei Comuni il Governo, secondo il telegramma del comandante della squadra inglese nelle acque cinesi, annuncia che a Wei-Hai-Wei non fu vista nessuna nave da guerra giapponese dall'agosto del 1903 e che non si scorge la squadra giapponese in rotta per Porth Arthur.

Quindi il ministro della guerra, rispondendo ad analoga interrogazione, dichiara che l'Inghilterra non cerca l'aumento del territorio del Somaliland, ma vuole soltanto difendere il suo protettorato contro le incursioni di Mad Mullah. Questi trovasi ora in una regione, ove ha soltanto un piccolo numero di uscite. Il Ministro soggiunge che i risultati della campagna si potranno avere fra qualche settimana.

I pagamenti del Venezuela alle potenze

Londra, 23 febbraio sera

Il *Times* si mostra soddisfatto della sentenza della Corte arbitrale dell'Aja, che ha dichiarato che le potenze, che obbligarono il Venezuela a pagare i suoi debiti, hanno diritto ad essere rimborsate per prime.

Si ha poi da Washington che il trenta per cento dei proventi accumulati nelle dogane di La Guayra e Puerto Cabello, si verserà secondo i dispositivi della sentenza dell'Aja alle tre potenze, che parteciparono al blocco e che percepiranno anche in seguito nella stessa misura i proventi delle dogane fino al completo pagamento dei loro reclami. Nei circoli politici si riconosce che le domande delle tre potenze ebbero piena soddisfazione.

L'acquisto del palazzo Farnese alla Camera francese

Parigi, 23 febbraio sera

Il deputato Pressensé ha presentato alla Camera la sua relazione a nome della commissione del bilancio incaricata di esaminare il progetto di legge per un credito straordinario di Lire 3.790.000 nel bilancio degli esteri del 1904, per l'acquisto del palazzo Farnese a Roma.

Il relatore dice che questo palazzo non dovrebbe essere usato solo come palazzo dell'ambasciatore, ma offre il posto per ospitare una almeno delle scuole, che la repubblica, gelosa dell'alta coltura, mantiene a Roma. Così si darebbe l'ospitalità ai rappresentanti dell'ingegno francese nella sfera dell'arte, dell'archeologia, dell'erudizione e della critica, la cui azione presso le nazioni estere e quanto alla diplomazia ufficiale è missione di pace e di accordi internazionali.

Il gruppo radicale francese ed il conflitto russo-giapponese

Parigi, 23 febbraio sera

Il gruppo dell'Unione radicale alla Camera dei deputati ha affermato la sua solidarietà cogli altri gruppi della maggioranza nelle questioni riguardanti la politica estera. Il gruppo progressista affermò la decisione importante dei gruppi della maggioranza a proposito del linguaggio tenuto da Jaurès sull'alleanza franco-russa ed ha deliberato di non intervenire nell'incidente essendo noti i sentimenti del partito progressista ed essendo inutili le proteste contro le parole di Jaurès. Il gruppo socialista rivoluzionario si riunirà oggi per ricevere alla Camera il deputato italiano on. Ferri.

Da Zara

Echi delle feste di Udine — Una dimostrazione russofila a Spalato

Zara, 22 febbraio

La procura di Stato di Trieste continua ad inquisire pei fatti di Udine del passato agosto. Il dott. G. Italo Boxich di qui, che ad Udine tenne un vibrato discorso sulle condizioni degli Italiani della Dalmazia, avuto sentore di un prossimo suo arresto preventivo come imputato di alto tradimento, ieri riparò in Italia, aspettando che si calmi la bufera.

— L'altra sera a Spalato, tutte le Società croate fecero un'imponente dimostrazione russofila. Tutte unite e seguite dalla popolazione appartenente al partito, girarono la città cantando l'inno panslavista « Hej Slovane » e gridando: « Zivila Russija ». Spedirono poi un telegramma augurante la vittoria al Ministro degli esteri russo.

Corriere Giudiziario

(Corte d'Assise di Venezia)

Il dramma passionale di Chioggia

La prima udienza

Ieri mattina alle ore 10, davanti alla Corte d'Assise è incominciato il processo contro quel tal Augusto Duse bandaio cinquantaduenne da Chioggia, che fu protagonista della nota tragedia che impressionò vivamente la popolazione chioggiotta.

Presiedeva il comm. Vanzetti; funzionava da Pubblico Ministero il sostituto procuratore generale cav. Randi.

La sala d'udienza era abbastanza affollata, e fra il pubblico si notavano parecchi chioggiotti.

L'atto d'accusa

presenta l'Augusto Duse come imputato: del delitto previsto dagli art. 364, 367 C. P. per avere in Chioggia, il 21 dicembre 1903, a fine di uccidere, causate più lesioni con arma da punta e taglio a Giuseppina Padoan-Marangoni, in seguito alle quali, essa nel 31 seguente venne a morte, per il concorso di una pneumonite cruppose sopravvenuta: — imputato inoltre della contravvenzione prevista dagli art. 464 n. 2, 470 n. 1 C. P. per avere, nelle preindicate circostanze di tempo e di luogo, portato seco un coltello a lama fissa al manico e acuminata.

L'atto d'accusa continua: — dall'istruttoria emerse infatti che il Duse, avute delle questioni con il Paolo Marangoni, marito della morta, per cause di gelosia, ed appianate queste, si recò nel 21 dicembre 1903 dalla Giuseppina Padovan per invitare essa pure a fare la pace con lui. La donna però non aderì, forse perchè disgustata dalle ciarle corse in paese circa la sua intimità col Duse. E il Duse, inasprito, trasse di tasca un poderoso coltello, ed inferse alla Padovan diversi colpi, procurandole delle lesioni al torace, penetrate in cavità.

In seguito a tale fatto si sviluppò nella vittima una pneumonite cruppose, che la trasse alla tomba nel 31 dicembre seguente.

La perizia medica accertò che la pneumonite fu causa della morte, ma non escluse vi abbia anche concorso la lesione al torace sinistro e le conseguenze occorse per la cura. La molteplicità dei colpi e la qualità dell'arma adoperata, nonchè la forza usata nel vibrarla, rivelano l'intenzione di uccidere. Le sopravvenienze della pneumonite portano nel fatto la minorante di cui l'art. 367 C. P.: — le ammissioni del prevenuto e le dichiarazioni dell'offesa e dei testi assunti accertano il fatto a carico del prevenuto medesimo.

L'interrogatorio dell'imputato

Dopo la costituzione della giuria, della quale riuscì capo il sig. Giulio Comoli, il presidente passò all'interrogatorio dell'imputato Duse, il quale disse che conosceva da circa cinque anni il Marangoni, cioè da quando aperse l'osteria in riva Canal Lombardo: egli nell'osteria si recava alla sera per attendere il figlio suo che lavorava in cucina. Amava il Marangoni di un amore fraterno, come amava, ma solo platonicamente, la moglie di lui, così miseramente perita.

Pres. — Ma si diceva però a Chioggia che voi faceste la corte ed aveste delle relazioni con la Padovan.

Imput. — Purtroppo corsero tali voci, ma fu un *orbo* maligno che si diede ad insinuare sul mio conto.... tanto che il Marangoni mi invitò a non frequentare più il suo esercizio. A quell'invito io risposi, naturalmente, indignato....

Pres. — E' vero che c'è stata tra voi ed il Marangoni una questione che ha avuto seguito in giudizio?

Imput. — Sissignor, è vero, c'è stata una querela, per delle bastonate che un giorno il Marangoni mi inflisse con un *morello*.

Pres. — E perchè?

Imp. — Eh! sempre per le male voci sul conto mio e della Padovan!

Pres. — Ma era bella questa donna?

Imp. — Non era bella; era piccola, anche butterata dal vaiuolo. Io era molto in confidenza con lei, per l'amicizia che avevo col marito: quando le si ammalarono i figli io solo potevo stare in camera con lei ad aiutarla ad assisterli. E fui vittima della maldicenza.

Quanto alle coltellate del 21 dicembre, l'imputato disse di non ricordare chiaramente nulla, perchè allora aveva perduta la ragione: va notato però che, mentre nell'interrogatorio scritto aveva confessato che il coltello, con cui aveva ferito la Padovan, lo aveva trovato nell'osteria, in udienza ha negato questo particolare.

Egli, dopo aver ferita la Padovan aveva tentato di suicidarsi con la stessa arma, ma anche questo non ricorda, perchè in quei momenti non sapeva ciò che si facesse.

L'interrogatorio del Duse — un tipo di vecchio chioggiotto, non pescatore, con naso aquilino e pochi capelli grigi, avvolto in un soprabito scuro e decente — ha occupato tutta l'udienza antimerid.

L'arma omicida

Sul banco del Presidente si vedeva il coltellaccio fatale, ancora lordo di sangue, un coltellaccio lungo circa 30 centimetri, che non si sa se appartenesse al Marangoni o se fosse del Duse: i testimoni interrogati non l'hanno mai visto. Ma un particolare pare venga a portar un po' di luce sulla provenienza di quest'arma. Nel colloquio *per la pace* del 21 dicembre, avvenuto nell'osteria, ad un certo punto il Duse disse alla defunta che le lasciava cinque minuti per decidersi: quindi uscì. Ritornato, estrasse il coltello e compì il delitto.

Ora è sorto il dubbio che il Duse, in quei cinque minuti, si sia recato a casa sua, distante una cinquantina di passi ed abbia tolto e portato con sè il coltello, che parrebbe infatti un coltello da bandaio.

Per stabilire questo, che sarebbe un particolare grave per l'imputato, il presidente ha dato ordine perchè sia citato un bandaio come perito. Sentiremo l'esito della perizia.

Nell'udienza pomeridiana

si è proceduto alla lettura delle perizie mediche dei dottori Angelo Poli, Giuseppe Zennaro, Giovanni Bonivento e Goffredo Menini, i quali sostengono che la causa prima della morte non sono state le ferite inferte dal Duse, ma l'infezione prodotta dal coltello feritore arrugginito.

Tra i periti che erano presenti, vi è stata una breve discussione, dopo la quale il presidente ha fatto introdurre il primo testimonio, il *Paolo Marangoni*, marito della Padovan.

Il disgraziato uomo depose che il Duse era divenuto da parecchio tempo *habitué* del suo esercizio e che egli, in seguito a varie voci raccolte sulle relazioni di lui con la moglie, lo aveva invitato un giorno a non venire più in osteria. Il Duse protestò e continuò a frequentarla, fino a tanto che egli fu costretto a ricorrere al delegato. Il teste non è d'accordo a proposito dell'amore fraterno, ricorda la querela e le bastonate col *morello* e parla anche sui particolari della tragedia, dicendo appunto dei cinque minuti dati alla moglie sua dal Duse e all'estrazione improvvisa dell'arma al ritorno nell'esercizio.

Hanno deposto quindi sulle voci corse e sulle relazioni dell'imputato con la morta, i testi Pescante e Monaro, dopo di che la seduta, alle ore 16 e mezzo, è stata tolta e rinviata a stamane alle ore 10.

Alla difesa siede l'avv. Orlandini.

(Tribunale di Rovigo)

Le truffe in danno della Società di Assicurazioni L'Alleanza

Rovigo, 23 febbraio sera

Nell'udienza antimeridiana d'oggi, si escute il signor *Gozza Giuseppe*, ex sindaco di Fiesso Umbertiano il quale, dice, fra l'altro, che non può dare buone informazioni del dott. Bianchi, e che alla notizia della morte della signora Bezzi subì una forte impressione perchè anche in paese si parlava di un certificato del dott. Bianchi non conforme alla verità.

Nella seduta pomeridiana, depone su circostanze note il teste *Arnaldo Banzi*, sindaco di Fiesso: sa che in paese si diceva che la Bezzi era ammalata da un pezzo e che il medico avrebbe favorito col suo certificato l'accettazione della polizza con l'« Alleanza » per dividere col Pavanello la somma assicurata. Egli però conosceva la Bezzi e gli sembrava che avesse una salute florida.

Si legge un decreto del Consiglio superiore sanitario con cui viene respinto un ricorso del Comune di Fiesso contro il dott. Bianchi e una decisione della G. P. A. in sede contenziosa con cui si annulla una deliberazione del Consiglio Comunale di Fiesso che sospendeva il dott. Bianchi dallo stipendio e lo revocava dall'ufficio.

Depongono, quindi, i testi: *Napoleone Bellonzi*, maestro, il quale dice che nell'inchiesta fatta dall'ispettore Bonnet, tutti i testimoni interrogati risposero che la Bezzi era affetta da tubercolosi e *Tullio Bononi*, assessore di Fiesso, che ha assistito all'inchiesta Bonnet e sentì le accuse che si mossero verso il Bianchi e il Pavanello per l'affare della Bezzi.

Seguono i testi dott. *Bordini*, dott. *Broglio*, medico fiduciario della Società di Assicurazioni « La Fenice », e *Tomaini*. Quest'ultimo riferisce che la Bezzi era malata da un pezzo e che suo marito la trattava male. E ciò viene confermato dal teste Cavazzini maestro elementare: ammettono però entrambi di non essere in buoni rapporti con gli imputati.

L'udienza viene tolta e la prosecuzione del processo è rimessa a domani.

Le elezioni amministrative a Firenze

(*Per telefono alla* Gazzetta)

Firenze, 23 febbraio sera

Ci separano appena cinque giorni dalle elezioni generali amministrative, e non è ancora composta interamente la lista del partito monarchico, essendovi ancora qualche indecisione su alcuni nomi.

Però è sicuro che la lotta si delinea così: tre liste: una socialista, con un numero limitato di candidati — una monarchica, sostenuta dai due principali giornali di Firenze *Fieramosca* e *Nazione* e composta di un comitato di cui è a capo il Principe Senatore Piero Strozzi — una democratica, per la composizione della quale si sono messi d'accordo i *giovani monarchici*, i *radicali* e i superstiti della associazione *monarchica per le riforme politico-sociali*.

Si crede dalla maggior parte della cittadinanza che il più gran numero di voti si riverserà sulla lista del Comitato presieduto dal Principe Strozzi e sostenuta dalla *Nazione* e dal *Fieramosca*; verranno subito dopo i socialisti.

Una festa da ballo che finisce in tragedia

Due moribondi

Firenze, 22 febbraio sera

Al Circolo ricreativo di Santa Maria, presso Empoli, aveva luogo stanotte una festa da ballo.

Poco dopo le 24 si presentava alla porta del Circolo suddetto un individuo, certo Morelli Attilio detto *Titti*, procaccia, il quale pretendeva di entrare nel locale senza il biglietto prescritto.

Quelli del Circolo si opposero, il Morelli insistè nella sua pretesa, tanto che ben presto nacque una rissa spaventosa.

Alcuni estrassero le rivoltelle, altri i coltelli e in breve caddero mortalmente feriti il Morelli e certo Cianetti di Santa Maria.

Il Morelli aveva riportato un colpo di revolver al petto, il Cianetti tre coltellate e un colpo di revolver.

Vi sono altri quattro feriti.

Note vaticane

Un nuovo venerabile — I ricevimenti

Roma, 23 febbraio notte

Stamane si è riunita la congregazione dei riti e discuterà due miracoli del venerabile Stefano Bellesini agostiniano, parroco di Genazzano.

Il *Giornale d'Italia* dice che oggi il Papa ha ricevuto il deputato Brandolin e la sua signora dama di Palazzo della Regina.

Il prof. Grassi e la lotta contro la fillossera

Roma, 23 febbraio notte

La *Tribuna* ricordando che il prof. Grassi tenne alla Società degli Agricoltori italiani una conferenza di base scientifica sulla lotta contro la fillossera, dice che le conclusioni, a cui egli è giunto, impressionarono i viticultori e furono in parte combattute nelle stesse adunanze della società degli agricoltori, perchè i fatti esposti dal prof. Grassi non rispondono completamente al vero stato delle cose. Questo sarà dimostrato con dati bene accertati in una relazione, che verrà pubblicata tra qualche tempo e che sarà redatta da Alfredo Danesi, commissario antifillosserico per le Puglie.

Il rinvenimento d'una bottiglia in mare

Una nave naufragata

Roma, 23 febbraio sera

Un timoniere di un battello della *Rocchelle* ha portato all'ufficio della marina una bottiglia trovata in mare. Nell'interno di essa vi era un biglietto la cui firma è illeggibile. Essa dice che il *Lavienne* sarebbe naufragato sulle roccie di Penteuis-Antiochia.

Un'americana derubata di 8.000 lire di gioielli

(*Per dispaccio alla Gazzetta*)

Genova, 23 febbraio notte

La signora Bonn nord-americana, viaggiando da Parigi a Genova, smarriva una valigia contenente ricche gioie. Fatte indagini, la valigia fu rinvenuta a Parigi e spedita a Genova. La signora Bonn si recò alla stazione e, aperta la valigia, constatò la mancanza di gioielli per lire ottomila. Denunziato il furto si venne a scoprire che i gioielli presero la via della Toscana. Un arresto, eseguito a Viareggio condusse ad un altro arresto di un impiegato ferroviario dell'ufficio bagagli di questa stazione. Le indagini proseguono.

Il "Piccolo,, sequestrato

Trieste, 23 febbraio sera

Il *Piccolo della Sera* è stato sequestrato per alcuni versi ad Attilio Hortis, scritti dal prof. Guido Mazzoni, poco prima della sua partenza da qui, dopo aver tenuto parecchie conferenze acclamatissime.

Motivo del sequestro: il solito timore di eccitamento contro il nesso politico dell'impero.

SPORT

La Società trevigiana per le caccie a cavallo

Treviso, 23 febbraio sera

Coll'appuntamento di oggi a Roveredo, la Società Trevigiana per le caccie a cavallo inaugura brillantemente la stagione tradizionale di primavera. Il tempo è splendido, tiepido e delizioso.

Al *meet* intervengono due graziose amazzoni: la bar. Trieste-Treves e la sig. Todesco. Fra i cavalieri noto il cav. De Micheli, il co. Lazzara, Gabriele e Guido Trieste, Coletti, Volpi, Tommasini, Ancilotto, Alverà, Camilotti, Veggia, il cap. Salmoiraghi e ten. Soglia dei Cavalleggieri *Vicenza*, il cap. Martignoni dei Lancieri *Montebello*, il cap. Camicia e ten. Todesco delle Batterie a cavallo ecc. Molti palafrenieri chiudono la cavalcata, montando i cavalli di ricambio.

Funge da *master* il cav. Giuseppe Trieste. L'*huntsman* sig. Preti guida tredici coppie di cani.

La caccia si svolge per circa due ore e mezzo sulla vastissima brughiera fra Roveredo, S. Quirino ed Aviano. Il daino fornisce un animato galoppo quasi ininterrotto di 45 minuti attraverso un terreno magnifico privo però di ostacoli seri. Sotto il paese d'Aviano ha luogo il *Kill*, presenti tutti i cacciatori. In complesso ottima giornata di sport, sia per il lavoro interessante dei cani, sia per la bontà del terreno percorso e per la lestezza delle andature.

Prossimi appuntamenti: 25, 27 corr. — 1, 4, 7, 10 e 12 marzo in Roveredo ore 14.30.

Assistevano al *rendez-vous* parecchie signore di Treviso e di Padova in automobili e carrozze, nonchè i soliti ciclisti fotografi.

NECROLOGIO

— A Brescia, il comm. Giovanni Branchi, maggior generale a riposo, superstite delle campagne del 48-49, della guerra di Crimea e di quelle del 1859 e 1866. Era nato il 19 ottobre 1822.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Mercoledì 24 febbraio — S. Mattia apostolo.
Giovedì 25 febbraio — S. Felice III.
Il sole leva alle ore 7.2 — Tramonta alle 19.49.

TELEFONI DELLA GAZZETTA: Per le comunicazioni urbane e interprovinciali **num. 240** per le comunicazioni con Roma **num. 221.**

L'agitazione delle tabacchine

La giornata ed il comizio di ieri

Alla vigilia di uno sciopero generale?

Dopo le comunicazioni dell'ispettore Borgogno: che il Ministero ha concesso alle scostolatrici giovani (*novizze*) il pareggiamento dei cottimi con le scostolatrici vecchie (*anziane*) — non parliamo dell'ottenuto trasloco del commissario Bondei — le tabacchine, che si agitano insistentemente ora, forse per giustificare la loro cattiva condotta per la quale furono chiusi i battenti della Manifattura, hanno fatto, seguendo l'indirizzo dei nuovi dirigenti socialisti, come questione morale l'allontanamento del direttore cav. Raveggi e come questione materiale (una novità, una pretesa del tutto nuova) l'aumento dei cottimi alle scostolatrici anziane e la riapertura della Manifattura.

E minacciano. Minacciano di far estendere la loro agitazione a tutte le manifatture del Regno.

Abbiamo detto che ieri doveva essere la giornata della decisione definitiva, poichè infatti ieri si dovevano ricevere da Roma le risposte ai due telegrammi seguenti spediti l'altra sera dallo on. Todeschini:

Al deputato Cabrini: — « Dopo comunicazione ufficiale disposizioni ministeriali fatte ieri ispettore Borgogno commissione scioperanti, susseguito comizio, confermossi questione pregiudiziale riferentesi direttore. Necessario rechiti subito Maiorana convincerlo necessità allontanamento direttore ».

A S. E. Maiorana: — Pregola consentire quanto riferiralle Cabrini, cui accettazione condurrà desiderata soluzione.

Ma le risposte ieri non arrivarono! Alla mattina alle 9, l'on. Todeschini si è recato dal comm. Borgogno, per sapere se qualche provvedimento fosse stato preso sul trasloco del cav. Raveggi: ma il comm. Borgogno non aveva alcuna partecipazione da comunicargli.

Nel pomeriggio poi a Palazzo Pesaro le tabacchine, numerosissime, si riunirono nell'ormai abituale comizio. A questo comizio fu presente anche l'on. Borciani, che si trovava a Venezia di passaggio: non mancarono i soliti dirigenti e lo on. Todeschini. Presiedette, scampanellando continuamente, l'avv. *Musatti*, il quale riferendosi al comizio degli arsenalotti dell'altra sera in cui l'on. Todeschini ebbe a pronunciare parole offensive verso la nostra magistratura e l'avv. Gioppo a proposito della nota sentenza del Tribunale, volle fare al cospetto delle tabacchine la difesa e del Todeschini, che pronunciò quelle ingiurie senza conoscere l'avvocato a cui erano dirette, e dell'avv. Gioppo.

Quindi il Tommasi, segretario della Camera del Lavoro, diede relazione alle intervenute dei lavori compiuti fino allora dopo l'ultimo comizio e specialmente delle pratiche corse alla mattina tra l'on. Todeschini e il comm. Borgogno.

Lesse quindi i telegrammi di solidarietà delle tabacchine di Torino, Firenze e Modena. Le tabacchine di Torino hanno telegrafato così: « Numerosa assemblea deliberò completa solidarietà pronta eventualmente sospendere lavorazione. Saluti energiche scioperanti ». Quelle di Firenze: « Manifattura, sempre pronto movimento solidale resistenza mancanza fede governo promesse pensione regolamento, dichiarasi disposta aiuto pecuniario compagne veneziane ». E quelle di Modena hanno comunicato di avere votato il seguente ordine del giorno: « La sezione, convinta che tutti i mezzi legali furono espediti per ottenere il riconoscimento dei diritti degli associati da parte del governo, convinta che la necessità di una azione energica e decisiva s'impone, invita il Comitato della Federazione a voler approntare il problema condefinitiva deliberazione e promette la più assoluta solidarietà alle deliberazioni che saranno prese ».

Disse qualche cosa, ma nulla di nuovo il *Simeoni* e poi parlò a lungo l'on. *Borciani*, innalzando e intrecciando con le idee del socialismo, la causa delle tabacchine, la cui agitazione egli trova giusta e lodevole.

Ultimo l'on. *Todeschini*, non sapendo, com'ebbe a dichiarare, che cosa dire, dopo aver sciolto uno dei suoi soliti inni ai tempi ed alle idee nuove, volle interpellare le tabacchine se volevano insistere nell'agitazione e se volevano fosse mantenuto al suo posto il cav. Raveggi.

Le tabacchine gridarono *siii!* alla prima domanda, all'altra un lungo *nooo!*, seguito da un'infinità di commenti.

Perciò, anche allo scopo di ritemprare le armi per la eventuale grave battaglia, consigliò di attendere per altre ventiquattro ore le risposte del ministero ai suoi telegrammi. E con deliberazione in questo senso presa per acclamazione, il comizio, rumorosamente, si sciolse.

Oggi alle 15 altro comizio in Palazzo Pesaro.

La cittadinanza veneziana assiste silenziosa (il silenzio non è soltanto la condanna dei re) allo svolgersi di questo sciopero femminile intorno al quale si arrabattano tante virili energie. A Venezia si danno convegno i deputati e i propagandisti più in voga del partito socialista, i quali vengono, noi non sappiamo bene, se per organizzare le forze collettive delle nostre operaie con intendimenti pacifici, o per condurre una battaglia contro il buon senso e contro la giustizia. A sentire certi discorsi si direbbe che codesti propagandisti vengono piuttosto per sobillare che per calmare, forse non paghi dell'azione più ragionevole fatta fin qui dai socialisti del luogo. Comunque sia di ciò, è evidente che da una piccola scintilla è divampato un grande incendio il quale minaccia di estendersi a tutte le altre manifatture di tabacchi del Regno generalizzando una deplorevole agitazione che pareva destinata a localizzarsi in Venezia.

Noi non siamo di quei conservatori rabbiosi ed intransigenti i quali non vedono o non vogliono vedere il mondo che si manifesta intorno a loro sotto tutte le forme dell'attività umana, i quali disconoscono i diritti che sono sacrosanti e reclamano soddisfazione. Le classi operaie del giorno d'oggi, data la costituzione economica della nostra società, rappresentano un elemento morale di cui si deve tenere gran conto. E però, se e quando esse reclamano con le debite forme, soddisfazione a bisogni urgenti ed a diritti naturali, niun uomo che abbia cuore, come niun partito che abbia senso di giustizia e vera virtù politica, possono ragionevolmente rifiutarsi a discutere ed a concedere. Ma v'è in queste discussioni ed anche in questi conflitti una misura che vuole essere rispettata dall'una parte come dall'altra; e quando o l'una o l'altra parte trasmodi, è necessario che subitamente venga ristabilito l'equilibrio, senza del quale niuna civile società può vivere e niuno Stato economico può fiorire e prosperare a vantaggio di tutti.

Le tabacchine di Venezia, per ritornare al caso pratico, ci sembra si siano messe sulla strada dell'eccesso. Potevano in origine avere qualche fondamento di giustizia le loro prime richieste. Chiesero il pareggiamento dei cottimi fra giovani ed anziane e fu concesso; chiesero una prima volta la riapertura dell'opificio e fu concessa; chiesero la restituzione di una bandiera che loro era stata tolta indebitamente e fu concessa; chiesero l'allontanamento del commissario, e per quanto la soddisfazione di una tale richiesta potesse risolversi in una menomazione del principio di disciplina e di autorità, anche codesto allontanamento fu concesso.

Ma l'appetito viene mangiando. Ora le tabacchine non sono più contente di quello che già hanno ottenuto: domandano che alle anziane sia elevato il cottimo, domandano nientemeno che il trasloco (e perchè no la destituzione?) del direttore della fabbrica, infine vanno gridando perchè la fabbrica venga riaperta. Chi avesse giudizio dovrebbe pensare che la migliore cosa da farsi per non essere costretti a quest'ultima domanda dovrebbe essere stata quella di non dare occasione mai alla chiusura.

Altra volta, imparziali come ci studiamo di essere sempre, abbiamo riconosciuto che di tutte codeste contese e di codesti scioperi una parte della responsabilità poteva per avventura risalire ai dirigenti della fabbrica; ma oggi di fronte alle nuove e così violente imposizioni delle operaie e ai nuovi eccitamenti dei deputati socialisti, dobbiamo riconoscere che il torto e la ragione hanno subito un grande spostamento e che le tabacchine di Venezia e i loro consiglieri, giuocano una brutta carta, con danno proprio prima ancora che con danno altrui.

Noi non sappiamo ancora quali saranno le decisioni che di fronte ai nuovi fatti verranno prese dalla parte operaia e dalla parte governativa; ma se una parola di pace detta con tutta sincerità potesse servire a un ragionevole componimento della vertenza, noi saremmo pronti a dirla. Pensino le tabacchine che la corda, chi troppo la tira, si spezza: diano maggiore ascolto a chi loro consiglia la temperanza; trascurino il vociare dei furibondi; pensino che la sorte delle industrie prima ancora che nelle mani dello Stato e del capitale, sta nelle mani della classe operaia.

Vincere quando si ha ragione è bene; stravincere anche quando si ha torto è male, e male che dilaga e si perpetua.

Le tabacchine di Roma per quelle di Venezia

Ci telefonano da Roma 23 febbraio notte:

Oggi si sono riuniti al teatro *P. Cossa* gli operai e le operaie addette alla manifattura dei tabacchi. Il presidente Colantoni informò la commissione che era stato ricevuto dall'on. Maiorana, il quale ha dichiarato che i risultati dell'inchiesta per i fatti di Venezia non erano ancora concludenti e che avrebbe esaminato le richieste del personale. La riunione ha votato un ordine del giorno di solidarietà col personale di Venezia; e, preso atto della circolare del Comitato Centrale, dove si domandava se il personale di Roma era disposto a sospendere il lavoro, si fecero voti perchè gli operai e le operaie della manifattura di Venezia adottino quel temperamento conciliativo, che è ritenuto opportuno nel presente stato di cose, e si deliberò di attendere notizie ed istruzioni dal Consiglio Centrale per decidere lo sciopero degli operai delle altre manifatture, che dichiareranno eguale solidarietà.

La solidarietà dei falegnami

Un telegramma dell'on. Majorana?

I falegnami, riunitisi ieri sera alle ore 8 in una sala del Ridotto hanno deliberato, dopo un discorso dell'avv. Musatti un voto di plauso e di incoraggiamento alle tabacchine, e a proposito della condanna degli arrestati Corrao e Conchetto, un voto di protesta alla Questura e al Tribunale.

⁂

La notizia dell'ultima ora. Se siamo bene informati ieri sera sarebbe giunto al deputato Todeschini un telegramma del sottosegretario alle Finanze on. Maiorana, in cui si dichiara esplicitamente essere impossibile la revoca della deliberazione presa di mantenere al suo posto il direttore Raveggi, mentre non si mostrano difficoltà a venire a trattative per quanto riguarda l'aumento dei cottimi alle scostolatrici anziane. Questo il telegramma atteso, sul quale nel comizio d'oggi si dovrebbero prendere quelle decisioni che si minacciano gravi.

I frati a S. Servolo

La *Difesa* di ieri sera con grande apparato di titoli e in un lungo articolo di cronaca narra che i frati Fate-bene-fratelli, che in seguito alla nota inchiesta, erano stati esonerati dalla direzione e dagli altri servizi nel Manicomio di San Servolo, sono rientrati nell'istituto; e deduce da ciò non sappiamo quali vittorie e quali *débacles*.

Il fatto invece è molto più semplice e non ha certamente la portata che la *Difesa* gli ha voluto attribuire.

Le cose stanno così: fino dal giorno in cui i padri erano stati esentati dalle funzioni di amministrazione, di cura, di direzione, erano stati dall'autorità tutoria sollecitati a riprendere il loro ufficio di infermieri. Ma pare che allora essi non volessero saperne. Essi avrebbero voluto usufruire del diritto di pensionato senza però acconciarsi all'esercizio dei doveri che gli sono connessi.

Ora l'autorità, in omaggio alla legge, li ha richiamati a questi loro doveri, i quali consistono nell'assistere i dementi in qualità non di amministratori, di dottori e di direttori, ma soltanto di infermieri.

E come infermieri — con esclusione dalle altre funzioni — i reverendi padri sono rientrati nel pio luogo.

Questo è il succo, questa è la verità della notizia; tutto il resto è fronzolo.

Il Sindaco dal ministro Tedesco

Ci telefonano da Roma, 23 sera:

Oggi il sindaco, l'assessore Sorger e il comm. Suppiej, presidente della Camera di Commercio, accompagnati dai deputati Tecchio e Fradeletto, ebbero un cordiale colloquio col ministro Tedesco intrattenendosi sulle questioni del porto di Venezia, della ferrovia della Valsugana, e della giurisdizione del Canal Grande. Il ministro diede precise informazioni e riconfermò il suo appoggio ai legittimi interessi veneziani. Invitato dal sindaco e dai deputati l'on. Tedesco dichiarò che si recherà fra breve a Venezia insieme con la Commissione incaricata del piano regolatore dei porti per constatare *de visu* i bisogni del nostro porto.

Il Sindaco ringraziò vivamente il ministro per il cortese interessamento.

Una vertenza Todeschini-Gioppo — Abbiamo narrato ieri dell'incidente rumoroso svoltosi al Comizio degli Arsenalotti l'altra sera al Ridotto, e delle invettive ingiuriose dell'on. Todeschini specialmente rivolte all'avvocato, che nel processo per direttissima contro i due Corrao e Conchetto arrestati per i noti disordini di Campo S. Cassiano, aveva indossato la toga di difensore. Come ormai si è saputo, quell'avvocato era Ugo Gioppo; il quale però, prima che il dibattimento si iniziasse, aveva chiesto agli imputati se avevano testimoni da citare in loro difesa, ricevendo una risposta negativa.

L'avv. Gioppo adunque mandò a chiedere spiegazione delle espressioni rivoltegli all'on. Todeschini, a mezzo dell'ing. Cometti e di Francesco Bon di Burano.

L'on. Todeschini rispose con una lettera in cui, mentre si dichiarava propenso ad un semplice colloquio con il Gioppo, non si sarebbe rifiutato a no-

minare, se del caso, due suoi rappresentanti. Insistendo in questo l'avv. Gioppo, egli nominò l'avv. Musatti e Marangoni. I quattro rappresentanti, riunitisi ieri sera stessa — constatato — che il Todeschini quando pronunciava le parole ingiuriose ignorava completamente che l'avvocato cui le dirigeva fosse il Gioppo — che il Todeschini nel Comizio stesso, per impulso di lealtà, senza che nessuno gliene chiedesse ragione o ritrattazione, ritirò quelle parole — che dalla questione dovuta ad equivoco esula qualsiasi intenzione ingiuriosa, poichè l'on. Todeschini professò sempre per il Gioppo la massima stima e fu il primo a deplorare l'accaduto — ritennero esaurita l'incresciosa questione e dissipato il deplorevole equivoco che l'ha originata.

Un veneziano in Egitto — Togliamo dal *Messaggero Egiziano* di Alessandria d'Egitto:

« L'egregio e zelante capitano Frankel della gendarmeria, Mamur del Caracol Labbane, è stato promosso al grado di Sag Kolassi (maggiore) ».

Il signor Frankel è nostro concittadino.

I premi della "Gazzetta„ — Continuano a giungere ai nostri uffici i fortunati abbonati che conseguirono i nostri bellissimi premi. Tutti hanno parole di ammirazione per la squisitezza della fattura, la finezza del gusto e la solidità dei singoli oggetti

A questo proposito ripariamo ad un errore tipografico in cui incorremmo l'altro giorno pubblicando la lista dei favoriti dalla sorte. Si tratta di questo: fu stampato tra i numeri vincitori il 1899 in luogo del 1599. Il proto nella sua buona volontà fabbricò un vincitore di più, perchè accanto al numero errato stava il nome esatto del vero vincitore

In vista di questa buona volontà verso i nostri fedeli abbonati, gli si può perdonare.

Il piroscafo "Alberto Treves„ — Ci telefonano da Brindisi, 23 febbraio:

Il piroscafo « Alberto Treves » della Società Veneziana di Navigazione, arrivato da Bari questa mattina, è ripartito subito per Catania.

Università popolare — Fra la immensa attenzione dei numerosi intervenuti, il prof. Flamini tenne iersera la sua lezione di letteratura italiana su « *La lirica di Giosuè Carducci* ». L'oratore con una recitazione veramente artistica, lesse e commentò fra il più intenso godimento intellettuale de' suoi uditori, alcune fra le migliori poesie del grande poeta.

Applausi calorosi interruppero sovente e coronarono alla fine la splendida lezione.

Questa sera, come annunciammo, la sig. Foianesi Rapisardi, terrà la sua seconda lezione di sociologia.

Il servizio delle guardie notturne — Pare impossibile che vi sieno tanti negozianti che dimentichino di chiudere le imposte dei loro negozi.

Eccone una lista: Nella notte dal 21 al 22 la guardia notturna Carraro trovò aperta una imposta del negozio del biadaiuolo Gherardi, in fondamenta della Sensa 3227; nella notte dal 22 al 23 il sotto-capo di controllo trovò aperta una imposta del negozio dell'incisore Codara, in Spadaria, e nella stessa notte un'altra imposta della trattoria della ditta Casanotto e Perizzotti, in Calle del Cristo 2062 in via 22 Marzo.

L'impresa della vigilanza notturna è assunta dai sigg. De Gaetani e Gallimberti.

Borseggio — Nel negozio di istrumenti musicali, vicino al ponte del Lovo, da alcuni giorni si è aperta una *roulette*, alla quale affluisce numerosa la gente. Abbiamo già narrato di alcuni borseggi colà avvenuti; iersera ne avvenne un altro.

Maria Bellotto, di 24 anni, abitante in calle Gregolina, era fra quelli che puntavano alla ruota. Tutto ad un tratto sentì uno strappo nella parte superiore della veste, si voltò e vide un individuo che la beffeggiava. La Bellotto mise la mano nella tasca e non vi trovò più il portamonete. « Ancora ride? » disse all'individuo, che infatti continuava nelle beffe. Allora la Bellotto corse al vicino corpo di guardia della questura, ma avendovi trovato soltanto il piantone, ritornò nel negozio. L'individuo era sempre là; la Bellotto gli si avvicinò e gli disse: « restituitemi quello che mi avete preso », ma l'altro, ridendo ancora, si allontanò. La Bellotto lo seguì da lontano e giunse in campo S. Bartolomeo, dove avvertì della cosa il vigile 112, il quale si unì a lei e seguì il supposto borseggiatore.

Questi proseguì la via fino in calle Priuli a S. Sofia, e si fermò alla casa segnata col N. 4225, della quale suonò il campanello. Allora il vigile gli si avvicinò e gli disse di seguirlo al sestiere. L'individuo infatti vi si recò ed ivi si qualificò per Antonio Corazzon di 46 anni, brigadiere di finanza in pensione. In seguito all'accusa della Bellotto fu perquisito e gli si rinvennero circa 60 centesimi. Il portamonete della Bellotto conteneva invece lire 1.90. Il Corazzon fu inviato alla Centrale, dove si recò anche la Bellotto per confermare la denuncia al funzionario di servizio.

Furto di cornici antiche — Da parecchio tempo nell'*Hotel Royal Danieli* l'impresa Torres eseguisce alcuni restauri sotto la sorveglianza del comm. ing. Pellesina. Attende a tale lavoro un numero notevole di operai.

Ierl'altro il cav. Adriano Bozzi, comproprietario e direttore dell'albergo, si accorse che dalla soffitta sempre aperta, mancavano dei pezzi di cornice di legno, intagliato in stile gotico, che per i lavori di restauro erano stati tolti dal soffitto del salone al secondo piano a sinistra e collocati nella soffitta insieme con gli altri pezzi della cornice stessa.

Avvertitone l'ufficio di P. S. di Castello, furono fatte indagini presso gli antiquari ed infatti, presso uno di questi a S. Marco i due pezzi furono rinvenuti e sequestrati. Il negoziante di antichità li aveva acquistati da un individuo, che aveva detto il suo nome, e li aveva pagati 24 lire, cioè tre franchi al metro, misurando i due pezzi otto metri. I sospetti caddero subito sopra un operaio del Torres il quale, dal giorno in cui fu scoperta la sottrazione delle cornici non si recò più al lavoro. Egli è certo Domenico Ongaro, pregiudicato, abitante a San Polo, ed è attivamente ricercato dalla Questura.

Che razza di pensionato governativo — Dall'ufficio di P. S. di S. Marco fu ieri arrestato certo Giuseppe Fiorese di 45 anni, alloggiato presso un affittaletti in Corte Contarina a San Marco. Il Fiorese dovrà rispondere di truffa continuata ed appropriazione indebita, consumate in danno della ditta Romanin e Cazzaniga, rappresentante di parecchie ditte italiane ed estere per lo smercio di cornici, orologi, ingrandimenti fotografici ecc.

Il Fiorese, mentre era impiegato in qualità di scritturale presso la ditta, si appropriò diversi oggetti e quando, scoperto, fu licenziato, si recò ad esigere danari per conto della ditta, danari che teneva poi per sè. Alle famiglie presso le quali si recava, il Fiorese si qualificava come un pensionato governativo!

Indosso al Fiorese furono sequestrati, un orologio di proprietà della ditta e 60 centesimi. Infruttuosa riuscì la perquisizione eseguita nella camera da lui occupata.

Un piroscafo inglese incagliato — Ieri mattina il piroscafo inglese *Torridge*, comandato dal capitano Patrice e proveniente da Cardiff carico di 6179 tonnellate di carbone, in causa della nebbia, andò ad incagliarsi a due miglia fuori del Lido, dalla parte del Piave.

Dal semaforo di Lido prima, e da quell'ufficio di porto dopo, furono avvertiti il comando in capo e la capitaneria.

Sebbene dal piroscafo incagliato non venisse chiesto alcun soccorso, alle 11 uscì in mare il rimorchiatore *Calliope* della ditta Panfido e C. Si ritiene però che sino ad oggi il piroscafo non potrà essere liberato.

Fu veramente disgrazia — Dalle indagini fatte dall'ufficio di Cannaregio, riguardo alla fiammiferaia Clorinda De Pol, ricoverata all'Ospitale con grave ferita alla bozza frontale come abbiamo ieri accennato, è risultato che veramente la De Pol è caduta dalla scala, mentre si recava di notte in un magazzino a prendere un recipiente, e che battè la testa sullo spigolo di una cassa che si trovava in fondo alla scala.

Le condizioni della giovane erano ieri migliorate.

Il ferito di Pellestrina — Il brigadiere Gammaitone, che fu ferito la scorsa settimana dalla guardia Sabbia, va sensibilmente migliorando, tanto che si spera che entro la settimana gli vengano tolti i punti di sutura, e si possa poi mandarlo all'Ospitale militare.

Ladri puniti — Antonio Piccolo, di 46 anni, milanese, abitante a Venezia, falegname presso la lavanderia a vapore a S. Felice, denunciò all'ufficio di P. S. di Cannaregio di essere stato derubato di un orologio di nichel con catena di argento del valore di L. 15, ch'era appeso sulla parete di un locale vicino al laboratorio.

Quali supposti autori del furto furono tradotti al sestiere Giovanni Dal Soldà di 21 anni, terrazzaio disoccupato e un suo fratello di nome Luigi lavorante nella lavanderia di S. Felice.

Interrogati, i due fratelli negarono, e l'uno, Luigi, fu rilasciato, l'altro invece fu trattenuto.

Ieri però, nel pomeriggio, catena ed orologio furono rinvenuti per terra nello stesso locale, dove erano stati rubati.

Si ritiene che il Luigi, visto trattenuto il fratello, avendogli questi già consegnati gli oggetti rubati, li abbia riportati nella lavanderia.

Errore involontario — Narrando ieri la misera fine della maestra Matilde Jona, moglie di Umberto Bassan, fuochista nella S. V. L., fu detto: *pare che il Bassan abbia anche tentato una volta di avvelenare la moglie.*

Ciò è insussistente; doveva dirsi: *la Bassan tentò altra volta di avvelenarsi*. E poichè ritorniamo sul triste argomento, è doveroso aggiungere che il Bassan non ha mai dimostrato di avere animo cattivo. Egli soltanto rifuggeva dal lavoro per darsi al giuoco, ed era questo appunto il motivo dei litigi fra lui e la sua povera moglie.

Il temporale di iersera — Ieri sera alle 11 e mezzo, inaspettatamente, nel cielo oscuro cominciarono a guizzare i lampi e a rumoreggiare i tuoni... e poi giù acqua a dirotto. Il temporale... estivo, in una serata di fine di febbraio, parve strano oltremodo per la sua anticipazione e fu l'oggetto di tutti i commenti della gente, che in quell'ora si trovava nei caffè e nei circoli, o usciva dai teatri.

E la pioggia continuò poi a cadere tranquillamente: qualche ora più tardi... luccan le stelle.

Missana assolto — La Camera di Consiglio del nostro Tribunale, essendo risultato dall'istruttoria relativa all'uccisione del famigerato Carlo Peterle che la guardia di P. S. Valentino Missana agì per legittima difesa, pronunciò in favore del Missana stesso sentenza di non luogo a procedere.

Buona usanza e beneficenze varie

Il signor Sansone Todesco per onorare la memoria della compianta signora Virginia Olper Calimani, ci rimette lire 3 per l'Ospitale Umberto I.o.

— Ad onorare la memoria del compianto cav. Moisè Romolo Jacchia, la famiglia Dabovich offre lire dieci all'Opera Pia « Carlo Cembi », che riconoscente ringrazia.

Varie di cronaca

Lega contro l'alcoolismo — Stasera alle ore 9 nella Sala Maggiore dell'Ateneo Veneto, avrà luogo l'inaugurazione delle conferenze popolari indette dalla Lega contro l'alcoolismo. Parlerà il D.r Ferruccio Fiorioli Della Lena sul tema: *Di un nemico dell'uomo.*

Furono mandati inviti alle Autorità, alle presidenze delle Società operaie, alla Stampa, ecc.

L'ingresso è libero.

Taccuino del pubblico

Cura medica gratuita — Ultimata la compilazione dell'elenco dei poveri per le cure gratuite dei medici di circondario e delle levatrici comunali, si invitano gl'iscritti a ritirare — cominciando da oggi dalle 9 alle 12 ant. — presso l'ufficio del registro di popolazione la scheda d'iscrizione, ch'essi dovranno presentare nel caso di bisogno di cura.

Tassa per occupazione di spazi comunali — Il ruolo della tassa per occupazione di spazi comunali lungo le pubbliche vie, relativo al II trimestre 1904, resterà esposto nella residenza municipale per quindici giorni consecutivi, cominciando da domani 25 corr.

Chi intende rinunciare alla concessione dovrà restituire la licenza entro il mese di marzo; chi invece intenda mantenerla dovrà pagare la tassa entro i primi otto giorni del mese di aprile.

Teatri e concerti

Il concerto Pugno-Gay

Questa sera alla "Fenice„

La Società di concerti *Benedetto Marcello* ha inaugurato ieri la serie dei trattenimenti per il 1904 con un concerto, semplicemente, delizioso.

L'eletta assemblea che affollò la sala della Fenice acclamò con entusiasmo Raoul Pugno e Maria Gay nello svolgimento di un interessantissimo programma, composto di pagine squisite di Shunaun e di Schubert.

Dire di Raoul Pugno è superfluo: — il pubblico veneziano ebbe già occasione di apprezzarne le doti elettissime che fanno di lui uno dei pianisti più forti, tra i pochi che hanno il diritto di veder consacrato il proprio nome alla storia musicale.

Pugno non è soltanto un esecutore superbo, che non conosce difficoltà, che tutte le supera con semplicità di forma ed eleganza, Pugno è un poeta del piano: il suo tocco agilissimo è morbido, vellutato, carezzevole a volte e vibrato o robusto — canta soavemente — sente l'autore che interpreta e ne rende magistralmente il pensiero.

Artista sommo non disdegna il modesto posto dell'accompagnatore: egli infatti seguì la sig. Maria Gay con occhio vigile ed attento, formando col canto di lei un tutto compatto e perfetto, con equilibrio mirabile, come pochissime volte, purtroppo, in simili casi, ci è dato di rilevare.

Maria Gay non ha gran voce, ma sa modularla dolcissimamente. Ha emissione facile e spontanea, la sua gamma è tutta uguale, dice con sentimento affettuoso, accenta con calore e sapiente misura. Il suo canto è animato, vivace, correttissimo, specie colta, con cesellatura leggiadra, presentò gli immor- per quanto riguarda lo stile.

La gentile artista, che deve essere persona molto tali quadri musicali di Schumann e di Schubert, sommi interpreti dell'anima umana.

Con battimani vivissimi l'uditorio risalutò alla fine i due valenti, che questa sera alle otto e mezza, nella stessa sala del Circolo artistico alla *Fenice*, ripeteranno lo stesso programma. I soci della *Marcello* che non assistettero alla esecuzione di ieri non manchino questa sera: non si presenta di sovente l'occasione propizia di procurarsi godimento così intenso!

Rossini

Ieri si ripresero le prove di *Cavalleria rusticana*. Il nuovo tenore deve essere arrivato la scorsa notte, essendo ieri stesso partito da Torino.

Tuttavia l'impresa annuncia la prima per questa sera: interpreti la Fausta Labia, il tenore Ventura ed il baritono la Puma.

Prima dell'opera, l'orchestra, diretta da Pietro Mascagni eseguirà il *Sogno* e l'intermezzo del *Ratcliff* e l'intermezzo dell'*Amico Fritz*.

Goldoni

Un teatrone ieri sera a *Madame Sans Gêne*: il drammone di Sardou quando ha due interpreti come Virginia Reiter e Luigi Carini, non può non avere un fascino sul pubblico, che numeroso ed elegante, iersera, applaudì spesso e volentieri.

— Questa sera la brillante *Duchessina* di Alfredo Testoni. (Gianna) Virginia Reiter, (contessa Paola) Zucchini-Majone, (Il Duca) Piperno, (Conte Alberti) Carini.

Fra qualche giorno l'*Avversario* di Capus e Arène.

Malibran

Questa sera la compagnia Gargano allestisce *Ninon de Lenclos*, l'operetta che tanto fu applaudita negli anni scorsi.

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi oggi dalle ore 2,30 alle 4,30 pomeridiane dalla Banda Cittadina.

1. Marcia, *Defilè*, Valente — 2. Preludio, *Hänsel e Gretel*, Humperdinck — 3. Prologo, *Pagliacci*, Leoncavallo — 4. Finale II.o, *Manon*, Massenet — 5. Preludio e Fuga (Con corale di Abert), Bach — 6. Bolero, Lysberg.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — 8.1/2 — *Cavalleria rusticana.*
GOLDONI — 8.1/2 — *Duchessina.*
MALIBRAN — 8.1/2 — *Ninon De Lenclos.*
OLYMPIA (Varietà) — Ore 8 1/2 — Spettacolo.

Cronaca Veneta

Lavori idraulici

Roma 23 febbraio sera

Con recente provvedimento, il ministro Tedesco ha autorizzato l'esecuzione del seguente lavoro: Rimonta a difesa del molo secondo di Retina sulla sinistra del Po di Venezia in Comune di Loreo per L. 50.000.

Venezia

Da Pellestrina

Una raccapricciante disgrazia

La fine miseranda di una vecchia

Pellestrina, 23 febbraio sera

Stamane verso le ore 8 certa Rosa Zennaro d'anni 80, molto probabilmente colpita da emoraggia cerebrale, cadde sul focolare mentre stava apparecchiando il caffè.

Accorsi quelli del vicinato dall'odore che usciva dalla casa, si trovarono dinanzi ad un orrendo spettacolo! La faccia della poveretta era tutta ustionata ed il braccio destro in parte carbonizzato.

Si recarono immediatamente sul luogo le autorità ed il medico che non potè far altro che constatare la morte della disgraziata.

Fu telegrafato al Pretore per le pratiche di legge.

Da Mestre

Concorso alla Soc. ginnico-sportiva "Libertas„

(*23 febbraio*) — E' aperta, fino a tutto 15 marzo p. v. l'iscrizione alla Squadra allievi istituita in seno alla Società Ginnastica « Libertas ».

Può domandare l'iscrizione chi abbia l'età fra gli 8 ed i 15 anni.

Le domande devono essere presentate ad un membro della Presidenza, la quale giudica sulle domande stesse senza obbligo di dar ragione di eventuali rifiuti. Il giovanetto dovrà ottenere l'autorizzazione paterna per essere definitivamente iscritto.

Da Murano

A proposito del tiro a segno

(*23 febbraio*) — Nel venturo aprile avrà luogo a Roma il IV Congresso e la gara nazionale di Tiro a segno. La presidenza della nostra Società ha pubblicato in proposito un avviso col quale esprime la speranza che i soci vorranno concorrere alla gara per riaffermare il valore del sodalizio.

Ma noi osserviamo che fino a quando il Ministero non si decide ad autorizzare il restauro del Poligono, è vano parlare di concorsi e di cooperazione dei soci, perchè questi si trovano nella impossibilità assoluta di allenarsi colle necessarie esercitazioni.

Udine

Il grande incendio di ieri

doni della Lotteria dell'Esposizione in fiamme

Verso le 5.30 di stamane due macellai passando sotto il portico della casa Giacomelli, in piazza Mercato nuovo, dove sono esposti in mostra permanente i doni dell'Esposizione Regionale, avvertirono del fumo uscente da una finestra.

I due macellai ne diedero tosto avviso ai pompieri che in un attimo furono sul posto. Abbattuta la porta d'ingresso, i pompieri diedero mano all'opera di estinzione dell'incendio, che riuscirono in breve a domare. La causa dell'incendio è ignota.

Il danno somma a parecchie migliaia di lire per oggetti di valore completamente bruciati o fortemente avariati. Fu distrutta una bellissima camera da letto del Serafini del valore di mille lire. Il danno però è assicurato.

Il locale subì pure dei danni calcolati a circa 800 lire

Nulla hanno a temere i detentori dei biglietti della Lotteria, poichè il Comitato della stessa ha già da tempo versato le L. 40000 costituenti il valore dei premi, l'estrazione dei quali seguirà alla fine di marzo.

ULTIMA ORA

L'inchiesta sulla Marina e le querimonie dell'"Avanti„

Roma, 23 febbraio notte

L'*Avanti* si lamenta che, contro quanto era stato stabilito e convenuto, sia stata fissata a dopodomani la discussione alla Camera della proposta sull'inchiesta della Marina.

L'*Avanti* dice che si tratta di un piccolo artificio per togliere a Ferri la possibilità di partecipare alla discussione. Dice però che vi sarà chi, a nome del gruppo socialista, spiegherà l'azione e il significato dell'inchiesta sulla Marina. Domani l'Estrema sinistra probabilmente, delibererà di proporre il rinvio.

La *Patria* dice: « Si assicura che sulla questione dell'inchiesta della Marina i sonniniani appoggeranno la contro-proposta Sacchi. I deputati dell'Estrema sinistra, riunitisi oggi, avrebbero deliberato di aderire in massa al progetto Franchetti ».

Per l'indagine sull'amministrazione di Nasi

Una lettera di Bissolati

Roma, 23 febbraio notte

L'on. Bissolati scrive al presidente della Camera dicendo che, considerando che la sottogiunta del consuntivo, ha deliberato di eseguire per proprio conto un'indagine sui punti indicati da lui e dall'on. Ciccotti nel bilancio dell'istruzione; e che inoltre la Giunta si è impegnata ad allegare al consuntivo i documenti in questione: considerando altresì che la relazione del consuntivo 900-901 è vicina ad essere presentata: egli Bissolati fa istanza perchè con quella relazione venga portato alla Camera il risultato delle indagini, sui capitoli da lui indicati e anche sui capitoli indicati da Ciccotti, avvertendo la Camera che tali indagini devono abbracciare i 3 esercizi dal 900 al 903 affinchè essa possa formarsi un criterio complessivo e pronunziare così un unico giudizio.

Conclude dicendo che ove la sua istanza non venisse accolta, egli si riserva di insistere per la comunicazione dei documenti a lui ed a Ciccotti.

L'Italia e l'Albania

Un articolo della "Neue Freie Presse„

Roma, 23 febbraio notte

La *Tribuna* ha da Vienna che la *Neue Freie Presse*, commentando l'agitazione che ferve in Italia per l'Albania, dice che le preoccupazioni dell'Italia, rispetto alle modificazioni dello *statu quo* territoriale in quella regione sono assurde, esistendo una convenzione austro-italiana che le garantisce. Conclude che l'Austria non permetterà certamente che l'Adriatico diventi lago italiano, però essa si asterrà da ogni azione contro gli interessi italiani.

La *Tribuna*, commentando questo dispaccio, dice che nessun attrito sarà mai possibile per l'Albania tra i due Stati finchè a Vienna si ricorderanno della formola albanese della politica italiana: « A Vallona e a Durazzo non deve sventolare altra bandiera che la turca o l'albanese ».

Varie da Roma

Roma, 23 febbraio notte

— *Oggi l'inviato straordinario della Cina*, accompagnato dall'*attaché*, ha visitato la casa dei missionari esteri a S. Nicola da Tolentino: fu ricevuto dal direttore Tommasini.

— *Provenienti da Nizza* sono arrivati a Roma il conte e la contessa D'Eu coi figli, principe Pedro d'Orléans-Braganza e Luigi d'Orléans, accompagnati dal barone e dalla baronessa Muritz e da numeroso seguito.

— *Le feste pel centenario* di S. Gregorio Magno si svolgeranno tra il 6 e il 12 del prossimo Aprile. Durante le feste si eseguirà il nuovo oratorio di Perosi: *Il giudizio universale.*

Marconi torna in Italia

Roma, 23 febbraio notte

Ai primi del prossimo marzo Guglielmo Marconi verrà in Italia per assistere all'inizio dei lavori della stazione radio-telegrafica ultra potente di San Rossore.

I salari degli operai nelle opere pubbliche

Roma, 23 febbraio notte

La *Tribuna* dice che l'on. Tedesco ha istituito una Commissione coll'incarico di studiare se ed in qual modo convenga completare le disposizioni per l'appalto delle opere pubbliche riguardo al modo di assicurare il pagamento dei salari degli operai, sia per determinare il minimo dei salari stessi, sia per disciplinare quanto riguarda la durata giornaliera del lavoro. La commissione sarà presieduta dal ministro.

Don Jaime di Borbone parte per la guerra

Roma, 23 febbraio notte

E' giunto a Roma don Jaime di Borbone il quale è venuto a salutare i suoi congiunti di casa Massimo prima di partire per la guerra russo-giapponese. Egli ha già combattuto sotto gli ordini di Alexeieff durante l'ultima guerra in Cina, guadagnando anche una onorificenza. Stasera fu ricevuto dal Papa. Veste l'uniforme degli Ussari della guardia russa.

La squadra russa del Mediterraneo torna indietro

Parigi, 23 febbraio notte

Si ha da Pietroburgo che l'ammiraglio Wirenius ha ricevuto ordine di ricondurre la sua squadra da Gibuti a Liban. Un dispaccio da Port Said, avverte infatti che il trasporto russo *Smolenski* e il trasporto *Orel* sono giunti da Suez. L'*Orel* aveva a bordo 2127 soldati, ed il *Smolenski* aveva provvigioni e munizioni. Lo *Smolenski* è partito a un'ora per Sebastopoli.

La *Liberté* ha pure da Pietroburgo che la statistica delle perdite dal principio delle ostilità porta da parte dei russi: tre navi da guerra danneggiate a Porth Arthur e provvisoriamente fuori di combattimento; due incrociatori affondati accidentalmente; un incrociatore ed una cannoniera affondati a Chemulpho.

Da parte dei giapponesi: due incrociatori affondati e 4 corazzate, fra cui la nave ammiraglia danneggiate a Porth Arthur; 5 incrociatori, 11 torpediniere affondate ed un incrociatore danneggiato a Chemulpho.

Non occorre dire che queste cifre di fonte russa sono da prendersi con la massima riserva.

Duello fra due maestri di scherma a Parigi

Parigi, 23 febbraio notte

Nel pomeriggio ha avuto luogo un duello tra i maestri di scherma Damothe e Doubois; alla seconda ripresa, in seguito a un corpo a corpo, il primo fu ferito leggermente alla gamba sinistra.

Soldati sorpresi da una valanga

Barcellonetta, 23 febbraio notte

Una catastrofe avvenne ieri sera alle cinque al Colle Parre a 5 ore di marcia da Barcellona. Una compagnia del 157.mo fanteria di guarnigione a Jausiers fu sorpresa da una valanga di neve. Diciannove uomini furono travolti. Sei morirono; tre cadaveri soltanto furono ritrovati, e trasportati a Jausiers.

Guglielmo si recherà ad Anversa

Bruxelles, 23 febbraio notte

Un giornale del pomeriggio annuncia che l'imperatore Guglielmo arriverebbe in marzo ad Anversa. E' stato restaurato per questa occasione il palazzo reale di Anversa, non abitato da molto tempo. Verrà offerto all'imperatore un banchetto di 80 coperti. Si allestisce la splendida sala da pranzo decorata con quadri di autori antichi.

Un banchiere vittima della guerra

Berlino, 23 febbraio notte

Il banchiere Fritz Mayer in conseguenza delle perdite subite in borsa in causa della guerra è scappato lasciando 2 milioni di debiti.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriar. di Venezia

Bollettino meteorico del 23 Febbraio

NB. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,28 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	6	9	12
Barometro a 0 in mm.	54.80	53.29	51.87
Termometro centig. al Nord	2,5	4.3	7.6
» » Sud	2.1	5.7	12.0
Umidità relative	86	71	65
Direzione del vento	NO	NO	NO
Stato dell'atmosfera	2	6	10
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 6 0
» minima di oggi 1 5

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA 32

H. Gréville

DOSIA

(Proprietà Letteraria - Riproduzione vietata)

Alzatosi senza dir verbo, egli fece avvertir il cocchiere, quindi tornò dalla sorella.

— Dosia! — disse adagino questa, chinandosi sulla balaustrata, mentre i due pattinatori le passavano vicino.

La ragazza voltò verso la principessa il viso colorito dal freddo, dal moto e dal piacere. Che immagine viva dell'allegria noncurante! E Platone che soffriva accanto a lei!

— Sono stanca; vuoi che torniamo a casa?

Senza rispondere, Dosia fece una giravolta, e sedutasi sul banco di legno che correva lungo la galleria, allungò a Pietro il piedino affinchè le togliesse i pattini.

— Grazie! — disse quando costui ebbe terminato. — Che bella serata, come mi sono divertita!

Sofia e il fratello li avevano raggiunti; Dosia si avvide subito dell'espressione seria del loro volto.

— Si direbbe che vi sentite male, — disse con quella premura spontanea che la rendeva tanto simpatica.

— Che importa? — brontolò Platone. — Basta che vi divertiate.

— Non facevamo moto noi — soggiunse dolcemente la principessa — sicchè siamo stati presi dal freddo.

— Vi chiedo perdono, — mormorò dolente Dosia — io sono un'egoista.

Le granduchesse se n'andavano e la folla faceva loro corteggio, accompagnandole con le torcie fino alle carrozze. I nostri amici dovettero aspettare qualche minuto. Lo sdrucciolatoio quasi deserto sembrava più scuro pel contrasto dei fuochi di Bengala accesi in quel momento sulle rive.

Dosia ripensò melanconicamente al suo piacere, subitamente interrotto.

— Non c'è gioia che duri! — disse tra sè. — Come accade che mentre non faccio male a nessuno, riesco a scontentar tutti!

Essa fece la strada fino a casa senza rompere il silenzio. Il giorno dippoi si scusò con la principessa della sua storditaggine, della sua noncuranza per coloro che erano tanto buoni a riguardo suo... Le sue accuse di egoismo erano accompagnate da lacrime ardenti.

La principessa allora fece di tutto per consolarla, e in pari tempo le rivolse una piccola ammonizione.

— Sii più riservata con tuo cugino, — le disse — tutti non sono obbligati a sapere che siete compagni d'infanzia: jeri m'hanno domandato se foste promessi sposi.

Il volto di Dosia, fattosi rosso rosso, prese un'espressione d'ira.

— Io che lo detesto, e lui, che non mi può soffrire! Quanto sono imbecilli-...

— Tutti non sono obbligati a sapere che vi detestate — ribattè la principessa reprimendo un sorriso. — Il vostro odio reciproco non si spinge fino a non lasciarvi pattinare insieme.

— Oh! mia buona amica... — cominciava Dosia confusa.

— Non lo detestare, bambina mia, e comportati verso lui come verso gli altri; basta questo.

— Sarà difficile — disse la ragazza con un sospiro. — E..., il signor Platone non è adirato con me?

Sconcertata un po' anche lei, la principessa stette un momento a cercar la risposta.

— Non può certo esser adirato con te; ma forse s'è avuto a male....

— Non lo farò più, — disse singhiozzando Dosia, come un bambino messo in penitenza — non lo farò mai più; soltanto digli che non tenga il broncio con me.

Informato di questo voto ingenuo, Platone non ebbe il coraggio di rimaner col broncio. Qualche parola affettuosa ricondusse il giorno stesso il sorriso sulle labbra di Dosia, ed i suoi occhi riconoscenti tornarono vispi.

XIX.

L'inverno s'inoltrava. La serie dei matrimoni che segue di solito le feste di Natale, era quasi chiusa, la quaresima si avvicinava, e Dosia, diventata buona, vestiva gli abiti con la coda.

Questo avvenimento, aspettato da lei come se dovesse essere molto importante della sua vita, l'aveva lasciata relativamente indifferente. Si era data, bensì, una diecina di volte a guardar lo strascico del suo vestito nero ondeggiar mollemente sul tappeto, ma non aveva provato quel trionfo, quell'orgoglio, del quale erasi fatta una festa fin da tanto tempo prima.

Alle corte, il primo vestito lungo di Dosia era stato una delusione.

Altri pensieri avevano affogato questo.

Sia come si voglia, ma era più divertente prima, — diceva un giorno sospirando Murief, seduto vicino alla principessa su una poltroncina tanto bassa, che l'elsa della sciabola gli accarezzava il mento.

— Erano bei tempi, quelli, eh? — disse la principessa celiando.

Non ostante le denegazioni energiche del giovine, Sofia continuò con una certa insistenza nel tono della voce:

— Rimpiangereste di non averla sposata?

— Ah! principessa! — esclamò Murief con piglio di rimprovero più serio di quel che la domanda sembrasse comportare.

Sofia non si lasciò persuadere.

— Forse sareste ancora a tempo, — continuò senza guardar Pietro, il quale rimase zitto e si trastullava colla dragona della sciabola, mentre la nappa d'oro tessuto batteva colpi ineguali sul fodero di metallo.

Il silenzio si prolungava; diventata a un tratto nervosa, la principessa spiegazzò leggermente il giornale steso sulla tavola.

— Sicchè? — domandò essa, vedendo che Murief non parlava.

(Continua)

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia, 23 Febbraio

Rend. Ital. 5 0[0 cont. L. 100.10, Consolidato Ital. 4 0[0 a 100.—, — id. 4 1[2 a -.—, id. 3 1[2 a 98.90

Effetti industriali

Az. Banca veneta da L. 330 a —.—, id. Banca comm. Ital. 750. id. Cotonificio venez. da 303 — a —.—, id. Soc. ven. nav. vap. lag (n. L. 100) da 108.— a —.—, id. Soc. ven. elettro-chim. (n. L. 500) da —.— a —.—, Soc. bagni Lido (n. L. 100) da 107.— a —.—, Soc. Acc. Terni (n. L. 500) da 1775.— a .—, Obbl. prestito Venezia a prem. da 31.30 a 33.—, id. Soc. ferr. Mediterr. 4 0[0 da 504.— a —.—, Cons. Bon. Agro Mantovano-Reggiano 4 0[0 a 500.

CAMBI	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi da	sconto
Germania	124.30	124.70	—	—	4 0[0
Francia	101.10	101.30	—	—	3
Belgio	100.10	101.90	—	—	3
Londra	25.48	25.53	25.25	25.30	4
Svizzera	100.65	101.—	—	—	4
Austria	105.75	106.—	—	—	3 1[2
Banconote austriache	105.75	106.—	—	—	

Il tasso del cambio per le dogane

(Giornaliero del 24 Febbraio)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire con certificati . . . . . . L. 101.32

Borse Italiane, 23 Febbraio

TITOLI	Milano	Genova	Torino	Firenze	Roma
Rend. 5 0[0 con.	100.10	99.87 1[2	99.93	100.—	100.02 1[2
» » fine	100 12 1[2	99.97 1[2	100.—	100.07 1[2	100.
» 4 1[2 0[0 con.	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—
» 3 1[2 0[0	98.63	98 63	99.80	98.80	98.70
» 3 0[0	72.50	—	70.—	73.—	73 50
Banca Generale	37.—	—	—	—	35.—
Banca d'Italia	1066.—	1016.—	1067.—	1061.50	1065.—
Banca Commerciale	758.—	750.—	758.—	—	—
Credito Italiano	574.50	576.—	573.—	—	—
Ferrovie Meridionali	703.—	701.—	700.—	702.50	706.—
» Mediterranee	454.—	454.50	452.—	453.50	455.—
Navigazione Generale	465 50	465.—	—	—	468.—
Fond. B. Italia 4 0[0	506 50	—	—	—	—
Raffineria Zucchero	284.50	285.—	—	—	—
Lanificio Rossi	1510.—	—	—	—	—
Cotonificio Cantoni	540.—	—	—	—	—
Azioni Costr. Venete	118.—	—	—	—	—
Obblig. Meridionali	347.50	—	—	—	—
» nuove 3 0[0	343.—	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	303.—	—	—	—	—
Accialeria di Terni	1750.—	—	—	—	—
Cambio v. su Francia	101.37 1[2	101.32 1[2	101.40	101.30	101.27 25
» su Londra	25.53	25.58	25.58	25.90	25.51
» su Berlino	124.75	124.45	124.80	—	—
» su Svizzera	100.90	100.90	100.97 1[2	—	—

Borse Estere

PARIGI (chiusura)	23
Rendita fr. 3 0[0	95.60
» » perp.	95.15
Nuova R. fr. 4 1[2 0[0	—.
Rendita Italiana 5 0[0	99 10
C. su Londra a vista	25.19 1[2
N. cons. 2 3[4 0[0	84 2.5
Obbligazioni lombarde	305.
Cambio nell'Italia	1 1[4
R. Turca (Serie d)	78.10
Banca di Parigi	1019.—
Tunisina nuove	470.
Egiziana 4 0[0 (rend.)	104.
Read. ungh. 4 0[0	97 12
Rend. spag. est. 0[0	78.02
Banca ottomana	544.—
Argento fino	99 50
Azioni Suez	3930.—
Lotti turchi	111.—
Ferr. mer. a term.	—.—
Russo 1891	75.50
Portoghese 3 0[0	—.—
Banca comm. Ital.	—.—
Rendita serba 4 0[0	68.47

VIENNA		23
Credito austriaco	Cor.	626.—
Lombardo		75.—
Napoleoni d'oro		19.09
Argento		100.—
Cambio su Parigi		95.40
» su Londra		240.40
Lire Ital. (carta)		94.—
Rendita austriaca (arg.)		98.15
» (carta)		98 55

LONDRA (apertura)	23
N. cons. 2 3[4 0[0	86 3[8
Rendita Italiana 5 0[0	97 1[2
R. spag. est. nuova	76 5[8
Rend. turca (unific.)	75 3[4
Egiziano nuovo	102 1[4
Argento fino	27 1[4

BERLINO	23
Credito su Londra (3 m.)	20.21
» su Parigi (8 g.)	81 30
» su l'Italia (10 g.)	80.05
» mob. aust. (fine)	197.70

A Parigi la Camera sindacale degli agenti di cambio ha preso la decisione di rifiutare fino a nuovo ordine di eseguire ordini di vendita allo scoperto che non si potranno giustificare quale operazione di arbitraggio.

Sete

Lione 22 — Oggi passarono alla condizione:

	organ.	trame	gregg.	pesat.	totale
Francia It. b.	18	4	31	6	59
Asia	41	38	76	128	283
	59	42	107	134	342
Totale kilogr.	4366	2856	7490	6823	21535

Mercati e fiere

FERRARA: Mercato sostenuto, con pretese esagerate da parte dei venditori.

I frumenti pronti aumentarono, e furono pagati sino a 24.50, per le qualità ottime. Le maggiori pretese per consegna aprile maggio, non furono secondate dai compratori, perchè credono senza base gli aumenti d'oggi. Frumentoni calmi, senza domande da 14.50 a 15.50.

Avene senza variazione da 15 a 15.25.

Canape sostenute e ricercate le buone qualità per gargiolo da 78 a 82.

ROVIGO — Frumento Polesine da lire 23.90 a lire 24 — id. buono merc. da 23.60 a 23.70 — id. mercantile da 23 a 23.25 — Frumentone pignolo da 15.60 a 15.75 — id. giallo o friulotto da 15 a 15.30 — id. agostano da 14.25 a 14.35 — Avena da 15.30 a 15.40 — Tutto di primo costo — Mercato attivo nei frumenti aumentati circa mezza lira — Frumentoni calmi — Il resto invariato.

TRANI: Elefante Vito, giocattoli — Amati Giacomo, tessuti, Molfetta — Dall'Olio Luigi, mediazioni.

Scandalo finanziario?

Sullo scandalo finanziario annunciato dal corrispondente milanese della *Tribuna* al quale accennammo nel nostro numero di sabato, si fanno nomi di parecchie ditte. A quanto ci consta tutto si riduce ad una contestazione legale mossa dal sig. Commoretti, gerente della Società Commoretti e C., caratteri e macchine grafiche, contro i signori Belloni e De Friederischen, cointeressati in questa Società. Il signor Commoretti ha presentato una memoria al Procuratore del Re, in cui solleva la questione, corredandola da addebiti a carico dei signori Belloni e De Friederischen, se la società è in liquidazione o continua e in un caso o nell'altro in quali condizioni essa giuridicamente si trova.

Sappiamo pure che il Procuratore del Re ha richiamato i documenti necessari a chiarire il dibattito.

Movimento del porto

Arrivi del 22 — Da New Castle pir. ingl. «George Heaton» cap. R. Harris con carb.

Detti del 23 — Da Trieste pir. aust. «Venus» cap. D. Mandich con merci — Da Brindisi pir. ital. «Ustica» cap. N. Kirchner con merci.

Partenze del giorno 22: Per Fiume pir. austriaco «Baro Feiarvary» cap. M. Rumatz con merci — Per Fiume pir. austr. «Hegedus Sandor» cap. F. Bacich con merci.

Partenze del 23 — Per Londra pir. ingl. «Jago» cap. Welkins con merci — Per Fiume pir. aust. «Bathori» cap. A. Blasevich con merci — Per Barletta pir.letta pir. ital. «Molfetta» cap. D. Milella con merci — Per Trieste pir. aust. «Venus» cap. D. Mandich con merci.

ROMA, 23 febbraio — Ecco la situazione (in milioni di lire) degli Istituti di Emissione, al 31 gennaio 1904:

	Banca d'Italia al 31 Gennaio 1904		Differenze rispetto alla situazione precedente		Banco di Napoli al 31 Gennaio 1904		Differenze rispetto alla situazione precedente		Banco di Sicilia al 31 Gennaio 1904		Differenze rispetto alla situazione precedente	
Riserva per la circolazione e i debiti a vista — Oro	446	4	+1	2	97	7	»	»	40	6	»	»
Argento in scudi	80	9	+0	2	10	0	»	»	1	3	+0	1
Valute equiparate	94	4	−0	5	61	9	+1	4	9	2	+0	3
Totale	663	7	+0	9	170	5	+1	4	51	2	+0	3
Portafoglio interno	226	5	−5	1	68	2	+0	5	32	8	−3	0
Portafoglio sull'estero e crediti in conto corrente all'estero non applicati alla riserva	4	5	−0	4	6	2	−0	7	6	8	−0	5
Anticipazioni	23	4	−1	3	25	2	−0	2	2	9	−0	6
Titoli di stato o garantiti dallo stato	207	4	+0	4	71	6	»	»	7	9	»	»
Immobilizzazioni	144	0	−0	2	92	1	−0	6	7	3	»	»
Circolazione per conto del commercio	888	2	+2	4	260	9	−2	6	61	1	−2	2
Circolazione per conto del tesoro	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Debiti a vista	97	6	−2	9	49	1	+1	5	24	9	»	»
Depositi passivi in conto corrente	86	7	−5	7	20	2	−0	3	10	4	−0	2
Rapporto della riserva diminuita della quota per i debiti a vista alla circolazione	68.98	%	−0.05	%	59.21	%	+0.91	%	67.58	%	+2.74	%

La speculazione è giunta a tal punto da indurre il governo — meglio tardi che mai — ad invitare l'autorità giudiziaria all'applicazione dell'articolo 293 cod. pen., che punisce i propalatori di false notizie, pregiudichevoli al pubblico interesse.

Siamo lieti che il governo mostri finalmente che il buon contegno dei nostri titoli non interessi soltanto gli speculatori, ma implichi una questione di prestigio e di credito per il nostro paese.

La lotta contro la speculazione, ormai impegnata, s'inizia vivacissima e speriamo in maniera tale da «broyer tant de noir...»

Notiamo che i mercati finanziarii trovano nella violenza stessa delle disastrose conseguenze a cui danno luogo il provvidenziale correttivo d'una rapida reazione. Del resto non è da un giorno all'altro che potrà essere distrutta tutta la fiducia della quale hanno finora goduto tanto in Italia che all'estero le nostre rendite e i nostri valori bancari e industriali, che sono l'indice del benessere e del credito del paese, nonchè della sua confortante attività nei commerci e nelle industrie.

Bollettino Commerciale

Mercati esteri

PARIGI	23
Farine fiore di Parigi corrente	30 90
mese prossimo	31.10
4 mesi da marzo	31.30
4 mesi da maggio	31.10
Spiriti - corrente	43.75
mese prossimo	43.—
4 mesi da maggio	40,25
4 mesi ultimi	38
Zuccheri rosso disp.	21.25
raffinato	56.25
id. bianco disp.	24 37
corrente	24,37
4 mesi da maggio	25 50
4 mesi da ottobre	26.02
Frumenti - corrente	22.75
mese prossimo	23.—
4 mesi da marzo	23.10
4 mesi da maggio	23.30

ANVERSA	23
Petrolio raff. corr.	21.50
luglio	21.75

MAGDEBURGO	23
Zucchero barb. disp.	14 15

NEW-YORK	20
Petrolio 70 0[0 raff.	8 95
id. Filadelfia	8.90
id. raff. in casse	11.65
Cotone Middling	14.20
id. a New-Orleans	13 3[4
Cotoni mese pros.	13.95
3 mesi dopo corr.	14.25
4 » » »	14 26
7 » » »	12.20
Frumento r. disp.	106 —
maggio	101.—
luglio	89 5[8
settembre	91 1[4
Granone dispon.	56 1[2
maggio	61 3[4
luglio	61 3[4
Caffè Rio N. 7 disp.	7 1[4
pel corrente	5.65
mese prossimo	5.70
2 mesi dopo corr.	5.80
3 » » »	5.90
4 » » »	6 05
6 » » »	6.30
8 » » »	6.45
Zucchero mascabado n. 12 disp.	2 27[32
Farine extrastate	3.80
Nolo cot. Liverpool	1 1[8

HAVRE 22 — *Caffè* - pel corrente 38.75 — 6 m. dopo corr. 40.— — 5 m. dopo corr. 39.50

Disappunti Commerciali

FALLIMENTI - MORATORIE - DISSESTI

VENEZIA: Franzin Fausto e Contin Maria, biadaiuoli. Dal rendiconto fatto dal curatore rileviamo che la somma di L. 2163.17, costituenti l'entrata, andò tutta assorbita dalle spese.

LEGNAGO: Venne revocato il fallimento di Bissoli Luigi ed Alessandro di S. Vito, perchè comprovarono di non essere commercianti.

Ai fratelli Bissoli venne riservata l'azione di indennizzo di danno.

— Nel fallimento Busin Giovanni, pizzicagnolo, venne retrodatata la cessazione dei pagamenti al primo ottobre 1903.

(*Con p. f. indichiamo i piccoli fallimenti*)

PARMA: Bassano Paolo, commissioni, è stato arrestato sotto l'imputazione di bancarotta fraudolenta. — PAVIA: Ferrari Carlo fu Daniele, salumeria (p. f.). — S. MINIATO: Del Bene Natale, drogheria ad Empoli (p. f.). — SARZANA: Montanari Ermenegildo fu Carlo, vino, Migliarina di Spezia (p. f.).

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 23 febbraio 1904:

Nascite — Maschi 5 — Femmine 4 — Denunciati morti 1 — Nati in altri Comuni 1 — Totale 11.

Decessi — Antonini Luigia d'anni 66 nubile domestica di Venezia — Gurizzali Gioseffa d'anni 44 id. maestra di Gemona — Giubilo Scarpa Maria d'anni 42 coniug. sigaraia di Venezia — Venuda Pugna Luigia d'anni 38 id. casal. id. — Tiozzo Amalia 34 nubile id. id. — Rossi Domenico 84 celibe già cuoco id. — Fogagnolo Luigi 59 id. manovale di Rovigo — Maraldo Antonio 50 coniug. facchino di Meduno — Girardi Cesare 43 id. attrezzatore di Venezia.

Più quattro bambini al disotto degli anni 5.

N. 470

CONCORSO

A tutto 25 Febbraio 1904 per posto di Direttore di Banco della Cooperativa di Consumo fra Impiegati Civili in S. Giovanni Grisostomo (Venezia).

Stipendio L. 1440 annue netto da ricchezza mobile oltre al 5 0[0 sugli utili.

Cauzione L. 1000.

Documenti a presentarsi alla Segreteria della Cooperativa di Consumo (Palazzo Faccanon, ex Poste).

a) Fedina penale.

b) Certificato di buona condotta rilasciato dal Sindaco.

c) Certificati di servizi precedentemente prestati.

Venezia, 19 Febbraio 1904.

Il Presidente
A. Maddalozzo

Il Contabile
N. Cesaroni

Anno CLXII | Giovedì 25 Febbraio 1904 | N. 55

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CASTORTA NUM. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10

GAZZETTA DI VENEZIA

La guerra russo-giapponese

(Per telegrafo e per telefono alla "Gazzetta,,)

Le difese dei Dardanelli

Mentre i giornali polemizzano sulla possibilità o meno che le nazioni firmatarie del trattato di Parigi del 1856 concedano alla Russia il passaggio dei Dardanelli, sarà interessante esaminare più dettagliatamente di quel che abbiamo fatto nei giorni scorsi le opere fortilizie che proteggono lo Stretto e che insieme alle fortificazioni del Bosforo costituiscono una difesa efficacissima contro chi volesse a viva forza passare i due stretti.

Lo stretto dei Dardanelli che chiude il Mar Marmara dalla parte del Mediterraneo, si compone di una parte quasi rettilinea, larga da 4 a 5 chilometri, che comincia al Mar di Marmara e di una porzione curva di larghezza variabile che fa capo al Mar Egeo, dove appunto si trovano erette tutte le opere di difesa le quali possono considerarsi divise in due gruppi. Il primo gruppo che ha per iscopo di proteggere dal lato del mare l'ingresso nell'Arcipelago, si compone sulla costa europea: di una batteria bassa ed una batteria alta, armate di cannoni Krupp di medio e grosso calibro, e sulla costa asiatica di un'opera bastionata moderna che serve da batteria bassa e dalla batteria alta Jeni-Chehir, opere anche queste armate di cannoni, la cui portata è largamente sufficiente per battere lo specchio d'acqua all'ingresso nell'Arcipelago. Il secondo gruppo di opere di difesa che sorveglia il punto in cui il canale cambia bruscamente di direzione prima di dirigersi in linea retta verso il mar di Marmara è formato di tre forti dalla parte dell'Asia e di parecchie batterie costiere alte, lungo il litorale europeo.

E se numerose sono le opere che proteggono i Dardanelli, non meno numerose e forse più potenti sono quelle che proteggono il Bosforo. Questo stretto che somiglia talvolta più ad un fiume che ad un braccio di mare, ha rive che si elevano rapidamente ed anche una parte della riva europea è formata di rocce scoscesi, entro le quali si dovettero intagliare le opere di difesa le quali si compongono di forti e ridotte scaglionati sulle due rive e costrutti quasi sempre presso l'acqua. Sulla riva asiatica si contano dieci batterie e sette sulla costa asiatica, batterie per la maggior parte armate di cannoni Krupp del calibro variante fra i 15 e i 35 cent. e capaci perciò di annientare qualunque nave che cessse traversare il Bosforo.

Da ciò emerge la difficoltà assoluta per parte della Russia di forzare lo stretto, poichè le navi avrebbero da passare prima sotto il fuoco delle batterie del Bosforo e dato anche che qualcuna sfuggisse all'azione delle batterie non uscirebbe certo invulnerabile nel traversare i Dardanelli il quale nella sua parte più angusta misura circa 7 chilometri di lunghezza.

Marius

La protesta ufficiale della Russia
Contro l'occupazione giapponese della Corea
Il Governo della Corea decaduto!

Pietroburgo, 24 febbraio sera

Il ministro degli esteri Lamsdorff, ha inviato la circolare seguente ai rappresentanti della Russia all'estero:

« Dal momento in cui sono state rotte le relazioni diplomatiche tra la Russia e il Giappone, il modo di agire del governo di Tokio dimostra la violazione evidente delle regole che in modo generale determinano i rapporti necessari tra le nazioni civili. Senza entrare nei dettagli della violazione di queste regole, commessa dal Giappone il governo imperiale crede necessario di richiamare l'attenzione più seria delle potenze sulla violazione commessa dal governo giapponese in Corea.

« L'autonomia e l'integrità della Corea come impero assolutamente indipendente fu riconosciuta da tutte le potenze, e l'inviolabilità di questo principio fondamentale è affermata: e dall'art. 1 del trattato di Simonoseki, già stato particolarmente conchiuso a questo scopo tra l'Inghilterra e il Giappone il 17-30 gennaio 1902; e dalla dichiarazione franco-russa del 3-17 maggio 1902.

« Prevedendo il pericolo di un conflitto tra la Russia e il Giappone, l'impero della Corea il 1.o gennaio 1904 inviò a tutte le potenze una circolare dove dichiarava la sua risoluzione di osservare la più stretta neutralità: dichiarazione accolta con benevolenza dalle potenze e ratificata pure dalla Russia. Il governo inglese, che aveva firmato col Giappone il trattato suddetto, confidò al suo rappresentante a Seoul la missione di esprimere in una nota ufficiale i suoi ringraziamenti all'imperatore di Corea per le dichiarazioni che aveva fatto al gabinetto di Londra e per l'annunzio, in caso di conflitto russo-giapponese, dell'osservazione della più stretta neutralità da parte sua.

« Malgrado tutti questi fatti e tutti i trattati, contrariamente ai principî del diritto internazionale, il governo del Giappone, come fu provato e stabilito da fatti constatati con rigore assoluto:

» — 1.o Avanti l'apertura delle ostilità contro la Russia, ha sbarcato truppe nel territorio indipendente della Corea che aveva dichiarato osserverebbe la più stretta neutralità.

» — 2.o Con una divisione della sua flotta, ha attaccato improvvisamente l'8 febbraio, — 3 giorni prima della dichiarazione di guerra — due navi da guerra che si trovavano nel porto neutrale di Chemulpho i cui comandanti non erano stati avvertiti della rottura delle relazioni col Giappone, attesochè i giapponesi avevano perfidamente arrestato la strasmissione dei telegrammi russi e corrotta la direzione dei telegrafi del governo coreano. I particolari di questo attacco rivoltante si trovano nei telegrammi ufficiali del ministro di Russia a Seoul che furono pubblicati.

» — 3.o Il Governo giapponese, malgrado le regole del diritto internazionale e qualche tempo prima dell'apertura delle ostilità, ha catturato e ritenuto come preda di guerra, le navi mercantili che si trovavano nei porti coreani neutrali.

» — 4.o Il governo del Giappone ha dichiarato all'imperatore della Corea per mezzo del suo ministro a Seoul che la Corea sarebbe d'ora innanzi sottoposta all'amministrazione del Giappone ed ha avvertito il governo coreano che in caso di resistenza, le truppe del Giappone occuperebbero il palazzo imperiale.

» — 5.o Il governo giapponese per mezzo del ministro di Francia intimò al rappresentante della Russia presso l'imperatore di Corea di lasciare il paese col personale di legazione.

« Il governo imperiale ha in pari tempo il dovere di protestare con tutte le sue forze contro il modo di agire del governo del Giappone, nella ferma convinzione che tutte le potenze avendo a cuore il mantenimento dei principî che garantiscono i loro rapporti colle altre potenze condivideranno lo stesso modo di vedere della Russia. In pari tempo il governo imperiale considera necessario di far sapere che ora, in seguito all'usurpazione di poteri commessa in Corea dal Giappone contrariamente a tutte le leggi, dichiara di nessun effetto tutte le ordinanze che potessero esser pubblicate dal governo coreano.

« Vogliate comunicare questa nota al governo presso cui siete accreditato ».

Una grave notizia molto dubbia
Sei navi giapponesi affondate in un attacco
Gli omaggi allo Czar

Pietroburgo, 24 febbraio notte

Secondo un dispaccio da Porth Arthur la flotta giapponese avrebbe tentato un nuovo attacco ma sarebbe stata respinta. Quattro corazzate e due trasporti giapponesi sarebbero stati affondati. La nave russa *Retvisan* avrebbe avuto nel combattimento parte notevolissima.

A questo dispaccio se ne sono aggiunti di nuovi i quali confermerebbero il nuovo attacco contro Porth Arthur e la notizia delle quattro corazzate e due trasporti giapponesi affondati. La nave russa *Retvisan* si sarebbe coperta di gloria.

(*Ufficiale*) Al Palazzo d'Inverno lo Czar, presenti il ministro dell'interno ed il governatore di Pietroburgo, ricevette la rappresentanza dell'assemblea straordinaria di Zemstows, in provincia di Pietroburgo, che gli lesse un indirizzo di fedeltà in occasione dei recenti avvenimenti nell'Estremo Oriente. La deputazione si componeva del presidente dell'assemblea di Zemstroes e del maresciallo della nobiltà conte Gudovitch, del presidente del consiglio Rubal Marcow e dei membri dell'assemblea della provincia conte Siwers, conte Bobrinsky, barone Korff Stassiklvic Arsdnief.

L'indirizzo conteneva espressioni di devozione illimitata per lo Czar e dell'indignazione verso il nemico perturbatore della pace desiderata dallo Czar. Conteneva altresì dichiarazioni della concordia degli abitanti di Zemstwos al trono, i voti per la vittoria delle truppe russe, e gli auguri di salute e prosperità allo Czar.

Questi ringraziando per i sentimenti espressi, disse di trovare in questi tempi penosi, un conforto nelle unanimi dimostrazioni di patriottismo fatte da tutte le provincie della Russia. Espresse la speranza nell'aiuto di Dio in questa causa giusta e la sicurezza che il valoroso esercito e la valorosa marina faranno il loro dovere per l'onore e per la gloria della patria. Lo Czar ricevette pure i membri ed i presidenti dei Consigli degli Zemstwos della provincia di Tier nominati di ufficio a questo funzioni pel triennio corrente.

Il vice-ammiraglio Makaroff venne ufficialmente nominato comandante della squadra del Pacifico. Il comandante Pirilloff che è il più anziano degli ufficiali generali della marina, fu nominato suo successore come governatore di Kronstad.

In quanto alla notizia sensazionale che il telegrafo ci annuncia da Pietroburgo, crediamo di poterla mettere molto in dubbio, tanto più che il signor Pietro Giffard, corrispondente di guerra del *Matin*, telegrafa così al suo giornale in data 24 febbraio mattina.

« Un dispaccio da Porto Arturo smentisce categoricamente che un nuovo attacco abbia avuto luogo. Le torpediniere giapponesi vennero respinte con perdite, ogni volta che si sono mostrate nella rada. Prima di lasciare Porto Arturo, l'ammiraglio Alexeieff ha passato in rivista la squadra, ringraziando gli equipaggi in un discorso che venne accolto da entusiastici urrà! L'ammiraglio ha poi distribuito delle decorazioni ai feriti La mobilitazione regionale è terminata ».

Lamsdorff dimissionario?
La crisi negli alti gradi militari russi
L'attività dei giapponesi

Pietroburgo, 24 febbraio notte

La stampa russa accoglie con soddisfazione gli attestati di simpatia della Francia, Italia e Paesi Slavi verso la Russia. La *Nowoie Freie* dice di vedere una nuova prospettiva di ulteriori dimostrazioni politiche sulle sorti dell'Egitto e dell'Afgannistan. Crede che in seguito al linguaggio della stampa francese, la Russia può essere tranquilla circa lo svolgimento degli avvenimenti futuri e avere fiducia nella Repubblica francese. Si nota che i comitati israeliti rivaleggiano in patriottismo colle società russe prendendo parte attiva e considerevole alla sottoscrizione per le vittime della guerra.

Parigi, 24 febbraio notte

Il *New York Herald* — edizione di Parigi — riceve da Pietroburgo che il conte Lamsdorff, ministro degli esteri di Russia, avrebbe intenzione di dare le proprie dimissioni, essendo stanco di occupare questo posto da oltre sei mesi. Questa notizia è tale da cagionare una grande sensazione, tanto più che il celebre de Witte — a quanto si dice — diventerebbe ministro degli affari esteri e resterebbe presidente del Consiglio dei ministri, ciò che gli darebbe una funzione eccezionalmente importante. Tutti coloro che erano ostili al de Witte hanno riconosciuto che quanto egli aveva predetto da lungo tempo intorno alla guerra si è avverato, mentre il partito di Alexeieff e Bezobrazoff opposto ai pareri motivati di de Witte ha mancato alle sue promesse ed ha veduto fallire le sue previsioni ottimistiche. Il Bezobrazoff, che era il capo dei nazionalisti ad oltranza, è ora in piena disgrazia. Egli è un uomo finito. La partenza del generale Kuropatkine, il quale ha rifiutato di servire sotto gli ordini di Alexeieff, più giovane di lui, significherebbe che Alexeieff è ufficialmente messo da parte, poichè l'ammiraglio Makaroff assume la direzione della marina, rimpiazzando il candidato sfortunato di Alexeieff, l'ammiraglio Stark.

L'ammiraglio Stark è la prima vittima della guerra. Si annuncia, come vi ho detto, che l'ammiraglio Makaroff lo rimpiazzerà. Si domanda però in qual modo un uomo come l'ammiraglio Stark ha potuto essere collocato in una posizione così piena di responsabilità qual'era quella di comandante la flotta di Porth Arthur. L'ammiraglio Stark era precisamente il contrario dell'uomo che abbisognava e non era troppo indicato per sopportare simile responsabilità. Egli è conosciuto nella marina come uno di quegli ufficiali da salotto che non possono sopportare il frastuono del cannone: tanto è vero che egli era sempre lontano dalle sue navi ogni volta che dovevano sparare. Il solo rumore delle cannonate gli causava il mal di mare.

Dopo queste notizie da Pietroburgo ne giunge una interessante da Seoul, secondo la quale i russi si mantengono in comunicazione per Viyiu e And-you, ma non hanno ancora cominciato a marciare in avanti.

L'attività dei giapponesi invece è ripresa. Da Ce-fu mandano che 40 mila soldati giapponesi sono sbarcati a Chemulpho.

I giapponesi, stando a quel che si dice, hanno comperato 2100 torpedini Whitehad a Fiume e si dice pure che vi sono già ottantamila giapponesi sul fiume Yalù. Sedici vapori hanno lasciato Anversa, diretti a Shangai, carichi di materiale da guerra per la Russia. Una di quelle navi venne già catturata dai giapponesi e si crede che anche alle altre toccherà la medesima sorte.

Don Jaime di Borbone
Il suo giudizio sulle condizioni della guerra
Il dolore del Papa

Roma, 24 febbraio notte

Il *Giornale d'Italia* pubblica un'intervista con Alice e Jaime di Borbone. In assenza del fratello la principessa Alice dopo essersi trattenuta circa il fantastico romanzo creato dai giornali intorno ai contrasti suoi col marito, dichiarò che per trovare conforto nelle traversie della vita, si è decisa a partire per la guerra come dama della *Croce rossa*, pronta ad affrontare le fatiche, i disagi e le difficoltà. Intanto sopraggiunse il fratello di ritorno dalla visita al Papa. Egli disse che ritorna nell'Estremo Oriente dopo esservi stato sotto gli ordini dello stesso ammiraglio Alexeiff nella guerra contro la Cina, dove partecipò ai principali fatti d'arme, compresa l'occupazione di Peitang, dove comandò una squadrone di cento cavalieri. Procedendo alla ricognizione agli avamposti, cadde in un gruppo di mine: dallo scoppio solo 30 persone si salvarono, ma procedettero oltre, spianando le mine al grosso delle truppe.

Don Jaime parlò delle ricompense al valore meritate, dei suoi studi, della sua intimità collo Czar. Conoscendo tutto il teatro della guerra, espresse la sua opinione sugli eventi di essa. Crede che si svolgerà lungo i confini meridionali della Manciuria, essendo la Corea infida alla Russia perchè è in mano dei giapponesi. Conosce l'imperatore di Corea e suo figlio, e riportò l'impressione che fossero deficienti di mente. Vedendo Don Jaime, si preoccuparono solo dei suoi galloni che aveva sull'uniforme, esprimendo il desiderio di averne di simili. In quanto al Giappone disse che è un avversario audace e forte; il soldato giapponese è agile, ma non resiste a lungo, è nervoso e si precipita ad occhi chiusi contro il nemico, mentre il soldato russo resiste meravigliosamente ai disagi, ed è impassibile anche alla sconfitta, non si accascia, non si muove dal suo posto quali si siano gli eventi. Don Jaime riconobbe la completa preparazione dei giapponesi. A dare all'Europa una prova dei loro progressi, della loro civiltà, essi sono stati spinti dall'Inghilterra e dagli Stati Uniti. Ma la Russia non lo dimenticherà. Disse che la stampa europea, ha attribuito più importanza al fatto di Porth Arthur che a quello di Chemulpho, ed ha errato. Don Jaime crede che la Russia dove vincere, perchè la razza bianca deve conservare il suo predominio sulla gialla; ritiene che il cozzo dei due eserciti per terra, avverrà fra parecchi giorni, ma sarà terribile e sanguinosissimo, perchè nessuno dei due eserciti vorrà cedere. Avverrà probabilmente non lontano dalla ferrovia Eakan-Lukai e Shanhu Penang, perchè i giapponesi non si moveranno dalla Corea, che tra 15 giorni avranno invasa completamente. Don Jaime dopo aver dichiarato che lo Czar è addoloratissimo, disse che il Papa si mostrò lietissimo di rivederlo; si fece narrare i particolari della guerra ed era molto commosso quando disse che giovedì egli partirà per Pietroburgo. Avendo l'intervistato domandato che cosa c'era di vero sull'intervento del Vaticano nel conflitto, Don Jaime restò silenzioso e poi rispose che non sapeva nulla, ma che era logico che il Papa desiderasse e consigliasse la pace. Il Papa è addoloratissimo per la guerra, e preoccupato per la sorte dei cristiani e dei missionari.

Le Borse volgono al ribasso
Un dissesto alla Borsa di Milano
Le finanze della Russia

Roma, 24 febbraio notte

La *Tribuna* ha da Parigi: « La Borsa che oggi aveva esordito con leggero rialzo peggiorò in seguito agli ordini di vendita del turco e dell'esteriore spagnuolo. Produssero anche cattivo effetto alcune vendite a Berlino ed i fallimenti a Madrid. L'italiano ha chiuso a 98.75; peggioramento questo dovuto al timore che la liquidazione che ora si avvicina possa essere laboriosa. Le condizioni della borsa di Parigi ebbero un forte contraccolpo a Lione. L'agente di cambio Patros, dovette sospendere i pagamenti: due suoi clienti sporsero querela e il giudice istruttore spiccò mandato di cattura.

A Milano poi l'agente di cambio Carlo Ticozzi rassegnò al sindacato della Borsa le sue dimissioni, dichiarando di non poter far fronte alla fine del mese. Il dissesto oltrepassò il milione, di cui metà a Parigi e il resto frazionato fra la maggior parte degli operatori di Borsa a Milano.

La *Tribuna* crede che il dissesto non avrà conseguenze. Il Ticozzi è giovane scapolo, ha 35 anni e conduceva vita sfarzosa.

Pietroburgo, 24 febbraio notte

La *Gazzetta della Borsa* ricordando che il denaro ha parte importante nella guerra, dice che la Russia non fu mai così preparata alla guerra come ora che il Giappone ne ha voluto sorprendere la flotta impreparata. La Russia è più che mai pronta con le sue risorse finanziarie che sono in ordine perfetto. La loro amministrazione era al principio della guerra in condizioni transitorie, a causa del collocamento a riposo del ministro de Witte e la malattia del successore ministro Ploske.

Il giornale commentando poi la nomina di Rokowseff a ministro delle finanze, dice che essa era da lungo tempo preveduta dalla pubblica opinione, e conclude che il posto di ministro delle finanze durante la guerra, equivale in certo modo a quello di comandante in capo dell'esercito.

Il movimento cinese
La posizione delle truppe giapponesi in Corea
Un Karageorgevich capo dei cosacchi

Londra, 24 febbraio sera

Telegrammi da Kin-Tcheou, dicono che gli ultimi fuggiti da Porth Arthur ed ivi giunti narrano che non rimangono più che 2000 stranieri in quella città, la quale è ora ridotta una fortezza marittima. A Tien-tsin poi si esprime il timore che nascano delle complicazioni in causa dei movimenti delle truppe cinesi presso il probabile teatro della guerra. La protesta della Russia contro i movimenti delle truppe nella regione del Liao, sembra che abbia prodotto il suo effetto perchè i soldati cinesi sono diretti verso la ferrovia fino a Lan-tchaou a circa metà strada tra Tien-tsin e Shangai-Kuans.

Per via Shangai si ha che in Corea il corpo d'esercito giapponese composto di 60.000 uomini sbarcato a Chemulpho, si spiega fra Seoul e Pjnh Yang, e che la sua avanguardia si dispose in questo ultimo punto. In seguito a parziale disgelo le strade della Corea sono cattivissime. Il trasporto dei viveri e delle munizioni è molto difficile.

Note parlamentari
La questione dell'aula
e l'inchiesta sulla Marina

(*Per telefono alla* Gazzetta)

Roma, 24 febbraio notte

La risoluzione odierna della Camera adunata in Comitato segreto (*vedi più avanti*) ha interamente giustificato le mie previsioni d'ieri. Si eseguirà il progetto Basile per la nuova aula del Parlamento. Ha fatto senso la posizione presa nella discussione dall'on. Sonnino. Egli, così vigile e giustamente vigile sentinella della finanza severa, proponeva la costruzione di un nuovo palazzo che avrebbe importato una spesa di quaranta milioni. Toccò quindi all'on. Giolitti di dimostrare l'inopportunità di quella proposta, che raccolse appena quattro o cinque voti. Esordendo, rilevò che il Governo non prende la parola dinanzi alla Camera adunata in comitato segreto, onde egli parlava nella sua qualità di deputato; tuttavia soggiunge che avendo qualche intimità col capo del Governo, credeva di poter esprimere il suo pensiero con sufficiente esattezza.

Grande generale ilarità accolse queste parole dell'on. Giolitti. Il Sonnino, in verità, passa un quarto d'ora disgraziato e non ne azzecca una.

Un'altra ancora egli probabilmente ne commetterà nella imminente discussione sull'inchiesta della marina, confondendo il suo voto con quello dell'Estrema Sinistra per l'esclusione dalla Commissione dei funzionari governativi. Egli non si è ancora manifestato, per quanto mi consta, ma fanno presagire una tale condotta da parte sua e il linguaggio del *Giornale d'Italia* e la presentazione da parte dell'on. Riccio, uno dei pochi rimasti a lui fedeli, di un emendamento che collima precisamente con le risoluzioni prese dall'Estrema Sinistra nella sua riunione d'oggi. Questo il mio pronostico, che per fortuna dell'uomo il quale è sempre tra migliori e più colti della Camera vorrei non si avverasse.

Il Ministero, se ne sarà il caso, sull'esclusione dei funzionari governativi dalla Commissione d'inchiesta, porrà la questione di fiducia: e potete ritenere *a priori* che avrà una strabocchevole maggioranza e così continuerà il ciclo degli errori sonniniani.

Oltre a quelli già segnalativi giorni or sono, si iscrissero oggi a parlare nella discussione generale i deputati Pompjli, Imperiale, Fracassi, Ferri e Arlotta. E' dubbio che il Ferri, attualmente a Parigi, arrivi in tempo.

La Camera in seduta segreta per la questione dell'aula

Roma, 24 febbraio sera

Alle ore 15 si è riunita la Camera in Comitato segreto per discutere la questione dell'aula. Presiedeva l'on. Palberti ed erano presenti 150 deputati e gli on. Giolitti, Rava, Tedesco. Aperta la discussione, parla Montagna, spiegando le ragioni della sua proposta perchè la Camera si adunasse in Comitato segreto. Santini parla dell'igiene dell'aula non preoccupandosi del luogo dove essa si edificherà. Lucchini sostiene la necessità di un nuovo palazzo. Sonnino dice che con ciò si dovranno spendere parecchi milioni, mentre è più conveniente, dovendo abbandonare l'attuale palazzo, che si studi o la costruzione di un palazzo del Parlamento in un altra località o l'acquisto di un palazzo più facilmente adattabile. L'on. Sonnino presenta un ordine del giorno con cui la Camera invita il Governo a riprendere in esame la questione dell'aula del palazzo di Montecitorio e delle riparazioni necessarie vedendo se sia il caso di costruire un nuovo palazzo e invita poi il Governo a presentare gli studi di massima non oltre il prossimo mese di marzo.

Cavagnari sostiene la costruzione di un nuovo palazzo. *Torrigiani* presidente della commissione incaricata di studiare la questione, dice che è ormai tempo di concludere qualche cosa, e poichè il governo ha presentato il progetto Basile, la Camera deve deliberare intorno ad esso. *Mazza* sostiene la proposta Sonnino, tanto più che da calcoli da lui fatti dice che il progetto Basile costerà 12 milioni

Baccelli G. raccomanda che intanto si rimedi al riscaldamento ed alla ventilazione dell'aula presente. *Giolitti* dichiara che il governo propone l'approvazione del progetto Basile tanto più che non si possono chiedere al paese grandi spese. Si viene ai voti sull'ordine del giorno Sonnino il quale viene respinto. Quindi si procede alla votazione sul seguente ordine del giorno di Montagna: « La Camera sempre più convinta dell'urgenza che si provveda in modo definitivo e decoroso alla Sede del Parlamento, riconferma il voto espresso nella seduta segreta del 12 giugno 1902 e preso atto che in conseguenza di tal voto l'insigne ing. Basile, appositamente incaricato, ha proposto un progetto di massima che risponde alle esigenze invocate, invita il governo a presentare entro il mese di aprile prossimo, un disegno di legge per l'esecuzione del progetto Basile e ne autorizza la spesa. ».

Questo ordine del giorno è approvato

L'on. Abignente considerando che nell'attuale aula si dovrà rimanere per qualche tempo ancora, raccomanda si modifichi la ventilazione e il riscaldamento. Alle 16.30 il comitato segreto è sciolto.

L'inchiesta sulla Marina
Gli emendamenti proposti al disegno di legge
L'atteggiamento dell'Estrema

Roma, 24 febbraio notte

Domani comincia la discussione sulla proposta d'inchiesta sulla Marina. Furono presentati tre emendamenti. Quello dell'on. Bracci dice: al comma I, dopo le parole: « del proprio regolamento » sostituire « e non avrà facoltà di aggregarsi funzionari appartenenti all'amministrazione della Marina e alla ragioneria centrale dello Stato in numero non maggiore di cinque. Questi avranno potere eguale agli altri commissari e saranno nominati per decreto reale su proposta del ministro della Marina e del Tesoro, previamente consultati.

L'emendamento dell'on. Fracassi dice: « Dopo le parole R. Marina » all'art. 1, aggiungere: « i risultati conseguiti coi mezzi disponibili e la proporzione fra questi e gli obblighi che incombono all'amministrazione ».

L'emendamento dell'on. Riccio consiste nel proporre di sopprimere la nomina per decreto reale e su proposta dei ministri dei cinque membri della Commissione d'inchiesta.

La odierna riunione dell'Estrema circa l'inchiesta della Marina, fu brevissima. Erano presenti circa 25 deputati. Presiedeva Costa. Si deliberò di appoggiare la proposta Sacchi, lasciando libertà ai singoli deputati di fare delle dichiarazioni di voto. Si decise di pensare ai candidati dell'Estrema Sinistra per la Commissione d'inchiesta dopo votata la legge.

Il "padrone del mare,,

La Grecia, Cartagine, Roma, l'Olanda, Pisa, Venezia — piccoli nomi immortali, brevi sillabe che scandono incommensurabili ritmi di gloria, tanto più grandiose nel significato ideale quanto più ristrette nell'immediata portata — una cosa esse ebbero tutte successivamente in comune. Una cosa fu la base unica delle loro grandezze così diverse. Un potere, per loro, riassunse e condensò in sè tutti i poteri: il dominio del mare. Chi possiede il mare, possiede l'universo. Il dominio sul mare è quella specie di misteriosa lampada d'Aladino che assoggetta tutti i poteri e tutti i dominî al servizio di chi la detiene, per quanto ardue le imprese, per quanto formidabili gli avversarii. La decadenza fatale di ogni paese, dalla Spagna alle repubbliche marinare italiane, man mano che allargandosi l'impero terrestre esse trascuravano il dominio oceanico, o in qualsiasi modo se lo lasciavan sfuggire; il prevalere odierno dell'Inghilterra; l'inutile sforzo disperato di Napoleone, padrone del mondo, ma non del mare, per scuoterlo dalle radici; tutto ciò lo prova.

Questo breve compendio di storia universale, questa rapida e succosa sintesi di tutte le civiltà, è la lezione che Hiram Jarvis, il grande pensatore inglese, si sforza di far penetrare nel cervello possente, meravigliosamente organizzato per la lotta, di Archibald Robinson.

Hiram Jarvis, lui, a differenza del suo grande discepolo, non è fatto per la vita pratica. Egli è un sognatore e un credente, è, in fondo, un monomane d'ingegno, dominato da una idea fissa: il trionfo della razza. Egli si sforza di essere, dice egli stesso, per gli anglosassoni, ciò che il Papa è per le genti latine: un profeta della stirpe, il faro che addita e illumina le vie dell'avvenire, colui che scruta il futuro e lo prepara da lontano, nell'ombra, per gli anni e pei secoli.

Archibald Robinson, il favoloso nabab americano che comanda i dollari a decine di miliardi, e a migliaia e a milioni gli esseri umani, il fondatore e despota dell'*Universal Sea Trust*, che ha monopolizzato e accentrato nelle sue mani tutta quanta la industria degli Oceani, con tutto quanto, fabbriche cavi, giornali, ferrovie, trasporti, opifici, ne deriva e se ne nutre per ogni continente, Archibald Robinson è per Hiram la mente di cui egli stesso dev'essere la coscienza, l'uomo d'azione che compierà il suo proprio pensiero, l'eroe predestinato che condurrà il suo popolo alla moderna vittoria.

Come tutti gli uomini eminenti della sua schiatta, che una civiltà troppo raffinata non ha penetrata di scetticismo, Archibald Robinson, il colossale uomo d'affari, è un idealista ardente, tanto più entusiasta quanto più positivo, perchè porta nell'ideale il metodo e la logica a fondo degli affari, come porta negli affari la stessa concretata passione che ha per l'ideale. Perciò, egli crede a Hiram e si lascia sedurre dall'idea di divenire un secondo Cecil Rhodes, di tanto maggiore del primo, di quanto il mondo è più vasto della Rhodesia. Seguendo l'impulso iniziale datogli dal « profeta » e che sembra rivelare a lui stesso il suo fato, egli si slancia con energia sempre crescente alla conquista del suo impero, traverso la conquista degli Oceani, facendo manovrare all'assalto la strategia formidabile dei nuovissimi eserciti di sterline e di dollari, allungando ed intersecando sempre più, dalla tolda del suo *yacht*, o dal suo scrittoio d'uomo d'affari, a colpi di telegrafo, sempre più, con inesauribile perseveranza, gli immani tentacoli della piovra destinata ad avvincere il globo.

***

Il visconte E. de Voguë, dal cui bel volume recente (1) tolgo la delineazione dei caratteri di Hiram Jarvis e di Archibald Robinson, ha mostrato di intendere, mirabilmente, con la creazione di questi due tipi, lo spirito della razza anglo-sassone di cui essi sono incarnazioni quasi simboliche.

Di fronte all'*imperialismo* irto di cifre, corazzato di praticità, colossale ed audace del « Padrone del mare », si comprende intuitivamente come tale tendenza sia, per sua natura, lontana dal fraseggiare vano e vacuo, e quale risibile parodia se ne faccia a parole: In verità questa specie di esplicazione politica del *superuominismo* può e deve manifestarsi solo in azioni, e chi tanto ne usa nel verbo, ben poco ne comprende l'anima ferrigna, temprata di fatti.

Il Voguë, però, non ha avuto il coraggio di andare sino in fondo alla verità psicologica da lui delineata dapprima con così ferma mano e così sicura evidenza. Egli l'ha avvilita, piuttosto, verso la fine, in una situazione complicata, con uno scioglimento goffo, che di fronte alla poderosità dei nove decimi del volume, ci fa cadere le braccia per quest'ultimo decimo, e chiederci se fu proprio lo stesso autore a trarre da quelle mirabili premesse una conclusione così puerile, o se non si tratti piuttosto di una sovrapposizione, dovuta al sentimentalismo di qualche collegiale inesperto.

L'intreccio del volume, infatti, si impernia nella lotta tra mr. Robinson ed il giovane ufficiale francese Luigi Tournël, un eroico esploratore del continente nero, che vorrebbe tagliare in pieno cuore dell'Africa una larga e fertile colonia alla madre patria, ma si trova inciampato da mille ostacoli di invidie, di burocrazia e di buon senso che la Francia oppone all'effettuazione del suo vasto sogno filiale. E nel frattempo, Archibald getta gli occhi su quello stesso territorio e stimolato da Jarvis vorrebbe impadronirsene perchè nessuna zona straniera possa in avvenire interporsi, da un capo all'altro al congiungimento dell'Africa in uno sterminato dominio anglo sassone.

Simbolo di tutte le conquiste, sta fra i due uomini Millicent Fianona, figlia di padre inglese e di madre italiana, splendida personificazione di beltà e di soavità femminile. L'americano, vedovo e non più giovane, non sa, non si accorge di amarla in principio, mentre ella invece si sentirebbe allora attirata verso la sua persona dall'irresistibile fascino di dominazione che ne emana. Anzi, vedendo il capitano Tournoël acceso di lei, egli incoraggia il legame nascente, servendosi della bellissima donna come di un'esca squisita per convincerlo a mettere la di lui esperienza al proprio servizio per la conquista del bacino del lago Tchad. Ma, come già le magnifiche offerte del miliardario, anche la seduzione della signora Fionona fallisce nell'intento. Il francese è troppo imbevuto dei suoi principii di onore, di patriottismo, di gloria, è troppo attaccato alla sua divisa per separarsene così facilmente. Invano l'altro gli fa balenare davanti agli occhi la grandiosità di una sorte interamente foggiata con le proprie mani, senza doverè nulla e senza nulla chiedere a ministri diffidenti, a sordi intrighi parlamentari, a superiori ingelositi o malevoli. Quell'estrema possibilità di emancipa-

(1) *Le maître de la mer*, Paris, librairie Plon.

stione fieramente individuale, libera da ogni vincolo estraneo alla propria sovrana volontà, che esalta l'anglosassone stimolando in lui sino al parossismo le energie dominatrici, atterrisce e sgomina Tournoël. Spoglio di quest'uniforme, egli dice, abbandonato a me stesso, mi sentirei piccino, umiliato e sperduto. Millicent stessa, la quale ormai lo comprende e lo ama, lungi dall'incoraggiarlo a dare le sue dimissioni, è anzi la prima a rinunciare piuttosto alla comune felicità.

Giacchè nemmeno lei è un'audace. Vedova, benchè giovanissima, e non ricca, la prospettiva della relativa povertà che l'attenderebbe sposando il capitano, la spaventa sino ad esserle un insormontabile ostacolo. Ma sul più bello, proprio nel momento in cui il « Padrone del Mare » vede chiaro in sè stesso e le offre al suo fianco il posto della più invidiata fra le mogli, l'amore prende in lei un brusco sopravvento, tanto più forte perchè ella vede l'amato destituito ormai di ogni altra cosa all'infuori di quella, abbandonato dai più caldi fautori col suo bel sogno di gloria sul punto di venirgli rubato da Archibald. Ella si decide allora a darsi ad ogni costo in braccio al suo amico per non togliergli questo unico bene, come moglie se le loro condizioni lo renderanno possibile, se no, semplicemente come amante. Ma perchè tale sacrificio della sua considerazione sociale non divenga necessario, ella pensa di interporsi fra il suo pretendente e colui ch'ella ama, anzi di implorare addirittura dall'americano nient'altro che la rinuncia del suo progetto a favore del rivale! Al che Archibald dapprima s'infuria, risponde con un insulto all'atto di suprema lealtà di lei, che per rafforzare le sue preghiere gli confessa di essersi già abbandonata a Tournoël, e le cede nella sua ira favore per favore, concessione per concessione. Ma poco dopo invece, incoraggiato a cedere anche da un'americana amica di Millicent, egli corre a raggiungerla, annunciando a Tournoël di lasciargli definitivamente il terreno libero. E per giunta anzi riscatta ad alto prezzo alcuni lontani e compromessi possedimenti di Millicent nel Brasile, cosicchè la coppia può unirsi con larga agiatezza, sotto i più favorevoli auspici, dando al volume il roseo « lieto fine » di una commedia di vecchia scuola, con apoteosi dell'amore, del patriottismo e del matrimonio, e non senza la sua brava conclusione morale, uso i romanzi per signorine di madame Craven, a salsa di abnegazione e di nobiltà d'animo da parte del rivale sfortunato

***

E' in questo subitaneo cambiamento di scena che il Voguë dà prova di non aver saputo trarre le ultime conseguenze logiche del tipo da lui pur così felicemente delineato. Questo, non per un preconcetto pessimistico che neghi a *priori* la possibilità di così lieti scioglimenti nella vita ;e nemmeno perchè il carattere di Archibal Robinson appaia incapace di generosità.

Per la ragione contraria, piuttosto.

Perchè da un capo all'altro del volume, l'americano si mostra uomo incapace di transigere di fronte a ciò che ritiene il suo dovere. E la conquista del Senegal gli è stata additata da Hiram come parte di questo imprescindibile dovere superiore. Egli non deve, egli non può dunque rinunciarvi, secondo la verità psicologica del suo tipo, nè per le preghiere della donna amata, nè per un proprio capriccio, sia pure nobile, nè per quelsiasi ragione al mondo.

Forse il Voguë ha inteso rimediare a questa impossibilità spiegandola come risultato della diminuzione dell'influenza di Hiram, il « profeta », a sua volta preso da una donna e convertitosi al Mormonesimo. Ma in tal caso la crisi, in un carattere tutto d'un pezzo come Archibald, avrebbe dovuto essere ben più profonda, e lasciare dietro a sè la completa rovina nell'edificio della sua fede. Invece, ciò non avviene. Archibald resiste e continua a lavorare come prima, e allora la possibilità di una abdicazione, che significa diserzione e parziale tradimento verso la causa a cui si è votato, in un uomo così inflessibile, così poco uso a far le cose a metà, ci appare come un assurdo.

L'amore per Millicent, la generosità verso Tournoël, che cos'è ciò di fronte all'opera colossale di cui il « Padrone del Mare », con la religiosità profonda della sua razza, si crede l'operaio necessario, designato da Dio? la felicità, la vita stessa di due esseri umani, che cosa rappresentano davanti a tutto un immenso còmpito di civiltà e di avvenire, per i popoli e per i secoli?

Quella razza anglosassone a cui Robinson appartiene e che incarna, per gli istinti messi in lui col sangue, per l'educazione data al carattere, per la piega indelebile impressa allo spirito, non gli avrebbe consentito mai di venir meno alla sua caratteristica essenziale: l'entusiasmo perseverante, l'assoluto, austero fervore con cui essa persegue le idee generali ed astratte. Per rimaner fedele alla intima logica della psiche del suo protagonista, il Voguë avrebbe dovuto mostrarcelo inesorabile come lo stesso Destino, anche di fronte a una condanna che gli strappasse un lembo di cuore, anche se Millicent e Tournoël, i nemici dell'idealità assunta a norma del suo dovere, gli fossero stati figliuolo e figliuola. Giacchè tutte le fedi ardenti, tutti gli invitti ideali ripetono quale necessaria sanzione di vita la terribile parola del mite Gesù «... e se la tua mano ti fa intoppare, mozzala... e se l'occhio tuo ti dà impedimento, strappalo... ».

Margherita Grassini Sarfatti

Continua il movimento contro i deputati repubblicani in Ispagna

Madrid, 24 febbraio sera

Oggi alla Camera, Blasco Ibanez parlando dei disordini avvenuti ieri, all'uscita dei deputati, repubblicani, critica vivamente la condotta dell'autorità. Il ministro interno difende la polizia aggiungendo che veglierà affinchè la legge sia sempre rispettata.

Estevanez biasima invece il modo con cui si comportò la polizia e dice che se i fatti di ieri si ripeteranno i repubblicani si difenderanno.

Durante la seduta una grande agitazione regnava sui dintorni della Camera e della *Puerta del Sol*. All'uscita dei deputati repubblicani, la polizia dovette intervenire e disperdere i gruppi dei dimostranti. Si verificarono però alcuni incidenti.

La costruzione di nuove corazzate in Inghilterra

Londra, 24 febbraio sera

Alla Camera dei Comuni si discute il progetto dei crediti supplementari della marina. Il segretario parlamentare dell'ammiragliato rispondendo alle varie interrogazioni, dichiara che l'acquisto delle navi da guerra cilene da parte dell'Inghilterra permetteva di rinviare ad aprile la costruzione di 3 corazzate, mentre sarà ora sufficiente far intraprendere la costruzione di due corazzate soltanto. Queste si impostarono nell'autunno passato. Il segretario termina dicendo che l'ammiragliato spera di poter escludere dal programma delle costruzioni navali dell'anno prossimo, la costruzione di nuove corazzate.

Lo zio del "Kedivè,, d'Egitto gravemente ferito per un accidente automobilistico

Altre tre vittime

Cairo, 24 febbraio notte

Un accidente automobilistico è avvenuto iersera sulla strada delle Piramidi: il principe Ibrahim zio del *Kedivè*, è rimasto gravemente ferito. Due signore che si trovavano nell'automobile rimasero pure ferite. Una di esse è la signora Shraeger, moglie di un funzionario di Singapore. Il macchinista trovasi in pericolo di vita. Un arabo è morto. (*Stefani*).

Per i nuovi ruoli organici del personale delle Finanze

(*Per telefono alla Gazzetta*)

Roma, 24 febbraio sera

Il ministro del Tesoro, *interim* delle Finanze, ha presentato al Senato il progetto di legge, già approvato dalla Camera dei deputati, sulle modificazioni di alcuni ruoli organici del personale dell'amministrazione finanziaria. Il ministro proponente, Luzzatti, dice che tali modificazioni hanno principalmente per oggetto: Una più equa ripartizione di gradi e di stipendi pel personale direttivo finanziario, specialmente in provincia, per equipararne almeno in parte le condizioni a quelle del corrispondente personale delle altre amministrazioni; la creazione del volontariato come mezzo di reclutamento del personale direttivo, sistema oramai adottato da tutte le altre amministrazioni; sistemazione del personale straordinario cui non fu possibile provvedere nel 1897 quando fu creata la classe transitoria del personale di ordine, sia al Ministero che nelle Intendenze; miglioramenti nell'organico delle agenzie delle coltivazioni dei tabacchi e in quello delle saline; ritocchi agli organici delle gabelle per quanto concerne il personale addetto all'accertamento delle tasse di fabbricazione e del dazio consumo di Napoli e Roma; e qualche modificazione ancora nel personale degli uffici demaniali, rinforzando l'azione degli Ispettori.

Dice che, convinto delle ragioni di tali modificazioni, non ha cambiato nulla al disegno di legge presentato dal suo predecessore. Ricorda che nel 1894 l'Amministrazione finanziaria, quando le condizioni del Bilancio imposero i maggiori sacrifici, dette il suo contributo alla riduzione delle spese nella cifra di 3 milioni circa, e fu la sola che mantenne rigorosamente l'impegno preso, riducendo sensibilmente gli organici, con disagio del personale, che videsi precluso l'avvenire. Da allora, mentre le condizioni del personale rimasero le stesse per effetto delle operate riduzioni, l'entità e il numero dei servizi aumentarono notevolmente. Accenna, quindi, alla creazione delle tasse sul gas-luce, sull'energia elettrica, sui fiammiferi e sui velocipedi; alla costituzione del nuovo servizio per lo spirito industriale, e all'ampliamento di quello dello zucchero. Dice inoltre che alcuni servizi si sono talmente estesi da dover necessariamente condurre ad un aumento di lavoro, come è avvenuto per quelli dei dazi di consumo, delle tasse di successione e del monopolio del chinino. L'on. Luzzatti termina augurandosi che il suffragio del Senato non venga a mancare al presentato disegno.

Note vaticane

La visita al Papa del vicario di Sofia — Il Papa raccomanda ai predicatori di non fare della politica

Roma, 24 febbraio notte

La *Tribuna* dice che questa sera fu ricevuto dal Papa mons. Roberto Menini, vicario apostolico a Sofia. Egli ha accettato di fare questa visita al nuovo Papa per espresso invito di Pio X che volle essere informato delle condizioni dei cattolici in Bulgaria, ed anche della condizione generica di quelle nazioni specialmente rispetto ai rifugiati macedoni nel principato.

Il colloquio fu lungo e interessante. Mons Menini, che al suo passaggio per Vienna fu ricevuto dall'imperatore, ripartirà posdomani prendendo la linea Ancona-Zara.

— Il Papa oggi ricevendo i predicatori quaresimalisti di Roma, ha loro raccomandato di astenersi assolutamente nelle prediche dalla politica

Un incidente tra il Papa e un cardinale?

Roma, 24 febbraio notte

La *Tribuna* dice testualmente: In seguito ad un incidente avvenuto oggi tra il cardinale Moconni e il Pontefice, il cardinale Moconni sarebbe stato avvertito da Pio X di lasciare al più presto i suoi appartamenti in Vaticano.

Assunte informazioni in proposito, la notizia lì per lì non mi è stata confermata.

Il progetto per la condanna condizionale

Roma, 24 febbraio notte

La Commissione per la condanna condizionale, tenne una seduta stamane con ampia ed animata discussione, cui parteciparono gli onorevoli Grippo, Lucchini, Battaglieri, Cimorelli, Massimini. Fu proposto di elevare i termini delle condanne, per i quali sia consentito il beneficio della condanna condizionale, a 6 mesi per la reclusione, ad un anno per la detenzione. Furono poi stabiliti i seguenti principî di massima: 1. tali termini siano doppi per i minori di 18 anni, per le donne, per i vecchi oltre 70 anni. — 2. Nei reati di azione privata la condanna condizionale dovrà subordinarsi alla facoltà giuridica di imporre ai condannati il pagamento di una determinata somma da imputarsi al risarcimento dei danni. — 3. Il termine di sospensione della condanna sarà non minore a quello della prescrizione e non superiore a 5 anni.

Varie da Roma

Roma, 24 febbraio sera

— *Iersera ebbe luogo* una riunione indetta allo scopo di stabilire la data del comizio contro il rincaro delle pigioni. Fu votato di tenere un comizio il 6 marzo in cui si stabilirà il giorno in cui si sospenderanno i pagamenti delle pigioni se i proprietari insisteranno nella deplorevole condotta.

— *Stamane il Re* si è recato fuori porta San Pancrazio ove assistette ad un tattica militare del presidio di Roma.

— *Stamane sono giunti a Roma* da Brindisi il granduca e la granduchessa Giorgio Michailovich di Russia e sono ripartiti alle 14.40 per Berlino.

— *Al Ministero di Grazia e Giustizia* stamane si è riunita la Commissione per gli esami dei vice-segretari e dei segretari. Sabato al ministero d'Agricoltura si riunirà per la prima volta la Commissione che ha l'incarico di compilare lo schema del testo unico per la legge di bonifica dell'Agro Romano e il relativo regolamento per la sua esecuzione.

— *Il Bollettino del Ministero di Grazia e Giustizia* oggi non si è pubblicato.

— Il *Giornale d'Italia* dice: che l'Estrema Sinistra, se alla commissione per l'inchiesta della marina parteciperanno 6 deputati, richiederà per sè due posti.

— L'*Avanti* pubblica il verdetto della Commissione d'inchiesta nominata dalla direzione del partito socialista per giudicare sulla moralità e rispettabilità del Parpagnoli a cui l'avv. Mazzolani in tribunale fece delle accuse. L'inchiesta dichiarò che le accuse erano infondate.

— Il *Giornale d'Italia* pubblica: Fra 3 giorni i ministri del Tesoro ed Agricoltura approveranno il nuovo regolamento per le operazioni del Banco di Napoli.

Le nuove disposizioni hanno principalmente lo scopo di allargare il numero degli istituti intermediari nei centri di maggiore importanza.

— *La Commissione per la modifica* al progetto di legge sul chinino ha approvato in massa la proposta riguardo l'esenzione dall'obbligo di accantonare un fondo di riserva sulla cassa depositi e prestiti.

— *Nel prossimo bollettino* del ministero delle Poste e Telegrafi sarà pubblicata la relazione della commissione istituita dal ministro per proporre il metodo da seguire pel conferimento delle promozioni a titolo di merito.

Movimenti nella diplomazia

Roma, 24 febbraio notte

Il co. Orfini che era a disposizione del ministero e che è stato promosso a ministro di 1.a classe col recente movimento diplomatico è ora destinato alla legazione di Santiago del Cile, in sostituzione del cav. Cucchi Boasso trasferito a Sofia.

Notizie della Marina

Roma, 24 febbraio sera

Il capitano di vascello Viotti, funzionante da contrammiraglio, è delegato ad ispezionare la r. scuola dei macchinisti, in base al decreto a lui comunicato. A coadiuvarlo è destinato il commissario capo di seconda classe Scaraffia. L'ispezione avrà principio il 1.o marzo, e dovrà essere ultimata non più tardi dell'11 marzo p. v. Con data 21 marzo avrà luogo l'ispezione alle direzioni di commissariato dei 3 dipartimenti marittimi, e a quella di Taranto. Sono delegati a eseguire tale ispezione pel primo dipartimento marittimo, il contrammiraglio Amoretti, pel terzo il capitano di vascello Viotti funzionante da contrammiraglio. Saranno coadiuvati dai seguenti ufficiali superiori del commissariato: a Spezia dal commissario capo di prima classe Massa; a Napoli dal commissario capo di prima classe Del Giudice; a Venezia dal commissario capo di seconda classe Scaraffia. A Taranto l'ufficiale superiore di commissariato sarà scelto dall'ammiraglio ispettore. Le ispezioni eseguite in base alle istruzioni comunicate direttamente agli ispettori, dovranno essere compiute nel termine di un mese. Con decreto ministeriale in data d'oggi il vice-ammiraglio Marchese è destinato ad ispezionare la sotto direzione dei lavori di Maddalena, per la parte tecnica ed economica, per i depositi di viveri, per gli approvvigionamenti e per l'andamento del servizio amministrativo di tale piazza marittima. Sarà coadiuvato dal capitano di corvetta Borrello, e dal commissario capo di seconda classe Manzi.

L'ispezione avrà principio il 21 marzo p. v. e dovrà essere ultimata entro 15 giorni.

La domanda di licenza eccezionale del capitano di corvetta Corsi non può per esigenze di servizio essere accolta. Con data 26 corr. sbarcherà dalla r. nave *Garibaldi* ed è lasciato libero la guardia-marina Granozio, destinato ad imbarcarsi il 6 marzo sulla nave *Umbria*, con funzioni del grado superiore. Si accorda al tenente di vascello Petrellizzi che la licenza ordinaria di cui attualmente fruisce, sia convertita in quella eccezionale, di due mesi, prevista dall'art. 267 del regolamento disciplinare militare. Per grave sventura domestica, sbarca dalla r. nave *Varese* il capo macchinista di terza classe Surbelli ed è sostituito con data 1 marzo dall'ufficiale macchinista di pari grado Nicola Carrara. Al signor Sarnelli è concessa la chiesta licenza eccezionale in conformità all'art. 267 del regolamento di disciplina militare. E' annullato l'imbarco del capo macchinista di terza classe Giunfret sulla r. nave *Umbria*, disposto con art. 2 del foglio d'ordine del 9 corr.

Con data 21 corr. è passato in armamento a Napoli la r. nave *Pagano*. Con data 23 corr. è pure passata in armamento a Napoli la r. nave *Murano*. Con decreto ministeriale 15 corr. ai sottonotati ufficiali dello stato maggiore generale fu concesso l'aumento sessennale sullo stipendio a decorrere dal 1 marzo p. v.: il capitano di vascello Bianco, il tenente di vascello Farcito di Vinea, il tenente di vascello Arcangeli.

Il r. naviglio *Piemonte* è giunto a Chemulpo. L'*Elba* è partita da Chemulpo. La *Puglia* è partita da Gonoluli.

La chiamata della classe 1883

Il passaggio nell'arma dei carabinieri

Roma 24 febbraio sera

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica la chiamata generale alle armi della 1.a categoria della classe 1883 La chiamata avrà luogo dal 24 al 30 marzo prossimo, fatta eccezione pei distretti di Cagliari, Castrovillari, Lecce, Milano, Napoli, Roma, Taranto e Varese per i quali le reclute saranno chiamate parte dal 27 al 30 marzo, e parte dal 9 al 12 aprile. Le reclute della classe '83 ammesse al volontariato d'un anno coll'obbligo di imprendere il servizio alla chiamata della classe stessa e i volontari di un anno ritardatari delle classi precedenti i quali intendano assumere servizio in occasione della chiamata dovranno presentarsi alle armi il 24 marzo ma potranno essere assegnati soltanto ai corpi delle armi a piedi.

Lo stesso giornale ufficiale pubblica una circolare del ministro della guerra il quale avverte che i passaggi dei militari sotto le armi nella arma dei carabinieri reali, sono sempre aperti e raccomanda ai comandanti di corpo di renderne informati i loro dipendenti. Il ministro raccomanda pure che sia portata a conoscenza degli inferiori la circolare del 1903 riguardante i miglioramenti accordati ai carabinieri e la facoltà concessa agli aspiranti di chiedere col passaggio all'arma, l'assegnamento alla legione nella cui circoscrizione si trova il loro comune di nascita

Intorno ai telefoni

Verso l'esercizio di Stato?

Roma, 24 febbraio notte

E' molto discusso stasera a Montecitorio un articolo della Tribuna sulla eventualità dell'esercizio di Stato dei telefoni, e viene giudicato più che l'espressione di una tendenza, un *ballon d'essai* per assaggiare l'opinione pubblica. Devo però aggiungere che l'articolo raccoglie il favore quasi generale anche nel Gabinetto. La maggioranza del ministero inclina per l'esercizio di Stato, sebbene la cosa non sia stata mai trattata ancora *ex professo*.

Tra i contrari, ed in prima fila, trovasi però l'on. Luzzatti, che teme le conseguenze finanziarie dell'esercizio di Stato e si dimostra scettico sui futuri benefici che ne potrà avere l'erario.

Nella riunione odierna del Consiglio d'amministrazione della società dei telefoni si prese atto delle dimissioni del comitato dei periti. Si nominò un comitato direttivo italiano, composto dei comm. Gallotti e Scialoia

Il *Messaggero* dice che nulla v'è da aggiungere circa l'inchiesta giudiziaria e amministrativa in corso. Il commissario straordinario della sede di Venezia riferì circa le regolarità riscontratevi.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriar. di Venezia

Bollettino meteorico del 24 Febbraio

N.B. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	6	9	12
Barometro a 0 in mm.	50.54	51.91	52.28
Termometro centig. al Nord	6.0	6.5	7.0
» » Sud.	5.7	6.3	7.2
Umidità relativa	70	58	57
Direzione del vento	NE	E	E
Stato dell'atmosfera	9	10	10
Acqua caduta in mm.	8.70	—	—

Temperatura massima di ieri 11,2

» minima di oggi 4 7

Tripoli devastata da un'inondazione

Innumerevoli vittime

Tripoli, 24 febbraio sera

Un'inondazione che prese proporzioni gigantesche ha devastato tutto il paese e l'intero Tripoli. L'acqua giunse fino alle porte della città. I danni sono immensi. Quantieri interi sono scomparsi: il numero dei morti è ancora sconosciuto (*Stefani*).

Le acque inondanti il territorio tripolitano si riversano in mare travolgendo continuamente cadaveri d'uomini e d'animali. Si è inalzata a Tripoli una diga — per impedire che le acque invadano la città di Mavasi — circondante Tripoli che è completamente devastata. Le acque scendenti la montagna di Taochrubu, distante 12 ore di marcia, producono immensi danni in tutto il paese.

Scosse di terremoto a Roma

Roma, 24 febbraio notte

L'ufficio centrale di meteorologia comunica: Oggi alle ore 16.53 e trenta secondi s'è avvertita da molte persone a Roma una sensibile scossa di terremoto che non mancò di essere registrata dai nostri strumenti sismografici e che, ebbe la durata di dieci secondi. Nulla si sa pel momento circa l'origine del terremoto, che però può ritenersi relativamente vicino.

Un orribile delitto in treno

Un farmacista ucciso a colpi di scure

La scoperta del misfatto a Sampierdarena

(Per dispaccio alla "Gazzetta di Venezia,,)

Come fu scoperto il delitto

Genova, 24 febbraio sera

La scorsa notte, nella stazione di Sampierdarena, all'arrivo del treno numero 7, della linea Milano-Mortara-Alessandria, venne scoperto un orribile delitto. Un guardia-freno, aprendo la portella di un carrozzone di seconda classe perchè i viaggiatori discendessero, constatò che un signore stava rantolante disteso sul sedile con la testa coperta da un sacco, poggiata allo spigolo del finestrino e grondante sangue da alcune ferite. Dato l'allarme, giunsero il capostazione, il delegato Mazzocchi, il pretore, il tenente dei carabinieri e numerosi agenti. Il carrozzone venne staccato dal treno e le autorità procedettero alle prime investigazioni. Accorse intanto la *Croce d'Oro* per trasportare il ferito all'ospedale, ma nel frattempo lo sconosciuto cessava di vivere. In quel carrozzone, sotto il sedile, venne trovata una scure insanguinata. Anche sul vetro del finestrino esistono spruzzi di sangue.

Il messaggero postale Giovanni Mazzini, che viaggiava nel compartimento attiguo dello stesso carrozzone, in cui avvenne il delitto, dichiarò che, quando il treno usciva dalla galleria dei Giovi, avvertì un rantolo soffocato, come il respiro affannoso di un dormiente.

Perquisito il cadavere gli si rinvennero lire 4.25 nel taschino del panciotto e il biglietto ferroviario di seconda classe pel tratto Alessandria-Genova; nessun portafogli. Si trovarono però documenti dai quali risulta che l'assassinato è Eugenio Casasco, farmacista, cinquantasettenne, nativo di Sant'Antonino in quel di Susa.

Numerosi agenti vennero subito scaglionati lungo la linea per rintracciare l'assassino; venne pure telegrafato alle varie questure e stazioni di carabinieri.

L'orribile delitto, che rammenta quello che costò la vita a Notarbartolo, produsse dolorosa impressione nella cittadinanza.

I resti della vittima

Genova, 24 febbraio notte

Dappertutto si parla del raccapricciante assassinio avvenuto la scorsa notte nel diretto num. 7, sotto la Galleria dei Giovi. E' da tutti si deplora che almeno i treni diretti non vengano composti esclusivamente di carrozze intercomunicanti.

L'autorità ha proceduto al sequestro della scure adoperata dall'assassino, del sacco di tela juta che copriva il volto della vittima, nonchè di una scatola contenente alcuni indumenti, un cappello a cencio, delle spazzole e altri oggetti personali. Questa scatola che si trovava nello scompartimento ove venne commesso il delitto, si riteneva dapprima fosse di proprietà dell'assassino. Invece pare assodato che appartenesse alla vittima. Un particolare curioso: la scure era insanguinata soltanto sul manico, non sulla lama.

L'assassinato vestiva decentemente di nero; indossava un pipistrello pure nero e aveva le scarpe infangate. Ciò denota che prima di prendere posto nel treno egli aveva percorso un lungo tratto di strada a piedi. Si ritiene che l'assassino lo abbia seguito e che dopo aver commesso il delitto abbia approfittato del rallentamento del treno presso la fermata di Montanesi per fuggire, protetto dalla oscurità della notte.

Vennero intanto interrogati tutti i guardiani della linea. Nonostante che l'assassinato fosse privo del portafogli, molti non credono che scopo del delitto sia stata la rapina. Ritengono invece trattarsi di simulazione di rapina per deviare le ricerche che l'autorità sta eseguendo.

Altri particolari

Notizie da Susa recano che il Casacco ha moglie e figli residenti ad Alpignano.

Fra le altre carte trovategli addosso v'è il diploma di farmacista rilasciatogli a Buenos Ayres. Si ignora ancora se egli era in viaggio per ritornare in America o se da poco ne era venuto. Intanto pare accertato che il Casasco era salito in treno a Torino, essendoglisi trovato in tasca un biglietto ferroviario per il tratto Torino-Genova. E' quindi a ritenere che l'altro biglietto Alessandria-Genova appartenesse all'assassino.

Stamane a Sampierdarena la folla faceva ressa per entrare in stazione allo scopo di avvicinarsi al carrozzone 7139, in cui trovavasi il cadavere; ma l'ingresso venne vietato.

Per ordine del giudice istruttore il cadavere venne trasportato nel pomeriggio nella camera mortuaria dell'Ospedale, ove verrà eseguita l'autopsia.

Il dott. Bonanni che stamane constatò il decesso rilevò che le ferite alla testa sono otto. Sul corpo nessuna contusione.

Dopo l'orrendo assassino del tedesco Geissendorf, avvenuto nove o dieci anni or sono sotto la galleria Borgio, tra Finalmarina e Albenga, la cronaca non aveva più registrato un delitto così atroce sulle nostre linee. Il Geissendorf era stato massacrato a colpi di martello e l'assassino rimase irreperibile. Speriamo si rinvenga quello del Casasco.

L'autopsia del cadavere

L'autopsia cadaverica venne eseguita dai dottori Bonanni e Skultecki alla presenza del giudice istruttore Rizzoni. Furono constatate otto ferite alla regione laterale sinistra del capo, tutte mortali, con frattura comminativa delle ossa craniche e spappolamento e fuoruscita del cervello. Risultò inoltre che il Casasco era affetto da grave malattia al fegato che avrebbe causato una catastrofe a breve scadenza.

E' giunto a Sampierdarena l'ing. Ferdinando Casasco, capo-sezione principale delle ferrovie, residente ad Asti e fratello dell'ucciso. Egli ha dichiarato che l'Eugenio doveva avere del denaro, perchè si recava a Genova per imbarcarsi pel Perù, dove risiedette parecchi anni e ove doveva ritornare per impiantare uno stabilimento di lavatura della sabbia aurifera mediante un processo di sua speciale invenzione.

Il cadavere verrà trasportato a Sant'Antonio di Susa.

Stasera correva voce che l'assassino fosse stato arrestato presso Busalla, ma purtroppo la notizia non è vera.

L'impressione nella patria della vittima

Susa, 24 febbraio notte

Si ha da Sant'Antonino di Susa, che il signor Eugenio Casasco rimasto vittima dell'assassinio in treno tra Busalla e Sampierdarena, era conosciutissimo per esser nato colà e per aver tenuto lungamente una farmacia, che fu poi ceduta al fratello Alberto per darsi alla fabbricazione di prodotti farmaceutici.

L'impressione pel misfatto è enorme.

Agitazioni operaie nel Ferrarese

(*Per dispaccio alla Gazzetta*)

Ferrara, 24 febbraio sera

Stamane a Poggio Renatico circa 300 operai, unitisi a 50 donne, impiegate nei lavori della rampa del fiume Reno recaronsi nelle tenute del conte Malvezzi per impedire ad altri operai di abbandonare i lavori di campagna perchè non iscritti nelle leghe.

Furono operati quattro arresti.

I dimostranti recaronsi sotto le finestre della caserma dei carabinieri per reclamare la liberazione dei compagni.

Il prefetto ha inviato sul posto, dei rinforzi di carabinieri e di guardie e sessanta soldati di fanteria.

— A Portomaggiore, stamane circa 600 operai disoccupati, provenienti dalle varie frazioni, presentaronsi al Municipio per reclamare lavoro.

L'assessore anziano è venuto a Ferrara per conferire col Prefetto, sollecitare lavoro e mettere così un argine alla disoccupazione.

La situazione nella nostra provincia comincia ad aggravarsi.

Il ricupero di quarantamila lire da una cassaforte

Bologna, 24 febbraio notte

Già vi telegrafai della rapina avvenuta alla Cassa di Risparmio di San Giorgio di Piano, ove venne involata una cassaforte sotto gli occhi dei carabinieri. Ora, in seguito alle indagini eseguite, vennero operati sette arresti, parte in provincia di Ferrara, parte a Bologna. Fra gli arrestati vi sono due donne.

Oggi poi presso l'abitazione di certo Serafino Corradi, già arrestato, si trovò tutta la refurtiva e cioè quarantamila lire in cartelle, nonchè un migliaio in numerario.

Il suicidio di una signora a Milano

Milano, 24 febbraio sera

Oggi verso mezzogiorno si gettava da una ringhiera del secondo piano nel sottostante cortile la signora Nunzia Cassarino vedova Garganico, d'anni 55 circa, abitante in via Sant'Antonio n. 19.

La signora era da parecchio tempo tormentata da un'acuta nevrastenia che le rendeva insopportabile la vita. Per questa ragione era dai parenti sorvegliata attentamente; ma stamane, riuscita ad eludere la sorveglianza, mise in esecuzione il suo triste proposito. Varcata la ringhiera, ella precipitò riversa battendo il viso contro il lastricato. Un'enorme quantità di sangue sgorgò dalla bocca della disgraziata, la quale rimase stesa al suolo in gravissime condizioni. Trasportata all'Ospitale, vi si trova morente.

NECROLOGIO

Il banchiere Pisa

Milano 24 febbraio sera

Oggi è morto il notissimo banchiere Giuseppe Pisa, proprietario dell'antica ditta bancaria Zaccaria Pisa.

***

— A Udine, il dott. Leonida D'Agostini, assistente di chimica all'Università di Padova.

Mad Mullah agli estremi?

Londra, 24 febbraio sera

Il corrispondente del *Daily Telegraph* da Aden telegrafa il 23 corr. che Mad Mullah fu segnalato a tre giorni di marcia da Lagorai con 450 uomini soltanto, perchè il resto delle sue forze ha disertato.

I seminaristi di Digione abbandonano l'istituto per protesta contro il vescovo

(*Per dispaccio alla Gazzetta*)

Parigi. 24 febbraio sera

In seguito al rifiuto da parte di alcuni seminaristi di Digione di ricevere gli ordini dalle mani del vescovo Lenordez e di fornire spiegazioni all'arcivescovo, 5 di essi furono inviati alle proprie famiglie. Appena fu conosciuto questo, gli altri seminaristi in numero di 70, si dichiararono solidali con loro e lasciarono il seminario per tornare ai parenti.

Waldeck Rousseau sta meglio

Parigi. 24 febbraio notte

Le condizioni di salute dell' ex presidente del consiglio Waldeck Rousseau non ispirano più alcuna inquietudine; egli ha potuto fare qualche passeggiata in vettura e lascierà Parigi prossimamente per recarsi nel mezzogiorno per terminare la convalescenza.

Il processo Dreyfus

Parigi. 24 febbraio sera

Il *Gil Blas* dice che il processo Dreyfus si discuterà probabilmente il 13 marzo dinanzi alla Camera Criminale della Corte di Cassazione.

Una madre sotto un treno con due bimbi in braccio

Marsiglia, 24 febbraio notte

Al *boulevard Henry*, popolatissimo d'italiani addetti alla fabbrica di laterizii, avvenne un triste fatto. Certa Maria Fontadini, italiana, nata nel novarese, di anni ventisette, madre di due bimbi che recava in braccio, uscita per recarsi a S. Andrè, volle attraversare il binario ferroviario, non avvedendosi che sopraggiungeva il treno.

Questo investì la madre ed i figli, riducendoli ad un informe ammasso di carne.

La Norvegia si arma

Berlino, 24 febbraio sera

Il *Wolff Bureau* ha da Stoccolma: Il Governo svedese ha emanato il 21 corr. un'ordinanza chiamante sotto le armi gli ascritti al servizio militare del distretto di Gotland, facenti parte delle categorie *A* e *B* delle classi dal 1897 al 1903 e delle armi di fanteria e artiglieria. Inoltre si mobilizzeranno per essere inviati a Gotland trenta reggimenti d'ussari e trenta di dragoni appartenenti, ciascuno di questi reggimenti alla guarnigione di Schonca.

Il movimento degli albanesi domato

Costantinopoli, 24 febbraio sera

Un rapporto di Hilmi pascià informa che il movimento degli albanesi nei distretti di Djakova è diminuito. Il ristabilimento dell'ordine completo si raggiungerà prestissimo. L'estensione del movimento fu dovuto soltanto alla poco abile attitudine di comandanti dei distretti.

L'Italia e Panama

Washington, 24 febbraio notte

Il Senato ratificò senza emendamento con voti 66 contro 14 il trattato per la costruzione del canale di Panama. Domani si scambieranno le ratifiche.

L'Italia ha accettato che i consoli americani in Italia assumano la protezione dei cittadini della nuova repubblica di Panama.

Corriere Giudiziario

L'assassinio della contessa Linda d'Onigo

e il processo alle Assise di Venezia

Il delitto

Dopo undici mesi di carcere preventivo, domattina Pietro Bianchet, l'assassino della contessa d'Onigo, comparirà dinanzi ai giurati di Venezia. Il processo sarà estremamente interessante per questo che la difesa del Bianchet, munita di tutte le armi che l'indagine psichiatrica concede e armata di tutte le risorse della eloquenza sentimentalistica, tenterà un estremo sforzo per strappare ai giudici popolari la agognata parola d'assoluzione.

I lettori ricorderanno il fatto che originò questo processo. Verso le ore 16 dell'11 marzo 1903, la contessa Teodolinda d'Onigo — una signora allampanata, poco più che sessantenne, ricca a milioni — cadeva quasi decapitata nel giardino della propria villa a Treviso, colpita da un contadino ch'ella aveva da poco chiamato in quella città per dar mano ad alcuni lavori agrari, il ventisettenne Bianchet, già nominato. La contessa dopo il solito ricevimento del mercoledì, durante il quale le amiche convenute le avevano parlato di cose liete e di feste e di viaggi, era scesa nel suo giardino a passeggiare, accompagnata dal cav. Giuseppe Sabbione di Torino, un intimo del quale la d'Onigo apprezzava assai i consigli. La breve gita — ahimè! — doveva essere troncata tragicamente. Nel giardino stavano da alcuni giorni lavorando pochi contadini; tra essi il Bianchet, prono dinanzi ad un tronco d'albero, ne stava recidendo lo zoccolo con una scure. Un passo dopo l'altro la contessa si era avvicinata al giovane affittuale, ne aveva quasi sfiorato con le vesti la persona, mentre il cav. Sabbione, a qualche metro di distanza, prono egli pure, andava raccogliendo qua e là, tra le aiuole, le primissime viole dell'annata, per farne omaggio alla contessa. Ad un tratto un rumore secco e un grido troncato entro la strozza e un piccolo tonfo, attutito dall'umida terra del giardino, richiamarono l'attenzione del cav. Sabbione verso la contessa Linda. Un luccichio di lama, una visione di sangue, un secondo colpo alla vittima già boccheggiante e la fuga pazza dell'assassino verso un cancello d'uscita. Che mai? La contessa assassinata!

L'azione era stata rapidissima; la contessa Linda d'Onigo colpita da tergo con un gran colpo di scure, che le aveva quasi staccato il collo dal busto, era caduta esanime. Ora l'assassino, guadagnata la via, gridando frasi sconnesse, correndo sempre, si dirigevà verso la caserma dei carabinieri. Ecco, ecco! Una, due, tre persone l'affrontano; ha la bocca piena di bava verdastra; cede; si abbandona quasi a sè stesso; è nelle mani dei carabinieri; ecco, ecco, ricoprono la contessa con tante viole e poi con un gran lenzuolo. *Consummatum est!*

Le cause

Fin dai primi interrogatori l'assassino espose la causa che l'aveva indotto ad assassinare la sua padrona. Egli l'aveva odiata per la sua avarizia. E compiuta la vendetta non sentiva di dover pronunziare una parola di pentimento. Unico accenno ad una attenuante la frase: — Ero matto, non ci vedevo più! —

Negli ultimi giorni di febbraio egli aveva chiesto alla contessa tre quintali di fieno per tenere in vita la sua mucca, comperata con 190 lire avute a prestito dalla Banca Popolare di Montebelluna; più tardi le aveva domandato un prestito di cinquanta lire, obbligandosi a corrispondere un certo interesse; la mattina stessa del fatto, il Bianchet aveva scongiurato la contessa a concedergli in credito un sacco di frumento per isfamare la sua famiglia; ma a tutte queste domande la contessa aveva sempre risposto con un rifiuto.

L'opera che il Bianchet prestava nel giardino di Treviso era pagata con una lira al giorno; quanto bastava, cioè, perchè egli non morisse di fame, senza poter mettere da parte un soldo pei suoi cari.

Proprio in quei giorni sua moglie avrebbe dato alla luce una creatura, ed egli aveva ripetutamente ed indarno, domandato il permesso per recarsi a casa per assistere la consorte.

Il rancore più profondo covava già nell'animo del giovane contadino; egli domandò ancora una volta all'arcigna signora il permesso di poter vedere la moglie, di poter baciare il suo angioletto appena fosse venuto al mondo, e ne ebbe ancora un diniego. E da quel momento, in quella mente di uomo primitivo, la vendetta sarebbe stata decisa.

Su questo punto l'istruttoria indugiò assai per veder di stabilire quella che negli omicidi costituisce un'aggravante imperdonabile: la premeditazione. E il giudice interrogò anzitutto il Bianchet — che le risultanze dell'istruttoria dicono come fosse amante della famiglia e lavoratore, benchè in passato assai eccitabile e dedito al vino ed alle risse.

La premeditazione

L'imputato, nella rude e disordinata esposizione delle sue miserie, narrò, in verità, delle cose ben tristi. Egli aveva comperato la sua mucca facendo dei debiti con cambiali, parte già scadute nel giorno del delitto, parte d'imminente scadenza.

Altri debitucci erano poi andati accumulandosi man mano: trenta lire con certo Samuele Zanella per generi alimentari; dieci lire con certo Ferdinando Gatto, suo vicino (il quale, povero diavolo anch'egli, si era cavato di tasca la piccola somma per permettere al Bianchet di andare a Montebelluna a rinnovare una cambiale) e ancora nove lire verso certa vedova Pezzetta per *pastura* vendutagli. Ma questa benedetta pastura era di così scarso valore nutritivo che la mucca si rifiutava di mangiarla, preferendo la paglia e riducendosi a produrre pochissimo latte. Fu perciò che il Bianchet pensò di ricorrere alla padrona; e la prima volta che egli si rivolse al cav. Sabbione — uomo d'affari della contessa — per avere almeno quattro quintali di pastura, ne ebbe promessa di interessamento. Ma dopo alcuni giorni, non avendo avuto alcuna risposta, il Bianchet si recò a Treviso, facendosi prestare dalla moglie una lira e cinquanta, tutto ciò che ella possedeva. Arrivato a Treviso — era il giovedì grasso — il Bianchet si fece annunciare al palazzo della contessa e fu ricevuto dal cav. Sabbione, il quale lo pregò di ritornare dopo un'ora. Tornò: ed il Sabbione gli diede una lettera pel gastaldo Robazza, di Trevignano, senza dirgli che cosa vi fosse scritto. — Ma io ero contento — esclama il Bianchet — perchè speravo che nella lettera vi fosse l'ordine di darmi la pastura.

Ripreso la via per Trevignano, arrivò con l'ultima corsa pieno di speranza; l'indomani mattina portò la lettera al Robazza; questi la lesse e poi gliela mostrò: la contessa non gli voleva dar niente.

Il giudice ricordò che in quella circostanza egli avrebbe detto: « Dove andrò io a battere la testa? bisogna pur vivere.... e a rubare non vado; *la meritaria de coparla* », ovvero « Se non la me la da la finimo ».

E il Bianchet risponde che potrà anche aver detto quelle parole; vuol „dire che non sapeva più « quelo che fava! »

Una storia triste

Ma la storia di questi prestiti, domandati e negati con pari insistenza — e sulla quale quasi completamente si basa l'indagine della premeditazione — merita di essere seguita attentamente.

Dopo il primo rifiuto il Bianchet si recò a Falzè a parlare al segretario di quel Municipio perchè s'interessasse presso la contessa. Pare che il segretario, certo Fassa, non abbia voluto occuparsi della cosa; così il gastaldo Robazza, benchè nuovamente scongiurato. Allora il Bianchet si rivolse al proprio parroco, don Sante Berton, e gli chiese se, chiedendo un prestito di 50 lire alla contessa, egli avrebbe appoggiato la domanda. Il parroco rispose che sì, consigliandolo però a farsi scrivere la lettera dal maestro. Infatti il Bianchet va da questo e riesce ad ottenere il favore. Si contesta all'accusato che nella lettera egli avrebbe domandato cento lire, anzichè cinquanta, ma il Bianchet esclama: — Cento lire mi eran di troppo; cosa dovevo fare di cento lire?

La lettera fu presentata alla contessa, la quale rispose con un altro rifiuto. Che fare? La risposta negativa afflisse molto il Bianchet, il quale, consigliato da amici, si aggrappò all'ultima àncora di salvezza, facendosi socio della cassa rurale per poterle poi domandare qualche sovvenzione. Qualche giorno più tardi giunse l'ordine al gastaldo Robazza, di mandare a Treviso tre uomini per alcuni lavori da eseguirsi nel giardino della contessa. — *Ciò, vien anca ti* — disse un amico al Bianchet. Ed egli annuì perchè « co son là spero de otegnir qualcossa ».

Il resto è noto.

Durante l'istruttoria tutti i testi deposero sull'assoluta miseria dell'imputato. Lo stesso Bianchet racconta che mentre i suoi compagni di lavoro, nell'andare a Treviso avevano portato con sè farina, salami e formaggio, egli non portò nulla perchè a casa non aveva che « de le miserie » che non poteva sottrarre alla famiglia. E dinanzi a tanto squallore — aggiunge il Bianchet — la contessa mi regalò della farina, quanta ne può stare in una sola mano, mentre in quel giorno stesso ci aveva dato soltanto cinquanta centesimi di paga invece di una lira, non so per qual motivo.

Ciò che dice il cav. Sabbione

Le deposizioni del cav. Sabbione appaiono di alto interesse. L'ex-consigliere della contessa Linda crede alla premeditazione. Il racconto delle insistenze del Bianchet e delle ripulse della contessa ha dei punti commoventi. Il Sabbione narra che, riferita la prima volta alla contessa d'Onigo la domanda del Bianchet, ella rispose che sul mercato in quell'epoca il prezzo dei fieni era troppo basso e che in ogni modo aveva adottato la regola di non vendere che a pronta cassa. Alcuni giorni dopo, trovandosi il Sabbione a Trevignano, ebbe occasione di incontrare nuovamente il Bianchet.

— Ah, tu sei quello del fieno — disse al contadino, riconoscendolo. E l'altro, aprendo le braccia, come chi dicesse: — non posso più andare avanti, ne la supplico — soggiunse: « Ho venduto la biancheria per pagare l'affitto, per far buona figura. E adesso non so più come andarne fuori! »

— Quell'uomo — ha avuto occasione di dire il cav. Sabbione — mi fece veramente compassione; gli dissi che avrei parlato nuovamente con la contessa e che speravo di ottenere quanto gli stava a cuore.

E infatti, il cav. Sabbione, a quanto ci risulta, riferì nuovamente la cosa alla contessa Linda e per impietosirla le riprodusse il gesto dell'allargamento delle braccia. Ma la contessa gli rispose che egli, Sabbione, era troppo buono e che quelle domande, se assecondate, sarebbero venute a costituiro un precedente.

Il Sabbione, interrogato, conferma che quando il Bianchet andò a lavorare a Treviso non aveva con sè nemmeno un po' di farina e dice che, dispiacente di ciò dispose subito perchè il povero giovane avesse egli pure la farina occorrente per farsi la polenta e che, saputo ciò, la contessa approvò questa disposizione con piacere. Il Bianchet — lo nota specialmente il cav. Sabbione — era un lavoratore ardito ed assiduo, sprezzante di qualunque pericolo e amante dei lavori più difficoltosi. La contessa, qualche giorno prima di essere uccisa venne a sapere di queste buone qualità del suo affittuale e disse, allora, che gli avrebbe concesso il fieno richiesto.

La battaglia forense

Questa circostanza, la quale, secondo il cav. Sabbione, sarebbe stata nota al Bianchet molte ore prima dell'omicidio, verrebbe dunque ad aggravare la deposizione dell'imputato, il quale avrebbe per lo meno una ragione sentimentale di meno da opporre all'accusa circa le cause che lo spinsero al delitto.

Intorno al momento esecutivo della vendetta e alle circostanze che precedettero e susseguirono l'omicidio, il Sabbione anche al dibattimento, non potrà raccontare cose assolutamente nuove perchè già le inchieste dei giornali — il nostro compreso — fecero la luce sopra ogni più piccolo particolare. Il Bianchet colpì due volte la sua vittima, emettendo contemporaneamente voci indistinte di imprecazione. Questa circostanza servirà quasi certamente alla difesa come dimostrazione che l'assassino agì in un momento d'impetuoso ed improvviso furore, mentre le altre parti in causa potranno opporre che appunto tali grida bestiali — aggiunte al fatto (accennato anche dal Sabbione) che il Bianchet nel momento fatale maneggiava la scure contro gli ordini ricevuti, essendo egli in quel giorno adibito al trasporto del terriccio — costituiscono la prova di una reale premeditazione, seguita finalmente dal soddisfacimento per la vendetta compiuta.

Il processo quindi, oltre che un ambiente assai movimentato per le risultanze dell'istruttoria, vedrà le parti impegnate in una importante battaglia giuridico-psichiatrica.

La contessa Linda

Certo la figura della contessa uccisa emergerà, nella discussione, per le strane situazioni morali ond'è piena l'istruttoria di questo processo.

Teodolinda, Zenobia, Costanza d'Onigo era nata dagli amori del conte Guglielmo d'Onigo con una cameriera svizzera, durante il matrimonio del primo con la signora Galvani. Dopo la separazione da questa, il conte Guglielmo tenne sempre presso di sè la figliuola, la fece educare signorilmente in un collegio di Genova, la amò sempre teneramente e con atto del Tribunale di Torino del 1862 la adottò qual figlia e la Corte d'Appello di Torino, dove il D'Onigo viveva perchè bandito dall'Austria, nello stesso anno riconfermò l'adozione. Il D'Onigo poi moriva a Milano nel 4 gennaio 1866.

Un anno prima della morte del padre la contessa Teodolinda, dinanzi ad un pastore evangelico celebrava il suo matrimonio col signor Oliviero Rinaldi di Treviso. Ma più tardi, non essendosi ottenuta dalla Santa Sede la dispensa per contrarre anche il matrimonio secondo il rito cattolico (poichè gli sposi erano di religione diversa) nacquero vivi screzi tra le due loro famiglie ed in seguito a ciò il Rinaldi e la d'Onigo dovettero separarsi. Successivamente, e cioè nel settembre 1869 i due si unirono col rito civile e presero dimora a Treviso nel palazzo della d'Onigo, la quale poi andava a villeggiare nella villa del marito in Asolo, alternando anche il soggiorno nella villa d'Onigo in Pederobba e in quella di Trevignano. Così passarono dieci anni.

La storia di un matrimonio

Il profilo della contessa Linda durante questo periodo è stato tracciato in diverse occasioni dal marito stesso e noi vogliamo qui occuparcene in omaggio alla verità obbiettiva dei fatti che andiamo esponendo.

I primi sei anni di convivenza — dice il signor Rinaldi — furono veramente felici. Mia moglie era un vero angelo di bontà e dimostrava in me una grande fiducia; ma in seguito alle maligne insinuazioni di terze persone cominciò a farmi mancare la sua fiducia e il suo affetto, ciò che portò ad una reazione da parte mia e alla triste conseguenza della separazione consensuale per incompatibilità di carattere. Poco dopo la separazione mia moglie iniziò una causa per costringermi a rimborsarle delle spese da me fatte durante la nostra convivenza e che ella non riteneva legittime. La causa si trascinò per molti anni; vinsi in prima istanza ed in appello, ma la Corte di Lucca in sede di rinvio dalla Cassazione di Firenze, mi condannò a pagarle sessantottomila lire circa di capitale.

Questi rapporti così tesi — a quanto si potè sapere dopo il delitto — continuarono fino al 1899, anno in cui, per i buoni uffici del cav. Sabbione, le relazioni fra i due coniugi ridivennero dolci e poi intime.

Ma — a quanto ebbe campo di notare il signor Rinaldi — la contessa Linda aveva attinto dalla madre un carattere tenacissimo, ma con questa differenza, che la madre fu ed è tuttora più avara verso sè stessa che verso gli altri, mentre la contessa era avara con sè e con gli altri.

Negli ultimi anni poi — aggiunge il signor Rinaldi — l'istinto della conservazione del proprio patrimonio era diventata una vera frenesia, tanto che in uno degli ultimi colloqui con me, in cui io la consigliavo ad essere più «corrente» e più umana, ella ebbe a rispondermi queste precise parole: — Se io sapessi che un mio dipendente mi defrauda di cinque lire, io ne soffrirei a tal segno da passare infelicemente le mie notti! —

— Si vede dunque — commenta il Rinaldi — che trattavasi « di una malattia insuperabile alla propria volontà ».

Il profilo morale

Il patrimonio della contessa d'Onigo era costituito in massima parte dei beni stabili in Pederobba ed altri paesi del circondario di Montebelluna, in Trevignano, Fossalunga e Treviso e fu calcolato del valore approssimativo di due milioni di lire. La contessa era poi proprietaria di titoli di rendita nominativi e di depositi su banche per oltre centomila lire. Nonostante questa fortuna, la contessa conduceva una vita modestissima. Tutti gli intimi in questo sono d'accordo. L'avarizia sua era addirittura enorme. Il conte Gian Giacomo Felissent, capitano di cavalleria a riposo, interrogato, ha detto che tale avarizia raggiungeva in lei il grado di una vera passione morbosa, riconosciuta, del resto, dalla contessa Linda stessa, la quale l'attribuiva a conseguenza logica del fatto di aver dovuto, negli anni della giovinezza, versare in ristrettezze perchè i beni dei d'Onigo erano stati sequestrati dall'Austria.

La signora Giulietta Kirschaner, nata a Parigi e già dama di compagnia della contessa, ha raccontato che la condusse da Parigi a Pederobba facendole delle promesse di ricompense, che non ebbero mai adempimento, tranne negli ultimi tempi, cioè dopo circa dieci anni di cure.

La contessa si alzava piuttosto tardi e fino a mezzogiorno si occupava a rivedere i conti delle sue aziende o a sorvegliare gli operai. Aveva frequenti liti con questo o quello dei suoi affittuali e soleva recarsi ella stessa davanti al Pretore per risparmiare i denari dell'avvocato. Faceva facilmente dei rimproveri al personale di servizio, ma però non usava mai espressioni ingiuriose. Non andava mai a teatro, non acquistava abiti, nè gioielli; non frequentava spettacoli e faceva poche elemosine. Al contrario non si curava mai di vedere quanto denaro avesse in cassa e dimenticava anche per varî anni di far liquidare gli interessi sui libretti di banca. Era strana e nervosa; talora rifiutava un piccolo favore, altre volte se gli affittuali le domandavano sovvenzioni in momenti di buon umore non le rifiutava.

Un giorno il castaldo Robazza ricevette questo biglietto, scritto d'ordine della contessa:

Signor Francesco Robazza
castaldo contessa Linda d'Onigo.

«.....*Metterete* la multa a Gasparatto Francesco perchè consegnò la biancheria imbrattata di resti di galline — e bisognerà di nuovo farla lavare. Manca anche un lenzuolo e qualche cosa altro, cercate bene, perchè in caso non si trovi, la nobil contessa se lo farà rifondere ».

Tale la signora che Bianchet uccise.

(Corte d'Assise di Venezia)

Il dramma passionale di Chioggia

Il processo contro l'Augusto Duse, protagonista del dramma passionale che nella fine dello scorso dicembre ha impressionato la popolazione di Chioggia, è continuato ieri davanti alla Corte d'Assise.

Nell'udienza antimeridiana furono escussi i testi a difesa mons. Vincenzo Bellemo, Riccardo Bellemo, Giovanni Lavezzo, Lodovico Duse, Giovanni Puggiotto, Angela Gamba, i quali tutti hanno dato le migliori informazioni dell'imputato, che però era di carattere un po' ottuso.

E' stato interrogato poi, quale perito sul particolare della natura dell'arma omicida, Gaetano Goru, meccanico di Venezia, il quale ha dichiarato che l'arma adoperata dal Duse pel ferimento della Padovan può esser usata anche per il mestiere di bandaio.

Nell'udienza pomeridiana il *P. M. cav. Randi*, ha fatto la sua requisitoria, sostenendo che la causa della morte della Padovan furono le ferite infertele dal Duse, escludendo che nella morte vi sia stata una concausa, e domandando ai giurati un verdetto di condanna pel Duse.

L'avvocato Orlandini della difesa ha tentato di abbattere tutti gli argomenti dell'accusa, dimostrando l'eccitazione del Duse al momento del ferimento della Padovan, e sostenendo che l'imputato ha agito in condizioni d'animo tali da renderlo irresponsabile del delitto.

L'avv. Orlandini alla fine ha chiesto ai giurati un verdetto assolutorio.

Il verdetto e la sentenza saranno pronunciati stamattina.

(Tribunale di Rovigo)

Le truffe in danno della Società di Assicurazioni

L'Allenanza

Rovigo, 24 febbraio sera

Oggi furono escussi nella seduta antim. i testi cav. *Achille Scagnolari*, consigliere della Corte d'appello di Modena — *d.r Carlo Roboan* medico in quiescenza di Fiesso Umbertiano, il quale dice tra altro che conosceva la Bezzi prima che si maritasse e che essa non ebbe mai bisogno del medico — *Carlo Brognara*, di Fiesso — *Astorre Zocca*, il quale informa di aver visto la Bezzi in condizioni miserevoli di salute: tutti dicevano che era tisica.

Nella seduta pomeridiana sfilano altri testi, tra cui *Giulio Brunelli*, che è assicurato con la « Fondiaria » contro le disgrazie accidentali. Il Brunelli ebbe dei sinistri: la prima volta riportò una ferita e fu visitato dal dott. Roboan; la seconda dal dott. Bianchi, il quale disse di fare il certificato di malattia col patto di dividere l'incasso; afferma di aver dato al Bianchi lide 25. Il Bianchi dice di aver ricevuto solo lire dieci.

Bortoletti farmacista di Fiesso vorrebbe deporre sul fatto dei ferri chirurgici. Gli avv. Maneo e Stoppato della Difesa sollevano incidente chiedendo che il teste non venga escusso, perchè esiste un'ordinanza del giudice istruttore di non far si luogo per inesistenza di reato. La P. C. ed il P. M. si oppongono, ma il Tribunale accoglie la domanda della difesa.

(Pretura di Adria)

Per violazione dell'articolo 42 della legge sanitaria

Adria, 24 febbraio

Si è svolto alla nostra Pretura il processo contro Giuseppe Gagliardo, fittavolo dei latifondi Ca' Grimani e Manfredina, di proprietà Rossati, imputato di violazione dell'art. 42 della legge sanitaria, per aver somministrato al suo dipendente Adolfo Bertaglia, quale salario, del frumento guasto.

Il Bertaglia si era costituito P. C. con l'avv. Enrico Berti. Il Gagliardo era difeso dall' avv. Gaetano Donà. Il dott. Oddone Raul e il chimico dott. Zanini intervennero quali periti d'accusa, il dott. Emilio Kofler quale perito a difesa.

Malgrado la brillante arringa dell'avv. Donà, il Gagliardo fu condannato a 6 giorni di carcere ed a 50 lire di multa.

La discussione dello stesso processo seguirà davanti al Tribunale di Rovigo in sede di appello.

(Pretura di Bassano)

Un processo per diffamazione

Bassano 24 febbraio sera

Fu iniziato stamane alla nostra Pretura il processo intentato dal notaio D.r Francesco Trivellin contro il rag. Andrea De Filippi per alcuni articoli diffamatori pubblicati l'anno scorso nel giornale *La Freccia*.

Il notaio Trivellini si costituì P. C. col mezzo degli avv. Guzzoni e Bizzarini: l'imputato è difeso dagli avv. Pavan e Cavalli.

Nella udienza odierna furono escussi tutti i testi, meno il sig. Pagni, ex direttore della *Freccia*, che deporrà domani.

Cronaca Cittadina

Calendario

Giovedì 25 febbraio — S. Felice III.
Venerdì 26 febbraio — S. Margherita penitente.
Il sole leva alle ore 7 — Tramonta alle 17.50.

TELEFONI DELLA *GAZZETTA*: Per le comunicazioni urbane e interprovinciali num. 840 per le comunicazioni con Roma num. 281.

L'affare dei frati a San Servolo

Quest'affare dei frati di S. Servolo minaccia di farsi grosso come una mongolfiera, e come una mongolfiera infatti è pieno di vento o, per uscir di metafora, pieno di chiacchiere. Noi non siamo nè amici nè nemici dei frati; siamo dell'opinione del Conte Zio, il quale diceva ai suoi nipoti che i frati bisogna lasciarli stare. Ma siamo sopratutto amici della verità e la verità — non c'è verso — è quella pura e semplice, che abbiamo detto noi, ieri.

Può ben arrabbiarsi la *Difesa* — può ben scagliare ingiurie e insinuazioni, così che noi avremmo quasi diritto di credere che sarebbe con lei cortesia l'esser villano — la verità è una e non muta. Ed è questa.

I R.R. Padri non furono mai espulsi dall'ospedale; tre o quattro di essi rimasero sempre, anche dopo la venuta del Commissario Regio, a S. Servolo; furono soltanto sospesi dall'ufficio di direttori, amministratori, e medici curanti, tenuto fino allora e invitati, fino da quel momento, ad assumere l'ufficio di infermieri.

Senonchè da quest'orecchio i frati non vollero sentirla; e stettero sul loro punto, in attesa che i loro diritti più o meno validi (questo diranno i tribunali) venissero riconosciuti. Ma così non la intendeva l'autorità tutoria, la quale aveva il dovere di regolare, fra l'altre cose, anche la situazione dei padri Fate-bene-fratelli; e con atto decisivo li invitò ad assumere le funzioni di infermieri.

E come tali, cioè come infermieri, i frati, ch'erano dentro a S. Servolo e quelli ch'erano fuori, sono rientrati in funzione. Che abbiamo fatte delle riserve, questo poco importa nel riguardo dei fatti.

Noi, che non abbiamo nè amori, nè rancori, che guardiamo agli uomini e alle loro opere e non alla loro veste (c'è perfino un proverbio il quale dice che l'abito non fa il monaco), noi non vediamo perchè ci si abbia ad arrabbiar tanto intorno a fatti così semplici.

I frati sono richiamati in servizio come infermieri, in base a un articolo del regolamento. Ecco tutto. E in questo noi non vediamo alcuna sconfitta per alcuna parte; non per il Commissario, che ha fatto nè più nè meno che il suo dovere proseguendo nella sua opera di riordinamento; non per i frati, perchè non può esistere opera troppo umile per i servi di quel Dio, il quale insegnò al mondo l'umiltà lavando egli stesso i piedi ai suoi Apostoli.

L'agitazione delle tabacchine

La grave decisione di ieri

La giornata di ieri ha segnato il *clou* della rinnovatasi agitazione delle tabacchine. Mentre nei giorni scorsi si tenevano discorsi e si rimandavano le decisioni — anche perchè si dovevano concretare le pretese che giustificassero il risorgere della agitazione, checchè se ne dica sorta questa volta per cause veramente non giustificate — ieri, in seguito alla risposta dell'on. Majorana al telegramma del deputato Todeschini, che chiedeva il trasloco del direttore della Manifattura, le tabacchine hanno preso la deliberazione grave, che minacciavano.

La risposta dell'on. Majorana era quale noi la demmo nel numero di ieri: un telegramma in cui si dichiara esplicitamente essere impossibile la revoca della deliberazione presa di mantenere al suo posto il direttore Raveggi, mentre non si mostrano difficoltà a venire a trattative per quanto riguarda l'aumento dei cottimi alle scostolatrici anziane.

Nel comizio del pomeriggio di tale risposta, fu data notizia alle tabacchine le quali però, nonostante la promessa riguardante la questione dei cottimi — ed è la questione più importante — insistettero nella questione morale — la pregiudiziale — del trasloco del direttore.

Il Comizio in Palazzo Pesaro

Alla porta d'entrata del Palazzo Pesaro, due o tre tabacchine della Commissione dispensavano a tutte le compagne, mano a mano che entravano, due fagiuoli, uno rosso e l'altro bianco: una sorpresa, sulla quale tutte le ragazze, con quel naturale spirito del popolo veneziano, avevano da fare la « cavatina »: ne abbiamo udite di graziosissime!

E quale era lo scopo della distribuzione di quei fagiuoli a colori diversi? Le tabacchine dovevano servirsene per la votazione, che, nella grave decisione, si volle più seria delle solite ad alzata di mano, nelle quali, per paura di compromettersi di fronte alle altre, alla controprova le contrarie non si azzardavano di mostrare la loro opinione.

Alle tre e mezzo, aperse il Comizio, rumoroso e numerosissimo il Marangoni, annunziando che poco prima l'on. Todeschini era stato invitato con una lettera a recarsi dal Prefetto, che aveva delle comunicazioni da fargli. Ma lo scopere subito dimostrando la necessità di attendere l'on. Todeschini, poichè quelle comunicazioni avrebbero potuto mutare lo stato delle cose, su cui le intervenute dovevano deliberare.

Nell'androne del palazzo, troppo arieggiato, con un freddo non troppo delizioso, le tabacchine attesero per una buona mezz'ora, chiacchierando animatamente in diversi gruppi, ma senza canti e senza baccano, poichè non era stato permesso l'accesso a quei giovinastri, estranei alla agitazione, che nei giorni decorsi si insinuavano col solo scopo di provocare disordini.

La votazione con i fagiuoli

Alle quattro circa tornò il Todeschini e comunicò d'essere stato dal Prefetto il quale però non gli aveva parlato del trasloco del direttore e dei cottimi, ma dell'altra questione delle pensioni e del nuovo regolamento delle Manifatture, importantissima, ma non riguardante direttamente la presente vertenza. Il deputato quindi, riassunta la situazione e richiamate alla massima serietà le tabacchine, per il voto grave che dovevano emettere, e dal quale dipende il sacrificio di altre migliaia e migliaia di donne e di famiglie — le invitò a dichiarare per alzata di mano se volevano prendere una decisione definitiva. E tutte le mani si alzarono: alla controprova dal mare delle teste emersero tre sole mani.

Quindi, dopo nuovi richiami alla serietà e alla coerenza, il Todeschini spiegò chiaramente alle tabacchine, come dovevano condursi nella votazione: in un'apposita urna esse dovevano gettare il *fagiuolo rosso* se credevano di continuare l'agitazione ad oltranza, e il *fagiuolo bianco* se credevano invece di riprendere il lavoro.

E si passò così alla votazione. L'urna — che si riduceva ad uno scatolone da sigari — fu posta su di una sedia dietro alla baracca di legno che sorge in mezzo all'androne verso il cancello sul canal grande: ad una ad una le tabacchine andarono a deporvi il loro fagiuolo, partendo da una parte della baracca ed uscendo dall'altra.

Tale processione durò un buon quarto d'ora, e abbastanza seriamente.

Agitazione ad oltranza per lo sciopero generale

Dallo scrutinio, fatto dalla Commissione e, secondo il desiderio di questa, sotto gli occhi dei rappresentanti della stampa, risultò che 823 tabacchine avevano deposto nell'urna *il fagiuolo rosso*, 8 sole *il fagiuolo bianco*.

Il segretario della Camera del Lavoro, Tommasi, proclamò tale esito all'assemblea, che scoppiò in grida ed applausi. Il deputato Todeschini, facendo rilevare l'importanza e la gravità della nuova situazione che viene ad invitare allo sciopero tutte le altre Manifatture del Regno, raccomandò la calma e la dignità; e dichiarò che alla sera stessa partiva per Roma, allo scopo di presentare una interpellanza alla Camera sulla agitazione. Dopo di che, alle 18 e mezzo, il Comizio fu sciolto da Marangoni, che ne indisse un altro per quest'oggi alle ore 16.

Il direttore Raveggi partito per Venezia

Ci telefonano da Roma, 24 febbraio notte:

Da Roma è partito per Venezia il Direttore della vostra fabbrica di tabacchi signor Raveggi, che in questi giorni ha avuto frequenti colloqui col sotto-segretario alle Finanze on. Majorana e col Direttore generale delle Privative.

Consiglio Comunale — Il Consiglio Comunale è convocato in adunanza straordinaria, lunedì 29 febbraio corr. alle ore 13 e mezza precise, per deliberare in prima convocazione sugli argomenti seguenti:

1. Nomina dei sei membri elettivi della commissione all'ornato pel triennio 1904-1906. — 2 Proposte relative alle onoranze per il centenario della nascita di Daniele Manin — 3. Proposte relative alle onoranze pel V. Centenario di Francesco Petrarca — 4. Comunicazione della rinuncia dell'ing. Leandro Caselli al posto d'ingegnere Capo municipale; proposta di modificazione agli articoli 21 e 102 del Regolamento pegli uffici ed impiegati del Municipio e della pianta organica nella parte relativa dello stipendio d'ingegner capo dell'ufficio d'arte municipale. — 5. Seconda votazione della proposta dell'assunzione diretta dei servizi di traghetto interno con battelli a vapore. — 6. Approvazione del progetto di Statuto organico per l'O. P. « Sussidi a padri di famiglia infermieri presso l'Ospitale Civile. — 7. Erezione in ente morale ed approvazione dello Statuto della Pia Fondazione Natale Vianello — 8. Proposte relative alla spesa per lavori eseguiti d'urgenza ai riguardi di sicurezza pubblica nella chiesa di S. Maria Elisabetta di Lido — Seconda votazione della proposta di rendere stabili i posti dei due gondolieri provvisori al servizio del Municipio — 10. Collocamento di una fontanella in Campiello dei Meloni a S. Polo. Approvazione in 1. lettura della maggior spesa per consumo d'acqua in L. 510 annue — 11. Proposta di affidare per trattativa diretta la fornitura quinquennale del vestiario pel corpo dei vigili — 12. Approvazione del conto consuntivo 1902 degli Asili Infantili di Carità — 13. Proposta di accordare alla Esposizione Internazionale di Dusseldorf il prestito del quadro « Irma Gramatica » del sig. dott. Lino Selvatico appartenente alla Galleria Internazionale d'arte moderna.

La conferenza del dott. Fiorioli contro l'alcoolismo - Nella sala maggiore dell'Ateneo gremita di un pubblico vario, di signore, di professionisti, di operai, tenne iersera l'annunciata conferenza il prof. F. Fiorioli della Lena, presidente della « Lega contro l'alcoolismo », inaugurando la propaganda orale, che si esplicherà con lezioni e conferenze popolari, da tenersi nelle scuole, per opera di medici egregi e benemeriti, ascritti alla *Lega*.

Notammo fra i presenti il comandante del presidio gen. Bellini, un rappresentante della Corte d'Appello, il presidente della Congregazione di Carità, dott. Caffi, il medico provinciale dott. Wolner e tutto il Consiglio della *Lega*.

Con acute osservazioni intorno alle cause che trascinano l'uomo nella via fatale dell'alcoolismo, con opportuni accenni alle funeste conseguenze fisiologiche, morali, sociali di questo vizio tanto diffuso, purtroppo, anche in Italia e sopra tutto a Venezia, con abbondanza di dati, frutto di lunghe indagini, sui danni enormi che l'abuso del vino e dei liquori apporta alle classi popolari e quindi a tutto il paese, il valente conferenziere mise in rilievo la grande importanza dell'opera redentrice a cui si è accinta la *Lega*, e invocò quindi la cooperazione efficace, cordiale di tutti i buoni. Disse che l'attività del sodalizio, sorto da poco, ma già vigoroso per l'appoggio spontaneo degli enti pubblici e di ottimi cittadini, si sta esplicando col mezzo delle conferenze ora iniziate, cogli studi di tre apposite commissioni: legale, statistica e d'insegnanti, con un bollettino mensile di prossima pubblicazione, col promuovere l'istituzione di cantine di temperanza: aggiunse che in estate si terrà nella città nostra un Congresso di tutte le società conspiranti al medesimo intento di frenare l'abuso e di limitare l'uso delle bevande alcooliche.

La bella conferenza, vibrante di calda eloquenza, meritò al prof. Fiorioli unanimi e calorosi applausi, che a lui saranno stati sopratutto grati come promessa di collaborazione assidua nella nobile opera della sua « Lega contro l'alcoolismo ».

Università popolare — Iersera ebbe luogo l'annunciata lezione di sociologia della sig. Foianesi-Rapisardi, che parlò per più di un'ora sul tema: *Femminismo*.

La colta oratrice cominciò collo spiegare il vero significato della parola femminismo. Quindi la signora Foianesi Rapisardi, esaminò i vari rami dell'attività umana, in cui oggi, la donna può sviluppare le sue facoltà: combattendo la disparità di trattamento, che in un medesimo lavoro distingue la donna dall'uomo.

Proseguì poi analizzando acutamente la ragioni di alcuni sociologi e fisiologi che vogliono la donna inferiore all'uomo e combattendole, e chiuse augurandosi vicina una èra in cui siano più rispettati i diritti della donna.

Applausi fragorosi e prolungati salutarono la bella e felice conferenza.

Stasera il prof. Tietze parlerà sul tema: *Il suono*.

Al Circolo filologico — Il cav. Ettore Beltrami tenente colonnello d'artiglieria, terrà domenica sera nella sala massima del Circolo Filologico, gentilmente concessa, una conferenza a totale beneficio della Casa Umberto I.o per gli invalidi delle patrie battaglie in Turate.

L'egregio conferenziere parlerà di « Donne guerriere e donne sportive ». Un pubblico numeroso certo accorrerà ad applaudire il cav. Beltrami, già conosciuto oltre che quale ottimo scrittore, quale conferenziere, anche a Roma dove parlò al Collegio Romano.

I biglietti a lire una sono in vendita nei negozi di musica del cav. Brocco e alle sedi del Circolo Filologico e del Circolo Militare.

I soci del Circolo Filologico pagheranno solo centesimi 50.

Morte di un ufficiale — L'altra sera veniva trasportato d'urgenza all'Ospitale civile il signor Carlo Baldanello, commissario di prima classe nel nostro dipartimento marittimo.

Ieri mattina alle dodici, essendo egli in condizioni gravissime, mons. Zanetti si recò nel riparto dozzinanti, dove il Baldanello fu ricoverato, e lo confessò. Iersera alle sei, lo stesso monsignore doveva somministrargli i sacramenti, ma verso le due il Baldanello cessava di vivere in seguito a nefrite acuta, della quale soffriva da parecchio tempo.

Il Baldanello aveva compiuto ierl'altro i trentatrè anni, ed era nato a Venezia.

Aveva soli 12 anni di servizio e lascia nella più deplorevole condizione la moglie e sei figli, il più grande dei quali ha solo dieci anni.

La salma dell'ufficiale fu nel pomeriggio trasportata nella cella mortuaria dell'Ospitale, trasformata in camera ardente. A guardia di onore stanno quattro marinai. Probabilmente oggi alle tre si farà l'autopsia.

Alle carceri di San Marco — Il vice brigadiere di finanza in pensione Antonio Corrazon di 43 anni, tradotto l'altra sera alla Centrale sotto l'accusa mossagli dalla giovane Maria Bellotto di averle rubato il portamonete contenente lire 1.90, fu tradotto alle carceri criminali.

La notizia pubblicata ieri nella *Gazzetta* ha fatto impressione presso molti impiegati di Pretura, che ritengono il Corrazzon un uomo onesto.

Pietro Barbini

È meraviglia anche che il Coramen — se è veramente il ladro — ramente il ladro, si sia fermato nel negozio presso la *roulette* anche dopo che la Bellotto se n'era allontanata.

Comizio dei ferrovieri — Tutti gli impiegati ed agenti ferroviari di qualsiasi categoria, inscritti al *Riscatto* od ai *Sindacati federati*, ed anche i non inscritti, residenti a Venezia che hanno aderito alla agitazione per avere dall'amministrazione ferroviaria della Rete Adriatica una indennità pecuniaria relativa al costo alto ed ognora crescente del vitto e degli alloggi, sono vivamente pregati a non mancare al Comizio che si terrà la sera di sabato 27 corr., alle ore 20,30 nella sala maggiore dell'albergo delle Barche, per concretare le modalità da seguirsi per ottenere quanto desiderano.

Si fa del pari invito ai rappresentanti dei tre collegi politici ed alle varie associazioni, d'intervenire al Comizio.

L'annegamento dell'altra notte — La bufera dell'altra sera ebbe una vittima.

Alle dodici e mezza circa, certo Giacomo Fabbro, agente presso lo stabilimento metallurgico della ditta Vianello Moro, si avviava a casa sua alla Tana a Castello

Giunto di fronte alla sede del Consolato russo in fondamenta dell'Arsenale, vide una massa nera che si dibatteva nel canale.

Senza por tempo in mezzo si avvicinò alla estremità della fondamenta e visto che si trattava di un uomo, gli porse l'ombrello perchè vi si afferrasse. Fortunatamente sopraggiunsero i calzolai Bullani Augusto e Antonio Ruella i quali avendo anch'essi l'ombrello, imitarono l'atto del Fabbro.

Dopo non pochi stenti, sotto la pioggia torrenziale e l'impetuoso vento, i tre generosi riuscirono a trarre dall'acqua l'individuo, che minacciava di affogare, essendogli i movimenti impediti dal mantello.

Quando il disgraziato fu a terra, il sig. Fabbro corse al vicino appostamento dei vigili, donde si recò sul luogo il n. 162 il quale coadiuvato dal Fabbro, dal Bullani e dal Ruella, trasportò il disgraziato nella sezione.

Quivi gli fu praticata la respirazione artificiale. Frattanto, chiamato per telefono, giungeva dall'Ospitale di S. Anna il capitano medico Vincenzo Tibuco. Dopo circa tre quarti d'ora d'infaticabile lavoro, di iniezioni di caffeina ecc., l'infelice rinvenne, e avvoltolato in due coperte, fu trasportato all'Ospitale civile dal vigile 162 e dal suo compagno 18, dove giunse alle tre.

Le cure amorose, quivi prodigategli, però, non ebbero favorevole risultato, un'ora e mezzo dopo, il poveretto cessava di vivere.

Da una lettera del padre e della sorella rinvenutagli nei vestiti, risulta che il disgraziato era certo Giulio Piantavegna da Legnago (Verona) di 33 anni, già infermiere presso il Manicomio di S. Servilio.

Indosso gli furono trovati pure due portamonete contenenti L. 2.64 e un biglietto ferroviario di 3.a classe col quale il Piantavegna doveva recarsi al paese.

Dal vino che l'infelice rigettò durante la respirazione artificiale, si ritiene che egli fosse un po' ubbriaco e che un colpo di vento lo abbia gettato in canale. Il suicidio sarebbe escluso dalla circostanza che il biglietto ferroviario porta la data del 23. Molto probabilmente il povero diavolo avendo perduta la corsa, passò la sera in qualche osteria.

Un furto nel negozio Barbaro — Sabato notte, alcuni ignoti, mediante scalata salirono sui tetti del negozio Barbaro al ponte del Lovo e, praticatovi un foro, discesero nella galleria e da questa penetrarono nel negozio, rubando 150 lire, che erano nel cassetto dello scrittoio. Non è dato ancora di stabilire se oltre al danaro i ladri abbiano anche rubato qualcuno degli oggetti di vestiario, di cui il negozio è fornito. Lo si saprà quando il direttore avrà terminato il controllo già iniziato.

Si sa che i ladri erano in tre, imperocchè essi furono visti da alcune persone mentre si allontanavano per la calle che conduce alla fondamenta del Carbon.

La squadra mobile lavora alacremente per rintracciare i ladri. Anche ieri furono tradotti alla Centrale tre pregiudicati, ma pare che nessuno di essi sia stato riconosciuto come autore del furto.

Furto in casa di una morta — Abbiamo narrato come, essendo morta alcuni giorni or sono a S. Stae la vecchia signora Maria Gianolla, il figlio suo Giovanni, venuto da Bologna a Venezia per la triste occasione, abbia rilevato mancare nella casa della madre alcuni oggetti preziosi e un libretto della Cassa di Risparmio con 1500 lire intestatevi. Il Gianolla — dicemmo — denunciò il furto alla Questura di San Polo, manifestando i suoi sospetti sul nipote della signora Gianolla, Pietro Dal Prà e sulla moglie sua, Antonietta Martini, i quali convivevano con essa.

Ora il sig. Dal Prà e la signora Martini, sua moglie, che sono conosciuti come persone onestissime, protestano fieramente contro l'accusa del Gianolla, e dichiarano anzi che questi era presente quando si depose la morta nella bara e che trovò nella stanza della madre le chiavi di tutti i cassetti.

La cosa certamente avrà un seguito.

Ancora sulla scoperta macabra — Abbiamo già parlato dell'autopsia che il dott. Cavaguis e Medin eseguirono del feto rinvenuto a San Giovanni Grisostomo, e abbiamo già detto che i due medici si riservarono di esporre il loro giudizio fra dieci giorni. Ora però si è diffusa una voce gravissima: si dice che al feto fu trovato il collo reciso con un taglio così profondo che arrivava fino alla colonna vertebrale, e che conseguentemente è accertato che il bambino era nato vivo. Si tratterebbe dunque di un vero e gravissimo infanticidio.

Il piroscafo inglese incagliato — Contrariamente a quanto si riteneva, l'altra sera stessa, coll'alta marea, il piroscafo inglese *Torridge* che s'incagliò a due miglia dal Lido verso il Piave, riuscì a liberarsi da solo.

Iermattina il piroscafo procedette per la Marittima.

Buona usanza e beneficenze varie

— La signora Giuseppina Grassini-Usigli, per onorare la memoria della sua compianta amica Luigia Fanna Malvezzi, ci ha rimesso lire 5 per la Colonia Alpina e 5 per l'O. Umberto I.

— Pervenne direttamente all'Educatorio Rachitici «Regina Margherita» la seguente offerta: Lire cinque dal prof. cav. Giorgio Politeo in omaggio alla memoria del compianto cav. Romolo Jacchia

Varie di cronaca

Società "Lunatici,, — Dopo varie sedute il Consiglio direttivo della Società Lunatica di beneficenza ha concretato alcune modificazioni allo statuto, ed ha esaminato un progetto di festeggiamenti per il 10.o anniversario di fondazione del sodalizio, fra cui una pesca umoristica ed un numero unico.

Tali deliberazioni verranno portate in assemblea domenica 28 corr., alle ore 2, in una sala del palazzo Farsetti, gentilmente concessa alla presidenza dal Municipio.

Cose d'Arte

I codici bobbiesi non sono perduti

Le inesattezze poste in bocca a padre Ehrle

Torino, 24 febbraio sera

In un'intervista riassunta dal corrispondente romano della *Gazzetta di Venezia* e che un redattore del *Giornale d'Italia* ha avuta con padre Ehrle, era detto che tutti i codici bobbiesi andarono distrutti nell'incendio della Biblioteca di Torino. Sta invece che mentre certi fondi di manoscritti, come i francesi, italiani e di Storia patria, sono quasi tutti periti o resi inservibili, quelli provenienti dall'abbazia di Bobbio sono, nella massima parte conservati tanto che a un primo riconoscimento se ne identificarono quarantaquattro sulla settantina a cui ammontavano secondo il catalogo.

Inoltre è da notare che il Museo Vaticano non possiede nessun codice bobbiese al contrario di quanto è detto nell'intervista e che il gruppo più numeroso di codici di Bobbio è quello ambrosiano di cui il padre Ehrle non avrebbe fatto parola, ciò che non può ritenersi ammissibile.

Teatri e concerti

Mascagni al "Rossini,,

La cronaca della serata di ier isi riassume brevemente: fu una calorosa dimostrazione di simpatia a Pietro Mascagni, al quale il pubblico veneziano disse anco una volta quanto si attenda da lui ad onore dell'arte italiana!

Veramente, la presenza dell'autore sul predellino direttoriale e l'eccezionale elevatezza dei prezzi ci avevano fatto sperare in una esecuzione superba in ogni dettaglio. Invece avemmo una *Cavalleria rusticana* che non ci fece dimenticare le precedenti riproduzioni, e nella quale trovammo nuova cagione a diletto soltanto nel canto di Fausta Labia e nei coloriti delle masse orchestrale e corale.

Il pubblico infatti — un pubblico elegantissimo, numeroso in platea e nei palchetti delle prime file, affollato in loggione — seppe distinguere: accolse con entusiasmo l'intermezzo dell'*Amico Fritz*, che fu replicato fra ovazioni a Pietro Mascagni; — applaudì il preludio di *Cavalleria* mostrandosi poco soddisfatto della «Siciliana»; — salutò con nutriti battimani *l'alleluja*; — volle da Fausta Labia il *bis* del «racconto», nel quale la valente artista ottenne unanimi, vivissime approvazioni; — ed espresse ancora la sua lode alla gentile protagonista dopo il duetto con «Turiddu» ed alla fine della prima parte.

L'intermezzo, che l'orchestra rese con equilibrio, con robusta fusione, con leggiadria di colorito, provocò un'affettuosa dimostrazione a Mascagni. *Viva Mascagni* — si gridò da ogni parte — *bis, bis* — ed il maestro, commosso, dovette accordarne la replica.

Nella parte seconda, la cronaca segnò soltanto un lievissimo accenno ad applauso dopo il brindisi e dopo l'addio alla madre. Il Ventura accentò anche con sentimento, ma all'uditorio la personificazione di *Turiddu*, come già quella di *Alfio*, apparvero al disotto della legittima aspettativa.

A spettacolo finito l'assemblea rinnovò la manifestazione cordialissima e l'augurio a Pietro Mascagni, rievocandolo ripetutamente al proscenio. Fu un saluto spontaneo, affettuoso, all'autore, al quale fu detto: «Vogliamo decretarvi, quanto prima, un nuovo trionfo».

Le insufficienze iersera rilevate, causate anche dalle incertezze dei giorni scorsi si potranno colmare nelle successive rappresentazioni, per le quali, frattanto, saranno prudentemente fissati prezzi più ragionevoli.

Già questa sera si annunciano riduzioni sulla base di lire due il biglietto d'ingresso.

"L'Avversario,, di Capus e Arène al Goldoni

Questa sera un'importante novità ci viene presentata da Virginia Reiter; si tratta dell'*Avversario*, commedia in quattro atti di Capus e Arène, nella traduzione di Yorikson.

Questo lavoro fu rappresentato in Italia contemporaneamente a Bologna dall'Irma Gramatica, a Milano dalla Reiter ed a Genova da Tina Di Lorenzo, con successo.

— Iersera *Duchessina* ebbe in Virginia Reiter una superba interprete, come sempre, del resto.

Malibran

Ieri sera un magnifico teatro per la *première* dell'operetta «*Le Ninon de Lenclos*» che piacque assai. Gli artisti tutti, ed in special modo la Giuseppina Bianco e Aristide Gargano, furono ripetutamente e calorosamente applauditi.

Stasera *Le Ninon de Lenclos*, si ripete.

I De Guarnieri all'estero

Rileviamo dai giornali francesi il successo cordialissimo meritato da Sophie Roux de Guarnieri e dal prof. Francesco, in alcuni concerti, dati l'altra settimana. La gentile pianista, allieva di Raoul Pugno, fu acclamata per la sicura virtuosità, per la eleganza e la limpidezza del suo tocco: tutta la critica concordemente applaude alla finezza della interprete.

E gli elogi più vivi vengono tributati a Francesco de Guarnieri: tra l'altro egli trionfò (traduciamo dai resoconti testualmente) nel concerto di Paganini, nel quale «il violinista italiano ha fatto cantare, ridere e piangere il suo istrumento e il suo uditorio».

I due Guarnieri ritorneranno presto in Francia. Frattanto nel prossimo mese dovranno suonare a Milano a quella Società del Quartetto

Il maestro Carcano

Antenore Carcano, che da tanti anni, continuando la tradizione della famiglia, era nei nostri teatri l'istruttore della massa corale, ha accettato una importante scrittura per Fiume, di dove passerà poi a Milano. Sembra che il Carcano abbia intenzione di fissare la sua dimora in quel centro musicale, e poichè ha capacità e buon volere non gli mancherà l'occasione per guadagnarsi il posto che si merita. Gli auguriamo lieti successi e buona fortuna.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 9 — *Cavalleria rusticana.*
GOLDONI — Ore 8 1/2 — *L'Avversario.*
MALIBRAN — 8.1/2 — *Ninon De Lenclos.*
OLYMPIA (Varietà) — Ore 8 1/2 — Spettacolo.

SPORT

Una grande prova ippica

Per i giorni 4 e 5 del prossimo aprile si prepara in Italia una grande e nuova affermazione di sport ippico militare internazionale. Un Comitato, composto delle più spiccate personalità del *turf* italiano, e presieduto dal senatore conte di Sambuy, col concorso delle Società delle Corse di Torino e Milano e del giornale la *Stampa Sportiva*, ha indetto un *raid* sul percorso Milano-Torino (Km. 150) pel quale tutti i concorrenti, dopo aver superato questa prima prova di resistenza in un tempo massimo di ore 24 e minimo di ore 16, saranno ammessi a partecipare ad una gara di velocità con ostacoli da disputarsi sull'ippodromo di Torino, su una distanza di m. 4000. Alla prova utile ed interessante, sia per le qualità dei cavalieri che è chiamata a provare, sia per confronto tra le varie razze di cavalli chiamate in gara, sono ammessi i *gentlemen* (e quindi gli ufficiali, di tutte le nazioni) e sono destinati numerosi premi per un importo di lire 15.000 tra contanti ed oggetti di cui lire 5000 destinate al primo arrivato.

La partenza del *raid* avrà luogo a Milano dall'ippodromo di S. Siro nel pomeriggio del 4 aprile e la gara di velocità si svolgerà il giorno seguente a Torino, durante la prima giornata d'una riunione straordinaria di corse al galoppo organizzate dalla Società Torinese e dotata di oltre lire 13.000 di premi, fra cui figurano lire 3000 date dal Municipio di Torino per una gara riservata ai concorrenti del *Raid* da disputarsi il giorno 7 aprile.

Il Comitato ordinatore di questa interessante ed originale prova (che ha sede a Torino Galleria Subalpina) avverte che la data è improrogabile, come improrogabile è la chiusura delle iscrizioni, fissata per l'otto marzo p. v.

Tiro al piccione a Schio

Abbiamo da Schio 24 febbraio:

E' indetto per domenica pross. 28 del corr. un tiro al piccione nel recinto concesso dai conti Da Schio.

Alle ore 10 *Tiro di prova* — alle ore 13 *Tiro Schio* — con premi in denaro e diplomi.

Il tiro avrà luogo con qualunque tempo e qualsiasi numero di tiratori.

Gara ciclistica militare a Udine

Abbiamo da Udine, 24 febbraio:

Ebbe luogo ieri la gara ciclistica fra gli ufficiali e sottufficiali del 79.mo fanteria, sul percorso Udine-Tarcento-Oseppo-S. Daniele-Fagagna - Udine (Km. 69).

Nella gara ufficiali arrivò primo il sottotenente Battistella, compiendo la corsa in ore 2.20; nella gara sottufficiali giunse primo il furiere Fanti.

Un incidente automobilistico al Re

Roma, 24 febbraio notte

Il *Giornale d'Italia* narra di un incidente successo al Re al ritorno dalla tattica militare. Lo automobile che lo conduceva attraverso il quartiere di Trastevere si arrestò, e mentre il *chauffeur* riparava il guasto, la folla fece al Re una dimostrazione di simpatia.

Cronaca Veneta

Venezia

Da Chioggia

Un furto di oggetti d'oro — L'arresto dei ladri

(24 *febbraio*) — Il calzolaio Felice Dall'Oro fu oggi vittima di un furto.

Certi Sante Varagnolo, d'anni 17, pittore e Salvino Zennaro, penetrati nella casa del Dall'Oro, vi rubarono una scatola contenente una catena d'oro da uomo, un anello d'oro con pietra nera, due paia d'orecchini d'oro e un fermaglio pure d'oro del complessivo valore di L. 150.

I due mariuoli, tradotti davanti ai carabinieri, negarono sulle prime di essere stati gli autori del furto, ma incalzati dalle abili domande del brigadiere signor Segato, finirono per confessare. Furono perciò trattenuti in arresto.

Da Cavarzere

Per la Casa di ricovero

(24 *febbraio*) — La G. P. A. ha finalmente approvato il progetto e la perizia suppletiva per la erezione della Casa di Ricovero che porterà il nome di Umberto I.o.

Il progetto fu redatto dagli ingegneri Apolloni e Pasini di Padova e importano una spesa complessiva di circa L. 40 mila.

Verrà quanto prima bandita l'asta per l'appalto della nuova costruzione.

Una contravvenzione daziaria

Gli agenti del Dazio consumo, esercito qui dalla Ditta Pazienti Marzari, hanno rilevato giorni addietro una ingente contravvenzione a carico di tal Giuseppe Ventura di Domenico, negoziante, il quale aveva venduto un fusto di vino di capacità inferiore a quella prescritta dalla legge per i grossisti.

Si stanno ora facendo attive pratiche per la transazione amichevole.

Da Mira

Il canale della "Seriola,,

(24 *febbraio*) — Costruito l'acquedotto di Venezia, rimase fuori d'uso in seguito alla continuazione della conduttura in cemento dalla località Moranzani alle sorgenti di S. Ambrogio, il canale della *Seriola*.

Da circa undici anni che l'acquedotto funziona e che l'acqua di quel canale va a scaricarsi nel Bondante, la *Seriola* fu mantenuta colle riparazioni strettamente necessarie per farvi contenere l'acqua, trascurando le riparazioni più importanti per la pubblica igiene. Si progettò un lavoro di escavo; si promise ai Municipi di Dolo e di Mira che il detto lavoro sarebbe stato sollecitamente eseguito, ma non si venne mai ad una decisione concreta.

Ci consta che il Municipio di Venezia e la Compagnia Generale delle Acque hanno l'obbligo di mantenere in buone condizioni la *Seriola* perchè se un guasto avvenisse eventualmente alla conduttura da Moranzani a S. Ambrogio, la città di Venezia non rimanga priva di acqua potabile. Ma se il canale si lascia ancora in quelle condizioni esso non potrà esser mai utilizzato e le sue esalazioni recheranno nocumento alla salute degli abitanti di quei paraggi. Veggano adunque il Municipio di Venezia e la Compagnia delle Acque di provvedere con la sollecitudine che il caso richiede.

Da S. Donà di Piave

Per un nuovo binario alla stazione ferroviaria

(24 *febbraio*) — Fin dall'anno scorso, in seguito alle insistenti domande di molti industriali e commercianti, il sindaco fece pratiche per ottenere alla stazione ferroviaria un secondo binario speciale per il carico e lo scarico delle merci, e ciò allo scopo di ovviare alle continue interruzioni di servizio dei treni.

A suo tempo fece in proposito degli studi una speciale commissione, ma il binario si fa attendere ancora, e si dice che il ritardo dipenda dal progetto troppo esteso e quindi troppo dispendioso, mentre sarebbe sufficiente un binario capace di 20 carri.

Speriamo che le cose volgeranno presto alla desiderata soluzione e che oltre all'impostazione del reclamato binario, l'amministrazione ferroviaria provvederà altresì a migliorare — e ne sarebbe tempo — l'illuminazione della stazione e degli uffici.

Da Mestre

Società di Credito

(24 *febbraio*) — Domani, giovedì, alle ore 20, avrà luogo al Municipio la riunione dei soci per la nomina del Presidente e di alcuni consiglieri di questa Società di Credito.

Padova

Corso teorico-pratico di viticoltura moderna

(24 *febbraio*) — Nel periodo dal 1 al 5 del mese venturo, si terrà nella R. Scuola di Brusegana un corso teorico-pratico di viticultura moderna con speciale riferimento alla coltivazione delle viti americane resistenti alla fillossera e loro innesto con le varietà nostrane.

Coloro che desiderassero inscriversi al detto corso dovranno far pervenire alla Direzione della Scuola, non più tardi del 29 corr., regolare dimanda d'inscrizione indicandovi inoltre la loro età, il luogo di provenienza e la condizione. Ciascun apprendista dovrà presentarsi alla Scuola munito di coltello da innesto e di un paio di forbici da potatore.

Gli apprendisti che alla fine del corso sosterranno con esito felice una prova teorico-pratica, riceveranno dalla Scuola un attestato di frequenza e di profitto.

Gli apprendisti dovranno provvedersi fuori dell'Istituto del vitto e dell'alloggio.

Una epilettica che annega

Nella frazione di Trebaseleghe, la contadina Lucia Da Rin di 40 anni, da vari anni affetta da epilessia, mentre camminava lungo il ciglio di un fosso, venne colta dal suo male e precipitò nell'acqua annegando.

Il cadavere dell'infelice fu scoperto da alcuni passanti, che avvertirono le autorità per le constatazioni di legge.

Un infortunio sul lavoro

Il bracciante Antonio Nardo, d'anni 35, dimorante ad Abano, che lavorava oggi al Manicomio provinciale di Brusegana, cadde da una impalcatura fratturandosi una gamba.

Fu ricoverato d'urgenza all'Ospitale.

Una rissa a Campodarsego

Certo Fortunato Pinton venne a contesa per questioni intime, coi compaesani Giuseppe, Romano ed Ermenegildo Stefani, e Giuseppe e Giovanni Marangoni, i quali lo percossero con pugni e calci producendogli lesioni che sulle prime vennero dichiarate guaribili in una decina di giorni.

In seguito però a complicazioni sopravvenute, il Pinton versa ora in condizioni gravissime.

Treviso

Una commemorazione di Umberto I

(24 *febbraio*) — Il 14 marzo p. v. a cura dei Giovani monarchici, l'avv. Giovanni Indri di Padova terrà al *Sociale* una conferenza in commemorazione del compianto Re Umberto I.o.

Alla commemorazione saranno invitate le autorità e le rappresentanze cittadine.

Da Castelfranco

Cose dell'ufficio postale

(24 *febbraio*) — In seguito agli energici provvedimenti presi dal signor Cetti, ispettore delle Poste, si è dimesso il titolare del nostro ufficio postale.

Vi è qualcuno che avrebbe desiderato dei provvedimenti più severi, ma noi non sappiamo con quale vantaggio e perchè se in fin dei conti c'è stato chi fu vittima di negligenze altrui e se nei provvedimenti non si è ecceduto nella mitezza, ma piuttosto nel rigore.

Il servizio ora procede bene e procederà in seguito anche meglio quando il personale dell'ufficio sarà completo.

Da Conegliano

Un uomo affamato dall'inedia

(24 *febbraio*) — Il facchino Vittorio Battaglia fu Antonio di 43 anni, da Padova, iersera circa alle ore 21, cadeva a terra svenuto, sotto il portico del Duomo.

Raccolto dalle guardie municipali e trasportato in vettura all'Ospitale, rinvenne mercè le cure prodigategli da quei medici.

Interrogato, il Battaglia disse che da tre giorni camminava senza cibo, non avendo alcun mezzo per procacciarselo!

Da Oderzo

A beneficio della "Filarmonica,,

(24 *febbraio*) — Dal resoconto prodotto dal comitato dei veglioni, composto dei signori G. Bortoluzzi, P. Maschietto e G. B. Zanella, risultò un civanzo di L. 115, che vennero erogate a beneficio della locale Società filarmonica.

Da Portobuffolè

Una onorificenza al Sindaco

(24 *febbraio*) — Il nostro sindaco, signor Francesco Frova, venne insignito della croce di cavaliere della Corna d'Italia.

Quale omaggio al benemerito uomo il Consiglio Comunale decretò al sig. Frova, che è milanese, la cittadinanza onoraria. Il decreto gli sarà fatto recapitare in pergamena artisticamente miniata.

Udine

Un piccolo incendio

(24 *febbraio*) — Alcuni operai della Fonderia udinese, pretendono di essere pagati a giornata anzichè a cottimo.

E ieri scioperarono, rivolgendosi alla Camera del lavoro, la quale frattanto si rivolse alle altre Camere per occupare gli scioperanti ed impedire che altri si presentino a sostituirli.

L'eterna questione dei fornai

Ieri i rappresentanti la Società di miglioramento tra i fornai, riunitisi sotto la presidenza dell'assessore Franceschinis, udite le deliberazioni dei proprietari di forno, decisero di continuare la propria organizzazione per maggior vantaggio del sodalizio.

Una virago uxoricida?

Si ha da Brischis che colà morì improvvisamente certo Antonio Orieonia, d'anni 40.

Sospettandosi che il decesso possa essere opera delittuosa della di lui moglie, si è recato sul luogo il giudice istruttore del nostro Tribunale dott. Contin per le constatazioni di legge.

Per un nuovo teatro

Il consigliere comunale avv. Driussi ha presentato iersera al Consiglio il seguente ordine del giorno, al quale, con lui, firmarono 15 consiglieri:

«Il Consiglio comunale, ritenuta la convenienza di favorire la creazione di un teatro che, rispondendo alle moderne esigenze possa divenire un elemento di diletto e di educazione accessibile anche alle più modeste forze dei cittadini, demanda alla on. Giunta di rivolgere l'iniziativa comunale all'attuazione del progettato istituto, salvo di sottoporre al voto del corpo elettorale quelle concessioni che fossero consigliabili senza diretto sacrificio del bilancio del Comune».

Fu approvato, astenutasi la Giunta.

— Oggi nel pomeriggio ebbe luogo un'adunanza di cittadini maggiormente interessati per la costruzione del desiderato nuovo teatro. Dopo breve discussione fu votato il seguente ordine del giorno: «I convenuti affermando la convenienza che sorga al più presto a Udine un teatro moderno, facendo plauso al voto emesso iersera dal Consiglio comunale, passa alla nomina di una commissione che esperite le pratiche e trattative necessarie abbia a riferire alla Società dei Commercianti, demandando a questa l'incarico di convocare una nuova riunione».

La commissione predetta è composta di 7 membri; segretario della medesima è l'ing. Cantoni.

L'estradizione di un prete

E' noto ai lettori della *Gazzetta* che lo scorso novembre il sacerdote Antonio Sbalchiero fuggì da Pozzoleone (Bassano) ove era parroco, lasciando un vuoto rilevante nelle casse di circoli agrari cattolici.

La procura del Re di Bassano, come a suo tempo vi ha informato quel vostro corrispondente, aveva spiccato contro di lui mandato di cattura, ma egli era fuggito in Svizzera donde passò in Austria fermandosi a Gorizia, ove fu arrestato.

Esaurite le pratiche per l'estradizione, ieri mattina don Sbalchiero fu accompagnato al confine e consegnato ai carabinieri italiani che lo condussero a Udine. Tradotto a queste carceri, sabato partirà per quelle di Bassano.

Verona

Le zone malariche nella provincia di Verona

Roma, 24 febbraio notte

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica l'elenco delle zone malariche esistenti nella provincia di Verona.

Esse sono comprese tutte o in parte nei seguenti comuni: San Martino Buon Albergo, Peschiera, Colognola ai Colli, San Bonifacio, Arcole, Veronella, Albaredo d'Adige, Caldiero, S. Giovanni Lupatolo, Zevio, Buttapietra, Palù, Isola della Scala, Bovolone, Salizzole, Sanguinetto, Nogara, Scave.

Da Gargnano

Ancora sulla caduta della frana — Nessuna vittima

(24 *febbraio*) — Intorno alla caduta della frana posso darvi queste altre notizie.

Era da oltre un mese che una montagna detta *Drui*, di proprietà del beneficio parrocchiale di Piovere continuava a franare, in causa delle pioggie insistenti; grossi macigni cadevano di tanto in tanto, rotolando giù per il monte e travolgendo quanto si opponeva alla loro corsa vertiginosa.

Verso mezzogiorno del 19 corr. uno spaventevole fragore gittò il panico in tutto il paese: fortunatamente non si hanno a lamentare disgrazie, come a tutta prima si temeva, perchè sino dal mattino la popolazione era stata avvisata del pericolo imminente.

La frana è enorme: ha una estensione di oltre 200 metri di larghezza e di 1500 di lunghezza: il materiale caduto è alto più di 15 metri e andò a riempire un vallone, evitando così l'abbattimento di una metà degli olivi di Piovere.

I danni sono comunque gravi e la comunicazione col nostro paese è interrotta.

Da Tomba

I particolari del suicidio di un calzolaio

(24 *febbraio*) — Vi ho telegrafato ieri notte che un calzolaio si era suicidato. Eccovi i particolari del suicidio:

In via Scuderlando abitava assieme al fratello Gaetano, il calzolaio Serafino Lavagnoli, vedovo con cinque figli.

Il Gaetano, che è pure calzolaio, era da tempo afflitto da una malattia nervosa che agiva sinistramente sul suo morale. Ieri mattina verso le 7 uscì di casa con una rete da pesca e girò per i campi. Tardando a ritornare, il fratello Serafino lo andò a cercare e lo condusse a casa. Quivi l'infelice fece colazione, e dopo essersi trattenuto un poco a discorrere coi famigliari, accusando stanchezza o indisposizione salì nella sua camera dicendo che andava a riposare.

Appena entrato caricò invece un fucile a due canne e appoggiatolo sotto il mento fece scattare il grilletto rimanendo fulminato. Alla forte detonazione accorsero il fratello e un nipote, i quali, inorriditi al triste spettacolo e pure sperando che il Gaetano non fosse morto, mandarono pel dott. Marani. Ma questi non potè che constatare il decesso del disgraziato.

Sul luogo si recarono i carabinieri di Cadidavid e l'autorità giudiziaria di Verona.

Da Peschiera

Disordini e ammutinamento nel reclusorio

(24 *febbraio*) — Due fatti gravi avvennero in questo reclusorio per opera di detenuti provenienti da Gaeta.

L'uno accadde il 19 corr: due reclusi da Gaeta furono imbarcati sul piroscafo *Emo* per essere interrogati a Bardolino da quel Pretore per conto del comando del reclusorio di Gaeta. Uno di questi che fu già implicato nell'ammutinamento di Gaeta ed ha ancora 13 anni di reclusione da scontare, asserendo che da molti mesi faceva la volontà degli altri, si rifiutò di scendere sotto-coperta. A nulla valsero le parole del brigadiere e del pilota che fungeva da capitano; il recluso, solo dopo aver rivolte al capitano parole ingiuriose si decise ad obbedire.

L'altro fatto accadde il giorno seguente. Sei detenuti provenienti pure dal reclusorio di Gaeta, vennero ricondotti dal cortile nel loro camerone, un quarto d'ora prima del consueto, per lasciare posto nel cortile ad altri soldati. Questo fatto bastò ad irritarli, e, sobillati per giunta da due anarchici pericolosissimi, quando fu loro portato il rancio lo rifiutarono, e persistettero nel loro rifiuto anche quando si recò in camerone il maggiore comandante il reclusorio. Appena il maggiore uscì, i reclusi si barricarono nella cella, e staccati dai muri i ferri che reggono sollevati i tavolati si posero sulla difesa. Al rumore accorsero alcuni sergenti e caporali addetti al reclusorio, i quali, abbattute le barricate, si lanciarono arditamente sui reclusi che agitavano i ferri in aria di minaccia, riducendoli all'impotenza: quindi li condussero in celle separate. Nella lotta, un caporale rimase ferito ad una mano da un ferro.

Ieri si è recato a Peschiera il generale Mo... del Genio per una inchiesta.

Vicenza

Dopo il disastro del Banco Ratti — La prima adunanza dei creditori — La scoperta di nuovi falsi

Vicenza, 24 febbraio sera

La prima adunata dei creditori dei fratelli Ratti seguì stamane alle 10 nella sala del Tribunale civile straordinariamente affollata specialmente di povera gente, a cui il doloso disastro ha inghiottito tutti i sudati risparmi. Invece i grossi creditori non si fecero vedere o si fecero rappresentare da appositi delegati. I preti presenti erano due o tre.

Presiedeva l'adunanza il giudice delegato avv. Cenzatti, che invita tosto il curatore provvisorio avv. Gio. Batta Rezzara a dar lettura della sua relazione. Questa veramente mirabile per chiarezza, per diligenza e per precisione, riferisce cose oramai conosciute: ricostruisce la vita del Banco: espone la situazione finanziaria rilevata; dà il bilancio sommario e narra l'opera del curatore.

E' degno di nota il fatto denunziato dalla relazione che il curatore trovò nel portafogli e nei libri del Banco, oltre ai falsi debiti cambiari per 60.000 lire a nome del co. Almerico da Schio, altri debiti cambiari egualmente falsi per 40 mila lire del colon. a nome Galliano, che anni sono fu di guarnigione fra noi, essendo allora maggiore. E' da notare ancora che lo stesso Galliano aveva anche quattro azioni del Banco, di 5.000 lire l'una, che sono completamente perdute, e che le cambiali false al suo nome recano la data del 1901.

Continua la relazione, avvertendo che la succursale di Milano non fu ancora esplorata e che per ciò rappresenta un'incognita che dà poche speranze ai creditori. Conclude augurando che pel bene comune si abbia a venire ad una sollecita liquidazione

Il giudice deleg. avv. Cenzatti reso elogio alla relazione del curatore, invita l'assemblea a procedere alla nomina della Commissione di vigilanza, proponendo che sia composta di tre membri. L'avv. Baj di Milano chiese invece che sia composta di cinque membri, di cui uno milanese. La proposta del giudice delegato è appoggiata dall'avv. Gio. Batta Rezzara ed è approvata dall'adunanza, che a formare tale Commissione nomina per acclamazione l'avv. Sartori, l'avv. Galla, don Antonio Bonin, economo del seminario. Acclama pure curatore definitivo lo stesso curatore provvisorio avv. Gio. Batta Rezzara.

L'arresto di Pio Raineri Ratti

Milano, 24 febbraio notte

Oggi, alle 13, il delegato di P. S. Rizzardi, in seguito a mandato di cattura spiccato dall'autorità giudiziaria, procedeva all'arresto del fratello dello scomparso Giuseppe Ratti, proprietario del noto Banco fallito di Vicenza.

L'arrestato si chiama Pio Raineri e com'è noto reggeva la filiale del Banco in Milano, situata in via Cesare Cantù.

L'arresto fu appunto sotto il porticato della casa del Pio Raineri in via S. Orsola 6.

Il Pio Raineri, è assai noto a Milano, ove ha sempre condotta vita brillante, frequentando i ritrovi più eleganti della città. Da due anni gli è morta la moglie; ha un figlio che vive presso i parenti a Genova.

L'arresto benchè fosse preveduto non ha mancato di produrre impressione.

Da Marostica

Il rinvenimento del cadavere di un neonato

Marostica, 24 febbraio sera

A Sandrigo, nel fosso Cozze, in contrada Tezze si rinvenne oggi il cadaverino di un neonato di sesso femminile. Si ritiene trattarsi di un infanticidio.

Domani si recheranno sopraluogo le autorità per le opportune constatazioni.

ULTIMA ORA

Il decreto del ministro Orlando

per l'applicazione dei regolamenti di Nasi nelle Università

Roma, 24 febbraio notte

Ecco il testo del decreto che l'on. Orlando ha sottoposto alla firma del Re, relativo all'applicazione dei regolamenti Nasi per le Università: «Restando abrogati i regolamenti del 13 marzo 1902, viene rinviata al primo novembre l'applicazione dei regolamenti speciali per le facoltà di legge, medicina, chirurgia, scienze matematiche, fisiche, naturali, filosofiche e lettere, approvati il 26 ottobre 1903, continuando ad aver applicazione i regolamenti di facoltà approvati con decreto 8 ottobre 76 e ottobre 85. Restano salvi i diritti acquisiti, che erano riconosciuti con decisione ministeriale. Inteso il Consiglio di facoltà, quando la sospensione dai singoli corsi o d'intere facoltà o scuole viene determinata da disordini, i termini della chiusura delle lezioni e del cominciamento della prima sessione d'esami vengono prorogati per un periodo di tempo eguale a quello della sospensione stessa.

Una villa di Belgirate in fiamme

Il conte Fontana si salva a stento

Milano 24 febbraio, notte

Il fuoco ha distrutto la villa del co. Fontana a Belgirate. Il conte infermo potè essere a stento salvato: i danni superano il mezzo milione.

Barbato si dimette da deputato

Trani, 24 febbraio notte

In seguito ai disordini carnevaleschi, i socialisti avevano invitato il deputato Barbato a recarsi a Trani, ma egli rispose da Piana dei Greci, che dovendo lavorare per la sua famiglia rinunciava al mandato e si dimetteva da deputato del collegio.

Ancora l'attacco a Porth Arthur

6 navi di incerta nazionalità sarebbero perdute

Londra, 24 febbraio notte

Si ha da Shangai che il console russo ed il comandante della cannoniera russa *Manciuria* ricevettero un dispaccio ufficiale in cui si afferma che la flotta giapponese avrebbe fatto la notte scorsa un attacco contro Porth Arthur. L'attacco sarebbe fallito. Sei navi sarebbero state poste fuori di combattimento; la loro nazionalità e la categoria a cui appartengono sarebbero incerte.

Si annunzia che il ministero degli esteri cinese autorizzò la *Manciuria* a restare a Shangai a condizione che il timone sia smontato ed i fuochi siano spenti. L'incrociatore giapponese trovantesi a Woosung è partito oggi verso il nord.

NEL MONDO DEGLI AFFARI

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia, 24 Febbraio

Rend. Ital. 5 0[0 cont. L. 100.13, Consolidato Ital. 4 0[0 a 100.—, — id. 4 1[2 a —.—, id. 3 1[2 a 99.65

Effetti industriali

Az. Banca veneta da L. 330 a —.—, id. Banca comm. Ital. 74•.- id. Cotonificio venez. da 302 — a —.—, id. Soc. ven. nav. vap. ing (n. L. 100) da 108 — a . . , id. Soc. ven. elettro-chim. (n. L. 500) di —. a —.—, Soc. bagni Lido (n. L. 100) da 107. a . . , Soc. Acc. Terni (n. L. 500) da 1733. a .—, Obbl prestito Venezia a prem. da 31.50 a 33.—, id. Soc ferr Meditorr. 4 0[0 da 502.— a —.—, Cons. Bon Agro Mantovano-Reggiano 4 0[0 a 500.

CAMBI	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi da	sconto
Germania	124.25	124.50	—	—	4 0[0
Francia	101 20	101.35	—	—	3
Belgio	101 10	101 25	—	—	3
Londra	25.50	25.54	25.25	25.28	4
Svizzera	100.75	100.95	—	—	4
Austria	105 96	106.•5	—	—	3 1[2
Banconote austriache	105.96	106.05	—	—	—

Borse Italiane, 24 Febbraio

TITOLI	Milano	Genova	Torino	Firenze	Roma
Rend. 5 0[0 con.	99.92 1[2	99.90	100.15	100.10	100.07 1[2
» » fine	99 92 1[2	100.—	101.75	100.25	100.—
» 4 1[2 0[0 con.	—	— —	—	—	—
» 3 1[2 0[0	98.43	98 32 1[2	98.35	98.30	98.45
» 3 0[0	72.50	—	71.75	73.—	73 50
Banca Generale	37.	—	—	—	35.—
Banca d'Italia	1037.—	1036.—	1038.	1038.—	1039.—
Banca Commerciale	747.—	745.—	746. —	—	—
Credito Italiano	574.—	572.—	572.—	—	—
Ferrovie Meridionali	690.	701.—	698 50	699 50	703.—
» Mediterranee	454.—	455.—	453.	454 —	455.—
Navigazione Generale	460.	460.—	—	—	462.—
Fond. B. Italia 4 0[0	506.—	—	—	—	—
Raffineria Zuccher'	285.—	284.—	—	—	—
Lanificio Rossi	1510.—	—	—	—	—
Cotonificio Cantoni	542.—	—	—	—	—
Azioni Costr. Venete	117.—	—	—	—	—
Obblig. Meridionali	345.	—	—	—	—
» nuove 3 0[0	341.50	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	303.—	—	—	—	—
Acciaieria di Terni	1742.—	—	—	—	—
Cambio v. su Francia	101.35	101.45	101.40	101 40	101.30
» su Londra	25.54	25.55 3[4	25.58	25.51	25 50
» su Berlino	124.60	124 40	124.70	—	—
» su Svizzera	100.90	.—	100.92 1[2	—	—

In questi giorni sono state introdotte sulla borsa di Genova le azioni della nuova Società fonderia di ghisa già fratelli Ballaydier. Questa Società, la quale ha un capitale di 3.5000.000 lire, diviso in 17.500 azioni da lire 200; oltre la ghisa, lavora in costruzioni meccaniche in genere e da poco esercita una brevetto per la costruzione di tubi di acciaio d'un sol pezzo senza saldature. In borsa le azioni furono quotate 290, e, data l'attuale situazione del mercato, non si presentano male.

Borse Estere

PARIGI (chiusura)	24
Rendita fr. 3 0[0	.—
» » p. p.	93.
Nuova R. fr. 4 1[2 0[0	—.
Rendita Italiana 5 0[0	98 35
C. su Londra a vista	25 1 1[2
N. cons. 2 3[4 0[0	86 1[4
Obbligazioni lombarde	340.
Cambio nell'Italia	1 1[16
R. Turca Serie d	77 75
Banca di Parigi	1045.—
Tunisina nuove	470
Egiziana 4 0[0 (rend	104.
Rend. ungh. 4 0[0	97 65
Rend. spag. est. 0[0	76.50
Banca ottomana	536
Argento fino	99 50
Azioni Suez	3830.
Lotti turchi	110
Ferr. mer. a tern.	692
Russo 1891	73.45
Portoghese 3 0[0	57 32
Banca comm. ital.	—.
Rendita serba 4 0[0	68. —

VIENNA	24
Credito austriaco C r.	627.
Lombardo	76.
Napoleoni d'oro	19.09
Argento	00.
Cambio su Parigi	95.40
» su Londra	240.45
Lire ital (carta)	94.05
Rendita austriaca (arg.	98.05
» carta	98 95

LONDRA (apertura)	24
N. cons. 2 3[4 0[0	86 1[4
Rendita Italiana 5 0[0	97 3[4
R. spag. est. nuova	77 3[8
Rend. turca (unific	77 1[4
Egiziano nuovo	102 1[4
Argento fino	47 1[4

BERLINO	24
Credito su Londra (3 m	—.—
» su Parigi (8 g.)	—.—
» su l'Italia (10 g.	—.—
» mob. aust. (fine	197.75

Il tasso del cambio per le dogane

(Giornaliero del 25 Febbraio)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire con certificati . . . . L. **101.54**

(Settimanale da. 15 al 20 Febbraio)

Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato o di Banca L. **101.00**

Note di Borsa

La situazione internazionale e l'oscillazione dei valori

Ieri abbiamo commentato il comunicato dell'*Agenzia Stefani* a proposito delle notizie false che si divulgano e che influiscono sinistramente sul valore dei titoli di Stato, che in questi giorni sono in preda ad una vera convulsione. Nel nostro breve cenno dicemmo che le Procure del Re faranno bene a colpire i cosidetti *vampiri di borsa*. Teniamo però a dichiarare che non siamo d'opinione di coloro che credono che l'attuale situazione delle borse sia dovuta soltanto alle manovre di speculatori in mala fede, quasi che le ripercussioni del conflitto russo-giapponese sulla politica europea fossero qualcosa di artifizioso. Già fin dall'inizio della guerra noi in queste fuggevoli note prevedevamo la discesa della nostra rendita il suo ritorno in Italia e la conseguente ricomparsa dell'aggio. La situazione potrà essere inasprita dalla divulgazione di false notizie, ed in tale caso sarà bene applicare l'art. 293 del Codice penale — ma si deve ad un naturale fenomeno di ripercussione, al ritmo fatale determinato nel mondo economico dal conflitto dell'estremo Oriente. Erronee erano le considerazioni di coloro che credevano che, limitata la guerra al Giappone ed alla Russia, essa non eserciterebbe alcuna influenza dannosa sul mercato finanziario internazionale, all'infuori dei valori russi e giapponesi. Durante la guerra ispano-americana, una Rivista tedesca pubblicò una serie di articoli per provare che le guerre moderne si fanno unicamente pro' e contro il capitalismo. Quando sarà ricondotta la pace tra la Russia ed il Giappone, l'Europa conterà i veri e grandi disastri che avran subito i neutri.

I lettori troveranno in altra parte del giornale i nostri estesi telegrammi sulle conseguenze dell'attuale situazione dei mercati finanziari, e sul grosso fallimento avvenuto a Milano, dell'agente di cambio Carlo Ticozzi.

Bollettino Commerciale

Mercati esteri

Sete

Lione 23 — Oggi passarono alla condizione:

	organ.	trame	gregg.	pesat.	totale
Francia It. b.	13	0	28	9	50
Asia	24	45	69	101	239
	37	45	97	110	289
Totale kilogr.	2738	3060	6790	5602	18190

PARIGI	24
Farine fiore di Parigi corrente	30 60
mese prossimo	30.60
4 mesi da marzo	31.—
4 mesi da maggio	31.—
Spiriti - corrente	44.
mese prossimo	43 25
4 mesi da maggio	41,75
4 mesi ultimi	45 .
Zuccheri rosso disp.	21.25
raffinato	26.25
Id. bianco disp.	24 12
corrente	24,12
4 mesi da maggio	25 25
4 mesi da ottobre	26.37
Frumenti - corrente	22.40
mese prossimo	22.75
4 mesi da marzo	22.90
4 mesi da maggio	22.75

ANVERSA	24
Petrolio raff. corr.	21.—
luglio	21.75

MAGDEBURGO	24
Zucchero barb. disp.	16 13

NEW-YORK	23
Petrolio 70 0[0 raff.	8 95
id. Filadelfia	8.90
id. raff. in casse	11.65
Cotone Middling	14.80
id. a New-Orleans	14
Cotoni mese pros.	14.25
4 mesi dopo corr.	14.00
4 » » »	14 50
7 » » »	12.84
Frumento r. disp.	109 —
maggio	103 1[2
luglio	98 7[8
settembre	91 3[4
Granone dispon	57 —
maggio	61 . .
luglio	61 —
Caffè Rio N. 7 disp.	7 1[8
pel corrente	5 45
mese prossimo	5.50
2 mesi dopo corr.	5.60
3 » » »	5.70
4 » » »	5.85
6 » » »	6 10
8 » » »	6.30
Zuccaro mascabado n. 12 disp.	2 7[8
Farine extrastate	3.80
Nolo cer. Liverpool	1 1[2

HAVRE 23 — *Caffè* - pel corrente 39 75 | 4 m. dopo corr. 41.— | 8 m. dopo corr. 40.25 | 48.—

Disappunti Commerciali

FALLIMENTI - MORATORIE - DISSESTI

VENEZIA: Della Janna Giuseppe, biadaiuolo. Alla prima convocazione nessuno comparve. Venne confermato il curatore provvisorio avv. Feder e non vi è delegazione.

— Bonlini Emilio, orefice. Il cur. avv. Eugenio Manfrin presentò la resa di conto approvata dai Bonlini, dalla quale rileviamo che le esazioni ascendono a lire 7683.78, i pagamenti a lire 5015.15. Ricordiamo che il Bonlini ha conchiuso il concordato offrendo la percentuale del 6 per cento.

— Franzin Fausto e Contin Maria, biadaiuoli. A rettifica di quanto abbiamo ieri pubblicato, rileviamo dalla relazione del curatore, avv. Boncinelli, che vennero incassate lire 2163.17, delle quali 91.70 furono impiegate a soddisfare i crediti privilegiati — 1125.47 per percentuali ai 40 creditori — 450.40 per spese di giustizia e di amministrazione e lire 500 quale compenso al curatore, un totale cioè di lire 2167.57 ;il curatore restò quindi creditore di lire 4.40.

BASSANO: Manfrè Amedeo, negoziante di biciclette. Ad istanza propria, deferito alla locale Pretura. Commissario giudiziale avv. cav. Antonibon Eugenio. Attivo lire 600. Passivo lire 3853.20.

LEGNAGO: Cassa rurale di prestiti di S. Stefano di Volpino.

Come già a suo tempo v'informai venne presentato al Tribunale per la omologazione il concordato col quale veniva offerto ai creditori il 65 per cento.

Ora il Tribunale ha omologato il concordato stesso, accordando a tutti i falliti (che mi risulta essere un numero di oltre il centinaio) i benefici di legge, salvo l'adempimento delle obbligazioni assunte. Meno però pel Dalla Vecchia don Luciano, perchè contro di esso è già iniziato procedimento per bancarotta fraudolenta; egli è sempre latitante.

— Fin qui il nostro egregio corrispondente; per parte nostra siamo lieti che con la conchiusione del concordato siasi trovata una soluzione felice a questa incresciosa vertenza, che minacciava di rovinare molti poveri contadini senza peccato, nè colpa. E di ciò va data ampia lode al curatore, ragioniere Vittorio Salmasi, per aver risolto la questione con solerzia ed avvedutezza, attraverso le complicazioni della procedura e gli ostacoli non lievi sollevati dal conflitto di opposti interessi.

ROVIGO: D'ufficio venne dichiarato il fallimento del negoziante in frutta secche ad Adria Sartorello Alessandro. A curatore provvisorio venne nominato l'avv. Umberto Cavalieri di Adria. Al 5 marzo, ore 10 ant., avrà luogo la convocazione dei creditori avanti al giudice delegato nob. Antonio Zorzi. Il 13 aprile limite per la insinuazione dei crediti.

Il fallito è fuggito, portando seco circa ventimila lire. Fra i commercianti di frutta secche a Venezia vi sono parecchi danneggiati: notiamo la ditta G. La Bua per circa 4000 lire, la ditta Regolini per 2000, Ceschin ed altri.

VICENZA: Banco Ratti. Il nostro cenno, riguardante la rinuncia da parte di Pio Ratti all'opposizione dell'estensione del fallimento in suo confronto, venne riprodotto da parecchi giornali. Scorrendo l'elenco dei nomi dei depositanti, abbiamo constatato con piacere che nessuna ripercussione verrà a risentire da quel fallimento nè istituti di credito, nè commercianti od industriali.

Nella *Cronaca Veneta* i lettori troveranno altri particolari

(Con p. f. indichiamo i piccoli fallimenti)

BARI: Gaudiaso Nicola, tessuti e fabbr. berrette — BRESCIA: Guerrini Luigi, cappelli (p. f.) — CREMONA: Solzi Vittorio, tessuti a Soresina, ha disastrosamente sospeso i pagamenti — FIRENZE: Cecchi Giuseppe, pane e paste, Fiesole (p. f.) — Pinzi Attilio, velocipedi, (p. f.) — GROSSETTO: Berdigoni Guglielmo, manifatture, Montorsario — LUCERA: Buono Michele, manifatture, Troia — Lasorsa Francesco, tessuti, Ortanova — MILANO: Binda Enrico, calzature — Calderini Adele, salumi — Minozzi e C. (Clerici Stefano), art. fotografici — MONZA: Gelmetti Giorgio, vetri e cristalli — NAPOLI: Baldini Giuseppe, drogheria (p. f.).

Fortunato Carlo fu Pietro, sartoria — Piscopo Seglia Concetta, generi di pittura — Tudisco Pasquale fu Luigi, mode — PALERMO: D'Alessandro Ernesto di Marco, mobili — Oddo S. e C. (Oddo Salvatore), per bancarotta fraudolenta — TORINO: Rastelli Edoardo, mercerie e vini (p. f.).

⁂

Cominciano le conseguenze della «deroute» avvenuta alla borsa parigina. Da Parigi si telegrafa ai giornali di Vienna essere inevitabile il fallimento d'una grande casa parigina che trovasi in relazione con una banca di Madrid.

— Telegrafano da Pietroburgo che la casa bancaria Heinrich Biok che aveva relazioni con l'Estremo Oriente ha sospeso i pagamenti. Dicesi che questa casa ha perduto negli ultimi giorni parecchi milioni di rubli.

⁂

Scrivono da Livorno che parecchie delle più importanti dite della città hanno presentato una protesta alla locale Camera di Commercio, contro la nuova legge per i piccoli fallimenti, affermando essere la nuova procedura dannosa al commercio e all'industria. Anzi è fatto invito alla Camera di farsi iniziatrice di un'agitazione nazionale al riguardo.

Anche a noi sono pervenute parecchie proteste per gli inconvenienti a cui la legge dà luogo alla sua applicazione. Senza assumerci il compito della difesa, notiamo che i lamentati equivoci si verificano in tutti i nuovi precetti legislativi, e potranno eliminarsi coll'uso quotidiano e con le massime di giurisprudenza a provocarsi.

Movimento del porto

Arrivi del 23 — Da Bari pir. ital. «Dauno» cap. G. Morisco con merci — Da Amburgo pir. germ. «Morea» cap. J. Röfer con merci — Da Cardiff pir. ingl. «Torridge» cap. O. Partridge con carb. — Da Sfax pir. ital. «Sincerità» cap. L. Questa con fosfato.

Partenze del 23 — Per Ravenna pir. ital. «Dauno» cap. G. Morisco con merci.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 24 febbraio 1904:

Nascite — Maschi 8 — Femmine 6 — Denunciati morti 1 — Nati in altri Comuni 1 — Totale 16.

Matrimoni — Marangoni Nicola pescatore con Sambo Amelia casal. — Meneguz Giuseppe rimessaio con Ferran Antonio operaia al Cotonificio — Pagano Arturo elettricista con Santel Matilde casalinga. Tutti celibi.

Celebrato in San Michele al Tagliamento, addì 20 febbraio 1904: Gazzola conte Giuseppe tenente r. Esercito con Zuzzi Enrica civile vedova.

Decessi — Gallovich Zennaro Giulia d'anni 85 vedova casal. di Venezia — Moro-Tigre Domenica 80 ved. già ricamatrice id. — Furlanetto Gorin Giuditta 76 ved. casal. id. — De Luca Lucia 75 nubile cameriera di Vazzola — Vianello Scanfarlato Santa 74 ved. casal. di Venezia — Girardini-Bisconti Elena 72 id. già sigaraia id. — Fanna Malvezzi Luigia 53 id. possid. id. — Guerra Gaggio Maria 44 coniug. casal. id. — Jona Bassan Matilde 38 coniug. docente id. — Andreata Angelo 79 coniug. lattivendolo id. — Trevisan Osvaldo vedovo contadino di Noventa di Piave.

Più quattro bambini al disotto degli anni 5.

Orario delle Ferrovie

Partenza per		Arrivi da	
L. Milano (Cannes)	1 30	L. Milano (Cannes)	22 41
. Milano	6 20	D. Milano	4.2
O. Torino	8.20	M. Padova	7 2
O. Milano	11.15	O. Verona	9 2
D. Torino	14.	A. Parigi (Torino)	14.3
D. Milano	17.30	D. Torino (Milano)	18.4
M. Verona	18.	O. Milano	21.
A. Torino	23.20	D. Milano	23.3
O. Bologna-Firenze	4.	D. Roma-Firenze	5.1
Dss. Bologna-Firenze	9.5	O. Bologna	10 2
A. Bologna-Firenze	10.55	D. Roma-Firenze	13.5
D. Firenze-Roma	14 35	M. Bologna	17.3
M. Firenze-Roma	16 25	O. Bologna	19.
D. Firenze-Roma	22.30	Dss. Roma-Firenze	21.4
L. Vienna (lusso)	2.51	L. Vienna (lusso)	1.[illegible]
O. Udine-Trieste-Vienna	4.45	A. Conegliano-Treviso	6.5
O. Pontebba-Vienna	5 15	Udine	8 3
A. Treviso-Conegliano	8.—	A. Pontebba-Udine	12.
O. Udine-Trieste-Vienna	10 45	D. Vienna-Trieste	141
D. Pontebba-Vienna	11 10	A. Treviso	16
O. Treviso	17 10	O. Cormons	17.4
O. Udine	18.37	Trieste-Udine	22 1
M. Cormons Vienna	23 35	Vienna-Pontebba-Udine	23.
O. Portogruaro-Casarsa	5.	Casarsa-Portogruaro	8 1
O. Trieste	7.	Trieste	10
O. Portogruaro-Casarsa	10.2	Casarsa-Portogruaro	12.1
O. Portogruaro-Casarsa	16.4	Casarsa-Portogruaro	18.3
D. Trieste	[illegible]	Trieste	21 2

VITTORIO BANZATTI direttore
PIETRO BARBIN, gerente responsabile
Società editrice prop della Gazzetta di Venezia

E. Gréville

DOSIA

(Proprietà Letteraria - Riproduzione vietata)

— Credevo — disse questi sottovoce — che fosse roba da Dosia l'angariare dispettosamente i poveri mortali.

Tossì per liberarsi la gola, ma non vi riuscì. La principessa abbassò la testa. Pietro continuò colla stessa voce chioccia:

— Non so perchè voi mi parliate così, io non me lo sono meritato. Non mi pare d'aver potuto far credere a qualcuno che io ami Dosia....

— Quanto a questo, no!... — disse la principessa prorompendo in una risata.

Il suo riso nervoso e forzato cessò d'un tratto. Pietro era rimasto serio, e la nappa d'oro faceva tintinnare tuttavia il fodero d'acciaio della sciabola.

— Non prenderò moglie, — egli continuò — perchè io considero il matrimonio senz'amore come il più grave sbaglio che un uomo possa commettere verso sè stesso...

— Siete severo, — sentenziò la principessa.

Ma non sentendosi il coraggio di scherzare, tacque.

— Il più grave e il più sciocco, poichè la punizione gli tien dietro pronta e sicura.

— Ma, ripigliò Sofia arrossendo — vi credete forse al sicuro per tutta la vita dagli strali del piccolo Dio bendato?

Pietro s'alzò.

— La donna che amo, — disse — è tale che non posso pensare di sposarla; pure, la sua immagine mi preserverà sempre da un errore o da un fallo. Preferisco di vivere solo, piuttosto che profanare il cuore che le ho dato senza riserva... e senza speranza...

Pietro s'inchinò profondamente davanti alla principessa sconcertata, e facendo risuonare gli sproni, mosse verso l'uscio.

Sofia esitò un istante, quindi alzatasi, con un gesto da regina tese la mano al giovane.

— Colui che pensa così, — disse — può prendere abbaglio sulla profondità, sulla durata del sentimento che lo invade....

Pietro fece un movimento; essa proseguì senza scomporsi:

— Ma se non s'inganna, se davvero ha dato l'anima sua senza riserva e senza speranza non c'è donna al mondo che non debba mostrarsi orgogliosa e riconoscente per una devozione tanto ammirabile!

Murief la guardava stupefatto, abbagliato.

— Voi siete troppo giovine per parlar d'eternità — diss'ella con un lieve sorriso che rischiarò come un raggio di sole il suo bel volto serio. — Ma se le traversie della vita non v'incutono paura, se siete davvero quello che mostrate d'essere, voi potete aspirare a qualsiasi donna!

Aveva ritirata la mano da quella del giovine, e fattogli un inchino del capo, se n'andò nelle sue stanze.

Pietro si trovò in fondo alla corte senza sapere come fosse uscito; camminava diritto davanti a sè, rifiutando di capire, non volendo credere alle sue rimembranze.

— No, è impossibile, — diceva tra sè — non è una civetta... eppure! Ma allora, esso mi permetterebbe?....

La sera dippoi Murief corse da Sofia. Potrebbe egli parlare a quattr'occhi? Otterrebbe una risposta più netta, una speranza più positiva?

Oh dolore! oh disinganno! Egli trovò dalla principessa una compagnia allegra e svariata. E insieme con lui entrava un suonatore cieco, condotto da uno staffiere.

Platone gli si fece incontro nell'anticamera.

— Che c'è di nuovo? — chiese Murief poco soddisfatto.

— Oggi è l'anniversario natalizio di tua cugina, — rispose Surof — credevo che tu venissi a complimentarla.

— No, niente affatto! — esclamò Pietro — non ci pensavo neppur per idea... Non è per questo che sono venuto....

— O perchè dunque sei venuto? — domandò Platone con un piglio di scherzo che fece arrossire il tenente.

— Venivo... venivo a far una visita.. O che intendete di ballare?

— Ma sì, non te ne avere a male.

— Ebbene, vado a prendere un mazzo di fiori; non posso mica venir qui a mani vuote.

La testa fina di Dosia fece capolino tramezzo all'uscio socchiuso, e gli occhi di lei, lucenti di malizia, fissarono il volto mortificato di Murief il quale stava rimettendosi il mantello.

— Mio cugino si è dimenticato del mio anniversario, e va a prendermi dei dolci. Portatemi dei marroni canditi; mi piaccion più d'ogni altra cosa.

E facendo una risatina scomparve.

Platone rideva.

— Eccoti avvertito, — gli disse.

— Dei marroni canditi! Lo fa apposta! Scommetto che non ce n'è più... figurarsi! alle nove di sera! Bisognerà che io ordini di farli appositamente, e non ci sarà modo d'averli fino a mezzanotte.

Il disgraziato scomparve. Di lì a venti minuti, entrò trionfalmente coi marroni canditi e con un mazzo che doveva fargli perdonare la sua inconcepibile trascuranza.

— Grazie, cugino! — disse Dosia ricevendo la offerta con molto garbo. — Voi mi avvezzate male. Ma tutti lo fanno, qui; hanno scoperto che così mi rendono migliore; a rovescio degli altri, non è vero?

Pietro, meravigliato di tanta dolcezza, non sapeva che cosa rispondere.

— M'avevate dimenticata, eh? Avete la testa... e... il cuore altrove — soggiunse la furbettola. — Mi sono accorta che da un pezzo in qua siete assai impensierito.

— Avete fatta questa osservazione? — mormorò Pietro che si sentì venir voglia di darle quattro scapaccioni.

— Sì, ma me la sono tenuta per me, state tranquillo. E nel tempo stesso ho promesso alla mia cara Sofia di lasciarvi benavere e di non martoriarvi più.

(Continua)

È meraviglia anche che il Coreanen — se è veramente il ladro — rameente il ladro, si sia fermato nel negozio presso la *roulette* anche dopo che la Bellotto se n'era allontanata.

Comizio dei ferrovieri — Tutti gli impiegati ed agenti ferroviari di qualsiasi categoria, inscritti al *Riscatto* od ai *Sindacati federati*, ed anche i non inscritti, residenti a Venezia che hanno aderito alla agitazione per avere dall'amministrazione ferroviaria della Rete Adriatica una indennità pecuniaria relativa al costo alto ed ognora crescente del vitto e degli alloggi, sono vivamente pregati a non mancare al Comizio che si terrà la sera di sabato 27 corr., alle ore 20,30 nella sala maggiore dell'albergo delle Barche, per concretare le modalità da seguirsi per ottenere quanto desiderano.

Si fa del pari invito ai rappresentanti dei tre collegi politici ed alle varie associazioni, d'intervenire al Comizio.

L'annegamento dell'altra notte — La bufera dell'altra sera ebbe una vittima.

Alle dodici e mezza circa, certo Giacomo Fabbro, agente presso lo stabilimento metallurgico della ditta Vianello More, si avviava a casa sua alla Tana a Castello

Giunto di fronte alla sede del Consolato russo in fondamenta dell'Arsenale, vide una massa nera che si dibatteva nel canale.

Senza por tempo in mezzo si avvicinò alla estremità della fondamenta e visto che si trattava di un uomo, gli porse l'ombrello perchè vi si afferrasse. Fortunatamente sopraggiunsero i calzolai Bullani Augusto e Antonio Ruella i quali avendo anch'essi l'ombrello, imitarono l'atto del Fabbro.

Dopo non pochi stenti, sotto la pioggia torrenziale e l'impetuoso vento, i tre generosi riuscirono a trarre dall'acqua l'individuo, che minacciava di affogare, essendogli i movimenti impediti dal mantello.

Quando il disgraziato fu a terra, il sig. Fabbro corse al vicino appostamento dei vigili, donde si recò sul luogo il n. 162 il quale coadiuvato dal Fabbro, dal Bullani e dal Ruella, trasportò il disgraziato nella sezione.

Quivi gli fu praticata la respirazione artificiale. Frattanto, chiamato per telefono, giungeva dall'Ospitale di S. Anna il capitano medico Vincenzo Tibuco. Dopo circa tre quarti d'ora d'infaticabile lavoro, di iniezioni di caffeina ecc., l'infelice rinvenne, e avvoltolato in due coperte, fu trasportato all'Ospitale civile dal vigile 162 e dal suo compagno 18, dove giunse alle tre.

Le cure amorose, quivi prodigategli, però, non ebbero favorevole risultato, un'ora e mezzo dopo, il poveretto cessava di vivere.

Da una lettera del padre e della sorella rinvenutagli nei vestiti, risulta che il disgraziato era certo Giulio Piantavegna da Legnago (Verona) di 33 anni, già infermiere presso il Manicomio di S. Servilio.

Indosso gli furono trovati pure due portamonete contenenti L. 2.64 e un biglietto ferroviario di 3.a classe col quale il Piantavegna doveva recarsi al paese.

Dal vino che l'infelice rigettò durante la respirazione artificiale, si ritiene che egli fosse un po' ubbriaco e che un colpo di vento lo abbia gettato in canale. Il suicidio sarebbe escluso dalla circostanza che il biglietto ferroviario porta la data del 23. Molto probabilmente il povero diavolo avendo perduta la corsa, passò la sera in qualche osteria.

Un furto nel negozio Barbaro — Sabato notte, alcuni ignoti, mediante scalata salirono sui tetti del negozio Barbaro al ponte del Lovo e, praticatovi un foro, discesero nella galleria e da questa penetrarono nel negozio, rubando 150 lire, che erano nel cassetto dello scrittoio. Non è dato ancora di stabilire se oltre al danaro i ladri abbiano anche rubato qualcuno degli oggetti di vestiario, di cui il negozio è fornito. Lo si saprà quando il direttore avrà terminato il controllo già iniziato.

Si sa che i ladri erano in tre, imperocchè essi furono visti da alcune persone mentre si allontanavano per la calle che conduce alla fondamenta del Carbon.

La squadra mobile lavora alacremente per rintracciare i ladri. Anche ieri furono tradotti alla Centrale tre pregiudicati, ma pare che nessuno di essi sia stato riconosciuto come autore del furto.

Furto in casa di una morta — Abbiamo narrato come, essendo morta alcuni giorni or sono a S. Stae la vecchia signora Maria Gianolla, il figlio suo Giovanni, venuto da Bologna a Venezia per la triste occasione, abbia rilevato mancare nella casa della madre alcuni oggetti preziosi e un libretto della Cassa di Risparmio con 1500 lire intestateri. Il Gianolla — dicemmo — denunciò il furto alla Questura di San Polo, manifestando i suoi sospetti sul nipote della signora Gianolla, Pietro Dal Prà e sulla moglie sua, Antonietta Martini, i quali convivevano con essa.

Ora il sig. Dal Prà e la signora Martini, sua moglie, che sono conosciuti come persone onestissime, protestano fieramente contro l'accusa del Gianolla, e dichiarano anzi che questi era presente quando si depose la morta nella bara e che trovò nella stanza della madre le chiavi di tutti i cassetti.

La cosa certamente avrà un seguito.

Ancora sulla scoperta macabra — Abbiamo già parlato dell'autopsia che il dott. Cavagnis e Medin eseguirono del feto rinvenuto a San Giovanni Grisostomo, e abbiamo già detto che i due medici si riservarono di esporre il loro giudizio fra dieci giorni. Ora però si è diffusa una voce gravissima: si dice che al feto fu trovato il collo reciso con un taglio così profondo che arrivava fino alla colonna vertebrale, e che conseguentemente è accertato che il bambino era nato vivo. Si tratterebbe dunque di un vero e gravissimo infanticidio.

Il piroscafo inglese incagliato — Contrariamente a quanto si riteneva, l'altra sera stessa, coll'alta marea, il piroscafo inglese *Torridge* che s'incagliò a due miglia dal Lido verso il Piave, riuscì a liberarsi da solo.

Iermattina il piroscafo procedette per la Marittima.

Buona usanza e beneficenze varie

— La signora Giuseppina Grassini-Usigli, per onorare la memoria della sua compianta amica Luigia Fanna Malvezzi, ci ha rimesso lire 5 per la Colonia Alpina e 5 per l'O. Umberto I.

— Pervenne direttamente all'Educatorio Rachitici « Regina Margherita » la seguente offerta: Lire cinque dal prof. cav. Giorgio Politeo in omaggio alla memoria del compianto cav. Romolo Jacchia.

Varie di cronaca

Società "Lunatici,, — Dopo varie sedute il Consiglio direttivo della Società Lunatica di beneficenza ha concretato alcune modificazioni allo statuto, ed ha esaminato un progetto di festeggiamenti per il 10.o anniversario di fondazione del sodalizio, fra cui una pesca umoristica ed un numero unico.

Tali deliberazioni verranno portate in assemblea domenica 28 corr., alle ore 2, in una sala del palazzo Farsetti, gentilmente concessa alla presidenza dal Municipio.

Cose d'Arte

I codici bobbiesi non sono perduti

Le inesattezze poste in bocca a padre Ehrle

Torino, 24 febbraio sera

In un'intervista riassunta dal corrispondente romano della *Gazzetta di Venezia* e che un redattore del *Giornale d'Italia* ha avuta con padre Ehrle, era detto che tutti i codici bobbiesi andarono distrutti nell'incendio della Biblioteca di Torino. Sta invece che mentre certi fondi di manoscritti, come i francesi, italiani e di Storia patria, sono quasi tutti periti o resi inservibili, quelli provenienti dall'abbazia di Bobbio sono, nella massima parte conservati tanto che a un primo riconoscimento se ne identificarono quarantaquattro sulla settantina a cui ammontavano secondo il catalogo.

Inoltre è da notare che il Museo Vaticano non possiede nessun codice bobbiese al contrario di quanto è detto nell'intervista e che il gruppo più numeroso di codici di Bobbio è quello ambrosiano di cui il padre Ehrle non avrebbe fatto parola, ciò che non può ritenersi ammissibile.

Teatri e concerti

Mascagni al "Rossini,,

La cronaca della serata di ier isi riassume brevemente: fu una calorosa dimostrazione di simpatia a Pietro Mascagni, al quale il pubblico veneziano disse anco una volta quanto si attenda da lui ad onore dell'arte italiana!

Veramente, la presenza dell'autore sul predellino direttoriale e l'eccezionale elevatezza dei prezzi ci avevano fatto sperare in una esecuzione superba in ogni dettaglio. Invece avemmo una *Cavalleria rusticana* che non ci fece dimenticare le precedenti riproduzioni, e nella quale trovammo nuova cagione a diletto soltanto nel canto di Fausta Labia e nei coloriti delle masse orchestrale e corale.

Il pubblico infatti — un pubblico elegantissimo, numeroso in platea e nei palchetti delle prime file, affollato in loggione — seppe distinguere: accolse con entusiasmo l'intermezzo dell'*Amico Fritz*, che fu replicato fra ovazioni a Pietro Mascagni; — applaudì il preludio di *Cavalleria* mostrandosi poco soddisfatto della «Siciliana»; — salutò con nutriti battimani l'*alleluja*; — volle da Fausta Labia il *bis* del «racconto», nel quale la valente artista ottenne unanimi, vivissime approvazioni; — ed espresse ancora la sua lode alla gentile protagonista dopo il duetto con «Turiddu» ed alla fine della prima parte.

L'intermezzo, che l'orchestra rese con equilibrio, con robusta fusione, con leggiadria di colorito, provocò un'affettuosa dimostrazione a Mascagni. *Viva Mascagni* — si gridò da ogni parte — *bis, bis* — ed il maestro, commosso, dovette accordarne la replica.

Nella parte seconda, la cronaca segnò soltanto un lievissimo accenno ad applauso dopo il brindisi e dopo l'addio alla madre. Il Ventura accentò anche con sentimento, ma all'uditorio la personificazione di *Turiddu*, come già quella di *Alfio*, apparvero al disotto della legittima aspettativa.

A spettacolo finito l'assemblea rinnovò la manifestazione cordialissima e l'augurio a Pietro Mascagni, rievocandolo ripetutamente al proscenio. Fu un saluto spontaneo, affettuoso, all'autore, al quale fu detto: « Vogliamo decretarvi, quanto prima, un nuovo trionfo ».

Le insufficienze iersera rilevate, causate anche dalle incertezze dei giorni scorsi si potranno colmare nelle successive rappresentazioni, per le quali, frattanto, saranno prudentemente fissati prezzi più ragionevoli.

Già questa sera si annunciano riduzioni sulla base di lire due il biglietto d'ingresso.

"L'Avversario,, di Capus e Arène al Goldoni

Questa sera un'importante novità ci viene presentata da Virginia Reiter; si tratta dell'*Avversario*, commedia in quattro atti di Capus e Arène, nella traduzione di Yorikson.

Questo lavoro fu rappresentato in Italia contemporaneamente a Bologna dall'Irma Gramatica, a Milano dalla Reiter ed a Genova da Tina Di Lorenzo, con successo.

— Iersera *Duchessina* ebbe in Virginia Reiter una superba interprete, come sempre, del resto.

Malibran

Ieri sera un magnifico teatro per la *première* dell'operetta « *Le Ninon de Lenclos* » che piacque assai. Gli artisti tutti, ed in special modo la Giuseppina Bianco e Aristide Gargano, furono ripetutamente e calorosamente applauditi.

Stasera *Le Ninon de Lenclos*, si ripete.

I De Guarnieri all'estero

Rileviamo dai giornali francesi il successo cordialissimo meritato da Sophie Roux de Guarnieri e dal prof. Francesco, in alcuni concerti, dati l'altra settimana. La gentile pianista, allieva di Raoul Pugno, fu acclamata per la sicura virtuosità, per la eleganza e la limpidezza del suo tocco: tutta la critica concordemente applaude alla finezza della interprete.

E gli elogi più vivi vengono tributati a Francesco de Guarnieri: tra l'altro egli trionfò (traduciamo dai resoconti testualmente) nel concerto di Paganini, nel quale « il violinista italiano ha fatto cantare, ridere e piangere il suo istrumento e il suo uditorio ».

I due Guarnieri ritorneranno presto in Francia. Frattanto nel prossimo mese dovranno suonare a Milano a quella Società del Quartetto

Il maestro Carcano

Antenore Carcano, che da tanti anni, continuando la tradizione della famiglia, era nei nostri teatri l'istruttore della massa corale, ha accettato una importante scrittura per Fiume, di dove passerà poi a Milano. Sembra che il Carcano abbia intenzione di fissare la sua dimora in quel centro musicale, e poichè ha capacità e buon volere non gli mancherà l'occasione per guadagnarsi il posto che si merita. Gli auguriamo lieti successi e buona fortuna.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 9 — *Cavalleria rusticana.*
GOLDONI — Ore 8 1/2 — *L'Avversario.*
MALIBRAN — 8.1/2 — *Ninon De Lenclos.*
OLYMPIA (Varietà) — Ore 8 1/2 — Spettacolo.

SPORT

Una grande prova ippica

Per i giorni 4 e 5 del prossimo aprile si prepara in Italia una grande e nuova affermazione di sport ippico militare internazionale. Un Comitato, composto delle più spiccate personalità del *turf* italiano, e presieduto dal senatore conte di Sambuy, col concorso della Società delle Corse di Torino e Milano e del giornale la *Stampa Sportiva*, ha indetto un *raid* sul percorso Milano-Torino (Km. 150) pel quale tutti i concorrenti, dopo aver superato questa prima prova di resistenza in un tempo massimo di ore 24 e minimo di ore 16, saranno ammessi a partecipare ad una gara di velocità con ostacoli da disputarsi sull'ippodromo di Torino, su una distanza di m. 4000. Alla prova utile ed interessante, sia per le qualità dei cavalieri che è chiamata a provare, sia per confronto tra le varie razze di cavalli chiamate in gara, sono ammessi i *gentlemen* (e quindi gli ufficiali, di tutte le nazioni) e sono destinati numerosi premi per un importo di lire 15.000 tra contanti ed oggetti di cui lire 5000 destinate al primo arrivato.

La partenza del *raid* avrà luogo a Milano dall'ippodromo di S. Siro nel pomeriggio del 4 aprile e la gara di velocità si svolgerà il giorno seguente a Torino, durante la prima giornata d'una riunione straordinaria di corse al galoppo organizzate dalla Società Torinese e dotata di oltre lire 13.000 di premi, fra cui figurano lire 3000 date dal Municipio di Torino per una gara riservata ai concorrenti del *Raid* da disputarsi il giorno 7 aprile.

Il Comitato ordinatore di questa interessante ed originale prova (che ha sede a Torino Galleria Subalpina) avverte che la data è improrogabile, come improrogabile è la chiusura delle iscrizioni, fissata per l'otto marzo p. v.

Tiro al piccione a Schio

Abbiamo da Schio 24 febbraio:

E' indetto per domenica pross. 28 del corr. un tiro al piccione nel recinto concesso dai conti Da Schio.

Alle ore 10 *Tiro di prova* — alle ore 13 *Tiro Schio* — con premi in denaro e diplomi.

Il tiro avrà luogo con qualunque tempo e qualsiasi numero di tiratori.

Gara ciclistica militare a Udine

Abbiamo da Udine, 24 febbraio:

Ebbe luogo ieri la gara ciclistica fra gli ufficiali e sottufficiali del 79.mo fanteria, sul percorso Udine-Tarcento-Osoppo-S. Daniele-Fagagna - Udine (Km. 69).

Nella gara ufficiali arrivò primo il sottotenente Battistella, compiendo la corsa in ore 2.20; nella gara sottufficiali giunse primo il furiere Fanti.

Un incidente automobilistico al Re

Roma, 24 febbraio notte

Il *Giornale d'Italia* narra di un incidente successo al Re al ritorno dalla tattica militare. Lo automobile che lo conduceva attraverso il quartiere di Trastevere si arrestò, e mentre il *chauffeur* riparava il guasto, la folla fece al Re una dimostrazione di simpatia.

Cronaca Veneta

Venezia

Da Chioggia

Un furto di oggetti d'oro

L'arresto dei ladri

(*24 febbraio*) — Il calzolaio Felice Dall'Oro fu oggi vittima di un furto.

Certi Sante Varagnolo, d'anni 17, pittore e Salvino Zennaro, penetrati nella casa del Dall'Oro, vi rubarono una scatola contenente una catena d'oro da uomo, un anello d'oro con pietra nera, due paia d'orecchini d'oro e un fermaglio pure d'oro del complessivo valore di L. 150.

I due mariuoli, tradotti davanti ai carabinieri, negarono sulle prime di essere stati gli autori del furto, ma incalzati dalle abili domande del brigadiere signor Segato, finirono per confessare. Furono perciò trattenuti in arresto.

Da Cavarzere

Per la Casa di ricovero

(*24 febbraio*) — La G. P. A. ha finalmente approvato il progetto e la perizia suppletiva per la erezione della Casa di Ricovero che porterà il nome di Umberto I.o.

Il progetto fu redatto dagli ingegneri Apolloni e Pasini di Padova e importano una spesa complessiva di circa L. 40 mila.

Verrà quanto prima bandita l'asta per l'appalto della nuova costruzione.

Una contravvenzione daziaria

Gli agenti del Dazio consumo, esercito qui dalla Ditta Pazienti Marzari, hanno rilevato giorni addietro una ingente contravvenzione a carico di tal Giuseppe Ventura di Domenico, negoziante, il quale aveva venduto un fusto di vino di capacità inferiore a quella prescritta dalla legge per i grossisti.

Si stanno ora facendo attive pratiche per la transazione amichevole.

Da Mira

Il canale della "Seriola,,

(*24 febbraio*) — Costruito l'acquedotto di Venezia, rimase fuori d'uso in seguito alla continuazione della conduttura in cemento dalla località Moranzani alle sorgenti di S. Ambrogio, il canale della *Seriola*.

Da circa undici anni che l'acquedotto funziona e che l'acqua di quel canale va a scaricarsi nel Bondante, la *Seriola* fu mantenuta colle riparazioni strettamente necessarie per farvi contenere l'acqua, trascurando le riparazioni più importanti per la pubblica igiene. Si progettò un lavoro di escavo; si promise ai Municipi di Dolo e di Mira che il detto lavoro sarebbe stato sollecitamente eseguito, ma non si venne mai ad una decisione concreta.

Ci consta che il Municipio di Venezia e la Compagnia Generale delle Acque hanno l'obbligo di mantenere in buone condizioni la *Seriola* perchè se un guasto avvenisse eventualmente alla conduttura da Moranzani a S. Ambrogio, la città di Venezia non rimanga priva di acqua potabile. Ma se il canale si lascia ancora in quelle condizioni esso non potrà esser mai utilizzato e le sue esalazioni recheranno nocumento alla salute degli abitanti di quei paraggi. Veggano adunque il Municipio di Venezia e la Compagnia delle Acque di provvedere con la sollecitudine che il caso richiede.

Da S. Donà di Piave

Per un nuovo binario alla stazione ferroviaria

(*24 febbraio*) — Fin dall'anno scorso, in seguito alle insistenti domande di molti industriali e commercianti, il sindaco fece pratiche per ottenere alla stazione ferroviaria un secondo binario speciale per il carico e lo scarico delle merci, e ciò allo scopo di ovviare alle continue interruzioni di servizio dei treni.

A suo tempo fece in proposito degli studi una speciale commissione, ma il binario si fa attendere ancora, e si dice che il ritardo dipenda dal progetto troppo esteso e quindi troppo dispendioso, mentre sarebbe sufficiente un binario capace di 20 carri.

Speriamo che le cose volgeranno presto alla desiderata soluzione e che oltre all'impostazione del reclamato binario, l'amministrazione ferroviaria provvederà altresì a migliorare — e ne sarebbe tempo — l'illuminazione della stazione e degli uffici.

Da Mestre

Società di Credito

(*24 febbraio*) — Domani, giovedì, alle ore 20, avrà luogo al Municipio la riunione dei soci per la nomina del Presidente e di alcuni consiglieri di questa Società di Credito.

Padova

Corso teorico-pratico di viticoltura moderna

(*24 febbraio*) — Nel periodo dal 1 al 5 del mese venturo, si terrà nella R. Scuola di Brusegana un corso teorico-pratico di viticultura moderna con speciale riferimento alla coltivazione delle viti americane resistenti alla fillossera e loro innesto con le varietà nostrane.

Coloro che desiderassero inscriversi al detto corso dovranno far pervenire alla Direzione della Scuola, non più tardi del 29 corr., regolare dimanda d'inscrizione indicandovi inoltre la loro età, il luogo di provenienza e la condizione. Ciascun apprendista dovrà presentarsi alla Scuola munito di coltello da innesto e di un paio di forbici da potatore.

Gli apprendisti che alla fine del corso sosterranno con esito felice una prova teorico-pratica, riceveranno dalla Scuola un attestato di frequenza e di profitto.

Gli apprendisti dovranno provvedersi fuori dell'Istituto del vitto e dell'alloggio.

Una epilettica che annega

Nella frazione di Trebaseleghe, la contadina Lucia Da Rin di 49 anni, da vari anni affetta da epilessia, mentre camminava lungo il ciglio di un fosso, venne colta dal suo male e precipitò nell'acqua annegando.

Il cadavere dell'infelice fu scoperto da alcuni passanti, che avvertirono le autorità per le constatazioni di legge.

Un infortunio sul lavoro

Il bracciante Antonio Nardo, d'anni 35, dimorante ad Abano, che lavorava oggi al Manicomio provinciale di Brusegana, cadde da una impalcatura fratturandosi una gamba.

Fu ricoverato d'urgenza all'Ospitale.

Una rissa a Campodarsego

Certo Fortunato Pinton venne a contesa per questioni intime, coi compaesani Giuseppe, Romano ed Ermenegildo Stefani, e Giuseppe e Giovanni Marangoni, i quali lo percossero con pugni e calci producendogli lesioni che sulle prime vennero dichiarate guaribili in una decina di giorni.

In seguito però a complicazioni sopravvenute, il Pinton versa ora in condizioni gravissime.

Treviso

Una commemorazione di Umberto I

(*24 febbraio*) — Il 14 marzo p. v. a cura dei Giovani monarchici, l'avv. Giovanni Indri di Padova terrà al *Sociale* una conferenza in commemorazione del compianto Re Umberto I.o.

Alla commemorazione saranno invitate le autorità e le rappresentanze cittadine.

Da Castelfranco

Cose dell'ufficio postale

(*24 febbraio*) — In seguito agli energici provvedimenti presi dal signor Cetti, ispettore delle Poste, si è dimesso il titolare del nostro ufficio postale.

Vi è qualcuno che avrebbe desiderato dei provvedimenti più severi, ma noi non sappiamo con quale vantaggio e perchè se in fin dei conti c'è stato chi fu vittima di negligenze altrui e se nei provvedimenti non si è ecceduto nella mitezza, ma piuttosto nel rigore.

Il servizio ora procede bene e procederà in seguito anche meglio quando il personale dell'ufficio sarà completo.

Da Conegliano

Un uomo sfinito dall'inedia

(*24 febbraio*) — Il facchino Vittorio Battaglia fu Antonio di 43 anni, da Padova, iersera circa alle ore 21, cadeva a terra svenuto, sotto il portico del Duomo.

Raccolto dalle guardie municipali e trasportato in vettura all'Ospitale, rinvenne mercè le cure prodigategli da quei medici.

Interrogato, il Battaglia disse che da tre giorni camminava senza cibo, non avendo alcun mezzo per procacciarselo!

Da Oderzo

A beneficio della "Filarmonica,,

(*24 febbraio*) — Dal resoconto prodotto dal comitato dei veglioni, composto dei signori G. Bortoluzzi, P. Maschietto e G. B. Zanella, risultò un civanzo di L. 115, che vennero erogate a beneficio della locale Società filarmonica.

Da Portobuffolè

Una onorificenza al Sindaco

(*24 febbraio*) — Il nostro sindaco, signor Francesco Freva, venne insignito della croce di cavaliere della Corona d'Italia.

Quale omaggio al benemerito uomo il Consiglio Comunale decretò al sig. Freva, che è milanese, la cittadinanza onoraria. Il decreto gli sarà fatto recapitare in pergamena artisticamente miniata.

Udine

Un piccolo incendio

(*24 febbraio*) — Alcuni operai della Fonderia udinese, pretendono di essere pagati a giornata anzichè a cottimo.

E ieri scioperarono, rivolgendosi alla Camera del lavoro, la quale frattanto si rivolse alle altre Camere per occupare gli scioperanti ed impedire che altri si presentino a sostituirli.

L'eterna questione dei fornai

Ieri i rappresentanti la Società di miglioramento tra i fornai, riunitisi sotto la presidenza dell'assessore Franceschinis, udite le deliberazioni dei proprietari di forno, decisero di continuare la propria organizzazione per maggior vantaggio del sodalizio.

Una virago uxoricida?

Si ha da Brischis che colà morì improvvisamente certo Antonio Orieonia, d'anni 40.

Sospettandosi che il decesso possa essere opera delittuosa della di lui moglie, si è recato sul luogo il giudice istruttore del nostro Tribunale dott. Contin per le constatazioni di legge.

Per un nuovo teatro

Il consigliere comunale avv. Driussi ha presentato iersera al Consiglio il seguente ordine del giorno, al quale, con lui, firmarono 15 consiglieri:

« Il Consiglio comunale, ritenuta la convenienza di favorire la creazione di un teatro che, rispondendo alle moderne esigenze possa divenire un elemento di diletto e di educazione accessibile anche alle più modeste forze dei cittadini, demanda alla on. Giunta di rivolgere l'iniziativa comunale all'attuazione del progettato istituto, salvo di sottoporre al voto del corpo elettorale quelle concessioni che fossero consigliabili senza diretto sacrificio del bilancio del Comune ».

Fu approvato, astenutasi la Giunta.

— Oggi nel pomeriggio ebbe luogo un'adunanza di cittadini maggiormente interessati per la costruzione del desiderato nuovo teatro. Dopo breve discussione fu votato il seguente ordine del giorno: « I convenuti affermando la convenienza che sorga al più presto a Udine un teatro moderno, facendo plauso al voto emesso iersera dal Consiglio comunale, passa alla nomina di una commissione che esperite le pratiche e trattative necessarie abbia a riferire alla Società dei Commercianti, demandando a questa l'incarico di convocare una nuova riunione».

La commissione predetta è composta di 7 membri; segretario della medesima è l'ing. Cantoni.

L'estradizione di un prete

E' noto ai lettori della *Gazzetta* che lo scorso novembre il sacerdote Antonio Sbalchiero fuggì da Pozzoleone (Bassano) ove era parroco, lasciando un vuoto rilevante nelle casse di circoli agrari cattolici.

La procura del Re di Bassano, come a suo tempo vi ha informato quel vostro corrispondente, aveva spiccato contro di lui mandato di cattura, ma egli era fuggito in Svizzera donde passò in Austria fermandosi a Gorizia, ove fu arrestato.

Esaurite le pratiche per l'estradizione, ieri mattina don Sbalchiero fu accompagnato al confine e consegnato ai carabinieri italiani che lo condussero a Udine. Tradotto a queste carceri, sabato partirà per quelle di Bassano.

Verona

Le zone malariche nella provincia di Verona

Roma, 24 febbraio notte

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica l'elenco delle zone malariche esistenti nella provincia di Verona.

Esse sono comprese tutte o in parte nei seguenti comuni: San Martino Buon Albergo, Peschiera, Colognola ai Colli, San Bonifacio, Arcole, Veronella, Albaredo d'Adige, Caldiero, S. Giovanni Lupatolo, Zevio, Buttapietra, Palù, Isola della Scala, Bovolone, Salizzole, Sanguinetto, Nogara, Soave.

Da Gargnano

Ancora sulla caduta della frana

Nessuna vittima

(*24 febbraio*) — Intorno alla caduta della frana posso darvi queste altre notizie.

Era da oltre un mese che una montagna detta *Drui*, di proprietà del beneficio parrocchiale di Piovere continuava a franare, in causa delle pioggie insistenti; grossi macigni cadevano di tanto in tanto, rotolando giù per il monte e travolgendo quanto si opponeva alla loro corsa vertiginosa.

Verso mezzogiorno del 19 corr. uno spaventevole fragore gittò il panico in tutto il paese: fortunatamente non si hanno a lamentare disgrazie, come a tutta prima si temeva, perchè sino dal mattino la popolazione era stata avvisata del pericolo imminente.

La frana è enorme: ha una estensione di oltre 200 metri di larghezza e di 1500 di lunghezza: il materiale caduto è alto più di 15 metri e andò a riempire un vallone, evitando così l'abbattimento di una metà degli olivi di Piovere.

I danni sono comunque gravi e la comunicazione col nostro paese è interrotta.

Da Tomba

I particolari del suicidio di un calzolaio

(*24 febbraio*) — Vi ho telegrafato ieri notte che un calzolaio si era suicidato. Eccovi i particolari del suicidio:

In via Scuderlando abitava assieme al fratello Gaetano, il calzolaio Serafino Lavagnoli, vedovo con cinque figli.

Il Gaetano, che è pure calzolaio, era da tempo afflitto da una malattia nervosa che agiva sinistramente sul suo morale. Ieri mattina verso le 7 uscì di casa con una rete da pesca e girò per i campi. Tardando a ritornare, il fratello Serafino lo andò a cercare e lo condusse a casa. Quivi l'infelice fece colazione, e dopo essersi trattenuto un poco a discorrere coi famigliari, accusando stanchezza e indisposizione salì nella sua camera dicendo che andava a riposare.

Appena entrato caricò invece un fucile a due canne e appoggiatolo sotto il mento fece scattare il grilletto rimanendo fulminato. Alla forte detonazione accorsero il fratello e un nipote, i quali, inorriditi al triste spettacolo e pure sperando che il Gaetano non fosse morto, mandarono pel dott. Marani. Ma questi non potè che constatare il decesso del disgraziato.

Sul luogo si recarono i carabinieri di Cadidavid e l'autorità giudiziaria di Verona.

Da Peschiera

Disordini e ammutinamento nel reclusorio

(*24 febbraio*) — Due fatti gravi avvennero in questo reclusorio per opera di detenuti provenienti da Gaeta.

L'uno accadde il 19 corr: due reclusi da Gaeta furono imbarcati sul piroscafo *Emo* per essere interrogati a Bardolino da quel Pretore per conto del comando del reclusorio di Gaeta. Uno di questi che fu già implicato nell'ammutinamento di Gaeta ed ha ancora 13 anni di reclusione da scontare, asserendo che da molti mesi faceva la volontà degli altri, si rifiutò di scendere sotto-coperta. A nulla valsero le parole del brigadiere e del pilota che fungeva da capitano; il recluso, solo dopo aver rivolte al capitano parole ingiuriose si decise ad ubbidire.

L'altro fatto accadde il giorno seguente. S... detenuti provenienti pure dal reclusorio di Gaeta, vennero ricondotti dal cortile nel loro camerone, un quarto d'ora prima del consueto, per lasciare posto nel cortile ad altri soldati. Questo fatto bastò ad irritarli, e, sobillati per giunta da due anarchici pericolosissimi, quando fu loro portato il rancio lo rifiutarono, e persistettero nel loro rifiuto anche quando si recò ... il maggiore comandante il reclusorio. Appena il maggiore uscì, i reclusi si barricarono nella cella, e staccati dai muri i ferri che tengono sollevati i tavolati si posero sulla difesa. Al rumore accorsero alcuni sergenti e caporali addetti al reclusorio, i quali, abbattute le barricate, si lanciarono arditamente sui reclusi che agitavano i ferri in aria di minaccia, riducendoli all'impotenza; quindi li condussero in celle separate. Nella lotta, un caporale rimase ferito ad una mano da un ferro.

Ieri si è recato a Peschiera il generale Mo... del Genio per una inchiesta.

Vicenza

Dopo il disastro del Banco Ratti

La prima adunanza dei creditori — La scoperta di nuovi falsi

Vicenza, 24 febbraio sera

La prima adunata dei creditori dei fratelli Ra... seguì stamane alle 10 nella sala del Tribunale civile straordinariamente affollata specialmente di povera gente, a cui il doloso disastro ha inghiottito tutti i sudati risparmi. Invece i grossi creditori non si fecero vedere o si fecero rappresentare da appositi delegati. I preti presenti erano due o tre.

Presiedeva l'adunanza il giudice delegato avv. Cenzatti, che invita tosto il curatore provvisorio avv. Gio. Batta Rezzara a dar lettura della sua relazione. Questa veramente mirabile per chiarezza, per diligenza e per precisione, riferisce cose oramai conosciute: ricostruisce la vita del Banco: espone la situazione finanziaria rilevata; dà il bilancio sommario e narra l'opera del curatore.

E' degno di nota il fatto denunziato dalla relazione che il curatore trovò nel portafogli e nei libri del Banco, oltre ai falsi debiti cambiari per 60.000 lire a nome del co. Almerico da Schio, altri debiti cambiari egualmente falsi per 40 mila lire del colon. a nome Galliano, che anni sono fu di guarnigione fra noi, essendo allora maggiore. E' da notare ancora che lo stesso Galliano aveva anche quattro azioni del Banco, di 5.000 lire l'una, che sono completamente perdute, e che le cambiali false al suo nome recano la data del 1901.

Continua la relazione, avvertendo che la succursale di Milano non fu ancora esplorata e che per ciò rappresenta un'incognita che dà poche speranze ai creditori. Conclude augurando che pel bene comune si abbia a venire ad una sollecita liquidazione

Il giudice deleg. avv. Cenzatti reso elogio alla relazione del curatore, invita l'assemblea a procedere alla nomina della Commissione di vigilanza, proponendo che sia composta di tre membri. L'avv. Baj di Milano chiese invece che sia composta di cinque membri, di cui uno milanese. La proposta del giudice delegato è appoggiata dall'avv. Gio. Batta Rezzara ed è approvata dall'adunanza, che a formare tale Commissione nomina per acclamazione l'avv. Sartori, l'avv. Galla, don Antonio Bonin, economo del seminario. Acclama pure curatore definitivo lo stesso curatore provvisorio avv. Gio. Batta Rezzara.

L'arresto di Pio Raineri Ratti

Milano, 24 febbraio notte

Oggi, alle 13, il delegato di P. S. ..., in seguito a mandato di cattura spiccato dall'autorità giudiziaria, procedeva all'arresto del fratello dello scomparso Giuseppe Ratti, proprietario del noto Banco fallito di Vicenza.

L'arrestato si chiama Pio Raineri e com'è noto reggeva la filiale del Banco in Milano, situata in via Cesare Cantù.

L'arresto fu appunto sotto il porticato della casa del Pio Raineri in via S. Orsola 6.

Il Pio Raineri, è assai noto a Milano, ove ha sempre condotta vita brillante, frequentando i ritrovi più eleganti della città. Da due anni gli è morta la moglie; ha un figlio che vive presso i parenti a Genova.

L'arresto benchè fosse preveduto non ha mancato di produrre impressione.

Da Marostica

Il rinvenimento del cadavere di un neonato

Marostica, 24 febbraio sera

A Sandrigo, nel fosso Coazze, in contrada Tezze si rinvenne oggi il cadaverino di un neonato di sesso femminile. Si ritiene trattarsi di un infanticidio.

Domani si recheranno sopraluogo le autorità per le opportune constatazioni.

ULTIMA ORA

Il decreto del ministro Orlando

per l'applicazione dei regolamenti di Nasi nelle Università

Roma, 24 febbraio notte

Ecco il testo del decreto che l'on. Orlando ha sottoposto alla firma del Re, relativo all'applicazione dei regolamenti Nasi per le Università: « Restando abrogati i regolamenti dei 13 marzo 1902, viene rinviata al primo novembre l'applicazione dei regolamenti speciali per le facoltà di legge, medicina, chirurgia, scienze matematiche, fisiche, naturali, filosofiche e lettere, approvati il 26 ottobre 1903, continuando ad aver applicazione i regolamenti di facoltà approvati con decreto 8 ottobre 76 e ottobre 85. Restano salvi i diritti acquisiti, che erano riconosciuti con decisione ministeriale. Inteso il Consiglio di facoltà, quando la sospensione dai singoli corsi o d'intere facoltà o scuole viene determinata da disordini, i termini della chiusura delle lezioni e del cominciamento della prima sessione d'esami vengono prorogati per un periodo di tempo eguale a quello della sospensione stessa.

Una villa di Belgirate in fiamme

Il conte Fontana si salva a stento

Milano 24 febbraio, notte

Il fuoco ha distrutto la villa del co. Fontana a Belgirate. Il conte infermo potè essere a stento salvato: i danni superano il mezzo milione.

Barbato si dimette da deputato

Trani, 24 febbraio notte

In seguito ai disordini carnevaleschi, i socialisti avevano invitato il deputato Barbato a recarsi a Trani, ma egli rispose da Piana dei Greci, che dovendo lavorare per la sua famiglia rinunciava al mandato e si dimetteva da deputato del collegio.

Ancora l'attacco a Porth Arthur

6 navi di incerta nazionalità sarebbero perdute

Londra, 24 febbraio notte

Si ha da Shangai che il console russo ed il comandante della cannoniera russa *Manciuria* ricevettero un dispaccio ufficiale in cui si afferma che la flotta giapponese avrebbe fatto la notte scorsa un attacco contro Porth Arthur. L'attacco sarebbe fallito. Sei navi sarebbero state poste fuori di combattimento; la loro nazionalità e la categoria a cui appartengono sarebbero incerte.

Si annunzia che il ministero degli esteri cinese autorizzò la *Manciuria* a restare a Shangai, a condizione che il timone sia smontato ed i fuochi siano spenti. L'incrociatore giapponese trovantesi a Woosung è partito oggi verso il nord.

ISCHIROGENO BATTISTA ✱ DI FAMA MONDIALE ✱ ISCHIROGENO BATTISTA

ANTILEPSI

(LIQUIDO ANTICONVULSIVO)

UNICO SPECIFICO dell'EPILESSIA

Preparato a base di antisepsi intestinale, secondo la teoria tossica del Ferè, ammessa da tutti gli Scienziati, dai primari Clinici e Specialisti è stato dichiarato il rimedio più efficace e più sicuro nel GUARIRE l'Epilessia, l'istero-epilessia, gli attacchi convulsivi in genere, la corea, l'isterismo volgare, ecc.

1 Bott. costa L. 4 - per posta L. 4,80 - 5 Bott. L. 19, anticipate

GLICEROTERPINA

al iodoformio, catrame e creosoto

SOVRANO RIMEDIO contro

TOSSI - CATARRI - BRONCHITI

Sperimentato e prescritto dai più Illustri Clinici per la sua pronta e sicura efficacia nel vincere e risolvere le tossi più ostinate e di qualsiasi natura, i catarri, le bronchiti e le altre affezioni dell'apparecchio respiratorio.

1 Bott. costa L. 2 - per posta L. 2,80 - 5 Bott. L. 10, anticipate.

IPNOTINA

a base di POLIBROMURI, ESTRATTO CANAPE INDIANA, GIUSQUIAMO e LATTUGA

Rimedio Sicuro contro l'INSONNIA

Costante nell'effetto, arreca un riposo calmo, riparatore, privo d'ogni depressione psichica od organica, per cui Clinici insigni la prescrivono in tutti i casi d'insonnia, a qualunque causa dovuta, sia pure con febbre, quando urge rinfrancare il povero infermo.

1 Bottiglia costa L. 2,50 - per posta L. 3,30 - 5 Bottiglie L. 12, anticipate

Preparazioni esclusive del Premiato Laboratorio Chimico Farmaceutico del **Cav. ONORATO BATTISTA** FARMACIA INGLESE DEL CERVO - NAPOLI - Corso Umberto I. N. 119 palazzo proprio - Succursale: Via Cavone a Piazza Dante N. 241-242 - Indirizzare richieste al Cav. ONORATO BATTISTA - NAPOLI.

Badare alla marca speciale di fabbrica, la quale munita del ritratto dell'autore è applicata sul cartonaggio che protegge le bottiglie per garentirle contro le sostituzioni e falsificazioni.

ISCHIROGENO ✱ INSCRITTO NELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO ✱ ISCHIROGENO

FITTI e VENDITE

Fitti

Cercasi per prossimo aprile appartamento signorile vuoto, 4 stanze, cucina, annessi, comfort moderno. Pronte offerte Z. Z fermo posta, Venezia.

Affittasi casa grande, signorile adatta anche per circolo o società. Dirigersi Calle dell'Angelo S. Marco N. 463 I piano

AFFITTANSI

sul Canal Grande a S. Barnaba
palazzo Ambasciatori secondo piano con giardino, grandi magazzini a pianterreno e studi per pittori.

sul Canal Grande a S. Trovaso
palazzo Contarini dei Scrigni vastissimo e ricco secondo piano e terzo

S. Marco, Merc., Ponte Ferali, 784
casa terzo e quarto piano con splendida terrazza

Rivolgersi Amministraz. Conte Rocca, S. Benedetto, ore 2 a 3 pom. ogni giorno meno festivi.

Vendite

Vendesi villino a 2 km. dalla stazione di Mogliano con adiacenze, giardino e brolo. Ville d'affittarsi mobigliate nei dintorni di Treviso. Scrivere G. Palani, Treviso.

Bicicletta da uomo e una da signora nuove, garanzia due anni, vendonsi occasione metà prezzo. Visibili dalle 8 alle 13. Garbarini, Campo S. Silvestro 1127, Venezia.

Pubblicità economica

Cent. 5 la parola
Minimum Centesimi 50

Domande d'impiego

Giovane distinta famiglia pratico contabilità, corrispondente italiano, francese, cauzione 10mila, cerca stabile occupazione. Ubi posta restante Venezia.

Ventidenne bella presenza, viaggerebbe casa seria. Ottime referenze. Offerte 518, posta, Padova.

Coniugi senza figli, di specchiata onestà, trentenni cercano occupazione presso casa signorile come portinai, custodi ecc. Scrivere 38 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Cercasi giovane apprendista, bella calligrafia per Ufficio Commerciale. Scrivere Casella 116, Venezia

Italiano serie referenze, varii anni in Olanda, cerca rappresentanze Case solide, qualsiasi articolo. Scrivere Massimo Molenstr. 16, L'Aja, Olanda

Ragioniere ventiduenne ottimi certificati, accetterebbe occupazione qualsiasi, miti pretese. Scrivere Cassetta 527 P Haasenstein e Vogler, Milano

Signorina svizzera cerca posto come governante, dama compagnia, direzione casa. Tedesco, inglese, francese. Scrivere C. B., posta, Firenze.

Offerte d'impiego

Società trasporti marittimi cerca pratico agente capace anche corrispondenza italiana, francese, inglese. Serie referenze. Scrivere indicando età ed onorario alle iniziali G 796 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Per Casa fuori di Milano richiedesi buon corrispondente in tedesco, francese, italiano. Offerte Casella 439, posta, Milano.

Diversi

Mario — Assai spiacente non aver ricevuto qui tua lettera che speravo. Sarei forse dimenticata. Vorrei averti meco per persuaderti mio amore sempre costante. Tornerò fine settimana ventura.

C.B. — Obliate se fu mia la colpa, vi amo e vi amerò sempre come un ideale, il destino vuole questa condizione. Addio mia vita.

22 Aprile 97 — Favorite cambiare questo pseudonimo, già utilizzato da altri, e pubblicheremo. **H. e V.**

EUREKA

Povero figaro - Che confusione
Coi suoi specifici - Porta Migone.
Spazzole e Pettini - Bastaro un dì
Ma il loro servizio - Ora finì.

Che al par di Vergini - Foreste rare
La barba agli uomini - Adesso appare
E sol si accomoda - Barba e Capelli
Usando o figaro - Falce e rastrelli.

L'Acqua CHININA-MIGONE preparata con sistema speciale e con materia di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima.

Deposito Generale da **MIGONE & C.** — Via Torino, 12 — **MILANO** — Fabbrica di **Profumerie, Saponi e articoli per la Toletta** e di **Chincaglieria** per **Farmacisti, Droghieri, Chincaglieri, Profumieri, Parrucchieri, Bazar.**

LIQUORE STREGA

TONICO DIGESTIVO
SPECIALITÀ della DITTA
GIUSEPPE ALBERTI
BENEVENTO

MINOTTO & CERCATO

Mestre

Costruttori di cucine economiche a doppia circolazione di calore - Economia del 40 0|0 di combustibile. Assoluta garanzia di perfetto funzionamento.

Cataloghi gratis a richiesta.

Non più malattie

IPERBIOTINA MALESCI

La sola raccomandata da celebrità mediche
Si vende in tutte le farmacie del mondo
GRATIS OPUSCOLI, CONSULTI PER CORRISPONDENZA
Stabilimento chimico Dott. MALESCI, Firenze

GOZZO.

Premiato liquore antistrumoso Serafini
Rimedio pronto e sicuro contro il **GOZZO**
Si vende unicamente presso il preparatore
G. B. Serafini - Tarcento (Udine).
L. 1.50 il fl. più c. 60 per posta - **6 fl. L. 9** franchi nel Regno

Il solo vero e genuino

L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER L
(Taffetà dei Touristes)
CONTRO I
CALLI e INDURIMENTI
è quello i di cui rotoli portano esteriormente (sull'istruzione che li ravvolge) la marca depositata (riprodotta qui in fianco) della Ditta
A. MANZONI & C.
di Milano, Roma Genova unica concessionaria per la vendita in Italia di detto prodotto.
Rifiutare qualsiasi rotolo privo di detta marca
Rotolo L. 1,10 e franco per posta 1,65.

La guarigione del DIABETE

dopo lunghe ricerche, si è trovato col **VINO URANÈ PESQUI** rimedio inapprezzabile per questa pericolosa malattia e relative complicazioni. La sete divorante, inestinguibile, è immediatamente dissipata e la secrezione dello zucchero è istantaneamente troncata mediante l'uso di questo preparato scientifico il quale ottenne l'approvazione del Corpo Medico ed è usato specialmente con successo, per la **guarigione dei diabetici.**

IL VINO URANÈ PESQUI

uno medicinale avente per base il vino vecchio di Bordeaux aggradevole al gusto che guarisce con esito certo.
Trovasi presso tutte le Farmacie
Venezia: Farmacia Reale Zampironi

RACCOMANDASI:

L'Ecrisontylon Zulin. Rimedio infallibile per la completa guarigione dei **CALLI AI PIEDI.** A base di Ac. Salicyl e Thimol - **L. 1 al flac.**

Le Pillole di Celso **CONTRO la STITICHEZZA.** Adottate da medici ed istituti Sanitari per la loro efficacia e proprietà di guarire radicalmente tale disturbo. A base di Podofillina, Aloe e N. Vomica - **L. 1 la scat.**

L'Elisire di Camomilla. Raccomandato dai medici nei disturbi nervosi e difficili digestioni. — **L. 1 al flac.** — **L. 3 la bottiglia.**

PREPARAZIONI DELLA PREMIATA FARMACIA
VALCAMONICA & INTROZZI
C. V. E. — MILANO — C. V. E.

S. Angelo, calle Caotorta, 3565

Nuova Tipografia Commerciale

Si assume ed eseguisce con massima sollecitudine, praticando prezzi convenientissimi, qualsiasi lavoro di lusso e comune, come: Giornali, Periodici illustrati, Opuscoli, Conclusionali, Registri, Bollettari, Fatture, Rubriche, Memorandum, Carta e Buste intestate, Cartoline postali, Menu, Partecipazioni, Carte visita ecc.

Telef. 340

OH! CHE DOLORE AL FIANCO!

In qualunque parte esso sia, non c'è cosa al mondo che darà sollievo e guarigione più rapida e che nel medesimo tempo rinvigorirà la parte offesa, come l'applicazione di un

CEROTTO POROSO DI Allcock

Un dolore al fianco destro spesse volte è causato dall'accumularsi della bile, la quale può depositare dei calcoli biliari. **La miglior cura** allora è quella di adoperare un **Cerotto di Allcock** come dimostra la figura, fino a guarigione completa. Resterete meravigliato nel sentirvi così presto sollevato.

I CEROTTI POROSI DI Allcock

non hanno bisogno di essere sperimentati essendo un rimedio efficace e certo, già in uso da 55 anni circa; per questo appunto sono stati imitati, **ma uguagliati mai.** Sono indiscutibilmente al giorno d'oggi il più felice rimedio del mondo ed anche il più innocuo, perchè non contengono belladonna, nè oppio, nè alcun altro veleno.

I CEROTTI DI ALLCOCK SONO I SOLI GENUINI.

POSATERIE CHRISTOFLE

MARQUES DE FABRIQUE

Argentate su metallo bianco

CHRISTOFLE Fama Mondiale

LA VERA ARGENTERIA

CHRISTOFLE

DI PARIGI

Vendesi nei depositi della Soc. Ceramica Richard-Ginori: Milano, Firenze, Roma, Napoli
Rappresent. in Venezia
Sig. E. Frescacco Merc. S. Giuliano 11..

INCHIOSTRI

EDOARDO PESSI - PADOVA

" Antracite "

Nuovo Inchiostro (bleu-nero)

Il migliore per registri — Usato presso tutti i dicasteri, banche, Uffici, ecc. — Dal bleu azzurro diventa nero intenso.

Nuovo Inchiostro copiativo *CHINESE*
Copia anche dopo parecchi mesi

CERTIFICO

che la **TINTURA STOMATICA**
del Farmacista **PICCOLI in LUBIANA**
riesce efficace nei casi di alterazione delle funzioni dello stomaco.

Prof. Dott. Cav. E. ROSSONI
Direttore Sup. della C. M. nella R. Univ. di Roma

Rivendesi a *Venezia* nella *Farm. Bötner* S. Antonino, a **50** cent. la boccetta, a *Padova* nelle *Farm. Cornelio e Pianeri Mauro*

Colpe giovanili

VI edizione

a sofferenti di debolezza degli organi genitali, polluzioni, perdite diurne, impotenza ed altre malattie secrete causate da abusi od eccessi sessuali troveranno in questo volume

NOZIONI E CONSIGLI
e metodo curativo

si spedisce dall'autore Prof. E. Singer, Viale Venezia 28 Milano, raccomandato o con segretezza. Inviare L. 3,50 con vaglia o francobolli

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

SERVIZI POSTALI REGOLARI

da GENOVA; NAPOLI e MESSINA per ADEN e MASSAUA e per BOMBAY

coincidenza a *Bombay* per *Singapore* e *Hong-Kong*

Linee regolari dai porti dell'ADRIATICO e MEDITERRANEO per il LEVANTE, ODESSA, L'EGITTO, la TUNISIA e TRIPOLITANIA, MALTA, CIRENAICA, ecc. ecc.

Partenze giornaliere da CIVITAVECCHIA per la SARDEGNA e da NAPOLI per PALERMO
Tre volte la settimana da NAPOLI per MESSINA

Linee postali per le Americhe

Servizi celeri combinati con la Società

LA VELOCE

Linea Settimanale
da **GENOVA** per **MONTEVIDEO** e **BUENOS AYRES**
partenza da *Genova* ogni *Mercoledì*

GENOVA - NAPOLI - NEW-YORK
partenze da *Genova* ogni *Lunedì*, da *Napoli* ogni *Mercoledì*

Partenze regolari pel **BRASILE** e per **NEW ORLEANS**

Al 1. d'ogni mese partenze da GENOVA per l'AMERICA CENTRALE (servizio esercizio dalla « Veloce »)

Per informazioni ed acquisto dei biglietti *rivolgersi a Venezia alla Sede della Navig. Gen. Ital. Calle Larga 22 Marzo.*

DOMANDATE
nei buoni negozi di prodotti alimentari
IL

CONCENTRATO MAGGI

PER INSAPORARE
minestre, sughi, legumi, ecc.

FERNET-BRANCA

DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO

I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO

RACCOMANDATO DA CELEBRITA' MEDICHE

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

Concessionari: per l'America del Sud C. F. Hofer e C., Genova - per l'America del Nord L. Gandolfi e C. New-York

Tipografia della Gazzetta di Venezia

Anno CLXII — N. 56 Venerdì 26 Febbraio 1904 Seconda edizione

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CACTORTA NUM. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10

GAZZETTA DI VENEZIA

Le inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER
VENEZIA, Piazza San Marco 144 — PADOVA — MILANO — TORINO — GENOVA — FIRENZE — ROMA — NAPOLI e presso tutte le succursali all'Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. — III pagina L. 2. — Piccola cronaca L. 2.50. — Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola: minimum cent. 50. Avvisi necrologici in III pagina L. 1.50. PAGAMENTO ANTICIPATO.

Il voto per l'inchiesta sulla Marina

alla Camera dei deputati

(Per telefono alla "Gazzetta di Venezia„)

Roma, 25 febbraio sera

Pres. Biancheri. La seduta comincia alle 14.5. Dopo alcune interrogazioni di secondaria importanza, viene in discussione il disegno di legge per la nomina di una commissione d'inchiesta sulla Marina militare.

Il PRESIDENTE osserva che lo scorso anno fu respinta altra proposta relativa ad una inchiesta sulla marina; nella stessa occasione ne fu presentata un'altra dall'on. Franchetti. Questa però, diversa da quella respinta, fu presa in considerazione e si presenta quindi alla discussione della Camera senza pregiudizio di principio. Così è stabilito ad unanimità.

L'emendamento di Bracci

BRACCI nel giugno scorso non avrebbe immaginato che molteplici fatti sarebbero venuti a giustificare l'inchiesta sull'amministrazione della Marina. Nessuna meraviglia, dunque, che alla inchiesta sieno stati guadagnati anche i più dubbiosi. Nè ritiene che lo scopo di coloro che vogliono saper come si spendono gli stanziamenti votati dal Parlamento per la nostra Marina, sia quello di gettare sopra di essa il discredito. Questo forse potrà essere lo scopo di qualcuno non certo della grande maggioranza di coloro che la inchiesta richiedono.

L'inchiesta farà conoscere la convenienza di trasformare certe navi che costano parecchi milioni e non sono, presentemente, destinate a nessun uso, come farà conoscere tutti i bisogni della nostra Marina, la superfluità e gli errori che nell'amministrazione di essa si possono riscontrare. Ritenuta quindi la necessità dell'inchiesta, propone che all'art. 2 della proposta di legge, dopo le parole « del proprio regolamento » nel primo capoverso si sostituiscano le seguenti: « avrà facoltà di aggregarsi funzionari appartenenti all' amministrazione della Marina e alla ragioneria centrale dello Stato in numero non maggiore di cinque. Questi avranno poteri uguali agli altri commissari e saranno nominati per decreto reale su proposta del Pres. del Cons., del Ministro della Marina e del Ministro del Tesoro previamente consultati ». Spera che l'emendamento da lui proposto, conciliando le due opposte tendenze, assicurando che l'inchiesta possa riuscire completa e feconda, incontrerà il favore della Camera ed assicurerà poi tutti che l'armata è degna della fiducia e dei sacrifici fatti, della grandezza della patria e della divisa che guidava le aquile romane alla vittoria *fata aspera rumpes* (*vive approvazioni, congratulazioni*).

Le relazioni fra Governo e fornitori

IMPERIALE, ricordando il voto favorevole dato lo scorso anno alla proposta inchiesta, dice che questa ha mutato in certo modo carattere perchè l'indagine sull'amministrazione potrebbe oggi farsi dal Governo, ma senza l'inchiesta, nessun ministro avrà la forza morale d'intraprendere quella organizzazione della marina, che è il vero scopo di coloro che vollero e che vogliono l'inchiesta, non come triste e sterile istrumento di demolizione, ma come efficace mezzo di conservazione e di ricostituzione. Invoca un'inchiesta energicamente e rapidamente condotta ;trova, a suo giudizio, anche troppo lungo il termine di un anno, dato lo scopo che deve prefiggersi l'inchiesta; scopo d'indole essenzialmente morale. Difatti l'inchiesta dovrà non soltanto mettere in chiaro l'insufficienza del materiale e i difetti del programma organico, dimostrando così la necessità di provvedere prontamente e largamente alla ricostituzione della flotta, ma determinare esattamente l'indole delle relazioni che lo Stato deve avere necessariamente cogl'industriali, che è assurdo combattere come nemici.

Conclude dicendo che in questo momento non lieto una corrente di simpatia ha riunito in un solo pensiero tutti gl'italiani che riconoscono necessari i nuovi sacrifici per la Marina che le relazioni storiche e l'interesse della propria conservazione impongono all'Italia; e mandando un saluto a tutti coloro che nella Marina hanno sempre fatto il loro dovere, serenamente senza frasi rettoriche, vuole ch'essi sappiano che il paese non dimentica i sacrifici da loro compiuti e che l'inchiesta sarà fatta per la Marina e non contro la Marina (*bene, bravo, congrat.*).

Un accenno al processo dei 35

RICCIO V. si compiace di notare che si sono convertiti in favore dell'inchiesta molti colleghi che la oppugnavano nel giugno decorso. Essi riconoscono che occorre vendicare quei trentacinque coraggiosi ufficiali che furono tristamente condannati a lasciare inulte le offese lanciate contro la Marina italiana (*bene*). Deplora la condotta del passato ministro in quella circostanza e manda un saluto a quei giovani ufficiali. Un altro processo, del quale non parla perchè è ancora *sub judice*, e la mancata costituzione della Commissione reale per l'inchiesta si aggiunsero a dimostrare viemmeglio la necessità di una inchiesta parlamentare. Ma perchè essa riesca efficace, conviene escludere dalla commissione ogni elemento non parlamentare. Propone quindi che la prima parte dell'art. 2 della proposta di legge sia modificata nel modo seguente: « La Commissione sarà composta di 6 senatori eletti dal Senato, di sei deputati eletti dalla Camera, ecc. ».

Dimostra come non potrebbe il Governo eleggere funzionari del Ministero perchè soggetti all'inchiesta, nè consiglieri di Stato, perchè quell'alto consesso deve dare parere al Governo; e molto meno consiglieri della Corte dei Conti, chiamata a sindacare l'opera dell'amministrazione. E come potrebbero i testimoni esser liberi, dovendo deporre forse avanti a persone che dovrebbero accusare?

Ricorda che anche i precedenti nostri sono tutti per l'esclusione di ogni elemento extra-parlamentare dalle inchieste parlamentari, ed esorta il Presidente del Consiglio a non diffidare di una Camera che gli è devota ed a tenere alte le prerogative parlamentari (*bene, bravo*).

Per la serenità dell' indagine

DI PALMA dichiara che mentre votò nel giugno scorso contro l'inchiesta perchè gli parve fatta più per le persone che per le cose, voterà in favore oggi che essa è richiesta specialmente dagli ufficiali della Marina. Tuttavia ritiene che si voglia attribuire alla Commissione un campo di indagini troppo vasto ed indeterminato, mentre quello che importa si è il considerare le presenti condizioni della Marina e di suggerire le riforme più opportune sopratutto a ristabilire l'armonia tra gli uffici ed i servizi.

Espone in via d'esempio l'ordinamento degli Arsenali, indicando le imperfezioni ed i difetti, dovuti in parte a vizi di sistema ed in parte ad incapacità di uomini; e invoca serenità di giudizi nell'esame della questione affine di non togliere credito e prestigio ad un elemento efficacissimo della difesa nazionale (*approvazioni*).

FRACASSI ricorda di aver altra volta invitato, senza fortuna, il Parlamento a un'indagine serena e accurata sull'andamento dei servizi attinenti alla Marina militare allo scopo di vedere se corrispondono ai sacrifici e alle speranze del paese. Oggi, data la condizione della politica internazionale, avrebbe anche votato se il Governo l' avesse chiesta, una sospensiva intorno alla presente proposta.

Poichè l'inchiesta si giudica invece senza pericolo, dichiara di esser disposto ad approvarla, ma vuole che le indagini abbiano per mira diretta di vedere se i risultati conseguiti siano proporzionati coi mezzi disponibili e questi siano proporzionati con gli obblighi che incombono all'amministrazione. Presenta in questo senso un emendamento (*bene*).

Fradeletto incerto — Le idee di Sacchi

FRADELETTO sarebbe in massima favorevole alla proposta d'inchiesta, ma non può non rilevare che l'inchiesta viene innanzi alla Camera in un'ora assai inopportuna. Mentre gli altri paesi votano milioni per la difesa e si preparano, noi discutiamo una proposta che potrebbe anche diminuire certe responsabilità.

Non ardisce fare una proposta di rinvio a sei mesi, ma pensa che se fosse fatta risponderebbe ad un pensiero di patria a cui partecipano cuori e coscienze, senza distinzione di partito politico (*vivissime approvazioni*).

SACCHI svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera, ritenendo che la Commissione d'inchiesta debba esser composta di 9 senatori eletti dal Senato e di 9 deputati eletti dalla Camera a norma dell'art. 13 del proprio regolamento, passa all'ordine del giorno ».

Dissente dall'on. Fradeletto circa l'opportunità dell'inchiesta, non solo perchè è in tutti completa la fiducia negli ufficiali e nei marinai (*bene*), ma anche perchè teme che un rinvio potrebbe esser interpretato come un dubbio o come una condanna (*denegazioni, commenti*). Si unisce alle considerazioni svolte dall'on. Riccio intorno alla composizione della Commissione d'inchiesta e all'opportunità che la Commissione medesima debba esser esclusivamente parlamentare, anche per affermare il principio che l'inchiesta non è concessione di Governo, ma è anche preciso esercizio del diritto della sovranità nazionale. L'inchiesta parlamentare è il solo modo per assicurare la coscienza pubblica intorno ai risultati delle indagini che si vogliono compiere e raggiungerà il grande scopo politico di dare alle grandi masse popolari fiducia sicura negli ordinamenti dello Stato (*bene*).

Arlotta e Guerci

ARLOTTA dichiara che voterà la proposta d'inchiesta affinchè sia possibile dissipare i dubbi che si sono voluti addensare intorno alla nostra Marina, anche per dare maniera e forza al Governo di eliminare molti inconvenienti che furono spesso rilevati anche dai relatori del bilancio.

Quanto alla composizione della Commissione d'inchiesta dichiara di unirsi a coloro i quali ammettono che sieno chiamati a farne parte anche funzionari dello Stato per loro speciale competenza nelle discipline amministrative. Vorrebbe affidare al Presidente della Camera la nomina della Commissione (*commenti*).

GUERCI non crede ai pericoli che teme l'on. Fradeletto e perciò voterà senza alcuna preoccupazione l'inchiesta. Questa inchiesta però, secondo l'oratore, non c'è ragione che sia parlamentare, poichè il Governo è padrone della maggioranza e farà eleggere i deputati che più gli piacciono, onde tanto vale che nomini la Commissione direttamente. Ricorda che nessuna Commissione parlamentare ha mai approdato a risultati pratici. Una proposta veramente efficace sarebbe questa: nomina della Commissione per parte del Senato e della Camera a patto però di escludere i membri dei due rami del Parlamento (*commenti*).

Le dichiarazioni di Giolitti

GIOLITTI (*segni di viva attenzione*). Ringrazia l'on. Fradeletto, ma non partecipa punto ai suoi timori, perchè non c'è nulla che possa intaccare l'onore e la reputazione della Marina italiana (*bene*). Rimane adunque la sola questione del modo con cui la Commissione d'inchiesta debba esser composta. L'on. Sacchi e l'on. Riccio hanno dimenticato che non siamo punto in tema di inchiesta parlamentare; la Camera può decretare di tali inchieste senza bisogno di leggi; perciò è evidente che la proposta oggi in discussione non ha nulla di comune con una proposta d'inchiesta parlamentare (*bene, commenti*).

Nessuno ha detto che si deva fare un'inchiesta contro la Marina; si vuole solamente indagare se ci sia qualche cosa, nei sistemi amministrativi, da correggere o da eliminare. In queste indagini la rappresentanza del Governo deve avere il suo posto, come ha la sua responsabilità; e ogni proposta contraria suona sfiducia al Governo e come assoluta sfiducia considererebbe il voto che l'approvasse (*benissimo*).

SACCHI dichiara anche a nome dei suoi amici di non poter recedere dalla sua proposta, inspirata da saldezza di convinzioni politiche (*benissimo all'Estrema Sinistra*).

Il relatore e il ministro Mirabello

FRANCHETTI, relatore, crede che non sia possibile istituire una Commissione che faccia indagini sull'amministrazione della Marina, senza che ad essa partecipi il Governo per mezzo dei suoi funsionari e specialmente di quelli della ragioneria generale. Accenna alle principali commissioni d'inchiesta, come quelle della Sicilia e della Regia dei tabacchi, per dimostrare che mai si è messa in dubbio la convenienza di far partecipare alle inchieste funzionari governativi.

MIRABELLO ringrazia tutti gli oratori che hanno espresso sentimenti d'affetto per la marineria ed encomia l'on. Fradeletto per gli alti sensi di patriottismo da lui manifestati. Dichiara poi d'aver la massima fiducia nel personale della nostra marineria e di ritenere che sia pari agli alti uffici che ad esso sono affidati. Ma di fronte ai dubbi che si sono sollevati circa l'organizzazione della marineria, accetta di buon grado la proposta di una inchiesta, sicuro che da essa non potrà venire che il bene dell'Armata e della nazione (*approvazioni*).

I socialisti e l' on. Fortis

BISSOLATI, parlando a nome del gruppo socialista, rileva il mutamento avvenuto nella Camera dopo il voto dello scorso giugno e ne attribuisce il merito alla pressione esercitata dall'opinione pubblica sulla rappresentanza nazionale (*commenti*).

Non crede che votando per una commissione mista si inspirerà nella nazione una completa fiducia sull'opera sua e questo ne infirmerà i risultati (*interruz. commenti*). Dichiara infine che il suo partito intende purificare l'amministrazione della Marina in particolare e della difesa nazionale in generale, per renderla più consona alle forze contributive del paese (*bravo all'Estrema Sinistra*).

FORTIS si dichiarò altra volta contrario alla proposta d'inchiesta e vi è, in massima, contrario anche adesso. Rileva infatti che se il Governo fosse in Italia quello che deve essere non si sentirebbe da alcuno la necessità di un'inchiesta la quale, ordinata per legge, implica di necessità sfiducia non nel Ministero, ma nel Governo. Nota che quesiti speciali d'inchiesta non sono mai stati formulati; si è soltanto detto che i denari si spendono male; ma ciò è ammesso da molti e da lungo tempo. Crede che anche la marineria non sia immune dai guai onde sono afflitte tutte le amministrazioni, ma è suo avviso che non si tratti di mali ai quali l'opera ed il buon volere del ministro stesso non possano provvedere. Però deve riconoscere che è intervenuto un fatto politico, una situazione tale che al Governo si è imposta la necessità dell'inchiesta perchè si possano efficacemente combattere i detrattori della marineria. In questo senso l'oratore approva l'azione del Governo e darà il suo voto alla proposta d'inchiesta (*commenti*).

Altre dichiarazioni

CARMINE dichiara di rispettare l'opinione dei colleghi che hanno in questa questione mutato avviso, ma egli non ha ragione di non mantenersi coerente e voterà anche questa volta la proposta d'inchiesta.

PRINETTI non può votare la proposta dell'on. Sacchi come quella che implica sfiducia non giustificata, nella categoria dei funzionari. Egli darà il suo voto alla proposta d'inchiesta, sicuro che ne verrà il bene della nostra marineria.

FRADELETTO in seguito al consentimento che si è manifestato riguardo all'inchiesta, dichiara che la voterà con l'emendamento Sacchi.

GIOLITTI prega l'on. Fracassi di non insistere nel suo emendamento. FRACASSI lo ritira. E' approvato l'art. primo e SACCHI, all'art. 2 dichiara mantenere il suo emendamento ritirando l'ordine del giorno.

RICCIO osserva che si potrebbe prima votare sulla soppressione dell'inciso che riguarda i membri governativi.

PRESIDENTE annuncia che su questo inciso è stata chiesta la votazione nominale. GIOLITTI crede che per chiarezza si dovrebbe metter ai voti l'approvazione della proposta positiva riguardante i funzionari governativi.

Il voto

PRESIDENTE mette a partito l'inciso, che contiene la nomina di cinque membri per decreto reale, udito il Consiglio dei Ministri.

CERIANA MAINERI, segr., fa la chiama.

PRESIDENTE proclama il risultato del voto:

Hanno risposto **sì**	217
Hanno risposto **no**	52
Astenuti	2

I 217 sì

Risposero SI: Abruzzese, Abignente, Anzani, Arlotta, Arnaboldi, Avellone.

Baccelli A., Baccelli G., Barnabei, Barracco, Battaglieri, Bergamasco, Bertarelli, Bertetti, Bettolo, *Bianchini*, Binelli, Biscaretti, Borghese, Borsarelli, *Brandolin*, Brizzolesi, *Brunialti*.

Cacciapuoti, Calissano, Calleri, Calvi, Campus-Serra, Capaldo, Capece-Minutolo, Carboni-Boi, Carmine, Carugati, Casciani, Castiglioni, Cavagnari, Celesia, Ceriana-Maineri, Cerri, Cesaroni, Chiappero, Chiapuzzo, *Chinaglia*, Ciappi, Cimorelli, Cirmeni, Cocco-Ortu, Codacci-Pisanelli, Coffari, Colombo-Quattrofrati, Colonna, Cosimo, Colucci. Compagna, Cortese, Costa-Zenoglio, Cottafavi, Crespi.

D'Alife, Daneo E., Daneo G., De Bellis, De Gennaro, Ferrini, Del Balzo G., De Martino, De Nobili, De Novellis, De Riseis G., De Riseis L., D. Bagnasco, Di Broglio, Di Palma, Di Rudinì C., Di Sant'Onofrio, Di Terranova, Di Tullio, De Nicolò, Donadio, Donnaperna, Dozzio.

Facta, Falcioni G., Falcioni N., Fallet, Falletti, Fani, Farinet A., Farinet F., Fasce, Fazio F., Ferraris M., Fili-Astolfone, Finocchiaro-Aprile, Fortis, F., Fracassi, Franchetti, Fortunato.

Gaetani di Laurenzana, *Galli*, Galluppi, Gattoni, Ghigi, Giaccone, Ginori-Conti, Giolitti, Giovanelli, Girardi, Giuliani, Giunti, Gualtieri.

Imperiale, Jatta.

Lacava, Landucci, Laudisi, Lazzaro, Leone, Libertini Gesualdo, Libertini P., Lojodice, Lucernari, *Luzzatti*.

Macola, Maiorana, Malvezzi, Mango, Manna, Mantica, Marazzi, Mariotti, Marsengo-Bastia, *Marzotto*, Massimini, Materi, Matteucci, Maury, Mazziotti, Medici, *Mel*, Melli, Menafoglio, Merci, Mezzacapo, Mezzanotte, *Miniscalchi-Erizzo*, Morandi L., Morandi G., Morelli, Gualtierotti.

Nasi, Nuvoloni.

Orlando, Orsini-Baroni, *Ottavi*.

Pais-Serra, Pala, Palberti, *Papadopoli*, Pavoncelli, Pelle, Perla, Personè, Pinchia, Pistoia, Podestà, Pompilj, Pozzi D., Pozzi M., Prinetti, Pugliese, *Pullè*.

Quistini.

Rava, Rebaudengo, Resta-Pallavicino. Ricci P. Rizzetti, Rizzone, Rocco M., *Romanin-Jacur*, Romano G., Ronchetti, Roselli, Rossi E., Rovasenda, Rubini, Ruffo, Ruspoli.

Santini, Scalini, Schanzer, Sili, Silvestri, Sinibaldi, Sola, Solinas-Apostolis, Sommi-Picenardi, Sormani, Soulier, Stelluti-Scala, Suardi.

Talamo, *Tecchio*, Tedesco, *Teso*, Torlonia, Tornielli, Torraca, Turbilio, Turrisi.

Valle G., Veneziale, Ventura, Weil-Weis, *Wollemborg*.

I 52 no

Risposero NO gli on.: Barzilai, Basetti, Battelli, *Bertolini*, Bissolati.

Cabrini, Caldesi, *Camerini*, Celli, Costa, Credaro. Curioni.

De Amicis, *De Asarta*, De Cesare, Del Balzo C., De Viti, De Marco, Di San Giuliano.

Engel.

Fradeletto, Garavetti, Gatti, Gattorno, Guicciardini.

Lollini, Lucchini L., Lucifero.

Manzato, Mazzocchini, Michieli, Mirabelli, Montemartini.

Paganini, Pansini, Pantaleoni, Pantano, Pessano.

Rampoldi, Riccio V., Rispoli, Ruffoni.

Sacchi, Salandra, Sanarelli, Silva, Socci, Sonnino.

Todeschini, Turati.

Varazzani, Vigna.

Si astenne l'on. Bracci.

Sono approvati i 5 art. del disegno di legge secondo il testo della Commissione, accettato dal Governo.

Si vota quindi a scrutinio segreto sul disegno di legge. PRESIDENTE proclama il risultato della votazione: favorevoli 245; contrari 15. La Camera approva.

La seduta termina alle ore 19.35; domani seduta alle ore 14.

Note alla seduta

Roma, 25 febbraio notte

Notevolmente rapida contro ogni aspettazione, fu la discussione del progetto d'inchiesta. La sospensiva presentata dall'on. Fradeletto era inopportuna, perchè, lungi dal raggiunger il fine cui egli intendeva, avrebbe avuto per conseguenza di mantenere l'amministrazione della Marina in uno stato di sospetto per altri sei mesi, ossia di prolungare una condizione di cose incresciosa, che è interesse nazionale di chiudere al più presto.

Abile parlamentarmente fu la confutazione fatta dall'on. Giolitti delle argomentazioni di coloro che volevano l'esclusione dalla Commissione dei rappresentanti del Governo, sebbene forse costituzionalmente la sua tesi sia alquanto discutibile.

Non può dirsi, per esempio, che mancano di coerenza coloro i quali, avendo votato nel giugno scorso la proposta che includeva i funzionari del Governo nella Commissione, oggi avrebbero voluto l'emendamento dell'on. Sacchi, perchè il voto del giugno era un voto di massima per la presa in considerazione della proposta, non un voto sulle legali modalità dell'inchiesta, che non erano allora in discussione.

Paradossale apparve l'on. Guerci, ma si deve convenire che il suo dilemma calzava: o il Ministero ha con sè la maggioranza, e in questo caso con o senza funzionari la Commissione sarà fatta a sua immagine e somiglianza, o il Ministero cotesta maggioranza non ha, ed allora lo si congedi, ma non si elevi a grossa questione una vera quisquiglia.

Comunque è bene che anche codesta faccenda, che è ormai diventata lunga, sia finita, e giova augurarsi che le polemiche cessino e che si lasci la commissione al lavoro.

Le vicende della guerra russo-giapponese

(Per dispaccio alla "Gazzetta di Venezia„)

Il tentativo a Porth Arthur

La flotta giapponese bombarda di nuovo Porth Arthur

Un' intimazione di Alexeieff ai cinesi

Pietroburgo, 24 febbraio notte

Un dispaccio dell'*Agenzia Russa* da Port Arthur in data 25 febbraio dice:

« Circa verso un'ora della notte del 24, i giapponesi fecero un tentativo disperato per ostruire l'ingresso della rada interna del bacino di Port Arthur. A tale scopo diressero 4 vapori mercantili scortati da torpediniere verso l'ingresso della rada da ambedue le parti.

« Il tentativo fu scoperto dal *Retvisan*, che si trovava all'ingresso del porto e che aprì immediatamente il fuoco. Contemporaneamente i forti della penisola di Tigrowy del monte d'Oro e del Faro elettrico si misero in funzione. Il cannoneggiamento continuò fino alle 5 antimeridiane, poi si spararono soltanto dei colpi a rari intervalli.

« Il tentativo giapponese non riuscì. Quattro vapori rimasero affondati: uno dietro il Monte d'Oro, l'altro vicino al *Retvisan*: gli altri due presso Linotiasbaie. Due bruciano ancora.

« Gli incrociatori russi *Bayan* e *Novik* inseguirono le torpediniere giapponesi, una delle quali fu colata a fondo.

« Verso la 9 ant. la squadra giapponese, assai numerosa, si avvicinò a Port Arthur. Il *Novik* ed il *Bayan* ricevettero l'ordine di rientrare in porto. La squadra giapponese senza aprire il fuoco si allontanò in direzione di Dalny. L'incrociatore *Pallada* è rientrato nei *docks* ».

Le *Novosti* pubblicano un dispaccio da Port Arthur che segnala 23 navi giapponesi in vista di Port Arthur. Sarebbe incominciato il cannoneggiamento a cui partecipano le navi russe *Novik*, *Bayan* ed *Askold*.

Da Kin-Tsceu telegrafano che Alexeieff diresse alla popolazione cinese ed ai funzionari della Manciuria una circolare in cui li esorta a facilitare il compito dei funzionari delle truppe russe, minacciandoli di trattarli come nemici, ovvero come banditi se si mostrassero esitanti.

Lamsdorff espresse all'Inghilterra la riconoscenza pei soccorsi prestati dall'incrociatore inglese *Talbot* alle navi russe *Variag* e *Korietz*.

Il colonnello Schenck insieme alla deputazione degli ufficiali tedeschi venne a portare allo Czar lo storico elmo d'acciaio nel reggimento di cui lo Czar è capo, e una lettera autografa di Guglielmo.

E' ripartito per Berlino il latore d'una lettera autografa dello Czar per Guglielmo.

Un' insidia giapponese a Porth Arthur

Navi cariche di esplosivi contro la baia

Le perdite e i vantaggi dei giapponesi

Parigi, 25 febbraio sera

La notizia giunta questa notte, che parlava confusamente di una sconfitta giapponese, comincia a chiarirsi. Tutto pare si riduca ad un tentativo, uguale a quello che fece il tenente Hobson a Santiago: affondare cioè delle navi all'entrata nel porto onde bloccare la flotta. In quel caso si trattava della flotta di Cervera: in questo di quella russa. Ecco ora i dispacci da Pietroburgo che recano i particolari sul fatto:

I giapponesi tentarono di far entrare a Port Arthur il 23 corr. quattro vapori carichi di cotone fulminante. I vapori non produssero danni: ne vennero distrutti due, ed affondati due che s'erano incagliati. Due torpediniere giapponesi scortanti vapori vennero pure distrutte dalla flotta russa.

L'*Agenzia Russa* poi pubblica il seguente dispaccio dell'ammiraglio Alexeieff allo Czar, contenente un complemento al suo rapporto del 23 corr.

« I giapponesi alle 2.45 del mattino del giorno 23, fecero un nuovo tentativo per attaccare il *Retvisan* con parecchie torpediniere e per sommergere all'ingresso della rada dei vapori con materiale combustibile.

« Avendo scoperto le torpediniere giapponesi ed aperto un violento fuoco contro di essi, il *Retvisan*, protetto dalle artiglierie, distrusse presso l'ingresso della rada due vapori che gli si facevano incontro. Uno si gettò sugli scogli presso al faro della penisola di Tigrovy, l'altro affondò presso il monte Tolstoi. Il fuoco contro le torpediniere giapponesi continuò fino all'alba.

« Nella rada si videro al mattino 4 vapori distrutti ed otto torpediniere fuggenti verso le navi giapponesi che le attendevano in mare. Parte dell'equipaggio delle navi distrutte si salvò in canotti, parte annegò e parte forse fu accolta dalle torpediniere nemiche.

« Procedo ora all'esplorazione della costa. L'ingresso del porto è libero. Ritengo che se il piano del nemico fu completamente disorganizzato, lo si deve alla brillante azione di resistenza del fuoco distruttore del *Retvisan*. Un vapore giapponese brucia tuttora. Alcune mine galleggianti si vedono ancora.

« Il nemico si è allontanato. Ordinai il ritorno dei 3 incrociatori inviati ad inseguire la flotta giapponese onde sgombrare la rada dalle mine galleggianti. Non ebbi alcuna perdita ».

Parigi, 25 febbraio sera

Il *Matin* ha da Karbine: « Lo scopo dei giapponesi nel nuovo attacco di Port Arthur era di affondare i vapori all'ingresso della rada. Il *Retvisan* quantunque sempre incagliato partecipò al combattimento ».

E l'*Echo de Paris* ha da Pietroburgo: « Il ministro della marina ha ricevuto un nuovo telegramma, secondo cui, 6 torpediniere giapponesi sarebbero rimaste gravemente avariate nell'ultimo attacco a Port Arthur. Una nave fu incendiata. Gli ufficiali dello stato maggiore russo credono che l'obbiettivo dei giapponesi fosse quello di gettare le navi contro la rada di Port Arthur.

« Il mattino del 24 corr. i russi notarono parecchie imbarcazioni piene di naufraghi giapponesi che cercavano rifugio nella costa. Si ignora il numero dei prigionieri e quello dei morti e feriti.

« Era corsa la voce a Pietroburgo che due incrociatori russi erano perduti, ma la notizia è ufficialmente smentita ».

Protettorato giapponese in Corea

Voci di una sconfitta delle truppe russe

I movimenti militari

Londra, 25 febbraio sera

Si ha da Washington che Hay fu informato dal Giappone che fu stipulato un trattato colla Corea col quale garantisce l'indipendenza e l'integrità della Corea. Nondimeno il ministro del Giappone a Washington dichiara ignorare l'esistenza di questo trattato. Nei circoli ufficiali di Washington si considera tale trattato come dichiarazione del protettorato da parte del Giappone.

Da Tokio poi si telegrafa che malgrado gli sforzi del ministro di Francia a Seoul per influenzare la Corte di Corea a favore della Russia, l'imperatore continua a esprimere la sua fiducia nel Giappone. La Dieta si riunirà probabilmente il 20 marzo.

Il governo americano, poi, decise di autorizzare la posa di un cavo telegrafico tra la costa del Giappone e l'isola Guan che sarà riunito al cavo del Pacifico.

Lo scopo sarebbe d'impedire l'isolamento del Giappone nel caso che la Russia tagliasse i due cavi che uniscono ora il Giappone a Shangai. A Nagasaki i Giapponesi hanno fermato il vapore *Corea* proveniente da S. Francisco che aveva a bordo un carico di carne in conserva destinato a Wladiwostok.

Il *Daily Telegraph* ha da Shanghai che corre voce che i Russi ebbero una sconfitta presso Yaba; ma non si ha alcuna conferma. E il *Morning Post* ha da Ce-fu che i Giapponesi ritengono che tra una settimana vi sarà una battaglia nella Corea.

Il *Daily Mail* ha da Ce-fu che 5000 russi si sono trasferiti da Moukden a Simmintung. Da Berlino poi telegrafano che secondo informazioni private giunte da Pietroburgo il governo russo avrebbe deciso di emettere un prestito interno di 300 milioni di rubli.

Previsione di catastrofe

Il lavoro del ministro delle finanze russo

Tempo sfavorevole

Vienna, 25 febbraio sera

Questi circoli militari che seguono con grande attenzione tutte le fasi della guerra russo-giapponese, giudicano la situazione militare della Russia addirittura disperata e prevedono una grande catastrofe militare per l'impero russo.

Ritengono che la Russia sia mal preparata per sostenere una campagna nell'Estremo Oriente, poichè la condizione principale per il buon esito d'una campagna, cioè le vie di comunicazione, manca assolutamente essendo le linee asiatiche in senso strategico incomplete; quindi la potenza militare russa non potrà spiegarsi nello scacchiere dell'Estremo Oriente colla rapidità e regolarità, richieste dalle esigenze della strategia moderna.

A questo proposito in questi circoli militari ricordasi che nella campagna russo-turca, la Russia pose in campo una potenza militare di ben 10 corpi d'armata e propriamente 400.000 uomini, 80.000 cavalli e 1200 cannoni e pure appoggiata dall'armata rumena, abbisognò di oltre nove mesi per abbattere la Turchia che era sprovvista di mezzi. Ora se si considera che la Russia tiene nella Manciuria delle truppe disperse in una vastità di migliaia di chilometri, le quali secondo dati non controllabili assommerebbero a 200.000 uomini comprese le riserve e la guardia confinaria dell'Amur, devesi logicamente ritenere che la Russia non potrebbe sostenere con successo la lotta contro il Giappone che trovasi all'altezza della moderna arte di guerra.

Per l'amministrazione della guerra russa, risulta quindi l'assoluta necessità di inviare rilevanti rinforzi sul teatro della guerra. Infatti secondo notizie qui giunte da Pietroburgo, si tratterebbe di cinque corpi d'armata che verrebbero levati dai governatorati europei dell'impero russo. Osservasi però, che il cammino da percorrere da Mosca a Dalny-Port Arthur, importa 8680 chilometri, che corrisponde a sei volte la distanza da Vienna a Parigi!

Il giornale di Pietroburgo *Birschewja Wjedomosti*, accenna quanto difficili sieno le condizioni sotto le quali il signor Kokowzow assume la direzione del ministero delle finanze, constata però nel tempo stesso che l'elasticità del bilancio di quest'anno rende possibile dei grandi risparmi. Difatti è stato già deciso di sospendere per quest'anno la costruzione di nuove ferrovie dello Stato, nonchè l'esborso dei prestiti assegnati alle ferrovie private. Queste misure verranno ad alleggerire il bilancio in complesso di 250 milioni di rubli.

Il giornale *Russj* occupasi pure della nomina del nuovo ministro delle finanze ed esprime la speranza che Kokowzow sarà indubbiamente non solo il min. del tesoro per la guerra nell'Oceano Pacifico, ma pure il ministro del risanamento finanziario ed economico della Russia, questa dovendo essere la sua principale missione.

Si comunica anche da Pietroburgo che le operazioni di guerra vengono rese di molto difficili in seguito al tempo sfavorevole che regna sul teatro della guerra. Da Wladiwostok si annunzia freddi da 10 fino a 15 gradi Reamur. A Sachalin trovasi neve alta due metri. Lungo le coste giapponesi infuriano violenti bufere che cagionano gravi difficoltà al movimento delle navi da guerra.

Si combatte a Porth Arthur

Le pessimiste notizie da fonte francese

Lo Czar fa cantare il "Te Deum„

Parigi, 25 febbraio notte

L'ambasciatore russo a Parigi ricevette conferma della notizia della disfatta dei giapponesi nella rada di Porth Arthur. Secondo un dispaccio da Pietroburgo all'*Echo*, Alexeieff annuncia che i giapponesi oltre i 2 trasporti affondati, soffersero la perdita di due incrociatori. Parla pure di torpediniere giapponesi affondate e di 6 navi danneggiate.

Un altro dispaccio riferisce che la ferrovia sul lago di Baikal è terminata e che sul ghiaccio passò già il primo treno. Smentisce la notizia che i giapponesi abbiano sbarcato in Corea altri 30.000 uomini. Il *Figaro* dice che la notizia fece ottima impressione e immenso giubilo.

Al palazzo d'inverno fu cantato il *Te Deum*. Continuano sottoscrizioni in tutto l'impero. Un dettaglio curioso è che il ministro della Corea a Pietroburgo, fece una sottoscrizione per 50 rubli.

Pietroburgo, 25 febbraio notte

La *Nowosti* pubblica un telegramma segnalante che 23 navi giapponesi furono viste a Porth Arthur, dove si sarebbe impegnato un cannoneggiamento cui parteciparono le navi « Novik », « Bayani » e « Askold ». Il generale Kuropatkine lascierà Pietroburgo solo fra 12 giorni. Un ufficio speciale fu istituito presso il ministero dell'Interno per procurare ai corrispondenti dei giornali esteri notizie sul teatro della guerra.

Roma, 25 febbraio notte

La *Tribuna* ha da Nagasaki: la r. n. italiana *Elba* ha lasciato oggi il porto di Kemulpo per portare ad Hong Kong i feriti russi della *Variag* e della *Korees* che accolse a bordo. Questi feriti saranno trasbordati in un piroscafo della navigazione italiana.

Un convegno del Re con Guglielmo

Roma, 25 febbraio notte

Il *Messaggero* dice: « Per quanto non ufficialmente annunziato, crediamo di sapere che è fissato un convegno fra il Re Vittorio Em. e l'imperatore Guglielmo durante il suo soggiorno nel Mediterraneo. Non si sa se l'incontro dei due Sovrani avrà luogo per mare o in una città della Sicilia ».

Anche l'*Esercito* dà questa notizia.

Intorno ai telefoni
Gli effetti dell'inchiesta
Una lettera dell'on. Battelli
Un'autodifesa di Miglioranzi
(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 25 febbraio notte

Il *Giornale d'Italia* dice che gli effetti dell'inchiesta sui telefoni sono:

1. — Miglioramento morale del personale con l'abolizione del codice che prescriveva esagerate punizioni. A tal codice un altro ne sarà costituitò più pratico ed umano;

2. — Miglioramento economico con stipendi quasi raddoppiati alle telefoniste ed agli impiegati inferiori;

3. — Rinunzia del monopolio esclusivo degli apparecchi supplementari fabbricati all'estero, con vantaggio dell'industria nazionale;

4. — Offerta di rimborso agli abbonati delle somme in più per gli abbonamenti e per gli impianti;

5. — Migliore trattamento del pubblico e promessa di diminuzione delle tariffe d'abbonamento;

6. — Vantaggio all'erario per il ministero delle Poste e Telegrafi con la regolarizzazione della situazione effettiva degli abbonati per l'amministrazione finanziaria con l'applicazione della legge sul bollo e registro per altri titoli.

Il *Fracassa* circa l'inchiesta telefonica annunzia che il cav. Salerno, ispettore del ministero delle Poste e attualmente R. Commissario dei telefoni a Venezia, è giunto a Roma chiamato dal ministro Stelluti-Scala per riferire in merito all'inchiesta.

L'on. Battelli scrive alla *Tribuna* una lunga lettera sull'ordinamento del servizio dei telefoni in Italia, in rapporto all'amministrazione dello Stato, che dice inadeguato ai progressi della tecnica. E' noto che mentre si organizza appena una divisione telefonica a scartamento ridotto, per malinteso senso di economia si demolisce la compagine tecnica del servizio telegrafico. Approva la determinazione del ministro di dividere nettamente il servizio postale dal telegrafico, e propugna la istituzione di un vero corpo tecnico per i servizi elettrici che possa seguire le innovazioni che in quel campo quotidianamente sono portate.

Il comm. Miglioranzi scrive alla *Tribuna*, che nè per il fatto dell'inchiesta dei telefoni, nè per altra causa è stato punito. Non fu mandato a riposo di autorità, nè invitato a chiedere il riposo, ma invece continua a stare al suo posto di direttore generale in piena attività di servizio. Aggiunge che Galimberti dopo l'inchiesta Bertarelli, lo insignì di un'alta onorificenza.

NOTE VATICANE

Un dono all'Immacolata

Roma, 24 febbraio sera

L'*Osservatore Romano* pubblica che da Parigi è giunta alla Commissione per le feste dell'Immacolata, una cospicua offerta consistente in 87 brillanti, 73 diamanti e 10.000 lire da servire per la formazione di una stella per l'Immacolata in S. Pietro. L'offerta viene dal Santuario di *Nôtre Dame* di Parigi, e fu consegnata dall'abate Rataud.

I nipoti e l'eredità di Leone XIII

Roma, 25 febbraio sera

Da Carpineto scrivono al *Giornale d'Italia* che i nipoti di Leone XIII ricorreranno in Tribunale per risolvere la questione dell'eredità lasciata dal card. Giuseppe Pecci.

(*Vedi Ultima Ora*)

Varie da Roma

Roma, 25 febbraio sera

Lo scultore comm. Andolfi si recherà per incarico del Governo a Saint Louis per sovraintervenire come regio commissario italiano alla disposizione ed all'ordinamento della mostra italiana, all'esposizione di Saint Louis.

— *L'on. Cabrini* con un telegramma ha diretto al comitato centrale delle federazioni dei lavoranti parrucchieri la smentita della notizia che la Commissione parlamentare abbia escluso i parrucchieri dalla legge sul riposo festivo.

— *S'è riunita oggi la Commissione* che esamina il disegno di legge sugli esami delle scuole secondarie, approvò in massima il progetto del disegno di legge e ne conobbe l'urgenza. Deliberò poi di chiamare nel suo seno il ministro della Pubblica Istruzione per sentirlo su certi particolari e modalità che si potrebbero ritoccare e per conoscere le sue idee su altri regolamenti di indole affine.

Notizie della Marina

Roma 25 febbraio sera

I guardia-marina Nanoli, Pellegrini, trasborderanno dalla nave *Caracciolo* sulla *Flavio Gioia* il 1.o marzo. Gli ufficiali di pari grado Eugenio Ercole, Mario Calderara e Luigi Ciani continueranno a restare nell'attuale destinazione.

Con data 2 marzo il medico di II classe Bombelli è sbarcato a Marsiglia dal piroscafo *Marsiglia*. Con data 24 corr., il medico di I classe Madia è sbarcato dal piroscafo *Persia* cessando di prestar servizio nel turno di emigrazione. Il medico di II classe La Torre imbarcherà a Genova sul piroscafo *Nord America* in servizio di emigrazione il 27 corr.

Il terremoto

Aquila 25 febbraio sera

In seguito alla scossa di terremoto di ieri a Magliano Marsi, la caserma dei carabinieri, la chiesa principale e molte case private sono danneggiate tanto da essere inabitabili. Il sotto-prefetto di Avezzano, che si trova a Magliano Marsi, ha provveduto, d'accordo col Sindaco e col tenente dei carabinieri, per lo sgombero e il puntellamento dei fabbricati in pericolo. Nella frazione Rosciolo i danni sono ancora maggiori; molte vòlte caddero e le case si screpolarono. Il freddo è intenso e nevica. La popolazione è assai allarmata; si dispose per l'invio di un distaccamento di truppe e di tende.

Roma, 25 febbraio sera

L'ufficio centrale di Meteorologia e Geodinamica comunica:

Alla scossa di ieri nei dintorni di Avezzano ne sono succedute parecchie altre leggiere. Le più notevoli si ebbero alle 1.30, alle 5.54 e alle 6.

Bologna, 25 febbraio sera

In città, alle ore 19.53, è stata avvertita una scossa di terremoto ondulatoria da nord a sud, che si ripercosse pure nel contado.

Spiegazioni sul fenomeno

Roma, 25 febbraio notte

L'ufficio centrale di meterologia e geodinamica di Roma dà le seguenti spiegazioni sul terremoto. Dalle notizie giunte da Magliano dei Marsi si può accertare che colà appunto fu il centro del movimento tellurico; l'intensità al centro fu del 9.o grado della scala Mercalli. Siccome le scosse di intensità superiori a 6 gradi mai si sono presentate isolate affatto ma sempre precedute o seguite da altre, generalmente più deboli, e siccome la durata totale di un periodo seismico dipende sopratutto, secondo uno studio del prof. Cancani, dalla proprietà dell'ipocentro (origine sotterranea del movimento tellurico) si può presumere che essendo l'ipocentro del terremoto di ieri poco profondo, il periodo seismico durerà solo qualche settimana. Nulla di sicuro si può dire sull'intensità. La scossa di ieri fu di quarto grado. Si ripetè questa insensibile questa notte alle ore 1.20; 3.4; 6; e 6.6.

Secondo i telegrammi giunti all'Osservatorio la scossa fu avvertita sensibilmente ad Avezzano, Tivoli, Subbiaco, producendo un certo panico nella popolazione. Fu invece appena registrata a Velletri. Urbino e Rocca di Papa.

Un combattimento in Macedonia

Parigi, 25 febbraio notte

Si ha da Salonicco che presso la stazione di Sarigod è avvenuto ieri un combattimento. Sono partiti alcuni rinforzi di truppa per quella località.

Corriere Giudiziario

Il processo d'Onigo

Un progetto di beneficenza "post mortem,,

Nell'imminenza del processo (che, come i lettori sanno incomincierà stamane) continuiamo a tracciare il profilo morale della contessa assassinata. Abbiamo detto ieri come molti testimoni addotti dall'autorità inquirente abbiano concordemente accennato alla morbosa avarizia della contessa Teodolinda. Oggi, proseguendo nel nostro imparziale lavoro d'informazione, riassumeremo quanto il cav. Sabbione — che del processo sarà il teste più importante — ebbe a dichiarare circa la predetta avarizia. Egli dunque osservò che conoscendo da vicino la contessa, poteva dire che il suo cuore non era buono, ma eccellente. Gli è che nei primi anni in cui ella amministrò il proprio patrimonio ebbe a trovare dei dipendenti infedeli; ciò le fece nascere il continuo timore d'essere ingannata e defraudata. E da ciò — secondo il cav. Sabbione — ebbe origine in lei quello spirito di eccessiva economia che la governava.

Nella sua infanzia poi — e a questo noi già accennammo ieri — la contessa ebbe a subire delle vere strettezze, tanto che suo padre — in esilio a Torino e coi beni confiscati per cause politiche, dovette persino ricorrere alle autorità politiche di Torino per un sussidio, che venne poi restituito quando il conte d'Onigo fu reintegrato nel suo patrimonio.

Ma la parte più interessante del racconto del cav. Sabbione è quella in cui egli afferma come più volte la contessa avesse a dirgli che le economie ch'essa andava facendo erano determinate dal desiderio di devolvere in beneficenza il suo patrimonio. Il Sabbione anzi un giorno le suggerì di perpetuare il nome dei d'Onigo, facendo un testamento nel quale avesse istituito un asilo col nome di Linda d'Onigo ed un ricovero col nome del padre defunto.

Di questo suggerimento — a quanto si afferma — sarebbe stata persuasa la contessa, tanto da invitare il Sabbione a tracciarle un progetto in proposito, invito al quale però — date le buone condizioni di salute della d'Onigo — il Sabbione non peranco aveva aderito.

La contessa poi un giorno spontaneamente avrebbe dichiarato che del tenimento di Trevignano avrebbe voluto fare una scuola d'agricoltura. La morte invece la colse inaspettatamente e tali idee non poterono essere tradotte in atto.

Il contegno del Bianchet in carcere

Ed ora torniamo ad occuparci del Bianchet. Egli dopo il delitto, come i lettori sanno, egli fuggì dal giardino, e fu affrontato ed arrestato. Quale sia stato il suo contegno nei primi momenti passati in carcere, lo dicono i funzionari che primi l'interrogarono. Il Bianchet dopo aver parlato della sua indignazione, ricostruì la scena del delitto, mostrandosi calmissimo. E questa tranquillità l'assassino ha dimostrato di avere durante tutti gli interrogatori, nei quali ha dato spiegazioni su questo o su quel particolare relativo al delitto. Nè il Bianchet ha dimostrato mai alcun pentimento per l'azione commessa: — *Cossa go da esser pentio* — ha esclamato una volta — *.... no so gnanca mi per cossa... podaria tocarme ancora.*

E il capo-guardia carceraria di Treviso racconta che questa indifferenza l'assassino ha dimostrato sempre anche nel segreto della cella.

Nella sera in cui entrò in carcere, il Bianchet fu collocato in una cella «di punizione» vicino alla guardia notturna, allo scopo — dice il capo-guardia — che qualunque movimento dell'imputato fosse avvertito. Nella notte il Bianchet fu tranquillissimo. Interrogato il mattino seguente, disse che non aveva dormito; verso le nove mangiò del pane e poi pigliò sonno e dormì due o tre ore. Nelle notti successive dormì sempre.

Dopo quattro giorni, dietro consiglio del medico, il quale diceva che nella cella faceva troppo freddo, il Bianchet fu condotto in altro «camerotto» in compagnia di due detenuti, certi Agostino Tessarotto e Giovanni Goattin. Costoro riferirono che il Bianchet si mantenne sempre tranquillo. Soltanto il Goattin raccontò che una notte il Bianchet emise qualche grido.

Durante il giorno, l'assassino veniva fatto uscire per un'ora in cortile ed egli ne approfittava per fumare tranquillamente.

Anche durante il soggiorno nelle carceri di Venezia, il Bianchet è sempre stato tranquillo. Vedremo oggi alla Corte d'Assise quale contegno terrà e come risponderà alle domande del Presidente.

L'udienza incomincierà alle ore 10, sotto la presidenza del comm. Vittorio Vanzetti, Pubblico Ministero il cav. Randi.

Il collegio della Parte Civile è composto dagli avv. Luigi Pagani-Cesa e Gino Bertolini: quello della difesa dagli avvocati Cleanto Boscolo ed Ernesto Pietriboni.

Di questo processo i lettori della *Gazzetta* troveranno ogni giorno una larga ed esauriente relazione.

(Corte d'Assise di Venezia)

Il dramma passionale di Chioggia

La condanna dell'accusato

Ieri mattina, ripresasi davanti alla Corte d'Assise la discussione del processo contro quell'Augusto Duse, accusato di omicidio nel dramma passionale di Chioggia, replicarono il P. M. cav. Randi e l'avv. Orlandini della difesa.

Quindi il Presidente comm. Vanzetti fece un riassunto chiarissimo ed obbiettivo della causa, e i giurati si ritirarono nella sala delle deliberazioni.

Dopo circa mezz'ora uscirono con un verdetto che riteneva l'Augusto Duse colpevole di omicidio volontario con la diminuzione della semi-infermità di mente e l'ammissione della concausa accordando le circostanze attenuanti.

Su tale verdetto dei giurati, la Corte, accogliendo le proposte del P. M. condannò l'accusato a 5 anni di reclusione per omicidio e 4 giorni di detenzione per porto d'armi.

(Tribunale di Rovigo)

Le truffe in danno della Società di Assicurazioni

L'Alleanza

Rovigo, 24 febbraio sera

Al dibattimento assiste sempre un pubblico numeroso.

Nella seduta odierna continua l'escussione dei testi. Fra gli altri, depone l'*avv. Antonio Cappellini*, segretario di Fiesso Umbertiano, il quale accenna alle condizioni politiche del paese. Il Cappellini fece una dichiarazione all'ispettore Carmi Bellon nella quale affermava che la Bezzi era sana, dichiarazione che dovette poi modificare. Fece anche un inchiesta dopo la morte della Bezzi da cui risultò che in paese si riteneva che la Bezzi fosse tisica.

L'*avv. Lamberto Marchiori*, di Lendinara dice che il Bansi si recò nel suo studio e gli parlò di condizioni che si dovevano imporre al Bianchi pur di poter mettere la pace in paese. Nel suo studio si recò pure il Tosetti il quale gli diede una memoria scritta. Conobbe il Pavanello ed il Tosetti come galantuomini.

Tropea Pasquale, delegato di P. S. ad Occhiobello, dà buone informazioni del Bianchi e del Pavanello. Narra delle sue inchieste riguardo l'assicurazione della Bezzi.

Il processo della contessa Ubaldelli

Roma, 25 febbraio notte

Il *Giornale d'Italia* annuncia che Parte Civ. dei figli dell'Allegrini, il cui cadavere servì alla co. Ubaldelli per la truffa a danno della Società di Assicurazioni, ha presentato ricorso contro la sentenza della Sezione d'accusa che assolveva la contessa e i suoi complici. La Parte Civile insiste per la prosecuzione dell'istruzione in proposito.

Teatri e concerti

L'avversario

Commedia in 4 atti di E. Arène e A. Capus al "Goldoni,,

Vi ricordate di *Bel Ami*? Ebbene: Emmanuel Arène ed Alfred Capus hanno tessuto la trama drammatica del loro *Avversario* con lo stesso filo di cui s'è servito Guy de Maupassant per il suo romanzo. La diversità — perchè una diversità occorre che ci sia — sta in questo: che essi hanno lanciato la spola in senso contrario.

Se *Forestier* in *Bel Ami* accetta l'associazione di lavoro della moglie *Maddalena*, anzi più che l'associazione accetta l'impulso, la genialità, la fortuna del lavoro, *Maurizio Darclay* di Arène e Capus non vuol saperne degli stimoli ambiziosi della sua giovine sposa *Marianna*. E' questione di natura; *Forestier* l'ha perfettamente opposta a quella di *Maurizio*; *Maddalena* e *Marianna* l'hanno invece, tutte e due foggiata, allo stesso modo. *Maurizio Darclay* è, dunque, una creatura di Arène e Capus: *Marianna* è presa invece a prestito da Maupassant.

Così voi, dunque, sapete che cosa sia questa *Marianna*: la conoscete già, elegante, spirituale, volente, febbricitante di *fare* il marito, in luogo di generare figlioli. Di *farlo* l'uomo noto, celebre magari, ministro forse: di spingerlo in mezzo a tutti, sopra di tutti, per poter poi godere in cuore della sua creazione e per poter rifulgere dei raggi da questa spioventi. E' un gioco femminile come un altro: in luogo di camuffare la bambola da regina si infronzolisce con la marsina ministeriale un uomo, il marito.

Il giuoco sarebbe innocente e facile se non ci fossero due cose contrarie. La prima — essenziale — è l'uomo, il marito, *Maurizio*, cioè, il quale non vuol assolutamente servire da bambola; la seconda, è un'amica — oh! le amiche! — la signora *Bréautin*, la quale ha anch'essa il suo marito da lanciare nel prossimo ministero e che per questo tantalico *portafoglio*, dà e riceve più di quello che gli scrupoli della coscienza le dovrebbero permettere.

Ce n'è abbastanza, come vedete, per esasperare la sognatrice di gloria *Marianna*. Da una parte un'amica che le incita e guida le fantasticherie senza briglia; dall'altra un marito, *avversario* deciso a tutto il rumore della fama, ad ogni fame ministeriale.

E qual tempra d'avversario! Un uomo intelligente, incorruttibile, sapiente anche: e poi di una tranquillità indomabile: tanto tranquillo da concedersi la lontana soddisfazione di ricostruire un'opera ponderosissima sulle idee moderne del secolo.

— Non c'è obbligo d'essere un grand'uomo a questo mondo... E' già abbastanza difficile essere un uomo — egli dice alla moglie.

***

Egli — insomma — vuol esser lasciato in pace dalla mogliettina fervorosa e fantasiosa: vuol esser lasciato all'ammirazione delle cose belle, alla lettura dei libri interessanti, alla compilazione del suo libro colossale, ed all'amore coniugale. Anche a questo: perchè non bisogna dimenticare, ch'egli l'ama questa *Marianna* irrequieta, e perchè l'ama da uomo intelligente, egli non vuole che frequenti il salotto di quella signora *Bréautin* che sta facendo suo marito ministro e... qualche cos'altro. Questo *qualche cosa altro* non lo sospetta per sè *Maurizio*: questo no. Ha delle idee, però, in tesi generale a questo proposito; ed i signori Arène e Capus, si fanno premura di farcele sapere, per preparare la via e lo spettatore alla scena finale.

— Mi dica un po... — *Maurizio* chiede al saggio amico *Chanteraine* — Crede lei che si formerà un giorno più tardi.... una razza d'uomini molto civilizzati e molto raffinati, pei quali il tradimento sarà un incidente di minima importanza, di cui non soffriranno: un incidente che conterà appena nella loro vita e che non avrà nessuna influenza nelle relazioni sociali?

— Si. Credo in ogni modo che si attribuirà a quel... caso, un'importanza sempre minore...

— Ah! come vorrei essere a quel giorno!

Lo capite? Finchè un nuovo *Contrat social* non cambi il valore dei costumi e fino a che la natura non cambi il cervello e con il cervello il giudizio degli uomini, *Maurizio* sarebbe ferito al cuore, senza più salute, se la sua *Marianna* dimenticasse un giorno d'essere una donna onesta: non perdonerebbe più, poichè non guarirebbe più.

Sa *Marianna* questo? No. Ella non sa che una sola cosa: che il marito resiste ai suoi stimoli ambiziosi; ella sa solamente ch'egli cede ad un amico, a *Langlade*, la difesa in un clamoroso processo che potrebbe render invece, lui, *Maurizio*, celebre; ella sa solamente che questo marito le avversa la consuetudine del salotto *Bréautin* e langue in una deplorevole, per quanto apparente inerzia.

Aver sortito da natura la energia per dare al mondo qualche cosa come un eroe, e dover frangere tutta questa ardente virtù contro un uomo, che le sembra il più morbido neghittoso, decisamente è una tale umiliazione per *Marianna*, è una tal fonte di ribellione, di disgusto, di desiderio di vendetta, ch'ella non può resistere.

Arène e Capus, qui fanno del loro meglio per accontentarla. *Marianna* vuole l'uomo celebre? E' presto fatto. Fan vincere quella tal causa clamorosa all'amico *Langlade*, fanno suggerire da questi, che può ormai dirsi un *arrivato*, qualche parolina velenosa come l'oppio alla donnina inviperita, ed è quanto basta. Fra un atto e l'altro noi sappiamo che *Marianna* ha ceduto, *Marianna* ha còlto il frutto dell'amicizia della signora *Bréautin*. E qui la commedia finisce e principia il dramma: dramma non nuovo, non più terribile di quello che non sia nella vita vissuta: ma tanto più possente in quanto che è intensamente quello che deve essere.

***

Quello che non dovrebbe essere, e che i signori Arène e Capus non ci spiegano con acuta analisi psicologica, è che *Marianna* dopo il fallo s'accorge d'amare il marito, e ne avverte le virtù dell'intelligenza e ne ammira la drittura del carattere. D'onde questa tardiva improvvisa conoscenza della verità? Proviene dalla scossa sentimentale della colpa o dall'opera del marito sul secolo XVI, che si annuncia come un mezzo a renderlo celebre?

Arène e Capus ci lascian sospettare quella e questa ragione: un sospetto solo. Essi ritorcono verso il pentimento e l'amore onesto *Marianna* perchè questo movimento psicologico abbisognava alla prefissa trama del loro dramma; non lo giustificano. Nella dipintura di quest'anima femminile intuita nella vita dal Maupassant, essi lasciano un lembo malamente abbozzato: ed è male: tanto più male in quanto che ciò avviene proprio nel momento in cui staccano l'eroina dell'*Avversario* da quella di *Bel Ami*. In ogni modo *Marianna* si pente, si sente riaccendere d'amore per il marito, e nella sua testolina ricciuta e sventata sogna un velo che scenda sul passato e le permetta di sorridere con serenità a *Maurizio*.

Potrebbe anche avvenire questo nella vita. Ma Arène e Capus, se sono stati compiacenti permettendole il fallo, non le hanno però promessa l'impunità.

Maurizio se non vide, sospetta: se pensa alle *Idee moderne del secolo XVI*, non può obliare che pazzie modernissime ne possono commettere le signore belle, giovani e che hanno delle fantasticherie eroiche per il cervellino. *Maurizio* dubita, interroga, asserraglia, intimidisce, perseguo, inquisisce inesorabilmente. E *Marianna*, la quale non sa il dialogo che Capus e Arène hanno fatto scambiare a *Maurizio* col saggio amico *Chautraine* a proposito della donna che falla; *Marianna* che riama, che spera, che follemente spera la generosità di un perdono a chi confessi con coraggio e con pentimento intenso: *Marianna*, coi belli occhi doloranti e stillanti di lagrime, mormora il suo peccato, la sua angoscia, il suo amore, la dedizione pura di tutta la sua anima di nuovo e per sempre a lui....

Essa doveva nascere nel teatro di ieri. Povera piccola e sventata signora! Oggi il teatro romantico è morto: la tela non cala più sui mariti che depongono il bacio del perdono sulle fronti che han peccato! Gli spettatori che seguirono codeste vicende, forse, sarebbero stati ieri sera ancora pietosi come i drammaturghi di venti anni or sono: specie dinanzi a preghiere così angosciose come quelle di Virginia Reiter!

Ma Emmanuel Arène ha stillato la sua amarezza di analitico inesorabile della vita e dell'anima umana nel dolciume del Capus della *Châtelaine*. *Maurizio* quindi non piegherà. Egli è ferito: ferito a morte forse: non perdonerà: metterà la legge tra la peccatrice e sè: divorzierà: e lo farà da uomo di delicato animo.

— I torti son tutti miei! *Marianna* non ne ha alcuno! — Egli generosamente mentisce alla madre di *Marianna*, vecchia e semplice donna che sopravviene.

E quando questa povera vecchia ignara, dice alla figlia: — Sii generosa, Marianna! Una donna deve esserlo sempre verso il marito, perchè il marito può fallare, mentre solo la donna che pecca non può aver perdono.... — allora solo, *Marianna* comprende che ella è condannata irreparabilmente e cala la tela.

***

Qualcuno m'ha detto, o pure io ho letto in qualche luogo, che i due primi atti di questo lavoro rivelano la debolezza intellettuale di Capus ed i due ultimi, la forza di Arène. C'è del vero in questo: ma la verità completa, secondo me, sarebbe se si dicesse per il primo e secondo atto così: «in essi la vacuità leziosa di Capus si manifesta più desolante vicino a qualche fine sprazzo dell'acutezza di Arène». Il quale davvero, ha portato alla creazione dell'anima di *Maurizio* e di *Marianna* quella sua conoscenza delle creature umane che rivela tanto bene nelle sue *croniques* e sciupa tanto male al parlamento. La linea delle anime deve essere stata elaborata, pur traendola antiteticamente dal Maupassant, nel cervello di Arène: la tecnica scenica, lucida come certa mobiglia troppo nuova, giustifica la collaborazione del Capus.

E così n'è venuta fuori una commedia che sente troppo le opposte vie che i suoi autori hanno fino a ieri battuto per intima tendenza. Io, per esempio, ieri sera, pur ammirando la linea del pensiero morale di questo *Avversario*, ho avuto, considerando la prima e la seconda parte del lavoro quella stessa impressione provata un giorno alla vista di due bovi, discordi nell'andatura, ma aggiogati ad uno stesso carro.

Comunque sia, c'è della forza drammatica ed il pubblico, elegante e numerosissimo, mostrò di apprezzarla applaudendo agli ultimi atti, pur non rimanendo freddo ai primi.

Virginia Reiter fu molto suggestiva nel quarto atto e molto *Marianna* nei precedenti. Carini un po' freddo, forse, Piperno gustosissimo, la Zucchini Majone decorosissima, e la Gauthier molto elegante.

L'*Avversario* questa sera si replica.

c. d. z.

"Crainquebille,, di Anatole France

Crainquebille di Anatole France, verrà posta in scena per la prima volta in Italia da Ermete Zacconi nella seconda metà della quaresima in corso al nostro teatro *Goldoni*.

La traduzione di questo lavoro è dovuta a Camillo Antona Traversi.

Rossini

Iersera il pubblico accorso numeroso alla seconda di *Cavalleria*, ha rinnovato la dimostrazione di entusiastica ammirazione e di viva simpatia al maestro Mascagni. La cronaca segna la replica dei due intermezzi dell'*Amico Fritz* e di *Cavalleria*. Furono calorosamente applauditi anche i pezzi del *Ratcliff*, il preludio e l'alleluja. Festeggiatissima Fausta Labia nel «Racconto» e nelle sue frasi nei duo col tenore e col baritono. Nulla v'è da aggiungere a quanto fu già scritto ieri. Una speciale parola di elogio alla Flora Mirco (mamma Lucia).

L'*Iris*, pel quale ci auguriamo di avere una esecuzione più finita sul palcoscenico, andrà in scena martedì o mercoledì. Intanto per domani e domenica si annunciano le due ultime di *Cavalleria*.

Malibran

Alla seconda dell'operetta *Ninon* un bel teatro, il successo è stato maggiore di quello della prima sera. Il Gargano Aristide dovette replicare alcune *arie* fra gli applausi.

Questa sera terza ed ultima replica della *Ninon*. Prossimamente *Lili*, commedia operetta.

La stagione d'opera al "Garibaldi,, di Treviso

Treviso, 25 febbraio notte

Stasera, con la *Traviata*, protagonista Isabella Svicher, ebbe principio la stagione d'opera al Politeama Garibaldi. Il teatro era affollatissimo.

La Svicher fu all'altezza della sua fama di artista e cantante eletta e fu vivamente applaudita in tutta l'opera.

Benissimo anche il tenore Semini ed il baritono Longega, ed ottimamente l'orchestra diretta dal m.o Vallini, che bissò fra grandi applausi il preludio del quart'atto.

Pericolo di panico durante un concerto al "Costanzi,,

Roma, 25 febbraio notte

Oggi, durante l'esecuzione di una romanza al concerto Colombo nella sala del Costanzi, vi fu un principio di panico perchè una candela prima di spegnersi diede un guizzo di luce. Una signora lanciò un grido, tutti allora sorsero in piedi, ma per la violenta energia di pochi, si evitò un fuggi, fuggi che sarebbe stato pericoloso.

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi oggi dalle 2 1/2 alle 4 1/2 dalla Banda dell'8o fanteria

1. Marcia «Grandi Manovre» Della Giacoma — 2. Waltzer «I Mirti d'Oro» Farbak — 3. Sinfonia «Tutti in Maschera» Pedrotti — 4. Duetto e maledizione «Simon Boccanegra» Verdi — 5. Pot-pourri ballo «Pietro Micca» Chiti — 6. Polka.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Riposo.
GOLDONI — Ore 8 1/2 — *L'Avversario*.
MALIBRAN — 8.1/2 — *Ninon De Lenclos*.
OLYMPIA (Varietà) — Ore 8 1/2 — Spettacolo.

Bollettino di grazia e giustizia

Roma 23 febbraio sera

Il *Bollettino giudiziario* pubblica un decreto con cui sono costituite sessioni della commissione consultiva per nomina, promozione e tramutamento dei magistrati e dei funzionari del pubblico ministero. La I.a commissione è composta di: Pagano, primo pres. della Corte di Cassazione di Roma; Petrella, presidente di terza della Corte di Cassazione di Roma, Lurino e Mortara consigliere di Corte di Cassazione a Roma come membri effettivi.

Tivaroni, Capotorti, Giordani, consiglieri di Corte di Cassazione a Roma; De Tofano Sost. Proc. Gen. presso la Corte di Cassazione a Roma, membri supplenti.

Seconda Sessione: Caselli Masi, pres. di Sez. della Corte di Cassazione a Roma, Jocca e Basile consiglieri di quarta avv. gen. della Corte di Cassazione a Roma, membri effettivi: Gennaro primo pres. onorario della Corte di Cassazione; Benedetti, Lecci e Selis cons. della Cort. di Cassazione a Roma; De ...asio, Sost. Proc. Gen. della Corte di Cass. a Roma, membri supplenti.

Baviera, giudice del Tribunale di Trani è destinato ad esercitare pel biennio 1904-05 l'ufficio di segretario presso la I Sezione della commissione consultiva. Formica, giudice del Trib. di Monteleone è destinato a esercitare l'ufficio di segretario presso la II Sezione della commissione consultiva.

Colonna, pretore di Soave è trasferito a Carrara. Casul è nominato notaio a Auronzo. Manavello. id. id. a Puos d'Alpago.

E' stato concesso l'*exequatur* a Mion pel settimo canonicato della Basilica di S. Marco a Venezia; a Bertolopel beneficio parrocchiale di S. Maurelio - In Sariano (Trecenta Polesine).

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Venerdì 26 febbraio — S. Margherita penitente.
Sabato 27 febbraio — S. Leandro.
Il sole leva alle ore 6.59 — Tramonta alle 17.51.

TELEFONI DELLA GAZZETTA: Per le comunicazioni urbane e interprovinciali num. 240 per le comunicazioni con Roma num. 221.

L'agitazione delle tabacchine

La giornata di ieri

non ha portato novità nel campo dell'agitazione delle tabacchine. Esse si riunirono in comizio, alle 4 del pomeriggio e furono edotte dai loro dirigenti di alcuni telegrammi di solidarietà. Il segretario Tommasi lesse anche il telegramma spedito a tutte le Manifatture, in seguito alla decisione dell'altro giorno: in esso si annunciano istruzioni sulla linea di condotta da tenere di fronte alla causa delle tabacchine di Venezia.

Nel comizio, che si sciolse dopo un'ora, parlò l'avv. Assennati di Brindisi portando il saluto dei compagni socialisti del Mezzogiorno ed elogiando lo spirito di solidarietà che anima le operaie, promettendo che si sarebbe adoperato perchè il partito mantenga l'agitazione anche fra le compagne di Lecce.

L'on. Todeschini inviò da Roma alle 15 il seguente telegramma:

«Terminato ora conferire Maiorana poi anche Luzzatti, presente Cabrini. In seguito schiarimenti avuti sospendo presentare oggi interrogazione verso sera altra conferenza».

***

Ieri mattina alle 4.20, secondo quanto annunziava un nostro telegramma, giunse da Roma il Direttore cav. Raveggi. Alla Manifattura ebbe un colloquio coll'ispettore comm. Borgogno. Alle 10 col Borgogno si recò alla Prefettura, e conferì anche col Prefetto.

Pare che il cav. Raveggi voglia scendere a trattative con la Commissione esecutiva dello sciopero per la riapertura della Manifattura.

— Ieri sera è partito per Torino il Simeoni, segretario della Federazione fra lavoranti dello Stato.

Una riunione delle tabacchine romane

Quante sono le Manifatture solidali con Venezia

Ci telefonano da Roma, 25 febbraio notte:

La *Tribuna* dice che nella riunione odierna del personale dei Tabacchi fu comunicato un telegramma degli operai della Manifattura di Milano, in cui essi dichiarano di essere pronti a dimostrare la loro solidarietà con gli operai di Venezia.

Delle 15 Manifatture inviarono la loro adesione quelle di Torino, Firenze, Roma, Modena, Milano.

E' indetto per domani alle ore 16 un comizio al teatro «Cossa» per prendere una definitiva decisione, si aspettano istruzioni dal Comitato di Torino.

Il nuovo regolamento per le Manifatture Tabacchi e il progetto sulle pensioni

Il governo e l'attuale agitazione

Ci telefonano da Roma, 25 febbraio notte:

La *Tribuna* dice che il Regolamento per le Manifatture dei tabacchi è già pronto e sarà posto in discussione presto al Consiglio del Lavoro; così pure il progetto sulle pensione, che prima della fine del mese sarà inviato al Consiglio del Lavoro. In esso vi sono miglioramenti notevoli non solo per la stabilità degli assegni, ma anche per il limite degli assegni e dell'età; tali vantaggi sono anche più notevoli per le donne in rapporto agli uomini.

La *Tribuna*, riguardo all'agitazione presente, crede, che per la questione dei cottimi il governo è non solo disposto a cedere, ma anche a largheggiare: su quella dell'allontanamento del direttore di Venezia cav. Raveggi, che ha fatto semplicemente il suo dovere, crede che non potrà aderire alla richiesta degli scioperanti.

La *Tribuna* sconsiglia gli scioperanti da un'agitazione contraria all'interesse degli operai; li consiglia invece ad attendere i provvedimenti che il Governo ha mandato al Consiglio del Lavoro secondo i voti formulati dalla federazione dei lavoratori dello Stato.

Il Sindaco dal ministro Luzzatti

Ci telefonano da Roma, 5 febbraio sera:

Il Ministro Luzzatti ricevette il Sindaco, l'ass. Sorger e gli on. Fradeletto e Tecchio che lo intrattennero sui principali interessi veneziani, sui monumenti, sul Porto, sulla ferrovia della Valsugana, sul trattato di Commercio con l'Austria. Il colloquio fu molto espansivo. Il Ministro assicurò il suo patrocinio e diede pratici suggerimenti. Intervenne poi l'on. Pantano, col quale si discussero importanti questioni riguardanti il mare Adriatico.

Un'altra chiesa spogliata

Malgrado i continui furti, le fabbricerie non pensano a premunirsi dai ladri, mentre con poca spesa potrebbero assumere in servizio una guardia notturna nell'interno delle Chiese.

E così, che oggi, dobbiamo narrare di un altra chiesa spogliata.

Alle cinque e tre quarti di iermattina, certo Francesco Randuzzi, addetto alla Curia vescovile, passando per il campiello dietro la chiesa di San Luca, vide aperta la porta secondaria della chiesa, che comunica col campiello.

Avvertito lo scaccino Giacomo Spino, questi, a sua volta, chiamò il parroco D. Pietro Frattin, il quale, disceso subito dalla casa annessa alla chiesa, insieme con lo Spino constatò che durante la notte la chiesa era stata spogliata. Mancavano: una corona, un monile, due paia di orecchini, una piccola lampada di argento cesellato con un porta lumicino di argento, una piccola collana d'oro, quattro *cuori* (voti) piccoli ed uno grande di argento, una lampada di rame argentato con una catenella dello stesso metallo, un diadema di argento cesellato con pietre false, una corona di vetro con due piccoli crocifissi, l'uno di argento e l'altro di rame ed una lampada di rame nichellato.

Tutti questi oggetti erano stati tolti dall'altare della *Madonna delle Grazie*, dalla statua di *S. Antonio* e dal quadro della *Madonna dei Pompei*.

I ladri scassinarono in due parti la balaustrata situata davanti l'altare della Madonna, rubandovi dai fori, che vi sono appositamente disposti per l'elemosina, due o tre lire e tentarono di aprire il cassetto del *Pane della Madonna*, ma non vi riuscirono.

COME FU CONSUMATO IL FURTO

I ladri, che molto probabilmente si fecero chiudere in chiesa, ne uscirono usando certo una falsa chiave coi cui aprirono il catenaccio interno della porta.

Ciò si ritiene, imperocchè nessuna traccia di violenza fu riscontrata nella serratura, ed i due scaccini, Gaetano Begotti e De Mazzi Ferruccio, assicurano di avere ben chiuse essi medesimi le porte, dopo di avere ispezionato internamente la chiesa.

Anche D. Pietro Frattin assicura di avere egli stesso ispezionate le porte e di averle trovate chiuse.

Il furto deve essere stato consumato dopo le due di notte, perchè la vicina trattoria all'insegna del Postiglione resta aperta fino a quell'ora ed è frequentatissima. Infatti, la signora Nardini e l'avv. Montalto, che abitano nel campiello della Chiesa, furono svegliati verso le tre da un rumore forte ma non vi badarono ritenendo che si stesse chiudendo la trattoria.

Alla mezzanotte poi, come di consueto, il parroco si affacciò al finestrino del pulpito, che corrisponde con la sala della canonica, e nulla constatò di anormale.

I ladri, mentre rubavano, fumavano la pipa od il sigaro, perchè il mattino la chiesa era impregnata di fumo.

CIRCOSTANZA IMPREVISTA

La notizia del furto si sparse in un baleno per la città: agenti di Questura del sestiere di S. Marco e della squadra mobile si recarono in più parti della città per scoprire qualche cosa, quando un fatto

da nessuno previsto, venne ad interrompere le loro indagini.

Verso mezzogiorno, certi Marco Darchich e Giacomo Dalla Valentina, abitanti nella fondamenta Bonlini, passando per la fondamenta, videro nel canale di S. Trovaso un grosso involto e lo trassero alla riva, l'involto era chiuso in una fodera da cuscino.

Pensarono subito ad una scoperta macabra, ma apertolo, vi trovarono degli oggetti di chiesa e precisamente una gran parte degli oggetti rubati nella chiesa di S. Luca.

Avvertito l'ufficio di P. S. di Dorsoduro, il quale aveva ricevuto per telefono l'elenco degli oggetti rubati, fu scandagliato il canale dagli agenti di P. S., ed involti in un fazzoletto di cotone rosso a quadretti bianchi, furono trovati altri oggetti della chiesa stessa.

Chiamato D. Pietro Frattin, questi constatò che gli oggetti trovati non erano tutti quelli rubati nella sua chiesa, mancando la collana, il monile e le due paia d'orecchini, tutti oggetti d'oro che l'intelligente ladro aveva trattenuto per sè. Complessivamente il danno sofferto dalla chiesa ascende a circa 200 lire.

In qual modo gli oggetti rubati si trovavano in canale? E' probabile che i ladri, intesi dei passi, temendo qualche brutto incontro, si sieno sbarazzati col gettare i due involti nell'acqua.

Le prove sul "Dogali„ — Domenica mattina alle nove avranno luogo le prove in mare dell'apparato motore della r. nave *Dogali*.

Vi assisterà la seguente commissione: capitano di vascello Maria Carlo Novellis, presidente; capitano di fregata Gregorio Ronca, ingegnere di prima classe; Enrico Ruffini, macchinista di prima classe; Giov. Gandini e Guglielmo Massa, membri.

Quale delegato della Direzione delle Costruzioni interverrà il capo macchinista principale di seconda classe Achille Beltrami.

Circolo filologico — Pubblico insolitamente numeroso e non soltanto femminile intervenne alla riunione del giovedì. Il giovane maestro Giovanni Zocchia lesse un ottimo studio su Giuseppe Verdi, e venne applaudito col più schietto entusiasmo. Il bel lavoro, scritto in forma nobilissima, con acume critico e grande calore di patriottismo, merita in vero di venire segnalato con lode, perchè è già più di un'eccellente promessa da parte di questo giovane assiduo lavoratore. insegnante in una delle civiche scuole elementari.

Assemblea generale degli Esercenti — Tutti gli esercenti, aderenti al nuovo programma dell'Unione Esercenti, sono invitati all'assemblea generale, alle ore 4 pom., nella sala maggiore, gentilmente concessa, della locale Camera di Commercio. L'assemblea ha un'importanza veramente straordinaria imperocchè in essa la rinnovata associazione, che tanto vantaggio potrà recare al commercio veneziano, dovrà approvare il proprio Statuto e fare quindi la nomina delle cariche sociali.

L'infanticidio provato — La voce da noi ieri raccolta sull'esito dell'autopsia del feto, rinvenuto nella soffitta della famiglia Paolin a S. Giov. Grisostomo, è sciaguratamente vera.

La Maria Da Roit, appena ventenne, ha scannata la sua creatura, dopo di averla data alla luce viva.

Contro di essa fu spiccato mandato di cattura, ma finora non giunge notizia che essa sia stata arrestata. Non è improbabile che ella sia fuggita dal suo paese o siasi recata all'estero con l'uomo che la rese madre.

Maria da Roit, ha 21 anni, ma ne dimostra più di 25, ha capelli castani, occhi bellissimi, forme giunoniche, fu per parecchio tempo in qualità di domestica presso la famiglia del maestro comunale Pasinetti in Pescheria a Cannaregio e, come abbiamo detto, da circa un anno, si trovava presso la famiglia Paolin.

L'autopsia dell'ufficiale — E' stata rimandata a questa mattina l'autopsia del cadavere del commissario di prima classe, Carlo Baccanello, che doveva farsi ieri. Essa sarà eseguita dal direttore prof. Cavagnis e dal D.r Menini.

A quanto si dice, pure oggi sarà fatta l'autopsia del cadavere di quel Piantavegna, che cadde l'altra notte nel rio dell'Arsenale.

Buone usanze e beneficenze varie

— Il personale insegnante e le alunne della Scuola professionale femminile « Vendramin Corner » offrono alla «Carlo Combi, che riconoscente porge ad esse le più vive azioni di grazie, l'importo di lire 30 in memoria della sig. Virginia Calimani Olper, sorella dell'insegnante Emilia Olper.

— La compianta sig. Amalia Errera vedova Levi ha lasciato un legato di lire cento a favore dei poveri della parrocchia dei Ss. Ermagora e Fortunato (S. Marcuola), legato che dalla figlia signora Elena Levi-Soave venne trasmesso alla sua destinazione.

Varie di cronaca

Conferenza all'Ateneo — Ricordiamo che questa sera alle ore 9 avrà luogo l'annunciata conferenza del prof. cav. Camillo Manfroni della R. Università di Padova sul tema: *Prima e dopo Lepanto.*

La VIII conferenza avrà luogo la sera del prossimo lunedì 29 corr. Oratore sarà il sig. Giovanni Cristofferi di Vicenza che reciterà diversi sonetti in dialetto veneto, di sua fattura col titolo: *Un'onta e una ponta - Atimi vissui de un brontolon.*

Furto in una barca — Ierl'altro certo Vincenzo Levis, abitante a S. Felice, lasciò momentaneamente legata nel rio di S. Sofia una barca, con entro quattro casse di carburo di calce. Quando ritornò sul luogo barca e casse erano sparite.

Nel pomeriggio di ieri la barca, con entro una cassa soltanto, fu trovata vicino alla Vetreria Franchetti a Murano.

Quale strada abbiano preso le altre tre casse, si ignora.

Tiro a segno nazionale — Le esercitazioni regolamentari di tiro a segno avranno luogo nei giorni 10, 17 e 24 aprile, 1, 8, 12, 15, 22 e 29 maggio e 2 giugno p. v. dalle ore 7 e mezza alle 11 e mezza e dalle 14 alle 18 e mezza.

I soci che intendono partecipare a tali esercitazioni, dovranno iscriversi non più tardi del giorno 8 aprile, all'ufficio di Presidenza in campo S. Fantin, dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 17.

Nelle giornate di esercitazione è pericoloso l'avvicinarsi al campo di tiro e devono osservarsi attentamente i cartelli di confine e gli appostamenti di sentinelle; verso il mare sarà inalberata una bandiera rossa quale indicazione ai natanti che dovranno tenersi a due chilometri dalla spiaggia.

Le esercitazioni saranno dirette dal cap. Augusto Coletti, coadiuvato dal vice-direttore cap. Ruggero Coletti e dai tenenti Giorgio e Silvio Coen e Carlo Lanza.

Taccuino del pubblico

Il cambio dei titoli del Consolidato — Tenuto conto della notevole quantità dei titoli del consolidato 4.50 per cento da sostituirsi con quelli del 3.50 per cento, la Direzione Generale del Debito Pubblico invita coloro che hanno interesse ad ottenere il cambio prima della scadenza del trimestre in corso, a presentare subito i certificati alla sede della Banca d'Italia di questa città, presso la cui sezione di tesoreria erano pagabili prima le rate trimestrali.

Case comunali — E' aperto il concorso per la conduzione dell'appartamento VII al n. 522 nella casa comunale in sestiere di Castello a S. Anna.

L'appartamento, situato al secondo piano, si compone di 3 stanze e cucina. L'affitto mensile è di L. 27 compreso il consumo d'acqua.

L'appartamento è visibile, a tutto il 29 febbraio, ogni giorno, dalle ore 12 alle 14.

Gli aspiranti dovranno non più tardi del 29 febbraio presentare le loro domande al Protocollo municipale.

NECROLOGIO

— A Padova il canonico mons. Angelo Gazzetta. Il defunto fu compagno di scuola di Pio X, ed era professore nel Seminario di Padova, vicario foraneo di Arzergrande e dal 1900 canonico alla Cattedrale di Padova. Era nato in Balduina di Este nel 1832.

Cronaca Veneta

Da Chioggia

A proposito del trasferimento di una maestra

(*25 febbraio*) — Il 18 ottobre 1902 il Consiglio comunale promosse la signorina Pagan Stamura da maestra rurale ad urbana, anteponendola alla signorina Maria Varagnolo (pure aspirante alla Scuola femminile di Chioggia) la quale ricorse al Consiglio Scolastico provinciale.

Il Ministero della P. I. invitò il Consiglio scolastico a provvedere a termini dell'articolo 143 del Regolamento 9 ottobre 1895 in merito alla deliberazione del Consiglio comunale 18 ottobre 1902.

E il Consiglio scolastico pronunciandosi in merito, ha trasferito la signorina Varagnolo alla Scuola femminile di Chioggia, avendo riconosciuti in essa maggiori titoli e meriti della signorina Pagan.

La sede della Banda Verdi

Il Governo ha invitato la Banda « Giuseppe Verdi » a sloggiare dall'ex convento Cappuccini sito fuori Porta Garibaldi, che serviva di sede alla banda stessa

In seguito a ciò speriamo che il Municipio concederà a quella banda, che tante simpatie gode nella cittadinanza, un nuovo locale.

Da Murano

Per una sezione della "Dante Alighieri„

(*25 febbraio*) — La sera di sabato pross. in un'aula delle scuole Ugo Foscolo, avrà luogo una seduta preliminare per istituire anche a Murano una sezione della società « Dante Alighieri ». A tale seduta interverrà il dott. Chiggiato della sezione di Venezia

Una conferenza sul conflitto russo-giapponese

Domani a sera venerdì, alle ore 20, il sig. Carlo Manfredini terrà nel teatro Sociale una pubblica conferenza sul tema: *La guerra russo-giapponese.*

Padova

Il tentato assassinio di un tenente di finanza

Come avvenne il misfatto -- Lo stato del ferito

Padova, 25 febbraio

Giunsero oggi da Como i particolari sul tentato assassinio del tenente di finanza, signor Carlo Baldini, di 41 anni, nostro concittadino.

Martedì sera, il tenente si era, come al solito, recato all'osteria Garibaldi a Cavallasca ed aveva pranzato. All'osteria rimase fin dopo le 21.30 parlando sempre, e di buon umore, con gli amici presenti.

Uscito, prese la via diretta per giungere alla tenenza. La notte era buia ed agitata da un vento fortissimo. Giunto presso il Cimitero di Cavallasca, il povero tenente, colpito improvvisamente da una fucilata, si sentì venir meno e cadde a terra, ma ebbe la forza di rialzarsi e prendere la via del ritorno.

Dalle notizie giunte oggi da Como lo stato del tenente continua ancora gravissimo. L'estrazione del proiettile, data la condizione del ferito ed il pericolo che può presentare l'operazione, non fu tentata.

Un'ora dopo l'arrivo del Baldini all'Ospitale di Como, si recò in quel Pio Luogo il giudice istruttore avv. Favero, il quale parlò col ferito, ma per consiglio dei medici, il colloquio durò brevi minuti. Il giudice tornò all'indomani, ma nulla si sa di quanto gli ha detto il Baldini.

Il padre del tenente con la figlia Bice (che abitano qui in via Giovanni Battista Belzoni di fronte alle scuole elementari) partirono per Como appena ricevuta la dolorosa partecipazione e vi giunsero nel pomeriggio di ieri. Il padre, dopo alcune ore, ripartì per Padova, la sig. Bice rimase al capezzale dell'infermo per assisterlo.

Un romanzo d'amore

Sul movente del tentato omicidio le ipotesi sono contraddittorie. Chi dice che si tratti di una vendetta di contrabbandieri, chi suppone invece che si tratti della vendetta di un dipendente od ex dipendente; ma rimane un'ultima ipotesi, che pare la più attendibile, e che ha una base: vogliamo dire una vendetta per ragioni di donna.

Infatti, secondo le notizie giunte stasera, il tenente Baldini conobbe a Cavallasca una ragazza, la quale ha ora circa 20 anni. Figlia di contadini, è una bella figliola, passa anzi per la più bella del paese, e lavorava sino a poco tempo fa in uno stabilimento di tessitura a Cavallasca. Il Baldini, per quanto maggiore di 20 anni della ragazza, se ne invaghì. Ed essa fece altrettanto, perchè il Baldini, benchè quarantenne, è uomo robusto, sano, aitante della persona, simpatico; un bell'uomo, insomma, e dimostra assai meno della età sua.

Avvenne che i rapporti tra i due si fecero assai intimi. La ragazza divenne madre, e tra poco darà alla luce un bimbo. Essa ora, — e da qualche tempo — si trova lontana dalla famiglia. Si dice che sia ricoverata al Brefotrofio di Camerlata, ma è invece certo che si trova ad Intra, presso una levatrice.

Le indagini dell'autorità — Un arresto

In paese erano note le relazioni del tenente con la ragazza, e lo stato di questa; ma se ne parlava sommessamente, e come di cosa non sicura. Da ieri, dopo quanto è avvenuto, il mistero è divenuto dominio pubblico. Anzi la prima voce corsa dopo il ferimento del Baldini fu quella che il feritore fosse un congiunto della ragazza tradita, che aveva voluto vendicarla. E pare che anche nel Baldini sia penetrato questo dubbio e lo abbia manifestato.

Perciò ieri si recarono a Cavallasca il vice commissario di P. S., dott. Frigiuele, ed il capitano dei carabinieri, per aprire un'inchiesta.

Furono chiamati in caserma delle guardie di finanza il padre della ragazza, due fratelli di lei, dei quali uno ammogliato, ed un altro giovane, che, anni sono, amoreggiò con la ragazza.

Vennero pure eseguite ieri a Cavallasca molte e minuziose perquisizioni, che riuscirono, sembra, infruttuose.

Tanto il padre della fanciulla, quanto i fratelli, come l'altro giovane, vennero sottoposti a lunghi interrogatori.

Quali circostanze vennero emerse? Non si può ora sapere. Fatto è che ieri sera tutti vennero rilasciati, meno un fratello.

Come si vede, stando per ora così le cose, il ferimento del tenente Baldini rimane ancora avvolto nel mistero.

Vicenza

Dopo il disastro del Banco Ratti

A proposito dell'arresto di Pio Ratti

Vicenza, 25 febbraio sera

La notizia dell'arresto di Pio Ratti, ieri avvenuto a Milano, ha prodotto nella nostra città viva impressione, quantunque fosse attesa.

Noi, qualche giorno fa, avevamo anzi annunciato come probabile che di momento in momento fosse spiccato mandato d'arresto contro Pio Ratti, il quale, dietro autorizzazione del giudice delegato, era partito da Vicenza recandosi a Milano. Aggiungevamo inoltre che era stato disposto intorno al banchiere dall'autorità di P. S. un servizio di sorveglianza. Ciò dimostra che se Giuseppe Ratti era riuscito a fuggire, l'autorità giudiziaria non era disposta a lasciarsi sfuggire il complice principale delle truffe e dei falsi commessi nel banco fallito.

Il Ratti verrà tradotto a Vicenza fra qualche giorno, probabilmente dopo che si sarà fatta la verifica della succursale del banco a Milano.

Sappiamo che il Pio Ratti, fin dal giorno del *crak*, ostentava con tutti una grande indifferenza, non senza dolersi però, con chi gliene parlava, di essere stato vittima delle speculazioni troppo arrischiate del fratello.

L'ultimo giorno di carnevale egli si trovava in Campo Marzio per assistere al passaggio delle carrozze di maschere raffiguranti un'ambasciata giapponese. A Milano in questi ultimi giorni è stato veduto più di qualche volta nei ritrovi pubblici più frequentati.

Il curatore a Milano

Il curatore, avv. Rezzara, si recherà domani sera a Milano, dove sabato procederà alla verifica di quella succursale del banco. Pare che questa, come già dicemmo, sia debitrice alla sede principale di circa un milione e mezzo.

Giuseppe Ratti, secondo quanto si afferma, avrebbe truffato il conte Bardeau, di cui era amministratore, per circa 80 mila lire, somma rappresentata da rate d'affitti riscossi ma non versati.

Ultima ora

NOTE VATICANE

Come sarebbe avvenuto l'incidente fra il Papa e il card. Mocenni

Roma, 25 febbraio notte

L'incidente tra il Papa ed il cardinale Mocenni, di cui parlano i giornali, non è recente; rimonta anzi a qualche settimana. Ecco di che si tratta:

Già sapete che il Mocenni è molto avanti negli anni ed anche abbastanza malandato in salute. Un giorno non assistette ad una congregazione di cardinali; il Papa s'informa delle ragioni della sua assenza, e avendo saputo che il cardinale era sofferente, pensò bene, prima della sua passeggiata, di andarlo a trovare. Senza preavviso il Papa si recò solo all'appartamento del card. Mocenni, al III piano; suonò il campanello elettrico, dopo un momento venne ad aprire il domestico che rimase di stucco alla vista del Papa.

— Come sta sua Eminenza, disse il Pontefice, desidero vederlo, — e senz'altro entrò nell'appartamento.

Il domestico corre alla camera del cardinale. Questi era seduto sopra una *chaise-longue*, voltando le spalle alla porta, leggeva un giornale e fumava. Il domestico picchia e, senza aspettare risposta, apre per annunziare la presenza del Papa. Ma il Mocenni non gli lascia tempo a parlare e, secondo il suo costume, comincia a maltrattare il domestico in termini, dirò... poco distinti.

— T'avevo detto che non c'ero per nessuno, grida il cardinale, t'avevo detto che non voglio essere disturbato, — e poi giù epiteti poco classici, ma molto espressivi.

Pio X non abituato a sentire un tale linguaggio in bocca di un cardinale, restò un momento perplesso. In quel mentre il cardinale si voltò e vide, come dicono a Roma, che *aveva fatto la frittata.* Si scusò come potè. Il Papa fece come se nulla fosse e si trattenne qualche minuto.

Questo il fatto. Si diceva pochi giorni or sono che il Santo Padre aveva fatto sapere al Mocenni che sarebbe stato bene avesse cercato un alloggio fuori del Vaticano, tanto più che ora non esercita alcuna funzione nel Palazzo Apostolico. La notizia è stata accolta con gran piacere da molta gente, cui non garbano i modi non sempre gentili del cardinale, ma non la credo esatta per la ragione che il Mocenni è, lo ripeto, malandato in salute, ed un cangiamento di residenza potrebbe avere per lui serie conseguenze e Pio X ha troppo buon cuore per prendere una risoluzione di questo genere.

Don Paolo

Ferri a Parigi

assiste all'adunanza parlamentare socialista

Parigi, 24 febbraio notte

L'on. Ferri tenne iersera la terza conferenza parlando agli studenti. Mostrò come nell'avvenire andrà sempre più estendendosi il lavoro intellettuale e materiale; fu applauditissimo. Una folla numerosissima vi assisteva. Dopo la conferenza gli studenti offrirono a Ferri un *punc.*

Ieri gli fu offerto un banchetto dalla amica *Revue des Revues*, cui assistevano parecchie personalità fra cui Camillo Flammarion ed il sotto-segretario delle Poste Ferard. Ferri prese pure parte alla riunione del gruppo socialista a palazzo Borbone. L'adunanza socialista si occupò dell'esame del progetto presentato dai gruppi nazionalisti e di destra per l'applicazione delle tasse per gli operai stranieri. La Commissione del lavoro per mezzo del deputato Maz, propose che sia respinto non conservando che alcune formalità amministrative.

Era presente il sig. Servy, segretario dell'ufficio socialista internazionale di Bruxelles, che scusò il deputato Vandervelde impedito. Il gruppo socialista parlamentare era al completo e fece al Ferri una dimostrazione di simpatia, esaminò vari progetti che verranno forse in discussione dopo Pasqua. Si decise di respingere ogni tassa e la limitazione del numero degli operai.

Fu stabilito che il gruppo parlamentare socialista chiederà:

1. — Eguaglianza di salario per tutti gli operai francesi e stranieri che lavorano in Francia, con obbligo ai capitalisti di versare una quota per la pensione, e l'indennità in caso di infortuni anche per gli operai stranieri.

2. — Incoraggiare e non rendere obbligatorio come in Australia l'ingresso degli operai stranieri nel sindacato.

3. — Fissazione del salario minimo com'è in vigore a Parigi, e come fa pure il Ministero per alcune categorie dei suoi operai.

4. — Diffida alla Camera contro tutti i probabili e possibili emendamenti protezionisti, restrittivi che il partito nazionalista proporrà ».

Commenti alla discussione e al voto di ieri

Roma, 25 febbraio notte

La *Tribuna*, commentando la discussione di oggi alla Camera, rileva che tutti gli oratori non hanno avuto che parole di confidenza e di amore verso la Marina; sicchè la giornata si può riassumere così: L'inchiesta è stata votata non contro, ma per la marina.

Per le promozioni nel personale delle Poste e Telegrafi

Roma, 25 febbraio notte

La *Tribuna* annunzia che nel prossimo bollettino del Ministero delle Poste e Telegrafi sarà pubblicata la relazione della Commissione istituita nel Ministero stesso per proporre il metodo da seguire per il conferimento delle promozioni a titolo di merito. La relazione contiene anche le norme delle promozioni per merito da seguire in via transitoria fino all'approvazione del nuovo organico.

Tumulti in Consiglio comunale di Ferrara

Ferrara, 25 febbraio notte

Alla seduta odierna del Consiglio comunale si sono avuti nuovi tumulti, perchè il pubblico delle tribune chiedeva le dimissioni del deputato Sani da assessore, con fischi, e invettive.

Vennero operati otto arresti.

Alcuni applaudirono Sani.

Il Sindaco fece sgomberare le tribune e la forza occupò i corridoi e le sale che dànno accesso all'aula consigliare. La seduta continuò a porte chiuse. Il cortile del Castello Estense venne occupato dalla truppa.

Il marchese Mosti, assieme ad altri cittadini, si recò dal prefetto a chiedere la liberazione degli arrestati, il che avvenne un'ora più tardi.

In città c'è molta animazione.

Un ragazzo decapitato dal tram a vapore a Milano

Milano, 25 febbraio notte

Sulla linea del tram a vapore Milano-Lodi (Interprovinciale), fu fatta stamane un'orribile scoperta: attraverso la rotaia giaceva il cadavere di una ragazzo della supposta età di 15 anni. La testa era staccata completamente dal busto, sicchè, si ritenne subito trattarsi di un investimento da parte di uno dei treni della linea. L'investimento avvenne precisamente nei pressi della cascina Verde nel riparto Gamboloita. Il cadavere venne trasportato al cimitero del Gentilino, ove trovasi esposto per il riconoscimento.

Ancora il delitto in treno

Alla ricerca dell'assassino

Il trasporto della salma in Piemonte

Genova, 25 febbraio notte

Continua l'impressione per l'audace ed orribile delitto compiuto in ferrovia tra Busalla e Sampierdarena e dal quale vi telegrafai diffusamente ieri.

Stamane due fratelli, un figlio e un altro congiunto dell'assassinato Eugenio Casasco ebbero un lungo colloquio col Questore Malnate e col delegato Sileo. Dopo questo colloquio, intorno al quale nulla è trapelato, alcuni funzionari partirono subito pel Piemonte.

Oggi ebbe luogo il funebre accompagnamento della salma dalla camera mortuaria alla stazione mediante un carro di prima classe, seguito dai fratelli e dal figlio del compianto Casasco, nonchè da alcuni funzionari della ferrovia, che offrirono una corona di fiori freschi. La salma è partita alle 17 per Sant'Antonio, accompagnata dai parenti, in un vagone gratuitamente offerto dalla Mediterranea.

Il delegato Sileo crede di essere sulle traccie dell'assassino. Ma v'è chi teme che esso sia riuscito ad imbarcarsi sul piroscafo *Duchessa di Genova* che è partito ieri per Buenos-Ayres.

Nel paese dell'ucciso

I risultati dell'inchiesta

S. Antonino di Susa, 25 febbraio sera

Non sono giunti, contrariamente a quanto era stato annunciato, nè funzionari nè agenti di questura per iniziare indagini circa l'uccisione del povero Casasco: solo venne il sottoprefetto di Susa, cav. Frutteri che parlò lungamente con uno dei fratelli della vittima, il sig. Alberto Casasco, farmacista e sindaco di Sant'Antonino. Qui però non abitava ultimamente l'ucciso, che stava invece ad Alpignano dove un altro dei fratelli, Luigi, si è recato a prendere la cognata e i nipoti per condurli a Sant'Antonino. Essi giunsero iersera, ma fino a questo momento non venne ancora comunicata loro, nella sua interezza, la terribile sciagura che li ha colpiti: i cognati, facendo tacere dinanzi alla moglie dell'ucciso, la propria disperazione, le hanno detto soltanto che il marito è stato colto in viaggio da grave malore.

Pare che la povera vittima avesse quasi un presentimento della sua prossima fine: infatti nelle lettere che aveva indirizzate ai fratelli proprio lo stesso giorno della sua partenza da Torino, egli insisteva stranamente nel raccomandare loro la moglie e i figliuoletti, di cui l'ultimo non ha che due anni e mezzo.

Qui poco si sa circa le origini del delitto: anzi l'inchiesta del sottoprefetto di Susa ha stabilito che il Casasco era partito senza dir quasi nulla ai fratelli e alla vecchia madre, forse perchè la famiglia aveva sempre esortato l' Eugenio, che viaggiava sempre molto, a restarsene coi suoi in Piemonte. Si ritiene non esser qui che l'Autorità dovrà continuare le sue ricerche per iscoprire l'autore del delitto che troncò la vita al povero padre di dieci figli.

Il fallimento dell'agente di cambio Ticozzi a Milano

Milano, 25 febbraio notte

Oggi il Tribunale ad istanza dei creditori e d'ufficio ha dichiarato il fallimento dell'agente di cambio Ticozzi. Curatore il ragioniere Cazzaniga. Le attività sarebbero costituite da circa 70 mila lire, comprese 25 mila di cauzione; e ciò contro un passivo di un milione e mezzo.

La guerra

La stagione pessima

impedisce i movimenti degli eserciti

Pietroburgo, 25 febbraio notte

Le condizioni climatiche si mantengono sempre così rigide che nessuna operazione militare potrebbe tentarsi prima della fine dell'inverno, poichè le truppe dovrebbero lottare in campagna contro forti gelate e violenti tormente che rendono le strade impraticabili.

Le notizie che si pubblicano sui giornali circa i vari movimenti degli eserciti russo e giapponese possono riferirsi soltanto ad operazioni preliminari. Il contingente di cavalleria che si trova nell'Estremo Oriente e che attualmente si costituisce di cosacchi, sarà rinforzato ulteriormente con reggimenti di dragoni.

Il progetto di inviare nell'Oceano Pacifico la squadra russa del Baltico non si effettuerà prima di giugno. Questa squadra si costituirà di 15 grandi navi e di numerose torpediniere. Si afferma che sarà comandata dall'ammiraglio Rojdiestvensky.

Una interessante corrispondenza sull'azione dell'Italia per lo "statu quo„ nei Balcani

L'Inghilterra in aiuto dell'Italia?

Berlino, 25 febbraio notte

Il *Giornale d'Italia* riceve da Berlino le seguenti notizie sull'azione che secondo il corrispondente sta svolgendo la diplomazia Italiana a Berlino ed a Londra, intorno ai fatti che pare si stiano preparando nei Balcani.

« L'Italia — dice il corrispondente — per mezzo dell'ambasciatore a Berlino avrebbe avvertito la Germania che nel caso che l'Austria si avanzasse nei Balcani, il Governo Italiano, non potrebbe frenare lo spirito pubblico nazionale. Inoltre, sempre secondo il corrispondente, che dice di avere notizie da fonte sicurissima, l'Italia avrebbe chiesto all'Inghilterra la sua cooperazione per il mantenimento dello *statu quo* nei Balcani; e nel caso che lo *statu quo* venisse turbato con l'intervento di un'altra potenza, che l'Inghilterra si impegnasse di agire d'accordo con essa, Italia, per impedire ogni alterazione dell'equilibrio nell'Adriatico.

Il corrispondente conclude dicendo che non ha potuto conoscere quali siano state le risposte della Germania e dell'Inghilterra.

Il ricevimento ufficiale del Duca d'Avarna alla "Hofburg„

Vienna, 25 febbraio notte

L'imperatore ricevette stamane in udienza solenne, col consueto cerimoniale l'ambasciatore d'Italia Duca d'Avarna che gli presentò le credenziali. L'ambasciatore aveva ieri presentato una copia delle credenziali al ministro degli esteri Golucowschi.

Il Duca d'Avarna in vettura di gala della Corte, accompagnato dal ciambellano di Corte Ambrosy si recò alla *Hoffburg* seguito da altre vetture di Corte ove avevano preso posto i componenti dell'ambasciata. All' ingresso alla *Hoffburg* il picchetto di servizio rese gli onori militari all'ambasciatore, che disceso si recò col seguito nella sala cosidetta dei consiglieri intimi, dove erano riuniti i dignitari della Corte che presentarono gli omaggi all'ambasciatore.

Il Duca d'Avarna fu introdotto quindi nella sala delle udienze dove presentò all'imperatore le credenziali e le lettere di richiamo del suo predecessore. L'ambasciatore poi presentò il personale d'ambasciata.

L'imperatore rivolse ad ognuno benevoli parole. L'ambasciatore si è congedato quindi dall'imperatore e ritornò con lo stesso cerimoniale all'ambasciata.

L'ambasciatore d'Italia presentò all'imperatore oltre le sue lettere credenziali, anche una lettera autografa diretta a Francesco Giuseppe dal Re Vittorio Emanuele.

VITTORIO BANZATTI — direttore.

PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*

Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

La Società Edificatrice di Case per Operai in Venezia è convocata in assemblea generale ordinaria il giorno 6 marzo 1904 alle ore 2 pom. in una sala di questo Municipio. Qualora la seduta andasse deserta, la seconda convocazione avrà luogo il giorno 13 dello stesso mese, all'ora medesima, avvertendo che in questo caso le deliberazioni saranno obbligatorie, qualunque sia il numero dei presenti. Ordine del giorno: 1. Comunicazioni della Presidenza — 2. Relazione economica dell'esercizio 1903 — 3. Esame ed approvazione del bilancio 1903 e determinazione della quota di dividendo sulle azioni — 4. Rinnovazione di consiglieri d'amministrazione scaduti di carica — 5. Rinnovazione dei Revisori dei conti, scaduti di carica.

Il Presidente

Comm. GRAZIANO dott. RAVA'

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia, 25 Febbraio

Rend. Ital. 5 0/0 cont. L. 99.60, Consolidato Ital. 4 0/0 a 99.30, — id. 4 1/2 a —.—, id. 3 1/2 a 97.25

Effetti industriali

Az. Banca veneta da L. 330 a —.—, id. Banca comm. Ital. 740.- id. Cotonificio venez. da 302.— a —.—, id. Soc. ven. nav. vap. lag. (n. L. 100) da 108.— a —.—, id. Soc. ven. elettro-chim. (n. L. 500) di —.— a —.—, Soc. bagni Lido (n. L. 100) da 107.— a —.—, Soc. Acc. Terni (n. L. 500) da 1730.— a —.—, Obbl. prestito Venezia a prem. da 32.50 a 33.—, id. Soc. ferr. Meditorr. 4 0/0 da 504.— a —.—, Cons. Bon. Agro Mantovano-Reggiano 4 0/0 a 500.

CAMBI	da	a	da	da	sconto
Germania	123.55	123.70	—	—	4 0/0
Francia	101.30	101.50	—	—	3
Belgio	101.10	101.30	—	—	3
Londra	25.50	25.55	25.27	25.32	4
Svizzera	100.80	101.—	—	—	4
Austria	106.—	106.40	—	—	3 1/2
Banconote austriache	106.—	106.20	—	—	

Borse Estere

PARIGI (chiusura)	25
Rendita fr. 3 0/0	95.60
» » perp.	94.85
Nuova R. fr. 4 1/2 0/0	—.—
Rendita Italiana 5 0/0	98.60
C. su Londra a vista	25.17 1/4
N. cons. 2 3/4 0/0	88 1/8
Obbligazioni lombarde	319.50
Cambio sull'Italia	4 1/8
R. Turca (Serie D)	77.60
Banca di Parigi	1010.—
Tunisina nuovo	470.—
Egiziana 4 0/0 (rend.)	105.—
Rend. ungh. 4 0/0	97.90
Rend. spag. est. 4 0/0	76.10
Banca ottomana	539.—
Argento fino	99.50
Azioni Suez	3800.—
Lotti turchi	110.75
Ferr. mer. a term.	685.—
Russo 1891	73.32
Portoghese 3 0/0	57.32
Banca comm. ital.	—.—
Rendita serba 4 0/0	67.90

VIENNA	25
Credito austriaco Cor.	643.50
Lombardo	76.25
Napoleoni d'oro	19.09
Argento	100.—
Cambio su Parigi	95.47
» su Londra	240.40
Lire Ital. (carta)	94.10
Rendita austriaca (arg.)	99.35
» (carta)	99.30

LONDRA (apertura)	25
N. cons. 2 3/4 0/0	86 3/16
Rendita Italiana 5 0/0	98
R. spag. est. nuova	76 -
Rend. turca (unific.)	76 1/2
Egiziano nuovo	102 1/4
Argento fino	27 15/16

BERLINO	25
Credito su Londra (3 m.)	20.31 1/2
» su Parigi (8 g.)	80.35
» su l'Italia (10 g.)	80.30
» mob. aust. (fine)	194.—

Borse Italiane, 25 Febbraio

TITOLI	Milano	Genova	Torino	Firenze	Roma
Rend. 5 0/0 con.	99.70	99.72 1/2	99.70	99.57 1/2	99.52 1/2
» » fine	99.70	99.75	99.75	99.57 1/2	96.65
» 4 1/2 0/0 con.	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—
» 3 1/2 0/0	98.90	97.—	96.73	98.43	97.—
» 3 0/0	72.—	—	72.75	72.50	72.—
Banca Generale	37.—	—	—	—	28.—
Banca d'Italia	1031.—	1024.—	1034.—	1035.—	1020.—
Banca Commerciale	741.—	738.—	734.—	—	—
Credito Italiano	573.—	598.—	563.—	—	—
Ferrovie Meridionali	697.—	695.—	694.—	695.—	695.—
» Mediterranee	430.—	437.—	430.—	434.—	450.—
Navigazione Generale	434.—	432.—	—	—	455.—
Fond. B. Italia 4 0/0	506.—	—	—	—	—
Raffineria Zuccheri	363.—	363.—	—	—	—
Lanificio Rossi	1190.—	—	—	—	—
Cotonificio Cantoni	337.—	—	—	—	—
Azioni Costr. Venete	113.—	—	—	—	—
Obblig. Meridionali	344.—	—	—	—	—
» nuove 3 0/0	344.—	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	301.—	—	—	—	—
Acciaieria di Terni	1722.—	—	—	—	—
Cambio v. su Francia	101.40	101.47	101.45	101.32 1/2	101.30
» su Londra	25.32	25.34 1/2	25.31	25.32	25.30
» su Berlino	124.66	124.45	124.60	—	—
» su Svizzera	100.90	—.—	100.92 1/2	—	—

Ecco un prospetto di confronto dei prezzi delle Rendite di Stato dall'epoca che precedette le prime voci di guerra Russo-Giapponese a tutto il 20 corrente:

	1. ottobre 1903	1. febbraio 1904	20 febbr. 1904
Austriaca oro	120.—	120.55	116.40
Francese 3 0/0	96.80	97.92	93.55
Giapponese 4 0/0	82.75	76.75	68.—
Italiana 5 0/0	102.17	102.70	96.65
Inglese 2 1/2 0/0	88.1/2	87.3/4	86.—
Russa nuova	86.—	81.40	73.—
Spagnuola 4 0/0	92.12	86.35	74.50
Turca 4 0/0	87.50	86.30	75.—
Ungherese	100.60	100.90	96.75

Il tasso del cambio per le dogane

(Giornaliero del 26 Febbraio)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire con certificati . . . . . . L. **101.48**

Bollettino Commerciale

Mercati esteri

PARIGI	25
Farine fiore di Parigi corrente	30.50
mese prossimo	30.60
4 mesi da marzo	30.80
4 mesi da maggio	30.80
Spiriti - corrente	45.75
mese prossimo	44.25
4 mesi da maggio	42.50
4 mesi ultimi	45.50
Zuccheri rosso disp.	21.25
raffinato	56.95
Id. bianco disp.	24.12
corrente	24.12
4 mesi da maggio	25.12
4 mesi da ottobre	26.37
Frumenti - corrente	22.30
mese prossimo	22.50
4 mesi da marzo	22.60
4 mesi da maggio	22.75

ANVERSA	25
Petrolio raff. corr.	21.20
luglio	21.75

MAGDEBURGO	25
Zucchero barb. disp.	15.95

NEW-YORK	24
Petrolio 70 0/0 raff.	8.95
id. Filadelfia	8.90
id. raff. in casse	11.65
Cotone Middling	14.30
id. a New-Orleans	14 5/8
Cotoni mese pros.	13.66
4 mesi dopo corr.	14.02
4 » » »	13.95
7 » » »	12.10
Frumento r. disp.	108 —
maggio	105 7/8
luglio	101 —
settembre	93 3/4
Granone dispon.	57 1/2
maggio	64 5/8
luglio	62 5/8
Caffè Rio N. 7 disp.	6 5/8
pel corrente	5.90
mese prossimo	5.25
2 mesi dopo corr.	5.35
3 » » »	5.54
4 » » »	5.65
6 » » »	5.90
8 » » »	6.10
Zuccaro mascabado n. 12 disp.	2 7/8
Farine extrastate	3.80
Nolo cer. Liverpool	1 1/2

HAVRE 24 — *Caffè* - pel corrente 38.75 — 4 m. dopo corr. 40.— — 3 m. dopo corr. 39.25 — 8 » 41.25

Brevetti

PADOVA: Cordenons prof. Federico. Sistema Cordenons per comunicazioni automatiche fra treni in marcia. Priv. 1 anno.

Disappunti Commerciali

FALLIMENTI - MORATORIE - DISSESTI

VENEZIA: Ditte G. B. Scarpa, Federico e Guglielmo Scarpa, neg. granaglie.

Ieri mattina ebbe luogo la convocazione dei creditori. Si propose la conferma del curatore provvisorio avv. cav. Alessandro Parenzo, ed a formare la commissione di sorveglianza si propongono i signori Sartori Alberto della Ditta G. Sartori, Leopoldo Schlosser, negoz. in olio e il direttore dei Sylos sig. Bela Baller. Sabato la sentenza del giudice delegato.

BELLUNO: Ditta Merlo e C. (Merlo Luigi) manifatture. Si rinviò al 29 corr. l'adunanza per definire in merito al concordato al 43 per cento.

LEGNAGO: Menin Edoardo cappellaio. Comparvero ieri avanti il giudice delegato avv. Zuliani: il curatore avv. Francesco Rossato ed il creditore Peternella Giacomo per la compilazione del verbale di chiusura di verifica dei crediti.

Vennero ammessi senza contestazione, crediti per un complessivo importo di lire 25359.66.

Il curatore avv. Rossato per il fallito Menin, ha presentato proposta di concordato.

PADOVA: Milani Luigi, merciaio di Conselve. Venne stabilito di vendere subito le attività al miglior offerente.

ROVIGO: Cavallini Marcello, cappellaio in Adria. Furono ammessi 25 creditori.

— Giveto Massimiliano, mobili e tappezzerie. Ammessi 26 creditori per lire 8110.70.

VERONA: Mazzon Angelo, salumeria. Venne accordato l'esercizio provvisorio a tutto il mese di marzo. Furono ammessi trentaquattro creditori per lire 11.700.50.

— Con sentenza 25 febbraio, su istanza di un creditore, venne pronunciato il fallimento di Brigantini Giuseppe fu Giovanni, negoziante in biciclette, via Teatro Filarmonico N. 1, Verona.

VICENZA: Ongaro Angelo, oreficeria. L'attivo è di lire 3947.68 (2747.68 merci, 850 molino, 350 crediti). Ammessi 22 creditori per lire 16.258.14.

Nell'ultimo elenco dei protesti troviamo tre cambiali dell'orefice Ongaro Angelo, per una somma complessiva di lire 1198.

Movimento del porto

Partenze del 24 — Per Costantinopoli pir. ital. «Phoebus» cap. A. Lugarace vuoto.

Dette del 24 — Per Hull pir ingl. «Douro» cap. R. Haves con merci — Per Costantinopoli pir. ingl. «Castelton» cap. R. Batty vuoto — Per Amburgo pir. germ. «Morea» cap. J. Röfer con merc. — Per Genova pir. ital. «Bizagno» cap. A. Cuccera con merci — Per Barletta pir. ital. «Barletta» cap. L. Cacace con merci — Per Trieste pir. ital. «Brindisi» cap. V. D'Ambrosio con merci — Per Fiume pir. aust. «Hegedus Sandor» cap. F. Bavich con merci.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 25 febbraio 1904:

Nascite — Maschi 3 — Femmine 5 — Nati in altri Comuni 3 — Totale 11.

Matrimoni — Siega Angelo scalpellino con Fiorati Elvira sarta — Tassan Ettore bracciante con Rossi Angela op. al Cotonificio — Sambo Giuseppe rimessaio con Porri Ulderica perlaia.

Decessi — Zuliani Silvestri Carlotta d'anni 85 vedova casal. di Venezia — Vianello Giulia 62 nubile cameriera id. — Fertini-Motta Rosalia 48 vedova cucitrice id. — Salviati Camatta Angela 40 coniug. ostessa id. — Rovigo d.o Bino Antonio 76 celibe muratore id. — Citton Alfredo 24 id. facchino id. Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA 34

E. Gréville

DOSIA

(*Proprietà Letteraria - Riproduzione vietata*)

— Non saprei mostrare riconoscenza quanta basta a tanta generosità, — disse Pietro inchinandosi.

— Oh! — esclamò la maliziosa crollando il capo — non è mica per voi... Essa non mi ha detto nulla; ma ho notato che quando vi secco, ci patisce.

Pietro ricevè in pieno nel viso lo sguardo insieme malizioso, trionfante ed amichevole degli occhi di Dosia, quegli occhi unici, che dicevano cento cose alla volta. Ma non ebbe tempo di ringraziarla; essa era già lontana.

Si ballava come non si balla che a Pietroburgo, con uno slancio, un accanimento, che fa dimenticare il rimanente del mondo. La politica e l'equilibrio europeo sono cose troppo meschine per chi ha venti anni. Verso mezzanotte la principessa fece preparar la cena; era la prima volta che si ballava in casa sua, e probabilmente la ultima, diceva essa sorridendo; ma Dosia meritava bene una festicciuola speciale in onore dei suoi diciotto anni.

— Sì, signore e signori, — disse Dosia seduta a tavola nel posto di mezzo — io ho diciotto anni! Non si direbbe, ne convengo, ma ciò non toglie che io abbia diciotto anni lo stesso. Sono diventata tanto buona, che la principessa Sofia ha pensato un momento di metterni sotto un cristallo in un quadro dorato in mezzo alla sala, come un mobile destinato in perpetuo a insegnare alle ragazze incorreggibili che non bisogna mai disperare di nulla. Io divento una persona seria, e ormai ho preso la risoluzione di consacrarmi al bene....

Degli applausi discreti, da buona società, accolsero questa perorazione, e Dosia fece un occhiolino eloquente al cugino, che la guardava attonito.

— Al bene generale, — essa ripigliò — e particolare, altresì: finora, sono stata una farfalla; da qui avanti sarò un baco da seta: sempre a troso del senso comune, ma non si può cambiare la propria natura. Alla mia metamorfosi!

In mezzo alle risate ed alle esclamazioni, Dosia alzò la coppa di cristallo rosa e bevve poche gocce di sciampagna, quindi si volse a Platone, e allora il suo volto assunse un'espressione di ritegno, quasi di timidezza. Con uno sguardo, parve che gli domandasse se essa non avesse oltrepassato i limiti. Un sorriso del giovine la rassicurò. Allora Dosia riprese la sua espressione allegra e mosse verso la sala, ove si ricominciò a ballare.

Murief ottenne una quadriglia dalla principessa, ma come fare e discorrere in quel dedalo di *chassés-croisés* e di gonnelle con uno strascico lungo lungo? La faccenda che lo teneva inquieto non era di quelle che si trattano su due piedi. Egli si contentò dunque d'ammirare la vita snella ed elegante, il nobile volto di colei che forse sarebbe sua moglie... A siffatta idea il cuore gli balzava in petto, ed egli stentava a tirar avanti i soliti discorsi che si possono fare durante una quadriglia.... Eppure, posandosi nella sua, la mano della principessa non gli cagionava alcun fremito; la sua gioia e le sue tenerezze erano molto al di sopra delle commozioni terrestri.

XX.

Un dopopranzo, Platone capitò tutto accigliato dalla sorella, e la pregò di passare con lui nel gabinetto da lavoro, stanza seria e cupa, dove Dosia non metteva mai piede.

— Che hai? gli disse inquieta Sofia. — T'è forse accaduto qualche malanno.

— Nulla che ci riguardi direttamente, — rispose Surof — ma, se la notizia è vera, avrà per risultato di cambiare le nostre abitudini...

— Se non è che questo!.. — disse Sofia, respirando più liberamente.

— Dico abitudini,... ma ci sono abitudini di cuore, assai difficili a rompere.... Insomma, ecco di che si tratta. Stando a una voce che m'è giunta all'orecchio stamattina, Pietro Murief avrebbe giuocato con un Tizio poco scrupoloso, in una casa... una brutta casa... e avrebbe perduto sulla parola una somma enorme.

Sofia, impallidendo, si adagiò su una poltrona e dopo essersi due volte asciutte le labbra con la pezzuola, incrociò le mani sulle ginocchia e si diede a riflettere.

Platone non si aspettava tanta commozione; sorpreso, si accostò alla sorella e la prese per mano. Stava per rivolgerle una domanda che la delicatezza gli tratteneva ancora sulle labbra, se non che essa lo prevenne.

— Io gli voglio bene! — essa disse semplicemente, alzando gli occhi onesti sul volto commosso del fratello.

— Ti chiedo scusa, sorella mia, — rispose Platone vivamente tocco dalla franca parola, in quel momento difficile. — Avrei dovuto serbar la cosa in me ed informarmi.

— Chi te l'ha detto?

— Il colonnello, e non avrebbe parlato se la cosa fosse stata dubbia. Stamattina ha mandato a cercarmi, e m'ha pregato come amico di Murief di far quanto potevo per evitare lo scandalo. La somma è tale che Pietro non potrà pagarla lì per lì, bisognerebbe ottener tempo. Dall'altra parte, il vincitore è stato avvertito d'andare a guadagnare altrove... Al reggimento non possiamo ammettere dilazione per un debito sulla parola; se non fosse la sua buona condotta, Murief sarebbe già destituito.

— E quando è capitata questa disgrazia? — domandò impensierita la principessa.

— Sono quattro o cinque giorni; era mercoledì, mi pare.

— Mercoledì? Se ha passato la serata da noi... sicchè sarebbe stato dopo averci lasciati, passata la mezzanotte... Sai, Platone,.... io sono persuasa che ci sia uno sbaglio... No, è impossibile.

— Ho cominciato col dire come te; ma quando ho visto la confessione del debito, firmata di suo pugno...

(*Continua*)

PUBBLICITÀ ECONOMICA

semi-gratuita

Questa rubrica istituita nell'intento di favorire coloro che a mezzo degli avvisi cercano un occupazione come per quelli che cercano personale **dà diritto ad un numero doppio d'inserzioni di quello ordinato.** Così chi paga per una, due, e tre volte, nè avrà rispettivamente, due, quattro o sei.

Le pubblicazioni gratuite avranno luogo due volte per settimana e precisamente nei giorni di **Lunedì e Venerdì.**

Lezioni

Signore tedesco domanda maestra italiana per imparare l'italiano. Offerte N. 820 V presso Haasenstein e Vogler. Venezia.

Domande d'impiego

Giovane distinta famiglia pratico contabilità, corrispondente italiano, francese, cauzione 10mila, cerca stabile occupazione. Ubi posta restante Venezia.

Corrispondente praticissimo italiano, francese, tedesco, coltissimo, esperto occuperebbesi presso seria Ditta, anche all'estero, tanto per ufficio quanto viaggi. Ineccepibili referenze. Scrivere M. 658 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

Coniugi senza figli, di specchiata onestà, trentenni, cercano occupazione presso casa signorile come portinai, custodi, ecc. Scrivere 38 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Ragioniere ventiduenne ottimi certificati, accetterebbe occupazione qualsiasi, miti pretese. Scrivere Cassetta 127 P Haasenstein e Vogler, Milano

Signorina svizzera cerca posto come governante, dama compagnia, direzione casa. Tedesco, inglese, francese. Scrivere C. B., posta, Firenze.

Signorina distinta italiana perfetta conoscenza tedesco, francese, inglese, cerca posto possibilmente a Venezia quale corrispondente presso Ditta commerciale oppure presso qualche famiglia come istitutrice. — Offerte 5701 presso Haasenstein e Vogler Padova.

Ventidrenne bella presenza, viaggerebbe casa seria. Ottime referenze. Offerte 518, posta, Padova.

Svizzero contabile, conoscendo a fondo tedesco, francese, inglese discretamente italiano, cerca subito posto, ottime referenze. Scrivere cassetta 128 P Haasenstein e Vogler, Milano.

Viaggiatore ventitreenne, distinto, bella presenza, da dieci anni presso primario cotonificio, desidera viaggiare qualsiasi posto. Referenze seriissime. Castiglia, posta, Milano.

Offerte d'impiego

Società trasporti marittimi cerca pratico agente capace anche corrispondenza italiana, francese, inglese Serie referenze. Scrivere indicando età ed onorario alle iniziali G 796 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Cercasi ragioniere diplomato conoscenza lingua tedesca, per stabilimenio industriale, referenze ineccepibili, domanda onorario. — Indirizzare offerte S 722 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

Fabbrica Nazionale d'olii e grassi lubrificanti cerca attivo rappresentante per Venezia e Provincia. — Scrivere alle iniziali F 782 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Stabilimento tipolitografico cerca abile viaggiatore piazzista. Esigonsi ottime referenze. F. P. O., fermo posta, Milano.

Ist deutscher jungermann für deutsche gespräch gesucht, zufällig man tauscht mit italienische gespräch Schreiben: Elsass 1900, posta Venezia.

Fitti e Vendite

NOTA-BENE

I prezzi degli avvisi nella rubrica **Fitti e Vendite** sono:

per una volta **L. 0,60**
per dieci volte **» 4,50**

I dieci avvisi possono anche essere differenti l'uno dall'altro purchè siano sempre analoghi alla rubrica cioè trattino di fitti e di vendite sia di enti immobili che di oggetti mobili.

Fitti

Cerco 15 Aprile casa o appartamento civile sestiere San Marco, tre stanze, salotto, cucina acquedotto, watercloset. — Offerte: Ecco, «Adriatico» Venezia.

Pubblicità economica

Cent. 5 la parola
Minimum Centesimi 50

Offerte d'impiego

Fabbrica di Concimi cerca commissionati od anche viaggiatori che conoscano clientela Provincie Venete e Mantova. Scrivere 5711 Haasenstein e Vogler, Milano.

Anno CLXII — Sabato 27 Febbraio 1904 — N. 57

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CASTORTA NUM. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10

Il problema navale

Gli impiegati

Gli impiegati amministrativi della regia marina costituiscono un varioninto assortimento di appellativi e di categorie:

scritturali di officina
amanuensi
commessi
aiuto contabili
ufficiali di scrittura
ufficiali d'ordine
archivisti.

Le etichette sono varie, ma il liquore è di una sola qualità.

Non teniamo conto dei funzionarî cosidetti di concetto, destinati al Ministero, ed escludiamo pure gli ufficiali di commissariato, i quali masticherebbero troppo amaro se si vedessero imbrancati nella famiglia degli impiegati. Per uno strano effetto di daltonismo, cagionato forse dai riflessi aurei della divisa, i commissarî hanno smarrito la visione esatta del loro essere, tanto che mal si adattano alla denominazione di impiegati. Eppure essi non sono, a rigor di termine, che burocratici vestiti da ufficiali.

* * *

Per la loro ammissione non si richiede alcun titolo accademico superiore alla licenza liceale o d'istituto, nè alcuna cognizione tecnica speciale che abbia attinenza ai servizi marinareschi propriamente detti; epperò le loro funzioni sono circoscritte al pagamento del personale,, alla registrazione del materiale e alla liquidazione e revisione dei conti. Lavoro tutto di computisteria e di scritturazione, da cui esula ogni spirito di iniziativa e ogni vibrazione intellettuale.

L'antagonismo fra i corpi di una stessa amministrazione è sempre condannevole; ma in certi casi spiegabilissimo. Fra naviganti e ingegneri può esservi urto e rivalità; ma fra questi e i commissarî è questione di inassociabilità.

Infatti fra un ufficiale di vascello, uscito dalla Accademia, addestrato alla difficile e pericolosa arte nautica, all'esercizio del comando militare e all'uso di delicati congegni guerreschi: ovvero fra un laureato ufficiale del Genio, proveniente dalla Scuola Superiore Navale, incaricato di dirigere vasti Cantieri e lanciare in mare quei colossi di acciaio che sono la sintesi e l'esponente sommo delle nuovissime invenzioni scientifiche e di tutti i perfezionamenti meccanici; fra costoro, ripeto, i quali sono gli ufficiali marittimi per eccellenza, e gli ufficiali di commissariato, addetti a funzioni prettamente sedentarie e burocratiche, il distacco è immenso.

L'uniforme li unisce, ma la professione li divide.

Il Saint-Bon domandò in Senato al Brin se, quando miravasi allo specchio in tenuta di ammiraglio, non scoppiasse dalle risa. Qual più feroce epigramma non avrebbe egli scagliato se, invece di un illustre ingegnere navale, avesse avuto di fronte uno di quei monturati *travets* che sono i commissari? La divisa di questi è un simbolo senza contenuto militare.

Un tal Corpo, pomposamente costituito su lunga e larga scala gerarchica, a cui non manca che il solo grado supremo di vice-ammiraglio, è un anacronismo fatalmente destinato a sparire, allorchè l'azienda marittima sarà vivificata dal potente soffio della modernità. Anche gli Arsenali devono obbedire alla legge di evoluzione, e rinnovarsi, mercè la riduzione di tutti i servizî alla più semplice espressione di sobrietà e speditezza amministrativa.

A tale uopo l'inchiesta parlamentare potrà far molto. Essa non dovrà soltanto scoprire le irregolarità e gli sperperi, se vi sono; ma sopratutto proporre un riordinamento generale e radicale. Si possono, volendo, economizzare ingenti somme. Basterebbe, per esempio, unificare le direzioni dei lavori, secondo il giusto concetto dell'ispettore navale Sigismondi, per risparmiare subito parecchi milioni. In ogni Arsenale esistono due direzioni autonome, distinte e, direi quasi, contrapposte: l'una delle costruzioni, l'altra di artiglieria; e ciascuna di esse ha maestranze, impiegati, officine e magazzini proprî e speciali. Ne deriva una complicazione enorme, una elisione alterna di responsabilità e un maggior dispendio incalcolabile.

* * *

Di pari passo con cotesta riforma e con la semplificazione della procedura burocratica si dovrà addivenire all'assetto definitivo del personale della carriera d'ordine, disciplinandolo in modo omogeneo e vantaggioso mediante la fusione delle anzidette otto categorie di impiegati in una categoria unica, denominata *ufficiali di scrittura*, e suddivisa in quattro grandi classi, coi seguenti stipendi:

I.	classe	L. 3500
II.	»	» 3000
III.	»	» 2500
IV.	»	» 2000

La questione periodica e rivivente degli impiegati marittimi sarà risoluta, e ogni ulteriore motivo di malcontento e di agitazione soppresso, solamente quando si abbia il coraggio di ridurre a metà il numero attuale dei funzionari e di abolire il Corpo di Commissariato militare, costituendo un solo organico immutabile, e rimettendo il graduale incorporamento del personale *superfluo* alla eliminazione naturale dell'elemento anziano.

Un amanuense sa disimpegnare le attribuzioni di un archivista, un commesso quelle di un contabile, e viceversa. A identità di funzione deve corrispondere identità di retribuzione. E' assurdo mantenere una collezione di qualifiche e una sperequazione di stipendi, laddove esiste una perfetta uniformità di lavoro.

Il disegno di legge presentato ora alla Camera per il miglioramento degli scritturali marittimi non è che un felice avviamento verso la completa definizione del problema.

Le considerevoli economie derivanti da cotesti eroici stralciamenti burocratici andrebbero a sollievo degli impiegati, che sono i veri sostegni della amministrazione, scelleratamente retribuiti, e a ristoro del bilancio marittimo, il quale potrebbe in massima parte convergere al naviglio da guerra e alle milizie combattenti.

Nettuno

L'inchiesta sulla Marina

Commenti al voto della Camera

(*Per telefono alla* Gazzetta)

Roma, 25 febbraio sera

Il *Capitan Fracassa* nota che la discussione sulla proposta di inchiesta fu esaurita più presto di quanto si prevedeva. Così come la maggioranza fu più grande di quella che gli ottimisti stessi pensavano, e ciò per la soluzione del centro che non ritrova una parvenza di vitalità neppur quando tenta confondersi coll'Estrema Sinistra che per contro aveva capito che dopo il processo Bettolo e gli atti energici di Mirabello l'inchiesta è qualche cosa come la mostarda in fin di pranzo. Ritiene che la proposta dopo le abili dichiarazioni di Giolitti aveva perduto ogni carattere di sospetto serbando solo quello di una spassionata, doverosa ricerca sulle possibili riforme, semplificazioni ed economie di ordine amministrativo. Conclude coll'augurio che la marineria italiana esca dalla discussione illibata e sempre più cara pei buoni italiani.

Il *Messaggero* dice che l'idea dell'inchiesta sulla Marina, che da principio fu considerata come un attentato alla nostra flotta, è ora entrata nell'ordine logico delle cose, perchè dopo il processo Ferri, tutti si sono persuasi che l'inchiesta può esser fatta senza che i risultati siano tali da far credere a un disastro nazionale. Conclude che se l'inchiesta fosse stata fatta 6 mesi prima, ora sarebbe stata già liquidata e non si sarebbero avuti strascichi di polemiche e diffamazioni.

Il *Secolo* pubblica in prima pagina quest'articolo, titolo compreso:

L'INCHIESTA RESPINTA

Ieri il Ministero — come si prevedeva — ha riportato una facile vittoria. L'inchiesta parlamentare sulla marina fu respinta un'altra volta.

Ma non sono vittorie delle quali l'on. Giolitti possa rallegrarsi perchè se ne contrista il paese, che si vede negato il controllo sulla pubblica amministrazione.

Chi legge in buona fede questo articolo, che evidentemente in buona fede non è stato scritto, crede in realtà l'inchiesta sia stata respinta; mentre la verità è tutto il contrario.

Il *Secolo* gioca all'equivoco sul fatto che nella Commissione parlamentare il Governo (perchè l'inchiesta non avesse carattere di sfiducia verso il Governo) volle che fossero ammessi anche rappresentanti del potere esecutivo.

In sostanza, l'inchiesta è stata approvata a grande maggioranza, e vi fa parte il Parlamento pel suo diritto costituzionale di controllo; e il dire che è stata respinta, è dire una solenne bugia... Tanto per la verità.

Le proposte della Commissione per le promozioni per merito nel personale delle Poste e Telegrafi

Roma, 26 febbraio notte

La commissione nominata dal ministro Stelluti-Scala per stabilire il nuovo sistema di promozioni per merito nel personale delle poste e telegrafi, ha presentato le sue proposte. Il ministro prima di deliberare le modificazioni che dovranno apportarsi al regolamento ha ordinato che la relazione sia pubblicata nel prossimo bollettino. Tra le proposte della commissione, vi è pure quella relativa al metodo transitorio da seguire nelle promozioni scadute col 1.o gennaio scorso e che il ministro tenne in sospeso in attesa appunto di questo parere della commissione. La proposta della commissione è che fino a quando andrà in vigore il nuovo organico debba rispettarsi l'attuale ruolo di merito.

La commissione ha suggerito che la precedenza nella scelta sia data a coloro che sono iscritti nel ruolo con maggior numero di punti, abbandonando il criterio instabile della scelta ad arbitrio del ministro, poichè tale criterio aveva dato luogo alle osservazioni della Corte dei Conti e alla minaccia di ricorsi al Consiglio di Stato. Il nuovo sistema da adottarsi conforme alle decisioni già manifestate dal ministro, sopprime le note segrete. Secondo la commissione si dovrebbero ridurre da 1/4 ad 1/8 dei posti le promozioni di classe, da conferirsi per merito, si sopprimerebbe la valutazione del merito in decimi stabilendo invece le qualificazioni «buono» ed «ottimo», sopra condizioni bene determinate o tassativamente indicate; e si dovrebbe esigere, per l'avanzamento per merito, la conferma per tre anni della dichiarazione di ottimo.

Sempre il caso dell'ex ministro Nasi

Roma, 26 febbraio notte

Il *Fracassa* a proposito della lettera, che Biancheri scrisse a Bissolati, relativa alla questione Nasi, nota che così si entra in un periodo di paralisi perchè, come la presidenza della Camera, anche la Giunta del bilancio si dichiarò incompetente a provvedere per evitare il procedimento lunghissimo della sotto-giunta dei consuntivi. Crede che chi ha proposto i «si dice», al ministro dovrebbe proporre alla Camera l'inchiesta. Propone un altro sistema: chiedere alla Corte dei Conti i documenti perchè possano essere esaminati.

La data della visita di Loubet a Roma

Roma, 26 febbraio notte

L'*Italie* assicura che il presidente Loubet arriverà a Roma il 23 aprile. Questa data è ufficiale. Da Roma andrà a Napoli dove avrà luogo una grande rivista navale cui assisterà il Re. La squadra francese andrà a Napoli.

Notizie della Marina

Roma, 26 febbraio sera

Il tenente di vascello Lobetti-Bodoni è destinato alla Commissione permanente. Picuna sbarca dal *Borea* ed è destinato alla direzione di artiglieria ed armamenti del 2.o dipartimento. Toschini imbarca sul *Borea*. Trossi cessa dal prestar servizio alla Commissione permanente e imbarca sulla *Morosini*. Tagliacozzo passa in disponibilità per motivi di salute. Sotto-ten. Bardesono di Rigras imbarca sulla *Varese*. Denegri sbarca dal *Castelfidardo* per motivi di famiglia. Giusti sbarca dalla *Varese* e gli è concessa la licenza eccezionale di 2 mesi per la morte del padre; è dispensato dal presentarsi al proprio Dipartimento. Il guardia-marina Carpinacci sbarca dalla nave *Chioggia* e imbarca sulla *Castelfidardo* con funzioni di grado superiore. E' concesso il primo periodo della licenza ordinaria al capitano di vascello Castelli, sostituito temporaneamente dal capitano di fregata Lazzoni. Con data 24 corr. la r. nave *Murano* passa in armamento a Napoli.

CAMERA DEI DEPUTATI

(*Per telefono alla* Gazzetta)

Roma, 26 febbraio sera

Pres. Biancheri. La seduta comincia alle 14.5

PRES. comunica una lettera dell'on. Barbato con la quale per ragioni di famiglia rassegna le sue dimissioni da deputato. COSTA propone che non sieno accettate e che si accordi all'on. Barbato un congedo di tre mesi (*bene*).

FERRERO DI CAMBIANO, non pel caso presente, ma per ragioni di principio, conferma ciò che ha sempre sostenuto, cioè che quando un deputato rassegna le dimissioni la Camera senz'altro debba prenderne atto.

COTTAFAVI consente nella proposta dell'onor. Costa; SOCCI in massima è d'accordo con l'on. Ferrero di Cambiano, ma in vista della fine non lontana del periodo di legislatura, ritiene non debbasi far per l'on. Barbato, di cui pone in rilievo il carattere, ciò che non si è mai fatto per altri.

La proposta dell'on. Costa è approvata. Si approvano pure l'autorizzazione a procedere contro l'on. Miaglia per corruzione elettorale e il progetto di legge che istituisce una cassa di previdenza e di pensioni pei segretari comunali ed altri impiegati comunali.

Viene poscia in discussione la proposta di legge

per la nomina dei professori straordinari delle Università

e degli istituti superiori.

RAMPOLDI si dichiara favorevole al concetto fondamentale della legge che la nomina a professore straordinario debba farsi sempre in seguito a concorso e desidererebbe che il concorso si facesse non solo per titoli, ma altresì per prova pubblica d'esame. Presenta in questo senso un emendamento.

LUCCHINI L. ritiene la proposta di legge contraria al progresso della scienza ed all'incremento della Università, legalizzando essa e perpetuando una seconda categoria di professori, quella degli straordinari che dovrebbe rimanere una mera occasione e dalla quale non è da attendersi alcun utile contributo agli studî. Favorendo gli interessi degli individui in confronto dell'interesse pubblico — esclama l'oratore — non si riesce che ad abbassare il valore delle Università.

MALVEZZI dice che comprenderebbe queste obiezioni se si potessero sopprimere i professori straordinari, ma siccome essi sono ormai entrati nell'organismo universitario, conviene regolarne la posizione e sottrarla ai mutabili eventi.

ORLANDO nota che questo dis. di legge nulla innova allo stato di fatto, anzi non fa che consolidare ciò che è consacrato nella consuetudine. Nota all'on. Lucchini che i professori straordinari già hanno acquistato il diritto alla stabilità per molte ragioni, non ultima quella finanziaria. Dal punto di vista didattico non vede poi troppi inconvenienti ad avere due gradi di professori. In ogni modo, sia buono o cattivo il sistema, il fatto è che si sono dovuti nominare professori straordinari con stabilità d'ufficio via via che si moltiplicavano gli insegnamenti, mentre rimaneva per i professori ordinari il primitivo organico stabilito dalla legge Casati. Corollario logico delle censure dell'on. Lucchini sarebbe la proposta di crescere l'organico dei professori ordinari, ma poichè ciò non è possibile per esigenze di bilancio, è giusto dare ai professori straordinari almeno il conforto della stabilità dell'ufficio. Difende poi come male minore il metodo di nomina per concorso, quantunque non ne disconosca gli inconvenienti.

Rispondendo alle osservazioni degli on. Lucchini, Rampoldi e Malvezzi l'oratore poi dimostra come l'abolire la dichiarazione d'eleggibilità serva ad eliminare gravi inconvenienti spesso deplorati e come non sia utile moltiplicare i concorsi. Ammette l'opportunità di modificare l'art. 2. dove si parla di cattedre fondamentali e prega la Commissione di consentire che si dica cattedre di materie necessarie per la laurea.

Anche quanto alla prova dell'abilità didattica crede che si possa rinunziarvi modificando l'art. in guisa di stabilire che per le promozioni occorra la proposta delle facoltà. Vuole invece mantenuta la disposizione che impone la prova dell'operosità scientifica, come non può accettare la nomina dei professori fatta per esame anzichè per titoli (*bene*).

CREDARO, relatore, si unisce alle dichiarazioni del ministro.

Dopo breve discussione approvano uno dopo l'altro i tre articoli della legge con qualche lieve modificazione.

La seduta termina alle 18.25; domani seduta alle 14.

Note alla seduta

Roma, 26 febbraio notte

Seduta monotona, stanca, come succede sempre alla dimane di un voto. Alla discussione del progetto per la nomina dei professori straordinari, riuscì alquanto mossa, ma anche molto confusa. Ogni giorno più diventa insufficiente lo sforzo che la Camera fa per parere viva, mentre sta il fatto che le manca ormai lo spirito di combattività e cammina a grandi passi verso la sua fine.

Anche le Commissioni sonnecchiano e tra qualche giorno, se queste non si svegliano, si imporrà alla Camera il dilemma: od anticipare le vacanze pasquali, od affrontare la questione del divorzio, l'unico progetto che sia per la discussione.

Il problema ferroviario

Nell'eventualità dell'esercizio di Stato

Una commissione generale delle ferrovie

Roma, 26 febbraio notte

Il *Giornale d'Italia* dice che il progetto preparato dal ministro dei L.L. P.P. è distribuito agli altri ministri perchè ne prendano esame prima di discutere al Consiglio dei ministri, istituisce presso il Ministero dei L.L. P.P. una Commissione generale delle ferrovie che sarebbe assistita da un Consiglio di Amministrazione composto di otto funzionari, dal ministro dei L.L. P.P. e dai corpi consultivi dello Stato, cioè dal Consiglio di Stato e dalla Corte dei Conti. Vi sarebbe pure un Consiglio delle tariffe che sostituirà in certo modo l'attuale Consiglio delle tariffe e avrebbe però attribuzioni più estese perchè si occuperebbe pure degli orari, del materiale ecc. L'azienda avendo carattere autonomo, avrebbe un bilancio separato che verrebbe, come legato a quello del Ministero dei L.L. P.P., presentato al Parlamento. Il decreto contiene disposizioni che derogano da quelle di contabilità generale dello Stato, specialmente in fatto di contratti, perchè non è possibile restringere un'industria come la ferroviaria nelle pastoie della legge di contabilità dello Stato. L'altro progetto, pure preparato dal ministro dei L.L. P.P. d'accordo con quello del Tesoro, sulla contabilità ferroviaria, non riguarda punto l'esercizio di Stato, ma concerne invece il controllo da parte dello Stato su quelle ferrovie che continuerebbero ad essere esercitate direttamente dalle Società concessionarie.

La questione dei telefoni

Roma, 26 febbraio notte

La *Tribuna* dice che il giudice Mastrocinque istruisce il processo, che riguarda la perquisizione eseguita alla Società dei Telefoni, e il procedimento iniziato contro pubblici ufficiali accusati di essere stati corrotti dalla Società per chiudere un occhio sulle irregolarità commesse. Nessun provvedimento fu preso però finora.

L'incontro del Re con Guglielmo

Gli interessi italiani nei Balcani

(*Per telefono alla* Gazzetta)

Roma, 26 febbraio notte

Contrariamente alle notizie date da qualche giornale, sono informato autorevolmente che anche quest'anno il Cancelliere tedesco Bulow si recherà a passare le sue vacanze pasquali a Venezia, dove sarà visitato dal nostro ministro agli esteri, on. Tittoni. In questa visita sarà stabilito l'incontro del Re Vittorio Emanuele con l'imperatore Guglielmo, in un porto da destinarsi, durante la prossima crociera che l'imperatore a bordo dell'*Hohenzollern* imprenderà nel Mediterraneo.

Dalla stessa fonte sono informato che in questi giorni è intervenuto un accordo per gli affari nei Balcani tra le potenze della triplice, che completa quello austro-italiano stabilito dal Venosta e dal Prinetti. Nell'accordo sono prevedute tutte le possibili eventualità e sono risolute con equità, sì che nessun interesse dell'Italia e dell'Austria, più direttamente della Germania impegnate nella questione, nell'assetto balcanico possa essere sacrificato.

Note vaticane

La codificazione del diritto canonico — Il Papa e la Macedonia — Una cattedra ambulante — Un pellegrinaggio russo

Roma, 26 febbraio notte

Il *Giornale d'Italia* conferma che è imminente la pubblicazione di un documento pontificio per la nomina di una commissione di cardinali e giureconsulti per la codificazione del diritto canonico. Il documento è già in redazione e secondo informazioni molto attendibili, una delle materie di cui più si occupa è il matrimonio. Verrebbe riconosciuta la validità del matrimonio civile e il consenso espresso innanzi l'ufficiale di stato civile renderebbe valide le nozze anche innanzi alla Chiesa. — *Su questo argomento fin dal 17 febbraio la «Gazzetta» pubblicava un lettera del suo corrispondente vaticano «Don Paolo» come ben ricorderanno i lettori.*

— La *Tribuna* pubblica un'intervista dell'*Italico* con mons. Menini vescovo di Sofia. Egli disse che è venuto a Roma chiamato dal Papa che voleva avere precise notizie dei bisogni della Macedonia. Venendo in Italia fu ricevuto dall'imperatore d'Austria a Vienna. L'imperatore parlando della questione balcanica disse essere alieno da conquiste territoriali.

— Il *Giornale d'Italia* dice che il secondo gruppo generale delle opere dei congressi cattolici ha preso l'iniziativa dell'istituzione di una cattedra ambulante di sociologia che si chiamerà «Leone XIII».

— Un fatto che segnerà, scrive l'*Italie*, con una data gloriosa il principio del pontificato di Pio X, sarà la venuta di un pellegrinaggio russo a Roma, atteso per il mese prossimo. A chi conosce le difficoltà opposte sino a qui dal Governo russo a tutti i cattolici che avessero avuto intenzione di venire in pellegrinaggio a Roma, non potrà sfuggire l'importanza reale di questo avvenimento.

L'*Italie* attribuisce a tale fatto un'azione favorevole per la riunione delle due Chiese.

La giornata del Papa

Roma, 26 febbraio sera

Il Papa ha assistito stamane alla predica di Quaresima. Nel pomeriggio ricevette mons. Vigo, nuovo nunzio a Bruxelles, il vescovo Arc e un pellegrinaggio viennese composto di 80 persone e diretto dal dott. Brauneidt che il rettore dell'ospizio Teutonico presentò al Papa.

Il primo Congresso degli italiani al Brasile

Roma, 26 febbraio sera

Per iniziativa della Società *Galileo Galilei* e di altri sodalizi italiani di San Paolo del Brasile, è stato convocato per il 12 maggio prossimo in San Paolo il primo congresso delle Società e altri istituti italiani residenti nei diversi Stati del Brasile.

Lo scopo di questo primo congresso si è quello di affermare sempre più i vincoli di solidarietà fra gli italiani, di comunicarsi i voti e le aspirazioni per migliorare le condizioni economiche e morali e di studiare e discutere i rapporti e gli interessi degli italiani colla madre patria e col Brasile.

Ogni sodalizio aderente sarà rappresentato al Congresso da un delegato. Per l'ordine delle discussioni e delle votazioni si seguiranno gli usi parlamentari italiani. Prima di sciogliersi il congresso fisserà il luogo e il tempo in cui si terrà il 2.o congresso e nominerà un Comitato permanente con incarico di dar esecuzione alle sue deliberazioni e di preparare i temi ed i lavori per quello successivo.

Fra i temi compresi nell'ordine del giorno del Congresso ve ne sono degli importantissimi che riflettono questioni di grande attualità. Il primo tema posto all'ordine del giorno concerne i rapporti politici e giuridici degli italiani con la madre patria e richiama l'attenzione sulla necessità di trattati o convenzioni fra le due nazioni che permettano agli italiani nel Brasile ed ai brasiliani in Italia di esercitare i loro diritti politici e civili senza venire meno ai doveri che hanno verso la Patria d'origine e quella di adozione. Questo tema interessantissimo provocherà animatissime discussioni, non essendo concordi gli animi sulla partecipazione degli italiani alla vita politica brasiliana.

Gli altri temi riguardano l'istruzione, la beneficenza, la previdenza, il commercio, l'emigrazione e la colonizzazione e a questo importante proposito il comitato segnala la necessità di raccogliere gl'italiani organizzandone la forza a scopo di miglioramento economico e morale.

Il Congresso infine stabilirà le modalità per la partecipazione dei sodalizi italiani del Brasile al primo congresso coloniale italiano, che dovrà tenersi a Milano in occasione della prossima esposizione, e ciò in esecuzione dei voti formulati nell'ultimo congresso geografico italiano del 1901.

Il primo congresso degli italiani al Brasile fisserà adunque una degna preparazione pel grande convegno che i delegati di tutte le colonie d'Italia terranno fra 2 mesi a Milano. La sopranominata società «Galileo Galilei» ha già data la sua adesione al congresso di Milano e con apposita circolare ricorda di aver fatto voti «per » la riorganizzazione del Comitato promotore a » cui presidente acclamava l'on. Luigi Luzzatti, » nome caro e venerato dall'Italia e dagli italia» ni per le sue grandi benemerenze». Avverte inoltre d'indirizzare le comunicazioni e le adesioni pel congresso al prof. Grossi dell'Università di Roma.

La discussione sulla partecipazione al congresso coloniale sarà lunga ed importante essendosi iscritti molti delegati a parlare su questo tema.

Omoide No Ki

In uno degli ultimi fascicoli della *Revue*, Hayashi rende conto di un nuovo romanzo giapponese, che serve a far conoscere i più recenti moti del pensiero e dell' anima di quel popolo dall' agile guerra.

La corrente dominante nella letteratura giapponese è il pessimismo, e ne sono apostoli Schopenhauer, Nietzsche e Gorki, che sono assiduamente studiati, e le loro dottrine divulgate e illustrate e commentate in pubbliche conferenze e nelle più diffuse opere più recenti. Il dottor Otsuka, poco tempo fa, ne faceva argomento di una sua brillante lezione al Naweda Semmon Gakko, e vivamente rimpiangeva e biasimava la tendenza giapponese di confondere gli uomini coi principi, e di abusare di questo sistema nella letteratura. In fatti, pel desiderio o sotto il pretesto di seguire il comune sentimento di *europizzarsi*, il Giappone segue le teorie più alla moda in Europa, e sacrifica ad esse la vivace originalità nazionale. E così in Giappone queste teorie vantano già numerosi fanatici, persuasi che bisogna prosternarsi ai piedi di Zarathustra, adottarlo per maestro di morale, di religione e di filosofia, e dedicargli un culto se si vuole gustare il fascino dell'ideale, e garantire all'immaginazione i più alti voli e possenti. Per ciò si traducono le loro opere, diffuse poi in edizioni popolari, con attivissima propaganda: sacerdoti principali il D.r Takayama da un lato, dall'altro il D.r Kuwaki Genyoku.

* * *

Il D.r Takayama, in *Una bella vita*, mostra, come già Liechtenberger, che in Nietzsche il senso artistico è altrettanto profondo che il scientifico e il religioso. Il D.r Kuwaki Gonyoku s'occupa più specialmente della morale nietzschiana in *Una parte dell'insegnamento morale di Nietzsche*, un piccolo volume che, a 50 cent., si vende a migliaja ed è divenuto quasi un vangelo.

Uguale successo ha Maxim Gorky di cui Hasegawa Tenkei, in *Taiyô*, dimostra ch'egli non predica affatto, come lo si accusa, la vita vagabonda e tutta abbandonata all'istinto animale, ma che dipingendola con tanto emozionante, avvolgente realismo, egli non ha altro scopo che di fare un atto d'accusa contro la società delle «menzogne convenzionali» mettendola di fronte alle sofferenze di cui è causa.

Vi son parecchi critici, che giudicando il fenomeno, biasimano ugualmente gli entusiasmi eccessivi degli ammiratori di Gorky e Nietzsche, che nelle loro opere solo vedono e sentono rose fragranti, senza sentirne le spine, e gli eccessivi odi degli avversarî che non vedono che spine e non sentono i profumi delle rose. Esagerazioni entrambe, dicono questi sereni eclettici, che considerano il Nietzsche e il Gorky prima di tutto come prodotti di una evoluzione psichica e filosofica d'ordine distinto, che non si può afferrar bene se non avendo familiare conoscenza con quegli indirizzi di pensiero che hanno prodotto queste due intelligenze geniali, e degli ambienti tedesco e russo in cui sono sbocciate.

E intanto che continua la lotta fra i paladini di Gorky e di Nietzsche e i loro avversari e i giudici di campo, fa scuola Byron in cui si vuol vedere un antenato di Zarathustra.

Non ha detto egli: *tutto ciò che è è giusto*, e Nietzsche: *niente è vero, tutto è permesso?* E Kinuera Takataro si dichiara convinto che il byronismo introdotto al Giappone sarebbe un eccellente antidoto contro l'ipocrisia, l'adulazione. la debolezza mentale che sono, secondo lui, i difetti nazionali.

* * *

E abbastanza curioso metter di fronte a questa orientazione del pensiero giapponese, quella che consiglia e cerca avviare il più recente storico della letteratura giapponese, W. G. Aston: «Resta — egli dice — al Cristianesimo di mettere la sua impronta nella letteratura del periodo Tokio, (che data dal 1868 e dura ancora). Alcune considerazioni tendono a dimostrare che si possono in questo senso attendere risultati importanti nel secolo or ora incominciato. Ci son oggi in Giappone 113 mila cristiani indigeni, e i giapponesi hanno già accettato la filosofia e la scienza europea, onde sarebbe incomprensibile che la religione cristiana non vi facesse grandi progressi. Probabilmente, come un tempo il buddismo, essa non sarà accolta senza qualche modificazione, che ci è indicata dalla storia del Giappone: una modificazione in senso più razionalista che non il cristianesimo prevalente in Europa».

* * *

A questo richiamo ha dato subito una risposta K. Tokutomi col suo romanzo *Omoide No Ki*, (*Ricordi*) che si stacca da ciò che ha caratterizzato fin qui il romanzo giapponese. — In questa autobiografia di un giovanotto giapponese moderno, Tokutomi ha voluto mostrare l'evoluzione di un'anima attraverso le circostanze più critiche, più passionali, e sotto l'influsso degli impulsi e delle sollecitazioni della vita contemporanea. Shintaro ha cominciato a vivere senza uno scopo, e, come la maggior parte dei suoi compatriotti, non ha sentito la fascinatrice attrattiva di nessuna amante, ed egli continuerebbe la sua inattiva vita vana se sua madre non destasse in lui la coscienza del dovere. Egli è il suo unico figlio, ed ella vede con vera disperazione, estinguersi in lui la famiglia di cui Shintaro, debole, fiacco, annojato, che non pensa che a sè e nel suo egoismo non sa curarsi che di ciò che gli sia strettamente personale, non si preoccupa in alcun modo di perpetuare il nome, il lustro, il decoro. Un giorno la madre lo conduce sulla tomba paterna, e inginocchiata davanti a quel sarcofago quasi come davanti ad un'ara, lo rimprovera con passione veemente per la sua vita vuota e vile, e, non vedendolo commuoversi, trae fuori un'arma che avea nascosta nel seno, gliela porge con gesto tragico gridandogli: «Muori piuttosto, dacchè sei un inutile. Muori ed io ti seguirò nella morte!». Shintaro sa che parecchi dei suoi avi, illustri fra i *Samurai*, non hanno indietreggiato davanti al suicidio, e sa anche che il suicidio è una gradevol fine per molti giovani giapponesi del nostro tempo, che affrontano con una specie di gioja, senza punto temere l'ignoto dell'al di là, e pensa di fare lo stesso, e dirige l'arma contro il suo petto, ma la madre lo trattiene gridandogli: «Vile! Non hai dunque il coraggio di vivere?» A queste parole, nel giovanotto si scuote e freme il sangue del Samurai, e vede si ridestano i sentimenti che in lui dormivano, vede aprirsi alla sua vita un orizzonte più largo di quello in cui l'aveva prima racchiusa, il sentimento della vita lo riprende, e piangendo giura alla madre e al padre di diventare un uomo utile.

* * *

Con tale crisi morale di quest'anima finisce la prima parte, e nella seconda, svolta dall'autore con ugual vigoria e magistero d'arte, Shintaro cerca in alti e assidui studî la soluzione dei problemi che gli

si sono imposti e a cui non può sottrarsi. E qui Tokutomi traccia a lungo, completamente, i costumi universitari del Giappone moderno. Un po' alla volta la scienza e la religione penetrano l'anima del neofita, e la eccitano, ma la conversione non si compie che a traverso a crudeli peripezie, a corse e ritorni, a incertezze amare, e fermi propositi, a dubbi tormentosi e sfibranti, a esaltate fiducie esaltatrici. Egli è attratto con pari violenza dal pessimismo e dalla fede, e quando vede il suo migliore amico Kento, cadergli davanti, fulminato da una ignota cieca forza che egli attribuisce a Dio stesso, si chiede se quel Dio di bontà che gli fu fatto conoscere non sia in definitiva, l'arbitro del male. E lo maledice, ma per ritornare a lui, dopo lunghe ambascie, con più sicura convinzione, onde nel morto amico finisce per non vedere che il suo redentore: Kento è il suo Cristo.

Ma qui non finisce il romanzo. Shintaro cristiano ha scoperto in sè l'intima fiamma dell'amore, e ne prova le delizie in un idillio gentile e soave. La riservatezza del giovanotto con colei cui ha dato il core, la modestia di lei, la loro risoluzione di restar lontani fino al giorno della loro unione, l'influenza crescente di Shintaro sulla propria madre che finisce per diventare la sua docile catecumena, tutte le fasi della rinascita morale sono descritte con un'arte cui la letteratura giapponese non è accostumata, e con un accento di tenerezza che sembra una eco dei più delicati romanzieri psicologici francesi. E le scene si svolgono naturalmente, logiche e così graziose che l'autobiografia di Shintaro — malgrado sia di quasi 600 pagine — tiene avvinti dal principio alla fine.

Certo c'è della ingenuità nella costruzione generale e in qualche parte del romanzo, ma certo, anche, esso è un fenomeno importante, e rappresenta un'antitesi molto significativa, una rivolta del pensiero giapponese all'invasione nietzschiana. Ed essa qualche cosa ci spiega, forse, dalla presente guerra.

E' una forma di ritorno e di aspirazione all'ideale.

E, per questo, ci concede di invidiare un poco il Giappone.

Shor.

Un quartiere della città di Rochester in fiamme
Venticinque milioni di danni
(Per dispaccio alla Gazzetta)

Londra 26 febbraio sera

A Rochester città degli Stati Uniti con 150.000 abitanti situata sul lago Ontazio, un violento incendio è scoppiato nel centro del quartiere degli affari. Tra gli uffici distrutti vi è quella casa Stiney-Longsay-Turr, che è costruita in blocchi di granito. Il municipio ha fatto chiedere soccorsi a Buffalo. I danni si calcolano a 25.000.000 di franchi.

L'esposizione italiana a Londra

Londra, 26 febbraio sera

Il presidente della Camera di Commercio italiana in Londra, ha diretto una lettera ai rappresentanti ufficiali che le numerose colonie britanniche tengono in Londra, richiamando la loro attenzione sul fatto che una interessantissima esposizione italiana si terrà prossimamente in Londra. Questi agenti coloniali hanno prontamente risposto promettendo d'informare dell'avvenimento i rispettivi governi perchè alla loro volta questi richiamino l'attenzione delle popolazioni coloniali. Frattanto alcuni di essi hanno chiesto di venire inscritti nel comitato britannico patrocinante l'esposizione.

L'ammiraglio Beresford scomparso

Londra, 26 febbraio sera

Beresford, ammiraglio comandante la squadra inglese della Manica, partito ieri nel pom. per Vigo in automobile non è ancora ritornato quantunque la temperatura si sia considerevolmente raffreddata. Si teme che sia stato vittima di un accidente (*Stefani*).

Un italiano sgozzato dai rivoluzionari uruguayani
La legazione italiana

Buenos Ayres, 26 febbraio sera

Il movimento rivoluzionario all'Uruguay è tale da mantenere in seria preoccupazione il governo. La legazione italiana a mezzo del console generale a Montevideo, ha deplorato l'iniziativa sorta nella colonia italiana, in seguito al barbaro sgozzamento dell'italiano Garibaldi, per opera dei rivoluzionari comandati da Saravia, di combattere i rivoluzionari. La legazione dice che partecipando a queste lotte fratricide si perde ogni diritto alla protezione delle autorità. Malgrado questo monito gl'iniziatori continuano nel compito prefissosi.

Il discorso del duca d'Avarna a Francesco Giuseppe

Vienna, 26 febbraio sera

La *Neue Freie Presse* dice che il duca d'Avarna nella solenne udienza d'ieri alla *Hofburg*, pronunziò un discorso dicendo che aveva dal suo re e dal suo governo la missione di adoperarsi affinchè le più strette relazioni uniscano i due paesi e perchè i vincoli d'amicizia esistenti fra i due stati alleati, siano, non solo conservati, ma resi ancora più intimi.

L'imperatore accolse con benevolenza le parole dell'ambasciatore e disse che faceva calorosissimi voti per la felicità del paese alleato e della famiglia reale amica.

I gravi danni dell' inondazione di Tripoli

Tripoli, 26 febbraio notte

Le inondazioni degli scorsi giorni produssero danni gravissimi. La comunicazioni si resero difficilissime, essendo rovinate le strade. I giardini e le *oasi* sono devastati. Nei sobborghi delle città molte case sono distrutte e moltissime famiglie sono rimaste senza tetto. Si deplorano anche numerose vittime: nessun italiano però.

Le acque sono ora in sensibile diminuzione. (*Stefani*).

I responsabili della catastrofe del "Liban„ condannati ad una lira di multa!

Parigi, 26 febbraio notte.

Il Tribunale Marittimo di Marsiglia per l'affare della catastrofe del *Liban*, avvenuta il 7 marzo 1903, ha condannato il capitano dell'*Insulaire* ad un franco di ammenda, ed il capitano del *Liban* ad un franco di ammenda, ed alla sospensione per 3 anni dalla facoltà di comandare.

Quattro giornali di Costantinopoli soppressi ed i loro redattori imprigionati

Costantinopoli, 26 febbraio sera

In seguito all'arresto di Achpled Bey, aiutante di campo del gran Visir per la fabbricazione di falsi brevetti del demanio, i direttori e redattori dei giornali *Maima*, *Lervet-Nord* e *Sunoum*, che si pubblicano in 4 edizioni, furono arrestati per complicità, ed i giornali soppressi.

Torpediniere italiane in vista di Zara

Zara, 26 febbraio sera

Stamane, verso le 10, tre torpediniere della regia marina italiana, passarono a tutto vapore per il nostro canale, dirette in maestro.

Dopo del 1866 questa è la prima volta che navi da guerra italiane passano in vista del nostro porto, in pieno giorno.

La notizia diffusasi come un baleno per la città ha prodotto viva emozione.

I commenti sono infiniti.

Le mosse dei giapponesi intorno a Wladiwostok
Come avvenne il terzo attacco a Porth Arthur
(Per telegrafo e per telefono alla "Gazzetta„)

Il terzo attacco a Porth Arthur
Cannoni russi smontati e officine danneggiate
Si attende un quarto assalto

Parigi, 26 febbraio sera

Il *New York Herald* — edizione di Parigi — ha da Ce-fu alcuni particolari sul combattimento del 24 corr. a Port Arthur.

Dopo mezzanotte i russi ricevettero il primo avvertimento da 3 torpediniere che avevano incontrato la flotta giapponese a 20 miglia innanzi a Porth Arthur. La flotta Giapponese si avvicinò fino a 8 miglia e cominciò l'attacco. I forti risposero prima, seguiti tosto dalle navi *Petropawloski*, *Novik*, *Pallade* ed *Askold*. Il combattimento durò fino a giorno. I giapponesi si ritirarono: si dice abbiano avuto 2 navi affondate; 5 cannoni dei forti di Port Arthur sarebbero stati ridotti in silenzio. I danni della città sono gravi; una bomba cadde in mezzo all'ancoraggio dei battelli, producendo danni a molti di questi. Le opere di Newski e le officine delle macchine furono colpite 3 volte. Parecchie bombe caddero sul fianco dell'arsenale senza grave danno. Restarono uccise parecchie sentinelle.

Gli abitanti si rifugiarono nel quartier nuovo. Da Port Arthur si ha poi che la squadra giapponese fu lungamente visibile all'orizzonte, ma non si avvicinò alla rada ove continuano a bruciare i resti delle navi giapponesi che contenevano fulmicotone e che furono bombardate ieri l'altro.

Il *Temps* ha da Tien-tsin che nel combattimento del 19 corr. due torpediniere giapponesi sarebbero state distrutte e che nell'eroica difesa il *Novik* cagionò la perdita di un incrociatore giapponese di prima classe che affondò coll'equipaggio. Il giornale accenna a false notizie che i giapponesi spargerebbero a Pechino onde spingere i cinesi alla guerra.

L'*Echo de Paris* ha da Pietroburgo che l'ammiraglio Stark attende un terzo attacco.

Il canale di Porth Arthur ostruito?
La sconfitta giapponese diventa una sconfitta russa
Le nostre navi in Oriente

Londra, 26 febbraio notte

La legazione del Giappone ricevette un dispaccio da Tokio nel quale le si annuncia che 4 vecchie navi sono state affondate all'ingresso della rada di Porth Arthur allo scopo di bloccare la imboccatura del porto. Questo scopo fu raggiunto e gli ufficiali ed equipaggi che si trovavano su quelle navi si misero in salvo.

Questa notizia, che si deve ritenere ufficiale, è stata accolta con somma soddisfazione nei circoli inglesi e specialmente in quelli dove si commentano tecnicamente gli atti della marina giapponese. Del resto questo fatto era stato preveduto da tutti i critici navali, i quali, ieri valendosi di disegni e di carte esatte, avevano dimostrato come il resoconto del tentativo giapponese fatto da Alexeieff determinava l'affondamento delle navi, in posizioni tali da dover ritenere ostruito il canale di Porth Arthur.

Il corrispondente del *Chronicle* a Shangai, telegrafa che il Giappone ha stabilito un vicerè in Corea. Il signor Tokugare fu nominato presidente a Seoul, e Kato vicepresidente. Quest'ultimo restò qualche settimana al palazzo imperiale per impedire all'imperatore di rifugiarsi a bordo di navi da guerra francesi. La ricostituzione del governo coreano è dunque ricominciata ed i dignitari partigiani della Russia lascieranno probabilmente il paese.

Roma, 26 febbraio notte

Iersera è partito per Pietroburgo — via Pontebba — il duca di Jaime e Alice di Borbone. Furono salutati dai congiunti di casa Massimo e da molti ufficiali nostri che furono suoi compagni nella campagna in Cina.

Il *Messaggero* dice che le nostre navi che stanno nell'Estremo Oriente ebbero istruzioni di osservare la più stretta neutralità. Così fu possibile ad esse di raccogliere i feriti russi e i profughi giapponesi, senza far sorgere reclami.

Napoli, 26 febbraio notte

Salutata da applausi di molta folla accorsa alla banchina del porto e dal personale delle navi ivi ancorate, è partita per l'Estremo Oriente la R. nave *Marco Polo* con 400 uomini di equipaggio. Preso il largo verso sera:

La neutralità delle potenze
Un'influenza misteriosa contro l'Inghilterra
La flotta russa del Mediterraneo ritorna

Londra, 26 febbraio sera

Oggi alla Camera dei Lordi, il primo lord dell'ammiragliato rispondendo ad un'analoga interrogazione di lord Spencer, dichiarò di temere che qualche influenza stia lavorando onde snaturare l'attitudine dell'Inghilterra nel conflitto russo-giapponese e mostrare che la marina britannica non osserva la più stretta neutralità. Si disse che i due incrociatori giapponesi *Nisshin* e *Kasuga* furono autorizzati a partire sotto bandiera inglese: in ciò nulla c'è di vero.

Il console inglese a Genova, chiese al Governo inglese l'autorizzazione perchè ciò avvenisse; ma l'Inghilterra non accondiscese a tale domanda. L'oratore soggiunse che i due ufficiali i quali comandarono gli incrociatori, non dipendevano più in nessun modo dall'ammiragliato. E' pure falso che le navi da guerra inglesi abbiano scortato i due incrociatori giapponesi nel Mediterraneo.

L'oratore rilevò poscia l'attitudine del comandante dell'incrociatore inglese *Talbot* verso i marinai russi a Chemulpo. Il console russo locale ha attestato la più viva riconoscenza pel modo con cui furono accolti gli equipaggi russi dagli incrociatori inglese, francese ed italiano.

Difende poi l'ammiragliato dall'accusa di avere mancato di cortesia in occasione del soggiorno delle contro-torpediniere russe a Malta, dichiarando che tutto si ridusse a un malinteso di cui l'ammiragliato non può essere reso responsabile.

Sempre in tema di neutralità il *Daily Mail* ha da Parigi che i Governi francese e britannico scambiarono note soddisfacenti circa la situazione della Corea da parte del Giappone. Il Governo francese avrebbe fatto conoscere a quello di Londra il suo desiderio di non voler vedere verificata alcuna nuova attitudine delle due nazioni in seguito a questa nuova situazione.

Un dispaccio da Washington ai giornali, dice che Roosevelt ha opposto il suo veto all'invio di corazzate nell'Estremo Oriente per sostituire il *Kentucky* che deve tornare dalla Cina il mese prossimo. Il presidente dichiarò che non gli sembra il caso di rinforzare la squadra di corazzate. Nulla fa prevedere, infatti, che gli Stati Uniti devano essere immischiati nel conflitto, e nulla deve far dubitare dell'osservanza da parte degli Stati Uniti della più stretta neutralità. Il Presidente crede che sia il caso di inviare soldati di fanteria nell'Estremo Oriente.

Parigi, 26 febbraio sera

Si annunzia da Suez che la squadra russa che ha soggiornato in questi ultimi tempi a Gibuti, si è recata a 25 miglia al sud di Suez. Una torpediniera russa rimasta nel canale, ha cambiato rotta e ha preso la direzione sud per raggiungere la squadra.

Un dispaccio, poi, dai Dardanelli, reca che lo *Smolensk*, trasporto russo, proveniente da Gibuti, passò per lo stretto recandosi a Sebastopoli. Infine mandano da Cherbourg, che i sottomarini destinati a Saigon sono stati trasportati a Tolone per ferrovia. Si prepara un distaccamento di truppe coloniali per inviarlo di rinforzo nell'Indo-Cina.

I giapponesi presso Wladiwostok
I movimenti dell'esercito giapponese in Corea
La partenza del gen. Kouropatkine

Londra, 26 febbraio sera

Il *Daily Mail* ha da New-Chuang che alcuni missionari scozzesi provenienti da Kieng-sieng dicono che truppe giapponesi sbarcarono a Possiet-bay, porto situato a 90 chilometri al sud di Wladiwostok. Queste avanzarono verso Khuanchum che la guarnigione russa avrebbe abbandonato.

I giapponesi si dirigerebbero verso Kiri; regna grande panico in questa località. Le donne ed i fanciulli fuggirono.

Questa notizia si crede che manifesti l'intenzione dei giapponesi di girare la posizione russa sul Yalù, piuttosto che di assalire Wladiwostok con un attacco combinato per terra e per mare, perchè questo è gelato e la squadra russa di Wladiwostok è tuttora in perfetto stato. Certo questo sbarco è una gravissima minaccia per Wladiwostok.

Riguardo ai movimenti ordinari di truppe in Corea, alcuni giornali pubblicano un dispaccio da Tokio in data 25, dicente che gli informatori russi e giapponesi si sono scambievolmente visti presso Ping Yang a 2 miglia di distanza. Cing-Yang, come si sa, è a mezza strada tra Seoul ed il Yalù. Però il corrispondente dello *Standard* dice che l'effettivo delle truppe russe in Corea non supera il migliaio di uomini, che si ritirarono nella direzione del Yalù. Non si attende quindi alcun serio combattimento prima che i giapponesi sieno passati oltre l'Yalù in Manciuria. La Russia è molto imbrogliata dall'attività dei banditi. Si crede che la flotta giapponese abbia attaccato Port Arthur martedì o mercordì, ma nessun rapporto fu pubblicato. Circa 40 corrispondenti di guerra, attendono l'autorizzazione di partire: sono inglesi e americani, tranne 2 tedeschi e 1 francese.

Lo stesso corrispondente dello *Standard* a Tokio ha intervistato il primo ministro, il quale gli dichiarò fra altro che il Giappone non ha alcuna intenzione di avanzarsi nel territorio, ma che ha il solo scopo di fare scomparire una minaccia costante per la tranquillità dell'Asia e di stabilire la pace su basi più durevoli.

Parigi, 26 febbraio sera

I giornali hanno da Pietroburgo che il generale Kouropatkine è partito iersera e avrebbe detto che la guerra durerà 18 mesi e che tutte le disposizioni furono prese perchè nessun giapponese sbarcato, possa più tornare al suo paese. Ieri nella cattedrale fu celebrata una messa solenne in onore di Kouropatkine. L'ex ministro Wannoski abbracciò parecchie volte il generale dicendo che porta con lui i destini della Russia e che tutta la Russia confida in lui.

Ciò sollevò una grande emozione. Sembra che la squadra di Wladiwostok abbia lasciato nuovamente il porto per una destinazione sconosciuta.

La Russia e la minaccia cinese
Il movimento dei rivoluzionari in Russia
Il passaggio dei Dardanelli

Vienna, 26 febbraio sera

Malgrado le assicurazioni di neutralità da parte del Governo cinese, il contegno della Cina continua a destare le più vive apprensioni nelle sfere governative russe. Il trasferimento del quartiere generale a Mukden sarebbe stato motivato appunto da queste apprensioni. L'amministrazione militare russa indugia di prendere l'offensiva nella Corea, poichè vuole innanzi a tutto essersi assicurata alle spalle nella Manciuria. Nelle sfere direttive russe mantiensi mai sempre il sospetto che tra Cina e Giappone esista un trattato segreto in base al quale la Cina si sarebbe impegnata di prendere parte nella guerra contro la Russia tosto che il Giappone abbia riportato una vittoria sulla terraferma.

Queste apprensioni del mondo politico russo si riflettono pure in un articolo della *Novoje Vremja*, che così si esprime riguardo al contegno equivoco della Corea: « In tutta la Cina viene promossa una forte agitazione contro la Russia da agenti giapponesi ed inglesi. Alla Corte imperiale cinese cresce di giorno in giorno l'influenza di quel partito patriottico cinese che spinge alla guerra, e noi possiamo ad ogni momento attenderci il trionfo definitivo di questo partito. Non è inoltre un buon sintomo che alla Corte cinese si vadano facendo preparativi per l'abbandono di Pechino e si vada allestendo i palazzi imperiali a Sin-chan-fu, mentre nel tempo stesso al nostro inviato a Pechino si domanda di continuo quando finalmente le truppe russe in conformità al trattato, procederanno allo sgombero dalla Manciuria.

I due vice-re Juanschikai e Tschautschidun trovansi a Pechino e prendono parte alla conferenza divenuta permanente dei grandi dignitari. Si fanno pure preparativi di guerra e vengono levate delle truppe nelle provincie centrali. Il generale Ma, concentra un corpo d'armata di truppe regolari a Schanhaihuan e le navi da guerra della squadra cinese del nord caricano munizioni e provviande.

Il giornale di Leopoli, *Slowo Polskie*, che, come è noto, tiene relazioni in circoli rivoluzionari della Polonia russa, riceve da Varsavia le seguenti notizie allarmanti, che, considerata la fonte, devono venir accolte con qualche riserva.

La situazione nella Russia si va facendo di giorno in giorno più critica. Il fermento rivoluzionario cresce in modo minaccioso. Avvengono di continuo arresti e perquisizioni, specialmente a Pietroburgo, a Varsavia e in tutte le città della Russia, ove sospettasi che abbiano le loro sedi i comitati rivoluzionari segreti. Parlasi persino di ammutinamenti tra le truppe destinate a partire per l'Asia Orientale. Alle manifestazioni patriottiche promosse dalla polizia, vanno di pari passo le dimostrazioni rivoluzionarie a cui prendono parte non soltanto grandi masse popolari, ma pure i capi della intellettualità. La polizia si trova impotente di fronte a questa enorme agitazione. Nelle sfere governative regna il panico, nella popolazione un vivo malcontento.

Pietroburgo, conclude il corrispondente dello *Slowo Polskie*, sembra che si trovi alla vigilia d'una rivoluzione!

Mi si comunica da Costantinopoli che sono ancora in corso le trattative per il passaggio della flotta russa del Mar Nero per lo stretto dei Dardanelli. I criteri delle potenze interessate in tale questione sono svariati e da alcune di queste potenze viene sostenuta l'interpretazione fedele dei trattati in base ai quali non si potrebbe in nessun caso concedere alla flotta russa del Mar Nero il passaggio pei Dardanelli, poichè tale permesso non sarebbe conciliabile coi doveri che impone la neutralità stata dichiarata dalle potenze.

Nei circoli di Stambul si accerta che la Turchia vede di buon occhio questa opposizione di alcune potenze europee e spera che appoggiata da queste potenze, le quali infine si attengono scrupolosamente allo spirito dei trattati e ai doveri internazionali, potrà finire col liberarsi della forte pressione russa e dalle apprensioni che cagionerebbe al Governo della Porta la presenza di una flotta russa quasi alle porte di Costantinopoli.

Negli stessi circoli politici si rileva inoltre l'azione abile del Governo austro-ungarico, il quale nella questione del passaggio della flotta russa pei Dardanelli, mostra di voler in tutto appoggiare la sua alleata, la Russia, facendo quindi quel Governo pressione sulla Porta onde conceda il passaggio per lo stretto dei Dardanelli. Ma di fatto l'Austria-Ungheria promuove soltanto i suoi particolari interessi nell'Oriente europeo e di conseguenza vedrebbe assai di buon occhio che la flotta del Mar Nero abbandonasse il suo campo d'operazioni europeo trasportando il teatro delle sue attività nell'Oceano Pacifico.

Dimostrazioni russofile
Un monito dei polacchi agli slavi
Un corpo di montenegrini per la Russia

Vienna, 26 febbraio notte

Si segnalano in vari punti dell'Austria-Ungheria e specialmente in Croazia e Dalmazia, delle dimostrazioni russo-file per parte di studenti. Iersera un certo numero di studenti slavi socialisti, hanno tentato di fare una dimostrazione anti-russa dinanzi all'ambasciata russa. La polizia però disperse i dimostranti.

A Cettigne, delle preghiere furono dette nella chiesa russa per il successo delle armi russe. Numerosi montenegrini costituiscono un corpo di volontari per combattere a fianco dei russi.

Le dimostrazione russofile degli czechi fecero un'impressione assai sfavorevole tra i polacchi, come si può rilevare da un vibrato articolo dell'organo nazionale polacco, lo *Slowo Polskie* di Leopoli. Esso dice: Credono forse gli czechi e gli slavi meridionali, che mostrano di infervorarsi tanto per la vittoria del sistema russo dello « knut » che, ove mai si realizzassero i disegni del panrussismo e Praga e Trieste, Budapest e Fiume dovessero trovarsi sotto il protettorato della bandiera russa trionfante, verrebbe maggiormente promosso lo sviluppo nazionale degli czechi e sloveni, slovacchi e croati dalla Russia?

Non mai! con la brutalità d'un elefante la Russia calpesterebbe allora tutti i germi della vita nazionale in Boemia, nella Carniola, nella Slavonia e nella Croazia, università e accademie verrebbero chiuse, nonchè ginnasi e scuole popolari, e gli elementi che vi si opporrebbero verrebbero deportati o finirebbero sulle forche! Il rappresentante della volontà czeca sul « Kradschin » sarebbe qualche Osten-Sacken a cui verrebbe affidato il compito di annientare la nazionalità czeca, e a Zagabria dominerebbe in nome dello Czar qualche Beckendorff che tratterebbe i croati come a suo tempo Kaulbars trattò i bulgari. Czechi, croati e sloveni s'ingannano se credono di potersi attendere qualche cosa da una Russia trionfante!

Un'altra spedizione al Polo Nord in pallone

Il *New York Herald* reca nuovi particolari intorno all'ardito progetto, concepito, come è noto, dall'americano Patrick Enees Mac Donnell, il quale intende raggiungere il Polo Nord con un'aeronave di sua invenzione.

Il Donnell lavora alacremente intorno alla sua, o meglio, alle sue aeronavi; poichè si tratta di tre dirigibili che vengono costruiti in una grande officina di Chicago.

Egli non nutre il menomo dubbio circa il suo progetto, poichè ripetuti esperimenti da lui fatti con un modello del pallone di sua invenzione, di 50 piedi di larghezza, diedero un risultato eccellente.

Il proposito di soccorrere Andrè, idea prima che decise Donnel all'arrischiata impresa, è solamente una parte del programma da lui prefissosi.

Un'oasi al Polo?

L'inventore opina che al Polo Nord esista una immensa depressione della terra di oltre 500 miglia di circonferenza.

Basandosi su argomenti scientifici, egli crede che in quella depressione vi sia terra ed acqua, monti e valli, una riproduzione in complesso, su piccola scala della superficie terrestre.

Egli crede inoltre che quella regione sia popolata da gente incivilita e che colà abbia cercato rifugio l'esploratore svedese.

Gli argomenti che il Donnel adduce in appoggio della sua teoria, non differiscono di molto dalle opinioni formulate da vari uomini di scienza: ma l'inventore dei palloni va molto più lungi nelle sue deduzioni.

Egli sostiene la teoria che nel primo periodo della formazione della terra, a misura che la materia di cui è composta si solidificava e la terra cominciava a girare intorno al suo asse, la forza centrifuga allontanava le particelle pesanti dal centro verso un punto dove s'incontravano colla forza centripeta prodotta dalla rotazione del sole e che è nota oggi sotto il nome di forza di gravitazione.

Queste due forze solidificarono le masse molecolari della terra a guisa di una calotta a forma di globo.

Le condizioni, mediante le quali si può giungere a questo risultato richiedono che detta calotta rimanga aperta ai poli, perchè in tali punti la forza centrifuga bisogna sia equilibrata dalla forza di gravitazione.

Siccome la calotta non ha ai poli la forma esatta di un circolo — posto che la forza centrifuga è ivi meno intensa che nel resto del globo — non vi può essere un « punto morto nel quale questa forza cessi di funzionare.

Mc. Donnel è pure d'avviso che esista ai poli una corrente elettrica sufficiente per permettere la produzione del calore e la luce necessaria allo sviluppo della vita organica.

I palloni della spedizione

L'ipotesi che il Polo Nord sia il principio di un nuovo continente non è assolutamente nuova.

Il tenente Lockwood e i sott'ufficiali Frederick e Braynard, che presero parte alla spedizione polare di Greely e avanzarono poi fino all'81 grado di latitudine nord, trovarono in quei paraggi traccie non dubbie di una civiltà relativamente recente, e ne conclusero che un secolo prima del loro arrivo gli abitanti della regione erano emigrati verso climi più miti.

In quanto agli aereostati di Donnell, egli dice che avranno una velocità di sessanta miglia all'ora con tempo favorevole e che potranno navigare durante sei giorni consecutivi.

Ogni pallone avrà 400 piedi di larghezza su 5 di diametro. I palloni saranno circondati d'un inviluppo impermeabile ed abbastanza forte per resistere alla pressione dell'aria ad una velocità di cento miglia all'ora.

Il compartimento superiore — adibitito come deposito — avrà sei piedi di altezza. L'inferiore, di 8 piedi di altezza, sarà destinato ai passeggieri, motori ed altri macchinari.

Sarà diviso in sei camere da letto, una sala da pranzo ed una cucina, una cabina pel capitano ed una cabina pel timoniere ed il macchinista.

Il pallone avrà in totale una cubatura di 700.000 piedi.

Ancora l'assassinio in treno
Il segnale d'allarme non funzionava nel vagone della vittima
(Per dispaccio alla Gazzetta)

Torino, 24 febbraio sera

Dai fratelli dell'ucciso Casasco ho appreso una circostanza la cui gravità appare grandissima. Contrariamente a quanto si credeva non è vero che il segnale d'allarme dello scompartimento in cui avvenne il delitto sia stato trovato intatto: perchè anzi l'autorità ha accertato che mancava addirittura la maniglia che avrebbe potuto farlo funzionare; per cui, essendo inservibile, nel momento dell'aggressione il segnale d'allarme che era a portata di mano dell'assalito, è mancato a questi ogni mezzo di chiamare soccorso.

E' ormai accertato che l'Eugenio Casasco non aveva una grossa somma in tasca, ma sole poche centinaia di lire. E infatti non aveva bisogno di averne perchè prima di partire da Torino, non solo aveva acquistato il biglietto di passaggio sul piroscafo, ma aveva spiccato due *chèques* di mille lire l'uno pagabili a Buenos Ayres.

Sono attualmente in Val di Susa due delegati della Questura di Genova, di cui uno giunto l'altra sera e uno arrivato iersera a Torino, è subito ripartito per Alpignano e Sant'Antonino, per le indagini circa l'efferato delitto.

Anzitutto cercheranno dove fu acquistata l'accetta colla quale fu commesso il delitto, e che è una vecchia arma che sul metallo reca come marca una stella colle iniziali C. F.

Pare da escludersi che l'assassino abbia seguito la vittima dalla partenza: infatti il Casasco partì da Alpignano nel pomeriggio di Martedì accompagnato dal figlio studente in chimica a Torino.

Dalla stazione, nell'attesa del treno, spedì a Genova come bagaglio un baule, e tenne presso di sè una piccola cassetta. All'arrivo del convoglio salì in uno scompartimento di III classe col figlio, il quale avendo la tessera d'abbonamento, non prese biglietto. Ora è stato accertato che nessun altro viaggiatore di terza classe è partito collo stesso treno da Alpignano.

A Torino il Casasco è giunto alle 15 e 56 e ne ripartì per Genova coll'accelerato delle 18.10 mentre di solito i viaggiatori preferiscono attendere il diretto che parte alle 20: questa volta prese un biglietto di 2.a classe, e così è risultato che non era seguito da alcuno perchè per quel treno non fu distribuito, oltre al suo, nessun'altro biglietto di seconda classe.

Con ciò il delitto appare sempre più misterioso. Si dice che qualche sospetto dell'autorità sia rivolto contro un giovane che col Casasco era in rapporti commerciali quando egli aveva la fabbrica di prodotti chimici, la cui chiusura provocò in questo tale, rancori e minaccie.

I funerali della vittima

Susa, 26 febbraio sera

Questa mattina ebbero luogo a Sant'Antonino di Susa, i funerali dello sventurato Casasco, la cui salma accompagnata dai fratelli Emanuele e Ferdinando e dal figlio dell'ucciso, è giunta alle 9. La cerimonia riuscì solenne e commovente: tutto il paese vi prese parte.

Il suicidio di un negoziante di seta a Milano

Milano, 26 febbraio sera

Nella nostra città era notissimo il negoziante di seta signor Siro Colombo, proprietario di un avviato studio in via Pontaccio 8-10, e di diversi stabilimenti per la tessatura e filatura della seta, situati nella regione lombarda e ai quali attendevano circa quattromila operai. Il Colombo occupava un magnifico appartamento nella casa in Piazza Castello 28, colla moglie, oriunda tedesca, una figlia sedicenne, e un figlio di sette anni. Un'altro suo figlio si trova in Germania, dove compie gli studi commerciali.

Il signor Colombo, persona di mente svegliata e di ingegno brillante, dotato di una non comune perspicacia ed attività commerciale e di un'onestà a tutta prova, riuscì in breve a formarsi una invidiabile fortuna, cattivandosi la stima e l'affetto degli altri negozianti, e degli amici e conoscenti tutti.

Però tale felicità non doveva durare. Un affare importantissimo da lui intrapreso e andato male, segnò il principio della sua sventura, contro la quale egli lottò disperatamente con tutte le sue forze; ma invano...

Questa mattina — come di consueto — il Colombo si recò verso le 9 nel suo studio, dove, in apparenza calmissimo, fece l'abituale spoglio della corrispondenza. Circa un'ora dopo si allontanò, dicendo che si recava a casa per fare colazione. Invece il Colombo, preso il tram, si diresse alla stazione centrale, dove fatto acquisto di un biglietto d'entrata, nell'attitudine di un uomo che attenda, si mise sotto la tettoia, nei pressi dell'ufficio di questura. Pochi minuti dopo sopraggiungeva il treno N. 64 proveniente da Genova. Il Colombo, aspettò che la macchina passasse, e con un moto repentino, che non poteva essere previsto nè ostacolato dai presenti, si gettò sotto il bagagliaio! Le ruote del carro ferroviario gli passarono sul capo, sfracellandoglielo orribilmente.

Il treno fu subito fermato... ed un medico accorso non potè che constatarne la morte.

In tasca del Colombo si rinvennero 150 lire in denari, un orologio con catena d'oro e alcune carte di nessun valore.

L'impressione di questa notizia — rapidamente sparsasi per la città, nei ritrovi pubblici e in Borsa, è enorme.

Parrucchiere che si getta dalla finestra

Milano, 26 febbraio notte

Stasera si gettò dal III piano della sua abitazione in via Casati, n. 24, il parrucchiere Valentini Vittorio di anni 36. La morte fu istantanea. Egli lascia la moglie incinta e cinque figli. Causa del suicidio lo si dice la miseria.

UNA BELVA UMANA A PÔTENZA
Un brigadiere di P. S. in fin di vita

Mandano da Potenza che il noto pregiudicato Raffaele Giacummo, falegname, d'anni 32, era attivamente ricercato dalla polizia, essendo colpito da mandato di cattura per certe gravi lesioni inferte al padre.

L'altra sera, dopo lunghe e minuziose ricerche, la P. S. veniva avvertita che il latitante erasi rifugiato presso il fratello Pietro, un onesto e laborioso operaio.

Alle ore 22, infatti, il brigadiere delle guardie di città, Saldanelli ed il maresciallo dei carabinieri Boscaiolo, si portarono alla casa del Pietro Giacummo per operare l'arresto del Raffaele.

Questi però, non appena entrati in casa i due funzionari, invece di arrendersi al loro ordine di seguirli, spense d'un colpo di mano la lucerna che era appesa al soffitto della stanza e come un pazzo furioso, estratto un lungo ed affilato coltello, fu addosso al Saldanelli, che colpì con rapidità fulminea con quattro pugnalate al petto, facendolo stramazzare al suolo.

Il Boscaiolo intanto, non appena spentosi il lume s'era lanciato verso il Giacummo per impadronirsene, ma questi, liberatosi dal Saldanelli, riuscì a ferire con altre quattro pugnalate anche lui.

La lotta feroce nel buio della stanza s'era svolta in un baleno: ma le grida e i lamenti dei due feriti attrassero l'attenzione del vicinato. Alcuni giovani, infatti, credendo si trattasse di una lite domestica, si spinsero nella tragica casa; ma al lume incerto d'un moccolo, videro il Raffaele Giacummo reggente coi denti il pugnale, cogli occhi dilatati e iniettati di sangue, in atto di slanciarsi contro di loro.

Essi, impauriti, fuggirono; ma mentre alcuni tennero chiusa la porta della casa, altri corsero ad avvertire i carabinieri.

I militi sopraggiunsero subito, ed entrati con cautela nell'antro di quella belva umana, riuscirono a disarmarlo, indi lo arrestarono mentre egli continuava a smaniare come un furioso e a urlare e a bestemmiare come un ossesso.

Il Boscaiolo fu condotto all'Ospedale, ma il povero brigadiere Saldanelli, per la gravità delle fe-

rite riportate, non potè essere mosso dal luogo e fu sdraiato sul letto coniugale di Pietro Giacummo, ove versa in imminente pericolo di vita.

Furono arrestati anche Pietro Giacummo, sua moglie e sua madre come favoreggiatori.

Varie da Roma

Roma, 26 febbraio sera

In occasione della venuta di Loubet in Italia e per cura del pubblicista Emilio Grossi, uscirà contemporaneamente a Parigi, Roma e Milano un album commemorativo dal titolo « Francia Italia » contenente articoli di alcuni fra i più noti scrittori e uomini politici italiani e francesi.

— *Il « Giornale d'Italia » dice che per* costringere il comm. Miglioranzi a lasciare il servizio delle poste il ministro Stelluti-Scala abolì il posto di direttore generale.

— *L'on. Ruffoni presentò* una interrogazione al min. dell'interno, sulla condotta dell'autorità politica di Ferrara, a proposito delle dimostrazioni popolari in quel Consiglio Comunale.

— *Compiendo oggi il 70. anno* di età l'insigne pittore Sciutti è stato insignito dal Re di motu proprio della commenda della Corona d'Italia. Numerosi artisti italiani gli inviarono doni e ricordi.

Ferri succedere a Nocito all'Università romana

Roma, 26 febbraio notte

La facoltà giuridica dell'Università, ad unanimità di voti ha deliberato di proporre al Ministro della Pubblica Istruzione che l'incarico ufficiale dell'insegnamento del diritto e procedura penale, in sostituzione del defunto on. Nocito, sia affidato ad Enrico Ferri.

Scioperanti che pagano i krumiri
e fanno chiudere una conceria

Ci scrivono da Brescia, 25 febbraio:

Dopo oltre quattro mesi d'inerzia per lo sciopero dei suoi operai e dopo un episodio doloroso che quasi costò la vita ad un *krumiro*, mandando in carcere i suoi feritori, la conceria Coppellotti un mese fa si chiudeva.

Soltanto lunedì 22 la fraterna Coppellotti, assoldata una quindicina di operai ad Iseo, facendoli scortare dagli agenti, li introduceva nella conceria, riprendendo il lavoro. Un ritardatario, entrando un'ora dopo fu accerchiato e minacciato dagli scioperanti che vigilavano in un'osteria attigua allo stabilimento. Uno di costoro fu arrestato e l'osteria chiusa.

Ma stamane nessuno dei *krumiri* si presentò alla conceria ed i fratelli Coppellotti appresero che la Lega dei pellattieri avrebbe date lire seicento ai *krumiri* perchè se ne stessero a casa. Così, o la conceria rimarrà chiusa, o dovrà cedere come ha già ceduto l'autorità politica, facendo riaprire l'osteria, divenuta il corpo di guardia degli scioperanti.

Teatri e concerti

Goldoni

Ieri sera *L'Avversario* ebbe gli applausi di un numeroso pubblico, che ammirò oltre al lavoro, la esecuzione e la magnifica messa in scena.

Questa sera avremo uno spettacolo di famiglia con *Battaglia di dame*, la brillantissima commedia di Scribe e Legouvé e *Il cuore ha delle ragioni* commedia nuova per Venezia di De Flers e Caillavet, rappresentata per la prima volta l'anno scorso nella serata di gala all'*Opéra* di Parigi in omaggio dei Sovrani d'Italia.

"Lulù„ di Bertolazzi a Milano

Milano, 26 febbraio notte

Stasera al *Manzoni*, affollato, ebbe luogo la prima di *Lulu* di Bertolazzi. Il primo atto ebbe ottima accoglienza, il secondo buona, ed il terzo terminò con applausi alquanto contrastati. Apparve assai indovinato lo studio della protagonista.

Si ripeterà.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — *Cavalleria Rusticana.*
GOLDONI — 8.1/2 — *Battaglia di dame.*
MALIBRAN — 8.1/2 — *Una notte a Venezia.*
OLYMPIA (Varietà) — Ore 8 1/2 — Spettacolo.

SPORT

Una gara podistica di resistenza a Bassano

Abbiamo da Bassano, 26:

Ricordiamo che domenica 28 corr. avrà luogo l'annunziata gara podistica di resistenza.

Giunsero già una trentina di iscrizioni e non mancheranno i campioni delle Società ginnastiche (già inscritte) di Venezia, Trieste, Padova, Mestre, Vicenza, Sacile e una decina di soldati del 6 alpini.

Audax podistico italiano (Sez. di Venezia)

Domani, sul percorso S. Giuliano-Mestre-Treviso (barriera) e ritorno a Mestre (Quattro cantoni), avrà luogo la preannunciata marcia(vera) di Km. 45 in ore 5 e mezzo.

La partenza avverrà a S. Giuliano alle ore 13.30 e l'arrivo a Mestre dovrà effettuarsi alle ore 19.

A questa gara può partecipare qualunque podista pagando la tassa d'iscrizione di lire una che dà diritto, arrivando nel tempo stabilito, al diploma offerto dalla Sezione. Il primo arrivato, oltre il diploma, che dà diritto all'acquisto della medaglia-ricordo, avrà il titolo di « Campione podista invernale del Veneto ».

Le iscrizioni si ricevono alla sera dalle ore 20 alle 21 alla trattoria « Alla Città di Milano » a S. Marco ed a S. Giuliano dieci minuti prima della partenza.

Incidente di caccia alla duchessa d'Aosta

Torino, 26 febbraio notte

Oggi nella tenuta di Mandria ha avuto luogo un *paper hunt* (caccia a cavallo) cui partecipò anche la duchessa d'Aosta. Ad un certo momento il cavallo della principessa cadde trascinando l'amazzone, la quale riportò una lieve contusione ad un piede. Poco dopo però la duchessa rimontò in sella e la caccia continuò.

NECROLOGIO

Il principe Enrico Vittorio di Prussia

Kiel, 26 febbraio notte

E' morto alle ore quattro pomeridiane il Principe Enrico Vittorio, terzogenito del principe Enrico di Prussia.

— A Como il signor Romeo Terigi, tenente nel 65, reggimento fanteria, figlio del dott. Carlo, medico addetto all'Ambasciata di Francia presso il Quirinale e cognato del conte Giuseppe Franquinet, direttore dell'*Alto Adige* di Trento.

— A Genova, il comm. barone Francesco Ruggiero, contrammiraglio nella regia marina a riposo. Nato a Napoli nel 1832, il Ruggiero, ufficiale nella marina napoletana, dopo l'annessione entrò in quella sarda prendendo parte all'assedio di Gaeta e alla battaglia di Lissa. Passato nelle capitanerie di porto, fu comandante del porto a Palermo e dal 1877 al 1893 tenne la direzione del porto di Genova. Era marito alla nobile Teresina Turri e lascia due figli ufficiali distinti nella regia marina.

Morta per via!

Ci telefonano da Roma, 26 sera:

Stanotte Giulia Maffei-Poli di 47 anni, mentre col marito, il gioielliere Poli, ritornava dal teatro Valle, giunta in Piazza Colonna fu colta da malore e moriva poco dopo in una vicina farmacia. Soffriva di attacchi cardiaci.

Un grande incendio in una fabbrica italiana a Buenos Ayres

Genova, 26 febbraio sera

Il *Secolo* XIX ha da Buenos Ayres che l'incendio di ieri nel palazzo della fabbrica Baretti distrusse quasi completamente il palazzo e la fabbrica. Vi sono 220000 lire di danni.

Cinque operai sorpresi da una frana

Valenciennes, 26 febbraio notte

Ieri, a Valenciennes, 5 operai, intenti allo scavo dei pozzi della Compagnia Uzin, furono sorpresi da una frana, uno riuscì a fuggire, gli altri furono travolti.

Corte d'Assise di Venezia

Il processo per l'assassinio della co. d'Onigo

La prima giornata -- L'interrogatorio dell'imputato -- Il primo teste

Prima dell'udienza

Ieri mattina fin dalle ore 9 e mezzo nelle adiacenze della Corte d'Assise a Rialto si notavano diversi gruppi di gente, in attesa di assistere allo inizio del processo contro l'assassino della contessa d'Onigo; processo che, per la qualità della persona uccisa, per la brutalità del delitto e per il contorno delle circostanze, trascina seco la viva curiosità e la passione del pubblico.

Alle porte d'entrata, oltre le guardie di città che di solito vi prestano servizio, erano piantonati anche dei soldati di fanteria. Le porte furono aperte pochi minuti prima delle 10 e la folla irruppe allora nella vasta sala delle Assise che fu subito piena. Era una folla varia, tra la quale trovavansi anche parecchi trevigiani; nei posti distinti, con gli avvocati e numerosissimi signori, spiccavano anche alcune signore.

Nella sala si diffuse un generale chiacchierio di commenti, che continuò fino alle 10.10 precise quando si udì l'*Entra la Corte!*

L'entrata dell'accusato

Fu introdotto allora anche l'imputato Bianchet. Tutti gli sguardi conversero su lui: il Bianchet entrò dondolante, fra due carabinieri, col cappello in mano, col viso e gli occhi bassi. E prese posto nella panca dentro la gabbia. Deposto alla sua sinistra il cappello — di colore chiaro e a larghe tese — l'assassino si raggomitolò, mettendo le mani tra le gambe, abbassando ancor più la testa e fissando gli occhi a terra.

E così rimase, tremando, non sappiamo se di un tremore spasmodico o d'un tremore prodotto dal freddo. Indossava *l'abito da festa*: giacca e pantaloni scuri e un panciotto a piccoli scacchi bianchi e neri; al collo aveva un fazzoletto di lana giallognolo.

Che tipo è? si domanda. E' un contadino semplice, che non manca però di alcuni caratteri di delinquente: basso di statura, ha un viso volgare; due occhi vivi e neri, fronte piccola, ciglia quasi sempre aggrottate, naso senza note particolari, gli zigomi un po' sporgenti, i baffi incolti.

Appena entrata la Corte, il Bianchet si alza in piedi. Il Presidente gli domanda ad alta voce: *Giovinotto, come vi chiamate!* ma egli si scuote soltanto, e quando il presidente con voce più forte e in dialetto gli grida: *Come ve ciameu?*, l'assassino risponde fiocamente: *Bianchet... Pietro...*

La Corte è così composta: presidente il comm. Vittoro Vanzetti, giudici Marsoni e Toffoletti, Pubblico Ministero cav. Randi, cancelliere Lotto. Funziona da ufficiale giudiziario il sig. Pedrazzo.

Il Presidente passa subito all'appello dei giurati, che sfilano: Domenico Toffetto che ha inviato un telegramma non troppo giustificabile, viene condannato, così... per direttissima a 100 lire di multa. Finito l'appello i giurati con gli avvocati della difesa, col P. M. e con l'imputato entrano nella Camera del Consiglio, donde escono alle dieci e mezzo.

Della giuria riesce capo il sig. Giuseppe Benini.

Alcune domande al Bianchet

Il *Presidente* chiede le generalità al Bianchet: Dunque vi chiamate Pietro Bianchet: come si chiamava vostro padre?

Imp. — Non so.

Pres. — Come non lo sapete?

Imp. — No lo go mai savuo...

Pres. — Ben lo dirò io: si chiamava Giovanni. E vostra madre come si chiamava?

Imp. — .....Maria.

Pres. — Maria Fregona. E dove siete nato?

Imp. — ....No so...

Pres. — Eh! perbacco, non sapete niente. Siete nato a Nogare di Belluno.. E vostra moglie come si chiama?

Il Bianchet non parla.

Pres. — Andiamo, via! siete ammogliato con Emilia Semensin. Gaveu fioi?

Imp. — .... (*sempre stentatamente*), Do, signor. Do tosete, una de do ani e mezo, e una de uno; ghe n'avaria tre, ma una me xe morta.

Imp. — Da quanto tempo siete in carcere?

Imp. — Quasi un anno, signor.

Pres. — Quanti anni avete?

Imp. — Venti sor.

Pres. — Bene, sedete.

Il cancelliere procede all'appello dei giurati scelti per la giuria, i quali ad uno ad uno prestano giuramento. Legge poi la sentenza di rinvio e l'atto d'accusa.

Il Presidente riassume quindi a grandi linee il delitto brutale, di cui il Bianchet è accusato.

Fa introdurre quindi i periti e i testimoni presenti: dei periti entrano il prof. Giulio Obici, primario del Manicomio di Servilio (a difesa) il prof. Enrico Locatelli e l'ing. Emilio Torresini (d'accusa). L'ing. Guido dall'Armi non è comparso.

E passa finalmente a

L'interrogatorio di Pietro Bianchet

Il Bianchet stava seduto nella gabbia, sempre raggomitolato e talora tremante. — Dunque, aveu sentio de cosa sè accusà? — gli dice il Presidente.

L'accusato si scuote, si alza in piedi, ma non pronuncia una parola.

Pres. — Dunque è vero o non è vero che avete dato un colpo di mannaia alla povera contessa?

Imp. — No go visto più nessun... (*seccamente*)

Pres. — L'avete vista tanto che l'avete ammazzata. Ma proprio non sapete di averla ammazzata?

Imp. — Nossignor.

Pres. — Bene: cominciamo da lontano. Da quanto, tempo abitavate in provincia di Treviso.

Imp. — Da molti anni, ma prima di andare alle dipendenze della contessa d'Onigo sono stato a Volpago.

L'imputato, rispondendo laconicamente, con gli occhi confusi, alle domande del presidente, narra che era affittuale della contessa, per due campi, a Trevignano; parla della sua famiglia e degli scarsi guadagni, che arrotondava andando *ad opera*.

Pres. — E quanto guadagnavate, quando andavate ad opera?

Imp. — Un franco e mezo, e quando andavo da Zanella un franco al giorno.

Pres. — Voi, in casa di chi abitavate?

Imp. — In una casa della contessa. Abitavo insieme con un mio fratello e pagavo 21 franchi all'anno.

La contessa e i bisogni del Bianchet

Pres. — E perchè avete domandato alla contessa un prestito di 50 lire?

Imp. — .... La tempesta aveva rovinato tutto. Il prestito lo avevo chiesto da un mese e mezzo, al cav. Sabbione, il quale mi promise di parlarne alla contessa.

Pres. — Ma voi non avete mai parlato di questo alla contessa?

Imp. — Sissignor, a Treviso, quando fui chiamato a lavorare in giardino; anzi allora le ho domandato proprio ogni cosa: le 50 lire, il frumento, il foraggio e il permesso di andare a casa. Speravo che mi rispondesse di sì ad una sola domanda, ma invece...

Pres. — Ma raccontatemi la vera storia di questo permesso.

Imp. — Ecco: quando mia muger gà partorio, e lo gò savuo da un amigo, ho domandà alla contessa el permesso de andar a casa, ma la me ga risposto: niente, niente.

Pres. — Gavevi odio per sta risposta, gavè avuo risentimento con la contessa?

Imp. — Nossignor.

Pres. — E allora perchè aveu spetà che la povera signora passasse e l'aveu copà così barbaramente, mentre la coglieva le viole?

Imp. — Non lo so, no me ricordo.

Il Presidente, dal tavolo davanti al banco della Corte, toglie la mannaia fatale, che vi era deposta insieme con un pacco contenente gli indumenti della contessa, un pacco di fieno, l'ombrellino da sole e un plico contenente alcune cambiali del Bianchet.

Il Bianchet nell'ora del delitto

E volgendosi all'imputato, gli domanda: — Conoscete questa mannaja? E' vostra?

Il Bianchet risponde affermativamente.

Pres. — Essa a che cosa vi doveva servire?

Imp. — A sterrar intorno a una magnolia.

Pres. — Ma questi sono strumenti per lo sterro? in quel giorno per sterrare la magnolia non dovevate adoperarla.

Imp. — Peraltro, alla mattina, in giardin abbasso ero stato a tagliare degli alberi.

Pres. — E avete vista la contessa quando è uscita dal palazzo?

Imp. — Nossignor.

Pres. — E perchè siete andato vicino al ponte?

Imp. — Aspettavo il cav. Sabbione.

Imp. — Con la mannaia?

Imp. — Con la mannaia dovevo tagliare un tronco d'albero.

Pres. — Dite meglio: rovinarlo.... perchè nessuno ve ne aveva dato ordine. Ma perchè avete lasciato la carriola in mezzo al viale: perchè il cav. Sabbione e la contessa dovessero staccarsi da braccio e vi fosse facile uccidere la contessa?

Imp. — Nossignor.

Pres. — E l'avete vista la contessa?

Imp. — Fino ad un certo punto ho visto il cav. Sabbione, e anche la contessa, poco dopo non ho visto più nessuno.

Pres. — Ma sapete di aver dato un colpo di mannaia alla contessa?

Imp. — Non ricordo più niente.

E non ricorda nè di essere fuggito, nè di aver gridato di aver ammazzato la padrona, nè di essere stato arrestato.

Il Presidente quindi domanda alla Parte Civile se ha da fare delle contestazioni.

Le contestazioni della Parte Civile

L'*avv. Pagani-Cesa* dice che desidera chiarire varie circostanze, e prima di tutto relativamente ai rapporti d'affittanza.

Pagani-Cesa: E' vero, Bianchet, che il vostro padre era bovaio, ed aveva, oltre la casa, cinque campi in affitto?

Bianchet: Ne aveva quattro.

Pagani-Cesa: E' vero che vi siete separato col fratello, pur continuando ad abitare nella stessa casa, e perchè?

Bianchet: Questioni fra donne.

Pagani-Cesa: Un testimonio avrebb detto in istruttoria che la ragione è stata perchè il fratello si lamentava che non portavate tutti i guadagni a casa.

Bianchet: Non è vero niente.

Pagani-Cesa: Come è avvenuta la divisione col fratello?

Bianchet: Due campi a lui, e due a me; poi a mio fratello è stato dato un altro campo perchè aveva quattro figliuoli.

Pagani-Cesa: E' vero che secondo i patti dell'affittanza voi dovevate prestare due giornate gratuite e le altre vi sarebbero state pagate a centesimi ottanta?

Bianchet ammette.

Pagani-Cesa: E' vero che eravate impiegato come facchino presso Zanella, e che avet fatte questioni, e siete andato via da un giorno all'altro?

Bianchet: Non è vero niente. La contessa era contraria a Zanella, ed è per questo che sono andato via.

Pagani-Cesa: Questo non è vero, ed in istruttoria avete ammesso di essere andato via per una questione vostra.

— Veniamo alle domande di sussidio. E' esatto che il 19 febbraio vi siete recato a Treviso a parlare con la contessa per ottenere una sovvenzione, ed è vero anche che essa scrisse una lettera rifiutando? — Vi ricordate che il giorno successivo parlando col Fassa Ettore gli avete detto: *Torno a domandarghe la polenta e se no la me la dà son bon de coparla*, e nello stesso giorno di aver detto al gastaldo Robazza: *La meritaria d'esser copada*, ovvero: *Sè no la me ne dà la finimo?*

Bianchet: Non mi ricordo.

I bisogni del Bianchet e la moglie

Pagani-Cesa: E' vero che avevate ottenuto di entrare come socio nella Cassa rurale per avere un sussidio?

Bianchet: E' vero, ma bisognava aspettare un mese e mezzo.

Pagani-Cesa: Invece nel vostro interrogatorio davanti al Giudice istruttore avete detto che il rifiuto della Contessa non vi afflisse appunto perchè la sovvenzione vi era stata promessa.

Nel vostro interrogatorio avete raccontato di avere parlato con la Contessa il giorno di sabato 7 marzo, e che la Contessa vi ha detto che se c'era foraggio ve ne sarebbero stati anche due quintali per voi. Infatti la Contessa fino dal lunedì aveva dato ordine di darveli.

Bianchet: Non ricordo.

Pagani-Cesa: E' vero che siete stato voi ad offrirvi di andar a lavorare a Treviso per la contessa anche per poter domandarle un sussidio?

Bianchet: Io volevo stare due o tre giorni soltanto perchè avevo la moglie da parto.

Pagani-Cesa: Che desideraste di ritornare è vero; ma è anche vero che nella domenica, 8 marzo, il gastaldo Robazza vi disse che se aveste voluto vi avrebbe scusato, mentre voi avete desiderato di ritornare anche per la speranza di un sussidio?

E' vero anche che il martedì 10 non vi hanno lasciato tornare a casa. Ma l'11 il cav. Sabbione in presenza di Gatto Alessandro vi disse che andaste pure a casa; e voi avete risposto che vi sareste andato se vi pagavano la ferrovia, o se vi mandavano a prendere con una carrettina.

Bianchet: Non mi ricordo. Sono cose che si inventano loro.

Presidente — Ma insomma c'era proprio bisogno che andaste a fare il gastaldo alla moglie?

Avv. Boscolo — Ma il Bianchet sapeva che a casa non c'era farina!

Pagani — Raccontaste di un colloquio avuto la mattina dell'11 colla contessa. E' vero?

Bianchet: La mattina alle 7 in cucina, le ho domandato di andare a casa, e un sacco di granone.

Pagani — E che vi ha risposto?

Imputato — Niente, niente... e non l'ho più vista.

A questo punto il Presidente, essendo le 11.50 sospende la seduta rinviandola alle 14. La sala si sfolla, tra mille commenti del pubblico.

L'udienza pomeridiana

La topografia del giardino della contessa

Nell'udienza pomeridiana il concorso del pubblico al processo è stato più largo della mattina: zeppi anche i posti distinti, più grande anche il numero delle signore. L'entrata dell'imputato nella gabbia ha sollevato nuova viva curiosità.

Entrata la Corte, alle 14.05, il Presidente prega anzitutto l'ing. Torresini di spiegare bene ai giurati il giardino della contessa d'Onigo.

Il perito ing. *Torresini* descrive «il teatro del delitto», segnando su di una carta topografica a colori la località precisa dove si trovava a lavorare il Bianchet. Il giardino è diviso in due parti dal Sile che lo attraversa, e che è alla sua volta attraversato da un ponticello che mette in comunicazione una parte, più alta, all'altra più bassa. Nella parte più alta si trova il palazzo d'Onigo.

Il Bianchet poteva vedere benissimo la contessa quando uscì dal Palazzo; la visuale, per la distanza che vi era, di 30 metri circa, era libera.

La contessa era andata a prendere il cav. Sabbione nella parte del giardino al di là del ponte: era costretta a rifare la stessa strada ed a passare nuovamente il ponte che è unico. Il Bianchet si recò con la mannaia, lasciando la magnolia dove lavorava, all'imboccatura, mettendosi a tagliare un tronco che si trova a destra.

L'*avv. Boscolo* fa osservare che la contessa tornando, avrebbe avuto due altre vie da percorrere, per recarsi al palazzo, oltre a quella dove fu assassinata e dove il Bianchet aveva lasciata la carriuola.

Altre contestazioni della P. C. e della difesa

L'*avv. Pagani-Cesa*, ricostruisce il fatto, facendo rilevare come il Bianchet, quando la contessa aveva passato il ponte, si fosse recato alla destra dell'imboccatura del ponte, tenendo il *manarino* con la scusa di abbattere una pianta.

— E perchè — chiede all'accusato — abbattevate quella pianta?

Bianchet: La gera marsa.

Pagani-Cesa: E' vero che il cav. Sabbione non ve ne aveva dato ordine, e che anzi, passandovi vicino, vi chiese: *Chè cosa fai?*

Il Bianchet non ricorda, come non ricorda tante altre cose che l'avvocato della Parte Civile gli chiede.

A domanda dell'*avvocato Pietriboni* della difesa, il *Bianchet* afferma di avere contratto, prima del delitto, alcuni debiti, ora di 10, ora di 8 lire, per comperare il foraggio per la vacca, avendo già un debito di 55 franchi con la Banca.

Dice che aveva bensì del foraggio, ma ammuffito, e che si recò a Treviso in ferrovia con una lira e cinquanta datagli dalla moglie — che teneva quella somma per i suoi risparmi — per domandare del foraggio alla contessa; ne ebbe però un rifiuto.

Il Presidente insiste perchè non si continui da parte degli avvocati a fare delle domande all'imputato, prima ancora che siano state lette le sue deposizioni scritte, innanzi al Giudice istruttore.

L'interrogatorio scritto dell'accusato

L'*avv. Pietriboni* vorrebbe continuare.... ma il Presidente finisce per leggere le deposizioni del Bianchet.

Il Bianchet, com'è noto, nelle prime deposizioni dichiarò di avere ucciso la contessa assestandole due colpi di manarino al collo: nell'interrogatorio del 14 marzo, quattro giorni dopo il delitto egli disse di aver perduto la testa in quel momento e di non ricordare più nulla.

Avv. Pagani. — Vorrei sapere se queste cose le ha dette dopo che fu cambiato di camerotto: poichè solo dopo che fu messo in camerotto assieme con due altri carcerati, uno per furto, l'altro per omicidio, il Bianchet ha cominciato a non ricordare...

Bianchet dice che fu cambiato di camerotto di domenica. L'interrogatorio è stato fatto il sabato antecedente.

L'*avv. Pagani-Cesa* aggiunge che il capo-carceriere Sartori spiegherà meglio la cosa.

Il *Presidente* procede nella lettura di altri interrogatori dell'imputato e gli avvocati fanno diverse contestazioni di poco interesse.

L'ambiente si riscalda

L'ambiente si riscalda un poco quando si viene a parlare del rifiuto da parte della contessa al Bianchet, che le chiedeva di recarsi a casa dalla moglie partoriente.

L'*avv. Sabbione* chiede al Bianchet se sia vero, che il cav. Sabbione gli aveva detto che si trattava di aspettare un giorno perchè fossero terminati i lavori a Treviso.

Il *Bianchet* non ricorda.

Presidente — Se si trattava di attendere un giorno non era poi gran cosa: ci son tante mogli che partoriscono mentre i mariti sono in mare!

Anche l'avv. Pagani-Cesa aggiunge degli apprezzamenti e l'avv. *Pietriboni* scatta: Voi siete scapolo — egli dice al collega della P. C. — ma io ho famiglia e comprendo che cosa sia l'amore di marito e di padre!

Il pubblico applaude.

E il *Presidente*, dopo avere scampanellato: i carabinieri che sono là in fondo, facciano il piacere di allontanare questi entusiasti dell'istruttoria! (*ilarità*).

Bianchet, tornata la calma, dice ad alta voce: «cossa podea far mi, se il giorno dopo avesse trovà muger e fiol morti? (*il pubblico mormora*).

Il Presidente legge l'ultimo interrogatorio, sul quale non mancano le contestazioni e poi sospende l'udienza. Ore 15.30.

Una domanda e una constatazione del prof. Obici

Ripresa l'udienza il perito psichiatra di difesa, prof. Giulio Obici vorrebbe chiedere all'imputato da qual momento cominciò a non ricordare. Non voglio fare la questione — dice — se il Bianchet dissimuli o no, ma vorrei sapere proprio da qual momento ha perduto la ragione.

Imputato — Dalla mattina dopo il fatto...

Obici — Quando avevate dormito?

Imputato — Sissignor.

L'*avv. Pagani* osserva, che nei due primi interrogatori l'imputato disse di avere ucciso lui la contessa negli altri non ricordava...

Obici — Appunto perchè della cosa avvenuta l'11 marzo, nei giorni susseguenti non ha nemmeno il ricordo: e constato inoltre che il Bianchet in udienza ha gettato a mare una sua dichiarazione di difesa. Qui egli ha detto che lasciò il Zanella, suo primo padrone, perchè non andava d'accordo con la contessa d'Onigo, mentre negli interrogatori scritti, disse che lo aveva lasciato perchè era pazzo.

Le deposizioni del vedovo della contessa

Dopo queste domande e questa constatazione del prof. Obici, il Presidente fa introdurre il co. *Oliviero Rinaldi* il vedovo della contessa Linda d'Onigo.

Il co. Rinaldi è un signore tarchiato, grigio di capelli e con baffi bianchi.

Egli depone di aver saputo da un telegramma del delitto; partì la sera stessa da Asolo, dove si trovava e si recò a Treviso. Egli viveva separato legalmente dalla contessa; correvano però delle pratiche per una riconciliazione. La contessa viveva con la madre e viaggiava molto: si recava a Parigi e a Torino: a Treviso, è vero, aveva come del resto tutti, delle malevolenze.

Presidente — Si parlava di grande avarizia qui... Era proprio avara la contessa?

Rinaldi — Ella amava i cavalli e viveva con molto lusso: non era «splendida» ma non era nemmeno taccagna. Teneva con sè un dama di compagnia ed una cameriera.

Pagani-Cesa — Dica il co. Rinaldi se sa che la contessa Linda abbia sofferto la povertà: perchè in tal caso si potrebbe giustificare anche la sua avarizia.

Rinaldi: E' vero, la contessa d'Onigo ha sofferto anche la povertà (*movimenti nel pubblico*) Bisogna notare che nel 53, sotto la dominazione austriaca, furono confiscati i beni dei d'Onigo e dal 53 fino alla restituzione, vissero dei sussidi del governo sardo che poterono avere per i buoni uffici di Cavour. Il co. d'Onigo, padre della contessa ricuperati i beni, restituì quanto aveva ricevuto. A questa miseria della giovinezza si deve anche attribuire la esagerata parsimonia di mia moglie. Era poi anche diventata molto diffidente perchè quando incominciò ad amministrare i propri beni, trovò degli agenti infedeli.

Il co. Rinaldi racconta che ebbe egli ad ereditare dalla moglie i beni di Trevignano, e che gli affitti sono modicissimi, ed inferiori a quelli degli altri possidenti lui compreso Gli affittuali della contessa pagavano meno di lire 25 al campo. Riferisce che nella ricorrenza della morte del padre, ogni anno la contessa donava ad istituti pii prima 300 lire, poi 200, e in quel giorno vestiva 30 bambine di Pederobba.

Presidente — Ma del delitto e del Bianchet non conosce niente lei, conte?

Rinaldi — Del Bianchet non avevo mai udito parlare, dei particolari del delitto seppi per avere sentito dire.

Come la contessa d'Onigo trattava i coloni

Il presidente legge la deposizione scritta del co. Rinaldi, il quale fra altro avrebbe detto che la madre della co. Onigo quando seppe della morte della figlia — che simulatamente le si fece credere avvenuta per sincope — esclamò: *Me l'hanno assassinata, la triste fine che io prevedevo*

L'avv. Pietriboni domanda al co. Rinaldi se conferma quella deposizione: il teste risponde affermativamente.

Pagani Cesa — Ma ella, co. Rinaldi, sa per avere sentito dire, oppure lei stesso ha udito esprimersi così la madre della contessa?

Rinaldi — L'ho sentito dire.

Presidente (al conte Rinaldi) E' notorio che a Treviso e nei dintorni aumentarono da 20 anni circa il prezzo dei campi in affitto?

Rinaldi: Sissignore.

Presidente — E la contessa non ha mai pensato ad aumentare i fitti, a scopo di lucro?

Rinaldi — Mai.

Avv. Boscolo — Saprebbe dire da chi ha sentito che la madre della contessa uscì nella nota esclamazione, all'annuncio della sua morte?

Rinaldi — L'ho sentito in palazzo dal cav. Sabbione, da altre persone famigliari.

Boscolo — Sa il teste che la contessa, quando è rimasta sola amministratrice dei suoi beni, abbia costruite case per i coloni?

Teste — Fece dei restauri, dando ai coloni i danari perchè da loro vi provvedessero.

Boscolo — E quando dava questi danari, esigeva un interesse?

Teste — Esigeva l'interesse quando prestava danari ad affittuali morosi in altre obbligazioni: ma l'affittuale si riduceva poi a pagare l'interesse, il danaro la contessa non lo esigeva, perchè veniva consumato nella costruzione.

Boscolo — Sapeva lei di multe ai coloni?

Il co. Rinaldi dice di saperlo, ma fa rilevare che la contessa aveva questo sistema solo per tenere ligi al lavoro i suoi dipendenti.

A domanda dell'avv. Pagani-Cesa dichiara però di sapere che le multe in sei anni ammontarono complessivamente a 20 lire circa.

Boscolo — D'altra parte, sa ella, conte, il perchè delle correnti di antipatia che la contessa aveva a Treviso?

Rinaldi — Non saprei dirle, precisamente; perchè da molto tempo non convivevo con mia moglie: glielo potrebbe dire la società trevigiana. Quello che posso affermare si è che la contessa Linda aveva anche dello spirito e delle qualità per cui poteva adescare e procurarsi degli amici.

I caratteri fisici del Bianchet

Messo in libertà il conte Rinaldi il giudice Toffoletti dà lettura di parecchi atti processuali: nel rapporto del sindaco il Bianchet è qualificato come amante del vino.

Il Presidente gli dice: *dunque aveu sentio cosa dise el vostro sindaco? che ve piase el vin... Xe vero? Perchè, se xe vero, no podevi portar i schei a casa*

Imputato — Cossa vorlo, sior. Beveva de istà, quando se guadagnava un po' de soldi.

Il giudice Toffoletti legge poi la perizia del corpo dell'uccisa, la quale rilevò le orribili ferite al collo, causa unica della morte quasi istantanea. La perizia su Bianchet — alto 1 metro e 53 cent. — rileva la sua forte costituzione: dice che le braccia sono provviste di masse muscolari molto robuste, anzi di straordinario sviluppo. Il dorso delle mani non presenta alcuna traccia che accenni a malattie pregresse ed in ispecie a pellagra.

Le informazioni del sindaco su Bianchet dicono ch'egli era facile alle risse ed amante del vino. Però con un successivo rapporto attenua queste informazioni.

L'avv. Sabbione osserva che vennero riscontrate anche parecchie cicatrici, segno di risse. Ma l'imputato dice che, meno di una, non ricorda le altre come ebbe a procurarsele.

Viene anche data lettura di un certificato dell'ospedale di Crespano, da cui risulta che il padre del Bianchet era affetto da mania pellagrosa. Però tale malattia ebbe il suo inizio cinque anni prima della morte, e quando già il figlio aveva otto anni.

La madre del Bianchet morì di colera ed un fratello di tubercolosi.

***

Il Bianchet, dal momento che il Presidente, il P. M. e gli avvocati avevano finito di interrogarlo, raggomitolato sulla sua panca, si è mantenuto tutto estraneo alla discussione e al dibattito vivace che si svolgeva intorno a lui. Egli stava inerte, volgendo le spalle al pubblico, col braccio sinistro appoggiato alla sbarra e la testa posata sul braccio. E da quella posizione egli si è mosso solo quando il Presidente, alle 17.30, credette giunta l'ora opportuna per levare la seduta.

Il pubblico dall'ampia sala uscì fra un'infinità di commenti. Stamane alle 10 il processo continua.

Il famoso cubano davanti alla Corte d'Appello
La sentenza del Tribunale confermata

Ieri davanti alla III Sezione della nostra Corte d'Appello è comparso il famoso cubano, don Josè Collilles, truffatore delle 43.000 lire alla Banca Veneta.

La Corte — presieduta dal cav. Romanin, P. M. cav. Speccher — ha confermato la sentenza del Tribunale, che nel 17 dicembre scorso lo condannava a sette anni e mezzo di reclusione e alla multa di 2500 lire.

Rappresentava la P. C. l'avv. Diena; difendevano gli avv. A. Bizio e Carnelutti.

(Tribunale di Revigo)
Le truffe in danno della Società di Assicurazioni
L'Alleanza

Rovigo, 26 febbraio sera

L'udienza antimeridiana fu sospesa per attender l'esito delle trattative fra la P. C. e gli imputati.

Nell'udienza pomeridiana l'avv. Priaro avverte che è avvenuto l'accordo fra la P. C. e gli imputati. La Società *Alleanza*, ritenuto che dalle risultanze processuali non è emerso fin qui dolo a carico degli imputati, d'accordo con questi è addivenuta per l'art. 429 del Cod. di Comm. alla rescissione del contratto di assicurazione, rinunciando quindi il Pavanello ed il Bombonati al pagamento della somma da parte della Società, e questa ritornando il premio già incassato.

Il P. M. non intende rinunciare ai testimoni introdotti dalla parte civile e l'avv. Maneo sostiene che essendosi ritirata la parte in causa, devono pure ritirarsi anche i testimoni da essa introdotti. Il Tribunale accoglie la tesi della difesa e licenzia i testi e i periti designati dalla Parte Civile.

Il dott. Bennati e il prof. Cavalieri danno quindi ottime informazioni del Zaballi.

(Corte d'Appello di Verona)
La condanna di un truffatore francese

Verona, 26 febbraio sera

Giulio Cremeaux dicendosi viaggiatore di una casa francese S. Charnay, produttrice esclusiva delle acque minerali di *Vichy Cusset*, venne in Italia e con abili raggiri riuscì a giuocare la buona fede di alcune ditte di Firenze, Verona e Venezia, facendosi firmare effetti per seimila lire, verso consegna di alcuni vagoni di acque minerali. Le ditte firmarono le tratte, ma i vagoni giunti a destino erano carichi di.... acqua distillata.

Le Ditte Borciani di Firenze, Carboncini di Verona e Nordio di Venezia fecero denuncia del fatto.

Al Tribunale di Verona le parti lese precisarono tutte le circostanze di fatto; fra i testi

venuero sentiti il sig. Nordio di Venezia e l'avv. Ugo Gioppo, suo procuratore.

L'avv. Trabucchi di Verona costituitosi P. C. per la ditta Carboncini, prese le sue conclusioni per la condanna del Cremeaux al risarcimento dei danni.

Il Tribunale affibbiò al truffatore francese contumace, mesi 6 e lire 500 di multa.

Fra breve avremo a Venezia un analogo procedimento penale, avendo l'avv. Gioppo per la ditta Nordio, agito giudizialmente contro il Cremeaux per lo stesso reato.

(Pretura di Cavarzere) Processo per diffamazione

Abbiamo da Cavarzere, 28 febbraio:

Si è svolto oggi alla nostra Pretura il processo contro Riccardo Manfrinato fu Pietro, imputato di avere in un pubblico esercizio ed alla presenza di più persone, pronunciato parole ledenti l'onore di Maria Mazzon di Francesco.

L'imputato era difeso dall'avv. Giovanni Ravelli: la querelante si era costituita P. C. col mezzo del sig. Luigi Barbini.

Dall'escussione dei testi, essendo emersa la prova della diffamazione, il Pretore, su conformi proposte del P. M., condannò il Manfrinato a giorni 75 di reclusione ed a lire 83 di multa, oltre agli accessori di legge.

Echi del disastro di Beano
L'istruttoria ultimata

Udine, 26 febbraio sera

La Camera di Consiglio del nostro Tribunale ha emesso ordinanza con la quale stabilì di rimettere gli atti procedurali del fatale disastro ferroviario di Beano alla Procura generale presso la Corte d'Appello di Venezia per il loro corso ulteriore dinanzi alla sezione di accusa, avendo giudicato trattarsi di reato di competenza della Corte d'Assise.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Sabato 27 febbraio — S. Leandro.
Domenica 28 febbraio — S. Cirillo Alessandrino.
Il sole leva alle ore 6.57 — Tramonta alle 17.52.

TELEFONI DELLA *GAZZETTA*: Per le comunicazioni urbane e interprovinciali num. 340 per le comunicazioni con Roma num. 281.

L'agitazione delle tabacchine

Le giornate delle tabacchine procedono calme; l'agitazione è ora in un periodo di apparente tranquillità, in attesa della grande tempesta. La quale scoppierà probabilmente domani, domenica, nel grande comizio, in cui si discuterà sulla proposta di proclamare lo sciopero generale.

Intanto le tabacchine si riunirono ieri, come di consueto, alle 4 pom., in palazzo Pesaro. Esse attendevano un telegramma dell'on. Todeschini intorno ai colloqui da esso avuti con l'on. Maiorana e con l'on. Luzzatti. Invece l'on. Todeschini telegrafò soltanto ch'egli era partito per Torino, con una lettera consegnatagli dall'on. Maiorana per il Comitato della Federazione dei lavoratori dello Stato.

Da Torino l'on. Todeschini tornerà poi a Venezia e interverrà al grande comizio che si terrà domani alle ore 3 e mezza. Probabilmente sarà egli l'arbitro della situazione, imperocchè le decisioni che le tabacchine prenderanno al Comizio dipenderanno da ciò che egli riferirà intorno ai suoi colloqui con l'on. Maiorana, con l'on. Luzzatti e col Comitato della Federazione. Se egli sarà riuscito a trovare un accordo, il grave pericolo dello sciopero generale sarà evitato. Attendiamo dunque.

Le tabacchine di Sestri Ponente

Genova, 26 febbraio notte

A Sestri Ponente va accentuandosi l'agitazione delle operaie della Manifattura Tabacchi. Nella adunanza d'oggi esse decisero di fare solidarietà con le compagne delle altre manifatture. Anche il Consiglio comunale di Sestri Ponente, adunatosi d'urgenza, votò un ordine del giorno, in cui, riconoscendo le giuste lagnanze delle opraie invita il governo ad attuare prontamente gl'invocati provvedimenti.

Le tabacchine di Roma

Roma, 26 febbraio notte

Alle 16.30, al teatro *Cossa*, si riunirono circa 200 donne e 100 uomini della Manifattura dei Tabacchi. Colantoni comunicò che il comitato di Torino finora non aveva mandato disposizioni circa la solidarietà con gli operai di Venezia, e quindi invita per domani ad una nuova riunione i convenuti. Sabatini dichiarò che proclamare uno sciopero generale sarebbe atto inconsulto e che bisognerà soprassedere. Quindi la riunione fu sciolta.

La rubrica dell'indovino — Per far piacere alla numerosa schiera dei sciaradisti e degli indovini e dare alle famiglie dei nostri lettori una rubrica che fa passare il tempo dilettevolmente, restituiamo in onore da oggi questa *rubrica dell'indovino*, dove andremo man mano pubblicando sciarade, logogrifi, indovinelli, piccoli rebus ecc. Siamo certi di far cosa gradita a tutti.

Conferenza all'Ateneo — Interessantissima riuscì la conferenza che il prof. Camillo Manfroni dell'Università di Padova tenne iersera all'Ateneo Veneto sul tema *Prima e dopo Lepanto*.

L'oratore, che un cultore dottissimo della storia della nostra marineria, sulla quale pubblicò già parecchi studi di grande valore, intese appunto nella sua conferenza di iersera a dimostrare l'importanza veramente straordinaria che ebbe la vittoria di Lepanto sulle sorti della marineria italiana. Da più di un secolo giaceva questa in uno stato di avvilimento e di grande miseria e le opere sue fondava più sul raggiro astuto che sul valore e sulla forza: cosicchè quando si seppe della grande lotta che Venezia aveva iniziato contro la potenza turca, una grande sfiducia era in tutti gli italiani e si reputava quasi certo che la mezzaluna dovesse ancora trionfare. Perciò si comprende come la notizia della vittoria fosse accolta con così grande esultanza e fosse celebrata con tanta magnificenza.

La vittoria di Lepanto risollevò gli animi, non soltanto dei veneziani, ma — si può dire — di tutti gli italiani e da essa cominciò un periodo nuovo, più ricco di glorie, di ardimenti, di eroismi, nella storia della nostra marineria. Cosicchè l'oratore pensa che quando — in un avvenire che auguriamo non troppo lontano — sarà divenuta potente e gloriosa anche sui mari — sarà divenuta potente negli eroi di Lepanto, primo fra tutti Sebastiano Venier, gli iniziatori della nuova sua potenza e della nuova sua gloria.

Vivissimi applausi accolsero la dotta ed interessante conferenza del prof. Manfroni.

Università popolare — Iersera vivamente attratto dal nome del conferenziere e dal tema ch'egli doveva trattare, il pubblico accorso numeroso all'Università Popolare

E veramente il prof. Flamini, con la sua parola, avvinse ancora una volta, e altamente dilettò gli ascoltatori delle sue lezioni di letteratura.

Fra tutti i seguaci del Carducci egli esaltò iersera il Marradi, il Pascoli e il D'Annunzio, che sono i tre migliori poeti nostri contemporanei; e di ognuno di loro lesse, con quella spigliata eleganza che gli è propria, alcuni fra i migliori loro componimenti, illustrandoli con acute e dotte osservazioni.

Questa sera il prof. Secrétant, continuando le sue lezioni di storia della costituzione, parlerà dei rapporti fra la chiesa e lo Stato.

Domani, alle ore 14, avrà luogo la visita alle RR. Gallerie, sotto l'intelligente guida del prof. Cantalamessa.

Arrivo di torpediniere — Alle cinque pom. di ieri gettarono l'ancora alla punta della Salute tre delle otto torpediniere che percorrono l'Adriatico a scopo d'istruzione. Esse portano N.ri 95, 64 e 68 S.

Oggi da Porto Corsini e Ravenna giungeranno le torpediniere 91 e 63. La prima entrerà in Arsenale per alcune riparazioni; l'altra si ormeggerà alla punta della Salute, vicino a quelle ieri arrivate.

A bordo del "Dogali" — Stamane alle ore 9 e mezzo il Capo di Stato Maggiore del Dipartimento, capitano di vascello Gagliardi, presenterà agli ufficiali e all'equipaggio della r. nave *Dogali* il Comandante capitano di fregata Gregorio Ronca.

Alle ore 10 poi il vice-ammiraglio Frigerio, riceverà in visita di Corpo lo Stato Maggiore della stessa nave; alla quale poi il 29 corr. nelle ore pomeridiane, sarà passata la visita d'armamento. Ed alle ore 9 ant. dello stesso giorno una commissione medica passerà la visita medica generale dell'equipaggio, essendo la nave destinata a lunga campagna nell'Estremo Oriente.

La Commissione medica è composta del medico capo di seconda classe Giuseppe Castagna, del medico di prima classe Enrico Fossataro e del medico di prima classe della *Dogali*.

Arrivo di pellegrini — Provenienti dal Belgio sono arrivati iersera alle 7.25, con treno speciale, 145 pellegrini belgi e scesero agli Hotels *Britannia*, *Milano* e *Vittoria*. Partiranno per Roma alle 7.20 ant. del giorno 29.

I piroscafi "Manin" e "Alberto Treves" — Ci telefonano da Catania 25: Il piroscafo *Manin* della Società Veneziana di Navigazione, giunto qui oggi da Port Said, è ripartito in giornata per Brindisi.

— Il piroscafo *Alberto Treves*, arrivato qui oggi da Brindisi, è ripartito in giornata per Port Said.

La r. nave "Curtatone" — E' uscita ieri dal bacino minore del R. Arsenale la r. nave *Curtatone*, entratavi il giorno 19 corr., per la pulitura della Carena.

Gli onori funebri al capitano Baccanello — L'Autorità Giudiziaria ha rinunciato alla autopsia del Commissario di prima classe Carlo Baccanello essendo risultato che la morte è avvenuta per nefrite acuta, come già noi avevamo annunciato.

Questa mattina avranno luogo alle nove e mezzo i funerali. Renderà gli onori militari una Compagnia della Difesa locale

Il Commissario capo di seconda classe Braccio Omicini assumerà la direzione del convoglio funebre, che muoverà dall'Ospitale Civile. Prenderanno parte all'accompagnamento funebre tutti gli ufficiali di grado uguale ed inferiore all'estinto non impediti da ragione di servizio.

Furto a Venezia: arresto a Murano — Nel giornale di ieri venne narrato come ad un certo Levis Vincenzo fosse stata rubata una barca contenente quattro casse di carburo di calcio, barca ch'egli aveva lasciato momentaneamente incustodita nel rio di S. Sofia.

Il Levis, non contento della denuncia fatta alla Questura, denunciò il fatto anche ai carabinieri di Murano

Il brigadiere cominciò subito le indagini e, recatosi dal bandaio Baron Antonio, gli domandò se avesse comerato del carburo. Il Baron rispose di averne proprio in quel giorno comperate tre casse da certo Rosa Ettore nativo di Venezia e dimorante a Murano, ove tiene negozio da fruttivendolo in compagnia di certo Vio Napoleone.

Soggiunse inoltre di averle comperate al prezzo del mercato ed esibì anzi la relativa fattura.

Il brigadiere, conoscendo troppo bene il Rosa, già molte volte condannato, corse al suo negozio, e lo trasse in arresto. Quindi fece una perquisizione in casa dal Vio, ma il Vio era già scomparso e fino ad ora è irreperibile.

Frattanto, vicino alla vetreria Franchetti si rinvenne in acqua un'altra cassa (la quarta) contenente del carburo che, naturalmente, era tutto guasto.

Furto d'olio — Nel pomeriggio dell'altro ieri alla Marittima si eseguiva il trasbordo di 130 botti d'olio dal piroscafo *Barletta* al *Dauno* della Società Puglia.

Tale trasbordo veniva eseguito dall'impresa dei trasporti fratelli Borghi, mediante una barca vogata dai facchini Attilio Fretti di 26 anni, abitante a S. Croce, e Napoleone Merlo detto Pigazzi, di 20 anni, abitante a Cannaregio.

Durante il lavoro, il personale di bordo del *Barletta* si accorse che nella barca c'era un secchio pieno d'olio. Avvertitane la guardia di finanza di servizio sul piroscafo, questa discese nella barca per sequestrare l'olio; ma i facchini vuotarono subito il secchio e l'olio andò a confondersi all'acqua che si trovava sul fondo della barca. Alla guardia di finanza non restò altro che sequestrare il secchio della capacità di cinque chilogrammi e procedere all'arresto dei due facchini. Ispezionate bene le botti, furono trovati in una di esse due fori, di recento praticati, coi relativi *spinelli*.

Una bigoncia sulle gambe — Il facchino Emilio Porri d'anni 32, abitante in calle del Magazzen a S. Giuseppe, ieri, insieme con un suo compagno trasportava una bigoncia carica di circa due quintali di carbone nello stabilimento del gaz a S. Francesco della Vigna. Ad un tratto, essendosi spezzata la fune, che reggeva la bigoncia, questa cadde, percuotendo la gamba sinistra del Porri e producendo in essa una ferita lacero contusa.

Il Porri fu trasportato a casa dai compagni ed ivi fu medicato dal dott. Gambarotto.

Dovrà stare a letto almeno 15 giorni.

Buona usanza e beneficenze varie

— Ricorrendo oggi il primo anniversario della morte dell'amatissimo nipote Giovanni Battistel fu Nereo, gli zii A. A., G. P., S. C., hanno offerto alla Colonia Alpina S. Marco L. 40, per un letto da intestarsi a nome del defunto.

— La signora Elisa Vivante-Drago nel giorno anniversario della morte della di lei madre signora Anna Da Zara Hanau ha versato L. 100 per beneficenza alla Fraterna Generale Israelitica.

Ha pure versato L. 50 per beneficenza la famiglia del defunto cav. M. R. Jacchia ad onorarne la memoria.

Gli amici del figlio della defunta signora Luigia Fanna vedova Malvezzi, per onorarne la memoria, hanno offerto alla Colonia Alpina S. Marco L. 40 per un letto.

Varie di cronaca

Un francese all'Ospitale civile — Da Mestre, per una grave contusione al ginocchio destro, prodotta da caduta, fu trasportato ieri al nostro ospedale il suddito francese Didron Lucien Paul, fornaio, di 27 anni, nato a Sermaire sur les Bains.

Conto vecchio — Ida Vianello, condannata a mesi quattro e giorni undici di reclusione per furti ed appropriazione indebita, fu ierl'altro arrestata in seguito a mandato di cattura.

R. Istituto Veneto — Nell'adunanza ordinaria di domenica 28 corr., che comincierà alle 14 e mezzo, si terranno letture di E. Catellani, N. Tamassia, G. Vicentini, T. Levi-Civita e G. Ghirardini.

Assemblea generale degli esercenti — Ricordiamo che domani, alle ore 4 pom., nella sala maggiore della Camera di Commercio avrà luogo l'assemblea generale dell'Unione esercenti per l'approvazione dello Statuto e per la nomina delle cariche sociali.

Frattura — Giuseppe Peltrera, d'anni 30, macellaio in via Garibaldi, iermattina alle dieci, passando per il campo della Bragora, cadde e si fratturò il braccio sinistro.

Fu condotto alla Farmacia Bötner, ove fu medicato dal dott. Toffoletti; per la guarigione gli occorreranno 40 giorni.

LA RUBRICA DELL' INDOVINO

Sciarada

Nel campo del sapere dal *primiero*
Convien ch'ognuno il primo passo mova;
Al popol nostro ch'è del mare altero
Offre *l'altro* una festa sempre nuova.
Ha *l'intero* natura così ria
Che mai non empie la bramosia veglia
E dopo il pasto ha più fame di pria.

Dalle Provincie Venete

Venezia

Conferenze agrarie

Domenica 28 corr., alle ore 10.30 ant., il dott. G. B. Pitotti direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura, terrà una conferenza a Chirignago sul tema: *Assicurazione mutua contro la mortalità del bestiame.*

Il dott. Carlo Galimberti assistente alla Cattedra parlerà alle ore 11 ant. a Cavazuccherina sulla: *Potatura e concimazione della vite.*

Da Mestre
La riunione dei soci della Banca di Credito

(*26 febbraio*) — Come abbiamo annunciato, ebbe luogo iersera alle 20, nella sala del Municipio, la riunione dei soci di questa Banca di Credito, per l'approvazione del bilancio e la nomina del presidente dei consiglieri e dei sindaci. Presiedeva l'adunanza il cav. dott. Napoleone Ticozzi.

Dopo discusso ed approvato il bilancio dello scorso esercizio, si procedette alla nomina delle cariche. E riuscirono eletti: *Presidente* il cav. dott. Nicolò Marini — *Consiglieri* i sigg.: Ercole Checchin, Giuseppe Santon, Antonio Semenzato, Attilio Fontanin, Antonio D'Ambrosio, Carlo Miotto — *Sindaci* i sigg.: co. Gustavo Soranzo, co. Andrea Grimani, Giuseppe Beninato; supplenti i sigg: Marconi e Silvestrini.

Da Mirano
Un incendio in un deposito di scope

Mirano, 26 febbraio sera

Oggi in via Mestre si è sviluppato un incendio nella casa di proprietà della contessa Adelaide Dubois, abitata da Giuseppe Simionato, e precisamente nel locale ad uso deposito scope della Ditta Faggian e Rodella.

L'incendio, in breve, prese proporzioni allarmanti, ma l'opera pronta ed efficace dei pompieri valse ad isolarlo.

Sul posto si recarono l'assessore Pietro Guerra, il segretario comunale dott. Berengo, e il parroco.

La ditta Faggian-Rodella è in parte assicurata, ma ha subito un danno ben maggiore; la proprietaria della casa è pure assicurata, ma l'inquilino non aveva denunciato alla Società d'Assicurazioni l'esistenza di un deposito di scope.

Le cause dell'incendio sono ignote.

Da S. Donà di Piave
L'annegamento di una vecchia

San Donà, 26 febbraio sera

Lungo il rettilineo della strada provinciale presso la località Calnova nel fondo Paludelli in una modesta casa di proprietà di un istituto di beneficienza, abitava Caterina Sartorel di 70 anni.

Oggi verso le 15, la Sartorel si recò ad attingere acqua ad un fosso vicino alla sua casa, ma inciampata sulla riva, precipitò nel fosso trovandovi la morte.

S'accorse del caso luttuoso certa Enrica Mori che ne diede avviso alle autorità.

Pare che la Sartorel fosse ubbriaca. Infatti essa era dedita alle bevande alcooliche.

Belluno

Da Feltre
Scuola industriale di disegno e plastica

(*26 febbraio*) — La Direzione di questa Scuola Industriale ci prega di annunziare che il giorno 7 marzo p. v. incomincieranno le lezioni pei giovani del primo corso che abbiano raggiunto l'età di 12 anni.

Un grave fatto ad Arten

Feltre, 26 febbraio sera

Giunge stasera notizia che nella frazione di Arten, in Comune di Fonzaso, una guardia di finanza ubbriaca sparò diverse revolverate contro due carrettieri che fortunatamente riportarono ferite non gravi.

A domani maggiori particolari.

Da Lozzo
Un pazzo orribilmente ustionato

(*26 febbraio*) — Certo Angelo Da Deppo, giovane ventenne, fu colto da improvvisa e furiosa pazzia.

L'infelice era custodito, in cucina, da quattro robusti montanari, ma riescito a svincolarsi, con uno scatto repentino, precipitò sul fuoco afferrando l'alare rovente, e riportando orribili ustioni: la carne si è staccata dalle dita lasciando visibili le ossa dalle falangi.

Il Sindaco telegrafò a Belluno per il ricovero del Da Deppo in un manicomio, ma il presidente di quella Deputazione Provinciale rispose che non vi sono posti disponibili nè a Belluno, nè a Feltre, nè a Venezia, e che è mestieri aspettare l'apertura del nuovo Manicomio di Vigo!!

Padova

Il ricorso contro il progetto pel rettifilo

(*26 febbraio*) — Venne oggi col mezzo d'usciere notificato al Sindaco comm. Moschini ed al Prefetto comm. Savio il ricorso del comm. Maluta e di altri contribuenti del Comune col quale si chiede alla IV Sezione del Consiglio di Stato l'annullamento delle deliberazioni del Consiglio Comunale di Padova e della G. P. A. in sede di tutela e delle sue decisioni pronunziate in sede contenziosa tra i ricorrenti e il Comune di Padova circa il progetto del rettifilo.

Il nuovo direttore dei telefoni

Il Consiglio d'Amministrazione della Società dei Telefoni ha nominato a suo direttore in sostituzione del cessante cav. Cezza, l'ing. Augusto Basevi.

Per la fiera del Santo

La Presidenza del Club degli ignoranti sta occupandosi per concretare un attraente programma di festeggiamenti per la consueta fiera del Santo.

Oltre alla annunziatavi esecuzione dell'oratorio: *Il Giudizio universale* del maestro Perosi, vi saranno speciali trattenimenti drammatici e *festivals* popolari.

— L'incasso delle feste date in Salone dal Club degli ignoranti si aggira intorno alle 25000 lire. Le spese essendo quest'anno molto inferiori a quelle dell'anno scorso, gli Istituti pii cittadini a vantaggio dei quali le feste furono organizzate, saranno così largamente beneficati.

Il doppio binario sulla linea Padova-Monselice

Roma 26 febbraio sera

Il Consiglio superiore delle ferrovie ha dato oggi parere favorevole per il raddoppio del binario sulla linea Padova-Monselice.

Da Montagnana
La lotta amministrativa

(*26 febbraio*) — La campagna elettorale che va ingaggiandosi per le prossime elezioni generali amministrative sarà combattuta dai partiti dell'ordine contro i socialisti.

Dai prodromi della campagna si capisce che la lotta sarà molto aspra perchè i partiti dell'ordine faranno un programma coscienzioso senza soverchi affidamenti, mentre i socialisti annunziano roboanti promesse che.... non potranno poi mantenere.

Quello che necessita si è che tutti gli uomini d'ordine e veramente liberali si uniscano per impedire che gli interessi del paese sieno pregiudicati con l'avvento al potere degli avversari.

Rovigo

Al Consiglio Provinciale
Per la ferrovia Copparo-Ariano-Adria

Rovigo, 26 febbraio sera

Si è riunito oggi il Consiglio Provinciale sotto la presidenza del prof. Turri. Assisteva alla seduta il Prefetto comm. Lugaresi.

Aperta la seduta il Consiglio su proposta dell'avv. Manco, approvò l'invio di condoglianze al presidente comm. Marchiori per la morte della moglie.

Furono quindi accordati i seguenti sussidi: lire 1500 alla Scuola d'Arte e Mestieri di Polesella, L. 1300 a quella di Badia Polesine, L. 1900 a quella di Massa Sup., L. 1200 a quella di Adria, L. 1000 a quella di Rovigo.

Il deputato Norsa riferì che gli on. Melli e marchese di Bagno della Deputazione di Ferrara hanno proposto di allargare il ponte in ferro che si sta costruendo a Corbola, per rendere possibile il passaggio della ferrovia Copparo-Ariano-Adria. Vennero fatto pratiche colla Società Veneta che si è mostrata disposta a dare un concorso e ad assumere l'esercizio.

Il Consiglio votò un ordine del giorno con cui si approvano le chieste modificazioni al progetto del ponte di Corbola, si autorizzano le trattative con la Società Veneta, e la stipulazione di un mutuo per le spese occorrenti.

Accordato un sussidio di L. 2000 per l'Esposizione agraria di Adria, il Consiglio iniziò quindi la discussione sul preventivo 1904.

Da Massa Superiore
L'ufficio postale svaligiato

Massa Superiore, 26 febbraio sera

Stanotte ignoti ladri riuscirono, mediante rottura d'una finestra, a penetrare nel nostro Ufficio postale asportando parecchi valori tra cui un'assicurata di Lire 500.

A domani maggiori particolari.

Treviso

Alla Camera di commercio
Per la navigazione fluviale

(*26 febbraio*) — Nell'adunanza di ieri, la Camera di Commercio si è, tra altro, occupata del problema relativo alla navigazione fluviale.

Il vice-presidente cav. uff. Coletti diede in proposito lettura di una elaborata relazione nella quale parlò altresì del convegno ch'ebbe luogo a Milano il 14 dicembre scorso, ed al quale egli intervenne quale rappresentante della Camera.

Fu quindi delegato lo stesso cav. uff. Coletti di rappresentare la Camera nella Commissione centrale per la navigazione fluviale, che ha sede a Milano.

Per una esposizione diocesana

Treviso, 26 febbraio sera

La Commissione cittadina pro' riposo festivo, sta iniziando le pratiche per una prossima esposizione di oggetti e lavori inerenti al culto, nelle sale ex Filodrammatici.

Sarebbe un'esposizione diocesana avente lo scopo di festeggiare l'assunzione al Trono pontificio del concittadino illustre Giuseppe Sarto, ora Pio X, ed il VI centenario di Benedetto XI.

L'idea trova già il concorso e l'appoggio generale.

Da Conegliano
La nuova pescheria

(*26 febbraio*) — Venne aperta oggi al pubblico la nuova pescheria.

E' lavoro lodatissimo dell'ingegnere municipale Camillo Crico, e risponde a tutte le esigenze dell'edilizia e dell'igiene moderna.

Udine

Per combattere l'alcoolismo nel Friuli

(*26 febbraio*) — Il Consiglio sanitario provinciale nella seduta di ieri, udita la relazione del medico provinciale prof. Frattini sulla diffusione dell'alcoolismo in provincia, dopo interessante discussione deliberò di nominare una Commissione di sette membri — che riuscì composta dei signori cav. Marzuttini, prof. Frattini, prof. Pennato, cav. Cantarutti, dott. Pitotti, cav. Plateo, cav. dott. Romano e cav. Nallino — con l'incarico di riferire in una prossima adunanza indicando i mezzi più adatti per combattere l'invadente piaga dell'alcoolismo.

Un sergente caduto da cavallo

Nel pomeriggio di ieri il sergente del 24.o Vicenza Cavalleria, Salvatore Vasta da Catania, cadde da cavallo in malo modo, fratturandosi la tibia destra.

Fu subito ricoverato nell'Ospedale militare, ove dovrà rimanere in cura parecchio tempo.

Per la ferrovia Cividale-Assling

Udine, 26 febbraio sera

Oggi in Municipio convennero i rappresentanti della Società Veneta per imprese e costruzioni, l'on. Morpurgo, presidente della Camera di Commercio, due consiglieri comunali e due provinciali i quali presero conoscenza del progetto e della relazione della ferrovia Cividale-Assling-S. Lucia.

Gli intervenuti si riservarono di riferirne rispettivamente ai propri Consigli per la misura di concorso nella spesa in aggiunta al contributo governativo.

Da Buia
Il misterioso fatto nel cimitero
Un cadavere esumato da mani ignote

Buia 26 febbraio

Iersera il custode del cimitero di S. Bartolomeo, mentre si dirigeva alla cella mortuaria per depositare un arnese del suo mestiere, scorse un cadavere sotto gli archi delle tombe riservate.

Non sentendosi il coraggio di proseguire, corse a chiamare gente e tutti si recarono sul posto per constatare la macabra scoperta.

Gli accorsi riconobbero subito che il cadavere era quello di certa Pasqua Calligaro, d'anni 26, morta in seguito a tisi polmonare e seppellita il 20 corr.

Il cadavere era stato trasportato oltre 25 metri dalla sepoltura e precisamente nell'atrio delle tombe. La fossa dove era stata sepolta la Calligaro era stata diligentemente scavata, lasciandovi le parti sottostanti e laterali della bara.

Della lugubre scoperta furono tosto informati i carabinieri ed il pretore di Gemona per le constatazioni di legge.

Il fatto ha terrorizzato l'intiero paese e nessuno può mai immaginare il motivo di tale fatto orrendo, essendo escluso lo scopo di furto, perchè la Calligaro ch'era povera, fu sepolta senza alcun ornamento. E' pure escluso che possa trattarsi di cupide voglie di qualche satiro osceno, poichè la Calligaro non era bella, la malattia l'aveva consunta ed il suo cadavere ormai era in istato di avanzata putrefazione

In paese, il fatto orribile produsse enorme impressione e ribrezzo per il malvagio che lo commise.

Buia 26 febbraio sera

Il Cimitero di S. Bartolomeo giace verso la borgata di Urcinins e trovasi isolato. La casa più vicina è quella del custode: ma nè lui, nè altri di sua famiglia, nè altri del paese si accorsero di nulla, sebbene il dissotterramento della cassa e il trasporto del cadavere abbiano richiesto il lavoro di almeno due o forse tre ore.

La Calligaro, nativa di Riul, si era maritata or sono tre anni, ad un contadino, ed era andata con lui ad abitare nella borgata di Saletto di Tomba; ma poi, circa un anno fa era, col marito, ritornata alla casa propria, dove pure viveva con sua madre e con un fratello.

Il cadavere fu trasportato nella cella mortuaria ed ivi rinchiuso a chiave, finchè non venga l'autorità giudiziaria.

Stamane ed anche nel pomeriggio fu un continuo andare e venire di popolo al Cimitero, per vedere la tomba violata.

Da Bertiolo
Una raccapricciante disgrazia
Un ragazzo fra le ruote di un mulino

(*26 febbraio*) — Nella frazione di Sterpo il ragazzo quindicenne Guido Della Maria, figlio del padrone di quel mulino, attraversando una corsia sopra le grandi ruote scivolò e cadde, rimanendo preda degli ingranaggi che fecero del di lui corpo orribile scempio.

Il poverino fu tratto da quelle terribili strettoie e trasportato a casa moribondo.

Verona

Per la esposizione di Londra

(*26 gennaio*) — La Commissione della Esposizione Italiana di Industria, Arti e prodotti agricoli che si terrà in Londra il 4 maggio p. v., arrivata oggi a Verona, ha visitato, accompagnata dal cav. Caruttì, le più importanti Industrie cittadine che potrebbero concorrere all'Esposizione di Londra.

La scoperta di uno scheletro

Ieri, il soldato Angelo Andreini, scavando una buca nella caserma Pianell trovò alla profondità di 80 cm. un teschio e delle ossa umane. Avvertita l'autorità si portò sul luogo il delegato Forti.

Probabilmente trattasi di scheletri dei morti che venivano colà sepolti quando esisteva un convento.

Un ladro in un magazzino ferroviario

Nel pomeriggio di ieri l'applicato e il custode al magazzino ferroviario della P. V., scopersero nel magazzino stesso il facchino Torbieri che tentava allontanarsi con otto tubi di ferro del peso di 25 chilogrammi.

Lo inseguirono, e raggiuntolo, lo fecero arrestare e tradurre agli Scalzi.

Da Garda
Una gravissima disgrazia
Una signora che precipita da un solaio

(*26 febbraio*) — Ieri la famiglia del sig. Sgretti, capomastro dell'impresa di costruzione della Affi-Garda, fu colpita da una sventura.

La suocera del sig. Sgretti, certa Dell'Asta ved. Ferrarini, settantenne, precipitò, in causa della rottura di un asse, da un vecchio solaio sul sottostante pianerottolo, rimanendo cadavere.

Chiamato d'urgenza il dott. Frigo, non potè che constatarne la morte istantanea, avvenuta per frattura dell'osso occipitale.

Da Trevenzuolo
Lo scoprimento d'un sepolcro romano

(*26 feb.*) Nel Rione si stanno compiendo degli scavi; gli operai addetti a questi lavori scopersero ieri un sepolcreto romano.

Subito ne avvertirono l'ing. Bognolo, il quale fece trasportare a Verona il sepolcreto, che sarà visitato dal cav. Sgulmero, direttore di quel Civico Museo.

Vicenza

Sul disastro del Banco Ratti
Il curatore a Laghetto

Vicenza, 26 febbraio

Stamane il curatore avv. Rezzara, accompagnato dal dott. Gella, membro della Commissione di vigilanza, si recò al Laghetto, fuori porta S. Bortolo, per procedere all'inventario di quella villa.

Questa, con annessa campagna, fu acquistata, parecchi anni fa, da Giuseppe Ratti per il prezzo di circa 52 mila lire. Egli, spendendo una ingente somma, la ristaurò e la fornì di tutte le comodità. Infatti ne uscì una villa bellissima e sontuosa, provvista di giardino, con belle piante, di una comoda stalla e di una ghiacciaia.

Sulla facciata del fabbricato è stata incisa questa curiosissima scritta: *Procul a negotiis bona fies*. La campagna consta di 70 campi ed è assai bene tenuta e abbastanza fertile.

Il curatore constatò che vi sono tre pariglie di cavalli, una cavallina, due somari, parecchi animali bovini, diversi ruotabili ed un cane di lusso.

L'avv. Rezzara con l'avv. Sartori della commissione di vigilanza, partirà questa sera col diretto delle 18.46 per Milano per procedere all'inventario di quella succursale.

Intorno a Pio Ratti

Contrariamente alle voci corse e a quanto afferma un giornale di qui, Pio Ratti non è stato ancora tradotto a Vicenza.

Arriverà stasera o domani, se non si stabilirà di trattenerlo colà, come ieri già dicemmo, fino all'arrivo del curatore Rezzara.

Questi infatti oggi fece pratiche per indurre l'autorità a trattenere il Ratti a Milano, stimando non improbabile di doverlo richiedere durante il controllo della filiale di Milano, di alcuni chiarimenti.

Giuseppe Ratti a Genova?

Veniamo informati che un giovane pittore, il co. Ascanio Chiericati, trovandosi parecchi giorni fa a Genova per prendere parte ad un tiro, incontrò il sig. Giuseppe Ratti. Questi anzi l'avrebbe fermato e salutato per prima, aggiungendo che si immaginava il motivo per cui si trovava a Genova.

Si dice — e riferiamo la notizia a titolo di cronaca — che il Ratti si trovi ad Alessandria d'Egitto. Sarebbe stato visto colà da un vicentino. Questi, che è un ex-impiegato della Banca Provinciale, ignaro delle vicende del Ratti, avrebbe scritto ad un amico di qui, dicendogli di avere incontrato ad Alessandria il banchiere.

L'arrivo a Vicenza di Pio Ratti

Vicenza, 26 febbraio notte

Pio Ratti arrivò stasera col treno delle 18.35.

Viaggiava in terza classe, ammanettato e scortato da due carabinieri.

Erano alla stazione due carabinieri ed il commissario di P. S. Castagnè. Pio Ratti appariva molto accasciato. Fu tradotto alle carceri.

Da Marostica
Ancora sull'infanticidio a Sandrigo
L'arresto della madre — I risultati dell'autopsia

(*26 febbraio*) — Vi ho telegrafato l'altro ieri dandovi la notizia del rinvenimento a Sandrigo, nella contrada Tezze del cadavere di una neonata e dei sospetti che si avevano che si trttasse di un infanticidio.

Come autrice del misfatto, il paese accusò certa Maria Cesare di 22 anni, una bellissima bruna.

Arrestata dai carabinieri, benchè protestasse di essere innocente, i medici riscontrarono che la Cesare aveva partorito da più giorni.

L'autopsia ebbe per risultato che la bambina era nata morta e che da molti giorni giaceva nell'acqua.

Da Schio
Una bambina investita dalle fiamme

(*26 febbraio*) — La bambina di tre anni e mezzo Maria Cunico, della vicina frazione di Poleo, stava ieri trastullandosi in casa con un suo fratellino di circa cinque anni.

Ad un tratto le sue vesti si incendiarono in causa dei fiammiferi coi quali giuocava, ed in un attimo tutto il suo corpicino fu avvolto dalle fiamme.

Si precipitò l'infelice nella corte, dove fu soccorsa da due donne accorse alle sue grida; ma pur troppo le sue condizioni sono tali da far seriamente temere per la sua vita.

Ultima ora

Cose di Macedonia
La gendarmeria porterà un'uniforme particolare
Scontri ed eccidi

Costantinopoli, 26 febbraio notte

La Porta ha deciso che gli agenti internazionali della gendarmeria Macedone, non porteranno l'uniforme dei rispettivi paesi, ma una divisa speciale.

Da Salonicco giunge la notizia che due bande di insorti bulgari sono state distrutte dai soldati turchi.

Sofia, 26 febbraio notte

In questi Circoli politici si assicura che il governo incaricò l'agente bulgaro a Costantinopoli Natchevic di negoziare colla Porta, onde fissare per iscritto le condizioni di un obbligo reciproco di mantenere la calma e non turbare l'opera delle riforme in Macedonia.

Negli scorsi giorni vi furono piccoli scontri cogli albanesi nel distretto Djakova. Si assicura che una gran parte degli albanesi che erano concentrati nel distretto si disperse.

Cinquecento case bruciate ad Hong-Hong
25 milioni di danni

Londra, 26 febbraio notte

Il *Daily Mayl* ha da Hong-Kong che 500 case furono distrutte a Canton da un incendio; vi sono 1.000.000 di lire sterline di danni.

Il reclutamento militare e i seminaristi in Francia

Parigi, 26 febbraio notte

Il comandante del reclutamento di Digione ha chiesto all'autorità ecclesiastica i nomi dei seminaristi da incorporarsi nell'esercito. Monsignor Lenardez ha telegrafato a Combes per pregarlo di chiedere al ministro della guerra di ritirare l'ordine di arruolamento, essendo ritornata la maggior parte dei seminaristi in Seminario.

NEL MONDO DEGLI AFFARI

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia, 26 Febbraio

Rend. Ital. 5 0/0 cont. L. 10?.—. Consolidato Ital. 4 0/0 a 99.75. — Id. 4 1/2 a —.—, id. 3 1/2 a 96.80

Effetti industriali

Az. Banca veneta da L. 320 a —.—, id. Banca comm. Ital. 744. Id. Coton ficio venez. da 300 — a —.—, Id. Soc. ven. nav. vap. lag. (n. L. 100) da 108 — a , id. Soc. ven. elettro-ch m. (n. L. 500) di —.— a —.—, Soc. bagni Lido (n. L. 100) da 107, a . . Soc. Acc. Terni (n. L. 500) da 1720. a .—, Obbl prestito Venezia a prem. da 32.50 a 33.—, id. Soc ferr Meditorr. 4 0/0 da 501.— a —.—, Cons. Bon. Agro Mantovano-Reggiano 4 0/0 a 500.

CAMBI	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi da	sconto
Germania	124.30	124.50	—	—	4 0/0
Francia	101 25	101.35	—	—	3
Belgio	101.—	101 40	—	—	3
Londra	25.40	25.53	25.24	25.23	4
Svizzera	100.75	100.90	—	—	4
Austria	105 95	106.10	—	—	3 1/2
Banconote austriache	105.95	106.10	—	—	

Borse Italiane, 26 Febbraio

TITOLI	Milano	Genova	Torino	Firenze	Roma
Rend. 5 0/0 con.	100.05	106.05	99.97 1/2	99.97	99.75
» » fine	100.20	100.27 1/2	100.02 1/2	99.97 1/2	100.15
» 4 1/2 0/0 con.	—	—	—	—	—
» 3 1/2 0/0	96 90	97 03	96.85	96.75	97.66 1/2
» 3 0/0	72.50	—	72.	72.—	72.—
Banca Generale	37 50	—	—	—	38.
Banca d'Italia	1030 —	1033.—	1026.	1050.—	1018.—
Banca Commerciale	749 50	741.—	743.—	—	—
Credito italiano	577.—	574.—	574.—	—	—
Ferrovie Meridionali	706.—	705.—	692.—	700.—	707.—
» Mediterranee	451.—	450.—	452.—	451 —	433.—
Navigazione Generale	457.	452.—	—	—	453.—
Fond. B. Italia 4 0/0	503.—	—	—	—	—
Raffineria Zuccheri	286.—	285.—	—	—	—
Lanificio Rossi	1503.—	—	—	—	—
Cotonificio Cantoni	534.—	—	—	—	—
Azioni Costr. Venete	116.—	—	—	—	—
Obblig. Meridionali	344.—	—	—	—	—
» nuove 3 0/0	342.—	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	302.—	—	—	—	—
Acciaieria di Terni	1727.—	—	—	—	—
Cambio v. su Francia	101.26	101.30	101.32	101 23	101.17 1/2
» su Londra	25.48	25 52 3/4	25.56	25.23	25 50
» su Berlino	124.37	124 50	124.30	—	—
» su Svizzera	100.70	— —	99.70	—	

Il tasso del cambio per le dogane

(Giornaliero del 26 Febbraio)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire con certificati . . . . . . L. **101.24**

(Settimanale dal 15 al 20 Febbraio)

Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato o di Banca L. **101.00**

Borse Estere

PARIGI (chiusura)	26
Rendita fr. 3 0/0	96.75
» » perp.	93.20
Nuova R. fr. 4 1/2 0/0	—.
Rendita Italiana 5 0/0	99.67
C. su Londra a vista	25.16
R. cons. 2 3/4 0/0	86 3/16
Obbligazioni lombarde	314.30
Cambio nell'Italia	1 3/8
R. Turca (Serie d')	76.20
Banca di Parigi	1040.—
Tunisina nuove	467
Egiziana 4 0/0 (rend.)	104.15
Rend. ungh. 4 0/0	98 15
Rend. spag. est. 0/0	76 80
Banca ottomana	530.
Argento fino	97 50
Azioni Suez	3800.
Lotti turchi	111.
Ferr. mer. a term.	685.
Russo 1891	76.40
Portoghese 3 0/0	57.37
Banca comm. ital.	
Rendita serba 4 0/0	68.16

VIENNA	26
Credito austriaco Cor.	633.—
Lombardo	76.75
Napoleoni d'oro	19.10
Argento	—.—
Cambio su Parigi	95.50
» su Londra	240.4?
Lire Ital. (carta)	94.20
Rendita austriaca (arg.)	99.20
» (carta)	99 10

LONDRA (apertura)	25
R. cons. 2 3/4 0/0	86 3/16
Rendita Italiana 5 0/0	96
R. spag. est. nuova	75 1/2
Rend. turca (unific.)	76 5/8
Egiziano nuovo	102 1/4
Argento fino	16 11/16

BERLINO	26
Credito su Londra (3 m.)	—.—
» su Parigi (8 g.)	—.
» su l'Italia (10 g.)	—.
» mob. aust. (fine)	119.25

Roma 26 febbraio notte

La *Tribuna* ha da Parigi che la borsa d'oggi si è aperta in modo soddisfacente. Fino dall'apertura vi fu una specie di rialzo su quasi tutti i valori. Si è diminuita l'apprensione per l'imminente liquidazione che si spera sarà fatta in modo più soddisfacente di quello che si temeva.

* *

Il direttore della *Deutsche Bank*, Steinthal, si trova a Parigi allo scopo di conoscere le disposizioni dell'alta banca francese sull'eventualità che la Russia abbia bisogno d'incontrare un prestito.

La grave situazione finanziaria in Russia

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Vienna, 26 febbraio sera

La stampa russa, a cui come è noto, la censura proibisce di esprimere giudizi e fare critiche, va esponendo sotto il suo lusinghiero aspetto la situazione finanziaria della Russia. A tale rosea esposizione contrastano però le informazioni che pervengono dai rispettivi corrispondenti a queste case bancarie.

Secondo queste informazioni confidenziali che sono sorrette di dati positivi la Russia andrebbe incontro ad un vero disastro finanziario. La situazione finanziaria difatti è quanto mai grave. I rubli perdettero il corso in tutte le provincie asiatiche, nessuno vuole accettarli. Da quelle provincie ritornano in massa in Europa. Le carte dello Stato sono senza corso e le banche, che vennero sforzate dal governo a prendere le cartelle dei prestiti gettate dal pubblico sul mercato, hanno colme le casse di carte di cui non possono liberarsi, onde sono d'un momento all'altro minacciate di fallimento. Regna un gran panico nelle principali borse della Russia, parecchie famiglie perdettero tutto il loro avere.

Bollettino Commerciale

Mercati esteri

PARIGI	26
Farine fiore di Parigi corrente	30 30
mese prossimo	30.80
4 mesi da marzo	30.60
4 mesi da maggio	30 80
Spiriti - corrente	46.—
mese prossimo	44 25
4 mesi da maggio	43.50
4 mesi ultimi	45 50
Zuccheri rosso disp.	21.
raffinato	56.25
Id. bianco disp.	24 25
corrente	24,25
4 mesi da maggio	25 25
4 mesi da ottobre	26.37
Frumenti - corrente	22 40
mese prossimo	22.50
4 mesi da marzo	22.?0
4 mesi da maggio	22.75

ANVERSA	26
Petrolio raff. corr.	21.30
luglio	21.75

MAGDEBURGO	26
Zucchero barb. disp.	16 05

NEW-YORK	25
Petrolio 70 0/0 raff.	8 95
id. Filadelfia	8.90
id. raff. in casse	11.65
Cotone Middling	14.?0
id. a New-Orleans	13 1/2
Cotoni mese pros.	13.37
4 mesi dopo corr.	13.90
6 » » »	13 93
7 » » »	12.—
Frumento r. disp.	108 1/8
maggio	107 7/8
luglio	1?3
settembre	93 7/8
Granone dispon.	59 1/4
maggio	6? 3/4
luglio	62 3/4
Caffè Rio N. 7 disp.	6 7/8
pel corrente	5.45
mese prossimo	5.50
2 mesi dopo corr.	5.60
3 » » »	5.75
4 » » »	5 90
5 » » »	6.15
6 » » »	6.30
Zucchero mascabado n 12 disp.	2 7/8
Farine extrastate	3.80
Nolo cer. Liverpool	1 1/8

HAVRE 25 — *Caffè* - pel corrente 38.73 — 4 m. dopo corr. 38.75 — 6 m. dopo corr. 39.25

Grani

NEW YORK — Il mercato dei grani a Chicago continua a dare prova di attività ed è molto agitato. Oggi raggiunse 100; il mercato di New York è puro agitatissimo.

Sete

Lione 25 — Oggi passarono alla condizione:

	organ.	trame	gregg.	pesat.	totale
Francia It. b.	15	2	19	3	39
Asia	20	32	62	91	205
	35	34	81	94	244
Totale kilogr.	2500	2312	5610	4827	15249

Mercati e fiere

SUSEGANA — Il Sindaco ci comunica che il 29 corr., ultimo lunedì di febbraio, avrà luogo la grande fiera annuale di animali, merci e grani.

COLOGNA: In seguito ad un rapporto del veterinario consorziale, notificante la comparsa nel nostro Comune di alcuni casi di colera nei suini, il Sindaco decretò la sospensione di tutti i mercati di animali suini fino a nuovo ordine.

Disappunti Commerciali

FALLIMENTI - MORATORIE - DISSESTI

VENEZIA — Venier Giordano, biadaiuolo a S. Maria Elisabetta del Lido, n. 154. Trovandosi nell'assoluta impossibilità di fare fronte agli impegni assunti verso i creditori e pressato dagli atti esecutivi da parte di uno di essi, presenta il proprio bilancio al Tribunale, che trovando applicabile l'art. 36 e seguenti della legge 24 maggio 1903, ne dichiara il piccolo fallimento, nominando a commissario giudiziale l'avv. Carlo Trentinaglia, il quale compirà le sue funzioni sotto la direzione del Pretore del 3.o Mandamento.

Dal bilancio presentato rileviamo che il passivo ascende a lire 4485.48, ripartito fra i seguenti creditori: Sandi Angelo (Rialto) per lire 850; Sotroi Margherita (S. Maria Formosa) p. lire 700; Tosi Eugenio di Reggio Emilia, per L. 460; Miani Angelo (S. Stae) per lire 108, Milani Antonio per L. 42; Samerani per L. 314; Pennici Giuseppe (Mestre) per lire 268; Conte Battaglia (Riva del Vin), per L. 173; Cendon Illarico (S. Provolo) p. L. 19.48; Panificio f.lli Baccalin (S. Moisè) per L. 380; Pietro Scarpa (Calle delle Razze) per L. 211 e Ballarin Carlo (Lido) per lire 700. Il passivo è di lire 757.76 così ripartite: L. 350 in merci, L. 35 in utensili e L. 372.96 in crediti. Abbiamo quindi uno sbilancio di lire 3727.52.

Avvertiamo i creditori che l'adunanza avrà luogo il 25 marzo.

— Benlini Emilio, orefice. Conchiuse il concordato con i suoi creditori, offrendo il 60 percento.

ROVIGO: Zanirato Pietro, pizzicheria a S. Appolinare con Selva. Vennero ammessi 23 creditori per lire 8671.19.

VERONA: Mazzon Angelo, salumeria, dichiarato fallito con sentenza del 13 gennaio. I creditori vennero invitati all'udienza del 5 maggio p. v. Nell'adunanza del 23 furono contestati due crediti per lire 7431.11.

— Bragantini Giuseppe fu Giovanni, negoziante in biciclette in via Teatro Filarmonico (vedi *Gazzetta d'ieri*). La prima adunanza dei creditori avrà luogo il 7 marzo p. v. alle ore 10. Cur. provv. il rag. Carlo Tedesco.

UDINE — Venne dichiarato il piccolo fallimento del cappellaio di S. Andrat del Judri, Marteloss. Giacomo. Pretura di Cividale.

Il piccolo fallimento venne dichiarato ad istanza di una ditta di Brescia, che denunciò avere il Martelossi sottratto ogni attività da tempo anteriore e venduto anche uno stabile asportando le merci in Austria. Pare che le passività superino le cinque mila lire, ed in tale caso si dovrà dichiarare il fallimento, come era stato chiesto.

(Con p. f. indichiamo i piccoli fallimenti)

ASTI: Caroseo Giuseppina ved. Carino, terraglie — BOLOGNA: Massarenti Cesare, lattoniere (p. f.) — Zarzeroni Gustavo, seterie e velluti, pone in liquidazione l'azienda — CAGLIARI: Burlone Emanuele, utensili di ferro ed altro a Carloforte — CIVITAVECCHIA: De Angelis Crispino, generi diversi in Corneto-Tarquinia — COMO: Nessi Luigi, legnami a Camerlata — CREMONA: Zuccotti Giuseppe, Ossolaro (p. f.) — FINALBORGO: Doglio Luigi, (Zucarello) — GENOVA: Dosi Angelo, calzolaio di Carrara. — MILANO: Fratelli Ghilardi (Eugenio, Emilio ed Ettore), officina meccanica — Lombardini Achille, cartonaggi.

MODENA: Lipparini Teresa, modista (p. f.) — PINEROLO: Costabel Agostina mar. Passerone, caffè (p. f.) — SPOLETO: Castellani Emilio fu Vincenzo, pellami, a Terni — TERAMO: Zarzara Attilio, tessuti a Torre dei Passeri (p. f.) — TRAPANI: Cassisa, Cernigliardo e Zicchichi, industria della pesca e confezione dei tonni. Cessaz. pagamenti il 12 aprile 1899(?). Cur. avv. Ignazio Forestieri.

Il fallimento del ragioniere Ticozzi

Questo fallimento, oltrechè ad istanza di creditori — come ci veniva telegrafato ieri da Milano — venne dichiarato anche d'ufficio. Nell'istanza per detta dichiarazione si muovono appunti non lievi al rag. Carlo Ticozzi, il quale, secondo un certificato della Camera Sindacale della Borsa di Parigi, avrebbe lasciato insolute anche le differenze in di lui confronto al 31 gennaio 1904, ed avrebbe pagato somme di qualche importanza a taluni dei suoi creditori, dopo il 31 gennaio, termine chiesto per la cessazione dei pagamenti.

Quanto alle attività del fallimento si presumono in circa L. 70.000, comprendendovi la cauzione di lire 25.000 prestata dal rag. Ticozzi assumendo la carica di agente di cambio. Il resto sarebbe costituito da una piccola proprietà e da differenze attive di speculazione.

Il passivo, per differenze di liquidazione ammonta, come ci fu già telegrafato, a circa L. 1.500.000.

La prima adunanza dei creditori avrà luogo il 15 marzo p. v., alle ore 14.

Altro krak impressionante

Ad istanza della ditta Kölicher di Milano, creditrice di lire 250 mila, in dipendenza di obbligazioni commerciali, riuscito vano ogni atto esecutivo, venne dichiarato il fallimento della ditta Meroni Andrea, fabbricante a Monza di tessuti di seta e cappelli.

Il passivo pare ascenda a seicento mila lire. Venne nominato a curatore il rag. comm. Giovanni Maglione di Milano, in vista dell'estesa parentela ch'egli ha a Monza. L'adunanza dei creditori avrà luogo il 10 marzo, alle 10. In seguito ad istanza del curatore venne accordato l' esercizio provvisorio, poichè la chiusura della fabbrica avrebbe posto sul lastrico circa trecento operai.

Disappunti all'Estero

A proposito del fallimento del grande speculatore Meyer, da noi annunciato, si viene a sapere che aveva giocato al rialzo per cinque milioni di prestito germanico; inoltre era impegnato per 360 mila marchi in azioni del consorzio bancario berlinese, poi aveva forti posizioni all'aumento in valori turchi, spagnuoli ed argentini, nonchè in azioni delle ferrovie dello Stato a. u.

A Berlino, questa insolvenza, produsse una certa depressione nei corsi.

La banca Meyer era fra le più importanti e le più accreditate di Berlino. Si fa ascendere il valore in speculazione a circa 27 milioni di marchi. Dalla «N. Fr. Presse» rileviamo che il capo della casa insolvente si rifugiò a Londra.

— La *Pesti Naplo* annunzia che la Società di Budapest per l'industria dell'olio si trova in imbarazzi finanziari. Questa Società deve rilevanti somme all'estero, ma in seguito all'insolvenza del direttore generale e principale azionista Eugenio Reich (vedi *Gazzetta* del 21 corr.) non può far fronte ai propri impegni.

— A Lione l'agente di cambio Patraf dovette sospendere i pagamenti. Venne spiccato contro di lui mandato di cattura.

Prestiti ed Estrazioni

Società Anonima dell'Acqua Pia Antica-Marcia: — Ieri ha avuto luogo l'estrazione delle obbligazioni della Società destinate all'ammortamento nel presente anno 1904.

Ecco i numeri dei titoli estratti, delle due prime serie:

1.a Serie (N. 31): 34 — 100 — 420 — 450 — 504 — 713 — 736 — 751 — 899 — 954 — 1023 — 1129 — 1174 — 1581 — 1934 — 2215 — 2319 — 2325 — 2394 — 2618 — 2707 — 2721 — 2867 — 2956 — 2992 — 3014 — 3359 — 3459 — 3461 — 3628 — 3848.

2.a Serie (N. 27): 4005 — 4023 — 4242 — 4274 — 4401 — 4498 — 4908 — 4978 — 5027 — 5091 — 5208 — 5536 — 5609 — 5821 — 5961 — 5967 — 6160 — 6424 — 6677 — 6768 — 7141 — 7321 — 7326 — 7471 — 7557 — 7584 — 7744.

Prestito prov. e com. di Ferrara 1882-92-97. — Dal 1 luglio 1904 verranno rimborsate alla pari.

Prestito città di Tortona 1887. — Dal 1 luglio rimborso del valore nominale di lire 200 cadauna le obbligazioni di detto prestito.

Prestito Città di Bari 1868. — Ricordiamo che le obbligazioni di questo prestito vengono riscattate in lire 66 quelle non state rimborsate, e L. 9.50 quelle già rimborsate. Per quei portatori che avessero vinto premi o rimborsi nelle passate estrazioni, avvertiamo che con recente sentenza della Cassazione di Roma, a sezioni riunite venne decisa la prescrizione trentennale.

Aste, Appalti, Forniture

MEL (Belluno). — Alle ore 10 ant. del giorno 11 marzo, avrà luogo il secondo esperimento di pubblico incanto per la decennale riaffittanza, in un solo lotto, dei boschi cedui del primo riparto da utilizzarsi a carbone.

L'affittanza, che avrà la durata di anni dodici, s'intenderà aver avuto principio col 1 gennaio 1904 e terminerà col 31 dicembre 1915.

LORENZAGO: Caduto deserto l'incanto tenutosi per l'appalto delle lavoranze boschive di n. 303 piante resinose d'alto fusto martellate per commercio nel bosco comunale denominato Valdepena il giorno lunedì 7 marzo, ore 10 ant., avrà luogo un nuovo incanto.

Società

Assemblee — VENEZIA: Società d'Illuminazione Elettrica, 6 marzo. Bilancio, cariche sociali.

ROVIGO: Banca pop. coop., 1 marzo, ore 12. Seconda convocaz. 8 marzo.

— LONIGO, 28 febbraio. Banca pop., ore 9.

— FARRA DI SOLIGO, Forno Economico (Soc. an. coop.), 6 marzo, ore 3 pom.

— MONTEBELLUNA: Banca Popolare. Assemblea straordinaria il 6 marzo e ordinaria il 13, alle ore 10 ant. Bilancio, nomine, deliberazione in merito al massimo fido da accordarsi al socio. Seconda convocazione domenica 20 marzo.

— CAVASO: Latteria. 13 marzo, ore 10 ant. nella scuola comunale. Bilancio e nomine. Seconda convocazione il 20 marzo.

Banche

ASOLO — Nell'adunanza ordinaria in seconda convocazione, venne approvato di ripartire fra gli azionisti L. 5608, corrispondenti al 0.50 per cento.

Agli esportatori

In Germania esistono 25 fabbriche per l'essicamento dei legumi e verdure, industria questa, la quale ha preso un grandissimo sviluppo ed è divenuta uno degli interessanti fattori dell'economia tedesca.

L'Italia che produce considerevoli quantità di legumi e verdure di ogni specie, dovrebbe accaparrarsi l' approvvigionamento delle fabbriche tedesche che si occupano della loro essicazione. I nostri capitalisti, poi, dovrebbero pensare a dar vita a quest'industria anche nel nostro paese. dati i grandissimi vantaggi che ne possono conseguire.

Industrie

VERONA — Con decreto prefettizio 10 febbraio è stata autorizzata la R. Amministrazione delle opere idrauliche di II categoria ad occupare alcuni immobili nel Comune di Zevio occorrenti per la esecuzione dei lavori a destra d'Adigo in Comune di Zevio per demolizione e ricostruzione di fabbrica ad uso magazzino idraulico e per costruzione di banca nella località marezzane Nicolon.

Dazi, Tariffe, Trasporti

La proposta dell'Adriatica, per la quale la concessione accordata alla Ditta G. Silva per trasporti di carbone fossile da Venezia Marittima a Massa Lombarda, è rinnovata alle stesse condizioni a tutto giugno 1905.

Memoriale

Per i creditori cambiari — La prescrizione quinquennale contro la cambiale in bianco decorre dalla scadenza appostavi dal prenditore che la riempie eccetto il caso di particolari accordi presi al riguardo con l'emittente.

Così la Corte d'Appello di Torino.

Movimento del porto

Arrivi del 24 — Da Fiume pir. aust. «Hegedus Sandor» cap. F. Bacich con merci — Da Genova pir. ital. «Simeto» cap. A. Ageno con merci.

Arrivi del 25 — Da Soulina pir. ital. «Bulgaria» cap. A. Di Bartolo con merci.

Arrivi del 25 febbraio — Da Cardiff pir. ingl. «Clumberhall» cap. H. Clarke con carb.

Detti del 26 — Da Trieste pir. aust. «Venus» cap. D. Mandich con merci — Da Swansea pir. aust. «Beatrice» cap. L. Jesan con carb.

Partenze del 26 — Per Fiume pir. aust. «Szegeli» cap. C. Persich con merci.

Dette del 25 — Per Ustica pir. ital. «Ustica» cap. N. Kirchner con merci — Per Braila pir. ell. «Viotia» cap. L. Cattakes vuoto — Per Messina pir. ingl. «Knight Comander» cap. J. Durant vuoto.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriar. di Venezia.

Bollettino meteorico del 26 Febbraio

N.B. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione	9	12
Barometro a O in mm.	58.65	59.64	60.00
Termometro centig. al Nord	3.1	3,4	4.6
» » Sud.	3 1	3,7	6.5
Umidità relativa	61	57	52
Direzione del vento	NE	NE	NE
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 6.4 — » minima di oggi 2.0

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 26 febbraio 1904:

Nascite — Maschi 3 — Femmine 8 — Denunciati morti 2 — Nati in altri Comuni 1 — Totale 14.

Matrimoni — Celebrato in Montebelluna li 7 febbraio 1904:

Villanova Guglielmo imp. ferrov. celibe con Cima Amalia casal. nubile.

Decessi — Grandi Giarsich Maria d'anni 79 vedova perlaia di Venezia — Bigaran Turri Giovanna d'anni 79 casal di Cessalto — Barucchello Roetta Caterina d'anni 62 id. id. di Venezia — Persich Vezzato Maria d'anni 56 coniug. id. di Follina — Gomirato Adelia d'anni 36 nubile civile pensionata di Mira — Pulmann Giuseppe d'anni 77 coniug. pens. di Venezia — Barcella Giacinto 68 id. già caffettiere id. — Perou Giovanni 66 celibe già spazzaturaio id. — Soncin Giovanni 52 coniug. contadino di Taglio di Po — Boccanello Carlo d'anni 33 commissario R. Marina di Venezia.

Più tre bambini al disotto degli anni 5.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

I signori fratelli e sorelle Cipollato fu Massimiliano, ed i parenti tutti, della loro rispettiva dipendente e zia, ringraziano sentitamente tutte le affettuose persone che a loro si sono unite per rendere l'ultimo tributo alla loro cara estinta,

LUCIA DE LUCA

Pettegolezzi e statistica

Un povero marito ebbe la singolare idea di ricercare quali erano gli argomenti preferiti dalle donne nelle loro conversazioni. Rappresentando la durata del giorno con la cifra cento egli ottenne le seguenti proporzioni:

Conversazione sulle domestiche 20, sui figliuoli 13, sui vicini 15, mode 15. distrazioni 10, malattie 9, religione 3, marito 3, ecc., ecc.... Non trovate che la cifra 3 per i mariti è alquanto modesta! Senza dubbio. C'è però un mezzo per aumentarla. Le donne che prendono le Pillole Pink godono sempre buona salute; se tutte ne prendessero non avrebbero occasione di parlar di malattie perchè starebbero bene. La proporzione 9 (malattie) potrebbe essere aggiunta alla proporzione 3 (marito); le conversazioni sul marito avrebbero allora il coefficiente 12, cioè press'a poco la stessa cifra della conversazione sulla moda. Sarebbe difficile di ottenere di più. Le donne che prendono le Pillole Pink stanno benissimo e la prova potrebbe essere fatta a sazietà.

Infatti sono migliaia le lettere di riconoscenza che riceviamo, simili a quella della signora Maria Biancardi, Via Massena, 51, Torino.

Signora Maria Biancardi

«Io sottoscritta dichiaro che da 15 anni ero in uno stato di grande debolezza, a tal segno che a differenti riprese fui costretta di mettermi a letto. Non potevo più salir le scale. Le Pillole Pink mi hanno restituito le forze, cioè la vita. Ero sempre in istato di stitichezza grave, ciò che m'incomodava assai. Con la cura delle Pillole Pink e della Scavuline la mia stitichezza è completamente sparita».

Queste pillole si possono procurare in tutte le farmacie ed al deposito A. Merenda, Milano, 4, S. Vincenzino. Esse guariscono l'anemia, clorosi, neurastenia. debolezza generale, reumatismi, mali di stomaco, nevralgie, sciatica, malaria, emicranie. Le scatole lire tre e cinquanta, 6 scatole lire diciotto franco. Un medico addetto alla casa risponde gratuitamente a tutte le domande di consulto.

E. Gréville

DOSIA

(Proprietà Letteraria - Riproduzione vietata)

Lasciata ricader la testa sulla spalliera della poltrona, Sofia chiuse gli occhi coll'espressione angosciosa d'uno che voglia sottrarsi a un sogno doloroso.

— Quanto? — disse ella dopo un silenzio.

— Quarantaduemila rubli d'argento.

Alzatasi, la principessa si diè a camminare di qua e di là. Dopo qualche giro, prese pel braccio il fratello, e ambedue andarono così per un pezzo, cercando qualche idea senza trovarla. Non sapendo a che santo votarsi, Sofia si fermò.

— Ecco, — disse al fratello, — non posso credere a tutta questa storia: Pietro non è giocatore non avrebbe giocato quel che non può pagare; non è ipocrita; e ieri e ieri l'altro aveva il suo solito contegno.

— Ieri era inquieto.

— Ne convengo; ma la sua inquietudine non era quella d'un uomo che abbia perduto il quarto della propria sostanza e debba realizzarlo entro ventiquattr'ore... Mandalo da me.

— Da te? che intendi di fare?

— Prima di tutto, voglio sapere la verità. In seguito farò quel che si potrà o si dovrà.

Platone guardava la sorella in aria di dubbio.

— Talvolta, tu mi hai chiamata Sonno, — continuò essa con un triste sorriso — fidati di me anche questa volta. Non farò che quanto devo.

Abbracciata la sorella, Platone uscì.

Non potè trovar subito Murief. A quanto gli disse l'ordinanza del giovine tenente, Pietro era in giro in città fino dalla mattina. Finalmente lo vide nella grande Moskaia, che andava a trotto spiegato sul suo miglior cavallo. Fermatolo, lo fece smontare.

— Mia sorella vuol vederti, — gli disse senza tanti preamboli.

Murief impallidì e si turbò visibilmente.

— Perchè? — mormorò egli.

— Non lo so; ma sarà meglio che tu ci vada subito. Appena esci da lei, passa da me; devo parlarti da parte del colonnello.

Fatto uno sforzo, Pietro si raddrizzò; il suo aspetto non esprimeva più che un'irremovibile risoluzione.

— Meglio così — disse. — Del resto, avevo già pensato a discorrere con te.

— Appena avrai lasciata mia sorella, vieni a trovarmi; t'aspetto in casa.

— Va bene, — disse Pietro.

E salutatolo, sollevando la destra al berretto se n'andò. Platone lo guardò andarsene, e fatta quindi una spallata, tornò a casa a leggere il giornale.

Murief fece tutta d'un fiato la scala della principessa. Egli era tale, da affrontare franco e sereno le situazioni scabrose.

Venne introdotto nel gabinetto da lavoro, ove non era mai entrato. Il giorno declinava; una sola lucerna illuminava la stanza alta, tappezzata di verde-cupo, quasi nero al lume. Il pallore della principessa lo commosse dolorosamente egli non aveva supposto che costei avrebbe saputo la cosa; ma ormai non c'era più tempo da tornare indietro.

— Accomodatevi, signore — gli disse la principessa senza porgergli la mano.

Egli obbedì.

— Vengo addirittura al fatto — essa disse — Sono stata informata che avete perduto al giuoco una somma considerevole.

— Murief fece cenno di sì.

— E che non potete pagarla...

— Scusate, principessa,... spero che di qui a domani avrò trovati i denari occorrenti, — disse Pietro con voce nitida.

— Ne siete sicuro?

— Non si è mai sicuri di niente, — replicò il giovine, fissando il tappeto.

— Lo sapete che sarete destituito se non riuscite?

— Lo so!... — disse Murief con una noncuranza che punse la principessa.

— Pare che una prospettiva simile non vi presenti nulla di sgradevole, — replicò essa con alterezza.

Il giovine fece un gesto indeciso, che poteva voler dire tanto: «Non abbiate paura!» quanto «Io me ne rido!»

Sofia lo guardò attenta.

— Signor Murief, — gli disse con dolcezza — sapete che mi avete cagionato un gran dispiacere....

Inchinatosi profondamente, Pietro le baciò con rispetto un lembo del vestito.

— Io avevo di voi una idea così alta, — ripigliò la giovane — vi stimavo tanto al di sopra del comune! E voi, nostro amico, vi siete compromesso in un'avventura volgare, siete stato veduto in una casa...

Essa non ardì trovare l'epiteto; del resto non ne ebbe il tempo.

Pietro era balzato in piedi.

— Chi l'ha detto? Hanno mentito! — gridò.

Sofia respirò due volte con sforzo, e più bianca del colletto di batista, si lasciò andare sulla poltrona: aveva perduto i sensi.

Pietro le prese le mani, gliele riscaldò con le labbra: ma non ebbe l'idea di chiamare. Anche per recare aiuto, un terzo sarebbe stato di troppo. Di lì a qualche momento, Sofia rinvenne.

— Hanno mentito — ripetè egli vedendo la principessa schiudere gli occhi. — Io non ho avuto l'infamia di bazzicare una tale società...... dopo quel che sapete... dopo quanto ho detto a voi stessa.... No, io no nho dato a chicchessia il diritto di chiamarmi mentitore e ipocrita.

Sofia fece un gesto colla mano; Pietro gliela prese a volo.

— Non avete giuocato? — essa disse avidamente, chinandosi verso lui.

Egli si passò la mano sulla fronte.

— Non m'interrogate — disse con disperazione. — Credetemi sulla parola! Non posso rispondere

(Continua)

Fitti e Vendite

NOTA-BENE

I prezzi degli avvisi nella rubrica **Fitti e Vendite** sono:

per una volta L. 0,60
per dieci volte » 4,50

I dieci avvisi possono anche essere differenti l'uno dall'altro purchè siano sempre analoghi alla rubrica cioè trattino di fitti e di vendite sia di enti immobili che di oggetti mobili

Fitti

Cercasi per prossimo aprile appartamento signorile vuoto, 4 stanze, cucina, annessi, comfort moderno. Pronte offerte Z. Z fermo posta, Venezia.

Affittasi casa grande, signorile adatta anche per circolo o società Dirigersi Calle dell'Angelo S. Marco N 403 I piano.

Cerco 1. Aprile appartamento vuoto od ammobigliato di due o tre camere, acquedotto, water closet. Offerte C. D. C. fermo posta, Venezia.

Vendite

Vendesi villino a 2 km. dalla stazione di Moglia o con adiacenze, giardino e brolo. Ville d'affittarsi mobigliate nei dintorni di Treviso. Scrivere G. Pilani, Treviso.

Turaccioli di Spagna d'ogni grandezza e qualità vendonsi Venezia, S. Apenal (Apollinare) Calle del Perdon, Campiello Bernardo 1321

Biciclette da uomo e una da signora nuove, garanzia due anni, vendonsi occasione. metà prezzo Visibili dalle 8 alle 13. Garbarini, Campo S. Silvestro 1127, Venezia.

Pubblicità economica

Cent. 5 la parola
Minimum Centesimi 50

Lezioni

Signore tedesco domanda maestra italiana per imparare l'italiano. Offerte N. 820 V presso Haasenstein e Vogler. Venezia

Domande d'impiego

Ventiduenne bella presenza, viaggerebbe casa seria. Ottime referenze. Offerte 518, posta, Padova.

Offerte d'impiego

Fabbrica di Concimi cerca commissionati od anche viaggiatori che conoscano clientela Provincie Venete e Mantova. Scrivere 5711 Haasenstein e Vogler, Milano.

Ist deutscher junger mann für deutsche gespräch gesucht zufällig man tauscht mit italienische gespräch Schreiben: Elsass 1900, posta Venezia.

Cercasi giovane apprendista bella calligrafia per Ufficio Commerciale. Scrivere Casella 116, Venezia

Diversi

Distinta signorina francese figlia ricchissimo commerciante, innamorata Italia, sposerebbe signore onorata famiglia, simpatico, buona posizione. Serietà M 84, posta, Roma.

Matrimonio — Industriale, importante fiorente azienda capitale 80 mila, scapolo bella presenza, contrarrebbe matrimonio, persona pari età anche vedova senza figli, dote 80-100 mila. Serietà assoluta. Non rispondesi anonimi, ritiransi lettere tutto 10 Marzo, fermo posta, Bologna. Sempione.

20 e 2 Aprile 97 — Giacchè continuate malvagie provocazioni agiremo unitamente alla signora Giuditta.

Stella — Attendo ansiose notizie tua cara salute, preavviso sospirato convegno.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società Riunite Florio e Rubattino
SOCIETÀ ANONIMA
Capitale L. 60,000,000 - Emesso o versato L. 33,000,000
Servizi postali e commerciali marittimi italiani
PARTENZE DA VENEZIA

Prezzi di passaggio I. cl.	II. cl.	III. cl.	SCALI	LINEA	Giorno	Ora
and.	and.	and.				
25,—	16,—	10,—	per Ancona	XII	Sabato	16
25,—	16,—	10,—	» »	X (b	15 e 30 di ogni mese	8
—	—	10,—	» »	Comm.le B	Mercoledì	15
45,—	27,—	18,—	» Bari	XII	Sabato	16
»	»		»	IX	15 e 30 di ogni mese	8
—	—	»	» »	Comm.le B	Mercoledì	15
50,—	30,—	20,—	» Brindisi	XII	Sabato	16
»	»	»	» »	IX	15 e 30 di ogni mese	8
—	—	»	» »	Comm.le B	Mercoledì	15
77,—	48,—	26,75	» Corfù			
95,05	63,35	31,70	» Patrasso			
145,—	94,—	45,—	» Pireo			
195,—	130,—	65,—	» Costantinopoli	XII	Sabato	16
187,—	123,—	55,—	» Smirne) salvo			
195,—	131,—	57,—	» Salonic.) varian.			
247,50	165,—	82,50	» Odessa	IX	15 e 30 di ogni mese	8
214,50	143,—	71,50	» Alessandria			
			» Scali di Sicilia (passeggeri)	XII	Sabato	16
			» »	Comm.le B	Mercoledì	15
15,—	10,—	5,—	» Trieste	XII	ogni mercol.	[illegible]

a) Ai sopra segnati prezzi devesi aggiungere il costo del vitto e i 10 centesimi di bollo.
b) La linea IX è bimensile.

Sede di Venezia: *Via 22 Marzo, N. 2414*

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Società Anonima - Capitale Sociale Lire 80,000,000 interamente versato - Fondo di riserva Lire 16,000,000

Sede Centrale: MILANO

Alessandria, Bergamo, Catania, Firenze, Genova, Livorno, Messina, Napoli, Padova, Palermo, Pisa, Roma, Savona, Torino

VENEZIA - Via 22 Marzo

Situazione dei Conti al 31 Gennaio 1904.

ATTIVO.

Voce		Lire	Cent.
Numerario in Cassa	L.	13,735,975	98
Fondi presso gli Istituti d'Emissione	»	1,697,343	91
Cassa Cedole e Valute	»	1,062,183	09
Portafoglio Italia	»	48,591,467	48
Portafoglio Estero	»	15 636,966	25
Effetti all'incasso	»	1,735,806	35
Riporti	»	85,425,477	85
Effetti pubblici di Proprietà	»	28,798,193	48
Azioni Banca Subalpina in Liquidazione	»	499,404	99
Anticipazioni sopra Effetti pubblici	»	795,844	45
Corrispondenti — Saldi debitori	»	162,093,694	52
Partecipazioni	»	4,900,481	83
Beni stabili	»	5,714,642	08
Mobilio e spese d'impianto	»	431,789	57
Debitori diversi	»	2,697,621	87
Debitori per Avalli	»	51,450,550	09
Titoli in deposito: a garanzia operazioni	»	4,170,050	—
Titoli in deposito: a cauzione servizio	»	2,164,800	—
Titoli in deposito: libero a custodia	»	318,223,410	—
Spese d'Amministrazione e Tasse dell'Esercizio corrente	»	237,252	30
	L.	750,082,956	09

PASSIVO.

Voce		Lire	Cent.
Capitale Sociale (N. 120.000 Azioni da L. 500 cadauna e N. 8.000 da L. 2.500	L.	80,000,000	—
Fondo di Riserva	»	16,000,000	—
Dividendi in corso ed arretrati	»	6,960	—
Depositi in Conto Corrente	»	74,923,464	46
Buoni fruttiferi a scadenza fissa	»	5,571,871	92
Accettazioni commerciali	»	19.450,251	93
Assegni in circolazione	»	2,784,908	37
Cedenti di effetti per l'incasso	»	6 292,335	22
Corrispondenti — Saldi creditori	»	155,404,466	91
Creditori diversi	»	6,458,142	21
Creditori per avalli	»	51,450,550	09
Depositi di titoli: a garanzie operazioni	»	4,170,050	—
Depositi di titoli: a cauzione servizio	»	2,164,800	—
Depositi di titoli: a libera custodia	»	318,223,410	—
Avanzo utili esercizio 1902	»	140,928	91
Utili lordi dell'Esercizio 1903 da liquidare	»	6,436,034	—
Utili lordi dell'Esercizio corrente	»	635,287	07
	L.	750,082,956	09

LA DIREZIONE
Joel — F. Weil

I SINDACI
A. Besozzi — Rag. G. Sacchi — D.r G. Serina

IL CAPO CONTABILE
A. Comelli

DI FAMA MONDIALE

ISCHIROGENO

DI USO UNIVERSALE

(RIGENERATORE DELLE FORZE)

a base di Fosforo - Ferro - Chinina pura - Calce - Coca - Stricnina

Inscritto dal Governo del Re nella FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO

La incontestabile esperienza clinica, in modo assoluto, ha dichiarato l'Ischirogeno

IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO.

Per gli effetti curativi sempre costanti, certi ed immediati, l'Ischirogeno è entrato nella coscienza di tutti come l'unico specifico contro le maggiori infermità.

Guarisce: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Polluzioni - Spermatorrea - Impotenza - Alcune forme di paralisi - Rachitide - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. E energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze acute e croniche.

1 Bott. costa L. 3 - per posta L. 3,80 - 4 bott. L. 12 - Bott. monstre per posta L. 13, anticipate. All'Estero spese in più secondo i diversi Stati. Si vende in tutto il mondo. Unico autore e preparatore: **Cav. Onorato Battista** - FARMACIA INGLESE DEL CERVO - NAPOLI, Corso Umberto I.° N.° 119, palazzo proprio - Succursale: Via Cavone a Piazza Dante 241-242 - Importanti opuscoli si spediscono gratis dietro semplice biglietto da visita

Indirizzare le richieste al Cav. ONORATO BATTISTA - NAPOLI, Corso Umberto I.° N. 119, palazzo proprio.

Concessionarii esclusivi: Per la Republica Argentina Uruguay y Paraguay, CARLOS BOLLINGER - Buenos Ayres, Calle Cangallo 1744. Per gli Stati Uniti dell'America del Nord e Canadà - ASSELTA & C. - New-York, 388 Broome Street cantone di Mulberry.

Badare alla marca speciale di fabbrica, controsegnata, la quale munita del ritratto dell'autore è applicata sul cartonaggio, che protegge la bottiglia per garentirla contro le sostituzioni e le falsificazioni

Fitti e Vendite

NOTA-BENE

I prezzi degli avvisi nella rubrica **Fitti e Vendite** sono:

per una volta L. 0,60
per dieci volte » 4,50

I dieci avvisi possono anche essere differenti l'uno dall'altro purchè siano sempre analoghi alla rubrica cioè trattino di fitti e di vendite sia di enti immobili che di oggetti mobili

Fitti

Cercasi per prossimo aprile appartamento signorile vuoto, 4 stanze, cucina, annessi, comfort moderno. Pronte offerte Z. Z fermo posta, Venezia.

Affittasi casa grande, signorile adatta anche per circolo o società. Dirigersi Calle dell'Angelo S. Marco N 403 I piano.

Cerco 1. Aprile appartamento vuoto od ammobigliato di due o tre camere, acquedotto, water closet. Offerte C. D. C. fermo posta, Venezia.

Vendite

Vendesi villino a 2 km. dalla stazione di Moglia o con adiacenze, giardino e brolo. Ville d'affittarsi mobigliate nei dintorni di Treviso. Scrivere G. Pilani, Treviso.

Turaccioli di Spagna d'ogni grandezza e qualità vendonsi Venezia, S. Apenal (Apollinare) Calle del Perdon, Campiello Bernardo 1321.

Bicicletta da uomo e una da signora nuove, garanzia due anni, vendonsi occasione, metà prezzo. Visibili dalle 8 alle 13. Garbarini, Campo S. Silvestro 1127, Venezia.

Pubblicità economica

Cent. 5 la parola
Minimum Centesimi 50

Lezioni

Signore tedesco domanda maestra italiana per imparare l'italiano. Offerte N. 820 V presso Haasenstein e Vogler. Venezia

Domande d'impiego

Ventidicenne bella presenza, viaggerebbe casa seria. Ottime referenze. Offerte 518, posta, Padova.

Offerte d'impiego

Fabbrica di Concimi cerca commissionati od anche viaggiatori che conoscano clientela Provincie Venete e Mantova. Scrivere 5711 Haasenstein e Vogler, Milano.

Ist deutscher jungermann für deutsche gespräch gesucht zufällig man tauscht mit italienische gespräch Schreiben: Elsass 1900, posta Venezia.

Cercasi giovane apprendista bella calligrafia per Ufficio Commerciale. Scrivere Casella 116, Venezia

Diversi

Distinta signorina francese figlia ricchissimo commerciante, innamorata Italia, sposerebbe signore onorata famiglia, simpatico, buona posizione. Serietà M 84, posta, Roma.

Matrimonio — Industriale, importante fiorente azienda capitale 80 mila, scapolo bella presenza, contrarrebbe matrimonio, persona pari età anche vedova senza figli, dote 80-100 mila. Serietà assoluta. Non rispondesi anonimi, ritiransi lettere tutto 10 Marzo, fermo posta, Bologna. Sempione.

20 e 2 Aprile 97 — Giacchè continuate malvagie provocazioni agiremo unitamente alla signora Giuditta.

Stella — Attendo ansiose notizie tua cara salute, preavviso sospirato convegno.

A TUTTI I SOFFERENTI DI

SCIATICA

è garantita la guarigione **senza dolori** col celebre RIMEDIO AMERICANO "ANTISCHION Dr. ZENES", continui prodigiosi successi. Comodità di curarsi da soli. Opuscolo gratis presso l'unico depositario in Italia. Dottor Pellegrini Corso S. Celso 26 Milano. Costo L. 15, franco L. 16. Esigere la Marca brevettata.

IL DIABETE

Viene sicuramente e razionalmente curato con le **Pillole Antidiabetiche e l'Elisir Eupeptico del Prof. Cusmano** Farmacista chimico.

Uniformandosi al concetto moderno sulla natura del Diabete la cura Cusmano associa sapientemente quei farmaci capaci di neutralizzare la causa del male senza danneggiare l'organismo. Superiore in questo agli altri metodi di cura che si preoccupano solo di far scomparire parzialmente qualcuno dei sintomi, senza curarsi del danno che l'organismo risente per la cura non appropriata. Gli effetti ottimi sin'ora ottenuti fan sì che la Cura antidiabetica Cusmano è destinata ad incontrare l'universale approvazione. Una scatola di Pillole ed una bottiglia di Elisir, essendo indispensabile associare le due differenti preparazioni per ottenere la guarigione costano L. 15, cura completa L. 29, più L. 1.25 per spese postali e cassetta.

Rivolgersi unicamente alla Ditta concessionaria

A. VALENTI & C.
Via delle Carrozze, 61, Roma

Tisi Tubercolosi

in qualunque stadio, oggi finalmente si guarisce col nuovo Ritrovato scientifico **CURA COLOMBO**. Chiedere Istruzioni *gratis* al **Premiato Laboratorio Chimico Cav. COLOMBO, Rapallo Ligure.**

LA CURA più efficace e sicura per anemici, deboli di stomaco e nervosi è l'Amaro Pareggi a base di Ferro-China Rabarbaro tonico-digestivo-ricostituente. Deposito in Venezia Farmacia Zampironi e principali droghieri, offellieri e liquoristi
E G F.lli PAREGGI - **Padova**

DOLORI alle RENI

Sciatica, Lombaggine, Raffreddori, Dolori lombari prodotti dalla gravidanza, Affanno, Asma

sono prontamente alleviati, applicando il

CEROTTO BERTELLI (ARNIKOS)

Tela rinforzante, porosa, elastica. Si applica senza riscaldarlo. Non lorda

Non contiene sostanze nocive unico dei congeneri che procura una benefica e piacevole sensazione di calore

Domandare sempre CEROTTO BERTELLI e rifiutare ogni altra marca

Un cerotto L. 1; due cerotti L. 1,80

in tutte le Farmacie e Droghe e dalla Società di prodotti chimico-farmaceutici

A. BERTELLI & C.
MILANO, ROMA, TORINO, NAPOLI, GENOVA, PALERMO
Commissioni per corrispondenza: Milano, Via Paolo Frisi. 26.

ANTICANIZIE

Specialità della Ditta MIGONE e C.

E' un preparato speciale indicato per ridonare alla barba ed ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza.

Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo: che non macchia nè la biancheria, nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza.

Costa L. 4 la bottiglia, aggiungere cent. 80 per la spedizione per pacco postale. Si spediscono 2 bottiglie per L. 8 e 3 bottiglie per L. 11 franche di porto. Trovasi da tutti i farmacisti, Profumieri e Droghieri.

Massima secretezza nella spedizione.

KOSMEODONT

Preparato Dentifricio di MIGONE e C.

Il **KOSMEODONT-MIGONE** preparato come Elixir, come Pasta e come Polvere è composto di sostanze le più pure con speciali metodi, senza restrizione di spesa. Tali preparazioni di suprema delicatezza possiamo dunque raccomandare come le migliori e preferibili per la conservazione dei denti e della bocca.

Il **KOSMEODONT-MIGONE** pulisce i denti senza alterarne lo smalto, previene il tartaro e le carie, guarisce radicalmente le afte; combatte gli effetti prodotti da cachessie che si radicano nelle cavità della bocca; toglie gli odori sgradevoli.

Si vende da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri al prezzo di L. 2 l'Elixir; L. 1 la Polvere; L. 0,75 la Pasta in tubetto grande e cent. 40 in tubetto piccolo. Alle spedizioni per posta raccomandata per ogni articolo aggiungere centesimi 25.

Deposito Generale da MIGONE e C., Via Torino, 12

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società Riunite Florio e Rubattino

SOCIETÀ ANONIMA

Capitale L. 60.000,000 - Emesso o versato L. 33,000,000

Servizi postali e commerciali marittimi italiani

PARTENZE DA VENEZIA

Prezzi di passaggio I. cl.	II. cl.	III. cl.	SCALI	LINEA	Giorno	Ora
and.	and.	and.		XII	Sabato	16
25,—	16,—	10,—	per Ancona	X (b	15 e 30 di ogni mese	8
25,—	16,—	10,—	» »	Comm.le B	Mercoledi	15
—	—	10,—	» »	XII	Sabato	16
45,—	27,—	18,—	» Bari	IX	15 e 30 di ogni mese	8
»	»		»	Comm.le B	Mercoledi	15
—	—	»	» »	XII	Sabato	16
50,—	30,—	20,—	» Brindisi	IX	15 e 30 di ogni mese	8
»	»	»	» »	Comm.le B	Mercoledi	15
—	—	»	» »			
77,—	48,—	26,75	» Corfù			
95,05	63,35	31,70	» Patrasso			
145,—	94,—	45,—	» Pireo			
195,—	130,—	65,—	» Costantinopoli	XII	Sabato	16
187,—	123,—	55,—	» Smirne) salvo			
195,—	131,—	57,—	» Salonic.) varian.			
247,50	165,—	82,50	» Odessa			
214,50	143,—	71,50	» Alessandria	IX	15 e 30 di ogni mese	8
			» Scali di Sicilia (passeggeri)	XII	Sabato	16
			» »	Comm.le B	Mercoledi	15
15,—	10,—	5,—	» Trieste	XII	ogni [illegible]	

a) Ai sopra segnati prezzi devesi aggiungere il costo del vitto e 10 centesimi di bollo.
b) La linea IX è bimensile.

Sede di Venezia: *Via 22 Marzo, N. 2414*

TOSSE

PASTIGLIE PETTORALI Dott. ANDREU

Calmanti emollienti ed espettoranti, rimedio di pronta e sicura efficacia. - Si vendono in tutte le farmacie.

Unica Rappresent. - Farmacia VALCAMONICA e INTROZZI - MILANO

S. Angelo, calle Caotorta, 3565

NUOVA TIPOGRAFIA COMMERCIALE

Si assume ed eseguisce con massima sollecitudine, praticando prezzi convenientissimi, qualsiasi lavoro di lusso e comune, come: Giornali, Periodici illustrati, Opuscoli, Conclusionali, Registri, Bollettari, Fatture, Rubriche, Memorandum, Carta e Buste intestate, Cartoline postali, Menu, Partecipazioni, Carte visita ecc.

Telef. 340

MEZZO SECOLO DI TRIONFALE SUCCESSO

Certificati di Clinici — Sentenze di Tribunali

CONTRO LE TOSSI USATE LE PASTIGLIE MARCHESINI

In tutta Italia, Cent. 60 la scatola a Lire 1,20 la DOPPIA

Le scatole doppie, con istruzione e certificati in tutte le lingue d'Europa, sono confezionate in modo speciale onde mantenersi mirabilmente inalterate nel passaggio delle zone più squilibrate, non risentendo cioè nè le forti umidità nè gli eccessivi calori.

Con C. V. P. di centesimi 70 si riceve come campione raccomandato 1 scatola e con L. 1,30 una doppia; con L. 5,50 se ne hanno 10 delle semplici o 5 delle doppie a seconda di quanto verrà richiesto.

Per l'Estero sono a carico del committente tutte le spese di posta e di dogana. Ogni scatola pesa circa 60 grammi.

Gratis l'opuscolo dei certificati con semplice biglietto da visita; e dietro apposita domanda si spedisce l'Opuscolo **in tutte le lingue d'Europa.**

GIUSEPPE BELLUZZI

Proprietario e preparatore, Via Castiglione, 28 Casa propria, con Farmacia omonima, Via Repubblicana, BOLOGNA (Italia).

NON PIÙ MALI VENEREI

USATE l'iniezione del Prof. LA MONACA

Guarigione di qualunque scolo in pochi giorni.

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta L. 2,75.

N.B. — Tre bottiglie bastano per la guarigione della goccetta cronica e si spediscono FRANCO dietro vaglia di L. 7.

La vera cura depurativa per combattere la Sifilide

Usate la P. RIGLINA FLUIDA JODURATA

la più sicura e la più efficace di tutte le cure depurative

Guarisce la Sifilide recente o vecchia, la Gotta, il Reumatismo la Scrofola, le Macchie della pelle, il pallore, la Gocetta e l'Erpete. — Si prende in qualunque stagione.

Prezzo della bottiglia con istruzione, L. 2; per posta L. 2,95

N.B. — Cinque bottiglie bastano per la guarigione e si spediscono FRANCO dietro cartolina vaglia di L. 11.

IMPORTANTE SCOPERTA

Pillole Afrodisiache di Coca e Ferro

Curano e guariscono radicalmente l'Impotenza

L. 5 la scatola di 80 pillole con istruzione, per posta L. 5,20.

Indirizzare vaglia al preparatore Prof. **FRANCESCO LA MONACA**, Chimico Farmacista, **Catania.**

Deposito in VENEZIA nella sola **Farmacia Bötner e C.**

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Società Anonima - Capitale Sociale Lire 80,000,000 interamente versato - Fondo di riserva Lire 16,000,000

Sede Centrale: MILANO

Alessandria, Bergamo, Catania, Firenze, Genova, Livorno, Messina, Napoli, Padova, Palermo, Pisa, Roma, Savona, Torino

VENEZIA - Via 22 Marzo

Situazione dei Conti al 31 Gennaio 1904.

ATTIVO.

		L.	c.
Numerario in Cassa	L.	13,735,975	98
Fondi presso gli Istituti d'Emissione	»	1,697,343	91
Cassa Cedole e Valute	»	1,062,183	09
Portafoglio Italia	»	48,591,467	48
Portafoglio Estero	»	15 636,966	25
Effetti all'incasso	»	1,735,806	35
Riporti	»	85,425,477	85
Effetti pubblici di Proprietà	»	28,798,193	48
Azioni Banca Subalpina in Liquidazione	»	499,404	99
Anticipazioni sopra Effetti pubblici	»	795,844	45
Corrispondenti — Saldi debitori	»	162,093,694	52
Partecipazioni	»	4,900,481	83
Beni stabili	»	5,714,642	08
Mobilio e spese d'impianto	»	451,789	57
Debitori diversi	»	2,697,621	87
Debitori per Avalli	»	51,450,550	09
Titoli in deposito: a garanzia operazioni	»	4,170,050	—
Titoli in deposito: a cauzione servizio	»	2,164,800	—
Titoli in deposito: libero a custodia	»	318,223,410	—
Spese d'Amministrazione e Tasse dell'Esercizio corrente	»	237,252	30
	L.	750,082,956	09

PASSIVO.

		L.	c.
Capitale Sociale (N. 120.000 Azioni da L. 500 cadauna e N. 8.000 da L. 2.500	L.	80,000,000	—
Fondo di Riserva	»	16,000,000	—
Dividendi in corso ed arretrati	»	6,960	—
Depositi in Conto Corrente	»	74,923,464	46
Buoni fruttiferi a scadenza fissa	»	5,571,871	92
Accettazioni commerciali	»	19.450,251	93
Assegni in circolazione	»	2,734,908	37
Cedenti di effetti per l'incasso	»	6.292,335	22
Corrispondenti — Saldi creditori	»	135,404,466	91
Creditori diversi	»	6,458,142	21
Creditori per avalli	»	51,450,550	09
Depositi di titoli: a garanzie operazioni	»	4,170,050	—
Depositi di titoli: a cauzione servizio	»	2,164,800	—
Depositi di titoli: a libera custodia	»	318,223,410	—
Avanzo utili esercizio 1902	»	140,928	91
Utili lordi dell'Esercizio 1903 da liquidare	»	6,436,034	—
Utili lordi dell'Esercizio corrente	»	635,287	07
	L.	750,082,956	09

LA DIREZIONE
Joel — F. Weil

I SINDACI
A. Besozzi — Rag. G. Sacchi — D.r G. Serina

IL CAPO CONTABILE
A. Comelli

FERNET-BRANCA

DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO

I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO

RACCOMANDATO DA CELEBRITA' MEDICHE

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

Concessionari: per l'America del Sud C. F. Hofer e C., Genova - per l'America del Nord L. Gandolfi e C. New-York

Anno CLXII — Domenica 28 Febbraio 1904 — N. 58

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

GAZZETTA DI VENEZIA

L'inchiesta sulla Marina in Senato

(per telefono alla Gazzetta)

Voci e commenti

Roma, 27 febbraio notte

Sulla fine della seduta della Camera, si era diffusa la voce che gli uffici del Senato avessero respinta alla quasi unanimità il progetto d'inchiesta sulla marina militare, e la notizia era vivamente commentata. Non mancavano coloro che nella supposta attitudine del Senato, vedevano la mano di Giolitti, al quale poteva fare buon giuoco, sia per giustificare nell'opinione pubblica un'infornata di senatori, che gli dia anche in Senato quella certezza di quieto vivere, che ha già assicurato alla Camera, e sia per seppellire l'inchiesta ch'egli rassegnato subisce, senza esserne stato mai nè in passato, nè nel presente partigiano convinto. Ma contro la troppo fine astuzia di costoro, che dovunque sognano congiure e congiurati, sta il fatto che gli uffici del Senato non respinsero l'inchiesta nella loro maggioranza, e che dei cinque commissari nominati, due soli si erano dichiarati nella discussione degli uffici favorevoli alla sospensiva, confortandola con le medesime ragioni del momento, che aveva portato alla Camera l'onor. Fradeletto, ragioni che, a mio avviso, come notavo allora, non favorivano la causa della marina, ma ne peggioravano la condizione, col prolungare indefinitamente questo periodo di increscioso dubbio, al quale è interesse primo ed essenziale per la marina, si ponga un termine il più sollecito possibile.

Politicamente la supposta attitudine del Senato sarebbe stata anche un grosso errore, imperciocchè si sarebbe aperto un conflitto senza uscita tra le due Camere; dico senza uscita, perchè lo Statuto vieta che una proposta respinta dall'uno o dall'altro dei rami del Parlamento, si possa ripresentare nella medesima sessione. Una infornata di senatori a nulla avrebbe rimediato, inoltre codesta opposizione del Senato ad un provvedimento che ottenne il consenso quasi unanime dell'assemblea elettiva, avrebbe rinfocolato ed acuite le ire contro lo stesso istituto della Camera vitalizia; e, dato il vento di fronda che da qualche tempo soffia, nessuno sarebbe in grado di prevedere le conseguenze che se ne potrebbero avere nei nostri ordini costituzionali.

E' bene pertanto che la proposta sospensiva sia rimasta oggi in minoranza negli uffici, ed è da sperare che lo sia pure nella pubblica discussione, perchè sarebbe pericoloso andare a ritroso dell'opinione pubblica, la quale, piaccia o non piaccia, si è dichiarata favorevole all'inchiesta.

L'avvisaglia odierna degli uffici dimostra ad ogni modo che gli umori del Senato non sono in tutto favorevoli, che vi sarà battaglia, e che la vittoria sarà combattuta.

La discussione negli uffici

Roma, 27 febbraio notte

I commissari eletti dagli uffici del Senato per l'inchiesta sulla Marina ebbero mandato di fiducia salvo l'on. Barracco che ha il mandato di opporsi alla legge.

Nel primo ufficio erano presenti 7 senatori. L'on. Barracco si è dichiarato apertamente contrario al disegno di legge non ritenendo opportuna l'inchiesta sulla marina nelle attuali condizioni politiche internazionali. Fautori di queste ragioni furono pure gli on. Cerruti, Velentini, Fabrizi e Massarucci, i quali sostennero la sospensiva. E' stato poi nominato commissario il senatore Barracco.

Nel secondo ufficio, nel quale presero parte alla discussione nove senatori l'inchiesta è stata combattuta dagli on. Di Camporeale e Damiani, mentre si sono pronunziati ad essa favorevoli i senatori Mariotti e Filippi. Anche qui i senatori che parlarono contro lo fecero sempre per le attuali condizioni di politica estera.

Messa ai voti, è stata respinta la proposta Damiani di rimandare l'esecuzione dell' inchiesta al primo gennaio 1907. Tuttavia il senatore Damiani è stato nominato commissario.

Parimenti nove senatori si sono trovati al terzo ufficio in cui il sen. Bava-Beccaris ha sostenuto inopportuna l'inchiesta non sapendo comprendere perchè un eguale provvedimento non si debba anche adottare pel ministero della Guerra e per tutti gli altri ministeri. Ma il progetto è stato difeso dagli on. Besozzi, Cavasola, Carta-Mameli, De Sonnaz e Lanzara.

Più numerosa riuscì la riunione nell'ufficio quarto, nel quale erano presenti tredici senatori. Il sen. Levi, dopo aver affermato la sua piena fiducia nell'attuale ministro della marina, on. Mirabello, propose di conseguenza il rigetto del disegno di legge per le ragioni addotte dagli altri senatori negli altri uffici, cioè per le attuali condizioni in cui si trova la politica estera. Il sen. Marazzi ha sostenuto la sospensiva. L'on. Facheris poi, favorevole, ha proposto la nomina del commissario con mandato di fiducia. Ha avuto luogo il ballottaggio tra l'on. Facheris e l'on. Levi. E' risultato eletto commissario l'on. Facheris.

Finalmente nel quinto ufficio erano presenti 10 senatori. L'on. Vitelleschi, a cui si sono associati gli on. Sonnino Giorgio e Di Marco, ha proposto la sospensiva, la quale è stata combattuta dall'on. Cefaly. Questi ha detto: O negate ogni ragione di essere all'inchiesta e allora dovete senz'altro respingerla; ma se è giunto il momento che l'idea dell'inchiesta prevalga, la sospensiva è da respingere per togliere il sospetto che grava sulla nostra armata; se disponete diversamente, la responsabilità sarà tutta del senato ». L'on. Vitelleschi ha terminato col ritirare la sua proposta pure raccomandando la sua opinione e raccomandando che all'ufficio centrale siano invitati anche i ministri. E' stato eletto commissario Mezzanotte con mandato di fiducia e lo incarico di tener conto della discussione svoltasi.

In conclusione, in massima parte i senatori si sono dimostrati contrari al progetto di legge per ragioni di opportunità.

Alle 17.30 si sono riuniti i 5 commissari: fu eletto presidente l'on. Barracco e segretario l'on. Facheris. In Commissione due senatori si sono mostrati contrari al disegno di legge: gli on. Barracco e Damiani e due favorevoli, gli on. Facheris e Lanzara. L'on. Mezzanotte non ha manifestato la sua opinione in proposito.

Una prossima infornata di senatori

Roma 27 febbraio notte

La *Tribuna* dice che il 4 marzo per l'anniversario dello Statuto, saranno nominati 15 nuovi senatori: non sarà nominato nuovo senatore alcun deputato in carica.

Per la nomina del Patriarca di Venezia

Una terna presentata al Re?

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 27 febbraio notte

A proposito di quanto è stato detto da qualche giornale, che cioè Pio X abbia notificato direttamente al Re una terna per la nomina del Patriarca di Venezia, e che Vittorio Emanuele abbia risposto rimettendosi pienamente al Sommo Pontefice per la scelta; il *Giornale d'Italia* dice che si è stabilito la forma della nomina stessa, la quale sarà fatta dal Papa, trasferendo e promovendo un altro vescovo, secondo la tradizione. Il Pastore scelto dal Papa rivolgerà una supplica al Re richiedendo la nomina a Patriarca di Venezia, di asserito patronato regio. Il Re farà la nomina alla quale seguirà la bolla di investitura canonica e quindi il *R. Exequatur* alla bolla medesima.

Lo scandalo dei telefoni

Nuovi abusi?

Roma, 27 febbraio notte

La *Tribuna* dice che in seguito all'inchiesta sui telefoni a Venezia, si sono dovuti prendere alcuni provvedimenti gravi, stabilendo la misura dell'esercizio di Stato. Al Ministero delle Poste sono state già consegnate anche le relazioni riguardanti le sedi di Roma e Milano, e in seguito a queste relazioni si sono dovute infliggere delle multe. Si attendono ancora le relazioni per le altre sedi, per alcune delle quali, secondo la *Tribuna*, si hanno notizie di abusi abbastanza gravi. La *Tribuna* narra che per la sede di Genova furono denunziati all'autorità giudiziaria sette casi di contravvenzione per impianti di nuove linee private, la concessione delle quali, per legge era riservata allo Stato e che la Società invece denunziava come abbonamenti ordinari. La *Tribuna* ha parole di lode per l'on. Stelluti-Scala e dice anche che la Società non ricorrerà al Consiglio di Stato per la revoca della concessione di Venezia.

Un sindacato marittimo per l'assicurazione sugli infortuni

Roma, 27 febbraio notte

Per iniziativa della Navigazione Generale italiana e della Società « La Veloce » si è costituita oggi una nuova Società anonima sotto il titolo « Sindacato marittimo italiano per assicurazione dagli infortuni sul lavoro della gente di mare ». Questa oltrechè l'assicurazione degli equipaggi contempla quella di tutti i lavoratori del mare che lavorano in condizioni di cui l'art. 21 della legge infortuni sul lavoro, alla dipendenza degli armatori associati. L'associazione si estenderà ad altre categorie di operai che non siano quelle degli equipaggi delle navi, purchè abbiano diretto rapporto coll'industria degli armamenti. La sede sarà a Genova e durerà per 20 anni dall'approvazione dello statuto da parte del Governo. Il Consiglio di amministrazione è composto del sig. Capucci, armatore a Genova, dell'avv. Paratore, del capitano Monarto, del capitano Brunelli direttore della « Veloce ».

Un invito ai professori per una monografia sul Petrarca

Roma 27 febbraio notte

Per le feste commemorative del Petrarca, il ministro della Pubblica Istruzione, determinò di invitare i prof. di materie letterarie, a inviargli non più tardi del 31 maggio, monografie della vita e delle opere del poeta. Dei lavori che a giudizio della Commissione saranno reputati migliori, sarà composto un volume commemorativo. Il ministro inoltre ha chiesto ai bibliotecari-capi delle biblioteche governative le schede bibliografiche dei codici e delle stampe contenenti opere del Petrarca, per apparecchiarne la futura edizione critica di tutte le opere.

Bollettino Militare

Roma, 27 febbraio sera

I seguenti ufficiali d'artiglieria sono comandati ad intervenire al sesto corso della Scuola centrale di tiro a Nettuno: Capitani: De Siebert della brigata di montagna veneta; Segre del 20.o; Vachelli dell'8.o; tenente Polletani dell'8.o.

Il *Giornale Militare* ufficiale reca il decreto che modifica quello del 7 aprile 1892 e relativo regolamento sull'indennità eventuale. Pubblica poi i seguenti decreti ministeriali: Trattamento delle truppe residenti in località di alta montagna. — Indennità eventuale agli ufficiali dei R.R. Carabinieri nei viaggi per le operazioni proprie del servizio speciale dell'arma. — Indennità ai membri delle commissioni per l'accertamento dei danni causati dalle truppe alle Società private.

Bollettino delle Poste e Telegrafi

Roma, 27 febbraio sera

Ferrarese, vice direttore a Venezia è destinato a Brescia con funzioni di ispettore aggiunto; Candiani, vice-direttore a Venezia è destinato ivi come direttore del terzo ufficio; Martini V. direttore a Vicenza è destinato a Siena; Ghiselli vice-direttore a Forlì è destinato a Vicenza come direttore del II ufficio; Gislavi, vicedirettore a Udine è destinato a Venezia come direttore di turno.

Varie da Roma

Roma, 27 febbraio sera

Con decreto reale fu riordinato il Consiglio zootecnico, togliendo ad esso ogni ingerenza nel servizio delle epizoozie. E' composto di 15 membri di nomina regia di cui almeno 5 devono essere scelti fra gli allevatori. Uno dei componenti del Consiglio sarà attualmente incaricato delle funzioni di presidente. Un comitato di 7 consiglieri coadiuverà il ministro nell'ordinario andamento del servizio.

— *Oggi si riunì il Consiglio* superiore della Navigazione, ed ha discusso e deliberato in varie questioni dell'ordine del giorno di ordinaria amministrazione.

Scoperte di radio a Riofreddo

Roma, 27 febbraio notte

Il *Giornale d'Italia* ha da Bojano che in una cava di tufo, alla sorgente del fiume Riofreddo, si scoprirono traccie di radio.

Le notizie agrarie della decade

Le campagne del Veneto

Roma, 27 febbraio sera

Ecco il riepilogo delle notizie della seconda decade di febbraio: La temperatura si mantenne generalmente assai mite, e specialmente lungo il versante Adriatico fu addirittura primaverile, tanto da ispirare qualche preoccupazione per la vegetazione precoce dei mandorli, che sono in piena fioritura. Si ebbero quasi ovunque pioggie abbondanti con frequenti interruzioni di lavori campestri; le intemperie han prodotto danni non molto rilevanti qua e là, e il frumento ebbe alquanto a soffrire nel Veneto e in Toscana. In generale però le condizioni di questo cereale si mantengono buone; altrettanto si dica delle leguminose. Gli agrumi danno sempre un prodotto discreto. E' incominciata la fioritura degli alberi da frutta.

Per il Veneto le notizie sono queste: Non è stato, neppure in questa decade, possibile spingere innanzi con maggiore alacrità i lavori campestri, a causa delle nuove pioggie cadute. La soverchia umidità nuoce al frumento.

CAMERA DEI DEPUTATI

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 27 febbraio sera

Pres. Biancheri. La seduta comincia alle 14.10.

SPINGARDI risponde all'on. Libertini che lo interroga per sapere se non creda sarebbe atto di giustizia istituire uno speciale distintivo di benemerenza per gli ufficiali in congedo con 25 anni di servizio, come si è fatto per gli ufficiali in attività di servizio. Il Ministero apprezza grandemente le benemerenze degli ufficiali in congedo, ma il decreto che istituisce la croce di anzianità si riferisce al servizio effettivo; quindi questa onorificenza non potrebbe aver quella estensione che l'interrogante desidera.

L'agitazione delle sigaraie

MAJORANA risponde all'on. Cottafavi che lo interroga per apprendere quali provvedimenti intenda attuare affine di togliere le cause dell'agitazione fra le operaie delle R. Manifatture Tabacchi. Accennato alle cause delle agitazioni delle operaie delle Manifatture, e cioè il regolamento e le pensioni, dichiara che il Ministero di esse si preoccupò seriamente. Il regolamento sarà applicato dopo il parere dell'ufficio del lavoro. Quanto alla questione delle pensioni assicura che il progetto relativo è pronto e sarà presto presentato.

COTTAFAVI rileva che nelle questioni tra operai e Stato si è usato, in passato, ora troppa severità, ora soverchia tolleranza. E' lieto che l'on. Sottosegretario di Stato abbia dichiarato che le due cause dei dissidi sono per essere risolute. Nell'interesse degli operai e dei consumatori si augura che sollecitamente sia risoluta la complessa questione.

MAJORANA nota che gli operai erano ascritti alla Cassa Nazionale. Si tratta ora di legittimare il passato; assicura che all'assunzione degli operai delle Manifatture si procederà per concorso.

L' inefficacia degli spari grandinifughi

DEL BALZO G. risponde ad una interrogazione dell'on. Engel che desidera sapere se, nonostante la generale esperienza, intenda spendere altri denari di contribuenti per sparare contro le nuvole colla speranza di impedire la caduta della grandine. Accenna agli esperimenti fatti d'incarico del Governo; ora una relazione del senatore Blaserna afferma che i risultati degli esperimenti rimasero inconcludenti. Ma mentre gli esperimenti hanno provato la inefficacia degli spari, non ne hanno dimostrata però la inutilità. Il senatore Blaserna anzi dice che per avere dati certi occorrerebbe almeno un periodo di 10 anni, corrispondente a quello delle macchie solari. Il Ministero, in omaggio alle leggi stanziò in bilancio una somma, ma vista la sfiducia delle popolazioni negli spari contro la grandine l'ha ridotta ed ora sarebbe bene che la questione fosse risoluta in sede di bilancio (*bene*).

ENGEL conferma che i risultati delle esperienze sono stati assolutamente negativi; i consorzi si sono sciolti e degli spari non si parla più. Confida quindi che il Ministero senza attendere ulteriori esperienze sopprima la spesa stanziata in bilancio.

* * *

MAJORANA risponde all'interrogatorio dei deputati Engel, Caldesi, Rampoldi ed altri circa i provvedimenti presi o da prendersi per impedire che la prescrizione di biglietti di banca ordinata per il 30 giugno prossimo dalla legge 2 luglio 1896 rinnovi le gravi e dolorose spogliazioni legali troppo volte operate a danno di poveri cittadini, abusandosi della loro ignoranza. Assicura che il Ministero ha preso tutte le disposizioni per impedire il male temuto, autorizzando da tempo la Tesoreria a ritenere i biglietti che stanno per cadere fuori corso, divulgando centinaia di migliaia di facsimili dei biglietti stessi, avvertendo i prefetti di diffondere la notizia a mezzo dei Sindaci e dei maestri dell'imminente prescrizione e dandone avviso anche ai nostri agenti all'estero. Se tutte queste misure si dimostrassero poco efficaci si potrà prorogare il termine.

Gli appalti alle Società cooperative

Discussione del disegno di legge relativo agli appalti dei Lavori Pubblici alle Società cooperative.

ROMANIN-JACUR si compiace che sia stato presentato questo dis. di legge e solamente intende di raccomandare al ministro dei Lavori Pubblici ed al ministro del Tesoro di provvedere a togliere di mezzo un inconveniente che si deplora spesso, vale a dire l'inconveniente di troppe difficoltà e di soverchia lentezza nel pagamento dei lavori eseguiti dalle Cooperative, le quali vedono perciò ridotti i loro guadagni dal fatto di dover ricorrere alle Banche (*bene*). Parlano pure altri in favore del dis. di legge e facendo raccomandazioni diverse.

LUZZATTI è lieto dell'unanime accordo che da diverse parti della Camera si è manifestato per favorire le Cooperative. Ricorda a questo proposito le memorande lotte che il principio della cooperazione ha sostenuto in Germania, essendone alfine vittorioso. All'on. Romanin-Jacur che ha lamentato gli impacci amministrativi nota che la prima legge sulle cooperative porta il nome dell'on. Giolitti e che il primo regolamento è opera sua, dell'oratore. Non si possono dunque mettere in dubbio le buone intenzioni degli attuali governanti, (*si ride, bene*).

Rileva come le disposizioni del dis. di legge e specialmente quelle che riguardano il modo dei pagamenti e delle anticipazioni avranno per effetto di rinvigorire le Cooperative con maggiori agevolezze di credito. All'on. Vigna nota che il Governo non ha voluto complicare la questione con altre proposte; però di buon grado accetta un emendamento nel senso di far partecipare le Cooperative rurali ai benefici della legge. Crede infatti che i piccoli proprietari debbano essere assimilati agli operai industriali e ricorda d'avere sempre fatto prevalere questo concetto, sia come fautore della cooperazione, sia come ministro.

Conclude esprimendo il voto che i lavoratori italiani, si persuadano sotto gli auspici della cooperazione, della salute, nell'unione delle loro forze all'infuori d'ogni scuola e teoria politica, (*approvazioni*).

Si approvano gli articoli del dis. di legge. La seduta termina alle 18.30; lunedì seduta alle 14.

Note alla seduta

Roma, 27 febbraio notte

Seduta calma; nessun incidente che meriti nota. L'on. Cabrini relatore della legge sulle Cooperative di lavoro, prese argomento da una frase del ministro Luzzatti, che additava la cooperazione come il faro di salute per la classe lavoratrice, per una retorica ed ampollosa esposizione delle dottrine collettiviste, che i pochi presenti giudicarono un vero fuor d'opera.

Notizie della Marina

Roma, 27 febbraio sera

Il medico di I Classe Farese, cessa dal prestar servizio nel turno di emigrazione. Il medico di I Classe Tiberio, imbarca a Genova sul piroscafo *Attività* il 29 corr. in servizio di emigrazione.

Con data 1 marzo passa in disponibilità a Spezia la r. nave *Chioggia* e ne assume la responsabilità il tenente di vascello Ravenna, che con data 11 marzo cessa dal prestar servizio alla direzione d'artiglieria e armamenti di Spezia.

Con data 1 marzo passa in disponibilità a Taranto la torpediniera 153 S.

Con data 26 corr. il caccia-torpediniere *Euro* va in disponibilità a Spezia, conservando il personale di armamento.

Con decreto 18 corr. il capo-macchinista di I classe D'Apice fu promosso capo-macchinista principale di I classe a datare dal 1 marzo p. v.

La relazione del deputato Pressensè sull'acquisto della Francia del palazzo Farnese

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Parigi, 27 febbraio notte

La relazione del deputato Pressensè sulla proposta d'acquisto del palazzo Farnese, osserva come la proposta del Governo di aprire a tal uopo un credito straordinario di lire 3.750.000 sull'esercizio del 1903 sia la continuazione dell'opera generale intrapresa da alcuni anni per dare ai rappresentanti della Repubblica nelle grandi capitali, delle residenze di proprietà della Francia e degne di essa. Nel caso particolare poi tale misura è dichiarata necessaria, causa la scadenza nel 1906 del contratto d'affitto, in forza del quale l'ambasciata francese, presso il Re d'Italia, alloggiò finora nel palazzo Farnese, palazzo i cui proprietari, desiderosi di venderlo, non si curerebbero certo di riaffittare.

Il relatore dice che si concepirebbe volentieri una diplomazia anche in grande potenza, la quale si accontentasse, con una semplicità tutta repubblicana di alloggi meno sontuosi; ma non può dissimularsi che la corrente del giorno apparisce poco propensa a tale austerità; d'altronde è abbastanza difficile a praticarsi senza una rara superiorità. Il relatore aggiunge poi che la maggior parte delle grandi potenze hanno creduto di dover entrare nella via degli acquisti d'immobili o della costruzione di palazzi per le loro ambasciate. La Francia stessa ha largamente seguito tale esempio e giova riconoscere che se vi è una circostanza in cui un sacrificio pecuniario di questo genere possa giustificarsi, è senza dubbio la circostanza attuale, in quanto che il palazzo Farnese è un monumento di primo ordine, uno dei capolavori architettonici del rinascimento italiano.

Il relatore fa poi la storia del palazzo Farnese e ne fa rilevare tutti gli alti pregi artistici. Si comprende di leggieri — aggiunge Pressensè — come sia gradevole vivere e lavorare in un simile ambiente, e si deve sperare che fra tanti capolavori, la nostra diplomazia non potrà compiere che opere buone ed utili. Per parecchie volte il palazzo Farnese diede ospitalità ai rappresentati della Francia. Il suo nome ha preso posto nella storia e si è identificato in certo modo coll'ambasciata che da sì lungo tempo vi risiede. Non v'ha dubbio che il suo acquisto incorporerà nel patrimonio nazionale, il solo, la cui proprietà non può sollevare scrupoli nè obbiezioni, una preziosa ricchezza.

Termina invitando la Camera ad approvare il disegno di legge.

Il processo Dreyfus

Una interessante lettera di Scharwkoppen

Parigi, 27 febbraio sera

Il *Gil Blas* dice di sapere da buona fonte che un elemento del processo Dreyfus, su cui la Cassazione dovrà presto pronunciarsi, è la brutta copia di una lettera privata buttata nel cestino da Scharwkoppen, indirizzata a un addetto militare.

Esso diceva tra altro che l'uomo che gli forniva abitualmente le informazioni, dava notizie insignificanti e si faceva pagar caro cose di poca importanza e che perciò pensava sbarazzarsi di questo personaggio.

Dissensi gravissimi nel gabinetto francese

Parigi, 27 febbraio notte

Il *Figaro* pretende che esistano dei dissensi gravissimi tra i membri del gabinetto. Essi nei Consigli dei ministri non si scambiano più le loro idee, ma si limitano a firmare i documenti dando le minori spiegazioni possibili. Il *Figaro* dice che il Governo non solleverà discussioni alla Camera circa la situazione dell'Estremo Oriente e che si accorderà direttamente colla Commissione del Bilancio per la domanda di un credito di 10 milioni per il porto di Saigon.

Gli emigranti italiani a Londra

Una relazione inglese che fa loro onore

Le madri italiane

Londra, 27 febbraio sera

Il dott. Newman, ispettore d'igiene pubblica per il distretto di Finsbury in Londra, distretto in cui risiedono molti italiani, ha fatto un importante rapporto alle autorità del Bourough, sulle condizioni igieniche e morali degli italiani che sono sottoposti alla sua vigilanza.

Il dottore riferisce che nel distretto vi sono 3000 stranieri e di questi 1450 sono italiani. Questi esercitano ogni sorta di professioni dalle più umili alle più elevate, nella categoria operaia e commerciale. Sono sopratutto mosaicisti, figurinai, venditori ambulanti di castagne o di gelati, a seconda della stagione, suonatori d'organi, bottegai per commestibili e giornalai. Il dott. Newman rileva le caratteristiche commerciali della nostra emigrazione e come ad essa non facciano difficoltà, il clima, la distanza, la differenza di razza e di lingua.

Se un operaio od un piccolo negoziante italiano non riesce a fare buoni affari in Inghilterra, egli non vede difficoltà, nè trova ostacoli per trasferirsi in America, in Australia o nel Sud-Africa. L'ispettore d'igiene trova che nel suo complesso l'emigrazione italiana a parità di condizioni e di mestieri, è di qualche grado sempre più elevata delle altre emigrazioni europee ed anche delle corrispondenti classi di popolazione anglo-sassone.

Venendo ad esempi particolari, egli dice che i fanciulli italiani del suo distretto sono meglio vestiti, più puliti e meglio nutriti, e quindi in migliori condizioni igieniche che non i fanciulli inglesi. Le madri italiane vengono citate ad esempio dal dott. Newman alle madri inglesi per la cura estrema e per l'intelligente modo con cui nutriscono ed allevano i loro neonati. Le dimore degli italiani sono pulitissime all'interno, e tenute con ordine ammirabile, ma non altrettanto curati sono i cortili e le strade adiacenti alle loro abitazioni.

Ma di questo fatto non può farsi risalire per intiero la colpa alla popolazione italiana.

Il movimento albanese si estende

Il rimpatrio degli esuli macedoni

Vienna, 27 febbraio sera

Il *Correspondenz Bureau* ha da Costantinopoli che il movimento albanese essendosi esteso ad Ipek, la cui guarnigione è insufficiente, le ambasciate di Russia e d'Austria-Ungheria fecero passi presso la Porta che dichiarò di inviarvi immediatamente delle truppe e di rendere il comandante della guarnigione di Ipek responsabile del mantenimento della calma e dell'ordine.

E' imminente l'applicazione dei provvedimenti degli agenti civili russo ed austro-ungarico, relativi al rimpatrio degli esuli macedoni.

La gravità dell'incendio di Rochester

2300 persone sul lastrico

New-York, 27 febbraio sera

L'incendio di Rochester ha minacciato di essere quasi terribile come quello di Baltimora. Molte persone sfuggirono miracolosamente. Il sinistro cominciò al magazzino di novità *Rochester Drygoods Company* in seguito a un corto circuito. 2300 persone restano prive di lavoro.

Un deposito d'oli minerali distrutto dalle fiamme

Parigi, 27 febbraio sera

Un incendio considerevole ha distrutto stanotte in parte il deposito della società di olii minerali di Colombo; nessun accidente alle persone.

Intorno all'incendio di Baltimora

L'americanata — Come si costruiscono le case — Come si viaggia — Le funicolari — Sangue freddo americano — Acqua! acqua!..

(Corrispondenza particolare della Gazzetta)

Cincinnati, 10 febbraio

(P. A. T.) Quando Domineddio creò l'America deve aver detto: tu sarai il paese dove succederanno le cose meravigliose. A me trema il cuore ogni qualvolta sento il tuono e minaccia brutto tempo e mi dico: ahi, qui c'è uno di quei famosi *tornados* che spazzerà Cincinnati; e difatti come aspettarsi un semplice temporale in un paese dove tutto è così grande? Succede un incendio in un teatro? In ogni altra parte del mondo ci sarebbero due o trecento morti o giù di lì: quà no, mille addirittura. — Una inondazione? tremila annegati! Uno scontro ferroviario? tutti morti. Uno sciopero? 400,000 operai senza lavoro.

L'ultima: a Baltimora prende fuoco una casa? per venticinque ore arde un terzo della città. Danni? *Un miliardo* di franchi; 50.000 abitanti sul lastrico. Cose inaudite, strabilianti, americane; ma son fatti.

Le case « fire-proof » (a prova di fuoco); pompieri straordinari, macchine eccezionali, scale, catene, lenzuoli di salvataggio, corde, cordini, cordoni, ma la città brucia ancora e così via.

* * *

Ed io mi domando sempre perchè e da chi dipende tutta questa *grandiosità*. Eppure l'americano è un tipo d'uomo come un altro, non ha scatti da nevrastenico e vedendolo e conoscendolo lo si trova ben equilibrato: dunque perchè l'*americanata*, questa parola divenuta ormai europea? da che cosa scaturisce questa immensa forza: Io che vivo da qualche anno in America mi son un po' abituato alle cose piramidali: e trovo perfettamente equilibrato Buffalo-Bill col suo immenso equipaggio o Barnum con il suo Circo o la sua *menagerie*, ma di tratto in tratto avvengono fatti che mi meravigliano sempre più. L'americano deve vedere tutto attraverso una lente d'ingrandimento. Il suo cervello concepisce e centuplica gli oggetti e natura lo ajuta. Vediamo per esempio le costruzioni moderne americane: son colossali. Le nuove case son torri; venti, venticinque piani; e bisogna vederli a fabbricare.

Se rimanete un certo tempo senza passar per una strada, dopo una settimana potete trovarvi come per incanto un di quegli « Sky-scraper » a 20 piani di cui l'America va famosa. E' che non fabbricano sul luogo; no. Le costruzioni essendo in ferro, l'americano prepara il materiale nelle fonderie ed un bel giorno porta archi, colonne, traversi, architravi, finestre e poggiuoli là dove da qualche tempo ci son le fondazioni, e su, inalza, unisce, serra le viti e in pochi giorni lo scheletro d'uno « sky-scraper » è là che sembra proprio voglia grattar il cielo.

A chi per esempio verrebbe l'idea di riscaldar un'intera città col vapore se non ad un americano?

Eppure io lo conosco questo tipo: un quieto e ricchissimo proprietario di case di Cincinnati carico di milioni e d'anni che potrebbe far la vita del signore e riposar su tanti biglietti di banca! Signor no: lui ha un'idea piramidale. Dar il vapore durante l'inverno a tutte le case di Cincinnati, come si dà l'acqua, il gas e la luce elettrica; e ci riescirà. Per incominciare ha piantato una colossale macchina a vapore nella parte della città dove tiene una cinquantina di case di sua proprietà e all'inverno gl'inquilini non hanno che aprire i rubinetti del termosifoni e la casa è tutta riscaldata: quale comodità, quante noje risparmiate, quale fonte di *comfort*. Ecco anzi la parola. L'americano pensa a sè e al suo benessere. Lavora molto per guadagnare e per ben vivere.

Per esempio non vuol viaggiar male: non parliamo dei treni per la gente agiata, ma vediamo quelli per gli operai e per i poveri; come materiale danno punti ai nostri vagoni di prima classe: riscaldati all'inverno, ventilati all'estate e se succede uno scontro, la velocità è tale che anche la povera gente può morir sul colpo, senza punto soffrire: l'americano pensa ad ogni *comfort!*

* * *

Cincinnati ha, manco dirlo, una rete estesissima di trams elettrici; i sobborghi sono in collina in modo che la « City » forma un'immenso catino. Per far salire i trams sulle colline si pensò di costruire delle strade zig-zag per diminuirne la pendenza, ma vi fu colui che trovò questo zig-zag una perdita di tempo.

Pensa e ripensa, un bel giorno: *Eureka!* Dopo un mese Cincinnati era fornita di otto funicolari in diversi punti della città. E perchè il passeggero non avesse il disturbo di scender dal tram, entrar in un vagone della funicolare per poi riprendere sulla collina il tram, l'americano pensò meglio: fa entrare il carrozzone in una immensa gabbia che arrivata su, si connette con altro binario e il vagone-tram non ha che da uscire e riprendere la sua corsa senza che i passeggeri abbian messo piede a terra. Siccome poi la gabbia è molto più grande del carrozzone, avviene per esempio, che in qualche momento del giorno entrano in gabbia oltre che il tram, pedoni, biciclisti e qualche botte di petrolio o un carro di carbone in modo che se si rompe la corda « bondì che te saludo » direbbero a Venezia, e se io ho qualche capello bianco lo devo proprio a questa speciale emozione!

Il meraviglioso di questo popolo è la freddezza davanti a qualunque pericolo, a qualunque difficoltà. Son tre giorni dal disastro di Baltimora. I giornali ne han parlato, e come! han descritto tutto, con dettagli e disegni. Oggi la notizia che viene è questa:

« Le fonderie di Carnegie a Pittsburg han ricevuto ordini colossali per l'invio a Baltimora di materiali da costruzione: si crede che in due o tre anni tutta la parte della città bruciata sarà ricostruita. »

E poichè l'americano deve parlar di milioni, un giornale fa il conto dell'acqua che fu consumata nell'estinzione dell'immenso braciere:

Sessanta macchine a vapore han lavorato continuamente per venticinque ore.

Han gettato in media 3600 litri d'acqua per minuto ognuna, cioè 216,000 litri, o meglio 12.960.000 litri d'acqua all'ora. Per venticinque ore 324 milioni di litri: questo ammonterebbe, in peso, a 338 mila e 72 tonnellate: se la colonna d'acqua fosse di dieci piedi quadrati sarebbe alta 108,540 piedi, cioè lunga ventidue miglia.

Ci sono poi 122 compagnie d'assicurazioni coinvolte nei danni dell'incendio e che pagheranno in media venticinque milioni di dollari, il che per l'America è veramente una sciocchezza!..

La guerra russo-giapponese

(Per dispaccio alla "Gazzetta di Venezia")

Gli attacchi contro Porth Arthur
secondo l'ammiraglio Alexeieff ed il generale Pflug
Le torpediniere russe uscite in mare

Pietroburgo, 27 febbraio sera

Sul tentativo giapponese di *imbottigliare* il giorno 24 la flotta russa dentro la baia di Port Arthur mediante l'affondamento di alcuni *cargo-boats*, e sull'attacco contro la fortezza e le navi avvenuto nella notte e nel giorno 25, da parte della flotta giapponese, il viceré ammiraglio Alexeieff ha inviato allo Czar il seguente telegramma datato da Porth Arthur 25 febbraio: « Diciassette navi nemiche e dodici torpediniere con » alcuni vapori ieri incrociavano presso Porth » Arthur fuori di tiro. Gl'incrociatori *Bajan*, » *Askold* e *Nowick* uscirono dalla rada di Porth » Arthur e le nostre torpediniere dalla rada Co» lubina dove si trovavano. Questo rientrarono » poscia insieme al *Nowick*. Due incrociatori giap» ponesi tentarono di inseguire il *Nowick*, ma ri» masero molto indietro a lui. Alla sera anche » gli altri due incrociatori ritornarono nella ra» da.

» Nella notte del 25 febbraio alcune torpedinie» re presero l'alto mare e mentre alcune torpe» diniere giapponesi attaccavano nuovamente in » rada la corazzata *Retvisan*, le batterie dei » forti impegnavano il fuoco contro di esse. La » batteria numero 13 riferisce d'aver affondato » una torpediniera nemica.

» Alle ore 9 di stamane si vedeva in distanza » la squadra giapponese composta di 14 navi. Sui » vapori affondati durante l'attacco notturno » del 24 si trovavano alcune carte di Porth Ar» thur, di porto Adamo e del mar Giallo. Sul va» pore bruciato si scoprirono alcune batterie e» lettriche con fili conduttori che vennero taglia» ti. L'incendio ora è spento ».

Un dispaccio ufficiale poi del generale Pflug in data 25 dice: « La squadra nemica composta » di 16 navi proveniente da Dalny, si avvicinò al» la piazza forte di Porth Arthur, e verso le 11 » del mattino del 25 aperse il fuoco contro le na» vi russe nella rada esterna che erano cioè gli » incrociatori *Askold*, *Bajan* e *Nowick* e contro » la fortezza. Il fuoco durò mezz'ora: i nostri » incrociatori rientrarono nel porto, mentre il » nemico, dopo aver tirato alcuni minuti contro » una batteria, si allontanava, rimanendo sem» pre in vista della fortezza, ma fuori di tiro.

» Quindi quattro incrociatori nemici si stacca» rono dal resto della squadra e si diressero con» tro la baia Colubina. Qui subito apersero il » fuoco contro una nostra torpediniera che vi » si trovava riparata, e fecero un fuoco nutrito » per venti minuti contro la costa. Il comandan» te giapponese inviò delle truppe verso la co» sta, ma non sbarcarono e ripartirono insieme » agli incrociatori giapponesi.

» Avemmo un ferito nelle batterie.

» Il comandante di Wladiwostock riferisce che » nel mattino del 24 corr. al sud dell'isola Rus» soky si trovavano in vista 10 navi giapponesi » che verso sera disparvero dall'orizzonte ».

I particolari sugli attacchi
I giapponesi mascherano le torpediniere con le vele
Quali sarebbero le perdite giapponesi

Pietroburgo 27 febbraio sera

L'*Agenzia Russa* ha da Port Arthur in data 26, questo dispaccio:

« I *brulotti* giapponesi penetrati il 24 nella rada, erano carichi di carbone e sembra contenessero anche delle mine, essendosi trovata in uno di essi un batteria elettrica subacquea, munita di fili. Il vapore giapponese che si trovava presso il *Revitsan*, essendo stato invaso dall'acqua, affondò.

« Nel mattino del 25, parecchie torpediniere giapponesi che avevano messo sulle antenne le vele a fine di non essere riconosciute, comparvero sulla rada. Il *Revitsan* e l'artiglieria da costa fecero fuoco contro di esse fino a stamane, in cui le torpediniere si ritirarono.

« Da stamane si vedeva all'orizzonte la squadra giapponese, scortante, a quanto sembra, una squadra di trasporti. Alle ore 11.15 si av[illegible]cinava al porto. L'artiglieria russa aperse il fuoco cui risposero i giapponesi. Il cannoneggiamento durò 40 minuti senza risultati [illegible]bili. Alcuni proiettili caddero in città senza produrvi danni. Si attende che i giapponesi tentino uno sbarco di truppe ».

Si ha altresì da Porth Arthur che le torpediniere giapponesi nel tentativo di avvicinarsi, sotto la protezione della squadra giapponese a Port Arthur, furono respinte dalle batterie da costa, le quali ne affondarono due che avevano messo le vele.

Dall'esame delle navi giapponesi lanciate contro il porto, risulta che esse erano munite di mine, le quali per mezzo di fili conduttori dovevano esser fatte saltare a tempo opportuno. Il comandante della *Revitsan*, Sibinok, si è distinto per energia ed abnegazione.

Il fuoco giapponese non recò alcun danno; qualche proiettile cadde sulla città senza danneggiarla. Una somma di 300 rubli raccolta per sottoscrizione fu distribuita all'equipaggio della *Revitsan*.

Il signor Surnberg, fornitore di carbone della flotta russa dell'Estremo Oriente dichiarò che furono 12 le navi giapponesi in riparazione dopo l'inizio delle ostilità.

Parigi, 27 febbraio sera

Il *New York Herald* — edizione di Parigi — ha da Shangai: L'equipaggio di una giunca giunta in questo porto ieri, narra di aver visto passare 11 navi da guerra giapponesi, provenienti da Port Arthur, ma soltanto dalla costa est della Corea. Due navi erano rimorchiate e visibilmente danneggiate.

Un dispaccio da Charbine al *Matin*, dice che il combattimento del 25 è durato 14 ore e che una nave da guerra giapponese sarebbe stata affondata. Il corrispondente del *Matin* raccoglie la voce che i giapponesi bombarderebbero Dalny dove rimangono solo 15 abitanti.

Da Cefu si ha che certo numero di giapponesi è sbarcato a 30 miglia da Cefu. Si afferma siano ufficiali ed equipaggi delle navi fatte affondare mercoledì fuori di Port Arthur, per ostruirlo

Pietroburgo, 27 febbraio notte

Il comandante e gli ufficiali dell'*Askold* telegrafarono alla *Novoje Vremia* da Port Arthur in data 26: « La voce sparsa dai giornali esteri circa le perdite dell'incrociatore *Askold* è insussistente. A bordo tutto bene ».

Nessuna perdita giapponese
Lo sbarco nella baia di Possiet confermato
L'enorme trasporto di truppe giapponesi

Londra 27 febbraio sera

Il corrispondente dello *Standard* da Shangai telegrafa in data 26, di avere da buona fonte che la flotta giapponese è riuscita a bloccare il porto di Port Arthur. Malgrado le smentite russe, poi a Tokio si dichiara che i trasporti giapponesi furono affondati oltre il faro all'entrata di Port Arthur e che quindi una delle intenzioni dei giapponesi è stata raggiunta in una certa misura. Le navi affondate erano quasi tutte fuori uso, ed erano state dipinte in modo da essere prese per navi da guerra. Nessuna di queste invece fu colpita dai russi.

Parecchi giornali americani invece pubblicano un dispaccio da Tokio dicente che il tentativo dell'ammiraglio Togo di bloccare la rada di Port Arthur è evidentemente fallito; però son concordi nel dire che i giapponesi non hanno avuto perdite.

Per i movimenti e gli sbarchi delle truppe giapponesi in Corea e Manciuria, il corrispondente dello *Standard* da Tientsin telegrafa confermando tutti i particolari pubblicati circa lo sbarco dei giapponesi a Possiet-bay. E il *Daily Telegraph* ha da Nagasaki in data 26: « Un gran numero di trasporti ritornato a Nagasaki imbarca attivamente truppe per i paraggi di Dalny, ciò che porterà a 40 il numero dei trasporti spediti dopo il 10 febbraio. Altri imbarchi più importanti ancora hanno luogo a Oudjia, presso Hiroschima, dove sono le sedi dei quartieri generali dell'esercito e della Marina giapponese. Vi sono 300 trasporti in attesa di imbarcare l'enorme quantità di soldati che giunge in questa città.

« I russi non avrebbero a Port Arthur approvvigionamenti che per 3 mesi, e dicono che difenderanno Port Arthur e che le truppe di Dalny si ritireranno sullo Yalù e poi se fossero battute, su Charbine, dove esse potranno combattere per 2 anni. Vi sono due navi da guerra a Shangai che sorvegliano probabilmente la cannoniera *Manciuria*. E' corsa voce che alcuni ufficiali giapponesi siano stati arrestati in Port Arthur, ma non è confermata ».

Mandano poi da Mosca allo *Standard* che lo *Espresso Siberiano* avrebbe colà portato 400 donne e 600 fanciulli provenienti da Port Arthur e Dalny. I viaggiatori hanno incontrato un giorno all'ovest del lago, 30 navi cariche di soldati e in maggioranza riservisti. Il viaggio fino a Mosca è durato 17 giorni; la linea è buona.

Il rapporto dell'ammiraglio Togo
I giapponesi hanno incendiato Porth Artuhr
Una torpediniera russa affondata

Londra, 27 febbraio notte

La legazione giapponese ricevette un dispaccio da Tokio, nel quale sono riferiti i nomi dei cinque vapori mercantili affondati a Port Arthur. E' indicata la loro posizione ed è confermato che i loro equipaggi e le torpediniere giapponesi che li accompagnavano sono incolumi.

Dopo che la flottiglia esploratrice giapponese aveva attaccato la notte del 24 febbraio Port Arthur, la flotta bombardò all'alba del 25 le navi ed i forti ad una grande distanza. Poco dopo mezzogiorno si vide il *Novik*, *l'Askold* ed il *Bajan* fuggire verso il porto interno, ciò che indicò che il blocco del canale della rada interna non è efficacemente effettuato.

La flotta giapponese allora bombardò la parte interna del porto producendovi un violento incendio. Gli incrociatori giapponesi si ritirarono dopo aver fatto fuoco per 15 minuti. Gli incrociatori durante il bombardamento distrussero una contro-torpediniera russa.

I giapponesi non ebbero alcuna perdita.

Parigi, 27 febbraio notte

La legazione del Giappone comunica un rapporto dell'ammiraglio giapponese Togo, il quale dice che lo scopo di sbarrare il passo di Port Arthur non riuscì completamente. Gli equipaggi dei vapori furono imbarcati dai giapponesi; le navi giapponesi non subirono perdite a bordo. Esse affondarono una torpediniera russa.

Dell'incendio di cui parla chiaramente nel suo dispaccio ella legazione inglese l'ammiraglio Togo, fa cenno anche — ma molto oscuramente — l'ammiraglio Alexeieff nel suo rapporto allo Czar là dove, dopo aver parlato delle navi giapponesi in fiamme, dice *tout-court*: « l'incendio è spento ».

Questo lascia intendere che i danni del bombardamento di Porth Arthur devono essere da parte russa piuttosto gravi.

Il rapporto ufficiale
dell'ammiraglio giapponese Kaminuza
L'azione delle torpediniere

Tokio, 26 febbraio notte

L'ammiraglio Kaminuza ha inviato il seguente rapporto sull'azione della flottiglia della torpediniere che aveva la missione di raccogliere gli equipaggi dei *brulotti*, destinati ad essere affondati all'ingresso della rada interna di Porth Arthur.

« Il *brulotto* « Kokokman » fu colato alla destra dell'ingresso del porto presso il faro: il *brulotto* « Bushnemam » fu colato fuori dell'ingresso. L'affondamento di questi *brulotti* fu effettuato dai propri equipaggi. I *brulotti* « Tushimam » e « Buysmam » sono arenati all'est di Liatschang ambedue furono colati dai rispettivi equipaggi.

« Tutti gli equipaggi dei *brulotti* si ritirarono e sono salvi; così pure la flottiglia delle torpediniere è ritornata incolume.

« La notte del 24, la flottiglia della torpediniere fece un attacco di ricognizione contro Porth Arthur, Taglienwan e Pigeonbay. La mattina del 25 il grosso della flotta giapponese tirò a grande distanza sulle navi nemiche. Poco dopo mezzogiorno si scorse che il *Nowik* l'*Askold* ed il *Bajan*, rientravano nel porto; fu constatato quindi che l'affondamento dei *brulotti* non aveva raggiunto lo scopo prefisso.

« Allora la flotta cominciò un violento bombardamento del porto interno. Colonne di fumo furono viste innalzarsi all'altezza dell'arsenale.

« Durante l'azione la nostra squadra di incrociatori ha distrutto una controtorpediniera nemica che si trovava vicino al *Revitsan*. La nostre navi non riportarono alcun danno nè gli equipaggi alcuna perdita ».

Quando il rapporto fu inviato la flotta ora ancora in azione.

La flotta russa nel Mar Nero

Vienna, 27 febbraio sera

Il giornale *Ruskie Wjedomosti* scrive: « La flotta russa del Mar Nero conta otto fregate corazzate e due incrociatori di linea. Delle otto fregate corazzate, sette però, costruite secondo un sistema antico, sono poco adatte per operazioni sul grande oceano. Ove la Turchia concedesse il permesso per il passaggio attraverso i Dardanelli, la flotta del Mar Nero potrebbe salpando da Sebastopoli, giungere appena entro 55 giorni alle coste della Corea. Frattanto però, in base al trattato di Berlino dell'anno 1878, i Dardanelli restano chiusi alle navi da guerra russe e quando pure la Turchia fosse disposta a lasciar passare la flotta del Mar Nero è da vedersi se la squadra inglese del Mediterraneo non cercherebbe di opporvisi. La squadra inglese del Mediterraneo conta 14 corazzate di prima classe e 6 incrociatori di linea: essa è quindi due volte più forte della flotta russa del Mar Nero. Non devesi inoltre dimenticare che la flotta russa del Mar Nero ha da compiere delle importanti missioni, pure nel suo attuale campo d'operazione. Essa può avanzare entro venti ore da Sebastopoli a Costantinopoli ed occupare il Bosforo. In seguito soltanto la flotta del Baltico può venir considerata come importante riserva per la nostra azione marittima nell'Asia Orientale. La flotta del Baltico ha aperta la via per l'Oceano; essa è abbastanza forte per un'azione indipendente ed inoltre non necessaria per la difesa delle coste del Baltico, poichè tutti i punti più importanti al mar Baltico come Kronstadt, Riga, Liban e Helsingtors sono bene fortificati.

Una profezia del santo Giovanni di Cronstadt

Vienna, 27 febbraio sera

A quanto comunicano le *Petersburskie Wjedomosti*, nei bassi strati della popolazione russa, circola una pretesa profezia di Giovanni di Cronstadt, venerato come un santo, intorno alla guerra. Secondo questa profezia, la guerra tra la Russia e il Giappone durerà 25 anni (!). Nel corso di questo periodo di tempo, verrà sparso molto sangue. La Cina si solleverà, ma finirà col divenire in gran parte una provincia russa. In questa lunga guerra verrà chiamata tutta la popolazione maschile della Russia, cominciando dai diciasette anni!

Il caso dell'Istituto Seghetti a Verona

Ci scrivono da Verona:

Non vi ho parlato prima di questa incresciosa questione, originata da una lettera aperta scritta da un padre di famiglia all'*Adige*, e da questo pubblicata, per il fatto che non si trattava che di una sventatezza commessa nell'interno di un istituto, ed era da credersi che la cosa dovesse esser tenuta in più modesti limiti. Ma poichè la disputa va accalorandosi, è giusto che anche la *Gazzetta* ne parli con quella serenità e indipendenza, che sono nel suo programma.

Sta adunque il fatto che in causa della rappresentazione di una commedia, eseguita in carnevale da educande dell'Istituto femminile Seghetti, retto da suore, e nella quale si raffigura l'uccisione per opera di ebrei d'una bimba cristiana, per preparare con il suo sangue il pane azzimo per la Pasqua, (scena che avverrebbe in Italia nell'epoca presente), il Prefetto emanò un decreto con il quale viene sospesa la facoltà di insegnamento a detto Istituto.

Nessuno può non deplorare il fatto e stigmatizzarlo, ma da questo al sostenere che non si tratta di un caso sciagurato, ma di tutto un sistema anticivile, e di un errore frutto di un ambiente malsano, mi pare che ci sia buon tratto. Nessun giornale mise in dubbio l'accaduto; anzi tutti lo rilevarono criticandolo. Il punto della questione sta nel vedere se si tratti dell'errore di una o più persone o di tutto un sistema: solo in questo secondo caso la cosa sarebbe molto grave.

Io credo che tanto la maestra che scelse la commedia quanto quelle che eventualmente avranno presenziato alle prove, non abbiano afferrato la questione o per lo meno ne abbiano ignorata la gravità; e che quindi a loro sia sfuggito lo spirito informativo dell'azione drammatica. Questo asserto troverebbe il suo appoggio in quanto scrive il prof. Dall'Oglio, che cioè la maestra interna commise il gravissimo errore, perchè « tratta in inganno dal credere che quel rito infame, calunniosamente attribuito agli israeliti, non fosse che una sciocca ed antica leggenda ».

E infatti, se si avrebbe potuto pretendere un po' più di avvedutezza nella scelta della commedia, non si può esigere che in un Istituto femminile si sappia quanto questa questione abbia accalorato gli animi degli studiosi, e come intorno ad essa sia venuta formandosi in un senso e nell'altro una vera e propria letteratura.

Però una responsabilità esiste, e a questa non potrà sottrarsi, come tenta, il prof. Dall'Oglio direttore didattico dell'Istituto, perchè il suo compito non si limita già, come egli asserisce, a sorvegliare le lezioni che si impartiscono, ma si deve estendere a tutto ciò che ad istruire ed educare coopera, e fra questi elementi d'istruzione devono porsi anche i divertimenti e trattenimenti drammatici. E' adunque a deplorarsi che non siasi vista la sconvenienza della scelta di quella commedia così stolta, e un ammonimento severo infatti si è dato, ma da ciò, ripeto, inferirne che ci troviamo dinanzi a tutto un indirizzo anticivile, il quale non possa dare che di questi frutti, è a mio credere un errore. A difesa dell'istituto stanno 60 anni d'insegnamento impartito e controllato da professori liberali appartenenti a Istituti regi: le affermazioni di tutte quelle famiglie anche liberalissime (e sono molte) che preferirono l'Istituto Seghetti a tanti altri per farvi educare ed istruire le proprie figlie e infine la pubblicità che fu data a queste rappresentazioni alle quali furono invitate in buon numero persone estranee. Tutto ciò, dico, se non iscusa le maestre preposte, certo attenua la loro responsabilità, la quale dipende piuttosto da ignoranza che da malafede. Voi mi direte che l'ignoranza in chi è chiamato a svegliare anime e intelligenze giovinette, è peccato grave; e io, qui, non so che dirvi.

I decreti del Provveditore e del Prefetto deferiscono il caso al Consiglio Scolastico Provinciale che è chiamato a pronunciarsi il 2 marzo p. v. Vi è chi trova il provvedimento un po' forte in rapporto alla mancanza e chi in ogni modo crede che l'istituto non teme la prova. Attendiamo dunque il responso dell'autorità competente, senza inasprire la questione con polemiche intempestive. Su questo fatto è anche annunciata una interpellanza alla Camera.

Che la questione vada considerata con molto spirito di equità e anche con molta calma, siamo di accordo. Che debba essere trascurata o pretermessa, non ci pare. Noi non siamo in grado di giudicare delle tendenze e dell'ambiente educativo dell'istituto Seghetti; non possiamo quindi asseverare con sicurezza che: o quell'incidente deplorevolissimo della commedicla stoltamente antisemita sia un caso isolato, dovuto alla sventatezza e all'ignoranza di qualche maestra; o pure faccia parte di tutto quanto un sistema educativo illiberale o anticivile. Ma non possiamo non rilevare, in ogni modo, la sua gravità; perchè — anche ammesso, come amiamo credere, che si tratti di un fatto isolato — non vengono meno, per questo, nè le responsabilità dei preposti nè la giustizia della provvisione presa dalle autorità tutorie.

In un istituto, dove convivono a scopo di educazione tante fanciulle, *tutto* — e non la *scuola* propriamente detta soltanto — deve concorrere alla istruzione, alla educazione, alla elevazione delle piccole anime e delle piccole intelligenze. A che varrebbe infatti che il professore, nella scuola, insegnasse che in Italia, dopo il 1848, si affermò il più civile, il più liberale, il più umano dei principî politici e sociali, quello della libertà di coscienza, se poi, nei privati conversari, nelle ore di ricreazione, durante i giochi, e con le rappresentazioni sceniche, che sono tanto suggestive, le istitutrici istillassero, consciamente o anche inconsciamente, nelle anime delle giovinette principî opposti e l'odio religioso, di tutti il più deplorabile e tremendo?

Sentiamo che l'istituto si difende dicendo: si tratta dell'errore di una maestra. Capperi! ma le maestre, se sono vere maestre, ci sono appunto per non commettere di tali errori; e se li commettono, segno è che di maestre non hanno che il nome, non la corrispondente coscienza e dottrina.

Lasciamo poi andare che non si può ammettere che una commedia venga allestita, preparata, messa in scena e recitata senza che le persone addette all'insegnamento e all'educazione se ne accorgano. Che se veramente chi doveva accorgersi, non s'è accorto, segno è che ha mancato al primo dei suoi doveri: la vigilanza.

Questo abbiamo detto per il principio, che è massimamente importante. A sceverare le singole responsabilità e a concludere se l'istituto sia o no venuto meno ai suoi fini educativi, ci penseranno le autorità chiamate a giudicare. E se l'istituto Seghetti, come pare, potrà dimostrare le sue benemerenze verso l'istruzione, tanto meglio per tutti. Servirà in ogni modo il « deplorabile caso » a rendere più attenti, più guardinghi, più vigilanti un'altra volta. Cesare Cantù sull'*attenzione* ha scritto nientemeno che un libro.

Un senatore aggravatissimo

Napoli, 27 febbraio sera

Il senatore Antonio De Martino, medico onorario di Corte, che nel 1879 assistette al parto della principessa Margherita, è aggravatissimo. La casa reale e il ministro Orlando chiesero informazioni.

Un grave scandalo a Brescia
La scoperta di un grave ammanco dopo i funerali di un ex-deputato

Brescia, 27 febbraio notte

Mercoledì tutta Brescia tributava onoranze funebri all'ex-deputato avv. Bortolo Benedini, presidente della Deputazione Provinciale e da oltre trent'anni segretario della Camera di Commercio. Oggi una verifica eseguita dal vice-presidente constatò l'ammanco di circa duecentomila lire nei fondi della Camera di Commercio, dei quali il defunto era depositario. Di queste duecentomila lire, circa centomila in titoli si trovano nella cassa del defunto, che soleva tenere presso di sè la cassa dell'Istituto. Rimane un *deficit* di oltre centomila lire, le cui origini vuolsi risalgano a molti anni addietro, quando il Benedini intervenne per scongiurare le conseguenze di un grave dissesto minacciante un suo congiunto; il *deficit* si aggravò in seguito fino alla rilevante somma oggi constatata. La notizia della grave scoperta sparsasi stasera in città suscitò enorme impressione e commenti.

Suicida in chiesa durante una predica

Caltanissetta, 27 febbraio sera

Nel nostro Duomo, gremito per la predica quaresimale, un tal Pietro Aiello di Catania, di 51 anni che era nel coretto canonicale si esplose un colpo di rivoltella restando cadavere. La detonazione produsse panico enorme, perchè si credeva ad una rissa. Molte signore svennero. La folla si accalcò alla porta per uscire. Per fortuna non si ebbero disgrazie. L'Aiello si era pure vibrato un colpo di coltello e un mese fa aveva tentato suicidarsi col sublimato corrosivo. Si ignorano le cause.

IL DIRITTO DELLA PROPRIA IMAGINE

Il signor Riccardo Valle che nelle carceri dei Gesuiti a Trieste sconta una condanna per reato politico, si rifiutò i giorni scorsi di lasciarsi fotografare, come si voleva costringerlo, da organi della direzione di polizia per gli scopi del servizio antropometrico, da poco istituito anche a Trieste.

L'incidente reca all'ordine della discussione il diritto alla propria imagine, da qualche tempo oggetto di profondi studi da parte dei giurisperiti. L'imagine della propria personalità fisica, per mezzo della fotografia, è un diritto privato dell'individuo, anzi, come vogliono i più tra gli scrittori, un diritto patrimoniale che nessuno può ledere. Dato un tale carattere giuridico della fotografia, ne risulta necessariamente che l'arresto non può portare come conseguenza la facoltà di ledere questo diritto patrimoniale dei cittadini, dappoichè l'arresto per legge è una limitazione della « libertà personale » che non deve andare più in là dei limiti stabiliti dalla legge, la quale dacchè sono trascorsi molti anni dalla abolizione della confisca dei beni per i condannati, non tocca affatto i diritti patrimoniali.

Certo, limitazioni di questo diritto portò con sè negli anni l'istituto della giustizia punitiva, ma entro i confini dell'assolutamente necessario. La moderna polizia, non ha voluto nè potuto rinunziare al potente ausilio della fotografia e della misurazione per il riconoscimento dei delinquenti; ma l'uso di tali metodi introdotti per merito precipuo della scuola penale positiva, non ha a degenerare, ma deve trarre norma dallo scopo e dalla necessità.

Un incidente ferroviario presso Bologna

Bologna, 27 febbraio s[illegible]

Oggi il treno diretto N. 2 proveniente da Firenze, giunto alle ore 14 fra le stazioni di Casalecchio di Reno e Sasso, deviò improvvisamente si crede, per la rottura dell'asse di una ruota. Il macchinista fu pronto ad arrestare il convoglio, nondimeno sorse fra i viaggiatori molto panico. Giunto sul posto un treno di soccorso da Bologna, si riuscì dopo due ore di lavoro, a rimettere il treno in marcia

L'espulsione dei frati dal Manicomio di San Servolo
Un nuovo decreto del Commissario regio

Il decreto

Ieri è stato notificato ai Padri Fate-bene-fratelli a San Servolo il seguente decreto:

L'anno millenovecentoquattro ed il giorno 27 del mese di febbraio

IL R. COMMISSARIO

per la disciolta Amministrazione dei Manicomi centrali veneti di S. Clemente e di S. Servolo, signor cav. avv. Alfredo Ferrara, assistito dal segretario signor Emanuele Da Molin;

Vista la deliberazione del 20 dicembre 1902 con cui i rev. frati Fate-bene-fratelli i quali prestavano comunque l'opera propria nel Manicomio di S. Servolo, furono per ragioni di disciplina e di servizio, sospesi dalle loro funzioni, e la conseguente deliberazione del 31 dicembre detto anno, con la quale i predetti rev. Frati furono sospesi dall'assegno e dal mantenimento di che erano provvisti;

Vista la deliberazione del 10 febbraio 1904, con cui i rev. sigg. Vincenzo Moretti, Gioacchino Lupano, Omobono Ghioldi, Gervasio Corio, Anastasio Cappellini, Giuseppe Taroni, Protaso Colombi, Emerano Kiener ed Eugenio Frommer, ai quali si riferivano i provvedimenti sopra indicati, furono invitati ad assumere servizio nel Manicomio di S. Servolo nella qualità e con le funzioni di infermieri;

Ritenuto che a seguito dell'invito ad essi notificato, i predetti rev. sigg. nel dì 23 corrente si presentarono all'Istituto, e con dichiarazione da essi sottoscritta affermarono di assumere servizio nella qualità e con le funzioni di infermieri, mentre in pari tempo facevano notificare al R. Commissario a ministero d'usciere un atto in cui, « pur facen» do delle riserve, si dichiaravano pronti ad assu» mere ed affermavano anzi di assumere col giorno » stesso, per l'affetto da cui erano legati all'Istitu» to, le funzioni indicate nell'invito ad essi fatto, » senza rilevare se le funzioni stesse corrispondes» sero a quelle cui taluni di essi avrebbero avuto di» ritto ed a cui erano già adibiti »; ma nonostante tali esplicite dichiarazioni, nello stesso giorno 23 febbraio essi si rifiutarono di prestar servizio di sorta in quel giorno e l'indomani, adducendo di voler prendere conoscenza delle norme di servizio interno ch'erano state ad essi comunicate, e ciò risulta da rapporto del Direttore del Manicomio;

Visto il verbale 24 febbraio 1904, sottoscritto da tutti i predetti signori col quale si fa constatare che i medesimi invitati nuovamente dal Direttore ad assumere il servizio d'infermieri e quindi anche a dormire nei reparti a ciascuno di essi assegnati, si sono rifiutati, adducendo che per la Regola della propria Costituzione essi non possono dormire fuori del proprio convento;

Visto l'altro verbale dello stesso giorno, pure sottoscritto da tutti i predetti signori, col quale si fa constatare che i medesimi, a seguito del loro rifiuto a dormire nei reparti, invitati dal Direttore a prestar almeno servizio all'indomani alle ore cinque di mattina, come è prescritto agli infermieri, allo scopo di assistere i ricoverati al loro levarsi, e come era agli stessi rev. Frati prescritto nel Capitolo del Servizio Ospedaliero del *Regolamento disciplinare interno* da essi stessi compilato, vi si sono rifiutati adducendo ch'essi attendono ordini dai loro superiori religiosi;

Visti i verbali del 25 e 26 febbraio con cui il Direttore ha contestato personalmente a tutti i predetti signori che i rifiuti da essi opposti, di cui nei precedenti verbali, costituiscono una infrazione alla disciplina ed una grave mancanza, e che inoltre contraddicono alle dichiarazioni fatte spontaneamente di volere assumere servizio nella qualità e con le funzioni di infermieri; « invitati a mettere » a verbale quanto sopra ed a firmarlo, si sono ri» fiutati dicendo che fino ad ora essi intendevano di » non avere assunto alcun servizio, e che si erano » presentati perchè invitati e credendo di fare gli » infermieri con le mansioni che prima della so» spensione esercitavano nel Manicomio »;

Considerato che i gravissimi inconvenienti che si verificavano nel Manicomio di S. Servilio nei riguardi dell'igiene, della tecnica ospedaliera e manicomiale, già rilevati in precedenti relazioni d'inchiesta e pur da ultimo messi in luce nella Relazione 14 giugno 1902 della Commissione eletta per deliberazione del Consiglio provinciale di Venezia, e confermati poi dall'ispezione eseguita dal sig. medico provinciale, escludevano che potessero ai medesimi reverendi sigg. affidarsi ancora funzioni sanitarie direttive nè meno in sott'ordine; che d'altra parte il deplorevole disordine amministrativo e contabile rilevato più volte dall'onorevole Giunta Provinciale amministrativa e dimostrato diffusamente nelle note illustrative al bilancio di previsione per l'esercizio 1903, escludeva in modo assoluto che ai medesimi potessero affidarsi ancora uffici amministrativi o contabili quali si fossero; che pertanto non rimaneva, per adibirli in qualche modo al servizio del Manicomio che di affidar loro le semplici funzioni pietose e caritative di infermieri, di loro istituto;

Considerato che i predetti signori, all'uopo invitati, si sono presentati dichiarandosi pronti ad assumere servizio con la qualità e le funzioni di infermieri siccome nell'invito ad essi fatto era specificato, mentre invece non hanno tardato a resistere agli ordini del Direttore, e le mancanze disciplinari in cui essi sono incorsi sono state loro regolarmente contestate;

DELIBERA:

i rev. signori Vincenzo Moretti, Gioacchino Lupano, Omobono Ghioldi, Gervasio Corio, Anastasio Cappellini, Giuseppe Taroni, Protaso Colombi, Emerano Kiener ed Eugenio Frommer, i quali con le deliberazioni del 20 e 31 dicembre 1902 erano stati sospesi dalle loro funzioni quali si fossero e relativi assegni, e che con deliberazione del 10 corrente sono stati richiamati in servizio con le funzioni ed in qualità di infermieri, sono revocati da ogni ufficio nel Manicomio di S. Servolo, che dovranno abbandonare nel termine di tre giorni da quello in cui la presente sarà a ciascuno di essi notificata.

Il R. Commissario
firmato: A. FERRARA

Il Segretario
firmato: E. DA MOLIN

Brevi commenti

Intorno a questa deliberazione del R. Commissario, che attualmente governa gli istituti manicomiali, si potrebbe scrivere un opuscolo, come anche può bastare il commento di poche righe. Crediamo che possa bastare il commento breve, perchè quando parlano i fatti, le parole sono perfettamente inutili. Anche nei passati giorni noi, mentre infuriava e dilagava la polemica, ci siamo di proposito tenuti al succo della cosa e non abbiamo fatto che i rilievi di fatto puri e semplici.

Come sono andate le cose?

Il decreto del Commissario fa una narrazione molto chiara. Si trattava di regolarizzare la posizione dei frati, rimasti fra coloro che son sospesi, dopo la deliberazione del 20 dicembre 1902: e i padri furono invitati ad assumere le funzioni (con annessi obblighi regolamentari) di infermieri, visto che non potevano essere reintegrati nelle altre funzioni direttive e amministrative, nelle quali — come è consacrato in atti — avevano dimostrato insufficienza assoluta.

I frati, di fronte all'invito del R. Commissario, mostrarono di accettare e non accettare nello stesso tempo: e cioè rientrarono nel manicomio (quelli che non ne erano usciti, perchè alcuni c' erano sempre rimasti) ma fecero delle riserve. Ora era evidente che l'autorità tutoria non poteva tollerare di avere alle sue dipendenze persone, che si riservavano diritti ipotetici di padronanza e in ogni caso non erano disposte a stare agli obblighi del regolamento.

I frati aveano forse pensato così: intanto rientriamo; poi ci penseremo a riprendere le redini del governo. Ma ciò non poteva essere nelle intenzioni dell'autorità tutoria incaricata di rimettere l'ordine e il buon governo là dove aveva trovato il disordine e il mal governo; e la odierna deliberazione è la prova migliore che il conto fu fatto senza l'oste. E furono mal consigliati quelli, che, alla riammissione dei frati, si misero a gridar dai tetti che il Governo era andato a Canossa.

Perchè l'autorità tutoria si avesse a ricredere in tal modo, sarebbe stato necessario provare che la relazione Belmondo-Da Venezia, la quale commosse l'opinione pubblica d'Italia, conteneva delle fole e non dei fatti categoricamente accertati nei riguardi della direzione tecnica dello ospedale; sarebbe stato necessario provare che i frati, contrariamente alle risultanze dell'inchiesta amministrativa, erano stati i migliori amministratori del mondo. Ma sin che sussistono nella loro integrità le risultanze di quelle inchieste, come si potrebbe credere che il Governo e per esso le autorità delegate fossero disposte a distruggere l'opera loro? L'averlo pensato e voluto dar a intendere è stato certamente il frutto di una aberrazione dovuta alla passione politica, che è una cattiva consigliera.

Noi, che scriviamo

...... per ver dire
non per odio d'altrui nè per disprezzo,

non possiamo intendere come si possa fare una questione di politica di una questione che è e dev'essere puramente di umanità. Perchè impuntarsi a sostenere meriti e diritti di persone, le quali hanno dimostrato di non avere i primi e non essere ben sicure dei secondi, solo perchè tali persone portano una data veste? Perchè impuntarsi a difendere i frati, quando fra coloro i quali ebbero a giudicarne severamente l'operato, si trovano persone superiori a ogni sospetto di partigianeria o giacobinismo, come, ad esempio, il dott. Da Venezia e il conte Da Schio?

L'errore fu nel puntiglio, che è altrettanto cattivo consigliero quanto la paura; nel puntiglio che fece anche dire molte inesattezze di fatto. Per esempio, la *Difesa* ancora ieri sera diceva che la deliberazione del R. Commissario per la riammissione dei frati, era dovuta a una imposizione venuta dal Governo centrale con telegramma in data 17 corr.; ora sta in fatto che la deliberazione del Commissario è del 10, e cioè spontanea e non imposta, come chiunque potrebbe accertare consultando gli atti del conte Gaspare Gozzi, che è l'avvocato del manicomio. In ogni modo anche ciò passa in seconda linea di fronte al fatto. E il fatto è quello che sta consegnato nell'odierna deliberazione, la quale sfata molte dicerie, sgonfia molti palloni, raddrizza molti giudizi.

Tale la situazione al giorno d'oggi.

Per conto nostro, non abbiamo necessità nè di approvare nè di disapprovare l'operato dell'autorità tutoria: per noi, questa non ha fatto che quanto la logica imponeva di fare. Chi vede la cosa sotto altri punti di vista, ci avrà le sue ragioni particolari, ma non certo la ragione che domina tutte le altre: l'amore della verità e della giustizia.

Il processo per l'assassinio della co. d'Onigo

alla Corte d'Assise di Venezia

L'affluenza alle Assise

Il pubblico, acuita la curiosità, segue con passione sempre più crescente questo processo. Ieri mattina la sala delle Assise, dove il delitto dell'11 marzo 1903, di Treviso, ha cominciato ad avere la sua tristissima eco, si è nuovamente riempita di pubblico: d'un pubblico attento, interessato. La folla addensata dietro la divisoria ha voluto sottolineare certe contestazioni, certe deposizioni, talvolta ha applaudito, ma sempre ai difensori, poichè il popolo, di fronte all'accusato, ha preso un atteggiamento favorevole. Infatti — parrebbe strano — abbiamo notato che il Bianchet, al suo entrare nel palazzo delle Assise, è stato fatto segno ad una... dimostrazione di simpatia da un gruppo di gente, che si trovava ferma davanti alla porta, per attenderlo e vederlo bene in faccia. Francamente, queste dimostrazioni a favore di uno che ha commesso un omicidio, sono deplorabilissime.

Ma tornando nella sala delle udienze, possiamo aggiungere che era affollata, pur ieri, non solo di *amateurs*, di avvocati e di giovanotti eleganti, ma anche di eleganti signore e signorine. I banchi della stampa sempre frequentatissimi.

L'udienza è incominciata alle ore 10. Il Bianchet, entrato in gabbia con il suo fare trascurato e confuso, sedette, come sempre, raggomitolandosi con gli occhi abbassati e fissi a terra, e rimanendo così immobile. Sembrerebbe — a vederlo — ch'egli si mantenesse estraneo allo svolgersi del processo, sembrerebbe intontito, osservandolo in quella posizione; ma non è così. Il Bianchet segue tutto, tutto sente, tutto vaglia e non lascia passar liscia una circostanza, una deposizione che torni a suo carico: egli la coglie e la contesta subito scattando in piedi e parlando ad alta voce, senza domandare la parola al Presidente.

Entrata la Corte, il Presidente comm. Vittorio Vanzetti fa introdurre i testimoni che sono presenti e ne sfilano una decina. Il primo interrogato è

L'unico testimonio dell'assassinio

il cav. Giuseppe Sabbione, un signore alto ed elegante, in pelliccia, dall'aspetto aristocratico, con ampia barba fluente e capelli bianchi. Siede sullo scanno dei testi, davanti alla Corte, evidentemente commosso, agitato. E infatti risponde alle domande del presidente fiocamente, tanto che gli avvocati lo pregano di alzar la voce.

Conosceva la contessa d'Onigo da molti anni, e da molti anni era stato da essa invitato a soggiornare qualche tempo a Treviso. Aveva accettato soltanto in questi ultimi anni perchè, avendo indebolita la vista, difficilmente poteva attendere con assiduità all'arte sua di pittore. In quei mesi in cui stava presso di lei, la aiutava anche nell'amministrazione.

Il cav. Sabbione — quando gli vien chiesto come fosse di carattere e di modi la contessa — pronuncia le precise parole:

«Fra le persone che ho conosciuto, non vi è seconda per gentilezza, per buon cuore e per nobiltà».

Narra poi come il gastaldo Robazza gli presentasse alcuni giorni prima del delitto il Bianchet, che gli chiedeva del granone e del fieno: egli rispose di occuparsene, e se ne occupò infatti. Ne parlò alla contessa.

Pres. — E che cosa rispose la contessa?

Teste — Che non era opportuno accondiscendere, perchè un prestito di danari o di altri generi ad un affittuale poteva costituire un precedente che sarebbe venuto a intralciare l'amministrazione.

Pres. — E il Bianchet le parlò più del granone, del fieno; nemmeno quando venne a Treviso a lavorare nel giardino della contessa?

Teste — Nossignore: il Bianchet venne da Trevignano a Treviso per lavorare, con altri cinque uomini, nel giardino che era diventato una foresta vergine; e lavorava alacremente, l'ho notato. Ma non mi parlò più del granone; soltanto mi chiese, due giorni prima dell'11 marzo, di recarsi a casa perchè aveva la moglie partoriente. Io ne presi nota: e quando la mattina del delitto la contessa mi disse che ormai, essendo presso alla fine i lavori nel giardino, gli sarebbero bastati tre uomini, partecipai l'ordine a tutti i contadini in massa scegliendo fra quelli da metter in libertà il Bianchet primo, perchè appunto aveva la moglie ammalata.

Pres. — E che cosa le disse il Bianchet?

Teste — Non mi rispose.

Il momento del delitto

Pres. — Ma veniamo al delitto. Racconti quello che ha visto.

Teste — Nel pomeriggio, quando scesi dopo le tre nel giardino, lasciando la contessa nel palazzo — per lei quel giorno era di ricevimento — vidi il Bianchet che lavorava; gli diedi ordine di trasportare della terra da un sito ad un altro nel viale, e poi passai il ponte, recandomi verso il Sile. Poco dopo la contessa, che non aveva visite in quell'ora, venne a raggiungermi nella parte bassa del giardino ed io, messomi alla sua destra, con lei mi avviai di ritorno al palazzo, verso il ponte, parlando dei lavori, di cui ella era molto soddisfatta.

Giunti sul ponte e attraversatolo, vidi con sorpresa che il Bianchet si trovava a destra sull'imboccatura e tagliuzzava un tronco d'albero.

Meravigliato che non facesse il lavoro ordinatogli, dissi sottovoce alla contessa, per non urtare la suscettibilità del Bianchet: *Come mai è là, mentre io l'ho messo a lavorare di terra!* Poi procedendo osservai al Bianchet: *«Come mai fai questo? La terra l'hai portata?»*. E poi, senza interruzione, avendo visto la carriuola nel sito che avevo indicato, soggiunsi: *«Ah, è là, va bene»*.

Il Bianchet non pronunciò alcuna parola. Io, attraversando il ponte ero a destra, la contessa a sinistra, ed ho, dopo il delitto, fatto la ipotesi che il Bianchet stesse aspettandola per fare il colpo, ma che in quell'istante non abbia potuto compierlo perchè ero io che la riparavo col mio corpo.

Scambio....di idee fra avvocati

Su questo supposto appiattamento del Bianchet si chiedono degli schiarimenti, e il Presidente col perito, il teste, il P. M. si aggruppano davanti alla topografia colorata dell'ing. Torresini, affissa al muro, a fianco dei giurati. E si ricostruisce la passeggiata; sulla quale l'avvocato *Pietriboni* della difesa non è pienamente d'accordo col perito. Il quale dice che il Bianchet dall'imboccatura del ponte, passata la padrona e il cav. Sabbione, li seguì fino al punto dove compiè il delitto, vicino alla carriuola.

L'avv. Pietriboni — Questi sono apprezzamenti, non permessi ad un perito.

Pagani-Cesa e Bertolini — Ma anche agli avvocati non è permesso di interrompere il perito.

Pietriboni (*riscaldandosi*) — Il perito non rimane nel suo campo, io ho il diritto di interromporlo!

Bertolini — Ma lasci parlare il perito!

Tutti gli avvocati si agitano e gridano. Pensa il presidente a calmarli; alzando la voce il comm. Vanzetti dice rivolto ai loro banchi: «perbacco siate buoni almeno adesso: siamo alle prime pennellate, figuriamoci più tardi! che cosa farete più tardi?».

Continua l'interrogatorio del cav. Sabbione

L'ambiente così si rasserena e continua l'interrogatorio del cav. Sabbione.

Presidente — Dunque lei non sa perchè il Bianchet si fosse inoltrato e fermato all'imboccatura del ponte.

L'*accusato* a questa domanda del Presidente al cav. Sabbione, si scuote dal suo apparente letargo e dice che si era recato sul ponte per farsi vedere a lavorare, a fare qualche cosa.

Il *cav. Sabbione* non lo sa, lo sospetta. E continua:

Proseguii poi con la contessa e così abbiamo fatto in compagnia parecchi metri, quando improvvisamente mi volto e vedo la contessa a terra e sopra di lei Bianchet che con la mannaia, la colpiva. Io mi son messo a gridare, e Bianchet fuggì, cercando io di inseguirlo.

L'avv. Pietriboni dice al teste che il Bianchet sostiene che si era recato in vicinanza al ponte per chiedergli dove doveva collocare la terra.

Teste — Lo escludo. Egli sapeva perfettamente dove doveva collocarla, perchè glielo avevo indicato, e aveva compreso tanto bene che infatti la carriuola si trovava precisamente vicinissima al solco dove doveva essere messa.

Bianchet: — Io ho domandato quando uscì dal ponte, dove doveva mettere la terra, e il cavaliere mi disse: *«Per de qua e per de là»*.

Teste — Escludo; il Bianchet non pronunciò nessuna parola.

Cav. Randi — Ha avvertito lei il colpo dato quando la contessa era in piedi?

Teste — No; ho visto soltanto quando la contessa era in terra.

Pagani-Cesa — La distanza dal punto dove il Bianchet stava percuotendo il tronco a quella dove ha ferito è di circa 20 metri. Il Bianchet l'ha percorsa. Lo ha visto o sentito il teste?

Teste — No. Egli si è avvicinato dietro di noi silenziosamente.

E qui finisce l'interessante interrogatorio del l'unico testimonio dell'assassinio, seguito dalla generale attenzione.

Il delegato Cesaroni di Treviso

Subito dopo il cav. Sabbione, è introdotto il teste *Arturo Cesaroni*, delegato di P. S. a Treviso. Il Cesaroni era in ufficio, quando giunse il Bianchet, piuttosto eccitato, seguito da un vigile e da una guardia. Le prime parole che udì dal Bianchet furono: *go copà la contessa!*

Presidente — E lei che cosa disse?

Teste — Io non gli credevo dapprima, perchè mi pareva ubbriaco, e gli chiesi per quali cause l'avesse uccisa. Il Bianchet mi rispose che la contessa d'Onigo, sua padrona, gli aveva negato un sacco di grano e il permesso di andare a casa, a Trevignano, dove sua moglie era partoriente.

Boscolo — Perchè lei, delegato, credette che il Bianchet eccitato, fosse ubbriaco?

Teste — Mi pareva impossibile facesse da sincero tale dichiarazione, perchè a Treviso è ben raro avvengano reati di sangue.

Boscolo — Il Bianchet parlava confusamente?

Teste — Rispondeva, naturalmente da eccitato, e perciò in modo non molto chiaro.

Pagani-Cesa — Quando chiese al Bianchet come avrebbe fatto a vivere sua moglie dopo il delitto, che cosa precisamente rispose?

Teste — Qualcuno ghe penserà.

Boscolo — Lei conferma, delegato quello che ha deposto nell'interrogatorio scritto: che cioè il Bianchet, alla sua domanda se fosse sicuro di aver ucciso la contessa abbia risposto: *no, go dà un colpo e la xe cascà a terra!*

Teste — Sissignore.

Il segretario comunale di Trevignano

Il delegato Cesaroni è messo in libertà. Ed è introdotto il signor

Ettore Fassa, segretario comunale di Trevignano. Egli conosce il Bianchet e crede di averlo notato in alcune questioni che erano sorte tra gli abitanti delle frazioni di S. Gaetano e Trevignano, e nelle quali era il «capo». Il Bianchet era considerato come un buon uomo, laborioso, quantunque lo si conoscesse un po' amante del vino.

Presidente — E ha avuto prima del delitto un colloquio col Bianchet?

Teste — Sissignor. Un giorno si è recato nel mio ufficio lagnandosi di non aver farina, di averla chiesta ripetutamente alla contessa, ma senza ottener nulla. Io lo consigliai di recarsi, anche a nome mio, dal gastaldo Robazza perchè scrivesse lui alla contessa, domandando la farina.

Il Bianchet aggiunse in quel colloquio: *Ben ben farò così: ma se no la me darà la farina, mi son bon anche de coparla.* Ed il teste naturalmente cercò di calmarlo.

Presidente — Come era la contessa?

Teste — Era ritenuta avara.

Il colpo di cannone del mezzogiorno scuote improvvisamente il comm. Vanzetti: *E' l'ora canonica della colazione — egli dice — andiamo via.*

E la seduta è rinviata alle due.

L'udienza pomeridiana

Alcune note d'ambiente

Passando alle due del pomeriggio davanti al portone d'ingresso per il pubblico, sotto il porticato della piazza delle Erbe, assistiamo ad uno spettacolo curioso, ma che dimostra quale e quanto sia nel popolo il desiderio di seguire con le proprie orecchie e con i propri occhi questo processo, e quanto grande sia l'affluenza alle Assise.

Da pochi secondi è stato aperto l'accesso: ed è già avvenuto un vero parapiglia, di persone... tanto che un picchetto di soldati di fanteria e alcuni guardie di città non riescono a porvi freno. Tutta quella gente vorrebbe salire in un sol momento! I soldati per evitare il parapiglia, nel quale anch'essi nulla avrebbero da guadagnare, innastano le baionette sui fucili e, disposti in circolo davanti al portone, con le lame verso il pubblico ottengono l'effetto che desiderano, quello, cioè, di far largo. E tutta quella gente si calma d'un subito e a poco a poco può salire nell'aula delle udienze. Ma quanti curiosi, dopo pochi minuti devono ritornare sui loro passi!

Nell'aula dell'udienze, guardando dal banco della Corte si presenta tutto un mar di teste, nel quale spiccano qua e là i cappelli delle numerose signore presenti. L'imputato appena entra, attira la solita curiosità intensa; parrebbe che da quell'uomo, la folla attenda di momento in momento, qualche cosa di strano, di caratteristico, qualche atto, qualche parola che si può pensare e non immaginare... Ma il Bianchet conserva sempre il suo atteggiamento confuso: talora sembra immergersi in un letargo: il gomito appoggiato alla sbarra, la testa sul palmo della mano, immobile, sonnolento.

Il gastaldo della contessa d'Onigo

La Corte entra alle 14.10. Dopo che qualche avvocato ha rivolto alcune domande all'ultimo teste della mattina, il signor Ettore Fassa, segretario di Trevignano, il Presidente fa entrare il gastaldo della contessa Linda, *Francesco Robazza*: un tipo comune di contadino. Il Robazza narra che il Pietro Bianchet, per i due campi di terra, doveva pagare alla contessa il fitto della casa di 21 lire all'anno e due ettolitri di granone corrispondenti a circa 40 lire. Ricorda che una volta il Bianchet venne da lui a chiedere degli aiuti, perchè si trovava senza farina in casa e senza risorse, in causa della tempesta.

Presidente — Oltre che il Bianchet, venivano da voi altri affittuali a lagnarsi?

Teste — Sissignor, ne venivano altri.

Presidente — Ricordate che, trovatovi un giorno in piazza a Trevignano, il Bianchet vi abbia detto di voler domandare a mezzo vostro dei danari alla contessa?

Teste — Sissignor. Ma io alla contessa non ho parlato; inoltrai la domanda al cav. Sabbione, il quale credo, interessò la contessa.

Presidente — Sapete d'una lettera del cav. Sabbione che prometteva il fieno?

Teste — Sissignor. Ma il Bianchet era molto avvilito, mi dichiarava che non sapeva dove rivolgersi, perchè doveva vivere, ma senza guadagnare non lo poteva. Io lo consigliai a recarsi dal Sindaco per una raccomandazione; ed egli, nel lasciarmi, mi pare pronunciasse una di queste frasi: *La meritaria copada; se non la me dà el fien la finimo.*

Presidente — Vi ha detto il Bianchet di avere la moglie partoriente?

Teste — Sissignor; quando andai a Treviso per assumere sei uomini, che venissero a lavorare nel giardino. Il Bianchet sarebbe venuto anche lui, volentieri, per cattivarsi il buon animo della padrona; ma mi disse appunto che aveva la moglie prossima al parto. Io lo avevo assicurato di scusarlo presso la contessa.

Alcune domande delle parti

Il Robazza, a domanda dell'avv. *Pagani-Cesa* afferma che il Bianchet, oltre ai suoi due, aveva chiesto un altro campo alla contessa la quale glielo aveva promesso.

Pagani-Cesa. — Nei sei anni di vostro «gastaldato» sono state inflitte molte multe?

Teste — Nossignor, non molte.

Avv. Pietriboni — E' vero che la contessa faceva pagare a 30 centesimi i libretti degli affittuali? E che agli affittuali faceva anche pagare le spese dei contratti; e la foglia per i bachi da seta?

A tutte queste domande il teste risponde affermativamente.

Boscolo — Quali sistemi adottava la contessa d'Onigo nell'ingrandire le case? Sa quello che toccò a certo Monego?

Teste — Il Monego aveva da fare due camere, e spese quasi 300 lire. La contessa prestò il danaro, e il Monego doveva restituirglielo a rate annue, aggiungendo di più l'interesse del 7 per cento.

Il teste riconferma a domanda della difesa, che un terzo degli stabili erano in cattivo stato; e che la contessa aveva adottato il sistema di prestare il danaro ed esigere l'interesse dagli affittuali, dal 1901.

Boscolo — E a proposito delle lagnanze verso la contessa, altri affittuali, oltre il Bianchet, uscivano con frasi ostili, con minaccie?

Teste — Quando non si è contenti, naturalmente, si bestemmia e si brontola.

P. M. Ma avete sentito da altri che la *meritaria copada*?

Teste — Ghe ne sentiva tante!

Il *perito Locatelli* domanda se il teste conosceva la famiglia del Bianchet: il Robazza dice di sapere che il padre di lui morì all'Ospedale di Crespano.

Il carceriere del Bianchet

Il Presidente passa quindi ad interrogare *Antonio Sartori* ex-capo guardia carceraria a Treviso, ora di stanza a Bari. Il Sartori depone che nella notte del delitto il Bianchet non dormì, o molto poco: dormì invece nella giornata, e in seguito passò le giornate e le notti tranquillamente.

P. M. — Il Bianchet è stato tradotto dopo qualche giorno in altro camerotto?

Sartori — Sissignor. Dopo cinque giorni, perchè la sua cella era molto fredda, fu messo in un camerotto con i due carcerati Tessarotto e Coattin.

Pagani-Cesa — Che il Bianchet non abbia dormito alla notte, lo seppe dall'imputato o dalla guardia che passò quella notte insieme?

Teste — Dall'imputato.

Il Presidente vorrebbe mettere in libertà il Sartori, che deve partire per Bari, ma il P. M. chiede che prima sia interrogato il teste Tessarotto; il Coattin è irreperibile.

Su richiesta del P. M. viene letto l'interrogatorio scritto del Coattin.

Il primo padrone dell'accusato

Viene introdotto quindi Samuele Zanella, oste di Trevignano. Lo Zanella ebbe per cinque anni il Bianchet alle sue dipendenze come facchino. Guadagnava una lira al giorno: e si licenziò perchè voleva recarsi a lavorare nei campi.

Presidente — Avete avuto una causa con la contessa d'Onigo?

Teste — Sissignor, per una affittanza.

Presidente — E' vero che la contessa aveva impedito ai suoi dipendenti di frequentare il vostro esercizio?

Teste — E' proprio vero.

Pagani — Ed è vero, d'altra parte, che al Bianchet voi un giorno in cui venne in ritardo e semi ubbriaco al lavoro, avete detto che desideravate se ne andasse presto?

Il teste afferma.

Pietriboni — E' creditore il teste verso il Bianchet?

Teste — Sissignor: di 35 lire, per somministrazioni di generi alimentari fatte alla famiglia.

Prof. Obici — Sa che in questi ultimi anni il Bianchet si sia trovato in risse e sia stato ferito?

Teste — Non mi consta.

Boscolo — Quando in paese seppero della morte della contessa d'Onigo, che cosa dissero?

Teste — A tutti pareva impossibile che il Bianchet fosse stato capace di commettere un tale delitto.

Lo Zanello a questo punto si è già levato tre o quattro volte per andarsene, ad un cenno del Presidente; ma gli avvocati non cessano dall'interrogarlo ed egli deve tornare a sedersi. Finalmente in un momento di pausa il Presidente gli dice scherzosamente: — *Corè! core via, se no i ve ferma da novo.* E il teste se ne va, mentre nel pubblico l'ilarità è generale.

Un po' di riposo

E' fatto entrare quindi il cocchiere della contessa *Antonio Campion*, un giovanotto ventiquattrenne, tutto rasato. Il teste nel pomeriggio dell'11 marzo vide la padrona scendere in giardino e udì poco dopo il cav. Sabbione gridare disperatamente che avevano assassinato la contessa. Rincorse il Bianchet che fuggiva dal portone del palazzo, gridando come un ossesso: *vado a farme ligar: lo go fato per i me fioi, me rincresce per i me fioi.*

A domanda del P. M., il teste dice che la contessa soleva scendere, non in un'ora fissa, ma quotidianamente in giardino.

A questo punto (sono le 15.30) l'udienza viene sospesa. Se ne approfitta per dare un po' d'aria all'aula.

Ripresa l'udienza dopo venti minuti, il Presidente interroga *Carlo Milanesi* guardia di P. S. In piazza dei Signori il Milanesi arrestò nel giorno del delitto il Bianchet, che fuggiva gridando che lo lasciassero perchè voleva prima andare a salutare sua moglie e poi costituirsi. Condotto in caserma, il Bianchet dichiarò di aver ucciso la contessa d'Onigo per i suoi rifiuti a prestargli fieno, grano, e danari.

Don Berton, parroco di Trevignano

Dopo la guardia Milanesi, viene a sedere davanti al Presidente *don Sante Berton*, parroco di Trevignano; un sacerdote di mezza età rubicondo, con due grandi occhiali.

Il Presidente, richiestolo delle generalità, gli dice: «Gli abitanti di Trevignano saranno tutte sue pecorelle, nevvero reverendo?

Teste (*con modestia*) Per quanto posso... (*risa*)

Presidente — E il Bianchet? E' stato mai in casa sua?

Teste — Sissignore, venne un giorno molto eccitato, dolendosi della padrona e lagnandosi delle sue tristissime condizioni.

Presidente — E lei gli diede qualche consiglio paterno?

Teste — Paternissimo...

Presidente — Bene, sentiamo questo paternissimo.

Don Berton — Io l'ho consigliato a recarsi nuovamente ad implorare un aiuto dalla contessa, assicurandolo che se non l'avesse ottenuto, avrebbe trovato in me un padre, disposto ad aiutarlo col concorso dei buoni...

Presidente — E che cosa dissero a Trevignano dell'assassinio della contessa?

Teste — Ne parlarono molto tristamente. La contessa aveva simpatie ed antipatie ma più antipatie come succede sempre ai ricchi.

Boscolo — Come riteneva il Bianchet?

Teste — Come un buon figliuolo.

Locatelli — E secondo le sue idee religiose come lo riteneva?

Teste — I miei parrocchiani per me erano tutti buoni figliuoli. (*ilarità*).

Presidente — Bene, vada pure, reverendo.

Il maestro comunale di Trevignano

Entra quindi, con una cert'aria da uomo navigato, *Beniamino Brezolin*, il maestro comunale di Trevignano. Egli conosce bene il Bianchet, e dice di avere scritto per conto suo una lettera alla contessa d'Onigo chiedendole un prestito di 100 lire.

Presidente — E di un telegramma all'on. Todeschini che cosa ne sapete?

Teste — E' stato uno scherzo, Eccellenza: io con i due Zanella ed un altro volevamo mandare all'on. Todeschini un telegramma di augurio per la sentenza del Tribunale di Verona nel processo Trivulzio; però mancavano a fare la lira, dieci centesimi, e li aggiunse il Bianchet.

Presidente — Ma parrebbe che voi cinque rappresentaste il circolo socialista di Trevignano!

Teste — Tale circolo non è mai esistito.

Dalla difesa vengono rivolte parecchi domande al teste per sapere se avvicinava molto il Bianchet e se lo conosceva moralmente: ma il maestro dichiara che non poteva avvicinarlo: era troppo grande la distanza fra lui e il Bianchet!

Questa frase detta come da persona che vuol essere presa veramente sul serio, solleva le più allegre risate. E il maestro di Trevignano è messo in libertà.

Dopo di lui è introdotto un affittuale della contessa a Trevignano, certo *Ferdinando Carasin*, affittuale, com'egli dice,... da tempo immemorabile.

Il teste non può dir male della contessa; egli la pagava e viveva in pace.

Presidente — Che cosa potete dire del Bianchet?

Teste — Lo conoscevo non molto, ma non lo ritenevo un cattivo soggetto come tutti gli altri abitanti, i quali non seppero spiegare, se non con un accesso di pazzia, il suo delitto.

L'avv. Boscolo chiede che cosa si dicesse a Trevignano della contessa; il teste risponde che era molto malvista.

La dama di compagnia della contessa

Quindi entra davanti alla Corte una giovane signora elegante, con un abito a colori scuri, asciutta e impacciata: fra il pubblico si accentua la curiosità. La signora è *Giulietta Kirschauner*, la dama di compagnia della contessa d' Onigo. Ella viaggiò molto con la contessa, nei dieci anni in cui fu assieme, e fu spesso a Torino e a Parigi.

Presidente — Ma ella non ha avuto alcuno stipendio?

Teste — Nossignore. Solo in questi ultimi tempi in due riprese la contessa mi aveva dato mille lire. Ma nel luglio mi ero licenziata, perchè ella ora con una scusa ora con l'altra, non voleva mai regolare i conti.

Presidente — E come era, che carattere aveva la contessa?

Teste — Aveva delle abitudini semplici, faceva vita di famiglia. Era molto nervosa forse perchè... non faceva mai colazione (*ilarità*). Rimproverava spesso i suoi dipendenti, ma non li ingiuriava mai. Era avara nel senso che non curava la sua persona: non si faceva vestiti, non andava a teatro, mai a nessun divertimento.

Boscolo — Vuol chiedere, Presidente, alla signora Kirschauner se sappia che la contessa sia andata una volta da un oculista per far operare un occhio alla madre sua?

Teste — Lo so: la contessa stessa è andata a stabilire il prezzo dell'operazion da un professore di Treviso che non ho mai conosciuto di nome.

Boscolo — Ma la contessa fece riconoscere la operata per sua madre?

Teste — Io credo di sì.

Boscolo — Mi pare che lei abbia detto a qualche persona come la contessa avesse fatto credere al professore che la vecchia signora operata era madre di lei, Kirschauner. E' vero?

Teste — Io posso dirle solo questo: che il professore un giorno, uscendo dalla camera dell'ammalata mi chiese, vedendomi, se io fossi sua figlia, io naturalmente, risposi di no.

Boscolo — E che cosa le disse allora il professore?

Teste — Non pronunciò parola e se ne andò senza alcun atto di meraviglia!

Dopo queste deposizioni, la signora Kirschanner è sciolta dal giuramento e passa a sedere vicino al cav. Sabbione, fra il pubblico dei posti distinti.

Ma il Presidente, essendo le 17 leva la seduta e la rinvia a martedì mattina alle ore 10.

Nella sala si diffonde un vivace chiacchierio la gente, sfollando, commenta, commenta.

A martedì, adunque, il seguito.

***

In seguito al desiderio dei giurati di recarsi a Treviso per fare un sopraluogo nel giardino della contessa d'Onigo, ieri il Presidente — il P. M., la P. C. e la difesa essendo concordi nell'accettare la domanda della giuria — ha inviato un telegramma al ministro delle Finanze, per chiedere il consenso, ed intanto ha fissato per la gita i giorni di mercoledì o giovedì della prossima settimana.

(Tribunale di Rovigo)

Le truffe in danno della Società "L'Alleanza,,

Rovigo, 27 febb ato sera

Continua l'esame dei testi. Nella udienza antim. viene interrogata: *Elodia Sani*, levatrice di Fiesso, la quale nega che la Ghirotti Filomena abbia allattato il bambino della Bezzi e che il medico Bianchi abbia proibito alla Clelia di allattare suo figlio. Crede che la Bezzi fosse sana.

Seguono i testi: *Tullio Bezzi, Enrico Zerbinati, Fausto Bellinello, Vittorio Bertazzo, Primo Nali, Maria Bombonati, Aristide Righetti* i quali tutti depongono sulla buona salute della Bezzi prima e dopo il matrimonio.

Nell'udienza pomeridiana, depone il *Dott. Pietro Oliva*. Il teste conosce il dott. Bianchi come un bravo ed intelligente medico. Sa che è ricorso nel 1900 all'Ordine dei medici per il fatto del licenziamento ed ebbe voto favorevole confermato poi dal Consiglio sanitario. Crede che al Bianchi si facesse una guerra politica.

Scagnolari Arturo, Cavallari Giulio, Zanatelli Luigi, Bonafini Giovanni depongono in favore degli imputati ed affermano di aver vista la Bezzi sana e di non averla mai sentita a tossire.

Si dà quindi lettura delle perizie Colorni e dei fogli informativi degli imputati.

(Tribunale Penale di Verona)

Per turpe reato

Verona, 27 febbraio sera

Stamane è principiato il processo contro Giacomo Uberti assistente farmacista di Zona, imputato di reato turpe sulla figlia Eros di 14 anni. La sentenza si avrà nel pomeriggio.

Verona, 27 febbraio sera

Il Tribunale condannò l'Uberti a 2 anni e 4 mesi di reclusione con la perdita dei diritti civili sulla persona e sui beni della figlia.

NECROLOGIO

Il senatore Giuseppe Piola

Milano, 27 febbraio sera

E' morto stamane il senatore Giuseppe Piola, che era ammalato da pochi giorni.

Giuseppe Piola era nato il 20 dicembre 1826 a Milano, e aveva percorso nella sua città gli studi inferiori e superiori. Aveva fatto presagire bene di sè con un suo primo lavoro filosofico *Storia d'uno studente di filosofia*, ed era venuto presto in fama di scrittore eminente nelle questioni fra Chiesa e Stato, pubblicando importanti lavori, come *La questione del Matrimonio, La discussione sui beni ecclesiastici, La libertà della Chiesa*, ecc. Era stato deputato di Treviglio lungo la 9.a legislatura ed aveva esercitato coscienziosamente il mandato, ma non era stato più rieletto perchè falsamente in voce di clericale.

Era senatore del regno dal 28 febbraio 1876. Nel Consiglio comunale milanese aveva caldeggiato e promosso un migliore indirizzo nell'istruzione. Era inoltre membro effettivo del R. Istituto Lombardo di scienze lettere ed arti e d'altre Accademie.

Teatri e concerti

Un colloquio con Puccini sulla nuova esecuzione di "Madame Butterfly,,

(*Per dispaccio alla Gazzetta*)

Torino, 27 febbraio sera.

Puccini è stato per una giornata a Torino. C'è venuto per comprare un'automobile nuova: una «nove cavalli» della quale vuol fare un giro nell'Umbria e nel senese. Perchè ha sempre, più che mai la passione dell'automobilismo; anche dopo la disgrazia capitatagli. Se ne parlava insieme, mentre l'accompagnavo alla stazione: «Vede — mi diceva — fa giusto un anno dal giorno di quella mia malaugurata caduta. E oggi, per la prima volta da allora, ho consentito a salire su di una macchina guidata da un altro: perchè quell'incidente ha avuto per effetto di ispirarmi un sacro timore non dell'automobile, ma di chi lo guida. E da che ci posso riandare, me lo son sempre guidato da me.

Io ascoltava piacevolmente la spontaneità di quel suo eloquio toscano, che dà a quanto dice il maestro lucchese un'impronta di semplice affettuosità. E ho condotto il discorso sull'argomento che ebbe tanto interesse sul pubblico, prima della rappresentazione del 17 febbraio, alla *Scala* di Milano e che ne acquista uno nuovo dopo quella sfortunata prova: — *Madama Butterfly*» Lei non mi chiederà nemmeno se accetto il giudizio di Milano come definitivo... No, io voglio anzi subito una nuova sentenza: se proprio anche questa dovesse dirmi che ho sbagliato, che la sua musica è diventata detestabile, dopo di essere stato tanto applaudita, così da un giorno all'altro, allora mi rassegnerò, mi chiuderò a Torre del Lago e comincierò a scrivere un'altro spartito. Ma fino a quel giorno in cui la prova sarà fatta in un ambiente adatto che permetta di cogliere la tenue suggestione che si diffonde dai casi della sventurata *Geisha* e lo strazio e la blandizia e la grazia ch'io credo d'aver posto in quella che io prediligo fra tutte le mie opere, lasci che io creda di non aver fatto cosa indegna.

«Quella tempestosa esecuzione di Milano, che non è stata preceduta che da due sole prove d'assieme, mi ha lasciato intendere quali varianti io debba introdurre nello spartito. Ma non bisogna credere ch'io l'abbia ritirato per mutarlo profondamente: no, è stato solo per impedire che si eseguisse ancora in un ambiente che ho riconosciuto inadatto al carattere della commedia e della musica. Per la stessa ragione non lascierò che venga eseguito al *Costanzi*. Ma quando, al vostro teatro *Carignano*, l'udrà ha assistito alla *prima* di Milano, poco tro[...] di mutato nello spartito. Nel primo atto s[...] derò alcuni episodi, sacrificherò la canzon[...] l'ubriaco, sfronderò quanto è solo cerimoni[...] giapponese e rallenta l'attenzione. Ma saran[...] più che altro mutamenti di messa in scena, quelli che alle volte son fatti all'ultima prova. Invece un mutamento più importante lo farò nel secondo atto, che suddividerò in due: la sua eccessiva durata aveva stancato il pubbli[co] e l'ha fatto più nervoso. L'intermezzo che univa le due parti, non concedendo riposo, parì più lungo che non fosse, per la fatica [...] il pubblico durava a seguirlo dopo tanta m[...] ca. Ora invece l'atto si chiude quando *Butter[fly]*, *Suzuki* e il *bimbo*, dritti contro la traspare[nza] della notte lunare, spiano sul mare l'arrivo [del] *Lincoln*. Ed è ancora sull'aspettazione fiduc[io]sa dei tre, fermi ancora presso i fori della p[a]rete di carta, nell'alba rosea, che si leva il [si]pario, al terzo atto: nel quale ripristinerò di[...] brani che ero stato costretto a sacrificare [per] rimediare in parte all'eccessiva lunghezza d[ella] seconda parte dell'opera. Quanto a ritocchi n[ella] musica non ne ho fatto che uno, e, le assic[uro] dopo molte esitanze: è la frase di *Butter[fly]* che indispose il pubblico il quale ci vede u[na] reminiscenza del quartetto della *Bohème*... si è accusato di rubare a me stesso — notò [...] ridendo il maestro — e per quanto non ci [sia] nessun codice che contempli questo indicib[ile] reato, ho voluto dimostrare che posso trov[are] ancora delle «frasi musicali» che non ass[omi]glino a nessuna altra che abbia scritto...»

Poi Puccini rievocò le sue impressioni di la sera memorabile: mi disse come dal [...] no dietro al palcoscenico, dove s'era rin[...] non gli giungesse alcuna eco della grande [batta]glia combattuta tra palcoscenico e platea. [...] tratto veniva qualcuno a portarmi le n[otizie] al secondo atto non sapevo intendere la [...] dezza ostile che accoglieva l'espressione [...] del patire di quella piccola giapponese [...] tanto amato: veniva mio figlio, veniva [...] Casazza, vennero tanti. Qualcuno mi [...] «Curioso! Si direbbe che a molti del pu[bblico] al momento di entrare a teatro, abbiano [...] gnato dei telegrammi di sventura, o la [...] di ribassi in borsa, tanto sono arcigni!»

Alla fine è entrato Giuseppe Giacosa [...] sofferto passione e morte» mi ha detto, [...] che piangesse.

Chi è scoppiata in un pianto dirott[o è] la Storchio, la squisita e delicata [...] che ha visto inutile ogni sforzo ed [...] per episodi insignificanti, l'ostilità [...] una parte del pubblico... Fu allor[a...] di ritirare lo spartito».

Gli chiesi quando avremo a Tori[no la] esecuzione di *Butterfly*.

— Non prima della metà d'april[e...] eseguito i ritocchi che le ho accenn[ato...] mani la *Butterfly* potrebbe metter[si...]

Ma occorre, per le modificazioni [...] nello spartito, compiere le formali[tà ...] nuovo *copyright* e stampare in Am[erica il] materiale americano l'edizione che s[...] sicurare la protezione dell'opera. E p[oi] cercare una nuova interprete chè la [...] *Butterfly*, la vibrante, tenera e app[...] Storchio, dove recarsi, per precedenti [...] in America.

"Il cuore ha delle ragio[ni...]

Commedia in un atto di R. de Flers e G. [...]

al "Goldoni,,

Se il cuore ha delle ragioni, lo spirit[o ...] de Flers e Caillavet non difetta di quel[...] convincere il pubblico. La logica dei du[e ...] semplicissima: essi prendono il povero [...] romantici e lo prestano alla signora *Fra[ncesca Ver]nieres*. Il prestito è molto facile quand[o ...] pia fare con grazia e con sveltezza: è un[...] chirurgica delicata: bisogna compierla [...] accorgere: precisamente come il dotto[re ...] no che finisce il suo ufficio quando si cre[de a] pena voglia cominciarlo.

Francesca Vernieres, con il cuoricino di [...] no donata, sotto ai pizzi fini, i suoi protetto[ri ...] burlarsi di *Giacomo Arthenay* il quale tanto [...] quanto è maldestro nell'arte dell'amare, e tant[...] role d'amore si sente salire dal cuore alla [...] quante non ne sa dire per la sua timidezza. [...] morrebbe d'amore come un paggio della rinasce[nza ...] se l'amico suo *Luciano di Jullauges*, pregato da [...] non accettasse di intercedere in suo favore. Q[...] *Luciano* è un *vieux marcheur* della galanteria: [...] ciò conta poco per due romantici all'*Houbigant* [...] i signori de Flers e Caillavet: infatti lasciano [...] dere il messo d'amore nella sua stessa rete. E' [...] leggiadra nei capelli, negli occhi e nella vest[e ...] la veste di Virginia Reiter iersera era squisit[a ...] ma —; è così affascinante *Francesca* mentre eg[li ...] chiede amore per il povero *Giacomo*, che finisce [...] guadagnare la causa per suo proprio conto e [...] correre al *restaurant*, all'*Opéra* ed a vestire l'ab[ito] nero per la più deliziosa serata a due ch'egli [...] fosse mai pensato.

Ma il cuore ha le sue ragioni! L'hanno sempre detto i nostri nonni, è vero: e pure io non avrei creduto iersera che il cuore di *Francesca* dovesse essere uno di quelli che hanno delle ragioni: per tre

quarti di questo gentilissimo lavoro da vicino almeno, ho creduto *Francesca*, signora d'un cuore passerella. I signori de Flers e Caivallet, m'hanno fatto vedere il contrario alla fine. Contenti loro e non persuaso io, essi hanno fatto operare un miracolo al povero *Giacomo*. Il quale, nei cinque minuti in cui *Luciano* ordina la cena, acquista i posti per il teatro e veste la marsina commette le più graziose *gaucheries* di questo mondo, non apre bocca e vede — beato lui! — cadersi ai piedi, languida d'un amore improvviso: *Francesca*, la capricciosa donnina cui non aveva saputo mai cercare il cuore con un sorriso, con una parola ardente, con un bacio furtivo. *Luciano* torna: e torna in tempo per constatare che il cuore ha delle ragioni tali, per cui la cena ch'egli ha ordinata, i posti per l'*Opéra* ch'egli ha acquistati, la marsina che ha indossata e la carrozza che ha formato sulla via, servono con amabile sollecitudine a *Giacomo* e *Francesca* che nella loro felicità, hanno appena il tempo di dirgli grazie.

Come vedete, la vita non c'entra in tutto questo: ma la grazia, la finezza, la giocondità, e la vivacità con cui le scene sono tessute, sono tali, che si ascoltano volentieri e si applaudono di cuore.

Si applaudono a una condizione però: che gli interpreti sieno dei valentissimi e squisiti attori come lo furono ieri sera Virginia Reiter, Luigi Carini ed il Gandusio, a cui mi ricordo di aver raccomandato l'anno scorso di dimenticare, non nel cuore, ma nella voce un poco Claudio Leigheb.

e. d. z.

* * *

Questa sera a richiesta generale si ripeterà *Madame Sans Gêne*. Già da ieri quasi tutti i miglior posti del teatro sono venduti.

Domani lunedì una novità italiana: *La fedeltà dei mariti* di Giannino Antona Traversi.

Rossini

Per questa sera si annuncia un'altra rappresentazione di *Cavalleria*, diretta da Mascagni, salutato trionfalmente anche iersera dal pubblico affollato.

L'Iris andrà martedì.

Spettacolo lirico in Primavera

Tramontato definitivamente ogni progetto per la *Fenice* per le difficoltà insorte per formare una Compagnia veramente degna del massimo teatro, lo spettacolo lirico continuerà ad essere ospitato al *Rossini*, dove per Pasqua si allestirà l'*Andrea Chénier*, già altra volta annunciato!...

La "Germania,, di Franchetti al Filarmonico di Verona

Verona, 27 febbraio notte

Stasera al *Teatro Filarmonico* ebbe luogo la prima rappresentazione dell'opera del m. Franchetti: *Germania*. L'opera ebbe accoglienza fredda. L'esecuzione è stata incerta.

Benissimo il tenore Zeni, applaudito al terz'atto. Fu bissato l'intermezzo sinfonico.

Alla rappresentazione assisteva un pubblico numeroso.

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi oggi dalle ore 2,30 alle 4,30 pomeridiane dalla Banda Cittadina.

1. Marcia, *La Posta di Washington*, Sousa — 2. Ouverture, *La Forza del Destino*, Verdi — 3. Sonata, Bolognesi — 4. Romanza, *La Gioconda*, Ponchielli — 5. Prologo, *Pagliacci*, Leoncavallo — 6. Walzer, *Lontano dal Ballo*, Gillet — 7. Mazurka, *La Viola del Pensiero*, Marin.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI. — Ore 9. — *Cavalleria Rusticana*.
GOLDONI. — Ore 8 1/2. — *Madame Sans Gêne*.
MALIBRAN. — Ore 2 1/2 - 8 1/2 - *Notte a Venezia*.
OLYMPIA (Varietà) — Ore 8 1/2 — Spettacolo.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO
Domenica 28 febbraio — S. Cirillo Alessandrino.
Lunedì 29 Febbraio. — S. Giusto e Teofilo.
Il sole leva alle ore 6.55 — Tramonta alle 17.53.

TELEFONI DELLA *GAZZETTA*: Per le comunicazioni urbane e interprovinciali num. 240 per le comunicazioni con Roma num. 231.

Un colloquio coll'assessore Sorger sugli interessi di Venezia

(*Per telefono alla* Gazzetta)

Roma, 27 febbraio notte

L'assessore Sorger, nel breve colloquio che ho avuto stamane con lui, m'informò che durante le prossime vacanze pasquali, il ministro Tedesco si recherà nella vostra città, per rendersi conto *de visu* delle condizioni e dei bisogni del porto. L'on. Luzzatti alla sua volta promise tutto il suo appoggio sia alle ferrovie, che Venezia giustamente reclama, sia ai suoi lavori portuali, esprimendo l'avviso che convenga anche per il porto di Venezia la costituzione di un consorzio autonomo a similitudine di quanto fu fatto per Genova.

La questione del rinnovamento dei trattati di commercio con l'Austria-Ungheria, fu altresì posta ed esaminata dai vostri rappresentanti nei riguardi specialmente del Veneto e l'onor. Luzzatti si è diffuso in minuti particolari, sui quali il cav. Sorger ha creduto di non levare il velo ond'egli li aveva coperti con l'intimità della conversazione e la delicatezza dell'argomento.

La rinnovazione del trattato di commercio con l'Austria-Ungheria, disse l'on. Luzzatti, riassumendo il suo pensiero in poche parole, s'impone, e qualora fallisse, lascierebbe un lungo strascico di dolore e di squilibrio economico nelle provincie venete.

Gli avvertimenti ed i propositi dell'on. Luzzatti, mi soggiunse il cav. Sorger, apparvero a noi dettati da quella profonda conoscenza e geniale intuizione ch'egli ha degli interessi commerciali del nostro paese e delle nuove correnti di scambi che accennano a delinearsi nel mondo.

L'on. Luzzatti finalmente ha dichiarato che manterrà tutti gli impegni, anche verbali, assunti a favore di Venezia dal suo predecessore onorevole Di Broglio e anche dall'ex ministro della P. I. Nasi.

Dal colloquio col cav. Sorger ho riportato l'impressione che la conferenza dei vostri rappresentanti coi membri del Governo, non rimarrà soltanto sterile promessa, ma sarà feconda di utili risultati per Venezia, per i suoi monumenti e per i suoi commerci.

Avrei desiderato dalla squisita cortesia del mio interlocutore, notizie più particolareggiate sulle singole questioni, ma egli non si è creduto autorizzato a darmele nell'assenza dei suoi colleghi.

Il radium a Venezia

Domenica, 6 marzo, Angelo Battelli, deputato al Parlamento, professore di fisica nell'Università di Pisa e direttore di quell'Istituto di Fisica dal quale tanto decoro e onore è venuto alla scienza italiana, parlerà del *radium*, nel teatro « Goldoni », gentilmente concesso dal proprietario avv. Marigonda. La conferenza è promossa dal Comitato veneziano della « Dante Alighieri » a beneficio di questo.

Ne abbiamo dato l'annunzio il mese scorso, ma i precedenti impegni dell'on. Battelli e la lenta e laboriosa preparazione, che è necessaria per una conferenza tanto diversa e lontana nella sua essenza da tutte le altre conferenze, hanno impedito all'egregio uomo di anticipare la sua venuta.

L'importanza dell'argomento e la sua attualità, oggi che tanto si studia il prezioso metallo di recente scoperto dai coniugi Currie, assicurano fin d'ora alla conferenza dell'on. Battelli un pieno successo.

Sappiamo che è già viva nella nostra città, specialmente nei circoli degli studiosi, in particolar modo dei medici, e, diciamolo pure, in genere da parte di tutte le persone colte, la curiosità per questo trattenimento scientifico che farà conoscere chiaramente anche ai profani le più vitali questioni che oggi si dibattono dagli scienziati di tutto il mondo.

La scoperta del *radium*, come tutti sanno, ha sconvolto teorie in cui finora tutti gli scienziati avevano fede assoluta, ha aperto alla scienza sconfinati orizzonti, un regno ignoto. I problemi del *radium* si fondono in gran parte coi problemi dell'origine e dell'essenza della materia. Nessuna — si può dire — delle grandi scoperte, vanto della scienza contemporanea, ha avuto la ripercussione di questa, di cui degnamente parlerà il prof. Battelli al pubblico veneziano domenica ventura. Dall'astronomia alla fisiologia, dall'ottica alla filosofia, dalla medicina alla biologia, nessuna si può dire delle principali, delle più svariate discipline scientifiche ha trovato i propri cultori indifferenti alle meraviglie, che già il *radium* ha lasciato travedere. Non hanno affermato che il *radium* potrà in qualche caso rendere la vista ai ciechi? Non hanno affermato che il *radium* può spiegare i fenomeni dello spiritismo?

Di tutto questo l'on. Battelli darà piena notizia, nei limiti d'una conferenza s'intende, al pubblico del « Goldoni domenica ventura.

L'egregio uomo ha la parola facile, eloquente, immaginosa: ha l'abilità, non troppo comune certo tra gli scienziati, di rendere accessibili e comprensibili anche ai profani le più astruse e profonde questioni, finora riservate a una ristretta accolta di studiosi confinati in un laboratorio misterioso, come gli alchimisti del medio evo. Egli sa essere un vero volgarizzatore della sua scienza.

La conferenza del prof. Battelli sarà illustrata da numerosi esperimenti.

Sappiamo che il palcoscenico del « Goldoni » sarà ridotto per l'occasione in modo da far invidia a un gabinetto di fisica! Di tutto questo riparleremo non appena potremo dare ai nostri lettori più diffusi particolari.

L'agitazione delle tabacchine

Assai numeroso riuscì il comizio delle tabacchine, tenuto ieri alle 4 pom. nell'atrio del palazzo Pesaro. L'arrivo dell'on. Todeschini, il desiderio di apprendere le notizie ch'egli avrebbe dato del suo colloquio con l'on. Majorana, avevano acuito fortemente l'interesse delle sigaraie, le quali attendevano qualche cosa di nuovo.

Il Comizio era presieduto dal pubblicista sig. Marangoni, il quale pronunciò un discorso contro il sindaco di Venezia, perchè questi durante il suo soggiorno a Roma s'era occupato di molteplici interessi, ma non mai di quelli delle tabacchine.

Al sig. Marangoni seguì l'on. Todeschini, il quale riferì il colloquio da lui avuto con l'on. Majorana. Questi ripetè anche le dichiarazioni fatte verbalmente all'on. Todeschini in una lettera, che consegnò al Todeschini acciocchè gli servisse come documento. Tanto nelle dichiarazioni verbali, che nella lettera, l'on. Majorana dà l'assicurazione che il cav. Borgogno rimarrà a Venezia finchè ogni vertenza sarà composta e l'agitazione sarà terminata.

Ai discorsi ed alle comunicazioni del sig. Marangoni e dell'on. Todeschini, seguì una discussione animata. Le tabacchine riaffermarono la loro deliberazione di non ritornare più nella Manifattura finchè non ne sarà uscito il Direttore.

Però ieri esse non presero alcuna decisione. Stamattina esse si riuniranno nuovamente in un comizio, che probabilmente sarà definitivo, imperocchè confidano di avere in esso la comunicazione di ciò che avrà deliberato il Comitato della Federazione di Torino, e in base a ciò stabiliranno la loro condotta.

Domani poi, alle 2 pom., vi sarà al Ridotto il comizio generale di tutti gli operai e di tutte le operaie veneziane iscritte alla Camera del lavoro. In questo comizio, che dovrà affermare la solidarietà dei lavoratori veneziani con le tabacchine, parleranno il Marangoni, il Todeschini, il segretario della Camera del lavoro Tommasi ed altri.

Le sigaraie di Roma

Roma, 27 febbraio notte

Oggi ebbe luogo un comizio delle sigaraie, perchè da Torino giunse notizia che solo domani si riunirà il consiglio deliberativo della commissione, per prendere disposizioni circa la solidarietà colle operaie di Venezia. Il comizio fu rimandato a lunedì.

La Camera di commercio ed arti si riunirà mercoledì 2 marzo p. v., alle ore 14, per discutere e deliberare sui seguenti argomenti:

1. Comunicazione della Presidenza. — 2. Domanda della Camera di Commercio italiana in Cina per la istituzione di una linea di navigazione italiana con l'Estremo Oriente. — 3. Domanda della Camera di Commercio ed Arti della provincia di Ravenna per una medaglia a favore dell'Esposizione romagnola da essa promossa. — 4. Nomine a completamento del collegio d'arbitri.

La squadriglia di torpediniere — Come abbiamo detto, alle tre pom. di ieri, è giunta la torpediniera N. 62 ed andò ad ormeggiarsi vicino alle altre. Più tardi giunse il N. 91 ed entrò in Arsenale per lievi riparazioni.

Ecco i nomi dei Comandanti delle torpediniere già arrivate: del N. 62 Alberto Simoni, capitano di corvetta, comandante la squadriglia; del N. 95 il tenente di vascello Senta Eugenio; del N. 64 il tenente di vascello Ottorino Guisteschi; nel N. 68 il tenente di vascello Luigi Navone; del N. 91 il tenente di vascello Raniero Avezza.

Devono arrivare fra pochi giorni i N. 61, 65 e 89, rispettivamente comandati dai tenenti di vascello Attilio Bonaldi, Paolo Dondero e Vincenzo Prolli.

Iermattina i comandanti delle torpediniere giunte a Venezia si recarono ad ossequiare il Capo di Stato Maggiore, capitano di vascello Gagliardi.

Il ritorno del Sindaco da Roma — Sono giunti iersera alle nove e mezzo il Sindaco conte Grimani e l'assessore Sorger.

Comizio dei ferrovieri — Iersera nella trattoria alle Barche, a S. Simeone, ebbe luogo l'annunciato comizio dei ferrovieri. Erano presenti circa 300 persone.

Dopo la discussione, alla quale parteciparono gli impiegati Farina e Scalzotto, furono votati due ordini del giorno: l'uno domandante che a tutti i ferrovieri residenti a Venezia sia concessa l'indennità di residenza e che sieno accolte le domande di trasloco; l'altro protestante contro le ingiustizie e gli arbitri nelle promozioni e chiedente equità di trattamento.

Furto scoperto dopo cinque anni — Fino dai primi del corr. mese abbiamo pubblicato sulla *Gazzetta* che a Padova si era scoperto un furto di biancheria di proprietà del sig. Giacomo Barbieri dell'albergo Vapore.

Era stato un amico stesso del Barbieri che, visto al ristaurant Stoppato e Ferro della biancheria marcata *Hotel Centrale Vapore*, aveva avvertito il Barbieri della cosa. Il segretario dell'Hotel, Guido Lachin, telefonò subito alla Questura di Padova pel sequestro della biancheria, quindi si recò egli stesso in quella città; e per suo conto attivò la più diligente indagini per iscoprire i ladri, i ricettatori e la refurtiva. E vi riuscì in buona parte. Le sue prime indagini furono presso i proprietari del restaurant Stoppato e Ferro, i quali riuscirono a dimostrare il regolare acquisto della biancheria. Seguendo la via prefissasi, il Lachin si recò al Monte di Pietà, ov'ebbe una sorpresa strabiliante. Dai registri del Monte di Padova, risultava che della biancheria del *Vapore* ne era stata impegnata parecchia in più riprese (per una somma di oltre 400 lire) e che il primo pegno era stato eseguito nientemeno che cinque anni or sono e cioè il mese di ottobre 1899! Tutte le impegnate erano state eseguite da una stessa pignorante autorizzata, certa Maria Lazzarini di Padova.

Il Lachin si recò da costei, la quale dichiarò di avere sempre ricevuta la biancheria da impegnare dal lavandaio Giov. Giollo, di 60 anni, da Gambarare, domiciliato a Oriago.

Il Lachin allora, saputo che il Giollo si trovava a Venezia e che nel pomeriggio di venerdì si sarebbe recato ad Oriago col vapore di Fusina, andò ad attenderlo sulla Riva degli Schiavoni, presso il pontone, ov'egli doveva imbarcarsi. Il Lachin era accompagnato dalla Lazzarini e seguito da due agenti di P. S., ch'egli s'era fatto concedere dal commissario capo Balzelli, al quale aveva narrato tutto il fatto.

Mezz'ora prima della partenza, la Lazzarini vide sbucare dalla calle delle Rasse il Giollo, ne avverti il Lachin, il quale a sua volta ne informò gli agenti. Questi si avvicinarono al vecchio e lo invitarono a seguirli.

E tutti cinque si recarono alla Centrale dove il Giollo finì per confessare il nome dell'individuo che gli dava la biancheria per impegnarla. Esso è il lavandaio stesso della lavanderia dell'Hotel *Vapore*, residente alla Mira. A quest'ora egli dev'essere già arrestato, essendosi telegrafato ai carabinieri.

Il Giollo confessò che per tutte le impegnate ricevette sole 70 lire; naturalmente fu trattenuto in arresto.

* * *

Una spiegazione interessante. Abbiamo detto che il furto fu scoperto essendosi veduta la biancheria nel restaurant Stoppato e Ferro di Padova. Come mai essa era finita lì?

Non avendola più alcuno ritirata dal Monte di Pietà, dopo i soliti esperimenti d'asta, essa fu venduta nel miglior modo possibile.

Ma l'ultima partita rimase a carico dello stimatore del Monte, poichè per il prezzo con cui era stata messa all'asta, non aveva trovato compratori.

Lo stimatore allora incaricò di smerciarla, alcuni suoi conoscenti, i quali la vendettero appunto ai conduttori del restaurant suindicato.

Esequie per mons. Mion — Ieri mattina alle 10, ricorrendo il trigesimo dalla morte di Mons. Francesco Mion, Vicario Generale e Arcidiacono della Basilica di S. Marco, ebbero luogo nella Chiesa di S. Luca, solenni esequie in sua memoria.

La chiesa era parata a lutto; nel mezzo sorgeva un gran palco a tre ordini, costruito dall'addobbatore Paolo Moretti, tutto in nero e rosso, con bordi in argento e oro, contornato da moltissime torcie.

Sopra il gran manto rosso, posavano le insegne canonicali e la berretta a croce dell'estinto, che fu già vicario della chiesa succursale di San Benedetto.

Recitato l'Ufficio dei morti, il Parroco Mons. Frattin celebrò la Messa in terza, assistito dal diacono Don Vincenzo Quain e dal suddiacono Don Giuseppe Moschetto, con musica del maestro Carisi.

Funerali Baccanello — Imponenti per concorso di ufficiali dell'armata e dell'esercito, di amici e di conoscenti, riuscirono iermattina i funerali del compianto Carlo Baccanello, Commissario di prima classe nel nostro Dipartimento, morto a soli 33 anni, lasciando moglie e sei figli.

Il lunghissimo corteo era preceduto dalla banda dell'80. fanteria e da due corone splendide di fiori freschi, inviate dalla famiglia e dai colleghi del defunto, e portate da quattro caporali maggiori di marina. Altri otto caporali maggiori portavano la bara i cui cordoni erano tenuti dal capitano di Commissariato Sensoli, dal cap. di marina ing. Bocci, dal capo macchinista Gandini, dal cap. Pinon, dal tenente di vascello Arese e da tre capitani dell'esercito.

Giunto il corteo alla riva di Campo S. Giov. e Paolo, l'impiegato ferroviario in pensione Baccanello, zio del defunto, fu sorpreso da convulsioni. Fu subito trasportato al Caffè Cavallo, dove ebbe le più affettuose cure da' clienti e dal cameriere Gaetano Marella. Quando il vecchio rinvenne la salma era già stata trasportata al Cimitero con la barca di seconda classe del R. Arsenale.

Il ferimento di ieri a San Cassan — Verso le cinque pom. di ieri, centinaia e centinaia di persone radunate in Campo S. Salvatore in modo da impedire la circolazione, parlavano di una rissa mortale avvenuta poco prima a S. Cassiano. I morti erano due e le coltellate inferte cinque, sei, sette e più ancora.

Tutti gli sguardi erano rivolti verso le porte chiuse della G. M., davanti alle quali erano agenti di P. S. e vigili.

Mentre le dicerie più strampalate corrono di bocca in bocca, le porte si aprono e ne esce un giovanotto, che a piedi si avvia verso la riva accompagnato da due vigili. Egli monta in una barca e coi vigili si avvia all'ospedale. Le porte della G. M. si aprono, nessun morto viene portato fuori e la curiosa folla si allontana facendo i più strani commenti.

Ecco a quanto si riduce il fatto. Giuseppe De Pianti chiamato Umberto di circa diciasette anni e mezzo, facchino, abitante in calle del Campanile a S. Cassiano, venne a rissa coi facchini, fratelli Giuseppe e Luigi Bianchi, per questione di interesse. Passati dalle parole ai fatti, uno dei fratelli estrasse un coltello a serramanico ed inferse tre colpi al fianco sinistro al De Pianti che precipitò a terra. I fratelli Bianchi fuggirono, mentre il ferito veniva accompagnato alla G. M., dove il dott. Molin gli lavò le ferite e lo fasciò.

Il medico ritiene che le ferite non sieno gravi; ad ogni modo il De Pianti, per misure precauzionali, fu inviato all'ospedale.

Varie di cronaca

Lega contro l'alcoolismo — Ricordiamo che oggi alle ore 11, nelle Scuole elementari maschili G. Gozzi, Palazzo Diedo e Angelo Raffaele, avrà luogo la prima delle lezioni popolari indette da questa Lega sul tema: *Alcool - Sua composizione - Suoi effetti immediati e a lunga scadenza sull'organismo umano.*

Parleranno rispettivamente i sig.: D.r G Gottardi, prof. G. Jona e D.r A. Garioni.

Lega fra insegnanti — Oggi alle ore 14 la sezione primaria *Aristide Gabelli* della Lega fra insegnanti, terrà un'adunanza sul seguente ordine del giorno: Votazione sull'ordine del giorno presentato dal Consiglio direttivo e discusso nella seduta del 21 corr.

Le furie di una peripatetica — L'altra notte certa Rosa Dal Prà di 28 anni, una delle solite vagabonde notturne, ubbriaca, mandò in frantumi una lastra al Caffè dei Segretari, per solo impeto brutale. Dagli agenti di P. S. intervenuti, fu tradotta nella Sala d'Osservazione dell'Ospitale. La lastra costa lire 3.50.

Biancheria che vola — Antonio Grego abitante abitante a S. Stin, fu derubato di alcuni effetti di biancheria che aveva lasciato fuori della finestra di casa sua per asciugare.

Circolo filologico — Rammentiamo che oggi alle ore 15, nella sala del Circolo Filologico, avrà luogo l'ultima conferenza di letteratura francese di M.me Codara Vannier, sul tema: *Quelques poètes contemporains.*

Conferenza a beneficio della Casa Umberto I. — Rammentiamo che la conferenza di beneficenza dell'egregio colonnello Ettore cav. Beltrami, avrà luogo oggi alle ore 21 nella sala del Circolo Filologico, Palazzo Morosini, S. Stefano.

Il colonnello Beltrami parlerà di: *Donne guerriere e donne sportive.*

Portafoglio rubato — L'altra sera, nell'osteria di Sante Penso, all'Angelo Raffaele, si trovavano alcuni scaricatori, tra cui il capo facchino Giuseppe Bellato, abitante a S. Croce.

Rimasero fino alle 9; quando il Bellato si avviò per uscire non si trovò più in tasca il portafoglio contenente 100 lire. Avvertite, si recarono nell'osteria le guardie, ed il portafoglio fu trovato vuoto nella latrina, ove il Bellato si era recato due volte.

Il Bellato ebbe a soffrire altri furti simili, una volta di 500 lire ed un'altra di 200.

Buona usanza e beneficenze varie

La signora Gilli Cecilia ci rimette lire due per la Colonia Alpina per onorare la memoria della compianta signorina Adelia Gomirato.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Sciarada

S'abbrutisce chi abusa del *primiero*
E lo sanno in Irlanda ed Inghilterra.
Uccello poco noto è l'*altro*. — *Intero*
Prega il perdon dal Dio che alza e atterra
Se, mancando all'onor, tradisti il vero.

* * *

Spiegazione della sciarada di ieri: A-varo.

Dalle Provincie Venete

Venezia

Da Chioggia

Ancora sulla questione del Porto

(*27 febbraio*) — Le condizioni del porto di Chioggia sono purtroppo invariate.

Per quanto il Ministero dei L. P. procuri di rimuover le cause dei reclami con provvedimenti sollециti, gli inconvenienti si manifestano ancora.

Le secche, gli incagli formati da ammassi di arena nel mezzo del porto, impediscono il libero svolgersi della navigazione marittima e lagunare.

Anche l'altro ieri un piroscafo della S. V. L. e un trabaccolo mercantile, appartenente all'armatore Riccardo Belleno, traversando il porto, ne toccarono colla carena i bassi fondi, uscendone, fortunatamente, illesi.

Ciò dovrebbe spronare il Governo a far approvare senza ulteriore indugio il progetto della rettifica del porto, progetto compilato dal Genio Civile di Venezia e presentato già al Ministero.

Da Murano

Una conferenza sul conflitto russo-giapponese

(*27 febbraio*) — Iersera l'avv. Manfredini tenne l'annunciata conferenza sulla guerra russo-giapponese.

L'oratore dopo di aver descritte le condizioni politico-economiche della Russia, illustrò le vicende che hanno dato origine alla guerra per diffondersi quindi sui danni commerciali ed in ispecie per Murano che dal conflitto derivarono e derivano tuttora.

Alla fine della conferenza, l'oratore fu vivamente applaudito.

Da S. Donà di Piave

Un nuovo edificio in Piazza Indipendenza

(*27 febbraio*) — Fin dall'anno scorso, la *Gazzetta*, parlando favorevolmente intorno all'idea lodevolissima di questa Banca Pop. di erigere, in Piazza Indipendenza, un vasto fabbricato ad uso uffici propri, abitazioni e botteghe, manifestò l'avviso che fosse aperto un concorso fra architetti.

Si è creduto, invece, di far senza il concorso e di non affidare nemmeno ad un artista l'incarico di studiare e compilare un progetto.

La Banca ha presentato un progetto unico, che avemmo l'occasione di vedere e che la Giunta comunale e la Commissione d'ornato hanno di questi giorni approvato, esprimendo solo il desiderio che il nuovo palazzo, in omaggio a norme imprescindibili di euritmia, abbia una sezione più larga di quanto non figuri nel progetto.

Confidiamo, però, che non sarà detta ancora l'ultima parola, perchè il progetto stesso che, a parer nostro, risente, nel suo insieme, l'influsso di una soverchia economia di spesa, ha pur bisogno di altri ritocchi per toglierví le non lievi imperfezioni che presenta, qua e là, e specialmente nel prospetto di levante.

Belluno

Un arresto per infanticidio

Belluno, 27 febbraio

Certa Veronica D'Onofrio, maritata Paolini, di anni 41, abruzzese, domestica, venne in questi giorni arrestata dietro mandato dell'ufficio d'istruzione, sotto l'imputazione di infanticidio.

La disgraziata, abbandonata dal marito che fuggì in America, era venuta a Belluno 8 mesi fa con due figliuoli ed aveva preso stanza in una meschina casaccia. I vicini che si erano accorti del suo stato... interessante, vedendola, dopo qualche tempo, ritornata in condizioni normali, si insospettirono che avesse fatto sparire il frutto de' suoi amori e tanto mormorarono che la cosa venne all'orecchio della P. S., la quale provocò l'arresto.

I periti dottori Zacchi e Pagetto, fatte le debite constatazioni, dichiararono che il parto deve essere avvenuto due settimane fa, circostanza questa che stabilisce una coincidenza col rinvenimento del cadaverino sulla sponda del Piave presso Bribano, di cui vi ho già parlato.

Vedremo se le ulteriori indagini, e su ciò l'ufficio d'istruzione è impenetrabile, porteranno a stabilire un nesso tra il fatto d'oggi e la scoperta macabra dell'altro giorno.

Da Feltre

Adunanza alla Cooperativa di consumo

(*27 febbraio*) — Gli azionisti della Cooperativa di consumo sono convocati in assemblea ordinaria per domani 28 corr. alle ore 13 per udire la relazione dei sindaci e per la nomina delle cariche.

Intorno al grave fatto di Arsiè

Una guardia di finanza disarmata da un cieco

Feltre, 27 febbraio sera

Vi mando altri particolari sul fatto avvenuto ieri mattina nei pressi di Arsiè.

Il cieco Luigi Sacchet, d'anni 47, di Arten, accompagnato dalla moglie, percorreva la strada che da Fonzaso conduce a Feltre.

Ad un certo punto i due coniugi s'imbatterono nella guardia di finanza Lucente Giovanni. Il Lucente, ch'era stato prima con un compagno e con due vetturali in parecchie osterie, era ubbriaco. Avvicinatosi alla donna, egli, a quanto dicesi, avrebbe tentato di strapparla dal braccio del marito. Avvenne una colluttazione fra la donna e la guardia: la donna si mise a gridare, a chiamar aiuto e il Lucente sparò un colpo di revolver che fortunatamente andò a vuoto.

Alle grida e alla detonazione accorse gente, ma intanto il cieco, divenuto furente, riuscì, aiutato dalla moglie, ad afferrare il Lucente e a disarmarlo. Quindi, in compagnia della moglie, rifece la strada e ritornò a Fonzaso, ove consegnò il revolver al maresciallo dei carabinieri.

Alcuni terrazzani trattennero il Lucente, che poco dopo fu arrestato e tradotto al carcere della brigata di Fonzaso.

Sul luogo si recarono stamane le autorità per fare una inchiesta.

Naturalmente, il fatto grave è il tema qui di tutti i discorsi.

Altri particolari

Quattro colpi di revolver

Sul fatto di Arsiè, che la fantasia del popolino aveva, nei suoi effetti, enormemente gonfiato, talchè si parlava di morti e di gravemente feriti, abbiamo potuto raccogliere questi altri particolari.

La guardia Lucente di ritorno dal servizio fatto al ponte di Arsiè, avendo trasmodato nel bere e dopo aver commesso varie stranezze nell'osteria di « Casa dei Sass », inseguiva alcuni carrettieri col l'intenzione di perquisirli. Fatta la perquisizione, non si sa per qual motivo, la guardia puntò il revolver contro uno dei carrettieri e lasciò partire due colpi che, per miracolo, non lo ferirono che leggermente alla guancia ed all'orecchio. Un altro colpo di rivoltella il Lucente sparò contro i compagni del ferito e un altro ancora, poco dopo, contro il cieco Sacchet.

Il resto è noto.

Padova

A proposito di un duello

Vi ho l'altra notte telefonato dandovi la notizia di uno scontro alla sciabola avvenuto nel giardino del capitano Da Zara fra due tenenti di artiglieria.

I combattenti furono entrambi feriti. Al secondo assalto il tenente Volpi riportò una leggera ferita al polso destro. Al terzo il tenente Cirelli fu colpito alla mano destra (e non al petto) e la ferita, quantunque non grave, rese, tuttavia, impossibile la continuazione del duello. I duellanti si riconciliarono.

Sul dramma di Cavallasca

Arresti confermati — Lo stato del ferito

Notizie da Como recano che furono ieri a Cavallasca per continuare le indagini intorno all'autore od agli autori del tentato omicidio del tenente Baldini, nostro concittadino, funzionari di P. S., carabinieri ed il giudice istruttore.

L'inchiesta preliminare non può ancora dirsi terminata, tuttavia ha già dato un risultato, ed è l'unico che per ora si conosce, data la segretezza dell'istruttoria. Venne infatti ieri confermato l'arresto dei due giovani di Cavallasca, trattenuti sin dall'altro giorno: un ex innamorato della amante del tenente Baldini, ed un amico del primo.

I due giovani giunsero ieri a sera a Como, in carrozza condotti dai carabinieri, e furono subito tradotti alle carceri di San Donnino, a disposizione del giudice istruttore. Pare che contro di essi gravino parecchi indizi.

Lo stato del tenente Baldini era ieri mattina alquanto migliorato. Purtroppo verso sera tornò ad aggravarsi, ed in modo allarmante.

La scoperta degli autori di vari furti

Vennero arrestati, in seguito a diligenti ricerche dell'autorità di P. S. di Rovigo, aiutata da quella di Padova, certo Mario Miozzo, e quale ricettatrice, la moglie di Leopoldo Braggion, autori di parecchi furti che da parecchio tempo venivano consumati in parecchi paesi della provincia e dei quali furono vittime vari negozianti di Castelbaldo, Vescovana, Arquà, Merlara, Urbana e Monselice.

Una elargizione di centomila lire all'Orfanotrofio maschile

L'ottantenne conte Codenic, morto oggi nel suo palazzo in via S. Prosdocimo, con testamento olografo, dispose tutta la sua sostanza che sale a circa 100.000 lire all'Orfanotrofio maschile Vittorio Emanuele II.

L'Orfanotrofio ha l'obbligo di passare una lira al giorno alla donna che ha prestato per lunghi anni servizio al conte.

Il ricorso di un medico respinto

Venne comunicato dalla Prefettura al medico condotto di Camposampiero, che il ricorso da lui interposto sulla deliberazione di quel Consiglio comunale che lo dispensava dalle sue funzioni è stato respinto.

Fra breve, però, sarà aperto un nuovo concorso in base al nuovo capitolato approvato dalla Prefettura.

Un concerto di beneficenza

Domani alle 14 nella sala dell'Istituto musicale avrà luogo a beneficio dell'Istituto per le cieche un concerto del quale saranno esecutori parecchi fra i migliori allievi dell'Istituto stesso. La direzione è affidata al maestro Fin.

I risultati del concerto delle signore

Venne oggi pubblicato il resoconto finanziario del concerto delle signore padovane datosi la settimana scorsa al teatro Garibaldi e del quale demmo ampia relazione.

Il ricavo netto delle due serate fu di L. 2597,27, che vennero così distribuite: L. 1298.64 alla Lega nazionale contro la tubercolosi e L. 1298,63 all'Istituto dell'infanzia abbandonata.

Un terribile morso in rissa

Il contadino Antonio Varini di Piazzola, venuto a contesa col conterraneo Costante Canton, riceveva da questi un morso così terribile ad una mano, da averne un dito staccato.

Il Varin, che ricorse alle cure del medico, sarà per diversi giorni inabile al lavoro.

Treviso

Alla "Silvio Pellico,,

(*27 febbraio*) — Domani, nella sede delle Associazioni Cattoliche, la Società « Silvio Pellico » darà un trattenimento col dramma in 5 atti *Un girondino*, del cav. dott. Francesco Mandruzzato. Il dramma del Mandruzzato è stato premiato ad un concorso governativo.

Da Conegliano

Un incendio a Campolongo

(*27 febbraio*) — Iersera si sviluppò un incendio in una casa colonica di proprietà dei fratelli Marchetti a Campolongo.

L'incendio, mercè il pronto accorrere dei pompieri, potè essere in breve circoscritto alla sola stalla, e fu domato senza arrecare danni rilevanti.

Nella stalla c'erano parecchi capi di bestiame che furono salvati.

Udine

Sull'efferato delitto di Teor

La scoperta dell'arma omicida

Udine, 27 febbraio sera

Ricorderanno i lettori che nell'ottobre dell'anno scorso in un campo di Teor fu trovata uccisa a colpi di scure la giovane Maria Battistutta.

L'autorità giudiziaria in seguito ad altre indagini ed a forti sospetti procedè allora all'arresto di certi Corrado rispettivamente suocero uno, cognati altri due della Battistutta.

I Corrado si mantennero sempre negativi: la voce pubblica li riteneva autori del misfatto, ma nessuno aveva mai pronunziato un'accusa sicura.

I funzionari incaricati dell'istruttoria: giudice dott. Contin e sostituto Procuratore del Re dott. Tescari si occuparono con la massima diligenza del delitto misterioso e riuscirono a formarsi il convincimento che non lontana dal sito dove fu trovata la vittima si avrebbe pur dovuto trovare l'arma omicida.

Con la scorta di una carta topografica eseguita dal geometra Taddio, i due funzionari si recarono ieri a Teor, sul luogo del delitto, e dopo tre ore di assiduo lavoro trovarono l'arma fatale nascosta, anzi semi-sepolta nella terra lungo il ciglio di un piccolo fosso.

E' un coltellaccio a larga lama che i contadini di là chiamano *mazzanga*, chiazzato di ruggine, causata certamente dal sangue rappreso della vittima infelice.

Fatto vedere al pubblico il coltellaccio, da alcune persone fu riconosciuto come appartenente alla famiglia Corrado. Confermò il riconoscimento un fabbro del luogo che disse di averlo fatto appunto per quella famiglia.

La notizia della scoperta dell'arma omicida si sparse come un baleno per il paese, e la popolazione fece ai magistrati una dimostrazione cordiale.

Questo delitto aveva sollevato grande impressione. Il giudice istruttore colpì subito giusto facendo arrestare il suocero della vittima Francesco Corrado e i suoi due figli Luigi e Antonio.

Si sospettava che Francesco Corrado avesse relazioni con la Maria vedova di suo figlio e che fosse rimasta incinta con lui. La moglie stessa, prima del fatto, lo accusava di questo.

La Maria era una giovane buona; quando le morì il marito si accorò molto e rimase coi genitori di questo guadagnandosi il pane con l'assiduo lavoro.

La macabra scoperta di ieri

Un cadavere sulla strada custodito da un cane

Udine, 27 febbraio sera

Il sig. G. B. Emilio venendo stamane in carrozza a Udine da Tricesimo, quando fu all'altezza di Tavagnacco scorse a destra della strada sull'uscita di un campo una figura umana giacente a terra, seminuda, appoggiata sur un fianco e rannicchiata e accanto ad essa un cagnaccio che abbaiava.

Fermata la carrozza, il sig. Emilio scese assieme al cocchiere, e constatò che quella figura era il cadavere di un uomo. Il cadavere aveva nude le gambe con segni di violenti scottature.

Avvertiti i carabinieri, questi si recarono subito sul posto per le constatazioni di legge.

Pare — dai resti d'un fuocherello fatto con delle canne e trovato presso il morto, che si ritiene fosse un mendicante — che l'infelice, malandato in salute, siasi accovacciato vicino alla fiamma e che investito da questa, abbia trovato la morte.

Il cadavere identificato

Udine, 27 febbraio sera

Il cadavere venne identificato oggi stesso per quello di tal Ruffini Pietro di Ravagnacco.

Essendosi constatato che la morte fu accidentale, l'autorità ordinò il seppellimento del cadavere.

Da Buia

Il mistero della tomba violata

Il sopraluogo delle autorità - La perizia medica

Buia 27 febbraio

Al cimitero di S. Bartolomeo dove fu scoperta, come vi ho ieri telegrafato, l'esecranda profanazione di una tomba, si è recata la commissione giudiziaria, composta del pretore di Gemona dott. Ga-

tpare Cavarzerani, del vice cancelliere Virginio Sandri, del medico Ettore Lovisoni e del perito Umberto Barnaba.

Dal medico dott. Lovisoni fu eseguita una visita accurata del cadavere della povera Calligaro, che venne trovato intatto.

Furono accompagnati e trattenuti per qualche ora nella caserma dei carabinieri, Giusti Giuseppe, marito della defunta, Paolo Calligaro, fratello e Valentino Calligaro, fratello di secondo letto, ma nulla risultando a loro carico, d'ordine del pretore furono rilasciati.

Un anello rubato

Buia 27 febbraio sera

Un nuovo particolare.

La Calligaro era stata sepolta con l'anello matrimoniale nell'anulare destro. L'anello è scomparso. E da ciò alcuni arguiscono che movente della violazione sia stato il furto.

Quale sarebbe il movente della violazione?

Nessuno sa spiegarsi perchè la tomba della Pasqua Calligaro sia stata violata.

Non lo sfregio della persona, non il furto, perchè, come vi ho detto ieri, la Calligaro non aveva alcun ornamento.

E allora?...

Si diceva che il profanatore avesse avuto lo scopo di ricercare indosso alla morta il testamento, ma questo fu trovato, in atti del notaio dott. Micheloni di Buia, ed è in favore del marito.

Furono interrogate pure le *vestitrici* del cadavere Maria Baldassi, Luigia e Teresa Calligaro: ma nessuna luce hanno portato le loro risposte.

Quindi il delitto obbrobrioso è avvolto nel mistero.

Le indagini continuano e speriamo che possano arrivare a scoprire l'autore o gli autori del fatto esecrando.

Da Montereale Cellina

Una casa colonica incendiata

Ottomila lire di danni

Un coraggioso salvataggio

Montereale, 27 febbraio

Per cause imprecisate, la scorsa notte s'incendiò la casa colonica del sig. Isidoro Francescon nella frazione di S. Leonardo.

Il fuoco distrusse i locali, i foraggi e numerosi capi di bestiame, arrecando un danno complessivo di circa ottomila lire. Il proprietario era assicurato.

Quando si manifestò l'incendio, i nipoti del Francescon si trovavano a letto e per poco non ne rimasero vittime. Essi devono la loro salvezza ai primi accorsi ed in modo speciale a certo Frisan Vittorio, il quale appoggiata una scala a piuoli sul muro della casa, aperta una finestra, coraggiosamente entrò nell'appartamento traendo in salvo i poveri ragazzi pazzi dal terrore.

Vicenza

Intorno al disastro del Banco Ratti

Pio Ratti in carcere

Vicenza, 27 febbraio

Vi ho la scorsa notte annunciato l'arrivo a Vicenza di Pio Raineri Ratti.

Ammanettato e scortato da guardie e carabinieri, Pio Ratti è stato tradotto alle carceri di S. Biagio, e rinchiuso nella cella N. 37.

Appena entrato si tolse il soprabito e si sdraiò sul letto, su cui rimase per circa un'ora. Al mattino dalla casa del fratello Luigi erano state portate le lenzuola, le coperte ed un materasso.

Verso le ore 20 prese un po' di cibo, quello somministrato dal carcere.

Il Ratti veste un abito oscuro; appare molto triste. Fu visto dai secondini di quando in quando piangere.

Oggi il giudice istruttore avv. Fornasari si recò alle carceri per interrogarlo.

Dove si troverebbe Giuseppe Ratti

In seguito alla notizia da noi data a titolo di cronaca e da altro giornale pure riferita, che Giuseppe Ratti sia stato visto da un vicentino ad Alessandria d'Egitto, l'autorità di P. S. ha iniziato delle ricerche per stabilire quanto vi sia di vero sulle voci che corrono in proposito.

Sta in fatto che ad Alessandria si trova certo Brunello, ex-impiegato della Banca Provinciale, il quale fa colà il negoziante di frutta ed erbaggi. Questi conta nella nostra città diversi conoscenti ed amici. Secondo le voci che da due o tre giorni circolano, il Brunello avrebbe scritto qui a persona amica dicendo di aver visto il Ratti e, ignaro delle gesta del banchiere, esprime le sue meraviglie di averlo incontrato in quella città. Malgrado le nostre pazienti ricerche, non siamo riusciti a scoprire la persona a cui il Brunello avrebbe scritto. Non è improbabile che questa mantenga ora il silenzio, anzi smentisca la sua affermazione per non avere evidentemente delle noie.

L'ispezione alla succursale di Milano

Milano, 27 febbraio sera

Stamane il curatore del fallimento del Banco Ratti e C. di Vicenza, avv. Rezzara, insieme al cav. Paolo Sartori, presidente del consiglio di vigilanza per la liquidazione del Banco stesso, ha proceduto ad un'ispezione nella sede della filiale in Milano, la quale, com'è noto, era diretta dal fratello dello scomparso Giuseppe, Pio Raineri Ratti.

La visita durò circa due ore. Nella cassa si trovarono 1600 lire in denaro, cento quarant'una azioni della Ceramica di Mondovì da L. 100 cadauna, più diverse cambiali per un valore di 48 mila lire circa con firme che saranno certamente di comodo.

Nel pomeriggio continuerà la verifica e l'avv. Rezzara si recherà pure nell'appartamento del Pio Ratti in via S. Orsola, ove si crede vi siano altri denari nella cassaforte; si recherà poi nella casa di piazza Durini ove vi sono tre cavalli e tre carrozze di proprietà del Pio Ratti.

Domani l'avv. Rezzara si porterà a Senago a mettere il sequestro alla villa del Ratti. In essa, fra diversi oggetti d'arte e mobili di lusso, vi sono pure 13 carrozze.

L'Eugenia Menegozzi lascia il Manicomio

(27 *febbraio*) — Eugenia Menegozzi, la figlia della *Humbert* vicentina, la nota truffatrice, ha lasciato oggi alle ore 14 il Manicomio, dove era stata rinchiusa fin dall'epoca in cui furono scoperte le truffe della madre. Venne a prenderla da Thiene il marito. Lo stato di salute dell'Eugenia è soddisfacente.

Case operaie e Croce Rossa

Gli azionisti della Società anonima per la costruzione delle case operaie, sono convocati in assemblea per domani alle ore 10 nella sala terrena della Banca popolare.

Domani stesso seguirà l'adunanza dei soci della sezione vicentina della Croce Rossa.

Verona

L'accidente toccato al tenente Taccoli

(27 *febbraio*) — Il marchese Paolo Taccoli, tenente di *Alessandria* cavalleria e aiutante del tenente generale Bisesti, comandante la nostra divisione, si esercitava al salto degli ostacoli nel campo delle corse. Nel superare uno di questi, fu balzato di sella e cadde battendo a terra il viso.

Si recò a farsi medicare all'Ospitale militare.

Da Cologna

Il nuovo Orfanotrofio

(27 *febbraio*) — Ricorrendo la festa della Madonna di Vicenza, sono entrati l'altro ieri sei bambini nel nuovo Orfanotrofio, istituito per l'impulso generoso della carità cittadina.

L'istituto sorge in amena posizione; ha le stanze ottimamente disposte ai riguardi dell'igiene ed è dotato di un vasto cortile a mezzogiorno e di un bellissimo prato.

All'Orfanotrofio sono preposti mons. Caron, la signora Magnabosco, ed una suora del nostro Ospitale.

Da Peschiera

Un duello tra ufficiali

(27 *febbraio*) — Per motivi di servizio, ieri al forte Mandella si batterono il tenente Ceccarelli, addetto a questo reclusorio militare, e il tenente medico sig. Santini.

Lo scontro venne fatto cessare in seguito a una grave ferita al dito mignolo della mano destra, toccata al tenente Santini, che ne aveva riportate altre due. Anche il tenente Ceccarelli rimase ferito al braccio destro.

Gli avversari si riconciliarono

NEL MONDO DEGLI AFFARI

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia, 27 Febbraio

Rend. Ital. 5 0/0 cont. L. 100.30, Consolidato Ital. 4 0/0 a 100.—, id. 4 1/2 a —.—, id. 3 1/2 a 97.25

Effetti industriali

Az. Banca veneta da L. 330 a —.—, id. Banca comm. Ital. 754, id. Cotonificio veneto da 301 a —.—, id. Soc. ven. nav. vap. lag (n. L. 100) da 108 a , id. Soc. ven. elettro-chim. (n. L. 500) da — a —. Soc. bagni Lido (n. L. 100) da 107, a . , Soc. Acc. Terni (n. L. 500) da 1740. a .—, Obbl. prestito Venezia a prem. da 34.50 a 33.—, id. Soc. ferr. Mediterr. 4 0/0 da 500.— a —.—, Cons. Soc. Agro Mantovano-Reggiano 4 0/0 a 500.

CAMBI	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a	sconto
Germania	124.—	124.15	—	—	4 0/0
Francia	101	101.15	—	—	3
Belgio	100.80	101.—	—	—	3
Londra	25.40	25.44	25.15	25.19	4
Svizzera	100.50	100.65	—	—	4
Austria	105.65	105.85	—	—	3 1/2
Banconote austriache	105.65	105.85	—	—	

Borse Italiane, 27 Febbraio

TITOLI	Milano	Genova	Torino	Firenze	Roma
Rend. 5 0/0 con.	100.30	100.20	100.30	100.25	100.30
» » fine	100.45	100.40	100.50	100.47 1/2	100.40
» 4 1/2 0/0 con.	—	— —			
» 3 1/2 0/0	97.30	97.25	97.10	97.—	97.15
» 3 0/0	72.—	—	74.—	72.—	72.—
Banca Generale	37.—	—	—	—	38.—
Banca d'Italia	1144.—	1040.—	1043.	1041.—	1042.—
Banca Commerciale	751.—	751.—	752.—	—	—
Credito Italiano	580.—	582.—	580.—		—
Ferrovie Meridionali	706.—	707.—	706.—	708.50	708 —
» Mediterranee	455.—	456.—	456.—	455 —	456.—
Navigazione Generale	462.	462 —	—	—	463.—
Fond. B. Italia 4 0/0	506.—	—	—	—	—
Raffineria Zuccheri	293.—	294.—	—	—	—
Lanificio Rossi	1500.—	—	—	—	—
Cotonificio Cantoni	539	—	—	—	—
Azioni Costr. Venete	116.50	—	—	—	—
Obblig. Meridionali	346.	—	—	—	—
» nuove 3 0/0	314.—	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	309.—	—	—	—	—
Acciaieria di Terni	1735.—	—	—	—	—
Cambio v. su Francia	101.02 1/2	101.07	101.14 1/2	101 07 1/2	100.97 1/2
» su Londra	25.42	25.40	25.16	25.19	25 30
» su Berlino	124.	124 59	124.47 1/2	—	
» su Svizzera	100 45	100 40	00 09	—	

Il tasso del cambio per le dogane

(Giornaliero del 28 Febbraio)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire con certificati . . . . . L. **101.06**

(Settimanale da 29 al 5 Marzo)

Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato o di Banca L. **101.35**

Borse Estere

PARIGI (chiusura)	27
Rendita fr. 3 0/0	96 —
» » perp.	96.2
Nuova R. fr. 4 1/2 0/0	—.
Rendita Italiana 5 0/0	99 25
C. su Londra a vista	25.16 1/2
N. cons. 2 3/4 0/0	-
Obbligazioni lombarde	311 —
Cambio sull'Italia	1 0/0
3. Turca (Serie d)	78 32
Banca di Parigi	1010 —
Tunisina nuove	461 50
Egiziana 4 0/0 (rend.)	104.5
Rend. ungh. 4 0/0	—
Rend. speg. est. 0/0	76.80
Banca ottomana	541 —
Argento fino	97 50
Azioni Suez	2936 —
Lotti turchi	119
Ferr. mer. a term.	601
Russo 1891	75 65
Portoghese 3 0/0	57 45
Banca comm. Ital.	—
Rendita serba 4 0/0	69 —

VIENNA	27
Credito austriaco Cor.	628 50
Lombardo	76.50
Napoleoni d'oro	19.09
Argento	100.—
Cambio su Parigi	95.30
» su Londra	240.0
Lire Ital (carta)	94 90
Rendita austriaca (arg.)	99.10
» (carta)	99 10

LONDRA (apertura)	27
N. cons. 2 3/4 0/0	86 1/8
Rendita Italiana 5 0/0	98
R. spag. est. nuova	76 1/8
Rend. turca (unif.)	77 1/8
Egiziane nuove	102 3/8
Argento fino	26 11/16

BERLINO	27
Credito su Londra (3 m.)	20.31 1/2
» su Parigi (8 g.)	81 30
» su l'Italia (10 g.)	80 60
» mob. aust. (fine)	197 90

Bollettino Commerciale

Mercati esteri

PARIGI	27
Farine fiore di Parigi corrente	29 90
mese prossimo	30.10
4 mesi da marzo	30.25
4 mesi da maggio	30.40
Spiriti - corrente	45 50
mese prossimo	43 75
4 mesi da maggio	42.95
4 mesi ultimi	45 25
Zuccheri rosso disp.	21.45
raffinato	56.25
Id. bianco disp.	24 25
corrente	24.25
4 mesi da maggio	25 37
4 mesi da ottobre	25.50
Frumenti corrente	22 10
mese prossimo	22.10
4 mesi da marzo	22.30
4 mesi da maggio	22.40

ANVERSA	27
Petrolio raff. corr	21.50
maggio	21.75

MAGDEBURGO	27
Zucchero barb. disp.	16 10

NEW-YORK	26
Petrolio 70 0/0 raff.	8 05
id. Filadelfia	8 00
id. raff. in casse	11 05
Cotone Middling	14.75
id. a New-Orleans	14
Cotoni mese pros.	14.30
4 mesi dopo corr.	14.49
5 » » »	14 08
7 » » »	13.50
Frumento r. disp.	112 1/4
maggio	105 7/8
luglio	101 1/4
settembre	91
Granone dispon.	58 —
maggio	61 3/4
luglio	60 3/4
Caffè Rio N. 7 disp.	6 .8
pel corrente	5.35
mese prossimo	5 50
2 mesi dopo corr.	5.65
3 » » »	5 81
4 » » »	5 99
6 » » »	6.15
8 » » »	6.40
Zuccaro mascabado n 12 disp.	3 7/8
Farine extrastate	3.60
Nolo cer. Liverpool	1 1/8

HAVRE 26 — Caffè - pel corrente 40 50 | 6 m. dopo corr. 41.50 | 8 m. dopo corr. 41.75

Sete

Lione 26 — Oggi passarono alla condizione:

	organ.	trame	gregg.	pesat.	totale
Francia It. b.	8	2	37	9	56
Asia	13	37	53	89	192
	21	39	90	98	248
Totale kilogr.	1 54	2652	6500	4998	15504

Disappunti Commerciali

Fallimenti - Moratorie - Dissesti

VENEZIA: Negrin Pietro sarto. All'ultima convocazione per la chiusura o verifica dei crediti, vennero ammessi tutti i creditori insinuatisi che ammontano a 29, per una somma complessiva di L. 40499.37.

LEGNAGO: Zennari Roberto, merciaio a Cerea. Chiuso per insufficienza d'attivo.

TREVISO: Panciera Enrico, prestino. Non concorse altro creditore che il locatore per il fitto di 110 lire.

— Tavella Alfredo, manifatture. Attivo nominale lire 2450 (merci 2000, cavallo e attrezzi 350, crediti 100); passivo lire 12.596.85.

VICENZA: Banco Ratti. Da un colloquio che abbiamo avuto con persona molto addentro alle faccende di questa Banca crediamo di potere affermare che a conti finiti, ai creditori non toccherà nemmeno il conforto di una piccola percentuale, poichè e le spese del fallimento e l'esigibilità assai dubbia dei crediti della Banca, faranno sì che l'attivo si ridurrà ad una somma molto esigua.

Dicesi che sia imminente l'arresto di Giuseppe Ratti.

Per altre notizie vedere la nostra *Cronaca Veneta*.

(*Con p. f. indichiamo i piccoli fallimenti*)

ASCOLI PICENO: Silvestri Silvestro, generi diversi — CATANIA, Lanza R., ditta, tessuti — Mangano Coniglio Giuseppe, tessuti — FERRARA: Pelizzola Luigi di Achille, pizzicheria a Copparo — MILANO: Singrossi Giuseppe, biciclette — TORINO: Migasso fratelli (Cesare, Mario e Giovanni) panetteria — Guzzetti Felice ha concordato al 12 per cento (p. f.) — VERCELLI: Miglio Malvina, mar. Giordano, tessuti.

Società

S. DONA' DI PIAVE: Bilancio 31 dicembre 1903: del Sindacato agrario. Attivo: (portafoglio L. 22558.20, titoli in proprietà L. 5749.55, mobili 400, macchine per noleggio 542.73, cassa 865.96, merci 13279.90, fondo 42999.08) L. 87010.03. — Passivo (capitale sociale L. 5500, fondo di riserva 13277.33, fondo per dividendi 809.15, fondo a disposizione dell'assemblea 447.76, creditori 57763, utili lordi dell'esercizio 18136.43, spese 8923.64, utile netto 9212.79) L. 87010.03.

Assemblee — BIBANO: Premiata Latteria (Società anon. coop.). Il 10 marzo, ore 3 pom. nell'aula delle Scuole Comunali. Seconda convocazione il 17 successivo. Bilancio e nomine.

— VICENZA. — Ceramica Sebellin. I soci sono convocati pel 27 marzo. Bilancio, nomine e modificazioni allo Statuto.

Aste, Appalti, Forniture

CORNUDA e CROCETA TREVIGIANA: Domani alle ore 10 ant., sarà tenuto un ultimo e definitivo incanto a termini abbreviati di giorni cinque per la vendita del lotto 4. di quercie 161 di m.3 42.946 di legna da fuoco e m.3 75.452 di legname da lavoro del bosco Fagarè, il quale per effetto del miglioramento suddetto fu dal sig. Guido Giullion Mangilli elevato al prezzo di lire 2283,59.

Movimento del porto

Arrivi del giorno 26: Da Cardiff pir. inglese « Montoswald » cap. G. Quicke con carbone.

Partenze del giorno 27: Per Pescara pir. ital. « Luigino » cap. F. Cavassa vuoto — Per Costantinopoli pir. ital. « Bosnia » cap. A Anatrà con merci — Per Trieste pir. austr. « Venus » cap. D. Mandich con merci.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 27 febbraio 1904:

Nascite — Maschi 7 — Femmine 7 — Totale 14.

Matrimoni — Vicenzotto Guerrino dipintore con Ballarin Amalia fioraia — Zambelli Arturo industriante con Obertolazzo Angela ricamatrice — Miurin Pietro sarto con Succietti Stella sarta. Tutti celibi.

Celebrato in Orsago addì 25 febbraio 1904: Gallo Pietro Luigi operaio celibe con Zanin Perina id. nubile.

Decessi — Cattarin-Boldarin Valentina d'anni 69 vedova calzolaia di Venezia — Rocco Angela 25 nubile domestica di Ceggia — Piantavigna Giulio 33 coniug. già infermiere Legnago.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

Decessi fuori del Comune: Toffol Gio. Batta, anni 65, celibe materassaio decesso a Vallada — Nani Mocenigo don Pietro anni 64, celibe, sacerdote decesso a Padova — Prearo Adele, anni 24, nubile casal. decessa a Badia-Polesine.

Pubblicazioni matrimoniali

esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di domenica 28 febbraio 1904: Riccoboni Umberto imp. comm. con De Anna Giulia civile — Brunello Silvio macch. I classe R. M. con Marchiori Ester civile — Dei Rossi Antonio macchinista con Camelli Vittoria casal. — Gasparini Liberale congegnatore con Rebecca Vittoria cameriera — Antoniazzi Domenico domestico con Caghetto Anna sarta — Idi Vittorio fruttivendolo con Vidal Maria casal. — Martini Luigi cameriere con Zecchini Speranza id. — Maltese Francesco di Paola ferroviere con Vivenzi Teresa id. — Pangon Vincenzo falegname con D'Ieseppi Giuseppina già margaritaia — Carraro Domenico giardiniere comunale con De Gaspari Teresa casal. — Barbarigo Cesare con Santi Rosa — Paolini ch. Paulin Francesco tagliapietra con Miot Emilia ch. Amelia casal. — Navarro Umberto giornalaio con Carrer Giuseppina casal. — Longega Ermenegildo imballatore con Bressanelli Santa id. — Magnanini Giuseppe calderaio con Giugie Caterina id. — Ticozzo Giulio dirett. neg. manifatt. con Del Pozzo Clementina id. — Pajer Vincenzo falegname con Torresini Giuseppina id — Bianco Gio. Batta falegname con Gasparinetti Elisa id. — Danieletto Gaetano stipettaio con Zennaro Silvia id. — Poletto Antonio orologiaio con Migotto Oliva sarta — Micheroux De Dillon Edoardo industriale con Veronese nobildonna Cornelia possidente — Monferini Gino comm. commercio con Monferini Eugenia casal. — Ruggero Domenico Ant. marinaio con Mollo Teresa Maria pescivendola — Vio Angelo falegname con Paveglio Luigia casal. — Bacchiocchi Achille muratore con Cermaria Antonia tessitrice.

LOTTO	Estrazione del 27 Febbraio				
VENEZIA	46	54	59	2	77
BARI	76	49	67	27	70
FIRENZE	55	46	56	6	25
MILANO	71	15	81	35	6'
NAPOLI	69	43	18	49	17
PALERMO	28	38	34	86	39
ROMA	20	90	67	19	42
TORINO	18	12	71	14	9

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriar. di Venezia

Bollettino meteorico del 27 Febbraio

45. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.29 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 9	3	3
Barometro a 0 in mm.	61,23	61 67	61.70
Termometro centig. al Nord	1,6	4,7	8.8
» » Sud	1,6	3 0	9.7
Umidità relativa	60	72	54
Direzione del vento	NE	NE	N
Stato dell'atmosfera	7	0	7
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri + 5.1
minima di ieri - 0 1

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

La famiglia Gomirato, profondamente commossa, ringrazia i parenti, congiunti, amici e conoscenti tutti, che presero tanto larga parte alla immane sventura da cui venne colpita colla perdita della sua adorata

ADELINA

nonchè il valente medico sig. Donato D.r Loisconi per le affettuose prodigate cure alla compianta estinta, e chiede venia delle involontarie ommissioni di partecipazione.

Venezia, 27 Febbraio 1904

CURATE I CONVALESCENTI.

Celebri nomi.

H. Gréville

DOSIA

(Proprietà Letteraria - Riproduzione vietata)

— Io voglio che rispondiate — ribattè Sofia con voce supplichevole. — Non avete giuocato!

Pietro si coperse il viso con ambe le mani affine di impedire ai suoi sguardi di risponder per lui. Scostategli le mani, Sofia lo costrinse a guardarla.

— Non siete stato a giuocare! — esclamò con trasporto, illuminata da subitaneo bagliore. — Vi è stato un altro! ditelo. Non vi siete stato!

Pietro non potè mentire.

— No, — disse, come suo malgrado, — non vi sono stato io.

— Ah! — esclamò Sofia fuor di sè, porgendogli ambedue le mani — ne ero sicura!

Per un istante dimenticarono tutto: con le mani avvinte, gli sguardi incrociati, vissero così il più bel minuto della loro esistenza.

— Raccontatemi un po' com'è andata, — disse Sofia, sedendosi sul canapè e facendo posto all'amico presso di lei.

— Non posso — rispose questi con piglio supplichevole. — Risparmiatemi! Ho promesso di non dire...

— Ma a me! Non avete promesso di non dirlo a me! Vi giuro che non lo dirò a nessuno!

— Neanche a Platone!

— Oh! Platone è un altro me stesso.

— Ho promesso! — insistè il giovine.

— Su via! — rispose Sofia. — Non gli dirò nulla; ma è fine: se indovina, non sarà colpa mia. Com'è andata?

— Ieri l'altro sera, — prese a dire Pietro — andato via di qui e tornato a casa, mi fu annunziato un ufficialetto, entrato di fresco al reggimento. Ha sedici anni e mezzo; vien da un corpo militare di provincia; Pietroburgo gli ha fatto girar il capo, nè c'è da meravigliarsene. Sicchè, mercoledì, è stato in quella casa di cui vi hanno parlato, e s'è fatto spolpare sino all'osso, perdendo più di quello ch'egli possa pagare in dieci anni. Io prendevo interessamento per lui: è tanto giovine, e quando non si ha la famiglia perchè ci tiri la briglia, a quell'età si è tanto sciocchi! Egli veniva a portarmi una lettera, pregandomi di farla recapitare alla madre... non ha altri che lei. Un passo simile a un'ora tanto inoltrata, mi sembrò singolare assai; avevo sentito dire al reggimento che un ufficiale, non si sapeva chi, aveva perduto una somma assurda... Interrogato quel ragazzo, egli proruppe in pianto. In breve seppi che, nell'impossibilità di pagare il suo debito, tornato che fosse a casa, egli si sarebbe fatto saltar le cervella. Aveva inventato questo rimedio da sè solo. Che genio! Ecco, principessa, voi che avete del sale in zucca, che avreste fatto al mio posto!

— Continuate! — disse la principessa sorridendo.

— Gli mostrai in primo luogo tutta la stupidità della sua condotta; ne convenne e m'annunziò che stava per punirsene nel modo più radicale. Allora gli parlai della mamma... Avevo toccato la corda sensibile. Egli è unico figlio, adorato da' suoi. Figuratevi che la madre ha un'entrata di settemila rubli, gliene manda seimila e vive col rimanente! Si dovrebbero mettere in carcere madri simili per impedir loro di mantener i vizi ai figli. Finalmente, pianse come una vite tagliata... Ridete, eh! Non ridevo mica io! Malgrado la mia poca eloquenza, bisogna credere che la Provvidenza m'abbia mandato un'ispirazione particolare, giacchè ero commosso quasi quanto lui... Gli proposi di far delle cambiali... Ma non è maggiorenne, l'imbecille, e la sua firma, naturalmente, è stata rifiutata. Quindi egli è andato a trovare un usuraio, che l'ha mandato a farsi benedire. Allora....

— Allora, avete firmato voi! — disse la principessa cogli occhi pregni di lacrime di contentezza.

— Dio mio, — fece Murief, cercando una via di scusa — in qualche cosa... bisognava per forza... — sono maggiorenne, io!

— E se non trovate il denaro necessario... per domani, mi avete detto!

— Sì, domani... ebbene! io... io non so quel che farò. Il peggio che possa capitare è che il mio giovinetto abbia da essere destituito... Ha ripreso gusto alla vita, non si brucierà le cervella. Io darò tutto quel che ho trovato, e il creditore dovrà contentarsi per forza della mia firma a lunga scadenza.

— Quanto avete trovato?

— Ventisettemila rubli, e non senza stenti!

— Animo, amico mio, cercate il rimanente! — esclamò la principessa alzandosi. — Coraggio!

— Mi congedate? — disse mortificato Pietro, che non aveva voglia d'andarsene.

— Non vi ricordate più che mio fratello vi aspetta per darvi una lavata di capo?

— Ah! Dio mio, me n'ero dimenticato — esclamò Murief cercando il berretto che aveva in mano. — Corro! Se sapeste, principessa, quanto è facile di portare il peso d'un fallo che non s'è commesso... Certo è che non mi cambierei col mio ufficialetto!

Il suo bel sorriso si riflesse sul volto della principessa.

— Sicchè, — diss'egli prendendole la mano — non l'avete con me perchè v'ho fatto soffrire?

— No, — rispose Sofia guardandolo senza finta vergogna. — Voi non siete più un ragazzo, signor Murief, ormai avete mostrato d'esser uomo; potete tentar tutto e sperar tutto.

— Tutto! — domandò Pietro senza lasciarle andar la mano.

— Tutto! — essa ripetè, col volto che le si era coperto di rossore.

— Ebbene, quando sarò uscito dal ginepraio vi chiederò qualche cosa.

— Chiedetelo subito; preferirei accordarvelo mentre non siete per anco innocente agli occhi del mondo.

Tiratasela tra le braccia, Pietro le susurrò qualche parola, ma con voce tanto bassa, che nessuno ha mai saputo quel che egli le dicesse.

— Sì, — disse fermamente Sofia — e ne andrò orgogliosa.

Ei se la strinse al cuore, e quindi si recò da Platone per prendersi per conto altrui la ramanzina del colonnello.

XXI.

Murief entrò dall'amico a testa alta e con lo sguardo da vincitore, come se fosse un uomo soddisfatto. La fisonomia di Surof lo ricondusse al sentimento della vera situazione.

Colle gambe accavallate, il volto arcigno, Platone rappresentava degnamente l'autorità.

— Tu hai giuocato! — gli disse con piglio severo.

Pietro scosse il capo affermativamente. Non è facile mentire per chi non è avvezzo.

— Hai perduto!

(Continua)

Fitti e Vendite

NOTA-BENE

I prezzi degli avvisi nella rubrica Fitti e Vendite sono:

per una volta L. 0,60
per dieci volte » 4,50

I dieci avvisi possono anche essere differenti l'uno dall'altro purchè siano sempre analoghi alla rubrica cioè trattino di fitti e di vendite sia di enti immobili che di oggetti mobili

Fitti

AFFITTANSI

sul Canal Grande a S. Barnaba palazzo Ambasciatori secondo piano con giardino, gran di magazzini a pianterreno e studi per pittori.

sul Canal Grande a S. Trovaso palazzo Contarini dei Scrigni vastissimo e ricco secondo piano e terzo

S. Marco, Merc., Ponte Ferali, 784 casa terzo e quarto piano con splendida terrazza.

Rivolgersi Amministraz. Conte Rocca, S. Benedetto, ore 2 a 3 pom. ogni giorno meno festivi.

Cerco 1 Aprile appartamento vuoto od ammobigliato di due o tre camere, acquedotto, water-closet. Offerte C. D. C. fermo posta, Venezia.

Cerco 15 Aprile casa o appartamento civile sestiere San Marco, tre stanze, salotto, cucina, acquedotto, water-closet. — Offerte: Ecco, «Adriatico» Venezia.

Vendite

Venderebbesi montura sottotenente fanteria, buone condizioni, S. Marina, 6066.

Pubblicità economica

Cent. 5 la parola
Minimum Centesimi 50

(SEZIONI)

Signore desidera domanda maestra italiana per imparare l'italiano. Offerte N. 820 V presso Haasenstein e Vogler Venezia

Domande d'impiego

Giovane distinta famiglia pratico contabilità corrispondente italiano, francese, cauzione 10mila, cerca stabile occupazione. Ubi posta restante Venezia.

Ventidicenne bella presenza, viaggerebbe essa seria. Ottime referenze. Offerte 518, posta, Padova.

Giovane buona famiglia e buoni certificati attualmente impiegato in un'amministrazione dello Stato, desideroso fare diversa carriera, cerca altro impiego. Scrivere Milanese 603, posta, Milano.

Direttore tecnico espertissimo confezioni uomo-signora, certificati, referenze primordine, cerca seria Ditta. Angelo 500, posta, Milano.

Offerte d'impiego

Ist deutscher jüngemann für deutsche gespräch gesucht zufällig man tauscht mit italienische gespräch Schreiben: Eisass 1900, posta Venezia.

Fabbrica di Concimi cerca commissionati od anche viaggiatori che conoscono clientela Provincie Venete e Mantova. Scrivere 5711 Haasenstein e Vogler, Milano.

Cooperativa di consumo presso Milano con vendita di generi alimentari e macella zione di bovini e suini cerca abile direttore. Dirigere offerte casella 39 B Haasenstein e Vogler Milano.

Casa tedesca in Milano cerca esperto corrispondente italiano. Preferito chi conosce lingue estere. Esigonsi ottime referenze e bella scrittura. Scrivere cassetta 3 R Haasenstein e Vogler, Milano.

Diversi

Staff officer of the Italian Royal Engineers would gladly exchange language with an english lady or gentleman. Address 898 V Haasenstein e Vogler, Venezia

Matrimonio — Industriale, importante fiorente azienda capitale 80 mila, scapolo bella presenza, contrarrebbe matrimonio, persona pari età, anche vedova senza figli, dote 80-100 mila. Serietà assoluta. Non rispondesi anonimi, ritiransi lettere tutto 10 Marzo, fermo posta, Bologna. Campione.

Frittola — Tesoro mio. Ti sono riconoscentissimo, ritardata partenza. Sono felicissimo. Sta sereno. Ti bacio anticipatamente affettuosamente.

A.B.C.55 — Mercoledì fu Ella al ritrovo indicato? Mi lusingavo in quei di ricevere parola incoraggiante; cra temo comprendere silenzio troppo eloquente. Mi sia cortese di un riscontro. Nerti

Mario Rispetto, quanto sei caro. Così mio amore cresce continuamente, durerà sempre. Ti penso, sogno spesso, desidero assai rivederti, baciarti. Ciò sarà settimana ventura. Bacioni.

Tipografia della Gazzetta di Venezia

Anno CLXII — N. 59 Lunedì 29 Febbraio 1904 Prima edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

Il problema navale

La flotta

Mi riassumo e concludo.

La guerra è un flagello a cui nessun popolo può sottrarsi. Sono inutili i sentimentalismi e le utopie. L'umanità è agitata sempre dalle medesime passioni e dalle identiche aspirazioni. Le singole genti e le singole stirpi tendono impetuosamente al predominio; e quindi rivalità, invasioni, guerre e conquiste. La libertà e la civiltà si custodiscono e si difendono con la forza e con la organizzazione cosciente delle più sane energie nazionali. Si vive là dove si muore. Sembra un paradosso, ma noi dobbiamo alla guerra la conquista industriale e civile del mondo barbarico. E' errore il credere alla pace universale, quale vagheggia il Tribunale dell'Aja. I preparativi guerreschi proseguono incessantemente, e, dopo ogni battaglia, proseguono con maggior lena.

Oggi le porte di Giano sono addirittura spalancate. Strappar l'arma dal pugno d'Italia, o indebolirne i mezzi difensivi in questi momenti sarebbe follia. Le nazioni, al pari degli individui, devono lottare per vivere; e prima condizione di vita è la forza. Meglio ruggire che belare. I deboli patiscono e periscono. Questa è realtà; il resto è fola.

Epperò anche noi, bene agguerriti, dobbiamo partecipare al gran conflitto degli interessi mondiali e alla divisione violenta degli opimi frutti terrestri. Chi non voglia rinchiudersi e languire entro il guscio, come la chiocciola, è tratto a seguire questa politica di espansione e di esportazione, non fatta di avventure dubbie e rischiose, sì bene di feconde iniziative e di utili conquiste.

Strumenti necessarî per una tale politica, che è la caratteristica dei tempi moderni e la attitudine veemente delle razze forti, sono le grandi flotte mercantili e militari. Le vie della civiltà, della opulenza e della grandezza sono le vie del mare. Chi possiede il mare, possiede l'universo. Bisogna avvezzare la gioventù a pensare e a sentire fortemente.

Dato il disegno di un robustissimo naviglio, è mestieri che il paese faccia buon viso a questa necessità e sia prodigo di cure, di simpatie e di sacrifici verso l'armata. Ma bisogna, per corrispettivo, che l'amministrazione marittima si rinnovi, si purifichi e si trasformi. Non un uomo e non un soldo sia più distratto dal fine a cui tendono gli assegnamenti del bilancio! Via per sempre questa atmosfera di sospetti, che deprime lo spirito dell'armata e trasfonde una inquietudine vaga, quasi un impulso penoso!

***

La quistione della marina militare sovrasta ai partiti e accomuna in un solo intento tutte le scuole e tutte le tendenze politiche. Le squadre navali rappresentano la nazione e la proteggono sull'orbe terraqueo.

Dall'armata non solo attendiamo la elevazione e la diffusione della nostra potenza nel mondo; ma particolarmente, la difesa a tutta oltranza della influenza italiana nel Mediterraneo, oggi minacciata e compromessa.

La mal chiusa ferita di Lissa sanguina tuttora. Sì. Lissa incombe sull'anima dei nostri equipaggi come un'onta. Dall'ammiraglio al marinaro è un pensiero a bordo, tacito, unanime, insistente.

Gli organismi militari vivono essenzialmente di onore e di gloria, e la nostra marina sentesi oppressa dalla memoria funesta del '66, da quella tristissima pagina di imperizia, di codardia e di tradimento. Vuol detergersi dalla macchia infame, vuol provarsi e vincere con gloria. Dappoichè ci siamo costituiti in nazione, la dea Vittoria ha abbandonato le nostre insegne: noi sappiamo combattere e cadere come eroi, ma non sappiamo vincere.

Sulla opposta sponda dell'Adriatico si agita alcunchè di indeterminato e di minaccioso che va assumendo forme sempre più distinte e prelude a gravi avvenimenti. Il lento inorientarsi dell'impero austriaco, le agitazioni dell'Albania e della Macedonia e le mal celate cupidigie del pangermanismo costituiscono tale un vivaio di complesse questioni e di fenomeni inquietanti da richiamare urgentemente l'Italia a pigliar forte posizione nell'Adriatico per la tutela di vitalissimi interessi.

In epoca forse non remota l'Italia dovrà vibrare un colpo decisivo sulle memori acque dell'Adriatico per contendere con uno sforzo supremo il possedimento di Trieste alla Germania, bramosa di affacciarsi al Mediterraneo da quella magnifica terrazza.

La nostra forte alleata non fa un mistero dei suoi intendimenti e prosegue a questo scopo una politica di lunga mano, abile e tenace; tanto è vero che la stampa pangermanica osa tuttogiorno proclamare che l'Adriatico è mare eminentemente tedesco!

E se un tal progetto di conquista avesse mai esecuzione, con la Germania ultrapotente sul collo, noi resteremmo pressochè soffocati, l'Adriatico diventerebbe una vasca teutonica, la sperata resurrezione marittima di Venezia abortirebbe miseramente, e il caro sogno della redenzione di Trieste italiana cadrebbe per sempre dal nostro cuore.

L'ora che attraversa la marina italiana, è un'ora di azione riparatrice e di operoso raccoglimento. Ufficiali, marinai, impiegati, maestranze, tutti devono sentire e compiere intensamente il proprio dovere per dare al naviglio una saldissima compagine e un'anima vittoriosa.

Nettuno

Un'apposita nave per la trasmissione dei radio-telegrammi

(*Per telefono alla* Gazzetta)

Roma, 28 febbraio sera

Il tenente di vascello Solari, sotto l'alta direzione di Guglielmo Marconi, ha ultimato gli studi per una nave atta a trasmettere i radio-telegrammi alle più grandi distanze; le esperienze radio-telegrafiche sono state fatte finora a grandi distanze fra le navi e la costa, e si sono limitate solo alla recezione a bordo; così si fece sulla *Carlo Alberto*, sulla *Filadelfia*, sulla *Duncan* e sulla *Lucania*. Colla nave ideata si risolve radicalmente il problema.

La Marina da guerra italiana, sarà la prima a tentare così ardito esperimento. L'Inghilterra tempo addietro ha eseguito degli esperimenti con una catena di bastimenti provvisti degli usuali apparecchi di piccola potenza; e la squadra inglese ha potuto trasmettere un ordine da Tolone a Malta; ma per far ciò occorsero dieci incrociatori. Simile sistema sarebbe assai pericoloso in guerra.

Il marchese Solari espose il suo progetto nel 1903 di ritorno dalle esperienze del Canadà; gli furono sollevate molte obbiezioni, ma le recenti scoperte di Marconi permettono di sopprimere ogni difficoltà. Alla nave ideata è applicabile il solo sistema Marconi, come quello che è il solo adatto alle grandi trasmissioni ed a garantire maggiore indipendenza di comunicazioni con qual siasi variabile orientazione. L'irradiazione di energia sulla nave ideata verrà ottenuta in modo così efficiente che un padiglione aereo di appena 30 metri sarà atto alla trasmissione radiotelegrafica di circa duemila chilometri.

Un comizio pel riposo festivo a Roma

Roma, 28 febbraio notte

Oggi al teatro nuovo ha avuto luogo un comizio pro riposo festivo. Il teatro era affollatissimo. Presiedeva l'on. Mazza; aderirono i deputati Torlonia e Santini. Parlarono l'on. Cabrini rilevando l'agitazione che ha accompagnato il disegno di legge che verrà in discussione martedì alla Camera, Podrecca sostenendo le ragioni dei giornalisti che in maggioranza in Italia vogliono il riposo domenicale, Lollini rilevando l'importanza economica della legge; furono votati fra le acclamazioni, due ordini del giorno augurandi l'approvazione sollecita del disegno di legge, facendo voti che l'importante riforma non venga menomata con troppe eccezioni alla regola generale che il riposo deve essere domenicale.

L'assemblea generale della federazione postale-telegrafica

Roma, 28 febbraio notte

Oggi l'assemblea generale della Federazione postale telegrafica, alla quale intervenne il basso personale organizzato, discusse ordinatamente ed esaurientemente la dibattuta questione delle promozioni per merito. Ai discorsi dei rappresentanti la categoria interessata, rispose l'on. Turati smentendo qualunque prevenzione contro il Comitato centrale, la cui opera risultò avveduta e corretta. Si deliberò di nominar una Commissione di cinque membri che, insieme con l'on. Turati, si rechi dal ministro per reclamare la revoca immediata delle promozioni per merito.

La tomba di Re Umberto

Roma, 28 febbraio notte

Oggi un ingegnere della Real Casa si è recato al Pantheon allo scopo di prendere accordi per trasportare la salma di Re Umberto dall'attuale tomba all'altra che si deve costruire nella cappella di fronte a quella ove è la tomba di Vittorio Emanuele. Si spera che i lavori possano essere compiuti per il mese di aprile, in occasione della venuta di Loubet a Roma.

Dopo la conclusione dell'accordo commerciale italo-tedesco

Roma, 28 febbraio notte

La notizia dell'accordo commerciale concluso tra la Germania e l'Italia, è stata appresa con viva soddisfazione tra i pochi deputati presenti nei corridoi della Camera e viene giudicata come un grande successo, per noi specialmente, date le difficoltà che ostacolavano la conclusione del trattato

I ministri Tittoni e Tedesco a Civitavecchia

Civitavecchia, 28 febbraio notte

I ministri Tittoni e Tedesco visitarono oggi il porto, interessandosi vivamente. Indi parteciparono al banchetto offerto in loro onore dal municipio.

Varie da Roma

Roma, 28 febbraio notte

Stamane i ministri si recarono alla consueta firma al Quirinale; mancavano solo i ministri Tittoni e Tedesco.

— *Come ricordo del suo viaggio in Francia* il Re d'Italia ha inviato un ritratto del suo grande avo Re Vittorio Emanuele II al 3.o reggimento degli Zuavi francesi.

— *I delegati commerciali* germanici restano a Roma ancora qualche giorno pel disbrigo delle pratiche di cancelleria.

— *Il Comitato* per la preparazione dell'Esposizione di S.t Louis ha avvertito di aver ricevuto speciale invito dal « Board Office Lady Managers of the Louisiana Purchase Exposition » di fare appello alle donne italiane affinchè vogliano concorrere alla mostra di S.t Louis ed esporre un saggio dei prodotti del loro lavoro manuale ed intellettuale e fornire informazioni sulle condizioni, i progressi e le aspirazioni del loro sesso nel proprio paese.

UN TENTATIVO FALLITO di propaganda del malcontento fra gli ufficiali

Mandano da Roma alla *Gazzetta del Popolo*:

Mi risulta che in questi giorni è pervenuta per posta al tenente più anziano di ogni reggimento di fanteria una circolare poligrafata eccitante gli ufficiali a valersi di ogni mezzo per ottenere quei miglioramenti che da tempo sono invocati.

La circolare previene che un emissario visiterà i reggimenti per raccogliere le adesioni. La forma della comunicazione, che io ho potuto leggere, rivela chiaramente la sua origine e l'intenzione di approfittare del disagio in cui si trovano ancora i nostri ufficiali inferiori per tentar di scuotere la compagine dell'esercito, e vi posso anche assicurare che lo scopo è completamente fallito, come prova il fatto che buon numero di quelle circolari furono senz'altro consegnate dai destinatari ai superiori.

Nè poteva essere diversamente, tanto più in questo momento, in cui tutti sanno che i provvedimenti invocati sono prossimi ad essere un fatto compiuto.

Commemorazione e busto a Cavallotti

Palermo, 28 febbraio sera

Nel pomeriggio un imponente corteo composto di tutte le Associazioni cittadine con musiche e bandiere s'è recato al Politeama Garibaldi, dove il deputato Guerci ha commemorato Cavallotti. Parlarono pure applauditi il principe Tasca e il deputato Sacchi.

Dopo la commemorazione il corteo s'è recato al giardino inglese, dove è stato scoperto un busto a Cavallotti.

Le vicende della guerra russo-giapponese

La situazione

La notizia dello sbarco di giapponesi nella baia di Possiet, sebbene vada accettata con beneficio d'inventario, non deve far credere che il Comando giapponese intenda con tale ardita mossa di prendere di rovescio o sul fianco la linea strategica del Yalù.

Troppa strada avrebbero da percorrere le truppe che da tale località tendessero a Girin ed assolutamente superfluo sarebbe uno sbarco che mirasse solo a guardare l'estremo confine nord-est della Corea da un'invasione russa proveniente da Wladiwostok.

Secondo le notizie finora pervenute, quest'ultimo porto non sarebbe ancora dai russi ridotto così formidabile come quello di Porth Arthur: e d'altra parte l'avviamento continuo delle truppe russe verso Karbin — unitamente alle condizioni poco felici della baia di Wladiwostok causa il gelo — farebbe supporre che le forze russe rimaste nel porto capolinea della Transiberiana fossero piuttosto limitate.

Laonde lo sbarco dei Giapponesi potrebbe mirare, non a prendere addirittura di sorpresa Wladiwostok, ma semplicemente a disturbare in qualsiasi modo le operazioni russe da quella parte, obbligando ad un maggior disseminamento di truppe a guardia della ferrovia.

Non bisogna dimenticare che l'esercito russo, obbligato a guardare un ponte così esteso come quello che da Porth Arthur va a Wladiwostok, oltre 1200 miglia, si trova in condizioni tali che ogni più breve mossa dell'avversario che venga dal mare lo turba e lo rende incerto sulle intenzioni del nemico, poichè non essendo i russi padroni del mare non possono esattamente valutare l'entità delle truppe sbarcate e se queste siano o meno seguite da altre: di qui inevitabili spostamenti di truppa in misura forse maggiore di quella che le circostanze richiederebbero e che hanno per effetto finale di stancarne e deprimerne inutilmente il morale.

Nelle operazioni di terra delle grandi guerre sono sempre date a colonne volanti, a reparti speciali, a distaccamenti arditi, missioni particolari da compiere, all'infuori totalmente del teatro di operazione, ed aventi obiettivi secondarî il cui raggiungimento non è connesso al piano generale della campagna se non per la parte morale che riguarda un'azione più o meno brillantemente riuscita.

E' perciò che un attacco giapponese verso Wladiwostok, anche se non riuscito può far parte del piano del Comando qualora riesca ad attirare da quella parte truppe avversarie o distragga l'attenzione dall'obiettivo principale.

Ed è in questo senso che secondo noi deve prendersi la notizia dello sbarco di giapponesi alla baia di Possiet, anche se ulteriori eventi dimostrassero l'inutilità della ardita e lontana mossa.

***

I replicati e diuturni assalti a Porth Arthur, uniti a' tentativi di ostruire il porto, confermano sempre la intenzione dei giapponesi di impadronirsi ad ogni costo di tale piazza, che come si sa, è armata di ben settanta bocche da fuoco, potentissime pel loro calibro o gittata.

Invero il possesso di Porth Arthur per parte dei giapponesi, costituisce uno dei capisaldi del loro piano di guerra, perchè con esso si mira a togliere ogni possibilità alle nuove squadre che la Russia inviasse in Estremo Oriente, di avere quel rifugio, quel punto di appoggio che è indispensabile ad una flotta per sostenere a lungo le operazioni in mare.

Marius

(Per dispaccio alla "Gazzetta di Venezia„)

Uno scontro è prossimo
La linea di scaglionamento dell'esercito russo
La legazione russa è sul Baikal

Mosca, 28 febbraio sera

Le ultime notizie del teatro della guerra dicono che della fanteria russa occupa la strada tra Seoul e Pechino, tra la stazione di Liao-yong sulla ferrovia della Manciuria e l'Yalù. I fianchi dei russi sono fortemente appoggiati. Il fianco destro è a An-tong presso la baia della Corea: il sinistro è presso Vi-yu, la cavalleria ha passato lo Yalù ad Ang-tong e Yong-Pa-yin ed ha occupato questa parte della strada che si estende dalla riva sud dell'Yalù a Tai-chen. Gli informatori cosacchi esplorano la strada delle carovane. Vi sono pure degli esploratori cosacchi a 10 miglia da Tai-chen, della cavalleria a 35 miglia a nord e della fanteria ad oltre 125 miglia a nord di questa città.

Da Mueden si annuncia che i membri della legazione russa di Seoul, giunsero a Saigon sul Baikal. I membri della legazione russa a Tokio si trovano a Shangai.

Parigi, 28 febbraio sera

Il *New York Herald* — edizione di Parigi — ha da Seoul che i dintorni di Ping-Yang e di An-yu, saranno probabilmente presto il teatro di un primo scontro per terra. Un corpo importante di truppe russe con 54 cannoni, giunse a Ping-Yang. Altri distaccamenti russi sono collocati per diversi punti tra An-yu e l'Yalù. Queste forze sommano ad un totale di circa 5000 uomini che passarono l'Yalù e invasero il nord della Corea. I fili telegrafici furono tagliati tra Pin-Yang e il nord della penisola. Ciò indica la presenza di esploratori russi.

Centoventimila giapponesi in Corea
L'aiuto della Corea alle truppe sbarcanti
Una ferrovia da Seoul al Yalù

Parigi, 28 febbraio notte

A proposito delle forze giapponesi in Corea, il *New York Herald* — edizione di Parigi — riceve da Cefu, 27:

« Centoventimila giapponesi sono giunti a Seoul fino ad ora. Queste forze giapponesi sono formate di cavalleria e fanteria, ma senza artiglieria. Complessivamente ottantamila uomini sono passati attraverso Seoul e quarantamila sono passati a Gensan nell'ultima quindicina, tutti diretti a Ping-yang. Il porto di Chemulpho e le vicinanze della foce del fiume Han che conduce a Seoul, sono riempite di torpedini sommerse, e così questi punti strategici sono protetti da ogni attacco dalla parte del mare

« Il Giappone può dirsi completamente padrone della Corea. Il Governo coreano lo aiuta con tutti i mezzi nelle operazioni militari. Le caserme dell'esercito coreano e anche il palazzo imperiale sono usati come caserme dalle truppe giapponesi. Cinquemila russi con quattordici cannoni sono comparsi nel nord della Corea e fanno ora i preparativi per ricevere grossi rinforzi.

« I preparativi giapponesi dimostrano una grande perfezione di particolari. La fanteria è molto bene equipaggiata, ma la cavalleria è piuttosto trascurata.

« Ogni giorno arrivano a Chemulpho numerose flottiglie di trasporti senza alcuna scorta, ciò che indica come il Giappone sia assolutamente padrone del mare. Le autorità giapponesi hanno messo in circolazione della carta-moneta redimibile in argento ad uso del nord della Corea. Le autorità militari giapponesi hanno in mano tutto il sistema telegrafico della Corea, ed esercitano una rigorosa censura. Qui i giapponesi mantengono un ordine perfetto ed i forestieri non corrono alcun pericolo. Si è già iniziata la costruzione delle ferrovie da Seoul al fiume Yalù ».

La minaccia cinese
Sessantamila russi sono entrati in Corea
Il ministro degli Stati Uniti a Dalny

Pietroburgo, 28 febbraio notte

(*Ufficiale*). Il generale Pflug telegrafa oggi: « La notte scorsa passò tranquilla. La squadra nemica si trova nelle vicinanze di Porth Arthur. Riceviamo notizie circa il movimento delle truppe cinesi all'ovest del fiume Liao. Corre voce che circa 10.000 uomini sotto gli ordini del generale Ma, si troverebbero sulla strada conducente da Tungtchu a Chadyang.

« Le truppe che sorvegliano la ferrovia di Tseen-ming-tung furono rinforzate con 40 ovvero con 50 soldati cinesi posti in ciascuna stazione. Le nostre truppe sono entrate in Corea. La popolazione si mantiene in un'attitudine amichevole verso di esse ».

Londra, 28 febbraio notte

Mandano da Pietroburgo: « Il ministro dello interno smentisce formalmente la voce di cui alcuni giornali esteri si sono fatti eco, secondo la quale le esportazioni di grano dalla Russia sarebbero vietate a causa della guerra.

Parecchi giornali pubblicano il seguente dispaccio da Seoul in data 27: « Un' importante corpo russo di 50.000 uomini si trova a 50 miglia da Ping-Yang. Altri distaccamenti minori sono segnalati più vicino alla città. Le comunicazioni telegrafiche furono tagliate al Nord di Ping-Yang ».

Washington, 24 febbraio notte

L'ordine dato a Morgan, nominato agente commerciale a Dalny di raggiungere il suo posto, fu sospeso: gli Stati Uniti avendo deciso di non imporre improvvisamente la sua presenza alla Russia.

Carbone giapponese catturato
Alexeieff potè fornire di combustibile Porth Arthur
La ferrovia sul Baikal compiuta

Parigi, 28 febbraio sera

Il *Figaro* pubblica un dispaccio in cui si dice che l'incrociatore *Dimitri Donskoy* avendo sorpreso nel Mar Rosso tre trasporti aventi la bandiera inglese che portavano 15.000 tonnellate di carbone diretti al Giappone li ha catturati.

Il corrispondente del *Journal* in una sua lettera in data 3 febbraio dice che Alexeieff ha potuto completare gli approvvigionamenti di carbone di Porth Arthur in grazia al concorso di un intermediario che utilizzando un contratto antico ottenne la consegna dal Giappone di una grande quantità di carbone con destinazione di Shangai e fece fermare le navi che portavano questo carbone a Porth Arthur.

Il *New York Herald* — edizione di Parigi — ha da Cefù che le informazioni di fonte giapponese smentiscono formalmente che una nave sia affondata al largo di Cefù. I marinai già sbarcati a questo porto sarebbero i superstiti dell'equipaggio del *brulotti* affondato. Il corrispondente fa notare tale notizia inverosimile.

Intervistato circa il trattato tra la Corea e il Giappone da un collaboratore del *Figaro*, il ministro giapponese Moutono affermò il desiderio del suo governo di assicurare l'integrità della Corea senza nessun secondo fine di annessione.

Pietroburgo, 28 febbraio sera

In seguito a trattative intervenute tra la Russia ed il Giappone da una parte e l'Inghilterra la Francia e l'Italia dall'altra, si convenne che gli ufficiali ed i marinai rifugiati a bordo delle navi di queste tre potenze a Chemulpo, saranno ricondotti in Russia contro l'impegno da parte del Governo russo di non farli più partecipare alla presente guerra.

L'*Agenzia telegrafica russa* ha da Irkutsk in data 28 corr., che la ferrovia sui ghiacci del lago Baikal è terminata ieri. Il servizio con vagoni tirati da cavalli comincerà martedì.

Scaramuccie agli avamposti
Un distaccamento giapponese in fuga
I cinesi e i russi

Pietroburgo, 28 febbraio notte

L'*Agenzia telegrafica russa* riceve un dispaccio da Lian-Yang in data 28 corr. il quale informa che i cinesi stabiliti nei pressi del fiume Yalù riferiscono che un distaccamento montato della avanguardia russa, a circa duecento *verste* dall'altra sponda del fiume, si avanzò in Corea dove si scontrò coi giapponesi, che respinti si ritirarono lasciando i cavalli, che furono presi dai cosacchi.

Il generale Binewitsch ha fatto inseguire quel distaccamento montato da un corpo di fanteria che prenderà posizione nella Corea settentrionale. Nella Manciuria meridionale tutto è tranquillo: ogni giorno arrivano parecchi treni carichi di truppe. La popolazione cinese rimane calma e vende senza difficoltà ai russi viveri e cavalli.

Le autorità cinesi si mostrano benevole verso i russi.

Torpediniere francesi per l'Oriente

Parigi, 23 febbraio notte

Le controtorpediniere *Fronde* e *Mousquet* sono partite stamane da Tolone per l'Estremo Oriente. Una folla considerevole fece una dimostrazione di simpatia al momento della partenza. Prima della partenza furono visitate da Tissier capo gabinetto di Pelletan.

La Scuola del libro

Sulla Scuola del libro *pubblicammo già un articolo del nostro collaboratore artistico Alfredo Melani. In quello si parlava dell'istituzione milanese: in questo, che dobbiamo alla penna del nostro Enrico Castelnuovo, i nostri lettori troveranno considerato il problema del libro in rapporto alla nostra città, la quale, per aver dato i natali ad Aldo Manuzio, dovrebbe accogliere bene l'idea che il nostro collaboratore propone.*

L'ultimo numero della *Rivista delle Biblioteche e degli Archivi* riproduce integralmente la bellissima comunicazione fatta nell'ottobre scorso al sesto Congresso bibliografico italiano dall'egregio Prof. Giuseppe Fumagalli della Biblioteca di Brera, intorno alla *Scuola del libro* fondata da poco a Milano. Sono brevi pagine scritte con grande semplicità, e pur piene di quell'efficacia che deriva dall'importanza delle cose esposte e dalla competenza di chi le espone. E, poichè la recente istituzione milanese si rannoda col rifiorire d'un'arte nella quale gl'Italiani salirono un tempo in gran fama e di cui poi perdettero il vanto, crediamo valga la pena d'intrattenerne i lettori della *Gazzetta*.

Si tratta, come dice il Fumagalli, *di una grande Scuola professionale, ove, come in un Conservatorio, si raccolgono le Scuole di tutte le arti e di tutte le industrie che concorrono a formare e ad abbellire il libro, dalla fabbricazione della carta fino al commercio librario*. E a noi sembra davvero che queste Scuole specificate, quando si possano attuare e moltiplicare, debbano riuscire di maggiore utilità pratica non solo delle Università popolari ma anche delle Scuole generiche di arte applicata all'industria.

La *Scuola del libro* di Milano, che assomiglia ma non è identica alla Scuola Estienne di Parigi (così denominata dal tipografo parigino Roberto Estienne, emulo di Aldo Manuzio) succede ad altre due Scuole, la *professionale tipografica* e la *Scuola dei Commessi librai*, sorte appunto a Milano anni addietro e intisichite per mancanza di mezzi. Ora la nuova istituzione, di cui il Fumagalli è la mente direttiva, i mezzi li ebbe dalla *Società umanitaria*, che dispone di un patrimonio di parecchi milioni lasciatole nel 1893 da un signor Prospero Loria che l'autore della comunicazione chiama *filantropo eccentrico*, e che certo fu tale. Noi vorremmo a ogni modo che di questi *filantropi eccentrici* (vista la scarsezza dei filantropi equilibrati) ce ne fossero anche a Venezia.

Comunque sia, la *Scuola del libro* milanese ha lo scopo non di formare ma di perfezionare l'operaio che già lavora nelle officine; quindi gl'insegnamenti s'impartiscono soltanto nelle ore serali o domenicali. I corsi sono quasi tutti gratuiti, e sono di tre specie: professionali, di perfezionamento o scientifici, e complementari; intendendosi per questi ultimi dei corsi d'italiano, di lingue straniere e di disegno elementare.

Nei corsi professionali tengono il primo posto quelli di tipografia per i compositori, per gl'impressori, pei correttori tipografi. Poi vi sono gl'insegnamenti della galvanotipia, della stereotipia, della fotografia e dei processi fotomeccanici, a cui si aggiungono corsi superiori d'arte per i disegnatori litografi e per tutti gli artisti che si applicano alla ornamentazione del libro. Si spera inoltre di poter nell'avvenire aggiungere una sezione per l'incisione dei caratteri e una per la legatura, altra specialità nella quale ci siamo lasciati soverchiare dagli stranieri.

***

I corsi scientifici, quando il Fumagalli parlava, non erano stati ancora aperti ma si confidava d'inaugurarli appena fosse pronta l'aula delle conferenze. Perchè in questo appunto essi dovranno consistere: in una serie di conferenze date in forma semplice e piana sopra argomenti che concernono le arti grafiche. Così, sempre con particolare riferimento a queste arti, vi saranno conferenze di fisica e di meccanica applicata; altre sulla fabbricazione della carta, sulle macchine tipografiche e litografiche, sulla storia dell'arte tipografica e sull'estetica del libro, sulla contabilità, sull'economia e legislazione industriale libraria; altre infine sull'igiene considerata nei suoi rapporti con le malattie professionali. Amplissimo programma che richiederà un paio d'anni al suo svolgimento, in ragione di non più di due conferenze per settimana.

Coronamento dell'opera, secondo il pensiero del Fumagalli, sarebbe dovuta essere una Scuola libraria, continuazione di quella ch'era stata tentata una volta per i commessi librai; ma finora la cosa non attecchì perchè mancarono le iscrizioni. Il Fumagalli, ch'è uomo tenace, non rinuncia alla speranza di vincere anche questo punto; chè se proprio i librai non vorranno saperne, peggio per loro. La *Scuola del libro*, con le parti sue che già funzionano e con quelle che non tarderanno a funzionare, si presenta come un'istituzione forte ed organica che onora grandemente quelli che la crearono e la città ov'essa è potuta sorgere.

Non c'indugieremo a riportare tutti i dati che il Fumagalli fornisce circa alla ricca suppellettile della Scuola (macchine, caratteri, pietre litografiche, apparecchi, modelli, campionari, stampe, biblioteca tecnica, ecc. ecc.) per la quale si superò già un primo stanziamento di 42 mila lire. Diremo bensì che per questa *Scuola del libro* fu costruito a Milano un edificio apposito che occupa un'area di 1360 metri quadrati e che costò intorno alle 300 mila lire. Le spese di esercizio erano fissate in circa 20 mila lire l'anno, di cui 12 mila date dall'*Umanitaria*, il resto da enti diversi. Ma, al solito, le previsioni furono molto inferiori ai bisogni e sarà necessario almeno raddoppiare l'assegno. Difficoltà che non isgomentano i promotori e che non sgomenteranno nessuno che sappia con quale slancio Milano favorisca i suoi Istituti. L'operosa città non lascerà certo languire questa *Scuola del libro* che, quando abbia raggiunto il suo pieno sviluppo, sarà, secondo il Fumagalli, unica nel suo genere in Europa.

***

Di ciò devono compiacersi tutti gli Italiani pei quali sarà fonte di legittimo orgoglio il veder restituita alla patria la gloria delle arti grafiche. Nondimeno, per noi Veneziani, questa soddisfazione non è scevra di amarezza. Qui, agli albori dell'età moderna, l'arte della stampa trionfò con Aldo Manuzio, quì, essa tenne a lungo un posto più che onorevole, quì, fino a tempi non troppo lontani da noi furono editori noti e pregiati; oggi è forza riconoscere che siamo discesi ben basso. Non che manchino le attitudini: vi sono tuttora buoni tipografi, ne fanno fede alcune opere diligentemente stampate coi fondi di qualche corpo scientifico o coi sussidî del Governo o del Comune; v'è qualche lodato tentativo di pubblicazioni artistiche; ma non resta men vero che noi ci siamo lasciati sopravvanzare da città inferiori alla nostra per tradizioni e

per importanza. Chi, fra coloro che hanno la malinconia di scrivere, troverebbe un editore a Venezia?

Peggio poi per ciò che riguarda il commercio librario. Le vetrine dei nostri negozi di libri sono una miseria da far pietà non solo in confronto di quelle di Roma, di Milano, di Torino, di Napoli, di Firenze, ma in confronto anche di quelle dei negozi di Bologna e di Padova. Nè il di dentro val più del di fuori. Appena si cerchi un libro che non sia dei comunissimi, si sente rispondersi che non lo si ha, quando pur non s'ignori affatto ch'esso esista. I librai si giustificano col dire che *la merce* scarseggia perchè non ci sono i compratori; ma, alla loro volta, i compratori... ipotetici dicono che non comprano perchè la merce non c'è.

E' un circolo vizioso che ci suggerisce un'idea. Noi non presumiamo che possa fondarsi a Venezia una *Scuola del libro* come quella di Milano, e forse, oggi, una basta in Italia. Due corsi di lezioni però ci parrebbero indispensabili. Uno, non se ne abbiano a male, pei librai, affinchè imparassero a esser più coraggiosi, e a tenere almeno almeno i cataloghi delle ultime novità bibliografiche nelle varie lingue; l'altro, oimè di difficile attuazione, pei lettori, o, per parlare più esattamente, per quelli che dovrebbero leggere. In questo corso s'insegnerebbe che il libro, scelto con parsimonia e con criterio, non è un inutile ingombro in una casa, e che qualche decina di lire all'anno spesa così non rovina una famiglia. Vi s'insegnerebbe inoltre a evitar certe solenni goffaggini nei rapporti con gli autori. Così non accadrebbe che un disgraziato il quale, supponiamo, pubblicò un volume da poche settimane, si sentisse dire: — Ma lei non stampa più niente! — E neanche accadrebbe che qualche dama gentile dicesse, con la più soave inflessione di voce, ad uno scrittore: — Come volentieri leggerei il suo ultimo libro! — Locchè significa che lo scrittore, messo alle strette, se ha un esemplare disponibile, si crede in obbligo di farne omaggio alla gentile signora, la quale, si e no, lo legge, ma certo lo presta a tutte quante le sue amiche!

Enrico Castelnuovo

Notizie della Marina

(per telefono alla Gazzetta)

Roma, 28 febbraio sera

Con regio decreto il capo macchinista di II classe Ciminelli è stato nominato cav. dell'ordine della Corona d'Italia. Con decreto ministeriale, 12 febbraio, il capo cannoniere Imbrescia è stato nominato guardiano dei Magazzini a decorrere dal 1.o marzo ed è assegnato al III Dipartimento marittimo. Con decreto ministeriale 5 febbraio è stata collocata in riforma l'operaia della R. Marina Maria Principalle. Con decr. minis. in data 5 febbraio, è stato collocato a riposo l'operaio della R. Marina Cesarani.

Avranno luogo i seguenti movimenti: Il tenente di vascello Canciani, conservando l'incarico di prima al comando in capo del III Dipartimento, è nominato ufficiale istruttore supplente presso il Tribunale Militare Marittimo di Venezia. Farcito di Vinca cessa dal prestar servizio alla Direz. d'artiglieria ed armamenti del III Dipartim. assume l'incarico di ufficiale istruttore supplente presso il Trib. Mil. Marittimo di Venezia ed imbarca sulla *Lepanto* (!). De Balzo sbarca dalla *Lepanto* ed è destinato alla Direz. d'artiglieria ed armamenti del II Dipart. Bentivoglio imbarca sull'*Etna*, Tornielli di Crévolant sbarca dall'*Etna* ed è destinato alla Direzione d'artiglieria ed armamenti del I Dipartimento. Sembiante sbarca dall'*Atlante*, Visconti imbarca sul *Falco*, Severo sbarca da *Messaggero* ed imbarca sull'*Atlante*, Carneval sbarca dal *Falco* ed imbarca sul *Messaggero*.

Il tenente di vascello Menzi imbarcherà a Genova il 2 marzo in servizio di emigrazione sul piroscafo *Regina Elena* in partenza il 4 marzo per New York.

Il tenente di vascello Gabrielli imbarca a Napoli il 3 marzo dovendo partire il 5 per New York in servizio di emigrazione. Col 4 marzo prossimo sbarca dalla *Garibaldi* il capo macchinista principale di II Moretti e imbarca in sua vece il pari grado Depitich. Il medico di I Classe Muzio sbarcherà dal piroscafo *Liguria*; al suo arrivo, il dott. Eherenfreum andrà a rimpiazzare il pari grado Fossataro al deposito del Corpo R. R. E. E. e alla scuola macchinisti. Il medico di II classe Gargiulo sbarca dal *Marco Polo* ed imbarca sul piroscafo *Perugia* in servizio di emigrazione; il medico di I classe Tannaferui imbarca a Genova sul *Perseo* in servizio di emigrazione il 29 del mese. Il macchinista di I classe Sementi imbarca a Genova sull'*Hohenzollern* in servizio di emigrazione col 1.o marzo prossimo. In data 21 marzo il capo tecnico principale di III Classe Albertini è destinato a prestar servizio nel R. Arsenale di Taranto in sostituzione del capo tecnico di I classe Mazzo il quale farà ritorno al I Dip. Marittimo. In data 23 corr., il rimorchiatore N. 24 è passato in armamento a Spezia. A datare dal 1.o aprile prossimo i segnali diurni e notturni dei presagi di tempesta saranno alzati soltanto dai seguenti semafori: Capo delle Mele, Biondini, Asinari, Capo Spartimento, Ponza, Monte Cappuccini, Torre dei Piloti, Caprara, S. Benigno, Guardia Vecchia, Torre Alanda, Ustica, Cozzo Spadaro, Capo delle Colonne, Viesti, Corsini. I semafori Capri ed Ischia alzeranno solo i segnali diurni.

Il trattato di commercio italo-germanico
e quelli con l'Austria e la Svizzera

Roma, 28 febbraio notte

La *Tribuna* dice che i negoziati pel trattato di commercio italo-germanico finirono alla Consulta ieri poco prima che il ministro ed i negoziatori si unissero a banchetto. Il testo del trattato preparato sarà paragrafato dai negoziatori martedì. I negoziatori tedeschi lascieranno quindi Roma per far ritorno a Berlino, dove cominceranno probabilmente i negoziati con l'Austria e l'Ungheria.

La *Tribuna* aggiunge che i negoziatori italiani si preparano a ricevere quelli svizzeri verso la metà di marzo, e con somma alacrità stanno esaminando le proposte della Svizzera pel nuovo accordo. Circa il trattato con l'Austria dice che è intendimento del Governo italiano riprendere fra breve i negoziati pel definitivo trattato di commercio.

Il testamento del conte Ottolenghi

Asti, 28 febbraio sera

E' stato aperto il testamento del co. Leonetto Ottolenghi. Le principali disposizioni sono: Al municipio di Asti il testatore lega il palazzo Alfieri di cui andrà in possesso 10 anni dopo la morte del testatore. — 400 mila lire per la costruzione di un collegio da intitolarsi a Dante Alighieri e da costruirsi in modo corrispondente alle esigenze igieniche e secondo il disegno che lo stesso testatore ideò — 100 mila lire all'Ospizio dei cronici per un fabbricato modello — 50 mila lire all'amministrazione della Società Israelitica la cui rendita dovrà devolversi per le spese di culto e premi annuali. Al comitato di beneficenza 50 mila lire la cui rendita dovrà servire per la distribuzione di minestre ai poveri; parecchi altri legati da L. 5000 a L. 100.000.

L'ASSASSINIO DI UN CELEBRE FABBRICANTE
di pianoforti

A Francoforte fu trovato strangolato il signor Ermanno Riccardo Lichtenstein, capo della nota antica fabbrica di pianoforti.

Gli assassini, che devono essere stati almeno due, sembrano persone pratiche.

Il delitto ebbe certo per scopo il furto, perchè la cassa-forte fu trovata scassinata.

Il delitto fu compiuto tra mezzo giorno e l'una, nell'ora che il Lichtenstein soleva essere solo.

Chi si accorse primo del delitto fu un italiano che doveva dare nella sera un concerto e che accompagnato da un amico si recava per provare degli strumenti.

In tutta Francoforte l'impressione è vivissima.

L'ammanco di 120.000 lire
alla Camera di Commercio di Brescia

La confessione al letto di morte — Dimissioni — L'inchiesta governativa — Crisi alla Deputazione provinciale?

(Per espresso alla Gazzetta)

Brescia, 27 febbraio

Perdura enorme l'impressione del grave ammanco scoperto alla Camera di Commercio, ed commenti s'incrociano, mentre sorprende sempre più che il defunto segretario avv. cav. Bortolo Benedini abbia potuto occultare per un ventennio il rilevante *deficit*.

E' noto come venne in luce il triste episodio. Morto lunedì nella sua villa di Virle Tre Ponti l'ex deputato Bortolo Benedini, da oltre trenta anni segretario della Camera di Commercio, tributategli così solenni onoranze che tutta Brescia, si può dire, era accorsa mercoledì intorno alla sua bara, il presidente della Camera di commercio, cav. ing. Attilio Franchi, nello assumere la gerenza interinale dell'istituto, procedette ad una verifica di cassa. E grande fu la sua sorpresa, quando colla scorta delle annotazioni rilevate dai registri, recatosi alla sede del Credito Agrario, non trovò traccia alcuna del libretto di conto corrente citato dal defunto nelle sue registrazioni e che avrebbe dovuto contenere i vari depositi. Ritornato alla Camera di Commercio, nel verificare lo stato patrimoniale che avrebbe dovuto essere costituito dai titoli e dal libretto famoso, stabilì invece l'esistenza d'un *deficit* di circa 120 mila lire che risaliva ad una ventina di anni addietro.

Infatti la prima sottrazione di denaro affidato alla sua custodia, l'avv. Benedini l'avrebbe fatta tra gli anni 1883 e 1884 per una somma di circa 70 mila franchi; e si ricorda che appunto in quel torno di tempo un grave dissesto travolse il cognato del Benedini, il quale sarebbe stato pure coinvolto nel rovescio. Forse il defunto sperò allora di potere scongiurare la catastrofe servendosi dei fondi della Camera di Commercio ed in seguito riparare il *deficit* con qualche operazione. Invece la sorte gli fu avversa e nuove sottrazioni gli si imposero fino alla concorrenza dell'ammanco oggi riscontrato.

Come avvennero le sottrazioni e come il defunto sia riuscito ad occultarle fino ad oggi, sono incognite sulle quali si fanno le più disparate e fantastiche induzioni. Sembra accertato che le sottrazioni siano state consumate nel decennio che va dal 1883 al 1893: e siccome il patrimonio della Camera di Commercio era costituito da titoli di rendita, così il Benedini, dopo averne realizzato l'importo, faceva figurare i titoli come esistenti in cassa e ne versava man mano ad ogni scadenza semetrale l'interesse insieme ai cuponi degli altri titoli rimasti, come se lo avesse allora riscosso. Ed era tanta la fiducia riposta nel Benedini dai tre presidenti che si succedettero alla Camera di Commercio dal 1883 a tutt'oggi, che nessuno pensò mai nè a chiedergli i titoli, nè rilevare la stranezza che egli versasse alla cassa gl'interessi, parte in cuponi e parte in denaro come se si fosse recato a riscuoterne, per sbaglio o d'sattenzione, una parte soltanto.

Ma la traccia vera delle sottrazioni fu quella offerta dal libretto immaginario del Credito Agrario del quale il Benedini nelle sue annotazioni aveva perfin citato il numero e la data.

Del resto molti altri dettagli rimangono avvolti in una specie di penombra che certo l'inchiesta governativa metterà in luce.

Poichè di fronte all'accertazione del *deficit*, i componenti il Consiglio della Camera di commercio, nello stendere relazione dell'accaduto alla R. Prefettura, rassegnarono anche le dimissioni. Responsabili, o meglio tenuti a rifondere il rilevante ammanco sarebbero i tre presidenti che si succedettero alla Camera di Commercio dal 1893 a tutt'oggi: cav. Berardi, cav. Carpani e cav. Feroldi, tutti defunti. Ma un senso di profonda amarezza e di sconforto pervade quelli che erano gli amici più intimi del defunto, constatando com'egli abbia potuto consumare una azione, la cui gravità gli sarà apparsa in tutta sua enormità senza mai sentire la necessità di aprirsi con qualcuno e tentare ad ogni modo di rimediare, coll'aiuto dei molti sui quali poteva contare il dissesto colposo.

Soltanto due giorni prima di morire chiamò al suo letto due de' suoi più intimi; ma l'uno essendo assente per affari professionali, all'altro accorso, solo, il morente non osò forse confidare il penoso segreto. Fu allora ch'egli si rivolse alla sorella ed a lei disse che dolorose scoperte sarebbero seguite alla sua morte aggiungendo che se ella non riusciva a trovargli tremila lire da qualche amico, egli era disonorato. Era indubbiamente questa la somma che il Benedini soleva versare alla cassa facendola figurare come interesse del denaro che più non esisteva.

E certo le sue sofferenze devono essersi fatte tormentose dal giorno in cui una pleurite aggiuntasi all'affezione cardiaca, lo obbligò a letto, togliendogli ogni speranza di recarsi a Brescia, tenendolo sotto l'aculeo angoscioso che un caso od un'indagine minuta, rivelassero l'ammanco ch'egli era riuscito ad occultare.

Intanto la fantasie eccitate dalla triste scoperta, galoppano e sinistre voci s'incrociano di qualche irregolrità anche in altri istituti dei quali Bortolo Benedini era consulente o capo. Nulla di vero all'infuori di quanto riflette la Camera di Commercio. Neanche un contraccolpo morale subirà la Deputazione Provinciale di cui il Benedini era presidente da pochi mesi, essendo sua soltanto l'iniziativa per la soluzione del problema della ferrovia di Valle Camonica tanto cara anche all'on. Zanardelli.

Però la triste scoperta avrà una eco in Consiglio provinciale, che venne convocato pel 5 marzo e non è improbabile che la deputazione provocando un voto che le riaffermi tutta fiducia del Consiglio, possa essere trascinata in una crisi.

Uno scontro di locomotive a Sampierdarena

Genova, 28 febbraio notte

A Sampierdarena ieri alle 3, in località detta Orto, mentre due macchine manovravano, avvenne un guasto che diede luogo a uno scontro tra locomotive. I danni ascendono a 40 mila lire.

SPORT

La gara di campionato podistico a Bassano

Abbiamo da Bassano, 28 sera:

Oggi alle 13 ebbe luogo l'annunciata gara pel campionato podistico italiano sul percorso Bassano-Valstagno-Carpanè-Bassano (Km. 26; tempo massimo ore 3.30).

L'« Albergo Belvedere » funzionò da stazione d'arrivo, quivi i corridori ebbero sollecite cure dai medici prof. Scabia, dott. Cimberle, e dott. Gobbi: fortunatamente non si ebbe a lamentare alcun incidente.

Alle 18 nella sala comunale di musica seguì la distribuzione dei premi.

I. Premio (Campionato), Spigarolo Giovanni di Bassano in ore 1.54, medaglia d'oro, gonfalone e fascia di Campionato — Caldassare Giovanni, soldato del 6.o alpini in ore 2.7.

II. medaglia d'argento. — Brazzale Giovanni soldato del 6.o alpini in ore 2.16, Suzzato Giovanni soldato 6.o alpini in ore 2.17; Tenasc di Trieste in ore 2.18.

III, medaglie d'argento piccole: Albiero Giovanni del 6.o alpini — Rader Ernesto del 6.o alpini — Vidale Luigi di Bassano.

IV, medaglie di bronzo: Baggio Luigi; Cappello Antonio; Agostinelli Mario; Pianezzola Girolamo; Bettoldi Luigi; Spinelli Antonio.

A tutti i corridori arrivati entro il tempo stabilito venne consegnato il diploma d'ono...

NECROLOGIO

A Venezia il N. H. Luciano cav. uff. Foscolo di anni 53 Ispettore Compartimentale degli Uffici metrici.

— A Padova il cav. Angelo Mion nell'età di 65 anni.

— A Portogruaro il conte Paolo della Frattina.

IL MISTERIOSO DELITTO IN FERROVIA

Continuano le ricerche — Il carattere taciturno del Casasco — Per rintracciare l'origine della scure

Continua a regnare il più profondo mistero sul delitto di cui fu vittima il sig. Casasco, in treno, sul tratto di ferrovia tra Busalla e Sampierdarena.

Delitti simili sono sempre difficili a scoprirsi e come rimane tuttavia incerto — malgrado i vari processi — da chi potè essere ucciso il compianto Notarbartolo, così neppure si scopersero gli autori di assassinî consimili avvenuti sulle ferrovie francesi ed altre.

Avant'ieri il questore di Torino ebbe ancora una lunga conferenza con alcuni congiunti dell'ucciso, i quali offersero le notizie a loro cognizione in aiuto delle ricerche praticate dalle autorità. Va però notato che l' Eugenio Casasco era un carattere poco comunicativo anche cogli stessi suoi parenti, tanto è vero che affermasi che parecchi di questi neppure sapevano della sua intenzione di partire per l'America.

I funzionari addetti alle indagini hanno verificato presso i magazzini dell'Economato delle ferrovie tutti i modelli delle accette delle quali vengono forniti agenti ed operai ferroviari per compiere le molteplici loro mansioni. Nessuno dei modelli di accette usate dagli agenti ferroviari corrisponde all'accetta che servì ad assassinare il Casasco.

L'autorità esamina tutte le probabilità: così che il delitto abbia potuto effettuarsi da qualche consapevole del viaggio del Casasco, seguendolo da Torino, come da qualche casuale viaggiatore del treno n. 7, che abbia avvertito lungo il viaggio il solitario viaggiatore dormiente in un scompartimento di seconda classe, offrendo così l'occasione di un facile delitto con rapina; come anche che a compiere il delitto sia stato qualche agente della ferrovia, ritenuta la pratica a salire e scendere dai treni in moto.

A questo proposito sarebbero stati gravi indizi la conferma di alcune asserzioni dei fogli genovesi, e cioè che mancasse nel compartimento dove fu assassinato il Casasco la maniglia del segnale d'allarme, che l'accetta fosse di quello che si trovano nei casotti ferroviari e che l'accetta stessa fosse involta in un pezzo di tendina in uso nelle vetture della ferrovia.

Le indagini praticate dall'Amministrazione ferroviaria subito dopo il delitto, in concorso dei funzionari di polizia, escludono i suesposti indizi.

La revisione del processo Dreyfus

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Parigi, 28 febbraio sera

La *Libre Parole* dice che la revisione del processo Dreyfus si farà probabilmente giovedì innanzi la Camera criminale e occuperà gli ultimi tre giorni della settimana. Giovedì rapporto del cons. Boymornard; venerdì fine dell'arringa e conclusione del procuratore generale Bodoin: sabato deliberazione e sentenza.

I seminaristi francesi e la leva militare

Parigi, 28 febbraio notte

Il prefetto della Costa d'oro, accompagnato dal comandante del reclutamento, si recò iersera al gran seminario di Digione per constatare se i seminaristi erano ritornati. Tutti i giovani che sarebbero caduti sotto le disposizioni di leva militare erano presenti.

Un'intera guarnigione avvelenata?

Parigi, 28 febbraio sera

Il *Petit Journal* ha da Copenaghen: « Tutti i battaglioni di guarnigione ad Aaris, furono avvelenati da un nuovo alimento che si sperimentava. 150 uomini sono ancora gravemente malati.

Armi e soldati francesi pel Tonkino

Marsiglia, 28 febbraio notte

Il *Janam* partirà da Marsiglia l'11 marzo per Saigon con 20 ufficiali e 600 soldati di artiglieria e fanteria e 1200 tonnellate di materiale e munizioni per rinforzare il corpo di occupazione del Tonkino.

Gravi disordini tra Curdi e Armeni
in Anatolia

Costantinopoli, 28 febbraio notte

Notizie attendibili vengono ad affermare che gravi disordini sarebbero scoppiati nell'Anatolia causati da dissensi tra Armeni e Curdi.

Cortesie tra i sovrani di Bulgaria e di Turchia

Costantinopoli, 28 febbraio sera

Ricorrendo la festa del Bairam ed il genetliaco del principe Ferdinando di Bulgaria, il Sultano ed il principe si scambiarono cordiali telegrammi d'augurio.

Gli Stati Uniti erigono un monumento
a Napoleone

Washington, 28 febbraio notte

Il corrispondente di New York del *Sun* annuncia che il dipartimento della guerra ha deciso di erigere una statua a Napoleone I, a fianco di quella di Federico il Grande donata dall'imperatore Guglielmo.

Un'altra città americana in fiamme
Due milioni di danni

New York, 28 febbraio sera

Nella città di Madison Wisconsin un violento incendio distrusse gran parte dei fabbricati. I danni ascendono a 400 mila dollari.

Cose d'Arte

Ciò che si è salvato dall'incendio
della Biblioteca di Torino

Roma, 28 febbraio notte

Il *Giornale d'Italia* dice che dalla deliberazione che il Consiglio accademico dell'Università di Torino presentò al ministro Orlando risulta che dopo il trasporto dei materiali salvati dall'incendio, furono fatti importanti riconoscimenti di libri che si credevano distrutti, fra cui: i frammenti del *Libro delle ore*; i preziosi codici di Bobbio che con accurate riparazioni potranno salvarsi per due terzi; la collezione quasi completa del Secolo XV del cardinale della Rovere; i manoscritti dell'Abbazia di Stafford e della Certosa di Asti; due volumi della Storia naturale di Plinio; alcuni manoscritti francesi, tra cui quelli del romanzo cavalleresco di Bojardo; diversi codici italiani fra cui il *Dittamondo* degli Alberti.

Corriere Giudiziario

Alla Corte d'Assise

oggi è giornata di riposo. Il processo contro l'assassino della contessa D'Onigo si riprenderà domattina alle ore 10, e noi lo seguiremo, dandone, come nei giorni scorsi, un ampio, diffuso resoconto.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriar. di Venezia

Bollettino meteorico del 28 Febbraio

N.B. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	6	9	12
Barometro a 0 in mm.	58 58	58 74	58.38
Termometro centin. al Nord	1.0	1.9	4.2
» » Sud	1.1	2 3	4.5
Umidità relative	64	65	49
Direzione del vento	NE	NE	NE
Stato dell'atmosfera	6	7	10
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri + 5.5
» minima di oggi — 1 1

Cronaca Cittadina

CALENDARI

Lunedì 29 Febbraio. — S. Giusto e Teofilo.
Martedì 1 marzo — S. Albino vesc.
Il sole leva alle ore 6.59 — Tramonta alle 17.54.

TELEFONI DELLA GAZZETTA. Per le comunicazioni urbane e interprovinciali num. 240 per le comunicazioni con Roma num. 281.

Lo sciopero delle tabacchine si estende

Il comizio della mattina

Com'era annunciato ieri mattina alle 10, nell'androne del Palazzo Pesaro, le tabacchine si riunirono per udire le ultime deliberazioni prese in merito alla loro agitazione, e per deliberare alla loro volta. Il Comizio fu abbastanza numeroso e molto movimentato.

In esso il segretario della Camera del Lavoro, Tommasi, partecipò alle intervenute una lettera di Egidio Simeoni della Federazione fra i lavoratori dello Stato, in cui si annuncia come deciso lo sciopero generale. Le tabacchine accolsero con applausi questa notizia.

Marangoni però fece rilevare come tale deliberazione sia solo quella della Federazione, e come manchino ancora quelle singole delle varie manifatture del Regno. Ora la Camera del Lavoro spedirà alle Manifatture dei telegrammi per avere ufficialmente le decisioni prese: e le risposte saranno comunicate nel comizio d'oggi, dove, in base ad esse, sarà presa la decisione finale.

L'on. Todeschini ricordò poi alle tabacchine che, nel caso dello sciopero generale, esse dovranno attendere di rientrare nella Fabbrica fino a che avranno soluzione, insieme all'attuale vertenza, anche le altre questioni: delle pensioni e degli organici: e presentò alla fine il seguente

ORDINE DEL GIORNO

« Le lavoratrici ed i lavoranti alla Manifattura Tabacchi di Venezia, udite le comunicazioni del Comitato Centrale di Torino, confermano le precedenti deliberazioni, persistendo a reclamare l'allontanamento del direttore Raveggi.

« Sia che si ottenga completamente la doverosa solidarietà, sia che questa venga a mancare, le scioperanti di Venezia continueranno imperterrite la lotta per la giustizia e la moralità, fidenti nella loro santa causa e nella forza della loro organizzazione. »

L'ordine del giorno fu approvato all'unanimità, e quindi il Comizio, rumorosamente, si sciolse.

Un comizio a Torino

Torino, 28 febbraio sera

Stamane alle 9 nella sala dell'Associazione operaia si unirono a comizio operaie ed operai Manifattura dei tabacchi per decidere intorno alla questione dello sciopero di Venezia.

Dopo animata discussione deliberarono di attendere fino alla metà del prossimo aprile, ed invitarono tutti i Comitati federali che mostrarono essere pronti ad affermare la loro solidarietà e ad inviare soccorsi alle scioperanti di Venezia.

All'uscita del comizio si raccolsero le prime offerte per le scioperanti di Venezia.

Il comizio dei lavoratori al Ridotto

Nel pomeriggio, alle ore 2, al Ridotto, seguì il comizio dei lavoratori di Venezia, indetto per avere da essi un voto di solidarietà, di fronte all'agitazione delle tabacchine.

La sala maggiore era zeppa, gremito anche il loggione. Al tavolo della presidenza salì l'*avv. Musatti*, che aperse la discussione pronunziando alcune parole sullo scopo del Comizio.

Parlò quindi il segretario della Camera del Lavoro, *Tommasi*, comunicando le adesioni giunte e facendo rilevare come i tre deputati di Venezia, che di tutta l'agitazione non mostrarono di occuparsi, invitati al Comizio, non si fossero fatti vedere; e l'assemblea emise.... i fischi più sibilanti.

Tommasi, tornata la calma, fece un'ampia relazione del movimento del personale della Manifattura, cominciando dal suo inizio e venendo fino all'ultima decisione: dello sciopero generale.

La tabacchina *Argentin*, che era presente con la Commissione ed altre compagne, volle raccontare qualche aneddoto che più chiaramente dimostrasse la giustezza della loro causa; e si fece capire, in buon veneziano, riscuotendo degli applausi.

Volle poi far sentire la sua... voce anche il *deputato Todeschini*, che diffondendosi nello spegare la... sua vasta cultura socialista, finì per dimostrare come i lavoratori dovessero esprimere la loro solidarietà alle tabacchine, le quali danno esempio di grande costanza nella agitazione che sostengono viva da tanto tempo per riscattare i loro diritti. Altrettanto, con altre parole od altre frasi, disse il pubblicista *Marangoni*.

E l'assemblea numerosa approvò alla fine il seguente

ORDINE DEL GIORNO

« I lavoratori veneziani convocati dalla Ca-
« mera del Lavoro a pubblico Comizio, udite
« la relazione sull'agitazione dei compagni del-
« la Manifattura tabacchi, protestano contro il
« Governo che noncurante delle condizioni di
« chi del proprio lavoro assicura alla Nazione
« urgentissime risorse finanziarie, invoca il prin-
« cipio di autorità a favore di un funzionario
« indegno e contro il più elementare diritto de-
« gli operai quello di essere diretti da impie-
« gati onesti e morali;
« esprimono la loro completa solidarietà con i
« compagni scioperanti; confidano che i lavo-
« ratori delle altre Manifatture Tabacchi d'I-
« talia adotteranno a favore dei compagni ve-
« neziani le forme più efficaci e civili di soli-
« darietà e si impegnano in una seria e ben-
« organizzata agitazione di tutta la classe lavo-
« ratrice veneziana in favore degli scioperanti
« qualora il Governo non si decida ad appa-
« gare le loro giuste richieste ».

A questo ordine del giorno fu aggiunto un voto di biasimo ai deputati di Venezia, e quindi il Comizio fu sciolto.

Ricordo marmoreo — Iermattina, alla presenza dei maggiorenti della Comunità Israelitica, di molti correligionari e della rappresentanza della Società *Cuore e Concordia* che intervenne col rispettivo vessillo, fu scoperta una lapide nel forno della fabbricazione delle *azzime* in memoria del segretario della Comunità Israelitica sig. G. Calimani, defunto da circa un anno.

Il sig. G. Aboaf pronunciò un commovente discorso, ricordando le virtù del defunto ed elogiando i lavoratori del forno a cura dei quali fu eretto il ricordo.

Il comm. G. Musatti, presidente della Comunità, nel ricevere in consegna il ricordo, ebbe pure parole di elogio per gli iniziatori.

Rispose ringraziando, in nome della famiglia Calimani, il sig. Olper.

Società "Benedetto Marcello" — La Società di concerti Benedetto Marcello si è riunita ieri in assemblea generale. Approvati i bilanci consuntivo 1903, e preventivo 1904, dal quale ultimo risulta che la società potrà assegnare circa diciottomila lire per trattenimenti ai soci, fu data comunicazione delle dimissioni del Consiglio.

Procedutosi quindi alla nuova nomina, il consiglio direttivo risultò composto dei signori Bar. A. Mayneri, ing. B. Ravà, co. P. A. Serego, avv. A. Guaita, prof. U. Levi.

Il consiglio è convocato oggi per la nomina del presidente, del segretario e del cassiere.

Ci consta che nel prossimo aprile avremo, d'iniziativa della *Marcello*, due concerti sinfonici coll'orchestra di Vienna diretta da Löwe, e che si stanno preparando altri due concerti sinfonici col concorso dell'orchestra veneziana della *Giuseppe Verdi*.

L'assemblea generale degli esercenti
alla Camera di Commercio

Ieri alle ore 4 del pomeriggio, nel salone della Camera di Commercio, si sono radunati gli esercenti veneziani, che aderiscono al nuovo noto programma dell'« Unione Esercenti ».

L'ordine del giorno recava l'approvazione dello statuto sociale e la nomina delle cariche: il concorso veramente largo e l'interessamento vivo di tutti i numerosi presenti, alle deliberazioni di ieri, diedero quell'importanza che era richiesta, per il risorgere, sotto nuovi auspici, d'un sodalizio che venga a sostenere e a sviluppare gli interessi dei nostri esercenti.

Aperse la seduta il signor Pianetti, ringraziando tutti i presenti e invitandoli a nominare il presidente delle assemblee.

Per acclamazione venne eletto il sig. Garzia, il quale, dopo avere ringraziato l'assemblea della prova di fiducia addimostratagli, parlò brevemente dei lavori del comitato, tendenti a ricostituire la società sfasciatasi, esprimendo l'augurio d'una nuova vita, prospera di vantaggi fra gli esercenti. Invitò quindi a fungere da segretario il sig. Ercole Isalberti: ed aperse la discussione sullo statuto, che lesse il relatore Aurelio Cavalieri.

A mano a mano che la lettura procedeva, venivano proposte ed approvate modificazioni ed aggiunte, con scambio di pareri fra gli intervenuti: parlarono, fra gli altri il cav. Dalla Zorza, e i sigg. Polacco, Fasoli, Melo, Centis ecc.

Alla fine, con poche lievi modificazioni, lo statuto sociale all'unanimità fu approvato.

E si passò alla nomina delle cariche Riuscirono eletti quasi all'unanimità: *a presidente l'avvocato Gio. Batta Zanetti*, a vice presidenti Aurelio Cavalieri e Celso Mantovani; a Consiglieri: Giacomo Bonaldi, Giovanni Centis, Luigi Colombo, Luigi Fasoli, Francesco Garzia, Ercole Isalberti Antonio Passoni, Giovanni Piacenetti, Pellegrino Polacco, Pietro Pastelli, Vincenzo Scarpa Angelo Vidal; a Revisori: Antonio Barbieri, Giovanni Dalle Pezze, Giovanni Gaidano.

Quindi, alle 6, l'adunanza si sciolse.

La conferenza del colonnello Beltrami — Un pubblico numeroso, nel quale si notavano molti ufficiali di artiglieria e di fanteria e molte eleganti signore, accorse iersera alla sede del Circolo Filologico per udirvi la conferenza del colonnello Ettore Beltrami, sul tema: *Donne guerriere e donne sportive*, conferenza tenuta a vantaggio della Casa di Turate «Umberto I.» per i veterani invalidi.

Tra i presenti erano il prefetto marchese Cassis, il co. Passi in rappresentanza del Sindaco, il gen. Bellini, il colonn. Rivera, il magg. dei carabinieri cav. Gloria, ecc.

L'oratore, presentato con efficaci parole dal tesoriere del Circolo avv. Toderini, cominciò la sua conferenza, nobile nei pensieri, ricca nelle immagini, elegante nello stile e detta con nitidezza insieme e con calore.

Egli fece dapprima una dettagliata esposizione della vita delle Amazzoni nel loro regno, dei loro costumi, della loro vita, delle loro imprese, soffermandosi specialmente sulla prima contro Ercole e sulla seconda contro Teseo.

Commentò quindi la tradizione di alcune barbare usanze attribuite alle Amazzoni ed espose il parere degli eruditi, ricordando le medaglie ed i monumenti che attestano l'esistenza delle Amazzoni e concluse la prima parte dimostrando come la coincidenza di vari fatti e le guerre con altre nazioni di origine ben nota mutino la leggenda delle Amazzoni in un fatto storico.

Passò quindi a parlare delle Amazzoni più moderne; delle usanze che ancora vivono presso i popoli delle Ande, del Duan, del Dahomey e del Siam; parlò dei battaglioni femminei organizzati durante la guerra della secessione d'America; ricordò la De Mericourt a capo di un battaglione di donne, durante la prima rivoluzione francese, che si faceva trainare a cavallo di un cannone dal popolo furibondo; ricordò le donne che combatterono coi crociati e inspirarono al Tasso e all'Ariosto, le Armide, le Clorinde, le Bradamanti, così graziose sotto il cimiero e la corazza, così valorose con la spada e la lancia alla mano.

L'oratore si trattenne poi sull'Amazzone moderna, sulla *sport-woman*, la quale, più elegante dell'antica, vale ancor meno di quella e disse come la donna rifugga non solo dall'orror della pugna, ma anche da tutti gli uffici innaturali, a cui la spingono gli ordinamenti economici ed alcune fallaci e perniciose teorie moderne.

L'oratore fu seguito attentamente dal numeroso ed eletto uditorio in tutto lo svolgimento della interessantissima conferenza, ed ebbe, nei periodi culminanti di essa ed alla fine, vivissimi e sinceri applausi.

Circolo filologico — Un pubblico numeroso, composto in massima parte di signorine leggiadre, accorse ieri alle tre pom. al Circolo Filologico ad ascoltare l'ultima lezione del breve corso di storia della letteratura francese, tenuto dalla signora Codara Vannier. Codesta ultima lezione aveva per argomento *Quelques poètes contemporaines*, argomento di grande interesse e di grande attraenza per coloro che sappiano quale onda di poesia siasi versata sulla Francia nella seconda metà del secolo XIX.

La valente oratrice, entro i limiti angusti a lei imposti dal tempo, parlò di due poeti di alto valore, il Sully-Proudhomme e l'Heredia, e di due poeti mediocri, il Coppée e il Theuriet.

Del Sully-Proudhomme illustrò il nobile amore per gli ardui problemi filosofici e per le più delicate e più riposte emozioni dell'anima; dell'Heredia fece ammirare la meravigliosa potenza plastica e pittorica e la classica purezza dello stile, come furono da lui dimostrate nel prezioso volume dei *Trofei*. La signora Codara Vannier disse poi della predilezione per la vita degli umili, che appare nella poesia del Coppée, e della semplice pittura degli spettacoli naturali, che è nei versi del Theuriet.

L'oratrice accennò poi brevemente alle varie scuole dei parnassiani, dei simbolisti, dei decadenti, dimostrando il suo rammarico per non poter dedicare un ampio e degno studio a Paolo Verlaine, dolcissima anima canora, nella quale vibrarono tutti i dolori dell'anima e tutti gli spasimi della carne, da cui furono turbate le ultime generazioni.

I caldi applausi che salutarono la fine della nobile conferenza, dimostrarono a Madame Codara Vannier con quanto interesse e con quanto diletto l'uditorio avesse seguito tutto il corso — ahimè troppo breve — che la intellettuale signora dedicò alla gloriosa letteratura della sua patria.

Società Dante Alighieri — Il dottor Paolo Negri per onorare la memoria della madre, signora Carolina Tedeschi Negri, nel quinto anniversario della sua morte, volle che il nome della compianta signora figurasse tra i soci perpetui della «Dante Alighieri», e con una nobilissima lettera al prof. Castelnuovo, presidente del Comitato veneziano, gli accompagnò il relativo importo di lire 150. Il faccio tanto più volentieri, scriveva il prof. Negri, pensando che mia madre era nata in terra italiana ancora divisa dalla madrepatria, nel Trentino. Il Comitato di Venezia porge al generoso oblatore i vivissimi ringraziamenti. Con questa nuova iscrizione il numero dei soci perpetui del Comitato è oggi di 42, superiore a quello degli altri Comitati della «Dante Alighieri».

Istituto di Belle Arti — Con recente deliberazione della Giunta Superiore di Belle Arti, venne conferito, in seguito ad esami sostenuti presso la R. Accademia di Belle Arti di Venezia, il diploma di abilitazione all'insegnamento del disegno nelle Scuole tecniche e normali ai signori: Nella Camuffo di Felice, di S. Vito al Tagliamento — Arturo De Luca, fu Taddeo, di Borca di Cadore — Luigi Meloncelli, di Plinio, di Portomaggiore — Secondo Aurelio Mistruzzi fu Giacomo di Pasian Schiavonesco — Giuseppina Pozzobon di Pietro, di Treviso — Alessandro Radi di Lorenzo, di Murano — Suriano Suriano di Antonio, di Polesella.

Federazione italiana dei lavoratori del Mare — I soci sono invitati all'Assemblea Generale, che si terrà oggi, lunedì, alle ore 22.30 nella Sala Superiore della Trattoria « San Leone » a S. Lio, per trattare il seguente ordine del giorno: 1. Presentazione del nuovo Consulente legale, cav. Carlo Trentinaglia. — 2. Lettura del verbale della seduta precedente — 3. Proposte di trattative col Presidente della Società di M. S. — 4. Comunicazioni varie.

Un furto inesistente — Iermattina Francesco Zennaro ex-capit. maritt. abit. a S. Polo, denunciò all'ufficio di P. S. di S. Polo che poco prima, avendo la sua domestica lasciata aperta la porta di casa per pochi minuti, un ladro ignoto era entrato nella sua camera da letto e vi aveva rubato un panciotto nel quale erano una catena d'oro, un cronometro pure d'oro a due casse, con una sterlina per ciondolo, ed altri ciondoli, rappresentanti un bussola ed un'ancora il tutto del complessivo valore di 600 lire. Lo Zennaro manifestava anche i suoi sospetti su certo Salvatore Rizzioli, noleggiatore di barche, che era stato veduto a discorrere vicino alla sua casa. L'ufficio di P. S., essendo il Rizzioli un pregiudicato da poco uscito dalle carcer, dopo di avervi scontato un anno e 25 giorni di reclusione, ordinò il suo arresto, che venne eseguito subito dagli agenti.

Senonchè alle quattro pom. lo Zennaro ritornava in ufficio ansante e dichiarava che nulla gli era stato rubato; egli aveva indossato il panciotto prima della camicia.

Naturalmente il povero Rizzioli fu tosto rilasciato in libertà!

Furto di barche — Nel Canal Largo, a Santa Marina, che conduce nel rio dei Ss. Giovanni e Paolo, e precisamente ai pali situati davanti alla riva del palazzo del sig. Ernesto Gherardt, erano legate da parecchi giorni due *marotte* di legno bianco, contenenti chilogr. 670 di anguille del valore di lire 1000

Le due *marotte*, insieme con una barca capace di portare 30 quintali erano assicurate con catena di ferro e lucchetto.

Iermattina alle sei tutti e tre i natanti si trovavano al loro posto, ma alle otto erano spariti. Non si ha alcuna notizia dei ladri.

Il ladro della biancheria del "Vapore,, — Come avevamo previsto ieri, fu arrestato anche il ladro della biancheria di proprietà dell'*Albergo Vapore*. Egli è certo Giacomo Abadir, di 60 anni, da Mira, già lavandaio nella lavanderia a vapore del sig. Barbieri, proprietario dell'Albergo. L'arresto fu eseguito dai carabinieri della stazione di Mira, ai quali, come abbiamo detto, era stato telegrafato dalla nostra Questura.

L'Abadir sarà tradotto a Venezia ed andrà a tener compagnia al Giollo, il quale riceveva la biancheria rubata e la faceva poi impegnare a Padova.

Furto di oggetti preziosi — I coniugi Antonio Bertalussi e Luigia Trovò, abitanti a S. Tomà, denunciarono all'ufficio di P. S. di S. Polo che fino dal giorno 17 corr. furono derubati di una catena d'oro con una piccola croce di diamanti, e di un medaglione, il tutto per il valore di L. 180, che si trovavano in una zuccheriera nella loro camera da letto.

Vecchi disgraziati — Giacomo Carlon di 78 anni, abitante in Cassellería, ieri mattina alle 9, mentre si trovava in chiesa S. Marco, fu colto da svenimento. E' questa già la terza volta che il poveretto viene colpito da malore nella chiesa stessa.

— Iermattina Carolina Chiozzotto di 75 anni, ricoverata nell'Ospizio Grimani a S. Simeone, mentre si trovava in casa d'una sua parente, fu colpita da emorragia cerebrale.

— Angela Pagan di 60 anni, abitante a San Martino, cadde iermattina vicino a casa sua e si fratturò il braccio sinistro.

Tutti tre furono ricoverati all'Ospedale civile Le condizioni della Chiozzotto sono gravissime e la Pagan dovrà restare a letto due mesi. Lo stato del Carlon non è allarmante.

Varie di cronaca

Conferenza all'Ateneo — Ricordiamo che questa sera alle ore nove avrà luogo l'annunciata conferenza del sig. Giovanni Cristofferi di Vicenza, che reciterà diversi sonetti di sua fattura in dialetto veneto col titolo: *Un'onta e una ponta. Atimi rissui de un brontolon.*

Il nome del brillante dicitore, conosciuto dal pubblico nostro, che ebbe ad apprezzarlo nello scorso anno in una sua conferenza tenuta al Circolo Filologico, ed il tema dei suoi sonetti, che riesciranno tutta una critica alla Società ed alla politica, faranno accorrere al nostro Ateneo uno scelto e numeroso uditorio.

La IX conferenza avrà luogo la sera del prossimo venerdì 4 marzo alle ore 9. Il prof. dott. ab. Emilio Silvestri svolgerà il tema: *Un ineffabile dolore attraverso i secoli.*

Rubato o smarrito? — Certa Caterina Ferraris, scesa ierl'altro dal vaporetto a Rialto, non si trovò più nella tasca posteriore della veste il portamonete, contenente un pezzo d'oro da lire 20, tre biglietti da 10 ed altre 5 lire in argento, rame e nichel.

Vestito e biancheria — Ladri ignoti dalla porta della casa, che trovarono aperta, salirono nella terrazza di certa Marin Maria Favretto e vi rubarono un vestito completo da uomo, di colore *bleu*, due maglie e due camicie del complessivo valore di lire venti circa.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Sciarada

Di popol non umano è re il *primiero*,
Forte, feroce, altero:
Gentil nome di donna dà il *secondo*. —
Al nome dell'*intero* applaude il mondo
Fin dai tempi di Serse. Eterno onore
Gloria amica tributa
A chi, pugnando, per la patria muore.

***

Spiegazione della sciarada di ieri: GIN-OCCHIONE.

Teatri e concerti

"La fedeltà dei mariti,, di G. Antona Traversi al Goldoni

Questa sera una novità che fu molto discussa: La *Fedeltà dei mariti*, l'ultima commedia di Giannino Antona-Traversi.

— Ieri sera abbiamo avuto *Madame Sans Gêne* e con *Madame* un teatro affollatissimo come se fosse la prima volta che il drammone di Sardou si desse al *Goldoni*. E' certa però una cosa: che la esecuzione e la *mise en scène* della compagnia Reiter sono così perfetti, che, senza alcun dubbio, il dramma, per sè, passa in seconda linea, e solamente conquista la folla la squisitezza del modo con cui è presentato. Per non dire quello che, su Virginia Reiter - *San Gêne* abbiamo detto altre volte, sempre: noteremo oggi un capolavoro di *Caramba* che accoglie nella eroica grazia dell'arte *empire*, la *regina Carolina di Napoli*: signorina Ghauthier. E' un volo d'aquile d'oro e d'argento, dall'ali drizzate sopra un cielo di broccato azzurro: è una sorgiva di perle ricadenti sui capelli e tessenti corone ai simboli tenui della rinascenza: è un lavoro ricco e perfetto di rivivenza storica.

Rossini

Ieri sera all'ultima di *Cavalleria rusticana*, un pubblico affollato acclamò ancora una volta a Pietro Mascagni ed ai valenti interpreti: Fausta Labia, Elvino Ventura ed il La Puma. Il duetto fu bissato, l'intermezzo acclamato e pure bissato.

Ed ora attendiamo *Iris* di cui stasera alle ore 9 si farà la prova generale.

Eleonora Duse va in Sicilia

Genova, 28 febbraio sera

Eleonora Duse, ristabilita, partì ieri per Roma, ove si fermerà qualche giorno. Per consiglio del medico ella si recherà poi in Sicilia, ove il clima è più confacente alla sua salute.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Riposo.
GOLDONI — 8.1/2 — *La fedeltà dei mariti.*
MALIBRAN — 8.1/2 — *Boccaccio.*
OLYMPIA (Varietà) — Ore 8 1/2 — Spettacolo.

Cronaca Veneta

Venezia

Da Chioggia

La petizione di Sottomarina

(*28 febbr.*) — La G. P. A. ha rimandato al Municipio la nota petizione inoltrata da una Commissione di Sottomarina per ottenere il numero dei consiglieri comunali adeguato all'aumentata popolazione.

Il nostro civico Consiglio dovrà occuparsi della questione entro due mesi.

Per i festeggiamenti pubblici

La società *Osso* sorta allo scopo di promuovere dei pubblici divertimenti, elesse iersera a suo presidente il sig. Fulvio Bellemo, a segretario il sig. Angelo Baffo, a cassiere Furlan Antonio; a membri del Comitato pei festeggiamenti i signori Nordio, Bullo, Tiozzo, Sambo, Spinadini.

Le condizioni della Pretura

Chioggia, 28 febbraio

Un provvedimento che s'impone per il buon andamento della pretura locale, è quello della nomina di un aggiunto od uditore di carriera quale vice pretore.

Quando infatti si sappia che la pretura di Chioggia abbraccia una giurisdizione di circa 40 mila abitanti, che la pretura stessa emette circa 100 sentenze civili ed oltre 960 procedimenti penali che tendono sempre più ad aumentare; che istruisce una quantità di processi di competenza superiore, che ha un lavoro straordinario per la volontaria giurisdizione e dopo la legge 24 maggio 1903 ha pure un lavoro non indifferente per i piccoli fallimenti; quando tuttociò si sappia, si comprenderà facilmente come una pretura di tale importanza non possa stare col pretore soltanto.

L'avv. Carlo Roncali, attuale pretore, spiega un'attività non comune, ma tutta la sua buona volontà viene sopraffatta dall'eccessivo lavoro.

Tempo fa venne nominato, è vero, vice pretore onorario l'avv. Ravelli, residente a Cavarzere, ma l'opera di quest'ultimo, per quanto zelante, non può portare al titolare dell'ufficio l'aiuto che gli sarebbe necessario, sia perchè l'avv. Ravelli non è e non può essere, per le sue occupazioni, costantemente a Chioggia, sia perchè non essendo magistrato di carriera egli non può assumersi tutta la responsabilità dell'ufficio.

L'aiuto quindi di un aggiunto o uditore giudiziario di carriera in qualità di vice pretore, si rende indispensabile per il buon andamento dell'ufficio. E noi sottoponiamo la cosa al Procuratore generale del Re, affinchè provochi dalla sede competente l'invocato provvedimento.

Da Cavarzere

Una tettoia incendiata

(*28 febbraio*) — La scorsa notte nella tenuta «Cordenazzo» di proprietà del conte Giuseppe Salvadego, sita nel territorio di Cona, si sviluppò un incendio in una tettoia che conteneva una macchina idrovora e parecchi utensili agricoli.

In breve tempo la tettoia ed il suo contenuto andarono distrutti.

Il danno, assicurato, ascende a circa 4000 lire. La causa dell'incendio è ritenuta accidentale.

Da Mestre

Cose dell'Ufficio postale

(*27 febbraio*) — Finalmente, dopo vivi e ripetuti reclami, il pavimento dell'ufficio postale è stato riattato.

Tolto di mezzo un motivo di malcontento nel pubblico, ne sorse, però, un altro, e cioè la esigenza nel tutelare di quell'ufficio di avere una quota mensile di L. 2 da coloro che si recano alla posta a ritirare la corrispondenza.

L'esigenza è — a non dir altro — molto strana per il fatto che l'ufficio postale di Mestre non ha i casellari speciali che esistono negli uffici dei capoluoghi di provincia.

Per un senso di equità e di giustizia, riteniamo quindi, che si vorrà desistere dall'imporre un aggravio che non ha alcun titolo plausibile.

Il servizio del tram elettrico

Fu iniziato oggi il servizio del tram elettrico Mestre-S. Giuliano. Il servizio, a decorrere da giovedì pross. sarà per alcuni giorni interrotto per alcune ispezioni. Il servizio regolare comincierà — a quanto dicesi — il giorno 15 del marzo venturo.

Il paese attende ora i cambiamenti promessi e cioè: la partenza delle corse ad ogni ora: il ribasso di dieci centesimi nei giorni festivi, la concessione di abbonamenti ai viaggiatori giornalieri.

Da Murano

Una sezione della "Dante Alighieri,,

(*28 febbraio*) — Iersera nella sala delle scuole Ugo Foscolo ebbe luogo una seduta privata allo scopo di istituire a Murano una sezione della «Dante Alighieri». Alla seduta intervennero il prof. Castelnuovo e i signori dott. Chiggiato ed avv. Macchioro.

Quanto prima il prof. Castelnuovo terrà al nostro teatro Sociale una pubblica conferenza per spiegare gli scopi che si prefigge la «Dante Alighieri».

Rovigo

Per la classe operaia

(*28 febbraio*) — Il Prefetto ha diramato una circolare con la quale invita per martedì 1 marzo alle ore 14, in una sala della Prefettura i deputati, i senatori della provincia, i rappresentanti degli Istituti di credito locali, delle pubbliche amministrazioni, delle Società di beneficenza e delle Associazioni agrarie, per lo studio e la ricerca dei mezzi che valgano a migliorare le condizioni morali, economiche ed igieniche della classe operaia della nostra provincia.

Lo scioglimento del Consiglio d'Amministrazione del Consorzio di Fratta

Roma, 28 febbraio sera

Con recente decreto reale su proposta del ministro Tedesco, fu provveduto in merito allo scioglimento del Consiglio di amministrazione del Consorzio idraulico intercomunale di scolo detto di Vespara e Briscione in Fratta Polesine (Rovigo).

Belluno

Ancora sulla scoperta di un infanticidio

Belluno, 28 febbraio sera

Quella tal Veronica D'Onofrio maritata Paolini, di Durenno di Isernia, arrestata sotto la imputazione di infanticidio, stretta dalle interrogazioni del giudice d'istruzione, finì col confessare il delitto. Dichiarò che dopo di essersi sgravata di una bambina di cui udì i vagiti, la avvolse in una sottana e la lasciò abbandonata e senza cure sopra una sedia per due giorni, dopo i quali, approfittando del momento che i suoi figli erano fuori di casa, la riprese e la gettò nell'Ardo dal ponte che mette al Borgo Pio.

Questa circostanza però pare inverosimile, perchè data la magra del torrente di questi giorni, è impossibile che la corrente abbia trasportato il corpicino nel Piave, distante quasi un chilometro, per essere poi rigettato dalle acque in secca presso Bribano.

Comunque sia, ciò è secondario e premeva che fosse fatta la luce sull'orribile scoperta dell'altro giorno e che il delitto non restasse impunito. E' lodevole per ciò l'opera pronta e intelligente della P. S. che seppe trovare il filo di Arianna in questa brutta faccenda, su cui pesava le tenebre più fitte.

Da Feltre

Il preventivo del Comune

(*28 febbraio*) — Nell'adunanza di l'altr'ieri, il Consiglio civico, fra altri argomenti, ha discusso ed approvato il bilancio preventivo del comune per il 1904.

Da Pieve di Cadore

La messaggeria Belluno-Cadore

(*28 febbraio*) — Vi ho scritto giorni fa intorno alla modificazione introdotta negli orari della messaggeria postale Belluno-Cadore accennando pure ad una probabile terza corsa che ho dimostrato superflua e che qualcuno voleva fosse attivata non si sa a quale scopo.

Ora, però di questa terza corsa non si parla più, e quindi ritengo che il Ministero, e la Direzione delle Poste ne abbiano compreso la inutilità.

La Camera di Commercio di Belluno dovrebbe proporre tuttavia una terza corsa in estate, e ciò dal 1.o maggio a tutto il mese di settembre. Questo servizio troverebbe favorevole accoglienza in tutti gli abitanti del Cadore e specialmente nei forestieri. Partendo da Belluno alle 18 si arriverebbe a Pieve alle 24 circa, e partendo da Pieve alle 5 del mattino si giungerebbe a Belluno in ora comoda che permetterebbe di prendere il diretto delle 11 per Treviso.

Di questo vantaggio potrebbero usufruire anche molti paesi vicini, perchè nella stagione estiva si può benissimo approfittare delle due corse di andata e ritorno nell'istessa giornata.

Padova

Alla Società Veneta

L'approvazione del Bilancio 1903

Padova, 28 febbraio

Oggi alle 13 nella sede sociale in via Eremitani ebbe luogo l'assemblea generale della Società Veneta, presieduta dal comm. Giuseppe Da Zara e coll'intervento di tutto il consiglio d'amministrazione e di numerosi azionisti.

Il presidente diede lettura della elaborata relazione del Consiglio d'amministrazione sull'andamento morale e finanziario della società nello scorso esercizio.

Seguì la relazione dei sindaci signori Levi, Campodonico e Cattaneo, relazione che propone l'approvazione del bilancio, il quale reca un utile netto di L. 676,570.76, dalle quali fatte le deduzioni statutarie restano lire 500.000 da ripartirsi agli azionisti in ragione di L. 5 per azione, portando a conto nuovo le residue lire 35.326,65.

Ambedue le relazioni, applauditissime, furono approvate all'unanimità.

Si passò quindi alla rinnovazione parziale del Consiglio d'amministrazione. E riuscirono letti: a *consiglieri* i sigg. Borgnini cav. Camillo, Centurini cav. Dario, Da Zara comm. Giuseppe, Iola avv. cav. Bartolomeo, Rocca comm. Riccardo, Vanzetti comm. Cesare; a *sindaci*: Campodonico Lorenzo, Cattaneo marchese Giacomo, Lavezzari ing. Domenico, Busato ing. Andrea, Cardi ing. Antonio.

Un Principe di passaggio

E' giunto stamane proveniente da Vienna il principe Carlo Anessberg con seguito, e prese alloggio all'*Hotel Fanti Stella d'oro*.

Dopo aver visitati i principali monumenti della città, il principe ripartì per Roma col diretto delle 15.17.

Il concerto Mascagni rinviato

Per cause imprevedute, il grande concerto Mascagni che doveva aver luogo, come abbiamo annunziato la sera 19 marzo p. v. è stato rimandato ad epoca indeterminata.

Alla R. Stazione bacologica

(*28 febbraio*) — Anche in quest'anno saranno aperti presso la Stazione Bacologica due corsi d'insegnamento, uno per gli uomini e l'altro per le donne. Il primo comincia col giorno 20 aprile p. v. e avrà termine agli ultimi di giugno, il secondo durerà dal principio di luglio alla metà di agosto.

Per l'ammissione ai detti corsi è necessario che la domanda sia presentata in iscritto alla direzione della Stazione Bacologica, non più tardi del 10 aprile per gli uomini e del 15 giugno per le donne.

Treviso

Le conferenze della "Tarvisium,,

(*28 febbraio*) — La presidenza della «Tarvisium» ci comunica il programma delle conferenze che saranno tenute nella sala del *Sociale*.

4 marzo, on. Fradeletto: *Il connubio dell'arte decorativa e dell'arte pura* — 13 marzo: march. Crispolti: *Due poesie di Fogazzaro* — 20 marzo: A. Santalena: *Venezia democratica nel 1797* — 27 marzo: T. Pasetti: *Cura dell'egoismo* — 10 aprile: prof. Sartori di Trieste: *Sul radium* (esperimenti) — 17 aprile: co. L. Sugana: *El leon de S. Marco* — 24 aprile: G. Antona Trapersi: *Confessioni di un autore drammatico*.

Sono aperti speciali abbonamenti all'intero ciclo delle conferenze.

Da Vittorio

L'inaugurazione di un forno municipale

Vittorio, 28 febbraio sera

Fin dal gennaio dello scorso anno, in seguito al rincaro nel prezzo del pane, ed al rifiuto opposto dai fornai all'accettazione del calmiere, la Giunta risolse di municipalizzare il servizio della panificazione.

La deliberazione della Giunta incontrò il favore della cittadinanza, ed ottenne la unanime approvazione del Consiglio comunale.

Incoraggiata poi dall'esito dello esperimento, esito che, malgrado gli inconvenienti inevitabili in una industria repentinamente sorta e le maggiori spese e difficoltà di vigilanza derivanti dall'uso di un forno preso in affitto, si rivelò subito vantaggioso anche per le finanze comunali, oltre che di giovamento ai consumatori, la Giunta propose ed il Consiglio deliberò la costruzione di un apposito locale.

Così potè sorgere il fabbricato comprendente due forni, i magazzini per il deposito di farine e legna, il locale per la vendita e l'abitazione per il direttore tecnico.

Ed oggi, con l'intervento di tutte le autorità civiche e militari, a cui la Giunta offerse a titolo di assaggio, la *focaccia* uscita dal forno municipale, il fabbricato venne solennemente inaugurato.

Accompagnati poi dal sindaco avv. Wassermann e dagli assessori Fiorentini, Marchi e Mozzi, gli intervenuti compirono la visita dei locali, la cui razionale distribuzione venne da tutti lodata.

La vendita al pubblico del pane municipale comincierà martedì 1.o marzo e sarà preceduta dalla distribuzione gratuita di pane a tutti i poveri del comune.

Udine

Al Consiglio Comunale

Per la fornitura del pane

(*28 febbraio*) — Nella seduta di iersera il Consiglio comunale concesse un sussidio di L. 2000 alla Camera del lavoro.

Circa la questione del pane dopo esauriente discussione il Consiglio votò il seguente ordine del giorno proposto dal consigliere avv. Driussi:

«Il Consiglio ritenuto che non solo per i principi che confortano l'intervento dell'amministrazione municipale nei servizi pubblici, fra i quali importantissimo quello della fonitura del pane, ma anche per la fase cui oggi è venuta la vertenza tra proprietari di forno ed operai, in causa del contegno da quelli assunto nella vertenza stessa, delibera di domandare alla Giunta la nomina di una Commissione di cinque membri, la quale tenendo anche presente la proposta della locale società cooperativa di consumo, e sulla base delle disponibilità del bilancio, proponga al più presto il modo di erogazione della somma di cui lo stanziamento dell'art. 132 del bilancio stesso».

In seduta segreta a voti unanimi il Consiglio elesse a ragioniere capo del Comune il sig. rag. Ercole Carletti di Udine e concesse la pensione al segretario dott. cav. Federico Braidotti.

Uno scherzo fatale

Alcuni giorni addietro nella vicina Gorizia, una giovane, certa Zottig Rosalia, d'anni 24, trovato in un angolo un fucile *Flaubert* e ritenendolo scarico, lo puntò quasi a bruciapelo contro la giovinetta Bernardis Elisabetta d'anni 13, facendo scattare il grilletto. Fatalmente l'arma era carica e ben 50 pallini ferirono la Bernardis alla tempia destra, fratturandole l'osso frontale con un taglio semisferico.

La poverina fu subito medicata dal dott. Bresca — il quale propose la trapanazione del cranio — ma i genitori della ferita si opposero. Tuttavia pareva che la giovinetta avesse a guarire: anzi in questi ultimi giorni le ferita cominciava a cicatrizzarsi. Invece, improvvisamente aggravò ed essendosi sviluppato un accesso la povera Bernardis la scorsa notte spirò. La Zottig venne denunziata per omicidio colposo.

Traslocamento

Il maggiore cav. Avienna, comandante questa divisione dei RR. Carabinieri, a sua domanda, venne trasferito a Cuneo.

La commissione provinciale per la caccia e la pesca

nella seduta di ieri approvò il resoconto morale e finanziario dell'esercizio 1903 e deliberò importanti provvedimenti allo scopo di reprimere la caccia abusiva e specialmente la protezione dei nidi nell'entrante primavera.

Sul macabro delitto di Buia

regna tuttora il mistero. Continuano attive le indagini dei carabinieri per iscoprire l'autore o gli autori del nefando reato.

Da Codroipo

Partenza di emigranti pel Canadà

(*28 febbraio*) — Ieri col treno delle ore 18 sono partiti per il Canadà altri 25 operai.

Un altro gruppo partirà il giorno 5 marzo p. v.

Verona

Un ragazzo precipitato da un bastione

(*28 febbraio*) — Il dodicenne Addone Baratto verso le 18 di ieri correva con un cervo volante sui bastioni fuori di Porta Vescovo. Seguendo con l'occhio il giuocattolo, non s'avvide d'esser giunto sul ciglio del bastione, e precipitò nel vallo fratturandosi la gamba sinistra. Trasportato all'ospitale Fate-bene-fratelli, fu giudicato guaribile in 50 giorni, salvo complicazioni.

Il passaggio del duca di Kumberland

Il duca di Kumberland è passato oggi alle 18 dalla nostra stazione di Porta Vescovo, per proseguire alle 18.15 per Milano diretto a Cannes. E' proveniente dalla Germania, e viaggia in treno speciale con la famiglia e numeroso seguito.

La commemorazione di Silvio Pellico

Il prof. Virgilio Barbieri terrà il 2 Marzo p. v. una lezione popolare alla Scuola Normale maschile, di cui è direttore, intorno a Silvio Pellico del quale ricorre il cinquantesimo anniversario della morte.

Per l'Esposizione di Londra

Nell'adunanza tenuta l'altr'ieri alla Camera di Comm. fra i produttori di vini per prender parte all'Esposizione di Londra, e alla quale intervennero i signori: Hartleg, direttore dell'Esposizione, ing. Vanzetti, commissario per l'Italia dell'Esp. stessa, Dalla Vecchia, segr. della Camera di comm. italiana di Londra e molti produttori di vini, venne nominata una commissione con l'incarico di cercar adesioni fra i produttori veronesi e organizzare la mostra.

La commissione riuscì composta dei signori: Ettore Ruffo, Gio. Bertani, ing. Gris, G. Andrioli e Callisto Cometti. Essa si riunirà lunedì mattina

La Camera di Commercio di Verona concorrerà con 500 lire, così l'Associazione agraria di Legnago; le rimanenti 1000 preventivate saranno a carico dei concorrenti. All'Esposizione saranno mandate circa 1000 bottiglie

Vicenza

Dopo il disastro del Banco Ratti

Contro i sindaci del Banco

Vicenza, 28 febbraio

Ci consta che un avvocato di Milano va raccogliendo adesioni fra azionisti e depositanti per intentare causa, quali responsabili del *crak*, ai sindaci del Banco per non avere esercitata la dovuta sorveglianza.

I tre sindaci sono il cav. Giacomo Roan, il comm. Bortolo Clementi e mons. Consolaro.

L'orribile disgrazia di Longare

Una bambina bruciata viva

(*28 febbraio*) — L'altro giorno la bambina Tretto Amaranta, d'anni 3, di Longare, era stata lasciata in custodia dalla madre alle sue due sorelline maggiori, una di 13 anni e l'altra di 6. Queste poco dopo abbandonarono la casa, chiudendo in cucina la sorella. Essa, a quanto pare, avvicinatasi al focolare, fu investita dalle fiamme.

Alle grida della povera bimba accorse certa Trezza Luigia che entrò in cucina dalla finestra. Trovò la poverina a terra svenuta con le carni orribilmente bruciate.

Chiamato d'urgenza il medico, riscontrò sul misero corpicino gravissime ustioni, tali da ridurre la piccina in fin di vita. Infatti dopo tre ore di inenarrabili sofferenze la Tretto cessò di vivere.

Da Bassano

Una nuova macchina per i pompieri

(*28 febbraio*) — Stamane alle 11 nel piazzale del Duomo ebbe luogo, con l'intervento delle autorità municipali, la cerimonia inaugurale di una nuova macchina per il corpo dei pompieri. Ne fu madrina la signorina Elsa Vendramini, figlia del deputato del nostro collegio.

Facendo la consegna della macchina ai pompieri, il prosindaco nob. Carlo Remondini, pronunciò un breve discorso di circostanza.

Alla cerimonia, rallegrata dalla banda comunale, assisteva una folla di cittadini.

ULTIMA ORA

Le elezioni comunali di Firenze

Il voto del conte di Torino

Firenze, 28 febbraio notte

Malgrado il tempo orribile i seggi per le elezioni comunali furono accanitamente disputati specialmente tra socialisti e clerico-moderati. Massima fu l'affluenza nel pomeriggio da parte dei clericali che andarono compatti a votare.

Dalle notizie giunte i votanti ascenderebbero ad oltre 12.000 su 22.311 inscritti: circa il 62 per cento. Fu notevole il concorso dei frati e preti alla sezione Rifredi. I capuccini sfilarono in massa. Il conte di Torino si recò alla sua sezione di via Mazia. Contrariamente a quanto si diceva, l'arcivescovo non ha votato. Le previsioni sono per la vittoria del comitato indipendente di casa Strozzi, nel qual caso sarebbe sindaco l'on. Niccolini che si dimetterebbe da deputato.

Una conferenza di Pinchia sulla "Leggenda Francescana,,

Milano, 28 febbraio notte

Oggi nell'aula magna del Liceo *Beccaria*, l'on. Pinchia tenne, per iniziativa dell'Università popolare, una conferenza, illustrando la leggenda francescana. Vi assisteva numeroso pubblico, fra cui l'on. Maino, l'assessore Sinigallia, il provveditore agli studi Ronchetto, professori, signore e notabilità.

L'oratore fu applaudito con gran calore.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile*.
Società editrice prop. della Gazzetta *di Venezia*.

Allo spirare del giorno 27 di questo mese, volava al cielo

Gioacchino Pellicciolli di Giuseppe

proprietario della Ditta Pietro Pellicciolli.

Il padre Giuseppe, la madre Luisa Barbon, le sorelle Maria, Annunziata, Carmela, Concetta, le zie Caterina vedova Cini, Maria Cellini, Cecilia Zen, Teresa Valsecchi, il cognato Parido Remy, gli zii Benvenuto Cellini, Pietro Zen, Pietro Gianese e Pietro Valsecchi, i cugini e gli amici tutti di famiglia, ne danno il luttuosissimo annunzio.

Si prega di non inviare torcie e corone.

Il presente avviso serve di partecipazione.

I funerali seguiranno martedì 1 marzo nella chiesa parrocchiale di S. M. Gloriosa dei Frari alle ore 10.

Venezia, 28 febbraio 1904.

Nel ringraziamento della Famiglia Comirato pubblicato ieri, per errore tipografico venne stampato il nome della defunta *Adelina* mentre doveva essere messo

ADELIA

I nepoti addoloratissimi annunciano ai parenti ed amici il decesso oggi avvenuto della loro amatissima

Felicita Sponza ved. Mattioli

I funerali avranno luogo martedì alle ore 10 nella chiesa parrocchiale di S. Zaccaria.

La presente serve di partecipazione personale.

Venezia, 28 Febbraio 1904.

Alle ore 23 del giorno 27 febbraio 1904, serenamente si spegneva il

CAV. ANGELO MION

dell'età di anni 65

La moglie Caterina Borghesan, i figli cav. uff. Romeo, dott. Alceste e Giulia, la nuora Beppina Bragato, il genero avv. Alberto Rasi, le sorelle, i nipoti ed i parenti tutti ne danno il doloroso annuncio con preghiera di essere dispensati dalle visite.

Serve la presente in luogo di partecipazione personale.

I funerali seguiranno Martedì alle ore 10 partendo dalla casa in via G. B. Belzoni.

La salma, dopo ricevuta l'assoluzione nella Chiesa Parrocchiale, proseguirà per Porta Venezia per essere deposta nella tomba di famiglia in Fiesso d'Artico.

Padova 28 febbraio 1904.

H. Gréville

DOSIA

(Proprietà Letteraria - Riproduzione vietata)

Questa ripetizione esatta dell'interrogatorio da lui subito poc'anzi, produsse in Murief una voglia violenta di ridere, ma, repressa subito, egli rinnovò il cenno di testa affermativo.

— Più di quanto tu possa pagare? — continuò Surof spietato.

— Questo ultimo punto non è ancora provato — disse Murief con disinvoltura. — Cercherò di far onore alla mia firma. Puoi tu prestarmi qualche migliaio di rubli?

Platone, sbalordito, si alzò.

— Io?

— Sì, tu! Te li renderò, puoi starne sicuro. Se non li hai, facciamo conto ch'io non abbia detto nulla.

— Come! — esclamò tutto scandalizzato Platone — tu frequenti de' ritrovi dove comprometti la nostra uniforme, e ci perdi, in una notte, una somma rilevante! Tu, amico mio amico nostro, presentato da me alla mia famiglia e da me trattato come un... come un....

— Come un fratello, finì Murief vedendolo rimaner in asso — e io ti rendo il contraccambio.

Affatto sconfortato da quella serenità, Platone si appigliò al partito di andare in collera.

— Già, è proprio il momento di scherzare, e per colmo, dopo un'avventura simile, vieni proprio da me a chiedermi di prestarti il denaro che hai perduto così indegnamente?

— Che vuoi? — disse Murief in tono di filosofo convinto — non andrei certo dai miei nemici, se ne avessi, ciò di cui, grazie al cielo, ne dubito, a farmi prestar quattrini!

Pietro aveva negli occhi una scintilla di gioia sì fantastica, la sua fisonomia esprimeva tanto poco il pentimento, malgrado tutto l'affanno che davasi per mostrare un aspetto contrito, che Surof proruppe in amari rimproveri.

Il colonnello, l'onore del reggimento, la dimissione obbligatoria, l'esilio volontario in provincia che solo poteva riparare siffatto scandalo, la necessità di pagare a qualunque costo... tutto questo si svolse in un'onda di eloquenza, precipitando a guisa di doccia implacabile sulla testa di Murief, che ascoltava senza rifiatare, in aspetto attento, crollando il capo ai periodi più patetici.

Quando Surof si fermò, forse perchè non sapeva più che dire, Pietro s'alzò col volto raggiante dei migliori sentimenti.

— Tu sei un amico unico al mondo! — esclamò egli. — Mi hai parlato come la voce della mia coscienza e te ne sarò grato per tutta la vita.

— Ebbene, che hai deciso? — chiese Platone raddolcito da quell'espansione amichevole.

— Vado a cercar quattrini dove so che ce n'è, dal momento che tu non vuoi prestarmene, — rispose il delinquente sempre con fare allegro.

La mano che Platone porgeva in modo così generoso al camerata traviato, gli ricadde al fianco. Era questo il risultato della sua paternale!

Pietro si riagganciava la sciabola.

— Che devo dire al colonnello? — chiese Surof freddamente.

— Tutto quello che vorrai, caro mio, tutto ciò che ti passerà per la testa. Domani sarà un'affare bell'e accomodato.

Platone rimase ancora in silenzio.

— Che dice mia sorella? — domandò finalmente dopo una lunga pausa — come giudica il modo originale con cui tu prendi le cose?

Pietro, che era già nell'anticamera, si ravviava il mantello sulle spalle.

— Ah! amico mio, — esclamò egli a un tratto — io sono il più felice degli uomini. Bisogna che t'abbracci.

E data una veemente stretta al capitano, scomparve, menando un gran fracasso con la sciabola e con gli sproni giù per la scala.

Platone rientrò in casa tutto perplesso, e di lì a cinque minuti prese il partito di andare a trovar la principessa.

Sofia lo ricevette in sala. Essa aveva il volto rosso, gli occhi le brillavano dalla gioia; in una parola, pareva l'immagine della felicità.

Seduta al piano, Dosia pestava con tutta la forza un valzer d'Offenbach.

— Che allegria! — esclamò Platone rimanendo quasi pietrificato in mezzo alla sala.

— Sa.... è l'aria della casa, signor Platone! — rispose Dosia senza fermarsi — siamo allegre qui, molto allegre!

Il pianoforte le coprì la voce e le risa; Platone andò a sedere presso la sorella, quanto più lontano potè dal terribile strumento.

— Hai veduto Murief, — diss'egli.

— Sì, amico mio.

— Ebbene, che c'è di vero?

La principessa guardò il fratello con una espressione di trionfo e d'orgoglio.

— Nulla! — disse.

— Come nulla?

— Ecco, sì, c'è qualche cosa. Potresti prestarmi qualche migliaio di rubli?

Alzatosi d'un balzo, Platone si mise a camminare per la sala.

— Questa è una scommessa! — esclamò.

In quel mentre Dosia lasciava il pianoforte, e voltatosi, Platone se la trovò di faccia. L'aspetto beffardo e lieto della ragazza finì di fargli perdere la testa.

— Suvvia, — esclamò egli in tono tutt'altro che incoraggiante — di chi si vuol far beffe? Se è di me trovo lo scherzo un po'troppo prolungato.

(Continua)

Note di Borsa

La situazione

Gli recenni che durante la settimana siamo andati facendo sulla impressionante situazione dei mercati finanziari, ci dispensano dall'indugiare soverchiamente in questa nostra rassegna settimanale. Certo si è che l'attuale periodo rimarrà celebre negli annali delle borse. Il ribasso dei fondi esteri è stato una vera *débâcle* scrisse il Neymarck, che citò il verso: *ils ne mouraient pas tous, mais tous étaient frappés.* E non a torto il grave *Temps* ammonisce i suoi compatriotti a serbare il sangue freddo necessario: *Keep your head!*

Senza fare pronostici che, data la situazione, sarebbero proprio un fuor di luogo, non escludiamo che dopo la reazione violenta il mercato possa ripigliare lena e risollevarsi, per quel fenomeno solito a verificarsi nelle borse, nelle quali certi avvenimenti finiscono sempre col trovare nella violenza stessa delle disastrose conseguenze a cui danno luogo, il provvidenziale correttivo di una rapida reazione.

ROMA, 28: Ecco la situazione (in milioni di lire) degli istituti di emissione al 10 febbraio 1904:

	BANCA D'ITALIA al 10 Febbraio 1904		Differenze rispetto alla situazione precedente		BANCO DI NAPOLI al 10 Febbraio 1904		Differenze rispetto alla situazione precedente		BANCO DI SICILIA al 10 Febbraio 1904		Differenze rispetto alla situazione precedente	
Riserva per la circolazione e i debiti a vista — Oro	468	9	+0	5	97	8	+0	1	40	8	»	»
Argento in scudi	81	1	+0	2	10	9	»	»	1	3	»	»
Valute equiparate	94	7	+0	3	62	2	+0	3	8	8	—0	4
Totale	644	7	+1	0	170	9	+0	4	50	9	—0	4
Portafoglio interno	214	8	—21	7	65	7	—2	5	32	8	»	»
Portafoglio sull'estero e crediti in conto corrente all'estero non applicati alla riserva	4	7	+0	2	6	2	»	»	1	0	+0	2
Anticipazioni	25	8	+0	4	24	9	—0	3	2	6	—0	3
Titoli di stato o garantiti dallo stato	297	6	+0	2	71	6	»	»	7	9	»	»
Immobilizzazioni	143	8	—0	9	92	»	—0	1	7	3	»	»
Circolazione per conto del commercio	876	2	—12	0	253	3	+2	6	58	2	—2	9
Circolazione per conto del tesoro	»	»	»	»	»	»	»	»	«	»	»	»
Debiti a vista	91	3	—6	3	38	4	—1	7	24	8	—0	1
Depositi passivi in conto corrente	88	3	—0	4	28	5	—0	7	10	3	—0	1
Rapporto della riserva diminuita della quota per i debiti a vista alla circolazione	69.11	%	+1.33	%	69.21	%	+1.00	%	70.49	%	+2.81	%

Disappunti Commerciali

FALLIMENTI - MORATORIE - DISSESTI

VENEZIA: Gaggiato e Manelli, merciai. Si ritennero giustificati i crediti insinuatisi, che ammontano a 75 per la complessiva somma di lire 62.483.48. Il credito del sig. Brozzolo fu ammesso per lire 203.60 e le rimanenti L. 4200 salva produzione titolo.

TOLMEZZO: Per ragioni d'ufficio l'adunanza pel concordato proposto dal creditore Grassi cav. Pietro di Formeaso nel fallimento di Paolini Maria vedova Grassi e figlio venne rinviata a mercoledì 2 marzo.

LEGNAGO: La riunione che doveva aver luogo il 27, nel fallimento dei fratelli Prando di Castagnaro, in ordine al concordato avanzato, venne rimandata al 26 marzo p. v., allo scopo di ottenere infrattanto altre adesioni che rappresentino i tre quarti della totalità dei crediti.

(Con p. f. indichiamo i piccoli fallimenti)

BOLOGNA: Cooperativa di consumo di Dozza, in persona del direttore Daghia Gaetano, con riserva estendere il fallimento ad altri soci — Giovannini Elvira e C. (Giovannini Elvira e Pasquali Giulia), modisteria e sartoria. — MESSINA: Basile Orazio (def.) e Arena Antonina (ved.), tessuti — TORINO: Frola Baldassare, impresa costruzioni — VERCELLI: Bellando Giovanni, commestibili a Pezzana (p. f.).

Società

VENEZIA: *Cotonificio Veneziano* — Il bilancio 31 dicembre 1903, che ieri venne approvato, si chiuse con un utile netto di lire 571.373.11, da ripartirsi nel modo seguente: 480.000.00 agli azionisti, in ragione di lire 15 per azione; 28568.66 al fondo di riserva; 27.140.22 al Cons. d'Amm.; 16.284.13 al consigliere di vigilanza; 10.856.10 a disposizione del Cons. d'Amm.; 8.524.00 a saldo.

Mercati e fiere

ADRIA: Grano scarso e con aumento di circa una lira per quint. dal precedente listino — Avene aumentate. Granoni sostenuti: Frumento polesine da L. 24 a 24.15 — id. tondo da 24.25 a 24.35 — Granoturco polesine da 14.75 a 15 — id. pignolo da 16 a 16.25 — Avena da 15.25 a 15.50 — Riso Adria da 35 a 40 — id. giapponese da 33 a 35 — Fagiuoli da 18 a 20.

BOLOGNA — Grani in aumento da L. 24.50 a 24.75 con pretese anche maggiori da parte dei venditori. — Formentoni pure in miglior vista — Avena bianca a L. 15.50 — id. rossa da 16.50 a L. 16.75.

LEGNAGO: Frumento e frumentoni aumentati. Riso stazionario e ricino ricercato con frazione di aumento. — Frumento fino da L. 23.25 a 23.75 — id. mercantile da 22.75 a 23 — Grano turco pignoletto da 16.50 a 17 — id. nostrano nuovo da 15.50 a 16 — Riso mezzano da 34.50 a 36.50 — Fagiuoli bianchi schiacciati da 18 a 23 — id. altre specie da 15 a 20.

VICENZA: Mercato discretamente attivo nei grani, calmo nel resto.

Frumento pretese 23.50 non assecondate — Granoni da 16.50 a 17.50 — Risi nostrali da 28 a 41 giapponesi da 30 a 32.

Industrie

BELLUNO — *Fabbrica di Birra e Ghiaccio.* — La Ditta fratelli Miana di qui, nel vasto fabbricato da essa costruito nel lato nord-est del Parco pubblico sul pendio che guarda il torrente Ardo, inizierà fra giorni la fabbricazione della birra e, nel mese di maggio venturo quella del ghiaccio artificiale.

Aste, Appalti, Forniture

TREVISO: Alle ore 10 di martedì 8 marzo 1904, si addiverrà col metodo dei partiti segreti, recanti il ribasso di un tanto per cento, all'esperimento d'asta per l'appalto dei lavori di difesa alla corrosione prodotta dalla piena di Piave minacciante l'argine in fronte all'abitato di Fossalta a destra del fiume (Tronco IV) per la presunta somma a base d'asta soggetta a ribasso di lire 20.500 (ventimilacinquecento).

BELLUNO: All'udienza 31 marzo p. v. alle ore 10 ant. seguirà l'asta d'immobili nel Comune di Voltago.